ABBONAMENTI	EDIZIONE IN CELLOFONO			EDIZIONE		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Tribuna	12.—	6.50	4.00	24.—	12.50	6.—
Tribuna Illustrata	8.—	4.—	—.—	16.—	8.—	—.—
Noi e il Mondo	4.—	2.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	6.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	6.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	26.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	8.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutto Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 6 la linea di 6 punti; nelle pagine divise in 12 colonne L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 1 Novembre 1914 — ROMA — Domenica 1 Novembre 1914 — Num. 300

La crisi nel Gabinetto Salandra

Le dimissioni del Ministro del Tesoro

Un solo pensiero e una sola volontà

Mentre stiamo scrivendo, noi non sappiamo ancora se la crisi, scoppiata stamane con le dimissioni, mantenute ed accettate, dell'on. Rubini, Ministro del Tesoro, si allargherà sino ad involvere una crisi generale del Gabinetto; ma dobbiamo sino d'ora constatare che l'impressione creata dal fatto già compiuto è stata grave, ed ha predisposti gli animi alle aspettative più catastrofiche e pessimiste.

Il mondo politico è assai impressionabile, troppo impressionabile generalmente e sino ad un isterismo che noi non crediamo giovi nè alla sua dignità nè alla sua dirittura di giudizio; ma dobbiamo riconoscere che nel caso presente l'impressione è giustificata. E ciò per la contraddizione odierna coi precedenti immediati. E' vero che ormai da un pezzo nei soliti corridoi con annesse farmacie politiche formicolano le dicerie di ogni genere e pullulavano i progetti; ma è vero anche che contro a certe velleità di piccolo, mediocre parlamentarismo si erano pronunciati, sia in pubblico che in privato, parecchi dei più autorevoli nostri uomini politici, affermando la necessità di non causare imbarazzi al Governo nella tremenda crisi che si sta attraversando.

Se non che, se nessun urto esteriore veniva a scuotere la compagine del Gabinetto, non mancavano i segni di incertezze, di titubanze, di contrasti interni; manifestatisi sino dall'inizio della gran crisi specie fra la borsa e la spada, — fra chi voleva essere, secondo le sue attitudini e quella che egli credeva la sua missione, custode rigido della finanza paesana, e chi riconosceva invece la preminenza al problema della preparazione per una qualunque eventuale difesa dei nostri supremi interessi nazionali. Il dissidio, un po' assopito durante la permanenza del generale Grandi al Ministero della guerra perchè pare che il Grandi inclinasse a riconoscere anche le ragioni finanziarie mitigando le sue richieste, era scoppiato più vivo dopo che, con l'avvento a quel Ministero del generale Zupelli, le necessità militari furono affermate in tutta la loro estensione, senza attenuazioni, mitigazioni o riserve. E il dissidio, in questa casa di vetro che è la politica italiana, si riflettè subito nelle dicerie; — ma è vero anche che solamente ieri, in risposta appunto a queste dicerie, veniva fuori un Comunicato ufficioso, anzi ufficiale, che negava, nei termini più assoluti, il dissidio stesso, ed affermava anzi che il senso di realtà e il patriottismo del Ministro del Tesoro lo rendevano pronto a fronteggiare nelle attuali circostanze tante le passate che le future richieste, che siano eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del paese.

Queste dichiarazioni autorevoli erano state accolte con vera e grande soddisfazione generale; e pareva che con esse qualunque senso d'incertezza e d'inquietudine dovesse essere ormai superato. Ed invece, a meno di ventiquattro ore di distanza, è venuta la crisi, provocata appunto dal Ministro del Tesoro, e che produce tanto maggiore impressione perchè si ha ragione di credere che alla pubblicazione del dignitoso e tranquillante comunicato non fosse estranea la volontà dello stesso onorevole Rubini.

Or bene, se così stanno le cose, apparendo assai improbabile che un « fatto nuovo » abbia potuto presentarsi fra iersera e stamane, tale da determinare oggettivamente un mutamento di pensiero nel Ministero del Tesoro, noi siamo costretti a riconoscere che ci troviamo di fronte ad un puro fenomeno soggettivo; e i cui limiti non sono forse racchiusi nella sola questione finanziaria di per se stessa. Corre voce — e noi la raccogliamo per quanto vale — che l'on. Rubini, oltre che delle crescenti, ingenti domande che si facevano al Tesoro, fosse anche preoccupato del carattere politico che queste spese assumevano o parevano assumere, in quanto che nella sua mente, e in quella di qualche altro suo collega, si sarebbe disegnata una certa distinzione riguardo le necessità assolute e quelle relative per la difesa dei grandi interessi del paese. Non sappiamo se ciò sia, e ci limitiamo a riferire: ma qualora questa supposizione corrispondesse alla realtà, noi dovremmo ravvisare in essa uno di quei sottili sofismi coi quali certe menti acute e sottili continuano a difendere, con mezzi diversi, quelle stesse tendenze che esse credono, colla più assoluta buona fede, di avere superato. Noi a queste distinzioni non possiamo in nessun modo consentire. L'abbiamo già ripetutamente dichiarato: noi lasciamo al governo tutta la libertà d'azione con tutta la responsabilità per provvedere ai supremi interessi italiani nella grande crisi storica che traversiamo; ma in una cosa sola ci crediamo non solo lecito, ma assolutamente doveroso, di affermare il nostro pensiero: e cioè che, quali che siano per essere le future decisioni dell'Italia, la preparazione deve fin d'oggi essere tale da potere fronteggiare qualunque evento.

Ora, se rispetto questo punto fondamentale vi era nel Gabinetto dissenso, la crisi s'imponeva assolutamente, per sanarlo. Noi non abbiamo oggi nè proclività, nè simpatie personali, nè tendenze ed aspirazioni di partito per la formazione di un governo; non abbiamo nè suggerimenti da offrire nè incoraggiamenti da dare. Una sola cosa noi domandiamo: che qualunque sia il gruppo d'uomini, da qualunque parte venuto, che si assuma ed a cui incomba la responsabilità di guidare i destini d'Italia in queste ore tremende e fatali; esso senta avanti tutto, sopratutto la necessità che l'Italia sia preparata nel migliore modo possibile, ed a costo di qualunque sacrifizio, per ogni evento. Noi non abbiamo nessun dubbio sul patriottismo di nessuno; ma diciamo che volere fin d'ora fissare e limitare le probabilità degli eventi, è un grave errore, perchè essi non dipendono dalla nostra volontà, ma da necessità complesse, riannodate col gioco di tutte le forze internazionali, e perciò sfuggenti al nostro controllo.

E con questo pensiero e con questo sentimento noi non possiamo ammettere incertezze e divisioni di giudizii riguardo la preparazione, che non può essere che una sola: la migliore. E quindi preferiamo, per quanto a prima vista non simpatica, la crisi al mantenimento di una situazione ambigua che si regga sulla dissimulazione di dissidii. Al governo, con varie menti non ci può e non ci deve essere ora che un solo pensiero, ed una volontà sola.

Come si è determinata la crisi

Come avevamo a suo tempo annunziato, era sorto dissenso fra il nuovo ministro della Guerra, generale Zupelli, e il ministro del Tesoro, on. Rubini, circa le spese militari. Di questo dissenso parlarono tutti i giornali, fino a che, ieri, la *Agenzia Stefani* diramò il seguente comunicato, che anche noi pubblicammo:

« Giornali della Capitale e della provincia hanno raccolta la voce di dissensi tra il ministro del Tesoro e il ministro della Guerra, circa il fabbisogno militare.

Essi non sussistono.

Sta di fatto invece che l'accordo tra il ministro del Tesoro e quello della Guerra fu raggiunto non difficilmente e non venne mai rotto.

E' poi superfluo far rilevare che il senso della realtà ed il patriottismo del ministro del Tesoro lo rendono pronto a fronteggiare nelle attuali circostanze tanto le passate che le future richieste che siano eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gl'interessi supremi del Paese.

L'Amministrazione della guerra si trova pertanto in grado di attuare l'opera che ha concretato per il nostro assetto militare ».

Ad onta di questo comunicato, che — si noti — era stato formulato dal Ministero del Tesoro, ieri sera l'on. Rubini fece sapere al Presidente del Consiglio, on. Salandra, che egli intendeva dimettersi. Allora l'on. Salandra fissò senz'altro un Consiglio di ministri per questa mane, alle 10,30.

Il Consiglio dei Ministri di stamane

Alle 9,30 di stamane, l'on. Salandra, ristabilitosi dall'indisposizione onde era stato colto negli scorsi giorni e che era causata dall'eccesso di lavoro al quale egli è sottoposto, si recava in automobile a palazzo Braschi. Alle 10,30 erano presso di lui tutti gli altri ministri, meno quello della Marina, ammiraglio Viale, ancora trattenuto a Taranto. Era, dunque, presente anche il ministro del Tesoro, on. Rubini. Il Consiglio dei ministri è durato fino a mezzogiorno preciso. Non ci è stato possibile avvicinare alcuno dei ministri mentre uscivano. Soltanto, uno di noi ha avvicinato l'on. Rubini che scendeva lo scalone di palazzo Braschi, e gli ha chiesto:

— Che hanno deciso?

L'on. Rubini, facendo un gesto evasivo, ha risposto:

— Lo vedranno dal comunicato...

Ci siamo messi alla ricerca del comunicato ufficiale, ed abbiamo atteso per qualche tempo; ma alle 13 circa abbiamo saputo che non si sarebbe diramato alcun comunicato sul Consiglio dei ministri.

Abbiamo intanto appreso che l'on. Rubini, in seno al Consiglio ha insistito nelle sue dimissioni da ministro del Tesoro; che ha dato la spiegazione delle ragioni che le hanno determinate; e che l'on. Salandra ne ha preso atto, riservandosi di informarne il Re. Gli altri ministri hanno dato sul da farsi mandato di fiducia al Presdente del Consiglio.

Sembra che alcuni ministri abbiano prospettato l'opportunità di mettere a disposizione del Re l'intero Gabinetto; e ciò sia per l'importanza dell'argomento, di carattere ormai prevalentemente politico, intorno al quale è sorto il dissenso, sia perchè il Ministero Salandra ha già dovuto cambiare i ministri della Guerra e della Marina e dovrà completarsi con la nomina del ministro degli Esteri. Le dimissioni del ministro del Tesoro determinano, ora, una situazione che pare non possa essere eliminata con la sostituzione dell'on. Rubini. Questo, almeno, era il pensiero di alcuni ministri, e forse anche del presidente del Consiglio, che appariva addolorato e stanco.

L'on. Salandra è rimasto ancora per qualche tempo a palazzo Braschi, dopo il Consiglio di ministri. Ha chiesto subito, per telefono, un colloquio con il Re. L'aiutante di campo gli ha risposto che il Re lo avrebbe ricevuto alle ore 16.

Intanto la notizia delle dimissioni dell'on. Rubini si è diffusa nei circoli parlamentari, suscitando svariati commenti. Era diffusa la previsione che, insieme alle dimissioni dell'on. Rubini, l'on. Salandra rassegnerebbe al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Le ragioni della crisi

Non ostante il comunicato ieri diramato dall'*Agenzia Stefani*, esisteva fra il ministro della Guerra e quello del Tesoro, anzi — oramai può dirsi — fra l'intero Gabinetto e il ministro del Tesoro, un profondo e pressochè insanabile dissenso. Il generale Zupelli, d'accordo con il Capo dello Stato Maggiore, aveva formulato al Consiglio dei ministri il fabbisogno dell'esercito, che rispondeva al programma di preparazione militare che egli intende assicurare, per ogni evenienza, data la conflagrazione europea. La neutralità dell'Italia — come fu dichiarato ufficialmente più volte — è una neutralità vigile e armata; non può quindi prescindere da un programma militare che, di fronte a qualunque complicazione bellica e a qualunque avvenimento internazionale, lasci tranquillo il Paese. L'on. Rubini — come si sa — è un finanziere rigido e ossequiente alla vecchia scuola del pareggio, che senza dubbio è ottima in tempi normali. Appena il generale Zupelli concretò la cifra complessiva del fabbisogno per l'esercito, l'on. Rubini contrappose, oltre ad alcune obbiezioni di opportunità politica, l'ostacolo — che costituisce, si può dire, la sua idea fissa — delle condizioni del bilancio. Egli, con le cifre alla mano, dimostrava ai colleghi che il Tesoro, in questo momento di crisi economica e finanziaria, non può sopportare la mole dei nuovi oneri richiesti. Il pareggio era ormai divenuto molto problematico per lui; ma almeno — chiedeva — non si metta troppa carne al fuoco. Da ciò nacquero le trattative, durate parecchi giorni, fra ministro del Tesoro e ministro della Guerra, per ridurre al minimo possibile gli oneri finanziari che questi richiedeva. Come già dicemmo, a un certo punto di queste laboriose trattative, intervenne l'on. Salandra, il quale volle che il dibattito cessasse di essere un inutile dialogo e fosse invece portato in seno al Consiglio dei ministri. Ed ecco infatti tenersi l'adunanza plenaria dei ministri mercoledì sera per discutere delle spese militari; adunanza che, dopo circa quattro ore di discussione, fu rimandata all'indomani mattina. Sopravvenne l'indisposizione dell'on. Salandra; e la discussione sulle spese militari non è stata potuta riprendere che stamane. O meglio, non è stata più ripresa, perchè il proposito, fino allora più o meno oscillante e intermittente, dell'on. Rubini di lasciare il Ministero, aveva ieri sera assunto espressione più ferma e risoluta.

Secondo le nostre informazioni, nel Consiglio dei ministri di stamane non si è parlato che di queste dimissioni. Il dissenso appariva veramente insanabile. Le richieste finanziarie del generale Zupelli, che — compreso quanto si è già speso — si avvicinerebbero al miliardo, trovavano nell'on. Rubini opposizioni di sostanza e di forma. Tutti gli altri ministri erano favorevoli alla tesi del generale Zupelli, riconoscendo che, in dati momenti storici, non sia possibile lesinare i mezzi per la completa difesa del territorio e degli interessi del proprio Paese; e la richiesta di mezzi fatta dal generale Zupelli è avvalorata dallo Stato Maggiore. Corpo tecnico e competente in materia. L'on. Rubini, patriota provato quale egli è, mostrava di arrendersi, almeno in linea di massima, di fronte a queste necessità improrogabili dell'esercito; ma sul buon patriota spuntava subito di nuovo il rigido finanziere; e questo si chiedeva e chiedeva ai colleghi:

— Va bene: diamo pure all'esercito i milioni che occorrono; ma, contemporaneamente, per le buone norme costituzionali e contabili, presentiamo al Parlamento un disegno di legge col quale si risarcisca il Tesoro di questa ingente spesa straordinaria. Se il Consiglio dei ministri seguisse altra via, cioè avventurasse il Tesoro verso un'incognita, io non potrei più rimanere fra voi.

L'on. Salandra e gli altri ministri obiettavano:

— Alle esigenze straordinarie e improrogabili dell'esercito, mentre gli avvenimenti incalzano, bisogna provvedere subito. Il ministro della Guerra e lo Stato Maggiore dell'esercito debbono essere tranquilli sulla disponibilità di questi mezzi e continuare nell'opera di preparazione militare, che, non il capriccio di questo o quel generale, non il desiderio di rompere inconsultamente la nostra neutralità, ma il giudizio dei tecnici dimostra indispensabile. Quanto al modo di provvedere finanziariamente a questi nuovi oneri e a restaurare il Tesoro, non è possibile che il Governo lo trovi senza studio. Le nuove imposte e le nuove tasse che eventualmente si dimostreranno necessarie non renderebbero, esse stesse, un beneficio immediato al Tesoro. Anche i « catenacci » non determinano subito un maggiore introito per il bilancio dello Stato, ma solo dopo un periodo più o meno lungo ed inevitabile di gettito inferiore della produzione colpita, per effetto della contrazione che ogni « catenaccio » esercita. E' dunque opportuno autorizzare subito le maggiori spese militari e studiare poi, con ponderazione e con calma, esaminando bene le condizioni economiche del Paese, quali siano i migliori mezzi per assestare il Tesoro e rilevarlo dai colpi ricevuti per effetto immediato e mediato della conflagrazione europea.

Cosicchè, mentre l'on. Rubini poneva come *condizione* per le nuove spese militari i provvedimenti tributari da presentarsi simultaneamente, gli altri ministri intendevano accogliere le richieste del generale Zupelli e dello Stato Maggiore, riservandosi di preparare e far approvare dal Parlamento un complesso di provvedimenti finanziari a favore del Tesoro.

Questi erano, sostanzialmente i termini del dissenso, che assumeva senza dubbio un carattere politico, toccando addirittura il programma finanziario del Governo e la linea di condotta da seguire alla prossima riapertura del Parlamento. Dato ciò, il dissenso non poteva assolutamente comporsi. Le obbiezioni sollevate dall'on. Rubini erano persistenti e irriducibili. Al Gabinetto Salandra non rimaneva che prendere atto delle dimissioni dell'on. Rubini e studiare il da farsi dopo questa nuova crisi, che poteva stamane giungere inaspettata, ma che covava nella cenere da qualche tempo, prima forse della nomina del generale Zupelli a ministro della Guerra.

L'on. Salandra dal Re

Le dimissioni dell'intero Gabinetto?

L'on. Salandra alle ore 16 si è recato al Quirinale a colloquio con il Re. Il presidente del Consiglio, che ha tenuto il Capo dello Stato al corrente delle varie fasi delle trattative per dirimere il dissenso Rubini-Zupelli, ha informato il Re delle dimissioni presentate dall'on. Rubini e delle ragioni che le hanno determinate. Lo ha informato della concordia di pensiero degli altri ministri sulle spese militari e sulla linea di condotta da seguire in questo momento; ma ha manifestato, a nome proprio e dei colleghi, il proposito di mettere l'intero Gabinetto a disposizione di Sua Maestà il Re.

Se non siamo male informati, l'on. Salandra, conversando con il Re, ha espresso il suo vivo rammarico per la determinazione presa dall'on. Rubini, che egli stima grandemente per le qualità di ingegno e di animo; e questo rammarico è stato condiviso dal Re.

Re, in questo primo colloquio, ha chiesto all'on. Salandra precise informazioni sulla nostra finanza e sulla preparazione militare, e si è riservato di decidere. Alla sua volta, anche l'on. Salandra, quantunque avesse avuto mandato di fiducia dai suoi colleghi anche sulle determinazioni da prendere in nome loro, si è riservato di tornare durante la sera dal Re, dopo avere concretato la determinazione da sottoporgli: cioè le dimissioni dell'on. Rubini soltanto, o quelle dell'intero Gabinetto.

Si ritiene generalmente che, qualora l'on. Salandra presenti al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto, il Re darà allo stesso on. Salandra l'incarico di formare il nuovo Ministero.

In tale caso, l'on. Salandra accetterà l'incarico, cercando — se sarà possibile — di allargare le basi del Gabinetto. Naturalmente, si continua a parlare con insistenza dell'on. Sonnino, come dell'uomo parlamentare che l'on. Salandra vedrebbe volentieri al suo fianco. A lui potrebbe essere affidato, in questo momento difficile, il portafoglio del Tesoro. Rimarrebbe la scelta di un ministro degli esteri, in sostituzione del compianto on. Di San Giuliano. Non è possibile supporre che l'on. Salandra possa, comunque, continuare a reggere l'*interim* degli esteri, data la mole enorme di lavoro che quel dicastero implica, ora specialmente. Non mancano voci meno ottimistiche, nel senso che l'on. Salandra sarebbe molto affaticato dal continuo sforzo nel superare le difficoltà che il suo ministero ha trovato dinanzi a sè fin dal suo sorgere; e vedrebbe volentieri il timone dello Stato in altre mani. Ma queste voci meritano conferma.

Nel pomeriggio l'on. Sonnino si è recato alla Camera, dove i colleghi deputati lo hanno tempestato di domande; ma l'on. Sonnino si schermiva, ripetendo:

— Io non so nulla, non so nulla...

Crisi completa?

Secondo notizie che abbiamo raccolte a Montecitorio al momento di andare in macchina, l'on. Salandra ha presentato al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto, dimissioni che il Re si è riservato di accettare. Eventualmente l'on. Salandra sarebbe incaricato di formare il nuovo Ministero.

Impressioni a Montecitorio

Secondo altre informazioni raccolte nell'ambiente parlamentare, l'on. Rubini avrebbe provveduto alla pubblicazione del Comunicato diramato ieri dalla « Agenzia Stefani » soltanto per una cortesia verso il Presidente del Consiglio, che ha vivamente insistito presso il collega del Tesoro a non avvalorare col silenzio le voci diffuse dai giornali sul dissenso col Ministro della Guerra. Ci è stato però confermato che l'on. Rubini da più tempo non celava il suo disagio, non perchè egli non collaborasse volentieri nel Gabinetto presieduto dall'on. Salandra, ma perchè la gravissima circostanza della guerra aveva sconvolto tutto il piano di politica finanziaria che, assumendo il portafoglio del Tesoro, l'on. Rubini si era prefisso di sostenere. Egli fin dai primi giorni non aveva taciuto ai colleghi i criteri assai rigidi che avrebbe seguito. A quasi tutti i colleghi di Gabinetto l'on. Rubini ebbe poi più volte occasione di manifestare i suoi propositi che in tutti i successivi Consigli dei ministri ha cercato di salvaguardare; tanto che l'intervento dell'on. Salandra è stato più volte necessario per indurre il collega a concessioni indispensabili, dato l'eccezionale momento.

Il gen. Grandi — secondo le notizie messe in giro dalle persone che si ritengono bene informate — sarebbe rimasto tanto impressionato dall'ostinato rigidismo dell'on. Rubini, da procedere quasi con preoccupazione nelle frequenti conversazioni col collega del Tesoro.

Il dissenso col nuovo Ministro della Guerra si manifestò con gravità appena questi ebbe esposto i provvedimenti che credeva necessari. L'on. Salandra tentò d'indurre il collega Rubini ad un accordo; le nuove concessioni per decreto-legge furono altri ostacoli al raggiungimento di un'intesa fra il Ministro del Tesoro e quello della Guerra.

In questi ultimi giorni soltanto qualche intimo dell'on. Rubini aveva intuito che egli difficilmente avrebbe conservato il portafoglio e che prima della riapertura della Camera l'on. Rubini avrebbe lasciato il dicastero del Tesoro. Il carattere assai riservato dell'on. Rubini non aveva peraltro lasciato intravedere che egli avrebbe attuato subito il proposito delle dimissioni; ed anche per questo nell'ambiente parlamentare — come ci dicevano varii deputati — si è molto parlato del dissenso Rubini-Zupelli, ma solo pochi accenni vi sono stati a « probabili dimissioni » dell'on. Rubini. Questi, secondo alcuni, avrebbe attraversato un periodo piuttosto lungo di indecisione — se cioè rassegnare le proprie dimissioni o continuare a collaborare con l'on. Salandra — anche per non determinare, col proprio allontanamento dal Gabinetto, altre preoccupazioni all'on. Salandra, specialmente dopo la morte dell'on. Di San Giuliano e l'assunzione dell'« interim » degli Esteri da parte del Presidente del Consiglio.

All'on. Rubini sarebbe stato fatto osservare, in questi ultimi giorni, che le sue dimissioni avrebbero eventualmente potuto anche essere indiretto motivo di crisi, date le difficoltà che in questo momento assai grave l'on. Salandra dovrebbe affrontare per la reintegrazione del Gabinetto.

Le notizie delle dimissioni dell'on. Rubini e le voci di un'eventuale crisi dello intero Gabinetto, hanno naturalmente suscitato discussioni e commenti varii nei corridoi e nella « farmacia » di Montecitorio.

Una fortezza di Cattaro demolita

dal bombardamento montenegrino

PARIGI, 30.

Il Consolato del Montenegro a Parigi comunica il seguente dispaccio: L'azione dell'artiglieria franco-montenegrina contro i forti austriaci di Cattaro continua con successo. Una delle principali fortezze fu quasi interamente distrutta. Tutte le cupole e le casematte sono state rese inutilizzabili.

Ieri alcune bombe caddero in un deposito di polvere e di munizioni producendo una terribile esplosione.

Sul fronte in Erzegovina le truppe montenegrine occuparono ieri una importante posizione presso Gatzko, infliggendo agli austriaci gravi perdite e impadronendosi di un importante materiale da guerra.

La guerra russo-austro-tedesca

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

I combattimenti accaniti continuano sul fronte della Prussia Orientale. Le nostre truppe respingono con calma i reiterati attacchi dei tedeschi. Nella regione di Bakalbjevo al di là della Vistola le nostre truppe inseguono dappresso la retroguardia nemica.

Sul fronte Lodz-Zawichost esse si sono impadronite tra l'altro di parecchi parchi di artiglieria e di pezzi di grosso calibro e di aeroplani.

Nella regione di Tirnova gli Austriaci in ritirata sono stati attaccati il 29 ottobre dalle nostre truppe, che hanno passato la Vistola al sud di Iuzesoff. Preso sotto il nostro fuoco incrociato il nemico ha subito perdite rilevanti sia in morti che in feriti e ha lasciato mille prigionieri nelle nostre mani. Nei Carpazi gli austriaci dimostrano la più grande attività nella regione di Turka.

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 30.

(Ufficiale, 30 ottobre mezzogiorno): Nella Polonia russa anche ieri non vi sono stati combattimenti.

Sul San inferiore rilevanti forze nemiche che avevano passato il fiume a sud di Misko sono state respinte dopo un violento combattimento. Presso Stary-Sambor il fuoco della nostra artiglieria ha fatto saltare in aria un deposito di munizioni russe. Tutti gli attacchi nemici sulle colline ad ovest di tale località sono stati respinti.

Nella regione a nord-est di Turka le nostre truppe prendendo l'offensiva hanno occupato parecchie posizioni importati sulle colline che il nemico ha dovuto sgomberare in fuga. La nostra «Landsturm» ha fatto in questi combattimenti molti prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia ammontava fino al 28 ottobre a 649 ufficiali ed a 73.179 uomini, senza contare numerosissimi prigionieri fatti sui due teatri della guerra nei combattimenti delle ultime settimane e che non sono stati ancora internati.

Il conflitto turco-russo potrebbe arrestarsi?

La situazione

Un telegramma della *Reuter* da Londra c'informa che, in certi circoli inglesi, si sospetta che la flotta turca nel Mar Nero, trovandosi nelle mani dei tedeschi, abbia agito senza ordini del Governo turco; e che quindi sia ancora possibile che la Turchia sconfessi quest'azione e la sua partecipazione alle ostilità sia evitata. Il sospetto è legittimo; ma noi dubitiamo assai che, al punto in cui si è arrivati, si possa ritornare indietro. Ormai la Turchia si preparava da un pezzo, ed apertamente, a fare qualche cosa; ed anche se la scintilla che ha causato lo scoppio più che di una volontà decisa, è il risultato di un colpo di testa o di un intrigo, non ci pare che nemmeno un Governo quale è il Governo turco possa ritirare la carta giocata.

A Berlino l'entrata in azione della Turchia provoca, come era da aspettarsi, dimostrazioni entusiastiche nelle masse popolari. Ma, dal linguaggio dei giornali, è evidente che i circoli responsabili o più colti, non si fanno in proposito idee esagerate; e comprendono che la forza militare turca sarà ben lontana, per ragioni geografiche, dal poter prestare loro un sussidio commisurato col suo reale valore.

Ciò che a Berlino si aspetta dalla entrata in scena della Turchia è un'azione sussidiaria la quale, svolgendosi assai lunge dai centri decisivi della guerra, non può avere che una influenza indiretta e secondaria — e l'aspettativa tedesca corrisponde al giudizio che noi esprimemmo già ieri. Naturalmente, sino a che i fatti non parlino, ci sarà discrepanza nel valutare l'effetto anche di questa azione. Nostre informazioni speciali indicherebbero che la sua importanza dal lato della Russia è considerata assai scarsa; fra l'altro, oltre le ragioni geografiche che ieri spiegammo, anche perchè la Russia si aspettava questo attacco, ed aveva largamente provvisto in tempo. Passando sopra alle vanteria di una rapida distruzione della flotta russa nel Mar Nero, è ovvio che anche se questo obbiettivo fosse conseguito, mancherebbero assolutamente alla Turchia i mezzi per tentare qualunque impresa in Crimea o altrove sulle coste della Russia meridionale. La sua azione dovrà svolgersi per terra; e quando si considerino le grandi distanze anche dalla parte del Caucaso, con l'assoluta mancanza di comunicazioni ferroviarie in un paese montuoso e difficile, come pure la necessità che s'impone alla Turchia di raccogliere il grosso delle sue forze al centro dell'Impero, che è sempre in Europa, non pare probabile che essa possa portare da quella parte forze capaci di attaccare quelle russe. Una invasione russa dell'Armenia è almeno altrettanto probabile che una invasione turca nel Caucaso russo.

A noi consta invece che una certa inquietudine e preoccupazione ha l'Inghilterra per una possibile azione turca verso l'Egitto. Anche qui, come notammo già ieri, le distanze sono enormi; e con la mancanza di ferrovie non c'è da aspettarsi che la Turchia possa addensare grosse forze, mantenendone i rifornimenti da quelle parti. Per le sue comunicazioni con queste parti lontane del suo Impero la Turchia era sempre dipesa dal mare, che ora le è chiuso. Ma pare che, profittando dei mesi scorsi, il Governo turco abbia concentrate nella penisoletta del Sinai truppe che si valutano da 25 a 50 mila uomini, sotto la direzione di ufficiali tedeschi. Sono forze assolutamente insufcienti per un tentativo contro l'Egitto; ma che potrebbero tentare colpi di mano contro il canale di Suez, per rendere più difficili le comunicazioni dell'Inghilterra colle Indie, obbligandola a girare dal Capo di Buona Speranza, con la perdita di due settimane. Sarebbero inoltre sottratte, per la difesa del Canale e dell'Egitto, truppe che altrimenti avrebbero potuto essere utilizzate in uno dei teatri decisivi della guerra.

Per quanto riguarda la provocazione di una agitazione panislamitica universale, abbiamo già detto che essa costituisce una fantasticheria. Non si negano però le possibilità di agitazioni parziali, specie nell'Africa settentrionale, e sopratutto forse in territorii nostri, per la semplice ragione che la decadenza del dominio turco vi è stato un fatto recentissimo, e perchè in parte di essi non si è raggiunta ancora la pacificazione. S'impone quindi anche a noi una particolare vigilanza per questo rispetto; ed aggiungiamo che non si capisce la male dissimulata soddisfazione con cui certi giornali clericali nostri presagiscono la vastità di questa possibile agitazione, che non ci pare dovrebbe accordarsi coi loro sentimenti sia di italiani, sia di cristiani.

Infine sembra che a Berlino si speri che l'azione della Turchia introduca nella situazione un elemento politico nuovo, fruttuoso, nell'interesse della Germania, di divergenze fra la Russia e l'Inghilterra. Il contrasto anglo-russo per la questione ottomana è stato un grande fatto storico, che ha portato anche a guerre e a minaccie di guerre; ma ormai da molti anni l'interesse inglese nella sorte dell'Impero ottomano era passato in seconda linea, e il crescere dell'influenza tedesca a Costantinopoli aveva mutati anche per gli inglesi i termini del problema. Non crediamo ad ogni modo che i possibili contrasti anglo-russi sulla eredità ottomana si faranno sentire durante la guerra, e sino a quando non si sia arrivati ad una decisione.

Le ostilità turco-russe

Consiglio di Ministri a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 30.

Gli avvenimenti sono improvvisamente precipitati nel senso da me tante volte segnalatovi. La cricca militare tedesca, ormai stabilmente e numerosamente installatasi a Costantinopoli, ha avuto il sopravvento decisivo sugli organi della Porta. E la Turchia è entrata in azione. La censura impedisce rigorosamente ogni trasmissione di notizie.

Le notizie qui diffuse mettono in evidenza un attacco della flotta russa nel Mar Nero contro la flotta turca, il che avrebbe determinato l'energica azione turca a Theodosia, a Novorossisck, a Odessa, a Sebastopoli. L'eccitazione qui è al colmo. Tuttavia si crede che nessun pericolo minacci i sudditi russi, posti sotto la protezione della ambasciata italiana.

Ieri ad ora tarda del pomeriggio si è riunito alla Porta un Consiglio dei Ministri straordinario, al quale si attribuisce grande importanza, sotto la presidenza del Gran Visir.

E. C. TEDESCHI.

La battaglia navale nel Mar Nero

I particolari dello scontro

La Turchia ne attribuisce la responsabilità alla Russia

COSTANTINOPOLI, 31.

Il combattimento navale avvenuto l'altro ieri nel Mar Nero, conosciuto dal pubblico soltanto ieri, ha prodotto in città una grande impressione.

Un comunicato ufficioso diffuso dalla « Agenzia Ottomana » descrive il combattimento nel modo seguente:

Mentre una minima parte della flotta ottomana faceva il 27 e il 28 corrente esercitazioni nel Mar Nero, la flotta russa, la quale fin dal principio seguiva ed ostacolava tutti gli esercizii, finì il 29 per aprire le ostilità, attaccando la flotta ottomana.

Durante il combattimento che ne seguì, la flotta ottomana affondò la nave posa-mina « Pirou » stazzante cinquemila tonnellate e contenente circa settecento mine, causò gravi avarie ad una torpediniera russa e sequestrò una nave carboniera. Una torpedine lanciata dal cacciatorpediniere ottomano « Ghairet Milieh » affondò la cannoniera russa « Koubanetz » stazzante 1100 tonnellate. Un'altra torpedine lanciata dal cacciatorpediniere « Mouvanet Milieh » produsse gravi avarie ad un altro guardacoste russo.

Tre ufficiali e settantadue marinai che facevano parte degli equipaggi delle navi affondate e distrutte furono salvati dalla flotta turca e fatti prigionieri.

La flotta imperiale, grazie ad Allah, non subì alcun danno.

Il combattimento si svolse sempre favorevolmente per la nostra flotta.

Il Governo Imperiale protesterà indubbiamente con estremo vigore contro questo atto di ostilità diretto dalla flotta russa contro una minima parte della flotta ottomana.

Gli ufficiali e i marinai russi fatti prigionieri sono stati condotti stasera a Kavak nell'Alto Bosforo con la nave carboniera russa catturata.

I due cacciatorpedinieri turchi di cui parla questo Comunicato, spostano 620 tonnellate, sono bene armate e fanno 35 nodi. Corrispondono ai nostri « destroyers » di tipo « Animoso ».

Il ritiro dell'ambasciatore russo

LONDRA, 31.

L'« Agenzia Reuter » annunzia che l'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli è stato richiamato.

La prudente versione dell'"Agenzia di Costantinopoli,,

COSTANTINOPOLI, 30.

L'« Agenzia di Costantinopoli » pubblica:

« Corrono varie versioni incontrollabili sul bombardamento di Odessa e di Theodosia.

Si assicura che l'Ambasciatore di Russia abbia già domandato i passaporti. Egli ha avuto nel pomeriggio un colloquio col Gran Visir nella villa di questo ultimo a Yenikeui.

In caso di una rottura delle relazioni diplomatiche russo-turche l'Ambasciata d'Italia sarà incaricata della protezione degli interessi russi.

Un dragomanno russo è già stato inviato all'Ambasciata d'Italia.

Anche l'Ambasciatore d'Inghilterra e forse anche quello di Francia partirebbero immediatamente ».

Un "Bairam,, senza bandiere dell'Intesa

COSTANTINOPOLI, 30.

Le Ambasciate russa, inglese e francese, contrariamente alla loro abitudine, non esposero oggi, festa del Bairam, le loro bandiere.

Contro l'Egitto?

ATENE, 30, ore 12.

Qui si attende la guerra, come conseguenza probabile dell'intervento della Turchia. Sebbene il contegno della Bulgaria sia incomprensibile, sta in fatto che non è ancora stato smentito il suo accordo militare segreto con la Turchia, annunziato pochi giorni or sono dai « Retch » a Pietrogrado.

L'opinione pubblica è straordinariamente commossa, ma non inquieta sulla sorte finale del conflitto: essa se ne attende anzi dei benefici per la Grecia.

Si sa che un corpo d'esercito di 25,000 uomini è pronto sul confine turco-egiziano per invadere il territorio dell'Egitto. Ma gli Inglesi hanno già fortificato validamente le sponde del canale di Suez che i Turchi non potranno passare con facilità.

Un'azione contro l'Egitto è qui considerata come una grande leggerezza da parte di Enver pascià, perchè le linee di collegamento dell'esercito operante, attraversano un deserto.

Caimi.

Come si è svolto il bombardamento di Odessa

Proprietà di americani distrutte

LONDRA, 31.

Secondo un dispaccio da Odessa al « Lloyd », le controtorpediniere turche, che hanno pure danneggiato il vapore francese « Portugal », erano entrate nel porto di Odessa prima dell'alba. La nave russa che esse hanno affondato all'entrata del porto è la cannoniera « Donetz ». Una parte dell'equipaggio di questa nave è annegato. Due marinai sono rimasti uccisi a bordo del « Portugal ».

Oltre a questo piroscafo e al « Donetz » tre vapori russi sarebbero rimasti avariati dalle granate. Alcuni marinai delle squadre di salvataggio sarebbero rimasti uccisi. Parecchie granate sono cadute nei dintorni di Odessa ove alcuni abitanti sono rimasti uccisi.

Secondo un dispaccio da Washington, nel bombardamento di Odessa anche alcune proprietà appartenenti a nord-americani sono state distrutte.

La Bulgaria, i Balcani e l'azione della Turchia

SOFIA, 30.

L'improvvisa scesa in campo della Turchia non ha suscitato molta sorpresa qui, dove gli atteggiamenti della Turchia negli ultimi mesi erano perfettamente conosciuti. L'opinione pubblica bulgara a mezzo dei giornali esamina nondimeno la situazione nuova creata dagli avvenimenti, e la mette in rapporto con le ripercussioni che essa può avere sull'attitudine della Bulgaria. Per questo riguardo tutta la stampa è concorde nel ritenere che l'entrata in azione della Turchia non porterà necessariamente e immediatamente come conseguenza mutamenti nell'attitudine dei paesi balcanici. Gli organi governativi sopratutto esprimono questo parere. La Bulgaria è decisa — anche davanti ai nuovi fatti — a mantenere la sua neutralità nella guerra, nè la possibile preminenza turca in Mar Nero sulla flotta russa può modificare quest'atteggiamento. Si crede che anche in Serbia e in Grecia l'entrata in campo della Turchia non produrrà conseguenze immediate.

Quest'atteggiamento dell'opinione bulgara è tanto più notevole in quanto che oggi, al contrario di quello che si sarebbe potuto prevedere, anche gli organi delle tendenze rivendicatrici antiserbe vi si uniformano alquanto, e non colgono l'occasione di intensificare la loro campagna condotta fino agli ultimi tempi con una certa fortuna, tanto che pareva a taluni che essa avesse guadagnato in talune sfere governative. Vi segnalo a questo proposito un articolo apparso sul giornale che è ordinariamente portavoce dell'attuale Presidente del Consiglio. Tale articolo, incominciando col deplorare l'atteggiamento poco corretto di certa stampa russa verso la Bulgaria in questi ultimi tempi, nota che se le relazioni russo-bulgare sono apparse in qualche momento diminuite di cordialità, ciò era dovuto all'opera dell'ex presidente Daneff; ma che nei mesi più recenti gli organi governativi e diplomatici tanto russi che bulgari hanno lavorato e con successo, al miglioramento di tali relazioni e al loro ritorno allo stato primitivo.

Che cosa dice il Ministro di Grecia

Ci siamo recati stamane da S. E. il ministro Coromilas, per domandargli quale impressione avessero suscitato in lui i recentissimi avvenimenti, e la mossa della Turchia.

Il Ministro ci ha ricevuto con la consueta affabilità e ha subito premesso di essere completamente all'oscuro dei motivi che possano aver determinato la Turchia al passo contro la Russia.

— E' impossibile — ha detto il Ministro — prevedere quale sarà il domani. Evidentemente, man mano che l'immensa conflagrazione si estende, e invade anche i Balcani, tutte le Potenze balcaniche sentono più da vicino l'incendio che avvampa.

— E la Grecia?

— La Grecia ha dichiarato a più riprese, per mezzo del suo Governo, la volontà di restare neutrale. Ma...

— I rapporti greco-turchi — abbiamo interrotto, quasi prevedendo la conclusione del nostro interlocutore — hanno subito recenti periodi di incertezza politica, e quindi...

— La tensione era provocata dalle persecuzioni che i mussulmani esercitavano contro i nostri connazionali dell'Asia Minore; oggi, contemporaneamente con questo nuovo episodio della guerra, giunge notizia che le persecuzioni, invece che scemare, crescono. E chi può dire quali possibilità scaturiranno da questo stato di cose? Ogni giorno può recare nuove inattese vicende.

— Pensa ella, Eccellenza, che la mossa della Turchia avrà una ripercussione diretta in Bulgaria? E da questo scaturisca una nuova guerra nella Balcania?

— Nulla posso dirle in proposito. Le ricordo che il fondamento del trattato di Bukarest è questo: « Nessuno tocchi allo « statu quo » balcanico ». La Grecia e le altre nazioni balcaniche potrebbero essere tratte all'azione da un perturbamento di quello « statu quo » così penosamente raggiunto nel trattato rumeno.

— Per ora?

— Per ora la Turchia ha iniziato le ostilità contro una nazione già in guerra: i Balcani non sono stati toccati.

Il terreno dei compensi

Abbiamo avuto stamane occasione di intrattenerci sull'azione della Turchia e sulle possibili conseguenze generali di essa, con un eminente personaggio balcanico, il quale così ci ha parlato:

— L'aggressione turca alla Russia, non è tanto un atto ingiustificabile in sè, quanto è folle e pericoloso pel paese che l'ha compiuto, nelle sue inevitabili conseguenze.

« La Turchia — prosegue il nostro interlocutore — agisce evidentemente nella previsione e nella persuasione di un successo del gruppo tedesco in Europa. Ammettiamo per un momento — che tal fatto sia possibile; ed esaminiamo in conseguenza quale vantaggio ne possa trarre la Turchia.

« L'attività germanica nell'Impero ottomano aveva due scopi precisi: da una parte l'accaparramento delle più estese sfere d'influenza nell'Asia Minore e nella Mesopotamia — le quali culminavano nel programma grandioso della ferrovia di Bagdad —; e dall'altra parte la contrapposizione, allo scopo di equilibrarli, degli interessi russi con quelli inglesi nel medesimo territorio. La Germania vittoriosa non potrà segnare la fine nè dell'Impero russo, nè di quello inglese. La Germania vittoriosa vorrà significare — oltrechè un prevalere del sistema militare in Europa — un rafforzamento del suo imperialismo nel mondo. Imperialismo del quale i primi postulati sono rappresentati dalla rivendicazione dei diritti di dominio effettivo e completo precisamente in Asia Minore e Mesopotamia; ma vorrà significare anche qualche cosa di più ai danni dell'Impero ottomano. E vorrà significare precisamente questo: che la Germania, la quale si troverebbe — come nel 1870 e nel 1878 — un'altra volta arbitra della pace europea; si preoccuperà di sanare — per quanto più le riuscirà possibile — i risentimenti europei di questa guerra; e nessun territorio più della Turchia si presenterà allora atto allo scopo. Sull'Impero ottomano potranno essere — arbitra la Germania — equilibrati e compensati i più disparati interessi e particolarmente quelli della Russia e dell'Inghilterra; e compensati in guisa (qualora lo siano dalla Germania) da non dare ombra al suo vittorioso imperialismo non solo, ma da togliere ogni preoccupazione per l'avvenire.

« Tutto ciò accadrà nell'ipotesi — per me inverosimile — d'una vittoria tedesca; ma se viceversa, come è enormemente più probabile, il successo sarà delle Potenze della Triplice intesa, allora non mi pare di dover spendere parole per illustrare la sorte della Turchia. E' la fine dell'Impero ottomano che le cannonate di Theodosia hanno annunziato al mondo ».

« La Germania ha tutto l'interesse ha tirare in ballo la Turchia, perchè se il governo turco resterà neutrale la faccenda dei compensi, come essi possono interessare la Germania, non potrebbe più aver luogo, sia perchè l'integrità dell'impero ottomano — restato neutrale — potrebbe essere propugnata dall'Inghilterra, per suoi evidenti interessi, che tutti conoscono; e sia perchè se la spartizione avvenisse, essa non potrebbe per nulla rappresentare per la Germania un accomodamento da offrire ad altri. Ma in fine — conclude il nostro interlocutore — poichè si tratta della Turchia, io non mi meraviglierei affatto che, all'ultimo momento, la faccenda del bombardamento si accomodasse, anche senza la guerra.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio nulla di nuovo si ha da segnalare secondo le ultime notizie dalla regione di Nieuport.

Alla nostra ala sinistra il nemico ha diretto un violento attacco contro il fronte delle truppe britanniche e sulle due rive del canale di La Baseée, senza ottenere alcun successo.

Si nota una recrudescenza di attività nella regione di Reims, e in quella delle alture della Mosa, al sud di Fresnes nella Woèvre.

Il Comunicato belga

LE HAVRE, 31.

Un comunicato belga dice:

Nella notte dal 28 al 29 corrente il nemico ha nuovamente cercato di impadronirsi di sorpresa della parte meridionale e della testa di ponte di Dixmude. L'attacco è stato vittoriosamente respinto.

Nella giornata del 29 il fronte è stato fatto segno ad un violento bombardamento. Il nemico diresse due attacchi di fanteria, uno contro la destra di una divisione belga, l'altro contro due brigate miste di un'altra divisione. L'avversario fu respinto con gravissime perdite. Le compagnie tedesche sono state gravemente decimate.

Sugli altri punti del fronte il fuoco di fucileria è stato intermittente durante la giornata.

A sud di Dixmude i Tedeschi hanno perduto terreno verso Luyghem, Markem e Bikschoote, dove l'offensiva francese fa progressi.

A sud di Passchendaele i Tedeschi, che avevano preso l'offensiva, sono stati respinti e hanno perduto terreno.

A sud di Becelaere e a sud della Lys la situazione non ha subito grandi cambiamenti. Tutti gli attacchi francesi hanno raggiunto un progresso su varii punti.

Numerosi prigionieri hanno detto che il fuoco delle nostre mitragliatrici è precisissimo e che ha inflitto al nemico crudeli perdite.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato inglese delle 11.15 pomeridiane dice:

La battaglia continua con violenza, quasi senza tregua, lungo la linea degli alleati, specialmente verso nord. I Tedeschi resistono con ostinazione e operano frequentemente vigorosi contrattacchi; tuttavia gli Inglesi guadagnano continuamente terreno. In un contrattacco una brigata ha fatto una brillante carica alla baionetta, la quale è costata cara ai Tedeschi, le cui perdite, durante tutti i combattimenti sono importanti.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Quartier Generale comunica in data 30 ottobre, mattina:

I nostri attacchi a sud di Nieuport e ad est di Ypres sono stati continuati con successo. Sono state prese otto mitragliatrici e fatti prigionieri 200 inglesi.

Nelle Argonne le nostre truppe si sono impadronite di parecchi «blockouses» e punti di appoggio.

A nord-ovest di Verdun i Francesi hanno attaccato senza successo.

Per il resto della situazione nell'ovest e sul teatro della guerra orientale nulla di nuovo.

La battaglia delle Fiandre favorevole per gli Alleati

PARIGI, 31.

Si crede generalmente che la grande battaglia nella Fiandra belga assuma una piega favorevole agli alleati. I critici hanno questa impressione e scorgono un segno di successo per gli Alleati nel ripiegamento dei tedeschi dalla riva sinistra dell'Yser.

Secondo le informazioni inglesi, i tedeschi rinunciando alla mossa contro Dunkerque per la via costiera mirerebbero a battere in direzione di Boulogne, su di una linea diagonale più a sud-ovest. Tale piano potrebbe essere ostacolato dagli alleati a nord di Ypres.

Il merito della vigorosa resistenza sull'Yser risale al valoroso esercito belga che ha sostenuto sulle prime l'urto più grave per 15 giorni. Non si leggono intorno ai soldati di Re Alberto che grandi ed entusiastici elogi.

Un corrispondente calcola che su 40 mila uomini impegnati nella battaglia presso Nieuport non meno di 10 mila siano rimasti feriti. Molti sono stati colpiti alla schiena. Di solito questa circostanza è un indizio di fuga ed un soldato ha vergogna di dire che è stato colpito alla schiena. Per i belgi è il maggiore onore; essi furono colpiti mentre stesi a terra prendevano di mira il nemico sotto la mitraglia, rifiutandosi di indietreggiare. Non avevano avuto, il tempo, di scavare profonde trincee e si appiattarono sul suolo dietro una semplice piega del terreno. Parecchi reggimenti continuarono a battersi per otto giorni e vi fu un momento in cui vinti dalla stanchezza furono sul punto di cedere, ma i rinforzi degli Alleati giunsero in tempo.

Se i belgi avessero ceduto, l'avanzata tedesca contro Dunkerque e Calais sarebbe divenuta irreparabile. Così si dice giustamente che difendendo con tanto ardore l'ultimo lembo della loro patria i belgi salvarono di nuovo gli Alleati come li avevano salvati all'inizio della guerra lasciandosi schiacciare.

E' noto che i primi soccorsi all'esercito belga sull'Yser furono recati dai fucilieri di marina i quali ricevettero l'ordine di occupare Dixmude e di restarvi quanto più a lungo era possibile in attesa di rinforzi britannici. Erano da sei a settemila soldati. Dopo avere esaurite quasi tutte le loro munizioni i fucilieri si slanciarono all'assalto benchè fossero ancora a 400 metri dal nemico, senza averne ricevuto l'ordine. Un terzo, dell'effettivo fu steso a terra. Per fortuna furono quasi tutti feriti leggermente alle gambe ed il numero dei morti non fu molto elevato. I fucilieri incolumi, da 4 a 5 mila piombarono sui tedeschi con un impeto indescrivibile lanciando grida selvaggie e compiendo un massacro. Si videro fucilieri battersi col calcio del fucile spezzato ed altri disarmati battersi a pugni. Tutti i feriti in quello scontro sanguinoso vennero trasportati in un grande porto di guerra della Normandia.

Roulers nuovamente presa dai Tedeschi?

AMSTERDAM, 31.

Il Telegraaf dice che 500 uomini della Landwehr occupano Eeclos, verso il nord di Roulers a circa 18 miglia a sud di Gand e di Bruges. La battaglia fa attualmene strage.

Roulers è stata nuovamente presa dai tedeschi.

Il Governo francese

tornerà a Parigi il 20 novembre

PARIGI, 31.

E' deciso che il Governo si ristabilirà a Parigi al completo verso il 20 di novembre. Tutti i ministri con i loro capi di servizio ritorneranno contemporaneamente al ritorno di Poincaré all'« Eliseo ».

Le Camere saranno convocate per una data vicina al 15 dicembre e tre giorni prima dell'apertura di questa sessione straordinaria, che sarà brevissima; la Commissione del bilancio della Camera si riunirà per esaminare i diversi progetti finanziari che il Governo proporrà al Parlamento.

La morte del Principe di Battemberg

comunicato alla Regina di Spagna

MADRID, 31.

Il Sovrano ha comunicato stamane alla regina Vittoria la morte di suo fratello principe Maurizio di Battemberg. La regina si è mostrata vivamente impressionata. L'infante Beatrice le aveva annunziato ieri sera che suo fratello era gravemente ferito. La famiglia Reale era riunita a Palazzo.

La durata del lutto di Corte sarà fissata domani.

Si annunzia che i Sovrani hanno sottoscritto una somma di diecimila franchi in favore dei belgi indigenti.

LONDRA, 31.

Lord Fischer è stato nominato Primo Lord del mare, in sostituzione del Principe di Battenberg.

BAYER

IMPORTANTE!

Esigete tassativamente le

Compresse Bayer di Aspirina

originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Ogni compressa porta impresso il nome "Aspirin" e il marchio "Croce Bayer".

Fed.o Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a Rh. (Germania)

OGGI È USCITO

Noi e il Mondo

I DISCORSI DEL GIORNO

La Nave e il Destino

Ho assistito al varo dell'*Averoff*. La nave concepita da un ingegnere italiano, costruita per la patria da maestranze italiane, avea già a poppa, lucido nel bronzo, il suo nome ellenico. Un papàs greco ha officiato prima di benedirla in un archivolto dello scalo, nudo e solido di nervature come certe grotte che le mura ciclopiche fanno ancora nelle vicinanze dell'Epiro, attraverso la valle dell'Aspropotamo. Il papàs aveva detto parole ardenti d'impeto e d'augurio che avevano gonfiato di lacrime gli occhi dei suoi compatrioti e che a nessuno degli estranei erano sembrate troppo fiere, poichè la bella nave era sul loro capo, enorme, pronta a viver sul mare.

Intenzionalmente costruito per l'Italia, l'incrociatore era stato offerto alla Turchia, la quale prèse tempo e poi, sicura delle virtù che la Germania attribuiva a due vecchie corazzate che avrebbe voluto radiare, preferì abbandonarlo alla Grecia. Eravamo allora in periodo di febbre navale: tutti i cantieri in tutti i grandi paesi — l'Italia eccettuata, s'intende — costruivano in fretta per i loro governi con sforzi senza margine. Non c'era che l'incrociatore italiano quasi pronto per una marina che non potesse aspettare. Per la Turchia comperarlo voleva dire impedire alla Grecia di impadronirsene, ed acquistare di colpo una supremazia navale che erano lungi dall'assicurarle le sue navi passate di moda e intorpidite nei bassifondi del Corno d'oro. Per la Grecia assicurarselo significava avere sola nei mari del Levante una nave moderna e rapida di moti e di fuoco; spostare a proprio vantaggio, di colpo, la bilancia navale. Costò quella nave poco più di una ventina di milioni e otto provenivano al governo ellenico dal l'eredità di un commerciante di Alessandria, Giorgio Averoff, uno di quei molti Greci che sentono insieme la gioia del traffico e della ricchezza con le trepide ansie dell'amor di patria. Costò quasi nulla. Eppure fu quella sola nave che provocò e vinse la guerra balcanica...

Poichè la Grecia — questa formidabile forza dinamica della penisola — non ripensò alla guerra e non la volle se non dal giorno in cui al Pireo giunse l'*Averoff* alto sul mare, avvolto nei fumi delle salve e tonante come un Dio mitologico. Forse credettero veramente gli Ateniesi, ai quali il Partenone e il tempio di Giove fanno rivivere la classicità della loro origine, che come ai tempi d'Omero gli Dei intervenissero a decidere le battaglie degli uomini. La Grecia dalla guerra del 1897 non aveva aumentato di una sola nave d'alto bordo il suo naviglio militare, e sapeva per quell'esperienza che le tre antichissime *Psarà* non servivano più. Non si poteva andare nelle stesse condizioni incontro ad una sconfitta sicura. Con l'*Averoff* arrivava un elemento nuovo di fede in un porto di Levante, dove le fantasie vibrano come i colori e si ingrandiscono come gli orizzonti. Una nave? Che poteva fare una nave sola? Ma in realtà dopo essersi provate con l'*Averoff* al largo di Tenedo, le navi germaniche della Mezzaluna non osarono più lasciare i Dardanelli, e non fu possibile alla Turchia di portare rapidamente truppe dall'Asia Minore, dalla Palestina, dalla Siria, dall'Arabia, sul teatro della guerra in Macedonia; non le fu possibile investir da tergo nell'Albania rimasta fedele le truppe montenegrine che assediavano Scutari e quelle greche che battevano Giannina. La guerra fu decisa dagli Stati balcanici perchè la Grecia aveva, grazie all'*Averoff*, la padronanza del mare, e fu vinta perchè l'*Averoff* le permise di mantenerla.

* * *

I Turchi lo sanno. L'incrociatore instancabile riassume ai loro occhi gli errori mortali dei loro uomini e le vittorie dei nemici: essi ne parlano come di un essere vivente e lo odiano come un tiranno irraggiungibile fra le difese che il male gli ha elevato d'intorno. Si è discusso a Stambul di appiccare il Grand Vizir che non aveva avuto l'accortezza di comperarlo. E' l'*Averoff* che non ha permesso alla Porta di insistere per riavere le isole dell'Egeo, e l'*Averoff* sino ad ieri non le consentiva di riprendere la guerra contro l'inconciliabile nemica che non poteva più contare sull'aiuto dell'esercito serbo.

In queste condizioni, all'improvviso il *Goeben* è arrivato a Costantinopoli. Se ne era già parlato come di una nave che i Francesi e gli Inglesi non erano riusciti a vincere. Aveva bombardato due città tunisine, era entrato nei Dardanelli sfuggendo alla crociera della più potente flotta del mondo. Era infinitamente più forte dell'*Averoff*: valeva una divisione intera di *Averoff*. Non era che una nave, una nave sola; ma anche i Greci non avevano avuto bisogno per vincere gli Invincibili che di una nave sola. Ormai si poteva tutto disegnare per il futuro, tutto osare: la Grecia diventava un'avversaria di secondo ordine, disprezzabile quasi, a cui il *Goeben* avrebbe distrutta la capitale quando avesse voluto. La Turchia doveva scegliersi un avversario degno della sua storia militare più antica, l'avversario di Plewna; battuto a Santo Stefano dalle diplomazie europee, ma più vivo che mai. Non c'era la nave, lì, viva nel Bosforo con i suoi cannoni da cui il sole traeva barbagli come lampi, e dalla sua poppa non batteva finalmente la Mezzaluna sopra un baluardo in[illegible]ato di vittoria?

* * *

Una bella nave è veramente una cosa di bellezza. Le necessità della difesa, per cui le superfici devono essere incurvate e ridotte, ne semplificano naturalmente la struttura, ne fanno spesso un insieme equilibrato ed armonico. Per la sua autonomia, per l'elemento in cui vive eternamente mobile e che si continua sopra i suoi fianchi animandoli di spume e di riflessi, per i fumi che escono dalle sue ciminiere come fiati possenti dalle nari di un mostro, isolata nella tempesta e nel sereno, la nave si individua, diventa una cosa viva, un essere che palpita dei mille palpiti del suo equipaggio e ne unifica la forza. La guerra moderna non oppone più uomini ad uomini, ma mostri meccanici a potenze ignote di esplosivi, e gli elementi di cui è fatta la vittoria ci sfuggono, cominciano a velarsi anche per noi uomini di cultura e di studio nella nebbia favolosa delle leggende. Come stupirsi se popoli i quali per la loro giovinezza o la loro ignoranza conservano ancora la divina attitudine a meravigliarsi, pensano che una grande nave, inconsueta di forme e di bellezza fra le navi che sono abituati a vedere, sia il Destino medesimo che s'incarica di portare verso la gloria il sacro emblema della patria?

Tullio Giordana.

I "raids" dell'"Emden"

L'incrociatore russo "Chemtchoug" e un "destroyer" francese affondati.

LONDRA, 30.

Un dispaccio da Tokio dice che l'incrociatore russo «Chemtchoug», nella rada di Penang, e una contro-torpediniera francese sono stati affondati dall'incrociatore tedesco «Emden», che aveva una quarta falsa ciminiera.

BORDEAUX, 30.

Il Ministro della Marina comunica la seguente nota:

«Il 28 ottobre all'alba l'incrociatore tedesco «Emden», dopo essersi prima trasformato è entrato sotto bandiera russa nel porto inglese di Poulo Prang nella penisola di Malacca. Esso ha attaccato e affondato l'incrociatore russo «Chemtchoug» che si trovava all'ancoraggio. Alla sua uscita dal porto l'«Emden» è stato attaccato dalla torpediniera di squadra francese «Mousquer» che stava in guardia, ma la lotta tra l'incrociatore e la nostra torpediniera era troppo ineguale e la torpediniera è stata affondata. I superstiti sono stati raccolti dall'«Emden» che ha ripreso il largo.

PIETROGRADO, 31.

Lo Stato Maggiore della Marina comunica i seguenti particolari sulla perdita dell'incrociatore «Chemtchoug» a Penang.

Il 28 ottobre alle 5 di mattina l'incrociatore «Emden», innalzando una quarta falsa ciminiera, si avvicinò, fra le tenebre, alle navi ancorate, che lo presero per una nave della flotta degli alleati.

L'«Emden» si diresse a tutto vapore contro il «Chemtchoug», aperse il fuoco e lanciò una torpedine che esplose presso la prua. Il «Chemtchoug» rispose al fuoco, ma l'«Emden» lanciò un'altra torpedine che affondò l'incrociatore.

Perirono 85 persone dell'equipaggio. Su 250 salvati 112 erano feriti.

Lo «Chemtchoug» era un buon incrociatore protetto di 3150 tonnellate, varato nel 1903. Aveva un armamento principale di 6 pezzi da 120. Lungo 105 metri e largo 12, era dotato di una forza di macchina di 17 mila cavalli che gli imprimevano una velocità massima di 24 miglia all'ora.

Il compito della flotta francese

nella presente guerra

BORDEAUX, 30.

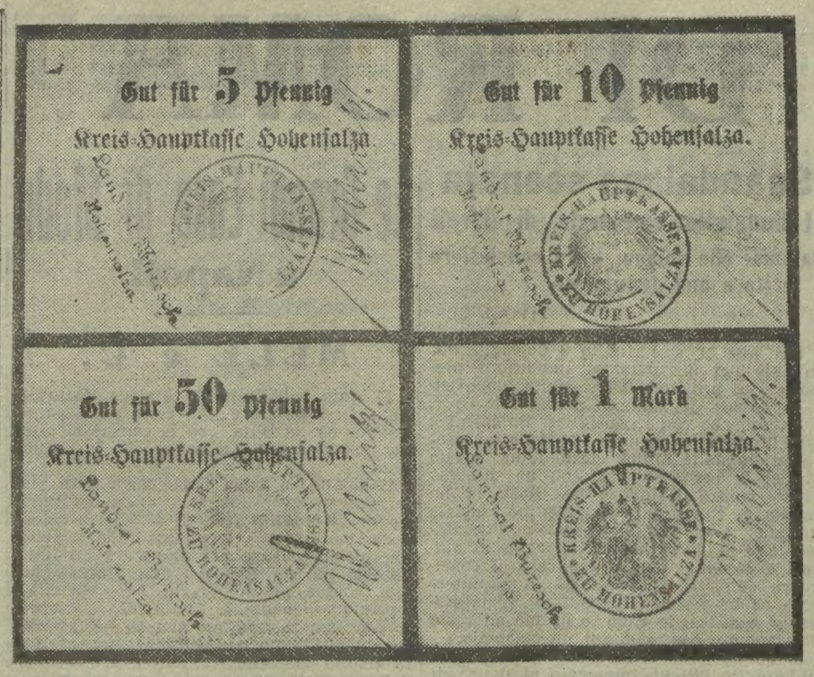
Il *Monitore della Flotta*, pubblica il seguente bollettino ufficiale sulle operazioni navali:

La marina francese non si limita a collaborare con le forze alleate al blocco delle squadre austro-tedesche, alla protezione dei convogli, alla sorveglianza delle vie commerciali e all'inseguimento degli incrociatori tedeschi isolati. Essa ha voluto anche prestare sulla terra ai nostri eserciti tutto il concorso in materiale e in personale di cui poteva ancora disporre. I suoi arsenali e i suoi stabilimenti lavorano con la più grande attività per il dipartimento della guerra. La marina inoltre ha preso a suo carico una gran parte della difesa delle coste, liberando così forti distaccamenti di artiglieria a piedi.

Infine, col resto del suo personale disponibile, ha costituito formazioni attive che combattono in prima linea sul fronte degli eserciti. Queste formazioni comprendono una brigata di seimila fucilieri di marina, una compagnia di mitragliatrici, un reggimento di duemila cannonieri di marina, gruppi di cannoni automobili, un gruppo di auto-proiettori e una flottiglia fluviale. La brigata di fucilieri di marina e la compagnia di mitragliatrici poste sotto il comando dell'ammiraglio Ronarch si sono segnalate per l'attitudine eroica a Dixmude all'ala destra dell'esercito belga. Il reggimento dei cannonieri di marina coi pezzi di marina coopera con successo alla difesa delle nostre grandi piazze dell'est.

I gruppi di autocannoni ripartiti negli eserciti vi si fanno notare per la attività e l'efficacia della loro opera. Queste diverse formazioni sono alimentate da un deposito costituito a Parigi.

Ecco quali furono le ultime operazioni marittime: 1.o durante la battaglia del nord sul fronte Nieuport su Dixmude, le torpediniere di squadra *Dunois Francois Garnier, Capitain Mehl, Entrepide* e l'*Aventurier*, hanno cannoneggiato, di concerto con le navi inglesi, l'ala destra dell'esercito tedesco. Il *Francois Garnier*, coi suoi cannoni di cento millimetri, ha fatto tacere il fuoco delle batterie nemiche, stabilite a Lombartzyde e Westende, facilitando così la ripresa dell'offensiva da parte dei Belgi; 2.o il vapore mercantile *Amiral Ganteaume* che trasportava 2500 passeggeri belgi è stato silurato da un sottomarino tedesco non lungi dal capo Griner. Tutti i passeggeri furono salvati ad eccezione di alcuni. Il vapore le cui avarie non sono gravi è stato rimorchiato a Boulogne. L'*Amiral Ganteaume* è stato silurato quantunque senza difesa e contrariamente a tutti gli usi internazionali; 3.o il 22 ottobre un monitore austriaco è colato a fondo in seguito all'esplosione di una mina posta dai marinai russi presso l'isola Orasac sulla Sava; 4.o La flotta e l'esercito giapponese proseguono efficacemente le loro operazioni contro Kiao Ciao.



Buoni di guerra distribuiti ai soldati tedeschi per le spese giornaliere, e che poi vengono ritirati dallo Stato Maggiore germanico.

La spedizione De Filippi al Karakoram

Marinelli e Dainelli di ritorno

MILANO, 31.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della Sera*:

Sono stati di passaggio per Pietrogrado, di ritorno dall'Asia centrale e diretti in Italia i professori Giotto Dainelli e Olinto Marinelli, membri della spedizione scientifica italiana al Karakoram e diretta dal dottor De Filippi.

Le ultime notizie di questa spedizione in Italia sono state ricevute nel mese di marzo quando essa si trovava ancora a Leh nel Ladak. Essa si diresse quindi verso il Karakoram e per circa tre mesi proseguì nelle esplorazioni di questa catena. La regione è assolutamente deserta e la Commissione perciò incontrò delle gravi difficoltà per risolvere il problema del rifornimento e dei trasporti. Altre contrarietà si sono seguite a causa del clima, poichè la Commissione lavorava in regioni le cui altitudini si aggirano intorno ai 5 mila metri ed in parecchi punti raggiungono un'altitudine massima di sei mila. Si sono avute forti nevicate ed il freddo è stato intensissimo. Una volta perfino ha gelato l'inchiostro nelle penne stilografiche! La Commissione estese le sue ricerche fino all'altipiano del piccolo Tibet, dove si riuniscono le due catene dell'Imalaia e del Karakoram. I membri della commissione si erano diviso il lavoro affidando le varie ricerche a coppie di scienziati che per questo viaggiavano a due a due.

La spedizione ha ottenuto importanti risultati dei quali sin da adesso è possibile dare qualche notizia. Nel Karakoram orientale è stato esplorato il ghiacciaio di Rimu che era stato rimasto finora sconosciuto ed è stato scoperto che un ramo secondario di questo ghiacciaio dà origine al fiume Jarkent che attraversa la città nello stesso nome e che nel suo corso inferiore prende il nome di Tarim. Come è noto il Tarim manda le sue acque nel Lob-Nor il lago mobile, il lago degli spostamenti periodici che è stato recentemente esplorato dopo molti altri dal celebre viaggiatore svedese Sven Hedin. L'intera linea di divisione delle acque tra il bacino dell'Indo e quello del Tarim finora era sbagliata su tutte le carte geografiche. La commissione italiana ha corretto tutti questi errori, recando un importantissimo contributo al progresso delle cognizioni geografiche.

La stazione radiotelegrafica che la Commissione portava con sè ha sempre funzionato benissimo; essa ha potuto ricevere segnalazioni dal tempio di Lahore anche quando si trovava a grande distanza dall'India e separata da questa da catene di montagne e perfino quando raggiunse il Turkestan.

Verso la metà di agosto al momento in cui i membri della spedizione si trovavano eccezionalmente riuniti nella stazione base di Depsang circa a 400 metri di altezza sopra il passo del Karakoram arrivò un telegramma dell'ufficio topografico indiano che annunciava, per quanto in forma vaga, lo scoppio della guerra europea. Dal telegramma risultava che l'Italia restava neutrale, ma non si parlava affatto dello intervento dell'Inghilterra nel conflitto. La inattesa notizia produsse naturalmente impressione sui nostri compatrioti. Tre membri della Commissione che avevano dei doveri militari da rispettare, cioè il comandante Alessio, il tenente del genio Anzilli, ed il prof. Alessandri, direttore dell'Osservatorio del Monte Rosa, ufficiale di complemento, decisero di ritornare senza altro in Italia per la via delle Indie. Gli altri membri della spedizione, cioè i professori De Filippi, Abetti, il marchese Ginori, l'ing. Sprander, il maggiore Wood, capo dell'ufficio topografico indiano, aggiunto alla spedizione e i professori Marinelli e Dainelli, decisero al contrario di proseguire nel loro lavoro. Dopo essersi di nuovo separati, dividendosi in coppie, questi due ultimi compirono la traversata del Karakoram raggiungendo la dogana cinese di Suzet ed attraversarono il Turkestan cinese con le sue città principali di Jargent e Kashgar; indi attraverso il masso di Tarek entrarono nel Turkestan russo. Questo viaggio è stato compiuto interamente a cavallo con una carovana. I due professori raggiunsero la ferrovia del Turkestan alla stazione di Andidan.

Fin dalle prime tappe del loro viaggio in ferrovia attraverso il Turkestan, i due professori Dainelli e Marinetti poterono notare i segni della guerra. A Tashgent incontrarono una grande quantità di prigionieri austriaci. In città erano stati preparati i locali per accoglierne seimila. Altri gruppi dovevano essere distribuiti in altri centri. Sembra che essi saranno adibiti a lavori di canalizzazione. I professori Dainelli e Marinelli tra i prigionieri hanno trovato un soldato di Lavarone nel Trentino che per quanto nativo di questa località etnica e linguistica tedesca, nella regione italiana, pure si esprimeva correttamente nella nostra lingua. La maggior parte dei prigionieri incontrati appartenevano a reggimenti boemi. I due professori ebbero l'impressione che questi non provenissero da una guerra disastrosa perchè tutti erano ben vestiti, ed avevano buona cera. Sembrava che i Russi li trattassero con umanità accordando loro ogni giorno parecchie ore di libertà.

L'ammirazione inglese

per il piccolo eroico esercito del Belgio

LONDRA, 31.

La Pall Mall Gazette *scrive: I rinforzi portati dai Tedeschi per aprirsi un passaggio verso Calais erano formidabili. Inoltre in luogo di essere composti di giovani e di barbe grigie, sembra che vi siano comparse alcune delle migliori truppe di linea dell'esercito tedesco. Gli uomini che hanno resistito a questa tremenda marcia hanno diritto ai più grandi elogi, ma l'onore spetta particolarmente al glorioso piccolo esercito belga. Il ritorno al combattimento del Re Alberto e dei suoi soldati, che, non soltanto non sono stati battuti, ma che sono ancora pieni di ardore offensivo, è uno dei più meravigliosi esempi di esaltazione morale di tutte le storie di guerra.*

Il Daily Mail *dice: Un tratto caratteristico che risalta da tutti i dispacci riferentisi alla battaglia della Fiandra è l'indomabile coraggio e la resistenza dell'esercito belga. Esso è stato provato come pochi eserciti lo sono mai stati. Da tre mesi si è battuto contro forze in numero superiore. Ha veduto la sua capitale occupata dal nemico, la sua principale fortezza caduta ed il suo paese invaso da truppe la cui condotta ha dato una nuova espressione degli orrori della guerra. Nondimeno esso è uscito da queste prove con un coraggio inflessibile per prendere una parte brillante ed eroica alla più furiosa battaglia della campagna. Nessuna vicissitudine sembra capace di intimorirlo, nè nessun rovescio di scuotere il suo vigore.*

L'Olanda sosterrà da sola

le spese per il soccorso ai profughi belgi

AMSTERDAM, 31.

Il *Niews Courant* ha da buona fonte che alcuni giorni or sono il Governo inglese ha offerto al Governo olandese la sua assistenza pecuniaria per venire in aiuto dei profughi belgi. Il Governo olandese ha declinato questa offerta dicendo che avrebbe sopportato da solo un impegno imposto da un dovere spontaneamente assunto.

Il timore delle mine sulle coste irlandesi

PARIGI, 31.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, annunzia che il piroscafo* Olimpic *della* White Star, *proveniente da New York e diretto a Liverpool, si è ancorato nella baia di Lughsville sulla costa nord dell'Irlanda per timore delle mine sottomarine. Esso ha sbarcato i suoi* 1600 *passeggeri.*

I feriti inglesi

nell'ospedale italiano di Londra

LONDRA, 30.

L'ospedale italiano di Londra ha riservato venticinque letti per i feriti inglesi.

L'offerta è stata accettata e oggi il primo ferito è giunto all'ospedale ricevuto dalle autorità italiane.

Un deputato socialista tedesco

contro le accuse di barbarie alla Germania

BERLINO, 31.

Il deputato socialista Hué, polemizando coi giornali esteri socialisti nazionalisti, dichiara nel *Bochuwer Volksbhalt*:

Secondo essi la guerra ad oltranza contro la Germania è opera di civiltà. Noi sentiamo dal di fuori proteste contro la distruzione di antichi edifici, la quale è una conseguenza prevedibile della guerra; ma non sentiamo le proteste contro l'uso di orde asiatiche e africane per vincere la Germania. La violazione della neutralità del Belgio è biasimata come un delitto inaudito e senza esempio, ma si trascura quasi il fatto che la Germania non fece che prevenire il partito della guerra franco-anglo-belga, e le flagranti violazioni contro il commercio neutrale e contro Kiao-Ciao, per opera dei mestatori inglesi. Si diffondono in tutto il mondo continue storie di orrore niente affatto dimostrate circa atrocità tedesche contro gli inermi; ma che si vuol tagliare il rifornimento di viveri alla Germania per condannare i nostri figli a morire di fame, questo sembra, anche a personalità estere che ricevettero la loro educazione per la maggior parte nel barbaro paese della Germania, un'opera di civiltà degna di elogio. Si deve, sventuratamente, constatare che la campagna talmente calunniatrice della stampa contro la Germania, ha esercitato una perturbatrice influenza sullo spirito delle personalità socialiste dirigenti dell'estero. Se guardiamo la lunga svariata linea dei nemici del nostro Stato, ci accorgiamo che noi socialisti tedeschi apparteniamo, come tedeschi, a nostri camerati del popolo nostro e che dobbiamo loro dimostrare la nostra suprema solidarietà, qualunque cosa avvenga.

Un profilo di Re Alberto

La fiera, eroica resistenza del Belgio all'invasione teutonica ha avuto per duce un giovine Re che fino ad ieri quasi ignoravamo. Di un Monarca modesto, tutto dedito allo sviluppo morale e commerciale del suo piccolo Stato, la guerra, questo spaventoso ed epico cataclisma che tutto sconvolge, ha fatto, d'improvviso, uno dei primi soldati d'Europa. E l'Europa oggi ammira Alberto re del Belgio. La bella figura del giovane Monarca che ha scritto la prima pagina della storia nazionale del Belgio è con vibrante commozione tratteggiata in un articolo riccamente illustrato, che Mario Corsi ha dettato per il fascicolo di novembre, ora uscito, di Noi e il Mondo, *la bella rivista mensile illustrata della* Tribuna.

Il Parlamento belga convocato a Le Havre?

PARIGI, 30.

Parecchi giornali assicurano che il Governo belga ha intenzione di riunire il Senato e la Camera a Le Havre.

Il «Temps» crede di sapere che nessuna decisione precisa sia stata presa finora a questo proposito.

Il Parlamento inglese si riaprirà l'11 novembre

LONDRA, 31.

Secondo la «Morning Post», la riapertura del Parlamento inglese avrà luogo l'11 novembre. Il Governo domanderà la votazione di un nuovo credito di 100 milioni di lire sterline per la guerra.

L'ex Regina del Portogallo

infermiera della croce rossa in Francia

BORDEAUX, 31.

Telegrafano da Boulogne sur Mer che è sbarcata in quella città proveniente dall'Inghilterra e si è aggregata all'ospedale della Croce Rossa come infermiera la ex-regina Amelia del Portogallo, sorella del duca di Orleans.

Sequestro di case tedesche a Parigi

PARIGI, 31.

Trenta altre case tedesche ed austro-ungariche sono state poste ieri sotto sequestro.

I ribelli del Sud-Africa

dispersi dal generale Botha

CAPETOWN, 30.

Il generale Botha annunzia che le truppe del generale ribelle Beyers sono state disperse senza probabilità che possano nuovamente riunirsi.

Il generale Beyers è fuggito in ignota direzione.

Il colonnello Brits annunzia che i ribelli che avevano invaso la provincia del Capo sono stati completamente annientati.

Merrimam, «leader» del partito olandese a Capetown ha fortemente appoggiato l'azione del generale Botha. Egli ha detto che i generali ribelli sono veri delinquenti al massimo grado, che i Boeri e gli Inglesi combattono l'uno a fianco dell'altro e che sono sulla via di finir presto la questione, in modo da rendere impossibile la ribellione in futuro.

Le perdite degli Inglesi

TRIESTE, 31.

Il «Piccolo» riceve da Rotterdam: telegrafano da Pretoria che nel combattimento avvenuto tra le truppe inglesi e i boeri ribelli, gli Inglesi ebbero 70 morti e 240 feriti.

I Tedeschi espulsi da Hong-Kong

SHANGAI, 30.

Si conferma che tutti i tedeschi sono stati espulsi da Hong-Kong. Quelli in età di prestare servizio militare sono stati internati.

Visite di Poincaré agli ospedali e alle poste

PARIGI, 31.

Il Presidente della Repubblica ha visitato i feriti all'ospedale Beaujean, l'ambulanza innalzata dall'Istituto nell'ospedale Pierre, l'ambulenza del Governo al Palazzo dei Campi Elisi e si è lungamente intrattenuto col personale e con i feriti. Il Presidente Poincarè, accompagnato dai ministri Ribot e Sembat si è recato poi all'ufficio centrale delle poste, dove ha esaminato minutamente il funzionamento delle sezioni civile e militare, sia per ciò che riguarda le corrispondenze ordinarie, sia per ciò che riguarda gli altri servizi.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ L "COSTANZI"

"Un'avventura di Casanova"

di F. Longhi e V. Raffaelli

Un delizioso angolo di Venezia, una di quelle scene notturne della suggestiva città lagunare, dove ombre e luci compiono fantasiosi giuochi sulle vecchie mura e sui marmi vellutati dal tempo: ecco il quadro mirabile, che rievoca le pitture di Marius Pictor, su cui si apre il primo atto di «Un'avventura di Casanova», la nuova operetta rappresentata iersera al teatro «Costanzi».

La cornice non avrebbe potuto essere più suggestiva: e buona promessa pareva il tentativo di far rivivere nel quadro pittoresco, scapigliato, tutto colori, cipria, galanterie e cicalecci della Venezia della metà del XVIII secolo, la figura dell'avventuroso, ardito, salace ed impudente cavalier Casanova.

Giacomo Casanova nelle sue spregiudicate Memorie ha lasciato una messe abbondante di avventure, storie e storielle, suggestive e piccanti, reali e fantasiose, da tentare un commediografo ed anche un musicista. In quel piacevole ed arguto e sfacciato guazzabuglio d'imprese amorose, di dongiovannesche gaie o drammatiche storie d'amore, non c'era che la fatica della scelta per un autore. Orbene, il Longhi, dopo aver avuto una felice idea iniziale, non ha saputo cacciar bene le mani nelle «Memorie» casanoviane, e l'avventura che ha tratto fuori per offrirla alla musica del maestro Raffaelli, è indubbiamente tra le più insipide, è fredda, è sciatba. Tale almeno iersera ci apparve.

L'avventura è questa: Alvise Morolo, un vecchio mercante veneziano ridotto al verde dal vizio del giuoco, decide di maritare sua figlia Rosalba onde salvare la sua critica situazione. E trova difatti un ricco lord inglese che ha un nipote tanto ricco quanto cretino, e malgrado la riluttanza della figlia, stabilisce il matrimonio. Ma Casanova entra in scena: il bel cavaliere, cui nessuna donna può resistere, ha gettato gli occhi su Rosalba e facilmente è riuscito ad innamorarla. Complice dell'avventura è Zanetta, la servetta di Rosalba. Attraverso vicende di serenate e svenimenti però Saladino finisce per sposare la bella figlia del mercante veneziano. Soltanto egli, da quel babbeo che è, non coglierà il primo frutto dell'amore. Mandato, la prima notte delle nozze, dall'astuta e pettegola Zanetta, a rabbrividire dal freddo in un corridoio, lo sciocco Saladino finisce solo, con la febbre, in un letto che non è quello coniugale, ed al suo posto, nel talamo, si rifugia a cogliere i fiori di arancio di Rosalba l'ardito e astuto cavaliere Casanova.

Su questa trama, cui manca totalmente l'elemento comico, il maestro Raffaelli, che per quanto giovanissimo, sa usare le note con nobile forma e abilità, ha intessuto una musica la quale certo non manca di pregi, ma che per un'operetta difetta, come il libretto, di vivacità, di colore, di spigliatezza. Giacomo Casanova non fu certo maestro di sentimento: orbene, l'operetta del Raffaelli è invece imperniata e soffusa di sentimento, e la sua andatura appare un po' lenta, un po' fredda, un po' compassata. Si direbbe quasi che il giovane autore abbia dovuto forzare se stesso per ridurre alle proporzioni più modeste dell'operetta il contenuto musicale di un'opera seria. E questo è, in fondo, un buon titolo d'onore per il valore artistico del Raffaelli. Il quale, bisogna riconoscerlo, ha, in questa sua «Avventura di Casanova», scritto delle pagine musicali di sapiente ed ispirata fattura, come l'intermezzo al secondo atto, che iersera fu bissato.

Il Raffaelli, se non è completamente riuscito vittorioso in questo suo tentativo di commedia musicale di carattere italiano, ha certo dato buon affidamento per l'avvenire.

La «Novissima», come ho accennato in principio, ha messo in scena questa nuova operetta con un gusto di scene e di costumi straordinario, veramente superiore ad ogni elogio. E l'esecuzione fu pure accuratissima in ogni particolare. Il Grant fu un Casanova efficace ed elegante. La Frigerio, la Theor e la Tani cantarono con molta grazia. Buoni tutti gli altri.

Stasera l'operetta si replica.

m. c.

La serata di Clara Della Guardia

all'Argentina

Clara Della Guardia iersera, nel suo spettacolo d'onore, seppe gremire l'*Argentina*. Ciò dimostra di quante simpatie si sia saputa circondare a Roma l'eletta attrice.

Il pubblico che da anni ed anni non assisteva al vecchio romantico dramma sardouiano *Tosca*, si commosse e festeggiò con calorosi applausi l'interprete, che fu piena di vigore e di passione.

Al secondo atto vennero offerti alla seratante doni e magnifiche *corbeilles* di fiori.

Con lei divisero gli onori della serata Ignazio Mascalchi, che fu uno *Scarpia* vigoroso, il Saltamerenda, il Degli Abbati e gli altri artisti.

Chiuse lo spettacolo un monologo recitato brillantemente dal Podda.

Questa sera: *Fra due guanciali*, e domani, domenica, *Tosca* in entrambi gli spettacoli.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani due spettacoli: di giorno *Finalmente soli!*, di sera *La Reginetta delle rose*.

Al *Valle* — Questo teatro si riapre questa sera con la Compagnia Falconi-Zoncada. Si rappresenta *La presa di Berg-op-Zoom*.

Domani di giorno *L'amore veglia*, di sera *Il Re*.

Debutti al "Salone Margherita"

Al programma veramente splendido, con *Gill, Ledesma, Mimioti*, ecc., si aggiungono stasera *Les Victorians*, eleganti danzatori moderni. Domani, due spettacoli, alle ore 5,30 e 9,30 pomeridiane.

Spettacoli del 31 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fra due guanciali*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *La resa di Berg-op-Zoom*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 1 novembre, ore 15,30, 17 e 18,30: *Arlecchino su letti volanti; Fatina la bella Persiana*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

SABATO 31, ore 21: *Seconda rappresentazione*

UN'AVVENTURA DI CASANOVA

Operetta in 3 atti di F. LONGHI
Musica di VINCENZO RAFFAELLI
L'Autore assisterà alla Rappresentazione

DOMENICA, 1 novembre: Due rappresentaz.: Ore 17: Terza replica: EVA, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati — Ore 21: Ultima replica: FINALMENTE SOLI!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max Linder e la suocera!* - Commedia.
REGINA — *Matrimonio fatale!* - Dramma.
EDISON — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 16 e 21,30

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

La pulizia e il decoro della Capitale

L'architetto cav. Annibale Sprega, ognuno lo sa, è una simpatica ed ammirevole fibra di lavoratore e di studioso dei più importanti problemi della vita cittadina; e, assunto alla carica di assessore e delegato alla Nettezza Urbana, ha subito dedicate tutte le sue attività feconde al difficile, faticoso complesso ufficio, che ha sempre date tante amarezze e tante disillusioni a quanti ne hanno per il passato accettata la direzione.

Sapevamo che l'egregio assessore si dedicava alacremente da qualche tempo allo studio di un completo e moderno riordinamento del servizio della Nettezza Urbana; ieri, interrogato da un collega della « Idea Nazionale » egli ha fatte alcune interessanti ed importanti dichiarazioni intorno al progetto che intende presentare all'esame della Giunta.

— La questione — ha detto fra altro — è molto complessa per la semplice ragione che la nostra città nel funzionamento della Nettezza Urbana si trova nelle condizioni di cinquanta anni or sono. Purtroppo. Io mi auguro di condurre la nostra Roma all'altezza delle altre grandi città europee, per un funzionamento così delicato qual'è quello della raccolta, del trasporto e della distruzione delle immondizie. E si badi che la città di Roma dà al giorno di immondizie ben 800 metri cubi. Da ciò è facile comprendere come e quanto sia importante questo servizio, tenuto conto sopratutto dell'igiene. Al servizio della Nettezza Urbana io vorrei dare un indirizzo tecnico ed industriale. Su questo è basato il mio progetto.

Avvertito come non esistano scarichi per le immondizie, l'ing. Sprega ha soggiunto:

— Le immondizie vengono raccolte per le vie e negli stabili con mezzi primordiali, ma, anzitutto, antipatici, antiestetici e antigienici. Parliamo degli stabili. I canestrari vanno abitazione per abitazione ad empire il sacco delle immondizie che trovano fuori delle porte o che raccolgono addirittura nelle cucine. Quando il sacco è pieno esso viene evacuato nel carretto che attende giù, in piena strada, al cospetto dei cittadini, i quali sono costretti ad otturarsi il naso con le dita e ad allungare il passo. A parte tutto questo, è facile comprendere quanto tempo s'impieghi per un simile lavoro.

« Nel mio progetto ho pensato alla costruzione di un localetto in ogni cortile d'ogni stabile, ove gli inquilini possono deporre le immondizie in un grande apposito recipiente. Gli addetti alla Nettezza Urbana scaricano il recipiente da una bocca ove si può adattare il sacco. Ed il sacco così riempito viene trasportato sul carretto o anzi sul « camion », secondo il mio progetto, ove viene deposto senza bisogno di essere scaricato.

« Caricati questi « camions » dei sacchi delle immondizie raccolte per gli stabili e per le vie, le immondizie stesse verrebbero trasportate in tre o quattro stazioni fuori le porte della città. Qui sorge un problema. Per curare le immondizie al fine di renderle concime occorre una estensione considerevole di terreno lontano, ma molto lontano dalla città per motivi d'igiene. Per trasportare queste immondizie sino al lontano luogo del deposito, chiamiamolo così, bastano i « camion »? Il consumo della benzina e delle gomme apporterebbero un grave dispendio. E allora, anche in considerazione della linea tramviaria di circumvallazione ch'è ormai in via di attuarsi definitivamente, si potrebbero costruire alcune linee sino al luogo del deposito, in partenza dalle tre o quattro stazioni a cui ho accennato, ove avverrebbe lo scarico dei « camion », e le immondizie caricate su appositi vagoni tramviari verrebbero senz'altro trasportate al ripetuto deposito. La spesa grave non consisterebbe che nella costruzione dei binari. L'esercizio in seguito non apporterebbe che una spesa minima ».

L'assessore ha poi spiegato il suo geniale concetto per l'industrializzazione dei rifiuti e la vendita del concime molto fruttifera; ha spiegato come intenda provvedere spazzatrici e inaffiatrici numerose per il servizio di tutta la città ed ha dimostrato come si potrà far fronte alla considerevole spesa che tutto ciò richiederà — circa un milione — con le 200 mila lire stanziate per la Nettezza in bilancio e con le 800 mila che per la legge del 1911 deve dare il Governo.

Ma quanto abbiamo detto è sufficiente per dare una idea della serietà degli studi e dei propositi del cav. Sprega: la Giunta, indubbiamente, approverà e aiuterà questa opera benemerita dell'assessore e fra non molto speriamo di poter constatare che Annibale Sprega avrà lasciata duratura orma di sè nell'ufficio della Nettezza Urbana, troppo spesso negletto ed a cui pur dedicarono tanti generosi sforzi Alberto Pavoni, Virgilio Vercelloni, Ulderico Mazzolani ed altri.

* * *

Un altro membro della Giunta che dedica i tesori del suo alto ingegno, della sua prettamente genuina romanità, il che vuol dire del suo sentimento di arte e di bellezza, è il comm. Adolfo Apolloni. Ieri — presente il sindaco don Prospero Colonna, il quale a tutto si interessa e in tutto reca l'ausilio della sua mentalità superiore — Adolfo Apolloni ha presieduto il Comitato di Storia ed Arte, che sembra nato a nuova vita fattiva.

Ed al Comitato egli ha fatte importanti comunicazioni.

In merito alla sistemazione del giardino sulla *Piazza di S. Giovanni*, della quale si lamentava la disarmonia con le costruzioni circostanti, partecipando che il sindaco aveva affidato all'assessore per i servizi di Storia ed Arte l'incarico di provvedere ad una nuova sistemazione del giardino, ha detto che a questa si era provveduto riducendo la piazza a prato verdeggiante ed escludendo alberi e piante esotiche.

In merito alla definitiva sistemazione dell'antica *Porta Quirinale* che immetteva alla villa Peretti poi Massimo, l'assessore ha detto che verrà posta all'ingresso del museo delle Terme, ed ha accennato alla sistemazione eventuale del portale degli Orti Farnesiani, che è opera del Vignola, in proprietà del Governo. Se questo lo cederà al Comune, si deciderà in definitiva dove collocarlo.

In merito alla proposta che sarà presentata al Consiglio comunale per la istituzione dell'*Ufficio delle Antichità e Belle Arti* (attuale sezione dell'Ufficio di Storia ed Arte), ha fatto rilevare che il provvedimento è reclamato dalle esigenze artistiche della città che è doveroso tenere in strettissimo conto. A questo proposito ha illustrata la opportunità di adibire al nuovo ufficio il conservatorio dei Musei, posto di nuova istituzione, al quale è annesso uno stipendio iniziale uguale a quello che corrisponde lo Stato a funzionari di pari grado e funzioni. Inoltre ha accennato all'azione che il nuovo ufficio dovrà esplicare in quanto ha rapporto con la costruzione di nuovi edifici monumentali, di ponti urbani, con le costruzioni al Verano, con le mura della città, ecc., senza menomazione alcuna, però, di quella affidata all'ufficio V. Edilizia.

Interpellato dall'on. Domenico Oliva l'assessore mg. F. Galassi ha assicurato che la Amministrazione intende esercitare — ove ne sia il caso e per quanto possibile allo stato delle cose — una ferma azione per migliorare il progetto di costruzione del palazzo che sorgerà in *Piazza Colonna*.

Il prof. Apolloni ha quindi comunicato che la Giunta ha autorizzata una spesa di 25 mila lire per i restauri decorativi a *Villa Umberto I.* ed ha avvertito che ritiene opportuno sistemare la *Galleria Capitolina*, facendo una scelta fra i quadri conservativi, rivedendo le attribuzioni di autore e sistemando in una o due sale, a solo scopo decorativo, quelle tele che, pur non avendo eccezionale pregio d'arte, tuttavia non meritano di essere neglette.

Inutile aggiungere che il Comitato ha plaudito a tutte le comunicazioni ed ha espresso il suo pieno consenso con l'assessore.

Infine si è parlato dei *teatri*. Circa i concerti all'Augusteo, il Comitato ha preso atto con soddisfazione che l'Amministrazione comunale farà quanto è in suo potere perchè — nonostante le turbate condizioni presenti — essi abbiano luogo; circa la stagione del teatro lirico, ha riconosciuto esser pienamente giustificato il mantenimento della dote, in primo luogo per non arrestare gli spettacoli, poi perchè si addimostra animo virile continuando il proprio tenore di vita anche in mezzo a turbamenti, ed in ultimo perchè è doveroso pensare anche alla infinita schiera di quegli umili che vivono per mezzo del teatro. Circa il teatro di prosa, è stato stabilito che, prorogata la concessione dell'*Argentina* alla *Stabile* fino al 31 dicembre, è intanto aperta la gara a chi vorrà presentare un programma di spettacoli degni ed elevati.

L'on. Oliva ha comunicato in ultimo che i lavori della Commissione per l'esame delle opere in musica sono pressochè al termine e che fra giorni essa riferirà.

Il Comitato, sciogliendosi, ha plaudito alla esposizione di quanto l'Amministrazione ha fatto ed intende fare a vantaggio di una parte così importante della cultura e della vita cittadina.

A scopo di propaganda...

il pubblico è cortesemente invitato per domenica 1.o novembre dalle 10 alle 16 a visitare il *Fisioterapico del dottor Cerutti*, via Nazionale 114, (piazza Venezia), perchè, malgrado gli enormi vantaggi dei moderni mezzi di cura e di indagine a base di elettricità e di radiazioni, il pubblico è ancora troppo lontano dalla loro diretta conoscenza ritenendoli ancora erroneamente risorse di lusso e di rara eccezione.

La nuova Deputazione di Borsa

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio ha così formata la nuova Deputazione di Borsa: *Membri effettivi*: cav. uff. Lamberto Garroni, cav. Giulio Zarù, comm. Giacomo Caretti e cav. Carlo Mori.

Membri supplenti: cav. uff. Tito Molinari, cav. Edoardo Pericoli e cav. rag. Attilio Reali.

Una trovata originale di Max Linder

E' il soggetto della brillantissima commedia cinematografica: *Max Linder e... la suocera!*

In questo film d'irresistibile ilarità, il valente artista, oltrechè mostrarsi attore d'una comicità senza pari, si rivela anche bravissimo commediografo, poichè le varie scene ricche di episodi strambi, di un umorismo straordinario, si susseguono con impareggiabile *verve*, e suscitano nel pubblico uno schietto, unanime buon umore.

Oggi il grazioso lavoro si proietta al *Cinema Reale*, oltre un interessante programma.

Un banchetto all'on. Vinai

Il *Comitato Liberale «Re e Patria»*, volendo dare un attestato di stima e di affetto al suo presidente onorario on. Vittorio Vinai, con recente Sovrano *motu-proprio* insignito della Commenda della Corona d'Italia, invita gli amici e consoci a prendere parte al banchetto che il Comitato stesso, darà nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re l'11 novembre.

Le adesioni si ricevono dal presidente del Comitato, cap. cav. Oreste Lepri, alla sede, via Balbo 39, tutti i giorni dalle 12 alle 14 e fino al giorno 8 novembre p. v.

Per nuove facilitazioni nel trasporto merci

Il sindaco don Prospero Colonna, rendendo omaggio all'interessamento sempre spiegato dalla nostra Camera di Commercio alle condizioni dei trasporti ferroviari, ha proposto alla Camera stessa di concordare un'azione comune per cercare di conseguire maggiori facilitazioni per il trasporto delle merci, quali non si poterono fin qui ottenere.

La Presidenza, compiacendosi della opportuna iniziativa, ha delegato il comm. Corner, specialmente indicato anche per la sua qualifica di rappresentante della Camera nella Commissione locale e nel Consiglio Generale del Traffico, di prendere col Sindaco gli accordi preliminari per conseguire tale scopo.

Vetturette «Standard» e Motociclette «Triumph»

Sono senza dubbia le migliori marche inglesi, ed eccellono per la loro eleganza, solidità, resistenza e scorrevolezza. La consegna è sempre pronta presso G. Solani, Roma, Via Quattro Fontane, 114.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Un concerto alla "Lazio,,

Stasera alle 18.15 si riprendono alla Lazio, via delle Coppelle 16, i concerti che lo scorso anno affollarono il salone della benemerita Società. Vi prendono parte la pianista signorina Formichi, il baritono Polveroni, la violinista signorina Flori e il soprano signora Elvira Timolini. I biglietti d'invito alla segreteria sociale.

Scandalosa scenata al Consiglio comunale di Tivoli

Calamai che volano - Un consigliere ferito e uno denunciato.

TIVOLI, 31.

Ieri, alle 19, si è riunito il Consiglio Comunale per discutere su importanti proposte. Sul principio della seduta, dopo letto il verbale dell'udienza precedente, l'avv. *Conversi*, che con i consiglieri Bulgarini e De Filippis è uscito dalle fila della maggioranza fin dalle ultime elezioni, ha chiesto la parola per sostenere, con un discorso vivace contro il sindaco cav. Rosa, la necessità di ripristinare il bollettino ufficiale mensile. A lui hanno risposto esaurientemente il *Sindaco* stesso e gli avvocati *Salvati* e *Menghi*. Mentre replicava il consigliere *Conversi*, il *Bulgarini* lo ha interrotto ed ha rivolto alcune frasi all'indirizzo del Sindaco, facendo in ultimo un gesto per lanciare contro di lui un calamaio.

In questo gesto lo ha assecondato il consigliere *De Filippi*, impiegato al Banco di Roma una volta a Tivoli e ora a Velletri, il quale ha addirittura tirato un calamaio al cav. Rosa, colpendolo in pieno petto. E' nato allora un violento tumulto tra consiglieri repubblicani e socialisti da una parte, e alcuni della maggioranza dall'altra. Il consigliere di minoranza *Chiappelli* è rimasto ferito alla fronte per un colpo di calamaio ed è stato dichiarato guaribile in 10 giorni. Il pubblico ha partecipato al parapiglia con urla. Naturalmente anche le sedie hanno risentito del trambusto. La seduta è stata subito tolta. Sono accorsi i carabinieri e il pretore che ha raccolto subito nel suo ufficio una lunga deposizione del sindaco Rosa.

Il Consiglio della "Pro Ponte-Parione,, ricevuto dal Sindaco Colonna.

Ieri il Sindaco ha ricevuto in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'*Associazione pro Ponte-Parione*, presentato dal suo presidente avv. Attilio Sansoni e composto dei signori principe Don Leone Caetani, dott. Tullio Leonardi, avv. Pietro di Battista, avv. Mario Spinetti, Vincenzo Cesari, Oreste Fraschetti, Pietro Toti, Lorenzo Magrini, Raffaello Conti e Giuseppe Fiorini.

L'avv. Sansoni presentò al Sindaco un memoriale nel quale erano esposti i desiderata degli abitanti dei Rione Ponte e Parione specie nei riguardi dell'igiene, delle scuole, della nettezza urbana, dell'illuminazione e delle comunicazioni tramviarie.

Raccomandò anche che nelle prossime demolizioni rinnovatrici del quartiere dell'Orso, fossero tenute presenti alcune giuste richieste di proroga a lasciare le abitazioni, inoltrate da chi veramente è meritevole e più bisognoso, nonchè di tutelare — per quanto è possibile — la demolizione di alcune pregevoli costruzioni medioevali.

L'on. Leone Caetani raccomandò una più attiva sorveglianza ed una migliore illuminazione del lungo tevere che sono sempre immersi in una profonda oscurità complice ed amica di scene teppistiche ed immorali.

Il Sindaco ascoltò con cortese deferenza le richieste, promise di studiarle assai attentamente e di dirimere subito gli inconvenienti pei quali non occorra una speciale deliberazione di Consiglio o di Giunta.

Rispondendo poi all'invito rivoltogli dal Consiglio direttivo della Pro Ponte-Parione preannunziò una sua visita nel quartiere, poichè è suo intendimento di rendersi esatto e personale conto di quanto occorra, per far sì che i provvedimenti vengano presi il più sollecitamente possibile iniziandoli da quelli più urgenti.

Va menzionata

con lode la Scuola di taglio e confezione della signorina Clotilde Deganutti (Roma, Via Babuino, 179-A), sotto il cui insegnamento in quindici lezioni le allieve si trovano al caso di eseguire qualunque vestito da sè stesse e di saper fare il *mannequin* per qualunque persona.

Matrimonio fatale!

La storia dolorosa di tutto un dramma intimo e passionale, è fedelmente riprodotta nell'emozionante film della Casa Biograph. E' il complesso di un commovente romanzo di vita vissuta, che avvince, impressiona e tien viva l'attenzione del pubblico fino alla fine, con un crescente interesse. Impareggiabile l'interpretazione della brava e bella attrice *Cora William*, protagonista, e del valente primo attore M.r *Walter Miller*, che fa della sua parte una vera creazione. Straordinariamente sfarzosa la messa in scena. Il grandioso capolavoro si proietta, da oggi, al *Cinema Regina*.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

La commemorazione di Mentana

Le Associazioni liberali costituzionali

Ieri sera nella sede dell'Associazione « *Roma Monarchica* », si sono riuniti i rappresentanti di varie associazioni Costituzionali di Roma ed hanno deliberato di tenere la commemorazione di Mentana il 3 novembre, anniversario del glorioso fatto d'armi.

Le associazioni rappresentate, fra cui il *Circolo Savoia*, l'*Associazione Nazionalista*, l'*Associazione Operaia Costituzionale*, il *Circolo Monarchico Universitario*, il *Comizio dei Veterani* 1848-70, l'*Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali*, l'*Associazione « Roma Monarchica »*, l'*Associazione monarchica dei rioni Ponte e Parione*, l'*Associazione Costituzionale del IV. Collegio*, il *Circolo Monarchico del rione Ponte*, ecc., ecc., rivolgono caloroso invito a tutte le consorelle associazioni Liberali Costituzionali di intervenire alla patriottica manifestazione.

A Mentana e a Monterotondo parleranno alcuni oratori che saranno designati.

La riunione dei soci delle associazioni aderenti con le rispettive bandiere è fissata per la mattina di martedì 3 novembre alle ore 8 alla stazione di Termini, lato partenze.

Volevano suicidarsi

Angelo De Benedetti, di 18 anni, fattorino telegrafico e Angela Cruciani, di 16, entrambi romani, erano fuggiti da casa, perchè contrariati nel loro amore.

Alla stazione di Malabarba i due sono stati fermati dai carabinieri. Hanno dichiarato che intendevano suicidarsi e che avevano scritte in proposito tre lettere, già spedite ai parenti.

La giovanetta è stata riconsegnata alla famiglia. Il De Benedetti è andato a dormire a Regina Coeli.

Le Grandi Case di Mode a Napoli

MELE e C.

E' stato pubblicato il catalogo illustrato della *Casa Mele e C.*, un ricco ed elegante volume che la Ditta, con la consueta cortesia, spedisce *gratis* a coloro che lo richiedono.

E mentre la bella pubblicazione va per le mani di tutti, dinanzi le grandiose vetrine dei *Magazzini Italiani Mele* si accalca, dalla mattina alla sera, una folla strabocchevole di persone per ammirarvi, il tutto esposto con un gusto ed una grazia squisita, confezioni dal taglio irreprensibile: « paletots », mantelle, « tailleurs » e cappelli per signora; svariati articoli pel grazioso abbigliamento dei bambini, nonchè tutto quanto concerne le « toilette » maschile, dalla cravatta alle scarpe, dalla « chemise » di taglio inglese all'abito eseguito secondo gli ultimi dettami dei grandi figurini esteri. Una visione di eleganza, di finezza inobliabile, del pari magnifica, ricca ed interessante l'esposizione delle stoffe, dai graziosi velluti alle creazioni più recenti in seteria, laneria e cotoneria, nonchè la splendida collezione di coperte.

E, quel che maggiormente si nota, sia sfogliando il bel catalogo, sia visitando gli splendidi locali, è che da Mele, per dirla con frase semplice, trova *il suo affare* così il ricco, come il povero, colui che può spendere senza preoccupazioni e colui che di questa preoccupazione non può fare a meno.

La specialità della Casa sta però nel fatto che sia l'articolo di lusso che quello corrente non peccano mai di gusto. Trionfo di estetica e di linea!

La *Ditta Mele*, insomma, ha quanto di più nuovo, di più bello e di più attraente ed originale offra l'industria delle confezioni e delle stoffe di ogni paese.

MICCIO e C.

Come parlare di Case di Mode e non dire dei *Grandi Magazzini Miccio e C.?*

Anche di questa importante Casa è stato pubblicato il catalogo, grazioso *album*, alla compilazione del quale hanno collaborato i migliori artisti napoletani. Sono più di cento pagine, ove oltre ai ricchi figurini vi sono riprodotti tutti gli articoli in vendita presso l'importante emporio.

E l'assortimento è quanto mai grandioso e interessante: confezioni per signora e per uomo; reparto modisteria, drapperia, confezioni per bambini, biancheria confezionata, reparto seterie, busti, telerie, maglierie, mercerie, ricami, ombrelli, ventagli, scarpe, valigeria, menagère, ecc., ecc.

Non deve perciò sorprendere se di questo prezioso catalogo migliaia di richieste pervengono alla Casa e se un pubblico elegante si addensa intorno al mirabile emporio Miccio, che racchiude ogni squisitezza della toeletta, della moda.

La Casa Miccio offre alla sua clientela i modelli più recenti, *le dernière cri* dell'eleganza più fine: quindi non è esagerato ritenere che non vi sia dama che al principio d'ogni stagione, non rinnovi la sua guardaroba, senza far prima una visita ai vari reparti della Casa Miccio o aver consultato il catalogo Miccio.

E nella folla muliebre che circola nei vasti saloni, si mescolano graziosamente, accomunate dal gusto degli abiti e delle altre confezioni, le signore dell'aristocrazia e le buone massaie, e perfino le popolane, perchè la Casa Miccio ha pienamente raggiunto quello che è l'ideale di ogni azienda: attirare la più vasta clientela; e questo è stato possibile col praticare prezzi veramente miti, col mettere alla portata di tutti la suprema eleganza e il genere più fine.

Non è superfluo accennare in ultimo ai ricchi mantelli, alle cappe originali, ai cappelli meravigliosi disposti nelle 26 grandi vetrine con una linea signorile, come solo viene dato di vedere nelle grandi Case di Parigi: e tutto questo costituisce la prova evidente della potenzialità della Casa Miccio, la quale mercè la nuova Direzione è tornata nel suo antico splendore, sì da eccelere fra le primissime d'Italia.

NOTIZIE UTILI

Liquidazione di scaldabagni a Gas

Una occasione convenientissima è offerta al pubblico da oggi al 15 novembre p. v. dalla Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma: una vendita di scaldabagni a gas di vari modelli, a prezzi eccezionalmente miti: una vera liquidazione fatta in principio di stagione per esitare fin dall'inizio e per sgombrare i propri magazzini sociali di un apparecchio moderno che va, senza indugio, introdotto nelle famiglie.

La vendita è fatta nel Magazzino in via del Tritone 25, sia per contanti che a rate; sicchè ogni facilitazione è accordata dalla Società anglo Romana del Gas.

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Il lavoro dei ladri

In una farmaceutica

La notte scorsa alcuni individui sono penetrati per la porta della cantina, aperta dall'interno, nella farmaceutica Manzoni, in piazza dei Burrò, farmaceutica della quale è procuratore il signor Carlo Tosi.

Il guardiano notturno del rione, passando per la consueta visita, si è accorto che la porta era aperta. E' entrato subito e accertatosi che i ladri erano fuggiti si è subito recato al Commissariato di Trevi.

E' accorso il delegato Salviati, il quale ha accertato che i ladri avevano scassinato la scrivania della cassiera, signorina Albertin Grig, portando via 260 lire, tre sterline, un marengo e due mezzi marenghi.

I ladri avevano tentato di scassinare la cassa forte, ma debbono essere stati disturbati perchè la cassa stessa era intatta.

Pare che i ladri, o uno di essi, si siano fatti chiudere dentro fin da ieri sera, non si spiega altrimenti come la porta sia stata aperta dall'interno.

Il delegato Salviati è sulle buone traccie.

All'Unione Tipografica Torinese

I funzionari della squadra investigativa stanno facendo indagini su un furto consumato nella sede della Società Tipografica Torinese, in via Ulpiano, 6.

Di pieno giorno i ladri hanno spezzato un vetro e sono penetrati negli uffici, ove in quel momento non si trovava alcuno. Hanno forzato le porte della direzione, dov'è la cassaforte e la scrivania della cassiera. Con un paio di forbici è stato rotto uno dei tiretti della scrivania ove erano 4000 lire che i ladri hanno asportato.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Garioni, tenente generale comandante VII Corpo armata, nominato Grand'uffiziale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Carnesecchi, capitano legione Bologna, nominato cavaliere della Corona d'Italia — Sismondi, id. 89 fanteria, comandato comando Corpo Stato maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Galotti, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, destinato 81 fanteria — Pirri, colonnello comandante 49 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Fornaseri, colonnello comandante 6 alpini; Grillo, id. id. 7 fanteria, collocati in posizione ausiliaria — Latini, id. id. 5 bersaglieri, collocato a disposizione Ministero Guerra — Sforza, maggiore Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica, trasferito 1 granatieri — Morri, capitano 84 fanteria (comandato Comando VIII Corpo armata), Id. 7 fanteria cessando di essere comandato come sopra — Cravero, id. Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica, Id. 81 id. — Franza, id. id. id. id., Id. 1 granatieri — Borasio, id. 86 fanteria (comandato Comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Belgrano, id. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 8 alpini — Rosetti, id. 86 fanteria (comandato Ministero Guerra); Vissani, id. 59 id. (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Cagno, id. 81 id., (id. id. id.), cessa di essere comandato come sopra — Ilari, id. a disposizione Ministero Guerra, destinato 82 fanteria — Muzzioli, tenente id. id. id., trasferito 11 fanteria e comandato Scuola Militare — Piazzoni, id. 81 fanteria (comandato Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica, cessa di essere comandato come sopra — Carisio, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 51 fanteria — Rossi, sottotenente 27 fanteria, trasferito 29 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Pucci, maggiore « Genova » cavalleria (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione Ministero Guerra continuando comandato come sopra — Asinari di Bernezzo, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato Comando Corpo Stato maggiore, è destinato lancieri di « Firenze » — Raso, id. cavalleggeri di « Vicenza » (comandato Deposito allevamento cavalli Grosseto), collocato a disposizione Ministero Guerra continuando comandato come sopra — De Giuli, sottotenente id. id. (comandato Corso d'istruzione complementare Scuola applicazione cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Todesco, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Firenze, richiamato in servizio effettivo e destinato 19 artiglieria campagna — De Cuocis, id. id. id. id. a Torre del Greco, Id. id. id. e destinato 10 artiglieria campagna — Rolandi-Ricci, maggiore 9 artiglieria campagna (comandato ufficio comandante designato armata Genova), cessa di essere comandato come sopra — Candela, capitano R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea (fuori quadro), trasferito 9 artiglieria campagna — Castagnetta, id. 22 artiglieria campagna (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione Ministero Guerra — Grassi, id. Direzione Artiglieria Verona (T) (sezione staccata Rivoli Ceraino), trasferito 21 artiglieria campagna — Doria, id. ispettorato generale artiglieria, Id. 24 id. id. per far passaggio al 34 artiglieria campagna — Ranelletti, tenente 1 artiglieria fortezza (costa), comandato Direzione Artiglieria Verona — Vitrotti, id. 1 id. montagna (comandato Accademia Militare), cessa di essere comandato come sopra — Manca, id. 6 id. fortezza, comandato Direzione Artiglieria Verona — Volpe, sottotenente 16 id. campagna (T), comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di essere comandato come sopra — Vergnano, id. 13 id. id. (T) (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio); Pericoli, id. 3 id. id. (T) (id. id. id.); Iuliani, id. 24 idp, id. (T) (id. id. id.); Tirabassi, id. 12 id. id. (T) (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DEL GENIO

Pession, tenente 4 genio (comandato 3 genio), trasferito 3 genio — Aimo, sottotenente 5 genio (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio); Benignetti, id. 5 id. (id. id. id. id.); Ferrari, id. 1 id. (id. id. id. id.); Cavallo, id. 4 id. (id. id. id. id.); Monina, id. 2 id. (id. id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Guidi, maggiore distretto Napoli, collocato in posizione ausiliaria — Sala, id. id. Siracusa, Id. id. id. — Lombardi, maggiore distretto Brescia, collocato in posizione ausiliaria — Lo Trionte, capitano id. Lecce, Id. id. id. id. — Margini, maggiore distretto Bergamo, collocato in posizione ausiliaria — Casati, maggiore distretto Modena, promosso tenente colonnello e nominato comandante distretto Modena — Marchegiano, colonnello comandante distretto Cagliari, collocato in posizione ausiliaria — Bruscagli, id. id. id. Forlì, Id. id. id. — Weiss, maggiore distretto Sacile, Id. id. id. — Mestrallet, id. id. Milano, Id. id. id. — Garzi, tenente distretto Verona, trasferito distretto Belluno.

CORPO SANITARIO MILITARE

I capitani medici, confermati quali assistenti onorari alle cliniche universitarie per l'anno scolastico 1913-1914, cessano di frequentare le cliniche stesse, rientrando ai Corpi cui sono effettivi:

Sesto, tenente medico R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, a disposizione Ministero Colonie, è destinato 2 alpini — Ippoliti, id. id. id., id. id. id., Id. id. id. e destinato 4 genio.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Curato, capitano commissario direzione commissariato IX Corpo armata trasferito magazzino centrale militare Napoli.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tonino, capitano d'amministrazione, promosso maggiore e destinato direzione commissariato IV Corpo armata — Salvetti, capitano di amministrazione ufficio personale militari vari (comandato Ministero Guerra), trasferito battaglione specialisti genio, cessando di essere comandato come sopra — Nicoli, id. id. id. id. (id. Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica), cessa di essere comandato alla Scuola di cui sopra.

CORPO CONTABILE MILITARE

I seguenti ufficiali riconosciuti idonei al servizio di amministrazione sono nomonati ufficiali di amministrazione con il loro grado ed anzianità continuando nella attuale destinazione:

Capitani: Daga, ospedale Napoli — Crisci, 9 artiglieria campagna — Compagno, 1 id. pesante campale — Caccavale, direzione commissariato X Corpo armata — Matella, ufficio personali vari (comandato Ministero Guerra) — Sangiorgio, 2 artiglieria campagna — Marchesi, 26 id. id. — Bertozzi, 7 id. id. — Travascio, a disposizione Ministero Colonie — Battista, 32 artiglieria campagna — Martinetti, cavalleggeri di « Saluzzo » — Fenga, deposito allevamento cavalli Persano (sezione Paternò) — Pomarici, deposito centrale truppe coloniali (sezione Libia) — Amati, cavalleggeri di « Foggia » — Alba, 4 artiglieria campagna — Raffai, ospedale Padova — Di Pasquale, 36 artiglieria campagna — Cara, 7 id. fortezza — Dau, deposito allevamento cavalli Persano — Nardone, cavalleggeri di « Udine » — Pellotiero, 10 artiglieria fortezza — Accongiagioco, 6 id. campagna — Monaco, a disposizione Ministero Colonie — Puglisi, legione carabinieri Palermo — Malaspina, ospedale Brescia — Baino, a disposizione Ministero Colonie.

Tenenti: Mazza, a disposizione Ministero Colonie — Piepoli, magazzino casermaggio Gaeta — Ambrosi, ospedale Verona — Mencucci, magazzino casermaggio Livorno — Medoni, direzione comissariato III Corpo armata — Caviglia, 23 fanteria — Marino, deposito allevamento cavalli Persano (sezione Paternò) — Lombardi, batagliono specialisti genio — Delleani, ospedale Savigliano — Mundula, id. Cagliari — Picciotto, comando Corpo Stato maggiore — Montagnani, magazzino casermaggio Parma — Luchi, direzione commissariato II Corpo armata — Bellofatto, id. id. X id. id. — Sigismondi, magazzino casermaggio Aquila — Savinelli, ospedale Venezia — Revelli, comando Corpo Stato maggiore — De Sperati, ospedale Torino — Bello, 3 artiglieria fortezza — Giordano, magazzino casermaggio Udine — Carosa, ospedale Firenze — Marchetti, sezione allevamento cavalli Paternò — Pellegrinelli, deposito id. id. Lazio — Pallazzi, legione carabinieri Ancona — Bagnani, id. id. Verona — Sensi, 29 fanteria — Ambrogetti, ospedale Palermo — Fagioli, 2 bersaglieri — Mandarino, comando Corpo Stato maggiore — Parrella, 40 fanteria (comandato direzione comissariato X Corpo armata) — Spadoni, ospedale Bologna — Nizzola, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Pagliuca, magazzino casermaggio Spezia — Scuderi, 12 fanteria — Castelli, ospedale Novara — Buttà, distretto Roma — Roscioli, ospedale Catanzaro.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Zonchello, tenente veterinario 2 artiglieria montagna; Croveri, id. id. cavalleggeri di « Catania », collocati a disposizione Ministero Colonie.

Giudiziario

Ricolfi, consigliere della Corte d'appello di Genova, è collocato a riposo. — Sellenati, consigliere della Corte di appello di Genova, è collocato a riposo — Pinzolo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa — Stravato, uditore vice pretore nel .o mandamento di Milano, è tramutato nella stessa qualità al mandamento di Pandino — Rubbiani Galasso, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, è applicato alla regia procura del Tribunale di Civitavecchia — Troyer, giudice di 1.a categoria nel Tribunale di Verona, è collocato a riposo — Burzio, giudice di 1.a categoria nel Tribunale di Pinerolo, è tramutato al Tribunale di Torino — Ticchioni, pretore nel 2.o mandamento di Milano, è tramutato al Tribunale di Milano — Di Napoli, pretore di S. Marco Argentano, è collocato in aspettativa — Carotenuto, pretore di Pignataro Maggiore, è tramutato a Giugliano in Campania — Bottaro, pretore di Pontestura, è tramutato a » Salvatore Monferrato — Cacciapuoti, pretore di Cropani, è tramutato a Canosa di Puglia — Tommasi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Firenze è applicato alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Firenze.

L'INVERNO a San Sebastiano

— (SPAGNA) —

Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: «Sécrétariat du Grand Casino N. 7».

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 3 (Presso Via Mariana Dionigi) nella FARMACIA DONATI a Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cio

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'occupazione di Sasseno

La notizia ufficiale

L'«Agenzia Stefani» ha comunicato, in data 30 sera:

Stamane è avvenuta l'occupazione dell'isola di Sasseno. L'ammiraglio Patris telegrafa che ha sbarcato nella località Baia di San Nicola una batteria e la terza compagnia del battaglione da sbarco.

I particolari

VALLONA, 30, ore 19,30.

Stamattina il Console cav. Lori mi mandava a chiamare e mi consegnava una lettera diretta al contrammiraglio Patris, con la quale lo pregava di dare imbarco ai giornalisti. Mi diceva che la nostra squadra avrebbe occupato l'isola di Sasseno.

L'isolotto di Sasseno si trova all'imboccatura della baia e dista da Vallona poche miglia. Ha una circonferenza di nove miglia. Il monte più alto ha la cima a 330 metri.

Poco dopo, una barca conduceva i giornalisti a bordo della nave Dandolo. *L'ammiraglio Patris ci accoglieva cordialmente; e subito ci imbarcammo sul* Dardo *che alzava l'insegna dell'ammiraglio. Nel porto, oltre la* Dandolo *e il* Dardo, *ci era pure la torpediniera d'alto mare* Pallade. *Vi stazionava una discreta folla.*

Il Dardo *partì alle ore 10,35 e giunse dinnanzi a Sasseno alle 11,40. Si accostò all'incrociatore* Etna, *sul quale era schierata la compagnia da sbarco. Al largo incrociava la* Calabria. *Mentre a mezzo di una lancia sbarcavamo, dirigendosi verso una piccola rada dell'isola, vedemmo i primi marinai, allegri, inerpicarsi sulle montagne. Sbarcarono duecento marinai, comandati dal tenente Calderara, con otto cannoni, batteria comandata dal tenente Palmia. Incominciammo la salita faticosa attraverso l'isolotto brullo ed immiserito. Nell'orizzonte si disegnavano nettamente Vallona e i monti Acroceraunii. L'Adriatico era leggermente mosso.*

Eravamo in sette giornalisti, insieme con l'ammiraglio Patris e il suo aiutante di bandiera, Di Benedetto

Su per Sasseno si vedevano i nostri alacri marinai salire verso il monte più alto, ove dovevasi inalberare la bandiera d'Italia.

Spirava il vento da sud; quindi lo sbarco degli altri marinai potè avvenire facilmente. Un evviva forte, esultante, partì dai nostri petti, mentre salivamo faticosamente su questo isolotto che è quasi la guardia sacra di Vallona.

Attualmente Sasseno è abitata da ventun profughi, dediti alla pastorizia.

Il plotone dei marinai salì, trasportando a spalla una grossa antenna, su cui poco dopo doveva essere innalzata la nostra bandiera. I destini d'Italia stanno per compiersi.

Alle 14 siamo giunti sulla cresta del monte. Il contrammiraglio Patris vi è salito agilmente. I marinai, sotto la direzione dei comandanti Ciano e Di Benedetto, piantano l'antenna. Il momento è emozionante.

Poco dopo facciamo colazione, che ci è stata cortesemente approntata dall'equipaggio del Dardo. *Il contrammiraglio Patris siede su un antico posto di guardia dei soldati greci.*

Alle ore 14,20 precise, salutata dai nostri urrà, è innalzata la bandiera italiana. Il picchetto presenta le armi; le trombe squillano la «Marcia al campo». Tutti si scoprono il capo ed inneggiano commossi, all'Italia ed alla Marina. L'Ora è sacra.

Scendiamo più faticosamente. Offro il braccio al contrammiraglio Patris, commosso. Egli che innalzò la nostra bandiera a Scutari, oggi ha diretto abilmente l'occupazione di Sasseno

Intanto continua lo sbarco dei marinai. Scendendo, scorgiamo varie sorgenti di acqua. Ci guidano due albanesi, presso i quali funziono da interprete.

Scendiamo al piccolo porto di San Nicolò, dove vengono a rilevarci due lancie del Dardo.

Intanto la Pallade *parte in crociera. Imbarchiamo sul* Dardo, *comandato dal capitano Bernotti.*

L'ammiraglio Patris rimbarca sulla Dandolo.

Lontano, sopra Sasseno, mentre il sole tramonta, la nostra bandiera sventola maestosamente.

Mastroviti.

L'ora critica dell'Albania

S. GIOVANNI DI MEDUA, 30

(telefonato da Bari il 31)

La nuova sanguinosa crisi albanese che già da tempo prevedevo sta a rapidi passi avanzandosi. Scutari è convertita in un inferno: la lotta religiosa tra musulmani e cristiani scroscia in fucilate ed assalti. Non credo sia questo il momento di perdersi nel seguire la cronaca degli avvenimenti e le impressioni, bensì di posare brutalmente nei suoi termini precisi la posizione senza ambagi e senza reticenza.

Chi sta qui e dalle cose vedute trae le necessarie conseguenze, giudica che occorra affrettare senz'altro il consolidamento del Governo di Essad pascià l'unico Governo che possa attualmente governare in Albania, costituire sia pure una primitiva organizzazione. Una sola considerazione basterà a provarlo ed è quella che la pagina più triste, più ignobile della storia albanese cominciò dopo il 19 maggio quando la cacciata di Essad abbandonò il paese al torbido mondo di uomini venduti e senza scrupoli che ci dettero le tragiche giornate di giugno spingendo nell'abisso il principe di Wied. La lezione terribile non ha pur troppo aperto finora gli occhi agli albanesi; ma qualcuno di essi ha visto ciò che l'intrusione di essi significava. A chi bene intenda gl'interessi albanesi, si presenta dinanzi agl'occhi il dilemma preciso: o sacrificare all'unità nazionale i propri odi di parte, o rassegnarsi a sparire come nazionalità e come razza dalla scena balcanica. Considerando la situazione che da un anno abbiamo veduto sorgere e maturare, interpretando le aspirazioni degli albanesi veramente patrioti, convien incitare gli albanesi tutti a questo supremo sforzo di coalizione nazionale intorno al solo uomo che abbia la forza e le qualità per salvare l'Albania almeno come coesione nazionale. Gli albanesi potranno a suo tempo discutere Essad. Oggi, in quest'ora suprema devono scegliere fra lui e l'anarchia. Non ci sono altre vie possibili, non ci sono altri mezzi termini. Occorre ora soltanto salvare l'Albania per il giorno in cui si riunirà a guerra finita una Conferenza europea per esaminare la situazione. Se quel giorno l'accordo di tutti gli albanesi intorno ad Essad pascià, potrà dire all'Europa di averle conservato un'Albania indipendente, quel giorno essa ne potrà discutere il futuro e definitivo assetto. Null'altro si può aggiungere che non sia ora vana parola o discussione accademica. Dall'Epiro al lago di Scutari salvo l'oasi italiana di Vallona e il piccolo territorio di Durazzo, l'Albania è un cavallo senza freno che corre verso l'abisso, e l'abisso gli è spalancato vicino. Solo lo sforzo di tutti può trattenerla.

Italo Sulliotti.

Il Re

Alle 10.50 il Re è tornato a Roma. Lo accompagnavano il generale Brusati e la casa militare.

A riceverlo alla stazione erano il prefetto comm. Aphel e il questore comm. Cataldi.

S. M. è rientrata in automobile al Quirinale.

Il Ministro della Marina a Brindisi

TARANTO, 31.

Stamane alle 10.30 è partito per Brindisi in automobile il Ministro della Marina, on. senatore Viale, accompagnato dal vice ammiraglio Presbitero, comandante di questo dipartimento marittimo, e dal suo seguito.

L'on. Ministro proseguirà quindi per Roma.

Fuad Pascià a Napoli

Abbiamo da Napoli, 31:

Col diretto Roma-Napoli, ieri sera, alle 22,15, giunse dalla Capitale Fuad Pascià, il quale si recò all'Hôtel Santa Lucia, dove si fermerà qualche giorno.

Istituto internazionale d'agricoltura

Ha avuto oggi luogo, dopo il periodo delle vacanze estive, la prima seduta ordinaria del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Nel Comitato permanente sono rappresentati i 55 paesi aderenti alla Convenzione internazionale del 1905. Sono fra questi tutti i paesi belligeranti e nessun delegato volle mancare all'adunanza.

Presiedeva il marchese Cappelli.

Nel personale della marina

A maggiore chiarimento delle notizie pubblicate circa la concessione del grado di Capo Timoniere di 2.a classe — di Assistente del Genio Navale di 2.a classe — di Capo Meccanico di 2.a classe a militari del Corpo Reale Equipaggi in possesso della patente di capitano marittimo, di costruttore navale, di macchinista navale, si fa notare, per evitare erronee interpretazioni, che il R. Decreto 24 settembre 1914 — in corso di pubblicazione — stabilisce che *solo i militari in congedo* i quali entrano in possesso di una delle patenti sopra citate — e non di licenze o altri certificati — *se richiamati in servizio*, possono aspirare al grado di Capo Timoniere di 2.a classe — di Assistente del Genio Navale di 2.a classe — di Capo Meccanico di 2.a classe.

Le disposizioni del R. Decreto 24 settembre 1914 sono naturalmente applicate anche ai militari muniti di *patente* attualmente richiamati sotto le armi.

I giovani invece chiamati ad adempiere i loro obblighi di leva, se muniti di *licenza* di III classe d'Istituto Tecnico (sezione capitani o macchinisti) possono concorrere per l'abilitazione a Guardiamarina o Sottotenente Macchinista di complemento, secondo le norme stabilite dai relativi manifesti di concorso.

La Turchia contro la Russia

La stampa inglese attende

LONDRA, 31.

L'Agenzia Reuter comunica che le Potenze della Triplice Intesa attendono spiegazioni dalla Turchia in merito agli avvenimenti nel Mar Nero: In alcuni circoli si attribuisce alla Turchia l'intenzione di riversare sulla Germania la responsabilità di essi, affermando che l'ordine di bombardare i porti russi non è stato emanato da Costantinopoli. E' possibile che i Tedeschi trovantisi nella flotta turca abbiano precipitato la crisi in seguito alla sconfitta sulla Vistola. Si spera sempre che la Turchia eviterà un conflitto con gli Alleati.

L'Ambasciata turca a Londra ha dichiarato di non avere notizie da Costantinopoli intorno agli avvenimenti del Mar Nero. L'Agenzia Reuter dice che l'attacco ai porti russi non ha suscitato alcuna sorpresa nei circoli diplomatici. Fino a questa sera si ignora quale spiegazione la Turchia potrà dare. Non è improbabile però che la Porta possa addossarne la colpa ai tedeschi adducendo grandi pressioni da parte della Germania. Nei circoli diplomatici questa spiegazione è ritenuta molto probabile. Qui si ritiene possibile che le spiegazioni della Turchia nei limiti su riferiti, siano tali da provocare da parte dell'Inghilterra, richiesta alla Porta di rimuovere dalle sue navi gli ufficiali tedeschi. Tale richiesta dell'Inghilterra sarebbe appoggiata dalle altre potenze della triplice intesa. Si spera che la Turchia anche all'ultimo momento possa sfuggire alle conseguenze inevitabili di un conflitto con gli alleati.

Come avvenne l'occupazione tedesca

della colonia portoghese di Angola

LOURENCO MARQUES, 30.

(Ufficiale). — **Ecco come avvenne la invasione di Angola da parte dei Tedeschi. Un distaccamento di cavalleria europea composto di dodici europei e venti indigeni, attraversò la frontiera meridionale della colonia ed arrivò a Noulila, piccolo posto militare portoghese, e quivi il comandante del distaccamento chiese un colloquio col comandante della città, dopo di che essa fu occupata.**

Disastro ferroviario nella Nola - Pagliano

NOLA, 31, ore 17.

Ieri sera il treno 17 della Nola-Pagliano, in partenza da Nola alle ore 18,16, nell'entrare nella stazione di Saviano, per un falso scambio ebbe ribaltate due vetture. Rimasero feriti diversi viaggiatori ed agenti ferroviari. Immediatamente furono apprestati i primi soccorsi ai feriti, dai dott.ri De Giuli e Ambrosino. Accorse sopra luogo il giudice avv. Madia con i carabinieri di Nola e, da Saviano, alcuni ingegneri ferroviari.

I treni susseguenti hanno dovuto sostare per il binario ingombro e operare il trasbordo dei viaggiatori. I feriti sono cinque con contusioni più o meno leggiere e uno solo con commozione addominale forse in pericolo di vita: è tale Imbroda Rocco, operaio, di anni 18. E' stato tratto in arresto il manovale addetto allo scambio Salvatore Cacciavale di anni 50. Si lavora attivamente per sgombrare la linea.

Il mal tempo in Italia

La mareggiata sulle coste liguri

GENOVA, 30.

Dalle prime ore di stamane infuria un fortissimo vento di scirocco, succeduto a una forte libecciata, e una pioggia dirottissima.

Lungo la nuova via al mare, le ondate passarono tutto il Lungomare e arrivarono fino alla strada causando moltissime frane. I marosi distrussero pure la punta del nuovo Molo. Presso Marassi il ponte in ferro sul Bisagno venne divelto dall'impetuosità della piena e quasi abbattuto. I pompieri, accorsi, riuscirono a incatenarlo e fu sospeso il passaggio dei pedoni. Sulla via di circonvallazione a Mare, il vento abbattè quasi tutte le grosse palme che fiancheggiano la passeggiata.

In porto le sirene dei piroscafi, temendo si rompessero gli ormeggi, fischiarono per chiamare i piloti a rinforzarli. Qualche chiatta piena di carbone affondò. Due velieri vennero sbattuti dalle onde contro il muro di sponda, provocando la caduta del terrapieno. Fino all'ora in cui vi telefono non si deve registrare nessuna vittima. Il temporale continua.

Gravi danni a Savona

SAVONA, 31.

Si è scatenato ieri nella nostra città un violento temporale accompagnato da una forte mareggiata. Gravissimi danni sono stati cagionati allo Stabilimento siderurgico, allo Stabilimento per la lavorazione del petrolio, alla Ferriera della ditta Pernettaz, all'officina elettrica Negri.

Una tromba marina investì il tetto di una casa operaia, ferendo l'operaio Fiume.

Il Bormida e il Tanaro sono straripati in più punti.

Un nubifragio alla Spezia

SPEZIA, 31.

Un forte nubifragio ha imperversato la scorsa notte sulla città. Il torrente Lagora è straripato ed ha inondato i quartieri bassi, danneggiando alcuni negozi. In varie vie sono dovuti intervenire squadre di operai per procedere al salvataggio degli abitanti nei piani terreni e nel sottosuolo.

Notizie giunte dalle frazioni di Pegazano e Migliarina, che sono allagate, segnalano danni a parecchie proprietà.

Nessuna vittima.

Campagne allagate

ALESSANDRIA, 31.

A causa delle continue pioggie di questi giorni, il Bormida è straripato in territorio di Maddalena, in prossimità del sobborgo Cristo; le campagne sono state allagate e molti cascinali sono in grave pericolo. Anche il Tanaro è notevolmente ingrossato.

* * *

Da ieri piove in continuazione. Molti torrenti eccessivamente ingrossati minacciano di straripare. Ad Arma il torrente Argentina ha invaso quella officina elettrica pure allagandola.

Nuova scossa di terremoto a Livorno

LIVORNO, 31.

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita stanotte poco dopo le 23. La scossa è stata di carattere ondulatorio e della durata di due o tre secondi, nella direzione nord-ovest-sud-est. L'epicentro, secondo il prof. Schiavazzi direttore dell'Osservatorio sismico, fu a circa 90 km.

La scossa è stata accompagnata da leggero boato.

Il prof. Schiavazzi ritiene che la scossa attuale sia di assestamento, e cioè come una conseguenza dello stato di lesione della terra in seguito alla scossa di martedì.

I rivoltosi che sequestrarono il gen. Agliardi alle Assise di Ravenna.

BOLOGNA, 31.

La Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Bologna ha pubblicato la sentenza con la quale ordina il rinvio davanti alle Assise di Ravenna degl'imputati del sequestro del gen. Agliardi e degli altri ufficiali che si trovavano con lui.

Sono ventitrè imputati. Di tutte le età, dai diciassette ai settantatre anni e di tutte le condizioni sociali: v'è fra gli altri uno studente d'Università.

Essi sono rinviati alla Corte d'Assise per rispondere di parecchi reati: di violenza all'autorità per aver costretto il generale Agliardi e gli ufficiali a non proseguire il cammino e a retrocedere; 2. di delitto contro la libertà individuale qualificato per aver privato l'Agliardi e i suoi compagni della loro libertà; 3. di violenza privata qualificata per aver costretto gli ufficiali a tollerare che essi rivoltosi s'impossessassero delle sciabole di cui erano armati, delle carte e degli altri oggetti ch'essi tenevano addosso. Dei medesimi delitti più di lesioni personali e di violazione del segreto essi sono imputati nei riguardi della guardia di finanza Cardaci sulla quale esercitarono la loro violenza quando temettero che si recasse ad avvertire la truppa che era nei dintorni di quanto accadeva a danno degli ufficiali.

La Procura Generale di Bologna, chiese che il reato di «violenza all'autorità», mutasse la sua definizione in *violenza privata*. Non riconoscere che la violenza fu commessa contro l'Agliardi perchè rivestiva qualità di *autorità*, e solo per questa ragione significa capovolgere addirittura il significato e la portata dell'episodio. I fatti hanno un loro significato proprio e indiscutibile e questo significato è, nel caso particolare, questo. Il reato fu commesso perchè gli ufficiali erano ufficiali.

La stessa eccezione la **Procura Generale** ha sollevato nel senso che si tolga la qualifica aggravante il reato di sequestro di persona, ma anche questa è stata giustamente respinta dalla Sezione d'Accusa.

Nella ricostruzione del fatto la sezione di accusa concorda con la narrazione che noi stessi ne demmo da queste colonne.

Il processo si avrà, pare, avanti la fine dell'anno.

14.000 lire rubate alla Camera di Commercio di Milano

MILANO, 31.

Un audacissimo furto in circostanze eccezionali è avvenuto stanotte alla Camera di Commercio. Gli uffici sono stati percorsi dai ladri i quali hanno potuto aprire la cassaforte da cui hanno involato circa 14 mila lire in contanti. Il furto fu scoperto stamane dal cassiere. Ciò che lo impressionò maggiormente è il fatto che la cassa non presentava segni di effrazione. Le 14 mila lire rubate rappresentavano i salari che avrebbero dovuto essere distribuiti oggi.

Tentato suicidio di un soldato romano

REGGIO EMILIA, 31.

Ieri nella caserma del 66.o fanteria il soldato Malgrande Arduino, di Frascati, tentò suicidarsi ingerendo una forte dose di inchiostro.

Il disgraziato poco dopo veniva trovato dai commilitoni mentre in preda a torture indicibili si dibatteva sul suo letto.

Soccorso prontamente veniva trasportato all'ospedale dove fu giudicato in grave stato.

Ignoransi le cause.

ULTIME DI CRONACA

Una statua scoperta

negli scavi di piazza Colonna

Eseguendo gli scavi in piazza Colonna, è stata messa in luce una statua di marmo pario, evidentemente una Igea, priva del capo e delle mani, ma perfettamente conservata in tutto il resto.

Secondo i competenti, risale al secondo o terzo secolo dell'èra cristiana. E' opinione di molti che gli scavi possano serbare altre scoperte interessanti dal punto di vista archeologico e storico.

Grande comizio per la guerra

Domani domenica, alle ore 10, nel teatro *Garibaldi* in piazza Mastrogiorgio (Testaccio) sarà tenuto un grande comizio contro la neutralità. Oratori Antonio Agresti, Francesco Pagliaro e Giuseppe Romualdi.

Il comizio è promosso dal Comitato dei partiti popolari e si prevede un grande intervento di cittadini.

L'impiegato ferroviario scomparso da Roma

Ieri sera, nella nostra quarta edizione, abbiamo lungamente parlato di un impiegato ferroviario che si è reso irreperibile. Si dice che egli sia riuscito a truffare oltre 100 mila lire prendendo denari da strozzini e da altri, fingendo di essere intermediario per conto di altri impiegati alle ferrovie.

Il delegato Marchi non ha ancora accertato se si tratta di affari di codice penale o di codice civile, la questione è quindi ancora in sospeso.

Le indagini continuano; l'impiegato, che a quanto pare si è dimesso dal posto che occupava, non si trova, quatunque abbia detto allontanandosi dal vecchio domicilio, che andava ad abitare lì a due passi...

E noi, che per i primi abbiamo dato la notizia, dobbiamo aspettare...

Una ragazza di 16 anni si getta dalla tromba delle scale

Irma Pacifici, di Romano, di 16 anni, romana, abitante in via Principe Umberto, 45, oggi, si è gettata dalla tromba delle scale di casa, rimanendo all'istante cadavere.

Alcuni inquilini dello stabile l'hanno trasportata al Policlinico, ove i sanitari non hanno potuto che constatare la morte.

Si ignorano le cause che hanno spinto la disgraziata al grave passo.

Coltellata senza conseguenze

Emma Zanichelli, di 35 anni, abita in via dei Serpenti 29, con Michele Sannoppi, di 52 anni, meccanico.

A mezzogiorno i due hanno litigato e il meccanico ha tentato di colpire con una coltellata la donna. Per fortuna questa ha fatto in tempo a scansare il colpo, rimanendo incolume.

Il meccanico è stato arrestato.

La verità intorno a via Tiburtina

In merito al reclamo, pubblicato dalla *Tribuna* del 31 corrente, circa una fornitura straordinaria di pietrisco per lavori di rullatura sulla strada provinciale Tiburtina, ci vengono comunicate le seguenti deduzioni:

1) Premesso che i termini, stabiliti negli avvisi d'asta per la stipulazione dei contratti, obbligano gli aggiudicatarii alla osservanza dei termini stessi, ma non vincolano le Amministrazioni appaltanti, le quali possono prorogare liberamente detti termini, ove a ciò siano indotte da ragioni sopravvenute dopo l'esperimento delle aste, è bene aver presente — nei riguardi dello speciale caso denunciato — che la fornitura straordinaria di pietrisco per lavori di cilindratura sulla strada provinciale Tiburtina fu aggiudicata il 6 giugno 1913, sicchè, — a sensi dell'avviso d'asta che fissava un termine di dieci giorni per la firma del relativo contratto — l'aggiudicatario avrebbe dovuto stipulare il contratto stesso entro il 16 giugno 1913.

Senonchè, in data 11 giugno 1913 fu notificata al Presidente della Deputazione provinciale una protesta legale contro la seguita aggiudicazione; e questa protesta, che naturalmente induceva a sospendere la stipulazione del contratto, fu — dopo minuta istruttoria — dichiarata priva di fondamento con deliberazione 6 novembre 1913 della Deputazione Provinciale.

Frattanto, poi, l'aggiudicatario, con istanza 13 agosto 1913, aveva chiesto un cambiamento di cava per l'estrazione del pietrisco; e tale cambiamento, ritenuto utile nell'interesse stesso dell'Amministrazione appaltante, fu consentito con deliberazione 24 novembre 1913 della Deputazione provinciale. Ora, poichè di detto cambiamento doveva pur tenersi conto nella stipulazione del contratto, questo avrebbe dovuto necessariamente rimaner sospeso fino all'epoca in cui la citata deliberazione 24 novembre 1913 fosse stata resa esecutoria dalla R. Prefettura, e cioè fino al 13 settembre 1914. Per contro, la Provincia, non potendo più oltre dilazionare la stipulazione del contratto, in data 12 giugno 1914 obbligò l'aggiudicatario alla firma del contratto stesso, sebbene non fosse ancora formalmente intervenuto per la deliberazione 24 novembre 1913 il visto prefettizio; a riguardo del quale però si erano provocate assicurazioni che non sarebbe stato negato.

Da quanto sopra, pertanto, emerge che il ritardo nella stipulazione del contratto è dipeso da necessarie ragioni d'ufficio.

2) Il pietrisco, che viene attualmente approvvigionato sulla strada Tiburtina, non si riferisce alla fornitura appaltata il 6 giugno 1913, bensì ad un rifornimento supplementare ordinato nello scorso mese di settembre.

3) Non è vero che il pietrisco sia stato spezzato in cava; esso è stato tutto approvvigionato in scaglioni sulla strada e qui ridotto a pietrisco da una squadra di oltre 25 operai scoccioni.

Quanto alla denuncia che il pietrisco fornito sarebbe grossissimo e ricavato da scagliette provenienti dalla lavorazione dei selci, si fa presente che — a parte la insanabile contraddizione logica fra i due termini — la spezzatura un poco più grossa della normale è stata accettata dovendo il materiale servire per la rullatura, e se in qualche raro montino (due o tre per cento) si rinvenne una piccola quantità di scaglie, queste non provengono dal modo di lavorazione dei selci, bensì sono il detrito formato dallo scarico tumultuario di 10 o 15 vagoni ferroviari, come accade ordinariamente in tutti i casi congeneri.

Tre revolverate in treno

NAPOLI, 31.

Ieri sera, col treno proveniente da Roma, alla stazione di Cancello, per motivi di interesse, fra il commerciante signor Giuseppe Ventrone, sindaco di Curti, ed il signor Billi, direttore di un mulino del Ventrone, si svolse un vivace diverbio, terminato con tre colpi di rivoltella sparati dal Billi contro il suo avversario.

Per fortuna il Ventrone, colpito in pieno petto, non subì che lievissime scalfitture.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 31 Ottobre 1914

Roma	25	40	70	68	15
Milano	46	13	11	74	72
Torino	1	3	49	43	17
Venezia	72	64	28	63	41

Bollettino meteorologico

del 31 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sulle coste baltiche orientali; minima di 749 sulle Alpi occidentali.

Barometro: 760 sulle coste pugliesi, 749 sul Piemonte.

ROMA — Barometro a mezzodì: 752.0 — Termometro centigrado: massima 20.9; minima 17.9 — Umidità: relativa 56; assoluta 10.16 — Vento a mezzodì da S-E: Velocità oraria Km. 25 — Stato del cielo: Coperto.

Somenica 1 Novembre — Tutti i Santi.
Levata del sole ore 6,42. Tramonta ore 17,4
Nasce la luna ore 16,7. Tramonta ore 5,10.
(Luna piena, il 3).
Ave Maria: Ore 17,30.

I Cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 33 del Codice di commercio dal 31 ottobre al 3 novembre 1914:

Franchi, 103.72 1/2 — Lire sterline, 26.10 — Marchi, 118.05 — Corone, 94.37 — Dollari, 5.37 — Pesos carta, 2.09.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri 30 Ottobre, alle ore 10,15, è spirato dopo lunga e penosissima malattia

Carlo Ermanno Pisetzky

La moglie IDA RAVA', il figlio avv. UGO, la nuora ADA SANGUINETTI e i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani Domenica 1 Novembre alle ore 10 ant., partendo dalla dimora del Defunto, Via Plinio n. 25.

Non si mandano partecipazioni e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Il figlio ARTURO, capitano di Stato Maggiore, anche a nome dei fratellastri, partecipa la morte, oggi avvenuta alle ore 2 antim., del proprio padre

Ing. Dott. MARCO LUZZATTO

Il trasporto funebre avrà luogo domani, domenica 1 novembre, alle ore 14, partendo dalla casa dell'estinto in Via Francesco Redi num. 3.

Roma, 31 Ottobre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

GRANDE LIQUIDAZIONE
di un ESTESO ASSORTIMENTO
CORONE MORTUARIE
STABILIMENTO
RAVEGGI
Via Palermo, 47
VASI per FIORI con DEDICHE

Sealskin - Astrakan -
La nerie - Seterie
F.lli PIPERNO
Corso Vitt. Em. 77-79 (angolo Via Monterone)
Le più belle novità per la stagione
PREZZI MITISSIMI
DOMANI DOMENICA ESPOSIZIONE
CAMPIONI A RICHIESTA.

PAROLE D'ORO

« Affetta da anemia e da grande debolezza provai, ma inutilmente, molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ed il loro effetto mi fu veramente miracoloso. L'appetito crebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere, in grado, sia di attestare pubblicamente la mia riconoscenza, sia di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facilissimo da prendersi e di effetto sicuro e inarrivabile ».
(Firmata) MARIA DELU' — Via Ormee, N. 40 — Torino.

« Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo; provocando dejezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.
(Firmato) Dott. DANTI ANTONIO — Medico Chirurgo di Bordo.

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Con stima.
(Firmato) Dott. VIOTTI BARTOLOMEO — Medico Comunale — Carpaneto D'Acqui.

« Il sottoscritto, dopo l'uso di tanti rimedi, assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
(Firmato) FERRARIS CIPRIANO — Via Gioberti N. 43 — Torino.

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compito il miracolo poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.
(Firmato) DONA' ANTONIO — Rovigo — Porto Levante.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10.
NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Manarini**, Via Calabritti, N. 4.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-R

DITTA importante assume impegni per qualsiasi fornitura militare anche grandiosa. Scrivere: R. 103. Haasenstein e Vogler, Roma.

POMPE americane convenientissime a mano ed a motore, qualsiasi portata. Cataloghi e preventivi gratis. Mondini Viale Regina 232.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI vita. Consulenza revisione gratuita polizze qualsiasi Compagnia. Serio professionista. Scrivere fissando convegno Bastogi, Ripetta 35 Roma. R-17-71105

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VEDOVA sola, giovane, rendita quattromila, sposerebbesi convenientemente anche anziano. Casellario postale 1015. Milano. 13-11189

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DESIDERED young American or English lady for English conversation by young Italian officier livihg Rome. Please address: Portarmi 1458 poste Roma. 21-42456

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120, Roma. 34-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SESSANTA lire mancia, chiunque restituirà Nicola Pallini Antrodoco, catena con cinque chiavi, temperino smarrite. 14-7119-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Vezzo perle, eccezionale occasione, vendesi Banco Via Rasella 132. R-11-42377

PIANOFORTE, Tedesco, incrociato, sordina, galleria, vendo. Cavour 294 int. 4. R-10-70955

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA immediata partenza, cedesi drogheria, panetteria lire 1200. Rivolgersi Rosanio Crescenzio 107 int. 17. R-14-71098

OTTIMA occasione nella migliore posizione di Villa Ludovisi vendesi per quanto in tempo da 2000 a 3500 metri quadri terreno attualmente giardino, soleggiato, per fabbricare villini. Esclusi mediatori. Scrivere: R. 37 Haasenstein e Vogler, Roma. R-35-70475

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: « Direzione Giornale « Proprietario », via Muratte 53, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIRE 50.000 dispongo anticipandole anche piccole somme su azioni bancari e cartelle. Rendita interesse annuo 8 per cento. Scrivere descrivendo titoli tessera 10776. Posta Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Studio Moretti, via Muratte 53. R-11-41749-R

AFFITTANSI 20 appartamenti tre quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Rjari. R-19-70784

AFFITTANSI, trattative uno Foro Traiano, piano terzo vani sette, altro vani quattro, locali terreni. Carrozze tre, angolo Corso, piano terzo, vani otto. Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza. Salara ventuno, Bocca Verita, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-42466-R

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42390-R

AFFITTASI impiegato governativo, piccola famiglia, appartamento quattro, cinque camere, pigione mite. Borgo Vittorio 18. R-14-71104

AMMOBIGLIATO rez de chaussée, camera, studio, anticamera, bagno, indipendente, affittasi subito centosettanta annualmente. 6 Corso Italia. R-13-42425-R

APPARTAMENTO assolato, sei camere, rez-de chaussée tutte comodità moderne, affittasi subito. 19 Corso Italia. R-13-42424-R

FITTASI appartamento, riscaldamento, ascensore, telefono, gaz, elettricità. Cassiodoro 11. R-10-42442

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Affittasi liberissime matrimoniali. Volendo, salottino, pensione. Spagna 29, terzo. R-10-71099

AFFITTASI mobiliata, libera, due finestre, luce elettrica. Corso Umberto 285. R-10-71093

CAMERA, salotto, mobiliato casa Distinta. 47 Via Firenze int. 7. R-10-71107

INGRESSO libero, camera, salotto anche breve soggiorno. Due Macelli 3, secondo. R-11-71041

VIA Cavour 221. Due camere mobigliate persona sola, coniugi. Rivolgersi direttamente Felici piano 4. R-14-71059

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA NAVALE prepara facendo continuare studi Collegio Dante Alighieri Livorno. 10-11121-R

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

COMUNE DI BARLETTA. 10 novembre 1914 apertura Istituto Tecnico Municipale primo biennio sezioni Ragioneria Commercio e Fisico Matematica. Tasse legali. Insegnamento affidato Professori Istituti Regi locali. Per istanze ammissione e chiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale. — Sindaco Cafiero. 36-11134

ENGLISH lessons conversation ab home 5-8. Frattina 119. 5.o piano. R-10-71116

LEZIONI di taglio e di cucito in classe e lezioni private metodo pratico. Johnsien 5 piazza Grazioli. R-17-70690

SCUOLA Musicale Femminile, Orso 28. Pianoforte, arpa, canto, violino, armonia, recitazione, complementi. R-12-70829

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA, piccola famiglia, cerca uomo o donna quarantenne, abile cucina, aiuto casa. Via Ezio 49. R-15-71081

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASCOLTATE!... Colpito orrendi raccapricci, quarantacinquenne colto, forte, onorato, presenza imponente, accetterebbe ovunque qualsiasi lavoro, anche cameriere. Referenze primarie. Carlo Giordani, Sant'Isaia 13, Bologna. 24-11177

CHAUFFER-Meccanico, pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa ecc., cerca posto ovunque. Rossi, Via Mazzini 15 Torino. 17-3886-R

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

CUOCO abile anni 45 cerca occupazione ovunque ottimi requisiti. Cameriere pure da toilette per sig.i. Scrivere posta Roma sig. Pieri. R-20-42621

DISTINTO giovane, impiegato, disponendo ore libere, cerca esattorato, piccola amministrazione. Referenze. Eventuale cauzione. Miti pretese. Scrivere: R. 118. Haasustein e Vogler. R-26-42357

DISTINTA vedova trentottenne, onesta, affettuosa, offrirebbesi presso buona famiglia, direttrice casa, vicemadre bambini. Scrivere: 17081 Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-3595

GIOVANE ventottenne, cerca occupazione presso Istituto di credito od importante azienda commerciale come cassiere o aiuto contabile posto di fiducia, attualmente cassiere presso banca, titolo studio, volendo dispone cauzione. Non si risponde che a seria Ditta. Scrivere R. 119 Haasenstein e Vogler Roma. R-42-42391

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA mia mia, amore. Elevati, dimenticando volgare strisciante spergiuro che ha ripetutamente abusato delle infermità tue e mie; continuando, vilmente, insidiare avvenire innocenti creature: col trascinarmi rendere duplice e pubblica loro sventura. Ospedale Paterno. 4-11179

AUTOMOBILISTA. Impossibilitato, malgrado ogni sforzo farti recapitare lettera, non mi resta che inviarti reverente saluto, unito fervidi auguri. Disperatamente tuo Alberto.

BIANCA MADONNA. Nostro nodo non sciogliesi: amoti troppo! Sono lontano. Giovedì soltanto potremo vederci... Fammi trovare posta, conferma appuntamento. Esulto al pensiero poterti finalmente riabbracciare, mia adorata Madonna! 28-11207

CARMELA. Vibrante nel ricordo delizioso, attendo!-... Per quanto ?!!... Ieri, incerta segnalazione mi tenne agitatissimo!... Andai anche lassù... Oggi, dopo averti veduta, sono più calmo!!... Perchè non facesti più gita convenuta?... Tantissimi... come Giovedì!!...

FIDALMA pregola caldamente rispondere, domani domenica sarò piazzale Pincio ore 10. Tessera ferroviaria 3730. 14-42419

IDEALE. Cangiatoti subito. Scritto incomprensibile. Impossibile continuare. Domenica darotti corrispondenza. 10-11182

LILLANA. Nessuna corrispondenza giunsemi.

PICCOLETTO. Mutamento tuo carattere, convincemi progressiva diminuzione affetto. Opportuno trattengami lontano. Quando tempo ritemperato tua affezione, tornerò. Soffro tanto. Io adorerotti sempre. Ricordami qualche volta. 25-11180

333. Fino otto, spero trovarmi qui. Esco mattino sette, pomeriggio sedici, ordinariamente. Avverti in tempo. 15-11184

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

300 Lire mensili vinconsi al Lotto! Libro meraviglioso Lire UNA. Giuocate gratis; Compenso dopo la vincita. Scrivere a **G. PASINI, Casella Postale, 344 — ROMA.**

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate
D. PIERRE - Boite postale 3 - Modane-Gare (Francia).

E' uscito l'atteso
CATALOGO della MODA INVERNALE
dei GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
MELE & C.i
NAPOLI

Riporta per ordine di Compartimento l'illustrazione delle Ultime Novità in

STOFFE - CONFEZIONI - MODE
per SIGNORA - per UOMO - per BAMBINI

Il nostro Catalogo è felice accoppiamenti del buon gusto con la praticità che lo rendono la più importante pubblicazione del genere.
Consultarlo e profittarne significa spender bene il proprio danaro.

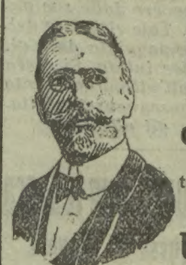
SI SPEDISCE GRATIS A TUTTI

dietro richiesta anche con semplice carta da visita indirizzata ai **Grandi Magazzini Italiani MELE & C.i - NAPOLI - Via S. Carlo - Via Municipio.**

MASSIMO BUON MERCATO

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

Non più miseria
Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli.



DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.
UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi. Massima segretezza.
Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.**

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Veramente? Ma come si può essere infelici quando si è ricchi e si altolocati nel mondo?

— Certo voi non cambiereste la vostra sorte colla loro.

— Ma!... — disse Guigne, leggermente incredula.

— Ebbene, vi è una giovane signora, la viscontessa, che ha perduto nello stesso anno il marito, ammazzato nelle colonie, e il figlio, che le è stato rapito: un bambino di quattro anni.

A questo ricordo Luisa serrò fra le sue braccia la sua creatura, come se qualcuno volesse strappargliela, e Pietro contorse nella sua mano la mano di Guigne che aveva afferrata.

— Quanto è nervoso questo ragazzo! — disse la vecchia zitella; — guardate come è commosso.

— Come si chiama cotesta signora? — domandò Pietro con voce soffocata.

Non volendo rievocare il delitto della rue de Donai, Luisa non aveva detto che la padrona era la moglie del signor Vernieulles, nè che era Giacomo lo sposo della signorina d'alto lignaggio; all'interrogazione esitò, quindi un po'; poi, ricordandosi che i Charancenay non potevano essere conosciuti da Guigne, rispose sorridendo:

— Suppongo che non la conoscerai, piccino; è la viscontessa Baetrice di Charancenay.

— Sì, la conosco — rispose il bambino levando verso lei i suoi occhi pieni di dolore; — sì, la conosco: è mia madre!

— Oh, piccino! — gridò Guigne in tono di rimprovero; — ecco la tua follia che ti riprende!

E davanti agli sguardi attoniti dei visitatori, spiegò come il fanciullo avesse la mania della grandezza e si credesse talora figlio di un marchese, tal'altra figlio d'un ufficiale di marina, mentre in effetto non era che il figlio d'un commesso viaggiatore in tessuti, suo cognato.

— Povero bambino — disse Luisa intenerita. — Se il figlio della viscontessa non fosse morto in un naufragio e se voi non m'affermaste che è figlio di vostra sorella, io crederei che è vero ciò che dice. Gli occhi suoi sono proprio identici a quelli del bimbo della viscontessa; ma mi pare che egli abbia la faccia più allungata. Che ne dici tu Giovanni? — aggiunse rivolgendosi a suo marito.

— Oh, io non ho che intraveduto il piccolo di Charancenay — disse Rigoberto, e e non posso dunque certificare della somiglianza; ma ho sempre visto del losco in cotesto affare e in ispecie per quel che riguarda la morte di lui nel naufragio. Io sono un po' come San Tommaso, che volle vedere per credere.

— Signore — disse allora Pietro, che per l'istinto ammirabile dei fanciulli indovinava in lui un appoggio; — signore, sono io il piccolo Pietro.

— Voi tacete? — disse Guigne arrabbiata; — non lo sai che mi fai pena quando rinneghi i tuoi parenti?

— Non li rinnego i miei parenti; al contrario io voglio andare da loro! Voglio andare da loro, da loro!...

E, scoppiando in singhiozzi, il poverino cadde a terra in preda a una vera crisi nervosa. Era peccato che finisse così male una giornata sì bene cominciata.

I coniugi Rigoberto e la signora Rouchard, dopo aver promesso di ritornare, presero congedo da Guigne. L'agente della Sureté era tutto pensoso e spiacente di non avere poco prima interrogato il fanciullo; qualche parola avrebbe potuto far gran luce. Ma nulla era perduto. Egli sarebbe andato l'indomani a Parigi, si sarebbe liberato di due o tre faccende che lo preoccupavano, poi sarebbe ritornato a Episy da mamma Rouchard, ed avrebbe approfittato per fare qualche visita a Guigne ed al preteso nipote: una inchiesta senza averne l'aria.

— Tu credi, Giovanni, che quello sia il figlio dei Charancenay?

— Io non credo. S'io lo credessi, lo condurrei questa sera stessa al Moulin-Bleu.

— E allora?

— Io dico solo: « Può essere ». Del resto bisogna esser prudenti, perchè se è così, potrò forse prendere due colombi con una fava.

II.

Il colpo d'occhio di Rigoberto.

Rigoberto non era sicuro che il nipote di Guigne fosse il nipote del marchese di Charancenay; pur nonostante, nella notte che seguì la visita, il dubbio prese possesso del suo spirito, per cambiarsi ben tosto in certezza.

Come aveva potuto egli esitare, lui, Rigoberto, il poliziotto abile, a districare le matasse più arruffate, a indovinare e raccogliere, a volo, le minime espressioni d'animo o di psicologie segrete?

Dove avrebbe trovato tale sogno e combinato una simile favola, codesto bambino di sei anni, che si proclamava fieramente figlio della viscontessa Beatrice dei Charancenay, e che era preso da una crisi di singhiozzi quando si parlava dinanzi a lui di quelli ch'egli aveva amati?

E' la verità ciò che esce dalla bocca del fanciullo!... no, il piccolo Pietro non mentiva.

E poi, il doppio nome di Piccolo-Pietro, come lo si chiamava sì teneramente al Castello del Moulin Bleu, e che egli aveva conservato anche presso i Guigne, non era esso ancora una prova della verità?

— Brutta bestia che lo sono!... — si rimproverò Rigoberto — perchè non ho pensato ad interrogare a parte subito e seriamente il fanciullo? Ma, si riparerà anche a questo e presto.

L'agente lasciò Episy e, arrivato a Parigi nella mattinata, corse subito ad informare di tutto Giacomo Vernieulles che si affrettò a riceverlo nel suo splendido studio nella Rue de Naples, dove occupava un ricco appartamento da quando s'era sposato.

La signora Vernieulles continuava ad occupare un bel mezzanino del Boulevard des Italiens con sua figlia, suo genero Leopoldo Marsant e i suoi nipotini.

Quando l'ispettore della Sureté fu introdotto nello studio, Giacomo, in un piccolo *fumoir* laterale, la cui porta era aperta, parlava con una persona di cui si vedeva solo il dorso.

La conversazione era gaia, animata e finì in grandi strette di mano.

Per uscire l'interlocutore di Giacomo attraversò lo studio e passò davanti a Rigoberto.

— Guarda, to', sta per piovere — disse egli dirigendosi verso la finestra. La luce illuminò pienamente il suo volto, e diede risalto alla chiarezza della sua fronte, al suo naso ed ai suoi occhi grigio-bluastri, brillanti come pietre preziose.

E egli passò senza veder l'uomo che attendeva pazientemente.

Ma costui l'aveva fissato d'uno sguardo stravolto, tanto che Giacomo, che accompagnò Gaetano fino all'anticamera, poi ancora leggere nei suoi occhi, al suo ritorno, una stupefazione strana che non gli era abituale.

— Che avete dunque di nuovo, mio caro Rigoberto?

— Nulla... nulla... — balbettò costui, tutto turbato — ma subito si riprese e raccontò all'avvocato l'avvenuto della sera innanzi.

— Credo che voi siate nel falso — disse Giacomo. Per me, il povero piccino è morto in quella terribile notte. Se così non fosse, il rapitore avrebbe cercato a trarne profitto, e in tre anni avremmo saputo qualche cosa; non credete?

— Chi lo sa?

— Non importa: non bisogna nulla trascurare e perciò fate subire al bambino e alla persona che lo guarda il più rigoroso esame.

— Non mancherò, signore, tanto più che mi assalgono dei dubbi formidabili. Temo che ci siamo sbagliati e che il movente del ratto del fanciullo non sia quello che si suppone.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	12.—	6.50	4.00	24.—	12.50	6.—
Tribuna Illustrata	8.—	5.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Lei e il Mondo	6.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Lei e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Lei e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Lei e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 62 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 4 la linea di 5 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, escluse l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 2 Novembre 1914 — ROMA — Lunedì 2 Novembre 1914 — Num. 301

LA CRISI MINISTERIALE UFFICIALMENTE APERTA

L'on. Rubini spiega le ragioni del suo dissenso

Abbiamo ieri, insieme con gli altri giornali, raccolte le voci, alcune delle quali autorevoli, sulle ragioni delle dimissioni dell'on. Rubini; ed accogliendole con quelle riserve che s'impongono in questi casi, abbiamo espresso francamente su di esse la nostra opinione.

Oggi però siamo in grado di ritornare sulla cosa in base a nuove, autorevolissime informazioni, le quali rappresentano la versione che l'on. Rubini stesso dà del modo con cui sono andate le cose. Riassunta in brevi parole, questa versione nega assolutamente le ragioni politiche a cui si è accennato nelle informazioni dei giornali; affermando inoltre che il più perfetto accordo fra l'on. Zupelli e l'on. Rubini era stato raggiunto riguardo il programma di spese militari. In che cosa dunque è consistito il dissenso che ha resa inevitabile la crisi?

In questo, che l'on. Rubini riteneva che il Governo, presentandosi alla Camera col bilancio già affaticato, e con un fortissimo programma di nuove spese, dovesse nello stesso tempo domandare nuovi mezzi, non già nella misura necessaria per coprire le spese, ma per provvedere almeno al servizio degli interessi ed all'ammortamento, e per una affermazione di principio. Niente altro.

Ora, noi di queste spiegazioni, che limitano le ragioni della crisi ed eliminano totalmente qualunque apparenza di un disaccordo che in questo momento era assolutamente da deprecare, siamo lieti, sia personalmente per l'on. Rubini, del cui alto patriottismo nessuno ha mai dubitato, sia politicamente per i maggiori interessi del paese. Aggiungiamo ancora che la tesi dell'on. Rubini, considerata per sè stessa, non manca di ragioni rispettabili, fra le quali noi apprezziamo sopratutto l'idea dell'opportunità di mettere subito il paese di fronte ai sacrifizi che la gravissima situazione internazionale impone, con la sicurezza che il Parlamento, interpretando il sentimento nazionale, e per tenere alto il credito pubblico, non avrebbe nè sollevate obbiezioni, nè fatte opposizioni.

Ma, in tema di finanza, questo forse non basta. Quello che può apparire a molti il punto debole della tesi dell'on. Rubini, è la difficoltà di accertare il miglior modo di ottenere dal paese nuovi contributi, in un momento di crisi della economia nazionale, anzi dell'economia dell'intero mondo. Noi non intendiamo di discutere la questione a fondo in questo momento; ma osserviamo che l'Italia, anche non trovandosi in guerra, non è meno colpita dalla crisi che i paesi belligeranti, la costituzione economica di parecchi dei quali è incomparabilmente più forte della nostra; e che in nessun paese, belligerante o neutro, si è ricorso ora ai mezzi che l'on. Rubini proponeva.

Potrebbe l'Italia distinguersi dagli altri con una attitudine originale nel momento presente in questa materia? Ecco la questione, che noi ci limitiamo per ora a prospettare.

La nostra intervista

Il dimissionario Ministro del Tesoro, on Rubini, non ha l'abitudine di concedere interviste; e, nemmeno questa volta, ne ha concesse ad alcun giornale. Ma da qualche colloquio avuto con lui e da informazioni forniteci da persona che lo ha avvicinato in questi giorni siamo in grado di interpretare il suo pensiero e ristabilire la verità sul dissenso che ha provocato la crisi ministeriale.

— Non è assolutamente esatto — ci diceva quell'autorevole persona — che le dimissioni dell'on. Rubini e la conseguente crisi ministeriale siano state determinate da dissenso fra lui e l'on. Zupelli circa le spese militari. L'on. Rubini era stato prima d'accordo con il generale Grandi circa la necessità di spese straordinarie per l'esercito; e ne sono prova, oltre il disegno di legge dei 194 milioni che fu presentato alla Camera con le firme di entrambi e che è rimasto in istato di relazione, i diversi provvedimenti eccezionali presi per Decreti-legge, quando sorsero i casi odierni, per una somma di oltre 350 milioni. Succeduto al generale Grandi il generale Zupelli, questi studiò un più vasto programma di preparazione militare.

La cifra complessiva degli oneri che egli da principio richiedeva era ingente, ma non fu difficile ridurla alquanto, dopo amichevoli colloqui avuti con lui. L'on. Rubini si limitò a chiedere al suo collega della guerra il modo nel quale la spesa stessa sarebbe stata ripartita per i vari bisogni dell'esercito; e ciò affinchè negli atti del Ministero del Tesoro ne rimanesse traccia. Fatta questa elencazione fu pieno l'accordo fra i due Ministri circa l'ammontare dell'onere complessivo che si intendeva affrontare.

« Cadono così tutte le voci, raccolte dai giornali, — la « Tribuna è stata la più discreta — di pretesi dissensi circa la preparazione militare, intorno alla quale invece la concordia dell'intero Consiglio dei Ministri non è stata mai menomamente turbata. Sono nello stesso modo infondate le dicerie, secondo le quali la crisi sarebbe stata determinata da un diverso apprezzamento politico della situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Un patriota come l'on. Rubini, che prima di essere un finanziere, fu un soldato dell'indipendenza italiana, non poteva disconoscere le necessità dell'ora presente e negare i fondi che i competenti ritengono necessari per la difesa degli alti interessi della patria.

« Quando alcuni giornali, equivocando fin da allora sulle ragioni del discorso, credettero di fare appello al mio patriottismo — diceva l'on. Rubini — sentii il dovere di ristabilire la verità; ed appunto per questo fu diramato il comunicato del 30 ottobre, nel quale era detto che i pretesi dissensi fra il Ministro del Tesoro e il Ministro della Guerra non sussistevano e che il senso della realtà e il patriottismo del Ministro del Tesoro lo rendevano pronto a fronteggiare tanto le passate quanto le future richieste che si fossero eventualmente avanzate per tutelare l'incolumità e gli interessi supremi del Paese.

« Questo comunicato, precedente di ventiquattro ore le dimissioni del Ministero, pare abbia prodotto sorpresa e reso difficile al pubblico la spiegazione della crisi, avvenuta per ragioni che forse non riusciva ad afferrare, mentre esso rispondeva alla piena verità dei rapporti corsi fra i due Ministri.

— Quali sono state, dunque, — abbiamo chiesto — le vere ragioni di dissenso?

— L'on. Rubini, a quanti lo hanno interrogato in questi giorni, non ha mai nascosto che, in seno al Consiglio dei Ministri, il dissenso sorse soltanto quando si trattò di provvedere ai mezzi per fare fronte alle nuove elevate esigenze reclamate dalla preparazione militare non solo, ma dal tutto l'insieme dei bisogni a cui il Governo fu chiamato sopperire per le conseguenze prodotte dalla rottura della pace in gran parte del mondo civile.

« L'on. Rubini ci diceva che egli, quale Ministro del Tesoro, non poteva non valutare le condizioni del bilancio dello Stato e non sentire la necessità di provvedere ai mezzi per restaurarlo, dopo i vecchi e i nuovi colpi che ad esso si recavano, quali, oltre agli accennati, la diminuzione gravissima delle entrate per effetto della guerra, il ritorno degli emigrati, l'esodo dei forestieri, i sollievi alla disoccupazione, ecc. ecc. E di conseguenza anche cessò di colpo quel miglioramento delle entrate su di cui il bilancio faceva calcolo per lo svolgimento dei suoi impegni per somme egregie di 50-60 milioni all'anno. Si aggiungano i residui dei disavanzi effettivi dei passati esercizi finanziari, disavanzi non coperti se non in parte dai provvedimenti tributari, che, del resto non si estendono oltre un semestre. Il Tesoro dovrà dunque sistemare insieme al problema dei nuovi oneri eccezionali per l'esercito, le conseguenze di tutti gli altri fattori di dispendio, cui abbiamo accennato. La sistemazione importerà a suo tempo un peso rilevante di interessi sugli esercizi prossimi, mentre i relativi bilanci sono già affaticati da un disavanzo effettivo abbastanza rilevante.

« Lasciamo da parte la situazione vecchia — continuava l'on. Rubini — alla quale era rimasto inteso di rimediare con i provvedimenti tributari in gran parte ora adottati e con la riforma tributaria in istudio. Sopravvenute le nuove necessità per l'esercito, come regolarizzare la posizione di fronte ai gravissimi nuovi esborsi?

Certamente, non con la pretesa di coprirli in somma capitale, ma con proventi che assicurassero fin d'ora il servizio di quei capitali tanto ora che sono in continua erogazione quanto più tardi quando si passerà alla definitiva loro sistemazione. Pareva al ministro che fosse atto di buona finanza chiedere, nel momento stesso che si approvavano i nuovi oneri, qualche sacrificio al Paese. Se questo sacrificio non si chiede e non è volonterosamente accettato ora che si tratta della difesa e degli interessi fondamentali della patria, quando lo si potrà chiedere mai?

« Non già, dunque, la copertura dell'intero onere finanziario reclamato dalla preparazione militare e dalle altre circostanze ma soltanto il servizio del capitale impiegato, in modo da non aggiungere troppa legna al fuoco.

« Si dovrebbe fare — secondo me — come si è sempre fatto in tutti i momenti fortunosi attraversati dalla patria: ricorrere cioè alla fonte più sicura, ai tributi diretti nei limiti del necessario per coprire quel servizio, forse una cinquantina o sessantina di milioni.

« Chiedasi questo sacrificio al paese. Si tratta della sua vita, dei suoi supremi interessi. Facciamo appello ad essi, a nome della patria. Il Paese, in simili contingenze, ha sempre risposto. V'è tutta una bella tradizione a questo riguardo.

« Ma la maggioranza dei colleghi, pure apprezzando egualmente la situazione di fatto, credeva più opportuno di rimandare a miglior tempo la presentazione dei rimedi finanziari inevitabili. La divergenza di vedute fu semplicemente questa, sembrando all'on. Rubini che, sottoponendo al Parlamento un progetto finanziario insieme con le nuove spese militari, si sarebbe compiuto un atto di vigoria finanziaria che avrebbe altresì contribuito a tenere alto il nostro credito.

« La divergenza non poteva essere appianata e ne avvenne che il Consiglio dei ministri, considerata la situazione del Gabinetto, che doveva provvedere alla sostituzione anche del compianto onorevole Di San Giuliano, ha ieri deliberato di rimettere al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il resto è noto. Siamo ancora nel primo periodo delle consultazioni. Se si fosse potuta evitare la crisi, l'on. Rubini ne sarebbe stato lieto per il primo; ma un diverso contegno da parte sua sarebbe stato impossibile. Questa soltanto è la verità sulle cause del dissidio ed è utile che sia nota, al fine di eliminare ingiusti apprezzamenti ».

I ministri al Quirinale

Stamane l'on Salandra si è recato al Quirinale e non ne è uscito che alle undici.

In questo frattempo sono stati ricevuti dal Re anche tutti gli altri ministri per la consueta firma dei decreti.

La cronaca della crisi

La crisi non ha ancora la sua cronaca. O meglio si tratta di una cronaca breve. L'on Salandra ieri alle quattro ha rassegnato al Re le dimissioni del Gabinetto e il Re si è riservato di deliberare. A tutt'oggi non ha dato all'on. Salandra l'incarico di ricostituire il Ministero e ciò prova che il Sovrano vuol prima procedere alle consultazioni di rito.

E' infatti annunziato per stasera l'arrivo del Presidente del Senato on. Manfredi. Alle 18.55 sarà a Roma l'on. Marcora. Domani mattina probabilmente giungerà anche l'on. Giolitti che è oggi a Torino.

Sono a Roma due ex-Presidenti del Consiglio, l'on. Sonnino e l'on. Luzzatti; quest'ultimo però immobilizzato a letto da un fastidioso reumatismo. Abbiamo veduto gli on. Sacchi e Bissolati.

La crisi è stata di carattere interno, estranea al Parlamento. E' dunque verosimile ritenere che all'on. Salandra sia affidato l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Senza difetto costituzionale, il Re avrebbe potuto senz'altro pregarlo di cercarsi nuovi collaboratori, ma è evidente che con le consultazioni il Sovrano acquista elementi per meglio giudicare della situazione, e il futuro Presidente del Consiglio, dovesse pure essere l'on. Salandra, maggior latitudine d'azione. Le consultazioni creano un periodo nuovo; mettono fra il Ministero di ieri e il Ministero di domani tempo e fatti; innovano l'atmosfera di cui il Ministero fino ad ieri si nutriva.

L'incarico immediato all'on. Salandra avrebbe voluto significare cioè: sostituite i Ministri mancanti. La sospensione è per sè già un invito ad allargare la base del Gabinetto.

L'on. Salandra ha avuto ripetuti voti di fiducia alle Camere; ma non si può dire che avesse una maggioranza sua propria. Ha egli la coscienza che questa maggioranza si sia formata nelle vacanze, grazie anche agli avvenimenti internazionali che hanno fatto passare in seconda linea le ragioni meramente parlamentari e dovrebbero aver eliminato le ragioni personali? Se l'on. Salandra è sicuro di questo, non cambierà molto, si ritiene alla Camera. Troverà cioè un ministro degli Esteri ed uno del Tesoro: Sonnino agli Esteri, si insiste, e Carcano, per esempio, al Tesoro. Sono valori ed elementi parlamentari che, se si potessero combinare, gioverebbero al Gabinetto anche parlamentarmente. Ma non vi è alla Camera forza che non abbia contrasto; per cui di questa soluzione si indicano già i pericoli. Inoltre bisogna supporre che l'on. Sonnino accetti di far parte del nuovo Gabinetto come elemento, non come dirigente. L'on. Sonnino aveva in massima accettato prima: è disposto a farlo ora dopo le dimissioni che egli del resto in un certo senso già prevedeva con la sua accettazione condizionata e differita?

Ma l'on. Sonnino, che è un antico riconosciuto valore individuale, non ha più un partito alla Camera. L'on. Salandra stesso fu uno degli ultimi sonniniani. E' probabile dunque — siamo in tema di ipotesi — che l'on. Salandra, falliti gli approcci che farà senza dubbio a mille segni con l'on. Sonnino, allarghi la sua base fra i così detti giolittiani. Gli si attribuisce il proposito di andar sino ai radicali, sebbene il gruppo radicale abbia già precisato la sua attitudine di fronte all'on. Salandra ed alla neutralità. Ma il momento è così grave, che si comprende come il Presidente del Consiglio di domani debba tener conto di un gruppo parlamentare abbastanza disciplinato e forte di una settantina di membri; e si comprenderebbe anche una collaborazione radicale ad un gabinetto Salandra.

Ad una condizione però: che fosse un grande Gabinetto; fatto al di fuori e al di sopra dei partiti, con uomini che affidino tutti per competenze speciali.

Ma allora, perchè non si andrebbe sino ai socialisti riformisti? E non è probabile che i radicali stessi subordinino la loro partecipazione in un gabinetto, alla presenza, per esempio, dell'on. Bissolati?

Ipotesi, abbiamo detto. Perchè l'on. Salandra non è stato ancora incaricato di costituire il Ministero, e se lo dovesse essere, non sarebbe facile indovinarne le intenzioni e le direttive.

Ma poichè siamo in tema di ipotesi, riferiamone altre.

Supponiamo cioè che l'on. Salandra — incaricato — non riesca a costituire il Gabinetto. Le difficoltà che presentava il rimpasto, con due soli portafogli disponibili — e quali portafogli! — sono diminuite ora che l'on. Salandra può cambiare tutti i ministri. Ma permangono: sono difficoltà d'ordine personale e parlamentare; sono anche, molto, difficoltà inerenti al momento internazionale. Se l'on. Salandra non riuscisse a comporre il Gabinetto, il campo delle ipotesi si allargherebbe. Incarico all'on. Sonnino? L'on. Sonnino ha già dato esempio di severa astinenza e sa di non avere una maggioranza alla Camera; ma potrebbe ritenere che in questo momento il giuoco parlamentare non valga di fronte ai supremi interessi del paese. Resta da vedere se l'on. Sonnino, che è un uomo di parte, riescirebbe a sua volta a comporre un Gabinetto con criteri di sereno eclettismo, senza rancori e senza simpatie. Incarico all'on. Giolitti? L'on. Giolitti può sempre formare un Gabinetto ed è sempre sicuro di avere una maggioranza. L'avrebbe certamente in queste circostanze. E' tale personalità da conciliare intorno a sè, in nome dei supremi interessi della patria, tutti i partiti e certamente tutti gli uomini. Ma chi potrebbe dire se egli desideri, per ragioni politiche e personali, di assumere ora le cure del potere?

Sempre in tema d'ipotesi, eccone un'ultima. Se l'on. Salandra non riuscisse a comporre il Gabinetto, essendo alieni dal farlo gli on. Giolitti e Sonnino, l'incarico sarebbe affidato ad un'alta personalità in un certo senso superiore ai partiti, l'on. Marcora, che costituirebbe quello che si chiama già il grande Ministero, con i maggiori uomini della vita pubblica e dei partiti, un Ministero di unione nazionale.

Come i lettori vedono, in mancanza di fatti non fanno deficienza le supposizioni. Esse provano per sè che la crisi non è facile, se pur non sarà lunga. Verosimilmente, l'on. Salandra avrà martedì sera o mercoledì mattina l'incarico di costituire il Gabinetto, e l'esperienza dimostra che egli non va per lungo travaglio. Se cioè l'on. Salandra crede di poter costituire un Gabinetto vitale, ne avremo l'annunzio prima della fine della settimana.

Altrimenti la crisi — a Camera chiusa — sarà delle più laboriose.

L'on. Giolitti sarà a Roma domattina

TORINO, 1, ore 13,45.

E' a Torino da ieri l'on. Giolitti il quale, secondo quanto scrivono i giornali di stamane, avrebbe dovuto partecipare alla inaugurazione della nuova linea elettrica Torino-Rivoli, della quale città è consigliere comunale. Un ritardo del treno, avrebbe impedito all'on. Giolitti di presenziare alla cerimonia. Secondo gli stessi giornali l'on. Giolitti dovrebbe restituirsi a Cavour domani sera. Ci risulta invece che l'on. Giolitti, chiamato a conferire col Re, partirà per Roma stasera col diretto delle ore 20.

I commenti della stampa

Il Corriere della Sera

MILANO, 1.

Nell'articolo di commento alle dimissioni del ministero Salandra, il *Corriere della sera*, presa in esame tutta la vita che dice travagliata del ministero stesso, aggiunge che esso arriva ad una crisi nel momento in cui il paese più aveva bisogno di un governo forte, unanime, solidamente fondato su una maggioranza conscia del proprio dovere e su una opposizione conscia della propria responsabilità di fronte all'opinione pubblica. Questo mutamento e questo disaccordo danno l'impressione che non si sia formato al potere, in tre mesi di dura esperienza e di formidabili lezioni della realtà, quella coscienza unica, per cui un governo cessa di essere molto o poco la espressione del prevalere di un partito o di una corrente e diviene la rappresentanza risoluta ed operante di tutta la nazione. Dalla vita travagliata del suo ministero l'on. Salandra non ha colpa. Egli aveva senza dubbio preveduto un compito assai difficile e traversato da ostacoli e da pericoli, quando acconsentì a raccogliere un'eredità gravosa ed a fare ogni sforzo perchè la sua buona volontà desse frutti giovevoli al paese. Ma il suo ministero nasceva nelle condizioni meno favorevoli per un lavoro calmo e sicuro, e prima le vicende della politica interna, poi quelle della politica estera concorrevano a rendere più ardua l'impresa coraggiosamente assunta.

Il *Corriere* ricorda le difficoltà per la scelta di un nuovo ministro della guerra, ricorda anche come il ministro della marina, on. Millo « trascinava le colpe non sue dei ritardi nello sviluppo della flotta, la quale, sebbene abbastanza gagliarda oggi, è tale da meritare che il paese faccia su di essa largo assegno, avrebbe potuto e dovuto essere più forte », e che l'on. Di S. Giuliano « si dibatteva oscuramente nel viluppo di quella sua politica, di cui sentiamo tuttora il peso e speriamo ansiosamente di non sentire danni maggiori ». Ricorda infine le giuste proteste del generale Porro, parla della nomina del generale Zupelli a ministro della guerra ed infine delle dimissioni dell'on. Rubini e conclude: « L'on. Salandra ha pensato che non si potesse più procedere con la necessaria sicurezza e speditezza senza risolvere in blocco le difficoltà della compagine ministeriale ed ha presentato al Re le dimissioni dell'intero gabinetto. Senza dubbio, per il modo come la crisi si è determinata, il Re darà ancora all'on. Salandra l'incarico di ricomporre il ministero, ed il Presidente del Consiglio si potrà mettere all'impresa con più libertà e con la legittima speranza di trovare una Camera alquanto diversa da quella in cui il primo ministero ebbe origini faticose ed incerte. Si è parlato in questi ultimi tempi di impazienze partigiane: ma noi speriamo che il nostro Parlamento si renda esattamente conto della intensità di attenzione con cui il paese seguirà il corso di questa crisi. Le passate, non però del tutto abolite, condizioni in cui si è svolta la vita parlamentare italiana non hanno certamente giovato a mettere in rilievo nuovi uomini e ad allargare il numero di coloro che possono veramente assumere il carico del potere. Il momento è venuto di mostrare che, sotto l'impulso di fatti e di preoccupazioni così fuori dell'ordinario per la nostra vita nazionale, il Parlamento si risolleva sino alle aspettazioni del paese e non ne viene meno. La vita travagliata del ministero di cui l'on. Salandra ha presentato al Re le dimissioni è lo specchio di condizioni parlamentari già anteriori ad esso e che hanno costituito un danno ed un pericolo da tre mesi apparsi in tutta la loro gravità formidabile. Oggi noi abbiamo bisogno di un governo che stabilisca la sua vigorosa unanimità sulla coscienza delle prove supreme a cui la nazione può da un momento all'altro essere chiamata ed in cui ogni ministro mostri di intendere che, senza grandi sacrifici e senza pieno accordo, senza fusione di idee in una volontà illuminata e risoluta emanante dalla diversa opera di ciascuno, nè l'Italia può essere pronta ad ogni circostanza, nè il Parlamento ed il Governo possono meritare l'approvazione e la fiducia del paese. Il corso di questa crisi profondamente intempestiva e pure predestinata ed inevitabile, sarà per l'opinione pubblica un esperimento importantissimo del grado di fiducia che essa può riporre nella sua rappresentanza politica. Ne siano convinti l'on. Salandra e quelli a cui egli crederà di dover fare appello, quale che sia l'ampiezza dei confini entro cui troverà opportuno cercarli e designarli. Il paese aspetta di essere rassicurato, come sulla preparazione militare, così sulla preparazione parlamentare. »

La versione ufficiale turca degli avvenimenti del Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 31, ore 8.

Un comunicato ufficiale dice:

Risulta dalle dichiarazioni dei marinai russi fatti prigionieri e dalla presenza di una nave posa-mine nella flotta russa che questa aveva intenzione di chiudere l'entrata del Bosforo con mine e di distruggere completamente la flotta ottomana dopo averla divisa, in tal modo, in due. La flotta turca, temendo di trovarsi così durante il viaggio di fronte ad un attacco impreveduto e temendo che i Russi aprissero le ostilità senza una preventiva dichiarazione di guerra, inseguì la flotta russa, che fu dispersa.

La flotta ottomana bombardò poi la città di Sebastopoli, distrusse nel porto di Novorossiek cinquanta depositi di petrolio, quattordici trasporti militari, depositi di cereali e la stazione radiotelegrafica. Inoltre affondò ad Odessa un incrociatore russo e danneggiò gravemente un altro incrociatore che si crede sia pure affondato. Venne affondata anche una nave della flotta volontaria russa. Cinque depositi di petrolio furono distrutti a Odessa ed a Sebastopoli.

La partenza dell'ambasciatore russo

COSTANTINOPOLI, 1.

L'Ambasciatore di Russia col personale dell'Ambasciata e le famiglie notevoli russe è partito con treno speciale, seguendo la via della Bulgaria e della Rumenia. E' stato notato che gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra non si trovavano alla stazione a salutare l'Ambasciatore russo, mentre vi si trovavano gli altri diplomatici delle Potenze non belligeranti.

Il Governo, per premunirsi contro un eventuale attacco delle flotte nemiche, ha preso le necessarie misure per la difesa del porto di Smirne.

Si assicura che la Porta abbia protestato vivamente sostenendo essere stata attaccata dall'azione provocatrice della flotta russa nel Mar Nero.

Si afferma ufficiosamente che il Governo non procederà alla espulsione dei sudditi della Triplice Intesa e non impedirà di partire a coloro che lo desiderano.

WASHINGTON, 1.

Si ha da Costantinopoli: Il Ministro delle finanze ha informato l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli che le operazioni delle navi turche nel Mar Nero sono avvenute all'insaputa del Governo ottomano.

Il "Tanin" scrive

COSTANTINOPOLI, 1.

Prepariamoci a festeggiare un incidente storico. Una divisione navale ottomana, eseguendo manovre nel Mar Nero che era altra volta lago ottomano, e di cui più della metà si trova sotto la sovranità nostra, ha incontrato improvvisamente navi da guerra russe. La divisione è stata oggetto di una aggressione imprevedibile. In tal caso essa era in dovere di punire l'aggressione fatta alla bandiera imperiale in mare ottomano.

Le considerazioni che derivano dal fatto, sono pure e semplici. Come appare dalle deposizioni degli ufficiali e dei marinai russi fatti prigionieri, i bastimenti russi erano venuti con la intenzione di chiudere con mine lo stretto e di ostruire così la nostra via di uscita nel Mar Nero. La flotta ottomana si è trovata in caso di legittima difesa e per conseguenza in realtà la Triplice Intesa è la sola responsabile di quanto è avvenuto.

I mussulmani di Cipro

L'Ambasciata inglese comunica da

LONDRA, 31. — (Ufficiale).

L'alto commissario per Cipro riferisce che gli abitanti mussulmani dell'isola hanno unanimemente espresso la loro simpatia per la causa della Gran Brettagna. I capi mussulmani attestano che essi hanno goduto libertà di azione e piena libertà religiosa sotto il Governo inglese, e che essi desiderano di rimanere sotto questo Governo, per il quale sentono perfetta fiducia.

Il "Bairam" a Costantinopoli e il Khedivé d'Egitto

COSTANTINOPOLI, 30.

Alla cerimonia del baciamano al Palazzo Imperiale, in occasione del Bairam, ha assistito il Khedivé d'Egitto che è stato oggetto della amabilità del Sultano.

L'Ambasciatore russo prigioniero dei turchi?

MILANO, 1.

Il *Secolo* del pomeriggio riceve da Salonicco: L'Ambasciatore russo che era partito per la via di Varna è stato trattenuto dai Turchi a Savalia.

All'Ambasciata di Turchia

Ci siamo recati anche oggi all'Ambasciata di Turchia per avere notizie, ed abbiamo avuto la fortuna di poter incontrare S. E. Naby bey. Disgraziatamente però l'Ambasciatore, invece di darci notizie ce ne ha chieste, poichè egli ci ha dichiarato di essere completamente allo oscuro del come possano essere andate le cose, non avendo avuto dal suo Governo nessuna comunicazione in proposito. Egli però ci ha gentilmente promesso che non appena potrà darci qualche particolare da fonte diretta, lo farà immediatamente.

L'Inghilterra tenta localizzare il conflitto

LONDRA, 31.

Finora la stampa inglese è sempre nella stessa aspettativa di ieri per ciò che riguarda l'aggressione compiuta nel Mar Nero dalla flotta turca contro la Russia.

L' « Agenzia Reuter » è informata che nei circoli diplomatici si dice che dovrebbe essere stata presentata ieri alla Porta una Nota chiedente spiegazioni sugli attacchi nel Mar Nero, il ritiro dei marinai e degli ufficiali Tedeschi dalle navi da guerra turche e il disarmo del « Goeben » e del « Breslau ».

Se non fosse data soddisfazione a tale riguardo le relazioni con gli Stati alleati debbono essere terminate.

La risposta turca non è stata ancora ricevuta, ma si esprime la sincera speranza che essa sarà di carattere tale da evitare l'estensione delle ostilità.

Anche la stampa francese, come risulta dai seguenti telegrammi, mantiene il medesimo atteggiamento di attesa, lasciando intravedere che atti irreparabili non sono ancora compiuti e che si aspettano spiegazioni dal Governo turco:

BORDEAUX, 31.

Fino ad ora la Turchia, senza declinare completamente la propria responsabilità a questo riguardo, non la ha tuttavia assunta. Si prevede che gli Ambasciatori della Triplice Intesa chiederanno sanzioni immediate e cioè: il richiamo delle missioni militare e navale tedesca a Costantinopoli e quello dei Tedeschi a servizio della Turchia. Se non sarà data soddisfazione, i tre Ambasciatori chiederanno i loro passaporti.

PARIGI, 31.

Il « Temps » pubblica il seguente dispaccio da Bordeaux: Appena informato della aggressione turco-tedesca commessa giovedì nel Mar Nero il Governo russo ha dato incarico al suo ambasciatore a Costantinopoli di ottenere immediatamente dal Governo turco scuse e deplorazioni, e come prima soddisfazione il licenziamento di tutti gli ufficiali tedeschi addetti all'esercito e alla marina ottomana. In mancanza di questa soddisfazione l'Ambasciatore di Russia dovrà chiedere i suoi passaporti. Questo passo sarà appoggiato dai rappresentanti della Francia e della Inghilterra a Costantinopoli.

PARIGI, 1.

Correva già voce che la nave stazionaria russa dinanzi a Costantinopoli fosse stata affondata da una torpediniera turca, ma all'Ambasciata turca si crede che sia avvenuta confusione in seguito al fatto che la cannoniera russa affondata dinanzi a Odessa era stata già nel Bosforo, come nave stazionaria.

L'attacco della Turchia contro la Russia è considerato qui come un evidente tentativo di diversivo in favore del blocco austro-tedesco ed è stato accolto con abbastanza freddezza. I commenti dei giornali sono d'accordo nel ritenere che la Turchia pagherà caramente il suo atto di provocazione.

Il « Temps » così conclude una sua nota « Se la Porta non riesce a sciogliere la proprio responsabilità dall'attentato commesso, le conseguenze, avvengano oggi o domani, non potranno essere conformi a quelle desiderate dalle popolazioni che gemono ancora sotto il dominio « Giovane Turco ».

Il « Journal des Debats » non può ammettere che si abbia a tergiversare di fronte ad una così aperta provocazione e dice che l'ora dei riguardi è passata. Ritiene che lo scopo della Germania nel lanciare la Turchia contro la Russia sia duplice: creare da una parte imbarazzi alla Russia e dall'altra parte rovinare la Turchia, le cui spoglie serviranno più tardi a saldare le spese della guerra.

La partenza degli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia?

Da fonte austriaca invece si annunzia:

VIENNA, 1.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli, 31: Sono stati consegnati i passaporti agli Ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e di Francia.

L'Ambasciatore russo e l'Ambasciatore inglese partono stasera; l'Ambasciatore francese partirà domani.

I particolari dell'azione

LONDRA, 1.

Sull'azione delle navi turche ad Odessa, l'agente del Lloyd *di quella città telegrafa: « Una torpediniera sconosciuta ha avanzato verso il porto prima dell'alba ed ha silurata la cannoniera* Donetz *che era all'entrata del porto. Parte dell'equipaggio è annegato; vi sono inoltre dei morti e dei feriti.*

I vapori russi Lazzaref Witiaz *e* Wampoa *sono rimasti danneggiati da granate. E' stato danneggiato anche il piroscafo francese* Portugal *e due uomini dell'equipaggio sono stati uccisi. Alcuni marinai che tentarono di salvare i naufraghi sono stati feriti. Altri colpi sono stati tirati contro i suburbi presso i serbatoi di petrolio, ma i serbatoi non sono danneggiati. Una raffineria di zucchero ha riportati invece danni ed alcuni borghesi sono rimasti uccisi o feriti ».*

Il Ministero degli Esteri pubblica un comunicato nel quale dice che il Governo turco, senza preventivo avviso, interruppe venerdì la comunicazione telegrafica con l'Ambasciata inglese a Costantinopoli. Non vi è dubbio che tale interruzione sarà seguita da altri atti di aggressione da parte del Governo turco ed il Governo della Gran Bretagna deve prendere provvedimenti necessari per la protezione degli interessi inglesi in territorio inglese e nell'Egitto contro gli attacchi già fatti e contro le minaccie di attacco.

BORDEAUX, 31.

Telegrafano da Pietrogrado: La triplice aggressione avvenuta giovedì nel Mar Nero è stata commessa dagli incrociatori tedeschi Goeben *e* Breslau.

L'incrociatore Hamidjè, *acquistato due anni or sono dalla Turchia in Germania e che si chiamava allora* Brandeburg, *era insieme agli altri due, e tutti e tre erano scortati da quattro controtorpediniere e avevano a bordo ufficiali tedeschi.*

ODESSA, 1.

Le autorità del porto hanno sospeso il servizio di navigazione su tutte le linee.

I battelli che si trovavano in alto mare la notte del 29 sono rientrati sani e salvi.

Il vapore Jerusalem *partito da Costantinopoli il mattino del 29 è arrivato ad Odessa.*

Alla presenza di una folla enorme hanno avuto luogo i funerali della cameriera e del cuoco cittadini francesi che sono stati uccisi a bordo del vapore francese Portugal *bombardato dalle torpediniere turche.*

La Bulgaria decisa alla neutralità

SOFIA, 1.

Un comunicato ufficioso dice: L'intervento della Turchia nel gigantesco conflitto armato che provocherà presso tutte le Grandi Potenze belligeranti un nuovo orientamento è considerato nei circoli governativi di natura tale da non determinare il Gabinetto Radoslavoff a rinunciare alla linea di condotta scrupolosamente seguita finora e cioè una stretta neutralità e un'attitudine di vigilante aspettativa riguardo ad ogni avvenimento che potesse anche lontanamente toccare gli interessi bulgari.

I Tedeschi minerebbero i monumenti di Bruxelles?

PARIGI, 1.

Molti fra i più autorevoli critici hanno l'impressione che il comando tedesco si proponga di continuare la sua primitiva manovra mirando a Calais ed a Boulogne ed anche alla foce della Somme per stabilire sopra una linea longitudinale il fronte della battaglia. E' impossibile tenere un conto particolareggiato di tutti gli ondeggiamenti della battaglia. Essi dimostrano che la soluzione non è ancora vicina, e che la ritirata tedesca attraverso il Belgio non è imminente. Nederling si preoccupa di quanto potrà accadere durante quella ritirata che crede un giorno o l'altro diverrà fatale.

Egli assicura di avere sentito da fonte indiscutibile che i più be imonumenti di Bruxelles ed in particolar modo la meravigliosa piazza medioevale del Municipio, sono stati minati e che i tedeschi li faranno saltare tutti in aria prima di allontanarsi, per trar vendetta della loro ritirata.

L'incrociatore inglese "Hermes" affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 31.

(Ufficiale). — **Una torpedine lanciata da un sottomarino tedesco ha affondato oggi nella Manica il vecchio incrociatore « Hermes » che serviva al trasporto degli idrovolanti e ritornava da Dunkerque. Quasi tutti gli ufficiali e marinai sono stati salvati. La perdita non ha grande importanza militare.**

L' « Hermes » era un incrociatore protetto di 2.a classe, varato nel 1898, e gemello dello « Highflyer ». Con un dislocamento di 5700 tonnellate, recava un armamento principale di 11 pezzi da 152. Lungo 106 metri e largo 16 aveva macchine di 10500 cavalli e una velocità massima di 20 nodi.

Due incrociatori tedeschi catturati dagli Inglesi?

LONDRA, 31.

Telegrafano da Sydney alla « Morning Post »: Corre con persistenza la voce che gli incrociatori tedeschi « Scharnhorst » e « Gneisenau » siano stati catturati in seguito alla mancanza di carbone.

Il Messico contro il Belgio

MESSICO, 1.

Il Ministro degli Esteri ha consegnato i passaporti al Ministro del Belgio in seguito alle Note dirette al Governo messicano relativamente alle operazioni della Compagnia di Tramways al Messico, che è in parte belga.

I Tedeschi ripiegano dalla Polonia sulla frontiera della Slesia

Lodz, Gostynin, Lenkzica e Ostrowic occupate dai Russi

Il piano d'irruzione tedesco fallito sul fronte della Prussia Orientale

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte della Prussia Orientale il piano di irruzione sul centro delle nostre posizioni fortificate presso Bakalargewo, che il nemico aveva progettato, è fallito dopo cinque giorni di sterili attacchi.

I Tedeschi hanno subito perdite considerevoli.

In molte località vi sono mucchi di cadaveri nemici sul fronte delle nostre trincee, ove il nostro fuoco ha avuto una efficace attività. Le nostre truppe progrediscono in parecchi distretti del fronte della Prussia Orientale al di là della Vistola e occupano saldamente Gostynin, Lenkzica, Lodz e Ostrovic.

In Galizia i combattimenti continuano senza che vi sia da segnalare alcun cambiamento essenziale nella situazione.

L'esercito tedesco si ritira dalla Polonia

LONDRA, 1.

Il Daily Mail *pubblica il seguente dispaccio da Copenaghen:*

— Si ha da Berlino che lo Stato Maggiore tedesco avrebbe deciso che l'esercito tedesco che si trova in Polonia si ritiri alla frontiera della Slesia e che resti colà sulla difensiva fino alla fine della battaglia che si è impegnata in Fiandra.

Telegrafano da Pietrogrado al Times *che vi sono attualmente in Turchia mille ufficiali tedeschi. Comandante dei Dardanelli è il colonello tedesco De Weir. Le truppe ottomane sono sotto il comando del generale Liman von Sanders. Tutti gli ufficiali e i marinai tedeschi a bordo del* Goeben *portano l'uniforme tedesca.*

I vuoti austriaci in Galizia colmati da reparti tedeschi

VIENNA, 1.

Continuano ad arrivare distaccamenti di soldati tedeschi che vengono fatti proseguire per il fronte della Galizia e che probabilmente sono destinati a colmare le lacune che si sono fatte nelle file dell'esercito austro-ungarico dopo gli scontri recenti. Nuovi reparti tedeschi sono attesi per i prossimi giorni. E' noto che il silenzio delle autorità militari sull'esito delle operazioni in Galizia ed il continuo arrivo di feriti avevano fatto sorgere a Vienna voci allarmanti sulla situazione militare dell'Austria di fronte alla Russia. Il *Neues Wiener Tageblatt* in una nota ufficiosa dice che chi contribuì a divulgare queste voci sarà processato e severamente punito.

Il prestito russo

PIETROGRADO, 31.

Si segnala che il prestito 5 % ha avuto un successo straordinario. Quantunque la sottoscrizione non sia cominciata, tuttavia le domande preventive affluiscono in tale quantità che si assicura che il prestito sarà coperto parecchie volte.

Il patriottismo del clero ruteno

BUDAPEST, 1.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, tornando da un viaggio di ispezione in quei paesi che i Russi hanno invaso, ha diretto una lettera al vescovo greco unitario ruteno e ai vescovi di Eperjes e Monkacs, nella quale respinge il sospetto alcune volte espresso contro il patriottismo del clero unitario. Il conte Tisza dice di avere a cuore di rendere una chiara testimonianza al patriottismo dei membri del clero ruteno ed esprime profondo rincrescimento che alcuni membri del clero siano stati vittime di un'inchiesta sulla fede di infondate denunzie. Egli prega questi parroci di scusare tali errori provenienti dalla eccitazione derivata dalla guerra

Il prestito di guerra tedesco

BERLINO, 1.

Una nota ufficiosa inglese diretta ai paesi neutri sulla situazione finanziaria tedesca pretende che il prestito di guerra tedesco è stato coperto soltanto dalle Casse di Risparmio le quali furono costrette a cedere il 25 % dei loro depositi ai fondi del Governo. La nota inglese dimostra quale invidia ha suscitato in Inghilterra il successo della sottoscrizione del prestito di guerra tedesco. Sulla Casse di Risparmio in Germania non è stata esercitata la menoma pressione perchè sottoscrivessero per proprio conto o per conto dei depositanti l'imposta di guerra. Le Casse di Risparmio furono soltanto invitate a non insistere che i depositanti, desiderosi di sottoscrivere il prestito di guerra, fossero costretti a mantenere il termine fissato per il rimborso dei depositi. La somma sottoscritta dalle Casse di Risparmio e dai depositanti è grande, ma è lungi dal raggiungere il 25 % dei depositi delle Casse di Risparmio. Secondo l'annuario statistico dell'Impero tedesco l'ammontare dei depositi delle Casse di Risparmio tedesche raggiunse, alla fine del 1912, 18.679.973.000 marchi e si calcola che i depositi abbiano raggiunto, verso la metà del 1914, quasi 20 miliardi di marchi. Poichè le Casse di Risparmio e i depositanti hanno sottoscritto un totale di 884 milioni di marchi per il prestito di guerra, nemmeno il 4 1/2 % dei depositi è stato impiegato per la sottoscrizione del prestito di guerra, anche se tutta la somma di 884 milioni di marchi fosse stata sottoscritta dai depositanti, ciò che non è il caso. Paragonando questi accertamenti con le affermazioni ufficiose inglesi ciascuno riconoscerà facilmente ciò che deve pensare dei comunicati del Governo inglese sulla situazione finanziaria tedesca.

Il trattamento dei Tedeschi in Inghilterra

DRESDA, 1.

Il *Dresden Anzeiger* ha inviato un telegramma al Segretario di Stato per gli affari esteri von Jagow circa il trattamento dei Tedeschi arrestati in Inghilterra ed ha ricevuto la sera la seguente risposta: In seguito al vostro telegramma l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra è stato pregato di procurarsi personalmente informazioni sul trattamento fatto ai Tedeschi arrestati e, se i reclami in proposito fossero giustificati, di chiedere ,con la maggior fermezza, che vi si ponga riparo. Il rapporto giunto dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra ,ed inviato dopo una visita a parecchi campi dei prigionieri tedeschi, è soddisfacente. Circa l'arresto dei Tedeschi in Inghilterra saranno subito prese rappresaglie nel caso che il Governo inglese non dia immediatamente corso alla domanda di liberazione degli arrestati. manda di liberazione degli arrestati.

Lo zucchero in Germania

BERLINO, 1.

(*Ufficiale*). — Il Consiglio Federale ha approvato un decreto che regola il commercio dello zucchero proveniente dalla produzione di quest'anno.

Lo scopo principale del decreto in questione è di riservare la produzione tedesca dello zucchero alla consumazione tedesca.

Un incrociatore tedesco bloccato a Honolulu

TOKIO, 31.

Mandano da Honolulu al *Nichi Nich*:

Le riparazioni dell'incrociatore tedesco *Geier* essendo ora terminate, questa nave cerca una scusa per stare nel porto onde immobilizzare le navi da guerra giapponesi che si trovano in questi paraggi ed impedire loro di andare a combattere le altre navi tedesche del Pacifico.

Una protesta dell'Inghilterra e del Giappone è stata rimessa alle autorità locali di Honolulu, ma essa è rimasta sterile e sarà di nuovo presentata congiuntamente a Washington.

Un funzionario giapponese assicura qui che il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a trattenere il *Geier* in porto.

La situazione

Quel lieve filo di speranza che fino a iersera pareva sussistere, che cioè il conflitto turco-russo potesse essere arrestato in seguito a trattative diplomatiche e a dichiarazioni esplicite da parte del Governo ottomano, oggi sembra spezzato. Alla Nota presentata l'altro ieri dalla Russia alla Porta, chiedente spiegazioni sugli improvvisi attacchi delle navi battenti bandiera turca nel Mar Nero, fin'ora non è stata data una definitiva categorica risposta: ma il Governo di Costantinopoli pubblica oggi una versione su come si svolse l'azione nel Mar Nero, dichiarando che l'attacco delle sue navi fu provocato dalla presenza in quelle acque di qualche nave russa posa-mine, che non poteva avere altro scopo se non quello di bloccare l'entrata del Bosforo al passaggio delle navi acquistate dalla Turchia alla Germania, cioè al *Goeben* ed al *Breslau*.

Stando allora così le cose, il fatto che l'aggressione sia mossa dalla Russia piuttosto che dalla Turchia diventa una semplice elegante questione di diritto, e non essa potrà arrestare il corso precipitoso degli eventi e sospendere un'azione militare decisiva della Russia e delle Nazioni alleate contro l'Impero Ottomano. Difatti, secondo un altro telegramma di oggi, l'Ambasciatore russo avrebbe già lasciato ieri, con tutto il suo personale, Costantinopoli, e non è improbabile che oggi o domani il grave atto sia seguito anche dai rappresentanti d'Inghilterra e di Francia.

Fino a questo momento da Costantinopoli, se sono venute spiegazioni e giustificazioni sull'operato delle navi turche, non sono però partite quelle piene e precise scuse che la stampa russa, inglese e francese, concordemente, ha reclamato per evitare l'estensione delle ostilità. Quindi è da ritenere che queste possano dichiararsi da un momento all'altro ufficialmente aperte; in tal caso la flotta russa attaccherà certamente, con grande rapidità, le città turche della costa asiatica.

Per quanto riguarda le operazioni di guerra nei vari scacchieri, se scarse sono oggi le notizie sulla lunga immobile battaglia che si combatte da qualche settimana ormai nelle Fiandre, senza che nè gli Alleati, nè i Tedeschi pervengano a dei risultati decisivi, di maggiore importanza di quello che a prima vista sembrino sono invece le notizie arrivate dal teatro orientale.

Il successo del piano russo sulla Vistola, delineatosi fin dalla battaglia presso Varsavia, va accentuandosi sempre più e va raggiungendo il suo decisivo obbiettivo.

L'avanzata russa attraverso la Polonia sembra quasi non trovare più ostacoli notevoli dinanzi a sè; su tutto il corso della Vistola gli Austro-Tedeschi non hanno saputo e potuto opporre quella resistenza che i comunicati dello Stato Maggiore germanico annunciavano. In questi giorni il loro ripiegamento è divenuto sempre più rapido e generale, tanto è vero che l'ultimo bollettino da Pietroburgo ci annuncia l'occupazione da parte dei Russi di quattro importantissimi centri della Polonia già invasa dai Tedeschi, cioè Gostynin, Lenkzica, Lodz ed Ostrowic, località, queste, che vengono oggi a costituire la nuova vasta linea frontale di avanzata verso la frontiera tedesca della Slesia, da cui non distano più di un'ottantina di chilometri circa.

L'occupazione di Lodz, sopratutto, ha pei Russi un grandissimo valore, poichè Lodz è uno dei centri ferroviari più importanti della Polonia russa, ad essa facendo capo le linee di Cracovia, di Kalisc e di Thorn, e fino a ieri costituiva la base di operazioni dell'esercito tedesco operante in Polonia.

L'abbandono di Lodz da parte delle truppe del Kaiser equivale dunque alla completa rinuncia del piano offensivo del blocco tedesco in Russia, e segnerà per esso il passaggio alla pura difensiva sulla frontiera della Slesia. Se questa poi sarà possibile e potrà arrestare l'incalzante minaccia russa, che mira senza dubbio a penetrare in Germania, o se i Tedeschi dovranno ritirarsi ancora, fin sulla linea difesa dell'Oder, è quanto vedremo in seguito.

Oggi con queste deduzioni concorderebbe il telegramma che il *Daily Mail* riceve da Copenaghen, secondo il quale lo Stato Maggiore tedesco avrebbe deciso di ritirare l'esercito operante in Polonia sulla frontiera della Slesia, per rimanere colà sulla difensiva sino alla fine della grande battaglia impegnata nelle Fiandre.

Ma questa, come si è detto, appare ancora ben lungi dalla sua fase risolutiva: si trascina anzi in piccoli combattimenti parziali, che per quanto sanguinosi, non fanno che spostare, ora da una parte ora dall'altra, di pochi chilometri qualche punto del vasto fronte.

La battaglia delle Fiandre

I Comunicati francesi

PARIGI, 31.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri è stata contrassegnata per un tentativo di offensiva generale da parte dei Tedeschi su tutto il fronte Nieuport-Arras e da violenti attacchi su altre parti della linea di battaglia. Da Nieuport al canale di La Bassée vi sono state alternative di avanzate e di indietreggiamenti. Al sud di Nieuport i Tedeschi che si erano impadroniti di Ramschapelle, ne sono stati cacciati da un contrattacco. Al sud di Ypres abbiamo perduto alcuni punti di appoggio, Hollebeke e Zandvoort. Abbiamo progredito all'est di Ypres verso Passchendaele.

Fra La Bassée ed Arras tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti con grosse perdite per essi. Nella regione di Chaulnes abbiamo progredito al di là di Lihons e ci siamo impadroniti di Le Bheenoy en Santerre. Nella regione dell'Aisne abbiamo pure progredito sulle alture e sulla riva destra a valle di Soissons, ma abbiamo dovuto indietreggiare verso Vailly. Abbiamo avanzato nella regione di Souain. Un violento combattimento è impegnato nelle Argonne. Nella Woevre abbiamo ancora guadagnato terreno nel bosco di Le Pretre.

Il comunicato delle ore 23 dice: Secondo le ultime notizie nessun incidente notevole vi è da segnalare.

Al centro abbiamo progredito nella regione di Souvain. Dappertutto altrove manteniamo le nostre posizioni.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 31.

Un comunicato del Quartiere Generale belga in data del 30 corr. dice:

Stamane sono stati tentati dal nemico violenti attacchi nei dintorni di Rampskapelle e di Perevyse. Il secondo di questi attacchi è stato respinto con forti perdite. Il primo ha costretto le nostre truppe a cedere un po' di terreno, ma questo fu parzialmente riconquistato nel pomeriggio.

L'inondazione tra l'Yser e la ferrovia Nieuport Dixmude raggiunge i dintorni di Perevyse.

Fra Dixmude e Luyghen non vi è stata alcuna azione importante. Gli Alleati hanno passato l'Yperlee e hanno guadagnato terreno verso est. Il nemico ha perduto Bixshoote e i dintorni nella località di Kortekeer, e si mantiene difficilmente a Paschendaele e sulla Lys.

La situazione non è sensibilmente modificata.

Le cariche alla baionetta sul fronte dell'Yser

AMSTERDAM, 31.

Secondo un telegramma da Sluis, in data del 31, il combattimento sull'Yser è continuato tutta la notte scorsa e la mattina di oggi. Il fuoco dell'artiglieria è continuato violento ed hanno avuto luogo cariche alla baionetta.

Giovedì scorso gli aviatori inglesi hanno lanciato tre bombe sul materiale da guerra tedesco depositato a Lichtervelde causando gravi danni ed uccidendo tre soldati.

Le truppe tedesche accampano presso Guts ad un'ora di marcia da Roulers. Esse hanno ricevuto nuovi rinforzi e scavano numerose trincee nella duna tra Knoche ed Ostenda. La gettata di Blankenberghe, è stata distrutta dalle truppe germaniche.

I prigionieri tedeschi in Inghilterra

L'Ambasciata inglese ci comunica:

Varie notizie sono state di tempo in tempo comunicate da parte tedesca alla stampa italiana, riguardanti il cattivo trattamento esperimentato dai prigionieri tedeschi in Inghilterra. L'Ambasciata di S. M. Britannica a Roma è autorizzata a dichiarare che tali notizie sono assolutamente destituite di fondamento; in prova di che si deve osservare che dodici mila prigionieri tedeschi a Newburg hanno attestato la falsità delle dichiarazioni pubblicate dai giornali tedeschi.

Poincaré sul fronte dell'esercito

PARIGI, 1.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della guerra è partito stamane per il fronte dell'esercito. La sua visita alle truppe durerà parecchi giorni.

Le corse a Milano

MILANO, 1.

Oggi ultimo giorno di corse. Ecca i risultati:

PREMIO ALBENGA (Corsa a vendere) L. 2500, m. 1200: 1. *Portofino*, Kg. 56, Principe di Scordia (Rossi); 2.i *Midnight*, Kg. 50, Chimelli-Da Zara e *Turbine*, Kg. 52, Razza Volta. U. P. *Tremblay*, Kg. 48. 2 lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 31, 11, 10, 10; prato L. 17, 6, 5. 5.

PREMIO OGGIONO (Steeple-chase; handicap ascendente) L. 2500, m. 300: 1. *Ciria*, Kg. 60, ten. barone S. Massa (Mazzenga); 2. *Levisone*, Kg. 68, Sir Hope. *Gradasso*, Kg. 68, bar. Sautier e *Not Guilty*, Kg. 67, Filippo Gallina, cadono; *Not Guilty* però si rialza e giunge terzo. Molte lunghezze; lontano.

Totalizzatore: *pesage* L. 126, 28, 17; prato L. 43, 13. 6.

PREMIO BELLANO (L. 3000: M. 2100): 1.o *Jet*, Kg. 46 1/2, raza Jolly Park (Fasci); 2.o *Voi*, Kg. 48 1/2. Sir Rholand; 3.o *Quirido*, Kg. 64, Chimelli-Da Zara. N. P. *Gabbiano*, Kg. 59 1/2; *Flying Duck*, Kg. 50.

Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 79, 32, 17; prato L. 56, 16, 8.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 31 Ottobre 1914

Roma	25	40	70	68	15
Firenze	1	42	49	38	16
Milano	46	13	11	74	72
Torino	1	5	49	43	17
Venezia	72	64	28	65	41
Bari	51	88	25	55	35
Napoli	23	21	59	4	88
Palermo	36	59	16	6	18

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della **Legge sull'esercizio delle Farmacie**, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli **SENZA AUMENTO DI PREZZO**, nelle mie **FARMACIE - SUCCURSALI** in **Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117** (Farmacia S. Andrea della Valle), **Lungo Tevere Mellini n. 8** (Presso Via Marianna Dionigi) nella **FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36** (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia **SEDE CENTRALE in via Astalli 18** (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti E. — MILANO.

Casa Fondata nel 1873 — Canelli (Piemonte)

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio belga

all'inviato speciale della "Tribuna,, a Dunkerque

DUNKERQUE, ottobre.

Il barone Carlo di Broqueville, Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra del Belgio, è un simpatico ed intelligentissimo uomo, dall'aspetto assai distinto, di alta statura, bruno, appena brizzolato. Egli salì al potere quattr'anni fa e fino dai primi tempi s'adoperò a formare un partito nazionale per riuscire a far accettare da tutti i partiti una grande riforma militare.

La necessità di questa riforma apparve al Re dei Belgi, ed ai suoi Ministri, subito dopo l'invio della «Panther» ad Agadir: quell'incidente aveva lasciato comprendere che, nel caso di un conflitto franco-germanico, il Belgio sarebbe stato minacciato da un'invasione e che il paese non era sufficientemente pronto per respingere l'aggressore.

All'indomani delle elezioni del giugno 1912, il barone di Broqueville diceva: — «Noi vogliamo essere un partito accessibile a tutti, pronto ad accogliere tutte le buone volontà ed a riunire i migliori cittadini: in una parola, un partito nazionale. Noi vogliamo governare per il paese e non nell'interesse d'una fazione o d'una chiesuola».

Tale linguaggio sorprese gli uni, sbigottì gli altri. La vittoria elettorale era stata riportata dai cattolici, e costoro non intendevano affatto di disarmare. Quanto agli altri partiti, sebbene i loro capi sentissero vive simpatie per il barone di Broqueville, tuttavia l'appello alla concordia che questi faceva li rendeva sospettosi: essi pensavano che, se il capo del Governo parlava di allargare le basi del partito cattolico, non poteva essere se non per offrire un più solido piedistallo alla dominazione clericale.

Ma il proposito di formare un partito nazionale era sorto, come già ho detto, in seguito al bisogno di procedere ad una riforma divenuta, fino dal 1911, d'un'urgenza manifesta. Il barone di Broqueville, che aveva assunto anche il portafogli della Guerra, riuscì a convincere tutti gli oppositori che la riforma era necessaria, e la legge militare venne finalmente votata dal Parlamento.

Fu da quel momento che il Re e il Ministro poterono mettersi all'opera. Ma il tempo, per condurla a compimento, mancò.

E' con quest'uomo energico, volontario e dotato d'una seducentissima facondia che oggi ho avuta una interessante e cordiale conversazione. Il barone Carlo di Broqueville mi ha ricevuto in un salone dell'«Hôtel de Ville» di Dunkerque, divenuto per il momento la sede del Ministero della Guerra del Belgio. Le scale del palazzo sono vigilate da poche sentinelle; l'anticamera di quello che ora è il Gabinetto di Sua Eccellenza è deserta; nel salone di stile Rinascenza il Ministro lavora davanti ad un grande tavolo sul quale stanno cumuli di carte. Il barone di Broqueville m'ha trattenuto tre quarti d'ora e il tempo è volato. Egli ha incominciato col dirmi:

Il Belgio e la Germania

— Voi appartenete ad una nazione che ha pietà di quelle che soffrono; essa non può dunque rimanere indifferente nello apprendere a quale dura prova il Belgio sia sottoposto. Il mio povero paese ha dovuto subire tutte le devastazioni e soffrire tutte le atrocità perchè ha voluto mantenersi fedele agli impegni che aveva assunti; ora esso è anche accusato di premeditata slealtà. Ah, di fronte a questa calunnia io non posso tacere! E' per questo che mi sono affrettato a ricevervi. Io desidero che in Italia si sappia la verità e non che si creda ciò che i nostri avversari vanno affermando per rendere scusabile la violazione della neutralità belga.

Il barone di Broqueville ha accennato a quanto vari giornali tedeschi hanno asserito e cioè che se la Germania non avesse invaso il Belgio, ciò sarebbe stato fatto indubbiamente dalla Francia, ed ha soggiunto:

— La Germania, ad ogni modo, è venuta meno alla parola data. Lo stesso Imperatore aveva dichiarato al nostro Re che la neutralità del Belgio non sarebbe mai stata violata. Anche a me l'imperatore, durante una conversazione che avemmo, dette la medesima assicurazione. Quando ci penso mi domando: fingeva allora, oppure è stato debole dopo?

Il Ministro è rimasto per qualche istante sopra pensiero, poi ha proferito la frase che vi ho testualmente ripetuta nel dispaccio che v'ho mandato, tanto m'è parsa caratteristica.

— Tutto ciò che la Germania dichiara sul conto nostro è un tessuto di falsità — egli ha detto. — Poichè la Germania è ammirabile nella sua organizzazione militare, bisogna ammetterlo, ma nell'organizzazione della menzogna è insuperabile. Essa vuol far credere che noi avessimo degli accordi segreti con l'Inghilterra o con la Francia, in base ai quali sarebbe stato permesso agli eserciti dell'una o dell'altra Potenza di attraversare il nostro territorio. Per sostenere tale affermazione la stampa tedesca ha citato alcuni documenti che sono stati trovati nella nostra scuola di guerra. Ora quei documenti non sono se non dei questionari che venivano sottoposti ai nostri ufficiali, questionari riguardanti le operazioni militari richieste da uno sbarco, supponiamo, ad Ostenda di forze inglesi, dall'arrivo di un'armata attraverso una delle nostre frontiere e via discorrendo. Nelle scuole di guerra di qualsiasi paese esistono documenti identici: essi non hanno che un valore ipotetico. Non è dunque con perfetta malafede che in Germania si vogliono far passare quelli rinvenuti da noi come dei piani di mobilitazione concordati con l'Inghilterra e la Francia?

«E' così vero che il Belgio aveva deciso di mantenersi neutrale che, quando gli avvenimenti ci obbligarono a mobilizzare, facemmo la concentrazione delle nostre truppe a Lovanio e nei suoi dintorni, appunto per esser pronti ad orientare la difesa del nostro territorio verso quel lato dal quale fosse cominciata la invasione.

«Qualche giornale ha detto che prima dello scoppio delle ostilità due reggimenti francesi giunsero in Belgio. Anzi tale asserzione è stata riprodotta da un foglio italiano che, ricordo, precisava la data e il luogo: quei reggimenti sarebbero arrivati il 27 luglio a Bruxelles. E' falso. Gli aiuti, tanto dall'Inghilterra che dalla Francia, non ci sono pervenuti che molto tardi, parecchio tempo dopo la denuncia di violazione del territorio belga che noi abbiamo fatta come era nostro dovere e nostro diritto».

Il Belgio, gli alleati e gli effetti dell'antimilitarismo.

Ho chiesto:

— Le forze che la Francia e l'Inghilterra hanno mandato in Belgio sono state importanti?

— Cominciano ora ad esserlo — mi ha risposto il barone di Broqueville — ma prima, mio Dio! noi non le abbiamo vedute. Verso la prima metà d'agosto ci fu annunziato l'arrivo di una divisione di cavalleria francese proveniente da Verdun. Ci affrettammo a mandarle incontro due divisioni della nostra cavalleria, ma il congiungimento non avvenne mai. Io non voglio affermare che quel rinforzo non abbia varcata la nostra frontiera; dico semplicemente che fu irreperibile. L'Inghilterra sbarcò ad Anversa un certo numero di marinai; ma l'assedio era già cominciato...

— L'esercito belga ha dunque sostenuto da solo l'urto con l'armata prussiana?

— Da solo. E non era, ve l'assicuro, un esercito formidabile: a mobilitazione terminata noi avevamo sotto le armi circa centottantamila uomini.

— Ed ora?

— Ora ci sono rimasti centocinque o centodiecimila uomini, senza tener conto delle reclute. Ma il nostro esercito è sfinito e smembrato. Esso ha dovuto sostenere l'urto dell'invasione germanica fino dall'inizio della guerra. Di fronte alla schiacciante superiorità delle forze nemiche è stato costretto a ripiegare. Adesso è mezzo sbandato; una parte occupa ancora il nostro territorio presso la frontiera francese e si congiungerà finalmente con gli eserciti alleati; un'altra parte è venuta in Francia. Le truppe di fortezza sono mandate e Calais e stanno trasformandosi in truppe di campagna; le reclute vanno in Normandia ove i nostri ufficiali le istruiscono e le preparano al fuoco.

Non ho voluto, con qualche domanda indiscreta, costringerlo a rimanere su quest'argomento. Il barone di Broqueville aveva conservato, anche nel toccare un tale tasto, il tono disinvolto che gli è abituale; ma era un brutto tasto. Un uomo della sua tempra, uno che come lui propugnò una riforma militare, un ministro della Guerra, doveva provare chi sa qual pena nel discorrere d'un esercito disperso, d'un esercito che s'è rifugiato in Francia, d'un esercito randagio qual'è quello belga. Gli ho chiesto invece se l'opera di distruzione che i Tedeschi hanno compiuta in certe città come a Lovanio, sia davvero irreparabile.

Le distruzioni compiute

— Se non irreparabile è veramente terribile — egli mi ha risposto. — Essi hanno proceduto con sistemi di loro invenzione che dimostrano con quanta raffinatezza sappiano ideare le devastazioni: hanno adoperato il petrolio e la paraffina, i razzi e le bombe. Dove hanno voluto sterminare hanno sterminato. Perchè hanno fatto ciò? Per ira, per vendetta, per esaltazione morbosa. Essi vogliono far credere d'aver voluto punire le popolazioni che avevano sparato su di loro a tradimento. Vi citerò un esempio che vi convincerà del contrario.

«Guardate che cosa avvenne a Lovanio. Debbo premettere che la popolazione di quella città era in certo modo famosa per il suo non eccessivo coraggio. Ora, quando le truppe tedesche occuparono Lovanio, non fu necessario d'insistere troppo nel raccomandare che i cittadini consegnassero le armi che possedevano: tutti, dal primo all'ultimo, si recarono volontariamente a deporle nelle mani delle autorità. Cinque giorni dopo l'occupazione, un reggimento di cavalleria belga giunse fino alle porte di Lovanio. Mio figlio è ufficiale di quel reggimento ed è stato lui stesso che mi ha narrato ciò che accadde. Erano le 9 di sera e la maggior parte dei soldati tedeschi stava a bere nei caffè: quelli che si trovavano di sentinella attorno alla città erano ubriachi fradici poichè nelle giornate precedenti avevano saccheggiato vari spacci di liquori. Costoro, vedendo avvicinarsi la cavalleria belga, se la dettero a gambe sparando all'impazzata. Altrettanto fecero gli altri uscendo dai caffè. Naturalmente, nella semioscurità serale, parecchi s'uccisero fra di loro. Fu probabilmente quando gli altri s'accorsero di ciò che avevan fatto e per mascherare ciò che avevan fatto che decisero di ammazzare quante più persone avrebbero incontrato per le vie e di incendiare il maggior numero d'abitazioni. Che i soldati trovati morti nelle strade non fossero stati uccisi, come i Tedeschi pretendono, da cittadini che avevano sparato a tradimento, lo dimostra il fatto che i proiettili rinvenuti sui loro cadaveri erano di fucili prussiani. E questo non me l'ha detto soltanto mio figlio, ma è risultato anche da una inchiesta che io ho fatto compiere.

Il Ministro ha soggiunto:

— Del resto nulla verrà registrato dalla Commissione belga incaricata di raccogliere dati sulle distruzioni e intorno alle atrocità dei Tedeschi se non avrà potuto essere rigorosamente controllato.

I bavaresi, ed il ritratto della Regina.

Il barone di Broqueville ha avuto un gesto vago che m'ha lasciato immaginare cose ben peggiori, poi, come se gli premesse di rendere un atto di giustizia ha esclamato:

— Ho saputo, per altro, che i soldati bavaresi esigono che i loro compagni rispettino i ritratti della nostra Regina!

Abbiamo parlato della divisione dei partiti che esisteva in Belgio prima della guerra e del perfetto accordo che è regnato da quando sono scoppiate le ostilità.

— Figuratevi — mi ha detto — che non solo fra cattolici e socialisti il dissidio era continuo, ma esso esisteva perennemente anche fra gente dello stesso gruppo politico. I belgi sono così: non son mai soddisfatti da nessuno, nemmeno di loro stessi. Si suole anzi dire che, invece di chieder ad un belga come stia di salute, è meglio domandargli quali mali abbia, poichè esso è l'incarnazione dell'incontentabilità. Qualche giorno prima della guerra uno dei nostri giornali più diffusi e più in odore d'ufficiosità aveva affermato che nessun Stato era peggio ridotto del nostro specialmente dal punto di vista degli armamenti. Lascio indovinare a voi che cosa scrivessero gli altri fogli delle condizioni del nostro esercito. Orbene, la guerra ha fatto battere all'unisono i cuori di tutti i belgi, la stampa belga si è mostrata d'un patriottismo esemplare e il nostro piccolo esercito ha tenuto fronte per più di due mesi all'invasione tedesca rendendo col suo valore e coi suoi eroismi il più grande servizio che la Francia potesse desiderare.

«Io vi sarò grato se in Italia farete sapere tutto questo — ha soggiunto il Ministro. — Ma m'interessa principalmente che diciate che è falso, falsissimo che il Belgio avesse trattati segreti con qualche Potenza, in contraddizione con le dichiarazioni di neutralità fatte alle nazioni vicine. Il Belgio era deciso ad agire con la massima lealtà: chiunque sostenga il contrario lo calunnia.

E, tendendomi la mano, ha concluso tristemente:

— Noi non abbiamo più nulla da difendere: abbiamo solo l'onore!...

C. G. Sarti.

L'ABBAZIA DELLA VITTORIA

Abbazia della Vittoria, costruita sul fiume Voevre a Senlis, in memoria della battaglia di Bouvine 1214, guadagnata da Filippo Augusto re di Francia contro l'imperatore di Germania Ottone IV ed ora distrutta dal bombardamento dopo 7 secoli.

I metodi indiani di guerra

Un episodio della lotta su l'Yser

PARIGI, 31.

Oggi si narra, intorno all'azione degli indiani sulle coste del Belgio un episodio caratteristico ed emozionante, avvenuto durante lo svolgersi dell'azione violentissima dei tedeschi contro i belgi trincerati a Neuport. I tedeschi erano poderosamente coadiuvati da una batteria irreperibile. Ma gli aviatori riuscirono a scoprire che la batteria aveva il suo deposito di munizioni a mezza strada fra Neuport e Ostenda, a cinque chilometri nell'interno. Una compagnia indiana si assunse l'incarico di distruggere il deposito.

Fu imbarcata alla foce dell'Yser su due cannoniere inglesi, che la sbarcarono su un punto deserto della spiaggia, dove i tedeschi non sospettavano la possibilità di una sorpresa.

A mezzanotte, riuscendo a sfuggire agli avamposti, la compagnia giungeva presso il deposito. A circa un chilometro dalla polveriera, erano appostate sei sentinelle. Gli indiani erano appiattati in un boschetto donde scorgevano le figure dei soldati che passeggiavano col fucile in spalla. Per mezz'ora la compagnia stette a spiare la preda. D'improvviso si udì un gracidìo, simile al verso di un rospo; era il segnale. Sei indiani, col coltello fra i denti, avanzarono strisciando, e si slanciarono ciascuno su di una sentinella, strangolandola. Non si udì un grido, nè un gemito. La compagnia avanzò: era padrona del campo.

Mezz'ora dopo, lo Stato Maggiore degli alleati, che stava in attesa a Neuport potè scorgere un bagliore improvviso che rischiarava l'orizzonte e contemporaneamente potè udire dei cupi boati. Il deposito tedesco era saltato in aria. Il giorno dopo, la batteria tedesca, priva di munizioni, era costretta a sloggiare.

Una brillante carica di cavalleria in Francia

PARIGI, 1.

I giornali dicono che un villaggio fortemente occupato dalla fanteria tedesca, la quale era appoggiata dall'artiglieria, è stato preso d'assalto dalla cavalleria francese appiedata appartenente al secondo reggimento di dragoni. I cavalleggeri hanno caricato con la lancia in testa. I Tedeschi hanno lasciato nel villaggio oltre 20 morti e 210 feriti.

Ribot all'Accademia

PARIGI, 1.

Il Ministro Ribot, salutato da unanimi applausi, ha assistito alla seduta dell'Accademia di Scienze morali e politiche, la quale ha approvato un ordine del giorno in cui afferma che ritiene di compiere un dovere della sua funzione segnalando nei suoi atti che il Governo tedesco, nel suo disprezzo verso ogni giustizia ed ogni verità e nel suo ritorno allo Stato barbaro, ha permesso nuovamente una violazione dei trattati e che attentati di ogni genere contro il diritto delle genti sono stati commessi dopo la dichiarazione di guerra dal governo imperiale tedesco e dagli eserciti tedeschi.

La sconfitta dei ribelli

del Transwaal

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter* ha da Capetown: Il colonnello Vandeventer ha catturato altri cinquanta ribelli fra cui uno gravemente ferito: esso è l'aiutante di campo di Maritz.

La completa sconfitta dei ribelli del Transwaal è salutata con soddisfazione in tutta la regione del Sud-Africa.

Nei centri olandesi continuano ad essere tenuti comizi di protesta contro i ribelli. Ovunque gli oratori parlano e vengono approvati ordini del giorno che biasimano Dewet, Beyers e Maritz per avere macchiato il buon nome degli Olandesi rinnegando le firme da essi apposte al trattato della Werenignig. Nei comizi si offre tutto l'aiuto al Governo. Sono specialmente notevoli questi attacchi personali contro i due uomini considerati finora come eroi.

Il bombardamento di Tsing-Tao

continua con successo

TOKIO, 31.

Il Ministro della Marina comunica che il bombardamento di Tsing-Tao per terra e per mare è continuato il 29 ed il 30 ottobre. Alcune fortezze sono state distrutte. Le operazioni proseguono con successo.

Un russo assolto a Berlino

BERLINO, 1.

Il suddito russo, capo-tecnico Conzeff, era accusato dinanzi al tribunale di Berlino di lesa maestà contro l'Imperatore tedesco. Il Procuratore chiese la condanna ad un anno di carcere ma il tribunale lo assolse e lo esonerò dalle spese dei giudizio ordinando la liberazione immediata dell'imputato.

Pronunziando la sentenza il Presidente del tribunale, Westermann, ha detto: Il tribunale aveva acquistato la convinzione che l'imputato aveva pronunziato la frase offensiva con l'intenzione di recare offesa all'Imperatore; però il tribunale non ha potuto acquistare la convinzione che l'imputato abbia agito con ponderazione.

La cattedrale di Reims e le batterie francesi

BERLINO, 31.

Il Comando dell'esercito francese avendo nuovamente piazzato davanti alla Cattedrale di Reims una batteria ed installato su una delle torri un posto di osservazione, il Ministro prussiano presso la Santa Sede ha ricevuto l'incarico dal Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, di presentare una formale protesta alla Santa Sede contro tale modo di abusare di edifici consacrati al culto.

La protesta dichiara inoltre che sui francesi soltanto ricadrà qualsiasi danno possa essere recato in avvenire alla Cattedrale di Reims, sicchè sarebbe indegna ipocrisia volerne addossare ai tedeschi la responsabilità.

I provvedimenti inglesi

pel prossimo inverno di guerra

LONDRA, 31.

Dato che oltre un milione di uomini si trova attualmente sotto le armi, uomini in gran parte appartenenti alla classe industriale, è facile comprendere che in Inghilterra non mancano preoccupazioni per il prossimo inverno, quando le famiglie dei soldati andranno incontro a difficoltà economiche, nonostante i regolari sussidi, relativamente larghi, che il Governo largisce loro.

In previsione di questo stato di cose le istituzioni filantropiche hanno cominciato a prendere le loro misure, così da prevenire depressioni economiche alle quali sarebbe poi assai difficile porre riparo più tardi.

Comitati speciali stanno ora assumendo informazioni sulle condizioni delle famiglie dei soldati, sui mezzi di cui dispongono e sul lavoro che le donne ed i ragazzi possono assumere. In base ai risultati di questa inchiesta il Governo disporrà delle forniture di abiti e di biancheria, necessari per l'esercito, in modo che il lavoro sia equamente ripartito fra i vari centri, ove le classi che si vogliono aiutare predominano.

Così tutti i Comitati che ora si adoperano per raccogliere mezzi allo scopo di procurare ai soldati ed ai marinai in servizio attivo una quantità di piccoli agi, hanno ricevuto istruzione di tenere presente in ogni possibile circostanza che, in caso di richiesta di mano d'opera, le famiglie dei combattenti devono essere possibilmente favorite.

Il carbone fornito gratis

Anche le *Trades Unions* hanno adottato delle norme corrispondenti ed aggiungono al sussidio governativo, concesso alle famiglie dei loro membri partiti per la guerra, un modico concorso settimanale prelevato dalle riserve sociali calcolato sulla base dei sussidi che vengono pagati in caso di disoccupazione agli operai inscritti.

Una delle maggiori spese, e certo una fra le più indispensabili che una famiglia inglese debba sostenere durante l'inverno, è quella del carbone per il riscaldamento.

La Corporazione londinese dei mercanti di carbone ha perciò deciso di provvedere gratuitamente a tutte le famiglie bisognose che si rivolgeranno ad essa, con una raccomandazione di qualche riconosciuta Società di beneficenza o di qualche istituzione locale, una certa quantità di carbone per uso domestico.

La distribuzione del combustibile sarà fatta gratuitamente entro i limiti dell'intera area metropolitana.

Una proposta dei labouristi

Alla sua volta il partito labourista, col consenso morale delle principali personalità politiche inglesi, ha iniziato una vivace propaganda perchè a tutte le vedove dei soldati ed ai militari che in seguito a ferite rimanessero permanentemente inabilitati al lavoro, sia pagata una pensione settimanale di una sterlina. E' questo il minimo richiesto dal partito labourista; e la questione formerà oggetto di vivace discussione quando fra pochi giorni si riaprirà la Camera dei Comuni.

Il Governo, a questo proposito, non si è ancora pronunciato, ma è certo che farà quanto è possibile per soddisfare alle richieste del labourismo.

Il labourismo inglese ha dichiarato alle masse operaie, che dal risultato della guerra attuale dipende non soltanto l'avvenire dell'Impero Britannico, ma l'avvenire della libertà e del progresso sociale in Europa.

In questa propaganda le *Trades Unions* si sono mostrate completamente solidali col *Labour-Party*.

Il figlio di lord Lansdowne morto in battaglia

LONDRA, 31.

Il figlio di Lord Lansdowne è rimasto ucciso ieri sul fronte della battaglia in Francia.

Le case di Ostenda sgombrate

AMSTERDAM, 31.

A Ostenda tutte le case che costeggiano il mare sono state sgombrate; gli automobili e le biciclette sono proibite.

E' vietato ai giornalisti come alle personalità di passare la linea Mariakerche-Deinze per assistere alle operazioni.

Ogni accesso alle rive del mare è vietato.

Teatri ed Arte

La morte del cav. Mauri

MILANO, 1.

Il cav. Achille Mauri, proprietario del *Trianon* di Milano, conduttore dell'*Apollo* a Roma, e notissimo nella capitale, abitante con la famiglia al Corso Vittorio Emanuele, N. 219, è morto ieri sera alle 21, improvvisamente. Il Mauri si era ritirato in un gabinetto di decenza del *Trianon*. Dopo una mezz'ora circa alcuni amici non vedendolo riapparire penetrarono nel gabinetto e trovarono il Mauri a terra già cadavere.

La morte è stata causa da emorragia cerebrale.

Il cav. Mauri da oltre vent'anni faceva l'impresario teatrale. Diede vita a Roma al teatro *Manzoni*, costruì e gestì fino a poco tempo fa l'ex-*Arena Nazionale*, trasformatasi poi in *Teatro Apollo* — ora *Cines* — impiantò nel salone di questo teatri il *bal Tabarin*. A Milano gestiva il *Trianon*. E' stato un uomo infaticabile, che al teatro ha dato tutta la sua più feconda attività. Di carattere franco e cordiale metteva in ogni sua impresa un entusiasmo che lo rendeva oltremodo simpatico. Tre anni or sono il Mauri ammalò di flebite, ma si riebbe. Ultimamente era tornato a Roma col progetto di trattare con la *Cines*, per la concessione del salone dell'*Apollo*, ove voleva impiantare un caffè-concerto, e della sala delle statue ove avrebbe messo il *bal Tabarin*.

La sua scomparsa suscita sincero rimpianto.

I premi Nobel prorogati

STOCCOLMA, 30.

Conformemente alla decisione presa dall'Accademia delle Scienze svedese e dall'Istituto Carolina, il Presidente del Comitato Nobel ha proposto oggi al Governo di permettere che l'assegnazione dei premi Nobel 1914-915 per la medicina, per la fisica, per la chimica e per la letteratura sia prorogata al 1° giugno 1916.

La compagnia Falconi - Zoncada al Valle

La Compagnia Falconi-Zoncada iniziò ieri sera al *Valle* le sue recite dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante.

Nella *Resa di Berg-op-Zoom*, la gaia piacevole commedia di Sacha Guitry, la compagnia, che è costituita di giovani ma pregevoli elementi, si dimostrò piena di vivacità, fusa, armonica. Arturo Falconi fu di una comicità gustosissima; la Scotto, un'attrice giovanissima ma già ben nota e cara al pubblico romano, non ha ingannato le liete previsioni su di lei formatesi fin da quando era all'*Argentina*; e lo Zoncada recitò iersera con signorilità ed efficacia.

La Compagnia Falconi-Zoncada, che in questa stagione ci darà varie novità, stasera rappresenta il *Re*.

La serata di V. Tanlongo al "Nazionale,,

Con un pubblico folto ed elegante ebbe luogo ieri sera al *Nazionale* lo spettacolo in onore di Vincenzo Tanlongo. Lo squisito tenore, che tante simpatie gode presso il pubblico romano, interpretò la parte di Alfredo nella *Traviata* addimostrandosi ancora una volta cantante eletto ed attore efficace.

Divisero con lui gli onori della serata la signorina Bice Del Pinto, una *Violetta* perfetta, ed il Silvetti corretto e sicuro nella parte di *Germont*.

Al termine dello spettacolo Vincenzo Tanlongo cantò con squisita delicatezza una serenata romanesca di Franco Liberati ed Enrico Fondi — *Seguita a sognà* — ottenendo dal pubblico le più calorose ovazioni. Al seratante furono anche offerti fiori e doni.

Oggi due ultime recite: alle 17 il *Barbiere di Siviglia* e alle 21 *Traviata*, e replica dell'applaudita serenata.

La recita serale sarà in onore del valoroso maestro Ferraresi.

La stagione lirica al "Manzoni,,

Una nuova cooperativa lirica, della quale fanno parte valorosissimi professori di orchestra e cantanti di buon nome, ha allestito una stagione d'opere che si svolgerà al teatro *Manzoni* durante i mesi di novembre e dicembre. Iersera appunto si è inaugurata questa simpatica stagione alla quale è doveroso augurare il pieno favore popolare: si è rappresentata la *Cavalleria* seguita dai *Pagliacci* e lo spettacolo è stato accolto con applausi assai frequenti e calorosi.

Gli artisti erano quasi tutti già noti per aver cantato durante la stagione dell'*Adriano* or ora terminata. Così non ci sembra necessario di indugiare nel rilevare i meriti non lievi delle signore Viscardi e Pieroni, le quali, nelle rispettive parti di «Santuzza» e di «Nedda» ottennero le acclamazioni unanimi del pubblico. Il tenore Ottorino Rosati fu un «Canio» vigorosamente passionale e il baritono Zagaroli, sia nelle vesti di «Compare Alfio» come in quelle di «Tonio» mostrò di possedere uno schietto talento drammatico ed ampi mezzi vocali.

L'orchestra, diretta con molta efficacia dal valente maestro Gino Barabaschi, suonò ottimamente.

E' annunziata per martedì la *Lucia di Lammermoor*.

"Fiamme,, di Alda Ajassa

Quanto prima la compagnia drammatica diretta da Ignazio Mascalchi, metterà in scena all'*Argentina* un nuovo dramma in tre atti della signora Alda Ajassa, intitolato «Fiamme», dramma ideato sullo sfondo del fastoso cinquecento, e del quale ebbe già ad occuparsi la *Tribuna*.

"Non oso,, al Valle

E' annunziata, per venerdì sera, la prima novità della stagione: *Non oso*, di Giorgio Beer.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Iersera *Un'avventura di Casanova* fu applaudita con calore. Stasera *Finalmente soli!*

Domani riposo e martedì prima rappresentazione dell'operetta *La divorziata*, di Fall.

All'*Argentina* — Stasera si replica *Tosca*. Domani sera l'*Argentina* rimarrà chiusa; martedì la Compagnia Mascalchi riprenderà le sue recite con la prima novità della stagione, una commedia italiana: *Il Bersaglio*, di Mongiardini.

Spettacoli del 1° Novembre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Tosca*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Cavalleria rusticana e Pagliacci* — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *Barbiere di Siviglia* — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 17: *L'amore veglia* — Ore 21: *Il Re*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 3 novembre, alle ore 16 e 18: *Arlecchino e i letti volanti; Fatina la bella Persiana*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud

Direzione Amministrativa: G. Billaud

DOMENICA, 1 ore 21: Sesta ed ultima replica a grande richiesta:

FINALMENTE SOLI!

Operetta in 3 atti di M. WILLNER e R. BODANZKY

Musica del maestro Franz Lehar

Nuovissima per Roma — Grande successo

LUNEDI', 2: RIPOSO.

MARTEDI' 3: Prima Rappresentazione: LA DIVORZIATA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max Linder e la suocera!* - Commedia.

REGINA — *Matrimonio fatale!* - Dramma.

EDISON — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

TUTTI I GIORNI

GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

ORE 18 e 21,30

I Libri Azzurro, Arancio, Bianco

La Rivista di Roma diretta da ALBERTO LUMBROSO

pubblica nel suo fascicolo d'oggi *trecento* documenti diplomatici, cioè il testo intero del *Libro Azzurro* (inglese) e quello pure intero del *Libro Arancio* (russo) più cinquanta documenti diplomatici e parlamentari del *Libro Bianco* (tedesco). Questa raccolta, unica nel suo genere, e fonte storica di primissimo ordine, può sola dare una idea della preparazione diplomatica della guerra e delle cause recondite del conflitto.

Notiamo nello stesso fascicolo articoli, tutti sugli avvenimenti politici e militari odierni, del Principe Sciarra ex-deputato, del generale Ferrucci, del generale Bompiani, del prof. P. Bellezza, e il testo francese completo dei tre ultimi articoli, sinora solo brevemente riassunti dai giornali italiani, di Gabriele d'Annunzio [illegible] mente comunicati alla *Rivista di Roma* dal Poeta.

CRONACA DI ROMA

Una seduta storica

all'Istituto Internazionale di Agricoltura

Ieri ha avuto luogo all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, a Villa Umberto, una seduta, degna veramente del titolo di storica, e che rimarrà tale per il significato che, in questi momenti, essa assume. Si è riunito cioè, in assemblea, la prima volta da che è scoppiata la guerra, il Comitato Permanente dell'Istituto.

Erano presenti 37 delegati su i 55 dell'Istituto e fra i presenti vi erano tutti i delegati delle nazioni belligeranti: Louis Dap, vice-presidente dell'Istituto e delegato della Francia, reduce dalla battaglia della Marna; il dott. T. Müller, delegato della Germania; S. E. Zabielio, delegato della Russia; sir James Wilson, delegato della Grande Bretagna; S. E. Miktos de Miklowar, delegato dell'Ungheria; Luigi Bauwens, delegato del Belgio; il sig. Carlo Scotti, delegato di Serbia; S. E. Tuschini Leao, del Portogallo; S. E. Coromillas, della Grecia; M. N. Ito, del Giappone; quindi i delegati dell'Argentina, Brasile, Cili, Cina, Costa Rica, Danimarca, Equatore, Spagna, Etiopia, Nicaragua, Paesi Bassi, Indie Olandesi, Perù, Persia, Romania, Svezia e Uruguay. Si sono fatti scusare De Pozzi, dell'Austria, il sen. Chimirri dell'Egitto, e Volpi del Montenegro. Il delegato della Turchia aveva mandato una lettera annunziante il suo richiamo per la mobilitazione e il delegato della Svizzera aveva fatto sapere di essere malato.

Ma ciò che era impressionante, ed ha dato un alto significato morale a questa riunione, è stato vedere, seduti uno accanto all'altro, ai posti occupati da loro prima della guerra, i delegati dei paesi belligeranti. Quasi tutti sono colpiti nei loro affetti dai risultati della guerra; il delegato belga ignora ove sia la sua famiglia; gli altri hanno figli e parenti su i campi di battaglia; eppure essi erano là, riuniti per un'opera che sarà altamente necessaria domani; opera la cui utilità è stata così altamente sentita dai Governi delle nazioni, che non una ha voluto essere assente in questo momento. E il delegato dell'Italia e presidente dell'Istituto, on. march. Cappelli, ha ben chiaramente delineato quest'opera nel suo saluto di benvenuto ai delegati.

Il discorso dell'on. Cappelli

L'on. Cappelli, dopo avere commemorato Re Carlo di Romania, il marchese di San Giuliano, l'on. Fusinato e il dott. Saenz Peña, che fu delegato dell'Argentina prima di essere Presidente della Repubblica, e dopo avere, con nobili parole, espresso il suo dolore per lo scoppio della guerra, ha detto che l'Istituto «avrà in un prossimo avvenire, e già da ora, una nobile e difficile missione da compiere; quella di aiutare gli Stati a ricostituire la ricchezza distrutta dalla guerra, e di far loro conoscere lo stato attuale della produzione e del commercio delle derrate alimentari.»

«Noi abbiamo ricevuto — egli ha detto — da varie parti e da parecchi Governi, vivi incoraggiamenti a perseverare nella nostra opera, ed io sono riconoscente ai delegati di essere intervenuti così numerosi: ma specialmente lo sono ai delegati degli Stati belligeranti. E' la prima volta, io credo, che i rappresentanti ufficiali di tanti Stati in guerra fra loro, si riuniscono insieme a quelli degli Stati neutrali, mentre tuona il cannone, per compiere un'opera altamente civile. Questo fatto afferma la solidarietà umana, mentre avvenimenti dinanzi ai quali lo spirito non può non inorridire, sembrano negarne l'esistenza».

Quindi egli ha detto ancora: «Signori delegati dei paesi belligeranti, ringraziate, a nome dell'Istituto, i vostri Governi per avervi permesso d'intervenire a questa riunione. Noi compiremo il dovere che ci incombe. Per voi, signori delegati dei paesi belligeranti, compiere questo dovere sarà tanto più degno di ammirazione, poichè voi avrete il coraggio di chiudere nel vostro cuore, durante le ore che passerete qui dentro, il dolore lacerante delle vostre anime. Questo coraggio non è minore di quello di cui fanno prova i vostri compatriotti sul campo dell'onore.»

Egli ha quindi ricordato due impiegati dell'Istituto, il dott. Haag tedesco, e il dott. Doisy-Pelletier francese, morti al campo; e il dott. Sualmier che è rimasto ferito.

Un momento di commozione

Mentre il Presidente parlava, una profonda commozione si era impadronita di tutti; ed è stato un momento veramente solenne, in cui si è sentito quanto sia inumana ogni guerra.

Quindi il segretario generale dell'Istituto, prof. Giovanni Lorenzoni, ha letto il rapporto su l'attività dell'Istituto, ed ha richiamato l'attenzione dei delegati su alcuni punti che dovranno essere discussi specialmente sul trattamento da farsi agli impiegati chiamati al campo, e l'Istituto ne ha 18; sul bilancio, e su la questione dei noli marittimi, che fu proposta da David Lubin, che l'Istituto ha posto allo studio, e che gli Stati Uniti hanno accettato di studiare.

Il prof. Lorenzoni, parlando dei partiti per il campo, ha voluto ricordare l'addio che essi vollero darsi, prima di partire, per dimostrare che nessun odio personale era nell'animo loro; ma che essi erano guidati soltanto dal loro amore per la patria.

Martedì il Comitato Permanente comincierà lo svolgimento dell'ordine dei lavori, e nelle Commissioni si troveranno ancora a fianco a fianco i delegati dei paesi belligeranti preoccupati d'un solo pensiero: quello di porgere ai loro Governi le indicazioni utili a sanare, appena sarà possibile, le ferite aperte dalla guerra nella economia di ogni paese.

Interessante scoperta negli scavi a Piazza Colonna

Una statua del II secolo

Ieri annunziammo succintamente che, eseguendo gli scavi per la costruzione del nuovo edificio a piazza Colonna, scavi che la Impresa Garbarino e Sciaccaluga di Genova conduce alacremente, ma insieme prudentemente per non arrecar danno eventualmente ad opere d'arte che potessero vedere la luce, era stata scoperta una statua benissimo conservata, sebbene corrosa un po' dal tempo.

Avvertiti ed invitati dal segretario della Società «Roma», rag. Giulio Frosali, parecchie personalità ed alcuni giornalisti si sono recati nel pomeriggio di ieri a vedere la statua, ch'era stata trovata coricata supina, sotto una specie di archivolto in mattoni, a una profondità di tre o quattro metri. Lì presso, anzi, si sono pure raccolti alcuni mattoni circolari del diametro di 22 millimetri, che recano impresse queste parole: «TVCRVIATRI — CIL — XV — 684».

Anche questi laterizi offrono un particolare interesse, in quanto ben raramente si sono trovati mattoni antichi con impresso il nome del fabbricante. La scoperta è avvenuta negli scavi di una antica piazzetta che era dietro il demolito palazzo Piombino.

Nel cantiere, oltre gli assistenti della Impresa e il rag. Frosali erano a ricevere gli invitati il barone Celesia di Vegliasco presidente della Società «Roma» ed il comm. Dario Carbone, consigliere delegato. Fra gli intervenuti molto numerosi c'erano il Direttore Generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, il senatore Lanciani, il sindaco senatore Colonna, il prefetto comm. Aphel, gli assessori prof. Adolfo Apolloni, ing. Galassi e comm. Benucci, i direttori della «Commerciale» comm. Ferretti e comm. Peage, l'ing. Cinelli del Municipio, l'ing. Dall'Olio della Banca d'Italia, l'avv. Ciolfi, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, e altri.

La statua — cui mancano la testa e le due mani — è nel resto benissimo conservata: è una copia discreta — non certo di eccezionale pregio artistico — di una Igea greca, in magnifico marmo dell'isola di Paros, uno fra i più preziosi marmi dell'antichità. Presumibilmente risale al II e al III secolo dell'èra cristiana. Si scorge bene la treccia del serpente che, passando sotto il braccio destro, si slancia verso la tazza sorretta con la mano destra da Igea.

Questa interessante scoperta lascia credere che gli scavi possano darci altre gradevoli sorprese, che faranno godere quanti si occupano di archeologia e di arte. Per ciò è stato ordinato all'Impresa di procedere con la massima cautela nei lavori.

La statua testè venuta alla luce sarà collocata a Villa Umberto I.

Il "Bleriot" "Roma"

Il maggiore del battaglione aviatori, cav. Giovanni Douhet, ha comunicato all'on. Giorgio Guglielmi, presidente del Comitato Nazionale per la flotta aerea, che è stato deciso di dare il nome di *Roma* ad un *Bleriot*, costruito con i proventi della sottoscrizione nazionale.

L'on. Guglielmi ha scritto al Douhet una lettera di calorosi ringraziamenti a nome proprio e del Comitato, per il gentilissimo pensiero comunicatogli.

Piccole note

L'Ambulatorio Dispensario per bambini poveri al Testaccio. — L'Ambulatorio dispensario per le malattie dei bambini al Testaccio diretto dal prof. Carlo Guastone, e che fa parte dell'Istituto di assistenza sociale del Testaccio ha col 31 corrente fissato il seguente orario: Lunedì e Giovedì dalle 9 alle 13.

Per la distribuzione gratuita delle medicine le madri di famiglia dovranno rivolgersi alla assistente dell'Ambulatorio signora Teresa Bianco-Rossi, via Marmorata 32.

La manutenzione della via Tiburtina

Abbiamo pubblicato ieri e ieri l'altro, per un eccessivo scrupolo di imparzialità, alcuni comunicati da parte degli assuntori dei lavori e degli interessati a scagionarsi delle censure da noi fatte circa il modo come procedono i lavori di manutenzione e cilindratura della via Tiburtina.

I comunicati, se spiegano le cause del modo scandaloso come quei lavori procedono, costituiscono la diretta dimostrazione del pieno fondamento delle nostre censure.

Non si contesta infatti l'incredibile ritardo dello svolgimento di quei lavori, ma si adducono ragioni puerili per giustificare le gravi deficienze, ragioni che provano nel modo più evidente la mancanza di qualsiasi vigilanza da parte di chi ha il còmpito e il dovere di tutelare gli interessi dell'Amministrazione Provinciale e dei contribuenti e di far rispettare rigorosamente l'esecuzione dei contratti d'appalto e applicare le penalità in detti contratti indubbiamente stabilite.

Fra l'altro, nel comunicato pubblicato ieri e dovuto evidentemente ai fornitori del pietrisco occorrente per il rifacimento del piano stradale, è affermato che una deliberazione del 24 novembre 1913 della Deputazione Provinciale, colla quale si consentiva la sostituzione di una cava di pietrisco ad un'altra (concessione che evidentemente costituiva un favoritismo per l'Impresa a danno dell'andamento dei lavori) fu resa esecutoria dalla Regia Prefettura soltanto il 13 settembre 1914 e cioè 10 mesi dopo! Basta questo solo fatto per giudicare di tutto il resto.

E chiudiamo questa polemica col richiamare nuovamente tutta l'attenzione dell'egregio presidente della Deputazione provinciale e del R. Prefetto sul deplorevole incidente e perchè almeno da oggi in poi le cose procedano diversamente.

Il Concerto della "Lazio" si ripeterà

Ieri sera la sala «Lazio», in via delle Coppelle N. 16, era affollata di pubblico distinto.

La signorina Elena Formichi ha suonato con grande precisione di tecnica e con profonda interpretazione artistica l'*étude N. 1 op. 23* e la *Barcarolle in «la min.» dell'op. 93 di Rubinstein*, ma dove si fece molto ammirare e applaudire lungamente fu nella *rapsodia ungherese N. 12* in cui la esimia pianista profuse tutte le più belle doti di virtuosità e di sentimento, tanto che si richiese il *bis* ma ella concesse il preludio di Chopin ove mostrò che alla precisione dell'esecuzione sa esprimere la dolcezza di suono che il grande maestro ha profuso nelle sue ispirate composizioni.

La violinista signorina Maria Flori ha confermato e meglio ancora ha aumentato nella parte avuta ieri sera la fama di provetta artista. Il pubblico l'ha vivamente festeggiata.

Le *arie russe* di Weniawski e l'*andante* di Goldmark suonate con agilità fenomenale mostrarono al massimo grado la virtuosità più perfetta e la tecnica più castigata della provetta e giovane artista, ma dove l'abilità di esecuzione e la briosità e finezza d'interpretazione e di sentimento si rivelò impareggiabilmente, fu nella *danza spagnuola* di Sarasate che entusiasmò l'uditorio.

Richiesta di replica, la gentile artista concesse invece il *minuetto* di Mozart che aggiunse nuovo entusiasmo che si completò con il *notturno* di Chopin.

Chiuse il bel concerto la signora Elvira Timolini, soprano dalla voce fresca e simpatica. Il *Suicidio* della *Gioconda*, cantato con grande passione, e *Vissi di arte* della *Tosca* con squisito sentimento artistico fecero acclamare l'eletta signora che si compiacque concedere il *Sogno* di Tosti e quindi la *cavatina* di *Roberto il Diavolo* che il pubblico accolse con nuovo entusiasmo.

La serata per vive acclamazioni di richiesta sarà ripetuta giovedì con *lo stesso programma* e gli inviti già inviati, servono anche per il *bis*.

Al Verano

Alcune note statistiche

È incominciato il pietoso pellegrinaggio al Verano per la visita dei defunti.

Come tutti gli anni diamo le note statistiche che l'ufficio del cimitero diligentemente ci invia.

Durante l'anno, e cioè dal primo novembre 1913 a tutto ieri al nostro cimitero sono stati inumati 9287 cadaveri — tumulati 3223 — traslocati ed enumati 1413 — cremati 70 — trasportati nel regno e all'estero 62 — provenienti dal regno e dall'estero 81 — a disposizione dell'autorità giudiziaria 110 — in osservazione 2.

Questo, il movimento dei defunti. Per quanto ai lavori possiamo dire che il Municipio nello scorso anno ha provveduto alla costruzione di numerose serie di loculi e di parecchie fontane. Sono in corso, la sistemazione della rete stradale del riparto monumentale e il lavoro di ampliamento del cimitero al lato nord-est dell'attuale recinto.

Per il lavoro dei privati furono concesse 178 aree e manufatti in perpetuo; loculi 833; per ossari 266 e per cinerari 35.

Fra le tombe notevoli per valore artistico costruite nell'anno abbiamo quelle di Piacentini al riquadro 162 di stile romanico, ing. Matteini — di Marucchi, riq. 152-bis, gotico — di Ruggero, riq. 39 altipiano, romanico, ing. Ruggero — di Varvaro, riq. 154, stile romanico, arch. Guerrieri — di Del Drago Roccagiovine, piazzale Circolare, arch. Piacentini — di Zezza, piazzale circolare, arte moderna, Cardarelli — di Fabbri, riq. 10, Pincetto vecchio, arch. Bustri — di Pacchini, riq. 42 altipiano, stile cristiano, ing. Gennari — di Aureli, riq. 160, rinascimento, ing. Bianchi — di De Zanetti, piazzale Circolare, carattere medioevale, prof. Cicone — di Costanzo, piazzale Circolare, prof. Campisi — di D'Aquila Soave, Rupe Caracciolo, arte moderna, arch. Cianferoni — di Scialdoni, riq. 160, prof. Biondi — di Limo, riq. 159, prof. Mistruzzi — di Goiran, riq. 160, prof. Conti — di Armellini, rampa Caracciolo, prof. Bruni — di Amici, piazzale Circolare, arch. Corradeschi — di Paternostro, riq. 152, scultore Ximenes ed altre.

L'illuminazione elettrica al Verano

Nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata la luce elettrica sulle tombe al Verano. Alla cerimonia hanno presenziato il cav. Tommaso Sorisio in rappresentanza del Prefetto; il conte Saffi, l'ing. Cianferoni, il consigliere Franzetti, l'avv. Levera, il cav. Kibel, i monsignori Cherubini e Scialdoni e molte altre persone.

La Società Italiana per la Illuminazione dei cimiteri rappresentata dai signori Barbèri, Colombari e Di Gaetano — concessionari municipali — ha voluto iniziare il suo primo impianto (tutto sotterraneo) con un pensiero per gli umili, e cioè per la Colonna dei *Senza Nome* e per l'Ossario, dove risplendono le piccole luci di apposite lampadine.

Molte lampade sono pure già sparse nel Piazzale del Serbatoio dell'acqua, nella Rupe e Rampa Caracciolo ed alla Scogliera del Monte.

La detta Società ha pure disposto, d'accordo con le autorità, di raccogliere un obolo di 20 centesimi, col quale il pubblico potrà lasciare accesa per 24 ore una lampadina sull'Ossario, ricevendo un'artistica cartolina-ricordo. Il ricavato netto di tale obolo andrà a beneficio dei *rimpatriati italiani*.

E' stata coniata anche una medaglia commemorativa incisa dal signor Eugenio Polledri della Regia Zecca, molto ben riuscita. La iscrizione è stata dettata dall'avvocato romano Paolo Amici, consulente legale della Società.

All'ingresso del Verano v'è un'artistica targa in marmo di Subiaco e bronzo, disegnata dall'ing. Cianferoni del nostro Municinio, che ricorda ai visitatori la LVX PERPETVA.

La LVX PERPETVA ha posto tutto il suo impegno e tutta la sua attività per lo studio di una organizzazione assolutamente nuova, tanto dal lato tecnico come da quello amministrativo avendo cura che ogni cosa riuscisse nel miglior modo possibile e consona al carattere dell'impresa.

I costruttori

farebbero bene a visitare i Magazzini Bianchelli al Corso, che saldano l'intero riparto porcellane, terraglie, vetrerie e cristallerie e hanno posto in vendita a prezzi veramente eccezionali *closets*, cassette scaricatrici, tavolette e lavabi.

La preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle"

La più usata come Acqua da tavola, unica per il suo sapore gradevole; la sua ricchezza di *acido carbonico puro naturale*, la fa eccellere fra tutte le Acque Minerali del Mondo.

La preferenza a supplire anche le Acque Minerali straniere le più rinomate, è la miglior prova della sua fama diffusa, e viene preferita dagli Esportatori, anche perchè è la più economica, trovandosi la Sorgente vicina alla sua Stazione Ferroviaria, a poca distanza dal Porto di Napoli.

La Sede della Società è in Roma, via Genova, 24.

Scuola di perfezionamento per il personale viaggiante della Società Romana T. O.

Ieri, nei locali di Direzione della S. R. T. O. in piazza Grazioli 5, presenti il prof. ing. Grismayer, consigliere di Amministrazione, il Direttore cav. ing. Giorgio Calzolari, il capo del personale cav. dott. Nicola Leuzzi, altri funzionari del Comitato direttivo della scuola, nonchè gli insegnanti, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli agenti che meritarono per profitto e assiduità alla scuola di perfezionamento fra il personale viaggiante.

La scuola è stata frequentata in questo primo anno di sua vita da un numero notevole di agenti; ed è stato molto confortante il rilevare l'assiduità, l'interessamento e il profitto notevolissimi dimostrati da questo primo nucleo di agenti, che hanno sentito il desiderio di migliorare anzitutto loro stessi, usufruendo di questa istituzione che costituisce una iniziativa nuova e lodevole della Società Romana.

Ottennero 7 premi da L. 100 per merito ed assiduità gli agenti Alfonsi Enrico, De Prosperi Orazio, Tarantelli Roberto, Varese Augusto, Angelici Romolo, Capogrossi Gervasio e Fidato Luigi; 14 premi da L. 50 gli agenti: Bartolini Corrado, Braccini Fido, Conti Alfredo, D'Itri Sebastiano, Quintili Augusto, Lanni Benedetto, Minciacchi Cherubino, Prosperi Mariano, Zocchi Carlo, Giuliani Maurizio, Ausili Ferdinando, Bonifazi Domenico, Mariani Arnaldo e Leuter Aurelio. Ed infine furono distribuiti altri 70 premi da L. 25 ciascuno. In totale 91 furono i premiati.

Il risultato di questo primo anno di esperimento è stato tale da confermare nella Società la fiducia che questa scuola, la quale va essenzialmente a vantaggio personale di ciascun tramviere, incontrerà negli anni venturi sempre più il favore degli agenti, e che col miglioramento di questi la Società conseguirà anche quello del servizio, specie nei rapporti col pubblico.

Il nuovo anno scolastico si inizierà domani.

CONCORSI

Sono aperti in Roma, presso il Ministero di agricoltura, i concorsi ai posti: a) di insegnante di plastica ornamentale;

b) di insegnante di decorazione pittorica, fiori e fiorami nella r. scuola artistica industriale in Lecce.

Inviare le domande entro due mesi dal 12 ottobre.

Il comizio contro la neutralità al Testaccio

Questa mattina nel teatro *Garibaldi*, al Testaccio, ha avuto luogo il comizio contro la neutralità indetto dai partiti popolari.

La capace sala era affollatissima di pubblico, in maggioranza composto di repubblicani, socialisti ed anarchici, fra i quali si notavano parecchie signore, ed inoltre il prof. Galanti, Mario Poce, Vanni, l'avv. Martorelli, Corsini ed altri noti uomini dei partiti popolari.

La professoressa Anita Pagliaro, assumendo la presidenza, ha spiegato le ragioni per le quali i partiti popolari tengono questi comizi che vogliono illuminare il popolo su le ragioni ed il perchè della necessità per l'Italia di uscire dalla neutralità.

Quindi ha dato la parola all'avv. Pagliaro, che ha parlato a nome dei repubblicani, spiegando che in questa guerra si urtano tre coefficenti, una questione nazionale, una questione di razza ed una questione economica.

Egli ha detto del fallimento della politica italiana triplicista e ricordando le idee e la parola di Mazzini ha mostrato che l'Italia deve combattere a fianco degli alleati per compiere l'opera della unità nazionale e per essere essa in avvenire la guida dei popoli balcanici alla più alta civiltà.

Ha parlato quindi Agresti. Egli ha dichiarato che la realtà dei fatti ha distrutto il sogno pacifista sul quale sperarono i partiti della democrazia. Oggi sono di fronte le due grandi idealità che sono sempre alla base di ogni guerra: la volontà oppressiva di quegli che parlano in nome del diritto divino, il principio di libertà.

Per questo principio che è, egli ha detto, la ragione della vita e del progresso dei popoli, l'Italia deve rompere la sua neutralità. Egli ha mostrato nel popolo la necessità di vedere ad ogni costo questa guerra perchè è guerra di complemento nazionale e di liberazione sociale.

Dopo Agresti ha parlato per la gioventù repubblicano Mannucci, il quale ha fatto una punta contro i nazionalisti, e quindi la professoressa Pagliari ha dichiarato chiuso il comizio, che si è sciolto senza incidenti.

Per i nostri soldati

Da Teresa Labriola, Maria Miani, Amelia Serafini, Anna Maria Mazzoni, Anita Pagliari ed altre dell'Associazione «Per la donna» riceviamo questo «appello» logico e giusto:

Nella scorsa settimana il giornale *La Vita* pubblicava un articolo firmato da Miss Doll nel quale si eccitavano le donne italiane a lavorare individualmente per confezionare dei berretti e delle sciarpe di lana per i nostri alpini. L'idea di Miss Doll che diceva di imitare quel gruppo di signore che già fra loro si eran poste alacremente all'opera è indubbiamente lodevolissima, ma è però anche discutibile sotto alcuni punti di vista, poichè otto, dieci o venti signore che lavorino separatamente non possono con tutta la migliore volontà del mondo, provvedere le nostre migliaia di soldati di suddetti indumenti. Occorre quindi ampliare il progetto di Miss Doll partendo dal concetto che in questi momenti critici il lavoro di poche persone non può portare alcun contributo ad una intera nazione. La soluzione del problema è invece basata sul numero delle braccia che compatte devono lavorare per lo stesso nobile scopo e per raggiungerlo non vi è che un mezzo la cui praticità non può sfuggire alle persone che hanno una veduta esatta delle necessità odierne: aprire una sottoscrizione pubblica e col denaro raccolto comperare la lana che costa dodici lire al chilo per confezionare berretti e sciarpe. In tal modo le disoccupate potranno eseguire il lavoro e ricevere in compenso un modesto salario che certo non basterà alla loro sussistenza ma che sarà sempre nelle tristi condizioni attuali una piccola risorsa. Così i nostri soldati avranno una prova dell'interesse che le donne italiane prendono per essi, e le nostre rimpatriate potranno riprendere un po' di coraggio aspettando tempi migliori.

L'Associazione «per la Donna» sottoscrive intanto per lire 25, ma tutte le offerte, anche quelle più modeste, anche quelle di un soldo, saranno bene accette, perchè tutte sapranno egualmente testimoniare del patriottismo italiano.

Uno speciale appello si rivolge alla ufficialità, alle associazioni militari, che certo in questa circostanza vorranno cooperare per questa santa causa.

Ogni versamento dovrà essere indirizzato all'«Associazione per la Donna», al Lungo Tevere Prati, 18.

Spedali Riuniti di Roma

Il 3 novembre si aprirà l'Ambulatorio oculistico-oto-rino-laringojatrico annesso all'ospedale di S. Giacomo, via di Ripetta, 45. Per i malati d'occhi le consultazioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato (primario prof. Puccioni); per i malati di naso, gola, orecchio, il lunedì, mercoledì e venerdì (primario prof. Geronzi).

L'ingresso è dalle 8 alle 9. E' merito del comm. Lusignoli di avere provveduto anche a questo servizio sanitario ospitaliero, e può essere certo che i malati poveri, in specie di quel rione, gliene saranno grati.

Il martirio di una sposa

Luisa Cecchetti, di 29 anni, da Monteleone di Spoleto, abita in via delle Mura Nuove 58 col marito Giovanni Fossati, di 36 anni, genovese, facchino. Il Fossati è un uomo irascibile e manesco. Così, per nulla il più delle volte, la povera moglie è costretta a subire rimproveri e busse.

Già una volta la poveretta è stata costretta a farsi medicare all'ospedale della Consolazione le ammaccature che il marito si era degnato, bontà sua, di farle con busse di efficacia singolare.

La Cecchetti era stata giudicata guaribile in 10 giorni. Pareva che dopo quello sfogo, il facchino fosse persuaso della inopportunità del suo sistema; ma ieri sera ha voluto riprovarci e ha bastonato la moglie di santa ragione, per una sciocchezza.

La poveretta, avvilita, scoraggiata, non sentendosi capace di sopportare quella vita, nella notte, mentre il facchino dormiva ha ingoiato della tintura di iodio che aveva messo nell'acqua.

Più tardi la Cecchetti è stata accompagnata alla Consolazione, ove i sanitari si sono riservati di giudicarla.

— **Corso magistrale comunale d'Arte figulina infantile.** — Nella Scuola d'arte educatrice alle Mura di Belisario, domenica 8 novembre si inaugurerà l'interessante corso magistrale d'Arte vasaja Randonia, istituito in seguito a proposta della Giunta comunale l'ottobre scorso.

Ad esso potranno intervenire anche i maestri e le maestre della provincia.

Gli uragani in Italia

Piroscafi danneggiati e frane a Genova.

GENOVA, 31, ore 18.

Altri danni sono avvenuti stanotte, in seguito al cataclisma rovesciatosi ieri sopra Genova. Due piroscafi hanno arato sulle ancore e strappati gli ormeggi recando danni al veliero *Pasquale P.* Il brigantino *Checco* strappò le ancore ed ebbe molte avarie. Il mare si frange fin presso il marciapiede di via Galata e di via Colonna. Il torrente Polcevera ha raggiunto un'altezza impressionante, tanto che fu vietato il transito sopra i ponti che lo attraversano.

A Cormigliano nel cantiere «Savoia» la mareggiata ha asportato le scale del vapore *Carmen*, che era stato varato pochi giorni or sono. Il personale del cantiere adibì una squadra di operai al salvataggio del legname e tre di essi, travolti dalle onde, riportarono ferite abbastanza gravi.

Lungo la via Nazionale un grosso masso staccatosi dalla collina, precipitò sulla strada ostruendo il passaggio del tram elettrici. La truppa è adibita ai lavori di sgombero.

Il lanternino all'imboccatura del porto, dove sono a guardia due uomini, fu colpito da una scarica elettrica. Fortunatamente nessuna vittima.

Allagamenti a Spezia e ritardi ferroviari

SPEZIA, 31, ore 15.15.

A causa delle forti pioggie di questi giorni gravi danni si lamentano lungo le linee ferroviarie sicchè i treni giunsero a Spezia con enormi ritardi: il diretto delle 22,12 giunse alle 9 di stamane a causa dell'allagamento della galleria della Biassa.

Questa notte un violento nubifragio si è rovesciato nella nostra città. I torrenti Biassa, Pianagrande e Matola straripparono innondando le frazioni Pegazzano e Migliarina-Anele; il canale Lagora straripò allagando tutta la parte bassa della città ove in certi punti l'acqua raggiunse l'altezza di un metro.

Gravissimi danni risentirono i negozi, fra cui, quello della pellicceria Schiavazzi, ebbe un danno di oltre 10,000 lire. Il torrente Dorgia ruppe argini allagando le località abitate. Moltissimi ponti furono in parte distrutti. I danni subiti dall'amministrazione comunale superano le 50,000 lire.

Il nubifragio di Savona

SAVONA, 31.

Eccovi alcuni particolari sui gravi danni prodotti dalla furiosa mareggiata e dalla violenza del nubifragio che si scatenò impetuosamente sulla nostra città, e di cui già abbiamo dato notizia telegrafica.

All'importante e grandioso stabilimento della Società Siderurgica Savonese, situato lungo la spiaggia a levante di Savona, la furia delle onde scalzò i grossi ripari, asportando completamente il binario per il trasporto del materiale, rovinando per oltre 300 metri la nuova palizzata in ferro, costruita appunto per riparare dai marosi e dalle furiose libecciate quella parte dello stabilimento, che essendo situata proprio sulla spiaggia, era maggiormente esposta ai danni delle mareggiate. Si calcola perciò che tenendo conto complessivamente dei danni, questi possano ascendere ad oltre 150.000 lire.

Più avanti verso levante, quasi all'imboccatura del porto, è situato lo stabilimento della Società Italo-Americana per il petrolio con grandi serbatoi; ed anche qui la furia delle onde fece la sua opera di distruzione. Venne diroccato un grosso muraglione scalzato violentemente dai marosi. I grandi blocchi riparo dei serbatoi della benzina vennero anch'essi abbattuti, cosicchè la violenza delle onde ne rovinò uno danneggiando l'altro in modo che il liquido infiammabile venne disperso in grande quantità. Altri danni ha sofferto lo stabilimento, cosicchè si fanno ascendere complessivamente ad oltre 300.000 lire.

Gli stabilimenti situati sulla spiaggia lungo il Corso Cristoforo Colombo ebbero anch'essi a soffrire danni rilevanti, in conseguenza della violenza della mareggiata.

Presso lo stabilimento della Centrale elettrica R. Negri, venne dal ciclone asportato il tetto d'una casa operaia attigua allo stabilimento, che abbattendosi sul reparto caldaie apportò non lievi danni al materiale, ferendo leggermente alla testa ed al braccio sinistro l'operaio elettricista Olivieri Giuseppe, e causando la interruzione del servizio elettrico.

Lungo tutte le nostre spiagge si scorgono i segni dei danni e della rovina fatta dalla mareggiata; ma più specialmente sono ingenti per l'Impresa Fogliotti, appaltatrice dei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Savona.

Presso la grandiosa Cava di pietre di Bergeggi, veniva costrutto un piccolo molo per il trasporto del materiale e dei grossi blocchi in cemento occorrenti per i lavori del nostro porto; ma la mareggiata, che con maggiore violenza si è scatenata su quella gettata a mare, la rovinò completamente asportandone la maggior parte. Anche il macchinario e gli attrezzi da lavoro ebbero a soffrire guasti rilevanti, cosicchè i danni si fanno ascendere a circa 400.000 lire.

Notizie che si hanno dai paesi vicini recano che sulla via provinciale da Savona al Giove Ligure e Sassello, le forti pioggie fecero cadere qualche frana interrompendo la viabilità.

Un ponte sul Roia in parte rovinato - Gravi danni a Nizza.

VENTIMIGLIA, 31, ore 15.

La piena del fiume Roia ha distrutto due delle quattro arcate del nuovo ponte della ferrovia Ventimiglia-Airole. In regione Trucco, la strada nazionale è stata invasa dalle acque del fiume straripato per cinque chilometri, interrompendo le comunicazioni col Piemonte.

A Nizza la tempesta ha prodotto gravissimi danni, tanto che il municipio dovette annunciare la sospensione del servizio dell'acqua potabile. Parecchie imbarcazioni affondarono; il veliero tedesco *Elsa Koppen*, fu catturato dalle corazzate francesi, gravemente avariate.

Lungo la costa azzurra parecchi stabilimenti balneari sono rimasti distrutti: le onde hanno demolito alcune parti del teatro *Jetée promenade* sorgente sul mare, ove trovansi trecento feriti.

Il Tanaro e la Bormida in piena

Una vittima nel Biellese

TORINO, 1, ore 12.

Da tutte le valli del Piemonte arrivano notizie di danni prodotti dalla piena dei fiumi e specialmente dal Tanaro e dalla Bormida che in parecchi punti hanno straripato. Alcuni sobborghi della stessa città di Alessandria sono rimasti inondati. Il servizio ferroviario sulla linea Alessandria-Arona si effettua mediante trasbordo essendo la linea interrotta. Parechi trams a vapore hanno sospeso il servizio.

Anche altri fiumi sono in piena. A Rocchetto Tenaro il fiume ha straripato allagando le campagne e parte del paese. L'acqua si è spinta fin sulla via maestra dove ha raggiunto l'altezza di circa un metro. Il Belbo ha invaso la città di Canelli, bloccando in casa gli abitanti. Ad Aosta è mancata la luce elettrica essendo stata danneggiata la centrale elettrica. Una frana è caduta a Castellinaldo seppellendo una casa e facendo due vittime. Un vetturino è stato travolto dall'Elvo, nel Biellese, che straripando ha travolto un ponte presso Occhietti. Il povero vetturino è stato travolto dalla corrente insieme con la vettura ed è morto annegato col suo cavallo.

La Bellinzona-Milano danneggiata dalle acque del Ticino.

MILANO, 1.

Giungono dai paesi vicini notizie di danni prodotti dalle inondazioni di questi giorni. Da Luino si telefona: il torrente Morgorazia, che dopo essersi congiunto per breve tratto col fiume Tresa sbocca nel Lago Maggiore, a qualche distanza da Luino, è straordinariamente ingrossato dalle pioggie di questi giorni. Esso ha allagato il paese di Colorina determinandovi una vera desolazione. Col paese è stata coperta di acqua e di melma anche una vasta zona circostante arrestando le numerose industrie locali. L'inondazione ha raggiunto poi altri paesi dei dintorni e poichè il torrente corre lungo la linea elettrica Varese-Luino, ne ha invaso un lungo tratto.

In Val Travaglio altri torrenti hanno arrecati gravi danni. L'accrescersi di tutte le acque affluenti nel Ticino ne hanno elevato il livello tanto da fargli raggiungere quasi il limite dei suoi argini ed è già minacciata la linea ferroviaria Bellinzona-Milano.

Mandano da Lecco: A causa del maltempo i treni della Valtellina subiscono notevoli ritardi. Sulla strada provinciale della Valsassina sono cadute delle frane e fra Primaluno e Barcone la strada è ostruita. In una frazione sopra Lecco il torrente Caldone ha travolto un ponte ed ha allagato i piani terreni di varie case.

A Varese tutti i corsi d'acqua della plaga sono gonfi e minacciosi e si segnalano danni da varie parti. Ad Erba, il Lambro scende gonfio e impetuoso. In diversi punti ha straripato allagando campagne e strade e producendo danni che si prevede si aggraveranno dato il perdurare del maltempo.

L'Arno in piena

FIRENZE, 1.

Le piogge di questi giorni hanno fatto ingrossare le acque dell'Arno e dei suoi affluenti, sicchè il nostro fiume stanotte era in piena. Alle 21 l'idrometro segnava un metro e 20 sopra guardia. La piena delle acque è cresciuta rapidamente, fino a raggiungere, alle ore 3 di stamane, metri 2.50.

I pompieri hanno preso servizio all'idrometro, ed è stato stabilito un picchetto per un eventuale servizio alle cateratte dei Mortuli.

Il tempo, che da qualche giorno era pessimo, si è rimesso, e oggi è una bellissima giornata, che ha favorito migliaia e migliaia di cittadini, i quali si sono recati a visitare i cimiteri della città e dei dintorni.

I drammi della pazzia

Tenta di bruciare il figlio cospargendolo di petrolio!

TORINO, 1.

Mandano da Novara che una madre, improvvisamente impazzita, certa Villami Margherita, moglie di un frenatore ferroviario, ha tentato di bruciare il proprio piccino cospargendolo di petrolio e dandogli fuoco.

La donna si trovava sola in casa e nella culla piangeva il piccino di appena tre mesi. La donna, che da alcuni giorni pareva non stesse bene, prese il bambino, lo vestì con i migliori abiti, lo legò con una fascia ad un grosso cuscino, cosparse il tutto abbondantemente di petrolio e vi appiccò il fuoco inginocchiandosi quindi lì vicino a contemplare la macabra scena.

All'odore di bruciaticcio e alle grida del piccino non che a quelle della donna che rideva smodatamente accorsero i vicini che si lanciarono sul fanciullo sciogliendolo dalla fascia. Accorsero pure alcune guardie che afferrarono la povera pazza che si dibatteva furiosamente tanto che una di esse riportò varie ferite. Il bambino fortunatamente fu potuto salvare avendo riportato soltanto alcune scottature di primo e secondo grado. La donna fu trasportata al manicomio.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i

13 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Mobili di lusso** ed oggetti **d'arte antichi** e **moderni**, che corredavano gli Appartamenti delle Signore

Emma Müller e T. Vedova RINALDI

avranno luogo in Roma nella **Nuova Sede

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Uno scontro a Gheriat fra ascari e predoni

Tre nostri ufficiali feriti

TRIPOLI, 31.

Giunge notizia da Gheriat (Ghibla) che il 28 mattina un riparto di un centinaio di ascari libici, partito da Sciuref (località a 320 km. a sud di Garian) per perlustrare la via Sciueref-Gheriat onde assicurare il prossimo passaggio di una carovana di rifornimento, fu attaccato allo uadi Giasmat da una banda di circa 400 predoni.

Ne seguì un accanito combattimento, del quale, data la distanza, si ignorano ancora i particolari.

Risulta però che tre nostri ufficiali sono stati feriti, dei quali uno gravemente. Attendonsi maggiori notizie.

Il principe Fuad parte da Napoli

Abbiamo da Napoli, 1:

A bordo del piroscafo *Umbria* è partito per Alessandria d'Egitto il principe Fuad, fratello del Kedive.

Per il Principe ed il seguito erano riservati due appartamenti sul ponte.

Un incendio nel Bazar di Vallona

spento dai nostri marinai

VALLONA, 31.

Un grave incendio è scoppiato nel Bazar. Per spegnere l'incendio sono stati sbarcati 130 marinai dalla R. Nave Dandolo, *al comando del capitano Tagliacozzo e del tenente Durante. Sono, inoltre, accorsi il console Lori e molti italiani che si distinsero tutti nell'opera di estinzione.*

I danni sono considerevoli.

Giovani Albanesi

alla Scuola militare di Modena

Alcuni giovani albanesi, presso il Regio Istituto Internazionale Coloniale Italiano di Torino, entreranno il 4 novembre alla Scuola Militare di Modena.

Essi hanno brillantemente sostenuto gli esami di ammissione, ai quali erano stati preparati dai professori Bertolini Ottorino e Lauri Giulio.

Essi sono: Sefa bey Vloria e Malik bey Libonova, rispettivamente figli del Ministro plenipotenziario di Albania a Vienna e di quello a Roma, nonchè Aelem bey Bolletinaz, terzogenito del famoso agitatore albanese.

I Duchi d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 1.

Co diretto da Roma delle ore 9.15 hanno fatto ritorno a Napoli i Duchi d'Aosta che si sono subito recati in automobile alla Reggia di Capodimonte.

I figli del Duca d'Aosta a Tavarnelle Val di Pesa

Abbiamo da Val di Pesa, 31:

Sono ospiti dei marchesi Carlo e Anna Torrigiani i principi Amedeo e Aimone di Savoia, i quali faranno delle caccie nelle tenute del Nero e di Montecchio di proprietà degli stessi Torrigiani.

Accompagnano i due Principi il capitano Medici e la servitù.

I SOCIALISTI E LA GUERRA

Un discorso dell'on. Turati

MILANO, 1.

Iersera l'on. Turati ha parlato sull'atteggiamento del partito socialista nel momento attuale. L'oratore ha così cominciato:

« Abbiamo l'intervento della Turchia, abbiamo le dimissioni del Ministero. Però posso assicurarvi che incertezze non ne avrò. La mia incertezza, se così vogliamo chiamarla, si compone di tre certezze: che il partito deve respingere la formula della neutralità dogmatica fino all'estremo; deve combattere il facile interventionismo e che bisogna evitare la divisione del partito.

Ciò premesso, l'on Turati dice che la vittoria dell'Austria e della Germania sarebbe un passo indietro nel campo del progresso e della civiltà. La vittoria del gruppo opposto potrebbe invece essere un rinnovamento e potrebbe anche farci precipitare nel vortice per il precipitare degli eventi. Ma noi non possiamo spingere il paese alla guerra.

Non è detto — prosegue — che la nostra neutralità sia fine a sè stessa. L'Italia deve proporsi di impegnarsi soltanto per la sua difesa. Tanti eventi possono prepararsi, per cui l'intervento si renda inevitabile! Per esempio, se la tutela della libertà adriatica o la nostra protezione dei Balcani potessero formare argomento di un « casus belli », l'intervento sarebbe giustificato.

L'on. Turati così termina:

« Neutralità finchè è possibile, finchè si cercherà di far prevalere le forze più progressive a vantaggio dell'Italia ».

Sorge quindi a parlare in contraddizione Filippo Corridoni, il quale, dopo violento tumulto, presto sedato, dice di essere d'accordo in alcuni punti con Turati, ma prosegue:

« La guerra che io caldeggio non è nè irredentista, nè imperialista, nè sentimentalista. Oggi si tratta di accorrere in difesa dell'umanità. Io sono per l'intervento a favore delle nazioni alleate, non per mire di conquista. »

L'oratore riassume poi le ragioni per cui è necessario l'intervento dell'Italia e termina applaudito inneggiando alla lotta che si combatte contro l'imperialismo e il militarismo.

Dopo di che, la seduta si toglie.

Il nuovo prefetto di Genova

Nell'occasione del suo collocamento a riposo ed a riconoscimento dei lunghi e lodevoli servizi prestati al paese il Prefetto comm. Salvarezza dott. Elvidio è stato nominato con decreto odierno Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con altro decreto di pari data il commendator dottor Mario Rebucci, Prefetto di Caserta, è stato destinato a Genova.

Le concessioni al Messico

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Si ha notizia che tutte le concessioni di miniere, di acque, di ferrovie, di petrolio, di terreni e contratti fatti dal Governo messicano durante il periodo dal 19 febbraio 1913 al 29 agosto 1914 sono dichiarati nulli.

Contro questa disposizione gli interessati hanno diritto di presentare reclamo all'attuale Governo fino a tutto il 24 novembre p. v. »

Per render più spediti i pagamenti dello Stato

Il Ministero del tesoro comunica:

Il Ministro del tesoro ha diretto una circolare ai colleghi di Gabinetto intesa ad ottenere che venga semplificata la procedura per il pagamento delle somme dovute dallo Stato ai suoi creditori per forniture e lavori eseguiti, e ciò allo scopo sia di evitare ai fornitori stessi il ricorso al credito, che non si presenta facile nelle attuali condizioni del mercato finanziario, sia di risparmiare al bilancio l'onere degli interessi di cui i fornitori vengono ad essere gravati per i fidi ottenuti e che necessariamente va a ripercuotersi sul costo dei materiali e dei lavori determinando un vero soprapprezzo.

I varii Ministeri, quindi, con la cennata circolare, in conformità delle indicate direttive, sono stati interessati a formulare proposte rivolte al fine di svellire il meccanismo amministrativo contabile avente rapporto coi pagamenti per conto dello Stato, meccanismo che si ritiene suscettibile di modificazioni, pur senza pregiudicare l'esercizio del controllo stabilito dalla legge di contabilità generale a tutela dei supremi interessi dell'erario.

Fra Italia e Francia

per una corrispondenza telegrafica

In seguito ad interruzione del cavo telegrafico sottomarino fra Tolone ed Ajaccio, essendosi verificato un forte ingombro di corrispondenza telegrafica fra la Francia e la Corsica, il Governo italiano, su domanda dell'Amministrazione francese, ha consentito che una parte della corrispondenza medesima possa essere istradata via Italia, per essere inoltrata a destinazione a mezzo del cavo sottomarino Livorno-Maciuaggio.

Le frodi nel Lotto

Le frodi in danno dell'Amministrazione del lotto delle quali hanno fatto cenno alcuni giornali nei giorni scorsi sono tutte di alcuni anni or sono. Esse infatti vennero consumate durante un lungo periodo e cioè dal 1908 al 1912. I responsabili furono rinviati al giudizio penale che nell'udienza del 14 ottobre venne differito a nuovo ruolo per supplemento di istruttoria richiesto dalla difesa.

La proprietà intellettuale e la guerra

Il bollettino trimestrale della Proprietà intellettuale edito dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, pubblica, in questo trimestre un supplemento che contiene le disposizioni transitorie emanate, a motivo della guerra, in vari Stati.

Le disposizioni contenute nel supplemento vanno fino a tutto il 20 ottobre 1914 e riguardano l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Norvegia, l'Olanda, la Spagna, la Svizzera.

Per i traffici italiani in Egitto

La Camera Italiana di Commercio per l'Egitto in Alessandria ha inviato al Museo Commerciale di Venezia ed all'Istituto Italiano il seguente elenco di prodotti, che i Commercianti e gli Industriali italiani potrebbero introdurre in Egitto:

Acque minerali; Aghi e spilli; Anilina e derivati; Apparecchi fotografici, elettrici d'ogni specie, da bagno ed istallazioni affini; Argenterie; Biciclette; Birra; Bottoni; Budella salate; Buste; Caldaie; Calze; Calzature di gomma elastica; Caratteri da stampa; Carta di ogni genere; Cartoni; Cascami di filati; Cavi metallici; Cementi; Ceramiche; Chincaglierie d'ogni genere; Cinghie; Colori in polvere; Confezioni in genere; Corna ed affini lavorati; Ferro greggio; Ferro lavorato d'ogni genere; Filati di lana, seta e cotone; Fiori finti; Generi medicinali; diversi; Giuocattoli; Grassi in genere; Guanti; Inchiostri; Lampade elettriche a filam. metall.; Lapis; Laterizi; Lavori da panieraio; Macchinari di ogni genere; Macchine agricole; Maglierie; Materie per tintorie e concierie; Mobili in legno o in ferro; Nitrato di sodio; Olî volatili ed essenze; Passamani; Pelli conciate e verniciate; Pianoforti; Pennelli; Potassa e Soda caustica; Prodotti chimici e farmaceutici; Reticelle ad incandescenza; Rotaie; Strumenti musicali; Strumenti ottici; Tappeti di ogni genere; Tessuti di ogni genere; Utensili di ferro e di acciaio; Vetri e oggetti di vetro; Vini di lusso.

Concorsi alle poste

E' bandito un esame di concorso per 48 posti di telefonista completivo a L. 3 al giorno (personale maschile). I detti posti sono riservati: *a*) metà agli agenti ed operai di ruolo e fuori ruolo dell'Amministrazione dei Telefoni dello Stato che abbiano prestato almeno un anno di effettivo e lodevole servizio e siano forniti di licenza elementare; *b*) un quarto, complessivamente, ai supplenti degli uffici postali e telegrafici di 2.a e 3.a classe ed agli orfani di impiegati dell'Amministrazione Postale-Telegrafica e di quella telefonica, che siano forniti di licenza elementare; *c*) un quarto ad aspiranti anche estranei che siano forniti di licenza tecnica o ginnasiale od equivalente.

— E' bandito un concorso per esami a 100 posti di meccanico, verificatore e riparatore a L. 1200 e a 33 posti di giuntista a Lire 1200 nell'Amministrazione dei Telefoni dello Stato.

Ai primi 100 posti possono concorrere soltanto gli apparecchiatori del quadro II della tabella C allegata alla legge 19 luglio 1909 N. 528 ed ai 33 posti di giuntista possono concorrere soltanto i guardafili dello stesso quadro II della tabella C.

Nel personale del LL. PP.

Al Ministero dei lavori pubblici ha preso in questi giorni congedo dai colleghi e dipendenti il comm. Raffaele Manganella, ispettore generale dell'Ufficio Speciale delle Ferrovie, avendo ottenuto per sua domanda il collocamento a riposo. L'egregio funzionario, meritamente asceso per le sue doti d'ingegno e di cultura al più alto grado della gerarchia amministrativa, era molto ben voluto da colleghi e dipendenti.

Il comm. Manganella è stato insignito, su proposta del Ministro Ciuffelli, del grado di cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. A succedergli è stato nominato il comm. Andrea Vietri.

Nel personale del Tesoro

Mossolin e Cuccia, sono nominati primi segretari di 2.a classe — Leonoro, segr., e Grimaldo, collocati in aspettativa — Di Fabio, ragioniere, trasferito da Girgenti a Lecce; Benedetto, id., id. da Catania a Roma; Falcone, id., id. da Caserta a Benevento — Ciotta, ragioniere nelle Intendenze di Finanza; Migliorini, ragioniere nelle Intendenze di Finanza considerati in congedo per servizio militare temporaneo — Ciucci, rag capo nelle Intendenze di Finanza; Regis, primo rag. nelle Intendenze di Finanza, collocati in aspettativa — Gazzano, rag., trasferito da Modena a Porto Maurizio; Celaschi, rag., da Porto Maurizio a Modena; Tosetto, rag. di 2.a cl., da Brescia a Girgenti.

Nella Regia guardia di finanza

Gamondi Paolo, Di Giuro Gaetano, Procci Ulderico, Giuliano Giuseppe, Speranza Federico, Verdone Vincenzo, Cappelli Gennaro, Giorgi Giuseppe, Malato Salvatore, Caligara Francesco, Sbrocchi Flaminio, Currò Letterio, Cecchetto Riccardo, Miscia Tommaso, Bassoli Giuseppe, Miglietta Giov. Battista, Longo Luigi, Perrone Carmine ten. hanno aumentato lo stipendio a L. 2800 annue.

— Fiocca Filippo, ten. a Livorno I destinato alla Scuola di Caserta — Fiorentino Luigi, ten. a Cuneo id. alla Scuola di Caserta — Pucciani Adolfo ten. alla Scuola di Caserta id. al Comando della Ten. di Livorno I.

Processo Buonanno-"Mattino,,

E. Scarfoglio assolto

NAPOLI, 31, ore 18.30.

Siamo all'ultima udienza del processo Buonanno-*Mattino*. Le prime ore dell'udienza pomeridiana sono state occupate dall'arringa dell'avv. De Biase, difensore del *Mattino;* poi ha preso la parola l'avv. Vairo, altro ed ultimo difensore di Scarfoglio.

L'oratore, dopo avere esaminata nelle linee generali la causa, passa all'esame della vita dell'on. Buonanno, rilevando i fatti più salienti che dimostrerebbero, secondo l'avvocato, il concetto che egli aveva della morale e della correttezza di uomo pubblico. Anche l'avvocato Vairo fa una disamina della causa per quanto rapidissima, per dimostrare che nel dibattimento di Santa Maria non solo sarebbe risultato un fatto, ma tutto un illecito traffico di simonia e di millantato credito.

Passando ad esaminare l'opera del Buonanno, si serve tra l'altro di un catalogo librario in cui il Buonano, autore di un commento alla nuova legge elettorale, è ricordato con la qualifica di avvocato e aggiunge che il Buonanno si sarebbe servito di tre forze per divenire deputato: il favore, l'audacia, la corruzione.

Trattando poi della concessione di 370 mila lire di pubblicità per le esposizioni internazionali di Roma e Torino del 1911, l'oratore si domanda se non fosse stato rutto di illecite ingerenze tale enorme guadagno, in una gestione in cui le finanze dello Stato pagarono dodici milioni per sopperire al disavanzo dei bilanci di quelle esposizioni, dove si riscontrano così larghi sperperi Buonanno avrebbe avuto di parte sua — secondo l'avv. Vairo — 170 mila lire, compenso evidentemente esagerato.

L'oratore finisce alle 18.30. Chiede quindi la parola l'on. Buonanno.

La sentenza

ore 19.30.

L'on. Buonanno spiega come la *Ditta Rossi Buonanno* ebbe la concessione della pubblicità per le cartelle della lotteria durante l'Esposizione di Roma. Dice che questa concessione, per quanto fruttuosissima, fu un affare lecito che ottenne dal Comitato, presieduto dal Conte di San Martino.

Il Presidente rivolgendosi a Edoardo Scartoglio dice:

— La parola spetta da ultimo all'imputato!

E Scarfoglio risponde sorridendo:

— Ah già, l'imputato sono io... Allora ci rinunzio!

Anche il gerente Scognamiglio rinuncia a qualsiasi dichiarazione rimettendosi alla giustizia del Tribunale.

Il Tribunale si ritira alle 18.35 e rientra alle 19.20. Il Presidente legge il seguente dispositivo della sentenza:

« *Il Tribunale, letti ed applicati gli articoli 394, 395, 401, 93 C. P., 429 e 421 C. P. P.*

« *Dichiara provata la verità dei fatti attribuiti da Edoardo Scarfoglio ad Enrico Buonanno ed in conseguenza esclude la pena lo Scarfoglio pel reato di diffamazione a mezzo della stampa.*

« *Assolve Scognamiglio Michele dalla medesima imputazione e per non costituire reato il fatto ascrittogli.*

« *Dichiara estinta l'azione penale a carico di essi Scarfoglio e Scognamiglio per il reato d'ingiurie qualificate in danno del Buonanno per avvenuta prescrizione.*

« *Condanna il querelante alle spese del giudizio e tassa di sentenza* ».

In seguito alla difesa della Parte Civile, avv. Cartasegna, il marchese Dusmez ha mandato a sfidare l'avvocato.

La conferenza Lorand a Spoleto

SPOLETO, 31.

Ieri sera al nostro « Teatro Massimo », l'on. Giorgio Lorand tenne l'annunciata conferenza. L'avv. Luigi Angelini presentò al pubblico il conferenziere, e, dopo di lui, lo studente Luciano Luciani inviò al Lorand il saluto fraterno degli studenti italiani e spoletini. Giorgio Lorand ha esposto con parola facile e piana le condizioni finanziarie e politiche dello Stato belga prima dell'attuale momento, passando poi a narrare le vicende della guerra e terminando con un inno alla pace futura.

Il discorso fu accolto con incredibili manifestazioni d'entusiasmo; l'oratore fu accompagnato trionfalmente all'Hôtel Lucini da una finestra del quale dovè presentarsi a ringraziare i dimostranti.

Tre persone asfissiate in una cantina

AVELLINO, 31.

Un laconico telegramma del Sindaco di Grottaminarda dà comunicazione di una gravissima disgrazia colà deploratasi nella notte scorsa.

Tre individui, presi dal sonno in una cantina, sarebbero rimasti asfissiati dalle esalazioni di acido carbonico del vino in fermentazione.

Sul posto è accorso immediatamente un ingegnere con una squadra di operai, e si è potuto procedere all'estrazione dei cadaveri.

Spara contro la moglie

e uccide la figlia

REGGIO EMILIA, 1.

Ieri sera a Castellino, frazione del comune di Guiglia in territorio modenese, è accaduta una tragedia nella casa del possidente Domenico Guidi, d'anni 39. Costui sposò circa 10 anni fa la signora Cornelia Ruini, di Sassuolo, dalla quale ebbe 5 figlie di cui Cristina che ora conta 9 anni.

Ieri sera fra i coniugi nacque una lite violenta. Ad un certo punto il Guidi afferrò il fucile, lo spianò contro la moglie e sparò. Partirono due colpi che la signora, benchè in preda a folle terrore, riusciva miracolosamente ad evitare, ma fatalità volle che uno dei colpi colpisse al petto la figlia Cristina accorsa alle grida della madre. La povera creatura cadde fulminata mentre col proprio corpicino faceva scudo alla madre. Il Guidi compiuto l'orribile delitto è fuggito pei monti nè finora ha potuto essere assicurato alla giustizia.

L'impressione è immensa.

Un conflitto in Sicilia tra malfattori e carabinieri

PALERMO, 30.

L'altra sera, mentre i carabinieri della stazione Barrabranca si trovavano nella località detta Ponte Ribetta, presso Pietraperzia, ad un tratto videro avvicinarsi due sconosciuti a cavallo.

I militi intimarono ai due di fermarsi, ma costoro si dettero alla fuga. Inseguiti, i malandrini esplosero un colpo di moschetto contro i carabinieri, che risposero con un colpo di moschetto per ciascuno. Uno dei malandrini cadeva da cavallo, mentre l'altro proseguiva nella fuga. I carabinieri accorsero per arrestare il caduto, ma non lo trovarono più.

Più tardi proseguendo nelle ricerche, i carabinieri rinvennero i due malandrini nascosti sotto un ponte e li arrestarono. I due sono Pietro Mangiotta e Vincenzo Ferruggia; il Mangiotta era ferito.

Il piroscafo italiano "Silvia,, rilasciato dai francesi

GENOVA, 31.

La Federazione degli armatori liberi, con cui ho parlato, mi comunicò che il piroscafo Silvia *arrestato dalle torpediniere francesi e condotto nel porto di Tolone durante la sua navigazione dal Plata a Genova avendo documentata la perfetta regolarità della propria posizione, è stato rilasciato libero ed è giunto oggi a mezzogiorno nel nostro porto.*

Il piccolo incendio a bordo del "Fulmine,,

SPEZIA, 31, ore 16.20.

Ieri sera, a bordo della torpediniera *Fulmine* si sviluppava un incendio nella parte di poppa. Accorsero sul posto il direttore dell'Arsenale, contrammiraglio Mengoni-Ferretti, ed i pompieri della Regia Marina, che riuscirono ad isolare e domare prontamente l'incendio.

Sei marinai feriti

per uno scoppio a bordo del "Napoli,,

NAPOLI, 1.

Ieri, a bordo del piroscafo *Napoli*, in partenza per New York, scoppiò un tubo per la trasmissione del vapore alle grue. Sei marinai investiti dal getto di vapore, riportarono scottature leggere, che vennero loro medicate all'ospedale della Pace.

Gli Imperatori d'Austria e di Germania non figurano più nell'esercito inglese

LONDRA, 31.

Negli ultimi quadri dello Stato Maggiore dell'esercito che vengono ora pubblicati sono stati cancellati i nomi degli Imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria dalla lista dei feld-marescialli inglesi.

Un presidente provvisorio a Messico

NEW YORK, 1.

I giornali hanno da El Paso:

Un decreto priva del potere i generali Carranza e Villa. Prossimamente sarà nominato un Presidente provvisorio che procederà con la sua autorità alla soluzione dei reclami del generale Zapata.

Contrabbandi attraverso la Svizzera

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* ha da Bellinzona, 1:

Il *Berner Taygewacht* annuncia da fonte serba che il Ministero del commercio ha autorizzato una grossa ditta svizzera ad esportare 30 mila chilogrammi di fagiuoli. Se il fatto fosse vero — scrive il *Democrat* — costituirebbe semplicemente uno scandalo. Si parla parimenti di vagoni di riso che avrebbero dovuto fermarsi in Svizzera e che non hanno fatto invece che attraversarla. Denunciando questi fatti i giornali che hanno già avuto modo di occuparsi di quanto si è pubblicato in Italia a proposito di merce fatta passare in Germania, domandano alle autorità dichiarazioni esplicite ed ufficiali per evitare il pericolo che la Svizzera si veda negare anche l'importazione destinata al suo consumo.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

Il R. Console Generale in Melbourne telegrafa che il vapore *Osteley*, dell' « Orient Line », è partito per Adelaide, Fremantle, Colombo, Porto Said e Napoli.

Il R. Console Generale in Marsiglia comunica che il vapore italiano *Pechino*, è partito per Genova e Napoli.

Telegrafano da Smirne che è partito per Genova facendo scalo intermedio a Dikili in Anatolia il piroscafo olandese *Svillem Frederiek* di tonnellate 755.

Il R. Console Generale in New York telegrafa che il vapore *Splendor* è partito da quel porto il 24 corrente per Savona, con 2,697,975 galloni di petrolio raffinato e 1000 casse di trementina.

Il R. Console Generale a New York informa che il piroscafo *Verona* è partito il 24 corrente con 302 barili di olio lubrificante per Genova e 50 barili per Napoli. Il piroscafo *Italia* è partito alla stessa data con 1997 barili di olio lubrificante per Genova.

Il R. Console a New York ha telegrafato che il piroscafo *Sun* è partito da Port Arthur per la Maddalena il 25 corrente con carico di 7465 tonnellate di nafta.

Secondo telegramma inviato dal R. Console Generale in Bastia è stata permessa la esportazione da quel porto del carbone *coke* e delle anguille.

Il R. Console in Rio Janeiro telegrafa che i vapori italiani *Constanza* e *Atlantica* sono partiti per Genova facendo scalo a Las Palmas, con carico di cereali.

Il R. Console in Montreal comunica che il vapore inglese *Astraea* è partito per Torre Annunziata con carico di grano.

Il R. Console in Cadice avvisa che sono partiti da quel porto i vapori spagnuoli *Cullera* e *Commercia* con destinazione a Malaga, Barcellona e Genova.

Il R. Console Generale in Pireo annunzia la partenza per Brindisi del postale ellenico *Micali*.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Viterbo

LA CADUTA DEL PONTE TREMOLI

Ieri verso le ore 17 è crollata improvvisamente una parte del Ponte Tremoli che costeggia il principio di via Cairoli. Fortunatamente il brutto fatto è avvenuto quando già erano passati i giovani che escono dalle scuole residenti nei pressi, altrimenti avrebbe procurato delle gravi disgrazie. Si dice che la caduta debba attribuirsi ad avallamento prodotto dalle continue piogge che da vari giorni si riversano su Viterbo.

Appena divulgata la notizia, con tutto che imperversava un furioso temporale, è accorsa sul luogo una quantità di curiosi.

E' stato vietato il passaggio per evitare possibili disgrazie.

Bracciano

AL CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito questo Consiglio comunale prendendo importanti deliberazioni. Per l'illuminazione elettrica della città, il Consiglio ha deliberato di consentire il passaggio dall'*Azienda Elettrica Laziale* di Roma alla *Società Volsinia* dell'appalto, avendo questa fatto proposte molto vantaggiose tanto per il Comune quanto per la Provincia. Un'altra proposta importante discussa dal Consiglio è stata quella di sopprimere il posto di commesso di segreteria che era vacante di vari anni, dividendo le 750 lire stanziate in proposito, tra gli altri impiegati di segreteria. La soppressione è stata approvata all'unanimità. Alla fine il Consiglio ha deliberato di assegnare la residuale somma di 700 lire circa stanziate in bilancio, ai patronati scolastici.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 75.50 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, Fr. 81 — Russa 5 0/0 1906, Fr. 92 — Lyonnais, Fr. 1155 — Rio Tinto, Fr. 1348.

Borsa chiusa fino a martedì.

Bollettino meteorologico

del 1.o novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 772 sul Golfo di Finlandia; minima di 750 sul basso Jonio.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito in Toscana, Liguria, Piemonte, Emilia e Sardegna, fino a quattro millimetri, sull'alto Piemonte, abbassato altrove, fino a sette millimetri, in Sicilia; la temperatura è diminuita; cielo nuvoloso con pioggie al centro e Val Padana, nuvoloso altrove con pioggiarelle, qualche temporale sul basso Tirreno.

Barometro: 755 sull'alto Veneto, 750 sulle coste orientali sicule.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulla penisola Salentina. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 753.3 — Termometro centigrado: massima 20.0; minima 14.3 — Umidità: relativa 71; assoluta 10.95 — Vento a mezzodì da S-W: Velocità Km. 3 — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 2 Novembre — Comm. dei defunti. Levata del sole ore 6,44. Tramonta ore 17.2. Nasce la luna ore 16,29. Tramonta ore 6,12. (Luna piena, il 3).
Ave Maria; Ore 17,30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Magazzini Generali di Risparmio
Già C. di A. BONDI'

Stores tulle ricamato L. 3,75
Cobelin disegni nuovissimi, il m. „ 1,75
Damasco di cotone satinato „ 1,20
Scendiletto Riccione lana . . . „ 1,90
Tappeto per tavola damasco cotone satinato con ricca frangia „ 2,95
Fornitura completa in ottone per tende . . . . . „ 3,95
Cannette ottone e ganci per brise bise . . . . . „ 0,10

Via dello STATUTO dal 4 al 27

Chiedete il nostro CATALOGO

ALBUM DELLA GUERRA EUROPEA
ALBUM DELLA GUERRA EUROPEA
GRATIS
a chi spende oltre Lire 15
SUCC.RI
GIULIO BONDÌ
ROMA — VIA FLAVIA — ROMA
Si spedisce a semplice richiesta
CATALOGO DELLE NOVITA' AUTUNNALI
CATALOGO DELLE NOVITA' INVERNALI

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSI ai seguenti posti di Sanitari presso il Consiglio Ospitaliero di Verona: Ospitale Civile — Medico Primario per titoli ed esami, stipendio Lire 2000 lorde con quattro aumenti quinquennali del decimo, chiusura fine novembre 1914. — Ospedale infantile: a) Assistente chirurgo di 1.a classe, per titoli ed esami, annue lire 1700, lorde — b) Assistente medico chirurgo di 2.a classe, per tli titoli: annue lire 1500, lorde, oltre per entrambi, lire cinque e vitto per ogni servizio di guardia, ed Chiedere schiarimenti Consiglio Ospitaliero. 87-3911

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUADAGNO garantito senza capitali. Istruzioni: Farmacia Merulana 120. R-

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 300 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma. Magliana per Casetta Mattei. Tel. 11-4-19. R-25-11009

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAGNOLINO lupetto piccolo quasi bianco risponde nome Niens smarrito via dei Scipioni generosissima mancia riportandolo d'Amore, via dei Scipioni 262. R-20-71190

SESSANTA lire mancia, chiunque restituirà Nicola Pallini Antrodoco, catena con cinque chiavi, temperino smarrite. 14-7119-R

SMARRITE alcune lettere e cambiali, compenso riportandole in via Tomacelli 100. R-11-42487

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TERRENI anche piccoli lotti posizione splendida prezzi occasione. Via Appianova 235. Gori. Telefono 10436. R-14-42494

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLTE influenti persone volonterose collaborare diffondere importante seria Rivista ogni centro Italia. Offransi 071, posta, Milano. 16-3905

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLISSIMO appartamento mobiliato 1.o p.o 18 vani; id. 10; id. pian terreno 7 id. smobiliato 2.do p. 16; garage, visuale, sole, termosifone, elettricità, gaz. Ammezzato 20 vani divisibile. Indirizzarsi portiere via Principessa Clotilde 7. R-33-70698

CAUSA traslocco, affittasi bellissimo appartamentino; gaz luce elettrica. Via Montebello 72 interno 17. R-13-42496

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi Corso Italia 11. 10-1956

OTTO camere, cucina, bagno, centosessanta. Via Crescenzio 103 primo piano. R-10-71153

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

SETTE VANI, cucina, tre ingressi Carozze 8 incontro Splendid Hôtel. R-10-71124

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO camera mobiliata presso non affittacamere indicare prezzo. Favella, Telegrafo Centrale. R-11-42481

GIOVANE serio cerca una camera con o senza pensione presso distinta famiglia. Indicare prezzo. Scrivere: Pdr. Venezia, Frezzeria 1827. 19-3912

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41952-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA parlando francese, inglese, italiano, cerca posto in famiglia o pensione. Scrivere 16995, Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-5907

CHAUFFER-Meccanico, pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa ecc., cerca posto ovunque. Rossi, Via Mazzini 15 Torino. 17-3886-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

QUARANTASEENNE nobile famiglia bella presenza ottima salute, cattolico, causa di dissesti occuperebbesi presso nobile famiglia accompagnare bambini adatterebbesi tutto senza pretese, solo alloggio, vitto, referenze ineccepibili andrebbe ovunque proprie spese. Permesso rivoltella 1268 posta, Roma. 11215

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza commerciale, cerca posto presso seria amministrazione. Dirigere offerte esclusi anonimi. R. 107, Haasenstein e Vogler. R-20-42477

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASCIANA. Torno altri 10 giorni Roma. Ricevei corrispondenza che solo dicemi che sei viva. Mai potrò ricevere da te una parola che mi dica il tuo amore? Lo so che non puoi mia povera sepolta viva, ma io tribolo al pensiero che il tuo amore si sia raffreddato. Adopra per dirmi che mi ami ancora lo stesso mezzo che adoprasti per dirmi che leggevi corrispondenza Tribuna. Ardentissimi sulla bocca. 69-11214

DESIO inestinguibile. Delirio soave! non credere dimentichi un istante, profumo sublime emanante anima tua dolcissima. Sempre intenso mio amore forse tu avvilita lontananza dimentichi. Infiniti. 25-11217

EVA. Pure io sconsigliavo proposta senza sicuro evento. Imbarazzatissimo venire domenica. Carissimi. 12-3908

TRAM 7. L. Finalmente!... Felicissima. R..... rimandata. Sono P.. tornerò stamane. Infinitissimi. 12-11212

26 GIUGNO. Primo, unico amore, ove sei? Scrivi giornale. Amelia. 10-11209

623. Scrivimi dicendomi dove, che ora, sarà possibile vederci desiderando parlarti. 11-11213

65432. Attendo appuntamento o spiegazioni in proposito. Se mi ami perchè farmi soffrire? Carissimi. 14-42504

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Scuola di pianoforte

Prof.ssa Maria Antonietta Oddone Manera. Riapertura 1.o Novembre. Metodo speciale per principianti. Preparazione esami Magistero — Metodo Lisztiano Lezioni anche a domicilio — Onorari a convenirsi. Riceve: dalle 11 alle 12, dalle 14 alle 15. Roma: Via Vespasiano 40 int. 6, scala prima. 42487

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi - 300 Varietà Rose - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*

VIVAI SELEZIONATI - ROMA

Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19

PRESERVATIVI

garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. **Preservativo ideale** per signora, in tubo da 12 L. 5.00; da 6 L. 3.00. Pessari da L. 3.000a L. 5.00. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — **TIZIONI**, 4 Fontane, 30 - **Roma.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

OGGI È USCITO

Noi e il Mondo

KYOTO

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.

Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese «**GOISKIO KAWAISKAN**».

Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.

Deposito Generale **PICARELLI**

Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17

In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzi Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18, Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

ALBERGO BOCCACCIO

(presso la Posta). Via Vite 95

RESTAURATO - COMFORT - PREZZI MITI

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48.** Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis

MALI SEGRETI

Cura della **Sifilide**, glandole, adeniti deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'**Asifil**; 2 flacconi Lire 10.50. — **DEBOLEZZA**, insensibilità impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'**Afrodina**. 2 flacconi L. 10.50. — **BLENORRAGIA** invecchiata, cronica guarigione duratura col **Gonicissa**. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor **CARVISIGLIA**. — Via Nardones 26 Napoli.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHELINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI**. Napoli - Via Roma 345.

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc. si usi la **Lichelina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **Miracolosa** da Medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria «gratis» a tutti. Saggio «gratis» ai medici.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua **PRECILIA**

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'**ACQUA PRECILIA**

la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contradditorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono inaspettati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale* l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcalino carboniche ed efficace nella diatesi urica, nelle renelle o calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non le conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. **Campioni e prezzi speciali ai signori Medici**

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4, Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro», il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale, producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la gastralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro», il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convinvermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. **GIUSEPPE JOCULANO**
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. **TITO GUALDI**

Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi: e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna *un bel zero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miraceloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-56.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Interno e Colonie Sem.	Interno e Colonie Trim.	Estero Anno	Estero Sem.	Estero Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	8.—	5.—	—.—	16.—	8.—	—.—
Nel e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	25.—	15.50	8.50	45.—	29.—	17.50
Tribuna e Nel e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Nel e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Vedere in condizioni in testa della rispettiva rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testa divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 4 punti; nella penultima pagina divisa in 10 colonne L. 1 la linea di 4 punti, nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 60 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 3 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, escluse l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 3 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 3 Novembre 1914 — Num. 302

Le consultazioni del Re per il nuovo Ministero

La grande crisi

Ora, nessuno più si spaventa all'idea di esser chiamato guerrafondaio. Ma una volta, era altra cosa! Una volta, guerrafondaio era sinonimo di sfruttatore del popolo, e traditore della Democrazia e Umanità connessa. Dire: vi è oggi la pace, ma vi potrà essere domani anche la guerra; dire: per la guerra bisognerà essere preparati di spirito e muniti insieme di armi; significava, allora, esporsi alla pubblica indignazione, se non alla pubblica infamia. L'ipotesi della guerra era considerata assurda, e neppur degna di esposizione; e quindi, in corrispondenza di questo stato di mente, non mai la questione degli armamenti preparata, nè studiata con l'arco teso verso la dannata ipotesi della guerra. Sicchè, alla fine, noi siamo arrivati alla conflagrazione europea come il viaggiatore in ritardo alla stazione, mentre il treno è in partenza e manda il fumo della sua macchina negli occhi. Uno sbadiglio! E distesi nella sala d'aspetto, siamo ora in attesa del nuovo treno che si formi.

Di chi la colpa?

E' costante abitudine, nelle facili polemiche, di addossare tutta ai partiti popolari la responsabilità della deficienza dei nostri armamenti. Ma la vera, la grande, l'assoluta responsabilità, bisogna bene affermarlo una buona volta, non è dei partiti popolari, ma della borghesia, di quella tale borghesia, così detta moderata, specialmente, che, dalla caduta della Destra in poi, in odio alla Sinistra e agli uomini della Sinistra, non ha saputo altro fare che sostenere i partiti popolari nella lotta contro le spese militari, a incoraggiarli fino alle ultime conseguenze delle loro premesse e dei loro errori. Inutile ormai fare nomi. Ma, insomma, la teoria del « piede di casa », la concezione dell'Italia-Belgio, dell'Italia-Svizzera, della piccola Italia ristretta tra il suo muro e la sua fossa, senza aspirazioni ad altri confini e ad altre espansioni, è teoria « moderata », è concezione « moderata »; e l'una e l'altra costano insieme al paese molto di più di quello che sarebbero costate la teoria del « piede di guerra » e la concezione della « grande Italia ». Se i partiti popolari hanno arato, i partiti moderati hanno coltivato il poderetto della « piccola Italia » senza considerazione nè alla sua storia, nè alla sua posizione, nè alla sua popolazione, nè all'azione e alla pressione degli altri paesi, ed è difficile dir quali, fra i moderati e i partiti popolari, fossero più lontani dalle vie della salute, cioè dalle vie della realtà. Certo, nè i conservatori inglesi fautori della grande politica estera, nè i democratici tedeschi fautori della grande politica coloniale, possono chiamarsi gli ispiratori e i maestri dei nostri conservatori e dei nostri popolari. I partiti italiani, pur troppo, non hanno mai avuto radici nell'*humus* ricco della dottrina, nè nelle tradizioni e nelle ragioni della vita nazionale. Nati nel seno delle combriccole regionali, e fra i contrasti degli interessi di casta, più che nel fuoco delle alte passioni politiche e delle alte esperienze ideali capaci di scuotere o penetrare la coscienza di tutto il paese, essi non hanno mai rappresentato l'Italia nella sua unità effettiva in progresso verso l'avvenire, ma hanno soltanto rappresentato l'Italia di Milano o l'Italia di Napoli, l'Italia del Piemonte o l'Italia della Sicilia, le molte, le troppe, le infinite e tagliuzzate Italie sparse per tutta la penisola, nella veste parlamentare di Gianduja o di Pasquino, di Pulcinella o d'Arlecchino. E, come oggi ancora quando si parla di guerra gli italiani si orientano sempre pro o contro la Francia o l'Austria o l'Inghilterra o la Germania, e mai pensano o parlano dell'Italia, come se questa non esista e non sia mai esistita, così i partiti politici nella loro ingloriosa vita non hanno mai pensato a parlare che con lo sguardo rivolto verso il municipio e verso la provincia. La coscienza italiana non è nata ancora, e naturalmente neppure è ancora in azione la vita italiana; e l'una non nascerà e l'altra non si inizierà, se non nell'impeto di una grande azione che rimescoli e rimpasti tutto il sangue e tutte le fibre della vecchia gente del « sì ». Domani forse, o miei tardi fratelli, sarete ancora in tempo per la vostra gesta. Ma dopo domani non sarete che inonorate vittime della guerra civile: la guerra, per cui i nostri padri — ah, se li lasciassimo in pace i vecchi Romani! — non avevano creato corone. Le corone che voi ambite o avete ambite fino a ieri.

Per questo, forse, la crisi odierna può segnare una data nella storia di questo sbandato paese. E le dimissioni del Ministro che l'han provocata possono significare le dimissioni di tutta una gente politica, e l'on. Rubini una « fine di razza » nella nostra specie parlamentare. Non certo la razza dei Bismark o dei Cavour.

Non è mancare di riguardo all'on. Rubini constatare che egli non ha le spalle e il torace di quei due fondatori di famiglie umane. Appunto Bismarck diceva al suo Re, quando la Camera gli osava mettere fra i piedi l'art. 99 della Costituzione, per impedirgli le spese per le riforme militari: « Governiamo noi da buoni padri di famiglia questo paese, a tutto nostro rischio e pericolo, salvo a rendere i conti al momento dovuto ». L'on. Rubini avrebbe certo, alla Camera prussiana, votato contro Bismarck, che incurante della legge del bilancio, faceva le spese necessarie alla vigilia della guerra dei Ducati; e alla Camera Subalpina avrebbe votato contro Cavour. Non ch'egli manchi di intelletto e di cuore, ma egli è di un'altra razza: la razza Saracco, la razza dei flagellanti, che si macerano l'anima e le carni, per l'amore di quel Dio ignoto che nei misteri della loro mente chiamano il Pareggio; e mentre il sangue sprizza dalle scarne spalle e il becchino scava la fossa, il Diavolo ride e compie sotto i loro occhi la sua vendemmia e il suo raccolto. Non è loro colpa la loro anima. Ma oggi non è tempo di ascetismo. Oggi è tempo d'azione.

Io non so che cosa i poteri costituiti e da costituirsi decideranno di fare oggi o domani, per il nostro avvenire. Non so neppure che cosa realmente pensino o sentano gli italiani di sè stessi e degli altri, e quale azione intendono esercitare per mantenere il loro posto ed estendere la loro influenza nel mondo moderno. Il tempo corre veloce sulle ali della guerra, e troppe tappe bruciano i popoli d'Europa sotto il fuoco delle artiglierie. I Greci hanno nella loro preghiera, questa invocazione: «Signore, salvate l'*Averoff*» — Salvate la nostra nave da guerra. — Ma gli italiani sono increduli e scettici, e ridono troppo e giocano troppo a confidenza coi dadi del destino. Bisogna dunque che qualcuno abbia per essi tutta la fede e tutta l'energia; che qualcuno abbia nel cervello e nell'anima la visione dell'Italia avvenire. L'anima italiana è come le vecchie fascine: secca e senza foglie; ma per questo più atta ad ardere se la scintilla la tocchi. Non disperiamo del fuoco!

Le ragioni della crisi presente sono le ragioni del fallimento dei vecchi metodi e dei vecchi sistemi, le ragioni della liquidazione degli uomini e dei programmi degli ultimi venti anni di vita politica e parlamentare italiana: i metodi, i sistemi, gli uomini, i programmi, che, apertamente o copertamente, con maggiore o minore audacia ed abilità, secondo le occasioni e i momenti si appuntavano tutti nella formula del « piede di casa »: la formula della più grande accidia e della più grande umiltà nazionale.

Il piede di casa — che del resto si è scoperto scalzo — è inciampato nella guerra, e si è rotto. E la sua triste favola è finita in questa crisi.

Con questa crisi, che può essere la nostra grande crisi, si esce dalla sfera della volontà dei pochi, e si entra — si entrerà? — nella sfera della realtà e dell'idealità della vita nazionale, della vita di tutti.

Vigilare!

Rastignac.

Dopo le dimissioni del Gabinetto

Gli on. Manfredi, Marcora, Giolitti, Sacchi Bissolati, Carcano e Sonnino dal Re

Le consultazioni al Quirinale sono cominciate stamane di buon'ora: le ha favorite anche un bel sole autunnale che ha reso più lieve l'indugio in piazza e in via del Quirinale ai curiosi e ai giornalisti che l'imminente arrivo dei personaggi parlamentari ha radunati fin prima delle nove.

La Presidenza del Parlamento

La prima vettura, un *coupé*, che ha traversato di corsa la via, infilando il portone laterale di Casa reale, è stata quella del presidente del Senato, sen. Manfredi. Il venerando parlamentare è giunto al Quirinale alle 9.20 precise. Il suo colloquio col Sovrano è durato venti minuti. Alle 10 il sen. Manfredi ha lasciato il Quirinale e sempre in vettura s'è diretto a Palazzo Madama.

Una breve pausa. Un *landau* esce dal portone di via del Quirinale, poi un'automobile: nella prima vettura è il Principino, nell'altra la Regina. La famiglia reale si reca alla passeggiata mattinale.

Giunge frattanto un'altra vettura. E' quella del presidente della Camera. Scorgiamo infatti l'on. Marcora, elegantissimo in cilindro e redingote. Il presidente della Camera si reca dal Re alle 10 e qualche minuto e ne esce alle 10.40.

L'on. Giolitti

E' appena uscito dal Quirinale il presidente della Camera, quando la nostra attenzione è attratta da una vettura alquanto malandata che giunge da via delle Terme.

Quando la vettura sta per entrare nel portone, ci riesce di scorgere l'on. Giolitti in cilindro. L'on. Giolitti è di aspetto florido e risponde toccandosi con la mano il cappello al saluto dei presenti.

Sono le 10.45. Si ha una vaga impressione che questo sarà il colloquio più lungo che la cronaca della mattinata debba riportare; ed infatti ci tocca attendere parecchio. Ritorna frattanto la carrozza del Principino, scortata da tre ciclisti; ritorna poco dopo l'automobile della Regina anch'esso scortato da agenti. Mancano pochi minuti a mezzogiorno allorchè la vettura dell'on. Giolitti esce dal Quirinale e s'avvia verso via XX Settembre. Il colloquio tra il Re e l'on. Giolitti è durato circa un'ora e un quarto.

Gli on. Carcano e Sonnino

Il Re ha nel pomeriggio ricevuto pure l'on. Carcano, e successivamente l'on. Sonnino, che si è trattenuto a lungo con il Sovrano.

Secondo le voci diffuse nell'ambiente parlamentare, tutte le persone consultate dal Re avrebbero suggerito di affidare l'incarico all'on. Salandra.

Gli on. Sacchi e Bissolati

Alle ore 14 è stato ricevuto dal Re l'on. Sacchi, che si è trattenuto a colloquio con il sovrano fino alle ore 14,40.

Alle 14,45 è entrato al Quirinale l'on. Bissolati. Ne è uscito alle 15,10. Il « leader » socialista-riformista è stato, all'uscita, seguito con molta curiosità dai giornalisti, ma egli ha saputo evitarli, scendendo rapidamente per via dei Giardini.

Le notizie ufficiali

L'Agenzia Stefani comunica:

Sua Maestà il Re ha conferito successivamente stamane con le LL. EE. gli on. cav. Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato, cav. Giuseppe Marcora, Presidente della Camera dei Deputati e cavalier Giovanni Giolitti.

Sua Maestà il Re ha conferito successivamente nel pomeriggio con gli onorevoli deputati Paolo Carcano, Ettore Sacchi, Leonida Bissolati e Barone Sidney Sonnino. Era stato invitato pure l'onorevole Luigi Luzzatti, ma egli non potè recarsi al Quirinale perchè indisposto.

Ipotesi

Il Re ha dunque ricevuto stamane i due Presidenti delle Camere e l'on. Giolitti. L'on. Manfredi si è fermato al Quirinale una ventina di minuti; poco più l'on. Marcora e un'ora e un quarto l'onorevole Giolitti. Oggi nel pomeriggio il Re ha veduto l'on. Sonnino, l'on. Sacchi, l'on. Carcano e l'on. Bissolati. L'onorevole Luzzatti, invitato al Quirinale, si è scusato di non potersi muovere di casa a causa di fastidiosissimi dolori reumatici che lo ritengono a letto da parecchi giorni.

L'on. Salandra è stato a Palazzo Braschi all'ora solita, ma non ha ricevuto nessuno. Non è il caso di dire che non hanno ombra di fondamento le voci corse di trattative fra l'ex-presidente del Consiglio e alcuni uomini politici; come gli on. Alessio, Bettolo e Bertolini, per la ricostituzione del Gabinetto. L'on. Salandra è dimissionario, avrà forse l'incarico di ricostituire il Gabinetto, ma è ovvio che non agisca per rifarlo prima di esserne stato ufficiosamente autorizzato. Il fatto che egli abbia veduto nella giornata di ieri l'on. Sonnino e l'on. Bertolini, non ha sinora significato politico. Un accordo politico generico fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino esisteva anche prima della crisi, e l'on. Bertolini può essersi incontrato a caso o per cause indipendenti dalla crisi, con il Presidente del Consiglio tuttora in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

La durata dei colloqui col Re era oggi nei cosidetti circoli politici il solo argomento di prognosi. L'on. Giolitti si è fermato al Quirinale lungamente. Chi l'ha veduto assicura che sta bene ed è floridissimo; della non grave malattia che lo ha infastidito durante il mese di settembre, non resta più traccia. Valido dunque, contro le voci fatte correre ad arte, l'onorevole Giolitti deve naturalmente raccogliere intorno a sè l'attenzione generale, perchè è sempre l'arbitro della situazione parlamentare.

L'incarico a Salandra

Si sa che l'on. Giolitti era favorevole al Gabinetto e si ritiene che egli abbia consigliato al Re di ridar l'incarico all'on. Salandra. La crisi è extra parlamentare, e senza indicazione di Camera e senza fatti nuovi nel paese, si deve ritenere che la fiducia nel capo del Ministero non sia scossa. Questo significa pure che l'on. Giolitti è in massima anticipatamente ben disposto verso quel qualunque Gabinetto che l'on. Salandra potesse costituire.

Le intenzioni dell'on. Salandra non si potrebbero esporre senza temerità. L'onorevole Salandra pensa evidentemente al suo Gabinetto futuro perchè prevede l'incarico, e vi pensava, trattando con l'on. Sonnino, anche prima della crisi. Ma non potrebbe esporre il suo pensiero a nessuno senza mancar di riguardo al Sovrano, e del resto non è nel suo carattere di apertamente confidarsi con nessuno. Alla Camera si prevede quasi generalmente un rimpasto limitato ai portafogli mancanti, con la collaborazione dell'on. Sonnino e dell'on. Carcano, che bastano da soli, si dice, ad allargare la base parlamentare del Gabinetto.

Ma anche oggi è troppo presto per parlare di intenzioni. Se domani sera o mercoledì mattina, come si prevede, l'on. Salandra avrà l'incarico, i suoi colloqui con diversi uomini politici ci potranno fornire indici più sicuri.

Voci di Montecitorio

A Montecitorio, ieri sera e stamane, i deputati si sono trattenuti in buon numero, facendo previsioni e comenti sulla crisi.

L'on. Bettolo, giunto fra i primi, è stato avvicinato dai giornalisti ed ha escluso di avere avuto alcun colloquio con l'on. Salandra. Il Presidente del Consiglio dimissionario, deferente all'atteso risultato delle consultazioni del Re, non si è ancora dedicato alla soluzione della crisi ed ha ripreso il disbrigo delle pratiche in corso a Palazzo Braschi e alla Consulta. Il lavoro per la formazione del nuovo Ministero comincerà solo dopo che egli avrà avuto l'incarico dal Re. Si commentava peraltro un vero o ipotetico colloquio che l'on. Salandra avrebbe avuto ieri sera con l'on. Bertolini; colloquio che alcuni chiamavano sintomatico, mentre altri sostenevano che, anche nel caso che esso sia realmente avvenuto, può essere stato meramente casuale ed estraneo affatto alla crisi ministeriale.

L'on. Fera è stato interrogato sull'autenticità della notizia apparsa in qualche giornale: che l'on. Salandra abbia chiamato a Roma, con telegramma, l'on. Alessio per offrirgli un portafoglio. La notizia appariva inverosimile all'on. Fera, il quale ammetteva che l'on. Salandra cerchi eventualmente di allargare le basi del Ministero, chiamandovi uomini di sinistra e del centro, ma non spingendosi fino ai radicali, e molto meno fino agli altri gruppi di estrema sinistra che non sarebbero conciliabili.

La difficoltà degli Esteri

L'on. Sonnino ha evitato gli indiscreti meandri di Montecitorio, dove colleghi e giornalisti erano appiattati, quasi in agguato. Vi abbiamo visti, invece, entrare con passo sicuro e tranquillo l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, l'on. Capaldo, l'on. Lucifero e altri membri dei precedenti Gabinetti. Le conversazioni erano spesso animate, ma concludevano tutte nel confermare che il Re darà l'incarico all'on. Salandra, avuto specialmente riguardo alla natura extra-parlamentare della crisi. L'on. Salandra — si diceva — completerà il suo Ministero, sostituendo agli esteri il compianto on. di San Giuliano, al tesoro l'on. Rubini, all'istruzione pubblica l'on. Daneo che si dice desideroso di lasciare il Governo; e, forse anche, alle finanze l'on. Rava che passerebbe ad altro dicastero, e all'agricoltura lo on. Cavascla, che pare intenda ritirarsi. Si tratterebbe, secondo queste voci, di scegliere non più di quattro nuovi ministri. La scelta più difficile sarebbe quella del Ministro degli esteri, perchè l'on. Sonnino insisterebbe nell'accettazione condizionata e a termine: un possibile rimedio pare la scelta di un diplomatico, e si fa già il nome di Tittoni. Se così fosse, l'on. Salandra si ripresenterebbe dinanzi al Parlamento verso la fine di questo mese, con un Ministero completato, chiedendo un voto di fiduc sul programma militare ormai noto e sull'impegno di presentare quanto prima un progetto tributario completo che provvedesse ai vecchi e ai nuovi ingenti oneri del Tesoro.

La strana coincidenza della crisi ministeriale con la settimana dei morti suggeriva facili epigrammi agli avversarii della combinazione Salandra, accusata di essersi avvolta in una serie di crisi interne, logoranti e fastidiose. Ma — ammonivano i deputati più equanimi — questo non è il tempo degli epigrammi, mentre urgono tanti e così gravi problemi per il paese. Non altrimenti debbono aver parlato al Re i personaggi consultati, senza distinzione di parte.

L'on. Giolitti

Alle 10, col treno di Pisa che doveva arrivare alle 9.15, è giunto l'on. Giolitti. Ad attenderlo alla stazione erano: la figlia signora Chiaraviglio, il figlio avvocato Giuseppe, un nipote, un bel ragazzo di 11 anni, i senatori Cefaly, Francica-Nava e i deputati Chiaraviglio, Facta, Schanzer e De Vito.

L'on. Giolitti, che era di aspetto florido, ha abbracciato i parenti, ha cordialmente salutato i presenti e si è diretto a piedi, con l'on. Cefaly e l'on. Schanzer, alla sua abitazione in via Cavour.

Attacchi tedeschi al nord respinti

Il Comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal Belgio nessuna nuova informazione. Durante la giornata abbiamo respinto violenti attacchi del nemico nei dintorni di Arras, di Lihons, di Questnay en Santerre, di Vailly sur Aisne e del Bois de la Grurie nelle Argonne. Al nord di Souain abbiamo continuato a progredire leggermente. Nei Vosgi la nostra offensiva ci ha reso padroni delle alture presso Sainte Marie.

Il Comunicato belga

LE HAVRE, 1.

Il quartier generale dello Stato Maggiore belga manda al ministro della guerra belga il seguente comunicato:

Questa mane le forze nemiche che occupavano ancora parzialmente Ramschapelle sono state respinte al di là della ferrovia Nieuport-Dixmude. Esse hanno perduto numerosi prigionieri e lasciato numerosi feriti sul terreno.

Sulle altre parti del nostro fronte l'avversario non ha più tentato attacchi di fanteria.

Il bombardamento è stato piuttosto violento a Nieuport durante una parte della giornata e intermittente su altri punti delle nostre posizioni. L'inondazione fra l'Yser e la ferrovia Nieuport-Dixmude ha reso il terreno paludoso. Le trincee nemiche sono inoccupabili.

A sud di Dixmude fra Linghem e Paechendaele le truppe francesi continuarono il loro movimento offensivo.

Polkappel era ieri sera completamente circondata.

A sud di Paschendaele le truppe inglesi violentemente attaccate dalle forze tedesche, hanno ripreso verso sera il terreno ceduto.

Su parecchie altre parti della loro linea di combattimento le truppe inglesi hanno respinto gli attacchi tedeschi infliggendo al nemico importanti perdite.

Sul resto del fronte non si è avuta alcuna azione di insieme ma offensive parziali sono state spinte dagli alleati e dal nemico.

I Francesi hanno progredito quasi da per tutto, specialmente sulle alture della riva destra dell'Aisne, a valle di Soissons e da una parte e dall'altra della Mosa, a nord di Verdun. Le truppe del terzo corpo di armata di riserva tedesche hanno ricevuto uomini di complemento i quali tutti hanno da 32 a 35 anni. Essi sembrano mancare di slancio.

La battaglia tra Ostenda e Nieuport continua sanguinosissima

AMSTERDAM, 29.

(Ritardato nella trasmissione)

Secondo un telegramma da Sluis al Telegraf *continua il combattimento tra Ostenda e Nieuport, nelle vicinanze di Thaurout, Thiel e Denyze. L'Yser è difeso ostinatamente; i Belgi combattono eroicamente; il bombardamento è continuato tutta la notte. Questa mane da ambo le parti v'è stato un po' di riposo, ma a mezzogiorno il fuoco è stato ripreso violentemente. La battaglia non è ancora terminata. I Tedeschi sorvegliano il faro di Knocke per non lasciarsi sorprendere da uno sbarco degli Inglesi e sorvegliano pure le dune. I fucilieri di marina tedeschi occupano Heyst e i villaggi situati fra Sluis e Bruges. Grandi movimenti di truppe hanno luogo da Bruges verso le linee di combattimento. Numerosi feriti ritornano da Thaurout e da Westende. La maggior parte di essi sono stati condotti di notte a Bruges. I feriti meno gravi sono mandati a Gand. I combattimenti sono sanguinosi. Un soldato tedesco riferisce che sul terreno situato tra Ostenda e Nieuport 1500 suoi compagni sono stati sepolti. L'impressione generale è che i soldati tedeschi desidererebbero vivamente di ritornare alle loro guarnigioni.*

Giovedì sera i prigionieri belgi sono stati condotti a Bruges che era occupata da Bavaresi e da fucilieri di marina.

Ypres nodo strategico dei Belgi

PARIGI, 2.

L'offensiva tedesca nel Belgio si è concentrata in questi ultimi giorni contro Ypres con un accanimento straordinario per aprirsi una breccia, divenendo sempre più problematico l'attacco contro la linea più occidentale di Nieuport. La regione occidentale va intanto a poco a poco divenendo impraticabile in causa dell'inondazione la quale si diffonde con grande lentezza. Lo strato di acqua non ha impedito ai primi giorni ai tedeschi di passare nuovamente l'Yser, oltre il quale furono poi di nuovo respinti.

Ma ora la piena si estende per varii chilometri e solo a poco a poco in modo da rendere impossibili nuovi tentativi diretti su quella linea; e per questo gli attacchi si volgono più ad est. I tedeschi non riuscendo ad avvicinarsi all'Yser a nord, hanno fatto un ampio giro, hanno attraversato la Lys sul confine francese fra Menin ed Armentières e sono risaliti verso Ypres conquistando alcune ondulazioni del terreno che costituiscono buone posizioni in un paese quasi assolutamente piano. Ypres è ora il nodo della situazione strategica del Belgio. Soltanto dopo averla espugnata i tedeschi potrebbero sperare di inoltrarsi verso l'estremo nord-ovest della Francia.

Non solo però gli attacchi sono stati sino ad ora respinti ed il terreno perduto riconquistato, ma gli alleati avanzano sensibilmente a nord-est minacciando le truppe che si trovano sul loro fianco sinistro. Gli alleati a quanto si assicura si troverebbero in questi paraggi di fronte a due corpi d'armata di riserva.

Un'altra nave inglese silurata?

LONDRA, 1.

Un dispaccio da Dover al Weekly Despatch *dice che è corsa voce ieri a Dover che una grande nave inglese era stata affondata da una torpediniera o da una mina al largo della costa belga.*

Vi sarebbero numerose vittime. Si crede a Londra che si tratti della perdita dell'incrociatore Hermes *già annunciata.*

Tsing-Tao prossima alla caduta per il bombardamento giapponese

TOKIO, 1.

Il bombardamento di Tsing-Tao continua, la maggior parte dei forti sono stati ridotti al silenzio. Soltanto due rispondono con persistenza agli attacchi per terra e per mare. Il bombardamento ha provocato un incendio presso il porto in seguito all'esplosione d'un serbatoio di petrolio.

Il forte di Siao-Chan-Chan è in fiamme. Una cannoniera tedesca già danneggiata è scomparsa ed è probabilmente affondata.

Come i ribelli del Capo vennero domati

CAPETOWN, 2.

Il colonnello Alberts riferisce che egli arrivò il 31 ottobre a Treulfontain. Nei dintorni di quella città disperse parecchi distaccamenti ribelli.

Durante una ricognizione, avendo incontrato un forte commando *ribelle recante bandiera bianca, gli inglesi si avvicinarono; ma i ribelli li attaccarono improvvisamente e fecero prigionieri 110 di essi; poi le forze ribelli si avanzarono contro il distaccamento del colonnello Alberts, provenienti da due punti; ma essi furono facilmente messi in rotta e ricacciati a una distanza di una ventina di miglia.*

Si annuncia la cattura a Kerhardt di due importanti capi ribelli uno dei quali, certo Fuel, era stato ufficiale dello Stato Maggiore del generale Maritz.

Quasi tutti i capi ribelli importanti sono ora fuori di combattimento.

Sulla frontiera turco-russa sono cominciati i combattimenti

La situazione

I Russi procedono. Sul fronte della Russia orientale, a Bakalarzewo, sono riusciti ad arrestare entro le loro frontiere i nemici che attaccavano con disperazione per uscirne. In Galizia, dove sono sulla difensiva, guadagnano terreno oltre il San, battono una forte colonna ungherese che dal passo di Korosmezö era discesa sul versante settentrionale dei Carpazi sino a Nadworna, e mirano a Czernowitz, la capitale della Bucovina. Se potessero riprenderla, il fatto avrebbe, per la vicinanza della Rumenia e l'agitazione balcanica che accompagna l'entrata in campo della Turchia, importanza politica infinitamente superiore all'importanza militare. I Russi dimostrano insomma di avere alle due ali dell'immenso esercito che opera da Bakalarzewo a Czernowitz forze sufficienti per tenere in rispetto il nemico, anzi per ottenere su di esso dei successi considerevoli.

Dove agiscono offensivamente, i successi sono grandi. Secondo il loro metodo, essi fanno massa in un punto solo del fronte, e come nella prima campagna di Galizia trascurarono Auffemberg e Dankl per premere impetuosamente soltanto nella direzione di Leopoli, qui devono avere il grosso delle loro forze nel centro della Polonia, e lo mandano avanti con una costanza indomabile. I comunicati tedeschi ed austriaci non accennano quasi più a questo teatro: hanno detto che i loro eserciti si concentravano su migliori posizioni, e si comprende che del progresso di quest'operazione preparatoria non si faccia più parola. « Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa » avverte laconicamente il comunicato austriaco. Sembra che gli Austro-Tedeschi stiano completando le fortificazioni campali preparate sopra una linea che dalle alture di Kielze degrada alla Piliza per raggiungere presso Sieratz la Warta. Contano forse di resistere qui a lungo come fanno tra il Belgio e la Francia. Ma i Russi incalzano. Erano ieri sulla linea Gostynin-Lenczyca-Lodz-Ostrowez. Troviamo che oggi, mentre all'ala destra continuano nel loro sforzo per rovesciare i Tedeschi contro la Slesia e Cracovia, all'ala sinistra hanno fatto uno sbalzo innanzi e sembrano voler girare le alture fortificate di Kielze nella direzione di Osharow e Opatow.

Basta dare un'occhiata alla carta e prolungare la linea russa da Petrocow ad Osharow ed oltre la Vistola, in Galizia, a Iezowe e Lezajask, per comprendere come essa si abbatta in modo da tagliar fuori un'altra volta Przemysl che gli eserciti austriaci si ostinano a difendere con grande valore.

Senza dubbio, un'altra grande battaglia si svolgerà da Kalish a Kielze. Ma per quanto i progressi russi sieno rapidi, questa battaglia non si può ritenere imminente. I Russi arresteranno ora la caccia per concentrarsi, e dar modo ai loro convogli di rifornimento di giungere a distanza utile dal fronte.

Passando al teatro occidentale della guerra, non c'è nulla di sostanzialmente nuovo da segnalare. I comunicati della Francia, del Belgio e della Germania mettono ciascuno in evidenza i propri successi: successi parziali, locali, in gran parte senza resultati decisivi. Gli attacchi ai villaggi si rinnovano continuamente da parte di tutti i belligeranti; ognuno tende ad occupare quello di fronte alle proprie trincee che più disturba i posti avanzati del fronte. Ma non essendo coteste azioni collegate l'una all'altra, manca la continuità, l'organicità e, quindi, l'importanza dell'azione.

I comunicati sembrano, però, concordi nel sottolineare le difficoltà che specialmente i Tedeschi incontrano ad operare nel settore meridionale del Belgio, perchè gli Alleati hanno provocato l'inondazione della pianura costiera Nieuport-Dixmude, rompendo gli argini dei canali nelle vicinanze di Nieuport. E' un grave ostacolo, questo della inondazione, all'avanzata tedesca. Specialmente in questa stagione di piogge durante la quale il Belgio e il nord della Francia s'erano trasformati in paludi, il manovramento dei pezzi d'artiglieria, il trinceramento degli uomini e le marce dei riparti sono divenuti quasi impossibili. Siccome l'estrema ala occidentale tedesca è quella che ha più fretta di dilatarsi in Francia per occupare i punti costieri delle comunicazioni attravreso la Manica, l'inondazione del basso piano delle Fiandre si risolve tutta in danno dell'avversario che ha maggior bisogno di arrivar presto: la Germania.

La situazione creata dall'intervento della Turchia va chiarendosi nel senso che gli Stati balcanici si sentono ora obbligati a tratteggiare una linea di condotta meno vaga di quella tenuta fin qui. A questo proposito, sono di grande interesse le comunicazioni che il Presidente bulgaro del Consiglio deve aver fatto ufficialmente ai Governi della Triplice Intesa, poichè il nostro corrispondente da Bucarest ce ne ha data notizia con tono di molta sicurezza. Secondo questa, Radoslaroff avrebbe dichiarato che la Bulgaria si manterrà neutrale fin tanto che la Turchia non attenti all'indipendenza del suo territorio, vale a dire fino a che non lo faccia attraversare dalle sue truppe, mandate contro la Grecia. Dichiarazione importantissima, che ci prova come fossero infondate le voci di un accordo bulgaro-turco col consenso dato da Sofia all'esercito ottomano d'attraversare la Bulgaria meridionale. Ciò equivale a rendere impossibile un eventuale conflitto greco-turco — poichè mancherebbe fra i due Stati e i loro eserciti un punto di contatto — ed equivarrebbe anche a riaprire la via di una possibile intesa fra Serbia e Bulgaria.

Dicemmo ieri che — data la rottura definitiva dei rapporti fra Russia e Turchia — appariva inevitabile l'inizio delle ostilità anche per parte delle truppe di terra. Al confine caucasico i Russi hanno, come truppe di copertura, due Corpi d'armata che non hanno mai spostato dall'Armenia neppure al principio della guerra con l'Austria e con la Germania.

Un telegramma dell'ultima ora ci segnala un primo scontro fra Russi e Turchi al confine caucasico, probabilmente sulla frontiera che corre fra Trebisonda e Kars. Si tratta evidentemente d'una scaramuccia tra avamposti. Ma è il primo segno d'un'azione che può allargarsi eventualmente in avvenire.

I primi scontri sulla frontiera

TREBISONDA, 2.

Sulla frontiera russo-turca sono già cominciati i combattimenti fra le truppe russe e le truppe turche.

L'accusa inglese alla Turchia

L'Ambasciata inglese comunica il seguente dispaccio ricevuto oggi da Sir Edward Grey:

« Al principio della guerra il Governo di S. M. Britannica diede le più ampie assicurazioni che, se la Turchia fosse rimasta neutrale, la sua indipendenza e la sua integrità sarebbero state rispettate, sia durante la guerra, sia dopo la conclusione della pace. La Francia e la Russia acconsentirono a questo impegno. D'allora in poi il Governo Britannico ha esercitato in sommo grado pazienza e mitezza allo scopo di conservare rapporti amichevoli, nonostante le continue violazioni della neutralità, le quali si facevano sempre più frequenti da parte del Governo turco, e in ispecial modo per quanto riferivasi alle navi tedesche nei Dardanelli.

Il Governo Britannico intese, il 29 ottobre, col più profondo rammarico, che qualche nave turca aveva compiuto una aggressione contro alcune città non difese appartenenti ad una Potenza amica nel Mar Nero. Tale atto ebbe luogo senza alcuna dichiarazione di guerra, senza alcun preavviso e senza provocazione. Esso costituisce una violazione, che non ha precedenti, dei diritti più comuni della legge, dell'equità e delle usanze internazionali.

Dal momento in cui gli incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslau » si rifugiarono a Costantinopoli l'atteggiamento del Governo turco verso la Grande Bretagna ha suscitato un sentimento di sorpresa e di disagio.

Le promesse del Governo turco di rimpatriare gli ufficiali e gli equipaggi del « Goeben » e del « Breslau » non sono state mai mantenute. Le simpatie a favore della Germania del Ministro della guerra turco erano notorie; ma ciò nondimeno si nutriva la speranza che sarebbero prevalsi i più sani consigli dei suoi colleghi, i quali avèvano già avuta prova dell'amicizia che la Grande Brettagna ha sempre mostrata verso il Governo della Turchia, e che appunto per questa ragione il Governo turco si sarebbe trattenuto, nè si sarebbe mai ingolfato nella politica oltremodo aleatoria di immischiarsi nel conflitto dalla parte della Germania.

Dacchè la guerra è scoppiata la città di Costantinopoli è stata invasa da numerosi ufficiali tedeschi i quali hanno usurpata l'autorità del Governo e hanno saputo costringere i ministri del Sultano ad intraprendere una politica di aggressione. Questa circostanza non è sfuggita all'attenzione della Grande Bretagna nè a quella della Francia e della Russia. Le tre Potenze hanno protestato pazientemente contro una lunga serie di atti, i quali altro non erano che dirette violazioni della neutralità. Esse hanno avvertito il Governo del Sultano contro il pericolo in cui esso metteva l'avvenire dell'Impero Ottomano.

Gli elementi militari tedeschi a Costantinopoli, coadiuvati energicamente dagli Ambasciatori della Germania e dell'Austria, hanno esercitato senza posa tutta la loro influenza per spingere la Turchia alla guerra. A questo scopo tende la loro attività mostrata nel servizio dei Turchi nonchè il denaro prodigato da essi in così larga misura. Il Ministro della guerra turco, coi suoi consiglieri tedeschi, ha preparato testè una forza armata per attaccare l'Egitto. I corpi d'armata di Mosul e di Damasco, da che sono stati mobilizzati, hanno continuato a mandare truppe verso il sud, ciò che costituisce una preparazione all'invasione dell'Egitto e del Canale di Suez, dalla parte di Akaba e Gaza. Un forte nucleo di beduini è stato richiamato e armato per cooperare a siffatta avventura, mentre alcuni di essi hanno attraversata la frontiera sinaica. I mezzi di trasporto sono stati approntati e le strade curate sino alla frontiera d'Egitto. Le mine da posare nel golfo di Akaba sono state spedite. Il famigerato Seeikh Aziz Shawis ha pubblicato e disseminato nella Siria e probabilmente anche nell'India, un documento infiammatorio predicante la guerra dei maomettani contro la Grande Brettagna; il dottor Prueffer, che tanto ebbe da fare dianzi complottando in Cairo contro l'occupazione inglese e che ora è addetto all'Ambasciata tedesca a Costantinopoli, si è occupato indefessamente in Siria con l'intento di incitare il popolo a partecipare a questo conflitto.

Il risultato dell'attività spiegata dai molti ufficiali tedeschi arruolati nell'esercito turco non poteva essere altro che quello di un'azione aggressiva, giacchè i detti ufficiali agivano sotto gli ordini del Governo germanico. In tal modo questo è riuscito a forzare la mano ai consiglieri del Sultano. Ma gli intrighi della Germania non valgono a scuotere la lealtà verso la Grande Bretagna dei settanta milioni di maomettani nelle Indie, nè ad intiepidire la simpatia degli abitanti maomettani dell'Egitto. Questi non possono fare a meno di considerare come detestabile un'azione sbagliata, che traendo origine dall'influenza straniera a Costantinopoli, condurrà inevitabilmente al disgregamento dell'Impero ottomano, mentre dimostra l'oblio dei molti benefici fatti alla Turchia dalla Grande Bretagna.

Essi sentiranno amaramente la degenerazione dei loro correligionarii, i quali si lasciano dominare, contro la propria volontà, da influenze tedesche. Inoltre molti tra di loro realizzano il fatto che, allorquando la Turchia sarà stata trascinata alla guerra dalla Germania, essi si troveranno costretti a separarsi da una politica che pregiudica, in modo così deplorevole, la posizione della stessa Turchia.

Il Governo turco interruppe venerdì scorso, sommariamente e senza darne avviso, ogni comunicazione telegrafica fra Londra e l'Ambasciata britannica a Costantinopoli. Quest'atto della Porta è senza dubbio il preludio di altre aggressioni da perpetrarsi contro gli interessi inglesi, contro il territorio britannico e contro l'Egitto.

La rottura dei rapporti
fra Triplice Intesa e Turchia
Il ritiro degli ambasciatori

PIETROGRADO, 1.

L'« Agenzia telegrafica di Pietrogrado » annuncia che il Governo russo ha dato ordine all'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli di comunicare alla Porta la rottura delle relazioni diplomatiche con la Turchia, e gli ha ordinato di partire con tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato e di affidare la protezione degli interessi dei sudditi russi al Governo italiano.

L'Ambasciatore di Turchia a Pietrogrado riceverà oggi i suoi passaporti.

BORDEAUX, 1.

Gli Ambasciatori di Russia, di Francia e di Gran Bretagna hanno chiesto ieri i passaporti al Governo ottomano. Essi devono avere lasciato Costantinopoli oggi. L'Ambasciatore degli Stati Uniti è stato incaricato della protezione degli interessi francesi.

L'Ambasciatore di Turchia a Parigi che si trova attualmente a Bordeaux non ha lasciato oggi il suo albergo. Alla Ambasciata ottomana si dichiara che egli non ha ricevuta nessuna notizia da Costantinopoli. Rifaat pascià ha rifiutato oggi di ricevere i giornalisti.

Gli Ambasciatori francese e inglese
sono arrivati a Salonicco

SALONICCO, 2.

Gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra a Costantinopoli con il personale delle rispettive Ambasciate, sono giunti con treno speciale.

Essi proseguiranno per l'Italia.

Una nave da guerra inglese è giunta nel porto di Salonicco.

All'Italia ed agli Stati Uniti
è affidata la protezione
dei sudditi russo-franco-inglesi

COSTANTINOPOLI, 2.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e le Potenze della Triplice Intesa, un grande numero di russi, francesi ed inglesi lasciano la città.

L'Ambasciatore americano è incaricato della protezione degli interessi francesi e belgi e l'Ambasciatore d'Italia degli interessi russi.

Non è improbabile che il Gabinetto attuale si ritiri e venga costituito da un Gabinetto composto di elementi avanzati del partito « Unione e Progresso », cioè del partito della guerra.

Lo « Stamboul », l'organo dell'Ambasciata di Francia, non è stato pubblicato; si crede che cesserà le sue pubblicazioni.

La soddisfazione in Russia

PIETROGRADO, 31.

L'annunzio della rottura delle relazioni russo-turche ha provocato generale soddisfazione specialmente nei circoli militari.

L'incaricato d'affari turco
a Pietrogrado
combatterà con i Russi

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph *ha da Mosca che l'incaricato di affari turco a Pietrogrado, indignato per l'azione dei suoi compatrioti nel Mar Nero, avrebbe dichiarato di voler seguire l'esempio del ministro bulgaro a Pietrogrado generale Dimitrieff il quale, come è noto, combatte nell'esercito russo.*

La Russia smentisce
d'aver attaccato la Turchia

PIETROGRADO, 1 (Ufficiale).

I comunicati delle Agenzie di Berlino e di Vienna, secondo i quali la flotta russa avrebbe aperto le ostilità contro la squadra turca sono insussistenti e tendono ad indurre in errore l'opinione pubblica di Costantinopoli che è evidentemente tenuta nella ignoranza circa il perfido attacco del nostro litorale da parte di navi turche comandate da ufficiali tedeschi. Lo stesso modo di procedere fu già usato quando la Germania ci dichiarò questa guerra che essa cercò di giustificare con la invasione del territorio tedesco da parte di soldati russi, mentre non un soldato russo aveva passato la frontiera prima della dichiarazione di guerra. Oggi come allora e prima delle ostilità turche la nostra flotta non intraprese alcun atto ostile. E' evidente che se l'iniziativa fosse partita dalla flotta russa, il bombardamento dei porti e l'attacco contro il posamine da parte della flotta turca non avrebbero potuto aver luogo.

La Turchia sostiene
la teoria del malinteso
nella propria aggressione alla Russia

COSTANTINOPOLI, 1.

Un comunicato ufficiale dice: Gli ufficiali e i marinai della nave posa-mine russa Pruth, *sottoposti a interrogatorio, hanno dichiarato che da otto a dieci giorni il* Pruth, *trovandosi a Sebastopoli, era stato riempito di mine e posto al comando di ufficiali che avevano servito parecchi anni in uno stazionario russo a Costantinopoli e che avevano per conseguenza acquistato una perfetta conoscenza del Bosforo.*

La flotta russa, appena seppe che una debole parte della flotta turca era uscita, per esercitazioni nel Mar Nero, partì il 27 ottobre immediatamente da Sebastopoli verso sud, lasciando una squadra sufficiente a difesa di quei paraggi. Il giorno dopo il Pruth *lasciò Sebastopoli dirigendosi a sud. Con questi movimenti la flotta russa voleva collocare mine all'ingresso del Mar Nero, attaccare la nostra debole flotta che si troveva fuori e distruggere la nostra flotta che sarebbe uscita dal Bosforo per portare soccorso alla flotta trovantesi al di fuori, urtando contro le mine galleggianti.*

La nostra flotta, che faceva le esercitazioni scorse la nave posa-mine e le torpediniere che la scortavano, e così accaddero gli avvenimenti ieri e ieri l'altro comunicati.

In articoli di carattere ufficioso sui gravi incidenti del Mar Nero, che il Tanin *qualifica di inattesi, i principali giornali turchi affermano sopratutto che la flotta ottomana si è trovata in stato di legittima difesa e che la Porta era decisa a mantenere la più stretta neutralità e sopportò per tre mesi l'attitudine ostile e le provocazioni della Triplice Intesa, specialmente della Russia. La flotta turca trovando una flotta estera che accompagnava una nave posa-mine e che eseguiva movimenti sospetti, non poteva esporsi al pericolo di vedere la flotta russa ripetere il precedente della distruzione della flotta turca per opera della flotta russa nel 1853 a Sinope, senza preventiva dichiarazione di guerra.*

I giornali condannano l'attitudine della Russia che voleva approfittare del Bairam supponendo che numerosi ufficiali di marina potessero essere in congedo. Pur rilevando i pacifici sentimenti dei quali la Turchia dette numerose prove i giornali rilevano la sua decisione di difendersi con estrema energia poichè si tratta di vita o di morte. Se — dicono i giornali — i Russi pretendono ora che la loro intenzione non era di aprire le ostilità, ciò dimostrerebbe che essi vogliono far apparire la cosa come la conseguenza di un malinteso.

*L'*Ikdam *conclude: Se si desidera risolvere tale questione, le pacifiche intenzioni della Porta bastano a tale soluzione. Se realmente si tratta di un malinteso è possibile risolverlo per via diplomatica. Lo errore russo è evidente. La flotta russa è in fatto. Noi non abbiamo fatto che difenderci.*

Una cannoniera turca
fatta saltare in aria
e un piroscafo affondato

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo notizie degne di fede, la flotta anglo-francese è entrata stamane nel golfo di Tchechme, nell'Asia Minore, per attaccare la piccola cannoniera turca « Durak Reiss » e il vapore « Kinali Ada ». Il comandante del « Durak Reiss », per non lasciar distruggere le navi dal nemico, ha affondato il « Kinali Ada » ed ha fatto saltare la cannoniera.

L'attitudine della Turchia
e i mussulmani dell'India

LONDRA, 2.

L'*Agenzia Reuter* ha da Simla: La notizia dell'attitudine ostile della Turchia è stata pubblicata oggi in India sotto forma di un comunicato redatto in tono sobrio, nel quale il Vice-Re deplora gli sforzi dell'elemento *chauvinisto* per trascinare la Turchia nella guerra contro l'Inghilterra, a beneficio soltanto della Germania e dell'Austria-Ungheria, nemiche secolari della nazione turca.

Non si potrà sapere prima di qualche tempo come le popolazioni dei distretti lontani dell'India accoglieranno il comunicato, ma i capi riconosciuti dalla comunità musulmana tengono già riunioni per appoggiare l'Inghilterra. Del resto, anche prima di tale dichiarazione, nelle moschee di tutte le parti dell'India, nelle feste testè terminate, sono state recitate preghiere per il successo delle armi inglesi ed i Mullahs hanno letto anche nelle quali hanno esortato la Turchia [illegible] la neutralità, sia a schierarsi a fianco degli alleati.

La Bulgaria dichiara
che impedirà ai turchi
il passaggio nelle sue terre

BUCAREST, 1, sera.

Giungono da Sofia notizie importantissime e sicure sull'atteggiamento della Bulgaria dopo l'entrata in campagna della Turchia.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sig. Radoslavoff, ha comunicato ai Governi della Triplice Intesa che la Bulgaria è decisa a mantenere fino in fondo la sua neutralità; l'unico caso in cui essa si troverebbe costretta all'intervento, sarebbe quello che s'avvererebbe se le truppe turche tentassero di attraversare il territorio bulgaro. Allora la Bulgaria difenderebbe con le armi l'indipendenza e l'inviolabilità del proprio territorio.

Tale dichiarazione, che i Ministri di Bulgaria all'estero sarebbero stati incaricati di notificare ai Governi presso i quali sono accreditati, è qui giudicata di un'importanza notevolissima. Infatti, le truppe turche vanno ammassandosi a Giatalgia e che ascendono adesso a più di 200 mila uomini, non potranno mai entrare in azione con la Grecia; poichè per terra mancherebbe loro il modo di entrare a contatto coi loro avversarii; e per mare non hanno modo di essere trasportate dal Bosforo alla costa della Tessaglia, sia perchè lo sbocco dei Dardanelli è vigilato giorno e notte da una forte squadra franco-inglese, sia perchè la Turchia non ha in questo momento nè navi da trasporto nè navi da guerra nelle acque del Mediterraneo orientale.

De Giers a Bucarest

L'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli, De Giers, e il personale dell'Ambasciata sono arrivati in treno speciale insieme con un gran numero di Russi.

L'opinione pubblica rumena è stupita dell'improvvisa azione della Turchia. Essa non comprende — a parte ogni considerazione di vantaggi politici — per quali vie l'esercito turco potrà agire in modo da avere una qualunque influenza su questa guerra; infatti, tre diverse operazioni di carattere militare può entrare in campo: o attaccando i russi nel Caucaso e movendo guerra alla Grecia o minacciando — attraverso la piccola Arabia — l'Egitto. Ma nel Caucaso meridionale i Russi hanno due corpi d'armata di prima linea, senza contare le riserve e le altre truppe; la Grecia non può essere assalita che attraverso la Bulgaria che difenderà il suo territorio da qualunque esercito lo voglia traversare; infine, la marcia sullo Egitto di un nucleo rilevante di forze è un assurdo, sia per il deserto che debbono attraversare, privo d'ogni via di comunicazione, sia per l'ostilità che la maggioranza degli arabi d'Arabia nutre verso il Sultano di Costantinopoli, che considerano un falso Califfo.

Agitazione a Sofia
Congedi e richiami di classi

SOFIA, 2.

Lo scoppio della guerra fra la Turchia e la Russia ha causato in tutta la Bulgaria emozione e in generale regna viva eccitazione.

Secondo notizie da Varna, il cavo telegrafico tra Varna e Sebastopoli è stato tagliato.

L'Agenzia telegrafica bulgara annunzia che il Governo in seguito alla decisione già nota, ha ordinato il congedamento delle due classi più anziane trovantisi sotto le bandiere e la chiamata alle armi di altre due classi della riserva per un periodo di esercitazioni.

Dimostrazioni antibritanniche
a Damasco

COPENAGHEN, 1.

Il National Tidende *ha da Atene che a Damasco avvennero dimostrazioni antibritanniche.*

L'opinione pubblica è favorevole alla guerra. Il trasporto delle truppe dalla Siria alla frontiera dell'Egitto è cessato, ma vi si concentrerebbero un gran numero di beduini.

L'avanzata russa verso la Slesia
Un combattimento ai piedi dei Carpazi
Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno progredito nella regione di Vladislavoff e nella foresta di Roumintene. Gli attacchi tedeschi a Bakalarieve del 31 ottobre sono cessati in seguito alle terribili perdite subite dal nemico.

Al di là della Vistola noi avanziamo vittoriosamente. Abbiamo occupato Olaroff. Sono stati dati combattimenti sulla strada conducente a Opatoff ove abbiamo fatto 400 prigionieri e preso mitragliatrici e convogli di viveri.

Sul San presso Jozova un reggimento russo dopo avere utilizzato successivi trinceramenti ha raggiunto le posizioni nemiche e profittando del panico prodottosi nelle file delle truppe austriache ha preso di assalto un forte provvisorio ove 5 ufficiali e 50 soldati sono stati fatti prigionieri, e sono state prese mitragliatrici. Una colonna nemica che era discesa dai Carpazi e s'era fortificata presso Naderona è stata attaccata e cacciata dalle sue posizioni.

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 1 (Mezzogiorno), (Ufficiale).

Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa. Gli attacchi contro le nostre posizioni sono stati respinti. Alcuni distaccamenti nemici sono stati dispersi. L'accanita battaglia, che ha durato parecchi giorni, nello spazio a nord-est di Turka e a sud di Stari Sambor è finita ieri con la piena vittoria delle nostre armi. Il nemico qui avanzato composto di due divisioni di fanteria e di una brigata di tiragliatori è stato sloggiato da tutte le sue posizioni. Le nostre truppe tengono Czernovitz. Il fuoco dell'artiglieria russa specialmente diretto contro la residenza dell'arcivescovo greco-orientale non ha avuto alcun notevole effetto.

Il piano tedesco in Polonia
è fallito

LONDRA, 2.

Il corrispondente speciale del Times, *che segue l'esercito russo, telegrafa da Varsavia descrivendo un giro da lui fatto sul campo di battaglia in Polonia sopra un'area di 300 chilometri nella quale hanno avuto luogo i più fieri combattimenti, passando per le città di recente occupate dai tedeschi, compresa Sochaczew, Lowicz e Skierniewice.*

In quest'ultima egli ha visitato il fronte fino alle trincee ed alle posizioni dell'artiglieria russa che si trovano a circa 20 chilometri a sud-est di Skierniewice. Il corrispondente dice che i combattimenti presso Skierniewice, per quanto accaniti, erano come ben si comprende, delle azioni di retroguardia che coprivano la ritirata del nemico.

Si afferma che il Kaiser avesse promesso un riposo alle sue truppe quando Varsavia fosse stata raggiunta ed il corrispondente aggiunge: — Il piano tedesco è fallito data la ostilità della popolazione polacca. I tentativi tedeschi di arruolamenti dei volontari polacchi non hanno avuto successo. I tedeschi, come ben si comprende, non desiderano affatto passare l'inverno in un paese nemico. A loro giustificazione bisogna osservare che i metodi di guerra dei tedeschi nelle zone che io ho potuto vedere, erano perfettamente legali. Essi non hanno abusato delle popolazioni e non hanno fatto gravi danni. Le proprietà e le provviste apparivano intatte per quanto i campi ed i villaggi fossero ben forniti. La popolazione, tranne pochi casi isolati, non si lagna affatto del trattamento avuto da parte dei tedeschi.

Gli Austriaci respinti dai Serbi
ad Eminova

NISCH, 2.

(Uffic.). — Il 29 ottobre il nemico, verso Gutchevo, bombardò le nostre posizioni dei Bagni di Eminova dalle 7 ant. fino a mezzogiorno. Quindi passò all'attacco, ma fu respinto dai nostri. I nostri, contrattaccando, fecero violente cariche alla baionetta. Il nemico subì grandi perdite e fu costretto a ritirarsi in fuga lasciando sui campi di battaglia un ufficiale superiore, due capitani e circa 300 soldati. La sera dello stesso giorno, sullo stesso fronte, il nemico attaccò le nostre posizioni sulla collina 708, ma fu respinto con gravi perdite.

Nulla d'importante sul resto del fronte.

Continua il bombardamento
di Cattaro
Un altro forte demolito

CETTIGNE, 1.

Ieri l'artiglieria montenegrina ha continuato il bombardamento del forte di Vernaz presso Cattaro. Una granata è penetrata nel deposito delle munizioni e il forte è saltato.

Letruppe montenegrine che marciano su Gatsko hanno occupato ieri l'importante posizione di Kobila Glava ed hanno inflitto al nemico sensibili perdite. Esse si sono inoltre impadronite di molto materiale da guerra.

In questi due ultimi giorni, aeroplani austriaci hanno volato su Antivari ed hanno gettato 9 bombe senza risultato.

Dimostrazioni turcofile a Vienna

VIENNA, 2.

Ieri sera una folla numerosa recante bandiere turche, austro-ungariche e tedesche si è recata dinanzi all'Ambasciata di Turchia ove sono state emesse grida entusiastiche di: *Viva la Turchia! Viva l'esercito turco!* Il segretario dell'Ambasciata si è affacciato al balcone ed ha risposto in lingua tedesca, al discorso di un dimostrante ringraziando per le simpatie testimoniate alla Turchia. Grida entusiastiche di: *Viva la Turchia! Viva la liberazione dell'Egitto! Viva la Germania! Viva l'Austria-Ungheria!* sono state emesse dalla folla, la quale ha poi cantato gli inni austro-ungarico e tedesco e si è recata dinanzi al Ministero della Guerra ove si sono rinnovate dimostrazioni

I DISCORSI DEL GIORNO

La più folta mèsse

Di quante spighe mietute? In quanto tempo? Oh! in tre mesi, ben più di quante siano state falciate in lungo ciclo d'anni entro i confini del nuovo regno che la morte si è scelta.

La morte! Aveva un suo giorno d'adorazione: l'oggi, in cui ogni popolo faceva d'ogni palmo di terra un altare eretto alle divinità primigenie, ai mani di coloro che vivendo e morendo servirono alle grandi leggi della necessità. Ma, necessità umana, quotidiana non questa che sembra nominarsi dai secoli. Di dietro alla statua dell'Ananke, proterva nelle albe e nei tramonti che conchiudono come in una parentesi di paradiso l'inferno delle battaglie quotidiane senza vittorie e senza sconfitte, sta come dietro al cavaliero che Dürer raffigurava a significar la fine della vita, lo spettro del dubbio immane e terribile: la volontà degli uomini ha imposto il flagello, o la fatalità cieca dell'esistenza delle razze? I filosofi della storia non sanno rispondere oggi, come forse non sapranno rispondere domani, fra cento anni, quando la nuvola di polvere mossa dagli eserciti in marcia si sarà composta in alone fiammeo di gloria o...

Oggi, nell'anno di grazia millenovecento quattordici, nell'anno degno di essere predetto dal veggente dell'Apocalisse, Thanatos ha moltiplicato gli altari: impera, più alta d'ogni divinità, più sacra d'ogni idolo, più muta d'una sfinge. Mentre l'Hohenzollern invoca il Dio di sua gente, mentre il piccolo padre passa recando l'icona davanti ai suoi soldati, mentre anche i sudditi della nazione che si era proclamata rivendicatrice dei diritti della ragione s'inginocchiano nei templi ai piedi del sacerdote ieri scacciato di casa, mentre a un tempo crollano sotto l'impeto delle granate i campanili delle cattedrali e gli stessi distruttori avvincono la terra e la patria dell'oltre tomba, il cielo, con esili lunghissimi steli in cima ai quali sboccia la ninfea della fede, mentre si confondono, il rombo dei cannoni e i canti liturgici, mentre il cuore umano serve a un tempo per armare la baionetta nell'attacco estremo e per imbastire una preghiera improvvisata, tutti i dii tradizionali si sbiadiscono, si cancellano, si aboliscono, per lasciare il posto alla loro consorella che passa, dominatrice e tirannica, vestita di sangue, purificata dall'adorazione più sublime, dalle ali sconfinate cui non brucia l'autunno consumatore di foreste e rigeneratore del cosmo. Passa la divinità, orgogliosa della nuova messe, orgogliosa della gesta compiuta cui gli umani pensavano, senza fede e senza timore, meditando pur sempre la gioia del focolare acceso e della prossima lotta civile che avrebbero combattuta con le armi della civiltà.

Se Omero, di là dagli occhi mortali che non vedevano, giusta la leggenda, avesse scorto il miracolo dell'orrore, di nessun altro fiore fuor che d'asfodeli avrebbe cosparso le terre e i mari degli eroi, e tutto l'Olimpo avrebbe confinato nell'Ade, dai sentieri di viola come, al crepuscolo, sono e appaiono i campi battezzati dal novembre...

Gli altri anni, questo giorno si offriva agli accorati e ai distratti, vestito del suo abito grigio di luogo comune. L'ammiravamo, l'amavamo, sperduto come un mendico sulla soglia dell'inverno fastoso. Era, per la fantasia, tutto il mondo come una vasta serra di crisantemi. E i crisantemi favorivano l'illusione che l'autunno disperato avesse compiuta la sua folle danza, e che, mediante la loro florealità un po' scapigliata, si mostrasse nello stilizzamento capriccioso la stagione morente. I crisantemi sembravano aver immobilizzato gli atteggiamenti mimici delle gravi soavi fate dell'autunno. L'occhio li riconosceva e s'accorgeva ch'essi si erano svolti secondo un loro incerto ideale: quanto lontane le forme primitive da que' gorghi di giallo, da quei fiocchi di neve, da quei dischi di rame rosso, da quelle sfere di vecchio argento, da quei trofei di alabastro e di ametista, da quel prodigioso delirio di petali che sembrava voler consumare fino all'ultimo anelito le sfumature che l'inverno confida in seno alle foreste addormentate! Capellature irreali, capellature folli e unicolori, raggi di luna stilizzati, stilizzate anime di fuoco entro l'urna del caminetto, cespugli d'oro e turbini di fiamme, ciocche di ragazze ridanciane, di baccanti appassionate, di sirene in abbandono, di vergini, di angeli, di fanciulli. E ancora, secondo che sugli occhi della fantasia passasse un velo azzurro o un velo grigio, tutto un bosco ispido di ramificazioni infernali: un mondo di sogno scaturito dal cappuccio di Mago Merlino...

Sembrava che nel crisantemo si raccogliesse la più intensa vita vegetale: questo custode delle tombe si sarebbe detto destinato a svelarci il mistero della vita verde...

E ripensavamo certe pagine di Maurizio Maeterlink: e così eravamo tratti nella ferma danza folle dell'atunno, che quasi il due di novembre si vuotava di mestizia, per striarsi di luce: come un due d'aprile.... La fioritura dei crisantemi era come una via lattea sparsa sul mondo, e ci incamminavamo sul solco leggero, in cerca d'una serenità senza ombre, senza rimpianto, senza memoria di scomparsi.

Oggi, neppure il mito del giorno vive più. La spaventosa vicenda ha mutato il colore della vita. Ci illudiamo oggi, di intender il mistero dell'esistenza delle razze. E' per la vita delle razze, è per la vita dei popoli come per la vita individuale. Un episodio d'un giorno rivela un nuovo mondo sconosciuto. E' segno che qualche cosa è stato aggiunto all'individualità dell'uomo. Carlyle ha scritto: « bisogna aggiungere alcun che alla vita per intenderla ».

Così, la vicenda terribile ha aderito alla storia dell'umanità. E ci pare di vederne tramezzo la confusione di questo crepuscolo d'alba, le grandi linee direttive. Il mistero non è stato svelato: ma sibbene solcato da un filtro magico.

Ma l'illusione è di breve durata: e ci domandiamo ancora, sempre più affannosamente: dove va l'umanità *qui s'engouffre?* Che cosa è nascosto in fondo al gorgo senza fondo? Ahi! che il mistero si fa più denso! E come questo giorno — luogo comune serve oggi quasi a una sosta di meditazione! Il due di novembre diventa d'un subito la nicchia del nostro spaventoso punto interrogativo. E ricerchiamo nel passato tutti gli atteggiamenti che abbiamo assunti di faccia al mistero. Il più bello e il più religioso fu il silenzio, o la preghiera, l'accettazione o il timore. A primo acchito, l'abbandono totale, lo sgomento grave ma contenuto di fronte a una forza immensa, irresistibile, sconosciuta e pure ostinatamente presente, umanamente sovrumana, sembrarono più degni, più sacri che non l'indagine tranquilla e frammentaria. Ma quello, se pur grande, era l'orizzonte del mistero abituale. Qualcuno indagava per noi e strappava ogni giorno un velo all'ignoto. La scienza alla ricerca della verità umana palpitava come una poesia: la poesia antiveggente la verità risplendeva come la verità stessa. Era il ciclo della vita. Ci inginocchiavamo ancora, persuasi dall'estetica dell'atteggiamento. Il passato ci cantava nel cuore. La morte che era come l'abito più comune del mistero, la morte che adocchiava negli intestizi del poema della vita, era la sorella dalla lampada accesa, cui si faceva buon viso, almeno finchè la si vedeva lontano. Non era avida: uno al giorno i suoi eletti! E li conduceva per vie serene, vellutate, ovattate, azzurrognole. Oggi, al cieco destino d'un uomo, si sostituisce il destino ancor più cieco dei popoli. L'invisibile, l'ignoto premono sulla vita fino ad ogni limite più lontano. Non un interstizio, non una pausa fra strofa e strofa: ma un solco profondo fra secolo e secolo. Non la vita febbrile che caratterizzava quest'inizio di secolo è la base positiva della storia: sibbene sua base è la morte che travolge. Un secolo che ha veduto una guerra come questa e il secolo tradizionale del massacro umano.

Non tentiamo alcuna definizione. Sentiamo soltanto come l'età in cui viviamo intenda comporsi un'imagine. Scorgiamo la faccia ossuta dalle orbite cave. E' un secolo fatto di soli autunni, fatto di soli novembre. La più rigogliosa primavera di vita non potrà cancellare l'imagine indelebile. I crisantemi si moltiplicano all'infinito: le stelle fioriscono in capigliature mortuarie: ogni fiamma umana è accesa davanti a una tomba. L'adolescente che oggi bussa sulla porta della vita, quale Sadeler lo vide, prima di inciderlo nel rame, si meraviglia che nessuno risponda: la vita è scomparsa, è esiliata di là dalla porta recante sui dossi i torcieri mitici e i tripodi.

Tanto dalla nostra casa inerte, dalla nostra mestizia quotidiana vediamo sulla scena del mondo.

Noi che viviamo la vita comune, noi sentiamo tutto questo: non coloro che si creano del loro ardore guerresco la trincea eroica, oltre ogni ospitalità della natura.

Non quelli! Per quelli, non esistono autunni, non esiste la morte, non il mistero. Lo carezzano con le mani odorate di fumo; vivono, essi, i cittadini della morte, una meravigliosa primavera di vita. Le forze primitive li guidano, li posseggono, li dominano. La morte? Un fantasma senza nome. Una scheggia di granata, una palla di fucile, un colpo di baionetta uccidono? Mai più. E' un giuoco. Si resta immoti soltanto: ma, compiuta la vita, si combatte ancora. Una fila di cadaveri sembra marciare ancora, in ordine sparso, come un plotone di soldati. La guerra ha abolito la morte. « C'est la mort qui console, hélas, et qui fait vivre... »

La dea torbida ha creduto di moltiplicare la messe. Invano! Non erano seminati, i caduti di oggi, sui solchi della vita comune. Sono sfuggiti alla Parca.

A notte, nelle pause della battaglia, per chi guardi la distanza dei campi insanguinati, della finestra mal chiusa del suo abituro, sembra che mai come oggi l'umanità sia stata sospesa fra due silenzi: quello degli astri e quello dei sepolcri.

E non s'accorge colui il quale veglia senz'armi che per virtù delle palle di fucile, delle scheggie di *srhapnell*, dei colpi di baionetta simili nella notte a fiamme bianche, i mietuti sui campi di battaglia sono nati all'immortalità in una culla di fuoco.

Fausto M. Martini.

Un episodio della battaglia su la Vistola

PIETROGRADO, 1.

Nell'attacco decisivo che i Tedeschi intrapresero il 27 ottobre nella regione di Bakalrjevo, essi lanciarono contro i Russi molte divisioni con numerosa artiglieria pesante. Vi erano specialmente reggimenti di linea e di riserva delle truppe della guarnigione di Posen. Con una ostinazione che desta meraviglia, i Tedeschi mandarono all'attacco delle nostre trincee colonne e colonne che si sbandavano rapidamente sotto il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Il nemico lottò tuttavia dietro veri ripari fatti dai cadaveri delle sue truppe e che formavano parecchie linee parallele. Dinanzi alle nostre posizioni tra la stazione di Gowbatka Ilja e la Vistola abbiamo fatti prigionieri dal 24 al 28 ottobre 82 ufficiali e 8000 soldati Tedeschi

Risposta russa a lagnanze tedesche a proposito dei prigionieri

PIETROGRADO, 2.

La stampa tedesca si duole che i prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici siano impiegati in Russia in lavori manuali. Queste lagnanze sono mal fondate perchè l'art. 6 della Convenzione dell'Aja 1909 ammette questo fatto a condizione che il lavoro imposto ai prigionieri non sia eccessivo e non abbia alcun rapporto con le esaltità. Ora queste condizioni sono strettamente osservate in Russia, mentre i prigionieri russi in Germania sono adibiti a lavori che si riferiscono alla guerra.

Quanto alle voci sparse dai Tedeschi secondo le quali la popolazione israelita sarebbe perseguitata in Polonia sono prive di ogni fondamento perchè si nota che la guerra avviene nella piena unione di tutte le nazionalità che popolano la Russia. Disgraziatamente le truppe nemiche operanti in territorio russo hanno preteso, contrariamente all'articolo 44 della Convenzione dell'Aja, dalla popolazione israelita delle informazioni sull'esercito russo e sui mezzi di difesa della Russia, facendo così incorrere la popolazione in inevitabili responsabilità.

Provvedimenti inglesi contro i riservisti tedeschi

LONDRA, 2.

Si annunzia ufficialmente che, in seguito alle misure prese dai Tedeschi nel Belgio ed in Francia, di far prigionieri di guerra tutte le persone atte al servizio militare, il Governo inglese ha dato istruzioni perchè tutti i riservisti nemici scoperti su navi neutrali siano fatti prigionieri di guerra.

*Per quanto concerne la precedente decisione, l'*Agenzia Reuter *è informata che, sebbene questa misura sia necessaria per l'interesse vitale che presenta, il Governo britannico esprime il vivo desiderio che l'ordine venga eseguito coi minori possibili inconvenienti per la marina dei neutrali.*

La decisione non è che una risposta a simile misura presa dalle autorità tedesche o austro-ungariche contro qualsiasi persona in età tale da renderla soggetta al servizio militare. La sua importanza è ampiamente dimostrata dal fatto che numerosi riservisti tedeschi ed austroungarici si trovano ancora in varii paesi neutrali in attesa soltanto di un'occasione per andare sotto le armi.

I prigionieri francesi sono ben trattati in Germania

AMSTERDAM, 2.

I giornali dicono che il console nord-americano a Monaco di Baviera ha visitato, dietro invito dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, il campo di concentrazione di Lechfeld ed ha trasmesso al suo Governo un rapporto dichiarante che il nutrimento ed il trattamento dei prigionieri francesi sono perfettamente soddisfacenti.

Il rimpatrio dei non combattenti in Austria ed in Francia

BORDEAUX, 2.

La questione del rimpatrio dei Francesi internati in Germania ed in Austria-Ungheria e dei Tedeschi ed Austro-Ungarici internati in Francia è stata risolta mercè l'intervento degli Ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti a Parigi, a Berlino e a Vienna.

Il rimpatrio che è già cominciato viene ammesso:

1. per le persone di sesso femminile di qualunque età;

2. per le persone di sesso maschile che abbiano meno di 17 anni o più di 70 alla data del 20 settembre 1914;

3. per gli uomini dai 45 ai 70 anni che per una manifesta infermità non siano atti al servizio militare.

Il Kaiser decorato dal Re di Baviera

MONACO, 2.

Il Re di Baviera ha pregato l'Imperatore di accettare la Croce di Ferro di seconda e di prima classe.

L'Imperatore ha ringraziato con un telegramma inviato dal Gran Quartiere Generale ed ha dichiarato che porterà la Croce di Ferro a ricordo dell'energia e del valore che dimostrano i popoli tedeschi nella lotta per l'onore della Germania.

Von der Goltz non si è dimesso da governatore del Belgio

BERLINO, 2. — (Ufficiale).

Una Agenzia inglese di informazioni ha diffuso la notizia che il Governatore generale del Belgio, barone von der Goltz, aveva presentato le sue dimissioni. La notizia è una pura invenzione.

Proteste serbe contro le bande bulgare

NISCH, 2.

Una Nota ufficiosa dice: Circa le deliberazioni prese dal Comitato nazionale di Sofia le quali protestano contro la pretesa oppressione degli elementi bulgari in Macedonia da parte dei Serbi e dei Greci e invitano il Governo bulgaro a prendere misure per proteggere i Bulgari della Macedonia, devesi rilevare che tutte queste proteste sono completamente infondate e tendenziose. La vera situazione è la seguente:

I Bulgari hanno, da parte loro, organizzato un'agitazione contro la Serbia allo scopo di accusare la Serbia di commetter eccessi e di opprimere i suoi nuovi cittadini. Per giungere ai suoi fini la Bulgaria ha mandato nella Nuova Serbia numerose bande per discreditare la popolazione macedone. I Bulgari conducono questa agitazione con questo piano ben stabilito, che la popolazione, che essi assicurano essere bulgara, ricerchi protezione e soccorso presso le autorità, pensando così che, mercè questa complicità, alcuni malcontenti domanderanno di essere liberati da queste bande. La popolazione della Nuova Serbia si affretta, è vero, a ricorrere presso le autorità, quando ciascuna banda si presenta in territorio serbo, ma anche per dichiarare di essere pronta e disperdere quelle bande e ad annientarle.

In ciò consiste la conseguenza di questo vero inganno e la ragione e l'origine delle deliberazioni del Comitato nazionale di Sofia, le cui freccie sono dirette contro la Serbia. Questo modo di agire dei Bulgari suscita qui da ogni parte grandi recriminazioni ed è causa che la fiducia verso la Bulgaria, che cominciava già a mostrarsi, è di giorno in giorno soffocata.

Figure della guerra

IL GENERALE BESELER
l'espugnatore di Anversa

L'esercito belga decorato in Francia

BORDEAUX, 1.

Il Governo ha conferito al Re dei Belgi la croce e la medaglia militare destinate agli ufficiali ed ai soldati belgi.

Un proclama religioso attribuito al Kaiser

PIETROGRADO, 2.

Il Nowoje Wremia *che faceva ieri allusione ad un proclama dell'Imperatore Guglielmo che opera sul fronte orientale, proclama in cui l'Imperatore affermava ancora una volta di essere inviato da Dio sulla terra, dice oggi che l'esaltazione di questo sovrano non ha più limiti ed a sostegno di questa tesi il giornale cita un proclama indirizzato dall'Imperatore tedesco ai polacchi e pubblicato nel giornale polacco* Gazeta Czenstochowska.

L'Imperatore Guglielmo col suo stato maggiore, per dirigere le operazioni in Polonia avrebbe stabilito il suo quartiere generale nella città polacca di Czenstchowska.

La Gazeta Czenstochoska *viene ora pubblicata sotto la sorveglianza dei tedeschi. Ecco i punti salienti di questo singolare documento:*

« Polacchi! Voi certamente ricorderete come una notte le campane del convento di Sviati Gori cominciassero a suonare senza che una mano di uomo ne scuotesse le corde. Allora le persone pie compresero che si era compiuto un grande ed importante avvenimento: la mia decisione di combattere contro la Russia che vi restituirà la Polonia, tutte le cose sacre e vi riunirà alla nazione più colta, la Germania. Ho fatto un sogno prodigioso: ho visto la Vergine che mi ha ordinato di salvare la sua santa casa minacciata ed in pericolo; ella mi guardò con le lacrime agli occhi ed io ho compiuta la sua volontà. Che ciò avvenga per mezzo vostro, come polacchi; venite incontro ai miei soldati come a fratelli ed a salvatori. Polacchi, sappiate che coloro che saranno con me avranno larghe ricompense. Chi sarà contro di me perirà. La Santa Vergine è con me, ella stessa ha alzata la spada per aiutare la Polonia ».

La guerra e l'economia italiana

La guerra immane che ha travolto quasi tutta l'Europa civile in un vortice di conflitti sanguinosi, ha avuto delle ripercussioni sensibilissime sull'economia di ogni paese; ripercussioni che si son fatte maggiormente sentire perchè le Americhe e l'Europa erano già in crisi prima della guerra. La contrazione della produzione nei paesi belligeranti, le difficoltà di trasporti, la proibizione di certe esportazioni hanno alterato tutto il commercio mondiale. Di fronte al dilagare funesto del panico che aveva già inacerbito la crisi, il Governo, dopo l'inizio delle ostilità internazionali, fu costretto a prendere dei provvedimenti tendenti a ristabilire l'ordine nei punti più vitali e compromessi della economia nazionale. Questi provvedimenti furono imposti da necessità incontrastabili. Se il pubblico, pur rendendosi conto della gravità della situazione internazionale, si fosse persuaso che i nostri Istituti di emissione sono organismi sani e forti e che date le buone scorte di capitali di cui sono provvisti, essi, rappresentano una forte garanzia di stabilità i provvedimenti presi dal Governo per limitare il rimborso dei depositi presso le Banche, si sarebbero dimostrati superflui ed inutili. Ma purtroppo tutto ciò non avvenne. La massa che non ha mai la visione limpida e precisa degli avvenimenti e delle conseguenze che una sua mossa sbagliata può arrecare a tutto il paese, fece ressa dinanzi agli sportelli delle nostre Banche. L'urto dei primi giorni fu forte, ma i nostri Istituti resistettero. Ora, che cosa sarebbe accaduto se il Governo non fosse intervenuto a tempo a tutelare il nostro organismo di credito? Indubbiamente anche le più salde Banche sarebbero state irreparabilmente travolte.

Il Governo, inoltre, compreso della necessità di non lasciare il paese sprovvisto di tutto ciò che era indispensabile alla sua nutrizione e alla sua difesa militare, pose dei limiti alle esportazioni. Man mano però che le condizioni si venivano migliorando e gli animi ritornavano tranquilli, l'opera dei poteri pubblici, dopo il primo e provvido intervento di difesa, fu volta, nel campo finanziario, a ricondurre il movimento del credito ad uno stato normale, nel campo commerciale ad attenuare e togliere molte proibizioni al fine di assicurare la continuità degli scambi già faticosamente avviati. Infatti, si è permessa l'esportazione di tutte le specialità medicinali, poi del lino, della canapa greggia e pettinata, della stoppa di lino e di canapa, dei filati, tessuti e manufatti in generi di cotone. Si è concessa successivamente l'esportazione dello zucchero e di determinate quantità di vetture automobili e parti di esse, di materiali elettrici, ecc.

Infine l'Assicurazione contro il rischio di guerra a favore dei trasporti marittimi, il rifornimento del combustibile attuato con rapidità, attestano, come il Governo abbia avuto cura di ricondurre la vita economica del paese, superato il primo periodo del turbamento dell'opinione pubblica, verso la ripresa del suo normale andamento.

Ma il problema economico più urgente e più importante che nell'ora grave che attraversiamo si presenta al nostro paese è quello, data la nostra situazione di neutralità, di trarre occasione dallo stato di assoluto abbandono in cui si trovano le industrie dei paesi in guerra, per dare nuovo e maggiore impulso alle nostre esportazioni e compiere così un'opera audace ed utile di espansione e penetrazione commerciale su quei mercati fino ad oggi alimentati dalle nazioni belligeranti.

L'Inghilterra è oggi la sola delle grandi Potenze europee la quale possa svolgere un libero commercio con l'estero. Tutte le altre nazioni: la Germania, la Francia, la Russia, l'Austria-Ungheria, per un complesso di circostanze che non è qui il caso di enumerare, si trovano nella quasi impossibilità di poter proseguire nelle loro operazioni commerciali.

Ora, da un calcolo recente, le esportazioni di questi paesi superano i 25 miliardi all'anno. Per quanto la domanda globale dei diversi mercati mondiali debba essere ridotta, è evidente però che la scomparsa di un commercio così imponente debba far sentire la sua ripercussione sui mercati che sino all'inizio della guerra erano tributarii verso queste nazioni di determinati prodotti. Gli Stati Uniti, date le loro enormi ricchezze in ogni ramo della produzione, potranno, in gran parte, soddisfare la richiesta del mercato mondiale non tale, però, da assorbire tutta la domanda; di guisa che, nel limite delle nostre forze senza svolgere un vasto piano di espansione commerciale che non ci sarebbe consentito dalla nostra potenzialità, noi, potremmo, con le dovute cautele e non urtando le suscettibilità internazionali sostituire una parte di quel commercio ora decaduto. L'utilità di una tale espansione commerciale è così evidente che non varrebbe la pena di soffermarsi ad illustrarla. Basti pensare che un più forte impulso alle nostre esportazioni non solo farebbe entrare nel paese oro e ricostituire depositi, ma darebbe altresì modo alle nostre più importanti industrie di affermarsi su quei mercati fino ad oggi dominati dalle Potenze in conflitto. Ed i vantaggi sarebbero indubbiamente considerevoli se nel presente momento, riattivando tutte l'energie produttrici e commerciali del paese, noi riuscissimo a mettere le industrie che, all'inizio della guerra si trovavano in uno stato di crisi per eccesso di produzione, in grado di poter sfogare questa eccedenza sui mercati rimasti fino ad oggi chiusi alla nostra attività economica. Così si darebbe modo non solo di far conoscere all'estero molti nostri prodotti, ma stabilendo l'equilibrio fra la produzione e il consumo interno, si metterebbero quelle industrie, ora in crisi, in grado di riprendere la loro attività normale. E sarebbe ciò opera economicamente e socialmente utile, perchè una ripresa di tutte le attività industriali della Nazione non mancherebbe di esercitare la sua benevola influenza sul grave e preoccupante problema della disoccupazione. Ma per compiere questa opera vasta è necessario che le nostre industrie siano messe nella possibilità di vivere e di produrre, e che siano assicurate al nostro commercio le vie di navigazione. La nostra flotta mercantile ha reso e può rendere importanti servizi. La assicurazione contro il rischio di guerra permette agli armatori di far viaggiare le loro navi. La Marina mercantile è in grado di partecipare al traffico che si va gradatamente attivando fra i vari paesi. E' necessario però assicurare ai nostri piroscafi in viaggio, nei porti lontani dei punti sicuri di rifornimento per il carbone. Perchè, poi, la produzione non si arresti, ma si giovi delle condizioni attuali per rafforzarsi e svilupparsi, è necessaria altresì una conveniente disponibilità di carbone. Però non basta il carbone a dare vita alle officine. Occorre aumentare la circolazione del danaro e fornire agli uomini che hanno i mezzi e la capacità di svolgere utili intraprese, aiuti finanziarii indispensabili perchè essi possano continuare e condurre a termine con energia e con calma ogni sana iniziativa. Il Governo, è doveroso il riconoscerlo, si è preoccupato di tutto questo con costante sollecitudine, ed ha promesso facilitazioni di ogni sorta per le esportazioni dando affidamento di tenere nella maggiore considerazione i voti espressi dai produttori e commercianti nei convegni tenutisi recentemente a Roma.

Ma più che dall'opera di assistenza e di tutela del Governo, i nostri industriali e commercianti, debbono chiedere al loro spirito di iniziativa ed alla loro attività la soluzione vera dell'importante problema che oggi s'impone all'economia del paese. Il Governo ha dimostrato e dimostra di avere coscienza vigile delle necessità del momento. Occorre ora mettere in valore tutte le energie, superare le prime difficoltà, ed iniziare il lavoro con fede e con tenacia, perchè l'opera ardua a cui sono chiamati gli uomini d'affari di Italia abbia ad aprire nuove vie al nostro commercio ed all'attività economica dell'Italia.

LUIGI LOJACONO.

Soldati svizzeri travolti da valanghe

SAINT-MAURICE (Vallese), 2.

Una sezione di fanteria della «landwehr» di montagna discendeva sabato sera verso le 17 su Riodaz allorchè 15 uomini furono travolti da una valanga discesa dal Dent de Nercles. Dieci soldati poterono scampare: un tenente fu ritirato sano e salvo dopo una mezz'ora di lavoro. 4 soldati rimasero sepolti: 3 cadaveri sono stati ritrovati domenica. Continuano le ricerche per ritrovare il quarto cadavere.

La morte del comm. Pietro Berti

FIRENZE, 2.

E' morto il comm. Pietro Berti, l'unico ormai superstite di quei valorosi che nel secolo scorso, fondando gli Archivi di Stato Toscani, tanto impulso dettero agli studi più severi della scienza storica.

Era nato nel 1827. Nel 1844 fu accolto volontario studente in quell'Archivio diplomatico che Pietro Leopoldo aveva dato alla Toscana, il primo tra gli istituti di quel genere destinato a scopo prevalentemente scientifico.

Fondato in questa città da Francesco Bonaini l'Archivio centrale di Stato, il Berti fu con Cesare Guasti, Carlo e Gaetano Milanesi suo aiuto prezioso ed operosissimo.

Nel 1902 il Berti successe a Gaetano Milanesi nella direzione che tenne per un decennio, dell'Archivio Fiorentino.

Giornale dei giornali

I marescialli di Francia

Dalla deliberazione del Governo francese, presa durante la guerra, di ristabilire nell'esercito il grado e il titolo di Maresciallo di Francia, ha tratto occasione il *Marzocco* per ricordare gli antichi Marescialli francesi le cui gesta non possono nè debbono venire dimenticate. I Marescialli di Napoleone III furono i suoi complici nel colpo di Stato. Saint Arnaud, il più abile di essi, fu uno scrittore di lettere singolarmente brillante e partecipò con gioia alla gesta del 2 dicembre. Egli era uno dei più forti uomini dell'esercito francese e diventò un attivo framassone nell'interesse dell'imperatore, ma spesso senza successo. Egli fu anche celebre per la vita elegantissima e fastosissima che conduceva insieme a sua figlia, una vera e propria bellezza parigina che dava balli magnifici. Un altro maresciallo di Napoleone III fu il Vaillant il quale fu nominato censore dei teatri dello Stato, del « Salon », di vari musei e di ogni cosa attinente all'arte. Il Maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, aveva sposato una prima cugina dell'imperatrice Eugenia e fu per qualche tempo ambasciatore francese a Londra. Era stato molto tempo in Algeria e lo chiamavano il « vecchio algerino ». Era un uomo di forte volontà e ne dette una chiara testimonianza in Crimea quando si rifiutò apertamente di obbedire a certi ordini che gli erano venuti da Parigi e lasciò che tutti i suoi soldati sapessero del suo rifiuto. Poichè egli ebbe la fortuna di occupare la fortezza di Malakoff pochi giorni dopo, il suo modo di trattare gli ordini imperiali gli acquistò una grande popolarità. Da ciò l'interesse dell'imperatrice a farlo entrare nella sua famiglia. Mac Mahon fu il solo Maresciallo a cui rimanesse un qualche prestigio nel 1870. Nemmeno Canrobert aveva potuto conservare il suo perchè era un guascone assai ciarliero, benchè avesse ricevuto una educazione classica in un istituto monastico, il collegio di San Vincenzo a Senlis, e avesse imparato da uno dei monaci suoi professori, famoso ellenista e latinista, a scrivere versi anacreontici ed orazioni e a tradurre magnificamente Catullo e Ovidio in un francese non indegno dell'originale. Le vedove dei Marescialli del Secondo Impero sopravvissero lungamente ai loro mariti e il loro magniloquente titolo di « Madame la Marechale » aveva un grande valore e faceva sì che esse avessero il diritto di precedenza sopra le altre mogli dei generali. I marescialli di Luigi XIV furono generalmente grandi soldati e grandi capi. Quelli di Luigi XV furono grandi epicurei e ghiottoni. « Il maresciallo di Soubise aveva 80 cuochi con lui nella sua campagna contro di me — disse Federico il Grande — ed io non avevo che 100 spie ». Soubise non potè trovare vegetali mangiabili a Gotha la quale era circondata da campi di cipolle e questo gli suggerì la « salsa Soubise » per contorno alla carne senza sapore. Il suo collega maresciallo di Richelieu fu l'inventore della « salsa alla maionese », come la « salsa Mirepoix » fu inventata da un altro maresciallo del secolo XVIII. La guerra era per questi marescialli un giuoco elegante.

Il radio... "enfoncé"

Nelle montagne di Namangan, — che si trovano nell'Asia centrale russa — si è testè scoperta una nuova sostanza le cui proprietà, secondo quanto riferisce la Nuova Antologia, sono così sorprendenti da superare perfino quelle del radio. Un esploratore ha trovato, nelle montagne in parola, dei minerali, della mica, come anche delle piccole quantità d'un metallo pastoso, assolutamente sconosciuto, d'un colore scuro e d'un peso considerevole. Egli ne portò una certa quantità a Mosca e la consegnò, perchè fosse studiata, a un laboratorio di chimica. Quivi furono fatte su questo nuovo corpo numerose e diverse esperienze che diedero disultati addirittura meravigliosi. Quando la nuova sostanza veniva posta in presenza d'un acido, si sviluppava un raffreddamento eccessivo, tanto che il recipiente di vetro, in cui si trovava l'acido, si polverizzava immediatamente. Si fece pure un esperimento con un recipiente di ferro: identico risultato! I chimici impiegarono allora una grossa pietra di granito; questa si disgregò subito, senza sviluppo di gas e senza esplosione, producendo un notevole abbassamento di temperatura. Quando la stessa misteriosa sostanza veniva trattata con alcali, il recipiente perdeva il 20 per cento del suo peso. Sorpresi da questi risultati, quelli studiosi si recarono a Ferghana dove, dopo ricerche laboriose, riuscirono a riunire quantità maggiori dello stesso metallo, onde eseguire esperienze un po' più estese. Si hanno già delle prove che il nuovo metallo possiede proprietà curative considerevoli. Naturalmente, in questo campo, le indagini debbono esser condotte con le più grandi precauzioni, perchè la manipolazione del metallo in questione può, in certe condizioni, portar gravi pericoli. Ciò che sopratutto stupisce, è la perdita di peso cui soggiacciono tutti gli oggetti che entrano in contatto con la nuova sostanza. Gli scienziati russi pensano che il mondo si trovi alla vigilia di una sorpresa enorme, forse più grande di quella provocata dalla scoperta del radio.

Il pio vandalismo dell'intonaco sull'effigie dei santi nelle antiche chiese

Si è spesso deplorato che affreschi pregevoli dei più gloriosi secoli dell'arte siano stati sottratti alla nostra ammirazione, e che le pareti, dei tempi ove essi figuravano, siano stati brutalmente ricoperte da una mano di calce. Fu vero vandalismo? Riflettendo oggi alle perdite artistiche che facemmo per opera di quei Vescovi, di quei Sacerdoti, che a tempo del Concilio di Trento e dopo di esso, scialbarono tante pareti e ci privarono di tante cose belle — scrive D. M. Faloci-Pulignani in un suo pregevole articolo su le *antiche pitture di Montefalco* pubblicato dall'« Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche » — verrebbe la voglia di imprecare a quelli iconoclasti, se la condotta loro non venisse giustificata da considerazioni che l'arte può trascurare, ma che all'arte sono superiori. Fu la stessa ricchezza incredibile di tante pitture, che ne provocò la fine. Allora, in qualunque Chiesa, avreste vedute allineate nelle pareti, una appresso all'altra, una, due, tre Madonne, tutte uguali nel disegno: uno, due, tre, quattro S. Sebastiani: uno, due, tre S. Giovanni; uno, due, tre S. Cristofori... e dinanzi ad essi avreste veduto pregare dei devoti, e genuflettere dinanzi alla prima immagine della Madonna, e poi dinanzi alla seconda, e poi dinanzi alla terza, col pericolo di cader nella superstizione più grossolana. Erano tempi di lotte religiose, quando tutti prendevano parte alla disputa teologica, e la Chiesa di Roma era accusata di superstizione, di materialismo, di idolatria. Ai pericoli che offrivano quelle devozioni indiscrete, le quali autorizzavano le accuse dei calvinisti e dei luterani, non poteva rispondersi che liberando la chiesa da quelle imperfezioni. E la Chiesa intervenne, cancellando tutto, e togliendo l'occasione a quelle recriminazioni passionate. Poteva la Chiesa esporre se stessa al rischio di essere seriamente accusata, per salvare all'arte tante rappresentazioni antiliturgiche? Naturalmente, fra la perdita del dogma e la perdita dell'arte, questa dovette soccombere, e il pennello dell'imbianchino che dette di frego a tante belle cose, conservò alla fede cristiana quella purità e quella spiritualità, che certo non si fomentava col moltiplicare una dopo l'altra le Madonne e i Santi, come le vediamo ripetute nelle esposizioni di oleografie.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

ANCORA PER VIA NOMENTANA

Elegia per una vettura d'aspetto :: ::

Ogni giorno la posta continua a portarci le autorevoli e numerosissime adesioni degli abitanti dei quartieri fuori porta Pia al nostro recente articolo su la civile necessità di dare a via Nomentana una illuminazione un po' più costante di quella che assicura, con un globo lunare, l'officina elettrica celeste nelle sere di plenilunio senza nuvole. Mentre raccogliamo queste lettere che a tempo debito rimetteremo alle autorità municipali, spigoliamo dalle lettere stesse altri lamenti che muovono gli infelicissimi abitanti di quei quartieri. Due di questi lamenti, quelli che insistono più pietosamente nelle parole dei nostri corrispondenti, non si rivolgono, per una volta tanto, al Municipio, ma alla Società Romana dei trams. E tutti e due cantano la dolorosa elegia della linea numero « nove ».

Un nuovo abitante di via Nomentana, valoroso scrittore, geniale critico d'arte, il conte Arturo Jahn Rusconi, nella sua lettera ci fa notare che da vent'anni oramai esiste la linea San Silvestro-Santa Agnese e che nel 1914 l'ordinamento che la governa è lo stesso che vigeva nel 1894, quando voi ed io — *où sont les neiges d'autan*, i calzoni corti d'allora? — andavamo ancora a scuola di latino e di greco. Tutt'una nuova città è sorta attorno a quella linea, ma i trams continuano a passare a un intervallo regolamentare di nove minuti, quanti bastano cioè per fare a piedi un chilometro, e a un intervallo reale ed effettivo di venti minuti, quanti bastano cioè a fare una volta e mezza il Corso a piedi. C'è di più: ci sono, ahimè, i soldati della batteria Nomentana. A certe ore del giorno, alla ora dell'uscita e a quella della ritirata, è impossibile trovare posto su quei trams occupati militarmente. Le piattaforme, il corridoio centrale, gli staffoni sono in istato d'assedio. Il Rusconi ci scrive di aver contato ieri fino a ventinove soldati in una sola vettura. E quest'occupazione militare che comincia dalla barriera di Sant'Agnese e non cessa che al viale della Regina o a Porta Pia, toglie ogni speranza di poter prendere un tram a tutti i borghesi che lungo quei quattro e più chilometri aspettano per mezz'ore intere, sotto il sole o sotto la pioggia, un modo — l'unico, poichè carrozze oltre il viale della Regina non ve ne sono — un modo di raggiungere la città laggiù laggiù, in fondo all'enorme e meraviglioso rettifilo.

Al sole e alla pioggia: ecco l'altro tasto doloroso. Anche ammesso che miracolosamente abbiate potuto prendere un « nove » dopo avere avuto più miracolosamente ancora la pazienza d'aspettarlo, anche ammesso che abbiate potuto giungere a Porta Pia, la « via crucis » non è finita. Se non dovete recarvi da Aragno, che non è Roma, ma un angolo di Roma, se dovete recarvi in tutta l'immensa zona della città il cui centro è piazza Venezia, dovete scendere dal « nove » così faticosamente conquistato e prendere un « tredici » che deve venire dal Policlinico e che vi condurrà ai centri tranviarii di via Milano e di piazza Venezia. Prenderlo? Cioè, aspettarlo. Chè potrà anche accadere che il problema della quadratura del circolo venga risolto, ma non si potrà mai dare — lo giuro! — che un « nove » e un « tredici » facciano, come dovrebbero, coincidenza a Porta Pia. C'è tra loro due un'assoluta incompatibilità di carattere e però, prudenti, si evitano quanto più è possibile. E al di là del possibile debbono aspettare a Porta Pia i cittadini che venendo col « tredici » han bisogno di un « nove » per proseguire verso Sant'Agnese e quelli che venendo con un « nove » han bisogno di un « tredici » per proseguire verso il centro della metropoli. Ma sapete come aspettano questi cittadini? Al sole, al vento, alla pioggia, *su una piazza dove non c'è una bottega, dove non c'è un portone per rifugiarsi*. L'insolazione e la polmonite, secondo la stagione, attendono al varco della coincidenza vecchi, signore, bambini, tutta quella perduta umanità che, solo perchè è andata a vivere fuori di porta, si vede irreparabilmente negato ogni diritto ad una vita civile.

Che cosa chiedono, insomma, gli abitanti di quei quartieri? Due cose: una possibile ed una impossibile. Quella impossibile è la coincidenza tra il « tredici » e il « nove » e tra il « nove » e il « tredici ». Quella possibile è il generoso dono di una semplice vettura d'aspetto su quella piazza di Porta Pia dove la gente è quotidianamente costretta a star di sentinella alla pazienza che scappa. C'è anche il binario, un binario morto, che aspetta questa vettura d'aspetto per la gente che aspetta: è il tratto di binario che unisce la linea 9 a quella 13 e che la domenica e nelle altre feste comandate funge da stazione a una linea 17 — (i brutti numeri tutti da quella parte!) — che, per chi non lo sapesse, serve nei pomeriggi festivi a portare un maggior numero di clienti alle osterie suburbane. Poichè l'abitante del centro ha il sacrosanto diritto di andare a bere tutte le domeniche, ma quello di via Nomentana non ha affatto il diritto tranviario d'andare a pranzo a casa tutte le sere.

Scherzi a parte, si chiede dagli abitanti di via Nomentana semplicemente questo alla direzione della Società dei trams: su un piccolo tronco di binario, morto o nascituro non importa, una piccola, scolorita, sgangherata vettura d'aspetto, tanto per non essere lasciati per quarti d'ora interi in balìa della tramontana o del diluvio. Piccola, scolorita, sgangherata vettura d'aspetto,

per piccina che tu sia
tu ci sembri una badia...

Noi ti aspettiamo da settimane, da mesi, da anni ed ora che avanza l'inverno noi avanziamo rispettosa preghiera per averti finalmente, o piccola, scolorita, sgangherata vettura d'aspetto che offrirai asilo ai vecchi, alle donne, ai bambini e che sarai per tanti poveri figli di Cristo un po' di carità cristiana!

SANFRE'.

Per il Quartiere Testaccio. — Questa sera, alle ore 20, avrà luogo a via Marmorata 28 la riunione del Comitato per il miglioramento economico e morale del quartiere Testaccio per sollecitare dalle Autorità Competenti la soluzione del problema scolastico e l'inizio dei lavori per il prolungamento del Lungo Tevere dal Ponte Palatino al costruendo ponte.

2 NOVEMBRE

I nuovi monumenti

Notevole certo per quest'anno la varia quantità di opere d'arte che sono sorte fra i silenziosi piani e le solenni colline di Campo Verano.

Ad una ventina almeno si possono far ascendere i monumenti degni di speciale menzione. Fra questi ha notevole preponderanza la forma di tomba costrutta ad edificio, meglio che non la tomba veramente e propriamente monumentale. In ciò del resto la produzione artistica funeraria non fa che seguire la consuetudine che ha dato al grande cimiterio romano la caratteristica di una pia raccolta di edifici più che di monumenti veri e propri.

Molte dunque e degne le opere d'arte costruite nell'annata. Di esse il maggior numero si raccoglie sul Piazzale Circolare che — com'è noto — racchiude in sè i più profondi elementi di austera solennità.

Del monumento al poeta Costanzo — opera originale per ispirazione e modellatura, e dovuta al prof. Campisi — già diede il nostro giornale ampia notizia quando, fu, alcuni mesi or sono, inaugurato. Accanto a questo appaiono particolarmente segnalabili il monumento Del Drago Roccagiovine dell'architetto Piacentini, e le molte Cappelle costrutte in vario stile con preponderanza di elementi romanici fra di loro legati con sobria giustezza di visione: tale la tomba Piacentini disegnata dall'ing. Matteini: e quella Varvaro, dell'arch. Guernieri; e quella Ruggero, dell'ing. Ruggero; e quella Marucchi in ben composto stile gotico; e quella per le famiglie Zezza, dovuta al prof. Carlo Cardarelli, fra le più grandi certo e recante al sommo la statua di un angelo emergente sul fronte di un sarcofago.

Tra le tombe vere e proprie, la tomba per la Famiglia Amici, disegnata dall'arch. Corradeschi su stile greco-romano, e la tomba per la famiglia De Zanetti in carattere medioevale, in unione ad elementi più moderni e dovuta al prof. Cicone; e la tomba D'Aquila Soave completamente in stile moderno, con varia armonia di marmi, dell'arch. Cianferoni.

Notevoli ancora in questa rapidissima rassegna, la tomba Paternostro dello scultore Ximenes, e le tombe Fabbri, dell'arch. Busini; Sacchini, dell'ing. Gennari; Aureli, dell'ing. Bianchi, Sinaldoni, del prof. Biondi, Limo, del prof. Mistruzzi, Goiran, del prof. Conti, Armellini, del prof. Bruni.

Così nel suo vario complesso la pia solitudine di Campo Verano si adorna di degne opere d'arte ove il culto della bellezza mirabilmente seconda il culto della pietà e dei ricordi. Anche nelle sue vicende di decorazione, per ciò che riguarda e fiori e siepi ed alberi e strade, la necropoli appare regolata a fervidi sensi di amore e rispetto per opera del direttore del cimitero stesso, cav. Enrico Kibel, che con tanta cura ed affetto, abilmente coadiuvato dai suoi cooperatori, egregiamente attende al suo delicato, pietoso e laborioso ufficio.

La commemorazione dei defunti

Fin dal pomeriggio di ieri è incominciato il triste e pio pellegrinaggio al Verano.

I morti, i nostri morti, hanno avuto ieri e oggi largo suffragio di preci e di lacrime.

A quei poveri morti, tristi morti, che non hanno lasciato eredità di affetti, rivolgiamo il pensiero commosso e riverente: *Requiescat in pace*...

Non avranno fiori, non avranno lampade, abbiano il nostro pensiero!

Nessun incidente.

La Moda dei Merletti alla portata di tutti

Nel grande riparto che il negozio Jesurum in Piazza di Spagna ha riservato alla vendita annuale, oltre agli articoli per ammobigliamento, vi è un bellissimo assortimento di merletti a metro in ogni genere, di colli d'ogni forma, fazzoletti, sciarpe, veli, ecc., a prezzi così ridotti che ognuno può trovare un oggetto di sua convenienza spendendo pochissime lire.

Tutto ciò è utile portarlo a conoscenza delle cortesi lettrici perchè approfittino di questa occasione che dà loro il modo di procurarsi dei merletti artistici e fatti a mano, allo stesso prezzo dei merletti a macchina di pochissima durata e il più delle volte di cattivo gusto.

Concorso
a posti di R. Ispettore scolastico

Presieduta dal cav. uff. dott. G. M. Ferrari, prof. ord. nella Università di Bologna, e composta del cav. F. Scaglione, primo Ispettore Scolastico a Catania, e dei professori dott. N. Compagnoni, F. P. Japichino e G. Mariani, rispettivamente delle Scuole Normali di Pavia, Napoli e Roma, la Commissione giudicatrice del concorso a 52 posti di R. Ispettore Scolastico e a 6 posti di R. Ispettrice Scolastica, ha terminato l'esame delle prove scritte.

Dei 386 candidati ammessi a tali prove si presentarono complessivamente nelle varie sedi 319 per sostenere quella di pedagogia e d'italiano, e 316 quella di legislazione scolastica; hanno riportato l'approvazione in tutte le prove 122, i cui nomi per ordine alfabetico risultano così disposti:

Alberici Camillo, Amici Sesto, Amorella Salvatore, Ancona Angelo, Andriani Magrini Giuseppina, Angelastri Michele, Anselmi Maria Alessandrina, Aroca Eleonora, Atzori Elia, Battaglini Egisto, Bellanca Nicolò, Benedetto Luigi, Benincasa Delia, Benini Virgilio, Beretta Luigia, Bernardini Paride, Bertotto Ermenegildo, Bonatto Francesco, Bonomi Giovanni, Borgiotti Albertina, Botta Luigi, Bovini Paris, Bruni Gino, Buonpensiere Antonio, Buzzetti Dino, Cabianca Angiolina, Calderoni Ottorino, Cancelleri Giuseppina, Capobianco Daniele, Capobianco Ernesto, Cardona Chiara, Carrà Lorenzo, Castagna Pasquale, Ceresani Alfredo, Ciancaglini Marcellino, Cinque Carmelo, Ciruzzi Leonardo, Contartese Pasquale, Corona Alfonso, Cosmi Carlo, Dal Ry Fanny, D'Aste Vittorio, De Napoli Luigi, De Ritis Andrea, Di Giusto Costanzo, Di Silverio Ernesto, Fabbrini Camillo Furio, Fabrizi Filippo, Ferrabò Rosa, Ferronato Orsola, Flores Tito Livio, Frilli Alfredo, Fruch Remigio Enrico, Gabrielli Giorgio, Gatti Enrico, Gordano Margherita, Graniti Cesare, Gromi Ines, Grossi Giuseppe, Guanciali-Franchi Muzio, Guenzi Rachele, Lacchè Augusto, La Sorte Michelangelo, Leanza Ida, Magliano Marzia, Manarini Ugo, Marsili Evaristo, Martucci Aminta, Matarollo Geremia, Maurizi Maurilio, Merlino Vincenzo, Milana Antonino, Monchiero Emilio, Montanari Giuseppe, Montanaro Ettore, Montone Andrea, Morale Alagona Gaetano, Morgana Adalberto, Musacchio Pietro, Nobile Ventura Giovanni, Orsini Donato, Paccagnella Maria, Padovoni Francesco, Paladino Antonio, Panella Zanni Ines, Pantò Giuseppe, Paparelli Costantino, Passerini Cesare, Pederzoli Maria, Pellegrini Carmine, Peruzzi Aroldo, Pezzuto Ernesto, Piccione Augusto, Pinna Salvatore, Pizzi Mariano Francesco, Polito Francesco, Pozzi Beatrice, Prato Angelo, Predome Edoardo, Prudenza Andrea, Ranucci Antonio, Rezza Barucci Giuseppina, Richard Maria Matilde, Riga Zeno, Rivadossi Cesare, Sandrelli Leonida, Saracchi Ida Ines, Sassi Luigi, Serre Clotilde, Sgroi Giovanni, Stoduto Angela, Stoduto Rachele, Sparano Pietro, Stefanelli Amedeo, Tanzarella Oronzina, Teglio Lidia, Tortoreto La Volpe Elisa, Trigona Luigi, Turazzio Angelo, Vitale Nicola, Viola Domiziano, Zamboni Amedeo, Zauli Ugo.

Una buona notizia
per gli abitanti del quartiere Prati

Le moderne grandi metropoli seguono con la massima intensità il fenomeno dell'urbanesimo; e il conseguente ampliamento, non avviene soltanto con la costruzione di nuovi e più poderosi edifici ma con l'aggregato di sempre nuovi quartieri oltre il limite della cinta urbana d'un tempo.

In questo modo le distanze aumentano fino a porre la lontananza di qualche chilometro fra i punti periferici e il centro. Ed ecco, allora, che i mezzi di rapido transito s'accrescono considerevolmente e vengono ad agevolare l'occorrenza degli scambi. A questo modo si mantiene l'unione materiale tra i vari quartieri d'una città moderna. Tuttavia, le zone urbane sono come gli uomini, e la ragione è ovvia; e per questo, ognuna ricerca la sua indipendenza industriale e commerciale, ricerca ed attua il suo abbellimento; si rifornisce di luoghi di spettacoli, caffè, grandi magazzini. E ciò serve anche da calmiere, perchè più sono le iniziative e più modeste le pretese individuali.

Per tutte queste ragioni va sempre accolta con favore l'opera di un industriale, che contribuisca al concetto di quella indipendenza urbana. Se poi si tratta di un quartiere come i Prati di Castello, un'altra vera grande città, la cui linea di separazione diviene più avvertibile dal corso del fiume sacro a Roma, certo allora maggiore è il favore e più alta la lode che va tributata. E, diciamolo subito, va messa in rilievo l'opera del cav. Francesco Zingone, proprietario dei magazzini al Corso Vittorio Emanuele. Fra giorni, sulla via Cola di Rienzo, egli aprirà grandiosi magazzini consimili, provvisti di quanto appartiene ai reparti vestiario, biancheria, lingeria; vasti assortimenti di mode e confezioni per signore, uomini e bambini. Tutto quanto occorre, insomma, all'abbigliamento di qualsiasi persona, a prezzi convenienti.

Quando l'inaugurazione dei nuovi magazzini sarà avvenuta, il che crediamo avverrà fra pochi giorni, torneremo sull'argomento, anche per dare una notizia un po' particolareggiata della distribuzione dei vari reparti, che sappiamo, del resto, improntata ai più moderni e severi criteri della tecnica industriale e commerciale.

Per intanto, un plauso al cav. Francesco Zingone per la sua iniziativa, che, anche in tempi normali, andrebbe considerata come un atto di grande attività industriale, e imitato da molti altri per la dotazione di tutto quanto concorre a dare ad un quartiere il beneficio e l'aspetto di una zona urbana degna della grande Metropoli romana.

Per un lutto

PIANO DI SORRENTO, 1.

Le famiglie Trani e Porreca ringraziano sentitamente quanti — conoscenti, amici, autorità militari e civili — sono intervenuti alle esequie della cara defunta Ida Trani-Porreca, che hanno qui avuto luogo il giorno 30 u. s.

Ringraziano anche tutti coloro che hanno preso parte al vivo dolore delle famiglie, cui hanno portato il conforto del compianto e dall'affetto sincero.

Una riunione per la tutela
degli interessi nazionali

Alle nove di iersera, alla sala Pichetti, si tenne una seconda riunione « per la tutela degli interessi nazionali ». Alla riunione, non molto numerosa, erano fra gli altri presenti: il prof. Adolfo Ravà dell'Università di Messina, l'avv. Felice Cuciniello, il prof. Giuseppe Cardinali dell'Università di Bologna, l'avv. Periele Cardinali, l'avv. Gentili, l'avv. Vannutelli, il prof. Tito Gualdi direttore dell'ufficio d'Igiene di Roma, F. Nicolosi Raspagliesi, il dott. Vallicella, la dottoressa Grassi, il cav. Filidio Duranti, il senatore Grassi, Gino Bruti, Giorgio Mangianti, F. De Maria, G. Lucidi, l'avv. Simiani, C. Salvini, il cav. Sinimberghi, V. Roncati, l'avv. Cipriano, ecc.. Assistevano anche parecchi nazionalisti.

Lette le adesioni, il presidente senatore Grassi pronunciò un discorso favorevole alla neutralità, sostenendo il suo punto di vista con numerose argomentazioni, rilevando specialmente quelle favorevoli al blocco austro-tedesco.

Parlarono poi il conte Guglielmo Lucidi e il signor Federico De Maria, sempre sulla direttiva della tesi esposta dal presidente.

Seguì una discussione alla quale presero parte qualcuno dei nazionalisti presenti, i quali affermarono il loro dissenso coi promotori della riunione, osservando con vivacità — rispondendo specialmente ad una puntata del prof. Gualdi sulla francofilia nazionalista — di non dividere affatto la simpatia accennata nei discorsi degli oratori per gli imperi centrali, ma di essere pronti a schierarsi a fianco della Triplice Intesa, solo con ciò potendosi raggiungere gli ideali nazionalisti.

La dottoressa Bice Sacchi dichiarò che udendo il discorso del sen. Grassi, si era convinta che si trattava di un movimento più in favore della Germania che dell'Italia. E se ne andette.

Fu votato infine questo ordine del giorno del De Maria:

« L'assemblea, certa che il Governo dovrà curare la tutela degli interessi italiani, sopra ogni cosa, sia per mezzo di una neutralità proficua, sia con azione immediata e risoluta, ma non lasciandosi guidare da simpatie nella scelta dei suoi alleati e dei suoi avversari, con preconcetti limitativi, dichiara costituito il gruppo d'azione nazionale e passa all'ordine del giorno ».

Il Comitato, che deve avviare il movimento, riuscì così composto:

Presidente onorario: senatore Mazzella; *presidente effettivo*: on. Bruno di Belmonte; *segretario*: Guglielmo Lucidi; *membri*: senatore Grassi, on. marchese Lucifero, prof. Tito Gualdi, avv. Valentino Simiani e Federico De Maria.

R. Scuola Tecnica "Cola di Rienzo,,

Licenziati della Sessione autunnale:

Classe 3.a A: Antonucci Osvaldo, Baglietto Armando, Di Gennaro Valeria, Fiori Alberto, Flamini Ugo, Merlonghi Augusta, Miceli Augusta, Montefinale Caterina, Monti Renato, Sanguisette Maria.

Esterni: Bagedda Antonio, Bisi Marcello, Bolla Roberto, Bellia Vincenzo Aurelio.

Corso B: Chiabrera Vincenzo, Donati Gino, Faggiani Lionello, Ferrari Augusto, Foffano Eugenio, Giuliani Giovanni, Novelli Arturo, Lombardo Ugo, Mastrelli Virgilio Rudelli Luigi, Sassaroli Emilio, Turi Fausto, Urgesi Guido, Vittoni Carlo, Vittoni Secondo.

Esterni: Cristianziani Ferdinando, Facchini Gioacchino, Greggi Angelo.

Corso C: Borghini Eugenio, Carrano Diego, Ferrari Mario, Gori Senne, Lampani Torquato, Lippi Rodolfo, Maioli Osvaldo, Poggini Carlo, Quattrini Giulio, Rossi Gustavo, Sambucini Teofilo.

Esterni: Guerciolini Ferruccio, Locatelli Antonio, Maffei Pietro, Michelangeli Nicola, Micheli Alcandro, Modesti Giulio, Persichini Romano, Petruccioli Lamberto.

Corso D: Antonaroli Angelo, Baroncini Riccardo, Cinti Armando, Faustini Pietro, Franceschelli Arnaldo, Infelizi Pasquale, Montenovo Ernesto, Salvatici Alfredo.

Esterni: Portoghesi Alberto, Rossi Alvaro, Ruffini Raimondo, Scarpinella Angelo.

Il maestro d'Amato è stato arrestato

A Roma il maestro elementare Giuseppe D'Amato è notissimo più come socialista che come insegnante. Egli difatti è stato segretario dell'*Unione socialista romana*, nonchè candidato al Consiglio provinciale nelle ultime elezioni amministrative.

In questi giorni il D'Amato si era recato a Montelimar per compiere un'inchiesta sulla legione garibaldina.

Quale fosse lo scopo di questa inchiesta non riusciamo a spiegarcelo; certo è che il maestro elementare è stato arrestato dalle autorità di P. S. di Montelimar dietro denunzia di due volontarii garibaldini.

Pare, a quanto dicesi, che il D'Amato avesse incitato i due volontari Emilio Niecco e Pompeo Bianco a disertare promettendo di ricondurli in patria senza che i due avessero a subire fastidi.

Eccesso di zelo, ma inspiegabile, tanto più che il redattore capo dell'*Avanti!*, il collega Eugenio Guarino, interrogato ha detto che nè il partito socialista nè il suo giornale avevano dato incarico ufficiale di un'inchiesta al D'Amato, il quale, partendo per Montelimar, aveva offerto all'*Avanti!* l'invio di alcune corrispondenze dal campo garibaldino.

Il D'Amato ha negato il fatto attribuitogli, ma è stato tradotto in carcere.

Della faccenda sta occupandosi l'autorità giudiziaria del luogo.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA,,

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale, via del Babuino, 114, piano 2.o

I Giovani Esploratori
costruiscono ponti e baraccamenti

Ieri alle 7.30, con pioggerella fastidiosa, le schiere dei nostri Giovani Esploratori si sono recati in campagna per le loro solite esercitazioni.

Una parte — aspiranti ed allievi — hanno proseguito lungo la via Appia per esercizi di marcia e corsa a *passo di esploratore*, di segnalazioni con le bandierine Morse, di fuochi e cucine da campo, di orientamento e di pronto soccorso, dei quali subirono l'esame.

Un'altra parte — costituita dai cadetti (gli esploratori più anziani) — si è fermata nel grande cortile della palestra al viale Manzoni, dove hanno lavorato dalle 8 del mattino alle 15.30, alla costruzione di un ponte sopra un supposto corso d'acqua largo 5 metri per il passaggio di un reparto d'esploratori.

Disfatto rapidamente il ponte, gli stessi cadetti hanno costruito un baraccamento in legno capace di riparare una cinquantina di ragazzi servendosi del materiale che avevano a portata di mano, cioè travi, tavole, pali, mattoni ecc., provenienti dalla demolizione dei pianciti della Palestra.

Era confortante vedere quei giovani fra i 14 e i 17 anni, abituati allo studio, maneggiare l'accetta, il martello e le tenaglie, le pale e zappette: portare travi e tavole, mattoni e terra: tirare le carrette, arrampicarsi sui muricciuoli e collocare con ordine e precisione gli elementi del loro lavoro pieni di brio e con un ardore ed una rapidità da costruttori provetti!

E non un momento di stanchezza, in circa otto di lavoro quasi continuo! Era tanto il loro entusiasmo che non si accorgevano del tempo che passava, nè della fatica che li faceva grondare di sudore.

Ad osservare i loro grandi fardelli, sono rimasti per qualche tempo anche i «Noviri», cioè i piccoli esploratori al disotto dei dodici anni non nascondendo l'invidia ed il desiderio che provavano di poter fare altrettanto.

Per domenica prossima l'esercitazione dei cadetti consisterà nell'impianto di un telefono da campo e nella manovra d'interruzione di una linea telegrafica.

Tribuna Giudiziaria

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico

Il 9 corrente s'inaugurerà l'anno giuridico alla Corte di Cassazione con un discorso del senatore Ludovico Mortara; il 10 alla Corte di Appello pronunzierà il discorso il sostituto procuratore generale cav. Giulio Bertini.

Le perizie ed il nuovo codice di procedura

Il cocchiere Vincenzo Savio ed il domestico Nicola Padula furono tratti in arresto per rispondere di violenza carnale.

In base ad un primo referto medico, il giudice istruttore escarcerò il cocchiere Savio che anche con prova specifica potè provare la sua innocenza. Nella istruttoria fu disposta una perizia definitiva affidata al prof. Reale e consegnata al giudice nel marzo 1914 e fu anche favorevole al Savio. Trasmessi gli atti alla Procura Generale, il P. M. chiese l'assoluzione del Savio ed il rinvio del Padula alla Corte di Assise; ma la sezione di accusa, ritenendo veritiera la parola della parte lesa contraria ai due imputati, li rinviò alla Corte, ordinando la cattura del Savio.

Nell'interesse di costui il difensore avv. Raffaele Stahly di Napoli interpose ricorso, producendo fra gli altri il motivo della violazione degli art. 213 P. P. P. e 64 disposizioni transitorie per non essere stata la difesa invitata a nominare un secondo perito quando la perizia, pur disposta nel 1913, era stata presentata nel 1914 sotto l'impero del nuovo Codice.

Il ricorso — che era patrocinato anche dall'avv. Macherione e su conforme requisitoria del P. G. comm. Texeira — è stato accolto dal Supremo Collegio che ha cassato la sentenza della Sezione di accusa nei riguardi del Savio, mandando gli atti alla stessa Sezione con giudici diversi.

Per la condanna di un avvocato

L'avv. Luigi Tritony ci scrive una lunga lettera per narrare i fatti che dettero luogo al processo svoltosi qualche giorno fa alla VI Sezione del Tribunale e per protestare la sua innocenza.

Egli scrive essere stato condannato dal Tribunale in contumacia perchè costretto a letto da grave infermità e si augura di dimostrare la sua innocenza in Corte di Appello.

Il maltempo in Italia

Il Po straripa

ALESSANDRIA, 1.

Il fiume Po ha rotto stanotte per 15 metri l'argine su territorio di Frassineto-Po e le acque minacciano di allagare tutto il sottostante territorio e specialmente l'abitato del comune di Valmacca e la frazione di Ritirata.

In seguito ad accordi con l'ingegnere capo del Genio Civile, il prefetto ha disposto la partenza da Casale di un riparto di soldati di fanteria e di soldati pontieri con barche ed attrezzi per aiuto di quella popolazione e per agevolare i lavori di chiusura della rotta.

Sui luoghi più minacciati si trovano funzionari tecnici e si cerca di provvedere nel miglior modo per scongiurare più gravi conseguenze.

Nel Vicentino

VICENZA, 1.

A causa delle poggie, da ieri i fiumi ed i torrenti della provincia sono in massima piena, e qua e là sono avvenute parziali rotture di argini con inondazioni.

Sopratutto guasti e danni si hanno a deplorare nel comune di Schio e in territorio di Velo d'Astico.

La piena dell'Adige

VERONA, 1, ore 15,5.

A causa delle pioggie di questi giorni l'Adige si è ingrossato; alle ore 11 segnava metri 1 e centimetri 46 sopra guardia. Poi cominciò a decrescere. Prato Santo è allagato; a San Giovanni Lupatoto si disorseggiò un molino natante di Antonio Mozzo. Il molino corse lungo tratto alla deriva arenandosi a Guto.

Tutti i torrenti si sono ingrossati. L'ufficio del genio civile ha disposto un servizio di vigilanza.

Un uragano a Napoli

NAPOLI, 1.

Una violenta tempesta infuria nel Tirreno. I piroscafi che giungono in porto fanno denunzie in capitaneria di avarie subite nel viaggio. Pure il *Napoli* e lo *Jonio* sono giunti con enorme ritardo. L'*Umbria*, proveniente da Genova, giunse ieri sera con circa sette ore di ritardo e si riparò nel porto dopo avere combattuto lungamente con la tempesta, mentre nessun altro piroscafo aveva osato uscire dal porto di Genova. Nel porto di Genova il piroscafo, che era rimorchiato da un rimorchiatore, ebbe due gomene spezzate e per poco non investì due piroscafi francesi.

Stanotte si è scaricato sulla città un violentissimo temporale con acqua torrenziale accompagnata da fortissime scariche elettriche. L'acqua è venuta giù a catinelle fino alle sette, producendo i soliti allagamenti nella parte bassa della città.

I pompieri hanno dovuto accorrere in fretta in tutte le parti. Anche dai comuni vesuviani giungono notizie di allagamenti e di danni prodotti nelle campagne, specialmente dalle alluvioni.

Un monumento commemorativo abbattuto dal fulmine a S. Maria.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 2.

Durante l'imperversare di un violento temporale, che ha prodotto gravi danni alle campagne, un fulmine ha completamente distrutto il magnifico monumento dell'ossario ai caduti della gloriosa battaglia del Primo Ottobre, monumento fra i più belli d'Italia, inaugurato dieci anni fa.

La statua in bronzo della Vittoria ed i bassorilievi non esistono più e la colonna di sostegno è spezzata.

Signorina suicida a Modena

MODENA, 2.

La distinta famiglia dell'ingegnere Costa, addetto al locale Ufficio Tecnico di Finanza è stata ieri sera funestata da una gravissima sciagura.

La figlia maggiore, signorina Bice, maestra elementare, si è suicidata sparandosi un colpo di fucile in direzione del cuore. La morte è stata istantanea.

Pare che la signorina sia vittima di un accesso di acuta nevrastenia.

Un orribile fatto in Arno
Un giovane ucciso con una pugnalata ed uno ferito con tre revolverate.

FIRENZE, 2.

Ieri circa le 16 è avvenuto in Arno un orribile fatto di sangue. Certi Alberto Bertini di anni 42 scultore; Bertino Bertini di lui fratello di anni 49 e Luigi Cocchini loro parente tutti di Firenze erano in un barchetto a pescare a Bocca della Greve, nel Comune di Casellina e Torri, nei dintorni di questa città.

Si trovavano proprio in mezzo al fiume allorchè, proveniente da S. Donnino a Broggi, veniva contro corrente un altro barchetto nel quale si trovavano sei giovani. Costoro accostarono la barca alla sponda e tre di essi sbarcavano per quindi recarsi in un campo a rubare delle radici. Il contadino che si trovava sulla sponda opposta incominciò a gridare, e i tre giovinotti a rispondere con male parole.

Quelli rimasti nel barchetto hanno allora traghettato sull'altra sponda i compagni che rubavan le radici, i quali fattisi addosso al malcapitato contadino lo hanno malmenato e percosso.

I Bertini, che proprio in quel momento avevano sbarcato il Cocchini che doveva recarsi a casa e tornavano dentro la loro barca in mezzo al fiume gridavano ai tre aggressori del contadino che cessassero dal percuoterlo.

Non l'avessero mai fatto! I compagni degli aggressori che si trovavano sempre in barca, diressero subito l'imbarcazione contro quella dei Bertini che si riaccostava frattanto alla sponda. Le due barche hanno urtato, e i Bertini si son visti piombare addosso tre individui inferociti, uno dei quali, estratta una rivoltella, ha sparato tre colpi contro Bertino Bertini. Non un colpo è andato a vuoto. Il ferito e il fratello si son gettati in acqua per giungere a nuoto alla proda del fiume; ma raggiunti dai tre individui, Alberto Bertini riceveva un colpo di pugnale che gli squarciava il cuore, proprio allorquando cercava di arrampicarsi alla sponda; ricaduto all'indietro il disgraziato fu dal feritore tenuto sott'acqua, perchè annegasse, nel dubbio che la ferita infertagli non fosse stata mortale!...

Anche Bertino raggiunto e ferito di coltello, fu tenuto sott'acqua, ma riuscì a svincolarsi non solo ma a trarre a terra anche il fratello, benchè questi ormai fosse già cadavere.

Il Cocchini, presente alla scena dalla sponda, fu affrontato dai tre che avevan percosso il contadino, i quali impugnavano il coltello. Inseguito per un certo tratto potè peraltro mettersi in salvo.

Il cadavere del Bertini si trova sempre sul posto per le costatazioni di legge.

Il fratello di lui si trova nell'Ospedale di Santa Maria Nuova in gravissime condizioni per tre ferite d'arma da fuoco e una di coltello.

Gli aggressori, che sarebbero già identificati, sono attivamente ricercati.

La morte della contessa T. Biancoli

BOLOGNA, 2.

Si è spenta a Bologna la nobil donna contessa Teresa Biancoli, di antica e chiara famiglia umbra. Essa, ornata di ogni virtù fu in dimestichezza con uomini come Luigi Carlo Farini, Silvio Spaventa, Marco Minghetti, Cesare Farini, Giovan Battista Ercolani, e visse le pagine più belle del nostro Risorgimento. Sorella al nostro poeta conte Luigi Rossi Scotti, al conte Giovan Battista Scotti, numismatico chiarissimo, e all'omonimo pittore romano l'Estinta era madre del conte Carlo Biancoli di Bologna.

A lui e a tutta la famiglia vadano le nostre condoglianze per la gravissima perdita.

La tragedia di Castellino
L'assassino si costituisce

REGGIO EMILIA, 2.

Perdura ancora viva l'impressione del tragico fatto avvenuto a Castellino di Guiglia, di cui ieri vi mendai ampi particolari.

Il Guidi Domenico che uccise con una fucilata la propria figlia Cristina, di anni 9, mentre questa, per un sentimento d'amore figliale, faceva scudo del proprio corpo alla madre, si è ieri sera costituito al Procuratore del Re e venne poscia condotto in carcere.

I TEATRI

La nuova stagione drammatica al teatro "Argentina,,

Annunziammo già che il Comune aveva concesso alla Società della defunta Compagnia Stabile di Roma una proroga per la gestione del teatro *Argentina* e che questa aveva aderito alla richiesta della Compagnia Mascalchi di continuare le rappresentazioni fino alla metà di gennaio.

Così la Compagnia Mascalchi, che tante simpatie ha saputo accattivarsi in questo corso autunnale di recite popolari, riprenderà da domani sera nel nostro massimo teatro di prosa le sue rappresentazioni, che promettono di essere veramente interessanti. Difatti, il Mascalchi, che è attore valoroso e capocomico geniale e volenteroso, in questa stagione rinnoverà completamente il suo programma e ci darà nel novembre e nel dicembre parecchie interessantissime novità, nonchè delle pregevoli esumazioni artistiche.

Tra le novità, dopo *Il bersaglio* di Mongiardini, che va in scena giovedì sera, avremo un vero avvenimento artistico: la prima rappresentazione in Italia del *Denaro*, una poderosa ardita commedia di Emilio Fabre, l'autore di quei *Ventri dorati* e di quella *Vita pubblica* che nei primi gloriosi anni della Stabile riportarono un successo clamoroso e duraturo. *Il denaro*, per quanto sia una delle prime opere teatrali del Fabre, non è mai stata rappresentata in Italia.

Un'altra novità destinata a suscitare una viva curiosità sarà *Il corpo diplomatico*, un'arguta satira di Abele Hermant, dell'autore cioè dei famosi *Transatlantici*.

Altre novità della stagione saranno: *Le due castità* di Giacinto Cottini, *I congiunti* di Moscariello, *La luna di miele* di Hennequin, *Roma si sveglia*, di Augusto Jandolo e *La patronne* (*La protettrice*) di Maurizio Donnay, rappresentata in Italia soltanto a Napoli, con successo, da Teresa Mariani poco tempo prima della sua morte.

Ignazio Mascalchi affronterà pure, in novembre, una poderosa interpretazione, quella del *Bernini*, la bella commedia storica di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini.

Il *Bernini*, interpretato la prima volta con mirabile arte da Ferruccio Garavaglia nel primo anno della Stabile, e ripreso altre due volte, da sette anni non si recitava più a Roma: la ripresa interessantissima avrà dunque tutto il carattere di una novità.

Altre esumazioni importanti promesse dal Mascalchi sono *La cortigiana* dell'Aretino e l'*Oreste* dell'Alfieri.

Un'innovazione di questa stagione sarà pure costituita da *matinées* popolari al giovedì.

Con questo programma all'*Argentina* non verrà certo meno la simpatia del pubblico romano.

"Il Bersaglio,,

E' fissata per giovedì sera la prima rappresentazione del *Bersaglio* di A. B.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il generale Druetti
Governatore della Tripolitania

Il Re ha firmato ieri il decreto per il quale il generale Giorgio Cigliana, nominato due mesi or sono reggente il governatorato della Tripolitania, al posto del generale Garioni, è richiamato al comando del suo Corpo d'armata a Bari; ed a governatore della Tripolitania è stato nominato il tenente generale Luigi Druetti, fin'oggi comandante la XIII Divisione di Ancona.

Il generale Druetti, che partirà a giorni per Tripoli per prendere possesso dell'alto ufficio, ha 51 anni, essendo nato il 20 gennaio 1853. Entrò nell'esercito nel 1873, e comandava la Divisione di Ancona dal gennaio 1913.

Per molti anni egli è stato al comando del 1.o granatieri a Roma.

Il gen. Ameglio

Ieri il generale Ameglio è stato ricevuto dal Re, che lo ha trattenuto per circa un'ora in cordiale colloquio.

L'"Enrico Millo„ a Messina

MESSINA, 2, ore 14.

Oggi, proveniente da Biserta, è entrato in porto per rifornirsi di carbone e proseguire alla vôlta di Venezia il piroscafo italiano *Enrico Millo*. Il piroscafo si è attraccato a fianco al grande galleggiante della *Stines*. Mentre vi telefono carica rapidamente carbone. Ad onta delle rigorosissime disposizioni sono riuscito a salire a bordo. Dal poco strappato ai marinai, ho avuto la conferma che l'*Enrico Millo* fu catturato in acque territoriali italiane.

Vi manderò particolari.

L'attesa a Venezia

VENEZIA, 2.

Il piroscafo *Enrico Millo*, lasciato libero dal Governo francese, dietro garanzia avuta dal Governo italiano che sul suo carico sarebbe stata aperta una rigorosa inchiesta, è atteso a Venezia. La Capitaneria di porto di Genova aveva avvertito le autorità marittime locali che il piroscafo qui diretto aveva già passato l'altro ieri Santa Maria di Leuca; ma la notizia era priva di ogni fondamento, poichè a tutto ieri il *Millo* non arrivò nel nostro porto. Da quanto ci risulta il piroscafo in parola è partito ieri da Biserta e sarà qui domani.

Telefonano poi all'*Adriatico* da Roma che il Governo ha dato ordine al locale comando in capo e al prefetto di procedere mediante una rigorosa inchiesta all'esame del carico imbarcato sull'*Enrico Millo* per stabilire se ci sia in esso contrabbando di guerra e per appurare inoltre tutti quegli altri particolari di fatto e di diritto che possano dar luogo al sospetto di contrabbando. A siffatta inchiesta dovrà procedere una Commissione formata da un capitano di vascello, dal comandante del porto, dal direttore di dogana e da un rappresentante del Ministero degli Esteri. La Commissione continuerà per qualche giorno i suoi lavori e spedirà il suo rapporto al Ministero degli Esteri che lo farà pervenire all'ambasciatore Tittoni perchè lo consegni a sua volta al Governo francese.

La Porta assicurerebbe l'Italia
su la tranquillità in Libia

BERLINO, 1.

Il *Wolff Bureau* pubblica: Alcuni giornali italiani mostrano inquietudine per l'eventualità che, in seguito all'inizio delle ostilità in Oriente, il movimento islamita possa estendersi ora alla Libia. Possiamo invece dichiarare che la Porta ha dato assicurazione che prenderà le misure necessarie a riguardo degli interessi italiani per tenere il movimento islamita lontano dalla Libia.

Tra Italia e Spagna

Secondo notizie pervenute dalle Società di Navigazione Italiane che esercitano servizi liberi per le Americhe, è stato stabilito di eseguire l'approdo a Barcellona sulle linee da Genova per il Sud America, ripristinando in tal modo regolari comunicazioni tra l'Italia e la Spagna, via mare.

Durante il prossimo mese di novembre le partenze da Genova per Barcellona si verificheranno alle date seguenti:

4 novembre, piroscafo *Re Vittorio*, « Navigazione Generale Italiana » — 11 novembre, piroscafo *Duca di Genova*, « La Veloce » — 18 novembre, piroscafo *Regina Elena*, « Navigazione Generale Italiana » — 25 novembre, piroscafo *Principe di Udine*, « Lloyd Sabaudo ».

La cellulosa dalla Germania

Secondo informazioni giunte dalla R. Ambasciata in Berlino, il divieto di esportazione dalla Germania della pasta di cellulosa, che era stato tolto, è ora rimesso in vigore. Sembra tuttavia, che non sarà difficile ottenere, caso per caso, il permesso di esportazione per i bisogni dell'industria italiana.

Grano per l'Italia

Il R. Console a New Orleans telegrafa che il piroscafo *Noorby* è partito da quel porto per Genova con 123.200 bushels di grano.

Le esportazioni

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni alle dogane affinchè in eccezione al divieto, permettano l'esportazione degli estratti tannici (acido tannico impuro) a datare dal 1.o novembre per quantità mensili uguali a quelle esportate nei corrispondenti mesi dello scorso anno.

Della vallonea, invece, non sarà consentita l'esportazione.

I macellai svizzeri dichiarano la serrata

BASILEA, 2

E' scoppiato un conflitto fra i padroni macellai e il Governo cantonale in seguito ad un'ordinanza che fissa il prezzo di vendita al minuto della carne. I macellai hanno deciso di chiudere le macellerie e le pizzicherie fino a che sia ritirata l'ordinanza in questione.

Un piroscafo inglese fermato dai francesi

LIVORNO, 2.

E' qui giunto il piroscafo inglese *Brandtford*, comandato dal cap. Griffiths e proveniente da Manchester con 6782 tonnellate [illegible] grano e di avena. Il *Brandtford* fu te[illegible] otto giorni a Tolone, dopo mi[illegible] e fu « fermato » anche a Gibilterra [illegible] da navi inglesi.

Dimostrazioni a Vallona a favore dell'Italia

VALLONA, 1 (telefonato da Brindisi, 1 ore 15).

Ieri sera giunsero in città molti rappresentanti di profughi, e mi si assicura che in giornata si recheranno a bordo della Dandolo *per esprimere all'ammiraglio Patris tutta la loro gratitudine verso l'Italia. I greci, intanto, insistono a fare passi sempre più pressanti presso i profughi, per indurli a mettersi d'accordo con le autorità greche, allo scopo di ritornare in Epiro; ma i profughi non intendono assolutamente muoversi da Vallona, senza aver prima salde garanzie.*

Essad pascià ha mandato qui un ordine di arruolamento, ma questa gente è restia a rispondervi. Il Governo ha mandato per ciò gendarmi nei vari villaggi del Cazà. Il fermento, alla vista dei gendarmi, invece di scemare, aumenta.

L'altra notte nel villaggio Cudesi si ebbe un vivo fuoco di fucileria tra i gendarmi e quella popolazione, stanca di vessazioni e di angherie.

Mi si assicura che molti villaggi sono corsi alle armi, facendo sapere a questo Governo che se esso insiste nell'arruolamento, scenderanno tutti a Vallona a chiedere l'aiuto delle navi italiane.

Nel pomeriggio di ieri il governatore Osman Effendi ha mandato una delegazione di notabili in giro per questi villaggi, invitandoli alla calma e all'obbedienza. Alcuni ufficiali e gendarmi si presentarono ieri nel villaggio di Koza, a 6 ore da Vallona, per obbligare l'arruolamento dei volontari; e tutta la popolazione rispose loro che era pronta a prendere le armi se essa fosse stata guidata da uomini onesti e capaci; ma non si sentiva in dovere di andare a battersi « un giorno contro Osman e un giorno contro Assan ». Serva questo fatto per dimostrare che il popolo albanese è stanco di battersi e che oggi ha bisogno di tranquillità e di riposo.

Il nostro ambulatorio medico, diretto dal tenente-colonnello Antonelli, funziona già egregiamente. Il tenente-colonnello Antonelli è efficacemente coadiuvato dal maggiore dott. Mola e dal capitano dott. Marconi. Tra ieri ed oggi oltre 200 ammalati sono accorsi alle pietose cure dei nostri bravi ufficiali medici. Non ancora il materiale sanitario è arrivato qui dall'Italia; tuttavia col materiale sbarcato dalla Dandolo *si sono approntate varie sale per il pronto soccorso, per le visite, per le operazioni e per la degenza dei malati più gravi. E' questa un'opera altamente pietosa ed umanitaria che il nostro Governo ha fatto bene ad istituire qui ove tutto mancava.*

Nel pomeriggio il tenente-colonnello Antonelli, il maggiore Mola e il capitano Marcone, accompagnati da sottufficiali e marinai infermieri, hanno visitato anche varii accampamenti di profughi.

A Scutari la situazione è ancora più grave. La città e i dintorni sono in piena anarchia. Era intervenuto il tanto atteso accordo tra mussulmani e cattolici; ma l'accordo venne subito rotto essendosi scoperto che i malissori avevano ordito un complotto contro la vita di Essad pascià. Vi sono a Scutari varii ufficiali tedeschi e austriaci adibiti al reclutamento di volontari albanesi per condurli contro la Serbia: pagano tre napoleoni mensili per ogni infermiere e sei napoleoni per ogni combattente. Nel Villaggio Iuvani, nei dintorni di Scutari, alloggiano in una casa 14 ufficiali austriaci.

Ieri sera si udì per Vallona un vivo crepitio come di fucilate e pistoleate. La città presa dallo spavento, corse alle armi, ma poi si seppe che al Bazar era scoppiato un incendio. I primi ad accorrere furono molti nostri connazionali che si dettero immediatamente al salvataggio di persone e di animali sorpresi nel sonno. Immediatamente mentre io mandavo un cavas del nostro Consolato ad avvertire il cav. Lori, a piedi di corsa io mi recai al porto per domandare aiuto alla Dandolo. *Sbarcò subitissimo una compagnia di 130 marinai al comando del tenente di vascello Durante e accompagnata dal capitano di corvetta Tagliacozzo. Sul luogo del disastro erano intanto accorsi il nostro ottimo console cav. Lori e il dragomanno cav. Carbonara, dando prova di coraggio e di audacia. Si trovavano sul posto quasi tutti i nostri connazionali, intenti alcuni a salvare masserizie, altri a portare acqua, ed altri ad isolare il fuoco che divampava sinistro. L'arrivo dei nostri baldi marinai venne salutato da evviva e da benedizioni. In un momento, mentre alcuni di essi facevano un cordone, altri si davano con ardimento unico a salire sui tetti delle case incendiate con l'intento primo di isolare il fuoco e di porre in salvo tutto ciò che potevano. Essi erano ammirevoli, temerari ed audaci; non curanti del pericolo, essi compirono mirabilmente il loro dovere scrivendo anche qui un'altra bella pagina alla gloria della nostra marina. Primi ad accorrere sul luogo dell'incendio furono anche il tenente colonnello dott. Antonelli, il maggiore Mola e il capitano Marcone. Finalmente dopo tre ore di lavoro intenso, faticoso e pericoloso, l'incendio venne domato. E poco prima della mezzanotte i nostri marinai, lieti della bella opera compiuta, ritornavano a bordo seguiti per lungo tratto da moltissimi albanesi plaudenti.*

Italo Sulliotti.

Essad pascià
nell'Albania settentrionale

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 1

(telefonato da Bari, 2).

La crisi albanese continua a precipitare. Nell'Albania settentrionale l'anarchia raggiunge i limiti dell'inverosimile. Unico punto fermo finora nel grande disordine è il Governo di Essad pascià a Durazzo. Se gli albanesi si raccogliessero intorno a lui, forse si potrebbe trovare la via della salvezza.

Essad ha nuovamente intenzione di avanzare verso Scutari con i suoi più fedeli. Che cosa nascerà dal suo atto? Non si può dirlo per ora, ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni a Scutari: i furti, le rapine, i saccheggi, gli omicidii, quasi quasi indurrebbero a credere qualunque soluzione migliore dello stato attuale: non si tratta più di una guerra religiosa nè di una guerra civile, si tratta di una questione di ordine pubblico; e forse è da augurare che egli riesca.

Essad pascià è in questo momento tranquillo per ciò che riguarda l'Albania meridionale e il territorio di Vallona dove l'Italia sta provvedendo a quell'opera di ordine e di soccorso che egli non avrebbe i mezzi di compiere e assicura Vallona contro nuove avanzate greche.

Essad può dunque cercare di provvedere alla pacificazione dell'Albania del nord.

Parto per quelle regioni onde accertare e valutare esattamente la situazione. Ormai il centro della questione albanese si è spostato e non è più a Vallona ma bensì al nord.

ITALO SULLIOTTI.

Fuad pascià è ancora a Brindisi

BRINDISI, 1, ore 10.30.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, i componenti della delegazione ottomana presieduta da Fuad Pascià, è sempre qui a Brindisi, quantunque Fuad avesse fino all'ultimo momento fatto comprendere di voler partire a bordo del piroscafo Milano.

Invece, al momento della partenza si è imbarcato su quel piroscafo solamente Zia bey, che da Dedeagatca, dove il Milano *è diretto, proseguirà per Costantinopoli a render conto del risultato dei negoziati con Essad, i quali pare che siano falliti.*

I repubblicani per la guerra

BOLOGNA, 2.

Si è riunito ieri nella nostra città il Comitato centrale del partito repubblicano italiano. Erano presenti gli on. Chiesa, Gaudenzi, Pirolini, De Andreis, il segretario Oliviero Zuccarini, l'avv. Calabri e tra gli altri anche una rappresentanza dei profughi triestini.

Ampiamente esaminata l'opera del partito nell'ultimo periodo insieme al compito che ad esso incombe nell'attuale momento politico di fronte alla situazione internazionale si deliberò di diramare il seguente comunicato:

« Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano convocato in Bologna il primo novembre dichiara formalmente a tutela della dignità sua e degli uomini che hanno agito per lui, che la così detta nota apparsa sul *Giornale di Italia* del 29 ottobre circa l'opera preliminare del concentramento in Francia di un corpo di volontari italiani è un documento apocrifo poichè non emana da nessun organismo del partito il quale non risponde perciò del suo contenuto;

di fronte all'opposizione che il Governo della monarchia italiana ha fatto in modo insidioso, ad un'azione dei volontari italiani per una partecipazione alle operazioni militari contro l'Austria già iniziate nell'Adriatico dai franco-inglesi, denunzia al paese i permanenti legami delle istituzioni alla Triplice Alleanza che il Paese ha sconfessato ma che il Governo della monarchia non ha ancora denunziato; auspica, richiamandosi al suo programma, che dal conflitto che devasta oggi l'Europa esca, mercè la partecipazione dell'Italia in unione alle nazioni assalite, il trionfo dei diritti della nazionalità italiana e di quelli delle nazionalità slave e di ogni altro popolo oppresso, e ripete l'espressione della sua più viva simpatia alla nazione ad al Governo di Francia ».

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Secondo informazioni giunte dalla R. Ambasciata in Berlino, il divieto di esportazione dalla Germania della pasta cellulosa che era stato tolto, è ora rimesso in vigore. Sembra tuttavia che non sarà difficile ottenere, caso per caso, il permesso di esportazione per i bisogni dell'industria italiana.

Il R. Console in Liverpool comunica che il vapore inglese *Sotero* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina, Palermo e ritorno.

Colluttazioni e revolverate
durante un comizio presso Firenze

FIRENZE, 2.

Ieri, domenica, a Capanne, presso Montespertoli, ebbe luogo un comizio contro la disoccupazione, indetto dalla lega mattonari. Oratore ufficiale era il socialista avv. Luigi Salvadori, il quale pronunziò un discorso violentissimo contro la guerra. L'avv. Salvadori aveva già finito di parlare e stava per formarsi un corteo il quale con in testa una musica doveva percorrere il paese, quando un individuo, il quale si dichiarò anarchico, prese la parola. Siccome però egli cominciò con parole violentissime, il funzionario non lo lasciò continuare, tra le proteste del pubblico. Il funzionario, che è un delegato di Prato, e sei carabinieri che erano stati colà inviati per l'ordine pubblico, furono circondati da una folla minacciosa. Volarono dei sassi e rimase ferito alla testa da un colpo di pietra il carabiniere Filippo Pizzichini di Monticiano.

Ad un tratto echeggiò sinistramente un colpo di rivoltella partito dalla folla, e il brigadiere dei carabinieri Faustino Frullini rimaneva ferito alla spalla destra. Altri colpi partirono dalla folla. I carabinieri spararono in aria e i tumultuanti allora si sbandarono senza che alcuno di essi rimanesse ferito. Poco dopo ritornava la calma.

La maggior parte degli intervenuti al comizio, in tutto 500 persone, erano venuti dai paesi vicini.

Il delegato di P. S. e i carabinieri hanno già eseguito numerosi arresti.

Un aeroplano del battaglione aviatori
porterà il nome di "Firenze„

FIRENZE, 1.

Ecco la lettera con la quale il nostro prefetto, conte Pietro Cioia, annunzia al Presidente della Deputazione provinciale, comm. Malenchini, che il Comando del battaglione aviatori, accogliendo il voto della cittadinanza, ha deciso che un aeroplano porti il nome di « Firenze ».

« Dal Comando del battaglione aviatori, con sede in Torino, mi viene partecipato che in ossequio alla volontà dei sottoscrittori per la flotta aerea nazionale, verrà apposto il nome *Firenze* ad un velivolo, tipo « Maurice Farman », costruito in Italia coi fondi della Sottoscrizione Nazionale ed assegnato ad una squadriglia di aviazione.

Il nome verrà inciso su di una larga che il velivolo trasporterà nei suoi voli, segnacolo di fede e di speranza, augurio di fortuna e di vittoria.

« Ascrivo a gradito dovere di portare a conoscenza della S. V. Ill.ma questa manifestazione di cortesia per la nostra città e la provincia di Firenze, le quali hanno efficacemente concorso, nell'unito buon volere degli enti pubblici e dei privati, a dotare l'Esercito di un valido elemento di guerra.

Il Prefetto: *Cioia* ».

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 2.

L'altra sera improvvisamente il Vesuvio si ridestò manifestando una eccezionale attività. Dal cratere veniva fuori lava di fuoco e denso fumo, e si udivano forti e prolungati boati

Attratti dallo spettacolo non nuovo ma sempre magnifico, alcune guide salirono sino al cratere, ma a causa dei vapori solforosi, non poterono spingere lo sguardo nell'interno del vulcano come avrebbero desiderato.

Ieri sera poi, a causa del maltempo, il Vesuvio rimase nascosto agli abitanti dei comuni vesuviani, i quali s'erano un po' allarmati alla vista del fuoco.

Quest'oggi, il tempo essendo buono, è visibilissimo il cono del vulcano. Viene fuori ancora abbondantemente la lava, ed un largo pino di cenere sovrasta il cratere.

A Pugliano, ed in tutti i comuni vesuviani v'è un po' di panico tra le popolazioni.

Due ragazzi travolti da un torrente

MESSINA, 2.

Ieri il figlio di un certo Pagano Santi, abitante in villaggio Santo, si recava, accompagnato da un suo zio, a deporre fiori sulla tomba di un suo congiunto. Però mentre tornavano verso il villaggio e mentre traversavano il torrente Baglio, questo improvvisamente s'ingrossava per un violento temporale e trascinava i due poveri ragazzi. Molti volenterosi fecero immediatamente ricerche, ma inutilmente. Nel frattempo, avvertiti, i pompieri accorsero mettendosi subito all'opera. Dopo lungo e faticoso lavoro riuscirono a pescare il cadavere di uno dei ragazzi. Si continuarono le ricerche per l'altro, però tutto fu inutile, tanto più che il torrente cresceva, per l'infuriar della pioggia. I pompieri stessi furono costretti a sospendere temporaneamente l'opera loro.

Un orrendo misfatto a Lecce
Ucciso dai figli a pugnalate?

LECCE, 2, ore 14.

Stanotte in uno dei sobborghi di Lecce è avvenuto un parricidio.

Oronzo Guidi, contadino quarantasettenne, che viveva separato dalla moglie e dai figli, ieri sera si recò da loro nella speranza di ottenere una riconciliazione. Tra l'uomo e la moglie si svolse una gravissima discussione alla quale avrebbero preso parte anche i figli Giuseppe, di anni 24, e Raffaele, di anni 20, che ad un certo punto — come narrò il disgraziato — si sarebbero lanciati contro il padre armati di pugnale, ferendolo gravemente alla spalla e all'occipite con ben nove pugnalate.

Trasportato all'ospedale, il disgraziato è morto all'alba dopo aver raccontato il fatto. I due giovani sono stati arrestati ma negano di aver ferito il padre. Ammettono però di averlo malmenato per difendere la madre che egli avrebbe assalita con una scure. I pugnali non si sono rinvenuti. Stamane la questura ha arrestato anche la moglie dell'ucciso.

Spara contro i carabinieri che volevano arrestarlo

CATANIA, 2.

Iersera, a tarda ora, in via Fiaschetti, due individui, dopo un vivace diverbio, passarono alle vie di fatto. D'un tratto un colpo d'arma da fuoco fece accorrere sul posto due carabinieri: Lepis Giuseppe e Giani Rosario. I rissanti appena visti i carabinieri si diedero alla fuga. Uno di essi infatti riuscì a svignarsela, ma l'altro vistosi costretto a cedere, si rivolse contro i militi e fece fuoco una prima ed una seconda volta. Per fortuna i colpi andarono a vuoto. Com'è naturale i due carabinieri ebbero un momento di esitanza quando si videro fatti segno alle revolverate, e di questo approfittò lo sparatore per fuggire. Quelli però ripresero subito la padronanza di se stessi e le inseguirono fino a quando lo raggiunsero e lo arrestarono. Condotto alla caserma l'arrestato ha declinato le sue generalità dichiarando di chiamarsi Maccarone Sebastiano di anni 41, da Acireale, qui domiciliato.

I socialisti fiorentini
contro l'on. Corsi

FIRENZE, 2.

Nel partito socialista fiorentino serpeggiava da qualche tempo un certo malumore contro il deputato on. cav. Carlo Corsi. Le ragioni di questo malumore?..

Si diceva che egli non avesse dimostrato, come rappresentante del IV collegio di Firenze, quella attività che dal suo ufficio, specie nei riguardi del partito, è richiesta.

Inoltre i compagni avrebbero notato la sua inoperosità parlamentare e la sua assenza dalle sedute della Camera.

Il malumore ha richiesto una riunione dei socialisti del IV collegio per deliberare in proposito.

La riunione ebbe luogo ieri dalle 15.30 alle 20 nei locali della sezione socialista di Porta Romana.

Intervenne anche l'on. Corsi il quale dette ampie spiegazioni ai rilievi fattigli. La stampa era stata esclusa e quindi debbo limitarmi a riferire un resoconto sommario.

Hanno parlato in vario senso Paggi, Dal Vit, Poggi, Innocenti, Manetti, Martini, Cenni, Casoli, Vegni e Grassini. Gli ultimi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«I socialisti del IV collegio, riuniti a convegno il giorno 1 novembre 1914, dopo ampia discussione sull'atteggiamento e la condotta del rappresentante del collegio, avv. Carlo Corsi, mentre deplorano la sua inoperosità prendono atto delle di lui delucidazioni e tenendo conto dei quattro quinti di legislatura che ancora gli restano, mentre lo richiamano al dovere di integramento della propria energia in favore del partito, lo invitano ad uniformarsi all'aspettativa legittima dei compagni dichiarando fin d'ora che in mancanza di ciò un altro convegno prenderà più gravi provvedimenti ».

Un romanzesco processo
alla Corte d'Appello di Catanzaro

CATANZARO, 2.

Nel mese di aprile dell'anno corrente, come ricorderanno i lettori della *Tribuna*, un sensazionale fatto di cronaca fu annunziato da tutti i giornali d'Italia. La notizia impressionante era questa; che nel castello Pimè, sito in territorio di Materato, presso Pizzo di Calabria, vivesse da lunghi anni in un sotterraneo la giovine gentildonna Isabella Camarda, figliuola del barone Giorgio, ora defunto, imparentato a molte cospicue famiglie della provincia.

In seguito ad una prima visita al Castello del pretore di Pizzo, ed a un altra del giudice istruttore di Monteleone i quali avrebbero constatato come la signorina Isabella vivesse effettivamente in un locale sotterraneo, ed in seguito anche a numerose denunzie, accusanti i signori Camarda, fratelli della giovane, di sequestro di persona, fu iniziato contro gli stessi Camarda, una istruttoria, mentre la Isabella veniva internata nel manicomio provinciale di Catanzaro, dando la signorina evidenti segni di alienazione mentale. Ragione questa, che i signori Camarda avevano già esposto al pretore di Pizzo e al giudice istruttore di Monteleone, per spiegare la clausura della sorella.

L'istruttoria fu compiuta direttamente dalla nostra sezione d'accusa, la quale delegò le proprie funzioni istruttorie al Presidente comm. Salvio. Questo, in pochi mesi, assolse il compito affidatogli della Sezione d'accusa, signor Bernardo Pedullà, teressante e grave istruttoria con grande solerzia, coadiuvato dal cancelliere della sezione d'accusa, sig. Bernardo Pedullà.

L'istruttoria mostrò l'infondatezza di molte fantastiche circostanze, narrate dagli accusatori: però fu coinvolto nel grave processo il dott. notar Curcio Giorgio, egregio pubblicista di Pizzo.

Compiutasi l'istruttoria, il Proc. Generale della Corte d'appello di Catanzaro, chiese alla Sezione d'accusa il rinvio dei fratelli Domenico e Francesco Camarda e del dott. Giorgio Curcio al giudizio della Corte d'Assise, sotto l'imputazione di sequestro di persona, a scopo di lucro, e di falsità in atto pubblico.

Oggi poi l'emozionante processo ha avuto il suo epilogo in Sezione d'accusa, la quale, sotto la presidenza del comm. Salvio, e su relazione del chiarissimo consigliere cav. Freda, ha prosciolto per inesistenza di reato il dott. Curcio e ha rinviato al giudizio del Tribunale i fratelli Camarda.

GLI SPORTS

Il campionato italiano
L'ultima giornata del girone di andata

Ieri sui campi dell'Alta Italia si sono svolti gli ultimi *matchs* del girone di andata per il Campionato di calcio. Ecco i risultati:

I gruppo: a Bolsaneto *Genoa* batte *Liguria* con 4 punti a 1 — a Genova *Doria* batte *Alessandria* 2 a 1 — ad Acqui *Savona* batte *Acqui* 5 a 0.

II gruppo: a Biella *Juventus* batte *Veloces* con 4 punti a 0 — a Valenza *Vigor* batte *Valenza* 2 a 0 — a Torino *Torino* batte *Piemonte* 2 a 0.

III gruppo: a Milano *Casale* batte *Libertas* con 2 punti a 0 — a Novara *Pro Vercelli* batte *Novara* 2 a 1.

IV gruppo: a Milano *Milano* batte *Juventus Italia* con 6 puti a 0 — a Modena *A. C. Milanese* batte *Audax* a 2 — a Chiasso *Chiasso* e *Bologna* fanno *match* nullo 2 a 2.

V gruppo: a Como il *match Como-Modena* non ha avuto luogo per le cattive condizioni del campo — a Cremona *Internazionale* batte *Cremona* 5 a 1 — a Brescia *Brescia* e *Unione sportiva milanese* fanno match *nullo* 1 a 1.

VI gruppo: a Udine *Vicenza* batte *Udine* con 2 punti a 0 — a Venezia *Venezia* batte *Ilellas* 1 a 0. L'arbitro Barbon è stato aggredito, doop la partita, dai componenti la squadra del *Petrarca* e a fatica i padovani riuscirono a liberarlo.

Il "Giro di Lombardia dilettanti„ vinto da Belloni

MILANO, 2.

Si è disputato ieri il giro di Lombardia dilettanti su percorso Musocco, Varese, Como, Erba, Milano: chilometri 150.

Il gruppo di testa è stato sempre condotto da Belloni e la vittoria è stata disputata in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Belloni Gaetano alle 15.35, coprendo il percorso in ore 5.59 — 2.o Vigoni Stefano, a due macchine — 3.o Rossini — 4.o Confalonieri — 5.o Costa — 6.o Nava — 7.o Besana — 8.o L[illegible]rini — 9.i Castellani e Locatelli insieme.

"Firenze F. B. C.„ e "Virtus Juventusque„ fanno match nullo

LIVORNO, 1.

Si è svolta qui oggi una gara per il girone toscano del Campionato italiano di calcio, fra le prime squadre del *Firenze F. B. C.* e della *Virtus Juventusque*. Le due squadre erano incomplete. Si è avuto *match* nullo, con 1 a 1, segnati nel primo tempo. Arbitrava il signor Giorgio Campi.

Bollettino meteorologico
del 2 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 775 a Pietrogrado; minima di 256 sul basso piano germanico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo sulle medie, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura elevata, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso e pioggiarelle, temperatura diminuita, mare mosso.

Barometro: 661 in Val Padana, 357 in Sardegna.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.15 — Termometro centigrado: massima 18.9; minima 9.4 — Umidità: relativa 71; assoluta 10.9 — Vento a mezzodì da S-W: Velocità oraria Km. 6 — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 3 Novembre — S. Silvia.
Levata del sole ore 6,45. Tramonta ore 17,[illegible]
Nasce la luna ore 16,56. Tramonta ore 7,1[illegible]
(Oggi, 3, luna piena — L'11, ultimo quarto)
Ave Maria: Ore 17,30.

Il giorno primo novembre, alle ore diciotto munito dei conforti Religiosi, moriva in Frosinone l'

Ing. Alessandro Kambo

Il fratello Prof. GUGLIELMO KAMBO, le sorelle ERMELINDA Vedova MARSILIANI, TULLIA CASTRIA, PENELOPE Contessa CATERINI, i cognati, le cognate ed i nepoti ne dànno il doloroso annunzio e pregano di suffragare l'Anima del caro estinto.

I funerali avranno luogo in Frosinone, mercoledì quattro novembre, alle ore dieci antimeridiane.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Il giorno 31 Ottobre in Milano cessava improvvisamente di vivere il

Cav. Achille Maur

La moglie GIULIA ANDREOLI, i figli FAUSTO, INES, UMBERTO, JOLANDA ed i parenti tutti desolati, straziati ne dànno il triste annunzio.

La salma giungerà in Roma Martedì 3 Novembre alle ore 15 alla Stazione di Termini scalo via Marsala per essere trasportata nella chiesa di S. Maria degli Angeli dove Mercoledì 4 alle ore 10.30 avranno luogo solenni funerali presente cadavere.

L'INVERNO
a San Sebastiano
— (SPAGNA) —
Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: « Sécrétariat du Grand Casino N. 7 ».

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur.
PREZZI FISSI MITISSIMI

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria postale in Bulbano (prov. di Lucca).

— E' istituita una ricevitoria postale in Maniaci (prov. di Catania).

— E' istituita una ricevitoria postale in Tropente (prov di Venezia).

— E' istituita una ricevitoria postale in Villa Paterno (prov. di Teramo).

— E' istituita una ricevitoria postale in Cavallina (prov. di Venezia).

— E' istituita una ricevitoria postale in Serdiana (prov. di Cagliari).

— E' istituita una ricevitoria postale in Brondoleto (prov. di Macerata).

— E' accordata la concessione di una linea telefonica interurbana tra Reggio Emilia e Castelnuovo Monti.

— E' istituita una ricevitoria postale in Madregolo (prov. di Parma).

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che approva il nuovo Statuto organico della Società Generale di M. S. fra gli impiegati della categoria d'ordine dei Ministeri della Guerra e della Marina;

relativi alle presidenze dei collegi di probiviri per l'industria dei cappelli e dei berretti e per le industrie della fabbricazione del pane, della pasta, dei biscotti e delle pasticcerie in genere in Milano;

che modifica lo Statuto dell'Istituto per le case popolari in Napoli;

che modifica lo Statuto della Cassa di Risparmio di Padova;

relativi alla presidenza del collegio di probiviri per le industrie della macinazione dei cereali, della panificazione e pastificazione in Catania;

che modifica lo Statuto della Cassa Agraria di Pomarico (Potenza);

che conferma in ufficio una parte dei componenti la Commissione consultiva per il Credito Agrario.

Le ultime del maltempo
Crolli e vittime umane nel Veneto

VENEZIA, 2.

Giunge notizia da tutte le provincie del Veneto di danni e di disgrazie causati dalle piene dei fiumi e dei torrenti che in molte località hanno straripato. Vicino a Feltre una casa colonica è stata invasa così violentemente dalle acque che è crollata. Tutti i coloni si sono potuti salvare, eccetto un bambino di 4 anni ilquale è rimasto schiacciato sotto le macerie e un adulto che è rimasto gravemente ferito.

Presso Schio, a Sece di Velo, il torrente Posina, congiungendosi con l'Astico, ingrossò a tal punto da misurare 2.60 di altezza, asportò alcuni argini e fece crollare quattro case. Pure da Vicenza ci giunge notizia che quei torrenti hanno straripato ed hanno allagato migliaia di campi. La linea ferroviaria dell'alto Ca[illegible] è stata in più punti interrotta a causa delle frane. Altri servizi automobilistici in questi giorni si sono dovuti interrompere.

Provincia Romana

Due reclusi evasi
e arrestati di nuovo

CIVITAVECCHIA, 2.

Alle 18 di ieri evadevano dalla colonia penitenziaria di Porto Clementino, dipendente da questa casa di pena, due reclusi: Marabino Romolo e Levanto Maio, il primo addetto alla colonia come lampista, il secondo come barbiere. Agenti di custodia e guardie di finanza, lanciati alla caccia dei fuggitivi, li hanno ripresi verso le 23 nei pressi del Mignone.

* * *

CORNETO TARQUINIA, 2.

Eccovi alcuni particolari sulla fuga dei due reclusi dalla casa di pena di Porto Clementino.

I due reclusi Marabino e Clementino portavano i numeri rispettivamente 7434 e 7497 l'uno era milanese e l'altro veneto.

La fuga è stata effettuata a mezzo di una fune con la quale i due si sono calati dalla terrazza che dà sul mare. Pare che il Marabini, nel toccare terra, si sia distorto un piede, sicchè nella fuga il Levanto fu costretto a trasportarlo per vario tratto a spalle benchè il Marabini sia molto aitante e pesi circa una novantina di chili.

L'allarme della fuga è stato dato da un altro recluso, il casermiere, che ricercando il lumaio non lo trovò ma trovò invece la sua casacca gettata in terra. Fu allora fatta l'adunata dei detenuti e il loro appello e si scoprì così la mancanza dei due fuggitivi.

Tale Tommaso Sabbatini, operaio delle saline, venendo da Corneto in bicicletta, vide all'altezza della torre detta degli Appestati due individui che cercavano di nascondersi. Egli li riconobbe subito per due detenuti ed informò dell'incontro il capo del penitenziario signor Coni. Antonio, il quale dette subito le opportune disposizioni per la caccia ai due fuggitivi. Infatti dopo poche ore, verso le 21,15, i due venivano ripresi in prossimità del ponte di ferro della linea ferroviaria. Fu dato telefonicamente l'annuncio della loro cattura e con una vettura che fu requisita vennero trasportati nuovamente al penitenziario ove furono rinchiusi in cella.

Si interessarono attivamente per la cattura dei due detenuti il maresciallo dei carabinieri Camussi Poliuto e il vice-commissario avv. Riccardo Segreti.

Civitavecchia

CADUTA D'UN FANCIULLO

Emilio Bonucci, di anni 9, da Civitavecchia mentre giuocava con altri suoi coetanei, precipitò dall'alto dal muro soprastante gli uffici della Dogana, e riportò ferite multiple lacero — contuse alla bozza frontale destra e alla regione parietale dello stesso lato con scoperchiatura dell'osso. Una delle ferite penetra nel cavo orbitario con fuoriuscita del grasso peribulbare. Fu sollecitamente operato dal chirurgo Primario dott. Fummi, assistito dal dott. Costantino, e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

UN'ALTRA CADUTA

Nel pomeriggio di oggi veniva trasportato all'ospedale certo Del Duca Giovanni, di anni 23, da Civitavecchia, che per una caduta riportava la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 30 giorni.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

Nella civica residenza e precisamente nello ufficio già occupato dall'ingegnere capo, il giovedì e la domenica d'ogni settimana, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura del Circondario trovasi a disposizione degli agricoltori. A tale ufficio faranno capo, non v'ha dubbio, oltre gli agricoltori del luogo, anche quelli di Tolfa, Allumiere e Cerveteri, che non avranno più bisogno di recarsi a Corneto, dove la cattedra ha sede. Direttore della cattedra è l'esimio prof. Ernesto Veronesi che da oltre un ventennio vive e lavora nelle maremme Toscane e Romane.

All'ufficio della cattedra farà certamente seguito quello di un'Associazione per la compra e vendita delle materie utili all'agricoltura.

Anzio

FERIMENTO GRAVE

Nella spiaggia di Levante mentre alcuni pescatori tiravano a terra le loro barche, vennero a diverbio fra loro.

La discussione giunse a tal punto che certo Sannino Antonio, detto *Campalacasa*, inferse tre colpi di coltello contro il marinaio Mennella Giuseppe di Raffaele, di anni 19, da Anzio.

Le ferite riportate dal Mennella sono gravi, perchè una è all'altezza della 12.a vertebra, un'altra alla regione sinistra del torace e la terza all'epigastrio compenetrante.

Il ferito venne trasportato all'Ambulatorio Gonfalonieri, dove venne subito curato dai professori locali signori Contini Albino e Filiberto Umberto.

I nostri bravi medici, se non avverranno complicazioni, sperano potere guarire il povero Mennella in 15 giorni.

COLTURA GRANARIA

Anche qui i contadini si stanno agitando per potere ottenere dal Comune del terreno per seminare del grano. E' stata presentata al Consiglio comunale una domanda firmata da molti agricoltori i quali invocano dal Comune degli urgenti provvedimenti.

Il Consiglio nell'adunanza di ieri incaricò la Giunta ed il consigliere Fratini di studiare un progetto per venire in aiuto di questi poveri derelitti. Si spera che nella prossima adunanza di giovedì 5 novembre, siano appagati i voti dei nostri contadini.

Grottaferrata

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE

L'attuale Amministrazione del Comune di Grottaferrata, che da principio aveva determinato nel capoluogo verso il sindaco delle ostilità specialmente a base di xenofobia, incomincia ad attuare il suo programma con uno zelo, che in verità è molto ammirevole. Ciò che dà forza ai suoi atti è, oltre alla competenza del suo capo, commendatore Edoardo Donadio, la perfetta solidarietà che esiste non solo nei componenti la Giunta, ma in tutta la maggioranza.

L'opposizione è costituita da cittadini intelligenti, distinti, autorevoli, e ciò, se rende più aspri i dibattiti, rende anche più assennate le deliberazioni e più efficace l'opera generale, che mira tutta al benessere, al risorgimento, al prestigio del nostro castello, soglia di Roma.

Nell'ultima seduta, fra molte altre cose, fu trattata la questione dell'acqua potabile, di cui a tempo debito parlammo ampiamente in questo giornale.

Dicemmo allora come fosse stata nominata una Commissione presieduta dall'ex-sindaco Michele Centioni, la quale si rendesse interprete presso il ministro delle Finanze dell'urgente necessità che aveva il paese di una sufficiente quantità di acqua, non solo per bere, ma per l'attuazione delle fogne, per il macello, per le scuole, ecc., ecc. Il Demanio, ignaro della nostra vera situazione, lesinava. La Commissione trionfò, sopratutto per la valida cooperazione dell'on. Enrico Ferri, che fu nominato in quella circostanza cittadino onorario di Grottaferrata. Ed ebbimo la promessa dal ministro, che ci sarebbero state concesse 27 oncie di acqua. Questa concessione sarebbe già stata attuata, se non fossero insorte delle questioni collaterali. Vi era, ad es., alla sorgente delle acque un uso civico, che parve compromesso quando si venne alla sistemazione della loro presa per parte del Demanio. Il popolo si ribellò, fece delle dimostrazioni, costrinse il Comune a sospendere i contratti col Governo, ed a reintegrare gli antichi diritti. L'affare si arruffava e si ammuffiva.

Intanto venne la nuova Amministrazione, che studiò il caso e venne direttamente in trattativa col Governo. Si abbandonò la questione dell'uso civico, questione di lana caprina. Infatti, che, alla fontana di Squarciarelli, (luogo della presa) l'acqua fosse stata sottratta, era più intuito che dimostrabile. Per l'apprezzamento vero mancava, dicono, un elemento importante, mancanza dovuta ad un errore iniziale. D'altra parte, la necessità di provvedere al risanamento del paese è urgente ed ora l'attuale Amministrazione ha concluso di stringere il contratto con le autorità governative. Nell'ultima seduta comunale vi fu una vivace opposizione del consigliere iVncenzo Giusti a tal proposito.

Egli insistè sulla rivendicazione dell'uso civico e che si facesse causa al Governo, in modo da dare ogni soddisfazione al popolo. Notisi ora che l'acqua reclamata mancante era usabile solamente sul posto della sorgente e non era trasportabile. La proposta del consigliere Giusti fu respinta.

Frattanto il Consiglio preso atto delle pratiche espletate dal Sindaco e dalla Giunta per addivenire ad un accordo con l'Amministrazione del Demanio circa la concessione di 27 once di acqua della sorgente degli Squarciarelli, facendo voti affinchè venga con la massima sollecitudine risolto un problema così vitale per il paese, dà mandato al Sindaco di continuare dette trattative sulle seguenti basi:

1. — Rinuncia da parte del Comune alla causa riguardante il fontanile degli Squarciarelli.
2. — Riduzione da parte del Demanio del 50 per cento del canone da corrispondersi annualmente per le 27 once e cioè da L. 6000 a L. 3000.

Così tra breve si avranno le fogne di costruzione moderna, più fontane pubbliche, l'acqua nelle case, al macello, nelle scuole, ed il nostro castello, mondato delle sue scorie, sarà più conforme alle leggi dell'igiene, più ridente al sole e più ambito dalla colonia villeggiante.

Frascati

Ci scrivono:

« *Preg.mo Direttore,*

Mi consenta una brevissima replica in merito ad una lettera del signor Antonio Panattoni pubblicata nella *Tribuna* del 30 ottobre, in risposta alla mia corrispondenza sull'insediamento del nuovo Presidente della Pubblica Assistenza *Croce Bianca*.

Il signor Panattoni, nella sua qualità di comandante dei militi, si lamenta che io abbia qualificato *deplorevole* l'atteggiamento assunto dai militi stessi in occasione della consegna delle medaglie fatta dal nostro Comune ai cittadini reduci dalla Libia.

Il signor Panattoni giustifica tale atteggiamento col dire che il deliberato non intervento dei militi alla festa patriottica, che provocò le dimissioni del presidente dell'Associazione dott. De Iuliis, fu preso in base allo Statuto della Società e sanzionato dall'assemblea dei soci.

Senza voler polemizzare entrando nel merito della questione, debbo insistere nel mio apprezzamento, poichè se lo Statuto della P. A. sancisce che i militi non debbano partecipare a manifestazioni d'indole politico-religiosa o di *parata*, pure mi sembra che l'intervento dei militi della *Croce Bianca* in una cerimonia *puramente patriottica* e *cittadina* non avrebbe dovuto implicare le norme statutarie, tanto più che la cerimonia stessa non aveva nulla a che vedere con le solite manifestazioni di *parata*.

Armando Cicinelli ».

Palestrina

RICEVIMENTO OFFERTO DAGLI UFFICALI ALLA NOSTRA CITTADINANZA

Prima di lasciare la nostra città, tutti gli ufficiali del 1.o battaglione 81.o fucilieri di Torino con gentile pensiero ci hanno offerto un simpaticissimo « après-dimi » nelle belle sale del nostro Municipio. Sono universalmente note la signorilità e l'eleganza caratteristiche dei nostri brillanti ufficiali in tutte le loro manifestazioni; inutile quindi dire che la festa fu un succedersi continuo di squisite cortesie, di fini pensieri, di omaggi delicati, nulla fu trascurato: dalla perfetta distinzione dei graziosissimi inviti alla finezza dei dolci e dello « champagne » che spumeggiava in quantità direi quasi... allarmante, dagli indovinati « cachets » ricordo nei colori del battaglione, agli splendidi fiori, offerti come delicato e graditissimo omaggio al sesso gentile, largamente rappresentato da un'infinità di belle signore, da molte leggiadre ed interessanti figurine muliebri. Nessuno è mancato all'invito gentile, ben lieti tutti di testimoniare ancora una volta la simpatia universalmente ispirata. Facevano squisitamente gli onori di casa il maggiore cav. Del Noce, coadiuvato dai capitani Cencini, Ingami, Neva e dai tenenti Malaspina, Giovannetti, Tutino, Di Coci, Frattini, Bertolini, Barchiesi, Bonfante, Franceschini, De Angelis, Celani, Cairola. E quando in mezzo allo scintillante gruppo di tutti gli ufficiali, riunitosi nel centro della sala, il capitano Cencini, dopo aver letto un cortese telegramma del colonnello Marinaro, ha rievocato commosso, con gentile espressioni tanti momenti trascorsi, rivolgendo specialmente alle signore i ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, quando dunque, terminando il suo brindisi, ha invitato tutti gli ufficiali ad un triplice « hurrà », la cui eco si è ripercossa gioconda nelle sale, è stato un entusiastico grido di evviva; grido ripetuto più volte da tutti i presenti, dalle belle signore e che in mezzo a tanta gaiezza, in un commosso sventolio di minuscoli fazzoletti, chissà che qualche sorriso non sia svanito in un ricordo, qualche sguardo lucente non sia stato velato da un rimpianto... Dopo alcuni patriottici versi detti dal reverendo padre Gesualdo dei Trinitari, il nostro sindaco prof. Filippo Bandiera, consigliere provinciale, ha brindato inneggiando all'esercito ed alla patria nostra, e le sue belle sentite parole sono state più volte calorosamente applaudite. La festa terminò assai tardi al nostro Circolo con un'improvvisata riuscitissima « sauterie ».

Qualche nome: signore Ingami, Neva e Bertolini, Nobile Arziani e signoria, Contessa Nemmo e figlia Maria Carmen, Giudice avv De Napoli e signora, signora Edvige Scalzi, signora Adriana Clementi e figliuola Mimy, signora Schiavetti con le graziose figlie, signora Mancini Guendalina e figlia Mimy, signora Sbardella Caterina con Lina ed Annunziatina, signora Bernardini Ida, signorine Passi Amina e Cialdea Clelia, signore Magistri Margherita, Bernardini Augusta e Parmegiani Giulia con le rispettive famiglie, avv. Guglielmo Cialdea, vice pretore del mandamento, avv. Ernesto Pinci e famiglia, l'assessore comunale Rosicarelli Guglielmo, i consiglieri comunali Pantanelli cav. Flaminio e Sbardella Angelo, il cav. uff. Francesco Coltellacci e signora, avv. Riccardo Mascioli, commissario di P. S. sig. Sbardella Filippo e signora, i signori Sbarbella Guglielmo Enrico e Clito Cicerchia Giuseppe e sorella Daria, Dottori Benedettelli ed Alberti, il cav. Angelo Lulli e molti altri ancora...

Sant'Oreste

GIUBILEO CINQUANTENARIO DI UN ARTISTA

Ha compiuto il 50.o anno professionale il maestro signor Innocenzo Ricci, valente organista della Cattedrale e Direttore del Concerto. Il pro-sindaco signor Cecchino Gadeschi ha conferito a lui una artistica pergamena, opera dell'assessore signor Augusto Cecchini. Nel ristorante *Belardinelli* si è poi tenuto un lauto banchetto durante il quale hanno parlato l'arciprete Decarolis, il segretario Gustavo Anzellini, il signor Nonnoso Abballe, il decano Peppino De Iulis detto *il prete*, ecc.

Benedetto XV ha inviato la Benedizione Apostolica al valente maestro di Cappella.

Nell'ampia scalea del Vignola è stato eseguito un gran gruppo fotografico.

Hanno inviato telegrammi di adesione, il prof. Costa di S. Cecilia, i professori Venturini e Falchi il sindaco di S. Oreste e di Castelnuovo, il maestro Luigi Zozi, l'avv. G. Rinaldi, il figlio maestro Remo, ecc.

Una festa riuscitissima sotto ogni riguardo.

Sezze

GINNASIO MAGISTRALE

E' stato tra noi il comm. Martini, r. provveditore agli studi, accompagnato dal dott. Badaloni, medico provinciale, e dall'ispettore scolastico cav. Zani, per visitare il locale del nuovo corso magistrale, annesso al regio ginnasio, nonchè il materiale didattico e scientifico. Egli si è dichiarato soddisfatto di quanto quest'amministrazione comunale ha saputo preparare per l'incremento della nuova istituzione, ed ha autorizzato il direttore del ginnasio prof. Venditti ad accettare le domande d'iscrizione.

Ha visitato anche il locale dell'Asilo d'infanzia, e poi quello delle scuole elementari maschili e femminili, dove ha rivolto parole d'incoraggiamento agli insegnanti e si è congratulato con le autorità comunali per le cure che esse prodigano acchè i locali corrispondano specialmente alle prescrizioni igieniche.

Subiaco

UNIVERSITA' AGRARIA

Il commissario cav. Morelli ha terminato la sua inchiesta ed ha riferito al prefetto. Egli investito dei poteri del Consiglio seguita con grande cura e sollecitudine la sistemazione della vita amministrativa dell'Ente e tutti sono fiduciosi nell'attiva e disinteressata opera sua. Al provvedimento della sostituzione del segretario è seguito quello della riammissione dei vecchi guardiani, illegalmente licenziati. Si afferma che per i gravissimi addebiti rilevati vi sia stata una documentata denunzia al procuratore del Re; in città non si parla che di questa inchiesta che tutti credevano finisse come le altre e che invece minaccia un grave scandalo.

Tivoli

PER L'AGRICOLTURA

Ad iniziativa del locale professore d'agraria dott. Carmelo Gregorio, del segretario dell'Università Agraria Giuseppe Damiani e del Comune è stato interessato il Governo per ottenere lo svincolo forestale nella spianata di Piavola.

Sappiamo che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha inviato a Tivoli una Commissione per esaminare davvicino la quistione. A quando il responso?

A PROPOSITO DI UNA SEDUTA TUMULTUOSA

Riceviamo:

L'avv. Menghi, che le manda le notizie, potrebbe — per esempio — raccontarle che alla violenta scenata noi consiglieri di minoranza repubblicani e socialisti fummo estranei, e che, se vi fu da parte nostra reazione e da parte del pubblico l'invasione dell'aula, fu perchè, senza alcuna ragione, il consigliere comunale di maggioranza Passariello con un colpo di calamaio produceva al consigliere Chiappelli una larga ferita alla fronte guaribile « oltre » i dieci giorni. In realtà il cav. Rosa provocò la scenata e la calamaiata non lo colpì affatto.

E' noto poi che il Passariello fin dal principio della seduta, cominciò a provocare prima il sottoscritto e poi il Chiappelli.

Noi siamo concordi nel deplorare la scenata, ma ad essa non partecipammo che dopo il ferimento di un nostro collega e sé mai per difenderci. Ringraziando.

Pericle Pirrongelli
Consigliere comunale di Tivoli.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 1[illegible]
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato; dir[illegible] all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Ce[illegible] Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richie[illegible]

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere: Sicerani, posta, Busto Arsizio. 10-3914

AUTOMOBILE Landaulet 25×35. Ottimo stato. Vendesi occasione. Marchion, Nazionale 227 R-10-72247

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang Via Babuino 55, I piano. 15-72230

LAVORO scrittura eseguita proprio domicilio. Scrivere: Neggiassi Pratellino 7, Firenze. 10-3916

PIANOFORTE verticale corde oblique vendo urgentemente via Zanardelli 4 mezzanino. 10-7260

PIANOFORTE verticale maestoso vendesi lire quattrocentoventicinque Via Sistina 75 D mezzanino. R-10-71259

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SI notifica che il tenente Bucciarelli Adolfo di Tommaso e fu Teresa Colonna nato e domiciliato a Roma contrarrà matrimonio colla signora Flora Jacoby nata Cohn figlia dei fu Giulio e Schwarz Emma in Breslau nata e domiciliata a Berlino, e che l'ufficio stato civile di Roma ha già fatto le necessarie pubblicazioni che non incontrarono opposizione alcuna. 59-71240

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE, 606 a goccie, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

PIANOMELODICO occasione 175 quasi nuovo Bocca di Leone 9. R-10-42555

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI: Agenti, produttori cercansi Roma, ogni capoluogo Provincia, circondari industriali; stipendio, provvigioni. Scrivere: tessera postale, 209521, posta Roma. R-18-71217

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A APPARTAMENTINI 3 vani cucina per distinti coniugi. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-42619

AFFITTANSI 20 appartamenti tre quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Riari. R-19-70784

AFFITTANSI, trattative uno Foro Traiano, piano terzo vani sette, altro vani quattro, locali terreni. Carrozze tre, angolo Corso, piano terzo, vani otto. Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza. Salara ventuno, Bocca Verita, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-42466-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42390-R

AMMOBIGLIATO rez de chaussée, camera, studio, anticamera, bagno, indipendente, affittasi subito centosettanta annualmente. 6 Corso Italia. R-13-42425-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Paisiello 27, tram Zoologico. R-10-42507

APPARTAMENTINO vuoto, Francesco Crispi 49, altro ammobiliato, Venti Settembre 43. R-10-42552

APPARTAMENTO assolato, sei camere, rez-de chaussée tutte comodità moderne, affittasi subito. 19 Corso Italia. R-13-42424-R

APPARTAMENTO pronto, quattro camere camerino cucina. Elettricità, gaz. Calabria 7. R-42532

CEDESI appartamento rez-de-chaussée Lungo Tevere Mellini 51, ottima occasione, visibile tutto il giorno. R-42518

VILLINO Lasala prolungamento via Morgagni (Porta Pia) fittansi cinque camere cucina bagno cantina volendo giardino. R-42571

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-11-42553

BELLISSIME camere uno due letti. Ingresso scala. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-14-72237

CAMERA semilibera soleggiata prospiciente Tritone anche breve soggiorno. Due Macelli 3 secondo. R-12-71210

DISTINTA famiglia cerca signore solo, serio, per pensione. Scrivere fermo posta, Maria Ortenzi. R-42574

3 camere mobiliate uso di cucina elettricità Sistina 107 primo. Mandi. 11-42557

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874 R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISPONIBILI cuoche cameriere governanti camerieri portieri. Rivolgersi Condorelli, via Virgilio 24. R-11-72446

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA abile nello stiro, lavorare cucito, servizio tavola, cerca subito posto, ottime referenze. Agenzia Mainardi, via Milano 18-B. R-42566

CHAUFFER-Meccanico, pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa ecc., cerca posto ovunque. Rossi, Via Mazzini 15 Torino. 17-3886-R

CUOCA abile dolci, fine cucina, buone referenze, cerca subito in piccola signorile famiglia Agenzia Mainardi. Via Milano 18-B. R-42565

GENTILUOMO italiano cinquantenne, celibe, cattolico, altissime referenze, accompagnerebbe giovinetti nobile famiglia scopo conversazione lingue francese, spagnuola, nozioni generali cose, accetterebbe eventualmente viaggiare. Scrivere: R. 122, Haasenstein e Vogler. Roma. 29-42531

NOBILE appartenente famiglia cattolica, profugo Francia, conoscenza lingue, contabilità ottime referenze, offresi quale segretario, amministratore famiglia facoltosa. Pregasi scrivere: R. 122 Haasenstein e Vogler, Roma. 25-42530

QUARANTASEENNE nobile famiglia bella presenza ottima salute, cattolico, causa di dissesti occuperebbesi presso nobile famiglia accompagnare bambini adatterebbesi tutto senza pretese, solo alloggio, vitto, referenze ineccepibili andrebbe ovunque proprie spese. Permesso rivoltella 1268 posta, Roma. 11215

RAGIONIERE ventitreenne offresi amministratore, contabile corrispondente esattore commerciale. Massime referenze. Scrivere: Albatros, fermo posta, Roma. R-42528

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza commerciale, cerca posto presso seria amministrazione. Dirigere offerte esclusi anonimi. R. 107, Haasenstein e Vogler R-20-42477

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CLARA. Ieri sera non pubblicarono. Assenza questa volta affliggemi più di sempre perchè non mi sento tranquillo tuo bene. Mi mancano tuoi b... tue espressioni di amore che erano tutta la mia vita. Pensa a chi soffre e ti adora e prendi sue carezze suoi b... infiniti. 46-11229

FARAGLIA. Simpatica signora bruna, già altra volta ammirata, che accennò a consentire leggere giornale, seguita cautamente casa (presso via N.) confidando serietà pregata indicare modo corrispondere, meglio parlare. Costante seguito numero abitazione. 1-42506

FIUMICINO. 6. Dispiacente impossibile martedì, pregoti giovedì vederti ultimo saluto. 10-11220

GRAZIOSISSIMA Olimpia suggerita Tribuna seguita tram casa, vivamente pregata corrispondere Esibitore porto darmi 4509. 42527

MUGHETTO. Tanto ha di ben ciascun quanto ha d'amore. 10-11231

RIRI. Vieni invece rendez vous giovedì solito posto. Amitiès. 10-11230

TALIA Impossibile vederci luogo indicato. Troverò modo parlarti altrove. Sempre. 10-11228

TESORO! Comprendo contegno situazione irta pericoli; ma indifferenza quattrocchi senza giovare uccidimi. Sopporto sperando prossima fine senza dimenticare! Tantissimi. 19-11227

TUTTECOSE. Corrispondenza non giunta. H. e V. 11232

5 AGOSTO M. Scrivimi, solito indirizzo, subito perchè prossimamente partirò per Torino. Affettuosissimi pensieri t'esprimano l'immenso mio affetto. 15-11223

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite - Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

Leggete la "Tribuna Illustrata,

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, e estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contarr[illegible] Napoli — Via Roma N. 345.

Industriali, Commercianti, Professionisti
Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero
Indirizzare le offerte alla Casa:
HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

A rate mensili
Per L. 200, pagabili L. 50 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una gantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 20 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo PIEDIGROTTA POLYPHON che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.
Dirigersi alla PRIMARIA DITTA
Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Spiegatevi.

— Permettetemi, signore, di tacere ancora.

— Io non insisto; tenetemi però al corrente delle vostre ricerche. Sarebbe una grande fortuna per mia cugina se potessimo restituirle il suo bambino.

— Io ritorno subito a Montigny; domani avrete già novelle.

Rigoberto prese congedo; salutò e andò verso la porta; ma tosto si rivoltò indietro e disse:

— Scusi, signore, sarei indiscreto se vi domandassi il nome del signore che era qui avanti di me?

E siccome l'aspetto di Giacomo esprimeva un certo stupore, l'ispettore si affrettò a soggiungere:

— Sa, questo non ha nessuna importanza; ma mi pare di averlo già incontrato altrove, e soffro di non poter ricordarmi del nome di una persona che ho conosciuto.

— Oh! non siate per nulla indiscreto — rispose Giacomo — quel signore è mio cognato: il conte Gaetano di Charancenay. Non l'avete mai visto?

— Io son stato due sole volte al Castello del Moulin Bleu: la notte del tentato assassinio del signor marchese e all'indomani del rapimento del piccolo Pietro: le due volte il signor conte di Charencenay era assente — rispose Rigoberto caricando le ultime parole e scandendole con intenzione.

A tale accentuazione inusitata, Giacomo alzò la testa, vieppiù sorpreso.

Rigoberto continuò:

— Il signor conte di Charencenay non deve nemmeno venir troppo sovente alle Ortensie; io non l'ho mai incontrato.

E ancora appoggiò sulla parola *mai*.

— Mio cognato è qui a ogni istante — disse Giacomo.

— Qui, sì; ma alle Ortensie?

— Alle Ortensie no, è vero; non viene sovente.

— Viene *qualche volta* o *mai?* — continuò Rigoberto con un'insitenza che colpì stranamente Giacomo.

Ciò nonostante l'amore della verità lo spinse a rispondere bruscamente.

— Mai... Ma che importa? Che vi può importare ciò?

— A me nulla, signore — rispose freddamente Rigoberto, che tosto riprese il suo tono ordinario, gentile e cordiale:

— Scusatemi, signor Giacomo. Voi sapete che io vi sono molto affezionato, forse vi darò ancora delle prove della mia devozione.

E rapidamente lo salutò e partì.

Arrivato nella strada, si mise a gesticolare con violenza, parlando a mezza voce e bestemmiando come un carrettiere.

Colui che gli era apparso davanti, era Giorgio Wood, l'assassino del signor Vernieulles!... e Giacomo Vernieulles chiamava quell'uomo il conte Gaetano di Charancenay, suo cognato.

Rigoberto restò soffocato... sbalordito... Eppure non s'ingannava, non era gioco di una vana rassomiglianza... Egli aveva ben riconosciuto lo sguardo d'acciaio e la forte mandibola crudele, la caratteristica del bandito... Quei particolari l'avevano troppo impressionato alla Rue di Donai quando l'assassino fuggiva con Giulietta de Lisieux e quando lo ritrovò a l'Electric-Club.

Sì, era lui il delinquente tanto inseguito ed inutilmente ricercato. Rigoberto non aveva più dubbi.

Quel miserabile si chiamava oggi il conte Gaetano di Charancenay... ed era cognato della sua vittima... Si poteva credere una cosa simile?

Pertanto, non era un sogno questo!

O il nome e il titolo erano stati usurpati da un impostore, o piuttosto Giorgio Wood era una maschera destinata a coprire i delitti del nobil uomo.

Il bravo poliziotto si rimproverava di non averlo accusato apertamente poco prima in casa di Giacomo Vernieulles. Ma come avrebbe egli potuto osare? Quell'uomo era tanto disinvolto e sicuro, che Rigoberto s'era sentito intimidire.

Ora, solo nella rue de Naples, fisso nella sua meditazione, si persuadeva sempre più della verità delle sue deduzioni; e sentendosi preso dalla preda e vicino a sciogliere tanto enigma, corse alla stazione di Saint Lazare e prese il treno per Epiny, ansioso di interrogare sua moglie.

— Hai visto sovente il conte di Charancenay? — domandò a bruciapelo a Luisa subito dopo averla accarezzata e aver baciato il suo piccolo Enrico.

— Il conte Gaetano?

— Sì.

— Non l'ho mai visto.

— Non viene dunque mai alle Ortensie?

— No... è vero... non viene mai. Ho inteso parlare molto di lui, naturalmente, ma non l'ho visto una volta sola.

— E al Moulin-Bleu?

— Non ci vado mai. Che andrei a farvi? Quando noi siamo alle Ortensie io resto presso la signora, o in guardaroba, o in giardino; e quand'ella va a far visita puoi ben capire, se mi porta con sè.

— Si comprende benissimo, ma il conte, che è fratello della moglie del signor Giacomo, avrebbe potuto venire alle Ortensie?

— Non credo. Non ho neppure mai sentito dire che abbia fatto visita alla signora.

— A sua sorella... Non ti meraviglia questo?

— E' strano, sì è strano — ripetè Luisa trasognata.

— Ascoltami, Luisa — disse il poliziotto avvicinandosi affettuosamente a sua moglie, e prendendole la mano come s'egli volesse farsi perdonare ciò che le avrebbe detto — e rispondimi francamente... Riconosceresti Giorgio Wood?

Disse questo nome esitante; e con uno sguardo infiammato cercò velare il suo doppio odio contro il delinquente, e contro chi aveva amata sua moglie.

Luisa impallidì a quel brusco richiamo di sì doloroso passato.

Ancora lui? mormorò essa in pena.

Perchè risuscitare questi vecchi ricordi, Giovanni? Sono dolorosi per noi due e io non voglio che tu turbi la nostra felicità.

Non turberanno nulla, cara Luisa, poichè tu sei una brava e onesta donna, e tu hai tutta la mia fiducia. Ma è giuoco forza parlare ancora del bandito perchè si tratta di interessi ben più forti dei nostri... Rispondi: riconosceresti senza fallo il volto e la voce di Giorgio Wood?

— Certo, fra mille.

— E' ben lui, non è vero, che è venuto un giorno a proporre a Sebastiano Rouchard, l'assassino del marchese di Charancenay?...

— L'ho indovinato alle tue esitazioni e ai tuoi silenzi.

— E' vero — rispose la giovane donna abbassando tristemente la testa. — Li ho intesi parlare nella camera vicina ed ho distintamente riconosciuta la voce di Giorgio Wood.

— Giorgio Wood non ha poi in seguito scritto a Rouchard? Non gli ha dato per lettere un appuntamento o un ordine d'agire?

Luisa taceva; le pareva odioso di denunciare, d'accusare. Essa non aveva più per l'uomo, una volta tanto amato, nè tenerezza, nè indulgenza, no, certo, ma perderlo, lei!... Non era un'infamia? E si spaventava, la poverina, di dover rivivere quel passato, di dover rimuovere quel fango, ora ch'essa si credeva purificata, riabilitata dal nobile amore coniugale e materno. Rigoberto sentiva la s

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	25.—	13.50	6.50	54.—	27.50	14.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sol e il Mondo	5.—	3.—	—.—	4.—	2.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	28.—	15.50	8.50	62.—	32.—	17.50
Tribuna e Sol e il Mondo	30.—	16.50	9.50	61.—	31.—	17.—
Tribuna, Tribuna ill. e Sol e il Mondo	34.—	18.50	9.50	70.—	36.50	18.—
Tribuna illustrata e Sol e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutto Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 27 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Vedere le condizioni in capo alle disposizioni relative. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina 6 testo divisa in 6 colonne L. 6 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 12 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina 6 testo L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 4 Novembre 1914 — ROMA — Mercoledì 4 Novembre 1914 — Num. 303

UN MINISTERO SALANDRA-SONNINO-CARCANO ?

Fuori dai corridoi

L'incarico di risolvere la crisi, ricostituendo il Ministero è stato dato dal Re all'on. Salandra. Era quanto ci aspettavamo, sia perchè le norme costituzionali richiedono appunto che quando una crisi non è provocata da un voto parlamentare, ma da un dissenso interno, la soluzione della situazione sia ritentata dal capo del Gabinetto dimissionario; sia perchè i principali uomini politici chiamati a consiglio dal Re, hanno indicata tale soluzione, mentre poi sappiamo che il più autorevole di essi, l'onor. Giolitti, ha chiaramente dichiarato ai suoi amici il suo proposito di appoggiare l'on. Salandra nell'incarico che gli è stato affidato.

Con questo la prima fase della crisi si è risolta senza nessuna difficoltà o esitazione. Rimane ora la parte meno facile, cioè il lavoro per ricostituire il Gabinetto, assicurando ad esso un adeguato appoggio parlamentare con l'adesione o l'assenso di uomini autorevoli, e più ancora l'approvazione e la fiducia del paese.

Noi non intendiamo con questa distinzione di affermare una antinomia fra questi due termini, o per lo meno di accentuare quel tanto di antinomia che si sia pur troppo manifestata fra di essi. Ma, a parte anche quella più particolare deficienza nella corrispondenza fra Parlamento e Paese nella nostra ordinaria vita politica, è certo che quel giuoco delle vicende parlamentari e delle tendenze dei partiti, che in tempi normali può essere considerato bonariamente, anche nelle sue manifestazioni più mediocri, come una necessità di funzionamento: in un momento eccezionale come il presente non solo perde anche questa sua minore importanza, ma produrrebbe, in tutta la immensa maggioranza del paese, non tocca dalla lue dei corridoi di Montecitorio, una impressione tale da non conferire certo alla dignità della nostra vita parlamentare. Il Parlamento, diciamolo chiaramente nosteccebbe, non che di non essere capace di stare alla testa del Paese, ma nemmeno di seguirlo.

Noi dunque speriamo che l'on. Salandra — e diremmo lo stesso di chiunque altro che fosse oggi nella sua posizione, — si renda pienamente conto della eccezionale condizione di cose in cui ci troviamo; e se ne renda conto non solo idealmente, che non è cosa difficile, anzi elementare e per la quale egli non avrebbe certo bisogno di moniti e consigli, ma anche praticamente, ciò che non è altrettanto semplice.

Noi speriamo ed auguriamo dunque che l'on. Salandra, nel risolvere questa crisi e nell'adempiere al suo compito, dimentichi il più possibile — l'arte di dimenticare in certe cose non è facile! — tutte le piccole, secondarie questioni della politica: tutte le preoccupazioni ed aspirazioni di partito: — che insomma più che al Parlamento guardi al Paese, con lo scopo unico e supremo di comporre un Gabinetto il quale, senza assolutamente pretendere di riprodurre, con mimetismo mediocre, quel « grande Ministero » che alla Francia è stato consigliato e imposto da condizioni diverse, riesca però tale da affidare la pubblica opinione.

Per conseguire questo fine la buona volontà dell'uomo incaricato di formare il Gabinetto è il primo elemento indispensabile; ma non basta. Ci vuole anche la buona volontà degli altri; ai quali quindi va rivolto lo stesso nostro monito e lo stesso nostro ragionamento, che non hanno che un modesto merito: di rispecchiare un sentimento ed un pensiero sano, al di fuori dalle piccole artificiosità che rappresentano il passivo del parlamentarismo.

I colloqui dell'on. Salandra

L'on. Salandra, dopo una lunga passeggiata a villa Borghese e ai Parioli, si recò ieri sera alle 17 a palazzo Braschi, ed alle 18,20 al Quirinale, chiamato dal Re.

Non più di mezz'ora durò il colloquio tra il Re e l'on. Salandra. Questi, alle 19 lasciava infatti il Quirinale, con l'incarico — com'era stato preveduto ed era prevedibile — di costituire il nuovo Gabinetto. L'on. Salandra, in automobile, si recò a casa; ma egli non atteso la mattina per iniziare il lavoro che secondo alcuni potrebbe essere di reintegrazione soltanto e, secondo altri, potrebbe estendersi tanto da allargare di molto la base del nuovo Gabinetto.

Poco dopo le 21, l'on. Salandra uscì da casa, solo, a piedi, dirigendosi per via Nazionale. Erano circa le 21,25, quando l'on. Salandra entrò nel palazzo dell'onorevole Sonnino, in via delle Tre Cannelle. Tra i due autorevoli parlamentari il colloquio si protrasse a lungo. Alle 22,30 fu vista l'automobile presidenziale fermarsi davanti alla casa del deputato di San Casciano, e poco dopo correre veloce verso via delle Finanze, dove lasciò l'on. Salandra.

Questo colloquio tra i due eminenti parlamentari, avvenuto due ore dopo che l'on. Salandra aveva ricevuto l'incarico della costituzione del Gabinetto, passò iersera inosservato, e di esso non si è avuto notizia che stamane. A questo colloquio si annette molta importanza; poichè l'on. Salandra secondo le ipotesi che si fanno e le voci che si raccolgono — non dispererebbe ancora di ottenere la collaborazione dell'on. Sonnino.

* * *

Ed eccoci alla cronaca di stamane, cronaca molto sommaria. L'on. Salandra ha lasciato la sua abitazione dopo le 9. Prima che egli uscisse è stato visto entrare nel palazzo di via Finanze 13 l'on. Marchesano; ma si assicura che il deputato riformista di Canicatti non si sia recato dall'on. Salandra. Questi, dopo un breve indugio a palazzo Braschi, si è fatto condurre al Senato dove s'è incontrato — dicono i bene informati « casualmente » — con l'on. Colosimo, ex-ministro alle Poste e s'è quindi intrattenuto a colloquio col Presidente senatore Manfredi.

Poco prima delle 11 l'automobile presidenziale si è fermata allo scalone di Montecitorio, dove in quel momento si trovavano l'on. Fera e l'on. La Pegna, con alcuni giornalisti. L'on. Salandra, ricambiando con un sorriso il saluto dei presenti, ha stretto la mano ai due deputati e poi insieme all'on. Fera s'è avviato verso il corridoio verde da dove, solo, si è recato all'appartamento del Presidente on. Marcora presso il quale s'è trattenuto poco più di un'ora. A Montecitorio l'on. Salandra ha avuto un altro colloquio con l'on. Carcano, indi, dopo un breve indugio a palazzo Braschi, ha fatto ritorno a casa.

L'on. Salandra, in mattinata, non avrebbe perciò avvicinato che i Presidenti del Parlamento e l'on. Carcano; ma non si esclude, anzi insistentemente si assicura, che altre pratiche ed altri «pourparlers» sieno frattanto condotti da qualche collega dell'on. Salandra.

Questi, in giornata, vedrà nuovamente l'on. Sonnino.

L'on. Salandra, alle ore 16, è uscito dalla sua abitazione insieme con la signora e la figliuola.

Alle ore 18.30 si recherà al Quirinale, per conferire col Re.

Nel pomeriggio, nessun parlamentare si è recato in casa Salandra.

Impressioni e commenti

L'on Salandra — secondo le previsioni e le designazioni degli uomini politici che il Re ha consultato — ha avuto iersera l'incarico ufficioso di costituire il Gabinetto.

Con le dimissioni, l'on. Salandra aveva dimostrato di voler allargare le basi del suo Ministero per dargli anche parlamentarmente una autorità che meglio corrispondesse alla gravità dell'ora che volge.

Costituito un po' all'infuori dei gruppi e dei partiti, con un programma di amministrazione limitato alle urgenze, il primo Ministero Salandra aveva potuto reggersi appunto per le difficoltà del momento che si erano andate via via man mano aumentando: situazione interna, situazione finanziaria, situazione internazionale con ripercussioni immediate su tutta la vita economica del paese, e con ripercussioni più lontane ma sicure sulla stessa essenza politica dell'Italia. Crescendo le preoccupazioni, cessavano le gare parlamentari. Intorno ad un governo che avesse dimostrato una prudenza avveduta, i partiti avrebbero dovuto stringersi, qualunque fosse la sua composizione. Ma per coprirsi contro gli errori, per dare a questo appoggio un più chiaro carattere di consenso, l'on. Salandra doveva desiderare di mettere radici più larghe anche nella Camera e di avere collaboratori che valessero a diminuirgli le responsabilità.

Ecco perchè — approfittando della vacanza di due portafogli che sono attualmente importantissimi, l'on. Salandra ha fatto la crisi. Ecco perchè cerca di risolverla costituendo un Gabinetto Salandra-Sonnino-Carcano, un Gabinetto di conciliazione o meglio di concentrazione liberale.

L'on. Sonnino figurava tra i luoghi comuni del parlamentarismo come un avversario di quella parte della Camera che aveva costituito sino a poco tempo addietro la maggioranza dell'on. Giolitti. L'on. Carcano è uno dei più autorevoli amici dell'on. Giolitti. Entrambi, gli on. Sonnino e Carcano, avrebbero potuto essere in questo od in altri momenti, presidenti del Consiglio. L'on. Sonnino non ha una parte nella Camera, ma vi esercita senza dubbio una influenza; l'on. Carcano ha intorno un gruppo, non personale ma politico, considerevole.

Le qualità degli uomini sono note. Si diceva oggi alla Camera che quelle dell'on. Sonnino non lo designano forse alla Consulta, dove la fermezza deve sapersi accompagnare con la «souplesse». L'on. Sonnino avrebbe cioè, in parole povere, delle virtù eccessive per un diplomatico. Sarebbe troppo rigido, amerebbe troppo le sue idee, per seguire con l'agilità necessaria gli avvenimenti. In fondo si tratta di un elogio, ma alla Camera lo si presentava oggi come un pericolo. L'on. Carcano è al Tesoro « the right man in the right place ». In questo momento è perfettamente logico che il Presidente della Giunta del Bilancio passi al Ministero del Tesoro. E' logico ed è un po' nella consuetudine: anche l'on. Tedesco è andato così a via delle Finanze.

Creata a questo modo la struttura del Ministero nuovo, l'on. Salandra, che ha avuto ieri ed oggi colloqui tanto con lo on. Carcano che con l'on. Sonnino, non avrebbe più che la preoccupazione di completarlo. Qui, si entra nell'azzardo delle ipotesi, com'è naturale, perchè il trinomio Salandra-Sonnino-Carcano si è appena formato ed è naturale che ciascuno dei suoi collaboratori l'on. Salandra affidi almeno l'assegnazione di un portafoglio. Si dice, e riferiamo per la cronaca, che gli on. Rava e Dari abbiano espresso il desiderio di lasciare i loro portafogli. Si attribuisce la stessa intenzione ad altri ministri — non sappiamo con quanto fondamento. E' inesatto che l'on. Salandra abbia conferito con l'on. Alessio e con l'on. Bettolo, ed è da escludersi che abbia veduto gli on. Bertolini e Facta che sono assenti da Roma. L'on. Salandra ha visto per caso l'on. Colosimo, come ha incontrato l'on. Fera alla Camera. Ma non sono tutti questi degli indizi. Al Senato ed alla Camera l'on. Salandra ha fatto la visita di rito ai Presidenti, rimanendo in lungo colloquio con l'on. Marcora. Poi ha conferito, come dicemmo, con l'on. Carcano.

Fra le voci in circolazione, c'è stata anche quella che l'on. Martini non farebbe parte del nuovo Gabinetto. La notizia ci risulta finora non corrispondente al vero: basta sapere per questo che l'on. Martini è stato uno dei più caldi fautori della candidatura dell'on. Sonnino alla Consulta.

E' confermata la permanenza dei ministri militari on. Zupelli e Viale, come pure quella dell'on. Martini e quella dell'on. Daneo, mentre sono incerti i propositi degli on. Cavasola, Rava, Riccio e Dari. Sono rimasti ancora a Roma il Presidente del Senato on. Manfredi, il Presidente della Camera on. Marcora e l'on. Giolitti, per le eventuali ulteriori comunicazioni. A Montecitorio si riteneva la situazione della crisi assai prossima, ma non imminente.

L'on. Bertolini

Come abbiamo già detto, non sussistono i pretesi colloquii che l'on. Salandra avrebbe avuto in questi giorni con l'on. Bertolini, il quale è lontano da Roma, cioè a Talidalo.

L'on. Alessio

Abbiamo avuto occasione di incontrarci con l'on. Giulio Alessio. E gli abbiamo chiesto s'egli avesse fatto le dichiarazioni che gli attribuisce il « Messaggero » nel numero di stamani.

Egli ci ha risposto di non aver fatto nessuna dichiarazione nè diretta nè indiretta a chicchessia.

Questo d'altronde sarebbe contrario a tutte le sue abitudini di riserva, alle quali si è sempre inspirato in ogni periodo di crisi.

Ci è parso che l'on. Alessio fosse assai dolente della cosa.

Comenti inglesi

LONDRA, 3.

Il *Times* commentando le dimissioni del ministro Rubini scrive:

Queste dimissioni indicano che la concezione alquanto parsimoniosa e pedante della finanza alla quale è sempre stato legato il nome dell'on. Rubini, può dar luogo ad una più larga visione delle necessità nazionali. La gravità della crisi europea e gli inevitabili effetti sulla situazione internazionale dell'Italia, sono adesso adeguatamente apprezzati. E' possibile che la decisione della Turchia di slanciarsi nella lotta a fianco della Germania e dell'Austria-Ungheria possa influire sulla politica italiana. Infatti le minaccie turche contro l'Egitto sollevano per l'Italia quale potenza nord-africana delle conseguenze che nessun gabinetto italiano può permettersi di ignorare.

Anche il *Daily News* vede una relazione fra le dimissioni del gabinetto italiano e l'azione della Turchia. Sino ad oggi, scrive il giornale, la neutralità ha servito nel miglior modo possibile gli interessi italiani, ma il maggiore interesse italiano all'estero si trova nei Balcani. La condotta bellicosa della Turchia, sollevando probabilmente l'intera questione dei Balcani, muta del tutto la situazione politica. Per l'Italia le cose non sono ancora andate così avanti da produrre un decisivo distacco dalla neutralità, ma possono essere già abbastanza gravi per invitare ad un rafforzamento del gabinetto chiamato a guidare i destini dell'Italia attraverso la grave crisi.

Comenti tedeschi

BERLINO, 3.

La *Koelnische Zeitung*, parlando della crisi italiana, scrive che l'opinione pubblica italiana, sia di quelli che vogliono uscire dalla neutralità, sia di quelli che vogliono conservarla, chiede per ogni eventualità la piena preparazione militare. Una gran parte della stampa sostiene la necessità di una politica da grande Potenza e il Ministero, nella sua maggioranza, riconosce tali necessità militari. E' possibile che il nuovo Gabinetto Salandra esprima in modo unitario queste due tendenze e allo stesso tempo si faccia confermare dalla Corona la fiducia per le misure da rendere. I giornali commentano le dichiarazioni secondo cui la Turchia prenderà le misure necessarie per impedire che il movimento islamitico si propaghi alla Libia.

Il *Berliner Tageblatt* completa tale notizia dicendo che la Turchia si è rivolta in tale senso alle personalità e ai circoli islamitici influenti in Libia. Ciò secondo il giornale tedesco per permettere all'Italia di restare più facilmente nella neutralità.

La minaccia turca sul Canale di Suez

Serbia e Turchia in istato di guerra

La situazione

Con la rottura dei rapporti diplomatici fra la Serbia e la Turchia comincia lo stato di guerra anche fra questi due paesi. Dal momento che la Turchia aveva iniziato le ostilità contro la Russia, il Governo di Nisch ha voluto mostrarsi solidale con la grande nazione sua protettrice. Tale decisione non ha nessuna importanza militare — almeno finchè le condizioni dei belligeranti rimangono così come sono, perchè manca un punto di contatto tra Serbia e Turchia — ma ne può avere una politica assai rilevante. Infatti finora la grande guerra delle nazioni non aveva suscitato nessun conflitto interbalcanico. Oggi non è più così. Di fronte alle ostilità serbo-ottomane gli Stati balcanici neutrali saranno costretti in un modo o nell'altro, anche non intervenendo direttamente con le armi, per lo meno ad imprimere alla loro politica una condotta ben diversa, più chiara e più definita di quella mantenuta fino qui, in omaggio alla più stretta neutralità. In altri termini, è possibile che Rumenia e Bulgaria si decidano ora, pur non uscendo dalla neutralità, ad orientarsi diversamente di fronte alla conflagrazione europea. La Grecia ha già indicato la sua affinità di vedute con la Triplice Intesa; e così pure il Montenegro, alleato con la Serbia.

Mentre cominciamo dunque a vedere i Balcani uscire dallo stato di attesa mantenuto per tre mesi interi, tutta la nostra attenzione si trova concentrata oggi su ciò che intende fare la Turchia per nuocere alle Potenze della Triplice Intesa con le quali ha rotti così improvvisamente e così stranamente i rapporti. Scaramucce d'avamposti, per ora insignificanti, sono cominciate ieri sul confine russo-ottomano, specialmente sulla frontiera che divide la Armenia dal distretto russo di Kars, dove due Corpi d'armata sono stati in questi giorni concentrati per respingere qualunque molestia ottomana. Nei circoli diplomatici russi si crede che fra alcuni giorni possa delinearsi colà un'azione militare di qualche importanza. Ma siccome dalle provincie del Caucaso il granduca Nicola Nicolaievitch non ha distratto nè un cosacco nè un cannone, così la Russia potrà fronteggiare comodamente la Turchia senza che queste operazioni asiatiche diminuiscano in nulla l'efficienza delle forze russe che combattono vittoriosamente tra la Vistola e la Warta. Non sarà a questo proposito inutile ricordare che nella campagna del 1878 l'esercito principale russo potè svolgere normalmente la sua offensiva dal Danubio al Mar di Marmara, mentre un esercito secondario si batteva con successo non minore ai piedi del Caucaso e nell'Asia Minore. Quindi tutto ciò che la Turchia potrà fare da cotesto lato non avrà nessuna influenza sul campo principale della guerra.

Maggior valore si dà invece negli ambienti dirigenti d'Europa alla duplice minaccia ottomana contro l'Egitto: sollevare l'elemento mussulmano contro gl'Inglesi e tentare di ostruire il canale di Suez. Osserviamo dunque i diversi aspetti di questo piano politico-religioso e militare, per vedere se la sua portata è veramente così preoccupante come da molti si crede. Per tale indagine ci varremo di molte informazioni che da buona fonte abbiamo ricevute. E cominciamo dal tentativo di sommuovere l'elemento mussulmano in Egitto.

Anzitutto la parte agricola della popolazione, che è la parte più numerosa, formata dei *fellah*, è compresa dei grandi vantaggi che l'Inghilterra ha arrecato all'Egitto, sia mettendo in valore con le sue ricchezze grosse estensioni di terreno, sia costruendo grandi opere d'irrigazione che hanno dato la prosperità ed il benessere alle popolazioni più povere. I *fellah* si guarderebbero bene dal partecipare ad un movimento ostile al regime che ha costituito la loro agiatezza e la loro fortuna, e che li ha liberati dalla rapacità dei pascià turchi.

L'elemento meno fido è l'elemento berbero-sudanese che s'era infiltrato nelle grandi città dell'Egitto, esercitando i mestieri bassi ed umili: facchini, spazzini, terrazzieri, giornatanti. Ma le autorità britanniche hanno da qualche tempo cominciato ad epurare le grandi città da questo elemento fanatico ed irrequieto, trasportandolo a grado a grado verso l'alto corso del Nilo, nel Sudan.

Infine c'è la classe degli egiziani colti e ricchi, il cui patrimonio è stato accresciuto notevolmente sotto il protettorato dell'Inghilterra. Essi sono in grandissima parte proprietari di vasti latifondi; e come tali, hanno da temere qualunque movimento che possa avere una ripercussione sulle basi stesse su cui è fondata la loro proprietà. L'Inghilterra può confiscare i loro beni, se essi non si mantengono tranquilli sotto il regime che ha raddoppiato o triplicato le loro fortune. Tutto ciò induce a credere che i sobillatori delle popolazioni indigene dell'Egitto incontreranno difficoltà molto più serie di quelle che non pensino. La loro propaganda non troverà probabilmente che un terreno piuttosto refrattario, o ad ogni modo assai difficile.

Quanto al colpo di mano d'un esercito turco nel canale di Suez, bisogna osservare che, chi dalla Siria debba marciare verso l'istmo, incontra una immensa plaga di terreno basso e desertico, privo di comunicazioni, di acqua, di risorse anche poverissime. Le carovaniere ed i pozzi sono addirittura insufficienti al passaggio di truppe anche scarse di numero. Ma, pure ammettendo che sia possibile ad uno scarso contingente di truppe avvicinarsi all'istmo di Suez, non sarà facile alcun tentativo di danneggiare od ostruire il canale. Esso è illuminato da fari potenti tutta la notte. Potenti riflettori ne esplorano a grande distanza i dintorni. Siccome la riva asiatica si prolunga in un vasto deserto verso la Siria, qualunque aggruppamento militare sarà facilmente scoperto e respinto a distanza dalle opere di fortificazione che difendono il canale; senza contare le grosse artiglierie delle navi da guerra britanniche le quali renderanno, non che difficile, impossibile il progettato franamento d'una delle rive. Ostruire la grande via di comunicazione marittima fra il Mediterraneo e i Mari d'oriente in modo da danneggiare gravemente le Potenze che hanno interessi nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano, nell'Australia e nell'Estremo Oriente, è dunque un ben arduo piano; più agevole ad essere concepito o sognato che eseguito nella realtà. E poi, perchè il danno fosse grave e sensibile, bisognerebbe che il franamento fosse gigantesco e comprendesse un lungo tratto del canale. Perchè altrimenti, dati gli istrumenti colossali di escavazione che l'Inghilterra possiede in Egitto, sarebbe facilissimo per lei riparare ai danni eventuali del nemico. In questo caso, il canale di Suez non verrebbe ostruito che per brevissimo tempo, senza nessuna conseguenza per le Potenze interessate.

Quanto al teatro occidentale della grande guerra, sembra che gli Alleati abbiano costretto i Tedeschi a ripassare l'Yser in molti punti ed a ritirarsi sulla riva destra del piccolo fiume belga. Tale movimento — se venisse confermato — sarebbe assai importante. Poichè sapevamo da molti indizi che l'ala destra tedesca aveva gran fretta di marciare sul passo di Calais e su Dunkerque, per occupare i porti del nord della Francia ed ostacolare così le linee principali delle sue comunicazioni con l'Inghilterra. Se a questo elemento di fatto aggiungiamo lo scompiglio prodotto al quartier generale germanico di Thilte dall'audace *raid* degli aviatori francesi che lo hanno bombardato, si deve concludere che la situazione odierna, benchè non molto mutata dai giorni precedenti, sembra essersi delineata ieri più a favore degli anglo-franco-belgi che dell'esercito tedesco dell'ala destra.

Oggi il generale Falkenheim ha assunto ufficialmente la carica di capo dello Stato Maggiore tedesco, in sostituzione di Von Moltke che — come è noto — s'è dimesso per grave malattia.

Quindici mila turch in suolo egiziano?

BERLINO, 3.

Il Lokal Anzeiger *ha da Atene: Quindicimila turchi, secondo notizie da Mitilene, sarebbero già scesi in suolo egiziano. Le forze di cui la Turchia dispone contro la Russia vengono calcolate a 300 mila uomini. A proposito dell'incidente navale di Cezme si ricorda qui che nel 1700 i russi incendiarono la flotta turca. In ricordo del fatto Caterina II istituì un ospedale militare, dandogli appunto il nome di Cezme.*

* * *

BERLINO, 3.

Secondo notizie da Alessandria d'Egitto, giunte per la via di Rotterdam, delle truppe straniere starebbero marciando verso il confine egiziano.

La guerra fra Serbia e Turchia

COSTANTINOPOLI, 2.

Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Serbia sono state rotte mediante una nota consegnata dalla Legazione di Serbia alla Porta e nella quale si annunzia, per ordine del Governo serbo, che le relazioni sono rotte e si chiedono i passaporti per il Ministro e il personale della Legazione.

Questi partiranno domattina, via Dedeagasc-Salonicco-Nisch.

Si assicura che le autorità del porto hanno cominciato a sequestrare le navi mercantili francesi che vi sono ancorate.

× × ×

COSTANTINOPOLI, 2.

La Legazione di Serbia ha tolto il suo stemma. Il Ministro parte stasera o domani.

Il conflitto turco-russo non può più arrestarsi

LONDRA, 3.

L'« Agenzia Reuter » ha da Pietrogrado 2: — Sazonoff, non trovando la risposta della Turchia soddisfacente, ha rifiutato di iniziare trattative ed ha ordinato all'incaricato di affari ottomano di richiedere i suoi passaporti.

I primi scontri nel Caucaso

Torpediniera greca affondata per sbaglio?

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

Secondo informazioni ufficiali ricevute dalla nostra frontiera del Caucaso, i Russi attaccarono su parecchi punti i nostri distaccamenti di frontiera, ma furono costretti a ritirarsi in parte, subendo perdite, di fronte alla energica resistenza opposta dai nostri.

Nel Mediterraneo gli incrociatori inglesi aprirono il fuoco ed affondarono una torpediniera greca avvicinatasi, scambiandola per una torpediniera turca.

Questi due avvenimenti dimostrano che i nostri nemici hanno aperto contro di noi per terra e per mare ostilità che premeditavano da lungo tempo. Gli ottomani sono pronti e fiduciosi nella protezione di Dio, solo sostegno del diritto e della lealtà, per rispondere a questi attacchi che tendono all'annientamento della nostra esistenza.

* * *

L'Ambasciata ottomana di Roma comunica:

L'esercito russo ha varcato la frontiera ottomana dalla parte di Erzerum. Benchè non vi sia ancora la dichiarazione di guerra, il Governo ottomano è in procinto di iniziare le ostilità, stante tale aggressione.

Il Gran Visir fa delle scuse?

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter è informata che il Gran Visir ha offerto scuse per i recenti avvenimenti del Mar Nero.

I tentativi tedeschi di spezzare la linea Nieuport-Dixmude falliti

I Russi tagliano ai Tedeschi la ritirata su Posen

Il bombardamento di Theodosia
e le disavventure di Fareddin Bey

PETRORGAD, 31.

Il Russkoje Slovo *del 30 ottobre riceve da Sebastopoli questa versione dei fatti del Mar Nero.*

Quando l'incrociatore turco a 4 fumaiuoli tipo Breslau si presentò alle 7.30 del giorno 26 nelle acque di Theodosia ed ebbe dato fondo, calò in acqua una scialuppa a vapore nella quale presero posto due ufficiali e parecchi marinai tutti con fez. Appena furono sbarcati gli ufficiali consegnarono un biglietto scritto in inglese diretto al comandante della piazza, nel quale si diceva: «Fra due ore sarà iniziato il bombardamento».

Ricevuto il biglietto le autorità russe invitarono la popolazione ad allontanarsi. Il bombardamento di Theodosia durò dalle 9.30 alle 10.30. Parecchi proiettili colpirono la stazione ferroviaria, altri danneggiarono la cattedrale, i magazzini del porto, la chiesa greca e il molo. Un soldato fu ferito. La banca russa per il commercio estero prese fuoco ma i danni furono lievissimi e l'incendio potè essere spento appena manifestato, in modo che nel pomeriggio dello stesso giorno la banca poteva riaprire i suoi sportelli. Alle 10.30 l'incrociatore si allontanò in direzione di sud-ovest.

Un telegramma da Simferopoli in Crimea, con la stessa data, annuncia che il cavo sottomarino che unisce Odessa a Costantinopoli è stato tagliato.

Le Wetcernaw Wremia *davano ieri sera la notizia, non confermata dai giornali di oggi che a Novorossisk una nave turca avrebbe sparati circa 200 proiettili. Il* Sultan Selim Yavuz, ex-Goeben, *avrebbe cercato di attaccare Sebastopoli, ma senza successo. L'artiglieria delle fortezze avrebbe risposto al fuoco, dopo di che lo incrociatore sarebbe fuggito in direzione dello stretto di Kersc che unisce il Mar d'Azof al Mar Nero.*

Circola in città con insistenza una curiosa voce circa l'ambasciatore turco a Pietrogrado Fareddin bey, voce che trova eco nelle colonne di alcuni giornali. Si dice che alla vigilia dell'attacco turco lo ambasciatore avesse pagato 20 mila rubli, importo di 3 mesi anticipati di affitto dell'ambasciata. Adesso è probabilissimo che egli debba fare le sue valigie ed in conseguenza rinunciare a godere il magnifico appartamento della via del Palazzo di marmo.

Linguaggio turco ultra-bellicoso

COSTANTINOPOLI, 3.

Il linguaggio dei giornali ufficiosi diviene ultra bellicoso.

Il *Tanin* scrive: La rottura delle relazioni avvenuta ieri non può risolversi domani che con una guerra. Gli oppressori e gli oppressi si troveranno così faccia a faccia. Se abbiamo pazientato è perchè eravamo soli.

Si ha da Konia: Ha avuto luogo un grande *meeting* nel quale sono stati pronunciati discorsi patriottici e preghiere per il successo della flotta turca. E' stato deciso di secondare l'opera del Governo.

Manifestazioni analoghe sono segnalate da altre città della provincia. Il Governatore di Pera comunica che nessun straniero potrà partire senza aver saldato i suoi debiti col fisco. Tale misura si riferisce ai sudditi della Triplice Intesa, un gran numero dei quali voleva partire ieri sera.

La neutralità bulgara
e l'atteggiamento della Turchia

SOFIA, 2.

Qui si continuano a considerare con molta calma gli avvenimenti anche dopo la improvvisa tensione e rottura dei rapporti fra la Turchia e la Triplice Intesa, e sono da ritenere tendenziose e interessate le voci diffuse di agitazione e di eccitazione dell'opinione pubblica bulgara. Anzitutto qui non si crede ancora compromessa la situazione fra le potenze dell'Intesa e la Turchia, in quanto che risulta che il lavoro diplomatico per evitare quest'altro conflitto continua ancora fino a questa mattina, e non tutte le speranze si credono abbandonate.

In ogni caso in Bulgaria si mostra la convinzione che ove anche il conflitto avvenisse, esso non sarebbe di natura tale da travolgere per ora almeno l'equilibrio balcanico, e da costringere gli Stati balcanici neutrali come la Bulgaria a mutare il loro atteggiamento. La Turchia evidentemente, entrando nel conflitto ha ben altre mire che quelle balcaniche, e i suoi obbiettivi direttamente corrispondenti alle ragioni della sua entrata in campagna e alle ragioni della sua amica Germania non sono certo nei Balcani, bensì nel Caucaso e nel Mar Nero, contro la Russia, e nell'Egitto contro l'Inghilterra.

Nemmeno la rottura dei rapporti serbo-turchi vale a modificare questa convinzione dell'opinione bulgara, e a scuotere la sua neutralità che essa è decisa a mantenere, per quel che dipende da sè stessa; tale rottura di rapporti, dopo la rottura russa, era una evidente necessità per la Serbia, ma non avrà conseguenze dirette nei fatti. Del resto, nei circoli politici di Sofia si afferma che tanto la Turchia tanto gli altri Stati balcanici sanno bene che chiunque tenti di violare il suo territorio si troverà di fronte la Bulgaria, decisa a difendere anche con le armi la sua neutralità.

L'attitudine della Bulgaria
sarà chiarita alla Sobranje
Un "meeting„ per la Macedonia

SOFIA, 3.

Alla Sobranje, il capo del partito socialista ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio Radoslavoff intorno alla politica generale del Governo, in rapporto alla guerra europea.

Il Presidente Radoslavoff ha chiesto di poter rinviare la sua risposta di qualche giorno.

La sua domanda venne accettata.

In un «meeting» tenuto ieri sono state riferite le notizie pervenute sulla deplorevole situazione della Macedonia ed è stata approvata una mozione la quale invita tutti i corpi costituiti e tutti i gruppi politici ad elaborare in comune un programma di azione per l'immediata liberazione dei fratelli oppressi chiedendo al Governo di prendere di urgenza le misure atte allo scopo. Gli oratori si sono espressi a favore della immediata occupazione della Macedonia e per una inchiesta internazionale da parte di rappresentanti dei paesi neutri sulle atrocità serbe e greche.

L'Ambasciatore turco a Londra
si congeda da Sir E. Grey

LONDRA, 3.

L'ambasciatore di Turchia ha fatto oggi visita di congedo al Ministro degli Esteri sir E. Grey. Egli partirà domani.

L'Ambasciatore inglese in viaggio

SALONICCO, 3.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli non è qui giunto come è stato erroneamente segnalato; ma ha direttamente continuato il suo viaggio da Dedegasc a bordo di un vapore.

I soldati ottomani
contro i comandanti tedeschi

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Fournier* e il *Matin* ricevono da Salonicco che secondo informazioni da fonte privata, gravi torbidi sarebbero scoppiati ad Adrianopoli il 26 ottobre. Esasperati dalla condotta degli ufficiali tedeschi inviati ad Adrianopoli, i soldati del reggimento di guarnigione nella città si sarebbero sollevati. Quattro ufficiali tedeschi sarebbero stati uccisi e, secondo le stesse informazioni, una profonda irritazione si manifesterebbe nei corpi di esercito ottomani contro i comandanti tedeschi.

Dimostrazioni a Costantinopoli
a favore della guerra

PARIGI, 3.

Mandano da Atene al Temps: *Telegrafano da Salonicco che dimostrazioni tumultuose hanno avuto luogo ieri a Costantinopoli in favore della guerra. Passando davanti ai Consolati ed alle Ambasciate delle Potenze della Triplice Intesa, i dimostranti hanno emesso grida ostili che durarono a lungo. D'altra parte corre voce che in Armenia le popolazioni si sarebbero sollevate ed avrebbero fatto saltare un treno militare carico di munizioni. L'insieme delle forze turche riunite sulla frontiera russa è calcolato a circa 300 mila uomini.*

I paesi balcanici
e la Turchia

L'azione della Turchia contro la Russia e la conseguente rottura dei rapporti diplomatici dell'impero ottomano con le potenze dell'Intesa, ha avuto una grande ripercussione nei paesi balcanici, belligeranti e neutrali, di cui l'eco ci è giunta coi commenti dei giornali di Sofia, Bukarest, Nisch e Atene. In sostanza i popoli balcanici si attendevano a questa azione dei Giovani Turchi; e la loro ansia presente non è tanto determinata dal fatto dell'entrata in guerra della Turchia, quanto dall'incertezza dell'azione singola che i Governi dei popoli balcanici, saranno per svolgere in conseguenza dell'atteggiamento turco. Che farà Sofia? che farà Bukarest? — Questo è il vero problema dell'ora presente nei Balcani, e non già l'altro che può interessare più direttamente l'Europa — del dove la Turchia porterà il suo sforzo militare.

Sofia e Bukarest rappresentano oggi i punti sensibilissimi della politica balcanica, e possono diventare domani i più importanti coefficienti d'una prossima azione generale.

Un uomo di Stato balcanico che ha vissuto per lunghi anni a Sofia oggi ci parlava — con quella autorità che conferisce una lunga esperienza — di quanto l'avvenire può nascondere circa l'atteggiamento prossimo di quel paese.

— La Bulgaria — egli ci diceva — dopo la pace di Bukarest, (pace che le è stata imposta e ch'essa ha dovuto subire specialmente per volontà della Russia) la Bulgaria ha vissuto fino ai oggi in uno stato di generale depressione e di scontento. Questa situazione si rifletteva diversamente sul Governo bulgaro e sul popolo bulgaro. Il Governo ne traeva cagione per una politica di risentimento contro la Russia e di dispetto e di diffidenza contro i vicini della penisola; il popolo bulgaro, invece (dopo i grandi sacrificii e la grande miseria che le due guerre gli avevano cagionato), ne traeva motivo per giustificare la sua avversione ad ogni nuova avventura e ad ogni nuovo turbamento della sua tranquillità. Ed è per questo che tutte le recenti agitazioni della capitale — agitazioni, esclusivamente promosse negli ambienti politici — sia nel senso di un'azione a favore dell'Intesa, sia a favore del gruppo tedesco, non avevano mai una grande importanza nel paese, perchè non riuscivano ad aver presa sulle masse. Il movimento più acceso che i circoli politici di Sofia erano riusciti ad iscenare, era quello della rivendicazione dei territori della Macedonia occupati dalla Serbia; questo movimento aveva trovato un consenso quasi generale nella stampa bulgara ed era riuscito a rendere — se non popolare — per lo meno sopportabile il Governo del signor Radoslavoff ai circoli politici di Sofia. La gran massa del popolo rimaneva però indifferente a qualunque agitazione esterna; e si dimostrava, in ogni occasione, sempre più proclive alla tranquillità.

Con questa situazione politica il Governo del signor Radoslavoff si è visto sorgere innanzi il gran cataclisma europeo. Gli agenti della Triplice Intesa e quelli del gruppo tedesco hanno iniziato su questo terreno il loro lavoro; ciascun gruppo cercando di attrarre alla propria sfera di azione il Governo di Sofia. Il signor Radoslavoff, per la sua campagna iniziata di rivendicazione della Macedonia, si trovava maggiormente qualificato per ascoltare la voce dei tedeschi, anzichè quella dei russi. E di queste tendenze del Governo bulgaro, se ne sono avute palesi manifestazioni nell'inasprimento della campagna di stampa contro la Serbia. Ma la Triplice Intesa e la Serbia, sono corse subito ai ripari: esse hanno fatto intendere a Sofia che la questione della Macedonia era un fatto che poteva benissimo regolarsi amichevolmente; e che la fine della guerra europea poteva condurre a tali resultati, da rendere di facile risoluzione tutte le controversie serbo-bulgare. Il Ministero Radoslavoff, in conseguenza di questi avvertimenti, — per non apparire apertamente austrofilo — fu costretto ad allentare la campagna per la rivendicazione macedone, nel senso ostile alla Serbia; e fu costretto ad atteggiarsi in maniera amichevole verso la Triplice Intesa. In questo stesso momento si è prodotto l'intervento della Turchia. Cosa potrà fare, in questa nuova contingenza, la Bulgaria? Io sostengo — prosegue il nostro interlocutore — che la Bulgaria non muterà il suo atteggiamento ultimo; che in sostanza è di amicizia verso le potenze dell'Intesa; e che, per le condizioni di spirito delle masse bulgare — le quali, come dicevo, non desiderano altro che restare tranquille — cercherà di mantenere fino a quando le sarà possibile — cioè fino all'estrema eventualità di un'aggressione — la neutralità nel presente conflitto.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra il Mare del Nord e l'Oise gli attacchi avvenuti nella giornata di oggi da parte dei tedeschi sono stati meno violenti di quelli di ieri.

Nel Belgio abbiamo progredito a sud di Dixmude e a sud di Ghelunvelt ed abbiamo mantenute tutte le altre nostre posizioni.

Nella regione dell'Aisne una violenta offensiva dei tedeschi tra Braye-en-Laonois e Vailly è completamente fallita.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 2 mattina:

Nell'attacco contro Ypres abbiamo continuato a guadagnare terreno. Messines è nelle nostre mani. E' constatato ora con sicurezza che le truppe indiane sono state opposte alla nostra ala destra. Secondo constatazioni fatte sinora, gli Indiani non combattono in formazioni parcolari ma sono ripartiti su tutto il fronte degli Inglesi. Anche nei combattimenti nelle Argonne sono stati fatti progressi. Il nemico vi ha avuto gravi perdite.

A est la situazione è invariata. Il tentativo dei Russi di rompere le nostre linee presso Szittkehmen è stato respinto.

Tutti gli attacchi tedeschi per sfondare la linea Nieuport-Dixmude respinti.

LONDRA, 3.

Gli Alleati avrebbero occupato Mariakerke a sud-ovest di Ostenda.

Un altro telegramma da Eeclos informa che gli Alleati hanno respinto tutti i tentativi tedeschi per sfondare le linee fra Nieuport e Dixmude.

Quantunque abbiano avuto perdite enormi, i Tedeschi non sono riusciti a guadagnare terreno sull'altra parte del canale.

Bombe francesi sul quartier generale tedesco

BORDEAUX, 2.

Si ha notizia che alcuni aviatori francesi si recarono ieri con potenti apparecchi su Thilte nel Belgio ove si trovava il quartier generale tedesco ed hanno fatto cadere sullo stesso parecchie bombe. Poscia ritornarono nelle file francesi.

Non si conoscono i risultati di questo audace «raid» ma gli aviatori annunciano di aver veduto dall'alto dei loro apparecchi una grande confusione nelle fila dei Quartier Generale tedesco.

I particolari del "raid„

PARIGI, 3.

I giornali dicono: Le informazioni giunte dal Belgio avevano segnalato la presenza di un importante quartiere generale senza dubbio quello del Duca di Wurtemberg a Thielt e più precisamente al castello di Thielt. Un gruppo di aeroplani recanti potenti ordigni distruttori ha in conseguenza ricevuto ieri, primo novembre, l'incarico di scoprire e di bombardare questo Stato Maggiore. Secondo il resoconto fatto dagli aviatori al loro ritorno questa missione sembra sia stata felicemente compiuta. E' stato gettato il panico in una grande riunione di automobili e nella scorta veduta nei dintorni di Thielt.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Il Grande Stato Maggiore belga invia al Ministro della Guerra il seguente comunicato, ricevuto oggi alle 1.30:

Sul fronte dell'Yser il nemico non ha mostrato nessuna attività. Il fuoco di artiglieria è stato debole. Alcuni proiettili che sembravano destinati alla stazione hanno raggiunto la città di Fournes. Le truppe tedesche sembrano aver sgombrato in gran parte la riva sinistra dell'Yser. Le trincee situate al di là delle nostre linee sono state trovate vuote.

Stamane un'importante colonna marciava da Mafehensveere verso Saint Pierre Chapelle ove si trovavano già le nostre truppe. L'inondazione progredisce. I ponti provvisori fatti dal nemico sull'Yser sussistono ancora. Si segnalano specialmente tre passaggi a Saint George e quattro nella Boucle de Tervaete.

I prigionieri del terzo corpo di armata segnalano che esiste una mescolanza di tutte le unità combattenti sull'Yser. Essi si lamentano della difficoltà di combattere in questi terreni paludosi e delle perdite che loro infligge l'artiglieria e soprattutto il tiro della flotta tra Dixmude e Bisschote.

Le truppe del 13.o corpo di armata della riserva non hanno fatto alcun attacco.

Oggi sul fronte Bisschote-Passchendaele sono impegnati il 61.o corpo d'armata della riserva e la prima divisione della «landwer». Oltre Passchendaele e Gheluvelt trovasi il 16.o corpo d'armata della riserva.

L'offensiva degli Alleati prosegue grandemente contro le diverse truppe.

«Il 17.o corpo d'armata della riserva sembra formare la sinistra del quarto esercito. La destra del sesto esercito ha passato da poco la Lys e comprende attualmente la sesta divisione di riserva bavarese, il 15.o corpo di armata, il secondo corpo di armata bavarese, il 13.o corpo di armata e la 48.a divisione di fanteria della riserva appartenente al 14.o corpo d'armata di riserva di nuova formazione.

Tutte le forze concentrate sul fronte Gheleveit Hollebleck-Haulemont hanno come obbiettivo Ypres.

Un proclama datato dal 29 ottobre considera la presa di queste città come di una importanza capitale. L'arrivo dell'Imperatore di Germania annunciato come prossimo nel Sud della Fiandra dimostra che lo sforzo principale dell'avversario si porta attualmente tra Ypres e la Lys.

Le truppe alleate hanno ieri ed oggi spezzato gli sforzi degli assalitori. Due corpi di cavalleria sono segnalati tra Wevio e Warneton; altri due verso Mouscron.

Il congedo al gen. Von Moltke
Il Capo di Stato Maggiore sostituito dal Ministro della Guerra

BERLINO, 3

Il Capo dello Stato Maggiore Generale von Moltke, la cui malattia fu recentemente annunziata, ha bisogno di un congedo per la convalescenza e per il completo ristabilimento.

L'Imperatore Guglielmo ha posto a sua disposizione il Castello di Homburg, ove il generale si è recato il primo corrente.

Il generale Moltke sarà, come finora, sostituito dal Ministro della guerra, generale von Falkenheim.

Messaggio del Kaiser
al Duca di Würtemberg

PARIGI, 3.

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa dal nord della Francia:*

«Un posto degli alleati ha intercettato un radiotelegramma indirizzato personalmente da Guglielmo II ad un generale — si crede il duca di Würtemberg — nel quale dichiara che è assolutamente necessario che Ypres sia presa prima del primo novembre, altrimenti — soggiunge il messaggio imperiale — saremmo portati a ritirarci al di là del Reno».

Lo stesso giornale riceve da Rotterdam che un pilota di una nave da pesca olandese riferisce che nel momento in cui gettava le reti nel Mare del Nord, la sua imbarcazione fu improvvisamente tirata da una forza invisibile e corse pericolo di esser rovesciata. Qualche minuto appresso un sottomarino apparve a fior d'acqua. I pescatori chiamarono in inglese, ma il sottomarino si rituffò nelle onde e scomparve.

Il Daily Mail *riceve pure dal nord della Francia che un reggimento inglese che proteggeva un ponte ferroviario, era sul punto di esser messo in rotta da una posizione tedesca. Quando d'improvviso un treno blindato passò sul ponte e tirò contro i nemici con le mitragliatrici. I tedeschi furono annientati.*

I Tedeschi si ritirano?

Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma, in data di domenica, dalla frontiera olandese:

«Dopo aver subito perdite enormi, i tedeschi furono respinti lungo tutta la costa, e gli alleati sono arrivati a Lessinge».

Un sottomarino tedesco, smontato, arrivò a Bruges alle 4.30 di stamane.

Un altro dispaccio al Daily Mail *da Flessinga calcola che i tedeschi ebbero negli ultimi giorni ventimila uomini uccisi e quaranta o cinquantamila feriti.*

Il risultato definitivo della battaglia è atteso entro pochi giorni.

Il mare del Nord è chiuso

LONDRA, 2.

L'Ammiragliato comunica:

Avendo i tedeschi coperti da bandiere neutre, seminato mine sottomarine sul percorso delle navi mercantili, tutto il Mare del Nord sarà d'ora innanzi considerato come zona militare.

A datare dal 15 novembre tutte le navi che passano una linea che va dall'estremità nord delle Ebridi all'Islanda, passando per le isole Faroer, lo faranno a loro rischio e pericolo, a meno che non si conformino alle decisioni dell'Ammiragliato.

L'affondamento dell'"Hermes„
confermato dai tedeschi

BERLINO, 3.

Le notizie dell'affondamento dell'incrociatore inglese *Hermes* avvenuta il 31 ottobre per opera di un sottomarino tedesco, è ufficialmente confermata. Il sottomarino è ritornato sano e salvo.

Sintomi di progresso degli Alleati

AMSTERDAM, 3.

Mandano da Sluis al *Telegraaf* che ieri durante tutta la giornata si è udito il rombo del cannone da questa città. Si conferma la presenza di truppe a Preschendaele, ciò che indica una leggera avanzata degli Alleati. I Tedeschi incontrano gravi difficoltà nel ritirare i loro cannoni a causa dell'inondazione. Un treno conducente un gran numero di feriti è arrivato a Bruges sabato sera.

Un corrispondente del *Nieuws Bandendag*, che ritorna da un recente viaggio a piedi nei dintorni di Bruges, Thourount, Ichtegem e Ghistelles, dice che il Tedeschi sono stati respinti a nord dell'Yser. Il corrispondente aggiunge che Dixmude non è nelle mani dei Tedeschi, ma che una lotta accanita continua intorno a questa città e che molti villaggi sono stati interamente distrutti.

Dove si arruolano i Belgi

LE HAVRE, 3.

Il Ministro della guerra belga ha organizzato a Le Havre posti di arruolamento militare e altri centri di istruzione nella regione militare. Le classi dal 1889 al 1914 saranno dirette su Calais e quella del 1914 su Rouen.

La ritirata tedesca verso Posen
impedita dall'esercito russo

PARIGI, 3.

Gli Alleati hanno sull'azione russo-tedesca il seguente comunicato:

«In Russia l'esercito russo continua l'inseguimento dell'avversario e gli ha impedito la linea di ritirata verso Posen, che esso aveva scelto. Il nemico si ritira verso sud-ovest. Alla sinistra della sua retroguardia ha raggiunto Lodz. Sono stati presi molti prigionieri, del materiale e un parco di aviazione».

L'avanzata russa contro la Prussia
Una vittoria sugli Austriaci nella regione di Opatow

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Sul fronte della Prussia orientale le nostre truppe hanno respinto gli attacchi tedeschi diretto contro Wladislavoff e hanno cacciato il nemico sul confine orientale della foresta di Romintene, avanzandosi a nord del lago Raigorod.

Al di là della Vistola l'offensiva delle nostre truppe è continuata senza ostacoli. Tuttavia nella regione di Opatow gli Austriaci hanno tentato di resistere con forze considerevoli ma hanno dovuto cedere dinanzi a noi.

In Galizia sulla riva sinistra del San le nostre truppe sono penetrate nel villaggio di Vuzko e hanno impegnato un accanito combattimento.

Sul resto del fronte non si segnala nessun cambiamento importante.

La guerra durerà un anno
secondo un giornale russo

PIETROGRADO, 3.

Il giornale militare «Russki Invalid» crede che se il freddo non sarà troppo intenso la guerra durerà tutto l'inverno. In primavera poi dovrebbe riprendere energicamente e, poichè si deve attendere una accanita resistenza dell'Austria-Ungheria e della Germania, continuerebbe ancora per tre mesi. Se non subentreranno avvenimenti inattesi, la guerra dovrebbe terminare un anno dopo l'inizio.

Gli austriaci hanno preso Metkovies ai serbi

BUDAPEST, 3.

Secondo i giornali le truppe austro-ungariche hanno preso Metkovics. I Serbi che difendevano Valjevo in trincee a cemento non poterono resistere alla nostra artiglieria. I Serbi si ritirarono dopo la perdita del loro treno di Valjevo. Nel combattimento di Turka facemmo 2700 prigionieri fra i quali molti Tartari e Mongoli.

Quel che dicono i giornali austriaci

VIENNA, 3.

I giornali dicono che una gran parte dei Russi, lasciando Czernowitz, si diressero verso ovest sulla riva sinistra del Pruth contro la Galizia. I Russi battuti presso Zaluose dalle nostre truppe indietreggiarono per giungere a Novosielic, in Russia. E siccome le nostre truppe nel frattempo occuparono la riva destra del Pruth ad est di Czernowitz, la ritirata divenne pericolosissima per i Russi. Il comandante russo chiese lunedì scorso la resa di Czernowitz, ciò che fu rifiutato; è per questo che si ebbe martedì un violento fuoco di artiglieria, una cinquantina di *shrapnels* caddero ad ovest di Czernowitz senza causare danni. Quando qualche centinaio di cosacchi tentarono un uscita da Zuczka, i pezzi di artiglieria austro-ungarici causarono grandi perdite al nemico e lo obbligarono a ritirarsi immediatamente. Il combattimento che cessò mercoledì e giovedì fu ripreso venerdì. Le truppe austro-ungariche ricevettero rinforzi, passarono il Pruth, respinsero i Russi verso nord e fecero molti prigionieri.

Il lealismo verso la Russia
delle popolazioni del Caucaso

TIFLIS, 2.

In una seduta straordinaria che il Consiglio comunale ha tenuto in occasione del principio delle operazioni turche nel Caucaso i consiglieri municipali russi georgiani, armeni e mussulmani hanno affermato la solidarietà unanime delle varie nazionalità costituenti la popolazione caucasia riunita nel desiderio di respingere il nemico dalla patria comune.

I presenti hanno deciso di pregare il luogotenente imperiale del Caucaso di presentare all'Imperatore l'omaggio della loro fedele devozione. La seduta è stata tolta fra le acclamazioni.

I tedeschi fanno il loro dovere
trattando bene i feriti d'ogni nazione

COPENAGHEN, 3.

Il medico capo danese Thorson scrive nel *Berlinske Tidende* intorno alle istituzioni sanitarie tedesche in guerra: Appena iniziato un combattimento le truppe di sanità cominciano le loro ricerche sul campo di battaglia: ogni ferito, amico o nemico, è trattato nello stesso modo, curato ed avviato verso i vari ospedali in treni specialmente preparati; non è fatta alcuna differenza fra amici o nemici. L'organizzazione della Croce Rossa tedesca è perfetta. Ho visitato con l'autorizzazione delle autorità tedesche tutti gli ospedali importanti di Colonia, Aquisgrana e Berlino, ove si trovano ricoverati feriti russi, francesi, belgi e inglesi. Ho potuto parlare liberamente, senza testimoni, con tutti: ho potuto rivolgere domande su tutto ed investigare tutto. Niente mi è stato nascosto. Le autorità tedesche desideravano precisamente che dicessi la verità. La verità è che tutti i feriti di qualunque nazionalità essi siano, godono lo stesso trattamento dei feriti tedeschi. Ho parlato con tutti i feriti non tedeschi che ho visitato e non ne ho incontrato nemmeno uno che si lagnasse del trattamento fattogli sotto nessun rapporto.

Fareddin bey in Svezia

PIETROGRADO, 3.

L'Ambasciatore di Turchia Fareddin bey ha lasciato Pietrogrado con il piroscafo dell'Ambasciata e si è diretto verso la Finlandia.

Il Sindaco di Bologna per Olindo Guerrini
Il perchè di un trasloco

BOLOGNA, 3, ore 10.

Il Sindaco di Bologna ha diretto un telegramma al Ministro della P. I. consorte in questi termini: «Interprete sicuro sentimento unanime cittadinanza prego V. E. perchè Bologna che ospita con tanto amore Olindo Guerrini non sia privata del figlio illustre. Ossequi. Sindaco *Zanardi*.»

Per intendere questo telegramma, bisogna sapere che Olindo Guerrini sta infatti per raggiungere a Genova il suo nuovo ufficio di direttore di quella Biblioteca Universitaria. Mentre riconosciamo giusto e condividiamo il rincrescimento dei bolognesi per l'allontanamento di Olindo Guerrini, rammentiamo: 1) il dott. Guerrini domandò d'esser collocato in aspettativa dopo un'ispezione ordinata dal Ministero in seguito a un voto della facoltà di giurisprudenza che si lamentava del cattivo funzionamento della Biblioteca; 2) il successore del dott. Guerrini dette tutta la sua attività all'opera di realizzamento del programma di riforme che l'ispettore aveva ritenute indispensabili e urgenti. Come si può oggi, per ragioni sentimentali, traslocare questo funzionario benemèrito e interrompere il benefico lavoro del quale si cominciano a sentire gli effetti? Lo stesso dottor Guerrini sarà il primo a riconoscere che a lui si sono usate cortesie — gli s'è lasciato l'uso dell'appartamento a prezzo ridotto, che per contratto avrebbe potuto essergli tolto fin da due anni fa — e riconoscerà anche che l'interesse degli studi è a tutto superiore.

LETTERE DALLA RUSSIA

Fortezze e cavalli

PIETROGRADO, ottobre.

I critici militari osservano che tra i più importanti mutamenti nell'arte militare, risultati dalla presente guerra, sono da registrare in prima linea l'applicazione ed il perfezionamento dell'arte delle fortificazioni. Non mancano dei critici i quali ritengono che la guerra che divampa può essere definita — sia per lo svolgimento che ha luogo sul teatro occidentale, sia per quello che ha luogo sul teatro orientale — come una guerra di fortezza.

L'arte delle fortificazioni da campagna riceve nello svolgimento della guerra in corso un'applicazione estesissima e gli avvenimenti hanno dimostrato che queste fortificazioni possono opporre agli eserciti assalitori una resistenza grande ed efficace. Per rendersi conto della grande resistenza di cui sono capaci le fortezze bisogna tenere presente la sproporzione che esiste tra la potenzialità loro e la potenzialità delle artiglierie d'assedio. Quando le fortezze furono costruite si era lungi dal pensare ch'esse avrebbero dovuto resistere all'assedio di artiglierie pesanti come quelle trainate dall'esercito germanico. Le fortificazioni da campagna per la loro mobilità sfuggono all'assedio delle artiglierie pesanti e ciò spiega come esse abbiano reso forse maggior profitto che le fortezze. I vari eserciti combattenti hanno tratto largo profitto dall'efficacia di queste fortificazioni. Si può dire che la base della guerra odierna è stata quella di servirsi quasi esclusivamente di fortezze improvvisate tanto per la difesa quanto per l'attacco e ciò con l'obiettivo di giungere sotto il nemico infliggendogli il maggior danno possibili e risparmiando le proprie forze. I due teatri, orientale ed occidentale, della guerra sono stati seminati da profonde trincee; gli eserciti avversari ne hanno scavate a breve distanza, l'uno di fronte all'altro, e le hanno fatto occupare ininterrottamente da numerose truppe, pronte e vigili all'attacco.

Le fortificazioni da campo non possono però offrire agli eserciti tutti i vantaggi delle fortezze. La fortezza concede ai difensori un larghissimo campo di tiro, un ottimo riparo contro il fuoco nemico e li mette al sicuro dall'attacco improvviso delle fanterie. E' da rilevare inoltre che le fortezze consentono alle truppe un ottimo trattamento tanto per l'alloggio quanto per il cibo.

Il gruppo più importante delle fortezze russe sul teatro orientale è costituito dalle fortificazioni di Rowno-Dubno-Luck, costituenti la linea che unisce le fortificazioni di Brest-Litowsk a quelle della Vistola. Questo gruppo di fortificazioni — di cui un giornale russo illustra ora la portata — è volto direttamente contro l'Austria e costituisce l'ostacolo più grave contro il quale l'esercito germanico ed austro-ungarico dovrebbero cozzare il giorno in cui riuscissero a riprendere e condurre avanti con successo l'offensiva.

La fortezza di Dubno chiude e domina i passi tra i giardini di Dubno e il piano di Igwa e costituisce il punto di appoggio della linea Igwa-Styr: si tratta di un forte saldamente costruito con doppio terrapieno, uno, più elevato, per l'artiglieria ed uno per la fanteria — molte torrette protette contro le bombe e fossati protetti da controscarpate e da gallerie ed un'ala fortificata ad uso della fanteria. Ad occidente della pianura di Igwa, alle falde della collina di Bugno, a circa cinque chilometri da Igwa, è stata costruita una salda posizione fortificata capace di grandi quantità di truppe. Questa posizione è difesa da oltre cento cannoni. Dubno è dotata di un grande accampamento, di depositi di munizioni e viveri e di un mulino a vapore per uso militare.

La fortezza di Luck è situata sulla riva sinistra dello Styr ed è un punto di appoggio sulla linea Igwa-Styr, che consta di due accampamenti fortificati non armati distanti dalla città circa quattro chilometri. Questi accampamenti servono per tre compagnie e per parecchi cannoni leggeri. Inoltre la fortezza è dotata d'un vecchio castello del principe di Luck e di molti baluardi antichi mezzo diroccati, che datano dal 1854 e che guardano ad oriente della città. Il lato a sud è forte perchè domina la campagna circostante e la pianura paludosa della Polonka, ma è minacciato dalla fila di colline a sud; le regioni ad ovest sono protette da boscaglie. Luck è una cittadina di circa quindicimila abitanti, di cui circa dodicimila sono ebrei: essa è fornita di un importante molino a vapore e di grandi accampamenti.

Rowno è una salda fortezza sull'Ustje ed è un importante nodo per le comunicazioni, all'incrocio delle linee ferroviarie da Brest-Litowsk, da Kijew oltre Berditschew (a due binari) da Luniec (ad un tronco) con un binario verso Luck (a due binari) e da Zdolbunowo fino a Radziwilow. La fortezza conta sette fortificazioni da campo, cinque delle quali ad occidente della città. Dentro la cinta dei forti vi sono molti depositi, forni militari, un mulino a vapore con grandi magazzini di granaglie, depositi di viveri e munizioni ed una fabbrica di biscotti.

Queste le tre fortezze principali russe verso l'Austria. Contro queste fortezze dovrebbero cozzare gli eserciti alleati ove essi riuscissero — il che del resto appare poco probabile — a riprendere l'offensiva ed a condurla avanti con successo. Queste tre fortezze sarebbero certo l'osso più duro di una ipotetica campagna vittoriosa degli eserciti alleati sullo scacchiere orientale della grande guerra.

Altra caratteristica della guerra in corso, rilevata dai critici militari, è — particolarmente per le operazioni sul teatro orientale — l'uso della cavalleria.

Com'è noto il [illegible] dell'esercito germanico, prima dell'avanzata generale, si effettuò dietro il settore del fiume Nida. L'avanzata dei due eserciti alleati, diretta verso nord-est non si fece precedere, com'è tattica tradizionale, da forti nerbi di cavalleria. I tedeschi tentarono di sostituire l'uso della cavalleria con quello di aeroplani allo scopo di non fornire ai russi punti di appoggio nelle loro operazioni. Questo sistema pare non abbia dato però buoni frutti. I russi da parte loro hanno fatto largo impiego della cavalleria, la quale nelle operazioni felicemente compiute ha avuto una parte veramente preponderante.

Una rivista, illustrando ora il compito assolto dalla cavalleria russa in Polonia ed in Galizia fino ai Carpazi, illustra l'impiego dei cavalli nella guerra odierna. Anche nella presente guerra, come già nelle guerre napoleoniche, sono rappresentate sui due grandi teatri delle operazioni tutte le razze dei cavalli.

La Russia ha mandato sul teatro orientale una larga rappresentanza di tutte le sue razze di cavalli: sono cavalli non belli, ma assai resistenti alle fatiche d'una guerra; tra essi, la meglio rappresentata è la razza dei cavalli del Don, allevati nelle sterminate praterie bagnate dal Don; essi sono cavalcati dai cosacchi. Cavalli e cavalieri costituiscono le migliori divisioni della cavalleria dello Zar. Anche la Francia ha mandato alla guerra una rappresentanza di tutte le sue razze di cavalli. Gli inglesi hanno mandato i cavalli grandi dell'Australia montati dalla cavalleria pesante e gli stalloni anglo-arabi montati dalla cavalleria leggera. Migliaia di cavalli arabi vengono mandati annualmente in India a migliorare la razza, che non è bene sviluppata. L'Inghilterra acquista per le sue divisioni di cavalleria anche cavalli in Australia. Nella guerra che gli inglesi hanno impegnato contro le truppe tedesche nell'Africa meridionale, essi adoperano cavalli del Capo — razza fortissima, cavalli piccoli e di resistenza straordinaria — e cavalli della Somalia incrociati con sangue arabo. Le razze di cavalli africani sono rappresentate nelle cavallerie francese e germanica. La Francia ha portato in Europa molti cavalli e cavalieri dai suoi possedimenti dell'Africa settentrionale. La Germania cominciò anni or sono ad impiantare un grande allevamento di cavalli nelle sue colonie dell'Africa meridionale incrociando quelle razze con cavalli di razze tedesche.

Delle nazioni che partecipano alla grande guerra la peggio rappresentata per la cavalleria è il Giappone. Nella guerra russo-giapponese la cavalleria dei giapponesi fece cattiva prova e non riuscì mai nè ad accerchiare nè ad inseguire i russi sconfitti. Il Giappone si è reso perfettamente conto dell'utilità di un corpo di cavalleria agile e resistente ed a varie riprese ha mandato ufficiali in Germania e in Francia a studiare le razze equine. Lo invio di queste commissioni di studio ha dato però scarso risultato, tanto scarso, che ancora oggi l'esercito giapponese è dotato di una cavalleria inferiore a quella degli altri eserciti. Si racconta a questo proposito che alcuni ufficiali giapponesi si recarono anni or sono in Francia e pregarono il direttore dell'allevamento equino di Stato di indicare loro gli stalloni più adatti a migliorare la razza dei cavalli giapponesi; il direttore li consigliò ad acquistare cavalli rapidi e di sangue generoso, specialmente cavalli arabi ed anglo-arabi. Gli ufficiali giapponesi ringraziarono e partiti il giorno dopo acquistarono quaranta cavalli anglo-normanni da carrozza, la razza più alta e più pesante che si conosca. Interrogati intorno alla ragione di questo acquisto, rispondevano con furberia e malizia: « abbiamo acquistato cavalli anglo-normanni perchè il direttore ci ha consigliato l'acquisto di cavalli arabi ed anglo-arabi allo scopo evidente di conservare alla Francia i cavalli anglo-normanni ».

Secondo le informazioni raccolte da un giornalista la sorte avrebbe arriso assai poco ai cavalli della aristocrazia inglese. La nobiltà e gli sportsmen d'Inghilterra hanno mandato i loro splendidi cavalli da caccia a sostenere le durissime prove della guerra ed i cavalieri inglesi che montano questi splendidi cavalli si trovano proprio contro quelle divisioni di cavalleria tedesca, che sono fornite dei cavalli più resistenti, i cavalli della Prussia orientale, dell'Holstein e dell'Hannover.

L'esercito austro-ungarico è rappresentato sul teatro della guerra da cavalli ungheresi. Essi costituiscono la migliore razza di cavalli della duplice Monarchia: sono di bellissimo aspetto, veloci, forti. Contro di essi stanno però i fortissimi e resistentissimi cavalli russi del Don, cavalcati dai terribili cavalieri, i cosacchi del Don.

F. FABIANI.

I socialisti svizzeri e la pace

BELLINZONA, 3.

Oggi è terminato a Berna il congresso dei socialisti svizzeri. Il congresso ha deciso di lanciare un appello ai socialisti di tutte le nazioni perchè abbiano a lavorare per porre termine all'attuale conflitto. Un altro appello sarà diretto ai socialisti delle nazioni belligeranti perchè si preparino ad impedire qualunque annessione di territori da parte dei vittoriosi.

Noi e il Mondo
interessa tutti

Noi e il Mondo
sa tutto e vede tutto

Noi e il Mondo
è da per tutto

Comperate il magnifico fascicolo di Novembre di Noi e il Mondo; *cento pagine, duecento illustrazioni della più viva attualità. Costa cinquanta centesimi in tutta Italia e Colonie.*

Comandanti di eserciti tedeschi

GENERALE VON KLUCK

GENERALE VON EMMICH

Poincaré
a colloquio con gli Alleati
Il perfetto accordo degli Stati Maggiori

BORDEAUX, 3.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato da Millerand e da Ribot è giunto a Dunkerque domenica sera in automobile.

Il Ministro delle finanze Ribot si è recato nel Pas de Calais.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Ministro della guerra Millerand si sono incontrati a Dunkerque con il Ministro belga della guerra De Brocqueville e col Ministro della guerra inglese Lord Kitchener.

Poincaré ed i tre Ministri della guerra hanno avuto lunghi colloqui ai quali ha partecipato il generalissimo francese Joffre. E' stato constatato ancora una volta che l'accordo è completo per il momento e per l'avvenire fra gli Stati Maggiori dei tre eserciti alleati.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha trattenuto a pranzo De Brocqueville e Lord Kitchener. Questi è ripartito per l'Inghilterra nella notte.

La visita a Re Alberto del Belgio

Poincaré, accompagnato dal Ministro della guerra francese, Millerand, dal Generalissimo Joffre e dal generale Duparge si è recato lunedì mattina a salutare nel Belgio il Re Alberto e l'esercito belga. Il Re Alberto informato dal Ministro De Brocqueville dell'intenzione del Presidente Poincaré, ha voluto recarsi, fino alla frontiera prima che vi arrivasse Poincaré.

Il Presidente della Repubblica ha detto al Re che aveva tenuto ad esprimergli di nuovo la fervente ammirazione ed i voti entusiastici della intera Francia e gli ha ripetuto che la causa dei due paesi è ugualmente sacra a tutti i Francesi.

Il Re Alberto ha ringraziato calorosamente il Presidente ed ha fatto un vivo elogio all'esercito francese. Quindi ha condotto Poincaré in automobile fino alla residenza reale ove il Presidente ha presentato i suoi omaggi alla Regina.

Dalla residenza reale i due Capi di Stati accompagnati dai Ministri Millerand e De Brocqueville e dal generalissimo Joffre, si sono recati nella città di Furnes che i Tedeschi bombardarono abbastanza violentemente domenica, ma sulla quale si sono limitati ieri ad inviare qualche Taube. Le truppe belghe e francesi erano schierate sulla pittoresca piazza del Municipio.

Il Re ed il Presidente le hanno passate in rivista mentre le musiche suonavano la Marsigliese e la Brabançonne.

Il Re Alberto ha avuto quindi un lungo, affettuoso colloquio con Poincaré, con Millerand e con il generalissimo Joffre; ha voluto riaccompagnare Poincaré in automobile per parecchi chilometri; e, separandosi da lui, gli ha rinnovato l'assicurazione dell'inalterabile amicizia per la Francia.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Ministro Millerand hanno trascorso il pomeriggio nel Belgio in mezzo alle truppe francesi operanti nella regione di Ypres e che danno prova di buon umore, resistenza e coraggio ammirevoli.

La legione italiana in Francia
non sofferse danni di sorta

BORDEAUX, 2.

Essendo stata segnalata al Ministero della Guerra la notizia riportata da alcuni giornali esteri, sulla partecipazione alla guerra di volontari italiani, è stata data la seguente risposta:

« Sono lieto di comunicare che tutto ciò che fu pubblicato da alcuni giornali riguardo agli arruolamenti volontari italiani è completamente inesatto. Gli arruolati volontari italiani sono ancora ad Avignone e la legione italiana non è stata ancora diretta sul fronte. Non si può quindi essere stata decimata come alcuni erronei telegrammi hanno voluto far credere. Potete dunque dare a questo riguardo la più assoluta smentita ».

Dove l' " Hermes „ fu affondato

LONDRA, 3.

L'incrociatore protetto *Hermes* è stato affondato non lungi dalle coste francesi. Secondo il corrispondente del *Times*, che dice di saperlo da fonte certa, prima di affondare la nave sparò i suoi cannoni e lottò vigorosamente. Essa si muoveva adagio adagio, anche pochi secondi prima di affondare. Quasi tutto l'equipaggio potè essere per questo salvato. La perdita non è grave, però l'importanza del fatto risiede nella località, di cui però si tiene nascosto il nome, dove l'attacco è stato compiuto da un sommergibile tedesco. Il corrispondente del *Times* dice che questo sommergibile era stato già notato nella Manica parecchie volte. Lo stesso giornale dice che bisogna purtroppo aspettarsi ancora delle altre perdite, le quali per fortuna non nuoceranno alla supremazia navale inglese, dimostrandone invece la potenza.

La fede del Kaiser
« Il nemico sarà pienamente sconfitto »

BERLINO, 3.

Attraverso le lettere dei soldati al campo si ha oggi qualche notizia dell'Imperatore. Il 10 ottobre egli si trovava a Donchery, presso Sédan e visitò la nota Maison de la première entrevue *ove avvenne il colloquio fra Napoleone III e Bismarck il mattino del 2 settembre 1870 quando lo Imperatore dei francesi tentò invano di ottenere condizioni meno dure per la capitolazione. La casetta è ancora abitata dalla stessa proprietaria del 1870, una certa Fournaise Libanw. Allora essa aveva 27 anni, ora naturalmente ne ha 71.*

— Sapevo perfettamente, ha raccontato ad un giornalista, chi fossero i due uomini venuti quel mattino nella mia casa. Invece questa volta, quando venne il Kaiser, non ho saputo per un quarto d'ora chi mi parlasse con tanta cortesia. Aveva parlato liberamente come faccio con tutti ed egli mi aveva raccontato che i francesi mandano contro i Tedeschi, marocchini, senegalesi ed altri selvaggi, quando una osservazione di un alto ufficiale mi fece accorta con chi parlassi.

L'Imperatore lasciò alla donna quattro pezzi d'oro ed il suo ritratto. Sul dorso di una carta da visita che si trovava nella stanza, l'Imperatore scrisse: Guillaume I. R. *ed il principe* Valdemaro *scrisse su un'altra carta:* Waldemar fils du prince Henri de Prusse, grand admiral. *Anche il cancelliere lasciò alla donna un pezzo d'oro. Essa disse di lui: E' grande, grande, ma non ha gli occhi cattivi come Bismarck!*

Il 20 ottobre in un villaggio non nominato dietro il fronte di combattimento della Francia l'Imperatore passò in rivista un reggimento di granatieri e pronunciò queste parole:

« Sono lieto di poter salutare in paese nemico sulle prime linee di combattimento, uno dei miei migliori reggimenti di Brandeburgo. Federico il Grande fece uso in numerosi combattimenti della divisa brandeburghese. Anche voi avete cinto le vostre bandiere di nuovi lauri in questa guerra. Come Re di Prussia e Margravio di Brandeburgo, esprimo al reggimento dei granatieri Principe Carlo di Prussia N. 12, rappresentante il terzo corpo di armata, la mia completa considerazione e soddisfazione. Sono convinto che aggiungerete nuove pagine di gloria alla Storia del vostro reggimento, se la guerra lo esigerà. Quando la guerra sarà finita, ci rivedremo: il nemico sarà completamente sconfitto ».

Dopo l'allocuzione l'Imperatore passò in rivista il reggimento. Nel pomeriggio ebbe luogo al campo, sullo stesso luogo, un servizio religioso. Dopo la predica del pastore, il generale comandante del corpo d'armata pronunciò uno splendido discorso, entusiasmando tutti i presenti.

Le burle dei monelli bruxellesi
ai Prussiani

PARIGI, 3.

Un'alta personalità di Bruxelles arrivata a Parigi racconta al *Matin* le canzonature che i monelli della capitale belga vanno architettando contro gli invasori. I tedeschi erano appena entrati in città, egli dice, che ogni ragazzo di Bruxelles, a qualsiasi classi appartenesse fece un buco sul suo cappello e vi fece apparire una carota. Da un mese e mezzo delle legioni di ragazzi sfilano così davanti ai prussiani tra la gioia dei passanti.

I tedeschi avevano piazzati sulla galleria che contorna il palazzo di giustizia due cannoni con le bocche rivolte verso il quartiere popolare di Marolles. All'indomani gli abitanti del quartiere a loro volta si misero sulla difensiva e si vide apparire sui tetti una quantità inverosimile di tubi di stufe. Più di mille cannoni di latta sono così messi in posizione! I tedeschi sul principio non avevano capito ma la cosa è stato loro spiegata e sono diventati furiosi.

I tedeschi hanno anche requisito tutti i cavalli che è stato loro possibile trovare, anche quelli in condizioni più pietose. L'indomani di questa requisizione un imponente corteo si diresse verso il palazzo di giustizia. Cinquecento ragazzi si avanzarono trascinando a rimorchio cavalli di legno e di cartone, asini con le rotelle e tutti i vecchi cavalli meccanici che avevano potuto trovare nei negozi di giocattoli.

Altri duecento monelli seguono camminando a passo militare poi d'improvviso si arrestano e si mettono ad eseguire sul posto la « *Ganzer parade* » il passo d'oca caro ai prussiani. La cosa dura da un quarto d'ora. Un ufficiale si avvicina e chiede loro che cosa facciano. Gli risponde il capo della banda: « Marciamo verso Parigi, per cui bisogna sempre marciare allo stesso passo! » L'ufficiale impallidisce e fa il gesto di prendere la rivoltella, ma vi sono li duemila persone ed egli finisce con l'alzare le spalle e rientra furioso mentre la folla applaude.

Ogni qualvolta i tedeschi affiggono un manifesto, i monelli ne affiggono un'altro. Così quando si trattò dell'arresto del borgomastro essi avevano affisso il seguente avviso: « Se si tocca un solo capello della testa del nostro Max, noi dichiareremo la guerra alla Germania. » Firmato: lo Stato Maggiore di Marolles. Tutta la popolazione andò a leggere il proclama e i tedeschi lo fecero poi strappare, ma frattanto Max era stato rilasciato e i monelli di Bruxelles con tutta serietà andavano dicendo: « Guardate bene stavo meglio! »

Dopo l'offensiva tedesca in Polonia
Il coefficente numero e l'insuccesso

L'esame di un piano di operazione militare, facendo astrazione dalle speciali contingenze di guerra nelle quali è applicato, non può condurre ad un esatto apprezzamento del suo valore. Un piano che pur risponda in tutto a buone concezioni topografiche militari, a dati scopi strategici, astrattamente, può anche essere non possibile e dannoso se speciali condizioni di forza, di morale, o condizioni logistiche ne rendano ardua la sua applicazione. Premesse queste brevissime osservazioni, passiamo di nuovo ad esaminare il piano offensivo tedesco in Polonia, giacchè esso ci darà modo di formulare alcune nuove e non inutili conclusioni.

In queste colonne, giorni addietro, io dissi che il piano tedesco dell'offensiva nella Polonia russa, per quanto astrattamente ben concepito e ben preparato, si era nella sua applicazione rivelato non consentaneo alle condizioni di fatto della situazione in Polonia, e perciò aveva portato la Germania ad un insuccesso che poteva e doveva essere preveduto.

Come altra volta è stato rilevato, nessuno certo potrebbe negare la genialità della concezione tedesca di colpire rapidamente al cuore l'avversario per fargli ritrarre le braccia spinte avanti all'offesa: soltanto, bisogna ancora una volta ricordare che in un simile piano a grandi linee non si è tenuto giusto calcolo del numero, e il numero appunto è ciò che lo ha fatto pienamente fallire.

Intendiamoci: io non voglio dire che l'esito di una guerra non dipenda esclusivamente che dal numero delle forze portate in campo, ma affermo che nelle lotte moderne esso diventa un coefficente di primissimo ordine. Orbene, ci possiamo allora domandare: avevano i Tedeschi dati molto approssimativi sulle forze avversarie? Fin dall'inizio della guerra, allorchè assistemmo allo spettacolo di una forte ed audacissima offensiva russa nel nord della Prussia orientale, quella dell'esercito di Rennenkampf, e dell'altra offensiva, fatta con forze soverchianti, in Galizia, noi dicemmo che, per quanto non segnalata ancora, doveva certo esistere dietro la media Vistola una irgente massa di forze russe, costituenti il centro. Che così fosse lo si arguiva facilmente dal fatto che l'avanzata russa avveniva per le due ali, e non era avanzata dimostrativa, bensì decisamente offensiva.

Una simile constatazione dovette pure farla il Comando germanico, abile come si è sempre dimostrato nell'assumere informazioni sul nemico, con tutti i mezzi possibili; e bisogna ben ammettere che quello che per noi non era che un'ipotesi, dovesse per esso essere un elemento di piena certezza. Ma non è neppure ammissibile che un esercito formuli un piano di operazione astraendo dal dato « forza del nemico » e da quelli delle di lui posizioni e probabili intenzioni. Dunque, tutto ciò il Comando tedesco doveva perfettamente sapere, chè altrimenti una ben grave colpa sarebbe stata la sua d'ignorare che una grossa, molto grossa massa di truppe russe si trovava dietro la media Vistola. Della sua entità, poi, i Tedeschi potevano rendersi conto, e certo lo avranno fatto, anche per mezzo di esplorazioni aeree, con aeroplani e più ancora con dirigibili. Il che per la Germania non presentava gravi difficoltà data la sua ottima organizzazione aeronautica.

L'ostacolo della Vistola, l'importanza del triangolo fortificato di Varsavia, le difficoltà naturali della zona da superare nel movimento offensivo, e le condizioni di difendibilità della linea di battaglia, erano pure note ai Tedeschi. Infine, il fatto che le colonne leggere russe già vittoriose riplegavano dalla Galizia, sulla linea del San, e le truppe russe di copertura della Polonia sulla linea della Vistola, quasi come manovra allettatrice, avrebbe dovuto almeno far intravvedere ai Tedeschi l'intenzione dell'avversario di attenderli sulla linea Vistola-San. Difatti, come si può mai pensare che un esercito potente, intatto, che disponga di grandi forze, lasci invadere così facilmente il suo territorio, a meno che non si ritenga abbastanza forte da fermare e da ricacciare il suo avversario al momento opportuno?

Orbene, il piano del Grande Stato Maggiore germanico presentava l'assoluta certezza del successo in Polonia, o non piuttosto aveva tutte le probabilità del l'insuccesso?

La sproporzione numerica e le condizioni dell'esercito austriaco non permettevano davvero, io ritengo, una grande azione strategica come quella tentata dai Tedeschi. Per ottenere un buon resultato ci sarebbe voluto un grande successo sul campo tattico, successo che avesse permesso ai Tedeschi d'impadronirsi della linea della media Vistola, di Varsavia, e di stabilirsi colà solidamente. Così sarebbe stata spezzata al centro la linea russa, e le truppe che si trovavano nella Prussia Nord-Orientale si sarebbero trovate divise da quelle operanti in Galizia e nell'alta Vistola; così, infine, i Tedeschi si sarebbero trovati padroni del nodo ferroviario più importante della base russa, e questo avrebbe potuto avere per la Russia conseguenze ben gravi. C'era invero di che allettare il Comando tedesco, il quale per tradizione mira sempre nelle sue manovre all'offensiva, e il resultato sarebbe stato di grande valore sul futuro andamento della guerra. Ma... potevasi sperare un tale resultato con le forze di cui disponevano gli Austro-tedeschi?

Non lo credo, ed osservando come l'insuccesso è avvenuto, cioè per una minaccia di aggiramento delle due ali della sinistra tedesca e per una pressione strapotente sul fronte, mi pare evidente che proprio il fattore numero, fatalmente, abbia portato gli alleati tedeschi al fallimento del loro piano.

L'operazione, come fu concepita dai Tedeschi, era dunque in astratto la più adatta, la meglio ideata per ottenere non solo il resultato voluto, ma un grande resultato: ma in pratica si è rivelata inattuabile. L'errore tedesco c'è dunque stato, ed ha prodotto una ritirata aspra, un non lieve logorio di materiale, un consumo enorme di vite, un inevitabile contraccolpo morale; ed oggi la situazione per la Germania nello scacchiere orientale è quale si presentava due mesi circa addietro, prima della manovra offensiva. Cioè, in Galizia i Russi, ancora superiori in forze, e molto, sulla destra austro-tedesca, tornano a sboccare dal San e a minacciare attraverso i Carpazi l'Ungheria; ed hanno difatti già rioccupato la capitale della Bucovina, creando di nuovo anche condizioni interne politiche assai difficili. Nella Russia Orientale del Nord delle truppe preponderanti russe seguono la loro operazione di avanzata; e al centro i Tedeschi si accostano a mano mano, sempre più premuti dalle forze russe, ai confini prussiani.

Così i Tedeschi ritornano oggi su quelle posizioni che occupavano prima del loro movimento offensivo, e che, con più modeste ma saggie aspirazioni, avrebbero potuto validamente conservare. Soltanto oggi essi si ritrovano su quella loro linea di difesa non in quelle stesse condizioni di prima, ma scossi, demoralizzati e logorati da un insuccesso. I Tedeschi hanno dunque commesso lo stesso errore che un tempo avevano commesso i Francesi nei loro movimenti offensivi su Mons e la Semois, e in Alsazia e Lorena, al principio della guerra. Però, mentre allora trovammo una scusante nei Francesi, la scusante della politica interna, per i Tedeschi ci sarebbe difficile oggi trovare una giustificazione adeguata.

Generale CARLO CORSI.

I TEATRI

Concorsi musicali

I compositori italiani possono rallegrarsi: l'arte musicale non cade in dispregio della folla, in questo periodo di... tempeste internazionali. Che anzi, sono stati banditi, in questi giorni, alcuni concorsi per lavori musicali di vario genere, concorsi importanti che è bene sieno noti a tutti i giovani operosi maestri. Ne diamo perciò una notizia sommaria.

1.o Il Conservatorio di Napoli ha indetto due concorsi (premio Bellini): 1.o, per un'*Aria* su parole del Fogazzaro con accompagnamento d'orchestra e per un *Poema sinfonico* ispirato all'*Amleto*, di Shakespeare (premio lire 1200); 2.o, per un'*Aria* con accompagnamento di pianoforte su versi di Gabriele d'Annunzio e per un *Quartetto d'archi* (premio L. 600). La scadenza è fissata per il 30 giugno del prossimo anno.

2.o Il 31 del prossimo marzo si chiuderà l'ammissione al concorso per il premio Baruzzi di L. 10,000, relativo ad un'opera lirica nuovissima da rappresentarsi al *Comunale* di Bologna. La domanda ed i lavori debbono essere inviati all'ufficio comunale di pubblica istruzione, Bologna. A giorni saranno comunicati i nomi dei maestri componenti la Commissione esaminatrice.

3.o La *Riforma musicale* di Torino ha aperto un concorso per una *composizione di musica da camera per pianoforte a due mani*. Non è designato il genere al quale il lavoro deve appartenere: per questo, i musicisti hanno piena libertà di scelta. La composizione deve essere inviata alla direzione del giornale (via Ormea 12, Torino) non più tardi del 31 gennaio 1915. Il lavoro vittorioso otterrà il premio di L. 100, oltre alla stampa a spese dello stesso giornale e all'esecuzione entro il 1915 per opera di uno dei più noti pianisti, nelle principali città d'Italia. La proprietà artistica del lavoro resterà alla *Riforma musicale*. Le composizioni giudicate *seconda e terza* in ordine di merito saranno anch'esse stampate, premiate con diploma d'onore e pubblicamente eseguite.

4.o Infine, il giornale romano *Musica* annunzia il prossimo bando di concorso per un *Inno alla patria* col premio di un oggetto del valore di lire mille.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la « Novissima » darà la prima rappresentazione dell'operetta comica in tre atti del maestro Leo Fall: *La divorziata*, che viene eseguita dalla «Novissima » con straordinaria comicità e messa in scena. Le principali parti sono affidate a Dora Tehor, a Gina Frigerio, al Bonomi, al Galli, all'Arcelli, al Tani.

Si annunzia prossima l'andata in scena della *Vedova allegra*.

All'*Argentina* — Stasera la Compagnia Mascalchi riprende le sue recite coi *Rabagas*. Giovedì prima rappresentazione del *Bersaglio* di A. B. Mongiardini.

Al *Valle* — Stasera *L'assalto* di Bernestein, e domani sera l'annunciata novità *Non oso*, di Giorgio Beer.

Al *Nazionale* — Domani sera Ermete Novelli inizierà il suo corso di recite straordinarie col *Burbero benefico* e il monologo *Divagando*.

Al *Manzoni* — Questa sera si darà la seconda replica della *Lucia di Lammermoor*, che ha ottenuto ieri l'altro il più vivo successo, nella felice interpretazione della signora Pieroni, del tenore Pullini, del baritono Pavani e del basso Silvio Seri.

Quanto prima, *Ernani*.

Spettacoli del 3 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Rabagas*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Riposo.
VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *L'assalto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 4, alle ore 16 e 18: *La pianella perduta nella neve; Fatima la bella Persiana*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA
(gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MARTEDI' 3, ore 21: Prima rappresentazione:
LA DIVORZIATA
Opera comica in atti di V. LEON
Traduzione di G. ADAMI
Musica del Maestro Leo Fall

MERCOLEDI' 4: LA VEDOVA ALLEGRA.
GIOVEDI' 5: A grande richiesta, 9.a replica: FINALMENTE SOLI!, musica di F. Lehar.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI
REALE — *Che fare?* - Dramma.
REGINA — *La figlia del guardiano del faro*, dramma.
EDISON — *Amore materno*, dramma.

TEATRO CINES
Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21.30

CRONACA DI ROMA

Per le scuole complementari e normali

Abbiamo ospitate lettere di padri di famiglia i quali giustamente si lagnavano della insufficienza delle aule nelle scuole normali e complementari « Vittoria Colonna » e « Regina Margherita ». Non sarà fuor di luogo osservare che questa insufficienza, naturale conseguenza dell'accrescimento costante della popolazione e del continuo aumento nel numero delle allieve — ricordate che per 23 posti di insegnanti si sono testè presentati all'esame di concorso 880 candidati? — non dipende da incuria o negligenza nè della passata nè tanto meno della attuale amministrazione comunale. Se, anzi, le cure di una amministrazione per la pubblica istruzione sono indice del progresso civile di una popolazione, noi possiamo andar molto superbi della nostra Roma. Con un bilancio preventivo di trentotto milioni circa, abbiamo stanziati nei vari capitoli relativi all'istruzione intorno ad undici milioni, quasi un terzo del totale delle spese.

Possiamo anche assicurare che il progetto per la costruzione del nuovo grande locale destinato a sede della scuola-convitto « Vittoria Colonna » — per una spesa preventivata, se ben ricordiamo, in un milione e 201 mila lire — è completo e potrà senz'altro essere tradotto in fatto, non appena la Cassa dei Depositi e Prestiti verserà al Comune le somme prescritte dalla benefica legge per Roma del 1911. E questo nuovo edificio apporterà anche un notevole vantaggio al Comune dal punto di vista finanziario, giacchè avrà capacità di accogliere 150 convittrici: mentre ora, nel triste locale di Piazza Esedra, che deve essere ceduto al Governo per la sistemazione delle Terme di Diocleziano, appena una trentina possono trovarvi posto, per modo che il loro mantenimento in rapporto alle spese generali è gravosissimo.

Intanto però siamo lieti di potere annunciare che l'assessore competente efficacemente coadiuvato dal direttore dell'ufficio, Agesilao Filipperi, si è subito vivamente interessato dei reclami, ne ha riconosciuta la fondatezza ed ha convenuto essere indispensabile aumentare provvisoriamente le aule prendendo a pigione qualche nuovo locale.

L'egregio assessore ha chiesto alla Giunta la autorizzazione e si è subito posto alla ricerca delle aule. In attesa del meglio, è sempre qualche cosa: e molti padri di famiglia saranno grati davvero all'Ufficio ed all'Amministrazione del loro sollecito intervento.

Per un progetto patriottico e sociale

Sotto la Presidenza dell'on. Andrea Torre ebbe luogo ieri una adunanza del Consiglio della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana. Erano presenti il vicepresidente comm. Jaccarino e i consiglieri: grand. uff. Angelo Scalabrini, marchese Pietro Afan De Rivera: il rappresentante del Ministero della guerra comm. Ceresa, i rapp. del Ministero della Marina cav. Gabriele Ratti, tenente di vascello e cav. Vittorio Farina primo tenente di vascello; cav. prof. G. Racchi, cav. Tifi, signor Costagli Clisante: presenziavano pure tutti i direttori tecnici federali convenuti da ogni parte d'Italia.

La riunione ebbe speciale importanza perchè si trattò di intensificare l'opera delle Società Ginnastiche per la preparazione militare della gioventù e per sollecitare il Governo a presentare il promesso disegno di legge sul diploma di idoneità militare.

I convenuti furono d'avviso unanime che l'Istituto Federale dovesse, con raddoppiata energia, continuare l'opera intrapresa che è un grande còmpito patriottico e sociale la cui importanza non può sfuggire.

Il convegno dei rappresentanti delle Manifatture dei Tabacchi

Alla Camera del Lavoro si è svolto il Convegno dei rappresentanti delle Manifatture Tabacchi d'Italia. Erano rappresentate le sezioni di Torino, Bologna, Modena, Sestri Ponente, Roma, Firenze, Napoli, Chiaravalle, Lucca, Cagliari, Catania, Venezia e Palermo.

Fu approvato un ordine del giorno con 10 voti favorevoli, due astenuti ed uno contrario, in cui si dichiara la necessità assoluta di aumentare e rafforzare le file della organizzazione, in modo che esistano sempre fra la massa quei reciproci rapporti di solidarietà fraterna che hanno dato così grande e nobile esempio a tutta la classe lavoratrice d'Italia ed invita a tale uopo tutti i compagni e compagne d'Italia a mantenere fede sicura nel principio della organizzazione economica, che resta sempre fulgido e potente al disopra di ogni piccola questione di cose.

I lavori del Congresso proseguono.

Unione Nazionale impiegati ferroviari

Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, riunitisi per discutere su argomenti di indole interna, ha esaminato altresì la questione relativa alla sistemazione degli impiegati anziani degli Uffici ed in merito ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana dell'U. N. I. F. avuto notizia dell'azione efficace spiegata a favore degli impiegati anziani degli Uffici, sia dal legittimo rappresentante di categoria sig. Comoglio geom. Pietro, quanto dal delegato degli Anziani che ebbe a perorare la loro causa in seno alla Commissione Reale.

Ritenuto che la sistemazione di questi vecchi militi del servizio ferroviario, non debba trovare ostacoli e difficoltà nella sua soluzione, non pregiudicando essa il regolare funzionamento nè dal lato amministrativo, nè tampoco dal lato economico.

Si augura che dall'Amministrazione venga riconosciuta tutta l'opportunità di riordinare sollecitamente le piante organiche, medesime delle Sezioni e degli Uffici distaccati, creandovi i posti di capo ufficio in relazione appunto alle loro speciali esigenze di servizio ed alle loro maggiori responsabilità.

E fa voti vivissimi che la Commissione Reale prenda sollecitamente in serio esame nell'attuale periodo in cui si concretano le promozioni del personale, le condizioni degli impiegati anziani degli uffici e delle stazioni e tenga nel debito conto la necessità di aumentare, col 1. gennaio 1915 — indipendentemente dalle consuete nomine a S. C. Ufficio — in misura più equa e conveniente la quantità delle promozioni a segretario, anche in soprannumero, in conformità appunto dei provvedimenti benevoli già adottati per gli applicati anziani, nelle promozioni del 1. gennaio 1914.

Pei nostri soldati

L'indirizzo dell'Associazione « per la Donna » ove si ricevono le oblazioni « Per i nostri soldati », non è « Lungotevere Prati », ma al Corso Umberto 380 (di fronte al Caffè Aragno).

Onorificenza

Su proposta di S. E. il ministro Riccio, S. M. il Re si è compiaciuto di conferire al sig. Guglielmo Merli, Primo Segretario nei Telegrafi dello Stato e che da qualche tempo si trova in Albania, la croce di cav. della Corona d'Italia per i servizi da lui resi presso il cessato Governo Provvisorio di Valona.

Congratulazioni.

Comitato di Assistenza ai Bambini dei Richiamati

Sono state ricevute dall'on. Sindaco di Roma alcune signore di questo Comitato costituitosi per opera del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Il principe Colonna manifestò il più vivo interessamento per lo scopo che si prefigge il Comitato, di istituire cioè nei quartieri più poveri della città, degli Asili ove ricoverare durante il giorno i figli dei nostri soldati cui la giovane età non consente di frequentare la scuola, per dare alle giovani madri la possibilità di guadagnare il loro sostentamento mentre che il padre compie il suo dovere verso la Patria.

Tutte le persone pietose che desiderano cooperare a questa manifestazione di solidarietà nazionale, possono rivolgersi per informazioni al villino Turin, via di Villa Patrizi, n. 7.

Chi detiene il vanto

di aver spinto fino ad un grado di perfezione molto agognato, ma mai toccato dai suoi competitori, l'arte di comporre e illeggiadrire la casa con parature in carte (comuni, di lusso, di gran lusso) con applicazioni ornamentali e decorazioni, in stucchi, cornici, ceramiche, terracotte, stampe artistiche, acque forti, ecc. ecc., è incontrastabilmente il Sig. Giulio Poggioli proprietario di due notissimi splendidi negozi in Via Nazionale, 144 (di fianco al *Teatro Nazionale*) e in Via dei Serviti (Angolo Tritone) — Roma.

Tenta gettarsi da una finestra per l'amore di un ufficiale

Quattro mesi fa si sono presentati alla signora Leonilde Carocci, in via Urbana 150, un giovane sottufficiale e una signorina che dissero di essere marito e moglie in viaggio di nozze.

Chiesero ed ottennero una camera dell'appartamento della signora Carocci, all'interno 5, e ivi i due si istallarono stabilmente. Il sottufficiale disse anzi di dover studiare molto per dare gli esami di ufficiale.

I mesi passavano tranquilli e la padrona di casa non ebbe mai a lamentarsi degli sposi che poi... non lo erano, ma che parevano molto felici.

Giorni or sono lo... sposo Francesco Paladino, di 26 anni, da Scilla (Reggio Calabria) è andato a Modena per gli esami.

La... moglie Massimina Spizzichino, perugina, di 23 anni, è rimasta nella casa in via Urbana.

Il Saladino è stato promosso ufficiale e si è recato in famiglia.

Ieri però, a quanto pare, si è recato dalla Spizzichino un fratello del Paladino; è certo ad ogni modo che la giovane, che a suo tempo esercitava il mestiere di sarta, ha saputo che lo... sposo si trovava già a Roma, in casa di parenti che abitano al viale Manzoni, e non si era fatto più vivo. Allora la poveretta, presa da indicibile sconforto, è uscita sul pianerottolo e stava per buttarsi dalla tromba delle scale quando sono sopravvenute la signora Maria Paolini e certa Ida Ceruti le quali la hanno trattenuta ed hanno tentato di calmarla. La Spizzichino è stata presa dalle convulsioni. Gli inquilini credono che la poveretta si trovi in stato interessante.

Nello stabile di via Urbana il fatto è stato oggetto di svariati commenti.

E' stato avvertito del tentato suicidio il commissario Di Tarsia, del rione Monti.

Mortale investimento tramviario in via Cola di Rienzo

Alle 9,30 circa l'usciere Giuseppe Gagarelli, di 52 anni, romano, addetto alla Navigazione Generale Italiana ed abitante in via Barletta n. 81, si trovava a traversare la strada in via Cola di Rienzo.

Era all'altezza di via Ovidio e non ha visto il tram, la vettura n. 435 della linea 14, che sopraggiungeva ad una certa velocità. Il poveretto è stato investito con violenza e, cadendo, ha sbattuto la testa, donde è venuto fuori molto sangue. Soccorso dai presenti, il Gagarelli è stato accompagnato dalla guardia Francesconi all'ospedale di Santo Spirito, ove il dott. Di Giulio gli ha riscontrato la frattura della base del cranio, giudicandolo in pericolo di vita.

Il conducente del tram era tale Carlo Di Pascasio, di 33 anni, da Chiavigliano. Si è reso subito latitante.

L'investito più tardi è morto, senza riprendere conoscenza.

Improvvisa morte di una ragazza undicenne

All'ospedale di S. Giovanni era stata accompagnata l'altra sera certa Ida Borsarelli, di 11 anni, romana, abitante in via Simmachi 47.

La ragazza accusava dei disturbi gastrici. I sanitari le hanno praticato le cure del caso, ricoverandola in corsia.

La poveretta nella giornata di ieri ha peggiorato e nella notte è morta.

I sanitari hanno riscontrato nella Borsarelli sintomi e segni caratteristici di avvelenamento.

Hanno perciò informato l'autorità giudiziaria per le indagini del caso. Pare che sia indispensabile l'autopsia.

Ad ogni modo vedremo presto se si tratti di un ignobile e inesplicabile delitto, per adesso almeno, o di qualche altra cosa.

Un convegno notturno

Il professor Argentieri sorprende la parola degli spazi

Il prof. Argentieri non è visibile appena entriamo nella sala della redazione dell' « Urbis et Orbis ».

C'è e non c'è: vale a dire, è nascosto dietro la sua piccola casa portatile, dietro un banco che nasconde l'apparecchio e l'uomo che lo adopra.

Se non che E. Fontana, il Ferri e il Fiorini, gli animatori della rivista, sentono il bisogno di presentarci a quest'uomo che è sulla soglia della celebrità. E hanno ragione, e anche noi siamo curiosissimi di stringere la mano al prete geniale che si è permesso, nella quiete di quella piazza Sant'Agostino di Aquila la quale sembra morir dalla voglia di dare la scalata al Gran Sasso, si è permesso, dicevamo, di intercettare dei telegrammi che lanciati per esempio dalla Torre Eiffel erano diretti niente meno che a una divisione di navi incrocianti nell'Egeo, o lanciati da un porto del Mare del Nord dovevano posarsi sull'antenna della stazione di una colonia tedesca, se pure la loro vera destinazione non fosse il campanile di qualche borgo celeste, nei regni del buon vecchio Dio.

Che curioso, il prof. Argentieri!

Infatti: la curiosità è alla base della scienza. Fino a un certo punto, dicono, è segno di poca creanza, da quel punto in su si chiama indagine, si chiama investigazione, si chiama scienza. Fino a un certo punto porta il nome di quelle servette della commedia goldoniana che spiano alla porta, da quel punto in su prende nomi sempre più maestosi per arrivare fino a quello di Leonardo. Il prof. Argentieri in fondo non fa altro che origliare alle porte del mondo: non c'è che dire, egli ama ascoltare i discorsi degli altri, ma non quelli fatti da uomo a uomo, quelli più vasti, più alti, eterei lanciati attraverso lo spazio, per distanze di migliaia di chilometri. E lui li acciuffa, li raccoglie nel grembo della mano nervosa, ve li offre, con la prodigalità di un maestro di magia.

— Professore, professore... dobbiamo presentarle...

Cercavamo l'uomo: dov'è? Eccolo, sbuca di dietro il bancone, di dietro alla grossa scatola. E' piccolo; una faccia argutissima, due occhi che sembrano dover vibrare come due punte di antenne: acceso in viso; la fronte amplissima. E' pieno d'espressione. Dice semplicemente: *piacere di conoscerla* con quella morbida inflessione che hanno gli abruzzesi.

— Dunque, professore, si farà buona preda stanotte?

— Eh! speriamo...

Il professore reca già la cuffia col ricevitore all'orecchio.

— Ha raccolto nulla?

— Non ancora. Centocelle parlerà fra poco...

Ci volgiamo intorno. La sala è piena di pubblico curioso. C'è molta stampa, c'è un deputato, l'on. Medici, particolarmente competente di teorie radiotelegrafiche e gli scrittori Pirandello, Falbo, Corsi, Martini, Zuanino, Lucio d'Ambra, Leonino Da Zara, Gabetti, Bistolfi, Vanzi, Nosari Morresi; e belle signore: la Besanzoni la cantatrice illustre, la dottoressa Pertici e altre, altre ancora. Ci sono dunque, artisti, giornalisti, attrici tutte in attesa del prodigio promesso.

Il silenzio è violato soltanto dall'involontario cicaleccio.

D'un tratto il professore chiede che ognuno taccia. E piomba nella profondità breve dello scatolone. Non lo vediamo più: è sommerso. Nessuno apre bocca. Parla il mondo, parlano gli spazi. Si sentirebbe volare una mosca (*pardon* per il luogo comune!): invece squilla un campanello.

E' un visitatore nuovo che arriva: è Trilussa. Sembra un'antenna telegrafica, quella di cui il prof. Argentieri insegna che si può fare a meno: ma la bella compagnia di stanotte non sa fare a meno di Trilussa, e il poeta romanesco è per la prima volta in vita sua accolto da un forte entusiasmo che si risolve in un silenzio glaciale.

Silenzio, perchè....

— Toc, toc, toc, toc.

Parla Centocelle.

Il prof. Argentieri ci fa sentire: parla a brevi colpi secchi. Che dice?

Il mistero è subito svelato al piccolo mondo raccolto nell'elegante redazione dell'*Urbis et Orbis*.

Centocelle ha detto: *Oggi in Italia nulla di nuovo.*

Il prodigio è stato compiuto da un filo appeso a un semplice filo telefonico che ha rapito dall'aria il messaggio.

La conversazione si anima. Chiediamo al prof. Argentieri notizie del convegno all'Ambasciata d'Inghilterra.

— Come, sanno già loro? Ma se io non lo ho detto a nessuno. Si è vero sono stato stanotte, all'Ambasciata d'Inghilterra. Erano presenti l'Ambasciatrice, l'Ambasciatore, l'addetto militare, l'addetto navale. Ho piazzato il piccolo apparecchio in un angolo d'una sala; un filo toccava un condotto d'acqua, un altro era applicato al telefono. Ebbene, sapete che cosa aveva fatto sir Rennell Rodd: aveva fatto mandare dall'Inghilterra un radiotelegramma convenzionale: alle undici, il mio apparecchio lo ha avvertito, e qualche minuto dopo ho potuto mostrare all'Ambasciatore le parole del dispaccio.

— Un successo completo.

Il professore sacerdote si schermisce.

— Ella ha intercettato altri radiotelegrammi la notte scorsa?

— Sì: uno interessantissimo, da Nordeik e cioè da una stazione posta a milleseicento chilometri di qui.

— E diceva....

— Parlava di 8000 prigionieri: di ritirata generale in Polonia.

— E in che cosa consiste la sua macchina?

— In un piccolissimo apparecchio: tascabile, quasi.

— Dov'è?

— Qui sotto.

— Ce lo fa vedere?

— Eh! via! Ecco, glie lo descrivo: ha due fili: uno è questo che ho gettato sul filo del telefono: l'altro, tocca il tubo dell'acqua. Dentro la scatola, è... il mistero.

— Ma in che cosa consiste esattamente la sua trovata?

— Consiste in questo. Ella sa...

— Veramente, io non so...

— Insomma l'antenna è indispensabile alla recezione dei radiotelegrammi e ogni antenna è capace di ricevere dispacci di una data potenzialità: per esempio un'antenna di cinquanta metri riceve onde di duecento cinquanta: io ho chiuso nel mio apparecchio un sistema, atto ad ottenere il sintonismo, per cui accordo il ricevitore alla potenzialità dell'onda aerea che percepisco... Intende?

— Quasi.

— Va bene, così l'antenna è sostituita dalle qualità sintoniche dell'apparecchio.

— Ha intercettato telegrammi interessanti?

— Questo per esempio; e il prof. Argentieri ci mostra un foglio sul quale è tracciato un radiotelegramma tedesco, dettato dal Grande Quartier Generale.

Ecco i segni, che per noi sembrano geroglifici, in cui affogano delle parole tedesche chiare:

Capcapcap — — s l h oo grosse hauptuzr tier meldert kämp ame ir — — na labsch hirnäki er bliche kräfte vaben kà nal schrete. Bei ywres le lille drangen....

E' sorprendente.

— E che dice delle parole del Marconi?

— Ne sono felicissimo. In fondo Marconi ha ammesso e ha detto di aver consigliato da tempo gli esperimenti compiuti. D'altra parte le posso dire che anche al Ministero della Marina si facevano tentativi, suggeriti dall'autorità d'Aquila che teneva d'occhio la mia invenzione.

Altro lungo riposo, altre chiacchiere nell'ospitale redazione dell'*Urbis et Orbis* e una fotografia al magnesio, fatta da Ferri. Qualcuno, per rifarsi la bocca degli strepiti discordi dei radiotelegrammi chiede alla signorina Besanzoni una romanza cantata com'ella magistralmente sa fare. Impossibile, in mancanza d'un pianoforte.

Trilussa, finalmente, pregatissimo dice dei versi. Quest'intermezzo di poesia romanesca mette una deliziosa nota di passato in un ambiente tutto proteso verso le più audaci scoperte di domani.

Sono le tre del mattino. Coltano parla. Il prof. Argentieri acciuffa a volo il radiotelegramma nientemeno che lanciato ad Addis Abeba.

Eccone il testo:

Ier Daici — 123 — Crt. Graziano Giorati Locri Dellefoglie Castità Gisolfo doglio odino pagamento faradina gardone — — 127 —ripeto notizie che desumo giornali — Nel Belgio i Tedeschi hanno ripassato Yser ma loro situazione resa difficile inandazione territorio. Intorno Ypres alleati hanno progredito Nord a Est i Tedeschi Sud. Francia OS i Francesi resistono attaccando fra la Bassé ed Arras — Hanno occupato Lesney a Ausannerre progredito sulle alture a Valle di Soisson e nella Woevre. I Tedeschi si sono impadroniti di Vally hanno respinto attacchi a Verdun e a Toul. Prussia orientale. I Russi hanno inflitto grave sconfitta austro-tedeschi facendo fallire assalti posizione Bokalorgew. Polonia 03 avanzano russi Nord del Pilitza continua rapida — Città di Lodz e Gostyniu a 100 km. da Varsavia sono state da essi occupate. Galizia 03 hanno ottenuto successo parziale a Kuty sul confine fra Galizia e Bucovina. Penisola balcanica battaglia mar Nero fra flotta turca e russa... una torpediniera russa Koubank. Ambasciatori Francia Russia e Inghilterra hanno abbandonato Costantinopoli.

Che dice? Si resta meravigliati.

Domandiamo al prof. Argentieri come ebbe l'idea....

— Ecco. La questura mi proibì di servirmi dell'antenna. Allora io scoprii quest'altro sistema.

E l'inventore parla con l'aria più ingenua di questo mondo. E' un uomo che intende di ascoltare ad ogni costo le chiacchiere del mondo.

La Colonia russa in festa

Per il genetliaco della granduchessa Olga di Russia, primogenita dello Czar, nata a Tzar Koje Selo il 3 novembre 1905, è stata questa mane celebrata una funzione religiosa nella chiesa nazionale ortodossa ai Prati di Castello.

L'ambasciatore di S. M. lo Czar presso la Corte d'Italia, sig. Krupensky, e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato assistevano alla cerimonia che si è svolta, a mezzogiorno circa, alla presenza della numerosa colonia moscovita che Roma ospita in questi giorni.

L'Agenzia nazionale della Stampa

Entro la corrente settimana sarà iniziata la pubblicazione di un nuovo bollettino d'informazioni, edito dalla « *Agenzia Nazionale della Stampa* » diretto dal noto pubblicista M. A. Chiarappa.

Il bollettino uscirà parecchie volte al giorno e verrà distribuito con la più grande sollecitudine ai suoi abbonati, ai giornali di Roma, e ai corrispondenti di giornali italiani ed esteri.

Il grande avvenimento "GIULIO CESARE,,

Un grande avvenimento artistico si sta preparando al *Teatro Cines*.

Oggi, infatti, la Direzione del Teatro ci comunica che, in seguito a continue ed autorevoli insistenze, ha deciso di proiettare da Venerdì 13 Novembre la grandiosa cinematografia storica: *Caius Julius Caesar*.

Roma è la prima città nel mondo scelta dalla *Cines* per dare al pubblico questo autentico capolavoro artistico, che su soggetto dell'On. Prof. Raffaello Giovagnoli è stato messo in iscena dal pittore Enrico Guazzoni, il noto autore del « Quo Vadis » e del « Marcantonio e Cleopatra ».

Piccole note

Iscrizioni nella Scuola Tecnica serale « G. Pascoli » avranno principio stasera.

Scuola Professionale del Rione Sant'Angelo — Fino al 10 novembre sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi per l'anno 1914-915.

Per apprendista al corso teorico-pratico di ebanisteria — Per apprendista al corso teorico-pratico di incisione e scultura in legno — Corso di disegno ornamentale — Agli apprendisti nelle sezioni applicate al mestiere la Direzione della Scuola fornisce la divisa da lavoro, e sussidi o premi settimanali di frequenza, e cura quindi ad istruzione compiuta il loro impiego in laboratori.

Gli uragani in Italia

Allagamenti e danni nel Bergamasco e in Val Brembrana

BERGAMO, 3.

Le pioggie dei giorni scorsi hanno prodotto danni non indifferenti anche nella provincia di Bergamo. Giunge notizia che il fiume Serio, ingrossatosi, ha allagato le campagne vicine e che i danni salgono a più di 50 mila lire. Il principe Giovannelli ha avuto un danno di circa 30 mila lire.

Un giovane che si trovava in mezzo al Serio, prendendo della ghiaia ad un tratto fu sorpreso dalle acque e rimase bloccato su una specie di isolotto. Per un'intera notte i pompieri ed i contadini tentarono inutilmente di salvarlo buttandogli delle corde. L'infelice certo Lussana Alessandro ha passato momenti di disperazione. Oggi, a mezzogiorno, le acque sono diminuite e fu possibile mandare viveri al disgraziato che non ha potuto ancora essere tratto a riva.

In valle Brembana sono cadute numerose frane. Ad Almenno S. Salvatore, certo Gotti, vide travolta da una frana la sua casa e per miracolo non rimase vittima con la famiglia. Nella frazione di Torre S. Omobono è caduta una frana travolgendo tutto ciò che si trovava sul suo passaggio. Parecchie case furono abbattute. Sul luogo si è recato un ingegnere del Genio civile.

Si ha da S. Nazzaro dei Burgundi che a causa della rottura di un argine le acque del Po allagarono innumerevoli campagne e cascinali. Sul posto si sono portati ufficiali del Genio e soldati con carri e baracche. Si annunciano pure allagati i comuni di Torri Peretti, Frascarolo, Cervosina, Pancarana.

A Pavia le acque del Ticino hanno invase le case del basso Borgo e per accedervi occorre servirsi delle barche messe a disposizione del Municipio.

Pareva ieri che l'acqua tendesse a decrescere ma oggi ha ripreso la pioggia ed i timori sono ricominciati.

Terremoto a Brescia

BRESCIA, 3.

Questa mattina due scosse di terremoto sono state segnate in città e provincia. La prima fu alle 3,10 e la seconda più forte, alle 4,20 in senso sussultorio.

Quest'ultima è durata circa 7 secondi ed è stata accompagnata da un fortissimo rombo.

Il Po in piena

PIACENZA, 2.

Il Po ha raggiunto metri 8,50 sulla guardia, producendo larghissimi allagamenti, rompendo alcuni argini.

L'intervento del Genio Civile evitò l'allagamento della linea Piacenza-Alessandria. I danni in provincia sono gravi; ma se ne ignora l'entità.

* * *

FERRARA, 2.

Nel pomeriggio d'oggi il Po, all'idrometro di Pontelagoscuro, segnava m. 1.50 sopra guardia, e cresceva in ragione di centimetri 4 all'ora. La piena comincia ad allarmare.

Cooperative a Congresso

REGGIO EMILIA, 3.

La Lega Nazionale delle Cooperative ha convocato tutte le Cooperative d'Italia ad un Congresso straordinario che sarà tenuto il 6 corrente qui nella nostra città per discutere intorno alla questione del credito in rapporto agli attuali avvenimenti internazionali.

Per tale Congresso sono già giunte numerose adesioni da ogni provincia d'Italia. Interverranno anche parecchi deputati.

I socialisti fiorentini contro l'on. Corsi

FIRENZE, 3.

A complemento delle notizie pubblicate ieri sera sotto questo stesso titolo, dobbiamo aggiungere che se l'on. Corsi spiegò lungamente come sia stato un inattivo parlamentare per un anno intiero, non fu nè esauriente, nè soddisfece davvero coloro che lo elessero a loro rappresentante.

Insomma, l'on. Corsi disse che egli, in questo primo anno della XXIV legislatura, non fu nè potè essere assiduo alla Camera perchè troppo preoccupato del suo bilancio, il quale, a sua confessione, non è troppo florido.

Per un uomo di coscienza, basterebbe il tenore dell'ordine del giorno votato dai socialisti fiorentini per indurre il loro eletto (di rappresentante non c'è neppure da parlarne!) a dimettersi... ma i mesi passano (lo stesso on. Corsi non n'ha fatto un mistero) e non può rinunziare spontaneamente alle L. 500 mensili d'indennità parlamentare.

L'on. Morgari, nello scrivere dell'on. Corsi quel che ha scritto, cioè, che è un ammalato, che ha bisogno di soggiornare del tempo, lungo tempo, in una casa di salute, ha detto proprio la verità. L'on. Corsi dia retta all'on. Morgari e pensi alla sua salute.

Quello che ci ha sorpresi è che i socialisti fiorentini non abbiano avuto il coraggio di dire chiaro e netto il pensiero loro all'on. Corsi, che doveva riassumersi, in fin dei conti, in queste poche parole: « esigiamo da voi che rassegniate il vostro mandato ».

L'ordine del giorno votato non dice precisamente questo... fa intendere che i socialisti fiorentini sarebbero ben contenti di essere intesi dall'on. Corsi; poi, viste le non liete condizioni finanziarie dell'on. Corsi, i socialisti, tanto perchè continui a usufruire dell'indennità parlamentare, dicono al loro eletto: *sii attivo per l'avvenire* (e quando è stato attivo l'on. Corsi?) « e ti concediamo una moratoria... come alle cambiali, moratoria che non ti sarà discara... »

Una signorina suicida sulla tomba del fidanzato

FIRENZE, 3.

Telefonano da Pietrasanta:

Durante la visita al nostro cimitero è avvenuto un tragico suicidio.

Una avvenente signorina di circa 22 anni, certa Eugenia Castellani Tlanietss, oriunda, di Gorizia, si è inginocchiata sulla fossa del suo fidanzato, certo Antonio Bettazzi morto la settimana scorsa, impiegato a Genova presso il costruttore Coppedè. La signorina, dopo avere molto pianto e pregato, si è esplosa un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

La Castellani, era una artista cinematografica. Costei ha lasciato una lettera nella quale ha scritto:

— Muoio volentieri, sicura di andare in cielo a raggiungere il mio fidanzato.

Un truce delitto in Sicilia

CALTANISSETTA, 3.

A Pietraperzia, ieri, il contadino Calogero Micciché, uscito sul fare del giorno in cerca del figlio ventottenne, con il quale doveva recarsi in campagna per lavorare, ad un certo punto della strada lo trovava steso a terra cadavere.

Il morto aveva infilata nella guancia una canna, la quale si era andata a conficcare nel cervello.

Si ignorano ancora le cause del delitto e i nomi degli assassini.

Disastro ferroviario presso Girgenti

Un ferroviere morto e cinque feriti

GIRGENTI, 2.

Oggi presso Girgenti, [illegible] tra Casteltermini e Bivio Comitini, per cause non ancora accertate deviava. Alcuni carri si accavallavano e si frantumavano quasi completamente. Nel cozzo formidabile fra la macchina e i carri, il fuochista batteva violentemente la testa, rimanendo all'istante cadavere.

Rimanevano anche feriti il macchinista, il capo treno, due frenatori e un deviatore, che funzionava da frenatore.

Subito sono stati inviati treni di soccorso da Caltanissetta e da Caldara. Occorreranno un paio di giorni per sgombrare la linea.

Sanguinosa rissa al Bagno penale di Ancona

ANCONA, 3.

Una violenta rissa è avvenuta nel riparto falegnameria del nostro Bagno penale fra due reclusi, i quali si avventarono l'uno contro l'altro, armati di scalpelli, per gelosia di mestiere.

I guardiani, prontamente accorsi, a stento poterono dividere i rissanti, che grondavano sangue dalle varie ferite prodottesi alla testa e al viso, tanto che ad uno di essi dovettero dare ben 21 punti e all'altro 8.

Dopo medicati i reclusi furono rinchiusi nelle celle di rigore.

E' stata aperta dalla Direzione dello stabilimento una severa inchiesta.

Trucidata in un cascinale a colpi d'arma da fuoco

BIELLA, 3, ore 16.

Ieri è stato scoperto nella cascina Vittino Graglia il cadavere di una donna col volto orrendamente crivellato da proiettili di arma da fuoco. Avvisato il pretore, questi si è recato sul luogo insieme con i carabinieri. La morta fu identificata per tale Giulia Parini, di anni 56. Essa viveva separata dal marito Vincenzo Musai pure di anni 56, il quale era unito da vari anni a certa Paola Bertino, maritata a tale Pivano.

I due amanti sono stati arrestati oggi. Essi si mantengono negativi.

Accoltellato dall'avversario lo uccide a fucilate

NAPOLI, 3.

Ieri, a Parete, piccola borgata che dista pochi chilometri da Aversa, è avvenuto un grave fatto di sangue fra il contadino cinquantenne Alfonso Beneventano, e un altro contadino, pure cinquantenne, Lorenzo Esposito, a causa di una lite avvenuta domenica sera fra le rispettive loro mogli. Il Beneventano assalì l'Esposito crivellandolo di ferite di pugnale. Sarebbe scesa allora nella strada la moglie dell'Esposito che avrebbe consegnato un fucile al marito, il quale, sebbene mortalmente ferito, mirò il Beneventano e fece scattare il grilletto. Il colpo arrivò a segno e il Beneventano cadde al suolo morto come fulminato. L'Esposito tirato il colpo ricadde estenuato e dissanguato al suolo. Fu raccolto da alcuni pietosi e trasportato a Napoli all'ospedale dei Pellegrini dove fu giudicato in imminente pericolo di vita. La moglie dell'Esposito è latitante.

Una ribellione ai carabinieri a San Giovanni Bianco

BERGAMO, 2.

Ieri sera, a San Giovanni Bianco, avvenne un conflitto tra carabinieri e alcuni giovani, che andavano cantando a squarciagola per le vie. Alle intimazioni dei militi di far silenzio i giovani risposero ribellandosi.

Furono sparati vari colpi d'arma da fuoco in seguito ai quali rimasero feriti tre componenti la comitiva, di cui due gravemente.

Un brigadiere ha avuto un terribile morso ad una mano.

GUARIGIONI MERAVIGLIOSE

FANGHI di STIGLIANO

(radioattivi)

si applicano presso l'Istituto Centrale di Terapia Fisica

KINESITERAPICO

ROMA - Via Plinio 1 - ROMA

Tariffe Modestissime

Istituto d'Istruzione media

Galileo Galilei

ROMA - Via in Arcione, 71 - ROMA

(Palazzo del Drago)

Gli iscritti a tutte le classi di **Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica** e al **Corso di Ammissione** all'**Istituto Tecnico**, debbono trovarsi all'Istituto Mercoledì 4 Novembre alle ore 9 ant.

Gli alunni di istituti governativi, iscritti all'Assistenza postscolastica, debbono trovarsi all'Istituto, Giovedì 5 alle ore 14 1/2.

Coloro che non avessero ancora compiuta l'iscrizione, sono invitati a farlo al più presto ad evitare che nel frattempo le classi si completino.

La Segreteria è aperta dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del **COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI** in **BOLOGNA**.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i

13 Importanti Vendite

all'asta pubblica di **Mobili di lusso** ed oggetti **d'arte antichi** e **moderni**, che corredavano gli Appartamenti delle Signore

Emma Müller

e T. Vedova RINALDI

avranno luogo in Roma nella **Nuova Sede Centrale** della **CASA CORVISIERI e C.i**, in **Via del Babuino N. 155-A** da **Lunedì 26 Ottobre a Lunedì 9 Novembre 1914** alle ore **10 1/4**.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gen. Ameglio a Roma

Nel pomeriggio di ieri il generale Ameglio ha avuto un lungo cordiale colloquio col ministro delle Colonie on. Martini.

Avendo qualche giornale fatto cenno a dissidi, a divergenze d'idee sorte tra il Governatore della Cirenaica e l'onorevole Martini, abbiamo voluto chiedere che cosa vi fosse di vero nella voce, e ci è stato assicurato che la notizia è assolutamente infondata. Anzi tra il Ministro delle Colonie ed il generale Ameglio, nel colloquio di ieri sarebbe risultato un perfetto accordo, ed a quanto pare l'on. Martini avrebbe accolto le domande del generale Ameglio per poter risolvere al più presto e nel miglior modo possibile la situazione non ancora chiarita della Cirenaica.

Il comitato Hispano - Italico

MADRID, 2.

Per leggera indisposizione del duca di Devona, grande di Spagna, presidente del Comitato Hispano-Italico, il quale fu recentemente insignito del gran cordone mauriziano, per le sue benemerenze verso l'Italia, l'altro presidente giovanni Pérez Caballero, che fu ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia, fu ricevuto dal presidente del Consiglio, S. E. Dato, al quale fece presente la necessità che, in Italia, e precisamente a Milano, a Torino, a Genova e a Roma, tanto per incominciare, s'inviassero degli agenti commerciali, nominati con decreto reale, per stringere sempre più le relazioni commerciali fra i due paesi. Il Presidente Dato dette sicuri affidamenti di divenire a dette nomine sollecitamente.

A Madrid e in tutta la Spagna continua l'entusiasmo sincero verso l'Italia e il Comitato Hispano-Italico, se nulla si opporrà, sta preparandosi a restituire, nella prossima primavera la visita agli italiani.

L'"Enrico Millo" a Messina

Rapporto del comandante al console di Biserta

Il comandante del vapore ha presentato a Biserta, a quel console d'Italia, un rapporto di protesta di cui la *Gazzetta di Messina* pubblica il testo. Fra l'altro, è detto:

« Il 17 ottobre alle ore 9.30 ant., mentre si navigava a un miglio e mezzo dalla costa italiana di Capo Santa Maria di Leuca con carico di merci varie (contrabbando di guerra escluso) provenienti dall'Algeria e dirette a Venezia, si avvistò l'incrociatore *Ernesto Renan* che navigava verso di noi con dei segnali alzati. Stante la distanza e il vento non si poterono subito distinguere quali segnali fossero; ma immaginando che l'incrociatore domandasse il nome del piroscafo, si alzarono le bandiere del nominativo. Verso le 10 antimeridiane — essendosi l'incrociatore di molto avvicinato — si poterono distinguere i suoi segnali « M. N. » che imponevano di fermare immediatamente il piroscafo. Essendo pericoloso per l'apparato motore arrestarsi immediatamente procedendo avanti a tutta forza, si mandò ad avvertire il macchinista di provvedere per la fermata in modo da non produrre avarie. Ma non ci fu tempo; perchè l'incrociatore, che intanto ci aveva raggiunti e sorpassati, traversò sotto alla nostra prua con pericolo di collisione, puntandoci i cannoni e fischiando minacciosamente in modo che noi, sebbene consci del pericolo di sconquassare l'apparato motore, demmo macchina indietro a tutta forza e il piroscafo si fermò quasi istantaneamente. Questa manovra ci si impose con la forza nonostante che si fosse nelle acque territoriali, perchè all'istante della fermata si era a non più di due miglia dal litorale. ».

Come fu catturato il "Duca di Genova"

NAPOLI, 3, ore 16.

Ha fatto stamane ritorno da New York il transatlantico *Duca di Genova* della società *La Veloce*, recante 1382 emigranti e 24 passeggeri di prima classe. Il *Duca di Genova* è una delle navi fermate dalle autorità inglesi a Gibilterra. Aveva caricato a New York 300 tonnellate di lastre di rame dirette ai cantieri navali di Genova, ignorando che esse costituissero contrabbando di guerra, secondo l'ultimo bando di Londra.

Il *Duca di Genova*, all'alba del 26 ottobre, era in vista di Gibilterra e un miglio dallo stretto, quando fu fermato dall'incrociatore inglese *Indefatigable*. Il *Duca di Genova*, scortato da una torpediniera entrò nel grande porto militare di Gibilterra, dove erano ancorati i piroscafi italiani *San Giovanni* e *Regina d'Italia*, catturati per lo stesso motivo. Il comandante del piroscafo scese a terra col consenso delle autorità inglesi per parlare della cosa al Console italiano.

Il 29 ottobre un capitano di corvetta della marina britannica, in compagnia del Console italiano, notificò al comandante del piroscafo che in seguito agli accordi intervenuti tra il Governo di Roma e di Londra, si sarebbe fatto scaricare il materiale di contrabbando e quindi il piroscafo avrebbe potuto continuare la sua rotta. Durante la permanenza a Gibilterra i nostri marinai furono molto ben trattati dalle autorità locali. Anche il *San Giovanni* e la *Regina d'Italia*, scaricati dai carichi di rame e di piombo, sarebbero partiti da Gibilterra.

Consiglio superiore delle Belle Arti

Il senatore Pompeo Molmenti è stato nominato presidente della seconda sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti al posto del compianto sen. Arrigo Boito.

La tassa sul bestiame ad Argenta

Con R. Decreto 15 ottobre 1914, sulla proposta del Ministro delle finanze, è data facoltà al Comune di Argenta (Ferrara) di applicare nel 1913 la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata il 21 agosto 1914.

La tassa di famiglia a Matelica

Con R. Decreto 15 ottobre 1914, sulla proposta del Ministro delle finanze, è data facoltà al Comune di Matelica (Macerata) di applicare nell'anno 1914 la tassa di famiglia col limite massimo deliberato il 16 gennaio 1914.

Il generale Della Noce prende commiato dalle truppe

FIRENZE, 3.

Stamane, alle ore 10, il comandante del 13.o corpo d'armata senatore generale Della Noce, ha passato in rivista le truppe del presidio. Dopo lo sfilamento in parata, il generale Della Noce ha chiamato a gran rapporto il comandante e tutti gli ufficiali e ha preso da loro commiato con nobili e patriottiche parole.

Come è noto, il generale Della Noce va in pensione per limite di età.

Per la pace dell'Albania

400 soldati d'Essad diretti a Vallona d'intesa coll'Italia

DURAZZO, 2.

Oggi d'intesa con la Legazione d'Italia a mezzo del piroscafo Jonio partono quattrocento soldati di Essad Pascià diretti a Vallona per mantenervi l'ordine.

✦ ✦ ✦

VALLONA, 3.

Col piroscafo Jonio, proveniente da Durazzo, sono arrivati stanotte e sbarcati quattrocento gheghi armati.

L'amm. Patris a Sasseno

VALLONA, 2.

Stamane l'ammiraglio Patris e il Console Lori a bordo del cacciatorpediniere « Dardo », si sono recati a Sasseno. Stasera l'ammiraglio Patris ha ricevuto una numerosa Commissione di notabili mussulmani e di profughi dell'Epiro, i quali lo hanno ringraziato dell'opera umanitaria dell'Italia.

Si combatte per le vie di Scutari tra cattolici e mussulmani

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 2, sera.

(telefonato da Bari).

Un nuovo sanguinoso combattimento è avvenuto a Scutari tra cattolici e mussulmani. La città su cui regnò per tanto tempo la pace assicurata dai presidi europei è ora convertita in una bolgia infernale. Scutari è nettamente divisa in due campi, in due fazioni animate dal più violento fanatismo religioso.

Ieri, presso le antiche caserme, fuori del paese dove un anno e mezzo fa i marinai italiani issarono il tricolore come segno di pace, è avvenuto un urto asprissimo tra malissori cattolici e mussulmani. Una violenta fucileria ha echeggiato nella ridente pianura. I mussulmani hanno avuto 5 morti e molti feriti: si ignorano le perdite dei cattolici.

Da un momento all'altro il sopraggiungere di nuovi gruppi di Malissori che scendono dalle aspre montagne che circondano Scutari può dar luogo ad una battaglia vera e propria di cui non si può prevedere le conseguenze.

Non erravo dunque quando dicevo giorni or sono che la situazione dell'Albania settentrionale dà molto più da pensare di quella dell'Albania centrale e meridionale.

L'azione di Essad

Ho ieri riveduto a Durazzo Essad pascià ed ancora una volta egli mi è apparso come il solo dominatore possibile di questa situazione senza confronti. Egli ancora una volta mi ha riconfermato con serenità e fermezza il desiderio di compiere l'ultimo sforzo per pacificare l'Albania anche a costo di sacrificare la propria tranquillità. Essad infatti che potrebbe rimanere tranquillo almeno per ora nel suo feudo di Durazzo comprende che occorre ottenere un assetto relativamente civile e una certa tranquillità in tutta l'Albania e se non fosse altro questa sua intenzione merita rispetto. Spiacente per l'avanzata greca in Epiro Essad confida però sempre nella fermezza dell'Italia vigile perchè quell'atto non sia definitivo e perchè l'Italia intenda con i mezzi che riterrà più opportuni tutelare e conservare l'integrità dell'Albania per il giorno in cui — a guerra finita — una conferenza europea vorrà determinarne definitivamente l'assetto. Essad conta di marciare su Scutari e là su probabilmente si risolverà il nodo di questa tragedia. E però, se la marcia di Essad pascià riuscirà ad essere una manifestazione di forza senza spargimento di troppo sangue, otterrà un risultato tangibile di pacificazione che è nel desiderio di tutti.

Vado sul luogo dove questa situazione si matura. Ma torno senz'altro a segnalarvi la sua estrema gravità e le complicazioni che ne possono sorgere. Si è temuto che Vallona fosse per l'Italia un diversivo degli interessi maggiori nella grande guerra: bisogna augurarsi che non sia un diversivo della attenzione necessaria su tutta la questione albanese. L'Italia oggi più che mai segue con interesse vivissimo la piega che prende la questione albanese e l'opinione pubblica italiana deve confortare il governo nell'atteggiamento e nelle misure che per la conservazione dell'Albania esso crederà più opportune.

ITALO SULLIOTTI.

L'Austria contro Essad e i serbi

L'imboscata di Giacova

MILANO, 3.

Il corrispondente del « Corriere della Sera » dal Lowcen telegrafa:

In questi giorni lungo il confine settentrionale dell'Albania verso il Sangiaccato si era andata addensando molta gente armata. Erano circa 2 mila albanesi ordinati e disciplinati da persone esperte, divisi in tre colonne. Nella notte dal 30 al 31 scorso esse furono dirette verso Giacocova in territorio montenegrino. Il generale Vacovic già informato delle intenzioni dei movimenti delle colonne, tese loro un agguato tra i monti nei quali egli si trovava. Le colonne albanesi si avanzarono andandosi a cacciare ignare fra le truppe montenegrine che le serrarono come in una morsa. Il combattimento fu breve ed accanito. Gli albanesi si difesero anche con due cannoni, ma invano. Quasi tutti furono massacrati. Soltanto pochi gruppi riuscirono a porsi in salvo su per i fianchi della montagna. Il capo delle colonne, il famoso Buiram Zura, si salvò a stento. Una visita fatta al mattino sul luogo del combattimento confermò quanto già si sapeva. I cannoni erano austriaci e manovrati da personale austriaco. Con gli albanesi erano anche dei reparti di « comitagi » bulgari. I « comitagi » si sono addestrati, come hanno confermato dei prigionieri albanesi, a lanciare bombe, che sono giunte in grande quantità.

Le conseguenze politiche di ciò che ha rivelato questo combattimento potranno essere assai gravi. L'Austria, in rotta completa con Essad pascià, si è rivolta al suo fiero nemico, a Buiram Zura, e se ne serve per attaccare a sud ed a ovest i Montenegrini e i Serbi.

Le licenze di porto d'armi

A comodo dei lettori pubblichiamo gli articoli del decreto-legge che riguarda gli aumenti di tasse sulle armi.

Art. 3. — Al n. 49 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874, n. 2086, modificata con l'art. 1 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato *F*, è sostituito il seguente:

a) licenza di cui all'art. 12 della legge di pubblica sicurezza (testo unico approvato con R. decreto 30 giugno 1889, n. 6144) per fabbricazione, vendita in apposito locale, o introduzione dall'estero per farne commercio di armi insidiose, L. 200;

b) licenza della quale devono andar muniti i venditori ambulanti di coltelli acuminati per uso domestico od industriale, la quale sarà rilasciata dalla autorità di pubblica sicurezza, L. 40;

Vidimazione annuale:

1.o delle licenze indicate alla lettera *a*), L. 20;

2.o delle licenze indicate alla lettera *b*), L. 4.

Tali tasse restano soggette all'aumento dei due decimi e dell'addizionale.

Art. 4. — Per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola, la tassa di cui all'art. 50, lettera *b*) della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato *F*, ed all'art. 30 della legge 23 aprile 1911, n. 509, è elevata a L. 18 oltre i decimi e l'addizionale.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha, tra gli altri, emessi i seguenti pareri favorevoli:

al progetto di acquedotto dalle sorgenti della galleria di Montorso per l'alimentazione idrica del tratto fra i Km. 1074 e 22 più 763 del tronco Amaseno-Formia della direttissima Roma-Napoli;

al nuovo tipo di vettura di rimorchio per le tramvie elettriche dei Castelli Romani;

alla domanda della Società per le ferrovie Adriatico-Apennino per la concessione sussidiata della ferrovia del Voltese e per un supplemento di sussidio per l'elettrificazione del tronco Archi-Mesola della ferrovia Sangritana;

alle proposte relative all'impianto elettrico per l'esercizio della ferrovia Agnone-Pescolanciano:

alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia a vapore Lentini-Francoforte;

alla domanda per la concessione sussidiata della tramvia a vapore Asola-Montanara;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Santa Croce e Cerreto Telese;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico sul percorso Empoli-Montecatini Pieve a Nievole;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Edolo a Tirano;

alla domanda del Comune di Narni per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da quell'abitato alla stazione omonima;

alla domanda per la concessione sussidiata del servizio automobilistico da Pacentro alla stazione ferroviaria di Sulmona.

Le case popolari a Napoli

Con R. Decreto 22 ottobre 1914, sulla proposta del Ministro di agricoltura, è approvata una modificazione allo statuto dell'Istituto per le case popolari in Napoli.

Per gli esami di licenza liceale

Sappiamo che alcuni capi d'istituto si sono rivolti al Ministro della P. I. per sapere se i giovani che per due anni consecutivi sono stati rimandati in alcune materie agli esami di licenza liceale ed a cui per motivi eccezionali il Consiglio dei professori accordava loro un terzo anno giusto l'art. 4 della legge 27 giugno 1912 n. 678, debbano ripetere tutti gli esami oppure le sole materie fallite.

Non sappiamo ancora la risposta di S. E. il Ministro della P. I., ma abbiamo ragione per ritenere che i giovani saranno facoltati a ripetere soltanto le materie fallite, non essendo umanamente possibile ch'essi possano tornare a studiare quelle materie che da due anni abbandonarono e sulle quali ebbero l'approvazione nel senso più favorevole.

E' da augurarsi che il Ministro non vorrà dare al vigente regolamento la interpretazione più rigorosa, tanto più che questi giovani, a causa della ritardata pubblicazione del nuovo regolamento non potettero giovarsi della sessione autunnale del 1913, sicuri di dover ripetere tutti gli esami nell'anno corrente.

Nel personale forestale

Basso, ispett. sup. di III classe, dall'ufficio dei servizi speciali del ripartimento di Caserta, alla stessa sede come capo di quell'ufficio compartimentale. — Cuniberti, isp. sup. di III cl., dall'ufficio dei servizi speciali del ripartimento di Cuneo a Parma, come capo di quell'ufficio compartimentale. — Rizzi, isp. sup. di III cl., dall'ufficio dei servizi speciali del dipartimento di Vicenza a Firenze, come capo di quell'ufficio compartimentale. — Pizzolato, isp. sup. di II cl., dalla Dir. gen. delle foreste a Roma, come capo di quell'ufficio compartimentale. — Zotti, isp. for. di II cl., dall'ufficio dei serv. spec. di Sassari alle ispezione di Udine — Milanesi, isp. for. di II cl., dall'ispettorato di Sondrio all'ispezione di Vicenza — Urbani, isp. forestale di II cl., dall'ispettorato di Salerno a quello di Reggio Emilia. — Spano, isp. for. di II cl., dall'ispettorato di Catanzaro all'ufficio dei serv. spec. di Potenza — Pironti, isp. for. di I cl., dall'ufficio dei serv. spec. di Potenza all'ispettorato di Salerno. — Zarpellon, isp. for. di I cl., dall'ispettorato di Udine a quello di Treviso — Di Tella, isp. di I cl., dal R. Istituto sup. forestale Nazionale di Firenze all'ispettorato di Cuneo — Allegretti, sottoisp. for. di I cl., dall'ufficio dei serv. spec. del ripartimento di Cagliari a Sassari, come reggente i due uffici di quel ripartimento — Panattoni, sottoisp. for. di II cl., aggiunto, dall'ispezione di Udine al distretto di Tolmezzo. — De Luca, isp. for. di II cl., dall'ufficio dei servizi generali del ripartimento di Sassari, a Cittaducale come direttore di quella R. Scuola allievi guardie forestali. — Paganotti, sottoisp. for. di I cl., dal distretto di Varzi a quello di Pavia. — Colombani, sottoisp. for. di II cl., dal distretto di Castelnuovo nei Monti all'ispezione di Treviso. — Da Rios, sottisp. forestale di III cl., dall'ispezione di Salerno a quella di Reggio Emilia.

Nel personale dei lavori pubblici

Waldis, promosso primo segretario di prima classe.

Bosca, segretario, destinato in missione presso il Magistrato alle Acque in Venezia.

Dardanelli, ingegnere, incaricato per l'opera intelligente ed attiva spiegata nell'interesse della navigazione sul Po, sia come ingegnere direttore dei lavori di drenaggio, sia in qualità di segretario della Commissione Reale per lo studio del regime idraulico di quel fiume.

La morte dell'on. Celli

MONZA, 3.

Nella villa Zucchi, sullo stradale Monza-Vigiù, è morto stanotte l'on. prof. Angelo Celli.

Nacque a Cagli il 25 marzo 1857, e dedicatosi alla scienza medica, ne divenne esimio cultore, sopratutto nel ramo riflettente l'igiene. Era professore ordinario d'igiene sperimentale e direttore dell'Istituto d'Igiene nell'Università di Roma.

Fu deputato del collegio della sua città nativa e militò nelle file dell'Estrema Sinistra. Fu autore di parecchie pubblicazioni scientifiche.

Il nuovo dirigibile "Veloce"

Ci telefonano da Bracciano, 3:

Dopo la partenza del dirigibile « M. 3 » il cantiere di Vigna di Valle sembrava immerso nel silenzio. Non più gli splendidi voli delle perfette aereonavi che allietavano il cuore di questi cittadini accrescendo in loro sempre più vivo l'entusiasmo per l'opera sapiente dei costruttori della valorosa nostra flotta aerea. Eppure in quel silenzio, quella schiera di uomini che fa parte del glorioso battaglione specialisti del Genio militare lavorava con alacrità sempre maggiore e con la fede sincera di dare alla Patria ancora nuove glorie e alla flotta aerea un altro perfetto dirigibile. Questo nuovo dirigibile, che è denominato « Veloce », è stato sapientemente ideato e costruito dal capitano Verduzio. Tra pochi giorni sarà tratto dall'*hangar* per essere sottoposto alle prime prove di collaudo.

Il « Veloce », per quanto ho potuto sapere, differisce sostanzialmente dagli « M. » e dai « P. » La trave, pur conservando al dirigibile la semi-rigidità, permette con la sua speciale conformazione di trasformare la parte inferiore del dirigibile in una grande stiva comunicante da prua a poppa con una leggera passerella. I grandi serbatoi attaccati alla trave contenenti benzina, acqua e olio, permettono di fornire abbondante combustibile per un lungo viaggio. Quattro motori Maideck da 180 HP, azionano due eliche da quattro pale ciascuna. La navicella, tutta chiusa, è quasi aderente all'involucro e differisce dalle altre che distano varii metri. La velocità da raggiungersi sarà di circa 130 chilometri all'ora.

Vivissima è l'attesa per il risultato dei voli che potranno condurre ad un nuovo sistema di costruzione e segnare una nuova èra per lo sviluppo e l'organizzazione della nostra flotta aerea.

Il « Veloce » sarà assegnato alla R. Marina.

Il municipio di Salaparuta dolosamente incendiato

PALERMO, 3, ore 16.

Telegrafano da Salaparuta: Il municipio di Salaparuta è stato distrutto dolosamente da un incendio. Verso le 3 di stanotte alcune donne si accorsero che dense colonne di fumo venivano fuori dalle finestre del palazzo comunale. Chiamato d'urgenza, accorse il sindaco cav. Gullo e con lui accorsero tutti i carabinieri disponibili. Aperte le porte e penetrati nel locale un desolante e terrificante spettacolo si offerse ai loro occhi. Difficilmente si sarebbe riusciti a salvare almeno in parte tutto il prezioso materiale: l'archivio, i registri di Stato civile, i registri di deliberazione e di contabilità. Tutti quei comuli di carta depositati in ogni angolo del locale, bruciavano, perchè il fuoco era stato appiccato in diversi punti contemporaneamente.

Il gabinetto del segretario e quello del sindaco che contenevano le più importanti e recenti pratiche, erano preda delle fiamme. Pur non di meno con la poca quantità di acqua disponibile, portata nelle briche dai contadini volenterosi e dalle donne accorse, si iniziò l'opera di spegnimento e dopo parecchie ore si riuscì a domare il fuoco. Ma poco o nulla si era salvato. Dei registri dello Stato civile non rimanevano che le ceneri: i registri degli atti di nascita andarono tutti distrutti.

Nessun dubbio che l'incendio sia stato doloso: parecchie circostanze sono a provarlo. Non si può però immaginare quale sia stato il movente di questo inqualificabile delitto.

Da Trapani sono accorse le autorità per le constatazioni di legge.

L'esposizione di Berna si è chiusa

BERNA, 3.

Tra grande affluenza ha avuto luogo la cerimonia ufficiale per la chiusura dell'Esposizione Nazionale svizzera, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della economia politica e sociale, dell'arte militare, delle belle arti, delle scienze ecc., che era stata aperta il 16 maggio.

Lo svolgimento dell'Esposizione fu contrariato dagli avvenimenti europei e dalla mobilizzazione di tutto l'esercito federale; ma l'Esposizione è riuscita nondimeno a risollevarsi a poco a poco così bene che la cifra prevista in tre milioni di visitatori è stata perfino sensibilmente oltrepassata.

In un discorso di chiusura, il consigliere federale Soulthess, constatando il successo, ha ricordato la guerra europea e la crisi economica ed ha fatto un caloroso appello o tutte le classi della popolazione per preparare l'avvenire della Svizzera.

Tutto il mondo a soccorso del Belgio

LONDRA, 3.

La Commissione per soccorsi da arrecarsi alla disgraziata popolazione del Belgio, ha ricevuto un messaggio autografo del re Alberto nel quale è detto che le sofferenze dell'inverno che si avvicina saranno per i belgi terribili, ma che il peso da doversi sostenere dai belgi sarà di molto alleggerito se si potranno risparmiare a quel glorioso popolo le torture della fame. La popolazione del Belgio già ridotta in squallida miseria, è infatti minacciata dalla fame. Si calcola che fra due settimane in territorio belga non vi saranno più viveri. Sono stati fatti tutti i preparativi per scaricare con la massima rapidità il piroscafo *Massapeque* che è partito da New York con 4 mila tonnellate di viveri inviati da Rockfeller, il quale ha dichiarato che destinerà una gran parte delle sue ricchezze all'invio periodico di aiuti al Belgio. Altri piroscafi con carichi di viveri si attendono dal Canadà, dall'Australia e da altri luoghi.

Pubblicazioni coloniali

Sono stati in questi giorni editi, a cura del Ministero delle Colonie, un Manuale di legislazione della Somalia Italiana ed un Manuale di legislazione della Colonia Eritrea. Il primo, in tre volumi, è dovuto al comm. prof. Carlo Rossetti, vice direttore generale del Ministero istesso, ed il secondo, in sette volumi, al cav. prof. Angiolo Mori, Regio Agente Coloniale della somalia Italiana.

Tali pubblicazioni, compiute per iniziativa del comm. Giacomo Agnesa, già Direttore Centrale degli Affari Coloniali ed ora Direttore Generale degli Affari Politici al Ministero delle Colonie, sono destinate a colmare una vera lacuna della bibliografia coloniale italiana.

Ultime di Cronaca

Un'altra statua rinvenuta a Piazza Colonna

Avevamo ragione di scrivere, ieri l'altro, annunciando il rinvenimento di una statua di Igea negli scavi che si stanno praticando in piazza Colonna, che questi scavi potevano mettere in luce altre interessanti scoperte. Alla distanza di due giorni, ecco che un'altra statua di marmo pario, assai pregevole per la finezza, è stata scoperta: un Esculapio di valore artistico molto superiore a quello della Igea — così ci assicurava il Direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, il quale aggiungeva che anche questo Esculapio, cui mancano soltanto la testa e il braccio destro, ed è benissimo conservata, risale al secondo secolo o al più al terzo dopo Cristo.

Come la precedente, questa statua verrà collocata a Villa Umberto I.

Un'interrogazione al Comune per il maestro d'Amato

E' stata presentata al Consiglio comunale la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco e l'assessore per la pubblica istruzione per sapere come il maestro Giuseppe D'Amato, insegnante nelle Scuole elementari del Comune, durante il periodo delle lezioni si trovasse all'estero, senza che risulti a sua giustificazione alcun caso di malattia od altro legittimo impedimento.

Vittor Ugo Foschi — Mario Baralelli ».

Una ottima iniziativa per combattere la tubercolosi

Oggi il Sindaco Don Prospero Colonna ha convocata in Campidoglio la Commissione a cui ha voluto sottoporre lo studio dei mezzi migliori per coordinare tutte le varie istituzioni locali intese a combattere la tubercolosi.

Sono intervenuti oltre il Sindaco, il senatore Felice Santini, generale medico della Marina, il senator Marchiafava, il dottor Villetti, il prof. Tito Gualdi e il regio commissario per gli Ospedali Riuniti, comm. Alfredo Lusignoli.

Si erano scusati il senatore duca Leopoldo Torlonia, Giovagnoli ed altri tre o quattro.

Il principe Colonna ha brevemente ma chiaramente esposto il concetto che lo ha consigliato a veder di riunire in una unica e forte organizzazione tutte le generose iniziative dirette a combattere il terribile male inesorabile, che annualmente miete tante vittime.

E gli intervenuti, plaudendo al veramente utile criterio, dopo una lunga discussione, hanno deciso preliminarmente di informare l'opera propria a combattere la tubercolosi mediante una efficace assistenza ai fanciulli già iniziati alla malattia, poichè oramai è provato che questa più facilmente si sviluppa nell'organismo fragile dei bimbi e solo al suo inizio può essere vittoriosamente debellata.

La Commissione ha poi deciso di suddividersi intanto in due sotto-Commissioni, l'una per studiare il problema dal punto di vista tecnico-sanitario, l'altro da quello finanziario. Preparato così, nel più breve termine possibile il materiale, la Commissione inizierà i propri lavori, a cui non può mancare la più cordiale e calda simpatia di tutta la cittadinanza.

Le udienze del Papa

Fra le numerose udienze oggi accordate da Benedetto XV, è stata notata quella del principe e della principessa Pio Borghese, coi quali si è a lungo intrattenuto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

È buono a sapersi

Il *Giure Penale* di Torino, giornale specializzato per tutte le questioni che involgono una responsabilità civile o penale, pubblica, nel fasc. di ieri, una sentenza della Cassazione di Torino, emanata in questi ultimi giorni, con la quale, la Corte Suprema risolve un quesito che spesso ricorre tra commercianti.

Quando esiste l'obbligo di restituire gli imballaggi, entro i quali si riceva una merce, e si venga meno a tale obbligazione, il debito che ne deriva, è di pagare degli imballaggi nuovi, o usati più o meno, come quelli che si sono ricevuti?

La Corte Suprema Torinese, così decise:

« Il commerciante che ammetta di dover restituire, come era obbligato da contratto, al proprio fornitore gli imballaggi dentro ai quali la merce gli sia stata recapitata, deve — anche a titolo di danni — rifondere al suo provveditore stesso il prezzo necessario a questi per rifornirsi di imballaggi nuovi ».

GLI SPORTS

Società Tiro a Volo "Lazio"

Risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 1 corr., allo Stand di via della Garbatella n. 5.

Tiro n. 218 — 1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28. 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. ing. Boni e il bar. Berlingeri con 2 su 2.

Tiro n. 219 — 1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28. 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i sigg. Baroni, ing. Boni e Canfora con 2 su 2; 4.o, 5.o e 6.o premio divisi fra i sigg. cav. Becattini, ten. Cortesi e Della Casapiccolo con 1 su 2.

Tiro n. 220. — 1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28: 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. ing. Boni e Grifoni con 6 su 6.

Poule n. 1 — 1. p. — divisa fra i sigg. ing. Boni, Canfora e Dalla Casapiccola.

Poule n. 2. — 1. p. — Divisa fra i sigg. Berlingeri e ing. Boni.

Bollettino meteorologico

del 3 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sulla Russia; minima di 753 sui Monti Cantabrici.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato in Sardegna, solito altrove intorno a tre millimetri; la temperatura è ovunque aumentata; cielo vario al sud ed isole, nuvoloso altrove con pioggerelle specie sulle regioni settentrionali e qualche nebbia sulle regioni centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie in Sardegna, temperatura aumentata, mare molto agitato sulle coste sarde e sicule, sul rimanente agitato. Sul versante ionico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temperatura elevata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura elevata, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.1 — Termometro centigrado: massima 20.1; minima 12.0 — Umidità: relativa 61; minima 10.90 — Vento a mezzodì da N-E: Velocità oraria Km. 9 — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 4 Novembre — S. Carlo Borromeo. Levata del sole ore 6.46. Tramonta ore 17. Nasce la luna ore 17.28. Tramonta ore 6.26. (L'11, ultimo quarto)

Ave Maria: Ore 17,15.

Notizie commerciali

Secondo notizie pervenute dalla R. Legazione in Bucarest, il Governo rumeno ha vietato definitivamente l'esportazione da quello Stato dei carboni. Tale misura era stata adottata provvisoriamente il 18 settembre scorso. E' stata pure definitivamente vietata l'esportazione dalla Romania della farina di grano. Tale misura era stata adottata provvisoriamente il 30 settembre u. s.

— Il R. Console in Filadelfia segnala la partenza del piroscafo inglese *Greenwich* partito da Baltimora per Genova con 4000 tonnellate di carbone.

— Il R. Console in New Orleans telegrafa che il piroscafo *Volberg* è partito da Pensacola per Genova con 1,047,000 piedi cubici di legname; il *Giovanrosa* per Reggio con 1,700,000 piedi cubici di legname; il *Selene* per Spezia con 4900 tonnellate di catrame; il *Maurizio* per Genova, via Catania-Livorno con 415 tonnellate di cotone, 642 tonnellate di grano, 267 di legname, 1341 tonnellate di tabacco; il *Città di Palermo* da New Orleans per Genova con 1000 tonnellate di ghisa, 1284 tonnellate di grano, 350 tonnellate di legname, 1364 tonnellate di cotone e 44 tonnellate di resina.

I cambi

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 novembre 1914, in L. 104.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 novembre a tutto il 7 corr. 1914, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 103.50.

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate della Sicilia

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 20.000.000 inter. vers.

Ammortizzato per L. 219.500

Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno 28 novembre p. v., alle ore 14, presso la Sede Sociale in Roma, piazza Grazioli n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1914 e della ripartizione degli utili;

2.) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione;

3.) Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare dette azioni almeno otto giorni prima della riunione e cioè non più tardi del 20 novembre in una delle seguenti Casse:

Roma: Sede sociale (piazza Grazioli, n. 5), Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano — *Bologna, Porto Maurizio, Venezia*: Banca d'Italia — *Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo*: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana — *Firenze, Milano*: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano — *Torino*: Banco L. Marsaglia, Banca Commerciale Italiana — *Basilea*: Basler Handels-Bank — *Berlino*: Berliner Handels-Gesellschaft — *Francoforte s/M*: Dresdner Bank — *Ginevra*: Credit Lyonnais — *Londra*: Signori P. P. Rodocanachi e C. — *Trieste*: Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento austriaco di credito.

Roma, 3 novembre 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero . . . . . 2,50 %
C/C con vincolo a . e mesi . . 2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . . 3 %
C/C con vincolo a nove mesi . . 3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . . . 3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENA DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis e richiesta: G. MAZZ... Brescia.

Flacone L. 3 profumato — Inodoro flacone grande L. 6

Provincia Romana

Civitavecchia

« CROCE VERDE »

Nella macchia dei Cappuccini venne alla Compagnia de' militi presentato il nuovo Consiglio direttivo della benemerita Associazione di P. A. Croce Verde. Pronunciò parole di circostanza l'egregio presidente sig. Aristide Laurenti, nostro carissimo amico, e seguì una abbondante merenda.

Il nuovo Consiglio, in grandissima maggioranza, è l'antico, poichè sono stati, e meritamente riconfermati a Presidente il sig. Laurenti Aristide, a vice presidenti i signori Comucci Ernesto e Calderai Ernesto, e comandante il sig. Augusto Ferrari, a segretario il sig. Leti Lieto, a economo il cav. Villani Giuseppe, a consiglieri i signori Chiodo Pietro, Rambozzi Dante, Foschi Domenico, Spaccari Evaristo; ed eletti per la prima volta a consiglieri i signori Mengarelli Vincenzo, Mei Enrico, Federici Giuseppe. Compongono il collegio dei sindaci i signori Romano Ignazio, Passavanti, Albert Remo.

ALLA FILODRAMMATICA « SALVINI »

Ieri sera la filodrammatica « Salvini » ha inaugurato il corso delle sue recite, sempre ottimamente riuscita, con un pubblico numeroso e scelto che non ha risparmiato le sue approvazioni ai valenti esecutori dello svariato programma; e cioè alle signorine Biagioli Margherita e Feoli Vladimira, ai signori Biagioli Domenico, Loreti Francesco e Molini Alfredo che recoitarno con molto colorito un bozzetto drammatico. (Il Reduce di Sciara-Sciat). Vennero applaudite le romanze cantate dalle signorine Annita Di Pinto e Vladimira Feoli e dai signori Wittorio Pulci e Romolo La Rosa. Nè mancarono gli applausi al sig. Berti Giuseppe che recitò egregiamente il « fattaccio » un monologo in dialetto romanesco.

OLTRAGGIO E RIBELLIONE ALLE GUARDIE

Ieri, circa le ore 21, in piazza Vittorio Emanuele, mentre le guardie di finanza Peddis e Cossu passeggiavano, furono investite da due giovinastri, certi Cercaci Abele e Ciurlandi Francesco, che senza una ragione al mondo presero a insolentire contro di loro, anzi il secondo, quasi all'improvviso, lasciò andare un solenne manrovescio al Peddis.

Allora le guardie anzidette, coadiuvate dal brigadiere Zungheddu e dalle guardie Falchi e Cossu Giovanni, avvertiti, afferrarono i due valorosi campioni, e li trassero all'ufficio del Commissariato. Ad evitare l'agglomerazione, minacciosa, di compagni ed estimatori di quei due signori, scendevano la scaletta per prendere la Calata Principe Tommaso, quando certo signor Abbondanza Luigi facevasi eco delle contumelie e degli oltraggi dei due arrestati.

Naturalmente le guardie arrestavano anche lui, traendo i tre sempre accompagnati dalle grida ostili di molti accorsi.

Finalmente in buon punto giunsero le guardie di P. S. e quegli energumeni venivano assicurati alla giustizia e a meditare sul rispetto da portarsi agli agenti.

Viterbo

TEATRO « GALIANA »

Al teatro *Galiana*, preferito ritrovo dei viterbesi, si svolgono tutte le sere nuove rappresentazioni drammatiche che incontrano veramente il favore dello scelto pubblico che ne gremisce la sala.

All'impresa, signor Ezio Cristofari di Roma, che esercisce altri teatri della Capitale e che nulla trascura per soddisfare i desideri del pubblico viterbese, i nostri rallegramenti.

Castel Madama

MINACCIE A MANO ARMATA

L'altro ieri in due luoghi separati, e in ore diverse, quattro nostri cittadini vennero a lite fra loro.

Nell'osteria di Sori Luigi, verso le ore 18, Tatti Giovanni, armatosi di doppietta, minacciò Moreschini Gio. Battista con le parole « ti voglio freddare ».

Sulla piazza Garibaldi poi, verso le ore 20, Sciarrette Umberto armato d'accetta, e Nonni Gio: Battista armato di rivoltella che portava senza regolare permesso, si minacciarono a vicenda.

In ambedue i luoghi accorse l'egregio nostro solerte maresciallo dei RR. CC. signor Serio Saverio, che evitò si spargesse del sangue sequestrando le armi e denunciando i colpevoli alle autorità giudiziarie.

Tivoli

PER LA TUMULTUOSA SEDUTA CONSIGLIARE

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Mi consenta di rispondere brevemente alla lettera del sig. Pirrongelli.

Confermo che il sindaco cav. Rosa, fu colpito dal calamaio in pieno petto come testualmente hanno detto e scritto al delegato di P. S. i signori consiglieri Conti Vincenzo, Pavani Tullio, Mariano Desideri, il segretario comunale Mariani ed altri estranei al Consiglio. La scenata violenta non fu provocata dal sindaco ma dall'atto di chi lanciò il calamaio. Se poi la minoranza repubblicana e socialista partecipò al tumulto lo dirà prossimamente il magistrato, alla cui giustizia serena ha fatto appello il consigliere di maggioranza Passariello che con una lunga lista di testimoni si riserva di dimostrare che il provocato fu proprio lui.

Vincenzo Menghi.

Illustre signor Direttore,

A proposito della scandalosa scenata al Consiglio comunale di Tivoli » della quale la « Tribuna » reca notizia, quale difensore del Gusmano Chiappelli, mi consenta rettificare la corrispondenza inviatale da Tivoli che mi risulta inesatta e non imparziale.

Per vero:

1. Il tumulto fu provocato dal contegno e dalle parole rivolte dal sindaco cav. Rosa al consigliere Bulgarini, tanto che ne è seguita fra i due una vertenza cavalleresca.

2. Il tumulto si svolse non fra la maggioranza e la minoranza consigliare, ma fra alcuni membri di quella ed il Sindaco e comunque il Chiappelli era e rimase sempre del tutto estraneo ad esso;

3. E' accertato essere stato il consigliere Passariello l'autore del ferimento del Chiappelli, tanto che contro di lui venne oggi stesso sporta querela.

Avv. Edmondo Sacerdoti.

E con questo la polemichetta è chiusa.

ALL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA

Il Consiglio direttivo dell'associaz. monarchica liberale si è ieri riunito di urgenza e, dopo lunga discussione prendendo atto della dichiarazione di indipendenza fatta in pubblico Consiglio dall'avv. Conversi, ha dichiarato decaduti da soci il Conversi stesso e i consiglieri Bulgarini e De Filippis.

Vicovaro

BENEFICENZA

In occasione della ricorrenza del giorno dei Defunti, la principessa di Vicovaro, seguendo la benefica consuetudine di Casa Cenci-Bolognetti, ha anche in questo anno provveduto ad elargizioni in denaro, abiti e scarpe ai poveri vecchi e bambini e giovinette di Vicovaro. Alla simpatica cerimonia assisteva il pro-sindaco dott. Marchetti, con le notabilità del luogo, e presenziava l'avv. cav. uff. Pietro Filesi, amministratore generale di Casa Cenci, il quale pronunciò opportune parole dettate dalla pietosa circostanza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta compo sizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolante sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUE amiche ventenni, bionda bruna, desidererebbero conversazione intellettuale, colti amici. Ritiro 11 corrente. Tessera 113 Todi (Umbria). 17-11245

ENOLOGO AGRONOMO estesissimo pratica tutt'ora occupato cerca direzione amministrazione tenuta assumento nuovi impianti razionali miglioramenti oppure disposto affittare. Offerte dettagliate Plinio posa, Bologna. 23-11251

GUADAGNO garantito senza capitali. Istruzioni: Farmacia Merulana 120. 34-R

QUEI negozianti che desiderano risparmiare spese di trasporti, vuoti e fabbricarsi il brevettato liquido da bucato La Giapponese, scrivano Prodotti Chimici SS. Quattro 8-A, Roma. R-25-71333

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120. Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

AUTOMOBILE Zust torpedo quasi nuova vendesi o permutasi vetturetta. Telefonare 21-169. R-11-42659-R

PIANOFORTE incrociato tedesco usato vendo accordatore Carrer, piazza Margana 19. R-42689

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

VELLETRI. Vendesi vigna ottima posizione attigua stazione ferroviaria. Rosciddi, Velletri

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI mutuo lire 25.000 già prima ipoteca su villino ed altro caseggiato fuori Porta interesse 6 1.2 per 0.0 netto ricchezza mobile durata cinque anni. Escludonsi mediatori. R, 124, Haasenstein e Vogler, Roma R-32-42605

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori perfetta conoscenza privati, alberghi ed Istituti, vendita assegno telerie e tovaglierie; assoluta conoscenza. Piccolissimo deposito campionario: buona provvigione. Scrivere: Tessitura Brianteo, Via Leone Quarto, 5, Roma. 32-42604

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI centralissimi comodi, ariosi, cinque sei camere, gas, elettricità. Boschetto 41 A (via Nazionale). R-41-42648-R

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello Piazza Caprera 4 fuori Porta Pia. R-17-70920

AFFITTASI 150 villino nove locali giardino indipendenti riscaldamento Alessandria 205. R-10-42588

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello, piazza Caprera 4, fuori Porta Pia. 17-10920-R

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità. Viminale 22 int. 3. R-10-71337

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, 150 mensili, piazza Caprera, villino Bario. Quattro locali semisotterranei soleggiati 50 mensili. R-17-11248

CERCHIAMO piccoli stabilimenti inattivi o grandi locali ma completamente isolati in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte e Liguria per affitto periodo sei mesi a un anno per deposito merci. Scrivere dettagliatamente: Casella postale 1155, Genova. 34-3923

NEGOZIO affittasi via Veneto 138 volendo anche retrolocali. Dirigersi via Lazio 9. R-12-71328

OTTO camere, cucina, bagno, centosessanta. Via Crescenzio 103 primo piano. R-10-71153

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

FIAZZA COLONNA affittasi appartamento riscaldamento ascensore adatto abitazione od ufficio, rivolgersi Albergo Milano. 13-71321-R

REZ DE CHAUSÉE, quattro camere mobiliate, bagno. Via Gregoriana 25. R-42638

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata, uno due posti luce bagno. Via Cola di Rienzo 252, int. 2.

AFFITTASI Condotti 53 piano ultimo camera ingresso libero, bagno, elettricità. R-10-42676

CAMERA salotto mobiliato casa distinta 47 via Firenze interno 7. R-10-71325

CAMERE mobiliate, ascensore riscaldamento luce elettrica cucina. Via Tritone 125.

DISTINTA famiglia cerca signore solo, serfo, per pensione. Scrivere fermo posta, Maria Ortenzi. R-42574

LIBERA camera signorilmente mobiliata affittansi anche giornalmente. Giulia 222, posta. R-10-71334

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41952-R

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camere pensione, conforti moderni. R-10-71314

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA NAVALE prepara facendo continuare studi Collegio Dante Alighieri Livorno. 10-11121-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari ,tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

SIGNORINA dà lezioni di russo e tedesco. In casa dalle 2-4 e 8-9. Via Palestro 55 int. 10. R-20-42603

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Distinto giovane, ottima coltura letteraria giuridica sociale, pratica legale, dattilografo, facile parola offresi segretario, istitutore. Scrivere: R. 127 Haasenstein e Vogler. R-22-42641

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè, Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

A. Signora francese distinta, cerca posto istitutrice presso bambini piccoli o signorine, oppure come dama di compagnia per sola signora. Ottime referenze. Indirizzare, Madame C. L. via dell'Olmata 9, Roma. R-30-71348

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

CAMERIERA parlando francese, inglese, italiano, cerca posto in famiglia o pensione. Scrivere 16995, Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-3907

CUCITRICE biancheria uomo donna e bambini recasi giornata famiglie miti pretese. Scrivere Isolina Orfei, S. Maura 69, case popolari. R-20-42635

DISTINTA signorina tedesca, desidera occuparsi in qualità di direttrice di casa, governante presso persona sola oppure vedovo con figli età 28enne ottime referenze, offerte R 129 Haasenstein e Vogler, Roma. R-30-42665

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella F. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

MEDICO-CHIRURGO provetto assumerebbe subito interinato, supplenza, anche prevalenza chirurgica, Lazio, Umbria, Marche, Toscana, alta Italia. Sanitaria, 36 Flaminia, Roma. R-42686

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI dalla mattina alla sera precettore cattolico oppure istitutrice, insegnante ginnasio inferiore, per due ragazzi. Inviare offerta referenze. Via Virgilio 14. R-21-71322

ISTITUTORE, studi liceali, 75 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-11240

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANSIOSO. Che tesoro di lettera! Come un monumento consacra tutti i fatti. M'animò, ma il calmante che potrebbe sollevarmi dallo stato d'angoscia in cui sono piombato dopo il nostro dolce colloquio sarebbe... l'esserti di nuovo vicino! La velata descrizione non mi ha sorpreso; avevo tutto intuito, e il mio amore s'ingigantisce, non per la compassione, ma per il tuo eroismo. Cari saluti. 66 71340

BAMBINA vuoi almeno salutarmi? Domani ore 9 o 17. 42691

DOLENTISSIMA. Recatomi dovunque non trovatoti. Dimenticato? Tristi presentimenti, supplicoti tranquillizzarmi. Settimana presente sere libera spero incontrarti città. Tua affettuosamente. 19-11238

CARMELA. Tuo contegno, stranamente contrastante con affettuosissima letterina, inspiegabile!!... Sei inquieta?... Perchè?... Incidente, occasionale, inevitabile!!... Non avevo ancor ricevuto la tua lettera!!... Vuoi tormentarmi?.. Eppure... Sei cattiva!... Dolcissimi... attendo impaziente... 30-42671

ELEGANTISSIMA giovane signora ammirata da giovane signore alto chiarovestito e cappello grigio a F. F. di sfuggita passeggiando davanti abitazione e diverse sere cinematografo Eden, biancovestita è pregata contraccambiando vivissima simpatia indicare modo corrispondere. Scrivere: L. L. 11-13 postarestante a F. F. 42-11236

FIDEROS. Con tenerezza dolcissima inesprimibile stringomi a te nei più amorosi pensieri. 12-11239

GRECA. Pregoti far ritirare lettera fermo posta. Appassionati. 8-42638

TOTONNO. Scritto il due scorso, non ho ricevuto risposta. Hai letto corrispondenza? Stai bene? Non so che cosa pensare. Ansiosamente aspetto tue nuove. Scrivi fermo posta. B... di cuore. 29-3922

L T. L'armoniosa rettorica non vale a darmi pace. Sono solo, ma non importa: respinge ogni seduzione di vanità se completo ed esclusivo non è il possesso di quel cuore che fu il sogno caro di tanti anni... Tu comprendi! qui impossibile spiegarmi. 38-41246

20 GIUGNO. Perchè non dirmi tutto? Parti subito. Sarò felice saperti tranquilla. Amoti pazzamente. Eternamente tuo. 16-11233

21 OTTOBRE. Scrissi 2110. Attendo ansiosamente risposta scrivi vecchio indirizzo. 10-11249

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

PIANTE FRUTTIFERE
rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi - 300 Varietà Rose - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*
VIVAI SELEZIONATI - ROMA
Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.
CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

DEBOLEZZA - NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

PRESERVATIVI
garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.00; da 6 L. 3.00. Pessari da L. 3.000a L. 5.00. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — TIZIONI, 4 Fontane, 30 - Roma.

Leggete la "Tribuna Illustrata,

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA Giorgi
La più utile ed ingegnosa scoperta
Cilindri Balsamici TORRESI
Per la cura pratica scientifica e razionale **di tutte le malattie urinarie** le più ostinate e ribelli; **Catarro vescicole.** Guarigione radicale in pochi giorni.

Ognuno potrà curarsi da sè stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi **CILINDRI Uretrali Balsamici Torresi,** confezionati con burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal R. Governo; Premiati con medaglia d'oro. **Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma, 1912.** Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia untuosa si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. Dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. **5**, lunghi cm. 12; L. **7.50**, lunghi cm. 20. Per posta aggiung. cent. 30.

PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in gonorrea, blenorragia, perdite bianche e catarri acuti della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 60 dalla attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis, dalle 10 alle 12, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. Torresi,** Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, via Magenta 29-31, ROMA. - A. Manzoni, *Roma-Milano*: Cerafogli, *Terni*: Angiolani, *Ancona*: Granati, *Viterbo*: Farm. Lanzon, *Tripoli*: Gosta - C. S. *Paolo* Brasile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— E ciò per ereditare più presto, senza dubbio... E chissà, se per ereditare, non sarebbe lui ancora che avrebbe fatto rapire il Piccolo Pietro e l'avrebbe confidato secretamente a Guigne?!

— Rubare un bambino a sua madre? — gridò tremente Luisa, serrando sul petto il suo piccino come se temesse che glielo si strappasse. Che delitto abominevole!

— Comprendi ora perchè bisogna punire quel miserabile e prima di tutto cercare di riprendergli il bambino? Io ho bisogno per questo, di esser certo, di una prova. Una parola di lui a Rouchard mi basterebbe. Deve avergli scritto o firmata una carta giacchè egli aveva promesso del denaro per fare il colpo...

Luisa riflettè un istante ;poi con sforzo disse gravemente.

— Il giorno del delitto Rouchard ha ricevuto con la posta del mattino una lettera raccomandata che pareva egli attendesse e che mi parve lo rallegrasse.

— Non l'aveva indosso, quella lettera quando fu trovato cadavere.

— So che l'ha rinchiusa in un portafogli che posò poi in un tiretto.

— E quel portafogli?

— Mia madre deve ancora averlo. Conteneva diverse carte che Rouchard voleva conservare.

— Mi abbisogna quella carta, subito, Luisa.

— Se c'è ancora, la mamma te la darà, Giovanni; ma essa è assente, è in giro per il villaggio. Attendi ch'essa ritorni.

— Non posso. Io corro a Montigny ad interrogare Guigne e il piccolo Pietro, e son convinto che domani potrò già ricondurre il bambino a sua madre; la viscontessa Beatrice che l'ha tanto pianto.

— Oh, se fosse lui! quanta felicità! Hai ragione, Giovanni, fà presto.

— Allora io conto su te, Luisa, cerca bene quella carta con mamma Rouchard. Me la porterai a Marly dove devi ritornare dopodomani; forse mi troverai col piccolo Pietro.

— Dio t'aiuti, mio caro Giovanni!

L'agente ansioso di svelare l'intricato mistero, s'affrettò a baciare la moglie ed il figlio, e abbandonò la casa.

✦ ✦ ✦

Nel pomeriggio Rigoberto arrivò a Montigny alla piccola casetta in fondo del villaggio e in riva al Loing. La casa era chiusa. Bussò e chiamò. Apparve una vicina che gli domandò:

— Cercate la signorina Guigne?

— Sì.

— Oh, bene! Sarete fortunato se la troverete.

E' quasi ammattita a causa del suo piccolo bambino.

— Cos'è successo?

— Non so, io... Il bambino è scappato ieri sera; ecco tutto quello che so.

— Il bambino è scappato?

— Toh! ecco Guigne, là sul ponte, non ha ancora trovato il suo bambino. Lei vi spiegherà meglio.

Rigoberto corse subito incontro a Guigne. La vecchia zitella era irriconoscibile.

— Ah! signor Rigoberto! sapete già la disgrazia? Il mio piccino è scappato. E' colpa mia... è colpa mia! L'ho cercato dappertutto. Nessuno l'ha visto. Non avevo che lui!.. Egli era tutto per me! ed è fuggito! E' colpa mia!

Rigoberto ebbe pena di questo gran dolore e si sedette a fianco di Guigne.

— Raccontatemi un po' come è accaduto, disse egli dolcemente, potrò forse aiutarvi a cercarlo...

— Veramente?

— Voi sapete che è mio mestiere ritrovare le persone perdute

— Oh signore, se voi foste capace di fare ciò, passerei la vita ai vostri piedi, a ringraziarvi.

— Oh! non vi domando tanto, signorina; ma se volete ch'io vi aiuti utilmente, voi non dovete nulla nascondermi.

— Non vi nasconderò nulla.

— Ditemi prima di tutto chi è il padre del bambino.

—E' mio cognato, Giorgio Dubois, commesso viaggiatore in tessuti; ve l'ho già detto ieri — disse Guigne, esitando un po'.

« Bene, tu menti », pensò Rigobert.

— Per quale casa lavora?

— Per una casa del Nord, credo.

— Non sapete di più?

— Mio cognato è molto riservato nei suoi affari.

— Non credo che si debba tener segreta la casa dove si guadagna la vita... Dunque voi ignorate il nome di questa casa?

— Sì.

— E' strano!... E dove l'avete conosciuto cotesto cognato?

— L'ho conosciuto... l'ho conosciuto... agli sponsali di mia sorella.

— Non prima?

— No.

— Come si chiamava vostra sorella?

— Si chiamava... Maria... Marie Guignet.

— Come mai non avete mai parlato di tale vostra sorella con mia moglie?

Difatti Luisa si era meravigliata con suo marito di non aver mai sentito menzionare cotesta sorella dalla sua vicina.

— Io non so... credo d'avergliene parlato... Mi sarò forse dimenticata.

— No, essa non esisteva ancora in quei tempi... — soggiunse tranquillamente Rigoberto.

— Che volete dire? — gridò spaventata Guigne.

— Voglio dire, mia buona signorina Guigne, che se voi desiderate che io vi aiuti, non bisogna incominciare col raccontarmi un mucchio di frottole. Non è questo il modo per arrivare a ritrovare il fanciullo che, nipote o no, voi amate di tutto cuore!

— Vi assicuro che ho detto la verità! — disse Guigne rintrancandosi, poichè essa sarebbe morta in croce piuttosto di tradire il segreto del suo Giorgio Dubois.

— Bene non insisto... Ritorniamo al bambino. Da quando l'avete con voi?

— Da tre anni.

— In che circostanza suo padre ve lo ha confidato?

— Alla morte di mia sorella. Egli restava solo e doveva viaggiare...

— Bene. E dove ve lo consegnò?

— Dove?

— Sì, dove? Come vi fece egli sapere che desiderava confidarvelo?

— Venne a casa mia, in rue de Donai dove abitavo allora, e mi propose la cura del fanciullo.

— A quali condizioni?

— Mi offrì di pagarmi l'affitto d'una casetta in campagna e una buona pensione per il ragazzo. Io accettai.

Ora Guigne parlava con più sicurtà, perchè si sentiva su un terreno più solido; poichè ella diceva la verità

— Perchè avete scelto Montigny?

— Perchè avevo giustamente saputo da Luisa ch'era un bel paese. M'è piaciuta questa casa, e l'ho affittata.

— Vostro cognato ve lo condusse qui il ragazzo?

— Qui? No: a Moret. Di là io lo condussi qua.

— Non è mai venuto a trovarvi, vostro cognato?

— No.

— Pertanto non vi era alcun pericolo, non è mica come in rue Donai! — aggiunse Rigoberto in tono sarcastico.

— Ah! mio Dio! mio Dio! Che dite?

— Dico che era pericoloso per lui andare nella rue Donai... Spero mi comprendiate...

— Ma quale pericolo? — gridò Guigne esterrefatta.

— D'essere riconosciuto per Georgio Wood... l'assassino del signor Vanpeulles.

Guigne restò istupidita, impalidì e farfugliò convulsivamente; tentò parlare, ma nessun suono uscì dalle sue labbra. Rigoberto fissò su di lei uno sguardo penetrante, ma ella non osò affrontarlo; infine potè dire:

— No, non è vero, ve lo giuro!

— Non giurate! la mia convinzione è formata.

— Non è vero: è mio cognato Giorgio Dubois!

(*Continua*).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	6.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 5 Novembre 1914 — ROMA — Giovedì 5 Novembre 1914 — Num. 304

Il nuovo Gabinetto virtualmente formato

Eminet et imminet

La Turchia entrò in lizza. Per sobillazione tedesca, dicono gli inglesi; e può darsi che così sia. E se così fosse non avrebbesi da considerare l'opera astuta della diplomazia germanica che come una risposta alla botta data dalla abile diplomazia britannica coll'intervento del Giappone nella guerra fra le Grandi Potenze europee.

Come ogni regola del diritto internazionale fu ormai *hinc inde* violata, così ogni senso di misura fu superato.

Il Principe di Bismarck dettava nei suoi Ricordi che « in una grave lotta, « quando si tratta della vita o della « morte, non si bada alle armi cui si « pon mano od ai valori che coll'usarle « si distruggono: l'unico consigliero è « in sostanza il successo nel conflitto; « a liquidare e rimediare i danni in « tal modo prodotti si deve pensare a « pace fatta. »

Tutti i belligeranti purtroppo hanno accettato tale insegnamento e lo hanno tradotto in fatti.

Sarebbe risibile ingenuità il voler ricercare ora se alla causa della civiltà cristiana e della supremazia europea nel mondo, peggio nuoccia il pericolo giallo o quello panislamitico. La storia, secondo è suo costume, giungerà tarda a dar facilmente ragione a chi avrà vinto, giacchè appunto nelle Istorie Fiorentine il Machiavelli ci apprende che « coloro che vincono, in qualunque modo vincano, mai non ne riportano vergogna. »

Ma la Politica ha un più immediato còmpito da assolvere, quello della pronta cura dell'oggi, sia pur tenendo il vista il domani.

Ed è urgente cura dell'oggi il provvedere alle conseguenze che il nuovo fatto produce per l'Italia.

Questa può restare indifferente alle sorti di Tsing-Tao così remoto dai suoi interessi; nol può restare per ciò che comunque o turbi la situazione della Balkania, o tocchi il Mediterraneo.

Ivi i suoi interessi sono direttamente in giuoco

E questi essa assolutamente deve e decisamente vuole proteggere e far valere, da sola o con chiunque meglio li vantaggi, e contro chiunque li contrasti.

Eminet non imminet sovrasta non minaccia — era il motto del Cardinal Mazarino — che oggi vuolsi sostanzialmente modificare per ammonimento del Paese: — *eminet et imminet;* — sovrasta e minaccia invero la situazione difficilissima; ed il momento velocemente s'appressa di una decisione suprema.

Questa risoluzione è di quelle che, errate una volta, non si possono più ricorreggere, e nel deliberar le quali occorre quindi procedere più circospetti e colla più grande maturità di consiglio: ma quando la risoluzione sia presa deve essere con prontezza eseguita.

Chiunque domani avrà l'onore e l'onere di condurre la politica estera italiana, (e certamente si ispirerà con devozione ardente al più alto patriottismo), dovrà intraprendere il suo ufficio determinando nettamente l'orientazione nostra a fini positivi e certi, dei quali dovrà proporsi il sollecito e pieno conseguimento.

La pace è un bene grande, la cui estimazione sembra vieppiù grande quando d'ogni parte ci giungono gli echi strazianti delle sciagure immense che la guerra trae seco coi suoi eccidii immani e colle sue ruine enormi; ma anche la guerra può essere un male necessario, pur talvolta preferibile alla pace. *Miseram pacem vel bello bene mutari*: ammoniva Tacito.

Nel tratteggiar la figura del Conte di Cavour il Bonghi scrive che un valente uomo di Stato deve avere due qualità necessarie: la prudenza e l'imprudenza.

Dal profondo del cuore, con il più vivido sentimento patriottico, al di sopra d'ogni quistion di parte e d'ogni simpatia di persone, e d'ogni divisione di idee, auguriamo tutti che il nuovo Ministero, chiunque sieno gli uomini che la fiducia sapiente del Re chiamerà a comporlo con meditata deliberazione susseguita da pronta azione, avii tosto e con secura mano conduca l'Italia nell'arduo cammino cui deve essere mèta l'attuato riconoscimento dell'intero suo diritto e l'utile conseguimento d'una più vasta potenza. — *Quod faustum felix fortunatumque sit!*

VITTORIO ROLANDI-RICCI.

Visite e trattative

Sono ancora a Roma l'on. Manfredi presidente del Senato e l'on. Marcora presidente della Camera.

L'on. Giolitti ieri sera si recò a Montecitorio, a fare visita all'on. Marcora, col quale si trattenne a colloquio per circa un'ora. L'on. Giolitti passerà qualche giorno a Frascati, dove si trova già la sua signora; poi si recherà a Cavour, per presiedere il Consiglio provinciale.

Non è esatto quanto ha pubblicato qualche giornale: che fra i deputati prossimi a divenire ministri siasi sentita la necessità di uno scambio di idee in seduta plenaria che avrebbe dovuto tenersi in casa dell'on. Salandra.

Verso la soluzione

Ieri sera l'on. Salandra, in seguito alle trattative che erano durate tutta la giornata e che dovevano protrarsi ancora per una maggiore intesa sul programma, comunicò al Re la probabile accettazione degli on. Sonnino, Carcano e V. E. Orlando rispettivamente per i Ministeri degli Affari Esteri, del Tesoro e di Grazia e Giustizia. L'on. Sonnino aveva ceduto alle insistenze fatte presso di lui dall'on. Salandra e da deputati amici, e, più che altro, dall'appello al suo patriottismo che anche il Re non aveva mancato di rivolgergli. Al Tesoro era per designazione pressochè unanime indicato il presidente della Giunta del bilancio on. Carcano, che, dopo qualche riluttanza dovuta alla sua modestia, finì per accettare. Restava ottenere l'assenso dell'on. Orlando, presso il quale molto giovò la parola amichevole e convincente dell'on. Marchesano. L'autorevole ex-ministro siede ad un banco di Sinistra che confina con l'Estrema, ed ha fra gli uomini di questa molte simpatie, specie da qualche tempo. Ieri, mentre si parlava molto di lui, si era recato in automobile fuori di Roma insieme con la famiglia. Era andato a visitare l'antica Veio. Lo accompagnava l'on. Marchesano. Quando l'on. Orlando tornò a Roma, lo attendeva l'on. Salandra. Dopo un colloquio avuto con l'onorevole Salandra ed un successivo abboccamento con gli on. Sonnino e Carcano, il deputato di Partinico si era riservato di decidere, più ripensò all'accettazione che al rifiuto. E stamane è tornato a palazzo Braschi per dichiarare che, assicurati alcuni punti fondamentali del programma che sarà seguito dal Ministero, egli non rifiuta la sua collaborazione.

E così le basi fondamentali del rinnovato Ministero erano assicurate.

Restava provvedere agli altri portafogli. Come ieri dicemmo, non si è mai affatto discussa la permanenza del generale Zupelli alla Guerra e dell'ammiraglio Viale alla Marina. Non si è neppure messa in dubbio, se non da voci male informate e tendenziose, la continuazione dell'on. Martini nel Dicastero delle Colonie, dell'on. Ciuffelli ai Lavori Pubblici, dell'on. Cavasola all'Agricoltura e dell'on. Riccio alle Poste. E' rimasta per un momento indecisa la volontà dell'on. Daneo ministro dell'Istruzione Pubblica; ma abbiam saputo che le insistenze dell'on. Salandra presso l'autorevole deputato di Torino affinchè rimanesse alla Minerva, dove sono in corso notevoli riforme scolastiche, hanno ottenuto l'effetto desiderato: di assicurare la permanenza dell'on. Daneo.

L'on. Salandra avrebbe voluto la collaborazione dell'on. Grippo, che fu promotore della riunione dei deputati di destra e del centro dalla quale uscì un voto di favorevole attesa per la linea di condotta seguita dal Governo di fronte alla conflagrazione europea. Ma l'on. Grippo, al quale ieri furono inviati telegrammi di invito, ha risposto di non poter accettare l'offerta di entrare a far parte del Ministero.

Si dà per certa la conferma dell'onor. Rava al Ministero delle finanze, quantunque alcuni deputati abbiano supposto che l'on. Rava potesse tornare alla Minerva, per far posto all'on. De Nava, che avrebbe assunto il portafoglio delle Finanze. Ma — come abbiamo già detto — queste supposizioni risultano infondate, o sorpassate. Del resto, nel decidere di queste assegnazioni il presidente del Consiglio deve tener conto di parecchi punti di vista: quelli, ad esempio, di una certa proporzione fra gli appartenenti alle diverse sfumature politiche, e di un'equa e ragionevole rappresentanza geografica delle regioni che, volere o no, formano ancora l'ossatura etnologico-politica della Nazione. Naturalmente, questa armonia di colori e di suoni va completata e intonata nel miglior modo anche nella scelta dei Sottosegretari di Stato, dei quali è oggi prematuro parlare; ma si dà per certa la conferma degli on. Celesia agli interni, Cottafavi all'agricoltura, Alfieri alla guerra, Da Como alle finanze, Battaglieri alla Marina e Gaetano Mosca alle Colonie. Si dice che come sottosegretario agli Esteri sarebbe molto gradito l'on. Di Scalea, che quell'ufficio tenne con lode per parecchi anni.

Ma sarà bene, quanto ai Sottosegretari di Stato, attendere ancora qualche giorno.

L'on. Salandra dal Re

Anche questa sera l'on. Salandra si reca dal Re, per informarlo della soluzione della crisi.

L'annunzio ufficiale

Si avrà in serata l'annunzio ufficiale dell'incarico all'on. Salandra e della soluzione della crisi?

Avendo l'on. Salandra ottenuto la collaborazione degli on. Sonnino e Carcano nei due più importanti dicasteri, e quella dell'on. Orlando per il Ministero di Grazia e Giustizia, non sembrava stamane improbabile che oggi stesso si potesse riuscire a reintegrare totalmente il Gabinetto, comunicandone entro stasera o domani la costituzione. Oramai alla definitiva formazione del Gabinetto non manca che l'adesione di uno o due dei ministri dimissionarii; ma trattandosi di dicasteri dove la successione, se fosse necessaria, non presenterebbe grandi difficoltà, si prevede che, anche se qualche sostituzione dovesse avvenire, non potrebbe da ciò essere ritardata di molto la soluzione della crisi.

Ecco intanto la lista più approssimativamente esatta che circola a Montecitorio:

SALANDRA — Presidenza e Interni
SONNINO — Esteri
MARTINI — Colonie
CARCANO — Tesoro
ORLANDO — Grazia e Giustizia
RAVA — Finanze
DANEO — Istruzione Pubblica
CIUFFELLI — Lavori Pubblici
CAVASOLA — Agricoltura
ZUPELLI — Guerra
VIALE — Marina
RICCIO — Poste

L'on. Salandra mentre usciva ieri da Montecitorio

Impressioni a Montecitorio

La soluzione della crisi non ha suscitato a Montecitorio molti commenti. Non ne ha suscitato sopratutto, perchè la soluzione risponde alle previsioni generali, e perchè deputati d'ogni parte erano concordi nell'opinione che non si dovesse indugiare molto nella ricostituzione del Gabinetto.

Mancavano perciò le discussioni vivaci, i pareri discordi, le impressioni varie che di subito animano le conversazioni di Montecitorio all'indomani di un avvenimento parlamentare di grande importanza. La gravità della situazione internazionale e la necessità imprescindibile che in questo momento una crisi non distraesse l'attenzione del Governo, hanno indotto uomini d'ogni parte politica, amici e avversarii, a confortare col loro appoggio l'opera dell'on. Salandra, facilitandone il compito ed incoraggiando i nuovi collaboratori di lui ad assumere la responsabilità del Governo. Un nobile sentimento di dovere patriottico, al disopra d'ogni dissenso di idee, è valso ad agevolare l'opera dell'on. Salandra, raggiungendo la soluzione ormai completa della crisi in pochissimi giorni con la collaborazione di uemini come l'on. Sonnino, come l'on. Carcano, il quale indubbiamente conta alla Camera gran numero di amici e di estimatori in tutti i settori.

In generale, dunque, la soluzione della crisi, ormai raggiunta, è stata appresa con soddisfazione a Montecitorio ed ha attenuato le preoccupazioni che in questi giorni avevano destato i dissensi sorti nel Gabinetto. E perciò la nota prevalente di Montecitorio si può sintetizzare in un'aspettazione benevola per l'opera che il nuovo Gabinetto sta per iniziare o per riprendere.

Comenti francesi

PARIGI, 4.

I giornali francesi ricevono da Roma lunghe informazioni sulla crisi ministeriale alla quale riconoscono un'importanza considerevole non soltanto in se stessa ma anche per l'intera Europa.

Il *Gaulois* scrive: Per comprendere le conseguenze dell'aggressione della Turchia bisogna attendere la soluzione del rimaneggiamento ministeriale che si compie in Italia, per conoscere bene la parte che il Governo di Roma intende sostenere.

Il *Figaro* prevede la ricostituzione degli aggruppamenti balcanici in condizioni che permetterebbero alla Serbia di mostrarsi meno esigente circa la Macedonia. L'Italia — continua il giornale — che sa adesso di non avere più davanti a sè alcun ostacolo all'occupazione di Vallona che la renda padrona del Canale d'Otranto dal quale essa comanda l'Adriatico, probabilmente non farebbe più obbiezioni di sorta al prolungamento sino a questo mare del territorio serbo per mezzo di quella porzione di Albania che la Serbia aveva conquistato e che l'Europa l'ha costretta ad abbandonare per costituire il principato albanese. La Rumania e l'Italia sono ragionevolissime e conoscono i loro interessi ed i loro governi non intraprenderanno nulla che sia contrario ai sentimenti ed alle simpatie nazionali la cui evoluzione si compie con logica perfetta.

La stampa tedesca su la tranquillità in Libia e la neutralità italiana.

BERLINO, 4.

I giornali commentano la dichiarazione secondo cui la Turchia prenderà le misure necessarie per impedire che il movimento islamitico si propaghi in Libia. Il « Berliner Tageblatt » completa la notizia dicendo di sapere che la Turchia si rivolse in questo senso alle personalità ed ai circoli islamitici influenti in Libia. Così riuscirà più facile all'Italia, osserva il giornale, il perdurare nella sua neutralità.

La « Vossische Zeitung » fa osservare che la conservazione della neutralità è il mezzo migliore per assicurarsi i possessi coloniali. Un'Italia neutrale, dice il giornale, ha senza dubbio la forza per mantenere la conquistata Libia. Un'Italia impegnata altrove potrebbe vedere ingrandire pericolosamente la rivolta araba non ancora spenta. Non è troppo seducente la prospettiva di dover riconquistare le colonie a guerra finita come accadrà, dice il giornale, agli stati della triplice intesa anche se vittoriosi.

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive che l'Italia deve essere particolarmente soddisfatta per le assicurazioni turche in proposito della Libia. Aggiungiamo, continua il giornale, che più le relazioni della Turchia saranno amichevoli e strette, più completa riuscirà la leale azione della Turchia.

« Le Berliner Neuesten Nachrichten » scrivono: Il Governo italiano vedrà dal comunicato ufficiale tedesco che la stessa Porta è decisa completamente a riconoscere e rispettare lo stato legale attuale in Libia e che l'attitudine turca è dovuta agli sforzi della diplomazia tedesca. Questo comunicato di importanza decisiva per la tutela degli interessi italiani non può considerarsi come casuale; il fantasma di una invasione islamitica nella Tripolitania e nella Cirenaica contro l'Italia è così completamente dileguato.

Il « Lokal Anzeiger » scrive che la promessa solenne farà sicuramente una buona impressione in Italia.

Un danno al Canale di Panama

WASHINGTON, 4.

Il Canale di Panama è chiuso provvisoriamente alla navigazione in seguito ad un nuovo scoscendimento di terreno. Esso sarà riaperto mercoledì.

Il bombardamento dei Dardanelli da parte degli Anglo-francesi

ATENE, 3 - Ore 19.

L'" Agenzia di Atene „ pubblica:

Alle 5 di stamane le flotte francese e inglese hanno cominciato il bombardamento dei Dardanelli.

Il bombardamento è durato quindici minuti; è stato poi momentaneamente interrotto ed è stato ripreso e continuato fino alle 10. Il cannoneggiamento è stato principalmente eseguito dalla squadra inglese, la quale ha lanciato settanta proiettili.

Il Comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale in data d'oggi dice:

I Russi hanno cominciato a fortificare la frontiera del Caucaso.

Gli Inglesi hanno intrapreso stamane il bombardamento dell'entrata dei Dardanelli alla distanza di 18 chilometri. Avendo alcuni proiettili lanciati da una delle nostre torpediniere provocato una esplosione a bordo di una corazzata inglese, le navi inglesi sono scomparse dopo dieci minuti.

Gli Inglesi hanno sgombrato la frontiera dell'Egitto, hanno distrutto i villaggi che vi si trovavano e si sono ritirati verso il canale di Suez.

La versione inglese

LONDRA, 3 (Ufficiale).

Le squadre riunite inglese e francese bombardarono ieri all'alba i forti dei Dardanelli da grande distanza. I forti risposero, ma nessuna nave fu colpita e gli Alleati non ebbero nessuna perdita

Il danno recato ai forti non può essere giudicato, ma al forte di Holles si ebbe una grande esplosione accompagnata da denso volume di fumo.

Le operazioni in Egitto

Il bombardamento di Akabah

Il Comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale in data di oggi dice:

La flotta inglese ha bombardato il 1.o corrente il porto di Akabah alla frontiera dell'Egitto; dopo di ciò gli inglesi hanno tentato di sbarcare truppe, ma quattro soldati inglesi essendo stati uccisi, le truppe britanniche si sono precipitosamente imbarcate sulle navi.

Per vendicarsi gli inglesi hanno lanciato migliaia di granate. Un solo gendarme è rimasto ucciso sulla costa.

Il Ministro di Serbia Nenadovich è partito. La tutela degli interessi Serbi è stata affidata agli Stati Uniti.

Il Ministro dell'Interno ha assunto l'«interim» del Ministero delle Finanze.

Il Comunicato inglese

LONDRA, 4.

Il Segretario dell'Ammiragliato inglese comunica: Al suo arrivo ad Akabah, presso la frontiera turco-egiziana, l'incrociatore « Minerva » trovò questa città occupata da militari di cui uno sembrava un ufficiale tedesco e indigeni armati. Il « Minerva » bombardò allora il forte e le truppe. La città fu sgomberata e venne sbarcato un contingente che distrusse il forte, le caserme, l'ufficio postale e depositi.

I nemici hanno avuto qualche perdita, gli inglesi nessuna.

Akabah è il porto più importante dell'Arabia settentrionale. E' sotto il Monte Sinai, non lontano dallo sbocco del canale di Suez nel Mar Rosso.

I Turchi non hanno varcato la frontiera

La fedeltà dell'Egitto all'Inghilterra

LONDRA, 4.

Un telegramma dal Cairo al Daily Mail *dice che truppe turche si trovano alla frontiera, ma non l'avrebbero però ancora varcata.*

Gli Inglesi sono preparati a respingere ogni invasione. La situazione in Egitto è calma. Domani sarà stabilita la censura per la stampa. Circa 300 capi beduini dell'Egitto hanno visitato le autorità inglesi. Il generale Maxwell ha rivolto loro un discorso, ed essi hanno risposto protestando la loro lealtà e fedeltà verso l'Inghilterra. La rottura turco-russa non è ancora nota fra la popolazione.

Gli ambasciatori turchi richiamati

COSTANTINOPOLI, 4.

La Porta ha richiamato gli Ambasciatori ottomani a Londra, Parigi e Pietrogrado ed il Ministro di Turchia a Belgrado.

L'Egitto e l'Inghilterra

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4.

Mohamad bey Vahid, capo del partito liberale egiziano, polemizzando con il Cancelliere dell'Impero tedesco che in una intervista concessa alla stampa danese espresse riserve sulla fedeltà dell'Egitto, ha fatto una dichiarazione nella quale dice che gli Egiziani devono sempre ringraziare Dio di aver dato loro la protezione britannica che li mette al coperto da una invasione tedesca. Il Cancelliere dell'Impero tedesco può non vedere quanto ha valso all'Egitto l'occupazione inglese che lo ha dotato di una così bella organizzazione e di tante riforme mediante le quali ha raggiunto una prosperità che fa invidiare la sua sorte. Non è soltanto la riconoscenza, ma è anche il ben inteso interesse che impone agli Egiziani il dovere di desiderare la vittoria dell'Inghilterra e dei suoi alleati e la disfatta dei loro nemici.

Un "ultimatum „ del Kedivè all'Inghilterra per lo sgombro dell'Egitto?

MILANO, 4.

Il Secolo *ha da Rotterdam: Secondo notizie da Londra l'Ambasciatore turco ha presentato al Governo britannico un* ultimatum *del Kedivè, il quale chiede l'immediato ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto.*

Crisi nel Gabinetto Ottomano

COSTANTINOPOLI, 3.

Il Ministro delle finanze Giavid bey si è dimesso. Anche i Ministri dei Lavori Pubblici, delle Poste e del Commercio hanno presentato le loro dimissioni. I loro portafogli saranno provvisoriamente assunti dagli altri membri del Gabinetto.

Nessun ambasciatore dei belligeranti è più a Costantinopoli

BORDEAUX, 4.

L'Ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Louis Maurice Bompard, è partito da Costantinopoli il 1.o novembre alle 10,40.

Nel tempo stesso è partito l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Louis Mallet.

L'Ambasciatore di Russia De Giers era partito il giorno prima.

L'Ambasciatore turco non ha lasciato la Francia

BORDEAUX, 4.

L'Ambasciatore di Turchia in Francia Rifaat bey non aveva ancora iersera domandato i suoi passaporti al Governo francese.

*Una folla numerosa, credendo prossima la sua partenza, non cessò di stazionare nelle vicinanze dell'*Hôtel de Banda *sulla Piazza della Comédie e sul marciapiede del Corso dell'Intendenza, dove gli agenti di polizia hanno mantenuto l'ordine tutto il pomeriggio e la serata.*

La popolazione si è mantenuta tranquilla.

La situazione

Le conseguenze militari dell'entrata in azione della Turchia, non hanno tardato un momento a spiegarsi; e si comprende. La Turchia si è preparata alla guerra durante gli ultimi tre mesi, mobilitando le sue forze e disponendole già sui punti nei quali intendeva portare i suoi colpi. Questa tattica le è stata permessa dalla longanimità della Triplice Intesa, la quale però aveva ogni ragione per non assumersi responsabilità provocatrici da questa parte, e che del resto non sarebbe stata in grado di impedire che le acque scorressero per la china già preparata...

Siamo dunque entrati rapidamente in azione anche per questa nuova guerra, e le operazioni hanno cominciato a svolgersi precisamente sui due punti che noi avevamo indicati sino dall'inizio della nuova crisi, e cioè sul Caucaso e sulla frontiera egiziana. Per quanto riguarda il Caucaso noi avevamo già osservato che la Russia, prevedendo da un momento all'altro il colpo di testa turco, aveva mantenuto da quelle parti notevoli forze militari, sia regolari che sussidiarie; ciò che ora è comprovato dal fatto che i Russi hanno presa l'iniziativa dell'attacco, calcolando anche indubbiamente sulle simpatie delle popolazioni armene, antiche e dolorose vittime dei kurdi e degli ottomani. Ed anche dalla parte dell'Egitto è l'Inghilterra che ha presa l'offensiva, cominciando a spazzare i nemici dalle vicinanze del Canale di Suez.

Vi è di più. Telegrammi di stamane, sia di fonte turca sia di fonte greca, annunziano un primo attacco della flotta inglese all'entrata dei Dardanelli. Noi non siamo ancora in grado di valutare l'importanza della notizia, che dipenderà tutta dagli svolgimenti ulteriori. Un attacco ai Dardanelli, se condotto veramente a fondo ed al suo esito finale, rappresenterebbe la più importante e decisiva di qualunque operazione che possa essere intrapresa dagli Alleati contro la Turchia; in quanto che la colpirebbe nel suo centro vitale e scioglierebbe di un colpo i peggiori nodi della situazione da questa parte.

Ma rimane a vedere se nei tre mesi trascorsi i Turchi, o per dire meglio i Tedeschi, sono riusciti a dare alle fortificazioni dei Dardanelli tutta la loro potenzialità, — e se la flotta inglese si sente in grado di affrontare l'ardua impresa.

Passando al teatro occidentale della guerra, dobbiamo constatare che i comunicati odierni dei belligeranti sono concordi nel rilevare l'arresto, anzi il ripiegamento dell'estrema ala tedesca attraverso il Belgio. L'inondazione della regione che si stende tra Nieuport e l'Yser — inondazione provocata dagli Alleati, che hanno rotto gli argini dei canali — ha avuto conseguenze ed effetti ben maggiori di quelli che fosse possibile prevedere. L'armata germanica, che aveva in quel punto attraversato l'Yser e che tendeva ad avvicinarsi il più rapidamente possibile alla frontiera francese, per procedere contro il passo di Calais, ha dovuto abbandonare l'esecuzione di questo piano e ritirarsi in gran fretta a nord dell'Yser, dinanzi all'inondazione. Che il ripiegamento ci sia stato e sia stato notevole, è rivelato dallo stesso comunicato ufficiale di Berlino. Esso infatti dice che l'inondazione a sud di Nieuport impedisce ogni operazione in questa regione e che le truppe tedesche dovettero ritrarsene, pur non subendo perdite nè d'uomini nè di materiali.

Invece i Tedeschi avrebbero pronunziato attacchi molto violenti e più fortunati sulla linea centrale di schieramento in Francia, che va dal corso dell'Oise alle alture delle Argonne. Presso Vailly i Francesi hanno dovuto ripiegare un po' indietro la linea delle loro trincee più avanzate; è vero che dopo hanno ripreso sensibilmente terreno, ma ciò non toglie che il fuoco dei Tedeschi sia andato ieri notevolmente serrandosi addosso alla copertura francese. In compenso i Francesi hanno ripreso l'offensiva nella Woëvre e sui Vosgi, progredendo sensibilmente fra Pont-à-Mousson e la frontiera franco-germanica. Concludendo: ripiegamento tedesco ad occidente; leggero ripiegamento francese nel centro e progresso francese ad oriente.

Nel Mare del Nord dobbiamo registrare oggi l'attacco d'una squadra tedesca contro unità inglesi non precisate. Gli Inglesi hanno potuto opporre agli assalitori una superiorità navale assai notevole, perchè la squadra tedesca s'è ritirata poco dopo, disseminando il mare di mine. Contro una di queste mine ha urtato un sottomarino britannico, che è colato a picco. Azione di per se stessa episodica e poco rilevante, perchè si trattava evidentemente d'un colpo tentato da incrociatori leggeri tedeschi, di scarsa efficienza bellica. Ma, se non dal lato tattico, il fatto è importante dal punto di vista, diremo così, cronologico, perchè è questa la prima volta in cui una parte della flotta germanica si sia decisa ad uscire dalle baie profonde e fortificate della costa prussiana, per cercare e tentare il nemico in mare aperto.

Nel grande scacchiere orientale la avanzata russa nella Polonia compresa tra la Vistola e la Varta continua lenta, ma senza interruzione. Finora i Tedeschi si ritiravano sempre più lontano dalla Vistola, ma gli Austro-Ungarici sembravano resistere più fortemente sulla riva sinistra del San. Dal comunicato odierno di Pietrogrado si apprende che tra Opatow e Jaroslau i Russi sono riusciti a passare il San, discacciandone dalla riva sinistra gli Austriaci, i quali sono stati respinti più a nord, nella regione di Kielce.

Nel complesso si ha l'impressione che i Tedeschi, pur impegnandosi meno e gli Austriaci più fortemente, i due alleati tentino di ritardare in ogni modo la marcia dei Russi su tutto il fronte: ma che finora i loro tentativi non sieno stati coronati da alcun reale successo.

Si ricostituirà la Lega balcanica sotto gli auspici dell'Italia?

SOFIA, 4.

L'entrata in azione della Turchia — qualunque possa essere il suo valore militare — è molto discussa nei circoli di Sofia. Gli effetti di questo nuovo fattore sulla politica dei Balcani sono giudicati dubbi. Quindi s'impone la necessità di prendere delle decisioni e di prepararsi.

Ma come agire? Tutti sanno i rancori recenti della Bulgaria verso i suoi alleati della prima guerra balcanica, specialmente contro la Serbia. Rancori che lo scoppio della guerra europea può avere in un certo modo attenuati, ma che sono ben lontani dall'essere distrutti. La Turchia ha in un certo momento sperato di approfittare di questo stato d'animo per tirare la Bulgaria nell'orbita della sua azione e dei suoi interessi; ma tuttavia senza riuscirvi. Bisogna dire che qui le persone di senno politico più elevato comprendon che qualunque influenza e qualunque azione degli Stati balcanici risulteranno nulle, se gli Stati balcanici non saranno uniti; altrimenti gli sforzi legli uni neutralizzeranno quelli degli altri, a profitto solamente dei nemici comuni. In breve: quella che possiamo chiamare una nostalgia dell'antica lega balcanica si fa sentire.

Ma s'è provato nel passato che l'unione degli Stati balcanici non si può avere se non c'è alla testa una grande Potenza che, col suo prestigio e colla sua autorità, dia garanzie di solidità e di fiducia e tolga di mezzo i possibili attriti. Quest'azione fu compiuta due anni or sono dalla Russia, e per mezzo di uno dei suoi più abili diplomatici: l'Hartvig, morto poco prima dello scoppio della presente guerra.

Ma la Russia — nonostante la prova della prima guerra balcanica — non ha mostrato di essere in grado di rifare oggi la stessa cosa. Le ragioni sono molte: fra l'altro, capitale il duplice fatto che la Russia, prima, cedendo all'Austria sulla questione del porto sull'Adriatico, scontentò la Serbia, come poi scontentò la Bulgaria per non averla protetta in nessun modo e abbandonata alla sua sorte dopo la seconda guerra balcanica.

Ora — nei circoli balcanici di maggiore esperienza politica e che meno si lasciano dominare dalle passioni — va penetrando il sentimento ed il pensiero che l'Italia potrebbe servire da punto di appoggio perchè gli Stati balcanici, specialmente neutrali, potessero venire ad accordi tali da togliere qualunque sperpero di attriti ed assicurare un'importanza grande alla loro azione quando diventasse necessaria.

Il bombardamento di Novorossisk

Un vapore inglese incendiato

LONDRA, 3. (Ufficiale).

Un telegramma dell'Ambasciatore della Gran Bretagna a Pietrogrado dice:

« Il vice-console a Novorossisk annuncia che il 30 ottobre due incrociatori turchi hanno bombardato quel porto e hanno incendiato il vapore inglese « Friedrika ».

La guerra santa russa contro la Turchia

PIETROGRADO, 3.

Il Governo imperiale comunica la seguente nota:

La Germania e l'Austria-Ungheria nella loro sterile lotta contro la Russia sono riuscite ad eccitare la Turchia contro questa potenza. Immediatamente dopo il perfido attacco della flotta turca condotta da ufficiali tedeschi, l'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di lasciare l'impero ottomano con tutto il personale dell'Ambasciata e dei Consolati russi.

E con una perfetta e fidente tranquillità, invocando l'aiuto di Dio, che la Russia accoglierà questa nuova aggressione dei vecchi persecutori della religione cristiana e di tutti i popoli slavi. Non sarà la prima volta che i valorosi eserciti russi trionferanno sulle orde turche. Essi sapranno nuovamente punire il temerario nemico della nostra fede.

Il "Goeben„ danneggiato

al bombardamento di Sebastopoli

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado telegrafa che durante il bombardamento di Sebastopoli da parte dell'incrociatore *Goeben*, questo lanciò 116 granate sulla città. Una fitta nebbia favorì l'avvicinarsi del *Goeben* alla città. La batteria di Sebastopoli rispose al fuoco del *Goeben* il quale rimase danneggiato e riparti per Costantinopili per riparare i danni sofferti.

La grande battaglia d'Ypres

Il Comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La sola informazione ricevuta questa sera riguarda la regione al nord est di Vally, dove abbiamo controattaccato e ripreso la fattoria di Matz e la regione di Four de Paris e Saint Hubert (Argonne) ove l'attacco tedesco è stato respinto e dove abbiamo pure guadagnato terreno.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 3.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale, in data 3 novembre mezzogiorno dice: Le inondazioni a sud di Nieuport impediscono ogni operazione in questa regione. Le terre sono distrutte per lungo tempo. Le acque in alcuni punti superano l'altezza di un uomo. Le nostre truppe lasciarono la regione inondata senza alcuna perdita di uomini, cavalli, cannoni e materiale da trasporto

I nostri attacchi contro Ypres progrediscono. Oltre a 2300 uomini, per la maggior parte inglesi, sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Nella regione ad ovest di Roye sono avvenuti combattimenti accaniti con grandi perdite da ambo le parti senza alcun cambiamento nella situazione in questa regione. Abbiamo perduto in un combattimento presso un villaggio, parecchie centinaia di uomini, considerati dispersi, e due cannoni.

I nostri attacchi nell'Aisne, ad est di Soissons, hanno avuto buon successo. Le nostre truppe hanno preso di assalto, malgrado la violenta resistenza del nemico, parecchie posizioni fortemente trincerate, si sono impadronite di Chavonne e di Soupir, hanno fatto oltre mille francesi prigionieri ed hanno catturato tre cannoni e quattro mitragliatrici.

I francesi hanno piazzato una batteria di artiglieria pesante a lato della cattedrale di Soissons. L'osservatore della batteria è stato visto sulla torre della cattedrale. Le conseguenze di simile condotta, nella quale bisogna vedere un sistema, sono evidenti.

Tra Verdun e Toul molteplici attacchi francesi sono stati respinti. I Francesi portavano in parte mantelli e caschi tedeschi. Nei Vosgi, nella regione di Markirch, un attacco francese è stato respinto. Le nostre truppe hanno contrattaccato.

Il Comunicato belga

LE HAVRE, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale belga dice: Il nemico, abbandonando morti e feriti, ha ripiegato verso l'est. Abbiamo conservato le posizioni occupate ieri. Nostre pattuglie di avanguardia si sono dirette verso l'Yser ed hanno incontrato ovunque traccie di una ritirata precipitosa.

I vantaggi e i danni della innondazione nel nord

Truppe africane e indiane al campo

BERLINO, 4.

I critici militari di vari giornali si occupano dell'impedimento che può opporre l'inondazione all'avanzata tedesca su Nieuport e pensano che probabilmente il prossimo gelo toglierà di mezzo questo ostacolo impedendo la conquista ai tedeschi, ma anche la riconquista degli Alleati. Inoltre l'ostacolo è avitabile procedendo più a sud di Ypres e La Bassée come già avvenne per giungere per altra via a quel mare che come dicono gli inglesi è l'idea fissa dei tedeschi.

Il corrispondente di guerra del Tid *di Amsterdam incontrò sulla via da Hazebrouck a Merville reparti di truppe africane ed indiane che avevano partecipato agli ultimi combattimenti in Francia. Gli spahis, narra il giornalista, cavalcando dei vecchi e sfiancati ronzini, siedono su alte selle di legno ed emanano un odore simile a quello di certe gabbie di giardini zoologici. Migliore impressione mi produssero i Sikhs, i Gurkas, gli Afridis e i Pathans. Il corrispondente parlò con alcuni dei loro ufficiali i quali dissero che il loro viaggio per mare ed attraverso la Francia fu come un sogno dei Mille e una notte. Passarono tra le meraviglie del canale di Suez, dell'azzurro Mediterraneo e della Riviera e giunti al campo si incantarono alla vista degli aeroplani.*

Come è stata inondata la piana d'Ypres

PARIGI, 4.

E' intorno ad Ypres che la lotta sembra ora maggiormente intensa. Ma la vecchia città fiamminga sembra ora al riparo di un attacco diretto perchè gli alleati estendono sempre più il fronte di occupazione nella regione circostante. Le notizie ufficiali confermano oggi quanto avevano lasciato comprendere i corrispondenti di guerra. Sulla fronte da Dixmude al mare contro cui avevano cozzato con maggior impeto le forze germaniche, la lotta sembra quasi abbandonata. Ciò però non esclude la possibilità di nuovi urti. La sosta attuale è l'effetto di quelle stesse inondazioni che avevano permesso ai Pezzenti fiamminghi di resistere vittoriosamente al Duca d'Alba. Il meccanismo a cui i belgi hanno ricorso per allagare la pianura è singolare; non sono state aperte, nè le dighe del mare, nè quelle del fiume come si potrebbe supporre; è stato invece arrestato il funzionamento di una rete fitissima di canali di scolo che sogliono raccogliere le acque di cui il terreno è inzuppato e che trasportano verso il mare una melma nerastra. Sono canaletti che passano a sifone sotto i canali navigabili e sotto le strade e senza dei quali il terreno sarebbe impraticabile. Quando le truppe belghe temettero d'essere sopraffatte da nemico ricorsero a questo supremo espediente ed ora tutta la regione è allagata. E' da notare che l'acqua dell'Yser chiusa fra due argini ha un livello superiore a quello dei canali circostanti. Ora dall'allagamento non emergono che gli argini del fiume, gli argini della ferrovia e le strade selciate che si trovano anche esse costruite su alti argini. Su li essi non sarebbe possibile che una battaglia analoga a quella del pone D'Arcole.

La leva in massa dei belgi proclamata da Re Alberto

AMSTERDAM, 4.

Un proclama del Re Alberto invita tutti i Belgi dai 18 ai 30 anni ad arruolarsi prima della fine di novembre.

I Tedeschi bombardano ancora Reims

PARIGI, 4.

Il Temps *ha da Bordeaux: I Tedeschi hanno ricominciato a bombardare violentemente Reims domenica e lunedì.*

Intanto, ieri l'altro, i Francesi nella regione di Souain hanno fatto precipitare tre aeroplani tedeschi.

Il ministro Augagneur a Tolone

TOLONE, 4.

Il Ministro Augagneur, che viaggia in forma strettamente privata, è giunto stanotte. Egli ha avuto un lungo colloquio con l'Ammiraglio Demarolles. Sono state prese disposizioni circa il porto, la flotta e l'organizzazione del campo trincerato di Tolone. Quindi Augagneur ha visitato l'ospedale marittimo: ha felicitato i medici ed ha rivolto parole di conforto ai feriti ricoverati.

Case germaniche sotto sequestro in Francia

PARIGI, 4.

In seguito ad ordinanza del presidente del tribunale civile altre 40 Case commerciali tedesche e austro-ungariche sono state poste ieri sotto sequestro.

Il prestito di guerra tedesco

ha superato i tre miliardi e mezzo

BERLINO, 4.

I versamenti alla Banca dell'Impero per il prestito di guerra, superavano al 31 ottobre i tre miliardi e mezzo di marchi.

Aumento di lavoro in Germania

Dalla statistica delle casse di soccorso in caso di malattia per gli operai, risulta che in tutta la Germania vi è un progressivo aumento di lavoro. A Berlino il numero degli operai ha già passato il milione e sopratutto nella industria dei metalli e delle macchine e nel commercio del trasporto dei viveri e dei generi alimentari. Anche nella industria della carta e del cuoio si è mostrata una tendenza all'aumento.

I convogli di truppe indiane che vengono a combattere in Europa

NAPOLI, 4.

Dai porti di Bombay, Aden e Porto-Said, è arrivato alle 9 di stamane il piroscafo *Roma*. I pochi passeggeri sbarcati provengono tutti da Messina giacchè a Bombay è assolutamente proibita la partenza di sudditi esteri.

Il piroscafo, nella sua permanenza di dodici giorni nei *docks* dei grandi porti indiani, fu sempre vigilato dalle autorità che impedirono lo sbarco degli ufficiali.

A Bombay giunsero in questi giorni ventiquattro piroscafi che fanno parte della flotta di duecento vapori, requisiti dall'Inghilterra per il trasporto delle truppe indiane e australiane. Si preparava la partenza del terzo corpo di spedizione per l'Europa, corpo di spedizione composto di oltre cinquantamila uomini. L'imbarco degli italiani avvenne nel massimo ordine e con grande calma. I soldati supevano di partire per Calcutta. A questo proposito gli ufficiali del *Roma* hanno riferito che uno dei reggimenti *Cipais* si ribellò, non volendo lasciare la propria residenza. Il moto fu però ben presto sedato, e i ribelli vennero inviati in una delle guarnigioni di confine all'Imalaia.

Il 19 ottobre il convoglio, composto di 24 navi, scortato da due corazzate francesi e due inglesi, iniziò la sua rotta pel Mar Rosso.

Il *Roma* lasciò Bombay il giorno seguente, e navigando a tredici miglia raggiunse ben presto i trasporti.

Il *Black Prince*, una delle navi inglesi di scorta, invitò con segnali il capitano Cogliolo, comandante del piroscafo a precedere il convoglio, ciò che fu fatto. Il nostro vapore giunse così ad Aden dove erano in attesa altri due incrociatori inglesi. Da essi si staccò una lancia su cui erano quattro ufficiali i quali chiesero al capitano Cogliolo notizie del convoglio. Saputo che esso era a poca distanza, i due incrociatori immediatamente si diressero verso il sud. Essi facevano parte della squadriglia di navi inglesi destinate alla caccia dell'*Emden*, l'incrociatore fantasma che imperversa nei mari indiani. Ultimamente esso catturò altri due piroscafi, si rifornì di carbone e di viveri e poi li affondò.

Lasciata Aden, che è in stato di guerra, il *Roma* continuò la sua navigazione verso Porto Said. Appena entrato nel canale di Suez gli ufficiali del piroscafo scorsero lungo le coste dei possedimenti inglesi, i preparativi che le truppe inglesi ed indiane vanno facendo per ostacolare efficacemente un probabile sbarco turco. Vi si costruiscono infatti trincee di reticolati e ad ogni centinaio di metri si elevano solidi forti muniti di poderose artiglierie. Nello scalo di Porto Said gli ufficiali del *Roma* ebbero occasione di parlare con un ingegnere italiano il quale ci informò che i turchi hanno concentrato sull'altra sponda, circa 80 mila uomini. Gli emissari tedeschi erano dappertutto fomentando il movimento islamitico. Nella fermata di Porto Said dal *Roma* si osservò il passaggio del convoglio partito da Bombay scortato dal *Charle Magne*, dal *Saint Louis*, dal *Black Prince* e dall'*Inflexible*, che però sostarono a Porto Said poichè sono adibite al servizio di vigilanza nel Mar Rosso. Il *Roma* dopo l'uscita del convoglio dal canale di Suez, fu lasciato libero di proseguire la sua rotta per l'Italia.

I Tedeschi sulla difensiva nella Prussia Orientale

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

(Ufficiale). — Nella Prussia Orientale i Tedeschi sono passati ovunque alla difensiva. I Russi si sono avanzati in alcuni distretti facendo prigionieri e prendendo due cannoni e proiettori.

Al sud della Vistola i Russi si sono avanzati senza importanti combattimenti ed hanno occupato Schadek, Lask e Rosprbu.

Sul fronte Padoscizce-Ielce i Tedeschi si sono ritirati in direzione di Volsbzow.

A sud di Kielce gli Austriaci hanno tentato una accanita resistenza ma sono stati respinti sulla maggior parte del fronte ed hanno perduto 1500 prigionieri, tre cannoni e cinque mitragliatrici. Essi non si mantengono che sul corso inferiore della Opatowka.

Sul corso inferiore del San i Russi continuano a passare sulla riva sinistra; essi hanno preso il villaggio di Marce e parte delle posizioni fortificate a nord di Razwadowo, impadronendosi di due cannoni e di mitragliatrici.

Nella regione di Nizco abbiamo fatto 250 prigionieri.

Sul resto del fronte nessun cambiamento essenziale.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Quartiere Generale comunica:

Nell'est le operazioni si sviluppano ancora. Non vi sono stati scontri.

Per impadronirsi di un ponte che era stato minato per farlo saltare, i Russi del primo corpo d'armata siberiano hanno fatto marciare il 1.o novembre la popolazione civile dinanzi alla loro avan guardia.

La lotta nella Polonia russa e in Galizia

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa le nostre truppe, dopo avere costretto un forte esercito nemico a svilupparsi, hanno interrotto i combattimenti sul Lysagora, per continuare i movimenti ordinati dopo i combattimenti dinanzi a Ivangorod.

La situazione nella Galizia è invariata. I 2500 prigionieri giunti finora sono stati fatti nel combattimento degli ultimi giorni al sud di Stary Sambor e a nord-est di Turka.

Ieri mattina gli ussari sorpresero presso Rybnik nella valle della Stryi una colonna nemica e catturarono molti carriaggi pieni di munizioni di artiglieria.

Lo Zar sul teatro della guerra

TSARKOJE SELO, 4.

Lo Zar è partito per il teatro della guerra, salutato alla stazione dall'Imperatrice Alessandra Foederowna, dallo Czarevich e dalle Granduchesse sue figlie.

L'Imperatore è accompagnato dal Ministro della guerra e dai personaggi del seguito.

Le gravi perdite austro-tedesche nella battaglia di Jaroslau

BERLINO, 4.

Il corrispondente dal campo austriaco del Lokal Anzeiger *telegrafa: Assistetti il 29 ottobre presso Debica al passaggio di trenti provenienti da Lancut e carichi di feriti gravi nella battaglia avvenuta il giorno innanzi ad est di Jaroslau. I medici mi narrano che la battaglia fu violentissima con un impiego dell'artiglieria più intenso del consueto, donde il grande numero di feriti gravi.*

Dei reparti russi che erano riusciti a passare il San, furono attaccati fortemente e dovettero tornare a sgombrare alcune delle vantaggiose posizioni riprese.

Quando l'ultimo treno di ambulanza aveva lasciato Lancut, la battaglia continuava vivacissima. Alcuni di questi treni di sanità sono composti di vagoni-letto della nota Società belga trasformati ed adattati al nuovo scopo.

Le desolate condizioni di Trieste

VIENNA, 4.

I giornali di Vienna annunciano che la scorsa settimana il deputato di Trieste on. Gasser conferì lungamente col ministro austriaco del commercio sulle tristi condizioni della città di Trieste. Siccome la navigazione è sospesa e gran parte della popolazione trae il proprio sostentamento dal commercio e dalla navigazione, nessuna città in Austria-Ungheria è stata tanto duramente danneggiata dalla guerra quanto Trieste.

Il deputato di Trieste dichiarò anche al ministro che in causa della crisi le piccole industrie ed il piccolo commerci non sono in grado di far fronte ai loro impegni nei limiti fissati dalla moratoria e che perciò era necessaria l'introduzione di una nuova moratoria. Il ministro dichiarò all'on. Gasser che il Governo farà il possibile per porre riparo alla critica situazione in cui versa la città di Trieste.

Per la riconciliazione bulgaro-serba

Un colloquio a Nisch

VIENNA, 4.

La « Reichspost » continua a mostrarsi allarmata per i tentativi della Russia di promuovere la riconciliazione fra Serbia e Bulgaria. Il corrispondente da Sofia dell'organo clericale viennese dice che alcuni giorni o rsono si è recato a Nisch in incognito un segretario politico dello Zar e che ebbe luogo un abboccamento col principe ereditario Alessandro e col presidente del Consiglio Pasic. A questo abboccamento avrebbe assistito anche il ministro russo a Sofia. Nei circoli tedeschi di Sofia dice il corrispondente si assicura che in quell'abboccamento vennero discusse parecchie importanti questioni riguardanti la Rumenia la Bulgaria e la Serbia.

100 milioni di danni

per il bombardamento turco nel Mar Nero

BERLINO, 4.

Secondo un telegramma che la Frankfurter Zeitung *riceve da Costantinopoli, i danni sofferti dai porti russi nel Mar Nero per il bombardamento delle navi turche, è calcolato a 100 milioni di lire circa.*

Mine tedesche nel porto di Alessandretta

LONDRA, 4.

Mandano da Alessandria d'Egitto al *Morning Post* in data 2 novembre che nove ufficiali tedeschi hanno posto con l'aiuto di forze navali mine nel porto di Alessandretta.

Il bombardamento generale di Tsing-Tao

LONDRA, 3. (*Ufficiale*).

Dal 28 settembre, giorno nel quale le posizioni avanzate di Tsing-Tao sono cadute nelle mani degli assedianti, gli alleati hanno organizzato energicamente l'attacco delle altre posizioni tedesche e condotto grossi pezzi di assedio.

Il 31 ottobre, giorno dell'anniversario della nascita del Mikado, il bombardamento generale è cominciato all'alba per mezzo di grossi pezzi, mentre la flotta bloccante cannoneggiava con successo i forti di Tsing-Tao. Il forte situato all'est della collina Iltis che costituisce un importante punto di appoggio dell'ala destra sul fronte della difesa terrestre dei tedeschi, è stato fortemente danneggiato, come pure le opere di Tsing-Tao.

Le cisterne di petrolio essendo state incendiate, dense colonne di fumo si sono elevate. I tedeschi non hanno che debolmente risposto al bombardamento.

Studente tragicamente suicida

TARANTO, 3.

Epicoco Giuseppe d'Antonio, di anni 19, studente da Bari, è stato rinvenuto impiccato ad una trave dietro la torre di osservazione a Rondinella, in prossimità della masseria denominata la «Giustizia».

La macabra scoperta venne fatta da un guardiano della predetta masseria, mentre di buon mattino si recava al lavoro, il quale ne dette subito avviso alle guardie municipali e queste al Comando dei carabinieri. Si recarono subito sul posto anche il giudice De Pilato accompagnato dal dottor Giuseppe Mastrocinque, il quale constatò la morte per impiccagione. Il magistrato sequestrò delle cartoline illustrate e altre carte insignificanti, ma nulla che potesse rivelare le ragioni del triste proposito di cui si ignorano almeno fino ad ora i motivi.

Le autorità proseguono nelle attive indagini per gli accertamenti necessari e per poter stabilire tutto quanto possa riferirsi all'accaduto che si deve essere compiuto nella notte dall'1 al 2 corrente.

Bollettino meteorologico

del 4 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 768 sul Ripiano Podolico; minima di 754 sul Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sette millimetri, in Sicilia; la temperatura è diminuita sulle isole, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggerelle quasi ovunque; qualche nebbia sulle regioni centrali; temporali sulle isole.

Stamane: cielo ancora coperto con pioggie sulle regioni settentrionali e lungo lo Appennino; nebbie in Sicilia; sulle coste joniche, del medio e basso Tirreno, mare agitato.

Barometro: 761 sulle Alpi, 754 sul basso Tirreno.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante sulle alte e medie regioni, del terzo quadrante sul rimanente, cielo nuvoloso con pioggie, temporali sulle località meridionali, temperatura sciroccale, mare molto agitato sulle coste insulari, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.1 — Termometro centigrado: massima 20.4; minima 14.7 — Umidità: relativa 61; assoluta 10.16 — Vento a mezzodì da N-E; Velocità oraria Km. 8 — Stato del cielo: Misto.

(*Giovedì 5 Novembre* — S. Zaccaria.
Levata del sole ore 6,47. Tramonta ore 16,39.
Nasce la luna ore 18,7. Tramonta ore 9,20.
(L'11, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 17,15.

BAYER RACCOMANDIAMO

al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di

Compresse "Bayer" di Aspirina

al marchio "Croce Bayer", leggibile su ogni astuccio originale.

La genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.

Fed.o Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.

Leverkusen

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Il Ministro comune degli Esteri d'Austria e d'Ungheria

« Il conte Berchtold è un gran signore, che si occupa delle sue tenute, delle sue collezioni d'arte, dei suoi cavalli, di corse, di giuoco e qualche volta... di politica estera. » Questa trovata spiritosa di un compagno di giuoco del ministro degli Esteri austro-ungarico, partita dall'aristocratico *Jockey-Club*, fece il giro di tutti i circoli diplomatici e politici di Vienna. Berchtold aveva da poco assunto la direzione degli affari al Ballplatz. La arguzia dell'amico maligno fu trovata allora felice caratteristica dell'uomo, che la fiducia dell'arciduca ereditario — si diceva — aveva chiamato a succedere nel febbraio del 1912 ad Aehrenthal. Con lo andar del tempo Berchtold avrà certamente preso maggior consuetudine con i molteplici lavori inerenti al suo ministero. E' anche certo però, che la direzione degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica era passata in mani molto meno abili e molto meno attive e che ciò corrispondeva appunto ai desiderii di chi aveva influito sulla scelta del nuovo ministro e voleva poter influire in seguito anche sulla sua azione.

Berchtold era conscio di questa sua minor resistenza al lavoro immane, che il suo predecessore curava nella prima bozza tutto da sè in ogni più minuto particolare; anche nelle faccende di pura amministrazione, sforzo di fatica scontato con la morte accelerata; e riconoscendo tutto il peso dell'ufficio importantissimo, al quale lo avevano sobbarcato, non vi mostrò mai soverchio attaccamento. Anzi a Vienna è noto, che la miglior sua arma contro i frequenti attacchi mossigli in Parlamento e nella stampa, specialmente dall'organo magno del mondo industriale e finanziario di Vienna, dalla *Neue Freie Presse*, erano la sua indifferenza olimpica e quasi il suo nessun pregio dell'alta carica, che copriva. « Lasciatemi ritornare alle mie cure private; sarò felice di abbandonare il Ballplatz » — era la sua frase stereotipa.

Ma al Ballplatz invece lo volevano le alte sfere arciducali e militari, che vedevano avvicinarsi il momento, in cui — secondo essi — la diplomazia austro-ungarica doveva correr la pista tracciata dalla direzione dell'esercito. Berchtold rimaneva quindi al suo posto e fu l'uomo di fiducia del supremo comandante di tutta la forza armata in sostituzione del vecchio imperatore, di Francesco Ferdinando, e del capo dello Stato Maggiore Conrad von Hoetzendorf, anche quando fra questi due era scoppiato il dissidio per l'incidente d'etichetta alla commemorazione della battaglia di Lipsia.

Prima di divenir ministro degli esteri il conte Berchtold aveva passato inosservato per il gran pubblico tutti i ranghi della diplomazia austro-ungarica fino a coprir il posto importantissimo di ambasciatore presso lo Zar delle Russie. Quali meriti speciali ve l'abbian portato, successore anche in quella carica al conte Aehrenthal, non si sa. Aveva un titolo, sì, per cui di solito nelle alte sfere austriache si è molto ben quotati: era un gran signore, di quella altissima aristocrazia anfibia austro-ungarica, nè tutta austriaca nè tutta ungherese, anazionale, nè ben tedesca nè ben magiara. La sua enorme sostanza, valutata per circa settanta milioni di corone, era in parte su suolo austriaco in Moravia e in Boemia, in parte sul suolo d'Ungheria e questo possesso latifondiario ungherese gli dava il diritto alla cittadinanza in Ungheria, purchè rinunciasse a quella austriaca, e in pari tempo gli conferiva *ipso facto* un seggio alla Camera dei magnati, cioè al Senato del Regno di S. Stefano. Diveniva un parlamentare ungherese in grazia ai suoi latifondi. E il conte Leopoldo Berchtold barone ungherese d'Ungarschitz optò per la cittadinanza ungherese, che più tardi tornò comodissima ai suoi protettori, quando lo portarono al Ballplatz.

Il conte Aehrenthal, a quanto si diceva, aveva avuto agio di conoscere Berchtold, mentre questi era stato suo subalterno in missioni diplomatiche e fu Aehrenthal a raccomandarlo per il posto a Pietroburgo e a non opporsi, acchè fosse suo successore nel Ministero. Aehrenthal lo sapeva certamente un docile strumento e per la sua amabilità, signorilità, correttezza e discretezza utile, a chi lo sapesse abilmente adoprare.

I giornali ufficiosi e ispirati di Vienna dissero, che era stato nominato a Pietroburgo per conservare e rafforzare i buoni rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia e Berchtold accompagnò nel suo castello di Buchlau in Boemia il Ministro degli esteri russo, conte Isvolski, a quel convegno con Aehrenthal, allora non ancora conte, da cui doveva uscire la annessione della Bosnia-Erzegovina. Isvolski gridò al tradimento e si ebbe la prima crisi austro-russa del 1908-9 felicemente superata. Chi sa, se Berchtold sia stato già allora conscio del gran servizio, che rendeva ad Aehrenthal? Certamente lo fu cinque anni più tardi, quando faceva murare sul castello di Buchlau una lapide commemorante l'incontro, che è passato nella storia. Il castello, oltre ad essere un oggetto nell'inventario patrimoniale, diveniva così un cimelio nella collezione storica del conte Berchtold.

Chiamato da Pietroburgo a regger il ministero degli esteri fu scritto di nuovo, che — date le sue larghe relazioni d'amicizia strette nella capitale russa — uno dei compiti maggiori del nuovo ministro sarebbe stato quello di riannodare i buoni rapporti fra le corti degli Absburgo e dei Romanoff, turbati per l'annessione. L'ironia della sorte o piuttosto il [illegible] fatale della tradizione politica austriaca in Oriente [illegible] ap- [illegible] old [illegible] la guerra balcanica del 1912-1913 poi la guerra odierna.

Agl Berchtold in questi due grandi momenti della storia europea, prologo il primo del secondo, ispirato, per suggerimenti, quale strumento? oppure di propria iniziativa? In ogni caso l'azione non fu nè grande nè geniale. Fu la continuazione di quella politica orientale dei tempi di Metternich, della rivoluzione greca e di quella egiziana, che consisteva nel predicare e nel volere lo *status quo* della Turchia e nell'impedire lo sfacelo dell'Impero turco fino al momento, in cui i suoi pezzi distaccandosi uno alla volta non venissero ad ingrandire la Monarchia danubiana e ad estenderne i limiti fino al mare egeo.

Il conte Buol-Schauenstein seguì queste orme durante la guerra di Crimea; le seguì il conte Andràssy durante la guerra russo-turca, in barba ai trattati d'alleanza e alle convenzioni segrete di Münchengrätz del 1833, di Reichstadt del 1876 e di Budapest del 1878. Ogni volta il contrasto fra l'Austria e la Russia, che voleva accelerare la cacciata dei turchi dai Balcani e la liberazione dei popoli cristiani, si acuiva. Sembrava, che Aehrenthal con lo sgombero del sangiaccato di Novibazar avesse saggiamente rinunciato ad ogni velleità di ulteriori conquiste territoriali. Una tale linea di condotta, che senza intrighi e piccoli dispetti avesse agevolato l'opera degli Stati balcanici durante la crisi balcanica, avrebbe forse permesso una soluzione meno cruenta del problema balcanico ed evitato la tragedia dei nostri giorni.

Invece si può dire, che la nota circolare dell'agosto 1912, con cui Berchtold perorava ancora una volta le riforme in Macedonia e in Tracia onde conservare lo *status quo* della Turchia, non fece che affrettare lo scoppio delle ostilità nei Balcani. La seguente politica di punture di spillo, di aizzamenti a gelosie e persino al conflitto armato del 1913 fra gli ex-alleati balcanici doveva necessariamente lasciare negli animi dei governanti e delle popolazioni residui fermentatori di odii pericolosissimi. Ma portare la Monarchia alla guerra immane di oggi Berchtold certamente non aveva pensato, non ha voluto. Qui la mano gli fu forzata. Da chi? Quanta responsabilità vi è qui di persone, quanta degli eventi? Lo diranno gli archivi agli storici, che verranno.

A questo errore fondamentale della politica orientale austriaca, che ormai sembrava sorpassato e del quale la responsabilità non può essere riversata sul conte Berchtold, il nuovo ministro ne aggiunse un altro e questo era suo personale; scaturiva dalla sua natura. Nelle questioni delicatissime della politica estera spesso i più minuti particolari divengono coefficienti importantissimi del risultato finale di tutta una complessa azione diplomatica. Berchtold invece mai ebbe questa cura dei particolari, che teneva Aehrenthal inchiodato al tavolo di lavoro fino alle ore piccine della notte.

Egli si accontentava di dare le direttive per le grandi linee; i particolari li lasciava ai funzionari suoi, ai capi di sezioni; al lavoro non sacrificava le sue comodità, le sue abitudini di vita; nei giorni del maggior infierire della crisi e della guerra balcanica il conte Berchtold non mancava di passare le sue due orette tradizionali al tavolo di giuoco fra gli amici del *Jockey Club*. E intanto ogni caposezione più indipendente si credeva autorizzato nella sua sfera d'azione di misurare da sè la portata dell'opera propria. Così il capo della sezione stampa del ministero degli esteri, ora ministro plenipotenziario al Messico, Kania, provocava il famoso incidente del console Prochaska durante la guerra balcanica; così lo stesso funzionario causava l'incidente con i corrispondenti dei giornali italiani al ricevimento del ministro. Berchtold doverosamente assumeva poi dinanzi alle delegazioni la responsabilità costituzionale per le azioni dei suoi dipendenti e da gentiluomo correggeva le scortesie del suo caposezione che finì al Messico; ma intanto i fatti erano avvenuti, come più tardi per poca vigilanza poteva sorgere l'incidente dei decreti Hohenlohe.

A curare i particolari della politica orientale Berchtold aveva chiamato da Dresda a capo della sezione balcanica il conte Forgach, ex-ministro austro-ungarico a Belgrado, resosi celebre durante la crisi dell'annessione. Fu, pare, una fatalità. Forgach, a quanto si afferma, fu il redattore della nota diretta alla Serbia, che determinò l'inizio della conflagrazione europea.

E' stato un particolare mal curato anche questo o fu una grande linea?

Alessandro Dudan.

I mussulmani dell'India e l'Inghilterra

LONDRA, 4.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Aga-Khan, capo spirituale dei mussulmani di Kheya, ha inviato ai mussulmani di tutto l'Impero britannico un messaggio nel quale spiega che il Governo ottomano non agisce nell'interesse dell'Islam e che il dovere di ogni buon mussulmano è quello di rimanere fedele al Governo britannico.

In un *meeting* tenuto dai notabili mussulmani di Quetta è stato approvato un ordine del giorno il quale dice che la Gran Bretagna può fare affidamento sui mussulmani del Beluchistan.

Nizam Hyderabad, il Sovrano del più grande Stato dell'India, ha pubblicato un manifesto ai suoi sudditi, il quale dichiara che i mussulmani dell'India hanno il dovere di mostrarsi incrollabilmente fedeli alla Gran Bretagna la quale è stata sempre la migliore amica dell'Islam.

Attacco navale tedesco fallito

Un sottomarino inglese affondato da una mina

LONDRA, 3, ore 10,2 sera (Ufficiale).

Stamane di buon'ora la cannoniera guardiacoste « Alcyon », in servizio di esplorazione, è stata attaccata dalla squadra tedesca ed un suo marinaio è rimasto ferito. Avendo l' « Alcyon » segnalato il fatto, sono stati eseguiti varii movimenti navali i quali hanno condotto ad una rapida ritirata del nemico. Quantunque gli incrociatori leggeri britannici ne seguissero le traccie non è stato possibile costringerli a combattere prima del cadere del giorno.

Un incrociatore tedesco che era in coda alla squadra germanica ha lasciato sulla via della ritirata un certo numero di mine, una delle quali ha affondato il sottomarino inglese «D-5» che si avanzava a fior d'acqua. Due ufficiali e due marinai che si trovavano sulla passerella hanno potuto essere salvati.

Null'altro si è verificato nelle acque metropolitane del corso della giornata, salvo il fatto che la flottiglia delle cannoniere è rimasta a sostenere il fianco sinistro dei Belgi.

Particolari dello scontro navale

LONDRA, 4.

E' avvenuto ieri uno scontro nel Mare del Nord tra navi tedesche e navi inglesi, durante il quale un sommergibile inglese è stato affondato.

Il combattimento si è svolto a breve distanza dalla costa dell'Inghilterra, in un punto fra Yarmouth e Lowestoft. Tutti gli abitanti di queste città sono stati svegliati dal rombo dei cannoni che faceva tremare le finestre. Tutti si sono precipitati dai letti e sono corsi alla marina. Nulla si poteva però vedere da principio, a causa della nebbia. Gradualmente il rombo delle artiglierie si è fatto più intenso, e verso le 17 è divenuto furiosissimo e costante. Più tardi si sono potute scorgere di tratto in tratto le colonne di acqua che i proiettili sollevavano. Verso le 7,15 è stato anche possibile di vedere distintamente lingue di fuoco in mezzo alla nebbia, ma non si scorgeva nessuna nave.

Sono state chiamate le truppe territoriali e un distaccamento ha marciato rapidamente verso la marina con la baionetta innastata. Verso sera è giunto a Lowestoft l'Alcyon. Mentre esso passava davanti all'entrata del porto, alcuni operai che stavano lavorando sul molo, hanno potuto notare che l'antenna radio-telegrafica della nave era spezzata e che il ponte appariva colpito da proiettili, in modo abbastanza notevole. Dopo che la nave si fu ancorata, un marinaio ferito venne trasportato in barella all'ospedale.

La chiusura del Mare del Nord

Le mine tedesche e i provvedimenti di salvataggio.

LONDRA, 4.

Le ragioni che hanno indotto l'Ammiragliato inglese a prendere la recente decisione circa la navigazione mercantile nel Mare del Nord sono così spiegate:

Durante la settimana scorsa i Tedeschi hanno posto mine indistintamente in alto mare sulla rotta mercantile America-Liverpool, via nord Irlanda; navi mercantili sono già colate a picco con perdite di uomini in seguito a questo procedere. Il piroscafo *Olympic* della *White Star* è scampato ad un disastro per un puro caso e, senza le segnalazioni date da incrociatori inglesi e neutri e vapori trasportanti passeggeri sarebbero stati distrutti. Queste mine non hanno potuto essere collocate da navi da guerra tedesche; esse sono state poste da una nave mercantile battente bandiera neutra, la quale, navigando lungo la rotta seguita dalle navi mercantili col pretesto di un pacifico commercio e approfittando della immunità accordata alle navi mercantili neutre, a cuor leggero ed inconsideratamente ha messo in pericolo le vite di tutti coloro che viaggiano sul mare, senza distinzione di amici e nemici.

La posa delle mine effettuata sotto bandiera neutrale, le ricognizioni fatte da barche da pesca, da navi ospedale e da navi neutrali sono caratteristiche del metodo tedesco di fare la guerra in mare. In queste circostanze avuto riguardo agli importanti interessi affidati alla flotta inglese ed avuto riguardo alla sicurezza del pacifico commercio ed alla continuazione dei traffici, l'Ammiragliato inglese, preoccupato poi dal gran numero di vittime causato dall'affondamento di incrociatori e torpediniere durante i recenti scontri navali nel Mare del Nord, ha constatato che a bordo delle navi da guerra mancano i mezzi necessari per provvedere alla salvezza degli equipaggi.

E' norma generale, incaso di prevedibile combattimento, di sgombrare il ponte del maggiore numero delle imbarcazioni che ordinariamente trovano posto in esso in tempo di pace. Così i salvagenti di sughero, o di altra materia galleggiante, vengono tenuti in locali appartati per tema che possano offrire materia combustibile ai proiettili nemici e sviluppare incendi a bordo.

In conseguenza di ciò l'Ammiragliato ha fatto costruire ed esperimentare con ottimo successo un salvagente portabile fatto di sottilissima gomma e che viene tenuto in tasca in un astuccio di ogni marinaio o fuochista a bordo delle navi da guerra.

In caso di necessità il salvagente può essere gonfiato in pochi secondi da chi lo possiede: esso è fatto in modo da poter essere allacciato intorno al collo di una persona, col proposito di mantenere la testa dell'individuo fuori dell'acqua ed impedirne l'annegamento, anche in caso in cui non sappia nuotare.

Per liberare dai ghiacci il porto d'Arcangelo

LONDRA, 2.

Si è molto parlato del fatto che, con la venuta dell'inverno, la Russia perderebbe l'ultima via marittima di comunicazione con l'Europa e col mondo per il fatto che il porto d'Arcangelo sarebbe ostruito dai ghiacci.

Ora il Times *riceve da Ottawa (Canadà) che la Russia ha acquistato colà due poderose draghe da ghiaccio per tenere aperto il porto di Arcangelo durante tutto l'inverno.*

Una di esse — che si chiama Lady Grey *— è già arrivata in Russia; è poderosissima ed ha servito sempre a tenere aperte dai ghiacci le comunicazioni canadesi fra il continente e l'Isola del Principe Edoardo.*

La seconda, che era usata per i grandi laghi, è partita dal Canadà ieri.

GAST.

I passeggeri delle navi catturate dal "Karlsruhe" sbarcati a Parà

LONDRA, 4.

Il « Lloyd » riceve da Parà che la nave tedesca « Assuncion » ha sbarcato a Parà i passeggeri e gli equipaggi del piroscafo belga « Vandyck » e dei piroscafi inglesi « Hurstdale » e « Canton ». Queste tre navi furono catturate dall'incrociatore tedesco *Karlsruhe*.

Dono di Canadesi all'Inghilterra

LONDRA, 4.

L'Agenzia Reuter *pubblica*:

Fittavoli della provincia dell'Ontario (Canadà), hanno offerto all'Inghilterra una grande quantità di prodotti sopratutto di avena, di patate, di piselli, di fave, di formaggi, di farine e di mele.

Diminuisce la disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il Board of Trade *annuncia che la percentuale della disoccupazione per quei mestieri pei quali l'assicurazione contro la disoccupazione è obbligatoria, era, al 30 ottobre, del 4,16 per cento.*

Nella settimana antecedente era del 4,29 e nel mese trascorso del 5,11. Queste cifre riguardano la totalità del Regno Unito.

Quanto agli altri mestieri, il numero degli uomini e delle donne senza lavoro è pure in diminuzione, essendo del 59.424, invece del 60.964.

Navi francesi bombardate invano da aviatori austriaci

CETTIGNE, 4.

Ieri tre aeroplani austriaci hanno lanciato molte bombe su un trasporto francese arrivato con materiale nel porto di Antivari e su tre torpediniere che lo accompagnavano. Le bombe sono cadute nelle immediate vicinanze del trasporto che però non è stato colpito. Una decina di esse sono cadute sulla banchina che è stata leggermente danneggiata. Altre bombe sono cadute attorno al Palazzo della Prefettura e ad un altro edificio. Esse non hanno prodotto danni.

Le torpediniere francesi ed i cannoni montenegrini collocati nelle alture e così pure un distaccamento di soldati hanno tirato sugli aeroplani obbligandoli a prendere la fuga.

I ribelli del Transvaal prigionieri

Maritz ferito

Il « Foreign Office » inglese ha diretto ai rappresentanti dell'Inghilterra all'estero il seguente comunicato:

« Nell'Africa del Sud i capi ribelli, il Capo dello Stato Maggiore del Generale Maritz ed il capitano Villier sono stati fatti prigionieri nel distretto di Ienstro. Il colonnello Albrits ha sconfitto i ribelli nel distretto di Lichtonburg. I ribelli hanno avuto 43 fra morti e feriti; 240 ribelli sono stati fatti prigionieri.

Il generale Botha continua con successo lo sbaragliamento completo dei ribelli del Transvaal la cui sconfitta reca grande soddisfazione sia agli olandesi che a gli Inglesi della Colonia del Capo.

Da Capo Tourn arriva un telegramma in cui è detto: si crede che i partigiani del colonnello Maritz siano divisi in piccoli distaccamenti e facciano pattuglie lungo la frontiera tedesca. Molti ribelli si sono arresi. Il generale Maritz è ferito.

Lo scoraggiamento dei Tedeschi per gli insuccessi su l'Yser

LONDRA, 4.

Il giornalista americano Donald Thompson, corrispondente del *New York World*, il primo giornalista ferito in questa guerra, è appena ritornato a Londra dal Belgio dove ha trascorso due settimane con l'esercito tedesco. Egli è stato ferito in una casa presso Nieuport, mentre pranzava con alcuni ufficiali tedeschi. Una granata di una nave da guerra inglese scoppiò nella stanza dopo avere attraversato il tetto ed ammazzò tre ufficiali ferendo tutti gli altri.

Thompson narra di aver parlato in una località un po' al nord di Dixmude con un ufficiale tedesco il quale gli disse: — Credo che le nostre probabilità di vincere non siano grandi, ma noi raggiungeremo Calais se anche questa impresa dovesse costarci l'ultimo uomo. L'Impero tedesco dovrà arrivarci.

In alcune trincee dietro Nieuport il giornalista americano potè assistere ad un significante spettacolo. Delle truppe di fanteria esitavano alquanto ad ubbidire al comando dato loro dal comandante, di avanzare nella zona del fuoco; il comandante fece uso anche del revolver e dopo la morte di un soldato tutti gli altri non esitarono ad eseguire l'ordine con sollecitudine. Le due cose dell'esercito tedesco che impressionarono maggiormente il giornalista furono le molte diserzioni dai ranghi e le molte croci di ferro. I vestiti del Thompson furono rubati da un soldato per varcare la frontiera olandese. Centinaia di soldati cercano di disertare. Anche altri corrispondenti dall'Olanda affermano concordemente che il numero dei disertori tedeschi è incredibile, specialmente dopo gli infruttuosi attacchi sull'Yser. Ai soldati è adesso proibito di penetrare nelle case private a Bruges, poichè vi si fornivano gli abiti borghesi per tentare di varcare la frontiera olandese. Il confine è ora guardato da ciclisti tedeschi che hanno ordine di prendere a fucilate tutti i disertori. Il corrispondente dichiara che se il comando tedesco continuerà a dare ai soldati degli ordini di attacco insensati si avrà qualche cosa di peggio delle diserzioni. Questo corrispondente aggiunge che tre giovani ufficiali si sono uccisi con le loro rivoltelle e che un ufficiale più anziano si è annegato. Tutti sono disperati per i ripetuti insuccessi sull'Yser.

Il *Daily Mail* riceve dalla frontiera olandese in data di domenica: — Dopo aver subito perdite enormi i tedeschi sono stati respinti lungo tutta la costa, e gli alleati hanno potuto avanzare fino a Lessinghe. Le ultime notizie dall'Olanda parlano ancora di enormi perdite tedesche.

La pace dopo la vittoria completa

PIETROGRADO, 3.

In risposta ad un telegramma dell'Associazione dei commercianti di Mosca, il quale esprimeva l'opinione che trattative di pace saranno possibili soltanto quando le truppe russe avranno colpito al cuore la Germania, lo Czar ha telegrafato che è completamente d'accordo coi commercianti di Mosca e che il timore di una pace conclusa prima dell'annientamento completo del nemico non è fondato.

I Teatri

Alla "Società dei Quartetto"

Venerdì, 6 novembre, alle ore 21 precise, avrà luogo, nella *sala Pichetti*, il primo concerto della *Società del Quartetto*. Ecco il bel programma, prettamente classico, che verrà svolto in questa audizione:

1. Schumann: *Quartetto n. 1 in la minore*, op. 41: *a*) Introduzione - Allegro — *b*) Scherzo — *c*) Presto.
2. Schubert: *Quartetto incompleto, in do minore*: Allegro assai.
3. Mozart: *Quartetto n. 21, in re maggiore*: *a*) Allegretto — *b*) Andante — *c*) Minuetto — *d*) Allegretto.

Esecutori: R. Scalero, G. Fanelli, G. Alessandri e D. Serra.

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale ricordiamo per questa sera la prima recita della compagnia di Ermete Novelli con il *Burbero Benefico*.

Al Valle, ricordiamo l'annunciata novità di questa sera: *Non oso*, di Giorgio Beer.

All'*Argentina*: — iersera *Rabagas* richiamò un pubblico numerosissimo. Stasera *I tristi amori*.

Il bersaglio, la commedia di A. B. Mongiardini che abbiamo già annunciato, sarà definitivamente rappresentata per la prima volta in Italia domani sera, giovedì.

E' prevedibile che per l'interessante novità l'*Argentina* sarà affollatissima.

Al *Costanzi*: — iersera *La divorziata* riportò un vivo successo, dinanzi ad un pubblico affollato. Stasera la « Novissima » darà *La vedova allegra*, protagonisti la brava artista De Simoni, il tenore Grant, il Tani, il Galli e la Frigerio. Domani sera, a richiesta, *Finalmente soli!*

"Etoiles" al Salone Margherita

Apparizioni d'arte e di mondanità, graziose dive, elegantissime *divettes*: trionfano *Loula de Boneza* de l'*Opéra* di Parigi; *Nella Vandea*, *Conchita Ledesma*, ecc.

Spettacoli del 4 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Tristi amori* e *Il sottoscala*

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *Il burbero benefico* e *Divagando*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 21: *Non oso*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 5, alle ore 16 e 18: *La pianella perduta nella neve; Fatima la bella Persiana*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MERCOLEDI' 4, ore 21: **Prima rappresentazione** dell'operetta:

La Vedova allegra

Musica di **Franz Lehar.**

GIOVEDI 5: **A grande richiesta, 9.a replica FINALMENTE SOLI!**, musica di **F. Lehar.**

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max Linder cuoco per amore*, commedia.

REGINA — *La figlia del guardiano del faro*, dramma.

EDISON — *Che fare?* - Dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21.30

Curiosità parigine

PARIGI, novembre.

Chi era abituato a cercare ogni mattina nelle ultime pagine dei giornali parigini l'elenco degli spettacoli serali e, dopo aver scorso i titoli delle commedie e dei drammi che si rappresentavano nei venticinque principali teatri e quelli delle operette o delle *revues* che venivano date nei *music-halls* di prim'ordine, stabiliva in quale palco, su quale poltrona o in quale *promenoir* avrebbe trascorsa la sera, ora si deve ben sentire infelice. Pensate: in tutta Parigi non ci sono più che tre o quattro cinematografi che funzionano! Era stato permesso ad un piccolo *café-concert* di agire ed in due o tre grandi locali di Montmartre erano state tollerate delle proiezioni di *films* comiche; ma da una settimana a questa parte anche tali concessioni sono state soppresse. Non si sa se ciò sia avvenuto perchè quei luoghi erano diventati ritrovi di *demi-mondaines* che distoglievano militari di passaggio dai loro doveri, o perchè vi si rideva troppo e vi si scherzava troppo: il fatto è che adesso non ci si va più.

E bisogna vedere che faccie fanno coloro che, dopo aver pranzato in un *restaurant* dei *boulevards* il quale chiude le imposte mentre essi s'allontanano, giunti ai piedi della *Butte* vedono il *Moulin Rouge* chiuso e, avvicinatisi alle cancellate leggono al chiarore d'un cerino: « *Questo locale, essendo considerato un luogo di piacere, è chiuso per ordine dell'autorità* ».

Quanta gente resta danneggiata dalla chiusura dei teatri e dei *music-halls* parigini? L'industria teatrale fu fino a tre mesi fa una delle più complesse e delle più fiorenti di Francia. Dagli autori drammatici e dai maestri compositori, passando attraverso gli azionisti dei teatri, gli attori, le attrici, gli artisti lirici, i suonatori, gli scenografi, le sarte, le modiste, i fornitori dei palcoscenici, gli operai, andando fino a coloro che avevano le imprese dei guardaroba, dei binocoli, dei programmi, tutt'un mondo arricchiva, speculava, viveva su tale industria. Che fa codesta gente? Se *Comoedia* non avesse sospese le pubblicazioni, quante graziose indiscrezioni e quanti tristi racconti farebbe ogni mattina?

La guerra ha mandato in rovina molti eccellenti affari, ha spezzate molte brillanti carriere, ha demolito molte fame passeggiere, ha distrutti molti sogni giovanili ed ha gittate sul lastrico molte umili persone che traevano i loro mezzi di sussistenza da tutto questo miscuglio di cose serie, di belle illusioni e di frivolezze.

E fa anche ritardare la comparsa di varie opere d'arte e di diversi lavori nuovi. Se non fosse scoppiata la guerra Edmondo Rostand avrebbe finalmente fatta rappresentare *L'ultima notte di Don Giovanni*; il poema è compiuto, ma chi può pensare a metterlo in scena? Se non fosse scoppiata la guerra Enrico Bernstein avrebbe terminato di scrivere *Giuditta*, un dramma biblico col quale si sarebbe riaperto il Teatro del *Vaudeville*; ma Bernstein sta in questo momento in un reggimento d'artiglieria come semplice soldato. Se non fosse scoppiata la guerra il *Teatro delle Varietés* si sarebbe inaugurato con una novità di Arthus: *Le beguin de Margot*; al *Teatro Antoine* il Gemier avrebbe rappresentata *Filine* di Rivoire e Tarride; il mio buon amico Frappa avrebbe scritto l'ultimo atto di *Legion étrangère* per il *Teatro della Renaissance*. Ma l'ingresso delle *Varietés* ostruito da un chiosco di cartoline illustrate patriottiche. Rivoire è sotto le armi e Frappa è rimasto gravemente ferito ad una gamba.

Come volete che si riaprano i teatri parigini? I tre quarti degli autori drammatici sono sul fronte, i quattro quinti degli attori si trovano nelle trincee e le attrici anche le più celebri, perfino quelle che, come la Robinne, non avrebbero raccattato un fiore per non sciuparsi le mani candide e affusolate, sono infermiere della *Croce Rossa*...

* * *

Da qualche tempo i parigini preferiscono a tutte le gite domenicali quella di Versailles.

A Versailles, in questo momento, non c'è da vedere gran che: il Castello è chiuso, la sala del Congresso non si può visitare, nel Trianon non si entra. Ma ai parigini poco importa se l'ingresso ai musei non è permesso: essi filano nel Parco ed hanno il loro buon motivo. Il Parco di Versailles è pieno di poesia autunnale: gli alberi sembrano, anche sotto il cielo grigio, avvolti in fasci di luce dorata e i viali sono scomparsi sotto uno strato di foglie rossastre che li fa parere coperti da un immenso tappeto. E' dunque quella visione meravigliosa, è il grande silenzio che regna fra il bianco colonnato dei platani, è la malinconia che si diffonde dai prati umidi, dalle vasche immobili, dalle edere folte, che esercitano una così forte suggestione sui parigini. I parigini attraversano il Parco senza curarsi delle statue che attendono il loro passaggio in atteggiamenti eroici, calpestano distrattamente il tappeto di foglie nè badano alle edere, alle vasche, ai prati che stanno intorno. Qualcuno ha detto loro che bisogna voltare a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra, e che là finalmente vedranno una delle cose più interessanti che esistano nel campo trincerato. Essi giungono infatti dove molte altre persone stanno a contemplare un vastissimo recinto nel quale è rinchiusa una straordinaria quantità di bestiame bovino, rimangono là a guardare a lungo quello spettacolo, con sugli occhi l'espressione della più viva soddisfazione.

Fare un viaggio apposta da Parigi per vedere delle vacche non è forse una stravaganza che non sarebbe venuta in mente a nessuno prima della guerra?

* * *

Uno spiritoso cronista ha avuta l'idea di proporre a Raoul Gunsbourg di apportare al suo cognome una piccola variante. Se ora, egli ha osservato, tutti dicono « Pietrogrado » invece di « Pietroburgo », perchè il Direttore del Teatro di Montecarlo, che s'è sempre proclamato un fedele amico della Francia, non dovrebbe farsi chiamare « Gunsgrad »? Ma Raoul Gunsbourg ha risposto con altrettanto spirito che, se volesse russificare il proprio cognome, si firmerebbe « Gunsgradof », e che si deciderà a farsi chiamare « Gunsgrad » quando i francesi muteranno il nome della città di Cherbourg in quello di Chergrad.

* * *

Il *Cri de Paris* narra, a proposito dei rigori della censura, che un giorno, in un articolo dedicato ad un generale, le soppressioni volute dal censore furono tante, che non rimasero più se non queste due frasi:

« *Il general X... è un vero eroe.*

. . . . . .

« *Per quindici giorni egli non s'è lavato nè il viso nè le mani* ».

SER CIAPPELLETTO.

Noi e il Mondo
interessa tutti

Noi e il Mondo
sa tutto e vede tutto

Noi e il Mondo
è da per tutto

Comperate il magnifico fascicolo di Novembre di Noi e il Mondo; *cento pagine, duecento illustrazioni della più viva attualità. Costa cinquanta centesimi in tutta Italia e Colonie.*

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La prima riunione dei presidenti delle Commissioni consigliari consultive.

Ieri il sindaco don Prospero Colonna ha riunito per la prima volta in Campidoglio i presidenti delle Commissioni di consiglieri istituite presso ciascuna Delegazione Municipale. Quali presidenti sono stati considerati il consigliere più anziano di ogni Commissione, e cioè i signori cav. Enrico Palomba, senatore Cruciani-Alibrandi, on. Monti-Guarnieri, senatore Tomasini, senatore Lanciani, comm. V. E. Bianchi, cav. uff. Dante Grandi e comm. Carbonelli.

Alla riunione parteciparono il sindaco e il segretario generale ff. avv. Caselli.

Il sindaco spiegò ai convenuti come è sua intenzione che debbano funzionare con pratica efficacia le Commissioni. Esse saranno consultive e di vigilanza: consultive, in quanto suggeriranno tutto ciò che possa essere utile e necessario in ciascun rione, di vigilanza, in quanto che dovranno sorvegliare su la buona esecuzione dei lavori in ciascuna delegazione autorizzati.

In sostanza, — disse il sindaco — le Commissioni consigliari dovranno continuare l'opera che io ho cercato d'iniziare, cominciando a visitare personalmente alcuni quartieri. Spetta ora ad esse di integrare quest'opera. Si vedrà in seguito, secondo le opportunità ed i bisogni, se alle Commissioni potrà essere deferito qualche altro speciale incarico.

Per togliere, poi, di mezzo gli intralci della burocrazia, si è convenuto che i verbali delle sedute delle Commissioni non verranno passati ai singoli delegati *per l'inoltro della pratica*, ma saranno inviati direttamente al sindaco.

Il quale mostrò pure ai convenuti un registro su cui egli è venuto prendendo nota di tutti i *desiderata* dei vari quartieri, così che ha già preparato un principio di lavoro per parecchie delle Commissioni elette.

Quanto prima ogni presidente radunerà la propria Commissione, per iniziare il lavoro che auguriamo fecondo ed utile.

Il bilancio dell'anno 1915

Sotto la presidenza dell'on. Sindaco continua a riunirsi la Commissione generale del bilancio. Ancora un paio di sedute, e questo sarà approvato nel suo testo definitivo. Fra qualche giorno sarà anche pronta la relazione. Se non alla prima seduta del Consiglio, certo prestissimo il bilancio sarà posto all'ordine del giorno per la discussione.

La tassa per occupazione di aree

E' stato pubblicato il terzo ruolo suppletivo di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende, ecc.

Gli interessati possono prenderne visione da oggi al 9 corr., presso l'Ufficio III del Campidoglio.

L'elezione provinciale di Cori

Ieri la Giunta provinciale per le elezioni, adunata sotto la presidenza dell'on. Domenico Oliva, ha esaminato il ricorso presentato contro la proclamazione del consigliere comm. Marafini nel mandamento di Cori. Dopo una chiara e serena relazione del consigliere avv. Giovanni Pozzi, si è svolta una lunga discussione: gli avvocati Francesco Spezzano e De Cesare hanno sostenute le ragioni del soccombente comm. Marchetti; il colonnello di Stato Maggiore Valentino Marafini ha personalmente difese le ragioni proprie, con calore ed efficacia.

La decisione sarà pubblicata prossimamente.

Un'opera utile e buona

C'è un Comitato in Roma che fin dal mese di agosto lavora efficacemente e in silenzio, per venire in aiuto alle operaie che la guerra attuale ha più danneggiato. Sorse per opera di alcune persone animate da vero spirito di bene e che, solo nella loro volontà operosa, senza nessun altro aiuto, trovano il mezzo di procurare lavoro e pane a tante giovinette, a tante madri, a tante famiglie rimaste prive di tutto. E l'attività e la fede di queste persone benefiche riuscì sotto ogni rapporto lodevole non solo per l'alto scopo umanitario cui accenniamo ma perchè seppe offrire al pubblico, a prezzi modicissimi, i lavori eseguiti con eleganza, con esattezza scrupolosa e con sollecitudine.

Ci siamo recati anche noi in via Nazionale 208, dove ha sede il Comitato femminile per le danneggiate dalla guerra. In una mostra disposta con arte dalla signora Nina Ramponi, che è l'anima del Comitato e che è stata mirabilmente coadiuvata da Guglielmina Ronconi e da Teresita Guazzaroni, abbiamo visto *blouses*, vestaglie per la stagione invernale, vestitini e grembiali per bimbi. La mostra rimane aperta ogni giovedì, quindi anche domani, dalle 16 alle 19.30. La visitino i nostri lettori o, meglio, le nostre lettrici, che desiderano fare acquisti a buon mercato per la stagione invernale: ne avranno utilità per loro stesse e, sopratutto, ravviveranno molte speranze.

Pro Scuola civile di aeronautica

Domenica prossima, 8 novembre, alle ore 10.30, avrà luogo in Castel S. Angelo (nella sala verde della Casermetta C) l'Assemblea generale del Comitato per la Scuola civile di aeronautica in Roma.

Commissione municipale per la lotta contro la tubercolosi

A complemento della notizia pubblicata nel nostro giornale ieri, riguardo alla riunione indetta ieri in municipio dal Sindaco Don Prospero Colonna, per provvedere alla lotta contro la tubercolosi, specialmente nell'infanzia, aggiungiamo che ai lavori della Commissione prese parte anche il presidente dell'Alleanza Antitubercolare Romana, prof. Tamburini, che è pure vicepresidente della Lega Nazionale contro la tubercolosi, presieduta dall'on. Nitti.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti

Le attuali circostanze esigono che la gioventù italiana possa validamente cooperare con l'Esercito nazionale alla difesa della Patria nostra.

Il Comitato provinciale pertanto fa appello a tutti i giovani che, non hanno obblighi militari o appartengono alla 3.a categoria, perchè si arruolino nel battaglione V. C. A. che della nostra Roma porta il nome che è augurio di forza e di potenza.

I soldati non s'improvvisano, non basta l'azione singola di cittadini benchè saldi di cuore e di braccia, non basta la massima buona volontà di ciascuno; occorre bensì coordinare l'opera loro in modo che ne risulti un tutto omogeneo, attivo, disciplinato, ed è solo allora che anche piccoli eserciti possono compiere grandi imprese.

Per chiarimenti e per le iscrizioni rivolgersi alla sede del Comitato provinciale, via Tata Giovanni n. 19, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 21, o alla sede del sotto-Comitato nazionale, via Lucullo 1, tutti i giorni dalle 14 alle 20.

Dopo la morte dell'on. Celli

La sua signora tenta suicidarsi?

MILANO, 4.

Si ha da Monza: — Ieri la consorte del compianto prof. on. Celli, signora Anna Fraents, in un attimo di abbattimento ha attentato ai suoi giorni ingoiando una sostanza rinchiusa in una fiala che i medici adoperavano per iniezioni all'infermo.

Intuita la triste verità dai primi effetti venefici, il signor Bonacelli, che si trovava alla villa Zucchi, corse a Monza, all'una di notte, in cerca di un medico, che trovò nel dott. Allievi. Questi riuscì a salvare la disgraziata.

FRASCATI, 4.

La notizia della morte dell'on. prof. Angelo Celli, giunta questa mattina alla residenza comunale, si è sparsa rapidamente tra la nostra cittadinanza, che ne è rimasta vivamente commossa. Essa amava e stimava l'egregio professore che è stato nostro ospite per molti anni e ha abitato nella villa Rusponi e nel palazzo del principe Lancellotti. Il Sindaco con un telegramma ha inviato alla vedova le più vive condoglianze della nostra cittadinanza, addoloratissima per l'immatura perdita dell'ospite e cittadino onorario.

L'ultima volontà dell'estinto è stata quella di essere sepolto a Frascati; quindi verso la fine della settimana il feretro giungerà nella nostra città. Si preparano solenni funerali.

D'Amato sarà espulso di Francia

ma non processato

MILANO, 4.

Il corrispondente del « Corriere della sera » da Montelimar telegrafa:

L'istruttoria contro il maestro D'Amato di Roma è terminata. Il reato di eccitamento alla diserzione esiste ma sembra confermato che il D'Amato credeva soltanto di aiutare in tal modo un povero uomo, deluso. Il magistrato inquirente prendendo nota della sua buona fede ha voluto essere clemente ed ha solamente proposto di espellere il D'Amato abbandonando il procedimento.

AVGVSTEO

Fino al 12 novembre saranno messi in vendita i libretti di abbonamento per la prima e seconda serie di Concerti all'*Augusteo*.

I Concerti avranno luogo, per la I Serie, nei giorni 15, 22, 29 novembre — 6, 13, 20, 27 dicembre — 3, 10, 17 gennaio 1915 — con i seguenti direttori e solisti: Mascheroni Edoardo — Serafin Tullio — Von Vecsey Franz — Molinari Bernardino — Arbos Enrique Fernandez — Granados — Kussewitzky S. — Rosati Tito.

Per la Seconda Serie nei giorni 24, 31 gennaio: 7, 14, 18, 21, 28 febbraio — 7, 14, 21 marzo 1915 con i seguenti direttori e solisti: Backhaus Wilhelm — Morelli Alfredo — Silla Elvira — Molinari Bernardino — Zandonai Riccardo — Busoni Ferruccio — Serato Arrigo — Micheli Gioacchino.

La Direzione si riserva di apportare quelle modificazioni che si rendessero necessarie per impreviste circostanze.

Gli abbonati di serie avranno diritto di prelazione nel caso volessero tenere il loro posto nei concerti fuori serie.

I Concerti di serie, salvo casi eccezionali, avranno luogo di giorno.

MODERNISSIMO

Una schiera di artisti geniali ed una espertissima maestranza hanno operato insieme, nelle vicende di questi ultimi mesi, a preparare nel centro vero di Roma un miracolo di bellezza e di signorilità.

Il miracolo è compiuto e si chiama

"MODERNISSIMO,,

Questa sera, alle 21, nei locali della Galleria San Marcello, al Corso Umberto I, espressamente costruiti, il *Cinema Modernissimo* — di proprietà della Società Romana Pubblici Spettacoli — viene inaugurato alla presenza delle autorità e degli invitati.

Domani, giovedì, alle ore 15, il *Modernissimo* apre i suoi battenti al pubblico.

Si produrrà la spettacolosa *film d'arte*: *Il Leone di San Marco*, della *Casa Ambrosio*.

La morte di Don Mario Chigi

Maresciallo di Sacra Romana Chiesa

Don Mario Chigi Albani della Rovere principe del Santo Impero e gran maresciallo del Conclave ha cessato di vivere questa mattina alle ore 6 e 16 nel suo palazzo d'Ariccia.

Il malato è stato assistito amorosamente dalla consorte, principessa Antonietta de Sayn-Wittegenstein-Berlebourg, e dai figli don Ludovico, don Francesco e marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta.

Ieri, era stato a visitarlo il Sindaco di Roma, principe Colonna, con la principessa, suoi parenti.

Benedetto XV gli aveva inviato la benedizione in « articulo mortis ».

L'antichissima e nobile famiglia dei Chigi, oriunda di Siena, possedeva il castello di Macereto e la contea dell'Ardenghesca fin dall'XI secolo.

Del primo era signore Ranuccio o Ranuzio verso il 1200 ed Anselmo nel 1248; questi combattè, a fianco di Federico II imperatore, la guerra di Parma.

Dal figlio, che si chiamò Chigi, presero il nome tutti i successori; Mariano fu ambasciatore senese a Carlo VIII di Francia e ad Alessandro VI. Agostino Chigi, il Magnifico, era figlio di Mariano e fratello di Lorenzo e di Sigismondo. Divenne uno dei più ricchi signori del suo tempo avendo introdotto in Italia l'arte di cavare e di adoperare l'allume, scoperto già da tempo nelle miniere di Tolfa. Quando Giulio II Della Rovere fu eletto Pontefice, Agostino Chigi ebbe la grave incombenza di riordinare e amministrare le finanze pontificie; il Papa fu così contento di lui e di Sigismondo, suo fratello, da ordinare che Agostino e i suoi discendenti fossero considerati come appartenenti alla famiglia Della Rovere, di cui inquartarono nello stemma la quercia a ghiande d'oro.

E' nota a tutti la Farnesina, la superba residenza che Agostino, su disegno di Baldassarre Peruzzi e con decorazioni di Raffaello e dei suoi scolari, volle edificare sulla riva del Tevere.

In quel palazzo e nel delizioso viridario annesso come ricorda il Moroni, il Magnifico Chigi offrì tre suntuosi banchetti a Leone X e al Sacro Collegio, in uno dei quali si servirono tre pesci pagati 250 scudi.

Non meno famosa è rimasta la cappella fatta costruire da Agostino nella Chiesa di Santa Maria del Popolo e l'altra in Santa Maria della Pace.

Agostino fu il maggior banchiere dei suoi tempi; aveva in circolazione più di un milione in oro e lo si chiamava col nomignolo di « gran mercante cristiano ».

Famosa è rimasta la tradizione del vasellame ricchissimo, d'oro e d'argento, posseduto dal Magnifico, il quale nelle sue scuderie teneva continuamente oltre a cento cavalli.

Ma i successori di Agostino, a cui egli avea lasciato un reddito di circa 70.000 scudi d'oro, non curarono il patrimonio, che andò a poco a poco scemando. Tanto che nel 1534 i Chigi tornarono da Roma a Siena, lasciando ai Farnese il bel palazzetto e il giardino sul Tevere.

Nel '500 si ricordano pure i rami di Sigismondo, di un altro Agostino, cavaliere di S. Stefano e di Flavio suo cugino. Da quest'ultimo nacque Fabio, che poi divenne papa, assumendo il nome di Alessandro VII.

Questi richiamò allora i suoi parenti: il fratello, Marco e i nipoti Agostino e Flavio. Quest'ultimo nel 1657 fu eletto Cardinale; Agostino acquistò i feudi Farnese, di Campagnano e dell'Ariccia e sposò Maria Virginia Borghese.

Altri Cardinali ed altri illustri personaggi ebbe la famiglia Chigi che non è possibile qui tutti ricordare; basti ricordare che contrasse alleanze con i Salviati, i Petrucci, gli Alidogio, i Colonna, i Capizucchi, gli Sciarra, ecc.

L'alta carica di Marescialli del Conclave fu conferita ai Chigi nel 1712 da Clemente XI: don Ludovico, benchè vivente il padre l'ha già esercitata, avendo don Mario chiesto e ottenuto dopo la morte di Pio X, dal Carmerlengo card. Della Volpe, di essere esonerato dal delicatissimo ufficio, stante la sua grave età e la sua salute. Don Ludovico Chigi compì la sua missione con tatto e severità: nulla trapelò del segreto del Conclave, tutto procedette nel massimo ordine e Benedetto XV espresse a don Ludovico Chigi, appena eletto, la sua soddisfazione e la sua ammirazione.

La carica di Marescialli del Conclave o meglio di Sacra Romana Chiesa, proviene ai Chigi dai Savelli.

I Chigi furono dal 1710 principi del S. Romano Impero e dal 1721 principi di Soriano.

L'arma di questa famiglia è la seguente: Inquartato: nel 1.o e 4.o d'azzurro alla rovere sradicato d'oro e coi rami passati in doppia croce di S. Andrea d'oro; nel 2.o e 3.o di rosso al monte di sei cime d'oro sormontato da una stella di otto raggi dello stesso.

Don Mario Chigi era uomo di mente serena e di cuore ottimo, colto e benefico.

In memoria di Don Agostino suo figlio primogenito, che perse la vita combattendo eroicamente nell'infausta guerra abissina e da tutti — qui in Roma — ancora rimpianto e ricordato — cresce insieme alla principessa sua consorte un ospedale all'Ariccia per i bambini malati.

Con la sua perdita prende il lutto una grande parte dell'antica e vera nobiltà romana.

Il portone del palazzo Chigi a Piazza Colonna è stato chiuso in segno di lutto. Nell'interno è stato posto un registro che già si ricopre di firme numerose.

Notizie sulla vendita annuale "Jesurum,,

Davanti al buon mercato reale, davanti ad articoli belli e pratici, sparisce qualsiasi crisi e carestia di denaro. Sappiamo che il negozio Jesurum di piazza di Spagna fu sempre affollato e che la casa-madre di Venezia è stata obbligata a rifornire la succursale, sia in stores, cortinaggi e biancheria, sia in merletti d'ogni genere.

Alle nostre lettrici il saperne approfittare.

Concerto alla Lazio

Domani sera, alle 6,15, nella sala della Lazio, via delle Coppelle 16, si ripeterà il IX concerto musicale coll'intervento della pianista signorina Elena Formichi, della violinista signorina Maria Flori, del soprano signora Zimolini e del baritono Polveroni. Al piano il maestro Cimara.

Gli inviti, oltre quelli già inviati pel concerto di sabato scorso, possono ritirarsi alla segreteria sociale gratuitamente.

Piccole note

L'opera pia dei Lucchesi in Roma avverte che anche quest'anno saranno concesse le scarpe ai figli di lucchesi, riconosciuti poveri.

Saranno pure assegnati premi di incoraggiamento allo studio a quei figli di lucchesi residenti in Roma che abbiano riportato i punti stabiliti.

R. Università. — Nell'anno scolastico corrente 1914-915 avrà luogo presso la Clinica Pediatrica di questa Università, al Policlinico Umberto I, un corso di perfezionamento in Pediatria per i laureati in Medicina e Chirurgia. Il corso avrà la durata di un semestre, e si inizierà il 12 gennaio 1915.

Le espropriazioni per la Roma-Ostia

e l'amministrazione popolare

Dalla rivista *Roma Marittima* riassumiamo un interessante articolo sull'espropriazione delle aree per la Roma-Ostia, che si dimostra compromessa dalla passata Amministrazione comunale.

Per la legge 6 aprile 1908 e 17 luglio 1910, sono sottoposte a vincolo due specie di aree: quelle occorrenti alla costruzione della strada da S. Paolo al mare e quelle alle quali si sarebbero potuto estendere le norme per il bonificamento obbligatorio e per la costruzione di borgate rurali. La determinazione delle seconde era necessariamente condizionata dall'esercizio della facoltà di espropriare le prime: in quanto il Comune avesse dichiarato di voler costruire la strada, sarebbe stato possibile espropriarvi le aree per la costruzione delle borgate rurali. Perciò i termini di espopriazione di queste dovevano necessariamente seguire ai termini di dichiarazione di voler espropriare le prime. E infatti la legge obbligò il Comune a dichiarare entro sei mesi dalla pubblicazione se volesse o meno espropriare le aree per la strada; e obbligò a espropriare entro l'anno successivo alla dichiarazione i terreni ritenuti adatti alla costituzione di centri di colonizzazione o borgate rurali.

Vincolate con la dichiarazione richiesta le zone ai fini della legge 6 aprile 1908, cioè per la costruzione della strada da S. Paolo al mare, le altre, che fossero ritenute opportune ai fini della legge 17 luglio 1910, dovevano essere espropriate entro l'anno successivo alla dichiarazione precedente; ossia entro il gennaio 1912. Senonchè l'articolo 1 della legge 15 luglio 1911 sancì che il termine stabilito dall'art. 15 della legge 17 luglio 1910, *per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano* (cioè per raggiungere scopi diversi da quelli della costruzione della strada, cui bastava la semplice dichiarazione ai fini della legge di espropriazione) era prorogato al 31 dic. 1913.

La lite Comune-Benfenati

Ora, il 23 luglio 1913, il Comune, avendo espropriato il sig. Benfenati di alcune zone occorrenti alla costruzione del viale Roma-mare, citò l'espropriato dinanzi al tribunale per sentirsi fissare una indennità minore di quella liquidata dal perito, in L. 178,627.35. A sua volta, il Benfenati, nel giorno successivo, convenne il Comune per far dichiarare la decadenza del Comune di Roma dalla dichiarazione di pubblica utilità, e subordinatamente sentirsi stabilire una indennità superiore. Le due cause, riunite dal presidente all'udienza del 30 marzo 1914, passarono alla decisione del giudice.

Il tribunale ha ritenuto che il termine per eseguire le espropriazioni di cui all'articolo 2 lett. *b* della legge 6 aprile 1908, n. 116, stabilito dall'art. 15 della legge 17 luglio 1910 e prorogato dall'art. 10 della legge 15 luglio 1911 è scaduto col giorno 31 dicembre 1913; perciò è divenuta inefficace la dichiarazione di pubblica utilità relativamente ai fondi pei quali il Comune non ottenne i decreti di esproprio a tutto il 1913; ma prima di provvedere sulle domande del Benfenati ha ordinato al Comune la produzione dei decreti di espropriazione ottenuti sino a tutto il 1913, per vedere se il Comune, pure essendo decaduto dal termine per le espropriazioni non fatte, abbia il diritto di espropriare il Benfenati, in quanto la tenuta di costui sarebbe necessaria alla costruzione della Roma-Ostia considerata come opera progressiva e non unica.

Come si vede, il Tribunale confonde le aree, destinate alla costruzione del viale Roma-mare, e per cui doveva essere fatta la dichiarazione per sè stessa vincolativa, con le aree, destinate alla costruzione delle borgate rurali, che dovevano essere espropriate entro un anno dalla dichiarazione precedente e quindi entro il dicembre 1913: confonde, cioè, le aree, di cui alla legge 1908, con quelle di cui alla legge 1910.

Da quello che è dato indurre dalle conclusioni del Comune e dal rigetto di una peregrina eccezione di termini d'interesse pubblico, evidentemente proposta dal Comune, dobbiamo ritenere che la difesa di questo non avrebbe potuto essere più disgraziata, partita essa stessa dal punto di vista falso che le aree per la Roma-Ostia e quelle per le borgate rurali siano la medesima cosa: e che, se qualcosa ha ottenuto, è stato perchè il giudice le si è sostituito nell'interesse del Comune, ricostruendo sovra un paradosso — come quello che la costruzione di una ferrovia di venti chilometri sia un'opera di successiva espansione dalla città al mare — una tesi che porterebbe al rigetto della domanda pregiudiziale del Benfenati, ma non sarebbe meno rovinosa in confronto degli altri espropriati per la piattaforma della linea e il viale.

Ma intanto chi paga le tasse ha pure il diritto di pretendere che gli uffici legali e gli uffici tecnici conoscano le leggi speciali per Roma e trattino le questioni inerenti agli interessi più vivi della cittadinanza con criterii e con metodi alquanto diversi da quelli di buona memoria papale.

Tali essendo i risultati del giudizio di prima istanza sovra una questione da cui dipende per tanta parte l'avvenire di Roma, noi ci auguriamo che, in grado di appello, gli aventi diritto all'opposizione — che sono innumerevoli — intervengano a rettificare l'interpretazione della legge, che, affidata come ora al Comune, impotente tanto a conquistare quanto a difendere ciò che gli hanno regalato, finirebbe per rimanere, come ora, inesatta.

CERVONI di ROMA

espone la sua nuova e grande collezione in *Tailleurs-toilettes* al Corso Umberto I, 39-40.

N. B. I migliori modelli non si espongono in vetrina.

Le corse

Ci siamo... Ecco le iscrizioni del giorno 3 novembre 1914, ore 15:

Primo giorno — domenica 8 novembre:

PREMIO CENTOCELLE (hunters. G. R. L. 1500 m. 2100): *Limonta, Doidicete* (3000); *Mac Mahon, Laba* (3000); *Sacha II, Tordo* (3000).

PREMIO CASTEL GIUBILEO (L. 3000; m. 2100): *Mystificateur* (3000), *Austerlitz, Il Falco, Toce* (10.000); *Albaro, Nettuno* (10.000), *Anfione* (10.000); *Avanguardia* (10.000).

PREMIO TORRE NUOVA (L. 3000; m. 800): *Cirenaica* (5000), *Valencia* (3000), *Tiasca*, (5000), *Camerlata* (3000), *Ain Zara* (3000), *Bon Ami, Mergheb* (3000), *Bengasi* (5000), *Mot, Soult, Bormida.*

PREMIO GIANICOLO (handicap disc. L. 3000, m. 1200): *Valse Rose, Tamarindo, La Rondine, Portofino, Canegrate, Polanco, Clio, Palma, Maria Cara.*

Club Alpino

ESCURSIONE A MONTE COSTASOLE (m. 1251)

Domenica 8 novembre — Partenza da Roma ore 7.55 — vetta ore 13.30.

Colazione al sacco — Partenza, ore 15; Arrivo a Roma ore 20.15.

ATTUALITA' INTERESSANTI

Nel mondo della Moda

Un mondo anche questo, poichè ha pur esso le sue orme — e quante e quanto mutevoli! — la sua psicologia sottile, maliziosa e viva, la sua parabola di ascensione e di discensione.

Quest'anno, molte apprensioni hanno circolato attraverso il mondo della Moda, ed hanno tentato paralizzarlo o mostrarlo addirittura impotente.

Si pensava che la guerra aveva sottratto artefici ed esecutori delle nuove creazioni invernali dalle grandi fucine parigine, che in un ambiente tutto purgato di mondanità sotto il cilicio orribile e spaventoso dell'immane tragedia, sarebbe mancato all'artefice il prezioso concorso che dà il grande pubblico femminile nei suoi quotidiani e aristocratici covegni, che le difficoltà economiche avrebbero indotto ai risparmi anche in fatto di abbigliamenti, e chissà a quanti altri pensieri e scrupoli si è lasciato l'adito. E nonostante tutto questo, vi sono stati quelli che hanno saputo interpretare il polso della femminilità, ed hanno provvisto anche quest'anno il mondo della moda delle sue nuove e ricche forme di abbigliamento.

Anzi, proprio a causa di quegli scrupoli e di quelle incertezze, che si avevano, si è reso possibile un maggior concorso — italiano in particolare — sulla creazione parigina della Moda, e da questo una Moda più ricca, più conveniente, più sollecita.

In queste condizioni si trova, in ispecie, la Casa «Old England», che con la sua Sede principale di acquisti a Parigi, con i suoi rapporti incessanti, con le più rinomate Case europee, è al corrente di tutta la produzione della Moda, e arricchisce anche in questa stagione la sua esposizione di una superba varietà di creazioni femminili: tutto come nei tempi normali. Anche in guerra e malgrado la guerra, *C'est la vie.*

Intorno agli sfratti per piazza Colonna

Gli schiarimenti dell'Impresa

Il comm. Dario Carbone, amministratore delegato della Società « Roma » ci manda, con preghiera di pubblicazione:

«Roma li 3 novembre 1914.

« Preg.mo sig. Direttore,

In merito all'agitazione degli inquilini degli stabili demolendi in seguito alla sistemazione di Piazza Colonna mi permetta di far note le seguenti considerazioni.

Si accusa a torto l'Impresa Carbone & C. di usare, coll'aggravante della sorpresa, dei procedimenti inumani non giustificati da gravi ed impellenti interessi.

Orbene: anche prescindendo da una mia prima diffida di carattere generico pubblicata sul *Giornale d'Italia* il 24 Marzo 1914, ricordo che fin dal 16 agosto 1913 *tutti i giornali* pubblicarono come fra il Comune e l'Impresa Carbone & C. si fosse addivenuti, con rogito Notaio Stame, al contratto definitivo per la sistemazione di Piazza Colonna e ricordo ancora che in conseguenza in data 5, 7 e 10 Agosto del presente anno, valendomi di pubblicazioni da me fatte successivamente sui giornali la *Tribuna*, il *Corriere d'Italia* e il *Popolo Romano*, io ho insistentemente avvertiti gli inquilini dei caseggiati demolendi che l'Impresa per rispettare i termini del proprio contratto e per la tutela dei propri interessi non sarebbe stata nella possibilità di accordare loro alcuna proroga per la consegna dei locali, nè alcun'altra concessione di favore.

Nè va taciuto che sin dal 26 agosto 1914 una Commissione degli inquilini guidata dall'on. Federzoni riceveva dal Sindaco di Roma la comunicazione che non vi era possibilità di ottenere proroghe ai termini di legge, ragione per cui egli consigliava gli inquilini di ricercare senza indugio i locali nuovi di cui abbisognavano, per poter compiere lo sgombro dei vecchi quanto più rapidamente fosse possibile. Nè gli avvertimenti si fermarono qui, chè il giorno 11 settembre l'impresa provvide allo innalzamento dello steccato nello sterrato di Piazza Colonna dando sollecito principio a quei lavori di scavo che avrebbero dovuto illuminare tutti sopra la ineluttabilità della sistemazione e sul dovere che ciascuno degli inquilini aveva di provvedere senza altro indugio ai propri interessi.

Finalmente dal 18 al 28 ottobre gli uscieri per conto del Comune intimarono lo sgombro dei locali nel termine di 10 giorni. Ma questo fatto non va esaminato in se stesso, ma va collegato ai precedenti di cui sopra.

Ora, è bene si sappia che l'Impresa, malgrado la moratoria, il giorno 2 agosto 1914, senza possibilità di fruire di proroghe per proprio conto, dovè depositare nella Cassa Depositi e Prestiti la somma di lire 4.682.000 — e che tale deposito, si badi, fu fatto a nome ed in favore dei proprietari degli stabili demolendi, ai quali toccheranno a tempo debito unitamente agli interessi maturati, dopo tale data, mentre il diritto alla Impresa, che fece tale deposito, spetta l'esazione dei fitti da quella data in poi, fitti che non saranno percepiti dal Comune a nome suo o per il tramite dei proprietari o direttamente dagli inquilini. E' in tale stato di cose che gli sfrattati preoccupandosi solo ora — dopo ingiustificabile ritardo — dopo aver tenute in non cale tutte le esortazioni dell'Impresa e del Comune — dell'impellente loro dovere di sgombrare gli stabili tutt'ora occupati, promuovono un'agitazione per chiedere proroghe, allegando a torto un'azione di sorpresa della quale qualunque lettore sereno, dopo i precedenti suaccennati, è in condizione di fare giustizia.

Tuttavia sollecitata una prima volta dal Comune, l'Impresa si dimostrò disposta ad assecondarne le vedute, purchè le fosse retribuito, per tutta la proroga da concedersi, un equo interesse sul capitale di oltre 7 milioni versati a tutt'oggi dall'Impresa stessa, fissando la misura di tale interesse al 5 0/0, dichiarando di abbandonare in tale caso alle Casse del Comune il ricavato dell'esazione dei fitti; ma il Comune non ha creduto di accettare la proposta. Sollecitata una seconda volta in data 2 novembre, l'Impresa, anche per fare omaggio alle insistenze dell'on. Bissolati, non rifiutò di cercare una soluzione e ne propose due: o ritardare fino alla fine di novembre la presa in consegna degli stabili, purchè gli inquilini si impegnassero fin da ora a lasciare sgombri i locali per tale epoca senza sollevare opposizioni di sorta e il Comune compensasse l'Impresa col prorogare di un anno i termini di consegna delle aree di Piazza d'Armi sulle quali grava l'obbligo della costruzioe nei termini di anni tre; oppure, ritardare fino alla fine di novembre la presa in consegna delle chiavi degli stabili purchè gli inquilini si impegnassero a lasciare liberi i locali per la fine di novembre e si mettessero immediatamente in regola col pagamento dei fitti del mese in corso.

Dunque nessuno sfratto di sorpresa e tanto meno trattamento inumano. Il Comune non ha accettato la prima soluzione; ora, poichè il Comune non ha obbligo di fare dei sacrifici finanziari, evidentemente tanto minore obbligo deve averne l'Impresa specie se si voglia tenere equo conto anche di tutti i danni patiti per indugi ed ostruzionismi di varia specie, dei quali nessun sin qui ha voluto misurare la non piccola entità.

Con osservanza

dev.mo *D. Carbone.*

Le chiavi del vigilato

Alle quattro di stamane le guardie di P. S. Napoli, Castellaneta e Urbena, della brigata di S. Eustacchio, passando per via del Sudario si sono accorte di un individuo che camminava con fare circospetto.

Lo hanno fermato ed interrogato. Imbarazzo dello strano individuo: gli agenti lo conducono in caserma, lo perquisiscono, e gli trovano addosso 19 chiavi limate di fresco, impronte di cera di maschere di serrature, lime, scalpelli e altri arnesi del mestiere.

Naturalmente il... signore è stato dichiarato in arresto e identificato. Egli è certo Nazzareno Casagrande, da Montelupone, fabbro in Macerata.

Il Casagrande è un vigilato speciale, colpito già da mandato di cattura, spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria di Macerata. Era venuto a Roma, probabilmente per esercitarvi... il suo mestiere.

Il Casagrande, che ha ben 62 anni e non ne dimostra che 40, pare che sia un ottimo... lavoratore notturno.

E' stato, per ora, messo a riposo e alloggiato a Regina Coeli.

Due buoi in fuga

Un momento di panico e di terrore hanno vissuto stamane quanti passavano per via Marsala.

Due buoi, spaventati dall'allegro suono di una marcia militare intonata con sfarzo di trombe e di tamburi dalla musica del 1.o granatieri che precedeva la « Reale », si erano dati a fuga precipitosa.

I buoi per Porta S. Lorenzo sono giunti minacciosi e terribili in via Tiburtina.

Due guardie municipali: Federico Romagnoli e Rodolfo Ciccacci, hanno spianato le rivoltelle contro gli animali, ferendone uno.

Alle detonazioni dall'ufficio di P. S. sono corsi in istrada il cav. Damiani che regge la delegazione di S. Lorenzo con guardie e carabinieri, i quali hanno fatto deviare i buoi per via Etruria, riuscendo ad.... arrestarli.

E' giunto poco dopo il proprietario, Pasquale Cipriani, di 60 anni, da Fallerano, e così i due animali sono stati attaccati ad una *barrozzetta* e ricondotti alla tenuta, fuori Porta Pia.

Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro

Tutti i colleghi disoccupati percipienti e non il sussidio sono convocati domani alle ore 9 alla Camera del lavoro per prendere accordi in merito al ripristinamento dell'intero sussidio e di quello straordinario. Nessuno manchi.

L'INVERNO

a San Sebastiano

— (SPAGNA) —

Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: «Sécrétariat du Grand Casino N. 7».

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

PRIVATO ISTITUTO TECNICO

GALILEO GALILEI

FIRENZE - Via del Giglio, 9

Telefono intercomunale: 23-51

2°, 3°, 4°, ANNO ISTITUTO TECNICO

Sezione Fisico-Matematica e Ragioneria

Proseguono le iscrizioni alle altre classi interne Liceo Ginnasio e Scuole Tecniche — Si spediscono gratis i programmi per le ammissioni.

LALIMENTARE, Parma

Filiale in Napoli, via Maddalena, angolo Toledo

Formaggio Grana parmigiano

Burro per Tavola

Pacchi postali e ferroviari a domicilio in tutte le Chiedere listini. *Dott. Fro Colombo Calzolari*, direttore-proprietario.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Mille "gheghi" di Essad sbarcano a Vallona

VALLONA, 3, ore 11.

Sono arrivati stanotte qui da Durazzo [illegible] *vapore postale* Jonio *mille* [illegible] *gheghi inviati da Essad Pascià. Sono sbarcati stamattina occupando militarmente la città. Sono comandati da Mustafà bey e da Alì bey. La cittadinanza, allarmata nel primo momento, si mantiene tranquilla.*

MASTROVITI.

Davamo anche ieri la notizia della partenza dei *gheghi* arrivati ora a Vallona, da parte di Essad d'accordo con la legazione italiana.

Il senatore Finali infermo

Da Firenze, 4, ci informano che il senatore Finali si trova a Marradi nella propria villa, infermo, e che il suo stato desta apprensioni.

La «Tribuna» fa voti fervidissimi per la salute del venerando patriota.

Divieti di esportazione

Su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto coi Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, della Guerra e della Marina, è stato firmato da S. M. il decreto, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, col quale altri prodotti, in aggiunta a quelli considerati nei R. D. del 1.o e 6 agosto scorso, sono colpiti dal divieto di esportazione.

Questo nuovo decreto riguarda i seguenti prodotti:

stagno — nichelio e sue leghe — leghe ferro metalliche;

l'allume di cromo, il benzolo — la gomma elastica e guttaperca greggia — la juta;

Nei generi alimentari sono colpiti i seguenti:

le carni ovine e bovine in scatole o altrimenti preparate — le patate e le uova.

Il Governo dichiarò di voler seguire sempre con occhio vigile il commercio di esportazione dei prodotti, non vietati in ispecie, di quelli che concorrano all'alimentazione del paese, per intervenire con divieti, nel momento nel quale la esportazione salisse oltre il consumo normale e la formazione delle scorte interne potesse essere danneggiata dalla tendenza ad un eccessivo esodo delle merci nel paese.

Le cifre doganali del mese di ottobre, ora arrivate, mostrano che codesta tendenza si è intensificata per le patate ed appare già per le uova, la cui esportazione, che nell'agosto e settembre fu minore di quella dei corrispondenti mesi dello scorso anno, nell'ottobre 1914 ha superato di molto le quantità dell'ottobre 1913; onde, il Governo ha creduto tosto di provvedere nell'interesse generale del paese.

I telegrammi per l'Oriente

[illegible] sospesa interruzione delle comunicazioni telegrafiche con la Turchia, per la via Zante-Costantinopoli, i telegrammi per la Turchia sono ora accettati via Austria-Corfù (Budapest) con tassa di centesimi 54 per parola.

Continuando l'interruzione telegrafica con Russia per via Austria, ed essendo ora anche interrotte le vie dei cavi Malta-Odessa e Zante-Odessa, i telegrammi per la Russia possono accettarsi via Zante-Salonicco-Bucarest con tassa di centesimi quaranta per parola, oppure via Calais-Fanò con tassa di centesimi trentacinque per parola. Per detti telegrammi dovrà aggiungersi inoltre la sovratassa fissa di una lira per telegramma.

I pacchi postali in Inghilterra

Il Regio Ambasciatore a Londra informa che il Governo britannico ha dichiarato di essere nella necessità di esaminare tutte le scorte e pacchi postali spediti dal Regno sia in Italia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Olanda e Svizzera, o provenienti da questi Stati, eccettuando unicamente la corrispondenza ufficiale indirizzata ai Ministeri, Affari Esteri dei detti Stati dalle loro Ambasciate e Legazioni in Inghilterra o viceversa.

Nel personale sanitario

[illegible]one, medico prov., da Siracusa a Trapani — Pivotti, id., da Massa a Udine — Calcca, id., da Mantova a Siracusa — Solimena, id., da Livorno a Como — Passet, veterinario di confine, da Livorno a Pistoia.

Lo scontro coi predoni di Misda

TRIPOLI, 1, ore 23.

Mancano finora maggiori particolari intorno al combattimento contro i predoni avvenuto il giorno 28, nel centro della Ghibla, a circa 170 chilometri da Misda e a 300 da Tripoli, sui letti dell'Uadi Zezemet. Si conferma che lo scontro fu violentissimo e che i predoni assalitori erano in numero preponderante. Si suppone che si tratti della stessa banda che attaccò l'altra carovana il mese scorso e uccise diversi soldati e due tenenti. Circa le perdite nostre si conferma pure la gravità delle condizioni del capitano e dei due tenenti rimasti feriti, mentre si ignora il numero degli ascari morti.

VICE.

I socialisti riformisti per la guerra

TORINO, 3.

I socialisti riformisti hanno votato un ordine del giorno col quale fanno voti che tutti i partiti di democrazia, concordemente, premano con tutti i mezzi di lotta perchè la popolazione italiana non debba assistere egoisticamente inerte alla colossale rivoluzionaria opera di rivendicazione nazionale e di civilizzazione.

Dimostrazione di donne contro un'Amministrazione socialista?

MILANO, 4.

Giunge notizia di una curiosa dimostrazione femminile avvenuta a Sesto Calende contro la locale amministrazione socialista, irritate per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole, parecchie centinaia di donne girarono dapprima per le vie del paese e poi si recarono davanti al Municipio protestando clamorosamente. Con intenti conciliativi parlò allora il Sindaco promettendo che si sarebbe studiato il modo di accontentare le reclamanti senza però toccare la sostanza della decisione presa dall'amministrazione comunale.

Stato Maggiore generale dell'esercito

Grandi cav. Domenico, ten. gen. a disposizione per ispezioni — nominato comandante del X Corpo d'armata.

Barattieri Di S. Pietro conte Paolo, ten. gen., comandante del X Corpo d'armata — esonerato da tale comando e nominato comandante dell'VIII Corpo d'armata.

Gonzaga princ. Maurizio, magg. gen., comandante della Brigata «Napoli» — esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata «Salerno».

De Luca cav. Adolfo, magg. gen. comandante della brigata «Alpi» — esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata «Siena».

Pescetto cav. Iginio, colonn., direttore del Genio di Genova — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante territoriale del Genio di Bologna.

De Gennaro cav. Francesco, colonn., capo di stato maggiore del IX corpo d'armata — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Ancona».

De Albertis cav. Vittorio, colonn., comandante dell'89.o reggimento fanteria — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Toscana».

Serra cav. Teodorico, colonn., comandante del 1.o reggimento granatieri — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Alpi».

Sardagna cav. Filiberto, colonnello, comandante del 2.o reggimento granatieri — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Napoli».

Per la salute delle Puglie

E' partita per Bari la Commissione del Consiglio Superiore di Sanità incaricata dal Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, dello studio igienico della fognatura nei Comuni della Puglia, in relazione col nuovo grande acquedotto del Sele.

Tale Commissione, presieduta dal Direttore Generale della Sanità Gr. Uff. dott. Lutrario, è composta dei professori De Giaxa dell'Università di Napoli; Maggiora dell'Università di Padova; dell'ing. Casini di Firenze e del prof. Gosio capo del Laboratorio batteriologico della Sanità. Essa, accompagnata dalla Segreteria del Consiglio Superiore di Sanità, si reca nei principali centri della Puglia per rendersi conto delle condizioni locali, in rapporto all'importante problema della fognatura, che fu già oggetto di studio, per la parte tecnica, di un'altra Commissione nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici e presieduta dall'on. conte Giusso.

La necessità di risolvere il problema, è resa più urgente dallo Stato di notevole avanzamento dei lavori del grandioso acquedotto del Sele.

Consiglio superiore dei telegrafi

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, comunica:

Nella seduta del 2 corrente il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato sui seguenti atti:

— Fornitura di cavi per la rete di S. Margherita Ligure.

— Esecuzione di impianto provvisorio per la centrale telefonica di Piacenza.

— Condono multe a fornitori.

— Esecuzione di alcuni lavori aggiuntivi nel nuovo palazzo di Milano.

— Trapasso concessioni Mariotti alla Società Betulander.

— Estensione rete Oderzo a Mansuè, della Società Telefonica Alto Veneto.

— Estensione rete Saronno a Turate, della Società Telefonica Comense.

— Modificazioni tariffe nella rete telefonica di Garlasco, della Società Telefonica di Zurigo.

— Tariffe telefoniche sulla linea Padova-Treviso.

Sussidi ai Comuni

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, S. M. il Re ha firmato i decreti che accelerano la ripartizione delle rate di sussidio concesso ai seguenti Comuni:

Capracotta, per la costruzione della strada di accesso alla stazione;

Chianci, per la costruzione della strada di accesso alla stazione;

Calenzano, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Mercoliano, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Massalubrense, per la costruzione di un tronco stradale;

Trinase, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

San Nicandro Garganico, per la costruzione della strada di accesso al porto marittimo di Torre Miletti;

Limbadi, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Montaguto, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Diso, per la strada di accesso al porto marittimo nella strada di Castro;

Melpignano, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Pastena, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Pescara, per la costruzione e sistemazione della strada di accesso al Porto Canale Marittimo;

Cognano, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Narni, per la costruzione di un tronco stradale dalla frazione S. Urbano alla provinciale Flaminia;

Spongano, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

Monte Sant'Angelo, per la costruzione della strada di accesso dalla frazione di Mattinata all'approdo dei piroscafi;

Cassago, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

che dichiara di pubblica utilità le espropriazioni per i lavori di ampliamento della strada Vittoria nell'abitato di Legnano.

I decreti dell'Agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, on. Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che autorizza la Camera di Commercio di Modena ad acquistare dalla Signorina Amelia Asioli uno stabile per la somma di L. 130,000.

che approva il regolamento per la riscossione dei diritti sugli atti rilasciati dalla Camera di Commercio di Cosenza;

relativo ai fondi demaniali denominati «Terra di Scola e Torno o Molinello» siti nel territorio del Comune di Campora, in provincia di Salerno;

relativo al Demanio «Marone», sito nel territorio del Comune di Stilo (Reggio Calabria);

relativi alle presidenze dei collegi di probiviri per l'industria dei cappelli e dei berretti in Alessandria e per le industrie delle fornaci da laterizi, della calce, gesso, vetrerie, cristallerie da tavola, conterie, ecc. in Venezia;

che eleva da lire 3000 a lire 10.000 annue il contributo governativo a favore del Consorzio di rimboschimenti fra lo Stato e la provincia di Modena;

che modifica il regolamento per pensioni e sussidi di altra natura a favore degli impiegati della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde in Milano;

che riconosce come ente morale l'Istituto per le case popolari in Siracusa.

Il triste rimpatrio dalla Francia
Una giovinetta in cerca dei genitori

REGGIO EMILIA, 4.

Giorni sono giungeva nella nostra città certo Sassi Evaristo fuggito con la famiglia dalla Francia e precisamente da Verdun quando maggiormente infuriava la guerra.

La fuga precipitosa aveva loro impedito di prendere con sè anche le cose più necessarie: tutto, si può dire, avevano dovuto abbandonare per scampare al pericolo imminente.

Oltre a ciò, un'altro triste affannoso pensiero affliggeva i fuggiaschi: una figlia di 14 anni, a nome Paolina, che nel giorno della partenza precipitosa si trovava presso una sua amica ammalata, rimase a Verdun, separata dalla famiglia.

Ieri, inaspettatamente, da Spezia, giungeva qui la giovinetta Paolina, la quale, dopo una *via crucis* indescrivibile, con lo aiuto delle autorità francesi e italiane, era riuscita a sapere che i genitori si trovavano a Reggio Emilia. Ma al suo arrivo i genitori erano partiti per ignota destinazione, dopo aver avuto soccorsi dal nostro sindaco.

La povera fanciulla, stanca, estenuata, sofferente, si è posta alla mercè della generosità e l'aiuto delle nostre autorità per poter riabbracciare e ricongiungersi alla adorata famiglia. Intanto il sindaco, rag. Roversi, ha subito provveduto a collocare la fanciulla in una pensione presso buona e distinta famiglia e sono state iniziate pratiche per conoscere ove trovasi attualmente la famiglia Sassi e restituirla ai trepidanti genitori.

Echi della "Settimana Rossa,,
38 imputati al Tribunale di Terni

SPOLETO, 3.

Stamane si è iniziata la causa contro trentotto imputati, quasi tutti di Terni, accusati dei fatti criminosi avvenuti in quella città nei giorni 9-10 e 11 giugno, nella famosa «settimana rossa».

Gli imputati sono: Pace Furio, segretario della Camera del Lavoro di Terni; Moretti Ermes, propagandista della sezione socialista di Spoleto; Caldani Antonio; Francescangeli Paolo; Menecali Luigi, Mazzetti Ottavio, Orientale Carlotta, Pencrazi Leonello, Vernas Vittorio, Vernas Eliseo, Spadoni Tommaso, Etruli Domenico, Censi Italo, Mariani Domenico, Petracchini Primo, Anselmini Ileo, De Angelis Elia, Belardinelli Socrate, Fumini Giulio, Palazzetti Nicola, Talamonti Francesco, Castelli Alessandro, Morellini Pietro, Dominici Gaetano, Roscioli Vincenzo, Bertanson Manlio, Rossi Francesco, Franconi Edmondo, Perazzini Vera, Galeazzi Argene, Sansoni Costanza, Ornoffi Attilio, Censi Codardo, Bizzarri Otello, Pieramati Ugo e Pompili Umberto. Soltanto alcuni di questi sono detenuti. Fanno parte della difesa, gli avvocati di fiducia: Salvatori, Viviani, Paletti e Laureti; come avvocati d'ufficio i signori Morichelli, Biagetti e Tentoni.

Il Tribunale ha ritenuto che le imputazioni ascritte agli imputati rientrino nelle competenze della Corte d'Assise e pertanto con motivata ordinanza ha rinviato il dibattimento.

LE ULTIME DI CRONACA

L'esito del concorso per l'opera al Costanzi

L'assessore prof. Apolloni ha oggi presentato alla Giunta la relazione della commissione aggiudicatrice del concorso per un'opera da rappresentarsi al *Teatro Costanzi*, nella prossima stagione di carnevale-quaresima.

La Commissione, che come è noto era composta dei maestri comm. Mancinelli, presidente, Giovanni Bolzani, Camillo De Nardis, Alessandro Vessella e on. Domenico Oliva, ha proposte per la rappresentazione due opere in un atto: *Una tragedia fiorentina* del maestro Mario Mariotti e *Fedra* del maestro Romano Romani.

La Commissione ha inoltre segnalato come onorevolmente meritevoli di considerazione altri due lavori: *Aslak*, del maestro Arnaldo Galliera e *Clermont* del maestro Daniele Napoletano. I concorrenti erano 36.

Il maestro Mariotti era già noto nel campo musicale per alcune composizioni di alto pregio. Il libretto della sua opera *Una tragedia fiorentina*, è tratto dall'omonimo dramma in un atto di Oscar Wilde.

Anche il maestro Romani è favorevolmente noto negli ambienti musicali.

Viterbo
CARO VIVERI

Agli inviti dei giornali locali per adottare provvidenze efficaci a fronteggiare il problema del caro viveri e della disoccupazione, l'amministrazione comunale rispose che allorquando la necessità si fosse resa urgente si sarebbe energicamente provveduto. Ora il crescendo dei viveri di prima necessità è addivenuto addirittura impressionante. Basti citare a titolo di esempio che la farina si vende ventisette lire al quintale, la carne suina due lire e quaranta al chilo, l'agnello una lira e ottanta al chilo e le uova tre soldi l'una!! E tutto questo sotto la sorveglianza delle autorità comunali che non hanno ancora intesa la necessità di obbligare i negozianti ad una valutazione esatta dei prezzi del mercato, ed imporre ad essi una qualsiasi umana tariffa da tenersi esposta nei loro negozi. Il «trust» poi dei macellai è addirittura vergognoso. Ed una certa commissione annonaria tanto pomposamente composta che fine ha fatto?

Castel Madama
ELEZIONI GENERALI ALL'UNIVERSITA' AGRARIA

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali per il nuovo Consiglio di questa Università Agraria e ieri solamente ne è terminato lo scrutinio.

Esse si svolsero con uncerto accanimento da parte di coloro che si contendevano il potere; però nessuno incidente. Riuscirono eletti i signori: Rostandi cav. Pietro, Fraschetti cav. Filippo, Moreschini Filippo fu Giuseppe, Lolli Bernardino, Grelli Antonio, Mancini Michele fu Felice, Salivetti Francesco fu Gio. Battista, Moreschini Antonio fu Luigi, Gnocchi Pietro, Santolamazza Luigi, Moriconi Giov. Battista, Testa Antonio fu Luigi, Chicca Teodoro fu Francesco, Fabriani Francesco, Todini Luigi, Sisti Michele, Cesarini Luigi, Piselli Michele, Scrocca Isidoro, Salvatori Benedetto, Testa Pietro, Nonni Pietropaolo, Ferrazzi Ottavio.

Una catastrofe ferroviaria in Sicilia
Un treno precipitato - Tre morti

La prima notizia

MESSINA, 4, ore 9,40.

A causa di un nubifragio, stamane alle ore 5, al passaggio del treno misto della linea Patti-Messina, il ponte di Oliveri presso Patti, che le pioggie avevano guastato, è crollato. Il treno è stato così travolto. Si ignorano le sorti del personale e dei viaggiatori.

Si organizza ora a Messina un treno di soccorso, col quale partirà anche il Prefetto con tutto il necessario.

I particolari

Ore 14 10.

La notizia del gravissimo disastro ferroviario avvenuto stamane presso la stazione di Oliveri, sulla linea Messina-Palermo, si è diffusa in città nelle prime ore del mattino.

Il treno omnibus 3804 che nasce a Sant'Agata, parte per Messina alle ore 5, cioè quando manca ancora circa un'ora all'alba. Questa mattina intorno a quell'ora infuriavano un vento violentissimo e una pioggia torrenziale, con scariche elettriche quasi continue. Quando il treno fu giunto presso la stazione di Oliveri-Falcone, appena fu entrato in un ponte che cavalca un torrente, il ponte, scalzato nei suoi pilastri dall'alluvione di questi giorni, e più che mai stamane flagellato dalla piena, è crollato, travolgendo nella rovina la macchina, il tender, il bagagliaio e quattro vetture.

Da prima si credeva che le vittime fossero molto numerose, ma ora si apprende con sicurezza che esse sono tre: il macchinista Coppolino, il fuochista Zanghi e il capotreno Miller Rocco. Due guardafreni che formavano il resto del personale viaggiante, sono rimasti miracolosamente incolumi.

Da Messina, alle 10.30, col diretto di Palermo, sono partiti il prefetto, il comandante dei carabinieri, il tenente colonnello dei carabinieri, 57 soldati del genio col tenente Barberi, un plotone di carabinieri, un plotone di guardie di città con parecchi funzionari, un plotone di pompieri e una squadra di guardafili telegrafici con il materiale occorrente per il caso di una interruzione di linea. Alle 11.20 è partito poi un treno speciale con personale della Croce Rossa e otto soldati di sanità, col tenente medico dott. Locascio. E' pure partito l'automobile di una squadra di soccorso organizzata dal municipio e dalla Deputazione provinciale.

Mentre vi telefono apprendo che due cadaveri sono stati estratti dall'enorme catasta di rottami nella quale si è trasformato il treno che fortunatamente non trasportava alcun viaggiatore, data l'ora mattutina della partenza, il tempo pessimo e il brevissimo tratto già percorso.

Uno scampato al disastro, il guardafreni Pezza è arrivato alle 13 circa col primo treno proveniente da Oliveri e nel quale si trovavano tutte le persone che non avevano potuto prendere il treno questa mattina per venire qui. Egli ha confermati i particolari che già vi ho riferiti e mi ha detto che egli ha potuto salvarsi perchè si trovava in uno dei vagoni non precipitati.

Un bimbo travolto dal treno
Il cadavere lanciato a 17 metri di distanza

SPEZIA, 3, ore 15.55.

Iersera il macchinista del treno 1625, proveniente da Parma, giunto al casello 83, presso la località «Crocetta», a 150 metri dal casello avvertì di avere investito un ragazzo. I cantonieri, recatisi sul luogo, rinvennero il berretto del ragazzo alla distanza di 17 metri dalle rotaie. Il cadavere era quasi decapitato. Il bambino è stato identificato per certo Alfiero Cugini, di anni 7.

Il disgraziato aveva la cassa cranica frantumata e dalla quale era uscita della materia cerebrale.

Da una inchiesta fatta risulta che il Cugini, inoltratosi in un viottolo e giunto nella linea ferroviaria, fu sorpreso dal treno che lo colpì alla testa con tanta violenza da essere lanciato nel luogo ove il cadavere fu rinvenuto.

Il Vesuvio

RESINA, 3.

Il Vesuvio continua ancora a dare segni di grande attività, e trovasi ora in quel periodo che gli scienziati chiamano *stromboliano*. Dal cratere elevansi sempre maestosi *pini* di fumo, cenere e lapillo; ieri sera, non essendovi nebbia sulla estremità del vulcano, si vedeva chiaramente, dal cono, uscire la lava.

Di tratto in tratto si udivano ancora dei leggeri boati sotterranei, causati da franamenti interni; tutto ciò era accompagnato da abbondanti emanazioni di vapori solforosi.

Causa del forte vento, il pino stamane si riversava dalla parte nord-ovest del monte.

Gran numero di forestieri si recano al Vesuvio ad osservare da vicino questa nuova innocua fase eruttiva, che a giudizio dei vulcanologi pare non debba durare molto. Le popolazioni vesuviane sono sempre tranquille.

Una ragazza uccisa a pugnalate

AQUILA, 4.

Nel vicino comune di Lucoli, in contrada Crocefisso, stamane è stata trovata assassinata con un colpo di pugnale alla gola, la giovane Rita Palumbo di anni 24. Ignorasi chi l'abbia uccisa e la causale del delitto.

Sul luogo si è recato il pretore avv. Prisco con la forza pubblica.

Due arresti a Firenze per un truce delitto

FIRENZE, 4.

Stamane alle ore nove Cesare Filippini e Renato Bernocchi, gravemente indiziati quali partecipi all'assassinio dello scultore Alberto Bertini, delitto commesso domenica sera, si sono costituiti il primo al procuratore del Re, il secondo ai carabinieri.

Entrambi sono stati interrogati, ma l'autorità mantiene assoluto riserbo sulle loro dichiarazioni.

Il motoscafo "Florida,, ad Ancona
Ciò che dice il proprietario

ANCONA, 4.

Ieri sera verso le 22 è arrivato nel nostro porto quel famoso motoscafo *Florida* del quale ebbi già altra volta a parlarvi. Il proprietario di esso si chiama Johenefrieder. Il motoscafo proveniva da Ortona a Mare. A bordo, col proprietario, vi è un solo marinaio, certo Paolo Menga, nativo di Monopoli. Si afferma che il motoscafo sia riuscito più volte a sfuggire i movimenti della flotta anglo-francese e che abbia anche spiata la nostra squadra e studiate le nostre coste.

Pertanto il proprietario è stato diffidato dal prefetto di Chieti ad abbandonare le acque territoriali italiane.

Ieri sera stessa mi sono recato a bordo e ho potuto parlare col proprietario e con l'unico marinaio della imbarcazione.

Il proprietario è un giovanotto trentenne, che mi ha accolto cortesemente e in buon italiano mi ha detto di viaggiare per puro diletto e per ragioni di salute; ha lasciato la Germania undici mesi fa e fu sorpreso dalla guerra europea quando si trovava a Brindisi; fu quindi a Bari, alle isole Tremiti e poi a Ortona a Mare; dopo Ancona proseguirà per Venezia, facendo scalo a Ravenna.

Avendogli i medici prescritto di viaggiare molto in mare, essendo affetto da mal di cuore, egli ha acquistato il *Florida*. Lo Johnenfrieder, che si è recato alla capitaneria per la vidimazione delle carte di bordo, è munito di un passaporto svizzero, senza però il visto del nostro console, ragione per cui non gli sarà permesso di trattenersi a terra.

Il marinaio Menga è stato assunto al suo servizio allorchè egli si trovava a Bari. Anche il marinaio dice che egli sa solo che il suo padrone è un ricco signore e che è malato di cuore.

Il *Florida*, che fila dalle 11 alle 12 miglia all'ora, ed è munito anche di vela e fiocco e può tenere il mare anche quando è mosso, nella rotta da Ortona al nostro porto ha avuto un piccolo guasto, che sarà riparato, se le autorità lo permetteranno, nel nostro cantiere.

Il signor Johenefrieder ha dichiarato che appena gli sarà possibile partirà immediatamente per Venezia.

Intanto le autorità hanno preso severe misure per impedire che lo straniero scenda a terra, giacchè si teme, come ho detto, che egli possa esercitare lo spionaggio a nostro danno. Egli seguì col suo motoscafo tutti i movimenti delle nostre squadre a Bari, a Brindisi e a Barletta. Si crede inoltre che egli abbia a bordo dei piccioni viaggiatori.

Il *Florida* si trova ancorato nei pressi della capitaneria del porto, dove sono stati posti a guardia agenti di P. S. e carabinieri.

Stamane il signor Johenefrieder è sbarcato nuovamente e seguito dagli agenti in borghese si è recato alla questura. Alle autorità di P. S. egli ha confermato quanto disse a me ieri sera: che, cioè, se il motoscafo potrà essere riparato in pochissimo tempo nel nostro cantiere, egli si imbarcherà nuovamente e partirà subito per Venezia. Se poi le riparazioni al motoscafo dovessero durare parecchi giorni, allora egli lascerà la sua imbarcazione qui in Ancona e andrà a Venezia per ferrovia.

Comizio a Palermo
sulla situazione internazionale

PALERMO, 3.

Per iniziativa del Comitato per le rivendicazioni nazionali di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i partiti favorevoli all'intervento, ha avuto luogo ieri nel Cortile di S. Anna un comizio che è riuscito imponente. Grande apparato di forza nei dintorni. Hanno parlato l'avv. Giuseppe Scialatti, consigliere provinciale, Eduardo Armo pei radicali, l'avv. Maggio pei repubblicani, l'avv. Giovanni Borzese pei nazionalisti, il rag. Raimondi pei socialisti, e gli studenti Cavallari e Gambino. Vi fu un tentativo di contraddittorio per parte di un oratore cattolico; ma dovette tacere, subissato dal tumulto. Alla fine del comizio i dimostranti uscirono in colonna e fecero una grande dimostrazione che si sciolse pacificamente.

Ucciso dall'ex-fidanzata

PALERMO, 4.

Telegrafano da Palma Montechiaro che certo Francesco Ferro, di anni 23, ai primi del corrente anno si era fidanzato con una graziosa contadina di 16 anni, a nome Pianesca Massa. Nell'aprile scorso la Massa, rompeva ogni relazione col giovanotto e accettava la richiesta di matrimonio di certo Calogero Coniglio. Seguì pertanto il matrimonio civile. In conseguenza di ciò l'ex fidanzato, ieri, alle 18, in compagnia del padre, si recava in casa della Massa chiedendo spiegazioni e minacciando di non far celebrare il matrimonio religioso. Passando poi a vie di fatto, cominciò a percuotere con la canna della rivoltella la madre della Massa, producendole larghe ferite alla testa. La figlia, nel vedere la madre insanguinata e temendo che il Ferro pensasse di adoperare contro di lei la rivoltella, aprì una cassa, ne trasse una rivoltella e tirò sul suo ex-fidanzato freddandolo all'istante. Visto cadere il proprio figlio, il padre afferrò la rivoltella che questi teneva in mano e la puntò contro la ragazza: ma la rivoltella era scarica.

I Massa sono stati tratti in arresto.

Un dramma ad Este
Si uccide in letto mentre la moglie dorme

PADOVA, 3.

Ieri sera il consigliere comunale nazionalista Cesare Baldini, di anni 34, si recava in automobile ad Este, dove era in villeggiatura la moglie, la nobildonna Ada Duse Masini; dopo aver pranzato e conversato con la suocera e la cognata, si ritirava con la consorte nella stanza da letto. Mentre la moglie dormiva, il Baldini scendeva dal letto e andava a prendere in un ripostiglio, al piano terreno, un fucile e tornava poi a sedersi sul letto, sparandosi un colpo sotto il mento, facendo scattare il grilletto con una cordicella che ha fatto agire col piede.

La povera signora, svegliata di soprassalto, aveva la spaventosa visione della sciagura. Accorsi i famigliari, nulla poterono fare; il disgraziato Baldini era già morto.

Il dramma ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Un contadino truffato
da falsi carabinieri ed alpini

VERONA, 4.

Ieri sera quattro individui, due vestiti da carabinieri e due da alpini, si presentarono in casa di certo Angelo Rossi, di anni 45, contadino di Mogera, e dopo di averlo con persuasive parole tranquillizzato circa lo scopo della loro visita a quell'ora si dissero incaricati di una missione loro affidata dai superiori e chiesero la somma di lire 200 dietro ricevuta che sarebbe stata rimborsata a breve scadenza.

L'ingenuo contadino aderì alla richiesta e sborsò la somma. I quattro rilasciarono relativa ricevuta e se ne andarono. La mattina dopo lungo un fosso della strada provinciale furono trovate le uniformi dei sedicenti soldati e carabinieri. Il contadino si avvide solo allora di essere stato truffato e sporse denuncia alle autorità.

La piena del Po

FERRARA, 3.

Oggi alle 11, all'idrometro di Pontelagoscuro, il Po segnava metri 2,36 sopra guardia e cresceva in ragione di un centimetro all'ora. [illegible] perchè il tempo minaccia nuovamente la pioggia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande assortimento in STOFFE Novità per Signora - Sealskins - Karakuls - Breitschwanz.
PREZZI FISSI MITISSIMI

OGGI 5, DOMANI 6 e POSDOMANI 7, alle 15 precise in Via Due Macelli, N. 52
Vendita all'asta
di tutti gli oggetti d'arte antica e moderna, nonchè
TAPPETI PERSIANI
(garantiti autentici) rimasti invenduti E CHE DEVONSI ASSOLUTAMENTE LIQUIDARE.

Società Anglo-Romana
per l'Illuminazione di Roma
NEL MAGAZZINO PRINCIPALE
VIA DEL TRITONE, 25
Da 0661 a tutto il 15 NOVEMBRE
ESPOSIZIONE SPECIALE
DI
Stufe a Gas ed Elettriche
di ULTIMO MODELLO
PREZZI CONVENIENTISSIMI - OTTIMO RENDIMENTO
STUFE A GAS A RIFLETTORE in lamiera laccata, di consumo orario litri 350, spesa centesimi 5 1/2 adatte per stanze fino ad un volume di 45 mc. A contanti L. 53,30, oppure in 24 rate mensili di L. 2,35 cad.
STUFE A GAS INGLESI — ad irradiazione, in ghisa verniciata a fuoco, consumo orario fino a litri 650. Adatte per stanze fino ad un volume di 70 mc. Modello Minerva — a contanti L. 62, o in 24 rate mensili di L. 2,85 cad. Modello Vesta — a contanti L. 59,45 o in 24 rate mensili di L. 2,75 cad.
RADIATORI A GAS da 4 a 6 elementi, per appartamenti ed Uffici, da L. 39,35 in poi.
STUFE ROTONDE ECONOMICHE, a contanti L. 28,20, o in 24 rate mensili di L. 1,30 cad. Consumo orario litri 200, spesa circa 3 centesimi.
STUFE DECORATIVE di vari modelli e stili. Caldaie a gas per riscaldamento centrale.
STUFE ELETTRICHE di massima efficienza, varii modelli semplici e di lusso, consumo orario, da 200 a 3000 Watt, prezzo a contanti da L. 41,50 in poi, vendita pure a rate.
SCALDAPIEDI - SCALDALETTI - TERMOFORI ELETTRICI - da attaccarsi a qualunque presa di luce. Massima comodità. Prezzi ridottissimi.
INGRESSO LIBERO. — Tutti gli apparecchi si vedono in funzionamento. Le stufe a gas si trovano in vendita anche nelle succursali di Via Ancona 23-25, Via Virgilio 14, Via Merulana 254.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flst. Adberto — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI licenza vino e liquori occasione favorevole piazza di Pietra 42. R-10-42587

AFFITTASI splendido negozio sotto i portici di fronte Stazione arrivi. Rivolgersi Hotel Continentale. R-12-42707

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere: Sicerani, posta, Busto Arsizio. 10-3914

FROSINONE cui era diretto militare 17.o fanteria giaceso stazione Avezzano sera 29 ottobre col treno di Castellammare pregasi dare suo indirizzo scrivendo sig. Torre via Napoli 64, Roma. 26-11262

Medicina, Igiene

12 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila). 0-11257-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggeriessima. Carrozzino cappotta. Dogart, Phaéton, Brecchetto, Baghere, Vignarola. Treggia domatrice robustissima, carrozzini con gomme primarie fabbriche finimenti ogni specie. Tutto ottimissimo stato. Vari bellissimi cavallini, distinti, veloci. Occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-35-42764

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

AUTOMOBILE Zust torpedo quasi nuova vendesi o permutasi vetturetta. Telefonare 21-169. R-11-42659-R

AUTOMOBILE Landaulet Clément HP 24. Ottimo stato. Vendesi occasione Marchion, Nazionale 227. R-12-71433

MOTOCICLI umbre, cavalli 3 1/2, ottima occasione. Via Merulana 130, portiere. 1071374

PIANOFORTE verticale corde oblique vendo urgentemente via Zanardelli 34 mezzanino. 10-7260

VENDO subito Registratore cassa. Scrivere ricevuta inserzione 71446, posta Roma. R-10-71446

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-40344-R

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

VELLETRI. Vendesi vigna ottima posizione attigua stazione ferroviaria. Remiddi, Velletri.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI avviatissima Drogheria, Pizzicheria, due ingressi. Piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi lustrino portici angolo Lamarmora. 14-42774

CEDESI negozio cartoline, oggetti artistici, centralissimo forestieri, tessera tramviaria 020.221. R-10-42741

CEDEREBBESI mutuo lire 25.000 già prima ipoteca su villino ed altro caseggiato fuori Porta interesse 5 1/2 per 0/0 netto ricchezza mobile durata cinque anni. Escludonsi mediatori. R. 124, Haasenstein e Vogler, Roma A-32-42605

PER trasferimento cedesi negozio bene arredato centralissimo condizioni favorevolissime per trattative avv. Pontecorvo, Portico d'Ottavio N. 47. R-17-71398

PROFUMERIA lusso cerca socio amministratore garantendogli stipendio e divisione utili. Scrivere: Marcavazzu posta, Roma. R-14-42783

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori perfetta conoscenza privati, alberghi ed Istituti, vendita assegno telerie e tovaglierie, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario: buona provvigione. Scrivere: Tessitura Briantea, Via Leone Quarto, 5, Roma. 32-42604

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, Moretti, via Murattte 53. R-10-71393

AFFITTANSI 20 appartamenti tre quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Riari. R-19-70784

AFFITTANSI, trattative uno Foro Traiano, piano terzo vani sette, altro vani quattro, locali terreni. Carrozze tre, angolo Corso, piano terzo, vani otto. Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza. Salara ventuno, Bocca Verita, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-42466-R

APPARTAMENTINI ariosi per distinte famiglie, tre camere cucina. Basilicata 13 (Boncompagni). R-14-42bvv-R

APPARTAMENTO quattro vani, due ingressi, Casilina Vecchia 8. Portiere 26. R-10-11260

PER inverno cercasi appartamentino mobiliato arredamento completo lusso con due camere letto, salotto, camera pranzo, cucina, stanza domestica, possibilmente bagno. Scrivansi offerte R. 131 Haasenstein e Vogler. R-42719

FIAZZA COLONNA affittasi appartamento riscaldamento ascensore adatto abitazione od ufficio, rivolgersi Albergo Milano. 13-71321-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti 55 trattative ore 6 Prefetti 18 primo piano. R-10-71427

AFFITTASI camera, salotto studio, prezzo mitissimo. Via Liguria 26 Quartiere Ludovisi. R-11-71360

CAMERA mobiliata tranquilla, affittano coniugi soli. Travaglia, via Po, 43. R-10-42779

CAMERE mobiliate, ascensore riscaldamento luce elettrica ottima cucina. Via Tritone 125.

DISTINTA Pensione, via Fontanella Borghese 48 (Largo Goldoni) tiene a disposizione camere mobiliate con o senza vitto. Luce elettrica, bagni, ascensore. Prezzi miti. Abbonamento ai soli pasti L. 80. R-29-71363

PENSIONI famigliari. Abbonamenti soli pasti Viale Regina 20 interno due. R-10-71431

PRESSO distinta famiglia affittasi camera ingresso libero. Via del Colosseo 2-A piano 4.o, preferiscesi persona stabile. 16-42763

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A ricco titolato italiano occorre persona seria, distinta, per disimpegno mansioni segretario. Scrivere: Tessera ferroviaria 15697-7, Roma. R-17-42777

CERCASI signora o signorina seria, che parli bene italiano, disposta stabilirsi presso ricca straniera, profuga, sola, per compagnia assistenza. Casella postale 357 Z Roma. R-24-42777

CUOCA abile pulita cercasi per distinta famiglia provincia. Buon salario. Dirigersi portiere Hôtel Modern, via Minghetti, con buone referenze. 19-71437-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA 30enne occuperebbesi presso piccola famiglia signora sola abile nello stiro e lavori di sarta. Buone referenze. P. D. V. Posta Roma. 20-11263

DEUTSCHER FRL. kurze Zeit in Italien, sucht Stellung in feiner Familie, Klinik, evt. bei Kinder. Offerten R. 133 Haasenstein e Vogler, Rom. R-42729

DITTE: signorina capace commessa, cassiera, contabile, dattilografa, corrispondenza, occuperebbesi Roma o fuori. Rivolgersi sempre gratuitamente. Protettorato femminile. Via Gioberti 55. 20-41850

FARMACISTA assistente, praticissimo, 40enne, scapolo, recherebbesi ovunque. Indicare condizioni. Sanitaria 36 Flaminia, Roma. R-20-42793

JEUNE dame belge, qui vient d'Anverse à la suite de la guerre, cherche place d'institutrice pour enfants, ou bien comme lingeure. Prétentions très modestes. Ecrire: Ancarani, Tribuna, Roma.

PATTISIER bonnes références, Paris et Angleterre; connaissant italien, français, anglais; cherche place en Hôtel, Rome ou ailleurs. Ecrire, Anedda, Albergo Iride, via Stelletta, Roma. R-24-71317

RAGIONIERE diplomato pratico tenuta libri, miti pretese, offresi, pomeriggio, aziende commerciali, industriali, patrimoniali. Rivolgersi Santarelli, via Pellegrino 46. R-18-71411

SIGNORA diplomata praticissima direzione casa, abile lavori femminili, condotta ineccepibile cerca posto presso famiglia signorile. Hotel Nord, Pia Trotti, Roma. K-21-71434

SIGNORINA serissima, distinta, peritissima dattilografa buona calligrafia, coltura, cerca occupazione. Ottime referenze. M. R. Di Lelio, via Aquila 18. R-18-71423

TEDESCA cerca tutto servizio. Offerte R. 134 Haasenstein e Vogler. R-42731

TRENTANOVENNE distinta cerca posto governante casa fermo posta A. C., 39. R-20-42756

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CLARA. Non spiego mancate pubblicazioni, costretto rimanere qui ritarderò due giorni mio ritorno, quindi spero parlarti giovedì se vorrai chiamarmi. Ricordami con affetto pari al mio ed abbiti b... infiniti. 30-11261

CORDOVA. Partenza Orvieto come prevedevo disastrosa. Resisto ma siamo disfatti. Perchè desistere primitivo progetto allontanamento? Se crede, scriva solito capo. Disperatamente. Mol. 22-11259

NIETTE. Attendoti dove dicemmo, venerdì e sabato ore diciotto. Bramo ardentemente parlarti. Infiniti appassionati. 14-71375

RAIB. Pensandoti costà, sentomi abbandonato... Tu, amore, tranquillizzati... Affettuosamente!. — Z. 10-11255

REPERLI. Vorresti ebeasedufe per star bene, angelo mio, apeicic zifzaoc desiderio: dartene senza fine, dufedavve dufepubina. Quelli fzapue uba, fzanefale puba soltanto. Sempre. 23-3933

SAN MARINO. 3 novembre! Quali ricordi quali gioie quanti rimpianti rammenta. E voi avrete avuto oggi un pensiero almeno pel cuore devoto che non dimentica? 25-11252

TALIA. Procura vedermi scale, comunicherotti progetto vederci salottino mio. Sempre. 10-11257

17 MARZO. Attendo lettera, notizie tua salute, sicuro tua contentezza. Vedi essere felice. Ci resta grande rammarico per nota impossibilità così affettuosamente deplorata tue lettere 26, 28, 30; ma ci rifaremo tempi migliori. Grazie tue affezioni che ricambio, adorandoti, fedelissimo, ora e sempre. Ti abbraccio con tutto lo entusiasmo. 47-110/26

723. Desidero assolutamente parlarti. Ti aspetto giovedì 18.30, solito posto. 10-11258

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini LUIGI MAZZA, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta
Servizio di ascensori

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri Restringimento. E' il miglior preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

Stabilimento Linoleum LA TRIBUNA

IL PROFUMO Chevalier d'Orsay

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50 — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e serî, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principî nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento, la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pei poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir„

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Precisamente, è la stessa cosa: in inglese Wood vuol dire Dubois... Quando il vostro preteso cognato ha cambiato di nome, si è attaccato al primo nome che gli è capitato fra le mani, e ha tradotto il suo senza pensare ch'egli poteva trovare un agente di polizia che parlasse un po' la lingua inglese.

— Ma no... — balbettò Guigne, confusa da questa deduzione logica.

— Signorina Guigne, voi difendete i vostri amici e fate bene. Ma quando io vi avrò detto che il vostro amico è un bandito, che ha ucciso un gentiluomo che non gli aveva fatto alcun male, e ch'egli continua i suoi misfatti torturando una famiglia alla quale ha rapito un povero bambino, voi avrete pietà delle vittime innocenti e non oserete più ostinarvi nella difesa del colpevole.

— Signor Giovanni! volle interrompere Guigne.

— Comprenderete bene che è meglio aiutare la giustizia per cercare di riparare a tutto questo male, che farsi complice del brigante che l'ha commesso!

Guigne, tutta pallida non rispose, ma l'ispettore se ne accorse che i suoi argomenti incominciavano ad aver presa sul suo animo; non insistette quindi più, e proseguì nel suo interrogatorio.

— Parlatemi del fanciullo, ora. Vi fu consegnato tre anni fa, nevvero?

— Sì, tre anni fa.

— In che giorno?

— Il 22 luglio.

Guigne diceva sempre la verità quando non vedeva pericolo per Giorgio Wood, e non potè supporre che tale data fornisse un indizio dei più all'agente di polizia che la confrontò immediatamente con quella del 20 luglio, giorno del naufragio sul banco di Ratier, a Villerville.

— Prima d'allora non l'avevate mai visto il bambino?

— No.

— Cosa vi ha detto vedendovi?

— M'ha subito amata.

— Parlava di sua madre?

— Sì... Essa era morta pochi giorni prima.

— Non è quanto lui crede. Vi ricordate che disse a tutti voi che sua madre era la viscontessa di Charancenay?

— Non me l'aveva mai detto prima. E' un ragazzo che ha delle idee di grandezza; ve l'ho già fatto rimarcare. Quando ha inteso nominare quella grande dama, ha preteso che fosse sua madre, ecco tutto.

— Non sarebbe piuttosto che sentendola nominare si sia ricordato del nome che gli colpiva l'orecchio durante la sua prima infanzia e di lui aveva perduto il ricordo?

Guigne non aggiunse motto.

Rigoberto riprese:

— Ora poi, all'infuori di sua madre, il piccolo Pietro non ha mai parlato di altri suoi parenti?

— Certo; un ragazzo di tale imaginazione non si trova imbarazzato per inventare ogni sorta di cose.

— Di chi parlava lui ancora?

— Di un padrino, ch'egli chiamava padrino marchese e d'una donna, la zia Rosetta...

Rigoberto respirò forte; poi, con voce grave:

— Signorina Guigne, il bambino non ha mentito, e ben quegli ch'io cercai tre anni fa, è veramente il figlio della Signora di Charancenay.

Non credette opportuno entrare con Guigne in altri particolari; ora era infine assolutamente convinto che Giorgio Wood e il conte di Charancenay erano una sola persona e così si spiegava come l'assassino divenuto improvvisamente irreperibile si fosse rifugiato al castello del Moulin Bleu, ove, ripresa la sua personalità di Gaetano dei Charancenay, si trovava al sicuro di ogni sospetto.

Durante qualche tempo, dopo la sua fuga dal reggimento fino alla morte del povero signor Verniculles, per poter vivere più comodamente colle risorse del gioco e dei suoi furti, s'era fatto chiamare Giorgio Wood, suddito inglese. Poi, dopo la morte di Eriberto, avendo interesse a far sparire il ragazzo per poter diventare l'erede del marchese, aveva macchinata la strana sparizione, la simulata restituzione sulla spiaggia di Villerville, e il naufragio sul banco del Ratier; commedie destinate a far credere alla morte del povero piccino e del suo rapitore per poter vivere tranquillo nell'impunità. Quanto all'avventura del bambino confidato a Guigne era facile comprendere come Gaetano de Charancenay sovvenendosi della devozione della vecchia zitella per Giorgio Wood vi avesse fatto appello quando ne avrebbe avuto bisogno.

Così a poco a poco si ricostituiva e si risolveva tutta la catena dei delitti... mancavano ancora molti anelli: il tentativo d'assassinio alla macchina di Marly, l'assassinio di Eriberto inseguito lungo il fiume Rosso dal misterioso comandante del yacht nero.

Rigoberto come nessun altro non poteva saper nulla di tutto ciò, ma le sue deduzioni non perdevano di valore per questo; mancava solo una prova materiale solida per persuadere la giustizia, e questa non sarebbe mancata.

Tutto raggiante rivolse ancora la parola a Guigne:

— E ora, signorina Guigne, parliamo un po' dei fatti di ieri... E' sparito nella serata il piccolo Pietro?

— Sì, signore, poco tempo dopo la vostra partenza. L'avevo pregato di farmi una piccola commissione in una casa vicina, e non è più ritornato.

— Qualcuno l'ha visto allontanarsi?

— Non è entrato nella casa ove io l'aveva mandato. Inquieta di non vederlo ritornare, vi son subito accorsa... Della gente del villaggio l'ha visto attraversare la grande strada correndo, poi tenere la piccola strada dietro la chiesa, indi è stato perduto di vista. Oh, signor Giovanni, tutta la notte ho corso ed ho chiamato... delle persone mi hanno accompagnato sulla strada... verso la foresta... e non si è potuto ritrovare il mio piccolo Pietro! Egli è perduto! egli è perduto!

La povera Guigne nascose la sua faccia fra le mani e si mise a singhiozzare.

Rigoberto rifletteva.

— Dite, avete voi avvisato Giorgio Dubois?

— Non ancora

— Perchè?

— Gli scrivo solo ogni tre mesi per accusargli ricevuta del denaro ch'egli mi manda e per dargli notizie del bambino. Dovrei scrivergli la settimana prossima, e così non oso perchè spero di ritrovare il piccolo Pietro in questo frattempo.

— Anch'io spero. Ahi ditemi ancora: il fanciullo conosceva l'indirizzo della signora di Charancenay?

— M'ha molto parlato di Luisa dopo la vostra partenza. Egli mi domandava dove abitava colla sua padrona.

— E voi?...

— Io non sapevo il nome della padrona; Luisa non me l'aveva detto; ma essa aveva parlato più volte di Marly-le-Roi, Seim et Oise, a cinque leghe da Parigi.

— E siccome lei aveva detto che il castello dei Charancenay non era lontano dalla casa della sua padrona, è chiaro che si dirige lassù, e non ha torto... E' un piccolo omino sbalorditivo.

— Oh, sì.

— Ciò semplifica la nostra impresa. Io incomincierò a ricercarlo verso Marlotte e se non lo ritrovo mi dirigerò dalle parti di Marly.

— Voi credete che un ragazzo sì giovane possa andare solo a piedi fin là, senza un soldo in tasca?!

— Sì, sì. Ne arrivano tutti i giorni a Parigi da paesi più lontani.

— Dio vi guidi, signor Rigoberto, e possiate riuscire!

— Questo dipende da voi, signorina Guigne. Bisogna aiutarmi.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Noi e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	26.50	13.—
Tribuna illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 6 Novembre 1914 — ROMA — Venerdì 6 Novembre 1914 — Num. 305

Invasione russa nell'Armenia turca

L'incrociatore tedesco "York,, affondato - I Russi occupano Sandomir

La situazione

Quadro generale

Riconsideriamo oggi, con un esame sintetico, la situazione generale nei diversi teatri della guerra.

La situazione di Francia, coi leggeri, quasi impercettibili ondeggiamenti della sua immensa linea, distesa traverso pianure e colline e fiumi e paludi per oltre quattrocento chilometri; con le sue vicende di scarse punte e lievi indietreggiamenti, di piccoli successi e di piccoli danni, per cui la più gigantesca battaglia della storia si risolve in un caleidoscopio di minuscoli combattimenti, sfugge ormai alla comprensione del pubblico in generale, e non di esso soltanto. Solo a guerra finita si potranno avere forse gli elementi che diano ai competenti il modo di comprendere e di spiegare.

Per tenerci agli ultimi fatti, consideriamo l'azione dei tedeschi nel nord. Fino a pochi giorni sono lo scopo della strategia e della tattica tedesca appariva evidente. Impadronitisi di Anversa, che tagliata dal mare per settanta chilometri di territorio olandese non può servire come base marittima che indirettamente, i tedeschi hanno voluto compiere questo loro successo con la conquista della spiaggia del nord, da Ostenda sino a Calais, e forse a Boulogne, per affacciarsi sul canale della Manica. Quale effetto avrebbe potuto avere una tale conquista? Assai mediocre, a nostro giudizio, in rapporto alle grandi linee della guerra. I giornali tedeschi hanno fantasticato di minaccie misteriose all'Inghilterra, col collocamento di cannoni super-420, da arrivare col tiro quasi alle roccie di Dover; con complicate insidie di sottomarini e di torpediniere, con incursioni aeree notturne ecc., ecc. Quelli che, come chi scrive, conoscono bene la Manica e le sue spiaggie, sanno quanto fantastici siano la maggior parte di questi presunti progetti. Piatta, priva di porti e insenature, la spiaggia belgo-francese della Manica non si presta affatto a costituire il punto d'appoggio per operazioni di torpediniere o di sottomarini. Più positiva assai la minaccia aerea; ma essa non si avvantaggerebbe affatto col guadagno di qualche dozzina di chilometri, potendo muovere con eguale efficacia da Anversa e magari da Bruxelles. Diciamo con eguale efficacia, non perchè noi crediamo gran che a questa efficacia: un bombardamento aereo di Londra potrà arrecare qualche danno e creare una impressione in cui l'irritazione eliderà la preoccupazione, e ad ogni modo, le ferite che bruciano l'epidermide, ma non tagliano un muscolo o un nervo, nella guerra potrebbero essere risparmiate.

Una riprova dello scarso valore dell'impresa di Calais, ce l'hanno data, del resto, i tedeschi stessi. Nella prima fase della guerra, quando l'esercito francese si ritirò su Parigi, e per parecchio tempo dopo, essi avrebbero potuto occupare la spiaggia del Canale quasi senza colpo ferire; e se non lo fecero è segno che questa conquista non era stata molto considerata nel loro piano militare; così che oggi si ha l'impressione legittima che l'idea di essa sia di origine piuttosto politica che militare; sia una di quelle trovate di secondo grado che servono a nascondere a sè e si propongono di dissimulare agli altri il proprio insuccesso. In altre parole, pare che i tedeschi si fossero proposti questa impresa, non tanto perchè avessero fiducia nel valore militare del suo successo; ma perchè nella paralisi del loro reale programma politico-militare, non sapessero, nel momento, che altro fare.

Ed hanno in questa impresa fatti sforzi violentissimi, con grandi sacrifizii, senza però finora conseguire il successo. Per cui, con questo nuovo fallimento di un progetto pure scarsamente redditizio, l'azione tedesca in Francia torna a rimanere sospesa nel vuoto, logorandosi nell'apparenza in una moltitudine di piccoli, sterili tentativi. A meno che sotto questa apparenza non si nasconda la preparazione per qualche grande mossa decisiva, per un tentativo supremo di risoluzione; che dovrebbe però essere affrettato, perchè il tempo che passa è contro la fortuna tedesca.

Se ci volgiamo poi dalla parte degli alleati, troviamo ancora per essi la stessa situazione di stasi, di paralisi, senza indizio di un programma risolutivo. A nord essi hanno validamente fronteggiato l'accanito sforzo tedesco, spezzandolo; ma un esercito non può rimanere soddisfatto a calcolare a proprio vantaggio il semplice passivo dell'avversario. — Per ora io mi contento di rosicchiare il nemico — ha proclamato il Joffre; — ma i danni di questi processi d'attrito sono reciproci. Prima o dopo l'esercito alleato dovrà prendere una grande iniziativa, se vuole risolvere la guerra a proprio favore; ed in noi rimane sempre una certa meraviglia del fatto che l'esercito francese, operando in casa propria, e coi sussidii ormai notevolissimi che ha avuto di truppe di primo ordine dall'Inghilterra, non abbia ancora tentato lo sforzo per sradicare il nemico dal territorio della Francia e del Belgio. Si attende forse di accumulare a poco a poco una superiorità decisiva; ma grave deve essere stata l'impreparazione materiale della Francia, se dopo tre mesi di guerra non è stata ancora superata.

Diversa assai ci si presenta la situazione per questo rispetto, se ci volgiamo al teatro orientale.

La preparazione russa, riguardo la quale si era scettici assai, ha di tanto superata l'aspettazione, di quanto è mancata ad essa la preparazione francese. La Russia è ben lungi dall'avere compiuto uno sforzo eguale a quello della Germania, la quale ormai ha inquadrata tutta la sua popolazione valida dai 18 ai 45 anni; — secondo nostre informazioni le riserve russe non sono state richiamate finora che sino ai 34 anni, e non in tutti i distretti; quelli più lontani dell'est e della Siberia rimanendo esclusi. Alla Russia rimangono dunque ancora riserve immense; ma quando si consideri la vastità dei suoi territori, le distanze e le scarse comunicazioni ferroviarie in confronto ai paesi dell'Europa centrale e occidentale, non si può non essere ammirati del risultato ottenuto.

Certo, se la potenzialità della Russia per questo riguardo fosse stata maggiore, invece di due milioni e mezzo o tre milioni d'uomini, ne avrebbe raccolti dal Baltico ai Carpazi almeno cinque; e la guerra sarebbe già avviata ad una inevitabile conclusione. La Russia ha però riparato a questa incapacità di un maggiore sforzo immediato, con l'abile uso delle forze che ha avuto sottomano, smentendo così il vecchio detto tedesco che essa aveva gli uomini, ma mancava di generali che li sapessero condurre. Se la Russia infatti ha sofferto una grave disfatta tattica a Tannensberg, la condotta generale strategica della guerra da parte sua è stata finora la più logica, la più abile e sicura; svolta con una conseguenza di propositi ed una pronta sensibilità alle circostanze nuove, quale non appare in quella degli altri Stati Maggiori.

Nelle sue linee generali essa può essere così riassunta. Allo scoppio della guerra, ad evitare qualunque sorpresa da parte del nemico più agile e pronto, i russi evacuarono totalmente il saliente polacco sino alla Vistola, preparando al di là da essa, sulla linea Grodno-Brest-Litowsky la sua grande concentrazione centrale. Due concentrazioni secondarie si compivano poi, a Nord di fronte alla Prussia Orientale, ed al Sud di fronte alla Galizia; le quali, essendo più rapidamente eseguite, permisero l'entrata in azione delle due grandi ali avanti che il centro fosse pronto. L'azione del Rennenkampf nella Prussia Orientale fallì, per la sconfitta del generale Samsonoff ai Laghi Masuriani. L'azione dell'ala sinistra su la Galizia, riuscì invece pienamente vittoriosa, conquistando tutta la Galizia Orientale, ed infliggendo all'esercito austriaco un colpo di cui non poteva più interamente riaversi.

Questo fatto, e il pericolo che l'esercito austro-ungarico fosse affatto distrutto, portò sulla scena nella Polonia un poderoso esercito tedesco il quale, riunito a quello austro-ungarico, si avanzò con una massa di un milione di uomini sulla Vistola, con lo scopo d'impadronirsi del triangolo trincerato di Varsavia-Novy Georgiewky-Serosk, spezzando così la linea russa e minacciando i campi di concentrazione delle sue forze. Ed è stato allora che lo Stato Maggiore russo ha mostrata la capacità, altamente militare, di prendere decisioni radicali, rinunciando a vantaggi secondari già conquistati per mirare al futuro; ed ha abbandonato l'assedio di Przemyls e i punti avanzati nella Galizia, e lasciato che il nemico giungesse sino alle porte della agognata Varsavia. Dopo di che la grande azione russa del centro, che pareva ritardasse ormai oltre le previsioni, ha cominciato a svolgersi con una sicurezza finora matematica, cominciando col rompere la poderosa sinistra tedesca che minacciava Varsavia, e poi rovesciando una dopo l'altra, le posizioni nemiche, giù giù traverso il centro sino alla destra, tenuta dagli Austro-Ungarici specialmente. Tutte le posizioni austro-tedesche, preparate con una intenzione di resistenza, come quelle di Kielce, vanno l'una dopo l'altra cadendo come automaticamente, più per l'effetto della situazione generale che per particolari azioni, come deve appunto avvenire nella guerra di grande stile. Gli eserciti tedeschi ed austriaci vannò ormai precipitando: anche la linea della Wartha, preparata per una grande resistenza, comincia ad essere, secondo le ultime notizie russe, abbandonata; mentre poi di eccezionale importanza è la presa di Sandomir, centro strategico dominatore.

Fino ad ora è, da parte dei Russi, sopratutto grande vittoria strategica; e i Tedeschi rilevano con soddisfazione che la loro ritirata si compie senza disordine e senza demoralizzazione. Gli eserciti tedeschi, non ancora battuti a fondo nell'urto tattico, mantengono la loro salda compagine; ed è molto. Ma il grande successo strategico russo tende ad avere l'effetto — se non erriamo — di spezzare la linea unica delle forze Austro-Tedesche, riducendole a tre eserciti separati: uno dei quali respinto in Slesia, il secondo a Cracovia ed il terzo contro i Carpazii. Il che è grave assai, perchè può dare ai Russi il modo di sconfiggerli poi separatamente. La sola cosa che potrebbe mutare la situazione sarebbe una di quelle vittorie tattiche complete, come quella guadagnata dai Tedeschi ai Laghi Masuriani, e che avrebbe l'effetto di arrestare, spezzandolo ad un punto, il grande movimento premente ed avvolgente russo. Il generale von Hindenburg, che ora si trova alla testa dell'intero esercito tedesco d'oriente, potrà rinnovare la vittoria di Tannenberg?

Per lo scacchiere balcanico va osservata la decadenza dello sforzo e della resistenza serba-montenegrina, che si accentua. L'Austria ha fatto un grosso sforzo da quella parte, spostandovi più truppe che non meritasse l'importanza militare dello scacchiere. Ma qui la politica ha giustamnete il sopravvento, viste le ripercussioni che potrebbe avere sui neutrali un deciso successo serbo-montenegrino nella Bosnia.

Quando scoppiò la guerra fra Russia e Turchia, noi osservammo subito che l'invasione russa dell'Armenia si presentava altrettanto probabile che quella turca del Caucaso. E' il primo fatto militare di una certa importanza su questo nuovo teatro della guerra, segnala appunto la irruzione dei Russi del Caucaso nel territorio turco.

Ieri l'altro una squadra tedesca di incrociatori, profittando della nebbia, usciva per la prima volta dai suoi porti, per tentare un attacco sulle coste inglesi, presso Harwich. Ne seguì un combattimento senza decisione. Ma oggi un telegramma ufficiale tedesco ci dice che uno dei suoi incrociatori è saltato urtando contro una mina allo ingresso di un porto. Ecco dunque che la flotta tedesca, cominciando ad uscire dei porti, si trova esposta agli stessi pericoli ed agli stessi danni di cui soffre la flotta inglese per mantenere il dominio del mare.

Le truppe russe passano la frontiera ottomana

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Le nostre truppe hanno passato la frontiera ottomana e, dopo avere sconfitto le avanguardie turche, si sono impadronite dopo un combattimento di Zivine, Karakilisa, Passins, Akhty, Boutarkh, Khoroum, Nyseoun, Arzap. I Turchi battono in ritirata avendo subito perdite considerevoli. Essi hanno abbandonato i loro morti.

I russi occupano Bajazet

grande piazzaforte turca in Armenia

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

« Una nostra colonna ha attaccato il nemico all'improvviso ed ha preso Ardost. I Turchi sono fuggiti abbandonando i loro feriti. Noi abbiamo sloggiato i Turchi dal villaggio di Ido ove ci siamo impadroniti di una quantità di viveri. Le nostre truppe si sono impadronite dopo un combattimento di Ali Kilisse, di Heressam e del paese di Karaderbent.

« Una « sotnia » di cosacchi ha attaccato un distaccamento di fanteria nemica nelle sue trincee e l'ha sciabolato.

« Una delle nostre colonne, passata per strade impraticabili e dopo aver percorso ottanta « verste » in 30 ore, ha sgominato i Turchi presso Nieun e Diadin e disperso importanti forze curde. Diadin è stata da noi occupata. Abbiamo preso armi e munizioni di guerra e fatto un certo numero di prigionieri.

« Il 3 novembre abbiamo occupato Bajazet, ove le truppe turche che avevano tentato di resistercі sono state disperse ».

I rapidi progressi russi

PIETROGRADO, 5.

Dalle ultime notizie diramate dal Ministero della Guerra russo risulta chiara la quadruplice avanzata vittoriosa dei Russi, che assume ora proporzioni così vaste da far supporre che tra poco le armate del Granduca Nicola Nicolajevitch invaderanno il territorio germanico. Ho detto « quadruplice avanzata » perchè i Russi hanno battuto l'ultima resistenza tedesca sul confine della Prussia orientale, a Bakalarscievo; nella Polonia occidentale, essi sono arrivati sul corso della Warta, dalla cui riva hanno respinto i tedeschi, che si trovano ora costretti a ripiegare sulla frontiera per impedire al nemico l'invasione delle provincie di Posen e di Breslau, vale a dire le teste delle vie per Berlino; tra la Vistola e il San i Russi hanno compiuto uno sforzo importantissimo, poichè hanno occupato il triangolo compreso fra i due fiumi prima della loro congiunzione, hanno traversato la Vistola ed occupato Sandomir; in Armenia, hanno compiuto in un giorno e mezzo un'avanzata offensiva poderosa, tant'è vero che hanno sbaragliato le truppe turche di copertura, hanno conquistato la grande piazzaforte ottomana di Bajazet e si sono inoltrati per circa ottanta chilometri, nel territorio nemico, nel distretto di Erzerum.

La situazione in Polonia è minacciosa in singolar modo per la Prussia e per la Slesia. L'armata russa che riuscì vittoriosa alla battaglia della Vistola e che ha incalzato sempre da vicino la ritirata del generale Hindenburg, ha occupato Kolo, ad una sessantina di chilometri dal confine germanico, e s'è distesa sulla Warta, minacciando la città aperta di Breslau ed il campo trincerato di Posen. La intera rete ferroviaria della Polonia occidentale, che i tedeschi avevano faticato tanto in questi ultimi mesi per ridurre allo scartamento normale prussiano, è quasi tutta ricaduta in mano ai russi. Essi ne tagliano le tre linee principali: la Posen-Varsavia a Kolo; la Königshütte-Varsavia a Novoradomsk e la Cracovia-Ivangorod ad Andrejew. L'esercito tedesco non può oramai contare più che sulla sua rete interna.

Ma il movimento giudicato forse più importante nei circoli militari di Pietrogrado è quello che ha per base in questo momento la confluenza dei fiumi Vistola e San. Da Sandomir muoverà verso il sud-ovest, in direzione di Cracovia, una fortissima armata russa con l'obiettivo di tagliare per sempre le forze austro-tedesche operanti in Polonia da quelle austro-ungariche combattenti in Galizia. Se tale offensiva russa riuscirà a raggiungere il proprio compito, le truppe austriache della Galizia, dovranno o ritirarsi o cedere; ma, nel primo caso, esse troveranno chiusa la via di ritirata verso Cracovia e non potranno rientrare in Ungheria che suddividendosi e passando a piccoli reparti i colli dei Carpazi: ritirata pericolosissima, specialmente in questa stagione in cui le montagne e le gole sono piene di neve recente.

L'offensiva russa contro i turchi in Armenia si svolge sopra un fronte assai vasto: oltre 250 chilometri. Le truppe assalitrici seguono due vie principali: una lungo l'alta valle del fiume Aras, con direzione Erzerum, la capitale dell'Armenia turca; l'altra lungo gli altipiani in cui si trovano le sorgenti dell'Eufrate. Lo sforzo principale russo s'è accentuato su questa seconda strada, più interna della prima, e vicinissima al confine turco-persiano. Anzi, la marcia dei Russi si svolge parallelamente a questa frontiera. I Turchi avevano edificato in questa regione la piazza forte di Bajazet ed avevano in questi ultimi giorni concentrato truppe a Karakilisse, Giadin e Arsab. Con una rapida, magnifica marcia di 80 verste (circa 100 chilometri) percorse in trenta ore, le avanguardie russe sono piombate dal Caucaso su Bajazet quando i Turchi credevano il nemico ancora in concentrazione sul suo territorio e non s'attendevano l'assalto. I Turchi sono fuggiti precipitosamente, abbandonando villaggi, feriti, artiglieria e materiale.

Le proporzioni di questo primo successo dei Russi sono rivelate dal fatto che centri importanti come Karakilisse e Arsab sono caduti nelle loro mani uno dopo l'altro.

A Pietrogrado si attribuisce tanta maggiore importanza a questo successo, in quanto è dimostrato che numerosi ufficiali tedeschi comandano le truppe ottomane in Armenia.

Broni.

CARTINA DELLE OPERAZIONI RUSSO-TURCHE IN ARMENIA

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 4.

Comunicato ufficiale del Quartier Generale:

I Russi cominciarono a fortificare le loro posizioni nei dintorni della frontiera, ma furono respinti completamente dalle zone di Karakilisse e di Ichan.

Il morale e le [illegible] delle nostre truppe sono eccellenti.

Secondo ulteriori notizie hanno partecipato al bombardamento contro i Dardanelli le corazzate e gli incrociatori inglesi: « Inflexible », « Indefatigable », « Gloucester » e « Defence », e le corazzate francesi « Republique » e « Bouvet » e due incrociatori ed otto torpediniere francesi. Queste navi tirarono 240 proiettili, ma non riuscirono a produrre alcun danno grave. I nostri forti hanno tirato soltanto dieci proiettili, di cui uno colpì una corazzata sulla quale vi fu una esplosione.

Secondo un comunicato ufficiale un piroscafo inglese è stato affondato ad Alvali, in Asia Minore, dopo che vennero sbarcate le merci e l'equipaggio.

L'equipaggio del piroscafo russo « Karaljeva Olga », sequestrato a Costantinopoli, è stato fatto prigioniero.

Particolari sui bombardamenti turchi nel Mar Nero

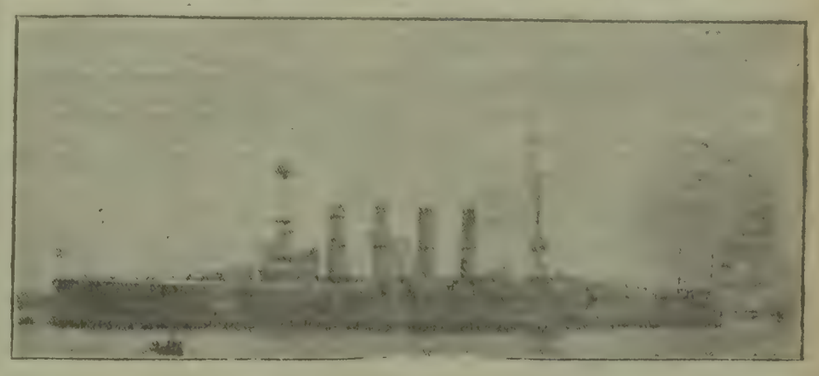
ATENE, 4.

L'Agenzia di Atene pubblica: Secondo informazioni raccolte l'attacco fatto dalle navi turche contro Sebastopoli, Theodosia, Novorossisk, e così pure la cattura nel Bosforo di una nave mercantile russa ebbero luogo lo stesso giorno e quasi alla stessa ora, ciò che indica la premeditazione. Lo stazionario francese Jeanne d'Arc ha lasciato Costantinopoli per la Russia portando tutti gli archivi.

PIETROGRADO, 4.

Secondo informazioni pervenute da Tiflis la città di Novorossisk non sarebbe stata colpita dal bombardamento turco-tedesco, che fu diretto soltanto contro i forti e contro i magazzini e le officine. Gli stabilimenti di una compagnia francese ebbero a soffrire per il fuoco. I danni sono calcolati a sei milioni di franchi.

Il grande incrociatore tedesco "Yorck,, affondato da una mina



BERLINO, 4 (ufficiale).

Stamane il grande incrociatore « Yorck » ha urtato contro lo sbarramento di mine di un porto ed è affondato.

Secondo notizie finora pervenute, 382 uomini e cioè oltre la metà dell'equipaggio, sono stati salvati. La fitta nebbia ha reso difficile il salvataggio.

Firmato: Il Sottocapo dello Stato Maggiore Navale BEHNCKE.

Il comunicato non dice dinanzi a quale porto lo « Yorck » è affondato.

L'incrociatore « Yorck », fu varato nel 1904, dislocava 9500 tonnellate. Armato di 4 pezzi da 210 e di 10 da 150, era lungo 123 metri e largo 20. La sua forza di macchina era di ventimila cavalli che imprimeva alla nave una velocità massima di 21 miglia all'ora. In sostanza, per quanto il comunicato classifichi lo « Yorck » come un grande incrociatore, esso era di efficienza inferiore al nostro tipo « Pisa ».

La Bulgaria dichiara la sua neutralità

SOFIA, 5.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica:

I capi dei partiti dell'opposizione sono stati ricevuti oggi dal Presidente del Consiglio, Radoslawoff, che ha loro esposta la situazione della Bulgaria nelle circostanze attuali.

Alla uscita dal colloquio, i capi partito hanno tenuto una riunione, dopo la quale hanno comunicato alla stampa che, secondo le dichiarazioni di Radoslawoff, la Bulgaria è risoluta nella presente situazione a mantenere l'attitudine di una neutralità stretta e leale.

Congratulazioni di Joffre al granduca Nicola

BORDEAUX, 5.

Il generale Joffre ha diretto al Granduca Nicola il seguente telegramma:

Abbiamo ricevuto con vivo piacere tutte le notizie della marcia trionfante degli eserciti russi durante questi ultimi quindici giorni e della nuova avanzata che li ha condotti in prossimità della frontiera tedesca. Tengo a rivolgere a V. A. I. le migliori felicitazioni. Dal canto nostro abbiamo resistito ai furiosi attacchi dei tedeschi e con una azione energica ed incessante cerchiamo di distruggere le forze nemiche che ci si oppongono. La nostra situazione è buona ed i nostri sforzi condurranno, spero, al successo finale.

La guerra russo-tedesca

Gli austriaci cacciati da Kielce e da Sandomir

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Si constata un improvviso cambiamento. Dal 3 novembre sul fronte della Prussia orientale il nemico è passato da qualche giorno quasi da per tutto sulla difensiva e ha cominciato ad indietreggiare su alcuni punti. Questa ritirata è particolarmente intensa alla sua ala sinistra ove è più energicamente respinto verso Bialla Lyck e nostre truppe hanno preso Bakalarshevo, ove hanno catturato una grande quantità di armi e di munizioni e fatta prigioniera una compagnia tedesca, che aveva i fucili a fascio.

Sulla riva sinistra della Vistola i Tedeschi proseguono la loro affrettata ritirata verso la frontiera. Le loro retroguardie sono state sloggiate da Kolo e da Przeborg.

Questa mattina, 3 novembre, abbiamo respinto gli Austriaci al di là di Kielce, che le nostre truppe hanno occupato facendo seicento prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici.

Lo stesso giorno abbiamo riportato un successo decisivo sugli austriaci. Questi su tutto il fronte da Kielce a Sandomir ripiegano in tutta fretta.

Le nostre truppe hanno occupato Sandomir, importante punto strategico.

Nella regione a sud di Kielce abbiamo fatto in questi ultimi otto giorni prigionieri duecento ufficiali e millecinquecento soldati. Ci siamo impadroniti di una diecina di cannoni e di altrettante mitragliatrici.

Sul San, nella notte del 3, gli Austriaci hanno operato una serie di attacchi tanto impetuosi quanto sterili, dopo di che hanno battuto in ritirata. Le nostre truppe hanno preso a piede fermo le regioni di Nisko e di Roudnik.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Nel Mar Nero, la flotta turca si è concentrata negli Stretti, evitando ogni combattimento con le nostre forze navali.

I movimenti delle truppe austriache nella Polonia russa

VIENNA, 4 (Ufficiale).

I movimenti delle nostre truppe, nella Polonia russa, non furono ieri turbati dal nemico.

Uno dei nostri corpi, nei combattimenti sulla Lysagora, fece prigionieri 20 ufficiali e 2200 soldati.

Sul fronte della Galizia, presso Podbuz, a sud di Sambor, si sono arresi più di 200 russi, e 300 presso Iaroslau.

Scontri tra russi e austriaci a nord-est di Sabac

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud, in data di oggi dice: Le nostre truppe continuando ad avanzare, si sono scontrate di nuovo col nemico a sud e a sud-ovest di Sabac. L'attacco subito intrapreso progredisce favorevolmente.

Durante i combattimenti su Romanja abbiamo fatti prigionieri sette ufficiali e 647 soldati; abbiamo catturato cinque cannoni, tre cassoni, due mitragliatrici, molte munizioni e materiale da guerra ed abbiamo tolto ai Montenegrini mille capi di bestiame, che essi volevano portar via dalla Bosnia.

Monumento di arte a Czernowitz bombardato dai Russi

VIENNA, 5.

Il deputato Simionovici, capo del club dei deputati rumeni del Reichsrat, il barone Hormuzaki, capitano della provincia della Bucovina, e il barone Wassilko, membro delle Camere dei Signori, pubblicano una dichiarazione nella quale rilevano che i comunicati dello Stato Maggiore confermano le notizie, secondo cui l'artiglieria russa cannoneggiò e danneggiò il palazzo dell'Arcivescovo di Czernowitz, monumento venerabile dell'arte greco-orientale e che specialmente la cappella privata dell'Arcivescovo fu colpita dalle granate russe. Essi protestano contro questo atto che non è stato imposto da nessuna necessità di guerra, che non può essere giustificato, e che ferisce gravemente i sentimenti più sacri, religiosi e patriottici del popolo rumeno.

Scambio di non combattenti austro-russi

VIENNA, 5.

La Politische Correspondenz *dice che il Ministero austro-ungarico degli affari esteri, pel tramite dell'Ambasciata di Spagna, ha stabilito col Governo russo un accordo il quale assicura il ritorno in patria dei sudditi dei due Stati, eccettuati gli ufficiali, gli uomini dai 17 ai 45 anni e le persone scorrette.*

Secondo una comunicazione dell'Ambasciata spagnuola a Vienna, il Governo russo ha già dato ai governatori delle provincie istruzioni telegrafiche per l'esecuzione di quest'accordo, riguardante gli austro-ungarici internati in Russia.

Entusiasmo russo nel Caucaso

TIFLIS, 4.

Il luogotenente imperiale ha diretto all'esercito del Caucaso un ordine del giorno, il quale dice che dato l'attacco da parte dei Turchi al litorale russo ed alle navi della flotta del Mar Nero, l'Imperatore ha ordinato all'esercito del Caucaso di passare la frontiera e di attaccare i Turchi.

La popolazione ha organizzato una grandiosa ed entusiastica dimostrazione dinanzi al Palazzo del luogotenente imperiale.

Il numero dei volontari è considerevole. Esso comprende numerosi allievi delle classi superiori del Seminario armeno. Secondo notizie dalla frontiera turca, i soldati ottomani disertano in massa e si arrendono in Transcaucasia.

Le condizioni della Dobrugia ceduta dalla Bulgaria alla Romania

LONDRA, 5.

Il console britannico a Galatz, in Romania, ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni della Dobrugia ceduta dalla Bulgaria alla Romania in conseguenza della pace di Bucarest. Il nuovo territorio comprende una striscia di terreno di circa tremila miglia quadrate e le sue principali esportazioni consistono in circa centomila tonnellate di grano ogni anno.

Il territorio manca assolutamente di buone comunicazioni stradali, manca di ferrovie, e, quel che è peggio, di porti che facilitino l'esportazione dei suoi prodotti, ma, sotto ogni altro rapporto, è promettente di ricchezza. Il suolo è fertilissimo, la popolazione laboriosa, e se i capitali vi affluiranno, l'agricoltura potrà svilupparsi con grande rapidità. Il Governo rumeno ha già preparato diversi progetti per sviluppare la nuova provincia e le principali banche del paese hanno promesso il loro appoggio. Uno fra i lavori pubblici più importanti da iniziarsi prossimamente è la costruzione di un nuovo ponte sul Danubio che servirà a mettere la provincia in diretta comunicazione con Bucarest, e quindi a portarla sotto l'influenza immediata e la vigilanza del Governo rumeno.

La lista ufficiale delle perdite germaniche

251218 uomini fino ai primi di settembre

BASILEA, 5.

Il giornale « Reichs Anzeiger » ha fatto il calcolo delle perdite germaniche quali risultano dalle prime 50 liste ufficiali pubblicate. Secondo tali calcoli la Germania registrava nella prima settimana di settembre 251218 uomini perduti, dei quali 36531 morti, 159165 feriti, 55522 dispersi. Tra gli ufficiali vi sono 2385 morti e 5327 feriti. Le notizie che le liste pubblicano fino a metà settembre non comprendono tutte le perdite subite fino a quell'epoca.

Il Re di Sassonia nel Belgio

La signora Toselli gli chiede udienza?

PARIGI, 5.

Qualche giorno fa si è annunziato che in uno degli ultimi convogli di prigionieri tedeschi arrivati a Limoges si trovava una personalità titolata e misteriosa. Si tratta del principe Saeghart Gouhier von Carolath Bethen, della casa Schoenaich, nato a Francoforte sull'Oder, luogotenente prussiano del terzo reggimento della guardia a piedi, figlio del defunto principe Federigo Augusto e della principessa Elena di Lichtenberg. La principessa Saeghart appartiene al ramo cadetto di una casa feudale della bassa Lusace, le di cui signorie di Carolath ebbero origine nel 16.o secolo.

Il Re di Sassonia, che ha compiuto in automobile un viaggio attraverso Bruxelles, Anversa, Gand e Bruges, si è poi recato al quartiere generale tedesco a Dixmude. Quivi avrebbe avuto diverse richieste di udienza da parte dell'ex principessa di Sassonia, diventata signora Toselli. Le domande di udienza furono dal Re rifiutate nel modo più energico.

I Giapponesi assaltano Tsing-Tao dopo averne demoliti i forti

TOKIO, 5.

I Giapponesi dopo avere con un intenso bombardamento ridotto ad un ammasso di macerie il forte di Iltis, la più potente delle fortificazioni di Tsing-Tao, hanno cominciato un vigoroso assalto alla piazzaforte.

Si crede che l'incrociatore austro-ungarico « Kaiserin Elisabeth » sia stato fatto saltare deliberatamente nella rada di Tsing-Tao. Anche il molo galleggiante è affondato.

Il bombardamento continua.

Un dispaccio da Tsi-Nan (Ohan-Tung) dice che i Giapponesi hanno fatto ottocento prigionieri dinanzi a Tsing-Tao ed hanno distrutto 26 cannoni.

La marcia tedesca nelle Fiandre arrestata dagli Alleati

Il comunicato francese

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessuna modificazione nella situazione. Al nord un leggero progresso verso Messines. Su molti punti del fronte, violenti cannoneggiamenti senza grandi risultati specialmente ad ovest di Lens, tra la Somme e l'Ancre, nelle Argonne e nella foresta di Apremont.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5.

Il Ministro della Guerra belga pubblica il seguente comunicato ufficiale ricevuto da Fournes:

I distaccamenti delle truppe Alleate che si sono spinti oggi fino a Lombaertzyde e sul fronte dell'Yser a valle di Schoorbakke non hanno scoperto in nessuna parte alcun nemico. Un po' dell'artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Westende come pure ad est e a nord di Schoorbakke. Deboli retroguardie guarniscono appena i ponti e tengono alcune fattorie della riva sinistra del fiume.

Nei dintorni di Oud Stuyvenkenskerkre una colonna quasi continua di tutte le armi estendentesi da Leke fino a Thourout marcia verso l'est. Nessuna truppa importante è da segnalare ad est dell'Yser ma parecchi treni si dirigevano da Thourout verso Roulers e Denyze.

Si conferma sempre più che l'eroica resistenza delle nostre truppe sull'Yser ed il fortunato intervento di distaccamenti amici hanno prodotto nel III e nel XXII corpo della riserva tedesca perdite così considerevoli che il loro ineuccesso costituisce un vero disastro.

A sud dell'Yser e dell'Yperlée tra Biexchoote e Zonnebeke la situazione non è modificata.

Tra Zonnebeke, Wytschaele e Messines le truppe amiche, malgrado i seri attacchi dell'avversario, hanno mantenuto tutte le loro posizioni.

Nella regione di Armentieres e a sud della Lys l'azione si è limitata ad un cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Un comunicato ufficiale del Grande Quartier Generale, in data di stamane, dice:

I nostri attacchi contro Ypres, a nord di Arras e ad est di Soissons hanno progredito lentamente, ma con successo.

A sud di Verdun e nei Vosgi gli attacchi francesi sono stati respinti.

Sul teatro della guerra orientale nulla di importante.

Un comunicato inglese sulle operazioni in Belgio

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni degli inglesi in Belgio dice:

Il 30 ottobre il nemico attaccò violentemente le posizioni occupate dal primo corpo d'armata e dalla sua cavalleria. Importanti rinforzi erano evidentemente arrivati sulla linea del nemico. Il comandante del primo corpo potè tuttavia mantenere le sue posizioni infliggendo gravi perdite al nemico. La nostra cavalleria ha combattuto parte a cavallo parte a piedi con un valore che ha destato l'ammirazione di tutto l'esercito. Le truppe indiane sono state condotte sulla nostra linea di combattimento, che si è trovata così notevolmente rafforzata. Nella notte del 30 ottobre un violento attacco su Messines fu respinto. Sopra un punto il nemico procedendo in massa compatta penetrò per un momento nella nostra linea, ma un violento contrattacco lo respinse alla baionetta.

Respinto così l'attacco sulla nostra sinistra, la linea inglese fu saldamente rafforzata da truppe fresche e dalla retroguardia. I Francesi inviarono anche alcune loro riserve per sostenere l'ala avanzante.

I *London Scottish* che rappresentano il primo reggimento della territoriale che abbia preso posto sulla linea del fuoco fece una carica brillante e l'ufficiale che comandava il reggimento ricevette poco dopo il telegramma seguente di Sir John French:

« Prego voi e il vostro splendido reggimento di accettare le mie più cordiali felicitazioni e i miei ringraziamenti per la vostra bella attitudine di sabato. Voi avete dato un glorioso esempio a tutti i corpi di milizia territoriale che combattono in Francia ».

Il 1.o novembre le nostre truppe furono attaccate su tutta la linea ma il nemico fu respinto con fortissime perdite. Inoltre gli Howitzers distrussero due cannoni nemici e la nostra artiglieria fece nelle file tedesche un prodigioso massacro.

Il mantenimento della nostra linea, gli sforzi che abbiamo dovuto compiere per respingere i ripetuti attacchi hanno causato in molti punti perdite di intere colonne nemiche e hanno fortemente scoraggiato le truppe tedesche, ma hanno naturalmente prodotto perdite sensibili anche nelle nostre file.

Le posizioni degli Alleati furono rafforzate in modo da poter tenere fronte a tutti gli attacchi.

I progressi delle forze inglesi

LONDRA, 5.

I nuovi dispacci inglesi che descrivono i progressi delle forze inglesi nel Belgio, danno particolari già conosciuti e terminano dicendo che la posizione degli alleati è stata rinforzata e nuove truppe sono state inviate allo scopo di fronteggiare nuovi attacchi del nemico.

Truppe indiane al fuoco

L'Ammiragliato inglese comunica:

Le truppe indiane hanno ora cominciato a prender parte alle operazioni militari. Esse hanno dimostrato un ammirevole sangue freddo davanti al fuoco. Hanno compiuto assalti con una risolutezza degna delle più nobili tradizioni militari.

Sir Jonn French si è congratulato con le truppe indiane per la loro valorosa condotta. Sebbene il terreno dove oggi combattono è molto diverso da quello al quale sono abituati, i soldati indiani dimostrano una grande adattabilità.

Il gen. Von Kluck sarebbe morto ucciso da una bomba?

LONDRA, 5.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Bordeaux dice di apprendere da fonte non ufficiale ma attendibilissima, che il generale Von Kluck è stato ucciso da una bomba gettata da un aeroplano degli alleati.*

Finora la notizia non è confermata da nessuna altra fonte.

Il gen. Deimling ferito

BERLINO, 5.

Il generale von Deimling che si recava a cavallo sulle linee dei tiragliatori è rimasto leggermente ferito alla coscia dalla esplosione di una granata. La ferita è senza importanza. Il generale Deimling conserva il comando.

Il pericolo corso dal Kaiser a Thielt

per le bombe lanciate da un aviatore

LONDRA, 5.

E' noto che un aviatore militare inglese ha lanciato delle bombe sopra Thielt dove si trovava il quartier generale tedesco.

Si sa che il Kaiser aveva lasciato quella località soltanto un'ora prima. Il corrispondente speciale del Times *inviando nuovi particolari narra che il Kaiser che vestiva in uniforme verde arrivò a Thielt in automobile alle 11,30 del mattino accompagnato da un seguito di circa 40 ufficiali dalle cui uniformi non sembrava affatto che essi avessero partecipato a fieri combattimenti e si fermò a poche miglia di distanza dal paese. I soldati, dice il corrispondente, lo accolsero freddamente mentre egli andava a pranzo coi suoi ufficiali. Fu osservato che il Kaiser appariva particolarmente preoccupato e pareva sentisse il peso delle sue cure e delle sue responsabilità. Egli lasciò Thielt all'una e mezza del pomeriggio.*

Poco dopo arrivò un monoplano inglese il cui pilota lanciò diverse bombe che caddero a breve distanza dal punto dove il Kaiser era stato ricevuto dallo stato maggiore. Tre bombe caddero nella piazza del mercato e sul municipio ed un'altra sul palazzo di giustizia. Due soldati tedeschi rimasero uccisi. Delle altre case furono gravemente danneggiate. Adesso i tedeschi hanno tolto il loro quartiere generale a Thielt e l'hanno trasportato a Gand, ciò che significa che essi hanno indietreggiato.

Le forze e le perdite tedesche nel Belgio

LONDRA, 5.

Il colonnello Repington collaboratore militare del Times *basandosi sulle informazioni contenute nel comunicato belga di ieri e sulla narrazione del testimone oculare che si trova presso il quartiere generale inglese scrive:*

Non meno di 10 corpi d'armata tedeschi sono stati impegnati nella lotta contro gli alleati dopo il 20 ottobre fra Lilla ed il mare mentre un altro corpo era tenuto in riserva. Tra questi corpi quattro sembrano essere corpi attivi e cioè il 13.o, il 15.o, il 19.o ed il 2.o bavarese. Tutti gli altri sono corpi di riserva e cioè il 10.o, il 22.o, il 23.o, il 26.o: il 27.o ed il 1.o corpo bavarese della riserva, mentre altri tre sono costituiti da due divisioni collocate sui due fianchi delle linee di cui una è la divisione numero 48 del nuovo 24.o corpo d'armata della riserva.

La composizione dei corpi attivi è apparentemente normale, quella dei corpi della riserva è probabilmente analoga ma gli uomini sono in parte, forse la metà, della Landwehr o altri depositi, o della nuova leva, poco allenati. Gli ufficiali dei corpi della riserva sono necessariamente inferiori agli altri. E' difficile calcolare la forza di queste masse tedesche che comprendono anche due corpi di cavalleria. Anche se durante i loro valorosi e furiosi attacchi i Tedeschi hanno potuto subire delle perdite ammontanti a 100 mila uomini, la forza del nemico resta sempre più grande di quella che i Tedeschi hanno fino ad oggi adoperato sopra un fronte così ristretto. Il colonnello Repington valuta le perdite dei Tedeschi ad una media di 200 mila uomini al mese durante gli ultimi tre mesi senza tener conto dei prigionieri. Questa media di perdite crescerà, secondo il colonnello, se i Tedeschi persistessero negli attacchi frontali nei quali non si dimostrarono mai ottimi, neanche nel '70. Repington conclude che anche se contrariamente a tutte le speranze e le previsioni, la linea degli alleati fosse spinta indietro sulla terra di Francia, ciascun corpo si troverebbe ad avere delle posizioni che ha preparate alle spalle dove la lotta riprenderebbe. Gli eserciti tedeschi sarebbero costretti a rinnovare i loro attacchi e ad allungare la serie delle loro perdite contro opere di difesa anche più solide di quelle che ora si trovano sul loro fronte.

Bombe tedesche su Re Alberto

PARIGI, 5.

Il corrispondente del *Daily Mail* dal Nord della Francia telegrafa in data di ieri: Una importante ricognizione è stata compiuta oggi dagli aviatori belgi. I particolari esatti delle informazioni che hanno raccolto, non sono conosciuti; ma sembra che abbiano potuto osservare nelle linee tedesche un movimento deciso di ritirata in direzione di Bruxelles.

La settimana scorsa re Alberto stabilì il quartiere generale in una piccola villa. I tedeschi ne furono subito informati dal loro servizio di spionaggio, e mercoledì un aeroplano lasciò cadere due bombe che esplosero nel giardino della villa, senza causare alcun danno.

La catastrofe ferroviaria di Oliveri

I particolari nel racconto di un superstite

MESSINA, 4, ore 20.

Il disastro ferroviario di Olivieri ha prodotto in città enorme impressione. Nelle prime ore del pomeriggio alla stazione è accorsa, per avere notizie, numerosa folla tra cui le famiglie del personale che si trovava nel treno precipitato. Vi era la moglie del guardiafreno ferito Pezza, che chiedeva ansiosamente notizie del marito; la povera donna venne rassicurata che la disgrazia non l'aveva colpita. Era venuta anche la moglie del povero capotreno Miller, con due figliuoletti: essa conosceva la triste verità e gli amici del marito cercarono invano di nascondergliela. E' stata condotta nella stanza interna di un ufficio, ma i suoi singulti strazianti attraversavano le pareti. Abbiamo anche notato i fratelli dell'altro guardiafreni Testa, rimasto incolume, che erano evidentemente commossi, ma alquanto assicurati sulla sorte del loro congiunto.

Come avvenne il disastro

Alle 13,30 è giunto alla stazione un primo treno dai luoghi del disastro; lo stesso partito da Messina che non aveva potuto andare verso Palermo perchè non si era potuto effettuare il trasbordo. Tra i viaggiatori che scesero dal treno era il guardiafreni Pezza che aveva il viso fasciato. Il poveretto era pallido e stordito e non sapeva pronunciare parola. Dopo che i parenti lo ebbero abbracciato, lo felicitarono tra le lagrime per lo scampato pericolo. Mentre si trovava al caffè a sorbire qualche cordiale, abbiamo potuto interrogarlo. Egli ci ha detto:

« Eravamo in perfetto orario, sbucammo dalla galleria Tindari che attraversa il monte omonimo e ci inoltrammo verso il ponte che trovasi al chilometro 132, ponte lungo 35 metri e largo 5. Appena la macchina fu passata sulla prima travata questa cedette precipitando pesantemente nel sottostante fiume Pozzo di Gotto, gonfio dalle acque torrenziali di tutta la notte, trascinando nella caduta il bagagliaio e quattro altre vetture fortunatamente vuote, perchè i passeggeri non cominciano a salire che alle stazioni fra Milazzo e Barcellona. Io fui sbattuto violentemente dall'urto e udii solo il fragore delle vetture che cozzavano una contro l'altra e si accavallavano facendo argine alla piena furiosa. Non so dire come mi salvai, non ricordo più nulla. Più tardi i casellanti diedero l'allarme alla vicina stazione di Oliveri donde giunsero i primi soccorsi. Tutto fu vano perchè non si poteva operare il salvataggio del personale viaggiante il quale si trovava sulla macchina e nel bagagliaio, essendo i vagoni frantumati e sommersi nell'acqua. Con me si salvò l'altro guardafreno Testa che si trovava nella vettura di coda ».

I danni del nubifragio

Più tardi sono giunte le vetture di soccorso, ma occorse ancora molto tempo per sollevare il materiale data pure la situazione del torrente i cui argini sono completamente rovinati. Il trasbordo è impossibile perchè bisognerebbe attraversare la strada provinciale che è nell'opposto versante, con un percorso di mezz'ora.

In tutta la contrada il temporale ha prodotto molti danni; attraverso la spiaggia di Barcellona, molte case sono state allagate. I marinai raccolgono sulla spiaggia i materiali che i torrenti hanno trasportato dalla campagna e che le onde del mare rigettano sulla riva.

Altri particolari

L'inchiesta

MESSINA, 5, ore 14.

Da Barcellona è venuta notizia durante la notte che uno dei cadaveri delle vittime del disastro ferroviario sarebbe stato estratto, ma, date le condizioni nelle quali si trova, condizioni addirittura orribili, non è possibile identificarlo. Continua intanto con abnegazione lodevolissima l'opera di estrazione degli altri cadaveri da parte dei soldati e dei nostri bravi pompieri. Sul posto è giunta una grue per il sollevamento della macchina.

Il ponte di ferro che ha cagionato la fatale disgrazia è posto sul fiume che divide i paesi di Falconi e Olivieri presso Tonnara. E' alto cinque metri ed è lungo trentacinque metri. Il fiume è in piena per i terribili acquazzoni di questi giorni che hanno prodotto danni a tutti i paesi vicini. La piena ha sforzato l'argine laterale del ponte, il quale senza sostegno, ha ceduto sotto il peso del treno che passava, che è precipitato nel sottostante torrente.

Come sapete tutte le vetture dell'omnibus sono precipitate in mezzo alle onde impetuose trasportando con sè il macchinista, il fuochista ed il guardafreni. Le due vetture di coda però sono rimaste fortunatamente sull'altra sponda del torrente. Così si sono potuti salvare i guardafreni Pezza e Testa il quale ultimo però, essendo più vicino al ponte soffrì alcune escorazioni e per miracolo non precipitò anche lui.

Naturalmente continuano nella cittadinanza i commenti sull'accaduto: sopratutto si lamenta che mentre le autorità procedettero con la maggiore sollecitudine possibile alla organizzazione dei soccorsi tanto che alle 13 si trovavano già sul posto soldati, pompieri, medici, attrezzi e medicinali, dalla stazione di Messina si fece partire un carro attrezzi tanto tardi che alle 15 non ancora era giunto alla stazione di Falcone. Si lamenta inoltre che si sia fatto partire alle 10,30 un diretto sovraccarico di viaggiatori per Palermo, per far poi conoscer loro in quei luoghi del disastro che non si poteva operare il trasbordo e che quindi si doveva tornare indietro. Infine nell'arduo lavoro che bisogna compiere, si trovano con le squadre di manovali inviati da Messina soltanto i due ingegneri De Castillo e Gambino, appartenenti tutti e due ai nostri uffici ferroviari.

Si apprende all'ultima ora che ad effettuare il trasbordo si sia pensato di istituire un servizio automobilistico tra le stazioni di Oliveri e Falcone, attraverso la strada provinciale; ma le merci e la posta saranno fino a nuovo avviso inoltrate per la linea di Catania: sicchè può facilmente imaginarsi l'enorme ritardo con cui giungeranno a destinazione.

Per l'inchiesta sulle eventuali responsabilità è stato delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici, come già sapete, il comm. Rodini.

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nell'assenza del capo compartimento il Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha disposto perchè l'ing. Rodini si rechi subito sul posto del disastro di Oliveri per le necessarie indagini.

In attesa delle occorrenti riparazioni, ed essendo impossibile il trasbordo, il transito dei treni è limitato a Furnari da un lato e ad Oliveri dall'altro.

Il maltempo

La piena allarmante del Po

FERRARA, 4.

Il Po, che nel pomeriggio di ieri accennava a decrescere, stamane ha ricominciato ad aumentare il suo volume d'acqua. Non ostante che la stagione sia pessima, poichè oggi la pioggia non ha mai cessato di cadere, ho voluto fare una rapida corsa fino a Pontelagoscuro da cui arrivavano, riguardo al Po, notizie molto allarmanti. Dal magnifico Ponte in ferro, che da oltre un anno unisce la nostra provincia al Polesine, ho potuto abbracciare in tutta la sua imponenza lo spettacolo che offre il massimo dei nostri fiumi, quando, come ora, si trova in una delle sue piene maggiori. L'acqua passa muggendo sinistramente sotto i colossali ferrati sostegni del ponte, lasciando di quando in quando intravvedere fra la violenta e torbida corrente, rami d'alberi provenienti, forse, da lontani affluenti, strappati certo a qualche sponda coltivata. Le nuove pioggie torrenziali cadute di recente nell'alta valle del Po, hanno, ripeto, determinato un impressionante aumento nell'alto come nel basso corso del fiume.

A Pontelagoscuro oggi l'idrometro ha segnato le seguenti quote: ore 1, m. 2.60 — ore 2, m. 2.62 — ore 3, m. 2.63 — ore 4, m. 2.64 — ore 5, m. 2.65 — ore 6, m. 2.67 — ore 7, m. 2.68 — ore 9, m. 2.69 — ore 12, m. 2.71. S'intende sempre sopra guardia.

Il servizio diurno e notturno di vigilanza procede rigido e regolare. Oggi il fronte degli argini verso Ferrara è stato visitato dall'ing. capo del Genio civile, cav. Facchini.

Allagamenti in provincia di Reggio

REGGIO EMILIA, 5.

Telegrafano da Gualtieri, grosso comune della nostra provincia, che il Po, che in questi giorni di pioggia si era andato ingrossando in modo impressionante, è straripato nella località Pieve, allagando la campagna.

I danni materiali sono ingenti. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Una grossa frana sulla Grignasco-Coggiola

BIELLA, 5, ore 16.

E' franato un terrapieno sulla linea Grignasco-Coggiola, sul tratto costeggiante il torrente Sessera, in prossimità di Crevalcuore. Pochi minuti prima che franasse era passato il treno delle 10 proveniente da Coggiola e fu vero miracolo che non si ebbe a registrare un gravissimo disastro. Per tale franamento sono rimasti sospesi nel vuoto oltre venti metri di binario.

Scossa di terremoto a Fermo

FERMO, 4.

Alle ore 22.50 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, durata quattro secondi, abbastanza sensibile, tanto che sono stati svegliati la maggior parte degli abitanti, presi da un forte panico.

Non si ha a deplorare nessun danno.

Una professoressa assassinata per furto

BOLOGNA, 4.

In frazione di Baragazza, comune di Castiglione di Pepoli, in una casa a circa 50 metri dalla piazza del paese, certa Maria Milani fu Costantino d'anni 54 professoressa, è stata trovata assassinata. La Milani, che era ritenuta donna denarosa, rientrando in casa è stata aggredita dal ladro, che era riuscito in precedenza a nascondersi in camera. La donna è stata colpita con uno scalpello da falegname alla tempia sinistra, che le ha prodotto la ferita che è stata causa della sua morte, avvenuta istantaneamente.

Nel pomeriggio d'oggi una donna ha rinvenuto nelle vicinanze del luogo del delitto, sotto una pietra coperta di foglie, un lungo stile ed oggetti d'oro, per il valore di circa 200 lire.

il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

NEVRASTENIA
Il Nuovo Metodo di cura per la guarigione rapida di questa malattia propugnato dalla nostra Clinica, è basato sulla diretta rigenerazione e ricostituzione del sistema nervoso cerebro-spinale. La statistica dei casi guariti è la prova migliore dell'efficacia del Metodo. Ai Colleghi e a tutti coloro che ne faranno richiesta verrà spedita gratis la Rivista Scientifica N. 12 dalla
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. III - Via Cappuccini 20 - Milano - Tel. 82-23

SCAMPOLI
DOMANI, Sabato 7, nei grandi Magazzini ATTILIO E ELLIOCCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.
La Ditta ATTILIO PELLIOCCIONI non ha Succursali.

GUARIGIONI MERAVIGLIOSE
FANGHI di STIGLIANO
(radioattivi)
si applicano presso l'Istituto Centrale di Terapia Fisica
KINESITERAPICO
ROMA - Via Plinio 1 - ROMA
Tariffe Modestissime

TUBERCOLOSI INCIPIENTI,
INFLUENZA! catarri ripetuti del naso, della gola; OTITI!
Si guariscono con il:
Melitòlo F. L.
Flac. (bastante per una stagione) L. 2.25
Rimedio di effetto RAPIDO, SICURO, COSTANTE :: :: ::
Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo scrivere alla grande:
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici Via Tortona, 31.
Trovasi nelle migliori Farmacie

LETTERE DALL' INGHILTERRA

Il tradimento di un eroe

Il tentativo di De Wet per una Repubblica Sud-Africana

LONDRA, novembre.

Al primo inizio di questa lunga e dolorosa guerra la stampa tedesca si mostrò unanime nel predire una infinità di possibili avvenimenti che, a parere dei profeti, avrebbero dovuto condurre l'impero britannico allo sfacelo.

Tutti sanno oramai che in Germania si faceva seriamente affidamento sulla probabilità di una insurrezione dei nazionalisti in Irlanda, i quali avrebbero dovuto cogliere l'occasione del grande conflitto che assorbiva su altri campi tutta la potenza militare dell'Inghilterra, onde proclamare l'indipendenza dell'isola e la sua separazione dal Regno Unito.

Questa previsione è stata immediatamente sfatata non soltanto dalle nobili parole pronunciate nella Camera dei Comuni dall'onorevole Redmond, leader dei nazionalisti, il quale riaffermò la lealtà dell'Irlanda verso il Regno Unito, ed offrì all'Inghilterra di ritirare tutte le truppe che essa teneva nell'isola poichè alla difesa di quella parte del territorio britannico sarebbero bastati i volontarii delle organizzazioni locali; ma anche dal fatto che l'Irlanda, in brevissimo tempo, ha dato più di cinquantamila uomini al nuovo esercito che Lord Kitchener sta preparando ed è pronta a darne altri cinquantamila non appena le siano richiesti.

Un'altra illusione germanica che per l'opinione pubblica di quel paese sembrava fosse già divenuta realtà è stata quella creatasi intorno alla prospettiva di una possibile ribellione dell'India, ove si diceva che le popolazioni impazienti non attendessero che un segnale per scuotere il giogo inglese.

Deve essere stato poco piacevole, per il pubblico tedesco, il dovere alla fine constatare che non solo l'India non è insorta, ma ha spedito centomila uomini, scelti fra le popolazioni più bellicose delle sue vaste terre, in appoggio delle truppe inglesi che combattono con tanto onore in Francia.

Una però fra le molte profezie tedesche si è avverata in questi giorni, e cioè quella della inevitabilità di un movimento insurrezionale nell'Africa australe britannica.

Dopo la grande guerra anglo-boera, e nonostante il fatto che l'Inghilterra ha trattato con generosa larghezza le popolazioni dell'Orange e del Transvaal, la nuova situazione che si è andata creando non poteva, per molteplici ragioni, soddisfare a tutti gli ex-nemici del Regno Unito.

Nonostante la riconciliazione, nonostante la benevolenza inglese, nonostante la libertà elargita, molti rancori rimanevano per fatale necessità in fondo al cuore di troppa gente. Molte ambizioni sono poi state ferite dalla federazione di tutte le colonie britanniche sud-africane, ambizioni che si sono delineate nel conflitto politico fra il generale Botha ed il generale Herzog, rappresentante questo ultimo degli elementi estremi ed irriconciliabili del Transvaal e personalmente fiero nemico al Botha, che è riuscito a riunire intorno a se, in un programma di lealismo verso l'Inghilterra, tutti gli elementi progressivi, ma moderati del paese. Inoltre il vecchio spirito repubblicano che è sempre stato nelle tradizioni della popolazione boera non è ancora del tutto spento, nonostante la grande tranquillità e prosperità apportata nel Sud-Africa dalla sovranità inglese.

Dato questo stato di cose e certe particolari situazioni di individui, certe segrete aspirazioni e più di tutto date certe personali ambizioni non doveva essere difficile per i tedeschi del Sud Africa Occidentale di attrarre nella loro cerchia di influenze alcune personalità militari boere, e di indurle a prendere le armi contro l'Inghilterra promettendo di rispettare la integrità territoriale delle colonie quali oggi sono costituite, e di riconoscere la formazione di un governo repubblicano.

* * *

Un'avventuriero di grande coraggio personale, e di non piccola capacità militare, ha prestato facile orecchio alle lusinghe degli agenti tedeschi. Il colonnello Maritz al quale era stato affidato un comando di seicento uomini acconsenti alcune settimane fa a firmare una specie di trattato col governatore tedesco dell'Africa Australe Occidentale, ricevendo da questi aiuti di denaro, uomini, cannoni e munizioni.

La proclamazione dello stato d'assedio in tutti i territori dell'Unione Sud-Africana e la denuncia del Maritz come traditore resero avvertito il pubblico inglese dell'aggravarsi della situazione; ma si sperò che il fenomeno sarebbe rimasto limitato al Maritz e che le forze dell'Unione non avrebbero tardato ad aver ragione di questo venale ribelle.

Senonchè successive informazioni fanno lasciato comprendere che la ribellione era assai più seria e più profonda di quel che non apparisse a prima vista. Dietro il Maritz si agitavano e si muovevano altri uomini di lui ben più importanti, e fra questi il generale De Wet, il generale Beyers ed il generale Kemp. Il Beyers aveva già manifestato fin dal principio delle ostilità di non volere prestare l'opera sua, come generale comandante delle forze dell'Unione ad un'attacco contro le colonie tedesche limitrofe, allegando che i boeri non avevano nessuna ragione per fare la guerra per conto dell'Inghilterra contro i loro vicini e consanguinei tedeschi.

Perciò il passaggio di costui nel campo nemico non ha destata molta sorpresa in Inghilterra, mentre invece moltissima ne ha destata l'annuncio che Cristiano De Wet si è lasciato trascinare a far parte del complotto ed a prendere le armi contro l'Unione e contro l'Inghilterra.

Fin dal principio della guerra boera, nel 1899, gli inglesi hanno sempre mostrato un grande rispetto e si può dire anche una grande simpatia per il generale De Wet, che pur li ha sempre combattuti così aspramente e che ha inflitte loro alcune delle più dolorose e gravi sconfitte.

Il De Wet è stato il più popolare eroe della difesa dell'Orange, è stato l'uomo che ha dato più filo da torcere a Lord Roberts ed a Lord Kitchener, è stato uno dei plenipotenziari boeri e dei firmatari del trattato di pace, il suo grado di generale gli è stato riconosciuto dal Governo inglese, ed ogni qualvolta venne in Inghilterra, dopo la guerra, si ebbe sempre larghe e calorose accoglienze. Egli era considerato come il prototipo del carattere boero, coraggioso, cavalleresco, e leghe, ed è quindi con sincero dolore che la stampa londinese si vede obbligata a registrare il nome del condottiero fra quelli dei traditori sud africani.

In realtà sembra che qui arrechi maggior dolore il fatto della caduta morale del De Wet che non il fatto materiale del suo tradimento e dell'avere egli portata la sua capacità e influenza dalla parte del nemico.

Come mai un uomo di così onorevoli precedenti si possa esser lasciato trascinare ad un atto di ribellione ingiustificato dalla situazione politica del suo paese, ed odioso in rispetto alla situazione internazionale, non si riesce qui a comprendere.

L'opinione pubblica inglese avrebbe scusato, ed anche ammirato, un generale De Wet che essendosi mantenuto ostile all'Inghilterra, anche dopo la pace di Vereeniging, avesse colta una opportunità favorevole per sollevare la bandiera repubblicana nel Transvaal e nell'Orange e cercare di liberare l'Africa del Sud dalla dominazione britannica. Non sarebbe stata la prima volta che l'Inghilterra avrebbe avuto contro di se un nemico formidabile ma rispettato e rispettabile, ed anche in questo caso lo avrebbe trattato con generosità.

Ma un generale De Wet che dopo avere giurata fede alla pace conchiusa, dopo avere per più di dieci anni contribuito lealmente a governare il proprio paese in nome del Re d'Inghilterra, passa improvvisamente nel campo dei tedeschi non può essere compreso nè scusato, nè rispettato dall'opinione pubblica britannica.

In quanto al generale Beyers la sua azione è anche più condannabile di quella del De Wet stesso, poichè il Beyers fino alla metà di Agosto cioè dopo che la guerra era cominciata, fu il capo delle forze militari della Unione del Sud Africa, ed egli che conosce la disposizione, le risorse e l'armamento di queste forze compie un tradimento che non può essere perdonato, portando al nemico il vantaggio di tutte quelle condizioni che egli ha acquistate coprendo una posizione di fiducia e di onore.

Se è vero che questi generali boeri combattono per un ideale repubblicano, per un'ideale di indipendenza, essi, secondo gli inglesi, si sono macchiati all'inizio della lotta con una azione che va al di là di tutte le norme più comuni dell'onore e non possono sperare nè di suscitare confidenza nei loro concittadini, nè simpatia in nessuna parte del mondo.

A parte il fatto che non può essere di buon auspicio per essi il porre la repubblica che intendono fondare sotto il patronato della Germania, la meno adatta fra le nazioni di Europa o d'America per un simile ufficio, essi hanno attirato su se stessi il discredito per il modo ed il momento scelto per dare esecuzione ai loro progetti.

GASTONE CHIESI.

La taglia imposta dai tedeschi al principe di Monaco

Una fiera lettera del Principe

PARIGI, 5.

Dalla metà di settembre il castello di Marchais, presso Sisson, residenza francese del Principe di Monaco, è occupato dai Tedeschi.

Il 19 ottobre si presentarono al Principe due abitanti di Sisson. Avevano attraversato la Svizzera e l'Italia in automobile con autorizzazione speciale delle autorità tedesche, e recavano al Principe delle lettere delle autorità militari tedesche, minaccianti la distruzione del castello di Marchais, se il Principe non avesse coperto di tasca sua la contribuzione imposta dagli invasori al Comune di Sisson, che era stata soltanto in piccola parte coperta. Dai documenti risulta: 1.o, che era stata imposta al Comune una contribuzione di cinquecento mila lire, perchè su le vie del Comune le automobili tedesche incontrarono grande quantità di cocci e di vetri; 2.o gli abitanti, consegnando i piccoli oggetti di valore che possedevano, non erano riusciti a mettere insieme che 125 mila lire; infine, si chiedeva al Principe il completamento della contribuzione. A questo ultimo documento, firmato dal generale von Bülow, il Principe di Monaco ha così risposto, in data 22 ottobre: « Per evitare al Municipio di Sisson e a quello di Marchais la dolorosa sorte che voi loro minacciate io mi impegno sull'onore di consegnare all'Imperatore Guglielmo, a condizione che alla fine della guerra la mia residenza e i comuni di Marchais e di Sisson non abbiano subito alcun danno volontario da parte delle autorità tedesche, la somma che manca per completare la contribuzione di cinquecentomila lire da voi imposta. Però, da Principe Sovrano voglio trattare con un Sovrano che per quindici anni mi ha chiamato suo amico e che mi ha fatto cavaliere dell'Aquila Nera. La mia coscienza e la mia dignità sono più forti della paura, allostesso modo che la mia volontà sarà più forte di ogni rimpianto. Ma se voi distruggete il castello di Marchais, che è un tempio di scienza mondiale e di beneficenza, se riserrate a questo gioiello archeologico e storico la sorte della cattedrale di Reims, senza che nessun atto deplorevole sia stato commesso contro di voi, il mondo potrà bene giudicare fra voi e me. »

Le armi moderne

della guerra europea

Nell'esercito belga per il trasporto delle mitragliatrici vengono adoperati dei robusti cani sapientemente addestrati.

Particolari dello scontro nel Mare del Nord

narrati da testimoni oculari

LONDRA, 5.

Presso la località nella quale avvenne lo scontro nel Mare del Nord si trovava una flottiglia a vapore da pesca. Alcuni marinai ritornati a Yarmouth hanno descritto il combattimento. Circa il numero delle navi impegnate in questo le asserzioni sono diverse e discordi. Alcuni dicono che le navi fossero sei, altri otto

La flottiglia da pesca vide l'arrivo delle navi da guerra tedesche senza notare che esse navigavano in linea di fila. A prima vista queste navi furono scambiate per navi amiche, ma poi quando cominciò il fuoco si capì che i marinai si erano ingannati. I cacciatorpediniere tedeschi iniziarono il fuoco e gli incrociatori virarono di bordo tirando delle bordate. Noi non potemmo vedere, aggiungono i marinai, dove essi mirassero. In vista non vi era nessuna nave inglese e la nebbia era fittissima. Le cannonate erano sparate in direzione di Yarmouth; le navi tedesche erano apparse dall'est ed in questa direzione sparirono nuovamente.

L'ultimo incrociatore sembrava andasse seminando delle mine nella sua scia e la cosa riceve conferma dal fatto che poco dopo due imbarcazioni da pesca affondavano avendo urtato in una mina.

I marinai dicono di avere visto ad un certo punto levarsi dalla nave « Alcyon » una nuvola di fumo e compresero che la cannoniera era stata colpita e si temeva che affondasse; ma l' « Alcyon » dopo avere sparato un colpo virò di bordo ed a tutto vapore filò via per mettersi in salvo accompagnata da una torpediniera. Lo scontro durò circa 15 minuti.

E' difficile comprendere lo scopo di questa apparizione di questi incrociatori tedeschi a 15 miglia dalla costa orientale dell'Inghilterra a meno che non si voglia accettare l'ipotesi che essi si trovassero lì per deporre delle mine. Evidentemente essi sapevano che la costa era sorvegliata dall' « Alcyon », una cannoniera antiquata, costruita 21 anni fa e che prima della guerra era soltanto adoperata per la sorveglianza della pesca.

Armata appena di piccoli cannoni e data la sua scarsa velocità, la cannoniera non poteva nè combattere contro i veloci incrociatori tedeschi, nè sfuggir loro. Il fatto che essa riportò danni soltanto lievi, può essere spiegato col cattivo fuoco dei cannonieri tedeschi. La squadra tedesca allontanandosi all'improvviso sperava evidentemente di essere eseguita dagli incrociatori inglesi avendo dietro di sè gettato delle mine. Ma la manovra venne scoperta dalle imbarcazioni da pesca, cosicchè furono inviate dietro le traccie degli incrociatori soltanto due piccole unità.

L'episodio odierno è importante, poichè è la prima apparizione della squadra tedesca fuori di Heligoland

Il « Daily News » lo commenta con queste parole: « Ci congratuliamo con l'ammiraglio von Tirpitz per essere venuto fuori dal suo santuario; ma quando un'altra volta egli condurrà fuori la sua squadra, vogliamo sperare che essa ci mostri come i tedeschi sappiano combattere e non come sappiano fuggire velocemente »

La cattura dell' " Ofelia " che recava bandiera della Croce Rossa

L'Ammiragliato inglese annuncia che il vapore tedesco Ofelia *che aveva inalberato la bandiera della Croce Rossa fu trattenuto perchè il suo nome non figurava nell'elenco delle navi-ospedale, notificato al Governo di Sua Maestà, secondo gli accordi della convenzione, e perchè era equipaggiato in modo diverso dalle necessità di una nave-ospedale.*

La sorte dell' incrociatore tedesco " Geyer "

WASHINGTON, 4.

Il Dipartimento di Stato ha informato l'Ambasciatore del Giappone che l'incrociatore tedesco « Geyer » che si trova a Honolulu deve lasciare quel porto a una data che è stata fissata, ma non resa pubblica. Se la nave tedesca non avrà lasciato il porto a quella data, sarà trattenuta prigioniera.

Gli incrociatori tedeschi si riforniscono a Santiago del Cile

BERLINO, 5.

Un dispaccio da Santiago del Cile conferma che gli incrociatori Scharnhorst, Gneisenau *e* Nuernberg *sono colà arrivati e hanno imbarcato provvigioni.*

Il comandante del piccolo incrociatore Emden *ha ricevuto la Croce di ferro di prima e seconda classe. Tutti gli ufficiali, i funzionari, cinquanta sottufficiali e uomini dell'equipaggio hanno ricevuto la Croce di ferro di seconda classe.*

Proprietà tedesche sequestrate a Parigi

PARIGI, 5.

Trenta altre Case tedesche ed austro-ungariche tra le quali la sede della Banca Imperiale e Reale d'Austria Ungheria e i templi protestanti tedeschi di Parigi sono stati posti ieri sotto sequestro.

Epistolario fra combattenti nelle trincee

Una lettera del poeta Dehmel e la risposta francese.

BERLINO, 5.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi delle curiose lettere che i soldati francesi e quelli tedeschi si sono scambiate il 19 ottobre durante gli ozi nelle trincee di Royon. Il notissimo poeta tedesco Riccardo Dehmel che trovasi tra i soldati ha avuto l'idea di scrivere ai camerati francesi ed ha messo la lettera in una busta attaccata ad un albero, ad una cinquantina di metri dalle trincee francesi.

La lettera dell'illustre poeta redatta in lingua francese diceva:

« Ai valorosi soldati francesi. Voi versate inutilmente il vostro sangue perchè i furbi inglesi ingannano tutti; essi trascineranno i francesi alla rovina come hanno già fatto per il Belgio e voi dovete restare a morire di fame. Noi abbiamo presa Anversa, abbiamo fatti prigionieri 300 mila russi e siamo vittoriosi su tutta la linea. E' la verità, la pura verità malgrado tutte le menzogne degli inglesi. Arrendetevi; voi sarete trattati da amici, avrete da mangiare abbondantemente. Da parte nostra non avrete nulla da temere perchè abbiamo pietà di voi. Non sapete, camerati francesi, che noi abbiamo munizioni e viveri anche per degli anni? Coloro che passeranno tra le nostre file nei due giorni che seguono, muniti di una bandiera o di qualche altro panno bianco saranno ricevuti fraternamente. Vi diamo la parola d'onore. Firmato Dehmel, poeta tedesco ».

Alcuni giorni dopo una pattuglia francese attaccava allo stesso albero la risposta scritta in lingua tedesca:

« Al poeta tedesco Dehmel ed ai camerati tedeschi. Le notizie che voi ci date sono già a nostra cognizione. Sapevamo da una settimana che Anversa è caduta e sappiamo anche che i russi hanno sconfitto il vostro 24.o corpo d'armata ed adesso procedono vittoriosi sul territorio tedesco. Dei soldati austriaci noi non sappiamo nulla; ma possiamo soltanto dirvi che essi non valgono gran che. Noi crediamo che voi, camerati tedeschi, ignoriate che gli inglesi stanno dalla nostra parte per combattere in onore della libertà dei popoli. Chiunque dice che il soldato francese è affamato mente. Voi non conoscete disgraziatamente quanto la Francia sia ricca e come abbondino i viveri. Noi non abbiamo nulla contro di voi. Vogliamo soltanto vincere ed ammazzare il vostro Kaiser. Liberatevi dal vostro tiranno altrimenti l'Impero tedesco è perduto. Passate nelle nostre file e sarete accolti fraternamente. Firmato: Gli ufficiali e i soldati francesi ».

L'interessante epistolario non potè continuare dice la *Frankfurter Zeitung* perchè pochi giorni dopo le truppe tedesche ricevevano l'ordine di recarsi altrove e partirono durante la notte.

I particolari del viaggio di Poincaré

attraverso le linee dell'esercito

BORDEAUX, 5.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sul viaggio del Presidente della Repubblica Poincaré:

Dopo la visita all'esercito francese in Belgio, il Presidente della Repubblica è rientrato in Francia da Bethune.

Sapendo che i minatori mobilizzati si erano condotti valorosamente fin dal principio delle ostilità ed erano stati fortemente provati in molti scontri, Poincaré ha voluto esprimere le sue felicitazioni e la sua simpatia alle loro famiglie ed ai loro compagni non mobilizzati.

A questo scopo egli è disceso nelle gallerie della miniera Bruagh con il Ministro della guerra Millerand che l'accompagnava.

Il Presidente della Repubblica recatosi presso l'esercito che opera sulla Lys e sull'Oise, si è informato da per tutto del funzionamento del servizio sanitario, del servizio postale, del vettovagliamento e della distribuzione degli abiti invernali.

Il Ministro della guerra per conto suo ha fatto una inchiesta su tutte le questioni che interessano l'igiene dei soldati e la corrispondenza con le loro famiglie. Il Presidente ed il Ministro hanno visitato molte ambulanze del corpo d'armata e si sono resi conto delle condizioni nelle quali ha luogo il trasporto dei feriti.

Durante il suo giro Poincaré ha distribuito decorazioni della legion d'onore e medaglie militari ad ufficiali e soldati che gli erano stati segnalati per aver compiuto atti di valore. Il Presidente ha pure decorato parecchi *goumiers* marocchini che si erano battuti valorosamente fin dal principio della guerra. Ieri il Presidente ed il Ministro hanno assistito ad una parte del combattimento che ha avuto luogo a Audechy al sud di Onesnoy en Santerre ed hanno potuto ammirare il vigore dell'attacco francese e l'azione combinata dei cannoni da 75 e dell'artiglieria pesante.

I feriti che venivano raccolti sul campo di battaglia avevano, come tutti gli altri soldati un morale elevatissimo, e non ve ne era uno che non esprimesse al Presidente della Repubblica la fede assoluta nella vittoria definitiva della Francia.

Poincaré è ritornato a Parigi nella serata, passando per Montdidier e Creyl.

Il prestito inglese dei buoni del Tesoro

è salito da 15 a 27 milioni di sterline

LONDRA, 5.

La sottoscrizione per quindici milioni di sterline in buoni del tesoro al tasso medio del 3 e 11,16 per cento è stata coperta ed ha raggiunto la somma di 27 milioni.

Un altro milione di soldati chiesti dall'Inghilterra

LONDRA, 5.

Il reclutamento del milione di volontari domandato da Lord Kitchener assumendo l'Ufficio di Ministro della guerra volge oramai al termine. Il paese ha accettato con entusiasmo il sacrificio che gli è stato domandato e questo nuovo esercito, di cui non si è mai visto l'eguale in Inghilterra, sarà pronto ad entrare in campagna entro la prossima primavera.

Ma Lord Kitchener non è ancora soddisfatto, e prevede che l'Inghilterra per condurre a termine la guerra attuale con successo deve prepararsi ad altri e più rilevanti sacrifici. Perciò si prevede che verso la fine di dicembre ed il principio di gennaio, il Ministro della guerra rivolgerà al paese un altro fervido appello perchè venga formato senza indugio un secondo esercito di un milione di soldati.

Il reclutamento di questo nuovo corpo dovrà avvenire fra il gennaio od il marzo, la sua istruzione fra il marzo ed il settembre di modo che il secondo milione di soldati sarà pronto ad entrare in campagna verso la fine del prossimo autunno.

Tutto ciò senza tener conto dei reclutamenti che proseguono sempre nelle colonie autonome, nel Canadà ed in Australia, e del fatto che con ogni probabilità l'India annuncierà al principio del prossimo anno l'invio in Europa di altri sessanta o settantamila uomini, che serviranno a riempire i vuoti lasciati dai combattimenti e dalle malattie nel primo contingente indiano ch' ha ricevuto a Dixmude il suo battesimo del fuoco.

L'India intende contribuire alla guerra con due corpi d'armata completi, di cinquantamila uomini ognuno, e cioè con un numero di soldati sufficiente a dimostrare le qualità militari del suo popolo.

Il governo giapponese ha già offerto all'Inghilterra ed alla Francia il contributo di duecentomila uomini che potrebbero essere inviati o in appoggio alle truppe russe sui campi di Polonia e in appoggio degli alleati in Francia, ma il Governo inglese e quello francese, d'accordo con quello russo, hanno declinato per il momento l'offerta facendo rilevare che il compito del Giappone è già abbastanza grave colle operazioni iniziate contro le colonie tedesche in Cina e nel Pacifico.

Sequestro di armi inglesi a Bagdad

VIENNA, 5.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Secondo notizie ufficiali da Bagdad le autorità hanno sequestrato una cassa contenente armi uscite dal Consolato di Inghilterra e che si volevano gettare nel Tigri. Dieci casse sono state inoltre tratte dal fiume Tutte contenevano armi e munizioni in uso nell'esercito inglese.

Il famoso violinista belga Ysaye è arrivato ora a Londra

PARIGI, 5.

Era nata viva inquietudine intorno alla sorte del celebre violinista belga Eugenio Ysage che era scomparso dopo la presa di Anversa. Egli è ora giunto a Londra dopo una pietosa odissea, dopo aver fatta la traversata della Manica in una barca da pescatori e privo di tutto.

Le grandi figure della guerra

Continuando l'esame delle grandi figure dell'attuale guerra, dei Capi di Stato che impersonano le nazioni impegnate nel tremendo conflitto, la bella rivista « Noi e il Mondo », nel fascicolo di novembre, pubblica due interessanti pregevoli profili, riccamente illustrati, quello del Presidente della Repubblica francese, Raimondo Poincaré, dovuto alla brillante penna di Claudio Lorena, e quella dell'eroico Re del Belgio, « il Re soldato », scritto da Mario Corsi.

Teatri ed Arte

I vincitori del Concorso per l'opera al "Costanzi"

Comunicammo ieri sera i risultati del concorso per un'opera musicale da rappresentarsi al *Costanzi* nella prossima stagione lirica.

Siamo oggi in grado di dare qualche più particolareggiata notizia sul concorso e sui vincitori.

L'autore di *Fedra*, il maestro Romano Romani, ha appena trent'anni, ed è livornese. Studiò dapprima a Napoli armonia col De Nardis, poi a Milano col maestro Ferone e si diplomò al Conservatorio di Parma.

Ha già al suo attivo il successo di due opere: *Rosana*, rappresentata a Genova ed a Livorno, *Zulma*, datasi pochi anni fa a Livorno per due stagioni consecutive, direttore *Serafini*, protagonista la *Burzio*.

Il libretto di *Fedra* è del prof. Lenzone, pure livornese e professore di lettere al Liceo di Torino. Il libretto della *Fedra*, pur conservando lo sfondo classico, ha carattere originale, specialmente per il senso di umanità affatto moderno di cui i personaggi sono intessuti.

L'opera s'inizia, senza preludio, con la scena di un banchetto offerto da Teseo. Segue una danza di bambini nudi; e subito dopo sorge il tema principale della passione di Fedra e dell'amore di Ippolito, si intrecciano. Sorge l'alba, ed ecco formarsi e svilupparsi il tema del canto del gallo, mentre in lontananza squilli di tromba si rispondono dalle fortezze, e sul fondo dell'orizzonte spunta il sole.

Maestro ROMANO ROMANI

Il finale dell'opera, altamente tragico, termina con l'uccisione di Ippolito compiuta da Teseo, e con la morte di Fedra.

Anche il maestro Mario Mariotti, l'altro vincitore del Concorso, autore di *Una tragedia fiorentina*, è giovanissimo, e s'era già fatto notare nel campo musicale per alcune composizioni di alto pregio. E' inoltre un distinto violinista. Come abbiamo detto il libretto della sua opera è stato tratto dall'omonimo dramma in un atto di Oscar Wilde. Il carattere della musica, per quanto ci è stato dato di sapere, è molto moderno, delicato, passionale, e l'opera finisce con una forte perorazione orchestrale.

Furono prescelte entrambe le opere dei due giovanissimi autori, anzichè una sola, come si sarebbe dovuto, fondandosi la Commissione sul fatto della parità del loro valore, e sul precedente che così pure fu fatto nel concorso di due anni fa.

La Commissione ha fatto voti presso l'assessore prof. Apolloni affinchè l'esecuzione di queste due opere sia curata in modo degno del nostro massimo teatro, e vi partecipino i primari artisti della Stagione; e il comm. Apolloni ha promesso di aderire al giusto desiderio della Commissione.

LE NOVITA' AL « VALLE »

" Non oso! " di G. Beer

La compagnia Falconi-Zoncada ha rappresentata ieri sera al *Valle* una novità di Giorgio Beer dal titolo: *Non oso!* C'era non molto [illegible]: e questo ha anche danneggiato [illegible] la farsa, perchè creava nell'ambiente [illegible] freddezza. D'altronde quella che Giorgio Beer ha chiamato brillantissima commedia non meritava in alcun modo l'applauso: a meno che questo non debba essere tributato a qualunque autore che mediante sorprendenti banalità vi faccia ridere.

Ridere, è una merce che può anche pagarsi cara: un po' di buon umore ha pure un suo prezzo, ma che amaro in fondo, che vuoto, quando null'altro fuori che la superficialissima ilarità si sprigiona da tre lunghi atti!

Di che si tratta? Ne è rimasto così poco, che malamente si riesce a ricostruire la favola della farsa. C'è anche qui come nella *Presidentessa* un presidente di tribunale, e come là l'amante, qui la moglie tradisce abbondantemente il sacerdote della giustizia. Il quale per una serie sventurata di fattacci si trova a giudicare un milionario, che per un errore d'interpretazione ha corso rischio di rapirgli la moglie ninfomane. Se non che, sorpreso una notte nella casa del presidente, costui è lietissimo di fingersi ladro e va in prigione allegrissimo perchè la galera lo salva dalle grinfie della vecchia presidentessa. I nodi della farsa si stringono sempre di più, finchè arrivano al pettine giocondo di un matrimonio che risolve la situazione.

Niente arte: un notevole sforzo nei comici per dar vita a questo meccanismo che non sta in piedi.

Particolarmente il Falconi e la De Santis fecero del loro meglio. E i pochi applausi furono proprio tutti per loro.

Stasera si ritorna all'*Amore veglia*. Domani *Josette, ma femme*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Ieri sera, il teatro era affollato per la prima del corso di rappresentazioni che Ermete Novelli darà in questa stagione. Il pubblico intendeva salutare l'illustre artista, al quale a ogni fine d'atto e a scena aperta nel *Burbero benefico* tributò delle vere ovazioni.

Dell'arte poderosa di Ermete Zacconi nel capolavoro goldoniano, non occorre certo dire. Il pubblico, ammirato, non si stancava di applaudire il fortissimo attore che con queste recite intende dare un addio alle scene, come interprete, pur rimanendovi, fortunatamente, in qualità di capocomico e direttore di Compagnia.

Stasera *I nostri buoni villici*; domani *Il ratto delle Sabine* e sabato *Il cardinal Lambertini*, interpretato da Novelli.

Si prevede una serata affollatissima.

Al *Costanzi* — Iersera la « Novissima » diede un'esecuzione eccellente della *Vedova allegra*. La De Simoni e il Grant recitarono e cantarono con arte non comune. Ottimi anche gli altri.

Stasera *Finalmente soli*, e domani sera *La casta Susanna*.

All'*Argentina* — Ricordiamo per questa sera l'annunciata novità: *Il Bersaglio* di A. B. Mongiardini.

Al *Manzoni*. — Ieri sera ebbe luogo la 3.a replica della *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, con molto concorso di pubblico e ottimo successo Specialmente ammireti furono il Viscardi, il Bonzi, il Favilla, il Rosati, lo Zagaroli, coadiuvati egregiamente da tutti gli altri, e dall'orchestra egregiamente diretta.

Spettacoli del 5 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il bersaglio.*
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor.*
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *I nostri bimbi — Maritiamo la suocera — L'amore veglia*
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *L'amore veglia.*

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì, 6 novembre, alle ore 16 e 18: *La pianella perduta nella neve; Fatina la bella Persiana.*

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 5, ore 21: 9.a replica a grande richiesta:
FINALMENTE SOLI!
Musica di Franz Lehar
(NUOVISSIMA PER ROMA)

VENERDI' 6: 10.a replica: FINALMENTE SOLI!
DOMENICA 8: Due Rappresentazioni alle ore 5 e 9 pom., con ingresso gratuito nella diurna ai bambini accompagnati.
Quanto prima: LA CASTA SUSANNA.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.
CINEMATOGRAFI
REALE — *Max cuoco per amore*, commedia.
REGINA — *Il signore della morte* — Dramma.
EDISON — *Un dramma a teatro* — Dramma.

TEATRO CINES
Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21.30

CRONACA DI ROMA

La situazione economica dei commercianti

Le anormali condizioni nelle quali già da vari mesi si trova il commercio locale specie per quanto riguarda il credito ed i rapporti con le varie Banche continuano a formare oggetto di studio da parte della Società Generale tra Negozianti ed Industriali anche a seguito delle rispettive insistenze della grande maggioranza dei suoi soci.

L'altra sera ebbe luogo sotto la Presidenza del cav. Colombo una nuova adunanza dei Consiglieri della Società e di molti autorevoli commercianti della Piazza per discutere ancora una volta il vital problema.

Erano presenti fra gli altri il cav. Casciani, il cav. Vannisanti, Jacob di V. Alatri, cav. Ascarelli, Capocaccia, cav. Milano, cav. Zingone, Giacometti, Pignalosa, Conti, Cagiati, Coen, comm. Caruso, cav. Gotti, cav. Protto, cav. Colla, Rinaldi, Finocchi, Di Porto, Castelnuovo.

Fu rilevato come mentre alcuni Istituti bancari hanno ripreso con adeguata larghezza le operazioni di fido, altri invece le praticano con soverchia ed ingiustificata ristrettezza, rendendo così difficili le condizioni della clientela che pure, malgrado il disagio dell'ora presente, offre solide garanzie di solvibilità e puntualità. L'assemblea dopo avere attentamente esaminato i vari aspetti della questione ed aver preso atto delle spiegazioni ed informazioni fornite così dalla presidenza come da parecchi degli intervenuti dette mandato alla Presidenza stessa di far nuove pratiche presso il Governo e presso gli Istituti Bancari nel senso di ottenere un graduale completo ritorno al normale funzionamento del credito.

Si rilevò inoltre la necessità di insistere presso le Banche affinchè in tempo utile e regolarmente diano sempre notizia ai cedenti degli effetti cambiari circa le somme volta per volta pagate dai debitori per decurtazioni ed interessi; mentre attualmente ciò rimane quasi del tutto ignoto ai cedenti con grave loro danno e pericolo.

Fu poi unanimemente invitata la Presidenza a convocare un'altra adunanza plenaria di qui a qualche tempo allo scopo di concretare i voti della classe commerciale ed industriale in prossimità della scadenza dell'ultimo decreto di moratoria, onde nei provvedimenti ulteriori il Governo tenga, ancor più che in passato, conto della necessità di restituire ai traffici il loro andamento normale, e concreti le proprie disposizioni in modo ben preciso e chiaro.

Fu da ultimo deliberato di partecipare al prossimo Convegno convocato dalla Federazione Commerciale ed Industriale Italiana in Milano per discutere intorno alla situazione economica del Paese.

L'adunanza si sciolse quindi con un voto di plauso alla Presidenza della Società dei Negozianti che nel gravissimo periodo attuale è stata assidua e vigile tutrice degli interessi del traffico e della produzione locale.

A proposito dell'arresto del maestro Amato

Ci scrivono:

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho notato che alcuni giornali profittano dell'arresto avvenuto in Francia del maestro d'Amato per meravigliarsi della libertà concessa agli insegnanti di appartenere a partiti politici e per sfogare contro il malcapitato collega la provvista di livore partigiano accumulato durante le lotte elettorali, nelle quali egli fu vivace, battagliero e temuto avversario delle generose e nobili anime che lo attaccano in sì propizio momento.

Protesto contro una simile caccia all'uomo e rinunzio a commenti che potrebbero guastare. Credo che un accusato debba essere sacro così per gli amici, come per gli avversari almeno fino a quando non sia stato emesso pro o contro di lui il giudizio definitivo.

Ossequio e ringrazio

Dev.mo: *Michele Espositto*, Presidente della « Magistrale Romana ».

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo compiacimento che il prof. Enrico Guazzoni, l'autore della famosa cinematografia « Quo Vadis? », è stato, su proposta del Ministro della P. I., nominato da S. M. il Re cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Tale onorificenza, che mette vieppiù in rilievo la bontà della produzione artistica cinematografica, alla quale il Guazzoni ha ormai votato le sue energie è anche arra di nuovi trionfi.

Pertanto rivolgiamo al prof. Enrico Guazzoni i nostri fervidi augurii.

Onorificenza meritata

L'egregio Direttore della sede del Banco di Roma, cav. uff. Eugenio Capodagli è stato insignito della commenda della corona d'Italia.

Al comm. Capodagli le nostre congratulazioni per la meritatissima nuova onorificenza.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

NOTE DI VITA ROMANA

Le prime riunioni

Si può dunque dire che ieri si è effettivamente iniziata la grande stagione mondana. Un inizio fausto e signorile che comprendeva un gran matrimonio ed una grande festa d'arte feminile. Non si poteva davvero cominciar meglio!

E « tutta Roma » si è rivista e si è di nuovo riunita; la Roma dei saloni, delle corse, dei teatri e un po' anche la Roma cosmopolita. Si sono avuti i primi contatti, si sono rannodate le vecchie amicizie, si son fissati i primi appuntamenti per prossime riunioni e si è avuto la gioia grande di rivedersi dopo tanto tempo! Giacchè il sole torrido dell'estate aveva disperso tutti e tutte, aveva allontanato *tutti* da Roma: qualcuno era andato fino... a Cava dei Marmi o fino a Monsummano, ma la più gran parte — a dirla fra noi — era andata semplicemente.... a casa: — erano insomma rimasti quasi tutti a Roma! Così non si era visto più nessuno; il mistero profondo aveva gettato i suoi veli sulla brillante società; tutti erano nascosti e invisibili, ciò che nel risultato mondano equivaleva alla eleganza delle più grandi distanze!

E' stata dunque piacevolissima la prima grande riunione di ieri, nell'elegantissimo *Hôtel Excelsior*, il quale, per la circostanza, riviveva di tutte le sue luci, con tutti i suoi fiori, in tutta la sua ricchezza.

Attorno ai tavoli da tè abbiamo rivisto donna Laura Martini, donna Maria Ruspoli, la principessa Bandini, donna Cecilia Bandini, la principessa Boncompagni, la contessa Macchi di Cellere, la contessa Maria di Cellere, la principessa Castagneto, la duchessa Terranova e figlie, la contessa Bruschi Falgari, donna Maria Mazzoleni, la contessa della Somaglia, la baronessa Coletti, la baronessa Colucci, Matilde Serao (sempre e giustamente ammirata), la signora Orlando, la signora Iddings e figlia, la baronessa de Bildt, la principessa Tasca di Cutò, la principessa di Linguaglossa, la baronessa von Gott; abbiamo visto... ma come nominarle tutte? Vi ho detto che c'era tutta Roma, tutta la Roma elegante la quale era occupata ed assorta nell'apprezzamento approfondito, nell'osservazione seria e nel paragone accurato fra le varie *toilettes* d'ultima moda eseguite — su modelli di Parigi — dalla casa Zezza di Roma che tutti conoscono del resto.

E le *toilettes* valevano davvero una tale riunione e un tale interesse. Indossate da bellissime signorine, snelle, agili e flessuose — delle vere *buveuses de clair de lune* direbbero a Parigi — quelle *toilettes* apparivano nella loro eleganza sobria, nell'imprevisto dei loro colori, nel taglio ingegnoso, come vere creazioni d'arte adatte a far risaltare e far valere più che mai tutte quelle qualità inesprimibili e arcane che formano il fascino eterno della donna conquistatrice del mondo. E siccome ci è stato domandato se fosse ancora possibile riviverle, così diciamo — anche per le ritardatarie — che questa elegantissima e riuscitissima esposizione della casa Zezza durerà ancora fino a tutto domani venerdì e sempre — come abbiamo detto — all'*Hôtel Excelsior*.

A domani dunque una più grande e più brillante riunione mondana!

Un matrimonio

Oggi è stato celebrato il matrimonio religioso fra donna Eleonora dei marchesi Guiccioli e il conte Emanuele de Asarta. La mancanza di spazio ci impedisce di parlarne come vorremmo e rimandiamo a domani per riparlarne, limitandoci per oggi ad augurare ogni felicità alla giovanissima e simpatica coppia.

GIULIO SECONDO.

L'inaugurazione del "Modernissimo,,

Com'era stato preannunziato, ebbe luogo ieri sera la tanto attesa inaugurazione del *Modernissimo Cinema*.

Alle ore 21 una grande folla elegante — autorità, dame dell'aristocrazia e signore della buona società, letterati, artisti, giornalisti, ufficiali dell'esercito — invase la nuova superba Galleria di San Marcello e i sontuosi e vasti locali che nella galleria stessa sono stati espressamente costruiti dall'*Immobiliare* per l'ardita impresa della *Società Romana Pubblici Spettacoli*.

La sfolgorio delle luci nelle due grandi sale elegantissime, nel vestibolo, nelle gallerie — adorne dei bellissimi stucchi dovuti alla ditta Arceri e Bucci — colpirono subito di piacevole meraviglia il pubblico che ammirò la ricchezza degli addobbi, la sapiente distribuzione delle varie parti del locale — per cui è reso agevole l'avvicendarsi del pubblico agli spettacoli anche nelle circostanze dei maggiori affollamenti — il *comfort* che al pubblico stesso, in mille guise, è offerto; e infine tutto ciò che concorrerà indubbiamente a fare di questo nuovo *Cinema* il ritrovo più attraente, più aristocratico della capitale. Il titolo di « Modernissimo » è veramente quello che si adatta a perfezione a questo nuovo magnifico locale.

Veramente artistico, modernamente elegante e sontuoso l'ammobigliamento dei locali, delle sale, degli uffici, dovuto alla ben cognita Ditta Francesco De Capitani, che ha i magazzini in via Nazionale 139-141, e che oramai ha il privilegio dei grandi arredamenti teatrali e dei pubblici uffici italiani. Tutto l'ammobigliamento è stato eseguito sotto la sapiente direzione del signor Paolo Pastore, un raro competente in materia.

Le pitture a fianco degli schermi per la proiezione sono opera del pittore Ballester.

L'impianto elettrico sapientissimo è opera della ben nota ditta Bartoli.

Le splendide artistiche terrecotte che adornano i locali del Cinema provengono dalla famosa Manifattura di Signa.

Poi che la folla delle autorità e degli invitati ebbe avuto agio di ammirar tutto con la guida cortese del signor Ernesto Bianchi presidente della S. R. P. S., del signor Bixio Alberini, direttore tecnico del « Modernissimo », dei signori Ugo Marocco Bonghi e fratelli Bernardini — i quali fecero squisitamente gli onori di casa — incominciò lo spettacolo cinematografico inaugurale, per il quale era pure vivissima l'attesa. E veramente degna del *Cinema Modernissimo* per la *film d'arte* proiettata. Essa porta il titolo di *San Marco*, ed è una mirabile, colossale produzione della Casa Ambrosio di Torino, alla buona riuscita della quale hanno concorso gentilmente il municipio di Venezia, le Gallerie, i Musei, gli Istituti dello Stato. Inutile dire che ogni parte della *film* — notevole per la verità *storica*, per la ricchezza delle scene — è stata vivamente gustata ed applaudita, anche per il comento musicale egregiamente eseguito dall'orchestra diretta dall'esimio maestro Borner.

Ed ora, qualche nome fra quelli degli intervenuti: S. E. Rosadi, S. E. Riccio e famiglia, il Prefetto comm. Aphel, il generale Brusati, aiutante di campo del Re, signora Brusati, l'ambasciatore di Francia Barrère, il senatore Scaramella-Manetti e famiglia, l'on. Federzoni, l'on. Barzilai, l'on. Medici del Vascello, l'on. Scellingo, il comm. Caselli in rappresentanza del sindaco Colonna, il cav. Filippo Clementi, capo di gabinetto del Sindaco, gli assessori comm. Apolloni e comm. Benucci, i consiglieri comunali Sprega e De Gislimberti, il Questore di Roma comm. Castaldi, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il barone Fassini, direttore generale della *Cines*; e poi, Jean Carrère e signora, Matilde Serao, lo scultore Carlo Fontana, Cesare Bazzani cui si deve lo studio geniale della nuova Galleria di San Marcello e della facciata, Gabriella Besanzoni, *Trilussa*, donna Anna Branca, la marchesa Misciattelli, il comm. Baldassarri, il comm. Gualdi, il prof. Montesano, il comm. Garbassi, il comm. Melis, il marchese Di Fede, il duca di Gallese, l'ingegnere Fucci, il conte Leopardi, l'avv. Anderloni, l'ingegnere Vacchelli, l'ingegnere Grazioli, che ha diretti i lavori per la costruzione della Galleria e dei locali del *Cinema*; il prof. Nafeli, e tantissimi altri di cui nella ressa non fu possibile prenderne nota.

Dopo che la proiezione fu terminata, la direzione del « Modernissimo » con grande signorilità fece offrire agli intervenuti, a profusione, lo squisito *champagne Mercier* nonchè l'ottimo *Asti spumante* della premiata Casa vinicola Lavagnino di Castelnuovo Calcadone, prodotto, questo, che vittoriosamente può competere con i migliori del genere che ci vengono dall'estero.

I funerali di Angelo Celli

I funerali del compianto prof. Angelo Celli avranno luogo domani venerdì a Frascati, alle ore 10 del mattino, e vi interverranno le rappresentanze ufficiali delle autorità politiche e amministrative e della Università di Roma della quale il compianto professore era vanto ed onore.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta l'8 novembre 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

AL "CINES,,

Le rappresentazioni di varietà termineranno fra breve, purtuttavia il programma diventa più interessante. Ieri ha debuttato con enorme successo la Fougez stella italiana.

Domani serata in onore dei Faraboni. Venerdì 13 cominceranno le rappresentazioni del *Giulio Cesare*, il grande lavoro cinematografico che su soggetto dell'on. prof. Giovagnoli è stato messo in iscena dal pittore cav. Guazzoni.

Le dame romane per i nostri soldati

La *Unione di Lavoro fra le dame romane per il dono di indumenti al soldato*, ha ottenuto dal Comune la concessione di adatti locali nel palazzo Barbiellini, in via Torre Argentina.

In questi locali si procederà alla vendita e alla consegna della lana occorrente per le confezioni e si riceveranno i lavori confezionati.

Come si sa, la lodevole iniziativa è sorta da oltre un mese; ma per ragioni varie, la riunione del Comitato non si è potuta tenere che ora, nel palazzo Doria, al Corso Umberto.

Alla riunione hanno partecipato numerose dame dell'aristocrazia, e dopo breve discussione sono state concretate le basi dell'azione che il Comitato svolgerà immediatamente per la preparazione e la confezione degli indumenti invernali ed estivi destinati ai nostri valorosi soldati.

I CHIGI e i Marescialli di S. R. C.

Oggi sarà disposto per i solenni funerali di don Mario Chigi.

Dicemmo ieri che la carica di Marescialli di S. R. C. e Custodi del Conclave proviene ai Chigi dai Savelli.

Ecco, brevemente come l'altissimo ufficio giunse ai Chigi albani.

A Gregorio X, che regolò con severe leggi il Conclave, si attribuisce la creazione della carica e la conseguente concessione fatta in principio alla famiglia Savelli.

Anzi si vuole da molti scrittori fare risalire ai Savelli l'invezione dei Conclavi. Certo è che effettivamente Luca Savelli, nipote di Onorio IV durante la sede vacante di due anni, nove mesi e due giorni che precedette l'elezione di Gregorio X, esercitò tutto il suo potere per affrettare l'elezione del nuovo Pontefice, stando di guardia al palazzo vescovile di Viterbo, ove, si erano riuniti i cardinali presenti, impedendo a chiunque di entrarvi e somministrando ai cardinali i necessarii alimenti.

Secondo alcuni scrittori quest'incarico era stato conferito a Luca Savelli dagli stessi viterbesi, i quali, vedendo così lungamente protrarsi la scelta del nuovo Papa, chiusero le porte della città e ridussero i cardinali dentro il palazzo arcivescovile.

Secondo altri, il potere di stare a guardia dei cardinali fu dato a Luca Savelli da Carlo I d'Angiò, senatore di Roma, il quale aveva ai suoi servigi il Savelli.

Luca Savelli avrebbe escogitato il mezzo di rinchiudere i cardinali, « con clavis », al palazzo vescovile e vegliare alla porta di esso perchè nessuno vi entrasse e ne uscisse. E così si sarebbe alfine giunti alla elezione.

Gregorio X, nelle sagge leggi dettate per portare un po' di disciplina nell'elezione dei Papi, sino allora molto tumultuaria, si valse della trovata del Savelli, riformandovi le disposizioni dei primi regolamenti e conferì al primogenito della famiglia Savelli le cariche di maresciallo e supremo capitano di S. R. Chiesa e maresciallo dei Conclavi.

A Luca Savelli seguirono tre marescialli del Conclave, francesi, nel tempo in cui i papi risiedettero ad Avignone, cioè Arnaldo de Trianno, Giovanni di Tolosa e Ugo de Ruppe, dei quali si sono ampiamente occupati l'Acquasanta, il Novaes, il Balurio, il Cancellieri.

Giovanni Battista Savelli fu da Francesco VI confermato maresciallo del Conclave, e con lui comincia la serie dei Savelli che tenne quest'uffizio ereditariamente.

Una sola parentesi vi fu quando Sisto IV creò maresciallo del Conclave monsignor Domenico Albergati, canonico di Bologna, revocando qualunque precedente concessione. Ma Troilo Savelli, signore di Palombara, riebbe da Leone X i privilegi concessi da Gregorio X alla sua famiglia che li conservò d'allora sino alla sua estinzione, che avvenne con Giulio Savelli il 5 marzo 1712.

Giulio Savelli aveva tentato ottenere da Clemente XI un breve facoltativo per poter nominare alla dignità l'erede, che avrebbe scelto entro il quarto grado dei suoi congiunti dandogli il nome e l'arma dei Savelli, cioè uno di casa Sforza, ma il Papa fu fermo nella negativa e investì il 23 marzo 1712 di questa carica Augusto Chigi, principe di Farnese, del quale si occupa a lungo il Polidori nelle biografie del patriziato romano.

Da allora la carica fu sempre confermata dai diversi papi alle famiglie Chigi.

* *

Don Mario Chigi e il Municipio di Roma

Don Mario fu eletto per la prima volta a Consigliere comunale nelle elezioni parziali del 15 giugno 1879 e senza interruzione fu rieletto nelle elezioni parziali del 20 Giugno 1885 e 29 Giugno 1887. Conservò tale carica fino all'epoca delle elezioni generali del 10 novembre 1889.

Fu nuovamente eletto nelle elezioni parziali del 10 Giugno 1893 e successivamente, senza interruzione, nelle elezioni generali 23 giugno 1895 ed in quelle parziali del 29 giugno 1902; rimanendo in carica fino all'epoca delle elezioni generali del 30 giugno 1907.

Fu eletto la prima volta alla carica di assessore supplente nella seduta consigliare del 5 luglio 1895, carica che conservò fino al 7 luglio 1899 data in cui fu eletto assessore effettivo. Rimase in tale carica fino all'epoca delle sue dimissioni presentate il 7 marzo 1901.

Piccole note

Scuola Commerciale femminile in via dell'Olmata. — Licenziate nella II sessione: Abruzzini Maria, Carlotti Alessandra, Fabretti Valentina, Falcetti Emilia, Falcini Jole, Fiorani Elvira, Grandoni Clelia, Guarnaschelli Natalia, Lenzi Ester, Marcotulli Giovanna, Quintaglie Giustina, Salvi Clementina, Sozzani Amedea, Tamagnini Elvira.

Corso Festivo: Basili Armanda, Lazzerini Ostilia — Merlino Matilde, Sorrentino Anna, Spadoni Elena, Topani Delia.

Associazione dei Medici. — La 1.a delle conferenze popolari rionali stabilite dall'Associazione sarà sul tema: « Assistenza dei feriti in guerra » (con proiezioni). Essa sarà tenuta dal socio dott. V. Fraschetti nei locali gentilmente offerti dalla « Croce Bianca » via del Conservatorio 62 (già via delle Zoccolette)) domani 6 corr. alle ore 18.30 precise.

Il funerale per Leone XIII

Stamane nella Cappella Sistina si è celebrato il solenne funerale in suffragio dell'anima di Leone XIII.

Benedetto XV, circa le 10.30, lasciati i suoi privati appartamenti, e traversando la seconda loggia e le stanze di Raffaello è disceso per la scala interna che immette nella sagrestia della Sistina; non ha attraversato perciò le sale Ducale e Regia e la prima loggia.

Il Papa ha assistito dal trono alla solenne messa di «requiem» celebrata dal cardinal Falconio, e dopo la messa ha impartito l'assoluzione al tumulo, assistito dai cardinali Merry del Val, Cagiano de Azevedo e Della Volpe.

Il trono, come il consueto era stato innalzato in «cornu evangelii»: era di stoffa color rubino con trine e frange d'oro; ai lati montavano la guardia d'onore quattro guerdie nobili.

All'altare maggiore era collocato l'artistico arazzo rappresentante la resurrezione di Lazzaro, e sei candelieri d'argento con cadele di cera vergine erano collocati sull'altare; anche sulla transenna ardevano torcieri di cera vergine.

Innanzi all'altare erano collocate lunghe bancate, ricoperte di arazzi; quivi presero posto i cardinali, i patriarchi, arcivescovi e vescovi e Collegi prelatizi.

Dei cardinali erano assenti per indisposizione soltanto gli eminentissimi Martinelli e Di Pietro.

E' stata poi appositamente eretta la tribuna pei cantori, essendo la cantoria troppo ristretta.

La Cappella Pontificia, diretta dal maestro Rella, ha eseguito splendidamente la Messa di Requiem del Perosi con mottetti di autori classici.

Al Caffè Moderno

L'orchestra diretta dal bravo maestro Tomassi, che allietava le aristocratiche serate del Caffè Moderno, è stata assunta dalla Direzione del nuovo Cinema Modernissimo ieri sera inauguratosi e di cui ci occupiamo diffusamente in altra parte del giornale.

Al caffè Moderno, sotto i portici dell'Esedra, suonerà seralmente la valentissima orchestra di donne diretta dal noto maestro Borner, con programma sceltissimo.

L'istituto di Ariccia

Con Regio Decreto 15 ottobre, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'Istituto chirurgico-ortopedico per la cura dei bambini della Provincia di Roma, avente sede in Ariccia, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5130 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

N.B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e « Gran Prix », non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Le peregrinazioni del cav. Autunno

Il Cavaliere Autunno è un italiano stabilitosi da ragazzo a Parigi. Ha preso quindi modi, abitudini e *nuances* parigini. Tornato in Italia dopo lo scoppio della guerra, egli si sente un po' a disagio sul suolo patrio. Che volete, non si rinunzia con facilità a certe sfumature d'eleganza che non si possono trovare se non a Parigi, nella capitale di tutte le eleganze e dello *chic* più raffinato. Perchè il cav. Autunno è un uomo elegante: e soffre quando non è perfettamente *tiré à quatre épingles*.

Ecco perchè il Cav. Autunno, dopo aver peregrinato da Milano a Firenze e da Torino a Napoli si ridusse qui a Roma, sperando di trovare nella capitale d'Italia quelle magnificenze del vestire senza delle quali egli — ricco, giovane e bello — si sente a disagio, e vede diminuita ai suoi occhi la sua personalità estetica...

Ma anche a Roma, purtroppo, il pellegrinaggio fu lungo. Oh Dio, sì, c'è anche a Roma di che soddisfare i gusti di un uomo difficile; ma tutto disperso un po' qua e un po là tra le vie principali.

E il Cavaliere Autunno meditava già di rifar le valigie e ripartire... per le Americhe forse...

Se non che, ieri, passando per piazza Venezia, si fermò estatico e commosso.

— Parigi o Roma? — esclamò a fior di labbro in un sorriso di beatitudine.

Aveva visto il *Palazzo della Moda*, il magnifico magazzino sull'angolo di via Nazionale con via S. Eufemia: riflettè un poco dinanzi alle magiche vetrine, poi si decise ed entrò.

E quando ne riuscì, il cavaliere Autunno aveva presa la suprema determinazione di non abbandonare mai più Roma neanche a guerra finita.

Un giovane si uccide perchè non ha speranza di guarire

Ieri sera il delegato Butti, capo dell'ufficio di P. S. del quartiere Trionfale, venne avvertito che un giovine si era ucciso con una revolverata in via Santamaura n. 39, interno 18.

Il funzionario e alcuni agenti si recarono sul luogo — un modesto appartamento d'impiegati — e provvidero al piantonamento del cadavere.

Il suicida era l'impiegato postale Italo Chiozzi, di Giovanni Battista, di 22 anni, romano, residente a Reggio Emilia. Il povero giovane versava in condizioni tristissime di salute: era ammalato di petto...

Giunse a Roma pochi giorni or sono in breve congedo per rivedere la famiglia e la fidanzata — una distinta signorina che abita a Porta Maggiore — e prese alloggio in via Santa Maura presso la propria famiglia.

L'aspetto molto sofferente del povero giovine indusse il padre di lui a farlo sottoporre ad una accurata visita medica.

Questa ebbe luogo al Policlinico ieri mattina; e i medici, pur tacendo ad Italo Chiozzi la orribile verità, non poterono nascondere al padre infelice la gravità del caso. Ma, comunque, la verità fu intuita dal povero tubercolotico. Facendo forza a sè stesso egli nascose ai suoi cari il proprio sconforto, come i genitori cercavano di nascondere al figlio adorato lo strazio dell'animo loro.

Ma ieri sera Italo Chiozzi, rimasto finalmente solo nella cameretta che l'ospitava, impugnò la rivoltella, si lasciò cadere sopra una poltrona e, puntata l'arma alla tempia, lasciò partire il colpo.

La morte fu istantanea.

Un mendicante accoltellato

Guglielmo Amicizia, di 70 anni circa, da Ceprano, povero mendicante, ieri sera verso le 21,30, riposava sotto uno degli archi del Colosseo, che è la sua grande casa.

Il vecchietto era avvolto in una coperta di lana, che una pia signora gli aveva regalato e, poveretto, nonostante il freddo, era riuscito a prendere sonno. Chi, invece, non vi riusciva, era Cesare Clementi, di 48 anni, romano, teppista per temperamento.

Questi, accortosi che il vechio aveva la coperta, pensò di impadronirsene e senza tanti complimenti gli si avvicinò e lo scosse.

— Che cosa vuoi? — chiese il vecchio.

— Dammi la coperta.

— Sei pazzo! E io come dormo?

— Ma io non dormo, quindi, dammi la coperta...

La pretesa era molto buffa e il vecchio si ribellò: allora l'altro estrasse un coltello e cominciò a vibrare colpi sul disgraziato vecchietto.

Più tardi la dottoressa Corvini, di servizio all'ospedale di S. Giovanni, ha riscontrato al povero Amicizia sei ferite di punta, delle quali la prima, lunga dieci centimetri, alla faccia; la seconda, alla regione temporale sinistra; la terza, alla palpebra superiore sinistra; la quarta al mento; la quinta all'angolo boccale destro e la sesta al labbro superiore.

Per fortuna le ferite non erano profonde e il disgraziato venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Il Clementi fu rintracciato dagli agenti del Celio, e stamane è entrato a Regina Coeli.

"Il signore della morte,, al Cinema Regina

La primaria Casa Bioscoph, ha edito questo nuovo e grandioso film teatrale con molto sfarzo di messa in scena, affidando l'interpretazione ad ottimi elementi artistici, che fanno risaltare tutti i pregi dell'interessante capo-lavoro. Le varie scene fortemente drammatiche, che svolgono in 4 atti, tutto un romanzo sensazionale di vita vissuta, di passioni, di ansie, di vendette, avvincono l'attenzione dello spettatore, e impressionano profondamente, fino al termine del commoventissimo film, che già tanto strepitoso successo ha ottenuto nelle principali città d'Italia. Oggi prime visioni al Cinema Regina.

GLI SPORTS

Circuito Flaminio-Salario

Tempo permettendo, il Moto Club Roma Gentlemen, indirà per domenica 15 corr una prova motociclistica che si svolgerà sulle strade Flaminia-Salaria e inerente raccordi sui tratti compresi nella provincia romana.

Per l'ispezione del percorso sono invitati tutti i soci a riunirsi domenica mattina alle ore 8 alla sede del Moto club, per recarsi in gruppo a convegno a Civitacastellana.

Società Tiro a Segno Nazionale

Risultati delle ultime gare: Categoria 1.a, metri 100: Marini 15, Baiola e Bordini 14, Baccelli, 13. — Categoria 2.a: Metri 200: Turi 44, Reggio 39, De Simoni 38, Minozzi 35, Romagnoli 33, Sciatis 31, Costantini e Paluca 30, Calarese 28, De Micco e Giovannetti 27, Scacciavillani 26. — Categoria 3.a: Metri 300: De Simoni 32, Romagnoli 31, Rinaldi 29, Reggio 28, Giovannetti 20. — Categoria 4.a: Metri 300: Sezione 1.a: Bersaglio bigio: Perbino e Mutisio 67, Giuliani 66, Perbino 58; Sezione 2.a Bersaglio bigio: Bonarelli 66, Vaglio 59, Del Moro 43; Bersaglio bianco: Bonarelli 56, Del Moro, 40. — Categoria 5: metri 50: Sezione 1.a Fumaroli E. 253; Ponziani 240; Fumaroli L. 230, Sgambati 222, Giuliani 219.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

A queste parole la vecchia zitella si trovò a scegliere fra l'amore romantico e lontano per Giorgio Wood e l'affezione profonda e materna, fatta di sollecitudine, di devozione e di preoccupazione continua, per il bambino ch'essa allevava da tre anni, e la sua coscienza non esitò più e si ridrizzò con energia.

— Il mio piccolo Pietro mi sarà dunque reso? Io farò tutto per questo... sì, tutto! Ve lo prometto.

— Bene, ne riparleremo... Per ora, mettiamoci in campo. Arrivederci.

L'ispettore della Sureté cominciò la sera stessa una ricerca minuziosa interrogando gli uni e gli altri e non perdendo un indizio. La notte arrivò; ma ai primi albori di domani egli si rimise in strada seguendo il cammino che aveva dovuto tenere il piccolo Pietro.

III.

I saltimbanchi.

Il piccolo Pietro però aveva molto vantaggio su di lui. Come noi sappiamo egli aveva abbandonato Guigne poco dopo la visita di Luisa, di Rigoberto e di mamma Rauchard.

La conversazione di Luisa aveva sconvolta la sua piccola anima.

Lui la conosceva quella viscontessa Beatrice di Charancenay di cui aveva parlato la giovane cameriera della signora Vernieulles; lui la conosceva; era la sua cara madre che l'aveva tanto cullato, accarezzato e che per lui cercava i nomignoli più belli e i più bei baci; e conosceva anche quel marchese di Charancenay tanto indulgente e buono verso il caro nipotino e Marly ancora si dirizzava dinanzi a lui imponente risvegliando immagini assopite. No, egli non era il bambino abbandonato, sperduto, senza famiglia. Egli si ricordava; egli sapeva il nome del paese, e il suo nome... e avrebbe ben saputo arrivare alla mèta. Più che una intelligenza egli aveva un carattere. Il carattere si mostra nella culla e declina nella tomba.

Sentiva di doversi ribellar contro Guigne che voleva farlo figlio d'un uomo cattivo e che gli interdiva di pretendere che fosse figlio della viscontessa, ma per le cure materne si care e affezionate ch'ella sempre gli aveva prodigate non aveva la forza di fuggirla come un ingrato.

Avvertirla dei suoi progetti er impossibile; essa avrebbe stimato una follia il suo desiderio di andare a Marly e l'avrebbe ancora persuaso che sua madre era morta e che suo padre viaggiava, e l'avrebbe perciò impedito; così non volendo più ascoltarla e purtanto non volendo urtarla decise di partirsene tutto solo. Essa avrebbe avuta dalla pena, ma appena ritrovata la mamma, lui le avrebbe annunziata la buona novella e l'avrebbe fatta venire presso dei suoi a condividere la loro felicità.

Il piccolo Pietro partì dunque da bravo.

Profittando della commissione che Guigne gli aveva confidato egli aveva seguita la grande strada del paese, poi era uscito da Montigny. Non si rigirò indietro, ma due grosse lacrime gli colarono sulle gote mentre camminava verso Marlotte, pensando al dolore di Guigne quand'essa avrebbe constatata la sua disparizione.

Arrivato a un bivio e non sapendo quale strad fosse la buona, si indirizzò ad un cantoniere che spaccava pietre. Al limite della strada, e molto educatamente col berretto in mano, come prescriveva il suo maestro di scuola, per parlare alle persone più vecchie, domandò:

— Signor cantoniere, qual'è la strada per andare a Parigi?

— Parigi, mio bambino, è ben lontano per le tue gambuccie.

— Oh, esse sono forti, signor cantoniere, vorreste indicarmi quale strada bisogna tenere?

— Tutte e due conducono a Fontainebleau, piccino. L'una, la destra, attraverso campi e foreste; questa in faccia passa per Bourron e poi per la foresta; è la strada nazionale da Parigi a Marsiglia, la più bella e la più lunga strada che vi sia al mondo. Ricordati questo.

— Allora passerò per di qua.

Il piccolo Pietro ringraziò il cantoniere; poi s'incamminò verso il villaggio di Bourron. Il sole declinava già; il tempo era bello e caldo, e il villaggio era sempre lontano, là in fondo alla pianura, al cominciamento della strada polverosa.

A qualche metro dalla strada presso di un sentiero, il fanciullo trovò una siepe carica di more, si satollò, poi stanco per le lunghe corse della giornata, si sedette la presso. Il sonno gli chiuse le palpebre senza ch'egli potesse darsi ragione, e così passò la notte sul muschio, coperto dalle spesse frondi del cespuglio. Si svegliò al mattino che il sole era già alto, sorrise pensando al caro scopo del suo viaggio e alla madre che rivedrebbe ben presto, e riprese la strada per Bourron.

Verso mezzogiorno arrivò alle prime case del villaggio. Il poverino moriva di fame. S'imbattè finalmente in una bottega di panattiere, entrò e comprò un soldo di pane.

Un soldo di pane e delle more, qualche carota strappata al limite di un campo ed una mela caduta da un albero in sulla strada, erano sufficienti per un bambino, pensava Pietro.

Egli aveva dieci soldi in tasca: dieci soldi che gli restavano della moneta di venti soldi tutta nuova che la zia Guigne gli aveva data in ricompensa dei suoi allori alla distribuzione dei premi; e così questi dieci soldi sarebbero durati dieci giorni, in capo dei quali sarebbe certo arrivato alla fine del suo viaggio.

Dieci soldi!... Dieci giorni!...

Mangiando il suo pezzo di pane, andò a stendersi all'ombra di un melo per riposarsi un po'; poi, rimessosi in marcia, sbucò sulla piazza del villaggio.

Era zeppa di gente. Uomini, donne, vecchi, bambini tutti si accalcavano per meglio vedere qualche cosa di interessante in mezzo a loro.

Il piccolo Pietro era curioso, e lui pure volle vedere; ma non potè: era troppo piccolo. Solamente potè intendere un dolce e soave flauto che suonava le arie più deliziose e commoventi.

Meravigliato di tanta dolcezza, il piccolo Pietro fu preso dal desiderio ancora più intenso di vedere, e, infilandosi a destra e a sinistra, non tardò a pervenire al centro del cerchio dei curiosi.

Ciò che vide, lo sorprese ancora più di quanto aveva inteso.

Sopra un tappeto dai colori scintillanti, steso per terra era seduto un giovane, quegli che sonava sì deliziosamente il flauto. Finita la parte musicale, il giovane passò il flauto a un uomo seduto immobile a pochi passi di distanza, a cui disse qualche parola sorridendo e rispettoso, come quando si parla a qualcuno che si venera; poi incominciò sul tappeto una serie di meravigliose acrobazie.

Al suo fianco vi erano palle colorate, pugnali, yatagans.

Egli si inginocchiò tenendo nella mano un ventaglio rotondo a manico laccato; posò sopra il ventaglio delle farfalline di carta e con un rapido gesto le lanciò nell'aria; indi agitando dolcemente il ventaglio sotto di esse, le mantenne in volo. E le farfalline leggere montavano, discendevano, giravano e venivano a posarsi sul suo frone, sui suoi occhi, sul

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IL NUOVO MINISTERO SALANDRA

Stamane alle 9,10 l'on. Daneo si è recato a casa dell'on. Salandra, trattenendosi a colloquio con lui fino alle 9,30. Si assicura che l'on. Salandra abbia offerto all'on. Daneo il portafoglio delle Finanze e che l'on. Daneo lo abbia accettato.

Alle 9,50 l'on. Salandra si è recato a Palazzo Braschi ed ha convocato presso di sè, per le ore 11, i futuri Ministri.

Il colloquio si è protratto sino alle 11,45; indi il Presidente del Consiglio si è recato alla Camera. A mezzogiorno è giunto da Napoli l'on. Grippo che era atteso in piazza Montecitorio dall'avv. D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra. L'on. Grippo ha confermato a parecchi colleghi d'avere accettato il portafoglio dell'Istruzione.

L'annunzio ufficiale
dell'incarico all'on. Salandra

Alle ore 11,50 l'« Agenzia Stefani » comunicava:

Con odierno Decreto S. M. il Re ha accettato le dimissioni del Ministero Salandra ed ha incaricato l'on. avv. Antonio Salandra di costituire il nuovo Ministero.

* * *

Come si sa, l'annunzio del Decreto col quale il Re dà incarico a colui che ha prescelto come Presidente del Consiglio di formare il nuovo Ministero, precede di poche ore l'annunzio del Ministero stesso.

All'ultimo momento l'on. Rava ha insistito per uscire dal Ministero; e il suo posto alle Finanze sarà occupato dall'on. Daneo, il quale a sua volta sarà sostituito al dicastero dell'Istruzione Pubblica dall'on. Grippo, deputato di Potenza e vicepresidente della Camera.

La lista completa
del nuovo Ministero

Il nuovo Ministero è così costituito:

SALANDRA — Presidenza e Interni
SONNINO — Esteri
MARTINI — Colonie
CARCANO — Tesoro
ORLANDO — Grazia e Giustizia
DANEO — Finanze
GRIPPO — Istruzione Pubblica
CIUFFELLI — Lavori Pubblici
CAVASOLA — Agricoltura
ZUPELLI — Guerra
VIALE — Marina
RICCIO — Poste

Il giuramento

Oggi stesso tutti i Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Non è improbabile che i nuovi ministri, on. Carcano, Sonnino, Orlando e Grippo, prendano possesso entro stasera dei rispettivi Ministeri.

I quattro nuovi ministri

In questo secondo Ministero Salandra entrano, dunque, gli on. Sonnino, Carcano, Orlando e Grippo, che non appartenevano al primo.

L'on. Sidney Sonnino è nato in Alessandria di Egitto nel 1849. Barone, dottore in legge, economista, fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1880; poi sempre rieletto, nel Collegio di San Casciano Val di Pesa. Siede al Centro. Fondò e diresse la « Rassegna Settimanale » e la « Rassegna ». E' uno dei fondatori del « Giornale d'Italia ». Ministro delle Finanze nel Gabinetto Crispi, dal 15 decembre 1893 al 15 giugno 1894; indi del Tesoro fino al 6 marzo 1896; Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno nel febbraio-maggio 1906; e di nuovo, pure per breve periodo di tempo nel decembre 1909.

* * *

L'on. Paolo Carcano è nato a Como il 24 gennaio 1843. Partecipò alla campagna garibaldina del 1867 nell'Agro Romano. Fu eletto la prima volta il 27 febbraio 1881; non rieletto dall'82 all'86. Poi rieletto il 20 novembre 1887 in sostituzione del generale Giudici. Da allora è stato sempre rieletto deputato di Como. Sottosegretario di Stato alle finanze con l'on. Doda, poi successivamente con gli on. Giolitti e Grimaldi nel Ministero Crispi dal 1889 al 1891; ministro delle finanze nel Gabinetto Pelloux dal 29 giugno 1898 al 14 maggio 1899; poi del tesoro nel Gabinetto Fortis dal 28 marzo 1905 all'8 febbraio 1907; poi dal 17 maggio 1907 al 2 decembre 1909. Era vice presidente della Camera e presidente della Giunta del Bilancio.

* * *

L'on. Vittorio Emanuele Orlando è nato a Palermo il 19 maggio 1860. Professore di diritto, fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1898; poi rieletto senza interruzione. Nel 1909 fu eletto tanto nel collegio di Partinico, quanto in quello di Caccamo. Optò per Partinico. Ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto Giolitti-Tittoni dal 3 novembre 1903 al 27 marzo 1905; e per la Grazia e Giustizia nel Gabinetto Giolitti dal 14 marzo 1907 al 2 decembre 1909. Siede a sinistra.

* * *

L'on. Pasquale Grippo, che può dirsi il capo della Destra, è nato a Potenza nel 1848. E' professore all'Università di Napoli e avvocato illustre. Deputato per il collegio di Potenza dalle elezioni generali del 1890 in poi, poi sempre rieletto. E' vice-presidente della Camera. A lui si de[illegible] l'iniziativa della convocazione dei de[illegible] Destra e del Centro, che esami[illegible] ne parlamentare dopo lo [illegible] della guerra europea.

L'on. SONNINO

A MONTECITORIO
Impressioni e comenti

Il breve ritardo dell'annunzio ufficiale dell'incarico all'on. Salandra che si riteneva imminente fin da ieri sera aveva stamane suscitato a Montecitorio qualche apprensione sulla soluzione completa della crisi per oggi. Si è poi appreso che sulle ultime assegnazioni dei portafogli l'on. Salandra aveva già raggiunto l'accordo, destinando l'on. Daneo alle Finanze e l'on. Grippo all'Istruzione.

Sebbene si sapesse che l'indugio era causato soltanto dalle ultime difficoltà non ancora dall'on. Salandra superate nella definitiva destinazione dei suoi collaboratori, pure la notizia dell'assegnazione del Ministero delle Finanze all'onorevole Daneo e di quello dell'Istruzione all'on. Grippo è giunta affatto nuova. E' stata quasi una « sorpresa ».

Si era infatti ripetutamente detto, nei circoli parlamentari, che l'on. Grippo non aveva accettato l'incarico.

La notizia della definitiva soluzione della crisi e del modo come questa era stata raggiunta, ha stamane preceduto di pochi minuti l'arrivo a Montecitorio dell'on. Salandra. Quando il Presidente del Consiglio ha attraversato l'atrio, più che mai animati erano i comenti nei corridoi e nell'immancabile angolo della « farmacia », affollati più del solito da deputati, giornalisti, fotografi e da amici e conoscenti vecchi e nuovi dei Ministri vecchi e nuovi...

Molto comentata, e con vivo rincrescimento da quanti conoscono l'operosa intelligenza dell'on. Rava, era la sua inattesa esclusione dal nuovo Gabinetto. La non lieta notizia era però accompagnata da un'altra, accolta con compiacimento dai colleghi dell'on. Rava. Si assicura che sarà posta la sua candidatura come vicepresidente della Camera, in sostituzione dell'on. Grippo.

Non raccogliamo tutti i comenti e i giudizi che si facevano oggi a Montecitorio intorno alla composizione del Ministero. Vi era chi, soffermandosi su ciascun nome di Ministri, dava molta importanza al significato politico della composizione del nuovo Gabinetto. Secondo i calcoli più severi, sarebbe avvenuta, tra il vecchio e il nuovo Misistero Salandra, una maggiore accentuazione verso Sinistra, per la presenza degli on. Carcano e Orlando. L'assunzione al Ministero dell'Istruzione dell'on. Grippo, è stata molto gradita ai deputati di Destra e del Centro-destro, tra i quali l'on. Grippo è uno dei più autorevoli.

Si osservava che i nuovi elementi entrati nella combinazione Salandra-Sonnino se, per la loro autorità, possono molto avvantaggiare il Gabinetto, non sono peraltro di quelli la cui presenza può significare una notevole accentrazione di colore politico sia verso Sinistra; sia verso Destra.

In generale, le discussioni, più che intorno al colore politico della nuova combinazione, si svolgevano con previsioni varie, intorno all'opera che attende il Gabinetto Salandra-Sonnino.

L'ON. ORLANDO

I Sottosegretari di Stato

La scelta dei sottosegretari di Stato è principalmente demandata ai singoli ministri; ma di essa deve necessariamente tener conto anche il Presidente del Consiglio, allo scopo di armonizzare la rappresentanza delle varie frazioni politiche. Perciò la nomina dei sottosegretarii non potrà avvenire che domani o posdomani, al più presto.

Al Ministero degli Interni sarà confermato l'on. Celesia. Per gli Esteri, si insiste nel fare voti per l'on. Di Scalea. Alle Colonie rimarrà senza dubbio l'onorevole Gaetano Mosca, che è una vera competenza e che, per il vivido ingegno, per la vasta culutra, e per lo studio di tutte le questioni coloniali, e specialmente di quelle che si riconnettono all'Africa settentrionale, continuerà ad essere un prezioso collaboratore dell'on. Martini.

Si dà pure per certa la permanenza del generale Elia alla Guerra, dell'onorevole Battaglieri alla Marina, dell'onorevole Visocchi ai Lavori Pubblici, dell'on. Marcello alle Poste e dell'on. Cottafavi all'Agricoltura.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole milanesi
Un tumulto al Consiglio comunale

MILANO, 5.

Ieri sera al Consiglio comunale è stata portata la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune e precisamente la proposta della Giunta socialista, con la quale, abbandonandosi l'insegnamento, si concedono solamente le aule che alcuni padri di famiglia hanno domandato.

Mentre si svolgeva la discussione, per una interruzione di un consigliere si sollevava un tumulto, in seguito al quale il sindaco Caldara sospendeva la seduta per un certo tempo.

Ripresasi poi la discussione, questa finiva con l'approvazione della proposta della Giunta.

L'ex tenente Belloni si costituisce?

SARZANA, 4.

Stamane si presentava all'ufficio d'istruzione presso questo Tribunale l'avv. Revello, difensore di fiducia del cav. Boselli, direttore amministrativo della « Fiat San Giorgio », nel procedimento tuttora in istruttoria per la scomparsa del sommergibile 43, coll'incarico di esibire all'autorità giudiziaria una lettera dell'ex-tenente Belloni datata da Nizza.

Ci consta che in detta lettera il Belloni si dichiara pronto a ritornare in Italia per costituirsi, a condizione che gli sia usato il trattamento dovuto agli ufficiali, il quale consiste negli arresti in fortezza anzichè nelle carceri giudiziarie.

E' oggetto di viva attesa la decisione che al riguardo prenderà l'autorità inquirente.

Il gen. Vinai colpito da aplopessia

PIACENZA, 4.

Stamane il generale Raffaele Vinai, comandante la nostra divisione militare, è stato trovato steso sul proprio letto, rantolante. Era stato, durante la notte, colpito da apoplessia, e, non potendo nè muoversi, nè chiamare, era rimasto sino al mattino senza soccorsi. Trasportato all'ospedale militare, i medici lo hanno dichiarato in stato gravissimo, riservandosi il giudizio.

All'ospedale si sono recati ad informarsi delle condizioni del generale, che sono disperate, tutte le autorità cittadine civili e militari. Il generale Vinai è fratello del deputato di Mondovì, il quale è stato informato telegraficamente e arriverà stanotte; anche la moglie e il figlio del generale sono stati informati per telegrafo.

Il duplice delitto di un possidente
nelle campagne di Rieti

RIETI, 5, ore 14.

Rieti è stata ancora una volta funestata dalla notizia di un orribile fatto avvenuto ieri a Posticciuola, frazione di Rocca Sinibalda. Tale Gustavo Sforzini, di anni 34, possidente di Vallecupola, ha ucciso proditoriamente la guardia privata Capitani Luigi e l'ex brigadiere di Rocca Sinibalda, Piccioni Nazzareno.

Pare che lo Sforzini avesse dei motivi di rancore verso il Capitani per essere questi stato scelto come custode di un pignoramento a suo carico. Nessun rancore invece risulta che egli avesse contro il Piccioni.

Il delitto è avvenuto nelle condizioni più impressionanti: il Capitani due ore prima di essere ucciso si era recato alla pretura di Rocca Sinibalda ad avvertire l'autorità giudiziaria della minaccia fatta, non si sa se direttamente o indirettamente, che su di lui si sarebbe compiuta una vendetta.

Poi egli è tornato a Posticciuola, che dista dal capoluogo cinque chilometri. Poco dopo il quarto chilometro, sulla strade provinciale, il Capitani, che stava in bicicletta, è stato assalito dallo Sforzini che si era appostato dietro la siepe ed ha avuto 17 coltellate al petto e all'addome di cui sei mortali.

Compiuto questo delitto lo Sforzini si è recato in cerca del Piccioni che lavorava in campagna e lo ha colpito col fucile da vicino asportandogli la calotta cranica quasi completamente.

Lo Sforzini si dava quindi alla latitanza. Egli ha subito condanne varie per atti di violenza ed è ritenuto dalla maggioranza un impulsivo. Nessuno però riteneva finora che fosse capace di un delitto così atroce.

Come ho detto egli è ora latitante e dicesi che prima di fuggire dal paese si sia armato, fornito di denaro ed abbia minacciato altre persone. La frazione di Posticciola è terrorizzata e ne ha ben motivo, essendo lo Sforzini un uomo fortissimo e temibile. Egli è attivamente ricercato.

Si sono recati sui luoghi per le opportune indagini e per procedere all'autopsia dei due cadaveri il giudice istruttore Cioli Degli Atti, il Procuratore del Re cav. Leone Francesco, il cancelliere Giovannelli e i due periti settori dott. Silvaggi e Puccioni.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

I premi Nobel rimandati al 1916

STOCCOLMA, 5.

Si annunzia ufficialmente che l'assegnazione dei premi Nobel di quest'anno è rimandata all'inverno prossimo. Pel 1916 la data dell'assegnazione dei premi è spostata dal 10 dicembre al 1.o giugno; e nel 1916 si assegneranno i premi del 1915 e del 1916.

Bollettino meteorologico

del 5 novembre 1914

Europa: pressione massima 767, Pietrogrado, minima 756, Tirreno. Italia nelle 24 ore barometro salito isole di 3 mm. ribassato altrove intorno 2 mm.; temperatura stazionaria al nord, diminuito rimanente; cielo vario Lazio, Toscana, nuvoloso con pioggie altrove; qualche temporale Calabria; nebbie coste meridionali e insulari.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante; cielo nuvoloso pioggie; temperatura diminuita. — Regioni appenniniche venti moderati meridionali, cielo nuvoloso pioggerelle, medie località, nuvoloso e nebbioso località meridionali, temperatura stazionaria. — Versante Adriatico venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggie alte e medie regioni, vario altrove, temperatura aumentata, mare mosso. — Versante tirennico venti quasi forti terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggie alte regioni e Sardegna nuvoloso altrove, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato coste sarde. — Versante ionico venti moderati intorno libeccio, cielo vario, qualche pioggia, temperatura diminuita, mare mosso. — Coste libiche venti moderati occidentali, cielo vario temperatura stazionaria, mare mosso.

Barometro a mezzodì 757.1 — Termom. centigr. massima 18.7 minima 11.7 — Umidità relativa 79 assoluta 11.39 — Vento a mezzodì di Nord; velocità oriria km. 3 — Stato del cielo misto.

Venerdì 6 novembre — S. LEONARDO.
Levata del sole ore 6.49 — Tramonta ore 16.3[illegible] — Nasce la luna ore 18.55 — Tramonta ore 10.1[illegible] — L'11 U. Q. — Ave Maria ore 17.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 10 ottobre 1914

Rapporto tra la circolazione e la riserva 57,57 0[illegible]

ATTIVO			Differenza con la settim. precedente (mile)
Riserva metallica	202.796.222	36	— 170
Portafoglio sull'Italia	215.718.039	57	+ 251
» sull'Estero	44.536.446	26	— 82
Anticipazioni	42.003.182	66	+ 53
» statutarie Tesoro	—	—	—
Titoli di Stato o garentiti	98.338.398	06	— 3
Spese dell'esercizio	5.468.463	51	+ 13
PASSIVO			
Circolazione	542.500.400	—	+ 6036
Debiti a vista	57.525.706	97	+ 93
Conti correnti fruttiferi	63.678.217	60	+ 7194
Fondi accantonati	51.502.868	44	+ [illegible]
Rendite dell'esercizio	11.976.637	69	+ 534
Utili netti	—	—	

[redacted]

La Messa funebre in suffragio dell'anima del

PRINCIPE
D. MARIO CHIGI ALBANI

sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via Sabato 7 novembre alle ore dieci.

Prim. Stab. Pompe Fun. RAVEGGI - Via Palermo, 47

[redacted]

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

Istituto d'Istruzione media
Galileo Galilei
ROMA - Via in Arcione, 71 - ROMA
(Palazzo del Drago)
Gli iscritti a tutte le classi di **Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica** e al **Corso di Ammissione all'Istituto Tecnico**, debbono trovarsi all'Istituto Mercoledì 4 Novembre alle ore 9 ant.
Gli alunni di istituti governativi, iscritti all'Assistenza postscolastica, debbono trovarsi all'Istituto, Giovedì 5 alle ore 14 1/2.
Coloro che non avessero ancora compiuta l'iscrizione, sono invitati a farlo al più presto ad evitare che nel frattempo le classi si completino.
La Segreteria è aperta dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

OGGI 5, DOMANI 6 e POSDOMANI 7, alle 15 precise in Via Due Macelli, N. 52
Vendita all'asta
di tutti gli oggetti d'arte antica e moderna, nonchè
TAPPETI PERSIANI
(garantiti autentici) rimasti invenduti E CHE DEVONSI ASSOLUTAMENTE LIQUIDARE.

BUTON P. Trevi 87 88 Telef. [illegible] E L'UNICO
grande magazzino di primo ordine in Roma
★ LIQUORI, SCIROPPI E VIN ★
Specialità celeberrime - Massimo buon mercato

I particolari dello scontro
nella Ghibla
La morte del capitano Bacon

TRIPOLI, 5.

Vi ho telegrafato ieri alcuni particolari sullo scontro avvenuto nella Ghibla. Oggi vi mando altre notizie che giungono qui saltuariamente attraverso il racconto dei pochi superstiti dello scontro del 28 ottobre:

Lo scontro avvenne precisamente sull'Uadi Zezemet, a due tappe da Gheriat e ad una tappa dai pozzi di Seinereff. Erano a guardia di codesti pozzi, che servono al rifornimento delle carovane che da Tripoli si recano al Fezzan, due mezze compagnie libiche e un plotone di meharisti appiedati perchè qualche tempo fa erano stati loro rubati i camelli mentre pascolavano. La carovana era comandata dal capitano Bacon il quale aveva avuto notizia che una carovana proveniente da Gheriat e diretta a Munzurk era minacciata di attacco da un gruppo di predoni annidati ad est della via carovaniera. Per ciò il capitano Bacon lasciò a guardia dei pozzi una mezza compagnia comandata da un tenente e mosse verso il nord per andare incontro alla carovana minacciata con l'altra mezza compagnia e con il plotone di meharisti appiedati. La spedizione si trovava sull'Uadi Zezemet ove si era incontrata con la carovana proveniente da Gheriat, quando un gruppo numerosissimo di ribelli che pare fossero circa 400 apparso sulle alture circostanti iniziò un fuoco nutritissimo. Il capitano Bacon fece allora volgere la carovana in ritirata e dispose i suoi uomini in ordine di combattimento per proteggere la ritirata della carovana. Il combattimento fu violentissimo. I ribelli erano in numero assai maggiore dei nostri i quali tuttavia resistettero così valorosamente che la carovana potè giungere a Gheriat.

Alla fine però i nostri furono sopraffatti dal numero e rimasero in gran parte uccisi sul campo.

Sembra ormai sicuro che anche il capitano Bacon e il tenente Ziluca siano rimasti uccisi.

Intanto numerose nostre truppe indigene vengono concentrandosi a Gheriat provenienti da Tripoli e dal Gharian per compiere un'azione decisiva contro questo gruppi di ribelli che, annidati verso Fugha, compiono di tanto in tanto scorrerie a danno delle nostre carovane. Sembra infatti accertato che fu lo stesso gruppo che il mese scorso aggredì l'altra nostra carovana, e che la presenza dei ribelli era stata comunicata già da tempo al comandante di Tripoli al quale erano stati chiesti rinforzi per la sicurezza delle vie carovaniere del Fezzan.

Vice.

Il governatore della Libia

Stamane è partito per Ancona il gen. Luigi Druetti, nuovo governatore della Tripolitania per fare colà la consegna del comando di quella Divisione.

Il gen. Druetti è uno dei più distinti ufficiali superiori del nostro esercito. Egli ebbe le promozioni a scelta da tenente a capitano e da capitano a maggiore per meriti speciali. Ha comandato il 48.o fanteria a Roma, e la brigata di Sant'Elia a Salerno, lasciando nelle due città larghissime simpatie per le sue qualità di intelligenza e di tatto. Il 16 il gen. Druetti sarà a Roma per le visite di dovere, per partire poi per Napoli e Tripoli.

Il generale Ameglio

Da Napoli 5, ci informano:

Ieri sera col treno delle 18 è giunto a Napoli il generale Ameglio proveniente da Roma. Egli si recherà per qualche giorno ad Ischia.

Il generale Diaz
al comando dello Stato Maggiore

A coprire il posto reso vacante nel comando generale dello Stato Maggiore dalla nomina del generale Zupelli a ministro della Guerra, è stato destinato il maggiore generale Armando Diaz, già colonnello comandante il 93.o fanteria di stanza in Ancona.

Il colonnello Armando Diaz è nato il 5 dicembre 1861, ed è entrato nell'esercito nell'81. E' colonnello dal luglio 1910. Ha partecipato alla guerra in Libia.

La Regina Margherita

Abbiamo da Bordighera, 4:

E' qui giunta la Regina Margherita.

Per Gaspare Finali
Un telegramma augurale dell'on. Daneo

Abbiamo dato ieri il doloroso annunzio delle gravi condizioni di salute nelle quali si trova, a Marradi, il venerando senatore Finali.

Alla signora Finali ha così telegrafato, appena appresa la notizia, il ministro dell'Istruzione on. Daneo:

« Apprendo con profondo dolore notizie salute Suo illustre consorte e formulo voti fervidissimi, insieme alla schiera dei suoi ammiratori, che il venerando uomo, che è onore della patria, possa presto ristabilirsi ».

Una lettera del Principe Fuad

Riceviamo dal principe Ahmed Fuad la seguente dichiarazione:

Spett. Redazione,

Avendo alcuni giornali di provincia fatto credere ch'io mi sia recato in Albania come presidente d'una pretesa Commissione incaricata di fare delle comunicazioni al presente Governo albanese, prego, ad onore del vero, di pubblicare ch'io non sono nè presidente nè membro di nessuna Commissione, e che dovendo imbarcarmi a Brindisi per partire per Costantinopoli, di passaggio da Bari, mi recai a Durazzo con mio figlio semplicemente per fare una visita a Essad Pascià, ch'è mio parente, e questo senza nessun fine politico.

Hussim—Fuad.

Si ricercano in Francia
stoffe italiane

BORDEAUX, 5.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi attualmente a Bordeaux, 53, rue Lafaurie-de-Monbadon, richiama la più viva attenzione dei fabbricanti di stoffe italiane sulla grande deficienza di questo articolo su tutto il mercato della Francia, causatavi dalla distruzione di numerose fabbriche e dall'utilizzazione delle restanti a scopi militari.

Gli articoli più particolarmente domandati sarebbero le stoffe di disegni sobri e di colori preferibilmente scuri da uomo e da donna, genere *tailleur*, per abiti civili, tessuti di ogni genere da lutto e infine altri articoli relativi all'abbigliamento.

La Camera, che si tiene a disposizione degli interessati per ulteriori notizie, consiglierebbe più che l'invio di campioni e di offerte su corrispondenza — ciò che non è da escludersi — l'invio di abili viaggiatori, conoscenti sufficientemente il francese, così come già sta facendo attivamente l'Inghilterra.

L'on. Giolitti a Frascati

Ci telefonano da Frascati, 5:

L'on. Giolitti anche oggi ha fatto una delle solite visite alla sua signora Donna Rosa, che trovasi al *Grand-Hôtel Tuscolo*, ed è tornato a Roma col treno delle 14,17.

La Confederazione del Lavoro e la neutralità

MILANO, 5, ore 14.

Il Bollettino ufficiale della *Confederazione del Lavoro*, pubblica nel suo ultimo numero un articolo di Ludovico D'Aragona, sulla neutralità. Il D'Aragona, fra l'altro, scrive:

« Io dichiaro di consentire con quanti sostengono la neutralità assoluta, cioè la più recisa opposizione ad ogni guerra che non sia di difesa del territorio nazionale; neutralità assoluta che non deve voler dire disinteressamento della situazione internazionale ma vigile azione perchè il Governo di casa nostra mantenga una severa ed indipendente neutralità verso tutti indistintamente i belligeranti. Noi dobbiamo essere contro qualsiasi nostro intervento armato nelle vicende attuali, ma dobbiamo altresì pretendere che il nostro Governo tuteli gli interessi italiani con quelle forme che la civiltà vera permette ».

E la Confederazione del Lavoro commenta in una nota: « Il che vuol dire che laddove gli interessi italiani non potessero essere tutelati con le forme della civiltà, queste si dovrebbero abbandonare. Questo mettiamo in rilievo tanto per dimostrare quanto sia difficile mantenere la neutralità assoluta per parte di chi non si colloca dal punto di vista logico di coloro che amano la nazione. Noi preferiamo invece farci sostenitori della neutralità pura e semplice quale deve essere osservata negli effetti giuridici che ne discendono, ma non ci imbozzola in una pregiudiziale d'inerzia a qualunque costo e sopratutto non ci vieta di combattere con la penna e con la parola per l'interesse non dell'Italia soltanto, ma dell'umanità. Dando la propria adesione al manifesto della direzione del partito socialista, la Confederazione ha creduto di interpretare il sentimento neutralista della grande maggioranza dei suoi aderenti, ma non ha inteso e non avrebbe potuto vincolare la coscienza di chicchessia in una formula dogmatica. Ma fra i tesserati politici ferve tuttavia la discussione fra neutralisti e interventionisti; così noi avremo piacere di pubblicare i pareri dei confederati quali essi siano. Per conto nostro abbiamo detto neutralità pura e semplice, neutralità cioè impostaci dalla situazione interna ed estera valutata alla luce dei nostri principi: non indifferenza o immobilità dottrinale ».

La leva del 1915

La sessione sulla leva della classe 1895 è aperta dal 1.o novembre 1914 e chiusa il 31 gennaio 1915.

Nel periodo delle sedute ordinarie, l'esame di leva per la verificazione degli inscritti dovrà svolgersi tra il 10 novembre e il 31 dicembre 1914 affinchè le operazioni di visita e arruolamento possano ultimarsi nel termine prescritto. Non avrà luogo l'estrazione a sorte.

Gl'inscritti saranno controdistinti sulla scheda personale col solo numero della lista di leva. Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo viene istituito, oltre al Consiglio di leva ordinario, un Consiglio di leva supplementare che funziona indipendentemente dall'altro del medesimo capoluogo.

Lanuvio, nuo Civita Lavinia

Con Regio Decreto 15 ottobre sulla proposta del Ministro dell'interno, viene autorizzato il cambiamento della denominazione del comune di Civita Lavinia in quella di « Lanuvio ».

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MEDICO-CHIRURGO interino cercasi subito dal Comune di Passetta (Pisa) 350 mensili con facilità conferma definitiva. 16-11268

MUNICIPIO DI GUBBIO. Concorso al posto di capo delle guardie municipali. Scadenza 15 novembre 1914. Stipendio L. 1800 lorde e proventi contravvenzioni. Età non inferiore 30 nè superiore 40 anni. Preferenza comandante Guardie Comune Mandamento, ovvero Sottufficiale Carabinieri, Esercito, Guardia Finanza. 41-3934

Annunzi vari

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI licenza vino e liquori occasione favorevole piazza di Pietra 42. R-10-42587

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 15-72230

DOTTORE cerca interinato possibilmente Italia Media. Tessera postale 196,130, Napoli. 103947

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120. Roma. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila). 0-11257-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima. Carrozzino cappotta. Dogart, Phaéton, Brecchetto, Baghere. Vignarola. Treggia domatrice robustissima, carrozzini con gomme primarie fabbriche finimenti ogni specie. Tutto ottimissimo stato. Vari bellissimi cavallini, distinti, veloci. Occasioni straordinarie. Via Colosseo 28. R-35-42764

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

CLICHES circa 3500. Comprendono arte, letteratura, paesaggio, caricatura, ecc. Occasione eccezionalissima. Rivolgersi Dominici, Cicerone, 56, Roma. R-42890

MOTOCICLETTA Rudge Multi 3 1/2 cambio, debraiage fanale accessori. Bollo, collaudo, garantito. Pellegrino 87. R-13-42856

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

VELLETRI. Vendesi vigna ottima posizione attigua stazione ferroviaria. Remiddi, Velletri.

VENDESI palazzo nuova moderna costruzione: rinvestimento 6 0/0 netto da spese contratto: capitale circa trecentocinquantamila esclusi mediatori, anonimi. Scrivere: S. 3, Haasenstein e Vogler. R-24-71532

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Murattte 53. R-10-71393

AFFITTANSI centralissime tre stanze mobiliate o vuote uso ufficio telefono luce. Scrivere: U. 59 Haasenstein e Vogler. R-16-42817

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello, piazza Caprera 4, fuori Porta Pia. 17-10920-R

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato. Comfort moderno. Via Sicilia 16, int. 3 angolo via Veneto. R-14-71509

AFFITTASI appartamento, riscaldamento ascensore, telefono, gaz, elettricità. Cassiodoro 11. R-10-42868

AFFITTASI 150 villino nove locali giardino indipendenti riscaldamento. Alessandria 205. R-10-42874

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-3935-R

APPARTAMENTI 3-4 camere bagno. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-12-71535

APPARTAMENTO 4 camere cucina mobiliato elegantemente, affittasi causa partenza. Gas luce elettrica. Sole. Bella vista 46, via Ludovisi II scala int. 13. R-22-71553

APPARTAMENTO mobiliato quattro camere cucina bagno loggia gas elettricità riscaldamento telefono; meravigliosa veduta esposizione mezzogiorno Monte Tarpeo 61, telefonare 51-45. R-20-42571

BELLISSIMO appartamento mobiliato 1.o p.o 18 vani; id. 10; id. pian terreno 7 id. smobiliato 2.do p. 16; garage, visuale, sole, termosifone, elettricità, gaz. Ammezzato 20 vani divisibile. Indirizzarsi portiere via Principessa Clotilde 7. R-33-70698

CEDESI affitto appartamento, Andrea Vesalio 30 ultimo piano, due camere, salotto, studio, sala pranzo, cucina, bagno, camera servitù, grandi terrazze, luce, gas termosifone telefono vuoto o rilevando mobilio elegante nuovissimo, facilitazioni pagamento. Visibile ore 14-16. R-36-42803

GRANDE Galleria con annessi locali affittasi anche divisibili. Via Ventisettembre 52 e 53 corrispondente. Via Flavia 73-A. R-18-71481

LOCALI con vasto salone piano primo. Cola Rienzo 152 con cucina, bagno. R-12-71537

LOCALI via Duilio angolo via Giulio Cesare prossimità San Gioacchino. R-10-71538

LOCALI via Urbana 86-88. Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12. R-12-71539

LOCALI via Porta Angelica angolo Borgo Vittorio e Vicolo Grazie. R-10-71540

OTTO camere, cucina, bagno, centosessanta. Via Crescenzio 103 primo piano. R-10-71153

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

PIAZZA COLONNA affittasi appartamento riscaldamento ascensore adatto abitazione od ufficio, rivolgersi Albergo Milano. 13-71321-R

VASTISSIMI locali terreni adatti anche per garage San Basilio 47. R-10-71536

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata elettricità ingresso libero prezzo modico. Via Porta Salaria 41 int. 5. R-15-4-2840

BUONA famiglia affitta camera mobiliata saletta mite prezzo. Piazza Spagna 29, piano 4. R-13-42815

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Gran centro. Ascensore, termosifone, elettricità, bagni, ampie terrazze, splendido jardin hiver. Abbuonamenti quindicinali mensili pasti. Telefono 3521. R-21-71548

STABILMENTE cercasi stanza mobiliata mezzogiorno ingresso onestamente libero eventualmente comodo cucina possibilmente non oltre terzo piano Nazionale Quirinale Venezia Barberini adiacenze. Scrivere; subito Campagna posta Roma. R-26-7157

TRE camere mobiliate ingresso libero, con comodo di cucina; volendo pensione. Via Vite 14, 1.o R-15-71405

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari ,tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

SIGNORINA dà lezioni di russo e tedesco. In casa dalle 2-4 e 8-9. Via Palestro 55 int. 10. R-20-42603

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI 2 abili chauffeur oltre meccanico. Referenze a Casella postale 357 C. Roma. R-12-42851

CERCASI dalla mattina alla sera precettore cattolico oppure istitutrice, insegnante ginnasio inferiore, per due ragazzi. Inviare offerta referenze. Via Virgilio 44. R-21-71322

CERCASI per intiero pomeriggio precettore oppure istitutrice diplomati con molta esperienza insegnamento ginnasio. Inviare referenze, età precisando compenso. Via Virgilio 44. R-21-71322

CERCASI signora signorina seria accudisca affettuosamente ragazzo sette anni, accompagni scuola privata e insegni francese almeno praticamente. Scrivere: Generbi, posta, Reggio Calabria. 22-11271

CERCO ragazzino pratico officina fabbro presentarsi accompagnato padre o madre Porta Castello 27. R-13-42847

CUOCA abile pulita cercasi per distinta famiglia provincia. Buon salario. Dirigersi portiere Hôtel Modern, via Minghetti, con buone referenze. 19-71437-R

CUOCA, abile pulita, cercasi per distinta famiglia provincia. Buon salario. Dirigersi portiere Hotel Modern, via Minghetti, con buone referenze. R-20-42870

OCCORRE persona distinta disposta viaggiare signore anziano. Scrivere Casella postale 357 B, Roma. R-13-42853

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Signora francese distinta, cerca posto istitutrice presso bambini piccoli o singorine, oppure come dama di compagnia per sola signora. Ottime referenze. Indirizzare. Madame C. L. via dell'Olmata 9, Roma. R-30-71348

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè, Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella F. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

JEUNE dame belge, qui vient d'Anverse à la suite de la guerre, cherche place d'institutrice pour enfants, ou bien comme lingeure. Prétentions très modestes. Ecrire: Ancarani, Tribuna, Roma.

RAGIONIERE diplomato primario Istituto estero, conoscente quattro lingue, cerca occupazione anche temporanea. Scrivere R 11442 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 20-3938

SIGNORINA serissima, distinta, peritissima dattilografa buona calligrafia, coltura, cerca occupazione. Ottime referenze. M. R. Di Lelio, via Aquila 18. R-18-71423

SIGNORINA francese diplomata darebbe lezioni contraccambio vitto, alloggio presso famiglia distinta. Rivolgersi o scrivere: Mazzini piazza Spagna 71, int. 14. R-42891

TRENTENNE gentile famiglia ottime referenze conoscenza francese occuperebbesi dama compagnia, istitutrice, governante bambini 3-4 anni. Protettorato Femminile. Gioberti 55. R-20-71651

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Amor mio, oggi sono felice, perchè potrò vederti e ripeterti che amoti alla follia e tu sei contenta di vedermi. Infiniti affettuosissimi piccolino. 25-71525

CLARA. Dopo il tuo ritorno e dopo le tue vaghe assicurazioni, piene di riserve e prive dell'antico affetto, sono come un condannato a morte a cui si è commutata la pena nel carcere più duro. Il tuo silenzio, i miei dubbi mi danno maggiore supplizio della catena ai piedi, ed una febbre di sangue mi invade, mi sconvolge la mente... Pensa che non posso, non debbo soffrire da solo. Sarebbe la più grave ingiustizia. 75-42900

CLARA. Non capisco mancate pubblicazioni. Sono tornato. Aspetto tuoi b... Sempre sempre. 12-11275

ENDLESS. Malinteso, sai... tranquillizzati completamente, sensitivuccia adoratella!... Ingresso trionfale alle diciannove. Appassionatissimamente, eternamente. B-42864

EDELWEISS 235. Vita consuntami soave, continuo pensiero rivoltovi, soggiace malinconica, martirio eterna agonia; sentendo dolorosissima indifferenza vostra, ragionevole, ma orribilmente crudele! come soffro! sono tanto, tanto intristito, malato! 27-11266

FELCE. Tranquillizzati ho ricevuto sette lettere compreso quella stazione. La cartolina te la darò, temo molto mandartela; per carità scrivimi sempre dicendomi come debbo fare, e se hai notato corrispondenza del 29. T'adoro sempre dippiù unica e sola mia grazia.... 40-11282

FRANCA, immaginati mia dolorosa impressione pel tuo soffrire. Spero riuscirai eliminare ogni sospetto Qualunque però sia tua decisione in qualunque condizione sarai vorrotti sempre egualmente bene. E per questo gran bene sono agitato: soffro, spasimo quando mancanmi tue notizie. Perchè dunque offenderti? Stimoti come amoti. Mille affettuosissimi: tuo sempre Franco. 50-11272

GEDULD. Ricevuta affettuosa, tranquillizzati non scriverò senza avviso troppo emoti. Completamente guarito, però attristami tua ingiusta prigionia. Un grosso b... sulla bocca bella, eternamente tuo Omoer. 26-42820

NIETTE. Attendoti dove dicemmo, venerdì e sabato ore diciotto. Bramo ardentemente parlarti. Infiniti appassionati. 14-71375

OCINEM. Perchè non scrittomi, presagisco male. Tranquillizzami b... Am. 10-11265

PICCOLETTO. Giorni trascorsi teco reseromi felicissimo vivo per te confidando essere contraccambiato. Tua martedì rassicurommi. Desidero follemente riabbracciarti giorno sei. Scrivimi. 21-11280

PIO. Melanconica assai la tua... La vera via? Qual'è? Pel mio cuore la vera è quella che segno. Lasciamiti amare e lasciamelo ripetere finchè... vorrai. 20-11264

19 AGOSTO. Tuo prolungato silenzio impensierisecmi. Addoloratissimo non poterti scrivere, invio dal mio immutabile affetto tanti b... ardentissimi appassionati. 19-42893

12345. L'appuntamento se lo faccia dare dall'altra, ormai ho compreso abbastanza! Prima lo inganno e poi la derisione! 20-11269

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino

Avviso d'Asta

Il 29 dicembre 1914, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio del R. Economato generale dei Benefizi vacanti, in Torino (via Ospedale, n. 48), si procederà all'incanto per la vendita delle tenute Economali di Casanova e Molinasso, situate nei territori di Carmagnola, Poirino e Caprignano, dell'estensione complessiva di Ettari 2778,62,86.

La vendita sarà fatta sotto l'osservanza delle seguenti avvertenze, modalità e condizioni.

Lotto unico, da aggiudicarsi a corpo e non a misura, con tutte le servitù e i pesi inerenti.

Prezzo d'asta lire cinque milioni (5.000.000).

Depositi preliminari per garanzia delle offerte lire cinquecento mila (500.000), per le spese presunte del contratto lire duecentonovanta mila (290.000).

Offerte d'aumento non minori di lire cinquemila ciascuna (5000): la prima offerta però, non minore, nè maggiore di tale somma.

Incanto a estinzione di candela vergine, secondo l'art. 674, capoversi 2.o, 3.o e 4.o del Codice di procedura civile.

Obbligo di rispettare gli affittamenti in corso.

Nei quindici giorni successivi al primo incanto, ammessione d'offerte d'aumento al prezzo di deliberamento, non minori del decimo di questo, e, scaduto il detto termine, nuovo incanto sulla base del prezzo aumentato.

Verbali d'incanto e istrumento finale di vendita, soggetti, nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione venditrice, alla condizione sospensiva dell'approvazione ministeriale.

Prezzo definitivo di aggiudicazione, pagabile per una metà fra venti giorni dall'istromento finale di vendita, sotto pena di perdita del deposito di garanzia e della rifusione di ogni danno; e per l'altra metà secondo le disposizioni del Ministero di grazia e giustizia, al quale è riservata la facoltà di concedere per essa mora estensibile a dieci anni, ma mediante pagamento a rate annuali del decimo, interesse del 4 0/0 netto e iscrizione dell'ipoteca legale.

Perizia estimativa delle tenute alienande, avviso d'asta, capitolato delle condizioni della vendita e ogni altro documento, visibili nello Ufficio dell'Economato generale di Torino.

Torino, 24 ottobre 1914.

L'Economo generale: GIANOTTI.

CURE NUOVE ULTRAPOTENTI

MALI SEGRETI

Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Gonostyll di cacao all'ossicianato Ilg., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro.

Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle ore 10-12 alle ore 5-7.

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi - **300 Varietà Rose** - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*

VIVAI SELEZIONATI - ROMA

Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

PRESERVATIVI

garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. **Preservativo ideale per signora,** in tubo da 12 L. 5.00; da 6 L. 3.00. Pessari da L. 3.00a L. 5.00. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — **TIZIONI, 4** Fontane, 80 - Roma.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia. estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI** Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

VESCICA

Le malattie della **Vescica,** della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URENE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, ademiti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'**Asifil;** 2 flacconi Lire 10,50. — **DEBOLEZZA,** insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'**Afrodina,** 2 flacconi L. 10.50. — **BLENORRAGIA** invecchiata, cronica guarigione duratura col **Gonicida,** 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor **CARVISIGLIA,** — Via Nardones 26 Napoli.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p.° p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta **GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.**— Depositi **Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110** — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

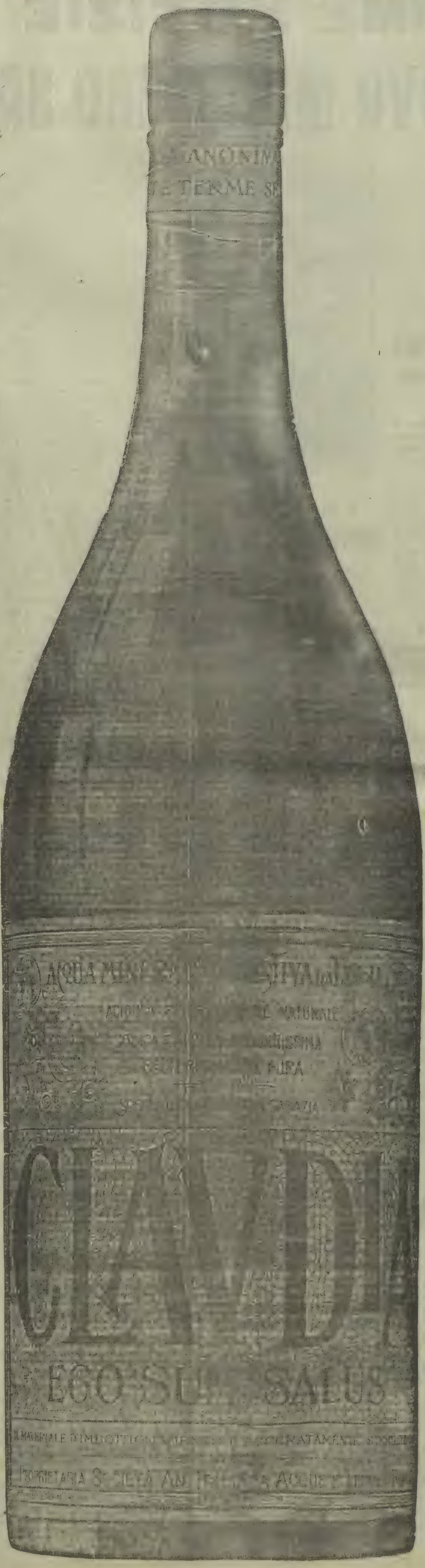
LA FOSFYMBINA

È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 8 — Per posta L. 8.80 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico** Strada Pontenuovo, 28 **NAPOLI**

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.



L'Acqua CLAUDIA è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L.	20	Franco stazione Aquilifera Sabazia
24 " "	"	10	
50 " "	"	16	
100 " "	"	20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA,** comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli.

Per sbarcamenti rivolgersi alla:

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 32-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque.

Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sul e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	6.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Sul e Il Mondo	20.—	10.50	6.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Sul e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Sul e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA. Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, nelle penultima pagina divisa in 5 colonne L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 5 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 7 Novembre 1914 — ROMA — Sabato 7 Novembre 1914 — Num. 306

Una vittoria navale tedesca nelle acque del Cile

Tremila beduini passano il confine turco-egiziano

La situazione

Battaglia d'incrociatori

Il fatto odierno più interessante, anche se non più importante per la immensa lontananza dei luoghi in cui è accaduto, è il combattimento navale svoltosi fra una bella squadra di incrociatori tedeschi, ed una minore di incrociatori inglesi nell'Oceano Pacifico, presso le coste del Cile, e finita con una completa vittoria dei primi.

Di questo fatto navale manca però finora qualunque conferma ufficiale, sia di fonte tedesca, sia di fonte inglese, come pure qualunque notizia diretta dal Cile stesso. Tutte le notizie che finora abbiamo, sono di fonte americana, e provengono da Nuova York, ove sarebbero state trasmesse da Santiago del Cile; ma hanno tutta la parvenza di corrispondere approssimativamente alla realtà. In esse è contenuta solo una grave lacuna, già rilevata dall'Ammiragliato inglese: non vi si parla cioè della *Canopus*, nave inglese quasi di linea, del tipo «predreadnought» e che avrebbe dovuto costituire il fulcro della piccola squadra inglese, per tutti gli altri rispetti molto inferiore alla squadra rivale. Per cui si presenta la domanda: — Dove è la *Canopus*? O meglio: dove era quando la squadra a cui apparteneva, e di cui costituiva l'elemento più forte, si è trovata impegnata in battaglia contro forze superiori? E per quale ragione essa non si è trovata sul teatro della lotta; e perchè le altre navi inglesi hanno affrontato senza di essa navi superiori e più forti, la lotta con le quali non poteva essere dubbia nei risultati?

Mentre aspettiamo, sia la conferma degli avvenimenti, sia la spiegazione delle interrogazioni e dei dubbi qui formulati, consideriamo brevemente la cosa sugli elementi che abbiamo. E cominciamo coi precedenti.

Quando scoppiò la guerra, la squadra tedesca ora entrata in azione, si trovava nel porto di Kiao-Tsao. Con giudizio rapido e sicuro i tedeschi compresero subito che tenere quella squadra colà, significava involverla inutilmente nell'inevitabile fato della loro piazzaforte navale dell'Estremo Oriente; e la fecero uscire, dirigendola sul Pacifico. Da parte loro i giapponesi mostrarono, contrariamente alla loro fama, assai scarsa prontezza e precisione d'azione lasciandola sfuggire, e permettendo così che essa diventasse una minaccia al commercio degli Alleati, a cui non rimaneva che la protezione di una squadra inglese complessivamente inferiore; quella appunto che ora avrebbe sofferto una grave sconfitta.

Come ha potuto la squadra tedesca mantenere tutti i suoi rifornimenti per questi tre mesi? Il fatto che essa avesse scelta la costa cilena come punto di appoggio, non è senza significato; sia perchè nel Cile si trovano numerose, fiorentissime colonie tedesche pronte senza dubbio a prestare alle navi della patria tutto il loro aiuto, sia perchè quella costa, piena di isole, scogli, insenature, si presta mirabilmente ad un rifornimento clandestino.

Venendo ora agli avvenimenti compiuti, possiamo tracciarne lo schema, sia con le notizie che abbiamo, sia con deduzioni logiche della situazione. La squadra tedesca, notevolmente più forte, per peso di grandi cannoni a lungo tiro (16 contro 2) e per l'elemento della velocità, il cui valore nella guerra navale si fa sempre più manifesto, informata che la squadra inglese, diminuita della sua più potente unità, cioè della *Canopus*, si trovava nel porto di Coronel, e sapendo che, in forza dei regolamenti internazionali doveva uscirne entro ventiquattro ore, l'attese al largo, sicura di poterla, in forza appunto della propria maggiore velocità, costringerla ad accettare battaglia. E così è avvenuto. I telegrammi americani ci dicono che le due più potenti navi tedesche, e cioè lo «Scharnorst» e il «Gneisenau» aprirono il fuoco coi loro sedici cannoni da 210, dalla distanza di nove chilometri; distanza alla quale la squadra inglese non poteva rispondere che coi due cannoni da 240 del «Good Hope» perchè gli altri cannoni potenti della squadra, quantunque numerosi — cioè 32 — erano cannoni da 152, il cui tiro non supera i seimila metri. In tali condizioni si può comprendere cosa sia avvenuto. Le navi tedesche, per conservare questo loro vantaggio, avranno manovrato, giovandosi della loro notevole superiore velocità, per mantenere sempre fra sè e le navi nemiche una distanza superiore al tiro dei numerosi grossi cannoni di queste; nello stesso tempo rovesciando su di esse la tempesta dei loro sedici cannoni di maggiore portata. Quindi, non ostante il gran numero dei cannoni di portata inferiore della squadra inglese, la battaglia si è risolta in una lotta fra due cannoni inglesi da 240 e sedici cannoni tedeschi da 210; e il suo esito non poteva essere dubbio.

La piccola battaglia contiene un grande ammaestramento. Essa mette in pieno rilievo, ripetiamo, l'importanza dell'elemento «velocità», sia dal lato difensivo che offensivo. Dal lato difensivo le navi inglesi, trovandosi di fronte a forze assai superiori, avrebbero potuto rifiutare il combattimento; dal lato offensivo una loro maggiore velocità le avrebbe portate: primo, ad utilizzare i due cannoni da 240 del «Monmouth» fuori del tiro dei cannoni tedeschi da 210; secondo, e più importante, avrebbe forse loro permesso, almeno in parte, di portare le navi tedesche sotto il tiro dei propri numerosi cannoni da 152, elidendo parzialmente la maggiore portata dei grossi cannoni tedeschi.

Concludiamo osservando che, nelle condizioni in cui la lotta si è impegnata, la squadra tedesca doveva vincere per la superiorità del suo materiale; ma merita nota il fatto che i Tedeschi, venuti al mare solo da pochi anni, abbiano saputo utilizzare la loro superiorità con sicurezza degna di una vecchia nazione marinaia; specie nel determinare con esattezza l'equazione degli elementi fondamentali, e cioè della portata dei cannoni e della velocità delle navi, nella loro azione.

Lo scontro navale nel Pacifico

Navi inglesi affondate e danneggiate

L'Ambasciata britannica comunica:

L'Ammiragliato annunzia che sono state ricevute, da fonte tedesca, informazioni secondo le quali un combattimento avvenne al largo delle coste cilene fra le navi tedesche «Scharnoorst», «Gneisenau», «Leipzic», «Dresden» e «Neeuerberg»; ed una parte della squadra dell'ammiraglio Craddock; che il «Monmouth» fu affondato ed il «Good Hope» gravemente danneggiato, che il «Glascow» e l'incrociatore ausiliario «Otranto» interruppero il combattimento e fuggirono.

L'Ammiragliato non può per ora accettare questi fatti come esatti, poichè non si accenna affatto alla nave da battaglia «Canopus» che era unita alla squadra britannica ed inoltre perchè, sebbene cinque navi tedesche fossero concentrate nelle acque cilene, soltanto tre ritornarono a Valparaiso.

Ecco le caratteristiche e la potenzialità delle navi impegnate:

Le navi tedesche.

Scharnoorst. E' un incrociatore corazzato di 11,420 tonnellate, entrato in squadra nel 1908; è armato con 8 cannoni da 210, e 6 da 120, con una velocità massima di 22 1/2 nodi.

Gneisenau. E' un gemello dello «Scharnoorst» per tutti i rispetti, tranne per la velocità che è superiore ed arriva a 23-8 nodi.

Dresden. E' un incrociatore protetto, di 3544 tonnellate, entrato in squadra nel 1908; è armato con 12 cannoni da 102 e armatura secondaria, con la velocità di 27 nodi.

Leipzig. E' anch'esso un incrociatore protetto di 3200 tonnellate, varato nel 1908; è armato con 10 pezzi da 102; ha una velocità di 23 nodi.

Neuenberg. E' un gemello del «Leipzig», assolutamente identico per ogni punto.

Le navi inglesi.

Good Hope. E' un incrociatore corazzato di 14,000 tonnellate, varato nel 1901; è armato con due pezzi da 240 e sedici pezzi da 152; velocità 23 nodi e mezzo.

Monmouth. E' un incrociatore corazzato di 9800 tonnellate, varato nel 1901; è armato con 14 pezzi da 152, ed ha la velocità di 22 nodi e mezzo.

Glascow. E' un incrociatore protetto di 4800 tonnellate, varato nel 1909, ed è armato di due pezzi da 152 e dieci da 102. Ha una velocità di 26 nodi.

Infine la squadra inglese in quel mare comprenderebbe un'altra nave importante, benchè invecchiata, la quale non apparisce finora abbia combattuto. Eccone le caratteristiche:

Canopus. Vecchia corazzata di squadra di 13,000 tonnellate; varata nel 1897; è armata con 4 pezzi da 305, e dodici da 152. Velocità 18 nodi.

Otranto. Non è una nave da guerra, ma un modernissimo transatlantico della «Orient-Pacific Line», di circa 16,000 tonnellate, e della velocità di 18 nodi, convertito in incrociatore ausiliario, senza però nessun valore in linea di battaglia. Era molto conosciuto in Italia, perchè addetto alla linea dell'Australia che tocca Taranto.

Confrontando le due squadre, senza naturalmente tenere conto dell'«Otranto» che non può avere preso parte al combattimento e tralasciando per ora la «Canopus», che non pare vi abbia partecipato, si avrebbero i seguenti dati:

TONNELLAGGIO: **Squadra tedesca** 33,000 circa — **Squadra inglese** 30.000.

ARMAMENTO: **Squadra tedesca**: 16 cannoni da 210; dodici da 120 e 32 da 102. — **Squadra inglese**: Due cannoni da 240; trentadue da 152 e dieci da 102.

Come armamento, considerato in se stesso, la due squadre in apparenza si sarebbero equivalse. Ma in una battaglia navale l'armamento non può essere disgiunto dal coefficiente della velocità, come pure dal numero delle navi; che sono entrambi di gran lunga a favore dei tedeschi, la cui squadra inoltre era composta di navi recentissime, mentre le inglesi sono piuttosto antiquate.

Il rapporto fra armamento e velocità si può considerare in questo, che le navi tedesche dovrebbero essere riuscite a portare tutto il peso dei loro sedici cannoni da 210, divisi su due navi, quando la squadra inglese non poteva usare che due cannoni da 240.

Le condizioni della battaglia sarebbero state spostate dall'intervento della «Canopus» i cui quattro pezzi da 305 avrebbero dovuto, dal punto di vista dell'entrata in azione a distanza, compensare in parte la superiorità delle altre caratteristiche delle navi tedesche, alle quali senza la «Canopus» la squadra inglese non poteva certo opporsi efficacemente.

Se questo scacco della marina inglese sarà confermato, bisognerà dire che l'Inghilterra lo deve alla scarsa alacrità degli alleati giapponesi all'inizio della guerra; perchè la bella e potente divisione d'incrociatori tedeschi uscì da Kiao-Ciao, da cui non avrebbe mai dovuto scampare, se la flotta giapponese avesse eseguito bene il compito suo fin da principio.

I particolari

MILANO, 6.

Il Corriere della sera *riceve da Londra questi particolari sul combattimento avvenuto al largo delle coste del Cile:*

Un combattimento navale sfavorevole agli inglesi è avvenuto domenica sera fra le 18 e le 19 nelle acque del Cile a 60 miglia da Coronel dove esiste una stazione carbonifera. L'ammiragliato britannico non ha ancora ricevuto notizie direttamente in proposito, ma da New York giunge la versione data dagli ufficiali di tre navi da guerra tedesche arrivate a Valparaiso dopo lo scontro. Appunto da Valparaiso il corrispondente del New York Herald *telegrafa quanto segue: Il combattimento si è svolto tra gli incrociatori britannici* Monmouth, Good Hope *e* Glascow *da una parte e gli incrociatori tedeschi* Scharnoorst, Neuerberg, Gneisenau, Dresden *e* Leipzic *dall'altra. Si crede che le navi tedesche aspettassero al largo attendendo che le spie riferissero loro l'arrivo ed il movimento delle navi inglesi. E' noto che i tedeschi hanno delle spie in tutti i porti del sud America.*

Quando le navi inglesi lasciarono il porto, domenica scorsa per mettersi alla ricerca delle navi tedesche, gli incrociatori tedeschi si avvicinarono aprendo il fuoco. Sembra che gli incrociatori inglesi non siano mai arrivati a distanza utile di tiro. I tedeschi aprirono il fuoco a 9 mila metri e quando gli inglesi si portarono a 6 miglia erano già stati danneggiati gravemente. Il Monmouth *fu raggiunto da una bordata terribile che, insieme alla tempesta che infieriva determinò fuoco finchè l'unico cannone fu fuori presto l'affondamento dell'incrociatore. Che gli incrociatori inglesi abbiano combattuto con molto valore è risultato dalle perdite da essi subite. Il* Monmouth *continuò a battersi fino a che il suo scafo fu crivellato e non potè tenere l'acqua più di uno staccio. I marinai che non furono uccisi a bordo del* Monmouth *dal terribile fuoco al quale le navi erano esposte rimasero a; loro posti e spararono colpi su colpi finchè l'incrociatore si capovolse; rimase per qualche momento con la chiglia in aria lambito dalle onde e quindi affondò.*

Pochi uomini avrebbero potuto essere salvati a bordo del Monmouth, *ma nessuno ad ogni modo pensò alla loro salvezza poichè tutti gli altri rimasero a combattere fino alla fine.*

Affondato il Monmouth *i tedeschi serrarono da vicino le altre due navi inglesi. I 16 grossi cannoni dello* Scharnoorst *e dello* Gneisenau *vomitarono incessantepivano uno dopo l'altro il* Good Hope. *Questi aveva soltanto pochi grossi cannoni coi quali rispondeva e si difese così vigorosamente che se si fosse gettata dell'acqua nei cannoni, sarebbe evaporata di colpo. Il fuoco dei tedeschi era meravigliosamente accurato ed i proiettili colpivano uno dopo l'altro il* Good Hope. *Le soprastrutture dell'incrociatore britannico volarono in scheggie ed i fumaiuoli furono prima crivellati di proiettili e poi accartocciati. Dei proiettili penetrarono anche dentro la corazza e l'incendio si sviluppò a bordo in una decina di punti. Ma l'incrociatore continuò a far fuoco finchè l'ultimo cannone fu fuori combattimento. Allora il* Good Hope *virò di bordo e si diresse a tutta velocità verso la costa mentre l'acqua invadeva lo scafo. Si poteva distinguere chiaramente che esso affondava a poco a poco. Le navi tedesche l'inseguirono finchè non vi fu per esse il pericolo di urtare in qualche scoglio.*

Anche il Glascow, *seriamente danneggiato, si diresse a tutta velocità verso il porto di Coronel. Quando esso fu sotto la guardia del* Good Hope, *i tedeschi, in omaggio alle loro glorie navali, concentrarono i loro sforzi sul* Good Hope *e così il* Glascow *riuscì a disimpegnarsi. Come esso ebbe raggiunto il limite delle acque territoriali, le navi tedesche cessarono ogni molestia contro il* Glascow.

Narrano gli ufficiali tedeschi che nulla si potè vedere della fine che il Good Hope *può aver fatta; esso può essere affondato come può essersi arenato. Lasciati il* Dresden *ed il* Leipzic, *a fare la guardia al largo del porto di Coronel per tenere d'occhio il piccolo* Glascow, *lo* Gneisenau, *il* Neuerberg *e lo* Scharnoorst *fecero rotta per Valparaiso ove si sono ancorati.*

I tedeschi dicono che gli inglesi hanno combattuto eroicamente ma che il loro fuoco era assolutamente inefficace. Come al solito i tedeschi non tentarono di salvare l'equipaggio del Monmouth. *E' interessante notare che gli incrociatori tedeschi dopo essersi approvvigionati nel porto di Valparaiso dove portarono la notizia della loro vittoria partirono nella stessa notte allo scopo di catturare il piroscafo britannico* Otranto, *ma non vi riuscirono perchè esso è arrivato sano e salvo a Valparaiso. Ad ogni modo va rilevato che sebbene il ministro degli Stati Uniti al Cile abbia telegrafato a Washington una narrazione del combattimento, manca finora qualunque conferma ufficiale non solo da fonte britannica ma anche da altre fonti. Ed è curioso che il Governo Cileno non abbia date informazioni circa il fatto asserito dagli ufficiali tedeschi secondo la versione del* New York Herald *che l'incrociatore Glascow si sia rifugiato in un porto cileno.*

Che dice il comandante

della squadra tedesca

LONDRA, 6.

Il Times *riceve da Valparaiso le seguenti informazioni sul combattimento navale che ha avuto luogo sulle coste cilene:*

«Secondo il racconto che ha fatto il vice-ammiraglio tedesco Von Spee, quattro incrociatori tedeschi, tra cui lo Scharnoorst *e il* Gneisenau *attaccarono domenica un po' prima della notte gli incrociatori inglesi* Good Hope, Monmouth, Glascow *e* Otranto. *Il combattimento durò un'ora. Il* Good Hope *fu danneggiato a tal punto che fu costretto a fuggire col favore della oscurità. Il* Monmouth *tentò pure di fuggire, ma fu inseguito da un piccolo incrociatore tedesco. Dopo essere stato colpito da alcuni proiettili, esso affondò e disgraziatamente la tempesta non permise che si utilizzassero le scialuppe. Si suppone che il* Glascow *e l'*Otranto *abbiano subito qualche danno. Essi fuggirono nelle tenebre mercè la loro grande velocità. Le navi tedesche non hanno subito gravi danni. Due uomini del* Gneisenau *sono rimasti leggermente feriti. Si suppone che tutto l'equipaggio del* Monmouth *sia perduto.*

Gli ufficiali tedeschi sono concordi nel riconoscere il coraggio dell'equipaggio del Monmouth *che, al momento di colare a picco, tentò di affondare una nave tedesca. E' opinione generale che la squadra tedesca abbia sempre ricevuto notizie per telegrafo senza fili, ciò che non avvenne per la squadra inglese.»*

Le ultime ore di Tsing-Tao tedesca

NEW YORK, 6.

Si ha da Tokio, da fonte ufficiale, che il bombardamento di Tsing-Tan prosegue vigorosamente. Durante la notte del 3 corrente, i Tedeschi fecero un contrattacco. La stazione dell'energia elettrica è stata distrutta.

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Turchia

LONDRA, 6.

La «London Gazette» pubblica una edizione speciale per annunziare la dichiarazione ufficiale della guerra con la Turchia.

Avanguardia turca

nella penisola del Sinai passa il confine egiziano

BERLINO, 6.

Secondo telegrammi da Costantinopoli, le truppe turche con tremila beduini hanno passato il confine egiziano ed hanno cominciato la loro azione su varii punti occupati dagli inglesi. I beduini hanno assalito varie posizioni ed hanno inquietato di continuo gli inglesi, favorendo così le operazioni delle truppe regolari. Il loro ultimo attacco ha avuto l'effetto di cacciare gli inglesi da Beir-Saba presso Nachi nella penisola del Sinai. Il luogo fu occupato dai turchi.

El Nachi è il centro del grande altipiano circolare che sormonta la penisola del Sinai, a nord del Mar Rosso. E' distante oltre 200 chilometri dal canale di Suez. Il confine turco-egiziano comincia sul Mediterraneo nelle vicinanze di Gaza, traversa la penisola del Sinai e finisce al golfo di Akaba, baia del Mar Rosso settentrionale.

Turchi e Russi a contatto alla frontiera

Sequestri e dimostrazioni

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 6.

Un comunicato del Quartiere generale alla frontiera orientale dice:

Le nostre truppe sono su tutto il fronte a contatto col nemico. Tre grandi vapori inglesi e così pure parecchi piccoli bastimenti inglesi e francesi sono stati sequestrati nella rada di Smirne e i loro equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Sono continuate le perquisizioni nei Consolati di Inghilterra e di Russia a Bagdad.

Oltre a quanto era stato precedentemente sequestrato, sono stati sequestrati sedici fucili Mannliher o Mauser, trentadue rivoltelle, 850 cartuccie di fucile, 170 cartuccie di rivoltella e quindici baionette. Sono stati trovati apparecchi di telegrafia senza fili all'Ambasciata d'Inghilterra e alla scuola francese di San Benedetto di Costantinopoli.

Continuano le dimostrazioni nelle provincie. A Mesoul migliaia di persone, compresi gli ulema ed i capi delle tribù, hanno dichiarato che appoggieranno il Governo fino alla fine della guerra ed hanno fatto trasmettere il loro cordiale saluto alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Germania.

Costantinopoli attende calma gli eventi

COSTANTINOPOLI, 6.

Apprendo le inquietudini dell'Europa per le condizioni in cui si trovano gli stranieri residenti in Turchia. Orbene, posso normalmente assicurarvi che codeste paure sono del tutto ingiustificate.

Costantinopoli è tranquilla. Nessuna nervosità fra la folla. Gli orientali ripugnano le manifestazioni esteriori dei loro sentimenti.

Oggi ho fatto una lunga escursione a Stamboul. Dappertutto i sudditi delle nazioni belligeranti sono rispettati come quelli delle nazioni neutre. Molti fedeli affollano le moschee. I teatri, i concerti, i cinematografi di Pera sono frequentatissimi. E più lo sarebbero se gran parte degli europei non fossero partiti. D'altronde la vita fluisce normale: non vi è di eccezionale che un rincaro non forte dei viveri.

Nei centri ottomani è ansiosa l'attesa delle notizie di guerra. La stampa turca, piena di patriottismo, dimostra una grande fiducia in un risveglio di tutto l'islam che lotta per la vita o per la morte.

Il governo ha preso le misure abituali dei tempi di guerra: non si ricevono e non si mandano lettere chiuse o scritte in altre lingue che non siano il turco e il francese.

Gli spioni e i divulgatori di false notizie sono ricercati e puniti, ma anche in questo le autorità procedono con molta discrezione.

Delle severe precauzioni già prese garantiscono l'ordine pubblico.

Tutto fa credere che la Turchia tratterà i sudditi come saranno trattati i turchi residenti nelle nazioni in guerra: e cioè si atterrà alla formula annunciata ufficialmente.

I servizi postali procedono con lentezza e difficoltà, essendo rare assai le comunicazioni con l'Europa.

E. O. TEDESCHI.

Le gesta della cavalleria turca

secondo un comunicato ottomano

L'Ambasciata ottomana comunica:

«Il 4 novembre ebbe luogo uno scontro fra i cosacchi e la cavalleria ottomana, che sconfisse il nemico. Le nostre divisioni di cavalleria inseguono dappertutto il nemico».

Bayazed e Diad prese dai Russi

PARIGI, 5.

Il Temps *ha da Bordeaux: I Russi si sono impadroniti di Bayazed e di Diad nella Turchia asiatica, presso la frontiera russo-turco-persiana.*

Lo stato di guerra anglo-turco

L'Inghilterra si annette Cipro

LONDRA, 5.

E' stato pubblicato un proclama che annunzia lo stato di guerra con la Turchia contemporaneamente all'annessione di Cipro. Il proclama dice che lo stato di guerra si estende oltre che alla Turchia anche ai possedimenti turchi, eccettuato l'Egitto. Cipro e tutti i territori occupati già dagli inglesi o dai loro alleati.

L'isola di Cipro, situata all'ingresso del golfo di Alessandretta, e quindi ottima base d'operazione contro le coste dell'Asia Minore — sebbene non sia ricca di buoni porti, tolti quelli di Larnaka e di Famagosta — è la più grande isola del Mediterraneo dopo la Sicilia e la Sardegna, poco più grande di Creta. Conta appena 210.000 abitanti di cui 48.000 mussulmani e 162.000 cristiani di rito greco per la maggior parte. Ha una terra molto fertile, sebbene coltivata ancora in maniera primitiva. Abitata anticamente da Fenici e da Greci ebbe una lunga storia autonoma. Egiziani e Persiani se la disputarono per lungo tempo: fu infine romana e poi bizantina. Riccardo Cuor di Leone la conquistò e la dette a Guido Lusignano; se ne impadronirono poi genovesi e veneziani. Fu nel 1571 che il Sultano Selim la fece turca; e rimase tale, malgrado frequenti rivolte fino al 1878. In virtù del trattato del 4 giugno 1878, l'Inghilterra fu autorizzata dalla Porta a occupare e ad amministrare l'isola di Cipro. Le condizioni di questa amministrazione furono oggetto di un atto annesso pubblicato il 1.o di luglio seguente: in tale atto si stabilisce che alla testa dell'amministrazione è un governatore inglese, assistito da un consiglio esecutivo, di quattro membri, inglesi. L'annessione odierna non è che la sanzione di uno stato di fatto già esistente.

Giaffa bombardata dagli inglesi?

BERLINO, 6.

Secondo notizie del «Berliner Tageblat» due incrociatori inglesi avrebbero bombardato Giaffa. L'artiglieria turca avrebbe risposto e gli incrociatori inglesi si sarebbero ritirati.

Anche Smirne e Mitilene si attendono di essere bombardate dagli inglesi. Gli inglesi si ritirerebbero dal confine egiziano bruciando i villaggi attraverso cui passano.

Battaglia navale presso Clazomene?

Le navi turche distrutte

LONDRA, 5.

Telegrafano da Atene al Times *che secondo telegrammi da Mitilene, riprodotti dai giornali di Atene, alcune controtorpediniere inglesi intimarono di arrendersi ad un guardacoste e ad alcune navi turche a Clazomene sulla costa Orientale dell'Asia Minore. I turchi risposero aprendo il fuoco sulle controtorpediniere le quali cannoneggiarono le navi turche e le distrussero completamente. Il telegramma aggiunge che 70 mila turchi sono stati concentrati a due ore di marcia da Smirne. Sono state innalzate alcune fortificazioni a sette miglia dalla costa.*

Bakum nel Mar Nero bombardata dai Turchi

TRIESTE, 6.

Il «Piccolo» riceve da Costantinopoli che un incrociatore corazzato turco bombardò con successo il porto di Bakum nel Mar Nero presso il confine del Caucaso.

Il secondo bombardamento dell'imbocco dei Dardanelli secondo fonte tedesca

BERLINO, 6.

Oltre al bombardamento compiuto nella mattinata del giorno 3 corrente, la flotta anglo-francese ha bombardato i Dardanelli, anche il giorno successivo 4. Su questa nuova azione si hanno qui da Lemno per la via di Atene i seguenti particolari:

La flotta anglo-francese nella notte dal 3 al 4 si avvicinò al forte Kum-Kalessi sulla riva asiatica dei Dardanelli. Il forte sparò a polvere (?!) La squadra si ritirò. La mattina del 4 alle 7 la squadra riaprì il bombardamento che, con brevi intervalli, durò fino a mezzodì. Le navi inglesi spararono 70 colpi.

Dinanzi ai Dardanelli stanno tre grandi corazzate inglesi, tre incrociatori, quattordici cacciatorpediniere ed altre unità minori.

Si ha poi da Sofia che il bombardamento del porto russo di Batum sul Mar Nero, per opera di un incrociatore turco, ha avuto pieno successo.

Gli ambasciatori francese e inglese partono da Costantinopoli

ATENE, 5.

La partenza degli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra da Costantinopoli avvenne domenica sera per ferrovia non senza difficoltà in seguito alla folla che si era ammassata nelle strette vie del quartiere di Stamboul che circondava la stazione Serkadji.

Al loro arrivo a Dedeagatch, lunedì mattina, Mallet e Bompard si imbarcarono sul piroscafo *Ernest Timon*. Nella stessa nave presero posto il personale della Ambasciata con gli altri funzionari e l'equipaggio dello stazionario della Ambasciata francese a Mascotte ed una parte delle colonie francese ed inglese di Costantinopoli.

La partenza da Londra dell'ambasciatore turco

LONDRA, 6.

L'Ambasciatore turco è partito stamane salutato dal segretario del Ministro degli Esteri Grey. L'Ambasciatore che sembrava profondamente commosso, si recherà a Flessinga a bordo di una nave olandese.

Lo stato di guerra franco-turco

BORDEAUX, 5.

Il Ministro degli affari esteri comunica la nota seguente: — Gli atti di ostilità compiuti dalla flotta turca contro un vapore di commercio francese e che hanno causato la morte di due francesi e gravi danni al vapore, non essendo stati seguiti dal congedamento delle missioni militari e navali tedesche, misura con la quale la Porta poteva ancora disimpegnare la sua responsabilità, il Governo della Repubblica è obbligato a considerare che per fatto del Governo ottomano lo stato di guerra esiste tra la Francia e la Turchia.

La Persia neutrale

BORDEAUX, 6.

Il Governo persiano ha proclamato il 3 corrente la sua neutralità.

Il lealismo mussulmano per l'Inghilterra

LONDRA, 6.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: L'attitudine della stampa mussulmana della Persia continua ad essere soddisfacentissima. I giornali dichiarano che la guerra non ha alcun carattere religioso e rilevano che il supremo dovere dei mussulmani è quello di osservare l'obbligo morale della fedeltà verso la Corona britannica.

La Lega mussulmana della Presidenza di Bombay ha telegrafato al Vice-Re delle Indie assicurando che i sentimenti di lealismo dei mussulmani rimangono incrollabili.

I notabili mussulmani di Bombay hanno scritto al *Times of India* nei seguenti termini: « Rimaniamo fedeli al Re Giorgio; nondimeno non dobbiamo censurare il Sultano, il quale non è che un semplice strumento fra le mani dei politicanti opportunisti di Stambul ».

Mohamed Ali, redattore capo del giornale indiano *Comrade*, scrive: « I mussulmani dell'India debbono raccomandare la loro anima a Dio e porre i loro servigi a disposizione del Governo delle Indie ».

Analoghi attestati che dànno prova del lealismo dei mussulmani delle Indie giungono da ogni parte della Colonia.

Si dichiara a Londra da fonte ufficiale che non vi è nulla di vero nella voce secondo la quale l'incrociatore *Minerva* avrebbe bombardato Gedda. La politica britannica riguardo ai luoghi santi islamici è stata esposta alla popolazione dell'India con un proclama, il quale dichiara che per impedire ogni malinteso fra i mussulmani relativamente alla guerra attuale, la quale non implica alcuna ragione religiosa, i luoghi santi dell'Arabia e della Mesopotamia e il porto di Gedda non subiranno alcun attacco, fino a tanto che i pellegrini dell'India non saranno molestati.

Su domanda del Governo britannico i Governi di Francia e di Russia hanno dato analoghe assicurazioni.

Assicurazioni tedesche sulle colonie italiane

MILANO, 6.

Il *Secolo* ha da Berlino:

Nei giornali tedeschi trovo qualche accenno alla posizione dell'Italia specialmente in seguito all'intervento armato della Turchia nel conflitto.

Il *Berliner Tageblatt* scrive questa sera: Con la nota comunicata dalla *Wolff* si è dimostrato che le preoccupazioni di certa stampa italiana ed anche di alcuni circoli parlamentari erano completamente infondate. Ora si aggiunge anche un articolo ufficioso del *Tanin* a dimostrare che gli italiani non hanno nulla da temere per le loro colonie.

Il *Tanin* mette in chiaro come la Turchia non ha nessun interesse a crearsi altri grattacapi e che essa desidera anzi di vivere in ottimi rapporti con l'Italia. E' strano che gli italiani non si lasciano persuadere di queste dichiarazioni e che anche da fonte sospetta si assicuri che emissari ed ufficiali tedeschi si trovano presso il Senusso.

Questa notizia è falsa. In tutto il territorio coloniale non si trova ora nessun ufficiale tedesco. Le preoccupazioni dell'Italia per la Libia sono legittime ed appunto per questo è chiaro che la Turchia prenderà tutte le misure necessarie per allontanare la propaganda panislamica dalle colonie italiane ».

Gli Austriaci in ritirata incalzati dai Russi

I Tedeschi difendono la Porta della Prussia

PIETROGRADO, 6. (Ufficiale).

I Tedeschi ripiegano su tutto il fronte della Prussia orientale. Essi conservano unicamente le posizioni fortificate della regione di Versbolowo o Virballen (ad est di Gumbinnen).

I Russi continuano una vigorosa offensiva sulla riva sinistra della Vistola, ove gli Austriaci continuano a battere in ritirata. La traversata del San continua con successo.

La situazione sul Mar Nero è immutata.

Versbolowo (in tedesco: Virballen) è un centro importante della strada ferrata Königsberg-Kowno, situato in territorio russo, a cinque chilometri dalla frontiera prussiana. E' lontano una quarantina di chilometri ad est di Gumbinnen. Costituisce in un certo modo la porta della Prussia orientale. Di là entrarono i cavalleggeri di Rennenkampf al tempo della prima scorreria russa nella Prussia orientale.

L'attacco russo a Czernovitz

Respinto dalle truppe austro-ungariche

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma da Bucarest:

« Si ha da Czernovitz che i Russi si barricarono nella fabbrica di zucchero di Zuczko di fronte a Czernovitz. Le truppe appiccarono il fuoco alla fabbrica ed i Russi fuggirono allora verso il nord. Essi furono tuttavia raggiunti dalle truppe austro-ungariche presso Kuczurmik e battuti completamente. Essi perdettero oltre mille morti e feriti e 250 prigionieri ».

Lo Stato Maggiore del gen. Hindenburg

e principi tedeschi prigionieri dei russi?

PIETROGRADO, 5.

Lo Stato Maggiore generale russo dichiara che lo Stato Maggiore del generale tedesco von Hindenburg con i principi sassoni e prussiani che ne fanno parte è stato fatto prigioniero ed è stato internato a Konek, donde fu trasportato giorni sono a Czenatochowir per la via di Wosczow.

L'Ambasciata di Russia smentisce

L'Ambasciata di Russia comunica di non avere alcuna conferma della notizia, secondo la quale lo Stato Maggiore del generale Hindenburg sarebbe stato fatto prigioniero.

Si tratta probabilmente di un errore di trasmissione o di un malinteso.

Le notizie di Parigi

PARIGI, 6.

La notizia della cattura dello Stato Maggiore del generale Von Hindenburg non ha avuto finora alcuna conferma. Secondo alcuni pare che si tratti di una notizia falsa. Altri sostengono che secondo informazioni autorevoli giunte qui, il generale Hindenburg non comandi più l'esercito della Prussia orientale che sarebbe ora comandato dal generale Morgen. Invece il generale Hindenburg avrebbe avuto il comando supremo di tutto l'esercito operante in Polonia.

I tedeschi spossati

dalle fatiche e dal freddo sui campi polacchi

PARIGI, 6.

Il Daily Mail *riceve da Pietrogrado — in data di mercoledì 5 — la seguente notizia che vi trasmetto per dovere di cronaca:*

Il momento critico della ritirata tedesca è venuto. Se il nemico fosse capace di stabilirsi sulle posizioni che si stendono da Kalisch a Cracovia, dietro la Warta, potrebbe resistervi a lungo; ma la difficoltà della vita nelle trincee, diviene sempre più grande ora che il cattivo tempo è incominciato. La maggior parte dei tedeschi non è abituata ai freddi rigidissimi della Russia, e si è verificato il caso di uomini morti nelle trincee scavate nel terreno paludoso che comincia a gelare.

E' difficilissimo far resistere per settimane e forse per dei mesi truppe non abituate ai rigori invernali. I russi hanno inseguito i tedeschi così da vicino che una loro avanguardia si è spinta fino a soli 12 chilometri di distanza da quel fiume. Il grado di spossatezza e di scoraggiamento dei tedeschi, può essere precisato dalla constatazione che oggi si battono meno bene degli austriaci. Il miglioramento avvenuto per gli austriaci è dovuto alla sparizione degli elementi slavi, sostituiti da ungheresi e tirolesi, che sono le migliori truppe dell'impero austriaco.

Il New York Herald *riceve a sua volta da Pietrogrado queste notizie che pure vi seguito a titolo di cronaca:*

I russi inseguono i tedeschi per quanto lo concede loro la brevità delle giornate invernali. Una delle loro colonne è entrata ieri a Lark, ad un'ora di marcia dal fiume Warta. E' inammissibile che le truppe tedesche in rotta abbiano alcuna probabilità di difendere la settimana prossima la frontiera della Slesia contro l'avanzata russa. Nulla d'altronde fa prevedere che i tedeschi possano inviare da Breslau un esercito abbastanza forte per arrestare i progressi russi verso la frontiera tedesca.

Perchè l'Austria arrestò

alcuni sudditi russi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

« Alcuni giornali italiani, parlando dello affare Kowalewsky, hanno sollevato la questione di sapere perchè un certo numero di sudditi russi sono trattenuti in Austria-Ungheria. Non è forse inutile ricordare i seguenti fatti che hanno provocato le misure, d'altronde moderatissime, che l'Austria-Ungheria ha dovuto prendere per ritorsione. In flagrante contraddizione col diritto delle genti il Governo russo ha trattenuto fino ad oggi alcuni funzionari appartenenti alla carriera consolare dell'Austria-Ungheria.

Inoltre non ha soltanto trattenuto un grande numero di sudditi austriaci ed ungheresi, che, avuto riguardo sia al loro sesso, sia alla loro età, non erano suscettibili di essere chiamati sotto le armi, ma ne ha anche confinati una grande parte nei villaggi dell'Ural ove mancano di viveri e di comunicazioni. Fra queste persone si trovano alcuni membri di missioni scientifiche.

Inoltre le autorità militari russe si sono impadronite, su territorio austriaco, di un certo numero di personaggi ragguardevoli come vescovi (anche ortodossi), senatori, deputati e funzionari dello Stato e li hanno fatti condurre in Russia ».

Gli austriaci sempre vittoriosi si stabiliscono sul San

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Anche ieri le operazioni sul teatro della guerra settentrionale si svolsero secondo il piano e senza alcun ostacolo da parte del nemico.

A sud della foce del fiume Vistok le nostre truppe hanno sloggiato il nemico, stabilitosi sulla riva occidentale del San, da tutte le posizioni, ed hanno fatto più di mille prigionieri e catturato mitragliatrici.

Così pure nella valle dello Stryj; il nemico non ha più potuto resistere ai nostri attacchi; in questa località abbiamo fatto cinquecento Russi prigionieri e abbiamo catturato un distaccamento di mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

I particolari della presa di Sabac

BUDAPEST, 5.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla presa di Sabac:

Due monitori austro-ungarici bombardarono incessantemente Sabac dalla parte della Sava. Le devastazioni causate dai monitori furono ancora aumentate dal fuoco di grosse batterie, il cui intervento sorprese completamente i Serbi. I mortai austro-ungarici mandarono in frantumi anche le più resistenti piattaforme di cemento. Le batterie serbe tentarono ad ogni costo di ridurre al silenzio i monitori austro-ungarici e diressero contro di essi il fuoco di una trentina di cannoni; ma i loro proiettili caddero senza effetto nella Sava, avendo i monitori cambiato continuamente posizione.

Essendo la città investita dalle forze austro-ungariche, si manifestò in tutta la sua fatalità il terribile effetto dell'assedio. Si videro ammassati cadaveri serbi, tutti di soldati regolari. I soldati austro-ungarici della sanità trasportarono mille cadaveri dalla città ed altri mille dalle trincee intorno ad essa.

La città non è più che un mucchio di rovine. Non vi è più alcuna casa intatta.

Le bandiere austro-ungariche sventolano ora sopra Sabac.

Il ministro turco a Nisch si ritira

NISCH, 5.

Il Ministro di Turchia presso il Governo serbo è partito il 4 corrente affidando la cura degli interessi ottomani al rappresentante italiano.

La neutralità bulgara

LONDRA, 6.

Una nota ufficiosa conferma che la Bulgaria ha assicurato le Grandi Potenze che essa resterà neutrale.

Intervista bulgaro-turca

Tcheff e Talaat bey

COSTANTINOPOLI, 6.

Nel pomeriggio di ieri Tcheff, Ministro di Bulgaria, ha avuto una lunga intervista col Ministro dell'interno Talaat bey.

La Porta ha proibito la corrispondenza in cifra da parte delle missioni estere col loro Consolati in Turchia. La stessa misura era stata presa durante la guerra turco-italiana.

La neutralità spagnuola discussa alle "Cortes,,

MADRID, 6.

Alla Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, Dato, presenta un progetto di amnistia per i delitti politici e sociali.

Quindi dichiara che il Governo perseverà nella politica di una stretta neutralità. « Noi manteniamo - egli ha detto - relazioni amichevoli con tutte le Nazioni belligeranti. La Spagna deve vivere lontana dagli orrori della guerra. Il Governo però non resta indifferente e sono state prese tutte le precauzioni, nella fiducia che il Parlamento e la pubblica opinione siano all'unisono col Governo. Io non credo che la Spagna sarà attaccata, ma se ciò fosse, tutti saremmo soldati e daremmo la nostra vita per salvare la patria. Se misure straordinarie a questo riguardo divenissero necessarie, il Parlamento verrebbe convocato con la cieca fiducia nella sua efficace collaborazione. »

Tutti i partiti si sono dichiarati d'accordo con il Presidente del Consiglio, Dato, eccetto Lerroux, la cui opinione differisce da quella degli altri deputati senza però essere contraria, e il partito jammista, le cui simpatie sono per oltre Reno.

Ancora l'uscita d'una squadra tedesca

L'Ambasciata di Germania comunica: « Yarmouth (contea di Norfolk, ad est di Norwich) è stata bombardata dalla flotta tedesca il 3 novembre. E' questa la prima volta che una flotta nemica abbia attaccato un porto di guerra inglese, senza che la flotta inglese sia riuscita a difenderlo ».

Questo comunicato dell'Ambasciata tedesca si riferisce all'uscita di una squadra tedesca nel Mar del Nord, di cui dette già ampi particolari il Governo e la stampa inglese; e che costò prima la perdita di un sottomarino inglese, poi quella di un incrociatore inglese, saltato su una propria mina nel rientrare a Whilelmshaven.

Particolari inglesi ci dissero appunto ieri l'altro che la squadra tedesca era arrivata, fra mezzo alla nebbia, vicino a Yarmouth, da dove si potè sentire i tuoni dell'artiglieria e scorgerne i lampi, e vedere anche colonne d'acqua sollevate dallo scoppio dei proiettili. Probabilmente alcuni di questi furono diretti anche contro Yarmouth, cadendo però nell'acqua, senza raggiungere il bersaglio, il che ai tedeschi deve essere sfuggito appunto per la stessa nebbia che aveva favorito il loro *raids* verso la costa inglese. Incrociatori inglesi entrarono poi sulla scena inseguendo la squadra tedesca senza però riuscire a costringerla ad accettare combattimento prima della notte.

La guerra franco-tedesca

La lenta avanzata degli alleati

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Alla nostra ala sinistra le forze alleate hanno progredito leggermente ad est di Nieuport sulla riva destra dell'Yser.

Da Dixmude alla Lys gli attacchi tedeschi si sono rinnovati ieri, ma su numerosi punti con minore energia sopratutto per quanto riguarda l'azione della fanteria. Le linee franco-britanniche non hanno indietreggiato in nessun luogo, e le nostre truppe passando all'offensiva hanno notevolmente progredito in parecchie direzioni.

Fra la regione di La Bassée e la Somme la giornata è stata sopratutto consacrata ad una lotta d'artiglieria.

Nella regione di Roye abbiamo mantenuto l'occupazione di Quesnoy en Santerre e avanzato sensibilmente verso Andéchy.

Al centro fra l'Oise e la Mosella vi è da segnalare una recrudescenza dell'attività dei Tedeschi manifestata sopratutto con fuoco d'artiglieria. Gli attacchi nemici su varii punti del nostro fronte furono alla fine respinti talvolta dopo un combattimento durato tutta la giornata.

Alla nostra ala destra nulla di nuovo.

Il comunicato delle ore 23 dice: — Nessuna nuova informazione sulle operazioni al nord della Lys; vi è stata una violenta offensiva tedesca a nord di Arras, ove alcune trincee, prima perdute, furono poi riconquistate.

Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert tutti gli attacchi tedeschi furono respinti.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5.

I distaccamenti avanzati spinti verso Lombaertzyde e verso la diga dell'Yser tra Saint George e Tervaete non hanno potuto progredire che lentamente a causa delle difficoltà della marcia, in seguito all'inondazione e a causa del fuoco delle batterie e delle mitragliatrici nemiche.

Tra Saint George e Tervaete il nemico occupa ancora Saint George e le fattorie situata sulla riva sinistra dell'Yser, nei pressi di Schoerbecke e di Tervaete.

Stouyvebenskerke è stata rioccupata dai fucilieri di marina.

Al sud di Dixmude i Tedeschi hanno fatto un attacco ieri sera nella direzione del ponte di Biechoote, ma il loro tentativo è fallito ed essi sono stati costretti a sgombrare completamente il villaggio di Biechoote.

A sud di Zabwoorde l'avversario ha continuato oggi ad attaccare con la più grande violenza il fronte degli alleati tra Hellebecke e Messines. Tutte le posizioni sono state mantenute e in alcuni punti si è anche progredito specialmente verso Hellebecke.

Nella regione di Armentières ed a sud della Lys la situazione non è modificata.

La morte di Von Kluck non è verosimile

PARIGI, 6.

Il Temps *riceve da Bordeaux: La voce corsa che il generale tedesco Von Klück sia stato ucciso da bombe lanciate da aviatori francesi non soltanto non è confermata, ma sembra anche poco verosimile.*

Ancora un principe di Prussia ferito

BERLINO, 6.

Il principe Gioacchino Alberto di Prussia cugino dell'Imperatore è rimasto ferito ad un piede sul campo di Francia ed è giunto a Monaco dove viene curato. Il principe Alberto ha 38 anni ed è noto nei circoli musicali per alcune sue composizioni; ha il grado di maggiore ed è stato decorato della croce di ferro.

Nei combattimenti aerei, secondo notizie che giungono dall'Olanda, gli aviatori tedeschi ricorrono ad uno stratagemma che li rende invisibili. Mediante una nuova invenzione quando sono attaccati svolgono intorno a sè dense nuvole di fumo e riescono così a sfuggire al nemico.

Eitel di Prussia e Corrado di Baviera promossi colonnello e maggiore

VIENNA, 6.

Il *Giornale Ufficiale Militare* annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha nominato il Principe Eitel Federico di Prussia, colonnello del 34. reggimento di fanteria di cui è capo l'Imperatore Guglielmo.

Il Principe Corrado di Baviera è stato nominato maggiore del 40. reggimento ulani.

L'Arciduca Giuseppe è stato nominato generale di cavalleria e il luogotenente feld-maresciallo Kusmanek è stato nominato generale di fanteria.

Il Re di Spagna in Francia

MADRID, 6.

Si annunzia che il Re partirà questa sera per Bordeaux.

Le felicitazioni di Poincaré all'esercito francese

Il glorioso anonimato dei combattenti

PARIGI, 6.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha così scritto al Ministro della Guerra Millerand: « I nostri eserciti e le truppe alleate, che sono riusciti a respingere i disperati attacchi del nemico hanno dato prova, in questa nuova fase della guerra, di qualità così ammirevoli come nella vittoria della Marna. Il soldato francese, senza nulla perdere in ardore, e in valore, acquista sempre più in pazienza ed in tenacia. Cagiona meraviglia fra le truppe, la completa soppressione dell'interesse personale. E' un glorioso anonimato, è il coraggio e la grandezza dell'anima collettiva nella quale si fondano tutte le speranze della razza.

« Poincaré conclude felicitando capi e soldati che comprende in una stessa ammirazione. L'esercito è degno del Paese, come il paese è degno dell'esercito. La Francia è invincibile perchè, sicura del suo diritto, ha fiducia nella sua immortalità.

Millerand ha trasmesso la lettera del Presidente al generalissimo Joffre, accompagnandola coll'espressione della propria ammirazione.

La smentita di Grey al bombardamento di Jeddah

L'Ambasciata inglese comunica i seguenti telegrammi ricevuti da Sir Edward Grey:

« La notizia del bombardamento di Jeddah da parte dell'incrociatore inglese *Minerva* non ha alcun fondamento di verità. Il *Minerva* non si è mai trovato entro cinquecento miglia da quel porto.

La seguente Nota diramata dal Governo delle Indie stabilisce la politica del Governo di Sua Maestà Britannica in merito ai luoghi santi, dato lo scoppio della guerra tra la Gran Bretagna e la Turchia, e cioè di un conflitto provocato dalla azione sconsigliata e deliberata del Governo ottomano.

Il Vicerè è autorizzato dal Governo di Sua Maestà Britannica a fare la seguente proclamazione pubblica riguardo ai luoghi santi dell'Arabia, non esclusi i santi eremi della Mesopotamia ed il porto di Jeddah.

« Affinchè non sorga nessun equivoco da parte dei sudditi lealissimi maomettani di Sua Maestà Britannica circa l'atteggiamento del Governo di Sua Maestà in questa guerra, nella quale non è coinvolta alcuna questione di carattere religioso, i suddetti luoghi santi, come pure il porto di Jeddah, saranno immuni da ogni attacco o molestia di sorta da parte delle forze britanniche e militari, purchè non sia menomata la libertà dei pellegrini che dall'India si recano ai detti eremi e luoghi santi. Dietro la richiesta del Governo di Sua Maestà Britannica, i Governi della Francia e della Russia hanno dato eguali assicurazioni.

E. Grey ».

Sua Altezza Aga Khan, capo spirituale della comunità *Khoja* dei maomettani e presidente della lega islamica pan-indiana, ha inviato ai maomettani nelle Indie e negli altri domini di Sua Maestà Britannica il seguente Messaggio:

« Mi consta, con mio profondo dolore, che il Governo ottomano ha congiunto le sue mani con quelle della Germania e, in ubbidienza agli ordini tedeschi, sta tentando una guerra pazzesca e non provocata contro Sovrani potentissimi quali sono il Re Imperatore e lo Czar di tutte le Russie. Questa azione non rappresenta la volontà vera e libera del Sultano, bensì quella di ufficiali tedeschi e di altri non musulmani, i quali lo hanno costretto a piegarsi ai loro comandi. La Germania e l'Austria non si sono mostrate giammai amiche disinteressate dell'Islam. Questa si è impossessata della Bosnia, mentre quella da lungo tempo sta framando con lo scopo di farsi sovrana dell'Asia Minore e della Mesopotamia, nonchè di Kerbela, Nejef e Bagdad. Se la Germania riesce vittoriosa (e da ciò Allah ci guardi!) la Turchia diventerà una semplice vassalla della Germania, mentre il residente del Kaiser sarà il vero padrone della Turchia ed avrà il dominio delle città sante.

« Nessun interesse dell'Islam fu minacciato in questa guerra. La nostra religione non era in pericolo e neppure la Turchia medesima, in quanto che gli Imperi britannico e russo con la Repubblica francese avevano offerto alla Turchia, se essa fosse rimasta neutrale, le più solenni garanzie per l'indipendenza completa di tutti i suoi territori. La Turchia era nella posizione di curatore per l'Islam, ed il mondo intero si accontentava di permetterlo di tenere le nostre città sante nella sua custodia. Ora però che la Turchia si è rivelata, in modo così disastroso, come un umile strumento nelle mani della Germania, essa si è rovinata; non solo, ma ha perduta la sua posizione come curatore dell'Islam, e male gliene incoglierà. La Turchia si è lasciata persuadere a sfoderare la sciabola per causa ingiusta. Qualunque sia l'esito della guerra, essa ne uscirà rovinata e con la perdita della sua posizione come grande Nazione, poichè non sarà mai possibile lo sconfiggere Sovrani ultra-potenti come il Re Imperatore e lo Czar. Migliaia di musulmani stanno già combattendo per i loro Sovrani ed ogni uomo deve accorgersi che la Turchia si è messa in guerra non per la causa dell'Islam e neppure per difendere la propria indipendenza. Ne segue che il nostro solo dovere come maomettani in questo momento è di restare leali, ligi e fedeli ai nostri impegni temporali e secolari ».

Il sottotenente Jannello

ucciso involontariamente a Bengasi

BENGASI, 6.

Hanno avuto ieri luogo i funerali del sottotenente dei granatieri Gregorio Jannello, morto in un tragico accidente. Il sottotenente dei granatieri Vinai Alberto, figlio del generale Vinai, nella caserma « Torelli », maneggiava la propria rivoltella di ordinanza, quando accidentalmente scattava un colpo, che andava a ferire al collo mortalmente il sottotenente Jannello. Il disgraziato riportava lo spapolamento del midollo, e moriva all'ospedale dove era stato prontamente trasportato.

Bollettino meteorologico

del 6 novembre 1914

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.0 — Termometro centigrado: massima 17.3; minima 12.2 — Umidità: relativa 83; assoluta 11.73 — Vento a mezzodì da Nord: Velocità oraria Km. 5 — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 7 Novembre — S. Ernesto.
Levata del sole ore 6,50. Tramonta ore 16,36.
Nasce la luna ore 19,50. Tramonta ore 11,9.
(Ultimo quarto, l'11).
Ave Maria: Ore 17,15.

L'INVERNO
a San Sebastiano
— (SPAGNA) —
Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: « Sécrétariat du Grand Casino N. 7 ».

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Piazza Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'
PREZZI FISSI MITISSIMI

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hôtel Albion dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale, è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

NON HA SUCCURSALI
EUGENIO FIORENTINO
al Corso Umberto I, 154
angolo Via Frattina
PALETOTS
BLOUSES
ABITI
VESTAGLIE
SOTTOVESTI
La più antica
CASA di CONFEZIONI
PREZZI BISSI MITISSIMI

Alla bottega delle "Frivolités,,

Mentre matura la tragedia

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, ottobre.

Certo: vi aspettate che io vi conduca a scrutare più in fondo il nembo sempre più vicino, o le febbri sempre più alte o qualche trama dei casi misteriosi e foschi, in preparazione o già in atto, di questo Oriente ormai disperatamente teso, alla vigilia della calamità definitiva.

...E noi andremo, invece, a visitare la vecchia bottega delle frivolità — a Pera.

Non già, piccola dama, che manchi la materia per i racconti più amari, più romanzeschi o più terribili! Oh no! Se ci occupassimo di politica o anche soltanto di psicologia collettiva, della materia ne avremmo tanta. Ma è meglio andare dal « marchand de frivolités ».

Il perchè ve lo dirò un'altra volta, donna Nicoletta... Oggi vi farò della cronaca mondana. « Statemi bene a sentire », come dicono i cantastorie che, se li cercate bene, esistono ancora a Napoli. Statemi bene a sentire e cercate di divertirvi a « quello che intendo a voi narrare ».

Cominciamo con la Diplomazia, come di dovere.

Inutile dirvi che ormai la Diplomazia è tutta ritornata a Pera. Soltanto, quest'anno, la Diplomazia è occupata e appassionata. Ciò che è contro alle Grandi Leggi del Cosmo, una delle quali esige che, alla « rentrée » dalla villeggiatura, i diplomatici siano, sì, presi dalle cure della installazione per la stagione d'inverno, ma non così esclusivamente da non trovare qualche ora quotidiana per delineare i primi schemi per i lavori invernali. Avvisaglie, non più. Pranzi o balli ufficiali, non ancora: ma già s'impiantano i bridge; avviene qualche thè o anche qualche ricevimento non strettamente intimo.

La guerra delle Nazioni è evidentemente un cataclisma che trascende ogni previsione. Anche questa Tradizione ora è turbata. La Diplomazia ha mandato quasi tutte le Consorti in Europa. Quelle che sono rimaste presso l'Ambasciatore o il Ministro accreditato qui, hanno da lavorare — quest'anno — non a preparare le toilettes o a riorganizzare i servizi della Casa: hanno da lavorare per i rudi uomini ignoti della Patria lontana, che colano sangue, sangue, sangue dalle vaste ferite.

Se pure ci fosse tempo o voglia per ballare (accadevano, in tempi normali, talvolta, anche delle « sauteries », ma improvvisate) non ci sarebbero i danzatori. La maggior parte dei giovani segretari, vice-segretari e *attachés*, oggi ode un altro rumore che quello delle macchine da scrivere per decifrare i dispacci: il palpito enorme del cannone.

Così.... o la Diplomazia vive chiusa e invisibile nella Sede, dove le giornate passano fra un lavoro intenso e un'ansia cruda e continua per quello che si decide lontano, o è costretta a un'insolita esistenza un po' « bohème », al Club o al Restaurant. E qui a Pera c'è un solo Club e un solo Restaurant, dove i diplomatici delle Potenze belligeranti sono costretti a vedersi ogni giorno, a colazione e a pranzo. Sta bene che le tavole sono ovvie e meticolosamente equidistanti (si cerca che i neutri siano nelle tavole mediane) — ma i contatti rimangono inevitabili. E ciò dà luogo a episodi che non mancano d'interesse e che dànno luogo a commenti.

Per esempio, al Tokatlian, — ecco: ora parleremo del Tokatlian — gli Alleati pranzano vicino all'ingresso, ad eccezione dei Serbi, i quali, sempre all'avanguardia, sono addirittura vicini all'uscio in modo che tutti debbano passare sotto il fuoco del loro sguardo e sono fiancheggiati dal tavolo dei Russi: i Tedeschi occupano l'altro lato della sala, con un'ala sinistra spesso molto avanzata e assai mobile, poichè è costituita da ufficiali germanico-turchi di terra e di mare, mentre la base rimane immutata ed è costituita dagli Addetti militari di Germania e d'Austria.

I neutri? A distanze calcolate. Romeni a un fianco, Greci più presso al tavolo degli Alleati, Turchi dovunque, ma con evidenti tendenze al contatto con i centri tedeschi, talvolta addirittura con manifesta compenetrazione reciproca.

Notata la Spagna, perchè ogni sera va al tavolo degli Alleati non senza spingersi fino a quello Serbo, senza infingimenti nè cautele. Italiani... Nessuna indiscrezione. Noi siamo neutrali e non dobbiamo comprometterci, neppure nella cronaca mondana.

Oh! lo studio delle fisionomie, ogni sera, a seconda che i bollettini sono tristi o lieti! E la significazione di certe bottiglie di vini rari o di « champagne » apportate a questo o a quella tavolata! I Russi devono essersene avveduti: essi hanno adottato l'infingimento di bere gagliardamente ogni sera e sempre in eguale misura. La politica moscovita ama avvilupparsi di enigmi.

Le notizie sono mormorate all'orecchio, comunicate da tavolo a tavolo, sempre con una netta divisione fra i due sistemi di Potenze belligeranti. C'è qualche Turco che non disdegnerebbe di fare da trait-d'union. Ma le fisionomie si agghiacciano quando costoro si avvicinano — e le bocche si chiudono. Si dice che tanto il Club come il Restaurant siano pieni di spie e di gente dubbia, e che l'Austria e la Germania spendano anche a tale scopo somme non indifferenti, e che, e che, e che... Ma non dev'essere vero, non vi pare, donna Nicoletta?

E' certo invece che c'è dappertutto della gente di cattivo gusto. E una sera... la sera della caduta di Anversa, quando il Ministro del Belgio (lo conoscete? Un gentiluomo alto, magro, bonario che sa sorridere con grazia, che sa sorridere sempre, sebbene abbia delle rughe di più e, quando si distrae, le mani gli tremino un poco) quando il Ministro del Belgio venne al tavolo degli Alleati per sapere se l'agonia era finita, in una tavola dove si era molto bevuto si levò un mormorio e apparve qualche sorriso. Ma, vicino, pranzava, solo, un turco con i capelli bianchi e gli occhi ancora giovanili. Egli guardò. I sorrisi e i mormorii cessarono d'un tratto. E' un generale eroico della vecchia razza Osmanli manesca e cortese. Si coprì di gloria sempre e nella ultima guerra ottomana fu sempre al fronte, mai alla retroguardia. E' stato radiato dai quadri, con tutti gli altri, mesi fa. Sa guardare la gente anche se è vestito in borghese.

Pardon! Pardon! Ma sto uscendo dal campo della cronaca mondana...

Nei ranghi. Parliamo — adesso — della vita Perota.

E' naturale che non solo la Diplomazia, ma tutta la società locale stiano con le valigie pronte. In caso di ostilità dichiarata (fino ad oggi, voi lo sapete benissimo, la Turchia è neutrale) sembra che non un europeo si fidi di rimanere qui. Chi sa poi perchè? Il mercante di frivolità non me lo sa dire. Eppure non c'è dubbio che da quando sono state abolite le Capitolazioni, le Poste straniere e « tutto quanto », lo straniero vive come il solito, protetto come il solito e servito come il solito. Si afferma anzi: meglio del solito.

La diplomazia non se ne dimostra persuasa: i Consoli ne sono in generale tutt'altro che convinti e pare che Ambasciate e Consolati non facciano economia di proteste ufficiali che, a scanso di complicazioni inopportune, la Porta manda serenamente agli Archivii, guardandosi bene dal dissimulare che le sarebbe grato se l'Europa, nelle sue rappresentanze locali, dedicasse ad altre meno inutili faccende le proprie attività. Il fatto è che se c'è della gente malcontenta, o che si sente lesa dal nuovo regime turco, le doglianze non si odono che in ambienti chiusi e limitati. Se non si sente del baccano, è segno che tutto va d'incanto; o, dunque, perchè tutte queste valigie pronte? Per quale motivo, dunque, gli Europei non si sentono sicuri se la Turchia esce dalla neutralità? E' veramente deplorevole che gli stranieri sospettino che la loro esistenza possa diventare non del tutto scevra d'inconvenienti in caso di conflitto armato fra la Turchia e qualcuno. Quest'inverno la vita mondana languirà completamente, se si continua così...

* * *

Potrei continuare. Ma non continuerò, donna Nicoletta, poichè voi dovete domandarvi se è tutta questa la mercanzia del « marchand de frivolités » di Pera. E che volete? Ci sono stati anche degli arrivi di ufficiali, delle partenze di ufficiali; dei viaggi curiosi; degli avvenimenti strani in varii punti dell'Impero; dei colloquii e delle riunioni a Costantinopoli e nei paraggi; ci sono state altre cose bizzarre.

E ci sono dei fenomeni mentali, veramente degni di analisi, come si vedono miserie, corse affannose alla lira turca di qualsiasi provenienza, corruzioni, viltà, ignominie grandi e piccole...

Ma vi ho detto che ve ne parlerò un'altra volta.

E chiuderò questa corrispondenza d'un inviato speciale a Costantinopoli d'un grande giornale politico italiano, dandovi una notizia sicura. Per sostenerci contro la tristezza che in certe ore è acuta — Roma ci è stata come sempre materna e ci ha mandato Sarmiento, col suo riso largo (si chiudono gli occhi: per un attimo siamo sul Corso) e con la sua voce bella che ci prodiga signorilmente (si chiudono gli occhi: siamo nel paese del sogno). Il bel canto italiano, in quest'ora piatta, brutta, direi quasi così disgustosa se non scrivessi una cronaca mondana! In verità, Emanuele Sarmiento è un dono degli Dei. Ma ce lo disputano.

Sere fa ha cantato dal Principe Buraneddin Effendi: quello che taluni seguitano ad indicare come un pretendente al trono di Albania. Per conto di terzi o per conto di quarti o per conto proprio, questo non ci riguarda. Il Principe è un eccellente musicista, suona il violoncello egregiamente e assai bene il piano: si dice che abbia per sposa una bellissima principessa bionda, artista fine anch'essa. C'erano anche delle altre Dame turche ad ascoltare, non del tutto nascoste dagli usci e dai cortinaggi. E' stato un piccolo trionfo del nostro amico romano.

Potrei darmi il lusso di un resoconto assai più minuzioso, ma sembrerebbe un « soffietto » ed è noto che Sarmiento non ne vuole. Vi darò a voce i particolari, a suo tempo.

Credete pure, del resto, che dire le cose a voce anzichè per iscritto è più d'una volta infinitamente preferibile, anche per un inviato speciale in Turchia....

Il quale vi bacia devotamente le mani.

E. C. TEDESCHI.

GEN. VON FALKENEIN
che ha sostituito Moltke ammalato nella carica di capo dello Stato Maggiore.

GEN. VON EINEM
comandante del VII corpo d'armata germanico (Munster).

Una lettera del Kaiser

su la flotta inglese

LONDRA, 6.

Il *Morning Post* ha pubblicato ieri una lunga interessantissima lettera del Kaiser. Si ricorderà che nel 1908 il *Times* diede la notizia di una lettera che l'Imperatore di Germania aveva diretto a Lord Tweedmouth, allora primo Lord dell'Ammiragliato, nella quale egli esprimeva alcune opinioni su la flotta inglese. Codesta notizia sollevò parecchio rumore, e siccome si volle vedere nella missiva del Kaiser la interferenza di un capo di Stato sugli affari di un'altro Stato, la lettera in questione rimase allora, inedita; ed è questa che è stata pubblicata ieri dal *Morning Post*.

Ed eccone la traduzione testuale:

« Mio caro Lord Tweedmouth,

« Posso prendervi un po' del vostro prezioso tempo, e chiedervi pochi momenti di attenzione per queste righe che io mi permetto sottomettervi?

« Vedo dai quotidiani e dalle riviste che una battaglia regale è ora combattuta a proposito delle necessità della Marina. Io quindi mi permetto di fornirvi alcune informazioni circa il Programma Navale Germanico, che, a quanto sembra, è sfruttato dai partiti ai loro fini, col tentare di spaventarne il pacifico contribuente britannico come uno spauracchio.

« Durante la mia ultima piacevole visita alle vostre ospiti coste, io cercai di far capire alle vostre autorità quale è la tendenza della politica della Marina Germanica. Ma io temo che le mie spiegazioni non sieno state ben comprese o non credute, perchè io vedo il « Pericolo tedesco » e « La sfida alla supremazia navale Britannica » costantemente citati in vari articoli. Queste frasi, se non respinte o non corrette si spanderanno attraverso il paese, e giornalmente suonando nelle orecchie inglesi, potranno alla fine creare i più deplorevoli risultati. Credo dunque opportuno, come Ammiraglio della flotta, porre alcuni fatti dinanzi ai vostri occhi perchè possiate essere al caso di giudicarne chiaramente.

« E' assolutamente insensato e falso che il Programma Navale Germanico voglia significare una sfida alla « Supremazia Navale Britannica ». La flotta tedesca non è costruita contro nessuno. Essa è unicamente costruita per le necessità della Germania, in relazione al suo rapidamente crescente sviluppo commerciale. Il Programma Navale Germanico fu sanzionato dal Parlamento Imperiale e pubblicato 10 anni or sono, e si trova presso ogni libraio. Non c'è in esso niente di segreto, nessuna sorpresa, nessun sottomano, ed ogni lettore può studiare con la maggiore facilità tutto il piano tracciato per lo sviluppo della Marina Germanica. La Legge ha stabilito e provvede per 30-40 navi in linea nel 1920. Il numero delle navi fissato dalla Legge, include la flotta attualmente in commissione, malgrado che il suo materiale cominci ad essere vecchio e di molto superato dai tipi contemporanei di altre nazioni forestiere. La straordinaria rapidità con cui i perfezionamenti sono adottati nei tipi delle navi da battaglia, armamenti e corazze rendono antiquata la flotta in costruzione prima che il programma di costruzione delle addizioni sia a metà terminato. La flotta antiquata deve essere cancellata dalle liste, lasciando così un vuoto che abbassa il numero delle navi al di sotto della quota prescritta dalla Legge. Questo vuoto fu colmato adoperando le navi terminate a rimpinzare le antiquate, invece di essere aggiunte a quelle calcolate in origine. Per conseguenza invece di un regolare aumento della flotta stabilita, per mezzo di regolari aggiunte, si è arrivati ad una totale ricostruzione della Marina Germanica. Il nostro attuale programma in corso di esecuzione è praticamente un cambio di vecchio materiale con materiale nuovo, ma non una aggiunta al numero delle unità originariamente calcolate dalle Legge 10 anni or sono.

« Mi sembra che l'errore principale della discussione in corso nei giornali è la permanente discussione del cosiddetto 2-3 a più potenzialità, messe di fronte ad una potenzialità presa come esempio, la quale è, invariabilmente, la Germania. E' bene supporre che ogni nazione costruisce ed ordina la sua Marina in relazione con le sue necessità, e non in rapporto al programma di altri paesi. Per conseguenza, sarebbe la cosa più semplice per l'Inghilterra dire: Io ho un impero mondiale, il più grande traffico del mondo, e per proteggere ciò, io devo avere tante navi da guerra, incrociatori, ecc., tanti quanti sono necessari a garentirmi la supremazia del mare, e in conseguenza di ciò costruire e ordinare. Questo è assolutamente il diritto del vostro paese, e nessuno avrebbe il diritto di dire una parola in proposito, e fossero anche 60 o 90 o 100 navi da guerra ciò non apporterebbe nessuna differenza e nessun mutamento al programma navale germanico! Sia qualunque il numero che voi credete necessario. Ognuno qui comprenderebbe ciò; ma ognuno però sarebbe gratissimo se la Germania fosse lasciata fuori di discussione. Perchè è pungente per i tedeschi di vedere il loro paese continuamente citato come il solo pericolo e la sola grande minaccia per la Grande Bretagna, da tutta la stampa dei vari partiti contendenti; considerando che le altre nazioni anche costruiscono, e che vi sono flotte più forti della tedesca.

Senza dubbio, nell'agitarsi delle fazioni politiche, avviene una lamentevole mancanza di circospezione nella scelta delle armi; ma io posso realmente protestare che il Programma Navale Germanico possa essere creato ad esclusivo uso di una sfida tedesca alla « supremazia britannica sul mare ». Se presentato permanentemente così, esso può essere nocivo all'interno, ed i sentimenti ingiuriosi generano i desideri di rappresaglia nei circoli della Lega Navale Tedesca, quale rappresentante della nazione: che tenderebbe ad esercitare una influenza su la pubblica opinione, e porrebbe il Governo in una molto spiacevole posizione cercando di forzarlo a cambiare il suo programma, attraverso una indebita pressione.

« In una lettera pubblicata poco tempo addietro, Lord Esher scrisse che « ogni tedesco, dall'imperatore all'ultimo uomo, si augura la caduta di Sir John Fisher ». Ora io considero inutile dire quanto l'Ispettorato delle fondamenta e fogne dei Palazzi Reali abbia competenza per giudicare degli affari navali in generale. Per ciò che riguarda gli affari navali tedeschi la frase è una mera ciarla che ha suscitato qui una immensa ilarità fra i circoli di « quelli che sanno ». Ma io mi permetto di pensare che simili cose non dovrebbero essere scritte da persone altolocate, perchè possono urtare il sentimento pubblico fuori di qui. Naturalmente io non ho bisogno di assicurarvi che non c'è nessuno in questo paese, che sogna di esercitare influenza su la Grande Bretagna a proposito della scelta di quelli ai quali essa pensa di affidare la direzione della sua Marina, o che desideri di disturbarli nell'esercizio del loro nobile compito. Si comprende che la scelta cada sempre su i migliori ed i più abili, ed i loro atti saranno sempre seguiti con interesse ed ammirazione dai loro confratelli ufficiali della Marina germanica. E' per conseguenza assurdo dedurre che le autorità germaniche lavorano pro o contro persone che godono di una posizione ufficiale in altri paesi; ciò è tanto ridicolo quanto è falso, ed io respingo ciò energicamente come una calunnia. Oltre a ciò, secondo il mio umile modo di vedere, questa perpetua citazione del « Pericolo tedesco » è una diceria indegna della grande nazione Britannica, col suo grande impero mondiale e la sua potente marina; c'è in questo qualche cosa di ridicolo. I forestieri degli altri paesi possono facilmente concludere che i Tedeschi sono eccezionalmente forti, poichè sembra che essi possono mettere il terrore nei cuori degli Inglesi che sono cinque volte superiori!

« Io spero che Vostra Signoria leggerà queste linee con cortese considerazione. Esse sono scritte da uno che è un ammiratore ardente della vostra splendida Marina, cui augura ogni successo, e che spera che le sue insegne sventoleranno a lato di quelle della Marina tedesca; e da uno che è fiero di portare l'uniforme di Ammiraglio della flotta inglese, del grado che gli fu conferito dalla Grande Regina di benedetta memoria.

« Ancora una volta. Il programma navale tedesco non mira l'Inghilterra, e non è una sfida alla « Supremazia Britannica del mare » che rimarrà rispettata dalle generazioni future. Lasciatemi ricordare l'avvertimento dato dall'Ammiraglio sir John Fisher in novembre ai suoi uditori, quando egli così intelligentemente li ammonì di non preoccuparsi, servendosi della ammirevole frase: « Se Eva non avesse mai posto gli occhi al pomo essa non lo avrebbe mangiato, e noi non saremmo ora imbarazzati dagli abiti. »

« Credetemi sinceramente vostro

Guglielmo Imperatore e Re
Ammiraglio della flotta »

L'odio tedesco per l'Inghilterra

LONDRA, 6.

I giornali pubblicano una intervista che il corrispondente del *New York Sun* a Berlino ha avuta col consigliere Witting, del Consiglio Privato, che fu già borgomastro di Posen e Presidente della Borsa Nazionale di Germania, e, salvo errore, fratello di Massimiliano Harden.

Il corrispondente dichiara che la « intensità dei sentimenti, rasentanti la frenesia, con i quali parlò il democratico Witting, fu una rivelazione ».

« Mi chiedete perchè noi odiamo l'Inghilterra e gli inglesi, questa nazione di ipocriti e di delinquenti che ha portato nel mondo e su noi questa miseria? Perchè per invidia ed ingordigia, essa vuole schiacciare la nazione Germanica; perchè essa si sente decadente e sente minacciato il suo dominio nel mondo. »

Quindi il consigliere dichiarò che tutti i Tedeschi sentono pietà e dispiacere per il passo al quale è stata tratta la Francia, e che i sentimenti contro la Russia ne sono una conseguenza; mentre contro l'Inghilterra cresce un fanatico odio quale mai una nazione ha avuto contro l'altra.

« Sarà una lunga guerra — egli ha soggiunto. — Noi siamo pronti per tre anni, ed alla fine sarà una lotta fra sole Germania ed Inghilterra. Gli Inglesi sono determinati a distruggere la nostra patria. Noi abbiamo accettato la sfida, e nessun Governo potrebbe sussistere in Germania se tentasse di far la pace con l'Inghilterra. L'Inghilterra cerca di volgerci contro il mondo. Essa potrà ucciderci tutti, ma conquistare la Germania, no.

« La lotta — egli ha concluso — fra Germania e Inghilterra è lotta fino alla fine, fino all'ultimo tedesco se occorrerà. E' una guerra di annichilimento per questi due paesi e nazioni. L'Inghilterra l'ha voluta: e così sia. Noi non chiediamo quartiere all'Inghilterra e non ne daremo. Non chiederemo mai grazia all'Inghilterra, nè essa può aspettarsi che le faremo grazia. L'Inghilterra, e l'Inghilterra sola ha voluto questa guerra per schiacciare la Germania, ed ora è morte, distruzione, annichilimento per uno di questi due paesi. Dite questo al vostro popolo americano, e dite che queste parole non sono pronunziate da un fanatico, ma da un calmo uomo d'affari che conosce i sentimenti del suo popolo; che conosce ciò che c'è alla fine di questa lotta titanica ingaggiata da questa nazione criminale ».

Enver bey si congratula

con l'esercito tedesco

COSTANTINOPOLI, 6.

Il vice-generalissimo e Ministro della guerra Enver Pascià ha diretto al Principe imperiale tedesco, che si trova a Stenay, il seguente telegramma:

« L'esercito imperiale ottomano ringrazia S. A. I. e il quinto corpo d'armata pei suoi fraterni saluti. Esso spera fermamente di schiacciare e annientare tutti i nostri nemici insieme all'esercito, universalmente conosciuto, posto sotto il supremo comando dell'Imperatore di Germania. »

Gli ufficiali tedeschi in Egitto

BERLINO, 5.

Il *Wolff Bureau* pubblica: I giornali esteri annunciano che i Beduini che avanzavano contro l'Egitto sono comandati da ufficiali tedeschi.

Questa notizia è assolutamente insussistente.

La Nuova Zelanda per i profughi belgi

WELLINGTON, 5.

Il Parlamento della Nuova Zelanda ha votato un credito di ventimila sterline in favore del fondo di soccorso per i Belgi.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ ALL' "ARGENTINA,,

"Il bersaglio,, di A. B. Mongiardini

Il dramma, che Alfonso B. Mongiardini ha veduto nella più dolorosa gravità è posto tra Marina Vigliasco e la figlia di lei. Amano uno stesso uomo, press'a poco come ne « L'Autre danger » di Donnay. Costui, un giovane pittore, è travolto nella passione di Marina, una donna già « sur le retour », mentre appare indifferente alle grazie collegiali della figlia di lei, che pensa naturalmente a un matrimonio lontano. Da quando Marina s'è accorta che la sua Evelina ama Valerio, ella che ha ceduto al pittore perchè trovava nell'amore di lui la dolce casi al deserto della vita coniugale con un indegno cinico marito, sente spezzarsi il filo sottile che pur le sorreggeva l'esistenza, e cede dinanzi ai diritti della figliuola, che reclama l'amore in nome dell'onestà, mentr'ella non è perdonata che dalla violenza della passione. Ma non a tempo ella s'allontana, chè il marito di lei Filippo Vigliasco, sorprende i due amanti nello stesso studio del pittore. La donna si è nascosta e Filippo si serve di un curioso stratagemma per snidarla: un colpo di revolver sparato in aria. La donna credendo a un fatale conflitto nel quale l'amante possa essere rimasto ucciso, accorre sulla scena, e rivela dinanzi alla risata scettica del marito la sua colpa. Allora il pittore tenta il salvataggio dell'amante, e racconta che Marina è andata allo studio, per parlare di Evelina, essendosi accorta della sua passione per lui. Filippo sorride e tratte fuori le loro lettere amorose prese dallo scrigno che ha scassinato le mostra a Valerio. La prova della loro colpa è dunque evidente, ed egli desidera una sola cosa: separarsi da sua moglie legalmente.

Intanto sopraggiunge Evelina: Filippo, per impedire che la figlia abbracci la madre, le dice: « Bada, tua madre è l'amante di Valerio ». Evelina cade svenuta: poi fugge dallo studio portando seco un'arma avvelenata; che Valerio ha preso in un viaggio fatto in Africa e con essa si uccide.

Questa la favola. Al dramma del Mongiardini non arrise ieri sera benigna la fortuna. Il primo atto fu accolto con favore, e sincero: il secondo vacillò nel finale, e il terzo fu disapprovato. Il pubblico non fu attratto nelle complicazioni tragiche della vicenda scenica. Orbene, Alfonso Mongiardini ha affrontato una delle più difficili battaglie che si potessero accettare. In questo lavoro che non presenta audacie di costruzione, perchè è tramato sopra uno schema che è quello abituale d'un teatro un po' lontano, il Mongiardini ha dato battaglia al pubblico invece che nel luogo che egli avrebbe potuto scegliere, in quello che era dominio dei frequentatori di teatro. Gli ascoltatori del dramma ne conoscevano il tipo: un blocco grezzo su cui molti hanno esercitato gli scalpelli; non più piccola vita frammentaria; ma un'intero dramma frugato sino nelle conseguenze più lontane. E la favola antica: l'adulterio. E antica la superstruttura animica: un dissidio fra madre e figlia per un unico oggetto d'amore. E' dominio pubblico: e il Mongiardini ha spiegato la sua arte in quel campo. Contrariamente a quello che sogliono fare i giovani, egli non ha attratto gli ascoltatori in un mondo, se pur brevissimo, suo: nell'orto conchiuso del suo spirito di cui avrebbe dovuto aprire uno spiraglio alla gente. Non ha avuta questa abilità: s'è servito d'un materiale già pronto, senza portare una nota di originalità nell'impresa arduissima che egli imponeva a sè stesso. Da questo fenomeno proviene a volte la grande severità dei giudicanti, severità che ieri si è abbattuta sopra un uomo di ingegno acuto e di cultura squisita quale il Mongiardini. Accade così che trovi maggiori facilità di successo colui che offra anche un minimo contributo di originalità, che non quegli il quale dica a sè stesso che si riporrà con audacia in un cammino già consacrato da altre glorie. Non nei paradossi cinici del marito offeso è l'audacia di Alfonso Mongiardini, sibbene nell'aver egli ripreso a battere una tema già acquisito all'intimo repertorio drammatico d'ogni ascoltatore.

Il prim'atto, abbiamo detto, è stato accolto da applausi e calorosi. Era un atto di preparazione. A noi il secondo è sembrato avesse virtù maggiori del primo: calore di dramma che a volta infiammava di vita vera dei personaggi disgraziatamente tendenti a profilarsi in una sua levigata inespressività oleografica. Ma la recitazione veramente deficiente del secondo atto ha fatto precipitare l'ultima scena che per essere posta a conclusione di due scenette, l'una vivace di gaiezza infantile, l'altra interessante per il giuoco teatrale, e per essere corsa da battute affannate di amore, avrebbe potuto apparire assai diversa da quale apparve.

Che cosa sarebbe stato del terz'atto se lo avesse segnato Bernstein? Qui il Mongiardini ha sovrapposto sul fondo grigio del dramma le più spettinate battute della commedia. Il contrasto? il colore del tema e il colore delle parole ha fatto sembrare quest'ultimo invece che paradossali, assurde. Eppure il Mongiardini aveva intraveduto due anime di fronte: l'una, grave di passione, di peccati, già solcata dall'ombra della fine; l'altra canora di trilli, e striata di fioriture di mandorlo. Quest'autunno e questa primavera, accesi sotto i riflessi d'un unico fuoco che doveva togliere all'una i bagliori ardenti del tramonto o all'altra il viola crepuscolare dell'alba della vita, avrebbero dovuto contrapporsi nella vera e profonda violenza drammatica. Uno scrittore, quale è il Mongiardini, poteva ben chiudere la tragedia in questa due fiamme, posta l'una a specchio dell'altra. Madre e figlia: oh! come si sarebbe potuto cogliere di là dai battiti dei polsi, non la voce, ma il canto disperato del sangue, esaltato e umiliato insieme dalla passione più forte del nome di madre, più forte del nome di figlia! Si sente che per un attimo è passato dinanzi alla fantasia del Mongiardini questo inferno lussurioso di perversità attenuate e *nuancés* nelle tenerezze idilliache d'una figura ingenua. Un abisso era scavato fra le due donne: prima che l'una o l'altra precipitasse nel gorgo, il poeta aveva il tempo e l'agio di sbrigliare una danza folle, ballata dall'autunno e dalla primavera sopra uno stesso ritmo di febbre. Che abbandoni, che subite pene, che follie disperate, che chiaroveggenze, che lucidità, che tenebre, che distrazioni, che assorbimenti di coscienza sarebbero state chiuse entro le parentesi della tragedia!

Il Mongiardini ha preferito la via degli altri e ha incontrato la censura inesorabile del pubblico. Ha mostrato ingegno, ma non l'ha composto sulle rotaie dell'abitudine. Ne è scaturita una deformità. Tanto si può dire a un uomo che da la battaglia perduta di ieri non esce affatto molto diminuito. Egli ha appreso che bisogna dare il combattimento possibilmente a casa propria e si preparerà alla vittoria di domani offrendoci una filiazione del suo spirito. Egli è uomo di sicura coscienza artistica e quest'ombra non può velare la sua strada.

L'interpretazione, se si eccettui in alcuni momenti il Mascalchi e la Venti, non ha giovato al dramma.

f. m. m.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la « Novissima » darà ancora una replica della fortunata operetta di Lehar *Finalmente soli!*, che sarà ancora replicata domani sera sabato. Il successo di questa splendida operetta si delinea ogni sera sempre di più tanto da indurre l'Impresa a non levarla dal cartello. Ed infatti si annunziano per domenica le ultime *due repliche* che avranno luogo alle ore 5 e 9 pom. con *ingresso gratis nella diurna* ai bambini accompagnati.

Al *Nazionale*: — dove questa sera si dà *I nostri bimbi* è annunciato per sabato la commedia storica di Testoni: *Il cardinal Lambertini*, di cui Ermete Novelli dà un'interpretazione geniale e poderosa.

Domenica, in prima *Il cardinal Lambertini*, in seconda *Il centenario*.

Al *Valle*: — questa sera *La signorina Josette, mia moglie*; domani: *Il Germoglio*.

Domenica, in prima *Il Re*, in seconda *La presa di Berg op zoom*. Prossimamente il *Sire* commedia in 5 atti di Lavedan.

All'*Argentina*: — domani *Addio giovinezza*, la squisita commedia di Camasio e Oxilia; domenica, in prima *Rabagas*, in seconda *La signora dalle camelie*.

Spettacoli del 6 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il signor Direttore*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *Il ratto delle sabine*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Josette ma femme*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato, 7 novembre, alle ore 16 e 18: *Crispino e la Comare*. — *Scena comica*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA
(gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

VENERDI' 6, ore 21: 10.a replica a grande richiesta:

FINALMENTE SOLI !
Musica di Franz Lehar
(NUOVISSIMA PER ROMA)

DOMENICA, 8: Ultime due rappresentazioni alle ore 17 e 21 dell'operetta: FINALMENTE SOLI!

LUNEDI' 9: Prima rappresentazione dell'operetta: LA CASTA SUSANNA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.
REGINA — *Il signor della morte*, dramma.
NAZIONALE — *Dramma a teatro*, dramma.

TEATRO CINES
Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21.30

La tomba del Belli al Verano

Una pregevole iscrizione ignorata

Il consigliere comunale prof. G. Frattini scrive:

Onorevole Sig. Direttore,

Sapevo in quale alta stima di uomo e di letterato morisse il Belli nel dicembre del 1863. E in questi giorni di pellegrinaggio al Campo Verano n'ebbi la conferma dalla bellissima iscrizione scolpita fin da quel tempo sulla sua tomba.

Dal recinto del Verano, dove in principio fu sepolto il Belli, l'iscrizione venne trasferita, or sono pochi anni, con le reliquie del Poeta, al sepolcro di famiglia, che si trova al reparto 49 dell'altipiano chiamato *Pincetto*.

Compitando (perchè la doratura dell'iscrizione se n'è in parte andata col tempo, nè la beatitudine dei *Patres conscripti* curò finora che una briciola d'oro del *Capitolium fulgens* fosse impiegata a rinnovarla) mi venne fatto di leggere:

Hic situs est
JOSEPUS JOACHIM BELLI
romanus
qui religione moribus ingenio
exemplar integer acer
carminibus omnigenis
delectando pariterque monendo
late enituit.
Natus die VIII sept. a. MDCCXCI.
vita decessit XXI decemb.
MDCCCLXIII

Quanta giustizia, commisurata alla nobiltà del soggetto, in questa iscrizione della Roma che fu! E quale contrasto fra il Belli dell'epigrafe e il moderno Belli, quello... del *Teatro Argentina!*

Mi corregga, gentilissimo Direttore, se ho torto, e mi abbia intanto

Devmo: *G. Frattini*

Frammenti antichi rinvenuti a Piazza Colonna

Via via che i picconi squarciano le viscere della terra, là dove sorgeva un tempo il « Campus Agrippae », adorno del « porticus Vipsania » vengono alla luce magnifici ricordi della scultura antica. Gli scavi sono ormai alla profondità di tre metri. Oltre che abbattere le fondamenta del vecchio palazzo Piombino, i picconi dovranno distruggere certamente i resti di costruzioni romane. Dopo le due statue poste alla luce in questi giorni, sono stati tratti fuori ieri mattina i resti di capitelli ed un frammento di colonna.

CRONACA DI ROMA

La "Pro-Italia" per i prodotti italiani

Lo speciale Comitato incaricato dalla presidenza della « Pro Italia » (Associazione Movimento forestieri) di ottenere con una efficace opera di propaganda che i prodotti nazionali siano sempre preferiti ai prodotti stranieri, si è riunito sotto la presidenza dell'on. senatore Romolo Tittoni.

Fanno parte del Comitato il comm. Giacomo Caretti, cav. Ercole Cartoni, cav. Augusto Casciani, sig. Paolo Chiappa, cav. [illegible] Colombo, cav. uff. Filippo Cremonesi, [illegible] Don Alfonso Del Drago, cav. uff. [illegible] Esdra, comm. rag. Lamberto Gar[illegible], Mario Giolitti, marchese Giorgio [illegible], comm. Marcelli, Piacentini, cav. [illegible] Ricardi, cav. uff. Enrico Pigna[illegible], cav. Emilio Testa, senatore Romolo Tittoni, principe Don Augusto Torlonia, [illegible] uff. Giuseppe Vannisanti, cav. Giulio [illegible].

Avevano scritto o telegrafato alla « Pro Italia » aderendo alla patriottica iniziativa di Firenze, Genova, Napoli, Pisa, Roma, Siena, Siracusa, Verona, Rapallo e Stresa, i della presidenza centrale, oltre alle Sezioni sindaci od i R. commissari di Ancona, Avellino, Bari, Benevento, Brescia, Caserta, Campobasso, Como, Potenza, Cuneo, Firenze, Girgenti, Livorno, Mantova, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Teramo, Torino, Salerno, Treviso, Vicenza; i presidenti delle Camere di commercio di Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Carrara, Catania, Catanzaro, Cremona, Firenze, Lodi, Macerata, Modena, Novara, Palermo, Pisa, Porto Maurizio, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Siena, Torino, Trapani, Udine, Chiavenna, Piacenza, numerosi Enti ed Associazioni economiche.

Fu accolta da vivissimi applausi la seguente lettera del Sindaco Colonna:

« Mi è pervenuta la pregiata sua del 28 corrente con la quale la S. V. On.le si compiace di parteciparmi che quest'Associazione ha costituito in Roma un Comitato che svolgerà tutto un largo piano di azione diretta a sostituire nell'uso dei nostri concittadini i prodotti nazionali ai prodotti esteri ed a stimolare, anche in questo campo, il sentimento nazionale dell'interesse del miglior sviluppo economico del nostro paese.

« Non posso che far plauso alla patriottica e geniale iniziativa che mi auguro feconda di buoni risultati, tanto più desiderabili nel momento grave e difficile che attraversa la nostra economia nazionale per effetto della immane conflagrazione europea e, nello stesso tempo, mi pregio di farle pervenire in proposito la mia adesione morale di massima sia personale, sia in rappresentanza di quell'Amministrazione comunale ».

Il Comitato della « Pro Italia », dopo aver preso atto col più vivo compiacimento di tali adesioni accompagnate tutte da parole assai lusinghiere per l'iniziativa patriottica e nobilissima che mira a rendere i nostri connazionali veramente consapevoli delle loro ricchezze ed a stimolarli a portare reale incremento allo sviluppo economico e morale del nostro paese col favorire sempre i prodotti italiani, ha preso varie deliberazioni inerenti al suo completamento ed all'inizio di un proficuo e dettagliato lavoro di propaganda, specie presso i parlamentari, i sanitari, gli economisti ed anche diretta verso i consumatori. Fu a quest'ultimo riguardo stabilito di fare alcune pubblicazioni e di distribuire anche al più presto a tutti i negozianti uno speciale cartello per invitare i consumatori a preferire sempre i prodotti nazionali.

Per la neutralità

In seguito a due riunioni tenute in casa [illegible] onte Domenico Gnoli nei giorni 30 ottobre e 5 novembre, dopo lunga discussione, da cui è risultata una perfetta concordia di animi, si è costituito un gruppo « Pro-Italia », il cui programma si riassume nelle linee che seguono:

« L'immane conflitto europeo ha determinato nel nostro Paese una confusione di [illegible], sentimentali e politiche diverse: fenomeno forse inevitabile, dato il nostro costume politico, ma non perciò meno rattristante.

« Dinanzi a questa realtà i cittadini raccoltisi in Roma con la denominazione « Pro Italia » hanno affermato ed intendono propagare il proprio pensiero, consistente nell'escludere ogni predilezione aprioristica per l'uno o per l'altro gruppo delle Nazioni combattenti, — nel giudicare dannoso agli interessi italiani il voler imprimere alla politica estera lo stigma di una malintesa democrazia, — nel reagire contro un movimento che, creatosi subito allo scoppiar della guerra e tenutosi poi desto con ogni mezzo molti in Italia reputano artificiale.

L'agitare queste idee fondamentali con la penna e con la parola sembra opera austeramente degna, da proporsi specialmente a quei cittadini, che, chiusi alle lusinghe della facile popolarità, hanno più costante l'abito della meditazione e degli studi.

« I promotori tengono a proclamare ben alto che il fervore di patriottismo, cui il loro pensiero e la loro azione s'inspirano, è almeno pari a quello di chi diversamente pensi ed operi nell'ora grande e tragica che batte per il mondo ».

Il comitato direttivo: Prof. G. B. Grassi, senatore del Regno — Prof. Giuseppe Cuboni — Prof. Giacomo Emilio Curatulo — Prof. Cesare De Lollis — Conte Domenico Gnoli — Marchese Alfonso Lucifero, deputato al Parlamento.

* * *

A proposito del suddetto gruppo riceviamo:

« I giornali hanno annunciato che in due riunioni tenutesi sotto la presidenza dell'on. conte Gnoli si è costituito un rispettabilissimo gruppo politico che ha assunto la denominazione di « Pro Italia ».

« Pro Italia » è stata assunta già da due anni in seguito a deliberazione di un Congresso nazionale tenutosi in Roma dall'Associazione Nazionale per il Movimento Forestieri, riconosciuta in Ente morale con Decreto Reale. L'Associazione Movimento Forestieri che ha ora estesa la sua azione alla propaganda per la produzione nazionale, è ormai ovunque nota sotto il titolo « Pro Italia » e sotto questa denominazione si svolge tutta la sua corrispondenza. Essa è presieduta dall'on. Monti ed ha Comitati e Sezioni in varie città del Regno. La Sezione Romana è presieduta dal senatore Romolo Tittoni.

La presidenza si è pertanto rivolta al gruppo parlamentare testè costituitosi prendendo di assumere una diversa denominazione, per non creare facili equivoci, che potrebbero derivare anche dal fatto che la « Pro Italia » (Associazione movimento forestieri) e Comitato per la produzione nazionale, ha finalità esclusivamente economiche e morali ed è assolutamente apolitica.

Il banchetto all'on. Luigi Federzoni

Il banchetto all'on. Luigi Federzoni resta definitivamente fissato alla sera dell'11 novembre 1914, alle ore 20 precise nella Sala Taglioni in piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni).

La quota è di L. 7.50 e le tessere si potranno ritirare all'Associazione Nazionalista — via dell'Orso 28 — fino a tutto domenica 8 corrente.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Un matrimonio

Come già annunciammo iersera, si riunirono ieri in matrimonio donna Margherita dei marchesi Guiccioli e il conte Emanuele de Asarta.

La funzione religiosa fu celebrata da monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte coadiuvato da monsignor Giovannelli e fungevano da testimoni per lo sposo: il marchese Leonardi di Villacortese il quale aveva donato un magnifico servizio da *toilette* in argento e il conte Rota che aveva dato un servizio da tè in antico *vermeil* veneziano veramente pregevole. I testimoni della sposa erano il marchese Maglione e il conte Stefano de Asarta i quali avevano fatto come regalo, un paio di piatti il marchese Maglione e una collana di perle il conte de Asarta.

Nella funzione civile erano stati testimoni il marchese Capranica del Grillo e il signor Fausto Morani. Avevano donato: uno splendido vaso di argento e delle antiche saliere del Cellini il marchese Capranica e dei bellissimi mobili il signor Morani.

I doni del resto numerosissimi, erano tutti magnifici ed abbiamo sopratutto ammirato: una magnifica spilla a nodo in brillanti e zaffiri donata dalla Regina Madre, un anello di brillanti e smeraldi, un filo di perle, una catena di brillanti e un orologio in platino e diamanti che erano i doni dello sposo; — un diadema in brillanti, un anello con zaffiri e brillanti, una borza in oro con cifra in diamanti e un *pendantif* in perle e brillanti tutti donati dalla suocera contessa de Asarta. Il marchese Guiccioli aveva dato un magnifico *pendantif* in brillanti e zaffiri e la marchesa Guiccioli degli orecchini in diamanti, un anello con zaffiri e brillanti, una borsa da viaggio ed un bellissimo servizio da tè in argento.

Nella piccola chiesa dei Re di Sardegna a profusione ornata di rose bianche abbiamo osservato nella numerosa assistenza: la marchesa Leonardi di Villacortese elegantissima in velluto nero e bianco, la contessa Rota in una smagliante *toilette* in viola *evêque* con manto in velluto *frappé* ornato d'ermellino bianco e con *toque* assortita, la marchesa Capranica in *taffetà* azzurro come sempre elegantissima, la signora Lina Morani, la contessa Carlo Cellere, la marchesa Sauli, lady Rodd, madame Fulton; la baronessa Alliotti, la marchesa Cappelli, il conte e la contessa Brusati, la contessa di Mazzarino, donna Maria Mazzoleni, madame Nelidoff, donna Elsie Torlonia, la principessa di Paternò, la marchesa Enfrosini Guiccioli, la contessa Pietromarchi, la principessa di Camporeale elegantissima in bianco e nero, la principessa di Solofra, la principessa Cito di Bitetto, donna Marcella Giannotti, ecc., ecc.

Gli sposi sono partiti subito dopo la funzione per Napoli.

GIULIO SECONDO.

Asta Nielsen

La valentissima attrice cinematografica che avvince e commuove ogni pubblico, interpreta con arte insuperabile, il sensazionale capolavoro drammatico a lungo metraggio: *Matey dolorosa*.

Il soggetto passionale, di grande drammaticità, è stato messo in scena dallo stesso autore Sig. *Urban Gad*.

Da Sabato 7 corr prime visioni al *Cinema Regina*. Il grandioso *film* sarà accompagnato da un'ottima orchestra diretta dal Maestro Penta, che ha espressamente adattata al lavoro, una scelta musica.

L'eleganza della casa a buon mercato

Chi avesse intenzione di abbellire con poca spesa il proprio salotto, la propria camera da letto o la sala da pranzo, sia cambiando gli stores, sia la coperta da letto o il servizio da tavola, e non avesse ancora approfittato della vendita annuale della casa Jesurum in Piazza di Spagna, deve affrettarsi, perchè il concorso di questi ultimi giorni fu veramente inaspettato.

A buon intenditor...

Liquidazione di scaldabagni a Gas

Una occasione convenientissima è offerta al pubblico da oggi al 15 novembre p. v. dalla Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma: una vendita di scaldabagni a gas di vari modelli, a prezzi eccezionalmente miti; una vera liquidazione fatta in principio di stagione per esitare fin dall'inizio e per sgombrare i propri magazzini sociali di un apparecchio moderno che va, senza indugio, introdotto nelle famiglie.

La vendita è fatta nel Magazzino in via del Tritone 25, sia per contanti che a rate; sicchè ogni facilitazione è accordata dalla Società anglo Romana del Gas.

In Corte di Assise

Per il nuovo anno giudiziario che si inaugura ufficialmente il 9 corrente il Circolo Ordinario della nostra Corte di Assise sarà presieduto dal comm. Aristo Mortara, ed il Circolo Straordinario dal comm. Greco.

Entro il mese corrente si terranno due quindicine, essendo molto il lavoro arretrato a causa del periodo feriale.

Si esce o non si esce?

Da dove? Dalla neutralità, *va sans dire*. Secondo alcuni bene informati l'Italia sarebbe già uscita dalla neutralità suddetta. Questi bene informati sono i nostri colleghi del *Travaso delle Idee* i quali, nel numero che uscirà domani, danno non solo la notizia, ma addirittura l'istantanea del primo fatto d'arme. Cittadini! Non dimenticatevi di comprare il *Travaso* di domani. E dicendo cittadini intendiamo di abbracciare — molto innocentemente — anche le cittadine.

Associazione commerciale

Domenica 15 corr. alle ore 10, indetto dalla Federazione Commerciale Industriale Italiana, avrà luogo in Milano un Convegno tra le Associazioni Commerciali ed Industriali d'Italia allo scopo di esaminare la situazione del Paese con speciale riguardo ai problemi della produzione e del credito. I Soci dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana che intendono partecipare a questo Convegno possono rivolgersi alla Segreteria della Associazione medesima sia per iscriversi (quota L. 10) sia per tutte le notizie relative ai ribassi concessi dalle Ferrovie dello Stato.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori, novizi, aspiranti, allievi, cadetti, sono convocati per domenica 8 novembre, alle ore 7, dinanzi alla sede del corpo in via delle Tre Cannelle; e di qui proseguiranno per villa Borghese dove avranno luogo le esercitazioni proprie ad ogni categoria. I cadetti saranno esercitati ad impiantare un telegrafo ed un telefono da campo con materiale fornito dal ministero Poste e Telegrafi e dall'amministrazione militare.

La questione di Piazza Colonna

Verso un accomodamento?

Non sono cessate le pratiche amichevoli del Sindaco per trovare una soluzione che possa troncare l'agitazione degli sfrattati dagli stabili in piazza Colonna.

Il Sindaco che non può far nulla ufficialmente, per non esporre il Comune ai pericoli di liti, si è mostrato ben lieto di adoperarsi privatamente per risolvere la questione.

E pare che ora le trattative sieno a buon porto; si spera che non sarà possibile ottenere una proroga per gli sfratti, quale invocano gli inquilini e i negozianti degli stabili destinati alla demolizione.

I funerali del principe Chigi

ARICCIA, 6.

Alle 13 è partita per Roma con un carro funebre municipale, la salma del principe don Mario Chigi. Il feretro è stato trasportato nel cortile del palazzo, da famigliari e da cittadini, mentre i figli del defunto e i nipotini facevano ala.

Grande folla di popolo si era raccolta sulla piazza e riverente attendeva che il carro uscisse dal palazzo.

Non appena il carro, su cui per volere del defunto non erano state poste corone, è giunto sulla piazza, molti cittadini si sono fatti innanzi e hanno staccato i cavalli, poscia si è formato il corteo.

Precedevano il carro i bambini e le bambine delle scuole elementari.

I cordoni erano retti dal sindaco Bianchi, dagli assessori Abbatini e Ciuffa e dal capo della Lega dei contadini Fioravanti.

Seguivano le giovanette dell'*Associazione delle Figlie di Maria*, il medico Stagni e molte donne oranti. Per ultimo venivano in carrozza, i figli del defunto Don Ludovico e Don Francesco; il genero marchese Incita e il ministro di casa Chigi in Ariccia, sig. Sgrilli Cesare.

Il mesto corteo ha così percorso il grande viadotto ed è giunto fino al confine del territorio all'ingresso cioè di Albano. Ivi sono stati riattaccati i cavalli, e il feretro ha proseguito per Roma dove sarà portato alla chiesa di San Teodoro che è di proprietà della Confraternita dei Sacconi e di là subito dopo la benedizione sarà trasportato alla parrocchia di S. Maria in Via dove domattina si celebrerà il funerale, presente cadavere.

Il principe non è morto, com'è stato detto da qualche giornale, in seguito ad atto operatorio, ma per *coma diabetico*. Nella lettera autografa, diretta da Benedetto XV al principe, mentre era malato, è una frase che merita di essere segnalata: «Facendo voti per la sua salute lo raccomando, signor Principe, al Grande Medico dei medici ».

I funerali dell'on. Celli

FRASCATI, 6.

Una sala d'aspetto della stazione di Frascati era trasformata in cappella ardente a spese del Comune di Frascati, a spese del quale sono stati fatti anche i funerali che sono riusciti imponenti. Moltissime erano le corone, tra cui si notavano due bellissime in alloro a bacche dorate a nome della fedele compagna del prof. Celli, signora Anna, che si trova qui ospite del prof. Alessandrini.

Alle 10 si forma il corteo funebre nel seguente ordine: guardie municipali, concerto comunale, Società marchegiani di Roma con bandiera, scuola dei contadini dell'Agro romano con bandiera, scuola dei contadini di Vivaro Romano, la scolaresca dei capranicotti, quelle di Maruli, Colle di Fuori e Vivaro. Larghe rappresentanze dei maestri dell'Agro, il Comitato dell'Agro, le scuole elementari di Frascati, l'educatorio di Frascati, i vigili della pubblica assistenza e della Croce Bianca di Frascati in servizio di parata, il personale universitario con bandiere dell'Università di Roma, la nostra scuola di applicazione degli ingegneri, la bandiera del Comune di Cagli. Seguiva poi il feretro un carro funebre ricoperto di corone, tra le quali quelle del Comune di Roma, di Frascati, del Comune di Cagli, della moglie e dei coniugi Grazioli. Reggevano i cordoni a sinistra l'on. Credaro, il prof. Rosselli in rappresentanza del Comune di Roma, l'on. Valenzani rappresentante la presidenza della Camera, l'on. sen. Todaro in rappresentanza del rettore dell'Università; a destra il sindaco di Frascati, il prof. Padolini in rappresentanza del Prefetto di Roma e della Direzione generale di Sanità, il senatore prof. Marchiafava per la Facoltà medica di Roma il comm. Sansone per la Commissione di vigilanza dell'Agro Romano, l'avv. Arduini sindaco di Cagli. Seguiva poi un numeroso corteo di amici, ammiratori e rappresentanti di associazioni mediche, di igiene, ecc. Tra le personalità presenti e le rappresentanze, ho potuto notare: il comm. Chierici, il cav. Barbarula, il prof. Pomstempsky, il dott. Elio Gragnani, il prof. Solferini, il comm. Luigi Luiggi, il prof. Lomonaco, il senatore Luciani, Ernesto Nathan, l'on. Credaro, il prof. Memmo, il prof. Arcangeli, il prof. Bignami, l'ing. Asproni, l'on. Donadio, il prof. Fratella, il prof. Baldoni, il prof. Della Valle, l'on. Storoni in rappresentanza del collegio di Cagli, il prof. Tamburini e moltissimi altri.

Fra le numerose corone erano quelle del Comitato delle scuole dell'Agro Romano, dei maestri dell'Agro, della clinica pediatrica dell'Università di Roma, di Leopoldo Franchetti, del prof. Mariano, della famiglia Bildene, degli aiuti assistenti al loro caro maestro, della Croce Rossa, ecc.

Tra due fitte ale di popolo reverente e commosso, che si scopriva al passaggio del corteo, questo percorrendo la via Romana, piazza Vittorio Emanuele, via Principe Umberto, piazza del Mercato e il viale Principessa Margherita dove era schierata l'intiera scolaresca di Frascati, ha sostato nel piazzale di Borgo San Rocco dove sono stati pronunziati i discorsi. Il sindaco di Frascati porge alla memoria del prof. Celli il saluto affettuoso e reverente della cittadinanza il sen. prof. Todaro parla in nome della Facoltà medica di Roma e del Presidente del Consiglio on. Salandra, del ministro della Pubblica Istruzione e della Facoltà medica di Palermo. Parlano poi l'on. Valenzani, il comm. Vanni, il dott. De Blasi e il prof. Martucci. L'avv. Arduini, sindaco di Cagli, parla a nome della città natale del Celli. Seguono il suo discorso quelli del dott. Marini e del prof. Beisso; quindi il corteo ha proseguito per il cimitero dove la salma del prof. Celli sarà tumulata in un terreno isolato prospiciente la grande estensione dell'Agro Romano alla cui redenzione egli ha dedicato tutta la sua vita.

Escursione archeologica a Gabi

Domenica avrà luogo libera a tutti una gita archeologica a Gabi e Collatia che saranno illustrate dal cav. Abbizzi.

La partenza dalla stazione Termini alle 7.30 e il ritorno a Roma da Lunghezza alle 8 p.

Le iscrizioni L. 1.20 compreso il viaggio si ricevono alla stazione fino all'ora della partenza.

La colazione si può fare all'osteria dell'Oasi.

Furto in via Minghetti

La scorsa notte i ladri si sono introdotti nel magazzino di vini della ditta Forti in via Marco Minghetti, angolo di via delle Vergini, e hanno rubato 110 lire dal cassetto del bancone.

Il furto è stato scoperto stamane dai commessi del magazzini, i quali lo hanno subito denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi.

Grave disgrazia automobilistica

Un soldato morto - Il col. Tozzi e un altro soldato feriti.

Ci telefonano da Nettuno 6, ore 13:

Un gravissimo accidente automobilistico si è avuto a deplorare stamane. Un automobile militare era diretto dal nostro poligono a Roma. Sulla vettura si trovavano il colonnello Tozzi, un maggiore di cui non ho potuto sapere ancora il nome e due soldati *chauffeurs*.

L'automobile che procedeva a media velocità ha ribaltato sulla strada di Anzio capovolgendosi. Il colonnello Tozzi e uno dei due soldati sono rimasti sotto la vettura ma furono subito soccorsi dal maggiore che si trovava con loro e che era rimasto fortunatamente quasi incolume, il quale con l'aiuto di alcuni cittadini che erano accorsi potè trarli dalla critica situazione in cui si trovavano. L'altro soldato battè violentemente il petto contro il volante della macchina e rimase a terra privo di sensi.

Appresso a questo veniva un secondo automobile col quale furono subito trasportati i feriti all'ospedale dei *Fatebenefratelli* dove ebbero le prime cure. Il povero soldato che aveva battuto il petto contro il volante poco dopo giunto all'ospedale è spirato. L'altro soldato ha riportato frattura della clavicola sinistra e fu trasportato all'ospedale civile, il colonnello Tozzi ha riportato ferita, fortunatamente non grave, all'occhio sinistro. Il maggiore non riportò che lievi escoriazioni alla fronte. Il fatto ha destato nella cittadinanza una grande impressione. Appena mi sarà possibile vi manderò più dettagliati particolari.

Altri particolari

Eccovi altri particolari.

L'automobile ribaltata era diretta a Roma. La seguiva un'altra automobile con un soldato *chauffeur*. La prima automobile che aveva una velocità media, giunta sulla via di Anzio, essendo questa deserta, accelerò la corsa, ma a qualche chilometro da Anzio, improvvisamente sbucarono dalla siepe tre o quattro pecore le quali sbarrarono il passo alla vettura. Questa, data la sua velocità, non potè arrestarsi subito ed investì le pecore. Per l'arresto improvviso e per l'investimento delle pecore, la vettura si capovolse.

Il colonnello Tozzi e uno dei soldati, certo Porcaccini Giovanni, andarono sotto la vettura, mentre l'altro soldato, tale Calbi Giuseppe, colpito al petto dal volante, stramazzò a terra.

Un maggiore, che non era rimasto ferito, con l'aiuto dello *chauffeur* dell'altra vettura, adagiò su quella i feriti per trasportarli all'ospedale.

Qui i feriti ebbero sollecitamente le prime cure dal dottor Ladislao, priore, e dagli infermieri.

E' giunto il prof. Courier, il quale ha constatato la morte del Calbi.

Si tira una revolverata perchè licenziato dal lavoro

Iersera, in via San Teodoro, un giovane vestito all'operaia, tentò suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al petto. I passanti lo soccorsero pietosamente ed una guardia municipale lo accompagnò alla Consolazione.

La ferita non era grave; il proiettile, dopo aver lacerati i tessuti della mammella sinistra, aveva urtato contro una costola e lì era rimasto.

Il giovane, che i sanitari trattennero in osservazione, è il muratore Alfredo D'Amico di 17 anni, romano, abitante coi genitori in via dei Foraggi n. 83. Egli dichiarò che aveva tentato di suicidarsi perchè, essendo stato licenziato dal lavoro, gli era mancato il coraggio di darne notizia alla propria famiglia.

Un suicidio?

E' stata denunziata alla pubblica sicurezza la scomparsa di un certo Antonio Cerubba, di 52 anni, da Salerno. Si crede che il disgraziato siasi gettato a fiume lo scorso martedì.

Il Cerubba era occupato da moltissimi anni in qualità di magazziniere presso la ditta Natalucci. Intelligente, operoso, onesto, aveva saputo accattivarsi la benevolenza e la fiducia dei padroni che contavano di potersi servire di lui per molti anni ancora.

Da qualche tempo il Cerubba si mostrava pensieroso e triste come se l'animo suo fosse stato provato da qualche intenso dolore di cui, per altro, non ebbe a far cenno con nessuno. Lo scorso martedì il poveretto, che abitava in Via Casilina, con la moglie Teresa Macera, si allontanò dalla sua abitazione e da allora non è stato più visto. Nello stesso giorno gli agenti del Commissariato di P. S. dei Prati di Castello trovarono sulla banchina del Tevere alcuni documenti intestati al Cerubba: più tardi la figlia dello scomparso, Rosa Bardi riceveva una lettera con la quale il poveretto le annunziava il proposito di uccidersi, senza tuttavia spiegare i motivi che lo inducevano a troncare la propria esistenza.

Un sergente che diserta

Baroni Guerrino, sergente nel 1.o reggimento artiglieria di stanza a Foligno, quando ultimamente fu richiamato per prestare il servizio militare, venne accompagnato al corpo da un rapporto del Sottoprefetto di Foligno che lo qualificava fra i sovversivi più temibili per l'ordine e la sicurezza dello Stato; egli invero aveva presa notevole parte ai moti della settimana rossa.

Le autorità militari naturalmente tennero d'occhio il sottufficiale, e poterono in lui notare una spiccata avversione per la milizia, tanto che fingeva malattie che non aveva per sottrarsi alle fatiche giornaliere. E ultimamente accusò una carìa dentaria per la quale, secondo lui, avrebbe dovuto essere riformato. Ma così non la pensava l'ufficiale medico, che lo ritenne invece abile a seguitare il servizio, ordinandogli nello stesso tempo di passare alla sala.

Il Baroni allora, deciso a sottrarsi a qualunque costo agli obblighi di militare, il 27 settembre scorso venne arbitrariamente a Roma, e si presentò all'ospedale del Celio, sperando che ivi gli venisse riscontrata quella malattia che accusava. Ma l'ufficiale medico al quale si rivolse dopo cinque giorni non volle visitarlo perchè privo di qualsiasi documento che attestasse essere regolare la sua permanenza nell'ospedale: e il sergente allora si andò a presentare al 13.o reggimento artiglieria, dove lo aspettava la prigione, essendo stato già denunziato per diserzione.

E ieri ad ora tarda il Tribunale militare presieduto dal colonnello Siccardi, ha condannato il Baroni ad un anno di reclusione militare.

Difensori: avv. Ottorino Galluppi ed Edmondo Sacerdoti.

Le cooperative a Congresso per la questione del Credito

REGGIO EMILIA, 6.

Come *La Tribuna* aveva annunciato, ieri, i rappresentanti delle cooperative d'Italia, si sono riuniti a Congresso nella sala *Verdi* per decidere la cura all'inquietante anemia di che soffre il cooperativismo italiano.

E — naturalmente — la conclusone è stata, in sostanza, questa: che *farmaco* deve essere il denaro dello Stato e *medico* il Governo.

E veniamo, senz'altro, alla cronaca. Sono intervenuti oltre 500 delegati di cooperative d'ogni parte d'Italia. Erano presenti i deputati Sàmoggia, Sichel, Ottorino Nava, Merloni, Soglia, Cavallera, Prampolini, Quaglino, Agnelli, Vicini, Abbiate, Scalori: avevano aderito il senatore Pullè, gli onorevoli Giacomo Ferri, P. Chiesa, Beltrami, Vigna, Caroti, Morgari, Rondani, Bertesi, Basaglia e molti altri.

L'assemblea ha nominato all'ufficio di presidenza l'on. Sichel e il cooperatore Faraboli; il segretario della Lega, A. Vergnanini, ha dato quindi una lucida relazione sulla questione generale del credito.

Egli ha ricordato come le 6000 cooperative d'Italia che hanno un patrimonio di 200 milioni, abbiano ottenuto soltanto un credito privato di 120 milioni, incerto e pericoloso, mentre l'Istituto di credito per le cooperative di Milano e quello Nazionale di Roma hanno un portafoglio massimo di 8 milioni. Indica pertanto la necessità di organizzare un credito speciale per la cooperazione, a costituire il quale dovranno intervenire la cooperazione colle sue forze, lo Stato ed il mondo bancario privato.

L'on. Samoggia si è intrattenuto sull'obbligo che lo Stato ha di integrare gli sforzi che i lavoratori fanno nel vantaggio dei consumatori e sull'opportunità di costituire una fitta rete di cooperative di credito.

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Bologna, rag. Guadagnini, ha, a sua volta, affermata la necessità del credito presso gli Istituti che già funzionano e presso le banche intermedie che fanno garanzia per le cooperative che lavorano.

Altri discorsi hanno pronunziato Tresoldi di Milano, Leoni e Campolonghi di Roma, Galli d'Imola, Guzzini di Ravenna, il ferroviere Ramello e Nullo Baldini.

Vergnanini ha risposto alle osservazioni concludendo colla presentazione di un ordine del giorno che è stato approvato. Con esso, considerato come una necessità essenziale per la vita della cooperazione la esistenza di uno speciale servizio di credito per la cooperazione a larga base, che sottragga le aziende cooperative alle difficoltà ed ai pericoli dell'attuale situazione, si reclama dallo Stato il suo intervento diretto con efficaci concorsi finanziari e disposizioni legislative in appoggio del servizio che dovrà funzionare sulla base della partecipazione dello Stato, delle cooperative, degli istituti di credito nazionali e locali. Si è dato poi incarico alla Lega di far intendere al Governo la necessità del suo intervento finanziario immediato ad integrare la base del servizio di credito e dare al servizio del credito un riordinamento ed assetto che risponda alle necessità dei vari rami della vita cooperativa.

Nella seduta pomeridiana, alla quale partecipano anche i rappresentanti del Comune, Provincia e Cassa di Risparmio di Reggio, della Provincia e Comune di Bologna, della Federazione Lavoratori della Terra, ecc., il Congresso ha trattato la questione in particolare dell'Istituto Nazionale di credito per le cooperative.

Vergnanini, dopo avere rilevato come le speranze concepite al sorgere dell'Istituto sieno state deluse ed avere constatato come nelle attuali contingenze di perturbamento economico l'Istituto si sia dimostrato del tutto impari allo scopo, ha fatto degli specifici rilievi, presentando un ordine del giorno col quale si richiede: che si portino allo Statuto dell'Istituto modificazioni tali da estendere le operazioni di credito alle varie attività cooperative di produzione, consumo, lavoro, agricole ammettendole anche negli organi amministrativi; che l'Istituto disciplini i suoi servizi organicamente in tutta Italia con una rete di agenzie e succursali o per mezzo di enti locali cooperi all'incremento e miglioramento tecnico amministrativo delle cooperative e che il servizio di credito si svolga su più larghi criteri e su più larghe basi in modo che l'Istituto possa diventare il banchiere della cooperazione e raggruppare intorno a sè tutte le attività commerciali e industriali cooperative d'Italia.

L'ordine del giorno, dopo alcune delucidazioni dell'avv. Giumelli, vice-direttore generale dell'Istituto, è stato approvato per acclamazione.

Il Congresso si è chiuso coll'approvazione di un ordine del giorno presentato da Argentina Altobelli di plauso all'opera assidua spiegata dalla Lega nell'assistenza delle cooperative di fronte agli organi dello Stato, ed all'azione condotta per provvedere lavoro e frenare il rincaro dei viveri.

Un altro disastro ferroviario in Sicilia

Un morto e quattro feriti

CALTANISSETTA, 6.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto sulla linea Caldare-Canicattì. Il treno merci 9414, per cause che non sono ancora accertate, deviava. I carri si accavalcarono sfracellandosi.

E' morto il fuochista. Sono rimasti feriti il macchinista, il capotreno e due frenatori. Un deviatore, che funzionava da frenatore è impazzito.

Non appena fu noto il disastro fu mandato un treno di soccorso. La linea sarà sgombra fra due giorni.

I treni viaggiatori fanno il trasbordo.

L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per assodare le possibili responsabilità.

Uccide il cognato con sei revolverate

LECCE, 3.

Nelle campagne di Mesagne, in contrada Misericordia è avvenuta una tragedia famigliare. Protagonista è stato un giovanotto appena diciottenne tale Faggiano Giuseppe, che mal sopportava l'ingerenza del cognato Cesario Samuele di anni 47 nelle faccende che lo riguardavano, specialmente quando avvenivano delle discussioni tra lui e i genitori a causa della sua condotta.

In una di queste vivaci dispute si trovò l'altra sera a prendere parte il Samuele: fu allora che il Faggiano trovandosi armato, estrasse la rivoltella scaricando tutti e sei i colpi contro il congiunto, freddandolo. L'omicida ieri si è costituito ai carabinieri.

Nevrastenico suicida a Guastalla

GUASTALLA, 6.

Un tragico suicidio è avvenuto stanotte al nostro ospedale.

Da qualche tempo trovavasi in cura il possidente Valavigna Giuseppe, affetto da acuta nevrastenia e perciò oggetto di speciale sorveglianza da parte degli infermieri. Ma stanotte il disgraziato trovandosi abbattuto per un attacco del male, abbidendo la sorveglianza degli assistenti si precipitava fuori della finestra rimanendo al suolo cadavere. L'impressione qui e anche fuori di qui, dove il Valavigna era conosciuto e stimato, è enorme.

Una "faiseuse d'anges" arrestata a Venezia

VENEZIA, 6.

Iersera un funzionari di P. S., recatosi nella casa della levatrice Olga Parenti, mentre costei era assente, vi trovava a letto certa Giovanna Martignago, che interrogata, ammise di avere abortito col concorso della levatrice.

Il funzionario, proceduto poi ad una minuta perquisizione, trovava avvolto in un panno un feto, che dalla autopsia successivamente operata, risultava essere di sei mesi, nato vivo e schiacciato per affrettarne la fine.

In seguito a tale scoperta, la polizia si mise alla ricerca della Parenti, che fu trovata, in un palchetto del teatro *Rossini*, dove era in compagnia della giovane levatrice Ginevra Trevisan che con lei abita.

Invitate in questura, le due donne furono interrogate: la Parenti ammise le pratiche abortive compiute sulla Martignago con l'intervento di un medico che divise con lei il compenso di 500 lire, ed escluse ogni concorso della Trevisan.

Costei fu perciò provvisoriamente scarcerata, ma stamane dopo un'altra perquisizione al domicilio, fu mandata a far compagnia alla Parenti nelle carceri giudiziarie. Anche il medico fu arrestato.

Grave scoppio a Napoli

Tre ragazzi feriti

NAPOLI, 5, notte.

Stamane si è avuta a deplorare una grave disgrazia nel Vico Nuovo a S. Biagio dei Librai. Alcuni giovanetti, giuocando avevano preso di mira una presa del gas che trovavasi al muro. A furia di tentare riuscirono ad aprire lo sportello di ghisa che tiene chiusa la presa, quindi pensarono di dar fuoco al gas che ne usciva. Naturalmente si verificò subito un grandissimo scoppio che gettò l'allarme in tutto il Vico. Uno dei ragazzi tal Filippo Iovine, anni 12, è caduto a terra privo di sensi, raccolto da alcuni pietosi è stato ricoverato all'ospedale della Pace dove avendo i sanitari riscontrato commozione cerebrale è rimasto ricoverato in pericolo di vita. Vi sono pure altri due feriti e cioè: Ignaro Piscopo di anni 10 con una lacerata alla fronte e Pasquale Zaccaria di anni 7, ustionato ad un orecchio e al braccio destro.

GLI SPORTS

La sfida Candelori-De Berardinis

Questo amichevole incontro sui quattrocento metri che ha suscitato tanto interessamento nell'ambiente sportivo romano avrà luogo domenica prossima 8 corrente alle ore 8.30 ant. in Piazza di Siena. Ricordiamo che lo sfidante è Mario Candelori della Società ginnastica « Roma » campione italiano sul miglio e lo sfidato è Amerigo De Berardinis della Società sportiva « Pro Roma » campione del Lazio di 400 metri, per il 1913 e il 1914. L'incontro perciò si preannunzia disputatissimo poichè alla specializzazione sul percorso del De Berardinis, il Candelori contrappone una maggiore resistenza e quella velocità così notevole che gli permetteva di giungere terzo nel campionato dei 100 metri dinanzi allo stesso suo avversario di domenica. Se noi dovessimo scegliere fra i due indicheremmo il giovane campione italiano perchè trovasi presentemente in migliori condizioni fisiche che non il suo forte avversario.

Il Gran Criterium di Chiusura

Questa sera alle ore 22 si chiuderanno presso la Sede del Circolo Romano Audax Via Napoli 4, le iscrizioni al *Criterium di chiusura* per dilettanti ed aspiranti. Con questa gara il suddetto Circolo dà termine al suo esteso programma sportivo e nello stesso tempo dà campo ai migliori corridori di raccogliere i frutti dei loro allenamenti, e il vincitore che ne risulterà sarà il più forte e potrà nel venturo anno provarsi in corse importanti unitamente ai migliori *routiers*. Gli iscritti già sono molti e si prevede una accanita lotta fra Michelangeli e Capri, *aspiranti*, e Pietropaoli e Germoni *dilettanti* e non sarebbe una sorpresa che uno dei fratelli Ciarocchi o Lombardi togliesse la vittoria ai più quotati. Domenica vedremo.

Escursionisti "Roma"

Domenica 8 novembre: Gita a Cori. Monte Arrestino (m. 8.55) — Norba-Norma-Ninfa — Stazione di Termini partenza ore 6.30 — Rit

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo Ministero

Le prese di possesso

Alla Consulta

Dei nuovi Ministri, on. Carcano, Orlando, Sonnino e Grippo, soltanto il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, prese possesso ieri sera alla Consulta dove si recò subito dopo il giuramento al Quirinale, accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Salandra.

L'on. Sonnino si trattenne più d'un'ora alla Consulta, per la consegna e la presentazione dei più alti funzionari.

Alla Minerva

Stamane alle 10.30 l'on. Grippo ha preso possesso del Ministero della pubblica istruzione, dove era ad attenderlo l'on. Daneo, che gli ha presentato i funzionari capi-servizio.

L'on. Daneo ha informato l'on. Grippo dei risultati dell'applicazione delle due ultime leggi scolastiche: quella per l'istruzione elementare, e quella per gl'insegnanti delle scuole medie. Gli ha altresì comunicato i risultati de' suoi studi per la riforma didattica delle scuole medie, riforma che il Parlamento e il Paese attendono da molto tempo.

L'on. Grippo, assumendo l'ufficio di Ministro della pubblica istruzione, ha fatto diramare il seguente telegramma ai capi di tutte le scuole e di tutti gli uffici scolastici:

« Assumo oggi l'ufficio di Ministro della pubblica Istruzione per la fiducia di S. M. il Re e rivolgo un deferente e cordiale saluto ai reggitori di Università e d'Istituti, nonchè ai funzionari di ogni ordine e grado dell'Amministrazione scolastica e delle antichità e belle arti.

Confido che da tutti avrò valida cooperazione nel grave e difficile compito di sopraintendere al pubblico insegnamento da cui dipende la formazione dell'anima italiana.

Mando da ultimo un saluto affettuoso a tutti i giovani studiosi dai quali la Patria attende il suo avvenire.

Il Ministro: *Grippo.* »

Alle Finanze

Stamane il nuovo Ministro delle Finanze, on. Daneo, ha preso possesso del suo ufficio, ricevendone la consegna dall'onor. Rava. Il colloquio fra i due colleghi è stato dei più affettuosi. L'on. Rava ha informato dell'opera sua il nuovo Ministro, mettendolo al corrente di quanto si preparava e si riprometteva di presentare all'approvazione del Parlamento. Fra i progetti che l'on. Rava ha preparato, oltre quelli già presentati ed in stato di relazione, notiamo questi, che indichiamo schematicamente:

— Progetto di riforma finanziaria (imposta globale) di 46 articoli.

— Documenti sul Censimento finanziario e tributario italiano e schede industriali, in corso a complemento della riforma.

— Progetto riforma legge catasto.

— Progetto riforma legge energia elettrica.

— Studi per riforma delle leggi sul personale oltre il progetto dei demaniali, già stampato.

— Progetto di legge sulla derivazione di acque pubbliche.

— Progetto di bilancio 1915-916, già inviato al Tesoro.

— Regolamento tecnico-finanziario per l'azienda di Stato di Salsomaggiore.

— Decreti Reali relativi agli ultimi provvedimenti tributari secondo i voti del Parlamento, e Relazioni al Re.

Al Tesoro

Nelle prime ore del pomeriggio l'on. Carcano ha preso possesso del Ministero del Tesoro, ricevendone la consegna dall'onor. Rubini.

L'on. Carcano ha nominato capo di Gabinetto il comm. Cigliana.

Alla Giustizia

Domani mattina prenderà possesso del suo ufficio il nuovo guardasigilli on. Orlando.

Segretario particolare dell'on. Orlando sarà il comm. Petrozziello, capo sezione alla Minerva.

Consiglio dei Ministri

Alle ore 16 di oggi si è adunato a palazzo Braschi il nuovo Consiglio dei ministri. Sono intervenuti tutti i membri del nuovo Gabinetto.

Il Consiglio si è occupato del programma da presentare e da svolgere alla riapertura del Parlamento.

La riapertura della Camera

Fino a due giorni fa si riteneva che la riconvocazione della Camera fosse fissata per il 25 corrente. Ed infatti tale data era stata stabilita d'accordo fra l'on. Salandra e l'on. Marcora. Ora invece, allo scopo di dare al Ministero maggiore tempo per preparare il programma da svolgere, la riapertura della Camera è stata prorogata al 2 dicembre p. v.

I Sottosegretari di Stato

Al contrario delle voci corse in questi giorni su eventuali mutamenti ed esclusioni di sottosegretari, è prevalso il criterio di riconfermare, nella nuova costituzione, tutti i sottosegretari, con qualche spostamento di dicastero. L'on. Rubini, sottosegretario al Tesoro con l'onorevole Rubini, è passato alle Finanze con l'on. Daneo, e l'on. Da Como, sottosegretario alle Finanze con l'on. Rava, è stato designato al Tesoro con l'on. Carcano.

Così la lista dei sottosegretari di Stato è la seguente:

CELESIA, interni
BORSARELLI, esteri
MOSCA G., colonie
CHIMIENTI, grazia e giustizia
BASLINI, finanze
DA COMO, tesoro
ELIA, guerra
BATTAGLIERI, marina
ROSADI, istruzione pubblica
VISOCCHI, lavori pubblici
COTTAFAVI, agricoltura
MARCELLO, posta e telegrafi.

Voci di Montecitorio

La prossima ripresa dei lavori parlamentari e le relative « Comunicazioni del Governo » che costituiranno l'argomento di principale importanza e di maggiore interesse nell'ordine del giorno non ancora stabilito, suscitano già previsioni, discussioni e commenti a Montecitorio.

Risolta la crisi, analizzata e giudicata nei suoi membri e sotto varii aspetti la nuova combinazione ministeriale, i deputati ora presenti a Roma e frequentatori assidui di Montecitorio non si mostrano indifferenti per la prossima riapertura della Camera. Si prevedono — e qualcuna già se ne preannunzia — parecchie riunioni di gruppi, particolarmente dell'Estrema, non tanto per stabilire il proprio atteggiamento di fronte al nuovo Gabinetto, quanto per discutere intorno alla situazione internazionale ed accordarsi sulle dichiarazioni che dovranno fare gli oratori dei singoli gruppi.

Permanendo immutato l'atteggiamento dei radicali; oltre, naturalmente, quello dei socialisti ufficiali, dei riformisti e dei repubblicani, si ritiene che la situazione parlamentare possa continuare ad essere approssimativamente identica a quella che si aveva prima della crisi, a parte qualche eventuale mutamento nella parte democratica più affine a quella radicale, e tra i nazionalisti. Questi ultimi sono aggregati al gruppo di Destra, finora presieduto dall'on. Grippo, ma tra loro non mancano elementi tenaci nel pretendere « dichiarazioni precise » da parte del Governo; epperò tra le previsioni, e le... profezie di Montecitorio, non mancano quelle che attribuiscono a qualche nazionalista propositi di battaglia.

Se altre correnti non prevarranno, tanto da coinvolgere le minori, sia dell'Estrema Destra, sia dell'Estrema Sinistra, l'atteggiamento dell'Italia di fronte al conflitto europeo solleverebbe una discussione con accentuazioni forse eccessivamente intransigenti, soltanto nei gruppi estremi, ed opposti, della Camera.

Disparate sono le opinioni sulla durata di questo primo periodo di lavori parlamentari. Secondo alcuni, esso non arriverebbe alle vacanze di Natale; ma altri, non si mostrano tanto ottimisti, sopratutto perchè, data l'importanza della discussione, alla quale oltre i capi gruppi probabilmente parteciperanno i più autorevoli parlamentari, sarà difficile poterla esaurire in pochi giorni. Ma non si può con certezza prevedere quale sarà l'atteggiamento della Camera, nei vari suoi settori, di fronte al nuovo Gabinetto, e quale corrente raccoglierà maggiore consenso nella discussione che seguirà alle Comunicazioni del Governo. Occorre, prima, aver conoscenza di queste.

I commenti della stampa

Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 6.

Il *Corriere della Sera* così commenta il nuovo ministero formato dall'on. Salandra:

« L'on. Salandra è riuscito in tempo relativamente breve a comporre il nuovo ministero, assai più forte e per ampiezza di base parlamentare assai più autorevole del primo. Di ciò una parte di merito spetta indubbiamente all'uomo che ha assunto il potere in condizioni difficili e lo mantiene in condizioni difficilissime. L'altra parte di merito va attribuita — non volendo essere di proposito pessimisti — alla coscienza del proprio dovere che il Parlamento si è fatta e che si è rivelata nella adesione di parlamentari insigni come gli onorevoli Sonnino, Orlando, Carcano e Grippo. L'on. Salandra ha acquistato, in questa azione di governo, il diritto a quella fiducia che, se non è — ed è bene che non sia — cieco affidamento alla soluzione di tutti i formidabili problemi che incombono nella nostra vita politica alla volontà di un Presidente del Consiglio, è però la benevola attesa di un'azione governativa conscia dei provvedimenti e degli atti indispensabili a seguire ed, occorrendo, a fronteggiare gli avvenimenti. Non si è dimenticato che a lui si deve la pronta separazione dell'Italia da una causa contraria ai propri più essenziali interessi, cioè la difesa del nostro diritto contro una interpretazione del trattato di alleanza discordante dalla lettera e dallo spirito di esso; e non si è dimenticato che, se il riacquisto della nostra libertà nella politica internazionale fu menomato dalle condizioni in cui si trovava allora la nostra preparazione militare, la colpa non era se non in minima parte dell'on. Salandra e che a mutare tali condizioni egli rivolse le sue più alacri cure.

Questo ministero, essendo la sua base parlamentare dalla destra alla sinistra costituzionale, più avanzato, se gli manca la rappresentanza dei radicali lo si deve principalmente ad un atteggiamento troppo preciso assunto da questo partito di fronte alla questione suprema dell'azione dell'Italia nel conflitto europeo. Evidentemente l'on. Salandra ha voluto evitare di mostrarsi legato per la stessa compagine del suo ministero ad una piuttosto che ad una altra risoluzione. Quali siano le direttive del Presidente del Consiglio non è risultato chiaro al pubblico negli ultimi tempi e nulla si sa sulla opinione personale dei nuovi Ministri ed in particolar modo dell'on. Sonnino che pure sale alla Consulta tra le maggiori aspettative. Noi ci siamo sempre doluti del silenzio dei parlamentari più autorevoli sulle questioni in cui la loro opinione espressa al paese, pure col necessario riserbo, rappresenterebbe il compimento integrale del loro dovere di uomini politici. Oggi dobbiamo accontentarci di congetture e di speranze sui propositi del nuovo ministero: ma vogliamo credere che della sua libertà d'azione esso faccia l'uso più rispondente alle condizioni in cui l'Italia si trova e che non possono essere disconosciute senza commettere un errore di valutazione le cui conseguenze sarebbero fra le più tristi e le meno rimediabili della nostra storia.

« A giudicare dalla cura che ha avuto l'on. Salandra di fortificare con uomini di indiscusso valore e presi da varie parti della Camera, il Consiglio di governo a cui presiede; a giudicare dalla risolutezza e dalla larghezza con cui ha voluto si provvedesse a porre le nostre forze militari in grado di far fronte a qualsiasi avvenimento, bisognerebbe concludere che l'aspettazione pubblica non sarà delusa. Il governo non ha negato e non negherà quanto è richiesto dalle esigenze di una completa preparazione. L'altezza della cifra in cui si assommano le spese militari straordinarie, supera novecento milioni; è la prova più persuasiva della volontà di avere un esercito che non sia soltanto il mediocre presidio di una neutralità inerte e cieca.

Noi siamo adesso una potenza che conta ancora in Europa soltanto perchè è considerata come la spada il cui peso possa essere sentito dalla bilancia in cui si pesano gli imminenti destini delle nazioni.

Soltanto perciò i nostri diritti esistono ancora nel giudizio e nel calcolo delle altre potenze.

Il giorno in cui la bilancia delle sorti europee avrà cessato di essere sospesa gli assenti si sforzeranno invano di farsi considerare presenti e la loro presenza non potrà che riuscire indifferente agli uni e molesta agli altri ma molesta con i soliti pericoli dei tardi arrivati; e saremo alla mercè dei programmi e degli interessi altrui, fatti più arditi dal disprezzo della nostra forza di resistenza.

Su queste basi il nuovo ministero deve tracciare la sua linea di condotta che vuol essere determinata da ciò che la coscienza nazionale esige; la consolidazione della nostra potenza secondo le aspirazioni più legittime fondate sulle necessità più evidenti e la garanzia di questa consolidazione nei sicuri rapporti internazionali che ci evitino almeno i pericoli dell'isolamento ».

Ed il *Corriere* conclude: « Noi facciamo il nostro dovere insistendo sul carattere del compito che è imposto alla presente generazione di italiani e lo facciamo senza metterci in contraddizione col dovere della disciplina. A noi l'ufficio di esprimere il giudizio di una parte considerevole della pubblica opinione, al Governo quella di assumere la responsabilità storica. Ed è bene che nessuno dei due uffici sia sopraffatto dall'altro. Non dimentichi però il Governo che (nei giorni degli amari disinganni è nella natura dei popoli radunare sui propri governanti il peso di tutte le colpe e che in quei giorni coloro che ne hanno incoraggiati e sostenuti gli errori si mettono contro e divengono di solito i più aspri nel condannare. »

Il "Secolo,,

Il *Secolo* dice che l'on. Salandra ha seguito il piccolo giuoco parlamentare e quello della distribuzione geografica dei portafogli — metodo già criticato dall'on. Sonnino — in un momento in cui il più alto interesse nazionale dovrebbe sovrastare alle miserie delle fazioni e alle differenze dei partiti. Perciò critica l'esclusione dell'on. Di Scalea dal sottoportafogli degli Esteri: esclusione che è stata suggerita dal timore di mettere troppi siciliani nel Ministero. Critica anche il fatto che l'on. Salandra — conservatore tenace e sospettoso — abbia ambito la compagnia degli on. Carcano ed Orlando che gli assicurano un buon contributo di voti delle sinistre, mentre ha sacrificato l'on. Rava al non molto democratico on. Grippo.

L'"Avanti,,

L'Avanti! scrive:

« Si tratta di un'amalgama alquanto ibrida di uomini politici in gran parte fuori di posto nei loro rispettivi dicasteri, la cui deficenza individuale e collegiale si confida di coprire con la grande reputazione dell'on. Sonnino. Il nuovo Ministero ha un compito circoscritto e transitorio: preparare, sotto la dettatura dello Stato Maggiore, l'intervento dell'Italia nella guerra per ragioni e vie che non si conoscono e che si attendono dal caso. Dopo, al momento buono, l'on. Giolitti — il quale collocando in questo Ministero di transizione quasi tutti i concorrenti alla Presidenza del Consiglio, ha provveduto a sgombrare il terreno del domani — verrà al potere con la democrazia che ha voluto questa volta mettersi sapientemente in disparte con lui ».

"Il Mattino,,

Il *Mattino* di Napoli così comincia:

« La crisi ministeriale è dunque definitivamente risolta in un tempo ancora più breve che i più ottimisti non osassero prevedere ed in modo tale che soddisfa completamente i due fini che la nazione chiedeva fossero perseguiti: comporre un ministero di altissima competenza e di uomini superiori che dessero affidamento completo alla nazione, e crearlo omogeneo e vitale. L'on. Salandra ha trovata la soluzione più felice e più rispondente al momento politico eccezionale, ma non tale da consigliare come in Francia un ministero in cui tutti i partiti fossero rappresentati ed impegnati a seguire una unica via di condotta. Se consideriamo infatti l'altezza intellettuale ed il valore politico degli uomini che compongono il nuovo Gabinetto, noi possiamo infatti dire che l'Italia ha il suo « grande ministero » degno di guidare la nazione verso i suoi grandi e prossimi destini. »

Continua elogiando l'on. Salandra ed i nuovi ministri.

"La Stampa,,

La *Stampa* pubblica che il nuovo Ministero ha un compito unico, ma formidabile.

« A Parlamento chiuso il Gabinetto potrà concentrare la sua attività nella preparazione militare, che dovrà essere completa e possibilmente perfetta. L'on. Sonnino, che tutte le volte che è stato al Governo ha achivato i ricevimenti per dedicarsi completamente ai problemi da risolvere, non preoccupato e nemmeno occupato dai lavori parlamentari, avrà agio di consacrarsi tutto alla soluzione dei problemi che incombono sull'Italia. Egli che aveva rifiutato il portafoglio degli esteri quando l'Europa era in pace, lo ha accettato ora che l'Europa è in fiamme: egli che fu uno dei più tenaci fautori della adesione dell'Italia all'alleanza fra l'Austria Ungheria e la Germania, egli che si è costantemente mantenuto fedele alla Triplice Alleanza, assume la direzione della nostra politica estera per la prima volta durante la più grave crisi della Triplice Alleanza. Egli che ha fama di esser un uomo tutto d'un pezzo, poco duttile, pochissimo malleabile, insofferente di finzioni, sdegnoso di ipocrisie, si insedia alla Consulta nel momento in cui la Consulta è assediata dagli Ambasciatori che hanno la missione di adulare, blandire, accarezzare, sedurre l'Italia. »

Riassunta l'attuale posizione dell'Italia in mezzo all'Europa in guerra, la *Stampa* conchiude:

« Appunto perchè la Consulta è assediata dai rappresentanti delle Grandi Potenze e degli Stati balcanici miranti a far servire l'Italia ai loro fini e perchè le decisioni della Consulta possano riuscire o molto benefiche o fatali all'Italia, appunto perchè la soluzione del nostro problema internazionale si presenta irta di difficoltà spaventevoli, il Ministero oggi costituito non potrà in sostanza occuparsi e preoccuparsi che della politica estera, la quale per un tempo, che non si può adesso determinare dovrà assorbire tutta quanta l'attività dell'Italia. Ogni altro problema passerà in seconda linea ».

Comenti tedeschi

BERLINO, 6.

Commentando la costituzione del Gabinetto italiano, la *Koelnische Zeitung* scrive:

« Si può dire che il Governo italiano è stato affidato a mani che hanno già fatto la loro prova. Il nuovo Gabinetto italiano si consacrerà al proprio lavoro per l'interesse dell'Italia. In questi tempi gravi, e specialmente gravi per la penisola e per il resto dell'Europa, si possono considerare con fiducia le mani ferme nelle quali riposano le sorti dell'Italia. »

Comenti francesi

BORDEAUX, 5.

Il *Temps* pubblica:

« La crisi ministeriale italiana ha una portata che la eleva molto al disopra delle divergenze d'ordine amministrativo: essa è anzitutto politica e le circostanze nelle quali si è verificata accentuano il suo significato. I disordini dell'Albania, in cui l'Italia ha fatto riconoscere nuovamente i suoi speciali diritti, ottenendo da tutti i belligeranti la promessa di rispettare la neutralità di quel territorio, hanno deciso il Governo di Roma ad inviare a Vallona una missione sanitaria ed a sbarcare nell'isola di Sassano, che si trova di fronte a tale posizione, un distaccamento di truppe.

« Queste misure di polizia a quelle che la Grecia prende in Epiro col consenso di tutte le Potenze, non permettono di anticipare giudizi sulle intenzioni dell'Italia. Esse non significano neppure che il Regno transalpino voglia uscire dalla neutralità. L'Albania è infatti considerata a Roma come fuori del conflitto europeo, ed è a titolo di protettrice dell'Albania che l'Italia interviene; ma le condizioni nelle quali tale intervento si verifica, non tolgono nulla alle ragioni di politica generale che hanno imposto questa manifestazione dei diritti rivendicati dall'Italia a Vallona, come una garanzia della sua situazione preponderante nell'Adriatico. Le circostanze hanno dettato all'Italia questo gesto, il quale ha anzitutto un carattere conservatore. Lo svolgersi degli avvenimenti può condurre l'Italia a prendere in considerazione ancora altre misure.

« Infine, l'aggressione germano-turca e la rottura con le Potenze alleate che si è ora verificata a Costantinopoli, ove l'Italia ha assunto la protezione dei sudditi russi, sono fatti così nuovi che hanno convinto l'onorevole Salandra della immediata necessità per il suo paese di avere alla testa un Governo unanime, il quale non abbia che una sola e stessa concezione della politica da seguire in questo momento capitale per l'avvenire della nazione.

L'on. Giolitti

Iersera è partito per Torino e Cavour l'on. Giolitti. Egli sarà di ritorno per il giorno 20 corrente e si tratterrà a Roma per partecipare ai lavori parlamentari.

Il gen. Ameglio a Ischia

Abbiamo da Napoli, 5:

Il generale Ameglio, che è rimasto tutta la giornata all'Hôtel Bertolini, partirà domani per Ischia, per la cura dei fanghi.

I Principini d'Aosta

Da Napoli, 6, ci informano:

Ieri sera giunsero i principini d'Aosta, Aimone ed Amedeo.

La salute del sen. Finali

Da Firenze c'informano:

Telefonano da Marradi che l'ultimo bollettino della salute del senatore Finali dice:

« S. E. l'on. Finali ha passato la notte relativamente tranquilla; accennasi però a un lieve peggioramento nell'affezione broncopolmonare; diuresi diminuita; attività cardiaca discreta. L'illustre infermo conserva lucidità di mente. Temperatura 38.4; polso 72; respiro 30.

Firmato: dott. *Orzoni.* »

L'on. Buonini non si dimette

LUCCA, 6.

L'on. Buonini, deputato della nostra città, aveva presentato, per ragioni di famiglia, le dimissioni.

Si assicura però, che in seguito alle preghiere insistenti del sindaco e degli amici, abbia deliberato di ritirarle.

Contro la disoccupazione

Il Congresso dei lavoratori a Bari

Domenica 8 novembre, promosso dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, avrà luogo a Bari il Congresso meridionale contro la disoccupazione. Nel manifesto di convocazione del Congresso si avverte che i lavori dell'acquedotto volgono a fine e però bisogna agitarsi perchè il Governo provveda.

Il Congresso si riunirà nella Camera del Lavoro. Interverranno alla riunione i rappresentanti delle organizzazioni nazionali di mestiere e del gruppo parlamentare socialista.

Per l'amnistia dei ferrovieri

La Federazione dei Ferrovieri italiani ha inviato ai ferrovieri e ai cittadini un manifesto nel quale invoca, come atto di pacificazione, un'*Amnistia completa giudiziaria ed amministrativa per i provvedimenti punitivi inflitti in conseguenza dell'ultimo sciopero.*

Nel manifesto si consigliano i ferrovieri a non porgere ascolto a rinnovati incitamenti alla violenza, destinata fatalmente ad un nuovo insuccesso. E conclude: «Diamo al Paese, ai lavoratori, la nostra collaborazione, unica forma di lotta di classe esperibile contro le camerille sfruttatrici del pubblico servizio, segnalando le riforme atte a migliorare ed economizzare il servizio; chiediamo al Paese un sistema di garanzie giuridiche che ci assicurino un pane meno scarso, una carriera meno incerta, una disciplina meno cieca. Abbatteremo così, nell'interesse nostro e dei cittadini, la tirannide burocratica, e daremo opera all'istituzione di un regime amministrativo informato a giustizia ed effettivamente responsabile, sotto il vigile controllo degli stessi ferrovieri, che sentiranno in sè, in ogni momento, la fiera coscienza di essere viva parte della Nazione, che attende da un buon servizio ferroviario la sua prosperità e la sua forza ».

Le entrate dell'erario

Le entrate dell'erario nel primo quadrimestre dell'esercizio 1914-915, dal 1.o luglio cioè a tutto ottobre, hanno reso quasi 651 milioni escluso il grano, con 29 milioni e mezzo in meno a confronto del corrispondente periodo dell'esercizio antecedente.

Il grano ha dato 13 milioni con 9 milioni e mezzo in meno. Totale del minore introito circa 40 milioni.

Da notarsi nelle diminuzioni: le tasse sugli affari in meno 8 milioni e 200 mila lire; le tasse di fabbricazione 13 milioni in meno; le poste quasi 4 milioni in meno; i tabacchi hanno reso in più 9 milioni e 300 mila lire.

Le nostre navi

Da Napoli, 6, ci informano:

L'incrociatore *San Giorgio* proveniente da Taranto si ancorò ieri nel nostro arsenale e fra qualche giorno entrerà in bacino per la pulizia della carena.

Sono attese la *Pisa* e l'*Amalfi*, che fanno parte della squadra dell'ammiraglio Cagni.

I fiori italiani in Germania

Quelli francesi proibiti

BERLINO, 6.

Il Cancelliere ha chiesto che venga impedita per legge, durante la guerra, la introduzione dei fiori dalla Francia, anche per vie indirette. Per contro devono seguitare ad essere ammessi i fiori italiani.

Il Consiglio provinciale di Ancona e la "Settimana rossa,,

ANCONA, 5.

Si è riunito quest'oggi il Consiglio Provinciale e la seduta, al momento in cui telefono continua ancora. L'on. Umani, Presidente del Consiglio, legge una lettera di dimissioni dei consiglieri Bigi e Cecconi i quali insistono nelle dimissioni già presentate altra volta e respinte. L'onor. Bocconi prende la parola per sostenere che il Consiglio deve ancora respingerle poichè esse sono motivate specialmente dalla mancata amnistia e chiede che si emetta un voto perchè intervenga « un atto di giustizia riparatoria degli errori della magistratura ». Questa amena richiesta provoca una grande protesta dell'on. Umani, presidente, e ne avviene una vivace discussione alla quale prendono parte varii consiglieri. Il consigliere Onorati dice che i costituzionali possono accondiscendere ad essere d'accordo coi popolari qualora si chiegga al Re un atto di clemenza, ma non possono in alcun modo levare un biasimo e tanto meno una protesta ufficiale contro l'operato dell'autorità giudiziaria che è insindacabile dal consiglio provinciale. Il cav. Baldoni si associa alle dichiarazioni dell'Onorati. Ribattono l'on. Bonopera e l'avv. Aristide Ferri. Dopo quasi un'ora di dibattito si è infine addivenuti all'approvazione di un ordine del giorno così concepito: « Il Consiglio provinciale esprime il voto che un atto di amnistia porti alla pacificazione e alla concordia degli animi ».

Le dimissioni di Bigi e Cecconi sono state accettate. L'on. Bocconi, durante la seduta, ha inviata al presidente Umani una lettera con cui si è dimesso da vice-presidente del Consiglio; poi è uscito dall'aula e non vi è più ritornato.

Domani 7, ecclissi solare

FIRENZE, 6.

L'Osservatorio di Arcetri comunica che domani 7 novembre avremo un eclissi di sole pel passaggio di Mercurio fra il disco del Sole e la Terra.

L'eclissi durerà dalle 10.58 alle 15.9, tempo medio civile di Firenze.

Un conflitto giudiziario provocato dalla guerra

NAPOLI, 6.

La ditta francese Besson aveva imbarcato sul *Rhenania* piroscafo della Compagnia germanica Deutsche Ost-Afrika Linie, in alcuni porti dell'Africa, con destinazione Marsiglia ed Amburgo, un ricchissimo carico di pelli, noci di cocco, spezie ed altre merci. Scoppiate le ostilità, il *Rhenania* per evitare la probabile cattura bellica, sostò nel porto di Napoli e sbarcò l'equipaggio, il quale, perchè composto da sudditi germanici, in maggior parte, prese la via della patria per prestare colà servizio militare.

La ditta Besson, d'altra parte, dopo chiesto vanamente la rottura del contratto di noleggio e lo sbarco della merce per forza maggiore, sul rifiuto ostinato della Compagnia, adì il Tribunale di Napoli e chiese l'ordine di consegna della merce e la rivalsa dei danni e delle spese. La Compagnia resistette in giudizio allegando non dovesse dirsi rotto il contratto di noleggio, ma sospeso, domandò, in ogni caso, il pagamento dell'intero nolo, da soddisfarsi prima dello sbarco, la rivalsa delle spese di spostamento delle altre merci caricate nella nave, la quota di avaria per le giornate di sosta del piroscafo nel porto di Napoli.

Ora è stata emessa la sentenza della settima sezione del Tribunale (decidente il giudice Ferrante). La vittoria, nella guerra giudiziaria, è rimasta al campo francese, vigorosamente tenuto dal prof. avv. Ernesto Salvia.

Il giudice, infatti, applicando appunto la legge germanica come quella del luogo nel quale il contratto fu perfetto, ha stabilito:

1. Che il rifugiarsi in un porto neutrale di una nave appartenente ad una nazione belligerante rappresenta caso di rottura, non di sospensione del noleggio.

2. Che il nolo va dovuto in proporzione della distanza percorsa.

3. Che le spese necessarie alla messa del carico fuori corso (comprese quelle occorrenti per lo spostamento di altre merci) sono a peso della nave.

4. Che il nolo non sia dovuto « prima » dello sbarco, ma contemporaneamente alla consegna delle merci.

5. Che la quota di avaria comune di spese per le giornate di sosta della nave nel porto neutrale termini, del caricatore al momento della richiesta di sbarco da lui fatta, se pure non attesa dal capitano.

La sentenza è dottamente ed esaurientemente motivata.

In conseguenza il capitano del *Rhenania* è stato condannato ad adempiere ed a pagare le spese giudiziarie e i danni subiti dal noleggiatore.

LE ULTIME DI CRONACA

Si getta a fiume da Ponte Cavour

lasciando i figli sulla banchina

Alle ore 14 di oggi un certo Mario Chili, barcaiuolo, il quale stava nella sua barca presso le arcate del Ponte Cavour, ha visto discendere lungo la scala del muraglione una giovane donna che conduceva per mano un bambino e altri due ne aveva dappresso.

Il Chili non ha badato più che tanto alla giovine, pensando ch'ella fosse la moglie di qualche suo compagno e che si recasse a trovare il marito al lavoro.

Se non che, dopo essersi inoltrata un poco sulla banchina, la donna ha respinto i tre piccini contro il muraglione e, spiccato un salto, si è gettata in acqua.

Il Chili, riavutosi subito dalla sorpresa, mentre i tre piccini gridavano: *Mamma! mamma!*, ha afferrato i remi e ha spinto la barca verso la donna che era stata già ghermita dalla corrente e che si dibatteva nei flutti per l'istinto della conservazione. Il bravo barcaiuolo l'ha raggiunta, l'ha tratta in salvo; ed egli stesso l'ha condotta con una vettura all'ospedale di San Giacomo mentre altre persone accorse nel frattempo, prendevano amorevolmente i tre poveri piccini.

La donna, ch'era in preda a grande eccitazione nervosa, è stata trattenuta dai sanitari in osservazione. Ella è una certa Armida Savi di Enrico, di 30 anni, maritata Mastrolorenzo, abitante al Vicolo delle Carrozze, n. 1. I tre bambini da lei abbandonati sulla banchina sono figli suoi.

Dalle indagini sommarie eseguite dalla Pubblica Sicurezza risulta che la Savi è affetta da nevrastenia e che altre volte ha tentato di suicidarsi.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 200.000.000 interamente versato

DIREZIONE GENERALE: Roma; Corso Umberto I, 307, palazzo proprio.

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Mondovì con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco Terragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Operazioni e servizi diversi

IL BANCO DI ROMA accetta depositi:

in Conto corrente libero — all'interesse annuo 2 % con facoltà di prelevare a vista lire 20.000 al giorno; L. 50.000 con due giorni di preavviso, L. 100.000 con cinque giorni di preavviso e per somme superiori prendere accordi con la Direzione;

in Conto corrente vincolato — all'interesse annuo 2 1/2 0/0 con vincolo a sei mesi, 3 0/0 con vincolo a dodici mesi;

a Risparmio — all'interesse annuo 3 25 0/0 con limite di versamento fino a L. 1000 al giorno, con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista, e per somme superiori con buono a tre giorni fino a L. 1000; buono a 7 giorni fino a L. 5000; buono a 11 giorni fino a L. 10.000; buono a 15 giorni per somme superiori.

Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti con due firme solvibili, scadenza a tre mesi, sopra piazze bancabili.

Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli (in base alla legge 28 Gennaio 1887) in Roma e Provincia.

Anticipazione e Riporto su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato, e valori industriali.

Acquisto e Vendita per conto di terzi, a contanti e a termine di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere.

Emissione di lettere di credito a Chèques sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta.

Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

Depositi a custodia semplice

Il BANCO DI ROMA riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse, bauli, anche di grandi dimensioni e sul valore dichiarato percepisce un diritto di custodia limitatissimo.

Accetta depositi di amministrazione, di valori pubblici, azioni industriali e commerciali, libretti a risparmio, ecc.; depositi che si effettuano in piego aperto rilasciandone il Banco ricevuta portante la descrizione dei titoli.

Per tali depositi il Banco, a richiesta del depositante, fa il servizio d'incasso delle cedole, verifica i titoli sorteggiati, ecc.

Il BANCO DI ROMA ha organizzato uno speciale servizio di:

CASSETTE DI SICUREZZA:

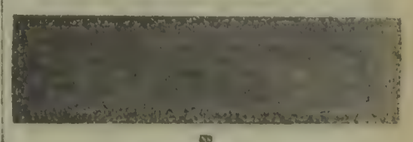
entro Casse-forti contenute in grande Camera Corazzata.

TARIFFA PER LA LOCAZIONE

		Anno	Sem.	Trim.	Mese
Cassetta piccola	L.	15	10	6	4
Cassetta media	»	25	15	10	8
Cassetta grande	»	30	20	15	10
Armadio (armoir)	»	40	30	20	15

per il valore dichiarato diritto di assicurazione di cent. 35 ad anno, per ogni mille lire.

Orario continuato per i Signori Abbonati dalle ore 10 alle 17.



La Messa funebre in suffragio dell'anima del

PRINCIPE

D. MARIO CHIGI ALBANI

sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via Sabato 7 novembre alle ore dieci.

Prim. Stab. Pompe Fun. RAVEGGI - Via Palermo, 47

La cugina e figlia adottiva LIONELLA ALLEGRI col consorte FRANCESCO MARI, Capitano di Corretta, le nipoti ANGIOLINA, DANTINA, MATILDE, MARY ed i parenti tutti, partecipano col più profondo dolore la morte della loro amata

FANNY ALLEGRI ved. PARENTI

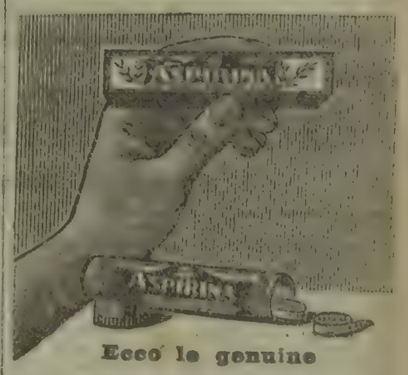
avvenuta a Volterra il 3 novembre 1914.

Non si mandano partecipazioni.

La desolata Famiglia del compianto

Cav. MAURI ACHILLE

commossa per le ricevute manifestazioni di cordoglio, ringrazia vivamente quanti hanno voluto onorare la memoria del caro estinto.



Ecco le genuine

Compresse „Bayer" di Aspirina

Il ben noto rimedio contro i dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti reumatismo, influenza, ecc.

Fed.a Bayer & C.ia — Milano

Rappresentanti Depositari della

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.

Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

Provincia Romana

Giunta Provinciale Amministrativa

ARNARA: tariffa tassa fuocatico, approva — MONTANA: Provvedimenti per l'asilo infantile, approva — CAPRAROLA: Piante alla popolazione, approva — ISCHIA: Regolamento tassa bestiame, approva — MONTE S. GIOVANNI CAMPANO: Sussidio Ospedale, approva — ORIOLO: mutuo 11 mila, approva — TIVOLI: giudizio Cappellini, approva — TORRICE: aumento assegno titolare postale, approva — ZAGAROLO: aumento stipendi personale segreteria, approva; aumento salario guardie municipali, approva — FIANO: [illegible] per lavatoio, approva — ORTE: mutuo per acquedotto, approva — CANTERANO: regolamento e pianta organica, approva — BOVILLE: bilancio 1914, approva — BASSANELLO: illuminazione elettrica, approva — CERANO: aumento stipendio levatrice, approva — CIVITELLA D'AGLIANO: mutuo per acquisto grano, approva — FROSINONE: accettazione mutuo L. 100 mila, approva — GENZANO: mutuo per arredamento scolastico, approva — MONTALTO DI CASTRO: acqua alla stazione, approva — PIPERNO: affitto molino; acquisto terreno dal Demanio; domanda Agostini per abbonamento tassa bestiame; domanda per abbonamento tassa bestiame di Tommasi, approva — RIOFREDDO: Azione popolare, non trova a provvedere — ROCCA DI PAPA: spese per i ricevimenti, approva — PROVINCIA: vendita relitti sulla Isobia-Farnese, approva — SARACINESCO: interessi all'esattore, approva — SEGNI: appalto nettezza urbana, approva — SUPINO: transazione Pacifici, approva — TERRACINA: aumento tariffa tassa pascolo, approva; pagamento multa Stato civile, approva — TUSCANIA: regolamento tassa bestiame, approva — VITORCHIANO: taglio bosco Spinaceto, approva — MARCELLINA: contributo patronato scolastico, approva — ROMA: tassa cani, Imperiali, respinge; tassa valor locativo, Lega Teosofica, respinge; tassa domestici, Soldi, respinge — ARNARA: regolamento occupazione suolo pubblico, approva — BRACCIANO: risarcimento danni a Ceccarelli, approva — ROMA: tassa domestici, Vitelli Dionisio, parere che paghi a Roma e a Parma.

Velletri

LICENZIATI E PROMOSSI NELL'ISTITUTO TECNICO PAREGGIATO

Fra la sessione estiva e la sessione autunnale dell'anno scolastico 1913-1914 sono stati licenziati i seguenti giovani:

Dalla Sezione Agrimensura: Bernabei Giuseppe, Cipollini Alfredo, Posi Giulio, Rossetti Luigi, Sereno Alberto, Sestili Giulio, Venturini Renato.

Dalla Sezione Fisico-Matematica: Leonardi-Cattolica Giulio, Mariottini Luigi, Miovilovich Filiberto, Tarquinio Enrico.

Dalla Sezione Ragioneria: Bertini Virgilio, Braconi Elio Bruschi Amedeo, Di Nunzio Quintilio, Di Silvio Pietro, Fiovamonti Vincenzo, Germani Italo, Lettieri Leonardo, Rosina Luigi, Rossetti Publio, Tasselli Goffredo, Astancolle Fulvio, Bonati Iole, Tomeucci Adolfo.

Tra la sessione estiva e autunnale sono stati promossi i seguenti giovani:

Alla seconda classe: Grimaldi Bettino, Iannucci Ugo, Mariani Carlo, Pellegrino Giuseppe, Pietrosanti Ario, Perna Teodoro, Scorsonelli Vincenzo, Zadra Carlo, Brighi Silvio, Cecconi Tommaso, Ciccolella Cataldo, De Filippi Giuseppe, De Filippi Umberto, Ercolani Alcide, Fratarcangeli Paolo, Marianecci Donato, Mascetti Giuseppe, Ricci Francesco, Rossi Ascenzo, Salvatori Angelo, Sclavi Gino, Sordi Gino, Ambrosi Domenico, Archetti Guglielmo, Bobbio Mario, Colacicchi Luigi, Cariello Michele, De Stefani Rodolfo, Filibech Goffredo, Giuliani Paolo, Grimaldi Salvatore, Mariani Giuseppe, Peccatore Nicola, Staroccia Luigi, Tarquinio Bruno, Zeppieri Guido, Bonanni Ferdinando, Bottoni Mario, Ciuffarella Cesare, Montellanico Ruggero, Simoni Eraldo.

Viterbo

INAUGURAZIONE DEI RESTAURI NELLA CHIESA DI SANTA MARIA NUOVA

Fino a poco tempo fa nella nostra Viterbo era stato ignorato il valore artistico della Chiesa di S. Maria Nuova, non solo dalla maggior parte dei cittadini, ma anche completamente trascurato dalle Guide locali. La benemerita società per la conservazione dei Monumenti fin dal 1906 dedicò le sue cure particolari al ripristino della Chiesa spendendovi intorno una somma che fino ad oggi raggiunge le lire trentamila, somma raccolta con la contribuzione dei soci, con la elargizione di cospicui cittadini e coi sussidi del Ministero della Pubblica istruzione, del Municipio e della cassa di Risparmio di Viterbo.

Quando, tra giorni sarà celebrata la solenne inaugurazione della chiesta ripristinata al culto dell'arte della storia, io vi darò relazione esatta ed accurata delle numerose opere ivi compiute per le quali è stato possibile trasformare in un gioiello artistico di altissimo valore, una Chiesa comune che il barocco, e peggio la devastazione moderna aveva orribilmente deturpato.

Mi sono preso cura di leggere le relazioni annuali del 1906 ad oggi, della società Monumenti fatte dal segretario dott. Domenico Sansoni, ed ivi ho seguito l'ingente opera di restauro che per molti è stata una vera rivelazione.

Fondata nel 1060, quando Viterbo ancora era un semplice Borgo, essa segna lo evilupo storico della nostra città: dalla costruzione sua traggono principio le cronache viterbesi.

In questa Chiesa sono sepolti i capitani del popolo: tra cui Monaldo Fortiguerra, l'Arte dei Pietrai vi aveva la cappella, così quella di bifolci che vi adorano il SS. Salvatore, ivi era conservato l'archivio del Comune, ed in essa predicò San Tommaso d'Aquino nel 1266. La sua architettura e del puro stile romanico, dai capitelli variamente decorati con alte foglie di acanto, dalle pareti grigie altissime su cui si aprono ampie feritoie che illuminano il bel tetto dipinto nel 400 da valenti artisti viterbesi, mentre in basso i volti delle Madonne sono illuminati da altre finestre oblunghe.

All'esterno furono chiuse le porte minori, fu liberato il pernio dall'intonaco, fu riaperta la porta del lato sinistro, furono demolite le volte pesanti, gli altari, riaperte le finestre, restaurati i nicchioni laterali, ove nel fondo si conservano pregevoli affreschi, si ritrovò l'abside centrale, si demolirono le cappelle laterali, ed in loro vece si costruirono le absidi minori. Si ritrovò la cripta e si disposero lungo le pareti i pregevoli frammenti di scultura rinvenuti nei restauri.

Oggi quest'opera è terminata: La vecchia Chiesa millenaria ricordando ai cittadini viterbesi le loro memorie di entusiasmo e di lotta, riapparendo nel suo primitivo splendore, sarà di maggiore incitamento ai cittadini tutti di associarsi a questa nobile società nostra, che cura col ripristino dei monumenti, l'aumento del nostro patrimonio artistico. Facciamo voti che sempre maggiori successi coronino l'opera di questo nostro sodalizio così altamente benemerito.

L'inaugurazione dovrebbe avvenire a giorni, ma sarebbe desiderabile che essa avvenisse il 13 dicembre, poichè in tale giorno del 1080, circa otto secoli fa, la Chiesa venne donata da alcuni viterbesi al Capitolo dei Canonici, perchè ivi raccogliessero i poveri pellegrini e gli infermi.

Sarebbe il secondo principio della nuova restaurazione.

Bracciano

IMPORTANTE PROCESSO

Alcuni giorni or sono davanti questa Pretura si è svolto un importante processo contro tali Villetti Enrico e Liguori Anastasio di Roma, entrambi imputati di truffa in danno del sig. Crocetti Ulisse, di Canale Monterano.

Il dibattimento abilmente diretto dall'egregio giudice avv. Barbero è terminato dopo vivaci confronti e lunghe discussioni sotenute con calore da entrambi le parti, con la completa affermazioni della responsabilità degli imputati e con la condanna per il Villetti a mesi 3 di reclusione e L. 200 di multa; e per il Liguori 1 mese e giorni 5 di reclusione e lire 125 di multa; ambedue in solido ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede e spese processuali.

Giudice avv. Bartero. P. M. Marchesiello parte civile, Goffredo Grillo. Difensori rispettivamente Filippo Sabbietti e Giulio Cesare Mancini.

Bolsena

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

I desideri dei cittadini bolsenesi, sono stati appagati, finalmente ci vediamo congiunti con Viterbo, capoluogo di circondario, con servizio automobilistico celere e comodo.

Il 15 corrente avremo l'inaugurazione solenne mercè anche l'intervento delle autorità del circondario.

Si stanno organizzando solenni festeggiamenti in onore degli ospiti graditi.

Tivoli

PER LA SCUOLA NORMALE

Si stanno suscitando vive polemiche nella Capitale per la mancanza da qualcuno deplorata della scuola normale maschile. Or è bene che si sappia che qui in Tivoli da due anni ve ne ha una fiorentissima, intitolata all'onorevole A. Baccelli, la quale ha il pregio di essere promiscua. E' forse giustificato tutto il *can-can* che si fa a Roma per la mancanza della scuola normale maschile? Dal punto di vista morale sì, ma non dal punto di vista della comodità degli studi. Poichè è necessario sapere che qui a Tivoli gli studenti fanno ottima riuscita. Gli svaghi in minor numero non distraggono la gioventù, la quale trova a Tivoli una vita relativamente a buon mercato. Inoltre se dalla capitale gli studenti vogliono venire nella nostra città, ciò possono fare quotidianamente con le facilitazioni di orario e di prezzo fornite dal tram a vapore.

CONSIGLIO COMUNALE

Martedì prossimo alle tre pomeridiane il Consiglio comunale si riunirà nuovamente per discutere l'ordine del giorno, che non fu nemmeno potuto deliberare il 30 ottobre, per i noti incresciosi fatti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I..119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI 500 fischi auto 15,60 cadauno franchi regno. Cazzaniga, Porpora 14, Milano. 12-3954

GRATIS 3 ambi imminente sortita. Segretario Tiboni, Fossacesia (prov. Chieti). 10-11288

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTISETTENNE provinciale illibatissima sposerebbe subito governativo, massimo trentacinquenne. Ventimila contanti atto matrimonio, quarantamila circa, seguito. Tessera ferroviaria 117648, fermo posta, Roma. 21-71644

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE MEDICA. Roma, (Via Porta Pinciana 14, telefono 11-115). Direttore: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie interne: Senatore Prof. Marchiafava. Consulente malattie nervose: Prof. Mingazzini. (Escludonsi contagiosi ,mentali). H 3616-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia. Merulana 120. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila). 0-11257-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima. Carrozzino cappotta. Dogart, Phaëton, Brecchetto, Baghere, Vignarola. Treggia domatrice robustissima, carrozzini con gomme primarie fabbriche finimenti ogni specie. Tutto ottimissimo stato. Vari bellissimi cavallini, distinti, veloci. Occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-35-42764

ACQUISTEREI occasione mobili cameretta da letto. Belloni, Viale Re 131. R-10-71620

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

AUTOMOBILE Zust torpedo quasi nuova vendesi o permutasi vetturetta. Telefonare 21-169. R-11-42659-R

PIANOFORTE BOISSELOT garantito, maestoso, vendesi urgentemente. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-42934

PIANOFORTE verticale vendo subito lire quattrocentoventicinque. Via Sistina 75-D, mezzanino. R-10-42935

PIANOPIANOLA primaria fabbrica perfetto funzionamento prezzo favorevolissimo. Due Macelli 102. R-10-71671

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI occasione appartamento signorile circa otto vani o villino. Esclusi intermediari Libretto 242825. R-13-42897

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

PER villino vendesi terreno, prezzo conveniente, posizione incantevole, di Monte Mario. Dirigersi Obliegh, Propaganda 27. R-14-71277

VELLETRI. Vendesi vigna ottima posizione attigua stazione ferroviaria. Remiddi, Velletri.

VENDESI palazzo nuova moderna costruzione, rinvestimento 6 0/0 netto da spese contratto: capitale circa trecentocinquantamila esclusi mediatori, anonimi. Scrivere: S. 3, Haasenstein e Vogler. R-24-71532

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI: Agenti, produttori cercansi Roma, ogni capoluogo Provincia, circondari industriali; stipendio, provvigioni. Scrivere: tessera postale, 209521, posta Roma. R-18-71217

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71393

A. APPARTAMENTI centralissimi comodi, ariosi, cinque sei camere, gas, elettricità. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-11-42648-R

AFFITTANSI impiegati governativi, piccoli appartamenti Borgo Vittorio 18. Altri grandi. Pontefici 64. R-12-71654

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI mobiliato elegantissimo rez-de-chaussée, cederebbesi locazione mobili Palestro 34. Altro rez-de-chaussée, termosifone 41, Pietro Cossa. Visibile 10-11.30. 17-42865-R

AFFITTASI mobiliato, causa partenza, piccolo appartamento tre camere cucina. Via Varese 18 interno otto. Rivolgersi sopra interno undici. R-18-71608

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi: Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 92. R-14-42910-R

APPARTAMENTO elegante bagno, terrazza affittasi anche subito. Balbo, 43. R-10-42953

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N .23, chiavi 29. R-10-71667

VACCHERIA affittasi subito grande stalla per trenta vacche con casa e sei ettari di terreno pascolativi. Dirigersi Obliegh. Propaganda 27. R-20-71655

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIME camere uno due letti ingresso scala. Giardino, elettricità, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67, (Pincio). R-15-71642

CAMERA mobiliata, loggia Corso Umberto, ingresso Vite 11 p. ultimo. R-10-71675

CAMERA mobiliata, elettricità, prezzo mite, ambiente distinto. Fioretti. Ottaviano 13. R-10-42947

CAMERE mobiliate ingresso privato luce elettrica uso cucina, Sistina 107, primo. Mamidi. 12-42952

CERCASI camera salotto ingresso scala piano terreno o primo piano. Tessera 11895, posta. R-13-42949

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata ingresso libero, bagno, elettricità. R-10-42941

DISTINTA Pensione, via Fontanella Borghese 48 (Largo Goldoni) tiene a disposizione camere mobiliate con o senza vitto. Luce elettrica, bagni, ascensore. Prezzi miti. Abbonamento ai soli pasti L. 80. R-29-71363

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari ,tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

INGLESE Mr Arnold, laureato Cambridge. Letteratura. Commercio. Traduzioni. Babuino 127. 10-42916-R

PROF JACKSON informa allievi, amici, essersi ritirato insegnamento privato lingua inglese. Corsi particolari. Classi. Mercede 21. R-17-71656

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signora signorina seria accudisca affettuosamente ragazzo sette anni, accompagni scuola privata e insegni francese almeno praticamente. Scrivere: Generni, posta, Reggio Calabria. 22-11271

DOMESTICA giovane ottime referenze cercasi. Via Cavour 275, ultimo piano. R-10-71662

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico patentato ottimi certificati lunga pratica cerca lavoro presso famiglia signorile o servizio postale scrivere Alfredo Grilli, posta Roma. R-20-42861-R

DEMOISELLE connaissant parfaitement français et allemand cherche place comme dame de compagnie, ou gouvernante auprès d'enfants. Adresser offre Casa Famiglia, Via Palestro 14 22-71646

GIOVANE SACERDOTE professore, lunghi anni precettore nobile casa, offresi famiglia signorile. Referenze ottime. Scrivere: S. 4, Haasenstein Vogler, Roma. R-20-71565

JEUNE dame belge, qui vient d'Anverse à la suite de la guerre, cherche place d'institutrice pour enfants, ou bien comme lingeure. Prétentions très modestes. Ecrire: Ancarani, Tribuna, Roma.

SEGRETARIO. Trentenne serio ordinato volendo titolato occuperebbe posto mansioni segretario o simile miti pretese disposto qualunque condizione e anche periodo prova. Libretto Riconoscimento 285438, Roma. R-24-11292

SIGNORA diplomata espertissima direzione casa, abile lavori femminili, condotta irreprensibile cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere Hotel du Nord, Pia Trotti, Roma. R-22-71637

TRENTOTTENNE esattore tesoriere comunale regala lire 500 o più chi procuragli posto cassiere referenze cauzione, scrivere porto rivoltella N. 6720, posta, Roma. 22-11294

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMORE. Nulla ricevuto mi lasci completo silenzio. Mi fai vivere di speranza. Verrà quel giorno in cui possiamo liberamente essere sempre uniti? Lo spero dico anch'io perchè tuo cuore deve essere sempre magnanimo e nobile, mantenendo quel che esso ti ha sempre dettato. Scrivimi almeno consolare mio cuore afflitto. B... 50-11288

ARRIVATO bene: sento dolore immenso tua lontananza ti amo pensandoti sempre. 21 aprile. 13-42940

AVARA. Per evitarmi gite inutili ti prego accennarmi la sera avanti del giorno che vai portandoti il fazzoletto alla bocca. Sii buona, pensa quant'è! 20-11287

CARMELA. Quante supposizioni assurde, tesoro mio!!.. Affretto col desiderio poterti dare schiarimenti, sentirti mia!... Infiniti, piccini, impazienti... 17-42919

CATHOS. Sono esausta crudeltà Hâire avvilescemi, neghi, difenda sempre, lieve speranza mio stato, fenomeni pro, contro cominciano malignazioni mia vita segregata, sforzeremmi anche mostrami, avviserolla se scrivo capo, singhiozzandole disperatamente. 30-11293

CHERUBINO 6. Respiro la dolcezza del tuo viso, la grandezza del nostro amore, vita mia! 15-11285

DOLORE respinsero somma attendendo definitiva ordinazione rimanderò... scrivimi tranquillamente spiegando, scrivendo trepideresti meno. Amoti... adoroti... questo primo unico amore sottometterei qualunque sacrificio.. pericolo.... spero alba altrimenti come resistere strazio orribile?.. amami! possa tuo cuore comprendere tanto affetto... adorazione... b... tutta... 40-11291

G. C. Spiegherolle a voce domenica ore 10 solito posto. 10-42939

LECCIO. Vivo, vivrò eternamente per te, credilo una buona volta. Quando egli partirà sapremo trovare almeno un giorno da passarlo uniti, felici in qualche città non è vero? Ho tante cose belle da dirti, ho tanto bisogno... di te! Tu sei per me gioia, ideale aspirazione, vita. Tutto tuo. 50-11[illegible]

MARY ATKINS. Sei ricordata con devotissimo costante amore come provalo insofferenza tuo silenzio. Non rattristarti. 15-11286

SIMPATICISSIMA insieme amiche bambine seguita Nazionale Tunnel casa giovane lenti offra modo parlarle. Vittorio seguito numero portone posta. 18-71676

SMAR. Non dimenticata mai, ma come fare a scriverti! anzi continuamente desidererei trovarmi insieme b... Affettuosamente. 16-3956

TESORO! Resto lontano perchè colui preferisce tenermici. Vicino impressionomi visibilmente da comprometterci. Quando finirà questa insopportabile vita? Lunghissimi ardenti appassionati. 20-11298

UN PENSIERO. Non chiedo di più. Grazie. Contracambio infiniti altri. Come manifestarli? Gil. M. C. 19, Torino. 18-11284

823. E' tale disperazione vederti senza poterti parlare che preferisco piuttosto non vederti più. Scrivimi quando puoi senza pericolo giacchè non è possibile altro. Come potrei scriverti? 27-11289

1869. Lieto che troviatevi in salute come noi. Io pure collego ogni anniversario con ricordi giorni passati e cerco sperare non lontano migliore avvenire. Rivolgendoti costante mio pensiero. 28-11297

ALBERGO BOCCACCIO
(presso la Posta). Via Vite 95
RESTAURATO - COMFORT - PREZZI MITI

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 829.
Laboratorio senza succursali.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

"La Bellezza"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta A. Parlato, via Chiaia, 59, Napoli.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. L'a scat. L. 4,50. D.C. VITATIV Vi farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
Caro Lombardi Mi sono servito sempre della vostra Lichenina per malattie di petto e la trovo ottima.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Memoria, gratis, di 96 pagine in 8 grande.

CINTI su misura - Consegna immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, lo guarisce senza operazioni; insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 13 - argent. L. 28 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 3,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 28,00 — arg. L. 32,— — Rem da signora arg. L. 7, — acciaio L. 6,— — Rem da signora cassa oro 18 kar. L. 21,— in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più.
Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

LA GIURIA
dell'Esposizione Inter. d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di Medaglia d'ORO, ha riconosciuta la superiorità dell'
ANTICELTICO Torresi
unica cura veramente pratica e razionale bene tollerata e preferita da Clinici e Specialisti. L'ANTICELTICO è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili.
E' il solo che guarisce in
30 GIORNI
L'"INFEZIONE" DEL SANGUE
sotto qualsiasi forma clinica
antica o recente in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4. per posta L. 4.80 (quattro flacons cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, Via Magenta 29, Roma — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Allora incominciò il turno delle palle e yatagans coi quali il saltimbanco fece giuochi meravigliosi.

Gli spettatori, ansiosi ed intimoriti quando i pugnali, incrociandosi nell'aria minacciavano il giovane, ammiravano e applaudivano freneticamente; ma alla fine della seduta in un batter d'occhio si dispersero e l'acrobata fu costretto a correr dietro a coloro che nell'andarsene avevano dimenticato la questua. Potè così raccogliere qualche soldo, ma ben pochi.

Quando ritornò verso l'uomo che pareva essere con lui, passò davanti al figlio di Gioia Mia ancora in estasi, che, senza esserne richiesto, prese uno dei nove soldi che gli restavano e glielo diede.

— Oh! — grazie, piccolo ragazzo — disse il giovane acrobata.

Il piccolo Pietro fu colpito dal suo accento forestiero e lo guardò in faccia, e si accorse, giacchè fino allora non aveva guardato che la farfallina, che la sua faccia era di color d'ambra, i suoi occhi di giajetto un po' obliqui, il piccolo naso poco prominente, e la bocca fine.

Egli era vestito d'uno stretto gabbano azzurro; le braccia e le gambe erano nude; i piedi calzavano delle babbuccie.

Dopo aver consegnato all'uomo seduto il denaro, indossò un lungo soprabito spiegazzato, si coprì con un vecchio casco coloniale in sughero, rotolò con cura il tappeto, raccolse i suoi utensili, si diresse all'albergo più vicino seguito dal suo compagno.

Il piccolo Pietro, ipnotizzato, li seguì fin sulla porta. Li intese domandare una camera e comandare una modesta cena.

Allora si allontanò con rammarico.

✦ ✦ ✦

Si faceva tardi. Il piccolo Pietro lasciò il villaggio e camminò sulla grande strada. Il sole da lungo tempo s'era abbassato sulla foresta. Troppo assorbito dalle farfalle, dalle palle e dai yatagans dell'acrobata, non aveva visto il disco rosso e brillante sprofondarsi dietro la cima della foresta, poi perdersi al di là dell'orizzonte.

Le grandi quercie projettavano le loro ombre sul cammino tutto bianco. La notte s'avanzava da tutti gli angoli del bosco.

Il piccolo Pietro marciava... Non aveva molta paura...

Pertanto, rigirava la testa indietro con invidia e rammarico verso i lumicini del villaggio che apparivano tra i forami degli alberi, e si sentiva il cuore gonfio di lacrime al pensare che quei lumi rischiaravano delle case delle famiglie in festa, delle madri che baciavano i loro figliuoletti...

Ma si fece forza.

— Anch'io vedrò ben presto la mamma, e riceverò baci come un tempo!... Che felicità! — si diceva il piccolo omino.

Ma bisognava affrettarsi, non perdere un minuto...

Marciò ancora, sentendo raddoppiarsi la sua forza. Ma ciò nondimeno la foresta elevava ovunque intorno a lui le grandi chiome nere con un silenzio inquietante... Il piccolo Pietro si risovvenne del piccolo Poucet. « Il piccolo Poucet si arrampicò sopra un albero per scoprire la casa dei parenti... Girando la testa in tutti i sensi si vide un tenue barlume, ben lontano, al di là della foresta... al di là...»

Ma quella era la casa dell'orco rischiarata da una pallida candela.

Tale ricordo non incitò il piccolo Pietro a fare come il piccolo Poucet. Era tardi: e già troppo buio: era l'ora in cui la buona zia « Guigne » lo conduceva al suo lettuccio tutto profumato di lavanda!.. Oh, come doveva piangere, la buona donna, e tormentarsi di saperlo così tutto solo nella notte!

La foresta gli si presentava troppo sinistra e troppo nera. Si decise di affrontarla al domani col bel sole, e per passare la notte, avendo visti a fianco della strada tre grossi involti, forse nascosti da qualche povera vecchia che non aveva avuto il tempo di portarli a casa; con molta pena li dirizzò uno contro l'altro sì da formare una piccola capannuccia, ricoprì il suolo con erbe e foglie morte e si rincantucciò là in fondo, ove lo spettacolo misterioso della notte lo tenne ancora per alcun tempo sveglio.

✦ ✦ ✦

Era già pieno giorno quando fu scosso da un rumore di passi e di voci; si alzò, infilò presto la strada nella foresta coraggioso e tenace. Aveva fame e sete, ma nessuna casa appariva mai. Continuò fiducioso il suo cammino, ma alla fame ed alla sete si aggiunse la fatica.

I rari passanti, o non si interessavano a quel fanciullo pallido che trascinava i suoi passi nella polvere della strada, o gettavano su di lui uno sguardo di meraviglia e proseguivano senza dir nulla.

Verso mezzogiorno due uomini gli passarono davanti.

Il piccolo Pietro riconobbe l'acrobata e il suo compagno, che l'avevano tanto interessato la sera prima. Essi venivano senza dubbio da Reclose, dove avevano forse data una rappresentazione mattutina.

L'acrobata gli lanciò un'occhiata passando e disse:

— Buon giorno, piccino!

Al qual saluto Pietro rispose molto gentilmente. L'uomo che accompagnava il saltimbanco non aveva forse visto il bambino, i suoi occhi si fissavano lontani, estranei a tutto ciò che li circondava.

Essi marciavano rapidamente e presto lasciarono dietro il ragazzetto.

Quando scomparvero in un giro di strada egli si trovò più solo e più debole di prima e provò una grande stretta al cuore.

Continuava a camminare, triste, cogli occhi a terra, quando nella polvere un oggetto brillante attirò la sua attenzione.

Lo raccolse e riconobbe un ventaglio dal manico di lacca e oro; l'aprì: delle cicogne nere e d'argento volavano in un cielo bleu verso delle montagne rosee.

— Il ventaglio del giovane saltimbanco! gridò Pietro... Oh! quanto è bello! gli sarà caduto dal pacco; ed il poveretto non potrà più far volare le sue farfalle. Egli si mise a correre gridando:

— Signor saltimbanco! signor saltimbanco!

Gli altri eran già troppo lontani per udirlo.

Essi arrivarono alla croce di Saint-Hereur, alla bella rotonda ove si eleva la croce in pietra che porta incisa l'iscrizione: « *Qui si incontrarono il Papa Pio VII e l'Imperatore Napoleone* ».

Partiti all'alba da Bourron avevano già date due rappresentazioni: una a Villiers, l'altra a Reclose. Era quasi mezzogiorno. Si sedettero sopra l'erba ed estratte le loro provvigioni stavano per cominciare il loro pasto quando intesero la piccola voce aguzza che gridava:

— Fermatevi, signor saltimbanco.

E il piccolo Pieruccio tutto ansimante, e coperto di sudore, sbucò nel largo.

Li vide e senza rallentare la corsa venne quasi a cadere sotto ai loro piedi presentando loro il ventaglio.

— Mio ventaglio! gridò il giovane acrobata... Oh! se io perdere ventaglio... non più guadagnare denaro... Oh, grazie, grazie... piccino!

E il giovane, prese le mani del piccolo Pietro, e gli fiutò forte le gote, così come s'usa al suo paese invece di baciarsi. Ma il bimbo impallidì e cadde indietro privo di sensi.

L'uomo che fin'allora era rimasto silenzioso e immobile se n'accorse e lo prese nelle sue braccia, toccò in un fagotto, estrasse una bottiglietta e glie là fece respirare, poi gli mise in bocca qualche goccia d'un altro liquido. Pietro aprì gli occhi.

— Va meglio, amico? Domandò il compagno dell'acrobata.

— Sì, signore, tutto è passato.

— Avete dunque corso molto?

— Sì, e poi ho fame e sete!

— Povero bambino, Sedetevi qui con noi, e mangiate.

(Continua)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	60.—	30.—	15.—	94.—	47.—	25.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	12.—	6.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	6.—	3.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	60.—	30.50	15.50	98.—	52.—	11.50
Tribuna e Tribuna illustrata	60.—	30.50	15.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Tribuna illustrata	66.—	33.50	16.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Tribuna illustrata	6.—	3.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 57 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testa divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 10 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testa L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, escluse l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 8 Novembre 1914 — ROMA — Domenica 8 Novembre 1914 — Num. 307

Gli Austriaci sconfitti dai Russi su tutta la linea

La piazzaforte di Tsing-Tao si è arresa ai Giapponesi

La situazione

I Russi, staccati i Tedeschi dagli Austriaci, hanno intercettato a questi ultimi le retrovie facenti capo a Cracovia, e li hanno battuti, costringendoli contro i Carpazi. Tale la conclusione degli importantissimi dispacci che ci vengono oggi da Pietrogrado. I comunicati ufficiali, narrandoci i particolari di questo successo finale delle operazioni russe nel settore compreso tra la Vistola e il Dniester, ci dànno piena conferma della disfatta totale delle forze Austro-Ungariche, che si ritirano sui Carpazi da tutta la linea.

Si tratta, non d'una vera e propria battaglia, ma della continuazione e dell'epilogo della grande battaglia incominciata un mese fa sulla Vistola e precisamente di fronte a Varsavia. La guerra moderna ha di queste sorprese, conseguenza logica della straordinaria ampiezza degli attuali fronti di combattimento e delle formidabili masse umane che vi sono impegnate. Le battaglie contemporanee durano, non giorni, ma settimane e mesi. E l'urto non avviene simultaneamente su tutti i punti del fronte di schieramento, ma si determina spesso ad una delle estremità e si propaga a poco a poco fino all'estremità opposta. In questo passaggio, si impiegano settimane; talvolta un mese intero, come è avvenuto per la battaglia tra Russi ed Austro-Tedeschi. Può accadere, così, che ad un'estremità del fronte già l'azione sia risoluta, mentre all'estremità opposta debba ancora cominciare.

La grande azione campale nel teatro orientale della guerra cominciò dapprima fra Russi e Tedeschi, or è circa un mese, all'ala sinistra germanica, di fronte a Varsavia. Verso la metà d'ottobre le forze tedesche, battute, si ritiravano dal corso della Vistola a quello della Varta, inseguite da vicino dai Russi vittoriosi. Poi i Tedeschi riattraversarono anche la Varta, per coprire la frontiera della Slesia e della Prussia.

In questo salto indietro cui furono costrette le armate del Kaiser, avvenne che il congiungimento fra queste e le forze austriache schierate lungo il San, fu rotto. Non solo l'ala destra tedesca non ebbe più contatto con la sinistra austro-ungarica; ma lasciò fra sè e cotesta un varco di qualche centinaio di chilometri. L'indietreggiamento dei Tedeschi non solo permise ai Russi di precipitarsi in grandi forze per quel varco, ma lasciò anche indifeso tutto il fianco sinistro dello schieramento austro-ungarico. Rimasto senza protezione, esso si prestava ad essere aggirato dai Russi i quali, disponendo di una rilevante superiorità numerica, potevano così dalla base della Vistola, operare una conversione sul rovescio delle posizioni austriache. Il che è avvenuto.

Gli Austriaci alla fine d'ottobre s'accorsero della critica situazione in cui sarebbero venuti a trovarsi, se il piano russo si fosse svolto con successo. Ed hanno contrastato con grande accanimento, con straordinario valore — sono gli avversarii che lo riconoscono — il passaggio dei Russi attraverso il San. Ma cotesti sforzi hanno cozzato contro la formidabile offensiva dell'ala sinistra russa, che ha battuto sistematicamente tutti i contrattacchi nemici, riuscendo a passare il fiume San e a portare a compimento il piano tattico concepito. La sera del 5 novembre la grande battaglia della Vistola e del San, cominciata un mese addietro dinanzi a Varsavia, poteva dirsi risoluta.

Oggi gli Austriaci si trovano addossati ai Carpazi impervii, premuti d'ogni parte dall'incalzante marea russa, non avendo più che poche strade montagnose alle loro spalle; siccome non è concepibile ch'essi possano pensare a ritirarsi attraverso le gole dei Carpazi, cercheranno di aprirsi disperatamente un varco attraverso il semicerchio russo che s'è andato ier l'altro stringendo su di loro. Negli ambienti militari russi si crede perciò imminente una nuova battaglia che gli Austro-Ungarici saranno costretti a dare ai loro nemici ai piedi dei Carpazi. Ma tale azione si svolgerà in condizioni particolarmente difficili per gli sconfitti di oggi.

Notizie dall'Armenia ci recano nuovi particolari sulla marcia russa in territorio ottomano. Sembra che i Turchi ed i Curdi, inseguiti con successo dalla cavalleria cosacca, si ritirino a spron battuto sulla linea Erzerum-Eufrate.

Il telegrafo ci reca un'altra importante notizia: la piazzaforte germanica nell'Estremo Oriente, Tsing-Tao, si è arresa ai Giapponesi. Lo assedio di Tsing-Tao (capitale della colonia tedesca di Kiao-Ciao) è durato oltre due mesi. I Giapponesi lo avevano intensificato in queste ultime settimane tanto per via di terra, con nuove truppe da sbarco, quanto per via di mare con nuove corazzate. Un'intera divisione nipponica bombardava senza posa da molti giorni la guarnigione di Tsing-Tao, che s'era dovuta ritirare a mano a mano nelle opere di fortificazione più interne. Questa guarnigione s'è difesa per due mesi e mezzo contro forze superiori con uno spirito di sacrificio che rimarrà memorabile nella storia dell'arte militare. Ma si vede che era giunta al limite della resistenza umana. E s'è arresa al comandante in capo della flotta giapponese.

I Tedeschi sconfitti dai Russi a Kielce

15.000 prigionieri

LONDRA, 6.

Si annunzia ufficialmente che la colonna meridionale dell'esercito tedesco in ritirata dalla Polonia è stata sorpresa e sconfitta nei pressi di Kielce. I Russi hanno fatto prigionieri 200 ufficiali e 15.000 uomini e si sono impadroniti di oltre 100 cannoni.

I Tedeschi si trovano in rapida ritirata su tutta la linea.

I particolari dell'avanzata russa contro gli austro-tedeschi

MILANO, 7.

Il *Corriere della Sera* riceve da Vienna le seguenti importantissime notizie:

Intorno allo svolgersi delle operazioni delle ultime settimane sul teatro orientale della guerra giungono qui notizie che i giornali non pubblicano e che è impossibile controllare ma che per essere esposte da parecchie persone in grado di conoscere la situazione crediamo opportuno riferire.

All'inizio della recente mossa austro-tedesca i russi come è noto si erano, ritirati dietro la linea della Vistola e del San dove avevano preparati i loro ammassamenti. Intanto gli austriaci, che dopo le due battaglie nella regione di Leopoli si erano ritirati fin quasi sotto Cracovia, avanzavano fino a raggiungere la linea del San ed i tedeschi alla loro volta raccoglievano grosse forze per muovere all'assalto delle posizioni russe. Lo attacco tedesco austriaco era così concepito: Un grosso esercito di cavalleria composto di 12 e forse anche di 18 reggimenti in parte tedeschi ed in parte austriaci doveva cercare di aggirare le posizioni russe della Vistola a nord passando dietro Nowogeorgiewsk e Varsavia per piombare sul rovescio delle posizioni russe. Due eserciti composti all'incirca di 8 corpi d'armata dovevano puntare per diverse vie su Varsavia. Più a sud tre altri eserciti dovevano puntare su Ivangorod. Altri due eserciti austriaci erano destinati a tenere le posizioni del San in Galizia, mentre forze minori composte in gran parte di Honved ungheresi e Landsturm austriaca agivano su Czenorvitz. A queste enormi forze austriache e tedesche i russi opponevano forze anche superiori. Sul San essi si accontentavano, per il momento di tenere le loro posizioni con gli eserciti di Russki e di Brussilow che avevano già riportato le due vittorie di Leopoli. In Polonia invece appena le forze austro tedesche si avvicinarono a Varsavia e a Ivangorod, i russi rovesciarono loro addosso l'enorme massa delle loro forze passando la Vistola. La cavalleria austro tedesca che puntava a Nord si trovò contro masse enormi di cavalleria russa che appoggiate da divisioni di fanteria sfondarono la massa avversaria. I 5 eserciti austro tedeschi che svolgevano l'offensiva contro Varsavia e Ivangorod, furono assaliti da forze russe molto superiori e costretti alla ritirata che l'incessante inseguimento russo non ha ancora fatto arrestare. Ma vi è di più: il movimento russo si sarebbe svolto in maniera da rigettare gli eserciti nemici verso il San anzi che lungo la linea normale della ritirata strategica verso occidente.

A quanto si afferma il generale Hindemburg che aveva diretto le operazioni tedesche nella Prussia orientale aveva fin dal mese di ottobre lasciato quel comando ed era stato sostituito dal generale Morgen per assumere il comando in capo degli eserciti tedeschi in Polonia. L'esercito misto e gli eserciti austriaci erano comandati oltre che dal duca Alberto di Würtemberg che è considerato uno dei migliori generali tedeschi dal capo dello stato maggiore Conrad. Gli eserciti russi del nord erano comandati dal granduca Nicola Nicolaiewich e quelli del sud dal generale Ivanoff. Le perdite più gravi sarebbero state subite dalla cavalleria austro tedesca che agiva al nord.

Lo stato maggiore del generale Hindemburg era composto dei seguenti generali Krug, Von Nidda, Forimuller, Von Bellow, Kosch, Von Plitzelwitz, Von Laffert, Von Helsa, Von Koenneritz, Von Der Schau, Maister, Sixt, Von Arnim.

CARTA DEL TEATRO DELLA BATTAGLIA AUSTRO-RUSSA terminata il 5 novembre col successo dei russi

Gli Austriaci schiacciati contro i Carpazi

Separati dagli Alleati e tagliati nelle retrovie

PIETROGRADO, 6 (sera).

I Russi hanno tagliato l'esercito austro-ungarico da quello tedesco. Gli Austriaci sono stati aggirati sul loro fianco sinistro e costretti a ritirarsi precipitosamente: ed avendo i Russi, ieri 5 novembre, con una nuova mossa grandiosa e fulminea, occupato tutte le vie di ritirata austriaca verso Cracovia, l'intero esercito austro-ungarico è ora sospinto con le spalle ai Carpazi, contro la cui catena si trova premuto e schiacciato. La sua condizione è giudicata qui catastrofica, poichè esso non può ritirarsi che — attraverso i colli dei Carpazi — in Ungheria. Ma i colli dei Carpazi, quasi impraticabili di questa stagione per le nevi recenti, sono insufficienti al passaggio d'un milione e mezzo di uomini aggravato da un'infinità di carriaggi, di salmerie, d'automobili.

Tale, in succinto, il resultato generale della grande, accanita battaglia campale tra Russi ed Austro-Ungarici, combattuta in questi giorni tra Opatow e Turka, vale a dire lungo il San e il Dniester, sopra un fronte di duecentocinquanta chilometri. Pietrogrado, che s'era mantenuta serena e riservata anche dopo la vittoria sulla Vistola, è stasera festante. Poichè comprende che la vittoria odierna, per il suo carattere decisivo, supera in importanza tutte le precedenti. Una grande dimostrazione ha acclamato allo Zar, al Granduca Nicola Nicolajevitch e all'esercito nella piazza imperiale, benchè lo Zar non sia ancora rientrato a Pietrogrado dal suo viaggio di visita ai feriti in guerra. In tutte le chiese si celebrano funzioni per solennizzare l'avvenimento.

Esso è giudicato come il degno coronamento, come la logica conseguenza della vittoria di Varsavia. Infatti la ritirata dei tedeschi dalla linea della Vistola a quella della frontiera germanica aveva lasciato un grande distacco tra l'ala destra tedesca e l'ala sinistra austriaca. Lanciando forze formidabili attraverso quest'apertura, i Russi, vinte tra Sandomir e Rozwadow le resistenze della sinistra austriaca, sono piombati sulle retrovie del nemico, mettendolo nella critica situazione in cui oggi si trova stretto.

La disfatta austro-ungarica secondo i comunicati russi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« I combattimenti accaniti sul San e a sud di Przemysl, che duravano da oltre tre settimane, hanno portato il 5 novembre alla disfatta generale degli austriaci.

Il 5 novembre le colonne nemiche cominciarono un movimento sul San nella direzione del passo di Tukla attraverso i Carpazi a sud di Przemysl, procurando dovunque di lasciare la linea di combattimento. Noi le inseguiamo con energia su tutto il fronte.

L'abbandono da parte delle principali forze austriache della linea del San è il risultato della battaglia impegnata alla fine di settembre e il cui scopo primitivo era di respingere l'offensiva degli eserciti austro-tedeschi contro Varsavia e Ivangorod.

Al principio di ottobre le nostre truppe erano impegnate su un fronte di 500 « verste » e scaglionate tra Varsavia, Kozenice e Ozernowitz ».

I particolari della vittoria russa

L'Ambasciata di Russia ha ricevuto da Pietrogrado il seguente telegramma ufficiale:

« Gli accaniti combattimenti sul San e a sud di Przemysl sono durati quasi senza interruzione per oltre tre settimane e sono terminati il 5 corrente con la ritirata generale degli Austriaci. Ancora alla vigilia di questa data gli Austriaci hanno fatto l'ultimo sforzo per respingere le nostre truppe che passavano il San. Fino a tardissima ora della notte, sopra un fronte considerevole, il nemico attaccava avanzando con dense linee susseguentisi, ma è stato respinto dovunque ed ha subito enormi perdite.

Il 5 novembre, colonne del nemico si sono dirette dal San verso i colli di Tukla, nei Carpazi; a sud di Przemysl il nemico ha tentato di disimpegnarsi; noi lo abbiamo inseguito energicamente su tutto il fronte. Il rigetto delle forze principali dell'esercito austriaco dal fiume San non è che il coronamento della vittoriosa battaglia cominciata nei primi giorni del mese di ottobre e che aveva come primo scopo quello di respingere l'offensiva degli eserciti austro-tedeschi su Varsavia-Ivangorod.

Alla metà di ottobre le nostre truppe combattevano sopra un fronte che occupava in linea quasi retta oltre 500 chilometri, dai dintorni di Varsavia, su Kozenice-Przemysl e Ozernowitz. Verso il 20 ottobre noi ottenemmo un decisivo successo sulla riva sinistra della Vistola nella regione di Varsavia, vale a dire sulla nostra ala destra di tutto il fronte strategico; l'oggetto della nostra offensiva ulteriore consisteva nell'esercitare da nord una forte pressione sul fronte nemico per settori.

Nei combattimenti dal 23 al 27 ottobre l'esercito austro-ungarico, il quale ci opponeva una forte resistenza nella regione di Kozenice-Ivangorod, fu costretto a battere in ritirata, inseguito dalle nostre truppe.

Tra il 28 ottobre e il 2 novembre la resistenza del nemico nella regione di Nowo Alessandria e Sandomir è stata rotta; finalmente il 5 novembre le forze principali dell'esercito austro-ungarico in Galizia sono state costrette ad abbandonare le loro posizioni sul San. Sviluppando il nostro successo durante 18 giorni su tutto il fronte di oltre 500 chilometri, abbiamo rotto dovunque la resistenza del nemico, il quale si trova in piena ritirata.

La vittoria riportata permette alle nostre truppe di passare a nuove operazioni, il cui inizio segnerà un nuovo periodo della guerra ».

La vittoria russa in Galizia esaltata dal Granduca Nicola

PARIGI, 7.

Il Granduca Nicola ha telegrafato al generalissimo Joffre annunziando che la vittoria ottenuta dai Russi in Galizia è la più importante che sia stata riportata nel teatro orientale della guerra dall'inizio delle ostilità ed esprimendo fiducia nel risultato finale della lotta.

Joffre ha telegrafato facendo calorose felicitazioni ed esprimendo fiducia nel successo finale.

Lo Zar in mezzo al suo esercito

PIETROGRADO, 7.

Lo Ozar è arrivato in mezzo all'esercito.

Al Grande Quartiere Generale Russo

Un Te Deum per le vittorie in Galizia

PIETROGRADO, 7.

Ieri è stato celebrato un Te Deum al Gran Quartier Generale in occasione della notizia che gli austriaci indietreggiavano su tutto il fronte in Galizia.

Assistevano alla cerimonia l'Imperatore, il Granduca Nicola, il seguito e tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore.

Tsing-Tao si è arresa

TOKIO, 7 (Ufficiale).

Tsing-Tao si è arresa.

La zona occupata dai tedeschi, sulle coste del Mar Giallo, rappresentava una concessione, sotto forma d'affitto, della Cina alla Germania per la durata di 9 anni. Nel 1997 il termine dell'affitto scadeva ed il territorio avrebbe dovuto ritornare libera terra cinese, in virtù del contratto. Un contratto, commercialmente parlando, non bilateralmente uguale; ma quando uno dei contraenti ha dalla sua qualche corazzata che un ammiraglio, il von Diederichs, nel 1897, era pronto a porre in azione, l'utile commerciale passa in seconda linea.

L'Inghilterra si preoccupò vivamente per la violazione della integrità cinese, quando un distaccamento tedesco sbarcò a Kiaociòu (14 novembre 1897) per chiedere ragioni della uccisione di due missionari; gridò altamente contro l'aggressione della Germania, quando questa ottenne, per il trattato del 6 marzo 1898 la cessione in affitto per 99 anni della penisola che guarda la baia di Kiao-ciòu e il riconoscimento di una zona più vasta quale sfera di interessi; ma poi finì con tacere ed accontentarsi dei compensi che ottenne a Wei-hai-wei, alla bocca del golfo del Pecili.

Non così il Giappone, il quale si allarmò sempre di quella presa di possesso tedesco, su un punto strategico delle coste cinesi. Ed il suo allarme spiega, tra le altre ragioni, il suo pronto piano d'attacco alla Germania, nel Pacifico.

Sono note a tutti le vicende dell'assalto giapponese alla posizione germanica di Tsing-Tao, e la sua mirabile resistenza durata quasi due mesi. Lo stesso imperatore Guglielmo, tra le gravi preoccupazioni delle battaglie francesi, sentiva il bisogno di inviare da Sedan un saluto al valoroso comandante della piazzaforte tedesca sul Pacifico. E questo saluto raccolse per tutta la Germania un'eco di consentimento entusiastico e generale.

I giapponesi che assediavano la piazzaforte per mare e per terra, ieri ne hanno ottenuta la resa; ma questa resa, come a tutti i nostri lettori era noto, per i dispacci che da fonte giapponese stessa ci arrivavano a mano a mano, mano che l'azione di assedio si svolgeva e si intensificava, è costata assai cara agli assalitori, i quali hanno perduto contingenti considerevoli di uomini nei ripetuti assalti.

Ma quale è il valore di Tsing-Tao? La carta geografica da sè parla a giustificare la importanza che esso ha per il Giappone.

Il Giappone, che da isoletta in isoletta, scende dallo Yezo gelido sin quasi al tropico, come in ampio cerchio d'abbraccio estremo-asiatico: che con la pace di Shimonoseki ha Formosa e prepara la Korea: che, dopo la guerra con la Russia, prende questa e il Liaotung meridionale, avendo tutta la mascella superiore del gran golfo sinico che già, a oriente, può sbarrare intero, desidera naturalmente la piccola zona florida e strategica di Tsing-Tao, *vis-à-vis* alla Korea. Inoltre quel punto avanzatissimo europeo ha dato sempre — come dicevamo — un po' sui nervi al Giappone. C'è, è vero, Wei-hai-wei, e che è più avanzato ancora: ma è inglese; e per lunga consuetudine, la bandiera inglese è sempre veduta con un sorriso benevolo dal piccolo Nippon.

Il richiamo di classi in Bulgaria

BUCAREST, 7.

La chiamata sotto le armi della leva 1896-1897 è vivamente commentata nei circoli politici, secondo i quali la misura è stata presa dal Governo rendendosi conto esso della gravità del momento. Tale misura tende ad assicurare la buona efficienza militare della nazione in vista della complicata situazione. Con recente decreto reale vengono introdotte molte modificazioni nell'organizzazione dell'esercito.

Notizie retrospettive sull'azione austro-russa

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Ieri non vi è stato alcun combattimento al nord. I movimenti del nostro esercito, tanto nella Polonia russa che in Galizia, si svolgono secondo il piano prestabilito senza essere ostacolati dal nemico.

Se su qualche punto del fronte, malgrado la situazione locale favorevole, il terreno guadagnato è stato momentaneamente ceduto ai Russi, ciò è dovuto alla situazione generale.

✦ ✦ ✦

Queste notizie sono così messe in luce da un comunicato di fonte russa da

PIETROGRADO, 6.

Si annuncia che in questi ultimi giorni gli austriaci hanno operato notte e giorno accaniti attacchi, principalmente con artiglieria. Si udiva un cannoneggiamento infernale. Il nemico faceva un ultimo e supremo sforzo. Tuttavia i russi lo hanno respinto vigorosamente ed hanno rotto la sua resistenza disperata.

Attualmente gli austriaci battono in ritirata lungo le rive del San. Questo ultimo combattimento fu tanto esteso che il rumore del cannoneggiamento si faceva udire in una circonferenza di molte decine di verste.

Enormi forze austriache cercavano di impedire il passaggio alle truppe russe di Monastirzek ma queste riuscirono a passare egualmente.

Si dice che l'artiglieria austriaca ha distrutto un palazzo di proprietà del principe Czartorysk presso Legachoff, palazzo che racchiudeva una preziosa biblioteca storica.

I Russi hanno ripreso Jaroslaw

LEOPOLI, 6.

Si annunzia che i Russi hanno rioccupato Jaroslaw facendo 5000 prigionieri.

Elenco ufficiale dei prigionieri fatti dai Tedeschi

BERLINO, 6. — (Ufficiale).

I prigionieri di guerra internati nei campi dei prigionieri, negli ospedali, eccetera, secondo un rapporto ufficiale, sono fino al primo novembre: 3138 ufficiali e 188,618 soldati francesi; 3121 ufficiali e 186,779 soldati russi; 537 ufficiali e 34,907 soldati belgi; 417 ufficiali e 15,730 soldati inglesi; in tutto 7213 ufficiali e 426,034 soldati, senza contare i prigionieri che sono in strada verso i campi.

L'aumento straordinario rispetto alla pubblicazione precedente risulta:

1. dai nuovi prigionieri fatti;
2. dal fatto che i prigionieri che si trovavano negli ospedali e che lavoravano fuori dei campi, non erano stati precedentemente contati.

Non vi sono monitori austriaci sulle rive bulgare del Danubio

VIENNA, 7.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Opponiamo la più categorica smentita alle voci già qui smentite ma nondimeno penetrate nella stampa russa secondo le quali monitori austriaci sarebbero concentrati presso Viddino; che esplosioni di mine galleggianti si sarebbero verificate presso la riva bulgara del Danubio, che in seguito all'esplosione delle mine regnerebbe a Viddino una certa inquietudine e che infine sarebbe stato sparato contro canotti austro-ungarici.

Il Consiglio comunale di Cattaro disciolto

TRIESTE, 7 novembre.

I giornali di qui recano, che a Cattaro fu sciolto il Consiglio municipale, in cui da circa 30 anni avevano conseguito la maggioranza e poi l'unanimità con l'aiuto del Governo austriaco i croati e i serbi escludendone gli italiani di Cattaro. Ora a gerente comunale al posto del disciolto Consiglio è stato messo il signor Lazzaro Miltin, italiano. Anche il capitano distrettuale, dott. Budisavljevich, serbo fu sostituito con l'italiano signor Nicolò Giuppanovich.

I primi successi russi sui Turchi

Come i turchi furono battuti dai russi tra Bajazed e Baryrgan

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante le ultime 24 ore non si segnala alcun fatto importante. Le nostre truppe hanno energicamente sgombrato la regione dai piccoli distaccamenti turchi, rimasugli dell'avanguardia ottomana sconfitta il giorno precedente. Tutto il territorio è stato occupato.

La nostra colonna che ha occupato Bajazed ha sconfitto, prima di impadronirsene, le truppe turche nella vicina Baryrgan e le ha messe in fuga. Il nemico, gettando le armi, si è disperso nei villaggi vicini.

La nostra cavalleria ha attaccato ad est di Diadin tre reggimenti turchi sostenuti dalla fanteria. Il nemico è stato disperso. »

I turco-curdi inseguiti

TIFLIS, 7.

(Ufficiale). — **Dopo aver loro inflitto perdite considerevoli le nostre truppe spingono i Turchi nella regione ad est di Kara Kilisse e di Alaschkart. Abbiamo occupato la regione di Passine, di Diadine e di Bayazet e continuiamo ad inseguire i turco-curdi di cui una parte è stata catturata e l'altra dispersa.**

I due piani d'attacco della Russia contro la Turchia

LONDRA, 7.

Il Daily Telegraph *ha da Pietrogrado che la campagna contro la Turchia seguiterà in due piani di attacco. La prima offensiva muoverà dal Mar Nero e la seconda penetrerà nella Turchia Asiatica. Quest'ultimo piano è già iniziato. Le colonne dell'armata del Caucaso hanno già passato le frontiere del monte Ararat. I cosacchi si sono avanzati attraverso i passi e hanno i turchi di rovescio. I curdi non possono difendere la frontiera. L'esercito del Caucaso è stato mobilitato lungo questa frontiera per far fronte a qualsiasi eventualità.*

Il Bosforo minato

La Bulgaria non vuole la guerra

BUCAREST, 7.

Un telegramma sibillino da Costanza al giornale Adverul *annunzia che il Governo turco avrebbe disposto che venga minata l'entrata del Bosforo per difendere Costantinopoli, che sarebbe minacciata dalle artiglieri e dalle sue stesse navi comandate da ufficiali tedeschi.*

*L'*Universul *è informato che nei circoli ufficiali bulgari si esclude l'ipotesi che si possa avere una guerra della Bulgaria contro la Turchia. Tale guerra sarebbe impopolare in Bulgaria, perchè la Triplice Intesa ha lasciato alla Turchia occupare Adrianopoli*

Le ostilità turco-russe

Perquisizione all'ambasciata russa

COSTANTINOPOLI, 6.

L'autorità militare del Bosforo ha fatto una perquisizione nella residenza d'estate dell'Ambasciata russa a Buyukdere per cercarvi, senza dubbio, apparecchi di telegrafia senza fili o altri mezzi di comunicazioni. I risultati delle ricerche non sono ancora conosciuti.

Il Terdjumani Hakikat *riceve dal suo corrispondente dai Dardanelli che due sottomarini turchi uscirono ieri dai Dardanelli e ricercarono la flotta nemica, ma, non avendola scoperta in prossimità dei Dardanelli, rientrarono.*

In virtù di un decreto imperiale e fino alla nomina del titolare definitivo del Ministero dei Lavori Pubblici, l'interim di questo dicastero sarà tenuto dal nuovo Ministro di Agricoltura e commercio, Nessimi.

Sbarchi inglesi ad Akaba

Bombardamenti russi nel Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 7.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale in data di ieri dice:

Non è stato segnalato alcun movimento dell'esercito russo.

Gli inglesi hano sbarcato per la seconda volta truppe ad Akaba; ma i gendarmi e le tribù le hanno attaccate. Un ufficiale inglese essendo stato ucciso, gli inglesi, gettando le loro munizioni, hanno preso la fuga.

Stamane la flotta russa ha bombardato per due ore Zunguldak e Kuzlu, sul Mar Nero.

A Kuzlu essa ha affondato il piroscafo « Nikea » di 648 tonnellate, appartenente a certo Arvanitydes, suddito greco.

A Zulguldak ha distrutto il quartier francese, la chiesa francese, il Consolato di Francia e due case. Nessun altro danno.

12 trasporti turchi di carbone colati a picco

LONDRA, 6.

Telegrafano da Mosca al Daily Telegraph *che secondo un dispaccio da Odessa 12 trasporti tedeschi e turchi che trasportavano un carico di carbone sono stati colati a picco all'altezza delle coste dell'Anatolia.*

Gli Inglesi avrebbero eletto un nuovo Kedivè d'Egitto

ATENE, 6.

La Nea Imera, *sulle informazioni di un telegramma privato, pubblica che gli inglesi hanno eletto in Egitto a nuovo Kedivè Hussein Kiamil figlio di Ismail e nipote del Kedivè deposto.*

Il generale Maxnel ha posto il Cairo sotto stato d'assedio; ha riunito 800 capi tribù dichiarandoli responsabili di ogni eventuale disordine; i capi tribù si dichiarano fedeli al governo inglese.

Furono arrestati a Cairo 50 notabili turchi sospetti. La polizia di Alessandria proibisce lo sbarco di sudditi tedeschi.

CAIMI.

Delegati ukraniani a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 7.

Parlando del prossimo arrivo dei delegati ukraniani, il *Jeune Turc* scrive:

Senza dubbio essi saranno accolti con simpatia a Costantinopoli, gli interessi degli ukraniani essendo intimamente legati a quelli della Turchia. La creazione di uno Stato ukraniano secondo le rivendicazioni degli ukraniani libererebbe le sponde non turche del Mar Nero dalla Russia. La creazione di uno Stato slavo non russo sbarazzerebbe la Turchia da una politica di intrighi, poichè le cupidigie dell'impero dei Czar mirano ad impadronirsi di Costantinopoli e degli stretti.

Consoli tenuti come ostaggi dai Russi?

VIENNA, 7.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Secondo notizie da Teheran il console austro-ungarico ed il rappresentante diplomatico turco a Tabric sono stati fatti prigionieri dai russi e sono stati scortati a Tifis.

Il Governo persiano e la Legazione degli Stati Uniti a Teheran hanno protestato presso la Legazione russa a Teheran contro tale modo di procedere contrario al diritto delle genti.

Analoga protesta è stata fatta a Pietrogrado dal Governo persiano.

I Mussulmani di Zanzibar

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: I notabili mussulmani di Zanzibar hanno inviato un telegramma al Gran Visir a Costantinopoli dichiarando che i mussulmani di tale regione esprimono l'ardentissima speranza che la Turchia non prenderà le parti della Germania perchè nè la Turchia nè l'Islam ne avrebbero alcun profitto.

La battaglia navale nelle acque del Cile

Due navi inglesi affondate

LONDRA, 7.

(Ufficiale). — **Domenica primo novembre il « Monmouth », il « Good Hope » e il « Glascow » incontrarono gli incrociatori tedeschi « Scharnoorst », « Gneisenau », « Leipzig » e « Dresden » nelle acque cilene. Le due squadre si dirigevano verso il sud con un vento violento ed un mare burrascoso. La squadra tedesca rifiutò il combattimento fino al calar del sole. In questo momento la luce diede un importante vantaggio ai Tedeschi. Lo scontro durò un'ora.**

Quasi al principio il « Good Hope » e il « Monmouth » presero fuoco ma continuarono a combattere fino a che la notte fu quasi caduta. Allora il « Good Hope » affondò in seguito ad una esplosione.

Caduta la notte il « Monmouth » si ritirò con una grossa falla. Esso sembrava incapace di navigare ed era scortato dal « Glascow », il quale, durante lo scontro, aveva combattuto il « Leipzig » e il « Dresden ». Come i Tedeschi si avvicinarono al « Monmouth », il « Glascow », che era pure esposto al fuoco di uno dei loro incrociatori corazzati, si allontanò. I Tedeschi attaccarono allora il « Monmouth ».

Si ignora il risultato del nuovo combattimento.

Il « Glascow » ha pure subito poche perdite e non è molto danneggiato. Nè l'« Otranto » nè il « Canopus » hanno partecipato al combattimento. Una delle navi belligeranti è incagliata sul litorale cileno. Si ignora se sia il « Monmouth ».

Comenti tedeschi

BERLINO, 7.

I giornali commentano la vittoria navale tedesca nelle acque del Cile.

La Kruez Zeitung *scrive: Per la prima volta forze presso a poco equivalenti delle due flotte si sono misurate. Questa prova è terminata con uno splendido successo per la Germania.*

La Deutschen Tages Zeitung *rileva: Il combattimento nelle acque cilene costituisce una nuova e splendida dimostrazione non soltanto della capacità bellica, in una azione puramente militare, degli equipaggi delle navi tedesche, ma sopratutto anche della capacità dei loro comandanti nello scegliere d'accordo, nelle più difficili situazioni e ad immense distanze, per combattere vittoriosamente, il giusto momento in una giusta località.*

Il Berliner Tageblatt *scrive: Si tratta di un fatto che non mancherà di produrre impressione in tutto il mondo. Si avrà ora la coscienza che la dominazione navale inglese, anche nei mari lontani, è un dogma che appartiene al passato.*

Gli incrociatori tedeschi nelle acque cilene

richiamati per cooperare con la flotta

PARIGI, 7.

Un dispaccio da Valparaiso dice che si crede in quella città che gli incrociatori tedeschi Dresden *e* Leipzig, *i quali secondo i Tedeschi, erano stati lasciati per sorvegliare il* Glascow *e l'*Otranto *imbottigliati, sono stati richiamati per cooperare alla eventuale difesa con le altre navi da guerra tedesche. Tutti gli armatori del litorale occidentale sono nella inquietudine.*

Il valore dell'attacco tedesco alle coste inglesi

BERLINO, 7.

Prosegue e si accentua l'impressione per il combattimento navale presso le coste inglesi. Il combattimento in sè non è di grande importanza ma gli si può attribuire un valore storico, scrive la *Berliner Zeitung am Mittag*, essendo la prima volta dopo grandissimo tempo che la costa inglese è assalita e che proiettili nemici cadano sul suolo britannico. Se questa volta non hanno prodotto danni il loro effetto fu però udito come una minaccia sino a Londra.

Il *Lokal Anzeiger* precisa date: le navi nemiche non avevano oltrepassato il Dogger Bank da oltre 30 anni. Nel 1871 gli olandesi vinsero qui gli inglesi. Risalendo più in su il giornale ricorda l'ammiraglio olandese Ruyter che vinse gli inglesi e penetrato nel Tamigi fino a Chatham issò sulla sua nave ritornando in patria una scopa a dinotare di avere spazzato il mare dai nemici.

La catastrofe dello "York,,

Mancano particolari sulla catastrofe dell'incrociatore « York ». Si sa solo che oltre un terzo dell'equipaggio vale a dire più di 200 uomini sono annegati.

E' la maggiore perdita subita dalla marina tedesca dal principio della guerra e viene vivamente deplorato questo sacrificio dovuto ad un oscuro caso e non a lotta. Il « York » non era uno dei migliori incrociatori della flotta tedesca: apparteneva per velocità ed armamento, al tipo non rispondente alle nuove esigenze. Tuttavia non era un'unità trascurabile ed anche da questo lato materiale la perdita riesce sensibile.

L'incrociatore "York,, fu silurato?

LONDRA, 7.

Il corrispondente navale del Times *dichiara che i Tedeschi non affermano la verità dichiarando che l'incrociatore* York *ha urtato contro una mina, mentre esistono motivi per credere che l'incrociatore sia stato affondato da un sottomarino inglese.*

Cannoniera inglese bombardata senza successo dai Tedeschi

PARIGI, 7.

Il *New York Herald* dice che una piccola cannoniera inglese utilizzata per la sorveglianza è stata attaccata martedì scorso, contemporaneamente all'*Alcyon*, da alcune navi tedesche che l'hanno bombardata per più di un quarto d'ora, senza produrre alcun danno.

I ribelli dell'Africa del Sud si arrendono agl'Inglesi

PARIGI, 7.

Nell'Africa del Sud 106 ribelli, compresi 4 luogotenenti e 7 soldati tedeschi, si sono arresi volontariamente. Si annunzia che sono in corso trattative tra i lealisti e gli insorti partigiani del generale Dewet. La maggioranza della popolazione domanda che si esiga una sottomissione senza condizioni. La maggior parte dei ribelli non sanno nulla della situazione attuale. e sono ingannati dagli agitatori.

La guerra franco-tedesca

La lenta avanzata degli Alleati nel Nord

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Nord la battaglia è sempre violenta. La nostra offensiva, secondo le ultime notizie, continuava nella regione ad est ed a sud di Ypres. Nella regione di Arras e oltre Arras sino all'Oise parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti.

Nella regione dell'Aisne abbiamo ripreso a nord di Vailly il villaggio di Soupir perduto l'altro giorno.

Nelle Argonne il nemico ha continuato ad attaccare violentemente senza alcun risultato.

Sulle alture della Mosa ed a est di Verdun abbiamo tolto al nemico parecchie trincee.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6.

Il comunicato ufficiale belga dice: Il nemico non ha mostrato alcuna attività sul fronte dell'Yser, limitandosi a un debole cannoneggiamento delle nostre linee.

Alcuni distaccamenti nemici con mitragliatrici occupano ancora la riva sinistra del fiume verso Saint Georges e a sud di Stuywekenskerke. I tedeschi hanno piazzato lungo la costa belga fra Siddelkerke e Zeebrugge numerose batterie di tutti i calibri ed hanno collocato posti di fanteria sul fronte di Dixmude. Verso Bixschoote, Saintlol e Wytschaete tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

Fra Wytschaete e Messines l'offensiva degli alleati ha raggiunto la strada che unisce queste due località.

Il comunicato inglese

LONDRA, 6.

Un comunicato ufficiale dice:

Gli attacchi del nemico perdono il loro vigore. Respingiamo il nemico lentamente, ma in modo continuo. La nostra avanzata più accentuata si verifica al sud di Dixmude e verso Gheleweldt, ma la nebbia tende a contrariare le operazioni.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Un comunicato del Grande Quartiere Generale, in data di stamane, dice:

La nostra offensiva al nord-ovest e al sud-ovest di Ypres fa buoni progressi. Abbiamo pure guadagnato terreno presso La Bassée, al nord di Arras e nelle Argonne. Le nostre truppe hanno preso un importante punto d'appoggio nel bosco bruciato a sud-est di Saint Mihiel, infliggendo gravi perdite ai Francesi.

Sul teatro della guerra dell'est non si è verificato nulla di importante.

Firmato: Il Comando supremo degli eserciti.

I tedeschi in ritirata nel Nord

Perdita di uomini e di armi

PARIGI, 7.

Una frase del comunicato odierno richiama l'attenzione sul problema dei rinforzi tedeschi che evidentemente domina ora la situazione sul teatro franco-belga della guerra. Può ancora il comando germanico disporre di forze sufficienti per rilentare la riscossa contro le linee dell'Intesa? E' quanto si chiedono vari critici. L'argomento principale su cui si basano per trarre conclusioni soddisfacenti è già, l'apparizione sul fronte di battaglia di riserve di ultima linea e sopratutto la piega degli avvenimenti in Polonia. Vi è sempre stata una grande correlazione fra le operazioni dell'Europa orientale e quelle dell'Europa occidentale, e qui si considera come ovvio che l'avanzata russa abbia avuto un contraccolpo favorevole sul campo occidentale. Vi è quindi nei circoli francesi l'impressione che questi rinforzi disponibili dovranno essere concentrati dalla Germania sulla frontiera dell'est e che i massimi sforzi contro gli Alleati siano già stati compiuti o si stiano compiendo. Nessuno naturalmente sa dire come si potrà risolvere la situazione.

Il Daily Mail *ha dal nord della Francia in data 5 novembre: I Tedeschi finalmente sono in ritirata nel nord e a Dunkerque finalmente si respira come a Calais. Tutte le cittadine e i villaggi dei dintorni sono pure liberi. Sulla ritirata dei Tedeschi non v'è più dubbio. La loro ala destra è stata spezzata e ha subito una formidabile rotta. Essi hanno abbandonato cannoni, fucili, provviste e anche un gran numero di prigionieri. Il successo finale di questa battaglia che è la più sanguinosa della guerra, è stato reso possibile anche un poco per la inondazione. L'acqua saliva pian piano colmando le trincee che erano rese invisibili e vi sono precipitati uomini, cavalli e cannoni dando così il colpo di grazia all'esercito nemico. Dell'esercito tedesco venuto in Francia e combattente sulle rive dell'Iser, non restano più che pochi soldati. Trentamila tedeschi, secondo quello che si sa qui, sono stati messi fuori combattimento, solo su questa parte del territorio.*

Le città sul fronte di battaglia

In attesa di questa risoluzione che può durare ancora a lungo, le città che si trovano sul fronte di battaglia rischiano di essere completamente distrutte. Arras è divenuta inabitabile e tutti i suoi monumenti sono un mucchio di rovine. Non si tratta di una frase iperbolica perchè le fotografie non lasciano sussistere dubbi di sorta. Della bellissima torre comunale non rimane più che un ammasso di rottami che fa pensare alle istantanee subito dopo la caduta del campanile di Venezia. Anche Soissons e Reims sono di nuovo bombardate. A Reims il cardinale Luçon che ne era assente dall'epoca del Conclave ha potuto tornare solo in questi giorni in automobile.

Gli ultimi reduci da Reims riferiscono che disgraziatamente la Cattedrale non soltanto ha perduti i suoi migliori ornamenti ma minaccia di crollare almeno in parte.

Un servizio per i morti a Nôtre Dame

Nella Cattedrale di Nôtre Dame a Parigi è stata celebrata stamane una grandiosa cerimonia funebre per i caduti. Erano rappresentati il Presidente Poincaré, alcuni Ministri, gli Ambasciatori delle Potenze alleate e l'esercito. Anche una parte di feriti convalescenti si era recata a rendere l'ultimo omaggio ai compagni. La vastissima navata gotica era parata a lutto e sullo sfondo nero spiccavano i vivaci colori delle bandiere nazionali e delle bandiere alleate. Anche dinanzi all'altare ardevano due lampade da cui salivano fiamme turchine e rosse. La folla era così densa che straripava sulla piazza. Il cardinale Amette tenne un discorso di circostanza concludendo col dare convegno agli astanti per cantare sotto la volta della Cattedrale il Te-Deum della vittoria definitiva.

Come i Tedeschi giustificano l'abbandono di Nieuport

BERLINO, 7.

L'attacco degli alleati sopra Nieuport fra il mare ed il territorio inondato si attribuisce qui alla falsa supposizione che i Tedeschi avessero completamente abbandonato il territorio per adoperare le truppe altrove. Se così fosse stato realmente la sortita del nemico avrebbe avuto successo. Il territorio inondato non continua sino al mare, anzi vi è una lingua di terra ciò che avrebbe permesso l'avanzata; ma i tedeschi avevano lasciato i punti abbastanza guarniti per impedirla in modo che — come dice il comunicato ufficiale — il tentativo degli alleati potè essere respinto senza fatica.

Il «Lokal Anzeiger» dice che le truppe tedesche erano giunte immediatamente sotto Nieuport. Si ignora come sia riuscito al comando tedesco a compiere la ritirata senza perdite di uomini, cavalli e cannoni dal territorio allagato dove le acque arrivavano all'altezza di due metri. E' — scrive il giornale — un capolavoro di cui si occuperà la storia della guerra. Ora il nemico, chiamando in aiuto l'acqua del mare, decisione disperata cui si ricorre in casi estremi, riuscì a salvare Ypres? No, distrusse la possibilità di usare del porto per sè come per noi; la sua ala destra non deve fare più sforzi per impadronirsi del territorio divenuto senza valore per entrambe le parti.

La neve nei Vosgi

Le truppe non acquartierate soffrono il freddo.

BASILEA, 7.

La Strassburger Post *dà notizia che in tutti i Vosgi comincia a cadere la neve. La notte scorsa cadde abbondantissima. Il freddo molto intenso fa soffrire le truppe non ancora acquartierate.*

La Germania decide di arrestare i sudditi inglesi dai 17 ai 55 anni

BERLINO, 6. (ufficiale).

Il trattamento contrario al diritto delle genti fatto in Inghilterra ai tedeschi colà trattenuti atti alle armi, fra i 17 ed i 55 anni, considerandoli come prigionieri di guerra, aveva offerto occasione al Governo tedesco di dichiarare al Governo britannico che anche gli inglesi atti alle armi che si trovano in Germania sarebbero stati fatti prigionieri, ove i sudditi tedeschi non fossero stati, entro il 5 novembre, liberati dalla prigionia in Inghilterra.

Il Governo inglese ha lasciato questa dichiarazione senza risposta.

Pertanto è stato ordinato l'arresto degli uomini inglesi fra i 17 ed i 55 anni.

L'ordine è limitato per adesso soltanto ai sudditi della Gran Bretagna e Irlanda. Esso verrebbe però esteso anche ai sudditi delle Colonie e Protettorati britannici nel caso che i Tedeschi che vivono colà non fossero lasciati a piede libero.

La spedizione asiatica De Filippi

E' stata redatta in questi giorni la terza relazione della spedizione asiatica De Filippi. La relazione, che porta la firma del De Filippi stesso, si esprime per sommi capi così:

Il 7 aprile, avendo terminate le osservazioni geofisiche a Leh, la spedizione partì per andare a far stazione a Moré, sull'altipiano Rupshu, a circa 4700 metri di altezza.

La via ordinaria perviene all'altipiano della valle dell'Indo per un valico alto 5300 metri, ma la gente mandata nei giorni precedenti ad aprire il passo nella neve profonda, aveva preferito passare ad oriente del colle. La carovana vi giunse il 12 aprile; ma il vasto piano ondulato era intieramente coperto di neve: non era neppur da pensare che i portatori potessero percorrere i 40 Km. che li separavano da Moré in quelle condizioni. Perciò il comandante Alessio decise di far ritorno a Leh.

A pochi giorni di distanza dalla comitiva Alessio ritornava a Leh anche il prof. Danielli.

Il 29 aprile poi la spedizione si completava coll'arrivo del secondo gruppo dei suoi membri, il prof. O. Marinelli, geologo, il prof. C. Alessandri, meteorologo, il maggiore H. Wood e l'ing. A. J. Spranger, coi due topografi Jamma Pershad e Shib Lal dell'Ufficio Trigonometrico Indiano.

Nella prima metà di maggio due geologi fecero una escursione nel bacino dello Zanskar, rivolta principalmente allo studio del terziario imalaiano.

In questo frattempo il tenente Autilli aveva raccolto una estesa illustrazione del Ladakì.

Finalmente, il 15 maggio, l'intiera spedizione partiva da Leh per recarsi al Karakoram. Per otto giorni risalimmo la valle dello Shyok.

Il trenta maggio lasciavamo lo Shyok e giungevamo a Murgo, dove la nuova via si congiunge colla artica. Di qui, in due giorni si perviene a Kisil Langur, a breve distanza dal ciglio del Depsang, dove erano state deposte tutte le nostre provviste.

Il 2 giugno vi mettevamo il nostro campo. Questo campo, a 5300 metri di altezza, fu il quartier generale della spedizione per oltre due mesi e mezzo.

L'altipiano è attraversato dalla via carovaniera dell'Asia Centrale, segnata da una lunga fila di ossa, di scheletri, di carcasse di cavalli, asini e cammelli, attorno alle quali si affaccendavano grossi corvi.

La campagna propriamente esplorativa della spedizione cominciò il 1.o luglio. Essa aveva per scopo, di accertare e determinare la posizione dello spartiacque Indo-Asiatico fra il ghiacciaio Siachen ed il valico detto Karakoram.

La esplorazione ed il rilevamento topografico vennero compiuti da due comitive separate. Il maggiore Wood, coll'ing. Spranger ed il topografo Shib Lal si rivolse alla porzione di catena compresa fra il bacino del Remo ed il passo di Karakoram, esplorandola nei suoi versanti meridionali e nei settentrionali; il dott. De Filippi, il comandante Alessio, il prof. Abetti ed il ten. Autilli, col topografo Jamna Pershad e la guida Petigax si recarono direttamente al ghiacciaio Remo.

E' risultato dalle due esplorazioni che la catena spartiacque, la posizione e direzione delle valli, la distribuzione dei ghiacciai, sono interamente diverse dalla rappresentazione che ne dànno le carte attuali. Il fiume Shyok nasce da un unico vasto bacino glaciale, al quale abbiamo serbato il nome di Remo.

Il Remo è formato da due grandi ghiacciai, uno occidentale, l'altro settentrionale, i quali si incontrano quasi ad angolo retto alla estremità delle loro valli, e confluiscono, terminando a 4900 metri di altezza con un'unica fronte.

Entrambe le valli, occidentale e settentrionale, sono ampie, aperte, salgono con pendio dolcissimo fino ai circhi superiori. La porzione inferiore dei ghiacciai, per parecchie miglia, è intieramente coperta di piramidi, pinacoli, aghi e guglie di ghiaccio candidissimo, che a primo aspetto sembrano seracchi, ma che sono semplicemente forme prodotte dalla fusione, con dimensioni gigantesche. I geologi osservarono forme analoghe, anche più grandi, sui ghiacciai Aktash e Kumdan.

Una interruzione della via di Leh per la valle Shyok, causata da alluvioni, ci aveva privati per parecchie settimane di notizie del mondo civile. Il 16 agosto ricevemmo ad un tempo cinque corrieri europei e, dall'India, la drammatica notizia della conflagrazione scoppiata in Europa due settimane prima. Il laconico telegramma diceva che Italia ed Inghilterra erano neutrali. Tuttavia il comandante Alessio ed il tenente Autilli ritennero loro dovere di rimpatriare subito. A loro si unì il prof. Alessandri, ufficiale di complemento, che aveva ad ogni modo esaurito il suo còmpito nella spedizione. L'indomani i tre nostri compagni riprendevano la via di Leh e di Srinagar per imbarcarsi a Bombay.

Il 19 agosto arrivò a Depsang una carovana di una sessantina di cammelli e di cinquanta cavalli che aveva mandato a reclutare fra i Kirghisi di Shahidula e di Suget, e l'indomani lasciavamo definitivamente il nostro campo base ed il territorio dello Stato del Kashmir per traversare le catene che lo dividono dal Turkestan Orientale. Il 21, valicato il Passo Karakoram, la carovana si divideva in due: l'ing. Spranger colla guida Petigax ed i topografi indiani, si recava nella valle Yarkand. Il resto della spedizione col bagaglio scientifico traversava il passo Suget e si accampava nella valle del Kara Kash.

Qui a Suget venne subito impiantata la stazione geofisica. Avevamo poca speranza di ricevere i segnali radiotelegrafici di tempo trasmessi da Lahore a cagione della distanza considerevole e delle tante catene di monti interposti. Invece questi sono percepiti perfettamente ogni sera.

Il 4 settembre partiremo da Suget e nel Kirghiz Dawn entreremo nella Valle Yarkand. Qui il maggiore Wood risalirà la valle per ricongiungersi a Kufoland coll'ingegnere Spranger e finire l'esplorazione dell'alto bacino del fiume. Il dottor De Filippi, il prof. Abetti ed il marchese Ginori seguiranno la valle in basso fino alla catena Aghil ed attraverseranno quest'ultima per esplorare la valle Oprang.

Verso la fine di ottobre la spedizione si troverà di nuovo riunita nella città di Yarkand, per l'esecuzione delle rimanenti stazioni geofisiche progettate.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Novembre 1914

Bari	85	34	82	10	40
Firenze	4	5	80	79	84
Milano	71	84	62	57	47
Napoli	41	73	24	20	35
Palermo	78	63	19	5	33
Roma	54	20	60	46	5
Torino	47	62	17	74	21
Venezia	78	66	56	41	1

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli **SENZA AUMENTO DI PREZZO**, nelle mie **FARMACIE - SUCCURSALI** in **Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117** (Farmacia S. Andrea della Valle), **Lungo Tevere Mellini n. 8** (Presso Via Marianna Dionigi) nella **FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36** (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia **SEDE CENTRALE** in via **Astalli 18** (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie **ed altri articoli per l'igiene** (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di [illegible], ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. **Gianotti R.** — MILANO.

5 INTERESSANTI VENDITE

di due appartamenti, uno del

Marchese G. DOYER

e l'altro di Nobile Famiglia Inglese

H. J.

verranno eseguite da **Lunedì 9 a Venerdì 1** novembre, alle ore 10.30, nella

GALLERIA A CRISTALLI

in Piazza di Spagna, 93

Le vendite suddette sono state affidate alla Casa di Vendite diretta dal **R. Perito C. TIZZONI.**

FIGURE FEMMINILI DELLA GUERRA

La Kaiserin

Se, come qualcuno ha osservato, in questi giorni di guerra va quasi scomparendo dalla fantasia del popolo tedesco l'imagine di Guglielmo II quale si era andata formando nei ventisei anni ch'egli avea parlato di pace, vi è un'altra imagine che, nelle sue linee essenziali, non subisce nessuna modificazione: quella dell'imperatrice Augusta Vittoria.

Un'imperatrice di Germania sembrerebbe qualche cosa di più che una sovrana qualunque; sembrerebbe, per la sua

L'IMPERATRICE AUGUSTA VITTORIA DI GERMANIA

stessa denominazione di *Kaiserin* una figura disegnata nel mezzo, per così dire, di tutti gli avvenimenti di un'epoca. Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein, invece, non si è mai sforzata di assumere una personalità significativa o, come quella di suo marito, « interessante ». Chi ha scritto e parlato di lei ha scritto e parlato senza accorgersene della *moglie del Kaiser*, e non semplicemente della *Kaiserin* come quando ha ricordato l'imperatrice di Germania defunta. I suoi gusti semplici, interamente borghesi, appariscono chiari e frequenti attraverso il fasto e l'etichetta di una corte ove si portano ancora strascichi di quaranta e cinquantamila marchi e le sue virtù di moglie e di madre si sono sviluppate con tedesca pertinacia, fiori retorici che Guglielmo II non ha mancato di raccogliere ogni volta che dinanzi al popolo gli si è presentata l'occasione. All'imperatrice defunta, figlia primogenita della regina Vittoria d'Inghilterra, l'imperatore e il popolo tedesco rimproverarono sempre l'influenza esercitata sull'animo dello sposo e la forza di volontà con cui si era ostinata a rimanere inglese in Germania, l'opposizione manifestata contro la grande politica nazionale e autocratica del Cancelliere di ferro. Lo spirito tradizionale degli Hoenzollern, che avea sempre combattuto a buon diritto quale paladino della virtù, cominciava, dopo la vittoria francese del '70, a temere i barbagli della *Ville lumière*, la cupidigia dei piaceri e del lusso per cui le generazioni nuove sarebbero fatalmente riuscite diverse dalle antiche. Augusta Vittoria non dovea mostrare qualità di governo — unico volere arbitrario, il, quello del Kaiser — ma custodire i germi che cominciavano a soffocare.

« *Come una cera nelle sue mani* ». Così Augusta Vittoria poteva, giustamente, dedurre il suo titolo dal nome di *Kaiser!*

Guglielmo II era un buon marito, affezionato alla moglie, ma Augusta Vittoria nutriva per lui un amore uguale al rispetto — e con ragione. Perchè l'artefice che avrebbe plasmato con le sue mani la cera era il Dio dell'Impero, l'erede di una potente e gloriosa dinastia quando sposò essa, la figlia del piccolo Duca che avea ceduto alla Prussia i suoi diritti sullo Schleswig-Holstein mediante una indennità di quindicimila marchi l'anno.

Il matrimonio venne celebrato a Berlino il 27 settembre 1881. Augusta Vittoria avea poco più di ventidue anni ma, fin d'allora, la sua borghese semplicità le valse le critiche e i sarcasmi delle cognate e l'accoglienza piuttosto rigida delle dame di corte, dove ci volle tutta l'autorità della Contessa di Waldersee, il cui salotto era il centro di riunione dei numerosi partigiani di Bismark, per imporre la nuova principessa in un mondo che dovea più tardi salutarla col nome di imperatrice. Ma, già alla vigilia, lo spirito militare del futuro Kaiser si era fatto sentire e, mentre essa, secondo un'antica usanza, faceva il suo ingresso solenne nella capitale, il fidanzato comandava, in qualità di capitano, una compagnia nei dintorni di Potsdam, a fin di provare — dice un biografo, M. Laudet, da cui togliamo senza farla nostra l'affermazione — « che nulla poteva venir subordinato ai doveri militari. E la mattina stessa della cerimonia religiosa, alle sei, il principe Guglielmo era nuovamente a Potsdam per decorare un sergente maggiore... ».

Si era agli inizi; ma la volontà appariva chiara. La giovane sposa seguì senz'altro, come cosa propria, l'imperativo in forza del quale l'evoluzione dell'animo suo si compiva rapidamente. L'umile principessa di Schleswig-Holstein, naturalmente poco emotiva e sentimentale, diventava in breve un'energetica tedesca. Quando parlava — non aveva, è vero, la stessa facilità di parola del marito — quando parlava le sue frasi suonavano secche e ferme; quando guidava l'educazione dei figli o assisteva alle loro lezioni imponeva la propria volontà ai maestri con lo stesso metodo con cui ordinava il pranzo di famiglia o preparava i *puddings* e il *tea* per i suoi ospiti. Così che i figli crebbero senza ribellioni, ispirati anch'essi da preoccupazioni di economia domestica, abituati a far sacrificio della loro volontà dinanzi all'Imperatore, ma a farla rispettare pubblicamente come cosa sacra per la sovranità e il diritto della famiglia da cui emanava.

Le biografie che si riferiscono alla Kaiserin non sono molte. Scorretele; fino a quella più intima di una dama di corte, H. W. Fischer. Vi diranno tutte la stessa rigida osservanza dei doveri femminili, la stessa virtù austera, attraverso rare vestigia di vita pubblica. E che cosa vi diranno della popolarità di Augusta Vittoria?... che cosa?... Poco e solo ciò che potrebbe riferirsi a un'altra qualsiasi donna della buona società tedesca.

Ma, occorre ricordarlo, il Kaiser è geloso, eccessivamente geloso di ogni popolarità, di ogni autorità che venga in qualche modo ad ombreggiare la sua. Sarebbe geloso di sua moglie, se vedesse in lei un appariscente strumento della monarchia, allo stesso modo con cui — a torto o a diritto — si dice sia geloso di suo figlio, l'attuale Kronprinz. « Una volta — racconta l'aiutante di campo dell'Imperatore, Conte Moltke — che mi trovavo a un appuntamento di caccia nel parco imperiale, sentii lodare la sveltezza con cui il giovane Kronprinz balzava di sella. Sua Maestà Augusta Vittoria, che si gloria di essere una esperta cavalcatrice, esclamò prontamente: — Guglielmo ha ereditato la sua sveltezza da me! — L'esclamazione suscitò un movimento di vivace impazienza nel Kaiser... ».

Taluni, che anche in questi giorni vantano la incorruttibile forza della Casa imperiale di Germania, il potere che affluisce ad essa dall'autorità del suo capo e dalla virtù esemplare delle sue donne, hanno creduto di vedere un dissidio nella coppia imperiale, fra l'Imperatrice, così nascosta e antica, e l'Imperatore che, non ostante il suo ieratico sussiego e le sue continue invocazioni mistiche, è poi così ardentemente moderno nell'amare l'attività, la *toilette*, la ricchezza, la gioia.

Il dissidio, forse, c'è. In ogni caso, la colpa non dovrebbe troppo attribuirsi all'Imperatrice.

Gli episodi significativi, per chi volesse tracciare con mano sicura il profilo della Kaiserin, si ridurrebbero a pochi. Ma eccone un altro.

Augusta Vittoria, che conosce esattamente i limiti del suo potere per ciò che ha attinenza alla vita pubblica e agli affari di Stato, è la più grande lavoratrice nella causa della Chiesa luterana. In quel campo le sue ambizioni sono sconfinate. Berlino non vide mai tante chiese quante ne sorsero dal giorno in cui Augusta Vittoria salì il trono imperiale. « *Per grazia di Dio!* » Queste quattro brevi parole iniziano ogni atto, ogni opera di carità e di beneficenza della sovrana tedesca, la quale, a differenza dell'inglese e libera pensatrice Vittoria Alessandra, madre di Guglielmo II, tiene molto alla fede de' suoi padri e non ascolta con la consulta deferenza i discorsi che il Kaiser ripete spesso per conciliare ortodossi, eretici e riformati. E Augusta Vittoria ha avuto due soli amici: la contessa di Waldersee e quel Pastore Stoecker, predicatore di Corte, uomo di vasta cultura e di più vasta ambizione, di cui lo stesso Bismark ebbe a temere l'invadenza nella politica imperiale. Di Bismark anzi riportarono questa frase a Corte: « L'autorità del sovrano si arresta alle soglie del salotto di sua moglie ». E' autentica?... Per chi conosca il carattere di Bismark e la volontà onnipresente di Guglielmo II la frase va considerata tutt'al più come una spiritosa invenzione di qualche cortigiano maligno.

Una cosa però è certa. Qualunque possa essere la nostra personale simpatia per la figura di Augusta Vittoria, spariranno con essa dalla nuova Germania quelle caratteristiche per cui visse nella tradizione, attraverso i secoli, la donna tedesca.

E, se la Germania dovrà rallegrarsene o dolersene, sembrerebbe ardito, oggi, il dirlo.

BIANCA PAULUCCI.

Per un'erronea accusa di spionaggio a carico del dottor Schuster

LONDRA, 5.

Tempo fa corse per i giornali la notizia che il dott. Schuster, notissimo nel campo delle scienze fisiche, era stato accusato di spionaggio, perchè in casa sua era stato sequestrato un apparecchio radiotelegrafico a grande potenzialità, corrispondente con i tedeschi.

Questa accusa ebbe origine dal fatto che allo scoppio della guerra la polizia di Behkshire, venuta a conoscenza dell'apparecchio radiotelegrafico posseduto dal dottore, si recò in casa sua, smontò l'apparecchio e lo chiuse, sigillato, in un baule.

Il dott. Schuster era allora in Crimea, ed al suo ritorno la polizia chiese che l'apparecchio le fosse consegnato. Ciò che il dottore Schuster fece immediatamente; questa consegna diede luogo alla diceria dello spionaggio, tanto più inconcepibile in quanto che il dott. Schuster è uno dei più stimati scienziati ed astronomi inglesi, professore all'Università di Manchester e notissimo anche sul continente ed in America per il suo valore.

Soldati tedeschi prigionieri dei Francesi, in una città che lo Stato Maggiore francese non autorizza a nominare.

La vita al campo e il "comfort" nelle trincee francesi

PARIGI, 6.

La vita nelle trincee che si prolunga in alcuni punti da due mesi è quella che offre gli aneddoti più salienti ed esilaranti in pieno contrasto col carattere tragico della guerra. L'unica cosa di cui si dolgono i combattenti è di ricevere troppo di rado lettere famigliari.

Un ufficiale scrive che nella sua trincea i soldati sono riusciti a costruire perfino una sala da bagno, che permette a tutta la compagnia di prendere una buona doccia calda.

« Figuratevi — egli dice — una grande buca di sei metri di diametro fabbricata con mattonelle bianche trovate nelle case demolite e ricoperta di una lastra di latta molto spessa su cui è sparso del terriccio coltivato a grano. Esternamente vi è una caldaia in muratura per riscaldare l'acqua che attraverso un tubo cade a doccia su quattro tinozze. Nella sala della doccia vi sono stufe, banchi, attaccapanni e perfino un cesso inglese. Tutti i generali sono venuti ad ammirare il nostro comfort. Abbiamo anche una bottega da parrucchiere nelle trincee e si sta preparando un teatrino per spettacoli di concerti. Abbiamo poi come ciclista un acrobata che ha condotto con sè il suo cane ammaestrato il quale non lo abbandona un momento nemmeno durante la battaglia ».

Un avvocato parigino che si trova pure nelle trincee scrive a sua volta che il direttore d'orchestra di una grande città giunto al campo come semplice soldato ed ora promosso ufficiale organizza quotidianamente dei concerti corali a 200 metri dalle trincee nemiche.

La selvaggina che passa nella zona intermedia dà luogo ad incidenti gustosi. Una lepre ad esempio viene subito accolta da un vivo fuoco così dalle trincee francesi come da quelle tedesche. Gli avversari dovrebbero fare a fucilate per raccogliere la preda. Allora i tedeschi alzano un fazzoletto bianco gridando: tabacco, tabacco. I francesi mettono insieme un grosso cartoccio di tabacco ed uno di essi va a prendere la lepre deponendo al suo posto il tabacco, che poco dopo, un soldato tedesco esce a prendere tranquillamente. Ma se un minuto più tardi un soldato leva imprudentemente la testa fuori del parapetto della trincea è preso di mira. Talvolta si organizza un tiro al bersaglio fra avversari per ingannare il tempo. Un soldato francese leva in alto un kepì in cima ad un bastone. Dalla trincea nemica partono subito dei colpi e quando un proiettile attraversa il kepì i soldati agitano un badile od una zappa per indicare che il tiratore ha fatto centro. Per garantirsi degli attacchi notturni quando le trincee nemiche sono vicine i soldati hanno presa l'abitudine di spargere il terreno di scatole vuote di conserva che tintinnano ad ogni passo. Ma dato che le scatole siano urtate da conigli o da lepri in fuga nella notte tenebrosa allora si impegna inutilmente un vivacissimo fuoco di fucileria contro le ombre.

Un altro ufficiale narra che nel punto culminante della battaglia fu sorpreso da un grande rumore alle sue spalle mentre da ogni parte cadevano proiettili. Si volse e vide i suoi soldati che davano tranquillamente la caccia ad una lepre come se fossero stati ad una manovra.

Aviatore inglese arso col suo biplano

ALDERSHOT, 7.

Un aviatore militare è rimasto bruciato vivo ieri nel pomeriggio a mille piedi di altezza su un biplano. Avendo preso fuoco, l'aeroplano fece una discesa di un miglio in un volo librato e giunse a terra già ridotto quasi interamente in cenere.

Eredità tedesca sequestrata

VERSAILLES, 7.

Il Procuratore della Repubblica ha fatto opposizione ad una successione di oltre 2 milioni di franchi che spettava a sudditi tedeschi domiciliati a Chatau.

Oltre ciò ieri altre 40 case austriache e tedesche sono state poste sotto sequestro.

Rimpatrio di non combattenti francesi e tedeschi

BORDEAUX, 7.

Il rimpatrio dei francesi che abitano in Germania ed in Austria-Ungheria è cominciato giorni sono sotto gli auspici dell'ufficio che è stato costituito a questo scopo a Ginevra. I francesi rientrano in Francia per la linea di Annemasse donde proseguono per i luoghi che hanno scelto come residenza.

Un certo numero di tedeschi ed austro-ungarici sono stati diretti su Genova ove vengono consegnati al commissario dell'ufficio di rimpatrio. Gli invii comprendono circa 400 persone. Essi saranno continuati regolarmente sino alla partenza di tutti gli austro-tedeschi che si trovano nelle condizioni determinate dagli accordi tra la Francia e i paesi belligeranti.

La buona raccolta vinicola in Francia

PARIGI, 7.

Il *Moniteur Vinicole* dichiara che i raccolti sono buoni, e che la produzione dei vini di Francia raggiungerà certamente e potrà anche sorpassare i 60 milioni di ettolitri e infine che la qualità è buona nell'insieme, eccetto però i primi vini fatti, che sono spesso deboli. Ai sessanta milioni di ettolitri raccolti in Francia si sono aggiunti i sei o sette milioni che vengono dall'Algeria e uno *stock* di cinque milioni provenienti dall'ultimo raccolto, ossia un totale di 72 milioni di ettolitri.

Consiglio dei ministri in Francia

BORDEAUX, 7.

Il Presidente della Repubblica Poincaré è giunto alle 9,10. E' stato tenuto un Consiglio dei Ministri al quale hanno partecipato tutti i Ministri tranne Millerand che continua la visita dell'esercito.

La Turchia combatte per l'indipendenza

Il rigore dello stato di guerra

COSTANTINOPOLI, 5.

In questi tempi che segnano l'inizio di una nuova politica mondiale, scrive il Sabah, *la carta dei tre continenti del mondo antico sarà mutata. Si tratta pertanto di procurarci ora per noi un'esistenza senza pericoli, oppure di abbandonare ogni diritto e di subire la sorte peggiore che possa toccare ad una nazione. Con l'abolizione delle capitolazioni il nostro governo ha dimostrato la incrollabile volontà di ricostituire l'indipendenza ottomana ed è per raggiunger questo nobile fine che la Turchia si avvia alla battaglia. L'*Ikdam *ricorda tutti i delitti commessi dalle potenze della triplice intesa contro le nazioni islamitiche e giunge alle stesse conclusioni del* Sabah.

Eccovi poi il regolamento provvisorio emanato riguardo la pubblicazione di segreti militari e sullo spionaggio. Il quartiere generale comunica che tutti coloro che trarranno argomento dai fatti della guerra per pubblicazioni o dichiarazioni che non siano ufficiali saranno arrestati e deferiti alla corte marziale. Le lettere ed i telegrammi non potranno più essere scritti che in turco, in arabo, francese o tedesco. Le lettere debbono essere spedite aperte. Il servizio dei vaglia internazionali è sospeso temporaneamente. Tutti i sudditi delle nazioni che hanno rotto le relazioni diplomatiche col governo turco debbono entro il termine massimo di una settimana farsi inscrivere al commissariato di polizia del loro quartiere. Coloro che vogliono partire per l'estero devono informare 24 ore prima il commissariato. E' vietato a tutti di portare più di 10 lire turche (circa 230 lire italiane) in valuta metallica. Le somme superiori a questa cifra saranno cambiate in moneta cartacea. Sarà effettuato un controllo sui viaggiatori e sui bagagli.

Gemal pascià ministro della marina ha richiamato gli ufficiali di marina a riposo per prestare servizio nei battaglioni addetti alle costruzioni di strade o per essere adibiti al servizio di gendarmeria.

Oltre ai delegati inglesi e francesi al consiglio del debito pubblico hanno lasciato la città parecchi direttori generali, ispettori e consiglieri stranieri nei ministeri dell'interno, della giustizia, del catasto e delle finanze.

Il fratello del Gran Visir al portafogli dei LL. PP.

COSTANTINOPOLI, 7.

Si assicura che il fratello del Gran Visir il Principe egiziano Abas Alim Pascià, è stato designato per il portafoglio vacante dei lavori pubblici.

Si ritiene che con questa nomina, la quale sarebbe imminente, sarà finito il rimpasto ministeriale. I Ministeri delle finanze e delle poste saranno tenuti ad *interim*.

L'Ambasciatore turco lascia Londra

L'annessione di Cipro all'Inghilterra

PARIGI, 7.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli Esteri di Londra il seguente telegramma in data 6 novembre:

« L'Ambasciatore di Turchia ha lasciato Londra questa mattina. La crisi che si è prodotta nel Gabinetto ottomano ha avuto per conseguenza le dimissioni dei ministri che si oppongono a che la Turchia tragga la castagna dal fuoco per conto della Germania.

L'isola di Cipro è stata annessa all'Inghilterra: Mille mussulmani hanno pregato nella Moschea di Baku per il successo della Russia e per la disfatta dei turchi. »

Rottura di rapporti turco-belgi

LE HAVRE, 6.

Il Ministro della Turchia ha ricevuto i suoi passaporti dal governo belga.

Il movimento anti-russo in Persia guadagna terreno

VIENNA, 7.

E' naturale che i giornali austriaci raccolgano diligentemente e senza vagliarle le notizie più o meno inverosimili di aiuti che la Persia darebbe alla Turchia. E' noto invece che la Persia ha dichiarato la neutralità. I giornali viennesi raccolgono la notizia che il movimento antirusso in Persia si estende. L'ex-ministro persiano a Costantinopoli, Nirza Riza, è giunto alla capitale turca per conferire con personalità politiche più in vista. Egli avrebbe dichiarato che la Persia è vicina a prendere delle gravi risoluzioni contro la Russia e l'Inghilterra.

A Tabris, a Dyulta, a Rescht, a Enseli avrebbero avuto luogo grandi dimostrazioni anti-russe. Il console russo avrebbe chiesto soccorsi a Pietrogrado non potendo garantire la sicurezza dei suddi ti russi.

Duemila curdi avrebbero varcato la frontiera. La direzione di questo movimento sarebbe tenuta da Salar-ed-Dine.

Tutte le discordie tra i partiti in Persia sarebbero scomparse e tutti sono d'accordo col partito Giovane Persiano il cui programma è quello di mantenersi a contatto con i Giovani Turchi.

Un articolo di Roosevelt sulla guerra

BERLINO, 6.

Il *Wolfbureau* pubblica: Le dichiarazioni di Roosevelt relative alla guerra mondiale fuono diffuse in Europa in modo colorito da una evidente tendenziosità e in una forma alterata.

Ora si apprende che Roosevelt non ha fatto causa comune con la stampa germanofoba nord-americana ispirata dall'Inghilterra. Roosevelt ha detto in altri articoli che è completamente assurdo qualificare l'Imperatore di Germania come il sanguinario autore della guerra. Io credo, egli ha aggiunto, che un giorno la storia dirà che l'Imperatore operò in piena armonia coi sentimenti del popolo tedesco. Egli agì col desiderio sincero e con la fede di fare ciò che gli interessi del suo popolo esigevano. Tutti i suoi figli sono andati alla guerra, non soltanto *pro forma* ma anche per sopportare veramente tutti i pericoli e le fatiche della guerra. Due di essi hanno celebrato il matrimonio di guerra e sono immediatamente partiti dopo le nozze per il campo. In un infinito numero di casi, ufficiali e soldati hanno celebrato il matrimonio prima di partire per battersi. La nazione che ha mostrato al momento del pericolo nazionale simile entusiasmo è per certo una grande nazione. Dal primo all'ultimo gli uomini e le donne tedesche hanno dato prova di un magnifico amor di patria e dell'oblio di sè stessi. Il popolo tedesco crede fermamente di aver posto sulla prima linea del combattimento la civiltà.

Il popolo tedesco va in guerra perchè è convinto che essa è stata una necessità assoluta, una necessità non soltanto per la salvezza della Germania ma per la esistenza nazionale. I tedeschi sono convinti che le nazioni dell'Europa occidentale hanno tradito la causa della coltura occidentale. La distruzione o la mutilazione della Germania sarebbe una catastrofe per la umanità. Ogni cuore generoso, ogni spirito di larghe vedute di tutto il mondo deve rallegrarsi della esistenza della Germania, sicura, unita, potente, troppo forte per temere gli attacchi, troppo giusta per essere una fonte di timore per i suoi vicini.

Piroscafo inglese mandato a picco dal "Leipzig"

PARIGI, 7.

Il *New York Herald* ha da Londra: E' qui pervenuta notizia che il vapore britannico *Winebranch* è stato mandato a picco dall'incrociatore tedesco *Leipzig*. Il *Winebranche* apparteneva alla «Nautilus Steams Schipping Company Limited»; faceva il tragitto dall'Inghilterra a Guayaquil nell'Equatore ed era diretto a Valparaiso il 2 novembre. Aveva dunque sbarcato una parte del suo carico. La nave compiva un viaggio simile a quello del *Naple* mandato a picco il mese scorso nell'Atlantico dal *Karlsruhe*.

Un premio del Kaiser ai suoi soldati per ogni mitragliatrice presa al nemico

AMSTERDAM, 7.

Il Telegraaf *riferisce che un ordine del giorno dell'Imperatore Guglielmo stabilisce un premio di 750 marchi per ogni mitragliatrice presa agli alleati.*

LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE

Guerra di "grignottemans"

Un giornale francese ha riportato una frase del generale silenzioso, frase che rispecchierebbe con due sole parole ciò che da giorni e giorni sta avvenendo nel teatro di guerra franco-belga-tedesco. Le operazioni militari di quello scacchiere sembrano, secondo le parole di Joffre, avere tutto il carattere di « *grignottemans* »: nulla hanno di decisivo. E difatti è proprio così. E' da osservare però che una tale guerra spossa gli eserciti, specie col progredire della cattiva stagione; ed alle perdite inflitte dalle armi si uniscono allora quelle per le malattie, le quali non possono che essere rilevanti, dati i disagi della vita di trincea e data l'inclemenza di questi primi e burrascosi mesi invernali.

Ma perchè i due eserciti si siano ridotti a tal modo di combattere, molte e gravi ragioni debbono esserci state. Ricercarle dunque con minuta analisi della situazione è certo utile e può dar modo a considerazioni di qualche importanza.

In una guerra così complessa come quella che si combatte oggi in Europa, è assai difficile giudicare una situazione indipendentemente dal complesso delle operazioni belliche che si svolgono negli altri settori: tuttavia noi oggi ci limiteremo al teatro franco-belga-tedesco.

Già fu dai tecnici riconosciuta ed ammessa concordemente l'impossibilità di grandi operazioni strategiche nello scacchiere occidentale, sia per il fronte occupato, che va ormai dal mare alla cortina difensiva fortificata ed ancora in piena efficenza del confine est francese, sia per le forze impegnate di fronte che ad un dipresso si bilanciano. Ma se a noi resta facile capire e giustificare il fatto che i Tedeschi non possano oggi dal loro canto mutare questa condizione di bilanciamento di forze, non del pari ci è possibile trovare una equivalente giustificazione dalla parte dei Francesi. Anche divenuta inattuabile per gli Alleati una manovra di aggiramento del nemico, dovrebbe essere ad essi sempre possibile far massa in un punto ben scelto, in modo da produrre l'effetto voluto su tutto il fronte; ed una volta spezzata così la linea nemica di resistenza, dovrebbe agli Alleati essere possibile, forti della loro superiorità, costringere tutto il fronte tedesco a ripiegare. Rotto così l'equilibrio, il resultato potrebbe anche essere decisivo.

Ma che cosa occorrerebbe agli Alleati per l'attuazione di un piano simile? Una sensibile superiorità che, per le odierne condizioni dei due avversari, non potrebbe trovarsi che nel numero.

Possono i Tedeschi conseguire questa superiorità numerica? Ritengo di no. Lo immane sforzo fatto e che si sta facendo deve avere ormai assorbito le riserve istruite; e se nuove risorse potranno arrivare, ciò non sarà certo subito, perchè la Germania non potrà adoperare le sue truppe prima di averle istruite.

Può dirsi lo stesso della Francia? Credo fermamente di no. Calcolando le risorse di uomini validi di cui può disporre la Francia, se ne deduce facilmente che esse sono lungi ancora dall'essere esaurite. Non entriamo in calcoli e in cifre, del resto neppure ben note, e che potrebbero trascinarci di deduzione in deduzione a conclusioni errate, tanto più che un rigido silenzio è stato, e giustamente, mantenuto sulle formazioni e sulle dislocazioni delle truppe. Ma se teniamo soltanto calcolo di quanto la Francia potè e seppe fare nel 1870, dopo la quasi totale scomparsa del suo esercito per la resa delle armate di Metz e di Sedan, un interrogativo ci sorge dinanzi: ha la Francia fatto tutto lo sforzo possibile, o ragioni varie glielo hanno ancora impedito? E quali?

Per poter usufruire di tutti gli uomini validi in caso di guerra, uno Stato deve aver ben preparato il suo assetto militare. Non è con l'entusiasmo ed il prorompente amor di patria che un paese può ad un tratto rimediare ad una disorganizzazione e far fronte ad un paese bene armato. Bisogna aver meticolosamente preparati ed addestrati i quadri, bisogna possedere artiglierie in quantità adeguata alle unità di guerra tenute in assetto fin dal tempo di pace, e quelle tanto più numerose da formarsi in guerra per inquadrare le riserve di uomini validi. Bisogna infine avere pronti armi, vestiario, trainì e mezzi logistici. Non è tutto potere e saper sparare il proprio fucile: il paese deve avere la sicurezza che ogni cosa è predisposta in modo che il fascio unito, potente, efficace di tutti i colpi di fucile dei suoi uomini validi alle armi concorra all'unico scopo della difesa e dell'offesa.

Orbene, in Francia tutto questo non era preparato, bisogna riconoscerlo, e il denaro abbondantemente dal paese accordato non ha portato un efficace adeguato sviluppo della preparazione. Ma quello che soprattutto era impreparato, era l'elemento uomo; ciò che mancava, erano quadri per cementare, far muovere, far combattere le masse; e nelle masse mancava lo spirito di sottomissione a quei quadri così da renderli atti a formare unità omogenee e combattive.

Mentre l'esercito germanico triplicava le sue unità di guerra e quindi gli effettivi del suo esercito, l'esercito francese non ha potuto, a quanto pare, che mantenere il numerico dell'esercito originario, non ha potuto raddoppiarlo con riserve già istruite e pronte e con quadri già addestrati.

Sono già trascorsi tre mesi dallo scoppio delle ostilità; l'esercito francese combatte nel proprio paese e dovrebbe perciò poter usufruire di tutte le sue risorse, senza bisogno nemmeno degli innumerevoli mezzi logistici necessari per una guerra offensiva d'invasione; mezzi di cui invece ha avuto bisogno la Germania. Orbene, la Francia aveva tutto il tempo di chiamare a raccolta tutte le sue forze di uomini disponibili dopo la battaglia della Marna e durante questa lunga lotta nelle Fiandre. La Francia avrebbe dovuto, specialmente con l'aiuto inglese e belga, poter raggiungere l'assoluta superiorità del numero sui tre quinti circa dell'esercito tedesco, tenuto calcolo del suo bilancio e della sua popolazione. E per superiorità di numero si capisce che io alludo a numero efficace, cioè numero armato, saldamente inquadrato e dotato di artiglierie e di servizi. Una massa, per quanto composta di individui dotati singolarmente di coraggio e di entusiasmo, non può mai esplicare uno sforzo collettivo efficace e sopratutto portare questo sforzo, attraverso difficoltà e disagi, ad un urto poderoso contro un'azione omogenea per conseguire un dato successo.

La Germania, prima della guerra, oltre il suo esercito del piede di pace, con le sue classi di riserva capaci di portare gli effettivi alla forza voluta, disponeva di circa tre milioni di uomini istruiti, dai 27 ai 39 anni, ed aveva i quadri formati e pronti e non solo sulla carta e nei registri, per inquadrare questi tre milioni in più di uomini nel suo esercito di guerra. Inoltre, disponeva ancora di un milione di uomini non istruiti dai 20 ai 32 anni; ma aveva tutto disposto per l'immediata loro istruzione allo scoppio delle ostilità; infine disponeva di un milione di uomini istruiti dai 39 ai 45 anni; tutto ciò oltre la « Landsturm », forte di tre milioni di uomini dai 20 ai 39 anni non istruiti, ma coi quadri formati per la loro istruzione.

Gli eserciti di nuova formazione, così detti di seconda linea, debbono, per efficienza, avvicinarsi al più possibile, nel più breve tempo, alle armate di prima linea, oggi che sotto le armi si possono tenere, per esigenze di bilancio, solo una minima parte degli effettivi bellici. Difatti, la Germania in tempo di pace teneva sotto le armi circa 650,000 uomini, ed oggi, dopo tre mesi di campagna dispone di oltre tre milioni di uomini inquadrati e combattenti.

Ora, con lo spirito che aleggiava di rivincita, con la persuasione assoluta di dover ancora una volta urtare nel colosso germanico, la Francia avrebbe avuto il dovere di non perder di vista il suo avversario dell'indomani e la sua preparazione, per contrapporvi una preparazione adeguata. Invece, quantunque in misura assai minore del 1870, la Francia è stata colta impreparata dagli eventi. Contro un esercito organico, potente, preparato non si poteva invero sperare di opporre oggi le gesta entusiastiche del 1792. Quelle erano esplosioni di popolo contro eserciti statali; oggi ci sono gli eserciti nazionali, e fra l'entusiasmo disordinato e quello ordinato e preparato di tutto un popolo non è dubbio che il secondo debba avere il sopravvento. La preparazione s'impone. La Francia, per le favorevoli condizioni politiche che le toglievano di fronte circa i due quinti delle forze germaniche, avrebbe dovuto già trovarsi in stato di superiorità. A quest'ora la lotta avrebbe dovuto essersi già decisa, ed avrebbe dovuto essere favorevole alla Francia, se, anche, maggior affiatamento ed unità d'azione fin dal principio delle ostilità ci fossero state fra l'esercito belga e quello francese. E' questa, senza dubbio, una delle grandi difficoltà dell'efficenza degli sforzi di eserciti alleati; eppure la Germania, appena entrata in campo contro la Russia, ha saputo accentrare su di sè il comando degli eserciti austro-tedeschi.

Per concludere, però, la Francia oggi nel combattere « en grignotant » il suo nemico, ha il vantaggio di lottare nel proprio paese, e le riserve di cui ancora può disporre, se non possono formare vere nuove unità, serviranno sempre a mantenere sufficientemente in numero quelle esistenti e potranno « grignoter » il nemico, mentre questi si trova lungi dalle sue risorse e, quello che è più, è impegnato in un'altra grossa e non fortunata lotta più lontano, lotta che non gli permette certo di raggiungere in Francia la superiorità del numero.

Tuttavia, questo di oggi non è che uno stato precario da cui i due avversari dovranno uscire, poichè una simile lotta snerva, e dallo snervamento possono derivare fatti morali di eccezionale gravità.

Generale CARLO CORSI.

CRONACA DI ROMA

La commissione per i viveri

Ieri alle ore 16, nei locali della Camera di Commercio, si è riunita, sotto la presidenza dell'assessore Orlando, la Commissione generale dei viveri per la determinazione del prezzo dei generi alimentari di consumo.

Erano assenti il comm. Ponti, il quale si era scusato con un telegramma inviato da Palermo, ed i rappresentanti della classe dei macellai.

Sulla voce «pane» dopo ampia discussione », si mostrò necessario di aumentare il prezzo di un centesimo il chilo, tenuto conto dei continui e progressivi aumenti che si verificano nel mercato del grano e delle farine.

Anche per la determinazione del prezzo della carne suina sorse vivacissima discussione giacchè in quest'ultima settimana si sono effettivamente verificati sul mercato aumenti di prezzo dovuti alla minore importazione di maiali sul mercato stesso, a causa dello scirocco che non permette neppure la conservazione di alcune parti di tale carne. L'assessore Orlando, dopo essersi convinto delle ragioni addotte dai rappresentanti dei commercianti di carne suina i quali, a conforto della giustezza delle loro richieste di aumenti di prezzi, hanno anche esibito una «specifica» contenente una dettagliata indicazione delle spese che loro gravano per la vendita di tale genere, e dopo udito il direttore del Mattatoio, sottopose all'approvazione della Commissione che i prezzi fossero nuovamente riportati a quelli già praticati quindici giorni or sono con la assicurazione però dei rappresentanti della classe che tutti i rivenditori si sarebbero uniformati, agli effetti della vendita, al prezzo concordato.

Dopo l'approvazione del bollettino, si aprì l adiscussione generale.

L'assessore Orlando informò la Commissione dell'invito rivolto alla Società Generale dei Negozianti ed a quella Agricola Commerciale allo scopo di collaborare insieme al rappresentante del Comune ed a quello della Camera di commercio nella risoluzione della questione relativa ai trasporti ferroviari delle merci; diede quindi notizia del salutare provvedimento adottato dal Governo ed invocato dall'Amministrazione Comunale e dalla Commissione dei viveri, relativo alla sospensione della esportazione delle uova e delle patate.

A tal proposito anzi invitò i commissari ad indirizzare un vivo plauso ai Ministeri di Agricoltura e delle Finanze per l'interessamento preso nella questione in parola e per aver saggiamente tutelato così gli interessi del consumo locale come quelli altissimi della produzione agricola nazionale che ha pure esigenze imprescindibili.

La Commissione unanimemente plaudì alle autorità governative esprimendo peraltro il voto che uguale provvedimento sia adottato per i «risi» e per alcuni legumi, che vengono largamente esportati, come, ad esempio, i «ceci».

Il signor Ferretti, rappresentante la classe dei commercianti di uova, assicurò i commissari che, in virtù della saggia determinazione presa dal Governo di sospendere l'esportazione, si verificherà subito nel mercato una sensibile diminuzione di prezzo su questo genere di prima necessità, ed anzi riferì di sapere che già sul mercato vengono offerte grosse partite di uova già destinate all'estero.

Raccomandò però di tener viva tale questione giacchè egli è a conoscenza di un largo movimento che stanno svolgendo alcuni grossi incettatori di uova per ottener nuovamente il permesso di esportazione con grandissimo danno del consumo locale.

Dopo di che, alle ore 19 la seduta ebbe termine.

Per la grande commemorazione di Mentana

La Direzione centrale della Federazione Nazionale fra le associazioni dei reduci e dei militari in congedo, aderendo alla patriottica iniziativa ed all'invito della Società reduci patrie battaglie Giuseppe Garibaldi, interverrà con bandiera alla solenne commemorazione dei caduti a Mentana, che avrà luogo all'Ara-ossario, domenica prossima 8 corrente; ed invita quindi le società federate con i federati individuali e gli ufficiali in congedo a parteciparvi numerosi.

La Fratellanza Militare Umberto I rivolge uguale invito ai propri soci pregandoli di intervenire fregiati del distintivo sociale.

La partenza per Monterotondo, dalla stazione di Termini si effettuerà col treno delle ore 9 di detto giorno.

La Società dei reduci ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Società dei reduci delle patrie battaglie « G. Garibaldi », memore e vigile sempre, addì 8 novembre prossimo, commemorerà il 47.o anniversario della storica gloriosa battaglia a Mentana, ove un manipolo di prodi, col nome di Roma e d'Italia sulle labbra caddero sopraffatti dal numero e dalle armi nuovissime che un impero associato all'altare sperimentava la prima volta sui loro corpi. In quest'anno, sopra tutti i precedenti, le ombre implacabili degli eroi, che del loro sangue generoso segnarono l'aspro cammino dell'Italico Risorgimento, pare che dicano, additando il cerchio delle Alpi orientali e le opposte sponde dell'amarissimo mare, alle nuove generazioni nostre: che l'Italia raggiunga la sua mèta! E' questo l'attimo propizio che ci offrono i fati, o non sarà più mai! »

Oratore in nome della Società dei reduci sarà l'avv. Caponetti. La partenza per Monterotondo avrà luogo alle ore 9 ant. dalla stazione di Termini.

Per la trattazione di affari

Il Prefetto comm. Aphel ha diretto ai Sindaci del Circondario di Roma la seguente circolare:

« Avviene sovente che si rechino in Prefettura speciali Commissioni per la trattazione di affari relativi ai Comuni.

« Poichè quest'ufficio esamina e studia con ponderatezza tutte le pratiche e vi dà corso con la sollecitudine maggiore possibile, si rende quasi sempre inutile la presenza di tali Commissioni, le quali, d'altra parte, fanno gravare sul bilancio del Comune una spesa alle volte, non indifferente.

« Ad evitare ciò, rivolgo preghiera ai sigg. Sindaci perchè vogliano limitare per quanto più si può l'invio a Roma di Commissioni. Che se, in un qualche caso eccezionale, e per un affare di speciale importanza sia ritenuto opportuno venire a conferire in quest'ufficio, dovrà prendersi apposita deliberazione e, solo, dopo che questa sarà stata approvata nei modi di legge, la Commissione potrà qui recarsi.

« Attendo ricevuta della presente ed assicurazione dell'adempimento.

Conferenze

Associazione Archeologica Romana. — Domani nel pomeriggio, con appuntamento alle 15 sul posto, il prof. F. Tambroni illustrerà le Terme di Caracalla.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della «Storia ed Arte» il socio dott. Pio Damiani, alle ore 15 (3p.), nell'arena del Colosseo, terrà una pubblica dizione, a memoria seguita dal relativo commento, della Divina Commedia.

I cacciatori di Roma e Provincia a Banchetto

Sono già pervenuti alla Società dei cacciatori vari splendidi doni da sorteggiarsi fra i soci dopo il tradizionale banchetto che avrà luogo ai Bagni di Tivoli, domenica prossima, 8 novembre. Si ricorda che il tempo utile per ritirare le tessere per il banchetto scade questa sera.

Tra i doni pervenuti si nota:

Splendida Cappuccina (sveglia) offerta dal Consiglio direttivo.

Poscia i doni dei seguenti armaiuoli: Antonucci, Baglioni, Biondi, Casciani, Fornasari, Frinchillucci, Romani, Sbordoni, Scolari, Sirani, Sbricoli, Sorelle Spadini, Vestroni, Zappa.

Si notano poi le offerte: On. Molina per la Società italiana esplodenti; signori: Tinarelli, Cappelli, Balelli Primo, F.lli Carpentieri, Staccarini Giovanni, cav. Tortimo, successore Sorelle Adamoli.

I lavoratori della mensa alla Camera del Lavoro

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, si sono riuniti i lavoratori di albergo e mensa, rimpatriati a causa della guerra europea. Gli intervenuti, su proposta del sig. Puddu, hanno deciso di nominare una commissione che cerchi di lenire con un'azione energica e concorde, i gravi disagi, ai quali si trovano ora esposti questi rimpatriati, approfittando dell'appoggio del Comitato nazionale per i danneggiati della guerra, che tanto interessamento mostra per i colpiti dalla presente crisi. E' stato anche deciso di aprire, sotto gli auspici del benemerito Comitato nazionale, una sottoscrizione presso i proprietari ed il personale degli alberghi, a favore dei più bisognosi.

Il sig. Leprotti, segretario della Federazione dei lavoratori d'albergo e mensa, ha assicurato che la Federazione non mancherà di fare il possibile a favore dei rimpatriati.

Il sig. Bonelli ha suggerito di organizzarsi e di agitarsi concordemente per il bene della classe. La riunione si è sciolta dando mandato alla Commissione di fare, a fianco della Federazione e coll'appoggio del Comitato nazionale per i danneggiati della guerra, tutti i passi opportuni, specialmente per cercare ai rimpatriati il modo di occuparsi, secondo il loro vivissimo desiderio. La Commissione, nominata all'unanimità, è composta dei signori Puddu Giovanni, Turra Enrico, Bianchi Alessandro, Savelli Alfredo, Bartoletti Romeo; e a supplemento: Mattei Giovanni, Falsini Gennaro.

I lavoratori d'albergo e mensa profughi dall'estero, presente mente disoccupati sono pregati nel proprio interesse, qualora non fossero inscritti presentarsi all'uopo con i rispettivi documenti presso il Comitato nazionale Pro danneggiati della Guerra, Via Nazionale 208.

"La proprietà fondiaria,,

Si è pubblicato il fascicolo N. 37 di novembre della rivista della « Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e provincia » e, come sempre, si presenta interessante ed utile.

Un articolo « I proprietari propongono e... l'agente delle imposte dispone » è scritto di buon inchiostro che si direbbe rovente, e tratta uno degli argomenti più vivi di attualità: abbiamo poi un articolo su « La vittoria dell'Associazione dei Proprietari di Genova contro quel Municipio » — vittoria riportata nanti la V.a sezione del Consiglio di Stato — un altro notevole articolo sui provvedimenti finanziari (decreto sulle tasse di successione) — e poi altri scritti: « Un esempio da imitare » — « Il Sindaco a Monte Mario » — « L'eterna questione dei marciapiedi ai Prati » — che contiene piccanti rivelazioni sulla attività commerciale di un ex-consigliere comunale bloccardo — e notiziario, e note di giurisprudenza, ed elenco dei locali da affittare, ecc. ecc.

« *La proprietà fondiaria* » che ogni proprietario dovrebbe leggere attentamente, si trova in vendita nei principali chioschi di giornali e presso l'Amministrazione, via Due Macelli N. 133.

Contro la carestia

La difficilissima situazione economica creata anche in Italia dall'immane conflitto europeo, impone agli Agricoltori di aumentare il più possibile la produzione agraria.

L'impiego del *Concime speciale « Astro »* quale complemento alle solite concimazioni, ha dato tanto in pratica nella vasta coltura, che nelle esperienze Ufficiali un aumento di produzione in *grano dal* 15 *al* 30 0/0; ed i migliori Agricoltori lo usano ora con piena fiducia e considerevole vantaggio.

La *Società Astro di Milano — Foro Bonaparte*, 21 — invia dietro semplice richiesta ogni schiarimento sul suo *Concime Complementare Astro*, utilissimo in tutte le colture.

L'enorme aumento del prezzo dei grani deve consigliare gli Agricoltori ad usare su vasta scala l'indispensabile *Concime Astro*, per aumentare la produzione.

Un'elegante ritrovo a Roma

E' utile informare che la Pensione Esedra, via Torino 117, frequentata dalla migliore Società, offre simpatiche attrattive mondane come concerti, thé-danzanti ecc.

Essa fa anche pensioni pei soli pasti e a prezzi modici.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

I solenni funerali del principe Chigi

La salma del Maresciallo del Conclave, principe don Mario Chigi, per cura della Ditta di pompe funebri Raffaele Raveggi, di via Palermo, è giunta in Roma nel pomeriggio, su un carro di seconda classe seguito da due carrozze, nelle quali si trovavano in una il rev. Lorenzo Sordini, viceparroco di Ariccia, e il ministro di Casa Chigi in Ariccia, signor Cesare Sgrilli; nella seconda i figli dell'estinto don Ludovico e don Francesco, il nipote don Sigismondo, il genero marchese Incisa ed il delegato municipale cav. Mancinelli.

Il semplicissimo corteo si è fermato innanzi la chiesa di S. Teodoro al Foro Romano.

La salma è stata tolta dal carro e deposta sulla semplice bara, coperta dall'umile coltre della Confraternita dei Sacconi, ed è stata scesa a mano nella sottostante chiesa, dove era a riceverla mons. Langeli, che la ha benedetta.

Nella chiesa erano già raccolti i confratelli con torce accese. La bara, con sopra la salma, è stata depositata nel mezzo della Cappella; a capo e a piedi di essa sono stati posti due semplici ceri: mons. Langeli ha intonato le preci dei defunti.

Terminate queste, gli addetti della Confraternita, mentre i confratelli si sono ritirati nella sagrestia, hanno tolto la cassa dall'imballaggio, nel quale aveva fatto il tragitto da Ariccia a Roma.

Si è allora formato il modesto corteo, preceduto dai due provveditori dei morti, che non indossavano il sacco e che erano rispettivamente il marchese Giustiniani e il cav. Luigi Ambrosini.

Poscia venivano una Croce di legno bianco, trenta Sacconi col saio di canevaccio, la bara con attorno quattro Confratelli che reggevano la torcia. Subito avanti la bara procedeva la Croce parrocchiale ed il parroco di S. Maria in Via, P. Francia, il quale ha benedetto la salma all'ingresso della Chiesa.

Il cataletto è stato deposto nel mezzo della Chiesa, fra due sole torcie, a capo ed a' piedi.

✦ ✦ ✦

Stamane, poi, alle 10, nella chiesa stessa di Santa Maria in Via, al Tritone, si sono celebrati i solenni funerali, cui assisteva tutta l'aristocrazia romana. Siccome il compianto principe aveva anche occupata la carica di assessore municipale, il Sindaco aveva diramato ai consiglieri l'annuncio della morte e del funerale, e parecchi sono intervenuti.

Tra la folla che occupava il bello e severo tempio, ricordiamo il sindaco principe don Prospero Colonna con la principessa, il senatore duca Leopoldo Torlonia, con la duchessa, il senatore duca Caetani di Sermoneta, con la duchessa, don Marino Torlonia, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il dott. Silj, il conte Leiningen, il colonnello Répond, comandante la Guardia Svizzera, il principe Rospigliosi, il conte Aloisi Masella, il conte Gentiloni, il conte Ceccopieri, il conte De Witten, il marchese Lepri, il marchese Cavalletti, il principe Antici Mattei, il barone Schönberg-Roth, il conte Barbiellini, il marchese Patrizi, ecc., ecc.

La famiglia pontificia era inoltre largamente rappresentata da camerieri segreti partecipanti e camerieri di spada e cappa, maestri di cerimonie, guardie nobili: fra gli altri rammentiamo il maggiordomo di S. S. mons. Ranuzzi de' Bianchi, mons. Boggiani, padre Lepidi, mons. Silj, mons. Galli, mons. Canali, mons. Caccia Dominioni, mons. Riggi, mons. Carinci, il marchese Capelletti, brigadiere generale della guardia nobile-palatina, col comm. Alvarez de Castro, il conte Negroni; e poi il comm. Rossi De Gasperis, il comm. Pio Folchi, consigliere provinciale, il cav. Croci, il dottor Amici, il cav. Cremaschi, il comm. Martucci, il cav. Casini, l'avv. Alibrandi ed altri.

Fra i consiglieri comunali abbiamo veduti gli assessori prof. Apolloni, generale Bompiani, cav. Testa, comm. Di Benedetto, avv. Libotte, i consiglieri comm. V. E. Bianchi, rag. Paolo de Gislimberti, comm. Vecchiarelli, Antonio Levi.

La assoluzione alla salma è stata data dall'arcivescovo di Tirio, maggiordomo di S. S. mons. Ranuzzi de' Bianchi, assistito da tutto il clero della parrocchia. Quindi il feretro — modesto, come modeste, per espressa disposizione del defunto, sono state le esequie — è stato posto su un carro funebre di 2.a classe, e, seguito dal parroco e da congiunti, trasportato a Campo Verano, e tumulato nella cappella gentilizia.

La *Schola Gregoriana* — sotto la direzione di mons. Pietro Miller, maestro di musica delle Chiese nazionali teutoniche e contemporaneo del Palestrina — coadiuvata da cantori delle altre cappelle romane, ha eseguita la messa funebre in modo ammirevole: oltre brani classici di autori sconosciuti, abbiamo sentito con raccoglimento il *Dies irae* e l'assoluzione di Amerio Francesco, detto il « Romano » che hanno pregi veramente notevoli.

L'iscrizione pel Belli al Verano

Ch.mo Sig. Direttore,

L'iscrizione pel Belli al Verano non è *ignorata*: la pubblicarono il Tarnassi e lo Gnoli, e se ne occupò anche il Morandi nella *Nuova Antologia* del 16 aprile 1913. Lo Gnoli aveva scritto di non intendere *perchè* la censura pontificia non permettesse se non dopo gravi contrasti che il Belli vi fosse detto *romanus*, quantunque nato innegabilmente a Roma. « Il perchè, osservava il Morandi, è in verità alquanto stupido, ma chiarissimo: il *romanus* ricordava il *romanesco* ». E questo ricordo non poteva piacere alla *Roma che fu*, la quale sapeva troppo bene che cosa il Belli avesse scritto nel suo romanesco contro il malgoverno d'allora.

Un assiduo.

Denunzia all'Autorità Giudiziaria contro gli arruolatori di volontari per la Francia

A norma dell'articolo 113 del Codice Penale, che si riferisce agli arruolatori di volontari in favore delle nazioni straniere, sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria il Segretario del Partito Repubblicano e quei gregari del partito stesso i quali, come è noto, si adoperarono a raccogliere arruolamenti di volontari con lo scopo di formare una legione garibaldina per compiere uno sbarco sulle coste dell'Adriatico.

E' anche noto che, non appena gli iniziatori del movimento conobbero la impossibilità di raggiungere tale scopo, le compagnie già formate si disciolsero.

I romani compresi nella denunzia sono: Landisio Clemente, Baldazzi Mario, Bartolomeo Carlo, Ravasini Carlo, Guardiati Romolo, attualmente a Montelimar, Zuccarini Oliviero, Giuliani Luigi, Lumaca Alfredo.

Una disgrazia in un piroscafo

Due giorni or sono a Genova, nel discendere dal piroscafo *Regina Elena* ch'era allora arrivato da San Paolo del Brasile, certa Maria Cirincioni, fu Cesare, di 24 anni, romana, cadde e riportò la frattura del malleolo del piede sinistro.

Nonostante la gravità delle condizioni in cui venne a trovarsi, la Cirincioni — che aveva fretta di ritornare in seno alla propria famiglia, volle proseguire il viaggio per Roma dove è giunta stamane.

La poveretta è stata ricoverata all'ospedale di San Giacomo e dichiarata guaribile in un mese.

Ladri in una tabaccheria

La scorsa notte i ladri sono penetrati con scasso nella tabaccheria di Bernardo Rocchi in via Orvieto; e hanno rubato sigari e sigarette per un valore di 290 lire, una bicicletta del valore di 150 lire, una sbarra di ferro del valore di 15 lire ed inoltre una ventina di lire in contante.

Associazione di Mutuo Soccorso Ascolana-romana. — Domenica prossima, 8 corr., alle ore 16,30, nella sede sociale in via Monteroni, 1, sarà solennemente battezzata la bandiera sociale.

La Maison Finzi di Milano al "Grand Hotel,, di Roma

Se la Moda desta tanto interesse in tutti, nelle une per domandare dei fondi, negli altri per votarli, non sarà poi eccessivo, anche da parte nostra, toccare spesso l'argomento, in ispecie se abbiamo qualche avvenimento del genere da partecipare alle cortesi lettrici.

E' stato già ventilato, durante il periodo d'attesa della moda per la nuova stagione, l'esperimento di abbigliamenti improntati ad una certa indipendenza dell'industria e del bel gusto italiani.

Ciò che in altri tempi sarebbe stato ben difficile — causa non piccola la *routine* che spezza ogni iniziativa un po' arditanel momento attuale parve avere parecchie probabilità di successo. Un po' si pensava che Parigi non potesse creare sufficientemente per la nuova stagione, poichè il suo genio era altrove rivolto e da altre preoccupazioni assorbito; un po' si sapeva che gli *ateliers* parigini, in gran parte tributari alla guerra dei loro esecutori, non avrebbero potuto distribuire a sufficienza ricercati modelli sul mercato mondiale.

Per queste ragioni, non poche Ditte italiane, cui la forte capacità industriale e commerciale è sostenitrice in ogni più sano ardimento, non sono mancate al geniale tentativo di far valere quanto è italiano non solo di origine, ma anche di nome, non solo per forte cooperazione alla moda, come avviene nei laboratori parigini, ma anche come acquisizione italiana del diritto alla moda.

Riguardo a tale tentativo per una moda italiana viene oggi a proposito parlare di una Casa, di cui la stampa milanese si è interessata. La *Sera*, il *Corriere della Sera*, *Il Secolo*, *La Lombardia*, *La Perseveranza*, ecc., hanno parole di elogio e di incoraggiamento per la *Maison Finzi* di Milano (la quale in questi giorni ha inaugurati i suoi nuovi locali in Via Manzoni 6-8 nell'ex Palazzo della Banca d'Italia) a proposito delle rappresentazioni datesi al *Teatro Manzoni* della commedia « Il Manichino ». In tale circostanza, infatti, le attrici della Compagnia Tina di Lorenzo-Cav. Armando Falconi indossavano tutte delle superbe *toilettes*, fatte allestire dalla grande Casa Milanese, e improntate alla moda italiana.

Il numeroso e sceltissimo pubblico era in grande attesa per l'avvenimento. Ed è bene riportare, in proposito, quanto riferisce uno dei suddetti giornali, « La Perseveranza »:

« Appena alzato il sipario, i dubbi erano scomparsi, ed il successo già si delineava.

« Tutti hanno ammirato nelle *toilettes* « della *Maison Finzi*, indossate dalle attrici del *Teatro Manzoni*, una eleganza squisita, un gusto finissimo. Ed anche ieri « sera, alla seconda, quelle linee così armoniose, quelle combinazioni di tinte, e « specialmente quella grande varietà e « ricchezza delle vesti sorpresero prima, « suscitarono poi lo stesso successo ».

Ebbene, cortesi e gentili lettrici, la *Maison Finzi* sta per giungere a Roma, poichè ci viene annunziato che, dal 9 al 19 corrente, essa terrà la sua consueta esposizione al *Grand Hôtel*.

Ogni anno la visita a Roma della importantissima Casa Milanese costituisce sempre un avvenimento per il mondo della Moda; e basta che ciò venga risaputo perchè moltissime dame si diano convegno o al *Grand Hôtel* o *all'Excelsior* o al *Regina* per ammirare gli eleganti abbigliamenti, e farne doviziosi acquisti. Quest'anno, la venuta della *Maison Finzi* ci arreca un doppio avvenimento; preceduto da tanta attesa.

Ricche *toilettes*, impeccabili *tailleurs*, lussuose *fourures*, superbi *manteaux*, sono per sommi capi gli oggetti della odierna esposizione; la quale, come a Milano, supererà l'attesa di tutte coloro che, pertanto, sanno di poter molto attendere dalla *Maison Finzi*.

Al benvenuto che ogni signora, esperta e raffinata in fatto di moda, darà alla *Maison Finzi* per l'immediato arrivo che questa annunzia oggi nella nostra città, aggiungiamo il nostro particolare benvenuto e il nostro augurio di grande successo.

NOTIZIE UTILI

Un rimedio efficace

per dirsi insuperabile deve poggiare su vasta e prolungata esperienza. La « *Lichenina Lombardi vera* » conta già un'esperienza di oltre mezzo secolo, e la sua efficacia è stata riconosciuta in tutto il mondo nelle affezioni dei bronchi, dei polmoni o della gola, con tosse ostinata e stizzosa. Può chiedersi in tutte le farmacie, ma si pretenda la *vera* fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli — Via Roma, 345.

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Una perla fra i gioielli...

Perla Stefanini, una vera perla di domestica, trovandosi a servizio della signora Corinna Drate, al vicolo di Santa Susanna, villino Gattorno, si è innamorata dei gioielli della padrona e li ha rubati. Poi si è prudentemente allontanata.

Il furto, per il valore di 800 lire, è stato denunziato al delegato Solaini, del Commissariato di Porta Pia. Il solerte funzionario cerca la... Perla e i gioielli.

Pare però che Perla sia un nome di battaglia e che invece il vero nome della domestica sia un altro.

Nel discendere dal tram

Stamane in via Flavia la bambina Annita Regaglioni, di Giovanni, di 11 anni, apprendista sarta, nel discendere dal tram municipale ha inciampato ed è caduta bocconi riportando varie ferite piuttosto gravi al viso.

Al Policlinico, in osservazione.

Un colpo di martello

Pietro Puccini, di 36 anni, da Ferentino, abitante in via Marmorata 45, facocchio, alle 10 di stamane è venuto a questione col compagno Giuseppe Cavanicchio, il quale gli ha vibrato un colpo di martello alla testa.

Guarirà in venti giorni.

Due contadini asfissiati a Capranica

CAPRANICA, 7.

Ieri l'altro, mentre a Capranica ferveva maggiormente il lavoro della vendemmia e della vinificazione, un tal Morera Giulio accompagnato dall'operaio Antonangeli Giuseppe scese nel sotterraneo della propria cantina e stramazzò al suolo per asfissia d'acido carbonico. La medesima sorte toccò al compagno.

Accorse molta gente, ma nessuno si peritava di scendere per salvare i due infelici da morte sicura, se non fossero intervenuti il bravo maresciallo dei RR. Carabinieri Vasquez Salvatore e il milite Costantini Giuseppe, i quali, non curanti del pericolo, trassero in salvo i votati a morte sicura.

Teatri ed Arte

I vincitori del concorso per l'opera al "Costanzi,,

Il Maestro MARIO MARIOTTI

Dando notizia dei risultati del concorso per l'opera al *Costanzi*, nel quale sono riusciti vincitori il M.o Mario Mariotti con l'opera *Una tragedia fiorentina*, e il M.o Romano Romani con la *Fedra*, ci occupammo ieri l'altro in modo particolare della figura e dell'opera del Romani.

Diamo oggi speciali notizie del M.o Mario Mariotti.

Il M.o Mario Mariotti non ha ancora venticinque anni, ed è nato a Parigi, da padre veneziano e da madre romana. E' distinto violinista, e ha fatto parte dell'orchestra della *Scala*. Vinse, prima di terminare gli studi al Conservatorio di Milano, il concorso sinfonico « Visconti di Modrone » con due composizioni eseguite al *Comunale* di Bologna. Ha musicato versi di Gabriele D'Annunzio e del compianto poeta milanese Fausto Valsecchi. Una sua composizione (presentata per l'esame di magistero) sopra uno dei più belli fra i « Poemi Spirituali » di Antonio Bruers — *Notte di Sogno* — gli valse le lodi e gli incoraggiamenti dei più noti musicisti e critici.

Ha studiato sotto la guida dei professori Delachi, Saladino e Ferroni del Conservatorio di Milano.

Alla "Società del Quartetto,,

Il terz'anno di vita della Società del Quartetto fu inaugurato ieri sera con un concerto dato nella Sala Pichetti, nuova sede della società. Ed a proposito della sala ci sia concesso notare di sfuggita come lo scenario... nippo-napolitano davanti al quale i componenti il quartetto dovettero suonare, è quanto di più stridente sia possibile immaginare.

E' vero che per ascoltare musica da camera, non abbisogna alcuno scenario e che l'ambiente dovrebbe non contare, ma nessuno saprebbe contrastare che ad una forma austera d'arte come questa debba corrispondere un ambiente che almeno non ricordi troppo il *café concert* e relative *gommeuses*. E' inteso che ciò va riferito allo scenario nippo-napolitano e non alla sala, e lo scenario si farebbe presto a levarlo del tutto.

Il pubblico era il solito pubblico del quartetto, pubblico d'intenditori — bei nomi e belle signore — che si è fatto un culto di queste nobili audizioni.

E soliti naturalmente gli esecutori — lo Scalero, il Fanelli, l'Alessandri, il Serra.

Il programma era breve ma interessante: s'iniziava con un severo quartetto di *Schumann* (n. 1 in la min. op 41); seguiva quello incompleto in do min. di Schubert (un solo tempo allegro assai) pagina squisitamente melodica e tutta pervasa di un languido romanticismo, e lo chiudeva quello vivacissimo e di mirabile fattura del Mozart (n. 21 in re maggiore).

L'intero programma fu seguito con grandissima attenzione, e calorosissimi applausi salutarono ogni pezzo che i componenti il quartetto eseguirono con una sicurezza impeccabile ed una sensibilità squisita.

L' "Ernani,, al "Manzoni,,

Ieri sera, a teatro esaurito, ha avuto luogo al *Manzoni* la prima dell'*Ernani*.

Interpreti principali dell'opera verdiana sono stati il tenore Rosati, già così benevolmente noto al pubblico di Roma, il baritono Pavani, la signorina Maria Viscardi. Il pubblico ha spesso e calorosamente applaudito tutti gli artisti e il direttore maestro Barabaschi e ha chiesto molti *bis*.

Stasera seconda rappresentazione di *Ernani*.

I misteri della radiotelegrafia "La figlia dell'ammiraglio,,

Poco tempo fa la nostra penisola fu scossa da una scoperta destinata a rivoluzionare il mondo, la scoperta di una forza, che, a volontà dell'uomo, poteva produrre stragi a distanza e senza visibile comunicazione. L'ingegnere inventore fu variamente contrariato ed ora la trovata ha raggiunto differenti successi!.... Da fonte però completamente diversa e originaria d'oltre Oceano, giacchè fu il Presidente Wilson ad appoggiarla, la scoperta ha avuto ampio consenso ed è stata dimostrata con varii fenomeni sinora creduti inesplicabili! Infatti ad intervalli di poche settimane, le corazzate *Jena* e *Volturno*, i depositi carboniferi di Cardiff, quelli di munizioni al Malagascar ecc., furono incendiati od esplosero *senza causa apparente!* Solo in Germania, ora è stato confermato, il pericoloso fenomeno era conosciuto ed in via di sfruttamento; conosciuto poichè tutta la flotta aerea tedesca abbandonò le ossature metalliche sia dei dirigibili che degli aeroplani, in via di sfruttamento, giacchè in uno dei porti tedeschi si sta costruendo una stazione di onde *hertziane* ultra-potentissime con effetto regolabile a distanze graduali secondo i desideri e le volontà di distruzione su di una zona di molte migliaia di miglia! Premesso tutto ciò, a chiudere, auguriamocelo, la lugubre nota dei sinistri evidentemente causati dall'urto di opposte onde di *Hertz*, è stata la torpediniera 539 comandata dal tenente di vascello Giovanni Servan. Questa navigava lontano dalla squadra, per servizio di esplorazione, in una tranquilla notte di manovra, quando fu distrutta. Un operatore cinematografico, che già in precedenza aveva riprodotto tutte le fasi delle manovre navali, nonchè alcune scene in casa della signorina Susanna Grandas, figlia dell'Ammiraglio e fidanzata del tenente Servan, immortalò lo scoppio della nave, i tentativi di salvataggio, il ritorno dei superstiti, ecc., e la splendida film, da lunedì, verrà proiettata al Cinema Olympia.

I burattini napoletani al Teatro dei Piccoli

Domani, domenica, insieme con le ultime definitive repliche del delizioso *Crispino e la Comare*, applauditissimi ed esilarantissimi, avremo, alle ore 15.30, 17 e 18.30 lo scherzo comico *Avventure e Sventure di Pulcinella*, giuocato dai burattini napoletani, caratteristico genere d'arte gioconda e paesana, delizia dei piccoli e dei grandi per le loro allegre bastonate, per le risate, le capriole ed i lazzi senza fine, che completano lo spettacolo eccellente delle marionette.

Debuttano al Salone Margherita

questa sera le *Sorelle Rossetti*, *Nina Berger*, le *Saffo* ed inoltre si svolgerà il ricco programma con *Vandea*, *Ledesma*, *les Victorians*, la *De Boncza* ecc. Domani, due spettacoli alle 5.30 e 9.30 p.

Il IX concerto della "Lazio,,

Con lo stesso successo del sabato scorso si è svolto ieri sera il IX Concerto della «Lazio» affollato di pubblico. E come nel precedente suonarono splendidamente la pianista signorina Formichini che fu vivamente applaudita e la violinista signorina Flori, la quale al programma aggiunse in seguito dei bis l'*Ave Maria* di Schubert e il notturno di Chopin che le procurarono nuovi applausi e congratulazioni vivissime.

Seguì il baritono Polveroni che con la sua bella voce interpretò benissimo la «Santa medaglia» del *Faust* e il «Prologo» dei *Pagliacci*. Concesse al *bis* la romanza di *Un ballo in maschera* «Quando Amelia...», riscuotendo applausi prolungati.

La signorina Savuglia, un soprano gentile e grazioso che sostituì la sua maestra signora Tinnolini indisposta, ebbe ottime accoglienza dall'uditorio.

Il maestro Cimara al piano accompagnò come sempre benissimo.

Sappiamo che il X concerto atteso con impazienza dai frequentatori di questi simpatici ritrovi musicali, sarà dato il 29 novembre (domenica) alle 17. Le iscrizioni per ritirare gli inviti si faranno alla sede della «Lazio» in via delle Coppelle, 16.

AL TEATRO CINES

Giulio Cesare sta per varcare... il Tevere!

Ormai soltanto una settimana ci divide dalla tanto attesa serata! Infatti è il 13 novembre — una data veramente fatidica — che al *Teatro Cines* si rappresenterà, per la prima volta in Italia, la grandiosa *film*, su libretto del Giovagnoli: *Cajus Julius Caesar*, che il cav. Enrico Guazzoni ha saputo sceneggiare con fine senso d'arte.

Ragioni di delicatezza verso la *Cines*, una casa veramente valorosa e che fa onore a Roma e all'Italia, impongono il più assoluto riserbo e impediscono di palesare il minimo dettaglio, la menoma indiscrezione sul simpatico argomento, che è ormai la nota dominante, il *leit motiv* (se così volete) di tutti i ritrovi della città eterna.

Ci limeteremo soltanto a dire — e per noi lo dicono con magnifica eloquenza gli artistici e sfarzosi cartelloni — che sotto gli occhi dei pochi, fortunati spettatori, ci troveranno posto quella sera nel gentil teatro di via Nazionale, sfileranno, in una visione meravigliosa del passato, in un sogno d'altri tempi, tutta l'antichità romana, le sue glorie, i suoi eroi, i suoi trionfatori.

Oggi, domani e dopodomani ultimi giorni del Varietà coi *Faraboni* e la *Fougez*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — stasera si replica ancora la nuova operetta di Lehar *Finalmente soli!*

Domani due spettacoli alle 17 e 21 con *Finalmente soli!*

Al *Nazionale*: — Ermete Novelli, che iersera suscitò le più schiette risate nel *Ratto delle Sabine*, si presenta stasera per la prima volta a Roma sotto le spoglie del *Cardinale Lambertini*. Il pubblico romano gramirà certamente questa sera il *Teatro Nazionale*.

Domani due spettacoli: alle 17 *Il cardinale Lambertini*; alle 21 *Il centenario* dei fratelli Quintero.

All'*Argentina*: — la compagnia Mascalchi dà stasera la fresca e vivace commedia di Camasio e Nino Oxilia *Addio giovinezza!*

Domani alle 17 *Rabagas*, alle 21 *La signora dalle camelie*.

Al *Valle*: — stasera la Compagnia Falconi-Zoncada rappresenta la brillante commedia *Il germoglio*. Domani *Il Re* di giorno, e di sera *La presa di Berg-op-Zoom*.

Al *Manzoni*, domani, domenica 9, alle ore 17 *Ernani*; alle ore 21 *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Spettacoli del 7 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Addio giovinezza*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21 *Ernani*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Novelli — *Il cardinale Lambertini*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada Ore 21: *Il germoglio*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 8, ore 15,30, 17 e 18,30: *Crispino e la Comare*; *Le avventure di Pulcinella* (per Burattini).

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

SABATO 7, ore 21:11.a replica a grande richiesta:

FINALMENTE SOLI!

Musica di Franz Lehar

DOMENICA, 8: Due rappresentazioni: Alle ore 17: 11.a ed ultima replica a richiesta: FINALMENTE SOLI! — Alle ore 21: 4.a replica a richiesta: EVA, grande successo. — Nella diurna Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la galleria).
LUNEDI' 9: Prima rappresentazione dell'operetta: LA CASTA SUSANNA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

**CINEMATOGR

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il primo Consiglio del nuovo Ministero

Il nuovo Gabinetto tenne ieri il primo Consiglio di ministri, che durò circa due ore. Dell'adunanza non fu redatto alcun comunicato ufficiale. Si è però saputo che la discussione si è svolta principalmente intorno alle spese militari e alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio decise che il Presidente onorevole Salandra, prendesse gli accordi opportuni con la Presidenza della Camera per la ripresa dei lavori: deliberò la nomina a senatore del ministro della Guerra generale Zupelli, quella dell'on. Dari a membro del Contenzioso diplomatico, ed il congedamento dei richiamati del 1890. Dopo che il Consiglio ebbe esaurito l'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio si trattenne ancora a palazzo Braschi insieme con i ministri Sonnino, Carcano, Zupelli e Viale. Tra i ministri degli Esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina la discussione nella quale fu ripreso, per concretare un piano d'intesa concorde, l'argomento delle spese militari, si protrasse per circa un'ora; poscia i Ministri tornarono ai rispettivi Dicasteri, e l'on. Salandra, che appare più calmo ora che la crisi è risolta, lasciò palazzo Braschi prima delle 20.

La riapertura della Camera

La riapertura della Camera si ritiene definitivamente fissata pel 2 dicembre. E' certo, oramai, che la ripresa dei lavori parlamentari non possa aversi che nella vecchia aula, già quasi allestita. La discussione sulla situazione internazionale nell'aula nuova sarebbe stata molto suggestiva per i parlamentari che si propongono, dopo la lunga pausa estiva, di cimentarsi in un *raid* oratorio importante; ma essi devono rassegnarsi a non fare il loro ingresso nell'aula nuova prima dell'anno nuovo. Pare anche certo che il primo periodo dei lavori parlamentari, che s'inizierà con la commemorazione dell'on. Di San Giuliano, non possa comprendere che la discussione sulle comunicazioni del Governo, estesa alla situazione internazionale, e l'esercizio provvisorio Circa poi la nomina che la Camera dovrà fare, sia di due vicepresidenti, sia del presidente della Giunta del bilancio, non si fanno ancora nomi che possano fondatamente ritenersi probabili, specialmente per la candidatura di Presidente della Giunta del Bilancio.

Il nome dell'on. Rava è il solo che si ritiene probabilissimo, anzi quasi sicuro, per la vice-presidenza della Camera.

La Giunta delle elezioni

Altro argomento che è un po' la spina di parecchi deputati, è la ripresa dei lavori della Giunta delle elezioni. Concluderà la Giunta la sua opera in dicembre? Ancora non ci consta che si sia nulla deciso sulla ripresa dei lavori della Giunta delle elezioni; ma si ritiene che, qualche giorno dopo a riapertura della Camera si avrà una prima adunanza della Giunta delle elezioni.

La Giunta deve ancora riferire sulle elezioni non contestate di Napoli VII e Regalbuto; e deve ancora decidere sulle elezioni contestate di: Acerra, Acqui, Adria, Andria, Avellino, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Chiaravalle, Comiso, Fano, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Maglie, Melfi, Milano VI, Molfetta, Montegiorgio, Napoli XI, Nola, Novi Ligure, Orvieto, Patti, Roma IV, Senigallia, Torre Annunziata e Voltri.

Il "Giornale d'Italia" e l'on. Sonnino

Il direttore del *Giornale d'Italia*, Alberto Bergamini, pubblica nel suo giornale una nota che — oltre a ragioni personali — ha importanti ragioni politiche.

Com'è noto, l'origine del *Giornale d'Italia* fu dovuta all'on. Sonnino che ha continuato sempre ad avere una parte notevole nello sviluppo del giornale. Ora, data la situazione delicatissima e di grande responsabilità in questo momento che l'on. Sonnino ha assunto al Ministero degli Affari Esteri, il direttore del *Giornale d'Italia* ha creduto necessario e doveroso di fare una dichiarazione il cui intento è d'evitare qualunque confusione riguardo agli atteggiamenti, che il giornale possa assumere, con l'azione che l'on. Sonnino svolgerà ufficialmente nella sua alta carica.

Il direttore del *Giornale d'Italia* si è, insomma, preoccupato, che da quanto il giornale possa scrivere, non sieno fatte deduzioni riguardo alla politica del suo illustre amico; specialmente all'estero. E a questo scopo, ha fatto fin d'ora la dichiarazione che abbiamo qui riassunta.

La presa di possesso dell'on. V. E. Orlando

Stamane alle ore 10, il guardasigilli on. Vittorio Emanuele Orlando ha preso possesso del suo ufficio. Dopo un lungo e cordiale colloquio con l'on. Dari circa gli affari più importanti che trovansi in corso presso il Ministero di Grazia e Giustizia, l'on. Orlando ha ricevuto i capi di servizio, già del resto a lui personalmente noti, ai quali ha rivolto cortesi parole di saluto, esprimendo la fiducia di averli — come già ebbe a sperimentarli — collaboratori operosi e zelanti.

Con un breve telegramma diretto ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali di Corte di Cassazione, ai Primi Presidenti e Procuratori Generali di Corte di Appello, ai Presidenti di Tribunale ed ai Procuratori del Re il Guardasigilli si è limitato a dare comunicazione di avere assunto oggi la direzione del Dicastero affidatogli.

L'on. Orlando ha, inoltre, costituito il suo Gabinetto, nominando il comm. avv. Mario D'Amelio, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, capo di Gabinetto: il cav. uff. dott. Modestino Petrozziello, capo sezione presso il Ministero della Pubblica Istruzione, suo segretario particolare; e il cav. uff. avv. Guglielmo Guida, funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia, segretario di Gabinetto.

La circolare dell'on. Daneo

Il nuovo Ministro delle Finanze, on. Daneo, ha inviato al personale dipendente la seguente circolare:

« Assumendo la Direzione del Ministero delle Finanze al quale mi chiama la fiducia [illegible] M. il Re invio un saluto ai capi, [illegible] della finanza pubblica si contempera coi criteri della giustizia e della equità. Confido nella cordiale cooperazione di tutti

Daneo ».

L'on. Daneo ha voluto con sè alle Finanze il comm. Pasquinangeli, lo stesso capo di gabinetto che aveva alla Minerva, e come segretario particolare ha confermato il cav. Castelli.

Il nuovo Sottosegretario alle Finanze

Nel Ministero delle Finanze ha preso possesso il nuovo Sottosegretario di Stato on. Baslini, ricevendo i capi servizio. Egli ha confermato come suo capo gabinetto e suo segretario particolare il comm. avv. Alfredo dei conti Viti e il cav. uff. Luigi Tonni-Bazza, i quali occuparono tali cariche con lo stesso on. Baslini durante la sua permanenza al Sottosegretariato del Tesoro.

Comenti francesi

PARIGI, 6.

Alcuni giornali commentano la costituzione del Gabinetto italiano e l'entrata nel Ministero dell'on. Sonnino.

Il *Matin* dice che l'entrata dell'on. Sonnino nel Gabinetto Salandra non ha alcun significato ostile per nessun gruppo di potenze. E' semplicemente l'atto di un patriota illuminato il quale ha voluto nell'ora grave delle grandi decisioni, che può suonare domani per l'Italia, che tutte le forze politiche del paese formino un fascio compatto ed infrangibile.

Il *Petit Parisien* scrive: L'on. Sonnino stimò sempre che l'alleanza o almeno la buona intesa con l'Inghilterra fosse una garanzia indispensabile per la penisola.

Il *Gaulois* dice che l'on. Sonnino che rappresenta l'elemento conservatore gode di una grande autorità. Egli ha vincoli inglesi che sono per lo meno garanzia di una rigorosa imparzialità. E' probabile che l'accordo nel Gabinetto sia stato stabilito sulla base del mantenimento della neutralità subordinata alla difesa degli interessi italiani.

Comenti berlinesi

BERLINO, 6.

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

« L'on. Salandra si compiacerà di essere riuscito ad assicurarsi la collaborazione dell'on. Sonnino. Il temperamento tranquillo, la nobile fermezza, il modo di pensare, esente da passioni dell'on. Sonnino: sono garanzie che, come Ministro degli affari esteri, d'accordo col Presidente del Consiglio, on. Salandra, prenderà risoluzioni soltanto in vista degli interessi permanenti della nazione.

« In Germania si apprenderà con soddisfazione la nomina dell'on. Sonnino a Ministro. »

Il gen. Ameglio a Ischia

Abbiamo da Ischia, 6, ore 15.30.:

Il gen. Ameglio è giunto a Ischia, per la consueta cura termale, ossequiato dalle autorità locali.

Le condizioni del sen. Finali

Da Firenze, 7, ore 11 ci informano che le condizioni del senatore Finali, infermo, com'è noto, nella sua villa di Marradi, si sono improvvisamente aggravate. E il bollettino or ora pubblicato dal dott. Ostoni dice che la respirazione si è fatta difficilissima e che l'infermo mostra preoccupanti tendenze al sopore.

Tutto in calma a Marsa Susa

NAPOLI, 7.

Alle 8, proveniente da Marsa Susa, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Rodi*, con a bordo cinque militari rimpatrianti.

Essi recano che in quella località regna la calma e che i ribelli sono accampati all'interno.

La navigazione nell'Adriatico

Da notizie pervenute dalla R. Ambasciata in Vienna risulta che:

In virtù di una decisione della Sezione di Marina dell'impero austro-ungarico) la baia di Castelli presso Spalato è stata riaperta fino a nuovo ordine alla navigazione commerciale. Tanto l'entrata che l'uscita da questa però non sono ammesse che di giorno a ora stabilita dalla Capitaneria di Porto di Spalato e prendendo a bordo un pilota dell'autorità suddetta. In conseguenza le navi mercantili con destinazione alla baia di Castelli dovranno recarsi senza fallo prima a Spalato per aspettarvi le istruzioni che, circa la rotta da seguire, saranno loro fornite dalla Capitaneria di Porto di Spalato.

Nel contenzioso diplomatico

Il Consiglio dei Ministri ha provveduto alla nomina dell'on. Dari al Consiglio del Contenzioso diplomatico, in sostituzione dell'on. Grippo assunto al Ministero della Pubblica Istruzione.

La corrispondenza con l'Inghilterra

Il Ministero degli esteri ha comunicato agli altri Ministeri:

« Il Regio Ambasciatore a Londra, per comunicazione ricevuta dal *Foreign Office*, mi informa che il Governo Britannico trovasi nella necessità di esaminare tutte le lettere e i pacchi provenienti dall'Italia, Danimarca, Svezia e Norvegia, Olanda e Svizzera, o diretti in questi Stati. Saranno eccettuati i pacchi e le lettere indirizzati rispettivamente ai Ministeri degli Affari Esteri ed alle Ambasciate e Legazioni in Inghilterra.

« Ad evitare complicazioni, il Regio Ambasciatore predetto informa che dirigerà a questo Ministero anche la corrispondenza ufficiale per gli altri Ministeri, o per gli uffici da essi dipendenti, lasciando a questo Ministero la cura di farla pervenire a destinazione. Analogamente prego V. E. di volere dirigere la corrispondenza destinata alla Regia Ambasciata in Londra e ai Regi Consolati nel Regno Unito a questo Ministero, che ne curerà l'inoltro.

Borsarelli ».

Notiziecommerciali

Il Ministero di Agricoltura, comunica:

« Il Regio Console Generale in New York comunica la partenza per Genova del piroscafo italiano *Caserta* con carico di 495 barili di olio lubrificante, e quella pure per Genova del piroscafo norvegese *Taurus* con un carico di 400,035 bushels di avena.

— Il Reggente il Regio Consolato in New Orleans ha comunicato la partenza per Genova del piroscafo *Majestic* con un carico di 1600 sacchi di farina, 8000 bushels di grano, 5031 balle di cotone, 500 tonnellate di vecchie rotaie.

— Il Regio Console in Melbourne telegrafa che è stata colà proibita la esportazione della lana, del rame e dello zinco.

Il congedo della classe del 1890

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Proseguendo nel graduale rinvio in congedo dei militari del R. Esercito richiamati alle armi, iniziatosi col licenziamento di quelli della classe 1889, il Governo ha ora determinato di far luogo, col giorno 15 corrente, al congedamento dei richiamati della classe 1890.

Tale provvedimento, mentre gioverà senza dubbio a salvaguardare esigenze sociali ben meritevoli di considerazione, non influirà sensibilmente sulla compagine delle nostre forze militari, dato che prima ancora del congedamento della classe 1890 sarà giunta alle armi la 2.a categoria della classe 1894 e che, fra non molto, potrà essere chiamata alle armi l'intera classe 1895, di cui è ora in corso l'arruolamento presso i Consigli di leva.

La nuova forza, che si avrà così alle armi, compenserà largamente la diminuzione derivante dal licenziamento dei richiamati.

400.000 tonnellate di carbone proveniente dal Pireo

NAPOLI, 7, ore 16.

Ieri sera giunse dal Pireo, il piroscafo ellenico *Marietta M.* con un carico di 400 mila tonnellate di carbone.

Un tenente suicida a Bologna

BOLOGNA, 7.

Ieri alla sede della squadriglia aviatori, in Piazza d'Armi, il tenente Riccardo Salengo di 24 anni da Torino, amministratore della compagnia aviatori si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Ieri mattina alle 10 il tenente Calderara si recava nella camera del Salengo per informarlo che una persona aveva chiesto di lui al telefono. Il tenente era al letto con la testa coperta. Il Calderara, credendo dormisse, si avvicinò scuotendolo per svegliarlo; il disgraziato era morto. Le sue tempia erano passate da parte a parte da un proiettile di rivoltella.

Ancora non si conoscono le cause della tragica risoluzione.

Benito Mussolini fonda un nuovo giornale?

MILANO, 7.

Si apprende che Benito Mussolini fonderà qui un nuovo giornale socialista, la cui uscita è fissata per i primi del mese prossimo. L'annunzio ufficiale verrà dato martedì o mercoledì della prossima settimana a mezzo di un comunicato ai giornali. Naturalmente il nuovo giornale sarà l'organo di quei socialisti che non ammettono la neutralità assoluta e che l'*Avanti!* stesso qualifica per guerrafondai.

Farebbero parte della redazione Gaetano Salvemini, Giuseppe Prezzolini, il prof. Longobardi ed alcuni collaboratori dell'*Avanti!*

Il Po decresce

FERRARA, 6.

Ieri la piena allarmante del Po ha cominciato a decrescere fermandosi per quattro ore sulla quota di m. 2.69 sopra guardia. Oggi l'idrometro segna 1.75 sempre però sopra guardia; per ora quindi ogni pericolo è scomparso.

Debbo aggiungere che stamane sulla riva del Po, presso la Fabbrica di saponi Chiozza e Turchi di Pontelagoscuro, è stato rinvenuto da tre ragazzi il cadavere di un annegato che venne subito riconosciuto per quello dell'operaio Albino Ganza di anni 44, del luogo.

Non si sa se il disgraziato sia caduto nella corrente per disgrazia o se si sia volontariamente tolta la vita.

Scosse di terremoto a Ferrara

FERRARA, 7, ore 8.20.

Stanotte alle ore 22 è stata avvertita una fortissima scossa ondulatoria di terremoto. La popolazione spaventata si è precipitata sulle vie. In alcuni cinematografi avvennero scene di confusione e diverse signore svennero.

Nessun danno.

Titoli di rendita rubati?

TORINO, 7.

Ad Alessandria, in mezzo alla corrispondenza estratta dalle numerose cassette postali della città, sono stati trovati moltissimi titoli di rendita ammontanti per l'importo a qualche centinaio di migliaia di lire. I titoli sono intestati a persone diverse e gli interessi sono esigibili a Milano, ciò che lascia credere che siano stati rubati in qualche casa insieme con denaro o con oggetti di valore e che i ladri appena venuti ad Alessandria si siano affrettati a farli scomparire; tanto più che quei documenti non presentavano per essi alcun valore. La questura, cui i titoli sono stati consegnati, ha iniziato prontamente le indagini per ricercarne la provenienza.

Il bollettino della guerra

Il bollettino della guerra uscirà martedì prossimo.

GLI SPORTS

Le corse di Parioli

La prima giornata

All'Ippodromo dei Parioli avremo domani la prima giornata di corse al galoppo della Riunione di Autunno. Eccone il programma che appare interessante:

Ore 14 — **PREMIO PONTE SALARIO**

(*Vendere — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L.* 5.000 — *L.* 2000; *M.* 1600).

La Rondine, 3, Kg. 54, Conte di Sorrivoli.
Canegrate, 6, Kg. 56 1/2, Max de Rosa.
Thera, 4, Kg. 56 1/2, Conte G. Della Gherardesca.

Ore 14,30 — **PREMIO CENTOCELLE**

(*Hunters — G. R. — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters — L.* 1.500; *M.* 2.100).

Sacha II, 5, Kg. 63 1/2, Carmely Gambaro.
Limonta, 9, Kg. 63, Razza Umbra.
Tordo, 4, Kg. 64 1/2, Marino Caracciolo.
Laba, 4, Kg. 64 1/2, Vincenzo D'Angelo.
Mac Mahon, 3, Kg. 67, March. de la Gandara.
Doidicete, 6, Kg. 64 1/2, Max de Rosa.

Ore 15 — **PREMIO CASTEL GIUBILEO**

(*Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto dal* 1.o *settembre* 1914 *un premio di L.* 4000 — *L.* 3000; *M.* 2.100).

Albaro, 3, Kg. 54, Sir Rholand.
Nettuno, 4, Kg. 56, Sir Rholand.
Il Falco, 3, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Anfione, 4, Kg. 56, Razza di Besnate.
Avanguardia, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 15,30 — **PREMIO DEI PINI**

(*Per cavalli di 2 anni d'ogni paese che non abbiano vinto un premio di L.* 8.000 *dal* 1.o *settembre — L.* 8.000; *M.* 1.200).

Galimondo, 2, Kg. 52, Comm. G. Modigliani
Artemide, 2, Kg. 48, Razza di Besnate.
Sirena, 2, Kg. 50, Razza di Besnate.
Apulejo, 2, Kg. 50, Sir Rholand.
Piano, 2, Kg. 50, Sir Rholand.
Apulia, 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Elba, 2, Kg. 48, Alberto Chantre.
Lady Rovena, 2, Kg. 48, Max de Rosa.

Ore 16 — **PREMIO TORRE NUOVA**

(*Per cavalli di 2 anni d'ogni paese che non abbiano ancora vinto — L.* 3000; *M.* 800).

Bon Ami, 2, Kg. 54, Scuderia Pinciana.
Valenzia, 2, Kg. 48, Giuseppe Guzzi.
Mergheb, 2, Kg. 50, Scuderia Nomentana.
Bengasi, 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Cirenaica, 2, Kg. 50, Capponi-U. Gherardesca.
Ain Zara, 2, Kg. 48, Cav. Giovanni Rook.
Mot, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Soult, 2, Kg. 52, Sir Rholand.
Camerlata, 2, Kg. 48, Razza Umbra.
Tiasco, 2, Kg. 50, Razza Umbra.
Bormida, 2, Kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO GIANICOLO**

(*Hand. disc. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — L.* 3.000; *M.* 1.200).

Maria Cara, 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Polanca, 4, Kg. 44, Cap. Domenico Micillo.
Tamarindo, 2, Kg. 54, Frank Turner.
Palma, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Valse Rose, 3, Kg. 52, Alberto Chantre.
La Rondine, 3, Kg. 50 1/2, Conte di Sorrivoli.
Clio, 3, Kg. 48, Serafino Bucalossi.

Comunicato

I Signori Pratelli Roberto e Moro Amulio «*Bookmakers*», non facendo più parte del Consiglio di Amministrazione della Spettabile *Società Anonima S. A. B.* ed essendosi completamente disinteressati dalla Società suddetta, comunicano che provvisoriamente agiranno in Roma nell'ufficio sito in Piazza dell'Oratorio n. 50, e che il loro rappresentante in Napoli è il signor Armando [illegible] S. B[illegible], n. 6 interno. Telefono 53-11.

Il Campionato Italiano

Gli incontri di domani a Roma

I *matches* che avranno luogo domani nei nostri campi sportivi non saranno troppo combattuti, se se ne toglie il match *Juventus-Audace*. Quest'incontro, giuocato allo Stadio, non mancherà di attirare un gran pubblico.

La squadra *bianco-nera* e quella *bianco-rossa* hanno sostenuto degli onorevolissimi incontri con la *Lazio*, la quale in ambedue i *matches* non hanno veduto scomparire la vittoria per mera fortuna. Ora i due *undici* si incontrano per la prima volta tra loro in questa stagione.

La *Juventus*, con elementi nuovi e giovani, ma ottimi sotto tutti i rapporti; l'*Audace* che deve presentarsi privo di Caroncini e Pina, partiti nella settimana, e di Galassi Silo, non ancora giunto da Saluzzo.

Per l'incontro, *Pro Roma-Lazio*, la clamorosa sconfitta subita domenica dai *bianchi*, e la forma attuale della *Lazio* ci forniscono dati sicuri per poter dire che ai *pro romani* non rimane che opporre la più valida resistenza per cercare di perdere onorevolmente sul proprio campo.

Così è anche sicura, benchè certamente con minore differenza di *goals* che nel *match* precedente, la vittoria del *Roman*, che giuoca sul suo terreno, sulla *Fortitudo*, che ha in due partite successive con la *Juventus* recisamente smentite le voci che correvano sulla sua splendida forma e compattezza attuale, preferendo sempre mantenere in prima squadra, solo pel fatto che vengono *di lassù*, degli uomini quasi totalmente nulli come Orioli e qualche altro, pure avendo ottimi elementi nella categoria riserve.

Per i *matches* romani di quinta categoria diremo subito che è sicura una vittoria dei bianco-celesti sui bianchi, mentre incerti ci appaiono gli incontri *Audace-Juventus* e *Roman-Fortitudo*.

Gran Criterium di chiusura

Questa sera alle ore 19 avrà luogo, nella Sede del Circolo Romano Audax, la punzonatura delle macchine dei corridori partecipanti alla corsa « Criterium di chiusura » che si svolgerà domattina sul percorso: Roma, Tivoli, Orvinio, Passo Corese, Roma (Km. 150). La partenza verrà data alle ore 9 precise dalla barriera Tuscolana.

Tribuna Giudiziaria

Il BOLLETTINO

Sono nominati vice pretori:

Cocchia, nel mandamento di Atripalda — Codeteoncini, id. di Melegnano — Barbieri, id. di Forio d'Ischia — Della Longa, nell'8.o id. di Milano — Tripiccione, nel 2.o id. di Ancona — Brugnier, nella pretura urbana di Firenze.

Sono accettate le dimissioni di:

Fiore, da vice pretore nel mandamento di Torre Annunziata — Golini Petrarcone, id. di Cassino — Formenti, id. nell'8.o mandamento di Milano.

Jodice, consigliere di Corte d'Appello, in funzioni di presidente di sezione del trib. di Napoli, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli, a sua domanda — Tivaroni, primo presid. della Corte d'Appello di Roma, è nominato procuratore gen. presso la Corte di Cassazione di Firenze — Andreucci, primo presid. della Corte d'Appello di Lucca, è tramutato alla Corte d'Appello di Roma — Stuart, primo presid. della Corte d'Appello di Venezia, è nominato procuratore gen. presso la Corte d'Appello di Ancona — Perfumo, procuratore gen. presso la Corte d'Appello di Ancona, è nominato primo presid. della Corte d'Appello di Venezia — Colombo, procuratore gen. presso la Corte d'Appello di Bologna, è tramutato a Parma — Frola, procuratore gen. presso la Corte d'Appello di Venezia, è tramutato a Bologna — Vitelli, procuratore gen. presso la Corte d'Appello di Parma, è tramutato a Venezia — Persico, consigl. della Corte di Cassazione di Firenze, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Lucca — Campili, sostituto proc. gen. presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Firenze — Toscano, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, è collocato a riposo — Landolina, consigliere di Corte di Appello in funzioni di presidente di sezione del trib. di Catania, è collocato a riposo — Giacchetti, consigliere della Corte d'Appello di Messina, è tramutato alla sezione di Corte d'Appello in Macerata — Piaggio, procuratore del Re presso il trib. di Taranto, è nominato sostituto proc. gen. presso la Corte d'Appello di Casale — Raviola, sostituto proc. gen. presso la Corte d'Appello di Casale, è richiamato al precedente posto di procuratore del Re presso il trib. di Novara — Fava, sostituto proc. del Re a Perugia, è confermato applicato alla procura gen. di Corte d'Appello in Perugia — Fogaccia, sostituto procuratore gen. a Parma, è collocato in aspettativa — De Notaristefani, uditore giudiziario a Roma, è destinato all'Università di Roma — Laganà, uditore giudiziario a Roma, è destinato all'Università di Torino — Impagliazzo, pretore a Vicopisano, è tramutato a Bagni San Giuliano — Tempesta, pretore ad Acquapendente, è tramutato a Chiusi — Guidi, pretore a Torricella Peligna, è tramutato a Città della Pieve — Guidi Guido, pretore a Pellegrino Parmense, è tramutato a San Ginesio — Baratto, pretore ad Arsoli, è confermato nella aspettativa — Palazzi, pretore a Carpineti, è confermato nella aspettativa — Petraccone, pretore a Barisciano, è collocato in aspettativa — Berri, pretore a Ventimiglia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di San Remo — De Conno, pretore a Caserta, è tramutato a Cava dei Tirreni — Caruso, pretore ad Avezzano, è tramutato ad Alatri — Motta, pretore a Trino Vercellese, è tramutato a Biella — Bianchi, pretore a Venasca, è tramutato a Novi Ligure — China, pretore a Bobbio, è tramutato a Gattinara — Santilli, pretore a Contursi, è tramutato a Lacedonia — Marchetti, pretore a Castelnuovo di Garfagnana, è tramutato a Lucca — Bonifacio, pretore a Siculiana, è tramutato a Girgenti — Caracciolo pretore a Sorgono, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Giunta, pretore a Cagnano Varano, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Borghese, pretore a Desio, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Monza.

Sono accettate le dimissioni di:

Campanelli, dalla carica di vice pretore del mandamento di Capracotta.

Sono nominati vice pretori:

Damiani, nel mandamento di Favara — Sisto, id. di Eboli — Loi, id. di Guasila — Cristinziani, id. di Larino — Berra Ceaturni, nel 2.o id. di Mantova.

Vitolo, uditore a Salerno, è tramutato a Napoli.

Un amante... indiscreto

Lo studente Zapparello di Napoli si fidanzava con una distinta signorina, quando una sua vecchia fiamma, cioè la padrona di casa, furibonda per l'abbandono del giovane amante, si recò in casa della signorina a narrare tutto quello che era passato tra lei e lo studente.

Allora la famiglia della signorina volle sapere la verità dallo stesso Zapparello, ed interrogatolo, questo nella intimità di una conversazione familiare narrò i precedenti rapporti avuti con la padrona di casa e disse che tutto era stato troncato.

La signora sporse querela per diffamazione, in quanto lo Zapparello aveva divulgato i suoi rapporti con lei; non concesso la facoltà di prova ed ottenne dai giudici di merito la condanna dell'imputato.

La Corte di Cassazione ha oggi accolto il ricorso, ritenendo che vesula il delitto di diffamazione quando si accerti che il discorso sia avvenuto tra parenti ed amici con la intenzione di giustificare la propria condotta, anzichè con quella di diffamare », ed ha annullato la sentenza impugnata rinviando per nuovo esame avanti il Tribunale di Napoli.

Difensore: avv. Macherione.

Il fallimento dell'A. R. O. S.

L'ing. Cesare Lamberti nei primi mesi del 1909 fondò in Roma la Società « Aros » per il ricupero degli oggetti smarriti. Nello stesso tempo il Lamberti costituiva l'Istituto Internazionale di commercio il quale si proponeva di dare assistenza tecnico-legale agli appaltatori e fornitori dello Stato.

Dopo pochi mesi l'« Aros » e l'Istituto Internazionale fallirono e l'ing. Lamberti, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, fuggiva all'estero, lasciando un passivo di circa 200 mila lire.

La causa si è discussa dinanzi alla settima sezione del nostro tribunale.

Il Lamberti, contumace, era assistito dagli avv. Nicola D'Angelo e Vincenzo Macherione.

Il tribunale escluse la bancarotta fraudolenta e condannò il Lamberti per bancarotta semplice a sei mesi di detenzione, revocando il mandato di cattura.

Presidente cav. Gagliardi; P. M. cav. Tancredi.

Per un furto di merletti

Alcune guardie di città in un pomeriggio del giugno scorso, passando per via dei Giubbonari, videro tre donne in atteggiamento sospetto e le, invitarono ad andare in ufficio.

Una di esse — certa Filomena Neri — mentre era condotta in questura, gettava via un involto contenente dei merletti; ed anche addosso alle altre due — Patrizi Maria e Pasqualina Gentili — furono trovati dei merletti e dei ventagli che si scoprì essere stati sottratti alle Ditte Colla e Galeazzi.

La X Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Clausi — ha condannato la Neri a ventun mese di reclusione e le altre due a quattordici mesi della stessa pena.

Difensori: avv. Spinetti e Pozzato.

La rivoluzione al Messico

Carranza contro Villa

EL PASO, 7.

Una battaglia sarebbe stata impegnata a 20 miglia a sud di Aguas Calientos tra le forze del generale Carranza a 10.000 uomini di truppe inviati dal generale Villa per respingerle.

Si sa intanto che il generale Villa ha arrestato numerosi membri della Convenzione americana ed ha dichiarato lo stato d'assedio. Egli stabilisce il governo provvisorio ad Aguas Calientes. Il generale Villa parte per Messico. Il generale Carranza dichiara che combatterà ad oltranza.

LE ULTIME DI CRONACA

Un grave infortunio al ponte della Marmorata

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia di un infortunio — che sembra assumere carattere di notevole gravità — nei lavori di costruzione del nuovo grande ponte della Marmorata, dal lato verso Trastevere. Si dice sia crollata, una arcata e che parecchi operai siano rimasti feriti non lievemente. Il cav. Ripandelli ed altre autorità sono accorse sul posto, ove mandiamo subito un nostro cronista per raccogliere dettagliate notizie le quali pubblicheremo nella quarta edizione.

Bollettino meteorologico

del 7 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 776 sul bacino di Dniepr; minima di 756 sul Mediterraneo.

Stamane: cielo vario sulle regioni alpine e Sardegna, nuvoloso sul rimanente con pioggierelle sul medio e basso litorale adriatico e Sicilia; sulle coste sarde mare agitato.

Barometro: 761 sulle Alpi, 756 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati settentrionali, cielo vario con qualche pioggia, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte e medie regioni, vario il rimanente, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante sulle alte e medie regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura mite, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura abbassata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti del quarto quadrante occidentali, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato. Il tempo tende a migliorare ovunque e specialmente sulle alte regioni.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.61 — Termometro centigrado: massima 19.0; minima 12.9 — Umidità: relativa 64; assoluta 9.81 — Vento a mezzodì, da N-W: Velocità oraria Km. 2 — Stato del cielo: Misto.

Domenica 8 Novembre — S. Severo.
Levata del sole ore 6.51. Tramonta ore 16,55.
Nasce la luna ore 20.53. Tramonta ore 11.34.
(Ultimo quarto, l'11).
Ave Maria: Ore 17.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

Roses d'Orsay
evocano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e il Kurdelia Paris Paris

ANATRICOGENO
ITALICHE RIGENERATRICI
CAPELLI
Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto
Flacone L. 3.00 profumato — Inodore
Flacone grande L. 6.00

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L.1.50.

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA**, **Via Cirillo**, (ang. Via Forìa) **Napoli**.

KYOTO

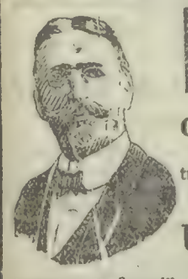
"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. **4,00**, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale **PIGARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calvi Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

KYOTO



DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.
UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi. Massima segretezza.
Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.**

VENNI, VIDI, VINSI!

Il famoso detto di CESARE, che esprime la rapidità del pensiero e dell'azione, suoni monito a chi invece di sofferenze lunghe ed infinite desidera salute e forza. Al giorno d'oggi si può dire che uno è il punto debole dell'organismo umano: lo stomaco. Avendo un lavoro straordinario da sbrigare per tenere in vita i numerosi organi che da lui dipendono finisce collo stancarsi e col funzionare malamente. Guastata la macchina il treno si ferma; non è vero? Tutto ciò conduce a una diminuzione di forza, a una inenarrabile serie di sofferenze e distrugge la purissima gioia di una vita sana e lieta. Ma in un tempo non maggiore di quello impiegato dal guerriero romano per suggellare la vittoria colla conquista del territorio nemico la notissima MAGNESIA S. PELLEGRINO guarisce il malanno su accennato. Essa purga, rinfresca, disinfetta, è facile da digerire, buona di gusto, piace tanto anche ai bambini.

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Con stima
(Firmato) DOTT. VIOTTI BARTOLOMEO — Medico Comunale — Carpaneto D'Acqui.

« Sono lieto di poterle dichiarare che da molto tempo tanto per me come per la mia famiglia, usiamo la MAGNESIA S. PELLEGRINO e che ce ne troviamo ottimamente, preferendola ad ogni altra perchè è un purgante energico, antiacido, efficace anche contro il mal di capo, è sovrano poi come rinfrescante dello stomaco e dell'intestino. Con perfetta considerazione
(Firmato) DOTT. LUIGI PINATI — Caselle Torinese.

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL rinforzano stomaco, sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire. Guariscono in 30 giorni qualunque anemia, non annerisconoo i denti, non dànno stitichezza, sono quindi da preferirsi a tutte le altre sostanze ferruginose.

« Distrutto da una debolezza fisica straordinaria tale che non digerivo più, non avevo appetito, mi sentivo stanco, sfinito, anemico, provai la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e ne ottenni un effetto insperato meraviglioso, non ero ancora arrivato a metà cura che l'appetito mi si accrebbe in un modo veramente straordinario tanto che per potermi soddisfare dovetti diminuire l'intensità della cura, e quello che mi fa sorprendere si è che non m'accorgo dei cibi anche i più difficili da digerire e usati in grande quantità. Sento quindi il dovere di fare questa pubblica dichiarazione perchè, molti trovandosi nel mio caso, imitando il mio esempio ne abbiano a provare i benefici effetti ».
(Firmato) D. M. MONDINO — Mondovì.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno ed alla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina; L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraverso dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10.
NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti, N. 4.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI DILETTANTI. Le occasioni, il vero risparmio, trovansi da Zero Silvestro, Pie' di Marmo 19. R-16-42964

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMATE senza conseguenze. Antifecondativi solubili, esito garantito. Trading 7 Torino. 10-3950

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila). 20-11304-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima, carrozzino capotta, Dogart, Phaéton, Brecchetto, Baghere, Vignarola, Treggia domatrice robustissima, carrozzini con gomme primarie fabbriche finimenti ogni specie. Tutto ottimissimo stato. Vari bellissimi cavallini, distinti, veloci. Occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-35-42764

CLICHES circa 3500. Comprendono arte, letteratura, paesaggio, caricatura, ecc. Occasione eccezionalissima. Rivolgersi Dominici, Cicerone, 56, Roma. R-42890

MOTOCICLETTA 1913 con sidecar, garantita 890, anche separati. Galilei 15. R-10-43016

SI vende mobilio, visibile dalle 8 alle 10.30 e dalle 14 alle 16. Via Sistina 136, piano 3. R-17-71692

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

OTTIMA occasione nella migliore posizione di Villa Ludovisi vendesi per quanto in tempo da 2000 a 3500 metri quadri terreno attualmente giardino, soleggiato, per fabbricare villini. Esclusi mediatori. Scrivere: R. 37 Haasenstein e Vogler, Roma. R-35-70475

VENDESI palazzo nuova moderna costruzione: rinvestimento 6 0/0 netto da spese contratto: capitale circa trecentocinquantamila esclusi mediatori, anonimi. Scrivere: S. 3, Haasenstein e Vogler. R-24-71532

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI negozianti cartoline illustrate ricercati. Bono, Buenos Ayres 21, Milano. 10-3958

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71393

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello, piazza Capreca 4, fuori Porta Pia. 17-10920-R

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42390-R

AFFITTASI appartamento 7 camere, cucina, bagno centosessanta, Via Crescenzio 103, p. 1.o tutto mezzogiorno. R-14-43014-R

AFFITTASI appartamentino ammobiliato ingresso libero. Via Cavour 6, interno 3, scala destra. R-12-43025

AFFITTASI appartamento, riscaldamento ascensore telefono, gaz, elettricità. Cassiodoro, 11. R-10-43038

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-3935-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi: Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 92. R-14-42910-R

ELEGANTISSIMO ridente piano nobile, dodici ambienti, ogni comfort, terrazze, villino via Virgilio 11. 71756

GRANDI e piccoli appartamenti mobilati Trinità de' Monti 16. R-10-42996

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata elettricità volendo pensione. Via Ripetta 70, p. 2. 10-71706

CORSO UMBERTO. Bellissima camera mobiliata, anche per due, elettricità telefono. Telefonare 11439. R-12-71652

DUE camere vuote, ingresso scala, elettricità, adattatissime ufficio, studio, abitazione, fittasi persona seria. Vittoria 64, 2. R-16-71688

IMPIEGATO serio desidera camera vuota, esterna, levante, distinta famiglia, esclusivamente quartiere Salario. Tessera 185922, posta.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

IN via Serpenti 85 la maestra della scuola parigina Worth dà lezioni di taglio e confezioni per sole L. 2 mensili, due volte la settimana anche nelle ore serali. Si confeziona pagamento a rate. R-34-42987

UNIVERSITARIO insegnerebbe Roma ragazzi ginnasio inferiore o tecniche presso famiglia distinta. Scrivere: A. M., fermo posta, Macerata (Marche). 20-11309

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè. Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

A. Signora francese distinta, cerca posto istitutrice presso bambini piccoli o signorine, oppure come dama di compagnia per sola signora. Ottime referenze. Indirizzare. Madame C. L. via dell'Olmata 9, Roma. R-30-71348

ABILE cameriera buoni certificati cerca posto distinta famiglia. Parla Italiano e Tedesco. Scrivere S. 73 Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-43010

DISTINTA signorina, cerca qualsiasi occupazione posta Roma. Ricevuta inserzione. 43023. R-20-43023

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

RAGIONIERE diplomato primario Istituto estero, conoscente quattro lingue, cerca occupazione anche temporanea. Scrivere R 11442 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 20-3938

RICEVITORE daziario in funzione, messo esattoriale, onesto, pratico lavori ufficio, buone referenze, cauzione, occuperebbesi cittadina. Scrivere: Compagnoni, San Sulvo (prov. Chieti).

SEGRETARIO. Trentenne serio ordinato volendo titolato occuperebbe posto mansioni segretario o simile miti pretese disposto qualunque condizione e anche periodo prova. Libretto Riconoscimento 285438, Roma. R-24-11292

SIGNORA diplomata espertissima direzione casa, abile lavori femminili, condotta irreprensibile cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere Hotel du Nord, Pia Trotti, Roma. R-22-71637

SIGNORA straniera perfetta conoscenza francese tedesco italiano pianoforte occuperebbesi parte giornata come istitutrice, dama compagnia promeneuse. Caio Mario 7 (Prati). R-21-43053

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMELIA. Credevo tu avessi tutto obliato! Perchè, riandare passato? Giugno. 10-11302

AUGURO tante belle cose per sua festa. B., infiniti. Achille. 10-71703

EDELWEISS. Fossi ammalata... saresti in casa... orribile ciò che mi fai causa tua parto Roma dispiaceri. 16-11299

GRECA. Dispiacente non aver trovato tue notizie, prego darmi appuntamento anche breve per domani poichè lunedì sarò di nuovo assente. Ardenti. 21-43018

LIVIA urgemi parlarti dove quando attendo tua lettera. 15-11305

MIMOSA. Invano spero avere qualche tua notizia. Comprendo le difficoltà ma il bene che voglioti fa vivo questo desiderio. Il destino, cara mia diletta, pieno di disinganni è pure crudele con noi, assegnazione e speranza nei nostri sogni ci daranno forza. Speroti piena salute. Mille b... ardenti ed abbracci. Tuo. 50-11306

MIMOSA. Ricevuta lettera, grazie infinite auguri. Farò quel che tu desideri ma non ti dimenticherò come credi. Scrivimi lettera iniziali mio nome fermo posta centrale Firenze spiegandomi ciò che non osavi fare prima. Pregoti non dimenticarmi. Tanti. Tuo. 38-11307

TELEFONO mostrato elenco stamani, implora pazzamente innamorato, indicare modo vederla. Scrivere: Tessera 11805, fermo posta.

65432. Non bastando avermi tolta pace vorresti ancora porgermi veleno; beverei perchè t'amo, in contraccambio istante felice, ma tu godi deridermi ed io rimanendo nel dolore fuggo! Domenica partirò! Addio! 31-11313

... Grazie, grazie conforto, chiarimenti, notizie datimi lettera malvagia, indegna. Divertiti cara, tanto. Parleremo. Rabbiosissimi. Incredibile 15-11304

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate
D. PIERRE - Casella Postale 204 - TORINO.

Non più miseria

Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli.

TERNO SECCO

(In soli tre numeri)

VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500 seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.
Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

La Société des **Raccords et Fermetures Rapides DAYOL**, concessionaria della privativa industriale italiana N. 113048 del 12 Novembre 1910, per un trovato dal titolo: "*Dispositif applicable comme raccord ou bouchon pour l'assemblage ou la fermeture rapide de tuyaux*", è disposta a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.
Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'
Ing. LETTERIO LABOCCETTA
Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.
Via Due Macelli N. 31 - ROMA

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, conifere - **300 Varietà Rose** - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*
VIVAI SELEZIONATI - ROMA
Magliana per Cascetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

UOMINI

DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA**, Via Merulana, 120 — ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il giovane acrobata si sollecitò a dargli del pane, del salame, formaggio e frutta ed acqua e vino; Pieruccio mangiò avidamente e si sentì ridiventare forte. L'uomo lo guardò con interessamento, anche lui allora fissò l'uomo. Era un individuo di circa trentacinque anni, di statura media, estremamente magro e pallido; i suoi occhi erano pieni di tristezza. I suoi lineamenti regolari ed ammirabilmente belli si contraevano a volta come sotto lo sforzo di una volontà dolorosa. Il figlio di Gioia Mia aveva finito di mangiare; egli guardava sempre l'incognito ed ad un tratto, gli sorrise. Costui parve commosso.

— Chi sei tu, mio amico? Dove te ne vai così solo? gli domandò effettuosamente.

— Io sono un piccolo ragazzo... e vado da mia mamma.

— Dove abita tua mamma?

— In un paese, ancora lontano di qui, più lontano di Parigi, dall'altro lato...

— Lei ti ha lasciato così tutto solo, e sì lontano?

— Oh! non è lei che m'ha lasciato... m'hanno rubato!

— Chi ti ha rubato?

— Io non mi ricordo, ero troppo piccolo.

— Ed ora dove abitavi?

— Laggiù, fece egli mostrando l'orizzonte d'un gesto vago.

— Perchè sei partito?

— Perchè io voglio rivedere la mia mamma... Quando sono stato sufficientemente grande per fare il viaggio solo, ho lasciato la zia Guigne, e son partito.

Lo sconosciuto pensando ch'egli fuggisse una parente che non amava troppo per ritornare in famiglia aggiunse:

— Allora, tu non ritornerai più laggiù?

— No, no. Oh! no, io voglio andare dalla mamma!

In quel grido vibrava tale angoscia che l'uomo, fortemente commosso, risolvette di proteggere il suo piccolo compagno di strada.

— Sai il nome del paese ove abita tua mamma?

— Sì, lo so, è Marly-le-Roi.

— Marly-le-Roi! — gridò lo sconosciuto battendosi la fronte... Marly-le-Roi! Ti-Lao... Ti-Lao, mi ricordo! — disse al giovane acrobata, ecco il nome!... ecco il nome!...

— Quale nome, mio capitano?

— Quello che cerco da tanto tempo!... Il nome del mio paese!...

— Ebbene andiamoci, capitano; andiamo... subito.

— Certo, e condurremo con noi questo fanciullo, perchè anche lui deve andarvi.

Il piccolo Pietro stordito non comprendeva nulla.

— Non vi ricordavate del nome del vostro paese, signore... Perchè?

— Ho ricevuto tre anni fa una grave ferita che m'ha fatto perdere la memoria e mi ha lasciato quasi paralizzato.

— Ah!

— Sono stato salvato dal mio caro Ti-Lao, che mi ha condotto in casa di brave persone che m'hanno curato e a poco a poco m'hanno riappreso a parlare.

— Ah! — disse il piccino sorpreso — avevate dimenticato di parlare?

— Completamente. E' una malattia che si chiama *amnesia*. Ho conservato tutta la mia conoscenza, i miei sentimenti, tutti i miei pensieri, ma io non sapevo più esprimermi con parole; ho dovuto riapprenderle tutte a una a una, però mi basta che una parola sia pronunciata una volta perchè non la dimentichi più.

— Ah! sì — disse il giovane acrobata — mio capitano ha appreso francese più presto di me!

— Dio! che malattia curiosa — disse il piccolo Pietro tutto attonito — è comune questa malattia? Ah voi siete stato ben infelice, signor saltimbanco!

— Mio capitano non è saltimbanco — disse l'acrobata con dignità — egli è mio capitano. Lui, comandava tiratori sul Fiume Rosso.

— Ah! voi siete capitano — disse il fanciullo meravigliato.

— Eh! un bel capitano — disse amaramente lo sconosciuto — che non si ricorda nemmeno più del suo nome di famiglia!... Ho tutto dimenticato!... Il mio nome, il nome del mio paese, di mio padre, di mia moglie, di mio figlio!... quelli dei miei amici... tutto... tutto....

— Non potrete più ricordarvi? — disse timidamente Pieruccio.

— Sì, ma bisognerebbe che qualcuno li pronunciasse davanti a me, almeno una volta!

Il figlio di Gioia Mia restò stupefatto e preoccupato.

— Allora, quando io vi ho parlato di Marly-le-Roi, voi avete riconosciuto il nome del nostro paese?

— Sì, subito; e tu senza accorgerti, mio piccino, mi hai fatto un grande bene. Noi erravamo di villaggio in villaggio sperando di ritrovarlo; mi ricordavo solo che non era lontano da Parigi.

— Mio capitano — interruppe Ti-Lao — voi faticarvi a parlare sì tanto.

— Hai ragione, caro. E' ora di andarci. Quando, appena sbarcato a Marsiglia, terci in cammino. Ti sei riposato, piccino?

Pietro a questa parola si drizzò energico per provare che era pronto alla partenza.

— Allora, marciamo.

E tutti e tre, senza troppo affrettarsi, si inoltrarono attraverso alla foresta.

Alla sera diedero una rappresentazione a Fontainebleau, ed ebbero un grande successo fra i borghesi e gli ufficiali della piccola città. I giochi di Ti-Lao meravigliarono sì tanto per la loro novità e la loro arditezza, che i soldi e i franchi piovevano nel cappello di Pieruccio il quale per collaborare gli amici s'era proposto di fare la questua. Così quella notte il piccino potè dormire all'albergo in un letto che gli parve eccellente, per quanto non lo fosse troppo...

IV.

Gli spettri.

Al domani, sempre per piccole tappe, si diressero verso Parigi, e alla siesta del mezzogiorno il piccolo Pietro riprese la conversazione col suo grande amico: il capitano.

— Perchè, signore, non siete andato a parlare agli ufficiali di Fontainebleau?

Egli sospirò:

— E il mio nome? Bambino mio, tu sai bene che l'ho dimenticato! Che non so più chi io sia! Oh, mio Dio! Ma è possibile dimenticare il proprio nome?

— Quando, appena sbarcato a Marsiglia, dopo una terribile traversata in qualità di marinaio, io mi son messo a errare di città in città, di villaggio in villaggio, in cerca del mio paese, ov'è la mia famiglia, dove fui felice, condotto dal fedele Ti-Lao che mi faceva vivere colla sua destrezza, lacero, consumato dalla malattia e dalla miseria, avrei io potuto avvicinarmi ad un compagno del mio rango e dirgli: « Io sono ufficiale come voi, ma non so più il mio nome? »

Oh! Egli mi avrebbe preso per un impostore, un folle e mi avrebbe deriso!

Io non ho più nulla, nemmeno più una carta, senza di che sarei da lungo tempo presso dei miei! Avrei scritto semplicemente: — Sono stato ferito in uno spaventevole agguato. Sono stato raccolto da servitori devoti che mi trasportarono in China al sicuro dai nemici. Venite in mio soccorso! — Ed essi avrebbero mandato; e a quest'ora sarei presso mia moglie, il mio vecchio zio e il mio caro piccino...

L'uomo fece alcuni passi eccitato e inferocito, assorbito dai suoi pensieri; poi si rasserenò.

— Ma infine siamo vicini e presto arriveremo al termine grazie a te, mio caro amico!... Ma dimmi, come ti chiami?

— Pietro, piccolo Pietro.

— Pietro! Ah! Tutte le felicità mi verranno dunque da te? Mio figlio anche si chiama Pietro... Pietro di...

S'arrestò bruscamente.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Regno	28.—	14.50	7.50	34.—	17.50	9.—
Regno, Colonie e Estero	56.—	28.—	—.—	68.—	34.—	—.—
Roma e il Lunedì	8.—	4.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Roma e Tribuna Illustrata . . .	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Roma e Il Lunedì . . .	20.—	10.50	5.50	42.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Roma e Lunedì	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Roma e Lunedì	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milazzo, 27 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere in condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testa divisa in 4 colonne L. 3 la linea di 5 punti, nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 5 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 5 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 6 la linea di 5 punti, nelle pagine seguenti, inclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 5 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Lunedì 9 Novembre 1914 ROMA Lunedì 9 Novembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 308

Giornata di stasi su tutti i teatri

Una flotta giapponese agirà nel Pacifico

La situazione

Oggi la nostra attenzione continua ad essere richiamata sul teatro della guerra orientale; sia perchè è quello che si presenta più ricco di avvenimenti importanti e parzialmente decisivi, che possono a grado a grado involvere le fortune della intera guerra; sia perchè, sulla nuova fase che si è delineata, esso è particolarmente interessante a noi per le possibili ripercussioni. Infatti, di fronte a questo teatro vi è tutto un gruppo di neutrali, oggi spettatori; ma che domani gli avvenimenti potrebbero travolgere nell'azione.

Tre giorni sono, riassumendo in un quadro generale la situazione di questo teatro, noi, mettendo in rilievo i meriti della pacata e logica strategia russa, che non ha arretrato dall'apparenza di insuccessi parziali per assicurarsi vantaggi generali nel futuro, osservavamo che i fatti avevano corrisposto ai disegni, assicurando ai russi una vittoria strategica importante. Ed aggiungevamo precisamente: — Se non erriamo, il successo già conseguito dai russi tende ad avere ulteriori effetti; sopratutto quello di spezzare la linea unica delle forze austro-tedesche, riducendole a tre eserciti separati: uno dei quali respinto sulla Slesia, il secondo a Cracovia e il terzo sui Carpazii. Il che è grave assai perchè può dare ai Russi il modo di sconfiggerli poi separatamente. La sola cosa che potrebbe mutare la situazione, sarebbe una vittoria tattica completa da parte degli austro-tedeschi, che potrebbe avere l'effetto di arrestare, spezzandolo ad un punto, il grande movimento premente ed avvolgente dei russi. —

E così, secondo gli importanti comunicati russi di ieri, sono andate appunto le cose, con le inevitabili differenziazioni secondarie con cui il fatto risponde alle previsioni, che possono essere assolute nel generale, ma sempre relative nei particolari. La pressione vittoriosa esercitata dai russi sulle posizioni che gli austro-tedeschi avevano fortificate a Kielce e a Sandomir, ha avuto il risultato capitale a cui mirava, e cioè di staccare gli austro-ungarici dai tedeschi, costringendo questi a ritirarsi in linea ovest, mentre quelli venivano rovesciati verso sud. Se non che, se le informazioni dei comunicati russi corrispondono esattamente alla realtà, il successo sarebbe andato oltre a questa mira; e gli eserciti austro-ungarici, oltreche separati dagli alleati, su cui non vi è più dubbio, sarebbero stati addirittura strappati dalle loro grandi linee di comunicazione correnti da nord ad ovest, e da est ad ovest; gettati fuori dalla linea Jaroslau-Cracovia, ed addossati ai Carpazii.

Ora, se le cose stanno precisamente così, il popolo russo ha ben diritto di esultare nelle strade di Pietrogrado, e l'affermazione del Granduca Nicola, generalissimo russo, che la vittoria conseguita dal suo esercito sia la maggiore vittoria avutasi finora nel teatro orientale, sarebbe pienamente giustificata. Perchè nella situazione che ci si presenta, la grande vittoria strategica, che ha avuto l'effetto di tagliare in due l'esercito nemico, sarebbe la premessa presso a che sicura di una non lontana vittoria tattica di effetto capitale. Se infatti gli austro-ungarici si trovano, con la immensa mole del loro esercito, calcolato in almeno un milioni d'uomini, sbalzati fuori dalle loro principali arterie di comunicazione e di rifornimento, costretti quindi a mutare il loro fronte da est a nord, avendo alle loro spalle le montagne inospitali dei Carpazii, con sole due mediocrissime linee ferroviarie e pochi passi resi difficilissimi dalla neve; se, ripetiamo, tutto questo corrisponde prossimativamente alla realtà, la situazione di questo esercito sarebbe presso a che catastrofica. Una ritirata in Ungheria traverso i Carpazii, oltre che rappresentare per sè stesso un disastro strategico, perchè toglierebbe ormai l'esercito austro-ungarico dal campo d'azione, lasciando liberi i russi d'invadere la Galizia occidentale, di minacciare Praga e Vienna o di gettarsi con tutto il loro peso contro i tedeschi, non si potrebbe compiere senza perdite ingenti, irreparabili, specie di materiale. L'altra alternativa per gli austro-ungarici sarebbe di raccogliere tutte le loro energie, e di gettarsi con tutto il loro peso contro l'esercito vincitore, nella direzione est-ovest, dove fino ad ora i russi devono essere meno forti, per tentare di riconquistare la loro naturale linea di ritirata su Cracovia. Ad una tale azione non mancano probabilità di successo, ed il successo attenuerebbe notevolmente gli effetti della vittoria già guadagnata dai russi; ma per riuscire, questa azione dovrà essere tentata subito, prima che i Russi abbiano avuto il tempo di addensarsi sulle posizioni conquistate e di chiudere meglio la porta di passaggio. Ad ogni modo, la nuova battaglia a cui gli austro-ungarici saranno costretti, dovrà svolgersi per essi in condizioni difficili assai, e cioè su una fronte improvvisata, mentre nello stesso tempo continuerà grave la pressione sul loro fianco destro, da parte dei Russi della Galizia orientale.

Consideriamo ora l'altra faccia della situazione del blocco centrale, da questa parte; e cioè la condotta, la fortuna e la posizione in cui vengono a trovarsi i Tedeschi.

Mentre gli austro-ungarici venivano staccati da loro e travolti in una disfatta strategica fuori del loro fronte e gettati contro i Carpazii, che cosa ha fatto l'esercito germanico che finora aveva cooperato con essi in una sola grande operazione? E perchè li ha abbandonati, senza un tentativo di salvarli? Diciamo senza un tentativo, perchè, mentre questa grande azione si andava svolgendo, lo Stato Maggiore tedesco ha ripetuto costantemente una frase stereotipa: — Nulla d'importante nel teatro orientale. —

Ora noi ricorderemo al lettore che nella prima metà di ottobre, quando un grosso esercito tedesco germanico, unitosi a quelli austro-ungarici, aveva iniziato un vasto impressionante movimento offensivo verso la Vistola, arrivando sino ai sobborghi di Varsavia; noi, studiandone le ragioni e gli scopi avanzammo in proposito una nostra ipotesi. Tenendo conto della tendenza, a nostro avviso esagerata e pericolosa, mostrata dai Tedeschi, di volere a qualunque costo tenere la guerra lontana dal sacro suolo della « faterland », e portarla nel territorio nemico, noi osservammo che all'audace azione tedesca, la quale aveva anche rimorchiati gli austro-ungarici, in Polonia, non si poteva attribuire che una sola mèta. Escluso, come addirittura fantastico, qualunque progetto di invasione a fondo in Russia, l'esercito tedesco, coi suoi alleati, non poteva che proporsi uno scopo, e cioè la conquista del triangolo fortificato Nooy-Georgevitch-Varsavia-Sandoz, e con esso del corso della Vistola. Una tale conquista avrebbe rigettato, forse per sempre, qualunque minaccia d'invasione russa in Germania; avrebbe fornito all'esercito tedesco ottimi quartieri d'inverno, in quei paesi inospitali, e gli avrebbe permesso di stabilirsi solidamente su una linea offensiva-difensiva, nella quale poteva poi attendere tranquillamente gli eventi. — Se l'audace progetto non riuscirà — aggiungevamo — l'esercito tedesco avrà sofferto un grave scacco, e sarà costretto di precipitare in ritirata sino al suo confine della Slesia, non ostante le posizioni fortificate stabilite in Polonia, essendo addirittura assurdo che esso possa pensare di mantenersi su queste posizioni in campo aperto e dentro le trincee durante l'inverno polacco. —

E così è avvenuto. Fallito il tentativo audace nel quale, fra tedeschi ed austro-ungarici non saranno stati impegnati meno di due milioni d'uomini, per forzare la linea della Vistola, tutte le altre posizioni preparate dagli austro-tedeschi sono precipitate come castelli di carta. E ciò non solo per ragioni strategiche ed urti tattici sfortunati; ma anche per l'intervento di quel terribile generale russo già noto a Napoleone ed agli alleati di Crimea; il generale « Inverno ». Informazioni, che noi riceviamo da fonte sicura, ci descrivono le inaudite sofferenze a cui le truppe tedesche sarebbero già state esposte nel clima inospitale della Polonia nei giorni scorsi, quando pure l'inverno non è ancora giunto. Ci si dice che i soldati messi nelle trincee fangose, avevano, durante la notte, i piedi assiderati sino ad essere ridotti all'impotenza; mentre poi i continui attacchi e le minaccie dei cosacchi, anche se inefficaci, avevano l'effetto, coi continui allarmi, di rendere impossibile qualunque riposo... Ritirando in tutta fretta il suo esercito, prima che la stagione incrudisse, lo Stato Maggiore tedesco ha mostrato ancora di sapere, al contatto della realtà, correggere gli errori a cui lo abbia sospinto un calcolo troppo fantastico, evitando forse una catastrofe smisurata.

Il che spiega perchè esso abbia dovuto, in questi ultimi giorni abbandonare l'esercito austro-ungarico alle sue sole forze ed alla sua sorte. La cosa era matematicamente inevitabile, una volta che i tedeschi avevano decisa, e giustamente decisa, la ritirata. La cooperazione dei due eserciti tedesco ed austro-ungarico nel grande piano contro la Vistola, era l'effetto della formula napoleonica — marciare separati e combattere uniti; — ma questa formula, nel caso di insuccesso della battaglia, ha per inevitabile conseguenza che in caso di ritirata i due eserciti non possono più darsi un mutuo appoggio, essendo costretti ognuno a ritirarsi sopra le sue linee di comunicazione. Come marciarono separati per venire alla battaglia, e questo fu un vantaggio; così sono costretti a marciare separati nella ritirata, e questo è un danno. E nel caso attuale il danno è misurato dalla possibilità, in cui sembrano ora messi i russi mercè il loro grande successo strategico, di potere disimpegnare la loro azione, prima con l'esercito austro-ungarico, poi con quello tedesco, senza che l'uno possa aiutare l'altro.

Queste nostre osservazioni sono necessariamente basate sulle informazioni di fonte russa, poichè a Berlino ed a Vienna si mantiene un silenzio rotto solo da qualche leggera confessione. Ma, come abbiamo detto altre volte, il silenzio in casi come il presente, quando la realtà di una grande azione non è più in dubbio, diventa assai significante. A cui si aggiungono gli indizi indiretti. Assai notevole fra questi è la disposizione annunciata da Vienna, di richiamare cioè tutti i corrispondenti di guerra dal teatro settentrionale, per mandarli in quello meridionale; ciò che equivale toglierli dallo spettacolo delle condizioni in cui si trova l'esercito austro-ungarico nel grande teatro decisivo, per portarli a seguire in Bosnia successi probabili, ma la cui importanza sarebbe sempre minima nel bilancio generale della guerra. Nè meno significante è il linguaggio della *Neue Freie Presse* la quale, non potendo negare che i russi avanzano da per tutto in Polonia e Galizia, cerca di trovare un compenso in calcoli un po' fantastici sulle perdite che ai russi il successo è costato.

Noi non dubitiamo che le perdite russe siano state gravi, forse non inferiori a quelle austro-ungariche; ma la speranzosa deduzione che il giornale ne trae, che cioè la Russia presto mancherà d'uomini da opporre al blocco austro-tedesco, ci pare assai debole, considerato che la Russia ha la massima riserva d'uomini, e che questo suo grande vantaggio è sempre stato riconosciuto dallo Stato Maggiore tedesco.

La retroguardia tedesca sloggiata da Mlawa

Quattro trasporti turchi affondati dai Russi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: — Sul fronte della Prussia Orientale le truppe russe continuano con successo l'offensiva nella regione dei boschi di Romintene e di Lyck. La retroguardia tedesca è stata sloggiata da Mlawa il 4 novembre, dopo aver subito gravi perdite. Al di là della Vistola il nemico continua a indietreggiare. Il 5 novembre una colonna nemica si dirigeva verso l'ovest di Czenatochowa. Piccoli scontri hanno avuto luogo specie presso Andreyew e Mechow nonchè presso Morzawa.

In Galizia gli austriaci hanno abbandonato nella loro ritirata un grande numero di colerosi a Jaroslavo e Przevorsk nei villaggi lungo il San.

La flotta russa nel Mar Nero ha bombardato Zunguldak e ha affondato 4 trasporti turchi di cui tre erano carichi di munizioni e il quarto sembrava avere truppe a bordo.

Come i Russi occuparono Kielce

Nuovo spostamento di truppe tedesche del settore orientale a quello occidentale?

LONDRA, 8.

Una caratteristica descrizione dell'immensa avanzata degli eserciti russi, avanzata la cui fase più importante si è avuta nell'ultima decisiva vittoria sugli austriaci sul San, viene fatta dall'inviato speciale del Times *che si trova al quartiere generale russo.*

Il telegramma ritardato porta la data del 3 novembre e proviene da Kielce. Esso dice: « Kielce è stata occupata oggi dalle truppe russe verso mezzogiorno, dopo un energico attacco notturno. Siamo dunque ben avanti. Le truppe russe sono entrate in città quasi alle calcagna dell'esercito nemico il quale era composto di corpi austriaci e tedeschi. Per quanto quest'azione sia stata un'operazione di retroguardia, essa si è svolta con grande accanimento. I russi attaccarono sopra un fronte di circa 20 chilometri che aveva il suo centro a circa 10 chilometri da Kielce. Gli austriaci fecero una viva resistenza nel cimitero di un villaggio, ma furono respinti alla baionetta. Da quanto ho potuto io stesso vedere dal numero dei morti, in questa azione le perdite sono state gravissime da ambo le parti. Furono fatti anche più di 1000 prigionieri austriaci.

A Kielce ho saputo che i tedeschi erano partiti la scorsa notte, lasciando gli austriaci a proteggere la retroguardia, cosa che sembra essi facciano ogni volta che siano necessarie operazioni di questo genere. Appena entrati a Kielce i russi, la loro cavalleria e la loro fanteria è stata fatta proseguire, e nel pomeriggio esse attaccarono il nemico a circa 30 chilometri a sud-avest di qui. I Russi procedono nella loro avanzata con la più grande energia ed in media, in questa regione avanzano di oltre 20 chilometri al giorno, mentre alcuni reggimenti sui fianchi avanzano di quasi 40 chilometri. Intanto si segnala anche da Pietrogrado che molte truppe tedesche sono state rispedite dallo scacchiere orientale a quello occidentale della guerra, dove lo Stato Maggiore germanico vorrebbe tentare un nuovo disperato sforzo per rompere la linea degli alleati.

Il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post *riferisce che i Tedeschi hanno raggiunta la linea della Warda e fatta partire la parte migliore delle loro truppe per il fronte occidentale. La pressione dell'esercito russo è ancora troppo lontana dal territorio tedesco per essere sentita con una certa preoccupazione. Un'armata il cui còmpito fosse esclusivamente quello di ritirarsi a poco a poco, creando degli ostacoli, basterebbe a ritardare l'avanzata russa ed a far passare delle settimane prima che l'esercito della Zar riuscisse ad entrare nella Slesia.*

Situazione invariata a nord-est

secondo gli austriaci

VIENNA, 7.

Si annunzia ufficialmente in data di oggi che la situazione sul teatro della guerra nord-orientale è invariata.

Il bottino dell'ala sinistra russa

19.000 prigionieri

PIETROGRADO, 7.

Durante la battaglia data dal 23 ottobre al 4 novembre sul fronte da Thorn a Cracovia, l'ala sinistra dell'esercito russo si è impadronita di 3 mortai, di 40 cannoni, di 38 mitragliatrici, nonchè di una grande quantità di cartuccie, di munizioni e di altro materiale da guerra. Inoltre sono stati fatti prigionieri 274 ufficiali e 18.500 soldati.

Gli austriaci "sospendono le operazioni" in Galizia?

Vacanze ai giornalisti!...

VIENNA, 8.

Si annunzia ufficialmente che durante la sospensione delle operazioni che è da attendersi sul teatro della guerra settentrionale, i corrispondeneti di guerra si recheranno per qualche tempo sul teatro della guerra del sud-est.

La flotta giapponese entra in azione

per la caccia alle squadriglie tedesche

LONDRA,

Ora che Tsing-Tao è stata presa dagli anglo-giapponesi, la guerra internazionale conterà sulla sua bilancia un peso formidabile di più: quello dell'intera flotta giapponese, oramai libera dall'assedio della colonia germanica in Cina. La flotta giapponese si unirà con le squadre inglesi del Pacifico e del Mar Giallo e darà una caccia accanita alle navi da guerra e da commercio della Germania.

La resa di Tsing-Tao, dopo undici settimane di assedio, avrà notevoli effetti fuori della Cina. E' chiaro che la caduta sua avrà come risultato di mettere in libertà un considerevole numero di navi da guerra che potrebbe raggiungere la flotta degli alleati.

Come annunziano telegrammi da New-York, la squadra giapponese sarà ora occupata ad inseguire la squadra tedesca che combatte sulle coste del Cile. A proposito di questa azione navale, diventa ogni giorno più evidente che le potenze hanno organizzato un meraviglioso servizio di informazioni su tutta la costa. Lo si deduce dal fatto che il corrispondente del Times *da Santiago del Cile ha saputo tre giorni prima della battaglia regolare, come la squadra tedesca fosse stata informata dell'arrivo della squadra inglese.*

Infatti in un telegramma del primo novembre, il corrispondente parlava di una battaglia che sarebbe avvenuta il giorno 4 e avvertiva che il piroscafo mercantile tedesco York *forniva regolarmente gli incrociatori tedeschi nel Pacifico, di notizie radio-telegrafiche, così che questi si erano affrettati a domandare il permesso di uscire dai porti cileni.*

Come si arrese Tsing-Tao

TOKIO, 7.

L'attacco di Tsing-Tao è cominciato alle 1.40 della mattina del 7 ed è stato eseguito dalla fanteria aiutata dal genio. Alle 5.10 i Giapponesi si sono impossessati di una fortezza situata sulle alture che dominano la città. Alle 7 la bandiera bianca è stata issata dagli assediati. Alle 10.30 la bandiera bianca veniva issata su tutti i forti che prospettano il mare. Anche il forte di Tsing-Tao è caduto in mano dei Giapponesi.

Prima della capitolazione di Tsing-Tao due compagnie di fanteria ed un plotone del genio si erano impadroniti a mezzanotte del forte centrale della linea di difesa principale, facendo prigionieri duecento soldati.

Tsing-Tao sarà restituita alla Cina

dopo la guerra

TOKIO, 7.

Il vice-Ministro della marina, Sazuki, parlando dell'avvenire di Tsing-Tao, ha dichiarato che per la durata della guerra Tsing-Tao sarà amministrato dai Giappone. Alla fine della guerra il Giappone aprirà negoziati con la Cina.

Le perdite anglo-giapponesi

TOKIO, 8.

I tedeschi avevano fatto sforzi disperati per riparare le batterie bombardate di Tsing-Tao; ma le granate giapponesi uccisero gli operai e demolirono le batterie.

Si crede che la capitolazione del porto sia stata affrettata dall'arresto del contrabbando di viveri che si faceva per il litorale Ling-Chan.

L'assalto finale delle fortezze di Tsing-Tao era diretto dal generale Yoshimi Yamada alla testa di parecchie compagnie di zappatori del genio. I giapponesi hanno avuto 36 morti e 182 feriti. Sono inoltre rimasti feriti due ufficiali inglesi.

Stamane alle 9 i tedeschi hanno inviato i parlamentari per trattare la capitolazione della piazza.

40 navi giapponesi

bloccarono Tsing Tao

BERLINO, 8.

Secondo una lettera da Shangai i giapponesi avrebbero sbarcato per le operazioni contro Tsing-Tao, circa 70 mila soldati. Gli inglesi avrebbero tentato le operazioni con duemila uomini che si trovavano a Tientsin. Il porto fu bloccato da 40 navi giapponesi di tutte le categorie. Produce pessima impressione il fatto che gli inglesi si siano posti sotto il comando giapponese.

Questa lettera è stata scritta al principio di settembre e vi si calcolava che Tsing-Tao avrebbe potuto sostenersi per tre mesi.

La guerra russo-turca

Köprykoi nel Caucaso presa dai Russi

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso, dice:

Le truppe russe il 6 corrente, dopo un accanito combattimento, si sono impadronite della posizione turca di Köprykoi, potentissima per natura e pei mezzi di difesa.

Non si segnala alcuna azione considerevole. Un reggimento di curdi sostenuto dalle batterie del « Nizam » e da molte masse di borghesi armati, ha tentato un'offensiva nella regione al nord di Kara Kilissa e di Alaschkord. I Turchi sono stati respinti con gravi perdite.

I Russi continuano ad inseguire le truppe curde già sbaragliate.

La regione e le vallate di Passine, Diadine e Bayazet sono state occupate dalle nostre truppe. Le truppe turco-curde sono in parte sterminate e in parte disperse.

Köprykoi è un villaggio armeno di circa 10 mila abitanti, posto sulla strada di Erzerum, ad una distanza di 50 chilometri dalla frontiera russo-turca. Mentre la colonna meridionale russa che marcia lungo l'Eufrate insegue la guarnigione ottomana uscita dalla piazzaforte di Bajazet, una colonna settentrionale marcia su Erzerum, la capitale dell'Armenia turca. Quest'ultima colonna è già a mezza strada del cammino.

La Serbia solidale con la Russia

Il Ministro a Costantinopoli richiamato

NISCH, 8.

Il ministro di Serbia a Costantinopoli, Nenadovic, è tornato in Serbia con tutto il personale della Legazione e del Consolato serbi, in seguito a richiamo del Governo serbo, il quale si è reso solidale con la Russia.

Il ministro di Turchia in Serbia è ritornato a Costantinopoli.

Le navi degli alleati

sequestrate nel porto di Smirne

ATENE, 7.

L'*Agenzia di Atene* annunzia che il Governo turco ha dato ordine di trasportare nell'interno il tesoro pubblico di Smirne.

Il capitano del porto di Smirne ha sequestrato le navi inglesi, francesi, russe e belghe ancorate nel porto.

Il Governo turco ha proibito ai Consolati degli Stati neutrali di inviare alle loro Legazioni a Costantinopoli telegrammi cifrati.

La stampa greca commenta favorevolmente l'annessione di Cipro all'Inghilterra.

Gli austriaci battuti dai serbi a Chabatz

NISCH, 8.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 4 novembre non vi è stato nulla da segnalare. Nella notte dal 4 al 5 il nemico ha attaccato fortemente le nostre posizioni a sud-est di Chabatz e a sud della stessa città. A sud-est è stato energicamente respinto, a sud un contrattacco prevenne l'attacco nemico. Il nemico volse in fuga in preda al panico. Le perdite dei nemici sono enormi: essi hanno abbandonato nelle nostre mani 200 feriti gravemente e 500 morti.

Durante la stessa notte il nemico, dopo un fuoco di artiglieria e di fanteria, ha attaccato le nostre posizioni di Bortga e Gentchevo, ma è stato respinto.

Il 6 novembre abbiamo avuto un combattimento di artiglieria nelle nostre posizioni di Boragn, Goutchevo e Jagodga e un attacco alle nostre posizioni a sud-ovest di Chabatz. Il nemico è stato ovunque respinto con grosse perdite.

Nulla da segnalare sul resto del fronte ».

Taube tedeschi abbattuti su Reims

PARIGI, 8.

Il Petit Parisien *dice che alcuni Taube volarono su Reims il 5 novembre. Sei apparecchi francesi dettero loro una caccia sensazionale, durante la quale abbatterono due Taube e misero gli altri in fuga.*

Gli sforzi dei Tedeschi in Fiandra

mirano all'occupazione di Calais

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri fra il Mare del Nord e la Lys l'azione è stata meno violenta. Alcuni attacchi parziali del nemico sono stati respinti verso Dixmude ed al nord-est di Ypres. Su quasi tutto questo fronte abbiamo preso l'offensiva a nostra volta ed avanzato, specialmente nella regione a nord di Messines.

Intorno ad Armentières le truppe britanniche hanno leggermente progredito. Fra-La-Bassée ed Arras gli attacchi del nemico sono stati respinti.

Da Arras a Soissons nessun incidente notevole. Intorno a Soissons l'avanzata delle nostre forze è notevole. Anche nella regione di Vailly, sulla riva destra dell'Aisne, abbiamo consolidato i nostri progressi. Al nord di Chavenne e di Sounir un attacco tedesco contro Craonnelle ed Hourtobize è stato respinto.

Intorno a Verdun, al nord-ovest ed al sud-est della fortezza, organizziamo i punti di appoggio recentemente tolti al nemico.

Una nebbia intensa ha regnato tutta la giornata di ieri tanto nel Nord che nella Champagne ed in Lorena ostacolando l'azione dell'artiglieria e degli aviatori.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Il comunicato ufficiale belga dice:

Sull'Yser la situazione è immutata. Il nemico dispone sempre di posti sulla riva sinistra del fiume ma si limita a cannoneggiare debolissimamente la linea ferroviaria e nei dintorni di Ramschapelle.

Le successive sconfitte degli eserciti tedeschi in Polonia sembrano avere provocato il ritiro di una parte delle truppe nemiche che hanno combattuto nel Belgio. E' specialmente segnalata la partenza verso l'Est di truppe che erano state vedute in marcia da Bruges verso Gand-Bruxelles e Lovanio.

I Tedeschi abbandonano Soupir

e una parte di Sapigneul

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 7, ore 11 antimeridiane: « I nostri attacchi in direzione di Ypres sono progrediti anche ieri specialmente a sud-ovest di Ypres. Oltre mille Francesi sono stati fatti prigionieri e sono state prese tre mitragliatrici.

Gli attacchi francesi ad ovest di Noyon e contro i villaggi di Pailpy e di Chavonne, occupati da noi, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Siamo stati costretti ad abbandonare Soupir, da noi occupato e mantenuto solo debolmente, e la parte occidentale di Sapigneul che si trovava stabilmente sotto il più grave fuoco dell'artiglieria francese.

A Serpon il nemico è stato respinto e nella foresta dell'Argonne abbiamo continuato a respingere il nemico.

Nel teatro orientale della guerra tre divisioni di cavalleria russa, che avevano traversato la Warta al disopra di Kopp, sono state sconfitte e respinte sul fiume.

Negli altri punti del teatro della guerra non si è combattuto ».

Il Kaiser ordina a qualunque costo

la presa di Calais

PARIGI, 8.

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen in data 6:

« Si conferma da Berlino che l'esercito tedesco nel Belgio e nel nord della Francia, ha ricevuto dal Kaiser ordine di fare un nuovo sforzo per aprirsi la via su Calais, prima che abbia luogo la grande battaglia che sta per impegnarsi in Polonia presso la frontiera della Slesia sul fiume Varta. Questo nuovo tentativo deve essere fatto con tutte le forze dell'esercito tedesco, senza preoccupazioni per le perdite che potranno risultarne ».

Perdite tedesche intorno a Nancy

PARIGI, 7.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

Durante l'azione attorno al Grand Couronné de Nancy un solo battaglione tedesco lasciò sul terreno 300 morti. Facemmo ieri su tutto il fronte numerosi prigionieri, talora intere unità costituite. Due distaccamenti tedeschi, nella regione di Lens, approfittarono della densa nebbia per arrendersi spontaneamente. Essi si dichiararono stanchi per le continue privazioni sofferte. I Tedeschi immaginarono un nuovo stratagemma che consiste nel vestirsi da donna. Ma il tentativo fu da noi sventato.

"I Tedeschi prevalgono,,

dice il critico della "Berliner Zeitung,,

BERLINO, 7.

Il collaboratore militare della *Berliner Zeitung am Mittag* scrive: La situazione generale è assolutamente favorevole alle truppe tedesche. Le attuali posizioni sulle rive dell'Aisne e della Somme presentano considerevoli vantaggi ed è straordinariamente importante che le comunicazioni mediante le ferrovie giungano quasi fino alle posizioni stesse, assicurando così il regolare vettovagliamento e il rifornimento delle munizioni. Tutti i rapporti, tanto ufficiali che privati, concordano nell'affermare che l'approvvigionamento delle truppe è sotto tutti i punti di vista sufficiente ed eccellente ed anche le condizioni sanitarie dei soldati sono assolutamente soddisfacenti. Le munizioni tanto da fucile che da cannone si trovano in abbondanza e sono stati istituiti numerosi depositi con grandi riserve che assicurano il rifornimento anche per il prossimo tempo.

Il comando tedesco si è assicurato così [illegible] non soltanto è sufficiente [illegible] attuali, ma che è stata [illegible] di assicurare anche le quantità necessarie più tardi. Le conseguenze di tale previdenza si sono già fatte notare in modo sensibile moralmente e fisicamente anche presso le truppe. I soldati, secondo quanto dicono i testimoni oculari, hanno un aspetto così sano e robusto come se fossero appena giunti dalla patria. Le riserve giungono, in quantità sufficiente, in modo che i vuoti sono nuovamente colmati. Così gli ultimi comunicati del grande quartiere generale dimostrano che l'attacco tedesco progredisce senza interruzione ora da una parte ora dall'altra e le posizioni fortificate, i villaggi difesi e le località importanti sono tolti al nemico.

Come una marea l'attacco tedesco avanza su tutta la linea sempre più ed ogni nuovo successo serve ad attivare e ad aumentare la fiducia nella vittoria delle truppe. Come quegli ostacoli anche la forza di resistenza del nemico deve finalmente finire.

I Tedeschi nelle Fiandre

cambiano il piano strategico?

PARIGI, 8.

Il *New York Herald* riceve dal nord-est della Francia in data di mercoledì:

Spazzati dalla costa dai cannoni delle navi anglo-francesi, cacciati dalle loro trincee lungo l'Yser dalle inondazioni i Tedeschi ancora una volta hanno cambiata la direzione del loro attacchi. In questo momento essi fanno ogni sforzo per potersi aprire un passaggio attraverso le linee degli alleati presso l'Yser. Sembra che il nemico abbia quasi del tutto abbandonate le posizioni che occupava lungo la linea ferroviaria fra Nieuport e Dixmude ed abbia lanciate tutte le truppe disponibili in questa parte del territorio della guerra contro gli inglesi ad Ypres.

Secondo notizie pervenute questa sera i combattimenti avvenuti intorno a questa importante posizione strategica sono stati i più aspri di quelli che mai siano stati disputati nel Belgio durante tutta la durata della campagna. I Tedeschi hanno fatto venire moltissimi cannoni con i quali bombardano ininterrottamente la città. Un uomo che veniva da Dixmude ha detto che colà si sentiva il rombo delle cannonate che sorpassava in intensità il fracasso di tutti i bombardamenti che sono stati sentiti durante il corso della guerra. L'artiglieria belga prendeva parte al duello: le sue batterie erano dirette contro il nemico nei dintorni di Dixmude che è stato ripreso dagli alleati. I Tedeschi si battono dunque sopra un doppio fronte.

Nel momento in cui scrivo gli alleati mantengono le posizioni e resistono con successo ai violenti attacchi portati contro di essi. I nuovi cannoni inglesi ed i cannoni di marina messi in batteria dai francesi sono efficaci ausiliarii nel respingere i tentativi tedeschi di aprirsi la strada. Lo sforzo tedesco sarebbe quasi un tentativo disperato ed il mantenersi nelle posizioni diverrà per i Tedeschi molto critico. La strada verso Ostenda è aperta e se il nemico venisse respinto verso la direzione di Thourout si troverebbe in posizione assai svantaggiosa davanti all'offensiva degli alleati. L'occupazione di Pervysé a sud di Nieuport da parte degli alleati avvenne rapidamente: nella città vennero trovati più di mille tedeschi morti. Pervysé è ora ridotta ad un mucchio di rovine.

Ieri un *Taube* ha lasciato cadere due bombe su Nieuport. Un ufficiale è stato ucciso e parecchie persone ferite.

Millerand sul fronte di Verdun

PARIGI, 7.

Il Ministro della guerra Millerand si è recato ieri a Chalons sur Marne ed ha percorso il fronte delle truppe fino a Verdun insieme con i comandanti dell'esercito. Il Ministro si è recato alle ambulanze informandosi del funzionamento del servizio postale, dell'arrivo delle provvigioni e degli equipaggiamenti da inverno ed ha conferito col governatore e con i capi servizio di Verdun.

Decorazione al sergente Maginot

ex-sottosegretario alla guerra

BORDEAUX, 8.

Il Ministro della guerra Millerand telegrafa da Verdun, dove si trova attualmente, al Presidente della Repubblica Poincaré per segnalargli che ha pregato il Governatore di Verdun di trasmettere le felicitazioni del Presidente della Repubblica e sue al sergente Maginot, il quale è stato decorato della medaglia militare per la sua bella condotta dinanzi al nemico e per la parte presa ieri alla conquista di un bosco e di due villaggi a nord di Verdun che erano nelle mani dei Tedeschi.

Il sergente Maginot non è altro che il deputato della Mosa, ex-sottosegretario di Stato alla guerra.

Gl'Inglesi occupano un forte turco

all'imbocco del Tigri, sul golfo Persico

LONDRA, 8.

Si annunzia ufficialmente che un distaccamento di indiani ed una brigata di marina hanno occupato Fort Fau, all'imboccatura del Chatt-el-Arab, nel Golfo persico dopo una resistenza di un'ora.

Il Chatt-el-Arab è il nome che gli arabi dànno alla congiunzione dei due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, prima che il loro corso, unificato, si getti nel Golfo Persico. Sulla riva occidentale del Chatt-el-Arab (che costituisce la frontiera turco-persiana) si eleva una importante fortezza ottomana, segno avanzato dell'autorità del Sultano verso la Persia: la fortezza di Fau, che gli indio-inglesi hanno occupato dopo un'ora di fuoco.

Il bilancio della settimana

secondo la stampa viennese

appare troppo roseo...

VIENNA, 8.

In un articolo intitolato « Il bilancio della settimana » il *Neues Wiener Tageblatt* rileva le grandi delusioni subite dall'Inghilterra sulla propria costa, nell'Africa settentrionale e sulla costa del Cile, ove recenti avvenimenti scossero la fede nella sua potenza e nella sua invulnerabilità. Gli alleati indietreggiano in Francia sotto la pressione dei Tedeschi. Anche l'azione della Russia si svolge in modo diverso da quanto essi avevano pensato. I Russi hanno fatto il massimo sforzo perchè dopo le spaventevoli perdite subite hanno portato sul campo le forze ancora disponibili per riempire i vuoti. Il colpo intrapreso, con una immensa superiorità numerica, tra Varsavia e Ivangorod, non ha colpito le forze alleate che vi erano concentrate. Queste lo hanno invece evitato a tempo ed attendono l'attacco russo in nuove posizioni. In Galizia tutti i tentativi russi per sfondare le linee austro-ungariche sono falliti.

Tale insuccesso è stato più grave alla loro ala sinistra, ove la loro pressione verso i Carpazi, il cui scopo era quello di sloggiarci dalla nostra posizione, è stata brillantemente respinto. Il nostro esercito ha completamente raggiunto il suo obiettivo principale che gli era stato finora assegnato. Un altro compito lo attende in avvenire. Sembra che sul piccolo lembo di terra, la Serbia, donde la conflagrazione mondiale ha avuto origine, gli avvenimenti si approssimino alla fine. Sembra pure che la straordinaria resistenza delle forze della Serbia, che hanno un grande valore dal punto di vista militare, diminuisce quantunque la natura appoggi le loro operazioni. L'energia del nostro comando e i nostri soldati, incomparabilmente valorosi, spingono i Serbi verso la crisi. Possiamo esser soddisfatti: abbiamo avuto una buona settimana.

I viticultori dell'Algeria

per l'esercito francese

BORDEAUX, 7.

Il Governatore generale dell'Algeria ha informato il Ministro dell'interno Malvy che i viticultori algerini mossi dallo stesso sentimento di solidarietà nazionale dei viticultori del Mezzogiorno della Francia gli hanno pervenire ogni giorno importanti offerte per i soldati francesi. Essi si propongono di prelevare per i soldati una parte dei loro raccolti di vini. I doni raggiungono già all'ora attuale parecchie migliaia di ettolitri.

Il Ministro ha pregato il Governatore generale di esprimere alla popolazione algerina tutta la gratitudine del Governo.

La Danimarca proibisce

l'esportazione dei cavalli

LONDRA, 7.

Telegrafano da Copenaghen alla *Morning Post*: Il Governo danese pubblicherà tra una quindicina di giorni un decreto che proibisce assolutamente l'esportazione dei cavalli.

La guerra sui mari

La battaglia navale nel Pacifico

Avarie insignificanti alle navi tedesche

L'Ambasciata di Germania comunica in data 7 novembre:

La vittoria navale annunziata ieri presso la costa del Cile è molto maggiore di quanto era stato annunziato. La squadra dell'ammiraglio Graddok è stata distrutta completamente. Oltre al Monmouth *anche l'incrociatore ammiraglio* Good Hope *è affondato. Non si hanno ancora notizie del* Glascow, *ma sembra che sia stato disarmato. Le navi tedesche hanno avuto soltanto alcuni uomini leggermente feriti; i danni materiali sono insignificanti.*

Particolari del combattimento

LONDRA, 7.

Un telegramma da New York reca i seguenti particolari sul combattimento del Pacifico:

Alle 6 di sera si videro tre navi da guerra inglesi che i Tedeschi costrinsero ad accettare combattimento. I cannoni delle navi tedesche erano già pronti a far fuoco allorchè fu visto il Good Hope *che si avvicinava a tutta velocità. Questo incrociatore corazzato manovrò abilmente in modo da raggiungere le altre navi inglesi già di fronte al nemico*

Le due squadre presero la direzione sud. Le navi tedesche si tenevano presso terra ed a poco a poco si avvicinarono le une alle altre. Il primo tiro dei Tedeschi fu troppo corto; alla distanza di 6000 yards il Good Hope *fece fuoco con i suoi cannoni da nove pollici. Lo* Scharnorek *e il* Gneiseneau *risposero con una scarica di tutti i cannoni che colpì nelle sue parti vitali la nave ammiraglia, le cui macchine cessarono di funzionare.*

Il Monnouth *si slanciò per portare aiuto al* Good Hope. *La distanza che separava le due squadre non era ora che di 5000 yards. I Tedeschi dovettero porre in azione tutti i loro pezzi e concentrarono il fuoco sul* Monmouth *fino a che questo incrociatore affondò. La distanza tra gli avversari era allora di 4500 yards. Il* Good Hope *temette fermo fino al momento in cui si produsse una violenta esplosione in seguito alla quale si videro innalzarsi colonne di fumo. Si ignora se l'incrociatore sia riuscito a domare l'incendio. Sembrò che le fiamme si spegnessero, e non si vide più il* Good Hope.

Il Nuemberg *incrociò sino all'alba per raccogliere i feriti. Gli fu impossibile portare soccorso ai marinai del* Monmouth *perchè il mare, troppo burrascoso, impediva di mettere in acqua le piccole scialuppe.*

La flotta tedesca che era tornata a Valparaiso ad accezione del Leipzig *e del* Dresden, *è ripartita senza dare su queste due unità nessuna informazione.*

Ieri sera un trasporto si è ancorato nella baia.

Un telegramma da Valparaiso dice che gli incrociatori Glasgow *e* Otranto *fuggirono dopo la battaglia di domenica scorsa con le navi tedesche e che si ignora ove si trovino attualmente il* Leipzig *e il* Dresden.

Stazioni telegrafiche ottomane

distrutte da siluranti inglesi

ATENE, 7.

L'Agenzia di Atene pubblica: Due torpediniere inglesi hanno cannoneggiato le stazioni telegrafiche di Sarmoussak e di Ayast.

I Turchi hanno sgombrato Moskhonissia.

Un piccolo piroscafo greco che batteva bandiera inglese è stato affondato dai Turchi ad Aivali.

I Greci di Smirne fuggono in preda a grande panico.

La stessa Agenzia di Atene ha poi da Smirne che una torpediniera inglese si è recata da Vurla ad Aivali per prendere il console d'Inghilterra. Le autorità turche rifiutarono di lasciarlo.

Si assicura che i forti di Sedilbahr e di Coutpakive siano stati completamente distrutti.

I Turchi fortificano rapidamente Aivali sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

Navi tedesche riunite ad Aland

opereranno verso il nord

LONDRA, 7.

Il Daily Telegraph *dice che un gran numero di navi tedesche riunite presso l'isola Aland attendono l'ordine di dirigersi verso il nord.*

Gli austriaci preparano

l'invasione della Serbia

BUCAREST, 8.

Il corrispondente da Turnu Severinu del giornale Universul *dice che sulle rive del Danubio fra Orsowa e Pancasiowa sono concentrati 200 mila austriaci e tedeschi con ricco materiale per la costruzione di ponti. Egli aggiunge che si prepara evidentemente in quel punto l'invasione della Serbia.*

Le spese militari in Spagna

Una richiesta di aumento

MADRID, 7.

Durante una riunione, le minoranze della Camera hanno deciso di domandare al Governo di modificare il bilancio in modo da aumentare la efficacia della organizzazione militare.

Il Ministro degli interni [illegible] le voci di un tentativo di [illegible] sarebbe stato sommosso dall'anarchico Florentino.

La fine della ribellione

nel Sud-Africa

LONDRA, 7.

(Uffic.) — Un telegramma del generale Smuts al Ministero degli esteri, constata che l'invasione della Colonia del Capo da parte del colonnello Maritz è finita di fatto. Quasi tutti i ribelli si sono arresi e sono stati fatti prigionieri.

Nel Transwaal il movimento è completamente insignificante.

Le operazioni nel Sud-Africa

secondo un corrispondente

ROTTERDAM, 7.

Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* pubblica una lettera del suo corrispondente da Johannisburg, nella quale fra l'altro è detto: Il fatto che i tedeschi nel primo combattimento fecero prigionieri duecento uomini non servì a rianimare il movimento a favore della guerra.

Presso Randfontein caddero nelle mani dei tedeschi quasi due interi squadroni del primo reggimento delle guardie del capo montate ed una sezione dell'artiglieria a cavallo del Transvaal. Gli inglesi e gli afrikander innalzarono bandiera bianca. Il colonnello Grant cadde ferito nelle mani dei tedeschi, che prima seppellirono i nostri morti e poi i loro e trattarono bene tutti i feriti. Se Botha assume il comando superiore ed avanza verso Windhick, l'arrivo di forze fresche per il suo esercito diverrà un problema difficile.

Le operazioni belghe nel Congo

LE HAVRE, 8.

L'ultimo numero del Corriere dell'esercito belga *dà le seguenti informazioni sulle operazioni delle truppe belghe al Congo:*

Le nostre truppe si sono comportate valorosamente nella nostra colonia. Una colonna mobile si è impadronita di Kissognio, punto fortificato sulle rive del lago Kivu. Durante l'assalto contro il fortino i nostri hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Un tentativo dei Tedeschi su Albertville a ovest del lago Tanganika è fallito. Una colonna belga venuta da Katanga è entrata nella Rhodesia inglese, per appoggiare l'azione delle forze inglesi che da Aberem si dirigono sull'Africa centrale tedesca.

Scaramucce anglo-turche

nello Sciat-el-arab

COSTANTINOPOLI, 8.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

Nessun fatto nuovo alla frontiera del Caucaso e ad Akaba.

Nello Sciat-el-arab (Mesopotamia) un nostro motoscafo, che incrocia per la sorveglianza, ha incontrato ad Abadan una cannoniera inglese ed ha scambiato con essa alcuni colpi. Sulla cannoniera si è prodotta un'esplosione. Alcuni proiettili tirati dal motoscafo hanno colpito i depositi di petrolio inglesi di Abadan causando un incendio. Il motoscafo è rientrato incolume a Bassora.

L'incendio dei depositi di petrolio continua.

La neutralità cilena

soddisfa l'Inghilterra

LONDRA, 8.

I giornali pubblicano da fonte ufficiale le spiegazioni che il Governo cileno ha dato al Senato sulla neutralità cilena. Nessun giornale accusa le autorità del Cile di avere mancato ai doveri di una stretta neutralità. Si dichiara ufficialmente che il Governo inglese è completamente soddisfatto delle spiegazioni del Cile, le cui relazioni con l'Inghilterra sono state fortemente amichevoli durante numerosi anni.

La Rumenia interverrà

nel conflitto europeo?

BUCAREST, 3 (ritardato).

Esaminando la nuova situazione in Rumenia in seguito al conflitto russo-turco, il giornale Minerva *scrive: « Dinanzi alla eventualità di una guerra russo-turca, la Rumenia sarà costretta a cooperare a che la guerra cessi al più presto, prendendo parte magari alla grande conflagrazione. Così allo scoppio delle ostilità fra la Turchia e la Russia noi siamo come bloccati.*

Il giornale conclude prevedendo che la guerra russo-turca determinerà necessariamente un'azione da parte della Rumenia. In un altro articolo lo stesso giornale dimostra che la situazione finanziaria del paese è tale da far fronte alle spese di una fatale guerra.

I ribelli in Libia

attaccano e sono messi in fuga

BENGASI, 8.

La notte del 6 una settantina di ribelli circondarono l'attendamento di Fuare dove sostava una carovana tentando di catturare il capo sottomesso Mohamed Gedula. I ribelli uccisero un carovaniere e ne ferirono gravemente un altro.

Si ha poi da Cirene che il giorno 6 i ribelli hanno attaccato la ridotta di Slonta con artiglieria, la quale, controbattuta dalla nostra, cessò presto il fuoco. I ribelli si ritirarono con gravi perdite.

Le perdite nostre furono: morti: un ufficiale e tre soldati di truppa metropolitana e tre indigeni ed una diecina di feriti.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

"Apulejo,, vince il premio dei Pini

Con tempo incerto oggi, all'Ippodromo dei Parioli, si è inaugurata la riunione di autunno di corse al galoppo. Terreno buono; pubblico immenso. Risultati:

PREMIO PONTE SALARIO (L. 2.000; Metri 1.600): 1. *Thera*, kg. 56 1/2, conte Della Gherardesca (Corridori); *La Rondine*, kg. 54, conte di Sorrivoli (Rossi); 3. *Concrete*, kg. 56 1/2, Max de Rose (Blackburn). Una lunghezza e mezza, corta testa. Tempo m. 1.50.

Totalizzatore: *pesage* L. 17; prato L. 19.

Il primo arrivato, messo all'asta per lire 5000, rimane invenduto.

PREMIO CENTOCELLE (Hunters, G. R. L. 1.500; M. 2.100).

1. *Tordo*, kg. 64 1/2, Marino Caracciolo (proprietario); 2. *Mac Mahon*, kg. 67, marchese De la Gandara (Coccia); 3. *Limonta*, kg. 63, razza Umbra (conte Massei.

N. P. *Sacha II*, kg. 63 1/2, *Laba*, kg. 64 1/2; *Doidicete*, kg. 64 1/2.

Una lunghezza, quattro lunghezze. Tempo m. 2.33. Totalizzatore: *pesage* L. 19, 8, 11; prato L. 10, 7, 8.

Tordo, messo all'asta per lire 3500, viene acquistato dal tenente Giovinazzi.

PREMIO GASTEL GIUBILEO (L. 3000; M. 2.100): 1. *Albaro*, kg. 54, sir Rholand (Blackburn); 2. *Anfione*, kg. 56, razza di Besnate, (Davis); 3. *Nettuno*, kg. 56, sir Rholand (Taddei). N. P. *Il Falco*, kg. 54. Due lunghezze, tre lunghezze. Tempo m. 2.19.

Totalizzatore: *pesage* L. 6, 6, 13; prato lire 7, 8, 9.

PREMIO DEI PINI (L. 8000; M. 1200): *Apulejo*, kg. 50, sir Rholand (Blackburn); 2. *Galimondo*, kg. 52, comm. E. Modigliani, (Rossi); 3. *Sirena*, kg. 50, razza di Besnate, (Kennedy). N. P. *Apulia*, kg. 50, *Elba*, kg. 48. Una incollatura, una incollatura. Tempo m. 1.17.

Totalizzatore: *pesage* L. 33, 10, 7; prato L. 50, 14, 9.

PREMIO TORRE NUOVA (lire 3000, m. 900): 1. *Mot*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn), 2. *Tiusca*, Kg. 50, Razza Umbra; 3. *Valencia*, Kg. 48, Guzzi. — N. P. *Bengasi* Kg. 50, *Cirenaica* Kg. 50, *Alu Zara* Kg. 49, *Souti* Kg. 52, *Bermida* Kg. 52 e *Bon Ami* Kg. 54. Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: lire 17, 12, 13, 9; prato lire 14, 10, 13, 9.

PREMIO GIANICOLO (Handicap discend. lire 3000, metri 1200): 1. *Maria Cara* Kg. 47, Sir Rholand (Taddei); 2. *Tamarindo*, Kg. 54, F. Turner (Rossi); 3 *Valse Rose*, Kg. 52, A. Chantre (Manchester). — N. P.: *Palma*, 54, *Clio* Kg. 48 e *Polanca* Kg. 44. Tre lunghezze; 3 quarti di lunghezza. Tempo 1'12".

Totalizzatore: pesage lire 18, 8, 7; prato lire 37, 11, 7.

Il Campionato di foot-ball

La 2.a giornata del Girone Laziale

Audace batte Juventus 1 a 0

Sul campo dello Stadio, in passabili condizioni, si presentano, al fischio di Perugini, le due squadre così formate:

Audace: Chiesa — Galassi, Mercurio — Escalar, Rossi (cap.), Marchetti — Marchesano, Bianconi, Pizzo, Romani, Merli.

Juventus: Valenti — Maviglia — Forti — Bruno, Pedrelli (cap.), Nunzi — Guidotti, Beninçasa, Quercia, De Giuli, Meughy.

Come si vede la *Juventus* mancava del solo Tisci, mentre nell'*Audace* erano assenti Pina, Cerchia e Caronzino. Ciononostante la partita comincia vivacissima, con attacchi alternati dalle due parti. I *bianco-rossi* portano serrati assalti alla porta di Valenti che ha giuocato in modo stupefacente, ed i *bianco-neri*, da parte loro, controattaccano validamente, ma con molto disordine. Si nota negli *audaci* una maggiore serie di passaggi, una più profonda tecnica del giuoco che in ultimo ad onta della bravura di Valenti, doveva trionfare. Difatti al 15' su *freekik* tirato da Marchetti, Bianconi carica il *goalkeeper* e cade mentre Pizzo, che ha giuocato veramente bene, ha modo di infilare il *ball* nella rete juventina.

Il primo *goal* rianima gli *audaci*, che ne desiderano un secondo e si prodigano per ottenerlo; ma un *penalty* loro concesso e tirato da Rossi è facilmente parato da Valenti al 35'.

Fino alla fine poi, si ha un vivace giuoco alternato dalle due parti.

Nel secondo tempo la superiorità *audace* si fa più evidente. Ad onta degli sforzi dei *bianco-neri* per pareggiare, i *bianco-rossi* assalgono quasi continuamente ottenendo vari *corners*, ed obbligando spesso Valenti a delle magnifiche parate; ma non riescono ad aumentare il vantaggio ottenuto, ed il *match* termina con la vittoria degli *audaci* per 1 *goal* a 0.

Roman batte Fortitudo 4 a 0

Refree Bellucci della Juvenus, le due squadre si presentano così formate:

Roman: Lissone-Meda, Corinaldi-Cenedese, Buratti, Bechis-Donati, Temmasina, De Giuli, Meille, Marchesi.

Fortitudo: Baldassarri-Ferrari, Monti-Vespasiani, Sansoni, Zambelli-Del Corona, De Martino, Galassi, Conti Orioli.

Su *free-kik* di Meille, subito dopo il principio Donati manca sotto il *goal*. Il giuoco indica subito una leggera prevalenza giallo-rossa.

Al 20' Meille fugge e segna sorprendendo Baldassarri.

Segue poi un tiro di Tommasina parato dal portiere rosso-bleu e poi, mentre il giuoco segue alternato, il *Roman* ottiene tre *corners* di cui però non se profittare.

Nel secondo tempo la *Fortitudo* sembra dimostrarsi superiore, tanto che ottiene un *corner*, ed un *free kik* ma, ciò nonostante, al 10' De Giuli segna per i giallo-rossi su passaggio di Donati. La *Fortitudo* ottiene ancora qualche *corner* ed i suoi sforzi per salvare l'onore vanno facendosi sempre meno efficaci.

Al 41' De Giuli segna un *penalty*, e due minuti dopo Donati segna su cattiva unità di Baldassarri.

[illegible] goals a 1.

Lazio batte Pro Roma 8 a 1

Le due squadre si presentavano così formate:

Lazio — Rossini-Levi, Amici-Saraceni, Maranghi, Faccani-Furia, Coraggio, Consiglio, Grasselli, Bona.

Pro Roma — Bernardini, Nisti II, Zama-Pori, Fiorini, Mari II-Mancini, Monti, Cimino, Mignani.

La Lazio ha avuto una netta e precisa superiorità durante tutta la partita.

All'11' Bona, al 31' Consiglio, al 33' Furia ed al 35' ancora Furia, segnano quattro *goals* per la Lazio contro uno segnato al 27' da Monti per la Pro Roma.

Nel secondo tempo la Lazio segna ancora al 17' con Grasselli; al 23' con Faccani, al 27' con Furia ed al 30' con Bori battendosi così i bianchi per ben otto *goals* a uno.

Categoria riserve

Audace batte Juventus 2 a 0. — L'Audace, benchè incompleta, ha battuto la Juventus con due *goals* segnati da Dominici che ha giuocato molto bene. Bene anche Urbinati, Monti, Bonaga e Cugini.

Pro Roma batte Lazio 3 a 1. — Le ottime riserve della Pro Roma hanno dominato le avversarie durante tutto il *match*, segnando 3 *goals* contro 1 dei laziali.

Roman batte Fortitudo 4 a 1. — Anche la Fortitudo seconda ha seguito le sorti della sorella maggiore soccombendo per 4 *goals* a 1 alla squadra giallo-rossa.

Riunione di deputati umbri

Ieri i deputati della Provincia Umbra si adunarono al 1 ufficio per discutere degli interessi generali e più vitali della regione. Alla riunione parteciparono gli on. Innamorati (Perugia I), Schanzer (Spoleto) Patrizi (Città di Castello), Giovanni Amici (Poggio Mirteto), Faustini (Terni), e Theodoli (Foligno).

Scusarono la loro assenza, aderendo, gli on.: Gallenga (Perugia II), Solidati-Tiburzi (Rieti), e Fortunati (Orvieto. Mancava solo l'on. Ciuffelli (Todi), che per l'alto ufficio che occupa non potette intervenire, pur plaudendo alla felice iniziativa dei colleghi.

La presidenza della riunione fu assunta dall'on. Schanzer come deputato più anziano dei presenti, il quale accennato allo scopo della riunione, si augurò che il gruppo dei deputati umbri si costituisse in permanenza per la vigile tutela dei legittimi interessi dell'Umbria. I presenti approvarono plaudendo la proposta.

L'on. Patrizi quindi prospettò brevemente gli argomenti più urgenti e importanti da sottoporre alla discussione e voto dei colleghi. E primieramente accennò al «Credito Agrario», reclamando:

1. Che alle casse agrarie istituite sin dal 31 dicembre 1914 venga equamente distribuito il fondo residuale (circa L. 200.000) delle 400 mila in aumento dell'esiguo capitale patrimoniale.

2. Che vengano fissati i limiti di risconto del portefoglio di ciascuna Cassa Agraria da parte della Cassa di risparmio e Banche popolari; ovvero la Banca d'Italia intervenga, esigendo la fidejussione in proprio degli amministratori della Cassa Agraria (art. 14 della legge).

3. Che sia provveduto a che le Casse Agrarie e di risparmio e le Banche popolari facciano prestiti, al saggio ufficiale di sconto, sui *Warrants* (con pegno di cereali e col privilegio) garantiti inoltre dalla responsabilità personale e penale del custode fiduciario. I *Warrants* si estendano anche al bestiame.

4. Che il Ministero di Agricoltura presenti all'approvazione della Camera una legge che interpretando quella del 1910 istituendo un fondo da fornirsi dalla Banca d'Italia, dalle Casse di Risparmio di Bologna e di Milano e dalle Casse di Risparmio dell'Umbria e dalle Banche popolari per «L'Istituto provinciale di risconto » come già si fece per il Lazio.

Quindi l'on Patrizi reclamò anche la sollecita attuazione dei progetti di rimboschimento già presentati, conforme alla legge sul Demanio forestale

Da ultimo l'on Patrizi prospettò ai colleghi la «Questione Annonaria», rilevando la necessità di provvedere per tempo alle inevitabili deficienze di cereali, e soprattutto del grano.

Dopo di che il Gruppo si separò col proposito di riunirsi spesso per trattare la questione della rete ferroviaria ed altri eventuali importanti problemi [illegible] la Regione.

Fu anche deliberato che il Gruppo abbia ad adunarsi nei principali centri dell'Umbria quando vi sieno questioni che reclamino tale necessità.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.72 — Termometro centigrado: massima 19.4; minima 11.6 — Umidità: relativa 69; assoluta 10.75 — Vento a mezzodì, da Nord: Velocità oraria Km. 2 — Stato del cielo: Misto.

Lunedì 9 Novembre — S. Teodoro.
Levata del sole ore 6.52. Tramonta ore 16.54.
Nasce la luna ore 22.0. Tramonta ore 12.31.
Ave Maria: Ore 17.15.

Oggi, alle ore 10,28, spirava serenamente

G. B. FIGARI

La moglie TERESA ARIANO, il figlio ADOLFO colla moglie NINNY FIGARI, le figlie GEMMA col marito DARIO ROMANINO, [illegible] BICE col marito Dr. CARLO BARBINO, [illegible] GIUSEPPINA FOSSATI, [illegible] EMMA GALLIANO Ved. BALFO, ZELMIRA GALLIANO, [illegible] parenti [illegible] profondo dolore, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Si prega di non mandare fiori.

Il funerale avrà luogo, presente cadavere, Mercoledì 11 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Arciprestiberiale di San Giacomo di Carignano. Indi la cara salma verrà trasportata al Camposanto di Staglieno.

Genova, 8 Novembre 1914.

LETTERE DALLA RUSSIA

Con quale obiettivo?

PIETROGRADO, novembre.

L'ingresso della Turchia nella grande guerra è salutato con unanime, generale sentimento di soddisfazione. Non si può dire che tutti fossero convinti della partecipazione della Turchia alla guerra, ma si può dire che tutti se lo auguravano sinceramente. Una volta che la guerra è divampata sulle frontiere d'Europa ed ha impegnato ed impegna tutte le forze vive della Russia, è bene che essa risolva tutti i gravi contrasti internazionali, che difficilmente potrebbero trovare una soluzione al di fuori della guerra.

Fino ad oggi per la Russia la guerra avrebbe dovuto chiudersi con la soluzione definitiva dei gravi contrasti russo-austriaci e russo-germanici. Se la Turchia non avesse partecipato alla guerra, le ostilità si sarebbero chiuse senza che la Russia avesse potuto anche liquidare con questa grande guerra i gravi problemi, che l'hanno obbligata a prepararsi alla guerra anche contro la Turchia. Il sogno della Russia si può dire è realizzato. Dal giorno in cui gli pervenne la dichiarazione di guerra dalle cancellerie di Vienna e Berlino e i primi corpo d'armata russi raggiunsero il confine, i desideri del governo dello Zar si accumularono in quello di trascinare alla guerra anche la Turchia. L'incidente delle due navi tedesche, « Breslau » e « Goeben », rifugiatesi a Costantinopoli e poi passate a far parte della squadra turca, fornì al governo di Pietrogrado la prima occasione per tentare di trascinare in lizza la Turchia. Al desiderio della Russia si contrapponeva il desiderio dell'Inghilterra, la quale aveva ed ha interesse di tenere la Turchia lontana dal conflitto. E' forse per questa opposizione di interessi che il governo dello Zar non riuscì ad ottenere che dalla vendita delle due navi tedesche nascesse il « casus belli », desiderato ed atteso.

Ho avuto già occasione nell'inverno scorso, quando eravamo tanto lontani dall'immaginare quello che è maturato, di illustrare ai lettori della « Tribuna » la gravità e la complessità dei contrasti internazionali per la cui soluzione la Russia si andava preparando con metodo e tenacia alla grande guerra contro le due Potenze centrali. Il problema della redenzione della Galizia, quello del consolidamento del dominio in Polonia e nelle province baltiche, il problema del predominio politico-economico nei Balcani, quello costituente l'emancipazione della Russia dall'industria e dal commercio tedesco, costituivano i principali e più gravi contrasti, alla cui soluzione in senso russo la Russia difficilmente sarebbe potuta arrivare senza una guerra vittoriosa. Accanto a questi gravi contrasti, per la cui soluzione la Russia si andava preparando alla guerra, svilupparono e si maturarono il problema dell'Armenia e quello degli Stretti, problemi che riflettevano fino a qualche tempo fa i rapporti russo-turchi soltanto, ma che si innestarono all'insieme dei contrasti russo-germanici, dal giorno che generali tedeschi assunsero il comando di truppe turche e consoli tedeschi penetrarono in Armenia per rafforzarvi il dominio turco.

La Russia non ha mai rinunciato alle sue aspirazioni nell'Armenia. In quest'ultimo tempo essa ha invece affrettato la preparazione all'annessione. A Mosca ed a Pietrogrado s'erano formati in questi ultimi mesi dei comitati speciali di propaganda; in Armenia stava alla testa del movimento di propaganda russa Bogha Lubar pascià, un armeno ricchissimo che aveva continuo contatto col governo di Pietrogrado ed al quale pare il governo dello Zar avesse promessa la carica di governatore dell'Armenia. Tra i Kurdi si è fatta una grande propaganda a favore delle aspirazioni russe; inoltre il governo di Pietrogrado largheggiava in atti di generosità e di simpatia verso gli armeni, suoi sudditi. Sul confine armeno si svolgeva un'opera di preparazione così vasta da fare ritenere imminente un'azione. A Tiflis il governatorato generale è stato affidato in quest'ultimo tempo al generale principe Voronzoff Taschkoff, uomo che gode la speciale fiducia dello Zar e del governo.

Le aspirazioni russe sull'Armenia avevano in questi ultimi anni allargato il dissidio russo-turco in un più vasto dissidio russo-turco-germanico. La Germania era penetrata in Armenia e non solo s'era data alla conquista economica di quei territorii, ma aveva cominciato a svolgervi una politica diretta a rafforzare la Turchia a danno delle aspirazioni russe. La penetrazione della Germania aveva obbligato la Russia a sconvolgere le basi della sua tradizionale politica in rapporto a quei territorii. La Germania aveva persuaso la Turchia a concedere le prime riforme in Armenia e la Russia era stata costretta a fare buon viso a cattivo giuoco e a sostenere presso la Porta la necessità delle riforme: inoltre Pietrogrado aveva dovuto sconvolgere le basi della sua politica di russificazione verso gli armeni suoi sudditi e restituire loro i beni confiscati ed iniziare un trattamento più umano onde dal confronto con la Turchia non risultasse agli occhi degli armeni il miglior trattamento da parte dei turchi. In questa gara di buon governo verso gli armeni, la Russia vi ha perduto anche le concessioni ferroviarie la cui costruzione essa ha ceduto alla Francia per l'impossibilità di tenere fronte da sola, sul terreno economico, alla penetrazione germanica.

Al pari delle aspirazioni sull'Armenia, anche quelle riflettenti gli stretti si sono andate in questi ultimi anni rafforzando. L'avvicinamento dell'Inghilterra alla Francia ed alla Russia ha fatto sperare al governo di Pietrogrado che la Gran Bretagna non porrà più il suo veto rigido come pel passato alla realizzazione del sogno sì a lungo sognato. Il crescente stabilimento di sempre più cordiali rapporti tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra ha rafforzato le mire russe sui Dardanelli. Il sogno dei Dardanelli aperti al passaggio della flotta del Mar Nero, e quello del dominio di Costantinopoli da parte dei russi, hanno trovato nell'Inghilterra una opposizione irriducibile. Ha ragione la Russia di credere che questa vecchia opposizione inglese sia finalmente caduta ora che così cordiali rapporti si sono stabiliti tra Londra e Pietrogrado? Vero è che opinione generale da parecchio tempo era ed è in Russia questa: che quando l'ora della realizzazione del sogno sarà suonata, l'Inghilterra finirà con l'accettare la realizzazione.

Ma ecco che anche il problema degli Stretti, come quello dell'Armenia, è divenuto oltre che materia di contrasto russo-turco, materia di contrasto russo germanico. E' vivo in tutti il ricordo dell'incidente originato dall'invio della missione militare tedesca, comandata da von Sanders, a Costantinopoli ed è vivo in tutti il ricordo della germanizzazione di tutta la vita politica e militare turca.

Data la posizione che la Germania ha assunto in Armenia ed in Turchia, non vi è chi non abbia pensato e pensi che si possa arrivare all'annessione dell'Armenia ed all'apertura degli Stretti senza avere avuto ragione delle armi germaniche oltre che di quelle turche. La necessità di una guerra vittoriosa contro la Germania si è imposta precisamente il giorno in cui è apparso inevitabile l'urto con la Germania per la realizzazione delle aspirazioni sull'Armenia e sugli Stretti.

Ora, se appariva impossibile risolvere il problema armeno e quello degli Stretti senza uscire vittoriosi da una guerra in cui fosse travolta la Germania, altrettanto impossibile appare risolvere questi due gravi problemi senza trascinare nella presente guerra la Turchia. Ed ecco perchè la Russia saluta con soddisfazione la partecipazione alla guerra della Turchia. Sarà questa la grande guerra, alla quale la Russia si andava preparando e che desiderava, la guerra che risolverà definitivamente tutte le controversie più gravi della vita internazionale russa, dalla consolidazione del dominio in Polonia alla liquidazione decisiva dell'influenza austriaca nei Balcani, dall'apertura degli Stretti all'annessione dell'Armenia, dall'emancipazione industriale ed economica dalla Germania all'annessione dei ruteni.

Con quale obiettivo entra la Turchia in guerra? Entra essa a servizio della Germania o entra per la tutela degli interessi turchi? La situazione della Turchia è difficile. Da una parte vi è tutta la influenza dei tedeschi, che vorrebbe trascinare tutta la forza turca contro la Russia, dall'altra vi sono gli interessi turchi, i quali dovrebbero spingere la Turchia contro la Grecia e la Serbia, onde tentare la riconquista dei territorii perduti nelle due guerre balcaniche. In Russia non si accarezzano illusioni: si è convinti che la Germania trionferà sugli interessi turchi e trascinerà tutte le forze della Turchia contro la Russia. Sembra che la Germania stia anche lavorando a trascinare alla guerra la Bulgaria. E' stato a questo proposito notato e commentato un articolo sull' « ora decisiva della Bulgaria », comparso recentemente sulla « Kreuzzeitung », scritto dal noto orientalista ed esploratore della Bulgaria, prof. Strauss. Questo articolo era tutto un'esortazione al popolo bulgaro perchè unisse la sua forza a quelle delle Potenze centrali. Vedremo ora che la Turchia entra in guerra, se esista o meno quel tanto discusso trattato segreto turco-bulgaro, di cui si è temuto e si è gioito in Russia ed in Austria. Per intanto appare evidente che gli interessi turco-bulgari, se un trattato esiste, sono per la guerra contro la Grecia e la Serbia. Se Turchia e Bulgaria entreranno in campagna con tutte le loro forze soltanto contro la Russia, ciò vuol dire che il giuoco della Germania è perfettamente riuscito e che turchi e bulgari s'attendono più da una sconfitta russa che da una vittoria diretta sulla Serbia e sulla Grecia.

FRANCESCO FABIANI.

Tisza per i rumeni del regno

BUDAPEST, 8.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, rende pubblica la seguente lettera in data del 22 settembre da lui diretta all'arcivescovo rumeno di Szeben, mons. Metianu:

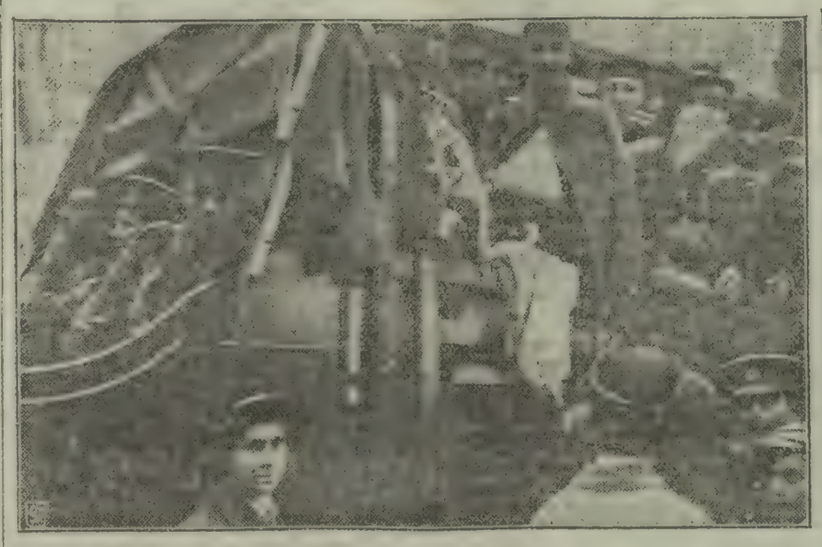
« Il sangue dei nostri compatrioti rumeni è stato versato insieme al sangue ungherese sui campi di battaglia. I Rumeni dell'Ungheria si sono dimostrati nelle ore del pericolo veri fratelli degli Ungheresi; e noi altri Ungheresi vogliamo dimostrare la nostra gratitudine onorando questa manifestazione della loro fratellanza.

I Rumeni possono fare assegnamento sulla simpatia della intera società ungherese. Il Governo si sente obbligato ad accordare il suo generoso appoggio alle aspirazioni dei Rumeni per sviluppare la loro coltura. Nelle conferenze anteriori coi delegati di nazionalità rumena non ho potuto accogliere tutti i loro voti. La corrente di simpatia della opinione pubblica mi incoraggia ora ad andare più lungi, nella convinzione che le concessioni alla nazionalità rumena non porteranno nocumento alla unità dello Stato nazionale ungherese.

Il Governo è deciso a proporre una riforma della legge sull'istruzione elementare, riforma la quale prende in considerazione i voti delle nazionalità la cui lingua materna non è l'ungherese. Esso farà concessioni ai desideri delle nazionalità circa l'uso dei loro idiomi nella amministrazione pubblica. Indi il Governo procederà alla revisione della legge elettorale, la quale aumenterà la rappresentanza dei Rumeni nel Parlamento.

L'arcivescovo mons. Metianu ha risposto con una lettera esprimendo la grande gioia per il fatto che il conte Tisza ha apprezzato il patriottismo e l'eroismo dei soldati Rumeni. Egli assicura il Ministro della sua devota cooperazione nell'opera di concordia fra gli Ungheresi ed i Rumeni, ciò che costituirà la base di un lieto avvenire.

Il Ministro dell'Interno pubblica un decreto, il quale ordina che le bandiere e le insegne speciali delle varie nazionalità non sono più proibite, visto che le mirabili prove di patriottismo date dai circoli di ogni nazionalità abitante l'Ungheria, sono una luminosa smentita a tutti i sospetti che tali segni abbiano un significato antipatriottico ».



Inglesi feriti arrivano in territorio francese provenienti dalla battaglia sull'Yzer (Fot. Argus).

Tregua alla guerra nel giorno di Natale?

BELLINZONA, 8.

L'ufficio internazionale della pace con sede a Berna cercherebbe di sollecitare dai paesi belligeranti un accordo perchè almeno sia concessa una tregua agli eserciti dal mezzogiorno della vigilia di Natale a tutto il giorno dopo.

Il lealismo indiano

LONDRA, 8.

L'*Agenzia Reuter* ha da Delhi: Le collettività mussulmane continuano ad inviare al vice-Re messaggi in cui affermano il loro lealismo verso l'Impero e la loro riprovazione per l'azione esercitata dai tedeschi a Costantinopoli.

Il valore dimostrato dalle truppe indiane sul campo di battaglia provoca entusiasmo in tutto l'Indostan e il Governo vede affluire da ogni parte nuove offerte di cooperazione.

I maomettani dell'India saranno fedeli all'Inghilterra

LONDRA, 8 (ufficiale).

Sua Altezza il Nizam di Haiderabad ha pubblicato il seguente manifesto:

« In vista dell'attuale aspetto della guerra in Europa sia reso generalmente noto che in questa critica congiuntura e dovere assoluto dei Maomettani dell'India di attenersi fermamente alla loro antica e provata lealtà verso il Governo britannico specialmente perchè non vi è potenza mussulmana o non mussulmana nel mondo sotto la quale essi godano di tale libertà personale e religiosa quale in India, e poichè inoltre essi sono stati assicurati dal Governo britannico che esso come in passato è sempre stato il migliore amico dell'Islam, così continuerà ad essere dell'Islam il migliore amico e proteggerà ed amerà sempre i sudditi mussulmani.

Ed io ripeto che nella presente crisi gli abitanti maomettani dell'India specialmente sudditi di questo Stato debbono, se tengono al proprio benessere e alla propria prosperità, rimanere fermamente e di pieno cuore nella loro lealtà ed obbedienza e non deviare di un capello dalla devozione al Governo britannico la cui causa io sono convinto essere giusta e retta. Essi debbono considerare sacro il vincolo che unisce il popolo soggetto ai propri governanti ed infine essi non debbono in alcun caso lasciarsi ingannare dalle astuzie di chicchessia intervenendo in una aperta o segreta sedizione contro il Governo britannico.

Finalmente esprimo la speranza che come io, seguendo la tradizione dei miei antenati, mi tengo sempre pronto a consacrare la mia propria persona e tutte le risorse del mio Stato e tutto quanto io posseggo, al servizio della Gran Bretagna, così tutti i maomettani dell'India, specialmente i miei benamati sudditi, si terranno di tutto cuore pronti. »

Reggimento decorato in Francia

BORDEAUX, 7.

In una relazione al Presidente della Repubblica, il Ministro della guerra ricorda che è tradizione nell'esercito attribuire la Croce della Legion d'Onore alla bandiera del corpo di truppe che prende una bandiera o uno stendardo al nemico.

Il 7 settembre durante una carica alla baionetta eseguita dalla 22.a e 23.a compagnia del 298.o reggimento fanteria il soldato Guillemard trafisse il portabandiera del 36.o reggimento di linea tedesca e prese a viva forza la bandiera.

In conseguenza di questo brillante fatto d'armi e per stimulare l'emulazione delle truppe della riserva il Ministro ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che conferisca la Croce della Legion d'Onore alla bandiera del 298.o reggimento.

Stratagemmi di guerra dei francesi

PARIGI, 8.

Si racconta che la settimana scorsa a nord-est di Ypres uno squadrone di ussari per sloggiare uno squadrone di tedeschi in un villaggio ricorse ad uno strattagemma singolare.

Improvvisamente i tedeschi videro arrivare nel villaggio al galoppo dei francesi a cavallo che apparivano colti da furia pazzesca ed i cavalieri restavano impavidi ad ogni colpo di fucile. Non vi era alcun mezzo per gettarli giù da sella.

I tedeschi credevano di assistere ad un tiro infernale quando sopraggiunse fulmineo uno squadrone che seminò fra essi lo spavento e la morte. I francesi si erano fatti precedere da un plotone di fantocci di paglia coperti da mantelli e montati su cavalli.

La morte del sen. Gaspare Finali

La figura del patriotta e dell'uomo politico nei ricordi e negli aneddoti

La morte

MARRADI, 8.

Stamane, alle ore 10,43, nella propria abitazione nel comune di Marradi, è morto l'on. senatore cav. Gaspare Finali.

Alla famiglia dell'illustre Estinto sono giunti numerosi telegrammi di spiccate notabilità politiche: ha telegrafato anche l'aiutante di campo di Sua Maestà il Re.

La salma sarà trasportata, per la tumulazione, a Cesena.

Scompare in Gaspare Finali una grande figura di patriota, di uomo politico, di uomo di Stato, di amministratore, e anche di letterato. Appartenne alla grande generazione che preparò la resurrezione d'Italia; e, longevo, come fu, ebbe la fortuna di accompagnare, sovrastando su tutte con la sua alta statura morale, le generazioni seguenti, tenendo per mano l'Italia bambina nei primi suoi passi, guidandola giovinetta nelle prime esperienze, conducendola infine, con lo ausilio del consiglio, con la severità del lavoro e l'altezza della fede, fino alla soglia della grandezza. Muore vecchissimo, a 85 anni; ma attorno a lui la solitudine inevitabile che crea la tarda vecchiezza, fu sempre riempita da parte di tutti gl'italiani da caldi incessanti prove di rispetto, di gratitudine, di amore. Da Cavour a Ricasoli, da Ricasoli a Crispi, da Crispi a Fortis, da Fortis agli ultimi, nessun uomo di governo fece mai a meno dell'alto consiglio, quando non della cooperazione effettiva di Gaspare Finali. Muore vice-presidente del Senato. Quest'ultima carica da lui riempita era l'ultima e più alta tappa d'una lunga serie di ardui e delicati mandati di fiducia e di onore affidatigli senza interruzione dalla Patria grata: antico rappresentante dell'Assemblea Costituente della Romagna, deputato poi al Parlamento italiano, direttore generale delle imposte al Ministero delle Finanze, consigliere e poi presidente della Corte dei Conti, professore di contabilità di Stato all'Università di Roma, consigliere del Contenzioso diplomatico, membro dell'Accademia dei Lincei, parecchie volte ministro, senatore del Regno e presidente del Senato. Dotato di uno spirito fine ed aperto, di un'attività instancabile, d'un gran cuore, d'un raro tatto, d'una simpatia personale profonda e conciliante, d'un'istruzione classica, letteraria e giuridica estesissima, e sopratutto di un patriottismo senza paragone, egli rimane nella memoria e nel culto degli italiani come una delle principali figure tutelari della Nazione, l'ultima in ordine di tempo, che avemmo la fortuna di vedere ancora nostra coeva.

Gaspare Finali era nato a Cesena il 20 maggio 1829. Percorse gli studi classici nella sua città e ad Ancona, e passò nel 1846 a studiare giurisprudenza nella Università di Roma, e poi in quella di Bologna, dove quattro anni dopo veniva proclamato dottore in diritto. Studiosissimo fin da quell'età delle condizioni commerciali d'Italia pubblicò nel 1855 una dotta memoria sul « Commercio e viabilità tosco-romagnola », che lo mise subito in evidenza. In quel tempo i suoi studi furono momentaneamente interrotti: avendo preso una parte molto viva al movimento liberale delle Romagne, con il suo fratello Amilcare, i due fratelli Finali furono condannati a morte dal governo pontificio e si rifugiarono in Piemonte, dove Amilcare Finali entrò nell'esercito, e Gaspare fu ammesso dapprima nell'amministrazione degl'interni, da poi in quella delle finanze, iniziando così in questo ramo la rapida carriera che il suo talento gli apriva. L'inizio della persecuzione politica che determinò la sua condanna a morte da parte del governo pontificio fu — come il Finali stesso ricordava in una commemorazione fatta di Terenzio Mamiani al Senato — un'allusione fatta allora del Mamiani stesso in un'accademia letteraria delle Romagne. Nel 1859 fu segretario del governo delle Marche, e fu intermediario e trattò il progetto di lega con la Toscana, col Piemonte in caso di guerra contro l'Austria. Eletto poi a rappresentare il 2.o collegio di Cesena nel 1860 (XII legislatura) decadde dal mandato per causa d'impiego. Rappresentò effettivamente il collegio politico della sua città nel corso della IX legislatura; e nella X fu eletto a sostituire il defunto Giovanni Capellari della Colomba nella rappresentanza del collegio di Belluno. Alla Camera sedette a destra e prestò opera assidua ed utile, specialmente nelle discussioni in materia economica, commerciale, finanziaria; di lui si leggono in proposito pregevoli discorsi negli atti parlamentari. Fu anche relatore di importanti progetti legislativi, per esempio sull'imposta fondiaria, la ricchezza mobile, il debito pubblico, la riforma della legge comunale e provinciale. Nel 1868-1869 fu segretario generale al Ministero delle finanze, di cui era titolare Cambray Digny, e sostenne come commissario regio la discussione parlamentare sul progetto di legge per modificazione al bollo e registro. Nel dicembre del 1869 cominciò a fungere da consigliere alla Corte dei Conti. Il 9 novembre 1872 fu nominato senatore del Regno. A Palazzo Madama egli fu sempre uno dei più autorevoli. i suoi discorsi furono sempre ascoltatissimi, fu eletto membro di commissioni importanti e presiedette la commissione permanente di finanza. Fu uno dei collaboratori più intimi e più preziosi di Minghetti e di Sella. Dal luglio 1873 al marzo 1876 fu per la prima volta al Governo come ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel Gabinetto Minghetti, col quale cadde nella memorabile giornata del 18 marzo 1876. Ma eccolo un'altra volta, ben presto, al governo.

Quando Crispi voltò il timone verso destra, nel marzo 1889, richiamò il Finali, affidandogli i lavori pubblici. Ma in un'altra memorabile seduta, quella del 31 gennaio 1891, quando Crispi, rispondendo alla terribile requisitoria del Bonghi contro la Sinistra, si scatenò alla sua volta contro la Destra, e specialmente contro l'ultimo ministero Minghetti, di cui il suo collega Finali faceva parte, il Finali si alzò di scatto dal banco dei ministri, e uscì dall'aula come un fantasma. Fu il segnale della tempesta, nella quale fu seppellito il primo Ministero Crispi.

Episodi come questo che abbiamo riferito bastano da soli a lumeggiare la tempra dell'uomo.

Al Governo, come in tutti gli uffici molti e alti che resse, egli portò sempre il contributo di una vasta intelligenza, di un fermo e infrangibile carattere, di una viva solerzia, e di una onestà e sincerità che lo resero autorevole e rispettato anche presso gli avversari.

Della sua opera di studioso rimangono scritti pregevoli

Fu anche, abbiamo detto, finissimo letterato, e studiò amorosamente il poema dantesco, su cui lasciò saggi come uno sul viaggio di Ulisse. Ma la sua opera letteraria monumentale nel vero senso della parola, e in assoluto — fu una elegante e fedele traduzione in versi del teatro di Plauto: « Le venti commedie di Plauto tradotte in versi » (1903); ne aveva dato un saggio molto apprezzato con la traduzione dei « Captivi » e del « Miles gloriosus »; ma si poteva credere che le occupazioni amministrative e le distrazioni della vita politica gli avrebbero impedito di condurre a termine quest'opera di pazienza e di gusto; ma l'amore alle lettere latine e al suo autore in specie permise a questo fine erudito di dissipare tali paure; e in pochi anni egli potè vantarsi di aver risuscitato in Italia il vecchio spirito plautino.

Ricordi ed aneddoti

Finali e Pascoli

Fu il Finali che provvide perchè il Pascoli potesse venire a Roma per uscire dalle scuole medie. Allora Pascoli era a Livorno. Il Finali ne parlò al Chiarini, e Pascoli fu invitato a venire a Roma con la carica d'ispettore. Gli amici di Roma di Pascoli ricordano anche che Pascoli fu confinato in una cameretta della Minerva, all'ultimo piano, e fu subito affogato nelle pratiche burocratiche. Ma naturalmente lo spirito del poeta non tardò ad avere il sopravvento.

Al Ministero, in quei primi anni, il Pascoli, pur facendo il proprio dovere, si teneva sempre vicine certe piccole edizioni di poeti prediletti — Virgilio, Orazio — e di altri scrittori latini; e non era raro il caso, quando un impiegato andava da lui per il disbrigo di una pratica burocratica, che egli, prima di rispondergli, gli facesse assaporare qualche bel verso. Dato ciò si comprese che la carriera burocratica non era veramente fatta per il Pascoli, ed allora il Finali si adoperò per ottenere dal Ministro Codronchi la nomina — che allora era consentita al Ministro in virtù dell'art. 69 della legge Casati — di professore di grammatica latina all'Università di Messina. Lì il Pascoli rimase parecchi anni, e poi, sempre per l'intervento del Finali, fu trasferito a Bologna.

"Il Presidente nato"

Il Finali passò per tutte le trafile degli incarichi burocratici. Cominciò modestamente con un incarico in Sardegna. Là prese le febbri e allora si rifugiò a Torino dove conobbe il Conte di Cavour e fu ben presto utilizzato in incarichi che, a mano a mano, salirono fino agli alti gradi di consigliere prima, e di presidente poi della Corte dei Conti. Ritiratosi da tali uffici, per ragioni di età, fu frequentatore assiduo del Senato e prese parte ad importanti discussioni. Ricorderemo le leggi per Roma le quali hanno certe sue relazioni che sono veramente un esempio mirabile di senno legislativo e di amore per la città eterna.

Del resto il Governo si valse sempre del Finali per importanti missioni. Si diceva di lui che egli fosse il « Presidente nato ». Basterà ricordare — fra le presidenze più importanti — quella della Commissione reale per la riforma dei servizi ferroviarii e quella del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento. A quest'ultimo ufficio il Finali si dedicò con grande passione; e sono rimaste memorabili alcune sedute nelle quali si trovarono a fianco il Finali, il Visconti Venosta, il Boselli, il Canevaro, il Presidente della Società dei Mille senatore Cavalli, il Pedotti ed altri insigni.

Sella, Cavour e Finali

« La mia amicizia col Sella — scriveva il Finali — cresciuta nella famigliare consuetudine e cementata nell'amministrazione della cosa pubblica, nacque nel 1860 a Torino, in quel Parlamento nel quale coi rappresentanti del già Regno di Sardegna, erano quelli di Lombardia, di Toscana e dell'Emilia; e l'ardente aspirazione a divenire la rappresentanza di tutta Italia si compiè prima della speranza, per la virtù e la fortuna del Duce dei Mille, per il senno e l'ardire del grande Ministro, per la magnanimità del Re. Sedevano a caso l'uno e l'altro dalla stessa parte; e fu un giorno mentre egli parlava, ch'io credetti opportuno dargli con un foglioline un avviso. Finita la seduta lo accompagnai a casa; e fu non piccola la meraviglia, riconoscendo che io per due anni avevo dimorato in altro piano di quella casa, senza che lo sapessi di lui, che pure era ingegnere illustre, professore, socio della Accademia delle Scienze; tanta era la modestia della sua vita, contenta alle domestiche gioie ed a piccolo stuolo di amici, che erano stati ed erano i compagni dei suoi studi.

Il Finali, fino da giovine, godette intera la fiducia del conte di Cavour. Ecco come egli ebbe l'onore di conoscere il Ministro di Vittorio Emanuele II. Riferiamo, per gran parte, le sue stesse parole.

Pochi giorni prima che il Cavour avesse difeso a Torino, alla Camera, la sua opera e le sue direttive contro gli attacchi dei clericali e le intemperanze di un manipolo radicale, all'uscita dal Palazzo Carignano, che era allora sede della Camera, Luigi Carlo Farini, il futuro dittatore dell'Emilia, mi prese — dice il Finali — per un braccio, e mi disse:

— Avete sentito? Scrivete ai nostri paesi, fate sentire che la vita d'Italia è qui, che è delitto o follia pensare ad altro. « Piemonte! Piemonte! » dev'essere il grido popolare, come, per nostra disgrazia, fu in altri tempi: « Impero e Chiesa ».

Farini si infervorava nel discorso, e non avevamo fatto molto cammino, quando davanti alla porta del palazzo dell'Accademia delle scienze ci raggiunse il conte di Cavour. Mi scostò di qualche passo per non udire quello che i due amici avrebbero detto fra loro. Ma quasi subito il Farini mi fa cenno di avvicinarmi. — Si pensi — dice il Finali — la mia commozione.

— Vi presento un giovine avvocato romagnolo, rifugiato da poco tempo in Piemonte — e aggiunse nome e cognome.

Mi guarda fiso il Conte e un po' brusamente mi dice:

— Tutti mazziniani, tutte teste calde questi romagnoli!

Non so come trovassi l'animo e le parole alla risposta, che fu:

— Signor, conte, se non erano le teste calde, come Ella avrebbe potuto dire a Parigi che l'Italia si agitava?

Stette fra sè un momento e poi, mettendomi famigliarmente la mano sopra una spalla:

— Può darsi che abbiate ragione...

E il Farini, nel quale benchè fosse uno dei capi di parte liberale moderata nella stampa e nella Camera, scattavano di quando in quando gli antichi spiriti rivoluzionari:

— Creda, conte, non sono mica i moderati che si fanno imprigionare ed impiccare.

Il Cavour, stretta la mano al Farini, la stese anche anche a me, e ci lasciò. Da quel giorno non fui per esso un incognito.

Al Comitato per la storia del Risorgimento

La morte del senatore Gaspare Finali lascia scoperte parecchie presidenze da lui tenute; fra le altre quella della Commissione di Finanza al Senato, e quella del Comitato per la Storia di Risorgimento. A succedergli nella presidenza di quest'ultima, sarà indubbiamente nominato Paolo Boselli, attuale vice presidente.

Un profilo di "Rastignac"

Quando Gaspare Finali nel 1902 fu Ministro delle Finanze, il nostro *Rastignac* ne tratteggiava il bel profilo che ci piace qui riprodurre:

« Il Finali è uno di quelli italiani del buon tempo, pei quali la patria era ancora un ideale, e la vita una milizia a servizio dell'ideale. Romagnolo puro sangue, egli è cresciuto e si è temprato nel fuoco di quell'ardente regione, che estende e rafforza i sentimenti fino all'entusiasmo; si è educato alla scuola politica e letteraria classica che nella dotta Bologna ha avuto in questo secolo i più nobili maestri e i più fervidi ispiratori. Egli è oratore e scrittore facondo ed elegante, e può, come facevano fra noi Sella e Minghetti, e fanno in Inghilterra tutti i principali e anche i minori uomini di Stato, intrecciare un discorso o una relazione finanziaria coi fiori delle odi di Orazio e con le terzine di Dante. Giovane, fu cospiratore e ribelle fra i più audaci, tanto da meritar l'onore di essere condannato dal governo pontificio alla pena di morte; uomo maturo, militò nella Destra, e fu fedele a Minghetti nella buona come nella cattiva fortuna. Ormai, egli ha passato i settant'anni; ma la forte e robusta persona, la testa energica, la vita sempre attiva non rivelerebbero tanta età, se il troppo nero dei baffi e del pizzo, a noi che sentiamo parlare di lui fin dalla nostra nascita, non dimostrasse la troppo tenace volontà dell'uomo a dare agli altri ed a sè stesso la dolce illusione faustesca dell'eterna giovinezza. Egli può discutere con eguale competenza e con eguale dottrina dei bilanci dello Stato e del Trecento, sebbene in letteratura sia rimasto ai metodi antichi, e all'antico genere di cultura; ma, a che vale tutto questo? Nel tempo presente l'Italia avrebbe bisogno di un temperamento nuovo e di nuove audacie intellettuali. Il Finali non è, invece, che un rispettabile dilettante, un rispettabilissimo parlamentare di tradizione, e, alle volte, un nome, semplicemente un nome, o molto comodo per togliere d'imbarazzo un Ministero, o propiziamente invocato per far di scudo ai pericoli di una situazione incerta nel lungo temporeggiare della soluzione come dopo la prima crisi del ministero Pelloux. »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La classe 1895

La visita e l'arruolamento degli inscritti di leva della classe 1895 comincia il 10 novembre; sarà pertanto opportuno che i giovani appartenenti alla detta classe di leva si informino senza indugio, presso gli uffici municipali, del giorno in cui dovranno presentarsi per la visita al Consiglio di leva, nel capoluogo del circondario; e che coloro i quali aspirino alla assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria, chiedano subito ai medesimi uffici comunali i prescritti documenti.

Il Ministro della Guerra

Il Ministro della guerra, gen. Zupelli, è partito iersera per Firenze.

Le indennità agli ufficiali

Per distaccamenti eventuali

La *Gazzetta ufficiale* pubblica due decreti-legge per indennità straordinarie agli ufficiali.

Il primo riguarda gli ufficiali in attività di servizio per distaccamento eventuale ed è preceduto dai seguenti motivi:

« Considerato che a causa dei recenti richiami di classi alle armi sono stati necessari molti improvvisi spostamenti di truppe che dalle residenze ordinarie furono inviate a formare distaccamenti precari di durata non prestabilita; Ritenuto che da tale prolungato stato di cose derivano agli ufficiali disagi e spese, le quali ultime rendono difficili le condizioni economiche degli ufficiali stessi; Ritenuto che per queste speciali condizioni risultano inadeguate per gli ufficiali le indennità stabilite dalle disposizioni vigenti.

Si decreta quanto segue:

Art. 1. — E' stabilita una indennità giornaliera speciale di accantonamento per gli ufficiali in distaccamento eventuale, della misura seguente:

ufficiale generale, lire 10;

colonnello, tenente colonnello comandante di corpo o capo di servizio lire 7;

tenente colonnello e maggiore, lire 6;

capitano, tenente, sottotenente e maestro direttore di banda, lire 5.

Art. 2. — Quest'indennità è dovuta per tutta la durata del distaccamento eventuale, entro i limiti dal 1.o agosto al 31 dicembre 1914 ».

Per gli ufficiali richiamati

Il secondo decreto-legge riguarda gli ufficiali in congedo richiamati. Il decreto dice:

« Considerato che per le attuali circostanze sono stati e debbono essere richiamati non pochi ufficiali dal congedo, e destinati per ragione di servizio fuori della loro abituale residenza; Ritenuto che dall'allontanamento dalla propria residenza derivano a tali ufficiali disagi e spese, che rendono difficili le loro condizioni economiche; Ritenuto che per queste speciali condizioni risulta inadeguato il trattamento previsto dalle disposizioni vigenti. Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — Gli ufficiali della posizione ausiliaria richiamati in servizio d'autorità, gli ufficiali di complemento che volontariamente hanno assunto od assumono servizio senza esservi obbligati per fatto di leva o per richiamo della propria classe, e gli ufficiali di riserva, hanno diritto ad una indennità giornaliera nella misura appresso stabilita, quando siano destinati in sede diversa dalla loro residenza abituale risultante regolarmente presso le autorità dalle quali dipendono alla data del richiamo.

Ufficiale generale, L. 10.

Colonnello, tenente colonnello comandante di corpo e capo di servizio, L. 7.

Tenente colonnello e maggiore, L. 6.

Capitano, tenente, sottotenente e maestro direttore di banda, L. 5.

Gli ufficiali della riserva non potranno però, in ogni modo, percepire assegni complessivi (compresa la pensione) superiori a quelli degli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria di pari grado ed anzianità. Al caso, quindi, la indennità predetta non è dovuta o è ridotta in modo da pareggiare le competenze.

Art. 2. — L'indennità di cui all'articolo precedente è dovuta, per tutta la durata del richiamo, entro i limiti dal 1.o agosto al 31 dicembre 1914. Non può essere cumulata con altre indennità eventuali, salvo che con gli assegni per le spese di trasporto; ove fosse minore di altra indennità che, per speciali servizi, nei casi normali sarebbe dovuta, è pagata solo quest'ultima ».

Per l'avanzamento dei capitani medici

I capitani medici, già promossi a tale grado con riserva d'anzianità, per effetto del § 224 del regolamento sull'avanzamento i quali intendano concorrere alle prove per l'avanzamento a scelta, saranno sottoposti alla sola prova definitiva.

Per detti capitani, terrà luogo della prova preliminare la dichiarazione prescritta dal § 147 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento, nel compilare la quale, le Commissioni dovranno tener conto del rapporto personale circa il servizio prestato durante la guerra libica.

Un'interrogazione dell'on. Toscano

L'on. Toscano ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei LL. PP. per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle nuove difficoltà di navigazione marittima e per agevolare l'avviamento dei prodotti agricoli calabro-siciliani attraverso le strade ferrate dell'intera penisola.

Giuseppe Toscano ».

Le tasse di bollo

In applicazione dei provvedimenti finanziari riguardanti l'aumento delle tasse di bollo, è stato firmato dal Re su proposta dell'on. Rava, il seguente decreto:

Le marche da bollo a tassa fissa da centesimi 65; L. 1,25; 2,50; 3,75 e 5.00; le marche per concessioni governative e per atti amministrativi da L. 1,25, 2,50, 3,75, 5,25, 6,30 e 10,50; le marche per legalizzazione di atti da L. 3,75 e 6,30 e le marche per passaporti da L. 1,25, 2,50, 6,30 e 12,60, avranno, in via provvisoria, la forma ed i distintivi delle attuali, salvo la diversa indicazione della tassa sovra impressa in cifre arabiche in nero, o in tutte lettere parimenti in nero.

La vendita delle dette marche incomincierà a misura che gli uffici del registro ne saranno provvisti.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che riconosce come corpo morale il « Consorzio tra le cooperative di produzione e lavoro di muratori, braccianti, terrazzieri e affini » della provincia di Pisa e ne approva lo statuto organico;

che riconosce come corpo morale la Società scolastica di M. S. « Mutualità Scolastica Modenese », con sede in Modena e ne approva lo statuto [illegible]

I "gheghi„ sono partiti da Vallona

L'avv. Ciaco è stato rilasciato

VALLONA, 7.

(*ritelegr. da Bari l'8*)

I gheghi qui sbarcati l'altro ieri dal piroscafo italiano Jonio, *si sono imbarcati stanotte sul piroscafo* Adriatico *e son ripartiti alla volta di Durazzo. La città si è così liberata dall'incubo che la presenza di queste truppe aveva determinato in tutta la popolazione di Vallona.*

Cosa siano venuti a fare questi armati gheghi a Vallona, nessuno ha ancora precisamente capito. Truppa indubitabilmente fedele ad Essad pascià, comandata da un membro ufficiale del Governo di Durazzo, Mustafà Androchi bey, vicepresidente del Senato albanese, essa ha per tre giorni tenuta la città nell'ansia di un'azione che non si sapeva bene se fosse amichevole od ostile. Sono state fatte requisizioni d'armi e di viveri; sono stati presi tre vecchi cannoni — quelli che l'Austria aveva dato al principe di Wied —; sono state sequestrate collezioni di francobolli nell'ufficio postale; ma poi i gheghi non hanno intrapreso nessuna operazione, nè in città, nè nei dintorni, la quale chiarisce le loro intenzioni, e quelle del capo a cui dovrebbero ubbidire.

Di significativo qui non v'è stato che un atto, il quale, per il modo come è stato compiuto, ha allarmato non poco l'elemento italiano della città. Avrete spesso sentito nominare, tra le personalità di Vallona fedelissime all'Italia, l'avv. Giorgio Ciaco, che è anche consulente legale del nostro Consolato; ora, dopo l'arrivo dei gheghi, l'avv. Ciaco fu — d'ordine del comandante — inviato a Durazzo per via di terra, ciò che equivaleva come egli fosse in istato di arresto. Nè a nulla approdarono le energiche proteste del console Lori, contro un simile provvedimento, che non appariva giustificato da nessun fatto. Si cominciò a sussurare allora che i gheghi arrivati fossero condotti da emissari dei Giovani Turchi e fossero qui giunti per un'azione di politica mussulmana, la quale avrebbe potuto anche essere stata suggerita da Costantinopoli. Queste dicerie, preoccupando sempre più l'ambiente vallonese, rendevano sospetto ogni atto ed ogni parola dei condottieri gheghi.

— Ma che fa, dunque, Essad pascià? — si domandava ogni abitante di Vallona. — Ma è egli un amico od un nemico dell'Italia?

A tagliar corto a queste supposizioni ed a questi allarmi è arrivato ieri da Durazzo l'ordine del rimbarco dei gheghi per essere nuovamente trasportati a Durazzo. L'ordine veniva da Essad; ma era l'Italia che l'aveva provocato? Era Essad che correva ai ripari per timore di più gravi complicazioni? Mistero ancora; mistero che i fatti seguenti non hanno ancora chiarito.

Difatti, come vi accennavo cominciando, ieri notte i gheghi si sono imbarcati per Durazzo; oggi Vallona è un'altra volta sgombra da ogni minaccia ed ha ripreso il suo aspetto sonnolente ed indifferente.

Ma un'altra notizia ci giunge oggi stesso da Durazzo che serve a maggiormente tranquillizzare questo ambiente: l'avv. Giorgio Ciaco è stato rilasciato da Essad pascià e messo in libertà.

Un ufficiale albanese a Roma

E' qui a Roma da ieri il maggiore albanese Ifram bey, capo dello Stato maggiore di Essad pascià.

Il maggiore Ifram è giunto latore di una lettera di Essad, diretta al Ministro degli Esteri. Ieri stesso il maggiore Ifram bey si è recato alla Consulta, per espletare la sua missione.

Benedetto XV

e il Congresso per la pace

MILANO, 8.

Il « Corriere della sera » riceve dal suo corrispondente romano una intervista con un personaggio che conosce a fondo il mondo vaticano ed è assai bene informato di ciò che si fa e si prepara nelle sfere vaticane.

L'intervista riguarda la questione romana nei rapporti del futuro congresso per la pace.

Benedetto XV, secondo l'intervistato, vede meglio di qualunque altro intorno a lui la possibilità e la probabilità di ogni azione e perciò più di chiunque altro vede i rischi di ogni parola e di ogni gesto che indirizzi e spinga la Chiesa su questa o quella via. Certo egli sente profondamente di essere italiano ed è facile a prevedere che questo sentimento lo avrebbe spinto a definire senza ambagi e senza accomodamenti dubitosi la posizione del papato in Italia.

Verso questo scopo il suo piano si può dire pronto, anzi, per quel che permettono le continue novità di questi giorni, già in via di attuazione. Qualche cosa di tale piano è certo trapelato e concerne le trattative del Sommo Pontefice per ottenere di essere alla fine della guerra rappresentato in un eventuale congresso per la pace. Queste trattative sono vere: l'Inghilterra per la questione dell'Irlanda, la Russia per la questione polacca, la Francia che attraversa un periodo di piena rinascenza cattolica, l'Austria vecchia amica del Papa, la Germania di cui sono noti i buoni rapporti con il papato, non potrebbero vedere di malocchio un rappresentante del Papa nel futuro congresso.

Che cosa potrebbe chiedere per la Chiesa cattolica un rappresentante del Papa? Questo: la trasformazione della legge delle guarantigie, con qualche ragionevole modificazione, in un patto internazionale garantito cioè dalle grandi Potenze. Questo desiderio per molti cattolici non è nuovo e tutti ricordano la relazione del vescovo di Udine. Benedetto XV vi porterebbe questo di nuovo: una rinuncia, non esplicita certo, ma condizionata al potere temporale. Questa rinuncia sarebbe con molte plausibili ragioni vantata dai cattolici italiani come una conquista dell'Italia, come una prova definitiva della lealtà di essi cattolici nella nostra vita politica.

Quella pretesa sarebbe invece combattuta, come è stata sempre combattuta, dalla maggioranza degli altri partiti e dalla Camera stessa; ma resta a vedere se non sarebbe troppo tardi e se l'isolamento in cui la troppa prudente neutralità avrebbe lasciato l'Italia in rispetto alle nazioni combattenti non gli impedirebbe allora un'azione efficace, tanto più che non è detto che la firma dell'Italia a quel patto delle guarantigie sarebbe subito richiesta. L'Italia potrebbe fingere di ignorare quel patto ma essa non potrebbe mai abolire per rappresaglia la legge delle guarantigie, che è suo vanto di aver rispettato, con onore, una legge alla quale niente si potrebbe sostituire. E continuando a rispettarla il rifiuto di firmare un patto internazionale che valore pratico potrebbe avere?

Tutte queste per fortuna, dice l'intervistato, sono ipotesi. Non dico cioè della notizia che ho raccolto da buona fonte e che nessuno, vicino alle così dette alte sfere vaticane, ignora; ma chiamo ipotesi tutto il piano di Benedetto XV in questo senso: che esso, per esistere, si fonda sopra una chiave di volta che può venire a mancare: vale a dire la neutralità dell'Italia fino alla fine della guerra. Le stesse trattative presuppongono questa assoluta neutralità.

L'Italia, uscendo dalla neutralità, acquisterebbe « ipso facto » con la forza e col suo stesso sangue il diritto di entrare nel congresso e di escluderne chi, per entrarvi, avrebbe soltanto un diritto ideale. Ma ad ogni modo questo presupposto di tutta l'azione ora cominciata dalla diplomazia pontificia basta a spiegare perchè dal Vaticano, dal clero e dalle associazioni autorizzate si faccia con tanta attività questa intensa propaganda in favore della neutralità più rigida, « usque ad finem et ultra ».

E' probabile, conclude l'intervistatore, che quanto ho detto non sarà creduto, è probabile che sarà smentito tutto. Le smentite saranno più recise inquanto che è chiaro che il piano del Pontefice, per essere attuato, ha bisogno del segreto. Se queste parole possono mettere in guardia chi deve stare sull'avviso e possono intralciare un piano che è gravemente lesivo degli interessi dell'Italia, vengano pure le smentite: il mio scopo sarà stato raggiunto.

Pei bacini montani

In attesa del nuovo regolamento sulla sistemazione idraulico-forestale e per le bonifiche, possiamo dare qualche notizia intorno ai criteri a cui si è informata la Commissione per districare la complessa questione, alla quale la legge non pareva aver dato sufficiente chiarezza.

E una parte, forse la più interessante da trattare, è appunto quella che riguarda la concessione a province, comuni e consorzi per la diretta esecuzione delle opere. Parte tante volte dibattuta e sulla quale la Commissione, composta dei specialisti più autorevoli, ha dato finalmente pronta e facile soluzione. Al proposito, la riforma portata dalla legge sui bacini montani consiste nell'aver nettamente separato, agli effetti tecnici e finanziari, le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dalle altre opere idrauliche di pianura ed in genere da quelle altre opere d'interesse pubblico, cui siano necessariamente coordinate, per formare una categoria per sè stante di opere la cui esecuzione è affidata alla cura e posta a carico dello Stato.

L'istruttoria delle domande è regolata da alcuni articoli del regolamento, i quali, tra l'altro, non ritengono di prescrivere, all'atto del contratto, l'obbligo di un deposito cauzionale, considerando che non possa aversi in nessun caso danno da parte dello Stato, che è sufficientemente tutelato dalle condizioni contenute nella convenzione.

Sugli atti della compiuta istruttoria il Ministero competente promuove il parere dei corpi consultivi e dopo la sottoscrizione della convenzione da parte dei richiedenti provvede, d'intesa col Ministero del tesoro, con formale decreto alla definitiva concessione.

Circa la concessione ai privati dei lavori di rimboschimento, la Commissione si è fermata particolarmente sugli esoneri dell'imposta, consentiti ai proprietari che provvedano direttamente alla esecuzione dei lavori di rimboschimento.

Fissata la procedura da seguire, si sono determinati gli elementi che i proprietari stessi debbono fornire per la individuazione dei fondi, laddove non esista il catasto governativo o particellare, stabilendosi anche il caso di cessazione della esenzione per mancata manutenzione dei terreni a bosco, secondo il piano di coltura e di conservazione prestabiliti.

Terremoto in Calabria e in Sicilia

FILANDARI, 7, ore 18.

Alle ore 15.27 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto. La popolazione invasa dal panico uscì dalle abitazioni; nessun danno si ebbe a verificare.

SIRACUSA, 7, ore 18.30.

Alle ore 16 è stata avvertita una forte scossa di terremoto.

Nessun danno.

CATANIA, 7.

L'illustre prof. comm. Riccò, direttore del R. Conservatorio Astronomico e geodinamico mi comunica: « Ieri, alle ore 16 ha avuto luogo una scossa di terremoto sussultoria ed ondulatoria avvertita dagli abitanti di Milo e di Santa Venerina come di lunga durata.

« A Catania la scossa è stata registrata come prevalentemente sussultoria. »

ACIREALE, 8, ore 11,25.

In questo momento una sensibilissima scossa di terremoto allarmò tutta la cittadinanza. Si ignora se essa produsse danni.

33 milioni d'argento alla zecca di Roma

MESSINA, 8.

Proveniente da Palermo è giunto nel nostro porto un vapore inglese con a bordo circa 300 casse di blocchi di argento pel valore complessivo di circa 33 milioni di lire. Le casse furono trasportate allo scalo ferroviario e scaricate in due vagoni che partiranno per Roma diretti a cotesta Zecca. Il vapore era atteso in alto mare da alcune torpediniere.

Un avvocato arrestato per falso

e appropriazione indebita

NAPOLI, 8.

Ieri è stato arrestato a Vasto l'avv. Carlo Fraccacreta, di San Severo, condannato dal tribunale di San Remo a 4 anni e due mesi di reclusione per falso in cambiali, avendo apposte firme false su alcuni effetti appropriandosi così una somma di parecchie migliaia di lire.

Il tribunale di Roma lo aveva condannato a due anni di reclusione per appropriazione indebita.

Contro il Fraccacreta, dunque, gravavano due mandati di cattura: uno in data 11 aprile 1914 emesso dal procuratore del Re di San Remo e l'altro in data del giugno 1913 emesso dal procuratore del Re di Roma.

Il Fraccacreta viveva a Vasto sotto nome falso.

In morte di Gaspare Finali

Il lutto ad Ancona

ANCONA, 8.

La fine di Gaspare Finali, per quanto preveduta, ha impressionato vivamente la nostra cittadinanza. Tutti ricordano la sua opera patriottica svoltasi nel 1860 quale segretario di Lorenzo Valerio e com'egli da Macerata partì per Napoli per recare a Vittorio Emanuele il plebiscito delle Marche. Di quel periodo il Finali lasciò un importante libro di ricordi intitolato «Le Marche» assai citato quando si ebbero polemiche sulla presenza di Cialdini alla battaglia di Castelfidardo e sul matrimonio di Garibaldi con l'ancora vivente marchesa Raimondi. Nel cinquantenario della liberazione delle Marche Gaspare Finali fu a Castelfidardo e il 25 settembre in Ancona, assai festeggiato. Quanto alle polemiche sulla presenza o no di Cialdini alla battaglia di Castelfidardo egli non rispose mai in modo addirittura contrario a quanto aveva scritto, ma con la sua presenza alle feste ciquantenarie delle Marche, in Ancona e a Pergola, di cui fu proclamato cittadino onorario e con l'opera pubblicata in quella occasione, mostrò di avere sempre avuto una opinione assai alta del valore del Cialdini che egli dichiarava ben degno di condurre le milizie italiane alla liberazione di Roma.

La morte di G. B. Figari

GENOVA, 8.

Stamane è morto il finanziere G. B. Figari, notissimo nel ceto borsistico e industriale di Genova, Milano e Torino.

Per la sua potenza e per la sua audacia, era stato soprannominato il *Padre Eterno*.

Fu creatore del Banco di Liguria, Istituto che poi si fuse col Banco di Roma e degli istituti industriali Eridania, Olomon, Eternit e Cervina e del Cotonificio Ligure.

Pochi giorni or sono gli morì il figlio Cesare, in seguito ad incidente automobilistico. Questa disgrazia l'aveva grandemente colpito e contribuì a far peggiorare la sua malferma salute, avviandola all'odierna catastrofe.

Le sue sostanze ammontavano ad una cifra che oscilla dai 70 agli 80 milioni.

Un'orrenda tragedia dell'adulterio

Un medico ferito mortalmente dall'amante di sua moglie

Gli adulteri si gettano sotto un treno - La signora stritolata.

SALERNO, 8, ore 12.

A Pellezzano ieri sera si è svolta una tragedia terribile e della quale si hanno le prime notizie.

Il dott. Antonio Galdi, che dimorò tempo fa in America, accumulando una discreta fortuna, viveva con sua moglie, Virginia Ganni, una avvenente signora trentenne bolognese. Le visite frequenti di un giovane studente, Enrico Galdi, avevano suscitato nell'animo del dottore dei sospetti sulla fedeltà della sua signora: perciò scene di gelosia avvenivano quasi ogni sera tra marito e moglie. Si dice che il dott. Galdi avesse anche ricevute delle lettere anonime accusanti sua moglie.

Ieri sera il dottore rientrò in casa agitatissimo, dopo aver vagato un pezzo per il paese sotto il tormento del suo dubbio per aver appreso altre notizie che rendevano più forti i suoi sospetti. Egli prese ad interrogare sua moglie vivacemente per indurla ad una confessione della sua colpa; ma ella si schermiva negando ed il marito incalzava sempre più. Agli insistenti dinieghi della signora il dottore prese a minacciarla: il disgraziato ignorava che in quel medesimo istante, in quella camera stessa, era nascosto il giovane amante di sua moglie, il quale ad un tratto uscì dal nascondiglio stringendo in mano la rivoltella. Il giovane spianò l'arma e ne esplose un colpo contro il dottore ferendolo mortalmente. I due amanti quindi fuggirono e vagarono tutta la notte per la campagna di Pellezzano: ad essi non restava che morire per sottrarsi all'onta ed alla punizione. Giunti infatti allo sbocco del tunnel elicoidale sulla linea fra Salerno e Fratte attesero il passaggio del treno che muove dalla nostra stazione alle 4 del mattino. Non appena udirono il fischio della locomotiva, i due si gettarono attraverso il binario rimanendo investiti dal convoglio.

Il corpo della signora è stato sfracellato: l'uomo trovasi in gravissime condizioni. Il dott. Galdi è stato trasportato a Napoli ai « Pellegrini ».

Secondo un'altra versione, il dottor Galdi avrebbe finto di allontanarsi da casa per un viaggio, e sarebbe poi tornato insospettato, sorprendendo i due amanti in intimo colloquio. Egli avrebbe puntata contro i colpevoli una rivoltella, ma il giovane Caldi gli sarebbe piombato addosso e strappandogliela di mano ne avrebbe esplosi più colpi contro di lui.

Un'altra versione, infine, vorrebbe che il marito disgraziato era in casa, e che si trovavano presso di lui alcune persone amiche, quando improvvisamente la signora scomparve. Egli, insospettitosi, si mise in cerca di lei e la trovò con l'amante in una camera poco frequentata dell'appartamento.

Non si hanno notizie più dettagliate e precise. Appena ne avrò ve le trasmetterò. L'autorità indaga, ma, date le condizioni gravissime in cui versano il dottore e lo studente, non è facile stabilire per ora come si siano precisamente svolti i fatti. La cittadinanza che conosceva il dott. Galdi è costernatissima.

I particolari

La drammatica fuga degli amanti - Alcune incognite.

Ore 16.40.

Per attingere dirette informazioni sulla tragedia svoltasi a Pellezzano o, per essere più esatti, a Coperchia, frazione di Pellezzano, mi sono recato colà ed ho potuto attingere queste notizie che vi trasmetto, a puro titolo di cronaca però, perchè esse rappresentano le voci che corrono colà.

Il dott. Galdi, persona distinta e uomo di grande talento, è stato parecchi anni in America, e precisamente a Buenos Ayres. Colà quindici anni fa conobbe la signorina Virginia Ganni, bolognese, e la sposò. La Ganni era una donna molto elegante, alta, bionda, simpaticissima. Accumulata una discreta fortuna, il dottore si ritirò a Coperchia, dove fece fabbricare una villa signorile, circondata da un bel giardino dove la sera soleva riunire i suoi amici per passare qualche ora giuocando alle carte.

Frequentavano la villa, per fare la partita a carte, i signori Luigi Principe, Massimo Attardi, il prof. Gaetano Marigliano e Vincenzo Galdi, padre del giovane pittore, protagonista della tragedia, il quale non è parente del dottore. Il padre del giovanotto, funzionario delle ferrovie a Salerno, trovasi a Coperchia perchè in non buone condizioni di salute. La madre, signora Tullia Galdi Lo Tufo è insegnante. Il dottore aveva un grande affetto per il giovanotto, di molto ingegno e pittore di belle speranze, il quale pure frequentava la casa, ma non era fra i giuocatori. Ieri sera, dopo la solita partita, tutti lasciarono la villa. Sembra, a quanto si dice, che il pittore invece di andar via sia salito al piano superiore dove sono le stanze da letto e che, mentre il dottore stava per andare a letto, abbia incominciato a fare una delle solite scene di gelosia alla moglie.

Si crede che ne sia seguito un litigio piuttosto vivace, e si arriva a dire che il dottore abbia percosso la moglie. Allora il giovanotto sarebbe uscito dal suo nascondiglio e avrebbe sparato parecchi colpi di rivoltella contro il dottore, il quale fu colpito da otto proiettili e trovasi, come vi ho detto, all'ospedale dei Pellegrini dove è stato trasportato. Pure ferito, il dottore ebbe la forza di scendere fino al giardino. Qui però gli vennero meno le forze e dovette sedersi su di un gradino.

Alle detonazioni era accorsa molta gente; ma il cancello del giardino era chiuso e il cane di guardia impediva alle persone che cercavano di scalare il cancello stesso di avvicinarsi al dottore. Una cugina del dottore che aveva la chiave del cancello e che era conosciuta dal cane, potè entrare, legare il cane e correre presso il cugino. Dopo di lei entrarono alcuni amici che prestarono le prime cure al ferito. Ad essi il dottore avrebbe dichiarato che salito nelle stanze da letto aveva rimproverato la moglie per i sospetti d'infedeltà che gli faceva concepire e mentre si svolgeva questa scena di gelosia, il pittore sbucato fuori, gli aveva esploso contro i colpi di rivoltella.

Mentre si cercava di prestare aiuto al ferito, la signora ed il pittore per mezzo di due lenzuola legate insieme, si sono calati nel giardino dalla parte opposta a quella dove trovavasi il dottore circondato dagli accorsi. Una nipotina del dottore, a nome Ersilia, che abitava con gli zii, vedendo la signora ed il giovanotto calarsi dalla finestra, non sapendo che cosa fosse accaduto, temendo che si trattasse di un incendio o del terremoto, con grave suo rischio si è aggrappata alle lenzuola ed è discesa anche essa nel giardino.

Come ho detto in principio, molte sono le voci che corrono e le supposizioni che si fanno. Certo vi sono delle incognite che dovranno essere chiarite. Pare assodato che la rivoltella, una «Browning», appartenesse al dottore. Come si è svolta la scena? Il dottore ha spianato l'arma contro l'amante della moglie e questi gliel'ha strappata di mano e gli ha sparato contro? Oppure — come altri credono — la moglie spaventata dalle minacce del marito ha istigato il giovane a difenderla e gli ha data la rivoltella? Non si può subito dare una risposta precisa a questi interrogativi. Certo, il fatto che, come assicurano parecchi, la rivoltella appartenesse al dottore, suscita molti dubbi.

Come vi ho già detto i due amanti dopo essersi calati dalla finestra vagarono per tutta la notte, immaginando che il dottore fosse morto. In quello stato di angoscia, di rimorso e di paura, essi devono aver deciso di morire. Hanno aspettato il passaggio del primo treno che è alle 4 del mattino. Allo sbocco del tunnel fra Salerno e Fratta, si sono posti sul binario quando si sono accorti che il treno era per sopraggiungere. La donna è stata travolta e stritolata dalle ruote; ma il giovane forse respinto dallo spazzapietre, non è rimasto ucciso sul colpo e le sue condizioni sono gravi ma lasciano una tenue speranza. Egli non ha potuto pronunziare una sola parola e trovasi al nostro ospedale assistito dalla zia signora Teresa e dai due suoi fratelli minori Luigi e Gennaro.

Ultime di Cronaca

Un macellaio e un pittore

feriti da una fucilata

Nella tenuta Massimo, verso mezzogiorno, il macellaio Domenico Gobbi di Oreste, di anni 25, romano, abitante in via Galvani n. 43, e il pittore Antonio Fiorenza fu Alessandro, di anni 28 da Ceccano, abitante al vicolo dei Venti n. 2, venivano colpiti da un colpo di fucile esploso causalmente da certo Franco Rossi di Valerio, di anni 25, romano, abitante in via Agostino Bertani 20.

Alle grida dei feriti, il Rossi è stato il primo ad accorrere e poichè lo stato dei feriti sembrava piuttosto grave, si è recato di corsa al più vicino posto telefonico ha telefonato ai vigili perchè accorressero con l'automobile.

I vigili difatti sono subito accorsi ed hanno trasportato i feriti all'ospedale della Consolazione.

I sanitari hanno riscontrato al Gobbi una ferita d'arma da fuoco al quarto spazio intercostale destro.

Il disgraziato è stato giudicato in pericolo di vita. Il Fiorenza ha riportato una ferita lacero-contusa interessante la fascia posteriore del braccio sinistro, giudicata guaribile in 40 giorni.

Il Rossi è stato arrestato.

Mentre puliva una rivoltella

Armando Pea, di Biagio, di anni 19, romano, abitante in via San Giovanni in Laterano, alle 14, mentre stava a pulire una rivoltella, si è involontariamente ferito alla coscia sinistra.

All'ospedale di San Giovanni i sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Il figlio di un consigliere della Corte d'Appello

rinvenuto cadavere a Maccarese

Il nostro corrispondente da Maccarese ci manda:

« Questa mattina, alle ore 10, è stato rinvenuto cadavere il giovane cacciatore Tevenuto cadavere il giovane cacciatore Tercinod, figlio del noto consigliere della Corte d'Appello di Roma, scomparso il giorno 3 ultimo scorso.

Da diversi giorni il padre esasperato dal dolore ed oppresso dal timore di una disgrazia, veniva a Maccarese nella speranza di poter rintracciare l'amato figlio.

Per maggior chiarezza dirò che è stato ritrovato nei pressi della torre di Maccarese in un macchione. Si ignorano i particolari della disgrazia ».

Grave investimento d'auto in piazza della Maddalena

Nel pomeriggio certo Giuseppe Cortegiani, di 23 anni, romano, abitante in via Barbieri, n. 6, passando in bicicletta per Piazza della Maddalena, è stato investito dall'automobile n. 55-2941 condotta dal conte Sigismondo Novelli-Malateste, di 24 anni, romano abitante in via Aracoeli, n. 3.

Il Cortegiani è caduto violentemente a terra, è andato sotto l'automobile ed ha riportato la frattura completa della gamba sinistra. Trasportato a San Giacomo è stato giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

I funerali del soldato morto

nel tragico incidente automobilistico

Ci mandano da Nettuno, 8:

Dopo che il pretore di Albano ha rilasciato il *nulla osta* per il seppellimento del cadavere del povero soldato Calbi, vittima del grave accidente automobilistico avvenuto ieri sulla via di Anzio, oggi hanno avuto luogo i funerali, i quali sono stati l'attestato dell'unanime compianto per la vittima del dovere perita così tragicamente.

Hanno preso parte all'accompagnamento molti ufficiali, un picchetto armato, e una compagnia del genio.

Seguivano il carro la povera madre piangente, col fratello dell'estinto; i compagni automobilisti e gli ufficiali.

Molte corone erano portate a mano. Fra esse notiamo quella degli ufficiali e sottufficiali della Scuola centrale di artiglieria; quella degli ufficiali del reggimento dell'estinto, e quella degli amici più cari di lui Tabarroni, Toni, Venturi.

L'INVERNO

a San Sebastiano

— (SPAGNA) —

Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: « Sécrétariat du Grand Casino N. 7 ».

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 16 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di [illegible], ecc., ecc.

EVARISTO GALLONI

Società Farmaceutica Romana.

5 INTERESSANTI VENDITE

di due appartamenti, uno del

Marchese G. DOYER

e l'altro di Nobile Famiglia Inglese

H. J.

verranno eseguite da Lunedì 9 a Venerdì 13 novembre, alle ore 10,30, nella

GALLERIA A CRISTALLI

in Piazza di Spagna, 93

Le vendite suddette sono state affidate alla Casa di Vendite diretta dal R. Perito C. TIZZONI.

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE — Le Più Fine CHAMPAGNE

Casa Fondata nel 1573 — Canelli (Piemonte)

Provincia Romana

Consiglio Provinciale

Le decisioni della Giunta elettorale per i Mandamenti di Cori e Vallecorsa.

Oggi, presieduta dall'on. Oliva, si è adunata la Giunta delle elezioni del Consiglio Provinciale ed ha preso le seguenti deliberazioni. Per il Mandamento di Cori, proclamato colonnello Marafini contro comm. Marchetti, fatto il computo numerico dei voti e l'assegnazione di alcune schede contestate la Giunta propone al Consiglio la proclamazione del comm. Marchetti con voti di maggioranza, non che la nomina di un comitato inquirente per le irregolarità nelle operazioni elettorali, e le accuse di violenza e corruzione denunciate.

Per il Mandamento di Vallecorsa proclamato il cav. avv. Buzi contro il cav. Polidori, propone la convalidazione del cav. Buzi.

A giorni la Giunta ultimerà i suoi lavori.

Al Consiglio comunale di Civitavecchia

Gravi incidenti

CIVITAVECCHIA, 8.

Il Consiglio comunale, contrariamente alla consuetudine, ha tenuto, per misura di ordine pubblico, seduta alle 17 anzichè alle 21.

Prevedendosi disordini, a motivo della questione agraria, erano state prese tutte le misure atte a garantire l'ordine non solo, ma il decoro e la libertà delle discussioni al Consiglio comunale. Sono presenti 21 consiglieri, e presiede il sindaco dott. Del Greco. Affollato lo spazio riservato al pubblico.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Sindaco comunica che, con lettera, l'on. Calisse gli ha partecipato che al Ministero dei Lavori Pubblici non ha potuto ottener nulla per il nostro porto, per mancanza di progetti; ed era necessario interessare il locale Ufficio del Genio Civile. Il Sindaco non ha mancato di sollecitare il progetto per l'ampliamento della banchina Principe Tommaso. Il Sindaco comunica pure che il Provveditorato ha approvato il progetto per l'edificio scolastico; e che l'egregio nostro ispettore prof. Calderini, a risparmio di tempo, ha rimesso il progetto così approvato al Genio Civile in Roma, a che il progetto stesso possa venire approvato del tutto prima della fine dell'anno.

Appena terminate le comunicazioni del Sindaco, dimanda la parola il consigliere Conti, presidente dell' « Agraria »; e, ottenutala, protesta per l'ora inusitata in cui oggi si tiene Consiglio e per l'impiego della forza pubblica. Aggiunge nella foga del discorso dell'altro che, ossequenti all'invito del Sindaco noi non raccogliamo. Alle proteste del Conti fa eco il pubblico evidentemente suggestionato; ed il Sindaco ordina lo sgombero dell'aula. Interviene la forza pubblica agli ordini del commissario cav. Fantusato e del vice-commissario dott. Littier; e, con molto tatto da parte loro e fra le grida, le invettive e le proteste del pubblico, l'aula viene sgombrata. Il pubblico si trattiene a urlare, a fischiare sotto la civica residenza. Interviene anche il picchetto armato, ma il tatto dei funzionari, l'apparato, rispettabile, della pubblica forza, e più ancora un discreto e provvidenziale acquazzone rendono in brev'ora sgombra anche la piazza Vittorio Emanuele. Si allontanano dall'aula i consiglieri d'opposizione Di Giovanni, Iannetti e Marconi, e Conti che ritorna, e poi si allontana definitivamente: rimangono i consiglieri Carletti e De Clementi che per tal modo dividono colla maggioranza il peso della responsabilità. Il Sindaco propone, e il Consiglio approva, di proseguire la seduta a porte chiuse: e si seguita serenamente lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Sulle comunicazioni del Sindaco il cons. Freschi invita la Giunta ad interessare l'on. Calisse che faccia rilevare al Governo che la colpa della mancanza di progetti per il nostro porto non è da addebitarsi a Civitavecchia, ma al Governo: e che a questo spetta di riparare. Il consigliere Conti fa osservare che ciò avviene per l'incoscienza di qualcuno di Civitavecchia. Il consigliere Freschi crede in ciò ravvisare un'allusione relativa a persona della passata Camera di Commercio, e ribatte la frecciata del Conti mettendo in rilievo quanto per il nostro porto ha fatto la Camera di Commercio. Il Conti chiarisce il suo pensiero: colui che è avverso a Civitavecchia sarebbe qualche impiegato all'ufficio del Genio Civile. Il consigliere Lera vuole che l'ingegnere capo risieda a Civitavecchia, e non a Roma; e ciò, secondo lui, è la causa che l'ufficio del Genio Civile qui non risponde all'intento.

Prima di riprendere lo svolgimento dell'ordine del giorno il Sindaco deplora con parole severe il contegno del consigliere Conti. Dichiara che la Giunta aveva pronto un progetto vantaggiosissimo per l' « Agraria », che ora abbandona per l'imposizione della piazza.

Il consigliere Freschi approva le dichiarazioni del Sindaco e la sua energia porta a tutelare il decoro del Consiglio. Il consigliere Comucci si associa, e invita la Giunta a proporre dei provvedimenti a carico di questo consigliere. Il Sindaco assicura che la Giunta provvederà per quanto è in essa.

Intanto osserviamo che non v'ha persona di retto sentire che non trovi biasimevole il contegno scorretto del pubblico. L'inframmettenza indebita e tumultuaria del pubblico rende impossibile qualunque amministrazione.

A noi consta che l'attuale Amministrazione mai avrebbe consentito a commettere atti illegali: ma che però, ad adottare la pacificazione degli animi e a tutelare per davvero gl'interessi dell' « Agraria », era disposta a prendere essa in affitto le terre dai legittimi proprietari e subaffittarle ai membri dell' « Agraria ». Naturalmente le buone disposizioni della Giunta ora cadono, in quanto che un'Amministrazione che si rispetta non può deliberare sotto le pressioni della violenza.

Il Consiglio approva la riforma del servizio ostetrico; concede, come già praticò per la « Croce Verde », L. 150 di sussidio alla « Croce Bianca » per servizio estivo nella frazione di Cadisoli; aumenta il compenso (portandolo a lire 500) al sig. Modestino Della Sala per la reggenza della Direzione didattica nell'anno scolastico 1913-1914. Approva, per le residuali L. 5000, l'ammortamento del mutuo controllo del 1877 per la costruzione dello stabilimento termale Traiano.

Delibera le controdeduzioni da farsi al Ministero della Pubblica Istruzione in merito alla deliberazione consigliare 8 aprile u. s. sulla istituzione di un museo locale.

Dopo l'indecorosa chiassata, una Commissione dell' « Agraria » chiese ed ottenne, per la cortesia del Sindaco dott. Del Greco, d'essere ricevuta dalla Giunta dopo il Consiglio. L'abboccamento mostrò alla Commissione la perfetta correttezza dell'Amministrazione comunale nella spinosa questione; e svelò il retroscena dell'agitazione. Ormai non è più un segreto per alcuno che l'agitazione ad arte mantenuta è una manovra elettorale, è il desiderio per qualcuno di riacquistare il potere perduto. La maggior parte de' commissari, ci assicurava il Sindaco, si arresero all'evidenza dei fatti, e non risparmiarono il loro risentimento verso coloro che li avevano così poco edotti sul vero stato degli atti.

Si stabilì di comune accordo che, appena il Consiglio direttivo dell' « Agraria » avesse regolato la pratica, il Sindaco avrebbe, in una adunanza privata, convocato il Consiglio stesso colla maggioranza e la minoranza del Consiglio comunale per avvisare ai mezzi migliori, più solleciti e sopra tutto legali per giovare davvero all'Associazione.

La verità, comunicata a coloro che ancora s'indugiavano sotto la civica residenza, fece sì che i consiglieri comunali, alla loro uscita vennero salutati da applausi.

Ed ora speriamo che i soci dell' « Agraria » si persuadano che l'Amministrazione non è a loro contraria; e speriamo che la serenità non venga ulteriormente turbata.

Viterbo

CORTE DI ASSISE

Il 19 prossimo si aprirà questa Corte di Assise per la trattazione delle seguenti cause:

19, 20, 21: Catena Emilio, omicidio. Difensori on. Canevari, avv. Paletti Luigi.

24, 25: Olimpieri Francesco, parricidio. Difensore Cruciani avv. Rosato.

26, 27, 28: Morbidelli Felice e Luzi Chiara. Il primo imputato di omicidio, la seconda di complicità. Difensore avv. Cruciani Rosato.

1 e 2 dicembre: Primi Domenico, omicidio. Difensore Gregoraci avv. comm. Giuseppe.

3 dicembre e seguenti: Michetti Stefano e Lulli Luigi. Lesione seguite da morte, ed il secondo anche di falsa testimonianza. Difensori D'Aquila avv. Ernesto e Grossi Ferdinando.

La Corte sarà presieduta dal nostro Presidente del Tribunale avv. Amadio Grossi consigliere di Corte d'Appello, l'accusa pubblica sarà sostenuta dal Procuratore Generale avv. Schiralli e dall'avv. Bertini Giulio e funzionerà da cancelliere il solerte funzionario Formica.

FUNERALI DI UN BENEFATTORE DEI POVERI

Nella Chiesa della Trinità hanno avuto luogo i funerali del nobile cavaliere Luigi Cristofori, il quale ha ricoperto più volte la carica di assessore delle Finanze del nostro Municipio. E' stato presidente del Consorzio Agrario, presidente del nostro Ospedale, ed attualmente era presidente della Cassa di Risparmio.

Era uomo di molto ingegno amato e stimato dalla cittadinanza viterbese.

Del suo vistoso patrimonio ha così disposto:

Alla Congregazione di Carità di Viterbo Lire 50,000; alla Confraternita del Gonfalone di cui era fratello L. 10,000; L. 1000 annue per ciascuno a tutti i famigliari; al Civico Ospedale di Bagnorea L. 50.000 e un palazzo colà posto; alcuni altri legati che per brevità omettiamo, e il rimanente del suo vistoso patrimonio al fratello e alle sorelle.

Alla messa di *Requiem* assistevano tutte le autorità civili e una infinità di persone.

Seguivano il corteo tutte le autorità civili, le rappresentanze di tutti gli istituti locali, la rappresentanza dell'Istituto Tecnico e tutti i suoi beneficati.

Per desiderio espresso dall'estinto il suo trasporto è stato umilissimo, senza fiori, con il carro di seconda classe, senza elogi funebri.

L'avv. cav. Zampi ha a nome della famiglia ringraziato gl'intervenuti.

Albano

CASSA OPERAIA CATTOLICA

Si è adunato per la prima volta il Consiglio della nuova Cassa Operaia Cattolica allo scopo di esaminare le prime domande di prestiti. Plaudiamo di vivo cuore a questa nobile iniziativa di pochi, che hanno voluto ad ogni costo impiantare anche in Albano un istituto, modesto sì, ma estremamente benefico pei piccoli contadini ed artisti che costituiscono la massima parte della nostra popolazione. A costoro difatti è principalmente diretta la Cassa Operaia, la quale non avendo che limitatissime spese, può offrire del danaro in prestito con interesse minimo e con molta facilità di pratiche. Essa inoltre, essendo dichiaratamente confessionale servirà a riunire le sparse fila del partito cattolico.

Orte

CONSIGLIO COMUNALE

Iersera si adunò il nostro Consiglio comunale; presiedeva il sindaco ing. Ernesto Vecchiarelli e presenti sedici consiglieri. Vi fu la nomina per le Commissioni dei reclami alle tasse comunali e furono eletti:

Per la tassa fuocatico, i signori: avv. Sconocchia Ermanno, ing. Armenio Pasquinangeli, Gioacchini Alessandro e Novelli prof. Viro.

Per la tassa cani, i signori: Scarelli Giuseppe, Santori Luigi, Primavera Gregorio, Ossario Giuseppe e Balestrucci Tranquillino.

Per la tassa domestici, i signori: Scarelli Giuseppe, Lazzari avv. Telemaco, Primavera Gregorio, Santori Luigi, Ossorio Giuseppe e Sconocchia Gabriele.

Per la tassa esercizi, i signori: Baldini Liborio, Topino Eugenio, Manni avv. Virgilio, Lazarri avv. Telemaco e Sconocchia Gabriele.

Viene accolta la rinuncia da presidente della Congregazione di Carità, presentata dallo avv. Italo Fratini dopo il risultato dell'elezione del nuovo Consiglio comunale e del consigliere provinciale.

A membri della presidenza degli Ospedali Uniti vengono eletti i signori: Manni avv. cav. Virgilio Balestrucci Tranquillino, Boldrini Liborio e Zuppante Giusto.

A revisori di consuntivi, i signori: Santori Luigi, Novelli prof. Viro e Scarelli Giuseppe.

In ultimo dal consigliere prof. Viro Novelli viene presentata una interpellanza su l'andamento della locale Esattoria Consorziale, e che sarà discussa nelle seguenti sedute.

— A medico-veterinario condotti è stato nominato il Dott. Biscarini, di Perugia.

Tivoli

FESTA ALLA SCUOLA NORMALE

Il 29 corrente avrà luogo una simpatica festa alla regia scuola normale promiscua « Alfredo Baccelli ». Nell'occasione verrà consegnata un'artistica pergamena al nostro illustre deputato e si inaugurerà la bandiera di seta donata dalle signore tiburtine.

NUOVO IMPIANTO ELETTRICO

Le società Anglo-romana e forze idrauliche stanno assiduamente lavorando per stabilire nella nostra città il nuovo impianto che darà maggiore energia di elettricità agli utenti privati e agli enti pubblici.

Ciò viene fatto in seguito alla transazione qualora non sia approvato dal Consiglio comunale e ratificata dalle autorità tutorie.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— Il 29 ottobre s'è aperta al pubblico servizio una ricevitoria fonotelegrafica in Pietraferrazzana, collegata colla ricevitoria telegrafica di Monteferrante (prov. di Chieti).

— Il 20 corrente sono stati attivati posti telefonici pubblici in Tomba Extra, Quinto Valpantena e Marzana in estensione della rete urbana di Verona.

Il 20 corrente è stato attivato il posto telefonico pubblico di Cesio Busche della rete urbana di Feltre (prov. di Belluno).

E' istituita una ricevitoria telegrafica in Divieto (prov. di Messina).

— E' istituita una ricevitoria postale a Messina (succ. n. 4) nel sobborgo dell'Arcipeschieri.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 ott. 1914

ATTIVO		Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:		
Oro ..... L.	1,086.942,367 55	1,086,942,367 55	+ 760
Arg. to (division. L. 3,575,369 50)	91.671,189 50	91,671,189 50	+ 1747
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	76,399.762 27		+ 3247
Cer. cred. sull'est.	18,010.055 52		
Big. Banche est.	5.914.457 26		
Tot. riserva L.	1,278.937 832 60		+ 5755
Biglietti di Stato ..... L.		25,207,4'0 —	+ 9820
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		49,588,579 16	— 11692
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 9,914.457 26) ..... »		6.925.744 48	— 45
Vaglia postali ed altro ..... »		412,063 82	— 9403
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ..... »		1 328,478 18	— 13
Monete di nichelio e bronzo .»		2,077,016 52	— 69
Totale della Cassa L.		1,201,452,839 21	— 8895
Portafoglio su piazze italiane L.		836,554,602 13	— 21090
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 76,399.762 27) ..... »		78,175.270 23	+ 104
Effetti ricevuti per l'incasso ..»		8,785,943 94	— 509
Anticipazioni ..... »		146,862,599 07	— 10568
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 897) .. »		13,736,503 46	— 3011
Anticipazioni al Tesoro .... »		230,000.000 —	—
Tes. Stato a cr. somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1098) ..... »		75,000,000 —	+ 75000
Titoli:			
Per la scorta ..... »		40,926,599 31	+ 966
Per impiego della massa di rispetto ..... »		17,449,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,210.974 46	+ 4
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »		1,721.788 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ..... »		26.031.778 27	—
Conti correnti attivi nel Regno »		39,714.049 85	— 5
» » all' estero (di cui applicati alla riserva per L. 18,010.055 52) ..... »		37,114,595 89	+ 3189
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000.000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27.570.588 05	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »		67,670,620 91	— 20072
Partite varie ..... »		94,104,035 59	— 6186
Rendite del corr. esercizio .... »		42,606,086 83	+ 2060
Utili netti dell'esercizio ..... »		—	—
L.		3,172,158,321 79	
Depositanti ..... »		2,780 983,693 49	+ 6978
Totale L.		5,953,142,015 28	
Partite amm. nei passati eserc.		28,050.763 58	— 10
Totale generale L.		5,981,192 778 86	

PASSIVO			
Capitale ..... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ..... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ..... »		12,025,412 33	—
Circolazione col 40 0/0 di ris. »	1,233,497.136 00	—	— 80042
a piena copert. metallica .... »	634.102.309 62	—	+ 42352
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 11 3 d riserva) .... »	230,000.000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 897) ..... »	13,736,503 46		— 3011
In dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1098) .... »	75,000.000 —		+ 75000
Totale circ. L.	2,180,335.950 —	2,186,335,950 —	+ 34298
Debiti a vista ..... »		186 925,003 92	— 11450
Depositi in conto corr. fruttif. »		209,475,225 24	+ 33210
Conti correnti passivi ..... »		24,953,974 97	— 14006
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		67,670,620 91	— 20072
Partite varie ..... »		94,104,035 59	— 6186
Rendite del corr. esercizio .... »		42,606,086 83	+ 2060
Utili netti dell'esercizio ..... »		—	—
L.		3,172,158,321 79	
Depositanti ..... »		2,780 983,693 49	+ 6978
Totale L.		5,953,142,015 28	
Partite amm. nei passati eserc.		28,050.763 58	— 10
Totale generale L.		5,981.192 778 86	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Diretti. 7.30
Accelerato 8.25
Accel. 12.—
Diretti. 13.40
Accel. 16.25
Diretti. 18.—
*Accel. 18.30
Diretti. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.22
Lusso (2) —.—
*Accelerato 15.35
Diretto 18.10
*Accelerato 19.10
Diretto 21.—
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.10
Accelerato 8.50
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.5
*Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Diretti. 9.—
Accelerato 9.10
Diretti. 18.5
* Accel. 18.3
Diretti. 21.5
Diretto 23.5

Linea Albano
Omnibus 6.55
Omnibus 9.40
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.25
Feriale 20.12
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.25
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.25 20.25 22.15
22.30

Linea Pisa
*7.— *7.10 9.15
*13.15 15.40 *18.15
19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
*7.30 9.20 9.50 13.—
15.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
6.36 12.51 21.7
21.33

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno
8.55 15.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina
*8.16 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.35 13.10
16.50 18.55 *23.30

Linea Albano
8.25 11.—, 14.35
19.40 21.20 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.25
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Vitorbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri; 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. *Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eretti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eretismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. . . L. 2.—
Flac. dopp. . L. 3.50
Concessionario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA** Milano

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VETTURE occasione Landaulet, Torpedo, primarie marche, ottime condizioni, qualunque prova. Carrozzeria Landaulet, Sala gran lusso prezzo occasione. Garage Storero. Via Sicilia 170. 22-43096-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSISTENTI farmacisti. Svolgimento pratico temi, esami, certificato L. 5 franco. Libreria Giacoma Lagrange 29, Torino. 15-43269

BAMBINA o BAMBINO non al disotto di due anni cercasi da distinta, seria signora per curare, amare, educare, se famiglia vera non potesse farlo per circostanze particolari. Compenso adeguato compito delicato. Fermo Posta N. 12681. 34-43094

BUONE condizioni, affittasi Gran cinematografo centrale, capacità ottocento persone, sedie, macchine cinematografiche ecc. Avv. Bracaglia Via Vestasiano 12 R-17-43267

11-12 dicembre 1914, il Banco Castello, Natale del Grande 45, Via Pettinari 79, vende i pegni scaduti tutto gennaio 1914 dal 7120 al 7618 R-24-43068

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri Sandemetrio Vestini (Aquila). 30-11304-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima, carrozzino capotta Dogart, Phaëton, Brecchetto, Baghere, Vignaiola, Tiraggio dematrice robustissima, carrozzini con gomme primarie rabbuche finimenti ogni specie. Tutto ottimissimo stato. Vari bellissimi cavallini, distinti, veloci. Occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-35-42764

COMPREREBBESI manicotto skunck, buono stato. Scrivere Ortensia T. fermo posta. R-10-43118

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

VENDESI palazzo nuova moderna costruzione: rinvestimento 6 0/0 netto da spese contratto: capitale circa trecentocinquantamila esclusi mediatori, anonimi. Scrivere: S. 3, Hassenstein e Vogler. R-24-71532

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA posateria, cerca soci smerciarla. Metal Radio Argentifero. Posta Torino. 10-3970

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71383

AFFITTASI subito appartamento elegante, luce elettrica, bagno, ascensore. Boccaccio 8. R-10-71785

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi: Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 92. R-14-42910-R

ASSOLATISSIMO appartamento ammobigliato, sette camere, convenientissimo prezzo. XX Settembre 43. R-10-43147

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 23, chiavi 29. R-10-71667

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1936

VENDESI accordando pagamenti miti, rateali o affittasi intiero o diviso, piccoli, grandi, appartamenti. Villino comodità moderne. Prezzi convenientissimi. Perez Via Nomentana 221. R-22-71801

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata, vicino Piazza Spagna, cercasi da signore distinto Off. con prezzo S. 767 posta. 43070

CAMERA mobiliata, per signore solo. Via S. Ignazio 5 p. p. (piazza Collegio Romano) presso Zavattieri. R-15-41135

CERCANSI da due distinti amici impiegati, stabilmente due belle camere soleggiate, ingresso libero. Offerte con prezzo Ricevuta inserzione 42109, Roma. R-20-42109

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

ESIMIA prima attrice drammatica, dà lezioni di recitazione, declamazione, arte espressiva per lirica e cinematografia. Scrivere S. 75, Hassestein e Vogler. R-20-43063

PIANOFORTE, solfeggio, lezioni dà diplomata Signorina. Prezzi mitissimi. Bovari 11 piano 3.o (Cancelleria). R-13-43059

TRADUZIONI garantite perfette, sollecite, commerciali, letterarie, scientifiche, italiano, francese, tedesco, inglese, rumeno, spagnuolo, portoghese, danese, lingue estremo-oriente. C. Santos, Posta, Roma. R-21-43123

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE quarantenne, ammogliato, cercasi per Villa signorile, posto fisso. Sessanta mensile, alloggio. Scrivere Raiter, posta Roma. R-10-42924

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAUZIONE pronta 10-20 mila e più garantire esazioni, amministrazioni, aziende. Persona distinta, capace, seria. Benito 828 posta Roma. R-10-43071

CHAUFFEUR meccanico patentato ottimi certificati lunga pratica cerca lavoro presso famiglia signorile o servizio postale scrivere Alfredo Grilli, posta Roma. R-20-42861-R

GIOVANE distinto, facile parola, sveltissimo, ch'ha frequentato terza tecnica, cerca buona occupazione. Ottime referenze. Indirizzare Viola: posta restante. Ascoli Piceno. 22-11322

RICEVITORE daziario in funzione, messo esattoriale, onesto, pratico lavori ufficio, buone referenze, cauzione, occuperebbesi cittadina. Scrivere: Compagnoni, San Sulvo (prov. Chieti).

SEGRETARIO. Trentenne serio ordinato volendo titolato occuperebbe posto mansioni segretario o simile miti pretese disposto qualunque condizione e anche periodo prova. Libretto Riconoscimento 285438, Roma. R-24-11293

SIGNORINA venticinquenne, distintissima, fine educazione, colta, carattere mite, affettuosa, abile lavoro cucito, ricamo, referenze, offresi per cura bambini grandicelli. Scrivere S. 76 Hassenstein e Vogler. R-24-43074

SWISS maid wants situation (light work) in english family living in Italy with english speaking servant. Please write to. A. Heimgartner Hirschengraben 68 Zürich 1. 23-3972

VENTIDUENNE, provetto corrispondente, contabile, dattilografo abilissimo, bello calligrafia, lunga pratica grande amministrazione settentrionale, occupe celibesi. Miti pretese. Referenze primarie. Tessera 7720, Posta. 21-71779

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Scrittoti lunedì indirizzo datomi. Rassicurami ricezione b... Tuo. 10-11318

EVA. Leggesti corrispondenza? Impossibilitato vederti. Odioso periodo. Addoloratissimo. Scrivo posta restante? B... tanti... 13-3935

GATTINO NERO. Ebbi saluti; undici verrò costì, treno primo; ripartirò ore 12. Procura filazionare partenza. Infiniti, ardentissimi. 17-11320

REPERLI. Sto benissimo ti giuro amore mio; procurerò aggan meno mmegma gaububbu. Sognando rimanevamo soli come quell'unica volta! Mai più potremo!! Dolcissimi. 22-3977

SIGNORA, soavemente bella, incontrata ieri sera Corso Vittorio, seguita prima ufficio postale, e poi Governo Vecchio, se contraccambia immensa simpatia, potrà farsi vedere alla finestra lunedì mattina alle 9,30. Augurandosi felicità devotamente ossequia. 33-71816

TRAM 7. L. Concederaimi felicità, riabbracciarti giovedì? Impossibilitandoti ritenterò lunedì diversamente scrivi. Ardentissimi. 12-11319

VENUS. Sogno l'amore in altro modo! Intendo troncarlo. Scrivimi quando troverotti cantuccio per ritirare mio quattro lettere, cartolina, ciocca. 20-11324

19 AGOSTO. Perdurando impedimento corrispondere direttamente, assicuroti che farò tutto quello che vorrai pur di saperti contento e felice. Desidero che il tuo bel sorriso torni a fiorirti sulle labbra e la gioia nel cuore. Vorrei esserti vicino per alleviare tuoi affanni, pensa che lo sono sempre con la mente col cuore. Indicami mezzo indirizzarti con assoluta sicurezza, affettuosamente tuo. 60-41139

9 NOVEMBRE. Se leggerai ricordati di chi ti vuole ancora tanto bene, e spera presto rivederti. Rispondi mio nome cognome. Firenze R. 21-11321

LA FAVORITA
Crema di Lusso per Calzature Eleganti
FABBRICATA IN ITALIA
LA MIGLIORE DEL MONDO :: :: :: :: :: :: :: :: CHIEDETELA OVUNQUE
e rifiutate qualsiasi altra marca
L. CIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

DEBOLEZZA VIRILE

Società Anonima Italiana per Automobili e Motori - ROMA

La più antica fabbrica di Automobili del mondo - La più grande d'Europa

ANNO 1883 - 25 OPERAI
" 1913 - 7500 OPERAI

Produzione annua **5000** vetture

RECORD MONDIALE DI VELOCITÀ: 228 Km. ALL'ORA

ABBONAMENTI

	Unione e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	20.—	9.50	5.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	8.—	5.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	25.—	13.50	6.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Sol. e Sonda	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol. e Sonda	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Sol. e Sonda	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 49 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: vedere le condizioni in capo alle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di cinque divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 2 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 6 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di cinque L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, eccetto l'ultima, L. 4 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 5 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'Estero.

Anno XXXII — Martedì 10 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 10 Novembre 1914 — Num. 309

I Russi varcano la frontiera germanica

a Stalluponen e Lyck in Prussia ed a Pleschen in Posnania

La situazione

Un comunicato dello Stato Maggiore tedesco, emesso sabato, rompeva il silenzio riguardo la situazione sul Teatro Orientale, per annunciare che due divisioni di cavalleria russa, che avevano passata la Warta al di sopra di Kolo, erano state respinte sul fiume; vale a dire per mettere in rilievo un minuscolo successo parziale nel crollo immane di tutta l'azione dei loro eserciti in quel teatro. Un ulteriore comunicato tedesco d'iersera ritorna tuttavia al sistema del silenzio, dichiarando semplicemente che « dall'est non sono giunte notizie nuove ». Come al solito il silenzio copre qualcosa di notevole assai, come noi possiamo constatare subito rivolgendoci all'ultimo comunicato russo, il quale alla generica negazione o indifferenza di quelli tedeschi, continua ad esporre la precisione dei fatti.

L'importanza dell'ultimo comunicato russo sta in questo, che esso delinea gli inizii di una penetrazione russa nella frontiera germanica, su tutta la linea dell'azione. Sul confine della Prussia orientale i Tedeschi sono stati sloggiati dall'ultima posizione, potentemente fortificata, che essi occupavano nel territorio russo, ed i Russi, inseguendoli, sono entrati nel territorio nemico sino a Stalluponen; ritornando cioè sulla linea d'invasione del Rennenkampf, da cui avevano dovuto retrocedere per le due sconfitte di Tannenberg ed Insterburg. E pure nella Prussia orientale, sul suo confine meridionale, i Russi hanno ripresa la invasione su Lyck. Assai più al disotto, e con un'azione affatto separata, la cavalleria russa è entrata, a nord-ovest di Kalish, nel territorio tedesco in Posnania, cominciando a distruggere la ferrovia tedesca che da Kalish conduce a Posen, presso la stazione di Pleschen. Questo punto è ad ovest del fiume Warta, a circa sessanta chilometri al sud di Kolo, dove, secondo il comunicato tedesco la cavalleria russa sarebbe stata respinta venerdì; ciò che mostra che la parata tedesca da questa parte ha fallito ed il suo piccolo successo, se pure era tale, è stato interamente annullato. Per quanto riguarda il settore meridionale di questo teatro, dove i Russi operano più specialmente contro gli Austro-Ungarici, il comunicato russo ci mostra che gli eserciti dello Zar continuano a premere sulla strada di Cracovia, attaccando le posizioni che le retroguardie austriache hanno preso successivamente sul fiume Nida e sul Nidritza, affluenti della Vistola, al sud di Kielce, a circa sessanta chilometri da Cracovia.

Il passaggio della Warta nel centro polacco, l'apparizione della cavalleria russa nella Posnania, la brevissima distanza a cui i Russi si trovano già da Cracovia, mostra che il grande movimento controffensivo della massa dell'esercito russo nella Polonia, si è compiuto con straordinaria rapidità, venendo così a rassomigliare assai alla prima precipitosa irruzione dell'esercito germanico dell'est sovra Parigi. Sarà l'esercito russo più fortunato? Il suo comandante in capo, il Granduca Nicola, ha enunciato che, compiuta vittoriosamente la prima fase della guerra, l'esercito russo si preparava ad iniziare la seconda, che dovrebbe essere decisiva. In che modo si svolgerà essa? E in che modo gli austro-ungarici potranno contrastarla?

La situazione odierna si presta in proposito a varie interpretazioni, e noi ne indichiamo le principali. La prima, più ovvia, è che l'esercito russo, col suo grande sforzo in direzione di Cracovia, sia riuscito, o sia per riuscire, a tagliare in due la linea nemica della Polonia-Galizia separando parte degli eserciti austriaci dagli Alleati, e schiacciandoli contro i Carpazii. Abbiamo già delineato ieri ampiamente la situazione sotto questo aspetto, concludendo però che forse gli Austro-Ungarici che si trovano ad ovest della Vistola potevano ancora tentare uno sforzo per rompere l'accerchiamento russo prima che i Russi potessero incunearsi con forze sufficienti fra loro e Cracovia, per tagliare loro la ritirata. L'avranno gli Austro-Ungarici tentato? O stanno tentando ed eseguendo questo movimento? Lo sapremo fra qualche giorno.

Una seconda interpretazione degli avvenimenti si riconnette specialmente con la situazione polacca del nord, e cioè della sinistra del grande esercito alleato, costituita dai Tedeschi. I corpi d'esercito tedeschi che avevano operato da questa parte, tentando il loro grande colpo su Varsavia e il triangolo fortificato della Polonia, erano discesi, parte per la via di Thorn, e parte per quelle di Kalisk, e poggiavano su queste due grandi linee ferroviarie le loro comunicazioni. La grande vittoria dei Russi a Varsavia, specialmente quella conseguita dalle loro masse di cavalleria al sud di Novy-Georgievitch, gettò l'esercito tedesco fuori della linea di Thorn, costringendolo a proteggere la sua ritirata dietro il corso del Warta, a ottanta chilometri più a sud; e l'apparizione della cavalleria russa a nord-ovest di Kalish, ha pure lo scopo e l'effetto di tagliare le comunicazioni fra questo punto e Thorn. In altre parole, e per spiegare più semplicemente la situazione ai profani:, con la vittoria conseguita dai Russi a Varsavia e le successive operazioni, che hanno scardinato l'esercito tedesco dalla sua base di Thorn, una immensa lacuna, di oltre centocinquanta chilometri, si apre sulla frontiera prussiana, fra Thorn e Kalish, all'invasione degli eserciti russi. Nè basta: che questa soluzione di continuità lascia isolati, sospesi in aria gli eserciti del Kaiser, che a duecento chilometri al nord-est si battono ancora sulla frontiera estrema della Prussia orientale. Ecco un'ampia sfera d'azione aperta alla strategia russa.

A questa interpretazione, che appare la più pessimista per la situazione dei Tedeschi, se ne contrappone un'altra. Secondo questa la perdita della linea di comunicazione nord-ovest da Varsavia a Thorn, e il conseguente schiacciamento degli eserciti tedeschi verso il sud-ovest, sarà stata indubbiamente una conseguenza della vittoriosa azione russa da quella parte, ma non costituisce per i Tedeschi il peggio, quando le considerazioni di carattere militare non siano sottoposte a quelle di indole politica. Quale effetto ha infatti questo preteso schiacciamento degli eserciti tedeschi a sud-ovest, sopra Kalish, dal punto di vista militare? Quello, veramente capitale, di mantenere unite in un blocco solido tutte le forze degli Alleati. Con la loro ritirata sulla frontiera della Slesia, al sud di Kalish, gli eserciti tedeschi si troveranno in condizione di dare la mano agli eserciti austro-ungarici che siano riusciti, nella loro ritirata, a concentrarsi su Cracovia; e se gli altri eserciti austro-ungarici che si trovavano ad est della Vistola sino al San e alle radici dei Carpazii, riusciranno pure ad evitare che la loro principale via di ritirata sia loro tagliata, allora, sulla linea Kalish-Lubinitz-Cracovia-Tarnow, si formerà una formidabile massa compatta, di circa un milione e mezzo di uomini, con la quale i Russi dovranno fare i conti prima di potersi avventurare ad ulteriori operazioni invadendo la Germania per la porta semi-aperta Kalish-Thorn. E questa rappresenta la interpretazione più ottimista della situazione austro-tedesca nel teatro orientale; e che può essere anche la più probabile, specie se l'ottimismo dei bollettini austriaci delle ultime due settimane non rappresentava il vero pensiero dello Stato Maggiore e questi aveva coscienza adeguata di ciò che stava avvenendo.

Ma, pure accogliendo questa interpretazione, e supponendo cioè che gli eserciti austro-tedeschi, battuti per tutta la Polonia, riescano, senza ulteriori danni, a raccogliersi in un blocco compatto su quelle « nuove posizioni prestabilite » di cui i comunicati austriaci ci hanno già parlato; non pare che ciò importi una paralisi o una grossa sosta forzata dell'azione russa. Avanti tutto va notato che una tale situazione strategica, con la concentrazione di tutte le forze austro-tedesche sulla linea che abbiamo indicata, rappresenterebbe una protezione massima per l'Austria-Ungheria, ma assolutamente minima per la Germania. E' evidente infatti che i Russi non potrebbero pensare ad invadere in forza i territori centrali della duplice Monarchia, per marciare su Vienna o Budapest, senza prima avere avuto ragione della massa austro-tedesca che, poggiata su Cracovia, sbarra loro la strada. Viceversa, per quanto riguarda la Germania, la concentrazione degli eserciti austro-tedeschi fra Kalish e Cracovia si trova piazzata sopra un piccolo angolo eccentrico dell'Impero, e per di più in una situazione tale che, se un grosso esercito russo penetrasse nella Posnania, le più importanti comunicazioni fra l'esercito tedesco e il resto del territorio dell'Impero sarebbero minacciate e tagliate.

Il problema dunque, anche accettando l'interpretazione più favorevole della situazione derivata dalle vittorie russe in Polonia, e concedendo che tutte le forze austro-tedesche battute possano raccogliersi in un solo blocco, diventerebbe un semplice problema di numero, e dovrebbe così impostarsi: — Sono in grado i Russi, mentre fronteggiano la nuova concentrazione austro-tedesca di disporre di forze tali da costituire un secondo esercito, a cui possa essere affidato il compito dell'invasione della Posnania, su quella linea della frontiera tedesca che rimane presso a che indifesa? — Noi sappiamo che le forze raccolte del blocco tedesco in Polonia contro la Russia, ammontavano da un milione e mezzo a due milioni d'uomini; e calcolando le perdite sofferte in questo mese di battaglie, possiamo considerare la cifra di un milione e mezzo come corrispondente allo stato attuale. Sappiamo ancora, per quanto hanno detto o lasciato capire i comunicati tedeschi ed austro-ungarici, che i loro eserciti sono stati sul corso della Vistola e in Galizia soverchiati dalla grande preponderanza numerica russa; il che implicherebbe che i Russi abbiano messo in campo da questa parte almeno due milioni e mezzo d'uomini. Ed in questo caso, con l'aggiunta dell'animazione del successo ottenuto, essi avrebbero veramente a disposizione le forze sufficienti per l'invasione della Posnania, la quale violerebbe il suolo della « Vaterland » e nello stesso tempo minaccerebbe e taglierebbe le comunicazioni dell'esercito tedesco situato fra Kalish e Cracovia col resto del paese.

E questo spiegherebbe le voci, arrivanti già da varie parti, che lo Stato Maggiore tedesco sta già spostando truppe dal teatro occidentale a quello orientale. La manovra strategica per linee interne, che è il gran vantaggio su cui lo Stato Maggiore tedesco ha sempre calcolato, serve dunque ancora a fronteggiare la situazione; ma è anche evidente che se essa non riuscirà presto ad un risultato in qualche modo decisivo, da una parte o dall'altra, finirà per ridursi ad un movimento convulso di parate, come di un lottatore preso fra due antagonisti, che lo esauriscono se non lo liberano da uno di essi.

L'esercito russo entra in Posnania

12.000 austriaci prigionieri sul San

PIETROGRADO, 8.

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno sloggiato i tedeschi dalla regione di Virballen potentemente fortificata. Esse hanno progredito sino a Stalluponen.

Nelle regioni della foresta di Rominten e di Lyck le nostre truppe continuano ad inseguire da presso le retroguardie tedesche.

Sulla riva sinistra della Vistola la nostra cavalleria è penetrata in territorio tedesco e ha distrutto le strade ferrate presso la stazione di Pleschen, a nord ovest di Kalish.

Sulla strada di Cracovia il 6 novembre abbiamo attaccato la retroguardia austriaca sul fiume Nid ed il giorno dopo quella operante sul fiume Nidzitsa.

In Galizia le nostre truppe continuano la loro offensiva. Nell'ultimo combattimento sul San abbiamo fatto prigionieri 125 ufficiali e 12.000 soldati e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e munizioni. A sud di Przemysl abbiamo fatto il 6 novembre più di mille prigionieri.

La disperata resistenza di Przemysl

VIENNA, 9.

La Neue Freie Presse, *esaminando la situazione orientale, dice che essa non è cattiva, perchè, a conti fatti, l'esercito russo intorno a Przemysl è stato ripetutamente respinto dalle truppe austro-ungariche ed ha dovuto ripetutamente retrocedere con gravi perdite. Di più anche al centro della grande battaglia svoltasi in Galizia le truppe austriache ebbero a riportare notevoli successi parziali. Al settentrione — continua il giornale — le forze russe tentarono ripetutamente di respingere gli alleati austro-tedeschi e se pure i Russi riuscirono in parte nel loro intento lo devono esclusivamente alla loro preponderanza numerica. Di fronte ai corpi d'armata russi venne messa continuamente l'azione di Hindenburg e di Danki i quali facevano quanto potevano per ostacolare l'avanzata del nemico, il quale in questi scontri subì perdite considerevoli. La nostra azione se non altro ha avuto il risultato di sorprendere l'esercito russo e di impedirgli l'attacco principale contro la frontiera orientale della Germania, obbligandolo a rovesciarsi con tutte le sue forze disponibili su di noi.*

Smentite austriache alle vittorie russe

Il Correspondenz Bureau *pubblica:*

I Russi si compiacciono diffondere notizie fantastiche su pretese vittorie delle loro truppe, sulla nostra precaria situazione, su numerosi prigionieri fatti, ecc. Di fronte a tali invenzioni sarà utile constatare che da parecchi giorni non si sono avuti scontri nè in Galizia nè nella Polonia russa e che gli ultimi combattimenti, come per esempio quelli di Stary Sambor e Turka, sono stati vittoriosi per le nostre truppe le quali vi hanno fatto 250 prigionieri.

A Lisagora le nostre truppe si sono disimpegnate dal nemico senza combattimento e continuano i movimenti che per ragioni strategiche sono stati loro prescritti in perfetto ordine e senza essere molestate dal nemico.

Przemysl pronta ad un nuovo assedio

BERLINO, 9.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *dal campo austriaco è tornato da Przemysl al quartiere generale. Al suo partire dalla fortezza si iniziava la nuova fase delle operazioni. I Russi avanzavano con rafforzata artiglieria su Medjka; gli austriaci paravano la mossa con operazioni miranti ad una più compatta concentrazione con le fortezze del centro. In questa ultima settimana vennero riparati i forti esterni dai danni subiti durante l'assedio e la cintura esteriore dei forti fu rinforzata. Gli Austriaci ricostruirono un nuovo ponte a Nizankwice in luogo dell'antico che fu fatto saltare. Su questo nuovo ponte passa la ferrovia che corre parallela alla linea del fuoco fino a Chtrow ed è ora percorsa da numerosi treni trasportanti feriti, o la popolazione civile di Przemysl. Essa va in Ungheria, nella Galizia occidentale o nei baraccamenti di Vienna. In direzione opposta i treni portano a Przemysl una grande quantità di farina orzo ed altre provvigioni.*

Risulta da queste notizie che mentre la guerra pareva portata più a nord o ad est, Przemysl si prepara a sostenere un nuovo assedio.

Il corrispondente dice che, malgrado gli avvenimenti nella Polonia russa, lo spirito delle truppe è fiducioso e fermo. La temperatura che fu già invernale è ritornata mite.

Una visita allo Stato Maggiore russo

LONDRA, 9.

Il *Times* pubblica la relazione di una interessante visita del proprio corrispondente alla sede dello Stato Maggiore del generalissimo russo.

Il corrispondente comincia col dire che ciò che c'era di romantico nelle guerre passate è completamente scomparso nella guerra attuale. Si suppone che il Quartier Generale di un esercito combattente sia un luogo affollato di aiutanti di campo che vanno e vengono a galoppo e vibranti di viva eccitazione. Ci si compiace a figurarci il comandante Generale curvo ansiosamente su la tavola ove sono aperte le carte del campo, mentre poco lungi rugge il cannone e si ode il crepitare delle mitragliatrici. Ma i giorni in cui ciò veramente accadeva sono ormai cosa del passato. La guerra è oggi un enorme affare, e l'uomo che vi presiede non è più atto a comandare sulla linea del fuoco, di quel che sia un direttore delle ferrovie d'indossare la casacca del macchinista e condurre un treno.

Qui in Russia sotto il comando di un singolo individuo è riunito il più grande esercito che sia mai stato schierato su i campi di battaglia, e impallidisce dinanzi a questo il ricordo della grande massa dei Persiani condotti da Serse in Grecia. Tutto il grande e complicato meccanismo di questa gigantesca organizzazione è accentrato in un isolato punto delle pianure della Russia occidentale. E' un grazioso paese, e per il carattere della architettura e la differenza della popolazione ci si può immaginare facilmente di essere nel Canadà occidentale. In mezzo ad un bosco di pioppi e di piccoli pini sono state posate alcune rotaie mobili connesse con una linea ferroviaria principale, e qui in alcuni vagoni vivono quieti e tranquilli quel centinaio e più di uomini che compongono lo Stato Maggiore generale.

Alcune automobili stazionano qui, e circa duecento cosacchi sono, apparentemente, la sola popolazione aggiunta a quella normale del villaggio, che è la stazione della ferrovia.

Al di là, a circa centinaia di miglia da questa scena pacifica, si stende l'enorme catena del fronte russo, ogni punto della quale è collegato dal telegrafo con questi vagoni. Qui, libera la mente dalla confusione e dal tumulto della lotta, il cervello dell'esercito è in possesso della prospettiva di tutto il teatro della guerra, prospettiva che in una posizione più prossima al fronte sarebbe certamente distrutta.

La stampa e la guerra moderna

Il piccolo gruppo di corrispondenti ai quali lo Stato Maggiore ha permesso di seguire le operazioni, sono stati da prima condotti in questo notevole quartier generale. Qui fummo ricevuti dal Capo dello Stato Maggiore, che ci accolse nel suo vagone-salone e per circa una mezza ora ci spiegò ciò che si attendeva dai giornalisti e ciò che era proibito. Il punto di vista è perfettamente semplice. Il valore della pubblicità è l'approvazione della opinione pubblica non sono misconosciuti, ma sono considerati d'un valore assai relativo. Il pericolo della stampa esiste realmente, e nel risultato, se sfavorevole, il danno è immediato. Qui i Russi affrontano il più grande problema della loro storia. Una incauta parola che possa rivelare una situazione critica anche se detto involontariamente o per induzione, può condurre alle più disastrose conseguenze. Nella guerra moderna dove la radiotelegrafia e il telegrafo hanno una parte tanto importante, bastano poche ore perchè la corrispondenza di un giornalista giunga a conoscenza del nemico e gli serva di informazione o di aiuto, quantunque ciò sia ben lontano dal pensiero dello scrittore al momento in cui questi redigeva il suo dispaccio. Dove tante cose si connettono, e tante vite sono in giuoco, non c'è posto per i corrispondenti di guerra; ed è forse saggio dire che questa è, forse, l'ultima guerra dove un tale innocuo gruppo come il nostro sia ammesso a muoversi sul campo delle operazioni.

Il Capo dello Stato Maggiore, il cui nome non appare mai nelle nostre lettere, ma che è benissimo conosciuto in Pietrogrado e in Inghilterra, ci mise perfettamente al corrente di ciò che possiamo e di ciò che non possiamo fare. Pel momento, dopo tutto, siamo perfettamente sicuri di non pigliarci una fucilata da qualche buon tiratore tedesco. I suoi argomenti, benchè non approvati da noi, non erano mancanti di logica. Il gentiluomo che ci fece questo piccolo discorso mi fece l'impressione di essere intellettualmente uno dei più abili soldati che io ho mai incontrato. Freddo, scaltro, riservato e ben posato realizzava intiero l'ideale dello stratega e dell'organizzatore. Quanto egli abbia avuto da fare nello stabilire il piano di campagna io non lo posso dire; ma che egli sia stato il centro della riorganizzazione è un'opinione corrente in Russia. In ogni caso, se io ho veduto un uomo che mi ha fatto la stessa impressione di essere altrettanto abile a compiere un simile lavoro, effettivamente ed efficacemente, è lo stesso Capo dello Stato Maggiore dell'esercito russo.

Dopo che egli ebbe parlato con noi, noi fummo presentati al Granduca, che, dopo lo Tsar, è il comandante supremo dell'esercito. Egli è un uomo alto circa due metri, e fa impressione per la completa assenza in lui di affettazione e per la sua grande semplicità. Egli ci parlò rapidamente nello stesso senso del suo luogotenente, e mentre egli faceva questo ci si accorgeva in lui di una certa timidezza e diffidenza esternamente piacevoli. Il suo abito e la sua apparenza erano molto più semplici che quelle dei suoi numerosi aiutanti. La sua espressione è quella di un uomo serio e sobrio che dà tutto il suo pensiero e tutto il suo sforzo ad un importante compito che non gli è in alcun modo diminuito. Questa dunque era la testa di un esercito dieci volte più grande della Grande Armata alla testa della quale, circa cento anni fa, Napoleone passò il Niemen.

Vita semplice

Dopo avere veduto questi due interessanti personaggi noi fummo condotti nella sala da pranzo dello Stato Maggiore e trattenuti a colazione e più tardi a pranzo in uno dei vagoni tolti dal servizio di *lusso* dei treni imperiali, per servire da restaurant agli ufficiali dello Stato Maggiore.

Il vagone stesso era prima sulla linea fra la frontiera russa e Pietrogrado, e fu attaccato al Nord-express, il treno del quale ci servimmo per viaggiare da Berlino alla capitale russa. Ora tutti i segni del tourismo erano scomparsi, e le pareti erano coperte di carte del teatro della guerra e di ordini generali del Corpo, mentre le tavole alle quali il pubblico soleva pranzare in viaggio, erano ora, tre volte al giorno, affollate di ufficiali di ogni arma in servizio, ognuno di esso era intento, mentre mangiava, al compito che gli incombe.

Forse la cosa più significante qui è la semplicità con la quale tutti vivono. La mostra e la esteriorità che ci si immagina appartengono ad ogni Stato Maggiore sono interamente bandite di qui. Eccettuate le insegne del rango non c'è differenza fra le uniformi o l'apparenza che distinguono il generale dai più umili subalterni del Corpo. Ci sono tre Granduchi nel gruppo; ma tutti, eccettuato il generalissimo vivono allo stesso modo che tutti gli altri ufficiali dello Stato Maggiore, recandosi sul vagone del pranzo, per i loro pasti insieme agli altri generali e luogotenenti e senza ricevere nessuno speciale segno di superiorità su gli altri.

Quantunque la Russia sia una autocrazia, c'è più eguaglianza sociale e civile che in ogni altro paese che io conosco, e l'uomo più altolocato è nell'azione più democratico. Finchè uno non si occupa di opposizione politica, può fare ciò che gli piace senza incontrare nessuna difficoltà, da parte di altri. Il nobile è molto più democratico che molti milionari americani ed è ricevuto dai suoi subordinati con molta meno ostentazione di ciò che non siano molti *nouveaux riches* d'Inghilterra e di America. La frugalità è grande, e l'ordine che proibisce le bevande alcooliche è applicato agli ufficiali dello Stato Maggiore con la stessa severità con la quale è applicato a un contadino o ad un vetturino di Petrogrado.

Truppe tedesche trasportate dal Belgio in Polonia

PIETROGRADO, 8.

Nella regione di Kalisch le truppe russe hanno scoperto la presenza di una nuova divisione di cavalleria che operava prima nel Belgio.

Sul fronte Chorzebe-Miava-Rippin tutti i distaccamenti nemici sono stati respinti fuori del territorio russo.

La guerra russo-turca

Un incrociatore turco bombarda Poti

TIFLIS, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

Il 7 novembre un incrociatore turco del tipo « Breslau » è arrivato a Poti ed ha aperto il fuoco contro la città, il porto, il faro e la stazione ferroviaria. Esso ha tirato da 120 a 150 colpi di cannone. Avvicinatosi al molo, l'incrociatore ha tentato di aprire un fuoco di mitragliatrici contro le truppe russe; ma queste hanno risposto immediatamente con un fuoco di artiglieria e di fucileria.

L'incrociatore, dopo i primi colpi dei cannoni russi si è allontanato rapidamente dal molo nella direzione di Boukhoum. I Russi hanno avuto tre soldati feriti e quattro contusi. I danni subiti dalla città e dal porto sono insignificanti. Non vi sono state vittime fra gli abitanti.

Poti è un piccolo porto russo del Mar Nero Orientale, situato al margine della pianura di Kutais, alle foci del fiume Rion che nasce dalle pendici meridionali del Caucaso e si getta nel Mar Nero ad una cinquantina di chilometri sopra Batum. Poti è testa di linea della ferrovia che congiunge la costa del Mar Nero con Tiflis, capitale delle province russe transcaucasiche.

I Turchi vincono secondo il loro comunicato

COSTANTINOPOLI, 8.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Secondo notizie giunte in questo istante, i Russi sono stati sconfitti dopo un combattimento durato due giorni dalla parte del Caucaso. Il nostro esercito è entrato nelle posizioni nemiche.

Un altro comunicato del Quartier Generale dice:

Con l'aiuto di Dio ieri la frontiera egiziana è stata passata dai nostri.

Essendosi la flotta russa rifugiata nei suoi porti militari, la nostra flotta ha bombardato Poti, uno dei più importanti porti del Caucaso ed ha prodotto danni.

I nostri gendarmi e le nostre tribù, avendo annientato le truppe inglesi sbarcate ad Akaba, quattro corazzate inglesi che vi si trovavano si sono ritirate. Vi rimane un solo incrociatore.

Un terzo comunicato del Quartier Generale relativo alla vittoria turca alla frontiera del Caucaso dice:

Mentre la nostra cavalleria avanzava per Kaghman contro il nemico, il grosso del nostro esercito ha attaccato al centro l'esercito russo che era di forte efficienza. Dopo un violento combattimento durato due giorni il nemico è stato sconfitto e il nostro esercito ha occupato le posizioni da esso abbandonate.

Nuovi combattimenti a Koepenikoei

TIFLIS, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore degli eserciti del Caucaso, in data 7 corrente dice:

Due divisioni turche con 48 pezzi di artiglieria da campagna e parecchi pezzi di artiglieria pesante, coperti da una numerosa cavalleria curda, si sono diretti dalla parte di Haseam Kala verso le posizioni di Koepenikoei che avevamo occupato il giorno prima.

Continuando vigorosa l'offensiva, i Turchi precipitati varie volte dalle alture, le risalivano, sforzandosi di circondare l'ala destra russa, allorchè l'artiglieria dei cosacchi, piombando alle spalle dei Turchi, ha aperto un fuoco micidiale. I Turchi, fatti segno al fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria, hanno preso la fuga dapprima sulla loro ala sinistra e poi sull'insieme del fronte, salvandosi con la protezione delle accidentalità del terreno nella regione.

Fao sullo Sciat-el-Arab occupata dagli Inglesi

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

L'Ammiragliato annuncia che forze militari dell'India appoggiate da forze navali e da marinai hanno eseguito con felice risultato operazioni contro Fao all'imboccatura dello Sciat-el-Arab. I cannoni nemici sono stati ridotti al silenzio dopo un'ora di resistenza e la città è stata occupata. Nessuna perdita. Si prevede che nessuna ulteriore resistenza sarà incontrata nei dintorni di Fao.

COSTANTINOPOLI, 9.

La Prefettura del Porto annunzia: In seguito allo stato di guerra il porto di Smirne ed il fiume Sciat-el-Arab, nella Mesopotamia, sono completamente chiusi alla navigazione.

I fatti sul Mar Nero
nel rapporto navale russo

PIETROGRADO, 9, (ufficiale).

Un comunicato dello Stato Maggiore della marina fa la seguente esposizione degli avvenimenti del Mar Nero:

La sera del 28 ottobre la flotta del Mar Nero, dopo una crociera, rientrò nella rada di Sebastopoli, senza trovare in alcuna parte traccie delle navi turche.

Il 29 ottobre alle 5 del mattino, il comandante della flotta ricevette un rapporto da Odessa, nel quale si diceva che alle 3 del mattino due torpediniere ottomane che avevano i fuochi rossi e verdi e che battevano bandiera russa, erano entrate nel porto di Odessa. Malgrado la bandiera russa, la cannoniera Kubanetz, *che era di guardia, non avendo ricevuto alcuna risposta ai segnali convenzionali, aprì immediatamente il fuoco. Un'altra cannoniera, la* Donetz, *che si trovava in rada, non ebbe neppure il tempo di tirare perchè fu colata a picco dalla torpediniera turca. Cannoneggiata dal* Kubanetz, *la torpediniera turca prese rapidamente il largo pure continuando a fare fuoco ma non producendo che danni insignificanti alla* Kubanetz, *alle altre navi mercantili vicine e ad una nave cisterna piena di nafta. Una delle torpediniere turche aveva perduto una ciminiera.*

Avendo ricevuto questo rapporto da Odessa, il comandante della flotta informò la batteria costiera di Sebastopoli della presenza delle navi turche nel Mar Nero e ordinò l'invio di draghe per prendere misure di precauzione contro l'eventuale arrivo delle torpedini nemiche.

Verso le sette del mattino in mezzo alla nebbia l'incrociatore Goeben *si avvicinò a Sebastopoli e incominciò il bombardamento delle batterie costiere. Le navi russe risposero energicamente al* Goeben, *il cui fuoco non produsse alcun danno alla rada. Un proiettile cadde sui depositi di carbone, un altro sulla ferrovia, e un terzo infine sull'ospedale navale, uccidendo due malati e ferendone otto.*

Nello stesso tempo una flottiglia di torpediniere di guardia comandate dal capitano principe Troubetzkoy, attaccò il Goeben, *ma il fuoco intenso del nemico gli impedì di prolungare l'attacco durante il quale la torpediniera* Poutschine *ebbe una larga falla e fu incendiata. Il tiro del* Goeben *durò una ventina di minuti dopo di che l'incrociatore prese il largo. Navigando nei pressi di Sebastopoli, il* Goeben *incontrò il trasporto* Prutz *che ritornava in rada e gli intimò di arrendersi. Il* Prutz, *non avendo a bordo artiglieria, issò la sua bandiera e il comandante fece saltare la nave, che colò a picco.*

Le draghe che avevano sospeso il loro lavoro durante il bombardamento lo ripresero subito, dopo di che la flotta del Mar Nero prese il largo allo scopo di inseguire le navi nemiche, le quali, evitando il combattimento, si rifugiarono nelle loro basi del Bosforo.

Le nostre perdite furono: per il Prutz *due ufficiali, un cappellano e 26 marinai morti; per il* Poutschine *sette marinai uccisi e altrettanti feriti; per il* Koubanetz *sette marinai feriti e per il* Donetz *un medico di bordo ucciso.*

Come fu accertato il piano turco prevedeva simultaneamente, oltre all'attacco di Sebastopoli e di Odessa, il bombardamento di molti altri punti del nostro litorale. Il Breslau *bombardò Theodosia. L'incrociatore* Hamidjè *bombardò Novorossisk.*

La guerra franco-tedesca

Lo sforzo tedesco su Ypres

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri fra il Mare del Nord e la Lys l'azione è stata meno violenta. Alcuni attacchi parziali del nemico sono stati respinti verso Dixmude ed al nord-est di Ypres. Su quasi tutto questo fronte abbiamo preso l'offensiva a nostra volta ed avanzato, specialmente nella regione a nord di Messines.

Intorno ad Armentières le truppe britanniche hanno leggermente progredito. Fra-La-Bassée ed Arras gli attacchi del nemico sono stati respinti.

Da Arras a Soissons nessun incidente notevole. Intorno a Soissons l'avanzata delle nostre forze è notevole. Anche nella regione di Vailly, sulla riva destra dell'Aisne, abbiamo consolidato i nostri progressi. Al nord di Chavenne e di Soupir un attacco tedesco contro Craonnelle ed Hourtobize è stato respinto.

Intorno a Verdun, al nord-ovest ed al sud-est della fortezza, organizziamo i punti di appoggio recentemente tolti al nemico.

Una nebbia intensa ha regnato tutta la giornata di ieri tanto nel Nord che nella Champagne ed in Lorena ostacolando l'azione dell'artiglieria e degli aviatori.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Al nord il nemico sembra abbia concentrato la sua attività nella regione di Ypres, però senza alcun risultato. Noi teniamo forte dappertutto. Sull'Aisne abbiamo raggiunto al nord-est di Soissons l'altipiano di Viligny sul quale non avevamo ancora posto piede.

Null'altro da segnalare.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8.

Il comunicato belga dice: Sull'Yser la grande testa di ponte di Nieuport è stata rioccupata in seguito alla offensiva di truppe amiche. Il nemico tiene il fronte di Lombaertzide. Le ricognizioni inviate dal sud-est di Nieuport verso l'Yser sono state accolte a colpi di fucile. I tedeschi occupano ancora Saint-George ed alcune fattorie; questi punti sono attualmente cannoneggiati dalla nostra artiglieria pesante.

Una batteria tedesca di 4 pezzi si è sommersa presso il castello di Vicogne, che è stato trovato sgombro e pieno di cadaveri tedeschi.

Dixmude è stata violentemente bombardata oggi. Un attacco assai grave diretto contro questo punto è stato respinto con successo.

Nella regione di Ypres il nemico ha diretto violenti attacchi su parecchi punti. Tutti sono stati respinti dalla controffensiva degli alleati.

Tra la Lys ed il canale di La Bassée due attacchi nemici diretti contro il fronte degli alleati sono stati respinti. Il nemico ha cercato pure senza successo di prendere Givacy.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Gran Quartier Generale comunica in data 8 novembre mattina:

I nostri attacchi presso Ypres e ad ovest di Lilla furono ieri continuati.

Sul confine occidentale dell'Argonne un'importante altura presso Vienne le Château per la quale si era combattuto una settimana è stata presa e sono stati ivi catturati due cannoni e due mitragliatrici. Del resto la giornata nebbiosa trascorse tranquilla sul teatro della guerra occidentale.

Dall'est non sono giunte notizie.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Le posizioni dei Tedeschi
nel Belgio Meridionale

LONDRA, 9.

Un velo di mistero circonda quanto avviene nel Belgio. Probabilmente questa misura copre dei movimenti di truppa, ma sarebbe un errore credere che si vada scolgendo ancora la ritirata. Le truppe partite dieci giorni fa per la frontiera franco-tedesca, stanno ora facendo ritorno. I Tedeschi sentono che la loro posizione è precaria, ma è prematuro affermare che battano in ritirata. Essi stanno costruendo molte opere difensive oltre la linea segnata dal canale di Bruges.

La critica situazione dei tedeschi
contro gli alleati in Francia e nel Belgio

MILANO, 9.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera *telegrafa: In che cosa potrà consistere lo sforzo finale dei tedeschi contro le linee degli alleati in Francia e nel Belgio? Mirano essi a sfondare per riprendere l'invasione, o cercano mascherare un movimento di ritirata? Oppure hanno semplicemente lo scopo di conservare le posizioni occupate?*

I critici ottimisti ritengono che nessuno di questi obbiettivi possa più esser raggiunto e che i tedeschi si trovino ormai in una cia senza uscita. Non tutti però i critici giudicano la situazione sotto una luce così rosea, ma certo vi è qui l'impressione che le nuove vittorie russe abbiano a contribuire ad una risoluzione e non è improbabile che se il Comando tedesco è costretto a staccare una parte delle sue forze ed inviarle rapidamente nel teatro orientale della guerra, gli alleati possano riprendere a loro volta un'offensiva generale di cui si potrebbe già scorgere qualche indizio nel comunicato odierno. Certo è che dalla questione dei rinforzi si fanno delle deduzioni sulla durata della fase che si sta attraversando.

Un testimonio della battaglia delle Fiandre espone al Temps *le sue impressioni e dà in proposito un giudizio interessante. Egli conferma che per assumere l'offensiva ad ogni costo il Comando tedesco ha lanciato ultimamente nel Belgio masse di qualità inferiore a quelle dell'esercito di prima linea e riferisce in proposito il racconto di un prigioniero della Lorena tedesca catturato pochi giorni or sono. « Era, dice egli, un giovanetto che era stato arruolato a Metz all'inizio delle ostilità insieme con uomini da 35 ai 45 anni, che non avevano mai appartenuto all'esercito. Fu così costituito un reggimento eteroclito, che venne istruito alla meglio. Durante due mesi i soldati non erano nemmeno riusciti a famigliarizzarsi neppure col maneggio del fucile. Alla fine di ottobre il reggimento fu inviato a Lilla e mandato nelle trincee. L'istruzione militare era così imperfetta, che gli ufficiali durante il tempo di riposo costringevano i soldati a continuare nelle esercitazioni. Potranno ancora i tedeschi mandare a lungo contro gli alleati formazioni nuove di questo genere? Si ma è lecito sperare che essi saranno costretti a riservare notevoli rinforzi per la frontiera orientale.*

Millerand in visita

Il Ministro della guerra Millerand ha telegrafato da Verdun al Presidente della Repubblica Poincaré, per segnalare la condotta del sergente Maginot, il quale è stato decorato della medaglia militare per la parte presa nella conquista di un bosco e di due villaggi a nord di Verdun, che erano nelle mani dei tedeschi. Il sergente Maginot non è altri che il deputato della Mosa ed ex-sottosegretario alla guerra.

Dopo aver visitato Verdun, Millerand si è recato a Toul, dove ha conferito con il Prefetto e con i direttori dei servizi dell'esercito, ha visitato i quartieri generali ed ha reso omaggio alle tombe dei soldati caduti. Il Ministro si è anche recato alle rovine di Gerbeviller.

Millerand tornato quindi a Bruxelles ha scritto al generalissimo Joffre pregandolo di trasmettere agli eserciti le sue calorose felicitazioni.

L'ambulanza italiana a Parigi

PARIGI, 9.

E' stata inaugurata nel modo più degno l'ambulanza aperta per i feriti francesi grazie alla nobile iniziativa di un comitato della Colonia italiana di Parigi, presieduto dal duca di Camastra e di cui fa parte anche Gabriele D'Annunzio. Essa è situata in uno dei quartieri più eleganti e salubri, sul limite del bosco di Boulogne, nella villa di Monmorency; occupa due padiglioni separati su cui sventola la bandiera italiana ed i due appartamenti hanno un grande fabbricato attiguo.

L'ambiente di una signorilità insuperabile è stato trasformato secondo tutte le regole dell'igiene sul tipo di ambulanza britannica. Vi sono centinaia di letti e non più di tre o quattro per camera. Spaziose terrazze ed un ampio giardino offrono ai convalescenti i benefici dell'aria e della luce.

Alla visita inaugurale hanno partecipato, anche come membri del comitato, il principe Ruspoli, primo consigliere dell'Ambasciata, ed il conte Lucchesi Palli, console generale.

Il generale Gallieni che si era fatto rappresentare ha annunciata la sua visita per la prossima settimana. Tra i feriti unanimi nel riconoscere ed esprimere la loro riconoscenza per le cure a cui sono fatti segno, vi sono parecchi ufficiali. Un ricco industriale ferito come capitano della territoriale si mostrò particolarmente lieto di stringere la mano a Gabriele d'Annunzio di cui conosceva perfettamente l'opera poetica.

A beneficio dell'ambulanza italiana, Gabriele D'Annunzio darà alle stampe nei prossimi giorni un volume in cui sono raccolti i versi e gli articoli da lui pubblicati in Francia dopo l'inizio della guerra. Il volume porterà un titolo quattrocentesco: La Victorial.

Come fu presa Tsing-Tao
dopo una disperata resistenza

BERLINO, 9.

Dopo 43 giorni di assedio Tsing-Tao è caduta.

Il 20 agosto il governatore di Tsing-Tao, capitano di vascello Meyer-Waldeck, telegrafò all'Imperatore: « Attendo all'adempimento del mio dovere fino all'estremo ».

Fin dal 27 agosto comparve la squadra giapponese dinanzi a Tsing-Tao ma solo un mese dopo venne iniziato l'attacco delle fortezze. Il 6 settembre caddero in un assalto 2500 giapponesi ed inglesi. Il 18 ottobre la squadra anglo-francese distruggeva due forti. Dell'ultima lotta poco si seppe qui direttamente, ma la caduta della fortezza era attesa di giorno in giorno.

Il Berliner Tageblatt *apprende che la resa fu preceduta da un violentissimo combattimento. A mezzanotte di venerdì i giapponesi assalirono con grande impeto il forte Iltis che fino ad allora aveva tenacemente resistito. Il 4 novembre si era saputo da Londra che dal 31 ottobre Tsing-Tao veniva bombardata dall'artiglieria pesante e che nello stesso tempo la flotta aveva rivolto il suo fuoco sui forti dalla parte del mare. Iltis era il punto centrale della difesa. Per quanto danneggiato esso fu tenuto fino a venerdì sera. Nell'ultima formidabile lotta intorno a questo forte le perdite di entrambe le parti furono grandissime, ma potendo i giapponesi fare avanzare sempre nuove forze per riempire i vuoti delle loro file, la guarnigione tedesca fu alla fine sopraffatta. Col cadere di questo forte Tsing-Tao è caduta.*

Si ignorano quanti possano essere stati i morti tedeschi. La piccola guarnigione aveva ricevuto al principio dell'assedio un rinforzo di 500 o 600 volontari delle varie colonie tedesche in Cina.

I giornali esaltano l'eroismo della guarnigione; la resistenza superò ogni attesa, giacchè Tsing-Tao era considerata una sentinella morta; nessuno si illudeva sulla sua sorte a meno che la guerra non fosse stata brevissima. L'unico modo di garantire Tsing-Tao sarebbe stata una convenzione col Giappone da concludersi avanti la guerra; ma se questo tentativo vi fu, non riuscì.

Tsing-Tao assediata da terra e dal mare inflisse gravissime perdite agli assedianti così da inquietare l'opinione pubblica giapponese che aveva ritenuto che l'impresa dovesse ridursi ad una semplice passeggiata.

I giornali ricordano poi che gran parte del mondo neutrale condannò l'aggressione del Giappone. Il popolo tedesco non dimenticherà questo atto di rapina anglo-giapponese.

Tsing-Tao era un possesso tedesco da 16 anni. Il 1.o novembre 1897 due missionari tedeschi erano stati uccisi nella provincia dello Sciantung. La Germania occupò allora la baia di Kiao-Ciao. La squadra di occupazione era comandata dal principe Enrico che fu salutato dallo Imperatore da un lungo discorso culminante nella frase: « Potenza imperiale significa potenza navale e se qualcuno si provasse ad ostacolare il nostro buon diritto vai innanzi col pugno corrazzato e copriti di alloro la giovane fronte ». A cui il principe Enrico rispose: « Non mi alletta la gloria e non mi alletta l'alloro; questo solo mi attira: spargere il vangelo della sacra persona di vostra maestà all'estero e predicarlo a chi vuole ed a chi non vuole udirlo ».

Prendendo Tsing-Tao i giapponesi hanno fatto 2300 prigionieri. Essi hanno fatto solennemente il loro ingresso nella città, il cui ultimo assalto è loro costato 14 ufficiali feriti e 426 soldati fra morti e feriti.

Le condoglianze del Reichstag al Kaiser

In seguito alla caduta di Tsing-Tao il presidente del Reichstag dottor Kaemp ha inviato all'Imperatore il seguente telegramma:

« Tutta la nazione tedesca è colpita e commossa fino nel più profondo dell'anima per la caduta di Tsing-Tao, che ha dovuto cedere a forze superiori, dopo essersi difesa col più gran coraggio fino all'ultimo momento.

« Un'opera del lavoro tedesco creata da Vostra Maestà, con la piena partecipazione del popolo, come un segno ed un punto d'appoggio della cultura tedesca, è caduta in olocausto all'invidia e all'avidità, sotto la cui bandiera i nostri nemici si sono alleati.

« Giorno verrà in cui la cultura tedesca nell'Estremo Oriente rioccuperà il posto che le spetta e gli eroi di Tsing-Tao non avranno dato il loro sangue e la loro vita invano. Io trasmetto a Vostra Maestà, a nome del Reichstag, i sentimenti di cui tutta la nazione tedesca è ora compresa ».

I commenti della stampa tedesca

BERLINO, 9.

La stampa tedesca è unanime nell'esprimere la sua ammirazione per i valorosi difensori di Tsing-Tao espugnata solamente ora dopo un assedio di oltre due mesi e mezzo per parte di un nemico molto superiore. I giornali sono fieri dello splendido patriottismo dei difensori della colonia tedesca che deve dare anche dopo il momento attuale fecondi risultati. I martiri di Tsing-Tao non saranno mai dimenticati dalla nazione e i superstiti possono fare assegnamento sulla eterna gratitudine, sulla riconoscenza e sulla ammirazione di tutti i loro compatriotti.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Nei paesi tedeschi l'eroica lotta di Tsing-Tao rimarrà indimenticabile come non verranno obliati quelli che ivi hanno combattuto. Ma noi non dimenticheremo neppure il predone giallo e la sua oltracotante violenza e nemmeno l'Inghilterra che lo ha spinto a ciò. Noi sappiamo di non potere ora fare i conti col Giappone, il quale forse per anni potrà godere della sua rapina.

Noi potremo soltanto a lunga scadenza far girare le nostre macine: però anche se dovranno passare degli anni non parleremo tanto spesso di ciò, però certamente vi penseremo sempre e quando finalmente saranno giunti l'anno, il giorno e l'ora della resa dei conti, allora come adesso la voce del dolore e la più forte voce del giubilo risuoneranno unanimi attraverso la Germania. Guai al Giappone!

I prigionieri tedeschi a Tsing-Tao
Le perdite giapponesi sono lievi

L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente dispaccio:

La Convenzione della Capitolazione di Tsing-Tao è stata firmata il 7 corrente alle ore 7.50 di sera. Alle ore 10 del 9 corrente si terrà la riunione di una Commissione per fissare i particolari della Convenzione la cui esecuzione comincerà il giorno seguente.

Il nostro esercito ha fatto durante l'ultimo assalto 2300 prigionieri.

Nel nostro esercito 14 ufficiali sono stati feriti e 426 soldati uccisi o feriti.

Le perdite dell'esercito britannico sono di due uomini.

Il dramma di Coperchia
Il dott. Galdi racconta la sua sventura e come la tragedia si svolse.

La drammatica fuga degli amanti - Alcune incognite.

SALERNO, 8, ore 16,40.

Per attingere dirette informazioni sulla tragedia svoltasi a Pellezzano o, per essere più esatti, a Coperchia, frazione di Pellezzano, mi sono recato colà ed ho potuto attingere queste notizie che vi trasmetto, a puro titolo di cronaca però, perchè esse rappresentano le voci che corrono colà.

Il dott. Galdi, persona distinta e uomo di grande talento, è stato parecchi anni in America, e precisamente a Buenos Ayres. Colà quindici anni fa conobbe la signorina Virginia Ganni, bolognese, e la sposò. La Ganni era una donna molto elegante, alta, bionda, simpaticissima. Accumulata una discreta fortuna, il dottore si ritirò a Coperchia, dove fece fabbricare una villa signorile, circondata da un bel giardino dove la sera soleva riunire i suoi amici per passare qualche ora giuocando alle carte.

Frequentavano la villa, per fare la partita a carte, i signori Luigi Principe, Massimo Attardi, il prof. Gaetano Marigliano e Vincenzo Galdi, padre del giovane pittore, protagonista della tragedia, il quale non è parente del dottore. Il padre del giovanotto, funzionario delle ferrovie a Salerno, trovasi a Coperchia perchè in non buone condizioni di salute. La madre, signora Tullia Galdi Lo Tufo è insegnante. Il dottore aveva un grande affetto per il giovanotto, di molto ingegno e pittore di belle speranze, il quale pure frequentava la casa, ma non era fra i giuocatori. Ieri sera, dopo la solita partita, tutti lasciarono la villa. Sembra, a quanto si dice, che il pittore invece di andar via sia salito al piano superiore dove sono le stanze da letto e che, mentre il dottore stava per andare a letto, abbia incominciato a fare una delle solite scene di gelosia alla moglie.

Si crede che ne sia seguito un litigio piuttosto vivace, e si arriva a dire che il dottore abbia percosso la moglie. Allora il giovanotto sarebbe uscito dal suo nascondiglio e avrebbe sparato parecchi colpi di rivoltella contro il dottore, il quale fu colpito da otto proiettili e trovasi, come vi ho detto, all'ospedale dei Pellegrini dove è stato trasportato. Pure ferito, il dottore ebbe la forza di scendere fino al giardino. Qui però gli vennero meno le forze e dovette sedersi su di un gradino.

Alle detonazioni era accorsa molta gente; ma il cancello del giardino era chiuso e il cane di guardia impediva alle persone che cercavano di scalare il cancello stesso di avvicinarsi al dottore. Una cugina del dottore che aveva la chiave del cancello e che era conosciuta dal cane, potè entrare, legare il cane e correre presso il cugino. Dopo di lei entrarono alcuni amici che prestarono le prime cure al ferito. Ad essi il dottore avrebbe dichiarato che salito nelle stanze da letto aveva rimproverato la moglie per i sospetti d'infedeltà che gli faceva concepire e mentre si svolgeva questa scena di gelosia, il pittore sbucato fuori, gli aveva esploso contro i colpi di rivoltella.

Mentre si cercava di prestare aiuto al ferito, la signora ed il pittore per mezzo di due lenzuola legate insieme, si sono calati nel giardino dalla parte opposta a quella dove trovavasi il dottore circondato dagli accorsi. Una nipotina del dottore, a nome Ersilia, che abitava con gli zii, vedendo la signora ed il giovanotto calarsi dalla finestra, non sapendo che cosa fosse accaduto, temendo che si trattasse di un incendio o del terremoto, con grave suo rischio si è aggrappata alle lenzuola ed è discesa anche essa nel giardino.

Come ho detto in principio, molte sono le voci che corrono e le supposizioni che si fanno. Certo vi sono delle incognite che dovranno essere chiarite. Pare assodato che la rivoltella, una «Browning», appartenesse al dottore. Come si è svolta la scena? Il dottore ha spianato l'arma contro l'amante della moglie e questi gliel'ha strappata di mano e gli ha sparato contro? Oppure — come altri credono — la moglie spaventata dalle minacce del marito ha istigato il giovane a difenderla e gli ha data la rivoltella? Non si può subito dare una risposta precisa a questi interrogativi. Certo, il fatto che, come assicurano parecchi, la rivoltella appartenesse al dottore, suscita molti dubbi.

Come vi ho già detto i due amanti dopo essersi calati dalla finestra vagarono per tutta la notte, immaginando che il dottore fosse morto. In quello stato di angoscia, di rimorso e di paura, essi devono aver deciso di morire. Hanno aspettato il passaggio del primo treno che è alle 4 del mattino. Allo sbocco del tunnel fra Salerno e Fratta, si sono posti sul binario quando si sono accorti che il treno era per sopraggiungere. La donna è stata travolta e stritolata dalle ruote; ma il giovane forse respinto dallo spazzapietre, non è rimasto ucciso sul colpo e le sue condizioni sono gravi ma lasciano una tenue speranza. Egli non ha potuto pronunziare una sola parola e trovasi al nostro ospedale assistito dalla zia signora Teresa e dai due suoi fratelli minori Luigi e Gennaro.

Il dottor Galdi racconta

NAPOLI, 9, ore 12.

Eccovi altri particolari sul dramma di Coperchia, particolari desunti dalla narrazione fatta dallo stesso dottor Galdi ad alcuni giornalisti all'ospedale dei Pellegrini, dove è stato ieri portato in gravissime condizioni per le numerose ferite ricevute.

Il disgraziato dopo essersi molto dilungato nel racconto della sua vita familiare prima della tragedia, si è trattenuto a parlare del giovane, causa della rovina da cui la sua famiglia è stata travolta.

Il giovane Galdi, studente all'Accademia di Belle Arti, cominciò a frequentare la casa del povero dottore quasi ragazzo: aveva allora 13 anni. Col passare degli anni nacque una fortissima simpatia tra la sua signora ed il giovane pittore, simpatia della quale un giorno il dottore fu messo al corrente per mezzo d'una lettera anonima.

S'iniziò allora per il dott. Galdi il più tormentoso periodo della sua vita, poichè da quell'epoca la sua esistenza trascorse tra il dubbio doloroso del tradimento, i sospetti, le ricerche angosciose d'una qualsiasi prova che valesse a illuminarlo.

Finalmente giorni sono all'improvviso gli fu nota la terribile verità.

Il giovane Galdi che da tempo non si recava più di giorno al villino, e solo vi giungeva quando eravi il dottore e si tratteneva a discorrere ed a giuocare, mostrava più tardi di allontanarsi, e si dirigeva infatti verso l'uscita. Giunto colà apriva e rinchiudeva il cancello, fingendo andare via. Invece, facendo il minor rumore possibile, attraversava le aiuole, girava il villino e per l'altro ingresso saliva al secondo piano, dove la moglie del dottore era ad attenderlo.

Sempre secondo la narrazione del dottor Galdi, con un'audace imprudenza gli amanti si abbandonavano così ai colpevoli amori. Più tardi quando essi udivano che il gioco era terminato e gli amici di casa Galdi erano per accomiatarsi, anche lo studente si allontanava per l'altra uscita che, come dicemmo, sbocca nelle campagne.

Come il dottore sia riuscito a conoscere tutto ciò non ha voluto rivelarlo. Forse fu un suo amico o un anonimo ad avvertirlo, o forse egli stesso ne aveva avuto il sospetto; non è stato possibile assodarlo. Certo l'altra sera egli, quando il giovane finse andar via, ebbe la convinzione che il giovane si recava dell'amante.

Allorchè tutti si furono allontanati egli salì al secondo piano ed entrò nella sua camera, dove dopo qualche minuto fu raggiunto dalla moglie. Naturalmente tra i due si impegnò subito un vivacissimo diverbio pretendendo il marito che la signora confessasse la sua colpa. Alle proteste d'innocenza della donna, il dott. Galdi avrebbe investito la moglie con maggior violenza e alla fine avrebbe afferrato la signora per un braccio cacciandola fuori dalla stanza nel corridoio. D'improvviso la porta di una stanza fu spalancata ed apparve il giovane studente. Egli stringeva nella mano destra una rivoltella Browing ed avvicinatosi ai due strettamente avvinghiati riuscì a separarli. Poi, puntata l'arma contro il marito, gli sparò addosso quattro colpi.

L'uomo stramazzò gemendo: « Mi hai disonorato e mi ammazzi, vigliacco! » e tentò sollevarsi. Ma l'altro riprese a tirare colpi, e quando la Browing fu scarica di tutti i colpi la lanciò lontano.

I due amanti — dopo la tragedia — si diressero verso la porta. Ma l'uscio era chiuso. Mancò loro la forza di perquisire le tasche del dottore, che ritenevano fosse morto. Mentre la donna piangeva disperatamente, il pittore prese delle lenzuole, le assicurò saldamente l'una all'altra e attaccato poi uno dei capi alle spranghe di ferro di un balcone, lasciò cadere giù l'altro. Sollevata quindi la donna, la fece così discendere nella via sottostante ed insieme gli amanti presero la fuga.

Quello che avvenne dopo è noto. Il dott. Galdi, a mezzogiorno, su una automobile apprestata da un amico è stato condotto a Napoli all'ospedale dei Pellegrini. Al poveretto furono riscontrate le seguente ferite: una ferita d'arma da fuoco a solo forame d'entrata alla regione deltoidea sinistra; una seconda simile ferita con forame d'entrata e forame d'uscita alla regione sopra-clavicolare dello stesso lato; una terza ferita al secondo spazio intercostale sinistro lungo la linea mammillare con sospetto di lesione di organi toracici; una quarta alla regione sotto-clavicolare destra; una quinta all'ipocondrio destro; una sesta alla regione anteriore dell'antibraccio sinistro, con forame d'uscita alla regione dorsale dell'antibraccio destro; una settima alla radice della coscia sinistra.

Lo stato del giovine pittore è gravissimo. Egli si trova a Salerno all'ospedale di S. Giovanni di Dio. Presso il suo capezzale vi è una zia di lui, la signora Teresa Galdi, ed un intimo amico, il maestro comunale signor Gaetano Maragliano, nonchè i due fratelli di quest'ultimo, Luigi e Gennaro.

La madre ed il padre del giovine moribondo trovansi presi da grande angoscia, ed essendo anche infermicci sono rimasti a Coperchia, e non son potuti arrivare a Salerno, presso il loro caro.

Il marchese Filippo Castiglioni
morto cadendo da un terrazzino

MACERATA, 8.

Da Cingoli giunge la dolorosa notizia della morte del marchese Filippo Castiglioni, un pronipote di Pio VIII. Egli morì cadendo da un terrazzino: a causa della debolezza in lui prodotta da un malattia per cui questa estate aveva dovuta subire una operazione.

Si esclude trattasi, come qualcuno inesattamente ha detto, di suicidio, dati i principii religiosi dell'estinto.

Pel contratto d'impiego
Un convegno a Bologna

BOLOGNA, 9.

Ieri mattina nella sala dei notai, si è inaugurato il congresso nazionale della Confederazione generale dell'impiego privato.

Erano presenti i rappresentanti di moltissime associazioni; abbiamo notato anche l'on. Mosti, per la direzione del partito radicale, l'on. Treves e Marabini per la direzione del partito socialista e l'avv. Calabi, per la direzione del partito repubblicano, il sindaco dott. Zanardi, parecchi assessori ed altri. Numerose e importanti le adesioni.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori del congresso. Dopo la verifica dei poteri, il segretario generale della Confederazione, prof. Mazzini Alati, parla diffusamente intorno alla crisi attuale e all'azione che si deve svolgere per indurre il Governo ad un intervento. Continua poi la discussione per l'impiego privato, nella quale hanno preso parte diversi congressisti. Alla fine ha parlato l'on. Mosti il quale ha promesso di portare la questione alla Camera affinchè la legge sull'impiego sia approvata.

Infine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede al Governo un immediato provvedimento eccezionale in anticipo alla legge invocata pel contratto d'impiego che valga a frenare l'arbitrio dei principali, salvaguardando impiegati e commessi da ogni ingiustificata misura presa a loro danno. Si chiedono inoltre disposizioni che abbiano per oggetto: primo, l'obbligo di conservare il posto ai richiamati alle armi nell'attuale momento; 2. divieto di procedere a licenziamenti, riduzione di stipendio ecc. motivati dall'attuale stato di guerra europea, dando facoltà ai collegi arbitrali presso le Camere di commercio di decidere in merito.

Un ricevitore postale arrestato
per falso e truffe

NAPOLI, 9.

I carabinieri di Barano d'Ischia, assicurarono ieri alla P. S. il ricevitore di quell'ufficio postale, sig. Domenico Lauro, denunziato all'autorità giudiziaria per falso e truffe.

Ricostruendo il fatto risulta quanto segue. Il Lauro, cinquantenne, ammogliato con prole, gestiva da 22 anni l'ufficio postale di Barano. In questi ultimi tempi egli avrebbe cominciato a falsificare i libretti postali trascrivendo sui registri somme inferiori a quelle versate dai privati. Recentemente un baranese richiamato alle armi trovandosi in possesso di un libretto con un deposito di tremila lire e volendo prelevare 100 lire, trasmise il libretto al Ministero. Gli fu risposto che il suo versamento non era di tremila lire ma di 100 lire appena. Di qui la denunzia con inchiesta governativa, dalla quale sarebbero emerse tutte le truffe che sarebbero state perpetrate dal Lauro e che supererebbero le 100 mila lire.

Un professore di musica
arrestato a Napoli

NAPOLI, 9, ore 14.

Il tesoriere dell'arciconfraternita dei maestri di musica, prof. cav. Giovanni Pinto, persona che riscuoteva la più ampia fiducia, è stato tratto in arresto sotto l'imputazione di appropriazione indebita di circa 28.381 lire. Questa somma pare accertata da un'inchiesta condotta da un Commissario di Prefettura e pare che il Pinto abbia confessato la sua colpa.

Il furto sacrilego di Superga
Un arresto dopo due anni?

TORINO, 9.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro certo Ronco, il quale, secondo confidenze assunte dai Reali Carabinieri, avrebbe partecipato al furto sacrilego compiuto due anni fa nella tomba della Duchessa Elisabetta di Genova, madre della Regina Margherita, nella cripta della Basilica di Superga.

Come si ricorderà i ladri poterono compiere l'audace impresa senza che alcuno dei custodi se ne accorgesse. Probabilmente si trattava di una banda che lavorò destramente tutta la notte avendo cura prima di tutto di rompere tutte le comunicazioni telefoniche che legano la basilica a Torino. La salma della Duchessa non apparve molto manomessa.

Furono trovati solo mancanti gli orecchini e gli anelli.

Terremoto nella regione etnea

CATANIA, 9, ore 0.30.

Da parecchi giorni si è avuta una sensibile attività sismica: ieri si sono avute due scosse di terremoto; oggi se ne è avvertita una fortissima a Santaseverina, ad Acireale, a Nicolosi, producendo un grande panico: le popolazioni si riversarono all'aperto.

Un'altra scossa meno forte si è sentita a Viagrande, a Linguaglossa, a Mineo e a Catania.

In cima all'Etna intanto sovrasta un folto pennacchio di fumo.

e nel Molise

CAMPOBASSO, 9.

Stanotte ad Isernia sono state avvertite alcune scosse di terremoto, due delle quali abbastanza sensibili.

La popolazione presa da panico si è riversata per le strade. Non si hanno a deplorare danni.

Questa notte alle ore 1.30 serenamente spegnevasi il

Cav. Ing. UGO BACCARINI

I parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Serva la presente di partecipazione.

Roma 9 novembre 1914.

Imp. Gen. Pompe Fun. G. TANI - Crociferi 3

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolatto, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di [illegible], ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hôtel Albion dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale, è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

Tritone, 18 a 23
ROMA

ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO

Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur.

PREZZI FISSI MITISSIMI

CRONACA

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO IN CASSAZIONE

I delitti di sangue in Italia

nel discorso del senatore Mortara

Gli intervenuti alla cerimonia

La solenne ed imponente cerimonia si è svolta stamane nell'aula magna del Palazzo di Giustizia sotto la presidenza del senatore Orenzo Quarta.

I consiglieri ed i sostituti procuratori generali — che indossavano la fiammante toga rossa — erano quasi al completo.

Nell'aula si notavano il Ministro Orlando col suo capo di gabinetto comm. D'Amelio, l'on. Bari, l'avvocato generale erariale senatore Villa, il prefetto comm. Apbel, il senatore Blaserna per il Senato, il comm. Francesco Di Benedetto in rappresentanza del Sindaco, il generale Severi, il senatore Tittoni, Presidente della Corte di Appello ed il procuratore generale comm. Schiralli, i comm.ri Faggella e Crisafulli, presidente e procuratore del Re presso il nostro Tribunale, Vincenzo Morello, il cav. Ordine ed il dell'ufficio d'istruzione, tutti i componenti dei Consigli professionali, molti magistrati ed avvocati e moltissime signore e signorine.

Il discorso

Il sen. Mortara, con eloquenza sobria, comincia il suo dire con un fugace accenno all'inumane guerra che travolge le nazioni d'Europa e che sembra avere improvvisamente demolito tutti i valori etico-giuridici che erano come le simboliche colonne del vagheggiato edifizio della pace e della fratellanza delle Nazioni.

Ma la civiltà non per questo può essere oscurata o travolta: chè, superata la crisi, essa riprenderà più forte e più veloce il suo cammino. Queste crisi sono anzi, in un certo senso, necessarie perchè arrecano insegnamenti e memorabili ammaestramenti per la vita delle società umane: insegnano cioè che i popoli per poter affrontare i più imprevedibili ed immani cimenti devono essere educati in una robusta disciplina civile di vita collettiva.

Da questo felice esordio, l'oratore prende le mosse per trattare l'argomento che si è imposto e che è, anch'esso — per riflesso — di attualità come si direbbe in mezzo giornalistico, perchè dimostra come un'altra guerra, e cioè quella dei reati di sangue, si combatte continuamente nel seno di ciascuna nazione, guerra che ha le sue diecine di migliaia di vittime, e che è la nuova più dolorosa del difetto di quella civile disciplina sociale che dovrebbe essere il miglior nutrimento morale dei popoli. Ed egli così si esprime:

« Dall'elevato osservatorio giudiziario in cui viviamo ove i fenomeni antisociali della vita e del delitto si avvicendano sotto lo sguardo senza tregua, noi siamo in grado di intravedere specchiarsi molte lacune della civile disciplina nazionale, poichè da qui nettamente scorgiamo la deficienza e la insufficienza del rispetto alle leggi, primo fondamento di una sana e forte organizzazione sociale. Troppo vasto è il campo delle nostre osservazioni perchè in breve ora sia possibile percorrerlo o solo descriverlo. Ma vi è in certa zona di esso la vergogna di una macchia sanguigna che da gran tempo vanno studiando con malinconica diligenza sociologi, statisti, educatori. Oggi che una macchia di sangue incomparabilmente maggiore, indelebile però, e resa sacra dal « *dulce et decorum est pro patria mori* », si stende sulla nostra il tema doloroso ritorna più caro al pensiero e invita a breve discorso, che ha il pregio e la virtù alla tristezza dell'ora.

« Primogenita fra le leggi della convivenza civile, presupposto di tutte le altre norme governanti le relazioni sociali, perchè a ragione qualificata di origine divina, è la legge che proclama sacra all'uomo la vita del suo simile. Che questa santa legge non sia in Italia osservata con la fedeltà che a genere simile si addice non è notizia nuova: e i magistrati possono pienamente attestare che non è notizia calunniosa. Alieno da esagerazioni pessimiste, anche se promosse da desiderio di bene, sono parimenti alieno da illusioni ottimiste che addormentano la vigilanza sul triste fenomeno male servendo alla causa della civiltà. Non affermerò dunque, che la tendenza sanguinaria vada fra noi aumentando, come taluno, mediante analisi sottile di atti e di numeri sindustria e dimostrare. Ma nemmeno mi è dato affermare che sia in diminuzione rassicurante, come altri pretende, perchè non ne veggo scenti positivi, per quanto io scruti con desiderio di scoprirli. »

Il numero dei reati di sangue

Le notizie statistiche che si possono raccogliere in proposito dimostrano come il male sia profondo e radicato.

« Perchè la notizia statistica — continua il sen. Mortara — se non altro, avesse base giuridica uniforme, ho voluto appunto ricercare il numero dei reati di sangue, fra omicidi e ferimenti, pervenuti a cognizione dell'autorità giudiziaria, cioè denunciati legalmente, dall'applicazione del codice penale dato al più recente ordinamento compiuto, vale a dire nei ventidue anni trascorsi fra il 1° gennaio 1890 e il 31 dicembre 1911. Sono ventiduemila, se il mio computo non erra: *due milioni e mille all'incirca*. Questo numero globale ho ricercato e riferisco, non per amor della statistica da cui in questa materia sono lontanissimo, l'animo rifugge inorridito, ma perchè non so se sia stato finora esposto con sufficiente come e quante operi sicure conseguenze di delinquenti durante la vita di una sola generazione; e mi balena qualche speranza che dal renderlo noto sorga nel nostro popolo la intensa volontà di porre dovunque col proposito di cancellare dal nome italiano una macchia che tanto lo deturpa e acquista fra le genti. »

Nè questo numero colossale di reati di sangue sul quale dovrebbero meditare non soltanto i giuristi o i sociologi, ma tutti gli uomini di buona volontà e di retto senso morale, sembra esagerato sol perchè ad esso non corrisponde un eguale numero di condanne, perchè è noto come in questa materia l'indagine giudiziaria incorda fra immense difficoltà spesso insormontabili.

L'ambiente

E qui, con una sintesi rapida e tagliente, l'oratore descrive l'*ambiente*, per così dire, che si crea intorno al reato di sangue:

« La solidarietà nel delitto che stringe i pochi della pubblica pace in una oscura congiura avversa al vivere civile, perfino il sentimento di ammirazione che suscita negli animi deboli l'eroe del pugnale o del veleno, il punto d'onore male inteso che lo alimenta e dalla franca attestazione del vero [illegible] la delazione, sono altri generali [illegible] che concorrono a rendere irreperibili le tracce del misfatto e le prove della delinquenza. Per di più, fra noi, come presso alcune altre nazioni, ha guadagnato [illegible] dei legislatori e dei giudici la convinzione che si contribuisca alla civiltà trattando il delitto e il delinquente con sistema [illegible] onde avviene che all'inquisizione giudiziaria siano spesso negati i mezzi e l'autorità che le converrebbero; e mentre si procede con eccessi di cautela nel pesare le prove durante l'istruzione, rifiutando ormai ogni pregio alla prova indiziaria che è sovente la sola possibile, e abbondando quindi nei proscioglimenti motivati da insufficienza di prove, si è poi molto proclivi ad accogliere nel giudizio le considerazioni più benevoli, le eccezioni di procedura più sottili, per venire al risultato dell'assoluzione o per lo meno della massima attenuazione della colpa e della pena. Una volta in Inghilterra vigeva il principio che dovesse essere respinto l'appello, anche se raccomandato a motivi legali, qualora il giudice riconoscesse l'intrinseca giustizia della condanna. Oggi, chi enunciasse siffatto principio sarebbe messo al bando dell'umanità quale redivivo Dracone. Devesi ancora tener conto della sensibile quota di reati in cui la mano del colpevole rimane senza frutto fin dall'origine, della estinzione frequente delle azioni penali minori per remissione della parte lesa o per rapida prescrizione, delle larghe amnistie sopravvenienti a brevi intervalli. E nuno può sorprendersi, quando a tutto ciò abbia posto mente, se risconti una ragguardevole sproporzione fra la delinquenza denunziata e quella giudiziariamente accertata, che io non amo denominare delinquenza legale come è venuto in uso, poichè la delinquenza conviene sempre che sia qualificata illegale, per il rispetto che si deve alla legge e alla morale ».

Dopo di aver dimostrato come la percentuale dei reati di sangue sia effettivamente altissima, anche se il numero enorme delle denuncie non corrisponda precisamente alla realtà, l'oratore viene a trattare con rapidità alcuni punti del vasto problema che hanno maggiore attinenza con le leggi penali e la loro applicazione e cioè: l'età, la ubbriachezza, il vizio parziale di mente, la mitezza sistematica delle repressioni.

Parlando della delinquenza precoce il sen. Mortara ricorda con alto e compossa parola l'opera svolta dal Primo Presidente senatore O. Quarta, come magistrato e come Presidente della Commissione nominata dall'on. Orlando, nel seguire un grande programma di profilassi sociale e di prevenzione della delinquenza dei minorenni. Ma occorrono — soggiunge il sen. Mortara — provvidenze legislative che non debbano però rimanere infeconde per deficienza di mezzi d'attuazione.

La scusante dell'ubbriachezza

Gran parte dei delitti di sangue si consumano dopo ed a cagione della brutale intemperanza alla quale il popolo si abbandona nelle bettole, i giorni di festa e di riposo. La legge civile che ha prescritto il riposo settimanale appare deleteria per questo riguardo.

« La dimora dell'operaio nella bettola, il giorno festivo, logora assai più disastrosamente il suo organismo, che non una lunga giornata di lavoro. Se si potesse fare il bilancio economico e morale dei risultati di quella legge sociale, sarebbe forse veduto che essa non tanto cooperò finora alla elevazione intellettuale o al miglioramento sanitario delle classi lavoratrici, quanto contribuì alla prosperità delle vendite di vino e di liquori, il numero delle quali aumenta sotto i nostri occhi di giorno in giorno. Frattanto, il locale della taverna e le strade ad esso prossime sono il consueto teatro, specialmente nei dì festivi, di atti di ferocia fra coloro che ivi riunisce in fallace vincolo di momentanea cordialità la seduzione del vizio; e la cronaca del giorno festivo è spesso fatta dalla stampa sotto la umiliante rubrica: *domenica di sangue*.

« Ma s'impone anche la revisione di un'altra legge, quella cioè antiquata che regola la responsabilità dei delinquenti ubbriachi, nel senso di dettare norme più rigorose. Chi non pone freno alla propria intemperanza ha già violato con ciò le leggi della convivenza civile, e se nello stato di abbrutimento in cui si è posto commette un reato è giusto che la sanzione sia più severa. E' presto detto che egli non ha saputo quel che faceva, ma è altrettanto presto replicato che dipendeva dalla sua prudenza non mettersi in una condizione nella quale è estremamente facile commettere reati di sangue.

« La mia opinione — conclude a questo riguardo l'oratore — può sembrare troppo severa: ma se una legislazione più razionale ed energica riuscisse a risparmiare anche un solo omicidio ogni anno, la sua severità dovrebbe essere benedetta!

« Al pari del beneficio dell'ubbriachezza, quello pure del vizio parziale di mente (come si suole denominarlo) è nella pratica del diritto positivo dedicato a totale profitto dei colpevoli di delitti di sangue. Non è nella mia competenza la discussione degli ardui problemi di scienza biologica che questo argomento richiama: nè vorrei mettere il piede, ad alcun patto, nei sentieri spinosi della patologia del sistema nervoso. Questa dichiarazione stimo necessaria per non impigliare le modeste osservazioni che voglio esporre nell'alta controversia, che ferve tra i cultori della biologia e del diritto penale, a proposito del trattamento repressivo da usare ai delinquenti della categoria alla quale alludo. Per il sociologo e per il legislatore il punto di vista interessante è questo: l'azione delittuosa, specialmente se diretta contro l'incolumità personale, è azione eminentemente antisociale: l'individuo che la compie deve subire un trattamento, che si denomina pena, capace per la sua natura e per i suoi effetti di trattenerlo dalla ripetizione di consimili atti. Ora accade che la scienza medica additi in certi delinquenti un impulso patologico che li inclina all'opera antisociale, ovvero una patologica deficienza di facoltà inibitorie che li espone più agevolmente a cadere nel delitto. Per altro, a codesti individui non si nega la consapevolezza del dovere etico, e quindi della malvagità dell'azione commessa: non si esclude il nesso causale della loro volontà cosciente con l'atto delittuoso: non si esclude, insomma, in essi, una misura di responsabilità. Dati questi elementi il sociologo e il legislatore devono essere indotti logicamente a considerare questi soggetti come più temibili dei delinquenti comuni appunto perchè le loro particolari condizioni accentuano la tendenza al delinquere, che degenera facilmente in abitualità. Orbene, il diritto positivo in qual modo provvede a loro riguardo? Semplicemente col rendere più lievi e più brevi le pene, a pari gravità di reato, in confronto al delinquente ordinario. E' questo socialmente utile e intrinsicamente giusto? La risposta non può essere semplice perchè alla questione che così sia presentata deve precedere un'altra: devono costoro essere assoggettati al medesimo regime di repressione che vale per i delinquenti normali? Dato che questa preliminare questione sia risoluta nel senso affermativo, come la risolve il codice, la risposta all'altra non si presenta difficile; è evidente, infatti, che non può considerarsi adeguatamente utile nè intrinsecamente giusto alleviare la sanzione repressiva a cagione della maggiore temibilità del delinquente. Restituendo più presto, e dopo una minore sofferenza intimidatrice, alla convivenza sociale, si rinnova il pericolo che dalla sua condizione patologica deriva ».

La mitezza delle repressioni

Venendo a parlare infine della mitezza sistematica delle repressioni, l'on. Mortara osserva come essa non sia un fattore di civile disciplina come una generosa illusione lo aveva preconizzato. Non si può riferire questo fenomeno all'azione dei magistrati: prima che in loro, la tendenza è nella legislazione, e, prima ancora, nella fioritura letteraria che cresce intorno alla criminalità. Quali i rimedi? Una maggiore proporzionata severità e nelle leggi e nelle sentenze.

« Se desideriamo che sia versata minore copia di sangue per mano di delinquenti eliminiamo ogni eccesso d'indulgenza dalla equilibrata temperanza delle punizioni — per questo effetto, parecchie norme legislative avrebbero bisogno di essere rivedute; alcuni preconcetti dovrebbero essere rettificati; la inclinazione dei giudici, magistrati o giurati, che è formata dalle leggi e dalla coscienza pubblica, dovrebbe, attraverso quelle e questa, ricevere qualche salutare modificazione. Io ho udito molte volte esprimere rammarico perchè i giurati, severissimi nel dare verdetti sui reati contro la proprietà, siano invece mitissimi in quelli sui reati contro la vita umana. E' una opinione diffusa e significante. Ha la colpa, a mio avviso, non è dei pochi cittadini che votano un singolo verdetto; bisogna che la inviolabilità della vita dell'uomo sia profondamente sentita e fortemente voluta dalla coscienza di tutto il popolo, che la legge dell'amore imperi, con signoria inespugnabile, in tutti i cuori ».

Con queste alte parole il senatore Mortara chiude il suo discorso: discorso che taluni, con critica superficiale, potranno trovare forse... reazionario, ma che è invece una buona azione. Chè veramente utile e degno è il richiamare l'attenzione del pubblico e dei poteri pubblici sulle deficienze della nostra coscienza sociale e un po' anche delle nostre leggi, di fronte al dilagare impressionante di questa forma di delinquenza.

* * *

Al termine dello splendido discorso il senatore Ludovico Mortara è stato vivamente complimentato da tutte le autorità: primo a stringere cordialmente la mano all'oratore è stato S. E. Orlando.

Domani inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Appello con il discorso del cav. Bertini.

GIULIO GOTTI.

I cacciatori a banchetto

Ieri, come è bella usanza annuale nel periodo della solata caccia alle allodole, si sono radunati ai Bagni di Tivoli, nella trattoria, più che cento soci della fiorente Società dei cacciatori, per il banchetto sociale.

La « Società dei Cacciatori di Roma e Provincia » è stata fondata, come narrano le cronache, quaranta anni fa e allora non comprendeva nella sua Charta che i seguaci di Sant'Uberto dell'Urbe; fu — dopo essere stata eretta in ente giuridico nel 1909 — nel 19.3 che accolse nel suo seno generoso anche i cacciatori sparsi per la provincia.

Scopo della società non è solo quello di incoraggiare i suoi membri ad uccidere più selvaggina che sia possibile, ma altresì di tutelare la caccia nei latifondi incolti, di combattere la caccia abusiva ed il bracconaggio, di organizzare ed educare gli innumeri appassionati allo sport venatorio e di offrire un centro di riunione ai suoi soci. Presidente onorario ne è l'on. Alfredo Baccelli ed effettivo l'avv. Guglielmo Giovacchini.

Ieri, dunque, dopo il tocco, all'ombra di una magnifica veranda dal cui cielo intessuto di foglie e di tralci dondolavano nella lor piena maturità parecchie magnifiche zucche pendule, s'assisero 200 terroristi della selvaggina romana vestiti dei loro abiti... professionali, romorosi, gai, giovini anche se qualcuno di essi avesse avuto il mento orno di antico e venerabile pelo e pieni di quel magnifico appetito che san dare i più grandi aperitivi del mondo: l'aria libera e la fatica fisica.

Al banchetto, naturalmente, non mancavano i più veri e maggiori cooperatori dei cacciatori: i cani. C'è un vecchio aforisma cinegetico: un cacciatore vale in ragion diretta del valore del suo cane. Ragione per cui quello non poteva dimenticare questo, il coefficiente delle sue proprie sanguinose vittorie, l'umile e silenzioso e infaticabile operatore sotto il sole e la pioggia, nei giorni della buona come della avversa fortuna: la buona bestia amica dell'uomo per la quale meglio che a qualunque altra torna a proposito invocare il « Sic vos non vobis », di viziliana memoria.

Il banchetto si svolse tra le più simpatiche matterie e poi che sotto la cassucia di ogni cacciatore se ben ci gratti saltan fuori il naso, i baffi e la moschetta del buon Tartarino, così tra un piatto e l'altro volaron per l'aria, serena fin che il cielo non credette di intervenire con un buon acquazzone, i racconti delle più strane e impossibili... avventure, quelle che i romani chiamano diversamente con più espressiva... parola.

Al *dessert* parlarono il presidente Gioacchini, il comm. Pacelli e il prof. Vanni tra urla, applausi e scoppi di petardi che mettevano la furia negli istinti più acuti dei cani banchettanti sotto le tavole.

Il SIGNORE DELLA MORTE al Cinema Caffero

La sensazionale film d'arte in 4 parti e 1 prologo, che certamente è il più grande capolavoro della stagione, si darà oggi all'elegante ritrovo in *Piazza Cola di Rienzo*, ang. *Via Lucrezio Caro*. La proiezione sarà accompagnata da scelta orchestra.

Prezzi normali. Al botteghino si possono sempre acquistare gli abbonamenti per famiglia a prezzi ridotti.

Ferito a colpi di vanga alla Parrocchietta

Presso la caserma dei carabinieri alla Parrocchietta, la scorsa notte, due braccianti armati di vanga sono venuti a questione. Erano Augusto Cinelli, fu Giovanni, di 52 anni, da Fabbrica di Roma e Vincenzo Venanti, di 30 anni.

All'improvviso quest'ultimo, sollevate la vanga, ha percosso due volte al capo il Cinelli che ha riportato ferite al cuoio capelluto e al sopracciglio destro.

Il feritore si è dato alla fuga. Il Cinelli si è recato alla Consolazione. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni con riserva.

Il furto alle Imprese Fondiarie

A proposito del furto di 150.000 lire in danno del Direttore delle Imprese Fondiarie, ciscrivono:

Egregio sig. cronista,

Leggendo sulla « Tribuna » la notizia del furto di gioielli depositati nella cassa-forte delle Imprese Fondiarie e di proprietà del sig. ing. Pietro Ceci, sembra che il ladro ad almeno uno degli impiegati più indiziato come complice sia senza alcun dubbio, mio fratello, il giovane impiegato Alfredo Tagliolini.

La prego di pubblicare quanto segue:

1. Che Tagliolini Alfredo è un giovane che si trova al servizio della Società ed anche personalmente del sig. ing. Pietro Ceci, per il quale ha un affetto filiale, dall'età di quindici anni ed ha sempre goduto e gode tuttora della fiducia del sig. ing. Pietro Ceci e di tutto il personale dirigente della Società Imprese Fondiarie. (Come l'ing. Ceci affermò ieri sera alle autorità indaganti).

2. Che il vice direttore sig. Gioazzini consegnatario dei gioielli non ha, come risulta dalla « Tribuna » alcun sospetto sul suo dipendente: ma interrogato su chi era presente al deposito dei gioielli nella cassaforte ha semplicemente risposto che presente era il Tagliolini. Ora leggendo la « Tribuna » sembra che esso solo fosse a parte del segreto; mentre è verità che quasi tutto il personale della Società sapeva che i valori di proprietà del sig. ingegnere Ceci erano custoditi nella cassa forte della Camera del Consiglio.

3. Che non è questa la prima volta, o una delle prime volte che a mio fratello siano affidati dei valori o sappia dove i valori sono custoditi.

4. Che, mentre risulta che il Tagliolini abbia avuto cognizione del luogo in cui tali valori erano depositati nel pomeriggio di sabato, è evidente che il furto era preparato ed organizzato con minuziosa cura e con numerosi complici da molto tempo.

Ora il giovane Tagliolini è ritornato a Roma da pochi giorni dopo un mese di licenza, non frequenta amicizie cattive, non giuoca, non fuma, non beve vino nè frequenta osterie; ma è solo dedido all'ufficio e alla casa.

La sua famiglia legata all'ing. Ceci ed alla sua gentile famiglia da vincoli di gratitudine è costernata dal sospetto che si abbia su uno dei suoi membri, è costernata per il dispiacere che proverà il sig. ing. Pietro Ceci.

Mio fratello non si presentò ieri mattina in ufficio semplicemente perchè essendo ad Anzio non poteva sospettare nè avere sentore del furto.

Mia madre aveva deciso da parecchi giorni di recarsi d'accordo con una sua amica ad Anzio per far visita ad una loro comune conoscente. Alfredo avrebbe loro fatto compagnia. Tale gita è avvenuta ieri per approfittare del tempo favorevole, e il giovane impiegato, essendo solito recarsi in ufficio anche la domenica mattina, aveva preavvisato il direttore della sua gita.

Dopo tali schiarimenti mi sembra che cada ogni sospetto, come è già caduto presso le autorità che indagano sul furto, e che su altra pista si debbano cercare i colpevoli.

L'ufficio è frequentato specialmente di sera e al massimo grado il sabato da moltissime persone ed è ingiusto sospettare di un impiegato che dall'età di quindici anni si trova al servizio della Società e che è sempre stato la rettitudine in persona.

Ringraziandola

Giuseppe Tagliolini

Caporale Battaglione Specialisti del Genio.

Che i primi sospetti dei funzionari siano stati elevati sul conto del Tagliolini lo dimostrano le indagini stesse. Ieri sera difatti il Tagliolini era atteso alla stazione di Termini dal cav. Scappaticcio e da alcuni agenti che lo hanno invitato in Questura, ove è stato interrogato.

E' un giovane alto, bruno con baffetti neri. Ha detto di essersi recato ad Anzio con la madre e di avervi passato tutta la giornata in compagnia di un brigadiere delle guardie di finanza, amico di famiglia.

Il Tagliolini stamane è stato accompagnato negli uffici del commissariato di Magnanapoli e nuovamente interrogato dal cav. Fiordalisi ha sostenuto la sua innocenza ribadendo quanto ha detto ieri sera al cav. Scappaticcio.

Siamo quindi in... alto mare: i funzionari di P. S. studiano le ipotesi più probabili senza risultati positivi, almeno fino ad ora.

al Cinema Regina

Oggi prime visioni del commovente dramma passionale in 5 atti della « Vosca Film »: *Addio al celibato*, di A. Rossi; protagonista la valente attrice: *Lola Visconti Brignone*, che, alla gioventù ed alla rara bellezza, unisce un'arte impareggiabile, fortemente espressiva.

Per aderire alle molte richieste si replicherà *Mater dolorosa*, il film interpretato da *Asta Nielsen*, che tanto successo ha ottenuto. Ottimo accompagnamento orchestrale.

Per le gentili lettrici

Una delle industrie che più può allettare il senno e il gusto delle nostre gentili lettrici, perchè con eguale munificenza prodiga l'utile e il bello, armonizzandoli in un tenace connubio, è quella di tappezzare, parare, ornare la propria casa con carte (comuni, di lusso, di gran lusso), cornici, stucchi, ceramiche, terrecotte, soprammobili, stampe artistiche, Acque Forti, ecc. ecc., basta affidarsi al fine gusto e alla sapiente opera del sig. Giulio Poggioli, proprietario dei due notissimi splendidi negozi in Via Nazionale, 144 (di fianco al Teatro Nazionale) e in Via dei Serviti (angolo Tritone) — Roma.

Tutto il "confort„ moderno

e prezzi discreti ognuno cerca in un hôtel: ora tutto questo offre l'*Hôtel Pension Cargill* in via Collina 23, aperto tutto l'anno, vicino alla Stazione, a Villa Borghese e al Pincio e che ha una scelta clientela.

Meraviglioso!

E' meraviglioso davvero apprendere che per il mese di novembre, a partire oggi, la notissima Casa di abbigliamento Amiconi 42-46-A, via Sistina) eseguisce per sole lire centotrenta un vestito tailleur forma nuovissima, il cui valore in tempi migliori è di L. 200. Chi non vorrà avere un abito fatto da Amiconi?

Rincasa all'alba e si uccide con una revolverata

Il calzolaio Raffaele Arci, di 53 anni, da Veroli, abitante in Via dei Coronari n. 6 piano secondo, uscito di casa nel pomeriggio di ieri non vi fece più ritorno.

Quando incominciò a farsi tardi e non lo videro rientrare, i suoi congiunti — la moglie, la figlia, il genero — si misero in grande apprensione e iniziarono affannose ricerche che si prolungarono senza alcun risultato fino a notte inoltrata. Angustiatissimi, i congiunti del calzolaio si cercarono per riprendere le ricerche stamane.

Avevano appena preso sonno quando, verso le ore 5, il calzolaio è rientrato silenziosamente nella propria abitazione e, arrestatosi nel vano d'ingresso, si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La detonazione ha fatto destare di soprassalto le due donne e il genero che, balzando dai loro letti, si sono precipitati fuori delle camere con in cuore il presagio di una sciagura irreparabile. E hanno trovato infatti il loro congiunto disteso a terra, rantolante, insanguinato.

Essi stessi hanno subito trasportato il poveretto con una vettura all'ospedale di Santo Spirito. Ma le condizioni di lui erano disperate.

Infatti il disgraziato ha cessato di vivere alle ore 7.15. Le cause del suicidio rimangono completamente sconosciute.

Mortale ferimento fra operai sardi della direttissima Roma-Napoli

GENZANO, 9.

Ai lavori della direttissima Roma-Napoli sono adibiti parecchi operai sardi.

Due di questi la scorsa notte, presso Civita Lavinia, vennero a questione a causa del molto vino bevuto. Erano: Salvatore Manca, di 21 anni e Sebastiano Didu, di 34 anni.

Il Manca, posto mano al coltello, vibrò un colpo tremendo al Didu che rimase ferito all'addome; quindi fuggì.

Il Didu è stato ricoverato stamane all'ospedale di Genzano; i sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il Manca è attivamente ricercato dai carabinieri di Genzano.

Arturo Colautti

Arturo Colautti era da qualche tempo malato; e, in compagnia della sua diletta nipote, signorina Ofelia Borowska, cercava di città in città, di albergo in albergo, un po' di tregua, un po' di riposo. Ma la guerra europea aveva dato un colpo tremendo al poeta, che anelava alla redenzione della sua terra natia e si addolorava per ogni indugio, per quel che gli sembrava colpa ed oblio. La guerra ha ucciso anche lui.

Ieri sera si trattenne all'Albergo Eden, dove alloggiava, con una comitiva di amici intimi: Arturo Vecchini, Antonio Cippico, il barone Alberto Lumbroso. Conversò animatamente, lietamente, fino ad ora tarda. Il suo occhio era vivo, la parola facile e colorita. Come sempre, rifulgeva la squisitezza dell'animo suo; e gli amici lo attorniavano, soddisfatti di quel relativo benessere che s'irradiava dalla sua persona.

Poi l'albergo tornò ad essere silenzioso. Arturo Colautti ha passato la notte alquanto agitata. La buona Ofelia lo ha più volte rincuorato e ristorato. Stamane il Poeta non si sentiva bene e esclamava ripetutamente: — Mi hanno dato la caffeina; ma il miglior rimedio per me sarebbe la mia terra...

Alle 10,30 lamentava di sentir freddo; era abbattuto; alludeva alla sua fine. La signorina Ofelia ha chiamato telefonicamente medici ed amici; poi è corsa presso il letto dello zio, ripetendogli le consuete soavi parole che giungevano a lui come un balsamo:

— *Picola, mi stago mal!* — rispondeva a voce fioca il Poeta.

Alle 11.30 Arturo Colautti, colpito da un attacco al cuore, spirava tra le braccia della nipote, esclamando: *baggio!...*

Ora è composto nella piccola stanza d'albergo, che par divenuta un tempio. Fra le mani stringe un mazzo di fiori. Gli amici sono attoniti, muti, accasciati intorno alla salma.

Il portiere dell'albergo, per adempiere alla richiesta dello Stato Civile, ha scritto su di un foglio: « Arturo Colautti, nato a Zara, di anni 63, di professione: poeta ».

« Zara » e « poeta »; due parole che valgono una necrologia.

L'uomo: l'artista

E' morto, e non ci sembra vero. Non ci sembra possibile. Sono talune dipartite alle quali la mente non presta fede, perchè s'illude, la mente, che una certa logicità diriga la mano indifferente del destino. Avevamo parlato con Arturo Colautti dieci giorni fa, qui, nella redazione del giornale. La sua faccia energetica, dagli occhi acuti, dalla mascella salda, che sembrava a ogni momento affermare una nuova presa di possesso della vita, appariva piena di vigoria. Egli viveva nell'atmosfera della guerra: della guerra si esaltava. Quest'uomo che durante tutta la sua vita era stato un devoto ricercatore di forme di bellezza, uno scavatore del filone d'oro che era sepolto in fondo alla sua anima, quest'uomo che tante notti aveva vegliato entro la calda cortina di luce della lampada accesa sopra un libro o sopra un manoscritto, guardava, oggi (che illusione: ieri!) al quadro della sconfinata lotta delle razze con la maraviglia d'un fanciullo, offrendo tutta la sua anima ardente all'autunno di sangue. L'autunno di sangue! Il poeta dell'amore sentiva pullulare nel cuore un suo grande sogno educato nell'ombra: la guerra fecondava nel suo spirito come una seconda giovanezza. Traeva, dall'autunno sanguigno, una primavera di speranza. Avevamo parlato a lungo, l'ultimo giorno: Italia, Italia... Il nome sacro era tornato più volte: allora ci parve lo pronunciasse come colui il quale avendo sognato in una lunga notte l'oggetto dei suoi amori, lo scorge in un'alba degna, per la sua inattesa bellezza, della più lussuriosa irrealità. Oggi ci accorgiamo che egli lo salutava come si salutano le imagini che per sempre si cancellano dallo sguardo. Italia, Italia...

Se ne è andata, un po' per volta dagli occhi del poeta. Lui, che viveva in esilio, si esula dal mondo, nell'ora in cui le sorti della sua patria più lo avvicinavano alla vita. Sono scomparse le terre venete, dagli occhi del poeta, i lidi genovesi, dove con lui molte sere ho vagato, ascoltandolo mentre liberava tra il mormorare del mare e il silenzio delle stelle il magnifico volo della sua calda visione. Poi, tornavamo in città: sostavamo in qualcuno dei caffè affollati. Non parlava più di poesia, non d'arte, non di patria. Aveva lasciato le chimere sull'alito dell'onda. L'ambiente borghese, l'ambiente quotidiano lo tediavano. Si lamentava allora della vita, dei piccoli malanni d'ogni giorno, delle tristezze gravate di molti perchè, della consuetudine sorda alla quale avrebbe voluto sottrarsi, della forza che se n'andava. E cercava nella memoria l'eco grigia di certo lirismo compiacente alle grandi malinconie cittadine, finchè, sorpassata la strada sotto l'incubo di questo notturno *complainte*, guadagnava la sua casa, la sua stanza da studio, il suo libro, il suo foglio di carta bianca. Si sono cancellati i lidi genovesi dallo sguardo del poeta: e i colli toscani che gli avevano animato di mandorli talune terzine del *Terzo peccato:* e in fondo la città ultima, la città confine della sua vita, nella quale egli da un anno si era condotto a vivere, come ammaliato dal ritmo di morte su cui l'anima romana si adagia. Colui che aveva chiesto alla formula dell'eterna terzina dantesca un breve avvio non a l'immortalità, ma a la sopravvivenza, si è spento nella culla dell'eternità.

* * *

Non possiamo, e non tocca a noi d'altronde, passare in disamina le opere che egli lascia.

La sua anima lirica che cominciò a manifestarsi, lui giovanissimo, nel volume di versi « Dio e la donna » e nei « Canti virili » pubblicati nel 1896 trovò l'espressione compiuta in quel *Terzo peccato*, che se non reca il solco d'una ispirazione più forte d'ogni scuola e d'ogni tecnicismo, dimostra una educazione letteraria e una virtuosità magistrali. L'ossatura è maestosa: e una prova della volontà del maestro. Egli non ha transatto con la vastità dei suoi sogni. Ha avuto un ideale complesso e alto. La vita non gli concedeva di offrire tutto sè stesso: la povera vita, che esige una casa che esige un pane, gli imponeva l'esilio. Che importa? Egli scriveva articoli, componeva libretti per musica, si affaticava a raggranellare ricchezza negli autunni piovigginosi per le estate del suo spirito. E giunta la state, cantava, riponendosi nella grande linea della tradizione, sognando oggi lo schema della Comedia, domani vagheggiando un Faust moderno.

Tutto il resto formava la collana delle parentesi della vita. Nelle parentesi faceva il giornalista, l'uomo politico, il polemista. Ebbe un'ora di violenze e di tumulti spirituali. I fatti del giorno lo percuotevano, lo accendevano di ire impetuose, gli riempivano il cuore e la mente di invettive e di profezie. Portava senza accorgersene la poesia nel giornalismo. Anche quando scriveva per giornali, era un creatore, più che un indagatore. Viveva pur sempre nel mondo dell'imagine. Una serie di comenti fatti alla guerra russo-giapponese e recanti la firma di *Kam* faceva credere che sotto quello pseudonimo, si nascondesse un grande stratega. Era lui, Arturo Colautti, il commentatore acuto della guerra e disegnatore del vasto quadro di quel conflitto orientale.

Portava nel suo scritto l'abitudine della vita: in una pausa di pensiero, le imagini si addensavano, si aggrovigliavano per prorompere sul finire d'una pagina con una sfrenata violenza di razzi. Così, chi parlava con lui non riusciva talvolta a spiegare la ragione di certi silenzi, se non dopo che una strana grandinata di parole luminose avesse rivelato quali fiamme si maturassero nell'ombra. Intersecava di giornalismo la poesia e il romanzo. L'autore di «Fidelia», un romanzo conosciutissimo, e di « Il Figlio », fu direttore del « Dalmata », della « Bilancia », dell'« Avvenire », del « Corriere del Mattino », del « Piccolo di Napoli », del « Corriere di Napoli ». La rispondenza tra la vita e l'opera, alla quale abbiamo accennato, si rivelava anche per segni più manifesti. Quando giungeva a noi, sembrava venire di lontano: portava sull'anima come il peso d'un grande passato di sogni. Così nei canti più significativi usciti dal suo cervello, era palese lo sforzo di accordare la cultura e la vita, il libro e i giorni, la memoria dei secoli e il pensiero, le forme d'arte consacrate e l'impeto della modernità. Visse, equilibrando maravigliosamente lo spirito tra queste due forze, da cui si sentiva dominato con eguale intensità.

* * *

Come è arduo giudicarlo: mentre ancora dalla finestra della stanza indifferente d'albergo le sue palpebre, non gli occhi, guardano i pini di Villa Borghese e Roma nella sonnolenza del pomeriggio autunnale, così è impossibile dire sotto quale veste l'anima del poeta troverà una sopravvivenza.

Oggi, l'opera sua compiuta, il suo dramma umano ci pare la sua stessa vita. La ripensiamo, e leggiamo nei suoi giorni come nelle pagine d'un libro. Il rosso dell'entusiasmo e della buona fede avvampa. Fu una dritta coscienza. Fu un cuore aperto. Fu italianissimo.

La cronaca ci racconta che prima di morire egli abbia accennato a una terra lontana: e abbia detto « laggiù ». Non sappiamo quale visione abbia confortato il morente: certo quel cenno, quella parola significavano uno dei tanti nomi d'Italia: il più caro.

FAUSTO M. MARTINI.

Colautti in Dalmazia

Arturo Colautti era stato uno strenuo campione dell'italianità della sua Dalmazia proprio negli anni della lotta più epica sostenuta dagli italiani di quella provincia intorno al 1890 contro la forzata croatizzazione per opera delle autorità civili e militari austriache delle città dalmate.

Nato a Zara, era passato nel 1878 a Spalato a dirigere l'*Avvenire*, il battagliero organo del partito italiano, di cui era capo il podestà dott. Antonio Baiamonti. Un tragico episodio, di cui fu vittima, mise fine alla sua opera patriottica a Spalato. Le autorità militari di Spalato seguendo l'ordine generale, che era in Dalmazia di sopprimere politicamente l'elemento italiano, avevano iniziato una guerra spietata a tutto ciò che era italiano. Un giorno del 1880, quando il Corpo della Società italiana dei bersaglieri di Spalato faceva ritorno da una escursione, acclamato secondo il solito da una gran folla di cittadini, un forte gruppo di soldati croati della guarnigione, sguainate le daghe, assalirono i cittadini e i bersaglieri inermi. Ne seguì un parapiglia generale con parecchi feriti.

Colautti scrisse uno di quei suoi articoli di fuoco contro il Comando militare per questa brutale aggressione, che era stata preceduta da altri simili fatti.

Il giorno dopo di mattino comparvero in redazione due ufficiali austriaci ad esigere che Colautti, in una edizione straordinaria, rettificasse i fatti narrati discolpandone il Comando. Colautti si rifiutò energicamente. Gli ufficiali dovettero allora smettere il loro modo arrogante, perchè dinanzi ai locali della redazione s'era agglomerata una folla di cittadini attratti dal caso strano di due ufficiali entrati nella redazione di un giornale italiano.

Ma alle 9 di sera dello stesso giorno mentre Colautti usciva dal giornale, in prossimità della fontana monumentale di Spalato sulla marina sette ufficiali e soldati gli furono addosso.

Colautti, che non fu mai un colosso, si difese, come meglio potè, ma sopraffatto dal numero dovette darsi alla fuga inseguito dai suoi aggressori, che continuavano a colpirlo di sciabolate e di baionettate. Sanguinante da ben undici ferite, Colautti cadde sfinito all'ingresso dell'*Hôtel de la Ville*.

Tre mesi di letto gli resero possibile di partire per Fiume, ove riprese la sua opera di combattente per l'italianità.

In morte di Gaspare Finali

MARRADI, 9.

Gaspare Finali è stato assistito nelle sue ultime ore dalla signora Enrichetta, dal figlio Ezio e dal medico curante Orsoni.

Fra i telegrammi innumerevoli arrivati alla famiglia sono quelli del ministro della Real Casa, Mattioli, a nome del Re, del generale Brusati, del presidente del Senato senatore Manfredi, di Ernesto Nathan, del Ministro Grippo, dei senatori Fano, Caldesi, Mangili, Faina, del prefetto di Firenze conte Cioia, dei sindaci di Palazzolo di Romagna e di Cesena, delle « Assicurazioni generali di Venezia », della contessa Luirana e di molti altri.

La morte dell'illustre uomo ha destato grande cordoglio in tutta la Romagna e il telegrafo non fa in tempo a ricevere tutti i telegrammi che giungono da ogni parte.

La salma del senatore Finali stamane è stata imbalsamata e posta nella camera ardente. Il trasporto della salma alla stazione di Marradi avverrà in forma privatissima. I funerali solenni avranno luogo giovedì a Cesena ove la salma sarà tumulata. Sono state esposte nel paese molte bandiere abbrunate.

Una smentita tedesca a proposito dell' "Ophelia" catturata dagli inglesi

BERLINO, 8 (*Ufficiale*).

Secondo notizie dei giornali il Foreign Office *Britannico fece pubblicare ufficialmente il 4 corrente la seguente notizia:*

« L'Ammiragliato comunica che la nave tedesca Ophelia *battente bandiera della Croce Rossa venne catturata perchè il suo nome come nave-ospedale non era stato comunicato al Governo britannico e perchè, come fu riscontrato, essa agiva in guisa tale che non era conforme ai doveri di una nave-ospedale. »*

Entrambe queste affermazioni, fatte dall'Ammiragliato britannico per giustificarsi, sono infondate.

*Il Dipartimento degli Esteri tedesco, pel tramite delle Legazioni tedesca e americana a Copenaghen richiese al principio di settembre al Dipartimento di Stato di Washington, in conformità della Convenzione dell'Aja 18 ottobre 1907 riguardante l'applicazione alla guerra marittima dei principî della Convenzione di Ginevra, di render noti ai Governi degli Stati marittimi nemici, e particolarmente al Governo britannico, i nomi di alcune navi-ospedale tedesche allora allestite, tra le quali l'*Ophelia.

Secondo un telegramma diretto alla Legazione americana a Copenaghen e da questa comunicato alla Legazione tedesca a Copenaghen, telegrammi quanto a Berlino il 26 settembre, il Dipartimento di Stato di Washington comunica di avere informato il Governo Britannico di ogni notizia del Dipartimento degli Esteri tedesco il 7 settembre.

*Che poi l'*Ophelia *nulla abbia potuto fare che contraddicesse ai doveri di una nave-ospedale, risulta già dal fatto che si trovava a bordo nessun ufficiale di marina, bensì soltanto personale per la cura dei malati; e che il cómpito d'una nave-ospedale consiste appunto solo in ciò che faceva l'*Ophelia*: dopo un combattimento navale ricercare i superstiti feriti o naufragati e prestar loro assistenza.*

La chiusura del Mare del Nord preoccupa i norvegesi

CRISTIANIA, 9.

La chiusura del Mare del Nord da parte dell'Inghilterra preoccupa sempre più la opinione pubblica norvegese.

Il *Morgen Bladet* è informato che la Norvegia, la Danimarca e la Svezia hanno fatto a Londra un passo comune per protestare contro tale misura. Il giornale continua poi protestando energicamente contro tale violazione del diritto delle genti da parte dell'Inghilterra e dicendo che il combattimento navale di Yarmouth, nel quale gli incrociatori tedeschi si avanzarono fino alle coste britanniche attraverso le zone minate inglesi e nel quale i proiettili tedeschi caddero nel porto di Yarmouth prova che la protezione mediante le mine inglesi è divenuta alquanto illusoria. L'Inghilterra vuol costringere le navi neutre a seguire la stessa rotta presa dalle navi tedesche, facendo così correre loro il rischio di esser colpite dalle tedesche.

Il *Morgen Bladet* ricorda l'incidente di Dogger Bank al tempo della guerra russo-giapponese e dice che l'Inghilterra, la quale pretende di essere stata trascinata nella guerra esclusivamente per proteggere il diritto dei piccoli paesi neutri perderebbe tutto il rispetto verso le sue fiere tradizioni se volesse esercitare nel mare del nord una azione analoga a quella dell'ammiraglio russo Rojestwensky.

Avendo l'Inghilterra proclamato la chiusura del Pentland Firth e del Minch Chanal, la Scandinavia neutrale è in realtà bloccata da essa. Fortunatamente i Ministri dei tre Regni scandinavi hanno protestato collettivamente a Londra. La chiusura del Mare del Nord doveva essere posta in vigore il 5 corrente. Ma i paesi neutri non hanno ancora ricevuto istruzioni più precise.

La Legione d'onore al sindaco di Reims

Un discorso di Viviani

REIMS, 8.

Consegnando la croce della Legion d'Onore al sig. Langlet, sindaco di Reims, per la sua bella condotta durante il bombardamento, il Presidente del Consiglio Viviani in un discorso ha detto:

« I figli della Francia lottano per strappare il suolo dei loro padri all'onta dell'invasione e per assicurare la tranquillità nelle case e la sicurezza materiale del paese. Ma i lampi dei loro occhi rivelano un altro pensiero: essi lottano per difendere il patrimonio di fierezza umana che le passate generazioni ci trasmisero; essi lottano per conservare alla Francia l'ammirabile figura morale che la storia le ha dato; essi lottano perchè non sia interrotta la missione liberatrice della Francia, che, già da tempi più lontani, fino alla rivoluzione e fino ai giorni nostri, combattè sempre per un'idea. Mercè il loro eroismo noi conquisteremo la tranquillità della nazione. E' da essi che le generazioni future saranno debitrici di poter vivere, sorridendo, nel lavoro della pace, quando sarà abbattuto il dispotismo insolente che voleva dettare la sua legge al mondo.

Il Governo non è un Governo di partito; è un Governo di difesa nazionale.

Il cómpito del Governo è quello di organizzare e amministrare la difesa nazionale. Esso avrebbe snaturato la sua missione e sarebbe incorso nei meritati rimproveri dell'opinione pubblica se avesse avuto un pensiero, se una sola questione avesse posto che non fosse stata quella della patria. Esso ha fatto appello a tutti e i partiti si sono uniti nella religione del paese.

Il Governo ha il sentimento del dovere compiuto e andrà fino alla fine della sua missione che è quella di assicurare la vittoria e la liberazione dell'Europa. Il militarismo prussiano proclama il culto della forza. Noi non siamo un popolo di chimerici o di sognatori e non disprezziamo la forza; soltanto la mettiamo al suo posto: cioè al servizio del diritto. E' per questo che noi lottiamo, è per questo che lottano al nostro fianco i belgi, che si immolarono per l'onore e i nostri alleati inglesi e russi, i cui eserciti oppongono un baluardo invincibile alla forza scatenata, in attesa di calpestarla.

La Francia non è un popolo di predoni. Essa non stende le mani rapaci per ghermire il mondo; ma, poichè la guerra le fu imposta, essa la fece. Verranno presto le legittime riparazioni che restituiranno ai propri paesi le anime che la brutalità delle armi separò.

Associati per l'opera dell'affrancamento umano, noi, Alleati e Francesi, andremo uniti nella guerra e per la pace, fino a che non avremo spezzato con la spada liberatrice il militarismo prussiano ».

I mussulmani del Marocco

TANGERI, 9.

La partecipazione della Turchia alla guerra europea è accolta con grande calma. Nei circoli indigeni si ritiene che gli interessi dell'Islam non siano in causa.

Premi d'assicurazione per la neutralità italiana

LONDRA, 9.

Al Lloyd, la Borsa inglese delle assicurazioni, si accettano assicurazioni sulla neutralità italiana ad un premio del sessanta per cento.

Il che mostra che il mondo finanziario inglese, rappresentato dal Lloyd, considera che vi sono quaranta probabilità su cento pel mantenimento, e sessanta su cento per la rottura della neutralità italiana.

La caccia ai ribelli boeri

PRETORIA, 8. (ufficiale).

Le forze dell'Unione hanno traversato il fiume Vaal inseguendo i ribelli, catturandone 350 e prendendo tutti i loro trasporti.

Nello Stato d'Orange i ribelli hanno saccheggiato di nuovo Harrismith e mostrano attività in parecchi altri distretti.

Il colonnello Ments annuncia che, dopo lo scontro di Bronkhorstpruit, egli ha inseguito i ribelli del generale Muller, che ha sorpreso sabato. Tre ribelli sono rimasti uccisi, sei feriti e quattro fatti prigionieri. Altri ribelli ritornano ai loro villaggi deplorando vivamente di essersi lasciati trascinare in questa rivolta.

"Il Belgio sotto la spada tedesca"

I nostri lettori conoscono già alcune pagine del libro che Ezio M. Gray ha pubblicato in questi giorni a Firenze (« L'arte della Stampa »), con una copertina a colori e alcune carte topografiche. Il Gray si trovava a Bruxelles, agli inizî dell'invasione tedesca, e potè raccogliere molte notizie intorno al periodo che precedette la guerra, sia in merito alla preparazione diplomatica, sia intorno all'organizzazione del più perfetto spionaggio che sia mai stato praticato. A guerra avviata, seguì di persona molti avvenimenti essenziali; e in queste pagine, con un'arte di scrittore chiaro e risoluto, che aveva fatto già buona prova, riferendo impressioni e gesta della guerra tripolina, comunica molti dati di fatto e diretti giudizi, che ci paiono di capitale importanza, chi voglia farsi un'idea completa dell'inizio della guerra europea sotto Liegi e Bruxelles. Il diretto contatto con gli uomini e gli avvenimenti, ha dato al Gray una forma di giudizio risoluta e convincente; le sue note sul Kronprinz, per esempio, correggono assai certe interpretazioni troppo rosee di questo carattere nel quale tutto non è ardore marziale e generosità giovanile. Troppo a lungo occorrerebbe scrivere, per dichiarare il contenuto di questo vivace, nervoso: « *Belgio sotto la spada tedesca* »; e la guerra con il succedersi delle sue complesse notizie toglie troppo spazio per poter parlare di libri, anche se sono libri guerrieri. Documenti e carte, chiariscono ed autenticano il racconto pieno di movimento e di colore, cui non mancherà nel libro il successo che l'accolse già sulle colonne dei giornali.

I Teatri

"Sire" di Lavedan al "Valle"

E' annunciata per domani sera una interessante novità: *Sire!* di Lavedan, l'arguto autore di *Nouveau jeu!*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* questa sera si danno *Le pillole d'Ercole*.

All'*Argentina*, mercoledì due rappresentazioni a prezzi popolarissimi. Nella prima *Addio giovinezza*, nella seconda *La fiammata*.

Al *Nazionale* proseguono, richiamando la grande folla, le repliche del *Cardinal Lambertini*, del quale il Novelli dà una magistrale interpretazione.

Al *Costanzi* — Va in scena stasera la brillantissima operetta di Gilbert, *La casta Susanna*, che domani sera naturalmente si replica.

Al *Manzoni* — Domani martedì, alle ore 21, si rappresenterà l'*Ernani*.

Al *Manzoni*: — La simpatica stagione popolare prosegue felicemente. Ieri si chiusero due teatri affollatissimi per le rappresentazioni domenicali. Successo particolarmente fervido riportò l'*Ernani*, interpretato con molta passione e bravura dalla signorina Viscardi, dal tenore Rosati, dal baritono Caldani e dal basso Seri, un *Silva* valoroso e applauditissimo. Molte chiamate al proscenio per gli artisti e al maestro Barabaschi, egregio direttore d'orchestra.

Souzanne Grandais al Cinema "Olympia"

interpreterà questa sera la splendida «film» *La figlia dell'ammiraglio*.

Spettacoli del 9 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Tosca*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Riposo.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 10, ore 16 e 18. *Arlecchino sui letti volanti; Ballo fantastico; Pulcinella e il suo cane.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA
(gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

LUNEDÌ, 9 ore 21: Prima rappresentazione:

LA CASTA SUSANNA

brillantissima operetta in 3 atti di Gilbert

QUANTO PRIMA: VENERE, operetta in 3 atti di C. Rezzotto, musica di A. Cucina — Nuovissima per Roma.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il segreto delle rose*, dramma.
REGINA — *Addio al celibato*, dramma.
EDISON — *La castellana*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21.30

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La grave questione del grano
e il suo rimedio

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Il rincaro di tutti i generi alimentari di prima necessità e la deficienza del grano costituiscono, dopo quello militare, il problema urgente a cui è indispensabile provvedere, mentre finora si è fatto ben poco lasciando che la situazione si aggravi in quella incertezza e in quell'attesa del domani che sono state la caratteristica del nostro Governo.

Parecchi giornali hanno dato l'allarme, e la Lega Nazionale delle Cooperative e l'Associazione Italiana dei Comuni e i Sindaci di alcune grandi città hanno richiesto, a gran voce, il pronto intervento dello Stato, che finalmente in questi giorni ha vietato l'esportazione delle patate e delle uova. Meglio tardi che mai!

Ben altro però ci vuole per provvedere adeguatamente, perchè il paese, in breve tempo, non si trovi in gravissimo disagio, e non basta impedire l'esportazione, ma bisogna introdurre i cereali che mancano in modo che i consumatori possano farne l'acquisto a prezzo non proibitivo.

I rimedi che furono richiesti al Governo dalle dette Associazioni, secondo riferirono i giornali, consisterebbero nell'acquistare il grano all'estero, da trasportarsi in Italia sotto la scorta di nostre navi da guerra, e nell'aiuto finanziario ai Comuni per metterli in grado di acquistare direttamente il loro fabbisogno.

Ma tali proposte sono difficili ad ottenere e oltremodo costose.

Comprare del grano all'estero è presto detto, ma dove si compra e a quale prezzo? La quantità disponibile negli Stati Uniti oramai è stata tutta accaparrata dalla Francia, dall'Inghilterra e da numerosi speculatori americani ed europei. Inoltre la riduzione del nostro dazio doganale, se in Italia non ha giovato a nulla, ha fatto però aumentare il prezzo del grano negli Stati Uniti, rendendo più difficili ancora le condizioni di quel mercato, così che per acquistare il grano colà, dovremo riscattarlo dagli speculatori e rimetterci molti e molti milioni per darlo ai nostri consumatori ad un prezzo appena possibile.

Altrettanto deve dirsi per il prossimo raccolto della Repubblica Argentina, sul quale si fa grande assegnamento, ma che da quanto consta, è già fin d'ora insidiato da tutte le parti e non presenta poi un'entità molto importante di fronte al fabbisogno di tutti i paesi importatori.

Il raccolto argentino, secondo i dati dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, produce in media circa tonnellate 4.500.000 e se ne esporta poco più della metà. Così nel 1912 furono esportate ton. 2.629.000 e nel 1913 tonn. 2.778.000.

Se non che l'ultimo raccolto 1913-1914 è stato scarso assai, superando di poco i tre milioni di tonn., con conseguente diminuzione della esportazione che dal 1.o gennaio al 31 agosto 1914 raggiunse appena tonn. 900.000 circa. Quindi sul mercato Argentino non c'è alcuna rimanenza del vecchio raccolto e si nota anzi una forte deficienza che influirà senza dubbio sul prezzo del raccolto futuro.

E' bensì vero che nel porto di Genova sono arrivate nello scorso ottobre forti partite di cereali e cioè: tonn. 39.452 di grano; 13.034 di granturco; 7832 di avena; 19 di orzo, e che nel corrente mese si attendono quantità maggiori e cioè: tonn. 150.000 di grano e avena e 90.000 di granturco. Ma purtroppo tutti sanno che di tutto questo ben di Dio ben poco rimarrà per noi, chè gl'incettatori sono numerosi, non badano a prezzo e il nostro porto e i nostri Silos, può dirsi che sono a servizio dell'estero e non dell'Italia.

Posso affermare, senza tema di esagerare, che la proporzione del grano che entra in Italia con quello che va in transito, è ora da due a dieci, con una enorme diminuzione d'importazione sul corrispondente periodo del 1913, che pure ha dato un raccolto di grano superiore assai a quello del corrente anno.

Dal 1 gennaio al 30 settembre 1913 sono entrate in Italia tonn. 1.427.273; dal 1 gennaio al 30 settembre del 1914 tonn. 933.079, poco più della metà (Vedi Statistica Uff. del Ministero delle finanze).

E il peggio si è che il grano che piglia la via dell'estero è specialmente il tenero, quello cioè destinato alla panificazione, che nel 1913, nel detto periodo, entrò in Italia in un quantitativo di tonn. 847.471, mentre nel 1914 fu soltanto di tonn. 482.253.

Questi dati desunti dalle Statistiche del Ministero e da quelle diligentissime del Consorzio Portuario di Genova, sono veramente impressionanti e vanno di giorno in giorno peggiorando, mentre si discute, si tergiversa e si perde un tempo prezioso. E non solo il grano e i suoi surrogati aumentano di prezzo, ma anche l'avena e la crusca, indispensabili per l'alimentazione degli animali, diventano una merce di lusso con grave ripercussione nel mercato delle carni e in tutto il commercio in generale.

Di fronte a tale situazione e alla necessità impellente di provvedere, non c'è che una soluzione pronta e di effetto sicuro che metterebbe il nostro Governo in condizione di approvvigionare il paese malgrado le esose pretese di tutti gli speculatori indigeni e forestieri. Bisogna chiudere il transito nei nostri porti per il grano diretto all'estero, finchè non abbiamo introdotto in Italia i quindici milioni di ettolitri di grano che rappresentano la nostra deficienza.

Chiuso il transito, i grani americani, quale via sicura potranno seguire per la loro destinazione nella Svizzera ed oltre?

Gli esportatori americani dovranno necessariamente venire a patti con noi o il loro grano rimarrà in gran parte invenduto.

Ma e i trattati di commercio e la Convenzione dell'Aja?

Invocare contro di noi questi trattati nelle attuali condizioni di Europa e quando il Paese va incontro ad un grave pericolo, sarebbe veramente una pretesa fuori di luogo, ma la verità si è che le clausole di tali convenzioni non ci vietano affatto il provvedimento che si richiede per la suprema necessità del Paese.

La Convenzione dell'Aja dice all'art. 7: Una Potenza neutra non è obbligata ad impedire l'esportazione od il transito per conto di uno o dell'altro dei belligeranti, di armi, di munizioni e in generale di tutto quello che può esere utile ad un esercito o ad una flotta».

Il tenore di tale articolo non importa obbligo alcuno per il transito anzi dice... che non siamo obbligati ad impedirlo.

Quanto ai trattati di commercio con la Germania, con la Svizzera e con l'Austria dispongono bensì che il transito sia libero, ma contemplano delle eccezioni, che sono esattamente le seguenti:

1. In circostanze eccezionali riguardo alle provvigioni di guerra.
2. Per motivi di sicurezza pubblica.
3. Per rispetto alla polizia sanitaria e in vista della protezione degli animali o delle piante utili contro le malattie, gli insetti e parassiti nocivi.
4. In vista delle applicazioni alle merci estere delle proibizioni o restrizioni sancite da leggi interne rispetto alla produzione interna di merci similari o alla vendita o al trasporto all'interno di merci similari di produzione nazionale.

Cosicchè quando si tratti di provvigioni di guerra o di motivi di sicurezza pubblica il transito si può vietare, e se queste due eccezioni, specialmente la seconda, non concorrono nelle attuali nostre condizioni io non saprei veramente quando si possano invocare.

Questo è il rimedio vero ed unico e bisogna avere il coraggio di applicarlo subito, qualunque cosa succeda.

Se no a primavera ci troveremo in questo pericoloso contrasto di avere l'esercito pronto, ma il Paese alla fame.

GABRIELE GALLIANI.

Diamo il nostro pieno assenso alla proposta qui sopra delineata essendo noi pure persuasi della gravità della situazione a cui si andrà incontro rapidamente se non si ricorre ad un rimedio radicale, e della vanità delle mezze misure. Ed insistiamo sul grave problema perchè sappiamo che oltre le cause qui sopra delineate, altre sono in opera che peggioreranno la situazione; e fra queste sopratutto la riluttanza dei grandi mercanti di grano di concludere contratti per grano che possa diventare una merce di transito pei belligeranti traverso porti neutrali; riluttanza spiegata dal rischio a cui detti carichi si troverebbero esposti quando i belligeranti che dominano le vie marittime ne scoprissero o avessero ragione di sospettare la loro vera, finale destinazione.

Nel collegio di Feltre

FELTRE, 8.

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni politiche avvenute nel collegio di Feltre:

Iscritti 25.280; votanti 12.195. — Bellati Bortolo ebbe voti 8266 e Bassi Luigi, socialista ufficiale, ne ebbe 3683. Voti nulli 204; dispersi 42.

I socialisti ufficiali

I deputati appartenenti al gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali sono stati invitati dal segretario del partito, on. Morgari, per domenica 15 alle 10 in una sala di Montecitorio.

Scopo della riunione è di discutere l'atteggiamento del gruppo di fronte al Ministero Salandra e la designazione dell'oratore che dovrà parlare sulle dichiarazioni del Governo.

Il Direttore generale dei Servizi Civili

Il comm. Pironti, recentemente nominato prefetto, resta a disposizione del Ministero dell'Interno e incaricato di reggere la Direzione generale dei servizi amministrativi.

Allievi ufficiali di complemento

Il Ministero della guerra ha disposto che col 1.o gennaio 1915 siano iniziati nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento, nei quali potranno così essere ammessi tutti quegli aspiranti che, per varie ragioni, non potettero e non credettero domandare la ammissione ai corsi iniziati il 1.o ottobre. Anche tali nuovi corsi saranno accelerati, avranno cioè la complessiva durata di sei mesi, così ripartiti: due mesi da soldato, due mesi da caporale e due mesi da sergente. Alla fine del corso, gli allievi si presenteranno agli esami di idoneità a sottotenente di complemento, e quindi gli idonei meritevoli saranno nominati a tal grado, col quale presteranno il prescritto periodo di servizio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione ai Distretti, si chiuderà col giorno 15 dicembre p. v.; oltre i giovani che hanno compiuto 18 anni di età e non hanno ancora concorso alla leva, potranno essere ammessi ai corsi anche i militari alle armi e in congedo illimitato di qualsiasi categoria, provvisti dei voluti requisiti. Per facilitare poi l'ammissione dei militari di 2.a categoria, è stabilito che questi possono conseguirla senza l'obbligo di passare alla 1.a categoria.

Nel manifesto che il 10 corrente sarà pubblicato a cura dei Distretti militari, ognuno potrà rilevare tutte le notizie relative ai documenti da presentarsi alle pratiche da compiersi, per ottenere l'ammissione ai detti corsi.

Non sono stati venduti fucili Wetterly

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia di una pretesa vendita ad una Ditta Italiana di 500 mila fucili Wetterly è del tutto destituita di fondamento.

Sin dall'inizio della guerra europea il Governo stabilì, fra l'altro, che qualsiasi vendita di tal genere dovesse essere in ogni caso rifiutata. Questa disposizione non ha subito nè subirà eccezioni.

Alla R. Accademia Navale

LIVORNO, 9.

Si è aperto stamani nella R. Accademia navale l'anno scolastico 1914-1915.

Per un telegramma in latino
Una protesta del prof. Stampini

TORINO, 9.

L'illustre latinista prof. Stampini, della nostra Università, dirige alla *Gazzetta del Popolo* una vibrata lettera di protesta perchè un telegramma redatto in lingua latina, congratulatorio per un avvenimento di famiglia speditogli dal prof. Rasi di Padova, non ha avuto corso essendo scritto in latino, lingua non ammessa dalla censura per le comunicazioni telegrafiche.

Il telegramma in parola venne accettato dall'ufficio di Padova, ma venne arrestato da quello di Milano.

L'avvenire dell'Italia
in un articolo di Take Jonescu

BRUXELLES, 9.

Il giornale Rumania *pubblica stamane un articolo dettato da Take Jonescu sotto il titolo: — « Le mire dell'Italia ». Esso dice:*

— Le mire dell'Italia non sono dominate soltanto dall'idea dell'unità nazionale, che impone imperiosamente l'occupazione di Trento e Trieste; ma anche da ragioni storiche e di necessità del suo sviluppo. L'Italia è un paese marittimo per eccellenza ed il suo avvenire sul mare non è soltanto una difesa nazionale ma anche una designazione, un destino da compiere. Nel Mediterraneo l'Italia è chiamata ad estendersi ed a svilupparsi. Ma se nel Mediterraneo occidentale l'Italia urta contro paesi economicamente più agguerriti, nell'orientale si trovano paesi che sarà sua gloria avviare ai più alti gradi di civiltà e di progresso. Quando le sue navi vi getteranno le ancore vi troveranno sempre vivi ed eloquenti i ricordi di Genova e di Venezia.

« E' perciò che l'Italia si è installata a Rodi e che probabilmente non vi verrà più via; è per questo che metterà piede in Siria dove vi è abbastanza posto perchè possa starvi accanto alla Francia ed all'Inghilterra. Senonchè i destini dell'Italia sono nel Mediterraneo orientale e la fortezza di questo mare è l'Adriatico. Ora sulla costa occidentale dell'Adriatico l'Italia ha dei concorrenti, che non potrà mai ridurre al silenzio. La Germania mirava a Trieste o direttamente nel caso che volesse procedere alla liquidazione finale dell'Austria-Ungheria o per mezzo del suo satellite, l'Austria-Ungheria stessa, che dopo questa guerra resterà la vera vassalla dell'Impero tedesco. Quindi per l'Italia la necessità assoluta di assicurarsi il possesso di Trieste. Ma Trieste e l'Istria non bastano a garantire all'Italia il dominio dell'Adriatico. Occorrerebbero le coste della Dalmazia sino a Sebenico ».

A questo punto l'autore ricorda le ragioni storiche e strategiche nazionali che legittimano le aspirazioni italiane.

« A sud di Sebenico — continua l'articolo — l'Italia accetterebbe senza difficoltà che i serbi ed i montenegrini occupassero la riva destra dell'Adriatico; e sia pure anche il magnifico porto di Cattaro, a condizione che Vallona resti nelle sue mani, come una Gibilterra della potenza navale italiana. Da ciò consegue che qualsiasi compromesso fra l'Italia ed i due imperi tedeschi è escluso.

« Se si fosse trattato, prosegue Take Jonescu, delle sole balze del Trentino, un'Austria intelligente avrebbe potuto con lieve sacrificio guadagnarsi l'Italia. Ma non si tratta di questo e nemmeno di Trieste. Occorre all'Italia, crede di Venezia, di rientrare nei suoi domini storici, riavere il dominio assoluto, esclusivo dell'Adriatico sola garanzia per il suo sviluppo di influenza e di interessi nella parte orientale del Mediterraneo, e nella penisola balcanica.

« Questi — conclude l'articolo — sono gli ideali che guidano la nazione italiana e che finiranno per forzare la mano al governo di Roma, trascinandolo fatalmente nel grande conflitto che insanguina l'Europa. »

L'on. Sonnino agli Esteri
ed un comento della "Norddeutsche Allgemeine Zeitung,,

BERLINO, 9.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« L'assunzione da parte del ragguardevole uomo di stato italiano barone Sidney Sonnino come successore del defunto Di San Giuliano, alla direzione della politica estera dell'Italia è commentata dalla nostra stampa con l'espressione di quegli apprezzamenti che Sonnino pel suo passato politico e per l'alta considerazione di cui gode, incontra ovunque. Quanto si conosce finora circa le sue personali vedute ed il suo indirizzo politico, autorizza a confidare, che come eminente collaboratore del benemerito presidente del Consiglio Salandra, proseguirà la politica di neutralità vigile ed accorta ».

Note Vaticane
I giornali del « trust » cattolico entrano nelle simpatie della Santa Sede.

Il card. Gasparri, Segretario di Stato, ad analoga domanda rivoltagli dal vescovo di S. Miniato, ha risposto con questo importante documento che chiude il periodo delle ostilità della S. Sede contro i giornali della *Editrice Romana* ed è virtualmente una approvazione, delle loro direttive.

« Segreteria di Stato di S.S. - N. 1078. Dal Vaticano 6 novembre 1914:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho ricevuto il pregiato foglio del 31 ottobre u. s. in cui la S. V. Ill.ma e Rev.ma espone che « alcuni dei migliori parroci di codesta Diocesi, mossi dal desiderio di arrestare e diminuire il diffondersi della stampa cattiva, vorrebbero, promuovere largamente gli abbonamenti e la lettura dei giornali della Società Editrice Romana e per loro tranquillità e quiete ne domandano se questo possono liberamente fare in coscienza, e se quindi la nota « Avvertenza » non abbia avuto senso e valore di proibizione ».

Dopo averne debitamente riferito al Santo Padre, adempio il Pontificale incarico di significarle che l'anzidetta « Avvertenza » non ha avuto carattere di proibizione.

Intanto, mi valgo ben volentieri dell'incontro per riaffermarmi, con sensi di distinta stima, della S. V. Ill.ma e Rev.ma

servitore

Pietro card. Gasparri ».

Mons. Carlo Falcini, Vescovo di San Miniato.

Il *Corriere d'Italia* fa seguire a questa lettera il seguente commento:

« Non possiamo non manifestare la nostra riconoscenza a S. E. Mgr. Vescovo di San Miniato per la nuova prova di interessamento a favore dei giornali della nostra Società.

Ma l'affetto di figli si dà anche l'ardire di rivolgere l'omaggio della nostra riconoscenza più in alto, ai piedi del Santo Padre, che con la lettera di S. E. il Segretario di Stato ci ha rinnovato il prezioso conforto di una benevolenza della quale aveva già fatte degne le persone che presiedono all'opera nostra.

A S. S. Benedetto XV umiliamo ancora i sensi della nostra devozione illimitata e il fermo proposito di essere sempre esecutori fedelissimi dei Suoi Augusti voleri ».

La guerriglia in Cirenaica

Il presidio di Slonta assalito dai ribelli
1 ufficiale e 5 soldati morti, 10 feriti

BENGASI, 8, ore 22.

Si è ridestato da qualche tempo lo spirito aggressivo dei ribelli della Cirenaica, che ricominciano a dare frequenti prove della loro irrequietezza molestando le carovane e i nostri presidi.

Durante la notte tra il 5 e il 6 corrente un gruppo di settanta di questi facinorosi a cavallo compì una scorreria contro la tribù Quares presso Sidi Kalifa — a pochi chilometri da Bengasi — e derubò una carovana indigena di dieci cammelli e sessanta buoi, ferendo due persone, una delle quali è morta.

Ma un fatto ancora più grave è avvenuto presso Cirene, a Slonta dove, come è noto, è un nostro presidio comandato dal tenente colonnello Ciacci. Nella stessa notte del 6 — il che dimostrerebbe accordi tra i ribelli agenti in diverse parti — alcune centinaia di armati, diretti da graduati regolarizzati, avanzarono protetti dal buio fin sotto al ridotto, che all'alba attaccarono. I ribelli eran forniti di artiglieria che protetta dalla nebbia potè tirare sul ridotto senz'essere scoperta. Appena diradata un poco la nebbia, scoperte le bocche avversarie, le nostre artiglierie aprirono il fuoco e quelle nemiche furono messe a tacere. Ma il combattimento di fucileria che si era iniziato fra i ribelli avanzati fino a poche centinaia di metri sotto al ridotto continuò accanitissimo, e durò quattro ore. Dopo di che i ribelli, sopraffatti dal nostro fuoco, si ritirarono lasciando sul terreno morti e feriti. Tra i nostri un ufficiale e tre morti bianchi, tre indigeni, e dieci feriti.

La tregua di Scutari
tra mussulmani e cristiani

SCUTARI, 9.

Conoscete già i contrasti accentratisi in questa città tra l'elemento mussulmano dell'Albania e quello cristiano.

L'elemento cristiano, il quale ha sempre fatto capo a Bid Doda ed è stato sempre sostenuto dai Malissori, aveva avuto il sopravvento col regno del principe Wied; l'elemento mussulmano, capeggiato qui a Scutari, da vari « bey » faceva capo invece ad Essad pascià, e durante il regime di Wied era naturalmente in ribasso.

Partito il principe Wied — e finito di fatto il suo regime — e ritornato in Albania Essad e i mussulmani rialzarono la testa e cominciarono, anche qui in città, a minacciare ed osteggiare i cristiani.

E fu in seguito a questa ripresa di ostilità ed a queste minaccie mussulmane, che Bib Doda si è deciso a far scendere sulla città tremila dei suoi fidi Malissori. L'arrivo di questa truppa, disposta tutt'altro che alla tranquillità, mise la città in uno stato di tragico orgasmo: giornalmente accadeva qualche litigio tra mussulmani e cristiani, che finiva spesso nel sangue. Ora poi i cristiani, vedendo che i mussulmani col consolidarsi del nuovo regime di Essad, prendevano decisamente il sopravvento, si erano decisi ad attaccare in forze i loro avversari. E si aspettava di giorno in giorno, lo scoppio delle ostilità generali, quando per un accordo reciproco, delle parti contendenti, si è venuti ad una tregua: una tregua di un mese, di carattere quasi religioso, ch'è qui nelle abitudini di queste popolazioni battagliere, e che si chiama la « besa ».

Ora viviamo dunque tranquilli in questa specie di « tregua di Dio »: ma dopo?

Ieri intanto è scoppiato un incendio — che si ritiene doloso — nei pressi del nostro Consolato e precisamente nel barraccamento che circonda la nostra stazione radio-telegrafica; allo scopo verosimile di distruggere la stazione e quindi rendere difficoltose le comunicazioni tra Scutari e l'Italia. L'incendio fu dai nostri soldati di presidio alla stazione rapidamente domato e gli apparecchi non hanno sofferto alcun danno.

La vendemmia in Italia

La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

Piemonte. — La vendemmia è quasi completata. A Canale le ultime uve di Lambrusco si sono quotate da lire 15 a 17 il quintale.

Veneto. — Le ultime uve si sono vendute a Vicenza da 15 a 16 lire il quintale. I vini nuovi si quotano da L. 20 a 25 per le qualità correnti e raggiungono le lire 30 l'ettolitro per le qualità migliori del Veronese e del Padovano.

Emilia. — Nel Modenese le uve ancora disponibili si quotano da L. 10 a 12 per le qualità comuni e da L. 12 a 20 il quintale per i Lambruschi. I prezzi dei vini comuni variano da L. 16 a 25 l'ettolitro e per i Lambruschi da L. 25 a 40, secondo la provenienza e la qualità.

Nelle Romagne il commercio dei vini è sempre calmo ed i prezzi variano da L. 12 a 14 l'ettolitro.

Toscana. — Si nota un lieve miglioramento nel commercio dei vini ed una certa attività nelle spedizioni per l'Italia settentrionale e per la Svizzera. I prezzi dei vini nuovi variano da L. 15 a 25 l'ettolitro.

Campania. — La vendemmia è quasi ultimata, con risultati mediocri per la qualità ed il prodotto. Le contrattazioni sono scarse ed i produttori sono restii a vendere ai prezzi che si offrono.

Puglie. — Si nota sempre una certa sostenutezza da parte dei proprietarii, ma le contrattazioni sono scarse ed i prezzi invariati.

Sicilia. — Mancano le richieste ed i prezzi hanno subìto un leggero ribasso salvo che per i vini di Pachino a schiuma rossa che sono in leggero rialzo e si quotano intorno alle lire 20 per ettolitro.

Sardegna. — I prezzi variano da un minimo di 14 lire per i vini bianchi di Serramanna ad un massimo di L. 24 per i vini rosai del Campidano.

GLI SPORTS

Il Campionato di foot-ball
Il girone di ritorno nell'Alta Italia

Ieri si è iniziato il girone di ritorno fra le squadre dell'Alta Italia per il Campionato di carico. Ecco i risultati:

Primo gruppo: A *Savona*: Doria batte Savona con un *goal* a 0;

a *Bolzaneto*: Alessandria batte A. C. Ligure con 3 a 0;

a *Genova*: Genova batte Acqui con 12 *goals* a 0;.

Secondo gruppo: A *Torino*: Juventus batte Valenza con 6 a 0; Vigor batte Piemonte con 1 a 0;

a *Biella*: Torino batte Veloces con 2 a 1.

Terzo gruppo: A *Milano*: Pro Vercelli batte Libertas con 2 a 0;

a *Casale*: Casale batte Nazionale Lombardia con 6 a 0.

Quarto gruppo: A *Milano*: A. C. Milanese batte Chiasso con 10 a 1; Juventus Italia e Bologna fanno match nullo.

Quinto gruppo: A *Milano*: Internazionale batte Como con 6 a 0;

a *Modena*: Modena e Brescia fanno match nullo 1 a 1;

a *Cremona*: il match tra V. S. Milanese e Cremona, è stato rimandato per impraticabilità del campo.

Sesto gruppo: A *Padova*: il match Petrarca e Venezia è stato rinviato per il mal tempo;

a *Udine*: Udine batte Hellas con 3 a 0;

a *Vicenza*: Vicenza batte Padova con 10 a 2.

Il girone toscano

La seconda giornata del Girone per il Campionato toscano ha dato il seguente risultato:

a *Firenze*: Libertas batte Lucca con 4 a 2; Firenze batte Spes con 2 a 0;

a *Pisa*: Pisa batte Prato con 3 a 0.

Gravi provvedimenti federali

MILANO, 9.

La Federazione Italiana del giuoco del calcio, dopo lungo esame ha inflitto al *Genova Club* una multa di tremila lire ed ha squalificato il campo del Club per tre mesi. Il giuocatore Mattea è stato squalificato per 4 mesi e il giuocatore Berardo per 3 mesi. La punizione data dal 1.o ottobre.

Il signor Coetrioff è stato espulso dalla Federazione e da tutte le Società federate. I signori Zancorana Callegaris hanno avuto inflitta una severa censura. Queste punizioni sono dovute al tentativo di incetta di giuocatori.

Per il caso Casale-Barbesino il Consiglio federale ha senza altro accettato la punizione proposta dalla Commissione di inchiesta infliggendo al *Casale F. B. C.* una multa di 500 lire e il giuocatore Barbesino è squalificato per 3 mesi.

IPPICA

Le corse di Treviso

TREVISO, 9.

La giornata di ieri di corse al galoppo ha dati i seguenti risultati:

PREMIO ROVIGO (siepi, lire 2000, metri 2600): 1. *Engale* (69 1/2 prop. ten. Tappi) — 2. *Urbina* (72 1/2 prop. cap. Valerio — 3 *Sfax* 76 proprietario) ten. De Luce. N. P. *Raenoble, Bay Geld.* Vinto per una testa.

PREMIO VICENZA (*hunters*, lire 2000, metri 1500): 1. *Cremia* (70, Simonetta). Razza Umbra — 2. *Vulturc* (64, ten. Di Ricaldone) di A. Chantre — 3. *Le Petin* (65, prop. ten. Rizzardi. N. P.: *Chadames, Picciola, Geldi* e *Blair Park*. Tre lunghezze, due lunghezze.

PREMIO TREVISO (siepi, L. 4000, metri 2600): 1. *Rasas* (66, Orsini) Scuderia Mercedes — 2. *Queen Tiberia* (66, Amodio) cav. Enea Gallina — 3. *L'Usignuolo* (66, Rodi) Chimelli da Zara.

CICLISMO

Il "Gran Criterium,, di chiusura

Ha avuto luogo ieri il Gran Criterium ciclistico di chiusura indetto dal Circolo romano Audax. Al viale di Tor di Quinto, dove era posto il traguardo, l'arrivo è avvenuto in quest'ordine:

Dilettanti: 1. Germoni Marzio alle ore 14.40' 30", impiegando a coprire i 150 km. del percorso ore 5.30' 30" — 2. Pietropaoli Augusto alle 15.7' 32" — 3. Della Ciana Marsilio, alle 16 — 4. Orsola Ernesto alle 16.10.

Aspiranti: 1. Belli Gustavo, alle 14.41, impiegando ore 5.21 — 2. Michelangeli Renato alle 14.49 — 3. Rufini Giuseppe alle 15.3' 24".

BOXE

Beretta battuto da Spalla

MILANO, 9.

Allo *Sport Club Italia* si è avuta ieri una interessante serata pugilistica. In uno dei *matches*, il campione italiano professionista pesi medi, Amilcare Beretta, è stato battuto a punti in dieci *rounds* dal professionista pesi medi Edoardo Spalla, campione piemontese.

Le vittime della valanga
in Valle Vaira
Nove italiani morti

GONDO (Sempione), 8.

Tutta la regione è costernatissima per la grave sventura. I poveri assolani sepolti dalla valanga in Val Vaira fra valle Borgnano e Gondo sulla strada del Sempione sono nove: Bionda Francesco da Premosello, Bossoni Leopoldo da Bagnancodentro, Primatesta Ermenegildo da Premosello, Chiovenda Giovanni da Premosello, Villa Giuseppe da Bagnancodentro, Tonossi Natale da Bagnancodentro, Giovangrande Lorenzo da Bagnancodentro, Pera Giuseppe e Villa Pietro da Bagnancodentro.

La valanga li sorprese alla località detta Casagrande, sotto il passo del Monscera. I primi quattro cadaveri furono trovati sepolti nella neve in atteggiamento di persone terrorizzate da un grave soprastante pericolo.

Degli altri cinque cadaveri non si hanno traccie. Una delle vittime lascia 15 figli!

I poveretti eransi uniti per recarsi a Gondo per comprare zucchero, caffè e tabacco per uso di famiglia.

La comitiva ripartì da Gondo il 29 ottobre alle ore 10 per valicare il Monscera. Una terribile bufera di neve imperversò sulla montagna.

Anche tre pattuglie di guardie di finanza furono bloccate dalla neve sulle montagne di Formazza, Bagnanco e Varzo.

Guardie di finanza e carabinieri svizzeri cooperarono alle ricerche. I quattro cadaveri dissepolti sono: Chiovenda Giovanni, Villa Giuseppe; Tonossi Natale e Giovangrande Lorenzo.

Una spedizione di 21 uomini di Bognasco partì subito dopo la disgrazia per le ricerche. Queste continuano attivissime.

La morte di G. B. Figari

GENOVA, 8.

Stamane è morto il finanziero G. B. Figari, notissimo nel ceto borsistico e industriale di Genova, Milano e Torino.

Per la sua potenza e per la sua audacia, era stato soprannominato il *Padre Eterno*.

Fu creatore del Banco di Liguria, Istituto che poi si fuse col Banco di Roma e degli istituti industriali Eridania, Olomon, Eternit e Cervina e del Cotonificio Ligure.

Poch: giorni or sono gli morì il figlio Cesare, in seguito ad incidente automobilistico. Questa disgrazia l'aveva grandemente colpito e contribuì a far peggiorare la sua malferma salute, avviandola all'odierna catastrofe.

Le sue sostanze ammontavano ad una cifra che oscilla dai 70 agli 80 milioni.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato intorno ad un millimetro, sul Canale di iSardegna e Tunisi, salito altrove, fino a quattro millimetri sulle alte regioni; la temperatura è aumentata sulle isole, diminuita altrove; cielo quasi sereno sulle regioni alpine e alto versante tirrenico, vario altrove con pioggerelle sulle isole, regioni centrali e basso versante tirrenico; nebbie sull'alto Appennino.

Barometro: 770 sulle Alpi, 759 sulla Tripolitania.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario con nebbie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario con nebbie sul rimanente, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita, mare piuttosto agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a maestro, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare piuttosto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 766.06 — Termometro centigrado: massima 18.3; minima 13.3 — Umidità: relativa 72; assoluta 10.52 — Vento a mezzodì, da Ocrd: Velocità oraria Km. 7 — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 10 Novembre — S. Andrea Av. Levata del sole ore 6.54. Tramonta ore 16.53. Nasce la luna ore 23.11. Tramonta ore 13.2. (Ultimo quarto, l'11). Ave Maria: Ore 17.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi, alle ore 10,28, spirava serenamente

G. B. FIGARI

La moglie TERESA ARIANO, il figlio ADOLFO colla moglie NINNY FIGARI, le figlie: GEMMA col marito DARIO ROMANENGO e figlio, BICE col marito Ing. CARLO BARABINO e figli, la nuora GIUSEPPINA FOSSATI e figli, le figliastre: EMMA GALLEANO Ved. BAFFO, ZELMIRA GALLEANO. I cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno, col più profondo dolore, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Si prega di non mandare fiori.

Il funerale avrà luogo, presente cadavere, Mercoledì 11 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Arcipresbiteriale di San Giacomo di Carignano. Indi la cara salma verrà trasportata al Camposanto di Staglieno.

Genova, 8 Novembre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione della Società **ERIDANIA** partecipa con immenso dolore la morte del Suo Presidente

G. B. FIGARI

avvenuta oggi alle ore 10.30.

Genova, 8 Novembre 1914.

La Società **ETERNIT** Pietre Artificiali comunica la triste notizia della morte avvenuta stamane, del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione

G. B. FIGARI

Genova, 8 Novembre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione della Società **ITALA** Fabbrica di Automobili partecipa con profondo dolore la morte del suo Consigliere di Amministrazione

G. B. FIGARI

avvenuta oggi alle ore 10.30.

Torino, 8 Novembre 1914.

La Società **PLINTHOS** Fabbrica di Laterizi & Gres partecipa il triste annuncio della morte, avvenuta oggi, del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione.

G. B. FIGARI

Genova, 8 Novembre 1914.

La **RAFFINERIA FERRARESE** partecipa la dolorosa notizia della morte del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione

G. B. FIGARI

oggi avvenuta.

Genova, 8 Novembre 1914.

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE straordinaria per chi voglia impiantare Ufficio di copisteria od insegnamento dattilografico vicino alla posta. Rivolgersi: Via Merulana num. 11. 2473

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

NEUROGENO. Contro Anemia, Neurastenia, Inappetenza. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO. Potente rigeneratore delle forze. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila).

NEUROGENO Il migliore dei ricostituenti. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini (Aquila). 30-11304-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMIONCINO da vendere HP 12-16. Ottimo stato pronto al servizio. Officina Meccanica via della Luce 29. R-16-43152-R

PIANOFORTE mezza coda, ottimo stato vendesi prezzo mitissimo mancanza spazio. Cernaia 13. R-12-71853

VENDESI buona macchina cinematografica Pathée prezzo convenientissimo. Scrivere, Sezione, posta Roma. R 11-42929

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa con raccordo ferroviario, adatto stabilimento industriale. Villini, Casa civile. Lawn Tennis. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti ariosi centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A, presso via Nazionale. R-16-71828

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71393

AFFITTANSI impiegati governativi, piccoli appartamenti Borgo Vittorio 18. Altri grandi, Pontefici 64. R-12-71654

AFFITTASI mobiliato elegantissimo rez-de-chaussée, cederebbesi locazione mobili Palestro 34. Altro rez-de-chaussée, termosifone 41, Pietro Cossa. Visibile 10-11.30. 17-42865-R

AFFITTASI mobiliato, causa partenza, piccolo appartamento tre camere cucina. Via Varese 18 interno otto. Rivolgersi sopra interno undici. R-18-71608

AFFITTASI subito appartamento elegante, luce elettrica, bagno, ascensore. Boccaccio 8. R-10-71785

AFFITTASI appartamento 7 camere, cucina, bagno centosessanta. Via Crescenzio 103, p. 1.o tutto mezzogiorno. R-14-43[illegible]-R

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-3935-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi: Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 92. R-14-42910-R

APPARTAMENTINI ariosi per distinte famiglie, tre camere cucina. Basilicata 13 (Boncompagni). R-14-42[illegible]-R

CAMERA mobiliata uso cucina elettricità. Sistina 107 primo piano. Manidi. 10-43151

INGRESSO libero camera salotto mobiliato volendo altra camera cucina. Consulta 60 primo. 12-42119

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

INGLESE Mr Arnold, laureato Cambridge. Letteratura. Commercio. Traduzioni. Babuino 127. 10-42916-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO giardiniere 30enne, presenza, serietà, cerca collocarsi casa privata ovunque. Certificati, referenze, concede periodo prova. Tofi Silvio, posta, Firenze. 20-11334

COMMESSO ventenne cercasi studio legale. Scrivere tessera ferroviaria 150616 indicando dettagliatamente studi fatti referenze, pretese. Gestionansi anonimi. R-17-71857

RIVISTA letteraria, drammatica importantissima cerca corrispondenti, collaboratori retribuiti. Scrivere: «Dionysos. Via Mezzocannone, 101, Napoli. 14-3979

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè, Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

ABILE cameriera buoni certificati cerca posto distinta famiglia. Parla Italiano e Tedesco. Scrivere S. 73 Haasenstein e Vogler, Roma. R-18-43010

CAUZIONE pronta 10-20 mila e più garantire esazioni, amministrazioni, aziende. Persona distinta, capace, seria. Benito 828 posta Roma. R-10-43071

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

RAGIONIERE diplomato primario Istituto estero, conoscente quattro lingue, cerca occupazione anche temporanea. Scrivere R 11442 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 20-3938

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CATHOS. Ritiri prestissimo lettera capoluogo solito pseudomino. Moi. 10-11337

DESIO inestinguibile. Grazie cartolina. Dopo tanto tempo credevo meritarmi lettera. Già due volte ricevo sola cartolina. Molto poco per colui che ama vive attendendo trepidante. Tale freddo trattamento addolorami avviliscemi.

SIGNORINA vestita bleu cappello due aspri bianchi ammirata ieri diurna poltrona Costanzi giovane palco che seguì fino sua abitazione, tanto lontano! pregata indicare modo parlarle se contraccambia vivissima simpatia. Scriva casella postale 52, Roma. 34-11380

17 MARZO. Otto novembre. Ricevute 30, 2, 4, 6. Commosso tue parole: ricambio ogni pensiero così affettuoso: salute ottima. Solo grandissimo dolore che sai. Confortiamoci amandoci senza fine. Fedelissimo tutto tuo. 30-11332

17 MARZO. Dal 3 possediamo vaglia lire tre, testo mai arrivatoci. Haasenstein.

LIQUIDAZIONE

PER

Cessazione di Commercio

Nei giorni 13, 14 e 16 dalle ore 10 alle 12, in **Via Mercede n. 11**, saranno posti in vendita a prezzi di liquidazione, macchine da scrivere, di riproduzione, calcolatrici, nastri qualsiasi sistema di macchine, tamponi, leggii, carte cerate, inchiostri, gomme, carte carbonate, oliatori, ecc. ecc. in tutto 28 articoli diversi.

: OCCASIONE UNICA :

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
***Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.**
Vendesi in tutte le Farmacie.

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina, 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida, 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Gerolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La Sezione informativa dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **La Sezione Legale** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B — MILANO.

TISI-TUBERCOLOSI

broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie broncopulmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto a menta**. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata **miracolosa** da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3.50 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a **Lombardi & Contardi** - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

Leggete la "Tribuna Illustrata"

STOFFE

eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

IMPORTANTE

Per agevolare gli amatori di musiche per mandolino, abbiamo messo in vendita 6 serie di canzoni per mandolino. Ogni serie costa **L. 1.20**, contiene 20 canzonette versi e musica degli artisti della « POLIPHON ».

Spedizione franca inviando importo anticipato.

MANDOLINO RECLAME, di splendida costruzione con una serie di canzonette e penna in tartaruga imballo compreso, per **Lire 10.95**. — Un vero affarone.

Inviare subito cartolina vaglia alla Ditta

Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

Infelicità umane!!!

SISTEMI ORIGINALI DI CURA **PILLOLE RINVIGORITRICI AFROTISIACHE** per uomini impressionanti esausti *Ogni scatola L. 5.* **MALATTIE CELTICHE** - **IDRARGOL**. — Cure meccaniche, elettriche, ecc. — Nuovo preparato che può anche usarsi per bocca, senza ricorrere alle iniezioni, con risultati garantiti. **BLENORRAGIA** guarigione rapidissima con l'iniezioni uretrali del **FLUIDO VEGETALE FRANCESE**, senza ricorrere all'opera del medico. *Ogni flacone L. 5. — Pacco per la cura, con accessori L. 18.* — **Cure speciali per dimagrire.**

N.B. — *Le nostre specialità sono inviate con massima segretezza e senza intestazioni — Lo specialista risponde* GRATUITAMENTE *per lettera affrancata e riceve per consultazioni dalle* **11** *alle* **13** CHIEDERE APPUNTAMENTI PER ALTRE ORE.

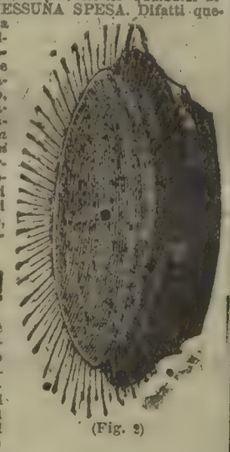
FARMACIA SPADONI - VIA PRINCIPE UMBERTO, 186 - ROMA - TELEFONO 9-92

NOVITA' MONDIALE!

Luce notturna gratis!

(Fig. 1)

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a LUCE FREDDA, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altro combustibile e perciò SENZA NESSUNA SPESA. Difatti questa lampada sorprendente appena a contatto dell'oscurità, in virtù dell'apposito **disco ide all'etero-eromo plurivalente**, produce una luce a *diaframma*, fissa e permanente, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. *Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena appariscе qualsiasi altra luce o lume acceso!* Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. — Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi, venisse a mancare l'elettricità o altra luce.



(Fig. 2)

Entusiasmo degli Acquirenti!

Il successo che incontrano presso i clienti le suddette lampade è veramente grandioso. Riceviamo giornalmente e da ogni ceto di persone infinite attestazioni di lode e di ringraziamenti. Poichè troppo lungo sarebbe riferirle tutte così, per brevità, ci limiteremo a pubblicare i due seguenti certificati, anche perchè non solo ci sono stati rilasciati da persone autorevoli e competenti, ma dette persone, fra cui l'eminente prelato, Reverendissimo **Monsignore Augusto Del Vivo**, appartengono alla Santa Madre Chiesa Cattolica, sono quindi Ministri di Dio e perciò predicatori della sacra Verità che ripudia e combatte ogni menzogna.

Spett. Premiata Ditta Frascogna,

« Venerdì della scorsa settimana mi giunse la lampada **Aerolux** ordinata. Le loro promesse « per detta lampada corrispondono fedelmente alla realtà. Sono oltremodo soddisfatto e godo di avere « fatto un acquisto così prezioso. Non c'è che dire, la loro lampada **Aerolux** risolve il pro- « blema della luce eterna, accoppiando la qualità sublime di essere innocua anche se collocata « fra esplosivi. In conclusione spender e solo L. 2.25 per avere senza più altra spesa una luce « perpetua, è cosa del massimo interesse per il pubblico, a cui certo non può sfuggire l'impor- « tanza della lampada **Aerolux**. Ringraziando sentitamente cotesta Spett. Ditta mi dichiaro

Pianaccio, 5 ottobre 1914. « Dev.mo: **D. LUCIANO MONTANARI**
Pianaccio (Bologna) ».

Spicchio (Empoli), 9 ottobre 1914.

Alla Spett. Ditta O. Frascogna - Firenze.

« Ho ricevuto la Lampada **Aerolux** che Ella mi ha gentilmente inviata. Ne ho fatta una « prima prova e mi ha dato dei risultati abbastanza lusinghieri. La ringrazio e Le faccio i miei più « vivi rallegramenti per questo grazioso ed utile oggetto uscito da cotesta sua Spettabile e Premiata « Ditta. « Dev.mo: Monsignore **Don AUGUSTO DEL VIVO** ».

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due formati a scelta, cioè **da tavolo** (Fig. 1) e **da muro o parete** (Fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. **2,25** ciascuno. Per due L. **4.** Per quattro L. **7,50** e per sei L. **10.**

FORTE SCONTO AI RAPPRESENTANTI E RIVENDITORI
che ricercansi ovunque

Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo all'esclusiva concessionaria:

Premiata Ditta O. FRASCOGNA
Via Orivolo, 85 - FIRENZE

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del « *Fermentin* » di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e duraturi, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria**, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne**, malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **regadi**, contro il **Gonasma** e nei casi gravi di **edema**.

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola**. Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo**, la **scarlattina**, la **porpora**, ed invero spiegabile considerando il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo**, del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 1
Telefono 20-825.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. **10.**
F. COLOMBO Corso Genova, 20 **MILANO**

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, conifere - **300 Varietà Rose** - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*
VIVAI SELEZIONATI - ROMA
Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

Problema risoluto! Fontana eterna per L. 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore **automatico** istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocata in **qualunque** botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana il cui getto liquido, continuo ed intermittente, si può regolare a volontà mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura automatica dei recipienti. **Esso stupisce scienziati e profani, perchè essendo basato su un nuovo principio della scienza idrostatica sfida tutte le odierne leggi della gravità e dell'equilibrio dei liquidi!** Senza nessuna aspirazione o pressione nè dislivello si vuotano botti, damigiane, serbatoi, tinozze, ecc. Senza capovolgerle, senza scuotere il liquido (cosa assai importante quando è vino) e senza altre operazioni accessorie. Inoltre e poichè si può estrarre tanto un bicchiere di liquido quanto vuotare tutto il recipiente, allorchè trattasi di vino, olio, liquori, ecc., si può risparmiare di fare tutto il travaso nei fiaschi o bottiglie, ma si può invece attingere, volta per volta, al recipiente medesimo. **Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e subito si ottiene il getto a fontana!** Specialmente per il petrolio, benzina, liquidi infiammabili non è chi non veda la preziosa utilità di questa meravigliosa invenzione.

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!** Si vende completo pronto a funzionare per sole L. **3,50** ciascuno. Per due L. **6,50**. Per tre L. 9 e per sei L. **17**.

RICERCANSI RAPPRESENTANTI E RIVENDITORI OVUNQUE
Spedizione franca a domicilio, anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:
Ditta O. FRASCOGNA - Via Orivolo 35 - FIRENZE

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti
di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Un'idea gli era germogliata nel cervello: bisognava prevenirla dell'infamia del cugino che doveva sposare; e a lei svelare il nome del rapitore del Piccolo Pietro!

Al saluto Beatrice gli indirizzò la parola:

— E' già tanto tempo che voi non venite più al castello, signor Rigoberto... Le vostre ricerche non hanno avuto alcun risultato, nevvero?

— Un risultato incompleto, signora, ma spero bene.

— Voi ci siete stato ben devoto nella nostra disgrazia, e io vi sarò sempre riconoscente, caro amico.

— Grazie, signora viscontessa. Avrei fatto l'impossibile per impedire il vostro dolore!

— Son certa.

Vi fu un momento di silenzio. Rigoberto pareva imbarazzato per dire qualche cosa. Beatrice gli domandò:

— Avete forse bisogno di me, Rigoberto? Voi sapete che se io posso esservi utile...

— No, signora, vi ringrazio. Piuttosto sarei in grado di darvi un'informazione che può esservi preziosa.

— Dite, Rigoberto — rispose Gioia Mia col fare di una persona a cui tutto è indifferente all'infuori dei suoi pensieri.

— So — disse l'agente di polizia abbassando la voce, chi è il rapitore del vostro bambino...

La signora si turbò. Una nube passò nel suo sguardo.

— Ah! — balbettò essa pallidissima — voi lo sapete? Ebbene, vi supplico, tacete!... Conservate il segreto come io lo conservo.

— Come?

— Sono già accadute troppe disgrazie sulla casa del Charancenay. Risparmiate il marchese! Risparmiategli almeno questo nuovo dolore che sarebbe anche un'onta!... Promettetemelo...

Rigoberto restò per un minuto senza parole. Essa conosceva il rapitore di suo figlio e pensava a sposarlo?

Egli non conosceva certo l'abile commedia giocata da Gaetano presso i Don Chisciotte di Parigi. Egli ignorava che l'infelice Eriberto di Charancenay era stato incolpato del delitto da suo cugino; e mentre lui parlava alla donna di uno, di Gaetano, essa rispondeva come se si fosse trattato dell'altro, di Eriberto.

— Come, signora! — esclamò infine — voi conoscete il nome del rapitore di vostro figlio?

— Sì, lo conosco... e ho avuto nelle mani tutte le prove. Più nessun dubbio!... Infelice che sono!

E alzò gli occhi al cielo, profondamente disgustata.

— Il signor Vernieulles e la sua signora sanno chi sia il rapitore del piccolo Pietro? — continuò essa. — Li avete già avvertiti?

— No, signora, non ancora.

— Ebbene, vi prego allora di conservare il segreto... Comprenderete come mi sarebbe doloroso vedere queste cose divulgarsi.

— Compendo — acconsentì Rigoberto — Ma ciò che comprendo meno, signora — soggiunse con arditezza, è che voi sposiate...

Beatrice l'interruppe con tale dignità da annientare il povero agente:

— Non ho da dar conti a nessuno.

— Pertanto, signora, io non posso tacere... io non posso... Fra otto giorni sarà troppo tardi!

Ma essa non l'intese più. Rapidamente si allontanò fiera ed altiera, scortata da Berlicche.

Rigoberto, stordito, guardò a lungo la sua *silhouette* allontanarsi fra gli alberi; poi, annichilito, si lasciò cadere su una panca, cercando di coordinare le idee.

Un rumore di voci lo distrasse dai suoi pensieri; allo svoltar del viale apparivano Giacomo Vernieulles ed il conte Gaetano, parlanti amichevolmente fra loro. L'avvocato ritornava alle Ortensie da suo cognato.

Vedendo Gaetano, l'occhio di Rigoberto brillò di una fissità strana e una espressione di sfida le passò sul volto, che riprese però bentosto la sua impassibilità. All'appressarsi dei due uomini si alzò.

— Ebbene, caro amico — disse Giacomo tendendogli la mano — che fate lì?

— Vi aspettavo, signore.

— Ah! voi avete qualcosa di interessante a dirmi?

— Molto interessante.

Gaetano cercò allontanarsi.

— Il signore non è di troppo — dichiarò il marito di Luisa. — Ciò che ho da dire non sarà più per tanto un segreto.

« Stavolta — pensava egli — bisognerà bene che mi ascolti ».

— Dunque — interrogò Giacomo — di che si tratta?

— Del piccolo Pietro.

— L'avete ritrovato? — gridò l'avvocato.

— Lo ritroverò ben presto, perchè conosco l'uomo che l'ha rapito.

Così dicendo Rigoberto guardò alla sfuggita Gaetano, che non battè palpebra. Pareva non avesse capito.

— Voi lo conoscete? — riprese Vernieulles.

— Sì.

— Chi è?

— E' l'uomo che ha assassinato vostro padre, signor Giacomo...

— Giorgio Wood... volete dire?

Stavolta l'agente della Sureté credette vedere gli occhi del conte turbarsi. Giacomo però, preso dalle rivelazioni di Rigoberto ed eccitato, non potè accorgersi di nulla.

— Dov'è... Dov'è...

— Lo scopriremo, e fra non molto! Il nome di Giorgio Wood non è il suo, e l'ha preso per coprire il suo vero... Ma io conosco anche questo.

Gaetano restava in disparte girando un po' la testa altrove.

— Ditemi presto... Chi è ...

Vi fu un istante di terribile silenzio... un brevissimo istante, due minuti appena, segnati dai battiti di due tre cuori agitati da emozioni fulminanti e sì diverse!

Poi, indietreggiando d'un passo, Rigoberto lasciò cadere queste parole:

— Il suo nome non posso ancora rivelarlo.

— Perchè?

— Perchè per appoggiare una sì grave asserzione ci vuole una prova. E questa prova ve la porterò ben presto... domani forse... Per ora, non posso dirvi che una cosa, cioè che io conosco l'autore del doppio delitto... e conosco anche il miserabile che ha tentato di far assassinare il signor marchese di Charancenay! Lo stesso cervello ha macchinato tutti questi misfatti.

Sempre in disparte, Gaetano tempestava di piccoli colpi di canna l'erba dell'aiuola, e girava la schiena a Rigoberto; ma questi vedeva come un subito pallore avesse invaso la sua nuca e le sue orecchie rosse poco prima.

— Siete sicuro...? sicuro?

— Sicurissimo.

— E costui è lontano?

— Al contrario.

— Ma la prova chi la fornirà?

— Una persona che mi tocca da vicino... Fino ad ora ella non ha osato parlare... Ma sa tutto quanto concerne l'assassinio di vostro padre... Vi dirò allora chi è Giorgio Wood. Quanto al rapimento del fanciullo vi sarà una terza persona a testimoniare.

— E queste testimonianze proveranno...?

— Che l'assassino e il rapitore sono lo stesso individuo.

— Rigoberto, venite con me.

— Dove, signore?

— Dal signor marchese di Charancenay. Io voglio che voi ripetiate a lui e alla viscontessa tutto ciò che mi avete detto. La notizia del piccolo Pietro li calmerà un po'.

— Non bisogna dir nulla alla signora viscontessa fino a tanto che le porti le prove.

— Sia! Andiamo prima dal marchese — disse l'avvocato trascinando l'agente della Sureté.

— Attendetemi, Gaetano — aggiunse senza nemmeno voltarsi — ritornerò subito.

— Bene — rispose il conte sforzandosi di rinfrancare la sua voce.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna illustrata	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Tribuna illustrata e Tribuna	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna illustrata e Sonno	5.—	3.—	—.—	6.—	4.—	—.—
Tribuna illustrata e Tribuna illustrata	20.—	10.50	6.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna illustrata e Sonno	10.—	6.50	3.50	21.—	11.—	11.—
Tribuna illustrata e Tribuna illustrata e Sonno	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Sonno	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 62 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le modalità in capo alle diverse rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di carattere di 1 colonna L. 3 la linea di 4 punti; nelle pagine di carattere di 2 colonne L. 4 la linea di 4 punti; nell'ultima pagina di carattere di 2 colonne cent. 50 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, ultima compresa, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 11 Novembre 1914 — ROMA — Mercoledì 11 Novembre 1914 — Num. 310

La Polonia sgombra di austro-tedeschi

Asquith predice la fine dell'Impero Ottomano

La situazione

Ieri a Londra ha avuto luogo la cerimonia tradizionale della presa di possesso del nuovo Lord Mayor della City. Questa cerimonia dà sempre luogo ad un banchetto politico, a cui prendono parte i principali uomini di Governo, e parlano con riguardo specialmente alla politica estera. Quest'anno la politica estera è assai semplificata, ridotta come è alla guerra; e quindi l'incarico di pronunciare il principale discorso dell'occasione è stato affidato a Lord Kitchener, l'attuale ministro della guerra.

Più che un grande soldato, nonostante le sue fortunate campagne, Lord Kitchener è un grande organizzatore, con profondo senso politico; e nel suo solenne discorso di ieri sera ne ha dato prova. Egli ha ammonito l'Inghilterra della immensa gravità della crisi che si sta traversando, e che costituisce forse la più formidabile a cui la Nazione e l'Impero si siano mai trovati di fronte. Ed a fronteggiare una tale crisi — ha osservato Lord Kitchener — è necessario che la persuasione di questo fatto sia diffusa nella popolazione, senza il cui appoggio morale nè il governo, nè la marina, nè l'esercito possono fare molto. Con queste parole Lord Kitchener ha toccato il centro della questione per quanto si riferisce all'Inghilterra, il cui regime liberale e individualista richiede appunto una persuasione ed una collaborazione morale maggiore di quella di altri Paesi a regime più gerarchico ed autoritario. Una delle difficoltà che il Governo inglese ha dovuto superare a questo riguardo, e non piccola, consisteva appunto nel fatto che una parte della opinione pubblica, specie nelle classi popolari, non arrivava a capacitarsi che una crisi nata da una questione fra la Serbia e l'Austria, dovesse involvere l'intero Impero inglese; ma avvenimenti come la presa di Anversa e la dimostrazione di una squadra tedesca davanti a Yarmouth sono una valida cooperazione al Governo inglese per ottenere l'assoluta persuasione di cui ha bisogno.

Parlando della situazione militare e della preparazione, Lord Kitchener ha affermato che la Triplice Intesa ha un vantaggio enorme per risorse di uomini e di materiali; e per quanto riguarda la collaborazione militare inglese, ha dichiarato che, oltre i contingenti coloniali che continuano ad arrivare o stanno per partire, più di un milione e un quarto di volontari stanno ora allenandosi in Inghilterra e attendono il primo segnale per partire.

Questa allusione al nuovo esercito inglese, rappresentante uno sforzo quale l'Inghilterra non aveva mai nè compiuto, nè pensato forse di dover mai compiere, è importante. Noi abbiamo già largamente esaminato il problema della costituzione di questo esercito, mettendone in rilievo tutte le difficoltà; ma la fiducia e la parola di Lord Kitchener, che non è un retore ed ha dato già prove delle sue grandi capacità di organizzatore, merita di essere tenuta in conto; tanto più che egli mostra di non nascondersi affatto la potenza e la preparazione del nemico.

L'avanzata dei Russi sulla frontiera germanica continua rapida, compatta, senza pause. Ieri sapevamo che le avanguardie di cavalleria cosacca avevano oltrepassato il confine russo-tedesco in tre punti: a Stallupönen, nella Prussia orientale; a Lyck, nella Prussia meridionale e a Pleschen, nella Posnania. Oggi sappiamo che truppe russe provenienti da Mlava hanno occupato la città prussiana di Soldau, stazione importante della linea ferrata Varsavia-Danzica. Le avanguardie del granduca Nicola Nicolaievitch hanno dunque forzato quattro porte notevoli del territorio germanico dell'est. E dietro queste avanguardie di punta, c'è tutto lo smisurato fronte di schieramento russo che, dopo aver battuto ripetutamente gli Austro-Tedeschi sulla pianura polacca, aderisce ora quasi dovunque alla linea sinuosa della frontiera germanica.

I Tedeschi hanno dovuto evacuare interamente la Polonia e raccogliersi in fretta o sulla loro stessa linea di frontiera o — in qualche punto — addirittura dietro essa. Le loro retroguardie hanno tenuto valorosamente testa all'incalzare degl'inseguitori e, specie nelle vallate della Vistola e della Varta che costituiscono le porte più importanti di accesso nel territorio prussiano, avevano creato sbarramenti a Nieszava (di fronte a Thorn) e a Konin (sulla strada di Posen). Ma oggi il telegrafo ci annunzia che da ciascuno di questi due luoghi i Tedeschi hanno dovuto ritirarsi sotto la pressione russa, la quale si farà presto sentire sulla linea stessa del confine.

Il quartier generale tedesco annunzia che i Russi hanno subito uno scacco a nord del lago Wystyniez, attraverso al quale passa la frontiera russo-prussiana. E' possibilissimo che qualche distaccamento d'avanguardia russa sia stato rigettato sul grosso dell'esercito avanzante in quella località. Ma se riflettiamo che essa costituisce la demarcazione medesima della frontiera, è d'uopo rilevare che anche il Governo di Berlino ammette che i Russi cominciano già ad esercitare una notevole pressione al limite del suo territorio.

Un giornalista militare francese assai competente, il Nadeau, telegrafa dal quartier generale del granduca Nicola che Czenstocau è stata occupata dai Russi e che la pressione numerica delle armate marcianti su Cracovia si farà presto sentire in modo impressionante. Di tale movimento abbiamo una conferma parziale nel comunicato ufficiale di Pietrogrado che dice: « Sulla strada di Cracovia respingiamo sempre la retroguardia austriaca ». L'occupazione di Czenstocau non è stata ancora annunziata ufficialmente dai Russi; è probabile ch'essa sia, non avvenuta, ma soltanto imminente. Qualora si compia, essa avrà un'importanza assai grave per la difensiva tedesca. Perchè Czenstocau è alle porte della Slesia. Ed una forte colonna che penetri in questa provincia da quella parte, arriva in due sole tappe nella valle dell'Oder, a mezza strada tra Breslavia e Cracovia, e può incunearsi tra l'esercito tedesco riconcentrantesi ora da Posen e Breslavia ed una parte dell'esercito austriaco ripiegato nella regione di Cracovia.

Nello scacchiere armeno, l'esercito turco che s'era andato in questi giorni organizzando ad Erzerum — la capitale dell'Armenia ottomana — ha preso la controffensiva ed è andato incontro ad una delle colonne d'invasione russa che era scesa giù dalle pendici caucasiche ed aveva occupato Koprikoi. Lo obiettivo dei Turchi, comandati da ufficiali tedeschi, era d'aggirare il fianco della colonna russa in marcia e costringerla a ritirarsi sul confine. Ma i Russi hanno sostenuto fortemente l'attacco, che sembra essere stato molto violento, e lo hanno respinto, mantenendo tutte le posizioni finora occupate.

La situazione nello scacchiere occidentale non è molto mutata in questi ultimi giorni. Continuano le solite alternative d'avanzata o d'indietreggiamento nelle Fiandre francesi e nel Belgio meridionale. I Tedeschi hanno concentrato i loro sforzi su Ypres, nodo strategico importantissimo del Belgio meridionale, ma sono stati respinti dagli Alleati. Gl'Inglesi specialmente avrebbero inflitto gravi perdite agli attaccanti. Ma finora non è accaduto nessun fatto nuovo che sia valso a spostare l'equilibrio delle forze belligeranti in questo settore del teatro anglo-franco-belga-germanico.

La pressione dell'avanzata russa sul confine germanico

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice: Nella Prussia Orientale i combattimenti continuano. Le truppe russe occupano Soldau. Le nostre truppe avanzano nella direzione di Mlawa. Esse hanno fermato la circolazione dei treni delle ferrovie nemiche verso la stazione di Soldau. Al di là della Vistola i tedeschi si sono ritirati da Wloclawsk, da Nieszava e da Konin a Slupzy.

Sulla strada di Cracovia noi respingiamo sempre la retroguardia austriaca. A sud di Przemysl abbiamo fatto mille prigionieri il sette novembre e preso dei cannoni.

Sulla nostra costa del Caucaso è stata segnalata il 6 e il 7 novembre la presenza di incrociatori nemici.

Wloclawsk è una stazione importante della ferrovia che da Varsavia va a Danzica. Il fatto che i tedeschi hanno abbandonato anche Nieszava, altra stazione della stessa linea, ma più vicina alla frontiera prussiana, prova che anche tra la Vistola e la Vasta essi vanno ripiegando sul confine della Posnania. Konin e Slupzy sono città lungo il corso medio della Vistola, ad ovest di Kolo, sulla strada rotabile che dalla Polonia va a Posen, anch'esse sulla frontiera russo-germanica. Si ha così la prova che i tedeschi hanno interamente abbandonato la Polonia.

Quanto a Soldau, essa è, come è noto, un'importante città della Prussia Orientale, distante pochi chilometri dalla frontiera polacca. Fu occupata da avanguardie di cavalleria russa nel mese d'agosto; avanguardie che si ritirarono dopo lo scacco subito dal gen. Samsonoff ai Laghi Masuriani.

I Russi sono giunti a Czenstocau?

L'onda umana che avanza su Cracovia e la Slesia

PARIGI, 10, ore 13.

Il noto corrispondente di guerra Nadeau — che si trova con le forze russe — in un telegramma da Varsavia informa in data 9 che per gli austro-tedeschi non si tratta più ormai di invadere la Polonia, ma di difendersi sul proprio territorio.

La Prussia Orientale — secondo il Nadeau — è assai minacciata e avvengono scontri accaniti nella regione di Soldau e fino a Lyck. Se si volgono gli occhi più ad ovest, si nota sulla Vistola la grande fortezza tedesca di Thorn e non si deve cercare di sapere quali avvenimenti potranno svolgersi fra poco in quelle regioni. Si sa però che, più al sud, lungo la frontiera tedesco-polacca, il nemico è in piena ritirata, inseguito dai russi. La famosa linea Kalisch-Czenstocau stabilita dai tedeschi in terra polacca, parallelamente alla frontiera, non sarebbe temibile come si era creduto.

Nadeau dice di essere venuto a sapere che l'avanguardia russa avrebbe già occupato Czenstocau senza colpo ferire. Guardando ancora più in basso — secondo ciò ch'egli scrive — si vede una grande fiumana russa avanzare in direzione da nord-est a sud-ovest, da Varsavia verso Cracovia. Nella direzione di questa città marcia anche da est verso l'ovest l'esercito russo della Galizia che ha passato il fiume San lasciandosi alle spalle un territorio definitivamente conquistato. Ora la strada di Cracovia è quella che mena alla vallata dell'Oder ed è una delle più facili strade che conducono a Berlino. Il flusso e riflusso delle operazioni militari ha potuto ritardare alcuni avvenimenti, ma infine l'onda più grossa, quella che non tornerà indietro, sarà quella che avanza lentamente dalle rive del Pacifico fino alla Vistola. Quest'onda non arriva con la velocità fulminea di un ciclone; ma è un cavallone che si gonfia sempre più ed è una fiumana di vite umane, una riserva inesauribile di forza naturale e di elementi indistruttibili. Trovarsi a contatto di quest'onda travolgente, dovrà fra non molto essere assai spiacevole per i tedeschi.

Lo Zar in visita al fronte

PIETROGRADO, 10.

Lo Czar è arrivato l'otto corrente a Kholm. Egli ha ricevuto le Delegazioni della città e della popolazione delle campagne e poi ha visitato l'ospedale ove si è intrattenuto con i feriti, ai quali ha conferito un certo numero di Croci di San Giorgio.

Sulla strada di Kholm e Siedeletz l'Imperatore ha ricevuto il rapporto del generale Ivanoff comandante in capo degli eserciti del fronte sud-ovest, che egli ha invitato alla colazione imperiale col suo Stato Maggiore.

Nella stazione di Siedeletz l'Imperatore ha ricevuto il rapporto del generale Rousski, comandante in capo degli eserciti del nord-ovest, e lo ha invitato pure col suo Stato Maggiore alla colazione imperiale.

Attacco russo fallito

contro Czernovitz secondo notizie viennesi

VIENNA, 10.

Il « Fremdenblatt » ha da Czernovitz: « I Russi dislocati alla frontiera presso Boja e Novo Selica, hanno tirato ieri cannonate contro Czernovitz, ma le batterie nemiche sono state ridotte al silenzio. I combattimenti di avanguardia intorno a Czernovitz sono terminati con la ritirata dei Russi. Nei combattimenti ad est di Czernovitz è impegnata la maggior parte della « Landsturm » russa ».

Tentativi Russi falliti

per penetrare nella Prussia orientale

BERLINO, 10.

Il quartier generale comunica che i russi fecero un nuovo tentativo per penetrare nella Prussia orientale a nord del lago Wysztyniec. Questo nuovo tentativo — scrivono i critici militari — fu evidentemente intrapreso dai russi nella supposizione che le forze tedesche della Prussia orientale fossero indebolite in seguito alla ritirata degli alleati in Polonia; ma l'attacco fu respinto. Si suppone da taluni che si sia trattato di una colonna isolata per la quale la perdita di 4 mila prigionieri e di 10 mitragliatrici sarebbe un colpo sensibile. Suppongono altri che questo tentativo di avanzata rientri nel movimento generale dell'armata russa procedente verso il confine della Prussia. La battaglia del lago Wysztyniec formerebbe così un'azione parallela al combattimento di Kolo, ove tre divisioni di cavalleria russa furono respinte oltre la Warda.

Preoccupazioni tedesche

per la difesa della Slesia

LONDRA, 10.

Il silenzio improvviso della stampa tedesca sulle operazioni militari di ambo i teatri della guerra spinge il Times *a credere che ormai la verità vada facendosi strada in Germania. Ogni giorno diventa più evidente, dice il* Times, *che gli uomini che guidano la politica tedesca non mirano a vincere, ma ad assicurarsi le condizioni possibili quando venga il momento di concludere la pace.*

Un telegramma da Copenaghen al Daily Mail *conferma questa supposizione. Un viaggiatore neutrale arrivato or ora direttamente dalla Slesia dice che per quanto lo Stato Maggiore tedesco dia assicurazioni che la grande battaglia dovrà essere combattuta tra una settimana o poco più fra la Warda e la frontiera della Slesia e che condurrà ad una schiacciante vittoria tedesca che arresterà l'avanzata russa, si sente una certa preoccupazione, perchè da Breslavia è pervenuta la notizia che i tedeschi sono intenti a preparare una nuova linea di trincee. Si dice che queste trincee si estendano da Thorn fino ad una località del sud-ovest della Polonia russa e che sarebbero adoperate nel caso che l'esercito tedesco fosse costretto a ritirarsi e sembra che in questa ipotesi l'intenzione dei tedeschi sarebbe quella di occupare queste trincee e cercare così di difendere la Slesia. Tuttavia vi è grande ansietà poichè da fonte russa si è saputo che questa notizia è arrivata anche a Breslavia e lo Stato Maggiore russo ha deciso fra una settimana o due di tentare di forzare la frontiera della Slesia e di occupare Breslavia.*

L'avanzata dell'esercito russo

Il corrispondente speciale del Times *che segue l'esercito russo riassume le sue impressioni ed osservazioni di quattro settimane trascorse con l'esercito dell'impero moscovita e le operazioni a cui ha assistito dicendo, che il risultato più importante raggiunto è quello che l'esercito russo si muove con rimarchevole precisione ed incredibile rapidità in ogni direzione. Fra 30 giorni i tedeschi dovranno o subire l'invasione del colossale esercito nemico, che adesso si avanza minaccioso, o ritirare effettivi importanti dalle loro maggiori fronti della frontiera occidentale. Ma v'è chi crede che la Russia prima di slanciarsi decisamente contro la Germania vorrà rivolgersi contro gli Austriaci per schiacciarli nella Galizia e possibilmente far seguire alla distruzione dell'Austria la cacciata dei turchi dall'Europa e la ricostituzione, tra i piccoli Stati protetti, di una nuova Armenia.*

Questa interpretazione del piano russo è fatta dal corrispondente da Pietrogrado della Morning Post *e trova conferma nelle parole di chiusura del telegramma del Granduca Nicola che annuncia la terza vittoriosa campagna russa. Il comandante in capo diceva testualmente: « La vittoria che noi abbiamo guadagnata permette alle nostre truppe di volgersi ad altri compiti il cui inizio apre un nuovo periodo di guerra ».*

Quali sono questi compiti che aspettano il vittorioso esercito russo? Lo schiacciamento della Germania è certo parte sostanziale di qualsiasi piano russo, ma è difficile che esso possa trovarsi nella categoria dei nuovi compiti distogliendo l'attenzione principale dell'esercito russo dalla definizione della questione orientale.

Nessun russo dubita ormai che Costantinopoli debba finalmente essere russa.

Violentissimo attacco turco

respinto dai Russi sulla via d'Erzerum

I turchi comandati da ufficiali tedeschi

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

« Presso Koprikeuy il combattimento è stato ripreso dall'alba con nuove forze. Il nemico ha lanciato contro di noi truppe concentrate nella regione di Erzerum che alla loro volta sono state rinforzate dalla guarnigione di questa piazza forte. A giudicare dal carattere dell'azione e secondo le informazioni ricevute, i soldati turchi sono comandati da ufficiali tedeschi.

Nel pomeriggio il combattimento ha avuto un carattere particolarmente tenace avendo i Turchi appoggiato le loro avanguardie con divisioni fresche. Tuttavia il loro tentativo di avvolgere uno dei nostri fianchi è fallito.

Mercè il valore delle nostre truppe noi abbiamo potuto alla sera mantenere tutto quello che avevamo conquistato.

Una nostra colonna si è impadronita delle posizioni di Kara Kilisse e di Alaschkertaka ».

Gerusalemme piena di arabi richiamati

BERLINO, 10.

Da un giornale di Budapest si ha che — quando il Governatore di Gerusalemme ricevette da Costantinopoli l'ordine di mobilizzare — mandò araldi a cavallo nei villaggi arabi e dagli sceicchi. La mobilitazione ebbe un successo sorprendente. Gli arabi sono accorsi a Gerusalemme a diecine di migliaia. Gli stessi beduini, che finora non avevano nè pagato le imposte, nè prestato servizio militare, comparvero anch'essi sui loro alti cavalli. L'aspetto di Gerusalemme in questi giorni rimarrà indimenticabile. Gli arabi hanno inondato la città. Essi hanno anche eseguito delle loro danze e fantasie cosidette « Della spada » perchè d'indole guerresca, accompagnate dal suono dei tamburi che venivano percossi dalle donne.

I discorsi di Kitchener, Churchill ed Asquith

per l'insediamento del Lord Mayor a Londra

LONDRA, 10.

Ieri ebbe luogo a Londra, con la solita grande solennità di ogni anno, l'insediamento del Lord Mayor della città.

Al grande corteo che cambia ogni volta di carattere, e spesso rievoca feste e costumi storici, fu data ieri una impronta di assoluta attualità.

Il corteo era uno sfilamento militare al quale presero parte reparti di truppa di tutto l'Impero Britannico. Vi erano 3000 soldati e 301 marinai.

La folla gradì ed applaudì moltissimo le truppe, specialmente quelle coloniali. Furono molto ammirati gli Indiani, i Canadesi, gli Australiani, gli Zeelandesi e le truppe di Terranova.

Il corteo partì alle 12,45 dal Guild Hall ed arrivò alle ore 2 Charring Cross, passando per le vie imbandierate, mentre dalle finestre si buttavano fiori ai soldati.

Il banchetto al Guild Hall

La sera ebbe luogo il banchetto al Guild Hall e fu significantissimo per i discorsi pronunziativi, specialmente per quelli di Lord Kitchener, ministro della Guerra, e dell'ambasciatore di Francia, Bompard, che parlò a nome di tutti gli ambasciatori degli alleati.

Assistevano al banchetto più di 1000 invitati e fra questi sedevano alla tavola d'onore, insieme al Lord Mayor, il Primo Ministro Asquith, Lord Kitchener, Winston Churchill, Lloyd George, quasi tutti i membri del corpo diplomatico, ed i rappresentanti dei governi delle Colonie.

Il discorso di Kitchener

Nel discorso pronunciato questa sera al banchetto del Lord Mayor il ministro della guerra Lord Kitchener ha fatto anzi tutto l'elogio delle truppe Inglesi che si battono sul continente e ha così continuato: « Io vorrei in questa occasione farmi interprete del paese e offrire ai nostri valorosi alleati i sentimenti della nostra alta considerazione e della nostra gratitudine. Noi combattiamo da quasi tre mesi a fianco dei camerati francesi e l'ammirazione delle nostre truppe per il glorioso esercito francese aumenta ogni giorno.

Sotto la direzione del generalissimo Joffre, che è non soltanto un grande capitano, ma anche un grande uomo, noi possiamo avere fiducia nella vittoria definitiva delle nostre armi sui campi di battaglia dell'Ovest.

Nell'est gli eserciti russi, sotto il brillante comando del Granduca Nicola, hanno riportato vittorie del massimo valore strategico per l'insieme della campagna. L'esercito belga suscita anch'esso la nostra ammirazione senza limiti per la sua splendida difesa ».

Lord Kitchener ha poi pagato il suo tributo di elogio al Giappone, alla Serbia ed al Montenegro per le loro valorosissime gesta.

Parlando dei risultati della lotta attuale il Ministro della guerra ha detto: Noi disponiamo di enormi vantaggi per risorse di uomini e di materiale e possediamo quell'entusiasmo meraviglioso che rifiuta di credere alla disfatta. Le nostre perdite sono state gravi, ma lungi dal diminuire l'ardore della nazione inglese contribuiranno, al contrario, ad infiammare il coraggio dei nostri giovani.

Lord Kitchener ha poi soggiunto: L'Impero britannico combatte per l'esistenza e il Ministro desidera che ogni cittadino lo comprenda bene. Soltanto una concezione precisa dell'enorme importanza degli interessi in giuoco può dare alla nazione il grande impulso morale senza del quale nè il Governo, nè la marina, nè l'esercito possono fare qualsiasi cosa. Rilevando poi che l'introduzione di ordigni distruttori di cui i nemici si sono muniti con tanta cura è stata oggetto di numerosi elogi da parte dei critici militari. Lord Kitchener ha detto: Non bisogna dimenticare che in materia di preparazione chi fissa preventivamente la data di una guerra ha un vantaggio considerevole sui propri avversari. Parlando infine dei contingenti inviati dal Canadà, dalla Nuova Zelanda e dall'Australia e da tutte le altre Colonie, già arrivati o che stanno per mettersi in viaggio, con successivi e rapidi scaglioni per la difesa della causa dell'Impero, Lord Kitchener ha detto che oltre a questi contingenti più di un milione e 250 mila uomini stanno attualmente allenandosi e attendono il primo segnale per partire.

A nome degli alleati

L'Ambasciatore di Francia parlando al banchetto del Lord Mayor, a nome degli ambasciatori delle potenze alleate, ha ricordato che la Francia non nutrì mai reconditi pensieri bellicosi. Essa fece ogni sforzo per evitare il conflitto e non può essere resa responsabile del sangue versato, delle rovine, delle macerie, degli incendi e dei massacri della guerra attuale. Egli ha aggiunto: Noi non abbiamo attaccato, ma ci siamo difesi. Noi non cerchiamo di saziare appetiti di conquista e di dominio, vogliamo semplicemente salvare la civiltà europea. Sappiamo che la guerra era preparata da lungo tempo, che si erano organizzati i più potenti mezzi di distruzione, che si era inculcato in tutto un popolo il culto della forza e il disprezzo del diritto, che si era cercato di estirpare dal suo cuore ogni sentimento di umanità, e che di una nazione altra volta civile si è fatto un'orda di barbari. L'Europa subì altre volte invasioni di barbari, ma quella che essa non vide mai è una barbarie eretta a dogma, insegnata da dottori, raccomandata da un'*elite* intellettuale, una barbarie moltiplicata dalla scienza, una barbarie pedante.

Questi professori di brutalità avevano creduto di poter tutto, ma non avevano previsto che avrebbero urtato contro la coscienza del mondo civile. In questa guerra micidiale, la più terribile che il mondo abbia mai visto, noi restiamo fedeli al nostro ideale di umanità e di civiltà. Noi non abbiamo, come altri, la pretesa di disporre della Provvidenza, ma crediamo nell'eterna giustizia ed atten-

diamo i suoi decreti con incrollabile fiducia.

Balfour, Churchill e Asquith

Dopo Lord Kitchener, ha parlato Balfour, il quale ha fatto l'elogio dei Russi, dei Serbi e dei Belgi ed ha detto che non sarà mai dimenticata la cooperazione anglo-francese contro il comune nemico della civiltà.

Balfour ha fatto poi l'elogio dell'Ambasciatore di Francia Cambon, il quale ha risposto nei termini già noti.

Balfour brindando agli Alleati ha detto che il Giappone ha dato la più drammatica risposta a uno dei più impudenti messaggi inviato da un Sovrano all'altro diciassette anni or sono.

Poscia il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, rispondendo al brindisi fatto alla Marina, ha detto che bisogna esser provvisti di pazienza. Noi in sostanza, egli ha detto, raggiungiamo il nostro scopo di mantenere, per quanto è possibile, lo stato normale. Il blocco eserciterà una tale pressione che finalmente la Germania dovrà soccombere.

Ha preso infine la parola il Primo Ministro Asquith. Egli ha stigmatizzato i Giovani Turchi i quali, egli ha detto, possiedono i vizi, senza avere il vigore degli uomini dell'antico regime. Il Governo turco è stato costretto con la minaccia delle navi e dei danari tedeschi a commettere numerose illegalità. E' stato il Governo ottomano e non il popolo che ha tratto la spada ed esso perirà per opera della spada. Noi non abbiamo alcun attrito coi sudditi mussulmani della Turchia e siamo pronti a difendere i luoghi santi. L'Impero turco si è scavato la propria tomba e si è suicidato.

A proposito della situazione finanziaria, Asquith ha detto che il risultato delle misure finanziarie del Governo è soddisfacente e che la riserva d'oro alla Banca d'Inghilterra ha raggiunto 69 milioni e mezzo di sterline, raggiungendo così un *record*. Il prezzo dei viveri è normale e la disoccupazione è al disotto della normale.

I Tedeschi rinunzieranno per ora all'offensiva in Polonia?

I preparativi invernali dei Russi

MILANO, 10.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della sera*: — Le complicazioni politiche e militari del Mar Nero e della Transcaucasia hanno distratto per qualche giorno la nostra attenzione dal teatro della guerra al fronte occidentale dell'Impero dove frattanto la controoffensiva russa è continuata senza interruzione e con grande energia, non separata da una saggia prudenza e si è risolta in una serie di magnifici e continui successi.

Telegrafavo il 26 ottobre che i russi, più calmi, calcolavano che, salvo casi imprevedibili, l'irresistibile valanga russa che agiva con uguale intensità su tutto l'immenso fronte strategico della Prussia orientale sino al fiume San avrebbe liberata la Polonia dagli eserciti austro-tedeschi in un paio di settimane al più. Da allora non sono passati che 12 giorni e si può dire che effettivamente la Polonia è sbarazzata dai tedeschi i quali, ricacciati nuovamente sulla linea del loro schieramento iniziale, Kalisch-Czesochowa-Cracovia, pensano già di organizzare da questo lato la difesa del territorio dell'Impero germanico.

E' evidente che non debbono pensare, almeno per quest'anno ad un tentativo di offensiva in Polonia. A questo saggio divisamento, al quale i critici militari dei giornali tedeschi hanno già fatto allusione da qualche tempo mostrando la necessità di cominciare a pensare a quei quartieri di inverno nei quali accantonò le sue truppe anche il più grande condottiero tedesco, Federico II, durante le due guerre di Slesia e nella guerra dei sette anni, a questo saggio divisamento, dicevo, il grande Stato Maggiore germanico deve essere stato indotto da argomenti meno storici e più attualmente perentori: dalle condizioni del terreno in Polonia che, specialmente in questa stagione, toglie ogni elasticità alle truppe, rendendo molto difficile il trasporto del materiale pesante e dai colpi dati senza interruzione agli eserciti germanici dal giorno che è cominciata la contro-offensiva russa, colpi che debbono avere assottigliato molto le forze che ora debbono provvedere alla difesa del territorio germanico.

E giacchè si parla di quartieri di inverno, bisogna aggiungere subito che è escluso in modo assoluto che li prendano gli eserciti russi i quali, abituati ai rigori di clima molto più crudi e molto bene equipaggiati per una campagna di inverno, si preparano a rinnovare in questa guerra le gesta gloriose dei combattenti del 1812 che poterono seguire passo passo, senza risentire alcun danno dalle intemperie, la grande armata di Napoleone, e di quella del 1877-78 attraverso i Balcani nevosi.

Il corrispondente passa in rassegna a questo punto tutti fatti d'arme importanti svoltisi in questi ultimi giorni, che si sono risolti in favore dell'esercito russo e conclude: Giova rilevare che, a differenza di quanto accade nello scacchiere occidentale, dove la guerra prende ogni giorno di più il carattere, come dicono i francesi, di *cordon de position*, o come è stato anche detto, molto impropriamente, di assedio, sulla frontiera orientale è stata ed è una guerra di movimento e di manovra. Dopo le magnifiche manovre dei generali Ivanoff e Ruskyi in Galizia abbiamo avuto ora nella regione della Vistola, da parte dei russi, una grande manovra contro-offensiva non meno brillante dell'altra che in una dozzina di giorni ha liberata la Polonia dagli eserciti austro-tedeschi. Sotto la pressione russa gli austriaci ed i tedeschi che si erano dovunque rinforzati con opere di difesa da campagna e tentavano pure di trasformare, dopo il fallimento della loro offensiva, la lotta in una guerra di cordone, sono stati obbligati a manovrare essi pure con grande precipitazione per liberarsi dall'abbraccio russo. Bisogna infine aggiungere, a loro vantaggio, che fino al presente sono riusciti a trarsi di [illegible] relativamente a buon mercato e senza subire una sconfitta risolutiva.

La capitolazione di Tsing-Tao

Il comunicato giapponese

TOKIO, 9, (ufficiale).

La capitolazione di Tsing-Tao è stata firmata il 7 corrente alle 5,50. Le nostre domande sono state tutte accettate. Secondo le stipulazioni i delegati incaricati di trattare i particolari della consegna dei forti e degli altri stabilimenti si riuniranno il 9 corrente alle 10 del mattino. La consegna avrà luogo il 10 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Le congratulazioni di Poincaré al Mikado

BORDEAUX, 9.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha inviato all'Imperatore del Giappone un telegramma, felicitandolo dell'occupazione di Tsing-Tao.

L'Imperatore ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

Nove navi germaniche affondate a Kiao-Ciao

LONDRA, 10.

L'Ammiragliato annuncia che in seguito alla caduta di Tsing-Tao nove navi da guerra fra tedesche e austro-ungariche sono state poste fuori di combattimento e cioè due incrociatori, quattro torpediniere e tre controtorpediniere.

Si aggiunge che queste nove navi sono state tutte affondate nella baia di Kiao-Ciao.

Una delle navi affondate nella baia di Kiao-Ciao era il *Kaiserin Maria Theresia*, un vecchio incrociatore corazzato austro-ungarico, varato nel 1893 e armato di 2 pezzi da 240 e 8 da 152, con una velocità massima di 19 nodi.

In quanto all'altro maggiore si sa che si deve trattare di un incrociatore germanico, probabilmente il *Koenigsberg*, una discreta nave varata nel 1907, dislocante 3350 tonnellate e armata di 10 pezzi da 100, con una velocità massima di 23 nodi e mezzo.

In quanto ai cacciatorpedinieri devesi certamente trattare di navi modernissime e di buon tonnellaggio, per aver potuto resistere ad una traversata così lunga come quella dal Mare del Nord al Mar Giallo.

Guglielmo al presidente del Reichstag

per la caduta di Tsing-Tao

BERLINO, 10.

L'Imperatore ha diretto al Presidente del Reichstag il seguente telegramma:

« Vi ringrazio per l'espressione dei sentimenti di dolore e di fiducia nell'avvenire, dei quali sono pieni il Reichstag e tutti i cuori dei Tedeschi, in seguito alla capitolazione di Tsing-Tao. La eroica difesa di questo modello di colonizzazione tedesca, creata con il lavoro di lunghi anni, forma una nuova pagina gloriosa che dimostra lo spirito di fedeltà fino alla morte.

« La Nazione tedesca con la sua marina ed il suo esercito ha già dato varie prove che, se Dio vuole, non saranno vane in questa guerra per la difesa contro un mondo pieno di odio, di invidia e di avidità. »

Ricerche di navi affondate

nelle acque di Valparaiso

PARIGI, 10.

Si ha da New York che navi inviate da Valparaiso per eseguire ricerche nei pressi della località dove si è svolta la recente battaglia navale, sono ripartite senza aver trovato alcuna traccia nè di incrociatori, nè di carcasse di navi distrutte. Si crede che siano state trascinate verso l'alto mare.

Battaglia navale

iniziata nel Mare del Nord?

PARIGI, 10.

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam in data 9:

« Stamane alle 10 è stato udito distintamente un cannoneggiamento proveniente dal Mare del Nord ».

Incrociatore tedesco

trattenuto a Honolulu

WASNINGTON, 9.

L'incrociatore tedesco « Gever » non avendo lasciato Honlulu nel termine fissato dalle autorità americane è stato trattenuto in quel porto.

Un'altra nave tedesca il «Norddeutsche Lechsun» è stata pure trattenuta.

Scontro nel Sud Africa

fra unionisti e ribelli

LONDRA, 9. — (*Ufficiale*).

Il Governo dell'Unione dell'Africa del Sud annuncia che le truppe ribelli comandate dal generale Beyers sono state attaccate dalle forze dell'Unione che hanno fatto 350 prigionieri ed hanno preso le vetture ed i furgoni del generale Beyers.

Molti ribelli sembra che abbiano perduto l'entusiasmo perchè dicono di essere stati ingannati dai loro capi.

Nello Stato Libero i ribelli sono entrati nuovamente ad Harrysmith, ma le truppe del Governo hanno ricevuto rinforzi e sono pertanto in grado di far fronte alla situazione.

La stampa viennese prevede

che i Turchi s'impadroniranno del canale di Suez

VIENNA, 9.

La Neue Freie Presse *esamina la situazione della Turchia nel suo conflitto con l'Inghilterra e prevede che i turchi riusciranno assai presto ad impadronirsi del canale di Suez. Il giornale osserva che basterà distruggere il canale da un solo lato; ciò che si potrebbe fare senza troppo sacrificio. Basterà distruggere gli argini; e le masse gigantesche di sabbia compiranno da sè il resto. E' vero che gli inglesi hanno avuto nel frattempo il modo di fortificare il canale. Però, se i turchi saranno in grado di poter disporre di un numero sufficiente di truppe, queste fortificazioni potranno essere facilmente espugnate.*

Il giornale conclude dicendo che di fronte alla situazione odierna, l'Italia dovrà pensare seriamente ai suoi interessi sia dal punto di vista del Benadir che da quello dell'Eritrea.

I francesi riprendono il Congo ceduto

BORDEAUX, 10.

(Ufficiale). — **In seguito a brillanti operazioni che si sono seguite da un mese a questa parte, nella regione del Sangha, le forze francesi comandate dal generale Aymerich hanno cacciato i Tedeschi dalla maggior parte del territorio che ci aveva tolto la Concenzione del 4 novembre 1911.**

Il porto tedesco di Nzimon, che era fortemente occupato dal nemico, è stato conquistato tra il 26 e il 29 ottobre, dopo un accanito combattimento durato due giorni.

Lo Stato indipendente del Congo Belga aveva messo a disposizione delle nostre forze battelli e vapori e 150 uomini. Quasi alla stessa data (22 ottobre) una colonna comandata dal colonnello Hutin s'impadronì di Nola. Molti ufficiali e sottufficiali tedeschi e un certo numero di tiragliatori sono stati fatti prigionieri. Noi abbiamo preso quattro mitragliatrici, un cannone, importanti provviste e numerose munizioni. Le perdite del nemico sono state importanti.

Queste operazioni assicurano definitivamente la copertura del Basso Sangha, del Congo e dell'Ubanghi.

Si deve segnalare la brillante condotta del tenente generale Fourneau, il quale aveva accompagnato la colonna del generale Aymerich, e che ha riportato due ferite poco gravi. Egli è rientrato a Brazzeville il 7 novembre in uno stato soddisfacente.

Flessinga avverte i tedeschi

di non violare la neutralità delle acque olandesi

PARIGI, 10.

Secondo un dispaccio dall'Aja, il borgomastro di Flessinga ha pubblicato un proclama secondo il quale l'artiglieria dai forti tirerà su tutte le navi che navighino nella Scheida ad eccezione di quelle appartenenti al porto.

Il proclama è un avvertimento per i tedeschi che non potranno — a meno di violare la neutralità dell'Olanda — usufruire di Anversa come base navale. Pare infatti che sia stato in seguito all'apparizione di parecchie navi sospette presso le coste, che il borgomastro ha preso la decisione di pubblicare il proclama. Com'è noto, la Scheida alla foce scorre in territorio olandese e Anversa giace sulla Scheida a circa 60 chilometri dalla foce.

45 mila indiani a Marsiglia?

PORTO MAURIZIO, 10.

Il capitano del vapore italiano *Ustica* giunto stamane, proveniente da Marsiglia, riferisce che è giunto in quel porto un convoglio di 25 vapori inglesi scortato da siluranti francesi. Si tratterebbe dell'arrivo di una nuova spedizione di 45 mila soldati indiani o almeno di un primo scaglione di questa spedizione.

La Giamaica per i soldati inglesi

KINGSTON, 10. — (Giamaica).

Il primo dono per i soldati feriti in cura in Inghilterra è stato inviato oggi. I fabbricanti di sigarette di Kingston hanno inviato un milione di sigarette ai soldati combattenti sul fronte.

La battaglia delle Fiandre

Gli alleati resistono su la Lys

agli attacchi tedeschi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessuna modificazione notevole nella situazione, a causa della difficoltà che la densa nebbia crea a operazioni di qualche importanza.

Nel nord la giornata fu buona. Resistemmo nelle nostre posizioni fra la Lys e Langemarck progredendo sensibilmente fra Langemarchk e Dixmude.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 9 mattina:

Nuovamente ieri nel pomeriggio parecchie navi nemiche diressero il loro fuoco contro la nostra ala destra, ma furono presto respinte dalla nostra artiglieria.

Una sortita operata dal nemico la sera da Nieuport è ripetuta nella notte fallì completamente. Malgrado la più tenace resistenza, i nostri attacchi presso Ypres avanzarono lentamente ma continuamente. Contrattacchi nemici a sud-ovest di Ypres furono respinti e parecchie centinaia di uomini furono fatti prigionieri.

All'est: Attacchi di potenti forze russe al nord del lago di Wysztyte furono respinti con grandi perdite per il nemico. I Russi lasciarono nelle nostre mani più di 4000 prigionieri e 10 mitragliatrici.

Gl'Inglesi alla baionetta

fanno ripiegare i Tedeschi dalla linea di Yprès

PARIGI, 10.

Il Daily Mail *ha da Dunkerque in data di sabato:*

« Dopo attacchi disperati durati tutta la settimana, i tedeschi hanno fallito nei loro scopi diretti a spostare la linea degli alleati a Ypres.

I tedeschi fecero uno sforzo decisivo e protetti da un formidabile bombardamento, lanciarono una gran massa di uomini all'assalto. Due reggimenti di inglesi, uno scozzese e un altro della guardia si opposero. Dopo la più terribile lotta alla baionetta che si sia vista dall'inizio delle ostilità, i tedeschi dovettero ripiegare e le linee degli inglesi avanzarono. Oggi i tedeschi lanciano ad intermittenza granate, su Ypres, ma i loro attacchi sono cessati e la loro azione si svolge su Arras ».

Tragico duello aereo

L'inviato del Daily Mail *nel Mare del Nord descrive un emozionante combattimento di aeroplani fra alleati e germanici. E' risultato evidente, egli scrive, durante la battaglia, che i tedeschi avevano organizzato un raid sopra un punto che non posso nominare. Il cielo era limpido. Fu potuto pertanto ricevere segnali che indicavano che quattro* Taube *si dirigevano verso la linea degli alleati. Immediatamente quattro apparecchi due francesi e due inglesi presero il volo. Fu uno spettacolo indimenticabile. Gli otto apparecchi manovrano in modo da assicurarsi posizioni vantaggiose alzandosi, discendendo, descrivendo ampi cerchi e tornando ancora sul proprio percorso. Gli alleati e i tedeschi avevano volta a volta il vantaggio. A un tratto da terra viene fatto un segnale prestabilito.*

Si tratta di un'abile manovra. Gli alleati sono riusciti a condurre i loro avversari a portata dei propri cannoni e al segnale virano di bordo e scendono con una manovra slittante verso il suolo. I tedeschi comprendendo il pericolo che li minaccia tentano di innalzarsi, ma troppo tardi. Molte granate scoppiano intorno a loro ed essi precipitano con gli apparecchi in fiamme. Neppure uno di loro ha potuto salvarsi.

Case austriache e tedesche

sotto sequestro a Parigi

PARIGI, 10.

Trenta altre case fra austro-ungariche e tedesche, tra le quali i magazzini di vendita delle automobili Mercedes, sono state ieri poste sotto sequestro.

L'azione degli aviatori francesi

dietro le linee tedesche

PARIGI, 10.

Una nota ufficiale, in risposta a critiche pubblicate, dice:

I nostri aviatori operano quotidianamente, ma dietro le linee tedesche. Le loro azioni sono anonime, numerose e brillanti e informano il comando, di cui sono un ausiliare indispensabile, circa i movimenti del nemico, la marcia dei treni e delle colonne; gli aviatori non sono arrestati, come la cavalleria, dalle linee di interruzione o da trincee, volano sulle posizioni e sulle batterie nemiche permettendo di dirigere con sicurezza i tiri, bombardano gli assembramenti di truppe, i parchi, i convogli e gli Stati Maggiori e sono spesso istrumenti di demolizione e di demoralizzazione, e spazzano il cielo dai Taube. Alcuni taccuini tedeschi trovati dimostrano che i nostri aeroplani hanno prodotto effetti fulminanti, affrontano le salve delle mitragliatrici e delle granate causando, qualche volta, perdite fra le file nemiche. Le riserve dei piloti hanno colmato istantaneamente i vuoti. L'aviazione mantiene dunque le promesse, ma non sostituisce alcuna arma antica.

Gli addetti militari delle Potenze neutre

sui campi di battaglia della Marna

BORDEAUX, 9.

Gli addetti militari dei paesi neutrali sono stati autorizzati a recarsi sul teatro delle operazioni per visitare i campi di battaglia della Marna. Essi partiranno da Fontainebleau domani o dopodomani accompagnati dal comandante Debains.

Per lo scambio dei non combattenti

austriaci ed inglesi

LONDRA, 9 (Ufficiale).

E' stato concluso un accordo tra il Governo austro-ungarico e il Governo britannico per lo scambio delle donne, dei fanciulli e dei maschi in età inferiore ai 18 anni o superiore ai 50, nonchè dei medici, dei preti e degli invalidi.

Analoghi accordi erano stati conclusi al principio della guerra con la Germania, ma le autorità inglesi sono state informate che vi sono sempre alcuni sudditi inglesi trattenuti in Germania.

Sono state fatte proteste dalla Ambasciata americana.

Un discorso del socialista Landsberg

sulla guerra tedesca

BERLINO, 10.

Come annunzia la *Magdeburger Zeitung* domenica ha avuto luogo a Magdeburgo una dimostrazione patriottica. Il Presidente Superiore della provincia dell'Hannover, il Presidente del Governo, il Presidente della polizia e il comandante del distretto militare vi hanno preso parte. Il discorso principale è stato fatto dal deputato socialista al *Reichstag* Landsberg, il quale ha detto fra l'altro: «Noi sappiamo che se noi giuriamo qui di difendere la libertà della nostra patria fino all'ultimo respiro e fino all'ultima goccia di sangue senza distinzione del partito al quale ognuno di noi appartiene, senza distinzione della classe nella quale siamo, allora la nostra unanimità si trasferirà nei nostri fratelli in campo e questa nostra unanimità, questa nostra forza rinsalderà la loro volontà di vincere. Essi devono sapere che tutto il popolo tedesco sta serrato dietro di essi.

La fonte di forza che sgorga da questa coscienza noi vogliamo utilizzarla, non vogliamo rinunziare ad essa, perchè non siamo in condizione di lasciar perdere una tal fonte dalla quale può derivarci forza. Noi siamo convinti che dobbiamo consacrare fino all'ultimo resto della nostra forza per abbattere i nemici che ci minacciano. Giacchè in questa guerra si tratta di più che della gloria; si tratta della libertà della Germania, e, poichè un popolo non libero è condannato a morte, si tratta dell'esistenza stessa della Germania. Io accuso la classe possidente inglese, poichè essa è la promotrice di questa guerra. Essa vuol battere moneta inglese col sangue tedesco. Un tale ammasso di miserie e di sventure quali la guerra apporta può essere giustificato soltanto da una cosa: dall'intento della difesa della patria e non mai da una guerra di conquista. Non vi è alcuna terra nel mondo che valga il sacrificio che abbiamo finora già sopportato in questa guerra, nessun paese salvo uno e questo è la Germania. Quando noi combattiamo per la libertà della Germania, lottiamo al tempo stesso per l'eterno progresso dell'umanità poichè le Nazioni sono il tesoro della civiltà come quelle che costituiscono il tramite fra i singoli e l'umanità e voler distruggere una Nazione significa uccidere una forma di civiltà umana ».

Il fratello e i cugini del Kedivè in Italia

L'ex-ufficiale tedesco condannato per alto tradimento in Egitto

NAPOLI, 10.

Stamane è giunto in porto, proveniente da Alessandria di Egitto, il piroscafo *Umbria*, con a bordo Mohamed Alì, fratello del kedivé, ed i principi Hussein ed Aziz Hassan, entrambi cugini del kedivé. Aziz è assai noto per essere stato comandante della cavalleria turca a Kirkilisse.

Erano a bordo del piroscafo anche un centinaio di sudditi austriaci e tedeschi espulsi dall'Egitto perchè ritenuti pericolosi alla tranquillità del paese.

I principi viaggiano con le loro rispettive consorti ed è stato loro proposto dalle autorità inglesi o di essere internati nella fortezza della Valetta, o di essere internati in Italia. Pare anche che essi non siano stati estranei al complotto organizzato dall'ufficiale tedesco Mors.

Il principe Aziz Hassan assicura che i turchi sono molto bene armati e preparati, e che facilmente potranno attraversare il deserto con un esercito di centomila uomini e invadere l'Egitto nel punto dove gli inglesi sono meno forti. Aziz, insieme ai cugini, si reca a Roma dove trascorrerà i mesi invernali

I tre principi, infatti, non appena data la libera pratica, sono sbarcati e si sono recati alla stazione partendo alla volta di Roma.

Sul piroscafo viaggiava anche la moglie del tenente Mors, che giorni or sono è stato condannato in Alessandria di Egitto ai lavori forzati a vita per alto tradimento.

Il tenente Mors è stato accusato di aver fornito interessanti documenti alla Germania.

La signora, che ha con sè una bambina, è diretta a Losanna.

Dai passeggeri si è saputo che in Egitto la tranquillità è grande e tutti sono sicuri che gl'inglesi prevarranno.

Quanto all'ex-ufficiale tedesco Otto Mors, si hanno queste notizie. L'ex-ufficiale, dimessosi dall'esercito imperiale, si era cinque anni fa recato in Egitto dove era stato nominato tenente della gendarmeria egiziana. Scoppiata la guerra europea, egli era stato richiamato a Berlino; ma, dopo una quindicina di giorni, faceva ritorno ad Alessandria dichiarando alle autorità locali che egli era stato dispensato dal servizio militare perchè ammalato e quindi riprendeva il suo posto. Il motivo del suo ritorno — a quanto si dice — sarebbe stato ben altro. Egli, d'accordo col Governo tedesco, era stato inviato in Egitto per fomentare con altri emissari la rivolta araba, organizzare lo spionaggio e provocare l'esplosione di qualche piroscafo nel canale di Suez ostruendolo e precludendo all'Inghilterra la via dell'India. Il tenente Mors infatti, d'accordo, si vuole, con alcuni principi tedeschi, ricominciò la sua opera, ma si tradì facilmente, di modo che le autorità inglesi, dopo un accurato servizio di sorveglianza, lo dichiararono in arresto. Perquisito, gli si rinvenne nel fez un piano completo del canale di Suez con le informazioni per affondare una nave onde ostruirlo. In casa sua si trovarono due grosse bombe di dinamite e un cifrario rilasciato dallo Stato Maggiore tedesco. Di fronte a tali elementi il Mors confessò ogni cosa e disse di avere ricevuto un compenso di diecimila lire sterline. E poichè fu minacciato della fucilazione, finì per rivelare le fila del complotto che si organizzava ai danni dell'Inghilterra declinando nomi di principi tedeschi che di esso sarebbero stati i capi e di altre notabilità. Il generale Marxell fu così in grado di prendere tutte le misure del caso per la espulsione dall'Egitto. Il capo del movimento fu tratto in arresto con molti sudditi tedeschi che furono inviati a Malta. Il 30 ottobre ebbe intanto luogo innanzi alla Corte marziale di Alessandria, il processo contro il tenente Otto. Mars. Il *Roma* riferisce testualmente la lunga sentenza, le quale condanna l'accusato Maleih Awall Roberto Casimir Otto Mors ai lavori forzati a perpetuità.

I funebri di Alessandro d'Ancona

FIRENZE, 10.

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali del senatore Alessandro D'Ancona. Malgrado che l'illustre estinto avesse espresso il desiderio che i suoi funerali fossero semplici e modesti, sono riusciti invece di grande imponenza. Il feretro è stato deposto in un carro della Misericordia israelitica, sul quale erano quattro bellissime corone, della famiglia, di S. E. l'on. Salandra, del prefetto conte Cioia e del giornale *La Nazione*, del quale era stato direttore. L'imponente corteo era aperto da un plotone di guardie municipali in grande uniforme. Ai lati prestavano servizio d'onore i pompieri. I cordoni erano tenuti dall'on. Giovanni Rosadi per il Governo, dal senatore Comparetti per il Senato, dal senatore Isidoro Del Lungo per l'Accademia della Crusca, dal prefetto conte Cioia, dal R. commissario comm. D'Adamo e dal prof. Supino, rettore dell'Università di Pisa. Seguivano il carro i figli, dottor Giuseppe e prof. Paolo, e moltissimi altri famigliari, la rappresentanza del Senato, composta dei senatori: Nicolini, Mazzarella, Lamberti, Baldissera, Mazzoni, Lustig, Gatti, Grocco, Della Noce; e quindi un lungo stuolo di amici fra cui: Luigi Rasi, Ugo Ojetti, i fratelli Orvieto, ecc.

Erano presenti pure quasi tutti i professori dell'Istituto di studi superiori, le rappresentanze della Università di Pisa col prof. Flamini, della Biblioteca Nazionale e di vari altri istituti con bandiera.

Seguivano pure grande folla e numerose corone, fra le quali una del Presidente del Consiglio on. Salandra.

Il corteo si è mosso da piazza Savonarola, ha percorso il viale della Regina Vittoria, il viale Margherita, la via Nazionale fino alla stazione.

Quivi hanno parlato l'on. Rosadi, che ha fatto l'elogio del senatore D'Ancona come letterato e come italiano fino ai suoi ultimi anni di sua vita. Quindi hanno parlato il prof. Raina per il Collegio dei professori, il comm. Barbera per la « Dante Alighieri » e per la Società degli editori.

La salma è partita per Pisa, dove sarà tumulata nel cimitero israelita.

La salma a Pisa

PISA, 10.

Pisa è rimasta profondamente commossa dalla morte del prof. D'Ancona. Ha partecipato commossa alle onoranze rese alla salma di lui, giunta a Pisa alle 15 circa. Al corteo hanno partecipato tutte le autorità cittadine a cominciare dal sindaco, dal prefetto, dal rettore della Università, dal presidente della Camera di commercio, dal deputato di Pisa e tutti gli istituti della città. All'Università, dove il feretro è stato trasportato per il consueto cerimoniale, hanno parlato il rettore comm. Supino, il sindaco prof. Frascani e per la Facoltà di lettere il preside prof. Biadene. Il corteo ha quindi proseguito per il cimitero israelitico. Le vie per le quali passava erano gremite. Alle porte della città parlarono il comm. avv. Lecci presidente dell' « Associazione liberale monarchica » di cui il compianto senatore D'Ancona era presidente onorario, e l'on. Queirolo, deputato di Pisa.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto commemorativo e ha telegrafato alla famiglia dell'estinto esprimendo le condoglianze della città. Altrettanto hanno fatto il rettore dell'Università, il Consiglio provinciale, la sezione della « Dante Alighieri » e molte altre associazioni e autorità. L'Associazione monarchica ha pure pubblicato un manifesto.

I giornali locali dedicano alla memoria del senatore D'Ancona intiere pagine ricordando la sua vita esemplare e la sua opera nobilissima.

Lo stato di servizio

d'un propagandista socialista

TORINO, 9.

Giorni sono è comparso davanti al pretore di Borgosesia, nel biellese, imputato di apologia di reato il noto propagandista socialista Alessandro Galli, segretario generale della Federazione arti tessili con sede a Milano. Fu condannato a 3 mesi e 10 giorni di detenzione, a 50 lire di multa e alle spese.

Ma l'eccezionale non sta in questo processo e nella relativa sentenza. Sta nello stato di servizio del Galli e che, sulla scorta d'un giornale locale, vi riassumo.

Questo segretario ha riportato in precedenza le seguenti condanne:

8 mesi di reclusione per *violenza ad un pubblico ufficiale* — 10 giorni di detenzione per *istigazione a delinquere* — Mesi 4 e giorni 5 *per inosservanza di pena* — 8 mesi di reclusione per *furto con destrezza!* Un vero martirio...

Ieri spegnevasi improvvisamente in Roma il

VICE AMMIRAGLIO

ADOLFO POUCHAIN

Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia

I fratelli ALFONSO, VITTORIO e GIULIO POUCHAIN, i cognati ENRICO e VITTORIO SCIALOJA ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 12 corr., alle ore 9, partendo dalla Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via.

Valga il presente come partecipazione.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

L'INVERNO a San Sebastiano

— (SPAGNA) —

Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedete particolareggiate informazioni al: « Sécrétariat du Grand Casino N. 1 »

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia St. E CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolatto, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di [illegible], ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana.

NON HA SUCCURSALI
EUGENIO FIORENTINO
al Corso Umberto I, 154
angolo Via Frattina

PALETOTS
BLOUSES
ABITI
VESTAGLIE
SOTTOVESTI

La più antica
CASA di CONFEZIONI
PREZZI FISSI MITISSIMI

LAMPADE ELETTRICHE — ITALA

COMUNICATO

Le Officine della
COMPAGNIA GENERALE ITALIANA di ELETTRICITÀ
Via Serbelloni, 12 - MILANO - Officine: via Savona, 99
sono in piena efficienza per la fabbricazione delle lampade
"ITALA,,
a filamento metallico trafilato.
La Compagnia è in grado di rispondere a qualunque richiesta della Clientela che desidera preferire
LAMPADE "ITALA,, di FABBRICAZIONE ESCLUSIVAMENTE NAZIONALE

ITALA — LAMPADE ELETTRICHE

La Turchia fra l'Austria e la Russia

Abbiamo avuto occasione di illustrare in più riprese nella *Tribuna* i problemi del conflitto austro-russo derivanti dalle questioni nazionali rutena e polacca della Galizia, della Bucovina e della Ungheria settentrionale; ora ci si presenta l'occasione di rilevarne anche l'altro lato, quello riguardante la politica orientale e più precisamente la politica verso la Turchia dei due imperi ora in guerra.

Ce l'offrono due pubblicazioni di storici austriaci. Perchè fra l'Austria-Ungheria e la Russia si combatteva una guerra di giornali e di libri ancor prima che scoppiasse la guerra degli eserciti. Era quasi una guerra di preparazione; si lavorava l'opinione pubblica ed era in Austria un lavoro diretto dalle sfere ufficiali con gli stessi criteri sperperatori di energie intellettuali, con i quali l'amministrazione statale austro-ungarica portava a rovina anche tutti i valori economici del paese. C'era in Austria uno storico di fama ben meritata: Friedjung. Nella sua giovinezza era stato un pangermanista hohenzollerniano, sebbene gli israeliti in Austria di regola fossero buoni austriaci. Scrisse due opere fondamentali di storia austriaca, poco lusinghiere per le alte sfere di Vienna. Ma poi si lasciò prendere nella pania del Ballplatz e in breve fu un'energia sciupata; il suo fiasco nel processo contro i deputati serbo-croati dopo l'annessione della Bosnia fu celebre e ancor più celebri divennero i documenti falsi che presero il nome di Friedjung, messigli a disposizione dal ministero degli Esteri austro-ungarico per difendersi.

La fama di Friedjung storico, almeno per le sue opere avvenire, era finita; si era trasformato in uno storico aulico. Intorno a lui si era formata come una scuola di studiosi più giovani, scrutatori degli archivi di Vienna; ma intorno a tutti aleggiava ora una certa aria di aulicità; i documenti da essi esumati e le interpretazioni loro date avevano sempre una certa tendenza, una punta. Eppure con tutto ciò le opere uscite da questi studi, da queste ricerche, sono interessantissime, perchè in fine con un po' di buona volontà si può fare astrazione dalla tendenza, dai sentimenti individuali degli autori per cogliere la parte buona dagli stessi documenti, che servono loro anche in mala parte.

Uno di questi storici è il professore all'Università di Vienna Giovanni Uebersberger, che aveva già commesso l'errore nel suaccennato processo Friedjung di perorare quale perito storico l'autenticità dei documenti.... falsi. Uebersberger per le sue convinzioni personali è un po' cristiano-sociale, il che vuol dire seguace del partito imperialista austriaco e la sua pubblicazione fu fatta a spese del principe di Liechtenstein, che ha pure varii legami con il partito della *Reichspost*. Quindi l'origine designa la tendenza del libro *Russlands Orientpolitik in den letzten zwei Jahrhunderten* (La politica orientale della Russia negli ultimi due secoli, Stoccarda, 1913). Uebersberger vuol dimostrare che la politica russa tende costantemente da oltre duecent'anni ad indebolire la Turchia e poi con l'aiuto delle popolazioni iugoslave a cacciare l'Austria dai Balcani ed a farsi protettrice sovrana di tutto il mondo ortodosso. Ne susseguе quindi — e qui sta la tendenza imperialista e cristiano-sociale del libro — la necessità per l'Austria di paralizzare con una controazione l'opera russa e per il cattolicesimo di difendersi contro l'ortodossia.

Il primo volume di quest'opera, uscito pochi mesi fa, tratta la materia storica dal 1696, cioè dalla prima alleanza offensiva austro-russa contro la Turchia, rinnovata poi nel 1726 e finita dopo la guerra del 1737 con la pace di Belgrado (1739) disastrosa per l'Austria, i cui eserciti non guidati più da un Eugenio di Savoia erano stati battuti dai turchi, fino alle paci austro-turca di Sistova (1791) e russo-turca di Jassy (1792), dopo che il prudente Leopoldo II — visti gli insuccessi delle sue truppe — aveva creduto più opportuno conchiudere la pace da sè, lasciando in asso la Russia di Caterina II, alla quale si era alleato suo fratello e predecessore Giuseppe II, confortato nella sua ammirazione per la zarina, filosofeggiante come lui, anche dal suo cancelliere Kaunitz grande odiatore della Prussia.

L'autore trova che l'Austria avrebbe potuto continuar a succeder quale erede della Turchia nei suoi domini ungarici, rumeni e balcanici con le proprie forze senza commetter l'« errore » di allearsi alla Russia e di cooperare così all'attuazione dei sogni panrussi e panortodossi e spiega le origini della « missione storica » liberatrice dei popoli balcanici, che la Russia pretende di aver assunto dai tempi del « manifesto » di Pietro il Grande diretto ai « greci, valacchi (rumeni), bulgari e serbi gementi sotto il giogo barbarico dei turchi », contro la tesi di storici slavi, che i molti profughi iugoslavi, ricoveratisi in Russia dopo le conquiste turche in Europa, abbiano entusiasmato la corte e l'alta società russe per l'idea della liberazione dei Balcani, con la tendenza egoistica degli zar della Russia di arrivare a Costantinopoli e di proclamarsi capi ecumenici di tutto il mondo ortodosso: Bisanzio slavo, invece che greco, contro Roma cattolica.

Uebersberger narra, che ancora nel 1688 gli inviati dello zar di Russia a Costantinopoli, Nesterov e Bachramev, furono dai servi del sultano gettati a terra e poi cacciati a forza di pugni dal palazzo imperiale, quando ricevuti in udienza non si prostrarono a sufficienza dinanzi a Maometto IV. Invece già nel 1736, alla vigilia della guerra delle alleate Austria e Russia contro la Turchia, il generalissimo russo credeva di poter proporre alla zarina Anna questo piano di operazioni: nel 1737 il mare di Azof e la Crimea assoggettate alla Russia definitivamente, nel 1738 la Moldavia (l'odierna Bucovina e la Rumenia settentrionale), la Valacchia (Rumenia meridionale) e le terre greche sotto la protezione russa, e nel 1739 la zarina si farà incoronare a Costantinopoli nell'*Agia Sofia* a imperatrice greca. Caterina II — afferma l'autore — perseguiva lo stesso sogno e il cancelliere russo Bezborodko chiamava Giuseppe II, l'alleato di Caterina: il nostro luogotenente e generale in Oriente.

Ora almeno per la politica orientale russa del secolo XIX quest'affermazione non corrisponde alla verità storica e stanno a provarlo i documenti dello stesso Archivio di Stato di Vienna, messi a disposizione ad un altro storico della stessa scuola aulica, ad Ernst Molden (1), sebbene anch'egli tenda allo stesso scopo di mettere dalla parte del torto la Russia.

Del resto anche gli avvenimenti storici svoltisi fino ai giorni nostri demoliscono la tesi propostasi dagli autori austriaci.

Certamente anche nella politica russa vi è il lato dell'interesse proprio particolare: conquiste e penetrazioni nella Turchia asiatica, libero passaggio per il commercio russo e per la flotta russa del Mar Nero nel Bosforo e nei Dardanelli e chiusura di questi per le flotte nemiche, difesa dell'ortodossia e influsso del prestigio russo fra i popoli balcanici; ma vi è anche il lato ideale della liberazione e dell'indipendenza sempre maggiore di questi popoli, il che invece è stato sempre ostacolato dall'Austria, dai tempi di Metternich fino ai giorni nostri. Lo vediamo appunto seguendo il libro del Molden, che è quasi una continuazione fino al 1833 del libro di Uebersberger. Dopo la pace di Sistova, che ha rotto l'alleanza austro-russa contro la Turchia, il contrasto or latente or palese nella politica orientale austriaca e russa è questo: la Russia vuole accelerare la cacciata della Turchia dall'Europa e liberare dal giogo turco i popoli balcanici, riservandosi mano libera nella Turchia asiatica, assicurandosi la via aperta dei Dardanelli ed escludendo l'Austria da ulteriori conquiste balcaniche; l'Austria invece vuole ritardare lo sfacelo della Turchia (afferma perciò il principio legittimista della conservazione dello *statu quo*), finchè non giunge il momento buono per essa di far delle conquiste territoriali (Bosnia-Erzegovina), e si oppone quindi non solo ad ogni conquista russa, ma anche alla liberazione dei popoli balcanici, specialmente se questa liberazione avviene per opera o per aiuto della Russia rivale. I due Stati sono stati conseguenti in questi loro punti di vista fino al giorno d'oggi in tutte le crisi d'Oriente e persino nei loro trattati e nelle loro convenzioni comuni d'alleanza giocando d'astuzia e di parole diplomatiche per mascherare le loro tendenze opposte.

Si accordavano sui due punti: 1° aiutare la Turchia a conservarsi e a riformarsi; 2°, ma, se la Turchia era condannata a sfasciarsi e non voleva riformarsi, i due Governi dovevano intendersi per fissare il nuovo ordine di cose. Il guaio era, che la Russia poi nella sua politica perseguiva piuttosto il secondo punto e l'Austria il primo. Così fu dopo il trattato di Münchengrätz, così durante la guerra di Crimea, così nel 1878, così nel 1912-1913; e quando gli avvenimenti portavano a metter in opera gli articoli dei trattati, Austria e Russia si trovavano in campi opposti.

La Russia ha cercato sempre il consenso europeo o almeno di una parte d'Eurorpa prima d'iniziare un'azione contro la Turchia. Vedendo l'opposizione di Metternich alle aspirazioni d'indipendenza dei greci, lo zar Nicolò I si alleò alla Francia e all'Inghilterra — la triplice intesa di oggi! — e la Grecia dopo Navarino ebbe la sua indipendenza. Ma la rivoluzione di Parigi del 1830, quella susseguente del Belgio e ancor più l'insurrezione polacca di Varsavia impaurirono lo Zar, salito al trono fra la strage della rivolta decabrista, e ridestarono in lui i sentimenti legittimisti, antirivoluzionari. Metternich, che aveva l'idea fissa della lotta contro i rivoluzionari europei di tutti i paesi, colse la palla al balzo e lo stesso giorno, che ebbe le notizie da Parigi partì per Carlsbad a trovarvi il vice-cancelliere russo conte Nesselrode, con il quale in breve, su un foglietto di carta (*le chiffon de Carlsbad*) stipulò sott'altra forma il ritorno alla Santa Alleanza.

La visita del conte Orloff, amico fidato dello Zar, a Vienna e la questione allora sorta d'Egitto compirono il riavvicinamento di Pietroburgo a Vienna.

Pochi giorni prima della pace di Adrianopoli (1829), la Commissione orientale istituita dallo zar Nicolò I consigliava, in un memoriale allo Zar, di non portar la Turchia allo sfacelo e in caso, che ciò fosse inevitabile, di impedire a qualunque costo, che lo sbocco del Mar Nero cadesse in mano di una grande Potenza. Questo disinteressamento da parte russa di conquiste territoriali nella Turchia europea fu ancor meglio accentuato nella seguente crisi provocata dal vicerè d'Egitto con la sua conquista della Siria. Mehemet Alì minacciava di prender Costantinopoli e di ricostituire un nuovo Impero arabo, che avrebbe fatto cadere tutti i piani della Russia nella Turchia asiatica e di liberazione in Europa; inoltre Mehemet Alì era un ribelle contro il proprio sultano. La difesa del legittimismo e la conservazione della Turchia in questo momento indussero Metternich e lo Zar a firmare il trattato di Münchengrätz tanto più, che anche in questa crisi, Austria e Russia legittimiste si trovarono di contro la Francia e l'Inghilterra e mentre la Russia mandava a difesa del sultano le sue navi e 15,000 uomini nel Bosforo e stringeva il patto segreto di alleanza russo-turca a Hunkiar Iskelessi (8 luglio 1833), che obbligava la Turchia a chiudere lo stretto dei Dardanelli in caso di bisogno a qualsiasi nave da guerra non russa, l'Inghilterra e la Francia mandavano le loro navi all'imbocco dei Dardanelli. Lo Zar in questo frangente voleva assicurarsi la cooperazione austriaca anche per il caso di uno sfacelo della Turchia e fu egli a far delle *avances* a Vienna. Metternich tergiversò per qualche mese quasi per accentuare la superiorità austriaca di fronte alla Russia uscita da poco dalla rivoluzione polacca, ma quando apprese del trattato di Hunkiar Iskelessi si affrettò a seguire l'invito dello Zar.

Questi aveva detto all'ambasciatore austriaco: « Vorrei conservare l'Impero turco; ma non ho fiducia nella sua vitalità. *S'il tombe, je ne veux rien de ses débris; je n'ai besoin de rien.* » Ma non possiamo affidar la faccenda al caso. Che fare? » E lo Zar propose la seguente soluzione — secondo lui — la più semplice, la più naturale e la meno compromettente: al posto dell'Impero turco ricostituiamo l'antico impero greco cristiano; il principio l'abbiamo già nel nuovo Stato greco e nel suo re Ottone di Baviera. Metternich appena nel maggio di quell'anno si sbottonò un po' all'ambasciatore russo Taticeff: a Vienna si voleva conservare con ogni mezzo il potere del sultano; sulle rovine della Turchia non doveva sorgere mai un grande Stato pericoloso per i due Imperi e men che meno una seconda Baviera dall'altra parte dell'Austria; in caso di uno sfacelo della Turchia si sarebbe dovuto provvedere alla costituzione di tanti piccoli Stati indipendenti: Moldavia, Valacchia, Serbia, Bosnia, Bulgaria, Albania, gli Stati cristiani retti da principi, quelli maomettani da Khans; il principe, che risiederà a Costantinopoli non dovrà in nessun caso portar il titolo d'imperatore.

Nelle ulteriori conversazioni lo Zar abbandonò il suo progetto e il trattato di Münchengrätz, tenuto conto delle circostanze speciali del momento, fu redatto all'incirca sullo schema solito: conservazione della Turchia e intesa preventiva in caso di sfacelo; un articolo segreto faceva il trattato diretto specialmente contro il vicerè d'Egitto. Lo Zar, che era quello che faceva la politica russa, e che conosceva la natura ambiziosa del cancelliere austriaco, salutò Metternich al loro primo incontro a Münchengrätz, con le parole: « Vengo a pormi sotto gli ordini del mio capo. Conto che vorrà farmi cenno, quando starò per commettere qualche *gaffe*. »

Dopo Münchengrätz a Vienna e nelle capitali europee si accusò Metternich di aver asservito la politica austriaca a quella russa; Metternich al contrario affermò che era stata la Russia ad accettare il suo punto di vista della conservazione della Turchia. Secondo il solito, avevano ragione, per il momento, ambedue le parti: Metternich pensava più alla conservazione, lo Zar più allo sfacelo. Questa pagina di storia orientale è interessante, perchè segna nelle sue linee generali le direttive della politica, che seguiranno verso la Russia e la Turchia tutti i successori di Metternich dal conte Buol-Schauenstein ai conti Andrassy, Goluchowski, Aehrenthal e Berchtold, e che condurranno la Monarchia alla guerra di oggi, quando alle questioni austro-russe d'Oriente si saranno aggiunte quelle dell'ukrainismo e della ortodossia in Galizia e in Bucovina.

ALESSANDRO DUDAN.

(1) *Die Orientpolitik Metternichs* (1829-1833), ed. Ed. Hölzel, Vienna-Lipsia, 1913.

Profughi del Belgio

Di quali forze dispone la Germania

Da notizie desunte dall'« Armée Allemande » e dallo « Statistiches Jahrbuch für das Deutsche Reich », e da un pregevole studio del capitano Pavari, la forza lorda totale della Germania nel 1912, con le forze risultanti dagli aumenti per le leggi votate durante il 1913, risulta la seguente:

CATEGORIE DI UOMINI	Uomini che presumibilmente verranno mobilitati: Istruiti alle armi	Uomini che presumibilmente verranno mobilitati: Non istruiti	Uomini che presumibilmente non verranno mobilitati: Istruiti	Uomini che presumibilmente non verranno mobilitati: Non istruiti
1° Giovani dai 17 ai 20 anni	. . . .	. . . .	. . . .	1.560.000
2° Truppa sotto le armi	780.000	. . . .	. . . .	. . . .
3° Riserva (uomini in congedo dell'E. P.) uomini dal 22 ai 27 anni	1.800.000	. . . .	. . . .	. . . .
4° Riserva di complemento: uomini dai 20 ai 32 anni	. . . .	1.000.000	. . . .	. . . .
5° Landwer di primo bando: uomini da 27 ai 32 anni	1.300.000	. . . .	. . . .	. . . .
6° Landwer di secondo bando: uomini dai 32 ai 39 anni	. . . .	. . . .	1.500.000	. . . .
7° Landsturm di primo bando: uomini dai 20 ai 39 anni	. . . .	. . . .	. . . .	2.396.000
8° Landsturm di secondo grado: uomini dai 39 ai 45 anni	. . . .	. . . .	1.210.000	627.000
Totale	4.380.000		7.353.000	

Dunque la Germania disponeva al principio delle ostilità di circa 5.000.000 di uomini istruiti alle armi e di circa un milione di riserve di complemento che, con un breve periodo d'istruzione, avrebbero potuto formare elementi di rifornimento per colmare i vuoti prodotti dalle perdite.

Nessuna riduzione è stata fatta a queste cifre e la differenza fra presumibilmente mobilitati e presumibilmente non mobilitati è aleatoria, è quel tale limite che è imposto ad uno Stato in guerra perchè permetta il proseguimento della vita della Nazione.

* * *

Per inquadrare queste truppe la Germania disponeva nel 1912 di 29.000 ufficiali in servizio nell'esercito permanente; di 20.492 nella « Riserva »; di 10.558 nella « Landwer »; e di 853 a disposizione. Un totale cioè di 69.903 ufficiali circa. Ma in queste cifre di ufficiali non sono compresi gli ufficiali della « Landsturm », imprecisati.

Con simili forze disponibili in uomini e quadri, se ne deduce che le 106 brigate di fanteria possono ognuna formare un reggimento di riserva ed uno di « Landwer » di primo bando: si avrebbero così coi primi 106 reggimenti unità sufficienti per formare 31 Divisioni perfettamente complete, anche per artiglieria e cavalleria, e tali da poter combattere a fianco delle unità dell'esercito permanente e raggruppabili in Corpi d'armata di riserva. In totale si avrebbero le seguenti forze:

81 Divisioni di prima linea (50 permanenti; 31 di nuova formazione) — 26 Divisioni di « Landwer » di primo bando (2.a linea).

Delle armi a cavallo si sa che ognuno dei 104 reggimenti di cavalleria deve formare 2 squadroni nuovi; così gli squadroni di prima linea sarebbero portati a 724; di questi 330 impiegati a formare 11 Divisioni di cavalleria; 243 squadroni assegnati alle 81 Divisioni di fanteria di prima linea (3 squadroni per Divisione); e infine 151 squadroni disponibili per le unità della « Landwer ».

L'artiglieria germanica dispone di 600 batterie campali su 6 pezzi e di 33 batterie a cavallo su 4 pezzi, raggruppate in pace in 100 reggimenti. Ma si calcolava che ogni reggimento, all'atto della mobilitazione, potesse formare un gruppo di tre batterie per le unità di nuova formazione, e che quindi allo scoppio delle ostilità la Germania potesse disporre di 900 batterie campali su 6 pezzi e 33 batterie a cavallo su 4 pezzi.

Le formazioni della « Landwer » e della « Landsturm » non possono calcolarsi: certo, però, ne sono state costituite parecchie e variamente formate, a seconda dell'impiego cui sono adibite. Probabilmente la formazione della « Landwer », meno quella sui teatri d'operazione ed impiegata in prima linea, è per brigate.

Ecco infine alcuni dati delle disponibilità in uomini della Germania in relazione alla sua popolazione:

Popolazione nel 1912: oltre 65 milioni

FORZE MILITARI	Età anni	0/0 Rispetto alle popolazioni
Forza *originale*, a ruolo di tutte le classi uomini	11.583.000	17.60
Uomini non istruiti	5.583.000	8.50
Uomini istruiti	6.000.000	9.15
Uomini presumibilmente occorrenti per la guerra	4.230.000	6.45
Ammontare complessivo delle unità mobilitate di I e di II linea e truppe presidiarie	2.595.000	3.90
Forza dell'esercito campale di I linea	1.675.000	2.50

Alle cifre soprascritte non è applicata nessuna riduzione: esse rappresentano la forza iniziale delle classi all'atto della leva.

Gli Inglesi vorrebbero battere il record dei mortai 42

I Tedeschi lo proclamerebbero tecnicamente impossibile.

BERLINO, 5.

I mortai 42, questa enorme sorpresa fatta dall'esercito germanico al mondo intero, non lasciano pace nè ai soldati che ne sentono gli effetti, nè ai tecnici e militari e profani che continuano ad occuparsene con fervore, arricchendo sempre più la corona di leggende, che già circonda quel terribile strumento di morte e di distruzione.

Sono già tante quelle leggende, che ancora ieri l'organo ufficioso del Governo germanico, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, credette necessario intervenire per mettere le cose a posto, almeno riguardo a certi punti capitali. Anche le *Münchener Neuesten Nachrichten*, riportano il racconto di un alto ufficiale di artiglieria, il quale smentì la voce assai diffusa che i mortai 42 vengano maneggiati esclusivamente da ingegneri borghesi della Casa Krupp, mentre in realtà anche per essi ci sono artiglieri in uniforme. Un'altra leggenda che corre intorno al mortaio 42, è che esso sia stato consegnato ora soltanto dalla Casa Krupp all'esercito tedesco; ma vero è invece che la Commissione d'artiglieria ha cominciato i suoi esperimenti già la bellezza di sei anni fa. Sono dunque sei anni che ufficiali e soldati tedeschi vengono istruiti intorno a questi mortai; e torna certamente a loro onore, se il segreto fu sinora gelosamente mantenuto.

Anche intorno al costo d'ogni colpo e alla vitalità di quei mortai sono state sparse molte voci. Un giornale svizzero scrive, per esempio, che ogni colpo costa 60.000 lire, mentre lo *Standard* si limita a 31.500 franchi; ma tutte queste cifre vengono dichiarate arbitrarie dagli ufficiosi tedeschi, i quali però serbano il silenzio anche intorno alla verità. Infine, è stato affermato che lo sparare quei mortai, reca con sè gravi inconvenienti per gli artiglieri, che debbono retrocedere a distanze grandissime, che sono esposti a pericolosi rintronamenti di testa, ecc., ecc. E anche queste voci vengono dichiarate ora leggendarie.

Ma adesso arriva da Londra una voce ben più grave intorno a questi mortai; perciò anche contro di essi i tedeschi insorgono subito a dimostrare che essa pure non è che una leggenda. Il *Times* ha scritto cioè recentemente che la superiorità venuta ai tedeschi dai mortai 42, sarà quanto prima finita, giacchè oramai anche l'Inghilterra sta costruendo pezzi d'artiglieria, che non solo possono misurarsi con quelli tedeschi, ma anche li supereranno. Orbene, a questa notizia del grande giornale londinese viene ora risposto dall'autorevole corrispondenza *Heer und Flotte*, la quale dimostra la assoluta insussistenza dell'asserto inglese.

« La notizia inglese — scrive quella corrispondenza — è un vero *bluff*. Innanzi tutto è impossibile costruire, in breve tempo e anche in pochi anni, le macchine necessarie per la fabbricazione di simili pezzi d'artiglieria. In secondo luogo poi debbono passare anni ed anni, prima che un simile mortaio sia guerrescamente perfetto. Infine nè gli inglesi nè i francesi sono in grado di fabbricare simili mortai. A loro mancano infatti i requisiti tecnici che stanno nella solidità delle canne dei nostri mortai. Forse essi possono costruire mortai di simile grandezza; e questo soltanto dopo molti anni. Ma essi non potranno mai costruire mortai così grandi con la stessa potenza. Infatti, per il valore d'un pezzo d'artiglieria non è decisiva soltanto la grandezza della bocca da fuoco e del proiettile, ma la potenza del proiettile e la durata della bocca da fuoco. Anche con la stessa grandezza, i cannoni nemici non potrebbero fare lo stesso lavoro dei cannoni tedeschi, giacchè in essi l'aumento della potenza non procede di pari passo con l'aumento del peso dei proiettili. In Francia e in Inghilterra si è aumentato il calibro delle artiglierie pesanti, portandolo a 34. Ma, data la forte carica di polvere, l'anima del cannone viene presto logorata dall'alta pressione del gas e dal calore proveniente dall'incensione della polvere, sicchè quelle bocche da fuoco non possono sparare nemmeno 100 colpi. In seguito a questo fatto si rinunciò, nelle nuove bocche da fuoco, a cariche troppo forti, contentandosi di una minore velocità del proiettile. E allora si accorciò alquanto la canna portando il calibro da 50 a 45. Sebbene il peso del proiettile fosse stato aumentato del 50 per cento in media, l'aumento del lavoro fatto dalle bocche da fuoco fu soltanto del 25 per cento, giacchè, appunto per riguardo alla durata della vita di quelle bocche da fuoco, si era stati costretti a diminuire la velocità del proiettile. A dir vero, una bocca da fuoco non diventa inservibile subito dopo passato il numero dei colpi che limita la durata della vita. La canna stessa può ancora sopportare altri colpi; soltanto l'anima del cannone viene a poco a poco logorata, diventa inservibile, i proiettili non ne hanno più la necessaria rotazione, e quindi diminuisce la precisione di tiro. Come risulta dai racconti di testimoni oculari, anche alla battaglia di Ciuscima i giapponesi hanno sparato con simili bocche da fuoco già logorate e, data la breve distanza, hanno riportato anche discreto successo. In parecchi casi però le canne dei pezzi d'artiglieria delle navi giapponesi sono crepate, appunto perchè non si aveva sufficiente riserva per cambiare le canne che già erano state logorate dai numerosi spari. La causa dell'erosione deve essere cercata negli effetti chimici e meccanici del caldi gas della polvere (da 4000 a 5000 gradi); e questo effetto è tanto più forte, quanto più alto è il calibro e quindi quanto più forte è la carica di polvere. Perciò — conclude la corrispondenza tedesca « Heer und Flotte » — nelle cattive canne delle bocche da fuoco francesi, russe e inglesi non è possibile raggiunger contemporaneamente aumento del peso del proiettile e potenza del proiettile; e per queste ragioni appare escluso che francesi, inglesi e russi possano costruire cannoni da 42 centimetri aventi la stessa potenza e gli stessi effetti dei cannoni tedeschi ».

G. SACERDOTE.

La guerra durerà tre anni

Il computo di un militare francese

LONDRA, 10.

La guerra non durerà meno di tre anni. Lo prevede un'alta autorità militare francese che pubblica un calcolo dettagliato nel Daily Mail. *Questo computo che vi comunico a titolo di curiosità è basato sulla presunzione che i tedeschi non commetteranno nessun grande errore tattico. Lo scrittore francese divide la guerra in sei periodi, due passati, uno presente e tre futuri.*

Il primo periodo è quello dell'avanzata in Francia e attraverso il Belgio, il secondo quello della battaglia della Marna e della ritirata dell'Aisne, il terzo è quello presente in cui il combattimento sull'Aisne, secondo lo scrittore francese, si sta trasformando in battaglia per la presa di Calais; nel quarto periodo si dovrebbe verificare la ritirata tedesca ed una battaglia sulla Mosa; nel quinto periodo nuova ritirata ed una battaglia sul Reno e nel sesto periodo gli alleati dovranno marciare su Berlino. Lo scrittore stima che il periodo della battaglia per Calais non potrà finire del tutto prima di Dicembre; alla battaglia della Mosa egli assegna una durata di 5 mesi e cioè avrà la sua fine in aprile o ai primi di maggio 1915; la campagna sul Reno dovrebbe durare quasi il doppio e cioè fino al 1916; la marcia su Berlino ed i negoziati per la pace dovranno porre fine alla guerra col ritiro dell'esercito di occupazione degli alleati nel 1917.

I Teatri

La stagione lirica all'"Adriano"

E' imminente l'apertura della nuova stagione lirica di autunno-inverno all'*Adriano*. Questa stagione, a differenza delle altre, avrà un carattere elevatamente artistico e sarà tale da appagare le giuste esigenze del pubblico migliore della città nostra. Del resto, l'elenco delle opere che figurano nel cartellone e il nome degli artisti che sono stati scritturati basta a convincere che si tratta di una stagione lirica di pregio e degna di speciale interessamento.

Le opere prescelte sono le seguenti: *Mignon, I Lombardi, Otello* di Verdi, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Mefistofele, Lohengrin, Un ballo in maschera, Linda di Chamounix* e *Andrea Chénier*. Avremo anche tre novità: *Madeida* di Francesco Marcacci, *Bardana* di B. Lafragola e *Juana* di A. Pedrollo. Quest'ultima è già stata rappresentata altrove con un successo assai schietto e durevole.

Fra gli artisti, notiamo i nomi delle signore Dal Pinto, Giani-Francini, Manarini-Barteri, Falchero, Machat ecc., oltre a quelli dei signori, Arimondi, Auchner, Bruschi, Eliseo, Giraldoni, Lanzetti e Polverosi. Per alcune recite straordinarie è assicurato l'intervento dell'illustre tenore Alessandro Bonci. Direttore d'orchestra sarà il maestro Roberto Francini, che già ha diretto con lode la stagione or ora finita.

Lo spettacolo di inaugurazione si avrà probabilmente mercoledì con il *Ballo in maschera*.

L'"Elisir di vita" a Bologna

BOLOGNA, 9.

Sono cominciate al teatro Comunale, sotto la direzione del maestro Ferrari, le prove della nuovissima opera del maestro Lozzi: *L'Elixir di vita*, fantasia tragica in tre atti di Alessandro Dumas (padre), della quale molto si occupò la stampa circa due anni or sono, quando il manoscritto del celebre romanziere francese, tuttora inedito, capitò nelle mani del Lozzi che ne affidò la libera versione ad Ugo Fleres.

Il libretto è quanto mai originale ed ardito, e non v'ha nulla di simile nel repertorio lirico, sì che la prossima rappresentazione avrà indubbiamente una larga eco nel campo artistico.

Il maestro Lozzi che appartiene alla schiera dei giovani operisti più promettenti, giunge al Comunale maturo di studi e di esperienza: ricordiamo le sue opere *Emma Liona, Mirandolina* e *Bianca Cappello* rappresentate con fortuna in importanti teatri d'Italia e dell'estero.

Al "Teatro dei Piccoli"

Gran folla di eletto ed aristocratico pubblico ieri al simpatico Teatro dei Piccoli. Si rappresentava la fresca ed arguta *Pianella perduta nella neve*, cui fece seguito il ballo *Fatima*, mirabile azione coreografica ove le marionette apparvero artisti di eccezionale agilità e di grazia squisita, ove la messa in scena, sfarzosa e varia, dilettò grandemente e piccoli e grandi spettatori.

Applauditissimi pure i burattini Napoletani nelle *Avventure di Pulcinella*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi — La compagnia « La Novissima » ha aggiunto ieri sera alle sue benemerenze quella di un'edizione del « *La Casta Susanna* » veramente superba per sfarzo di scenari e di costumi, per comicità, valore ed affiatamento di interpreti.

Il pubblico numerosissimo che affollava il teatro seguì con grande attenzione e compiacimento lo svolgersi delle comiche vicende della deliziosa operetta del Gilbert, e a scena aperta e a fine d'ogni atto fece agli artisti e all'ottimo direttore d'orchestra, maestro Ezio Virgili, calorose ovazioni.

Dora Théor, sempre varia e vivace in ogni nuova interpretazione, fu ieri sera una Susanna impareggiabile per candore e per monelleria; e degnissimo compagno le fu il Tani che aveva saputo foggiarsi un *physique du rôle* estremamente espressivo, e che fu di una comicità, come sempre, irresistibile.

Benissimo tutti gli altri: il Masucci, la Molinari, il Francioni, il Bairo, il Bonomi, il Mazzantini.

Naturalmente questa sera *La casta Susanna* si replica.

Al *Valle* — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di *Sire!* di Lavedan, nuova per Roma.

All'*Argentina* - Stasera *Quel non so che...* di Testoni. Domani *Addio giovinezza!*, nella matinée.

Al *Nazionale* — Stasera Novelli replica ancora *Il cardinale Lambertini*.

Al Manzoni — Molto pubblico e grandi applausi iersera per la replica di *Cavalleria rusticana e Pagliacci*. La Morelli nelle due parti di *Santuzza* e di *Nella*, fu molto acclamata: così pure ebbero fervide approvazioni il Confaloni e il baritono Zagaroli. Ottimamente, come sempre, l'orchestra diretta da maestro Barabaschi.

Stasera e domani *Ernani*.

Debuttano al Salone Margherita

questa sera le *Sorelle Panaitescu* virtuose al trapezio. Inoltre, le *Mimioti, Vandea*, i *Victorians, Ledesma*, ecc.

Spettacoli del 10 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Quel non so che...*
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *Il Cardinale Lambertini*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il Sire*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 11, alle ore 16 e 18: *Il giuocatore* (commedia); *Fantocci equilibristi; Burattini*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gostita dai fratelli Billand)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MARTEDI' 10, ore 21: Replica a richiesta;

LA CASTA SUSANNA

brillantissima operetta in 3 atti di Gilbert

MERCOLEDI 11, ore 21: Grande serata di Gala in occasione del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Teatro illuminato a giorno, si darà la 3.a replica: LA CASTA SUSANNA.
QUANTO PRIMA: VENERE, operetta in 3 atti di Cuscinà, nuovissima per Roma.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il segreto delle rose*, dramma.
REGINA — *Addio al celibato*, dramma.
EDISON — *La castellana*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia
TUTTI I GIORNI
GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'
ORE 18 e 21.30

CRONACA DI ROMA

Cose Municipali

Per i pensionati

Si ricorda ai signori pensionati comunali che ogni anno nel mese di dicembre, per esigere la pensione, debbono presentare al tesoriere comunale il certificato di vita rilasciato dal Sindaco o da un notaio del luogo dove hanno la residenza.

Per coloro che sono nati fuori di Roma o non sono qui residenti, il certificato suddetto deve altresì contenere la dichiarazione della permanenza delle condizioni a cui è vincolato il godimento della pensione, quali condizioni risultano dal certificato di iscrizione (libretto) che gli interessati hanno obbligo di presentare al Sindaco od al notaio certificatore per ottenere il documento di cui trattasi.

L'ora dei trasporti funebri

Si avverte il pubblico ed in ispecie le Associazioni, sia di carattere politico che religioso, che oltre l'itinerario anche l'ora dei trasporti funebri deve, a termini di legge, essere fissata dal Sindaco e per esso dal competente Ufficio di Polizia mortuaria (piazza dei Crociferi 49) con diffida quindi che detto ufficio non assume alcuna responsabilità nel caso debba predisporre il trasporto in ore diverse da quelle stabilite preventivamente da cittadini o da enti senza il suo assenso.

L'Ufficio Leva

Per comodità del pubblico e ad evitare soverchi affollamenti improvvisi, l'Ufficio Leva in via Poli 54, fino a nuova disposizione, rimarrà aperto ininterrottamente dalle ore 9 alle 19 di ogni giorno feriale.

Per una agitazione al Testaccio

Da qualche giorno le famiglie operaie del Testaccio sono in agitazione a causa delle numerose contravvenzioni elevate dagli agenti municipali a coloro che stendono la biancheria fuori delle finestre.

Stamane una Commissione di cittadini del popolare quartiere è stata ricevuta dal Capo di gabinetto dell'on. Sindaco e, in assenza dell'assessore avv. Libotte, dal direttore dell'Ufficio VII.

Il consigliere comunale dott. Umberto Tapini, e il presidente dell'Associazione popolare Testaccio, Ciriaci, che accompagnava la Commissione, hanno illustrato la situazione speciale del Testaccio dove la donna porta, specie nel momento attuale, un non indifferente contributo all'esiguo bilancio famigliare, appunto coll'esercitare l'industria della lavandaia. Dimostrato poi che la proibizione di usufruire delle terrazze obbliga tutti a stendere la biancheria fuori delle finestre hanno chiesto che l'Amministrazione voglia conciliare le disposizioni regolamentari colle vitali esigenze degli abitanti del quartiere.

Tanto il cav. Clementi, quanto l'egregio Direttore dell'Ufficio VII diedero le migliori assicurazioni del loro vivo interessamento per la soluzione della questione ed accennarono ai provvedimenti del caso.

Ci auguriamo quindi che gli abitanti del Testaccio attendano calmi e fiduciosi l'attuazione delle promesse fatte ai loro rappresentanti.

Pro quartiere del Celio

Il Consiglio direttivo della fiorentissima Associazione « Miglioramento Celio » comunica ai soci che a datare da lunedì 16 corrente, la sede sociale — via Mecenate, 95 — palazzo D'Amico, resterà aperta a disposizione dei soci dalle ore 20 alle ore 21 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 11 nei giorni festivi.

Comunica altresì che col primo gennaio p. v., sarà istituito presso la Sede sociale il Segretariato del Popolo e la biblioteca sociale.

Lo stato miserando del quartiere Trionfale

Egregio Cronista,

Tu che hai influenza e visceri di umanità, congiura gli assessori competenti di recarsi a fare una passeggiatina, dopo che ha piovuto, nella via Andrea Doria, e precisamente nel tratto fra la via Tunisi e la via Mocenico, che nulla ha da invidiare alla via principale del più infimo villaggio sudanese! Troveranno che per transitare occorre chiamare il Genio Pontieri per costruire con sollecitudine un ponte di barche. Infatti l'impresa stradale aveva iniziati i lavori per il prolungamento del marciapiede, ma, non si sa per qual motivo, detti lavori furono abbandonati, cosicchè ora quel tratto di strada con la terra smossa rende pericoloso il transito e fa correre il rischio di rompersi il collo.

Di sera poi la cosa si fa più grave, perchè non vi è nemmeno una misera lampada a petrolio.

Vedi, caro cronista, a che punto siamo ridotti in una città come Roma, che dovrebbe essere a tutte le altre del mondo maestra di civiltà e di progresso.

V. R.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

A Viareggio

Sappiamo che il noto comm. prof. Galli fra poco trasferirà il suo magnifico gabinetto dentario di Via Garibaldi, 66, in un bellissimo e spazioso villino verso il mare.

L'associaz. dei comuni italiani

L'«Associazione dei Comuni italiani» ha aperta in Roma una sezione della propria Segreteria, con lo scopo precipuo di offrire ai Sindaci ed agli amministratori comunali un'assistenza pratica ed una guida sicura presso i Ministeri e gli altri Enti governativi per il più sollecito disbrigo degli affari interessanti i Comuni stessi.

La sede della Sezione è stata cortesemente offerta dal Comune di Roma, nel palazzo di via dei Barbieri, n. 6.

Contro la tubercolosi

Si è riunita, nel gabinetto del comm. Magaldi, la Giunta esecutiva della Lega Nazionale contro la tubercolosi. Erano presenti il comm. Magaldi, il prof. Tamburini, la marchesa Elena Lucifero, i professori Ascoli, Rossi Doria, Signorelli.

Fu letto il resoconto della festa del fiore svoltasi in Roma ed in parecchie città d'Italia...

La Giunta decise di riprendere ed intensificare il vasto movimento di propaganda tanto felicemente avviato in tutto il paese. E sovratutto decise di sollecitare, in quelle città dove non ancora si sono costituiti, la formazione di Comitati locali e regionali che devonoa loro volta provocare tutte quelle istituzioni di prevenzione e di cura indispensabili per una lotta intensa ed efficace.

Con un voto di plauso al prof. Di Donato per l'opera assidua e benemerita da lui svolta per la prevenzione della tubercolosi con le sue Colonie scolastiche estive, decise di accordare un sussidio di lire 500.

Pel genetliaco del Re

I Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati. Sarà pure illuminata la torre del Palazzo Senatorio, sulla quale, fin dal mattino, sarà issata la bandiera nazionale.

Sulla loggia sarà issata la bandiera municipale.

Saranno inoltre esposte le bandiere sulla torre delle Milizie, negli uffici e nelle scuole comunali.

Il Corso Umberto I sarà illuminato straordinariamente a *girandoles*.

Il Corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

La rivista

Gli ufficiali della Croce Rossa sono invitati ad assistere alla rivista che domani il Re passerà alle truppe del presidio.

I suddetti ufficiali dovranno trovarsi all'Ippodromo di Tor di Quinto ed al posto loro assegnato alle ore 10 in grande uniforme e sciarpa, agli ordini dell'ufficiale più elevato in grado o più anziano fra i presenti.

I veterani

I Veterani appartenenti al Comizio Centrale sono invitati a trovarsi domani 11 alle ore 10 precise all'ingresso dell'Ippodromo di Tor di Quinto per unirsi alla bandiera sociale ed essere passati in rivista dal Re insieme al presidio di Roma.

Istruzione militare intensiva degl'iscritti al Tiro a Segno

Al poligono della Farnesina continuano i corsi d'istruzione militare per i nuovi soci iscritti al Tiro a Segno (Società di Roma). Il primo corso che ebbe una frequenza di circa duecento giovani, sotto la direzione del colonnello comm. Gagliardi, ispettore prov. del Tiro a segno si svolse con soddisfacentissimi risultati.

Dal 15 agosto al 20 settembre si attuò un programma in cui erano condensati i principali regolamenti militari, si eseguirono, oltre quelli prescritti, altri esercizi di tiro al bersaglio e si fecero delle esercitazioni tattiche di combattimento di partiti contrapposti, le quali molto appassionano perchè in esse è favorita di più l'iniziativa individuale.

Il corso si chiuse con la distribuzione delle medaglie ai vincitori delle gare di tiro.

Il secondo corso svoltosi dal 20 settembre al 15 ottobre ebbe pure un concorso sempre crescente ed un notevole numero d'iscritti si che il colonnello Gagliardi, il ten. colonnello Mureddu che lo coadiuvano nella direzione, e gli istruttori ten. L. Palazzo, Luzzi e Senesi ne furono soddisfattissimi.

In questo mese, essendosi iniziato il periodo autunnale del tiro, si è seguitato ad impartire l'istruzione premilitare nei giorni estivi, riservandosi di continuarla anche il giovedì ed in altri giorni della settimana se l'affluenza dei nuovi iscritti lo renda necessario.

Il programma di questi corsi premilitari è inserito nella prima pagina del libretto di tiro di ogni socio e comprende quanto è necessario per sapere servirsi del fucile 91 e convenientemente regolarsi in guerra.

S'invitano tutti i giovani, in specie quelli di terza categoria ignari d'istruzione militare, ad intervenire al campo della Farnesina, poichè è dovere di ogni cittadino tenersi preparato e non aspettare d'istruirsi quando si venga chiamati alle armi.

E' fuori dubbio che il maggior concorso al Tiro a segno e all'istruzione *premilitare* renderà sempre più soddisfacente il compito di chi è preposto con detti corsi a preparare validi difensori della patria.

Il giuramento degli "Esploratori,,

Domani, mercoledì, alle ore 14, sulla spianata del Monumento a Vittorio Emanuele, si svolgerà in forma solenne la cerimonia del giuramento dei nuovi Allievi Esploratori delle sezioni di Roma, di Frascati e di Nemi.

Alla cerimonia — cui parteciperanno le autorità civili, scolastiche e militari — sono ammessi gl'invitati e le famiglie dei Giovani Esploratori, che dovranno provvedersi di apposito biglietto.

Tutti gli Esploratori, *cadetti, allievi, aspiranti* e *novizi*, si presenteranno, alle ore 13, presso la Sede, in via delle Tre Cannelle, in *camiciotto*, senza sacco, e col bastone. Solamente gli ufficiali ed i capisquadra vestiranno la *giubba* di parata.

Signore e Signorine

Il 12 corr. alle ore 10 la prof. Pandolfi darà una lezione di saggio *gratis* sulla sua scuola di taglio in via della Consulta 67.

L'eleganza della casa a buon mercato

Chi avesse intenzione di abbellire con poca spesa il proprio salotto, la propria camera da letto o la sala da pranzo, sia cambiando gli stores, sia la coperta da letto o il servizio da tavola, e non avesse ancora approfittato della vendita annuale della casa Jesurum in Piazza di Spagna, deve affrettarsi, perchè il concorso di questi ultimi giorni fu veramente inaspettato.

A buon intenditor...

I licenziandi delle scuole medie iscritti alla leva del 1895

Illustre sig. Direttore,

Affidiamo alla ben nota ospitalità del suo autorevole giornale queste nostre osservazioni intorno all'anticipato arruolamento degli inscritti alla leva 1895. Esse non tendono all'esonero da un patriottico dovere, ma all'eliminazione di un grave danno che si arrecherebbe ai licenziandi delle scuole medie, se all'eccezionale provvedimento non rispondessero equanimi facilitazioni da parte dei Ministri dell'istruzione e della guerra. Molti di noi avrebbero precluso l'avvenire anche per la carriera militare, giacchè non potrebbero per le recenti disposizioni conseguire nella prossima sessione di esami la richiesta licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico. Non abbiamo certo la pretesa di dare suggerimenti, ma sottoponiamo alla saggezza di S. E. Zupelli la seguente proposta: ritardare la chiamata in servizio per i giovani licenziandi alla data che sarà stabilita per i rivedibili della classe 1895.

L'insegnamento della ginnastica seguito nella scuola e nelle associazioni sportive, la frequenza alle lezioni di tiro a segno — come condizione ecclusiva per tutti gli aspiranti al suddetto beneficio — valgono a porre nello stesso grado d'istruzione militare i ritardatari, i quali fruirebbero in sostanza delle stesse facilitazioni accordate ai licenziandi della classe 1894. Ma se ragioni, a noi ignote ed insindacabili, consigliassero di non assecondare il nostro voto, potrebbe esserci acconsentito almeno di restare in servizio militare nelle rispettive sedi di studio sino ad esami di licenza compiuti. Si assolverebbe così un duplice compito che ha un valore indiscusso per l'Esercito e per la Patria.

Con ringraziamenti ed ossequio.

I licenziandi delle scuole medie.

NOTE VATICANE

L'attività di Benedetto XV

Benedetto XV ha indirizzato di questi giorni importanti lettere all'arcivescovo di Antivari, a quello di Reims, e a quello di Messico.

A monsignor Dobrecic, arcivescovo di Antivari il Papa ha raccomandato, come già a monsignor Hartmann arcivescovo di Colonia, la sorte dei prigionieri di guerra, di qualunque nazionalità e « di qualunque fede essi siano ».

Al cardinale Lucon arcivescovo di Reims, Benedetto XV ha indirizzato una lettera in seguito ad un dettagliato rapporto che quell'arcivescovo aveva rimesso a suo tempo al Papa sulle rovine della Cattedrale, delle città e delle campagne, rapporto che provocò poi la comunicazione fatta dal Ministro di Prussia presso la Santa Sede e che riguardava insieme le giustificazioni tedesche sul bombardamento della Cattedrale e la diffida che se il tempio fosse servito di nuovo — come affermava la comunicazione — a posto di osservazione e di difesa guerresca sarebbe stato ancora una volta bombardato.

Benedetto XV, naturalmente sfugge qualsiasi accenno a tutto ciò e conforta il Cardinale di Reims per il dolore che egli e i suoi diocesani hanno subito e subiscono:

« Non abbiamo mancato — scrive il Papa al card. Luçon — di seguire con attenzione speciale le notizie dei grandi avvenimenti dai quali l'antica ed illustre città di Reims, vostra Sede episcopale, è stata, or non è molto, teatro; vi siamo riconoscenti di averci fatta una particolareggiata relazione di tali avvenimenti e di averli esposti nella loro esattezza.

« Siate persuaso, caro Figlio, della parte vivissima che prendiamo al dolore profondo che vi cagiona lo spettacolo di tanti mali e il pensiero delle conseguenze funeste della guerra, così dal lato religioso e artistico, come dal lato materiale della vostra cara diocesi, tanto provata ».

Infine Benedetto XV ha diretta a monsignor Giuseppe Mora y del Rio, arcivescovo di Messico una epistola in latino intorno al grave stato della Chiesa in quella repubblica.

« Nell'ascendere, per segreto consiglio di Dio, al Pontificato, sentimmo — dice in questa lettera il Papa — non poco dolore a cagione della terribile guerra che, già da parecchio tempo bagna di umano sangue i campi di presso che tutta Europa.

« E quasi ciò non bastasse a colmarci di afflizione, molte notizie ci giungono da codeste remotissime regioni sullo stato della Chiesa nel Messico, le quali ci mettono in grande affanno. E tale la carità che ci stringe a te, venerabile fratello, e agli altri Vescovi di codesta repubblica, che abbiamo comuni con voi le traversie che state soffrendo. Noi, di tutto cuore, uniamo alle vostre le nostre preghiere, affinchè per grazia del misericordioso Iddio ed intercessione della B. Vergine di Guadalupa, siano una buona volta composte le vostre interne discordie, e tutti possiate godere della pubblica quiete. Il che non dubitiamo sarà affrettato se il vostro popolo, il clero innanzi tutto, ravvivi lo spirito cristiano, e con l'umile sofferenza delle tribolazioni si industrii di placare Dio. »

Fatti questi voti il Papa concede benedizioni e speciali concessioni di carattere religioso e che riguardano specialmente la devozione alla Vergine del famoso Santuario di Guadalupa sul monte Tepeyac.

Il card. Vicario Pompilj prende possesso di S. Giovanni in Laterano

Il cardinale Pompilj Vicario Generale, ha preso possesso solennemente dell'Arcibasilica lateranense della quale era stato nominato Arciprete da Benedetto XV dopo la morte del cardinal Ferrata.

Il card. Pompilj ha compiuto la solenne cerimonia in occasione della festa della Dedicazione della Basilica che si è celebrata ieri.

Domani, mercoledì! Ultima proiezione di "San Marco,, al "Modernissimo-Cinema,,

Domani, mercoledì, al « Modernissimo-Cinema » la *film* « *Il Leone di San Marco* » sarà proiettata per l'ultima volta.

Questa mirabile produzione della *Casa Ambrosio*, con la quale il Cinematografo più elegante di Roma ha degnamente inaugurato i suoi locali superbi, e nella quale gli elementi artistici più squisiti si fondono armonicamente con la suggestione storica e con l'intreccio drammatico, ha richiamato in questi giorni al « Modernissimo » una folla strabocchevole e varia di spettatori.

Artisti, letterati, giornalisti, dame dell'aristocrazia e signore elegantissime, si sono avvicendati ininterrottamente insieme all'elemento popolare nei due nuovi ampii saloni della *Galleria San Marcello;* ed hanno manifestata concordemente la loro ammirazione per la magnificenza e la comodità dei locali di cui Roma si è abbellita e per la bellezza dell'opera d'arte che trascorreva nel candido schermo della proiezione. E' stato dunque un successo doppio di cui la *Società Romana Pubblici Spettacoli*, proprietaria del « Modernissimo » può andare giustamente orgogliosa.

Coloro che non hanno ancora visitato il « Modernissimo » — e non debbono esser molti a giudicare dalla ressa di questi giorni — si affrettino dunque: chè il « Modernissimo » resta, è vero, ma se ne va col « San Marco » una visione di bellezza e di sogno...

La morte del contrammiraglio Adolfo Pouchain

A 60 anni si è spento ieri a Roma, improvvisamente, il contrammiraglio Adolfo Pouchain, fratello dell'ing. Pouchain e cognato del senatore Scialoja.

Distintissimo ufficiale della Regia Marina, cui apparteneva dal 1872, si specializzò nell'artiglieria e nell'elettrotecnica, acquistando in tali materie una rara competenza.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 9, partendo dalla chiesa di S. Maria in Via.

La Società Magistrale Romana, nell'Assemblea del 7 novembre 1914, approvò un ordine del giorno in cui si diede che un eventuale miglioramento economico sia concesso nella forma di aumenti di categoria di ruolo e che l'amministrazione nell'applicare gli art. 60-61 del regolamento governativo sullo stato giuridico 6 aprile 1913 segua il criterio dell'anzianità senza demerito, come è praticato nei comuni di Firenze, Milano, Bologna, Bari, Brescia, avendo i maestri di 4ª Categoria dato prova della richiesta idoneità, durante l'insegnamento già impartito nel corso popolare.

Augusteum

E' arrivato ieri l'illustre maestro Edoardo Mascheroni, il quale, come è noto inaugurerà domenica 15 la grande stagione sinfonica dell'*Augusteo*.

Domani a giorno cominceranno le prime prove di orchestra, la quale oramai per la fusione e coesione mirabile d'insieme, e per il valore dei singoli componenti può rivaleggiare con le migliori orchestre internazionali.

Con vivo compiacimento constatiamo che la stagione si preannuncia assai promettente per il concorso di chiari direttori italiani e stranieri, e perchè in quest'anno sarà dato notevole posto, oltre che alle novità più interessanti che siano apparse in questi ultimi tempi, anche alle forme dell'arte sinfonica italiana, locale e strumentale, sacra e profana: còmpito di italianità artistica che verrà agevolato dall'intervento e dall'incremento del coro stabile, che in quest'anno si cercherà di rendere sempre più rispondente alle sue finalità.

A riguardo il maestro Molinari — l'operoso e sagace direttore dell'anfiteatro di via dei Pontefici — ha già pensato a far trascrivere in notazione moderna talune delle più interessanti manifestazioni polifoniche del nostro passato musicale.

Come già preannunciammo saranno eseguite anche le composizioni che sono state prescelte dalla Commissione tecnica istituita appositamente nell'*Augusteo* e quella che riuscirà vincitrice del premio *Augusteo* del Ministero della Pubblica Istruzione.

Ricordiamo frattanto che col giorno 12 corrente scade il tempo utile per l'acquisto dei libretti di abbonamento a serie in vendita all'Ufficio Viaggi del Movimento Forestieri presso l'Agenzia Chiari-Sommariva — piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.

Per ben custodire i valori

E' bene informare che le migliori casseforti a prezzi di fabbrica, della più rinomata e antica Casa Italiana, Stanzieri di Napoli, si trovano nei depositi dei signori Ad. Roesler Franz e C., via Condotti, 20, Roma. Rappresentanti per Roma e Provincia.

Il furto alle Imprese Fondiarie

Le indagini della polizia sono rimaste fino ad oggi infruttuose. Il cav. Fiordalisi e il delegato Piperno hanno fatto un altro sopraluogo negli uffici della Società. Da un più accurato esame hanno stabilito che i ladri hanno rubato oltre i gioielli e il denaro, alcune azioni della Società stessa. Hanno lasciato le azioni nominali, perchè non utilizzabili.

Alfredo Tagliolini è stato rilasciato ieri, perchè egli ha dimostrato la sua innocenza.

Siamo quindi nel buio più fitto, nel quale i funzionari brancolano, sperando di acciuffare qualcuno.

Ritorna dalla villeggiatura e trova in casa il marito morto

La lugubre sorpresa è toccata stamane a certa Luigia Pennesi, di 42 anni da Collevecchio, abitante in via della Consolazione n. 120, piano terzo, moglie dell'asfaltista Lorenzo Bonafede, di 50 anni, da Zagarolo.

La Pennesi, un po' malandata in salute, era partita un mese addietro per Zagarolo dove era stata invitata a trascorrere qualche settimana dai parenti del marito, il quale, per le ragioni del lavoro, non aveva potuto accompagnarla. La donna è rimasta a Zagarolo un mese preciso e ha fatto ritorno, appunto, stamane.

Credeva di trovare il marito alla stazione, ad attenderla; delusa, e anche un po' preoccupata, ha fatto da sola il tragitto dalla stazione a casa, sperando che il suo Lorenzo fosse almeno là ad aspettarla a braccia aperte.

Ha picchiato a più riprese all'uscio con una certa trepidazione; non ha avuto risposta. Un vago triste presentimento si è fatto strada allora nell'animo suo, tanto più che, girata e rigirata inutilmente la chiave nella toppa, ha dovuto persuadersi che l'uscio era chiuso internamente e che per aprirlo occorreva abbatterlo.

Ha chiamato aiuto, alcuni inquilini sono accorsi, l'uscio è stato aperto con la violenza, e la povera donna si è precipitata nella sua casa...

Il marito giaceva, cadavere, nel cesso: un colpo apopletico l'aveva fulminato mentre egli soddisfaceva ad una sua necessità.

Si ritiene che la morte risalga a tre o a quattro giorni, perchè il povero asfaltista fu visto per l'ultima volta da alcuni conoscenti quattro giorni or sono.

A Firenze arrestano un lestofante che a Roma si spacciava giornalista

Giunge notizia che la Pubblica Sicurezza di Firenze ha arrestato ieri colà — dietro indicazioni della Questura di Roma, un certo Albano Barioni fu Pietro, di 20 anni, da Padova, sedicente giornalista.

L'arresto avvenne alla Posta Centrale, nell'atto in cui il Barioni riscuoteva indebitamente l'importo di un vaglia postale di 767 lire intestato al *dott. Antonio Rizzuti presso l'Associazione della Stampa di Roma* e portante una falsa girata in favore del Barioni medesimo.

La storia è semplice. Il giovinotto, arrivato a Roma qualche mese addietro non si sa da dove, cercò subito — spacciandosi per giornalista, anche più precisamente cronista e corrispondente di giornali — d'infiltrarsi negli ambienti giornalistici dove non tardò a farsi notare... per la sua petulanza.

Ultimamente, presentatosi all'Associazione della Stampa col pretesto di dover parlare ad uno dei soci, riuscì, non visto, ad avvicinarsi al casellario che contiene la corrispondenza personale dei soci medesimi, aprirne lo sportello e ad appropriarsi del vaglia postale intestato al dott. Antonio Rizzuti.

Non appena fu accertata la sparizione del vaglia i sospetti caddero sul Barioni che intanto, dopo avervi scritta la girata a proprio favore, aveva spedito il vaglia stesso a Firenze ed era partito a quella volta per andare a riscuoterlo...

Una enorme frana sulla via Salaria

ACQUASANTA, 9.

E' giunta notizia che presso Trisungo, un paese del limitrofo comune di Arquata, adagiantesi lungo il greto del Tronto, in località « la Resega », è caduta, stamane, una frana.

Mi sono recato sollecitamente sui luoghi per constatare *de visu* l'entità del danno.

La frana è avvenuto nella via Salaria costruita da Giulio Cesare, che costeggia, bianca, serpeggiante e a forti dislivelli, il fiume Tronto. Un immane masso tufaceo chiude quasi intieramente la strada e vari operai stanno ora rimuovendo sassi e terra e preparando mine.

Il masso caduto probabilmente per infiltrazione di acqua piovana, ha rotto il parapetto di legno e divelto un palo della linea telefonica.

Il servizio postale automobilistico, come è facile immaginare, non è sollecito. Così la posta come i passeggieri debbono passare in località « la Resega » da un'automobile all'altra.

GLI SPORTS

CICLISMO

La riunione al Velodromo Sempione

Il match Lombardia-Piemonte indeciso

MILANO, 10.

Al Velodromo del Sempione, alla presenza di numeroso pubblico, si è svolta una riunione domenicale che portava in programma tra le altre prove la rivincita del match Lombardia-Piemonte. Nella nuova formula la prova ha lasciato oggi le due squadre pari in classifica. Anche il match di rivincita tra Galetti e Bordoni ha segnato un facile successo di questi già vittorioso domenica scorsa. Ecco il dettaglio:

Scratch dilettanti (metri 1100). — 1.a batteria: 1. Ruini in 1,36" 2 quinti — 2. Croce a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 13" 4 quinti.

2.a Batteria: 1. Panarari in 1'25" — 2. Winkler. Ultimi 200 metri in 14" 3 quinti.

Finale: 1. Ruini in 1'44" 2 quinti — 2. Croce. 3. Winkler. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Match Lombardia-Piemonte (in due prove): 1.a prova (ad inseguimento m. 5000): 1. Lombardia (Azzini-Sivocci) in 6'25" 2/5.

2.a prova (in linea - 2 traguardi intermedi metri 3000). — 1.o traguardo: 1. Girardengo — 2.o traguardo: 1. Azzini — Traguardo finale: 1. Durando in 5'31" 1/5 — 2. Sivocci; 3. Azzini — 4. Girardengo.

Classifica: Piemonte-Lombardia pari sei punti.

Corsa traguardi professionisti (Km. 11 — traguardi ad ogni 3 giri.) — Traguardo finale: 1. Ferrario in 17'31" 4/5 — 2. Bertarelli — 3. Turri — 4. Pavesi — 5. Sala. Ultimi 200 metri 14" 1/5.

I traguardi vengono successivamente vinti da Turri, Pavesi, Sala, Ferrario, Pavesi, Erba, Turri Pavesi.

Match Galetti-Bordoni (dietro motori in due prove): 1.a prova, Km. 9.898: 1. Galetti in 9'22" 4/5 — 2. Bordoni a 40 metri.

2.a prova, Km. 19.796: 1. Bordoni in 17'22" — Galetti ritirato al 49.o giro.

Classifica: 1. Bordoni in 26'47" 2/5.

Handicap professioni, metri 1100: 1. Santagostino in 1'22" 2/5 — 2. Ferrario - 3. Sala — 4. Bertarelli. Ultimi 200 metri in 14" 1/5.

Match motociclistico, Km. 5: 1. Moro in 3'57" 1/5. Belfanti si ritira per guasto al motore.

PODISMO

La Genova-Sampierdarena vinta da Salomone

GENOVA, 10.

Lo Sport Club Libertas ha fatto svolgere oggi la grande corsa Genova-Sampierdarena, Km. 3.500.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Salomone Giovanni del Trionfo Ligure in 11'30"; 2. Tartaglia Carlo del Trionfo Ligure in 11'30" e tre quarti; 3. Perilli Otello della Sampierdarenese in 11'32"; 4. Scala Cesare del Circolo Sportivo Virtus in 11'33"; 5. Costa Aldo dello Sporting Club Genova; 6. Poggi Giacomo idem; 7. Berardo Giacomo del Trionfo Ligure; 8. Sega Angelo idem; 9. D'Amico Federico idem; 10. Vassallo Gioacchino dello Sport Club Genova.

La grande medaglia d'oro del Re è stata assegnata al Trionfo Ligure il quale ha presentato in gara 25 concorrenti.

TIRO

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 8 corrente allo Stand di Via della Garbatella, n. 5, della Tiro a Volo Lazio:

Tiro n. 221 (tre piccioni a metri 26; 19 tiratori): 1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i signori bar. Berlingeri, Canfora, Dalla Cassapiccola e Folliero, con 3 su 3; 5.o premio diviso tra i signori Bonafaccia, Furnari e Stanford, con 2 su 3.

Tiro n. 222 (un piccione; Handicap; 19 tiratori): 1, 2, 3, 4 e 5 premio divisi fra i signori bar. Berlingeri, Bonafaccia, Canfora, Furnari, Massaro e Stanford con 5 su 5.

Tiro n. 223 (un piccione a metri 26, gara fino a metri 28): 1 e 2 premio divisi fra i signori Folliero e Stanford, con 3 su 3.

SOCIETA'

S. S. "Cristoforo Colombo,,

Giovedì 5 u. s. alle ore 9 pom. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Dopo la relazione morale e finanziaria e l'approvazione del bilancio 1913 si passò alla elezione delle cariche sociali. Risultarono eletti: Presidente: cav. Puglisi Giacinto — vice-presidente Saraceni Mario — segretario Muccioli Marcello — cassiere Baccani Alberto — direttore sportivo Golini Luigi: — Consiglieri: Pacifici, Mascetti, Della Porta, Lago, Piacentini.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'anno giuridico in Corte d'Appello

Presenti le solite autorità civili e militari, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, e sotto la presidenza del senatore Tivaroni — con molta solennità si è inaugurato oggi l'anno giuridico alla nostra Corte di Appello.

Ha letto il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale cav. Bertini; uno dei magistrati più colti e più stimati della nostra Corte.

Il cav. Bertini ha fatto la relazione statistica dei lavori compiuto nel Distretto della Corte di Appello nell'anno 1913, dopo di avere dato uno sguardo retrospettivo alla famiglia giudiziaria per ricordare le vicende che l'hanno allietata o rattristata nell'anno in corso.

In materia civile

Quindi l'oratore si è occupato della parte civile e — non potendo per ragioni di spazio riassumere le dette considerazioni espresse dal cav. Bertini a proposito dell'amministrazione della giustizia civile — ci limitiamo a riprodurre il riassunto dei dati raccolti sul movimento della litigiosità. Nel distretto la litigiosità è rappresentata da 78.980 cause sopravvenute durante l'anno 1913, seguendo una diminuzione su quella dell'anno precedente di 7054.

Il contenuto della litigiosità ci prospetta 9551 contestazioni d'indole civile e 3455 d'indole commerciale, 514 vendite di proprietà immobiliare per debiti d'imposte ammontanti complessivamente a L. 35.563.00 e 310 vendite di mobili per L. 123.542.74, 105 giudizi di esecuzione immobiliare, dei quali portati a termine 51 per un debito complessivo di oltre mezzo milione di lire. 5791 fra pignoramenti e sequestri per L. 1.859.301.65 di passività, 5726 protesti cambiari per altre lire 1.628.816.38, 1468 cause su cambiali, 3986 per locazione di case o fondi rustici, 877 circa la proprietà mobiliare o immobiliare, 294 cause possessorie, 3346 sulla interpretazione dei contratti, 390 per divisioni ereditarie e successioni, 512 per risarcimento di danni, 443 provvedimenti d'autorizzazione ad alienare la dote, 437 a ipotecarla.

L'oratore si trattiene sulle tutele, sui fallimenti, sul gratuito patrocinio e poi passa al lavoro penale.

I reati di sangue

Il cav. Bertini rileva con dolore che il numero dei reati è andato aumentando. Sono aumentati i reati fraudolenti, i reati contro la fede pubblica, le lesioni, ecc.

E riguardo agli omicidi osserva:

« Gli omicidi furono 106 consumati, 149 tentati e mancati, e impressiona la poca considerazione in cui è pervenuta ormai la vita umana. La rilevanza numerica, che assegna al Lazio uno dei primi posti tra le varie regioni del Regno in questo genere di reati, dipende sopratutto dalla mancanza di gentilezza d'animo e di educazione del popolo, dal temperamento vivace ed in alcuni luoghi selvaggio e brutale, dal facile trascendere all'ira, per cui ad ogni lieve contestazione si corre alla ragione delle armi, dall'uso inveterato di andare armati, da sentimenti mal repressi di vendetta o da morbosa esagerazione del sentimento dell'onore, ma anche la mala vita, nota predominante dei nostri bassi fondi sociali, contribuisce non poco a mantenere elevata la delinquenza violenta nella nostra contrada ».

Dopo aver deplorato che un gran numero di reati resta impunito per la scaltrezza dei deliquenti ed avere accennato con giuste ed essennate osservazioni alle cause della delinquenza invoca anche l'aiuto della stampa.

La stampa

« La stampa inspirata a nobili scopi può esercitare sul popolo un'azione veramente educatrice e benefica. Tutto quello che suscita l'entusiasmo, porge esempio di civili virtù, esalta le azioni nobili, generose, tutto quello che pur polemizzando non decampa dalla correttezza e dalla onestà, tutte le più ardue in forma serena e temperata, non potranno che contribuire alla educazione popolare. Quello che dovrebbe non essere consentito, è la pubblicazione delle azioni immorali, cattive, delittuose, è il resoconto dei fasti della delinquenza, è la cronaca del delitto, del suo accertamento, del suo esodo finale. La morbosa curiosità del pubblico non deve essere soddisfatta, perchè la lettura del fattaccio, i suoi particolari, il resoconto movimentato del dibattimento, non suscitano sentimenti gentili e virtuosi, bensì nuoccione alla morale, creano un ambiente artificioso secondo la diversa impressione ricevuta. Il delitto, come il male, nasce e si agita nell'ombra, aborre dalla vera luce che ne rivela la bruttezza innata, deve quindi rimanere sempre nell'ombra, circoscritta nel luogo dove nasce e in quello dove viene colpito, non oltre ».

Il cav. Bertini — dopo avere riferito i dati statistici della giustizia penale — termina con una bella perorazione e fra le più vive congratulazioni degli astanti accennando agli avvenimenti di eccezionale gravità che turbano la coscienza di tutti i popoli ed augurandosi che la Stella d'Italia splenda tuttora di vivida luce.

S. S.

Due avvocati in Tribunale

Due sono gli imputati: gli avv. Ferdinando Garbini e Giuseppe Mastrofini che debbono rispondere di prevaricazione; il primo è difeso dall'on. Cocco-Ortu, e l'altro dall'on. Valenzani e dall'avv. Bersani.

Rappresenta l'accusa il cav. Tancredi e Valenzani e dall'avv. Bersani.

L'avv. Garbini — secondo l'atto di citazione — deve rispondere del reato previsto dall'art. 222 C. P., per avere in Roma quale patrocinatore di certa Edvige Marchesi, in una causa pendente avanti la Corte di Appello per gravame interposto da Evaristo Alegiani avverso una sentenza del Tribunale che accoglieva la domanda proposta dalla Marchesi contro lo stesso Alegiani, assunta contemporaneamente nell'anno 1910 nella stessa causa la difesa di Angelo Alegiani, e fraudolentemente pregiudicata detta causa ai danni del Marchesi, facendo a mezzo dell'avv. Mastrofini nell'interesse della Alegiani riassumere l'istanza di Appello per impedirne la prescrizione che stava per verificarsi; mentre anteriormente nell'interesse della Marchesi aveva consigliato di non agire.

L'avv. Mastrofini deve rispondere di correità nello stesso reato.

Gli imputati si protestano innocenti anche di fronte al principale accusatore che è il causidico Capponi.

Dopo due giorni di dibattimento e dopo avere ascoltato molti testimoni a carico ed a difesa, il Tribunale con sentenza pronunziata ad ora tarda assolve gli avv. Garbini e Mastrofini per non avere essi compiuto il reato loro ascritto.

GRANDI MAGAZZINI
S. DI P. COEN E C.
TRITONE 36 — ROMA
LA NOSTRA CASA
OFFRE COSTANTEMENTE
ARTICOLI DI MODA
DI BUON GUSTO
DI OTTIMA QUALITA
A PREZZI FISSI MITISSIMI
LANERIE - SETERIE
COTONERIE PER SIGNORA
DRAPPERIE PER UOMO
BIANCHERIA
PERSONALE E DA CASA
MAGLIERIA - CALZETTERIA
Fuori Roma campioni GRATIS

LE EMORROIDI
secondo le esperienze dei professori
Kelsey e Rotter
Il **Metodo di cura** che garantisce la guarigione radicale di questa Malattia è quello che fu studiato e lungamente sperimentato nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla statistica dei casi guariti. La cura (esclusivamente medica ed indolore) può essere praticata dallo stesso ammalato.
I colleghi e tutti coloro cui può interessare tale argomento facciano richiesta della **Rivista Scientifica N. 10** che verrà spedita senza veruna spesa dalla
Clinica Medica Specializzata
Gr. I. - Via

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Notizie parlamentari

Alla Giunta del Bilancio

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari la Giunta del Bilancio dovrà, com'è noto, procedere alla nomina del proprio Presidente in sostituzione dello on Carcano.

I giornali hanno già fatto alcuni nomi di probabili candidati; ma secondo autorevoli parlamentari che abbiamo interrogati su le previsioni relative a queste candidature, qualunque designazione in questo momento non può non apparire prematura. Della nomina del Presidente della Giunta del Bilancio non si potrà parlare fondatamente che quando già la Camera avrà cominciato i suoi lavori.

La riunione dei socialisti

Era stata annunziata una circolare di convocazione del gruppo parlamentare socialista per il 15 prossimo, per discutere sull'atteggiamento del gruppo di fronte al nuovo Ministero Salandra e la designazione dell'oratore, o degli oratori, che il gruppo incaricherà di parlare sulle comunicazioni del Governo, specialmente in rapporto alla situazione internazionale; ma non sembra probabile che questa riunione possa tenersi domenica prossima, sia perchè essa avverrebbe in un giorno in cui la presenza dei deputati socialisti è impegnata in comizi fissati in parecchie città d'Italia; sia perchè, aprendosi la Camera il 2 dicembre, la discussione del Gruppo precederebbe di molto l'inizio dei lavori parlamentari.

Probabilmente la riunione si terrà alla fine di novembre.

Non è neppure certo che gli altri gruppi parlamentari tengano le loro riunioni prima della fine del mese.

Al Consiglio Superiore della P. I.

L'on. Grippo, ministro della P. I., ha inaugurato la sessione ordinaria autunnale del Consiglio Superiore con un discorso di cui diamo il sunto.

Il Ministro rivolge un saluto ai componenti il Consiglio ricordando che fino a pochi giorni fa, prima di essere assunto al Ministero della P. I., aveva l'onore di essere loro collega, onore che egli non sente minore ora, in cui è chiamato all'alta carica di dirigere il Dicastero dell'istruzione al quale ha proposito di dedicare volenterosamente tutta la sua migliore attività. Rivolge un saluto reverente e commosso alla memoria dell'on. Fusinato già vicepresidente del Consiglio Superiore e ne esalta gli alti sensi patriottici ed i meriti di giurista eminente. Il Fusinato ha lasciato nei lavori del Consiglio Superiore una traccia che potrà essere sempre di esempio e di guida. Manda inoltre un saluto alla memoria di Gaspare Finali ricordando di avere avuto l'onore di trovarsi suo collega nel Consiglio del Contenzioso diplomatico. Nel Finali non si sapeva se ammirare più la modestia dell'animo o l'altezza della mente che ne faceva il maestro apprezzato di tutti. Infine il Ministro rivolge un pensiero di rimpianto per il senatore D'Ancona, rapido stamane alla scienza ed alla patria.

Il Ministro passa poi in rapida rassegna i lavori in corso nel Dicastero dell'Istruzione ed illustra succintamente i suoi propositi. Rammenta che egli ebbe già occasione di esprimere alla Camera il suo avviso circa l'istruzione e l'educazione popolare specialmente in rapporto alla riforma dell'elettorato politico. Occorrerà infatti addivenire con la più amorosa sollecitudine al completamento dell'istruzione elementare delle masse in tutte le Provincie del Regno tenendo conto che ormai si tratta di masse elettorali cui è affidato l'esercizio del più alto diritto politico. In particolare dovrà essere rivolto il pensiero alle Provincie del Mezzogiorno, ove speciali condizioni hanno ritardato più che altrove l'ascesa delle masse popolari verso la conquista di quel prezioso strumento di civiltà che è l'alfabetismo. L'on. Ministro accenna poi a confortanti dati statistici dai quali risultano i progressi compiuti in questi ultimi anni specie per effetto dell'applicazione della legge del 1911. Un altro punto importante dell'istruzione elementare riguarda l'elevamento della cultura degli adulti talchè occorrerà dare sviluppo in particolar modo alle scuole reggimentali le quali possono compiere la provvida funzione di riparare alla mancanza d'istruzione nei primissimi anni. Per gli edifici scolastici la questione è specialmente finanziaria e purtroppo le condizioni della finanza non permettono in questo momento troppo liete previsioni. Tuttavia è da tener conto che molto si è fatto e che le disponibilità che sono in bilancio saranno erogate secondo un programma concreto e sistematico, in guisa che ogni sforzo raggiunga per intero il nobile scopo di dare alla scuola un casa degna, che permetta ai maestri di vedere moltiplicata la efficacia morale dell'opera loro.

L'on. Grippo passa poi a delineare i suoi propositi circa la scuola media. Accenna alla legge recente per gli insegnanti, la cui applicazione sarà curata con ogni diligenza. Essa sarà il punto di partenza per una progressiva rielaborazione dei programmi. Talchè alla tranquillità economica degli insegnanti risponda un rinnovamento intimo della scuola nelle sue direttive didattiche nel suo contenuto culturale.

Passando all'Istruzione superiore il Ministro ricorda che un grave problema si dibatte da anni, quello dell'autonomia universitaria se cioè essa debba essere puramente amministrativa o anche didattica. Altra questione importante connessa è quella degli esami di Stato. Accenna al progetto preparato dal suo predecessore che tiene conto in buona parte delle conclusioni adottate dalla Commissione Reale che studiò il grave ed importante problema, tale problema avrà da lui un attento esame ed ogni eventuale riforma sarà affrontata con ogni ponderazione. Altro problema importante è quello della privata docenza la quale deve costituire il semenzaio dei professori universitari aumentando peraltro le cautele perchè essa risponde veramente ai suoi fini, onde il libero docente dopo essere passato per una serie di prove, possa affrontare il cimento per giungere allo insegnamento ufficiale.

Il Ministro accenna infine alla questione dell'accoglimento degli studenti stranieri nelle nostre Università tenuto conto dell'attuale momento d'Europa. Il Ministro in massima si dimostra favorevole ad agevolare la loro iscrizione ed il loro passaggio nei nostri istituti superiori, giacchè ciò potrà ridondare a beneficio della nostra cultura in quanto i giovani stranieri, ritornando nei loro paesi, potranno determinare nuove correnti di cultura e di simpatia fra la loro patria e l'Italia capitale.

Chiude rinnovando il saluto ai colleghi ed in special modo all'illustre Presidente senatore Bonasi, dichiarando che sarà sempre lieto di valersi dell'opera del Consiglio Superiore che intende con tanta competenza al fine di giovare alla pubblica istruzione in ogni suo grado, modernizzandone il contenuto ed elevandone sempre più gli ideali.

All'on. Ministro ha risposto molto cortesemente ed affettuosamente l'on. senatore Bonasi, ringraziandolo a nome dell'intero Consiglio delle benevole parole ed assicurando da parte di tutti i componenti l'alto Consesso il maggiore zelo nell'adempimento del loro grave compito.

L'on. Grippo

Il Ministro dell'Istruzione, on. Grippo, è partito per Napoli, dove si tratterrà due giorni.

Sarà di ritorno a Roma domani sera.

Nel collegio di Feltre

FELTRE, 9.

Eccovi i risultati definitivi della elezione politica di Feltre:

Inscritti 25.287: votanti 12.330. — Bellati Bortolo riportò voti 8376. Basso Luigi riportò voti 3683.

E' stato proclamato eletto deputato Bortolo Bellati.

Ricompense suppletive
per la guerra libica

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica un elenco delle ricompense suppletive al valor militare per la campagna di Libia.

Sono state decretate le seguenti medaglie d'argento: Beniamino Gargano di Bari, caporale 8.o fanteria — Roberto Falta, di Torino, tenente 11.o artiglieria — Luigi Murtula, di Sassari, tenente 11.o bersaglieri — Antonio Isnaldi, di Ovada, maggiore 82.o fanteria — Emilio Fanelli, di Roma, tenente 82.o fanteria — Nicola Cavallaro, da Montecorvino, maresciallo 82.o fanteria — Pietro Paolo Vagliasindi, di Bergamo, sottotenente 11.o bersaglieri — Francesco Rizzo, da Campi Salentina, cap. 18.o fanteria — Rosolino Mereu, di Cagliari, tenente medico 52.o fanteria — Gaspare Rudelat, di Sassari, soldato 6.o fanteria — Ermanno Bellucci, di Napoli, tenente 6.o fanteria — Antonino Calcaterra, da Catanzaro, maggiore 63.o fanteria — Carlo Biondo, da Trapani, capitano 4.o bersaglieri — Carlo Anichini, da Firenze, colonnello 40.o fanteria — Luigi Maffeo, da Salerno, tenente medico 40 fanteria — Vincenzo Bianculli, da Potenza, maggiore 63.o fanteria — Umberto Pabis, da Genova, tenente 19.o artiglieria da campagna.

Seguono 31 fregiati con medaglia di bronzo ed un numeroso elenco di encomi solenni.

I funerali di Arturo Colautti

La salma del poeta giace su un piccolo letto. E' stata vegliata dalla figlia adottiva del Colautti, signorina Olga Borowska, e dagli amici.

Un registro posto in portineria è già ricoperto di firme. Personalità politiche e letterarie, giornalisti, amici e ammiratori sono accorsi in pellegrinaggio per visitare la salma del poeta che riposa con la maschia figura serena nell'atteggiamento di morte.

Moltissimi telegrammi sono giunti all'albergo «Eden». Da Roberto Bracco, legato al Colautti di grande amicizia, riceviamo:

« *Napoli, 9, ore 22.20.*

« Alla dolce e grande anima di Arturo Colautti la mia devozione d'italiano, alla sua salma le mie lacrime di fratello.

«Roberto Bracco ».

I nazionalisti hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Un grande apostolo della nostra fede, un artista profondo, un maestro del giornalismo italiano, Arturo Colautti, è morto!

« La sua figura scompare tragicamente quando la fede nei nuovi destini d'Italia era in lui trepida ansia e impaziente aspettazione d'una radiosa vigilia.

« *Consoci,*

« Rendiamogli onore accompagnandone la salma all'ultima dimora.

« Il suo cuore non batte più.

« Ma il ritmo di quella nobile vita è il ritmo del cuore d'Italia.

« Roma, 10 novembre 1914.

« *La Giunta Esecutiva* ».

Mentre andiamo in macchina hanno luogo i funerali che per l'intervento di tante spiccate personalità riescono un vero grande attestato di simpatia e di stima all'illustre uomo scomparso.

* * *

NAPOLI, 10.

La notizia della morte del compianto e insigne collega Arturo Colautti a Napoli, dove fu per parecchio tempo direttore del *Corriere di Napoli*, ha destato largo compianto, massime negli ambienti giornalistico e artistico, dove il compianto aveva amici affezionati e ammiratori.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Della Noce, tenente generale, comandante VIII Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per età — Grandi, tenente generale, a disposizione per Ispezioni, nominato comandante X Corpo armata — Barattieri di S. Pietro, tenente generale, comandante X Corpo armata, esonerato da tale comando e nominato comandante VIII id. id. — Druetti, ten. gen. com. divisione territoriale Ancona, esonerato da tale comando e collocato a disposizione Ministero Colonie — Gozzano, maggiore generale medico, ispettore di sanità militare, collocato in posizione ausiliaria, per età — Gonzaga, maggiore generale, comandante brigata Napoli, esonerato da tale comando e nominato comandante brigata Salerno — De Luca, id. id., id. id. Alpi. Id. id. id. id. Siena.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale e destinati al comando indicato per ciascuno di essi:

Pescetto, direttore genio Genova, nominato comandante territoriale genio Bologna — De Gennaro, capo di Stato maggiore IX Corpo armata, Id. id. brigata Ancona — De Albertis, comandante 89 fanteria, Id. id. id. Toscana — Serra, id. 1 granatieri, Id. id. id. Alpi — Sardagna, id. 2 id., Id. id. id. Napoli.

Parisi, colonnello medico, segretario ispettorato Sanità militare, promosso maggiore generale medico e nominato ispettore di Sanità militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bagnani, tenente colonnello addetto comando VIII Corpo armata, promosso colonnello e nominato capo di Stato maggiore VIII Corpo armata — Ottolenghi, maggiore 3 artiglieria fortezza, trasferito nel Corpo di Stato maggiore e addetto comando Corpo Stato maggiore — Malladra, tenente colonnello a disposizione Ministero Colonie, nominato capo di Stato maggiore divisione territoriale Bari — Ferrari, tenente colonnello, capo di Stato maggiore divisione territoriale Roma, trasferito addetto comando IX Corpo armata — Castagnola, id. id., addetto comando Corpo Stato maggiore, nominato capo di Stato maggiore divisione territoriale Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti sott'ufficiali dell'arma dei carabinieri sono nominati sottotenenti nell'arma stessa con la destinazione a ciascuno di essi indicata:

Ziccardi, destinato deposito allievi Cagliari, legione Cagliari — Romano, Id. sezione Massa Marittima, id. Firenze — Ferraris, Id. id. Pieve di Cadore, id. Verona — Pinni, Id. id. Modicina, id. Bologna.

ARMA DI FANTERIA

D'Amato, colonnello in aspettativa per infermità a Salerno, prorogato di sei mesi nell'aspettativa — Carella, capitano 1 granatieri, collocato in aspettativa — Ghilardi, sottotenente 46 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Porta, colonnello comandante 16 fanteria, nominato comandante 6 alpini.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Castellazzi, 84 fanteria, nominato comandante 16 fanteria — De Baldini, 83 id., Id. id. 91 id. — Monesi, 7 bersaglieri. Id. id. 5 bersaglieri — Scota, 14 fanteria, Id. id. 82 fanteria — Autuori, 9 id., Id. id. 49 id.

Montali, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero e destinato 72 fanteria — Castellazzi, colonnello comandante 16 fanteria, collocato a disposizione Ministero Guerra — Spagnolo, sottotenente 68 id., promosso tenente — Pirzio Biroli, colonnello comandante Scuola Magistrale Militare di iScherma e di Educazione fisica, nominato comandante 2 granatieri — Ferrari, a disposizione Ministero Guerra, nominato comandante 1 granatieri — Rolandi-Ricci, maggiore R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 42 fanteria — Dogliotti, id. id. id., trasferito 91 id. — Ausiello, capitano 15 fanteria (comandato comando Corpo Stato maggiore); Simondi, capitano 89 id. (id. id. id. id.); Febrocini, capitano 66 id. (id. divisione territoriale Genova); Del Vecchio, capitano, id. 72 id. (id. Collegio Militare Roma); Perfetti, capitano, 23 id. (id. stabilimento esperienze e costruzioni aeronautiche); Tomasuolo, capitano, 46, (id Istituto di Magistero Roma), cessano di essere comandati come sopra — Tomaselli, id. 25 id., comandato comando divisione territoriale Catanzaro — Battisti, capitano, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 7 alpini — Ridolfi, capitano, id. id. id. id., trasferito 2 bersaglieri — Pulvirenti, capitano, id. 10 bersaglieri (comandato Ministero Guerra), cessa di essere comandato come sopra.

I sottonotati tenenti cessano di essere comandati al battaglione specialisti del genio:

Marro, 92 fanteria — Fasulo, 7 bersaglieri — Babini, 70 fanteria — Gervasi, 76 fanteria — Grassi, 2 bersaglieri.

Roissard de Beliet, tenente 68 fanteria (comandato battaglione aviatori); Riggi, id. 59 id. (id. id. id.); Del Piano, sottotenente 11 bersaglieri (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

I sottonotati capitani cessano di essere comandati ai Convitti Nazionali di quali erano addetti per i corsi di educazione fisica:

Messa, 1 fanteria — Muzzioli, 7 id. — Gerasoli, 9 id. — Carloni, 9 id. — Mazzara, 9 id. — Bocchia, 14 id. — Dagnino, 14 id. — Malacarne, 16 id. — Goffi, 16 id. — Scalera, 20 id. — Salvaneschi, 24 id. — Checcucci, 27 id. — Chiarini, 28 id. — Runciuli, 29 id. — Sabetti, 30 id — Pedemonti, 48 id. — Anchisi, 46 fanteria — Cossu, 46 id. — Cavone, 48 id. — Grandi, 69 id. — Centofanti, 62 id. — Fasolla, 82 id. — Scapuccci. 85 id. — Bottini. 85 id. — Sartori. 89 id. — Franzini Tibaldeo, 91 id. — Salinardi, 5 bersaglieri — Sforza, 6 id. — Nannoni, 7 id. — Pusateri, 8 id. — Frinchieri, 8 alpini.

Castelfranco, tenente 5 fanteria (comandato Colegio Militare Roma), e Chitti, id. 3 id. (id. id. id), cessano di essere comandati come sopra — Sugliano, sottotenente 59 fanteria, trasferito 2 granatieri.

I sottonotati tenenti cessano di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno segnato:

Girlando, 94 fanteria — Levi A., 7 id. — Levi E., 35 id. — Levis. 50 id. — Di Orazio, 51 id. — Franceschini, 70 id. — Fazio, 49 id. — Perlino, 78 id. — Bellini, 40 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Migliardi, tenente in aspettativa per motivi speciali a Venezia, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Migliardi, id. id. per riduzione di quadri a Venezia, richiamato in servizio ecettivo e destinato al reggimento lancieri di « Milano » — Melodia, tenente in aspettativa, per motivi speciali a Roma, richiamato in servizio effettivo e destinato al reggimento lancieri di « Firenze » — Carta, capitano in aspettativa per motivi speciali ad Arezzo, trasferito in aspettativa per infermità temporanea — D'Oncieu de la Batie, id. id. per infermità temporanee a Torino, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Guidi, capitano cavalleggeri « Umberto I » (comandato ispettorato generale cavalleria); Capasso, tenente lancieri di « Firenze » (id. Scuola Applicazione Cavalleria); Costa, id. id. di « Montebello » (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Di Scipio, capitano cavalleggeri di « Vicenza », nominato aiutante di campo della 6.a brigata di cavalleria.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Ottolenghi, maggiore 10 artiglieria fortezza, trasferito 3 artiglieria fortezza — Galli, capitano laboratorio pirotecnico Capua (comandato officina costruzione artiglieria Torino), trasferito Direzione esperienze artiglieria — Pittoni, id. id. id. Capua (id. arsenale costruzione artiglieria Napoli), cessa di essere comandato come sopra — Comerci, id. Direzione esperienze artiglieria (id. id. id. id. Torino), Id. id. id. id. — Brancaccio, id. 12 artiglieria campagna (id. Direzione artiglieria Napoli), Id. id. id. id. — Regli, tenente 8 id. fortezza (id. officina costruzione artiglieria Torino), Id. id. id. id. e comandato laboratorio pirotecnico Capua — Capone, id. 3 id. campagna (id. id. id. Torino), Id. id. id. id. id. id. id. Bologna — Birazo, id. 7 id. (id. Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), Id. id. id. id. id.

ARMA DEL GENIO

Sacco, capitano 3 genio (comandato battaglione specialisti); Papone, tenente 3 id. (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Demedio, tenente medico in aspettativa per motivi speciali, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Demedio, id. id. per riduzione di quadri a Messina, richiamato in servizio effettivo e destinato 36 artiglieria campagna — Crescimone, capitano medico ospedale Bari, trasferito ospedale Messina — Chirono, id. id. Brescia, Id. id. Caserta — Paolini, id. id. Roma (comandato Scuola Magistrale Militare di Scherma e di educazione fisica), cessa di essere comandato come sopra.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Slivio, capitano commissario, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Guidobono, maggiore commissario, trasferito sezione commissariato Cuneo — Rossi, id. id., Id. alla sede della Direzione — Samarotto, capitano commissario, Id. alla sezione di Commissariato Cuneo — Rampello, tenente di sussistenza, trasferito Direzione Commissariato IX Corpo armata — Vicsa, id. id. id. id. id. id. id., esonerato dalla carica dicui sopra — Testa, id. id., id. id. II id., trasferito sezione Commissariato Cuneo e nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Alfani, tenente colonnello di amministrazione legione allievi carabinieri, collocato in aspettativa per infermità temporanee — Baino, capitano d'amministrazione; Caviglia, tenente id. 23 fanteria; Revelli, id. id. comando Corpo Stato maggiore, collocati a disposizione Ministero Colonie in base al R. decreto 27 luglio 1914, n. 872 — Maino, id. id. a disposizione Ministero Colonie, trasferito 2 artiglieria pesante campale

CORPO CONTABILE MILITARE

Pagliani, capitano contabile 2 artiglieria pesante campale, trasferito Scuola Militare.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Alimenti, capitano veterinario 16 artiglieria campagna, trasferito comando divisione territoriale Cuneo — Postiglione, tenente id. deposito allevamento cavalli Persano, Id. deposito allevamento cavalli del Lazio — Vespa, id. id. lancieri di « Vercelli ». Id. lancieri di « Firenze » — Soriani, id. id. 23 artiglieria campagna (comandato deposito cavalli del Lazio), cessa di essere comandato come sopra.

PER MERITO DI GUERRA

Marescialli promossi marescialli capi:

Raimondo, 3.o battaglione Eritreo — Belotti, 3.o id. id.

Sergente maggiore promosso maresciallo:

D'Amato, 68 fanteria.

Sergente promosso sergente maggiore:

Darmorato, 40 fanteria.

Caporali maggiori promossi sergenti:

Puteri, reggimento cavalleggeri di « Caserta » — Iovino, 7 artiglieria fortezza — Galli, 3.o battaglione Benadir.

Caporali promossi caporali maggiori:

Terranova, 34 fanteria — Zucchi, 4 alpini.

In morte del sen. Finali

FAENZA, 9.

A Marradi, oggi lo scultore Vito Pardo ha ritratto la maschera del senatore Finali, ottimamente riuscita e che sarà conservata nella Biblioteca Malatestiana di Cesena.

La salma partirà giovedì per Cesena dove sarà esposta al municipio. I funerali, che si svolgeranno in forma solenne, avranno luogo sabato prossimo.

L'atto energico d'un prefetto
e la liberazione di un parroco

LECCE, 9.

I lettori ricorderanno i fatti che da un anno si svolgevano nel vicino paesello di Caprarica, ove da dodici mesi circa vi avevano chiuse le chiese e sequestrato in casa il parroco, don Corrado Alfarano; un buon vecchio ottuagenario che in 25 anni del suo ministero non gli era mai capitato nulla di simile.

Le proteste inviate all'autorità politica, non avevano avuto alcun effetto. Finalmente però sopravvenuto il nuovo prefetto comm. Gallotti, in seguito a nuovi reclami del parroco, esaminata la grave questione, avendo riconosciuto il buon diritto di don Alfarano, dava categoriche tassative disposizioni perchè egli fosse fatto uscire di casa e accompagnato in chiesa per la celebrazione delle ordinarie funzioni.

E sabato, accompagnato dal sindaco del paese, e scortato da trenta carabinieri al comando del capitano Catalano e del tenente Ferrante e del Commissario De Roma, il parroco faceva il suo ingresso ufficiale in chiesa dopo un anno dalla sua chiusura e vi celebrava messa innanzi ad una ventina di devoti, mentre gli altri stazionavano fuori in crocchi, commentando l'accaduto senza osare di muoversi.

E ieri è tornato solo il parroco a celebrare le funzioni sacre, ossequiato da molti contadini che si scoprivano al suo passaggio.

E poichè vi era da derimere un'altra quistione circa il primato che gode la famiglia Rossi, feudatori del paese, di occupare alcuni posti speciali in chiesa, diritto che le si era impedito di esercitare, così ieri stesso i signori Rossi hanno potuto affermare questo loro diritto senza essere molestati.

L'energia mostrata dal Prefetto ha fatto ottima impressione anche qui, ove si seguivano con un certo interesse i fatti che si svolgevano a Caprarica, la cui popolazione oramai si sarà convinta che ogni ulteriore resistenza verrà spezzata dal proposito deciso preso dal comm. Gallotti di volere rispettata la legge.

Un piccione viaggiatore belga abbattuto a Baveno

MILANO, 10.

Un cacciatore di Baveno abbatteva un piccione viaggiatore dell'esercito belga che portava un biglietto con una scritta segreta e con l'indirizzo: « Quartiere Generale - Havre ». Su un anello che aveva alla gamba era inciso il numero 3657 - H - Aurore - Liegi. La bestia proveniva dall'Havre.

Una bimba travolta da un auto a Genova

GENOVA, 10.

Mentre numerosi fanciulli e fanciulle tornavano dalle scuole civiche nella vicina Sampierdarena, tale Edilia Maria De' Barbieri si staccò dalle compagne e, percorsa via Ruffini, attraversò il Corso Vittorio Emanuele per recarsi a casa sua. Disgraziatamente in quel momento sopraggiunse una automobile e la fanciulla rimase travolta. Dai passanti si levò un grido di orrore e di spavento. Alcune persone accorsero per soccorrere la piccina.

Lo *chauffeur* intanto aveva fermato la vettura e tolta su la bambina la portò all'ospedale affidandola alle cure del medico di guardia quindi indisturbato proseguì per Genova.

Il medico riscontrò nella bambina frattura della base del cranio e del temporale destro con emorragia endocranica. Poco dopo infatti la povera piccina spirava.

Fino ad ora l'autorità non conosce neppure il numero della automobile nè il nome del conducente.

Un truce delitto presso Voghera

VOGHERA, 10.

A Broni il brigadiere dei carabinieri trovava morto certo Guarnaschelli Edoardo, che presentava una larga ferita alla gamba destra; la morte era dovuta a dissanguamento.

In seguito alle indagini esperite dallo stesso funzionario si credette opportuno procedere all'arresto del figlio del Guarnaschelli, Carlo di anni 27, su cui gravano alcuni indizi.

Ferisce la fidanzata e si uccide

BARI, 10.

Giorni sono la sartina Grazia Giacomelli, una graziosa fanciulla quindicenne, indirizzava al fidanzato Vincenzo Vanerano, ebanista, una lettera di congedo. Il giovane dopo aver tentato tutti i mezzi per far tornare a sè la ragazza, ieri sera entrava in casa della fidanzata e, appena scortala, le sparava contro tre colpi di rivoltella, ferendola al viso ed alla mammella destra.

Compiuto l'atto insano, il Vanerano si esplodeva una revolverata alla fronte, rimanendo ucciso sul colpo; le ferite riportate dalla ragazza sono invece leggere.

Ferisce a revolverate la fidanzata
la suocera e la cognata

NAPOLI, 10.

La pettinatrice Teresca Fusco di anni 23, tempo fa si era fidanzata al giovane Biagio Mormile, ex-guardia di città. Le nozze erano state fissate per il prossimo mese di dicembre.

Ciò non ostante però continuavano i litigi tra la Fusco, il fidanzato e la madre della giovane, certa Sofia Regnante, opponendosi quest'ultima alle nozze della figlia.

Ieri mattina il Mormile si recò all'abitazione della suocera, al Corso Umberto I, n. 5, per discutere dell'arredamento occorrente per la casa dei prossimi sposi.

La discussione ben presto degenerò in un diverbio, e il Mormile, accecato dall'ira, estratta una rivoltella, ne esplodeva alcuni colpi contro la Regnante e contro la fidanzata.

Alle detonazioni accorreva un'altra figlia della Regnante a nome Vincenza che cercò di calmare gli animi; ma male glie ne colse perchè restò anche essa ferita.

I colpi di rivoltella fecero accorrere alcuni vicini e passanti. Il Mormile approfittò della confusione per darsi alla fuga. Le donne soccorse, in carrozzella furono trasportate all'ospedale dei Pellegrini ove rimasero ricoverate.

La Regnante riportò una ferita alla regione scapolare sinistra; Vincenza Fusco una lesione alla scapola destra e Teresa Fusco — la fidanzata — una ferita al naso. Esse furono dai sanitari giudicate con riserva.

Dopo la rapina di Torino
L'arrestato già condannato per mancato omicidio

TORINO, 10, ore 14.

Qualche mattina fa veniva consumata una audace rapina. Un fattorino di una nota ditta industriale veniva rapinato di una cassetta contenente 18 mila lire in contanti. Tre furono i malviventi a compiere il colpo, uno dei quali però, dopo un emozionante inseguimento per le vie di Torino, venne afferrato da un cittadino e consegnato ai carabinieri.

Ora è stata trovata in un prato la rivoltella, con cui uno dei malviventi aveva minacciato quelli che tentavano di sbarrargli il passo, nonchè la cassetta vuota dei valori.

Ma la sorpresa non sta qui. L'arrestato dette sulle prime un nome falso; ma essendo stato ieri fotografato dall'ufficio antropometrico, ritenne inutile di mantenersi sulle negative e confessò di chiamarsi Sante Zandrini, da Verona, domiciliato da qualche tempo a Torino senza fissa dimora essendo fuggito dalla sua città sotto il peso di un mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria dovendo scontare parecchi anni di reclusione per mancato omicidio commesso a Verona.

Il fatto allora destò grande rumore perchè il Zandrini, arrestato per misure di precauzione, appena giunse all'ufficio di P. S. estrasse una rivoltella e cominciò a sparare colpi contro le guardie che lo circondavano destando una grande confusione di cui seppe approfittare dandosi alla fuga inutilmente inseguito dalle guardie. Vagò da allora per l'alta Italia finchè venne a Torino dove è stato riacciuffato. Dovrà così scontare la vecchia condanna e quella che gli sarà affibbiata per l'audace rapina commessa.

Le vicende di un ragazzo romano a Pisa

PISA, 9.

Sere sono in via Cavallotti, fu trovato in terra, nudo e quasi svenuto un povero ragazzo, di circa 15 anni: condotto all'ospedale il poveretto, dopo vari sforzi per parlare, scrisse su di un pezzo di carta di chiamarsi Luigi Carlotti, figlio di Loreto, venditore ambulante di Lucca. Con queste indicazioni l'autorità iniziava delle accurate indagini a Lucca per scoprire la famiglia del ragazzo, ma esse davano un risultato negativo. A Lucca non era mai esistita una famiglia Carlotti. La faccenda stava prendendo una piega assai misteriosa, specialmente per il mutismo del ragazzo, allorquando ieri questi potè finalmente parlare e dire tutta la verità. Il disgraziato confessò di chiamarsi Giovanni Carbone, di anni 15, da Roma, figlio di Angelo Carbone, impiegato al Ministero della Guerra. Essendo un discolo incorreggibile la famiglia lo fece ricoverare nel Riformatorio di S. Lazzaro Parmense ove rimase qualche tempo. Dopo, avendo ottenuto sempre buona condotta, fu richiamato dal padre a Roma ove per quattro mesi tenne una condotta irrepresibile.

Istigato però da alcuni pessimi amici, sottrasse al padre dapprima piccole somme e infine 200 lire con le quali fu consigliato a tentare la fortuna fuori di Roma. Ed infatti con uno dei suoi perversi consiglieri il Carbone partì per Pisa ove giunse alle ore 21. Giunti nella nostra città, il Carbone fu condotto dal compagno dentro un portone di via Cavallotti: colà il disgraziato ragazzo fu aggredito dall'amico, derubato delle 200 lire e spogliato dei suoi abiti per impedirgli la fuga. Il Carbone, per questo agguato, riportò una così forte impressione da perdere la favella. Egli ebbe forza soltanto di aprire la porta e di uscire sulla strada ove svenne e cadde al suolo.

L'autorità indaga Il Carbone verrà rimpatriato.

Bollettino meteorologico
del 10 novembre 1914 — Ore 3

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato debolmente sul versante jonico; salito altrove sino a tre mm in Sardegna; temperatura quasi ovunque diminuita; cielo vario, pioggerelle al nord e centro; nuvoloso, qualche pioggiarella e temporale rimanente; nebbie bassa Lombardia.

Barometro: 770 Alpi; 764 isole.

Probabilità: regioni settentrionali venti alquanto forti primo quadrante: cielo prevalentemente sereno; temperatura diminuita.

Regioni appenniniche venti alquanto forti quarto quadrante; cielo nuvoloso località meridionali; vario altrove; temperatura stazionaria

Versante adriatico, venti alquanto forti intorno greco; cielo nuvoloso; qualche pioggia nelle località meridionali; vario altrove temperatura bassa; mare qua e là agitato.

Versante tirrenico, venti forti primo quadrante; cielo piuttosto bello; temperatura diminuita; mare agitato coste insulari.

ROMA — Barometro a mezzodì 765.25 — Termofetro centigrado: massima, 17.2; minima, 10.0 — Umidità: relativa 35; assoluta 4.88 — Vento a mezzodì da NE; velocità oraria Km. 26 — Stato del cielo: sereno.

MERCOLEDI' 11 novembre - S. MARTINO v.
(Nascita di S. M. Vittorio Emanuele III)
Levata del sole ore 6.55; tramonta ore 16.52.
Nasce la luna ore 24; tramonta ore 13,29.
Oggi, 11, U. Q. - L. N. il 17.
Ave Maria: ore 17,15.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Arco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	[illegible]

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito

Municipio di Cosenza

E' aperto il concorso per titoli ed esami per la nomina dello Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico. Termine utile presentazione documenti scade 30 Novembre corr. Età non superiore anni 40. Stipendio lordo annue L. 4500.00. Aumento 4/10 quinquennali, oltre indennità alloggio L. 1000.00 lorde annue.

Per altri schiarimenti rivolgersi all'ufficio Municipale.

Il Sindaco: Arabia.

Oggi, alle ore 10,28, spirava serenamente

G. B. FIGARI

La moglie TERESA ARIANO, il figlio ADOLFO colla moglie NINNY FIGARI, le figlie: GEMMA col marito DARIO ROMANENGO e figlio, BICE col marito Ing. CARLO BARABINO e figli, la nuora GIUSEPPINA FOSSATI e figli, le figliastre Emilia GALLI Ved. BARFO, ZELMIRA GALLEANO, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno, col più profondo dolore, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Si prega di non mandare fiori.

Il funerale avrà luogo, partendo dalla Camera Mercoledì 11 corrente, alle ore 10, dalla Chiesa Arcipresbiteriale di San Giacomo di Carignano. Indi la cara salma verrà trasportata al Camposanto di Staglieno.

Genova, 8 Novembre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione della Società COTONIFICIO LIGURE partecipa con profondo dolore la morte del suo amato Presidente

G. B. FIGARI

avvenuta oggi alle ore 10.30.

Genova, 8 Novembre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ERIDANIA partecipa con immenso dolore la morte del Suo Presidente

G. B. FIGARI

avvenuta oggi alle ore 10.30.

Genova, 8 Novembre 1914.

La Società ETERNIT Pietre Artificiali comunica la triste notizia della morte avvenuta stamane, del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione

G. B. FIGARI

Genova, 8 Novembre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ITALA Fabbrica di Automobili partecipa con profondo dolore la morte del suo Consigliere

Provincia Romana

Civitavecchia

CONVEGNO AGRARIO

Nella sede della Camera del Lavoro, s'è tenuto un importante Convegno Agrario Laziale, cui sono intervenute le rappresentanze della Università Agraria del Circondario, di Associazioni operaie cittadine, e, gentilmente invitata, la stampa. Ha adorito l'Università Agraria di Montalto di Castro. Erano all'ordine del giorno: 1. Diritti Civici; 2. Università Agraria; 3. Organizzazione. Ha presieduto Draghi Luigi (di Corneto Tarquinia) e hanno parlato: lo stesso Draghi, il cui ordine del giorno a conclusione della discussione venne approvato, Monici della Camera del Lavoro di Roma, in merito agli usi civici, Conti presidente della locale Università Agraria ed altri. Rimetteremo l'ordine del giorno Draghi, appena ci verrà comunicato. Su proposta Monici s'approvò che:

« Il Convegno pertanto nomina la Commissione seguente con incarico di agitare i problemi sostenuti nell'ordine del giorno e promuovere una maggiore e migliore organizzazione ne' diversi Comuni del Lazio ».

A far parte di tale Commissione esecutiva sono chiamati: Draghi Luigi e Di Pietro Colombo, per Corneto Tarquinia; Conti Giuseppe e Di Somma Giulio, per Civitavecchia; Rebichi Pietro, per S. Marinella; G. B. Gabrielli, per la locale Camera del Lavoro; Parigiani Ercole, per Tolfa; Lucidi Angelico, per Allumiere; e Monici, della Camera del Lavoro di Roma.

Assisteva al Convegno il prof. Veronese della Cattedra Ambulante di Agricoltura, col segretario Lucidi Eugenio.

ELEZIONI ALL'ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA

Diamo il nome degli eletti al Consiglio Direttivo dell'Associazione Archeologica.

Presidente: Scotti capitano Francesco; Vice presidenti: Oristano cav. Pietro, Vignanelli Fernando; Consiglieri: Bussagli Alfredo, Lera Cesare, Buzzi Pompilio, Verde Giuseppe, Martini Miraldo, Vignanelli Arnaldo; Segretario: Bastianelli Salvatore.

Albano

PER UN MAGISTRATO

Nelle sale dell'*Hôtel Lucarini*, gli amici e gli estimatori dell'avv. Tommaso Piatti si riunirono a banchetto per festeggiare la sua promozione da vice-pretore in questa pretura a sostituto procuratore del Re in Roma.

Erano intervenuti al banchetto il giudice del mandamento, avv. G. B. Dattilo, il tenente dei carabinieri, il delegato cav. Crestini, il vice-pretore Giannini, i giudici conciliatori cav. Guidi e rag. Angeloni, il cav. Cesaretti, cancelliere, i capi-servizio dell'Agenzia delle imposte, della Ricevitoria del registro, dell'ufficio postale, numerosi avvocati ed altri cittadini.

Parlarono l'avv. Dattilo accennando, con sentita parola, ai doveri del magistrato, ai quali l'avv. Piatti ha conformato tutta la sua vita, e il cav. Cesaretti che mandò un saluto al padre del festeggiato ed auguri alla sua giovane sposa ed al figliuolo.

E certo l'avv. Piatti lascia di sè il migliore ricordo per la fermezza del carattere, per la cultura giuridica, per l'integrità di vita.

IL CONSIGLIO COMUNALE

ha nella ultima sua seduta approvato il bilancio pel 1915; ha approvato altresì il nuovo regolamento pel concerto per cui, ad un maggiore stipendio ai concertisti, corrisponde un maggior numero di servizi ed altri oneri, decretando in pari tempo lo scioglimento della banda attuale che verrà ricostituita col prossimo gennaio, in base al regolamento nuovo; ha nominato i membri della Commissione elettorale; ha deliberato la demolizione della fontana grande in via A. Saffi. Ci si dice che la demolizione si è resa necessaria per i danni che la suddetta fontana apportava al fabbricato a cui è addossata; ma quanti amano quello che Albano conserva ancora di caratteristico avrebbero preferito una soluzione migliore.

Anzio

LAVORI PORTUALI

Il Ministero dei LL. PP. per lenire la miseria in seguito all'assoluta mancanza di lavori, ha provveduto affinchè entro quattro anni vengano costruiti i 200 metri di molo, già da vario tempo reclamati da questa popolazione. Ci è stato assicurato che fra pochi giorni comincierà l'importante lavoro e finalmente avremo un porto possibile che darà certo un grande sviluppo economico e commerciale alla nostra città.

Questa notizia ha prodotto ottima impressione nella popolazione.

PER L'ORARIO FERROVIARIO

Un gruppo di cittadini con alla testa vari consiglieri comunali avevano formato un Comitato di agitazione per l'impossibile orario invernale andato in vigore il 4 corr. mese. Già si erano ventilati comizi, riunioni consigliari straordinarie ed altro; ma ieri, per caso fu di passaggio alla nostra stazione ferroviaria il cav. Giovannini, ispettore delle Secondarie, il quale interpellato dal consigliere comunale Francesco Cocuzza assicurò che il nuovo orario era stato concordato col sindaco cav. Mencacci e col segretario cav. Antonucci.

Tale dichiarazione ha sorpreso non solo il Comitato, ma l'intera cittadinanza la quale oggi ne risente tutti i danni per colpa di persone poco previdenti.

Ieri stesso si recarono negli uffici comunali, i consiglieri Cocuzza, Marigliani e Pollastrini, i quali ricevuti dal segretario capo cav. Antonucci, fecero delle energiche rimostranze.

Tivoli

BANCHETTO DI STIMA AL SINDACO

All' « Hotel delle Sirene », nel salone grande rigurgitante di commensali di ogni categoria sociale, dal professionista all'impiegato, dal commerciante all'operaio, ha avuto luogo il banchetto che la *fine fleur* del corpo elettorale di Tivoli ha dato in onore del sindaco cav. uff. Giuseppe Rosa. Al levar delle mense vari brindisi sono stati fatti in omaggio del sindaco.

L'avv. Menghi ha portato al cav. Rosa il saluto augurale della maggioranza del Consiglio, rilevando l'attività che il Capo della Amministrazione spende a vantaggio di Tivoli. Ha ricordato anche a brevi tocchi i problemi annosi della città energicamente risolti dall'Amministrazione Rosa.

Il giovane poeta dialettale Ferruccio D'Anversa ha letto una poesia nella quale si riconferma la fiducia degli elettori liberali nel cav. Rosa.

Il prof. Nappi riprovato l'atto inconsulto dell'ultimo Consiglio, esalta in un lungo discorso le doti di amministratore del cav. Rosa. L'avv. Salvati ha parlato sulla libertà che il sindaco deve godere per il bene del paese, soffermandosi particolarmente a trattare la condotta che deve osservare chi ha a cuore l'Amministrazione serena della cosa pubblica. Ha anch'egli deplorato — a prescindere dalle persone — l'atto increscioso dell'ultima assemblea consigliare.

In ultimo il cav. Rosa, applauditissimo come i precedenti oratori, ha, esordendo con un prologo indovinatissimo, ricordato l'opera da lui spesa a favore della città che anche nelle ultime elezioni gli ha dato il mandato di rappresentarla a palazzo S. Bernardino. Ha poi ricordato gli attacchi ingiustificati degli avversari che non hanno, però, arrestato la sua opera rivolta a profitto di Tivoli, ringraziando i presenti della manifestazione di simpatia tributatagli.

Lavori Pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Ciuffelli, il Re ha firmato i decreti:

che concede un servizio automobilistico sul percorso Agropoli-Omignano;

che concede un sussidio per l'esercizio del servizio pubblico automobilistico Varallo-Alagna.

Il Re ha inoltre firmato i decreti che accelerano la ripartizione delle rate di sussidio concesse ai seguenti Comuni:

di Comnago e Cologna (Novara) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

di San Bartolomeo del Cervo (Porto Maurizio) per la costruzione di una strada;

di Montottone (Ascoli Piceno) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria;

di Garbagna (Alessandria) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria:

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VETTURE occasione Landaulet, Torpedo, primarie marche, ottime condizioni, qualunque prova. Carrozzeria Landaulet, Sala gran lusso prezzo occasione. Garage Storero. Via Sicilia 170. 22-43096-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI cartelle rendita buoni tesoro conti correnti. Esclusi mediatori. Martini. Venti Settembre 28. R-13-43218

CEDEREBBESI mutuo lire 25.000 già prima ipoteca su villino ed altri caseggiati fuori Porta, interesse 6 e mezzo per cento netto da ricchezza mobile. Durata cinque anni. Escludonsi mediatori. R. 124 Haasenstein e Vogler, Roma. R-32-71890

FILATELICI! Per recenti acquisti, splendide occasioni francobolli. Antiquario, Serpenti 169. R-10-11346

OCCASIONE straordinaria per chi voglia impiantare Ufficio di copisteria od insegnamento dattilografico vicino alla posta. Rivolgersi: Via Mercede num. 11. 2473

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE, 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMIONCINO da vendere HP 12-16. Ottimo stato pronto al servizio. Officina Meccanica via della Luce 29. R-16-43152-R

PIANOFORTE BOISELOT verticale seminuovo occasione eccezionale vendesi urgenza. Zanardelli 34. R-41968

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15000 40.000, vantaggiosissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

MONTE MARIO, vicino tram 4, 14, 7 e V. vendesi terreno per Villino, Casa abitazione. Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27. R-23-71275

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti ariosi centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A, presso via Nazionale. R-16-71828

A. APPARTAMENTI centralissimi comodi, ariosi, cinque sei camere, gas, elettricità. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-11-42648-R

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Murattte 53. R-10-71333

AFFITTANSI subito appartamenti signorili comfort moderno. Villino, Guacci, via Clitunno, 31. R-11-71919

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI subito appartamento elegante, luce elettrica, bagno, ascensore. Boccaccio 8. R-10-71755

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42330-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi: Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 92. R-14-42910-R

APPARTAMENTO quattro vani, soleggiato, balcone; doppio ingresso; splendido panorama Casilina Vecchia 8, portiere 26. R-14-43233

APPARTAMENTO villino di 9 camere, bagno, entrata, cucina, luce elettrica, gas, acqua filo diretto, via Tevere (presso via Po) N. 7 piano primo. 23

APPARTAMENTO signorile sette stanze mezzogiorno. Pigione mite, Borgo Nuovo 164. R-10-43272-R

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 23, chiavi 29. R-10-71667

CEDESI affitto Parioli, villino elegante ogni comfort moderno, giardino, garage. Casella postale 366. R-13-71416

MOBILIATO, quattro camere cucina due ingressi, elettricità, gas, ascensore prezzo conveniente. Via Quirinale 46, chiavi portiere. R-41961

PERMUTASI villino Roma con altro al mare. Esclusi mediatori. Scrivere: Buccia 121, posta, Roma. R-14-43268

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI subito bellissime camere matrimoniali ai forestieri settimanalmente. Via Napoleone III, 43, interno 7. R-14-43228

AFFITTANSI camere mobiliate. Via Sistina 57, int. 9. R-8-71948

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67, Pincio. R-13-43256

CAMERA vuota o mobiliata senza cucina affittasi Piazza Rondanini, 45. R-10-71869

CAMERA mobiliata uso cucina elettricità. Sistina 107 primo piano. Manidi. 10-43151

CAMERA salotto, camera da bagno, ingresso indipendente volendo altra camera. Luce e gas. Esposizione. Via Condotti 71, piano 3. R-43252

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata ingresso libero bagno elettricità R-41969

CONIUGI soli affittano camera tranquilla. Volendo cucina. Via Po, 43. R-10-43208

DISTINTA famiglia fa pensione a persona seria, prezzi convenienti vicinanze Istituto anatomico, e San Pietro in Vincoli. Scrivere: Maria Ortenzi, posta. R-21-43241

INGRESSO libero camera salotto, anche breve soggiorno. Due Macelli 3 secondo. 11-43170

OGNI comfort moderno camera due letti, pasti 4.50 altra piccola 5 esposizione mezzogiorno 41 Pietro Cossa. R-16-43253

PENSIONE famigliare prezzi miti. Via della Scrofa, 47, interno 4. R-10-43210

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

GIOVANE maestra piano diplomata S. Cecilia, offresi accompagnamento canto, letture prima vista o lezioni. Scrivere 13 M L. R-18-43242

PROFESSORE ginnasio-liceo lunga esperienza dà lezioni casa domicilio tutte ore mitissimo prezzo B. Giulia 141.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cameriera francese oppure tedesca pratica servizio bambini, abile cucitrice. Precisare salario età, referenze. Scrivere: Casella 357 D. R-18-71864

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CIVILE signorina di Siena con ottime referenze cerca qualunque occupazione purchè decorosa. Casella postale 239. R-20-43274

CUOCA finissima svizzera che parla inglese cerca posto in famiglia straniera. Scrivere: S. 16, Haasenstein e Vogler. R-17-71897

FARMACISTA laureato, giovane, modi, presenza distinti, ottime referenze, offresi quale direttore, collaboratore buona farmacia, anche interinalmente. Ricevuta 2809, posta, Roma. R-20-71883

INGEGNERE giovane, buon architetto e pronto progettista desidera impiegarsi in Roma. Scrivere: S. P. Q. R., fermo posta, Roma. R-41964

ISTITUTRICE. Svizzera parlando francese inglese tedesco cerca posto. Ottime referenze italiane. Scrivere: M.elle R. via Serragli 180 A Firenze. 20-3990

SIGNORINA dattilografa conoscenza francese cerca serio impiego. Occuperebbesi anche qualche ora della giornata. Scrivere: Rossi Maria fermo posta. R-18-71957

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARGENTINA. Signorina spettacolo diurno, file parterre, abito marrone, pregata ammiratore indicare questa rubrica dove rivederla. 15-11347

BIANCOFIORE. Dunque leggesti. Perchè non rispondesti? Perchè restituzione? Possibile breve colloquio chiarimenti? Affettuosissimi. 13-43277

BIONDA 8. Abbia massima fiducia. Mi mandi indirizzo scriverolle tutto Mercoledì immancabilmente desidero vederla solito posto. 16-43188

CARMELA. Teneramente avvinto, ti guardo dubbioso negli occhioni belli!... Ieri, nel pomeriggio???!... Lievissimi.. 13-71930

PICCOLETTO. Grazie tesoro caro immensa gioia procuratami desidero ardentemente riabbracciarti dove sai giorno quattro attendo espresso telegramma preavvisantemi. Adoroti sempre più. 21-11357

RAIB. Grazie telegramma. Calmati, amore!... Sono disperato!!!... Urgemi scriverti lungamente « privatamente ». Come?.. Sempre affettuosamente... — 7. 15-11352

SIGNORINA giacchetto rosso ammirata Latour-P. Terme, giovane con lenti, mostratole Tribuna è pregata rispondere se accetta invito passeggiata automobile. Tessera touring 216.400.

SLECHT. Quando perdevo ogni speranza mi è giunta la tua carissima. Sempre agitata tu sei, sempre così inquieta. Perchè? Io soffro atrocemente delle tue sofferenze, che non hanno poi assoluta ragione di essere. Ti scrivo fermo posta all'indirizzo che mi hai dato. Attendo ansioso una lettera, più tranquilla. Immer. 50-11533

12345. Non inverta le parti, sia sincero. Il mio è risentimento di tante contrarietà; non deridо, non somministro veleno, tanto meno a lei. 25-11350

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato e fu richiesto giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto**, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. **Dottor May Augusto.**

Aversa 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto della v/. Lichenina al creosoto e menta. La signora C. d. V., maritata B. domiciliata in Via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni, aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Son convinto che solo la v/. **miracolosa** Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati. — **Aulisio Giuseppe** - Strada S. Nicola, Pal. Gaudiosi.

Borghetto Borbera, (Alessandria) - 8/10 914. — Essendo in mia figlia, con la sua Lichenina, scomparsa la febbre, prego spedirmene altri 6 fl. col Rigeneratore per ricostituirla. — **Emilia Galanti Rivazzana** - Serravalle Scrivia per Borghetto.

Castrocielo (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flacons per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare. Dottor **Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al Creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3,00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma N. 345 - Napoli.

Memoria gratis a tutti. — Saggio **gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.**

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SOQUISITAMENTE PROFUMATO

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO — Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912

YOHIMBINA TORRESI

ai GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali

Guarigione STABILE e RADICALE della

DEBOLEZZA VIRILE — Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigenetratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.

L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 16; se causata da Perdite, Neurastenia sessuale, cura semplice ai « Glicerofosfati » L. 6; per posta aggiungere L. 0 30. *Opuscolo e consulti GRATIS.*

Dirigersi all'Inventore **G. TORRESI - ROMA** premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, **Roma-Milano** - Farmacia Cooperativa **Firenze** - Ceratoglì, **Terni** - Jacchia, **Livorno** - Zarri, **Bologna** - [illegible], **Ancona** - [illegible], **Napoli** - [illegible], Cattaneo, **Genova** - Dompè, **Palermo** - Monico, **Venezia** - [illegible], **Udine** - [illegible], **Padova** - Schiapparelli, **Torino** - Scrosato, **Trieste** - Goetz e C., **S. Paulo** (Brasile) - Bertucci e C., **Buenos Ayres** - Farmacia Lanzon, **Tripoli.**

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO — PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino

Avviso d'Asta

(in sostituzione dell'avviso del 24 ottobre u. s. pubblicato su questo giornale nel N. [illegible] del 6 corrente mese; avviso che si dichiara *annullato*).

Il 29 dicembre 1914, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio del R. Economato generale dei Benefizi vacanti, in Torino via Ospedale, N. 48 si procederà all'incanto per la vendita delle tenute Economali di Casaniova e Molinasso, situate nei territori di Carmagnola, Poirino e Caprignano, dell'estensione complessiva di Ettari 2778,62.86.

La vendita sarà fatta sotto l'osservanza delle seguenti avvertenze, modalità e condizioni.

Lotto unico, da aggiudicarsi a corpo e non a misura, con tutte le servitù e i pesi inerenti.

Prezzo d'asta lire cinque milioni (5.000.000).

Depositi preliminari per garanzia delle offerte lire cinquecento mila (500.000), per le spese presunte del contratto lire duecentonovanta mila (290.000).

Offerte d'aumento non minori di lire cinquemila ciascuna (5000) la prima offerta però, non minore, nè maggiore di tale somma.

Incanto a estinzione di candela vergine, secondo l'art. 674, capoversi 2.o, 3.o e 4.o del Codice di procedura civile.

Obbligo di rispettare gli affittamenti in corso.

Nei quindici giorni successivi al primo incanto, ammessione d'offerte d'aumento al prezzo di deliberamento, non minori del vigesimo di questo, e, scaduto il detto termine, nuovo incanto sulla base del prezzo aumentato.

Verbali d'incanto e istrumento finale di vendita, soggetti, nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione venditrice, alla condizione sospensiva dell'approvazione ministeriale.

Prezzo definitivo di aggiudicazione pagabile per una metà fra venti giorni dall'istrumento finale di vendita, sotto pena di perdita del deposito di garanzia e della rifusione di ogni danno; e per l'altra metà secondo le disposizioni del Ministero di grazia e giustizia al quale è riservata la facoltà di concedere per essa mora estensibile a dieci anni, ma mediante pagamento a rate annuali del decimo, interesse del 4 0/0 netto e iscrizione dell'ipoteca legale. Spese a carico dell'acquisitore.

Perizia estimativa delle tenute alienande, avviso d'asta, capitolato delle condizioni della vendita e ogni altro documento, visibili nello Ufficio dell'Economato generale di Torino.

Torino, 7 novembre 1914.

L'Economo generale: GIANOTTI.

LIQUIDAZIONE

« PER »

Cessazione di Commercio

Nei giorni 13, 14 e 16 dalle ore 10 alle 12, in **Via Mercede n. 11**, saranno posti in vendita a prezzi di liquidazione, macchine da scrivere, di riproduzione, calcolatrici, nastri qualsiasi sistema di macchine, tamponi, leggii, carte cerate, inchiostri, gomme, carte carbonate, oliatoi, ecc. ecc. in tutto 28 articoli diversi.

: OCCASIONE UNICA :

CINTI su misura - Consegna Immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.

ERNIE

Il nuovo cinto **VIGOR**, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia **FANTAMIA**, via **Merulana 120**, angolo **via Galilei - ROMA.** Applicazione dallo specialista.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. L'a scat. L. 4,50 — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

59 Appendice della "Tribuna" 95

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Appena i due uomini furono scomparsi, Gaetano emise un sospiro rauco e profondo, si sedette sulla panca lasciata libera da Rigoberto ed asciugandosi la fronte madida di sudor freddo cercò riprender calma.

Non c'era più dubbio: Rigoberto conosceva tutto, ed il suo modo di guardarlo tradiva questa conoscenza, ma quella prova su cui tanto insisteva l'agente, chi avrebbe potuto darla chi poteva sapere che Giorgio Wood e Gaetano di Charancenay erano la stessa persona? E la persona che lo toccava da vicino chi era?

— Ah! sua moglie, certo! che gli avrà forse confidato il segreto del suo passato! Sì, essa testimonierà!... Non ancora, Luisa non parlerà!

Aveva trovato! Sollevò la testa e sorrise ferocemente, poi si diresse in tutta furia alle Ortensie.

Non c'era nessuno nel giardino e Luisa cuciva sotto i castagni. Al rumore dei passi essa si alzò; un pallore livido le segnò il volto e tremante dovette appoggiarsi al muro per non cadere.

Lui, Giorgio Wood, l'uomo che un giorno aveva tanto amato ora le stava davanti feroce, aggressivo, e i suoi lineamenti contratti rivelavano il turbamento violento che l'agitava.

Qual motivo l'aveva trascinato a varcare quella soglia?

— Mio Dio! — mormorò Luisa, trafitta dall'idea di una nuova disgrazia — che mai vorrà?

— Ho bisogno di parlarvi, Luisa — disse Gaetano sottovoce. — Fatemi entrare in casa vostra.

— In casa mia, no.

— Dove vorrete, allora, pur che siamo al sicuro per la confidenza che devo farvi, e che è grave, molto grave!

Senza rispondere, tant'era l'emozione, Luisa precedette il conte in guardaroba, in quel momento deserta.

— Un tempo m'avete amato Luisa — disse il giovane con voce ardente ed imperiosa, dardeggiandola coi suoi occhi dominatori — ora bisogna che mi salviate.

Luisa, interdetta e come istupidita, non rispose.

— Voi avete detto a vostro marito chi io era? Siete voi che mi avete denunciato a quel malaugurato poliziotto?

— No, non sono stata io; vi ha riconosciuto lui stesso.

— E' produrrà una prova contro me, che mi perderà infallibilmente... una carta che possiede una persona della sua famiglia. Quale è questa carta?

— Una lettera a Rouchard, firmata Gaetano di Charancenay, fissante alla sera stessa il tentativo di assassinio e impegnante il pagamento della somma convenuta.

— Voi avete questa carta?

— Sì.

— Dove l'avete?

— L'ha mia madre, la vedova di Sebastiano Rouchard, che la terrà fino a nuovo ordine.

— Mi renderete quella carta, Luisa! Vi proibisco di consegnarla a Rigoberto. Ve lo proibisco! Capite?

Luisa sentiva sopra di lei l'occhio chiaro, freddo e minacciante, che l'aveva tanto affascinata e impressionata un dì, povero essere debole, nella sua cameretta al sesto piano della rue de Donai: ma ora non aveva più paura; troppo disprezzo s'era accumulato nella sua anima; si sentiva forte della sua onestà e delle sofferenze passate, e non gli rispose nemmeno.

Si guardarono a vicenda senza parlare, come nemici, e poi a denti serrati Gaetano riprese:

— Voi impedirete a vostro marito di parlare!

— Non mi ascolterà. Mio marito vi odia per tutto il male che avete fatto; ed io vi ho maledetto!

Un lampo feroce brillò negli occhi del giovane, la sua mandibola s'avanzò, la sua fisionomia si fece terribile.

— Io allora dirò tutto a vostro marito... e saprà che voi siete stata mia amante.

— E' inutile, Rigoberto conosce il mio passato; m'ha perdonato sapendo che ero stata vostra vittima, ma che ero rimasta onesta... Mi ama quanto mi stima. Non cercate di intimidirmi, non temo niente.

Ancora una volta Gaetano si padroneggiò, non volendo, alla vigilia di toccare l'apice delle sue aspirazioni, commettere un nuovo delitto che avrebbe messo la sua sicurtà e la sua vita in ballo.

— Volete del denaro? — le disse.

— Del denaro?... Mi insultate ancora?

Vedendo che tutto era inutile, Gaetano cambiò tattica e disse dolcemente:

— Perchè volete il mio male Luisa? Noi ci siamo amati pertanto un giorno!

— Osate ricordarmi i tempi in cui ebbi la debolezza di credervi? in cui mi avete sedotta, povera figlia senza difesa?! Osate ancora ricordare il povero signor Vernieulles e suo figlio?... E poi la vostra associazione con Rouchard per assassinare il marchese vostro zio?... Ed osate ricordarmi perchè vi voglio male?

— Basta — gridò il conte afferrandola al polsi con un gesto imperioso e violento. — aBsta!... voi mi renderete quella carta, capite?

Luisa resto per un istante silenziosa, terrorizzata, curvata sotto la dominazione strana del giovane; ma si riprese presto.

— Rigoberto farà ciò che ha deciso; io non ho il potere di impedirlo!

— Guardatevi! Io mi vendicherò su di voi...

— Io non temo nulla da voi.

— Allora, sul vostro bambino...

— Il mio bambino? — disse Luisa divenuta tutta pallida.

— Sì — replicò Gaetano, accorgendosi di aver toccato il punto debole. Vi punirò nel vostro ragazzo.. sparirà anche lui!...

— Ah, no questo! no questo! — gridò la madre sconvolta, pensando al rapimento del piccolo Pietro.

— Questo sarà, se voi rifiuterete di salvarmi e di distruggere la famosa carta che può perdermi... Ho già dato ordine perchè vostro figlio, che è da vostra madre Rouchard, scomparisca e non lo rivediate mai più.

— Mio Dio! mio Dio! — mormorò l'infelice.

— E quand'anche io fossi in prigione o morto non scapperà... Ho degli amici che mi vendicheranno. Se voi volete che vostro figlio viva e resti a voi, impedite a Rigoberto di produrre la sola prova possibile contro di me... Che non una parola, non un gesto mi tradisca! Che nessuno sappia, mi capite? che nessuno sappia!...

Disse queste parole con tale formidabile autorità, che la povera donna piegò la testa, e, giunte le mani, le alzò verso di lui supplicante:

— Non dirò nulla!

— Non darete a Rigoberto la carta firmata da me?

— Vi obbedirò.

— Basta.

Gaetano di Charancenay era finalmente tranquillo. Aveva colpito giusto: l'amore materno di Luisa l'avrebbe salvato.

Senza dire una parola uscì, e, attraversando il giardino, rimontò al Boulin-Bleu d'un passo rapido, cercando calmare così il suo sangue in ebollizione.

« Essa tacerà — pensava — l'ho terrorizzata... Del resto ho sempre fatto di lei ciò che ho voluto. Ancora un ostacolo abbattuto! Questo castello sarà mio!... era ora! »

I suoi pensieri si erano rasserenati, e sulla scalinata del castello si sentì infine completamente padrone di sè.

VIII.

Il solitario.

Un soffio di follia passava nel cervello di Eriberto dei Charencenay.

Dove andava così intrattabile, trasognato, rompendo le rame al suo passaggio, urtandosi ai tronchi d'albero e insanguinandosi le mani fra rovi e spine?

(Continua)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	10.—	6.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	45.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 5 colonne L. 3 la linea di 5 punti; nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 12 Novembre 1914 — ROMA — Giovedì 12 Novembre 1914 — Num. 311

Forte colonna russa a soli 30 km. da Cracovia

L'"Emden" distrutto e il "Königsberg" imbottigliato dagli inglesi

La situazione

Come già da parecchi giorni, è solo nel teatro orientale che la situazione continua a presentarsi attiva, con progressività di sviluppi, sull'intero fronte e sui suoi varii settori. E sono sempre i Russi che mantengono l'iniziativa.

L'ultimo comunicato russo, emesso ieri sera dallo Stato Maggiore del Granduca Nicola, ci dà informazioni che si estendono dalla Prussia orientale alla Galizia. Per la Prussia orientale esso ci dice che l'ala sinistra del generale Rennenkampf ha respinto verso i laghi Masuriani l'ala destra del nemico che opponeva una resistenza accanita nella regione di Lyck, e che ad est di Neidenburg presso la stazione di Muschaken la cavalleria russa ha disfatto un distaccamento tedesco che proteggeva appunto la ferrovia che unisce Lyck a Soldau, ed ha fatto saltare due ponti. Queste notizie indicano che la penetrazione russa nella Prussia orientale si sta ormai svolgendo ed estendendo per tutto un grande arco da Stalluponen a Soldau; e significante è la notizia che i Russi danno della distruzione di due ponti sulla ferrovia da parte delle loro truppe. Noi sappiamo che i Russi considerano che uno dei principali svantaggi a cui si troveranno di fronte nell'inizio della seconda fase della campagna, e cioè nei primi approcci alla frontiera nemica, è la ricca, mirabile rete ferroviaria che di là dal confine s'intreccia sul territorio germanico, e che può dar modo al nemico, con spostamenti rapidi di grossi corpi, di eseguire potenti concentrazioni di truppe contro un loro punto. Fu a questa capacità di movimenti e di concentrazioni rapide mediante quella rete ferroviaria strategica su cui la Germania ha tanto calcolato, che i russi dovettero la sconfitta di Tannenberg; ed è sicura che, nella loro invasione del territorio nemico, una delle loro prime cure, affidata alla cavalleria, sarà di rovinare al possibile le linee ferroviarie tedesche, strappando binarii e facendo saltare ponti e viadotti il più possibile, per rendere sempre più difficile al nemico di servirsene e togliere loro tale vantaggio.

Passando più al sud, il comunicato annunzia che la cavalleria russa il giorno 8 costrinse una divisione di cavalleria nemica, appoggiata da un battaglione di cacciatori, a ritirarsi verso Kalish. Dove si sia svolta questa azione, il comunicato non dice; ma la data del fatto ce lo fa riconnettere con quello annunciato dai tedeschi come un proprio successo presso a Kolo; ciò che mostra come gli avvenimenti episodici, senza risoluzione, si coloriscono diversamente secondo siano guardati dall'uno o dall'altro campo. A tutto questo il comunicato tedesco, mentre continua a mantenere il silenzio sullo sviluppo generale degli avvenimenti, contrappone un piccolo successo della propria cavalleria, che presso Konin, a sud-est di Thorn, ha fatti prigionieri cinquecento russi.

Con questo siamo sempre in una linea secondaria di avvenimenti; dove questi si rialzano a più alta importanza, è nel settore meridionale di questo teatro, dove i Russi si trovano di fronte sopratutto agli Austro-Ungarici. Riguardo questo settore il comunicato russo ci dice che l'esercito russo sulla strada di Cracovia è giunto a Miechow, e che in Galizia esso ha occupato Rzeszow, Dynow e Lisko. Ora Miechow si trova solamente a trenta chilometri da Cracovia; il che fa supporre che l'incuneamento dell'esercito russo operante da quella parte, e mirante a distaccare, almeno in parte, l'esercito austro-ungarico da quello tedesco, sta compiendosi senza incontrare resistenza, tale da arrestarlo. Con questa azione a nord-est di Cracovia si trova strettamente collegata quella che si va svolgendo in Galizia per opera dell'esercito russo del San. Questo esercito pure ha marciato rapidamente in questi ultimi due giorni, ed occupando Rzeszow, Dynow e Lisko, ad ovest ed a sud di Przemysl, ha nuovamente compiuto l'investimento della fortezza famosa. E rimane a vedere quanta parte dell'esercito austro-ungarico che era stato spinto contro i Carpazi, si trovi ora di là dalla linea che fino ai Carpazi i Russi hanno ora esteso, e quindi tagliato fuori dalla ritirata su Cracovia.

Anche il mare ci dà oggi avvenimenti di qualche importanza, non veramente militare, ma di carattere morale, e favorevoli agli inglesi.

Nella baia di Kiao-Ciao sono state affondate, probabilmente dalla stessa guarnigione prima della resa, due incrociatori tedeschi ed austriaci, e sette fra cacciatorpediniere e torpediniere. Un piccolo incrociatore tedesco rifugiato ad Honololu, e indubbiamente vigilato da forze inglesi o giapponesi, ha preferito di disarmare piuttosto che affrontare un sicuro affondamento. Ma oltre a questi abbiamo due altri fatti che serviranno a riconfortare gli Inglesi dalle perdite subite sulle coste cilene, e a riassicurarli che la loro superiorità sul mare alla lunga si deve riaffermare; e questi fatti sono la distruzione dell'« Emden » e l'imbottigliamento del « Königsberg ». Il fatto dell'« Emden » sopratutto pare avere soddisfatto gli inglesi ed ha prodotta una notevole impressione anche sul pubblico in generale, il che è dovuto senza dubbio alla precedente impressione dei colpi di mano fortunati che l'incrociatore tedesco aveva compiuti contro le navi mercantili inglesi nell'Oceano Indiano. Vada impressionismo per impressionismo; ma noi francamente, come non avevamo trovato nulla di straordinario nel fatto che un incrociatore leggero, rapidissimo potesse, in un mare così immenso e ricco di innumerevoli isole e labirinti eludere per parecchie settimane le navi che gli davano la caccia e dare alla sua volta la caccia alle inermi navi mercantili, così, logicamente, non troviamo che la sua cattura e distruzione per parte di una nave più forte, costituisca alla sua volta un episodio notevole. Prima o dopo la cattura doveva avvenire, e nel determinarne il momento, prima o dopo, il caso ha la parte maggiore. Il rilievo che merita essere fatto anche in questa occasione, è che l'incrociatore australiano « Sidney », coi suoi 8 cannoni da 152, ha in brevissimo tempo incendiato e gettato sulla costa l'« Emden » che disponeva di dodici cannoni da 102. Anche in questo caso dunque, come nella piccola battaglia delle acque cilene, il cannone riafferma tutta la sua superiorità, dimostrandosi che la nave fornita di cannoni, anche di numero inferiore, ma di maggiore portata, ha la quasi sicurezza di una rapida vittoria.

Le ultime perdite navali tedesche di Kiao-Ciao, insieme con quelle dell'*Emden*, del *Königsberg* e del *Geier*, che internato ad Honololu per sfuggire alla distruzione è perduto per la marina germanica durante la guerra, vengono a risollevare la bilancia, molto gravata per lo scacco delle acque cilene, a favore degli inglesi. Le perdite totali, espresse in tonnellaggio, sono state dal principio della guerra per la marina inglese di 84,000 tonnellate; quelle della marina tedesca 50,000 circa. Quella del tonnellaggio non è però una misura sufficiente, il valore delle navi dipendendo da molti altri elementi; ma possiamo osservare che, mentre dalla parte degli inglesi si registra la perdita di navi maggiori, si tratta in maggioranza di navi invecchiate, alcune anzi sul limite del radiamento, e che sono state utilizzate per l'occasione per risparmiare quelle più moderne. Le navi perdute dalla Germania, minori anche individualmente di tonellaggio, sono però tutte navi assai moderne, e per la loro velocità costituivano ottimi elementi, sia per la guerra di corsa che per la perlustrazione. E ad ogni modo poi, le trentamila tonnellate in più perdute dall'Inghilterra, non costituiscono certo un prezzo troppo caro pagato per le disposizioni necessarie a mantenere quel dominio del mare che, anche a parte l'effetto sull'andamento della guerra, causa ben altri danni alla rivale.

La grave minaccia russa

su Cracovia e la Slesia meridionale

PIETROGRADO, 11.

L'esercito austro-ungarico combattente in Galizia è stato completamente avviluppato sul fianco sinistro dalle armate russe che avevano vinto gli austro-tedeschi sulle alture di Lysa Gora e nel distretto di Kielce. Una fortissima colonna russa, scendendo a sud-ovest del fiume Nidao — affluente di sinistra della Vistola — è arrivata con le teste d'avanguardia ad occupare Mjechow, a nord di Cracovia, ad una trentina di chilometri dalla capitale della Polonia austriaca. Non solo l'esercito austriaco addossato ai Carpazi si trova definitivamente minacciato da questa mossa al fianco e alle spalle, ma anche tutta la Slesia meridionale corre serio pericolo d'invasione in un punto non fortificato, perchè la frontiera germanica dista da Mjechow appena 65 chilometri.

I tedeschi respinti sui laghi Masuriani

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia Orientale abbiamo respinto verso i laghi Masuriani l'ala destra del nemico la quale opponeva una resistenza accanita nella regione di Lyck. Ad est di Neidenbyrg presso la stazione di Muschaken la cavalleria russa ha inflitto una disfatta ad un distaccamento tedesco che proteggeva la linea ferroviaria, ha catturato un treno ed ha fatto saltare due ponti. La cavalleria russa ha avuto uno scontro l'8 corrente con una divisione di cavalleria nemica appoggiata da un battaglione di cacciatori e l'ha costretta a ritirarsi verso Kalisck. Sulla strada conducente a Cracovia abbiamo raggiunto Mischow.

In Galizia abbiamo traversato la Wisloska ed occupiamo Pzeszow, Dynow e Lisko.

Le formidabili trincee tedesche sulla Varta diventate inutili e abbandonate

LONDRA, 11.

In Polonia sulla riva sinistra della Varta i tedeschi avevano preparate delle forti posizioni trincerate che da Slesin a nord di Konia si prolungavano sino a Czenstochau e Cracovia. Queste trincee costruite con l'aiuto degli abitanti della regione costretti a lavorare dai tedeschi, nei punti dove si era avuta la possibilità di farlo erano vere e mirabili fortificazioni del solito modello tedesco. Difatti a Varsavia le trincee tedesche erano addirittura dei quartieri sotterranei dove anche i dormitori dei soldati erano tappezzati con cartone impenetrabile all'umidità, mentre i generali e gli ufficiali avevano delle vere stanze sotterranee a loro disposizione fornite di tutte le comodità igieniche necessarie. Adesso le posizioni delle linee fortificate sulla Varta sono state certamente abbandonate. A nord della Varta presso Kolo la regione è nelle mani dei russi che sono in marcia verso Slesin. Altrettanto è accaduto probabilmente più a sud verso Cracovia.

Il corrispondente da Pietrogrado, della Morning Post *dice che i tedeschi che si ritirano in gran fretta non osarono correre il rischio di attraversare la Varta per raggiungere i loro trinceramenti già preparati ed a quanto si riferisce già occupati da nuove formazioni della riserva venute dalla Germania. I tedeschi hanno diretta la loro marcia a nord della Varta per raggiungere la Germania per la via più breve dove non vi sono fiumi da attraversare, abbandonando così le posizioni preparate con tanta cura sulla sinistra della Varta e che adesso diventano insostenibili per gli attacchi russi sul fianco.*

La distruzione dei trasporti turchi nel Mar Nero

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice: Ecco alcuni particolari sulla recente distruzione di trasporti turchi:

Il comandante della flotta russa, avvicinandosi al porto di Sangulak, inviò due navi con torpediniere per distruggere gli edifici e gli stabilimenti del porto. Questa missione fu eseguita con successo. La nostra artiglieria affondò nello stesso tempo un vapore. Un nostro incrociatore esploratore avendo veduto un trasporto militare pieno di soldati, che si appressava per raggiungere la costa, gli si avvicinò rapidamente, aprì il fuoco e l'affondò. La flotta prese quindi il largo.

Poco dopo si videro a sinistra attraverso la nebbia due trasporti di cui uno, il « Midhat Pascià », portava bandiera di guerra. Le torpediniere inviate per distruggere i due trasporti ne scoprivano un terzo. Queste tre navi erano cariche di munizioni, di automobili, di aeroplani e di cannoni. Esse furono mandate a picco. Noi abbiamo salvato 248 uomini tra i quali parecchi ufficiali tedeschi e tra gli altri un ufficiale di Stato Maggiore latore di documenti.

I prigionieri hanno dichiarato che i trasporti si recavano a Unie donde avrebbero condotto truppe a Trebisonda.

Proteste tedesche contro i russi accusati di maltrattare i prigionieri

BERLINO, 10.

I giornali affermano che la sorte dei prigionieri tedeschi in Russia è così penosa che è necessario prendere provvedimenti energici e solleciti e fanno la proposta di inviare persone di fiducia, svedesi ed americani, con denaro, presso i deportati affinchè questi possano procurarsi abiti e nutrimento. La rapidità è necessaria se migliaia di tedeschi non devono perire senza soccorsi. Occorre urgentemente, aggiungono i giornali, che la Germania domandi di nuovo la mediazione degli Stati Uniti neutrali per alleviare tali sofferenze alle migliaia di tedeschi che si trovano in Russia.

A Vienna si ignora la verità

VIENNA, 11.

E' noto che a Vienna il pubblico è costretto ad ignorare in gran parte la verità intorno allo svolgersi degli avvenimenti sui vari teatri della guerra e circa la situazione negli altri paesi belligeranti. Così a Vienna la popolazione non sa ancora nemmeno che gli eserciti austro-ungarici e tedeschi sono stati battuti sul teatro orientale ed è fermamente convinta che la vittoria finale non potrà mancare al blocco austro-tedesco anche perchè nei paesi nemici regnerebbero la fame, le epidemie, il disordine e il malcontento.

I giornali ufficiosi segnalando la caduta di Tsing-Tao mettono in rilievo il fatto che anche la nave austro-ungarica Kaiserin Elisabeth *si è sacrificata per l'alleato. A tale proposito, il* Neue Wiener Tageblatt *dice che la perdita di questa nave è per l'onore dell'Austria pari ad una grande vittoria.*

Una curiosa notizia è data dalla Politische Correspondenz. *L'agenzia ufficiosa ha da Salonicco che l'amministrazione dell'esercito serbo ha fatto qui considerevoli ordinazioni di materiale, di vestiario e di casermaggio.*

Tra altro, sarebbero state ordinate a delle ditte di Salonicco 45 mila paia di scarpe e 18 mila mantelli. Ora siccome le ditte di Salonicco sono sfornite delle merci loro richieste, che i serbi pagano a prezzi altissimi, facendo anche notevoli anticipi sulle somme pattuite, le hanno fatte venire dalla Germania e dall'Austria Ungheria, che così, senza saperlo, verrebbero a fornire l'esercito nemico.

Passo della Bulgaria al Governo serbo per le sorti dei macedoni

BERLINO, 11.

Secondo l'« Osmanischer Lloyd » di Costantinopoli, il Governo bulgaro ha incaricato il suo plenipotenziario a Nisch di presentare al Governo serbo le seguenti domande:

1) se la Serbia intenda rilasciare immediatamente i sudditi bulgari della Macedonia;

2) se il Governo serbo intenda punire immediatamente quei serbi che assassinarono il deputato bulgaro Georew mandato a Strimitza;

3) se il Governo serbo intende prendere misure perchè muti il contegno delle autorità serbe in Macedonia;

4) se la Commissione serbo-bulgaro già eletta entrerà subito in attività nei distretti di Gevgeli e Istip.

Persecuzioni serbe contro popolazioni macedoni

SOFIA, 11.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: I profughi macedoni sfuggiti dal distretto di Istip hanno inviato un appello agli elementi competenti del Regno, esponendo il lungo martirio sofferto dalla loro donne e dai loro fanciulli dichiarando che malgrado tutte le sofferenze essi non perdono il coraggio e sperano fermamente nella prossima realizzazione delle loro aspirazioni nazionali e domandano che vengano immediatamente prese le misure necessarie perchè cessino le intollerabili persecuzioni sotto il tirannico regime dei Serbi.

L'"Emden" affondato nel Pacifico da un incrociatore australiano e il "Königsberg" imbottigliato

LONDRA, 10.

L'Ammiragliato annuncia: Allorchè il « Königsberg » si rivelò il 17 settembre con l'attacco del « Pegasus », una spedizione di incrociatori fu organizzata dall'Ammiragliato e inviata nelle acque dell'Africa del sud.

Gli incrociatori si diedero insieme ad una lunga e minuziosa ricerca e il 30 ottobre il « Königsberg » fu scoperto dallo « Ghatam » nascosto in un basso fondo, a circa sei miglia dalla foce del fiume Rufyi di fronte all'isola Mafia nell'Africa orientale tedesca.

A causa della sua maggior presa d'acqua lo « Ghatam » non potè raggiungere il « Konigsberg » che è probabilmente incagliato salvo ad alta marea.

Una parte dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco « Königsberg », imbottigliato nel fiume Rufyi, era sbarcata e si era trincerata lungo il fiume. Tale distaccamento fu bombardato nelle sue trincee dallo « Ghatam » insieme al « Königsberg »; ma un fitto bosco di palme impedisce di giudicare i danni.

Durante le operazioni rese necessarie per la sua cattura e la sua distruzione sono state prese efficaci misure per bloccare il « Königsberg »; scialuppe carboniere sono state affondate nel solo canale navigabile che possa seguire il « Köenigsberg » per fuggire.

All'ora attuale il « Königsberg » è imbottigliato e incapace d'ora innanzi di recarci alcun danno. Gli incrociatori che erano stati immobilizzati per il suo inseguimento hanno potuto quindi essere adoperati in altri servizi.

D'altra parte, nello stesso tempo, un'altra spedizione di incrociatori rapidi era stata organizzata contro l'« Emden ». In questa spedizione gli incrociatori inglesi sono stati aiutati da navi francesi, russe e giapponesi che operavano di concerto con esse e anche degli incrociatori australiani « Melbourne » e « Sydney ». Ieri mattina giunse notizia che l'« Emden » era arrivato nell'isola di Cocos nell'Oceano Indiano e aveva sbarcato una compagnia da sbarco per distruggere la stazione di telegrafia senza fili e tagliare i cavi.

E' colà che l'« Emden » fu sorpreso dal « Sidney » e costretto al combattimento. Ne seguì un rapido scontro durante il quale il « Sidney » ebbe tre uomini uccisi e 15 feriti. L'« Emden » fu gettato alla costa e incendiato. Le perdite di persone, a quanto si dice, sono assai considerevoli. Ogni soccorso è stato prestato ai superstiti.

L'Ammiragliato ha inviato le sue felicitazioni al « Sidney » e alla Marina australiana per la sua brillante entrata in guerra e per il notevole servigio reso agli Alleati e al commercio pacifico con la distruzione dell'« Emden ».

Ad eccezione della squadra tedesca che si trova attualmente al largo delle coste del Cile, l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano sono ora liberi da navi da guerra tedesche.

Il *Königsberg*, che ieri dicemmo per errore fosse stato affondato dai giapponesi, faceva parte effettivamente della divisione d'incrociatori germanici che presidiavano il possedimento di Tsing-Tao. E siccome tutte le altre unità di quella divisione — e cioè lo *Emden*, che correva l'Oceano Indiano, il *Leipzig*, lo *Scharnoorst*, ecc., che s'erano ridotti sulle coste del Cile, ove avvenne la nota battaglia con una crociera inglese — erano sfuggite alla vigilanza delle navi giapponesi, così ci era parso probabile che appunto il *Königsberg* insieme col *Kaiserin Maria Theresia*, fossero stati affondati nelle acque del Mar Giallo. Comunque, il *Königsberg* è ormai ridotto alla impotenza.

Ne ricordiamo qui i dati principali: dislocamento tonnellate 3400; velocità nodi 23.5; armamento principale dieci pezzi da 105.

Dello *Emden*, che era diventato il terrore del commercio inglese nell'Oceano Indiano, demmo altra volta le caratteristiche: ma non sarà male ripeterle oggi che l'audace corsaro è stato spazzato dai mari; per quanto tali caratteristiche non siano gran che differenti da quelle del *Königsberg*, di cui l'*Emden* si può dire un fratello migliorato. Infatti, mentre l'armamento principale era lo stesso, — 10 pezzi da 105 — il tonnellaggio era un po' maggiore: 3600 tonnellate invece di 3400. E la forza di macchina che nel *Königsberg* era di 13,200 cavalli, era di 13,500 nello *Emden*, cosa che portava la velocità massima di quest'ultimo a 24 nodi e mezzo.

Lo *Chatam* è un modernissimo incrociatore corazzato, di 5400 tonnellate, varato nel 1911 ed entrato in isquadra l'anno seguente. Il suo armamento principale si compone di 8 pezzi da 152; la sua velocità raggiunge i 25 nodi e mezzo.

L'incrociatore *Sidney*, appartenente alla flotta australiana, è in tutto identico allo *Ghatam*; la sola differenza consiste nel fatto che è più giovane di un anno, essendo stato varato nel 1912 ed essendo entrato in squadra appena l'anno scorso.

L'ammirazione inglese per il cap. Müller

LONDRA, 11.

Oggi Londra esulta. Su tutti i muri, su tutte le porte delle case e delle botteghe è scritto col gesso a grossi caratteri « l' Emden *è affondato! »*

La piccola nave corsara che tanti danni ha recato alla Marina mercantile inglese è finita. Gli armatori, gli assicuratori respirano. Eppure c'è in tutti, ed è francamente espresso da tutti, un senso di ammirazione per il comandante e l'equipaggio di questo piccolo leopardo del mare. In fondo questa nazione di isolani, di marinai nell'anima, ammira nel capitano Müller le belle e spigliate qualità principali del suo Drake la cortesia e l'audacia. Perchè da tutte le relazioni dei capitani, e delle persone fatte prigioniere dall' Emden, *prima che questi colasse a fondo le navi su le quali erano imbarcate, un fatto risulta chiaro e a tutto onore del capitano Müller: la sua perfetta cortesia. Egli appare veramente l'uomo che compiva un dovere con serenità e franchezza, da buon cavaliere antico che stringeva la mano all'avversario vinto.*

E gli inglesi, che sono una nazione profondamente cavalleresca, ammirano questo nemico che si batteva bene, che sovente li ha esasperati con i suoi successi; ma che non è mai stato crudele, e che ha rivelato risorse e qualità degne veramente di un bravo ed abile marinaio.

Il Daily News, *il* Telegraph, *il* Daily Mail, *tutti i giornali in generale, mentre si compiacciono del risultato ottenuto dal* Sydney, *salutano con cordiali parole l'avversario, e nella popolazione non si mercanteggiano le lodi al capitano. Se il capitano Müller si è salvato nella perdita della sua nave, e sarà trasportato a Londra, si può star certi che la popolazione gli farà un'accoglienza cordialissima e festosa. Ed egli l'ha certamente meritata.*

Il capitano Tulloch del Tymenic *dice: « Eravamo prossimi a Colombo, quando una nave da guerra apparve e ci fece segno di fermarci. Un ufficiale ed alcuni uomini armati salirono a bordo, visitarono le carte, e quindi ci diedero 10 minuti di tempo per trasbordare sull'*Emden, *poichè quella nave era appunto il corsaro. Quando l'ultima scialuppa che ci trasportava ebbe lasciato l'incrociatore e che le provvigioni furono tutte trasbordate, udimmo uno scoppio, e la nostra nave affondò. Noi fummo trattati molto bene a bordo dell'* Emden. *Gli uomini della ciurma erano cortesi ed allegri. A me fu assegnata una cabina separata. Ci furono date delle carte per passare il tempo. Mi accorsi che l'incrociatore viveva su le provvigioni che sequestrava alle navi che affondava, e tutti a bordo seguivano un regime molto sobrio. Anzi i viveri dovevano scarseggiare. Un giorno il capitano mi disse: Buon giorno signore: che cosa volete per colazione? Non abbiamo da offrirvi che giambone e panettone.*

Incontrammo poi una nave su la quale fummo sbarcati e che ci trasportò a Colombo ».

Il capitano Isdale del Kishera *ha dichiarato che quando egli salì a bordo dell'*Emden *il capitano Müller gli tese la mano e gli disse sorridendo: « Che volete, capitano, sono le sorti della guerra ». Gli ufficiali ebbero una cabina in due ed al capitano ne fu assegnata una.*

Un giorno il capitano Müller, mentre pranzavano, gli disse: « è certo che un giorno o l'altro noi incontreremo qua-

che incrociatore inglese; ma per ora appena ne vediamo uno da lontano scappiamo come diavoli, perchè non siamo armati da battaglia e non abbiamo potenti cannoni ».

Anche il capitano Gibson del Faylé, *e il capitano Harris del* King Lud *parlano della cortesia del capitano e degli ufficiali dell'*Emden, *fra i quali c'è un nipote del Kaiser, che augurò buon viaggio, quando i prigionieri furono sbarcati dall'*Emden *sul* Greyfale *che li portò a Borneo.*

*L'*Emden *con le sue audaci operazioni aveva quasi paralizzato il movimento commerciale inglese nel Pacifico, e nella* City *quando ieri è giunta la notizia data dall'Ammiragliato, c'è stata una vera esplosione di gioia; tuttavia non c'è inglese che non dica il capitano Müller è un valoroso ufficiale. E son lieti che il* Sydney *abbia avuto a battersi con un avversario di valore. Ciò dà maggior pregio alla vittoria.*

Sodisfazione inglese
ed omaggio al cap. Müller

MILANO, 11.

Il Corriere della Sera *ha da Londra che l'annunzio della distruzione dell'incrociatore* Emden *e dell'imbottigliamento dell'altro incrociatore* Koenisberg *ha causato grande soddisfazione in tutti. L'entusiasmo è specialmente destato dalla fine dell'*Emden, *che è stata accolta con giubilo, quantunque la cattura di questa nave e la sua distruzione dovesse attendersi prima o poi come conclusione della caccia che le era data da un gran numero di grosse navi attraverso l'Oceano Indiano. Una costante fortuna aveva accompagnato le audaci gesta dell'*Emden *e gli aveva permesso di sfuggire sempre agli inseguitori. I giornali — commentando la fine dell'*Emden *— esprimono unanimi la speranza che il capitano Müller il quale si è sempre dimostrato pieno di buon cuore per i suoi prigionieri e il suo equipaggio sieno stati salvati; e rendono omaggio al valore e al coraggio dei vinti.*

Steamer tedesco affondato
dai giapponesi ad Hawai

PARIGI, 11.

Il « New York Herald » ha da Londra: Si ha da Tokio che una divisione navale giapponese ha affondato uno « steamer » tedesco al largo delle isole Hawai.

Le felicitazioni di Kitchener
al Governo giapponese

LONDRA, 10.

Il Ministero della guerra annunzia che Lord Kitchener ha inviato al Ministro della guerra del Giappone un dispaccio felicitando l'esercito giapponese per il successo delle sue operazioni a Tsing-Tao e dicendo che l'esercito inglese è fiero di essere associato con i valorosi camerati giapponesi in questa impresa.

Ribellioni di ciurme
a bordo di vapori tedeschi

LONDRA, 11.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Tra gli equipaggi di alcuni piroscafi tedeschi che sono ancorati in porti americani dove sono inoperosi, si notano gravi sintomi di dissensi che confinano quasi con la rivolta.

All'inizio della guerra questi equipaggi erano lieti di trovarsi in porti neutrali, perchè a bordo il lavoro era leggiero e la loro liete speranze erano aumentate dalla gratuita distribuzione di giornali tedeschi che annunciavano una serie ininterrotta di vittorie per terra e per mare. Ma durante le ultime settimane gli equipaggi avevano incominciato a notare che le cose non andavano così bene come si diceva e questa loro convinzione fu confermata quando l'*Amburg Amerika Linie* ed altre compagnie di navigazione fecero sapere che le paghe dovevano essere diminuite e che a partire dal 1.o novembre i marinai ammogliati avrebbero ricevuto soltanto due terzi delle paghe ordinarie e quelli scapoli un terzo. Essi allora cominciarono ad agitarsi e questa loro agitazione aveva presa una piega così seria a bordo del *Vaterland* che la scorsa notte gli ufficiali del grande piroscafo, dovettero chiedere l'intervento della polizia.

A bordo della nave venne perciò inviata una squadra di poliziotti per ristabilire l'ordine. Intimoriti dalla presenza della polizia, i marinai ritornarono al loro posto, ma la sommossa è stata calmata soltanto momentaneamente.

Sequestro di navi inglesi a Smirne

COSTANTINOPOLI, 10.

Le autorità di Smirne hanno sequestrato tre piroscafi inglesi, tre rimorchiatori inglesi, e tre francesi ed altre navi estere. Gli equipaggi di tutte queste navi sono stati fatti prigionieri.

Combattimento d'artiglieria russo-turco
Scorrerie di navi turche sulle coste del Mar Nero

PIETROBURGO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore degli eserciti del Caucaso dice:

« Un combattimento di artiglieria si è svolto per tutta la giornata del 9 novembre sulle posizioni di Koeprikeuy. Sono state trovate tracce di navi nemiche su parecchi punti del litorale del Mar Nero ».

I turchi annunziano vittoria
nel Caucaso e in Egitto

COSTANTINOPOLI, 10.

Un comunicato del quartiere generale dice:

Il nemico si è ritirato nel Caucaso nella seconda linea di posizioni ed ha subito grandi perdite. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. La nostra offensiva continua.

Le nostre truppe che hanno varcato la frontiera dell'Egitto hanno occupato Chekhzer ed il fronte di El-Arich. Abbiamo preso agli inglesi quattro cannoni da campagna e materiale telegrafico.

La gioia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11.

I giornali manifestano una vivissima gioia per l'entrata delle truppe ottomane in territorio egiziano allo scopo di porre fine all'occupazione inglese che dura dal 1882 e ristabilire l'equilibrio mediterraneo. Le nazioni che desiderano l'instaurazione di una salda pace dopo la guerra non possono che desiderare il successo della Turchia.

I giornali sono unanimi nel rilevare che le truppe canadesi ed australiane saranno impotenti a difendere l'Egitto contro i Turchi.

La proclamazione
della Guerra Santa in Turchia
Il decreto dello Sceik-ul-Islam

BERLINO, 11.

Secondo telegrammi ad alcuni giornali di Costantinopoli è imminente la proclamazione di un decreto religioso dello Sceik-Ul-Islam nel quale tutti i maomettani che combattono negli eserciti della Russia, dell'Inghilterra e della Francia contro la Turchia ed i suoi alleati vengono considerati non soldati, ma assassini e ne portano le conseguenze religiose. Questo decreto equivale alla proclamazione della guerra santa e sarà portato a conoscenza di tutti i maomettani del mondo.

Anche nella stampa di Costantinopoli si insiste sul compito comune di tutti i maomettani. Il giornale Tergiuman-I-Hakikat *si occupa in un articolo dei doveri della Persia e dice che la lotta contro la Russia e l'Inghilterra non è solo un interesse vitale per la Persia, ma un dovere religioso. La Persia non dispone di un esercito già organizzato causa gli intrighi anglo-russi, ma il giornale dice che le valorose tribù dei Karadak e dei Baltari, nonchè altre importanti tribù del territorio persiano, possono riuscire pericolose al nemico.*

Profughi anglo-franco-belgi
che abbandonano la Turchia

BRINDISI, 10.

Dopo aver assistito al passaggio dei profughi albanesi, ora si assiste a quello dei francesi, inglesi e belghi che fuggono dalla Turchia per paura di vedersi arrestati.

Col piroscafo « Milano », arrivato da Dedeagatch sono sbarcate intere famiglie di sudditi appartenenti alle nazioni alleate, che riparano in Europa per sfuggire alle rappresaglie turche. A Dedeagatch vi era una vera folla di profughi, ma solo ad un centinaio fu concesso di partire, essendo stati tutti gli altri trattenuti dalle autorità ottomane con futili pretesti. Già le autorità ottomane non esercitano che azioni puramente passive e decorative, essendo state tutte le attribuzioni di queste assorbite dai tedeschi, che comandano e dirigono tutta la vita dell'Impero.

Coi piroscafi che fanno il servizio fra Brindisi e l'Albania sono partiti in questi giorni parecchi maestri e maestre italiani diretti a Vallona e Durazzo per la riapertura di quelle fiorentissime nostre scuole.

L'opposizione bulgara
invoca l'accordo dei neutri
per far cessare la guerra

VIENNA, 10.

La stampa viennese seguita ad occuparsi della Bulgaria e in proposito sono interessanti alcune informazioni che la *Zeit* pubblica con la data di Sofia.

Fra l'altro il corrispondente riferisce che il partito di opposizione ha diretto al Presidente del Consiglio una interpellanza nella quale è detto: « Che cosa ha fatto il Governo per difendere la più rigorosa neutralità della Bulgaria? Che cosa pensa di fare per combattere le pressioni di alcune Potenze belligeranti che vanno facendo pressioni sulla Bulgaria per spingerla alla guerra? Non crede che sia necessario mettersi in contatto con gli altri Stati neutrali al fine di intraprendere con essi un passo collettivo, per imporre ai belligeranti la cessazione delle ostilità? »

Il gruppo socialista dal canto suo avrebbe presentato una interpellanza al presidente del Consiglio, nella quale si chiederebbe se il Governo non ritenga necessario di procedere contro gli ufficiali dell'esercito che andrebbero promuovendo nel paese una forte agitazione per la guerra.

Si conferma il suicidio
del generale Stopanic

BUDAPEST, 11.

Prigionieri serbi che passano per Essek confermano la voce del suicidio del generale Stepanic e la distruzione completa delle divisioni del Timok, della Sumadia e della Moravca.

Chabatz attaccato dagli alleati
La resistenza serba
Il comunicato serbo

NISCH, 10.

Il 6 novembre, dopo un violento cannoneggiamento del nemico contro le nostre posizioni di Jadogna, Boreregnait e Goutchevo, combattimenti accaniti si sono avuti su questa linea.

Nello stesso giorno verso le ore otto del mattino il nemico con grandi forze attaccò le nostre posizioni verso Chabatz. In seguito ad accaniti combattimenti causati dalla pressione di uno dei nostri reggimenti, il nemico è stato obbligato a ritirarsi sulle sue posizioni anteriori. Il nemico lasciò sul terreno più di mille morti di cui la metà dinanzi al fronte del reggimento che forzò il nemico a ritirarsi. Lo stesso reggimento fece un ufficiale e un centinaio di soldati prigionieri.

Dalle cinque del mattino alle cinque di sera dello stesso giorno, il nemico bombardò con violenza le nostre posizioni dei villaggi di Dobritch e di Jevremmovetdech e iniziò in seguito un forte attacco di fanteria; ma le nostre truppe fecero, sotto un terribile fuoco d'artiglieria, miracoli d'eroismo e di resistenza.

Esse attesero piene di calma l'attacco nemico e lo respinsero energicamente. In questo scontro il nemico ebbe perdite gravissime.

Verso Belgrado un distaccamento nemico di esploratori ha tentato di passare sulla nostra riva, ma fu respinto.

Non si segnala nulla d'importante sugli altri fronti.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 10.

Si annuncia ufficialmente dal teatro della guerra, in data del 10 novembre:

Combattimenti accaniti alle falde delle montagne sulla linea Sabac-Ljesnica continuarono anche ieri fino al cadere della notte; alcune posizioni nemiche fortemente trincerate vennero prese d'assalto a sud di Gerplanina. Le nostre truppe vittoriose continuarono ad avanzare nella regione conquistata il giorno prima ad est della linea Loznice-Krupanje-Ljubovija. Anche ivi furono impegnati combattimenti accaniti con le retroguardie nemiche le quali vennero tutte battute in breve tempo. Fra i numerosi prigionieri fatti si trova anche il colonnello Radakovic. Fra i cannoni che abbiamo catturato si trova un grosso cannone moderno.

La forte riserva aurea
dell'Impero tedesco

BERLINO, 11.

La riserva aurea della Banca dell'Impero nel periodo dal 31 ottobre al 7 novembre è aumentata di 27.102.000 marchi, raggiungendo così 1.885.416.000 marchi. La proporzione fra la riserva metallica e la circolazione è migliorata dal 66,2 al 68,1 per cento. La copertura soltanto aurea è migliorata dal 44,6 al 46,2 per cento

La Cina sarà spinta
alla guerra?

LONDRA, 10.

Le lettere ed i telegrammi che giungono alla stampa inglese dall'Estremo Oriente riescono, in questi giorni, di lettura interessantissima.

I corrispondenti ci descrivano a vividi colori l'entusiasmo col quale il Giappone partecipa alla guerra, i sacrifici che esso è disposto a fare nell'interesse degli alleati europei, e narrano della intrepidezza colla quale le truppe nipponiche e quelle indiane attaccano i forti e le trincee di Tsing-Tao, l'estremo baluardo della Germania in territorio cinese.

I giapponesi desiderebbero pure inviare un corpo di spedizione in Europa, composto di duecentocinquantamila uomini, per potere portare un più largo contributo alla causa degli alleati, e per avere l'onore di vedere le loro truppe combattere a fianco di quelle francesi ed inglesi, onore che essi invidiano vivamente agli indiani. Ma per considerazioni politiche (ed in vista di possibili nuove complicazioni) l'offerta di un corpo di spedizione giapponese è stata per il momento declinata.

Siccome la guerra sarà lunghissima, i giapponesi possono far fare al loro esercito l'ufficio di corpo di riserva da il cui uso sarebbe autorizzato soltanto in casi eccezionali.

Inoltre nei circoli diplomatici londinesi si osserva che l'attitudine della Cina è divenuta da qualche tempo incerta, e quasi si potrebbe dire subdola, corrispondente in certo qual modo alla attitudine assunta dalla Turchia prima di smascherarsi come nemico della Triplice Intesa.

Può la Cina infatti continuare lungamente ad equilibrarsi sul filo sottile della neutralità, tal quale come fa l'Italia, senza finire per piegare da una parte e dall'altra? E dato il caso che la Cina assuma una attitudine bellicosa da quale parte propenderà essa?

Non sono passati molti anni dal tempo in cui l'imperatore Guglielmo inventò, per uso e consumo della propria politica, il cosidetto « pericolo giallo » e riuscì ad indurre mezza Europa a partecipare alla repressione della insurrezione dei *boxers*. Oggi la politica del Kaiser, e del suo Governo, è completamente mutata, e l'Ambasciatore germanico a Pechino è divenuto il miglior amico, almeno a parole, del governo e del popolo cinese.

Sotto molti aspetti la Cina tiene in Asia la stessa posizione che la Turchia tiene in Europa, essa pure è in uno stato di disorganizzazione interna, essa pure è circondata da una corona di potenti rivali che vorrebbero ben volentieri smembrarla e soltanto si astengono da una azione concreta per gelosia reciproca. Come la Turchia la Cina è stata usata spesse volte dall'una o dall'altra parte come una pedina nel grande scacchiere diplomatico, nessuna meraviglia quindi se anche in questa circostanza la Germania, che sembra abbia deciso di mettere il mondo in fiamme, cerca di trascinare anche quel paese nel conflitto generale come vi ha già trascinato la Turchia.

E' vero che la Cina non potrebbe offrire alla Germania quel milione di soldati che le ha dato la Turchia, ma il suo esercito e sopratutto le sue bande irregolari potrebbero sempre dar dei grattacapi alla Russia invadendo i territori siberiani.

Indubbiamente la Cina non può simpatizzare con la politica tedesca per la quale essa ha già tanto sofferto, ma meno ancora simpatizza colla politica della Russia che anche recentemente è riuscita a strapparle la Mongolia.

Può darsi che gli emissari tedeschi, con quel sistema fatto di audacia e di assoluta mancanza di scrupoli mediante i quali sono riusciti a spingere la Turchia nella guerra che segnerà l'ultima rovina di quell'impero, riescano a persuadere anche il Governo cinese essere giunto il momento opportuno per riconquistare non soltanto la Mongolia, ma tutti i territori che la Russia ha strappato alla Cina in un secolo di lento ma continuo progresso verso l'Estremo Oriente.

Inoltre la Cina non ha dimenticata l'ignominia della guerra combattuta contro il Giappone nel 1895, e vorrebbe oggi restaurare il proprio prestigio militare con qualche clamorosa vittoria. Gli emissari tedeschi che conoscono la fatuità del popolo cinese cercano di accarezzare questo sentimento e di spingerlo a poco a poco verso qualche atto che implichi complicazioni sia col Giappone che colla Russia.

Una azione di questo genere non può risultare nelle circostanze presenti che nel finale smembramento della Cina, ma di ciò non si preoccupano affatto in Germania, pensando anzi che se l'ora della spartizione del celeste impero verrà, anche i tedeschi avranno la loro buona parte.

E' per questo che giapponesi ed inglesi hanno cercato di risolvere colla massima sollecitudine possibile l'azione militare contro Tsing-Tao, contando sull'effetto morale che avrebbe fatto la caduta della piazzaforte sulla massa della popolazione cinese, per impedire al Governo di Yuan-Shi-Kay di perdere la testa in conseguenza delle sobillazioni dell'Ambasciatore tedesco e dei suoi agenti.

La guerra dalle Fiandre alle Argonne
Come il Kaiser non entrò a Nancy

Il comunicato francese
Niente di nuovo in Fiandra

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Al nord la battaglia continua molto violenta.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Yprès in fiamme

LONDRA, 11.

Il « Daily Chronicle » dice che Ypres è in fiamme e che la maggior parte della città è distrutta.

Re Giorgio felicita
l'esercito di French

LONDRA, 11.

Il Re ha inviato al Maresciallo French un messaggio, col quale felicita le truppe britanniche per la loro valorosa condotta in una lotta tanto brillante quanto prolungata contro truppe in numero così superiore, ed esprimendo la fiducia nel successo finale.

Il fallito ingresso trionfale del Kaiser a Nancy
raccontato da un combattente

MILANO, 11.

Il corrispondente parigino del « Corriere della sera » telegrafa: Fra gli episodi retrospettivi che vengono oggi rievocati vi è la prima narrazione completa intorno alla battaglia a cui assistette per tre giorni Guglielmo dall'alto di una collina presso Nancy, in mezzo ad una colonna di cavalleria in alta tenuta con la quale si riprometteva di fare il suo ingresso solenne nella antica capitale dei duchi di Lorena.

Fu una lunga battaglia che ebbe una importanza grandissima sullo svolgersi degli avvenimenti, perchè uno scacco grave in quella regione avrebbe compromesso l'esito delle operazioni su tutto il resto della fronte. E' uno dei combattenti che ha fatta la narrazione.

« Eravamo - egli dice - impegnati sull'altipiano di Amance, a nord di Nancy, il 26 agosto, quando la battaglia cominciò. Per undici giorni di seguito, fino al mattino del 6 settembre, fu una continua serie di combattimenti piccoli, separati, ma accanitissimi. Per sette giorni consecutivi il bombardamento non ebbe tregua. Passavamo il nostro tempo nascosti nei roveti, dietro gli argini o sdraiati per terra, attendendo invano un istante di riposo. Fu la mattina del 6 settembre che la battaglia lunghissima entrò nella fase decisiva. Anche la nostra artiglieria sparava incessantemente e per ogni nostro colpo ricevevamo da 60 a 100 granate nemiche e così per tutta la notte dal 6 al 7. I villaggi circostanti ardevano.

« La mattina dell'8 la fanteria tedesca uscì compatta dalla foresta vicina e con in testa una fanfara di piccoli tamburi, cominciò l'assalto contro le nostre trincee. La fanteria francese la lasciò avvicinare fino a breve distanza, e poi gridando, si slanciò alla baionetta. I tedeschi, sorpresi, indietreggiarono. La sorte della battaglia era decisa. Ben poca parte della fanteria tedesca potè ritornare nei boschi; tutti gli altri furono uccisi nella fuga disordinata. Per tutta la giornata avemmo a respingere ancora violenti e numerosi attacchi tedeschi.

« Guglielmo II era là sull'altipiano in alta tenuta, ed aspettava il momento per lanciare il reggimento della Guardia a fare l'ingresso trionfale a Nancy. Ma il cannone da 75 faceva strage dovunque, nei boschi e nelle pianure. I nostri cannoni pesanti continuavano un fuoco ininterrotto. Il giorno 9 potemmo così riprendere l'offensiva generale ed il giorno seguente sgombrammo completamente la foresta dai tedeschi che vi si erano rifugiati. Il nemico cominciava la ritirata e il bombardamento rallentava mano mano d'intensità.

« Dopo tanti giorni di battaglia ininterrotta, sotto la pioggia, non eravamo più uomini, ma sacchi di fango. »

I tedeschi padroni delle Argonne?
Un racconto della "Koelnische Zeitung,,

COLONIA, 11.

In un articolo particolareggiato sui combattimenti nella foresta dell'Argonne, la Koelnische Zeitung *scrive:*

I Francesi trincerati nella foresta si poterono cacciare mediante un assalto poichè la possibilità di un vigoroso attacco nelle basse boscaglie mancava completamente. Anche un bombardamento coronato da successo era difficile a causa degli ostacoli locali. Gli aviatori non potevano inoltre riconoscere le posizioni del nemico, poichè i movimenti delle truppe non potevano esser veduti dall'alto nella foresta e poi era necessario superare anzitutto alcuni chilometri nella pianura prima di raggiungere la foresta, il cui limitare era occupato dall'avanguardia francese. Appena avessimo raggiunto il limite del bosco avremmo facilmente potuto respingere al primo assalto l'avanguardia francese; ma in seguito si sarebbe trattato di trincerarsi dinanzi al grosso dell'esercito francese e di strisciare sulla terra verso le trincee nemiche.

Da principio i Francesi, sopratutto i reggimenti di cacciatori alpini, fecero violentissimi attacchi; ma gli aggressori furono sempre sconfitti. Le nostre truppe entrarono, insieme coi soldati francesi fuggiaschi, nelle trincee nemiche. Ben presto, eccetto qualche piccolo attacco, cessò il desiderio di un assalto da parte del nemico, malgrado che questo avesse al principio la superiorità.

Con ogni passo che noi abbiamo fatto nella foresta la nostra situazione è divenuta più favorevole. Oggi possiamo considerarci già padroni della foresta dell'Argonne. Se non abbiamo ancora cacciato il rimanente dei Francesi dalla foresta, ciò avviene perchè ci asteniamo da un attacco troppo violento, per evitare inutili perdite, considerando sopratutto che il risultato finale non è più dubbio. La guerra attuale è piuttosto una guerra di azioni particolari ma ciò nondimeno non presenta minore interesse.

L'ex sottosegretario francese alla guerra ferito dinanzi a Verdun

BORDEAUX, 11.

Il deputato Maginet, ex-Sottosegretario di Stato alla guerra, sergente della milizia territoriale, è stato ferito piuttosto gravemente durante un combattimento nella regione di Verdun.

Per la riapertura della Borsa di Parigi
L'accordo fra le banche di Francia e d'Inghilterra.

PARIGI, 11.

Il corrispondente del « Temps » da Bordeaux dice che sembra prossima la riapertura della Borsa di Parigi ed aggiunge: E' intervenuto un accordo tra la Banca di Francia e la Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi che prelude al regolamento della liquidazione del 31 luglio alla Borsa di Parigi ed alla tanto attesa riapertura del mercato finanziario. Ecco le basi dell'accordo: Si sa che la Banca d'Inghilterra si è impegnata su richiesta e dietro garanzia del Governo britannico a fare alla Borsa un anticipo che può elevarsi fino al 60 % del valore al 31 luglio, dei titoli impegnati nei riporti. A sua volta la Banca di Francia consente ad anticipare agli agenti di cambio di Parigi perchè poi sia versato al titolare dei conti di riporto, il 40 % dei fondi impiegati in riporti e immobilizzati a causa del rinvio della liquidazione del 31 luglio. Gli anticipi verranno fatti contro il deposito dei titoli alla Banca di Francia, col consenso dei riportisti e contro la firma personale di due agenti, responsabili di ogni operazione. Tale accordo però non avrà valore definitivo se non quando sia stato approvato dall'assemblea degli agenti di cambio.

I provvedimenti
per l'arruolamento in Inghilterra
Le pensioni alle famiglie

LONDRA, 11.

Sembra che la parata del battaglione di riserva del reggimento « London Scottish » che si coperse di gloria nella regione di Ypres, e la presenza delle truppe coloniali nel corteo per l'insediamento del nuovo Lord Mayor abbiano dato nuovo slancio all'arruolamento dei volontari. Tutti i depositi di reclutamento hanno dovuto ricorrere al quartiere generale per poter far fronte all'affluenza dei coscritti.

E' stata presa un'altra importante disposizione allo scopo di incoraggiare l'arruolamento con la revisione delle pensioni concesse alle vedove ed agli orfani dei soldati morti in guerra ed ai feriti. Migliaia di persone che desideravano arruolarsi consideravano le pensioni insufficienti; ma queste sono ora aumentate largamente, il minimo di pensione per una famiglia di cinque persone essendo di una sterlina alla settimana. Le pensioni vengono concesse anche nel caso che i soldati e i marinai muoiano entro un periodo di sette anni dopo la fine della guerra.

Visita alle regioni agricole francesi
per l'aiuto ai danneggiati dalla guerra

BORDEAUX, 10.

Il Ministro di agricoltura è partito per andare a rendersi conto della situazione agricola delle varie regioni della Francia. In questo viaggio, che durerà una settimana, il Ministro visiterà numerosi dipartimenti del centro, del nord-ovest e dell'est.

Traverserà dall'Oise alla Mosa le regioni che hanno sofferto per l'invasione e alle quali il Governo si preoccupa di venire in aiuto.

Gli arruolamenti in Inghilterra

LONDRA, 11.

Si verificano nuove affluenze di reclute, oltre tremila uomini sono stati arruolati a Londra durante la giornata di ieri e si crede che questo numero sarà presto raddoppiato.

Il permesso per la formazione di un terzo battaglione scozzese è stato chiesto a Newcastle soltanto venerdì scorso e lunedì il battaglione era al completo.

Si chiede il permesso di formare il quarto.

Smentita a maltrattamenti
di prigionieri francesi e inglesi
in Germania

BERLINO, 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Il giornale *De Tijd* di Amsterdam ha pubblicato il 16 ottobre una informazione del suo corrispondente di guerra da Maastrich. Questo pretende di essere giunto il 9 ottobre con un treno che trasportava oltre 2000 feriti a Landen nel Belgio tra Thienen e Wareme ed aggiunge che si accordarono colà quaranta minuti di tempo ai feriti per mangiare. Il corrispondente diceva poi che girando per la stazione vide due o trecento soldati tedeschi fra feriti leggeri e soldati della guarnigione di Landen, che insultavano grossolanamente dinanzi ad uno degli ultimi vagoni tre inglesi gravemente feriti che si trovavano nel vagone; i soldati mostravano da lontano ai tre affamati le tazze con la minestra calda lasciandoli soffrire la fame, li minacciavano coi fucili ridendo crudelmente e sputavano loro addosso.

Le affermazioni del corrispondente del *De Tijd* provocarono da parte delle competenti autorità un'inchiesta in base alla quale si constatò quanto segue. Il nove ottobre non giunse a Landen alcun treno con duemila feriti, ma solo un trasporto minore, il cui effettivo risulta dai registri di vettovagliamento.

Un aggruppamento di due o trecento soldati dinanzi ad un vagone è impossibile perchè la sentinella ha l'ordine di tenere sgombro l'accesso ed inoltre almeno un ufficiale del comando di stazione assiste alla partenza di un treno di feriti. E' impossibile che i soldati abbiano preso di mira con i fucili gli inglesi, perchè i soldati che ricevono il vitto nella sala da mangiare e i soldati di servizio sono sempre senza armi e non è ammessa la presenza di altri soldati. Gli inglesi non furono nè battuti nè gettati in terra, nè coperti di sputi, ma vennero loro offerti piatti di minestra calda che due rifiutarono, come è dimostrato dalle affermazioni di persone che furono presenti agli avvenimenti.

La legge del taglione
applicata in Germania

BERLINO, 11.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* espone le misure di ritorsione prese dal Governo imperiale contro i paesi nemici. Il Governo si è posto dal punto di vista che le misure di ritorsione possano essere ordinate soltanto dopo la ineccepibile constatazione delle misure prese dai nostri nemici e che non debbano uscire dai limiti delle misure stesse.

In primo luogo si tratta delle misure di ritorsione a causa dell'offesa agli interessi economici tedeschi:

1. — Al principio della guerra l'Inghilterra, la Francia e la Russia decretarono moratorie che particolarmente rispetto ai tedeschi vennero applicate con grande rigore. In seguito a ciò il Consiglio federale decretò la cosidetta contromoratoria e quindi protrasse la scadenza degli effetti emessi verso l'estero.

2. — Come i Governi britannico e francese avevano fatto per quelli tedeschi, così il Consiglio federale pose le imprese nemiche in Germania sotto la sorveglianza ufficiale.

3. — Dopo che l'Inghilterra e la Francia vietarono sotto gravi pene ogni traffico commerciale dai loro paesi verso la Germania e viceversa, il Consiglio federale vistò i pagamenti verso l'Inghilterra e la Francia e le loro colonie, e prorogò anche gli altri impegni commerciali.

4. — I Governi inglese e francese sequestrarono le merci tedesche non ancora entrate in libero traffico per venderle a favore del tesoro dello Stato e del pari le merci francesi ed inglesi che si trovavano in dogana in Germania vengono pertanto provvisoriamente trattenute per essere eventualmente sequestrate e vendute a beneficio dell'Impero.

5. — Analoghe misure verrebbero prese, secondo notizie private, anche dalla Russia, ma non hanno potuto essere ufficialmente accertate.

In secondo luogo si tratta delle misure di ritorsione prese a causa del trattamento contrario al diritto delle genti usato a riguardo dei tedeschi nei paesi esteri nemici.

Recentemente l'Inghilterra, la Francia e la Russia si dichiararono pronte a lasciare partire indisturbate le donne tedesche e gli uomini tedeschi considerati come non atti alle armi. In conseguenza di ciò anche in Germania sarà permessa la partenza dei sudditi delle tre Potenze che si trovino in corrispondenti condizioni.

In Inghilterra e in Francia i tedeschi atti alle armi ivi trattenuti da principio in numero non considerevole e da ultimo, quasi senza eccezione, furono imprigionati e trattati come prigionieri di guerra, mentre finora in Germania erano stati imprigionati soltanto i sudditi sospetti degli Stati nemici. Adesso gli inglesi atti alle armi in Germania subiscono la stessa sorte. E' stato richiesto al Governo francese di fare rapidamente una dichiarazione circa il trattamento dei tedeschi atti alle armi e della sua risposta dipenderà l'ulteriore trattamento dei francesi atti alle armi in Germania. Quanto alla Russia sono incorso trattative.

Su richiesta del Governo tedesco un rappresentante degli Stati Uniti è stato incaricato di una inchiesta a proposito di questi inconvenienti. Se questa via non conducesse allo scopo, allora anche gli stranieri nemici in Germania dovrebbero essere duramente trattati. Però in ogni caso non potrebbe venire aperta una gara di brutalità contro i sudditi degli Stati nemici; e la Germania si riserverebbe bene a suo tempo di chiamar responsabili gli organi dei Governi nemici per quanto fosse fatto a danno dei nostri sudditi.

Il Ministro del Belgio lascia Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Ministro del Belgio avendo ricevuto i passaporti è partito stamane. L'Ambasciata degli Stati Uniti è stata incaricata della protezione degli interessi belgi.

Principi turchi
al Grande Quartiere Imperiale

BERLINO, 10.

Tre Principi turchi, accompagnati dall'Ambasciatore turco a Berlino, sono partiti ieri mattina per recarsi al Grande Quartiere Imperiale.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

BAYER
RACCOMANDIAMO
al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di
Compresse "Bayer" di Aspirina
al marchio "Croce Bayer", leggibile su ogni astuccio originale.
La genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.
Fed.o Bayer & C.ia - Milano
Rappresentanti Depositari delle
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co
Leverkusen b. Cöln a Rh. (Germania)

LETTERE DALL'INDIA

LEALTA' INDIANA

CALCUTTA, ottobre.

Il vascello fantasma

L'« Emden » è una piccola nave con piccoli cannoni. Sfuggita all'inseguimento di tre flotte dell'Estremo Oriente, s'è trovata un bel giorno nelle acque di Ceylon, ha intercettato i radiotelegrammi che si scambiavano con Simla, ha preso accuratamente nota del nome e della rotta dei vari battelli che s'apprestavano a solcare la Baja, s'è assicurata che nei paraggi non vi fossero navi da guerra inglesi, e poi.... s'è data alla caccia. Grazie alla sua velocità, ha affondato una dozzina di navi che col carico costavano più di cinquanta milioni; instancabile e diabolica s'è presentata dinanzi a Madras, incendiandone a colpi di cannone i grandi depositi di petrolio; e poi — come se tutto ciò non fosse bastato, ha tranquillamente radiotelegrafato a Calcutta di essere una nave di S. M. Britannica e di avere urgente bisogno di carbone per inseguire quella dannata piccola nave germanica che da quindici giorni sta seminando il terrore nella Baja.... E mentre le autorità di Calcutta si affrettavano ad inviare carbone al nemico (!), e, quelle di Bombay supplicavano che si catturasse subito il vascello fantasma, prima che esso giungesse a disturbare il regolare invio di truppe da quel porto, quelle di Simla, impartivano ordini di mettersi alla caccia. Tre incrociatori potentissimi battono i mari per darle battaglia, la inseguono... ma quella maledetta piccola nave è velocissima, è inafferrabile, è insidiosissima.

Però o prima o poi finirà col cadere nella rete che le flotte anglo-australiane stanno tendendole. Per quanto veloce, per quanto audace, i suoi giorni sono oramai contati.

Resterà all'*Emden* la piccola gloria d'aver disturbato per qualche settimana il commercio marittimo nel Golfo del Bengala.

Gli eroi del Bengala

Ma ci sono gli eroi nazionalisti del Bengala e l'Impero Britannico non può tremare. Lontani i fati del Re d'Inghilterra! Non vi siete accorti « di che stoffa son fatti i nostri giovani bengalesi? » Con che slancio si sono offerti come volontari? Oh, non certo per partire per la guerra. Per difendere l'India! Per dimostrare — con il fucile a lato, finalmente — « come il loro futuro di nazione fra le potenti nazioni del mondo, e la loro posizione nell'umanità, siano organicamente connessi con i risultati di questa titanica guerra d'Europa ».

La dimostrazione sembrava troppo interessata, certo era pericolosa e la saggia Albione s'è guardata bene dal provocarla. Ha raccomandato la calma, ed ha invitato i suoi sudditi a dar prova di patriottismo facendo contribuzioni al fondo di guerra. Oh, quanta acqua gelida sugli ardori guerreschi della giovane generazione! C'è, sì, chi ha dato fior di quattrini: il Nizam di Hyderabad, ad esempio, ha offerto dieci milioni. Non può essere altrimenti quando si ha la fortuna di avere alle proprie dipendenze settecento teste coronate fra grandi e piccine, e non ci vuol molto a provocare una *gara di lealtà* a colpi di cassa e di gran cassa, quando si protegge il feudalismo dei capi sanzionandone i diritti tiranni con quella meravigliosa valvola di sicurezza che è il *Political Agent*. Altrimenti, come avrebbe potuto l'onorevole Crewe, annunziare in piena Camera dei Comuni, che il fatto più soddisfacente, nella tremenda bufera che avvolge l'Impero, è l'ammirevole fedeltà dell'India? Ma quando si nega alla gioventù indiana il permesso di esercitarsi al giuoco della guerra, allora c'è il caso di sollevare dei malumori estremamente *undesirable*, dato il momento. Ed allora bisogna correre ai ripari; transigere altrove, su richieste meno pericolose; ottenere ad esempio dai Governi dell'Australia, del Sud Africa e del Canadà, la reciprocità nel trattamento degli emigranti, dare all'India apparentemente, diritto di libera espansione nella comunità dell'Impero... Basta: l'India ha sfruttato il momento ed ha conquistato un nuovo principio. Ha fatto un altro passo avanti: ma, cosa non nuova, il campo di battaglia s'è portato anch'esso più in là, lasciando inalterate le posizioni dei combattimenti.

Catone il censore

Fra tutto il baccano di raccomandazioni e di commenti, di attestazioni di lealtà e di offerte, che la guerra ha scatenato, s'è levata una voce potente. Con accento insolito, misto di sarcasmo e di amarezza, ha richiamato gli indigeni ad una considerazione più seria e pratica della situazione, con affermazioni di fatto, veramente singolari per un bengalese.

— Ma credete veramente, egli ha detto ai suoi connazionali alquanto orgogliosetti e tronfi, che noi siamo per qualità fisiche, morali ed intellettuali, pienamente uguali agli inglesi? Per carità, bando alle illusioni! Amici miei, ricordatevi che l'India dispone ancora di grandi riserve di combattenti migliori di noi, ed i Sikhs, i Gurkhas ed i Maomettani del Punjab, combattono meglio dei nostri più animosi *leaders*, e ad un costo infinitamente minore. Anche se duemila giovani bengalesi prendessero parte a tutte le battaglie della guerra, ci vorrà molto tempo per noi, prima di diventare una nazione guerriera. Gli inglesi sono diventati nostri padroni, non perchè essi siano più audaci di noi, ma perchè abbondano di qualità morali, di cui noi siamo deficienti. Fino a che non avremo tali qualità, i nostri dominatori non avranno paura di noi come rivali; leggendo o ascoltando i nostri panegirici, noi non le potremo acquistare: esse possono essere coltivate soltanto attraverso onesti tentativi. Sono gli « avventurieri » — come i vostri *leaders* degli inglesi — quelli che vi aiuteranno in caso di bisogno — non certo i vostri patriottici agitatori. Quando voi, o giovani, farete ingresso nel mondo, vedrete che gli inglesi apprezzeranno i vostri meriti e li compenseranno assai prima dei vostri connazionali. Se le sottoscrizioni pubbliche dimostrano i sentimenti dei sottoscrittori, gli inglesi ammirarono l'eroismo di Nafar Chandra (un eroe popolare) venti volte di più di quel che non facessero i nostri « patrioti ».

— Ma allora, si sente rispondere, come dimostrate che questa crisi ha risvegliato in noi il senso di attaccamento che è risentito per il vincolo britannico?

— Questa grande guerra, afferma il nostro Catone, è per noi una calamità terribile, così come una carestia, e noi la risentiamo quasi quanto l'Inghilterra. Migliaia di famiglie indiane vi hanno contribuito coi loro uomini, e molti di questi morranno per il loro Re e per la Patria. Quelli che rimangono dovrebbero provvedere agli orfani ed alle vedove. Ebbene, mentre Madras ha contribuito 1.400.000 rupie al Fondo « Principe di Galles », proporzionatamente alla sua ricchezza tanto quanto l'Inghilterra —; mentre Bombay, che conta metà del numero degli abitanti di Madras, ha inviato 1.000.000 di rupie, il Bengala ne ha date 500.000. In paragone a Madras avrebbe dovuto darne 2.600.000, ed in paragone a Bombay 3.100.000. Si parli meno e si agisca di più.

Malgrado l'eco interminabile dei loro discorsi i nazionalisti bengalesi valutano assai poco la fede britannica. Come possono pretendere perciò che la loro lealtà e devozione siano posti a servizio dell'Impero? Come possono guadagnarsi la fiducia e le simpatie dei dominatori che debbono pur giudicare delle loro aspirazioni. Se i bengalesi comprendessero veramente il significato della « cittadinanza britannica », che essi imperialisticamente reclamano, dovrebbero apprezzar meglio i sacrifici che silenziosamente fanno gli inglesi. Non si è imperialisti soltanto per invidiare i privilegi dei dominatori, e non si è profondamente e sinceramente nazionalisti — nel senso lato che gli intellettuali del Bengala vorrebbero dare alla loro fede — quando poi si rifiuta di soccorrere le vedove e gli orfani di coloro che, politicamente sotto lo stesso giogo, stanno versanso il loro sangue per l'altrui libertà e indipendenza. Oh, quanta differenza ancora dai martiri italiani di Sfacteria!

L'Asia alla riscossa...

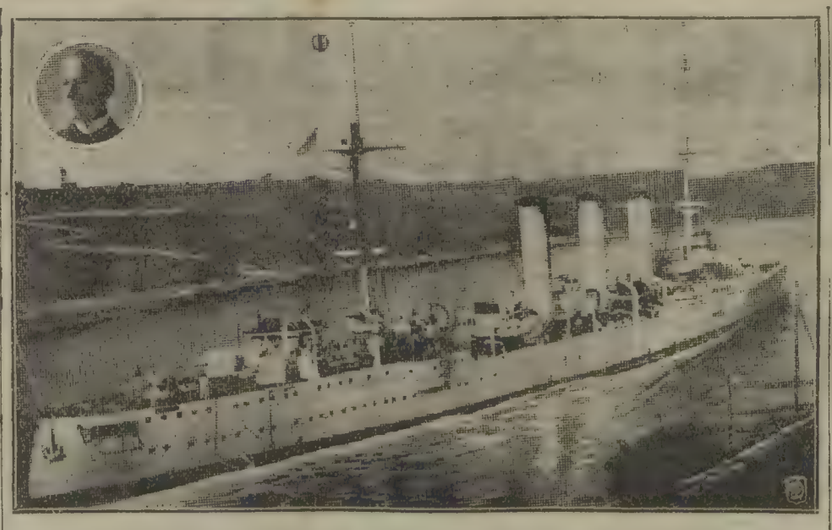
Non vi è nulla che possa livellare tutte le distanze sociali, ispirare mutuo rispetto ed alimentare l'amicizia come lo esser compagni d'armi di fronte al nemico e partecipi ai pericoli ed alle fatiche della guerra. Se coloro che combattono con le armi, avessero comuni vincoli di razza, di religione e di interessi con coloro che combattono con gli scritti e la parola, la fine della guerra vedrebbe sorgere un'altra Grande Potenza Asiatica, che in nome della *Pax Britannica* si schiererebbe a tutela del Diritto delle Genti. Si ripeterebbe qui quanto è avvenuto in Irlanda all'indomani della minaccia teutonica; e gli indiani otterrebbero anche più « di quel po' di fiducia, che è necessaria, dicono essi, per dissipare le traccie degli immeritati sospetti che hanno ritardato la causa dell'avanzamento dell'India », e vedrebbero certamente afferrare con sincerità e calore la mano che troppo retoricamente han teso finora, per dimostrare la lealtà di un popolo grato. Non ha forse l'On. Asquith dichiarato che coloro che fan uso di una forza materiale per privare una Nazione dei suoi diritti al libero e pieno *self-development*, sono un vero flagello dell'umanità?

La lealtà indiana è più o meno una questione di abitudine e di tradizione: in alcuni è motivata da un sentimento di gratitudine pei benefici ricevuti; in altri dall'attesa di favori futuri. E' stata chiamata la lealtà dell'impotenza. Vedremo in seguito se essa potrà diventare convincimento profondo, ed in tal caso essere il miglior coefficiente di quel libero e pieno *self-development* in nome, del quale l'Inghilterra è scesa in campo a difendere la vita dei popoli.

E. TABASSO VOLTERRA.

Gli Stati Uniti e il conflitto europeo

L'ex-Presidente del Consiglio ungherese conte Kuen Hedervary ha fatte alcune notevoli dichiarazioni ad un collaboratore del « Neue Pester Lloyd » sulla nuovissima fase della guerra europea. Riguardo alla partecipazione della Turchia al conflitto il conte Hedervary ha detto che il maggiore pericolo per l'Inghilterra sta nell'eventualità che i turchi riescano ad impadronirsi del canale di Suez. Anche per la Russia l'entrata in azione della Turchia costituisce un danno non indifferente costringendola ad impiegare contro l'esercito turco forze importanti che sarebbero state diversamente impiegate contro la Germania e contro l'Austria. Riguardo al Giappone l'ex-Presidente del Consiglio ungherese ha detto che gli Stati Uniti sono allarmati, e cercano il modo di impedire che sia alimentata nell'Oceano Pacifico la sfera degli interessi del Giappone. Se quest'ultimo dovesse essere aiutato in ciò dall'Inghilterra, si avrebbe una rottura fra Londra e Washington, dove già ora si nota con molto malumore che il commercio americano con il continente europeo incontra forti difficoltà. E quando questi grandi interessi mondiali si urteranno fra loro si avranno complicazioni, interamente diverse da quelle che si sono avute finora. Ma ad ogni modo questa guerra dovrà pure arrivare alla sua fine. La Francia dovrà riconoscere che la Germania non è stata mai d'ostacolo al suo sviluppo economico ed anche la Russia dovrà finire per comprendere che nè la Germania, nè l'Austria combattono le sue aspirazioni. Allora l'Inghilterra avrà contro di sè il mondo intero



L'incrociatore tedesco « Emden » che, dopo aver scorazzato sull'Oceano Indiano ed affondato numerose navi inglesi, è stato colato a picco dall'incrociatore australiano « Sidney ». In alto il capitano Müller, comandante dell'« Emden ».

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Winston Spencer Churchill

Fu detto del famoso esploratore Burton che egli aveva vissuto la vita di dieci uomini, prima ancora di essere giunto a quaranta anni di età. Qualcosa di simile potrebbe dirsi di Winston Spencer Churchill.

Nato il 30 novembre 1874, nel breve periodo di quarant'anni d'esperienza è stato soldato, giornalista, corrispondente di guerra, romanziere, critico militare, uomo politico, presidente del Consiglio di Commercio. Se i suoi avversari protezionisti, finchè ieri la guerra non fece di tutti i partiti inglesi una sola massa concorde, si studiarono di diminuirlo, cercando anche qualche suggestione di comico da questa diversità di attitudini, W. S. Churchill non rimane per ciò meno un esperimentatissimo guidatore di uomini, e il politico al cui genio il liberalismo inglese deve la sua nuova forza e le sue nuove direttive.

W. S. Churchill studiò ad Harrow; poi a Sandhurst. Da Sandhurst, nel 1894, uscì con il grado di luogotenente del 4. reggimento ussari.

Ora, mentre egli stava mortalmente seccandosi a Londra, nell'ozio della vita di guarnigione, gli capitarono sott'occhio le prime notizie della famosa insurrezione che nel 1895 devastò la colonia spagnuola di Cuba. Il suo piano fu presto fatto e messo in azione. Dal Ministero della Guerra, ottenne d'esser mandato a Cuba con un incarico. E fissò con il *Daily Graphic* una serie di corrispondenze. Tornò da Cuba giornalista quotato, e con la decorazione dell'Ordine al Merito Militare, ricevuta dal Governo spagnuolo.

D'ora innanzi, quando scoppiava una guerra alle frontiere d'una colonia inglese, W. S. Churchill pigliava quasi come un'offesa personale il non essere chiamato col suo reggimento. Ma non ebbe troppo da lamentarsi. Nel 1897 marciò contro Mad Mullah. L'anno seguente partecipò all'azione su Tirah. Tornò in Inghilterra, ma invece di riposarsi chiese di essere ascritto alla « Spedizione del Nilo », che si preparava ad un'avanzata da Atbara a Omudrman. E nella battaglia di Omdurman prese parte alla famosa carica del 21. lanceri, ch'egli descrisse, in un volume uscito l'anno dopo, in una pagina non indegna di Kipling.

Infine, nell'ottobre 1899, partì per la guerra del Sud-Africa. Nelle campagne precedenti aveva potuto unire le due attività di ufficiale combattente e di corrispondente di guerra, anche non limitandosi a dare semplici descrizioni degli avvenimenti; criticando, in altre parole, come giornalista, la condotta e i piani del generale cui, come soldato, egli ubbidiva. Situazione che, a lungo, divenne antipatica e insostenibile. Perciò nel Sud-Africa egli andò come semplice corrispondente del *Morning Post*. Per dodici mesi, visse la vita più esaltante. Combattè a Spion Kop, sur un treno blindato; e fu fatto prigioniero dai Boeri. Come sfuggì alla prigionia, a Pretoria, e ritornò sul fronte, di poco scampando il pericolo d'essere nuovamente fatto prigioniero, egli stesso l'ha narrato nel suo volume « *London to Ladysmith* ». Ma, ormai, la sua carriera marziale era a fine; e gli si apriva, ben più importante per lui e per il paese, la carriera politica.

Già nel 1898 egli s'era presentato ad Oldham, per un seggio, al partito conservatore. Subì uno scacco; ma vinse lo stesso seggio due anni dopo. E così, a ventisei anni, entrò alla Camera dei Comuni. E' importante tenere a mente, per intendere i successivi contrasti fra W. S. Churchill e il partito conservatore che prima lo elesse, che l'elezione fu strettamente basata sur un voto di fiducia sulla guerra boera; ch'essa guerra, cioè, era stata « giusta e inevitabile ». Ma quelli che ascoltarono fino da allora i discorsi di Churchill, e si curarono di conoscere più spiegatamente la sua fede politica, poterono capire che, pur chiamandosi conservatore, per necessità di milizia, egli era d'istinto un liberale. Sedendosi fra i conservatori, e anche al banco del Governo, assunse subito quell'atteggiamento critico che gli è rimasto. I migliori giudici di vita parlamentare, intravidero, dai primi discorsi alla Camera dei Comuni, tutta la portata delle sue tendenze, e profetizzarono un avvenire che si è adempiuto.

W. S. Churchill cominciò la sua vita politica attaccando veementemente il progetto Brodrick per la riforma dell'esercito e della marina inglese. Prevalendosi dello stato di eccitazione pubblica, successo alla guerra sud-africana, il Brodrick proponeva una riforma militare, che avrebbe aggravato addirittura insostenibilmente un bilancio già molto peso. Churchill riuscì a fare sospendere, poi addirittura ad abrogare questa riforma. Ma l'azione continua, ostinata attraverso là quale egli salì fra le principalissime personalità politiche dell'Inghilterra, è quella per cui si oppose alle tariffe protezioniste, delle quali, nel 1903, Chamberlain si era fatto il sostenitore.

In un *meeting* a Birmingham, Chamberlain aveva appunto affermato che il « sistema delle tariffe protezioniste era l'unico per il quale l'impero avrebbe potuto sostenersi ». W. S. Churchill raccolse la sfida; e intraprese a mostrare, con conferenze, discorsi parlamentari, articoli, ecc. che le tariffe protezioniste, invece di conservar l'unità dell'impero avrebbero finito col dissolverla, distruggendo, a forza d'imporre sacrifici, il sentimento imperialista nelle classi operaie. Non basta. La corruzione politica, secondo Churchill, era l'unico resultato da aspettarsi dalla riforma protezionista. Ed egli dipingeva in caricatura, con la sua arte verbale curiosamente pittoresca e quanto mai mordace, l'ideale di Chamberlain: « una Camera dei Comuni sostenuta da una confederazione di capitalisti, fondata su combinazioni d'interessi di speciali classi lavoratrici organizzate e privilegiate; con, sopra ogni cosa, come una veste rossa buttata sulle spalle d'un pitocco, un militarismo stravagante ed aggressivo; e in cima, in pompa magna, un *leader* mezzo prussianeggiante, mezzo americano ».

Frattanto, le scarse fila che al principio lo univano al partito conservatore, avevano finito per lidersi e rompersi. Fra W. S. Churchill e il partito che gli aveva dato l'incarico parlamentare, era ormai dissidio aperto; e, nel 1904, W. S. Churchill rinunziò esplicitamente al mandato, portandosi come candidato liberale in un seggio di Manchester, allo scopo di opporsi, da un grande centro commerciale, alla politica protezionista che Chamberlain seguitava a sostenere da Birmingham.

Qui non si può tener dietro a tutti i passi di una operosità che, dopo la vittoria a Manchester, divenne fra le più gloriose; nè alle fasi delle complesse campagne, contro l'avversario protezionista, e contro le idee socialiste. Spesse volte, la Camera dei Comuni fu eccitata, dall'oratoria di W. S. Churchill, a reazioni battagliere, quali si crederebbero, piuttosto strettamente caratteristiche dei Parlamenti meridionali. Nel 1906 venne la nomina a sottosegretario di Stato per le Colonie. E il liberalismo illuminato del Churchill riuscì un elemento prezioso, mentre si stavano discutendo le complicate questioni concernenti la pacificazione delle colonie del Sud-Africa, la imposizione o meno della lingua inglese in sostituzione dell'olandese, ecc. Infine, Presidente del Consiglio di Commercio nel 1908, lo stesso anno doveva riportare la sua seconda sconfitta, a Manchester, per parte di Joynson Hicks; incidente niente affatto capitale d'una carriera tanto rapida e movimentata.

Da una biografia che Mc Callum Scott pubblicava quando W. S. Churchill divenne Presidente di Consiglio togliamo qualche paragrafo: « W. S. Churchill è una energica personalità. In una folla, la sua fisonomia è uno dei punti che immancabilmente attirano l'occhio dello spettatore. I capelli rossicci, la carnagione pallida, gli occhi lucenti e vivaci, le fattezze rudi ma piacevoli, il frequente e vigoroso gestire, dànno l'impressione di una individualità decisa; egli eccita la curiosità; rattiene l'attenzione; è interessante ». E, sulla sua oratoria, così prosegue il Callum Scott:

« Nei discorsi di Churchill non si perde mai il contatto dei fatti, pur innalzandosi nella regione de' principî. E' un'arte, questo immergere i particolari nel generale, senza smarrirveli, questo riuscire a spingere una sguardo luminoso sopra un intiero argomento, e saper rivelare tutto un paesaggio politico, un'arte che esige fertilità di espressione non meno che di pensiero... Quanto alla espressione, i discorsi di Churchill raggiungono bellezza rara. Non è azzardato affermare che una frase inaccurata non gli è mai sfuggita in campagne politiche, durate anche dieci giorni di quasi continuo parlare improvvisato. Una preposizione falsa lo preoccupa anche nel momento culminante della vittoria. Egli ha l'istinto della parola vera, la parola ricca di associazioni, evocatrice; e l'istinto della frase breve, risonante come la nota d'una tromba... ».

Rieletto, a Dundee, e così tornato alla Camera dei Comuni, W. S. Churchill cominciò a sostenervi i progetti che Lloyd George presentava per la riforma tributaria, ed entrò dunque in campagna contro la Camera dei Lords. Ma qui siamo in storia d'ieri, i cui avvenimenti non hanno bisogno d'esser ricordati; come non si ha bisogno di ricordare le violente allocuzioni di Churchill, alla Camera dei Comuni, deliberandosi l'intervento dell'Inghilterra nel conflitto europea; e la visita di Churchill ad Anversa, cinta d'assedio, in qualità di primo Lord dell'Ammiragliato.

SPECTATOR.

Ribelli boeri sconfitti a Zendfontein

PRETORIA, 11.

Il luogotenente colonnello Vandeventer ha avuto uno scontro coi ribelli a Zendfontein presso Warmbaths, a 64 miglia a nord di Pretoria. Centoventi ribelli sono rimasti morti o feriti e venticinque sono stati fatti prigionieri. Vandeventer ha avuto dodici morti e undici feriti.

Spia tedesca fucilata a Londra

LONDRA, 11. (*Ufficiale*).

L'ex-luogotenente di riserva della Marina tedesca Lody, che era stato condannato dal Consiglio di guerra la settimana scorsa per spionaggio, è stato fucilato nella torre di Londra.

Il valore e la disciplina degli indiani al campo

LONDRA, 10.

Gli inglesi sono molto soddisfatti delle prove di valore che i soldati indiani danno ogni giorno sul campo di battaglia. Nel fondo dell'animo di molti cittadini britannici esisteva il dubbio che gli indiani, tratti fuori del loro speciale ambiente, dal genere di guerriglia al quale sono abituati e condotti sotto altro cielo e in altro clima, a fronteggiare il fuoco micidiale degli eserciti tedeschi, non avrebbero dato i risultati che dalla loro cooperazione si attendevano.

Invece non è stato così; gli indiani hanno resistito al fuoco dei cannoni, delle mitragliatrici e dei fucili tedeschi con imperturbabile calma ed in tutti gli attacchi nei quali sono stati impiegati hanno dimostrato un coraggio insuperabile ed uno slancio irresistibile.

Nella lotta corpo a corpo

Questi soldati che si battono, per la prima volta nella storia in una guerra europea, condotta con sistemi scientifici, si sono comportati come veri veterani. Essi sono ubbidientissimi agli ordini, manovrano con singolare precisione, sopportano con stoicismo il freddo e l'umidità, si nutrono di poche cucchiaiate di riso; ma, quando si tratta di attaccare il nemico, sembra che dalla terra si scatenino migliaia di demoni furibondi. Molte volte si vedono soldati gettare il fucile per impugnare il loro terribile coltellaccio e gettarsi con quello sui tedeschi; sono spesso delle lotte a corpo a corpo di carattere sanguinosissimo, alle quali i tedeschi cercano di sfuggire per quanto è loro possibile.

Gli indiani sono fieri di combattere a fianco degli inglesi e dei francesi, che per essi rappresentano quanto di più civile e di più elevato ha prodotto la razza europea. E' per fare una buona impressione sui soldati delle due nazioni alleate che rifiutano spesso di entrare nelle profonde trincee che sono scavate lungo la linea di combattimento e si accontentano di sdraiarsi per terra senza cercar altro riparo contro il fuoco nemico, in attesa che giunga il momento dell'attacco.

Infatti queste truppe si distinguono sopratutto nei momenti supremi della battaglia, quando dopo il duello delle artiglierie e delle fucilerie viene il momento del conflitto a corpo a corpo.

Stoicismo e disciplina

Come tutti i popoli orientali gli indiani resistono in modo sorprendente al dolore fisico, e nei giorni passati si sono veduti a Dixmude degli indiani con tre o quattro ferite, ognuna della quali sarebbe bastata a mettere qualsiasi europeo fuori di combattimento, continuare e battersi come se nulla fosse. Negli ospedali è possibile fare dolorose operazioni agli indiani senza usare anestetici; essi rimangono fermi ed impassibili sotto il ferro chirurgico come se questo non penetrasse affatto nella loro carne viva.

La disciplina che gli indiani conservano verso i loro ufficiali è rigorosa, ma fatta di rispetto e di affezione. Infatti essi considerano i loro ufficiali piuttosto come capi di famiglia che non come superiori gerarchici e li interpellano per consiglio anche in riguardo ai loro affari privati.

Un libro bianco inglese per la rottura anglo-turca

LONDRA, 11.

Un *Libro Bianco* di 77 pagine tratta degli avvenimenti che hanno portato alla rottura con la Turchia.

Esso tende a dimostrare la pazienza britannica e i numerosi atti di provocazione e ad attestare la sollecitudine britannica per gli interessi mussulmani.

Il Gran Visir assicurò più volte l'ambasciatore britannico a Costantinopoli che la Turchia desiderava di rimanere neutrale e che non avrebbe tollerato la germanizzazione della flotta ottomana. La corrispondenza contenuta nel *Libro Bianco* rileva che, malgrado queste assicurazioni, l'influenza di Enver Pascià, tutta a vantaggio della Germania, divenne a poco a poco sempre più grande, finchè, verso la metà di ottobre, diventò soverchiante. Tuttavia fino alla fine di ottobre i membri del Governo, eccetto Enver Pascià, cercarono di temporeggiare. L'azione tedesca era specialmente diretta contro l'Egitto.

L'incaricato di affari britannico a Costantinopoli comunicò il 12 agosto che il Ministro della guerra ottomano agiva già a suo talento; ma il 14 il Ministro della marina promise di riconsegnare il *Goeben* e il *Breslau* alla missione britannica. Tuttavia due giorni dopo, ufficiali di marina turchi vennero sostituiti alla missione britannica.

Il 18 agosto il Gran Visir deplorò la violazione della neutralità per il fatto delle navi tedesche entrate nei Dardanelli e dichiarò che i Tedeschi sfruttavano i sentimenti turchi.

Il 22 agosto la Gran Bretagna informò la Turchia che se avesse promesso di rinviare gli equipaggi e gli ufficiali tedeschi e di mantenersi neutrale, gli alleati avrebbero consentito all'abolizione delle Capitolazioni relativamente alla giurisdizione extraterritoriale ed avrebbero garantito l'indipendenza della Turchia.

Il Gran Visir il 25 agosto dichiarò che la Turchia non aveva alcuna intenzione di attaccare l'Egitto e di ordirvi intrighi; ma la corrispondenza del *Libro Bianco* rileva che a tale epoca emissari turchi erano già stati inviati in Egitto.

Il *Libro Bianco* nota poi che il malcontento cresceva in Turchia a causa dell'influenza tedesca al principio di settembre. L'ambasciatore inglese il 6 settembre visitò il Ministro degli interni e gli fece presenti le conseguenze che si sarebbero verificate se la Turchia avesse intraprese avventure militari. Si credeva a storie ridicole relative all'insurrezione dell'Egitto e dell'India alle quali evidentemente Enver Pascià prestava fede. Il Ministro dell'interno informò allora l'ambasciatore inglese che la Turchia era pronta a vendere le due navi da guerra alla Gran Bretagna perchè aveva molto bisogno di danaro e la situazione era disperata.

Il *Libro Bianco* accenna numerose volte all'azione tedesca nei paesi mussulmani, specialmente nell'Egitto. Il Gran Visir ricordò a questo proposito che vi era una pressione austro-tedesca che agiva in questo senso, ma declinò ogni complicità. L'Ambasciatore inglese a Costantinopoli annunciò al principio di ottobre che la Turchia, sprovvista di denaro, non desiderava di impegnarsi a fondo insieme alla Germania, ma aggiunge che dubitava la Turchia riuscisse ad impedire ai Tedeschi di prendere la mano.

La Banca austriaca rimborserà i buoni del Tesoro che scadono

VIENNA, 11.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia da New York che il Governo d'Austria-Ungheria tratti con le Banche di New York per il rinnovamento dei buoni del tesoro al 6 per cento per un totale di un milione e mezzo di dollari è priva di fondamento. Al contrario si ha l'intenzione di rimborsare la seconda serie di tali buoni che scade il 1.o gennaio 1915 al termine della scadenza; l'operazione è già garantita.

Curiosità parigine

PARIGI, novembre.

E' un tiepido meriggio.

La cupola dorata che sembra balzar su dall'*Hôtel des Invalides* brilla giocondamente. Nella Spianata molte automobili illano, s'incrociano, rombano, strombettano. I viali che conducono all'*Ecole Militaire* ai *Champs Elysées* o al monumento dedicato a Pasteur sono pieni d'animazione. Tutto farebbe credere che sia una giornata primavera, d'una gaia primavera parigina. è invece una mattina di novembre, di questo cupo novembre francese che la guerra rende ora doloroso, ora drammatico ed ora d'un'infinita tristezza. Ma il cielo è sereno, nubi, il sole autunnale diffonde un tenue tepore e nelle vicinanze della sede del Governatore le vetture lanciate a folli velocità dagli *chauffeurs* militari circolano costantemente. Poi c'è la gente che va all'*Hôtel des Invalides* per vedere le bandiere prese ai reggimenti prussiani: esse vengono esposte tutt'insieme per la prima volta e molti sono impazienti di godersi tale spettacolo.

Ad ognuno degli ingressi dell'immenso edifizio sono stati affissi dei cartelli i quali avvertono il pubblico che le bandiere sono visibili da mezzogiorno alle cinque nella chiesa di San Luigi. Sembra che nessuno presti attenzione a quegli avvisi: i passanti che giungono da ogni parte procedono quietamente come se non avessero ancora deciso dove recarsi; ma in Place Vauban, davanti all'ingresso del tempio cristiano, tutti vanno ad accalcarsi presso la cancellata, al di là della quale la cupola maestosa fiammeggia come se il sole l'avesse incendiata.

Non è ancora scoccata l'ora. Due veterani, fieri delle medaglie che ornano i loro petti, ritti come giovani sentinelle nonostante i loro settantacinque anni, impediscono che i visitatori s'avanzino. La folla osserva intanto tre persone che stanno in un'automobile, ferma anch'essa davanti alla cancellata: una dama della Croce Rossa e due ufficiali inglesi; certo, aspettano che la chiesa di San Luigi si apra per andare a vedere le bandiere prussiane.

Uno sparo: è stato il cannone della Torre Eiffel che ha annunziato mezzodì. I due veterani spalancano i cancelli. La gente si precipita. Mille passi risuonano dopo un istante sotto la bianca e gelida navata della chiesa. I primi che sono entrati guardano in alto, scorgono i vecchi stendardi che rammentano le battaglie d'Africa, di Crimea, del Messico, del Tonchino, della Cina, si confondono, rimangono un po' incerti; poi vedono il gruppo delle nuove bandiere sulla cantoria, vanno ad affollarvisi sotto ed il movimento di curiosità e d'impazienza degli altri visitatori s'orienta da quella parte.

Le bandiere tedesche sono otto. Quella che fu presa per prima sta nel mezzo: è rossa. Ai suoi lati ne stanno quattro nere ed una bianca. Sono tutte di dimensioni identiche, tutte portano impressa nel centro l'aquila prussiana sormontata dalla corona imperiale, tutte sono attraversate da una grande croce. Sotto ciascuna si legge un'indicazione: 72. di Landwehr; 69. di fanteria; 94. di Landwehr; 36. di fucilieri; 68. di Landwehr; 85. di Landwehr; 132. di fanteria.

Mille visi sono protesi verso quei sette trofei di guerra. Mille labbra proferiscono quei sette numeri di reggimento e quei nomi. Poi, lentamente, la gente fa il giro della chiesa e s'incammina verso l'altro tempio: quello dalla superba cupola dorata, quello ricco di pitture e di statue, quello elevato per contenere le ceneri dell'Imperatore. Davanti alla porta della cripta ognuno, con un senso di commozione, legge queste parole scolpite nel bronzo: « *Je desire que mes cendres reposent sur les bords de la Seine, au milieu de ce peuple que j'ai tant aimé* ». Ed ecco il luogo imponente nel quale s'apre la cripta meravigliosa, ecco il sarcofago magnifico sul quale si fissano tutti gli sguardi ed al cospetto del quale sembra che gli animi non possano non prostrarsi.

Un gran silenzio. Un alto raccoglimento. Poi un strascicare di piedi, un gemito represso. La folla si volge: una dama della Croce Rossa e un ufficiale inglese s'avvicinano portando di peso un altro ufficiale inglese. Sono quelli che stavano in automobile. L'ufficiale trasportato ha le gambe fasciate: è un ferito. Egli deve assai soffrire poichè ad ogni passo di coloro che lo sorreggono il suo viso ha una contrazione dolorosa. Ma i suoi occhi sono rivolti alla balaustrata della cripta; si direbbe che egli aneli di giungere vicino a quel marmo per riposarsi.

Molti fanno largo. Il ferito arriva finalmente alla cripta. La dama e l'ufficiale vorrebbero ancora sorreggerlo per le ascelle, ma egli fa uno sforzo, si scioglie dalla loro stretta, si lascia cadere sul parapetto di marmo e, come se fosse in ginocchio, appoggia le tempie alle mani e rimane lungamente assorto, guardando il sarcofago.

La tomba di Napoleone induce al raccoglimento chiunque la contempli.

Affascina.

* * *

Nei salotti, qui a Parigi, non si discorre più che di calze di lana, di cinture di flanella, di *plastrons* di carta oppure d'impermeabili. Una signora che voglia essere tenuta in qualche considerazione fra la buona società deve non soltanto saper fare il punto a maglia, ma conoscere i diversi modelli di quegli indumenti che possono meglio riparare dal freddo i soldati.

Quale sia il genere di calze più pratico è sempre molto discusso: c'è chi consiglia la calza senza piede, ossia una specie di sacchetto che possa adattarsi a tutte le estremità, anche, volendo, alle mani: altri sostengono invece che una bella calza larga e lunga può servire a qualunque piede. Molte signore si dedicano unicamente ai guanti: ne hanno ideati d'ogni genere. Poi ci sono quelle che fanno le cinture, quelle che fanno i berretti, quelle che fanno i corpetti e le sciarpe.

Parecchie dame parigine preferiscono di acquistare degli indumenti che possono riuscire più graditi di quelli confezionati nei loro salotti e che esse non sanno fare: i *plastrons* di carta, ad esempio, che riparano tanto bene il petto che arrivano dal Giappone come quei certi scaldamani i quali contengono una materia grigiastra che, accesa rimane calda per otto o dieci ore.

Adesso si tratta d'ideare un impermeabile che costi poco, che non pesi troppo e che possa essere utilizzato dal soldato quando marcia e quando si riposa sui terreni umidi. Di che tessuto o di che sostanza bisogna confezionarlo? Quale forma deve avere? In tutti i salotti e in tutti i ritrovi femminili vengono esaminati campioni e presentati modelli. Non si parla d'altro, da qualche giorno.

Sei mesi fa nei salotti di Parigi si discorreva invece di parrucche colorate, di *paniers*, di cerchi d'oro al collo del piede, di *capes* estive, ecc., ecc., ecc.

* * *

Si racconta che l'indomani della trasformazione del Seminario d'Issy in ospedale per i feriti in guerra un grande numero di dame dell'aristocrazia parigina si recasse ad offrire i propri servizi ai frati e che questi dicessero alle visitatrici:

— Signore, la nostra regola non ammette donne in questi locali. Ma le circostanze sono così eccezionali che il padre superiore permette che voi ci prestiate l'opera vostra. Ma dovrete sottomettervi alla disciplina dell'Ordine cui apparteniamo. Non parlerete affatto. Verrete esattamente alle ore che vi saranno indicate. Sarete tenute ad osservare la più cieca ubbidienza.

Quasi tutte le dame mormorarono:

— Oh, è troppo, è veramente troppo ciò che si pretende da noi!

E rimontarono nelle loro automobili e non si fecero più rivedere.

SER GIAPPELLETTO.

CRONACA DI ROMA

IL GENETLIACO DEL RE

L'acclamazione della folla

alla forza e alla speranza della Patria

Oggi ricorre il genetliaco di Re Vittorio. Tutta la città è imbandierata. Questa sera saranno illuminati la Torre capitolina e gli altri pubblici edifici.

Il telegramma del Sindaco

Il Sindaco ha fatto pervenire a S. E. il senatore comm. Alessandro Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, per S. M. il Re, il seguente telegramma:

« Festeggiando la fausta ricorrenza del genetliaco di V. M. Roma volge alla M. V. l'omaggio affettuoso della sua profonda devozione, formando fervidi auguri per V. M. e per la Real Famiglia, in cui l'Italia ravvisa il più glorioso e sicuro presidio della grandezza e prosperità della patria.

Sindaco: *Prospero Colonna.* »

La rivista

Le truppe escono dai rispettivi quartieri alle 7.30 e si avviano con le musiche in testa di colonna all'ippodromo di Tor di Quinto ove si schierano secondo l'ordine stabilito:

Sono in prima linea, agli ordine del generale cav. Ettore Negri, gli ufficiali fuori rango, le società militari, gli allievi carabinieri con musica, il collegio militare, il primo e il secondo granatieri.

In seconda linea: l'81.o fanteria con musica, l'82.o fanteria, il 2.o reggimento bersaglieri con i ciclisti, tutti agli ordini del maggior generale cav. Domenico Stasio.

In terza linea: terzo reggimento artiglieria da fortezza, primo genio, quarto genio, sesto genio con il battaglione specialisti, compagnie di sanità e di sussistenza, guardie di finanza. Ha il comando il maggior generale Orefice.

In quarta linea: uno squadrone di allievi carabinieri, il reggimento di « Piemonte Reale Cavalleria », il reggimento « Lancieri di Firenze », il 13.o regg. artiglieria da campagna, agli ordini del maggiore generale cav. Vittorio Raymondi.

Le musiche riempioni l'aria degli inni della patria. La festività solenne degli ottoni, in giuoco grave nelle marcie d'ordinanza, crea nell'ambiente scintillante d'armi e d'uniformi, chiuso da una siepe di bellezza — signore e signorine avevano approfittato della chiara mattinata per godere lo spettacolo di forza e di magnificenza — quell'entusiasmo e quell'esaltazione di se e della patria che ci fa orgogliosi di noi e della nazione nostra.

E la folla sentiva stamane che tutti quegli uomini sono pronti a difendere il nostro magnifico tricolore che sventola sicuro in testa ai reggimenti, sentiva che l'Italia può contare sul suo esercito per le imprese gloriose dell'avvenire.

Alle 9, il generale Saveri, giunge a cavallo, seguito dal suo ufficiale d'ordinanza e passa sul fronte delle truppe per ispezionarle.

I Principini Reali

Mancano pochi minuti alle 10,30, l'ora fissata per l'inizio della rivista; quand'ecco uno squillo di tromba annunzia l'arrivo sul prato, innanzi alle file schierate, del comandante del IX corpo d'armata, generale Marini, seguito da un brillante Stato Maggiore. Gli va incontro il Generale Saveri.

I due generali, coi loro ufficiali d'ordinanza, sono appena giunti innanzi alle truppe, che il palco reale si affolla. Vediamo due valletti stendere un gran tappeto cremisi alla balaustrata, e poco dopo affacciarsi i visi giulivi di tre figli del Re: il principe Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda. Tutte le signore delle tribune si volgono ad ammirare il simpatico gruppo: la principessa Jolanda sovrasta — con la sua statura slanciata — i due minori Mafalda e Umberto; ha i capelli neri lunghi, sparsi sulla nera *capote* di velluto, ed ha gesti vivaci di ammirazione per le truppe magnifiche e pel bellissimo paesaggio. La principessa Mafalda, più raccolta, sta ad ascoltare la maggiore sorella: mentre il principe Umberto continuamente si volge al comandante Bonaldi, suo governatore, per chiedergli spiegazioni sullo schieramento delle truppe, sui reparti e sugli Stati Maggiori. Egli è attentissimo a tutto quanto si svolge nel prato e segue con viva attenzione ogni movimento delle truppe.

Intanto dietro i principini stanno le dame di Corte: v'è l'on. Daneo con i figliuoli, l'on. Mondello, il prefetto di Roma ed il sindaco Colonna. Sotto la tribuna la folla saluta i principini con calorosi battimani, ed essi rispondono con graziosi sorrisi ed inchini.

Ora lo spettacolo è al completo: la vasta distesa azzurra del prato, formicolante di truppa, è inquadrata da una lucente cornice, che gli elmi del reggimento *Piemonte Reale* gli fanno al limite dell'orizzonte.

L'arrivo del Re

Sono le 10,30 preciso quando appariscono sull'entrata principale del prato i quattro corazzieri dell'avanguardia reale: squillano le trombe le note della fanfara; ed ecco, in testa al suo brillante seguito di generali e di addetti stranieri, il Re apparisce avanti le truppe. Da tutte le tribune — ora gremitissime — scoppia un applauso generale ed altissime grida di: *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*

Il Re saluta sorridente: ha aspetto molto lieto ed apparenza di florida salute. Resta un momento all'ingresso del prato, mentre l'acclamazione raddoppia di intensità; poi come tutto il seguito si è ammassato presso il Re, S. M. sprona il cavallo e si porta al piccolo trotto davanti alla prima linea delle truppe. Passa dapprima davanti al gruppo degli ufficiali fuori rango, portandosi poi davanti agli allievi carabinieri, agli allievi del Collegio Militare ed al 1.o ed al 2.o granatieri.

Queste truppe — che formano la 1.a linea di schieramento — sono presentate al Re dal maggior generale Ettore Negri. Il Re passa quindi davanti alla 2.a fila — comandata dal maggiore generale Stasio — passando davanti a queste truppe in quest'ordine: secondo reggimento bersaglieri; 82.o fucilieri, 81.o fanteria. Il Re arriva così alla 3.a linea e attraversa il fronte passando primo davanti al 3.o artiglieria da fortezza, al 4.o genio, al 6.o genio, al battaglione genio specialisti, alla sanità e sussistenza, alla R. guardia di finanza; infine passa alla 4.a linea — comandata dal generale De Raymondi — davanti al 13.o artiglieria da campagna, al 9.o lancieri di « Firenze », al 2.o « Piemonte Reale », allo squadrone degli Allievi carabinieri. La rivista del Re è così finita; ora comincia lo sfilamento.

Lo sfilamento e la fine

Il Re col suo seguito, finita la rivista, si porta di nuovo davanti alla prima linea delle truppe e si ferma col suo brillante gruppo di ufficiali sul mezzo del prato.

Ed incomincia così lo sfilamento, ossia lo spettacolo più bello della cerimonia, quello che ha richiamato la folla a Tor di Quinto. Il Collegio Militare e gli allievi carabinieri — dopo che tutte le truppe si sono ammassate — incominciano a sfilare. Seguono il primo granatieri, il secondo granatieri, l'81.o fanteria, l'82.o fanteria, il 3.o reggimento artiglieria da fortezza, il 1.o genio, il 4.o genio, il 6.o genio, il battaglione specialisti del genio, le compagnie di sanità e sussistenza, la guardia di finanza, il 2.o bersaglieri, i ciclisti, il 13.o artiglieria da campagna, lo squadrone Allievi reali carabinieri, il reggimento « Piemonte Reale », il reggimento « Lancieri Firenze ».

Il pubblico si entusiasma vivamente al passaggio in ordine mirabile delle truppe, e applaude con grande slancio.

Ma l'applauso — come ogni anno — diventa delirio quando i bersaglieri sfilano di corsa con le piume al vento, con il fucile fra la mano, come se dovessero dare l'assalto al nemico. Allora dalle migliaia di spettatori sorge spontaneo il grido di *Viva l'Italia* che viene ripetuto molte volte, mentre gli uomini agitano i cappelli, e le signore sventolano i fazzoletti.

E la festa magnifica è finita.

La grande folla che si era ammassata sulle tribune e allo steccato esterno del prato, dà un ultimo e caloroso saluto al Re che, preceduto dai corazzieri, lascia il prato. Poi la folla si avvia lentamente — orgogliosa e lieta di avere assistito ad un così magnifico spettacolo di forza e di bellezza: e ritorna verso Roma radiosa nel sole di mezzogiorno.

Il giuramento degli "Esploratori,,

sul monumento a Vittorio Emanuele

Con la solennità che le conferiva l'augusta grandezza del luogo — la spianata del Monumento di Vittorio Emanuele — ma con semplicità e brevità veramente militari, ha avuto luogo oggi, alle ore 14, la cerimonia del giuramento dei nuovi ammessi nella sezione di Roma e nelle sottosezioni di Frascati e di Nemi del *Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.*

Invitati, i soli parenti dei giovinetti esploratori: i quali formavano però una folla numerosa di cui erano parte preponderante le signore.

Hanno presenziato la cerimonia: il prefetto comm. Aphel, l'assessore avv. Giannetto Valli per il Sindaco, il direttore del Collegio Militare, colonnello Decio Ferrari, in rappresentanza del comandante la Divisione Militare, il prof. Straticò, il barone Augusto Ferrero, il conte Perotti, il prof. Gruppioni ed altri molti.

Per la Commissione centrale esecutiva del Corpo Nazionale Giovani Esploratori erano presenti il Commissario generale prof. Carlo Colombo, che indossava la speciale divisa del suo grado, e il segretario generale cav. uff. F. Ballerini. Assisteva anche il capitano medico della Croce Rossa italiana, dott. Bisso, istruttore degli Esploratori per la specialità di Croce Rossa.

I giovinetti, muovendo dalla caserma *Goffredo Mameli* a Magnanapoli, hanno sfilato per Via Nazionale e per Piazza Venezia in perfetta tenuta e in ordine perfettissimo, cosa da destare la schietta ammirazione del pubblico. Il reparto già numeroso era preceduto dagli alfieri che portavano le due bandiere del Corpo — quella nazionale e l'altra, verde, col giglio d'oro centrale, distintivo dei *Scout-Boys* di tutto il mondo — ed era diretto dal maggiore Castelli, comandante del reparto di Roma, dal maggiore Paoloni, ufficiale istruttore, dal capitano nob. A. Petrucci, altro ufficiale istruttore e organizzatore del drappello del « *Novizi* » Wolff-Ciubs, nonchè degli altri ufficiali istruttori provenienti dalle medesime file degli Esploratori.

Sulla spianata del Monumento il reparto è stato disposto in quadrato. Il Commissario generale ha pronunziato allora un breve ed elevato discorso per mettere in rilievo l'opera preziosissima che nei vari Stati attualmente in guerra prestano i Boys-Scout così nel campo civile che in ausilio agli eserciti belligeranti; e per augurare prossimo il giorno in cui, cessata la guerra, gli « Esploratori » di tutto il mondo potranno tornare a stendersi fraternamente la mano e a riprendere le opere altamente civili e umanitarie a cui essi vanno addestrandosi nella pace, e per la pace.

Alle parole nobilissime del prof. Colombo gli « Esploratori » hanno fatto eco con un triplice *hurrà.*

Quindi è incominciato il giuramento dei nuovi ammessi nel Corpo. I giovinetti venivano chiamati e ad uno per volta si presentavano di corsa dinnanzi al gruppo delle autorità, si ponevano sull'attenti, salutavano militarmente pronunziavano a voce alta e ferma stendendo il braccio destro, la formula suggestiva: « *Giuro sul mio onore di amare la Patria e di servirla fedelmente; di aiutare i miei simili in ogni circostanza; di obbedire al decalogo Esploratori* ».

Fatto il giuramento, ogni giovinetto riceveva dal Commissario generale i due gigli d'oro, distintivi del corpo, da appuntarsi nel bavero della divisa, e il caratteristico bastone dei *Scout-Boys.*

Un nuovo triplice *hurrà* ha echeggiato per l'ampia scalea del Monumento e la simpatica cerimonia è terminata.

Re e Patria

Esce oggi una pubblicazione d'attualità edito a cura del Comitato «Re e Patria», nella di fausta ricorrenza dell'11 novembre.

Anche quest'anno il capitano Lepri, presidente del Comitato, ha affidato l'incarico della nobile pubblicazione al pubblicista Aristide Gatti, conosciuto anche sotto il pseudonimo di «Enrico De La Moine», che seguendo i suoi spiccati sentimenti di devoto attaccamento verso la casa Savoia, ha pienamente risposto al mandato affidatogli.

La pubblicazione «Re e Patria» illustrata da splendidi *cliché* riproducenti l'effige delle Loro Maestà, S. A. R. il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta ed altre interessanti riproduzioni fotografiche, non viene posta in vendita, ma inviata in omaggio.

Le onorificenze

al valore civile

Il Re, su proposta del ministro dell'Interno ha fregiato con medaglia d'argento al valore civile: Gabrielli Giuseppe, guardia di città, in Roma, che il 25 giugno 1914, affrontava arditamente un cane che dava manifesti segni di idrofobia, riuscendo a catturarlo prima d'aver agio di mordere alcuna persona; Barbitta Rosario, soldato 1.o reggimento genio, in Roma, che il 21 ottobre 1913, vestito com'era e con grave rischio, riusciva a trarre in salvo dal Tevere una giovane che vi si era gettata a scopo suicida; Di Filippo Ernesto, bracciante, di anni 16, che in Teramo, il 25 maggio 1913, legato ad una corda facevasi calare in un pozzo profondo estraendone, con l'aiuto degli astanti, una giovinetta cadutavi, che poco dopo moriva.

Sono fregiati con medaglia di bronzo: Marcucci Antonio, operaio, che in Papigno (Perugia), il 28 maggio 1913, attratto da grida di aiuto, accorreva in riva al canale Sersimone dove un giovinotto stava per affogare e, vestito com'era, vi si slanciava a nuoto riuscendo a trarre in salvo il pericolante pressochè esanime che, richiamato dalle cure prodigategli, potè essere reso ai genitori sopraggiunti; Ghisalberti Angelo, maresciallo dei carabinieri a riposo, che in Umbertide (Perugia), il 19 agosto 1913, affrontava e fermava non senza suo pericolo, un cavallo trascinante un leggero legno, datosi a fuga precipitosa verso l'abitato Perez Domenico, guardia di città, che in Roma, nel 17 aprile 1913 slanciavasi alla testa di un mulo che fuggiva precipitosamente e riusciva, dopo molti sforzi e non senza suo pericolo, a fermarlo; Schiavi Alberto, custode del Club Canottieri *Tevere*, che in Roma, il 21 giugno 1913, vestito com'era lanciavasi, arditamente nel Tevere in soccorso di un soldato che vi si era gettato a scopo suicida, correndo egli stesso imminente pericolo di affogare; Garroni Armando, avvocato, che in Roma, il 21 giugno 1913, gettavasi nel Tevere in soccorso di due individui in procinto di annegare, riuscendo, non senza suo pericolo e mercè l'aiuto di una barca, a salvarli; Induno Pietro, carabiniere a cavallo, che in Roma, il 6 settembre 1913, affrontava arditamente e non senza suo pericolo una pariglia di cavalli in fuga, riuscendo con molti sforzi a domarli; Nobili Oreste, guardia di città, che in Roma, il 6 settembre 1913, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura con entro sei persone, si era dato a fuga precipitosa lungo una via frequentatissima riuscendo, con manifesto suo rischio, a fermarlo dopo molti stenti stante la forte pendenza della via; Briganti Fiorenzo, guardia di città, che in Roma, il 1.o ottobre 1913, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura su cui stavano due signore ed un bambino, erasi dato a fuga precipitosa riuscendo, con manifesto suo rischio, a far cadere l'infuriato animale e ad evitare danni alle persone; Labrocca Lorenzo, appuntato nei carabinieri, che in Roma, il 9 ottobre 1912, incurante del pericolo cui si esponeva, si lanciava alla testa di un cavallo attaccato ad un carretto datosi a precipitosa fuga in una via assai frequentata e con gravi stenti riusciva a fermarlo; Puca Michele, guardia di città, che in Roma, il 9 ottobre 1913, incurante del pericolo di essere travolto, si lanciava alla testa di un cavallo trainante un carro che erasi dato alla fuga per via assai frequentata, e riusciva, con molti stenti, a farlo deviare e cadere; Zuccarello Paolo, guardia di città, che in Roma, il 16 ottobre 1913, con suo rischio, affrontava e fermava dopo molti stenti un cavallo che, attaccato ad un carro, erasi dato a precipitosa fuga in via molto frequentate; Ghezzi Alessandro, sottobrigadiere delle guardie di finanza, che in Roma, il 3 ottobre 1913, lanciavasi arditamente alla testa di una vacca in fuga, affrontandola per le corna, riuscendo con suo pericolo e col concorso di altri a fermarla; Barbaro Gaetano, barcaiuolo, che in Roma, il 6 agosto 1913, incurante del pericolo cui si esponeva, vestito com'era, si gettava nel Tevere in località pericolosa per la profondità e forte corrente e riusciva a trarre in salvo con l'aiuto altrui un individuo gettatovisi a scopo suicida; De Palma Nicola, vice-brigadiere dei carabinieri, che in Roma, il 21 novembre 1913, lanciavasi alla testa di un cavallo che attaccato ad una domatrice, erasi dato alla fuga in vie assai frequentate, e dopo molti sforzi e suo manifesto rischio, riusciva a fermarlo; Ferrantini Francesco, carabiniere, che in Roma, il 22 dicembre 1913, lanciavasi coraggiosamente al collo di un cavallo che attaccato ad una vettura erasi dato a precipitosa fuga in vie affollate e con grandi stenti riusciva a fermarlo; Fiori Angelo, guardia di città, che in Roma, il 28 dicembre 1913, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo trainante un carro datosi a precipitosa fuga nell'abitato e non senza suo rischio e prodigiosi sforzi riusciva a fermarlo; Ruggeri Giovanni, bracciante, che in Ronciglione (Roma), l'8 aprile 1914, affrontava arditamente un cavallo datosi a fuga precipitosa, riuscendo, dopo molti sforzi e con suo pericolo a fermarlo, prima che penetrasse nell'abitato ove avrebbe potuto causare gravi disgrazie; Vinci Giulia, donna di casa, che in Roma, il 24 giugno 1913, affrontava arditamente un individuo, che aveva ferito la suocera a colpi di rivoltella, riuscendo, dopo viva colluttazione, a disarmarlo; Giacobetti Emilio, soldato 13 artiglieria, che in Roma, il 24 settembre 1913, si gettava, ad ora tarda e quasi completamente vestito, nelle acque del Tevere e, non senza suo pericolo, riusciva a trarre in salvo un militare che vi si era gettato a scopo suicida.

Il ministro dell'Interno ha poi premiato con attestato di pubblica benemerenza, Barbanera Sesto, brigadiere dei carabinieri; Villetta Barrea; De Grandis Antonio, carabiniere id.; Cariani Bernardino, guardia municipale Roma; Castardi Raffaele, barbiere Roma; Spaventa Nicola, soldato del 7.o alpini Roma; Dolci Giusto, delegato di pubblica sicurezza Chisti; Palisi Adolfo, barcaiuolo, Roma.

Festa postelegrafica

Le gare nazionali di avviamento postale e di telegrafia pratica, svoltesi brillantemente a Genova nell'ottobre ultimo, hanno avuto oggi il loro epilogo in una simpatica ed intima festa professionale.

Il ministro Riccio ha voluto conferire la massima solennità alla consegna dei premi di rappresentanza, consistenti in un'artistica coppa di bronzo pel telegrafo ed in una suggestiva targa d'argento per la posta.

La coppa, conquistata a Torino nel 1911 e detenuta dall'ufficio telegrafico di Milano, è stata ora vinta dall'ufficio di Roma; mentre la targa è passata da Napoli a Bologna.

Alle 9.30 di stamane il ministro, accompagnato da tutti i funzionari superiori dell'Amministrazione e circondato dal personale telegrafico, si è recato nell'ufficio centrale di S. Silvestro, per procedere alla consegna della coppa di bronzo al direttore cav. De Rosa. Egli ha rivolto una parola calda ed affettuosa nella lieta circostanza dichiarandosi veramente contento di trovarsi in mezzo ai suoi compagni di lavoro quotidiano. Egli avrebbe anche voluto assistere alle gare di Genova ma il ministro è anche uomo politico ed ha dovuto mandare come rappresentante il suo caro compagno di lavoro il sottosegretario Marcello. Egli aggiunge che l'Amministrazione sente l'importanza del lavoro disimpegnato dagli impiegati telegrafici, che è tanto più bello, perchè i telegrafisti di Roma, come quelli convenuti a Genova da ogni parte d'Italia, hanno saputo dimenticare i disagi della vita per dedicarsi al loro perfezionamento professionale. Continua con le seguenti parole « Conosco bene il vostro lavoro e l'ho sempre ammirato, quando ne dividevo i dolori e le ansie. Sono perciò lieto di felicitarmi pel successo ottenuto e dirvi come fratello a fratello: Andiamo avanti pel bene del progresso e della civiltà. Sappiate conservare questa bella coppa così valorosamente conquistata e con questi miei sentimenti mi felicito di tutto cuore con voi per la bella vittoria ottenuta ».

Dopo di che ha stretta calorosamente la mano ai tre campioni del telegrafo signori Sanna, Lombardo e Benedetto che hanno conquistato la coppa all'ufficio di Roma.

Indi ha preso la parola i direttori dell'ufficio cav. De Rosa: Ha detto:

« Eccellenze: Le lusinghiere e belle parole colle quali l'E. V. si è compiaciuta di accompagnare la consegna del premio di rappresentanza e la solennità con la quale ci affida questo glorioso simbolo è per noi la migliore ricompensa alle quotidiane nostre fatiche. In questi ambienti, ove ininterrottamente il pulsare ritmico delle macchine si unisce alla convulsa laboriosità di tanti valorosi operatori, oggi come per incanto si è fatto un religioso silenzio ed una voce autorevole ed affettuosa, quella dell'E. V. sostituisce l'abituale fragore. Eccellenza, valgano queste nobilissime gare professionali, ad eccitare il miglioramento del servizio nell'interesse del pubblico e sotto la mano abile dei nostri operatori, si perfezioni, s'intensifichi e si diffonda l'attività nervosa del telegrafo, esponente vivo dell'attività e della fortuna del nostro Paese, alla grandezza del quale, in questi giorni più che mai si volge con unità di sentimento il vivo auspicio nostro. In questa nostra grande famiglia, che si è nuovamente cimentata nelle gare che ebbero per agone la città superba di Genova, sotto la direzione vigile, serena e solerte dell'illustre comm. Creborio, presidente generale delle gare, vibra più che mai quella unità di sentimento nazionale, che ci unisce fidenti per il bene della patria intorno al nostro Sovrano, al quale sia permesso anche a noi d'innalzare col reverente saluto i più fervidi auguri.

La solenne ed intima cerimonia è così terminata colla consegna delle medaglie commemorative al direttore dell'ufficio cav. De Rosa, ed al direttore tecnico cav. Picconi. Il ministro seguito dal sottosegretario di Stato e dagli altri funzionari si è poi recato al Ministero per effettuarvi con pari solennità la consegna della targa d'argento alla rappresentanza dell'ufficio di Bologna, che l'ha vinta, per opera dei signori Jachini, Prendini e Bastagli.

Il Ministro ha preso nuovamente la parola ed ha detto: Amici miei, oggi festa del nostro Re, coroniamo la serie di feste civili che onorano la nostra amministrazione, che ebbe fede nello zelo, nell'attività e nell'interesse del personale cui non vi sono parole di ringraziamento che bastino da parte del Paese. Permettete che in nome del Governo, comprendendo l'alto significato dell'opera da voi compiuta, perchè nelle attuali difficoltà della vita sapeste trovare vive energie per rendere più perfetto questo delicato organismo, io vi saluti e ringrazi. Ai rappresentanti venuti da Bologna io porto il saluto di Roma e vada ad essi anche il nostro augurio che sappiano conservare il premio conquistato. Il Governo ed il vostro Ministro si congratulano con Voi per questa bella festa che si compie proprio nel giorno della festa del nostro Re, il quale questo sviluppo della vostra intelligente operosità sua, protegge e desidera.

Prende la parola il cav. Venturi, direttore dell'ufficio postale di Bologna ferrovia, il quale dice: Eccellenza, in questo giorno di esultanza per tutti gli italiani, l'E. V. ha voluto dare maggiore rilievo al conferimento del premio di rappresentanza, consegnandolo di Sua mano. A nome dei miei campioni e mio mi permetto di ringraziare vivamente l'E. V. e di ringraziare anche S. E. il sottosegretario, per l'onore fattoci presenziando alla distribuzione dei premi in Genova: e permetta anche che io rivolga la mia parola riconoscente al Gr. Uff. comm Greborio, che è stato il sapiente organizzatore delle gare, perchè nessuno aveva mai pensato si potessero fare delle gare di avviamento postale.

Il comm. Greborio dice: Non avevo intenzione di parlare, ma debbo ringraziare pubblicamente il cav. De Rosa e Venturi per le lusinghiere parole indirizzatemi, ricordando loro però che è merito di V. E. aver voluto effettuare le gare colla maggiore importanza possibile. A nome di tutto il personale che rappresento, prego l'E. V. di non dimenticare questo nobile istituto delle Gare dando pubblico affidamento per l'avvenire.

Prende di nuovo la parola l'on. Riccio per concludere: Faremo il possibile per renderle permanenti, come è mio desiderio e prometto che saprò sempre esternare il mio convincimento dell'utilità delle gare medesime, sia come Ministro che dal banco di Deputato; e mi auguro che il mio successore non esiterà a bandire fra tre anni le nuove gare ufficiali.

Con questa promessa che ha riscosso il plauso entusiastico di tutti i funzionari presenti si è chiusa la cordiale riunione.

Piccole note

— **Associazione dei medici, chirurgi e farmacisti.** — Nei locali della « Croce Bianca » ha avuto luogo la prima conferenza « Sui pronti soccorsi in guerra » promossa dalla benemerita Associazione dei medici, chirurgi e farmacisti. Tra i molteplici intervenuti notammo il presidente dell'Ordine dei medici dott. Ballerini, quello dell'Associazione dei medici-chirurgi dott. Giudici, l'on. Federzoni, i dottori Polacco e Montesano, moltissime signore della aristocrazia romana e la scuola samaritana al completo.

Il dott. Venceslao Fraschetti, tenne una applauditissima conferenza sull' « assistenza dei feriti in guerra ». La dotta conferenza venne accompagnata da splendide proiezioni eseguite dall'avv. Pietro Pocini.

Giovedì prossimo, seconda conferenza sul tema. « Igiene del soldato in guerra ».

R. Università. — Nell'anno scolastico corrente 1914-1915 avrà luogo presso la Clinica Pediatrica di questa Università, al Policlinico Umberto I un corso di perfezionamento in Pediatria per i laureati in Medicina e Chirurgia. Il corso avrà la durata di un semestre, e s'inizierà il 12 gennaio 1915.

Pro Monte Mario. — L'assemblea dei soci della Pro Monte Mario ha proceduto alla rinnovazione del Consiglio direttivo dell'associazione stessa.

Il Consiglio riuscì così composto: cav. Augusto Guadagnoli, avv. Augusto Guglielmo Tuccimei, cav. Giacomo Boschetti, Luigi Morelli, Giulio Palombini, Angelo Conti, Mazzoni Ernesto, Scala Riccardo e Renzi Ernesto. Procedutosi quindi alla ripartizione delle cariche, queste riuscirono così attribuite: l'avv. Augusto Tuccimei quale consigliere delegato e l'ing. Luigi Morelli consigliere segretario, all'unanimità poi fu confermato a presidente dell'associazione il tanto benemerito cav. Guadagnoli.

Al Consiglio Provinciale

Le dimissioni del sen. Cencelli

Nella tornata di domani al Consiglio Provinciale saranno, fra l'altro, discusse le dimissioni proposte dal sen. Cencelli da Presidente della deputazione, argomento già inserito all'ordine del giorno.

Già dicemmo, esprimendo tutta la nostra commossa solidarietà nel dolore, da quali gravi dolori di famiglia l'illustre uomo abbia tratto la decisione di allontanarsi dalla vita amministrativa di Roma. Il suo più piccolo figliuolo, Valentino, un caro ragazzo pieno di robustezza e d'intelligenza, ebbe a subire l'amputazione di una gamba per una caduta dal tram; e l'altro figliuolo, il tenente Valdo, un valente e distintissimo ufficiale di marina, è ancora a Taranto, insidiato da una grave infezione di tifo.

Si può immaginare quale triste ripercussione le due sventurate vicende abbiano avuto sul sen. Cencelli; ma ci è lecito formare l'augurio vivissimo che, superate con fortuna le dolorose prove, il chiaro amministratore, che con tanto ingegno ha presieduto alle sorti della Deputazione Provinciale di Roma, torni alla sua proficua attività per il bene di Roma. Onde è da sperare che il Consesso, accordando al sen. Cencelli un adeguato periodo di congedo, respinga le dimissioni, persuadendo l'egregio uomo a riprendere, in tempo non lontano, la sua alta carica.

I deputati Folchi e Ceribelli, che avevano fatto seguire le loro alle dimissioni del Presidente, le hanno ritirate, e tutti ci auguriamo che anche l'illustre sen. Cencelli vorrà considerare tutto il bene che dalla sua illuminata azione verrebbe ancora alla Deputazione della Provincia.

La commissione archeologica

Ieri alle ore 16 si tenne la prima seduta autunnale della Commissione archeologica specialmente convocata per commemorare l'insigne archeologo prof. Giuseppe Gatti testè defunto.

Il presidente espresse questo nobilissimo concetto, che cioè più che una commemorazione ufficiale, la quale avrebbe forse sminuito il valore dell'atto, i commissari tutti dovessero condolersi per tanta perdita giacchè l'illustre Estinto rifulse non solo per le doti veramente preclare della mente ma anche per la nobiltà e dirittura del suo carattere. Sebbene non più presente di persona nelle riunioni alle quali soleva partecipare con tanto affettuoso zelo, il suo spirito, soggiunse il presidente, continuerà ad aleggiare sul Campidoglio, in questo sacro colle ove egli profuse tanto del suo eletto ingegno e del suo amore per le storiche vicende, e rimarrà in mezzo a noi cara e venerata memoria. I commissari tutti si associarono alle nobili parole espresse dal presidente.

Dopo di che fu nominato a funzionare provvisoriamente da segretario della Commissione l'archeologo prof. Lucio Mariani.

Si dette poi comunicazione alla Commissione che l'ufficio di Storia ed Arte sta studiando tutto un piano inteso a tutelare e conservare le mura di Roma preservandole da nuovi danni; riferì anche che l'ufficio ha stabilito di porre targhe per indicare i principali lavori esistenti nei Musei capitolini allo scopo di mettere in grado il pubblico di avere una nozione immediata di quanto v'ha di più notevole artisticamente ed archeologicamente nei Musei stessi.

La Commissione approvò questa iniziativa veramente utile.

Si riferì pure sul recente rinvenimento delle due statue durante i lavori di sterro a Piazza Colonna; i due lavori scoperti saranno illustrati dai commissari Lanciani e Mariani trattando il primo della località, e l'altro della entità archeologica delle statue stesse.

La Commissione si occupò infine della compilazione del prossimo numero del bollettino archeologico, prese notizia della prossima costituzione dell'ufficio di « Antichità e Belle Arti » e trattò anche della raccomandazione fatta dal prof. Marucchi nel senso che l'Amministrazione comunale, in occasione dei lavori di fognatura che dovranno farsi nella località Monteverde tenga conto dei resti del Battistero delle Catacombe di Ponziano esistenti nel sottosuolo di quella località.

NOTIZIE UTILI

Gli effetti di un furto

La contessa Palmira Veneziani, una delle più distinte ed eleganti dame della nostra aristocrazia, abita un sontuoso villino al Viale Giulio Cesare.

L'altro giorno, profittando della solitudine assoluta in cui era rimasto il villino — la contessa si era recata ad un *five o'clock* di beneficenza — i soliti ignoti scalarono il cancello del villino e fecero man bassa su quanto di meglio conteneva l'elegante dimora. E non risparmiarono neppure il guardaroba personale della contessa, che era fornito doviziosamente delle migliori novità di Parigi e di Londra. Tra le altre meraviglie, i ladri asportarono una superba *sortie* da teatro — un incanto di finezza, un miracolo di buon gusto e di squisitezza. Proprio quella sera la Contessa Veneziani aveva deciso d'indossare per la prima volta l'affascinante capolavoro parigino.

Figurarsi il suo disappunto quando s'accorse che i ladri, poco cavallerescamente, avevano involato anche la mirabile *sortie.*

La Pubblica Sicurezza accorse, indagò: ma non venne a capo di nulla. E la contessa pianse amaramente quando si vide alle prese col dilemma o di rinunziare alla serata incantevole nella quale doveva folgorare in tutta la sua bellezza e in tutta la sua eleganza o di rassegnarsi a indossare una *sortie* di minor conto. Tentò la via di mezzo, nella speranza di trovare a Roma qualche cosa che potesse alla meglio sostituire il vaporoso abbigliamento perduto.

Mando in giro tutto il suo numeroso personale di servizio: ma solo uno ebbe la fortuna di contentare la padrona. Colui, cioè, che senza perdita di tempo, tranquillamente si era recato in via Nazionale, al *Palazzo della Moda* e, senza fatica, aveva trovato una *sortie* perfettamente eguale a quella involata.

Ed era logico: tutti sanno a Roma che i modelli dei capolavori delle mode giungono da ogni parte del Mondo al *Palazzo della Moda.*

Che bisogno aveva la contessa Veneziani di disperarsi così?

Comitato Nazionale

per i danneggiati della guerra

La Commissione femminile del Comitato nazionale per i danneggiati della guerra (Via Nazionale 208) ricorda che domani giovedì 12 corrente avrà luogo una delle consuete vendite degli aggetti (blouses, vestitini da bimbi, jupons, gilets, vestaglie, biancheria ecc.) confezionati dalle operaie rimpatriate, o appartenenti a famiglie di richiamati.

Spera in numeroso concorso di pubblico.

Caius Julius Caesar

al Teatro Cines

La valorosa Casa *Cines*, già così favorevolmente nota a Roma, in Italia e all'estero per il buon gusto e la squisita signorilità delle sue *films*, batterà — siamo sicuri — col *Caius Julius Caesar*, il *record* dei trionfi cinematografici.

Questo capolavoro ideato da Raffaello Giovagnoli, che Enrico Guazzoni ha messo in scena, come egli sa e può fare, è la più mirabile sintesi di quell'epico periodo della Repubblica Romana, che fu la dittatura di Giulio Cesare.

Ma l'eroe non vi appare solamente circonfuso dall'aureola della sua massima gloria; tutta la sua vita vi è passata in rassegna, dalla nascita — si può dire — dalla sua prigionia presso i pirati, fino ai primi amori, alle guerre galliche, alla guerra civile, alle funeste Idi di marzo.

Chi per la sera del 13 corrente — quando per la prima volta si projetterà la grandiosa *film* — non riuscirà a procurarsi un posto qualunque al teatro *Cines*, sarà mancato a una delle più geniali feste dell'arte, a uno dei ritrovi mondani più *chic* della *élite* romana.

Corso di cultura per musicisti al Liceo di S. Cecilia

Il corso libero pomeridiano di *cultura per musicisti* tenuto dal maestro Domenico Alaleona nel Liceo musicale di S. Cecilia sarà ripreso il 15 corr. col seguente orario: Anno I (unico per strumentisti e preparatorio al II anno) mercoledì e sabato dalle 17 alle 18; Anno II (perfezionamento per compositori e interpreti) stessi giorni dalle 18 alle 19.

Scopo di questo Corso — che già l'anno scorso ha ottenuto tanto plauso — è di fornire al musicista quelle cognizioni musicali di fisica, storia ed estetica che dell'arte e della tecnica sono i naturali ed umani fondamenti su cui il musicista deve basare la sua attività, perchè questa sia artisticamente fattiva e feconda.

Le iscrizioni sono aperte a tutti: per iscriversi occorre presentare domanda in carta semplice, unendo le quietanze della relativa tassa alla segreteria del Liceo (via dei Greci 18).

Madame Coralie e C.ie di Valebregue ed Hennequin

Venerdì al Teatro Quattro Fontane avranno luogo le *premières* di: « *Madame Coralie & C.ie* », originale, insuperabile riduzione cinematografica dalla celebre pochade omonima di Valebregue ed Hennequin ad opera della Cines di Roma. Il successo che questo lavoro otterrà sarà senza precedenti, data la straordinaria perfezione con la quale la grande Casa editrice di *films* ha saputo rendere il brillantissimo lavoro teatrale dei due celebri commediografi francesi.

Va alla rivista e precipita dal tram

Pietro Pellegrini, di 45 anni, romano, abitante in via Vecchiarelli n. 20, fabbro, il quale si era recato stamane a Tor di Quinto per assistere alla Rivista, durante il ritorno nel salire sopra un tram in movimento ha inciampato ed è caduto.

Soccorso dai passanti, è stato trasportato con una vettura all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari gli hanno riscontrato sulla persona contusioni tali da doversi riservare il giudizio. Pertanto il poveretto è stato trattenuto in osservazione.

Noi e il Mondo

interessa tutti

Noi e il Mondo

sa tutto e vede tutto

Cade dalla bicicletta ed è investito da un carro

Il commerciante Alessandro Collalto, di 27 anni, romano, abitante in via dei Cappellari n. 35, è caduto stamane dalla bicicletta a Piazza San Pantaleo perchè le ruote della macchina hanno slittato presso il binario del tram.

In quel momento passava un carro carico di carbone. Il Collalto non ha fatto in tempo a rialzarsi e a mettersi in salvo: ed è stato investito alla gamba sinistra.

Parecchie persone hanno subito circondato il poveretto che con una vettura è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Due guardie di città hanno tratto in arresto al Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio il conducente del carro, Emilio Urz

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Società "Elba,,-Del Buono alla Corte d'Appello di Lucca

LUCCA, 10.

E' cominciata ieri la causa di Pilade Del Buono, Alessandro Foresi e G. Mibelli, condannati il 10 settembre scorso dal Tribunale di Portoferraio a due anni di reclusione il primo e a undici mesi ciascuno gli altri due, con relative multe, per diffamazione continuata, consumata a mezzo del giornale « Ilva », del quale il Foresi era direttore, il Mibelli gerente, il Del Buono ispiratore, nonchè autore degli articoli incriminati.

Presiede il comm. Gussoni, consiglieri gli avvocati Doveri e Frizzi: pubblico ministero l'avv. Campana.

Il maggiore imputato non è presente. I suoi avvocati, Hermitte e Paletti, esibiscono un certificato medico che lo dichiara impossibilitato a muoversi. Son presenti invece Foresi e Mibelli, rispettivamente difesi dagli avvocati Luigi Salvatori e Del Corda, il primo, dall'avv. Lecci il secondo.

La Parte Civile è al completo coi suoi legali, deputati Aguglia e Raimondo, e avvocati Vaturi e Teghini.

Il presidente comunica che fino dal 27 ottobre aveva ricevuto una domanda di rinvio per la ragione sopraccennata, e ripetuta sul certificato oggi esibito. Il Del Buono scriveva di volere intervenire personalmente a difendersi, e per esibire nuovi documenti allo scopo d'ottenere l'annullamento del precedente giudizio, o quanto meno un supplemento di istruttoria.

Hermitte, sostiene, a norma dell'art. 471 del Codice, il diritto alla difesa personale, «di presenza», da parte dell'imputato.

A questo proposito l'on. Raimondo osserva che l'articolo citato si riferisce « solo » ai giudizii di Corte d'Assise, di Tribunale, di Pretura: cioè solamente ai primi giudizi.

Ne nasce una lunga discussione, tra i due avvocati. La Corte si ritira. Rientrata, il Presidente pronunzia un'ordinanza con la quale, considerando non necessaria la presenza dell'imputato nè ai termini della legge nè, e tanto meno, dopo la larga difesa che egli ebbe modo di fare da sè al Tribunale di Portoferraio, si respinge ogni domanda di rinvio; Hermitte allora dichiara che il mandato affidatogli dal cliente Del Buono si limita alla semplice domanda di rinvio. Quindi intende di ritirarsi, malgrado le osservazioni del Presidente, che si mostra meravigliato di questa sortita, e, mentre l'avv. Hermitte insiste, lo nomina senz'altro avvocato d'ufficio, non essendosi presentato il difensore d'ufficio nominato nella citazione in persona dell'avv. Giorgi di Lucca.

Il Presidente non si appaga delle proteste dell'Hermitte, e, pur facendone dare atto a verbale, ne conferma la nomina.

Interviene a questo punto l'avv. Paletti, altro della difesa Del Buono. Egli non ha gli atti: non ebbe tempo di leggere il colossale incartamento: deplora che siasi avuta tanta fretta a fissare l'appello; non può in coscienza assumere una responsabilità così grave: chiede di essere messo nelle condizioni di fare il proprio dovere; dichiara che altrimenti non potrà essere difensore di fiducia.

L'on. Aguglia argutamente osserva:

— Trovo nelle carte ben sedici motivi di appello, assai particolareggiati... Chi firmò l'esposizione di quei motivi?

— Io e l'avv. Corcos — risponde l'avv. Paletti assai contrariato — e soggiunge: Non avrei certo voluto lasciar trascorrere i termini. Ma da questo a conoscere la causa così bene da poterla discutere ci corre.

L'avv. Salvatori, della difesa Foresi, non ha obbiezioni a fare. Si rimette.

L'avv. Lecci, della difesa Mibelli, deplora di essere stato avvisato solo il 23 ottobre: non può quindi difendere il suo cliente se non si conceda un rinvio.

L'avv. Vaturi si meraviglia della leggerezza con la quale l'avv. Paletti definisce la esibizione dei sedici motivi di appello, e ne legge alcuni così diffusi e precisati, in ordine specialmente alle ordinanze emesse dal Tribunale, da escludere l'affermazione dell'avversario quando vuol far credere di non essere abbastanza illuminato.

— Come potete dire di non avere studiato? — osserva l'avv. Vaturi.

L'avv. Paletti cerca di difendersi, e si ripete, ricordando come dal primo dibattimento dovesse allontanarsi per curare altra pratica di Del Buono presso la Corte Suprema — pratica sulla quale aveva precisamente basata la prima richiesta di rinvio. Conclude invocando con enfasi almeno un mese di tempo, per potere studiare.

Hermitte, in via conciliativa, propone una visita fiscale all'ammalato e all'uopo chiede una sospensiva di almeno ventiquattr'ore.

L'on. Aguglia si oppone. Quello è un tentativo per far ritornare la Corte sul suo recente deliberato. E, quanto alle giustificazioni dell'avv. Paletti vi scherza su allegramente. La verità — dice — è che non avete voluto studiare nè prima nè dopo la sentenza del Tribunale Era Del Buono stesso che vi diceva di non studiare, certo com'era, e certi voi, che la causa non si dovesse fare!

La Corte, ritiratasi per decidere, conclude dopo circa un'ora: doversi respingere la richiesta di una visita fiscale; la scusa di un ulteriore studio della causa essere manifestamente dilatoria; escludersi che i difensori non abbiano avuto tempo sufficiente a studiare, ciò apparendo smentito dalla produzione dei motivi di appello, dai quali emerge la pienezza delle loro cognizioni.

Entra intanto l'avv. Giorgi, difensore di ufficio del Del Buono, ed Hermitte afferma subito l'occasione per declinare l'incarico testè affidatogli suo malgrado.

Ma il Presidente non è di questo parere. Ormai nominato, l'Hermitte, deve restare. La Corte non può ritenere tale nomina come non avvenuta.

L'udienza è rinviata alle quindici e mezza.

* * *

Dovrebbe cominciare la difesa Del Buono. Ma l'avvocato Hermitte non c'è. C'è bensì l'avv. Giorgi già difensore d'ufficio predestinato e una seconda nomina. Egli esibisce una dichiarazione rimessagli or ora dall'avv. Hermitte, che ripete le ragioni dette stamani, si scusa con la Corte e dice di non potersi ripresentare

Di tale opinione è pure, evidentemente, l'avv. Lecci, difensore del Mibelli, perchè all'udienza, come aveva del resto dichiarato, non si è più fatto vedere.

Così il Giorgi deve assumere, oltre quella del principale imputato, anche la difesa del gerente.

Quid agendum?

Il P. M. avrebbe desiderato che la causa fosse trattata da coloro che la conoscono. Non crede opportuno che si prendano provvedimenti punitivi verso l'avv. Hermitte, per la ingiustificata assenza: bensì insiste affinchè il dibattimento proceda senza ulteriori intoppo.

L'avv. Vaturi si associa.

La Corte emette altra ordinanza confermando l'incarico all'avv. Giorgi e conclude doversi procedere: riserva ogni deliberazione nei riguardi dell'avv. Hermitte.

Com'era da aspettarsi, l'avv. Giorgi... invoca la mole della causa, e... tempo a studiare.

Il Presidente osserva che la nomina a difensore d'ufficio fu fatta e comunicata in tempo debito: in questo intervallo la causa poteva essere bene esaminata.

L'avv. Salvatori — scindendo per il suo difeso Foresi ogni comunanza con la difesa Del Buono — non può rinunziare a sentir prima quella difesa e a desiderarla quanto più illuminata poichè da essa potrebbe eventualmente sgorgare la prova raggiunta, dal che si avvantaggerebbe il Foresi, il quale intanto per sua bocca afferma di non avere competenza nè tecnica, nè amministrativa, nè di esser mai stato in grado di scrivere articoli...

Il P. M. e la P.C. si associano.

Un'altra ordinanza — dopo un'altra mezz'ora respinge la domanda dilatoria dell'avv. Giorgi, affermando che egli fu a tempo avvisato. Alle proteste del difensore ufficioso il Presidente concede che si proceda stasera alla lunga e minuziosa relazione, e si rimandi la causa al pomeriggio di domani. Restano così all'avv. Giorgi la notte e mezza giornata di domani, per coordinar le sue idee.

La relazione viene fatta dal Presidente e comincia tra la religiosa attenzione del pubblico ,e termina alle 19.

Oggi seconda udienza.

La Corte entra alle 14,45. Tutte le parti sono presenti — meno il Del Buono.

Interrogato il direttore dell'*Ilva*, Alessandro Foresi, dice: — Ero direttore amministrativo: impiegato di Del Buono: no: non ho mai avuto nulla contro questi signori ,che stimo. Egli scriveva: io credevo a quello che egli diceva. Era un uomo autorevole: credevo dicesse la verità: sono stato tratto in inganno: vedevo che denunciava tutti... Ci credevo tanto che ho firmato *per lui* 28 mila lire di cambiali. Sono andate in protesto, mi hanno fatto fallire. Ed eccomi rovinato.

— Firme di favore? dice il presidente.

— « Firme di favore! » risponde il Foresi e ripete d'essere stato attratto nel vortice di seduzione dal Del Buono, che gli parlava di rivendicazioni, in apparenza belle, sicchè lo secondava credendo di farsi collaboratore di una santa campagna...

Il gerente — Firmavo... Io so assai... Firma, firma eccomi qui.

Il difensore ufficioso di Del Buono e Mibelli presenta una dichiarazione da mettere a verbale, riassuntiva di quanto ieri egli ha detto a proposito della sua impossibilità a discutere a fondo la causa.

L'avv. Giorgi soggiunge di voler mettere a verbale anche la dichiarazione che egli associasi ai motivi d'appello rinunziando ad illustrarli, data la brevità del tempo concessogli per istudiare la causa. E la difesa del principale imputato e del povero gerente è finita.

Parla per Foresi l'avv. Della Corda. Non fa che illustrare la tesi esposta poc'anzi dall'imputato stesso. Parla della abilità suggestiva del Del Buono che ha avuto una così vasta irradiazione, con tanti effetti malefici.

La sostanza è questa. Foresi subiva, *perchè credeva*. Oggi, illuminato dalla causa svoltasi in settembre a Portoferraio, ha aperto gli occhi, scinde ogni legame, rompe ogni contatto, anela a dimostrare — se pur fatta d'ingenuità — la sua inconscia partecipazione alla tattica indegna che l'on. Del Buono gli faceva credere buona. In definitiva Foresi sarebbe un grandissimo minchione, irresponsabile ,travolto a rovina dalla sua stessa credulità.

L'avv. *Vaturi* prende la parola — per la parte civile — Parla rifacendo la nota istoria dell'avventurosa campagna delbuoniana.

L'avv. Vaturi ,che ha vissuta la questione per dieci anni, si può dire giorno per giorno ,ed è quindi in grado meglio d'ogni altro di approfondire tutti i particolari e di metterne in rilievo tutte le sfumature psicologiche, parla per un'ora e mezza. E alla vibrante dimostrazione dei fatti già risultati nella causa di primo grado aggiunge un esame della condotta del Del Buono in questa occasione dell'appello.

Questi, che con ulteriori dichiarazioni, prometteva nuovi elementi probatorii, affermando di esserne in possesso da tempo, prima perfino del giudizio di tribunali ,perchè non li ha prodotti? L'uricemia ciò non glielo poteva impedire. L'oratore si è soffermato particolarmente sul carattere della *prova*, dimostrando anche come il senatore Rolandi Ricci, accordandola, ha ecceduto di scrupolo di fronte alla ineccepibilità e solennità della cosa giudicata che aveva affermata la *inesistenza obiettiva dei fatti*, che aveva ripetutamente assolto ,sempre su conformi requisitorie del P. M., tutti gli accusati da Del Buono, *per inesistenza di reato*, e che a tali assolutorie era giunta sempre senza aver neppure mai sentito il bisogno di interrogare come imputati le persone dal Del Buono così atrocemente e persistentemente accusate, tanto risultarono ognora fallaci e mendaci le innumerevoli accuse.

L'avv. Vaturi mette in rilievo l'intenzione malvagia ,a fini di lucro e di vendetta, che animò costantemente il diffamatore, e chiude la sua efficace e magnifica difesa chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale.

Gli on. Aguglia e Raimondo rinunciano alla parola, unendosi alla conclusione formulata dal collega Vaturi, col quale intanto si congratulano clienti e colleghi.

Il P. M. si associa alla parte civile per quanto essa ha detto in ordine alla responsabilità di Del Buono, verso il quale ha parole severissime: si indugia invece più specialmente a dimostrare la responsabilità penale del gerente e del direttore Foresi. Chiede la conferma della sentenza appellata.

Prende la parola ancora pel Foresi lo avv. Salvatori. Oratore chiaro, logico, fluido, fa una difesa abile e commovente del suo raccomandato, del quale illustra la soggezione intellettuale, morale ed economica verso il Del Buono; dice che l'onore delle parti civili ,se anche fu vilmente offeso, non ha bisogno di essere vendicato colla condanna del direttore Foresi quando si ha in causa l'autore delle diffamazioni che deve rispondere delle sue malefatte, e si ha inoltre la responsabilità legale del gerente. Nota che l'unico oratore della parte civile non si è preoccupato che di sostenere la colpevolezza di Del Buono ed ha trascurato gli altri minori imputati. Aggiunge che Del Buono fu il fondatore, era il sovventore finanziario, ed il vero compilatore dell'*Ilva*, nelle quale come in quasi tutti i giornali settimanali di partito, al direttore non compete altro ufficio che quello di riempire le colonne che gli articolisti veri lasciano vuote. Ribadisce che il Foresi fu sempre soltanto il direttore amministrativo ,sostituito infatti poi, quando si dimise, da un amministratore Dante Vieri.

Osserva che il Foresi fu direttore dell'*Ilva* solo per tre dei varii numeri del giornale incriminati, poi si dimise; rileva che quei numeri furono editi nel periodo imminente o susseguente alle elezioni politiche, nel quale usasi tollerare una più grande larghezza alle polemiche; conclude raccomandando alla Corte che se essa si sentisse qualche dubbio sulla vita del Foresi non potrebbe perciò condannarlo, giacchè per la condanna esigesi il pieno convincimento.

Anche al Salvatori vengono fatte molte congratulazioni dall'uditorio, denso di avvocati lucchesi.

La Corte alle 17,30 si ritira per la sentenza.

Rientra in udienza alle ore 19,15 e pronunzia la sentenza colla quale *assolve per insufficienza di prove il direttore Foresi e conferma invece la sentenza nei confronti del gerente e di Pilade Del Buono ,condannando questi due ultimi alle maggiori spese del giudizio di appello.*

E così è finito il secondo stadio di questo giudizio.

Il processo contro il Silvagni subisce un ritardo

LIONE, 11.

Il processo contro il pubblicista Umberto Silvagni, arrestato come è noto sotto la accusa di spionaggio, entra in una nuova fase. La chiusura dell'istruttoria ha subito un nuovo ritardo, poichè il giudice istruttore ha rilevato una contraddizione tra le affermazioni del Silvagni che asserivà di non conoscere affatto la mondana chè lo denunciò e la deposizione della Dechambre dalla quale si desume che questa conosceva perfettamente la casa abitata dal Silvagni e dalla sua amante.

Un incontro tra l'arrestato e la sua denunciatrice fu emozionante. Se non fosse rimasto oscuro questo punto, la liberazione del Silvagni si sarebbe forse già avuta, invece per mancanza di prove sicure il dubbio persiste ancora nel magistrato che, a quanto si dice, avrebbe intenzione di arrestare anche la Dechambre.

Benchè anche l'autorità militare desideri di definire presto questa faccenda, ciò non portanto il processo dovrà ritardare ancora qualche tempo.

Strascichi del processo Cuocolo a Viterbo

Incriminazione di falsi testimoni

I lettori ricorderanno che due anni fa i giurati di Viterbo condannarono a 30 anni di reclusione i nominati Alfano Enrico, Rapi Giovanni, Murra Nicola, Di Matteo Ferdinando, Di Gennaro Mariano, Salvi Giuseppe, De Marinis Gennaro e Cerrato Antonio per omicidio premeditato in danno dei coniugi Gennaro Cuocolo e Maria Cutinelli.

In seguito, su denunzia di Siniscalchi Cristina, moglie del De Marinis, Gilardi Anna, moglie di Di Gennaro, di Alfano Rosa, sorella di Alfano Enrico, ed altri parenti dei suddetti condannati, il procuratore del re di Viterbo cav. Francesco Picicchi aprì il processo per falsa testimonianza a carico dei testimoni Barbella Gaetano, Di Napoli Arturo, D'Agostino Ciro, Abruzzini Renato, Ruller Antonio, Argenio Aurelio ed Isernia Lorenzana.

Dall'atto di accusa si ricavano i seguenti dati specifici di imputazione: Barbella, Di Napoli e D'Agostino sono imputati d'avere falsamente affermato in danno dei condannati Sortino e Salvi e di aver veduto quest'ultimo in compagnia di altro individuo (Sortino) alle ore 23,30 della sera del 5 giugno 1906 in via Nardones uscire dal palazzo N. 95 abitazione della Cutinelli, la quale il giorno seguente fu trovata assassinata.

Abruzzini e Ruller falsamente affermano di essersi trovati presenti il giorno successivo al delitto Cuocolo quando i due altri condannati Di Gennaro e Di Matteo vendevano all'orefice Di Mario Luigi gli orecchini della Cutinelli.

Argenio per aver taciuto il vero nascondendo alla giustizia di avere inciso le iniziali di Cuocolo sul famoso anello molti mesi dopo la strage di via Nardones e di Cupa Calastro.

La Isernia per avere affermato false circostanze in ordine al voluto banchetto avvenuto ai Bagnoli il 26 maggio 1906.

Il dibattimento comincerà il 17 corrente dinanzi al tribunale di Viterbo presieduto dal giudice anziano sig. Bevilacqua. L'accusa sarà sostenuta dal Procuratore del Re cav. Picicchi.

La nuova legge elettorale

Una interessante causa è inscritta a ruolo per l'udienza del 13 corrente al Tribunale penale.

Si tratta di interpretazione della nuova legge elettorale politica: Il prof. Giulio Trinchieri aveva chiesto, benchè residente a Roma, di essere conservato nelle liste elettorali del comune di Tivoli, nelle quali non era anteriormente inscritto — ed ha denunciato la Commissione elettorale di Tivoli, per non avergli notificato che la sua domanda era ingiustamente respinta violando così gli art. 35, 118 e 119 della legge elettorale politica testo unico 30 giugno 1912.

Sono rinviati a giudizio, insieme col sindaco cav. Giuseppe Rosa, col segretario del Comune avv. Domenico Dalla Motta e coll'applicato alla segreteria sig. Pietro De Angelis, anche coi componenti della Commissione elettorale.

Il dramma di Coperchia

Il pittore E. Galdi è morto

NAPOLI, 11.

Si ha da Salerno che la notte scorsa, alle 11.30, è morto, dopo inauditi spasimi, nell'ospedale di S. Giovanni, Ernesto Galdi, l'autore della tragedia di Coperchia.

Una mina galleggiante scoppia sulla Costa Adriatica

Un casello ferroviario pericolante

FOSSACESIA, 11.

Ieri alle 14.30, una mina galleggiante, dalla forma d'un barilotto urtava contro la spiaggia e nell'urto esplodeva.

Lo scoppio, che destò un grande allarme, avvenne nei pressi dello scalo ferroviario, alla distanza di circa 400 metri dalla stazione ferroviaria, e procurò gravi danni ai fabbricati e specialmente al casello ferroviario 386, che è pericolante. Una enorme colonna di acqua e di fango ha investito un contadino che era a un centinaio di metri dal punto dove è avvenuto lo scoppio, gettandolo a terra. Fortunatamente però nè il contadino nè altre persone ch'erano nei dintorni hanno riportato alcuna lesione.

In seguito all'esplosione sono stati danneggiati i villini Mayer e Contini e la Fabbrica di cemento.

Tutti i vetri del rione Marina sono stati infranti.

I particolari

Ore 16.

Eccovi maggiori informazioni sullo scoppio della mina avvenuta oggi in questa spiaggia e che ha sgomentato tutta questa popolazione. Verso le ore 13.30 di oggi il nostro capo-stazione, sig. Luigi Fagioli, avvisò a distanza di circa 300 metri dalla riva un barilotto rosso galleggiante ed ebbe subito l'intuito trattarsi di una delle solite mine provenienti dall'altra sponda. Mentre si affrettò di telegrafare al capitano del Porto di Ortona a Mare informandolo della mina in vista, ebbe la lodevole previggenza di fare allontanare dalla spiaggia marinai ed altre persone che ivi si trovavano seguendo con ansia la sorte del terribile ordigno, che in brevissimo tempo, cioè alle ore 14 circa, comparendo e scomparendo fra le onde del mare agitato, giunse alla riva e scoppiò in modo assordante.

Fu un terribile istante, tutti i vetri della stazione ferroviaria e delle abitazioni andarono in frantumi e furono danneggiate diverse case, fra cui la cantoniera abitata dal sorvegliante Piccinini, la casa del sig. Aganippe, dove trovansi la fabbrica di mattoni a cemento e la Caserma delle guardie di finanza, ed i villini dei signori Mayer e Contini.

I muri e le volte della casa cantoniera presentano diverse lesioni.

La fortissima detonazione si è udita in paese — distante circa 3 chilometri dalla spiaggia — ed allarmò tutti gli abitanti che non conoscevano la ragione ed il luogo dello scoppio, si è recato subito sopraluogo il nostro egregio sindaco sig. dott. Alberto Mayer che ha lodato il signor Fagioli pel suo atto di previggenza, senza di cui avremmo potuto avere qualche vittima, ed ha disposto lo sgombro della casa cantoniera perchè pericolante.

Intervenne anche il comandante della stazione dei carabinieri maresciallo Luppichini.

Furono raccolte numerose scheggie di ferro, sino a grande distanza dal luogo dello scoppio.

Cavallo e carrozza che precipitano

Tre vittime

PIACENZA, 10, notte.

Ieri sera i coniugi Carlo Martini di anni 30 e Rosa Belloni di anni 27 col loro bimbo di anni 4 Mario, tornavano da un paese vicino sopra un carrozzino guidato dallo stesso Martini. Stamane i due coniugi e il bambino furono trovati annegati nel torrente Sello presso un ponte.

Si crede che il cavallo imbizzarritosi per attraversare il ponte sia saltato nel torrente, nelle cui acque venne anche trovato il veicolo.

Una evasione dal Mastio di Volterra

VOLTERRA, 11.

Questa notte evadeva dal famoso Mastio — la storica prigione di Volterra — e con abilissima fuga un detenuto del quale ancora non ho potuto sapere il nome. Furono subito lanciati sulle tracce guardie e carabinieri, ma inutilmente.

Oggi sopra indizi forniti da alcuni automobilisti è ricominciata la caccia che ha condotto all'arresto di un povero deficente che si aggirava per la campagna. Il disgraziato, chiarito l'equivoco, è stato rilasciato subito.

" La donna infermiera ,,

Lo Studio Editoriale Lombardo (Milano) ha pensato opportunamente di far tradurre da Ninina Facchi, e pubblicare in edizione economica ed elegantissima, il noto lavoro del dottore Haring di Dresda: « *La donna infermiera: guida di pronto soccorso, in famiglia, negli ospedali, in guerra* ». L'insegnamento che viene impartito nelle scuole e nelle ambulanze alle aspiranti al grado di infermiere volontarie nella Croce Rossa, per forza di cose, risulta assai limitato. E' dunque necessario un libro speciale, che amplii le nozioni fondamentali; e permetta a molte donne, cui impegni famigliari o professionali ostacolerebbero l'esercizio dei più nobili sentimenti filantropici, di completare quant'è possibile la loro coltura medica, in modo da poter rendersi veramente utili sia nelle circostanze più lievi e facili della vita quotidiana, sia nella assistenza ospitaliera, sia in guerra.

Il libro, condotto secondo uno schema di domande e risposte; è praticissimo, accessibile ad ogni coltura. La sua bontà è assicurata dall'autorità del dott. Haring e dal successo che nell'originale tedesco, ha procurato già più edizioni.

Gli inni della guerra

Tra il fragore lacerante dei cannoni nelle pause dei bivacchi, preludianti un assalto o conchiudenti un'azione vittoriosa, la fanfara squilla le note famigliari di un canto animatore. E' l'inno nazionale, esaltazione e sintesi dell'idea di patria, espressione astratta — ma pur così tenacemente incarnata nelle fibre degli eserciti — della volontà che li sospinge. Sono le anime dei popoli che cantano alte nel cielo, mentre sulla terra i corpi si accaniscono, si urtano, si lacerano, si frantumano, nell'immane travaglio cui presiedono l'odio e la morte. In un bellissimo articolo di G. M. Viti, NOI E IL MONDO, *la bella rivista mensile della « Tribuna », offre nel fascicolo di novembre la interessante raccolta degli inni nazionali delle genti in guerra, in nitide pagine di musica, accompagnate dalla storia di ciascun inno nazionale.*

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL VALLE

"Sire,, di Lavedan

Questa commedia di Enrico Lavedan ci sospinge verso i più nostalgici giardini della nostra giovinezza romantica. E però oggi, quasi illudendomi di scrivere per un *feuilleton* di giornale di vecchio stampo, nel ripensare la trama della commedia, mi verrebbe voglia di raccontarvi come orfana in assai giovane età, la signorina Berta Edmea Jolanda di Marteuilles, dopo una clorotica e sentimentale giovinezza passata all'Abbazia del bosco, cedendo a urgenti ragioni di famiglia e di interessi aveva consentito a sposare il conte di Saint-Salbi, un gentiluomo di Nantes che aveva vent'anni più di lei, borbottone e grave, malato di gotta, unicamente preoccupato di minerali e di geologia. Appena tornati dal loro sconcertante viaggio di nozze, che era durato appena otto giorni, essi si erano chiusi nel castello dei Genêts, un edificio roso e decrepito, a tre leghe da Paunlbeuf. Avendo vissuto laggiù, nella più perfetta misantropia, tutta la prima metà della sua muta esistenza, il conte si augurava adesso di fissarvisi e di morirvi.

Vi faccio grazia della descrizione del castello, vi racconto soltanto invece come la signora di Saint-Salbi avesse dopo la trentina, assunte subito tutte le esteriorità della vecchia. E della vecchia aveva le manie. Fra le altre, ella sentiva la regalità nel suo sangue. I Borboni erano i suoi iddii; il fiore del giglio il suo crocifisso. Ella venerava Luigi XVII e Maria Antonietta come quei martiri sereni che Roma ha canonizzato e senza esitare, gaiamente, ella avrebbe ceduto tutte le glorie dell'Impero, tutte le aquile, tutti i marescialli, tutte le bandiere portate a sventolare sui campi di Europa, perchè le fosse apparso dinanzi, vivo, Luigi XVII, il povero prigioniero del Tempio, l'innocente Delfino, il casto agnello della Torre Nera.

Ma non è possibile proseguire di questo passo: è d'uopo rientrare nei limiti della commedia ieri sera rappresentata e narrarvi che, quando la signora di Saint-Salbi fu vedova, la pazzia sembrò infierire, e due suoi grandi amici, un dottore e un medico pensarono di alleviare i suoi grandi dolori monarchici, truccando da discendente di San Luigi un bel tipo d'avventuriero, Denis Roulette, e ammettendolo nella casa di lei come il disgraziato Delfino. La vedova aveva chiesto tante volte, nella parentesi dei suoi pianti: Io voglio il re! Io voglio il re!

I due amici di famiglia hanno procurato alla contessa di Saint-Balbi l'unica grande gioia della sua vita.

Se non che alla povera donna sono riservate molte amarezze; un giorno ella scopre il discendente di San Luigi abbracciare la sua lettrice, e un altro giorno infine lo scopre senza trucco, non appena lo hanno lasciato alcuni congiurati della Mano Rossa, mentre incalza la rivoluzione. Denis Roulette, che in fondo è un bravo ragazzo, confessa la verità alla sua ospite, implorandone il perdono. E lo ottiene allontanandosi subito dopo per dimostrarle, che egli almeno saprà morire da Re e pel Re. Il terribile colpo fa rinsavire la signora di Saint-Salbi, che rimane turbata e commossa: nel frattempo infuria la rivoluzione per le vie di Parigi.

Mentre i fedeli amici ritornano e si felicitano colla signora della sua guarigione, giunge un ufficiale d'ordinanza di Re Luigi Filippo.

Questi è riuscito a fuggire per il coraggio del suo ufficiale e di uno sconosciuto, che gli si è trovato vicino, ma che meno fortunato di lui ha trovato nella pericolosa impresa la morte: lo sconosciuto è Roulette, che prima di spirare ha pregato l'ufficiale di dar subito notizia dello scioglimento tragico della sua vita alla signora di Saint-Salbi.

* * *

Tanto accade nei quattro atti che ieri sera la compagnia Falconi-Zoncada ha rappresentato. L'esito è stato poco fortunato alla fine del quarto atto, mentre il terzo, che è il più mosso e nel quale è raffigurato l'ingresso del presunto re nella casa dell'ospite folle, era stato coronato da molti applausi. La commedia che lo stesso Lavedan ha ridotta da un suo romanzo, e Ugo Falena ha tradotto con molto garbo e in freschissima lingua, non ha elementi di vita e se si paragoni al romanzo, è una troppo povera cosa.

Si riconoscono qua e là gli spunti di lirismo che sono ampiamente svolti nel libro ma che sulla scena cadono soffocati in un traballare dell'azione fra la risata pochadesca e la lagrima romantica. Il teatro ha nuociuto al romanzo.

Nel quale d'altronde anche la fine di Denis Roulette è presentata ben diversamente che nella riduzione teatrale. Denis Roulette, morente, confessa dinanzi alla signora che non è il re. Ma l'abate, credendo che la povera donna abbia a morirne, si sottopone alla fatica d'una menzogna e, attirata la donna a qualche passo dal morente, le dice:

— Non gli credete: ho ricevuto la sua confessione: egli è veramente il figlio di San Luigi.

Accade così che quando il prete mormorando il *pater noster* arriva alla frase « adveniat regnum tuum », la povera signora sente tutta la vastità del duplice significato: divino e umano. Oh! il magnifico regno del Delfino sulle rovine della rivoluzione! Che sogno! E però l'estetica del prestigio monarchico ripiglia anche le nostre anime nostalgiche. E quel tanto d'emozione estetica che è nella commedia è conchiuso nell'addio a tutto quel mondo che ha popolato di fantasmi d'oro una ribalta della storia. Addio Versailles e Marly, addio svizzeri che vegliavano alle porte della regina, fastose carrozze che non facevano chiasso e non mettevano sotto nessuno, e non erano tanto custodite da impedire a Ravaillac di saltare sul loro predelliuo, nè così rapide da non essere fermate a Verrennes: addio palazzi d'acqua, addio boschetti fioriti, Apolli delle fontane, Cereri di creta, pennacchi, piume, timpani sonori, caccie, tamburi, addio parole paludate d'ossequio ai personaggi di Corte, distese come velluto cremisi sia che scendevano dalla bocca dei paggi o dalle labbra frementi di Bossuet, addio spade luminose, armi nazionali della patria e del salotto, sfoderate per una donna, per un fiore o per un nastro. Addio cortesie alla Fontenoy, addio giardini alla Vautan! le bandiere sventoleranno ancora per il mondo, ma non più le cornette e gli stendardi: addio costumi, coccarde, sciabole istoriate, scudi...

Per la risurrezione di tutto questo mondo, ormai vestito di leggenda, che va dagli elmi dei Crociati fino al feltro dei ragazzi di Charette, ha un suo qualche valore la brutta commedia che ieri sera ascoltammo.

Lo Zoncada ne diede una buona interpretazione: si deve a lui il successo del terzo atto.

Bene la Scotto e la De Santis.

f. m. m.

Concorso musicale

Ci scrivono da Bologna:

L'Università Popolare Garibaldi di Bologna ha aperto un concorso nazionale relativo alla composizione di un inno popolare ad una voce, per canto e pianoforte, su versi di Giuseppe Lipparini. Il premio al vincitore è costituito della medaglia d'oro dell'Università Popolare e di lire cento. La composizione dichiarata vincitrice, sarà eseguita pubblicamente a Bologna dalle società corali cittadine con accompagnamento di banda. Chiunque voglia concorrere chiede le norme ed il testo poetico dell'inno, alla Segreteria dell'Università Popolare di Bologna (Via Cavaliera, 22). L'ultimo termine per la consegna dei manoscritti è fissato al 31 gennaio 1915.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi — *La casta Susanna*, mirabilmente interpretata dalla « Novissima », con grande spigliatezza e vivacità, ottenne anche iersera un caldo successo: tanto è vero che la brillante operetta si replica anche stasera e domani sera.

All'*Argentina* — Iersera *Quel non so che* di Testoni ebbe una vivace interpretazione dal Podda, dalla Della Guardia, dalla Pardo, e dagli altri. Stasera *La fiammata*, domani *Papà eccellenza* di Rovetta e la farsa *Seta o cotone*.

Al *Nazionale* — Un pubblico enorme anche iersera alla replica del *Cardinale Lambertini*, di cui Novelli dà un'interpretazione magnifica.

Domani quinta ed ultima replica del *Cardinale Lambertini*; venerdì riposo e sabato *Papà Lebonnard*.

Al *Valle* — Stasera si replica la nuova commedia di Lavedan *Sire*; e domenica pure. Quanto prima serata d'onore della giovane valorosa attrice Giovanna Scotto con *Malvaloca* dei fratelli Quintero.

Al *Manzoni*: — l'*Ernani* continua a tenere il cartello con molta e legittima fortuna. Anche iersera i valorosi interpreti dell'opera, signorina Viscardi, tenore Rosati, baritono Caldani e basso Seri, ebbero applausi fragorosi e continui.

Questa sera, 5ª replica a generale richiesta.

Spettacoli dell'11 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Muscalchi — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *La Fiammata*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *Il Cardinale Lambertini*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il Sire*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani 12, ore 16 e 18: *Il giuocatore; Fantocci equilibristi; Pulcinella trova un tesoro.*

TEATRO COSTANZI
Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MERCOLEDI 11, ore 21: Grande serata di Gala in occasione del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Teatro illuminato a giorno), si darà la 3.a replica
LA CASTA SUSANNA
brillantissima operetta in 3 atti di Gilbert

QUANTO PRIMA: VENERE, operetta in 3 atti di Cuscinò, nuovissima per Roma.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.
CINEMATOGRAFI
REALE — *Quattro giorni di carcere!* — REGINA — *L'ostaggio!* - Dramma. NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES
Venerdì 13 Novembre Premiere della spettacolosa Film della Casa Cines:
CAIUS JULIUS CAESAR

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in VIA NAZIONALE 75 (Telef. 1-50)

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

L'ALIMENTARE - Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo.
Provolone, Caciocavallo, Pecorino, Emmenthal
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore-proprietario.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il ministro del tesoro
farà l'esposizione finanziaria?

Il ministro del Tesoro, on. Carcano, è partito iersera per Como. Egli sarà di ritorno a Roma venerdì.

Non appena tornato a Roma il ministro del Tesoro si darà alla preparazione dei documenti finanziari che debbono essere presentati alla Camera alla ripresa dei lavori, cioè i bilanci preventivi dell'esercizio 1915-16 e il consuntivo dell'esercizio 1913-14.

Si chiedeva oggi alla Camera se quest'anno vi sarà esposizione finanziaria.

Qualche vecchio parlamentare ne dubitava, osservando che forse vi si opporrà la ristrettezza del tempo, non potendosi contare dal 2 dicembre al 20 che su di una quindicina di sedute.

Parecchi giorni saranno presi dalla discussione sulle comunicazioni del Governo ed altre sedute converrà lasciare alla deliberazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci che sarà chiesto dal Governo, certo per tre e forse per sei mesi.

Non sembra improbabile che l'on. Carcano prenda occasione appunto dalla discussione dell'esercizio provvisorio per le sue dichiarazioni sulla situazione finanziaria. L'esposizione finanziaria vera e propria, come già altre volte si è fatto, potrebbe essere contenuta in un documento scritto, presentato alla presidenza della Camera e da questa distribuito ai deputati.

Nuovi senatori?

Qualche giornale annunzia una prossima infornata di nuovi senatori. A palazzo Madama dove ci siamo recati per notizie si dubita della attendibilità della notizia anche per la considerazione che il numero dei senatori è molto al di sopra della media normale, se bene anche recentemente la morte abbia fatto dei vuoti dolorosi. Quanto al numero non vi sarebbe adunque la necessità della infornata.

Ma che il Presidente del Consiglio abbia dati gli ordini per la preparazione di una nuova lista di senatori è smentito altresì da fonte ufficiosa. Certo che in una delle prossime firme reali sarà nominato senatore il ministro della Guerra, generale Zupelli; ma è probabile che, per ora, le nuove nomine si limitino a questa sola.

La Direzione del partito radicale

Stamane si è riunita la direzione del Partito radicale. Dei deputati che fanno parte della direzione erano presenti gli on. Fera, Mosti e Magliano.

Nell'adunanza di stamane si è quasi unicamente discusso di questioni interne.

Alle 14.30 la riunione è stata ripresa e la discussione, protrattasi per alcune ore, si è svolta intorno alla situazione internazionale e a quella politica.

Qualche giorno prima della riapertura della Camera si adunerà a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale.

Tra Roma e Parigi
Treni diretti giornalieri dal 14

Dal giorno 14 corrente verrà attivata una coppia di treni diretti giornalieri fra Roma e Parigi, ai quali verrà pure assicurato il proseguimento fra Parigi e Londra. L'orario sarà il seguente:

Partenza da Roma ore 21,30 — Arrivo a Genova ore 7,30; partenza ore 8.30 — Arrivo a Torino ore 12; partenza ore 12,55 — Arrivo a Modane ore 15,21 (ora Europa centr.); partenza ore 14.51 (ora Europa orient.) — Arrivo a Lione ore 20.50; partenza ore 22,8 — Arrivo a Parigi ore 7.15.

Partenza da Parigi 20,5 — Arrivo a Lione ore 5,49; partenza ore 6,36 — Arrivo a Modane ore 13.44 (ora Europa orient); partenza ore 15,10 (ora Europa centr.) — Arrivo a Torino ore 17,33; partenza ore 18,20 — Arrivo a Genova ore 21,35; partenza ore 22,5 — Arrivo a Roma ore 8.30.

Detti treni saranno serviti da carrozze-letti e da carrozze di 1.a e 2.a classe.

Altri nuovi treni dal 14

Dal *Giornale dei Lavori Pubblici* apprendiamo:

Possiamo annunziare che col 14 novembre sarà ristabilita la coppia dei treni direttissimi notturni Roma-Sarzana-Milano; il treno ascendente a Sarzana verrà sdoppiato procedendo in parte per Torino e in parte per Milano, e verrà coordinato a questo servizio anche il servizio per Torino sulla Francia e per Milano sul Sempione.

I treni discendenti da Torino e da Milano verranno accoppiati a Sarzana per proseguire in unico treno su Roma.

Il 20 corr. verranno pure ristabiliti altri treni e fra questi, precisamente, i direttissimi sulla linea Bologna-Brindisi.

Fra Genova e Bombay

Il Ministero della Marina comunica:

Il Ministero della Marina, aderendo alle molteplici richieste degli esportatori italiani, ha disposto per l'esecuzione di un terzo viaggio straordinario commerciale fra Genova e Bombay, con partenza da Genova il 4 dicembre u. v.

Tutti coloro che possono avere interesse a profittare di questo viaggio dovranno porsi in diretto rapporto con le Agenzie della Società « Marittima Italiana » avente sede in Genova.

I liberi docenti e l'on. Grippo

Il presidente dell'Associazione Romana fra i Liberi Docenti ha inviato al nuovo Ministro della P. I., on. Grippo, il seguente telegramma: « Associazione Romana Liberi Docenti, interprete sentimenti Associazioni consorelle, invia a V. E. espressione profondo ossequio, pienamente confidando sua illuminata opera, perchè libero insegnamento universitario esplichi nuova dignità, efficacia sue funzioni vantaggio alta coltura nazionale. — Presidente Giudiceandrea. »

Il Ministro così ha risposto: « Porgo a Lei ed ai componenti di cotesta Spettabile Associazione mie vive grazie pel gentile pensiero e cortesi espressioni rivoltemi, assicurando che non mancherò di avere a cuore dignità, finalità benemerita classe. — Grippo. »

Il Consiglio comunale di Jesi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Jesi e nomina R. commissario il dott. Fea.

Pel genetliaco del Re

I nostri corrispondenti delle varie città italiane ci comunicano che per il genetliaco del Re gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera nazionale e le truppe sono state passate in rivista acclamatissime.

Ad Ancona il passaggio della bandiera del 93.o fanteria è stata accolta dal pubblico, in gran parte composto di operai, da vivissimi applausi.

Nei porti le navi issarono il gran pavese e le piazze saranno stasera straordinariamente illuminate.

All'aiutante generale di S. M. furono inviati telegrammi augurali innumerevoli.

A Napoli

NAPOLI, 11.

Nove agenti di P. S. che si distinsero per atti di coraggio, sono stati premiati stamane nel cortile di Palazzo San Giacomo. Il Prefetto ha consegnato al cav. Renzullo, commissario di P. S., un attestato di pubblica benemerenza per avere il funzionario arrestato alcuni malviventi che si azzuffavano. Quindi sono stati distribuiti ai nove agenti le medaglie e gli attestati.

Le truppe del Presidio sono state passate stamane in rivista dal comandante il corpo d'armata, in via Caracciolo. Frenetici applausi hanno accompagnato lo sfilamento delle truppe.

Il sindaco ha inviato a S. E. Mattioli il seguente telegramma:

« Giungano in questa lieta ricorrenza a S. M. il Re i voti più fervidi e gli augurii di Napoli. — Sindaco Pasquale Del Pezzo ».

A Milano e a Bologna non si espone il tricolore!

MILANO, 11, ore 16.

Ha avuto luogo stamane la rivista alla quale malgrado non fossero invitate dal Municipio, hanno partecipato tutte le autorità civili e militari. La città è imbandierata, ma per la prima volta dacchè l'Italia si è costituita a nazione, non sventola oggi sul palazzo municipale e sugli edifizi pubblici la bandiera nazionale.

BOLOGNA, 11.

Il genetliaco del Re è stato festeggiato questa mattina a Bologna con le consuete cerimonie. Ma ha fatto penosa impressione vedere che al balcone del palazzo municipale non è stata esposta la bandiera tricolore e sapere che il municipio ha vietato a tutti gli Istituti da esso dipendenti, scuole, ecc., di issare la bandiera stessa. Non solo, ma l'amministrazione socialista ha negato perfino la luce elettrica necessaria a che avesse luogo questa sera il concerto militare in Piazza Nettuno. Alla provocazione dell'amministrazione socialista, i cittadini hanno risposto imbandierando oltre il consueto le loro case, cosicchè oggi Bologna è una selva di bandiere tricolori.

A Bengasi

BENGASI, 11.

Stamane in occasione del genetliaco di S. M. il Re, il generale Moccagatta ha passato in rivista le truppe metropolitane e quelle indigene.

La cerimonia a Vallona

VALLONA, 11.

In occasione del genetliaco del Re Vittorio Emanuele III, il console d'Italia Lori, coll'ammiraglio Patris, accompagnato dal suo aiutante di bandiera Di Benedetto e dai comandanti Spagna, della regia nave *Calabria*, Resio, della regia nave *Piemonte*, e Magliano della regia nave *Dandolo*, hanno ricevuto al Consolato le autorità, la colonia italiana e la Società operaia di beneficenza.

Il console Lori ha ricordato la fausta ricorrenza odierna ed è stato applauditissimo.

Il console ha offerto un rinfresco. Oggi nel pomeriggio l'ammiraglio Patris riceverà la colonia italiana a bordo della regia nave *Dandolo*.

Consiglio Superiore dei Telefoni

Nella seduta del 10 corrente il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato sui seguenti affari:

Libertà di impianto di apparecchi supplementari ed accessori nelle reti telefoniche.

Procedimento per la scelta di apparati telefonici nelle gare tra i fornitori.

Modificazione tariffe nella rete Suzzara ed estensione a Maglie.

Estensione della rete di Montemagno ai comuni di Vignale e Fubine.

Fornitura di Kg. 1560 filo bronzo pel collegamento di Gioia Tauro a Palmi.

Impianto pel riscaldamento dei locali nel nuovo palazzo dei telefoni in Torino.

Fornitura di 80 cabine telefoniche.

Costruzione di una pensilina a ferro e vetri, nel nuovo palazzo dei telefoni a Milano.

Fornitura di metri 1140 di cavi per Roma.

Inclusione di Fosdinovo sulla linea Massa- Castelnuovo.

Il Consiglio per gli interessi serici

Il « Consiglio per gli interessi serici » si è adunato al Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del sen. on. Gorio.

Il Consiglio ha tracciato un vasto programma d'azione, nelle varie regioni d'Italia, per la prossima campagna bacologica, proponendo l'attuazione di varie e molteplici iniziative, volte all'incremento ed al miglioramento della gelsicoltura e della bachicoltura, in specie nel Mezzogiorno.

Per la filatura e la torcitura sono state anche proposte iniziative, miranti specialmente ad elevare la capacità tecnica e le condizioni in genere delle numerose maestranze che alle filande sono addette.

E' stato, poi, studiato un progetto per la riforma della legge serica del 1912, affinchè tenuto conto delle manchevolezze che in quella legge — per l'esperienza già fattane nella sua prima applicazione — si son rilevate, i provvedimenti, che il legislatore volle per il rifiorimento di una industria, che fu ed è tanta parte della nostra economia, riescano più speditamente efficaci e giovevoli.

Alle interessanti discussioni che sui varii argomenti si son dibattute, oltre l'on. Gorio, hanno preso parte specialmente il senatore Scalini, il comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, gli industriali De Vecchi, Cattaneo e Musso Paini — di Milano — e l'on. Clemente per gli agrari, il Presidente della Federazione dei tessitori, Alessandro Galli, in rappresentanza della classe operaia, il prof. Verson di Padova; il comm. Belloc e il prof. Brizi del Ministero di Agricoltura.

I drammi delle Alpi
4 soldati sorpresi da una valanga

LUGANO, 11.

Le intemperie arrecano gravi disgrazie nelle Alpi. Giunge notizia dall'Oberalp che quattro soldati sono stati sorpresi da una valanga di neve. I loro compagni si trovavano nell'impossibilità di aiutarli e così i quattro disgraziati dovettero rimanere 5 ore senza soccorsi. Fortunatamente poi si sono potuti trarre in salvo a gran pena.

I socialisti milanesi discutono sulla neutralità
e approvano i deliberati della Direzione

MILANO, 11.

Ieri sera i socialisti milanesi si sono riuniti al Teatro del Popolo per discutere sulla situazione internazionale.

Ha preso per primo la parola Benito Mussolini. L'oratore ha cominciato il suo discorso sollevando dei dubbi sul fatto che il partito si sia eretto compatto, come blocco saldo, per la neutralità assoluta.

La maggioranza del partito lo potrà essere, la totalità no.

La neutralità — dice Mussolini — è una camicia di Nesso che ho portato finchè ho potuto e quando l'ho gettata, l'hanno gettata con me parecchi altri. Lo stesso Turati, lo stesso Treves.

Se noi siamo come il partito cattolico, confessiamolo, ma se siamo usciti dal vicolo, esaminiamo il grave problema. L'Internazionale è morta. Dieci milioni di uomini si scannano sui campi di Europa. Resta l'utopia, la realtà è infranta. Le nostre speranze erano nel partito socialista tedesco, ma io non ho mai avuto alcuna fiducia in esso che cresceva come una americanata. Ricordate che lo stesso Bebel ha detto: prima tedeschi e poi socialisti. Il socialismo tedesco dunque, ha mancato al suo scopo. E perchè? Perchè quei socialisti non hanno mai scisso la nazione dalla classe. La neutralità assoluta, dove è andata a finire? Anche l'ordine del giorno Turati contempla il concetto della difesa del paese. Il sentimento riprende il sopravvento sulla teoria. Se ritenete che la causa della democrazia e del socialismo sia intimamente legata alla vittoria della triplice intesa, allora dovete ammettere che è un reale interesse nostro far voti che questa trionfi, fiaccando il militarismo e l'imperialismo prussiano; se voi dite che siete contro la guerra dovete prepararvi ad ostacolarla.

E l'oratore continua il suo discorso ripetendo in sostanza quanto egli ebbe a dire innanzi all'assemblea della Direzione generale del partito e conclude infine con queste parole: « Mi dispiace per voialtri, ma la guerra è inevitabile! »

Dopo Mussolini e dopo il tumulto continuo che ha accompagnato l'oratore durante tutto il suo discorso, parlano altri oratori tra cui Bacci. Poi si arriva al voto. Si approva così a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea approva i deliberati della direzione del partito, sicura che tutti i socialisti saranno disciplinati alle deliberazioni stesse ».

Il "Florida" a Comacchio

COMACCHIO, 11.

Ieri alle 14 entrava nel nostro porto di Magnavacca l'ormai famoso motoscafo tedesco « Florida ». Il motoscafo ripartirà domattina alle sei, diretto a Venezia, dove il battello conta di riparare in un cantiere, consegnando poscia tutti i documenti suoi al console germanico; quindi il proprietario andrà in Svizzera.

L'ex tenente di vascello Belloni

SPEZIA, 11.

Corre voce, ed io ve la trasmetto a puro titolo di cronaca, con le debiteriserve, che sia imminente il ritorno alla Spezia dell'ex-tenente di vascello della riserva navale, Angelo Belloni, che la mattina del 4 ottobre u. s. rapì il sommergibile « 43 ». Da informazioni assunte a buona fonte mi risulta che a suo carico non venne emesso nè dal giudice istruttore nè dal procuratore del re presso il tribunale di Sarzana, nessun mandato di arresto. Il Belloni, quando avrà fatto ritorno alla Spezia, si afferma che si recherà spontaneamente dal giudice istruttore per il suo interrogatorio. Come è noto, la direzione del cantiere Fiat-San Giorgio sporse regolare denunzia contro il Belloni per il delitto di cui all'art. 419 C. P.

Il sommergibile « 43 » trovasi sempre piantonato da alcune imbarcazioni della Difesa del Varignano e appena saranno ultimate alcune formalità, in seguito a perizie ordinate dall'autorità giudiziaria, verrà restituito al cantiere Fiat-San Giorgio.

Un truce delitto d'un quattordicenne

PIACENZA, 10.

Ieri, in frazione Pradelli, due ragazzi quattordicenni: Sartori Giuseppe e Costa Eugenio, si erano recati a caccia alla lepre e avevano trascorso quasi tutta la giornata insieme. Sul calar del giorno alcuni montanari sentirono echeggiare un colpo di fucile, seguito da alte grida di aiuto; accorsero e trovarono il Sartori ferito molto gravemente ad una coscia: lo trasportarono allo ospedale di Bezzola. Dopo le prime cure il ferito narrò come il Costa, ad un certo momento, puntandogli il fucile contro gli disse: « Sai, ieri ho tirato in questa posizione a una lepre e l'ho freddata; ora ammazzo te » e fece partire il colpo; quindi si allontanò, per ritornare poco dopo ad accertarsi dello effetto della sua fucilata; e vedendo che la sua vittima perdeva sangue in gran copia, disse: — « Hai visto? Questa volta te l'ho fatta! » Quindi si dileguò.

Il Costa è attivamente ricercato dalla polizia.

La morte del conte Camerana

TORINO, 11.

Stamane nelle prime ore è morto il conte avv. comm. Edoardo Camerana, segretario del Consiglio Mauriziano e fratello di S. E. il ten. generale conte Vittorio, comandante il corpo d'armata di Milano.

Il conte Camerana a un mese di distanza segue nella tomba il suo unico figlio maschio, conte Carlo, morto a Torino a 27 anni, distinto diplomatico, che aveva dimostrato eccellenti qualità a costantinopoli e Bukarest ove aveva prestato servizio di addetto e di segretario di Legazione.

Il conte Camerana figlio del tenente generale Carlo e della contessa Arborio di Gattinara, aveva 57 anni. Aveva fatto notevoli pubblicazioni. Non solo per nascita, ma nel tratto come nell'aspetto spiccava per la sua distinzione. Negli ultimi istanti della sua vita fu assistito dalla desolata consorte contessa Luisa nata marchesa Pilo Boyl di Putifigari e dalla figliuola Maria Teresa.

Per la sua morte prendono il lutto parecchie famiglie del patriziato piemontese.

Per rapire una donna

MESSINA, 10.

A Reggio il diciannovenne Antonio Loscalzo si recava ieri con alcuni amici in una baracca posta nel rione Orange, dicono, con l'intento di rapire l'amante di un individuo del quale non si conosce il nome.

Forse la comitiva credeva ritrovare la donna sola; invece nella baracca era anche l'uomo il quale, uscito sulla strada, dopo un breve diverbio venne alle mani con i giovani, inferendo al Loscalzo tre pugnalate.

Il Loscalzo, che versa in imminente pericolo di vita, non ha voluto dare alcuna indicazione sul suo feritore.

La politica della Romania
Jonescu telegrafa alla "Tribuna"

« — *Nella* Tribuna *del 28 ottobre vedo un telegramma da Vienna nel quale si fa menzione di un articolo mio, pubblicato — si dice — recentemente nel giornale* Romanul. *Il detto articolo, che oggi è contrario alle mie opinioni e alle nuove circostanze, è vecchio di 24 anni fa; essendo stato pubblicato nel gennaio del* 1891, *nel* Romanul. *Pretendere che il mio articolo sia recente è un nuovo falso della stampa tedesca, che non può meravigliare, dopo tanti altri che ne ha commessi; ma credo che verso un nemico come me il falso sia cosa ridicola. Vi prego di pubblicare questa mia protesta. Mille grazie.*

TAKE JONESCU.

Diamo atto della rettifica che l'eminente uomo di Stato romeno, il signor Take Jonescu, desidera sia fatta sulla *Tribuna* e riproduciamo — perchè i lettori si rendano conto delle ragioni delle proteste dell'ex-presidente del Consiglio romeno — la parte sostanziale della corrispondenza da Vienna, da noi pubblicata il giorno 28 ottobre scorso.

In essa, dopo esser stato rilevato il valore politico dell'uomo di Stato romeno, si diceva che Take Jonescu in un articolo recentemente pubblicato sul *Romanul* (premesso che il suo paese non poteva restare in nessun caso neutrale) sosteneva che la Romania è fatalmente costretta a dovere contrastare il passo alla Russia e che perciò se i russi in questa guerra dovessero riuscire vittoriosi, la Romania sarebbe allora condannata a dover fare una fine lenta ed essere assorbita un po' alla volta dal mondo slavo.

Osservava poi che, dal punto di vista della conservazione della razza romena, la Bessarabia è di gran lunga più importante della Transilvania perchè da quella parte il confine verso la Russia è aperto e la minaccia della penetrazione slava è gravissima, mentre dalla parte della Transilvania la Romania ha la frontiera dei Carpazi che la dividono dai fratelli soggetti all'Ungheria; ma che forma nello stesso tempo un baluardo insormontabile contro possibili invasioni. E l'articolo concludeva che la Romania avrebbe dovuto necessariamente schierarsi contro la Russia.

La partecipazione al Sultano
dell'assunzione al trono di Benedetto XV

COSTANTINOPOLI, 10.

Il Vicario della Delegazione apostolica, mons. Pompili, è stato ricevuto ieri in udienza dal Sultano al quale ha consegnato una lettera pontificia che gli annunzia l'elevazione al Soglio pontificio di S. S. Benedetto XV.

Dall'ultima edizione di ieri

I funerali di Arturo Colautti

Alle 16 molta gente stazionava nei pressi dell'Albergo « Eden ». Dal balcone centrale pende la bandiera abbrunata.

Poco più tardi la salma del poeta, che era stata racchiusa in una cassa di noce foderata di raso celeste, è trasportata nel salone dell'albergo, ove resta alcuni minuti. Poi, sollevata da quattro cittadini dalmati dall'avvocato Vecchini, da Ettore Moschino, dall'avv. Vettori e dal collega Alessandro Dudan, è trasportata al carro funebre di prima classe che sosta dinanzi la porta dell'albergo.

Il collega Ravasini fa sventolare sul feretro l'azzurra bandiera dalmata. Ci scopriamo riverenti mentre l'ultimo sole illumina la bandiera della « Dante » abbassata, il vessillo glorioso che saluta il poeta irredento.

Il feretro è posto sul carro e avvolto nel tricolore e nella bandiera dalmata; poi gli amici vi posano sopra una corona d'alloro.

Reggono i cordoni: l'on. Domenico Oliva, l'on. Arturo Vecchini, l'on. Federzoni, Antonio Cippico, l'ing. Biadene, rappresentante le federazioni giornalistiche e le associazioni consorelle di Milano e di Venezia, il sig. Nachic, rappresentante di Zara, patria del poeta, il comm. Leonardi, in rappresentanza del Comune di Roma, e il senatore Barzellotti.

E il corteo si muove contornato dalle bandiere della « Dante », delle associazioni trentine e triestine, dell'Associazione nazionalista e dell'Associazione monarchico-costituzionale. Lo seguono la nipote signorina Ofelia e un gruppo di signore e signorine amiche.

Fra i presenti notiamo: i deputati on. Roberto Galli, on. Marchesano, on. Aurelio Drago, on. Bevione, on. Paolo Camerini, on. Torre, il comm. Jaccarino, l'avv. Aldo Vecchini, il comm. Lupinacci, il comm. Norsa, il barone Lumbroso, l'avv. Sacerdoti, l'avv. Pierantoni, l'avv. Modigliani, l'avv. Bertoli, l'avv. Russo, l'avv. Cassola, il cav. Barini, il prof. Cimbali, il console del Montenegro, Adolfo De Borjs, l'avv. Silvio Drago, l'avv. Guerrazzi, l'avv. De Cesare, lo scultore Niccolini.

La classe giornalistica è largamente rappresentata. Vi sono: Belcredi, Baffico, Montani, Sobrero, Falbo, Amendola, Schisa, Mazzini Beduschi, Dudan, Eugenio Checchi, Nosari, Castelli, Savarino, Albanese, Bottazzi, Marchetti, ecc. E poi ancora: il capitano C. S. Pini, l'avv. Pirrone, per il Risorgimento salernitano, Mario Ravasini, Carlo Rossi, Riccardo Mlio e Riccardo Bonavia, per l'Emigrazione triestina, il prof. Rivalta con la signora, Jean Carrère e moltissimi altri.

Le corone

Molte e magnifiche le corone di fiori. Sulla bara sono collocate quelle della « sua desolata Ofelia », degli italiani di Dalmazia, e di « Zara al suo illustre concittadino ».

Le altre corone sono trasportate su carrozze che seguono il feretro. Notate quelle del Circolo Trentino di Milano, dei Polacchi « al Vate di tutti gli irredenti », della Federazione della Stampa Italiana, dell'Associazione della Stampa periodica, dei colleghi della *Tribuna*, della *Rivista d'Italia*, dell'on. Arturo Vecchini, di Antonio Cippico, del barone Lumbroso, di Walter Mocchi ed Emma Carelli, di donna Anna Branca, del Consiglio centrale dell'Associazione nazionalista, dell'avv. Vittorio Vettori, del concittadino Milcovich, della Sezione romana della « Trento e Trieste », di Ettore Marroni, di Giovanni Giuriati, di Maurizio Mandel ed altre.

Il corteo percorre via Ludovisi, via Marche, via delle Finanze, via Venti Settembre, piazza delle Terme, piazza dei Cinquecento e via Marsala. Oltrepassata la chiesa del Sacro Cuore il corteo si ferma.

I discorsi

L'on. Domenico Oliva è il primo a parlare. Egli, vivamente commosso, così comincia:

« Mentre questo corteo funebre si avviava io vidi molti soldati d'Italia che dinanzi a questo feretro salutavano. Non era il saluto di pietà e di riverenza, i soldati d'Italia salutavano un combattente.

« Porto ad Arturo Colautti il saluto dell'Associazione nazionalista, dei fratelli di fede disseminati in tutti i luoghi nei quali si parla la lingua italiana, celati dove è delitto parlarla, celati ma pronti a sorgere quando suonerà l'ora suprema ».

L'on. Oliva rievoca i trenta anni di vita trascorsi in comunanza di fede e di ideali col poeta scomparso, magnifica il commentatore delle guerre greco-turca e ispano-americana che forse aveva sognato di illustrare le battaglie gloriose nelle quali il vessillo d'Italia sventolerà cinto di nuova gloria e così continua:

« Come potrei dire a quest'ombra il mio addio se circostanze deplorevoli vietano di esprimere il pensiero?

« Avete visto la bandiera dalmata azzurra come il cielo che risplende su Zara, Spalato, Fiume e Trieste. Sul drappo è la figura di un leopardo che freme per l'ora vicina. Siamo ad un rito funebre, ma anche a vigilia d'armi: prepariamoci per la vittoria, come la sognò e l'auspicò Arturo Colautti. »

Un mormorio di approvazione corona il discorso dell'on. Oliva.

E segue l'on. Arturo Vecchini il quale, con parola commossa, dà l'estremo addio alla salma, in nome della « Dante Alighieri » e della sezione milanese della « Trento e Trieste ». Dice che la vita di Arturo Colautti fu tutta un esempio di nobiltà, di fierezza, di cavalleresca lealtà. Nelle lotte quotidiane egli portò tutto l'ardore dell'animo eletto, sì che era agli amici maestro. La sua parola fu squillo e fu bandiera. Squillo, perchè, nei lunghi anni dell'attesa, suonò ininterrottamente per la redenzione della sua Dalmazia. Bandiera, perchè i suoi canti, tutti i suoi scritti preparavano gli italiani al dovere da compiere. E questo dovere sarà compiuto. La Dalmazia ritroverà la sua patria. Roma, dove il Poeta cercò il sole e l'azzurro d'Italia, risplenderà, quel giorno, come oggi, che è giorno di lagrime. Glorificheremo nel nome dei suoi poeti la patria finalmente costituita nella vastità de' suoi confini.

L'on. Federzoni dice: « Con la voce del suo più modesto rappresentante Roma volge il saluto al poeta donato a lei dalla figlia lontana. Roma sarà fiera di custodire la salma fino al giorno in cui noi — ne facciamo solenne giuramento — la restituiremo a Zara, la trasporteremo alla riva latina e veneziana della Dalmazia.

Il tuo ricordo sia monito a noi, ai codardi e agli ignavi. Venga la tua parola incitatrice, o fratello nostro caduto prima della battaglia ».

Il deputato del primo collegio rievoca quindi la figura maschia e vigile del Poeta e chiude con una vibrante perorazione patriottica.

Infine Antonio Cippico, piangente, dice: « Altro, Arturo mio, non so dire in questo momento, che rievocare la tua e la mia Zara che attende. Altri fratelli italiani ti hanno degnamente salutato. Addio, Arturo mio, in nome di Zara e in nome d'Italia! »

Fra la commozione più viva dei presenti il corteo si scioglie e la salma procede, accompagnata dai più intimi, per Campo Verano, ove verrà tumulata in un loculo provvisorio.

La tumulazione della salma

Alle 15,30, al Verano, in un loculo provvisorio ceduto dal barone Lumbroso, è stata tumulata la salma di Arturo Colautti. Alla mesta e dolorosa cerimonia hanno assistito la nipote signorina Ofelia e pochi intimi. Sulla tomba gli amici hanno sparso fiori e fiori...

Un'interessante questione di diritto di proprietà

FERRARA, 10.

Vengo informato che la nostra Amministrazione provinciale sta iniziando una curiosa ed interessante causa verso il Governo per risolvere una vertenza che esiste fin dal 1860 e cioè dal giorno in cui, caduto il dominio papale, Ferrara con 48,999 voti su 49,220 elettori dichiarò la sua annessione al nuovo Regno d'Italia.

Allora che il Legato pontificio lasciò la città, erano nella Cassa provinciale circa 70 mila lire le quali, avvenuta l'occupazione italiana, per pagamento di impegni arretrati, ecc., si ridussero a 35 mila lire. Tale somma, dall'epoca suddetta a tutt'oggi, costituì un appannaggio alla Prefettura di L. 1700 annue di rendita, appannaggio che alcune delle Amministrazioni provinciali precedenti l'attuale tentarono invano di far assegnare alla Provincia.

Ora la Deputazione, riesumando la vecchia questione, sta consultando gli atti dell'Archivio allo scopo di rivendicare alla Provincia il godimento della rendita in discorso. E a loro dire tale scopo sembra di facile raggiungimento perchè risulterebbe che la questione, sottoposta altra volta al parere di eminenti giuristi, sarebbe stata — s'intende in via privata — risolta nel senso che almeno il diritto di proprietà del detto capitale sia per la Provincia indiscutibile.

Vedremo come la penseranno gli Enti legali competenti.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

E' permessa a tutto il 15 corrente l'esportazione dall'Italia di automobili ed accessori.

Analoghe istruzioni furono già impartite alle dogane.

— Il Reggente il Regio Consolato in New-Orleans ha telegrafato che da quel porto è partito per Genova il piroscafo inglese *Monarch* con carico di 30.100 *bushels* di avena per Genova, e dal porto di Galveston, pure per Genova, il piroscafo *Bedeburn* con carico di 185.200 *bushels* di grano.

— Il Regio Console Generale in New-York comunica che è partito da quel porto per Napoli il piroscafo *Ancona* con 205 barili di olio lubrificante e 47.598 *bushels* di avena.

— Il Regio Console in Filadelfia, telegrafa quanto segue:

« Piroscafo *Lampo* partito per Savona carico 7600 tonnellate di petrolio: piroscafo *Agnello Ciampa* proveniente da Norfolk con 5000 tonnellate di carbone all'ordine di Gibilterra: piroscafo spagnuolo *Maria Teresa* da Norfolk carico 4000 tonnellate di carbone partito per Napoli.

— Il Regio Ambasciatore in Londra, ha telegrafato che il Governo inglese non considererà contrabbando le mandorle e gli agrumi provenienti dall'Italia e destinati effettivamente all'Olanda.

* * *

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Da comunicazioni del R. Ambasciatore in Bordeaux risulta che il ministro degli Affari Esteri di Francia, accogliendo le premure rivoltegli dal nostro Governo, ha impartito ordini alle autorità di Marsiglia, le quali spesso trattenevano merce proveniente dall'Italia destinata a porti neutrali e merce proveniente da porti neutrali in transito per l'Italia, affinchè sia tolto qualunque ostacolo al commercio italiano di transito ».

* * *

Il Governo inglese non considera contrabbando di guerra gli agrumi e le mandorle provenienti dall'Italia e effettivamente destinate in Olanda.

L'Ambasciata di Francia avverte che per evitare la cattura delle navi neutre con carico di merci destinato in Italia, occorre che le polizze di carico sieno nominative e non all'ordine.

Movimento di navi

ALESSANDRIA, 7.

Il piroscafo postale *Porto Said* della « Marittima Italiana » è partito da questo porto per l'Italia.

BOMBAY, 7.

Il postale *Firenze* della « Marittima Italiana » proveniente dall'Italia è arrivato in questo porto.

GENOVA, 9.

E' arrivato stamane il celerissimo postale *Principe di Udine* del « Lloyd Sabaudo » proveniente da Buenos Ayres, Santos, Las Palmas e Barcellona.

BARCELLONA, 9.

Il celere postale *Siena* della « Veloce » ha proseguito ieri l'altro per Teneriffa e scali dell'America centrale.

DEDEAGATCH, 8.

Il postale *Scrivia* della « Marittima Italiana » proveniente dall'Italia è partito da questo porto per il Pireo, La Canea e l'Italia.

BUENOS AYRES, 7.

Il piroscafo *Brasile* della « Società Italia » è partito da questo porto per Rio Janeiro, Dakar, Napoli e Genova.

BUENOS AYRES, 7.

Il piroscafo *Principe Umberto* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Genova, Barcellona e Santos è arrivato in questo porto.

NEW YORK, 7.

Il piroscafo *America* della « Navigazione Generale Italiana » è partito da questo porto per Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 7.

Il piroscafo *Verona* della « Navigazione Generale Italiana » è partito da questo porto per Napoli e Genova.

I Cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dall'11 al 13 Novembre 1914:

Franchi, 104.95 — Lire sterline, 26.37 1/2 — Marchi, 117.70 — Corone, 93.60 — Dollari, 5.39 — Pesos carta, 2.13 — Lire oro, 105.81 1/4.

Bollettino meteorologico

In Europa, la pressione massima è di 772 sulla Spagna; minima di 747 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è stazionario in Sardegna, diminuito altrove, fino a tre millimetri, in Lombardia; la temperatura è diminuita; cielo nuvoloso con pioggie sul basso versante adriatico e Puglie, vario sul rimanente; nebbie in Val Padana.

Barometro: 769 sulle Alpi, minimo 763 sulla Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: prevalentemente sereno, nebbie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sule località meridio-versante tirrenico: venti moderati intorno a maestro, cielo ancora bello sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove con qualche pioggia, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati settentrionali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.02 — Termometro centigrado: massima 16.3; minima 7.4 — Umidità: relativa 87; assoluta 4.78 — Vento a mezzodì, da N-E: Velocità oraria Km. 6 — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 12 Novembre — S. Diego.
Levata del sole ore 6.56. Tramonta ore 14,51.
Nasce la luna ore 0,22. Tramonta ore 13,33.
(Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17,15.

Oggi, alle ore 10,28, spirava serenamente

G. B. FIGARI

La moglie TERESA ARIANO, il figlio ADOLFO colla moglie NINNY FIGARI, le figlie: GEMMA col marito DARIO ROMANENGO e figlio, BICE col marito Ing. CARLO BARABINO e figli, la nuora GIUSEPPINA FOSSATI e figli, le figliastre: EMMA GALLEANO Ved. BAFFO, ZELMIRA GALLEANO, I cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno, col più profondo dolore, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Si prega di non mandare fiori.

Il funerale avrà luogo, presente cadavere, Mercoledì 11 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Arcipresbiteriale di San Giacomo di Carignano. Indi la cara salma verrà trasportata al Camposanto di Staglieno.

Genova, 8 Novembre 1914.

Il Consiglio di Amministrazione della Società COTONIFICIO LIGURE partecipa con profondo dolore la morte del suo amato Presidente

G. B. FIGARI

avvenuta oggi alle ore 10.30.

Genova, 8 Novembre 1914

Oggi, in Livorno, cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia

VERDIANA MORANDINI
nel MORANDINI

Il marito GIUSEPPE;
la figlia MARIANNA col marito tenente TITO TAVANTI;
i nipotini ELMA e PIER LUIGI;
ed i parenti tutti
con profondo dolore ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Livorno, 10 novembre 1914 (via Indipendenza, 3)

Le Università e gli istituti superiori
negli "Annali di statistica,,

Mentre si inizia il nuovo anno scolastico, risorgono, come ogni anno, le questioni intorno alla scuola ed all'insegnamento; questioni varie e complesse, che specialmente vertono sull'efficacia dell'insegnamento classico o di quello tecnico; sul concorso dei giovani alle Università ed agli Istituti superiori; sul non sufficiente incremento che essi dànno all'istruzione commerciale ed agraria, ecc., ecc.

Senza voler entrare — chè non sarebbe questo il luogo opportuno per uno studio così importante e così complesso, nel merito di queste gravissime questioni intorno alle quali pur tanta e così viva parte della vita vita nazionale si innuclea, giova esporre le risultanze di una interessantissima indagine statistica che sulle Università e gli Istituti superiori ha compiuta l'on. prof. C. F. Ferraris, e che può apportare a quello studio e alle discussioni sull'argomento un largo e prezioso contributo atto a servire di base e di conforto a quanti di quelle questioni si occupano di proposito o vogliano trarre utile norma per dirigere la propria azione di padri di famiglia.

L'importante monografia elaborata con ammirevole diligenza e con la competenza che all'illustre uomo si riconosce, è stata recentemente pubblicata negli « Annali di statistica », la eccellente pubblicazione che con tanto intelletto d'amore cura la direzione generale della statistica e del lavoro presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

In questi quadri statistici e nelle operazioni ed illustrazioni che li accompagnano, sono considerati, come abbiamo già detto, le Università e gli Istituti superiori di grado universitario: vi sono quindi compresi anche le regie scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e il regio Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia, che, pur dipendendo dal Ministero agricoltura e non da quello dell'Istruzione pubblica, ebbero sempre anche giuridicamente il carattere di Istituti di grado universitario, loro confermato poi in modo definitivo dalla legge 19 luglio 1909; le regie scuole di notariato, farmacia ed ostetricia, non formanti parte integrante delle Università, perchè esse non conferiscono diplomi aventi lo stesso valore giuridico dei diplomi conferiti dalle corrispondenti scuole di queste. Sono invece esclusi tutti gli altri istituti e scuole pur aventi la qualifica di superiori, ma che o non sono di grado universitario, come i regi istituti superiori di magistero femminile di Firenze e di Roma e il R. istituto di scienze sociali di Firenze, oppure tale grado non avevano ancora ottenuto nel periodo considerato nelle statistiche, come il R. istituto superiore forestale già a Vallombrosa ed ora a Firenze e i RR. istituti e le RR. scuole superiori di commercio di Venezia, Genova, Bari, Roma e Torino che lo ebbero da leggi recenti.

La R. scuola navale superiore di Genova fu inclusa nella statistica degli iscritti soltanto a cominciare dall'anno scolastico 1906-907 benchè fosse passata alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione fin dal 1904; pei diplomati le notizie furono comprese a cominciare dal 1904-905.

La R. scuola di applicazione per gli ingegneri di Napoli assunse il titolo di regia scuola superiore politecnica per effetto della legge 8 luglio 1904, e la R. scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, fondendosi col locale Museo industriale, è divenuta il R. Politecnico di quella città per effetto della legge 8 luglio 1906.

Il Ferraris ha diviso il suo importante studio in tre parti: nella primasi occupa degli iscritti (studenti ed uditori) nel diciannovennio scolastico dal 1893-94 al 1911-12; nella seconda dei laureati e diplomati nel settennio scolastico dal 1904-05 al 1910-11; nella terza degli stranieri iscritti nel sessennio scolastico dal 1906-07 al 1911-12 e dei laureati e diplomati nel sessennio scolastico dal 1906-06 al 1910-11. Come si vede, uno studio ampio, che abbraccia un lungo periodo, e varie fasi del periodo stesso, e lo considera in tutti i suoi atti allo scopo che l'interessante pubblicazione si prefigge. La pubblicazione dei dati e dei prospetti statistici già fu fatta in parte, ma in modo frammentario, in riviste ed in atti di Accademie. Ma la materia è, negli « Annali » presentata in modo da rendere possibile il confronto da istituto ad istituto, non tutti gli istituti risultando degli stessi elementi, ma avendo talora una loro diversità nella costituzione intrinseca che meritano essere rilevate. Tra gli iscritti non sono compresi, al contrario di quanto avviene negli annuari delle Università e degli Istituti superiori, nè coloro i quali frequentarono la così detta scuola pedagogica, cioè il corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali, istituito e regolato coi regi decreti 19 gennaio 1905 e 1.o febbraio 1906, al fine di prepararsi agli uffici dell'Ispettorato scolastico e della direzione didattica, nè coloro i quali si iscrissero al corso di perfezionamento in igiene istituito in alcune facoltà mediche dopo la legge del 1888 e il regolamento del 1889 sulla sanità pubblica, per prepararsi ai posti di ufficiale sanitario comunale e di medico provinciale e circondariale; trattandosi, in quei casi, di corsi preparatorii ad uffici amministrativi, i cui frequentatori non appartengono alla classe degli studenti aspiranti titoli accademici.

* * *

Nell'importante studio statistico è, come abbiamo detto, considerato, nei riguardi degli iscritti — studenti ed uditori — il periodo che va dall'anno scolastico 1893-94 all'anno 1911-12. Dai dati relativi risulta che il numero degli iscritti andò crescendo dal 1893-94 al 1897-98. Nel 1898-99 si ebbe non una vera e propria diminuzione, ma una sosta, che il Ferraris spiega ricordando come il 1898 sia stato anno di perturbazioni economiche e sociali che si ripercossero, sia pur lievemente, col concorso agli studi superiori. L'aumento riprese nel 1899-900 e durò fino all'anno scolastico 1901-02, il quale offre le massime cifre di tutto il periodo considerato. Nel successivo triennio, dal 1902-03 al 1904-05, si ebbe diminuzione, manifestatasi specialmente per minor concorso alla medicina e chirurgia, alle scienze naturali, alle lettere e filosofia, seguita da aumento nel 1905-06 e 1906-07, dovuto per gran parte in entrambi gli anni all'aumento degli studenti in giurisprudenza e nel 1906-07 anche all'aumento degli studenti in lettere e filosofia. Ma nel 1907-08 si ridiscende e la diminuzione è causata principalmente dall'aver modificate le norme regolamentari per l'inscrizione al corso pel diploma professionale di farmacia, essendosi in tale anno richiesto, pei provenienti dagli studii classici, il possesso della licenza liceale, mentre prima bastava la promozione dal 2.o al 3.o anno di liceo, così che molti giovani, che si sarebbero inscritti al corso di farmacia, dovettero continuare negli studii secondarii. Tale causa di depressione operò anche nel 1908-09 insieme con quella dolorosissima del terremoto di Messina e di Reggio Calabria e con altre cause; ma l'aumento nel concorso ad alcuni ordini di studi, specialmente nella facoltà di medicina e chirurgia e per l'ingegneria, sia nel biennio preparatorio sia nel triennio di applicazione, compensò quella perdita e nel complesso si ebbe un aumento. Nel 1905-10, nonostante l'aumento nel concorso alla facoltà di giurisprudenza, per la laurea, ed agli studii di ingegneria, ebbero prevalenza le cause di diminuzione; questa si verificò specialmente nella facoltà di medicina e chirurgia, nella scuola di farmacia e sopratutto nella scuola di medicina veterinaria, per la quale in tale anno andò in vigore la prescrizione richiedente per l'iscrizione il possesso del diploma di licenza del liceo o della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, mentre prima bastava l'aver conseguita la promozione dal secondo al terzo anno di liceo o dal terzo al quarto anno di istituto tecnico, così che dovettero continuar negli studii secondari non pochi giovani che altrimenti si sarebbero avviati agli studi di zooiatria. Della ulteriore diminuzione verificatasi nel 1910-11 causa precipua fu l'essere in tale anno entrato in pieno vigore il decreto che, per la ammissione alla scuola di farmacia del diploma professionale, come aveva richiesto pei provenienti dagli studi classici il possesso della licenza liceale a cominciare dall'anno scolastico 1907-08, così aveva prescritto pei provenienti dagli studii classici il possesso della licenza della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico a cominciare appunto dall'anno scolastico 1910-11. Altra causa deprimente fu pure quella già accennata e che nell'anno precedente aveva fatto scemare il concorso alla scuola veterinaria, cioè l'aver richiesto per la ammissione ad essa più elevato titolo di studi secondari. Queste cause di diminuzione non furono nel complesso compensate dall'aumento verificatosi nel concorso agli studi di medicina e chirurgia, di matematiche pure, di ingegneria, di filosofia e lettere, e così si ebbe in totale una diminuzione nel 1910-11. Nè il movimento discendente si arrestò, ma divenne più rapido nel 1911-12, perchè in tale anno l'aumento nel concorso agli studi di medicina e chirurgia, di scienze naturali, di lettere e filosofia e di ingegneria, fu superato dalle diminuzioni nel concorso agli studi giuridici, matematici, chimici, farmaceutici, veterinari, agrari e di ostetricia minore, e così si ebbe una cospicua discesa nel totale degli inscritti. Le cause di variazioni nel numero totale degli iscritti, in parte furono di carattere estrinseco, cioè consistettero per lo più in eventi naturali e politici e in mutazioni di leggi e regolamenti; non furono quindi di carattere sociale, cioè dipendenti da cambiamenti nei bisogni della popolazione.

Provincia Romana
I funerali Chigi ad Ariccia

La fotografia del nostro corrispondente fotografico da Albano, Romualdo Cagnoli, riproduce l'uscita del feretro del principe Don Mario Chigi dal grande palazzo di Ariccia, che fu costruito dai Savelli, nella prima metà del '500.

Il carro è trascinato a braccio da alcuni cittadini, che hanno inteso rendere il loro tributo d'affetto riconoscente verso il principe munifico: numeroso popolo, formato in gran parte di donne, assiste commosso al passaggio della salma dell'antico feudatario, che spesso, fino a poco fa, incontravano a cavallo per campi e per boschi, avente una parola buona per tutti.

Velletri

CONTADINI DI VALMONTONE DAL SOTTO-PREFETTO

Il giorno 10 si è recata a Velletri, ricevuta dal sotto-prefetto una numerosa commissione di contadini venuti per reclamare contro la amministrazione della Confraternita del gonfalone. Sembra che questi amministratori si ricusino di addivenire alla commutazione delle colonie perpetue, come la Cassazione di Roma ha disposto.

I contadini avrebbero posto all'autorità questo quesito: o obbligate gli amministratori a fare la commutazione, liberandoci così dagli affittuari, o rimandateci il nuovo statuto dell'ente che voi autorità, dopo avercelo inviato e fatto approvare dal Consiglio comunale, da ben dieci anni ora tenete a dormire. Con questo darete ai « fratelloni » il modo di fare i nuovi amministratori che seguiranno direttive più consone ai tempi.

La Commissione ha affermato che la Confraternita in parola è amministrata con uno statuto che ha la bella età di oltre tre secoli e permette l'amministrazione dell'ente a 17 persone le quali, facendosi dei vuoti nel Consiglio non procedono alla elezione dei nuovi amministratori nel mezzo di un'assemblea dei « fratelloni » ma nominano essi stessi i colleghi da sostituirsi. Si crede generalmente che i contadini così ridotta la questione non possono non aver ragione e l'autorità certamente si affretterà a dargliela e a dare insieme evasione ad una pratica dalla stessa consigliata e provocata.

Viterbo

DISGRAZIA

Stamane alle ore 5,30, è stata chiamata la Pubblica Assistenza perchè si fosse recata alla stazione tranviaria di Porta Fiorentina dove si trovava un uomo che aveva bisogno di soccorso. Recatisi prontamente sul posto trovarono tal Cristofori Lorenzo fu Luigi, di anni 67, da Caprarola, e residente a Roma, il quale doveva recarsi a Vitorchiano; essendo affetto da sciatica alla gamba camminava a stento e passando vicino a uno scavo profondo circa tre metri, mal reggendosi in piedi, perdè l'equilibrio e vi cadde dentro riportando una lussazione alla spalla destra e contusioni al torace. I primi soccorsi furono prestati sul posto dal sergente della Pubblica Assistenza, Falcioni e dal caporale Borghetti, e quindi fu trasportato al nostro ospedale.

Tivoli

GRAVE RISSA FRA DUE BAMBINI DI 8 ANNI A TIVOLI

Ieri due bambini uno di otto anni, l'altro di sette sono per futili motivi venuti alle mani e uno di essi, tale Del Priore Bruno, ha riportato una ferita di temperino piuttosto grave penetrante in cavità.

Il feritore, Franco Pacifici, non è stato arrestato perchè, come si sa, per la sua giovine età non può essere sottoposto a processo penale.

AUDACE FURTO IN UNA TABACCHERIA

Stanotte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nei locali della tabaccheria di Antonio Tarei, in via del Trevio, ed hanno asportato un ingente bottino di carte bollate, marche da bollo, francobolli e circa un centinaio di lire in contanti.

Il vetturino Romano, alzandosi di buon'ora ha avuto la sorpresa di trovare i cassetti vuoti della carta bollata e una busta con cinque lire dentro nella scala esterna di casa. Ha avvertito subito i carabinieri.

Nella notte stessa il nostro egregio pretore avv. Ligi ha fatto un sopraluogo e i carabinieri con a capo il maresciallo Gazzello si sono dati immediatamente alla ricerca dei ladri audaci.

CONCERTO MUSICALE

Ieri nell'aula grande del Municipio davanti all'« élite » dell'aristocrazia intellettuale di Tivoli la signorina Ranzi ha dato un trattenimento musicale. Applausi calorosi hanno riscosso le alunne della signorina Ranzi e particolarmente la preziosa fanciulla Tomassi, figlia dell'esimio magistrato Tomassi, che ha suonato il pianoforte con abilità sorprendente e con grazia rarissima.

LE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE RICEVUTE DA BENEDETTO XV

Le nostre associazioni cattoliche con a capo il vescovo mons. Vettori sono state ricevute in particolare udienza da S. S. Benedetto XV.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli
Seconda giornata

Ore 14 — **PREMIO ANTIGOLI**

(*Steeple-Chase - Hunters*) — *Lire* 2.000 — *Metri* 3.800.

Levisone, 4, Kg. 62, Sir Hope.
Pasqua, s., Kg. 67, Ten. Severo Vitali.
Rhinfeld II, e., Kg. 70, March. de la Gandara.

Ore 14.30 — **PREMIO CASTEL PORZIANO.**

(*Lire* 2.500 — *Metri* 1.200)

Polanca 4, Kg. 48, Cap. Domenico Micillo.
Bessières, 6, Kg. 51, Comm. G. Modigliani.
Paride, 3, Kg. 59, Razza di Besnate.
Sovereign, 6, Kg. 53, Scuderia Torretta.
Duda, 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 60, Alberto Chantre.
Valse Rose, 3, Kg. 55, Alberto Chantre.

Ore 15 — **PREMIO NOMENTANA**

(*Vendere*) — *Lire* 1.500 — *Metri* 1600.

Tordo (4000), 4, Kg. 65 1/2, Raffaele Giovinazzi.
Pauvre Prince (4000), 3, Kg. 68, Dino Philipson.
Cremia (4000), 4, Kg. 65 1/2, Razza Umbra.
Limonta (1000), 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Mac Mahon (4000), 3, Kg. 63, March. de la Gandara.
Laba (3000), 4, Kg. 63 1/2, Vincenzo D'Angelo.
Valdastra (2000), 3, Kg. 59, Conte Giannelli Viscardi.
Dasodi (4000), s., Kg. 65 1/2, Ten. P. M. Santini.
Mildew (3000), 3, Kg. 63 1/2, Ten. Severo Vitali.

Ore 15.30 — **PREMIO CASAL BRUCIATO**

(*Hand. disc.*) — *Lire* 4.000 — *Metri* 2.100

Avanguardia, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Mystificateur, s., Kg. 50, Neni Da Zara.
Kerry, 6, Kg. 45, Carlo Barchielli.
Pio, 3, Kg. 43, Sir Rholand.
Simple Sam, 4, Kg. 58, Comm. G. Modigliani.
Toce, 5, Kg. 55, Dino Philipson.

Ore 16 — **PREMIO GROTTAROSSA**

(*Vendere*) — *Lire* 2.500 — *Metri* 800

Vacuna (3000), 2, Kg. 52, Scuderia Nomentana.
Mergheb (3000), 2, Kg. 54, Scuderia Nomentana.
Luparo (2000), 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Romanello (3000), 2, Kg. 52, Fratelli Giannini.
Valencia (2000), 2, Kg. 50, Giuseppe Guzzi.
Arki (4000), 2, Kg. 54, Conte G. Della Gherardesca.
Marcedula (3000), 2, Kg. 52, Razza Bellotta.
Ain Zara (2000), 2, Kg. 50, Cav. Giovanni Rook.
Tiasca (4000), 2, Kg. 54, Razza Umbra.

Ore 16.30 — **PREMIO DELLE TERME**

(*Vendere - Allievi fantini*) — *Lire* 2.500 — *Metri* 1.400.

Colunga (4000), 4, Kg. 50 1/2, Scuderia Nomentana.
Le Tremblay (2000), 3, Kg. 46, Carlo Barchielli.
Polanca (2000), 4, Kg. 46 1/2, Cap. Domenico Micillo.
Culagna (2000), 4, Kg. 46 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Duda (4000), 3, Kg. 48, Sir Rholand.
La Rondine (4000), 3, Kg. 48, Conte di Sorrivoli.

La gita degli Escursionisti "Roma,,

Favorita da una giornata primaverile ebbe luogo la gita Cori-Monte Alestino-Norba-Norma-Ninfa. Uno scelto stuolo di gitanti tra cui notammo il prof. Attilio Ascarelli, la signora ed i figliuoli Tullio, Sergio e Silvano; il sig. Ernesto Iesi ed i figliuoli Maria ed Ersilio; la signorina Ada Ascarelli, il sig. Adolfo Ottolenghi ed i sigg. comm. A. Bini, prof. T. Bièler, notaio S. Urbani, avv. cav. Lancia, rag. Pozzi, cav. Gandiosi, cav. Manni, cav. Morelli, sig. A. Nasi, A. Urbani, Aureli, Catenacci, A. Rainaldi ecc., si recò prima a Cori. Qui furono visitati gli avanzi del Tempio di Castore e Polluce, gli avanzi del Tempio di Giano, il peristilio del Tempio di Ercole e le quattro cinte di mura pelasgiche e ciclopiche, l'antichissima chiesa rurale SS. Annunziata, la chiesa e il convento S. Oliva con affreschi del cinquecento ed un elegante chiostro a doppio ordine ecc.

Indi arrampicandosi su per le balze del Monte Allestino i gitanti giunsero verso il mezzogiorno sulla vetta ove sostarono per consumare la colazione al sacco e per ammirare uno dei più belli ed incantevoli panorami della campagna romana.

Consumata la colazione, volsero gli escursionisti, dal versante opposto, fin tra le vetuste rovine di Norba, città volsca distrutta 9 sec. a. C. A *Norma*, a tutta la comitiva, fu offerto graziosamente dal notaio Venuti un vino di onore.

Alle 21 i gitanti erano di ritorno a Roma pienamente soddisfatti del buon esito della escursione nella quale saggiamente fu applicato il criterio di unire al lato sportivo la parte artistica con la visita a monumenti fra i più antichi di cui si gloria la nostra regione.

Domenica 22 gita: Scrofano e Monte Musino.

Un acquisto della Lazio

La Società Podistica «Lazio» ha fatto in questi giorni un ottimo acquisto per la sua squadra di *foot-ball*. Vincenzo Garassino, un ottimo mezz'ala sinistra dell « Andrea Doria», ora a Roma per il servizio militare che egli compie nel 2.o bersaglieri. Ma il Garassino non è semplicemente un ottimo *foot-baller*: egli corre a piedi ed un buon *sprinter* ed un eccellente nuotatore, avendo vinto recentemente varie gare di nuoto nella nativa San Remo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Roccadicambio (Aquila). Concorso medico condotto, scadenza 15 novembre. Stipendio lordo 3600. Circa 1100 abitanti. Condotta piena, senza frazioni. 20-11370-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flat. Adherbe — Casier 86 — Parigi, splendido libro Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere: Sicerani. Posta, Busto Arsizio. 10-3995

CEDEREBBESI mutuo lire 25.000 già prima ipoteca su villino ed altri caseggiati fuori Porta, interesse 6 e mezzo per cento netto da ricchezza mobile. Durata cinque anni. Escludonsi mediatori. R. 124 Haasenstein e Vogler, Roma. R-32-71890

LEVA MILITARE. Lo studio legale via Sediari 24, Roma, cura pei giovani di leva o militari l'accertamento dei diritti di esenzione, ben sovente ignorati. Chiedere quistionario che inviasi gratuitamente. R-30-72034

OCCASIONE straordinaria per chi voglia impiantare Ufficio di copisteria od insegnamento dattilografico vicino alla posta. Rivolgersi: Via Mercede num. 11. 2473

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Mobili mogano comuni, lusso, occasione Babuino trentasei piano secondo (pomeridiane). R-12-72012

OCCASIONE vendonsi abiti società seminuovi, libri, mobili G. via Milazzo 14. R-11-72030

OCCASIONE ECCEZIONALE. Per mancato matrimonio vendesi arredamento completo appartamento signorile quattro ambienti presso XX Settembre, contratto locazione 90 mensili. Rivolgersi: Corsi Caio Mario 13. R-24-43363

OCCASIONE Brasil originale perfettamente nuova 1912 12-18 HP carrozzeria Brek con copertura smontabile posti 10 adatta per servizi provincia ripiego postale adattissimo per famiglia. Via Ludovisi 46. R-27-43352

PIANOFORTE BOISELOT verticale seminuovo occasione eccezionale vendesi urgenza. Zanardelli 34. R-41963

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARE eccellente. Cercansi 150.000 lire, cinque mezzo per cento, offrendo come garanzia prima ipoteca sopra casa in Roma avente valore triplo oltre garanzia rispettabilità contraente. Preferiscesi escludere mediatori, ma se questi indispensabili mediazione massima uno per cento. Scrivere: Casella 273, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti ariosi centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A, presso via Nazionale. R-16-71828

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53.

AFFITTANSI anche subito novanta mensili quattro camere cucina lavatoio bucataio terrazzo giardino gas. Appennini 36, Quartiere Caprera. R-43373

AFFITTANSI vasti locali terreni con annesso mezzanino Fontanella Borghese 43. R-10-43354

AFFITTASI subito appartamento elegante, luce elettrica, bagno, ascensore. Boccaccio 8.

AFFITTASI appartamento 7 camere, cucina, bagno centosessanta. Via Crescenzio 103, p. 1.o tutto mezzogiorno. R-14-43014-R

AFFITTASI appartamento dodici vani libero villa Porta Pia, prezzo occasione, causa partenza. Scafi Quirinale 51. R-15-72055

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato. Comfort moderno. Via Sicilia, 16 int. 3 angolo via Veneto. R-14-43290

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-3935-R

APPARTAMENTO villino di 9 camere, bagno, entrata, cucina, luce elettrica, gas, acqua filo diretto, via Tevere (presso via Po) N. 7 piano primo. 23

APPARTAMENTO 7 camere, corridojo, bagno, camerino, cucina, L. 270 mensili. Fabbri, via S. Nicola da Tolentino 50, p. 2. R-18-72029

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, 150 mensili, via Appennini 27 (piazza Caprera) Quattro ambienti semisotterranei asciutti soleggiati. R-43337

VACCHERIA affittasi subito grande stalla per trenta vacche con casa e sei ettari di terreno pascolativi. Dirigersi Obliegbt. Propaganda 27.

6 stanze ingresso, cucina, bagno esposte mezzogiorno. Mensile 210. Via Calabria 17.

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A distintissima persona coniugi soli affitterebbero camera, salotto esterni. Sallustiana 4 interno tre dalle 9 alle 15. R-17-43299

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità (anche settimanalmente). Via Firenze 57 interno 2. R-11-43147

AFFITTASI a signore sole elegante camera mobiliata ariosissima dirimpetto Gianicolo. Via Giulia 195 piano 4.o, (presso ponte Sisto). Mirticoli. R-45[illegible]

AFFITTASI camera mobiliata uno due posti luce bagno. Via Cola di Rienzo 252, int. 2. R-419

DUE SIGNORINE sorelle cercano camera mobiliata quartieri alti famiglia non affittacamere. Scrivere: Tina Berto, fermo posta. R-12-71973

80 matrimoniale, salotto soleggiatissimi, bagno uso cucina gas, elettricità. Porta Salaria 25 negozio. R-13-72016

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

JEUNE dame française donne leçons, conversation méthode pratique; accompagnerait à la promenade. Prix modérés. Madame Lacroix, Quirinale 51. R-43338

LONDINESE dà lezioni inglese francese. Prepara esami. Libreria Modes, Corso Umberto. R-10-43317

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BONNE française o tedesca cercasi per due bambini. Mensile 45. Esigonsi referenze famiglie, italiane. Scrivere: Signora Angelina d'Alì Trapani. 20-11361

CERCANSI ovunque corrispondenti fotografici. Scrivere: Perini, Rovereto (Trentino). Dante 8. 10-4005

CERCASI subito coniugi senza figli per portierato villino, miti pretese eventualmente marito potrebbe essere impiegato civile. Rivolgersi via Po 46, primo piano. R-22-43327

MODELLA. Signora forme abbondanti anche esagerate disposta posare cercesi da artista forestiero. Tessera 29055, posta. R-15-72011

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè, Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

CAPORAL MAGGIORE genio specialisti congedato, montatore elettricista, provetto operatore cinematografico. Primarie referenze cerca posto qualsiasi in Roma. Scrivere fermo posta esibitore foglio matricolare 80050. R-23-43325-R

CINQUANTACINQUENNE cerca posto corrispondente contabile, magazziniere presso serra Ditta ramo tessuti od altro miti pretese. Ottime referenze. Tessera 178529 Roma. R-20-72053

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

INGEGNERE giovane, buon architetto e pronto progettista desidera impiegarsi in Roma. Scrivere: S. P. Q. R., fermo posta, Roma. R-41964

INGEGNERE pensionato occuperebbesi qualunque lavoro compilazione progetti, sviluppo contabilità costruzioni edilizie, stradali. Dirigersi ingegnere Di Napoli, via Gioacchino Belli, 36. R-20-43357

MAIT d'hotel Italien Style toute capacite demand place dans tres bonne famille tres bons certificats et renseign ecrire Ettore, via Fienili 60, città. 24-72052

100 regalo chi procura occupazione qualsiasi decorosa trentenne distinto mite pretese. Referenze cauzione immobiliare. Riconoscimento 00400 posta, Roma. R-20-72036

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Non dubitare tesoro mio. Amoti, e tu contraccambia il mio amore ed amandoci a vicenda ci sembrerà più felice l'avvenire. Arrivederci domani. Infiniti affettuosissimi piccolino. 28-72054

ABBATTUTISSIMA. Corrispondenza ultima rattristommi oltremodo. Perdonerai non voluta indifferenza certo non riconosciutoti, disgraziatamente miope quindi incerta. Buono, paziente, amoroso, giammai! impossibile abbandonarti! perchè priva tuo affetto sarei infelice. Amoti intensamente. Confortami! Incontrandomi fermerammi. 32-11369

DEMAURO Sconforto vincemi. Anima dolorante disperatamente invocavi, cercavi, bramavi. Sarete eternamente miei angeli santi. Amovi amerovvi sempre sovrumanamente. Vostro anima cuore. Carezzovi tenerissimamente entrambi. 24-11-359

FELCE. Possibile che le tue lettere debbono essere sempre piene di rimproveri. Cosa ho fatto per non restare amico con lui? Perchè tanta sfiducia in me? T'assicuro che desidero dimenticarti per la mia tranquillità, ma purtroppo l'immenso amore che nutro per te è superiore alla volontà. Cosa debbo fare per essere creduto? La cartolina te l'ho spedita; se vuoi altro scrivimi, e pensa che son pronto a tutto pur di sentirti tranquilla!... Amami quanto t'adoro che son contento. 78-11371

NIELA. Quei segni non avevano il minimo significato per te, e, tanto meno, mio silenzio durante tua breve assenza. Perchè, dunque, pensarmi così male? Cattiva, cattivissima ti piace farmi soffrire. 30-11365

RAIB. Grazie libro. Impossibile, amore, accettare «quanto» mandastimi espresso; restituirò... Tranquillizzati... Affettuosamente!... — T.

18 MAGGIO. Piccoletta, è un mese oggi dall'ultimo viaggio. Non saprai mai quale turbamento abbiami portato lontananza. Ho vissuto due mesi in stato sfiducia irritazione contro me contro tutti. Malcontento sempre più aggravatosi. Ho cercato divagarmi qualche volta lavoro teatro ma inutilmente. Sento che la vita non offre nulla, diviene triste martirio quando non sei qui giorno notte accanto me. Pensavo tanto viaggio ritorno. Ma anche quella speranza andata distrutta. Mi faccio ancora coraggio invocando fine questa agonia. Mille.

40. Ho fatto possibile vederti, ma inutilmente, ti desidero, passerò ore nove, attendo risposta, pensoti sempre anche se lontano, affettuosi. 20-11368

95 (Appendice della "Tribuna,, 96

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Non lo sapeva... Egli correva senza idee, senza scopo, forse per fuggire il suo dolore, per non veder crollare tutte le sue speranze; ma il suo dolore lo serrava sempre più dappresso e lo trascinava nella sua corsa folle.

Infine le forze gli mancarono; rallentò la corsa, non avanzò che a stento; e poi si arrestò e cadde lungo disteso, piangendo sulla terra insensibile lacrime di sangue.

Qualche istante dopo, delle piccole mani agili e delicate rilevarono la sua fronte, asciugarono il sudore e la polvere di cui era sporco, mentre la voce dell'incomparabile amico diceva:

— Mio capitano! Mio capitano, più dolore! Mio capitano fare pena a me... Non piangere, mio capitano!

Eriberto si alzò, vergognoso di essersi lasciato così abbattere davanti al fanciullo eroico... Ma veramente era troppo!

Da tre anni egli tutto sopportava: il tradimento del cugino, la perdita della sua posizione, della sua salute, della sua memoria, del suo stato civile...

Non era più che un infelice senza danaro e senza forza, venuto ciò non ostante dal fondo dell'Asia con un indomabile coraggio, camminando sempre con nel cuore la fiducia in colei che amava.

Ed ecco tutto d'un colpo questa fiducia infrangersi in mille scheggie come un mondo di vetro.

Eriberto si calmò; e la rotonda figura di Ti-Lao s'illuminò di felicità.

— Perchè mio capitano ha avuto dolore? Io non avere capito. Signor curato faceva lettura; mio capitano ha gridato; gli uomini hanno scacciato lui; noi tre correre, correre... Perchè?...

Eriberto taceva; ma dietro le dolci insistenze di Ti-Lao, consentì a dare tutte le spiegazioni del dramma del mattino.

— Eh! — esclamò l'annamita — per questo capitano ha avuto dolore?... Ma questo è niente...

— Come niente?!

— Niente. Se donna di mio capitano vuole prendere altro marito, bisogna darle colpi di bastone... poi dopo, prendere altra donna.

— Mio povero Ti-Lao; tu non puoi comprendere; tu giudichi secondo le tue idee di estremo Oriente.

— Ma mio capitano deve essere contento; ha trovato suo nome!

— E' vero, ho ritrovato il mio nome. Io sono il visconte Eriberto di Charanceney, luogotenente di vascello... il più infelice degli uomini!

Si serrò la testa fra le mani, tutto smarrito.

Che avrebbe fatto? Dove andare? Che sarebbe divenuto?

Ritornare in casa sua e parlare da padrone? ripugnava al suo cuore delicato e mortificato.

La sua donna lo aveva dimenticato o non l'aveva mai amato come lui credeva.

Essa sì bella e gentile sarebbe stata sposa ad un altro, al più odioso di tutti gli uomini, ad un assassino.

Oh! orrore!

Si rimise a marciare, ma stavolta d'un passo lento e come affranto da un peso troppo pesante.

Ti-Lao l'accompagnava meravigliato ed accorato.

Ad un tratto essi scorsero un uomo tutto assorto ad osservare qualcosa.

— Per l'amor del cielo, non vi avanzate! attendete un istante! — gridò costui senza levar la testa, al loro appressarsi. Eriberto e Ti-Lao si fermarono; e dopo alcuni minuti l'osservatore cessò le sue osservazioni e disse in tono grave e penetrato di profonda convinzione.

— Vi ringrazio; non passando, voi avete reso un servizio alla scienza: ho fatto una nuova scoperta concernente il *buproeste*, l'insetto su cui Joseph Fabre, il grande entomologista, ha tanto discusso.

Si rialzò e guardando bene gli arrivati, d'un salto fu in piedi, colle mani in avanti, tutto stravolto e fissando Eriberto con uno sguardo di demenza, gridò:

— Chi siete voi?... Siete viventi o abitate ancora il regno delle ombre?

— Sono colui che voi supponete; ma non turbatevi, Béju — disse dolcemente l'ufficiale.

Beju non era convinto di tale affermazione; ed istupidito, a bocca aperta, si avanzò a palpare le braccia e le spalle di Eriberto per assicurarsi che non aveva dinanzi a sè un fantasma.

— E' vero, voi non siete morto... signor visconte, vogliate scusarmi.

Eriberto sorrise benevolmente.

— Ma voi parete stanco e malato, forse. Se osassi, vi offrirei di venire a riposarvi in casa mia. E' qui vicino.

— Sì, andiamo, mio capitano — rispose Ti-Lao per il suo padrone, che taceva, ripreso dai suoi pensieri dolorosi.

Essi seguirono Béju, che li intermò sul territorio del villaggio della Bretèche, in una [illegible] chiesa, abbiamo tutto solo [illegible]

S'era ritirato colà dopo la catastrofe che gli aveva per molti mesi scombussolata la mente, ad una vita di anacoreta, studiando libri e perdendosi in osservazioni sugli insetti e non vivendo che dello stretto necessario che sua madre,

Ai primi colpi di tosse

si facciano sciogliere in bocca alcune pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI & C.
MILANO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Diretto 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Diretto 13.40
Accel. 16.25
Diretto 18.—
*Accel. 18.30
Diretto 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
*Accelerato 13.32
Diretto 18.10
*Accelerato 19.10
Diretto 21.—
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.10
Accelerato 8.55
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.5
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.55
Festivo 14.—

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Diretto 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 18.5
* Accel. 18.35
Diretto 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano

Omnibus 6.55
Omnibus 9.40
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.55
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.25
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

7.25 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.35 20.25 22.15
23.30

Linea Pisa

*7.— *7.10 9.15
*13.15 15.40 *18.15
19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona

*7.20 9.20 0.50 12.—
15-20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

6.36 12.51 21.7
21.33

Linea Ancona

7.6 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno

8.55 15.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze

6.40 9.35 13.10
16.50 18.55 *23.30

Linea Albano

8.35 11.—, 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.3 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

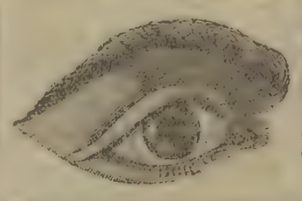
UOMINI DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

Comprate La Tribuna Illustrata Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — *Servizio di ascensori*

Infelicità umane!!!

SISTEMI ORIGINALI DI CURA PILLOLE RINVIGORITRICI AFROTISIACHE per uomini impressionati esausti *Ogni scatola L. 5.* — Cure meccaniche, elettriche, ecc. **MALATTIE CELTICHE** - IDRARGOL - Nuovo preparato che può anche usarsi per bocca, senza ricorrere alle iniezioni, con risultati garantiti. **BLENORRAGIA** guarigione rapidissima con l'iniezioni uretrali del **FLUIDO VEGETALE FRANCESE**, senza ricorrere all'opera del medico. *Ogni flacone L. 5. — Pacco per la cura, con accessori L. 18.* — **Cure speciali per dimagrire.**

N.B. — *Le nostre specialità sono inviate con massima segretezza e senza intestazioni — Lo specialista risponde* GRATUITAMENTE *per lettera affrancata e riceve per consultazioni dalle 14 alle 18* CHIEDERE APPUNTAMENTI PER ALTRE ORE. — **Non spediscesi in assegno.**

FARMACIA SPADONI - VIA PRINCIPE UMBERTO, 196 - ROMA - TELEFONO 9-92

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisaccia, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, conifere - **300 Varietà Rose** - Conigli - 11 Ettari di coltura. *CATALOGHI GRATIS.*

VIVAI SELEZIONATI - ROMA

Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

LIQUIDAZIONE

-- PER --

Cessazione di Commercio

Nei giorni 13, 14 e 16 dalle ore 10 alle 12, in **Via Mercede n. 11,** saranno posti in vendita a prezzi di liquidazione, macchine da scrivere, di riproduzione, calcolatrici, nastri qualsiasi sistema di macchine, tamponi, leggii, carte cerate, inchiostri, gomme, carte carbonate, oliatori, ecc. ecc. in tutto 28 articoli diversi.

: OCCASIONE UNICA :

VESCICA

Le malattie della **Vescica,** della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URODNE anticistico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 4. Per posta L. 5.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (" ALPHAST ", sovrapposto alla firma L. LUSER), porranno ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.61

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista **Prof. Martorana,** Napoli, via Nardones 43. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

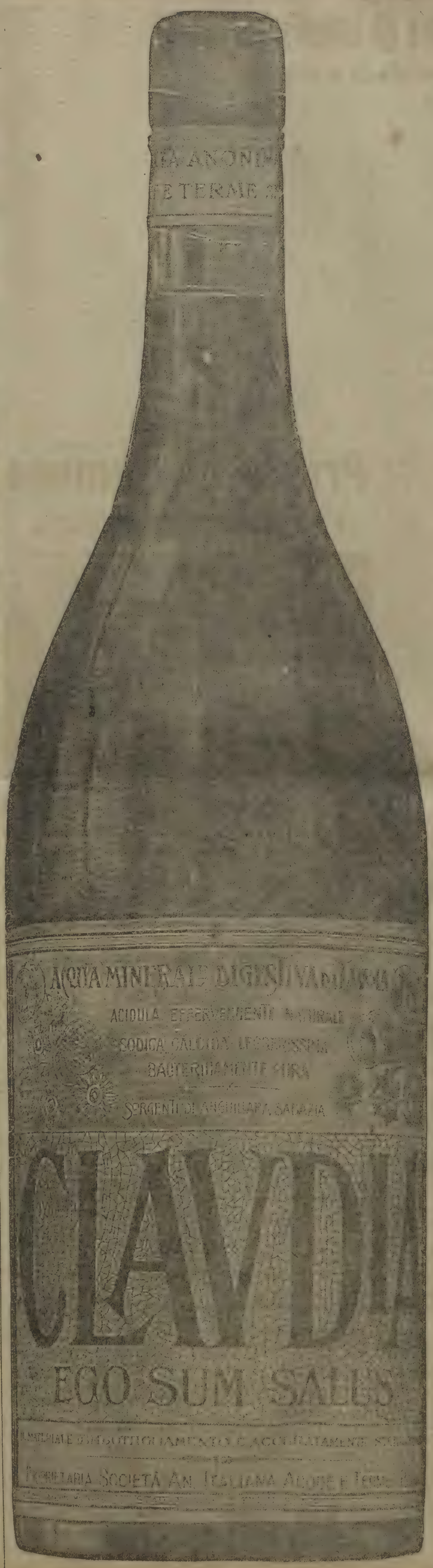
Indirizzare le offerte alla Casa:

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 3.80.

SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli



Prezzi di Vendita dell'Acqua "CLAUDIA"

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, così nodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavatappi.
Per soli arrivati rivolgersi alla:

Società Anonima Acque & Terme

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque. Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere una stazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

				Franco stazione Angullara Sabazia
In Casse da 50 Bottiglie da litro			L.	20
" 24 " "			"	10
" 50 " "			"	16
" 100 " "	(con chiusura-automatica)		"	20

ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	10.—	5.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sol e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	6.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	8.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Sol e Il Mondo	20.—	10.50	8.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e Il Mondo	24.—	12.50	8.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Sol e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA. Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti, nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI. Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 13 Novembre 1914 — ROMA — Venerdì 13 Novembre 1914 — Num. 312

Nuova offensiva russa in territorio prussiano

Przemysl nuovamente circondata - Violenta e incerta lotta in Fiandra

La situazione

Qualche nostro collega ieri ha messo in un rilievo di grossi caratteri, la notizia della presa di Dixmunde da parte dei Tedeschi.

— Dixmunde? Che cosa è questo? — si potrebbe dire rifacendo la famosa esclamazione di Don Abbondio. Ed infatti, che cosa rappresenta questo villaggio, nell'equilibrio della immane lotta che si sta combattendo, e che del resto è già passato altre volte dalle mani dei Francesi a quelle dei Tedeschi e viceversa? Noi crediamo bene di insistere su questo punto fondamentale, che cioè il lettore deve guardarsi dall'attribuire un valore simbolico a località di qualunque genere, siano esse minime come Dixmunde o massime come Parigi, e dal confondere poi questo valore simbolico fittizio col valore militare reale. Certo la guerra ha spesso avuto l'effetto di rendere storicamente famosi luoghi e paesi minuscoli, che altrimenti sarebbero rimasti ignoti; e non sono poche le grandi battaglie storiche che hanno preso nome da un villaggio. Ma in questo caso non è il villaggio che dà importanza alla battaglia, ma la battaglia che mette la sua aureola di gloria e rovina al nome del villaggio.

Crediamo con queste parole di esserci bene spiegati. Da qualche settimana alcuni nomi geografici minuscoli, — Armentiers, Dixmunde, Ipres, — occupano l'attenzione del mondo e ritornano ad ogni momento sui giornali, perchè intorno ad essi si sta combattendo una grande lotta; ma non sarà certo il possesso o la perdita di questi punti, che sono poco più di semplici nomi, che determinerà l'esito della lotta, dipendente da ben altri elementi. Noi sappiamo, o abbiamo impressione, in base alle informazioni che andiamo ricevendo da due o tre settimane, che su questo settore dell'immenso teatro di guerra della Francia, i Tedeschi stiano compiendo uno sforzo tenace, accanito, per uno scopo la cui importanza non ci risulta ovvia ed evidente nell'equilibrio di questa colossale guerra, ma pel cui conseguimento essi hanno accumulato forze ingentissime, e sono disposti a grandi sacrifizii. Dai comunicati di ieri a noi sembra risultare, forse più dal loro tono che dai fatti minuti, che nelle ultime ventiquattro ore lo sforzo offensivo dei Tedeschi abbia avuto qualche prevalenza contro lo sforzo difensivo degli Alleati; ma non siamo ancora in grado di giudicare se veramente la loro linea sia sottoposta ad una pressione che ormai non possono sostenere. Il che se si avverasse, i Tedeschi avrebbero vinta la battaglia di Dixmunde o di Ipres; ciò che però non significherebbe ancora molto sino a che le conseguenze di questa vittoria non si fossero palesate, e non apparissero veramente corrispondenti ai sacrifizii sostenuti per conseguirla.

Un comunicato russo del pomeriggio dichiara che nella Prussia orientale le truppe russe si sono avvicinate ormai, con combattimenti favorevoli, agli sbocchi dei Laghi Masuriani; e cioè precisamente a quella regione in cui un loro esercito al comando del generale Sansonoff soffrì una totale sconfitta. Il fatto che i Russi ritentano questi terreni, alla cui insidiosità fu attribuita la grave disfatta da essi sofferta nella prima metà di settembre, è un segno non trascurabile di sicurezza e di fiducia dello Stato Maggiore russo, il quale evidentemente considera la rotta di Tannenberg quale un fatto locale ed accidentale, che non deve avere influenza sullo sviluppo dei loro piani preparati da lunga mano.

A proposito delle ultime notizie del teatro orientale, l'ambasciata di Germania ha diramato stamane un comunicato, col quale essa dice che l'invasione russa della Posnania è una pura invenzione, e ricorda due piccoli successi conseguiti dall'esercito tedesco nei territori polacchi adiacenti; dichiara che Stalluponen è sempre occupata dai Tedeschi, e che l'affermazione che il fronte di battaglia austro-tedesco sia spezzato è un puro prodotto di fantasia.

Registriamo la smentita, quantunque dobbiamo osservare che essa oltrepassa le informazioni russe. Da fonte russa non è stata mai affermata l'invasione della Posnania, ma una semplice incursione di cavalleria per tagliare la ferrovia a Pleschen, la quale è ammessa anche dalla smentita tedesca. Nè i comunicati russi, dicendo che le loro forze erano arrivate a Stalluponen, hanno affermata la presa della piccola città, che fu già in mano dei Russi e del resto non ha importanza. La smentita tedesca tace poi della presa di Soldau — questa per verità affermata dai Russi esplicitamente, — dell'azione su Lyck e su altri punti oltre la frontiera. Tutte cose, intendiamoci, lontane assai dall'avere una reale importanza; ma d'altra parte, quando gli organi ufficiali tedeschi ci hanno lasciati per tre settimane presso a che all'oscuro sulla serie di avvenimenti che hanno portato il loro esercito a ritirarsi dalle vicinanze di Varsavia e a rientrare quasi ovunque nella propria frontiera, sgomberando il territorio nemico già conquistato, non si comprende e pare superflua una smentita di piccoli fatti secondarii.

Ma la smentita tedesca contiene pure un punto importante; e precisamente dove nega che il fronte di battaglia austro-tedesco sia stato spezzato, qualificando tale affermazione come parto di fantasia. Veramente noi non ricordiamo che sia stata fatta; ci sembra che il distacco delle forze austro-ungariche, o di parte di esse, da quelle tedesche, sia stato prospettato dai critici militari come una possibile eventualità in conseguenza dei successi strategici russi sulla Vistola — ad Ivangorod — e sul San. E per parte nostra ricordiamo di avere espressamente osservato che gli Austro-Ungarici, qualora avessero realizzato in tempo il pericolo, potevano totalmente o in gran parte sottrarsi ad esso.

Ora che cosa è avvenuto? Un comunicato austro-ungarico, e precisamente quello emanato stamane, riconosce esplicitamente, sia pure con l'inevitabile eufemismo di questo genere di letteratura, che i Russi si sono piantati traverso la Galizia centrale, dal nord sino a Lisko, alle radici dei Carpazi, e che Przemyls è nuovamente accerchiata. Naturalmente il comunicato parla di sgombero volontario, seguito ai combattimenti vittoriosi sul San; ma per mettere in chiaro la scarsa sincerità di queste affermazioni, basta mettere i comunicati odierni in raffronto con quelli pure austriaci dei giorni e delle settimane scorse, quando la liberazione di Przemyls e l'avanzata austro-ungarica sul San erano celebrate epicamente, e con così profonda soddisfazione. E a noi pare che quella soddisfazione di allora fosse assai più sincera di quella odierna.

Un fatto rimane sempre a vedersi: — quanta parte dell'esercito austro-ungarico, che combatteva sul San, è rimasta involta nel nuovo isolamento della grande piazzaforte galiziana, e quanta è riuscita a profittare delle linee di comunicazione mentre erano ancora aperte, e a ritirarsi sopra Cracovia, mantenendosi così unita al grosso della linea austro-tedesca. Noi sappiamo, e qualunque tentativo di induzione sarebbe arrischiato. I fatti però non tarderanno a mostrarlo.

Il capitano dell'"Emden" e il princ. Giuseppe prigionieri

Gli onori di guerra ai vinti

LONDRA, 12.

L'Ammiragliato annunzia che il capitano dell'incrociatore Emden, *Von Muller ed il Principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern non sono feriti e si trovano prigionieri. Le perdite approssimative dell'*Emden *sono di* 200 *morti e* 30 *feriti. Ai superstiti sono stati accordati gli onori delle armi. Il comandante e gli ufficiali conserveranno la loro spada.*

Il valore del capitano Muller

L'Agenzia Reuter *pubblica: Benchè il commercio britannico provi un gran sollievo per essere liberato dalle minaccie di un nemico così abile e pieno di risorse quale si è dimostrato l'* Emden, *i giornali inglesi non possono tuttavia trattenersi dall'esprimere la loro ammirazione per le gesta del piccolo incrociatore che meritò il soprannome di* Dewet *del mare. I giornali salutano il comandante come un nemico valoroso e cavalleresco, si felicitano che sia stato salvato e dichiarano che riceverebbe una cordiale accoglienza a Londra. Gli Inglesi amano di vedere la parte di avversario sostenuta lealmente ed abilmente e riconoscere che se Müller produsse perdite valutate a parecchi milioni di sterline, si condusse sempre con cortesia perfetta causando nessuna perdita inutile di vite umane, non commettendo danni inutili, astenendosi dal bombardare città aperte ed osservando le leggi internazionali di guerra.*

Comenti tedeschi

alla distruzione dell'"Emden"

BERLINO, 12.

Non si hanno particolari sulla distruzione dell'incrociatore *Emden*. Il *Lokal Anzeiger* scrive in proposito:

« Malgrado la tristezza di questa perdita dobbiamo ridere innanzi all'enorme apparato a cui l'Inghilterra ha ricorso per dare la caccia a questa povera piccola nave. Navi da guerra inglesi, francesi, russe, giapponesi, australiane, si sono mosse tutte insieme contro un incrociatore di 3600 tonnellate! Non è questa la più piccola delle glorie inglesi, l'avere scomodato navi di cinque nazioni per riacquistare, una solo apparentemente, il dominio dell'Oceano Indiano! L'Inghilterra per raggiungere il suo misero scopo ha dovuto ricorrere all'opera di tutti i suoi alleati.

Scala
0 10 20 30 100 km
Plock
Pultusk
Ostrow
Broki
Rossow
Kamieńczyk
Grand Drouzin
Zamasly
Mielnik
Kaminiez Strabink
Sokolow
Mokobody
Mordy
Losice
Sieldlce
Biala
BREST LITOWSK
Brzyluki
Kujama
Lomazy
Bereza
Rudno
Rozalyezd
Radez
Snack
Włodava
Turna
Ostrow
Sobbor
Wylycrno
Opalin
Luboml
Chelm
Bug
Wieprz
Pochaczow
Rejowiec
Glasko
Belzyce
Bychawa
Krasnoław
Olkiewka
Turobic
Olzbica
Olchanic
Zamosc
Bladniow
Tomaszow
Uhnow
Rawa Rusch
Lubaczow
Zolkiew
LEOPOLI
Grodek
Rodalyce
Komarno
Sambor
Przemysl
Jaroslaw
Iavorow
Sokalowski
Rzeszow
Tarnogrod
Tarnogora
Tarnow
Bolesław
Stozucin
Mielec
Sedniszow
Pilzno
Strzyzow
Jaslo
Dynow
Krosno
Gryboow
Sandec
Novo Sandec
Makow
Sucha
Wadowice
Dobczyce
Wieliczka
Wolbrom
Olkusz
Pinczow
Stopnica
Ostrowiek
Sobow
Grebow
Rozwadow
Larzycze
Tranow
Krasnik
Borow
Szczebrzeszyn
Lanow
Frampol
Zwierzyniec
Bilgoraj
Tomaszow
Zawichost
Sandomir
Opatow
Ozarow
Lagow
Sienno
Solec
Iedlinsk
Iedlina
Kozienice
Radom
Kozanow
Lipsko
Iłża
Zagnańsk
Kielce
Bzin
Kamienna
Konskie
Sulejow
Tomaszow
Rawa
Bledow
Warka
Magnuszew
Ivangorod
Rossosz
Kurow
Michow
Lubartow
N. Alexandria
Lublino
Chodel
Josefow
Urzedow
Rachow
Opole
Przedborz
Radomsk
Piotrkow
Tomaszow
Pabianice
Lodz
Skierniewice
Grojec
Sochaczew
Warszawa
Plock
Pultusk
Ostrolenka
Kolbiel
Latowicz
Miedzyrzec
Lukow
Siedlce
Brest Litowsk
Varsavia
Praga
Minsk
Tluszcz
Dobre
Zegrze
Wegrow
Kazunapsky
Lipkow
Osmolin
Debsko
Kutno
Gombin
Plonsk
Pionsk
Nowy Georgiewsk
Sochocin
Mochowo
Glinojek
Sierpc
Radzyn
Kosow
Sokolka
Grodno
Lomza
Ostrow
Nur
Pisa
Narew
Bug
Vistola
Wilia
Niemen
Dniester
Pruth
Sereth
Stryj
Dniepr
Pripet
Bobr
Narew
Wkra
Bzura
Nida
Pilica
Warta
Nerew
Dunajec
Wisloka
Wisloka
Wisloka

le truppe tedesche si battono sempre con una pertinacia straordinaria. Così da quando i Francesi si sono impadroniti del villaggio di Le Ousnot-en-Chantere, a nord-ovest di Roye nella Somme, i Tedeschi tentarono a numerose riprese di impadronirsene di nuovo. Vi furono scontri di cui i comunicati ufficiali non parlano se non con la formola generale relativa « agli attacchi nemici respinti su tutto il fronte ».

Un ufficiale che vi assistette narra: « Una compagnia francese al principio del mese scorso fu accolta a pochi metri da un villaggio presso Le Quesnoy da una viva fucileria nemica. Per un'ora il nemico riuscì a dissimularsi in uno scoscendimento roccioso aspettando rinforzi che poco dopo arrivarono. La notte era già calata e sotto un chiaro di luna veramente idilliaco i Tedeschi incominciarono il loro violento assalto contro le posizioni francesi. Uscivano in masse compatte dal villaggio e dai piccoli boschi che lo circondavano. I Francesi sparavano incessantemente; le file nemiche ondeggiavano; i Tedeschi si arrestavano un momento per poi indietreggiare; ma poi riprendevano nuovo vigore e così attaccarono per 10 volte consecutive. In quella notte infernale, per tutti i giorni successivi e anche la notte dopo i Tedeschi rinnovarono i loro attacchi con sempre più accanito vigore. I Francesi sparavano continuamente e colpivano i Tedeschi come al bersaglio. La pianura era seminata di cadaveri. Gliufficiali incitavano i tedeschi con la parola e con l'esempio. Così per tre giorni i Francesi spararono nascosti nelle trincee e infine i Tedeschi si stancarono e abbandonarono le posizioni conquistate, rinunciando al tentativo di strappare le posizioni tenute dai Francesi. »

Gli effetti della chiusura del Mare del Nord

LONDRA, 12, ore 7.

Col decreto dell'Ammiragliato inglese, il quale stabilisce che il Mare del Nord debba essere considerato come area chiusa, e riservata ai belligeranti, si inizia una nuova era nelle operazioni navali, mentre le nazioni neutrali interessate nel commercio del nord dell'Europa vedono sorgere innanzi a loro nuove e gravi difficoltà.

Per quel che riguarda le operazioni navali è lecito prevedere che la flotta inglese imiterà in grande misura l'esempio fornitole dalla Germania, e spargerà il Mare del Nord di migliaia di mine che renderanno impossibile alle navi tedesche di tentare qualche audace colpo contro le coste inglesi senza mettersi a rischio di subire rilevanti perdite e senza essere debitamente segnalate al loro passaggio.

Queste misure precauzionali tendono a diminuire lo sforzo ora imposto agli equipaggi ed alle navi da guerra inglesi che debbono continuamente pattugliare vastissime aree per evitare sorprese esponendosi per naturale conseguenza a perdite occasionali.

Questa misura è richiesta anche dal fatto dell'approssimarsi dell'inverno, colle sue nebbie, colle sue tempeste che rendono pericolosa la navigazione in uno specchio d'acqua seminato di mine.

La decisione di chiudere praticamente il Mare del Nord alla navigazione mercantile è stata presa dietro insistenza di lord Fisher il nuovo Primo Lord del Mare, nominato in sostituzione del principe Luigi di Battemberg, dimessosi pochi giorni fa perchè fatto segno di attacchi e diffidenze in causa della sua origine germanica. La chiusura del Mare del Nord metterà l'Olanda in una posizione ancor più difficile di quella nella quale attualmente si trova. Tutto il commercio marittimo dell'Olanda, che è vastissimo e che si spinge ai mari più lontani, resta paralizzato dal provvedimento, ma quel che è peggio per esso si rende quasi impossibile l'approvviggionamento normale del paese.

Colla sua densa popolazione marittima ed industriale, accresciuta ora da quasi un milione e mezzo di rifugiati di nazionalità belga, l'Olanda comincia già a provare le strette della scarsità dei viveri per non dire addirittura della carestia. Nei primi due mesi della guerra la Germania e l'Inghilterra, ciascuna per proprio conto, hanno acquistato in Olanda quante più provvigioni hanno potuto sotto forma di granaglie, di latticini, di bestiame da macello, finchè il Governo olandese, impressionato dal rapido esaurirsi delle risorse del paese, non ha posto un divieto assoluto alle esportazioni di questo genere.

Ora, col commercio paralizzato, con una enorme massa di lavoratori nei porti di Rotterdam, di Amsterdam, di Flessinga che non trova lavoro, con un milione e mezzo di stranieri da nutrire (in gran parte dipendenti dalla pubblica beneficenza) l'Olanda vede sorgere innanzi a sè per il prossimo inverno difficoltà che non potranno essere facilmente superate.

E fra tutte, quella dell'approvvigionamento è senza dubbio la più grave. Soltanto ora il paese comincia a valutare l'errore commesso vendendo alle nazioni belligeranti le proprie provviste e le proprie riserve. Il futuro approvvigionamento dell'Olanda dipenderà in gran parte dal beneplacito dell'Inghilterra che si servirà di quest'arma per ottenere la soppressione assoluta del contrabbando diretto in Germania.

Anche la Danimarca, la Norvegia e la Svezia saranno danneggiate dalla chiusura del Mare del Nord, sebbene in misura minore dell'Olanda. La Norvegia soffrirà in particolar modo per le restrizioni che saranno poste al suo commercio marittimo, il quale è uno dei più estesi in Europa. La Danimarca si troverà nella quasi impossibilità di mantenere le linee di navigazione verso l'America e verso l'Estremo Oriente ed anche la sua esportazione verso l'Inghilterra dovrà essere ridotta. Così a poco a poco la crisi economica che è la prima conseguenza diretta della guerra, si estende anche ai paesi neutrali che sembrano meno interessati al conflitto, e colla crisi cresce il malessere delle popolazioni.

I Russi sgominano l'attacco turco nella regione di Erzerum

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 10 novembre dice:

Vi sono state piccole scaramuccie al di là di Tchoroke sulla frontiera della provincia di Batum. Noi continuiamo a mantenere le nostre posizioni a Koprikeui.

I tentativi fatti dai Turchi per aggirarci, sono terminati con l'insuccesso del nemico. Abbiamo sgominato e disperso la colonna nemica che doveva aggirarci. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri e ci siamo impadroniti di munizioni. Abbiamo occupato tutta la vallata di Alaschkert e conserviamo il dominio dei territorii occupati.

Secondo le testimonianze di un ufficiale fatto prigioniero, l'esercito turco è comandato da Hassan Izzet e guidato dai tedeschi.

Incrociatore americano affondato da una mina turca?

LONDRA, 11.

I giornali hanno da Washington: Corre con persistenza la voce che l'incrociatore americano « North Carolina » avrebbe urtato contro una mina nelle acque turche.

Scaramucce nello Sciat-el-arab

COSTANTINOPOLI, 12.

Il *Terdjumani Hokkikat* annunzia che un *motorboat* turco ha danneggiato presso Abadan, in prossimità della foce del Chatel Arab, una cannoniera inglese, di cui quattro uomini di equipaggio sono rimasti uccisi.

Un altro *motorboat* turco posto in osservazione dinanzi alla residenza dello Scheik di Koweit, ha avuto uno scontro con una cannoniera inglese, la quale è rimasta gravemente danneggiata ed è poi affondata dinanzi ad Abadan.

Austria e Turchia

VIENNA, 11.

Il Fremdenblatt, *commentando lo scambio di dispacci tra l'Imperatore ed il Sultano, dichiara che essi costituiscono un documento memorabile in ogni tempo.*

La analogia di interessi fece sì che l'Impero Ottomano divenne alleato dell'Austria-Ungheria e della Germania, fatto che si manifesta all'evidenza nello scambio di quei dispacci. Lo scopo finale dello Zar è stato sempre quello di schiacciare la Turchia. Se la Russia, da diecine d'anni ha fatto una politica anti-austriaca, se l'opinione pubblica russa si è sempre in più violento modo rivolta contro la Monarchia degli Absburgo, la ragione è da ricercare nel fatto che a Pietroburgo si sa che l'Austria-Ungheria non consentirebbe mai all'annientamento della Turchia. E' una prova del profondo intendimento politico storico degli uomini di Stato dirigenti turchi, il fatto di avere a tempo riconosciuto che la lotta dell'Austria-Ungheria e della Germania, è anche tale per la esistenza della Turchia. In questo momento fatale anche i Turchi hanno riconosciuto dove si trovano i loro veri e loro falsi amici. E' stato all'evidenza dimostrato che la Triplice Intesa doveva avere il più fatale effetto per la ulteriore esistenza della Turchia.

Il Fremdenblatt *conclude: La Turchia maneggerà la spada con l'antico valore. Le notizie sinora giunte dimostrano che questo valore continua ad animare i Turchi in non diminuita misura. Tutta la monarchia augura il pieno successo dell'eroico esercito turco e della valorosa marina turca ed è per essa grande soddisfazione combattere insieme con l'Impero turco contro il comune nemico.*

La causa delle dimissioni di Giavid pascià

ATENE, 12.

I giornali dicono che l'*Iradè*, il quale impone il corso forzoso dei biglietti di Banca tedeschi in Turchia sarebbe la causa principale delle dimissioni di Giavid.

Ignorava lo stato di guerra!

SIDNEY, 12.

Un veliero tedesco il cui capitano ignorava lo stato di guerra è entrato nel porto di Sidney con un carico proveniente da Amburgo ed è stato trattenuto a Sidney.

Torpediniera giapponese affondata a Kiao-Ciao

TOKIO, 12. — (Ufficiale).

La torpediniera « 33 » è affondata oggi mentre pescava delle mine nella baia di Kiao-Ciao. La maggior parte degli uomini di equipaggio è stata salvata.

Il combattimento per la presa di Tsing-Tao

LONDRA, 12.

Il *Daily Mail* ha da Tsing-Tao in data 10: E' confermato che durante il combattimento che precedette la capitolazione di Tsing-Tao, il governatore Mayer Waldeck è rimasto ferito. Egli dice che il bombardamento della fortezza è stato letteralmente terrificante. Tre ufficiali che avevano consigliata la resa della fortezza al capitano Meyer Waldeck sono stati condannati a morte da lui e giustiziati immediatamente.

Un telegramma da Tokio dice che a popolazione presenterà domani le sue felicitazioni al Mikado per la caduta di Tsing-Tao.

Un telegramma ricevuto dal giornale *Asahi* riferiva che il governatore della fortezza fosse stato assassinato, ma questa versione è ritenuta inattendibile.

La tensione cino-giapponese si acuisce

BERLINO, 12.

Secondo notizie russe i giapponesi dopo avere occupato la ferrovia dello Sciantung costruita dai Tedeschi, si considerano anche eredi della concessione della ferrovia Tsinan-Fu che il governo giapponese aveva accordata alla Germania poco prima dello scoppio della guerra. Si ritiene qui che questa domanda, che favorirebbe la penetrazione giapponese, contribuirà ad acuire la tensione cino-giapponese.

Malgrado la guerra però i giapponesi seguitano a professarsi ammiratori della Germania. Così la « Japan Society » nel suo bollettino di New York del 20 ottobre scrive: Noi non abbiamo alcuna inimicizia contro il popolo tedesco, anzi lo ammiriamo perchè fu nostro maestro nelle scienze e nelle cose militari.

Nello stesso bollettino è detto che nel Giappone nessuno si accorge della guerra. Tutti gli stranieri, compresi i Tedeschi e gli Austriaci, possono muoversi liberamente. Ciò fa sospettare a qualche giornale di Berlino che quella dichiarazione di ammirazione deve servire a tenere viva l'industria del forestiero.

Un discorso di De Wet

Ribelle per una multa di cinque scellini!

LONDRA, 12.

I giornali pubblicano un discorso pronunziato da De Wet, il capo boero ribelle, a Verede, dove egli convocò la cittadinanza ed il magistrato inglese dinanzi a sè, per spiegare loro le ragioni della sua rivolta, e le sue intenzioni.

Ecco il discorso: Signore, signori, Burghers. — Io vi ho chiamati qui insieme per spiegarvi la mia posizione ». Quindi volgendosi al magistrato gli disse: « Magistrato, io desidero che chiamiate qui uno stenografo per scrivere ogni parola che io dirò, perchè, qualsiasi cosa io possa fare in avvenire, io non potrò mai commettere un più grande atto di rivolta di questo che io commetto. Io mi recherò a Maritz, dove riceverò armi e munizioni di là andrò a Pretoria ad abbattere la bandiera inglese e proclamare una libera repubblica sud-americana.

« Tutti quelli che sono del partito del Governo possono andare con lui. Io firmai il trattato di Vereeniging e giurai di essere fedele alla bandiera inglese; ma noi siamo stati così duramente calpestati dal miserabile insetto inglese che noi non ne possiamo più.

« Sua Maestà il Re Edoardo VII, promise di proteggerci, ma egli mancò alla promessa e ci impose un magistrato (egli è uno dei pestilenziali inglesi) che è un assoluto tiranno ed ha reso impossibile il tollerarlo. Io fui accusato dinanzi a lui per aver battuto un ragazzo indigeno. Io gli diedi soltanto una frustata e per questo fui condannato ad una multa di cinque scellini ».

Qui il magistrato lo interruppe chiedendogli perchè egli non si era dichiarato colpevole. Al che De Wet rispose di avere appunto dichiarato ciò, e ordinò al magistrato di stare tranquillo, e che egli avrebbe detto tutto quello che pensava quando avrebbe finito di parlare; ma che se il magistrato non sapeva star zitto avrebbe saputo trovare lui il modo di farlo tacere.

« Ma — egli riprese — dopo che il magistrato ebbe reso il giudizio, invece di rimproverare il ragazzo e di ordinargli di essere obbediente e di fare il proprio dovere, lo guardò teneramente come se avesse voluto dargli un bacio ».

Questo magistrato è il cognato di un uomo per il quale egli ha grande rispetto e gli è carissimo (il presidente Steyn) e per questa ragione egli vuol dargli una possibilità di evitarsi danni, altrimenti lo farebbe prigioniero e lo darebbe nelle mani ai tedeschi. Il padre del magistrato era uno dei più saldi sostegni della chiesa, e se vivesse oggi, egli, certamente, sarebbe cuore ed anima con lui in questo movimento e condannerebbe i codardi atti di ruberia che il Governo commette continuamente.

Il generale De Wet concluse:

« Io ho con me i miei otto figli e generi, e le sole persone lasciate nella mia fattoria sono mia moglie e mia figlia. Ognuno può andare a vederle se gli piace e chiedere al magistrato di offrire loro l'aiuto di cui possono abbisognare, se esse lo chiederanno ».

Le dichiarazioni lealiste dei boeri

L'Ambasciata britannica comunica:

Il generale Smuts, in un discorso tenuto ad Johannesburg, ha detto che il Sud-Africa partecipa alla lotta contro la Germania perchè, essa, come parte dell'Impero britannico, è decisa a fare il proprio dovere. L'Africa del Sud ha visto che la colonia sud-occidentale tedesca serviva come base di intrighi contro questa parte dell'Impero britannico. Con la sua entrata in campagna l'Africa del Sud tutela i suoi futuri interessi e la sua libertà. Noi attualmente non ci troviamo sotto un Governo di repressione ma sotto la costituzione datasi liberamente e deliberatamente dal popolo del Sud-Africa ed applicata dai suoi rappresentanti. Alla grande maggioranza del Sud-Africa, soddisfatta del presente regime il quale tutela i suoi diritti e il suo futuro sviluppo, si chiede ora di cambiare le attuali istituzioni con una Repubblica sotto il tallone della Prussia secondo l'accordo fatto dalla Germania con il colonnello Maritz.

Vapore olandese sequestrato dai Tedeschi

LE HAVRE, 12.

Il piroscafo *Bauginville* è arrivato a Le Havre con a bordo il capitano Jonker e 14 uomini di equipaggio del vapore olandese *Maria* catturato dall'incrociatore tedesco *Karlsruhe* il 21 settembre.

Il capitano Jonker riferisce che egli fu incontrato dal *Karlsruhe* sulla costa del Brasile e costretto a fermarsi. Dopo una visita della nave da parte degli ufficiali tedeschi, il *Maria* fu dichiarato sequestrato. L'equipaggio e il capitano ricevettero l'ordine di imbarcarsi sulla nave tedesca *Kreferd* che si trovava presso il *Karlsruhe*. A bordo del *Kreferd* si trovavano già degli equipaggi di altre navi di diverse nazionalità.

Scortati dal *Karlsruhe*, furono sbarcati dal *Kreferd* a Santa Cruz di Teneriffa.

Rodin dona all'Inghilterra una collezione di sculture

LONDRA, 12.

Lo scultore francese Rodin ha fatto dono alla Nazione inglese di una raccolta di sue sculture che recentemente erano state esposte al Museo di South Kensington. Questa raccolta comprendeva 20 opere che rappresentavano l'evoluzione artistica del grande scultore.

Tre mesi fa — ha detto Rodin, che stamane è partito con sua moglie per l'Italia — io avevo esposto molte mie sculture nel palazzo del duca di Westminster, quando scoppiò la guerra. Mi fu impossibile allora rimandarle a Parigi e le consegnai al museo di Kensington dove si trovò anche modo di esporle. Quando sono ritornato a Londra sono stato molto lieto nel vedere con quanta cura fossero state esposte e come lieve pegno della mia ammirazione per i soldati inglesi, ho deciso di far dono della collezione all'Inghilterra.

Mentre la popolarità di Rodin e di Anatole France è aumentata in Inghilterra durante la guerra, i giornali inglesi si dolgono che un altro uomo che l'Inghilterra ha onorato — l'esploratore svedese Sven Hedin — faccia propaganda a Berlino contro la Triplice Intesa.

L'apertura del Parlamento inglese

Il Re incita al trionfo delle armi inglesi

LONDRA, 12.

Ieri ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Come tutti gli anni il Re si recò in corteo a Westminster. Le vie percorse dal corteo erano fiancheggiate da una folla enorme ed entusiasta.

La cerimonia parlamentare è stata più semplice del consueto e il discorso del Re è stato ascoltato in profondo silenzio.

Nella tribuna degli invitati c'era molta folla, e molti dei presenti erano in lutto.

Il Re ha detto:

Miei Lordi, Signori,

Le energie e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'Impero si concentrano per assicurare l'esito vittorioso della guerra nella quale siamo impegnati. Vi ho convocati affinchè, dividendo come so che voi fate, la mia convinzione che è un dovere di importanza suprema, prendiate tutte le misure necessarie per la sua completa realizzazione alla lotta dell'Impero ottomano. Di concerto con i miei alleati e malgrado ripetute e persistenti provocazioni, ho cercato di mantenere verso la Turchia una neutralità amichevole. Cattivi consigli di influenza straniera l'hanno trascinata in una politica di cieca e provocante aggressione ed ora lo stato di guerra esiste fra noi e la Turchia. I miei sudditi musulmani sanno bene che la rottura con la Turchia è stata imposta malgrado la mia volontà e che io apprezzo con gratitudine la prova che essi si sono affrettati a darmi della loro devozione e del loro appoggio leale. La mia marina ed il mio esercito continuano su tutti i punti del conflitto a mantenere le loro gloriose tradizioni. Noi vediamo la loro energia ed il loro valore con riconoscenza ed orgoglio ed esiste in tutto il mio impero la determinazione definitiva di assicurare a prezzo di qualsiasi sacrificio il trionfo delle nostre armi, la rivendicazione della nostra causa.

Signori dei Comuni,

Vi si domanda di approvare i crediti necessari per la effettiva continuazione della guerra. Signori Lordi! i soli provvedimenti che vi saranno sottoposti in questo periodo di sessione sono quelli che sembrano necessari ai miei consiglieri per raggiungere il grande scopo verso il quale sono diretti gli sforzi dell'Impero. Io li raccomando con fiducia al vostro patriottismo, alla vostra lealtà e prego l'onnipotente di benedire le vostre deliberazioni.

Dopo il discorso il Re si è ritirato e le due Camere si sono riunite separatamente.

Alla Camera dei Comuni

La discussione, che si è aperta subito dopo il discorso del Trono alla Camera dei Comuni, ha riaffermato la unione di tutti i partiti inglesi per la difesa della patria.

Il capo dell'opposizione, Bonar Law ha dichiarato che lo spirito di parte è scomparso. Vi sarà discussione, ma nessuna critica di partito. Gli Alleati si trovano in migliore condizione che al principio della guerra. Abbiamo ragione — egli ha detto — di essere fieri della nostra situazione finanziaria. L'opposizione non insisterà sugli emendamenti all'indirizzo di risposta al discorso del Trono. La Nazione non ha ragione di essere malcontenta dell'opera della marina.

L'oratore ritiene che il Governo non incontrerà alcuna difficoltà nel trovare un numero sufficiente d'uomini per l'esercito.

Il Primo Ministro Asquith ha detto di apprezzare vivamente i sentimenti di Bonar Law. Nessuna controversia esiste nell'Impero — egli aggiunge — circa la giustizia della nostra causa. Noi siamo testimoni della solidarietà di tutti i partiti politici e di una manifestazione di simpatia senza precedenti da tutte le parti dell'Impero. Le nostre coraggiose truppe coi nostri valorosi alleati francesi e belgi hanno fatto completamente fallire il primo disegno dell'Imperatore tedesco. La guerra potrebbe durare a lungo, ma, quanto più a lungo durerà, tanto maggiori saranno le risorse dell'Impero per riparare le perdite e mantenere la nostra posizione.

Asquith crede, tuttavia, che la guerra non durerà così a lungo come da qualcuno si predice. Annuncia che il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, farà lunedì una dichiarazione circa le finanze. Le proposte comprenderanno un prestito. Martedì il Governo domanderà un grande credito.

Circa Anversa, Asquith dichiara che il Governo intero accetta la responsabilità dell'invio di marinai inglesi ad Anversa. Questa spedizione, fatta coll'approvazione del Ministro della guerra Lord Kitchner, è stato un utile elemento nella campagna.

Asquith aggiunge che di 1.186.000 uomini dell'esercito regolare, per i quali erano state fatte previsioni in bilancio, tutti, salvo centomila, si trovano di già in servizio.

Asquith termina ringraziando calorosamente i capi dell'opposizione e il partito laburista per il loro leale appoggio.

La seduta è tolta.

Alla Camera dei Lordi

Gli Ambasciatori di Russia e di Francia sono entrambi presenti nella prima fila della tribuna diplomatica della Camera dei Lordi.

Lord Bryce segnala l'unanimità del Paese nella risoluzione di continuare la guerra sino in fondo. Noi combattiamo — egli dice — per l'ideale dell'umanità e della civiltà contro le barbarie.

Lord Curzon rileva che i Turchi non sono unanimi nel seguire gli uomini politici favorevoli alla Germania. Mette in rilievo che in questa guerra non si tratta della questione dell'islamismo. L'Inghilterra non attacca la fede mussulmana e garantisce l'inviolabilità dei Luoghi Santi.

Curzon elogia gli eserciti francese e belga e l'organizzazione militare e la abilità strategica dei Russi, e quindi la seduta è tolta.

L'apertura del Parlamento al Lussemburgo

Il discorso della Granduchessa

LUSSEMBURGO, 12.

Ha avuto luogo l'apertura della Camera in sessione straordinaria a termini della Costituzione.

La Granduchessa ha letto il discorso del trono nel quale ha detto: Siamo tutti commossi per il terribile spettacolo di guerra nella quale i nostri vicini reciprocamente si straziano. La nostra neutralità è stata violata. Io ed il mio Governo ci affrettammo a protestare e notificammo la protesta alle potenze garanti. La Camera approvò la nostra condotta. Malgrado sieno disconosciuti, i nostri diritti sussistono. Fu promesso che saremmo indennizzati dei danni subiti. Ricevemmo già il rimborso pei danni causati dal passaggio sul nostro territorio di truppe.

Ringrazio la popolazione per la sua attitudine corretta che impedì si verificassero incidenti spiacevoli. In mezzo agli avvenimenti durante i quali i nostri paesi vicini compiono miracoli di valore per la grandezza e per la felicità della loro patria lottiamo noi pure per la patria. Che Dio protegga la nostra cara patria.

Il discorso è stato calorosamente applaudito.

Dove è il vero pericolo dell'Albania

Il confine serbo-albanese

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 11.

La situazione generale non si è modificata nell'Alta Albania, che ho percorso in un rapido giro.

Nella zona fra Medua e Scutari, come lungo il corso della Boiana, nei boschi della Malissia, come ai confini del Montenegro, si è stabilita, come sapete, una relativa calma, frutto di una tregua conclusa fra mussulmani e cattolici. Ma è inutile illudersi che possa questa tregua essere duratura o definitiva.

Già vi ho lungamente e ripetutamente accennato alla tensione d'animi e ai fermenti di guerra civile lasciati in Albania dalla ingloriosa eredità del principe di Wied; occorre ora affermare subito e risolutamente, che non è affatto cessata l'opera di chi quei fermenti cerca raccogliere e concretare in una violazione della neutralità albanese.

Gravissime sono le notizie che giungono dal *vilajet* di Tettovo. Bande di albanesi della montagna e della regione del Drin, spinti dalla fame, si sono lasciati organizzare da emissari austriaci, e sconfinano spesso in territorio serbo dando luogo a piccoli combattimenti. Fra gli ufficiali serbi ferve per questo fatto una viva irritazione, e non è escluso che un giorno o l'altro gli albensi invasori non siano ricacciati nel loro territorio.

Falliti i tentativi di Issa Bolletinaz e Bairam Zuli, impedito dalla crociera delle navi italiane lo sbarco di armi di contrabbando sulla costa albanese — gli emissari austriaci hanno continuato a lavorare nell'interno.

I cuochi delle trattorie tedesche venuti con Wied, hanno deposto il berretto bianco, e ripreso il frustino dell'avventuriero; i pseudo-ingegneri che, mesi or sono, ho incontrato a frotte sui battelli del lago di Scutari, si sono dati alla montagna e distribuiscono napoleoni alle avide cupidigie di una gente misera e grama. E poi si dice che l'Austria è povera...

Occorre dunque segnalare ciò, per prevenire in tempo le conseguenze che tutto questo può avere. L'Italia si è assunta il còmpito di tutelare la neutralità albanese, ma è assolutamente necessario che il disordine interno dell'Albania non spinga oltre una parte, sia pur minima, della sua popolazione, ad atti ostili contro la Serbia, che sarebbero una provocazione.

L'Italia — qualunque sia il suo atteggiamento futuro — è naturalmente chiamata ad integrare e conciliare gli interessi serbo-montenegrini, con quelli albanesi e con i propri.

Si dia dunque mano a rafforzare e consolidare il solo governo esistente, quello di Durazzo, perchè esso abbia la forza di contenere tutte le popolazioni del nord e del centro nei loro confini, impedendo ad agenti stranieri di continuare, come *in corpore vili*, la loro azione disgregatrice e fomentatrice.

Questo è il punto essenziale da avere di mira nel nord. Quanto alle diffidenze che si sono espresse circa Essad Pascià ed alle censure leggere ed acerbe che si sono mosse al Governo nostro ed all'azione che esso ha svolto in Albania, si incaricherà un prossimo domani di dimostrarle avventate e infondate. E vi dirò domani gli elementi di fatto realistici, decisivi, precisi, che tracciano all'azione nostra una linea, che essa ha, fino ad ora, con fortuna seguito.

A. ITALO SULLIOTTI.

Agitatori turchi per l'Albania arrestati dai Francesi

PARIGI, 12.

Il *Temps* ha da Malta: L'incrociatore francese *Waldeck Rousseau* ha catturato, a bordo di un piroscafo, i due agitatori turchi Eyoub Sabri e Fuad Difra che si erano travestiti da mercanti albanesi.

Tribuna Giudiziaria

Per la Statua della Niobide

La sentenza della Corte

Oggi alla Prima Sezione della Corte di Appello si è pubblicata la sentenza nella causa tra il Comune di Roma, l'operaio Francesco Di Carlo, la Banca Commerciale ed il Ministero della P. I., a proposito della nota questione della statua rappresentante una delle Niobidi.

E' inutile riassumere tutte le fasi della vertenza iniziata da prima dall'operaio Di Carlo, il quale, asserendo di essere stato lui a scoprire per puro caso la statua, chiese che fosse dichiarato il proprio diritto di comproprietà sull'oggetto ritrovato, e continuata poi dal Comune di Roma che citava la Banca per rivendicare la statua, chiamando in giudizio anche il Ministero della P. I.

Dopo varie sentenze interlocutorie, la prima sezione del Tribunale, con sentenza pubblicata il 14 marzo 1913 ammetteva in rito l'intervento del Ministero della P. I., rigettava il capo di domanda del Comune relativo alla rivendicazione della Niobide quale bene demaniale e patrimoniale ed ammetteva una prova testimoniale da escutersi sopra luogo col concorso di un perito, e nei rapporti del Di Carlo ammetteva alcuni confronti tra i testimoni già uditi in virtù della sentenza emanata dallo stesso Tribunale il 14 novembre 1913.

La Corte con una lunghissima e dotta sentenza estesa dal consigliere Giordano, riunendo gli appelli interposti dalle parti, ha, in parziale modifica della sentenza del 14 marzo 1913, così deciso:

a) ordina che il Ministero della P. I resti in causa fino all'esito del giudizio; e di conseguenza revoca la condanna del Ministero stesso alle spese di primo grado e rinvia al definitivo ogni provvedimento sulle dette spese;

b) prima di provvedersi definitivamente sulla controversia relativa alla pubblica patrimonialità della statua ordina che la Banca Commerciale Italiana produca in giudizio gli atti di donazione fatti nel 3 dicembre 1604 e 22 settembre 1622 da Maffeo Barberini ai proprii congiunti, nonchè i Brevi emanati dal suddetto Papa Barberini nel 31 maggio 1627, nel 1632, nel 1644, e nel 27 agosto 1633;

c) riserva all'esito ogni altra questione, restando all'uopo salve ed impregiudicate le mutue ragioni delle parti;

d) rigetta l'appello proposto da Francesco Di Carlo contro la sentenza 14 novembre 1913, la quale conferma ed ordina che sia eseguita;

e) rinvia la causa ai primi giudici per l'ulteriore corso;

f) condanna l'appellante Di Carlo in favore della Banca Commerciale alle spese del presente giudizio relativo all'appello da lui proposto.

Rinvia al merito, nei rapporti di tutte le parti, ogni provvedimento sulle spese del giudizio di appello proposto dal Ministero della P. I. e dal Comune di Roma contro la sentenza 14 marzo 1913.

Il Comune di Roma è stato assistito dagli avv.ti Pacelli e Siliotti; il Ministero della P. I. dal comm. Calabrese; la Banca Commerciale dal senatore Vittorio Rolandi-Ricci, e dall'avv. Osvaldo Santarelli e Francesco di Carlo dall'avv. Nino Verona Positano.

Rinvio del processo contro i falsi testimoni dell'affare Cuocolo

VITERBO, 11.

Come annunciammo, il 17 prossimo doveva principiare al nostro tribunale la discussione del processo contro i falsi testimoni del processo Cuocolo.

Ora veniamo a conoscere che la discussione stessa è stata rinviata al 5 gennaio 1915.

Bollettino meteorologico

del 12 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 764 sul Mediterraneo occidentale, massimo secondario 763 in Bulgaria, minima 737 sulle coste baltiche orientali.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a quindici millimetri, sull'alto Veneto; la temperatura è aumentata sulla Sicilia, Puglie e Liguria, prevalentemente diminuita altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggiarella sul versante jonico, vario sul rimanente; nebbie sulla Valle Padana.

Stamane: cielo nebbioso a nord, vario sulle regioni appenniniche inferiori e Puglie, nuvoloso altrove; qualche pioggia sulla Toscana.

Barometro: 763 in Sardegna, 753 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, nevicate, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, nevicate, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti molto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche specie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare molto agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie qua e là temporalesche, temperatura diminuita, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggerella, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.36 — Termometro centigrado: massima 15.4; minima 4.6 — Umidità: relativa 58; assoluta 7.24 — Vento a mezzodì, da Nord: Velocità oraria Km. 1 — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 13 Novembre — S. Omobono.
Levata del sole ore 6,57. Tramonta ore 16,31.
Nasce la luna ore 1,34. Tramonta ore 14,16.
(Luna nuova il 17).
Ave Maria: Ore 17,15.

L'INVERNO
a San Sebastiano
— (SPAGNA) —
Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: « Sécrétariat du Grand Casino N. 7 ».

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)
Nostro medico aggregato per Roma e Provincia
D.R ACHILLE CHIAYS
che riceve nel proprio gabinetto in Roma, via d'Azeglio 24, 1.o piano, dalle 13 alle 17.
LA DIREZIONE.

SCAMPOLI
DOMANI, Sabato 14, nei grandi Magazzini ATTILIO I ELLIOCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

Cucinate GAS COL
PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA

FORNELLI E CUCINE
per piccole e numerose famiglie
AFFITTANSI E VENDONSI
anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla
Società Anglo-Romana
AI SUOI ABBONATI
MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA
25, Via Tritone - 23, Via Ancona
14, Via Virgilio - 251, Via Merulana

La guerra dell'Islam

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, 3 novembre.

Questa guerra che, nelle intenzioni di chi l'ha preparata e l'ha voluta, dovrebbe essere la formidabile riscossa di trecento milioni d'Islamiti macerati di troppe ingiuste miserie ed ebbri d'un santo furore, è incominciata con forme non terribili.

Nella Capitale e in tutto l'Impero l'inizio delle ostilità è avvenuto fra le cannonate a polvere che celebrano ogni anno il Courban-Bairam e fra il sangue dei miti agnelli sacrificati, come comanda il rito, in questa Pasqua musulmana. Festa d'Islam e Ognissanti: per i fedeli di Maometto e per i fedeli di Cristo. Pera, Galata e Stambul erano dense di una gente varia di razza e di fede, ma concorde nel non interrompere, quali che fossero gli eventi, il costume che impone in questa epoca quei determinati tripudii spirituali e corporali. Moschee e chiese, cinematografi e caffè non si sono sfollati neppure mentre si svolgeva l'augusto episodio della partenza degli Ambasciatori. E pure chi sia stato in Oriente sa che voglia dire, qui, *Ambasciatore*.

Tanto la nostra Ambasciata, la quale con somma cura aveva disposto ogni particolare dell'esodo del principale belligerante, il signor De Giers col suo numeroso seguito diplomatico e consolare, quanto l'Ambasciata degli Stati Uniti, alla quale incombeva la responsabilità, fino alla Stazione, delle Missioni francese e brittannica, non ebbero a dolersi del minimo contrattempo. La polizia turca fu piena di sollecitudini, ma non fu costretta in verità a fare nessuna diga contro nessuna intemperante curiosità popolare. La buona volontà, in ogni modo, era stata tanta, che le autorità ottomane ricevettero molti ringraziamenti. Ma ad un Ambasciatore in partenza il quale, appunto, ringraziava, un alto funzionario turco rispose con una parola degna della vecchia cortesia di Saladino: — « Fino al confine siete ospite della Turchia. Eccellenza ».

C'era forse anche un po' d'ironia: i giornali di Occidente hanno copiosamente discusso intorno alle non amene partenze di taluni diplomatici da qualche grande Capitale d'Europa. In ogni modo la forma era squisita. Ma fu forse destino che le ultime amabilità, un po' incipriate e un po' *empanachées*, che costumavano un tempo fra nemici, dovessero udirsi sulle rive del Bosforo. Il giorno dopo che il cannone tuonò nel Mar Nero, il signor De Giers, Ambasciatore di Russia, faceva come il solito una passeggiata a Stambul col suo consigliere, il signor Gulkievitch. Era un pomeriggio di sole ed essi ignoravano tutto, poichè il telegramma da Pietroburgo, non cifrato, che dava istruzione di chiedere subito i passaporti, era stato trattenuto. Ma ad un tratto sono avvicinati da un alto dignitario turco, visibilmente turbato. Egli annuncia che il Consiglio dei Ministri è riunito, poi chiede loro, da parte del Gran Vizir, se non hanno sentore d'un incidente di estrema gravità fra la flotta russa e la flotta turca. I due diplomatici comprendono immediatamente che l'irreparabile è avvenuto. Ma il signor Gulkievitch dice con l'usata dolcezza di maniere e di sorriso: — « Noi non sappiamo nulla. Vi prego di ringraziare Sua Altezza il Gran Vizir per la sua premura... E di dirgli che noi continuiamo la nostra passeggiata. »

La guerre en dentelles... Ah! non credetelo. Tutt'altro. Le moltitudini orientali sono pigre al sentimento e repugnanti sia dal commuoversi per tutto quanto non appaia immediato e inevitabile, sia dal manifestare esteriormente anche le più fiere emozioni. Nella politica come nella vita privata d'Oriente, d'altra parte, si è tuttora devoti alle forme dell'urbanità tradizionale e vige ancora il costume delle conversazioni lunghe e inutili, alla ricerca delle transazioni e delle « combinazioni » anche sui litigi che da entrambe le parti si sa bene, *a priori*, essere impossibile comporre. Ma si perde tempo — o, meglio, se ne *guadagna;* poichè, secondo la mentalità locale, differire comunque sia una qualunque decisione, rappresenta in ogni caso un vantaggio. E' stato quindi oltremodo penoso dovere pensare, senza almeno un periodo intermedio di contestazioni verbali, da una situazione che era quasi la pace, ad un'altra che è proprio la guerra. Nei tre giorni che sono occorsi perchè il fatto materiale della partenza degli Ambasciatori potesse avvenire, qui si è continuato a ragionare sulla possibilità dell' « accomodamento ». E lo spirito dilatorio a ogni costo della classica diplomazia hamidiana domina ancora in tal modo questo ambiente, che anche molti europei ne subirono la suggestione. Talchè, poichè il Gran Vizir, dichiaratosi infermo, tardava a far consegnare i passaporti, prima; poi perchè l'Ambasciatore di Russia partì, ma rimasero ancora ventiquattr'ore le rappresentanze Alleate: infine perchè i Ministri di Serbia e del Belgio non erano ancora in ferrovia (e nel frattempo personaggi e dignitarii ottomani si moltiplicavano in visite e in colloqui perfettamente vani) qui accadeva lo straordinario fenomeno che, mentre i fatti di guerra si moltiplicavano, si parlasse della guerra e con abbondanza, ma come d'una eventualità, non come d'una certezza già in atto. Si discuteva se, a norma dei responsi della Conferenza dell'Aja, possa verificarsi o no la guerra senza o prima che sia stata dichiarata. Si pubblicava, *il giorno 2 novembre*, essere bensì indubbio che gli Alleati hanno troncato le relazioni diplomatiche con la Turchia, ma altrettanto certo che a Pietroburgo, a Londra e a Parigi le rappresentanze diplomatiche ottomane sono tuttora al loro posto. Si deplorava con amaritudine la « brusca brutale aggressione russa contro la Turchia da tre mesi scrupolosamente neutrale ad onta dei continui colpi di spillo infertigli dagli Alleati ». E così via, con una copia sempre più inesauribile di parole.

Finalmente, la *sera del 3 novembre* un comunicato ufficiale annunzia la guerra come un fatto compiuto. E' compiuto già da una settimana, ma non fa niente. Domani l'Impero saprà, in modo certo, che è impegnato nella sua più tremenda avventura.

E vedrete che, da domani, di *guerre en dentelles* non sarà il caso di parlarne più.

* * *

Anche gli Europei forse subirono in parte l'ambiente, poichè, come si saprà forse un giorno con precisione, nelle poche ore della loro permanenza a Pera in attesa dei passaporti, gli Ambasciatori delle Potenze Alleate accondiscesero a qualche conversazione, pur sapendola del tutto inutile.

Essi potevano infatti accondiscendere a trattare circa una soluzione pacifica degli episodii violenti già accaduti, su di una base soltanto: l'emancipazione della Turchia dalla Germania, ciò che era impossibile poichè la presa di possesso della Germania sulla Turchia era già avvenuta. Quindi...

E pure la condizione fu posta. E fu utile: non già agli effetti immediati, che erano già decisi; ma di fronte alla Storia. Poichè, mentre la nuova Storia sorge intrisa di sangue dagli sterminati campi di battaglia, occorreva rendere le situazioni precise, lineari, indiscutibili anche nel più remoto futuro.

La stessa Germania accetta con animo virile anche questa responsabilità. Non ha fatto misteri e ciascuno sa come i fatti si siano svolti, i fatti che hanno condotto la Turchia a quello che oggi è ineluttabile. Ma era bene che questo fosse scolpito, per sempre e in modo solenne e senza possibilità di equivoci nè oggi nè domani. Poichè in verità la responsabilità è tremenda.

Noi abbiamo veduto, giorno per giorno quello che avveniva qui. Da quando, quattro ore dopo la Germania, la Turchia bandiva la mobilitazione generale sotto gli auspici della missione tedesca, a quando il *Goeben* e il *Breslau* riparavano negli Stretti facendovi subito atto d'imperio, senza neppure issare bandiera ottomana; e la Germania, dopo d'avere mandato qui a migliaia uffiziali e uomini, armi, munizioni e oro, accoglieva con lieto viso (ma con sincero cuore?) l'abrogazione delle Capitolazioni; e chiudeva gli stretti.

Accennammo al lavorio politico-militare tedesco che, basandosi sulla Turchia, mirava a sovvertire i Balcani e a insidiare le colonie islamiche degli avversarii e a levare contro di loro l'Asia.

In Europa si cominciava a perdere di vista la realtà. Si cominciava a fantasticare, poichè qualche settimana trascorreva senza eventi precisi. C'era chi discorreva di certi miracoli da parte dei politici turchi che meditavano di sfruttare la Germania per poi divincolarsene al momento opportuno. C'era chi distillava una frase e chi costruiva chimere su di una visita d'un Turco a un ambasciatore, o viceversa.

Poichè la cosa era di supremo interesse per il nostro paese, credemmo allora, circa un mese fa, di ripetere più chiaro che mai come inesorabilmente il nodo tedesco andasse via via rinserrandosi e come, per innumerevoli segni, le fiamme del grande incendio di Europa andassero avvicinandosi all'Oriente.

Padrona della flotta, degli Stretti, e degli organi direttivi dell'Esercito, la Germania non aveva che continuare silenziosa e laboriosa l'opera di preparazione delle forze di terra e di mare che l'Impero ottomano le offriva.

La diplomazia degli Alleati era abile nel rinviare il più possibile il conflitto. Ma si potevano evitare le occasioni a conflitti, non evitare la decisa volontà di colpire.

Il giorno nel quale la Germania avrebbe giudicato utile lanciare la Turchia nella guerra, nè gli accorgimenti della Diplomazia, nè eventuali riluttanze di una parte e non trascurabile degli stessi elementi ottomani avrebbe valso a impedirlo.

Qui più che dovunque ha ragione chi è forte.

Era molto facile essere profeti. Bastava guardare quello che avveniva intorno. Ed è stato così. Il giorno che ai Tedeschi è parso opportuno...

* * *

Qui le fantasie sono vivaci. Se oggi ancora v'ha fra i Turchi gente che scrolla il capo, teme, vorrebbe sognare non trovarsi in questa dura realtà della grande guerra, invidia i piccoli Stati balcanici i quali hanno avuto la fermezza di rimanere padroni del loro proprio destino — domani, è facile prevedere anche questo, i dubitosi saranno pochi. Poi, specialmente se gli Alleati non adotteranno contro la Turchia la « maniera forte » — spariranno.

La Germania non ha trascurato nessuna molla che potesse agire su le minoranze che dominano in Turchia, dove le moltitudini ubbidiscono e sanno eroicamente ubbidire.

I Tedeschi avevano al loro attivo una politica di filo-islamismo tenacemente continuata in quasi tutto il mondo. Noi ricordiamo ancora quei caffettieri e quegli orologiai tedeschi i quali passavano da Algesiras per andarsi a stabilire al Marocco; conosciamo taluni degli altri tedeschi, professori, o artigiani che stavano in Algeria, in Tunisia, in Libia, in Egitto. Viaggiatori, più o meno di commercio, ben noti in Persia, nell'Afganistan, in Cina, nelle Indie. In tutto il vario e poliedrico mondo musulmano, il Tedesco è amico. *Allaman birinler* (tedesco fratello) adesso dicono i soldati turchi già concentrati dagli uffiziali germanici alle varie frontiere. E come intorno a Casablanca i Francesi trovarono, fra i caduti negli attacchi furiosi degli strani beduini biondi e con gli occhi celesti, così i Russi e gli Inglesi — e altri, chi sa? — troveranno dei Persiani dai baffi rossastri o degli Arabi che sanno dei versi di Goethe fra i morti e fra i prigionieri. Amicizia cementata di sangue...

Oggi la Germania chiede conto all'Islam di questo sangue. E ne domanda in compenso, *da per tutto dove le convenga, e contro chiunque le convenga.*

Ma, trascorsa l'ora folle ed ebbra della furia guerriera episodica, per sè stessi o per la propria tribù, quanti sono in Islam che sognino, inseguendo il fumo dell'oppio o il fumo dell'*hascich*, la nuova, più grande cavalcata di tutti i Fedeli uniti, insieme al *birinler* dagli occhi chiari e dai capelli fulvi? Quanti sanno e quanti ricordano le cose passate?

Quanti annusando l'odore della polvere e sentendo ridestarsi nel cuore l'odio personale a lungo coltivato in silenzio non preferiranno andare ad appagare la loro propria vendetta anzichè quella che preme altrui?

La Turchia entra in campagna con una ardente fanfara panislamica. Noi non crediamo, lo abbiamo detto, al panislamismo in generale e secondo l'accezione che in Europa si suol dare a questa parola.

Ma crediamo ad altre cose più precise e vicine a noi...

E. C. Tedeschi.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Soldati del genio tedesco che ricostruiscono attivamente nel Belgio un tronco ferroviario che gli alleati, ritirandosi, avevano distrutto.

La controffensiva russa e la ritirata austro-tedesca

La controffensiva russa sta largamente svolgendosi nel teatro orientale della guerra. I Russi, dopo aver arrestato nella loro avanzata e poi contrattaccato gli Austro-tedeschi, i quali avevano occupato la sponda sinistra della Vistola, hanno alla lor volta risolutamente avanzato e manovrano oggi per completare il successo ottenuto. Ciò che più risalta nelle operazioni dei Russi è l'esigenza militare scevra da ogni preoccupazione politica. Il primo accenno di questa caratteristica si ebbe allorquando i Russi, per conformarsi ad un piano prestabilito e militarmente buono, lasciarono per due volte invadere, prima degli Austriaci e poi dai Tedeschi, la Polonia; e quindi seppero, a tempo opportuno, rinunciare a dei facili successi contro gli Austriaci, dopo la battaglia di Leopoli, per concentrarsi sulla loro linea prestabilita della Vistola e del San. Nè, come già altra volta rilevammo e ci giova nuovamente oggi ricordare, essi mossero allora il grosso delle loro forze dal San prima di aver visto quali erano le intenzioni dei Tedeschi. Fu questa previggenza che fruttò loro il successo d'oggi.

Ma oggi, assai di più appare agli occhi nostri: oltre ad un piano ben ideato, non rigido, modificabile anzi a seconda degli eventi, e mirabilmente attuato per controbattere l'offensiva tedesca in forze rilevanti, i Russi ci hanno mostrato di aver pure profondamente e solidamente previsto, studiato e preparato un eccellente piano di rapida e risoluta controffensiva. I fatti ce lo hanno ormai sufficentemente dimostrato. Una volta respinto l'avversario, i Russi, con nuove operazioni organiche, hanno mirato ad un obbiettivo preciso e ben delineato. Ed al successo ha certamente non poco giovato una importantissima caratteristica del modo con cui si svolgono i piani russi, caratteristica che consiste in una assoluta unità nell'offensività rapida e poderosa, non discompagnata mai da prudenza.

Ormai abbiamo avuto agio di constatare nei Russi una cura assidua nel regolare l'economia e l'isocronia delle mosse al fine di non esporre alcune parte del lunghissimo fronte di battaglia ad attacchi sul fianco, o ad avvolgimenti. Non una volta si sono abbandonati, in questa guerra, ad una corsa al palio dei grandi successi, non una volta all'audacia che potesse suonare noncuranza della forza avversaria: ogni loro manovra è stata regolata sulle manovre del nemico, cercando di trarre da queste il maggior profitto. In altre parole, fedeli ad un piano originario, hanno cercato di applicarlo piegandosi e giovandosi degli eventi della lotta.

Un'altra osservazione preliminare da farsi è questa, che, non essendo possibile ammettere che una massa di truppe, anche vittoriosa, possa compiere un'avanzata di oltre cento chilometri celermente e in paese scarso di comunicazioni senza disporre di adeguati mezzi logistici, i Russi avessero oculatamente e saggiamente preparato in precedenza e a sufficenza tali mezzi; quindi, che nel loro piano iniziale si fosse prevista l'offensiva tedesca e quindi la rapida e violenta controffensiva delle forze dello Zar.

* * *

Premesso questo, passiamo ad un rapido esame generale delle operazioni dello scacchiere orientale, con le quali dopo lo sgombro totale da parte dei Tedeschi della Polonia russa, e con l'entrata delle prime truppe russe in territorio germanico, si può dire chiusa la prima grande fase.

Costretti a ripiegare dalla media Vistola, i Tedeschi, consci dell'importanza di non scoprire il fianco del loro centro e della destra impegnati ancora, fecero testa a Radom, mentre i Russi, sboccando in forze da Ivangorod, li costringevano a ripiegare e, premendoli sempre sulla sinistra, cercavano di spingerli a sud-ovest, per tagliarli fuori da Thorn. In tal modo i Russi venivano a dividere il grosso dell'esercito tedesco dall'esercito che combatteva nel Nord della Prussia Orientale.

Ma dall'inizio della loro avanzata, cioè appena avuto sotto Varsavia il sopravvento, i Russi avevano intuito l'utilità di compiere il maggior sforzo contro i due punti della linea nemica che parevano i più pericolosi, cioè là dove si congiungevano il grosso tedesco e la sua ala sinistra della Prussia Nord orientale, e là dove si congiungevano le truppe germaniche con quelle austriache.

Con questo piano i Russi, pur tenendo truppe sufficenti per premere e fronteggiare tutta la linea austro-tedesca, hanno potuto muovere con la maggiore massa su Lodz e su Kalisc da un lato, e su Kielce dall'altro. La manovra, resa possibile dalla superiorità di truppe e dalla loro ottima disposizione, ha portato a dei resultati diversi e notevoli, cioè ha fatto sì che fra Kalisch e Thorn un tratto di fronte di 150 chilometri circa di frontiera prussiana rimanesse non guarnito di truppe, proprio fra la sinistra del grosso tedesco ritirantesi dalla media Vistola e la destra delle truppe tedesche impegnate nella Prussia Nord Orientale.

La manovra ha ottenuto poi lo scopo di obbligare i Tedeschi a ripiegare sulle frontiere, per parare un'invasione nella Prussia; e quindi li ha costretti, con un tale ripiegamento, a staccarsi dagli Austriaci. Terzo scopo è stato quello di cercare d'isolare gli Austriaci da Cracovia, e rigettarli contro i Carpazi, premendoveli contro con le truppe russe provenienti da Kielce e con quelle avanzanti dal San.

Senza dubbio, un piano come questo richiedeva grandi forze e tale collegamento nelle mosse da non lasciare che uno scaglione, sopravanzando troppo, potesse essere attaccato sul fianco. Ho detto scaglione, per quanto l'avanzata russa sia stata una cosa sola, armonica, compatta, e le azioni delle varie parti non siano state che episodi di un'unica manivra. Intanto, forze adeguate russe tengono non solo in scacco le forze tedesche operanti nela Prussia Nord Orientale, le quali non possono riunirsi al grosso tedesco, ma stanno pure conseguendo dei notevoli progressi — per più punti difatti sono già penetrati in territorio germanico — e si trovano in grado quindi di garantire completamente la sinistra del loro esercito che avanza contro la Posnania.

Per la pressione russa, non disgiunta da ragioni di carattere naturale, cioè per le intemperie invernali, i Tedeschi hanno dovuto abbandonare, a quel che pare, anche la linea della Warta, la quale si sarebbe prestata ad una buona difesa se l'esercito germanico non avesse avanzato fin sulla Vistola e non avesse poi dovuto forzatamente ripiegare. Che poi il ripiegamento debba essere stato assai disastroso lo dice la celerità della ritirata in terreni come quelli della Polonia, con scarse comunicazioni ferroviarie, e col nemico sempre incalzante alle spalle, e con tentativi di minaccie di aggiramento di masse di cavalleria russa sulla sinistra.

Ma dove il successo del piano d'avanzata russa si rivela oggi in tutta la sua pienezza, è nello scacchiere meridionale, cioè contro gli Austriaci. Essendo stati i Tedeschi costretti a staccarsi dagli Austro-ungarici, per proteggere le frontiere germaniche minacciate dalla rapida controffensiva russa, ne è derivata sul fronte degli eserciti una soluzione di continuità: ed è per questa porta che i Russi, avanzando con ingenti forze da Kielce sulla strada di Cracovia, si sono insinuati. Stando allora così le cose, si deduce facilmente che le truppe austriache, almeno gran parte di esse, debbano oggi trovarsi schiacciate contro i nevosi Carpazi e tagliate fuori dalla loro naturale linea di ritirata su Cracovia, centro ferroviario notevolissimo perchè collegato col cuore della Monarchia austro-ungarica.

Sorvoleremo, perchè ciò è ormai noto, sulle difficoltà che per mancanza di comunicazioni attraverso ai Carpazi, sempre impervi, ed ora attraversabili soltanto e faticosamente in due o tre punti per la grande quantità di neve, incontrerà la ritirata di una grande massa di truppe come l'esercito austriaco. Accettare battaglia con i Carpazi alle spalle contro forze nemiche preponderanti non sarà neppure per gli Austriaci una possibile soluzione: dunque, ad essi non rimarrà che cercare ad ogni costo, approfittando del fatto che Prezmysl resiste ancora ed impedisce quindi ai Russi di sboccare liberamente dal San, di aprirsi un varco e ricongiungersi a Cracovia, qualora sempre i Russi non abbiano già potuto concentrarvi molte forze e non siano già riusciti ad intercettare completamente la strada di Cracovia.

Ora dunque è giunto pei Russi il momento di cogliere ed affermare il vero successo. La loro superiorità di forze, la loro resistenza maggiore alle inclemenze di un clima terribile, il poter essi disporre di una massa così grande di cavalleria, e di una cavalleria tutta speciale qual'è quella dei cosacchi, tutto ciò potrà favorire certe manovre strategiche e rendere decisivi i successi fin'ora ottenuti. La prudenza già spiegata dal Comando russo, e dovuta al giusto riconoscimento del valore dell'esercito avversario, ci fa ritenere che non si comprometterà certo nel campo bellico la buona manovra strategica.

Fare previsioni, come altre volte ho detto, è sempre arduo e pericoloso, tanto più quando s'ignorano tanti e tanti fattori. Dai comunicati ufficiali e dai resoconti giornalistici noi conosciamo solo per grandi linee l'azione svoltasi. Certo, la situazione si è ora delineata più chiaramente che non quella del teatro occidentale, almeno per quello che riguarda le presupponibili intenzioni e i piani russi. Perciò, riportandomi colla mente al sistema seguito nel primo periodo, io ritengo che i Russi non precipiteranno gli eventi e, come dopo la battaglia di Leopoli non dimostrarono di voler invadere immantinente l'Ungheria, così ora, prima di entrare risolutamente in territorio nemico, cercheranno di completare la loro azione contro gli eserciti e non già contro i paesi. Primo loro obiettivo sarà indubbiamente in Galizia quello di battere ancora l'esercito austriaco, prima di volgersi decisamente alla conquista di Prezmysl, la cui caduta io credo che sarà in ogni modo legata ad un successo decisivo sull'esercito di campagna. Di fronte alla Germania non ritengo possibile una battaglia lunga e indecisa e di logoramento; ma una campagna certo lunga, che sarà dalla Russia risolta soltanto quando sia divenuta padrona assoluta di tutta la Galizia ed abbia sconfitto l'esercito austriaco.

Il Comando russo ha dimostrato finora chiara visione, buona manovra e riflessione. Bisogna infine tener conto che la Germania dispone ancora di notevoli riserve, per quanto non completamente forse istruite, e tutta la sua organizzazione statale è fatta per la massima efficenza bellica e questa tanto più nella difesa immediata del proprio paese; quindi, essa potrà opporre sulle sue frontiere e sulle linee successive ancora una solida resistenza all'invasione russa.

Concludendo, mi sembra che oggi possa dirsi chiuso il periodo della controffensiva russa e che incominci quello, intimamente legata al primo, è vero, dell'offensiva russa. Come dice lo stesso comunicato russo, siamo ora all' « inizio di altre operazioni » e certo vi saranno delle modificazioni e delle ripartizioni di forze coll'intervento di riserve, delle quali non deve sicuramente difettare la Russia.

Generale CARLO CORSI.

L'Islam, l'Egitto e l'Inghilterra secondo Schweinfurt

BERLINO, 12.

L'edizione notturna del Lokal Anzeiger *pubblica che le operazioni della Turchia contro l'Egitto progrediscono. In Siria si svolge una energica attività militare. Commentando la situazione in Egitto il giornale ritiene inverosimile che pel momento almeno la Grecia o altra potenza si lasci indurre dall'Inghilterra a prestarle aiuto militare contro i tedeschi. Il geografo ed esploratore Schweinfurt si occupa nel* Berliner Tageblatt *del destino dell'Egitto. Ricorda la lettera che otto anni fa un* ulema *scrisse sullo stato d'animo degli egiziani durante la tensione allora esistente fra Inghilterra e Turchia nel conflitto riguardante i confini del Sinai. La lettera che fu inclusa nel libro azzurro di Lord Cromer diceva sostanzialmente che gli egiziani riconoscono i progressi fatti dall'Egitto sotto l'amministrazione inglese, ma la gratitudine riposa sulla superficie del cuore, mentre sotto si apre un largo crepaccio. L'islamismo sonnecchia — continua la lettera — e la parola degli ulema contro gli stranieri risuona senza eco, ma se scoppia la guerra tra l'Inghilterra ed il Sultano, allora le parole degli ulema scuotono i cuori. Noi non amiamo gli ottomani e sappiamo che essi ci hanno oppresso; ma come musulmani sono nostri fratelli. Il Califfo, sia pure abbandonato dalla fortuna come Bajazet, o crudele come Murad ,o pazzo come Ibrahim, è e resta l'ombra di Dio in terra ed ogni musulmano deve seguirlo quando chiama il combattente, con la spala e se non ha altro, col bastone. Allora dai terrazzi risuonerà il grido della donna: Dio di vittoria dell'Islam!*

Schweinfurt non crede alla possibilità di una insurrezione mancando a ciò ogni preparazione. Non mancano gli autori ed i demagoghi della penna, ma mancano gli uomini d'azione. Non esistono, continua lo scrittore, che corporazioni religiose il cui regno non è di questa terra. Anche qualche migliaio di beduini non possono mutare la situazione, ma se l'esercito del Califfo entrerà in Egitto tutto il popolo si schiererà dalla sua parte e rappresenterà così, anche senza armi, una grande forza. Anche lo sconquasso amministrativo che secondo gli inglesi seguirebbe alla presa dell'Egitto da parte dei Turchi, Schweinfurt mostra di non crederlo. L'Egitto dice è ora un paese facile a governarsi; già prima che vi andassero gli inglesi tutto era intenzionalmente regolato e gli inglesi portarono nell'Egitto ciò che solo gli mancava, cioè la sicurezza militare. Ma questa possono dargliela anche i moderni turchi come già avevano fatto per secoli gli antichi.

I cosacchi dell'Amur al Granduca Nicola

PIETROGRADO, 12.

I cosacchi mobilizzati nella regione dell'Amur hanno così telegrafato al generalissimo prima di partire per la guerra:

« I tuoi figli partono in tuo aiuto, o padre comandante, e partono gridando urrà. »

Il Granduca ha risposto: « Sarò lietissimo di vedervi ».

I Teatri

AUGUSTEO

Domenica prossima, all'*Augusteo* sarà solennemente inaugurata dal maestro Edoardo Mascheroni la prima serie di concerti con il programma che sotto riportiamo, nel quale l'insigne Direttore ha felicemente contemperato la musica sinfonica antica con quella moderna.

1. Cherubini: *Faniska*, ouverture.
2. Haydn: *Sinfonia n. 8 in mi-bem.*: *a*) adagio, vivace assai; *b*) adagio; *c*) minuetto; *d*) allegro.
3. Lalo: *Rapsodia*: *a*) andantino; *b*) presto.
4. Glinka: *Kamarinskaja*: Fantasia sopra canti popolari russi.
5. Massenet: *Hérodiade*, « suite »: *a*) danza sacra; *b*) allegro moderato; *c*) andante; *d*) allegro vivo.
6. Wagner: *Tannhäuser*, Venusberg e *Il Vascello fantasma*, « ouverture ».

Come si vede, oltre alla *Kamarinskaja* di Glinka — la fantasia musicale assai popolare in Russia, tutto colore e vivacità ritmica, dà uno spiccato carattere corale, ove i temi principali vengono ripetuti più volte sempre con armonizzazione diversa — e alla « Suite » dell'*Hérodiade* del Massenet, che compare spessissimo nei programmi dei concerti francesi e che non fu mai accoltata all'*Augusteo*, è stata prescelta una « ouverture » del Cherubini, del pari mai eseguita nella nostra massima istituzione sinfonica, facente parte di un'opera, che a suo tempo, quando fu rappresentata a Vienna nel 1806, destò l'ammirazione dei musicisti più eccelsi di quella città, tantochè Hadyn e Beethoven proclamarono l'autore di questa bella produzione il primo compositore drammatico del loro tempo. Il programma si presenta, dunque, interessantissimo, vario, piacevole e ben adatto al temperamento, brillante e versatile in sommo grado del valoroso maestro Edoardo Mascheroni: aspettiamo perciò con fervore questo concerto, al quale è facile pronosticare sin d'ora un esito splendido.

La serata di Giovanna Scotto

Domani sera al *Valle*, serata in onore di Giovanna Scotto con la deliziosa commedia dei fratelli Quintero: *Il fiore di Andalusia*. Si prevede un bellissimo teatro. Quanto prima si ritornerà a *Le consolatrici*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Anche stasera si replica la brillantissima operetta in 3 atti di Gilbert, *La casta Susanna*, che per la vivace interpretazione della Dora Tenor, della Molinari, del Massucci, del Francioni, del Tani, ecc., ha ottenuto un vero successo.

Venerdì, 13, avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Mori e Vizzotto, *Venere*, musica di Cuscinà, nuovissima per Roma. Ne saranno principali interpreti la De Simoni, la Bazan, il tenore Grant, i comici Tani e Massucci, il Galli, ed altri.

All'*Argentina*. — La felice iniziativa dei *matinées* popolarissimi non poteva ottenere un più lusinghiero successo. Infatti un'ora prima dello spettacolo il botteghino aveva esposto il cartellino *Tutto esaurito*: l'impresa, per aderire alle numerosissime richieste darà domani sera ancora una replica della divertente commedia: *Addio giovinezza*.

Sabato ultima della bella commedia di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*.

Domenica in ambedue gli spettacoli: *Il viaggio del Berluron*.

Al *Nazionale* domani riposo; sabato *Papà Lebonnard* e domenica due rappresentazioni: in prima *Il centenario*, in seconda *Il cardinal Lambertini*.

Al *Manzoni* — Ieri sera la replica dell'*Ernani*, data per serata di gala, si svolse dinanzi ad un teatro affollatissimo e plaudente. La Viscardi, il Rosati e i loro ottimi compagni furono molto acclamati. Questa sera, 6.a rappresentazione di *Cavalleria e Pagliacci*. Domani, prima della *Traviata*, protagonista la signora Luigia Pieroni.

Al Salone Margherita

Splendida varietà con l'addio di *Zoulu de Boneza*, con *Vandea*, ecc. Domani, torneo mondiale di lotte femminili.

"Il giuocatore ravveduto" al Teatro dei Piccoli

Le simpatiche marionette del Teatro dei Piccoli hanno rappresentato ieri, con molta gioia di ascoltatori piccini e grandi una fra le più spigliate ed argute commedie dell'arte: *Il giuocatore ravveduto*, specialissima fatica di Arlecchino e Meneghino. Nel fervidissimo successo delle due rappresentazioni di ieri ebbero parte importante anche i numeri di varietà, canto ed acrobatismo, e la piacevole commedia dei burattini, con l'instancabile Pulcinella. Fra le varie interpretazioni delle agili e graziose marionette è promessa la classica e divertente fiaba di Carlo Gozzi: l'*Amore delle tre melarance*, con intermezzi di ballo e canto.

Spettacoli del 12 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Papà Eccellenza*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il bosco sacro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani 13, ore 16 e 18: *L'amore delle tre Melarancie*, Fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud
GIOVEDI' 12, ore 21: 4.a replica a richiesta:
LA CASTA SUSANNA
brillantissima operetta in 3 atti di Gilbert
Musica di JEAN GILBERT
GRANDE SUCCESSO
VENERDI' 13, ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di R. Mori e C. Vizzotto: VENERE, musica di A. Cuscinà, nuovissima per Roma.
DOMENICA 15: Due Rappresentazioni: Ore 15 e 21: Ultime due repliche: LA CASTA SUSANNA.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI
REALE — *Quattro giorni di carcere!* —
REGINA — *L'ostaggio!* - Dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES
Venerdì 13 Novembre Premiere della spettacolosa Film della Casa Cines:
CAIUS JULIUS CAESAR

CRONACA DI ROMA

Il Comitato per le sciarpe ai nostri soldati

Siamo ben lieti di poter constatare che l'appello già rivolto alle donne del nostro paese perchè confezionino indumenti di lana (calze, berretti, farzetti, sciarpe, guanti) da destinarsi ai nostri soldati accantonati nei gelidi paesi alpini, ha superato la nostra aspettativa, giacchè un vero slancio di generale concorso e di febbrile lavoro ferve in tante famiglie. Grazie quindi di cuore, anche a nome dei soldati lontani, alle donne tutte che volenterose risposero subito aderendo alla nostra iniziativa e, prima tra esse, a quelle distinte signore inglesi che offersero lavori da loro stesse eseguiti.

E' però urgente raddoppiare ancora l'amorevole generosa attività poichè la cruda stagione invernale incalza, ed i rigori del freddo, da tante gentili mani mitigati, diverranno molto più sopportabili da coloro che vegliano, gelosi custodi, ai nostri confini.

Raccomandiamo quindi, perchè il lavoro produttivo diventi più intenso, più spedito ed efficace, di limitare per ora la lavorazione alle sole *sciarpe*, che dovranno essere confezionate con ferri da calza o all'uncinetto adoperando la lana comune a quattro fili di colore grigio scuro.

Le sciarpe dovranno avere la lunghezza massima di m. 1.20, alte circa 30 centimetri e con bordi a colori nazionali.

Si fa poi preghiera che ciascun lavoro sia accompagnato da biglietto della donatrice, con indicazione di nome, cognome e domicilio, onde sia agevole a chi riceve il dono, di poter esprimere il suo grato animo. Ciò preme anche vivamente al Comitato, dovendosi anche redigere un esatto elenco di tutte quelle cortesi e benemerite signore e signorine che vorranno compiacersi di aderire al nostro invito di generosità, cui le nostre donne italiane non vengono mai meno.

Rivolgiamo da ultimo un caldo appello a quei pionieri di civiltà, primi educatori del cuore e della mente, cui vengono affidate le nuove generazioni. La nostra parola è rivolta ai maestri e maestre, alle direttrici di convitti ed educandati femminili. Voi più di ogni altro potete diffondere tra i vostri alunni ed alunne la gentile idea di un dono di indumenti, facendo sì da stimolare in essi il desiderio di concorrere allo invio di lavori, e a tal concorso non potrà mancare il materiale appoggio delle rispettive madri e sorelle gareggianti al nobile intento.

Molto più di un obolo qualunque elargito, e forse mal speso, tornerà più grato ed accetto ai nostri soldati sulle nevose vette, un modesto ma geniale ricordo elaborato da mani gentili ed ispirato da un sentimento di umanità, di fraterno amore, d'italianità.

Si prega di inviare i lavori ai domicili delle sottoscritte signore:

Duchessa D'Acquara Caracciolo (Piazza Borghese, 3) — *Donna Maria Capone Ruffo di Bagnara — marchesa Accorretti Caracciolo — Donna Laura Petriccione — Catina Rossi Tabellini*, via Alessandrina, 129 — *Bianca Faldi Maffi*, Via Giulia, 1 — *Bianca Bartoli*, Via Palestro 36 — *Enrichetta Marcucci*, Via del Boschetto, 41.

Echi del genetliaco del Re

Iersera la città fu animata sino a tarda ora e gran folla accorse in tutti i pubblici ritrovi. La mancanza delle musiche in piazza tolse a molti cittadini che qua e là si erano riuniti per l'occasione di effettuare dimostrazioni patriottiche.

Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati erano illuminati.

Notata la sfolgorante *Stella d'Italia*, che il comm. Giovanni Barbiani aveva fatto issare sull'alto del suo *Hôtel Regina* e che dominava Via Veneto, proiettando la sua luce potente sul palazzo della Regina Madre; stella simbolica e augurale.

Anche tutte le caserme erano artisticamente illuminate e specialmente all'ora della ritirata molta folla di soldati e di parenti stazionò avanti ad esse.

Dal senatore Tami, presidente dell'*Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata*, è stato diretto il seguente telegramma al primo aiutante di campo di Sua Maestà.

« Commissione Amministrativa «Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata», in nome proprio e dei poveri ricoverati, innalza alla Maestà Sua fervidissimi auguri nella fausta ricorrenza odierna, colle più vive e sincere espressioni di riconoscenza e infinita devozione ».

La risposta del Re al telegramma augurale del Sindaco

Il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal sindaco Colonna, in occasione del suo genetliaco:

« Sindaco — Roma.

« Gli auguri ch'ella mi ha così cortesemente espressi da parte della cittadinanza della capitale mi sono giunti, come sempre, vivamente graditi. La prego di voler essere interprete dei miei cordiali ringraziamenti.

Vittorio Emanuele ».

Utile a sapersi

E' stata intrapresa dalla nota Società an. Cooperativa Esperia la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti fra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

S'informa altresì che *gli appartamenti si vendono a rate* e che per schiarimenti occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale, via del Babuino, 114, piano secondo.

Clinica oto-rino laringoiatrica. — Il 14 c. m. si aprirà per i malati poveri l'ambulatorio della r. Clinica Oto-rino laringoiatrica al Policlinico « Umberto I ». Continuerà il martedì, giovedì, sabato dalle 8 alle 9.

Il banchetto all'on. Federzoni

Ieri sera, per il compleanno della elezione dell'on. Luigi Federzoni a deputato, gli elettori del I Collegio di Roma gli offrirono, nella sala Taglioni al palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia, un banchetto, cui presero parte circa 300 elettori ed amici. Alla tavola d'onore oltre il festeggiato sedevano l'on. Oliva pres. dell'Associaz. Nazionalista Italiana, l'on. Medici del Vascello, i cons. prov. ing. Ceribelli, prof. Rosselli e Pierantoni, il padre del Federzoni, prof. Giovanni, il prof. Maffeo Pantaleoni, gli assessori e cons. comunali Poggi, Di Benedetto, Libotte, Sprega, Valli, Testa, Orlando, Staderini, Magagnini, Del Vecchio, Levi, Capuano, Grandi, Foschi, Flori, Pediconi, prof. Rocco Alfredo, il capo-gabinetto del Sindaco, cav. Clementi. Abbiamo poi notato, sparsi nella vasta ed elegante sala, il conte Mannucci Guido, l'avv. De Gaetani, l'avv. Innocenzi, l'avv. Caprino, il prof. Trafeli, l'ing. Carcassi, l'avv. Serafini, Francesco Coppola, Silvio D'Amico, l'avv. Mariani, avv. Pesci, dott. Marchetti Guido, dott. Marchetti Silvio, capo-gabinetto di S. E. Cavasola, ing. Mazzanti, l'ammiraglio Valsecchi, ing. Ventura, comm. Fiastri, Zinnari, Fauro Ruggero, cav. Ceccoli, comm. Leonardi, cav. Severini, P. Fabbri, i F.lli Antilici, Riccardi, avv. Garroni Armando, cav. Rodriguez, cav. uff. Carosi, cav. Montorsi, rag. Filippo Forti, cav. Augusto Forti, prof. Marsini e vari altri.

Molte adesioni, tra cui quella del Min. on. Grippo, dei sottosegretari di Stato on. Baslini e Chimienti, di S. E. Tittoni ambasciatore in Francia, del sen. Romolo Tittoni pres. della Camera di commercio, del sen. Cencelli, del sen. De Cupis, del G.le Morra di Lavriano, del sen. Tacconi, del sen. Cavazza, del Sindaco Colonna, dei senatori duca Torlonia, Santini, on.li Stoppato, Gallenga, Bevione, Vinai, Frasso-Dentice, Montresor, Tosti di Valminuta, Alessandri, Dari, Piccirilli, Scimoncelli, Sangiusti, Cameroni, Arlotta, Falconi, Rodinò, gli assessori Apolloni, Bompiani, il cons. prov. Del Drago, l'ing. Mongiardini, ing. Bonfili, ing. Evangelisti e vari altri.

All'arrosto ha preso per primo la parola l'on. Oliva a nome dell'Associazione Nazionalista, che ha recato al festeggiato il saluto dei presenti e del corpo elettorale, ricordando l'aspra lotta sostenuta contro la Massoneria e il sovversivismo. Porta un caloroso saluto al Re accolto da grandi acclamazioni. L'on. Oliva ha anche accennato alla grave ora presente e agli interessi italiani. Ha terminato inviando un saluto alla famiglia dell'on. Federzoni.

L'ing. Ceribelli ha ricordato a sua volta l'attività parlamentare e amministrativa del deputato del I Collegio, specialmente per la intensificazione della cultura granaria e per la riforma degli ospedali.

L'assessore Poggi ha ricordato episodi della vita dell'on. Federzoni, elogiandone la volontà e la baldanza coraggiosa.

L'on. Medici si è associato al saluto per l'on. Federzoni, col quale egli si vanta di aver combattuto la grande battaglia elettorale per il trionfo dei partiti dell'ordine.

Insistentemente chiamato, il prof. Maffeo Pantaleoni ha detto di meravigliarsi che in Italia esista un partito nazionale in un momento in cui tutti i partiti dovrebbero essere innanzi tutto nazionali. Il prof. Pantaleoni non ha creduto di dover più a lungo parlare, dicendo che questo è il momento dei fatti non delle parole.

Infine l'on. Federzoni, accolto da acclamazioni, pronunzia l'atteso discorso politico, inteso ad illustrare gli atteggiamenti suoi e dei suoi amici nazionalisti, di fronte, sopra tutto, alla grave crisi internazionale. L'on. Federzoni, dopo aver esaminato l'opera parlamentare da lui spiegata sin qui, si dice lieto di aver potuto, in coscienza, adempiere all'incarico affidatogli dal corpo elettorale, tutelando gli interessi veri e vitali del suo collegio e dell'intera cittadinanza.

Passando ad esaminare gli atteggiamenti politici dei nazionalisti, l'on. Federzoni ha dichiarato che il suo gruppo è stato sempre conseguente a sè stesso, avendo sempre sostenuto le necessità delle spese militari non in proporzione alle risorse economiche del Paese, ma in proporzione agli interessi politici di questo. L'on. Federzoni dice che oggi la democrazia è con loro nel sostenere la necessità della guerra, non sapendo perchè i valori che la guerra mette in essere sono essenzialmente antidemocratici. Infine egli dichiara che nè lui nè il suo gruppo furono triplicisti un tempo, antitriplicisti oggi: soltanto crede che, non potendo l'Italia affermare in questo momento la sua egemonia, deve associarsi con quelle Potenze che contrastano l'egemonia germanica, che il deputato nazionalista ritiene per noi dannosa, pur dichiarandosi affatto germanofobo.

L'on. Federzoni ha conchiuso lasciando al Governo di scegliere il momento e il come per una nostra azione per la tutela degli interessi nazionali.

Il discorso dell'on. Federzoni fu entusiasticamente acclamato.

Il banchetto si chiuse con l'invio di un telegramma di devozione al Re ed uno alla signora Federzoni, madre del giovane deputato.

"Caius Julius Caesar" al Cines

E' impressione dei pochissimi privilegiati i quali hanno potuto assistere alla proiezione di prova della grandiosa film *Caius Julius Caesar*, della Casa Cines di Roma, che questa produzione segnerà una data nella storia della cinematografia.

Mentre infatti il prof. Raffaello Giovagnoli, l'appassionato rievocatore delle figure di Spartaco e di Messalina, con profonda competenza ha saputo sinteticamente delineare intorno alla figura di Giulio Cesare un mirabile quadro della vita romana negli ultimi tempi della Repubblica, il pittore Enrico Guazzoni ha profusi tesori di buon gusto e di genialità nella messa in scena della superba, imponente cinematografia.

Mentre la vita del dittatore si svolge in una moltitudine di quadri, secondo una linea logica e suggestiva di alto interesse drammatico, freme, vibra, ribolle intorno a lui la commossa e tragica esistenza dell'Urbe, giunta ormai all'apogeo della potenza e della civiltà, riboccante di energie anelanti all'espansione, centro radioso di tutto il mondo allora conosciuto.

A coloro i quali conoscono quali mirabili effetti il Guazzoni ha saputo ricavare da certe scene del *Quo vadis?* e del *Marcantonio e Cleopatra*, riuscirà facile immaginare che egli con le risorse innumerevoli offertegli da un soggetto come il Giulio Cesare, ha saputo creare quadri di una bellezza affascinante.

L'intimità della vita domestica e l'appassionata e tumultuante esistenza del Foro, il lusso dei patrizi, le aspirazioni della plebe, le lunghe lotte nelle foreste delle Gallie e della Britannia, i fasti dei trionfi, gli orrori della guerra civile, la morte del dittatore e i suoi funerali nel Foro Romano, costituiscono, altrettanti elementi che si fondono in un'unica visione di suggestiva bellezza. Vi sono quadri, come quello che si svolge dinanzi alla Basilica Emilia, come l'arrivo di Giulio Cesare tra la folla tumultuante, come l'imbarco delle legioni romane, come le scene che si svolgono nel Senato, come alcuni episodi di battaglia, che per fedeltà di ricostruzione archeologica, per imponenza di masse, per felicità di composizione, per distribuzione di colore sono quanto di più bello la cinematografia abbia prodotto fino ad oggi: essi anzi costituiranno una vera rivelazione per tutti coloro i quali intendono il cinematografo come una nobile forma d'arte.

Senza badare a spese, la *Cines*, che ha alla testa quel simpatico gentiluomo che è il Bar. Fassini, ha secondato con larga signorilità ogni proposito del Guazzoni, il quale come ha desiderato che gli sfondi architettonici fossero costituiti di vere colonne, di veri frontoni, di autentici propilei, in modo da rappresentarci come cosa viva e presente, con tutte le illusioni della realtà, quel mondo lontano da noi duemila anni, così ha voluto che intorno al Dittatore si muovessero veri eserciti, ed in qualche scena ha saputo disporre con bene equilibrata armonia masse di più che duemila persone.

Perciò la *première* dello stupendo lavoro, che è costato due anni di fatiche ed una somma enorme di danaro, di ricerche e di studi preparatori, è attesa come la rivelazione di un grande avvenimento d'arte, in cui la severa dottrina dello storico si trasfigura in aspetti di bellezza per virtù di una geniale fantasia.

La Moda dei Merletti alla portata di tutti

Nel grande riparto che il negozio Jesurum in Piazza di Spagna ha riservato alla vendita annuale, oltre agli articoli per ammobigliamento, vi è un bellissimo assortimento di merletti a metro in ogni genere, di colli d'ogni forma, fazzoletti, sciarpe, veli, ecc., a prezzi così ridotti che ognuno può trovare un oggetto di sua convenienza spendendo pochissime lire.

Tutto ciò è utile portarlo a conoscenza delle cortesi lettrici perchè approfittino di questa occasione che dà loro il modo di procurarsi dei merletti artistici e fatti a mano, allo stesso prezzo dei merletti a macchina di pochissima durata e il più delle volte di cattivo gusto.

La canzone della vita

è un emozionante romanzo moderno, messo in scena dalla mondiale *Casa Kunst film* di Vienna, con quella perfezione tecnica ed artistica che tanto la fa distinguere ed apprezzare. Poche volte ci siamo trovati dinanzi ad un'opera d'arte così perfetta per l'interesse del soggetto, che esalta e commuove, appassiona ed avvince, sì da farci sentire e palpitare all'unisono cogli artisti tutti, veramente insuperabili nell'esecuzione della loro parte.

La sensazionale film d'arte si potrà ammirare da oggi al *Gran Cinema Caffero*, piazza Cola di Rienzo, ang. via Lucrezio Caro, che ne ha l'assoluta esclusività per Roma.

Ingresso continuato dalle 16 alle 23. Prezzi normali. Sono sempre validi i biglietti di abbonamento a prezzi ridotti.

In materia di vendite

permute, affitti, compere di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

NOTE DI VITA ROMANA

Tango e mortai da 420 Caccia della volpe

Il tango è come il mortaio da 420. E' di un effetto dinanzi al quale nulla resiste. Non vi è virtù per quanto ostinata nè neutralità per quanto triste ed avvolta nei veli neri di una inesplicabile abdicazione ad ogni manifestazione di vita che non sia subito abbattuta e conquistata in pochi momenti. Basta far risuonare le prime battute della popolarissima danza perchè le gambe si agitino, le anche ondeggino, i piedi fremino... Il mortaio da 420 forse non esiste — così dicono i competenti — ma il tango irresistibile, il tango invincibile invece è più che mai vivo, più che mai prospero e presente. Così ieri nella sala Pichetti si è ballato freneticamente, per molte ore e per la più gran gioia di una quantità di belle signore e di bellissime signorine. Volete che vi dica chi c'era? Posso ricordare qualche nome a caso: la principessa Del Drago con le sue due figliuole (una trinità d'oro e di luce veramente adorabile) la signora Mustafà Pascià, la signora Nelidoff, la contessa di San Marzano, la duchessa d'Acquara, le signorine Caracciolo, la signora Gigli-Cervi, la contessa Poggioli, la contessa Pietromarchi, la marchesa Cappelli-Carelli, la marchesa Misciattelli Sorango, la marchesa Patrizi, donna Anna Grazioli e chi ancora? Tante belle ed eleganti e giovani signore quali: la signora Mazzuoli Annaratone, la signora Trouvè, la signora Alessandri, la signora Celani, la signora Genovino, la signora von Gott, ecc., ecc. Vi erano anche tante signorine: di esse parleremo quando saranno maritate, ciò che auguriamo sia al più presto!

Anche la tradizionale caccia della volte è per ricominciare. Il primo bollettino annunzia che le prime quattro riunioni sono stabilite come segue:

Lunedì 16 nov. — *Cento Celle*: fuori porta Maggiore a destra, kil 6.

Venerdì, 20 detto — *Ippodromo delle Capannelle* fuori porta San Giovanni, strada a destra kil. 11.

Lunedì 23 detto — *Tre Fontane*, fuori porta San Paolo, strada a sinistra kil. 6.

Venerdì, 27 detto — *Torre Nuova* fuori porta San Paolo, strada a sinistra kil. 10.

E così — malgrado tutto — la vita ricomincia con i suoi balli, con le sue distrazioni e con le sue manifestazioni sportive le quali hanno pure esse un valore patriottico. Ed è bene che ciò sia così. Nulla era più ingiusto, falso e nocivo di quella specie di lutto al quale la Nazione sembrava voler atteggiarsi. Vivere è anche progredire e prosperare... qualunque sia la forma che la vita abbia voluto assumere.

GIULIO SECONDO.

All'Associazione radicale romana

L'Assemblea dell'Associazione radicale è convocata sabato 14 per discutere un importante ordine del giorno.

Una celebre pochâde al "Teatro Quattro Fontane"

Come annunciammo nel nostro numero di ieri, domani alla sala di palazzo Del Drago avranno inizio gli spettacoli con: *Coralie e C.o*, originale spettacolosa riduzione cinematografica dalla celebre *pochâde* omonima di Valabregue ed Hennequin. Chi ha potuto assistere alle prove di questa nuova eccezionale opera d'arte della Casa Cines ci assicura che essa supera ogni aspettativa e che il successo che otterrà sarà tale da far dimenticare quello di qualsiasi altro lavoro congenere fin qui pubblicato. *Mad. Coralie e C.ie* avrà una veste musicale accuratissima e tale da accrescere, se pure è ancora possibile, l'irresistibile *vis comica che* le deriva dall'inarrivabile interpretazione artistica e da tutta la conduttura scenica perfettissima e assolutamente sorprendente.

Tentato suicidio in un albergo

Verso le 22 di ieri, il cameriere Ernesto Bello, mentre stava nel corridoio del secondo piano dell'Albergo «Nuova Roma», in via Principe Amedeo, sentì dei gemiti, provenienti dalla camera segnata col n. 76.

Forzò la porta e trovò un giovane in mutande, il quale si dibatteva fra atroci dolori.

Più tardi il disgraziato veniva trasportato al Policlinico dai militi della «Croce Verde», ove i sanitari constatavano che egli si era avvelenato. Aveva difatti ingoiato del *Veronal* in quantità eccessiva.

Sul posto è accorso il delegato Martino, il quale ha trovato quattro lettere indirizzate alle seguenti persone:

Marchesa Giuseppina Volpi-Landi via San Giovanni, 28, Piacenza; signorina Erminia Fumivi, Torino; signorina Maria Gastaldo Bracchi, via Marco Polo, n. 11, Torino; signorina Emilia Crocetti, via Punica 4, Torino.

Ha trovato inoltre una fotografia di donna, con questa dedica scritta nel retro: *Al mio caro Ludovico, in segno di eterno amore — Erminia, Torino*, 28-7-1914.

Il giovane è certo Ludovico Volpi, *chauffeur*, richiamato della classe del 1891, addetto alla 5.a compagnia automobilisti, del 13.o artiglieria. Egli è di Piacenza. Pare che abbia tentato di suicidarsi per dispiaceri amorosi.

Signore e Signorine

Ci viene comunicato che sabato 14 corrente alle ore 16 la prof. Pandolfi darà un'altra lezione di saggio *gratis* sulla sua scuola di taglio, in via della Consulta, 67.

I funerali dell'amm. Pouchain

Alle 9.30 hanno avuto luogo i funerali dell'ammiraglio Pouchain. Tutta la notte la salma era stata vegliata nella chiesa di S. Maria in Via.

Dopo l'assoluzione i marinai hanno sollevato il feretro e lo hanno deposto su un carro di prima classe.

Ai cordoni sono: il sen. Scialoja, cognato dell'estinto, l'ammiraglio Martini, il generale Lovatelli, il colonn. Martinez, il gen. Drag, il ten. gen. del Genio navale Valsecchi, l'ing. comm. De Jungh, direttore generale della Società del Gas, e il colonn. commissario di marina Cerbino.

Seguono il feretro: i fratelli dell'estinto avv. comm. Giulio e avv. Vittorio Pouchain, il nipote on. Scialoja, l'avv. Trompeo e figlio, l'ing. Martonelli, il prof. Giannini, il dott. Ballerini, Cotreau e uno stuolo di conoscenti ed estimatori dell'illustre estinto, fra i quali il capo di S. M. di marina vice-ammiraglio conte Thaon de Revel, in rappresentanza del Ministero della Marina, i vice-ammiragli Avallone, Mireno, Marselli, Chierchia, il contrammiraglio Baggio, il capitano di vascello Zavaglia, il comm. Pagges, direttore generale del Ministero della Marina, il comm. Enrico Scialoja, il prof. Simoncelli, il comm. Ranza, capo divisione del Ministero della Marina, il maggiore commissario Barberis, il maggiore Arcucci, il prof. Serra della Università di Bologna, il dott. Pagliara, l'avv. De Martinis, il prof. Mengarini, Hans Dubs, vice-direttore della Società del Gas, il cav. Pizzori, il cav. Caselli, l'ing. Via, il comm. Costa e molti altri. Più una larga rappresentanza di ufficiali delle varie armi del presidio.

Il corteo, egregiamente diretto dal vice-ammiraglio Bertolini, percorre via dei Crociferi, il Tritone, via S. Basilio, piazza S. Bernardo.

A piazza S. Bernardo il vice-ammiraglio Bertolini dice, con commossa parola, l'elogio dell'estinto.

La morte del professore Crivellucci

Ieri sera, alle 18.15, il professore Amedeo Crivellucci, docente all'Università, trovandosi nei locali della Sapienza venne colpito da improvviso malore.

Due colleghi di lui, i professori Passerini e Capasso, che gli erano vicini, lo soccorsero e gli prodigarono affettuosamente le cure più urgenti; ma, come il male si aggravava, si affrettarono a chiamare per telefono il senatore Marchiafava.

Il clinico illustre accorse alla Sapienza e, constatata l'assoluta necessità di trasportare il povero professore in un ospedale, dispose perchè il trasporto avvenisse con la maggiore sollecitudine e nel modo migliore a San Giacomo.

Purtroppo però i soccorsi della scienza riuscirono vani: il prof. Crivellucci dopo qualche ora spirava.

L'estinto aveva 64 anni, era nato ad Acquaviva Picena, abitava in via Sforza-Cesarini n. 11. Già preside della facoltà di lettere e filosofia, insegnava attualmente storia moderna, era membro del Consiglio accademico dell'Ateneo romano, membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, direttore della Scuola di magistero di lettere e filosofia. La scomparsa di lui ha cagionato vivo dolore nell'ambiente universitario e nel mondo degli studi.

Suicidio per dissesti finanziari

Stamane in via Galileo Ferraris n. 47 un certo Remo Berardi di Alberto, di 26 anni, da Torri in Sabina, il quale abitava nel domicilio suddetto insieme ad una sorella, ha indotto la ragazza, con un pretesto, ad uscire di casa; quindi, rinchiusosi nella propria camera, si è adagiato sul letto e si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Poco dopo la sventurata ragazza è rientrata in casa e ha trovato il fratello agonizzante. E' facile immaginare la scena pietosissima di dolore che s'è svolta in quel momento. Alle grida della fanciulla sono accorsi alcuni inquilini che, saputo di che si trattava, hanno tentato di soccorrere il suicida.

Troppo tardi: il povero giovane nel frattempo esalava l'ultimo respiro.

Sembra che le cause del suicidio debbano ricercarsi nelle gravi ristrettezze finanziarie in cui il Berardi si dibatteva.

Provincia Romana

Albano

MINACCIA DI OSTRUZIONISMO

Per la mancata applicazione della legge sull'equo trattamento è sorto un Comitato d'agitazione fra i ferrovieri delle Secondarie e i tramvieri intercomunali del Lazio.

Il Comitato ha rivolto ai suddetti ferrovieri un proclama in cui si minaccia l'ostruzionismo per il giorno 16 corrente.

Per quel che riguarda la Società del tram dei Castelli, il personale ha già ricevuto un acconto su quanto possa spettargli in forza di detta legge: lire 150 i capi stazione e controlli, e lire 125 gli altri.

Tivoli

DISGRAZIA

Ieri alle 16 nella caserma «Pantanella» nella parte bassa di Tivoli mentre il soldato Rocchi Ambrogio del distretto di Milano consumava il rancio con altri commilitoni presso la finestra della caserma appoggiato ad una sbarra, ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò in una sottostante terrazza. Fu immediatamente soccorso dai compagni e portato con la massima sollecitudine con una barella all'ospedale di Tivoli dove i dottori Parazzani e Giancola gli riscontrarono frattura del cranio e gravi contusioni in varie parti del corpo. Fu immediatamente sottoposto alla trapanazione del cranio ma verso la mezzanotte il disgraziato cessava di vivere.

Si uccide dinanzi ai figli in Via della Marmorata

Un fatto pietosissimo è avvenuto la scorsa notte in Via della Marmorata, n. 108, in una casupola a due piani, circondata da un orticello, la quale sorge nel punto in cui la strada si biforca nelle vie Salara e di Porta Leone.

La casupola è abitata dalla famiglia numerosa del mattonatore Lorenzo Penna, di 51 anni, da Pignataro Maggiore (Caserta): il quale, oltre ai figli Romolo (che attualmente è soldato del genio a Bari), Remo di 19 anni, Erminia di 16, Aurelio, Sergio e Rosina, aveva presso di sè una cugina, Orsolina, buona e brava donna ch'egli aveva chiamato presso di sè, per accudire alle necessità della famiglia, cinque anni or sono quando ebbe la sventura di perdere la moglie.

Il Penna, che era allora un semplice lavorante, aveva tentato di migliorare le proprie condizioni e di emanciparsi facendosi socio, insieme ad alcuni suoi amici, di una fabbrica di mattoni. Sembra però che l'impresa non prosperasse: e in questi ultimi tempi fu spesso udito il Penna lamentarsi che gli affari andavan maluccio.

Ieri sera egli si trattenne a cena con i suoi fino verso le ore 21.

Poi la cugina e i figli, ad eccezione di Erminia che rimase ad aiutare il babbo a fare alcuni conti, si ritirarono per coricarsi nelle camere rispettive.

Verso mezzanotte anche Erminia salì al piano superiore, dove dorme insieme alla zia Orsolina e Lorenzo Penna rimase solo nella saletta da pranzo, a vegliare per circa due ore.

Che cosa passasse nell'animo suo nessuno può ridire: ma certo il suo cuore doveva essere gonfio di dolore e di disperazione dal momento che la sua figliuola amorosa, nelle ore trascorse insieme sui libri dei conti, aveva notata la sua tristezza che aveva però attribuita soltanto ad un po' di malessere.

Alle due Lorenzo Penna si ritirò nella camera al piano terreno dove abitualmente dormiva insieme ai suoi figli minori Aurelio e Sergio.

I due ragazzi riposavano tranquillamente quando un colpo di rivoltella echeggiò nella cameretta destandoli insieme di soprassalto.

Essi, ottenebrati dal sonno, tardarono un poco a raccapezzarsi fino a che, all'incerta luce di una lampada ad olio che ardeva sul canterano, una tragica visione apparve ai loro occhi: il babbo chè agonizzava a terra, presso il comò, tutto insanguinato nel volto pallido, con la rivoltella ancora stretta nella mano destra. Lorenzo Penna si era ucciso!

I due poveri ragazzi gridarono per lo spavento e per l'angoscia: accorsero in un attimo la zia Orsolina, la giovinetta Ersilia, gli altri figli del disgraziato. Seguì una scena pietosissima alla quale assistettero anche alcuni vicini, accorsi pure subito alle grida di quella povera gente così duramente colpita dalla sventura.

Si tentò di portare aiuto al suicida; ma la morte giunse sollecita che i figli non fecero nemmeno in tempo ad adagiare il povero padre loro sul suo letto. Onde non rimase ai buoni vicini che allontanare con affettuosa violenza i poveretti dalla casa del dolore.

Poco dopo sopraggiunsero alcuni agenti di P. S. a piantonare il cadavere.

Una bambina tra le fiamme in via Latini

In via Latini n. 40 abita una povera vedova, certa Zamoni, che ha con sè una figlia di 8 anni, Loreta.

Stamane, all'alba, la bambina s'è alzata e ha accesa una candela per il disbrigo delle faccende domestiche nelle quali, con molta intelligenza, suole aiutare la madre.

Disgraziatamente la candela, che non era bene infissa nel candeliere, le è caduta addosso e la fiamma le ha incendiato gli abiti.

La povera piccina, spaventata, si è messa a correre all'impazzata da una stanza all'altra gridando aiuto. Alle grida la madre si è destata e ha visto la sua bambina quasi del tutto avvolta dalle fiamme. Con un balzo allora si è precipitata dal letto, in un attimo ha strappato gli abiti di dosso alla sua creatura, ha spento il fuoco.

Poi, avvolta amorosamente la piccina in una coperta, l'ha portata all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari hanno riscontrato alla piccina numerose ustioni di vario grado all'addome, alle braccia, al collo, guaribili in un mese salvo complicazioni.

Il nuovo Orario dei tramways provinciali di Napoli

Riceviamo da Napoli:

Eccovi il nuovo orario dei Tramways provinciali:

Linea Napoli-Aversa. — Prima partenza da Napoli alle 5,30; ultima alle 21,30. Partenze ogni mezz'ora. Prima partenza da Aversa alle 4,10; ultima alle 20,10. Partenza ogni mezz'ora.

Linea Napoli-Casal di Principe. — Partenza ogni mezz'ora. Prima partenza alle 5,30 da Napoli; ultima alle 19,30. Prima partenza da Casal di Principe alle 3,39; ultima alle 19,35. Da Casal di Principe, partenza a minuti 15 e 39 di ogni ora.

Linea Napoli-Caivano. — Da Napoli, prima partenza alle 5,20; ultima alle 21,20. Prima partenza da Caivano alle 3,57; ultima alle 19,57. Corse ogni 30 minuti.

Linea Napoli-Fratta. — Prima partenza da Napoli alle 5,10, ultima alle 21,10. Prima partenza a Fratta alle 4,12; ultima alle 20,12. Corse ogni 30 minuti

Una rete servita, come si deve, eccellentemente.

TUBERCOLOSI INCIPIENTI,
INFLUENZA! catarri ripetuti del naso, della gola; OTITI!
Si guariscono con il:
Melitòlo F. L.
Flac. (bastante per una stagione) L. 2.25
Rimedio di effetto RAPIDO, SICURO, COSTANTE :: :: ::
Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo scrivere alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici Via Tortona, 31.
Trovasi nelle migliori Farmacie

97 Appendice della "Tribuna" 97

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— E' un'idea eccellente la vostra, Béju.

— Non è vero?

— Ma il mio povero zio non si emozionerà mica troppo riconoscendomi? E saprà lui tenermi segreto?

— Se non vi riconosce di primo impeto, voi vi rivelerete a poco a poco. Quanto a tenervi segreto, non dubitate. Sotto un'apparenza fragile, il marchese ha un carattere di ferro.

— Non avete a temere.

— Accetto... ma penso che non potrò presentarmi sotto questi stracci.

Difatti, per tutte le strade di Francia gli abiti di Eriberto si erano completamente lacerati.

— Io ho modo di provvedere anche a ciò alla meglio, signor visconte.

— Ebbene sia così, allora. Se non riconquisterò mia moglie, almeno vedrò mio figlio: e chissà, forse...

Béju, scosso da un brivido di freddo, comprese che il visconte ignorava ancora la disparizione del fanciullo, e divorato dal suo costante atroce rimorso, non seppe dir parola.

— Ma, parlatemi un po' del mio piccolo Pietro, Béju... lo vedete sovente? E' già grande, nevvero? sette anni!... Quando io me lo immagino, me lo vedo un garzonetto gracile, con occhi neri magnifici, naso diritto, una piccola boccuccia, un visino ovale... come questo caro bambino che ci accompagna...

Il luogotenente di vascello ebbe un movimento rapido.

— Ma dove è dunque?... — gridò improvvisamente colla voce dilacerante e terribile.

— Non so, mio capitano... non so.. — balbettò Ti-Lao tutto tremante.

— Tu non sai?

— No. E' restato indietro; lui non potere andare sì presto...

— Va a cercarlo, corri!

— Non è lontano, io trovare... foresta non grande. Voi non inquietarvi, mio capitano.

— Sì, al contrario, io sono orribilmente inquieto. Povero bambino! Quanto deve essere spaventato, tutto solo così in questi boschi!...

— Non è nulla; trovare fanciullo là dentro; cosa essere in foresta del Tonchino!

A queste parole Eriberto riacquistò un po' di calma, pensando appunto alla abilità con cui Ti-Lao andava a ritrovare i cavalli sperduti nelle immense foreste del suo paese che offrivano ben più difficoltà e maggiori pericoli, e partì con Beju che era felice di questa diversione e che promise poi di mettersi anche lui in cerca del bambino che gli stava tanto a cuore e di ricoverarlo con Ti-Lao nella sua casetta fino a tanto che fosse in grado occuparsi di loro.

XI.

Il nuovo segretario.

Si faceva notte. Il marchese di Charancenay era solo nel suo Osservatorio, e disteso sopra una grande poltrona, prendeva un po' di riposo riguardando le grandi ombre della notte invadere la sala.

Egli amava quell'ora che pare raccogliere l'anima e trasportarla nei ricordi dei tempi passati.

Però ben altri pensieri lo tormentavano; lui stesso si era augurato il matrimonio tra sua figlia Beatrice ed il nipote Gaetano, di cui al mattino si era fatto il bando, affinchè la bambina che egli amava non restasse sola al mondo, quando lui e Rosetta fossero scomparsi e perchè il nome dei Charancenay si conservasse e brillasse ancora in lunga progenie; ma il suo cuore non approvava la sua ragione, e malgrado le buone maniere del conte, esisteva tra di loro qualche cosa che gli impediva la sua intiera simpatia. Da molti anni anche non aveva più nulla a rimproverargli; le scappate di gioventù erano state completamente abbandonate, ma ciò non ostante egli si teneva con lui sempre sulle riserve; e non esistette mai per lui quella comunicazione di cuori che esisteva invece fra lui ed Eriberto.

— Eriberto!... caro nipote Eriberto!... Perchè siete partito? Perchè siete morto? — mormorava il vecchio a mezza voce.

« Io non lo vedrò più!

« Era lui il mio vero figlio, il continuatore della mia razza... e dorme laggiù, sotto la terra d'Oriente! »

L'ombra invadeva sempre più; e sempre più la disperazione si impadroniva del cuore del vecchio, quando ad un tratto un leggero colpo fu bussato alla porta.

— Entrate.

La porta girò sui suoi cardini silenziosamente ed agli occhi del vegliardo apparve la lunga ed inaspettata *silhouette* di Béju.

— Béju! — gridò il vecchio.

— Proprio io, signor marchese.

— Ritornate a me! Infine! Voi ci avete abbandonato; purtanto sapete quanto mi siete necessario.

— Lo so, signor marchese, lo so; ma dopo la disgrazia di cui fui causa involontaria, preso dalla vergogna, non ho più osato comparirvi dinanzi!.

— Che volete? Quella disgrazia terribile era senza dubbio inevitabile. Voi non potevate sospettare che un malfattore osasse rapirvi in pieno giorno, in mezzo ad una festa, il bambino che vi era stato affidato.

— No, io non poteva supporre tale abominazione, ma avrei dovuto

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un "tour de force" inutile

Ha avuto luogo ieri sera, alla Consulta, il solito pranzo che il Ministro degli estri ha l'abitudine di offrire ogni anno il corpo diplomatico in occasione del genetliaco del Re.

Com'è facile immaginare, quest'anno la cosa si presentava delicata assai e irta di grandi difficoltà, a causa della diminuita cordialità, anzi della cessazione di raporti, anche personali, esistenti tra parechi dei rappresentanti delle Potenze in guerra. E' noto che tutti i giorni alla Casulta quei benemeriti uscieri devono mettere in giuoco una complicata strategia di accompagnamenti, di salotti e salottini, di passaggi segreti, di corridoi di... paraventi, per evitare incontri bellicosi nelle anticamere del Ministero ed è noto anche che in qualche occasione — come quella recente della morte de marchese di San Giuliano — questa manovra si presentò talmente complessa e difficile che fu per essa istituito un servizio apposta, diretto da nientemeno che due alti funzionarii espressamente distaccati!

Or, per il pranzo di ieri sera bisognava superare difficoltà anche maggiori: riunire insieme alle mense le stesse persone che con tanta perspicacia si aveva cura di separare nelle anticamere, e riunirli per di più a scopo di cordialità conviviale, era evidentemente cosa che poteva seriamente preoccupare qualunque più esperto capo di stato maggiore di questo mondo.

Come Dio ha voluto, alcune indisposizioni di salute — leggiere, fortunatamente — e alcuni lutti di corte, hanno opportunamente funzionato all'ultimo momento da buoni « deus ex-machina », facendo risultare ambasciatore anziano, e incaricato del brindisi a nome di tutti, un neutrale, così come si desiderava. E, sopratutto, è stato dovuto al senso di misura, di tatto, di opportunità dei convitati se non si sono avuti da deplorare incidenti di sorta, e se il banchetto è stato potuto servire... passabilmente freddo.

E va bene. Ma, mentre gli illustri convitati digeriscono il non lieve pranzo, ci sia permesso di domandare quale necessità così assolutamente superiore imponeva di mantenere anche quest'anno la tradizione altra volta piacevole, anche quando essa rischiava di non essere piacevole a nessuno, nè invitati nè invitanti. La tradizione è una bella cosa. La neutralità anche. Ma l'Europa è in guerra; anche questo è un fatto, innegabile. Un piccolo fatto a cui si possono concedere delle piccole conseguenze...

Il pranzo diplomatico alla Consulta per il genetliaco del Re

L'«Agenzia Stefani» comunica:

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il barone Sonnino, Ministro degli affari esteri, ha offerto alla Consulta un pranzo al corpo diplomatico.

L'ambasciatore di Francia che trovasi indisposto, e gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone, a causa del lutto delle rispettive Corti, non hanno potuto intervenire.

Erano presenti i Capi delle missioni estere, i Ministri, le alte cariche dello Stato e gli alti funzionari del Ministero.

Allo « champagne » l'ambasciatore di Spagna, come decano degli ambasciatori presenti, a nome del corpo diplomatico, ha proposto un brindisi a Sua Maestà il Re. Ha risposto il Ministro degli esteri brindando alla salute dei Sovrani e capi di Stato rappresentati presso Sua Maestà.

Ecco la disposizione della tavola imbandita nella sala rossa. Ad un lato della tavola stava al centro l'on. Salandra, con alla destra l'ambasciatore di Turchia Naby bey, l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page, S. E. il generale Zupelli, il barone de Taun, ministro di Baviera, il senatore Malvano, il ministro di Bulgaria signor Rizoff, S. E. il ministro della Real Casa nob. Mattioli-Pasqualini, il ministro di Uruguay signor Dominguez, il principe Colonna, sindaco di Roma, il signor Kao Eurk Kieu, il generale Severi, il ministro di Serbia signor Michailovitch, il comm. Ricci-Busatti, ministro plenipotenziario e il comm. Lago; alla sinistra: l'ambasciatore di Germania von Flotow, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria barone de Macchio, S. E. il ministro Ciuffelli, il barone de Bildt ministro di Svezia, il conte di Broglio, il conte Van der Steen, ministro del Belgio, il duca Borea d'Olmo, il ministro di Persia Moghtader el Mok, l'on. Chimirri, il signor de Toledo, il comm. Aphel prefetto di Roma, il signor De Oldemburg, il conte Manzoni, direttore degli affari politici, e il comm. De Morcier, segretario particolare del Ministro degli esteri.

Nel centro del lato opposto della tavola siedevano l'on. Sonnino, il quale aveva alla sua destra la signora Page, consorte dell'ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Pina y Millet, ambasciatore di Spagna, il signor Esteva, ministro del Messico, il ministro Riccio, il signor Aldemate, ministro del Cile, il generale Cadorna, il signor Porheda, ministro dell'Argentina, il generale Marini, il conte Bruschi-Falgari e il signor Pennesco, consigliere della legazione di Rumania in rappresentanza del ministro Diamandi attualmente a Bucarest; alla sinistra dell'on. Sonnino siedevano la contessa Bruschi Falgari, l'ambasciatore di Russia signor Krupenski, il ministro Daneo, il signor Pioda, ministro di Svizzera, il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, il ministro di Costarica, signor Montealegre, il generale Brusati, il signor Leao, ministro del Portogallo, il vice-ammiraglio di Revel, il ministro di Grecia Coromila, l'on. Schanzer, il signor Phya Bidadh Kosha, il comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri, e il conte Aldrovandi capo di gabinetto del ministro degli esteri.

ITALIA ED URUGUAY

S. E. T. Dominguez dal Re

Oggi il Re ha ricevuto in udienza solenne S. E Rufino T. Dominguez, Ministro plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay in missione speciale presso il nostro Sovrano al quale, ricordando la visita ufficiale fatta dall'Ambasciatore Martini a Montevideo, ha presentato il saluto del Presidente della Repubblica e le espressioni della sua alta soddisfazione per gli accordi ultimamente intervenuti fra i due Governi, che vengono a rinsaldare sempre più i vincoli di cordiale amicizia esistenti fra i due paesi. Infatti S. E. Dominguez ha recentemente firmato col rappresentante italiano una Convenzione sanitaria ed un protocollo sottoponendo ad arbitrati la vecchia questione « *Maria Madre* ».

Il Re ha conferito al Ministro Dominguez il Gran Cordone della Corona d'Italia, e lo ha trattenuto a colazione col personale della Legazione.

Nel gabinetto degli Esteri

L'on. Sonnino ha scelto come suo segretario particolare il comm. De Morsier, che fu già il suo segretario all'interno nell'ultimo Ministero da lui presieduto.

Responsabili che protestano

I Municipi di Milano e di Bologna non hanno voluto esporre la bandiera nazionale al balcone del respettivo palazzo comunale per il genetliaco del Re. Il perchè è noto. Le amministrazioni delle due città sono in maggioranza socialiste. Ed hanno creduto di dover compiere cotesto atto d'ostilità verso i partiti sconfitti. Per loro la bandiera italiana è la bandiera del partito avversario: nulla più. Anche in un momento internazionale d'estrema gravità come il presente, in cui tutte le classi d'ogni nazione si stringono automaticamente, per un sentimento di solidarietà istintivo di fronte ai comuni interessi da difendere, attorno al Capo dello Stato, i consiglieri comunali di Milano e di Bologna non hanno saputo scorgere che lo scenario gretto ed angusto delle loro competizioni locali e dei loro risentimenti partigiani. Il mondo, in fiamme, divampa; ma il socialismo municipale di Milano e di Bologna mostra di non occuparsi che delle guerricciole di famiglia...

Le cittadinanze hanno protestato. A Bologna specialmente, la protesta ha assunto il carattere d'una grande dimostrazione patriottica, cui hanno partecipato cittadini d'ogni classe e d'ogni colore. A Milano il risentimento del pubblico ha contribuito a rendere più vibrante d'italianità una dimostrazione che dapprima aveva il solo scopo di salutare con simpatia il passaggio da Milano di alcuni uomini politici, profughi dal Belgio.

E le proteste generali, calorose, perfino violente, avevano origine da un giusto sentimento di solidarietà nazionale che dev'essere, nell'ora che passa, superiore alle fazioni e ai partiti. Giusta protesta, sì, ma non innocente. Molti dei dimostranti avrebbe dovuto recitare il « mea culpa »; avrebbero dovuto sentir sorgere nell'animo loro anche la coscienza nella loro responsabilità, di fronte a quanto era accaduto.

Non basta protestare con virulenza l'11 novembre, quando manca il tricolore alle finestre di Palazzo Marino o di Palazzo d'Accursio; bisogna saper provvedere e prevedere quando si è in tempo, nelle settimane passionali e tumultuose che precedono le elezioni. Alcuni di coloro che ieri hanno dimostrato il loro giusto ma non giustificabile sdegno, c'è da scommettere che il giorno delle votazioni o sieno rimasti a casa od abbiano contribuito all'insuccesso delle liste d'uomini di ordine. Molti poi, appartenenti a quelle varie gradazioni della democrazia locale che sembrano essere state inventate apposta per mettere la discordia fra i partiti non estremi, avranno certo sbraitato a gran voce negando aiuto ai liberali, gettando diffidenza sui loro uomini più assennati e più prudenti, incoraggiando i ciarlatori da comizio e da caffè. La democrazia verbale e locale, che pur non mira a soverchiare le istituzioni, ha quasi sempre sulla coscienza i due terzi del trionfo dei socialismi ufficiali e municipali, uso Bologna e Milano. Soffiare nel fuoco, seminare vento, dissociare le forze costituzionali e indebolirle, prima; ecco il compito che, inconscientemente o no, molti dei dimostranti d'ieri hanno contribuito a far raggiungere agli avversarii.

Oggi protestano; non solo i liberali, ma crediamo anche quei radicali che mostrano di sentire la necessità della unità nazionale di fronte alla crisi presente; ma che non ci hanno certo pensato a suo tempo, tutti occupati a fare la forca agli avversarii borghesi anche a costo di vantaggiare i socialisti.

Manifestazioni d'italianità

A Firenze

FIRENZE, 12.

Ieri sera a tarda ora, in alcuni dei più frequentati caffè del centro, avvennero numerose manifestazioni nazionaliste che dettero luogo a varî incidenti e provocarono l'intervento della polizia.

La prima di queste dimostrazioni avvenne nella sala centrale del *Gambrinus* dove un gruppo di nazionalisti richiese a gran voce, fra applausi e grida di *Evviva l'Italia! Evviva il Re!*, che l'orchestra suonasse la Marcia Reale. La richiesta non fu però assecondata.

Più tardi, alle ore 23, nei locali della Birreria Mucke, un gruppo di futuristi riunito ad un tavolo, si mise a cantare a piena voce un nuovo inno irredentista, di fattura futurista; quindi fu richiesto istantaneamente che l'orchestra suonasse la Marcia Reale.

Siccome però il proprietario del locale non credette opportuno accogliere la richiesta, i futuristi intuonarono nuovamente l'inno irredentista, suscitando gli applausi di una parte dei presenti e le proteste dell'altra.

Nacque allora un tumulto che provocò l'intervento della polizia. Funzionari, guardie e carabinieri, accorsi dal vicino Commissariato di San Giovanni, irruppero nel Caffè e procedettero all'arresto di una quindicina di persone fra cui alcuni futuristi e anche qualche nazionalista, che furono accompagnati al Commisariato di S. Giovanni.

Più tardi al *Gambrinus* venne di nuovo richiesta la Marcia Reale, che non fu concessa, e l'orchestra si ritirò. Allora uno del pubblico, salito sul palco, intonò l'inno al pianoforte, suscitando grandi applausi.

Questa volta però non seguirono tumulti e a poco a poco il locale si sfollò.

A Bologna

BOLOGNA, 12.

Mentre la musica del 35.o fanteria suonava in piazza Vittorio, è stata improvvisata ieri una grande dimostrazione patriottica. Tutti gli inni che la folla ha chiesto sono stati eseguiti, acclamatissimi. Poi i dimostranti si son recati sotto le finestre di Palazzo d'Accursio, fischiando all'indirizzo del Sindaco e della Giunta che non aveva voluto esporre al balcone la bandiera. Gli studenti hanno issato due stendardi tricolori ai fanali che si trovano all'ingresso del palazzo, tra le acclamazioni dei dimostranti.

Di lì s'è formato un grande corteo che — con bandiera in testa — si è recato sotto la casa del sindaco, dottor Zanardi, fischiando. Di faccia al Bar Ponzio, ritrovo di socialisti, è avvenuta una viva colluttazione fra socialisti e dimostranti che reclamavano la chiusura del locale. Il parapiglia è stato sedato dal pronto intervento della polizia. Il Bar è stato chiuso.

Nei teatri cittadini sono stati chiesti e suonati, applauditissimi inni patriottici.

I comizi di domenica 15

Per domenica 15 sono indetti dal partito socialista comizi nelle principali città d'Italia a favore dell'amnistia.

Nei comizi parleranno i deputati socialisti ed a Roma l'on. Caroti e Costantino Lazzari.

La morte dell'on. Milana

Alle 8 di stamane, alla Clinica del prof. Bastianelli, è morto l'onorevole Giovanni Milana, deputato di Paternò. Egli soffriva da tempo di un grave male alla gola, per cui è stato più volte operato.

L'on. Milana era molto bene amato alla Camera.

L'on. De Felice ha vegliato al capezzale dell'amico devoto. La salma sarà trasportata a Catania.

L'aggressione dei ribelli in Cirenaica

La morte del ten. Chiappini

BENGASI, 11, ore 21.

L'attività dei ribelli nel settore bengasino e sul Gebel cirenaico accenna ad aumentare.

Delle bande di predoni scorazzano qua e là, sovratutto cercando di recar danno e molestia alle tribù sottomesse al nostro comando.

Il giorno 6 una di queste bande è apparsa di sorpresa presso El Abiar, dove ha tentato di depredare delle famiglie a noi fedeli. V'è stato scambio di fucilate e due ribelli sono rimasti uccisi.

L'8 sera un altro gruppo di beduini ha compiuto una consimile aggressione alle porte di Bengasi, presso l'Asilo della Missione cattolica, dove hanno potuto razziare una cinquantina di pecore.

Anche nella zona di Cirene, il giorno 9, un reparto di eritrei si è scontrato con un gruppo di ribelli che certo erano diretti ad una delle loro solite imprese ladronesche: ne è nato un conflitto, che si è chiuso con la fuga dei beduini. Essi però hanno lasciato una ventina di morti sul terreno.

Dell'ultimo attacco alla ridotta di Slonta già vi mandai i particolari. In esso cadde da valoroso un giovane ufficiale romano, il tenente Corrado Chiappini, dell'82. reggimento fanteria.

Niccolò De Luca.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

Le dotazioni dei magazzini militari

400 milioni d'aumento dal 1909 al 1913

TORINO, 12.

La *Stampa* pubblica importanti informazioni sulla questione delle dotazioni dei magazzini militari in Italia, nell'epoca che precedette lo scoppio del conflitto europeo. Si tratta — come è noto — del punto forse più importante che può essere toccato in una eventuale discussione alla Camera sulla nostra preparazione militare. Molte ragioni consiglierebbero di evitare tale discussione. Ma poichè i deputati socialisti e repubblicani, (alcuni dei quali già presentarono interrogazioni ed interpellanze sull'argomento) intendono proporre nelle riunioni che i rispettivi gruppi terranno prima della riapertura della Camera, che la questione sia portata alla pubblica discussione, così il corrispondente romano della *Stampa* ha sollecitato ed ottenuto da un personaggio politico che non appartiene al mondo militare, personaggio di cui tace il nome, ampie informazioni basate su dati inoppugnabili intorno alle condizioni dei nostri magazzini militari nel decennio 1.o luglio 1903-30 giugno 1913.

Da queste informazioni risulta che il Ministero Giolitti, a torto accusato di trascuratezza in tale materia, ha non solo provveduto dopo la guerra di Libia alla reintegrazione delle dotazioni dei magazzini militari, ma prese provvedimenti più larghi suggeriti dall'aggravarsi della situazione internazionale.

Premesso ciò eccovi, per la loro importanza, un largo sunto delle informazioni pubblicate dalla *Stampa*, le quali completano le considerazioni ed i dati pubblicati recentemente dalla *Tribuna* intorno agli stanziamenti per il bilancio della guerra nello stesso decennio 1903-1913.

Dalla pubblicazione della *Tribuna* risultava che nel decennio, lo stanziamento per il bilancio della guerra si era gradatamente elevato da 282 a 480 milioni all'anno e l'aumento era stato assai più notevole negli ultimi esercizi finanziari, cioè negli anni in cui l'ultimo Gabinetto Giolitti fu al potere. Infatti dei tre miliardi e 581 milioni assegnati nel decennio al Ministero della Guerra, la somma notevolmente maggiore, cioè *due miliardi e 74 milioni* fu accordato dal Parlamento nel secondo quinquennio (1.o luglio 1908-30 giugno 1913).

Ecco ora le informazioni pubblicate oggi dalla *Stampa*.

— La recente pubblicazione della *Tribuna* — ha detto il personaggio consultato — ha dimostrato quanto siano stati considerevoli gli aumenti di fondi e non potevano non avere un riflesso sulle dotazioni dei nostri magazzini militari. Ebbero infatti riflesso notevole. Eccone la prova in questo prospetto dove l'eloquenza delle cifre è veramente grande:

Consistenza del patrimonio in consegna al Ministero della Guerra.

	Consistenza patrimoniale	Differenza in più o in meno
	Milioni di lire	Cifre tonde
Al 30 giugno 1903	812	
» » 1904	820	più 8
» » 1905	816	più 4
» » 1906	827	più 11
» » 1907	838	più 11
» » 1908	858	più 20
» » 1909	858	—
» » 1910	900	più 42
» » 1911	965	più 65
» » 1912	1095	più 130
» » 1913	1263	più 168

— Qual'è — domandò il giornalista — il significato delle cifre di questo prospetto?

— Da questo prospetto — rispose il personaggio — risulta che la consistenza patrimoniale era rappresentata al 30 giugno 1903 del valore di *un miliardo e 263 milioni di lire;* una somma cioè che supera di *quattrocentocinquantuno milioni*, quella di milioni 812 valutata al termine dell'anno finanziario 1902-903 precedente il decennio.

Risulta pure dal prospetto, che l'aumento di valore, è stato conseguito per la massima parte, cioè per 405 milioni negli ultimi anni e precisamente nel quadriennio 1.o luglio 1909-30 giugno 1913. (Gabinetto Giolitti.

Ancora un'altra avvertenza: Dei 405 milioni di maggior valore realizzati nel quadriennio, circa tre quarti, ossia 298 milioni si riferiscono al biennio 1.o luglio 1911-30 giugno 1913 in cui si spendeva oltre *un miliardo* per l'impresa di Libia.

Come fu dimostrato in un documento ufficiale, tutti i materiali spediti in Tripolitania che in Cirenaica — furono reintegrati nei magazzini militari italiani —, i quali anzi dell'impresa Libia si avvantaggiarono per qualità e per quantità.

L'aumento nella consistenza patrimoniale dei magazzini per materiali eccedenti le dotazioni normali e aventi valore superiore a quelle sostituite; importa una spesa di 83 milioni, alla quale fu provveduto, non con gli stanziamenti di bilancio, ma con i fondi speciali della Libia.

Altro miglioramento nella condizione dei magazzini si ottenne durante il quadriennio 1.o luglio 1909-30 giugno 1913, non solo destinando 48 milioni dei fondi della Libia (oltre 31 per la Marina) *a spese precauzionali in vista della situazione internazionale* ma anche impiegando all'uopo forti disponibilità di bilancio.

Così per citare soltanto pochi casi — con questa disponibilità si procedette all'aumento dei materiali di Casermaggio, per accrescerne le dotazioni in corrispondenza delle adozioni della ferma biennale e dell'aumento della forza bilanciata; si fece la provvista di materiali occorrenti per la costituzione, fin dal tempo di pace, delle Divisioni di Cavalleria e nuovi reggimenti delle varie armi; si acquistarono le biciclette per i battaglioni ciclisti. — Le spese fatte coi fondi per la Libia riguardano segnatamente: I materiali di artiglieria, che nel biennio 1912-13 furono sostituiti con altri corrispondenti a tipi più nuovi e dai tecnici ritenuti più convenienti agli scopi della tattica moderna ed alla organizzazione dei servizi. Questa sostituzione venne fatta — come è degno di nota — quale *misura precauzionale in vista della situazione politica internazionale*:

I parchi aerostatici nei quali ai palloni sferici furono sostituiti i *drakens-ballons* che meglio soddisfano alle esigenze dell'esercito mobilitato;

I servizi del Genio;

I servizi delle sussistenze;

Il vestiario e l'equipaggiamento.

A fronteggiare le spese fatte per i servizi testè indicati, concorsero i fondi della Libia, con una somma di circa 124 milioni che per 72 milioni fu adoperata nei soli servizi di artiglieria.

— Quali altre circostanze si possono rilevare — domandai — sull'operato del Ministero Giolitti, rispetto alla preparazione militare?

— Le circostanze da ricordare sono parecchie. Anzitutto è da notare che prima dello scoppio della guerra attuale, l'artiglieria aveva al completo la dotazione di mobilitazione, cioè 1200 colpi per pezzo. Di un'altra circostanza si deve tener conto. Per non accumulare in tempo di pace, una soverchia quantità di munizionamento e di esplosivi — anche perchè si tratta di materie facilmente deteriorabili — l'amministrazione militare, negli ultimi anni dispose l'impianto e l'organizzazione dei mezzi occorrenti per portare in caso di guerra la produzione dei polverici e dei laboratorii filotecnici ad un massimo che si riconobbe adeguato al rifornimento dell'esercito in campagna.

— Quali altre spese — fu chiesto — furono sostenute per la nostra preparazione militare coi fondi per la Libia?

— Fra le spese sostenute coi fondi speciali della Libia, è da rammentarsi quella di oltre 19 milioni e mezzo per accrescere le dotazioni di vestiario dell'esercito in Italia.

Circa due terzi di questa somma e precisamente lire 3.771.000 rappresentano il maggior valore della nuova tenuta grigio-verde, la cui, durante l'impresa di Libia, furono dotati, in sostituzione di quella turchina, i corpi d'armata I, III, V, VII e XI e tutte le truppe da montagna — sostituzione che era stata appena iniziata e che si volle sollecitare; *poichè la situazione internazionale imponeva di aver pronto il più presto possibile il nuovo corredo per la mobilitazione di almeno otto corpi d'armata.*

Se fosse consentito un paragone — proseguì l'informatore della *Stampa* — vorrei osservare che in Francia — la quale pure aveva gravi ragioni per prepararsi alla guerra — l'esercito non era provveduto di vestiari grigi.

— A quali conclusioni — domandò il giornalista — Ella viene circa le condizioni dei nostri magazzini militari, prima dello scoppio del conflitto europeo?

— Come risulta — rispose il personaggio — dai dati inoppugnabili esposti, il periodo più favorevole alla condizione dei magazzini, è il quadriennio 1 luglio 1909-30 giugno 1913 e l'anno migliore del quadriennio, è l'ultimo, cioè quello che va dal 1 luglio 1912 al 30 giugno 1913. Infatti il miglioramento della consistenza patrimoniale dei magazzini ottenuto nell'esercizio 1912-913 è di 168 milioni in confronto all'esercizio anteriore 1911-912.

La maggior parte dei 168 milioni riguarda il vestiario e corredo per la truppa (49 milioni), le *armi, materiali* ed effetti militari diversi (84 milioni), e la *flotta aerea* (9 milioni). La somma di 49 milioni per il vestiario, acquista maggior rilievo se si riflette che essa corrisponde ad un aumento del 41 per cento, sulla consistenza al 30 giugno 1912 del *vestiario e corredo per le truppe* che era inscritto per 117 milioni.

Qual'è il paese che, durante una guerra, abbia migliorato la condizione dei magazzini militari come fece l'Italia al tempo del conflitto con la Turchia, reintegrando non solo i materiali occorsi per la Libia — e reintegrandoli, per giunta, con altri di tipi corrispondenti ai più recenti progressi tecnici e industriali, ma anche accrescendo le dotazioni e con maggiori mezzi di bilancio e col fondo speciale della Libia?

— Come e perchè — non ostante tutto ciò, si sono spese somme ingenti dall'agosto 1913 in poi, per meglio dotare i magazzini militari?

— Molti elementi occorrerebbero — che invece non abbiamo — per poter dare una risposta esauriente. Ma non è da escludere che possa essersi determinato il bisogno di accrescere la forza da mobilitare, per corrispondere alle sopravvenute esigenze manifestatesi di fronte all'immane guerra. Se, per esempio, le dotazioni furono commisurate ad una mobilitazione di 800.000 uomini per l'esercito di prima linea e la mobilitazione si intende invece portare ad un milione d'uomini, ne consegue che si debba accrescere la dotazione in corrispondenza della maggior forza di 200.000 uomini.

Del resto — concluse il personaggio — non conviene dimenticare che l'attuale periodo assomiglia molto a quello di una finanza militare di guerra. Da tre mesi, anche in Italia, sono entrati in giuoco, entro certi limiti i fondi straordinari che occorrono in tempo di guerra.

Ed ora, lasciamo giudicare agli spiriti sereni, se il Parlamento ed il Governo non abbiano — prima dell'attuale conflitto — guardato ai supremi interessi della difesa nazionale e se si siano rifiutati di concedere i più larghi mezzi possibili per tutelare quegli interessi nell'ora della prova.

Il Consiglio superiore del commercio

Stamane alle ore 10 si adunato il Consiglio superiore del Commercio.

Il Ministro di Agricoltura on. [illegible] ha iniziato i lavori, augurando al Consiglio di svolgere opera proficua alla classe dei commercianti nei momenti difficili che essa attraversa, sia nei provvedimenti di carattere transeunte sia in quelli di carattere continuativi. Ha osservato che le circostanze hanno rivelato nei commercianti, il difetto di organizzazione. E' difficile formare subito dei voti concreti, ma richiamare l'attenzione su questo punto significa proporsi il maggiore problema dell'avvenire.

Il Consiglio ha tenuto oggi due sedute.

La morte del gen. Orero

NOVARA, 11.

E' morto oggi, assistito dai famigliari, il generale Baldassarre Orero. Il [illegible] scorso era stato colpito da un'affezione cardiaca.

Il tenente generale Orero aveva 72 anni. Partecipò alle campagne del '59, '60, '61, '66, '70; alla presa di Roma con Nino Bixio, guadagnando due medaglie d'argento al valore militare e la Croce di Savoia, e col generale Cialdini a Castelfidardo. Fu governatore dell'Eritrea negli anni 1897 e 1898.

La morte della marchesa Anna Maria Gerini

FIRENZE, 12.

Questa mattina, alle 8,30, è morta, a settant'anni, nel suo palazzo di via Ricasoli, la marchesa Anna Maria Gerini, nata dei Principi Borghese di Roma. La nobil donna, che fu affettuosa compagna del marchese comm. Antonio Gerini, dedicò l'intera vita alle cure della famiglia e all'adempimento di molte opere di beneficenza, rimanendo sempre nell'ombra e cercando che intorno al suo nome, doppiamente illustre, si facesse il minor rumore possibile. La marchesa Gerini, sorella di don Paolo Borghese, epperò zia di don Scipione, era imparentata con le più grandi famiglie del patriziato italiano: cosicchè prendono il lutto fra gli altri i vari rami della principesca famiglia Borghese, i Ruffo della Scaletta, i Sacchetti, gli Zappi, i Covoni, i Torlonia, gli Aldobrandini, i Salviati, i Piombino, gli Sforza Cesarini, i Guicciardini, ecc. La salma sarà tumulata nella cappella gentilizia del marchese Gerini, nei pressi della storica villa Le Maschere in Mugello.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Un giovane possidente suicida per amore a Palermo

PALERMO, 12.

All'*Hôtel Continental* si è ucciso oggi con un colpo di rivoltella all'orecchio destro il giovane possidente alcamese Gaetano Mistretta di anni 19. Fu trovato morto dai camerieri che nel pomeriggio non vedendolo uscire dalla stanza abbatterono l'uscio. Le cause del suicidio vanno cercate in una passione amorosa che del Mistretta si era impadronita per una *divette* da caffè-concerto, certa Lucietta Natoli, in arte Lina Bondy.

Un uxoricidio ad Arezzo

AREZZO, 11.

Questa sera verso le 20 e mezza è accaduto un raccapricciante delitto. Un certo Franchi Giuseppe, di 35 anni, possidente, conosciutissimo nella nostra città, ha ucciso la propria moglie, Mencarelli Elisa, con un colpo di fucile, esploso a breve distanza.

I coniugi Franchi, da qualche tempo erano in continue liti, la causa delle quali va ricercata specialmente nel carattere impulsivo del marito, che, tra l'altro, era dedito all'alcool.

Or è qualche mese, per consiglio dei parenti e degli amici, i Franchi si separarono e la moglie si allontanò da Arezzo. Ultimamente però erano tornati a convivere assieme. Non si sa ancora come sia avvenuta la lite fatale, ma dall'aver trovato indosso alla morta, denari ed oggetti d'oro, è a credere che la Mencarelli si accingesse stasera a lasciare nuovamente il tetto coniugale, e che, il marito, esasperato, abbia cercato prima d'imporsi, e che visto vano ogni suo sforzo, abbia ucciso, con un colpo di fucile la moglie.

Indosso alla morta è stata riscontrata anche una rivoltella di piccolo calibro, a cui mancavano due colpi e che ella portava abitualmente con sè.

La Mencarelli, spirava appena giunta all'ospedale.

Ella presentava una orribile ferita all'addome con fuoruscita dell'intestino.

L'uxoricida è stato arrestato ed una bambina di sei anni piange la madre morta ed il padre rinchiuso nelle [illegible]

I funebri di Gaspare Finali

MARRADI, 12.

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo in forma privata i funerali del senatore Gaspare Finali.

Hanno partecipato ai funerali il prefetto di Firenze comm. Cioia, in rappresentanza del Governo; il sindaco di Cesena, Angeli; il rappresentante del Comune di Firenze, il commissario prefettizio di Marradi, che rappresentava pure il Sindaco di Roma; la rappresentanza dell'Università di Roma; la rappresentanza della Associazione « Venezia »; il comm. Baldesi, in rappresentanza della [illegible] provinciale di Firenze; molte altre autorità e notabilità del paese e numerosa folla.

Seguivano il feretro i figli dell'illustre estinto, i parenti e gli intimi.

Tra le numerose corone si notavano quelle dei comuni di Roma, Marradi, Cesena e Palazzuolo; quella dell'Università di Roma, le corone della famiglia e moltissime altre.

Il [illegible] si mosse da Villa Ersilia per recarsi alla chiesa ove venne impartita la benedizione alla salma.

All'uscita dalla chiesa, il corteo ha sostato sulla piazza ed hanno pronunciato discorsi ricordando la vita ed i meriti dell'estinto e la sua opera di patriota il commissario prefettizio del comune di Marradi e il deputato provinciale comm. Baldesi.

Il corteo si è recato quindi alla stazione di dove la salma proseguirà per Cesena, ove avranno luogo solenni funerali.

Le corse ai Parioli

La seconda giornata

All'Ippodromo dei Parioli si è svolta oggi la seconda giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Tempo incerto, terreno buono.

PREMIO ANTICOLI (Steeple chase, Hunters. L. 2000; M. 3800): 1.o *Rhinfeld II*, Kg. 70, marchese de la Gandara (Evans); [illegible] *Levisone*, Kg. 60, Sir Hope (Pandolfi); [illegible] *Pasqua*, Kg. 64, ten. [illegible] (Menichetti). Una testa, lontano.

Totalizzatore: *pesage* L. 9; prato L. 8.

PREMIO CASTEL PORZIANO (L. 2500; Metri 1200): 1.o *Bessières*, Kg 51, comm. Modigliani (Rossi); 2.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 60, A. Chantre Manchester). Quattro lunghezze. Tempo m. 1.14.

Totalizzatore: *pesage* L. 7; prato L. 7.

PREMIO NOMENTANA (Vendere G. R. L. 1500; M. 1600): 1.o *Mac Mahon*, Kg. [illegible], march. de la Gandara (Coccia); 2.o *Valdastra*, Kg. 59, conte Giannelli Viscardi (Serventi); 3.o *Tordo*, Kg. 65 1/2, R. Giovinazzi (ten. Forquette). N. P. *Pauvre Prince*, Kg. 68; *Cremia*, Kg. 65 1/2; *Laba*, Kg. 63 1/2; *Dasodi*, Kg. 63. Tre lunghezze, una lunghezza. Tempo m. 1.45.

Il vincitore, messo all'asta, è ricomprato dal proprietario per L. 4400.

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 6, 26, 9; prato L. 12, 6, 17, 9.

PREMIO CASAL BRUCIATO (Hand. disc. L. 4000; M. 2100) 1.o *Toce*, kg. 55, Dino Philipson (Blarkburn); 2.o *Avanguardia*, kg. 54, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Pia*, kg. 43, Sir Rholand (Gullo). N. P. *Mistificateur*, kg. 50.

Una testa, una lunghezza. Tempo m. 2.14.

Totalizzatore: *pesage* L. 9, [illegible]; prato L. 10, 7, 10.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La moglie, i figli, ed i congiunti tutti del compianto

G. B. FIGARI

vivamente commossi e riconoscenti, nella tema di incorrere in qualche dimenticanza porgono le più sentite grazie a tutte le persone e gli enti sociali che vollero comunque onorare la memoria del caro estinto.

Genova, 11 novembre 1914.

Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma

NEL MAGAZZINO PRINCIPALE
VIA DEL TRITONE, 25
Da OGGI a tutto il 15 NOVEMBRE
ESPOSIZIONE SPECIALE
DI
Stufe a Gas ed Elettriche
di ULTIMO MODELLO

PREZZI CONVENIENTISSIMI - OTTIMO RENDIMENTO

STUFE A GAS A RIFLETTORE in lamiera laccata, di consumo orario litri 350, spesa centesimi 5 1/2 adatte per stanze fino ad un volume di 45 mc. A contanti L. 53,30, oppure in 24 rate mensili di L. 2,35 cad.

STUFE A GAS INGLESI — ad irradiazione, in ghisa verniciata a fuoco, consumo orario fino a litri 650. Adatte per stanze fino ad un volume di 70 mc.
Modello Minerva — a contanti L. 62, o in 24 rate mensili di L. 2,85 cad.
Modello Vesta — a contanti L. 59,45 o in 24 rate mensili di L. 2,75 cad.

RADIATORI A GAS da 4 a 8 elementi, per appartamenti ed Uffici, da L. 39,30 in poi.

STUFE ROTONDE ECONOMICHE, a contanti L. 28,20, o in 24 rate mensili di L. 1,30 cad. Consumo orario litri 200, spesa circa 3 centesimi.

STUFE DECORATIVE di vari modelli e stili. **Caldaie a gas per riscaldamento centrale.**

STUFE ELETTRICHE di massima efficienza, varii modelli semplici e di lusso, consumo orario, da 200 a 3000 Watt, prezzo a contanti da L. 41,50 in poi, vendita pure a rate.

SCALDAPIEDI - SCALDALETTI - TERMOFORI ELETTRICI - da attaccare a qualunque presa di luce. Massima comodità. Prezzi ridottissimi.

INGRESO LIBERO. — Tutti gli apparecchi si vedono in funzionamento. Le stufe a gas si trovano in vendita anche nelle succursali di Via A[illegible] 23-25, Via Varsallo 14, Via Merulana 234.

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin Med. Sen. del Rgno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolante sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone pressole principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Roccadicambio (Aquila). Concorso medico condotto, scadenza 15 novembre. Stipendio lordo 3600. Circa 1100 abitanti. Condotta piena, senza frazioni. 20-11370-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VETTURE occasione Landaulet, Torpedo, primarie marche, ottime condizioni, qualunque prova. Carrozzeria Landaulet. Sala gran lusso prezzo occasione. Garage Storero. Via Sicilia 170. 22-43096-R

Mandanzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere: Sicerani. Posta, Busto Arsizio 10-3995

ANTICIPANSI spese giudiziarie cause importanti tribunale e corti Napoli. Potito e C., Lammattari alla Sanità, 26. 16-11373-R

AUTOMOBILISTI. Pneumatici nuovi vendonsi sconto fortissimo. Agenzia Quaranta San Paolo 6, Milano. 12-4015

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 15-72230

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

FARMACISTA diplomato oppure assitente con patentino cercasi dirigere farmacia in ricco, salubre paese Calabria. Condizioni ottime. Scrivere: Farmacia Igea, S. Pietro a Maida (Catanzaro). 24-11375

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBERGO Mobile 28 camere cedesi condizioni posizione ottima affare trattative Bronzi, Muratte 26. 13-72154

AVVIATISSIMA elegante Pensione posizione centralissima. Ambiente signorile, cedesi prezzo eccezionale. Schiarimenti offerte Libretto postale 217378, Roma. R-16-72090

CASE VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42539-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GARAGE ROYAL in liquidazione con annessa officina, si cede a buone condizioni, rivolgersi all'ufficio del garage medesimo. Via Porta Salaria 66. 22-43435-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti arioso centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A. presso via Nazionale. R-16-71828

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71393

AFFITTANSI subito appartamenti signorili comfort moderno. Villino, Guacci, via Clitumno, 31. R-11-71919

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42390-R

APPARTAMENTO signorile sette stanze mezzogiorno. Pigione mite, Borgo Nuovo 164. R-10-43272-R

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, 150 mensili, via Appennini 27 (piazza Caprera) Quattro ambienti semisotterranei asciutti soleggiati. R-43337

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 23, chiavi 29. R-10-71667

CEDESI affitto Parioli, villino elegante ogni comfort moderno, giardino, garage. Casella postale 366. R-13-71416

CENTRALE appartamentino mobiliato affittasi piccole distinte famiglie San Marco 25. R-10-71934

LOCALI uso ufficio presso Due Macelli, soleggiati primo piano affittansi. Trattative rivolgersi via Mercede 21 interno 8, dalle 10 alle 12. 21-72088-R

SIGNORILI centrali due tre camere ufficio abitazione. Telefono elettricità. Piazza Borghese 34. R-127195

VIA San Giovanni Laterano 130 5 camere cucina L. 120. R-10-72113

VILLINO ammobiliato affittasi inverno persone sane. Cinque lire 007409 179, Viareggio. 11-4010

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera grande mobiliata luce elettrica vicinissimo Ministero Finanze. Rivolgersi Servio Tullio 10. R-13-43400

AFFITTASI camera mobiliata grande soleggiata in famiglia tranquillissima. Dirigersi P. Libreria. Via Ludovisi 37. 14-43310

CAMERA e salotto con tutto il comfort, esposizione mezzogiorno. Vicinanza S. Silvestro. Rivolgersi: Pensione Rossi, Babuino 186.

CAMERA salotto mobiliato casa, distinta 47. Via Firenze interno 7. R-10-72148

CAMERE elegantemente mobiliate, comfort moderno volendo pensione, prezzi moderati. Via Piemonte 63 int. 6, Coppari R-15-43429

CAMERE mobiliate elettricità uso cucina Sistina primo piano Manidi. 10-43421

OTTANTA matrimoniale salotto soleggiatissimi, bagno uso cucina gas, elettricità. Porta Salaria 25 negozio. R-13-72019

VUOTE, due camere, ingresso scala, elettricità adatte ufficio, studio, abitazione. Vittoria 62, 2.o R-13-43457

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO, armonia, pianoforte, mandolino, insegna, economicamente serio musicista. Angiolini, posta. R-10-43434

INGLESE Mr Arnold, laureato Cambridge. Letteratura. Commercio. Traduzioni. Babuino 127. 10-42916-R

LEZIONI, traduzioni tedesche, francesi da giovane professore laureato lettere filologia, ex-studente Università germaniche francesi. Miti pretese. Dottore Ruffo, posta. R-20-72108

LONDINESE dà lezioni inglese francese. Prepara esami. Libreria Modes, Corso Umberto. R-10-43317

SCUOLA di Pianoforte. Palermo 28 riceve ore 16-18 iscrizioni Corso principale (ordinario accelerato). Complementari preparazione esami Magistero. R-19-71978

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signora seria cattolica italiana quarantenne per assistere accompagnare e tenere compagnia signora di età. Rivolgere domande cav. Giacomo Fiammingo, Giarre (pr. Catania). 22-11380-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERE parla benissimo il francese avendo servito famiglie principesche domanda piazza, famiglia estera o italiana. Buoni certificati. Scrivere: Ettore, via Fienili 60, 3.o piano città. 25-72053

CAPORAL MAGGIORE genio specialisti congedato, montatore elettricista, provetto operatore cinematografico. Primarie referenze cerca posto qualsiasi in Roma. Scrivere fermo posta esibitore foglio matricolare 60050. R-23-43325-R

GOVERNANTE tedesca, capacissima maneggio casa, cerca posto presso famiglia o bambini. Primarie referenze. Offerte B., via Alessandro Farnese. 18-11381

SIGNORINA diplomata già insegnante in Regi Istituti all'estero darebbe lezioni di taglio e confezione in cambio del vitto. Scrivere: Cassetta 13707 T, Haasenstein e Vogler, Roma. 27-4013-R

TRENTACINQUENNE funzionario Stato serio esperto mansioni segretariato occuperebbesi diverse ore giornata presso famiglia o persona distinta, Fortunato, fermo posta Roma. R-20-43399

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA. Tutto ricordo. Grazie; ultima arrecò sollievo animo sempre solissimo. Penultima suonava sfiducia poca conoscenza animo mio. Sentimenti non superficiali ma ardentissimi eterni. Sarò quale vorrai. B... infiniti.

ANSIOSO. Non avrò più pace finchè non studi mezzo sicuro per scriverti lungamente, unico mio diletto. Affettuosi saluti. 18-72161

BIANCOFIORE. Dopo cortese biglietto non rimane che ringraziarti graziosa scatolina. Affettuosissimi. 11-43458

EDELWAIS occorremi spedirvi pacco vostro nome dove? Subito questo giornale. 10-11387

EMMA. Anche oggi, come 10 anni or sono, giungati gradito e ti conforti eterno amore del tuo Guido. 18-11377

MUGHETTO. Quando amore? I b.., i pensieri del desiderio... 10-11378

PIO. Ridivento una macchina logorantesi nel lavoro. Unica differenza un sentimento, l'affetto immutato per te la mia «Piccola Fonte». 20-11374

SIGNORA. cui signore occhiali oro mostrò Tribuna accettando grandissima ammirazione, fissi appuntamento scrivendo posta Antonio seguito colore pennacchio cappello. Grazie. 20-72166

RIMEDIO ANTISETTICO
di una incomparabile efficacia
LE
PASTIGLIE VALDA
EVITANO o GUARISCONO
Tossi, Raffreddori, Mali di Gola
Laringiti recenti o inveterate,
Bronchiti acute o croniche, Catarri.
Grippe, Influenza, Asma, ecc.
MA BISOGNA OSSERVARE BENE
di non USARE che
LE VERE PASTIGLIE VALDA
DOMANDATELE, ESIGETELE
in tutte le Farmacie
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.— Depositi Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110 — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

MALATTIE
CELTICHE
GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.
Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il **606** e **914** guariscono la **SIFILIDE** con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'**arsenobenzolo iodinato** o **606** a gocce. Per eliminare **falsi timori**, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli **GRATIS**. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.**

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI** Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Per la vostra Salute

adoperate la Maglieria felpata, pesante, morbida, calda, assolutamente irrestringibile; qualità e marca di nostra ASSOLUTA ESCLUSIVITA':

ARTICOLO 92

PREZZI

	GRANDEZZE 1	2	3	4	5
Maglia o mutanda per Uomo o Signora	2.50	2.90	3.40	3.90	4.50
Maglie doppio petto	2.90	3.40	3.90	4.50	5.00
Meglie per Bambini	1.50	1.75	2.00	2.25	2.50
Mutande corte al ginocchio per Bambini	1.75	2.00	2.25	2.50	2.75
Giubettin per Neonati	0.70	0.80	0.90	1.00	1.10

IMPORTANTE

per maggiore chiarezza diamo qui appresso le misure in centimetri di ciascuna taglia:

MAGLIE per UOMO e SIGNORA	1	2	3	4	5	MAGLIE per BAMBINI	1	2	3	4	5
Spalle	40	45	50	55	60		28	30	33	36	40
Maniche	50	55	60	65	70		32	36	40	42	45
Torace	80	85	90	105	115		55	58	62	66	75
Lunghezze	65	70	75	80	85		42	45	48	52	56
MUTANDE						**MUTANDE**					
Cinta	80	85	92	100	110		60	64	68	72	76
Cavallo	35	38	42	46	50		23	25	28	32	36
Lunghezze	90	95	100	110	115		47	50	52	54	58

GENNARO ZINGONE
Alla MADDALENA
(angolo Uffici del Vicario) - ROMA
Vende più a Buon Mercato di tutti!
PROVATE!

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO Ditta Giacomo Protto
Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Noi e il Mondo	6.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 5 la linea di 5 punti, nella penultima pagina divisa in 6 colonne L. 4 la linea di 5 punti, nell'ultima pagina divisa in 6 colonne cent. 50 la linea di 5 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 5 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 2 la linea di 5 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 14 Novembre 1914 — ROMA — Sabato 14 Novembre 1914 — Num. 313

L'esercito turco battuto dai Russi nel Caucaso

I Russi, entrati nella regione Masuriana, occupano Johannisburg

La situazione

Il teatro orientale della guerra è sempre quello che ci presenta la maggiore ampiezza ed organicità di movimenti tattici, anche se non appaiono ancora chiari — per la mancanza di elementi di fatto sufficienti — i quadri particolari di azioni singole, come ad esempio, quello che sta svolgendosi adesso in Galizia.

Il comunicato ufficiale odierno da Pietrogrado comprende tre ordini diversi di avvenimenti, a seconda dei tre diversi scacchieri in cui si possono suddividere le operazioni del teatro di guerra orientale: lo scacchiere prussiano, lo scacchiere polacco, la scacchiere galiziano.

Quanto al primo, apprendiamo che si sta svolgendo un combattimento di una certa importanza in pieno territorio prussiano, tra Stallupönen e Pillkallen. I Russi sono entrati dunque per oltre una quindicina di chilometri nel distretto di Gumbinnen, nella Prussia orientale, già spiegati in ordine di battaglia per invadere l'alta valle del Pregel, il fiume che si getta nel Mar Baltico a Königsberg. Per questa via già entrarono nello scorso agosto le avanguardie di cavalleria cosacca del gen. Rennenkampf, che dovettero poi dopo ritirarsi e sgombrare il territorio occupato, sia per raccogliersi con il grosso dell'esercito russo concentrantesi tra Wilna e Brest-Litowsky, sia in seguito allo scacco del generale Samsonoff nella regione dei Laghi Masuriani. Ora, però, non si tratta di sole truppe di cavalleria entrate nel distretto di Gumbinnen; ma d'un corpo d'esercito completo, che costituisce l'estrema ala destra dell'avanzata russa e che è collegato con l'altro corpo d'esercito, che opera nella regione dei Laghi.

Tale corpo russo è anch'esso penetrato in pieno territorio prussiano ed ha occupato ier l'altro Soldau e ieri la posizione di Johannesburg, a venti chilometri oltre la frontiera russo-germanica: stazione importantissima della strada ferrata Lyck-Allenstein; che ha un valore notevole per gli spostamenti di truppe germaniche. Benchè le operazioni che si svolgono in questo settore non abbiano un valore principale, pur tuttavia è da rilevare il fatto che lo schieramento dell'estrema ala destra russa sia stato oggi portato tutto sul suolo della Prussia orientale.

Nel settore polacco, tra la riva sinistra della Vistola e la frontiera della Posnania, le posizioni degli eserciti belligeranti non sono sostanzialmente mutate da quelle che avevano una settimana fa. La pressione russa, incalzante molto da vicino i Tedeschi in ritirata sulla frontiera della Posnania, doveva necessariamente diminuire a mano a mano che l'inseguimento procedeva. Ed è logico. Un esercito che ha l'ampiezza di schieramento come quello russo (è il fronte di battaglia più vasto che si sia mai avuto nel mondo) non può mantenere, anche se vincitore ed inseguitore, quella compattezza e quella organicità che aveva sulla base di concentramento. Un'avanzata di 150 chilometri, sopra un fronte di 500, attraverso un terreno acquitrinoso e difficile come quello polacco, scompiglia così l'esercito vinto come il vincitore. Quindi, nella previsione d'una nuova azione tattica, anche il vincitore deve raccogliere e riordinare le proprie forze, arrestandosi in buone posizioni; e qui attendere che le decine di migliaia di carri, automobili e furgoni di rifornimenti che seguono la sua marcia, possano raggiungerlo e permettergli di prepararsi ad un nuovo sbalzo in avanti.

E ciò era tanto più necessario in quanto era noto che i Tedeschi, costretti a ritirarsi sulla loro frontiera, avrebbero cercato di difenderla a qualunque costo in una nuova battaglia. I Russi hanno scelto dunque, per riorganizzare la loro avanzata prima di premere sulla Posnania, la linea Nieschava-Konin-Kalisch-Censtochow, parallela al confine russo-germanico. La loro cavalleria ha fatto nei giorni scorsi punte offensive in territorio nemico, specialmente verso Pleschen, sulla strada di Posen, per danneggiare le ferrovie strategiche tedesche ma non poteva impegnarsi a fondo e non s'è impegnata. Ora, sembra che i tedeschi abbiano risposto con azioni consimili alle scorrerie degli avversari. Avanguardie di ulani tentano di disturbare allo lor volta il fronte della riorganizzazione russa, specie nella regione di Kalish e di Nieschawa (sulla riva sinistra della Vistola) come ci annunzia il comunicato da Pietrogrado.

Nel settore galiziano, la marcia dei Russi verso la ragione di Cracovia continua gradualmente. E' evidente che l'ala sinistra russa — battuti gli austriaci nella regione di Przemysl — tende a raggiungere la linea di fronte tenuta dalle sue armate del centro. Dopo aver di nuovo circondata la piazzaforte di Przemysl, che si trova una seconda volta tagliata dal grosso delle truppe ungheresi in ritirata, l'ala sinistra russa s'è distesa fino ai Carpazi, per impedire sorprese nemiche sul fianco, ed ha continuato ad avanzare parallelamente alla catena dei monti. Il comunicato odierno da Pietrogrado ci informa che i russi hanno occupato tutta la valle superiore del San, costringendo le retroguardie austro-ungariche a sloggiare da Sanok e a ritirarsi in direzione di Neu-Sandec e di Tarnow.

Nel teatro della guerra del Caucaso, lo Stato Maggiore russo annunzia che i Turchi, benchè abbiano ricevuto in questi giorni rilevanti rinforzi da Trebisonda, sono stati battuti sulla strada di Erzerum ed inseguiti nelle gole delle montagne. Il dispaccio ufficiale aggiunge che la ritirata nemica si svolge con gran disordine; il che gli darebbe l'impressione di una vera e propria rotta, tanto più importante in quanto i turchi avevano iniziato un contrattacco di tale violenza da far supporre in loro la convinzione d'una decisa superiorità numerica di fronte ai Russi e in quanto li sapevamo comandati da ufficiali regolari dell'esercito tedesco.

Questa prima battaglia nel terreno montuoso dell'Armenia ottomana è durata circa sette giorni. L'armata turca, concentrata ad Erzerum, s'era avanzata contro gl'invasori, tentando un abile e rapido aggiramento sulla loro ala sinistra. Benchè il movimento fosse affidato all'eccellente cavalleria curda, esso fu subito arrestato dai Russi, i quali, contrattaccando con gran vigore, hanno finito, dopo una settimana di fuoco, col respingere in disordine il nemico. Sembra che questo riceva ora nuovi rinforzi da Trebisonda. Debbono essere truppe trasportate per mare da Costantinopoli, o da qualche porto dell'Asia Minore. Finchè esse non avranno raggiunto il contingente ottomano che ora si ritira su Erzerum, non crediamo che i Turchi ritentino per ora un'altra battaglia.

Nel teatro occidentale della guerra, la presa di Dixmude da parte dei Tedeschi non ha avuto per loro quegli effetti notevoli ch'essi forse si ripromettevano. Le truppe germaniche che erano riuscite ad attraversare l'Yser, sono state tutte respinte — meno che in un punto — sulla sponda destra di questo fiume. Per cui l'ala destra germanica operante in Fiandra avrebbe ieri riperduto gran parte delle posizioni occupate, a prezzo di grosse perdite, nel violentissimo assalto di ieri l'altro.

Il governo turco dichiara guerra

agli Stati della Triplice Intesa

COSTANTINOPOLI, 12.

La Porta pubblica il testo dell'« iradè » imperiale recante la dichiarazione di guerra.

L'« iradè » dice: « Il 29 ottobre mentre una parte della flotta ottomana eseguiva manovre nel Mar Nero, una parte della flotta russa, che, come fu accertato in seguito, si era mossa per collocare torpedini all'ingresso del Bosforo, disturbò le manovre, e, compiendo un atto di ostilità, navigò verso gli stretti. La flotta imperiale rispose.

Il Governo ottomano, però, di fronte a tale deplorevole avvenimento fece al Governo russo la proposta di iniziare un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente onde poter così conservare la neutralità. Ma il Governo russo, senza dar risposta alla domanda, richiamò il suo Ambasciatore ed aprì le ostilità dando ordine alle sue forze armate di varcare in parecchi punti la frontiera di Erzerum.

Nel frattempo i Governi inglese e francese richiamavano i propri Ambasciatori ed iniziavano effettivamente le ostilità facendo bombardare dalla flotta anglo-francese i Dardanelli e da un incrociatore inglese Akaba.

Avendo poscia tali Potenze dichiarato di trovarsi in stato di guerra col Governo ottomano, ordino, fidando nello appoggio dell'Altissimo, la dichiarazione di guerra contro i suddetti Stati ».

L'« Iradè » è firmato dal Sultano e controfirmato da tutti i Ministri.

La guerra santa non ancora proclamata

VIENNA, 13.

Si ha da Costantinopoli: « Un proclama del Sultano all'esercito proclama la guerra santa ».

Un telegramma « Stefani » da Vienna ci dice però che la notizia da Costantinopoli, relativa alla proclamazione della guerra santa, non sarebbe esatta.

I turchi battuti in Armenia

ed inseguiti dai russi nella fuga

TIFLIS, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore degli eserciti del Caucaso dice:

Gli attacchi turchi diretti sulle posizioni di Koprikeui nella giornata dell'11 corr. sono stati superati con gravi perdite per il nemico.

Una colonna turca che cercava di aggirare la nostra ala sinistra sotto il fuoco incrociato della nostra artiglieria, ha subito un attacco impetuoso da parte della nostra fanteria, in seguito al quale si è ritirata sulla montagna in mezzo a gran disordine, inseguita dalla nostra cavalleria.

I turchi, protetti dalle posizioni fortificate di Deveboi, non continuano ad ammassare truppe ad Erzerum; essi sembrano ricevere rinforzi da Trebisonda.

Il 9 corr. i turchi sono stati attaccati nel colle di Khauessour sulla strada da Azarbajan a Van; essi si sono ritirati rapidamente ed in completo disordine, abbandonando i loro morti e feriti.

La flotta russa cola a picco

tre trasporti turchi nel Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Poichè manca ogni notizia sulle navi-trasporto turche « Bezmialem », « Bashriachmer » e « Midhat Pascià », partite da Costantinopoli otto giorni fa e poichè queste navi nel giorno del bombardamento di Zoungouldak si trovavano in quei paraggi, è probabile che siano state attaccate dalla flotta russa e affondate.

Le operazioni nel Caucaso

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato del Quartier Generale dell'esercito del Caucaso, dice:

Il nostro esercito del Caucaso è riuscito pienamente nell'attacco che è cominciato ieri mattina. I Russi hanno potuto appena resistere un giorno e mezzo sulle loro seconde posizioni.

La notizia ricevuta dice testualmente così: « Con l'aiuto di Dio il nemico è stato forzato ad abbandonare le sue posizioni e indietreggia su tutto il fronte, inseguito da ogni lato. »

Il proclama del Sultano a tutti i maomettani

BERLINO, 13.

A quanto telegrafano da Costantinopoli, è comparso il proclama del Sultano all'esercito e alla marina in cui si esprime la speranza che tutti i maomettani sotto il Califfato, insorgeranno contro i nemici della Turchia.

Un comunicato pubblicato in Turchia espone lo scopo anti-turco e anti-mussulmano che si propone il popolo inglese, ricordando l'attitudine dell'Inghilterra durante la guerra balcanica e i suoi molteplici tentativi per penetrare nel golfo Persico e nell'Arabia, guadagnando per sè gli sceicchi arabi.

Il comunicato termina dicendo: « Fortunatamente i tentativi inglesi sono sempre falliti e i capi tribù si pongono oggi come un solo uomo sotto la bandiera del loro Sultano e Califfo ».

Smirne si prepara

a difendersi accanitamente

COSTANTINOPOLI, 13.

Il comandante militare di Smirne ha pubblicato un manifesto comunicante che l'autorità militare ha preso tutte le misure per difendere Smirne dalla parte di terra e da quella del mare e persisterà sino alla fine a difendere la città qualunque siano gli attacchi nemici.

L'esercito è risoluto a compiere il suo dovere fino all'ultimo soldato ed è convinto che nessun nemico potrà porre il piede sul sacro suolo della patria; la popolazione deve avere fiducia.

Il manifesto spiega poi lungamente ciò che deve fare la popolazione in caso di un bombardamento.

Calma completa in Egitto

CAIRO, 13.

Contrariamente alle notizie diffuse, all'estero regna una calma completa in tutte le parti dell'Egitto, ove la vita continua assolutamente normale.

Il giornale « Mokattam », annunciando che i Turchi sono penetrati nel Libano, fa appello all'intervento degli alleati, che, esso dice, saranno ricevuti come liberatori.

Sudditi inglesi e francesi

trattenuti dai turchi

COSTANTINOPOLI, 13.

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato dai giornali di Smirne, una torpediniera inglese si è presentata dinanzi a Dikili e ha chiesto di imbarcare i sudditi inglesi ed alcuni francesi. La domanda è stata respinta.

La torpediniera si è allontanata ritornando, poscia, due volte ma ricevette la stessa risposta.

Biglietti tedeschi a corso forzoso

in Turchia

LONDRA, 12.

I giornali hanno da Dedeagatch:

Di fronte al rifiuto della Banca Imperiale Ottomana di emettere carta moneta l'Ambasciata di Germania ha proposto l'invio di biglietti che saranno messi in circolazione in Turchia a corso forzoso. Il Governo si è impossessato delle casse del Debito Pubblico e della Banca Ottomana.

Johannisburg occupata dai Russi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia Orientale l'azione si è sviluppata sul fronte di Stallupenen e di Pillkallen. Nella regione di Soldau le nostre truppe hanno occupato Johannisburg. Al di là della Vistola si segnalano combattimenti di importanza secondaria, nella regione di Kalisch e di Nuskawa, ove le avanguardie nemiche hanno cercato di progredire.

Nei Carpazi le nostre truppe hanno attaccato le retroguardie austriache, che si mantengono sul passaggio del San superiore, nella regione di Sanok. Il blocco di Przemysl che era stato sospeso nel periodo offensivo dell'esercito austro-tedesco è ristabilito.

Niente di nuovo in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 12, (ufficiale).

All'infuori di un combattimento di cavalleria presso Kosminek contro un corpo di cavalleria russa non vi sono scontri considerevoli sul teatro della guerra del nord-est. Distaccamenti nemici in ricognizione che volevano accertare i nostri movimenti sono stati respinti.

Nella esecuzione delle operazioni attuali si manifestano di nuovo il valore e le qualità combattive, già sperimentate, delle nostre truppe.

I russi non sono prossimi a Cracovia

dicono gli austriaci

VIENNA, 13.

La notizia da Pietroburgo pubblicata dal « Daily News » che i Russi attaccano forze austro-ungariche e tedesche nelle opere avanzate di Cracovia, non risponde ai fatti.

L'esercito del Kronprinz ripiega

dinanzi alla valanga russa

LONDRA, 13.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado in data 12 che la ritirata generale dell'esercito tedesco si è resa necessaria per il fatto che il principe ereditario di Germania è ora ridotto nella impossibilità di conservare le proprie posizioni. Mentre il generale Hindenburg sulla sinistra e l'esercito austriaco sulla destra, conservano le proprie posizioni, l'esercito del Kronprinz cede. Le ali di questo esercito sono venute a trovarsi in una situazione pericolosa. Le truppe russe aprendosi un passaggio in mezzo a loro, si sono gettate ad un accanito attacco su ciascuno dei due lati obbligando l'uno e l'altro a ritirata precipitosa e infliggendo ai tedeschi del Kronprinz, terribili perdite.

I motivi strategici

del " Fremdenblatt „

VIENNA, 12.

I giornali sono unanimi nel constatare che il cambiamento delle posizioni delle truppe austro-ungariche in Galizia si va effettuando senza alcun combattimento e senza alcuna molestia da parte del nemico ed avviene soltanto per motivi strategici. Questo cambiamento costituisce l'inizio già previsto di una nuova fase delle operazioni.

Il *Fremdenblatt* scrive: Le nostre truppe si trovano in ottimo stato. Nei combattimenti avvenuti nelle ultime settimane durante le quali esse non soltanto opposero resistenze coronate da successo agli attacchi di un nemico superiore ma lo respinsero pure dovunque, le truppe austro-ungariche guadagnarono in superiorità morale e causarono anche al nemico considerevoli perdite.

Quanto all'accerchiamento di Przemysl i giornali esprimono la ferma convinzione che questo baluardo della Galizia centrale mercè la sua costruzione e il valore della sua guarnigione risponderà al compito assegnatogli come nel primo assedio.

La guerra nelle Fiandre

I comunicati francesi

Vani sforzi Tedeschi oltre Dixmude

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra l'azione è continuata sempre così violenta ed è proseguita con alternative di avanzate e di indietreggiamenti senza importanza specifica. In linea generale il fronte del combattimento non ha variato sensibilmente dal 10 novembre sera. Esso passa per la linea Lombartzyde, Nieuport, canale di Nieuport, Ypres, sobborghi avanzati di Ypres, regione di Zennebeke a est di Armentières.

Nessuna modificazione sulle posizioni tenute dalle truppe britanniche che respinsero gli attacchi del nemico e specialmente una offensiva tentata da contingenti della guardia prussiana.

Dal canale di La Bassée fino all'Oise vi sono soltanto azioni di dettaglio. Nella regione dell'Aisne intorno a Vailly, siamo ora di fronte ad un contrattacco nemico. Abbiamo consolidato il terreno precedentemente riconquistato nella regione di Craonne. Alla fattoria Heurtebise la nostra artiglieria è riuscita a ridurre al silenzio l'artiglieria nemica della quale ha anche demolito alcuni pezzi. Alcuni progressi sono stati realizzati anche intorno a Berry au Bac.

Nelle Argonne, nella Voevre, in Lorena e nei Vosgi le rispettive posizioni sono invariate.

I Tedeschi respinti oltre l'Yser

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Nord abbiamo resistito su tutte le posizioni. Il nemico ha cercato di uscire da Dixmude con un attacco notturno, ma è stato respinto. Abbiamo ripresa l'offensiva contro il nemico che aveva attraversato l'Yser e lo abbiamo respinto in tutti i punti salvo in una località ove occupa ancora duecento o trecento metri sulla riva sinistra.

Al centro abbiamo guadagnato terreno nella regione di Tracy le Val, al nord est della foresta de l'Aigle.

Nelle Argonne gli attacchi molto violenti dei tedeschi non hanno ottenuto alcun risultato.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Quartier Generale comunica in data 13 corrente:

« Nel settore dell'Yser presso Nieuport i nostri marinai hanno fatto prigionieri settecento francesi. Durante gli attacchi, che ci hanno fatto molto progredire, presso Ypres, altri millecento uomini sono stati fatti prigionieri. Gli attacchi violenti dei Francesi ad ovest e ad est di Soissons sono stati respinti con sensibili perdite per i Francesi.

Alla frontiera della Prussia Orientale presso e a sud di Eydtkuhnen, all'est del settore dei Laghi, si sono svolti nuovi combattimenti. La decisione non si è ancora avuta. »

Un vapore francese affondato

LE HAVRE, 13.

Il vapore carboniero *Duchesse de Guesna* che faceva il viaggio da Svansea a Parigi è affondato la notte scorsa a due miglia dalle dighe. La nave *Richard Waddington* è riuscita a raccogliere sei uomini.

Vi sono undici vittime, fra cui il capitano e sua moglie.

L'ammiraglio Troubridge assolto

LONDRA, 13.

Il *Globe* dice che l'ammiraglio Troubridge, il quale era stato deferito al Consiglio di Guerra per aver lasciato fuggire il *Goeben* e il *Breslau* nel Mediterraneo, è stato assolto.

L'accanimento nella battaglia per la presa di Dixmude

Il racconto di un reduce francese

PARIGI, 13.

Non sono ancora giunti i particolari intorno agli scontri di questi ultimi tre giorni, ma l'ondeggiamento della linea di battaglia può dimostrare come essi siano stati accaniti e molto più dei precedenti. Basterebbe leggere la narrazione di un combattente reduce dai dintorni di Ypres per averne un'idea. Il combattente che ha partecipato alle operazioni fino a lunedì sera scrive: La mia brigata occupava un fronte di 4 chilometri al nord di Ypres. Mercoledì scorso i Tedeschi ci attaccarono in forze preponderanti. Essi urtarono contro una resistenza accanita, ma le perdite enormi che essi subirono non li indussero ad indietreggiare. Respinti una prima volta tornarono alla carica più numerosi e fu così fino a giovedì sera. Talvolta eravamo costretti a cedere una parte del terreno, ma lo riprendevamo poi subito dopo una vigorosa offensiva. Una semplice trincea fu perduta e riconquistata da noi in un solo giorno non meno di sette volte. Constatando che tutti i suoi sforzi erano vani, il nemico rallentò a partire da giovedì sera gli attacchi, ma fu una tregua di breve durata. L'offensiva riprese più violenta che mai la mattina di sabato nella regione a sud di Dixmude. Colà la brigata dovette combattere senza prendere un solo istante di riposo per 40 ore di seguito. La vigoria mostrata dai nostri avversari faceva comprendere che essi tentavano allora uno sforzo decisivo. E' impossibile descrivere un simile inferno. I Tedeschi ricorsero contro di noi a tutte le risorse della guerra, al bombardamento incessante con artiglierie pesanti, a gli attacchi di fronte e via dicendo.

Le nostre perdite furono gravi ma quelle del nemico furono terribili. I battaglioni tedeschi erano letteralmente falciati dai cannoni e dalle mitragliatrici. Sono stato testimone oculare di questo fatto: Un reggimento tedesco avanzava con la bandiera spiegata e fu accolto a 300 metri dalle nostre trincee con un fuoco così intenso che dovette ripiegare. Si ricostituì e tornò all'assalto sensibilmente diminuito e potè avvicinarsi a circa 100 metri dalle nostre trincee. Fu allora spazzato dal nostro fuoco e dovette di nuovo indietreggiare. Per una terza volta lo vedemmo riapparire con un terzo del suo effettivo. Nelle trincee corse immediatamente un ordine: lasciate avanzare, non tirate più. I Tedeschi giunsero così a 20 metri da noi. Improvvisamente echeggiò il comando: Fuoco a volontà! Dieci minuti dopo il reggimento non esisteva più!

Come i Tedeschi si arrendono

Fra gli ultimi episodi della guerra nelle Fiandre si cita il caso di un soldato belga che tornava in automobile da Dixmude di notte tempo e si imbattè in una pattuglia di 12 Tedeschi i quali stavano consultando una carta topografica all'angolo di una strada. Senza scomporsi il soldato belga spianò il fucile ed uccise due Tedeschi compreso il capo della pattuglia. Avrebbe quindi intimato agli altri di arrendersi portandoli poi via tutti nella sua automobile.

Un caso analogo sarebbe occorso a 12 dragoni francesi che di notte incontrarono un plotone di un'ottantina di ulani. I dragoni si trincerarono in un cascinale abbandonato, attesero gli ulani al varco e spararono. I Tedeschi colti alla sprovvista si appiattarono dissimulandosi fra i cespugli. Mentre sei dragoni continuavano a sparare gli altri sei si misero a fare un baccano indiavolato nelle camere della fattoria per far credere di essere numerosi. Gli ulani, credendo di trovarsi accerchiati da un battaglione di fanteria, avrebbero gettato le armi e si sarebbero arresi.

Quel che ne dicono i tedeschi

BERLINO, 13.

Dixmude conquistata dai Tedeschi era un punto d'appoggio degli alleati nella fronte Nieuport-Ypres e, come dice il Berliner Tageblatt, appaiono da ciò le conseguenze di questa vittoria, poichè a sud di Dixmude le truppe tedesche poterono passare quel canale che per tanto tempo li trattenne. Ma anche a sud di Ypres, dice sempre il Berliner Tageblatt, i tedeschi presero un punto ancora constrastato, S. Elois. Già le notizie inglesi di ieri lasciavano intendere che le forze tedesche premevano ed il suolo intorno ad Ypres cominciava a scottare. Ammettevano che Armentières si trovava sotto il fuoco tedesco e che la posizione si era mutata. Il Berliner Tageblat prevede nuovi successi a nord di Armentières giacchè nell'accanita lotta con gli inglesi le colline rimasero in mano dei tedeschi e, continua il giornale, buone sono pure le prospettive a sud-ovest di Lilla e ad Arras ancora tenuto dai francesi, ma pericolante. Gli alleati si chiedono la ragione della insistenza tedesca nel voler passare questo punto. La risposta non si farà troppo attendere giacchè gli stessi avversari danno notizia dell'affluire di rinforzi colà. E non basta. Anche Soissons pericola e lungo l'Aisne, sino a Reims l'effetto delle artiglierie tedesche si fa fortemente sentire. Si aggiungano infine le buone notizie circa la situazione nella foresta dell'Argonne e la notizia secondo cui la popolazione civile abbandona la fortezza di Verdun. Con tutto ciò ci vorrà ancora qualche po' di pazienza prima di poter parlare di successo definitivo.

Gli aviatori tedeschi su Parigi

La Norddeutsche Allgemeine Zeintung *da una lettera dal campo toglie la descrizione del volo che la squadra aerea fece su Parigi l'11 ottobre. Fu uno splendido volo, dice la lettera, e rimarrà il mio più bel ricordo se non sarà sorpassato dal volo a Bordeaux e a Londra. Volammo sopra Soissons, Meaux, sino a Bric, e Comte Robert. Ci lasciammo a destra i forti della fronte orientale; nessuno sparò. Erano le 12,45 quando arrivammo alla meta; seguimmo la linea della Senr. Eravamo a 1550 metri e sotto noi le nuvole ci impedivano parte dello spettacolo. Ma vedevamo bene la Torre Eiffel, i Boulevards ed il Louvre. Lanciammo 5 bombe di carbonite nel centro della città ed una bomba di 10 chilogrammi sulla stazione del nord che colpì le rotaie. Ci rivolgemmo poi a nord per S. Etienne; prendemmo 20 fotografie di tutto ciò che ci passava sotto fra cui un reparto di aviatori francesi presso Villers Cotteret. Eravamo rimasti per tre ore oltre il fronte francese e respirammo più liberamente quando avemmo Soissons dietro le spalle.*

I Tedeschi raggiungeranno Calais?

LONDRA, 13.

Il Pall Mall Gazette *dice:*

L'assicurazione che i Tedeschi avevano abbandonato la speranza di raggiungere Calais sulla costa non è confermata dai fatti. L'offensiva tedesca continua a farsi sentire; dobbiamo far fronte a sforzi determinati con una operazione ancora più determinante.

Rinforzi; ecco quale dovrà essere la nostra difesa. Quando le nostre truppe saranno sul campo di battaglia abbiamo fiducia che il generale Joffre saprà servirsene nel modo migliore.

La vaccinazione antitifoide in Francia

BORDEAUX, 13.

La vaccinazione antitifoide è stata resa obbligatoria nella marina.

Una torpediniera francese

ha affondato un sottomarino tedesco?

PARIGI, 13.

L'Echo de Paris *ha da Dunkerque:*

Una torpediniera francese scorse al largo di West End un sottomarino tedesco che si preparava a silurarla. Senza esitare la torpediniera effettuò una rapida manovra mettendo tutta la velocità e si lanciò direttamente sul sottomarino che scomparve.

Una immensa macchia d'olio indicò che il sottomarino era affondato.

La torpediniera ritorna a Dunkerque lievemente avariata.

42 treni tedeschi

trasportano truppe dal teatro dell'ovest a quello dell'est

PARIGI, 13.

Il Daily Mail — *edizione parigina* — *riceve dal nord della Francia:*

« Sembra che lo Stato Maggiore generale tedesco consideri la situazione sul teatro orientale della guerra estremamente critica perchè le truppe sono state inviate tutte sul fronte d'Oriente, attraversando tutta la Germania. Ieri mattina 42 treni trasportanti la cavalleria e alcune unità di fanteria, sono passati per Liegi diretti verso est ».

Il Matin *riceve da Omer:*

« Da due settimane la città di Armentieres è fatta segno tutti i giorni al tiro dei cannoni tedeschi. Le artiglierie del Kaiser hanno iniziato la distruzione sistematica della città. Tutti i quartieri sono presi di mira. I danni sono notevoli. La popolazione minacciata si allontana ogni giorno dalla città. Alcuni abitanti sono stati uccisi dai proiettili tedeschi ».

Il Governo francese tornerà a Parigi alla fine di novembre

PARIGI, 13.

Il Journal *dice: Il Presidente del Consiglio Viviani ha dichiarato ieri, durante una conversazione al Senato ed alla Camera, che il Governo è di avviso di tornare a Parigi alla fine di novembre se le autorità militari non vi vedono inconvenienti.*

Il Journal *aggiunge poi che il Parlamento sarà convocato a Parigi il 15 dicembre.*

Vapore tedesco catturato con riservisti e contrabbando

PERPIGNANO, 13.

Un incrociatore francese che incrociava al largo di queste coste ha catturato un vapore che recava a bordo 150 tedeschi e carico sospetto.

Il vapore è stato condotto a Port Vendres e i Tedeschi saranno internati a Perpignano.

Ostilità fra soldati tedeschi ed austriaci

LONDRA, 13.

Il corrispondente di guerra del Times, *occupandosi delle voci corse di ostilità fra soldati austriaci e tedeschi, telegrafa, e la notizia ci pare degna di essere accolta con riserva, che tale ostilità esiste e andrà crescendo fra le truppe dei due paesi, in seguito al diminuire indiscutibile della scambievole fiducia fra l'esercito tedesco e quello austriaco. Questo stato di cose pare che vada assumendo sempre maggiori proporzioni. Se si aggraverà con la rapidità con cui si aggravò nel mese scorso, porterà a risultati notevoli. Il corrispondente del* Times *narra che durante la sua permanenza in Galizia gli venne raccontato che quando un carro di prigionieri austriaci, dove si trovavano anche dei tedeschi, giunse a Leopoli, i tedeschi furono trovati strangolati.*

Sembra pure che tutte le peggiori posizioni in Polonia siano sempre affidate agli austriaci e mai ai tedeschi. Per esempio Kielcem fu abbandonata dai tedeschi con tutti i loro trasporti nel pomeriggio precedente al giorno in cui vi arrivarono i russi, mentre agli austriaci fu dato ordine di restare in coda. Intanto i reggimenti russi avanzavano come al solito rapidamente e fu impossibile agli austriaci allontanarsi, cosicchè furono assaliti alla baionetta e molti rimasero uccisi o furono fatti prigionieri. Così tutti i morti, feriti o prigionieri fatti sui campi di battaglia — prosegue il corrispondente del Times — *durante le ultime settimane, erano austriaci. I tedeschi trattano gli austriaci con superiorità ed arroganza.*

Molti austriaci si sono accorti che la loro causa è senza speranza e hanno compreso che ora sono impiegati dai tedeschi come un cuscino tra questi e le truppe russe che avanzano. E' apparso chiaro, studiando quei pochi prigionieri tedeschi che sono mescolati con gli austriaci, che le ostilità tra loro sono forse maggiori di quelle che possano idealmente esistere fra i russi e gli austriaci stessi. Il numero dei prigionieri austriaci è enorme.

In molte conversazioni che ho avuto personalmente con questi prigionieri, mi sono poi convinto che essi sono stanchi della guerra e che essi non hanno fiducia alcuna nelle future operazioni.

Le condizioni economiche di Vienna sono buone

VIENNA, 13.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: I comunicati del Borgomastro di Vienna, destinati a far conoscere agli Stati neutrali la vera situazione di Vienna constatano che l'andamento degli affari che aumentano ogni giorno è soddisfacente. Le provviste sono completamente sufficienti. Un aumento di prezzo più considerevole si è verificato soltanto per un numero limitato di derrate fra le quali le farine ed il pane.

Le trattative per fissare un prezzo massimo dei grani non sono ancora terminate.

Le semine dei grani d'autunno favorite dal bel tempo procedono in tutto l'Impero in modo soddisfacente.

A Vienna non solo non vi è una straordinaria mancanza di lavoro, ma al contrario per molti riguardi si nota mancanza di mano d'opera. Un sintomo della favorevole situazione economica della popolazione povera è il fatto che le cucine gratuite disposte dal Comune di Vienna su larga scala per il caso di bisogno, non sono finora frequentate in misura maggiore del solito in questa stagione.

La rivoluzione messicana

Un nuovo presidente provvisorio

VERA CRUZ, 13.

I generali dell'esercito costituzionale hanno nominato il generale Gutierrez presidente provvisorio per 20 giorni. La nomina è stata fatta sebbene il generale Carranza non abbia ancora dato le dimissioni e diventerà definitiva soltanto dopo il gradimento dei partigiani del generale Zapata.

Il gen. Carranza dimissionario

PARIGI, 13.

L'Excelsior ha da New York che il presidente Wilson ha ricevuto un avviso in cui il generale Carranza avrebbe dato le dimissioni.

Dopo la caduta di Tsing-Tao

Il rapporto del governatore al Kaiser

BERLINO, 13.

Per il tramite della Ambasciata giapponese a Pechino è qui giunto il rapporto seguente del Governatore di Tsing-Tao diretto all'Imperatore:

Tsing-Tao, 9. — *La fortezza è caduta dopo l'esaurimento dei nostri mezzi di difesa in seguito ad un assalto che sfondò nel centro le linee di difesa. Le fortificazioni della città erano gravemente danneggiate dal bombardamento effettuato da terra ininterrottamente per nove giorni da posizioni dominanti con artiglieria pesante di 28 cetnimetri perfino e da un grave bombardamento da parte del mare. L'efficacia del tiro dell'artiglieria della piazzaforte fu infine completamente annientato.*

Firmato: Meyer Waldeck.

La manifestazione di gioia al Giappone

TOKIO, 13.

L'espugnazione di Tsing Tao ha dato luogo ad una grande dimostrazione nel Giappone. La sera del 10 novembre 50.000 si recarono dinanzi alle Ambasciate delle Potenze alleate acclamando calorosamente.

Un'ecatombe di navi tedesche nel porto di Tsing-Tao

LONDRA, 13.

Un telegramma da Tokio reca che nel porto di Tsing-Tao furono affondati non soltanto l'incrociatore austriaco Kaiserin Elisabet, *ma anche l'incrociatore* Cormoran *e le cannoniere* Giaguar *e* Iltis Tiger Luchs, *nonchè la torpediniera* Taku *e la nave posamine* Ruchin.

Una accusa ingiusta

L'AJA, 12.

Le accuse fatte, o per meglio dire, le supposizioni espresse dal corrispondente di un giornale italiano, passato frettolosamente pel confine olandese, riguardo la condotta della popolazione olandese verso gli eventurati belgi, ha prodotta una penosa impressione in tutta l'Olanda la quale, per la sua generosità verso i profughi dell'infelice paese vicino, si è guadagnata l'ammirazione di tutti. Tutta la stampa olandese ha energicamente protestato contro la strana accusa, la quale appunto per la sua stessa stranezza, fa pensare che sia più che altro conseguenza di un errore.

Ad ogni modo, a cancellare l'impressione dell'accusa ingiusta, ha voluto subito provvedere il nostro rappresentante all'Aja, Duca di Calcello, che meglio di qualunque altro era in grado di conoscere quanto in Olanda sia stato fatto per i profughi belghi. Egli si è affrettato ad esprimere il suo rincrescimento al Ministro degli affari esteri olandese, telegrafando nello stesso tempo al nostro Governo, per far conoscere la verità delle cose. Profittando poi di una riunione della *Dante Alighieri* a cui erano presenti molti olandesi, il nostro rappresentante volle far pubblico omaggio alla generosità usata dagli olandesi verso i profughi belgi, e pronunciò le seguenti parole: — — Con gran piacere colgo l'occasione per esprimere alla vostra presenza la mia disapprovazione pel giudizio di un giornalista, il quale evidentemente ignorava del tutto quanto l'Olanda ha fatto, con grande generosità, per sollevare la miseria di moltissimi profughi belgi, fra i quali sono anche molti sudditi italiani; e sono convinto che non sarà prestata fede a quella voce solitaria che è in assoluta opposizione agli elogi ed all'ammirazione di tutto il mondo per l'impulso di benevolenza e di ospitalità con cui la nazione intera, a cominciare dall'amata Regina e dal suo sagace governo, ha accolto e riconfortato i profughi belgi.

La guerra austro-serba

Come i serbi respinsero gli austriaci da Chabatz

Il comunicato serbo

NISCH, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo tre giorni di combattimenti accaniti le nostre truppe ripiegarono il sette corrente in buon ordine su Goutchevo e sulle posizioni di quella linea. Questo movimento di ritirata si effettuò senza essere ostacolato dal nemico, il quale durante i tre giorni di combattimento deve aver subito perdite elevate. Il sette novembre il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni al sud est di Chabatz ma fu energicamente respinto. Sul restante fronte non si segnalò nulla di importante.

Il giorno otto il nemico diresse due attacchi contro le posizioni a sud-est di Chabatz e fu respinto due volte con gravi perdite.

Il nove il nemico riuscì sul fare del giorno a gettare sulla nostra riva presso Smederevo sei battaglioni di fanteria con due mitragliatrici, varcando il fiume sotto la protezione della sua artiglieria in posizione sulla riva sinistra del Danubio e nell'isola di Smederevo. Le nostre truppe che difendevano il passaggio, trattennero il nemico e poscia attaccarono fortemente. Questo contrattacco, iniziato alle due e mezzo del pomeriggio, terminò alle quattro e mezzo con la completa disfatta del nemico; tutti i soldati austro-ungarici che non furono messi fuori combattimento e non annegarono nel Danubio, caddero nelle nostre mani. Abbiamo fatto duemila prigionieri, fra cui sei ufficiali e un colonnello e ci siamo impadroniti delle due mitragliatrici.

Nel nostro contrattacco fra le truppe che vi presero parte si segnalarono in modo speciale i Wandarzi. Questi, che sono Serbi della nuova Serbia e della vallata del Wardar, hanno dato più di una volta prova di un coraggio e di una resistenza senza limiti ed in questi combattimenti hanno deciso della vittoria.

L'avanzata austriaca in Serbia

Krupanje occupata

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Le nostre truppe che si avanzano in Serbia hanno trovato anche Krupanje completamente sgombro e abbandonato. Molti negozi e case erano state aperti a forza e saccheggiati dai Serbi. Tutti questi edifici sono stati chiusi e sono state apposte ad essi dichiarazioni scritte che fanno fede delle constatazioni fatte. Nelle case in cui abbiamo preso materiale sanitario o altri oggetti di rifornimento sono state poste ricevute.

Sembra che i Serbi abbiano adottato un sistema di ritirata effettuando lo sgombro e la devastazione delle loro proprie città e villaggi.

La situazione in Serbia secondo la "Frankfurter Zeitung"

BERLINO, 12.

Il corrispondente della *Frankfürter Zeitung* telegrafa da Costantinopoli:

Il Ministro di una grande potenza, finora accreditato presso la Corte serba e testè arrivato a Costantinopoli, dà la seguente descrizione dell'ambiente e della situazione in Serbia. Secondo la sua opinione la Serbia avrebbe sofferto considerevoli perdite; però la sua forza di resistenza è ancora lontana dall'essere infranta. L'esercito serbo riceve continuamente dalla Francia e dalla Russia armi, munizioni ed importanti mezzi finanziarii. I soccorsi francesi giungono da Salonicco, quelli russi sono condotti dalle foci della Sulina alla fortezza serba di Kladowo sul Danubio. Per Kladowo passano in media settimanalmente tre vapori russi. Nella sola settimana scorsa la Serbia ha ricevuto dalla Francia sei batterie da campagna e tre da montagna. A Nisch poco si risente della guerra. La vita continua il suo corso normale, i viveri non sono cari. I diplomatici esteri hanno fondato poco fa un Club diplomatico e Re Pietro ha messo a disposizione di questo Club il suo cuoco. Mentre in Bulgaria i pezzi di venti lire in oro si pagano a 25 in argento, in Serbia non valgono più di 23 denari. Re Pietro, gravemente ammalato, vive a Topola, che è un monastero distante da Belgrado circa 15 km., finito l'anno passato, e che deve servire da tomba gentilizia alla dinastia Karageorgevitsch.

Il Re ha completamente cessato di partecipare alle cose dello Stato.

Il principe Giorgio, ristabilito da una ferita abbastanza grave, si trova a Nisch. La guerra si avverte a Nisch unicamente per lo stragrande numero di ufficiali russi, infermieri e infermiere, uomini politici, ufficiali ed ufficiosi russi. Gli uomini politici, ufficiali e ufficiosi, con a capo l'ambasciatore Savinsky ed il consigliere di ambasciata barone Strandtinan, fanno di tutto per arrivare ad una intesa fra la Serbia e la Bulgaria. Spesso da parte di queste due categorie di uomini politici russi vi è un intenso lavoro tra Nisch e Sofia. Però da fonte molto bene informata, risulta che fino ad ora i risultati non corrispondono affatto a questo lavoro febbrile.

Il 1 novembre, detto Ministro ha dovuto andare in forma ufficiale per due giorni a Belgrado. Tutti i sudditi stranieri e tutti i consoli residenti nella capitale furono avvertiti di tenersi pronti a partire il 3 novembre per l'interno della Serbia. Belgrado, in seguito al bombardamento, è in molti punti diroccato: per esempio l'Ambasciata russa, il grande *Hôtel Rossija*, costruito da una Società russa, la Banca ipotecaria dello Stato *Uprawa Fondowa*, una parte del palazzo Reale ecc. Belgrado fa l'impressione di una città morta.

I Montenegrini sulla difensiva a Grahovo

CETTIGNE, 13.

Una grande battaglia è impegnata sul fronte di Grahovo. Le truppe montenegrine attaccate da forze superiori si tengono sulla difensiva. Esse hanno respinto gli austriaci su parecchi punti infliggendo loro perdite sensibili.

Scontro di frontiera fra truppe greche e bulgare

SOFIA, 12.

L'« Agenzia Bulgara » pubblica: Le truppe della frontiera greca, che da alcuni giorni manifestavano un'attività inquietante, attaccarono ieri all'improvviso le nostre guardie frontiera in cinque punti nel distretto di Nevrokop. Ne seguì un fuoco di fucileria su tutta la linea, che durò fino alla sera. Le nostre truppe si limitarono a rispondere. Le perdite sono sconosciute.

Porto Lagos non è minato

SOFIA, 12.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

« La informazione da Atene, secondo la quale i Bulgari avrebbero minato il porto di Lagos, sulla costa dell'Egeo, è completamente priva di fondamento. »

Una protesta a favore della nazionalità bulgara

SOFIA, 13.

Il noto benefattore Quahony, fondatore dell'orfanotrofio macedone di San Petrick esclusivamente da lui mantenuto a sue spese, ha diretto una lunga lettera al segretario di Stato dell'ufficio coloniale inglese Harcourt esponendogli la situazione insostenibile dei bulgari macedoni nelle provincie essenzialmente bulgare per coltura e per sentimento. Il trattato di Londra liberava un territorio nel quale risiedevano in totale 1310 preti e vi erano 1331 chiese, 294 fra cappelle e conventi, 1373 scuole, 2266 maestri e professori e 78.854 alunni. Con il trattato di Bucarest la Bulgaria fu spogliata della maggior parte di questo territorio con 1029 preti, 1058 chiese, 147 cappelle e 67 conventi; 1035 scuole, 1778 maestri e professori e 60.549 alunni. In Turchia non rimangono quasi più bulgari, avendo tutti preso la fuga od essendone stati scacciati dai turchi. In Serbia ed in Grecia le scuole e le chiese sono chiuse essendosene impadroniti i serbi ed i greci e la popolazione non può più pregare. Nei territori bulgari annessi dalla Rumania in seguito al trattato di Bucarest, su due licei con 17 professori, 11 scuole primarie superiori con 79 maestri e 175 scuole elementari con 320 maestri non rimangono ora che cinque scuole primarie una in ciascuna delle città di Silistria, Tutrakan, Dobritch, Baltchick, Kavarna e ove i preti sono costretti a recitare i loro uffici in rumeno, lingua che nessuno conosce e che nemmeno la popolazione stessa conosce.

La lettera termina con una dichiarazione fatta dal Primo Ministro Asquith a Dublino che bisogna assicurare ad ogni piccola nazione condizioni d'esistenza indipendente e libero sviluppo ciò che non può essere attenuato con il mantenimento del trattato di Bucarest.

Una fosca tragedia

nelle campagne di Greci

NAPOLI, 13.

Nelle campagne di Greci, in provincia di Avellino, certa Maria Meola, bellissima contadina del luogo, quattro anni or sono rimase sola al paese per essersi il marito recato in America in cerca di fortuna.

La donna fu naturalmente oggetto della corte assidua di molti giovanotti e alla fine divenne l'amante di certo Pasquale Martino, un quarantenne benestante, ammogliato.

Trascorsi tre anni il marito, avuto sentore del tradimento della moglie, tornò in patria; ma, non avendo potuto sorprendere in flagrante adulterio i due amanti, si accontentò di scacciare di casa l'infedele che andò a convivere con l'amante. Dopo qualche tempo però la donna tornò al marito e lo istigò ad ammazzare il povero Martino che aveva avuto la disgraziata idea di farle la donazione di tremila lire da esigersi dopo la sua morte.

Così la notte scorsa Maria Meola condusse in una bettola l'amante, lo indusse a bere soverchiamente, e quando lo vide ubriaco lo condusse a traverso la campagna presso una casa colonica. Ma il marito, che era in agguato, appena scorto il disgraziato Martino, gli esplose contro quattro colpi di rivoltella, mentre la trista femmina brandiva un rasoio per finirlo.

Il disgraziato Martino cadde pesantemente a terra ferito; ma vedendo che per lui non vi poteva essere scampo, si finse morto: solo così potette aver salva la vita. Trascinatosi infatti a stento a casa sua, ebbe la forza di prendere il treno e venirsene a Napoli dove si trova ricoverato all'ospedale dei Pellegrini.

La polizia sta attivamente ricercando i due assassini.

Un diretto che devia

alla stazione di Verbicaro

Un odioso attentato

REGGIO CALABRIA, 13.

Il diretto 106, partito da Reggio alle 19.45, mentre transitava per la stazione di Verbicaro fu fatto segno ad un odioso attentato le cui conseguenze avrebbero potuto essere ben gravi.

Erano passate la locomotiva, il bagagliaio e il primo gruppo di vetture quando, in seguito ad un'improvvisa manovra degli scambi, la vettura-letti, che era in coda, deragliava producendo uno sbalzo di parecchi metri e la conseguente rottura degli attacchi.

Lo spavento dei viaggiatori fu grandissimo. Da prima si pensò ad un falso scambio ma poi ulteriori indagini autorizzarono a credere che il gravissimo incidente sia stato doloso. Infatti alla stazione di Verbicaro, come in tutte le stazioni fornite di scambi, la chiave della serratura di essi è conservata in apposito armadio. Nell'ora del deragliamento il titolare della stazione di Verbicaro non prestava servizio perchè il diretto transitava da quella stazione senza fermarsi e gli scambi quindi dovevano rimanere chiusi.

Avvenuto l'incidente si costatò che la chiave dello scambio, da soli pochi mesi in uso nelle Ferrovie dello Stato, non si trovava più nell'armadio ma bensì nella serratura dello scambio ed era per l'appunto servita al delittuoso atto.

Il colpevole, che deve essere persona pratica della stazione non tarderà molto, si spera, ad essere scoperto.

Si dovette in seguito all'incidente operare il trasbordo rimanendo la linea interrotta per oltre 12 ore. Il direttissimo proveniente da Roma giungeva con 5 ore di ritardo.

Gli on. Samoggia e Arcà reduci dal convegno per la disoccupazione, tenutosi nella nostra città si trovavano nella vettura-letto.

Un'appropriazione indebita di 20 mila lire a Bengasi

NAPOLI, 13.

Prese alloggio all'albergo «Aquila Bianca», il 31 ottobre scorso, un giovane elegantissimo, che disse chiamarsi Giacomo Guerini, sottotenente. Pochi giorni dopo il sedicente ufficiale scomparve e il proprietario sporse denunzia al commissariato di P. S. sezione di Porto.

Ieri sera la squadra in borghese riuscì a rintracciare il Guerini e a fermarlo in piazza della Borsa. Al delegato Jacono, il giovanotto dichiarò di aver dato all'albergatore false generalità, e di chiamarsi Amedeo Pezzi, da Roma. Aggiunse che era di passaggio per Napoli, dovendosi recare a Bengasi dove è occupato quale supplente nell'ufficio postale, e di non aver pagato il conto dell'albergo perchè la famiglia aveva ritardato l'invio del denaro.

Stamane però la nostra questura veniva telegraficamente informata da Bengasi che il 24 ottobre era scomparso da quell'ufficio postale il supplente Amedeo Pezzi, che si era reso responsabile di appropriazione di lettere assicurate e di cartoline-vaglia per oltre ventimila lire.

Un ciclista travolto dal tram a vapore a Bologna

BOLOGNA, 12.

Stamane verso le 7.30 il quindicenne Giuseppe Calori di Antonio partiva dalla propria abitazione in via Ferrarese, per recarsi in bicicletta a Bologna, onde sbrigare una commissione del padre. Il disgraziato trovatosi a passare sulla via ferrata, mentre questa era attraversata dal tram a vapore per Malalbergo, in partenza da Bologna, veniva travolto, rimanendo con le gambe nettamente troncate e il ventre squarciato in modo orribile.

I pompieri, recatisi sul posto, hanno raccolto nell'auto lettiga l'infelice giovanetto, il quale è poi morto nell'ambulatorio dell'ospedale maggiore.

Gesta teppistiche nel modenese

Un parroco spara per difendersi

MODENA, 13.

In seguito a concessione prefettizia ieri aveva luogo nel comune di S. Prospero l'annuale processione con la musica; cosa che gli imperanti socialisti non avrebbero voluto. Il Prefetto aveva anzi mandato sul posto rinforzo di carabinieri. La festa si svolse senza gravi incidenti.

Però i socialisti vollero vendicarsi del parroco: la notte infatti si recarono sotto la canonica e lanciarono contro le finestre una quantità enorme di sassi.

Il parroco e il campanaro furono costretti a sparare alcuni colpi di fucile, senza conseguenze, tanto per allontanare i malvagi. Nella stessa notte venivano incendiate due o tre stalle con intenzione dolosa.

Uccide la moglie e si uccide

CITTA' S. ANGELO, 12.

Ieri sera, verso le ore 18, in tenimento di Città S. Angelo, alla contrada Madonna della Pace, è avvenuta una grave tragedia. Protagonista, l'agente di campagna del cav. Orazio Coppazuccari, tal Ruggiero Rocchegiani, fu Leopoldo, di anni 32, ammogliato con tre figli.

La vittima, tale Ferretti Angelarita, giovane di 20 anni appena, veniva uccisa con un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, rimanendo all'istante cadavere, mentre la omicida, forse sotto l'impressione del delitto commesso, si dava la morte con un colpo di rivoltella alla tempia.

Pare che il movente della orribile tragedia debba ricercarsi in motivi di gelosia. Domani avrà luogo l'autopsia dei cadaveri. La cittadinanza angolana è ancora sotto l'impressione del grave fatto di sangue perchè le vittime erano persone conosciutissime del luogo.

Il misterioso assassinio di un soldato a Palermo

PALERMO, 13.

Il soldato trovato ucciso sul Monte Pellegrino è stato identificato per Giuseppe Aleti di anni 24 da San Giuseppe Jato, da poco tempo richiamato sotto le armi. Si tratta senza dubbio di assassinio. Sul cadavere furono riscontrate diverse ferite di arma da fuoco al dorso. Il poveretto dovette essere trascinato fino a quel punto, quasi inaccessibile, col pretesto di una partita di caccia e fu ucciso, a quanto sembra, per vendetta. C'è chi attribuisce il delitto a gravi questioni sorte per qualche donna o di S. Giuseppe Jato o di Partanna Mondello. Può darsi che quando era accampato a Partanna col suo battaglione, l'Aleti abbia contratto gravi inimicizie per aver osato chi sa quali audacie verso qualche donna della borgata. Infatti egli fu assassinato sul monte ma dalla parte di Partanna Mondello. La verità si potrà sapere allorchè si svelerano certi nomi che attualmente restano oscuri, non essendo emerso ancora alcun elemento per dare consistenza a qualcuna delle diverse ipotesi che si sono fatte.

S. DI P. COEN E C.
ROMA - TRITONE, 36
ESPORRA'
DOMENICA 15 CORRENTE
LE NUOVE STOFFE
E I NUOVI FIGURINI
ESPRESSAMENTE CREATI
ESPORRA'
DOMENICA 22 CORRENTE
BIANCHERIA
MAGLIERIA • CALZETTERIA

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hotel Albion dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

SCAMPOLI
OGGI, Sabato 14, nei grandi Magazzini ATTILIO FELLICIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

NON HA SUCCURSALI
EUGENIO FIORENTINO
al Corso Umberto I, 154
angolo Via Frattina
PALETOTS
BLOUSES
ABITI
VESTAGLIE
SOTTOVESTI
La più antica
CASA di CONFEZIONI
PREZZI FISSI MITISSIMI

GRANDE VENDITA ALL'ASTA
nei saloni di Vendita in VIA DUE MACELLI, n. 79
Da LUNEDI' 16 Novembre a SABATO 21 corrente alle ore 15 precise, di circa 500 meravigliosi
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI autentici
che formavano la più grande attrazione dell'Esposizione di Lyon, e che a causa dell'attuale guerra non avendo potuto essere respediti in Oriente, saranno venduti al miglior offerente per ordine dei noti spedizionieri Moschi e Castelnuovo di Roma. Inoltre per cessazione di commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di Mobili, Quadri, Bronzi, Porcellane artistiche antiche e moderne di pregevole valore.
ESPOSIZIONE PUBBLICA Domenica 15 Novembre, 1914 dalle ore 10 alle 20
Catalogo Gratis a richiesta

IN MARGINE ALLA GUERRA

L'AUTUNNO TRAGICO

E' l'autunno: la stagione in cui gli anni scorsi, in campagna ci si radunava attorno al fuoco a discorrere di cose tranquille o di cose allegre, di frivolezze o di divertimenti, di ricordi o di desiderii...

Tutto questo non c'è più. E' stato travolto da un vento di bufera, come le foglie morte che tante volte abbiamo preso a simbolo della nostra piacevole malinconia. Non ci sono più cose tranquille o cose allegre, frivolezze o divertimenti, ricordi o desiderii personali. L'umanità che si era adagiata in poltrona, e vi crogiolava il suo benessere, si è tutta sentita, si sente tutta percossa da un impeto, da un dolore, più forti d'ogni speranza avvenire, d'ogni certezza passata. E l'autunno passa, come sempre, sulle ville e sui castelli, sui tugurii e sulle scuole, sui giardini e sugli orti; ma recando con sè, invece della pace in cui crescono e maturano i semi augusti del lavoro, e quelli umili dell'ozio, passa portando di lontano o da vicino, l'eco della morte, il bagliore della tragedia, l'ombra dell'irrimediabile, il rombo del futore...

Accanto al caminetto, sia quello fuligginoso e capace di una grande stanza di fattoria, o quello marmoreo e leggiadro di un salotto di villa; accanto al fuoco, arda sovr'esso un fascio di sarmenti penosamente raccolti, e borbotti il parco paiolo della rustica cena; o vi scoppietti allegramente la fiamma destinata a rallegrar gli occhi più che i corpi già intiepiditi dal calorifero o dal termosifone, sono, dovunque, le stesse figure, o pensose o dolenti, o preoccupate o cupe. Non è più un'oasi questa stagione: è un campo' di guerra. Non è più un riposo: è un combattimento. I giorni succedono ai giorni, i mesi ai mesi, e la tragedia continua. Noi avevamo, prima, diviso le nostre occupazioni ed i nostri piaceri secondo un ritmo tranquillo; e questo del fuoco era uno dei godimenti che ci riserbavamo per le giornate in apparenza grigie e neutre, in realtà soffuse di mille pensieri fertili, di mille progetti che sarebbero a lor tempo sbocciati. Adesso pensieri e progetti ci si dimostrano inutili. Tutto è subordinato, tutto è soggetto ad un'ipotesi che non dipende nella sua realizzazione da noi, ad una eventualità più forte di ogni nostra volontà e d'ogni nostra energia. L'irreparabile, l'inallontanabile, l'indeprecabile è nell'aria. E noi ci sentiamo piccoli come non mai: non più individui, ma parte di un tutto, tornati particelle di un cosmo, atomi di un mondo che agisce secondo le leggi più gravi e più rudi; che ci preme, che ci trascina verso un destino ignoto in fondo alle quali stanno, fors'anco la Gloria e la Morte, tutte le mète grandi che non ambivamo più, e tutti i pericoli estremi che, nella nostra sicurezza illusa, quasi quasi più non temevamo.

Il tono della nostra vita è mutato. Infinite idee che ci crescevano, o ci stavano, da tempo, nell'anima, idee frivole o buone, idee simboliche o umanitarie, idee irrequiete o piacevoli, hanno seguito le faville che si disperdono su per la cappa del camino. Tutte, esse, ci sembrano inutili, o spostate, o moribonde. Noi seguiamo la corrente che incalza, il turbine che aggira. E non ritroviamo più, in nessun angolo del nostro cervello, del nostro cuore, o della nostra casa, le abitudini mentali o materiali che prima ci parevano il fondo, la base della nostra stessa vita, del nostro stesso pensiero.

Così l'autunno che fasciava d'ovatta ogni cosa, che stendeva su tugurî e su ville la sua coltre d'oblio e di riposo, ci sembra adesso una stagione nuova che porta nel suo grembo preoccupazioni insolite, che credevamo per sempre radiate dal cerchio delle nostre possibilità. Noi ci inoltriamo per esso come traverso i meandri di una cantina oscura, in fondo alla quale può esserci uno spiraglio di liberazione o una più compatta impossibilità di uscita. Una cantina! Questa imagine non peregrina è di stagione. Oh! le belle vendemmie degli anni scorsi, piene come d'una bacchica compiacenza, quanto sono lontane! Adesso, si pensa ai vigneti che sono stati ben più tragicamente vendemmiati, che non matureranno più, forse, per un anno, il dolce frutto dei conviti fraterni. Tutti i beni che la terra produceva per noi, di cui noi spiavamo la messe, per il nostro piacere o per il nostro benessere sono travolti, distrutti, recisi. In questa furia di abbattimento, in questa continuità di distruzione nulla ci appare salvato. E tanto più abbattimento e distruzione ci sembrano tragici, quanto più le cose intorno a noi recano ancora l'impronta della lor pace abituale. Nell'estate, il moto e il fervor della vita che emana la stessa natura, ci facevano parere il furore medesimo come una forma esasperata della vita stessa. Adesso la pace della campagna contrasta di più col pensiero della tragedia lontana. Appunto perchè ci sentiamo d'un tratto, tornati come a una umanità primitiva, noi avvertiamo come non mai i legami che ci stringono alla terra, che intonano i nostri pensieri con le sue norme. Noi sentiamo che in questo assopimento autunnale della natura benefica e generatrice, anche i nostri tumulti inconsciamente si assopivano: e lo sforzo tragico che per parte degli uomini si continua invece laggiù nelle terre in contesa, contraddice a un sistema che ci pareva soltanto abitudine ed era forse invece istinto profondo, comunicazione inconscia ed intera con le occulte necessità del mondo che si riposa, e si annulla, per poi ridestarsi e produrre...

Perchè il mondo continua come prima: e non è questo uno de' nostri minori e meno angosciosi stupori. Guardando i campi i cui solchi si allineano in pace, gli orizzonti che come sempre sconfinano calmi, velati di nuvole o illimitati dal sereno, noi talvolta stenteremmo a credere alla per noi ancor lontana, ma per tanti altri nostri simili così vicina, realtà. E dobbiamo trarci quasi a forza dal nostro sguardo per darci al nostro pensiero. Tutto questo, campi arati, orizzonti tranquilli, può essere mutato. E non per un cataclisma indipendente dalla nostra volontà, ma per la nostra volontà stessa. Che ci spinge gli uni contro gli altri? Quali forze, quali ragioni, che, secondo l'atteggiamento del nostro spirito talvolta ci sembrano anguste tal'altra meschine, quando eterne, quando labili, fanno sì che l'umanità anteponga o abbia anteposto l'orrendo scompiglio alla benefica quiete? E il dubbio talvolta ci assale. Che tutto quello per cui gli uomini combattono, soffrono, muoiono, non sia che un'illusione, una utopia; e che solo il lavoro compiuto in comune abbia un valore nel corso del tempo e nel cammino della civiltà. Ma pur anco che mille voci dei nostri interessi ci richiamano ad altre valutazioni. Come il terreno è gravido di germi, così nel nostro pensiero tutto quanto vi abbiamo accumulato di cognizioni sociali, politiche, umane, tutto il fardello di scienza che vi abbiamo deposto, si solleva e ci avvince. Noi siamo gli schiavi delle nostre ambizioni e del nostro sapere: gli uni pensando all'avvenir delle razze, gli altri alla grandezza del paese, gli altri ancora più semplici ad una espansione di commerci e di ricchezze. Noi non ci siamo accontentati di vivere secondo le leggi eterne e pacifiche della natura, ma abbiamo voluto rifoggiare il mondo nello stampo delle nostre energie. E adesso dobbiamo subire il destino, e vivere la nostra duplice vita: quella semplice che ci fa amare questa stagione, tutte le stagioni, per quanto esse esprimono e per quanto ci danno: e quella complicata per cui le epoche non sono che passaggi, e in cui ogni meditazione individuale, ogni individual pace si annulla nella azione generale, nella generale inquietudine...

E accanto al fuoco ecco si abbattono ormai non più le notizie soltanto dei nostri piccoli raccolti, o de' nostri queti lavori; ma da tutte le parti del mondo quelle che ci parlano dell'immenso tragico tumulto. Nel tugurio, i contadini ne ragionano con parche parole, essi che non sanno di strategia o di sociologia, ma sentono nei loro cuori e nei loro muscoli tutto il palpito della umanità in convulsione. Ne parlano nelle ville i signori, scrutando cogli occhi, alla luce de' bei tramonti d'ottobre, la « carta » che ha sostituito accanto alla finestra il tavolino del gioco domestico. Tutto il mondo racchiuso dentro una stanza tranquilla. Una volta tutta la terra era campo di guerra: ma la vita meno sicura e meno preziosa faceva quasi dimenticare quella immensità di tragedia. Non si perdeva un gran bene. Adesso, il progresso, di continuo elevato, aveva dato alla nostra esistenza tutto il suo prezzo, ci aveva aperto tutte le porte della felicità o almeno del benessere. Avvicinata ogni distanza, soppressa ogni barriera, confortato o annullato ogni disagio. Avevamo insomma conosciuto tutti i vantaggi; e, di riperderli, questo ci pare più nuovo e più valoroso...

Chè allora, a chi non combatteva, a chi non seguiva di proposito il mestiere e la fortuna dell'armi, parevan lontanissimi — tanto che l'eco della tragedia forse si perdeva per via — quei lembi di terra su cui la Guerra ancor si accanisce; lontane lande della Polonia su cui scalpitano torme di cosacchi o di ulani, o castelli di Francia in cui bivaccano vincitori a turno. Oh! l'autunno che là, in luoghi di lavoro o in dimore di riposo, in case di signori o in tuguri di villici apportò per lunghi anni, che noi credevamo ormai certi, il sorriso delle sue opere e il bene delle sue promesse, come passa adesso tragico e corrusco, in un'ansia di morte! Oh! l'ognissanti, quando le scuole si riaprivano e i bimbi camminavano per le vie campestri alla piccola sapienza della lor vita, come porta ora il dolore dei padri assenti, e dei maestri lontani... Anche là, ne' paesi che non sono il nostro, i grandi e gli umili, i ricchi e i poveri si raccolgono, con l'anima intenta attorno al fuoco. Ma non è fuoco di camminetti o di focolari: è fuoco di assalti e di trincee...

GIAN DE' SORDI.

Il prestito di guerra in Austria

VIENNA, 12.

I giornali pubblicano le condizioni per la emissione del prestito di guerra. Essi esprimono la convinzione che, come è avvenuto in Germania, l'emissione avrà un grande successo anche in Austria-Ungheria e che la partecipazione della popolazione al prestito, attesterà la volontà decisa della Monarchia di sostenere a qualunque costo, anche dal punto di vista finanziario, la guerra che le è stata imposta, finchè una pace duratura non la garantirà contro ogni perturbazione.

I giornali considerano di buon augurio il fatto che l'imperatore ha per primo sottoscritto grosse somme tanto del prestito austriaco che di quello ungherese.

Il prestito sarà emesso al prezzo di corone 97 e mezzo in titoli del tesoro al portatore, con la scadenza al 1.o aprile 1920. L'interesse è del 5 e mezzo per cento, ma grazie ai molti benefici concessi ai sottoscrittori, supererà il 6 per cento.

Il prestito sarà emesso in tagli di cento, duecento, mille, duemila e multipli di diecimila corone. La prima metà del cupone avrà la scadenza al 1.o aprile 1915.

La sottoscrizione sarà aperta il 16 novembre e si chiuderà il 24 novembre a mezzogiorno.

Contemporaneamente la Cassa di risparmio postale ha creato una Cassa di risparmio di rendite. Per mezzo di questo istituto il pubblico, che ha risparmi depositati presso le Casse postali, potrà acquistare anche frazioni di un quarto, due quarti, tre quarti del minimo taglio del prestito; il pubblico beneficierà anche, fino dal giorno della compera, dell'interesse del prestito, cioè presso a poco del doppio dell'interesse del 3 per cento pagato dalla Cassa di risparmio postale.

Prigionieri inglesi di ritorno dal lavoro cui sono stati adibiti dai Tedeschi

Le prede dell'incrociatore tedesco "Carlsruhe"
14 navi colate a picco

PARIGI, 13.

Il « Journal » riceve dall'Havre in data 11:

Il piroscafo « Bouganville » della compagnia « Cargeurs reunis », entrato in porto ieri aveva a bordo il capitano Jonker del piroscafo olandese « Maria ».

Il 21 settembre scorso il piroscafo « Maria » veniva catturato davanti alle coste del Brasile, presso Pernambuco dall'incrociatore tedesco « Carlsruhe ». Di questa cattura il capitano ha fatta un'interessante narrazione.

« Il 20 agosto, ha detto, il piroscafo « Maria » lasciava Portland con destinazione per Belfast e Dublino. Il piroscafo costruito nel '98 e di uno stanziamento di 6200 tonnellate apparteneva ad un armatore di Amsterdam ed era stato noleggiato da una ditta inglese. Il 21 settembre incontrammo l'incrociatore « Carlsruhe » che immediatamente ci fece segno di arrestarci. Un'imbarcazione con a bordo 12 marinai e due ufficiali tedeschi venne messa in mare. Gli ufficiali salirono a bordo del « Maria » procedendo ad una visita minuziosa. Alla fine di questa visita ci fu data appena un'ora di tempo per abbandonare la nave che venne dichiarata catturata. Fummo perciò costretti ad abbandonare il piroscafo ed a consegnare alle autorità tedesche contro ricevuta, i nostri documenti. Presso il « Carlsruhe » si trovava il piroscafo mercantile tedesco « Krefeld » e ci fu ordinato di imbarcare a bordo di questo. Che cosa sia avvenuto al « Maria » non saprei dirlo, giacchè il « Krefeld » partì subito a tutta velocità. Però ho assistito alla cattura di due altri piroscafi mercantili inglesi, il «Kioguasi» ed il «Pruth» che ho visto affondare. A bordo del « Krefeld » siamo stati trattati con cortesia, ma questa nave satellite del « Carlsruhe », era una vera babele nella quale si trovavano riuniti gli equipaggi di 14 navi colate a picco dal « Carlsruhe »: v ierano francesi, messicani, olandesi, inglesi, greci, italiani, belgi, danesi, norvegesi, russi, giapponesi, portoghesi e molti spagnuoli. Complessivamente 440 uomini di vari equipaggi.

Il « Krefeld » ci sbarcò il 22 ottobre a Santa Cruz. Dopo una sosta in questa città mi fu possibile, con 14 del mio equipaggio, prendere passaggio a bordo del « Bouganville » della società « Cargeurs reunis » e così raggiungere l'Havre ».

L'eroica morte del nipote di Renan

PARIGI, 13.

Soltanto ora, si apprende la morte del tenente Ernesto Psichari caduto nel Belgio fin dal 22 agosto. Ernesto Psichari era nipote di Ernesto Renan la cui figlia sposò il filologo greco Psichari. Il giovane ufficiale che aveva appena 30 anni era una delle migliori speranze della letteratura francese. Aveva abbandonato a 22 anni gli studi filosofici per abbracciare la carriera delle armi, ma non tardò a provare nuovamente il fascino delle lettere e dalle sue campagne del centro dell'Africa e delle colonie francesi dell'Oriente, aveva riportato vaste cognizioni e impressioni che tradusse in una serie di volumi interessanti. Audacissimo e pieno di entusiasmo e di patriottismo aveva destate vive simpatie nel mondo letterario. Lo scorso anno diede alle stampe il suo migliore libro intitolato: « La chiamata alle armi », in cui narrava la conversazione patriottica e religiosa di un pacifista ateo. L'Accademia francese accordò al romanzo il suo più cospicuo premio. Il nipote di Ernesto Renan era un fervente cattolico: il suo ultimo romanzo conteneva questa preghiera da lui messa sulle labbra del protagonista: « Dio mio, datemi il coraggio ed il valore, datemi la vigoria del corpo e la fortezza dell'anima; fate che io possa uccidere molti nemici. Se lo volete fatemi la grazia di morire in una grande vittoria ». La batteria di Ernesto Psichari fu attaccata durante l'avanzata tedesca nel Belgio da forze molto superiori. Egli ed i suoi compagni avevano ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo. Tutti resistettero facendosi uccidere dal primo all'ultimo sui loro pezzi.

La forte riserva aurea inglese

LONDRA, 13.

Il banchiere Huth Jackson parlando in una riunione dell'Istituto dei Banchieri ha detto:

Ci era stato ripetuto parecchie volte che una guerra con la Germania sarebbe stata preceduta da un grande attacco della Germania sulla riserva aurea dell'Inghilterra. Invece non è stato così. La riserva aurea della Banca è invece cresciuta dai primi di luglio al 23 luglio. Allora si elevava a 40,161,000 sterline. La settimana seguente vennero esportate 1,958,000 sterline delle quali però soltanto 662,000 per la Germania; il resto fu inviato in Francia e in Belgio. La riserva aurea della Banca ammonta ora a 69,500,000 sterline, cifra mai raggiunta.

Per il servizio obbligatorio in Inghilterra

LONDRA, 13.

Man mano che gli arruolamenti tendono a completare il primo milione di soldati richiesti da Lord Kitchener, sorge la questione del modo col quale procedere per ottenere dalla nazione il secondo milione di uomini che sarà necessario.

Sembra che si dubiti della possibilità di raccogliere un secondo esercito così numeroso col sistema degli arruolamenti volontari, e la questione del servizio militare obbligatorio ritorna ad essere discussa.

Il Parlamento si è riaperto e senza alcun dubbio verrà sollevata la questione militare dal punto di vista delle necessità del futuro, prossimo e lontano.

Il partito che desidera la promulgazione di una legge istituente il servizio obbligatorio è capitanato da Lord Roberts, la maggiore autorità militare che l'Inghilterra possa oggi vantare. Lord Roberts ha dietro di sè una forte organizzazione costituita dalla « Lega per il servizio militare obbligatorio » alla quale appartengono in numero grandissimo le più distinte personalità sia della Camera dei Comuni che dalla Camera dei Lords. Inoltre esso può contare sull'appoggio della quasi totalità dei giornali londinesi, ad eccezione dei due organi radicali, il *Daily News* ed il *Daily Chronicle*. Perfino il giornale labourista, il *Daily Citizen*, senza mostrare eccessivo entusiasmo per il servizio militare obbligatorio, non è ad esso decisamente avverso, ed afferma che se non si trova un miglior mezzo per affrettare la formazione di un secondo esercito di un milione di soldati, bisognerà rassegnarsi a questa nuova calamità.

La stampa, che discute il problema, fa notare che il lento accorrere dei giovani alle armi è dovuto a due cause principali: in primo luogo al rigore della censura, che, sopprimendo le notizie relative alla guerra, dà agli inglesi l'illusione che questa si combatta non a poche miglia dalle coste britanniche ma addirittura o agli Antipodi e nell'Estremo Oriente, e che quindi essi non siano che indirettamente interessati nel conflitto. Non si può, dicono i giornali, tenere vivo l'interesse di un popolo ad una guerra di questo genere fornendo ad esso dieci righe di comunicati ufficiosi ogni due o tre giorni.

La seconda ragione è di indole burocratica ed amministrativa e cioè deriva dal fatto che il Ministero della guerra non ha ancora organizzato un rapido sistema per il pagamento delle indennità stabilite per le famiglie dei soldati inviati a combattere o dei nuovi arruolati. Infine si trovano insufficienti i provvedimenti presi per le pensioni alle vedove ed ai figli dei soldati uccisi e per quelle ai soldati resi inabili al lavoro da ferite o malattie contratte in servizio.

I laburisti domandano che il minimo della pensione per una vedova o per un soldato inabilitato al lavoro sia di una sterlina per settimana.

Gli arruolamenti di volontari

L'*Agenzia Reuter* pubblica: La parte presa dagli Irlandesi alla guerra attuale è dimostrata dalle cifre seguenti: dal principio della guerra vi sono stati in Irlanda 34.000 arruolamenti per le nuove forze richieste dal Ministro Kitchener; fra gli arruolati si trovano anche 12.000 abitanti dell'Ulster. Inoltre si sono anche arruolati 13.654 irlandesi dimoranti in Scozia. Si ritiene che il reclutamento fra i numerosi abitanti irlandesi del sud-ovest della Scozia raggiungerà i 30.000 uomini.

Il vice-Re delle Indie continua a ricevere dai principi mussulmani espressioni della loro fedeltà, le quali dimostrano che la decisione della Turchia di partecipare alla guerra non ha avuto il menomo effetto sulla lealtà degli indiani.

La stessa *Agenzia* ha da Delhi: I racconti della gesta e le descrizioni del valore delle truppe indiane, hanno creato una nuova corrente di fierezza fra gli abitanti appartenenti a tutte le religioni ed hanno stimolato lo spirito bellicoso prevalente in tutto l'Impero indiano. Le autorità militari sono occupatissime: gli uffici del Ministero della Guerra, che stanno aperti giorno e notte, hanno fatto già eccellenti progressi per l'invio di nuove truppe e munizioni.

L'*Agenzia Reuter* ha da Toronto: Il reclutamento della fanteria per l'allestimento di un secondo contingente canadese è terminato. Anche i soldati per l'artiglieria e le truppe montate si arruolano rapidamente. E' evidente che potrebbero reclutarsi facilmente una dozzina di reggimenti nelle provincie dell'ovest. Centinaia di giovani si presentano già ogni giorno per poter fare parte del terzo contingente. L'ufficio di reclutamento ha un lavoro difficile per provvedere gli equipaggiamenti a tutte le reclute, ma il Governo è informato che la mancanza di equipaggiamenti non frena lo slancio.

La Camera dei Comuni
contro le spie straniere

LONDRA, 13.

Durante la seduta della Camera dei Comuni il Segretario di Stato per gli Interni Mekenna ha respinto l'accusa fatta al Governo di non avere preso precauzioni sufficienti contro le spie ed ha detto che molti stranieri sono stati arrestati perchè, non avendo più un'occupazione, si trovavano in grande miseria.

Il porto nordico di Arcangelo
mantenuto sgombro dai ghiacci

CHRISTIANIA, 12.

Il Governo russo cerca di mantenere aperto alla navigazione per il tempo più lungo possibile il porto di Arcangelo. L'Oceano Glaciale è già quasi ghiacciato.

Il duello d'artiglieria
fra il Lowcen e le Bocche di Cattaro

Dal Lowcen, novembre.

L'importanza del Lowcen come posizione strategica è ben nota. Non si ricorda che il Lowcen sia stato mai la base di operazioni di guerra, il campo formidabile di combattimento d'artiglieria.

Nei tempi remoti il Lowcen era un luogo sconosciuto. Lo si arguisce dal fatto che alcuni secoli addietro quella parte del territorio, comprendente le montagne che ora si elevano, ora si abbassano con grande dislivello e che partendo da Rieka vennno sino alle Bocche di Cattaro, non era affatto abitata.

Dopo che la Turchia soggiogò i paesi balcanici, una notevole parte di cristiani della Zeta, della Bosnia e dell'Erzegovina, per sfuggire la persecuzione turca, cercò rifugio in queste montagne inaccessibili ove non era difficile difendersi. A poco a poco questo squallido e roccioso paese si popolò di elementi serbi, che dovettero nei primi tempi sopportare i disagi del clima e dell'ambiente.

In seguito, la capitale montenegrina, affine di evitare la minaccia di essere schiacciata dai turchi e di trovare un punto sicuro per la sede del Governo, fu trasportata a Cettigne — la quale non era altro se non una ristretta pianura circondata dai monti e quasi disabitata. Da allora in poi si fecero strade e s'impiegarono i mezzi necessari per rendere accessibile il Lowcen, che doveva naturalmente diventare il più potente baluardo della difesa della capitale montenegrina.

I montenegrini intuirono subito l'importanza strategica di questa montagna gigantesca.

Anche nelle nostre poesie nazionali si esalta l'importanza del Lowcen per la difesa della patria. Il più grande poeta della Zerna-Gora, Vladika-Rade Petrovitch-Niégox, nel suo poema *Gorski Vienac* cantò la maestà e la bellezza di questa montagna superba che domina una parte dell'Adriatico e le Bocche di Cattaro. Egli era talmente attaccato al Lowcen che dispose perchè alla morte il suo corpo fosse sepolto nella più alta cima del monte. Difatti, le spoglie del venerando poeta riposano oggi sulla cima del Lowcen; e sulla sua tomba è stata in memoria costruita una piccola chiesa. Ecco perchè i montenegrini considerano il Lowcen come un luogo sacro.

Di più, il Lowcen, oltre rappresentare una formidabile base di difesa naturale della capitale, ha una grandissima importanza come posizione strategica per tutto il resto del paese.

Infatti, chi abbia il Lowcen in mano, domina tutta una serie di catene di montagne che gli stanno di fronte, e possiede così la chiave poderosa delle posizioni strategiche di una parte notevolissima dell'estensione territoriale del paese. Chi sia padrone del Lowcen domina altresì le rive sottostanti dell'Adriatico, nonchè le importanti posizioni delle Bocche di Cattaro. Ciò spiega perchè i montenegrini siano così attaccati al Lowcen e perchè lo difendano con tanta energia e tanto valore.

L'azione delle artiglierie

Assistere in una bella giornata di sole al fuoco delle artiglierie contro il Lowcen è davvero uno spettacolo che desta il più profondo stupore. E' uno spettacolo meraviglioso ed imponente; ma triste e terribile... E' un formidabile succedersi di boati: le cannonate, a diecine per minuto, destano tutte le eco delle montagne e lo scoppio dei proiettili produce terribile frastuono. Da principio, non si direbbe che si tratti di un duello d'artiglieria tra due nemici, ma a delle salve. Ben presto però l'osservatore si accorge di assistere ad uno spettacolo di ruina e di morte.

Di lungi si scorgono le navi da guerra nemiche prendere posizione di combattimento ed aprire il fuoco contro le nostre posizioni assieme coi cannoni delle fortezze. Granate e *shrapnell* solcano l'aria ed arrivano fino alle nostre posizioni. Di tanto in tanto dei proiettili pesanti cadono a poca distanza, e il loro scoppio produce tale detonazione da stordire.

Pezzi di granate piovono dappertutto. Qualche granata, cadendo sulla roccia, rovescia impetuosamente intere masse di pietre che si sprofondano nell'abisso. Spesso si vedono pure delle colonne di ciottoli e di terra innalzarsi nell'aria, prodotte dallo scoppio delle granate. Ma i soldati francesi e montenegrini, addetti alle batterie, non ne rimangono affatto impressionati.

L'arrivo degli aeroplani nemici

Di tanto in tanto degli aeroplani nemici, armati di mitragliatrici e di bombe, appaiono sul Lowcen. Vengono dalla piccola pianura di Teodo; fanno un lungo giro intorno alle Bocche di Cattaro, poi si elevano al disopra delle nostre posizioni e facendo delle evoluzioni nell'aria incominciano a gettare delle bombe, oppure aprono il fuoco delle mitragliatrici sui nostri accampamenti e sulla stazione radiotelegrafica del Lowcen. I nostri soldati si sono talmente abituati a queste apparizioni che quasi non vi pongono neppure più attenzione. Anzi, essi si divertono a volte all'arrivo di questi aeroplani e fanno a gara a sparare colpi di fucile contro di essi. Ognuno vuol avere la soddisfazione di partecipare a questa specie di tiro a segno.

Quando arrivano gli aeroplani nemici ci sono dei distaccamenti di soldati appositamente designati che li accolgono con un nutrito fuoco di mitragliatrici. Contro di essi vengono sparati anche dei piccoli cannoni. Nel momento in cui i soldati incominciano a tirare, gli aeroplani s'innalzano ad una quota maggiore per non essere colpiti e gettano ancora qualche bomba; poi ritornano alle Bocche di Cattaro.

Lo scopo di queste ricognizioni aeree è evidentemente quello di scoprire le batterie, di arrecare danni e rendere inservibile la stazione radiotelegrafica, nonchè d'incutere timore nelle truppe. Ma il fine è tutt'altro che raggiunto, perchè le batterie sono opportunamente coperte; la radiotelegrafia non è finora mai stata colpita e infine i nostri soldati non si lasciano così facilmente impressionare.

Gli effetti del bombardamento

L'azione del bombardamento delle Bocche di Cattaro da parte delle batterie francesi e montenegrine in questi ultimi giorni è stata certamente efficace. Si crede che alcune fortificazioni abbiano subito gravi danni per la pioggia dei proiettili.

Non bisogna tuttavia dimenticare che le fortezze nemiche intorno a Cattaro non sono poche, nè di scarso valore: Gorarda, Markov-Do, Radovitch, Tarabosc e Kmatzde — che è la più grande e sembra sia stata molto danneggiata — sono delle fortificazioni moderne per la cui costruzione si sono spese enormi somme.

Ora, accanto alle navi da guerra che sin dal principio delle ostilità si trovavano nelle Bocche di Cattaro, si è aggiunta un'altra grossa nave la predreadnought *Zrinj*, che ha cannoni da 220 e 350 mm. Questa nave insieme alle altre, con la cooperazione dei forti, potrà indubbiamente opporre un'energica resistenza.

Inoltre, vi sono delle fortificazioni nemiche nelle Bocche di Cattaro che dalle posizioni del Lowcen non possono essere bombardate, sia perchè troppo lontane, sia perchè non si vedono nemmeno, giacchè si trovano dalla parte opposta dei monti che si incastrano nel canale delle Bocche.

Da ciò si arguisce che la cooperazione della flotta anglo-francese con le batterie del Lowcen sarà assai opportuna. Solo allora il risultato dell'azione potrà essere sicuro.

F. DOBRECICH.

Giornale dei giornali

L'evoluzione del libro per i ragazzi

Venti o trent'anni fa — osservava recentemente uno scrittore inglese, Giorgio Edgar, il libro per i ragazzi era molto diverso da quello ch'è oggi; e a proposito degli innumerevoli volumi di strenna che si diffondono in questi giorni tra il pubblico infantile è bene osservare un po' da vicino questa evoluzione innegabile. Un tempo ai ragazzi non si davano che libri pieni di indiani, di pirati, di scorridori, di avventurieri e di soldati di fortuna. Il libro era essenzialmente un libro di avventure di terra e di mare e gli autori preferiti erano il Marryat, il Cooper, il Mayne Reid sicchè i ragazzi credevano che non si potesse essere eroi da romanzo e gentiluomini valorosi senza essere vestiti da Buffalo Bill e senza passare la vita a scoprire le treccie di ignobili pellirosse. Oggi la cosa è diversa, benchè qualche caratteristica dell'antico romanzo per fanciulli sopravviva ancora. E il mutamento è dovuto principalmente al trionfo di Giulio Verne. Con una intuizione che parve quasi raggiungere il grado della visione profetica, il grande romanziere francese anticipò molte delle nostre ultime scoperte scientifiche, molti dei nostri ultimi ritrovati meccanici. La navigazione aerea, la navigazione sottomarina, ad esempio, gli fornirono argomenti per le sue avventure. Egli anticipò agli occhi dei fanciulli il lo spettacolo delle nuove forze che il mondo degli uomini doveva ancora pensare ad adoperare e a soggiogare e, applicando la scienza moderna al vecchio romanzo, egli maravigliò e divertì il fanciullo in un modo quasi assolutamente nuovo. L'importante poi da osservare è che le avventure di Giulio Verne non appaiono oggi più romanzesche come possono oggi apparire le avventure di un Cooper. La fantasia ha ceduto il posto alla realtà: esistono veramente dei sottomarini che solcano le profondità del mare, esistono veramente degli aereopleni che sfidano la terribilità dell'aria, esistono veicoli che divorano le strade alla velocità di 60 miglia all'ora, esistono prodotti distruttivi che una scintilla elettrica può far scoppiare nella profondità della terra o nella immensità dello spazio. Quello che ieri era fantasma è oggi dunque diventato una schietta realtà. Così oggi il romanzo per fanciulli tende a mutarsi ed anzi si è già mutato in un libro in cui vi è meno letteratura e più tecnicità, meno sangue sparso e più meccanica. Gli autori tendono a sostituire un'educazione tecnica al vecchio romanticume e gli autori non obbediscono più soltanto al loro capriccio e alla moda del giorno, ma anche ai desiderii e alla domanda dei fanciulli stessi.

Un legno indistruttibile

Un articolo dell'*American Architect* di New York segnalava tempo fa i pregi singolari che, sotto l'aspetto della durevolezza e della resistenza agli agenti distruttori del legnario del Sud America, a cui gli Inglesi hanno dato il nome di *greenheart*.

Si tratta di un legno straordinariamente adatto alla costruzione di fondazioni di edifici situati in riva al mare, di bacini di carenaggio, e opere simili. In generale, esso si presta egregiamente in tutte le applicazioni in cui occorre un materiale di grande resistenza. E' stato adoperato con molto successo per la fabbricazione di *parquets*. La formica bianca (termite), che esercita un'azione tanto distruttiva su molte qualità di legname nei tropici, non tocca il *greenheart*; e i principî alcalini che questo contiene sono abbastanza energici per impedire la proliferazione dei funghi della putrefazione legnosa. Un'altra proprietà interessantissima di questo legno consiste nella sua immunità dagli attacchi del mollusco tifogo noto sotto il nome di teredine. Le navi costruite con legno di *greenheart* non hanno bisogno di esser rivestite di rame. Una circolare dell'Ufficio forestale degli Stati Uniti parla di manufatti di *greenheart* che dopo trent'anni di esposizione all'aria aperta non presentavano alcun segno di deperimento, e di travi dello stesso legno, che dopo cent'anni di immersione sott'acqua, erano ancora in ottimo stato. Tutti, si può dire, i moli, le gettate e le chiuse dei *docks* di Liverpool, come pure tutte le chiuse del Bridgewater Canal (Inghilterra) sono costruiti con questa qualità di legno. Lo stesso può dirsi delle cinquanta paia di porte da chiuse del canale navigabile di Manchester. Anzi l'ingegnere capo di quest'ultimo canale ebbe a dichiarare che, anche facendo astrazione dalla sua durevolezza, il *greenheart*, in questo genere d'applicazioni, presenta molti punti di superiorità sull'acciaio. E' quasi impossibile assegnare un limite alla durata delle porte da chiusa fabbricate con questo legno: l'unico elemento nella loro costruzione che può accorciare il loro periodo di servizio è dato dai bolloni di ferro e dagli altri materiali formanti le connessure. Però tali materiali possono essere rimossi e sostituiti senza difficoltà.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Le profezie... senza fili sul tempo buono e sul tempo cattivo

Da molto tempo si sa che il telefono, collegato con un impianto di telegrafia senza fili, può segnalare l'avvicinarsi di un temporale. Il meteorologo francese F. Dumoulin ha mostrato che qualsiasi cambiamento del tempo, grande o piccolo, è accompagnato da perturbazioni elettriche caratteristiche, le quali possono agire su un apparecchio radiotelegrafico anche lontano e così dare origine a suoni specifici in un ricevitore telefonico ad esso collegato. Così qualunque modificazione del tempo sarà preannunziata dal telefono, ed un operatore esperto può distinguere subito il gruppo di suoni che rappresenta l'approssimarsi di un'onda di freddo, da quello che preannunzia la nebbia, ecc. Questi suoni, dovuti a perturbazioni od onde elettriche sussidiarie, accompagnano tutte le più importanti perturbazioni atmosferiche e variano per numero, carattere, intensità e raggruppamento secondo lo speciale stato atmosferico che le accompagna. E le onde possono essere segnalate sin dal loro inizio, e per un raggio molto vasto, dai ricevitori delle stazioni radiotelegrafiche. Così la telegrafia senza fili si presta ad offrire un servigio inaspettato: essa ci permette di studiare lo stato elettrico dell'atmosfera e di ricevere notizie utili per la previsione del tempo. Lo scrittore ha studiato accuratamente per un anno le onde parassitiche dell'atmosfera ed è stato colpito non soltanto dalla loro varietà, ma anche dalle speciali caratteristiche che esse assumono secondo la natura delle perturbazioni atmosferiche che le accompagnano o le precedono. L'apparizione della tempesta, del freddo, della pioggia, è annunciata, nei ricevitori telefonici di una stazione radiotelegrafica, da segni caratteristici facilmente riconoscibili. Una successione di rumori secchi e violenti indica l'imperversare di un temporale: se i rumori aumentano di frequenza, vuol dire che il temporale si avvicina; se diventano meno frequenti, vuol dire che esso si allontana. Una nube grandinifera che passa al disopra dell'antenna provoca nei ricevitori un lieve mormorio. Una successione di colpetti secchi, separati da intervalli, denuncia l'abbassamento della temperatura. Vi sono onde parassitiche di tutte le intensità, di tutte le specie, di tutte le lunghezze, come vi è un'infinità di fenomeni meteorologici.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

ROMA CHE SE NE VA

La trattoria dei Tre ladroni

La piccola osteria, o — se più vi piace — «Trattoria dei Tre Ladroni», che il piccone demolitore proprio in questi giorni ha raso al suolo, aveva un passato piuttosto remoto e non davvero inglorioso

Basti dire che nel secolo XVIII già esisteva nella stessa località, presso il vicolo Sciarra, non lungi dagli attuali magazzini Cagiati; quanto all'etimologia del suo nome, ecco in qual modo ce la spiega il Rufini:

«La presente trattoria chiamasi nel modo indicato pel motivo che anticamente i padroni della medesima, in numero di tre, servivano assai male gli avventori e facevano pagare a caro prezzo le vivande che somministravano.»

Malgrado l'antichità del locale, i fasti più importanti dei «Tre Ladroni» cominciano ad esser noti soltanto verso la metà dell'800, allorchè l'Associazione artistica tedesca («Deutscher Künstlerverein») prese in affitto il piano nobile del palazzo Simonetti, al Corso, ora di proprietà del Banco di Roma.

Parecchi artisti, che sentivano assai debolmente lo spirito associativo proprio della razza germanica, non vollero mai decidersi a frequentare i lussuosi saloni, ove, accanto al labaro sociale, erano raccolte le policrome bandiere del famoso carnevale di Cervara. E preferirono piuttosto di ritrovarsi in quella orribile spelonca che fu la taverna della «Sapienza», a piazza Barberini, o nel notissimo buchetto, che avea nome «Trattoria dei Tre Ladroni». Ma quest'ultima era frequentata anche da alcuni membri più illustri ed attivi della «Künstlerverein»; sappiamo infatti che lo scultore Thorwaldsen — quando era agli ultimi anni della sua vita —, Emilio Wolff, Augusto Riedel non isdegnavano far colazione nel modesto esercizio, in compagnia di cocchieri e di facchini. I prezzi della trattoriola erano quasi irrisorii: le vivande più che discrete: il vino... ottimo.

Dati questi elementi così essenziali, non deve arrecar meraviglia che anche Gustavo von Dienst, Adolfo Stahr, Ferdinando Gregorovius, il poeta Ermanno Allmers e non pochi illustri archeologi, tedeschi e italiani, prendessero i loro pasti presso via delle Convertite.

Il periodo, che potremmo chiamare forse l'età dell'oro della minuscola trattoria va da verso il 1835 al 1848, quando cioè alla Presidenza della «Società di Ponte Molle» — cui era affidato il non facile compito di organizzare le feste di Cervara — si succedettero Ferdinando Flor, il pittore Müller, lo scultore Kümmel, l'incisore Busse, il Geger, il Werner.

Bei tempi quelli di allegria spensierata, di feste, di continui divertimenti! Quando alla Mascherata di Cervara partecipavano fin trecentocinquanta artisti d'ogni nazione: quando al ballo in maschera della «Künstlerverein» Thorwaldsen, a 72 anni, «passò» per la seconda volta simbolicamente il Ponte Molle, sedendo — col moccolo in mano — su di un trono, mentre gli artisti gli giravano intorno, processionalmente, cantando.

AELIVS.

Consiglio Provinciale
Dimissioni della Deputazione

Contrariamente a quanto fu annunziato, non la seduta del Consiglio provinciale fu tenuta ieri, bensì le riunioni delle singole Commissioni.

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 16, alle ore 15.

Intanto, in seguito alle dimissioni del presidente senatore Cencelli, si è dimessa l'intera Deputazione provinciale.

Anche di queste dimissioni si occuperà il Consiglio nella seduta di lunedì 16.

Consiglio comunale

E' stata fissata la data della prima seduta del Consiglio comunale per la prossima sessione invernale che si prolungherà fino a Pasqua

La prima seduta avrà luogo il 23 corrente. Le assemblee si terranno alle 17,30.

L'Annonaria in liquidazione

Dopo cinque anni di vita l'agenzia annonaria va in liquidazione. Varie e molteplici le ragioni: all'infuori della vendita del latte che va molto bene, per gli altri generi pare che l'agenzia non abbia risposto allo scopo.

La giunta ha stabilito di liberare l'agenzia dagli impegni assunti.

La liquidazione fu trattata ieri l'altro nella seduta di Giunta. Venne dato incarico ad una commissione di assessori di tornare a valutare la precisione dei rapporti fra il compenso progettato e gli utili che vengono a cessare per l'Agenzia.

Nella prossima riunione della Giunta gli assessori incaricati della valutazione riferiranno sull'esame fatto, e, se nulla avverrà in contrario, sarà presa una decisione.

Può darsi che resti in vigore la convenzione per il latte, inclusovi il funzionamento dei locali di sterilizzazione in piazza Guglielmo Pepe; ma nessuna decisione è stata ancora presa.

La refezione scolastica nelle scuole municipali

Di consueto la distribuzione della refezione scolastica nelle scuole municipali veniva iniziata a metà novembre.

L'Amministrazione ha quindi disposto che in quest'anno la refezione stessa incominci da lunedì 16 corrente.

Per Gaspare Finali

La Giunta esecutiva del patronato scolastico Pestalozzi, di cui il senatore Gaspare Finali fu presidente per più di 10 anni, si è adunata per deliberare sulle onoranze da tributare all'illustre estinto. Sono intervenuti i vicepresidenti comm. Bostiano e prof. Di Donato, i consiglieri: comm. Carta, comm. Vecchia, comm. De Nipoti, comm. Fiorini, colonnello Poggi, capitano Scipioni, cav. Martorelli, prof. Tofini, prof. Nardi, prof. Succeati Galli, il segretario cav. Vecchione, il cassiere cav. Giannone, l'economo sig. Leone, il contabile rag. Maganda ecc.

Il prof. Di Donato, che ha presieduta l'adunanza, ha rievocata con acconce parole la bella figura del senatore Finali, ricordando specialmente le benemerenze che ha verso il Patronato di cui fu il primo presidente. Indi la Giunta ha deliberato d'inviare ai funerali, che avranno luogo a Cesena, un suo rappresentante nella persona del prof. Di Donato con una corona di fiori con la scritta: «*Il Patronato scolastico Pestalozzi al suo primo presidente*».

In segno di lutto poi è stata tolta la seduta.

All'Associazione radicale romana

L'assemblea generale dei soci è convocata per domani sabato alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni del presidente; 2. Dichiarazioni del Consiglio direttivo sull'attuale momento politico.

La cinematografia educativa
L'inaugurazione della sala "Minerva,,

Dopo un anno dalla inaugurazione della Sala milanese, al Teatro del Popolo, fatta con grande solennità, oratore il presidente on. V. Orlando, domenica prossima sarà la volta della Sala romana al «Calidarium» delle Terme Diocleziane, così come fra un mese all'incirca sarà per quella napoletana nella sede della Regia Scuola «Fonseca Pimentel», alla Trinità Maggiore.

L'Istituto Nazionale Minerva, eretto da poco in Ente morale, va così rapidamente attuando il suo programma per la diffusione della coltura popolare attraverso le immagini luminose, completando l'opera delle istituzioni consorelle, la Federazione Italiana delle Biblioteche popolari e l'Unione Italiana dell'Educazione popolare.

La Sala romana, concessa dal Ministero della P. I., sarà inaugurata con scelta musica del quintetto formato dai migliori elementi dell'orchestra dell'Augusteo e con proiezioni cinematografiche di testo per le scuole medie e per le scuole elementari popolari.

Unione di lavoro fra le donne romane per il dono d'indumenti ai soldati

Il Comitato dell'*Unione di lavoro fra le donne romane per il dono d'indumenti al soldato*, presieduto dalla principessa D. Maria Massimo Colonna, consorte del Sindaco di Roma, ha iniziato la sottoscrizione per le offerte e per la confezione degli effetti invernali da offrire ai nostri soldati, a complemento del corredo personale.

Il benemerito Comitato ha sede nei locali comunali con ingresso dal cortile del Palazzo Barbiellini (via Torre Argentina 47) ed è composto delle seguenti signore:

Principessa Aldobrandini, signora Giulia Bedoni, D. Alys Borghese, D. Bice Brusati, contessa di Cammarata, contessa Virginia Delfini Dosi, contessa Virginia Nella Somaglia, principessa Doria, D. Bianca Del Grillo, marchesa di Rudinì Incisa, signora Elia, marchesa Costanza Guiccioli, R. Maria Grazioli Lante, S. Cecilia Giustiniani Bandini, signora Elena Guglielmi, signora Ida Guerini, signora Jaccarino, contessa Martini Marescotti, principessa Massimo, marchesa Malaspina, principessa di Paternò, marchesa Maddalena Patrizi, donna Mariettina Pignatelli, D. Maria Pansa, principessa di Piombino, sig.a Nina Pedrazzoli, signorina Giorgia Ponzio-Vaglia, contessa Luisa Rasponi, Donna Eugenia Ruspoli, signora Righini Stern, contessa di Revel, signorina Laura Sabatini, signora Scafi, signora Secreti, principessa di Sermoneta, principessa di Solofra, contessa Spalletti Rasponi, signora Stringher, contessa Lavinia Taverna, Donna Maria Talamo, signora Valli Marselli, principessa di Venosa, marchesa Visconti-Venosta, sig.a Alice Calner, contessa Gabriella Zilieri.

Il Comitato raccomanda agli oblatori d'inviare direttamente alla marchesa Visconti-Venosta, via Lucullo 6, le loro offerte, dovendo esse servire per l'acquisto della materia prima da dar subito in lavorazione alle operaie disoccupate. Anche la più tenue oblazione sarà gradita.

A titolo di ringraziamento e di ricevuta le offerte saranno inscritte sui giornali.

Per la lana da acquistare e per i modelli di misura, le signore si dirigeranno alla sede del Comitato, aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il Comitato raccomanda in modo speciale la confezione di ventriere, di polsini e di calze, per la loro facile esecuzione ed incontestabile utilità. Gli oggetti confezionati dovranno essere consegnati non più tardi del 15 dicembre, pure alla sede del Comitato.

Il Comitato per le sciarpe ai soldati

Pubblicammo ieri l'appello rivolto alle donne italiane dal *Comitato per le sciarpe ai nostri soldati*. Come non tutti i nomi e gli indirizzi delle benemerite signore del Comitato — alle quali devono essere inviati i doni — furono stampati esattamente, ripetiamo oggi gli uni e gli altri con le dovute correzioni:

Duchessa D'Acquara Caracciolo (Piazza Borghese, 3) — *Donna Maria Capone Ruffo di Baguara — marchesa Accorretti Caracciolo — Donna Laura Petriccione — Catina Rossi Tabellini*, via Alessandria, 129 (fuori Porta Pia) — *Bianca Faldi Maffei*, via Giulia, 1 — *Bianca Bartoli*, via Palestro, 36 — *Enrichetta Marcucci*, via del Boschetto, 41.

Sala Pichetti

Questa sera alle ore 9 vi sarà un concerto di beneficenza per l'audizione di alcuni pezzi mistico-religiosi composti dalla sig.ra Venturi oltre ad uno svariato programma.

Per chi volesse intervenirvi i biglietti sono in vendita in detta sala.

L'Associazione fra i romani e l'Istituto d'istruzione professionale

Ieri sera si è riunito sotto la presidenza del principe Alfonso Doria-Pamphilj il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani.

Fu votato un ordine del giorno col quale si delibera di promuovere una agitazione cittadina perchè la elevazione dell'Istituto Nazionale d'Istruzione professionale votato dal Parlamento con la legge del luglio 1907 abbia sollecitamente ad entrare nel campo dei fatti compiuti, rilevando anche l'opportunità d'iniziar subito i lavori di costruzione che potrebbero avere nel momento attuale anche qualche efficacia di fronte alla disoccupazione operaia; ha pertanto incaricato la presidenza di recarsi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e dal sen. R. Tittoni, quale presidente della Commissione amministrativa, perchè le difficoltà che sono sorte vengano rimosse ed ha determinato di pregare pubblicamente il Sindaco di Roma, la Presidenza del Consiglio e della Deputazione Provinciale, i Consiglieri provinciali, i consiglieri comunali e quelli della Camera di Commercio che appartengono all'Associazione fra i Romani di portare nell'ambito dell'Ente al quale appartengono il loro efficace interessamento.

Per una modificazione di orario

Cara «Tribuna»

Leggo nel suo n. 311 di oggi che per il 15 ed il 20 corr. si dovranno attivare altri treni diretti, però non si accenna ad attivare un treno, che credo nell'interesse di tutti essere necessarissimo, e cioè uno che permetta al viaggiatore proveniente da Tripoli e dalla Sicilia di proseguire subito per la linea di Pisa, e non dover sostare, come deve far ora, in Roma per quasi 10 ore!! e cioè dall'8,25 alle 18,10; almeno prima vi era quello delle 10,25, che permetteva al viaggiatore di proseguire.

Se, per caso, non si potrà mettere un altro treno, si potrebbe benissimo spostare l'orario del diretto delle 8 alle 9, e così permettere la coincidenza con le provenienze del Mezzogiorno, tanto più che il detto treno delle 8 finisce a Genova.

Sperando che questo desiderio sarà soddisfatto,

Suo dev.mo: *Un viaggiatore*».

Per la produzione Nazionale

Si è di nuovo adunato, sotto la presidenza dell'on. senatore Romolo Tittoni, lo speciale Comitato costituito dalla Presidenza Centrale della «Pro Italia» (Associazione movimento forestieri) per ottenere che i prodotti nazionali siano sempre preferiti ai prodotti esteri.

Procedutosi alla nomina delle cariche interne, fu votato un saluto ed un plauso al Presidente generale dell'Associazione on. Montù per la sua nobilissima iniziativa e fu nominata la residenza del Comitato centrale esecutivo che riuscì così costituita: Presidente: senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio ed arti di Roma e presidente della Sezione romana della «Pro Italia»; vice-presidenti: principe Don Alfonso Del Drago e on. marchese Giorgio Guglielmi, vice-presidenti della sezione Romana della «Pro Italia» — principe don Augusto Torlonia, presidente dell'Associazione commerciale industriale agricola romana e cav. Carlo Colombo, presidente della Società Generale Negozianti e Industriali di Roma.

Dopo preso atto delle infinite ed autorevoli adesioni che giornalmente pervengono al Comitato e dopo aver deliberato la immediata diffusione di un cartello di propaganda da collocarsi in tutti gli esercizi per invitare e stimolare i consumatori a preferire sempre i prodotti italiani, il Comitato ha ventilato diverse efficaci forme di propaganda dirette a formare la coscienza pubblica ed ha nominato nel suo seno due Commissioni speciali. Una *Commissione per la propaganda*, della quale sono stati chiamati a far parte il cav. Casciani, il principe Del Drago, il marchese Guglielmi, il cav. Pignalosa e il principe don Augusto Torlonia, che ha l'incarico di studiare i mezzi più opportuni per diffondere la conoscenza dei fini che il Comitato si è imposto ed una *Commissione di studio* sulle importazioni e sulle esportazioni composta dei signori cav. Colombo, rag. Milano Vitale, comm. Pasqualucci e cav. Vannisanti.

Fu anche nominata una Commissione per lo studio di concorsi specializzati.

Il Comitato, convinto che i sanitari possono senza dubbio esercitare una grande influenza a profitto della produzione nazionale non soltanto dei medicinali e delle specialità farmaceutiche, ma di tutti i prodotti che hanno relazione con l'alimentazione e l'igiene e ritenendo indispensabile di non trascurare questa branca importantissima del commercio italiano, ha con voto unanime deliberato di invitare a far parte del Comitato l'illustre prof. Gaetano Mazzoni, augurandosi che egli voglia accogliere l'invito e portare al Comitato il suo illuminato consiglio per poter costituire anche una quarta speciale Commissione che di ciò si interessi.

Le Commissioni che si sono messe subito al lavoro presenteranno le loro proposte concrete in una riunione plenaria del Comitato che si terrà nella prossima settimana.

Le attrattive e la moda

Nelle grandi città, di attrattive ce ne sono tante: ma pur occorre conoscerle per poterne usufruire anche per il fatto che alcune di esse possono portare vantaggi non pochi, sopratutto economici.

Facciamo il caso che siate una signora: allora pensate a rifornire il vostro guardaroba; pensate alla vostra toeletta di casa, e ancor più a quella di fuori; s'avvicina la nuova stagione, vengono i nuovi figurini, la moda, il buon gusto, lo *chic*, comanda, occorre obbedire. Avete un marito; anche lui ha da fare la sua figura, deve aggiungere alto decoro alla vostra irreprensibile mondanità. Avete delle signorine, queste debbono essere il vostro primo pensiero; e voi sapete sopratutto perchè. E infine potete avere dei bambini piccini, grandetti non importa, anche a loro un nuovo vestitino fa tanto piacere, li rende più docili, più affettuosi.

Ebbene, v'è una grande Casa in Roma che ha tutto per tutti: e basta dare un'occhiata al bel catalogo da questa grande Casa approntato per le stagioni autunno e inverno per farsi un'idea dell'infinità di articoli di cui dispone, d'ultima creazione (a prezzi fissi e veramente modici) sia per uomo, signora e bambini.

Bellissimi paletots, mantelli e abiti per signora e giovanette, dal taglio e dalla confezione più accurata Vestaglie e camicette per signora; grandioso assortimento in pellicceria (cravatte, manicotti, stole, berretti, paletots) e in fine il più esteso assortimento in confezioni per bambini, costumi per sport, calze, maglieria, laneria, borsette per signora, cravatte, cappelli per uomo, bambini, sciarpe ecc., ecc.

Questa grande Casa è il «Palazzo della Moda» che ha i suoi splendidi magazzini in Via Nazionale, 115 a 119 (angolo via Sant'Eufemia, 1 a 8).

In morte del prof. Crivellucci

Abbiamo data la triste notizia, ieri, della morte del prof. Amedeo Crivellucci che fu colpito da improvviso malore nei locali della R. Università.

All'ospedale di San Giacomo, dove, agonizzante, era stato trasportato il compianto professore, stamane è stata esposta la salma nella sala incisoria trasformata in camera ardente.

I funerali, ai quali prenderà parte il Corpo Accademico, avranno luogo domani, sabato, alle ore 10.

Per A. Colautti

Dalla sezione romana della T. T. è stato inviato il seguente telegramma:

«*Olga Borowska* — Roma.

Sulla bara del poeta spentosi aspettando il compimento d'un fato non fiori e non lagrime ma il voto rinnovellato per la redenzione di Zara.

Per la Sez. romana della T. T.
Il Presidente: *Ugo Tabanelli*».

Corsi di stenografia

Questa sera, 13 corr., nella Sede della Società Stenografica Centrale Italiana, in via Palermo 30, si inaugureranno alle ore 20 i nuovi Corsi pubblici gratuiti di stenografia sistema Gabelsberger-Noë, ai quali anche quest'anno sono eccessivamente numerose le iscrizioni.

La Società Stenografica Centrale Italiana entra ormai nel suo 43.o anno di vita attiva e di feconda propaganda della celere scrittura di Gabelsberger-Noë e fedele sempre al suo puro e sublime ideale, ha sempre tenuto lontano da sè ogni e qualsiasi scopo di lucro, tanto da meritare fin dalla sua fondazione speciale sussidio dal Ministero della P. I., e da parecchi anni poi anche dalla Camera di Commercio di Roma.

Ne è Presidente emerito il cav. avv. prof. Raffaele Majetti, Consigliere d'Appello, così ben noto come il nostro «buon giudice».

Si ferisce con una rivoltella nel caricarla

Il diciassettenne Augusto Dominici fu Ferruccio, stamane, in casa propria — via San Giovanni Laterano n. 97 — nel caricare una rivoltella a sei colpi l'ha fatta esplodere per inavvertenza ed è rimasto ferito dal proiettile all'indice della mano sinistra. I sanitari dell'ospedale di San Giovanni l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Le novità della settimana al "Modernissimo-Cinema,,

Oggi ultima rappresentazione dell'applaudito *vaudeville* «Quattro giorni di carcere».

Domani, sabato «Un matrimonio infelice», dramma passionale, grandiosa *film* interpretata finemente dai più noti artisti della Casa Messter.

La settimana ventura il *Modernissimo* presenterà al pubblico una grande *film d'arte*, eccezionale, della *Casa Ambrosio*, tratta dal romanzo di un grande autore italiano.

Un solenne funerale in S. Luigi de' Francesi

Ieri mattina, nella chiesa nazionale di San Luigi de' Francesi, sono state celebrate solenni esequie in suffragio dei soldati dell'esercito francese e di quelli alleati, morti in guerra.

La solenne Messa di «requiem» è stata cantata da mons. Guthlin, superiore della chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi, assistito dai cappellani. La cappella musicale della chiesa, diretta dal valente maestro Cametti, ha eseguito scelta musica del Casciolini, a canto fermo.

Assistevano alla mesta cerimonia: il barone d'Erp, ministro del Belgio presso la Santa Sede; il signor Nelidow, ministro di Russia presso la Santa Sede; il signor Barrère, ambasciatore di Francia; il signor Hayaski, ambasciatore del Giappone; il signor Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra; il sig. Krupenski, ambasciatore di Russia, Von de Steen de Gehay, ministro del Belgio, e i ministri di Serbia e Montenegro, tutti accreditati presso il Quirinale, nonchè numerosi addetti alle rispettive Ambasciate, Legazioni, Consolati.

Vi erano inoltre il Seminario francese col Superiore P. Le Floch; la Procura di San Sulpizio col superiore padre Hertzog; il Collegio inglese col rettore Monsignor Mac Intyre, ed il vice-rettore Foley, il Collegio Beda col rettore mons. George; il Collegio scozzese col vice rettore monsignor Clapperton; il Collegio irlandese col vice-rettore; il Collegio belga col rettore mons. T. Serclaes; numerosi ecclesiastici e religiosi delle diverse nazionalità, tra cui mons. Dontenwille, arcivescovo titolare di Tolemaide; due vicari apostolici delle Missioni dei Padri Lazzaristi in Cina; l'abate Don Lorenzo Janssens; mons. Duchesne dell'Accademia francese; superiori e procuratori degli Ordini religiosi con numerose rappresentanze dei connazionali e l'*élite* della colonia francese, inglese, belga e russa.

Teatro alle Quattro Fontane
Le premières d'una grande pochade

Come annunciammo nel nostro numero di ieri, oggi all'elegante sala di palazzo Del Drago avranno luogo gli attesissimi spettacoli con: *Mad.me Coralie e C.ie*, originale e brillantissima riduzione dalla *pochade* omonima di Valabregue ed Hennequin ad opera della Casa Cines.

Avremo il solito grande concorso di pubblico elegante che presenzia sempre le *premières* di questo simpatico accreditato ritrovo.

Ridotto in pericolo di vita con un colpo di bastone

Circa le ore 8,15 di stamane lo stagnaio Giovanni Cardillo di Antonio, di 20 anni, romano, abitante in via Principe Umberto n. 163, si è recato nel negozio di ferramenta della ditta Orrigoni in via del Mortaro n. 17 per fare degli acquisti.

Nel negozio si trovava solo in quel momento, occupato con una scopa fra le mani a far le pulizie del locale, il facchino Giovanni Battista De Carli al quale il Cardillo si è rivolto per chiedere ciò che gli occorreva. E come il facchino ha continuato a condurre la scopa su e giù sul pavimento, senza nemmeno dar segno di essersi accorto della presenza del Cardillo, questi, dopo essere rimasto un poco in attesa, ha perduto la pazienza ed ha gridato: — Ohi, dico a te! Sbrigati... — aggiungendo un volgarissimo epiteto romanesco che può tradursi così: imbecille.

Allora il De Carli, sempre muto come un pesce, ha capovolta la scopa, l'ha sollevata con tutte e due le mani, e con violenza ne ha abbassato il bastone sulla testa del Cardillo che non ha fatto in tempo, tanto la mossa è stata fulminea, a parare il colpo.

Stordito e ferito, il poveretto ha barcollato ed è caduto: il facchino s'è dato alla fuga.

Alcuni cittadini che passavano in quel momento hanno premurosamente soccorso il Cardillo trasportandolo con una vettura all'ospedale di San Giacomo.

Il colpo avendo prodotta la commozione cerebrale, i sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione del disgraziato stagnaio.

La legge sui diritti d'autore e le "dispense,, universitarie

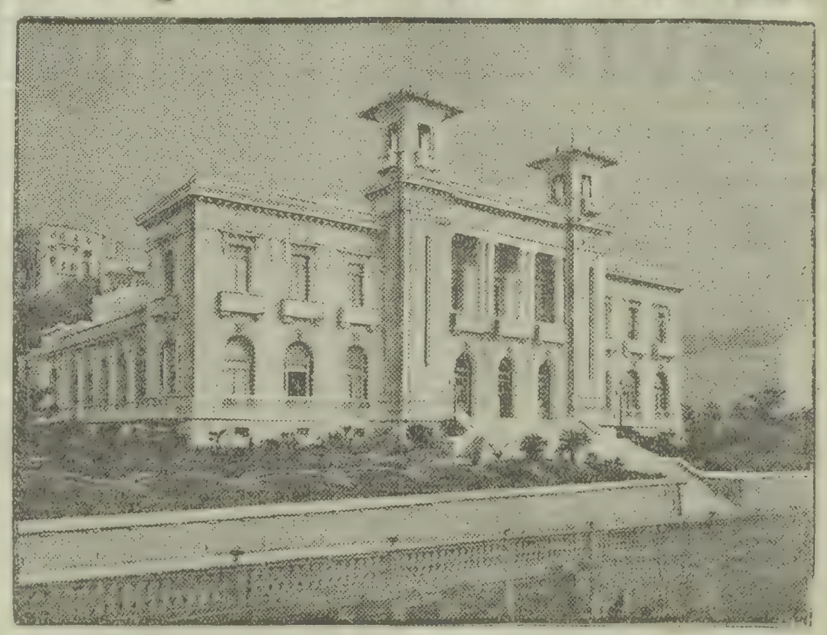
La prima Sezione penale della nostra Corte d'Appello ha emanato sulla dibattuta questione, non nuova, una dotta sentenza, redatta dal consigliere Giordano.

«Stabiliti i veri termini del fatto; assodato in maniera irrefutabile che nessuna autorizzazione del prof. Ernesto Monaci eravi stata per le Dispense; fermato in punto di fatto che nella Litografia Castellani si tiravano le dispense non autorizzate e se ne spacciavano le riproduzioni; la figura del consumato reato non è per alcun verso impugnabile. Non lo è in considerazione della materia: — Lezioni svolte *pubblicamente* dalla cattedra ufficiale di una R. Università — perchè l'art. 2 della legge assimila alle pubblicazioni riservate agli autori, anche quelle che abbiano per oggetto le letture e gli insegnamenti orali quantunque fatti in pubblico: disposizione perfettamente ragionevole perchè la pubblicità della lettura e dell'insegnamento si accompagna colla oralità e quindi non va oltre al ristretto pubblico che fu presente all'uno od all'altro. Non è il reato impugnabile in considerazione del numero limitato delle riproduzioni, o del modo di pubblicazione (tipolitografia), o della ristretta classe studentesca a cui erano destinate le dispense, poichè la legge considera il fatto dell'abusiva pubblicazione senza fare alcuna riserva od esclusione pel caso di numero limitato delle riproduzioni, o del ristretto campo di loro diffusione, mentre d'altra parte prevede espressamente il modo di pubblicazione al solo scopo di contemplarli tutti, come si evince dell'art. 2.

«Consentito è dunque di trascrivere nella scuola, mediante la stenografia od altrimenti, gl'insegnamenti orali del maestro; ma consentito non è di riprodurre fuori scuola gl'insegnamenti come sopra trascritti o stenografati per diffonderli e venderli sia pure nel limitato pubblico degli studenti senza il consenso dell'autore di quell'insegnamento».

Il prof. Ernesto Monaci — che si era costituito parte civile, mediante il procuratore avv. Nicolò Ferrara, nel procedimento a carico della ditta litografica esecutrice delle dispense — era patrocinato avanti al tribunale ed alla Corte dall'avv. Annibale Gabrielli.

La stagione invernale a San Remo



CASINO MUNICIPALE

SAN REMO, 12.

Quando nel ribollire della guerra immane che sconvolge tutta Europa, la Società per il Movimento dei Forestieri si fece iniziatrice di una più intensa campagna e ne ebbe l'appoggio del compianto Ministro Di San Giuliano parve a tutti un'utopia e non mancarono le critiche più acerbe; ma le speranze, per fortuna, non andarono deluse.

L'Italia, tranquilla in tanto fragore, offre la sua pace a tutti i forestieri indistintamente, signora e ospitale più che mai saprà essere cortesemente neutrale e tutti potranno sentirsi a casa loro. E mai come quest'anno infatti si è promessa migliore stagione, numerosi si attendono i forestieri e la Riviera si adorna per accoglierli degnamente. La Riviera italiana ha sempre potuto competere colla sorella francese per il suo clima mite e benefico, la purezza del cielo, la tranquillità del mare che hanno fatto un'eterna primavera: quest'anno è pianto sulla Riviera francese, è pianto e dolore, i grandi alberghi, le ville sontuose sono convertiti in ospedali, in asili per i rifugiati.

Sanremo, la gemma della Riviera nostra, coi suoi sontuosi alberghi, colle ville sfarzose, colle pensioni modeste, offre a tutti ospitalità, soddisfa tutti egualmente.

E il suo *Casino Municipale*, il più grandioso d'Italia ed uno dei migliori dell'Estero, è già noto per le pure manifestazioni di arte; sono rimasti famosi i suoi concerti classici, hanno riscosso l'applauso unanime le non meno note stagioni d'opera.

Quest'anno vi avremo le migliori manifestazioni artistiche e sportive; spettacoli di varietà, d'operetta, ecc.

Frequentatissimo sarà poi il Circolo Privato dei Forestieri che è uno dei migliori per l'eleganza, la signorilità e il comfort.

In una parola il Casino Municipale di San Remo offre le medesime attrattive di quello di Montecarlo e, come a quello negli anni passati, vi affluiranno quest'inverno i forestieri da ogni parte del mondo.

G. G.

Provincia Romana

Velletri

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale, compiendo un atto di giustizia, ha reintegrato un atto di giustizia, ha reintegrato al suo posto il segretario Italo Ballarini, con grande soddisfazione della cittadinanza, che ha sempre tenuto in grandissimo pregio le singolari doti del funzionario.

Ha nominato anche, per concorso, come medico della V condotta (frazione di Larjano) il dottore Sgalambra.

Civita Castellana

GARA ANNUALE DI TIRO A SEGNO

Nel nuovo e vicino Poligono Vittorio Emanuele III si è svolta la gara annuale con i seguenti risultati:

Categoria I: (fra i soci che avevano compiuto le lezioni regolamentari).

1.o premio: Medaglia d'argento: Salvatori G. Battista — 2. id. di 2.o grado: Ercolini Pietro — 3.o id., di 3.o grado: Bruti Virgilio.

Categoria II (fra tutti i soci): 1.o premio (oggetto artistico): Rustterbolz Giovanni — 2.o. id. (orologio da tavola): Giampieri Ercole — 3.o id., (oggetto artistico): Miozzi Raffaele

Categoria III: Riparto scuole e volontari ciclisti): 1.o premio. Medaglia d'argento: Nelli Paolo — 2.o id., di 2.o grado: Ercolini Rinaldo — 3.o id., di 3.o grado: Cavalieri Valentino — — 4.o id., di bronzo: Severini Tullio.

Categoria IV (fra i premiati): 1.o premio Medaglia d'oro): Giampieri Ercole — 2.o id., medaglia d'argento: Ercolini Rinaldo.

Il tiro fu diretto dal direttore sig. tenente Riccioni dottor Riccardo, o dal vice direttore sig. Ciro Sacchi. Il presidente sig. Raffaele Miozzi consegnò i premi ai vincitori.

PER IL NUOVO REGOLAMENTO DELL'OSPEDALE ANDOSILLA

Ha destato penosa impressione una corrispondenza, comparsa, domenica, in un giornale settimanale di Roma, riguardante la sentenza del Consiglio di Stato, V Sezione nella causa promossa da questo vescovo, dell'amministrazione Andosilla, e dalla confraternita di San Giovanni Decollato, contro il nuovo regolamento del nostro ospedale, della cui compilazione si sono occupati i due r. commissari avv. Severini e cav. Barbacci e il commissario prefettizio avv. Giuseppe De Sanctis. Il Consiglio di Stato non è entrato nel merito, ma ha ammesso, dopo due sentenze l'interlocutorie, la incompetenza dei commissari a compilare il regolamento. Il fatto che il nuovo regolamento non ammetteva che il vescovo fosse il presidente della Commissione amministrativa dell'ospedale ha dato lo spunto al corrispondente dal «Giornale Settimanale» di scrivere parole immeritate sul conto del commissario prefettizio avv. De Santis che da quasi quattro anni presta l'opera sua, veramente fattiva e del tutto gratuita a vantaggio del nostro massima Istituto di beneficenza

Orte

LA MORTE DI UN PATRIOTA ILLUSTRE

Si è spento repentinamente, nell'età di 78 anni l'illustre nostro concittadino comm. ing. conte Manni Francesco. Nato in Orte fu presto avviato agli studi a Roma nelle scuole del Collegio Romano dove si segnalò per prontezza di mente e straordinaria memoria. Uscito improvvisamente dal Collegio per ordine del governo pontificio che lo riteneva colpevole di favorire la causa italiana venne ad Orte donde mosse per Orvieto per arruolarsi con i volontari italiani. Ripresi gli studi si laureò «ad honorem» in filosofia e matematica nell'Università Romana e alcuni anni dopo otteneva il diploma di ingegnere architetto. Nel 1870 venne fatto direttore dell'Ospizio di S. Michele in Roma e subito intraprese un viaggio a Londra, Parigi e Vienna per studiare i regolamenti delle scuole professionali di quelle città. Fu consigliere provinciale del mandamento di Orte per molti anni, consigliere comunale e ispettore de' monumenti. Era insignito della commenda della Corona d'Italia.

Al Cimitero hanno ricordato le virtù dell'estinto il dott. Morganti ed il cav. Zuppante.

Veroli

TASSA FUOCATICO 1914

La Commissione per la revisione dei reclami della tassa fuocatico si è trovata a dover esaminare un gran numero di reclami tutti redatti da una stessa persona, come chiaramente si rileva dalle motivazioni e dalla costante richiesta dei ricorrenti di essere intesi personalmente. Si potrebbe dire anche che la persona che si è preso l'incarico di stendere i ricorsi ha usato un unico formulario.

La Commissione, che ha subito compreso trattarsi di piccole manovre ostruzionistiche usate da chi pianse sconfitte tempo addietro, e di un tentativo riuscito vano di riunire tutti i contribuenti che hanno avanzato ricorso nelle sale del Palazzo Comunale, magari per improvvisare qualche dimostrazioncella, ha emesso questo parere di massima: i reclamanti contro le matricole delle tasse locali non hanno il diritto di chiedere di essere intesi di persona come i contribuenti delle imposte di ricchezza mobile e di fabbricati verso lo Stato, i quali, per tassativa disposizione di legge hanno questo diritto verso le commissioni di 1.a, 2.a e 3.a istanza. La Commissione ha stabilito inoltre che nella specie, le richieste erano da respingersi per ragioni di ordine pubblico.

I Teatri

"Il tessitore,, di Tumiati proibito a Torino
La protesta di Ermete Zacconi

TORINO, 13.

Ermete Zacconi pubblica stamane nella *Gazzetta del Popolo* una lettera aperta al prefetto di Torino, per protestare contro il divieto opposto dall'autorità politica di Torino alla rappresentazione del dramma storico *Il Tessitore*, di Domenico Tumiati.

La *Gazzetta del Popolo* commenta vivacemente dal canto suo il divieto della censura ed invoca un intervento del Governo contro le limitazioni a cui si abbandona ora in tutta Italia la censura teatrale.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova operetta *Venere*, tre atti di R. Mori e C. Vizzotto, musica del maestro Cuscina. Il teatro sarà certo affollatissimo.

Al *Valle* — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Giovanna Scotto con *Malvaloca*. Domani sera la *pochade* «Le consolatrici».

All'*Argentina* — Domani *Gioacchino Belli*: domenica, in ambedue gli spettacoli: *Il viaggio dei Berluron*.

Spettacoli del 13 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Addio giovinezza!*
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Riposo.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il fiore di Andalusia*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, sabato, 14 novembre, alle ore 16 e 18: *L'amore delle tre Melarancie*, Fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

VENERDI' 13, ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3atti di R. Mori e C. Vizzotto:

VENERE

Musica di A. Cuscinà
NUOVISSIMA PER ROMA

SABATO 14: Replica.
DOMENICA 15: Due Ranpresentazioni: Ore 18 e 21: Ultime due repliche: LA CASTA SUSANNA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Quattro giorni di carcere!* —
REGINA — *L'ostaggio!* - Dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES

Venerdì 13 Novembre Première della spettacolosa Film della Casa Cines:
CAIUS JULIUS CAESAR

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nuova aula di Montecitorio e la tribuna della stampa

Per allestire la nuova aula di Montecitorio lavorano ancora parecchie decine di operai; ma l'aula non potrà essere pronta per la prossima ripresa dei lavori parlamentari. Sarà forse inaugurata quando si riconvocherà la Camera dopo le vacanze natalizie. Non potendo essere pronti neppure per tale epoca i locali adiacenti all'aula, si è costruito un passaggio provvisorio, a tre piani, che mette in comunicazione la vecchia parte del palazzo con la nuova.

Insieme con altri giornalisti, abbiamo visitato la nuova aula, che — come è noto — non ha l'ampiezza della famosa aula Comotto, ma è più vasta di quella che è ora in uso e che fu costruita nel 1904.

L'impressione che abbiamo riportato dall'insieme dell'aula, specialmente per la parte in legno, è buona. Ci sono apparse magnifiche le arcate entro le quali sono disposte le tribune. Forse non vi è la voluta armonia di inspirazione, di stile e di colori fra la parte inferiore delle pareti e la superiore; fra le sculture in legno, il bassorilievo del Calandra e il fregio del Sartorio. Stridente, sovratutto, è il lucernario, a vetri colorati in stile che, se pure si adatterebbe ad una birreria o ad un albergo, non è certo approvabile in un luogo solenne ed austero. Ma ci riserviamo di giudicare meglio l'insieme dell'opera quando l'aula sarà completata e avvivata dalla presenza dei legislatori.

Dobbiamo peraltro fin da ora protestare per il modo nel quale è stata costruita la tribuna della stampa. Essa offre innegabilmente parecchi vantaggi in confronto della tribuna che i giornalisti hanno nell'aula vecchia, specialmente per il maggiore numero dei posti assegnati, per l'ampia visuale che è concessa e per la maggiore prossimità ai banchi dei deputati. Ma, per altre ragioni, che non sono peraltro meno sostanziali, la nuova tribuna della stampa — pare impossibile! — è di molto inferiore all'attuale.

Lo spazio assegnato in prima fila ai resocontisti parlamentari è troppo angusto. I giornalisti, anche se di media complessione fisica, staranno a disagio nei loro scanni; e, quel che è peggio, non potranno agevolmente scrivere. Nei giorni di sedute importanti, non riusciranno neppure a prendere degli appunti. Le *tavolette* poste di fronte a ciascuno degli scanni sono di così scarse proporzioni e così male fissabili, che — siamo sicuri — renderanno ai resocontisti assolutamente impossibile adempiere al loro ufficio. Si lamenta inoltre la mancanza di cassetti a chiave e di altri piccoli mezzi materiali che sono pure indispensabili per la buona esecuzione del non facile lavoro. Questi inconvenienti sono stati già messi in rilievo dal presidente del Sindacato dei corrispondenti, cav. Peruzy, che si è rivolto agli onorevoli questori della Camera per ottenere che siano eliminati. Sappiamo anche che si sta costituendo il Sindacato dei giornalisti parlamentari, e che, con l'inaugurazione della nuova aula, si sta pensando di circondare il nostro ufficio di tutta la dignità che esso merita. Crediamo pertanto che, mentre il tempo non manca, sarà provveduto a modificare la tribuna della stampa in modo da corrispondere alle esigenze del servizio; senza di che — ripetiamo — i resocontisti parlamentari si troverebbero nell'impossibilità materiale di lavorare.

La salma del sen. Finali a Cesena

FORLI', 12.

La salma dell'on. sen. Finali è giunta a Cesena col treno delle 16,35 ed è stata deposta nella camera ardente della stazione. Quindi è stata trasportata col carro giunto da Marradi al Municipio e collocata nella camera ardente, dove prestano servizio di onore i carabinieri ed i vigili.

Al trasporto dalla stazione al Municipio assisteva immensa folla.

✦ ✦ ✦

L'on. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, è partito per Cesena, dove si reca a rappresentare il Governo ai funerali del senatore Gaspare Finali.

Libere docenze

Silva dott. Pietro è abilitato per titoli alla libera docenza in storia moderna nella R. Università di Pisa — Ponzi dott. Guido è abilitato agli esami per la libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Roma — De Luca dott. Francesco è abilitato per titoli alla libera docenza in scienze dell'amministrazione, nella R. Università di Napoli.

Le note caratteristiche degli ufficiali

Con recente decisione, il Consiglio di Stato ha stabilito, che le note caratteristiche favorevoli, per gli ufficiali del R. Esercito, non possono impedire alla Commissione di avanzamento, di emettere un giudizio *sfavorevole* alla promozione al grado superiore. La deficienza di capacità tattica, è, ad esempio, un giusto motivo per dichiarare un ufficiale meritevole della promozione.

Nel personale dei LL. PP.

De Gregorio, dir. capo div. di 1.a cl., vice direttore generale — Allemand, capo sez. amministrativo di 1.a cl., dir. capo divisione di 2.a cl. — Vitale, primo segretario di 1. cl. capo sezione amministrativo di 2.a cl. — Suarez, dir. capo div. di 2.a cl., direttore capo divisione di 1.a cl. — Mesina, capo sezione amministrativo di 2.a cl., capo sezione amministrativo di 1.a cl. — De Porcellinis, segr. di 2.a cl., segretario di 1.a cl. — Boni, segretario di 3.a classe, segretario di 2.a cl.

— Scoppa Giovanni, ingegnere di 3.a cl. da Catanzaro (Servizio generale) a Modena.

Il nuovo dirigibile "Veloce,,

Ci telefonano da Bracciano:

Al cantiere di Vigna di Valle si lavora sempre indefessamente per l'allestimento completo del nuovo dirigibile *Veloce*.

I risultati che si attendono da questa nuova grande nave aerea, saranno certamente sorprendenti, per la sapienza come è stata ideata e per la perfezione della sua struttura. Da persona che ha potuto vedere il dirigibile, mi è stato detto che è veramente superbo. Forse entro questa settimana o nei primi giorni dell'entrante, assisteremo al primo volo di collaudo.

Il tenente Corrado Chiappini morto a Slonta

Il sottotenente Chiappini, del quale ieri annunziammo l'eroica morte a Slonta, in Cirenaica, era bensì venuto a Roma giovanissimo, e qui aveva frequentate le scuole, del Nazareno prima e del Mamiani dopo; ma la sua famiglia paterna è piacentina, ed il padre suo (il conte Carlo, ora tenente-

colonnello a riposo), ebbe quest'unico figlio maschio in Forlì, dov'era in quel frattempo di guarnigione.

Appena conseguito il passaggio dalla 2.a alla 3.a classe liceale, Corrado Chiappini si arruolò tra gli allievi-ufficiali. Fu a Caserta, nel 15.o fanteria; poi, a Roma, nel 2.o granatieri. Promosso ufficiale di complemento, fu assegnato all'82.o, di stanza a Roma. Congedato, tanto pregò ed insistette, che ottenne d'essere richiamato e d'essere inviato in Libia, dove sbarcò il 2 novembre dell'anno passato.

Il 14 settembre ultimo, a Marsa-Susa, in Cirenaica, nel respingere un attacco di predoni, dette tal prova di sè, da meritare d'essere portato ad esempio nell'*ordine del giorno* del suo reggimento.

Ora, nella notte insidiosa dal 5 al 6 di questo mese, i soliti regolarizzati e beduini assalitarono in buon numero la ridotta avanzata di Slonta. Il giovanissimo ufficiale, uscito coi suoi uomini per rincacciare gli assalitori e per inseguirli, combattendo da valoroso, è stato colpito a morte.

Nato il 14 aprile 1892, aveva poco più di ventidue anni.

La famiglia Chiappini, la quale ha nobili tradizioni militari, ha così perduto il solo, che ne avrebbe potuto continuare la discendenza.

Le Autorità Militari, nel comunicare al conte Carlo Chiappini la fine gloriosa del figlio di lui, altamente ricorda le fulgide virtù militari del prode giovanetto, il cui nome sarà per sempre ricordato nei fasti della Brigata *Torino*, esempio ed incitamento al valore.

Per le piante in Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto:

Art. 1. — E' vietato in Tripolitania ed in Cirenaica, il taglio di piante legnose senza la preventiva autorizzazione dei governi locali.

Art. 2. — Chiunque effettua il taglio di dette piante deve provvedere, nella stagione opportuna immediatamente successiva, alla piantazione di due alberi in sostituzione di ogni albero abbattuto.

Art. 3. — Chiunque, senza regolare permesso, esegue il taglio di piante legnose è punito con l'ammenda estensibile fino a lire cento. La inosservanza delle disposizioni contenute nell'articolo precedente è punita con l'ammenda non minore a L. 20, fermo sempre restando l'obbligo di cui al citato articolo.

Le scuole medie e primarie in Libia

La R. scuola tecnico-commerciale di Tripoli è trasformata in scuola tecnica ordinaria ed in un primo corso di Istituto tecnico (sezione commercio e ragioneria) da completarsi gradualmente in corsi successivi.

Parallelamente alla scuola tecnica funzionerà per l'anno scolastico 914-15 il primo biennio del ginnasio inferiore.

E' istituito a Bengasi a titolo di esperimento un primo corso ginnasiale e tecnico.

E' istituito in Derna un corso elementare inferiore maschile e femminile a tipo italiano.

I fatti del Giugno

Non luogo a procedere contro Mussolini

MILANO, 12. (*Notte*).

Il P. M. cav. Noseda ha reso le sue conclusioni nella istruttoria contro Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, l'avv. Gibelli, Merlino, Zocchi, De Ambris ed Ercole, i quali dovevano rispondere di vilipendio all'esercito ed alle istituzioni, di incitamento all'odio di classe ed apologia di reato, reati che sarebbero stati compiuti durante l'ultimo sciopero generale nei comizi tenuti all'Arena.

Le conclusioni del P. M. sono state per non luogo a procedere.

Un incendio sul "Porto di Savona,, a 150 miglia da Catania

Il piroscafo è in salvo

CATANIA, 13.

Ieri, verso l'imbrunire, giungeva alla nostra Capitaneria di Porto un telegramma sensazionale inviato dalla stazione radio-telegrafica di Vittoria.

Il radio-telegramma dava notizia che a 150 miglia dalla nostra costa a bordo del piroscafo *Porto di Savona* della « Società dei servizi marittimi », con a bordo 500 nostri ascari eritrei e 300 passeggeri ed un carico di merci, era scoppiato un grave incendio che non era possibile domare con mezzi propri e che aveva assunto proporzioni minacciose.

Il piroscafo aveva quindi radio-telegrafato alla stazione di Vittoria chiedendo soccorsi urgenti. Immediatamente la nostra Capitaneria di Porto cercò di mettersi in comunicazione diretta col piroscafo a mezzo degli apparecchi radio-telegrafici del *Valparaiso*, qui ancorato, ma non fu possibile entrare in contatto forse a causa della insufficente potenzialità dell'apparecchio o per le pessime condizioni atmosferiche.

Visto impossibile di entrare in comunicazione col *Porto di Savona* la Capitaneria dispose che il *Valparaiso* levasse le àncore e partisse con la massima sollecitudine per recare soccorso al *Porto di Savona*. Contemporaneamente si affrettò ad informare la Difesa marittima di Messina la quale fece subito uscire la torpediniera *Saffo* per raggiungere il piroscafo incendiato. Infatti a mezzanotte il *Valparaiso*, su cui prese imbarco il cavalier Emanuele Mango, partiva per raggiungere il *Porto di Savona*, ma durante la rotta, riuscita faticosissima per lo stato del mare tempestoso e diretta con molta valentia dal capitano Scala Giulio, il *Valparaiso* riceveva un marconigramma dal *Porto di Savona* con il quale comunicava la sua esatta ubicazione comunicando altresì l'avvenuto spegnimento dell'incendio.

Il *Valparaiso* però proseguì raggiungendo il piroscafo ed entrambi i vapori hanno fatto stamane ritorno a Catania.

Il *Porto di Savona*, per guasto alle macchine, non è potuto entrare ancora in porto. Si sta alacremente provvedendo alle riparazioni.

Il capitano ha dichiarato che l'incendio è scoppiato nella stiva di prua. Accortosene l'ufficiale di guardia ne avvisò il comandante, e, dato l'allarme, si iniziarono le operazioni di spegnimento: infatti dopo molte fatiche si riuscì a domare il fuoco. Pare che l'incendio sia derivato a combustione spontanea di materiale. I danni sono ingenti. Non si hanno fortunatamente a deplorare disgrazie di persone.

✦ ✦ ✦

A questo proposito la *Stefani* comunica:

CATANIA, 13.

E' entrato in porto il piroscafo *Porto di Savona* sul quale si era sviluppato un incendio. Non vi è alcuna vittima, ma danni alle merci per allagamento della stiva. L'incendio si era sviluppato nel salone delle vele e attrezzature, probabilmente a causa di qualche scarica elettrica durante una tempesta. Il vapore ha domato il fuoco con i mezzi propri così che quando sono giunti i soccorsi di alcune Regie torpediniere e del piroscafo *Valparaiso*, il *Porto di Savona* era già fuori di pericolo.

Una tromba marina

ANCONA, 13.

In seguito ad un precipitoso abbassamento del barometro, abbiamo avuto fra ieri e stanotte una pioggia dirottissima con forti raffiche di libeccio. Il mare era notevolmente agitato e le piccole imbarcazioni da pesca che si trovavano al largo sono rientrate immediatamente nel porto. Al forte libeccio subentrò la bora, la cui velocità fu calcolata a circa 120 chilometri. Cessata la pioggia, seguì un vento fortissimo che durò minaccioso fino all'alba e che ora va gradatamente spegnendosi.

Verso le ore 8.30 fra Senigaglia e Montemarciano, all'altezza di circa quindici miglia, è apparsa una immensa tromba marina, alta 150 metri, ben visibile dal nostro porto. La tromba aveva il completo aspetto di un grande cono biancastro, con il vertice sulle onde e la base nascosta in una nube rossiccia. Il fenomeno, veramente imponente, è durante circa un quarto d'ora. Poi il cono si è assottigliato: quindi si è ampliato ed ha finito per sfasciarsi in una enorme ondata. Nessuna imbarcazione si trovava per fortuna nelle vicinanze della tromba marina e così nessuna disgrazia si è avuta a registrare.

Ora è sereno.

Un uomo in mare a Lerici

SPEZIA, 13.

Giunge notizia da Lerici che ieri sera, mentre una barca pescherecca, denominata *Francesca*, con tre uomini di equipaggio, trovavasi al largo per la pesca, fu colpita da una forte raffica di vento e da bordo scomparve il pescatore Matteo Brandi. Il poveretto fu più tardi ripescato cadavere. Gli altri due pescatori si salvarono per miracolo. Il piccolo equipaggio è di San Benedetto del Tronto.

Prosegue in Albania l'opera di Essad

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 12.

Pur fra il disordine che regna nell'Albania settentrionale, e le incertezze di Durazzo e di Vallona — la questione albanese è, forse, entrata in un periodo che prelude a giorni definitivamente migliori, e forse a quell'assetto e a quella pacificazione, per cui hanno tanto inutilmente lavorato le diplomazie. — Essad Pascià non perde il suo tempo.

Quest'uomo singolare, di cui il tempo e gli avvenimenti hanno così singolarmente modificato il carattere, si sforza ora, si direbbe, di apparire come il legislatore e l'unificatore dell'Albania; sorretto dalla sua impetuosa energia, consigliato dalla sua astuzia volpina, egli utilizza tutto, dalla *ruse* all'imposizione armata, per piegare alla sua volontà gli elementi torbidi e mutevoli di questo paese.

L'unificazione albanese, che nessuno potè compiere mai, la compirà probabilmente Essad: l'Italia non ha che a rallegrarsene. E continuare a vigilare...

E' utile ricapitolare brevemente ciò che è stato finora in Albania l'azione nostra. Ora che i giorni nefasti, incolori o tragici, del regime Wied sono spariti, e che dall'Albania hanno in gran parte esulato coloro che dell'azione italiana furono gli sleali insidiatori, bene è che il paese sappia come la politica nostra vi agì: con una ponderazione ed una prudenza di cui oggi forse raccogliamo i frutti. — Perchè coloro che se ne fecero i sistematici oppositori, non pensano quali sarebbero state le conseguenze se diversamente si fosse agito?

Coloro che hanno vissuto in Albania durante la meteora del regno di Wied, coloro che sanno di quali provocazioni noi fossimo giorno per giorno l'oggetto, e di quali insidiose « bocche di lupo » fosse seminato il terreno — devono compiacersi della situazione di fatto che oggi ci si presenta.

Astenersi dalla corruzione, pensando che i corrotti d'oggi sono i nemici di domani; portare contributo di lealtà e di soccorso al consolidamento del nuovo Stato; evitare di cadere nei tranelli che un'altra politica ci tendeva per trascinarci all'intervento: questi sono stati i caposaldi cui si è appoggiata l'azione italiana in Albania. — Ed anche se ieri agli osservatori superficiali e semplicisti essa è potuta sembrare debole e incerta direttiva, oggi essa appare materiata di realtà e di avvedutezza, ben più, certo, di quella austriaca, che espia oggi amaramente le esaltazioni bacchiche cui si abbandonò mesi or sono. — Se oggi noi siamo *qualcuno* in Albania e se verso di noi soltanto guardano, con ansiosa fede, gli spiriti liberi e amanti dell'indipendenza, lo si deve solo a questa tattica, che ha corrisposto alle nostre tradizioni di lealismo, e ci ha evitato ad un tempo di comprometterci, e porre sull'avvenire pericolose ipoteche.

Il tempo è giusto qualche volta: oggi ci rende giustizia. Non spetta ora a noi anticipare gli eventi nè prevedere ciò che si farà. Ma certo ogni giorno di più si ha qui la sensazione che è possibile consolidare stabilmente l'attuale Governo di Durazzo, ed estenderne l'autorità in tutta l'Albania. Gli albanesi, anche coloro per i quali Essad non è l'ideale, devono pensare — e cominciano a pensarlo — che egli è il solo uomo dell'Albania contemporanea capace di reggere lo Stato: vi sono dei momenti storici — l'unità italiana ne fu l'esempio vivo — in cui i patrioti devono sacrificare una lor concezione politica all'uomo che appare necessario. — Essad lo è, per ora.

Messi nel bivio fra lo smembramento dell'Albania operato dalle cupidigie dei vicini, la perpetuazione dell'attuale anarchia, od Essad Pascià; gli albanesi non devono esitare a porgergli aiuto secondo i mezzi di cui dispongono.

E l'Italia, noi pensiamo, che è dell'Albania la protettrice naturale, proseguirà a confortare di consiglio e di aiuto l'opera lunga e difficile che Essad deve compiere.

Notizie migliori che giungono dal nord, voci che ho raccolto e controllato, affermano ormai, più che possibile, vicina, la definitiva conciliazione fra Essad e Bib Doda.

Allora un gran passo sarà fatto. Vorrà dire che musulmani e cattolici avranno imparato ad usare il fucile, solo contro i nemici della patria comune.

ITALO SULLIOTTI.

I cannoni di Vallona partono per Durazzo

VALLONA, 13.

Stanotte sono stati imbarcati sul piroscafo Città di Bari *diretto a Durazzo due cannoni già presi dai « gheghi » ai Greci nella rioccupazione di Berat e che erano stati inviati a El Bassan. Sono state imbarcate anche diciotto casse di munizioni.*

Sul piroscafo ha preso pure imbarco parte della scorta dei « gheghi », che avevano accompagnato i cannoni. La detta scorta ammontava a circa quaranta uomini.

La nuova legge elettorale

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Riferendomi alla corrispondenza apparsa nel N. 311, col titolo « La nuova legge elettorale », Le sarei grato se volesse rettificare che non il prof. Giulio Trinchieri, ma il sottoscritto denunziò gli attuali imputati al Procuratore del Re.

Ciò non perchè venne respinta la domanda di conservazione (?) nelle liste elettorali politiche di Tivoli, ma per il fatto che le *domande* di iscrizione *ex-novo* dello scrivente e del proprio fratello, sebbene pervenute in tempo debito e regolarmente accettate dal municipio di Tivoli — che ne diede, secondo legge, atto ai municipi di Torino e di Roma, dove i richiedenti si trovavano già iscritti — furono, poi, alla chetichella respinte, *senza che mai alcuno si preoccupasse di notificare*, come per legge, *la reiezione agli interessati*, che solo dalla notifica potevano essere messi in grado di far valere i propri diritti.

Così avvenne che privati, per la rinunzia fatta del diritto elettorale politico nei Comuni nei quali si trovavano in precedenza iscritti, sopraggiunte le elezioni del 1913, i richiedenti si trovarono nella impossibilità di esercitarlo nel vecchio e nel nuovo domicilio politico.

Non è, dunque, questione d'interpretazione, più o meno accademica — come si insinua — quella per cui, a istruttoria compiuta, procede la R. Procura d'uffidio, ma un'importante questione di diritto pubblico. E non occorre sforzo di raziocinio per dimostrare che le tassative ingiunzioni della legge non possono essere lasciate al prudentissimo arbitrio delle Commissioni comunali, istituite per garantire, a beneficio di tutti, il retto funzionamento della più diretta estrinsecazione della volontà nazionale.

Mi mantengo, come vede e non senza virtù, nel campo obbiettivo, restando, come sempre, estraneo ad ogni competizione e ad ogni commento di parte.

Enrico Trinchieri.

Consiglio superiore del commercio

Il Consiglio superiore del commercio nelle due sedute di ieri cominciò la trattazione degli argomenti, posti all'ordine del giorno.

L'ispettore generale del commercio, commendator Dragoni, ha riferito ciò che ha fatto il Ministero dal momento della dichiarazione di guerra sulle borse, sulla moratoria, sulle esportazioni. Per l'opera di facilitazione al commercio estero si è seguita la via del caso per caso. Si è pensato alla organizzazione speciale centrale per la propaganda. E si è provveduto infine ai trasporti marittimi e terrestri.

L'on. *Camera* ha proposto che la discussione su questo importante argomento avvenga in altre sedute e risponda a quella dignità e serietà che il Consiglio Superiore suole mettere nelle sue decisioni e che il Paese aspetta dall'alto consesso.

La proposta Camera è stata approvata e la discussione rinviata ad oggi.

L'ing. Morandi, direttore generale dei consorzi agrari, ha riassunto la sua relazione sulla formazione delle mercuriali e dei listini agli effetti dell'art. 38 del Codice di Commercio. *Moreschi* ha proposto che per la formazione delle Commissioni, invece che i Comizi Agrari, siano interpellate le Associazioni libere. *Iona* si è dichiarato contrario alla limitazione dei bollettini privati. *De Vecchi* ha sostenuto i listini privati. I listini comunali non vanno bene. E' contrario alle medaglie, perchè sarebbero un peso enorme per le Camere.

Salmoiraghi a nome della Camera di Commercio di Milano è contrario alle indennità. I listini sono errati, ma non si può correggere l'inconveniente, perchè i prezzi non si gridano. *Camera* ha chiesto che sia eliminata la limitazione di libertà nella pubblicazione dei bollettini privati. *Dragoni* ha appoggiato l'idea del relatore di evitare listini di altre associazioni senza limitare la libertà dei listini ed in questo è d'accordo con l'on. Camera. *Morandi*, relatore, ha accettato di aggiungere ai comizi agrari le altre Associazioni agrarie. Rinunzia all'indennità dei membri delle Commissoni. *Camera* ha accolto la proposta del relatore per il metodo di elezione delle Commissioni miste, nel senso che i Comuni, le Camere di Commercio scelgano fra le diverse classi e su designazione delle diverse Associazioni.

La proposta è stata accolta.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio Superiore ha esaminato ed ampiamente discusso la relazione del comm. Falciani sulla *Pubblicazione dei Bollettini di protesti cambiari fatta da privati*, approvandone le conclusioni con diverse modificazioni non sostanziali. Ha approvato le conclusioni del comm. Dragoni favorevoli all'accoglimento dell'istanza prodotta dalla Ditta Axel Fog per dichiarazione di pubblica utilità in base alla legge sul consorzio zolfifero obbligatorio.

Ha poi esaminato le proposte di riforma della tassa delle Camere di commercio di Aquila, Avellino, Cosenza, Como, Firenze, Girgenti, Lecce, Padova, Rovigo, Savona, Spezia e per tutte furono approvate le conclusioni dei varii relatori, alcune favorevoli alle proposte delle Camere interessate e altre dirette a rinviare le proposte medesime alle Camere per le modificazioni suggerite dai relatori.

✦ ✦ ✦

Nella seduta antimeridiana di oggi il Consiglio prese atto della relazione del Ministero sui provvedimenti presi dal Governo in seguito alle risoluzioni adottate dal Consiglio medesimo e dal suo Comitato nel 1913, facendo voti perchè alcuni degli argomenti non trattati nella precedente sessione siano ripresentati al Consiglio data la loro importanza.

Il Consiglio iniziò poi una interessante ed ampia discussione sui provvedimenti adottati dal Governo nelle presenti contingenze e in ispecie sui decreti concernenti la moratoria [illegible]

Ultime di Cronaca

Ciclista investito da un auto

Alle 13.30 di oggi il signor Dante Orsini, di 41 anni, abitante in via Castelfidardo, n. 52, impiegato presso la Casa dei Principi Torlonia, passando in bicicletta per il Corso d'Italia, venne investito dall'automobile n. 55.28 di proprietà del signor Forzioli, direttore del *garage* Renault.

Sbalzato violentemente a terra, l'Orsini riportò alcun contusioni che i sanitari del Policlinico hanno giudicate guaribili in 15 giorni.

Una disgrazia nel cantiere di Via del Tritone

Certo Pasquale Rossi, di 56 anni, da Aquila, guardiano del cantiere dell'impresa Ambrosi in via del Tritone, oggi è stato investito nel cantiere stesso da un carro carico di materiale ed ha riportato la frattura del polso sinistro.

A San Giacomo, giorni 30 con riserva.

Al Monte Gemma

La stazione di Roma del Club Alpino Italiano organizza per domenica 15 corr., una escursione a Monte Gemma (Lepini), m. 1439, col seguente programma:

Partenza stazione Termini ore 5.40; arrivo stazione Ferentino, ore 7.40; arrivo Supino, ore 9.

Antichità e Belle Arti

Mugnoz, isp. incaricato di reggere la direzione dell'ufficio per i monumenti di Roma, è incaricato altresì della Sopraintendenza ai monumenti delle provincie di Roma, Aquila, Teramo, Chieti — Bracardi, segretario, è trasferito dall'ufficio per gli Scavi di Roma al Museo preistorico ed Etnografico — Scalinger, ordinatore nello R. Biblioteche, è nominato segretario nel ruolo del personale dei monumenti, ed è destinato al R. Museo di antichità di Parma.

Bollettino meteorologico

Europa pressione massima 772 Monti Cantabrici, minima 744 mare Jonio. Italia nelle 24 ore barometro salito al Nord fino 4 fm. Piemonte, abbassato altrove, fino 10 mm. Sicilia: temperatura ovunque diminuita; cielo vario al Nord e Sardegna, pioggerelle Veneto, nebbioso altrove con pioggie e qualche temporale; nevicate Appennino centrale; venti forti quarto quadrante. Stamane cielo sereno regioni settentrionali, alto versante tirrenico, nuvoloso rimanente con pioggie Appennino inferiore; venti violenti settentrionali; mare grosso quasi ovunque. Barometro 763 Alpi di Savoia e Pennine, 74 penisola salentina. Probabilità: Regioni settentrionali venti forti primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Regioni appenniniche venti forti intorno tramontana, cielo nuvoloso, pioggie località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita. Versante Adriatico venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso pioggie temporalesche basse regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare grosso canale Otranto, agitato rimanente. Versante tirrenico venti molto forti quarto quadrante, cielo nuvoloso pioggie temporalesche località meridionali, piuttosto bello altrove, temperatura diminuita, mare grosso. Versante ionico venti molto forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare grosso. Coste libiche venti molto forti intorno maestro, cielo nuvoloso pioggie temporalesche, temperatura bassa, mare grosso, specie coste Cirenaica.

ROMA. — Barometro a mezzodì 753,49 — Termometro centigr. massima 12,8, minima 4,6 — Umidità relativa 36, assoluta 3,57 — Vento a mezzodì da nord; velocità oraria km. 22 — Stato del cielo sereno.

Sabato 14 novembre. — San Clemente. — Levata del sole 6,59; tramonto ore 16,49 — La luna nasce ore 2,49; tramonta ore 14,39. L. N. il 17 — Ave Maria 17,15

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione di 3 ponticelli ai km. 291:704, 291:932; e 298:144 nella linea Messina-Bicocca fra Giardini e S. Alessio.
Importo del lavoro L. 17.249,50.
Seduta di aggiudicazione giorno 16-11-914.

— Sistemazione della scarpa sinistra della trincea fra i km. 270:720 e 271:135 fra Aonoce e Brucoli sulla linea Messina Porto-Siracusa.
Importo del lavoro L. 8000.
Seduta di aggiudicazione giorno 16-11-914.

— Sistemazione delle opere di scolo al chilometro 293:096 nella linea Messina-Siracusa fra Giardini Taormina o Letojanni.
Importo del lavoro L. 11.800.
Seduta di aggiudicazione giorno 16-11-914.

— Fornitura in opera di due travate metalliche pel passaggio della Ferrovia Circumvesuviana sulla linea nuova pel Porto di Napoli e sulla linea deviata per Salerno, in dipendenza dell'ampliamento della stazione di Napoli.
Importo del lavoro L. 49.800.
Seduta di aggiudicazione giorno 21-11-914.

Roma, 10 novembre 1914.

VINALCOOL - Società Anonima

SEDE CAGLIARI

Cap. L. 6.000.000, emesso e versato L. 5.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 8 Novembre 1914, i Sigg. AZIONISTI sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, da tenersi il gorno 29 Novembre c. a. alle ore 10, nella Sede della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
II. Relazione dei Sindaci.
III. Presentazione e approvazione del Bilancio 31-8-914.
IV. Nomina di 3 Sindaci Effettivi e due supplenti.
V. Determinazione dell'Assegnamento ai Sindaci.
VI. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di quelli scadenti di ufficio e rieleggibili.

A sensi dell'articolo 18 dello Statuto, gli Azionisti per intervenire all'Assemblea, dovranno depositare le loro azioni nella Cassa della Società, almeno cinque giorni prima della Convocazione.

Occorrendo una seconda Convocazione questa avrà luogo il giorno appresso 30 novembre c. a. alle ore 16, nello stesso luogo.

Il Presidente dell'Amministrazione
Bajo S.

La famiglia del compianto Vice Ammiraglio

Adolfo Pouchain

commossa dalla imponente dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia le Autorità, gli amici e quanti hanno voluto associarsi alle estreme onoranze.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

La moglie, i figli, ed i congiunti tutti del compianto

G. B. FIGARI

vivamente commossi e riconoscenti, nella tema di incorrere in qualche dimenticanza porgono le più sentite grazie a tutte le persone e gli enti sociali che vollero comunque onorare la memoria del caro estinto.

Genova, 11 novembre 1914.

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO

ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-67)

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli **SENZA AUMENTO DI PREZZO**, nelle mie **FARMACIE - SUCCURSALI** in **Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117** (Farmacia S. Andrea della Valle), **Lungo Tevere Mellini n. 8** (Presso Via Marianna Dionigi) nella **FARMACIA DONATI** al **Corso Vittorio Emanuele n. 38** (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia **SEDE CENTRALE** in via **Astalli 18** (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare **sostanze alimentari** (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), **le profumerie ed altri articoli per l'igiene** (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i **liquori ed affini** (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

Tritone, 18 a 23
ROMA

ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO

Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'

PREZZI FISSI MITISSIMI

ZINGONE

domenica inaugura i grandi Magazzini in

VIA COLA DI RIENZO

con INGRESSO LIBERO

LUNEDI' VENDITA

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Roccadicambio (Aquila). Concorso medico condotto, scadenza 15 novembre. Stipendio lordo 3600. Circa 1100 abitanti. Condotta piena, senza frazioni. 20-11370-R

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPANSI spese giudiziarie cause importanti tribunale e corti Napoli. Potito e C., Lammattari alla Sanità, 26. 16-11373-R

DISTINTO signore ventottenne da dieci anni viaggio tutto il mondo possiede libero transito tutti gli stati esperto pratico sà introdursi qualsiasi ambiente ottima diplomazia commerciale referenze a richieste non anonime. Scrivere: Cassetta 1608 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 36-4023

POSSESSORE tessera ferroviaria 15697-6, prega offerenti pazientare risposta dato numero offerte. R-11-72191

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE MEDICA. Roma, (Via Porta Pinciana 14, telefono 11-115). Direttore: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie interne: Senatore Prof. Marchiafava. Consulente malattie nervose: Prof. Mingazzini. (Escludonsi contagiosi ,mentali). H 3616-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120. Roma. 34-R

INIEZIONI ipodermiche centesimi quaranta. Scrivere: libretto riconoscimento postale 272964 Roma. R-10-43463

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMIONCINO da vendere HP 12-16. Ottimo stato pronto al servizio. Officina Meccanica via della Luce 29. R-16-43152-R

FONTANA antica blocco marmo circolare, 0,90×0,80. Casilina Vecchia 10, caffè. R-11-43512

PIANOFORTE Gaveau, verticale, tastiera avorio, ottimo stato, Due Macelli 102. R-10-72222

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI automobili usati Ford. 4 posti, modelli 1913-14. Offerte con prezzi 439 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 18-11388

PER STABILIMENTO industriale vendesi terreno (Viale Angelica) con raccordo ferroviario, adatto case civili, quartiere villini, cooperative lawn tennis. Dirigersi Oblieght 27 Propaganda. R-21-71274

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER ampliamento cedo negozio vetrinoni mostra. XX Settembre 43-A. R-10-43453

PERSONA seria distinta praticissimo svariati articoli commercio, viaggi assocerebbesi piccolo capitale a serio onesto Rappresentante bene introdotto scopo allargare lavoro comune interesse. Referenze primarie. Scrivere: 437 Haasenstein e Vogler, Roma. 30-11331

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti ariosi centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A, presso via Nazionale. R-16-71828

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, Moretti, via Murattie 53. R-10-71393

AFFITTASI subito appartamento elegante, luce elettrica, bagno, ascensore. Boccaccio 8. R-10-71785

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-3935-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina, bagno, due gabinetti camerino, cantina, soffitta terrazza, elettricità gas, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 3, portiere (Popolo). R-20-43514

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità. Viminale 22, int. 3. R-10-43311

APPARTAMENTO 4 vani; due ingressi; balcone; soleggiatissimo Casilina Vecchia 8, portiere 26. R-12-43511

ASSOLATISSIMO appartamento ammobiliato, sette camere, convenientissimo prezzo, Venti Settembre Settembre 43. R-10-43547

VACCHERIA affittasi subito grande stalla per trenta vacche con casa e sei ettari di terreno pascolativi. Dirigersi Oblieght. Propaganda 27. R-20-71655

VILLINO ammobiliato affittasi inverno persone sane. Cinque lire 607409 179, Viaggio. 11-4010

6 stanze ingresso, cucina, bagno esposto mezzogiorno. Mensile 210. Via Calabria 17. R-12-43286-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona seria stabile subaffittansi due elegantissime camere mobilio nuovo. Ludovisi 46 int. 13. R-14-43525

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-43543

CAMERA pensione modico prezzo trattamento famigliare. Montebello 48, 8 direttamente. R-10-72216

CONIUGI affittano 2 camere mobiliate volendo salotto. 2 fratelli o amici, mezzogiorno, elettricità. Via Carlo Alberto. Dirigersi Piazza Vittorio 2. R-20-72100

INGRESSO libero camera salotto anche breve soggiorno. Due Macelli 3, secondo. R-11-43447

PENSIONE Cipolla d'Arco S. Nicola Tolentino 78, comfort moderno. Ottimo trattamento. Abbonamento a pasti. Prezzi convenienti. R-17-43544-R

PROFITTATE bellissima camera mobiliata anche per due Corso Umberto. Telefonare 11439. R-11-43531

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signora, diplomata pianoforte, cambia lezioni signora, signorina francese, inglese Due Macelli 102. 13-72223

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signora seria cattolica italiana quarantenne per assistere accompagnare e tenere compagnia signora di età. Rivolgere domande cav. Giacomo Fiammingo, Giarre (pr. Catania). 22-11380-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMPENSO Lire 100 procurando impiego trentenne istruito attivo: contabile, segretario, cassiere. Ottime referenze. Scrivere: S. 27 ,Haasenstein e Vogler. R-19-72196

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

GIOVANE musicista, serio distinto nuovo della città privo occupazione mezzi, cerca urgentemente qualsiasi impiego. Referenze serietà, pretese miti. Angiolini, posta. R-20-43505

GIOVANE spigliato, ventiquattrenne, rimpatriato Germania, parla bene Tedesco, entrerebbe Hotel, famiglia distinta. Scrivere Pellegrino Bertei (Massa Carrara), al Toto. 20-11396

SIGNORINA diplomata già insegnante in Regi Istituti all'estero darebbe lezioni di taglio e confezione in cambio del vitto. Scrivere: Cassetta 13707 T, Haasenstein e Vogler, Roma. 27-4013-R

VEDOVA trentenne piemontese decaduta con figlia tredicenne desiderano occuparsi subito come governante, dama compagnia, assistenza malato, persona sola e piccola bambinaia presso buona famiglia facoltosa. Scrivere: Clelia Zucconi 40, fermo posta, Roma. R-32-43476

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE CARA. Nessun rancore; affetto immenso purissimo. Sono moralmente sfinito. 10-43531

GATTINO NERO. Degnatevi ritirare costì lettera noto indirizzo. Grazie interessamento! 10-11393

RAIB. Grazie, amore!!... Spedita lettera, indirizzandola «mio nome» al femminile, seguito «data» incisa tuo portasigarette. Sempre!.. — 7. 17-11392

17 MARZO. Tue 7, 8, 11 graditissime. Quanto è così grande amore! Consigliai così pel bene tuo, ma odio per impedimento, per tutto! Salute ottima pensoti amandoti con costanza fedele. Tanti.

21 OTTOBRE. Bisogno assoluto scriverti dammi indirizzo fermoposta. Francesco. —9-11394

28 MAGGIO S. Attesi impaziente dubitando Ieri leggendo felicissimo. Ardente desiderio renderti tranquilla lungamente vicino. Benedetta assicuroti sinceramente. Fervidissimi voti associandomi cuore fraterno. Vivissime speranze prima occasione favorevole. Infiniti affettuosissimi. Tuo. 30-11395

14-1913. Tengo vivo il ricordo e l'affetto. 10-72217

LA FAVORITA

Crema di Lusso per Calzature Eleganti

FABBRICATA IN ITALIA

LA MIGLIORE DEL MONDO :: :: :: :: :: :: :: :: CHIEDETELA OVUNQUE

e rifiutate qualsiasi altra marca

L. CIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, 4 nifieri - 300 Varietà Rose - Conifere 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS*

VIVAI SELEZIONATI - ROMA

Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-1)

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri* di prova *gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

MALI SEGRETI CURE NUOVE ULTRAPOTENTI

Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Genostyli di cacao all'ossicianato Ilz., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

IL PROFUMO

Chevalier d'Orsay

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adenitti deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10,50. — **DEBOLEZZA**, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con **l'Afrodina**. 2 flacconi L. 10.50. — **BLENORRAGIA** invecchiata, cronica guarigione duratura col **Conicina**, 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor **CARV'SIGLIA.** — Via Nardones 26 Napoli.

LA FOSFYMBINA

È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi** e **forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 3 — Per posta L. 3.30 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico** Strada Pontenuovo, 28 **NAPOLI**

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

PREFERIBILE ad ogni altro, tollerato in OGNI STAGIONE!

Col nuovo **"ANTICELTICO" TORRESI** si guarisce radicalmente in soli **30 giorni:**

L'Infezione Luetica

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, «più volte premiato con le più alte onorificenze». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (4 flac. cura compl. L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — A. MANZONI, Roma-Milano — FARMACIA COOPERATIVA, Firenze — CERAFOGLI, Terni — ANGIOLANI, Ancona — GRANATI, Viterbo — GOETA e C.i, S. Paulo (Brasile) — FARMACIA LANZON, Tripoli.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso 88 e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

98 Appendice della "Tribuna" 98

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Entri dunque.

Béju uscì e dopo due minuti introdusse colui che aveva annunciato; poi richiudendo la porta li lasciò soli ed abbandonò il castello.

— Entrate, signore, disse il marchese, e scusatemi di ricevervi in questa oscurità. Bisogna che abbia cura dei miei poveri occhi sì faticati dai lavori astronomici.

Prendete una sedia.

Il nuovo arrivato salutò senza dir motto e si sedette contro la vetrata di tal porta che il marchese non poteva vedere di lui che i contorni della sua testa e delle sue spalle. Purtanto il vecchio gentiluomo si fissò su quei contorni con stupore.

«Vi sono delle strane rassomiglianze! pensò guardando. Ho troppo pensato agli scomparsi quest'oggi... e li vedo dappertutto».

Si passò una mano sulla fronte e disse:

— Voi desiderate, entrare presso di me in qualità di segretario, signore?

— Sì... per un no' di tempo, rispose l'altro a voce bassa non dando alcun timbro e valore alle parole.

— In questo caso, permettetemi qualche domanda, giacchè bisogna conoscere, per quanto è possibile, coloro che sono destinati a vivere presso di noi.

— Si può forse conoscere qualcuno? Quelli che voi credete conoscere meglio vi dimenticano, vi tradiscono... Ma interrogatemi, signore, io vi risponderò su ogni cosa.

Il marchese fu sorpreso dal tono aspro di tale risposta.

— Voi avete molto sofferto, signore, si vede. Le nostre parole sono amare, e forse giuste; ma vi sono dei cuori che non dimenticano e non tradiscono mai.

— Ma pure quelli dimenticano i morti!

— No, non tutti. I morti meno che gli altri... Essi vivono in noi, noi parliamo loro, noi li amiamo come il giorno in cui ci lasciarono... Voi siete ingiusto verso l'umanità.

— Voi non dimenticate i nostri morti?...

Pensate veramente a quelli che avete perduti?

Il marchese trasalì a tale questione diretta e al di fuori di tutte le regole di un individuo che si presenti come sollecitatore. Un timore superstizioso l'invase e si sentì in faccia ad un enigma.

Chi era dunque quell'uomo nero, quello sconosciuto dalla faccia mascherata di tenebre che con voce sì misteriosamente bassa gli indirizzava questioni sì intime e turbanti? Purtanto soggiunse:

— Sì, io penso sovente, e tanto sovente che talora, come in questo momento, per esempio, mi pare di averli davanti a me e di parlar loro... Ma sono sogni, allucinazioni, nevvero?

— Il sogno può qualche volta realizzarzi,... purtanto io stimo sia meglio che i morti restino morti...

E dicendo queste ultime parole la voce dell'incognito si elevò suo malgrado ed alcune sillabe risuonarono col timbro di un tempo.

Il signor di Charancenay, spaventato dirizzò la testa.

«La sua voce ora!... Ed il contorno della sua testa e delle sue spalle... l'allucinazione si precisa... Io divento folle? oppure è vero che i morti ricompaiono?»... Scacciò nondimeno questi vani sgomenti e rispose:

— No, non è meglio che i morti restino morti.

Al contrario perchè non dovrebbero ritornare? Io per esempio, quando voi siete entrato, pensavo ad un nipote tanto caro, che amavo come un figlio che ho perduto da tre anni, e dicevo: Eriberto, Eriberto, perchè ci hai lasciato? perchè sei morto?»

Seguì un momento di silenzio in cui il marchese sentì un sospiro quasi un singhiozzo, che gli agghiacciò il sangue nelle vene. Un estraneo non avrebbe pianto.

— Voi sì buono, e sì tenero, riprese l'incognito, voi rimpiangete colui che è partito, ma altri qui sarebbero spaventati e disperati dal suo ritorno.

— Chiunque voi siate, o vivo o morto, essere di sogno o di realtà — disse il marchese con voce risoluta — difendendo istintivamente la figlia cui lo sconosciuto faceva allusioni — chi vi dà diritto di parlare così?

— Gli avvenimenti mi danno questo diritto.

— Non bisogna giudicare dalle apparenze. Io ho visto passare minuto per minuto i giorni, i mesi, gli anni di dolore e di lutto; ho visto versare lacrime inesauribili e alterarsi nella sofferenza il caro volto di mia figlia... Nessuno ha il diritto di accusarla di leggerezza e di inconstanza! Essa ha talmente sofferto!

Ma i tempi passano... Ella è giovane, io sono vecchio ed ho voluto vedere altri bambini del mio nome arrampicarsi sulle mie ginocchia!

Chi può biasimarci?

Lo straniero abbassò il capo accasciato e disse:

— Nessuno biasima... ne voi... ne lei... Essa è libera di provare un nuovo amore. I morti resteranno morti e soffriranno senza piangere... Addio!

Si levò.

— Come, voi partite? — domandò il signor di Charancenay preso da inquietudine.

— Sì.

— Senza dire il vostro nome? Senza spiegarmi la vostra presenza?.. Dove andate?

— Non importa dove, purchè sia fuori del mondo!

E lo sconosciuto fece un grande gesto di stanchezza e di supremo disgusto; ma in questo gesto il suo volto uscì dalle tenebre ed il marchese fu scosso:

— Eriberto!

Una grande gioia lo invase, sì che egli si credette di morire. Il suo vecchio cuore convulsava nel suo petto, restava senza parole, soffocato, ma assaporava l'intensità della sua fortuna e serrando fra le sue la mano che egli aveva afferrata.

— Restate, restate!... — disse infine il visconte di Charancenay. Qui è il padrone; e quelli che gli dànno noia non dovranno che uscire. Restate ,Eriberto! caro Eriberto! figlio mio!

Allora il marchese si sentì serrato fra due braccia forti, e il misterioso visitatore si abattè sul suo petto, in uno scoppio di singhiozzi.

X.

Il passato.

— Voglio vedervi coi miei occhi, come vi tocco con le mie mani — disse il vecchio e toccato un bottone elettrico, fece luce.

Eriberto non era cambiato.

I suoi lineamenti erano più segnati, bronzati e dimagriti; ma era facilmente riconoscibile. Oh! non sognava dunque il buon vecchio... non era allucinato? era veramente suo nipote quello che gli stava davanti?

— Oh, caro ragazzo, quanti terribili giorni di lutto abbiamo passato! Ma come mai allora, l'ammiraglio di Neuville, ha potuto scriverci che voi eravate stato ucciso dai Monghi, in una imboscata sul fiume Rosso.

— Fui creduto morto, ed abbandonato come tale; ma l'imboscata non mi fu tesa dai pirati, ma da un francese, da un uomo della mia razza, del mio sangue, del mio nome, che vigliaccamente mi tese una trappola, mi attese alla testa di una truppa due volte superiore alla mia; massacrò i miei soldati e mi fece a tradimento colpire da uno dei suoi, lasciandomi per morto.

— Ma come? Ho ben compreso? Da un uomo del vostro sangue e del vostro nome dite?... Ma non ve sono che due al mondo: io e vostro cugino Gaetano

— E' di mio cugino Gaetano, ingannatore, vigliacco, assassino, che io parlo; di lui che dopo aver tentato due volte di uccidermi, ora mi prende la moglie.

Il marchese era annientato dalle troppe emozioni e, prostrato, gemette:

— Siete ben sicuro? Non siete vittima di qualche illusione per somiglianza?

(Continua).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	5.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sol e S Monde	4.—	2.—	—.—	6.—	3.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Sol e S Monde	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e S Monde	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Sol e S Monde	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere in condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 2 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 15 Novembre 1914 — ROMA — Domenica 15 Novembre 1914 — Num. 314

I Russi padroni degli sbocchi dei laghi Masuriani

I Turchi annunciano di aver battuto e respinto i Russi nel Caucaso

La situazione

Alla distanza di men che ventiquattro ore, i comunicati ufficiali turchi, che per la prima volta portano oggi un largo particolareggiato resoconto delle operazioni svoltesi nel Caucaso dall'inizio delle ostilità con la Russia, smentiscono quanto ieri affermavano i comunicati del Grande Stato Maggiore russo.

La contradizione tra i comunicati dei due paesi è addirittura stridente. Ieri i Russi affermavano di aver respinto tutti gli attacchi delle truppe ottomane diretti contro le posizioni da essi pochi giorni addietro occupate a Koprikeui, nella vallata dell'Asar, e di aver sgominato e disperso anzi le colonne turche che tentavano di aggirare la loro ala destra. Oggi, dal canto loro, i Turchi annunciano che dal giorno 7 le truppe del Sultano sono passate ad una violenta offensiva, riuscendo successivamente a conquistare i trinceramenti e le linee difensive tenute dai Russi attorno a Koprikeui, finchè nei giorni 11 e 12, con combattimenti furiosi, avrebbero occupato tutte le posizioni nemiche, costringendo ad una rotta disastrosa i Russi, i quali avrebbero riportato delle perdite rilevanti, calcolate a 8000 tra morti e feriti, ed avrebbero lasciato in mano agli inseguitori alcune centinaia di prigionieri e qualche migliaio di fucili.

Un altro comunicato turco aggiunge poi che l'esercito ottomano avrebbe occupato i *blockhaus* russi della frontiera nella regione di Trebisonda e sarebbero penetrati quindi in territorio russo, occupando la fortezza di Kurdoghinu.

A queste affermazioni turche non si può oggi opporre un comunicato russo: ma, ad ogni modo, la discordanza tra le due fonti è talmente notevole, e riguarda avvenimenti svoltisi nei giorni 11 e 12, che a noi non resta che attendere da nuovi eventi la luce sulle operazioni russo-turche in questo scacchiere sud-orientale.

Non maggiori e più precise notizie si hanno oggi sulle operazioni del teatro orientale, per quanto ci si annunzi da Pietrogrado che l'avanzata russa contro la Prussia orientale continua celere e tenace.

Ormai, secondo quanto si annuncia a Pietrogrado, i Russi si sarebbero resi solidalmente padroni delle uscite ad est dei laghi Masuriani, e le truppe tedesche, in ritirata, avrebbero occupato tutte le gole di detti laghi, con le loro grosse artiglierie, pare allo scopo di opporre agli invasori una fiera accanita resistenza, approfittando ancora una volta delle speciali condizioni del terreno. Potrà, però, un esercito in ritirata da giorni e giorni, arrestare delle forze soverchianti come quelle russe? I Russi, padroni già d'importanti sbocchi, sicuri delle loro linee ferroviarie alle spalle, ritengono di no, e già prospettano la possibilità da parte dei Tedeschi di un cambiamento di piano.

Sul settore galiziano il comunicato austriaco afferma che nulla di nuovo è accaduto ieri sul fronte de' suoi eserciti, per quanto poi soggiunga che il nemico è entrato in tre importanti località come Tarnow, Yaslo e Krosno, la cui occupazione ci era stata annunciata dallo Stato Maggiore russo alcuni giorni addietro; il che ad ogni modo è la prova più chiara che i Russi continuano a bloccare la piazzaforte di Przemyls, la quale ormai deve trovarsi completamente tagliata fuori dagli eserciti mobili austriaci.

Nello scacchiere occidentale anche nelle ultime ventiquattro ore la lotta si presenta con gli stessi caratteri dei giorni precedenti, cioè accanita, ma indecisa e non sembra delinearsi nè in favore di una parte, nè in favore dell'altra, nonostante l'occupazione tedesca di Dixmude.

La Fiandra resta ancora, per il momento, il centro principale della lotta; ma dobbiamo ribadire il concetto già altre volte espresso, che cioè i lievi vantaggi e i lievi indietreggiamenti segnalati giorno per giorno nei comunicati delle due parti, non hanno, per se stessi, nessuna importanza. Solo quando una delle parti fosse costretta a cedere su una larga fronte, abbandonando tutta una linea di posizioni, si avrebbe, se non una vittoria decisiva, un fatto sempre importante, in quanto che sarebbe l'indicazione di una maggiore energia della parte prevalente.

I Tedeschi in ritirata si trincerano nelle gole masuriane

PIETROGRADO, 13.

I Tedeschi in ritirata occuparono tutte le gole dei Laghi Masuriani con artiglieria pesante sperando che la loro tenace resistenza avrebbe spezzato l'urto dei Russi. Tuttavia i Russi si sono impadroniti ieri delle uscite ad est dei laghi.

I Tedeschi cambieranno piano?

Notizie successive e più complete confermano che le truppe tedesche che sono in ritirata hanno occupato tutte le gole dei Laghi Masuriani ove hanno piazzato grosse artiglierie. Tutto fa credere che i nemici abbiano intenzione di opporre alle truppe russe una tenace resistenza, con la speranza che lo sforzo russo si spezzerà contro le loro posizioni che ritengono imprendibili. Tuttavia ieri i russi si sono impadroniti già delle uscite all'est dei Laghi Masuriani. Il nemico batte in ritirata bruciando i ponti. In tutta la Prussia il traffico dei viaggiatori è completamente sospeso. Su tutte le linee ferroviarie non si trasportano che truppe, in vista, pare, di preparare una nuova concentrazione, che è stata decisa in un recente consiglio tenuto tra gli Stati Maggiori austriaco e tedesco a Cracovia. Il consiglio avrebbe deciso di cambiare completamente il piano di campagna.

Avanzata russa nella Prussia Orientale

Ritirata austriaca a Turka

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Nella Prussia Orientale i combattimenti continuano nella regione di Stallupönen; e, per il possesso degli sbocchi delle catene orientali dei Laghi Masuriani, i combattimenti continuano nella regione di Soldau.

Si è constatata una offensiva dei tedeschi nella direzione di Thorn sulle due rive della Vistola verso Rjpin, Vlockousch e più all'ovest. D'altra parte è accertato che il nemico ha portato su questo terreno una parte delle truppe di Lyck.

Nella regione di Czenstocova i tedeschi si spostano progressivamente verso la frontiera.

In Galizia la nostra offensiva su Donnajetz non ha incontrato alcuna resistenza. Noi abbiamo occupato Krosno ed abbiamo inflitto gravi perdite alle retroguardie austriache.

Nella regione di Sanck e di Turka abbiamo preso d'assalto una posizione nemica ben fortificata. In questa regione gli austriaci hanno disegnato un movimento di ritirata al mattino dell'11 novembre.

Nei Carpazi, sulla linea da Nadworna a Marmaros Sziget, abbiamo sconfitto presso Paseczna i nemici.

Nel Mar Nero, presso Soulines, si sono viste torpediniere turche.

Nulla di importante

nei settori austro-russo e austro-serbo

VIENNA 13

Mezzogiorno, (ufficiale).

Nulla di importante è accaduto ieri a nord sul fronte dei nostri eserciti.

Il nemico è entrato a Tarnow, a Jaslo e a Krosno.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia era salito sino a ieri a 867 ufficiali e 92727 soldati.

Gli Austriaci presso Krupanje?

VIENNA, 13.

Il Corrispondenz Bureau pubblica: A proposito dell'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia i giornali narrano che dopo le grandi vittorie austriache riportate sulle alture di Koulisto, i serbi volevano di nuovo concentrarsi intorno alle alture di Kostajnik ma le truppe austro-ungariche li obbligarono al combattimento prima che questo progetto potesse essere messo in pratica. Esse presero Kostajnik, riuscendo anche a liberare la via Krupanje. Questa località fu preso d'assalto il 9 corrente, malgrado una contro offensiva ostinata. Il nemico si ritirò in direzione del fiume Paecska; nello stesso tempo le truppe austro-ungariche assicurarono il possesso della eccellente strada Chabatz Ljesnica, parallela alla linea ferroviaria, anche essa occupata dalle truppe austro-ungariche in seguito ad energici attacchi che seguivano rapidamente l'uno dopo l'altro. Le perdite serbe sono considerevolissime.

Presso Krupanje stessa le truppe austro-ungariche fecero 6.000 prigionieri fra cui 40 ufficiali e catturarono otto pezzi d'assedio e dodici mitragliatrici.

Per i prigionieri italo-austriaci

L'interessamento di sir E. Grey

MILANO, 14.

Il Secolo ha da Londra che in seguito alle insistenze del rappresentante della colonia italiana in Londra, il Governo Britannico ha consentito a prendere nuovamente in esame il caso dei sudditi austriaci di nazionalità italiana, cioè dei trentini, triestini e zaratini arrestati e considerati prigionieri e perciò trattati alla stessa stregua degli altri sudditi austro-tedeschi. Una Commissione d'inchiesta italiana composta del comm. Polenghi, del cav. Corsa, del dott. Giordano e dell'ing. Cantigni è stata incaricata a esaminare caso per caso la situazione dei prigionieri austro-italiani e di offrire per quelli tra essi che la Commissione desidera che vengano lasciati in libertà, le necessarie garanzie. Tal provvedimento, che ha prodotto ottima impressione nei circoli italiani di qui, è dovuto all'interessamento di Sir Edward Grey e di Sir Mac Kenna per l'Italia e la colonia italiana a Londra.

Lord Roberts in Francia

LONDRA, 13.

Il *Times* scrive: Lord Roberts che doveva assistere ad una conferenza della Società delle Conferenze, ha scusato la sua assenza con una lettera nella quale dice che si reca in Francia per vedere le truppe indiane.

Grave incidente di frontiera fra Greci e Bulgari

SOFIA, 14.

L'« Agenzia telegrafica bulgara » pubblica:

Il fuoco di fucileria segnalato alla frontiera greca è durato quattro giorni ed è terminato soltanto ieri l'altro sera. I bulgari, sorpresi dal proditorio attacco dei greci, hanno avuto cinque morti e nove feriti. Le perdite dei greci sono ignote. I greci attaccarono all'improvviso con forze relativamente considerevoli disposte lungo tutta la frontiera. La loro aggressione fu arrestata mercè il valore delle guardie di frontiera e delle milizie chiamate d'urgenza. I greci tirarono dapprima contro i pacifici contadini che si recavano ai loro campi nelle immediate vicinanze della linea di frontiera.

Questo modo di procedere dei greci provoca agitazione. Corre voce che all'ultimo momento i greci avrebbero occupato due villaggi bulgari.

100 milioni pel prestito di guerra in Austria-Ungheria

VIENNA, 13.

Le prenotazioni finora effettuate per la sottoscrizione del prestito di guerra ascendono a Vienna a un centinaio di milioni. Dalle informazioni qui pervenute risulta che le prenotazioni sono pure numerose e raggiungono grosse somme in tutte le provincie della Monarchia.

La guerra russo-turca

Le operazioni nel Caucaso secondo i Turchi

COSTANTINOPOLI, 13.

L'« Agenzia Ottomana » pubblica il seguente comunicato del quartier generale relativo agli avvenimenti guerreschi svoltisi alla frontiera dell'est che per ragioni strategiche non potevano ancora essere noti.

I Russi cercarono di ripetere alla frontiera terrestre l'attacco di sorpresa che avevano tentato contro la nostra flotta. Essi il 1.o novembre senza dichiarazione di guerra varcarono con cinque colonne la frontiera del Caucaso. E' fuori dubbio che l'esecuzione di tale movimento poteva farsi soltanto dopo lunga preparazione preventiva. Malgrado questi preparativi e questo attacco del nemico le truppe turche di frontiera eseguirono con molto coraggio ed abilità gli ordini ricevuti e portando al nemico forti colpi, si ritirarono molto lentamente, infliggendo ai Russi numerose perdite. In tal modo si guadagnò tempo e si permise alle nostre truppe di seconda linea di prendere la posizione necessaria.

In seguito alla continua resistenza delle nostre truppe di copertura, il nemico, raccogliendo tutte le sue forze, potè soltanto quattro giorni dopo aver passato la frontiera, arrivare nei dintorni di Kolbachi e di Kosprikoey. Un attacco della cavalleria cosacca contro Koeprikoey fu respinto da una nostra divisione di cavalleria.

Il 5 e il 6 novembre il nemico arrestò i suoi movimenti e cominciò a scavare trincee. Le nostre truppe giunte nel frattempo arrestarono l'avanzare del nemico e la nostra fanteria prese le disposizioni necessarie per l'assalto. Il 7 novembre le nostre truppe passarono all'offensiva e il nemico iniziò la resistenza su una forte posizione che aveva predisposto ad ovest di Koeprikoey.

La nostra offensiva continuò l'8 e nel pomeriggio di questo giorno le valorose truppe ottomane entrarono nelle trincee nemiche ed occuparono le posizioni russe difese da quattro reggimenti di fanteria, da un reggimento di artiglieria e da una divisione di cavalleria. Il nemico ritirandosi da quella posizione, ne occupò un'altra più forte nei dintorni di Koeprikoey ove cominciò a ricevere rinforzi. Il giorno 9 avevamo dinanzi a noi una divisione russa e tutto il primo Corpo del Caucaso. Il fronte nemico si stendeva per una lunghezza di 15 chilometri dal fiume Araxe a sud fino ai monti a nord. I Russi avevano fatto lavori di fortificazione per tutta la lunghezza delle loro posizioni e disponevano dietro la loro ala sinistra di forti riserve. Il 10 novembre il nostro esercito prese tutte le disposizioni necessarie per passare all'offensiva e cominciò l'11 novembre mattina l'assalto generale. Dopo una sanguinosa battaglia le nostre truppe verso mezzogiorno presero alla baionetta Koeprikoey che formava uno dei punti d'appoggio del nemico. Al cader della notte tre quarti delle posizioni nemiche erano stati occupati dalle nostre truppe. Durante la notte fu anche presa mediante una carica alla baionetta la collina 1905 a est di Koeprikoey, ultimo punto d'appoggio del nemico.

Il 12 novembre la vittoria divenne definitiva. Tutte le posizioni del nemico furono prese. Tutto un corpo d'esercito russo sconfitto si diede alla fuga. Il nostro intrepido e instancabile esercito inseguì il nemico

In seguito a questa disfatta del grosso dell'esercito nemico è fuori dubbio che le deboli forze russe arrestate davanti a Tortoum e a Karakilissa saranno anche esse scacciate.

Malgrado i combattimenti che hanno durato cinque giorni su terreni montagnosi il morale delle nostre truppe è eccellente. Lo stato dei numerosi prigionieri e disertori il cui numero non può essere calcolato dimostra quanto il morale del nemico sia scosso.

Sulla battaglia di Koprikeui

COSTANTINOPOLI, 14.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Nel combattimento di Koprikeui svoltosi dall'11 al 12 corrente i Russi furono sconfitti ed ebbero quattromila morti ed altrettanti feriti. Le nostre truppe fecero oltre cinquecento prigionieri, presero duemila fucili e gran quantità di munizioni. I Russi si ritirarono in cattive condizioni verso Kutok.

Siccome la natura scoscesa del terreno la nebbia e la neve ostacolano i movimenti delle nostre colonne di accerchiamento, le nostre truppe non hanno potuto interamente tagliare la linea di ritirata del nemico, ma continuano l'inseguimento.

I Turchi in territorio russo

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Questa notte in seguito ad un attacco improvviso le nostre truppe hanno occupato tutti i « btockhaus » russi della frontiera nel « vilajet » di Trebisonda, si sono avanzate verso Batum, a tre ore di distanza, in territorio russo ed hanno occupato la caserma russa di Kurdoghinu.

Proclama di Enver all'esercito

COSTANTINOPOLI, 14.

Il vice-generalissimo Ministro della guerra Enver Pascià ha diretto agli eserciti un proclama nel quale dice:

L'eroismo mostrato fino ad oggi dagli ufficiali e dai soldati, nostri camerati, per terra e per mare, è la più grande prova che i nemici saranno annientati.

La storia attesta che non esiste alcun altro esercito così perseverante e così pronto al sacrificio come quello ottomano.

Trecento milioni di musulmani e i nostri antichi compatriotti pregano tutti per la nostra vittoria. Nessuno può sfuggire alla morte.

Felici coloro che marciano! Felici coloro che cadono da martiri sulla via della fede e della patria!

Avanti! Sempre avanti! La vittoria, la gloria, il martirio, il paradiso, sono avanti! La morte e la vergogna stanno indietro!

Viva il nostro Padiscià!

Turchia ed Inghilterra

La risposta ottomana al "libro bianco" inglese

COSTANTINOPOLI, 13.

L'*Agenzia ottomana* pubblica un comunicato in risposta al manifesto pubblicato dall'Inghilterra sui suoi rapporti con la Turchia. Il comunicato afferma che l'Inghilterra rimprovera alla Turchia l'acquisto di due navi da guerra tedesche, ma non dice parola sulle ragioni che decisero la Turchia a fare l'acquisto e su chi si impadronì, prima ancora che la guerra scoppiasse, delle due corazzate costruite nei suoi cantieri, di cui una, la *Sultano Osman*, aveva mezz'ora prima issata la bandiera turca. La Turchia spossessata così crudelmente di queste due unità della marina da guerra, si affrettò a sostituirle con due navi offerte così amichevolmente dalla Germania.

Quanto alla lamentata chiusura dei Dardanelli, l'Inghilterra, malgrado la dichiarazione di neutralità della Turchia, prendendo a pretesto la presenza di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed attaccate dalla sua flotta, ancorata proprio all'entrata dello stretto. Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Turchia fu obbligata a chiudere i Dardanelli, per assicurare la difesa della capitale.

L'assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia — dice il comunicato — è una questione di politica interna ottomana.

Quanto alla assicurazione che l'Inghilterra dichiara di aver data a proposito della integrità territoriale della Turchia, conosciamo benissimo — continua a dire il comunicato — quanto queste assicurazioni valgano in realtà. Non fu l'Inghilterra a violare tale integrità, solennemente proclamata dal trattato di Berlino, occupando l'Egitto?

Qui il comunicato fa la storia dell'atteggiamento dell'Inghilterra verso la Turchia durante la guerra balcanica, rilevandone la poca e nulla cordialità anzi la quasi ostilità; ed infine per dimostrare il carattere antimussulmano della politica inglese, il comunicato esamina la politica inglese nel Marocco e nella Persia e ricorda le parole pronunziate da Gladstone alla Camera dei Comuni contro il Corano, che cioè fintanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace. L'Inghilterra da un secolo ha spiegato tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi, tutti gli Stati mussulmani onde farne un campo di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercanti, e conclude: Rendiamo grazie al Signore di averci fornito l'occasione di difendere vittoriosamente i supremi interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili, l'Inghilterra, la Francia e la Russia.

I mussulmani dell'India pel successo delle armi inglesi

LONDRA, 14.

L'Agenzia Reuter *ha da Delhi: Il Governo dell'India continua ogni giorno a ricevere un cospicuo numero di offerte di ogni natura. Parecchi altri* marajah *si sono arruolati volontari per recarsi sul fronte della guerra. Le autorità degli Stati indigeni fanno circolare opuscoli per informare i rispettivi loro sudditi relativamente alla guerra. Il Gwalior e lo Stato di Bikanir hanno offerto ciascuno 25.000 volontari per la guerra.*

I giornali ricevono costantemente comunicazioni dai notabili indiani i quali esprimono la loro incrollabile fedeltà verso l'Imperatore, sotto la cui benevola sovranità la libertà religiosa è completa ed invitano tutti i mussulmani ad aiutare il potente Impero britannico. Vengono quotidianamente recitate preghiere in tutte le moschee dell'India per il successo delle armi britanniche.

Dimitrief contro i Turchi

VIENNA, 14.

La Neue Freie Presse *in un dispaccio da Budapest reca che il comando delle forze russe operanti contro la Turchia sarebbe stato affidato all'ex-generale bulgaro Dimitrief che si distinse nella battaglia di Adrianopoli. Sempre secondo lo stesso giornale due mila soldati maomettani che hanno combattuto nell'esercito francese e che sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, sarebbero stati dalla Germania inviati a Costantinopoli per rinforzare l'esercito turco. A questo primo distaccamento ne seguirebbero altri. Si tratterebbe in gran parte di truppe dell'Algeria e della Tunisia.*

I Turchi interrompono le ferrovie

ATENE, 13.

Si annuncia che i Turchi hanno distrutto la linea ferroviaria tra Smirne e Cassaba. Si parlerebbe inoltre a Costantinopoli di sopprimere la linea ferroviaria tra Costantinopoli e Dedeagatch.

Il "fetva„ del Sultano

proclamante la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 13.

L' «Agenzia Ottomana» pubblica:

Il Sultano ha diretto all'esercito il seguente manifesto:

Al mio esercito! Alla mia flotta!

In seguito alla dichiarazione di guerra fra le Grandi Potenze, io vi avevo chiamati sotto le armi per difendere occorrendo contro nemici che colgono tutte le occasioni, i diritti e l'esistenza del nostro Governo e del nostro paese che fu sempre esposto ad attacchi ingiusti ed improvvisi. Mentre vivevamo così nella neutralità la flotta da guerra russa, uscita dal Mar Nero per collocare mine negli Stretti del Bosforo, aprì improvvisamente il fuoco contro una parte della nostra flotta che era intenta a compiere manovre. Mentre noi attendevamo che la Russia ci desse una riparazione per questa aggressione contraria al diritto delle genti, la Russia, come altresì i suoi alleati, la Francia e l'Inghilterra, ruppero le relazioni col nostro Governo richiamando i rispettivi Ambasciatori da Costantinopoli. Immediatamente dopo, l'esercito russo varcò la nostra frontiera orientale ed in pari tempo le flotte inglese e francese riunite bombardavano i Dardanelli e le navi inglesi bombardavano Akaba.

Di fronte a tali atti e alle successive traditrici ostilità fummo costretti ad abbandonare la pace che desideravamo sempre e, prendere le armi. In unione con la Germania e con l'Austria-Ungheria per difendere i nostri legittimi diritti. Da tre secoli la Russia cagionò gravissimi danni al nostro paese, cercò sempre, sia con la guerra, sia con ogni sorta di astuzie e di intrighi, di annientare ogni manifestazione di rinnovamento che avesse potuto aumentare la nostra forza e la nostra grandezza nazionali.

La Russia, l'Inghilterra e la Francia, che mantengono sotto un regime tirannico milioni di musulmani, non cessarono mai di nutrire secondi fini contro il nostro illustre Califfato ai quale questi musulmani sono devoti per religione e per cuore, divennero autori ed incitatori di ogni infortunio e disgrazia diretti contro noi.

Colla grande guerra Santa che intraprendiamo oggi coll'aiuto di Dio, metteremo fine agli attentati diretti da una parte contro la gloria del nostro Califfato e dall'altra contro i diritti del nostro Impero. I primi colpi portati coll'aiuto di Dio e coll'assistenza del Profeta contro i nemici dalla nostra flotta nel Mar Nero e dal nostro valoroso esercito nei Dardanelli, ad Akaba e alla frontiera caucasica, hanno accresciuto il nostro convincimento che la nostra lotta sulla via del diritto sarà coronata dalla vittoria.

Il fatto che territori e gli eserciti dei nostri nemici si trovino oggi sotto l'intrepido piede dei nostri alleati, aumenta ancora questa convinzione.

Miei eroici soldati, non vi allontanate mai dalla fermezza e dalla perseveranza in questa felice guerra Santa, che iniziamo contro i nemici i quali vogliono attaccare la nostra santa religione e la nostra cara patria.

Attaccate come leoni impetuosamente il nemico, perchè tanto il bene del nostro paese, quanto la vita e l'esistenza futura di trecento milioni di musulmani, che ho chiamati col Santo «Fetva» alla guerra Santa, dipendono dalla vostra vittoria.

I voti e le preghiere di trecento milioni di credenti innocenti ed oppressi, i quali dalle Moschee, dai «mesdjids» ed anche dai «kaaba.» sono volti in estasi verso il Signore del mondo, vi accompagnino.

Soldati miei figli, il dovere che oggi vi incombe, non fu mai finora imposto ad alcun esercito del mondo.

Mostrate nell'adempimento del dovere che siete degni successori degli eserciti ottomani, che altra volta fecero tremare il mondo intiero, affinchè il nemico non osi più toccare il nostro territorio sacro, non osi turbare i riposi della terra benedetta dell'Hedjar che racchiude la divina Kaaba e la tomba del Profeta.

Mostrate in modo efficace al nemico che esistono un esercito ed una flotta ottomani che sanno sfidare la morte pel Sovrano e difendere colle armi la religione, la patria e l'onore militare. Poichè il diritto e la giustizia sono dalla parte nostra e l'ingiustizia e l'oppressione dalla parte dei nostri nemici, non v'ha dubbio che per annientare i nostri nemici, la grazia del Signore e l'assistenza spirituale del Profeta ci aiuteranno e proteggeranno. Sono sicuro che usciremo vittoriosi da questa guerra Santa, gloriosi e potenti e avendo riparato alle perdite del passato.

Non dimenticate nella guerra odierna che fraternizzate nelle armi con due eserciti, i più forti ed i più potenti del mondo intiero.

Che i vostri martiri portino ai martiri che vi precedettero la lieta notizia della vittoria e che la sciabola di coloro che sopravviveranno sia tagliente.

Firmato: Mehmed Rechad.

Gli Austriaci battuti dai Serbi nell'attacco su Semendria

Lo svolgimento delle operazioni

NISCH, 14.

Lo sforzo compiuto dalle truppe austriache nella settimana scorsa — ch'è stato indubbiamente uno dei più vivaci e dei più ben preparati della campagna — si è svolto su tre settori separati e distanti della frontiera austro-serba. Esso ha avuto due momenti ed è culminato, nella giornata dal nove al dieci, in una azione sfavorevole agli Austriaci.

Il primo attacco è cominciato il giorno otto sulla frontiera della Sava, ad occidente di Belgrado, e si è svolto nelle vicinanze di Sabaz, restando quivi paralizzato dalla difesa che di quella posizione sulla Sava hanno efficacemente fatto i serbi nei trinceramenti. L'altro attacco, cominciato dagli austriaci il giorno nove, si è svolto su due settori opposti: sul settore est, ad oriente di Belgrado, con uno sbarco di truppe dall'isola danubiana prospicietne Semendria (Smeradevo) su questa località; e sul settore avest, lungo la sponda destra della Drina, nelle località di Krupagne, località occupate e tenute dalle truppe austriache, pel fatto che quivi i serbi non hanno creduto di opporre resistenza alcuna ed hanno manovrato in maniera di concentrarsi in una posizione dominante tutto il settore di Valievo.

Ora mi sembra utile illustrarvi partitamente queste tre diverse operazioni, perchè vi sia chiarita la natura dell'azione dell'Austria contro la Serbia. Poichè quest'azione ha un carattere molto complesso, perseguendo, per ora almeno, più uno scopo politico che uno scopo militare.

Come lo proclamava apertamente un appello recente del generale Potterek — comandante generale delle forze austriache contro la Serbia — l'Austria vuole ad ogni costo, e subito, un successo schiacciante contro il piccolo regno vicino; per ottenerlo il mezzo più agevole per gli austriaci sembrerebbe dover essere quello di concentrare sopra un punto della frontiera serba, più adatto ad un'invasione, una massa di forze bastante per rovesciare ogni resistenza nemica, per poi procedere verso l'interno del paese. Ma lo Stato Maggiore serbo, ha osservato che il Comando austriaco non ha mai accennato ad una simile operazione. Concentramenti notevoli di forze austriache se ne sono avuti parecchi dall'inizio dell'azione ad oggi, ma tutti separati su lontani settori; ed essi sembravano fatti più per attrarre in punti diversi e discosti della frontiera forze serbe onde separarle, che per iniziare un'azione a fondo d'invasione.

Se guardate una carta vi renderete subito conto di queste osservazioni: tutti gli attacchi austriaci si sono effettuati sempre su questi tre punti: Semendria, sul Danubio; Sabaz sulla Sava e Losniza sulla Drina. Ora: Semendria, Sabaz e Losniza, se aprissero contemporaneamente — come quasi sempre contemporaneamente vengono attaccate — il rispettivo passaggio agli assalitori, non procurerebbero per questo alcuna possibilità di concentramento ai soldati invasori, restando i loro nuclei separati da aspre ed insormostabili catene di montagne.

Ma questi attacchi austriaci separati — anche non ottenendo veruno effetto militare decisivo — costringono, come dicevo, i serbi ad una dislocazione anche essa separata delle loro forze; e, sopratutto, costringono il Comando serbo a mantenere sul fronte austriaco un numero complessivo di uomini tale che il paese serbo se ne immiserisce, per mancanza di lavoratori sui campi; e se ne indebolisce su tutte le altre frontiere, con un'evidente ripercussione sulla sua politica balcanica. Ed ecco perchè, cominciando, io dicevo che queste operazioni austriache sembrano avere più uno scopo politico che militare.

Aggiungete a questo fatto la possibilità del Comando austriaco di annunziare tre successi per volta ad ogni attacco dato sui tre settori, i quali hanno oramai acquistato quella sonorità giornalistica, utile a destare l'attenzione del pubblico; e poi comprenderete la ragione della tattica del generale Potierek.

E veniamo ora alla cronaca dei tre attacchi.

Sul Danubio gli austriaci nella mattinata del nove, dopo essersi rafforzati sull'isola fluviale prospiciente Semendria, protetti dal fuoco delle loro artiglierie hanno effettuato uno sbarco di sei battaglioni di fanteria, rafforzati da due sezioni di mitragliatrici. I serbi lasciarono compiere lo sbarco nemico e, come esso fu effettuato, marciarono ad un furioso contrattacco, spingendo gli austriaci contro il corso del fiume e chiudendoli ai fianchi tra due masse umane che, mietendo i resistenti, andavano a mano a mano stringendosi sugli invasori. Dopo quasi tre ore di lotta nel pomeriggio dello stesso giorno, i soldati austriaci che non erano ancora caduti o non erano stati spinti nelle acque del Danubio, furono costretti ad arrendersi prigionieri. Ci si comunica che il loro numero supera i duemila, tra cui è un colonnello e vari ufficiali. Le mitragliatrici sono rimaste nelle mani dei serbi.

Mentre a Semendria gli austriaci venivano così annientati, sul settore di Sabaz erano poi anche arrestati dalle posizioni e dai trinceramenti serbi.

E siamo infine all'azione dell'estremo ovest: a Crupagne, sulla frontiera bosniaca. Quivi gli austriaci hanno veramente progredito sul territorio serbo: essi hanno anche occupato il villaggio di Crupagne, ch'era stato in precedenza sgombrato dalle truppe serbe. Ma gli austriaci non si son contentati di annunziare questa loro marcia, essi hanno voluto far conoscere con i loro comunicati che già minacciano Valievo. Ebbene, questo è uno di quei soliti annunzi imprecisi, i quali servono ad ingannare l'opinione pubblica. Valievo è tutta una estesissima regione che comincia appunto dal confine bosniaco sulla Drina; se per Valievo s'intende tutta la regione, gli austriaci la minacciavano dal principio della guerra; ma se per Valievo s'intende la posizione strategica dell'altura di Valievo — come si avrebbe l'aria di far credere — allora è tutto un altro affare. Perchè se i serbi si son ritirati da Crupagne ch'era in pianura, l'hanno fatto appunto per concentrarsi e rafforzarsi sulle montagne ad est di questo villaggio stesso: montagne che difendono le posizioni di Valievo ad un centinaio di chilometri di territorio tutto aspro di monti e di burroni, tra i quali non che le forze ora occupanti Krupagne, ma tutte le forze austriache, ora contro la Serbia, potrebbero difficilmente avere ragione.

Stanco.

La legge di Monroe

e il rifornimenti dei corsari tedeschi

LONDRA, 14.

Il Daily Telegraph *ha da New York che la dottrina di Monroe potrebbe portare a rimostranze da parte del Governo di Washington, alle repubbliche dell'Equador e della Columbia senza il cui aiuto di viveri e di informazioni l'ammiraglio tedesco Von See non avrebbe potuto effettuare la concentrazione delle sue forze sulle coste del Cile, nel momento più giusto per fronteggiare la squadra inglese. La più seria accusa circa la rottura della neutralità è che navi tedesche si sono servite di una delle isole di Gualtecos come base di rifornimento. Queste isole appartengono al Cile. Pare che provviste di carbone siano state fatte in queste isole, per le navi da guerra tedesche e quindi queste abbiano goduto di una ignorata ma attendibile base di azione. Il Governo britannico nel fare le sue rimostranze, si è rivolto prima che altri al Governo degli Stati Uniti, poichè va tenuta presente l'importante posizione che gli Stati Uniti occupano per tali riguardi, negli affari esteri dei principali paesi dell'America latina.*

Carma sul Lowcen

e attività austriaca

da Serajevo a Grahovo

MILANO, 14.

Il Corriere *ha da Cettigne che da qualche giorno sul Lowcen, dove è caduta abbondante la neve, il silenzio è stato da qualche raro scambio di granate fra le batterie in posizione sul monte e alcuni forti austriaci alle Bocche di Cattaro. Anche in mare nulla di nuovo. Verso nord invece, vi è un certo risveglio di attività per iniziativa degli austriaci. Costoro dopo una loro sortita di venti battaglioni da Serajevo, hanno proseguito la loro offensiva contro i serbi e i montenegrini. Gli austriaci hanno poi attaccato a Grahovo i battaglioni del voivoda Petrovich che finora è riuscito a rigettare ripetuti attacchi i quali tendono a spostarsi verso il nord allo scopo di impegnare anche una parte delle truppe del generale Martinovich. Intanto aeroplani austriaci non mancano di fare delle escursioni quotidiane. Stamane essi sono comparsi su Antivari e hanno lanciato cinque bombe sulla città. Queste non hanno però provocato gravi danni.*

La guerra nelle Fiandre

Successi francesi nelle Fiandre

PARIGI, 13.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Tra il mare e la Lys l'azione tedesca fu meno viva. Su alcune parti del fronte noi abbiamo anche ripreso l'offensiva e abbiamo progredito a sud di Bixchoote. All'est d'Ypres abbiamo ripreso con un contrattacco un villaggio che avevamo perduto. A sud d'Ypres abbiamo respinto un'offensiva della guardia prussiana. Sul resto del fronte non si segnala che un cannoneggiamento.

Ypres perduta e ripresa

dagli alleati?

LONDRA, 14.

Il «Daily Mail» ha da Dunkerque:

I tedeschi, avendo forze considerevoli, riuscirono ad occupare momentaneamente Ypres, di cui erano riusciti a sorprendere la guarnigione. Poco dopo gli alleati, con un violento attacco alla baionetta, ripresero la città e vi si stabilirono fortemente, dopo avere inflitto al nemico considerevoli perdite.

Come fu preso Dixmude

La lotta, nell'acqua, a corpo a corpo

BERLINO, 14.

Giungono i primi particolari di fonte belga sulla occupazione di Dixmude.

Il Tyde *di Amsterdam pubblica: Il 10 novembre avvenne una grande battaglia presso Nieuport e Dixmude; fu una lotta sulle dighe e per la conquista delle dighe. Chi riesce ad impadronirsi di una diga è padrone del terreno intorno. La parte più importante toccò qui alle mitragliatrici perchè sul suolo inondato i cannoni non potevano procedere. I tedeschi erano riusciti con straordinaria abilità a vincere le difficoltà presentate dal terreno. In alcuni punti la battaglia si combatteva letteralmente entro l'acqua e sovente uomo contro uomo. I soldati erano mezzi esausti dal freddo e dall'impaccio derivante ai loro movimenti dagli abiti inzuppati. Gli alleati guadagnarono terreno passo per passo presso Nieuport, ma frattanto la linea centrale che teneva occupata Dixmude dovette cedere alla pressione tedesca.*

Verso mezzodì non vi fu più modo di resistere e la bombardata ed incendiata Dixmude vide ancora una volta entrare i tedeschi. Essi non poterono occupare tutta la città tenendo gli alleati ancora i quartieri esterni. Ad Ypres i francesi respinsero un attacco dei nuovi reggimenti della riserva tedesca ma soffersero grandi perdite in morti e prigionieri.

Riportando questa narrazione i giornali osservano che Dixmude è passata ora interamente nelle mani dei tedeschi che si estendono anche a sud del punto conquistato.

Si ha da Rotterdam che quando Poincaré insieme con Millerand tornando da Dunquerque e Furnès visitò l'ospedale militare un aviatore tedesco apparve sulla città e lanciò una bomba, ma fu inseguito e cacciato da aviatori francesi.

Voci della ripresa di Ostenda

da parte degli Alleati

MILANO, 14.

Il Secolo *pubblica in data da Londra quanto segue: Da tre diverse fonti è giunta ieri la notizia che gli Alleati hanno rioccupato Ostenda. La notizia che si è prontamente diffusa nei circoli politici e giornalistici ha indotto molti a chiederne la conferma al* War Office *dove però non era pervenuta al riguardo nessuna informazione. Si tratta dunque di una semplice voce.*

Gli alleati franco-inglesi

inizieranno presto l'offensiva?

MILANO, 14.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera *telegrafa:*

Gli ultimi comunicati accennano a movimenti offensivi che potrebbero essere dettati da considerazioni locali o che potrebbero rispondere ad un concetto generale. Nel secondo caso avrebbero certamente un'importanza di gran lunga maggiore; essi indicherebbero che gli Alleati, i quali naturalmente si tengono in rapporto costante con l'alto comando russo, crederebbero giunto il momento opportuno per tentare alla loro volta di spezzare la linea nemica con qualche attacco a fondo. Vi sono alcuni indizi che tenderebbero a farlo credere ma non si può dire quale fondamento abbiano.

Certo non può essere interamente privo di significato l'annunzio odierno che su tutta la linea di battaglia dai Vosgi al Mare del Nord gli avamposti alleati toccano ormai i reticolati di ferro dietro cui è trincerato il nemico. L'offensiva generale non potrebbe certamente essere preannunciata, ma i fatti non tarderanno a dimostrare se veramente essa deve avere un prossimo inizio.

In attesa di un simile movimento per ora semplicemente ipotetico e che segnerebbe l'apertura di una nuovissima ed impressionante fase della guerra, la attenzione si concentra sui settori ove maggiormente arde la lotta ed in particolar modo sul settore fiammingo. Qui si giudica che l'occupazione di Dixmude son ha procurato finora ai Tedeschi i vantaggi che essi potevano sperare. Dixmude è come un'isola in mezzo ad una fitta rete di canali di navigazione e fossi di irrigazione e di argini ferroviarii. Per raccogliere i benefici della loro occupazione, i Tedeschi dovrebbero non solo varcare il canale, ma superare entro uno spazio di 5 o 6 chilometri una dozzina di ostacoli non meno difficili.

Non si sa ancora quando si potranno tirare le somme, ma la lista delle perdite mostrerà certamente che la battaglia delle Fiandre è stata una delle più sanguinose ed ostinate. Anche sugli altri settori vi sono state azioni micidiali, ma la lotta non vi si è mai prolungata con un accanimento così sostenuto ed intenso. Un settore ove l'azione sembra sia ripresa con grande energia è quello tra l'Oise e la Champagne, ove la lotta impegnatasi esattamente due mesi or sono, sembrava da parecchio tempo languire e dare soltanto di tratto in tratto qualche quizzo. L'asprezza dei combattimenti è dimostrata dal lento avanzare degli Alleati e dal disegno spezzato delle linee avversarie che si incastrano l'una nell'altra.

Alla battaglia dell'Yser

partecipparono mezzo milione di Tedeschi

LONDRA, 14.

Dal suo corrispondente del nord della Francia il Times *riceve che alcuni ufficiali tedeschi fatti prigionieri dagli alleati assicurano che all'inizio della battaglia dell'Yser hanno preso parte 500 mila uomini. Questi ufficiali valutano le perdite dei Tedeschi a 90 mila uomini. Di un reggimento di fucilieri di marina forte di 1800 uomini ne rimasero appena 80.*

Quando avvenne la grande azione di Ypres, le perdite tra gli ufficiali furono gravissime e si asserisce che 5 generali siano rimasti uccisi. Il corrispondente riferisce che ad Ypres recentemente fu trovato indosso ad un soldato di fanteria morto, un avviso col quale si invitavano i soldati a fare risparmio di munizioni. Gli ufficiali di artiglieria inglese hanno veduto presso l'Yser parecchi proiettili tedeschi non esplosi con la data dell'ottobre 1914 sulla spoletta, e ciò dimostrerebbe che i tedeschi fanno uso di proiettili appena fabbricati giacchè i loro depositi sarebbero ormai vuoti.

Il colonello Repington nel Times *calcola che sul teatro orientale della guerra siano impegnati soltanto 5 corpi d'armata tedeschi attivi, 8 corpi della riserva e forse 9 corpi d'armata costituiti con effettivi della Landwehr e della Landsturm i quali costituiscono i 22 corpi d'armata tedeschi che sono in campo sul fronte russo. Essi — scrive il colonnello Repington — non bastano a trattenere i russi. La Germania adesso ha da scegliere fra l'invasione del suo territorio o l'abbandono da parte di ogni pretesa sul teatro occidentale. E' una assai difficile scelta da fare ed è probabile che la decisione inevitabile arriverà troppo tardi.*

Dalle notizie contraddittorie che arrivano dall'Olanda circa i movimenti delle truppe tedesche che alcuni dicono vengano trasportate verso la Francia ed altri verso la Russia, il colonnello Repington deduce che gli unici spostamenti verso est assicurati sono quelli delle masse di cavalleria che stavano aspettando nelle Fiandre per piombare addosso agli alleati quando essi si fossero ritirati e del contingente austriaco coi suoi cannoni pesanti.

Dover non fu mai bombardata

da aviatori tedeschi

LONDRA, 14.

L'«Agenzia Reuter» rilevando le relazioni pubblicate dai giornali tedeschi a proposito di un aviatore tedesco che avrebbe lanciato bombe su Dover e nei dintorni di essa, dichiara che nessun aviatore nemico ha volato al disopra dell'Inghilterra e nessuna bomba è stata lanciata sopra una qualsiasi città inglese.

Le preoccupazioni per la Libia

in seguito all'"Iradè„ del Sultano

BERLINO, 14.

Si teme qui che le preoccupazioni italiane per la Libia possano divenire una leva contro la Turchia e conseguentemente contro gli alleati della Turchia.

La *Frankfurter Zeitung* dice che non vi è dubbio che l'intervento della Turchia cagionerà un movimento assai vivo nel mondo islamitico. A Londra si sente già un certo disagio rispetto all'Egitto e lo stesso avviene in Francia per l'Algeria, la Tunisia e il Marocco. Ora stando la Libia tra la Tusisia e l'Egitto è comprensibile come in Italia si sia manifestata già qualche preoccupazione per una probabile estensione del movimento oltre le frontiere della sua colonia, ma tali preoccupazioni, secondo il giornale, sono infondate e forse non è difficile che l'Italia lo abbia già riconosciuto.

Il giornale mette in evidenza il fatto che nell'*iradè* proclamante la guerra santa, non è affatto indicata l'Italia tra i nemici della Turchia e del resto la Sublime Porta ha fatto all'Italia delle assicurazioni che sono assolutamente tranquillanti.

La villa Trivulzio presso Como

svaligiata dai ladri

MILANO, 14.

Si ha da Como che è stato consumato un furto ingentissimo nella villa Ponti Pizzoli ora appartenente al principe Trivulzio. Tutto è stato rovistato e messo a soqquadro. I ladri hanno tagliato, con un coltello da cucina, dalle cornici, circa trenta tele di grande valore, fra cui un magnifico Rubens. Fra l'altro hanno rubato un cofano di oro massiccio finemente cesellato, contenente preziosissimi oggetti e un crocifisso d'avorio di valore ingentissimo.

L'entità del furto e il modo con cui è stato commesso rivelano che i ladri dovevano bene conoscere l'appartamento.

Il disastro di Ponte Oliveri

Il cadavere del capotreno Miller

MESSINA, 14.

Da Ponte Oliveri giunge notizia che finalmente è stato recuperato il cadavere del capo treno Miller, vittima, come ricorderete, del disastro avvenuto colà giorni addietro.

Alla stazione dei carabinieri di Milazzo, presentavasi ieri un ragazzo, certo Francesco Giorgianni, raccontando che in contrada Grande Torretta, sulla spiaggia, si trovava il cadavere di un uomo, rigettato dalle onde. Accorse immediatamente sul posto il tenente dei carabinieri con parecchi militi e il pretore. Procedutosi alle opportune constatazioni, il cadavere venne rimosso e trasportato al cimitero, dove furono chiamati a riconoscerlo il cognato della vittima e parecchi impiegati delle ferrovie. Alla salma del Miller, che oggi sarà trasportata qui e a quelle del macchinista e del fuochista, che si trovano nel nostro cimitero, verranno rese solenni onoranze. Il cadavere del Miller fu dal torrente ingrossato trasportato al mare che lo ha poi respinto sulla spiaggia.

Due tragedie a Milano

MILANO, 14.

Stanotte sono avvenuti nella nostra città due gravi fatti di sangue.

Il garzone muratore Angelo Marzilli, di 23 anni, fidanzato di una figlia di certo Cavenaghi, falegname, di anni 45, si era recato ieri sera a trovarla; venuto a diverbio col Cavenaghi, questi gli intimò di uscire appoggiando la intimazione con una forte scarica di pugni. Perciò il Marzilli, inferse cinque colpi di coltello al futuro suocero, che venne ricoverato morente all'ospedale. Il feritore si è costituito.

La seconda tragedia è anche più grave. Al nostro ospedale veniva ricoverata la tessitrice Angela Fighini, di anni 17, dichiarata in fin di vita. Essa che abitava nella vicina Musocco, aveva recentemente licenziato il fidanzato Giuseppe Legnami, di anni 22, soldato del 68.o fanteria, in distaccamento a Saronno.

Il giovane si era, stasera, ancora una volta recato in bicicletta a Musocco per tentare un accomodamento con la fidanzata. Ma la ragazza non sentì ragione e allora il soldato estratta la sciabola-baionetta la conficcava nel fianco della povera tessitrice; quindi si dava alla fuga.

Dodicenne decorato al valore civile

REGGIO EMILIA, 14.

Nell'elenco ufficiale dei decorati con la medaglia al valore civile, per atti di eroismo compiuto, troviamo fra i nomi dei nostri comprovinciali Ferrari Onio e Giovanni Scalabrini, anche quello del dodicenne Attilio Panciroli di Scandiano il quale, il 20 luglio 1913, sebbene inesperto al nuoto, riuscì con evidente pericolo della sua vita, a salvare un coetaneo in procinto di affogare.

Uccide per disgrazia un compagno a scuola durante una lezione

VENEZIA, 14.

Ieri, nella scuola tecnica «Silvio Sanudo», durante la lezione di disegno, il giovanetto Alfredo Franceschetti, quattordicenne, trattia di tasca improvvisamente una pistola Flobert acquistata di recente, si è posto ad esaminarla.

All'improvviso, disgraziatamente, dall'arma partiva un colpo ed il proiettile colpiva il quattordicenne Umberto Gabrielli, figlio di un negoziante del nostro mercato delle erbe. Il povero ragazzo morì poco dopo. Il feritore, subito dopo, sveniva per lo spavento.

Tre famiglie avvelenate da carne suina

Un morto

MILANO, 14.

Si ha notizia di un fatto di eccezionale gravità avvenuto nella vicina Mombello di Limbiase. I componenti di tre famiglie di contadini abitanti nella Cascina Nuova di Limbiase versano in gravissime condizioni per aver mangiato inconsapevolmente della carne suina infetta. Una donna anzi, certa Maria Nespoli maritata Messina di 37 anni, madre di cinque bambini, è morta stamane, e tutti gli altri avvelenati difficilmente riusciranno a salvarsi. Le indagini prontamente esperite dal brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Mombello, sono esposte in un rapporto che è stato già inoltrato all'autorità giudiziaria e dal quale risulta che le responsabilità del grave fatto ricadono su certo Antonio Cestati che per tanto è stato denunziato. Il Cestati, che gestiva una bottega di generi alimentari nella vicina frazione di Masciago Milanese, era possessore di due maialetti che aveva intenzione di vendere alla prossima fiera. Ma gli animali dovevano essere affetti da qualche malattia e il Cestati, visto che deperivano di giorno in giorno, decise di farli uccidere. Ciò avvenne lunedì scorso; la carne fu dal Cestati stesso, che si era guardato bene dal farla visitare dall'ufficiale sanitario, messa in vendita al prezzo di 75 centesimi al chilogrammo. Naturalmente numerosi contadini si affrettarono a farne acquisto.

Selvaggia rissa in Sicilia

PALERMO, 14.

Telegrafano da Terranuova di Sicilia: Ieri per futili motivi, venivano a diverbio i facchini di piazza Giuseppe Runza e i fratelli Emanuele e Salvatore Camilleri. Estratti i coltelli si ferirono selvaggiamente. Il Camilleri Emanuele riportò una ferita al cuore che l'uccise all'istante, il Runza riportò delle gravi ferite alla gola e si trova all'ospedale moribondo. Anche il Salvatore Camilleri riportò delle gravi lesioni.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Novembre 1914

Firenze	74	35	5	80	59
Milano	88	20	47	14	15
Roma	31	56	49	59	75
Torino	12	42	54	20	46

Bollettino meteorologico

Probabilità: Regioni settentrionali venti forti quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti forti intorno tramontana, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura stazionaria. Versante Adriatico venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temporalesche, temperatura diminuita, mare grosso canale Otranto, agitato altrove. Versante tirrenico venti forti intorno maestro, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare grosso isole, agitato rimanente.

ROMA. — Barometro a mezzodì 751,23 — Termometro centigr. massima 11,2; minima 4,8 — mididà relativa 53, assoluta 4,69 — Vento a mezzodì: calmo = Stato del cielo: coperto

Domenica 15 novembre: S. Leopoldo. — Levata del sole ore 7; tramonto 16,48 — La luna nasce ore 4,7, tramonta ore 15,5. — L. N. il 17 — Ave Maria 17,15.

Provincia Romana

Civitavecchia

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA NOSTRA QUESTURA

Mercè le attive indagini praticate da questo commissario cav. Pantusati coadiuvato efficacemente dal vice commissario dott. Lettieri sono stati assicurati alla giustizia gli autori del furto di cui il 25 agosto u. s. fu vittima la vedova Lisa Gargiullo. Essi sono: De Falco Antonio, Marcotulli Alessandro, La Rosa Antonio, Camilleri Concetta Maria e Pellegrini Lina. Delle 5000 lire, rubate alla Gargiullo, è stato ricuperato circa un migliaio.

Gli egregi funzionari, che hanno compiuto la brillante operazione, sono stati coadiuvati dai migliori agenti del nostro commissariato, brigadiere Marino e guardie Merletta, Pol Piccirillo.

Tivoli

FERROVIERI ASSOLUTI

Altri otto ferrovieri, fra cui un applicato, sono stati ieri assoluti dal nostro vice pretore avv. Pomodoro dall'accusa di sciopero per i moti fatti della «settimana rossa».

Difensori avvocati Sacerdoti e Menghi. Ecco i nomi: Crescenzi, Sardelli, Gasanta, Papanelli, Sanelli, Minoia, Rinaldi, Ranelli.

Avremo un altro processo a carico di 4 ferrovieri piuttosto gravi il 4 dicembre.

Si tratta di dover rispondere oltre che del reato di cui all'art. 181 c. p., anche dell'art. 312 della legge sui lavori pubblici per l'abbandono della macchina lungo la linea. Saranno gli imputati difesi pur essi dagli avvocati Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi.

L'INVERNO

a San Sebastiano

— (SPAGNA) —

Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: «Secrétariat du Grand Casino N. 1».

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli: SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per igiene (saponi, cipria, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI

Società Farmaceutica Romana

Importante vendita all'asta

nei saloni di vendita in

Via Due Macelli, 70, Roma

da lunedì 16 al sabato 21 corr.

Ogni giorno alle ore 15 (3 pom.) precise

ca. 500 tappeti persiani ed orientali, autentici

che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Moschi e Castelnuovo, ROMA.

Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.

Esposizione pubblica

Oggi Domenica dalle ore 10 alle 20

— Catalogo gratis a richiesta —

Cucinate col GAS

PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA

FORNELLI E CUCINE

per piccole e numerose famiglie

AFFITTANSI E VENDONSI

anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla

Società Anglo-Romana

AI SUOI ABBONATI

MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA

23, Via Tritone 23, Via Ancona

14, Via Virgilio - 251, Via Merulana

LETTERE DALLA FRANCIA

Dove sono le parigine?

PARIGI, novembre.

Ah, è inutile: Parigi continua ad avere un aspetto molto triste! E sarà così finchè durerà la guerra. Il pubblico vi ha tuttavia fatta l'abitudine. Nessuno si lagna più perchè non ci sono corse di cavalli ad Auteuil o alle Maisons Lafitte o a Longchamps, nessuno si rammarica più perchè mancano gli *établissements de plaisir*, nessuno s'impazientisce più perchè non vi sono spettacoli teatrali, nessuno si sorprende più perchè di sera Montmartre ha l'aspetto d'un villaggio e perchè di notte non c'è più modo di cenare in nessun *cabinet particulier;* nessuno cerca più i trattenimenti equivoci le bische, i balli pubblici o i ritrovi eccentrici. Ma tutti sentono la mancanza di ciò che metteva la nota più graziosa nelle strade, nei caffè, nei *restaurants*, nei teatri, nelle sale in cui si tenevano concerti a conferenze, nei *vernissages*, nelle tribune dei campi di corse, nei viali del *Bois de Boulogne*, in qualsiasi convegno, insomma, artistico, intellettuale o sportivo, notturno, mattutino o serale: la mancanza cioè della parigina.

Dove sono ora le signore eleganti, le donne più famose per il loro *chic*, le grandi mondane, quelle creature piene di spirito, tutto belletto, cipria e profumo che s'incontravano in ogni luogo piacevole e che diffondevano non si sa qual fascino inebbriante?

Voi potete tentar d'esplorare tutti gli ambienti in cui la parigina — questo « superlativo della donna » — soleva fare le sue briose, sensazionali ed eccitanti apparizioni, ma, o troverete le porte chiuse o v'aggirerete in locali deserti. Scomparsa? Qualcuno, non essendo riuscito a scoprirla, ha anzi affermato poco cavallerescamente che è fuggita. Ma non è vero. Rifugiata, allora, nei salotti in cui vengono lavorate le maglie per i soldati e le bende per i feriti? Così pretendano molti. L'*ouvroir*, dicono costoro un po' malignamente, ha sostituito la sala da *thé;* le parigine vi si recano ogni pomeriggio, fingono di fare calze, berretti, corpetti, guanti, lasciano invece che alcune operaie confezionino tutto ciò, e tengono circolo; l'*ouvroir c'est le dernier salon où l'on cause*. Ma anche questo è poco esatto. Parecchie signore ostentano una straordinaria operosità e molta filantropia, continuando a consumare il loro tempo, come in passato, in ciarle; il loro numero è tuttavia insignificante di fronte a quella moltitudine femminile che nessuno vede più.

Dov'è finita, dunque, quella moltitudine?

Se vorrete seguirmi ne troveremo una gran parte. Non tutta, poichè dovremmo compiere troppe escursioni nei dintorni di Parigi, ove s'arrestano di giorno e di notte i treni che giungono carichi di feriti, ove altri convogli passano di continuo affollati di soldati stanchi i quali chiedono da bere o attendono una tazza di brodo o una fetta di pane, ove, invece di una stazione, non c'è che una baracca esposta a tutti i venti con un tetto da cui filtra la pioggia e dentro la quale c'è appena posto per le cassette dei medicinali, per i pacchi d'ovatta, per le cataste di pagnotte e per i paiuoli messi in bilico su fornelli improvvisati; noi non ci spingeremo fino alla *banlieue* fangosa, fino ai sobborghi cenciosi, fino ai villaggi deserti. Resteremo a Parigi e visiteremo due o tre delle duecento succursali d'ospedali che l'autorità militare ha affidate alla *Croce Rossa* o all'*Unione delle dame francesi* oppure a quei gruppi di signore che hanno creato a loro spese un locale per curare i feriti in guerra.

Se foste soli, stentereste probabilmente a riconoscere le parigine che incontreremo. Esse non hanno più gli occhi tinti di nero e le labbra coperte di rosso, non portano più gioielli, non indossano più abiti bizarri, non lasciano più al loro passaggio un effluvio di essenze rare. Sono perfino — è incredibile, non è vero? — meno *coquettes*. Hanno l'aspetto semplice, vestano la candida uniforme delle infermiere, si direbbero ignare di tutti gli artifizi degli *instituts de beauté*, sembra che siano sempre state al letto di qualche malato, non tengono più ad apparire irresistibili, sono sopratutto ammirevoli per l'abnegazione che dimostrano e per l'energia che sanno spiegare.

Pensate che molte di tali signore si sono affaticate per varie settimane a cercare il materiale per organizzare un'infermeria, a studiare i metodi per curare e fasciare le ferite e ad esercitarsi nelle case di salute, e che adesso vanno ogni giorno a prender servizio nelle corsie dei nuovi ospedali ed eseguiscono i più delicati, i più gravi, i più umili compiti; e pensate che fino a tre mesi fa esse conducevano una vita frivola, trascorrevano i pomeriggio nelle sale dei loro *couturiers* e delle loro modiste, studiavano il *tango*, erano assidue alle *répétitions générales*, frequentavano il *Café de Paris* a mezzanotte. E qualcuna aveva molti vizi.

Non è sorprendente questa trasformazione della parigina?

Ma bisogna vedere quali miracoli le signore di Parigi sanno fare.

Entriamo nel palazzo degli *Annales*, la rivista politica e letteraria di Adolfo Brisson. Al pianterreno v'erano gli uffici dell'amministrazione, al primo piano c'erano le stanze dei redattori e le sale per le conferenze. Ora, giù v'è un laboratorio nel quale molte signorine preparano biancheria e indumenti per militari; sù ci sono due infermerie, una sala operatoria ed un locale in cui viene preparato tutto ciò che occorre per le medicature. Il palazzo degli *Annales* era un ritrovo di letterati ed uno dei più interessanti convegni femminili; la signora Brisson, che è una fine scrittrice, riuniva attorno a sè artisti e donne intellettuali, invitava conferenzieri illustri, faceva affollare gli ambienti della rivista di abbonate. Mezza Parigi sfilava ogni anno per quelle sale. Adesso la signora Brisson vigila cinquanta feriti che l'autorità militare ha inviati nel suo ospedale.

Come codesta signora sia riuscita a convertire in un ospedale modello la residenza d'un periodico, è cosa difficile da concepire. Ella non vuol dirlo, quasi che fosse gelosa della propria trovata. Ma agli *Annales* molti sanno che la moglie del critico drammatico si moltiplicò per conseguire nel più breve tempo e con la minor spesa l'impianto che ha potuto fare, e nessuno ignora come nessuna vanità, nessun desiderio di *réclame*, nessuna ambizione le abbian servito di stimolo, ma ella sia stata e sia ancora animata dal solo bisogno di compiere un'opera caritatevolmente patriottica.

Ella, alcune sue amiche come la signora Lavedan, moglie di Henri Lavedan, la signora Baschet, la signora Truffier, la signora Quieu e le figliuole di alcune parigine altrettanto note, curano i soldati come potrebbero curarli le più esperte infermiere.

Il professor Baudet, che è uno dei più insigni chirurgi francesi, ogni volta che fa uscire un malato dalla sala delle operazioni, dice: — « Io l'ho operato; a voi, signore, tocca di guarirlo ».

Si racconta che un giorno un'affascinante dama si presentò alla signora Brisson offrendole la propria cooperazione: — « Vorrei rendermi utile io pure durante la guerra — dichiarò —. So fare delle fasciature assai difficili, mi volete?» — « Sapete anche esser pronta alle sei del mattino — le domandò la moglie di Adolfo Brisson — per prendere la temperatura dei feriti, per pulire i loro recipienti, per cambiare i loro lenzuoli, per servir loro il caffè....? » La visitatrice, con l'aria molto offesa, osservò: « Forse non avete letta attentamente la mia carta; io appartengo alla miglior società e non sono una cameriera.... ». La signora Brisson abbozzò un sorriso di congedo: — « In un ospedale non ci sono cameriere — concluse — ma soltanto infermiere! »

Si direbbe che quell'ambiente sia stato consacrato per sempre alla pietà. Fino al mese di luglio non vi si parlava che d'arte, di letteratura, di giornalismo; scrittori eminenti ed attrici celebri vi facevano spesso qualche brillante *causeries;* gli Accademici vi si trovavano come in casa propria. Ora soltanto le coadiuvatrici della signora Brisson chiuse nelle loro vesti bianche, vivono là dentro: senza parlare talune passano da un letto all'altro o per dare una medicina o per aggiustare le coltri attorno al corpo di un infermo o per fare un massaggio, o per sciogliere una fasciatura, lavare una ferita, ricoprirla con ogni cautela; altre preparano gli antisettici, allineano le bende, scendono nelle cucine costruite nel giardino ove echeggiarono più volte le voci di Jean Richepin, di Maurice Donnay e di Henri Lavedan ed ove ora brillano i recipienti d'un cuoco che è poeta ma che non fa più versi. La signora Brisson e le sue amiche si occupano unicamente dei feriti che hanno in cura e di quelli che arriveranno; e se si sforzano di non discorrere nemmeno a bassa voce è perchè, se discorressero, discorrerebbero dei loro figliuoli, dei loro fratelli, dei loro parenti che si trovano sulle linee del fuoco, e piangerebbero.

Quasi tutte le parigine vivono la stessa vita d'ansie e di fatica. Affaticandosi si stordiscono; stordendosi dimenticano che « coloro » che sono a combattere e che esse amano corrono ogni giorno, ogni ora, forse ogni istante, qualche grave pericolo.

Vedete su quante porte di palazzi, di alberghi, di pubblici uffici, di magazzini è indicato che i locali sono stati trasformati in ricoveri per feriti? Ebbene, in ognuno di quegli ambienti si trovano costantemente dalle venti alle quaranta signore che adempiano con molta scrupolosità i doveri delle infermiere.

Codeste succursali dei grandi ospedali di Parigi sono sorte in ogni quartiere, in un tempo brevissimo. Ed alcuni di tali impianti hanno richiesto dei veri prodigi d'ingegnosità. L'antico palazzo di Adolfo Thiers, qualche sala del Palais Royal, qualcuna del Museo del Louvre, le *halls* dei più sontuosi *hôtels* dei Campi Elisi qualche famoso ritrovo mondano si sono così rapidamente trasformati da sorprendere le stesse autorità militari.

Ma la metamorfosi più stupefacente è quella che ha subito il Grand Palais. Vogliamo visitarlo insieme? Non tentiamo di varcare la soglia dell'ingresso principale: nell'immenso salone che in primavera ospitò settecento, o, ottocento statue d'ogni dimensione e nel quale fu tenuto il concorso ippico, ora non si può entrare poichè vi stanno acquartierati mille marinai. Passiamo dal lato degli uffici. Ecco: qua erano le segreterie delle società artistiche; ora, sulle diverse porte, si legge: *Medici di guardia — Farmacia — Bagni.*

Inoltriamoci per uno dei lunghi e silenziosi corridoi costruiti con grandi tramezzi di tela. Qui, fino all'anno scorso, il pubblico veniva ad osservare in questi giorni le opere stravaganti del *Salon d'Automne;* spingiamo una porta per vedere che cosa sostituisce le eccentricità di quella mostra. C'è da rimanere sbalorditi: una corsia enorme con centocinquanta letti quasi tutti occupati da soldati sofferenti o convalescenti, si stende davanti a noi. Nel mezzo, una fila di caloriferi. Dieci signore, che indossano la solita uniforme, s'accorgono appena dei curiosi che attraversano la sala, tanto sono affaccendate.

Continuiamo la nostra visita: siamo appena al principio. Un'altra porta sospinta fa scoprire una scena identica: la corsia è tuttavia meglio fornita poichè, accanto ad ogni lettuccio sta un tavolino che contiene diversi oggetti di vetro o di metallo; oltre a ciò nella sala sono sparsi vasi di palme; questo po' di lusso è dovuto alla generosità di un notissimo fabbricante di mobili il quale ha voluto regalare tutto ciò che arreda la corsia. Ma un nuovo spettacolo ci strappa una frase d'amministrazione: siamo in una terza corsia nella quale, su sei file, sono stati disposti duecentottanta letti; una piccola parte di essi soltanto è occupata; ma la guerra continuerà ancora, vi saranno ancora molti feriti, e le signore che in questo momento stanno conversando, coi pochi infermi avranno in avvenire da sostenere grandi fatiche.

Procediamo, procediamo! Ci troviamo in una di quelle sale nelle quali venivano esposte le acqueforti e le stampe colorate: ora, tutt'attorno, sono state messe le doccie per i soldati. E qui — rammentate? — ammirammo più volte qualche creazione di Rodin; ora c'è una sala chirurgica.

Avreste mai supposto che il Grand Palais v'avrebbe offerta una simile e così emozionante visione? Tutti quei locali che ospitarono tanti chilometri di belle e di brutte pitture e tante tonnellate di gesso modellato e di bronzo fuso, tutti quegli ambienti per i quali passò tanta pubblico elegante e che risuonarono delle malignità dei critici e delle dispute degli espositori, ospitano adesso coloro che cadono sui campi di battaglia, vedono passare stuoli d'infermiere, risuonano di gemiti e di parole di conforto.

Eh, sì: tutto ciò è triste! Quest'affluire di feriti in altri duecento locali, questo convertirsi di ogni ambiente in un luogo di dolore, sebbene sia appena intuito dal grande pubblico, sparge nondimeno una nota di profonda mestizia in Parigi.

Potessero almeno le parigine diffondere un po' della loro gaiezza! Ma esse hanno altro da fare in questo momento.

C. G. Sarti.

JOHN FISHER

Capo di Stato Magg. della Marina Inglese

L'Inghilterra ha bisogno di ferri di cavallo

LONDRA, 14.

I giornali dicono che è sorta una difficoltà per il ministro della guerra inglese, Lord Kitchener, il quale non trova modo di procurare colla necessaria sollecitudine i ferri da cavallo per le truppe montate operanti in Francia.

Occorrono cinquanta tonnellate di ferri da cavallo ogni settimana, ed i fabbri inglesi non sono in grado di fornirle, poichè il Ministro richiede non soltanto certe determinate qualità di metallo, certe forme e dimensioni, ma anche che l'intero lavoro sia fatto a mano e senza aiuto di macchine.

I ferri da fornirsi debbono essere atti ad essere usati su terreno gelato o sul ghiaccio, onde impedire che il trasporto delle artiglierie diminuisca di rapidità o che durante le cariche eventuali la cavalleria sia imbarazzata dalle condizioni del terreno e dalla nessuna presa su di esso della zampa del cavallo.

Lord Kitchener ha diretto un appello a tutti i maniscalchi inglesi

Le ultime ore dell'"Emden,,

I particolari del duello tra il corsaro e il "Sidney,,

LONDRA, 14.

Un testimonio oculare manda un lungo telegramma al Daily Chronicle *a proposito dell'ultima apparizione dell'incrociatore tedesco* Emden *nelle isole di Keeling e di Cocos.*

« Lunedì mattina, verso le 6, — dice il testimonio — a tutta velocità arrivò davanti al porto un incrociatore a 4 fumaiuoli, che non batteva nessuna bandiera. I nostri sospetti furono destati nel constatare che il quarto fumaiuolo era di tela dipinta. L'incrociatore mise subito in acqua due imbarcazioni che portarono a terra tre ufficiali e 40 uomini perfettamente armati e che avevano 4 mitragliatrici.

« Ufficiali e marinai corsero alla stazione del cavo sottomarino, ne respinsero gli operatori, ruppero gli apparecchi e misero delle sentinelle sull'edificio, sequestrando tutte le armi bianche e le armi da fuoco, ma ad onor del vero tutto questo fu fatto senza alcuna brutalità.

*« Frattanto, altri uomini della ciurma cercavano invano di trovare il cavo e di tagliarlo. Però, poco prima che l'apparecchio fosse distrutto, era stato lanciato un messaggio invocante aiuto. Alle 9, la sirena dell'*Emden *fece segno al piccolo distaccamento sbarcato di ritornare a bordo. Gli uomini si affrettarono alla loro imbarcazione, ma l'*Emden *si era già messo in moto ed era partito abbandonandoli. Noi vedemmo, allora una nave da guerra avanzare a tutto vapore dall'est. Era questo dunque il motivo dell'improvvisa partenza dell'*Emden *che, senza aspettare, e sparando una prima cannonata ad una distanza di circa 3700 metri, aveva filato verso il nord alla maggiore velocità possibile.*

*« Sul principio, il fuoco dell'*Emden *sembrava ottimo e quello del* Sidney *alquanto incerto; ma si seppe dopo che questo, era dovuto al fatto che il telemetro dell'incrociatore australiano era stato messo fuori d'uso da uno dei due unici proiettili tedeschi che avevano raggiunta la nave. Tuttavia i cannonieri inglesi rimediarono presto a questa contrarietà ed in breve due fumaiuoli dell'*Emden *saltarono in aria. Sul principio del combattimento l'incrociatore tedesco perdette anche uno dei suoi alberi. Facendo entrambi fuoco coi loro grossi cannoni i due incrociatori sparirono dall'orizzonte.*

*« Il grande duello navale scomparve alla nostra vista e potemmo allora rivolgere la nostra attenzione agli uomini abbandonati dall'incrociatore tedesco. Questi marinai avevano preso il largo sulla loro imbarcazione, obbedendo al segnale della sirena, ma appena l'*Emden *si fu allontanato non restò più altro da fare che tornarsene indietro e sbarcare nuovamente, senza dubbio decisi a combattere fino alla fine se l'incrociatore inglese avesse inviato qualche distaccamento a terra. Ma le due navi impegnate nello scontro erano sparite ed alle 6 pomeridiane i marinai tedeschi si imbarcarono sopra una goletta, requisendo prima molti abiti e provviste e fecero vela senza essere più veduti, dopo che l'*Emden *si fu arenato.*

« Nelle prime ore del mattino seguente vedemmo ritornare il Sidney, *che si ancorò avanti all'isola; e dall'equipaggio potemmo avere particolari sul combattimento avvenuto. Il* Sidney, *che aveva il vantaggio di una maggiore velocità, potè mantenersi fuori della portata dei cannoni dell'*Emden *e bombardarlo coi suoi pezzi più grossi. Lo scontro non fu lungo. Infine l'*Emden *incagliò a nord dell'isola di Keeling fracassandosi completamente.*

« Dei proiettili sparati dai tedeschi soltanto due furono efficaci. Uno, pur non esplodendo, distrusse il telemetro ed ammazzò un uomo; l'altro uccise tre uomini e ne ferì 14. I due incrociatori tentarono a vicenda di silurarsi, ma invano. Il combattimento avvenne a grande distanza; la velocità del Sidney *durante il combattimento fu di 26 nodi e quella dell'*Emden *di 24. La superiorità di due nodi della nave australiana permise ad essa di scegliere la distanza alla quale la battaglia doveva essere combattuta.*

Il Sidney *è partito di qui martedì mattina alle 11 nella speranza di raccogliere qualche superstite della nave carboniera* Buresk *che l'*Emden *aveva affondata il giorno prima. »*

Denari ed uomini per la guerra in Inghilterra

Il servizio militare obbligatorio?

LONDRA, 14.

Si annunzia ufficialmente che il Governo domanderà un credito di 225 milioni di sterline per le spese di guerra, oltre il prestito di cento milioni già approvato.

E' stato poi presentato al Parlamento un progetto supplementare per l'invio di un altro milione di soldati sul teatro della guerra, ciò che forma un totale di due milioni in più del numero antecedentemente votato per l'esercizio finanziario 1914-1915.

E si crede, infine, che il Governo domanderà al Parlamento di approvare il servizio militare obbligatorio nel caso in cui gli arruolamenti volontari non fossero sufficienti.

Ieri alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith ha dichiarato che le perdite tra le truppe inglesi inviate in Francia ascendevano, fino al 31 ottobre, a circa 57 mila.

* * *

A questo proposito il « Corriere della Sera » ha dal suo corrispondente londinese:

Il Governo ha deliberato di chiedere al Parlamento l'autorizzazione di arruolare un altro milione di uomini. Lunedì prossimo il Primo Ministro Asquith proporrà un nuovo voto per un credito di 5 miliardi e 625 milioni di lire. Il tesoro ha già emesso dall'inizio della guerra due miliardi e mezzo di lire in buoni del tesoro adesso per coprire i suoi crediti sarà probabilmente emesso un prestito di guerra, così si chiederà al pubblico di sottoscrivere la straordinaria cifra di più di 8 miliardi. Per il buon esito di questa emissione non si prevedono difficoltà di sorta. Si crede che il Governo abbia deciso di imporre subito nuove tasse invece di aspettare a farlo fino al termine della guerra

Il visconte di Chambrun

punta i cannoni contro il suo Castello

PARIGI, 14.

I giornali americani riferiscono che la viscontessa di Chambrun, oriunda di Cincinnati e sorella del genero di Roosevelt, ha ricevuto da suo marito, ex-addetto militare all'Ambasciata francese degli Stati Uniti ed attualmente sul fronte di battaglia col grado di capitano di artiglieria, una lettera che conteneva questa frase: « Ho in questo momento il piacere di rivolgere il fuoco dei nostri cannoni contro il nostro castello e provo una gran gioia nel vedere crollare una ad una tutte le sue mura ».

Il castello di Chambrun, che dà il nome alla famiglia, è situato nei dintorni di S. Mihiel, ove da sei settimane prosegue con ostinazione la lotta per respingere le colonne tedesche insinuatesi nella Côtes Lorraines.

Il visconte di Chambrun non è l'unico combattente francese che abbia rivolto i cannoni contro la propria abitazione. L'accademico Bazin narra il caso di un proprietario che nella regione delle Argonne si trovò d'improvviso di fronte al suo villaggio occupato dai tedeschi. Egli stesso indicò agli ufficiali la casa più ricca del paese, ove certamente doveva aver trovato ricovero lo Stato Maggiore. Era la sua casa, e pochi istanti dopo l'abitazione crollava.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL "COSTANZI,,

"Venere,, del maestro Cuscinà

Non è un'operetta mitologica quella data iersera con liete sorti dalla «Novissima» al teatro *Costanzi*, per quanto la sua eroina, la Principesa Kathia, abbia certi punti di contatto con la divina bellezza Anadiomene, quando, riparata da una roccia a tutti gli occhi curiosi ed indiscreti, si tuffa nelle onde, per una sua stranezza tutta russa, in perfetto costume dell'epoca mitologica.

Ma un giorno, un giovane scultore, ignoto ancora e povero, di lei follemente invaghito e respinto, vinto dalla disperazione si slancia sulla roccia che costituisce il baluardo protettore delle nude forme della beltà russa, e fa per slanciarsi nelle acque. Ma una visione lo arresta nell'atto disperato: un miracolo si compie dinanzi ai suoi occhi. La divina leggenda dell'antichità si rinnova. E' la Venere Anadiomene stessa che risorge dalle spume... Lo scultore estasiato non potrà mai più dimenticare quella visone; egli ha ritrovato la sua ragione di vita; compirà il capolavoro.

Ed al secondo atto della nuova operetta di Vizzotto e Mori, il capolavoro è compiuto. Siamo nei giardini dell'Esposizione di Venezia, il giorno del *vernissage*: vi sono dei quadri... viventi, c'è un ministro delle Belle Arti che iersera l'attore Massucci rese nel trucco e nella voce gustosissimo, ci sono gli espositori, e c'è anche la statua del nostro giovane scultore, una Venere che, nelle intenzioni dei librettisti almeno, dovrebbe essere degna di Milo. Naturalmente questa Venere è premiata, e tutti si affollano attorno al fortunato artista e vogliono sapere chi fu l'ispiratrice del capolavoro. Tra i visitatori c'è anche la bella principessa Kathia, che ignora ancora, e che sempre altera e disdegnosa alle nuove proteste d'amore del giovane, risponde offrendogli di acquistare la Venere premiata. Ferito nel suo orgoglio e nel suo amore, lo scultore rifiuta l'offerta e Kathia sente finalmente di amare il giovane; ma l'orgoglio non le concede di richiamarlo, credendosi da lui dimenticata e posposta alla modella del capolavoro.

Ma al terzo atto — ad una festa cioè data in onore dell'artista — il giovane confida alla fanciulla amata la visione avuta e quale modella ispirò il suo capolavoro. Kathia ricorda il suo imprudente bagno dietro la roccia ed ogni gelosia svanisce mentre un bacio suggella il fidanzamento dei due innamorati.

Come ognun vede, il finale si scosta completamente dalla leggenda mitologica, ma si ravvicina molto, invece, al tipo d'operetta viennese. Ed anche la musica del giovane maestro Cuscinà molto spesso ha dei ricordi, delle reminiscenze viennesi.

La musica di questa *Venere* è però assai varia, se non sempre originale, e la sua preponderante nota sentimentale è qua e là attenuata da degli spunti vivaci e coloriti, e da qualche pennellata schiettamente italiana.

Certo, se il Cuscinà saprà liberarsi — egli che iersera ha dimostrato più che delle buone attitudini — di questa benedetta ossessionante influenza viennese che è destinata a renderci insopportabile perfino il caposcuola, lo stesso Lehar, egli potrà darci assai di più.

Iersera, ad ogni modo, il successo fu abbastanza caloroso, sovratutto al secondo atto, dove i librettisti hanno profuso maggior comicità.

Venere fu interpretata con molto brio dalla De Simoni, dal Grant, dal Tani, dal Massucci e dalla Bazan. Stasera si replica.

m. c.

"Un ballo in maschera,, al Teatro Adriano

Domani sera si inaugurerà la stagione lirica da noi precedentemente annunziata, con l'opera di Verdi, *Un ballo in maschera*. Dirigerà il maestro Francini. Lo spettacolo incomincierà alle 21 precise.

La serata della Scotto al "Valle,,

Con *Il fiore d'Andalusia* (*Malvaloca*), dei fratelli Quintero, Giovanna Scotto, la giovanissima attrice della Compagnia Falconi-Zoncada, diede iersera al *Valle* la sua serata d'onore.

La Scotto, un'attrice di acuto e fine intuito artistico, fu della delicata commedia spagnuola un'interprete deliziosa, piena di sentimento e di grazia: ed il pubblico numeroso le tributò applausi di viva simpatia e d'incoraggiamento. Con essa festeggiò pure il Falconi e lo Zoncada.

Stasera *Le consolatrici*, una delle *pochade* più ardite.

La stagione lirica al "Regio,, di Torino

TORINO, 14.

A giorni sarà pubblicato il cartellone della stagione lirica invernale che si terrà al *Regio*. Le opere prescelte finora sono le seguenti: *Lorelay* di Catalani, *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Un ballo in maschera*, *La Walkiria*, *Iris*, *Gli Ugonotti*, *l'Amore dei tre Re* di Montemezzi (nuova per Torino) e *Madame Sans-Gêne* di Giordano. La rappresentazione di quest'ultima costituirà un vero avvenimento artistico, essendo la prima in Europa. (E' noto che il battesimo a *Madame Sans gêne* verrà dato in America).

Nell'elenco artistico figurano i nomi delle signore Teresina Burchi, Linda Cannetti, Maria Farneti, Salomea Krusceniski, Ester Mazzoleni, Claudia Muzio, Graziella Pareto, Giannina Russ, Gina Vigano, Flora Perini, oltre ai nomi di Alessandro Bonci, Italo Cristalli, Rinaldo Grassi, Pietro Navia, Aureliano Pertile, Vittorio Salbego, Guido Vaccari, F. Cigada, Enrico Nani, Luigi Morelli-Rossi, Riccardo Stracciari, S. Cirotto, Luigi Magnoz, Luigi Nicoletti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Panizza. L'inaugurazione avrà luogo la sera di giovedì 17 dicembre. La stagione doveva aprirsi con l'*Oro del Reno*, ma ragioni varie, non esclusa qualche preoccupazione d'indole politica hanno consigliato ad aprire la stagione con un'opera italianissima.

La gestione del *Regio* sarà affidata anche quest'anno ad una società di cospicui cittadini, senza alcuno scopo di lucro, ma al solo fine di ridonare al nostro massimo gli splendori d'un tempo. Ne è amministratore delegato l'avv. Moico.

La stagione d'opera a Genova

GENOVA, 14.

Ieri dal nostro municipio è stato dato all'impresario Legnani di Milano l'appalto per la stagione di carnevale del nostro teatro Carlo Felice. Figurano nel cartellone la *Manon* di Massenet, il *Faust* di Gounod, *Tristano e Isotta*, l'*Iris* e la *Francesca da Rimini* di Zandonai.

AVGVSTEVM

Occorre ricordare che domani, domenica, alle 16, precise, si inaugurerà la stagione sinfonica? No certo, poichè questo concerto è vivamente atteso da tutti i buon-gustai di musica della città nostra, desiderosi di applaudire il maestro Edoardo Mascheroni nelle sue interpretazioni così vivide e robuste. Ad ogni buon conto, rammentiamo che il programma di domani comprende, oltre all'*ouverture* della *Janiska* di Cherubini e ad una delle più simpatiche sinfonie dell'Haydn, la deliziosa *Kamarinskaia* del Glinka, le danze dell'*Erodiade* di Massenet e due brani wagneriani popolarissimi: l'ouverture del *Vascello Fantasma* e il *Venusberg* del *Tannhäuser*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera si replica la nuova operetta *Venere* del maestro Cuscinà. Domani, nei due spettacoli, *La casta Susanna*, una delle migliori interpretazioni della « Novissima ».

All'*Argentina* — Stasera la Compagnia Mascalchi dà la dodicesima replica della fortunata commedia storica di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*.

Domani, nei due spettacoli festivi, *Il viaggio del Berluron*.

Al *Nazionale* — Domani Novelli di giorno darà *Il centenario*, di sera *Il cardinale Lambertini*.

Al *Valle* — Domani *Il fiore di Andalusia*, di giorno, e di sera *Le consolatrici*.

Al *Manzoni* — Proseguono con vivo successo le rappresentazioni di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Questa sera 7.a replica a generale richiesta.

LOTTA DI DONNE al Salone Margherita

La inaugurazione, avvenuta ieri sera, ottenne il più lusinghiero dei successi. Il foltissimo pubblico animò ed applaudì le torneanti, prendendo interesse vivissimo al combattimento. Stasera seconda serie delle lotte e spettacolo di varietà in onore della gentile *Contessina Mimioti*. Domani due rappresentazioni alle ore 5.30 e 9.30 pom.

Spettacoli del 14 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioachino Belli*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *Papà Lebonnard*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 15 alle ore 15,30; 17 e 16,30: *L'amore delle tre Melarancie*, Fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

SABATO, 14 ore 21: Seconda rappresentazione dell'operetta in 3 atti di R. Mori e C. Vizzotto:

VENERE

Musica di A. Cuscinà
NUOVISSIMA PER ROMA

DOMENICA 15: Due Rappresentazioni: Ore 15 e 21: Ultime due repliche: LA CASTA SUSANNA.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Senza amore!* dramma.
REGINA — *I briganti*. Commedia.
EDISON — *Una figlia d'Eva*. Dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 18 e 21.30 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

La malattia del sen. Severi

AREZZO, 14.

Da qualche settimana il senatore Severi si trova in cattive condizioni di salute, che ultimamente sono andate peggiorando destando vivissimo allarme tra i numerosi suoi estimatori ed amici e tra i suoi familiari.

L'illustre nostro concittadino, malgrado la sua età, di più che settant'anni, si era serbato fino a pochi mesi or sono vegeto e robusto, in modo da poter dare l'opera sua nelle pubbliche amministrazioni, oltre che attendere ai numerosi affari professionali. Da qualche tempo però gli vennero gradatamente a mancare le forze. Egli non fu più in grado di lasciare il letto. Ultimamente, allo stato già inquietante del senatore, si è aggiunta una lenta ma progressiva paralisi che lo ha colpito anche nella parola.

Al figlio, avvocato Gino, che fu già valente pubblicista, vadano gli auguri nostri per la guarigione dell'illustre vegliardo.

Un drammatico naufragio in Sardegna

SASSARI, 14.

Telegrafano da Porto Torres che ieri presso la piazza di Balai naufragò drammaticamente la grossa goletta « Comete », comandata dal capitano A. Nocchi e proveniente dal continente con un carico di marmo, di vetrerie e d'altre merci di rilevante valore.

Il naufragio avvenne in mezzo a una tempesta e vi assistettero esterrefatti molti cittadini, senza che fosse loro possibile intervenire per soccorso.

La manovra audace del capitano permise all'equipaggio di salvarsi: il Nocchi, vincendo le raffiche, riuscì a guidare il veliero verso la spiaggia di Balai, ove si arenò a breve distanza da terra.

Così gli uomini poterono giungere sino a Balai con una imbarcazione; ma la goletta e il carico sono irrimediabilmente perduti.

Il Vesuvio

PORTICI, 14.

Come vi avevo in una mia precedente annunziato, il Vesuvio è ritornato nuovamente ad una quasi completa tranquillità. Fatto eccezionale delle solite *sbuffate* di fumo, che danno luogo al caratteristico *pino* — nessun altro fenomeno c'è da rilevare. — Nè rombi sotterranei, nè lava di fuoco, ecc... come qualche giornale si era affrettato a pubblicare!

L'istituto di Belle Arti di Roma

Con recente decisione le Sezioni unite della Corte dei Conti hanno stabilito che l'Istituto di belle arti in Roma, deve ritenersi come un istituto superiore. Ne consegue, che ai professori di detto istituto, spetta il beneficio dell'aumento del 5.o previsto dall'art. 50 del testo unico sulle pensioni 21 febbraio 1895 N. 70, vale a dire — se la loro nomina avvenne per primo impiego ed in età non minore di anni 35 — avranno diritto nella liquidazione della pensione all'aumento di 1/5 del loro stipendio come i professori delle Università del Regno.

CRONACA DI ROMA

Cose del Campidoglio

L'Annonaria in liquidazione

Abbiamo dato notizia ieri della liquidazione dell'Agenzia Annonaria, perchè i fatti — abbiamo detto — non hanno corrisposto agli intendimenti che li animavano.

Il R. Commissario nella sua relazione al Consiglio, a proposito dell'Annonaria scriveva:

« Scopo dell'Istituto, come risulta dalla Relazione che precede la deliberazione consigliare del 23-24 giugno 1910 — gestione Nathan — era quello di creare « un'organizzazione potente e sapiente per la cui opera sia possibile far affluire sul nostro mercato, sulla nostra piazza da vicino o da lontano, anche da molto lontano, con mezzi rapidi e sicuri, con materiali frigoriferi, grandissima quantità di generi. Occorre — aggiunge la Relazione — dare sicuro affidamento di vendita delle derrate a prezzo rimunerativo ma onesto, e quando sia opportuno anticipare ai produttori parte del prezzo dei generi a condizioni per essi favorevoli; ed alle stesse condizioni far credito ai rivenditori.

« Tutto ciò — si aggiungeva — è presto detto in programma: convertito in fatti richiede: *capitale di qualche milione di lire; mezzi potenti per esercitare l'azienda*, ossia depositi frigoriferi a mare e sul Tevere, battelli e vagoni frigoriferi, stabilimenti per la raccolta, la sterilizzazione e la distribuzione del latte e macchinario per la indispensabile utilizzazione dei prodotti affini; ma più di ogni altra cosa, principalmente, *persone capaci di dar vita feconda* a un istituto di tal genere, di creare in nome e sotto la vigilanza del Comune di Roma, l'Agenzia Annonaria *intesa a rigenerare il mercato alimentario della capitale d'Italia; capace di trasformare gradualmente i mercati*, di agire senza offendere, di assimilare senza distruggere, *di creare la concorrenza benefica* che educa e modifica senza scoraggiare chi già lavora e, specie, chi è in grado di comprendere che si può guadagnare abbastanza lavorando molto e con onestà d'intenti ».

Questo scopo fu conseguito? Assolutamente no.

E le cause furono molte: prima di tutto la vastità stessa del programma, e poi l'organizzazione dell'Azienda stessa.

Nella sua relazione la Commissione nominata per esaminare le condizioni dell'Agenzia faceva rilevare che « *l'Agenzia Annonaria nella sua forma di Società commerciale preoccupata di procurare utili ai suoi azionisti e costretta a sopportare l'aggravio del suo burocratico e costoso ingranaggio, non può compiere azione calmierante entro i limiti della convenzione vigente* ». Soggiungeva che perchè questa azione fosse possibile, « *pure prescindendo da ogni considerazione di convenienza pratica ,occorrerebbero ingenti capitali, non solo, ma bisognerebbe chiudere l'adito ad ogni infiltrazione di capitali privati (che implicano un'azione speculatrice) creando un ente morale, per il quale venisse assicurato che l'ente moderatore non potesse mai trasformarsi in ente sfruttatore, come opportunamente preveniva il Ruini nella sua Relazione del 1908!* »

Dati questi inconvenienti di carattere fondamentale era logico che l'Amministrazione comunale pensasse a liquidare un organismo che non dava garanzie di praticità e di utile per il Comune e per la cittadinanza nonostante gli sforzi fatti dalla Società assuntrice per raggiungere lo scopo prefissosi.

Ritorna dopo ciò in ballo la questione del caroviveri che reclama da tempo una soluzione equa e onesta e che specialmente in questo turbinoso periodo grava sulla cittadinanza come un incubo spaventoso.

Ma di ciò parleremo un altro giorno.

La commissione dei viveri

Alle ore 16 di ieri presieduta dall'assessore Orlando, si è riunita la Commissione generale dei viveri. Scusarono la loro assenza il rag. Mantegazza e l'avv. Bocca.

Si procedette subito alla determinazione dei prezzi del bollettino, sulla voce «Pane» i rappresentanti dei fornai dichiararono che nonostante l'aumento sul prezzo delle farine, per questa settimana avrebbero consentito a che il pane non subisse aumenti di sorta. La Commissione prese atto, anche in questa occasione, del nobile disinteresse della classe. Per il «Riso» si deplorò la tendenza all'aumento specie dopo che il Governo ne ha permesso la esportazione di 500 mila quintali; si riaffermò la necessità da parte del Governo stesso di limitarne la esportazione.

Circa il prezzo della carne suina il rappresentante della direzione del mattatoio diede notizia ai commissari delle pratiche da lui fatte, unitamente alla rappresentanza dei norcini, allo scopo di poter stabilire, in base ad una esatta valutazione delle varie spese a cui deve sottostare il commerciante di carne suina il giusto prezzo delle parti del maiale.

Dopo aver proceduto alla determinazione dei prezzi degli altri generi di consumo, la Commissione s'intrattenne sulla discusione generale.

L'assessore Orlando diede lettura ai convenuti della lettera pervenutagli dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, nella quale, oltre i ringraziamenti per la comunicazione ricevuta del voto di plauso a lui rivolto dai commissarvi per l'azione svolta in pro' della sospensione dell'esportazione di alcuni generi di prima necessità, si riafferma anche il principio che l'autorità governativa non mancherà d'intervenire energicamente, ove si mostri la necessità, per tutelare i legittimi interessi dei consumatori. Comunicò anche che nella ventura settimana si terrà la prima riunione della Commissione incaricata dello studio della questione dell'applicazione della tariffa differenziale anche per le merci.

Premesso, egli disse, essere dovere di ognuno guardare in questo momento all'avvenire con coraggio e preparazione scacciando ogni illusione si rende necessario affermare ancora una volta che il Paese ha scorte di grano soltanto fino a marzo e aprile. Alla deficienza si provvederà certamente in vari modi ed anche ricorrendo ad un'economia nel consumo. E' necessario che tutti, e specialmente le classi lavoratrici facciano la massima economia ed evitino qualsiasi spreco, nell'alimento principale. Ma aggiunse, certamente occorre, allo scopo di assicurare una notevolissima economia sul consumo di grano per la panificazione, un provvedimento eroico ad ottenere il quale è indispensabile l'intervento del Governo.

Il Presidente pertanto sottopose all'esame della Commissione la seguente proposta: per la panificazione s'imponga l'uso di una farina all'80 per cento di rendimento anzichè quella attualmente usata del rendimento del 74 per cento: cioè i molini riducano il lavoro del «vaglio» in maniera da togliere alla farina minor quantità di semolino. Si otterranno le identiche forme e qualità di pane che attualmente si confezionano, si avrà soltanto un colore del pane un poco più scuro dell'attuale. Il pane così confezionato sarà però assai più nutriente e più facilmente digeribile di quello di forma più bianca. Risultato finale sarebbe un'economia del 6 per cento sul consumo generale del grano ed un'economia nel costo di fabbricazione del pane; solo per Roma, così facendo, si otterrebbe un risparmio di grano di circa 100 quintali al giorno.

Il Presidente ricorda come provvedimenti congeneri sieno stati presentemente adottati in Germania senonchè egli desidera di essere confortato su questa altissima questione dal parere della Commissione.

Su tale argomento presero la parola vari Commissari i quali tutti indistintamente fecero plauso all'idea presentata dal Presidente la quale, ad avviso unanime della Commissione, rappresenta l'unica risoluzione pratica, del gravissimo e complesso problema dell'approvvigionamento del grano.

Da ultimo la Commissione diede mandato al Presidente di presentare al Governo un ordine del giorno relativo alla proposta del tipo unico di farina da impiegarsi nella panificazione.

Alle 19 la seduta ebbe termine.

Sulle condizioni del Laboratorio municipale d'igiene

Necessità di riforme - Una interrogazione

Il dott. Luigi Serafini, consigliere comunale, ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'assessore dell'ufficio ottavo per sapere se creda urgente provvedere al miglior funzionamento del laboratorio chimico municipale, che, anche per la mancanza di locali strettamente necessari, non corrisponde alle esigenze di una città. »

Tale interrogazione giunge molto a proposito poichè anche ai giornali erano stati segnalati gl'inconvenienti che derivano al regolare funzionamento del Laboratorio dalla ristrettezza dei locali che si trovano attualmente al primo e al secondo piano di una casetta municipale di via Ferruccio.

A proposito ci giunge anche una comunicazione dell' « Associazione dei Medici liberi esercenti di Roma e provincia » nella quale si lamenta che nel Laboratorio d'igiene vengano fatte ricerche ed analisi mediche per privati; ond'è naturale che ne venga a scapitare la vera funzione sua, nettamente stabilita dalla legge, che è quella sola che concerne le analisi igieniche e la tutela della pubblica salute contro le sofisticazioni e le frodi dei generi alimentari ».

E l'interrogazione Serafini potrebbe considerare anche questo inconveniente.

Avrà vita mondana Roma nell'inverno?

Tale la domanda che ha un valore economico non lieve per la nostra città. L'inverno che si annuncia da noi ottimo, l'esodo che dalle grandi capitali belligeranti è avvenuto da parte di ricche famiglie, il crescente sviluppo del *comphort* nei nostri Alberghi, l'attività spiegata da egregie personalità per riuscire ad avviare verso Roma anche quest'anno un po' di vita cosmopolita, darebbero, dànno anzi, quasi poca speranza che la stasi del commercio e dell'industria che domina il mondo abbia invece fra noi eccezionali energie di vitalità.

Un esponente di queste energie è certo, il cav. uff. Giovanni Barbiani, il proprietario del fine ed aristocratico *Hôtel Regina* in Via Veneto. A lui abbiamo perciò prima di altri, voluto chiedere una opinione sul titolo di questa nota.

— Certamente — ci ha risposto il nostro egregio amico, Roma poco perderà, se avvenimenti straordinari non interverranno, della sua abituale fisonomia di vita. Però, occorre che l'industria del forestiere, che noi dobbiamo sviluppare nostante la guerra abbia direttive adeguate alle gran circostanze ed anche un po' di coraggio.

— Quello che Ella ha avuto ad esempio — abbiamo voluto notare — aprendo il suo magnifico Albergo e mantenendo come vediamo, un personale che supera di molto, in questo momento, i suoi clienti.

— Non è a questo che alludo; come me hanno fede e coraggio molti miei colleghi. Intendo accennare all'azione che occorre esplicare e che già l'attivissimo presidente della Società degli Albergatori: l'egregio cav. Campione, sta con successo esplicando, per riuscire a far giungere con le migliori comodità, in Italia e a Roma, il forestiero. Il cav. Campione, ha già ottenuto, un treno giornaliero Londra-Roma. E' questa una nostra prima vittoria. Ma altre ne studieremo. Non bisogna dimenticare che è enorme il numero di famiglie altissime e ricchissime che desidererebbe da ogni parte di Europa di venire nel nostro clima, a cercare quiete e riposo, a ristorare la salute scossa. Il difficile però è giungere sino a noi. Risoluto questo primo dato del problema, trovato il modo di ottenere facilitazioni nella ripresa delle comunicazioni ferroviarie il resto verrà da sè... Intanto io personalmente ho l'opinione che Roma avrà, nel vicino inverno la sua, se non grande, realmente buona stagione: ho fede assoluta nelle nostre energie e nel nostro coraggio...

Non ci rimaneva dopo ciò che salutare e ringraziare Giovanni Barbiani della sua proverbiale e grande cortesia e lasciarlo alle cure della sua civettuola casa, più bella, più elegante, più raffinata ancora degli scorsi anni.

A. G.

La Mostra della Ditta S. di P. Coen e C.

Ricordiamo alle nostre cortesi lettrici l'esposizione delle stoffe novità e dei nuovi figurini che avrà luogo nei magazzini della Ditta Coen in via del Tritone, domani sera (domenica). Abbiamo avuto occasione di vedere alcuni dei figurini che la Ditta ha preparato per questa circostanza, e vi abbiamo trovato delle idee veramente graziose che risentono dell'attuale momento politico e sono improntate a spirito di italianità.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Ottobrate intellettuali

Com'è già stato preannunziato dalla «Pro Italia » Associazione Movimento Forestieri, domani (15 novembre) si effettuerà la gita Roma, Monterosi, Nepi, Castel S. Elia, visitando a Nepi il Castello dei Borgia, i resti dell'Anfiteatro Romano, le Mura Etrusche, le Catacombe, le Chiese artistiche, ecc., e Castel S. Elia, la Basilica, i ruderi del Castello, l'Eremitaggio Madonna Adrupes e la Grotta S. Leonardo.

La partenza avrà luogo alle ore 9 dal « Tourist Office » piazza Venezia Agenzia Chiari-Sommariva.

Vi è grande attesa per questa interessante escursione e quindi è necessario assicurarsi subito il posto presso il « Tourist Office » ove si riceveranno tutte le informazioni del caso. La quota individuale è di L. 15.

Come al solito si ammettono le automobili private (senza spesa) le quali tuttavia dovranno pure inscriversi entro oggi presso il « Tourist Office » suddetto.

I funerali del prof. Crivellucci

Stamane alle 10 hanno avuto luogo i funerali del prof. Amedeo Crivellucci, movendo dall'ospedale di San Giacomo. Essi sono riusciti una solenne e commovente dimostrazione di stima e di affetto per l'illustre estinto.

Sul carro funebre erano le corone della sposa signora Lidia, del fratello e dei nipoti e della R. Università di Roma. Inoltre quelle dei colleghi della Facoltà di filosofia e lettere, degli studenti della stessa Facoltà, della R. Deputazione di storia patria per le Marche della quale il prof. Crivellucci era presidente, del senatore Volterra, del prof. F. Rosi, del suo discepolo Pintor, ed altre. Erano recate dietro il feretro le bandiere della R. Università e della Scuola degli ingegneri di Roma.

Reggevano i cordoni: il senatore Bonasi, presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, il preside della facoltà Bernardino Varisco, il vice-presidente della Deputazione di storia patria per le Marche comm. prof. Giuseppe Castelli, il senatore Tomassini, il prof. Ceradini, il nipote dell'estinto dott. Cesare Crivellucci, e lo studente Russo. Vi erano inoltre: il comm. Vittorio Fiorini, direttore generale al Ministero dell'istruzione per il Ministro; i professori Pirotta, Vacca, Semeraro, Zabuchi, Rosi, Zenatti, Cantarelli, Mondaini, Valle, Chiovenda, Giri, Bertini, Lucio Mariani, Galanti, il conte Moroni, il prof. Feliciangeli, Marcucci, Giovanni Spadoni, Zanelli del Liceo Umberto I (dove il prof. Crivellucci insegnò), Magni, dott. cav. Geronzi, avv. Rossi, signorina dottoressa Nucci, prof. Giovanni Vidari ed altri, nonchè un numeroso stuolo di studenti e studentesse.

A piazza Barberini il corteo si è soffermato. Hanno pronunziato commosse parole in lode dell'estinto il prof. Bernardino Varisco, il quale ha messo in rilievo l'opera educativa del prof. Crivellucci, che fu ottima guida per la gioventù; il comm. Giuseppe Castelli per la Deputazione di storia patria per le Marche, che ha ricordato le benemerenze del prof. Crivellucci per l'ingrandimento dell'istituto e le virtù d'intelletto, di animo e di carattere che egli possedeva; ed infine, un discepolo tra i più affezionati, che ha ricordato l'affetto paterno che il prof. Crivellucci prodigava per gli alunni e l'esempio di patriottismo che ha lasciato.

Il carro funebre ha poi proseguito per Campo Verano, dove l'addoloratissima vedova dell'estinto, una gentildonna russa, artista nell'anima, attendeva la salma per le estreme onoranze.

Teatro alle Quattro Fontane

L'enorme successo di CORALIE e C.ie

L'originale, stupenda riduzione cinematografica eseguita dalla Casa Cines della *pochade* di Valabregue ed Hennequin ha riportato iersera alla sala di palazzo Del Drago, avanti ad un pubblico foltissimo e oltremodo elegante e distinto, un successo quale mai s'è verificato per nessun lavoro del genere. L'ampia e magnifica sala è stata per ore continue letteralmente scossa dall'ilarità sonora e continua che la brillantissima cinecommedia suscitava in tutti. Smagliante il commento musicale scritto dal valente maestro A. Berni ed eseguito con vero *entrain* da un'orchestra numerosa.

Oggi prime delle molte repliche. Lo spettacolo del a durata di due ore è ad ingresso continuato. Il locale si apre alle sedici.

Notizie sulla vendita annuale "Jesurum,,

Davanti al buon mercato reale, davanti ad articoli belli e pratici, sparisce qualsiasi crisi e carestia di denaro. Sappiamo che il negozio Jesurum di piazza di Spagna fu sempre affollato e che la casa-madre di Venezia è stata obbligata a rifornire la succursale, sia in stores, cortinaggi e biancheria, sia in merletti d'ogni genere.

Alle nostre lettrici il saperne approfittare.

Caius Julius Caesar al TEATRO CINES

La straordinaria figura di Giulio Cesare, unica forse nella storia del Mondo, è stata — nei secoli — argomento preferito da una plejade di storici, di artisti; di letterati e di poeti.

Non era possibile non tener conto di ciò nella concezione di una grandiosa *film* — quale appunto ci dà oggi la *Casa Cines* — che avesse a protagonista un tanto personaggio.

Certo, il paragone, specialmente con alcuni capolavori notissimi, doveva rendere più ardua la sceneggiatura del grandioso dramma umano.

C'era poi da superare un'altra e non lieve difficoltà. I sognatori di una monarchia universale fecero di Cesare un eroe; i fautori di una repubblica ideale lo dipinsero come un tiranno. Bruto, maledetto dalla teologia medioevale, è dannato nell'Inferno Dantesco; Alfieri però lo glorifica, quasi divinizzandolo e così pure lo Shakespeare.

Ebbene, sembra, al lume della critica più recente, che nè Cesare, nè i suoi uccisori meritino le invettive o l'isterica ammirazione cui furono fatti segno.

Nel dramma cinematografico che ideò Raffaello Giovagnoli, il genialissimo letterato romano, e pose in scena il pittore Enrico Guazzoni, la figura di Cesare appare delineata con rara sobrietà e il carattere dell'uomo è reso come doveva essere, con i suoi vizi e con le sue virtù eccezionali.

La figura di Bruto è pure umana, scevra di esagerazioni: gli altri personaggi coronano degnamente, in un superbo sfondo di classica antichità, il gran capitano. E tutto ciò non è piccol merito per il poeta e per l'artista.

Poichè siamo a parlare di personaggi, diremo che il Novelli impersona mirabilmente Cajo Giulio Cesare attraverso la sua fortunata carriera, dai tempi della spensierata giovinezza fino all'età della gloria, fino all'ultimo e tragico periodo della sua vita. Lo coadiuvano egregiamente il Geri (Bruto), il Lupi (Pompeo), il Ricci (Antonio), il Castellani (Vercingetorige) e poi ancora gli artisti che impersonano le figure di Catone, di Lutazio, ecc.

Per l'arte loro elettissima e la fine espressione del sentimento dobbiamo vivamente elogiare le signore Mattalia (Servilia) e Terribili (Tertulia); non meno interessanti riescono le figure di Cornelia, di Giulia, della *Virgo Maxima*, della Druidessa, ecc.

L'arte del Guazzoni — che ha avuto in questa occasione a prezioso collaboratore il Lombardozzi — ha raggiunto un vero grado di perfezione, grazie anche ai mezzi di cui può e sa disporre la *Cines*, una Casa che conta oramai innumerevoli, grandiose e fortunate iniziative industriali.

In questa *film* eccezionale le masse sono sapientemente disposte e messe in movimento con straordinaria evidenza; la messa in scena è ricca e spesso addirittura sontuosa; i costumi appaiono sfarzosi e fedelmente storici; gli sfondi, le ricostruzioni architettoniche di monumenti romani sono stupefacenti; gli strumenti di guerra, le armi, gli utensili vennero curati nei minimi particolari.

I manipoli, le centurie, le legioni di soldati romani, accuratamente vestiti, riescono addirittura imponenti: i tribuni militari, i capitani dell'esercito formano gruppi di singolare, maschia bellezza. Magnifici pure i soldati galli, nella loro primitiva rozzezza.

Con tanti e sì buoni elementi il successo non poteva mancare al *Giulio Cesare* e fu ieri sera clamorosamente decretato dal pubblico, elettissimo, che si affollava nella sala del teatro *Cines*.

E qui dovremmo accennare all'argomento di questo dramma; ma non è possibile farlo, come si dovrebbe, in un rapido riassunto.

Il prologo ha un vago sapore idilliaco; il nipote di Mario, l'erede della illustre famiglia patrizia che pretendeva discendere da Venere, è il beniamino della Società romana. Questo giovane, dalla maschia bellezza, fiero, dissoluto, eloquente, prodigo, è amante di Servilia, sorella di Catone, il nemico dei Giulii. Ma Lutazio, il fiero tutore, dà Servilia in sposa a Marco Giunio Bruto; la donna confessa però al marito di esser già madre. Bruto perdona, ma si allontana. Il figlio di Cesare sarà creduto da tutti suo figlio legittimo.

La scena cambia d'un tratto e dal dramma intimo si passa alla visione di ciò che era la vita pubblica nell'antica Roma. Silla rientra nella capitale dell'impero e costringe Cesare, a lui inviso, di lasciare la città eterna.

Il piccolo Bruto è frattanto educato da Catone, il quale ispira nel cuore di lui odio implacabile contro Cesare.

Alla morte di Silla, Roma dà un respiro. Cajo torna in patria e, con l'aiuto di Tertullia, moglie di Crasso e di altri fautori, riesce a conquistare l'ufficio di edile curule, poi quello di Console. Egli inizia così la sua fulgida ascesa, che lo porterà al più alto grado della gloria.

Qui l'azione ci trasporta nelle selvaggie foreste di Gallia, dove Vercingetorige, il re degli Arverni, sotto un arco formato dagli acciai snudati dei suoi capitani, giura guerra eterna a Roma. Cesare, ottenuto il comando della Cisalpina, muove contro i Galli, li sconfigge in alcuni episodi pittoreschi e drammaticissimi e fa prigione Vercingetorige. Magnifico è il quadro del campo romano, quando vi è condotto prigione il re Arverno, che cede a Cesare la spada, mentre i suoi soldati posano le insegne ai piedi del *Tribunale*, dove siede il console, come su un trono.

Al Senato, raccolto nella Curia Ostilia, vengono portate intanto le notizie di queste vittorie e tutti i padri coscritti plaudono all'eroe. Ma dallo stesso Senato ben presto muovono i primi assalti contro Cesare, che riceve l'ordine di sciogliere l'esercito, se non vuole essere ritenuto pubblico nemico. Due tribuni, fautori di Cesare, che oppongono il loro veto, sono minacciati e riparano da Cesare. Questi finalmente ha il pretesto per iniziare la desiderata guerra civile, lo farà signore di Roma e del mondo.

Bruto stesso, il figliuol suo, gli comunica il decreto del Senato; i tribuni, però, complottano per ucciderlo e Cesare lo salva.

Poco dopo, partito da Ravenna, Cesare giunge al Rubicone; il quadro è qui di grandissimo effetto;Cesare esita innanzi al fiume, esita a dichiararsi ribelle a Roma; ma poi, alla vista del poderoso esercito a lui fedele, esclama il fatidico motto: *Alea jacta est*. E il Rubicone è varcato. Bellissimo e di grande effetto è questo quadro, che già aveva ispirato due pittori francesi: il Boulanger e lo Chenavard.

Pompeo, intanto, fugge a Brindisi, poi a Durazzo; ma è sconfitto a Farsalia, dove si decide la sorte di Roma e del mondo. Bruto è fatto prigione e condotto innanzi a Cesare, che lo risparmia e lo crea Governatore della Gallia. Mentre Pompeo, tradito da Tolomeo re d'Egitto, è ucciso in Alessandria, Cesare entra trionfante in Roma. Questa scena è forse una delle più grandiose della *film*; il quadro, che ispirò così suggestivamente il Mantegna; è addirittura sorprendente. Tutta l'antichità romana, si può dire, vi è rievocata e sfila processionalmente in gran pompa.

Ma: *Fata ruunt*. I nemici di Cesare ordiscono contro di lui una congiura, con a capo lo stesso Bruto: Cesare ne ha sentore; ma non se ne cura.

E siamo alle famose Idi di marzo. Quel giorno nella Curia di Pompeo, all'entrare di Cesare tutti i Senatori si levano rispettosamente. I congiurati lo circondano; uno gli strappa la toga dalle spalle E' il segno convenuto: il dittatore cade e tutti lo colpiscono reiteratamente.

Assai tragico è l'istante in cui Cesare, riconosciuto fra gli uccisori il proprio figlio, esclama le celebri parole: *Tu quoque, Brute, fili mi.*

Qui è un rapido incalzarsi di scene emozionantissime; i congiurati fuggono e si chiudono nelle case o si asserragliano nel Campidoglio. Il popolo accorre; Bruto mostra il pugnale insanguinato a Servilia, che — atterrita — lo informa aver egli ucciso il padre suo.

Antonio dai rostri arringa il popolo e lo erma contro i congiurati. Quando si legge il testamento del Grande, che lascia ai Romani i suoi giardini di Trastevere, il popolo commosso piange, fremente di sdegno.

Nel dì dei funerali il cadavere di Cesare è trasportato al Foro con superbo apparato. Servilia, vi getta sopra fiori, lagrimando.

Antonio commemora al popolo l'eroe e levando la toga insanguinata, la fa vedere al popolo e gli mostra le ventitre ferite da cui era crivellato il corpo di Cesare.

La folla è invasa da subito furore; corre alla Curia e vi applica il fuoco; uccide i congiurati e incendia le case loro.

Poi, tornata nel Foro, con sedie e banchi dei tribunali, improvvisa un rogo, su cui pone a ardere il cadavere; i soldati gettano sulle fiamme le armi e le donne i loro gioielli e i loro ornamenti.

Questa, in poche parole la traccia del *Cajus Julius Caesar*, la cui azione drammatica è sottolineata da brani di musica, eseguita dalla orchestra dell'egregio maestro Galligaris.

La sala del teatro *Cines*, gremita di un pubblico fine ed intellettuale, era ieri sera veramente magnifica. Notati, fra gli intervenuti, il sindaco Colonna, l'assessore Apolloni, gli on. Annaratone, Chimienti, Talamo, Orlando, Barzilai; e poi ancora Pacelli, Benucci, barone Fassini, comm. Dall'Oppio, Aristide Sartorio, comm. Colombo, comm. Marconi, Lovatti, Romeo Marchetti, Liberati, Fausto Salvatori, prof. Rocchi, Marchesano.

Fra le signore: donna Maria Ruspoli, principessa di Teano, marchesa Patrizi, Principessa Giovanelli, principessa di Linguaglossa, contesse Salvoni, Sagramoso e Martini-Marescotti; signore Guazzoni, Colasanti, Mazzoleni e moltissime altre, di cui ci sfugge il nome.

Da oggi *Cajus Julius Caesar* inizia il fortunato corso delle sue duplici rappresentazioni quotidiane.

AELIUS.

Una curiosa avventura

Bianca Natali, di 23 anni, romana, alta, bionda e bella, abita col marito signor Romeo Malatesta, proprietario di alcuni *bars* e di due macellerie, al Lungo Tevere Prati, 7.

La signora Malatesta conosce certo Virgilio Bonafede, di 30 anni, abitante in via dei Pontefici 43. E' un bel tipo uscito poco tempo fa dal carcere ove era rimasto sette anni a scontare il suo grave delitto: aveva ucciso un giovane, certo Tito Marchetti.

La signora e il Bonafede si vedevano qualche volta in casa della... madre di lei, in via Andrea Provana, presso piazza S. Croce.

Ieri sera i due erano proprio in casa della signora Giuditta Natali, nonchè madre della suddetta Bianca.

Ma a questo punto è meglio lasciare la parola alla signora Giuditta la quale ha fatto alla guardia Solinas, all'ospedale di S. Giovanni, il seguente racconto:

« Saranno state le otto, quando Bianca venne a trovarmi, in compagnia di certo Virgilio Bonafede. Poichè altre volte essi erano venuti in casa mia, dissi loro di passare in salotto che io, già in letto perchè sofferente, non mi sarei alzata.

« Bianca e Virgilio si accomodarono e, per qualche tempo, io non udii nulla. Trascorsa una mezz'ora però, avvertii che Virgilio pronunciava parole irose contro mia figlia. L'accusava di non so quale torto, di avere, fra l'altro, stretto relazioni con un giovane macellaio, e la minacciava violentemente. Impressionata, mi posi in ascolto. Bianca si difendeva con energia e protestava la sua innocenza. Ero per balzare a terra ed accorrere quando mia figlia emise un grande urlo. Che era accaduto? Non me ne resi conto lì per lì anche perchè Bianca, adesso, diceva: — Non aver paura! Non mi hai fatto male! Non dirò nulla a nessuno! Non ti accuserò!

« Un momento dopo sentii che i due aprirono la porta ed uscirono sulle scale. Allora intervenni e vidi mia figlia tutta insanguinata.

« Il Bonafedi l'aveva vigliaccamente aggredita e colpita di rasoio ».

La Bianca è stata giudicata guaribile in dieci giorni, con sfregio permanente. Ha fatto ritorno a casa della madre. Il feritore, inseguito dal soldato del genio Umberto Ceccarelli e da un brigadiere dei carabinieri è riuscito a dileguarsi.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Comizio pro vittime politiche

Domani, domenica, alle ore 9, avrà luogo alla Camera del Lavoro un comizio « pro vittime politiche ».

Tira tira...

Tira più un capello di donna che cento paia di bovi; tira più un mortaio da 420 che un sigaro toscano che... non tiri. Tutte verità acquisite alla sapienza dei popoli. Un'altra verità altrettanto importante è il caso di aggiungere: tira più il *Travaso* che tutti i giornali umoristici italiani formati insieme. Con tutto ciò, il *Travaso* è esaurito quasi ogni settimana. Avvertimento alle persone intelligenti: munirsi subito del numero del *Travaso* oggi uscito, per non doversi poi pentire amaramente della dimenticanza.

Gli equivoci che conducono all'ospedale

La signorina Maria Gibson, di 23 anni, di nazionalità inglese, abitante alla pensione Pieri di via S. Nicola da Tolentino, la scorsa notte non riuscendo ad addormentarsi ha voluto prendere una cartina di *Veronal* di cui suole far uso in simili circostanze e di cui è sempre fornita.

Disgraziatamente, nel cassetto del comodino in cui le aveva riposte, le cartine del *Veronal* si trovavano insieme a certe altre di morfina con le quali sta facendo una cura. Da ciò è nato un equivoco che ha avuto una triste conseguenza: invece del *veronal* la povera signorina ha ingerita una forte dose di morfina: per cui ha dovuto farsi accompagnare al Policlinico dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

L'inaugurazione della sala "Minerva,, rinviata

La solenne inaugurazione della Sala « Minerva » al Caldiarium delle Terme Diocleziane che doveva aver luogo domenica 15 corr. è stata rinviata di una settimana e cioè a domenica 22, alla stessa ora. Saranno validi i biglietti d'invito già distribuiti.

NOTIZIE UTILI

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia Cava dei Tirreni e Salerno.

N. B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Grand Prix», non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

GLI SPORTS

Il Campionato Naz. di Foot-Ball

3.a Giornata del Girone Laziale

I tre *matches* di domani si presentano assai interessanti, i primi due per il valore delle squadre in campo, il terzo per l'accanimento con cui sarà giuocato da ambo le parti per l'orrore dell'ultimo posto.

Audace-Roman. — Questi due *teams* che domani si incontreranno sul nuovo campo dell'*Audace*, forniranno un interessantissimo incontro che certamente richiamerà un folto pubblico di appassionati. Per valore singolo di uomini il *Roman* dovrebbe imporsi, ma l'affiatamento che gli *audaci* hanno riacquistato, può ben far loro trovare la via del *goal* anche quando questo sia difeso da un eccellente *goalkeeper* quale Lissone.

Per le riserve la vittoria dei *giallo-rossi* sembra molto più probabile.

Lazio-Juventus. — Sul bellissimo campo della Lazio, le due squadre tradizionalmente rivali, si incontreranno in una lotta senza quartiere. La vittoria della *Lazio* appare quasi certa, ma ognuno sa quale e quanta energia sanno profondere gli uomini di Sidoti quando giuocano contro gli odiati *bianco-celesti*.

Per le riserve la vittoria laziale è la più probabile.

Fortitudo-Pro Roma — La Pro Roma, progredito di molto per opera del valente *trainer* Ancherani, non vuole anche quest'anno rimanere all'ultimo posto. Giuocherà quindi domani un *match* vivacissimo contro i *rosso bleu* i quali, però, nel proprio campo, con i nuovi acquisti in isquadra, e decidendosi finalmente a sostituire con delle buone riserve qualche uomo veramente insufficiente, dovrebbero vincere.

Per le seconde squadre avremo un incontro accanitissimo dal quale però ci sembra che i bianchi debbano uscire vittoriosi.

La classifica delle squadre

I Categoria

1. Lazio *matches* giuocati 2: vinti 2, nulli 0, perduti 0 — *Goals* fatti 11; *perduti* 3 — Punti 4.

1. Roman, *matches* giuocati 2: vinti 2, nulli 0, perduti 0 — *Goals* fatti 10, perduti 2 — Punti 4.

3. Audace *matches* giuocati 2: vinti 1, nulli 0, perduti 1 — *Goals* fatti 3; perduti 3. — Punti 2.

3. Juventus *matches* giuocati 2: vinti 1, nulli 0, perduti 1 — *Goals* fatti 4, perduti 2. — Punti 2.

5. Fortitudo *matches giuocati* 2: vinti 0, nulli 0, perduti 2 — *Goals* fatti 2, perduti 8. — Punti 0.

5. Pro Roma *matches* giuocati 2: vinti 0, nulli 0, perduti 2 — *Goals* fatti 2, perduti 14. — Punti 0.

Gli altri incontri in Italia

PRIMO GRUPPO. — *Genova*: Doria-Liguria, arbitro Colombo — *Alessandria*: Alessandria-Acqui, arbitro Tacconis — *Savona*: Savona-Genoa, arbitro Brunetti.

SECONDO GRUPPO — *Torino*: Piemonte-Veloces, arbitro Portigliatti; Torino-Valenza, arbitro Scamoni; Torino-Juventus, arbitro Mauro.

TERZO GRUPPO — *Novara*: Novara-Libertas, arbitro Hess — *Vercelli*: Pro Vercelli-Naz. Lombardia, arbitro Valvassori E.

QUARTO GRUPPO — *Chiasso*: Chiasso-Juv. Italia, arbitro Moda — *Bologna*: Bologna-Audax, arbitro Ambrosini — *Milano*: A. C. M.-Milano, arbitro Comazzi.

QUINTO GRUPPO — *Brescia*: Brescia-Cremona, arbitro Laugeri — *Milano*: U. S. M.-Como, arbitro Malvano — *Modena*: Modena-Internazionale, arbitro Rosegotti.

SESTO GRUPPO — *Venezia*: Venezia-Udine, arbitro Storet — *Verona*: Hellas-A. C. Padova, arbitro Masperi — *Udine*: Petrarca-Vicenza, arbitro Bortoletti.

TOSCANA — *Livorno*: Spes-Libertas — *Pisa*: Pisa S. C.-Virtus Juv. — *Lucca*: Lucca-Firenze.

Le corse ai Parioli

(Terzo giorno - Domenica 15 novembre)

Ore 14 — **PREMIO DELLA PISANA**

(*Hunters* — *G. R.* — *L* 1.500; *M.* 1.600)

Pauvre Prince, 3, Kg. 70 Dino Philipson.
Bun, 4, Kg. 69, ten. march. V. Doria.
Tordo, 4, Kg. 69, Raffaele Giovinezzi.
Culagna, 4, Kg. 67 1/2, ten. C. Gastaldi.
Polanca, 4, Kg. 65, capitano Domenico Micillo.
Valdastra, 3, Kg. 63, conte Giannelli Viscardi.
Laba, 4, Kg. 62 1/2, Vincenzo D'Angelo.
Limonta, 3, Kg. 62, razza umbra.
Mildew, 5, Kg. 60, ten. Severo Vitali.
Sacha II, 5, Kg. 60, Carmely Gambaro.
Niagara, s., Kg. 73, Scuderia Nomentana.
Galantiy, s., Kg. 69 1/2, Scuderia Nomentana.
Dasodi, s., Kg. 71, ten. P. M. Santini.

Ore 14,30 — **PREMIO DEL COLOSSEO**

(*L.* 3000; *M.* 1.200)

Sunbird, 3, Kg. 57, Sir Rholand.
Bessières, 6, Kg. 57, comm. G. Modigliani.
Galimondo, 2, Kg. 52, comm. G. Modigliani.
Artemide, 2, Kg. 47, Razza di Besnate.
Sirena, 2, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 15 — **PREMIO TO

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le merci in transito

Il decreto-legge consigliato dalla "Tribuna,,

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto-legge che intende ad assicurare all'Italia i generi di prima necessità ed anzitutto il grano:

Visti i Nostri decreti 1.o e 6 agosto 1914, n. 758 e 790, e 28 ottobre 1914, n. 1186, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci;

ritenuto che, per riguardo ai fini dei detti decreti, deve considerarsi come esportazione, a tutti gli effetti dei decreti stessi, anche la rispedizione all'estero delle merci arrivate ad un porto dello Stato con destinazione per l'Italia o senz'altra destinazione certa;

udito il Consiglio dei Ministri;

sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato, per le finanze di concerto con quelli degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le merci delle quali sia vietata l'esportazione dal Regno non possono essere rispedite all'estero con le forme del transito doganale o del trasbordo, quando siano arrivate ad un porto dello Stato con polizza che ne indichi la destinazione fissata dall'origine per l'Italia o manchi di destinazione certa.

A tal fine i carichi muniti di polizza all'ordine, senza originaria destinazione nominativa all'estero, e quelli muniti di semplice polizza al portatore, sono considerati come destinati all'interno dello Stato.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1914.

VITTORIO EMANUELE

Salandra - Daneo - Sonnino - Cavasola

Visto, il Guardasigilli: *Orlando.*

Il decreto-legge che sopra pubblichiamo risponde a una proposta che la *Tribuna* aveva fatta giorni sono. Appunto un nostro collaboratore trattando la grave questione del grano aveva proposto a rimedio, dimostrandone particolarmente la legittimità, il divieto di transito delle merci, delle quali il Governo italiano ha proibito l'esportazione, ed anzitutto dei generi di prima necessità.

Il sig. Gabriele Galliani dimostrava che, secondo la convenzione dell'Aja e secondo i nostri trattati di commercio con la Germania, con la Svizzera e con l'Austria, l'Italia aveva facoltà di fare tali divieti di transito.

« Quando si tratti di provvigioni di guerra -- ci scriveva il sig. Galliani -- o di motivi di sicurezza pubblica il transito si può vietare, e se queste due eccezioni, specialmente la seconda, non concorrono nelle attuali nostre condizioni io non saprei veramente quando si possano invocare. »

E concludeva che per risolvere la questione del grano in Italia questo gli pareva « il rimedio vero ed unico e bisognava avere il coraggio di applicarlo subito. Se no a primavera ci troveremo in questo pericoloso contrasto di avere l'esercito pronto, ma il Paese alla fame ».

E noi commentando la lettera del sig. Galliani, insistevamo sull'urgenza di provvedere, onde ci compiacciamo del provvedimento preso dal Governo, e che risponde in parte alla tesi da noi sostenuta, proibendo il transito di merci che non siano state già imbarcate a tale effetto.

E crediamo che il provvedimento avrà tutto l'effetto desiderato per i bisogni del paese, e nello stesso tempo toglierà di mezzo possibili questioni internazionali non certo desiderabili in questo momento. Il sistema a cui si era ricorso per rendere possibile, sotto la figura delle merci in transito, qualche cosa assai rassomigliante al contrabbando, consisteva appunto nell'imbarcare in porti esteri merci per l'Italia, senza però destinazione precisa e specificata. Queste merci venivano poi rivendute in Svizzera o altrove durante il tragitto marittimo, e così, approdando in Italia si trasformavano in merci di transito, dopo essere state imbarcate come merci destinate all'Italia.

Non è nessuno che non veda gli abusi a cui il sistema poteva dar luogo, con possibili compromissioni dei nostri maggiori interessi. E il decreto-legge, imponendo la qualifica della destinazione precisa sino dall'imbarco della merce, ha trovato un rimedio che ci pare assolutamente sicuro.

Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del Governo, tranne l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, che è a Cesena per i funerali dell'on. Finali.

Il Consiglio è durato fino alle ore 13.

I Ministri — secondo nostre informazioni, che crediamo attendibili — si sono quasi esclusivamente occupati di provvedimenti relativi all'esercito; e cioè delle modificazioni allo stato dei sottufficiali, dell'aumento di numero dei capitani dei distretti militari, di una nuova forma di reclutamento, delle opere edilizie ed igieniche nella Colonia Eritrea, ecc.

Inoltre ha discusso le proposte formulate dal Ministro della guerra generale Zupelli per le nuove spese militari. Si ritiene che su di esse sia stato completo l'accordo non solo fra il Ministro della guerra e quello del tesoro, ma anche fra gli altri colleghi.

Quanto ai provvedimenti tributari, il Consiglio dei Ministri si è occupato della parte della legge non ancora applicata relativa alla modificazione dei diritti di statistica, ai cinematografi, ecc.

Il ministro del Tesoro

Ha fatto ritorno a Roma da Como il ministro del Tesoro, on. Carcano.

Il Congresso della produzione e del credito

MILANO, 14.

Domani, domenica, avrà principio alle ore 10 il convegno nazionale della Produzione e del Credito, indetto dalla Federazione commerciale industriale italiana. Hanno inviato la loro adesione telegrafica tutti i ministri compreso il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale ha telegrafato all'on. Cantiani, presidente della Federazione nei seguenti termini:

« Apprendo con compiacimento dell'indetto convegno delle associazioni commerciali e industriali allo scopo di studiare i problemi economici del momento attuale e discutere sui mezzi che possono essere adatti ad eliminare i danni provenienti dal presente disagio. Auguro il migliore successo alla lodevole iniziativa che può riuscire di grande vantaggio per la soluzione dei gravi problemi presi in esame; che fornirà tutti gli elementi per eventuali provvedimenti del Governo, il quale segue col più vivo interessamento le questioni interessanti l'economia nazionale, col proposito di fare quanto è possibile per fronteggiare la situazione anormale causata dal conflitto internazionale.

Firmato: *Salandra* ».

Al convegno saranno rappresentate 170 associazioni industriali e commerciali di ogni parte d'Italia con circa 250 delegati. Sono pure pervenute numerose adesioni di deputati e di senatori con promessa di intervento. Il convegno sarà presieduto dall'on. Maggiorino Ferraris.

L'on. Orlando per la riforma della legge sull'esercizio dell'avvocatura

L'on. Orlando, Ministro di grazia e giustizia, fra le prime cure del suo ufficio ha avuto quella di spingere innanzi i lavori per la riforma della legge organica sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore. La Commissione istituita con decreto 11 marzo 1913 dall'on. Finocchiaro-Aprile, aveva già redatto uno schema di progetto, che venne a suo tempo sottoposto all'esame dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e di quelli di Disciplina dei procuratori, molti dei quali non hanno mancato di far pervenire al Ministro voti ed osservazioni.

Frattanto a Palermo aveva luogo il Congresso Forense, presieduto dallo stesso on. Orlando, nel quale l'auspicata riforma fu obietto di importanti discussioni e di voti. Ora il Ministro Guardasigilli ha invitato l'on. senatore Gui, presidente della Commissione, di riprendere gli studi ed espletare sollecitamente il riesame dello schema di progetto, già redatto, in relazione ai voti e alle proposte del Congresso forense e alle osservazioni dei Consigli professionali. Nello stesso tempo l'on Ministro, in sostituzione di alcuni membri, che non ne fanno più parte, ha integrato la Commissione nominando a componenti della stessa l'avv. comm. Beniamino Guarino, che fu relatore del congresso di Palermo, e il cav. Edgardo Lusena di Firenze, segretario della Federazione italiana degli avvocati.

La Commissione così completata è stata riconvocata pel giorno 18 corrente.

Il Consiglio del commercio

Il Consiglio superiore del Commercio nella seduta pomeridiana di ieri, ha dato parere su molti degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Oltre a numerosi affari concernenti tasse e diritti di segreteria di diverse Camere di Commercio, il Consiglio ha trattato alcuni argomenti relativi a classificazioni di porti ed elenchi di Comuni contribuenti a spese portuali.

Ha approvato con lievi modificazioni il Regolamento e la tariffa per il bacino di carenaggio di Palermo ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Carrara per la concessione della costruzione del porto di Avenza e alla istanza della Ditta Axel Fog di Catania per dichiarazione di pubblica utilità in base alla legge sul consorzio solfifero siciliano. Ha poi dato parere favorevole alla conferma di incarico del delegato commerciale dott. De Martino.

Le esportazioni italiane in Ispagna

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano comunicano che a Cadice, in Ispagna, si potrebbero ora introdurre i seguenti articoli: servizi da tavola, cristallame, giuocattoli, passamanteria e bottoni d'ornamento.

Per ottenere un buon risultato in quella città e regioni limitrofe sarebbe d'uopo che si inviassero con sollecitudine commessi viaggiatori.

Attualmente consta, che varie ditte sono sprovviste di molti articoli, che prima provenivano dalla Germania, sicchè sarebbe questo un momento propizio per indurle ad acquistare gli articoli nazionali.

Altri schiarimenti sull'argomento potranno essere forniti dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia.

I funerali dell'on. Milana

Stamane, alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali del compianto on. Giovanni Milana.

Fra gli intervenuti abbiamo notati gli on. Bonomi, Bissolati, De Felice, Cabrini, Marchesano, Guido Celli, De Amicis, Cermenati, Arcà; Arturo Vella in rappresentanza del Partito Socialista Italiano; Pompeo Ciotti, Attilio Susi, il consigliere provinciale avv. Giovanni Pozzi, il cav. Vercelloni, gli avvocati Mantica, Silvestri, Partini, Drago, Trapanese; Zuccarini, per il partito repubblicano; numerosi membri dell'Unione Socialista Romana e del Partito Riformista; l'avv. Raddusa, in rappresentanza del Municipio di Catania; amici e conoscenti numerosi.

Il carro, ricoperto da molte corone, era fiancheggiato dagli uscieri del Senato e della Camera.

Rendevano gli onori militari due compagnie di soldati d'artiglieria e la musica dei 2.o granatieri.

Due bandiere erano nel corteo: quella dell'Unione Socialista Romana e del Partito Riformista. Fra le corone abbiamo notate quelle della Direzione del P. S. I., della Camera dei deputati, del Municipio di Catania, dei Socialisti Riformisti, dell'on. De Felice e della famiglia del dott. Stagnitta.

Il corteo ha sostato in via Marsala, all'altezza dell'ingresso dello Scalo della Ferrovia, dove hanno inviato all'estinto il saluto estremo l'on. Bissolati, l'on. Marchesano e l'avv. Raddusa a nome di Catania, patria del compianto deputato.

Il giornale di Mussolini uscirà domani

MILANO, 4.

Domani, domenica, uscirà il primo numero del giornale di Benito Mussolini dal titolo: *Il popolo d'Italia*. Il giornale è destinato a guidare in Italia la frazione del partito rivoluzionario, insorta contro la neutralità ad oltranza della direzione del Partito.

Quale corrispondente politico da Roma il *Popolo d'Italia* ha inviato a Roma l'avv. Alfredo Pondrelli, di Bologna, combattente strenuo e vivace prima nei sindacati dell'Emilia e poi nel partito socialista rivoluzionario.

La restaurazione della legge a Molinella

BOLOGNA, 14.

Ha preso possesso del Comune di Molinella il R. Commissario cav. Montmasson, il quale ristabilirà nell'amministrazione municipale quell'ordine che tremila uomini di truppa hanno ristabilito nella pubblica sicurezza. Chi percorra adesso Molinella ha l'impressione di traversare una zona di guerra, tanti sono i soldati e i carabinieri sparsi dovunque, a vigilare le vie, a piantonare le macchine, a tutelare i lavoratori da possibili aggressioni: sotto la protezione di tremila uomini di truppa, di delegati, di carabinieri, di guardie, i lavori sono stati tranquillamente ripresi nel molinellese tanto più che circa un'ottantina d'arresti per correità in omicidio, per complicità o per istigazione hanno spazzato il terreno dei capocci e dei capilega, perchè gli indizi più gravi e più precisi stanno proprio a carico dei capocci del partito, indizi precisi di correità e d'istigazione. Anche contro il sindaco Massarenti è stato spiccato mandato di cattura per correità in omicidio.

Il Massarenti trovasi adesso al sicuro, ma potrebbe darsi che da un giorno all'altro venisse consegnato alla giustizia del suo paese. Liberato il paese dalla oligarchia sfruttatrice e tiranna dei capilega è accaduto che parecchi leghisti hanno fatto domanda di poter avere dall'Agraria libero e onesto lavoro, domanda, che naturalmente è stata subito accettata. Questo fatto è apparso enorme alla mentalità di tre deputati socialisti che hanno denunziato al Presidente del Consiglio la fellonia e la provocazione dell'Agraria, che aveva fatto venir nuovi liberi lavoratori. Invece, si trattava proprio di lavoratori molinellesi: l'equivoco è però spiegabilissimo, se si pensa che è la prima volta che dei leghisti hanno il coraggio di abbandonare la lega. Vi dicevo dunque che il lavoro è stato regolarmente ripreso, che l'ordine esiste ormai: anche nel merito della questione la legalità, rappresentata dai proprietari, ha trionfato. La questione era tutta in questo che nei nuovi contratti colonici le leghe volevano che al capolega in quanto capolega fosse riconosciuta la capacità giuridica di rappresentare il colono in confronto del proprietario; i proprietari, perchè il contratto non fosse nullo, volevano che il mandatario avesse veste legale, poco preoccupandosi se esso in pratica fosse poi il capolega: spogliato d'ogni suo contorno la questione è tutta qui, per questo scorse il sangue, per questo fu perpetrato l'eccidio più selvaggio che la storia dei conflitti di classe registri.

Ora i coloni trattano direttamente coi proprietari: taluni saranno escomiati nella prossima settimana.

Adesso spetta al R. Commissario di rimettere in ordine l'Amministrazione municipale. L'Amministrazione municipale sussidiava, fra l'altro, una cooperativa di cui era anima il Sindaco e non si curava di specificare nei mandati il titolo della merce nè il prezzo unitario di essa. Il Commissario Regio ha poi voluto lodevolmente indagare dove siano andati certi fondi più o meno vessatoriamente raccolti per un sedicente erigendo istituto.

Un mese e mezzo di ordine, è costato allo Stato più di mezzo milione: mezzo milione in un momento come questo! Non può però bastare a distruggere l'effetto d'una decenne propaganda criminale. Siamo tuttora in un periodo anormale. Conviene pensare alla sistemazione definitiva. Un abbozzo di progetto è stato formulato dal marchese Malvezzi e su di esso è opportuno fermare la nostra attenzione oggi, sia pure per criticarlo domani, ma è il primo passo e merita, per questo, ogni elogio.

Il marchese Malvezzi caldeggia l'istituzione di un ufficio di propaganda che divulghi la collaborazione di classe, l'utilità delle organizzazioni autonome purchè basate sopra il desiderio e la ferma volontà di cercare di dirimere le difficoltà di classe. Un ufficio organizzatore del lavoro dovrebbe promuovere poi l'organizzazione dei braccianti, dei coloni, dei piccoli affittuari, procurando si formassero nei singoli comuni uffici per raccogliere dati sui lavori da eseguirsi per curare la distribuzione del lavoro e il collocamento della mano d'opera: dovrebbe provvedere inoltre al collocamento dei mezzadri in fondi adatti, promuovere le affittanze collettive, ecc. Un ufficio di consulenza legale dovrebbe rivedere i bilanci dei nostri comuni, dovrebbe provvedere a studiare progetti di legge atti a fare assumere ad ogni organizzazione la responsabilità delle proprie manifestazioni di classe, a favorire la mezzadria, a funzionare da probiviri e da arbitri nelle varie controversie, a favorire la previdenza, la mutualità e l'enfiteusi.

A. RAGGHIANTI.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Gliamas, tenente generale, direttore istituto geografico militare, collocato in posizione ausiliaria — Cavaciocchi, maggiore generale, comandante brigata « Brescia », esonerato da tale comando e nominato direttore dell'istituto geografico militare.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

De Cesare, maggiore 31. fanteria — Severino, id. 38. id. — Forella, capitano ufficiale istruttore tribunale Piacenza — Sibille, id. 4. alpini (comandato commissione militare linea Torino).

Bordonelli, colonnello comandante 52. fanteria, esonerato dal controindicato comando e collocato a disposizione Ministero Guerra — Castellazzi, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 82. fanteria — Fontana, capitano R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 37 fanteria — Giordano, tenente 15. fanteria, trasferito stabilimenti militari di pena (fuori quadro).

Il capitano nel 7.o alpini Gatto Roissard, ha superato gli esami speciali, di cui all'art. 36 della legge sull'avanzamento e al R. decreto 24 febbraio 1910, n. 77

Sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano:

Priore, scuola militare — Ricci, 3. alpini — Gioda, 3. alpini — Slaviero, 3. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Stefanucci, sottotenente « Piemonte Reale » cavalleria, collocato in aspettativa — Calvi di Bergolo, capitano in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Dolazza marchese di Costamezzana, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato 6. brigata cavalleria), comandato scuola applicazione cavalleria.

Il tenente Protani è dichiarato idoneo all'avanzamento a scelta al grado di capitano.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Ciocchi, capitano 26. artiglieria campagna, collocato in aspettativa.

Cessano di essere comandati alla scuola d'artiglieria e genio per aver ultimato il corso i seguenti tenenti:

Campanelli, regg. artigl. a cavallo — Casella, 8. artiglieria campagna — Borraccini, 8. id. id. — Scaramucci, 4. id. id. — Mangiacapra, 12. id. id.

E i seguenti sottotenenti:

Rechichi, 9. artiglieria campagna — De Paolis, 18. id. id. — Pica, 12. id. id. — Fusco, 24. id. id. — Quarantelli, 13. id. id.

Antonielli, maggiore scuola applicazione artiglieria e genio, comandato 1.o artiglieria pesante campale — Scazzola, capitano id. id. id., Id. 1. id. id. id. — Silvano, id. 2. artiglieria campagna, trasferito 2. id. id. id. — De Stefanis, tenente 3. id. fortezza (costa e fortezza) (comandato scuola guerra), Id. 1. id. id. id., continuando comandato come contro — Guglielminetti, id. 5. id. campagna, Id. 1. id. id. id. — Serramoglia, id. 23. id. id., Id. 2. id. id. id. — De Leone, id. 17. id. id., Id. 1. id. id. id. — Rossi, id. 14. id. id., Id. 2. id. id. id. — Marzo, id. 21. id. id., Id. 2. id. id. id. — Zachè, sottotenente 2. id. id., Id. 22. id. campagna.

I sottonotati tenenti, sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano:

Balocco — Pentimalli.

ARMA DEL GENIO

I seguenti ufficiali nell'arma del genio (treno) con le anzianità sottonotate, avendo ultimato con successo un corso complementare d'istruzione presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessano di appartenere alla specialità del treno.

Cessano di essere comandati alla scuola di artiglieria e genio avendo ultimato il corso, i tenenti:

Sorice, 3. genio — Monaco, 4. id.

Sottotenenti:

Belli, comandato 1. genio — Lamberto, id. id. id. 5. id. — Eula, 5. id.

Gamba, colonnello comandante 2. genio, collocato in aspettativa — Levizzani, capitano ufficio fortificazioni Belluno, id. id. id. — Agostini, maggiore stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche, trasferito direzione Genio Roma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Trombetta, colonnello medico, direttore ospedale militare Alessandria, nominato segretario ispettorato sanità militare — Lanza, tenente colonnello medico, direttore id. id. Chieti, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare Alessandria — Farina, id. ospedale Torino, nominato direttore ospedale Chieti — Guzzardi, capitano medico, 75. fanteria, collocato in aspettativa — Picone, capitano medico, 5. bersaglieri, trasferito 1. bersaglieri — Casetta, tenente medico, battaglione aviatori, comandato scuola applicazione sanità militare.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Sperati, capitano commissario, magazzino centrale militare Torino, trasferito magazzino centrale militare Verona — Rancati, capitano di sussistenza truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito direzione commissariato III corpo armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Marranzini, capitano d'amministrazione, ospedale Roma, trasferito reggimento « lancieri » di Firenze — Battilana, tenente id., istituto geografico, id. legione carabinieri Firenze — Vivaldi, id. id., direzione commissariato V corpo armata, id. magazzino centrale Verona — Trotta, id, id., a disposizione Ministero Colonie, destinato magazzino casermaggio Ravenna — Nizzola id. id. (R. corpo truppe coloniali Eritrea); destinato direz. commiss. V corpo armata.

Giudiziario

De Luca, consigliere della Corte d'app. di Catania, è chiamato a far parte del collegio arbitrale sedente in detta città con le funzioni di presidente — Biondi, consigl. della Corte d'app. di Catania, è chiamato a far parte del predetto collegio in qualità di presidente supplente. — Fazzari, giudice presso il trib. di Reggio Calabria è nom. membro supplente del collegio speciale di 1.o grado sedente in detta città — Cambise, è nominato vice-pretore nel mandamento di Pescina — Tommasi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è applicato alla procura generale presso la Corte di cass. di Firenze — Croce Luigi, giudice in funzioni di pretore a Moretta, è tramutato alla pretura di Orbassano — Carrieri, avvocato generale di Corte d'app., in aspettativa per causa d'infermità è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi — Noce, consigliere della Corte d'app. di Cagliari, è tram. a Trani — Viva, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, è tramutato alla Corte d'appello di Trani — Testa, pres. del trib. di Finalborgo, è nom. consigliere della Corte d'appello di Genova — Brigante, pres. del trib. di Melfi, è nom. consigl. della sez. di Corte d'app. in Potenza. — Tedeschini, procurat. del Re presso il trib. di Cosenza, è tram. a Ravenna. — Putaturo, sostituito procuratore generale presso la Corte d'app. di Aquila, è nominato procuratore del Re ad Aquila — Di Giuseppe, giudice in funzioni di pretore a Coriano, è tramutato alla pretura di Minerbio, — Russo, giudice in funzioni di pretore a Villanova Monteleone, è tramutato alla pretura di Paternopoli — Pucci, giudice in funzioni di pret. a Tolve, è tram. alla pret. di Castellabate — Segati, giudice in funzioni di pretore a Agglius, è tramutato alla pretura di Lonigo — Buonoconto, giudice in funzioni di pretore a Rose, è tram. alla pret. di Pienza — Rolli, giudice nel trib. di Lecce è tram. al mandam. di Casoria — Cosentino, giudice in funzioni di pretore a S. Demetrio ne' Vestini, in aspettativa per motivi di salute è posto temporaneamente fuori del ruolo organico dei magistrati — Di Nola, giudice in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per un anno — Bruno, giudice in aspettativa per infermità richiamato in servizio e destinato con le funzioni di pretore nel mandamento di Orioli — Miglio, appartenente alla 4.a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, in aspettativa per servizio militare richiamato in servizio e nominato giudice e destinato con funzioni di pretore a Cremona — Salluce, sostituto procuratore del Re a Napoli, è collocato in aspettativa per infermità — Di Napoli, giudice in funzioni di pretore a S. Marco Argentano, è collocato in aspettativa per infermità per mesi quattro — Caon, giudice in funzioni di pretore ad Arzano Poloesine, è collocato in aspettativa per infermità per mesi sei — Favari, giudice nel trib. di Roma, è applicato per mesi tre all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Civitavecchia — Lupo Francesco, giudice in aspettativa per infermità, cessa di far parte dell'ordine giudiziario — Feuli, giudice in funzioni di pretore a Mercato S. Severino, è tramutato alla pretura di Acerra — Bozzano, giudice in funzioni di pretore a Carmagnola, è tramutato alla 2.a pretura di Casale — Di Paola, giudice in funzioni di pretore a Scigliano, è tramutato alla pretura di Nicosia — Martorana, giudice in funzioni di pretore a Barrafranca, è tramutato alla pretura di Serradifalco — De Virgilio, giudice in funzioni di pretore a Ticulio, è tramutato alla pretura di Paternò — De Rosa, giudice in funzioni di pretore a Palazzo S. Gervasio, è tramutato al trib. di Nuoro — De Lellis, giudice in funzioni di pretore ad Assisi, è tramutato al trib. di Ascoli Piceno — Fiorella, giudice in funzioni di pretore a Palombara Sabina è tramutato al trib. di Spoleto — Grimaldi, sostituto procuratore del Re a Lucca è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Caravelli, vice-pretore a Milano, è tramutato a Reggio Calabria — Balestreri, id. del 4.o mandamento di Milano, id. al 5.o mand. di Milano — Massa uditore presso la pretura di Roma, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice-pretore nel 3.o mand. di Milano. — Alessandri, id. presso la pretura di Macerata Feltria, id. nel 2.o mand. di Milano id. — Sorrentino, id. presso la procura di S. Maria Capua Vetere, id. nel 4.o mand. di Milaso, id. — Iamalio, id. presso il trib. di Benevento, id. nel 6.o mand. di Milano, id.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Ferracini, dalla carica di pretore del mandamento di Badia Polesine — Savelli, id. di Sinalunga — Ghisu, id. di Siliqua.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato: Cosmano a Leonforte — Lagosi, id di Bidonia — Piccinni id. di Casarano — Carpani Pieroni, id. di Assi — Macarone, id. di Pescina — Messina id. di Nicosia — Rognoni, id. di Cesena — Leone id di Guglionesi — Del Curto, id. di Chiavenna — Bramante, id. di Cognano Varano.

Il motoscafo "Florida,, ama le acque italiane

VENEZIA, 13.

Stamane è entrato nel nostro porto il motoscafo germanico « Florida », reduce da Brindisi, Ancona e Magnavacca.

Il comando in capo del Dipartimento, avvertito di ciò, dispose affinchè un tenente di vascello si recasse a portare al comandante del motoscafo l'ordine di sfratto, cosa che fu fatta subito. Contemporaneamente l'autorità di P. S. inviava un commissario recante analoga disposizione.

Il comandante della imbarcazione dichiarò ai funzionari che sarebbe partito volentieri, ma che dovendo recarsi a Trieste, non era in grado di poter entrare in quel porto e che perciò credeva opportuno di attendere alcuni giorni. Ciò non piacque alle autorità nostre, le quali si interessarono presso il consolato austriaco, di dove venne risposto che l'ingresso al porto di Trieste è libero durante il giorno, essendo la proibizione limitata alle sole ore della notte. Il comandante del « Florida » obbiettò allora che non si azzardava a partire, temendo un guasto al motore; ma anche a ciò provvide la nostra autorità.

Il motoscafo domani verrà rimorchiato da una lancia a vapore fino alla imboccatura del porto e da qui una torpediniera lo porterà a Porto Buso in territorio austriaco.

Dopo l'incendio del "Porto di Savona,,

MESSINA, 14.

Contrariamente a quanto era stato segnalato da Catania, il piroscafo *Porto di Savona* trovasi ancora in quel porto. Ieri è stata iniziata la perizia per l'accertamento delle cause che produssero l'incendio e dei danni. Si crede che la perizia venga compiuta in giornata. Si afferma poi che i danni siano stati di lieve entità.

Un possidente di Buenos Ayres suicida a Firenze

FIRENZE, 14.

Ieri sera, alle 19, in una camera della Pensione Turtoni in via dei Banchi n. 2, si suicidava, con un colpo di rivoltella al cuore il possidente Ernesto Vicchi, di anni 25, da Buenos Ayres.

Sopra un tavolino della camera sono state trovate tre lettere: una diretta alla Polizia, l'altra al padre e la terza alla signorina Moretti De Scalzi di Spezia. Il contenuto di queste lettere s'ignora.

Bufere in Sicilia

MESSINA, 14.

Da ieri imperversa sulla città e su tutta la parte orientale dell'isola un tempo orribile, con vento violentissimo e pioggia torrenziale. La temperatura si è d'un tratto considerevolmente abbassata. Si tratta, insomma, di un vero e proprio principio di rigido inverno. Si sono avute anche delle bufere di grandine che hanno danneggiato molto le campagne. Numerosi piroscafi e velieri si sono dovuti rifugiare nel nostro porto. Stante il mare grosso, ieri sera furono sospese le partenze dei *ferry-boats*, sicchè i diretti di Palermo e Catania non poterono proseguire per il continente.

In parecchi punti della città si è resa necessaria l'opera dei pompieri, che hanno dovuto procedere fra l'altro all'abbattimento di parecchi muri pericolanti, allo scopo di evitare possibili disgrazie di persone.

Un terribile incendio a Napoli

200.000 lire di danni

NAPOLI, 14.

Ieri sera, verso le ore 19, si sviluppava un violentissimo incendio in uno stabilimento di conserve alimentari a Sant'Erasmo ai Granili, gestito dalla ditta. The Sant'Erasm Export Company.

Il fuoco, per ragioni non ancora bene assodate, si è propagato nei sei grandi edifici dello stabilimento, due dei quali sono andati completamente distrutti.

Diffusasi la notizia del terribile incendio in breve è stato un accorrere di gente da ogni parte, che cercava di portare aiuto per estinguere il fuoco. Sono poco dopo accorsi i pompieri al comando del capitano Solimene e la squadra dei vigili con la pompa a vapore.

Per trattenere la folla a distanza è stato necessario chiamare la truppa ed infatti qualche tempo dopo oltre alle guardie e ai carabinieri sono accorse due compagnie del 31.o fanteria col colonnello Caroelli e due compagnie di bersaglieri. I pompieri hanno cercato di portare fuori dello stabilimento merci e commestibili ed hanno dato prova di grande coraggio. Sono cadute travi e pesanti suppellettili ed anche il macchinario è stato smosso. I danni sono rilevanti: essi si fanno ascendere ad oltre 200 mila lire. Si devono deplorare alcuni lievi feriti e colpiti da asfissia. E' rimasto ferito da un pezzo di ferro rovente il bersagliere Sorrentino. I pompieri colpiti da asfissia sono: Antonio Amodio, Arturo Minervini, Luigi Ausicello, Giuseppe Imbriani, Giuseppe Ferri, Antonio Occhietti. Essi sono stati trasportati subito all'ospedale.

Intorno alle cause dell'incendio non si sa nulla di sicuro. Alcuni credono che si tratti di incendio doloso.

Un arresto a Taranto per un feroce delitto

TARANTO, 14.

In seguito alle attivissime indagini dell'autorità giudiziaria coadiuvata dal solerte delegato di P. S. sig. Fornari, pare che si sia riusciti a scoprire l'autore materiale dell'assassinio del noto commerciante De Gregorio, il cui cadavere fu rinvenuto al Largo Statte alcuni mesi fa, o per lo meno, il complice principale e necessario dell'altra imputata, la Di Maglie, arrestata all'indomani dell'efferato delitto, che impressionò enormemente la cittadinanza.

Era inconcepibile invero che una donna da sola avesse potuto uccidere un uomo forte, trasportarne il cadavere nella pubblica via, a parecchi metri di distanza dalla sua casa di abitazione, e recarsi poi al negozio dell'ucciso per perpetrare, o simulare un furto.

Sotto il peso di tale grave accusa è stato arrestato stamane tale Carone Emanuele, fidanzato di una figlia della Di Maglie; l'accusatrice è stata un'altra figlia di costei, Salamina Annina, una giovinetta di circa 15 anni, muta.

Costei interrogata, appena arrestata la madre, dai funzionari di P. S., pare che abbia avuto paura di far comprendere qualche cosa ai funzionari, intimidita forse dalle minaccie del Carone; ma dopo qualche tempo però avrebbe finito col far intendere che il giovane avrebbe partecipato al delitto.

Stamane ha avuto luogo un confronto fra la Salamina e il Carone, nel gabinetto del Giudice istruttore, dal quale l'accusato è uscito abbattuto e piangente in mezzo a due guardie di P. S., che lo hanno accompagnato in istato di cattura alle carceri di S. Antonio.

L'istruttoria di questo [illegible] è affidata al signor ed abile G[illegible] istruttore sig. Luigi Chiarello.

Una tumultuosa conferenza Richet a Torino

TORINO, 14.

Ieri sera il prof. Richet ha tenuto nel salone di un elegante albergo la conferenza già tenuta in altre città, sulla *Indipendenza dei popoli*. Alla riunione, che era per inviti limitati, intervennero circa 500 persone fra cui molte signore e personalità cospicue. Gruppi di signorine raccolsero le offerte per i profughi del Belgio. L'oratore venne applaudito durante tutta la prima parte del discorso; ma nella seconda parve meno felice. Quando affermò che gli alleati avrebbero affamato l'Italia se il grano delle Americhe avesse continuato a seguire la via della Germania e dell'Austria, sorsero le prime proteste. Queste si rinnovarono poi numerose e vivacissime quando continuò affermando che sarebbero bastate tre o quattro torpediniere per chiudere lo stretto di Gibilterra. Seguirono vivaci battibecchi fra alcuni invitati e gli organizzatori della conferenza, i quali si affannavano a ricordare i doveri dell'ospitalità; al che gli altri rispondevano che dell'ospitalità non si deve abusare. Un numeroso gruppo di persone uscì dalla sala protestando. Fra quelli che più vivacemente protestavano era Giannino Antona-Traversi, il quale fu acclamatissimo all'uscita. Ripetendosi sulla via il chiasso, intervenne la polizia per sciogliere i dimostranti. Vennero stesi i cordoni, ma non seguirono altri incidenti notevoli. Buona parte del pubblico gridava: *Viva l'Italia! Non tolleriamo minaccie!*

E' notevole il fatto che sembra che l'oratore si sia riservato durante la sua *tournée* soltanto per Torino, l'ultima città della sua *tournée* stessa, le sue parole inopportune.

I Cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 14 al 17 novembre 1914.

Franchi 105 34 1/2 — Lire sterline 26 39 — Marchi 117 20 1/2 — Corone 93 31 — Dollari 5 39 1/2 — Pesos carta 2 13 — Lire oro 105 90 1/2.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 % perpetua Fr. 73.— — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova Fr. 80 25 — Rendita Egiziana unificata Fr. 85 — — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 Fr. 79 50 — Azioni Suez Fr. 4000 — — Russa 5 0/0 1906 Fr. 88 — Russa 4 1/2 0/0 1909 Fr. 77 50 — Credit Lyonnais Fr. 980 — Rio Tinto Fr. 1300.

PARIGI, 13.

Cambio su Italia, da Fr. 95 a Fr. 96.

Movimento di navi

RIO JANEIRO, 12. — Il piroscafo *Brasile* della « Navigazione Generale Italiana » è partito oggi da questo porto per Davar, Napoli e Genova.

ALESSANDRIA, 12. — Il piroscafo *Porto di Smirne* della « Marittima Italiana » è partito oggi da questo porto diretto in Italia.

BARCELLONA, 13. — Il celere postale *Duca di Genova* della « Veloce », ha proseguito ieri sera per Santos e Buenos Aires.

TENERIFFA, 13. — Il celere postale *Siena* della « Veloce » ha proseguito ieri mattina per Trinitad e scali dell'America centrale.

NAPOLI, 12. — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della « Navigazione Generale Italiana » è arrivato oggi in questo porto proveniente da New York.

MASSAUA, 12. — Il piroscafo straordinario *Maria C.* della « Marittima Italiana » proveniente da Bombay e Aden è partito oggi da questo porto diretto a Suez, Porto Said, Napoli e Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I, N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli, documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI — OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti.
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini LUIGI MAZZA, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

Leggete la "Tribuna Illustrata,

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO
Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.
UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi. Massima segretezza.
Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.

REUMATISMO
Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:
PILLOLE BLAIR per la GOTTA e il REUMATISMO
che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

SEMPRE NUOVI SUCCESSI!

« Sento il bisogno di attestarle ogni pio ringraziamento: ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO tanto per me quanto per il mio bambino e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri; rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è buona di gusto, facile da digerire, non dà dolori di ventre, non irrita nè stomaco nè intestino.
Ho pure completato la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene; se mangio con appetito, se mi sento forte e se digerisco bene, posso dir grazie alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e a nessun altro rimedio.
(Firmata) FINE BALDRATI CHIARINI — Bologna »

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia che mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei per il consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute. Infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede
(Firmata) MEDA FELICITA — Via Bidone, N. 17 — Torino.

L'unico rimedio al mondo che fa molto effetto, senza irritare nè stomaco nè intestino, è la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO la quale purga meglio della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, olio di ricino, salcanale, manna, senna, ecc., col vantaggio ancora di non irritare chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco ed intestino. E' inoltre facilissima da digerire, buona di gusto, piace anche ai bambini. Provate e vi convincerete che essa è veramente il migliore purgante. Presa a cucchiaini al mattino a digiuno è rimedio principale per le gastriti, pei bruciori di stomaco, inappetenze e diarrea.
Ecco a proposito di essa quanto ci scrive la signora Piacenza:

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza alla MAGNESIA S. PELLEGRINO che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità
(Firmata) MARGHERITA PIACENZA — Corso Valentino, N. 29 — Torino.

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus. la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina; L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATRIO CHIMICO FARMACEUTICO MORERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non porta ne la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10
NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti, N. 4.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Roccadicambio (Aquila). Concorso medico condotto, scadenza 15 novembre. Stipendio lordo 3600. Circa 1100 abitanti. Condotta piena, senza frazioni. 20-11370-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPANSI spese giudiziarie cause importanti tribunale e corti Napoli. Potito e C., Lammattari alla Sanità, 26. 16-11373-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni; Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE bellissime macchine Singer. Segretair altre industriale. Vendonsi metà prezzo. Palermo 39. R-12-72267

AUTOMOBILE Landaulet Clement 24 HP ottimo stato. Occasione favorevolissima. Marchion Nazionale 227. R-12-43594

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

PIANOFORTE verticale principesco ottave 7¼ vendo cinquecento. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-72305

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI casa centro Reddito netto 4500. Trattasi direttamente. Tessera 130-034. R-10-72301

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GARAGE ROYAL in liquidazione con annessa officina, si cede a buone condizioni, rivolgersi all'ufficio del garage medesimo. Via Porta Salaria 66. 22-43435-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercansi ovunque vendita privati riproduzioni qualsiasi Fotografia su fotosmalto madreperla, porcellana come ciondoli, spille ecc. Altissima provvigione. Lauto guadagno. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pellak, Vienna Austria IX, Althanplatz 4. 30-4938

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti ariosi centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A, presso via Nazionale. R-16-71828

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53.

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3332

AFFITTASI anche subito quartiere 4 grandi vani salotto cucina ingresso retret con bagno 115 mensili volendo cedonsi buone condizioni scaldabagno doccia calda e fredda, luce elettrica gas in cucina. Visibile dalle 11 alle 15. Via Germanico 101, scala I, interno 12. R-41-43612

APPARTAMENTO signorile sette stanze mezzogiorno. Pigione mite. Borgo Nuovo 164.

APPARTAMENTO cinque camere cucina, bagno, due gabinetti camerino, cantina, soffitta terrazza, elettricità gas, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo).

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N .23, chiavi 29. R-10-71667

CEDESI affitto Parioli, villino elegante ogni comfort moderno, giardino, garage. Casella postale 366. R-13-71416

CENTRALISSIMI splendidi pianterreni cortile affittansi. Via Carbonari 10, presso Foro Traiano. R-11-43617

FRASCATI, 125 mensili grande appartamento mobiliato. Rivolgersi Viminale 24 Roma. R-10-43575

GRANDI locali centrali per tipografia, fabbrica, cinematografo, affittansi. Marini, via Nazionale 149. R-12-43513

VACCHERIA affittasi subito grande stalla per trenta vacche con casa e sei ettari di terreno pascolativi. Dirigersi Obliegbt. Propaganda 27

VIA Principessa Clotilde 7 bellissimi appartamenti grandi, piccoli; vuoti, mobiliati, garages. Visuale Pincio, sole, comfort moderno.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate elettricità uso, cucina. Sistina 107, primo piano. Manidi. 10-43611

CONIUGI soli stabili Roma cercano primi dicembre camera mobiliata primo piano uso cucina presso famiglia non fittacamere quartiere Ludovisi. Indicazioni prezzo A. R., posta restante. R-24-72274

PENSIONE soli pasti lingue straniere prezzi modici. Piazza Spagna 71. R-10-43560

VUOTE, due camere, ingresso scala, elettricità, adatte ufficio, studio, abitazione. Vittoria 61, secondo. R-13-43457

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FORESTIERA darebbe lezioni conversazioni inglesi tedesche francesi in cambio pasti. Scrivere: S. 95, Haasenstein e Vogler. R-15-43631

RUSSO, francese, italiano. Traduzioni (già insegnante Ministero guerra). Sardegna 49, int. 11. R-12-43066

SCUOLA di Pianoforte. Palermo 28 riceve ore 16-18 iscrizioni Corso principale (ordinario accelerato). Complementari preparazione esami Magistero. R-19-71978

50 lezioni imparate inglese economicamente. Metodo eccezionale. Professoressa inglese. Posta. R-10-72318

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO anticipi spese, affidansi cause rifacimento danni, istituzioni colossali. Professore Merulana 114. R-12-45564

CERCASI signora seria cattolica italiana quarantenne per assistere accompagnare e tenere compagnia signora di età. Rivolgere domande cav. Giacomo Fiammingo, Giarre (pr. Catania). 22-11380-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GOVERNANTE tedesca, capacissima maneggio casa, cerca posto presso famiglia o bambini. Primarie referenze. Offerte B., via Alessandro Farnese. 18-11381

VEDOVA sola, civile condizione, seria intelligente, capacissima, occuperebbesi direzione casa, persona sola, piccola famiglia per bene, anche senza stipendio. Trattamento famigliare. Scrivere: Cesira Mori, postarestante Ancona. Y 26-11403

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Tua gratissima crebbemi però accasciamento dubitando soppressione nemici ultima mia. Ritira martedì primitivo indirizzo. Divertiti sicurissima amerotti sempre. B...

CARMELA. Nostri timori, ingiustificati!!... Desidero ardentemente parlarti: cerca accontentarmi!... Informami condizioni persona cara!... Sentimi vicino... Dolcissimi... 16-2313

CRIOL. Venti ottobre nulla. Ritirerò 80 preavvisandomi possibilmente Tribuna venti. Urgemi scriverti. 12-11355

FELCE. Non scriverò più aspettando tue istruzioni, pregoti perciò scrivermi subito e considerare chi soffre inesorabilmente la lontananza. Col tempo potrai meglio medesimarti dell'intensità del mio affetto e mi avrai, ne sono sicuro, quella fiducia che mi aspetto e che per ora completamente mi manca. 5-11413

MEMMINA. E' ingiustissimo quanto asserisci tua terribile, crudele. Non feci che seguire tuo consiglio. Tuttavia scusati sperando dimostrarti torto evidente. Vogliami tutto tuo bene che ancora merito. Abbracciovi entrambi. B... 30-11406

PICCOLETTO. Ringrazioti espresso perdonami malaugurato timore procurandoti anche rinnovare spiaggia desiati istanti possibilmente giorno due preavvisami scrivimi sovente sempre tuo appassionatamente. 2-11414

SCATOLA. Venti fine novembre, altrettante dicembre, di più gennaio. B... tuo Busta. 12-11402

SIGNORINA costantemente ammirata finestra giovane nerovestito mostrolle Tribuna accettando vivissima simpatia indichi mezzo corrispondersi. Tessera tramviaria 1187. 17-4578

TOTONNO. Dispiacentissimo notizia. Divido tuo dolore. Cerca isolare l'altro. Quante ansie, quanti pensieri, come ti considero, avevi ben ragione... aspetto notizie migliori. Tornerò scrivi quando sai. B... affettuosi. 29-4035

TU Ricevetti. Scusa ritardo precauzionale. Immagina mio stato. Pensami ed amami. Io.

19 AGOSTO. Immensa gioia provai udendo tua cara voce. Vivi tranquilla incoraggiata nostro grande affetto, scrivimi, tutto tuo eternamente. 19-43638

911. Amoti follemente, povero giovane edelweis ancora in boccia. Sono tristissimo. Scrivimi. 12-11411

65432. Sincerità! Contrarietà! E' strano, strano. Non mi vuoi, non addolorarmi! Fai eco mio grido invocazione!! Perchè scrivere anonimo?! Partii straziato convinto del mio destino! T'amo! ti adoro! sono tuo quando vorrai!!

CINTI su misura - Consegna Immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia F.ANFASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

Luce Continentale — 30 volte più economica della luce elettrica
AUTOFAX Luce intensa al petrolio senza stoppino 100-1500 candele.
La migliore e la più economica luce per tutti gli usi
Ultima Novità
AUTOFAX
N. 532-1000 Candele a fiamma rovesciata.
Accensione automatica :: :: :: :: Senza pressione
CHIEDERE IL CATALOGO N. 323
Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).
Si cercano rivenditori

PILLOLE URINARIE del D.r PASCUCCI
Esercitano un'azione *miracolosa* nella *cistite, urine torbide, prostatite, uretrite, dolori, bruciori, spasmo, restringenti, stimolo* frequente ed urinare. Effetto sedativo, *immediato*. Una scatola L. 4 e L. 4,20 per posta. Vendita nelle Principali Farmacie — Deposito Farmaceutica Laziale, Portici Stazione Termini 41, Roma.

300 Lire mensili vinconsi al Lotto! Libro meraviglioso Lire UNA. Giuocate gratis; Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PASINI, Casella Postale, 341 — ROMA.

LA TISI PUO ESSERE GUARITA
Finalmente si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.
Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta. — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi, gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 634 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.
ASSOLUTAMENTE GRATIS
Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

OGGI FA UN ANNO!

Proprio oggi compie l'anno che col medesimo avviso su questo giornale io richiamai l'attenzione di tutti i giuocatori e di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti giusta la mia promessa tutti coloro che mi ascoltarono vinsero il 28 novembre il Terno 8 60 84 sulla ruota di Napoli. Dopo questa vincita fui addirittura tempestato di lettere cercanti la nuova vincita, ma io a tutti risposi che la nuova vincita accadeva nella stessa data perchè la regola così era studiata, la quale, è uno studio rarissimo che nessuno ne può essere in possesso. Vale a dire che questa volta la vincita accade proprio il 28 NOVEMBRE 1914. Sì, lettori il 28 NOVEMBRE voi vincerete questa volta un'intera QUATERNA, cioè 4 numeri compatti che risultano dalla stessa regola e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Io non ho mai profittato, nè la mia dignità lo permette, e perciò vi spedirò la fortunata QUATERNA con le facili spiegazioni onde non potete confondervi e per lettera raccomandata, per l'importo delle sole spese cioè LIRA UNA e CENTESIMI 50 che invierete con vaglia al mio indirizzo: **D. Francesco Tramontano Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria, N. 72 — Napoli.** Lettori, il momento è vostro!! Il 28 novembre voi vincerete e vi solleverete; ma dopo la vincita non trascurate di mandare un obolo per la mia cappella, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. L. 5 scat L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— No, zio; non mi sbaglio, purtroppo. E' da otto anni che egli mi perseguita col suo odio. Cercò di sbarazzarsi di me la prima volta, alla vigilia del mio matrimonio, a Port-Marly, spingendomi sotto le ruote della macchina elevatrice.

— Lui!

— Sì, lui; ma siccome nuoto come un pesce, mi immersi ed uscii venti metri più lontano; ridiscesi la Senna, andai a riva senz'esser veduto ed arrivai al castello prima di lui. Vi ricordate della sua improvvisa partenza? quella sera, quella sera... la sera in cui abbandonò il castello alla volta di Marsiglia per presentarsi alle autorità militari?

— Mi ricordo della sua partenza. Ma erano venuti i gendarmi ad invitarlo a raggiungere il suo reggimento per terminare il suo servizio militare.

— Li avevo avvisati io stesso per velare così la sua partenza, per non dirvi che vostro nipote Gaetano era un delinquente.

— Avete avuto torto Eriberto. Se voi aveste parlato, molte disgrazie sarebbero state risparmiate.

— Certo, perchè il suo odio e la sua cupidigia per Beatrice non si sono calmati.. nonostante il perdono. Quattro anni dopo, io non so come, perchè era privo di risorse, ha potuto, seguendomi fino in fondo all'Annam attaccare la mia giunca a colpi di fucile sul fiume Rosso...

« Infine, prendendomi nella casa del capo Mongo amico della Francia, presso di cui io andavo, osò tendermi un agguato e farmi massacrare con tutti i miei soldati.

— Oh, il miserabile!... Io avevo per lui un'avversione istintiva che mi rimproveravo... Era dunque per questo? Ma perchè siete stato tre anni senza darci vostre notizie, e non siete ritornato più presto?

— Non potevo. L'uomo che dietro suo ordine mi prese a tradimento, mi colpì col calcio del fucile alla testa, e mi lasciò a terra inanimato. Mio cugino, per essere più sicuro della mia morte, domandò la mia testa. Un eroico ragazzo che mi serviva da boy, ingegnosamente gli portò quella d'uno dei numerosi cadaveri che mi circondavano, inviluppata in una stoffa.

« Gaetano non ebbe l'impudenza di disfare il pacco e la fece gettare al fondo di un lago vicino.

— Ah Dio! Che orrori nei miei tempi e nella mia famiglia.

— Il mio boy ed alcuni servitori del vecchio capo mi portarono via e mi nascosero nella montagna, ove vissi due anni nella famiglia d'uno di essi, colpito da paralisi e da amnesia. Ero una rovina!

« Un velo si stendeva sopra la mia intelligenza. Avevo perduta la memoria delle parole; non la facoltà di pensare, di ricordarmi, nè la sensibilità; ma le idee non mi si presentavano che sotto forma di imagini e di sensazioni. Le parole per esprimerle eran partite dal mio cervello. E così io avevo sempre presenti le imagini di voi, di mio figlio, di mia moglie... Ma non sapevo più il nome che portate, il mio stesso nome non lo sapevo più!...

— Comprendo ora perchè non avete più potuto scrivere.

— Sì. Mi bisognò tutto imparare, ma non ho mai potuto trovare alcuno che mi potesse dire il nome della mia famiglia: nessuno lo sapeva.

— E come avete potuto ritornare presso di noi? Certo avete dovuto soffrire!

— Appena potei, presi la strada della Francia; ma, a causa dell'assassinio del vecchio capo, massacrato coi suoi servitori da una banda di francesi, giacchè Gaetano era stato riconosciuto per tale, quel paese fu messo a ferro e a fuoco; fui dunque costretto a montare in alto per evitare quelle regioni e trascinandomi a mala pena così malato com'ero, arrivai solo dopo sei mesi di strada e di miseria a Canton. Là, più forte ma senza denaro, dovetti ingaggiarmi come marinaio sopra un vapore in partenza per Marsiglia, ed il mio fedele boy mi seguì.

— Non avete pensato allora, caro mio, a farvi riconoscere dalle autorità e a reclamare il vostro grado?

— Per farmi riconoscere, mi sarebbe stato necessario che io riconoscessi me stesso e la mia identità: io l'ignorava. Gaetano s'era impadronito di tutte le mie carte. Avevo paura di essere preso per un avventuriero o per un folle.

— E' vero! In che orribile situazione eravate mai!

— Son dunque venuto di paese in paese, di città in città, come un vagabondo, verso Parigi: mi ricordavo che il mio paese era tutt'affatto vicino; era quanto ricordassi!...

— Che avete fatto per vivere attraverso alla Francia?

— Il mio boy è un eccellente jongleur. Il bravo piccino è tanto affezionato! Guadagnava così la vita per tutti e due.

— Poveretto! E mentre voi soffrivate tutto questo martirio, l'altro, il delinquente... Ah! è orribile! è orribile!

— Non mi compiangete ancora, caro zio; non è per la strada che soffersi le sofferenze più grandi; ma là, in chiesa, all'annuncio del matrimonio di mia moglie col mio assassino! Nei miei momenti più tetri, ho potuto credere mia moglie morta, ma infedele no, mai!... E per chi? Dio grande! per quel miserabile!...

— Basta, figlio mio. Benchè la mia vecchiezza comporti più la mansuetudine e il perdono, saprò esser violento contro colui che ha fatto un martirio della vostra e della nostra vita.

— E' una bestia feroce: basterà metterlo fuori della possibilità di nuocere; non merita la vostra indignazione

— Non dovrà scappare al suo castigo... Discendete con me, Eriberto. Gli comparirete davanti per confonderlo... Il vedervi davanti ora che vi crede morto sarà per lui uno spavento indicibile. Dopo lo consegnerò alla giustizia.

— Lo scandalo davanti ai tribunali! Sarà la mia sfortuna definitiva ed irreparabile!

— Che volete dire?

— Che io ignorerò così per sempre se Beatrice sia ritornata a me per forza del destino, senza essere costretta. Perchè se il delinquente sarà svelato, l'orrore che le inspirerà può riportarla nelle mie braccia. Voglio che lei scelga fra noi due; e la bilancia sia uguale!

— In una parola, Eriberto, volete sapere se essa vi ama sempre?

— Sì, e che non sia il dovere, o la pietà per me, o il terrore dell'altro che la riconduca a me.

— Vi comprendo, figlio mio. Ma come arriverete voi a sapere ciò che si passa in quel cuore, che secondo me non cessò mai di appartenervi?

— Mai, dite? nemmeno oggi, a otto giorni dal matrimonio?

— Nemmeno oggi.

— Vorrei vederla, senza ch'ella mi vedesse, la mia Beatrice adorata, la mia bella! ed ascoltarla senza parlarle... vederli tutti e due insieme soprattutto.

— Come fare?

— E' facile. Io vivrò là nell'antico appartamento di Bèju; e vedrò, osserverò...

— E se siete scoperto?

— I servitori sono nuovi, mi è stato detto; essi mi crederanno il vostro segretario. Quanto a Beatrice e a lui, saprò dissimularmi e vedere senza farmi conoscere.

— Ebbene, figlio mio, entrate in funzione, viene gente.

XI.

Per sapere.

Un domestico entrò.

— Il signor marchese è servito — annunciò, ed attese rispettosamente il vegliardo per accompagnarlo e sostenerlo sulle scale.

— Giuseppe — gli disse il gentiluomo indicandogli Eriberto — il signore è il mio nuovo segretario; occuperà il piccolo appartamento a lato dell'osservatorio; preparategliela e servitelo là di tutto.

— Bene, signor marchese.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	20.—	11.—	6.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	4.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	24.—	15.—	8.50	42.—	23.—	11.50
Tribuna e Roma	20.—	10.50	6.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna illustrata e Roma	44.—	22.50	6.50	80.—	45.50	12.—
Tribuna illustrata e Roma	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 15 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA vedere a condizioni a capo delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI Nelle pagine 3 e 4 linea di 4 colonne L. 1 a linea di 4 punti; nelle seguenti pagine divise in 4 colonne L. 1 a linea di 4 punti, nell'ultima pagina divisa in 5 colonne cent. 60 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI Nelle pagine 3 e 4 L. 2 a linea di 4 punti; nelle pagine seguenti inclusa l'ultima L. 1,5 a linea. AVVISI MORTUARI L. 1,5 a linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA L. 5 a linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Lunedì 16 Novembre 1914 — ROMA — Lunedì 16 Novembre 1914 — Num. 315

Giornata di apparente quiete nei teatri di guerra

Le gioconde fantasie su la Lega Balcanica

Da un mese a questa parte, tutte le volte che mi vede capitare in tipografia, il proto della *Tribuna* mi viene incontro con le mani tese: « L'articolo sulla Lega Balcanica? » E da un mese io dò alla sua domanda sempre la stessa risposta: « Non è argomento di attualità. » Ma non potrò più dire che non sia d'attualità l'argomento della Lega Balcanica, dopo l'articolo dell'on. Bissolati, che non esprime soltanto il pensiero del capo dei socialisti riformisti, ma anche il pensiero di molti e molti altri uomini politici italiani, i quali battono forte, di questi tempi, il marciapiedi della politica estera, nell'illusione di vedere uscire al sonito delle loro suole tutti gli eserciti dei paesi balcanici a combattere per l'Italia la guerra che essi stessi non sanno se debbano desiderare o deprecare. Sì, mio buon proto, ti scriverò oggi l'articolo sulla Lega Balcanica: ma per rendere forse più amara, non più leggera l'ora del chilo. Perchè, in verità, io non conosco più disgraziato argomento di questo della Lega Balcanica, per rendere più vano il nome dell'Italia e degli italiani al cospetto delle genti. Naturalmente, io piango per me solo, e non sono il conduttore di nessun coro in questo pianto.

Dunque, l'Italia dovrebbe mettersi a capo della Lega Balcanica: dovrebbe, cioè, riappacificare prima i Bulgari coi Rumeni; poi i Bulgari coi Serbi e i Greci; e infine, coi Bulgari, i Rumeni, i Serbi e i Greci, marciare — o star fermi? E, se mai, marciare contro chi e fin dove?

Sarà bene, prima di rispondere a questi interrogativi, guardare alla situazione reale, presente, nei Balcani; perchè, se non mi sbaglio, la realtà deve pur contare per qualche cosa nei piani della politica estera. E si può guardare, con una certa sicurezza anche, in questa situazione, dopo le interviste dei più competenti e autorizzati uomini dei paesi Balcanici — le interviste del sig. Rizoff e del sig. Posic e del principe Ghika — e dopo le corrispondenze che da Sofia, da Nisch, da Bukarest, sono venuto ai giornali della capitale prima e dopo e contemporaneamente a quelle interviste. Contro i santi non si sta in chiesa, e nemmeno contro i Balcanici nei Balcani. Non parliamo poi contro i Greci, poveretti noi!

La prima guerra balcanica aveva segnato il trionfo militare dei Bulgari, che, se la lettera del trattato fosse stata eseguita, ne avrebbe apportato come conseguenza anche il trionfo politico, e quindi l'egemonia nei Balcani. Ma contro i Bulgari corsero ai ripari e alle offese gli antichi alleati. E la seconda guerra, incipignita ancora dal risveglio dei Turchi e dal relativo riconquisto di Adrianopoli, produsse invece l'abbassamento della Bulgaria; e a spese della Bulgaria la maggior grandezza della Rumenia, della Serbia e della Grecia, le tre potenze vittoriose del trattato di Bukarest. Ora, si vorrebbe che l'Italia, *in hac tempestate*, ensse ultima in campo a lacerare il trattato di Bukarest, e a rattoppare con la mano e col suo filo il duro mantello tutti i popoli balcanici. Ma, alle prime avvisaglie dei giornali, il sig. Pasic alza la parola:

— Distruggere il trattato di Bukarest? — egli dice. E perchè? Per dare la Macedonia alla Bulgaria? Per conto nostro non possiamo davvero. La Macedonia serve a noi, più che mai in questo momento, perchè ci dà uomini e danaro per la guerra. *La Russia e la Rumenia hanno tentato di metterci d'accordo*, negli ultimi tempi, ma non ci sono riusciti. La Bulgaria domanda compensi *anticipati*, e noi compensi *anticipati* non possiamo dare e nè pure discutere. Non ne parliamo più dunque! —

E mentre il sig. Pasic così parla, il sig. Venizelos, che non parla, agisce. Infatti in una corrispondenza da Sofia si legge che «il nuovo atteggiamento della Serbia rispetto alla questione macedone si deve ricollegare con l'azione occulta della Grecia, la quale da un mese a questa parte, da quando, cioè, si è cominciato a parlare di una nuova Lega Balcanica avvolge la Serbia in tale una rete di intrighi da rendere impossibile fin le oneste trattative: tanto che quell'accordo bulgaro-serbo, al quale da un mese lavorava attivamente la Russia e che pareva prossimo a essere concluso, fu da quest'opera della Grecia rotto o sconvolto. —

E come dunque procedere a questo accordo, se manchi l'assenso della Grecia e della Serbia, le potenze detentrici di quella Macedonia, che è in cima ai sogni e alle aspirazioni della Bulgaria? E come, dato questo stato d'animo della Serbia e della Grecia, possibile se non oggi la cessione, almeno la garentia della quale parla il signor Rizoff, la garentia, cioè, delle guarnigioni bulgare nella Macedonia?

Come possibile?

Come? Col pagamento dell'Italia, rispondono i Leghisti italiani e per essi tutti l'on. Bissolati.

E qui un buon atto d'accusa contro l'Italia, traditrice dei popoli balcanici prima della guerra, spogliatrice dopo: contro l'Italia che non si è unita ai popoli balcanici nella prima guerra contro la Turchia, e poi non ha concesso il porto nell'Adriatico ai Serbi, nè l'Epiro ai Greci, nè ai Greci ancora le isole dell'Egeo! L'Italia, la colpevole, la grande colpevole, sempre! Ed essa sconti i suoi peccati e faccia le sue penitenze! E intanto cominci col dare il porto nell'Adriatico ai Serbi e rinunzi contemporaneamente alle sue pretese sulla Dalmazia, e restituisca le isole dell'Egeo alla Grecia, la quale così potrà risolversi a cedere un po' della sua Macedonia ai Bulgari e, chi sa?, fors'anco Cavala. Soltanto in questo modo l'Italia potrà cominciare a fare, dopo la doverosa ammenda, una *feconda politica* nei Balcani. Oh, quanto a fecondità, con tutto questo seme sparso!

Io comincio a credere che realmente l'Italia sia troppo grande per gli italiani, e che se non facciamo presto a restituire le Legazioni al Papa e il Lombardo-Veneto all'Austria noi finiremo, una notte di mezz'estate, col morire di crepacuore. Perchè la nostra smania di dare è tale e tanta, da Alboino in poi se non erro, che non ci pare verosimile che possiamo tenere a nostra disposizione un palmo di terra su cui piantare le nostre tende e riposare le nostre stanche ossa. Infatti, l'on. Bissolati vorrebbe cedere in ipotesi anche quello che in ipotesi ci vorrebbe dare la Serbia. « Se l'Italia — si scrive da Nisch — sarà con noi nel riconoscerci la legittimità di rivendicare dall'Austria i territori e le popolazioni jugo-slave, *noi saremo lieti di abbandonarle le nostre pretese sulle terre della Dalmazia.* » Ma no! L'on. Bissolati rifiuta. « Ora questo non può essere — cioè che l'Italia appaia rivendicatrice del diritto di nazionalità ai popoli balcanici — questo non può essere, egli scrive, finchè *essa accampi la pretesa di occupare in ipotesi la costa dalmata continentale e popolata in enorme maggioranza di Slavi.* » — Non ch'io creda che l'Italia avrà la Dalmazia, che le spetta e che le è necessaria, sul piatto delle interviste e delle corrispondenze dei giornali, perchè, da tempo, io sono di quelli che credono l'Italia debba andare a conquistare col suo braccio e col suo sangue le terre delle quali ha bisogno; ma, insomma, non è molto strano che da questa sponda si facciano così francescani esercizi di rinunzia alla vita ed al mondo, nell'ora stessa in cui si vuol presentarsi all'altra in atto di protezione?

E quanto alle isole dell'Egeo, è ancora più strano che l'on. Bissolati dimentichi che quelle sono un pegno: un pegno, del quale tanto meno potremmo disfarci in un momento, come questo che attraversiamo, il momento in cui più fiera si risolleva la bramosia della Turchia su tutte le terre che furono sue, o meglio sotto il suo dominio, e l'*iradè* di ieri minaccia la guerra santa dell'Islam contro i Cristiani. Non vuole lasciarci, almeno a schermo, contro questo *iradè* un lembo del trattato di Losanna? O crede che i Greci andrebbero essi, all'occasione, in Cirenaica e in Tripolitania ad assumere la nostra difesa e far le spese della nostra guerra?

Questa non è che la parte esterna, dirò così, della polemica, nella questione della Lega Balcanica.

Ma, e poi, dato e non concesso — spero bene che non si troverà un uomo di governo capace di giocare così allegramente i nostri diritti sulla Dalmazia e il nostro pegno dell'Egeo — che per la ricostituzione della Lega Balcanica l'Italia dovesse fare tutti questi sacrifizi, quali gli scopi di questa Lega? quali le garantie a nostra sicurezza? quali le relazioni, in base a questa Lega, con le potenze di Europa? e fino a qual punto, questi e stati come quelli di Grecia, di Serbia, di Bulgaria, così diversi da noi di storia, di tradizioni, di spiriti, di interessi, accetterebbero la nostra egemonia, essi che combattono per conquistare, ognuno l'egemonia sugli altri?

A me pare valga la pena di rispondere a questi interrogativi non affrettatamente in coda a un articolo già lungo, ma di proposito, un'altra volta.

A domani, dunque.

Rastignac.

La situazione

La situazione di fatto, oggi, può essere riassunta con poche parole, che si applicano egualmente ai varii settori della guerra.

Nelle Fiandre continuano da una parte e dall'altra gli sforzi: da parte dei Tedeschi più precisamente offensivi, e se ne comprende la ragione; da parte degli alleati nella forma di una resistenza che però passa ad ogni momento e su ogni punto alla controffensiva. Nessuna indicazione finora di prevalenza nè per gli uni nè per gli altri, quantunque meriti nota il fatto che giornalmente i Tedeschi denunciano catture di prigionieri, le quali non hanno il significato che potevano avere nelle guerre del passato, ma rimangono pure sempre, accumulandosi, rispettabili. Ma di questo parleremo più particolarmente in altra occasione, esaminando la questione a fondo.

Volgendoci al teatro austro-russo-tedesco, troviamo che nella Prussia orientale la pressione russa sulle posizioni tedesche continua da tutte le parti. Dopo le esperienze dolorose che i Russi ebbero in questo territorio, noi dobbiamo pensare che il loro nuovo tentativo deve essere condotto con grandi forze tali almeno da impedire al nemico quel gioco di rapidi spostamenti che gli dette la vittoria di Tannenberg. Anche da questa parte la lotta assume il carattere, a cui il pubblico si è già famigliarizzato, di guerra di trincee; e noi dobbiamo quindi aspettarci che le cose si svolgano lentamente. A meno che, o i Russi dispongano di forze tali da pigliare su qualche punto il nemico a rovescio costringendolo a sloggiare; o i Tedeschi riescano a strappare una vittoria tattica, che rompa la linea d'azione russa come avvenne nel settembre scorso.

Nella Polonia, per ora nessuna notizia da nessuna parte. Va però segnalato il fatto che il corrispondente del « Times » che segue l'esercito russo in Polonia, ci avverte che la nuova fase delle operazioni da parte dei Russi, con invasione della Slesia e della Posnania, o con un grande attacco sul fronte austro-tedesco presso Cracovia, non sarà iniziata che fra il 5 e il 15 dicembre, avendo i Russi bisogno di un mese per preparare i mezzi logistici ad una grande mossa decisiva in una regione che dispone di scarse ferrovie. Nella Galizia i movimenti dei Russi per l'isolamento di Przemysl, con tutta la Galizia centrale e le truppe austro-ungariche rimaste tagliate fuori da quella parte, continuano quasi senza opposizione, e ad ogni modo facilmente vittoriosi.

Per il teatro austro-serbo i comunicati austriaci hanno nell'ultima settimana segnalati successi proprii, specificando e precisando; ed è fuori di dubbio che da questa parte l'esercito austro-ungarico guadagna terreno da tutte le parti. Ma i Serbi, con un comunicato odierno, negano che questo avanzamento del nemico sia collegato con successi vittoriosi sul campo; ed affermano che l'arretramento serbo è dovuto a quelle ragioni strategiche che si tirano fuori in queste occasioni. Che che ne sia di questo, un fatto rimane certo; cioè che la campagna serbo-montenegrina in Bosnia è per ora fallita.

Per quanto riguarda il teatro dell'Armenia, continua la contraddizione più assoluta fra i comunicati delle due parti. I Turchi continuano ad affermare vittorie con linguaggio troppo grandisonante. Comprendiamo lo stile orientale; ma avendo già noi provato che le notizie turche assai spesso peccano in questione di veridicità, crediamo che prima di accogliere le versioni bizantine degli avvenimenti, sia prudente aspettare, e vedere.

Piccole repubbliche sud-americane accusate di favorire la Germania

LONDRA, 15.

Una nota inglese e francese presentate separatamente a Washington asseriscono che le navi tedesche nel Pacifico e nell'Atlantico hanno ricevuto aiuti dalle piccole repubbliche neutrali dell'America centrale. Alla Germania sarebbe stato permesso di fare uso delle stazioni radiotelegrafiche dell'Equatore e della Columbia. La Francia e l'Inghilterra chiedono perciò agli Stati Uniti di intervenire facendo cessare le violazioni alle regole della neutralità. Il Cile ha dichiarato che sta distruggendo tutte le stazioni radiotelegrafiche abusive e che ha adottate varie misure allo scopo di impedire ai belligeranti di fare uso dei suoi porti e delle acque territoriali come base per operazioni navali.

A Washington si spera che le repubbliche dell'Equatore e della Columbia vorranno seguire questo esempio. Entrambe le repubbliche hanno ufficialmente negato di avere dati aiuti alla Germania.

La guerra nelle Fiandre

I comunicati francesi

Buona giornata per i Francesi in Fiandra

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio un attacco tedesco contro la grande testa di ponte di Nieuport è fallito. Varii tentativi di offensiva nemica nella regione ad est e sud-est di Ypres sono stati arrestati. Nei dintorni di Bixschoote abbiamo progredito di un chilometro verso est. Fra il canale di La Bassée ed Arras abbiamo realizzato qualche progresso di dettaglio. Nella regione di Lassigny ed in quella dell'Aisne fino a Berry au Bac i Tedeschi hanno attaccato invano.

Nelle Argonne la lotta è ricominciata più viva; il nemico ha tentato invano di riprendere il Four de Paris e Saint Hubert. Anche intorno a Verdun parecchie offensive parziali del nemico sono state arrestate dal fuoco della nostra artiglieria prima che potesse iniziarsi l'avanzata della fanteria.

Nella Woèvre ed in Lorena, dove infierisce il cattivo tempo, niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal mare del nord a Lilla la giornata è stata buona. Due attacchi nemici, uno a nord-est di Zonnebeke, l'altro a sud di Ypres, sono stati respinti, l'ultimo con gravi perdite per i Tedeschi. Tra il canale di La Bassée e Arras e nella regione di Lihons il nemico ha fatto due tentativi senza risultato. Niente altro da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 14 novembre mattina:

Continuano i combattimenti nella Fiandra occidentale, ostacolati negli ultimi giorni dal tempo piovoso e tempestoso. I nostri attacchi continuarono a progredire lentamente. A sud di Ypres sono stati fatti prigionieri 700 francesi. Gli attacchi inglesi ad ovest di Lilla sono stati respinti. Presso Berry au Bac i Francesi hanno dovuto sgombrare una posizione dominante. Nell'Argonne il nostro attacco è continuato con successo. I Francesi hanno subito perdite gravi; anche ieri hanno lasciato nelle nostre mani più di 150 prigionieri.

Nella Prussia orientale continuano i combattimenti. Presso Stallupönen sono stati fatti prigionieri 500 russi; presso Soldau non è ancora intervenuta una decisione. Nella regione di Wloclaswk un corpo d'armata russo è stato respinto. Millecinquecento prigionieri e dodici mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

Il comunicato inglese

Un attacco prussiano a Ypres

700 cadaveri tedeschi sotto le trincee

LONDRA, 14. (Ufficiale).

L'11 corrente la Guardia Prussiana ha pronunciato davanti ad Ypres un violentissimo attacco su un punto della linea difesa dal primo corpo. Il nemico, credendo le nostre linee già indebolite da attacchi di fanteria, ha fatto uno sforzo particolare per aprire una breccia.

Ecco qualche particolare su questo combattimento.

All'alba le truppe inglesi sono state sottoposte per tre ore a un bombardamento più violento che mai. Subito dopo la prima e la terza brigata della Guardia Prussiana hanno dato un assalto in massa. Queste truppe scelte sono state dirette ad aprire un varco in un punto dove tutti gli sforzi anteriori della fanteria erano falliti. Così il loro attacco è stato condotto col più grande valore e con la maggiore risolutezza.

Questo tentativo di penetrare fino ad Ypres è stato respinto mercè il valore delle nostre truppe e la loro splendida resistenza, contro forze superiori di numero.

Nondimeno la superiorità del numero ha permesso al nemico di fare tre breccie nelle nostre linee, ma esso è stato violentemente respinto, evitando così che esso guadagnasse nuovo terreno.

Abbiamo inflitto ai Tedeschi perdite enormi. Soltanto sotto le trincee di fronte a noi abbiamo trovato settecento cadaveri. Le loro perdite allorchè si avanzavano sulle nostre linee, ed erano esposti ad un fuoco di fronte e di fianco, debbono essere state considerevoli.

Le perdite inglesi sono anche assai rilevanti.

La condotta delle nostre truppe in questa circostanza come nelle precedenti non potrebbe essere abbastanza lodata.

Due bandiere tedesche consegnate agli inglesi

PARIGI, 14.

Il generale Joffre ha mandato al generale French due bandiere tedesche scoperte sepolte nei giorni scorsi nelle trincee abbandonate, situate nella zona dove gli Inglesi avevano combattuto durante la battaglia sulla Marna.

Caillaux e sua moglie emigrano in America

BORDEAUX, 14.

La Fracne du Sud-Ovest *annuncia che Caillaux e la signora Caillaux si sono imbarcati a bordo del* Perou, *e hanno lasciato Bordeaux diretti all'America del Sud.*

È prossima un'azione della flotta tedesca nel Mare del Nord?

LONDRA, 15.

Il critico militare del Times, *ed il critico navale del* Daily Chronicle *esprimono l'opinione che debba considerarsi imminente qualche azione da parte della flotta tedesca d'alto mare.*

Telegrammi da Copenaghen asseriscono infatti che nel porto militare di Kiel e nel canale si nota un'insolita attività. Le navi che sono state adoperate in operazioni nel Baltico saranno presto libere per operazioni altrove, dati i ghiacci che ostruiranno i porti russi.

Sin dall'inizio della guerra la flotta tedesca ha curato il completamento dei suoi preparativi. Tutto ormai deve essere pronto per una sortita. Se le campagne per terra fossero andate meglio, scrive il critico del Daily Chronicle, *la situazione sarebbe stata differente ed allora sarebbe stato concepibile che i tedeschi, inspirati alla speranza di un successo, avessero meditato di arrivare alla pace con la loro forza navale intatta. Ma la situazione è oggi ben diversa ed è più che possibile che i tedeschi vedano ancora in qualche fortunata azione della loro flotta i preliminari di una pace vittoriosa.*

L'immunità con la quale i loro sommergibili sono riusciti a penetrare nel Canale della Manica avrà servito certo a far sapere ai tedeschi che quel mare non è del tutto chiuso per essi. E quando i loro incrociatori si sono recentemente presentati davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, essi avranno indubbiamente riportata la stessa impressione. Il critico navale del Daily Chronicle *conclude che il pubblico deve prepararsi alla possibilità di grandi avvenimenti sul mare. Poichè la flotta inglese è preparatissima essa non ha mai cercato di trattenere nei suoi porti la flotta tedesca, ma piuttosto, come ai tempi di Nelson, essa ha desiderato di incoraggiarla ad apparire nell'alto mare.*

Da parte sua, il colonnello Repington ripete che la Germania tenterà di sbarcare truppe sulle coste inglesi. Le isole britanniche egli dice sono il perno dal quale dipende il successo della guerra ed un simile attacco costituisce una tentazione irresistibile.

La festa di Alberto del Belgio

TOLONE, 15.

In occasione della festa di Alberto I il Sindaco di Tolone ha inviato al Re e alla Regina dei Belgi un indirizzo di simpatia e di ammirazione per l'eroismo del Re e del popolo. Per tutta la giornata di oggi la bandiera belga sventolerà al balcone del palazzo municipale.

Il governo tedesco nel Belgio

L'attitudine della popolazione

BERLINO, 15.

Il governo tedesco nel Belgio ha rivolto tempo addietro alla popolazione il consiglio di riprendere i lavori volendo evitare ad ogni costo disoccupazione e miseria.

Malgrado tutti gli sforzi, dice un nuovo comunicato, la popolazione belga si rifiuta di riprendere il lavoro. Si ebbero casi di rifiuto anche per lavori direttamente ordinati dal governo. Ora il governo ripete l'ordine e osserva che la ripresa del lavoro è divenuta possibile funzionando ora quasi normalmente la posta ed il telegrafo. Se questo nuovo ordine non verrà eseguito il governo cesserà la distribuzione di viveri a quei belgi che sono disoccupati solo perchè si rifiutano il lavoro che loro si offre.

La Germania aveva nominato un governatore della Corsica?

PARIGI, 15.

Il Matin *riceve da Bonifacio:*

Tra i tedeschi internati dall'inizio della mobilitazione nel campo di concentrazione di Alesia si trovava un certo Loewenstein direttore di una fabbrica di acido tannico a Casamazza. Arrestato il Loewenstein, come tutti i suoi connazionali, venne perquisito e nella fodera dei suoi vestiti gli vennero trovati dei documenti nei quali egli era nominato governatore generale della Corsica.

Questo fatto è ancora più sorprendente di quello dell'ordine dato dalle autorità militari tedesche a certi riservisti di raggiungere il loro corpo a Reims in Francia il 15.o giorno di mobilitazione.

I Russi ai laghi Masuriani e in marcia sopra Cracovia

I Russi contro Cracovia

PIETROGRADO, 14.

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Nella Prussia Orientale continuiamo a progredire. Abbiamo preso cinque forti tedeschi e abbiamo costretto il nemico ad indietreggiare da Rypin. Tra la Vistola e la Wartha si segnalano combattimenti nelle posizioni avanzate. Le truppe russe in marcia verso Cracovia passano la Schreniava. In Galizia abbiamo occupato Tarnov.

Stasi sul fronte austriaco di Nord-est

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14 (Ufficiale).

Sul teatro della guerra del nord-est non si è combattuto nemmeno ieri sul nostro fronte.

I Tedeschi sperano di respingere i Russi dai laghi Masuriani

BERLINO, 15.

Tutti gli sguardi, scrive la Berliner Zeitung Am Mittag, *sono rivolti al confine, ove, al sud della linea ferroviaria Eydtkuhnen-Interburg, fino ai laghi Masuriani si combatte.*

Mancano notizie sulle forze che ci stanno di fronte e quindi non si può arrischiare un giudizio, ma molte ragioni fanno ritenere che anche questa volta l'attacco russo possa essere respinto. Ufficialmente si è dichiarato che non si potrà impedire ad alcuni reparti di truppe di oltrepassare i confini, ma anche non esiste pericolo per tutta la provincia.

Lo Zar in visita al fronte

PIETROGRADO, 14.

Lo Czar ha visitato la fortezza di Ivangorod. Sono stati mostrati al Sovrano i trofei presi ai Tedeschi nei combattimenti che si sono svolti sotto quella piazza forte. Lo Czar dopo avere ispezionato le batterie si è fatto fotografare in mezzo ai difensori della fortezza; poi si è recato in automobile nei dintorni di Ivangorod per visitare le trincee, i blindaggi e le altre opere di difesa che i Tedeschi avevano costruito durante la loro offensiva. Lo Czar ha percorso altri villaggi nei quali alcune chiese cattoliche erano state demolite dall'artiglieria tedesca ed ha dato le somme necessarie alla ricostruzione di ciascuna di esse ed ha fatto distribuire soccorsi in danaro alla popolazione danneggiata della regione.

Nessun dissidio fra i comandi tedesco e austro-ungarico

VIENNA, 15.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Le voci segnalate da Pietrogrado al *Times* e al *Daily News* circa pretesi gravi dissidi esistenti fra il comando dell'esercito tedesco e quello dell'esercito austro-ungarico sono assolutamente infondate. Esse rivelano la intenzione di seminare discordie nei rapporti di piena fiducia tra i due comandi, ma è evidente che non hanno alcuna probabilità di raggiungere lo scopo.

Smentite tedesche a successi russi

BERLINO, 15. (Ufficiale).

La notizia pubblicata a Londra da fonte russa, secondo la quale i Russi avrebbero fatto dal 23 ottobre al 5 novembre 22.000 prigionieri tedeschi, tra quali 323 ufficiali ed avrebberor preso oltre cento cannoni e quattro mortai, è assolutamente insussistente.

La notizia pubblicata da giornali stranieri che un mortaio tedesco da 420 è esploso e che l'esplosione avrebbe prodotto grandi danni, risulta, secondo constatazioni ufficiali, una pura invenzione.

Doni di bimbi americani agli orfani della guerra

NEW YORK, 15.

La nave carboniera *Jason* della flotta degli Stati Uniti si reca nelle acque europee con 200.000 tonnellate di doni di Natale inviati dai fanciulli americani ai piccoli europei che la guerra ha reso orfani. Un messaggio del Presidente Wilson [illegible] viaggio al *Jason*.

Accaniti combattimenti turco-russi

Continuano i combattimenti a Koprikeui

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, annunzia che i combattimenti durano sempre intorno alle posizioni di Koprikeui.

Distaccamenti kurdi annientati dalla cavalleria del Caucaso

PIETROGRADO, 15. (Ufficiale).

Il 12 corr. numerosi distaccamenti di cavalleria kurda apparvero a sud di Karakilisse e di Agaschkerska, ma furono annientati dalla pressione della cavalleria del Caucaso.

Niente di nuovo da segnalare il 13 novembre.

I Turchi annunciano nuove vittorie

L'occupazione di Kontour e di Keuraruhenz

COSTANTINOPOLI, 14.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Le nostre truppe hanno occupato Kontour, posizione che si trova nello Azerbagian persiano, occupato finora dai Russi. Questi, battuti, si sono dati alla fuga. Deboli scontri hanno avuto luogo oggi fra le nostre truppe che li inseguivano e le loro retroguardie.

I combattimenti nei dintorni di Keuraruhenz sono stati molto violenti. Le nostre truppe hanno dimostrato un valore veramente straordinario: uno dei nostri reggimenti ha fatto tre assalti alla baionetta contro la collina 1915: il comandante e la maggior parte degli ufficiali del battaglione che marciava in prima linea sono stati uccisi. Infine le nostre truppe con un estremo valore, che costituisce un fatto onorevole per la gloriosa storia ottomana, sono entrati in questa posizione. Nemmeno un solo soldato delle truppe nemiche che occupavano tale altura ha potuto salvarsi.

Fra il grande bottino di guerra vi è molto materiale da fortificazioni.

Un violento attacco è stato impegnato contro gli Inglesi sbarcati a Fao, sulla costa di Bassora. Gli Inglesi hanno avuto sessanta morti.

I forti dello stretto di Babel-El-Mandeb distrutti da un incrociatore inglese

PARIGI, 15.

Il New York Herald *ha da Atene in data* 13:

— Le granate di un incrociatore britannico hanno demolito i forti turchi di Schech-Said presso l'isola di Perim estrema punta dell'Arabia nello stretto di Babel-El-Mandeb, che unisce il Mar Nero all'Oceano Indiano.

Un distaccamento di fanteria indiana sbarcato da un trasporto sotto il fuoco nemico, ha fatto saltare l'arsenale e ha distrutto i cannoni nemici. I turchi si sono dati alla fuga in disordine dinanzi agli indiani. Alcuni sono stati fatti prigionieri. Schech-Said è una importantissima posizione strategica perchè domina lo stretto di Bab-El-Mandeb.

Scontro anglo-turco a Fao nel Golfo Persico

L'Ambasciata ottomana comunica:

Le truppe ottomane hanno attaccato il contingente inglese che era sbarcato ultimamente a Fao (Golfo Persico).

In seguito a questo attacco, i soldati inglesi hanno lasciato questa località abbandonando 60 morti.

I turchi non hanno avuto successi in Egitto

Il comunicato inglese

LONDRA, 14 (Ufficiale).

La notizia del « Wolff Bureau che i Turchi hanno riportato un successo con la cattura di cannoni in Egitto, è assolutamente insussistente.

La notizia della « Frankfurter Zeitung » che il trattamento dei prigionieri tedeschi in Inghilterra è così cattivo che in una settimana 45 su 700 sono morti di polmonite e tifoide è infondata.

La verità è che di tutti i Tedeschi internati in Inghilterra ne sono morti cinque.

I Persiani di Costantinopoli per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 14.

I Persiani qui residenti hanno telegrafato ai capi religiosi sciiti che sono disposti a partire per la guerra.

I prigionieri di guerra di religione mussulmana rilasciati dalla Germania sono giunti ad Adrianopoli.

Ribellione nell'esercito turco contro gli ufficiali tedeschi

Un attentato al palazzo di Enver Pascià?

LONDRA, 15.

Il « Daily Telegraph » riceve da Bucarest:

I giornali asseriscono da buona fonte che la ribellione nell'esercito turco contro gli ufficiali tedeschi aumenta. Due di questi ufficiali a Costantinopoli e 3 ad Adrianopoli sono stati uccisi. Nella notte del 28 ottobre si è verificata una formidabile esplosione al palazzo di Enver Pascià, che tuttavia riuscì a salvarsi.

La fedeltà mussulmana agl'Inglesi

Un proclama degli Ulema egiziani

CAIRO, 5.

Il Consiglio dei capi degli Ulema, composto delle principali autorità religiose mussulmane dell'Egitto, pubblica un importante proclama che esorta i mussulmani egiziani a mantenere un contegno tranquillo e pacifico.

Dopo una invocazione ad Allah ed al suo Profeta che consigliarono all'umanità di amare la pace e di evitare i combattimenti, gli Ulema ricordano ai loro fedeli che la Provvidenza ha risparmiato all'Egitto i sacrifici della guerra attuale che si estende agli Stati uno dopo l'altro. Incombe dunque ai mussulmani di rimanere calmi, pieni di fiducia, condursi con tatto, prendere la ragione per guida dei loro atti, evitare le riunioni nelle quali potrebbero venir pronunziate parole inutili, guardarsi contro gli intrighi, contro gli agitatori di discordie e contro i consiglieri ignoranti o interessati, dai quali non può venire nessun bene.

Questo proclama è appoggiato da citazioni del Corano, dalle consuetudini ed inoltre dai precetti ben noti del Profeta, il quale ingiunge ai fedeli di evitare i disordini, di cui subiscono le conseguenze non soltanto quelli che li provocano, ed ingiunge anche di camminare nella retta via, occupandosi dei loro affari personali invece di esporsi a soffrire per essersi intromessi in quegli degli altri.

Il proclama è firmato da 27 Ulema, fra i quali lo Cheik ul Islam egiziano, il rettore della famosa Università di Alazhar; il vicerettore, il Gran Mufti e tutti i capi dei vari riti.

I principali Sceicchi religiosi del Sudan hanno spontaneamente diretto al Governatore generale un comunicato esprimendo a nome della intera popolazione la loro fedeltà verso il Governo.

Essi ricordano in generale i vantaggi che provengono al paese dalla amministrazione inglese ed in particolare la simpatia di cui è stata sempre oggetto la loro religione, il trattamento di cui hanno sempre usufruito i vantaggi relativi all'istruzione dati ai loro figli e la assistenza concessa ai pellegrini che si recano alla Mecca.

Essi disapprovano completamente la condotta del governo turco, che ha dichiarato la guerra alla Gran Brettagna ed alle sue alleate. Questa condotta — essi dicono — è assolutamente in opposizione con i migliori interessi dell'Islam e ritengono che, ascoltando i falsi consigli della Germania, la Turchia ha votato il paese alla distruzione e gli ha alienate le simpatie dei mussulmani del mondo intero.

Dimostrazioni e preghiere a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14.

Parecchie diecine di migliaia di persone hanno assistito ad un comizio colossale organizzato da parecchie associazioni patriottiche. Le varie corporazioni che vi hanno partecipato si sono dirette in corteo verso la Piazza Fatikh, nella vecchia Stambul, occupata da un'immensa folla.

Nella Moschea di Fatikh è stato letto da una delegazione speciale dello Cheik ul Islam l'« iradè » che proclama la guerra santa.

Un'immensa folla si è recata poscia dinanzi al Ministero della guerra. Sono stati pronunciati discorsi e recitate preghiere. Quindi il corteo si è recato alla Porta dove è stata ricevuta una deputazione dei dimostranti.

Il testo della risposta della Porta al "libro bianco" inglese

L'Ambasciata ottomana comunica:

Ecco il testo della risposta del Governo ottomano alla circolare di Sir Edward Grey, Ministro per gli Affari Esteri di S. M. Britannica.

COSTANTINOPOLI, 14.

Nella speranza di giustificarsi dell'aggressione patita dall'Impero del Califfo, l'Inghilterra non si fece nessun scrupolo di svisare apertamente i fatti che rese pubblici all'inizio delle ostilità tra l'Impero ottomano, l'Inghilterra e le sue alleate.

Giacchè la circolare inglese ebbe per scopo d'indurre in errore il mondo mussulmano, il Governo ottomano trovasi quindi nella necessità di esporre i fatti in tutta la loro realtà onde provare fino a qual punto l'Inghilterra è stata la nemica del Califfato.

L'Inghilterra rimprovera alla Turchia di aver acquistato dalla Germania, senza proferir parola, due navi da guerra.

Sta in fatto che assai prima della dichiarazione di guerra, l'Inghilterra sequestrò le due dreadnoughts *ottomane costruite nei cantieri inglesi, di cui una la* « Sultan Osman » *fu sequestrata mezz'ora prima che la bandiera ottomana fosse issata a bordo della nave, e per di più senza neanche restituire l'ammontare del prezzo.*

La Turchia spossessata, così crudelmente delle sue due navi da guerra indispensabili per la difesa dell'Impero, naturalmente si affrettò a sostituirle mediante altre due navi offerte così amichevolmente dalla Germania.

L'Inghilterra si lagna della chiusura dei Dardanelli, ed ecco quali furono i veri motivi di una tale decisione imposta dall'attitudine inglese:

Nonostante la neutralità ottomana, l'Inghilterra prendendo a pretesto la presenza di un certo numero di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed aggredite dalla flotta inglese, ancorata proprio alla entrata dello Stretto.

Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Sublime Porta si trovò costretta a chiudere i Dardanelli onde assicurare la difesa della Capitale; poichè è fuori dubbio che la assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia essendo una questione di politica interna, non potrebbe dar luogo a contestazione da parte di una Potenza straniera. Quanto alle dichiarazioni fatte dall'Inghilterra a proposito dell'integrità territoriale dell'Impero, la Turchia sa benissimo quanto valgano in realtà le assicurazioni inglesi, poichè fu l'Inghilterra la prima a ledere la detta integrità, solennemente proclamata dal trattato di Berlino, occupando l'Egitto!

L'Inghilterra pregata di venire in aiuto della Turchia durante la guerra balcanica, fece invece di tutto per provocarne la rovina. Essa preparò la coalizione degli Stati balcanici per mezzo dei fratelli Buxton e di altri nemici dell'Islam. Al termine della guerra essa spiegò tutta la sua attività diplomatica per assicurare la cessione di tutti i territori della Turchia europea agli Stati balcanici.

Eppure, prima della guerra, l'Inghilterra si era affrettata di dichiarare che lo statu quo territoriale sarebbe stato rispettato qualunque ne fosse stato il risultato. I fatti però hanno dimostrato che una simile dichiarazione altro non mirava che a spogliare la Turchia dei frutti della sua conquista, in caso di vittoria!

Effettivamente, allorchè Adrianopoli venne ripresa dalle truppe ottomane, il Primo Ministro Asquith non esitò a minacciare la Turchia delle folgori europee, se le truppe turche non avessero sgombrata la città.

Del resto, le mène degli Inglesi non si limitarono soltanto in Europa, poichè si sono estese anche nel Golfo Persico ove fu proseguito un piano concepito dall'Inghilterra allo scopo di colpire la sovranità ottomana e crearsi in quella parte dell'Impero, una porta d'ingresso nell'Arabia che è da lungo tempo agognata.

L'Inghilterra nulla trascurò onde accaparrarsi tutti i capi arabi, ma oggi tutti questi capi si alzano come un sol uomo per difendere i supremi interessi dell'Islam sotto il vessillo del loro Sultano e Califfo.

Sempre fedele alla sua politica ostile, l'Inghilterra ostacolava con tutti i mezzi gli sforzi per attuare riforme nella Turchia. Usò tutta la sua influenza presso le Potenze europee affinchè nessun specialista entrasse al servizio della Turchia e solamente l'Imperatore Guglielmo, non tenendo in alcun conto i malevoli intrighi della Gran Brettagna, incaricò S. E. Liman von Sanders Pacha della riorganizzazione dell'esercito ottomano, che oggi sfida le forze inglesi.

Tutti gli Stati mussulmani hanno sofferto del carattere anti-mussulmano della politica inglese. Il Sultano del Marocco dopo essere stato assicurato dell'appoggio dell'Inghilterra, fu abbandonato in seguito alla Convenzione del 1904 firmata con la Francia in compenso del disinteresse di questa potenza negli affari d'Egitto.

Con tale convenzione l'Inghilterra firmò la sentenza di morte di due paesi mussulmani: il Marocco e l'Egitto. Poscia firmò pure con la Russia un'altra convenzione riguardante la Persia, mascherando abilmente le vere intenzioni inglesi verso lo Stato persiano con le parole « sfere d'influenza e zone economiche »; gli avvenimenti non tardavano però a dimostrare la vera importanza di quest'ultima convenzione conclusa ad onta d'ogni diritto dei popoli.

Riassumendo, il pensiero intimo dell'Inghilterra fu espresso nel 1894, da Glastone alla Camera dei Comuni contro il Corano: « fintanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace ».

L'Inghilterra da più di un secolo ha spiegato tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi tutti gli Stati mussulmani onde farne un campo di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercanti.

Il Governo inglese perseguitando con tanto odio gli Stati mussulmani dà alla sua politica un colore religioso che gli assicura la simpatia e l'appoggio di tutto il popolo inglese puritano e fanatico.

Rendiamo grazie al Signore di averci fornita l'occasione di difendere vittoriosamente gli interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili: l'Inghilterra, la Russia e la Francia!

La stampa turca e la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 15.

La proclamazione della guerra santa fatta dal Sultano Califfo produce molta impressione e vivi commenti in tutti i circoli come destinata ad esercitare una grande influenza sull'andamento della guerra.

I giornali rilevano il grande significato del proclama imperiale e del *fetwa* relativo alla guerra santa.

Essi affermano che da oggi ogni mussulmano atto a portare le armi, comprese le donne, deve combattere contro le Potenze che il Califfo dichiara nemiche dell'Islam.

Il *Tanin*, riferendosi all'articolo del *Fremdenblatt* circa i telegrammi scambiati tra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano, scrive: Dopo aver letto quell'articolo riconosciamo che il nostro dovere è doppio: prima, vendicare la nostra religione, poscia dimostrare ai nostri nemici ed alleati che le speranze che si fondano su di noi attendendosi da noi l'eroismo dei nostri avi, non sono infondate.

Il *Tanin* afferma che l'attacco inglese contro Akaba è stato accolto nelle Indie ed in tutti i possedimenti inglesi, nei quali vivono mussulmani, con la maggiore indignazione perchè è una aggressione contro i paesi santi dell'Islam.

L'Inghilterra e la Lega balcanica

LONDRA, 15.

La necessità di ricomporre l'alleanza balcanica diventa ogni giorno più evidente, perchè non è sicuro che la Rumenia e la Bulgaria vorranno tranquillamente aspettare le decisioni del futuro Congresso europeo per soddisfare le loro aspirazioni nazionali. E' stato detto che l'opera di ricostituzione dell'alleanza balcanica, avrebbe dovuto effettuarsi sotto la direzione dell'Italia, ma può darsi che la difficoltà di raggiungere un accordo fra Serbia e Bulgaria, abbia a dimostrarsi troppo grave per la diplomazia italiana, per quanto il carattere disinteressato nel suo scopo sia universalmente riconosciuto. Comunque, le Potenze dell'Intesa hanno grande interesse di vedere alla fine i Balcani contentati e prosperare in frontiere per quanto è più possibile, corrispondenti a quelle etnografiche.

Un commento del "Times"

Il Times, *chiedendo alle Potenze dell'Intesa di tentare un accomodamento accettabile da ognuna delle parti, scrive: « Poichè il principio de do ut des è compreso nei Balcani, la Gran Bretagna, la Francia, la Russia deliberatamente acconsentirono nella Conferenza di Londra ad un accordo che sembrava dovesse scongiurare la generale conflagrazione europea.*

Queste Potenze avevano ed hanno un interesse diametralmente opposto a quello della Germania. Si può aggiungere che anche l'Italia ha lo stesso interesse da opporre alle mire della politica austrotedesca che tende a fomentare la discordia fra gli stati Balcanici, allo scopo di diminuirne la resistenza, di fronte ai piani di dominazione dei due imperi centrali.

L'imperatore Guglielmo venderebbe l'Achilleion

PARIGI, 15.

Il Matin *riceve da Londra la seguente notizia che io raccolgo a solo titolo di cronaca:*

Si apprende — dice il giornale — che il Kaiser, nel timore che la Grecia si unisca agli alleati, abbia offerto ad un sindacato di albergatori svizzeri di vendere a basso prezzo il suo castello dell'Achilleion a Corfù.

Questo castello — come è noto — costruito per l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, era costato 10 milioni di lire. Il Kaiser ne teme la confisca nel caso che la Grecia si unisca agli alleati.

Dewet sconfitto dal generale Botha

Il comunicato inglese

LONDRA, 14. (Ufficiale).

Nel Sud Africa il generale Botha ha completamente sconfitto il generale Dewet, le cui forze sono sfuggite all'annientamento soltanto perchè parecchi Comandanti del generale Botha non giunsero in tempo.

Sono stati fatti 250 prigionieri e due interi « leagers » (accampamenti, materiale, cannoni ecc.) sono stati catturati. I ribelli hanno avuto 22 morti tra cui un comandante e molti feriti.

Sono stati fatti prigionieri 252 europei e 27 indigeni.

Il fatto ha prodotto grande impressione nella Colonia dell'Orange River.

Soldati giapponesi prigionieri dei Tedeschi?

BERLINO, 15.

Il corrispondente della *Nationale Zeitung* dalla Prussia orientale telegrafa di avere visto egli stesso fra i prigionieri fatti negli ultimi combattimenti al confine dei soldati giapponesi. Uno scambio con truppe mongole è escluso, perchè i prigionieri portano la uniforme giapponese. Anche soldati e ufficiali tedeschi confermano trattarsi di giapponesi. Sono artiglieri addetti alle batterie russe.

La guerra austro-serba

Duemila prigionieri austriaci a Nisch

NISCH, 14.

Ieri sono arrivati a Nisch quasi duemila prigionieri austriaci provenienti da Smederevo. Fra essi sono otto ufficiali e un colonnello. Quest'ultimo, essendo ferito, fu trasportato all'ospedale.

Una folla enorme assisteva al loro passaggio e li accolse senza manifestazioni ostili.

Silenzio sulle operazioni da parte della Serbia

NISCH, 15. — (Ufficiale).

I rapporti sulle operazioni del nostro esercito ed i fatti che si sono svolti negli ultimi tre giorni su alcuni punti del fronte non possono essere pubblicati a causa delle misure strategiche, la cui esecuzione è già cominciata. La situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima.

Le voci diffuse dallo Stato Maggiore Generale austriaco su alcuni successi austriaci non corrispondono alla realtà dei fatti. Bisogna vedere, in quanto avviene un movimento delle nostre truppe eseguito secondo piani previsti.

Pasic non si dimette

NISCH, 15. (Ufficiale).

La notizia diffusa da alcuni giornali esteri secondo la quale il Presidente del Consiglio, Pasic si dimetterebbe e sarebbe sostituito da Jovanovitch, è una notizia assolutamente falsa.

L'ex-Ministro di Serbia a Vienna Jovanovitch, da quando è rientrato in Serbia, ha preso il posto provvisorio di Sottosegretario di Stato agli affari esteri per aiutare il Presidente del Consiglio Pasic.

Il generale serbo Seppovitch non si è ucciso

NISCH, 14.

Una nota ufficiosa dice: La notizia divulgata da fonte austriaca secondo la quale ufficiali serbi fatti prigionieri avrebbero assicurato che il generale Seppovitch si è suicidato, è assolutamente infondata, al pari dell'altra, secondo la quale le divisioni del Timok, di Chumadia, e della Morava sarebbero completamente esaurite.

La sottoscrizione per la guerra in Austria

25 milioni dalla casa Rotschild

VIENNA, 15.

Sebbene la sottoscrizione ufficiale per il prestito di guerra non cominci che lunedì le prenotazioni continuano in gran numero.

La casa Rotschild ha firmato per 25 milioni, l'Arciduca Federico per 8.

Numerose corporazioni hanno preso deliberazioni circa un'ampia partecipazione alla sottoscrizione.

Il Municipio di Vienna ha sottoscritto 25 milioni per il prestito di guerra; la fabbrica Skoda, quattro; lo stabilimento tecnico triestino, due milioni.

A proposito dell'arrivo in Bulgaria di prigionieri di guerra originari della Nuova Serbia si nota che essi sono stati semplicemente rilasciati dall'Austria Ungheria senza condizioni e che furono forniti di mezzi per poter recarsi dove loro piaceva. Nessuna trattativa ebbe luogo intorno a ciò tra i governi austro-ungarico e bulgaro.

Il "Leipzig" e il "Dresden" si riforniscono al Cile

VALPARAISO, 14.

Si smentisce ufficialmente che la flotta giapponese sia giunta alle coste del Cile. Le navi vedute sono le navi tedesche Leipzig *e* Dresden *colà giunte per rifornirsi.*

La battaglia navale di Coronel

Il rapporto dell'amm. tedesco

BERLINO, 15, (Ufficiale).

E' giunto per radiotelegramma dall'America del Nord il seguente rapporto sul combattimento navale di Coronel, inviato dall'Ammiraglio comandante in capo della squadra tedesca:

Il 1.o novembre le navi tedesche Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig *e* Dresden *incontrarono al largo di Coronel gli incrociatori inglesi* Good Hope, Monmouth *e* Glascow *e l'incrociatore ausiliario* Otranto. *L'altro incrociatore tedesco* Neuernberg *era distaccato. Durante la battaglia il mare fu tempestoso. Il fuoco venne aperto a grande distanza. L'artiglieria delle navi nemiche fu obbligata a tacere dopo 52 minuti. Cessammo di tirare al calare della notte.*

Il Good Hope *fu gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria; ebbe una esplosione e lo perdemmo di vista nell'oscurità. Il* Monmouth *venne trovato, mentre fuggiva, dal* Neuernberg; *esso aveva una grande falla; fu bombardato ed affondò; il salvataggio dell'equipaggio era impossibile a causa della tempesta che infieriva ed a causa della mancanza di scialuppe. Il* Glascow *che all'apparenza, era soltanto lievemente danneggiato, si salvò. L'incrociatore ausiliario fuggì dopo il primo colpo ricevuto.*

Da parte nostra nessuna perdita, soltanto danni insignificanti.

Firmato: il capo in seconda dell'Ammiragliato: Behncke.

Due sottomarini tedeschi affondati?

LONDRA, 14.

I giornali dicono che due sottomarini tedeschi che facevano scorrerie nella Manica debbono essere stati messi fuori combattimento. Uno di essi che aveva operato numerose e audaci ricognizioni nei dintorni di Dover sarebbe saltato durante operazioni per sgomberare le acque a mezzo di forti esplosivi. Un altro avrebbe subito un forte bombardamento e sarebbe saltato in aria.

Esplosivi a bordo di una nave ospedale tedesca?

BERLINO, 14.

Il Wolffbureau *pubblica: La stampa inglese diffonde ora la voce che siano state trovate a bordo della nave-ospedale tedesca* Ophelia, *inviata a raccogliere i superstiti della torpediniera tedesca affondata il 17 ottobre e poi catturata dagli inglesi, che così violarono gravemente il diritto internazionale, quantità considerevoli di esplosivi. Tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento.*

Gli Albanesi guardano all'Italia come alla sola protettrice

SAN GIOVANNI MEDUA, 12.

Non credo potervi dire, come molti facilmente hanno fatto, che tutta l'Albania invoca l'Italia. Chi conosce l'anima primitiva e complessa di questo paese, chi sa quale fondo di torpore e di insensibilità reattiva esista negli spiriti, deve limitarsi a constatare che nessuna forza può scuotere ed erigere in vampate di entusiasmo verso qualcuno, il popolo albanese. Ma un grandissimo passo è già fatto, se gli albanesi cominciano a vedere, dietro gli schermi fallaci e corruttori dei politicanti che hanno spadroneggiato fino a ieri, il tranello teso alla loro indipendenza, e se, d'altra parte, essi si abituano a ravvisare l'amico e il sostenitore leale di tutti i giorni, nel Governo italiano.

Noi ci troviamo forse, in questo momento, al più delicato bivio, riguardo alla questione albanese: appunto perchè la posizione nostra è buona, più accorte devono essere le cautele per non compromettterla. E il Governo italiano, che si è rifiutato di cedere alle leggere e facinorose invocazioni, e gettarsi a capofitto nell'occupazione dell'Albania, se ne è mostrato ben compreso. E tuttavia la situazione qui è tale che, da un momento all'altro, un'azione risolutiva può essere necessaria: bisogna però lasciarne la decisione a coloro che possiedono tutti gli elementi politici e diplomatici per giudicarne l'opportunità.

Gravitano nell'atmosfera albanese, come pulviscoli sospesi, tutti i più varii elementi della questione balcanica; noi non possiamo vederla come una cosa a sè, ma bensì come un nodo centrale al quale sono troppo legati i popoli che lo circondano. Da anni si cerca una via d'uscita; il destino obbliga proprio noi a trovarla, mentre passa sui campi d'Europa l'aratro sanguinoso della più vasta guerra.

Tutte le soluzioni possono essere buone; tutte possono essere cattive: la decisione non è facile, in un momento nel quale l'Italia pensa alla sistemazione del problema adriatico, e vi pensano, contemporaneamente, serbi e greci.

A Scutari si desidera l'Italia; a Vallona essa v'è già. Quale appare più consigliabile delle due vie che si offrono? L'intervento diretto, o il rafforzamento del Governo di Essad?

Ma, ripetiamo, occorre rimettersi con assoluta fiducia all'apprezzamento che delle varie ragioni solo può fare il Governo.

A. ITALO SULLIOTTI.

Bollettino meteorologico

del 15 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sulla Spagna centrale; minima di 749 sull'Italia meridionale e Sicilia e su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle regioni meridionali ed isole, fino a tre millimetri, sulla Sicilia, salito altrove, fino a cinque millimetri, sull'alta Lombardia; la temperatura è diminuita sulle regioni alpine, aumentata sul rimanente; cielo vario sulle Puglie e Piemonte, nuvoloso con pioggie altrove; nevicate sull'Appennino settentrionale; qualche temporale sulla Toscana.

Barometro: 757 sulle Alpi, 749 sulla Sicilia e regioni meridionali.

Probabilità. Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario sulle località alpine, nuvoloso con pioggerelle sul rimanente, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante sulle alte e medie regioni, intorno a levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco sulle alte regioni, intorno a levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante cielo nuvoloso con pioggie specie sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare grosso sulle coste insulari, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare molto agiato. Sulle coste libiche: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, specie sulle coste della Cirenaica, temperatura bassa, mare grosso. Il tempo tende a migliorare.

ROMA — Barometro a mezzodì: 752.5 — Termometro centigrado: massima 14.7; minima 8.0 — Umidità: relativa 75; assoluta 7.49 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: 8/10 coperto.

Lunedì 16 Novembre — S. Eustachio. Levata del sole ore 7.1. Tramonta ore 16.47. Nasce la luna ore 5.29. Tramonta ore 15.55. (Luna nuova, il 17).

Ave Maria: Ore 17.15.

Un grande concorso artistico per un manifesto murale

La Ditta Angelo Carugo di Milano, fabbrica di biancheria per uomo, è nota per lo splendido tipo di colletto irrestringibile che essa ha creato e lanciato sul mercato, un colletto, che mercè un'ingegnosa trovata, abolisce l'uso del bottone posteriore della camicia, rappresentando così l'ideale della praticità e dell'eleganza. Ora, per meglio diffondere il nuovissimo articolo la Ditta Carugo ha avuto l'idea di bandire un concorso fra gli artisti per un manifesto murale con premi, ossia:

L. 1000 primo premio, L. 500 secondo premio. Il termine utile per la presentazione dei lavori scade il 15 dicembre prossimo.

Per l'aggiudicazione dei premi, per maggior garanzia, la Ditta Carugo ha costituita una giuria, della quale fanno parte uomini competentissimi, quali: il letterato Guido Rubetti, Direttore del « *Corriere dei Teatri* », il pittore Antonio Rubino, il rapp. Gen. della Casa Carugo Monti Remo, il consulente di pubblicità Guido Cassi, l'industriale d'arti grafiche avv. Reggiani. A l'organizzazione provvede l'Ufficio Tecnico della Pubblicità — Via Orso 8 — Milano, noto per questi concorsi, al quale si potrà rivolgersi per schiarimenti.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Novembre 1914

Bari	89	66	77	54	45
Firenze	74	55	5	80	59
Milano	88	20	47	14	15
Napoli	60	20	85	52	77
Palermo	53	34	48	75	28
Roma	51	56	49	59	75
Torino	12	42	54	20	46
Venezia	71	24	55	9	73

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

Il tubo: L. 0.30

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

TUBERCOLOSI
di 1°, 2°, 3° grado
La Tubercolina, i preparati siero-terapici, le cure sanatoriali, il pneumotorace artificiale hanno ormai perduto gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi.
Il Metodo di cura, propugnato dalla nostra Clinica, che è basato sulla distruzione del bacillo Koch e sull'aumento fortissimo dei poteri organici di difesa, ottenuto mediante la mineralizzazione isotonica dei tessuti, ha dato ormai, risultati certi, constatati dalla statistica dei casi guariti.
I Colleghi e tutti coloro, cui può interessare tale argomento, facciano richiesta della Rivista Scientifica N. 11 che verrà spedita senza veruna spesa dalla
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. II — Via Cappuccini, 20, Milano - Tel. 82-23

Importante vendita all'asta
nei saloni di vendita in
Via Due Macelli, 70, Roma
da lunedì 16 al sabato 21 corr.
Ogni giorno alle ore 15 (3 pom.) precise
ca. 350
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI, autentici
che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Moschj e Castelnuovo, ROMA.
Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.
Esposizione pubblica
dalle ore 10 alle 18
— Catalogo gratis a richiesta —

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIA, INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI
per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, Lione.
AGENTE GENERALE per l'Italia: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, Torino.

LETTERE BERLINESI

Deutschland, Deutschland ueber alles

BERLINO, novembre.

In una delle prime sere dopo lo scoppio della guerra, avendo un giovane artista intonato davanti al palazzo reale la « preghiera olandese », ho visto la folla coprirsi il capo; e in un commovente fervore di fede e d'amor patrio salirono al cielo da diecimila bocche le magnifiche, solenni note di quell'antica prece. « O Signore, rendici liberi; Signore, rendici liberi! ». Nelle afose sere d'agosto, quando erano specialmente forti i primi fremiti, più di una sera vidi la folla, nei caffè o nel parco del giardino zoologico, alzarsi in piedi come un solo uomo, non appena la banda musicale intonava l'inno imperiale. E da più d'un occhio di vecchio veterano scorsi sgorgare una lacrima, quando una banda musicale o un coro improvvisato intonava la « Vedetta sul Reno ». Mai però vidi le moltitudini più entusiasmarsi, mai la loro voce era più sicura, mai la loro commozione più calda, che quando intonavano il « *Deutschland Deutschland über alles* ». E' questa la melodia, sono queste le parole che più fanno palpitare il cuore dei tedeschi. E' il peana della grande Germania. *Deutschland über alles* cantavano anche i tedeschi di Vienna, quando vi acclamavano Bismarck, il primo fattore del nuovo impero germanico; *Deutschland über alles* intonavano anche gli studenti tedeschi di Praga quando — a difendersi o ad offendere — scendevano in piazza contro gli studenti czechi; *Deutschland über alles* è l'inno nazionale, che echeggia più spesso in questi giorni di guerra, ma che, anche in tempo di pace, viene cantato in Germania e all'estero, dappertutto dove risuona l'idioma tedesco.

All'estero però quell'inno desta, nei non tedeschi, ben altre singolari impressioni. Quell'*über alles*, che a ragione manda in visibilio i tedeschi, produce negli altri come un senso di rancore. Tra Italiani come tra Francesi, in Inghilterra come in Russia, in Olanda come in America, non sono pochi coloro i quali ravvisano, in quel primo verso del celebre inno, la prova delle insaziabili voglie imperialistiche e conquistatrici della Germania moderna. Quell'*über alles* viene interpretato come la confessione, la professione di fede, il programma politico-militare della Germania moderna; esso dev'essere l'espressione poetica dell'idea imperialistica, della smania di conquista, di dominio, di tirannide anche, che anima i tedeschi, che li spinge sul campo di guerra. Onde, ancora pochi giorni fa un giornale tedesco scriveva che i cosidetti circoli germanofobi all'estero si fanno, anche di quell'inno, un'arma contro la Germania.

Ma possono veramente tali versi essere branditi come un'arma? Esprime proprio quel verso l'idea di insaziabile imperialismo, che molti vi scoprono? « La Germania sopra tutto, sopra tutto al mondo ». Tale la brutta, ma fedele traduzione italiana delle parole tedesche. Noi ci troviamo dunque di fronte a una frase ellittica. La Germania sopra tutto. Che cosa tacerà mai codesta ellissi? Che per i tedeschi la Germania è magnifica sopra ogni altra cosa al mondo, che essa deve stare al di sopra di tutti i loro pensieri, i loro affetti? Oppure che la Germania deve dominare sopra quanto vi ha al mondo? In altre parole, è quel verso esaltazione della patria o espressione di inestinguibile sete di dominio? *Ueber alles. Prima* di tutti o *sopra* tutti?

Ho voluto interrogare i tedeschi stessi. Il momento è poco propizio, lo so. Nello infuriare di questa guerra le passioni sono tanto eccitate, che ne viene turbata ogni serena visione. Ma ho pur voluto tentare. Con molte cautele, accademicamente parlando, ho sentito molte persone: avvocati, medici, giornalisti, negozianti, magistrati, ufficiali; e tutti, senza alcuna eccezione, mi risposero che, lungi dal cantare qualsiasi velleità di « dominio sopra tutti », quelle parole significano che per i Tedeschi la Germania sta al disopra d'ogni cosa al mondo, che è magnifica, gloriosa, più di tutto. Magnifica! *Herrlich!* ecco la parola, che mi dissero quasi tutti, che alcuno anche mi scrisse. « *Ueber alles herrlich* » e « *uns über alles teuer* ». Sopra ogni altra cosa magnifica e sopra ogni altra cosa, cara.

Ho interrogato letterati e scienziati a me noti per esser tutt'altro che sciovinisti; ho parlato col mio giornalaio, con un imbianchino; con conservatori e liberali, clericali e socialisti: tutti diedero a quel verso quell'unica interpetrazione. Solo che alcuni me la manifestarono con calma, facendomi addirittura una lezione come dalla cattedra; altri invece si adombrarono alquanto; e un professore poi mi saltò agli occhi, come s'io fossi stato un franco tiratore di Lovanio. Il che non ci impedì però di starcene poi un paio d'ore alla birreria, a parlare di guerra e di pace, di Dante e di Goethe, di barbarie e di civiltà. Oh! La nostra grande civiltà!

Ho interrogato parecchi impiegati. Sono codesti i più validi soldati del pangermanesimo; e tutti negarono a quell'inno ogni significato imperialistico. Pensando che nelle scuole lo insegnano ai bambini, mi rivolsi ad alcune maestre. « Lo darò domani come compito di scuola » mi disse subito una di esse. Ed ecco qua davanti ai miei occhi le risposte dell'innocenza. Ah! Quella Giovannina d'Arco, che non ha ancora 13 anni! Sì, ella lo dice chiaro: « Significa che la Germania deve dominare su tutti gli altri popoli ». Ma le altre dànno la risposta, diremo, puramente patriottica. « Al di sopra d'ogni nostro pensiero » oppure « magnifica, gloriosa più di tutto al mondo ».

Il quale orgoglio nazionale è spiegabilissimo e nobilissimo, nè certo peculiare dei tedeschi. Una tale interpretazione sentii anche dalla bocca di gente priva d'ogni coltura, dalla mia lavandaia, dalla mia donna di servizio.... Non ridere, lettore. La mia Anna la sa lunga. Ogni mattina, portandomi i giornali, è lei la prima a darmi, già da lontano, la gran notizia del giorno. E ogni mattina, da quando è scoppiata la guerra, appena consegnatimi i giornali, se ne va frettolosamente, sdegnosamente, sulle labbra la minaccia oramai sacramentale: « *Wir werden sie schon kriegen* » (Li acchiapperemo ben noi). Ma ieri non le lasciai tempo di acchiappare i detestati inglesi e le domandai a bruciapelo che cosa significhi quel benedetto verso. «Significa, significa — rispose ella con sicura aria di superiorità — che, in fatto di *Kultur*, la Germania deve marciare avanti a ogni altro popolo».

E la stessa risposta mi diede il mio figaro. «Ma non significa — replicai io — che la Germania vuole e deve dominare su tutto il mondo?». — «Ih wo!» proruppe egli. «Ma che!» e si fermò lì, rosso, indignato, col rasoio alla portata della mia gola. Io composi al più amabile dei sorrisi le mie gote insaponate, e cambiai discorso.

« La Germania, la Germania sopra tutto — sopra tutto al mondo — se per la difesa e per l'offesa — sta sempre fraternamente unita. — Dalla Mosa fino alla Memel — dall'Adige fino al Belt — la Germania, la Germania sopra tutto — sopra tutto al mondo.

« Donne tedesche, tedesca fede — vino tedesco e tedeschi canti — debbono conservare nel mondo — la loro bella antica fama — entusiasmare noi a nobili gesta — per tutta quanta la nostra vita. — Donne tedesche, tedesca fede — vino tedesco, tedeschi canti.

« Unità e diritto e libertà — per la patria tedesca! — A questo vogliamo aspirare noi tutti — fraternamente, col cuore e con la mano. — Unità e diritto e libertà — sono della felicità il pegno. — Fiorisci allo splendore di questa felicità — fiorisci, o patria tedesca! ».

Ecco, ecco le strofe incriminate; e a me duole soltanto dover riprodurre qua il bell'inno tedesco in una traduzione così scialba. Ma qui si tratta di rendere fedelmente il senso letterale; e, siamo sinceri, basta leggere una sol volta quel *Deutschland Deutschland*, per convincersi che in tutto l'inno e nemmeno nelle famigerate parole « *über alles* » non vi è alcuna traccia di voglie conquistatrici. Parole, che intese rettamente, due anni fa, un ministro radicale italiano — se non erro, l'on. Credaro — quando di fronte a contese di partito mentre imperversava la guerra, telegrafava in tedesco al deputato Fradeletto, sulla falsariga dell'inno germanico: « *Das Vaterland über alles* ». La patria sopra tutto.

Ma il senso del canto germanico si comprenderà meglio, quando si consideri da chi e in quale anno fu composto.

Il « *Deutschland über alles* » risale infatti a un'epoca, in ui la Germania, come unità politica, non poteva ancora pensare a dominio e conquiste fuori dei suoi confini, per la semplice ragione che essa doveva ancora nascere. Quell'inno, cioè, non è che il prodotto d'un ambiente di aspirazioni unitarie e libertarie, quale si trovava nei paesi avanti il 1848. Lo scrisse al 26 agosto 1841 August Heinrich Hoffman von Fallersleben, filologo e poeta di Fallersleben (indi il suo nome) nel regno di Hannover, uno fra i più caldi fautori e cantori del pensiero unitario germanico; ed egli stesso pose le sue parole sotto le note, che Haydn aveva composte per l'inno austriaco.

Precisamente le sue aspirazioni verso una Germania unita e libera portarono il poeta in conflitto con le autorità governative prussiane che, come quelle di altri Stati tedeschi, perseguitavano le tendenze nazionali; e precisamente in seguito alla pubblicazione di un volume di poesie, fra cui si trovava anche il «*Deutschland über alles* », egli venne destituito dalla cattedra di professore dell'Università di Breslavia.

Quel canto dunque non era per lui che la glorificazione della Germania, che la esaltazione della sua patria. Donne tedesche e vino tedesco, fede tedesca e canti tedeschi. Doveva essere l'inno dell'unità e della libertà germanica. Dalla Mosa alla Memel, dal Belt fino all'Adige, fino al Tirolo cioè, dappertutto dove si parla tedesco. Ecco l'ideale del poeta. E' lo stesso pensiero che nutrirono numerosi altri patrioti, la stessa aspirazione che già cantava un altro Tirteo tedesco, Ernst Moritz Arndt, quando nell'inno «Quale è la patria del tedesco? » dava lui stesso la risposta «fin dove suona la lingua tedesca». Una Germania unita e libera. Una tale Germania sta per il poeta al disopra di tutto: magnifica, gloriosa più di tutto al mondo, se starà sempre fraternamente unita.

Tale il significato di *über alles*. Non dunque il canto della conquista del dominio universale. Non un riscontro al *Rule Britannia*. Ma il canto della libertà e dell'unità. E come per il poeta, così fu, nel volgere degli anni, per i suoi contemporanei e per i suoi posteri, così è oggi ancora per la nazione germanica.

Non senza eccezione; lo so, e lo sanno tutti coloro che seguirono da vicino la vita politica tedesca di questi ultimi anni. Anche in tempo di pace vi erano fanatici sciovinisti, che, cantando *Deutschland über alles*, sognavano e volevano le aquile imperiali germaniche a Riga e a Nancy, ad Amsterdam e a Trieste. Ma simili fantasticherie non furono mai prese sul serio dal popolo tedesco. Adesso poi, dopo scoppiata la guerra, non manca certamente chi dà alle parole *über alles* il significato di «dominio sopra tutto». Non è soltanto quella scolaretta di 13 anni, che accarezza tali sogni. Io stesso l'ho sentito da altri; solo però da persone mancanti di ogni coltura, e mai da gente anche mediocremente istruita. Ma bisogna tener conto del momento psicologico.

Il tedesco si vede circondato da nemici da tutte le parti. Sono tempi in cui un soldato, con epico umorismo, può scrivere sur un vagone ferroviario, che lo trasporta al campo: «Qui si accettano nuove dichiarazioni di guerra». La voglia di battersi è forte tanto quanto è inconcussa la fede nella vittoria. «Anche se il mondo fosse pieno di diavoli» cantano i tedeschi con le parole di Lutero. Non è quindi a meravigliare se in tali giornate, fra tali sentimenti le passioni si esaltano, la fantasia si eccita, il patriottismo assume forme violente.

Per la Nazione germanica però come per il poeta che lo compose, il *Deutschland über alles* non è il canto della conquista, del dominio. Esso è l'inno classico dell'unità e della libertà. Esso è il vero canto della patria. Come tale i tedeschi lo imparano, già da 44 anni, a scuola; lo cantano in pubblico e in privato, nelle strade e nei teatri, nei caffè e anche nelle chiese. Lo cantano con entusiasmo, con fervore, con devozione, nè mai si stancano di sentirlo e di ripeterlo, così come il credente non si stanca mai di sentire e di ripetere il «Pater Noster».

GUSTAVO SACERDOTE.

Poincaré durante una visita in un ospedale di feriti francesi

Lord Roberts è morto

LONDRA, 15.

Il Maresciallo Lord Roberts è morto.

Lord Roberts contava di fare una visita alle truppe indiane che si trovano in Francia e delle quali è colonnello in capo, allorchè giovedì fu colto da brividi ed è morto dopo una breve malattia in seguito ad un attacco di pneumonite.

Una delle più notevoli figure dell'esercito inglese, la più notevole, forse, dopo Lord Kitchner, è scomparsa ora, subitamente, dalla scena del mondo. Senza alcun dubbio in Inghilterra si sentirà con grande dolore la perdita del maresciallo

Lord Frederick Ileigh Roberts, falciato dalla morte proprio al momento in cui egli stava per vedere tradotta in atto quella idea del servizio obbligatorio, dalla quale egli si era fatto il più attivo propagandista, ed il più strenuo difensore.

Perchè egli aveva sentito qual'era il grande pericolo e la grande debolezza dell'Inghilterra, e si era dato a tutt'uomo a far condividere ai suoi concittadini i suoi timori e la sua convinzione.

Quando la maggioranza degli inglesi, si ostinavano a credere alla sincerità delle intenzioni pacifiche della Germania, e non volevano ammettere che la Germania preparasse la guerra, Lord Roberts non si stancava dall'accennare il pericolo che ingigantiva di là dal mare, e si sforzava a persuadere gli inglesi che la sua propaganda per la formazione d'un esercito obbligatorio non era già una manovra di conservatore contro il governo liberale, ma era un provvedimento la cui necessità appariva imposta dallo svolgersi degli eventi, e dalla condizione d'inferiorità in cui si sarebbe trovata l'Inghilterra se avesse dovuto, rapidamente, porre su piede un esercito da opporre al fortissimo agguerrito esercito tedesco.

Perchè Lord Roberts vedeva il pericolo per la Inghilterra nel desiderio di egemonia germanica sul mondo, sogno del Kaiser e di tutti i tedeschi; e scorgeva la debolezza del suo paese nel fatto che i 700 mila uomini dell'esercito permanente inglese, erano insufficienti.

E gli avvenimenti sono oggi venuti a dare piena conferma ai timori ed agli ammonimenti del vecchio maresciallo.

Così che oggi torna agli onori della discussione quella questione del servizio obbligatorio, che negli ultimi anni, pareva essere stata abbandonata. Ma Lord Roberts non potrà portare a questa discussione il peso della sua competenza; nè il colore della sua convinzione; ed altri, forse, vedranno attuato quello che fu l'argomento unico della attività del maresciallo dal 1905 ad oggi.

Perchè nel 1905, in età di 73 anni, egli lasciò l'esercito, del quale dopo la guerra boera, e la morte di Lord Wolseley egli era diventato capo supremo; e si dedicò, infaticabilmente, ad organizzare le società di tiro a segno, ed alla propaganda dell'idea che tanto gli stava a cuore.

Nobile vita, bene impiegata, quella di questo vecchio soldato, che oggi, malgrado i suoi 82 anni — egli nacque nel '32 a Cawnpore nell'India, dal generale Abraham Roberts —; malgrado una affezione cardiaca che da tempo lo tormentava, si preparava ad ispezionare, in Francia, quei reggimentti di indiani fra i quali era nato, e con i quali aveva combattuto le sue prime battaglie in gioventù.

E degli indiani egli conosceva il valore, la tenacia; l'eroico disprezzo della morte; e sapeva valutare la importanza del loro aiuto, egli che li aveva combattuti ribelli, tenente d'artiglieria nel Bengal, nel dicembre del 1851, all'inizio della carriera, che aveva preso parte, come ufficiale di stato maggiore di suo padre, in quella terribile « mutiny » del Punjab, dove, da parte dei ribelli come da parte degli inglesi, si combattè una guerra feroce, senza pietà e senza quartiere che durò ininterrottamente otto anni dal '52 al '60, e durante la quale egli fu ferito due volte.

Se egli si recava ora a visitare le truppe indiane, non era dunque la semplice curiosità dell'uomo di guerra, o anche l'adempimento di un dovere impostogli dal suo governo e dall'interesse del suo paese; ma bensì il desiderio di rivedere quelle truppe con le quali egli trascorse la prima parte della sua vita di soldato; fra le quali egli ebbe i suoi primi galloni di ufficiale, e che gli guadagnarono, grado dopo grado, il comando supremo di tutte le forze nazionali ed indigene di un governo dell'India. Egli voleva rivedere quelli che furono i suoi soldati, voleva portare loro la parola della gran madre, il saluto riconoscente di tutto il popolo inglese.

La morte non gli ha concesso questo che era per lui un desiderio vivo ed un dovere.

Notevoli, durante la sua carriera e prima della guerra boera, sono tre fatti d'arme compiuti da lui. Il suo arrivo a Zula, nel 1868, durante la guerra abissina, quando egli partì dall'India imbarcando ogni unità del suo esercito di spedizione completo in ogni particolare; così che quando egli sbarcò ogni reparto si trovò con tutti i suoi mezzi pronto alla battaglia; ciò che gli diede un grande vantaggio su gli abissini, e gli ottenne dal generale in capo, sir Roberto Napier, il berretto di luogotenente colonnello, la medaglia della guerra, e la citazione all'ordine del giorno.

Il secondo fatto notevole fu la presa di Kurram nell'Afganisthan. Gli inglesi erano stati battuti a Simla dagli afgani; le forze della vallata di Peshawar erano state obbligate alla ritirata; Donald Stewart era chiuso in Kondahar, costretto alla inazione dalla esiguità delle sue forze. La resistenza del nemico si accentrava nella città di Kurrom, dove l'Emiro Jakub Khan aveva 10.000 uomini. Roberts comandava 7500 uomini ed aveva 22 cannoni. Malgrado la superiorità numerica dei nemici, egli li obbligò ad accettare battaglia presso Charasio, ove aveva fortificato una parte delle sue truppe sotto gli ordini del generale di brigata F. D. Baker, e col resto, circa 3000 uomini, in un rapido ed audace attacco sul loro fianco li obbligò ad urtarsi contro le truppe trincerate, e li sconfisse pienamente.

Il terzo fatto è la famosa marcia da Mainwand a Kondakar, dope il generale Primrose era assediato. Questa marcia è uno dei più notevoli fatti nella storia militare inglese. Partito il 9 agosto da Mainwand, attraverso la foresta vergine, ed il paese deserto egli dovette lottare con le difficoltà della natura, col clima, col colera, con le ostilità degli abitanti. Niente, tuttavia, lo arrestò, ed egli la mattina del 31 agosto arrivava dinanzi a Kondakar dopo aver compiuto, in condizioni difficilissime, 313 miglia in 21 giorni. L'indomani gli afgani erano sconfitti e Kondakar liberata.

Vinto l'Afganisthan e pacificata l'India, egli nel luglio del 1885 succedette a Lord Donald Stewart come comandante in capo delle forze nell'India. E come tale egli riorganizzò i comandi della frontiera; domò alcune rivolte parziali, e sopratutto riuscì, col suo tatto e la sua politica ad amicare all'Inghilterra molte popolazioni e tribù che, dal tempo della occupazione, le erano state ostili. Nell'adempimento di questo compito egli si rivelò abile negoziatore, quanto aveva saputo essere audace e fortunato condottiero, e la Regina Vittoria in premio dei suoi servizi, durante il giubileo del 1897 aggiunse alle sue molte commende il titolo di consigliere privato della Corona. Egli era succeduto nel '95 a Lord Wolseley quale comandante in capo le forze d'Irlanda.

Lo scoppio della guerra boera, e la inabilità del generale Redwers Buller, che non riusciva a domare i boeri, lo riportarono ancora una volta su i campi di battaglia. Il 10 gennaio del 1900 egli arrivò a Cape Town e prese il supremo comando delle forze inglesi. Magersfontain, Stormberg, Colenso, significarono tante sconfitte inglesi. A Colenso l'unico figlio di Roberts, avuto da lui col suo matrimonio nel '59 con miss Nora Bews, era rimasto ucciso. Kimberly, Ladysmith, Mafcking erano assediate e pareva perduta ogni speranza di salvarle dal cadere nelle mani dei boeri. Cronje e Dewet sembravano invincibili ed imprendibili. Con poche migliaia di uomini, tiratori perfetti, e ben determinati essi tenevano in scacco le grosse forze inglesi. L'arrivo di Roberts mutò faccia alle cose. Riorganizzate le truppe, egli mosse rapidamente su Bloemfontain, la capitale dello Stato Libero d'Orange, e la prese. Liberò Kimberly e Ladysmith, e dopo poco, costretto il generale Cronje ed accettare battaglia a Paardebery, ne distrusse il piccolo esercito, e fece prigioniero il valoroso generale. Il 5 giugno egli era a Pretoria, e proclamava l'annessione dell'Orange e del Transvaal all'Inghilterra. Poco dopo partì lasciando a Lord Kitchener la cura di organizzare le due nuove provincie in modo che ben presto l'Inghilterra potesse concedere loro l'autonomia.

Al suo ritorno in Europa fu nominato cavaliere della giarrettiera, fu nominato conte, e quando nel 1901 l'Imperatore Guglielmo fu a Londra per i funerali della Regina Vittoria, egli ebbe dal Kaiser la decorazione dell'Aquila nera.

Nel 1905 abbandonò il servizio attivo per dedicarsi alla propaganda del servizio obbligatorio che egli voleva fosse adottato anche in Inghilterra.

Come scrittore egli era notissimo per due libri, che hanno avuto un grande numero di edizioni in Inghilterra « Rise of Wellington », del 1895, e « Forty-One Years in India » del 1897. Quest'ultimo libro, a carattere autobiografico, tratta della sua vita e delle sue esperienze durante i 41 anni da lui passati in India.

A. A.

L'efficienza della flotta turca

LONDRA, 15.

Il Daily Telegraph *riceve da Atene in data di venerdì:*

— Ho potuto consultare un rapporto molto diffuso sull'attuale stato di efficienza della flotta turca. Questo rapporto compilato da un tecnico, che ha avuto tutta l'opportunità di ottenere esatte informazioni porta la data del 27 ottobre. Tutti i danni sofferti dalle navi nell'ultima guerra sono stati riparati e le navi sono ben fornite di munizioni e di siluri. Le vecchie unità sulle quali non si poteva fare molto assegnamento sono state disarmate. La corazzata Messudjé *non essendo arrivati i suoi cannoni pesanti, commissionati in Inghilterra per rimpiazzare quelli perduti nella campagna contro la flotta greca, è stata fatta ormeggiare nei Dardanelli per servire come forte facendo uso delle batterie che ancora le restano. L'efficienza del* Goeben *è stata diminuita dai danni riportati e da conseguenti modifiche ai due cannoni da 28 centimetri; due caldaie non sono in grado di funzionare, come pure l'apparato elettrico per azionare il timone. Il* Breslau *è stato adattato per la posa di mine sottomarine.*

E' interessante notare che le riserve di munizioni per entrambe le navi tedesche sono arrivate a Costantinopoli da Pola. Sul Goeben *e sul* Breslau *si trovano equipaggi formati esclusivamente da tedeschi che vestono la divisa tedesca e che portano il fez soltanto quando scendono a terra. Le due corazzate* Barbarossa *e* Turgut Reiss *hanno ciascuna a bordo 70 tedeschi e gli incrociatori* Hamidjé, Messijdijé *ne hanno 50. Le unità del naviglio leggiero hanno soltanto specialisti tedeschi per il macchinario da tubi lanciasiluri.*

Questo rapporto dà ancora una lista dettagliata delle batterie che si trovano nei Dardanelli ed a Smirne e dei vari campi di mine disposti negli stretti davanti a Smirne e ad Alessandretta. Il rapporto parla altresì delle mine sottomarine mandate nel Mar Rosso allo scopo di danneggiare i trasporti inglesi.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

IN BIBLIOTECA

A cura di Vincenzo Arangio-Ruiz, con una introduzione di Vladimiro Arangio-Ruiz, per i tipi degli editori Bartelli e Verando in Perugia, è stata pubblicata, in traduzione italiana, la terza delle « *Considerazioni inattuali* » che Federico Nietzsche compose durante la sua residenza a Basilea (1873-1876). E' un piccolo bel libro, scritto da Nietzsche per i giovani, contro la filosofia ufficiale in difesa della vera filosofia, nel nome di Schopenhauer; e si intitola appunto da « *Schopenhauer educatore* ».

« I vecchi pongono e s'affaticano a risolvere problemi che non muovono l'interesse dei giovani, che i giovani neppure intendono, perchè non sono i loro problemi... E ai giovani, d'altra parte, la filosofia così come la conoscono nella università, sembra un vano giuoco, tanto più vano quanto maggiore è lo sforzo che esige, remota da quei problemi che ad esser pienamente formulati solo un maestro, un educatore aspettano ». La *inattuale* di Nietzsche, ora tradotta per la prima volta in italiano, si può appunto considerare come un libretto di instituzione filosofica, un « avviamento allo studio della filosofia », da dare in mano ai giovani cui nelle università altro pane, non certamente quello che chiedono, vien dato.

In una ricca edizione di XXXV tavole, pubblicata dalla casa editrice « L'Arte della Stampa » di Firenze, a cura di Mario Galli, è stata riunita la parte migliore della raccolta di opere, lasciata in eredità da Giovanni Fattori a G. Malesci.

A. Cecconi (T. Neal) ha fatto precedere alle riproduzioni uno studio critico sull'arte del grande livornese; ed è riuscito a definirla con molta energia. « In una lunga vita di costante e ricca produzione, Fattori — egli scrive — ha fatto come i suoi bovi. Non vi sono, lo sapete, in tutta la storia della pittura, bovi più semplici a un tempo e più monumentali di quelli di Fattori. Essi, come quelli animali tranquilli e maestosi, ha fatto con forza e con pazienza inesauribili il suo solco diritto e profondo... Nella sua perfezione d'arte e grandezza di stile due soli, nel gruppo dei macciaioli, gli si avvicinano, e forse anche l'avrebbero agguagliato, almeno in parte, se fossero vissuti più a lungo; e sono Abbati e Sernesi. Ma un destino severo ruppe a mezzo il loro cammino. Fattori è l'unico fra tutti costoro che abbia saputo percorrere l'erto sentiero dell'arte attinta alle pure sorgenti della natura e del vero. Ma ancora non gli fu resa nè gli si rende piena giustizia ».

E conclude con un raffronto del maestro livornese a Manet ed a Cézanne; chiamandolo uno dei più puri lirici della natura che l'Italia abbia avuto, dopo Leopardi e prima di Pascoli.

Benedetto Croce ha cominciato a raccogliere, nella serie dei suoi volumi di « Storia letteraria e politica », gli studi sui moderni scrittori italiani, ch'egli era venuto pubblicando, nella « Critica », dal 1903 ai primi del 1914, e che suscitarono tanto interesse e tante discussioni. Questi studi, ritoccati un poco nella forma, alleggeriti nella parte bibliografica, disposti con criterio di affinità e di cronologia, costituiscono una critica estremamente particolareggiata della letteratura della nuova Italia, dal tramonto di Giovanni Prati alle ultime opere di Gabriele d'Annunzio. E s'intitolano, infatti, nel nuovo ordinamento, « *La letteratura della nuova Italia* (edit. G. Laterza e f., Bari); e saranno distribuiti, a ristampa finita, in quattro grossi volumi.

Per ora non sono usciti che i due primi volumi. Il primo contiene i saggi sull'ultimo Prati, sul Tommaseo, l'Aleardi, il De Amicis, il Chiarini, il Ferrari, lo Zanella, il De Sanctis, Bertr. Spaventa, il Trezza, il Tari, ecc. Il secondo ripubblica i quattro ben noti saggi del Croce sul Carducci, gli studi sul Nencioni, il Panzacchi, il Guerrini, il Marradi, il Pascarella, la Negri, l'Aganoor, la Vivanti, ecc. Gli altri due volumi, con i quali l'opera sarà completa, usciranno ai primi del prossimo anno.

Di O. Weininger l'editore Bocca aveva pubblicato, qualche anno fa, nella traduzione italiana, l'opera capitale: « Sesso e carattere ». Lo stesso editore, quest'anno, ha voluto completare la traduzione degli scritti del Weininger, affidando ad alcuni studiosi l'incarico di rendere in italiano il libro postumo: « *Intorno alle cose supreme* ». E' un volume composito, la cui parte più importante è quella analisi di «*Peer Gynt*», che costituisce un saggio senza dubbio insorpassato finora di critica di tutta la opera poetica e della personalità ibseniana.

Si è dedicato a tradurre i due difficili capitoli: « *Sui movimenti ciclici* » e « *Il problema del tempo* », G. A. Levi, che fu tra i primi, in Italia, a illustrare in un articolo molto notevole la figura e la mentalità del Weininger. Anche importante è, in questo volume, il saggio sulla *Coltura*; e se si potranno trovare meno accettabili talune dichiarazioni del contenuto d'idee delle opere di Wagner, specialmente del « Parsifal », gli *Ultimi aforismi* e gli *Estratti dagli ultimi scritti privati*, pieni di un'altissima tristezza, permettono di seguire almeno in parte quelle estreme meditazioni ed esaltazioni del Weininger a Napoli, a Siracusa, ecc. nelle quali venivasi fermando nel suo spirito la filosofica persuasione del suicidio.

S'è già avuto occasione di far cenno dei libretti della *Federazione Italiana delle Biblioteche popolari*, con sede a Milano; concepiti nell'intento duplice di servire come libri di testo per Corsi organici d'insegnamento nelle Università popolari, e di costituire una collezione di letture istruttive per il popolo. E' appunto uscito ora, a cura di Giuseppe Vigevani, un trattatello di « *Igiene della generazione* », in questa serie; e viene ad offrire un utile svolgimento, nei particolari riguardi della procreazione, della costituzione della famiglia, ecc., all'altro volumetto che, studiando in genere l'*Igiene sessuale*, il Foa aveva di recente stampato nella stessa collezione.

Il piccolo libro che, nel 1870, centenario della nascita di *Beethoven*, Riccardo Wagner aveva destinato ad onorare la memoria del grande compositore e a rivendicare l'alto significato nazionale dell'opera beethoveniana, contro la moda di Francia, nello stesso momento che le armate tedesche assediavano Parigi; questo libro era stato, or non è molto, tradotto anche in italiano; ma la versione nuova, che oggi ne pubblica Attilio Maldotti, con una breve introduzione, per i tipi di U. Mondovì (Mantova) è di gran lunga superiore alla precedente; e si può dir la prima che potrà assicurare allo scritto del Wagner una diretta influenza sulla nostra coltura.

Divisa in tre parti questa meravigliosa operetta tratta, nella prima parte, del fenomeno musicale in genere, ponendolo all'estremo opposto del fenomeno plastico; nella seconda parte, analizza la produzione beethoveniana, nel suo crescente distacco dalla tradizione formale della musica settecentista; e dichiarandola infine come un mondo congruo ed opposto al mondo shakespeariano. Questa seconda parte è specialmente ricca di veduto profonde e pervasa di straordinario fervore. La terza parte, dove l'arte musicale viene considerata nei suoi rapporti con il mondo presente, non è immune da una qualche enfasi politica e da un eccesso di orgoglio nazionale, che cedono tuttavia, da ultimo, a pensieri ispirati alla più alta saggezza.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati dall'on. Orlando

Ieri sera l'on. Orlando, nuovo Ministro Guardasigilli ha ricevuto il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma composto dall'on. sen. prof. Scialoja, presidente, degli on.li Amici Giovanni e Marchesano e degli avvocati Santucci, Jacoucci, prof. Chiovenda, Taraschi, Montesano, Fabrizi, Macherione e Jachini.

Il Ministro, alle richieste del Consiglio per affrettare la discussione del progetto per l'abolizione del giudice unico, la presentazione di quello sulla riforma della legge professionale, delle ferie giudiziarie e delle modificazioni al nuovo codice di procedura penale, ha dichiarato che per sue convinzioni già manifestate egli concorda sostanzialmente coi desideri manifestati dalle curie su quei gravi problemi e che darà l'opera sua più volenterosa perchè siano soddisfatti, pur rendendosi conto — così come la classe forense si rende conto — delle gravità eccezionali del momento storico che l'umanità attraversa.

In particolare poi egli confida che alla riapertura della Camera sia discussa e approvata l'abolizione del giudice unico, approvata già dal Senato e iscritta all'ordine del giorno della Camera.

Circa poi la riforma della legge professionale ha informato i colleghi di aver integrata e convocata la commissione per il 18 corrente, la quale terrà conto di tutti i voti e proposte dei consigli professionali e dell'ultimo Congresso forense a Palermo.

Si è dimostrato molto favorevole anche al progetto delle pensioni per le vedove e orfani degli avvocati da far parte della riforma, avendo egli trovato il modo di far fronte alla parte finanziaria: anzi se il progetto sulla legge professionale dovesse andare per le lunghe, data la sua gravità, egli staccherà da essa la questione delle pensioni per farne un progetto a sè e ottenerne così più sollecitamente l'approvazione.

Circa le ferie giudiziarie, informato dall'on Amici — che fece parte della Commissione parlamentare — che il progetto è allo stato di relazione e iscritto all'ordine del giorno della Camera ha dichiarato non opporsi perchè venga discusso subito dopo quello dell'abolizione del giudice unico.

Infine sui ritocchi e modifiche al nuovo codice di procedura penale, che durante lo esperimento fattone, e anche prima della attuazione si manifestarono necessarie e urgenti, e delle quali si occupano i consigli professionali e il congresso forense, lo on. Orlando dichiarava che già se ne era occupato e confidava di poter risolvere la grave questione in maniera degna della importanza di essa, che nulla tolga al rispetto dovuto all'opera di riforma compiuta.

Esaurito così il principale cómpito per cui il consiglio dell'ordine aveva sollecitata l'udienza dal Ministro, la conversazione, che si protrasse per oltre un'ora tra la maggiore affabilità e cameratismo da parte dell'illustre Guardasigilli, si aggirò su altre cose minori, riguardanti la magistratura e il foro, e quindi il Consiglio si accomiatò dal Ministro molto soddisfatto delle sue affettuose accoglienze e dei buoni propositi non senza rilevare con la più viva sincera compiacenza, come esso in sì breve tempo avesse potuto già essere al corrente di tutti i problemi interessanti la classe, di cui è onore e vanto.

Signore e Signorine

Nella scuola di *taglio, confezione e modisteria* della prof.a Pandolfi (che da via Genova si è trasferita a via Consulta 67) le Allieve possono esercitarsi nella confezione con la guida di un'apposita insegnante. La scuola è aperta tutti i giorni.

Contro la disoccupazione e contro il rincaro dei viveri

La Lega nazionale delle cooperative, il Comitato parlamentare della cooperazione presieduto dall'on. Orlando sino alla sua assunzione al Governo, e l'Associazione italiana dei Comuni, che, come è noto, si sono accordati per spiegare un'azione comune nell'intento di promuovere provvedimenti valevoli a fronteggiare la presente crisi della disoccupazione e dei consumi, hanno ora preso un'ulteriore iniziativa per meglio secondare l'opera degli enti locali.

In seguito ai provvedimenti emanati dal Governo con vari decreti-legge diretti precisamente a lenire la disoccupazione con maggiori stanziamenti per lavori pubblici, semplificazioni di formalità e abbreviamenti di termini, e di fronte al risveglio dei Comuni che in gran numero si sono rivolti al Comitato nazionale parlamentare costituito da tre enti, e di cui fanno parte deputati di ogni partito, il Comitato stesso ha istituito in Roma, presso la Lega nazionale delle cooperative, un ufficio speciale per l'assistenza degli enti pubblici locali, in tutte le pratiche relative ai provvedimenti già emanati in detta materia, e a quelli che potranno essere decretati in seguito.

Per tal modo, dopo avere spiegato un'azione efficace nel prospettare al Governo bisogni ed esigenze improrogabili, il Comitato dell'Associazione dei Comuni e della Lega delle cooperative viene ad integrarla e a renderla continuativa, col tenersi costantemente a disposizione dei Comuni, fornire ad essi informazioni e chiarimenti, tardi [illegible] il Governo delle necessarie modificazioni in relazione alla disoccupazione, sollecitare il disbrigo delle pratiche presso le amministrazioni pubbliche.

L'opportuna iniziativa è stata apprezzata dai Comuni che in tale ufficio, alla cui sede, in Corso Umberto 380, possono rivolgersi liberamente, hanno trovato e trovano un ottimo ausilio per valersi nel modo migliore possibile delle facoltà concesse dai recenti decreti-legge contro la disoccupazione.

Prossimamente poi il Comitato nazionale parlamentare della cooperazione per i lavori pubblici si riunirà in Roma, per eleggere il nuovo presidente, che si assicura sarà l'on. Luzzatti, il quale fu il primo presidente del Comitato stesso, e per discutere varie questioni della massima importanza sui problemi di cui sopra e conferire col Governo in merito alle proprie deliberazioni.

In memoria di Angelo Celli

Per onorare con un atto di beneficenza la memoria del compianto ed illustre prof. Angelo Celli sono state versate al Comitato delle scuole per i contadini dell'Agro Romano le seguenti oblazioni:

Virginia e Ernesto Nathan	L. 25
Liliah e Moisè Ascoli	» 50
Sarina e Mario Levi della Vida	» 50
Dott. L. G.	» 25
Dott. R. F.	» 25
Amelia ed Ettore Levi della Vida	» 20

Conferenze

Il rifugio. — Stasera alle ore 9 nella sala dell'A. C. D. G. in via della Consulta 67, il cav. R. Majotti, cons. di Corte d'appello, terrà una conferenza sul seguente argomento: «Il rifugio» in relazione al nuovo codice per i minorenni. Interverrà la corale del Rifugio, diretta dal prof. Tonizzo; e verrà fatta una esposizione di giuocattoli fabbricati dai bambini del rifugio.

Il comizio "pro vittime politiche,,

Con il consueto ritardo di più di un'ora ha avuto luogo stamane alla Casa del Popolo l'annunziato comizio « pro vittime politiche », le quali sarebbero, per chi non lo sapesse, i protagonisti e gli incitatori della cosidetta *settimana rossa*.

Nella sala vengono distribuiti manifestini di questo genere: *Non abbiamo da chiedere nulla alla Monarchia! Contro il nemico non si transige! Amnistia! No; Libertà! — La liberazione delle vittime politiche sia opera di Popolo e non clemenza di re.*

— Levati e impara la forza ch'è in te. G. Mazzini.

In verità questi... ammaestramenti vengono dati a ben poche persone, siamo in tanti che non è difficile contarci: il proletariato ha ben altre e ben più gravi cose alle quali pensare e seriamente in questo momento.

Al comizio hanno aderito il partito socialista riformista e i sindacati ferrovieri e tramvieri.

Presiede *Gregori* e dà la parola a De Dominicis, il quale afferma che il proletariato non deve implorare ma reclamare giustizia dal governo. I licenziati debbono essere tutti riassunti in servizio perchè così vuole il proletariato. Egli ha fede nella virilità del popolo.

Ceccarelli, il buon Aristide, parla di gloria rossa di libertà, di sollevazione, di reazione, di rivoluzione; *Signorini* si lamenta perchè il proletariato non sia saputo osare; l'*on. Caroti* incita ad agire perchè così solo la borghesia cederà, *Oliviero Zuccarini* vuole dei fatti, che per lui repubblicano significano la repubblica e *Costantino Lazzari* ripete quello che hanno detto gli altri che poi è... ripetuto nel seguente ordine del giorno, approvato dai comizianti:

« Il proletariato e i cittadini riuniti a comizio di protesta il giorno 15 novembre 1914 per trattare del grave problema della reazione che ha mietuto in tutti i partiti i migliori militi per cacciarli in esilio e rinchiuderli in carcere, e che ha inflitto a onesti lavoratori ferrovieri penalità e persecuzioni che li ha posti al di sotto dei rei comuni.

« *ricordano* che la causa determinante dei tumulti della « *settimana rossa* », furono i sistematici eccidi che sono la caratteristica della *politica* interna di tutti i Governi d'Italia e della loro insipienza, della loro complicità coi colpevoli degli eccidi sempre assolti, qualche volta, premiati o dei *pieni poteri*, che sono accordati nelle circostanze più gravi alla polizia:

« *considerano*, la protesta della *settimana rossa* come un fatto altamente morale e umano, quanto irresistibile, spontaneo, *passionale;*

« *ricordano*, come lo stesso Governo non seppe trovare una sola parola giustificativa dell'eccidio di Ancona, e che la reazione che ne seguì diede esca alle più basse vendette private — a mezzo anche della denuncia anonima — su cui si fondarono gli elementi di grave accusa contro militanti non solo, ma anche contro pacifici uomini di pensiero; e alle più grossolane persecuzioni poliziesche;

« elevano la loro protesta contro il sistema di Governo provocatore e persecutore.

« *mandano* alle vittime « esiliati e prigionieri » il saluto solidale e ricordano particolarmente Pilo Ruggeri che sta consumandosi su un letto di ospedale a Lugano;

« *testimoniano* ai ferrovieri la più alta gratitudine per il bell'esempio di altruismo dato nel giugno u. s. e reclamano dal Governo:

« 1.o *la revoca delle punizioni dei ferrovieri;*

« 2.o *la libertà alle vittime politiche;*

« *dichiarano* che i Comizi del 15 non sono che la parola d'ordine per una agitazione che non sosterà nè diminuirà, ma andrà assumendo delle proporzioni e scegliendo dei metodi sempre più risoluti fino a vittoria *completa* ».

L'anno universitario

Domani lunedì, alle ore 10,30, verrà solennemente inaugurato l'anno scolastico 1914-1915 alla R. Università.

Il discorso inaugurale sarà letto dal prof. Dionisio Anzilotti sul tema: « Il concetto moderno dello Stato e il diritto internazionale ».

Un magazzino di fiducia

Le vetrine di Old England al Largo del Tritone vanno assumendo sempre più un aspetto talmente ricco, e di gusto finissimo che l'attenzione di chi passa è attratta irresistibilmente. E dopo qualche istante di sosta e di ammirazione il più delle volte accade che il passante si lascia convincere da tanta eleganza e da tanta dovizia ed entra nei grandi magazzini.

Fare un semplice accenno ai varii articoli in genere di stoffe e confezioni, biancheria, maglieria, calzature, articoli da viaggio, cappelli, ombrelli, profumeria, cartoleria, ecc., ecc., sarebbe impossibile.

Basti accennare che in fatto di novità, di primizie, di buon gusto la Ditta Old England si trova, malgrado l'attuale criticissima situazione europea, nelle migliori condizioni, poichè, avendo succursali ed agenzie stabilite in tutte le grandi città europee ed americane, si tiene costantemente al corrente di tutto quanto costituisce il fiore delle creazioni della moda e della produzione.

L'esteso commercio, poi, della Ditta le fa una necessità di essere costantemente fornita a tal punto che, anche in genere di confezioni per uomo, essa ha un tale assortimento di abiti confezionati da soddisfare le più minute esigenze, da adattarsi alla perfezione a qualunque persona.

Le loro stoffe inglesi ed americane finissime, come pure tutti gli altri articoli sono improntati, come sempre, a sobrietà ed a quell'eleganza tutta particolare ed ormai caratteristica dell' « Old England ».

La votazione nazionale dei maestri per la rappesentanza all'Ente degli orfani.

Domani avrà luogo la votazione nazionale per la rappresentanza dei maestri italiani al Consiglio di Amministrazione del loro Ente per gli orfani.

Si tratta di un importantissimo Istituto di beneficenza, che distribuisce centinaia di borse di studio e di posti nei collegi di Anagni e di Assisi, e che è alimentato dal contributo degli insegnanti, ciascuno dei quali versa annualmente una giornata di stipendio.

La nuova legge assicura alla classe magistrale la maggioranza nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente, in cui entreranno quattro rappresentanti dei maestri, tre eletti dalla maggioranza, uno dalla minoranza.

Sono in lotta, l'Unione democratica, presieduta dall'on. Soglia, e la *Tommaseo*, cattolica, le due grandi Unioni in cui si divide la classe magistrale.

Sono candidati dei democratici: Giovanni Capodivacca di Milano, Lavinia Holl di Roma, Giuseppe Ernesto Nuccio di Palermo.

Sono candidati dei cattolici: Maestra Maria Magnocavallo, di Milano; Maestro Luigi Arturo Cerè, di Genova; Maestro Paolo Sinolli, di Roma.

Per l'Istituto professionale a Roma

In merito alla importante questione sollevata dall'Associazione fra i romani, il consigliere comunale cav. Enrico Palomba ha presentato all'on. Sindaco la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Sindaco per conoscere se non creda opportuno nell'interesse di Roma, di sollecitare dal Governo la esecuzione della legge 14 luglio 1912 con la quale venne disposta la costituzione di un Istituto nazionale professionale in Roma ».

Nella famiglia giornalistica

Ieri nel ristorante del « Fagiano » venne offerto da un gruppo numeroso di giornalisti un banchetto al collega Gustavo Nesti, che lascia Roma.

Il collega Gustavo Nesti, che al giornalismo ha dato gli anni più belli e tutti i frutti della sua intelligenza, si reca a Firenze ad assumere la direzione del giornale *La Nazione*.

Nel ristorante « Zaccaro » un gruppo di giornalisti offrì pure un banchetto ad un altro nostro collega, ad Aldo Borelli, per la sua partenza da Roma, dovendo egli assumere le funzioni di redattore-capo del giornale *La Nazione* di Firenze.

Ai valorosi colleghi inviamo anche di qui i nostri auguri più fervidi e più sinceri per un avvenire degno della loro opera e del loro ingegno.

Il secondo anno della Prima Scuola Assicuratori

La lezione inaugurale di Elio Musatti

Iersera, negli eleganti locali dell'Agenzia Generale di Roma in via Tritone, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto di allievi e con l'intervento del comm. Montefiore, degli insegnanti comm. Pettinati, dott. Bacci, dott. Castellano e dott. Ranieri-Salis, il direttore della Scuola cav. Elio Musatti ha tenuto la lezione inaugurale, accennando, con forma elevata e brillante, ai risultati già ottenuti nel decorso anno e porgendo il saluto e l'auspicio ai nuovi lavori.

Con l'efficace ed alata parola del cav. Musatti — che suscitò entusiastici applausi — si è così degnamente inaugurato il secondo corso di una scuola che rappresenta un nobile ardimento nel campo dell'attività assicuratrice.

Noterelle telefoniche

Richiamiamo l'attenzione della Direzione Compartimentale dei Telefoni su di un inconveniente, che, a quanto ci risulta, ha già dato luogo a qualche reclamo, al quale fu risposto, forse con troppa facilità che non vi era luogo a provvedimenti.

Vogliamo accennare alla difficoltà colla quale gli abbonati del centralino telefonico dei Prati possono ottenere risposta dalla Centrale. Normalmente le signorine dei Prati rispondono sollecitamente e cortesemente; quando si tratta di dover ottenere un numero degli apparecchi non automatici o semiautomatici la cosa muta aspetto e si deve attendere lungamente; sembra quasi che ai danni degli utenti dei Prati si sia organizzato una specie di ostruzionismo. Il giorno 11 corr. ad esempio, da un numero della *Tribuna*, esistente in Prati, per avere una comunicazione con altro numero della *Tribuna*, dipendente dalla Centrale, occorsero 5 minuti di orologio (dalle 13.20 alle 13.25) e tre interventi della signorina dei Prati.

Se non vi fosse stato il Tevere di mezzo, conveniva andare a parlare di persona!

Una scatola di gioielli

La signora Irene Diamanti, abitante in via Appia Nuova 23, tutte le volte che va nella macelleria del marito, al num. 20 della stessa strada, porta con se una scatoletta ove tiene i suoi gioielli. Ha paura che qualche furfante nella sua assenza penetri in casa. Ma la precauzione non è stata sufficiente. Ieri la scatola con i gioielli è scomparsa dal cassetto del bancone della macelleria. I gioielli hanno un valore di oltre lire 3000.

Il cav. Gallo, della delegazione Appia, indaga.

Una truffetta col giuoco delle "tre carte,,

Carlo Lugarelli e Gismondo Fava, ottimi amici, giunsero ieri a Roma da Castel Gandolfo col proposito di procurarsi un po' di svago: e.., lo trovarono, infatti!

Passavano per il Corso Vittorio quando furono fermati da un tale che non conoscevano neppure in qualità di prossimo e che tuttavia li salutò con effusione e con disinvoltura, attaccando subito discorso.

— Come va?

— Si vivacchia: grazie.

— Siete venuti a fare il soldato?

— Nemmen per sogno.

— Oh, guarda: io credevo che foste venuti per fare il soldato. A proposito di soldati: se n'è suicidato uno, proprio adesso, in riva al fiume. Andiamo a vedere.

— Andiamo...

E andarono, come tre buoni amici, chiacchierando del più e del meno. Sul Lungo Tevere Tebaldi invece del milite suicida trovarono un altro tale che eseguiva sulla pietra del parapetto del muraglione — fra un crocchio di spettatori attentissimi — il famoso giuoco delle « tre carte ».

— Eppure, vincere non è difficile — disse l'amico a Carlo Lugarelli e a Gismondo Fava. E aggiunge: — Pochi giorni fa un amico mio vinse 150 lire in un batter d'occhio. Voialtri, perchè non provate?

— Proviamo... — risposero i due ingenui di Castel Gandolfo; e cavaron di tasca dieci lire per ciascuno e fecero un'unica puntata di 20 lire, con la speranza di vincerne anche loro, cento e cinquanta...

Perdettero invece la puntata e, subito dopo, con molto stupore, videro colui che aveva eseguito il giuoco e coloro ch'erano stati a guardare, allontanarsi in fretta per opposte direzioni. Sparve così anche l'amico del Corso Vittorio Emanuele.

— Siamo fritti! — disse Gismondo Fava a Carlo Lugarelli: o viceversa. E tutti e due si recarono malinconicamente a denunziare la truffa al Commissariato di P. S. di Ponte, ch'era il più vicino.

Gli agenti rintracciarono e arrestarono poco dopo l'amico del Corso Vittorio, Giuseppe Festuccia, di 20 anni, romano, persona assai nota alla polizia, e Renato De Santis, di 18 anni, ch'era colui che aveva eseguito il giuoco delle tre carte.

Investito dal tram

Stamane verso le ore 10, certo Cavallari Felice, di anni 41, nato a Perugia, abitante in Roma, via del Vascellari, ospizio S. Michele, mentre transitava in piazza dei Cinquecento veniva investito dal tram della Società Romana N. 249. Soccorso dai passanti, il Cavallari veniva trasportato al Policlinico ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione, avendo riportato contusioni alla regione occipitale.

Due scrocconi

In seguito a denunzia dell'oste Luigi Salvatori, proprietario dell'osteria di via delle Colonnette n. 43, gli agenti del Commissariato di P. S. di Campo Marzio hanno rintracciati stamane, ed arrestati, due individui che ieri sera, presentatisi nel locale suddetto, ordinarono e consumarono una succolenta cenetta e dichiararono da ultimo all'oste, candidamente, di non avere i quattrini per pagare il conto...

I due scrocconi sono: Cesare Piragnoli, fu Gaetano, di 37 anni, scalpellino, e Ferdinando Mosco, di Alfonso, di 22 anni.

Attentato contro un automobile sullo stradale di Campagnano

Era tra i viaggiatori il Cons. Provinciale cav. Franceschini

Un fatto grave di per sè stesso, che per fortuna non ha avuto conseuenze disastrose, e del quale si è avuto notizia con oltre 24 ore di ritardo, avvenne l'altra sera, sullo stradale di Campagnano, a 14 chilometri dalla Storta e a 25 chilometri da Porta del Popolo.

Si tratta di un delittuoso attentato contro una automobile nella quale viaggiavano alla volta di Roma oltre allo *chauffeur* e ad un meccanico, il consigliere provinciale comm. Luigi Franceschini; l'avv. Imbriaco segretario della deputazione provinciale; l'ing. Fochi, capo divisione alla amministrazione della provincia, l'ing. Marescalchi, proprietario della automobile stessa.

Non si sa ancora se l'attentato di cui gli autori sono stati già scoperti, abbia avuto per movente una vendetta contro l'uno o l'altro dei viaggiatori, ovvero la rapina. Per accertare ciò, stanno attivamente indagando i carabinieri della stazione della Storta, ai quali si deve il pronto riconoscimento e l'arresto degli autori del criminoso tentativo.

Ecco come avvenne il fatto.

L'automobile tornava da Viterbo e Tuscania, dove il comm. Franceschini ed i suoi compagni si erano recati per affari concernenti l'amministrazione della Provincia.

Il consigliere provinciale occupava il posto anteriore della vettura, a fianco dello *chauffeur*.

Verso le ore 19, l'automobile, che filava a velocità discreta, aveva raggiunta la località denominata «Bosco», quando, alla luce potente dei due fari della vettura, lo *chauffeur* notò a distanza sullo stradale diritto, la presenza di alcune persone accovacciate in gruppo presso la staccionata che fiancheggia la via.

Parve allo *chauffeur* che l'atteggiamento di quelle persone fosse alquanto sospetto, per cui, suonando la tromba d'allarme, rallentò un poco, per prudenza, l'andatura della macchina.

All'improvviso, quando la vettura era a brevissima distanza dal gruppo, gli individui che lo componevano e che erano in tre, balzarono in piedi, sollevando un grosso tronco d'albero che trasportarono rapidamente nel mezzo della strada, dove lo deposero. Poi, con altrettanta vivacità, si ritirarono nuovamente verso la staccionata.

Arrestare di colpo l'automobile era oramai, per lo *chauffeur*, cosa umanamente impossibile. D'altronde un solo attimo di esitazione avrebbe compromessa la salvezza dei passeggeri, poichè la macchina urtando contro il tronco, si sarebbe capovolta.

Il bravo giovinotto ebbe prontissima la visione del pericolo e con uguale prontezza, pari al sangue freddo, prese la sua risoluzione. Accrebbe cioè la velocità e spinse l'automobile verso il lato in cui il tronco si assottigliava per terminare nel groviglio dei più piccoli rami e del fogliame secco. L'automobile sorpassò così l'ostacolo quasi sfiorandolo e senza capovolgersi. In quel momento i viaggiatori udirono uno dei malviventi uscire in una imprecazione: — *Ssite accisi!* — (Siate uccisi!)

Ma il pericolo era scongiurato; e la macchina, per ordine del consigliere provinciale, andò ad arrestarsi ad una cinquantina di metri oltre l'ostacolo.

Allora il consigliere provinciale e i suoi compagni di viaggio si volsero immediatamente a guardare: e videro i tre aggressori correre verso di loro, come se volessero raggiungere l'automobile. Ma lo *chauffeur*, manco a dirlo, rimise subito in moto il motore: e i viaggiatori videro allora i malviventi abbandonare lo stradale e fuggire per la campagna.

Alla Storta il comm. Franceschini e i suoi compagni sostarono di nuovo per denunziare l'attentato all'Arma dei Carabinieri. A richiesta del brigadiere che raccolse la denunzia essi esclusero nel modo più assoluto il proposito di vendetta ed espressero il convincimento che dovesse trattarsi di un tentativo di rapina.

Il solerte brigadiere non perdette il suo tempo e con i suoi uomini si mise a battere la campagna non ostante il freddo e l'oscurità. Parecchie capanne di pastori furono visitati dai militi che, sulla scorta dei pochi connotati forniti dai denunzianti, poterono nella mattinata identificare ed arrestare tre pastori: Edoardo Alterocca, Romolo Perna ed Angelo Cortelli.

I tre risultarono assenti dalla loro capanna fin dalle prime ore della sera: uno di essi è stato riconosciuto dallo *chauffeur* e dall'avvocato Imbriaco i quali, avvertiti per telefono, fecero appositamente ritorno alla Storta ieri mattina.

Le indagini vengono ora proseguite da un tenente dei carabinieri della Compagnia esterna e dal Pretore di Campagnano.

Esposizione di Tappeti Persiani nella Casa Corvisieri e C.

Quest'oggi, gentilmente invitati, abbiamo visitato nella nuova Sede centrale della Casa Corvisieri e C., in via del Babuino 155-A, l'esposizione dei Tappeti persiani ed orientali ad essa consegnati per la vendita dagli spedizionieri sigg. A. Roesler Franz e figli.

Siamo rimasti ammirati per la quantità e varietà dei tappeti, molti dei quali di gran valore, disposti con quello squisito gusto artistico che tanto distingue il cav. Corvisieri; entrando nello splendido salone centrale si ha l'illusione di trovarsi in Oriente.

Siamo sicuri che l'Esposizione di domani non sarà meno affollata di quella di oggi, e per le vendite che s'inizieranno martedì 17 corr., si prevede un grande concorso di pubblico, data l'eccezionale occasione.

Iscrizione ad un corso preparatorio per nuovi ufficiali degli esploratori

Questa benemerita istituzione che si avvia ad un rapidissimo sviluppo — favorita com'è dalle autorità e dalla cittadinanza — comincia a sentire il bisogno di aumentare i quadri dei suoi ufficiali istruttori, non essendo più sufficienti i pochi volenterosi della prima ora.

La necessità di aver un maggior numero di ufficiali, è anche imposto dal fatto che la Sede centrale intende iniziare l'arruolamento e l'istruzione anche fra i ragazzi del popolo, il cui ritardo è dovuto a ragioni esclusivamente tecniche. E' ovvio infatti che il primo esperimento di una organizzazione di Boy-Scouts, nuova per noi, ma già fiorente nel resto d'Europa ed in America — dovesse tentarsi con giovanetti tratti da un ambiente più facilmente accessibile ai principii di educazione fisica e morale propri allo «Scoutismo», quale quello delle classi colte.

Ed il primo esperimento — anche per questa più larga ammissione di ragazzi — sarà fatto nella Sezione di Roma, organizzando, sotto l'immediato controllo degli organi direttivi centrali, nuovi Riparti di Esploratori in ognuno dei principali quartieri della Città, sotto il patrocinio di appositi Sottocomitati amministrativamente autonomi, e sotto la guida e la responsabilità di Ufficiali istruttori tecnicamente preparati.

A questo scopo è aperta, presso la Sede Centrale — Via Tre Cannelle 17 — l'iscrizione ad un Corso accelerato di preparazione alla carica di Ufficiali istruttori del Corpo Giovani Esploratori italiani, fra coloro che abbiano i requisiti richiesti dal Regolamento (professori e maestri, laureati, professionisti, impiegati, ufficiali in congedo dell'Esercito, ecc.) ed abbiano compiuto i 20 anni di età per i Capi-Reparti [illegible] ed i 21 per gli Ufficiali subalterni.

Le grandi iniziative

Questa è la volta dei Prati di Castello, il grandioso quartiere così bene delimitato, tra la sponda destra tiberina e le mura vaticanensi.

Un quartiere costruito in lunghi anni, tanto la sua estensione richiedeva una somma di iniziative individuali, che ancora oggi hanno una forte ragione di essere.

Ma, alla volta della operosità edile ha seguito la volta della operosità industriale e commerciale, a vantaggio della numerosa popolazione, che si addensa nelle vaste e moderne abitazioni. Non con questo, che l'attività edile non prosegua nella sua opera proficua, si da tendere a quell'estremo limite nel cui raggiungimento il vantaggio del costruttore cede all'utile del cittadino abitatore, ma perchè, evidentemente, in fatto di case il più è stato eseguito, mentre per ciò che riguarda grandi magazzini il più era da farsi. Cosicchè il cittadino pratense era costretto attraversare il suo già abbastanza esteso quartiere, rimirare le .... bionde acque correre sotto i ponti e recarsi in pellegrinaggio ai santuari del grande commercio.

Oh, non è esagerare, non è con ironia che chiamiamo i santuari dell'industria e del commercio, certi grandiosi magazzini di cui la maggior parte dei quartieri della nostra rinnovata Roma sono provvisti, mentre ne mancavano i Prati. Sono santuari non solo per la forza d'attrazione che è in loro, e per la persuasione che sanno indurre riguardo la dovizia, la modicità e la ottima confezione dei loro articoli; ma, anche per l'affollamento devoto del pubblico, che in essi costantemente si verifica.

Il lettore, o la... gentile lettrice ha già capito di che genere di magazzini si tratta; e, poichè ognuno ha occhi per vedere e, d'altra parte, l'avvenimento da tempo si va preparando, ognuno ha capito che si tratta del cav. Francesco Zingone.

Ognuno attende l'avvenimento: ma, solo perchè gli è stato annunciato, perchè ha avuto occasione di passare per via Cola di Rienzo: non certo, perchè c'era da aspettarselo. E nessuno avrebbe creduto che in tempi se non troppo più difficili dei normali senza dubbio di maggiori apprensioni, ci sarebbe stato chi avrebbe impiantato un grandioso magazzino moderno come quello che il cav. Zingone ha stabilito ai Prati e che inaugura questa sera domenica, per porvi sopra un vessillo e una scritta intangibile significanti la vittoria coronatrice dell'attività e dell'energia fattiva.

Tali sono certamente le convinzioni del cav. Francesco Zingone e con lui di chi ha minuziosamente visitato i suoi nuovi e grandiosi magazzini in via Cola di Rienzo angolo via Paolo Emilio.

Quivi, e cioè in un punto assai centrale dei Prati è sorto questo centro dell'industria dei manufatti: imponente nella sua grandiosa vastezza e nella dovizia e profusione di articoli, elegante per la disposizione degli ambienti, la semplicità dei criteri tecnici costruttivi, il buon gusto nell'arredamento dei reparti, degli scaffali, nella ampiezza e la disposizione delle vetrine e degli ingressi. Un magazzino, tanto per caratterizzarlo, che unisce quanto mai era possibile alla vastità d'un grande magazzino moderno, la signorilità dell'arredamento, la cura e la finezza dei particolari; quale, generalmente, solo si osserva trattandosi di un locale di normali dimensioni.

Un dettaglio di molta distinzione sono gli ingressi: uno dalla via Cola di Rienzo: in rientranza dalla linea delle vetrine, in modo da aumentare lo spazio adibito alla mostra esterna e da permettere al passante, anche senza entrare, di spingere lo sguardo all'interno e da convincerlo immediatamente della stragrande abbondanza degli articoli, bastevoli per la fornitura completa di tutto il quartiere. L'altro ingresso a tre porte, pure in rientranza, trovasi sull'angolo delle due vie Cola di Rienzo e Paolo Emilio. Le vetrine si succedono, vaste e ricche, su ambedue le strade, e, in esse si addensano le mostre dei vari reparti.

L'interno, a piano terra, è una sala grandiosa, portante due ordini di pilastri in ebanisteria, che la suddividono in tre parti, e rendono possibile completare la mostra degli articoli. Tutto all'intorno, addossati alle pareti sono degli scaffali, dinnanzi ai quali stanno i banchi per la vendita.

Una scala marmorea, che si suddivide in doppia gradinata, conduce al primo piano e nel sottosuolo. Identici ordini di pilastri, scaffali alle pareti, banchi per la vendita, e uguale profusione degli articoli.

Ma poichè è logico dare dei particolari, accompagneremo il lettore in una breve visita ai vari reparti; a quelli, per lo meno, che più la memoria ha ritenuto.

Prendiamo ad esempio, il reparto biancheria: là sono telerie, mussole, toyagliati, coperte di lana, copriletti, biancheria; delle vere cataste di ogni specie.

Poi, il reparto maglieria, calze, camicie, colli, bretelle, cravatte; e di tutto un assortimento meraviglioso.

Nel reparto tappezzeria, troverete materassi, tappeti, store, pelli da carrozza e da letto, gobbleu, in quantità bastevole a fornire interi magazzini.

E' la volta delle lanerie, seterie, velluti, scalskins, astrakan. Poi, le cotonerie.

Ma, uno dei reparti che sotto ogni aspetto merita la massima attenzione è il reparto bambini, dove ogni mamma troverà quanto è conveniente ai suoi piccoli: cappelli, cosumi [illegible] Un assortimento vastissimo e una grande varietà di prezzi.

Il reparto signora comprende un grandioso assortimento di abiti confezionati, con aggregato reparto sartoria. E non bisogna mai stancarsi di ripetere che ve n'è di tutti i prezzi, dai più modesti. Altrettanto vale per il reparto confezioni uomo, in abiti e paletots.

Tanto per rassicurare le gentili lettrici, sia detta una parola per il reparto lingerie, con la sua infinità di busti, copribusti, sottoviti, vestaglie, corredi; tutto quanto si trova nei reparti delle migliori case estere.

Insomma, anche una rapida visita ai nuovi Magazzini Francesco Zingone persuade che l'aspettativa anche la più grandiosa è stata completamente raggiunta anzi di gran lunga superata. Non solo per vastità di locali, che raggiungono la inaudita cifra di duemila metri quadrati; non solo per semplicità ed eleganza di criteri tecnici costruttivi, si da non disperdere affatto l'ubicazione dei vari reparti, rischio che faceva correre la grandiosità dei magazzini; non solo per signorilità di arredamento; e qui sia data una lode ai fratelli Nicoletti per la perfezione con cui si sono disimpegnati nell'ammobigliamento dei magazzini; ma anche per la massa infinita di articoli che gli stessi contengono. E qui si vede la logica corrispondenza fra lo scopo del cav. Francesco Zingone e l'effetto conseguito: dotare, cioè, i Prati di Castello di un grande magazzino moderno che bastasse da solo alla necessità di tutta la popolazione dei Prati. E non si può dimenticare neppure che oltre la assoluta bontà degli articoli, la novità, il buon gusto dei medesimi, i prezzi si adattano, per ognuno d'essi, a tutte le possibilità. Sicchè i nuovi magazzini Zingone non sono soltanto dei magazzini popolari; ma sono fatti per invitare qualsiasi ceto di persone, con la sicurezza del buon gusto e del risparmio.

Per tanto va sommamente elogiata questa nuova iniziativa d'un uomo infaticabile, la cui perspicacia chiaramente s'accorge delle necessità cittadine, e la cui volontà sa percorrere le iniziative per conseguire ciò che rimane testimone di qualche cosa di excelsior.

Diplomi di lingue estere

Tutti gli allievi ed ex allievi della *Ecole des Langues Meschini* (Piazza Foro Trajano, n. 1) possono conseguire il Diploma di conoscenza teorico-pratica della lingua studiata od il *Diploma superiore* di lingua e letteratura francese, inglese, tedesca o spagnuola, presentandosi alla prima sessione di esame che si terrà presso l'Istituto medesimo dal 16 al 20 dicembre p. v. Anche chi non ha mai frequentato i corsi della *Ecole de Langues* può conseguire i detti Diplomi, iscrivendosi alla Scuola almeno per un mese. Chiedere anche per posta, il Regolamento degli esami.

Un generoso concorso della "Compagnia Singer,,

Rileviamo dalla « Libertà di Piacenza » che la Compagnia Singer delle macchine per cucire e per uso industriale ha fornito, alla Camera del Lavoro di quella città, dieci macchine da cucire, perchè servano, durante i mesi d'inverno prossimi, tutte quelle donne disoccupate che intendono lavorare alla confezione di indumenti per militari.

La Camera del Lavoro piacentina avendo stabilito lire 400 per compenso al nolo della Compagnia Singer, questa non ha creduto di accettarlo; e l'ordine partito da Roma, Sede Centrale per l'Italia, è stato che per le dieci macchine tipo grande uso industriale messe a disposizione, come abbiam detto sopra, la sezione piacentina della Singer declinasse il compenso stabilitole.

Sappiamo ancora che, allo stesso modo, la benemerita compagnia ha fornito dodici macchine alla Società Umanitaria di Milano, che è una Casa di lavoro; tre macchine ha messo a disposizione del Sindacato di Codogno, e due macchine ha fornito al Patronato di Soccorso d'Ivrea. Per questo generoso concorso all'opera di beneficenza che in Italia si va svolgendo in questi momenti di turbamento internazionale va rivolto alla Compagnia Singer, ed in particolare al suo attivo e intelligente Direttore Signor Arthur Burns, il più vivo encomio.

Piccole note

Associazione fra strilloni di giornali e affini. — Il giorno 13 corr. si è costituita in Roma l'associazione fra strilloni di giornali e affini con sede in via dei Maroniti 31.

Il Comitato Nazionale pel Danneggiati della guerra, avverte che domani lunedì speciali esattori incaricati, muniti di regolare delega, cominceranno il giro dei vari Hotels e Restaurants, per raccogliere le somme generosamente sottoscritte, a favore dei lavoratori d'Albergo e Mensa rimpatriati, i quali ringraziano anticipatamente quanti vorranno soccorrerli in questo triste momento.

Istituto di elettroterapia e radiologia medica. — Domani lunedì si riapre al Policlinico (Umberto I°) l'ambulatorio dell'Istituto di elettroterapia e Radiologia diretto dal prof. Gallarduccci. L'accettazione dei malati avrà luogo tutti i giorni dalle 10 alle 11.

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in

DALLA PROVINCIA ROMANA

I tramvieri dei Castelli hanno ottenuto l'applicazione della Legge sull'equo trattamento.

FRASCATI, 15.

Siamo lieti di poter annunziare che l'agitazione dei tramvieri dei Castelli Romani per ottenere l'applicazione della legge sull'equo trattamento, la quale avrebbe condotto in questi giorni all'ostruzionismo, ha avuto soddisfacente soluzione avendo il Ministro dei Lavori pubblici ordinato l'applicazione della legge stessa, in seguito alle premure del deputato del collegio, onorevole Valenzani al quale la decisione è stata comunicata con la seguente lettera:

« Roma, li 9 novembre 1914.

« Caro Valenzani,

« Dato il tuo vivo interessamento, mi è grato comunicarti che ho approvato gli organici ed il regolamento pel personale delle tramvie dei Castelli Romani, in base alle proposte della Commissione dell'equo trattamento e prescrivendo un termine perentorio per le comunicazioni al personale.

« Con saluti cordiali

Il Ministro: *Ciuffelli* ».

Cori

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Con un senso di meraviglia la gran maggioranza della popolazione ha appreso le conclusioni della Giunta delle elezioni in ordine al ricorso del comm. Marchetti contro la proclamazione a consigliere provinciale del colonnello Marafini; meraviglia maggiormente aumentata quando si sono conosciuti i motivi delle dette conclusioni, non dovuti cioè *a fatti*, ma a semplici *apprezzamenti* sulla validità di 3 o 4 schede del comm. Marafini, già validamente ammesso dai presidenti dei seggi delle sezioni.

Qui si ha piena fiducia che il Consiglio provinciale, nel seno del quale il colonnello Marafini conta tante meritate simpatie, convaliderà senz'altro la sua elezione, tenendo pur presente tutti i validi argomenti del Marafini prospettati, e specialmente la grande disparità di mezzi con i quali fu combattuta dalle due parti l'aspra lotta.

Sezze

MANDAMENTO SENZA PRETORE

Fin dal mese di giugno si può dire che questa r. pretura è senza titolare; difatti in tal mese il pretore Santoro fu assente per presiedere i diversi seggi elettorali a cui era stato destinato; nel mese successivo egli fu trasferito a Frosinone, ed in sua sostituzione fu nominato l'avv. Cedrangolo; ma questi, dopo pochi giorni, abbandonò la residenza e andò in aspettativa.

Si volle provvedere incaricando il pretore della vicina Cori a venire saltuariamente a Sezze; ma la sua opera temporanea non poteva essere sufficiente a disbrigare quanto era necessaria, nonostante la sua buona volontà, ed egli non è riuscito finora che a tenere delle udienze penali fra le più importanti. Intanto vi sono pendenti circa 400 cause civili, e non si riesce ancora ad ottenere la nomina del pretore titolare.

Subiaco

ACQUA, ACQUA!

È davvero il grido che parte dall'anima popolare ma che resta da tempo soffocato dalle quisquilie personali, dalle antipatiche ed insulse questioni di partito. Chi parla di accordi, chi scrive che lo studio delle complesse questioni è riservato soltanto ai ventuno padri coscritti, chi grida all'affarismo, ma l'acqua non viene, il popolo soffre e bisogna ringraziare Dio se lo sviluppo di una epidemia più o meno tifosa non sia ancora un fatto compiuto.

Da parecchi mesi su queste stesse colonne detti l'allarme, ma il mio grido passò come quello di un popolo e neppure un'eco lontana giunse alle coscienze degli amministratori; avvennero disordini, si minacciò la distruzione di un ocina, si arrivò alle solite nomine delle commissioni: ecco aperta la lunga e tortuosa via burocratica, ecco il nulla!

La lotta elettorale s'impostò sulla questione dell'acqua della fontanella, si promisero mance competenti a chi l'avesse ritrovata ed ora dopo vari mesi vediamo pubblicata una lunga relazione (lunga per la prefazione, brevissima nella sostanza) mentre il sindaco si fa autorizzare a trattare la soluzione della questione, dopo ameni ordini del giorno, vere giaculatorie. Ma l'acqua dov'è? Il povero popolo intanto (quasi mezzo paese deve grazie alla Ditta Piatti che permette di attingere nei locali della segheria l'acqua pompata dal fiume) il povero popolo che si vede tartassato per aumenti d'imposta deve quell'acqua adoperare per gli usi domestici e compiere tutta la « via crucis » per attingerne poca di quella, appena potabile, ma certo non ottima, alla fontana di piazza S. Andrea. Ma è possibile che bisogna essere così corbellati da mesi? Promettono accomodamenti, si bestemmia affermando e scrivendo che occorre prima risolvere la questione con l'Anglo-romana e che poi si potrà pensare all'acquedotto, si lotta per appoggiare questo o quel progetto; ma non si pensa che la soluzione della questione Fontanella andrà alle calende greche e chi sa quali gravissimi giudizi civili ci riserba fino a che non si ragionerà con la logica. (cosa che non può avvenire perchè allora si grida alla corruzione) eppoi è inutile illudersi, il problema oggi com'è data sarà non risoluto mai con la Fontanella; tanto meno potrà risolversi fra un mese od un anno quello dell'acquedotto (si debbono ancora discutere i progetti) e l'acqua manca! Si vuole o non provvedere almeno provvisoriamente ad evitare quello sconcio di fare attingere l'acqua del fiume, si vuole mettere questo continuo attentato alla salute pubblica? Potrà rispondervi che il predicare è facile, difficile l'eseguire; ma a me pare non si voglia tentare nulla.

Si sono aumentate le tasse, si sono economizzate tante migliaia di lire preventivate per lavori non eseguiti, ma quanto può costare al Comune un carrettino serbatoio con rubinetti di distribuzione per dare acqua potabile ai quartieri che ne sono privi? Che cosa ci si rimette a far venire ogni giorno od ogni due un carro serbatoio dalla vicina stazione di Mandela fornita di acqua Marina?

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - Versato L. 150,000,000

Situazione al 30 ott. 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ..... L.	1,089,787,763 66	1,089,787,763 66	+ 2845
Arg.to (division. L. 4,721,391 50)	94,249,731 50	94,249,731 50	+ 2579
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	75,399,762 77		+ 462
Cer.cred. sull'est.	18,069,741 51		
Big. Banche est.	7,317,015 19		
Tot. riserva L.	1,284,824,014 03		— 5886
Biglietti di Stato ..... L.		22,508,985 —	— 698
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		90,784,590 05	+ 41196
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,317,015 19) ..... »		7,709,121 25	+ 1476
Vaglia postali ed altro ..... »		432,397 79	+ 20
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ..... »		1 326,244 39	— 2
Monete di nichelio e bronzo .»		2,046,491 14	— 31
Totale della Cassa L.		1,308,838,295 28	+ 47385
Portafoglio su piazze italiane L.		809,386,457 23	— 27108
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 75,399,762 77) ..... »		77,217,391 68	— 958
Effetti ricevuti per l'incasso ..»		8,387,664 29	— 399
Anticipazioni ..... »		125,051,032 33	— 21812
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) .. »		11,740,003 26	— 1996
Anticipazioni al Tesoro ..... »		230,000,000 —	—
Tes. Stato a cr. somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)..... »		100,000,000 —	+ 25000
Titoli:			
Per la scorta ..... »		50,462,001 64	+ 535
Per impiego della massa di rispetto ..... »		17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,227,043 08	+ 16
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »		1,721,788 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ..... »		26,031,778 27	—
Conti correnti attivi nel Regno »		34,797,383 16	— 917
» » all' estero (di cui applicati alla riserva per L. 18,069,741 51) ..... »		39,138,316 02	+ 2024
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27,570,588 05	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »		4,135,076 47	+ 209
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ..... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		26,629,261 55	— 281
Spese amm. a periodi determ. »		705,198 47	+ 8
Impiego della riserva straord. »		12,025,352 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati istituti) ..... »		14,198,162 —	—
Debitori diversi ..... »		45,009,843 12	— 10535
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,547,100 17	+ 79
Tasse del corr. esercizio .... »		1,144,846 10	+ 24
Spese del corrente esercizio.. »		10,009,770 48	+ 102
		L. 3,183,474,113 12	
Depositi ..... »		2,771,208,025 20	— 9776
Totale L.		5,954,682,138 32	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,040,604 75	— 10
Totale generale L.		5,982,722,743 07	

PASSIVO			
Capitale ..... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ..... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ..... »		12,025,412 32	—
Circolazione:			
col 4 0/0 di ris. »	1,132,182,343 17	—	— 101315
a piena copert. metallica .... »	680,511,353 57	—	+ 46409
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... »	230,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827) ..... »	11,740,003 26		— 1996
In dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028) ..... »	100,000,000 —		+ 25000
Totale circ. L.	2,154,433,700 —	2,154,433,700 —	— 31902
Debiti a vista ..... »		186,932,042 84	+ 8
Depositi in conto corr. fruttif. »		290,379,422 47	+ 20904
Conti correnti passivi ..... »		30,070,215 90	+ 11110
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		78,732,916 04	— 11062
Partite varie ..... »		93,119,199 95	— 1045
Rendite del corr. esercizio.... »		43,780,604 59	+ 1173
Utili netti dell'esercizio ..... »		—	—
		L. 3,183,474,113 12	
Depositanti ..... »		2,771,208,025 20	— 9776
Totale L.		5,954,682,138 32	
Partite amm. nei passati eserc.		28,040,604 75	— 10
Totale generale L.		5,982,722,743 07	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 156.000.000 versato L. 150.810.750

Fondo di Riserva Ordinario L. 26.000.000

Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.000

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA

VIA DEL PLEBISCITO 112 (Palazzo DORIA) e delle sue Agenzie di città:

Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini).

Agenzia N. 2 Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi).

Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo 136 (Angolo Via Orazio).

Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 e 3/4 0/0.

Libretti di Risparmio 2 3 4 0/0.

Libretti del piccolo risparmio 3 0/0.

Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 0/0; a due anni o più 3 1/2 0/0. — Interessi pagabili semestralmente.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1/4 0/0, da 6 a 11 mesi 3 1/4 0/0, da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0, a due anni ed oltre 3 3/4 0/0. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita* di titoli per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS) per la *custodia di Titoli ed oggetti preziosi in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.*

Servizio deposito Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato.

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE (Via del Plebiscito, 109, (Palazzo Doria).

N. B. — Le somme versate in ogni categoria di Conti dal 4 agosto 1914 in poi, non sono soggette alle restrizioni di cui al R. Decreti 4 e 16 Agosto, ma saranno dalla Banca considerate sempre disponibili a vista con le modalità di prelievo stabilite originariamente pei Conti stessi.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 1,668,421 30

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — *Filiali* CASTELLAMMARE DI STABIA — GRAGNANO e SORRENTO

Uffici della Sede di Napoli, Via Roma, 148 (Palazzo Montemilletto)

SITUAZIONE al 31 ott. 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,334,265 45	Capitale ..... L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero .. »	13,6[illegible] 10	Riserva ordinaria ..... »	1,600,000 —
» p. l'incasso ..... »	211,783 2[illegible]	Riserva straordinaria ..... »	68,421 30
Titoli di n/ proprietà ..... »	3,81[illegible] 02	Depositi a risparmio e C/C .... »	8,914,602 82
Anticipazioni s/ oggetti preziosi .. »	1,9[illegible] —	Buoni fruttiferi ..... »	9,801,775 04
» s/ titoli ..... »	1,3[illegible] 37	Banche e corrispondenti diversi .. »	1,468,402 33
Crediti ipotecari ..... »	[illegible] —	Depositanti di oggetti e valori diversi »	10,744,463 62
Cuponi diversi ..... »	8,781 50	Dividendi in corso e arretrati .... »	24,344 —
Beni stabili ..... »	376,703 10	Creditori diversi ..... »	19,028 18
Banche e corrispondenti diversi .. »	975,807 55	Cassa di previdenza per gli impiegati »	441,598 50
Debitori diversi ..... »	12,713 51	Utili netti dell'esercizio 1913 .... »	—
Depositi a garanzia ..... »	7,977,[illegible] 52		
» a cauzione ..... »	1,[illegible] —		
» a custodia ..... »	1,[illegible] —		
Risconti s/ buoni fruttiferi ..... »	1,100,[illegible] 76		
Mobili e camere forti ..... »	1 —	Utili del corrente esercizio ..... »	1,201,134 17
Spese d'ammin. e interessi passivi »	612,418 67	Risconto del portafoglio ..... »	150,000
TOTALE L.	35,1[illegible]	TOTALE L.	36,[illegible]

Il Direttore Generale
Comm. TOMMASO ARTARIA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. LUIGI GOTTHERI

F. ZINGONE

SCO

ROMA

Per la inaugurazione della nuova Grande Casa in.

VIA COLA DI RIENZO

Eccezionale Settimana di Occasioni

Flanellina "Italia,,	SOLDI	**5** il METRO
Tovaglioli orlati		**4**
Maglie lana pesante uomo e donna, ottima qualità nostra esclusiva	L.	**1.95**
Fazzoletti orlati, bellissimi disegni	SOLDI	**3**
Fazzoletti seta, colori assortiti di gran moda	Cent.	**0.40**
Sealskin al metro	L.	**13.50**
Taglio d'abito lana tailleur		**7.50**
Camicetta confezionata in ottima flanellina		**1.25**
Vestaglia flanella cotone		**2.95**

MAI VISTO!!

Costumino marinara in cheviot bleu, collo trinato bianco, botttoniera dorata, distintivo sul braccio	L.	**1.95**
Paletot per Uomo - Double face - Ottima stoffa calda		**17.50**
Competo Uomo bellissimo, fantasia		**16.90**

N.B. - LA SETTIMANA DELLE OCCASIONI si effettua nei nostri due

GRANDI MAGAZZINI

Corso Vittorio Emanuele e Via Cola di Rienzo

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A persona distintissima urge prestito L. 10.000, solidamente garantite. Ritiro posta 25 corr. Selene 115.

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-16

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-16

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-40344-R

FARMACIA LANDI Lungarno Pisa. Causa partenza vendesi, affittasi, associasi. Condizioni vantaggiosissime. 11-21422

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI seimila subito affare eccezionale garanzia assoluta scrivere Pol. Carlo, posta. R-11-43672

COMMERCIANTE. Gioielliere cerca capitalista disponente circa cinquemila lire, capitale garantito mani proprie; per operazioni di prestiti, compra-vendita sopra gioie, ecc. Non rispondesi anonimi. Scrivere: Libretto Riconoscimento 241.364, posta. R-2843699

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71333

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, soleggiato. Bagno, elettricità. Balcone riscaldamento primo piano. Castelfidardo 9, Patti. R-11-436850

AFFITTASI grande studio pittura terrazza. Maria Cristina 5, fabbricato Corradi. R-10-72336

APPARTAMENTI 9, 10 stanze Tritone 132, ascensore, riscaldamento, bagno ecc., affittansi subito. 12-2935-R

APPARTAMENTI 4 camere bagno Viale Giulio Cesare 59, prossimità San Giovacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10, 12. R-18-43657

APPARTAMENTINO, mobiliato tre camere, ingresso, cucina primo piano, soleggiato. Montebello 19. R-11-72398

CERCASI appartamento mobiliato elegantemente, bagno, conforto moderno, quartieri alti. Scrivere dettagliatamente. Bell, fermo posta. R-14-43683-R

GROTTINI Via Cola Mario 8 prossimità piazza Unità. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-15-43657

LOCALI per negozi via Urbana 86-88. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-14-43653

LOCALI per negozi via Duilio, angolo via Giulio Cesare prossimità San Giovacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-15. R-19-43655

LOCALI prossimità San Pietro. Via Porta Angelica 3, Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12.

VIA GREGORIANA 25 pianoterra appartamento mobiliato 4 camere bagno elettricità. R-1043689

6 stanze ingresso, cucina, bagno esposte mezzogiorno. Mensile 210. Via Calabria 17. R-12-43736-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA salotto mobiliati casa distinta 47 via Firenze interno 7. R-10-72378

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI a signore italiane e straniere, provetta insegnante diplomi italiano, inglese, francese, tedesco. Traduzioni qualsiasi soggetto, massima accuratezza. Via Adda 21 (presso via Po). R-24-42606

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signora seria cattolica italiana quarantenne per assistere accompagnare e tenere compagnia signora di età. Rivolgere domande cav. Giacomo Fiammingo, Giarre (pr. Catania). 22-11380-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMPENSO Lire 100 procurando impiego trentenne istruito attivo: contabile, segretario, cassiere. Ottimo referenze. Scrivere: S. 27 Haasenstein e Vogler. R-19-72196

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

ING. Elettrotecnico reduce Francia, conoscendo perfettamente francese, inglese, praticissimo contabilità e dattilografia cerca posto. Miti pretese. Scrivere: Operto, via Aurora 43. 290-R

SIGNORINA conoscendo perfettamente inglese francese italiano desidera posto con bimbi. Scrivere F 61 Viale Regina Margherita Ardenza Livorno. 20-11425

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMICIA ROSA. Ancora pieno del profumo di te e con desiderio immenso t'invio tenerissime carezze. 13-11417

GILDA. Venuto tre volte senza vederti. Tornerò 22 o 23 mattino. Non mancare. 13-72338

GIUSEPPINA. Benchè raffreddato sto abbastanza bene, e desidero lasci la campagna per vederti presto. Tanti b... 16-11420

MABAR angelica! Soffro per tue sofferenze. Reciproco amore, vincerà mille ostacoli. Dio vuole nostra vita, uniti, felici. Tali saremo, sperato. Evitiamo oggi comprometterci. Costanza, tesoro. 25-11423

TRAM 7. L. Conndo stamane. Fatiscci supplicoti domattina o giovedì. Infiniti. 10-11415

VENERE. Grazie infinite; non osavo sperarlo: sei un angelo! Vivo ricordi ultimi dolcissimi... sognando futuri incontri. Adoroti pazzamente. Tutto tuo. 20-11424

444. Dopo festa, tanto attesa, sperai lettera recante espressioni tuo cuore percepite sul mio... Ahimè, nulla! Altri tempi lasciavano feste, tracce luminose in te. Oggi scolorano appena passate. 28-11419

PIANTE FRUTTIFERE

rimboschimento, ornamentali, rampicanti, conifere - 300 Varietà Rose - Conigli - 11 Estratti di colture. *CATALOGHI GRATIS.*

VIVAI SELEZIONATI - ROMA

Macchina per Cassetta Monci. - Tel.: 11-1-19

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate D. PIERRE - Casella Postale 204 - TORINO.

=La Favorita=

Crema di Lusso per Calzature Eleganti

FABBRICATA IN ITALIA

LA MIGLIORE DEL MONDO — — — — — — — — CHIEDETELA OVUNQUE

e rifiutate qualsiasi altra marca

L. CIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Diretto 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Diretto 13.40
Accel. 16.25
Diretto 18.—
*Accel. 18.30
Diretto 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
*Accelerato 15.32
Diretto 18.10
*Accelerato 19.10
Diretto 21.—
*Diretto 21.50
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.10
Accelerato 8.51
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.—
Accelerato 15.5
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Diretto. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto. 18.5
* Accel. 18.3
Diretto. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano

Omnibus 6.55
Omnibus 9.40
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 8.10
Omnibus 13.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.55
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.23 10.— 14.55 18.45 14.25 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa

*7.— *7.10 9.15 *13.15 15.40 *18.15 19.15 21.35 23.30

Linea Sulmona

*7.30 8.20 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

6.36 12.51 21.7 21.33

Linea Ancona

7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno

8.35 15.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze

6.40 9.35 13.10 16.50 18.55 *23.30

Linea Albano

8.25 11.—. 14.35 19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

7.25 8.55 14.55 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Rigeneratore Contardi

(GLICERO-GLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo *gratis* a tutti.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole litinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis, innocua*. Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del** « *Fermentin* » **di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria,** assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne,** malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche;* nell'**iperidrosi,** esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete,** nell'**ittiosi,** per le **regadi,** contro il **Cloasma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela o resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive e esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 Telefono 20-825.

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato

L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI

Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*

R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . L. 2.50

SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2.00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE — *Rappresentante in ROMA:* **Sig. ALDO POCE - Via Borgognona, N. 38.**

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.

Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».

Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.

Deposito Generale **PICARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17

In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calì Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: **Gariglio Augusto** - Via Pantsperna, 210.

KYOTO — KYOTO

VESCICA

Le malattie della **Vescica,** della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URODIN antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO », Via Nardones 25 Napoli

UOMINI

DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il cameriere accompagnò il marchese fino alla sua camera perchè, stanco, non volle prender parte al pasto comune.

Rosetta, prevenuta di tale stanchezza, accorse subito costernata e si trattenne lungamente col marchese. Quando uscì era più bianca della neve; montò diritta dal nuovo segretario, ed il domestico curioso intese lunghi bisbigliamenti attraverso la porta; ma parlavano troppo piano perchè potesse capire qualcosa. Egli vide solo, quando Rosetta uscì, che aveva pianto: pensò perciò che il marchese fosse ben malato e che quel segretario dalla faccia d'astrologo l'avesse trovato molto male.

Alla sera fu chiamato il medico: Beatrice, costernata, non abbandonò più il capezzale del vegliardo che immobile non pronunciava parola; teneva gli occhi chiusi e pensava volta a volta alla gioia immensa che lo circondava... ed al disonore ed ai delitti del figlio di suo fratello.

Il medico non sapeva qualificare quel male, ed attribuendolo ad uno stato di debolezza senile del vecchio, consigliò un aggiornamento del matrimonio perchè tale emozione gioiosa e violenta non potesse essere funesta. Gaetano al contrario, preso dal timore per tutti questi contrattempi, agitato da un'angoscia inesprimibile, vedeva in questo ritardo un cattivo augurio; faceva visite più frequenti al marchese per conoscere il suo stato, o per strappargli qualche parola, ma mentre i suoi polsi non davano mai segno di febbre, egli era sempre là immobile nella stessa posa, con gli occhi chiusi, con le labbra mute.

L'ansia piombò Gaetano in uno stato febbrile insopportabile. Per di più si aggiunsero l'incontro con Rigobert e la scena di Luisa. Temeva, presentiva una catastrofe; avrebbe voluto poter scappare lontano da questo incubo orribile, lontano, lontano con Beatrice. Ma una forza ignota gli cospirava contro.

Un giorno, discendendo dal vecchio, passò dinanzi alla camera di Eriberto, gli parve di intendere un piccolo colpo di tosse comune al marinaio.

Spaventato, come preso da follia, si precipitò giù dalla scala. Poi, vergognatosi, volle persuadersi di aver torto; risalì la scala, origliò ancora all'uscio, non sentendo rumore aprì ed entrò. Tutto era nello stesso ordine come nel giorno della partenza di Eriberto. Solamente una poltrona s'avanzava dall'allineamento verso la finestra, e sopra un tavolo eravi un libro, un volume di Shakespeare, aperto alla tragedia d'Amleto.

Si chinò sul libro e lesse: « E' lo spettro, Orazio! »

Fuggì precipitosamente.

+ + +

Al domani, Béju venne a trovare Eriberto, che non lasciava mai la sua camera, sempre triste, e gli domandò:

— Com'è dunque andata?

— E il bambino? — gli gridò il visconte.

— Datemi presto notizie di lui, l'avete ritrovato?

Béju congiunse le mani e si prostrò ai suoi piedi.

— Oh! signor visconte, non ammazzatemi... Abbiate pietà del mio pentimento... dei miei rimorsi!

— Voi impazzite, Béju! Perchè dovrei ucciderví?

— Perchè è colpa mia se il bambino s'è perduto... son tre anni che espio nel dolore la distrazione di quel momento.

— So già tutto, Béju. M'ha raccontato tutto Rosetta; ma il racconto orribile non m'ha attristato tanto, come avrebbe potuto attristarmi otto giorni fa. Ho la convinzione intima, assoluta, che il mio piccolo Pietro non è altri che il bambino che io ho condotto con me da Fontainebleau, il bambino che Ti-Lao m'ha promesso di ritrovare nella foresta.

L'ex-segretario esultò.

— E' possibile?... Gran Dio! Ma su che cosa fondate voi questa convinzione, signor visconte?

— Perchè quel ragazzetto diceva d'essere stato rapito tre anni fa, che i suoi parenti abitavano Marly e che egli vi veniva per vederli.

« Io non avevo data grande importanza a queste parole, riservandomi di verificarle al suo arrivo quassù per curarmi della sua educazione se fossero state erronee. Ignorando che mio figlio fosse stato rapito, avrei potuto credere favola ogni sua notizia; ma oggi, per l'istinto segreto ma sicuro che ci unì in viaggio e per l'affezione che nacque dalla nostra compagnia, e per la rassomiglianza fisica al bambinello ch'io lasciai partendo, posso rassicurarmi, Béju che mio figlio è quello, e che sapremo anche ben presto notizie del ratto. Non è colpa nostra. Rigoberto è sulle piste del rapitore; l'ha detto ieri a mio zio. Ora andiamo, Béju, a cercare nei boschi e nei dintorni. Io son certo che ritroveremo il nostro piccolo Pietro.

— Ma, signore, voi volete trascurare i gravi interessi che vi sollecitano qui?

— Che importa, Béju? Ritornerò stasera a riprendere il mio posto preso il marchese.

+ + +

I due uomini raggiunsero Ti-Lao e tutti e tre batterono in tutti i sensi la foresta, ma inutilmente. Rientrarono in Marly, ed un panattiere disse loro d'aver venduto domenica sera un soldo di pane ad un bambino che gli aveva domandato dove abitava la signora di Charancenay.

Sua madre! Sapeva il suo nome!

Perchè, durante tutto il tragitto, non avevano mai pensato a interrorgarlo su ciò? Rassicurati così ancora più sulla identità del piccino, raddoppiarono le ricerche verso la casa degli Charancenay. Avevano in effetto ritrovato le piste del bambino.

Al fondo della grande strada, il calzolaio aveva rimarcato un ragazzetto sconosciuto in paese che mangiava un pezzo di pane. Il bambino aveva presa l'avenue Fitz-James e si era diretto verso l'abbeveratoio.

All'abbeveratoio, la moglie del conduttore di tramvay ed anche l'oste l'avevano veduto instradarsi nella via per il Moulin-Bl...

Alla porta del castello dei Charancenay il portiere rispose a Ti-Lao e a Béju che all'antivigilia aveva veduto il piccolo straccione, il quale aveva domandato di parlare alla signora di Charancenay. Gli aveva risposto non potersi abbordare così la signora viscontessa; ma gli aveva offerto una moneta che il bambino rifiutò con arroganza, e che perciò l'aveva scacciato.

I tre uomini ripresero la loro inchiesta interrogando i passanti, guardando nelle fosse e nei cespugli e chiamando ad alta voce; ma nulla, sempre nulla!

Verso sera Eriberto rientrò disperato al castello, e nel giardino potè vedere la sua Beatrice passeggiare silenziosamente con le braccia cariche di rose. Fu preso dal desiderio violento di avvicinarla, di parlarle, di ammirare i suoi occhi e riascoltar la sua voce, di dirle ancora come per il passato: Gioia Mia!

Ma si fece forza contro tale sentimento di tenerezza inopportuno. Non era ancora tempo. Voleva prima assicurarsi se il suo cuore era rimasto a lui o se essa l'aveva dato a Gaetano.

E così, dominando un singhiozzo, Eriberto volle riguadagnare l'osservatorio per ammirare con più agio la sua donna senza esser visto.

Essa marciava a passi lenti, come accasciata. Improvvisamente Gaetano le fu vicino. Essa ebbe un gesto di noia e gli disse:

— Vi prego, lasciatemi un po' tranquilla; è penoso di non essere mai sola.

Parve che il conte volesse allontanarsi; ma il dispetto lo fece ritornare.

— Voi non m'amate, Beatrice — egli gemette — è [illegible]!

Lentamente, senza rispondere, essa continuò la sua passeggiata, assaporando il profumo delle sue rose.

Gaetano la guardò allontanarsi con la [illegible] [illegible] poi [illegible] verso il castello.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	60.—	30.—	15.—	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	3.—	3.—	—.—	6.—	6.—	—.—
Tribuna e Sport e Sports	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna, Tribuna illustrata e Sport e Sports	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Sport e Sports	9.—	6.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 15 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 49 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 4 colonne L. 5 la linea di 5 punti, nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 4 la linea di 5 punti, nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 17 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 17 Novembre 1914 — Num. 316

I Russi progrediscono in Prussia e verso Cracovia

I Tedeschi si ritirano dalla sponda sinistra dell'Yser

La "condotta" dell'Italia nella Lega Balcanica

Perchè dunque dovremmo noi assumere l'alto comando dei Balcani, questa nuova specie di « condotta » di popoli in guerra tra loro, a noi non legati dal filo della tradizione, e da noi anzi separati alcuni da contrari sentimenti di razza e da contrari interessi?

La curiosità è la guida della scienza, e la diffidenza la guida della curiosità. Ed io sono per abitudine molto diffidente e curioso nella ricerca delle ragioni e nella discussione delle idee, che possano determinare l'azione del paese nei conflitti dell'ora presente. Andare innanzi col pie' leggero e con la fronte radiosa di illusioni, non credo opportuno nè conveniente. Si può rischiare di cadere, al primo « alto là » della sentinella di confine.

Ora io osservo: fra le quattro potenze che noi dovremmo mettere d'accordo, prima di metterci alla loro testa, sono le due potenze vincitrici della seconda guerra balcanica, le due potenze che dicono di avere in sè la forza di compiere due grandi missioni storiche: la Serbia, cioè, che tende alla ricostituzione della « più grande Serbia », con tutti i jugo-slavi; e la Grecia che tende, a sua volta, alla ricostituzione per terra e per mare dell'antico impero bizantino distrutto da Maometto II: le due potenze che, insomma, si sono schierate sempre in linea, piuttosto di offesa che di difesa, verso l'Italia: l'una, la Serbia, colla propaganda dei croati nell'Adriatico; l'altra, la Grecia, con la sua torbida azione in tutte le questioni risorgenti tra il canale d'Otranto e l'Egeo. E accetterebbero, poi, queste due potenze di spiriti così apertamente imperiali, di mettersi, per un'ora o per sempre, sotto il berretto da notte della borghesia italiana, esse che aspirano alla corona con la croce?

Inoltre: queste due potenze fanno parte di un sistema di alleanze, sono incastrate, anzi, in un sistema di alleanze, che pare impossibile sopprimano mentalmente, con tanta facilità, tutti coloro i quali vorrebbero portare l'Italia in processione nei Balcani. La Serbia fa insieme la guerra con la Russia contro l'Austria, e la Grecia sta sotto le cure della missione inglese che tiene il comando e governa il timone delle sue navi. Ora, perchè dovrebbe l'Italia ottenere dalla Serbia per la Bulgaria quello che la Russia non può o non ha potuto ottenere? e perchè dovrebbe l'Italia ottenere dalla Grecia quello che l'Inghilterra, e mettiamo pure la Francia, non può nè l'una nè l'altra, o non ha potuto ottenere? O meglio: perchè la Russia e l'Inghilterra e la Francia vorrebbero insieme farsi sfuggire di mano le due maggiori potenze balcaniche, la Serbia e la Grecia, e cederle così candidamente all'Italia? *Timeo*... Ah lo so bene la risposta: perchè l'Italia sola ha i mezzi atti a indurre la Serbia e la Grecia a una buona intesa con la Bulgaria, perchè l'Italia ha le isole dell'Egeo, che la Grecia desidera; e ha qualche diritto nell'Adriatico, che la Serbia vuol cedere. In altri termini, l'Italia dovrebbe pagare essa, di essa soltanto, il prezzo della concordia — momentanea, s'intende — tra le varie potenze balcaniche. E perchè? Vedremo tra poco il perchè. Intanto, sarebbe bene che i nostri Leghisti mostrassero i loro entusiasmi per la generosità di queste grandi potenze, che vogliono di buon grado la Lega, e incoraggiano l'Italia ad assumerne il comando, mostrando così di essere più facili alla intatuazione che alla discussione. Diffidate! In ogni caso, qual meraviglia che le grandi potenze dell'Intesa incoraggino la benedizione?

Ma quale, infine, per l'Italia, lo scopo della Lega balcanica?

Rispondono due tendenze: l'una idealistica e morale, rappresentata dall'on. Bissolati; l'altra materialistica e politica, rappresentata dai nazionalisti dell'« Idea Nazionale ».

La prima dichiara colpevole l'Italia per le sue aspirazioni al litorale dalmata non che per il possesso delle isole dell'Egeo; e la consiglia a riabilitarsi agli occhi della Serbia e della Grecia, cedendo tutto, e diventando sul serio la rivendicatrice sincera e « disinteressata » del principio di nazionalità, affinchè così riabilitata e purificata possa ascendere degnamente ai puri concilii dell'empireo balcanico.

Ma si deve tenere in considerazione questa tendenza?

Io non comprendo il suo aureo linguaggio e quindi non oso neppure discuterlo. Io non comprendo il « disinteresse » del mio paese, a profitto degli « interessi » degli altri. Io non comprendo il « principio di nazionalità » astratto, o solo agente nella vita dei popoli e nella storia. Io non comprendo che i principii e le idee e gli atti, che nel momento storico sono utili al mio paese. Non vi sono, del resto, principii, che abbiano o possano avere valore assoluto e assoluta applicazione. Gli uomini di vera efficacia nella vita politica sono i realizzatori: i Danton, i Bonaparte, i Bismarck. Gli altri, i fantasticatori, i sognatori, i Napoleone III, i Gorciakoff, sono pallide larve, che portano alla rovina i paesi che hanno in custodia. Io auguro all'Italia un qualche forte realizzatore, che si formi da sè e le formi, volta a volta, la dottrina che sia a lei più necessaria e conveniente: non quei dottrinarii che tentino di fare a sue spese l'esperimento dei vecchi o dei nuovi principii che vivono nei libri la solita ora delle rose.

E passo ai nazionalisti.

Essi sostengono la costituzione della Lega balcanica sotto la guida dell'Italia, per due scopi: l'uno, immediato, fare la guerra all'Austria; l'altro, più generale e lontano: « opporre un blocco saldo e compatto alle future ambizioni tanto dell'imperialismo russo, che dell'imperialismo tedesco ». Quante cose! Troppe forse, per una sola Lega!

La guerra all'Austria.

Prima di tutto, osservo che le guerre si fanno, non si annunziano: e i trattati per le guerre non si creano alla vigilia, ma qualche tempo prima che possano essere messi in esecuzione. Comunque, poichè non è escluso che si possano fare delle combinazioni momentanee per uno scopo momentaneo, è necessario, io domando, che l'Italia entri nella guerra spoglia e sconfitta, o per lo meno diminuita di territorii e di aspirazioni, e quindi di influenza? So bene che i nazionalisti non vogliono la cessione delle isole e dei diritti sulla Dalmazia, per la costituzione della Lega Balcanica. Ma poichè non è possibile arrivare a questa senza la preventiva cessione delle isole dell'Egeo e anche dei diritti sulla Dalmazia, non è inutile proclamare la necessità della Lega Balcanica per la guerra? In fondo, quale è la ragione vera per la quale si vorrebbe mettere a capo della Lega Balcanica l'Italia? Questa: creare, a spese dell'Italia, una situazione tale nei Balcani, che renda impossibile alla Bulgaria di passare dalla parte della Triplice Alleanza, e rafforzare quindi l'azione dell'Austria contro la Serbia. Ma se non crede la Serbia, con la cessione di una parte della Macedonia, di evitare a se stessa questo pericolo, perchè dovrebbe l'Italia, con le sue cessioni, evitar lei il pericolo alla Serbia?

Ma queste sono le scherme della logica, che hanno pure il loro valore. La verità è poi la seguente.

Se l'Italia dovrà fare la sua guerra, la farà non soltanto per quattro balze alpine — che sarebbe un compito e uno sforzo troppo scolastico — ma per acquistare il dominio dell'Adriatico, fin dove i suoi interessi consiglino. E la sua presenza nel conflitto basterà, se mai, a spostare tutti i valori, e a creare le nuove situazioni, senza bisogno di pagar prima alla Grecia e alla Serbia il biglietto d'ingresso.

E non val quindi la pena di creare l'artificioso sistema di una Lega fra avversari, per nulla!

Quanto, poi, al blocco da formare contro l'imperialismo russo e l'imperialismo tedesco, sarebbe bene, io credo, non prevenire gli eventi e non anticipare le combinazioni. Prima di tutto, noi non sappiamo quali saranno i risultati definitivi della guerra e quali gli aggruppamenti che come conseguenza ne potranno derivare. E poi, dovremmo noi formare il blocco contro l'imperialismo russo proprio con i « figli della Russia », con quelli per i quali la Russia da un secolo lotta e combatte in Europa? Non solo: ma dovremmo noi sempre tendere all'unione coi minori, invece che coi maggiori? E quali ragioni abbiamo noi di diffidenza contro la Russia, che ci si è mostrata sempre amica, più che non la Grecia e non la Serbia, che ci si sono presentate sempre innanzi come rivali?

Ma non cerchiamo di risolvere tutti i problemi in un giorno, anche quelli che non sono ancora nati. « *Chaque jour a son travail* ». Contentiamoci, piuttosto, di lavorare bene ogni giorno, e di capitalizzare il lavoro di oggi per la maggior spesa di domani.

E ho finito.

O meglio, no. Ho ancora un ricordo.

Quando Bismarck si voleva sbarazzare di un amico, o di un nemico, lo mandava sempre in Oriente. Così egli fece con la Russia. Così egli fece con l'Austria. E mentre gli altri rimanevano impigliati fra la Turchia e i Balcani, egli andava diritto per la sua via, in Europa.

E' molto chiedere che l'Italia faccia tesoro dell'esperienza altrui?

A quelli che vorrebbero mandarla sui monti, sarà bene che l'Italia risponda semplicemente, che la sua via è un'altra. La via del mare.

Rastignac.

La situazione

Oggi pure abbiamo, per tutti i teatri della guerra, notizie di secondo ordine: e sia per la scarsa importanza del fatto che riferiscono, o sia perchè accennano più che a fatti a tendenze, ed anche queste supposte.

Nel teatro occidentale il fatto del giorno è l'abbandono da parte dei Tedeschi delle alture posizioni che erano riusciti a conquistare sulla sinistra del canale di Ypres. La cosa ha una qualche importanza, in quanto che conferma, per ora, l'insuccesso di una mossa che dai Tedeschi fu tentata con perseveranza e sacrifizii non lievi: ma deve considerarsi già come scontata, in quanto questo insuccesso era già apparso evidente nei giorni scorsi. Del resto continua su questo fronte la guerra di logoramento, riguardo la quale i comunicati tedeschi continuano a riportare quasi giornalmente catture di prigionieri. I comunicati francesi facciono su questo punto: ma è vero che essi non hanno quasi mai annunciate queste catture, quantunque debbano essere avvenute abbastanza di frequente, se una massa di prigionieri tedeschi si trova già internata in Francia, mentre i Francesi non hanno mai avuto la fortuna di un grosso colpo, come quelli tedeschi dei laghi Masuriani, di Maubege, ecc.

Volgendoci al teatro russo-tedesco, i comunicati russi indicano la continuazione della lotta nella Prussia orientale, con lento ma progressivo successo da parte loro, ciò che noi possiamo ritenere probabile visto che l'avanzata russa oltre il confine si va spiegando e che i comunicati tedeschi non la negano, limitandosi a dire che una decisione non è ancora raggiunta. Informazioni private da fonte russa mettono poi in rilievo il fatto che i Tedeschi sembrano concentrare forze intorno a Thorn, accennando già ad una azione offensiva nella direzione di Vloslavsk. Ora, se voi gettate un'occhiata su una carta, rileverete subito che questo movimento tedesco minaccerebbe sul fianco le forze russe operanti fra Soldau e Widenburg: il che significa che i Tedeschi si proporrebbero di alleviare la pressione russa nella Prussia orientale con un'azione strategica sulle loro retrovie nella Polonia. Riusciranno? Tutto potrà dipendere dal fatto se i Russi abbiano, o no, forze sufficienti per affrontare questa nuova minaccia indipendentemente dalle altre operazioni che stanno svolgendo.

Preciso e chiaro il comunicato russo è pure riguardo alle operazioni della Polonia. Da Kalish e Velgium a Censtoscova, punti tutti situati sulla frontiera della Slesia, i Tedeschi indietreggiano: mentre indietreggiano pure gli Austriaci sopra Cracovia di fronte alla pressione russa, abbandonando posizioni pure preparate con grande cura a Scabencersk ed a Slomniki, a soli quindici o venti chilometri dalla massima piazzaforte galiziana. Queste informazioni russe sono indubbiamente esatte, considerata anche la precisione con cui sono date; ma sulle mosse retrograde di un esercito, quando oltre che strategicamente non sia stato battuto a fondo anche sul campo tattico, è impossibile distinguere quali siano volontarie e quali imposte. Abbiamo rilevato con giusto apprezzamento l'arte ed il successo della grande azione strategica russa dell'ultimo mese in Polonia e in Galizia; ma non dobbiamo dimenticare che l'esercito austro-tedesco non ha sofferto una vera completa sconfitta tattica, e che esso è un esercito di due milioni e mezzo d'uomini, ancora organico e compatto. Un esercito di tale mole, messo ormai nella situazione di dovere difendere il territorio patrio da una invasione rovinosa, non si mette facilmente fuori di combattimento. Le sorprese da questa parte non si possono ancora considerare come assolutamente annullate.

I comunicati turchi continuano non solo ad affermare le proprie vittorie in Armenia contro i Russi invasori, ma a riferire perfino le dimostrazioni a cui le notizie dànno luogo a Costantinopoli. Le informazioni turche sono senza dubbio gonfie d'esagerazione orientale: ma va rilevato che anche un comunicato russo da Tiflis riconosce che nella regione di Koprieui le avanguardie russe, dopo avere definitivamente fissato l'aggruppamento delle forze nemiche, si vanno ritirando di fronte a considerevoli rinforzi che il nemico ha ricevuto da Cianiskala, da Erzerum e da Trebisonda. Ad ogni modo noi avvertiamo ancora il lettore che gli avvenimenti di questo teatro turco-russo, in qualunque modo si svolgano, non hanno che una scarsissima importanza nel bilancio generale della guerra.

L'ultimo comunicato serbo sulla situazione del teatro austro-serbo, fra la Serbia e la Bosnia, riconferma la nostra osservazione di ieri: i Serbi, di fronte alla pressione di forze molto superiori indietreggiano nel territorio proprio, cercando le posizioni più favorevoli per accettare, nel caso, battaglia. Una situazione simile alla presente costò già agli Austro-Ungarici una grave sconfitta; ma le forze serbe non erano allora logorate dagli sforzi vani fatti per l'invasione della Serbia. Anche gli eventi di questo teatro non hanno che una assai scarsa importanza sulla situazione generale; ma gli Austro-Ungarici, ubbidendo anche ad un consiglio tedesco, vi hanno gettate truppe superiori all'importanza del teatro, e ciò per ragioni politiche che in questo caso si sovrappongono legittimamente a quelle militari. Perchè un grave insuccesso austriaco da questa parte, potrebbe scatenare contro la Duplice Monarchia nuovi nemici.

Vi è anche un teatro arabo-egiziano, in questa colossale partita dispersa su mezza la terra. Importanti riguardo a questo sono le operazioni inglesi, navali e militari compiute con pieno successo all'estremità del Mar Rosso, di fronte all'isola di Perim: e il loro scopo, evidente ed essenziale, è appunto d'impedire che i Turchi possano in qualunque modo minacciare l'entrata meridionale del Mar Rosso.

L'ex Kedivè di Egitto partito da Costantinopoli

MILANO, 16.

Il Secolo *del pomeriggio ha da Berlino:*

Secondo telegrammi da Atene ai giornali tedeschi, il deposto Kedivè di Egitto sarebbe partito da Costantinopoli con un seguito di cinquanta ufficiali e notabili per mettersi alla testa delle truppe turche e dei beduini che attraversano il Sinai, diretti verso il canale di Suez.

Egli avrebbe manifestato l'intenzione di rientrare al Cairo al comando dei mussulmani liberatori.

La tenace pressione russa contro gli Austro-Tedeschi

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe, pur combattendo, progrediscono con successo sulla linea che va da Stallupoenen a Possesern presso Angerburg e nei dintorni di Johannisburg.

L'azione continua nella regione di Soldau e di Neidenburg, ove noi avanziamo malgrado la resistenza accanita del nemico.

Sulla riva sinistra della Vistola la battaglia si svolge sul fronte di Piozk e sul fiume Warta.

Sul fronte di Kalieck e di Weljun il nemico indietreggia. Nei dintorni di Czenstochova e verso il sud il nemico ha tentato un'offensiva che è fallita.

La nostra marcia su Cracovia continua.

In Galizia gli Austriaci cercano di organizzare posizioni difensive sul fiume Dunejetz, nella regione ad ovest del fronte Zabno-Tarnow e sul Wistok verso Jaslo. Le nostre truppe sul fronte di Galizia si avanzano verso i passi dei Carpazi.

Gli Austriaci difendono fieramente Przemysl

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La difesa della fortezza di Przemysl è condotta con la più grande attività, come durante il primo investimento. Così una sortita con forze rilevanti fatta ieri verso nord ha respinto il nemico fino alla collina di Rokietrin. Le nostre truppe hanno avuto durante questa sortita perdite insignificanti.

Nei Carpazi offensive isolate di distaccamenti nemici sono state respinte senza difficoltà. Anche sull'altro fronte una ricognizione russa non è riuscita.

Lo Zar ritorna a Tsarkoje Selo

TSARKOJE SELO, 16.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono rientrati a Tsarkoje Selo.

Smentita alla voce di risse fra soldati austriaci e tedeschi

VIENNA, 16.

Il Correspondenz Bureau *dice che le notizie datate da Londra, relative a pretese risse sanguinose tra soldati austro-ungarici e tedeschi sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento.*

Dove saranno stabilite le nuove basi della difesa tedesca

PARIGI, 16.

Il New York Herald *ha da Pietrogrado:*

Sembra, secondo certi voci, che l'esercito tedesco stabilirà le sue difese su due basi: al nord si riorganizza a Thorn, impiegando le reti interne delle strade ferrate per mantenere le sue comunicazioni con l'esercito dell'est; e al sud si appoggia alla città di Oppeln a 75 chilometri a sud-est di Breslavia sull'Oder.

Cannoni e materiali arrivano giornalmente ad Oppeln, venendo da Cracovia, di modo che si ritiene che questa città sarà abbandonata dall'esercito austriaco.

Le vicende di un passaporto tedesco

LONDRA, 16.

Uno strascico inatteso del processo contro l'ufficiale della marina tedesca, Lody, processato e assoluto, come è noto, per spionaggio la settimana scorsa, getta secondo i giornali di qui, ai quali va lasciata la responsabilità della notizia — una curiosa luce sui metodi del Ministero degli Esteri tedesco. Quando il Lody fu arrestato, fu trovato in possesso di regolare passaporto di cittadino americano, rilasciatogli in piena regola dall'ambasciatore americano di Berlino, col nome di Charles Inglis. Si pensò allora che il passaporto fosse stato estratto all'Ambasciata americana con generalità false. Ora si viene invece a sapere che quel passaporto fu rilasciato regolarmente ad un vero cittadino americano che si chiama appunto Charles Inglis, il quale accusa ora — sempre secondo questi giornali — il Ministero degli esteri tedesco di avergli rapito il passaporto.

Il vero Charles Inglis ha protestato presso il Governo di Washington che sta ora facendo una inchiesta sul caso strano. L'Inglis narra che poco dopo lo scoppio della guerra, egli portò il suo passaporto al Ministero degli esteri tedesco per la vidimazione. Il passaporto scomparve e il Ministero degli esteri dichiarò che se ne era perduta ogni traccia, tanto che l'Inglis era costretto a procurarsi un secondo passaporto presso l'Ambasciata. Il primo però, non era scomparso per caso, e di esso, come probabilmente di molti altri, si era appropriato il dipartimento dello spionaggio, procacciandosi così il mezzo per fare entrare un'altra spia tedesca in Inghilterra, sotto la bandiera americana.

La battaglia nelle Fiandre

I tedeschi respinti oltre l'Yser

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'incidente più notevole della giornata è stato il rigetto del nemico sulla riva destra del canale dell'Yser. La parte della riva sinistra che i tedeschi tenevano ancora è stata completamente sgombrata.

Abbiamo ripreso a sud di Bixchoote un piccolo posto che era stato perduto durante un attacco notturno.

Alla fine della giornata il nemico ha tentato senza successo una offensiva a sud di Ypres.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri, relativamente calma su tutto il fronte, è stata caratterizzata principalmente da combattimenti di artiglieria. Tuttavia i tedeschi hanno tentato nuovamente parecchi attacchi a nord, ad est ed a sud di Ypres; tutti sono stati respinti con perdite considerevoli per essi.

In complesso tutti gli sforzi fatti dai Tedeschi nei giorni scorsi non sono riusciti che alla presa del villaggio in rovina di Dixmude, la cui posizione isolata sulla riva destra del canale rendeva difficile la difesa.

Fra la Lys e l'Oise i lavori di avvicinamento hanno continuato sulla maggior parte del fronte.

Su tutto il resto del fronte fino in Lorena e nei Vosgi semplici cannoneggiamenti o azioni di dettaglio senza importanza.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

(Ufficiale). — **Il Gran Quartier Generale comunica in data 15 novembre mattina:**

I combattimenti sull'ala destra svoltisi anche ieri con tempo sfavorevole hanno prodotto soltanto leggeri progressi.

Avanzando così penosamente abbiamo fatto prigionieri parecchie centinaia di francesi ed inglesi ed abbiamo catturato due mitragliatrici.

Nelle Argonne siamo riusciti a far saltare un forte punto d'appoggio dei francesi ed a prenderlo d'assalto.

L'annunzio dato dai francesi che essi avrebbero gettato il disordine in un distaccamento tedesco presso Coincourt a sud di Marsel è una invenzione. I francesi hanno invece avuto colà perdite importanti mentre i tedeschi non hanno perduto neppure un uomo.

Nell'est i combattimenti continuano alla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia russa. Non si è avuta ancora una decisione.

I particolari della tremenda battaglia dell'Yser

MILANO, 16.

Il Corriere della sera *ha da Parigi:*

E' ancora nel Belgio che per il momento si concentra tutto l'interesse dell'azione militare. Quando il 16 ottobre si impegnarono davanti a Dixmude i primi scontri dopo l'occupazione tedesca di Ostenda, nessuno avrebbe supposto che dopo un mese di combattimenti oltremodo micidiali, gli avversari sarebbero rimasti ancora di fronte sulle due rive del canale dell'Yser. Le acque del fiume e dei canali paralleli rossegiano da un mese di sangue e la linea di battaglia non ha subito che qualche spostamento quasi impercettibile.

I critici militari osservano che il risultato negativo è più svantaggioso per i tedeschi, non solo per il numero ingente delle perdite, ma anche per lo stesso strategico. Uno di essi nota che quanto maggiore è il numero dei tedeschi caduti nelle Fiandre, tanto minore sarà il numero di quelli che resisteranno sulla Mosa e sul Reno. Che le perdite siano state veramente gravi lo asseriscono i dispacci medesimi.

Un giornalista che assistette pochi giorni or sono ad una battaglia a mezza strada fra Dixmude ed Ypres, fu invitato una sera a recarsi, agli avamposti a contemplare lo spettacolo compiuto durante 8 giorni da squadre di cannoni, e dalle mitragliatrici tra le linee dei tedeschi sfondatisi, tacendo ed evacuando tenersi nel terreno alla carica. Un ufficiale, narra il giornalista, mi fece discendere il pendio dell'altipiano e la visita continuò per circa tre quarti d'ora. In ogni parte gli ufficiali raccomandavano feriti e feriti al chiarore scialbo della luna. La guida mi trascinò al di là di una posizione in cui i miei piedi scivolavano ad ogni passo su una melma viscida e rimasi inorridito. Davanti a me stavano dritte in piedi lunghe file di cadaveri tedeschi stretti gli uni contro gli altri. La luna illuminava le loro faccie livide, alcuni avevano gli occhi sbarrati, altri col capo rovesciato all'indietro tenevano ancora l'arma in pugno. Erano stati colpiti al momento di far fuoco ».

Gli scontri contro un nemico saldamente trincerato non possono risolversi che in una ecatombe e qualche giornale chiede se non bisognerà tornare all'antico metodo della guerra d'assedio per trovare una soluzione più rapida.

E' un consiglio che può sembrare singolare in tempi in cui la balistica è così evoluta.

Il generale Gallieni
visita l'ospedale italiano di Parigi

PARIGI, 16.

L'ospedale italiano per i feriti francesi — che il New York Herald *proclama magnifico — è stato visitato ufficialmente dal generale Gallieni, il quale era accompagnato dai due suoi ufficiali d'ordinanza, il proprio genero capitano Grousse, che in tempo di pace è direttore dell'*Union des Gas *di Milano ed il capitano Gheusi che in tempo di pace dirige il teatro dell'*Opéra comique. *Era con lui anche l'ispettore generale medico Sevrier, il quale non esitò a dire che l'ambulanza italiana è forse la migliore che esista a Parigi.*

Il governatore militare si soffermò dianzi ad ogni letto parlando brevemente coi feriti. Costoro, un centinaio circa, occupano due padiglioni ed alcuni appartamenti di una grandiosa casa di salute eretta questo anno da un medico russo e che è fornita del più moderno arredamento scientifico. Tutte le camere sono poi inondate di luce e dalle ampie finestre i feriti possono contemplare il mirabile panorama del sottostante Bosco di Boulogne. Al servizio sanitario concorrono anche due medici italiani, il dott. Antonelli e il dott. Parazzoli.

E' noto che del comitato promotore diretto dal Duca di Camastra, fa parte anche Gabriele D'Annunzio. Con lui si intrattenne a lungo a discorrere il generale Gallieni il quale ama molto la letteratura benchè sia più uomo d'azione che di parole.

Guerra di parole
tra due stazioni radiotelegrafiche

MILANO, 16.

Il « Corriere della Sera » ha da Parigi:

Un singolare dialogo franco-tedesco si è svolto poche sere or sono. La Torre Eiffel e la Torre di Nauen dalla cui cima alta 200 metri partono per Berlino ed Amburgo i radiotelegrammi germanici, hanno scambiate alcune frasi di circostanza. La torre di Nauen, accortasi che i suoi messaggi erano raccolti sulla Senna, chiese alla Torre Eiffel, discutendo evidentemente un comunicato francese da essa diramato: « Dove mai avete fatto fallire il nostro piano? Dove avete respinte le nostre truppe? La vostra notizia è inverosimile, magra e poco onesta ».

La Torre Eiffel rispose ricordando che l'esercito tedesco si era ripromesso di fare colazione a Parigi il giorno anniversario della battaglia di Sedan e continuò dicendo: « Malgrado le vostre belle vittorie telegrafiche, la Germania comincia ad affondare lentamente nell'abisso ».

Il dialogo fra le due torri non continuò più a lungo.

Un combattimento nel Baltico
tra siluranti russe e tedesche?

LONDRA, 16.

Il Daily Mail *riceve da Stoccolma in data 14:*

Il capitano del vapore Norden *di Stoccolma, che è arrivato a Lubecca, annuncia che mentre egli passava nel Baltico davanti al faro di Gjedsen, una torpediniera tedesca gli ingiunse di allontanarsi essendo impegnato nelle vicinanze un combattimento fra torpediniere russe e tedesche.*

Il capitano riferisce di aver chiaramente sentito un vivace cannoneggiamento ed arrivando a destinazione rimase molto sorpreso non trovando alcuna notizia in proposito sui giornali.

Un discorso di Millerand
alla rivista delle società ginnastiche

BORDEAUX, 15.

Il Ministro della Guerra Millerand, ha passato stamane in rivista nella piazza Quinconces le Società per la preparazione militare e ginnastica della Gironda. Alla fine della rivista il Ministro Millerand ha felicitato i Presidenti e i membri delle Società per la istruzione militare ed ha soggiunto che la causa degli alleati, che è quella della libertà e della civiltà, mette la forza al servizio del diritto ed è sicura della vittoria.

L'onomastico di Re Alberto a Parigi
Cerimonie civili e religiose

PARIGI, 16.

In occasione dell'onomastico del Re Alberto del Belgio, il Municipio, numerosi edifici pubblici e case private sono imbandierate con i colori belgi e francesi. Sono state celebrate cerimonie religiose specialmente nella chiesa fiamminga dove ha assistito il Ministro del Belgio e numeroso pubblico; il Governatore militare, generale Gallieni e l'arcivescovo di Parigi si erano fatti rappresentare. Note dell'Opera ha cantato la Brabançonne calorosamente applaudito dal pubblico.

Nella chiesa greca l'archimandrita ha pronunziato un discorso di circostanza che ha terminato gridando: Viva il Re dei Belgi! Viva la Francia, la Russia, gli Alleati! Che Dio conceda loro la vittoria.

Manifestazioni in Francia

Numerose manifestazioni di simpatia, per il Re del Belgio e per i Belgi, hanno avuto luogo in numerose città con la partecipazione delle autorità locali. Specialmente a Marsiglia, Clermont Forrand, Tolone, ecc.

Hervè inneggia all'Italia

PARIGI, 16.

Gustavo Hervè nella « Guerre Social » leva un inno all'amicizia franco-italiana. Egli prende occasione dalla partenza dei garibaldini italiani per il campo di battaglia. Nell'articolo, che è pieno di lode per l'Italia, si dice fra l'altro che la questione romana e la questione tunisina, le due sole che avessero potuto rendere assai tesi i rapporti tra Francia e Italia, sono state fortunatamente ambedue risolte grazie all'opera concorde della democrazia francese e della democrazia italiana. Il merito principale della riconciliazione spetta, secondo Hervè, appunto ai garibaldini, i quali col loro nobile slancio fecero comprendere all'Italia che ormai nessun pericolo può venirle dalla Francia, mentre, invece, molti può attendersene da parte dell'Austria. Quanto a noi, conclude Gustavo Hervè, a guerra finita riprenderemo senza odio e senza rancore contro i Tedeschi la nostra grande opera per l'ideale repubblicano e per l'unione degli Stati d'Europa.

La flotta inglese
giudicata dai tedeschi

BERLINO, 16.

La *Deutsche Tage Zeitung* ammonisce in un lungo articolo di non attribuire soverchia importanza ai successi delle navi tedesche e di non impicciolire la valutazione della flotta inglese. Anche i giudizi della stampa neutrale che qualche commento della stampa americana sul perduto prestigio navale dell'Inghilterra, non vanno presi troppo alla lettera perchè o sono scritti da profani o da inglesi oppositori del Ministro della marina e fautori di una maggiore attività da parte della flotta.

Il danno arrecato dai sommergibili tedeschi è finora poca cosa. Nessuna nave moderna fu colpita, e ciò non era possibile semplicemente perchè, come alcuni giornali credono, la flotta inglese di battaglia non si troverebbe più nel Mare del Nord, ma probabilmente dall'altra parte delle isole. La tattica del Principe di Battemberg, lord del mare, era di mantenere intatta la flotta per un gran colpo decisivo, non si sa se il nuovo ammiraglio seguirà lo stesso principio. In ogni caso la flotta inglese è rimasta ciò che era e se non si mostra non è per debolezza ma per programma strategico. La chiusura del passaggio fra il nord della Scozia e le isole Ebridi confermerebbe la supposizione che la flotta inglese abbia abbandonato il Mare del Nord.

Il passaggio del Canale di Panama
per le navi dei paesi in guerra

LONDRA, 16.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington che in seguito ad un proclama del presidente Wilson le navi da guerra di tutte le nazioni belligeranti dietro pagamento di una tassa di passaggio, possono servirsi ora del canale di Panama per il transito dall'Atlantico al Pacifico e viceversa.

Le navi da guerra belligeranti avranno il permesso di rifornirsi nel canale, solamente dei viveri necessari. Parecchie norme regolano il passaggio delle navi da guerra dei belligeranti, attraverso il canale. Le navi belligeranti non potranno prolungare il passaggio e fermarsi all'entrata nelle acque neutrali, più a lungo del necessario. Una nave da guerra, di un paese belligerante, non potrà entrare nel canale che 24 ore dopo la partenza di una nave da guerra di un altro paese belligerante. Non più di tre navi da guerra di uno stesso paese belligerante possono passare attraverso il canale contemporaneamente. Lo stesso numero di navi potrà aspettare il passaggio ad una delle entrate del canale e non più di sei navi da guerra di uno stesso paese belligerante potranno trattenersi contemporaneamente nelle acque del canale.

Solamente in casi di estrema necessità, le stazioni per le riparazioni che si trovano lungo il canale, potranno essere usate dalle navi da guerra di paesi belligeranti.

Non c'è bisogno di molte parole per mettere in rilievo l'importanza di questo provvedimento del presidente Wilson, che, dentro l'orbita delle norme della più stretta neutralità, permette e regola il passaggio delle navi delle potenze belligeranti attraverso il canale di Panama. Prima di esso le navi belligeranti per passare dal Pacifico all'Atlantico e viceversa dovevano riprendere il lungo giro attorno all'America del Sud, attraverso il difficile stretto di Magellano. Oltre al risparmio di tempo che alle operazioni di guerra verrà da tale provvedimento, è da notare anche il vantaggio che ne ricaveranno le squadre meno forti — in questo caso la piccola flotta germanica operante negli oceani — in quanto che approfittando del canale eviteranno le pericolose insidie del passaggio dell'inseguimento dell'appostamento attraverso lo stretto di Magellano, e potranno distanziarsi di 24 ore dalla flotta nemica.

I Serbi si ritirano
per ragioni strategiche

NISCH, 15.

(Ufficiale). — Vista la superiorità numerica con la quale il nemico è penetrato nel nostro territorio, le truppe serbe vengono gradualmente ritirate affinchè possano accettare il combattimento nelle condizioni più favorevoli. E' per questo che le nostre truppe hanno lasciato Pelzka, Zavlaka e Kolzelievo.

Attacco austriaco a Klobuk
respinto dai Montenegrini

PARIGI, 15.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri di Londra il seguente telegramma in data di oggi: Una informazione ufficiale da Cettigne annuncia che considerevoli forze austriache hanno attaccato le posizioni montenegrine di Klobuk e di Timor, ma sono state respinte dai montenegrini inferiori di numero.

Prigionieri serbi
internati in Austria

SERAJEVO, 15.

Notizie da Tuzla recano che oggi parecchi trasporti di prigionieri serbi lasciano la loro stazione di quarantena per essere condotti ai campi dei prigionieri. Si tratta in totale di 21 ufficiali, tra cui un colonnello e tre maggiori, e di 1345 uomini.

Le floride condizioni
della Grecia
Dichiarazioni del ministro delle finanze

ATENE, 16.

Il Ministro delle finanze ha fatto sul bilancio del 1914 dichiarazioni che sono accolte con soddisfazione dalla stampa e dalle quali appare che la situazione economica del paese si trova nelle condizioni più favorevoli.

Infatti se il bilancio presenta oggi un « deficit », mentre nel bilancio provvisorio presentato in giugno, le spese e le entrate approssimativamente si equilibrano, bisogna soprattutto attribuire l'attuale «deficit » reale, per una parte al minor valore delle entrate dei redditi doganali, dovuto alla situazione internazionale, e per l'altra parte all'aumento delle spese, risultante dalla necessità di provvedere a duecentomila profughi. In complesso il bilancio definitivo ripartisce le spese in 235 milioni ordinarie e 213 milioni straordinarie e in totale 448 milioni di cui 236 destinati ai bilanci della guerra e della marina, che rappresentano una somma strettamente necessaria per far fronte ai bisogni urgenti della difesa nazionale. Le entrate sono ripartite come segue: ordinarie 208 milioni, straordinarie 171. Il Ministro concluse dicendo di essere convinto che una volta che la situazione internazionale ritornerà normale, le entrate dello Stato torneranno al livello abituale e la ripercussione del periodo di difficoltà che l'Europa attraversa, non raggiungerà le fonti della ricchezza nazionale. Quando il cielo si rasserenerà, il popolo greco attivo, laborioso, economo, riprenderà i suoi progressi, e la nuova Grecia ingrandita, forte e prospera adempierà alla sua missione di civiltà nel mondo.

Il rapporto di Botha
sulla sconfitta di Dewet

LONDRA, 15.

Il generale Botha ha inviato la seguente informazione circa la recente azione contro Dewet. Le truppe dell'Unione hanno avuto sei morti e venti feriti. I ribelli hanno avuto ventidue morti. Il numero dei loro feriti è considerevole, ma ancora sconosciuto. Sono stati fatti loro 282 prigionieri.

Altri ribelli boeri catturati

Si annunzia ufficialmente che il comandante Visser ha catturato 17 ribelli fra Varyburg e Marigab e che il comandante Debeer ha catturato un «commando» comprendente cinquanta uomini, nei dintorni di Oshwizerweke. Da entrambe le parti si sono avuti due feriti.

Proteste germaniche contro gli Stati Uniti
per il contrabbando di armi

BERLINO, 16.

La notizia del « New York World », secondo cui l'ambasciatore tedesco a Washington avrebbe protestato contro l'esportazione delle armi dagli Stati Uniti in Inghilterra ed in Francia è così commentata dalla « Deutsche Tages Zeitung »: « Non è ancora certo se la protesta sia avvenuta, ma è evidente che l'esportazione delle armi dall'America a solo favore dei nostri avversari rappresenterebbe una violazione della neutralità. Va ricordato che qualche mese addietro l'America rifiutò un prestito alla Francia perchè lesivo della neutralità. Trattandosi di armi la violazione sarebbe ancora più grave.

E' comprensibile che l'America cerchi di rimediare alle perdite che soffre per il contraccolpo della guerra, fornendo gli Stati europei di armi e di viveri, ma fornendone solo una parte dei belligeranti cade nella violazione della neutralità. Gli Stati Uniti dovrebbero uscire da questo imbarazzo, mantenendosi neutrali o facendo un affare doppio. Essi dovrebbero dire all'Inghilterra ed alla Francia: O noi non vi diamo nulla, o dobbiamo poter dare anche alla Germania. Obbligatevi quindi a lasciar passare le nostre navi dirette nei porti tedeschi ».

Caillaux parte in missione al Brasile

BORDEAUX, 16.

Caillaux è partito con la sua signora per il Brasile, poichè è stato incaricato di una missione che ha per iscopo un'inchiesta sulle derrate e le materie prime suscettibili di essere utilizzate per l'alimentazione della Francia e per la fabbricazione di oggetti inerenti alla difesa nazionale, e sulle comunicazioni telegrafiche per cavi sottomarini con il Brasile, allo scopo di sostituire le linee tedesche Tenerifa, Monrovia, Pernambuco.

Gli inglesi proteggeranno
gli arabi contro i turchi

LONDRA, 16.

Il Governo britannico annuncia definitivamente che non ha alcuna intenzione di intraprendere operazioni militari o navali in Arabia se non per la protezione degli interessi degli Arabi contro le aggressioni da parte dei Turchi o di altri o per appoggiare gli sforzi degli Arabi per liberarsi dalla dominazione ottomana.

IL D.r ADLER DENTISTA AMERICANI

ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hotel Albion dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolatto, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) - liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

Importante vendita all'asta
nei saloni di vendita in
Via Due Macelli, 70, Roma
da lunedì 16 al sabato 21 corr.
Ogni giorno alle ore 15 (3 pom.) precise
ca. 500
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI, autentici
che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Moschi e Castelnuovo, ROMA.
Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.
Esposizione pubblica
dalle ore 10 alle 12
— Catalogo gratis a richiesta —

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur.
PREZZI FISSI MITISSIMI

3
giorni di OCCASIONI STRAORDINARIE ogni Settimana nei grandi reparti della Ditta
EUGENIO FIORENTINO
Corso Umberto, N. 154
(angolo Via Frattina)
DOMANI MARTEDÌ - Pelliceria.
GIOVEDÌ - Biancheria confezionata e in pezza per corredi.
SABATO - Blouses e Vestaglie.
Prezzi di réclame

Cucinate GAS COL
PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA
FORNELLI E CUCINE
per piccole e numerose famiglie
AFFITTANSI E VENDONSI
anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla
Società Anglo-Romana
AI SUOI ABBONATI
MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA
25, Via Tritone - 23, Via Ancona
14, Via Virgilio - 251, Via Merulana

Combattimenti russo - turchi in Asia Minore
Gli anglo-indiani occupano dei forti turchi nel Mar Rosso

Le operazioni russe nel Caucaso

TIFLIS, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Dopo una serie di combattimenti, che hanno avuto luogo nella regione di Koprikeui, le nostre avanguardie hanno definitivamente stabilito l'aggruppamento delle forze principali nemiche.

Dati i considerevoli rinforzi ricevuti in questi ultimi giorni dai Turchi, provenienti dalla parte di Chanyskala, Erzerum e Trebisonda, le nostre avanguardie si ritirano combattendo nella regione loro indicata.

I tentativi fatti dai Turchi per riprendere il colle di Khanessuk, che avevamo loro preso precedentemente, sono falliti.

Gli altri distaccamenti russi non hanno avuto combattimenti importanti.

I turchi continuano a vincere
Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato del Quartiere Generale turco, in data 16 novembre, ore 0.35, dice:

Ieri le nostre truppe, nella zona di Lazistan, hanno attaccato la posizione di Liman Sise. In vicinanza della frontiera russa. Il nemico ha subito gravi perdite. Le nostre truppe hanno accerchiato le truppe russe che vi si trovavano. I russi vollero sbarcare truppe di rinforzo, ma queste furono disperse dalle nostre truppe.

Un altro dei nostri distaccamenti ha occupato Duzkeuy. Esso ha accerchiato le truppe del nemico che si trovava nella posizione di Han Hedressessi. Ci siamo impadroniti di grande quantità di munizioni e di viveri.

I russi hanno bombardato oggi senza risultato i posti di Kokmuch e di Ab Islah, presso la frontiera.

I franco-inglesi bloccano i porti dell'Asia Minore?
La flotta russa contro la tedesca?

BERLINO, 16.

Telegrafano al Lokal Anzeiger *da Mitilene che la squadra franco-britannica blocca i porti più importanti dell'Asia Minore e alcune corazzate francesi spararono da grande distanza dei colpi contro i forti esterni di Smirne.*

Diecimila marocchini, secondo notizie giunte da Costantinopoli a questo giornale, si sarebbero raccolti a Taza, sotto Abdul Mene, e avrebbero fatto prigionieri gl'impiegati francesi. In un combattimento nei dintorni di Tangeri i francesi sarebbero stati battuti.

La «Sudswenska Dagblad» di Copenaghen pubblica poi una notizia che va accolta con riserva, data la inferiorità della flotta russa del Baltico di fronte a quella tedesca.

Secondo detto giornale la flotta russa avrebbe lasciato Helsingfors a tutto vapore in pieno assetto di guerra con l'intenzione di andare incontro alla flotta tedesca e di provocare una battaglia.

Se la notizia fosse fondata lo scontro dovrebbe avvenire fra poche ore al più.

Gli Anglo-Indiani
occupano dei forti turchi nel Mar Rosso

LONDRA, 16.

L'Ammiraglio annunzia: Le truppe indiane coadiuvate dall'incrociatore inglese « Duke of Edimbourg » compiono fortunate operazioni contro le forze turche di Sheik Seyd, di fronte a Perim, nel sud del Mar Rosso. Tre battaglioni di truppe sono stati sbarcati sotto il fuoco nemico, con la protezione dei grandi cannoni dell'incrociatore, il quale ha già smantellato il forte di Turba.

Attaccando le posizioni nemiche le truppe indiane erano da prima esposte ad un nutrito fuoco proveniente da posizioni ben nascoste, ma essendo state occupate le alture vicine, la resistenza del nemico è diminuita. Duecento turchi sono fuggiti nella direzione dell'istmo e del mare. I forti sono stati da noi occupati; ci siamo impadroniti di grandi mortai e munizioni da guerra e di sei cannoni da campagna.

Il nemico ha avuto sei morti e la maggior parte degli altri sono feriti o prigionieri. Le nostre perdite si elevano a quattro morti e sedici feriti.

Noi non abbiamo subito alcuna perdita navale.

Il discendente diretto del Profeta
sconfessa la proclamazione della Guerra Santa

LONDRA, 16.

L'Agenzia Reuter comunica: Sceik Said el Morghani, capo della setta dei Morghani, discendente diretto del Profeta, che gode grande influenza in Egitto, in Arabia e nel Sudan, ha mandato, per telegrafo, una dichiarazione nella quale deplora fortemente l'azione del Governo turco e condanna la guerra contro la Gran Bretagna e gli Alleati.

Morghani dice: « La Turchia è sacrificata all'ambizione tedesca. Coloro che detengono l'autorità a Costantinopoli, collocandosi sotto la influenza della Germania, si sono alienati le simpatie dei maomettani del mondo intero e trascineranno il popolo turco a certa rovina ».

Morghani esprime da parte sua e da parte dei suoi partigiani la più sincera e leale devozione all'Inghilterra, alla quale tutti i Mussulmani debbono tanto.

Sceik Ynsee Elhindi, personaggio religioso di grande autorità, si è analogamente espresso e da tutti gli sceicchi e gli ulema importanti del Sudan giungono leali proteste.

I mussulmani di Coritza
tornano alle loro case

ATENE, 16.

L'« Agenzia di Atene » dice:

I profughi mussulmani della regione di Coritza fanno ritorno in massa alle loro case.

Il "Fetwa" per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 15.

Ecco il testo del *Fetwa* letto alla Moschea Fatih, concernente la guerra e che, secondo le regole dell'Islam, è redatto in forma di domanda-risposta.

« Se parecchi nemici si riuniscono contro l'Islamismo, se i paesi islamitici sono saccheggiati, la popolazione mussulmana è massacrata o fatta prigioniera, se, in questo caso, il Padiscià dell'Islam proclama, secondo le sacre parole del Corano, la guerra santa, questa guerra è essa un dovere per tutti i Mussulmani, per tutti, giovani e vecchi, fantaccini e cavalieri? I Mussulmani di tutti i paesi islamitici debbono affrettarsi con le persone e coi beni a fare il Djiat? Risposta: «Sì».

« I sudditi mussulmani della Russia, della Francia e dell'Inghilterra e di quanti lo appoggiano, mentre in tal modo attaccando il Califfato con navi da guerra e con esercito terrestre, cercano di annientare l'islamismo, debbono anch'essi far la guerra santa contro i Governi dai quali dipendono? » Risposta: « Sì. »

« Coloro che, invece di fare la guerra santa nel momento nel quale tutti i Mussulmani vi sono chiamati, evitano di parteciparvi, sono essi esposti alla collera di Dio, a grandi sciagure e alla meritata punizione? » Risposta: « Sì. »

« Le popolazioni mussulmane delle suddette Potenze che facessero la guerra contro il Governo dell'Islam commetterebbero esse un gran peccato anche se vi fossero costrette sotto minaccia di sterminio e di annientamento di tutta la loro famiglia? » Risposta: « Sì ».

« I Mussulmani che si trovano nella guerra attuale sotto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Serbia, il Montenegro e coloro che aiutano questi paesi facendo la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria, le quali appoggiano la Turchia, meritano essi la collera divina, perchè diverrebbero causa di danno al Califfato dell'Islam? » — Risposta: « Sì ».

Il *fetwa* promulgato da alcuni giorni è stato custodito sino ad oggi nel quartiere del vecchio palazzo, dove è conservato il mantello del Profeta Maometto.

I mussulmani algerini
protestano contro la Turchia

ALGERI, 16.

I capi delle grandi confraternite religiose continuano ad inviare al Governatore generale proteste manifestanti la riprovazione che hanno loro ispirato i modi di agire dei Turchi. Le proteste hanno prodotto la migliore impressione negli animi degli indigeni.

Oltre alle manifestazioni di lealismo dirette da tutti i punti della Algeria dai corpi elettivi, dai magistrati, dai capi indigeni, dai notabili e da semplici privati, il Governo generale riceve proteste di lealismo dirette dai capi di confraternite religiose. Sono già state segnalate quelle dei Senussi e dei Chaboulia, il cui capo abita a Tell. Altre impiegano maggior tempo a pervenire, a causa della distanza delle zauie madri. Esse incominciano ora ad arrivare.

Un appello del Libano alle Potenze
perchè sia garantito il suo territorio

PARIGI, 16.

Il Libano ha lanciato un appello alle potenze che hanno firmato il trattato che proclama la neutralità e la inviolabilità del suo territorio.

Il Temps *dice in proposito: Il Libano è una provincia autonoma la cui neutralità ed i cui privilegi sono garantiti dalle grandi potenze europee. La popolazione del Libano è esente dall'obbligo del servizio militare e da imposte ed il suo territorio è inviolabile in virtù dell'articolo 14 dello statuto organico del 9 giugno 1864. I turchi, invadendo il Libano, hanno affermato nei suoi riguardi il metodo che la Germania ha adoperato per gli « stracci di carta » che le danno impiccio.*

L'Italia, la sola fra le potenze che a questo statuto hanno dato le garanzie della loro firma che non sia implicata nel conflitto attuale, se come si prevede i libanesi si rivolgeranno a lei, non rifiuterà verosimilmente di far sentire la sua protesta contro questa nuova inadempienza della Turchia agli obblighi che l'onore degli stati civili impone di rispettare.

La guerra santa - Il prestito di guerra in Austria - Il contegno della Bulgaria.

VIENNA, 16.

La stampa viennese, commentando la proclamazione della guerra santa, prevede che essa contribuirà a peggiorare la situazione militare della Triplice Intesa. La *Neue Freie Presse* è convinta che le colonie dell'Africa Settentrionale si libereranno dalla Francia e dall'Inghilterra e che l'odio mussulmano contro la Russia farà il resto, per quanto riguarda l'Impero moscovita.

Un altro argomento di cui si occupano diffusamente i giornali è il prestito austro-ungarico. La *Neue Freie Presse* dice che finora sono stati sottoscritti 100 milioni. Per indurre la popolazione a prestare in questo grave momento il suo soccorso finanziario allo stato, il borgomastro di Vienna ha emanato un proclama. Altrettanto sarà fatto dalle autorità provinciali nelle varie regioni dell'Austria-Ungheria. Il Governo spera che in breve sarà possibile raggiungere ed anche sorpassare la cifra stabilita. I giornali dal canto loro invitano la popolazione a sottoscrivere dichiarando che chi non lo facesse si renderebbe colpevole di scarso patriottismo.

I circoli viennesi seguono con molta attenzione gli sforzi che andrebbero facendo le potenze della Triplice Intesa a Sofia allo scopo di indurre la Bulgaria a schierarsi dalla loro parte e l'ufficiosa *Politische Correspondenz* pubblica in proposito un comunicato in cui è detto che questi sforzi sono destinati a naufragare perchè la Bulgaria reclama il possesso di tutta la Macedonia e non già di una parte soltanto come prometterebero i Gabinetti dell'Intesa. E poi a nessun patto la Bulgaria acconsentirebbe a prestare aiuto alla Serbia. Degni di nota soggiunge il comunicato sono i passi fatti dall'Inghilterra per indurre la Bulgaria ad occupare la Tracia fino alla linea Enos-Midia. Anche questa proposta sarebbe stata energicamente respinta dalla Bulgaria la quale avrebbe fatto capire di non avere voglia di mettersi in conflitto con la Turchia.

Anche la stampa viennese dedica entusiastici articoli sul valore dell'esercito turco. I giornali austriaci non registrano che vittorie turche e non fanno che decantare il patriottismo del popolo ottomano. Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che il Governo ottomano ha deciso di introdurre l'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca in tutte le scuole dello Stato.

Navi tedesche affondate a Tsing-Tao

LONDRA, 15.

L'Ammiragliato inglese comunica:

Dopo la capitolazione di Tsing-Tao sono state trovate affondate le seguenti navi nemiche:

L'incrociatore austriaco Kaiserin Elisabeth, *le cannoniere tedesche* Iltis, Jaguar, Luchs, Tiger, Cormoran, *la controtorpediniera tedesca* Taku *ed un bastimento tedesco posa-mine.*

LETTERE DALL'INDIA

La ribellione di Budge-Budge e la questione dell'emigrazione

CALCUTTA, ottobre.

La questione della emigrazione è destinata a dare interminabili fastidî al Governo indiano, ed è grave di incognite che da un momento all'altro possono creare situazioni estremamente pericolose. L'altro anno fu il Sud-Africa a porre freni alla colonizzazione indiana delle sue terre; quest'anno è il Canadà; domani potrà essere l'Australia. Dove trovare dunque una colonia di popolamento per questi 300 milioni di uomini che la vicenda economica spinge su altri continenti a cercarvi pane e lavoro? E se l'Inghilterra padrona di sì sconfinati orizzonti, non è capace di risolvere radicalmente presto o tardi questa grave questione, come potrà essa impedire che il sordo malcontento dei suoi sudditi degeneri in sommossa, che una repressione inevitabilmente violenta renderebbe estremamente impolitica in questo terribile momento? Perchè, si badi bene, questa non è una di quelle questioni in cui vi possono essere scissure di partiti, di religioni, di razze, o di provincie; no; è una questione, l'unica, forse, che trova concordi *tutti* i popoli dell'India, *tutti* egualmente interessati alla soluzione di così vitale problema nazionale. Ed è una questione, per di più, che si presta ad agitazioni politiche — si presterebbe alla guerra se la India fosse indipendente — a polemiche interminabili, che dal punto di vista indiano sono legalmente inoppugnabili.

Se l'India, dicono gli indigeni, fa parte dello stesso Impero Britannico, ed è legata alla madrepatria con vincoli di interessi pari a quelli delle altre Colonie, se essa deve *cooperare* con eguali doveri alla fortuna della Metropoli, perchè non può essa godere uguali diritti? E nel caso dell'emigrazione, perchè non può l'India inviare liberamente i suoi figli su altri territorii dell'Impero? Ma gli altri Governi coloniali, che godono maggiore autonomia e rappresentano più direttamente gli interessi dei propri sudditi, sono irriducibilmente avversi alla immigrazione di gente di colore, nè la Metropoli può obbligarli a fare eccezione per gli Indiani, allegando il supremo interesse per lo Impero che non vi sieno rivalità e scissure fra colonia e colonia. Nelle Colonie a *self-government* le questioni di razza sono più sentite che altrove, e non vi è nessun mezzo legale per impedire la promulgazione di leggi restrittive per la immigrazione.

Di fronte a questo difficile problema il Governo di Londra ha trovato una soluzione elegantissima dal punto di vista politico e legale, ma inefficace dal punto di vista pratico. Nessuna forza umana ha mai potuto arrestare le migrazioni degli uomini da terra a terra attraverso i secoli.

Se le altre colonie escludono gli Indiani dai loro territorii, l'India può applicare la stessa politica verso i sudditi australiani, canadesi e sud-africani. Politica di reciprocità. Non è questo il mezzo di elevare l'India all'altezza delle altre colonie? I nazionalisti trovarono la soluzione perfettamente rispondente ai loro postulati politici e probabilmente di essa si serviranno per reclamare riforme ed applicazioni in altri campi. Ma non si accorsero, o non vollero accorgersi, che essa veniva ad aggravare ancor più la situazione, perchè mentre il Canadà, l'Australia ed il Sud-Africa, sono colonie di popolamento, ed hanno tutto da guadagnare nell'escludere la immigrazione di razze fisicamente inferiori ed economicamente concorrenti, l'India che è paese sovraccarico di popolazione, ha tutto da perdere nel vedersi definitivamente sbarrata la porta delle feraci e spopolate colonie a *self-government*.

* * *

L'incidente del *Komagata Maru* va considerato perciò in rapporto alla situazione politica e legale determinata dalla avventata soluzione del problema dell'emigrazione. L'invio da Shanghai a Vancouver di 400 indiani fu fatto senza l'approvazione del Governo dell'India e nell'animo degli organizzatori era indubbiamente inteso come una diretta sfida alla legalità delle leggi canadesi sulla emigrazione: a « sudditi britannici », dissero gli organizzatori, non può essere inibito l'accesso. Quando il Governo dell'India venne a conoscenza del rifiuto opposto dalle autorità canadesi allo sbarco di emigranti indiani — in forza delle restrizioni esistenti sulla entrata dei lavoratori « a qualunque nazionalità » essi appartengano — giudicò assai severamente i promotori della spedizione e rese pubblicamente noto che se l'India non si mostrava disposta a rispettare i diritti delle altre colonie non poteva certo pretendere rispetto e considerazione per i diritti proprii.

Fu necessario pertanto provvedere al rimpatrio degli emigranti; dopo che al loro sostentamento aveva provveduto il Governo del Canadà elargendo alimenti per il valore di 800.000 sterline. Dietro istruzioni del Governo dell'India il Console inglese di Kobe fece partire per Calcutta gli emigranti che di ritorno dal Canadà, laceri e affamati, erano stati sbarcati in Giappone. La sera del 26 settembre il *Komagata Maru* arrivò nelle vicinanze di Calcutta.

Il Governo del Bengala che era stato richiesto di provvedere al loro trasporto nel Punjab, a spese del Governo, inviò un treno speciale a Budge-Budge, nelle vicinanze di Calcutta, ove, accolti dagli ufficiali di Polizia e da quelli del 26.mo reggimento di Punjabi, gli emigranti furono decisi a sbarcare. Ma essi non vollero credere alle assicurazioni date dalle autorità — essere state prese misure speciali per avviarli direttamente ai loro villaggi — e contravvenendo alle istruzioni ricevute, si misero risolutamente in marcia per Calcutta. Dopo tre o quattro miglia furono fermati dalla truppa: una sessantina di essi aderì allora a partire col primo treno.

Mentre si stava provvedendo a far partire il secondo convoglio, il capo degli emigranti rinnovò le sue proteste sulla legalità del provvedimento. Ad un tratto divenne assai arrogante, e senza che nessun avvertimento fosse dato, un colpo di revolver venne sparato sulla polizia e sugli ufficiali. Questo fu il segnale di un generale attacco degli emigranti che, armati di sciabole, stocchi, coltelli ed armi da fuoco, si slanciarono sugli europei uccidendone uno e ferendone gravemente altri quattro. Anche il Commissario di Polizia venne ferito. La truppa venne allora immediatamente in soccorso sparando sugli assalitori, alcuni dei quali furono uccisi o fatti prigionieri, mentre altri si davano alla latitanza nei villaggi vicini. Essi sono ora attivamente inseguiti, e per impedire che si rifugino in città, tutte le strade d'accesso a Calcutta sono guardate militarmente.

Il fatto avrà una larga eco in tutta la India. Nella vasta lotta impegnata dagli indigeni per la questione della emigrazione, esso prende il posto di un episodio fatale e tragico, a cui hanno probabilmente cooperato elementi anarchici, uniti agli emigranti durante le loro peregrinazioni nei porti del Pacifico.

E. TABASSO VOLTERRA.

Fanteria turca che combatte contro i Russi nella regione del Caucaso.

La determinazione del popolo inglese di condurre a buon fine la guerra

LONDRA, 16.

Lo stato d'animo col quale l'Inghilterra considera la guerra attuale è dimostrato in modo evidente dall'attitudine del paese di fronte alle ultime proposte del Governo. I commenti dei giornali indicano che le domande straordinarie di 225 milioni di sterline e di un altro milione di uomini hanno avuto un effetto più rassicurante che allarmante sullo spirito pubblico. Infatti il sentimento generale che si manifesta è piuttosto di un sollievo effettivo, perchè queste domande dimostrano chiaramente che il Governo si rende conto, insieme, dell'importanza del compito intrapreso e della volontà del paese di condurlo a buon fine.

I membri del Governo tedesco visitano le istituzioni per le cure di guerra

BERLINO, 16.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» è informata che i Ministri del Commercio e dell'Interno, i Segretarii di Stato della Giustizia e del Tesoro, il sindaco di Berlino, i Presidenti del Reichstag e della Camera dei Signori e numerosi membri dei varii partiti del Reichstag, invitati dalla Commissione berlinese dei Sindacati, hanno visitato oggi le istituzioni per le cure di guerra create dai Sindacati sociali democratici.

Un grande corteo patriottico a Costantinopoli

Un discorso di Maktar bey

COSTANTINOPOLI, 16.

Ieri ebbe luogo un grande corteo patriottico a Costantinopoli. I partecipanti al corteo patriottico in numero di 760.000 si sono recati dinanzi all'Ambasciata di Austria-Ungheria a Pera. L'ex-Ministro degli Esteri Muktar bey, il quale poco prima si era recato insieme col Presidente dell'Associazione patriottica dall'ambasciatore Pallavicini, si è affacciato al balcone ed ha pronunciato un discorso rendendo omaggio al marchese Pallavicini per i servigi resi all'intesa austro-turca, rilevando l'importanza dell'alleanza degli eserciti dei tre Imperi che è l'unione naturale di tre paesi che debbono combattere contro comuni nemici i quali hanno formato una alleanza indegna di cui la storia non ha mai registrato l'uguale. L'oratore ha terminato con grida di evviva alla sacra alleanza dei tre Imperi e agli eserciti alleati. Il discorso di Muktar bey è stato accolto da calorosissimi applausi.

Si è poscia affacciato al balcone accolto da applausi il marchese Pallavicini il quale ha ringraziato per la dimostrazione ed ha dichiarato di esser felice di constatare che i suoi sforzi rivolti da otto anni in favore dell'intesa austro-turca sono stati coronati dal successo ed ha terminato con evviva al Sultano ed al popolo turco. La musica ha suonato l'inno austriaco vivamente applaudito.

Una dimostrazione analoga si è svolta dinanzi alla Ambasciata di Germania.

Monumenti distrutti e tumulti

Mentre un corteo patriottico attraversava la grande strada di Pera alcuni dimostranti sono penetrati nel caffè Tokatmian appartenente ad un suddito russo e vi hanno arrecato alcuni danni. La polizia ha preso immediatamente misure in seguito alle quali l'ordine è stato poscia mantenuto in modo esemplare.

Durante il corteo la folla ha distrutto anche ieri il monumento russo a Galataria in commemorazione dell'avanzata dei Russi fino a San Stefano nel 1878. Prima della distruzione del monumento gli oggetti sacri, le grandi campane e la Cappella che ne fanno parte erano stati consegnati alla direzione di polizia e gli oggetti preziosi della Chiesa erano stati portati via alcuni giorni prima dai preti russi.

L'entusiasmo nel popolo per il Fetwa

Tutti gli articoli dei giornali turchi constatano che quella di ieri fu una grande giornata storica per l'Islam ed invitano tutti i Mussulmani ad eseguire ora, come atto di sacro dovere, la guerra santa che loro impone il fetwa.

L'Ikdam scrive: Noi dobbiamo, in nome dell'islamismo e del turchismo, eterna riconoscenza all'Ambasciatore austro-ungarico marchese Pallavicini e all'Ambasciatore tedesco Von Vangenheim, i due grandi diplomatici che con rara abilità riuscirono a consolidare più che mai le relazioni della Turchia coll'Austria-Ungheria e colla Germania.

I sentimenti che predominano nei circoli dirigenti e nel popolo, trovano la migliore espressione nel proclama pubblicato dall'Associazione per la flotta che colla parola d'ordine Avanti, sempre avanti! *chiama i cittadini a fare il loro dovere. Il proclama dice: Vi sono innanzi a noi tre mostri che non sarebbero sazi nemmeno se bevessero il sangue di tutti i Mussulmani. Essi aprono la loro gola minacciosa. Permetteremo loro di violare le tombe dei nostri avi? Se domani la Mecca e Medina passassero nelle mani di coloro che impedirono agli egiziani i sacrifici del Bairam come potremmo noi presentarci innanzi a Dio?*

Ieri, dopo la lettura del fetwa, *nella Moschea di Fatikh i presenti abbracciarono il Ministro dell'interno Talaat bey. All'Ambasciata tedesca un prigioniero algerino pronunciò un breve discorso in arabo e gridò: Che Dio ascolti il nostro Sultano!*

Forza e formazioni dell'Esercito francese

La Francia ha una popolazione di 40 milioni di abitanti circa che è in decrescenza piuttosto che in sviluppo; difatti dalla media delle nascite maschili nel quinquennio 1872-76, che era circa 490 mila all'anno, la Francia è discesa a mano a mano nel 1889 a 450.000, e nel 1890 a 428.152. Questo è il fatto che più ha preoccupato il Governo francese nei rapporti con la forza dell'esercito in guerra, e che poi lo ha indotto a far approvare la legge del ritorno alla ferma dei tre anni. Soltanto che, questa legge, che doveva datare dal 15 novembre 1913, non ha avuto quasi influenza sulla forza dell'esercito allo scoppio delle ostilità.

Dalle statistiche compiute sugli ultimi otto anni si può calcolare che il contingente annuo incorporabile sia il seguente:

Contingente dell'annata: 215.000 uomini, più 15.000 rivedibili; cioè 230.000 in servizio armato e 11.000 della classe dell'anno e 6000 rivedibili in servizio ausiliario. A queste cifre sono da aggiungersi, nel totale, i riaffermati e gli arruolamenti volontari e in anticipazione di leva.

L'obbligo del servizio militare in Francia è di tre anni nell'esercito attivo; undici anni nella riserva dell'esercito attivo; sette nell'esercito territoriale e sette nella riserva dell'esercito territoriale: in totale ventiquattro anni di obbligo alle armi.

La cifra totale degli uomini mobilitabili in servizio armato in Francia, Algeria e Tunisia, depurati dei coefficenti delle perdite (morti, riforme, ecc.) può colcolarsi di:

Eserc. attivo: uomini	680.659	
Riserva esercito attivo: uomini	1.700.000	
Esercito territorjale e sua riserva: uomini	1.300.000	(istruiti)
Totale uomini	3.680.659	

Per farsi una chiara idea delle disponibilità in uomini della Francia riporterò qui il risultato delle ultime leve del 1910-11-12.

ANNO di leva	Classe	Inscritti di leva	RISULTATO VISITA DEGLI INSCRITTI					
			Dichiarati		Esclusi	ammessi ritardare	Incorporabili		già incorporati come volontari
			inabili	rivedibili			in servizio armato	in servizio ausiliario	
1910	1909	316.200	25.692	31.910	53	3486	218.315	11.833	24.911
1911	1910	301.467	23.995	30.704	57	3605	208.495	11.303	23.308
1912	1911	314.369	24.120	30.078	62	3761	220.958	11.917	23.471

Vediamo ora quali unità possa costituire la Francia con questi contingenti di uomini, tenendo conto dei quadri dei quali dispone e del numero delle bocche da fuoco e degli squadroni di cavalleria.

L'esercito di prima linea è formato su 20 corpi d'armata, a due o tre divisioni. Le divisioni sono 44 e comprendono 637 battaglioni di fanteria.

Per dotare dette unità di bocche da fuoco la Francia dispone di:

618 batterie montate	da 75, su 4 pezzi	
21 »	» da 155 C. T.	»
15 »	da montagna	»
30 »	a cavallo	»
24 »	pesanti campali	»

Più sette gruppi autonomi, dislocati in Algeria, Tunisia, Marocco, composti di 32 batterie; inoltre 30 batterie a piedi da costa e 50 batterie a piedi da fortezza.

Ai corpi d'armata sono assegnate permanentemente ad ognuno 30 batterie montate da 75; quindi 120 pezzi per corpo d'armata. Le artiglierie pesanti e da montagna sono assegnate secondo speciali criteri, a seconda del cómpito loro assegnato, ad alcuni corpi d'armata o ad armate.

In tempo di pace le batterie d'artiglieria sono raggruppate così:

11 reggimenti d'artiglieria a piedi		
62 »	»	da campagna
2 »	»	da montagna
4 »	»	pesanti
7 gruppi autonomi, di cui 2 a piedi e 5 da campagna nelle colonie.		

Per dotare di cavalleria l'esercito di prima linea la Francia ha 81 reggimenti di cavalleria metropolitana e 12 nelle colonie formanti tutti insieme 4 divisioni pesanti di sei reggimenti e 4 divisioni miste, pure di sei divisioni. I rimanenti 21 reggimenti sono assegnati ai corpi di armata.

* * *

Vediamo ora come è costituito l'esercito francese di seconda linea.

Per quanto si riferisce alle formazioni di riserva all'atto della mobilitazione, dalla discussione parlamentare abbiamo potuto apprendere che in Francia per la fanteria ogni reggimento attivo forma un reggimento di riserva ed uno territoriale, con quadri del servizio attivo e della riserva.

I reggimenti coloniali formano 8 reggimenti di riserva, ed ogni battaglione di cacciatori ne forma uno di riserva.

Quanto poi al raggruppamento di queste unità, poco sappiamo; ma pare che ogni corpo d'armata co' suoi 8 reggimenti di riserva costituirebbe una brigata di riserva di 2 reggimenti ed una divisione di riserva a 2 brigate di 3 reggimenti. Queste divisioni di riserva verrebbero poi riunite in gruppi variamente.

Nella discussione sulla nuova legge di riorganizzazione dell'artiglieria (luglio 1909) fu detto che ogni corpo d'armata avrebbe formato all'atto della mobilitazione 10 batterie di *renforcement*, e quindi in tutta la Francia si sarebbero avute 206 batterie (relazioni della legge al Senato francese). Con parte di queste formazioni nuove si sarebbero portate al numero di 144 pezzi le bocche da fuoco da 75 per ogni corpo d'armata e col rimanente si sarebbero dotati i gruppi delle divisioni di riserva.

Per quanto riguarda le formazioni di riserva della cavalleria, ogni reggimento con quadri attivi e di riserva, dà vita a 4 squadroni di riserva. Così verranno ad essere formati da 250 a 300 squadroni di riserva, e di questi 40 porteranno a 6 gli squadroni dei reggimenti di corpo di armata e il rimanente servirà per le grandi unità di fanteria della riserva.

Esiste infine in Francia un esercito di terza linea, che, secondo sempre la legge del 1909, dovrebbe essere costituito di tanti reggimenti territoriali su tre battaglioni e di un deposito quanti sono i reggimenti attivi.

Come dotazione delle altre armi risulta che vi sono quadri e materiali per formare all'atto della mobilitazione:

16 gruppi territoriali d'artiglieria a piedi		
57 »	»	da montagna
1 »	»	a piedi in Algeria.

La cavalleria, pure all'atto della mobilitazione, deve essere formata di 39 squadroni territoriali con quadri attivi e di riserva forniti dai reggimenti attivi di cavalleria.

Concludendo, la Francia, allo scoppio delle ostilità, doveva disporre di un esercito di prima e seconda linea di circa 2 milioni di uomini, con una riserva di complemento di circa 500.000 uomini, ed un esercito territoriale di 1.300.000 uomini istruiti.

Quante di queste sue risorse la Francia ha potuto oggi mettere in campo?

c. c.

Atlanti e Carte geografiche

Atlanti e carte geografiche sono ricercate ora dal pubblico con la stessa avida curiosità con la quale sino a ieri erano ricercati i volumi dei romanzieri più in voga. Riteniamo pertanto opportuno di tenere i nostri lettori informati anche di questo genere di pubblicazioni più recenti.

L'Istituto Geografico De Agostini ha messo in vendita in questi giorni il suo calendario-Atlante 1915, nel quale si condensano utili cognizioni di tutti gli Stati della terra e delle rispettive Colonie, a corredo di 26 carte geografiche nitide e precise.

Lo stesso Istituto pubblica anche una carta dello scacchiere franco-tedesco, come supplemento a quella già pubblicata del teatro della guerra europea.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Inaugurazione della stagione sinfonica

Maestro EDOARDO MASCHERONI

Per due anni consecutivi è toccato al maestro Edoardo Mascheroni l'alto cómpito di inaugurare la stagione dei concerti sinfonici e per due volte egli è uscito baldamente vittorioso dalla prova lusinghiera. L'anno scorso egli ci aveva dato una vivida interpretazione della *Messa* di Verdi: quest'anno egli ci ha offerto un piccolo *festival* musicale internazionale indiscutibilmente piacevole, nel quale l'accademico Cherubini rappresentava l'Italia, l'arguto Haydn l'Austria, il Lalo e il Massenet la Francia, il Glinka la Russia e Riccardo Wagner la Germania: nomi più o meno gloriosi, ma tutti degni di omaggio simpatico, in un regime di purissima neutralità.

Il Mascheroni ha saputo rendere particolarmente gradevole l'audizione, dirigendo i lavori che egli aveva prescelto con uno slancio appassionato, senza rigidità di ritmo o leziosità di sfumature. Egli è passato dall'uno all'altro autore con la disinvoltura propria degli artisti dotati di un ingegno chiaro e versatile, rafforzato da una felicissima esperienza. Così il concerto, sebbene molto lungo, è riuscito dilettevole e ha meritato applausi iterati e ferventi.

L'*ouverture* della *Fantiska* del nostro Cherubini ha aperto l'audizione pregevolissima. Buona pagina di musica melodiosa, ma fredda e senza lampi di genio, corretta nella forma e magari elegante, ma non preziosa nei suoi dettagli. Chi sa perchè il maestro Mascheroni — come già due anni or sono il Toscanini — ha voluto conferire a Luigi Cherubini l'onore di rappresentare il sinfonismo italiano dell'ottocento? Le *ouvertures* della *Semiramide* o dell'*Assedio di Corinto* del sempre giovane Rossini avrebbe detto, in favore dell'arte nostra d'un tempo, qualche parola assai più eloquente... Basta: l'applauso non fu lesinato al pezzo del Cherubini e presto si giunse alla sinfonia in *mi-bemolle* (N. 3) dell'Haydn, che era il lavoro più cospicuo dell'intero programma. I quattro tempi nei quali, secondo i classici principii, questa sinfonia è divisa, incontrarono il favore del pubblico per la grazia insinuante dei motivi e il loro spontaneo svolgimento. Nessuna profondità d'emozione — neppure nell'*Adagio* che ripete ad esuberanza una delicata melodia — ma, in compenso, freschezza di ritmi e un'amabile spensieratezza che persuade al sorriso chi ascolta. Che caro musicista quell'Haydn! Ingenuo talora, non di rado robusto e sempre spiritoso, garbato, di buon umore. Dove era il segreto della sua gaiezza? Chi lo sa? Pensare che la moglie sua faceva di tutto per rendergli amara la vita! Più molesta di un tafano, più aspra della leggendaria Santippe, si era meritata, dal pazientissimo consorte, l'appellativo di « bestia infernale ». E' noto che ella rubava al maestro i fogli di musica da lui composti per provare il ferro da ricci o, più semplicemente, per accendere il fuoco. Ciò non ostante, ci sono pervenute, dell'Haydn, circa *sedicimila* pagine di musica, sicchè possiamo consolarci dei furti miserabili commessi dalla signora Anna Maria Keller. Quale peccato, però, se la piacente sinfonia da noi ieri lungamente applaudita fosse stata sacrificata dalla detta signora ai bisogni della cucina domestica o della sua *toilette!*...

Dall'Haydn a Edouard Lalo il passo è tutt'altro che breve, ma sotto la sicura guida del Mascheroni il pubblico lo compì agevolmente. La *Rapsodia* del celebrato autore del *Rot d'Ys* fu ascoltata con devota attenzione e sottolineata di approvazioni sincere. Il pubblico notò la soavità di alcuni impasti orchestrali e fu sedotto, in modo speciale, dalla evanescente melodia con la quale si apre la piccola composizione. Si aggiunga che il Mascheroni diede a questa *Rapsodia* una interpretazione aristocratica e tecnicamente perfetta, accentuandone i pregi non lievi.

Russia e Francia vanno d'accordo, e non soltanto sui campi di battaglia. Ieri se ne ebbe la prova. Con il Lalo, Michele Glinka, patriarca dei musicisti russi, parve trovarsi in ottima compagnia. Sia detto però a onor del vero, la sua agile *Kamarinskaïa* sembrò, alla parte più colta dell'uditorio, assai più significativa della *Rapsodia* del Lalo. La *Kamarinskaïa*, come tutti sanno, è una fantasia orchestrale genialmente imbastita su due temi di carattere popolaresco: pochi sanno tuttavia come essa conti quasi settant'anni di vita e, perciò, abbia una notevole importanza storica. Si contano a decine i lavoro ai quali quella gustosissima pagina del Glinka ha servito di modello: il Rimsky Korsakow e, tra i francesi, il nominato Lalo (ricordiamo la *Fête foraine* di « Namouna ») hanno mostrato di averla studiata con vero profitto. Del resto, a parte il suo valore storico, essa conserva tuttora un acre profumo agreste e un palpito ardente di vita che vale a renderla assai ben accetta ai musicisti. Quanto al pubblico, a giudicare dalle modeste accoglienze di ieri, questa *Kamarinskaïa* non riesce a entusiasmarlo. Di chi la colpa? Del Glinka o del pubblico? Stiamo zitti, per carità...

Accenniamo appena alla *suite* tratta dall'*Erodiade* di Massenet. Offenderemmo l'autore di *Manon* se esprimessimo senza veli il nostro pensiero intorno a questa musica nella quale ogni elevata finalità d'arte è soffocata dal desiderio di raggiungere un effetto immediato. Musica da ballo che non dispiace nella *Danza Sacra* e si fa tollerare nell'*Allegro moderato* — una specie di « moto perpetuo » per i violini — ma che precipita nella sensualità più grassa con la 3ª danza e giunge ad una irritante platealità con l'*Allegro* finale, brano di musica tanto vuoto quanto fragoroso, appena degno di servire da eccitante ai garetti di un corpo di ballo.

Per la cronaca: la *suite* massenettiana trovò estimatori tra il pubblico e così ebbe il conforto di applausi, non abbondanti nè entusiastici, ma, ad ogni modo, tali da compensare le valide fatiche di Edoardo Mascheroni, che aveva diretto con bravura grande la ibrida composizione.

A chiudere il concerto degnamente ben vennero l'*ouverture* del *Vascello Fantasma* e il *Venusberg* del *Tannhäuser*: due pezzi di attrattiva indiscutibile che provocarono acclamazioni unanimi e assai schiette. Dopo il *Venusberg* — del quale il Mascheroni rese con magia di effetti l'ultimo languidissimo *diminuendo* — la folla proruppe in tali ovazioni da costringere il valoroso maestro a tornare per tre volte al podio direttoriale.

Così possiamo dire che la nuova stagione sinfonica sia stata lietamente inaugurata. C'è da consolarsi poi in modo particolare, notando come i rappresentanti musicali dell'Austria, della Francia, della Russia e della Germania abbiano ricevuto uguale omaggio dal pubblico nostro. Ogni ragione politica impallidisce di fronte al prestigio della bella musica. E forse la musica è destinata a diventare, col progresso del tempo e il raffinamento della civiltà, un'arma sottile al servizio della diplomazia...

ALBERTO GASCO.

"Un Ballo in maschera" al Teatro Adriano

L'inaugurazione della stagione lirica autunnale all'*Adriano* ha avuto luogo iersera, con la rappresentazione di *Un Ballo in maschera*, la palpitante opera verdiana tanto cara alla folla. C'era un discreto pubblico nella sala del teatro e l'applauso non mancò ai brani salienti del melodramma, nonostante l'incertezza della interpretazione vocale. In verità, lo spettacolo apparve troppo... improvvisato e non tutti gli artisti si rivelarono padroni delle rispettive parti, ma bisogna tener conto che il tenore Cappelli — che ha una voce simpaticamente timbrata — e la signora Tina Bartolomasi erano andati in iscena senza prove: di più, quest'ultima si trovava indisposta. Perciò è lecito sperare che, nelle successive repliche del lavoro, gli inconvenienti notati iersera verranno eliminati, in guisa che le innumeri melodie della vecchia opera possano rifulgere in tutta la loro fresca bellezza.

Completiamo queste fugaci note di cronaca aggiungendo una parola di lode per il baritono Ugo Marturano che cantò a dovere l'arioso *Eri tu*... e per il basso Vittorio Arimondi, un acclamato artista che tra poco potremo ammirare quale protagonista del *Mefistofele*.

Il maestro Francini fu ripetutamente evocato al proscenio, insieme con gli artisti, dopo il finale del terzo atto, eseguito con molta finezza.

Domani, martedì, alle 21, prima replica dello spettacolo.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera *Finalmente soli!* e domani sera *Mademoiselle Polte Bonheur* di Forzano e Lehar.

Al *Nazionale* — Domani sera Novelli darà l'annunciata novità di De Flers e Caillavet: *Brotonneau*. E' l'ultimo lavoro scritto dai due brillanti scrittori parigini.

All'*Argentina* — Un teatro esaurito ieri col vecchio divertente *Viaggio dei Berluron*, e molti applausi all'esilarante Podda e ai suoi volenterosi compagni.

Stasera l'annunciata novità di Riche e Bernede: *La luna di miele*.

Giovedì 19 secondo giovedì popolare con due rappresentazioni: alle ore 17 replica del *Viaggio dei Berluron*, e alle 21 *I disonesti* di Rovetta.

Al *Valle* — Stasera si replicano ancora le audacissime *Consolatrici*. Quanto prima una novità: *Quando il cuore parla*, di A. M. Tirabassi.

Spettacoli del 16 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La luna di miele*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Riposo.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 17 novembre, alle 16 e 18: *L'amore delle tre melarance*, fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

LUNEDI' 16 novembre ore 21, 14.a ed ultima replica a richiesta dell'operetta in tre atti di Willner e Bodanzky:
FINALMENTE SOLI!
Musica di Franz Lehar
Nuovissima per Roma — Grande successo

MARTEDI' 17, ore 21: 1.a rappresentazione MADEMOISELLE PORTE-DONNER, operetta in 3 atti di Forzano, musica di F. Lehar. Nuova per queste scene.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI
REALE — *Senza amore*, dramma.
REGINA — *I briganti*, dramma.
EDISON — *Anima prigioniera*, dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES
OGGI
due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:
GAIUS JULIUS CAESAR

CRONACA DI ROMA

Per l'igiene pubblica

Un provvedimento che si impone

Anche quest'anno si verificano casi di avvelenamento per l'uso della carne suina lavorata dai cosiddetti « norcini » nei recessi misteriosi dei loro laboratorii. La morte di un medico che aveva appartenuto all'Ufficio di igiene doveva portare una nota sarcastica nel doloroso susseguirsi di disgrazie determinate dalla frode e dalla negligenza degli insaccatori di carne infetta o adulterata! Un rimedio si impone. Se si continuasse così, bisognerebbe proclamare la bancarotta dell'igiene pubblica e della giustizia. Ma come provvedere efficacemente? Appena accaduto uno di quei fatti scandalosi, l'autorità giudiziaria apre un'istruttoria; si interrogano i « norcini », si sequestra la merce del negozio incriminato; ma, il più delle volte, per l'abilità dei colpevoli già edotti di quanto per opera loro è accaduto, il processo si chiude con un'assolutoria, sia pure per insufficienza di indizi, o con una lieve condanna; e il pericolo rimane, anzi si fa più grave per l'ingordigia, che si vede impunita, dei suddetti lavoratori di carne suina.

Noi non vogliamo incolpare l'Ufficio di igiene di scarsa sorveglianza sulla lavorazione delle carni, perchè sappiamo che, date le abitudini inveterate dei « norcini » e dato il modo nel quale è fatta la lavorazione della carne suina in città, non è possibile esplicare una sorveglianza severa e continua, sì da tranquillizzare completamente il pubblico. Quando un maiale è stato mattato, è trasportato in città e se ne impadroniscono i manipolatori di salsicce, di salami, di cotechini e di altre simili porcherie (la parola « porcheria » viene da « porco »), che, dentro le... cappellerie estive trasformate in norcinerie durante l'inverno, hanno tutta la libertà di fare, di giorno e di notte, il comodo loro.

E come lo facciano, si vede dai risultati!

Bisognerebbe invece adottare un provvedimento semplice, che è peraltro l'unico veramente efficace per impedire l'avvelenamento del pubblico; l'unico che permette di vigilare continuamente e severamente sulla lavorazione della carne suina.

La lavorazione di detta carne nell'interno della città e — quasi diremmo — a domicilio — dovrebbe essere proibita nel modo più assoluto e con le più rigide sanzioni penali.

Presso il mattatoio si dovrebbero costruire dei locali appositi, in cui i norcini fossero « obbligati » a lavorare sotto gli occhi di incaricati dall'Ufficio di igiene. Questi dovrebbero vigilare a che nelle salsicce, nei salami, ecc., non si introducano carni infette o di dubbia provenienza; non solo, ma inoltre, a che la lavorazione delle carni suine sia fatta in recipienti bene stagnati e con acque pure; insomma, in modo da non avvelenare i consumatori. Ogni pezzo di carne, insaccata o meno, dovrebbe recare un segno di controllo dell'Ufficio d'igiene, senza del quale ne sarebbe vietata l'introduzione in città.

Questo provvedimento così semplice garantirebbe la genuinità delle carni lavorate e l'incolumità dei cittadini. Senza dubbio, esso gioverebbe notevolmente anche alla classe dei norcini, che risparmierebbero qualche cosa sull'affitto dei laboratorii, ecc., e, nell'opinione del pubblico, diverrebbero meno indegni di chiamarsi concittadini di San Benedetto.

Data la gravità degli inconvenienti che si verificano e che non sono degni del buon nome che ha Roma di città igienica e civile, nutriamo fiducia che l'amministrazione comunale vorrà senz'altro affrontare risolutamente il problema e risolverlo al più presto nel solo modo che crediamo veramente efficace. Le spese e le difficoltà che possono incontrarsi per la costruzione del laboratorio presso lo stabilimento di mattazione dei suini sono — a nostro avviso e secondo il parere di persone competenti — assai minori di quel che a prima vista possano sembrare.

Si tratta, del resto, oltre che di un grave, allarmante problema igienico, anche di un problema di lealtà commerciale e di onestà contrattuale, che dovrebbe richiamare tutta l'attenzione di coloro che tutelano l'applicazione della legge comune. Chi compra salsicce, salami ecc. non ha modo di controllare la bontà della merce, che, se è nociva, gli è somministrata con artifizi, raggiri ecc. Per impedire queste truffe continue, che il regolamento municipale permette, urge, *con provvedimento immediato*, proibire la lavorazione clandestina, o quasi clandestina, di carogne infette che si spacciano poi per carne suina. Noi insisteremo con tutte le nostre forze per ottenere questa urgente riparazione dovuta alla salute, all'onestà della cittadinanza e al buon nome di Roma.

Sequestro in Piazza Malabarba

L'ispettore municipale d'igiene signor Anacleto Genesi, accompagnato dalle guardie municipali, visitò ieri la « norcineria » di certo Vittorio Brancali, al mercato di Piazza Malabarba, fuori porta San Lorenzo, e procedette al sequestro di una notevole quantità di « coppa » e di « sanguinaccio » confezionati con carni e sangue putrefatti e pronti per la vendita.

Il Brancali è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Un'interrogazione del consigliere comunale Leonardi.

A seguito dei casi di avvelenamento verificatisi in questi giorni il consigliere comunale Valentino Leonardi ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco e l'assessore all'Igiene per conoscere come l'autorità municipale eserciti la sua vigilanza intorno alla fabbricazione e alla vendita della «coppa» e delle altre carni insaccate. — *Valentino Leonardi.* »

Contro il rincaro degli abbacchi

Commissione di abbacchiari al Municipio

Da qualche tempo, come è noto, nella classe di venditori di abbacchi e pelli si è determinata una intensa agitazione contro l'abuso per il quale è tollerata la vendita al minuto degli stessi generi da parte di alcuni padroncini macellai. L'abuso, che l'autorità municipale ha finora passivamente consentito, urta in modo flagrante contro le disposizioni tassative dell'art. 149 del Regolamento d'Igiene per il quale è vietata la vendita promiscua delle diverse qualità di carni, e ciò per ovvie garanzie di salute pubblica. Di più tale abuso danneggia iniquamente una rispettabile categoria di esercenti, mettendola in una condizione di ingiusta inferiorità in confronto di un'altra categoria la quale, oltre avere durante tutto l'anno una sorgente privilegiata di guadagno che per gli abbacchiari è invece limitata a otto mesi, gode di fatto della esenzione dalla tassa di ricchezza mobile (cumulata per i macellai con quella di mattazione) che gli abbacchiari praticamente finiscono per pagare due volte. Vi è, inoltre, un sensibile danno per il pubblico, in quanto la maggiore richiesta sul mercato fa sì che i bagarini speculino a loro bell'agio per un continuo rialzo dei prezzi, mentre sono poi gli abbacchiari che, trovandosi in diretto contatto coi consumatori, risentono tutta l'odiosità di questa condizione di cose, da cui essi traggono non profitto, ma danno.

In presenza di tale stato di fatto una Commissione delegata dalla classe, e composta dei signori Giulio Catena, Gioacchino Quaranta, Domenico Balzanetti, Armando Francolini, si è ripetutamente recata a conferire col sindaco Don Prospero Colonna e con l'assessore comm. ing. Paolo Orlando, ai quali è stata presentata dall'on. Federzoni. La Commissione ha fatto una esposizione minuta e precisa dei motivi dell'agitazione, invocando seri e immediati provvedimenti che valgano a ristabilire il rispetto scrupoloso del regolamento d'igiene e, insieme, a garantire gli interessi degli esercenti e del pubblico. Così il sindaco come l'assessore Orlando hanno dimostrato il più benevolo interessamento, promettendo di tenere nel massimo conto, per una sollecita soluzione della questione, i reclami e i postulati esposti dalla Commissione.

Per la esportazione delle paste alimentari

La Camera di commercio comunica:

Date le attuali condizioni del mercato granario, il Governo ha limitato la facoltà di esportazione delle paste alimentari preparate con il grano duro temporaneamente importato in Italia, per esser lavorato, ad un quantitativo corrispondente alla metà del grano importato a tale scopo.

La disposizione suddetta sarà applicata risalendo alle bollette d'introduzione rilasciate dal 1.o settembre u. s.

Una superba film d'arte al Modernissimo-Cinema

« Il dott. Antonio » di Giov. Ruffini

Avevamo preannunziata una grandiosa novità al *Modernissimo-Cinema*. Siamo lieti ora di poter dire che si tratta d'una nuova superba *film* d'arte della *Casa Ambrosio*, tratta dal celebre romanzo di Giovanni Ruffini: « Il dottor Antonio » e della quale il *Modernissimo* ha l'esclusività.

Prima giornata di proiezione, mercoledì 18 corrente.

Interrogazione del cons. Palomba sulla illuminazione elettrica della città

Il consigliere Palomba ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo all'on. Amministrazione per quali ragioni l'Azienda Elettrica Municipale ha sospeso la trasformazione della illuminazione della città, con grave danno della cittadinanza e degli interessi dell'Azienda e del Comune — e se non ritenga opportuno esercitare la sua autorità perchè tra Azienda e Tecnologico intervengano solleciti accordi, acciò i lavori stessi siano immediatamente ripresi.

Palomba ».

Banchetto al comm. Lusignoli

Il Consiglio d'amministrazione della Società fra gli impiegati del Comune di Roma, ha offerto, nei locali della *Rosetta*, un banchetto al comm. Lusignoli per congratularsi con lui della nomina a commissario regio degli ospedali.

Il comm. Lusignoli fu festeggiatissimo. Pronunziarono brindisi, nel lieto simposio, il prof. Orrei, presidente della Società, l'avvocato Caselli, vice-segretario generale, e l'impiegato Carlo Avvocati.

Il cav. Cesare Crescenzi, a rendere più gaia la serata, disse un suo sonetto romanesco d'occasione, vivamente applaudito, ed eseguì, con vera maestria, alcuni giuochi di prestigio che contribuirono a chiudere la simpatica riunione nel modo più intimo e cordiale.

I nostri bambini

I bambini sono la nostra gioia e la nostra più viva tenerezza; ma diventano — chi non lo sa? — idoli, quando siano ben vestiti, graziosamente acconciati, in modo che la cornice esteriore sia degna della infinita poesia spirante dall'infanzia. Ma chi non sa quanto sia difficile abbigliare in maniera davvero graziosa un bambino bello?

Ma anche in fatto di confezioni per bambini esiste una moda e per seguire questa ed esser sicuri di fare acquisti di vestiti veramente graziosi e che mettano in risalto ed aumentino la leggiadria dei bambini occorre rivolgersi a rinomate Case, che all'abbigliamento dei bambini diano tutte le loro cure e che abbiano di mira lo studio di nuove forme, nuovi tagli sempre più agili e più graziosi e più svelti; che si siano fatte quasi un apostolato della necessità di vestir bene i bambini.

E tra queste Case va annoverata quella del *Palazzo della Moda*: e bisogna vedere come sono confezionati i vestiti, i paltoncini, ecc., di cui esiste un ricco assortimento! Solidi, nella loro linea fine ed attillata, vaporosi nella loro tessitura robusta che sfida tutti i salti e tutte le capriole dell'irrequietezza propria dell'età.

Le mamme sappiano, dunque, che ricorrendo in Via Nazionale (angolo via Sant'Eufemia), si ha la certezza di vestir bene i propri bambini e di fare degli ottimi acquisti a prezzi veramente convenienti.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

— **Istituto ostetrico-ginecologico della R. Università.** — Il prof. Pestalozza darà principio alle conferenze cliniche domani 17. Orario: martedì-giovedì-sabato dalle 11 alle 12.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

La tradizionale e romana caccia alla volpe ha avuto oggi il suo inizio. L'appuntamento era — come sempre all'apertura della stagione — sui prati di Centocelle.

Trovarsi, nell'ora in cui è così piacevole stare in letto, in mezzo alla campagna romana dinanzi ai classici e conosciuti acquedotti, coi piedi nel fango, con la pioggia che vi frusta la faccia, col vento che v'entra nel collo, con i cani della signora d'Alessandro che scherzano fra le vostre gambe a rischio di mandarvi per terra, fra i cavalli che hanno una voglia matta di tirarvi un paio di calci, è uno di quei piaceri invidiabili, una di quelle voluttà rare che formano la gioia e la delizia della così detta «vita mondana brillante!» Ahi non ci sono che i *signori* per sapersi divertire davvero!

Così oggi: — cani, acquedotti, cavalli, chitarre e mandolini, pioggia, vento, ecc.

La riunione è stata nondimeno abbastanza numerosa, sia per i cavalieri intervenuti, sia come pubblico ammiratore. Il *master* don Giovanni Rospigliosi è montato in sella puntualmente alle 11: una volpe era poco lontana e segnalata fin da ieri. Lo seguivano: don Marcantonio Colonna, il marchese Calabrini, il marchese Di Rudinì, il conte Giuseppe Senni, il signor Querini, un fratello Brenciaglia, il marchese Cavriani, il conte Prinetti, il marchese Della Gandara, don Marino Torlonia, il signor Almagià, il signor Mazara (molto ammirato dal sesso debole), il conte Turn dell'Ambasciata d'Austria, il capitano Starita, gli ufficiali dei corazzieri, alcuni ufficiali di cavalleria, il capitano dottor Casali e pochi altri.

Le amazzoni invece — dati i tempi — non erano poche. Abbiamo visto la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, la signorina di Robilant, donna Elsie Torlonia, la signora Valenzin, madame Sutter, la marchesa Della Gandara ed un'altra che non ci è riuscito riconoscere.

Sul prato, sotto la tenda o sotto gli ombrelli: la contessa di San Severino elegantissima sempre, donna Bebetta Bandini, la contessa Bennicelli, la signora Bennicelli-Proto, la signora Trouvé, la signora d'Alessandro con i suoi tre cani Tommy, Toto, Toby, la signora von Schlösser, la signora e signorina Paglia, e molte altre le quali — pur troppo — non ho il piacere di conoscere.

Più lungi uno stuolo di belle signore attorniava il collega conte Stelluti-Scala. La sua barba bionda aveva cambiato di taglio per la dodicesima volta, e questo era soggetto di discussioni e di critiche artistiche.

In complesso l'inizio è stato buono: il terreno si presentava ottimo ai galoppi e la volpe — come abbiamo detto — era già segnalata. Un buon augurio, dunque, e un buon principio per la stagione e per gli amanti di questo nobile *sport*.

GIULIO SECONDO.

Il grande successo del «Giulio Cesare» al Cines

E' impossibile poter descrivere l'interesse con cui il pubblico segue questo colossale capolavoro artistico e l'entusiasmo col quale assiste alle rappresentazioni di questa cinematografia storica.

Una folla immensa, composta di quanto vi è di meglio in Roma, ha ieri invaso il teatro in tutti e due gli spettacoli plaudendo continuamente i quadri meravigliosi di cui la film è composta. Continuano gli spettacoli alle 18 e 21,30 a prezzi soliti.

Inaugurazione dell'anno accademico all'Università

A cagione di una improvvisa ma fortunatamente lieve indisposizione il prof. Dionisio Anzilotti non ha potuto tenere stamane all'università popolare — per la inaugurazione dell'anno accademico — il suo annunziato discorso sul tema: *Il concetto moderno dello Stato e il diritto internazionale.*

In luogo dell'illustre giurista, così, ha parlato dinnanzi all'intiero corpo accademico, a parecchie alte personalità del mondo delle scienze e delle lettere e agli studenti numerosissimi il Rettore dell'università comm. Tonelli; il quale ha commemorato gli insegnanti scomparsi ricordando degnamente l'opera dei professori Celli, Crivellucci, Petroni e di Gaspare Finali.

Fra i presenti: il comm. Fiorini e il cav. Masi per il Ministro della P. I., il prefetto comm. Aphel; il Sindaco Don Prospero Colonna; il comm. Martini, provveditore agli studi; i professori Marchiafava, Enrico Ferri, Schiapparelli, Volterra, Tamburini, Todaro, Cermenati, Chiovenda, Guidi, Di Legge, Varisco, Scaduto, Schupfer, Bergi, Pittarelli, Castelnuovo, Seri, Ceradini, Ottolenghi, Benini ed altri; le signore Tonelli, Ferri, Salazar, Zampini.

Gl'invitati sono stati ricevuti dal segretario dell'Ateneo comm. Angeletti, dal cav. Massa e dal dott. Tripparelli.

Al Liceo di S. Cecilia

E' rimasto vittorioso, nel concorso per titoli relativo alla cattedra di professore di canto nel R. Liceo di S. Cecilia, il cav. Pio Di Pietro, insegnante valorosissimo che gode da lunghi anni di solida fama e di simpatia generale. Egli è stato nominato con votazione unanime dalla Commissione esaminatrice.

Intanto, il detto Liceo musicale annunzia che è aperto un concorso per titoli, e, occorrendo, per esami, al posto di professore di violino con l'annuo stipendio di lire duemilatrecento (2300).

Le domande di ammissione al concorso devono essere inviate alla Direzione del Liceo, unitamente ai titoli e ai documenti, non più tardi del 15 dicembre p. v.

Per richieste dell'avviso di concorso e per altri schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Liceo (via dei Greci, 18).

Per le famiglie italiane che viaggiano

L'*Hôtel-Pension Alexandra*, situato in Via Veneto N. 18, nel magnifico quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Precipita da un pino nel coglierne i frutti

Il bracciante Giovanni Magni, di 23 anni, romano, abitante a Fiumicino in tenuta « Porto », ieri sera si arrampicò sopra un pino per raccoglierne i frutti; ma un ramo si spezzò sotto i piedi del disgraziato, che precipitò da circa otto metri d'altezza.

Fu raccolto in gravissimo stato da alcuni pescatori e quindi, con l'automobile dei vigili ai quali era stato subito telefonato, venne trasportato a Roma e ricoverato alla Consolazione.

Festa alla "Principe di Piemonte,,

Ieri sera in occasione delle promozioni a capitano e tenente rispettivamente dei signori cav. Nardi Sambucini e Sani, ebbe luogo nella sede sociale una simpatica riunione.

I promossi offrirono un vino d'onore e regalò sovrana la più schietta cordialità. Il comandante cav. uff. Rocco Taddeo pronunciò un discorso improntato sulla serietà ed utilità della Associazione e fece voti a che questa possa sempre progredire nella via dell'altruismo che per tanti anni disinteressatamente esplica; chiuse inneggiando all'Alto Patrono S. A. R. il Duca d'Aosta, al Principe di Piemonte, a S. M. il Re nonchè al Presidente dott. Mario Cherubini ed alla Presidentessa S. A. Serenissima la Principessa Maria Ranzivill, alla Vice-presidentessa nobil donna Lina Gasperini.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

COMUNICATO

I sottoscritti, pur non avendone alcun dovere, ricordano a chiunque vi abbia interesse:

1.o che il sig. *Guglielmo Capo* è legalmente inabilitato.

2.o che di conseguenza i di lui debiti, sieno pure cambiali, non saranno in alcun modo, nè da nessuno riconosciuti.

Avv. *Carlo Capo*, curatore.
Avv. *Michele Capo*.

Un ubbriaco accoltellato in via G. Rossini

Il capo mastro muratore Ugo Migliarucci, di 30 anni, da Gallese e il caporal maggiore Augusto Testa del 1.o reggimento genio, accompagnarono ieri sera al Policlinico, col concorso di un carabiniere e di una guardie di città, un giovinotto ch'essi avevano raccolto — ubbriaco e sanguinante — sul viale Giacchino Rossini.

I sanitari riscontrarono al giovane una ferita di coltello alla guancia sinistra, un'altra al vertice del capo, una terza alla coscia sinistra: e lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

L'ubbriaco fu inutilmente interrogato dalle guardie di P. S. di servizio che potè soltanto apprendere qualche cosa, dalla bocca del capo mastro Migliarucci: il quale disse: — Conosco questo giovane che è il terrazziere Angelo Montanari, di 28 anni, da Rimini, abitante in via Flaminia n. 185. L'ho visto verso le ore 20.30 in compagnia di parecchi altri operai. A un certo punto il Montanari, ch'era brillo incominciò ad insultare i suoi compagni: i quali naturalmente si risentirono. Nel timore che stesse per accadere qualche brutto fatto, e volendo impedirlo, uscii dall'osteria per andare a chiamare le guardie. Poco dopo, accompagnato dal carabiniere e dalla guardia ritornavo sul posto quando vidi il Montanari disteso a terra in mezzo alla strada... »

Le indagini della pubblica sicurezza non hanno ancora approdato a nulla circa la scoperta del feritore e le circostanze nelle quali il ferimento si svolse.

Due arresti per imbrogli in un ufficio postale

Alcuni giorni or sono il pretore di Castellone al Volturno spiccò un mandato di cattura per falso e peculato contro il ricevitore postale di Roccetta al Volturno, Ferdinando Peri, il quale era fuggito dal paese insieme ad un suo fratello.

I due giovani, ritenendo che in una grande città come Roma sarebbe stato loro facile nascondersi, erano venuti qui e avevano preso alloggio, sotto falso nome, in una camera mobiliata in via della Frezza dove condussero vita ritiratissima.

Ciò non li salvò dall'arresto, poichè il maresciallo Quintiliani e il brigadiere Longo dei carabinieri reali addetti al comando della stazione di Ponte, riuscirono ad identificarli e quindi a rintracciarli nel loro rifugio, dove anche furono sequestrati alcuni libretti postali, una notevole quantità di francobolli dal Ferdinando Peri staccati da lettere indirizzate all'estero, la somma di 100 lire in biglietti di banca e di 60 lire in monete d'oro.

Gesta di teppisti

In piazza del Pantheon la scorsa notte una comitiva di giovani vestiti elegantemente invase il *bar della Rotonda* facendo molto chiasso. Nel *bar* trovavasi un certo Enrico Ghignoni, di 54 anni, che i giovani, pur non conoscendolo, invitarono a prendere con loro un caffè.

Il Ghignoni, dopo qualche cortese ripulsa, finì con l'accettare l'offerta. Se non che, venuto il momento di pagare, i giovani pretesero che il Ghignoni sborsasse i tre soldi del caffè bevuto.

Essendosi rifiutato, il poveretto fu accerchiato, malmenato, sospinto nella piazza fino alla fontana e gettato nell'acqua gelida della vasca. Compiuta la prodezza i teppisti fuggirono. Il Ghignoni fu soccorso dai carabinieri e trasportato all'ospedale di San Giacomo.

In Piazza Mastrogiorgio pure la scorsa notte, alcuni giovani avvinazzati fecero irruzione nel caffè di Adriano Vincenzoni dove, facendo un chiasso d'inferno, si divertirono a mandare in frantumi tazze, piattelli, bicchieri e quant'altro si trovava sui tavoli, mettendo in serio imbarazzo il povero caffettiere che non sapeva a qual partito appigliarsi per far cessare quella dannosissima baraonda.

Per fortuna una pattuglia di agenti di P. S. comandata dal brigadiere Pasqualini s'incontrò a passare di là: e i teppisti furo arrestati.

Sono: Gioacchino Della Bianca fu Nicola, di 26 anni, imbianchino; Amedeo Massimini, di Vincenzo, di 21 anni, carrettiere; Armando Pucci, di Augusto, di 30 anni, manovale.

Le ire del cappellaio

Da Pesaro è giunto a Roma oggi certo Nello Luzzi, di 21 anni, cappellaio. E' sceso dal treno con la sua valigia in mano e si è avviato per uscire dalla porta degli uffici del Movimento dei forestieri. Alla porta ha trovato una guardia di finanza, la quale gli ha chiesto se portava dazio; ma il cappellaio ha risposto: — No.

— S'accomodi di là; esca dalla porta d'uscita della stazione.

— Ma mi lasci passare...

— Non posso; vada dall'altra parte.

E sì e no, il bollente cappellaio ha insultato la guardia ed ha tentato di metterle le mani addosse.

E' stato arrestato e mandato a Regina Coeli.

Deragliamento del tram di Tivoli

All'altezza del primo chilometro della via Tiburtina, stamane, il tram a vapore partito da San Lorenzo per Tivoli alle 7.13, è uscito dalle rotaie.

L'incidente ha naturalmente, prodotto molto panico fra i viaggiatori; ma non ha avuto alcuna conseguenza grave o comunque dolorosa. Esso sarebbe stato cagionato dal non perfetto funzionamento d'uno *scambio*.

I viaggiatori hanno proseguito per Tivoli con un altro treno

I boicottaggi nel Ferrarese

La condanna di un propagandista

FERRARA, 15.

Ieri è apparso davanti a questo tribunale il segretario della Camera del lavoro di Cento, Ercole Bucco, uno dei più accesi propagandisti operai della nostra regione imputato di attentato alla libertà del lavoro. Tale accusa aveva base nel fatto che il Bucco, nella sua qualifica di segretario della suddetta Camera, si era permesso di dirigere una lettera a tale Battista Benetti di Cento, il quale doveva assumere in affitto a Pieve di Cento una possessione, minacciandolo di stretto boicottaggio se non si fosse subito messo in regola coi dettami del verbo leghista. In seguito a questa minaccia, il Benetti finì, dopo qualche tempo, col rinunciare al contratto.

Ma il pubblico venne a conoscenza della illegale intimidazione a mezzo della stampa, e l'autorità giudiziaria, edotta della cosa, procedette immediatamente d'ufficio contro l'estensore della missiva.

Benchè il Benetti nel processo non si fosse costituito parte lesa, ed abbia cercato in tutti i modi di non aggravare le condizioni dell'imputato, il Tribunale ravvisando nell'atto da questi compiuto i precisi caratteri dell'attentato volontario alla libertà del lavoro, ha condannato il sig. Ercole Bucco a 10 giorni di detenzione e a L. 40 di multa.

Le schiave bianche

NAPOLI, 16.

Per effetto dei quotidiani scandali denunziati alla questura circa laide speculazioni a danno di povere fanciulle, a preferenza minorenni, che vengono messe in turpe commercio, il questore e il capo dell'ufficio di polizia stabilirono di prendere misure energiche di repressione, e ieri diverse squadre di agenti, agli ordini di funzionari abilissimi, si diedero alla caccia di questi speculatori e delle loro vittime, che scovarono nel centro della città. Furono trovate in diverse sedicenti pensioni e in vari alberghi di quarto e quinto ordine, e furono fermate ragazze e locandiere. Uno dei centri principali era a piazza Municipio, presso una pensione di un tal Balsamo, che coabitava con tale Amalia Di Palma. Il Balsamo aveva aperto tale pensione sotto il nome di « Pensione Hauss American » e l'intestatario era tale Luigi De Vita. In questa pensione vennero rintracciate alcune minorenni.

La polizia intanto operava sorprese all'*Hôtel Torino*, all'*Hôtel du Globe*, all'*Hôtel du Nord*, in quello del *Louvre*, in quello *delle Calabrie* e in altri ancora. Da per tutto furono trovate ragazze dai 13 ai 19 anni, che sono state rimpatriate. Nello stesso tempo sono stati fermati parecchi pregiudicati, i quali sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per sfruttamento.

La goletta "Cometa,, spezza le catene e affonda

SASSARI, 15.

Vi ho narrate le vicende del naufragio della goletta *Cometa*, avvenuto presso Porto Torres, durante il temporale di avanti ieri.

Si tentò ieri di salvare lo scafo ed il carico che consisteva in 25 tonnellate di marmi e in vetrerie dirette a commercianti di Sassari: e la goletta fu faticosamente ormeggiata con ancore e catene presso lo scogliere di Balai. Ma il vento furioso di ieri ruppe gli ormeggi e la nave si allontanò alla deriva.

Fu seguita dalla spiaggia da pescatori di Porto Torres e dall'equipaggio che si era miracolosamente salvato, sino ad «Abbacurrenti»; poi l'acqua penetrò nelle stive, invase i boccaporti e la *Cometa* affondò fra le spume degli immensi cavalloni che cozzavano contro i suoi fianchi.

Quando il tempo sarà rimesso al bello, si tenterà di ripescare una parte almeno del carico.

Un ragazzo di dieci anni decorato al valor civile

FERRARA, 16.

E' pervenuta al nostro Sindaco avv. com. Ettore Magni, la medaglia di bronzo al valor civile, col relativo Decreto Reale, assegnata al ragazzo Ugo Mandini, di anni 10, da Marrara, per un atto di pietoso coraggio compiuto il 20 gennaio del corrente anno.

In detto giorno a Marrara, alcuni ragazzi stavano allegramente pattinando sulla superficie ghiacciata del Primaro, quando uno di essi, certo Iorio Vandelli di anni 9, giunto sopra una buca da lavandaia sulla quale il ghiaccio era poco resistente, sprofondò d'un colpo. Tutti i ragazzi, allibiti si diedero alla fuga gettando alte grida; ma il Mandini, senza altro pensare, si gettò bocconi sul ghiaccio avvicinandosi faticosamente e con grave pericolo al margine dello squarcio e dopo molti stenti riuscì ad afferrare per un braccio il compagno che si dibatteva, ed a tenerlo fermo in modo che venne tratto in salvo.

La medaglia sarà consegnata al valoroso ragazzo, fra pochi giorni, in forma solenne.

Una tragedia a bordo durante una traversata

NAPOLI, 16.

A bordo del piroscafo *Ancona*, durante la traversata da New York a Napoli, è avvenuto un grave fatto di sangue.

Il giorno 4 novembre, nelle prime ore del mattino, mentre tutti dormivano a bordo, il passeggero di terza classe Giuseppe De Chiro, di anni 30, da Baranello (Campobasso), o perchè assalito da un subitaneo accesso di follia, o per antichi rancori, aggrediva i suoi compaesani Crescenzo e Antonio Chiarullo, padre e figlio, che dormivano nella loro cuccetta, tempestandoli di colpi di coltello. L'energumeno produceva al Crescenzo lesioni gravissime alla tempia sinistra con recisione dell'arteria, e al Chiarullo Antonio una ferita lacero-contusa alla fronte. Compiuto il duplice ferimento, il De Chiro, brandendo sempre il coltello per farsi largo e non essere arrestato dal personale di bordo, in un baleno e senza che alcuno avesse potuto trattenerlo, scavalcava la murata di bordo, si lanciava in mare e ben presto scompariva fra le onde.

Naturalmente subito il piroscafo fu fermato e furono lanciate anche in mare le piccole imbarcazioni; ma tutte le ricerche furono vane.

Ancora mine in Adriatico

BARLETTA, 16.

Molte mine sono state segnalate in vicinanza del nostro porto, trascinate dalla corrente e dalle ultime forti mareggiate di greco e tramontana. Questo comandante di porto ha subito disposto per la loro attiva ricerca da parte delle nostre torpediniere, avvertendone nel contempo la marineria locale e forestiera.

Le mine, che furono avvistate nelle vicinanze di Torre Mileto, a scirocco di Tremiti e nei pressi di Torre Pelosa, a quest'ora saranno già state distrutte e tolte dal pericolo che potevano rappresentare per i nostri marinai.

Il "Porto di Savona,, arriva a Napoli

NAPOLI, 16.

E' giunto nel nostro porto proveniente da Messina il postale « Porto di Savona » con a bordo diversi ufficiali che rimpatriano dal Benadir.

Come è noto, sul Porto di Savona » era stato imbarcato un battaglione di ascari, e, fra i viaggiatori era anche il governatore del Benadir, senatore De Martino, che era stato chiamato telegraficamente dal governo. A proposito dell'incendio che scoppiò nel piroscafo a 150 miglia da Catania e di cui siete stati informati, si hanno i seguenti particolari: l'incendio fu avvertito dagli ufficiali di quarta, mentre il piroscafo era giunto appunto a 150 miglia dalla Sicilia e si dibatteva in mezzo alla tempesta che si era scatenata da qualche ora. Immediatamente l'equipaggio iniziò l'opera di spegnimento ma continuando violentissima la marcia del fuoco, vennero lanciati in tutti i sensi appelli di soccorso per mezzo della radiotelegrafia. Dopo due ore di sforzi terribili, l'incendio potè essere circoscritto alla stiva di prua, dove si erano infiammate le balle di cotone. Il contegno degli ufficiali e dell'equipaggio fu superiore ad ogni elogio.

I funerali della marchesa Gerini

FIRENZE, 16.

Ieri sera ebbero luogo i funerali della marchesa Anna Maria Gerini, nata Borghese, madre dell'on. Gerino Gerini.

Il trasporto riuscì veramente imponente. Vi parteciparono tutte le associazioni di beneficenza, tutte le congregazioni religiose, le famiglie dell'aristocrazia fiorentina, i sindaci dei Comuni del Mugello e parecchie migliaia di cittadini e popolani venuti dai dintorni.

Alla coltre erano il Prefetto, conte Piero Cioia, il comm. avv. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, conte Lorenzo Guicciardini, il marchese Frescobaldi, sindaco di Borgo San Lorenzo, il senatore conte Umberto Serristori e il conte Pelli-Fabbroni.

Il corteo funebre è partito dal palazzo Gerini, in via Ricasoli, e si è sciolto in Piazza del Duomo. Nella cattedrale venne fatta la funzione religiosa alla quale parteciparono numerosissimi sacerdoti.

Fra i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia Gerini sono quelli dell'on. Salandra e degli on. Riccio, Martini, Rosadi e quello del sindaco di Roma.

Questa mattina la salma è stata trasportata nel popolo di Gharreto, nel Comune di San Piero a Sieve, dove sarà tumulata nel convento detto il «Bosco dei frati».

I funerali dell'on. Milana a Catania

CATANIA, 15, ore 23.45.

Proveniente da Messina, dove si erano recati il Sindaco e la Giunta comunale di Catania, è arrivata la salma dell'on. Milana. I funerali sono riusciti imponentissimi; ad essi parteciparono le autorità civili e militari, un battaglione del quarto fanteria con musica e bandiera, numerose rappresentanze della provincia e del collegio Paternò, cinque musiche, oltre centoventi bandiere, associazioni, enti. Diversi carri ricolmi di corone e una immensa folla, chiudevano il corteo. Seguivano il feretro il senatore prefetto Minervini, gli on. Defelice, Auteri, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo e Rindone.

Parlarono il sindaco prof. Gaetano Maiorana ed il sindaco di Linguaglossa, patria dell'estinto.

Capostazione sfracellato dal treno

CATANIA, 16.

Alla stazione di Leonforte è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Poco prima del passaggio del treno 1983 in partenza da Catania il capo stazione sig. Coppa Francesco, un egregio funzionario che da soli 20 giorni era stato traslocato a Leonforte, si trovava per ragioni di servizio dal lato opposto del binario vicino al Deposito. Non appena vide entrare il treno in stazione volle presenziarne l'arrivo per un atto di zelo che disgraziatamente gli riuscì fatale. Infatti, mentre il treno era ancora in moto e si avanzava a velocità moderata sulla prima linea, il povero capo-stazione si lanciò sul binario per traversarlo, ma proprio mentre stava per salire sulla banchina il convoglio lo sopraggiunse, travolgendolo tra il raccapriccio dei pochi spettatori alla tremenda scena.

Un urlo si levò dai presenti ed il treno si fermò istantaneamente ma pur troppo la tragedia era compiuta. Il povero capo-stazione investito dalla locomotiva era stato travolto e stritolato. I miseri resti furono tratti sulla banchina e composti alla meglio in attesa dell'autorità.

Sembra che il macchinista del convoglio non abbia nessuna responsabilità della disgrazia che sarebbe dovuta alla fatale imprudenza del capo-stazione vittima disgraziata del proprio dovere.

Un parroco insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro

SONDRIO, 16.

Pel cinquantenario di parrocchia del venerando prevosto, il sacerdote Luigi Albonico, sono state celebrate a Tirano grandi feste giubilari.

Alla cerimonia hanno partecipato ufficialmente le autorità civili ed anche quelle militari, perchè il festeggiato partecipò nei suoi anni giovanili alle campagne per l'indipendenza d'Italia. Anche il Governo volle avere la sua parte nell'omaggio giubilare a Don Albonico, poichè il prefetto della provincia si recò di persona a presentare al sacerdote le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ecco le genuine
Compresse „Bayer" di Aspirina

il ben noto rimedio contro i dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti reumatismo, influenza, ecc.

Fed.e Bayer & C.ia — Milano

Rappresentanti Depositari delle

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.
Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti per l'esercito e il programma militare

Ieri mattina il Re ha firmato alcuni decreti presentati dal Ministro della guerra, dei quali si occupò l'ultimo Consiglio dei Ministri. Essi riguardano principalmente tre argomenti: la sospensione dei limiti di età per gli ufficiali; l'aumento del numero dei capitani nelle armi combattenti; e le facilitazioni per il passaggio dei sottotenenti di complemento nel servizio attivo permanente.

Questi decreti non hanno nulla a che fare con il decreto-legge relativo ai 400 milioni di spese militari che prepara il ministro del tesoro d'accordo con il ministro della guerra, del quale decreto-legge si sono occupati i giornali. La richiesta dei 400 milioni per l'esercito riguarda il vasto programma militare del generale Zupelli; programma al quale, per la parte finanziaria, si provvederà con graduali stanziamenti in bilancio. E' da aggiungere che il progetto dell'ex-ministro Grandi relativo ai 194 milioni per l'esercito, rimasto alla Camera in istato di relazione, non sarà ripresentato dal nuovo ministro on. Zupelli. Con i 400 milioni del nuovo decreto-legge si provvederà non soltanto ai bisogni ai quali si riferiva il progetto Grandi, ma anche alle altre necessità di preparazione militare alle quali si è dovuto finora, o si dovrà immediatamente provvedere.

La partenza dell'on. Salandra

Oggi, con il diretto delle 13,40, è partito per Napoli, insieme con la famiglia, il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra.

E' accompagnato dal capo di Gabinetto della presidenza del Consiglio, comm. Zammarano.

Alla stazione erano ad ossequiare il Presidente gli on. Cavasola, Grippo, e Riccio, il sottosegretario di Stato on. Celesia, il comm. Scelsi, il cav. D'Atri, il capo dell'ufficio stampa comm. Baldassari, il prefetto di Roma comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, ed il comm. Serra-Caracciolo, capo di Gabinetto del Ministro delle Poste.

L'on. Martini

Ieri è partito per Monsummano il Ministro delle Colonie, on. Martini.

L'on. Ciuffelli

Ha fatto ritorno a Roma da Cesena l'on. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Sottosegretario, on. Visocchi, è partito per Napoli.

Ambasciatori a Roma a conferire con l'on. Sonnino

BORDEAUX, 16.

Il senatore Tittoni è partito per Roma ove si tratterrà alcuni giorni per conferire col barone Sonnino, Ministro degli affari esteri.

Anche altri Ambasciatori, fra cui il Duca Avarna, giungeranno prossimamente a Roma, per lo stesso fine.

Per gli italiani prigionieri in Russia

A nome di un numeroso gruppo d'irredenti che si trovano in Roma, stamane lo on. Luigi Federzoni si è recato all'Ambasciata russa per chiedere al signor Krupenski se era possibile identificare gli italiani fatti prigionieri dai russi in Galizia, e per avere loro notizie.

L'Ambasciatore di Russia, che ha ricevuto con squisito cortesia l'on. Federzoni, ha promesso di telegrafare oggi stesso al suo Governo per avere l'elenco completo e preciso dei prigionieri italiani, assicurando ad ogni modo il deputato del 1° collegio di Roma che tutti i prigionieri riconosciuti di origine italiana sono trattati in Russia in modo eccezionale, non come dei nemici della vigilia, e sono oggetto di cure affettuose.

Il signor Krupensky spera di potere al più presto comunicare i nomi di quei prigionieri, il che varrà a rassicurare innumerevoli famiglie.

Il Presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 16.

Venceslao Braz, nuovo Presidente della Repubblica, ha assunto i poteri nel Palazzo del Senato in presenza dei membri del Parlamento e del Corpo diplomatico fra l'entusiasmo della popolazione.

Il nuovo Presidente della Repubblica, Venceslao Braz ha costituito il suo ministero. Lauro Muller conserva il portafoglio degli affari esteri; Carlos Maximiliano è nominato ministro dell'interno; Sabino Barroso ministro delle finanze; il generale Gaetano Faria ministro della guerra, l'ammiraglio Alexandrino Alencar ministro della marina; Tasares Lyra ministro dei lavori pubblici.

Per l'esportazione in Danimarca

E' a conoscenza dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia che in Danimarca vi sarebbe la possibilità di uno sbocco di prodotti alimentari italiani fra quelli di cui è permessa l'esportazione. Onde facilitare praticamente la conclusione di possibili, fruttuosi affari, l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia forniranno a serie Ditte nazionali, che ne facciano richiesta, speciali nominativi di commercianti all'ingrosso di generi alimentari e di vini comuni e di lusso, residenti a Copenaghen.

Onorificenza

Il comm. Eugenio Pinzauti, Direttore generale, capo dell'Ispettorato dei Servizi marittimi al Ministero della Marina, è stato insignito della croce di Grande ufficiale della Corona d'Italia.

Luigi Luzzatti per Gaspare Finali

Fu chiesto all'on. Luigi Luzzatti dal direttore della Nuova Antologia *e dal direttore del* Cittadino *di Cesena, un pensiero su Gaspare Finali. La* Tribuna *è lieta di anticiparne la pubblicazione, traendola dalla* Nuova Antologia *che uscirà domani.*

« Quante volte vidi Gaspare Finali discutere altamente con Marco Minghetti, con Quintino Sella i problemi dell'amministrazione, della finanza, della pubblica economia (tutti ardui allora perchè nuovi) per adattarne le soluzioni all'Italia risorta!

Spesso quei Grandi lasciavano a noi, che avevamo l'onore di collaborare con loro, la cura dei particolari tecnici, nei quali la mente dello statista cesenate suscitava e moltiplicava i dubbi accorti; i discorsi finivano sempre con inevitabili e deliziose deviazioni nelle lettere e nella storia nazionale; Gaspare Finali, *il vero tipo dell'umanista*, vi si smarriva ad arte, invano richiamato alla severità dei nostri lavori.

Egli, sull'esempio del Maestro venerato, Marco Minghetti, al quale, come avviene a tutti i nostri sommi, la lontananza del tempo accresce la fama, sapeva dettare norme minute, precise, fastidiosamente efficaci per il riscontro costituzionale della Corte dei Conti, da lui con sapienza presieduta, e penetrava nel cuore dei patriotti, iniziatori del nostro risorgimento, per scovrirne l'idea redentrice, per narrarne i sublimi dolori e le speranze immortali

Gli atti politici furono maggiori in lui degli studi scientifici; ma pur in questi splende la scintilla animatrice della bontà, il culto dell'arte, e di recente all'Accademia dei Lincei, nella quale era un veterano, ripeteva l'immortale sentenza di Platone che *il bello è lo splendore del vero e del buono.*

E, infatti, con questa sentenza si fece l'Italia!

A noi credenti nelle mistiche corrispondenze della terra col Cielo, non par dubbio che nel coro dei Numi indigeti raccolti a consiglio perpetuo per la salvezza della patria, l'anima di Gaspare Finali ebbe il lieto saluto, consentito a quelli che con cuore puro servirono l'Italia ».

LUIGI LUZZATTI.

Le affissioni e i Comuni

Una circolare del sotto-segretario di Stato all'interno, on. Celesia, si occupa dei limiti del diritto di privativa comunale nel servizio delle pubbliche affissioni.

Facendo richiamo alla circolare 29 dicembre 1910, si ricorda che con essa era consentita ai comuni la privativa di quelle sole forme di pubblicità che si usa attuare mediante esposizione di manifesti sui prospetti degli edifici, sui muri, sopra edicole, chioschi, targhe ed apparecchi di qualsiasi natura, purchè però aventi carattere di stabilità.

Si avvertiva, di conseguenza, che nella privativa municipale predetta non potevano comprendersi oltrecchè — come era ovvio — la pubblicità volante (attuata mediante distribuzione al pubblico di piccoli manifesti od avvisi), nè la pubblicità fatta per mezzo di proiezioni luminose o cinematografiche, nè quella cosidetta ambulante fatta sopra schiena d'uomo, sul tambaro di appositi carri, per mezzo di animali e simili.

Senonchè, successivamente a tale circolare, l'autorità giudiziaria, chiamata a risolvere controversie insorte in proposito, pur accettando il principio posto dal Ministero circa il carattere di fissità, che deve avere la pubblicità dalla quale i comuni intendano assumere la municipalizzazione con diritto di privativa, ha tuttavia ritenuto che la privativa in parola possa estendersi anche alla pubblicità ambulante ed a quella esercitata per mezzo di proiezioni.

In tale senso si sono pronunciati parecchi giudicati ed in ispecie ha ciò autorevolmente stabilito la Cassazione di Roma con sentenza 12 luglio 1913 e 4 giugno corrente anno basandosi sopratutto sul significato etimologico della parola affissioni usata nell'articolo 1.o n. 17, della legge 29 marzo 1913, e partendo dal concetto che intento del legislatore sia stato quello di fornire ai Comuni un cespite d'entrata.

Si crede pertanto opportuno di dar notizie di detta massima ai Prefetti per conveniente norma, ed affinchè vogliano fare le occorrenti comunicazioni alle Amministrazioni interessate.

I prezzi dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Piemonte. — Le condizioni del commercio vinicolo ed i prezzi dei vini si mantengono invariati.

Emilia. — Nel Modenese i vini bianchi si quotano da L. 10 a 13, quelli rossi di Lambrusco da L. 16 a 26, e quelli più fini del Sorbarese anche a L. 40 e 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Forlì mancano le richieste ed i prezzi sono invariati. In quella di Ravenna i prezzi oscillano da L. 8 a 12 per ettolitro.

Marche. — Si sono avute alcune richieste per i vini vecchi i quali si pagano da L. 20 a 25 l'ettolitro. I vini nuovi si cominciano a mettere in vendita da L. 20 a 22 l'ettolitro.

Toscana. — E' diminuita l'attività notata nella settimana precedente. I prezzi sono in leggero aumento, ma nominali. I vini di pianura si quotano da L. 12 a 20, quelli di collina fino a L. 35 l'ettolitro.

Campania. — I prezzi dei vini si mantengono sulla base di L. 20 a 22 l'ettolitro per le qualità buone con 10-11° di alcool. Le qualità più scadenti non sono ricercate.

Puglie. — In tutti i mercati pugliesi si fanno pochissimi affari. I prezzi sono invariati e nominali.

Sicilia. — A Riposto gli affari sono pochi e difficili. Le qualità superiori troverebbero acquirenti a L. 1,30, il grado ettolitro, ma i produttori non cedono a tali prezzi.

A Pachino non si nota alcuna variazione nel commercio dei vini.

Sardegna. — Si è manifestato un certo movimento di affari in alcuni mercati; i prezzi variano da L. 16 a 22 l'ettolitro.

Sulla linea Salerno - Napoli

Riceviamo:

Sulla linea Salerno-Napoli e cioè su un tratto di Km. 54 vi sono 15 fermate tutte relative a paesi popolarissimi con un numero di viaggiatori enorme. Orbene, dalle 7.56 fino alle 5.43 dell'indomani, cioè per 22 ore, non vi sono diretti, mentre poi in senso inverso vi sono vari treni ripartiti a giusti intervalli! Perchè la Direzione della Ferrovie Secondarie tratta in un modo i viaggiatori in un verso e in un un altro quelli in senso opposto? Si provveda!

La prima enciclica di Benedetto XV

La conferma delle proteste dei predecessori - Contro il modernismo - Per la pace.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica la prima Enciclica di Benedetto XV al mondo cattolico. Il giornale ufficiale della Santa Sede dà del documento abbastanza lungo il testo latino, riservandosi di pubblicare domani la traduzione italiana.

Ecco un sunto dello scritto pontificio che sviluppa largamente i singoli argomenti a cui accenniamo:

L'Enciclica dice da prima che il Papa salendo sulla Cattedra di San Pietro ebbe due impressioni: di dolore e di gaudio, quelle per la condizione miseranda in cui oggi versa la civile società; queste per lo stato in cui il Predecessore gli ha trasmesso la Chiesa.

L'Enciclica motiva largamente queste due impressioni accennando per la prima all'orribile guerra attuale e in generale alla guerra degli animi fra gli uomini di cui quattro possono dirsi i principali fattori: la mancanza di mutuo e sincero amore fra gli uomini; il disprezzo dell'autorità; l'ingiustizia nei rapporti fra le varie classi dei cittadini; il bene materiale fatto unico obbiettivo dell'attività dell'uomo.

Dopo avere esaminato la situazione favorevole della Chiesa ed il vasto campo che rimane ancora alla sua operosità il Papa espone quale vorrà essere questo campo affinchè i Vescovi lo secondino e cooperino con lui.

Più che in inutili questioni — dice — lo studio dei cattolici si adoperi nel mantener pura la fede. Si sradichi quindi la mala pianta del modernismo, e con essa il malo spirito modernistico, ricercante in tutto la novità.

L'Enciclica augura il moltiplicarsi delle associazioni cattoliche, che vuole si tengano fedeli alle norme date e da darsi dalla Sede Apostolica. Il Papa chiude l'Enciclica riportandosi col cuore là donde trasse le mosse, cioè al fervido suo voto per la pace. Pace per le nazioni, che vi troveranno inestimabili beni; pace per la Chiesa, che vi troverà la libertà onde essa ha bisogno, nonchè la cessazione dello stato anormale in cui oggi versa il Vicario di Gesù Cristo e contro il quale l'Augusto Pontefice, in adempimento ai suoi Sacri doveri, rinnova le proteste dei Suoi Predecessori. A questi scopi, poichè il cuore degli uomini è nelle mani di Dio, raccomanda che si preghi il Dio della pace, ed interpone il patrocinio della Vergine Santissima, alla quale affida la sua persona, il suo ministero e le anime redente da Cristo.

Ultime di Cronaca

Gli studenti della classe del '95

Uno studente ci scrive:

Per l'anticipata chiamata della classe del '95, i giovani licenziandi che hanno fallito qualche prova, non potranno ripetere l'esame prima di due anni e non c'è chi non veda il danno che verrebbero a subire qualora il Ministro della Pubblica Itruzione non venisse in loro aiuto con qualche provvedimento.

Ad alcuni studenti del liceo di Napoli, l'on. Ministro ha risposto che le disposizioni in vigore non gli consentono di poter provvedere direttamente; ma allora, perchè non prepara un progettino di legge da sottoporre all'approvazione della Camera non appena questa si aprirà?

La concessione di una speciale sessione di esami nella seconda quindicina di gennaio prossimo o quella della iscrizione alla Università, con l'obbligo ai giovani di sostenere prima degli esami di laurea quelli delle materie del Liceo o dell'Istituto nelle quali furono riprovati, darebbero la tranquillità a molte famiglie ».

A proposito della particolare situazione fatta a molti giovani studenti, con la chiamata anticipata sotto le armi della classe 1895, abbiamo negli scorsi giorni ricevute varie lettere di studenti universitari, nelle quali venivano prospettati inconvenienti e danni che la chiamata stessa produceva a molti di quei giovani. A quelle prime osservazioni oggi viene ad aggiungersi quest'altra — che sopra diamo — di un gruppo di studenti secondari. Crediamo di sapere che i ministri competenti — preoccupandosi del caso — stiano studiando i termini di una soluzione soddisfacente per quelle richieste di carattere generale, le quali appariscano giustificate.

I funerali del dott. Boccanera

Alle 16 hanno avuto luogo i funerali del dott. Boccanera, morto ieri per aver mangiato della salsiccia.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti l'assessore Lihotte, il prof. Gualdi, il commend. Persichetti, Eugenio Checchi, il dottor Musanti, molti soci del Circolo di San Pietro, del quale il Boccanera era anche egli socio, una larga rappresentanza di medici.

Il feretro, trasportato in un carro di seconda classe alla chiesa di S. M. degli Angeli, ha avuto l'assoluzione e quindi è stato accompagnato al Verano dagli amici e dagli intimi.

Un auto investe madre e figlia in via Due Macelli

Oggi, in via Due Macelli, angolo di via del Tritone, l'automobile n. 55-641 di proprietà dell'ammiraglio Finzi, condotta dallo *chauffeur* Bruno Spadoni, di 25 anni, da Ancona, ha investita una giovane donna che portava in braccio una sua piccina.

Madre e figlia hanno riportato nella caduta qualche lieve contusione, per il che all'ospedale di S. Giacomo sono state giudicate guaribili in una diecina di giorni.

La donna si chiama Caterina Fatini, ha 20 anni, abita in via Sommeiller n. 12; la bambina si chiama Ainzara, ha tre anni.

Furto in una pizzicheria

Cesare Ercolani, di 26 anni, romano, negoziante, ha denunziato alla delegazione Appia che nella notte i ladri, mediante scasso, hanno rubato L. 400 in argento da un cassetto del bancone della pizzicheria, in via Porta Metronia 28

Il cav. Gallo, delegato del distretto, indaga.

Il servizio ferroviario diretto Torino-Parigi

TORINO, 16, ore 12.

Da ieri è stato ripreso il servizio ferroviario diretto fra Torino e Parigi, servizio che, come è stato annunziato, continuerà regolarmente con due binari uno da Parigi e uno per Parigi. Questo primo treno era affollatissimo, specialmente di viaggiatori francesi.

Un concorso nella marina

E' stato indetto un concorso per due posti di farmacista di 2.a classe nel personale dei farmacisti della Regia Marina con lo stipendio annuo di lire duemila.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 1 dicembre. Per notizie e schiarimenti rivolgersi ai comandi in Capo dei Dipartimenti Marittimi di Spezia, Taranto e Venezia al comando militare marittimo di Maddalena ed al Ministero.

Il Convegno Nazionale della produzione e del credito

MILANO, 15, ore 20.

Nella seduta pomeridiana del Convegno della Produzione e del Credito, l'onorevole Candiani ha svolta una applaudita relazione riflettente in modo speciale i problemi della produzione e del credito nel momento attuale. Il presidente, senatore Maggiorino Ferraris, dopo aver lette nuove e numerose adesioni tra cui quella dell'on. Turati, la quale dà modo al presidente di rilevare come dinanzi alla volontà di risvegliare le energie economiche del paese, tutti i partiti siano concordi, ha riassunta la relazione Candiani. Il senatore Esterle, nell'intendimento e nella tendenza universalmente riconosciuta di rientrare al più presto possibile, salvo più gravi insorgenti complicazioni, nella condizione normale, ha espresso l'opinione che si debba provvedere ad un aumento della circolazione, senza assegnarne oggi una limitazione, la quale sarà riservata a chi avrà necessari elementi di giudizio e ne assuma la responsabilità; che si debba provvedere alla fondazione di uno speciale ufficio contro la disoccupazione coordinato con gli enti e gli istituti locali; che si debba provvedere agli approvvigionamenti di materie necessarie per la produzione industriale ed agricola paesana; e finalmente, in via temporanea, alla creazione di una cassa di prestiti per crediti industriali, a somiglianza di quanto si è fatto all'estero.

Tali voti sono stati accolti in un ordine del giorno dell'on. Bellotti ed approvati all'unanimità.

Durante la seduta na pure parlato sulle varie questioni all'ordine del giorno il cav. uff. Giacomo Esdra, vice-presidente dell'Associazione Commerciale Romana, intervenuto in rappresentanza del Sodalizio insieme con il cav. Giuseppe Conti e l'avv. Bocca.

Prima di chiudersi infine il Congresso ha inviato il seguente dispaccio all'on. Luzzatti:

« Intervenuti odierno Convegno Nazionale rivolgendo pensiero ammirazione e gratitudine a Lei, venerato maestro, altamente benemerito progresso economico e sociale d'Italia. Le augurano sollecita e completa guarigione e confidano nell'ulteriore illuminato suo concorso allo studio dei gravi problemi che toccano supremi interessi della Patria.

Firmati: *Ferraris, Candiani* ».

Il convegno demoradicale a Milano pel nostro intervento nella guerra

MILANO, 16.

Ieri, nella seduta pomeridiana del Congresso demoradicale, hanno parlato gli on. Riccardo Luzzatto e Gasparotto, l'operaio Raimondi e l'on. Rampoldi, l'on. Agnelli e l'on. Perrone, tutti recisamente favorevoli alla guerra.

Riccardo Luzzatto inoltre si è diffuso a descrivere l'attuale situazione internazionale ed ha presentato il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea, persuasa che qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto tra le nazioni, non solo per il raggiungimento dell'ideale che fu costante aspirazione di ogni patriota e per impedire che sia turbato a tutto nostro danno l'equilibrio europeo e compromesso il nostro avvenire, ma pur anche per una efficace difesa di quei supremi principii di umanità e di nazionalità in nome dei quali la nostra patria è risorta a dignità di nazione, occorre che all'Italia sia senz'altro assicurato quel nuovo assetto sulle Alpi e nell'Adriatico al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale e per la difesa dei suoi interessi morali ed economici, invita i cittadini a manifestare la loro decisa volontà a che il governo provveda perchè si raggiungano tali scopi. »

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

L'on. Cameroni parla sulla neutralità

MILANO, 16.

L'on. Cameroni, deputato di Treviglio, ha tenuto ieri una conferenza sulla neutralità.

L'oratore, dopo aver accennato alle condizioni del Belgio, ha detto di non credere nella guerra delle nazioni, nella quale non vede alcuna idealità, ma solo una brutale lotta di interessi e di egemonia.

Secondo l'oratore, l'Italia dovrebbe entrare in lizza solo quando si dovesse delineare uno smembramento dell'impero austriaco. La invasione austriaca in Serbia non conta: è un semplice atto di guerra; e poi non ci sono i trattati per l'equilibrio balcanico tra l'Austria e l'Italia? Infine l'Italia ha lo scoglio che domina il golfo di Vallona, e pertanto mancherebbe pel nostro Paese ogni ragione d'intervento, non potendosi nemmeno prendere sul serio il pericolo futuro di un isolamento.

Una Banca disciolta dagli azionisti

TORINO, 16, ore 12.

Ieri ad Asti gli azionisti della « Banca popolare di Asti », defraudati di parecchie decine di migliaia di lire dal loro ex-direttore arrestato, come è noto, a Marsiglia dove fu tratto in arresto casualmente per sospetto di spionaggio dalle autorità francesi, hanno deliberato lo scioglimento della Società. Si trattava di una istituzione cooperativa popolare la quale sorse sotto i più rosei auspici.

Bollettino meteorologico

del 16 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 759 al sud; minima di 745 sui Paesi Bassi.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato al nord, intorno a tre millimetri, salito altrove, fino a nove millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata sulla Lombardia e Piemonte, diminuita altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulla Toscana, Abruzzi e basso versante tirrenico, vario sul rimanente.

Stamane: cielo vario sul medio e basso litorale adriatico, nuvoloso con pioggie sparse altrove; sulle coste tirreniche mare agitato.

Barometro: 759 sulla Sicilia, 751 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante sulle località settentrionali, del secondo altrove; cielo vario sulla penisola Salentina, nuvoloso con pioggie sul rimanente, temperatura mite, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti del terzo quadrante, molto forti sulla Liguria e Sardegna, forti altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare grosso sull'alto versante, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.1 — Termometro centigrado: massima 13.0; minima 8.0 — Umidità: relativa 84; assoluta 8.75 — Vento a mezzodì: Sud debolissimo — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 17 Novembre — S. Gregorio vescovo. Levata del sole ore 7,2. Tramonta ore 16,46. Nasce la luna ore 6,53. Tramonta ore 16,12. (Oggi, 17, luna nuova — Il 24, primo quarto). Ave Maria: Ore 17,15.

La vedova ELISA BENEDETTI, i figli FEDERICO e TERESA, il fratello ALBANO, la sorella EMMA con il marito NINO CARNEVALI, i nepoti FEDERICO, ROSA e GIANNI CARNEVALI ed i parenti tutti partecipano, con infinito cordoglio, la morte avvenuta nella sua villa in Terni il 15 corrente del congiunto

Ing. Cav. Uff. ALESSANDRO SEISMIT DODA

I funerali seguiranno il giorno 17 corrente alle ore 14 partendo dalla Stazione Ferroviaria di Roma Termini direttamente per il Camposanto.

Non si mandano partecipazioni speciali e la famiglia ringrazia fino da ora le associazioni ed i privati che vorranno rendere al loro perduto congiunto l'estrema prova di affetto e di amicizia.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale Genova

Capitale Lire 75,000,000 — Riserva Lire 11,000,000

Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Casale Monferrato, Catania, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Parma, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Varese, Vercelli, Voghera, LONDRA.

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 31 ottobre 1914

ATTIVO

Cassa	L.	70.200.311 23
Portafoglio Italia ed Estero	»	240.308.161 61
Riporti	»	48.264. 71 56
Portafoglio Titoli	»	16.445.487 72
Partecipazioni	»	6.107.933 [illegible]
Stabili	»	10.783.000 —
Corrispondenti	»	165.435.898 67
Debitori diversi	»	37.217.906 [illegible]
Debitori per avalli	»	31.942.116 55
	L.	566.681.277 07
Conti d'ordine — Tit. Cassa Prev. impieg.	L.	2.815.007 28
Conti d'ordine — Depositi a cauzione	»	2.004.750 —
Conti d'ordine — Conto titoli	»	449.560.674 20
	L.	1.051.051.658 55

PASSIVO

Capitale	L.	75.000.000 —
Riserva	»	11.000.000 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	149.892.258 01
Buoni fruttiferi	»	5.423.251 84
Accettazioni	»	23.714.068 92
Assegni in circolazione	»	5.641.097 57
Corrispondenti	»	259.460.8[illegible] 92
Creditori diversi	»	27.700 405 84
Avalli	»	31.942.116 57
Esercizio precedente	»	—
Utili	»	3.907.675 40
	L.	566.681.277 07
Conti d'ordine — Cassa Previd. impiegati	L.	2.815.007 28
Conti d'ordine — Depositanti a cauzione	»	2.004.750 —
Conti d'ordine — Conto titoli	»	449.560.674 20
	L.	1.051.051.658 55

I Sindaci: A. CARMINATI - M. DA PASSANO — M. ROSSELLO - U. RUFFONI - G. SIMONETTA

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER - BALZAROTTI

Il Ragioniere Centrale: R. MANETTI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 1/4 % — Disponibilità: L. 30.000 — a vista: L. 100.000 con 1 giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni: somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 % — Disponibilità: L. 3000 — a vista: L. 5.000 — con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni di preavviso: somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 2 3/4 % — Disponibilità L. 3000 — a vista L. 5.000, con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni: somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio al 3 % — Disponibilità L. 1.000 — a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 %: di due anni in due anni al 3 1/2 %. E' in facoltà del depositante di effettuare, inaggiunta a quello iniziale, altri versamenti, quali si ritengono vincolati fino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la maturazione.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 e 11 mesi al 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 %, a due anni e oltre al 3 3/4 %.

I libretti possono essere al portatore oppure nominativi, a scelta del depositante.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti Correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE. — Compra e vendita di titoli a contanti e a termine. — Riporti. Anticipazioni e conti correnti garantiti da titoli di Stato, obbligazioni e valori industriali. — Compra e vendita di divise estere pronte e consegna valute metalliche biglietti di Banca esteri. — Assegni su Tratta Estero e Versamenti telegrafici per tutti i paesi. — In cassa e Sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero note di Pegno (Warrants). Cedole e titoli rimborsabili; Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

ULTIMI MODELLI PER ABITI DI GIORNO — VISITA — SERA

A LA VILLE DE LYON

Raphaël Goudstikker

NAPOLI

Da Lunedì 16 corrente

sarà per pochi giorni al BERTOLINI SPLENDID HOTEL, per ricevere le ordinazioni della stagione.

MANTELLI E PELLICCERIA

GLI SPORTS

CICLISMO

La riunione di chiusura al Velodromo del Sempione

MILANO, 16.

Al velodromo del Sempione si è svolta ieri la riunione di chiusura della stagione dinanzi ad un pubblico numeroso. Sportivamente la giornata è stata meschina. Maffeis, nell'atteso match motociclistico, ha potuto aver ragione di Belfanti dopo una lotta emozionantissima. Bordoni nella *poule* per *stayers* non ha avuto difficoltà a battere Galetti. Ecco i risultati:

Scratch dilettanti: m. 1100 (giri 3) — 1. Piralla in 1' 44" 4/5 — 2. Winkler — 3. Panarari. — Ultimi 200 m. in 14'.

Poule stayers: km. 15.035 (giri 4 dietro motori) — 1.o match: 1. Galetti in 14' 5" — Ritirato Carapezzi dopo essere stato doppiato 8 volte.

2.o match: 1. Bordoni in 17' 4/5 — Ritirato Carapezzi.

Finale — 1. Bordoni in 9' 12" 1/5 — 2. Galetti in 9' 25".

Corsa motoristica: km. 5.135 (giri 14) — 1.a batteria: 1. Carlo Maffeis in 3' 18" 1/5 — 2. Moro a 2".

2.a batteria: 1. Belfanti — 2. Baj Badino. — Al 5.o giro Belfanti nel passare in testa costringe l'avversario a discendere dall'alto del *virage*. Ma la discesa è così repentina da provocare la caduta di Baj Badino.

Finale (kg. 5): 1. Maffeis — 2. Belfanti.

Handicap: m. 793 (giri 2) — 1. Sivocci (scratch) — 2. Clerici (50) — 3. Santagostino (35) — 4. Ferrario (15) — 5. Riapmonti (65).

Corsa traguardi: km. 10.265 (giri 28) — I traguardi vengon vinti: 1. Turri — 2. Sivocci — 3. Pavesi — 4. Santagostino — 5. Sivocci — 6. Pavesi — 7. Turri — 8. Ferrario.

Traguardo finale: 1. Sivocci in 15' 52" — 2. Ferrairo.

MOTOCICLISMO

Il calendario sportivo del Moto Club Roma Gentlemen

Nella sua ultima adunanza il Consiglio del Moto Club «Roma Gentlemen» approvava il seguente calendario sportivo:

Gennaio «Criterium» d'apertura — lanciato sulla via Ostiense (dilettanti).

Febbraio — Corsa Roma-Terni, km. 100 (convegno).

Corsa in salita Merluzza km. 6 motocicli e vetturette.

Marzo — Coppa del «Lazio» (dilettanti): Roma, Frascati Labico, Valmontone, Paliano, Cave, Palestrina, Ponte Lucano-Tivoli, km. 100 (convegno).

Aprile — Coppa «Monte Mario» km. 3 (dilettanti: Gran circuito dei tre laghi (libera a tutti) Roma, Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, Valentano, Marta, Toscanella, Viterbo, Bracciano, Roma km. 250.

Maggio — Coppa «Monte Bove» (dilettanti): Roma, Tivoli, Carsoli, Monte Bove km. 84 (convegno).

Giugno — Coppa Fiuggi «Coppa della Fonte» (dilettati): Roma, Frascati, Colonna, Labico, Valmontone, Anagni, Fiuggi km. 85 motocicli e vetturette (convegno)

Luglio — Gran Coppa dell'Adriatico (2 tappe). Libera a tutti: Roma, Aquila, Popoli, Pescara (1.a tappa) km. 250 — Pescara, Giulianova, Porto S. Giorgio, Ancona (2.a tappa) km. 155; totale 405 km.

Agosto (G. 15-16) — Corsa del Pallio a Siena (dilettanti) Roma, Montefiascone, Orvieto, Chiusi, Sinalunga, Siena km. 250 (motocicli e vetturette) convegno.

Settembre (G. 19-20) — Coppa del Re, Gran marcia delle due capitali: Roma, Narni, Todi, Perugia, Arezzo, Firenze km. 265 — Firenze Siena, Montefiascone, Viterbo, Roma km. 325 (due tappe) libera a tutti.

Ottobre — «Criterium» del 5 km., lanciati sulla via di Fiumicino. Campionato Romano (dilettanti). — Circuito del lago di Bracciano km. 200 (convegno).

Novembre — «Criterium» di chiusura: Corsa in salita alle Fratocchie e convegno ad Albano.

FOOT BALL

Il campionato italiano

La seconda giornata del girone di ritorno

Si sono avuti ieri — sui campi di giuoco dell'Italia settentrionale — i *matches* di *foot-ball* della seconda giornata del girone di ritorno del Campionato Nazionale.

Eccone i risultati:

I GRUPPO: A *Savona*: Genoa batte Savona con 6 *goals* a 0. — A *Genova*: Doria batte Liguria con 4 a 1. — Ad *Alessandria*: Alessandria batte Acqui con 6 a 0.

II GRUPPO: A *Torino*: Juventus batte Vigor con 3 *goals* a 0. — Torino batte Valenza con 4 a 0. — Piemonte batte Veloces con 2 a 0.

III GRUPPO: A *Novara*: Novara batte Libertas con 5 *goals* a 0. — A *Vercelli*: Pro-Vercelli batte Nazionale Lombarda con 9 a 0.

IV GRUPPO: A *Chiasso*: Chiasso F. B. C. e Juventus Italia fanno match nullo: 4 a 4. — A *Milano*: Milan C. batte Associazione Calcio Milanese con 3 a 0. — A *Bologna*: Bologna batte Audax con 2 a 2.

V GRUPPO: A *Brescia*: Brescia batte U. S. Cremonese con 2 *goals* a 0. — A *Milano*: U. S. M. e Como F. B. C. fanno match nullo con 3 a 3. — A *Modena*: Internazionale batte Modena con 7 a 1.

VI GRUPPO: A *Padova*: Vicenza batte Petrarca con 7 *goals* a 2. — A *Verona*: Hellas batte Padova con 7 a 2. — A *Venezia*: Venezia e Udine fanno match pari: 3 a 3.

Il campionato laziale

Ieri sono continuati a Roma i *matches* per il Campionato Laziale, di cui demmo ampio resoconto iersera nella nostra quarta edizione: *Lazio* ha battuto *Juventus* per 5 *goals* a 0. — *Fortitudo* ha battuto *Pro Roma* per 2 a 1. Il match *Audace-Roman* non ha avuto luogo.

Categorie riserve: *Juventus* batte *Lazio* con 2 a 0 — *Fortitudo* batte *Pro Roma* con 5 a 1.

Il campionato toscano

Per il Campionato Toscano si sono avuti ieri i seguenti risultati:

A *Livorno*: Spes di Livorno e Libertas di Firenze hanno fatto match nullo: 2 a 2 — A *Lucca*: Firenze F. B. C. batte Lucca con 1 a 0 — A *Pisa*: Pisa batte Virtus Juventus con 2 a 1.

PODISMO

Blasi vince la maratonina della S. S. Macao

Indetta ed organizzata dalla Società Sportiva «Macao» si è corsa a Roma una «maratonina» di 25 chilometri. Le strade del percorso erano state rese in cattivo stato dalla pioggia caduta nella notte precedente. Solo tre podisti hanno partecipato alla corsa che ha dato luogo al seguente arrivo: 1. Blasi Umberto della Società Sportiva «Macao», impiegando a percorrere km. 25. ore 1.33'6". — 2. Cesaroni Orlando, della S. Trionfale in ore 1.34'4" — Ritirato Blasi Ettore della Testaccio.

I 1500 m. del V. C. Ruota d'oro

Il Veloce Club Ruota d'Oro ha fatto disputare ieri una gara di corsa su 1' 500 metri, che ha dato i risultati seguenti: 1. Blasi Rinaldo, C. S. Trionfale — 2. Cesaroni Agostino, id., a 40 m. — 3. Marchionne Augusto — 3. Vissani Umberto a spalla — 5. Sero Andrea, S. S. Rota D'Oro.

Tribuna Giudiziaria

Un vaglia misteriosamente riscosso

Un ex-granatiere — tal Giuseppe Salberini, di Sorrento — ebbe forse bisogno nell'ottobre 1911, di un biglietto da cento: e, non sapendo in quale altro modo procurarselo, telegrafò al padre di un suo commilitone, il caporale Antonio Zanettini, cambiando, per l'occasione, nome e cognome, e parlando di una imminente partenza per la Libia... Il vecchio Zanettini mandò le cento lire, e il Salberini riuscì a riscuotere il denaro, alla barba del caporale... Così l'atto di accusa.

Tre reati, dunque, per 100 lire: ma la 9.a sezione del tribunale ha assolto il contumace Salberini per insufficienza di indizi.

Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Sante Martorelli.

Falso in cambiale

La IX Sezione del Tribunale — pres. cav. Polloni, p. m. Vallerani — ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione tal Giuseppe Durante, di Osimo, il quale, fin dall'ottobre 1912, si è arruolato alla Croce Rossa per la campagna di Tripoli.

Il Durante — che si è reso contumace — era responsabile di aver indebitamente *guadagnato* la somma di L. 220 con cambiale falsa in danno di tal Ernesto Lucarelli.

Ma chi può dire in quale duna della Cirenaica gli perverrà notizia della condanna?

Fieno birbone!

Romani Antonio e Babucci Romolo — due giovanotti sui 23 anni — rispondevano oggi — davanti alla 6.a sezione del tribunale penale — di furto qualificato.

Essi — il 19 agosto 1914 — avrebbero rubato, in un prato di via Ostiense, e in danno di tal Golfieri Giuseppe, parecchie balle di fieno, esposte appunto in quel prato a scopo di vendita.

Il tribunale si è convinto della responsabilità degli imputati, e ha condannato il Romani — difeso dall'avv. Sotis — a 3 mesi, e il Babucci, difeso di ufficio dall'avv. Grossi, a 14 mesi.

Presidente: cav. Majetti; P. M. Zonchello.

Provincia Romana

Frosinone

PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Quest'anno alla riapertura delle scuole si è ripetuto il grave inconveniente della insufficienza della indecenza dei locali scolastici. Da gran tempo da tutti si è riconosciuta la necessità di un edificio scolastico, perchè le attuali aule, situate chi di qua e chi di là, in varie parti della città sono assolutamente insufficienti ed antigieniche. Ma gli anni passano e l'inconveniente rimane, anzi si aggrava; e questo anno l'egregio Ispettore Scolastico, prof. Ponzano, molto saviamente, ad evitare danno alla salute delle povere bambine e delle insegnanti, ha dovuto far chiudere i due locali umidi, freddi e male esposti, e far avvicendare l'insegnamento tutto sui locali Vivori, dimodochè di mattina le scuole, sono frequentate dai soli maschi per due ore, e nel pomeriggio per altre due ore dalle femmine.

Di quanto danno questa restrizione di orario sia all'insegnamento è facile arguirlo.

E di tutto questo l'Amministrazione comunale di questa città, sempre agonizzante, dà continua prova di incuria e di negligenza. Ed anzi al riguardo ed a ragione si può affermare che se le cure di una amministrazione per la pubblica istruzione sono indice del progresso civile di una popolazione, qui si è purtroppo costretti riconoscere il contrario e dire senza sottintesi che, per l'avvicendarsi troppo spesso di amministrazioni, si deve anche constatare che quel famoso progetto per la costruzione dell'edificio scolastico, che trovasi sepolto nella polvere degli archivi municipali, chi lo sa per quanti altri anni rimarrà sotto polvere.

Rivolgere raccomandazioni ai futuri amministratori è tempo perduto. Purtroppo è doloroso constatare che questa città, capoluogo del circondario è, per la pubblica istruzione, di molto inferiore alle altre consorelle della regione.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 18, alle ore 17,30 si adunerà il Consiglio comunale. Fra le varie ed importanti proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo:

1. — Accettazione del legato disposto a favore della Biblioteca Comunale dal defunto cav. Luigi Cristofori.

2. — Iscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia.

3. — Ricorso al Re circa il supplemento di dote teatrale pagata nel 1912.

4. — Adesione del Comune al Consorzio provinciale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura.

5. — Accettazione (2.a lettura) dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti di L. 51.200 e di L. 47,500 per la riduzione del fabbricato dell'Aesunta: di L. 62,000 per l'acquedotto della Querciabella.

6. — Iscrizione dell'ingegnere comunale Catarina alla Cassa Nazionale di previdenza. (Deliberazione del R. Commissario).

7. — Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1915.

8. — Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1914.

Seduta segreta

1. — Provvedimenti per la stabilità nel posto di segretario-capo del Comune.

2. — Nomina del vice-segretario-capo del Comune.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.30
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
*Accelerato 15.—
Direttis. 18.1
*Accelerato 19.10
Direttis. 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.10
Accelerato 8.51
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.4
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.1
Omnibus 12.4
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Direttis. 18.5
* Accel. 18.3
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.35
Feriale 20.1
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.25 20.25 22.15
22.50

Linea Pisa
*/.— *7.10 9.1
*13.15 15.40 18.15
19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
*7.30 8.20 9.50 13.—
15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
6.36 12.51 21.7
21.33

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno
8.35 15.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.36 13.10
16.50 18.55 *23.30

Linea Albano
8.35 11.— 14.36
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 *.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.15

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

Avvisi economici

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRANDE OCCASIONE causa trasloco, vendesi salotto Luigi XVI antico, lire settecento, mobili antichi cuoio, quattrocento cinquanta Scrivere Matteoli Posta. R-19-43736-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GOVERNATIVO trentatreenne, ducmila aumentabili, sposerebbe signorina illibata, piccola dote. Esibitore biglietto cinquanta 1838 posta Caserta. 15-11429

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE bellissime macchine Singer Segretair altre industriale. Vendonsi metà prezzo. Palermo 39. R-12-72267

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

PIANOFOFORTE verticale principesco ottave 7 1/4 vendo cinquecento. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-72305

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA LANDI Lungarno Pisa. Causa partenza vendesi, affittasi, associasi. Condizioni vantaggiosissime. 11-21422

FILOVIA aerea metri 1200 circa vendesi. Rivolgersi Eugenio Lardon. Spezia. 10-4046

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO settantacinquemila, prima ipoteca stabile, posizione centrale. Trattative dirette esclusi mediatori. Dangelo Via Nazionale 120. R-15-43724

GARAGE ROYAL in liquidazione con annessa officina, si cede a buone condizioni, rivolgersi all'ufficio del garage medesimo. Via Porta Salaria 66. 22-43435-R

MUTUI. Cercansi 100.000, 25.000, 20.000 offrendo ottime ipoteche. Scrivere tessera ferroviaria 150616. R-12-43767-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Murattte 53. R-10-71393

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42390-R

AFFITTANSI, impiegati governativi, piccoli appartamenti, Borgo Vittorio 18. Altri grandi. Pontefici 64. 12-43764-R

AFFITTASI subito appartamento: bagno, elettricità, ascensore. Posizione centralissima: Boccaccio 3. R-10-43766-R

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato, con o senza cucina. Via Sicilia 16. int. 3, (angolo via Veneto). R-16-43800

AFFITTASI appartamento tre camere, cucina, bagno, gas, elettricità. Ottanta. Via Trapani 19 (Policlinico). R-13-43779

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N .23, chiavi 29. R-10-71667

CERCASI appartamento mobiliato elegantemente, bagno, conforto moderno, quartieri alti. Scrivere dettagliatamente. Bell, fermo posta. R-14-43683-R

LOCALI uso ufficio presso Due Macelli, soleggiati primo piano affittansi. Trattative rivolgersi via Mercede 21 interno 8, dalle 10 alle 12. 21-72088-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata, distinta famiglia. Babuino 56. Primo, scala sinistra. R-10-43756

CONDOTTI 53, piano ultimo, camera mobiliata, ingresso libero, bagno, elettricità. R-10-43.5

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ESIMIA prima attrice drammatica, dà lezione di recitazione, declamazione arte espressiva per lirica e cinematografia. Scrivere S. 75. Haasenstein e Wogler. R-20-43806

SIGNORINA inglese dà lezioni L. 2. P. B. 178 posta. R-10-43775

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signora seria cattolica italiana quarantenne per assistere accompagnare e tenere compagnia signora di età. Rivolgere domande cav. Giacomo Fiammingo, Giarre (pr. Catania). 22-11380-R

FARMACISTA anche anziano, cercasi subito. Scrivere indicando pretese. Haasenstein e Vogler 441. 12-11[illegible]

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA finissima, ottime referenze, coquerebbesi presso piccola famiglia signorile, quartieri alti. Scrivere S. 31 Haasenstein e Vogler. Roma. R-18-72[illegible]

ING. Elettrotecnico reduce Francia, conoscendo perfettamente francese, inglese, praticissimo contabilità e dattilografia cerca posto. Miti pretese. Scrivere: Operto, via Aurora 43. 290-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCA MADONNA. Giovedì trovandomi costà bramerei vederti. Posso sperarlo? Purchè tue condizioni non ti cagionino disagio. Ecco perchè presentemente trovo opportuno liberarmi affari, procurarmi libertà per quanto potremo stare lungamente, liberamente insieme. Ricordando ultimo incontro, sembrami sogno già tanto lontano!... Facendomi segnale mattino, solita ora attenderotti là... mia divina fata! Tantissimi!... 51111431

MYRO. Quanto lungamente, ardentemente attendo tue notizie!!! Con veemente passione... 10-11427

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. L. a scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa:

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

LE

PASTIGLIE VALDA

DOTATE D'UN POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una SUPERIORITÁ SORPRENDENTE su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi PER PREVENIRE O GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50

UNA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA portante il nome VALDA

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.

ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arsenobenzolo iodina o 606 a goccie. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12: 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — Via Galilei, ROMA.

IMPORTANTE

Per agevolare gli amatori di musiche per mandolino, abbiamo messo in vendita 6 serie di canzoni per mandolino. Ogni serie costa L. 1.20, contiene 20 canzonette versi e musica degli artisti della « POLIPHON ».

Spedizione franca inviando importo anticipato.

MANDOLINO RECLAME, di splendida costruzione con una serie di canzonette e penna in tartaruga imballo compreso, per Lire 10.95. — Un vero affarone.

Inviare subito cartolina vaglia alla Ditta

Emilio Gennarelli & C.

MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Per caso levò gli occhi verso la facciata, e con suo indicibile terrore, attraverso ai piccoli vetri d'una finestra della galleria, intravide una faccia pallida che lo fece trasalire fino alle midolla.

— E' possibile! — mormorò. — M'inganno o vedo male?.

Si passò una mano sugli occhi e riguardò. La faccia pallida era sempre là, e pareva anche che una piccola contrazione ironica ne semiaprisse la bocca.

Gaetano fece sforzo su se stesso, e montò difilato alla galleria, in cui il silenzio regnava sepolcrale. Non vi era più nessuno; nella semi-oscurità solo i ritratti degli avoli, nelle loro cornici d'oro, lo fissavano con i loro occhi implacabili. Stornò la testa per evitare quelle pupille che lo turbavano ed il suo sguardo cadde sull'ultimo ritratto dei Charancenay: Eriberto, nella sua uniforme di luogotenente di vascello. Lo contemplò terrorizzato; la stessa faccia pallida, meno minacciosa, ma la stessa che aveva vista pochi istanti prima dietro i vetri!

— E' una fantasmagoria! — si disse — una allucinazione... o io divengo folle!

✦ ✦ ✦

Era realmente Eriberto quegli che dal castello aveva osservata la scena fra Gaetano e Beatrice!

Egli l'aveva vista respingere con disdegno il suo fidanzato, ed il suo cuore saturo di amarezza e di dolore s'era un po' sollevato.

Ricominciava a sperare ancora.

Lasciò la finestra, mentre Gaetano si dirigeva al castello, e salì presso lo zio.

— Zio mio — gli disse — io credo che voi non avevate torto quando mi diceste che Beatrice non ama colui che deve sposare.

— Voi vedete, figlio mio, spunteranno ancora per voi i giorni beati. Gioia mia vi ha conservato tutto il suo cuore! E per convincervi sempre più io parlerò a Beatrice mentre voi sarete nascosto dietro a delle tende. Essa mi aprirà il suo cuore. Voi l'intenderete e comparirete al momento opportuno. Che ne pensate?

Eriberto acconsentì e fu deciso che alla prima occasione possibile il marchese avrebbe proceduto a tale interrogatorio.

XII.

L'odissea del piccolo Pietro.

Il piccolo Pietro, dopo un breve momento di scoraggiamento al fondo del vallone di Gruys, guadagnò presto la strada di Marly e cercò d'un panattiere perchè aveva fame. La panattiera lo informò gentilmente sulla dimora della signora Charancenay.

— In cima alla costa, mio piccolo amico. Bisognerà girare a sinistra, e poi si è là.

Il fanciullo, col cuore gonfio di speranza, se n'andò più forte che glie lo permettessero le sue gambe, mangiando il pane, e ben presto si trovò davanti alla cancellata. Si accostò e riconobbe tutti quei posti deliziosi e si risovvenne che dall'altro lato vi era il parco con le aiuole sempre fiorite e le vasche con i pesci; e si rivide fra tutte quelle bellezze in braccio ai suoi cari, al suono di tutte le loro più gentili esclamazioni. S'accingeva a suonare quando una vociaccia gli gridò:

— Che fai tu lì, monellaccio? Va via di quà!

— Suono, signore — disse al guardiano la cui testa spuntava da una finestra del padiglione.

— Vuoi suonare?... Fila via, e il più presto che puoi!

— Ma io voglio veder la mamma.

— Tua mamma? E tu t'immagini che sia qui tua mamma? To', prendi.

E gli diede una moneta.

Pietro gettò sdegnosamente la moneta nel giardino, e offeso rispose:

— Io non vi domando l'elemosina: vi ripeto che voglio parlare alla signora di Charancenay.

— Credi tu che che la signora viscontessa sia alla disposizione dei mocciosi come te? Vattene, vagabondo!

Minacciò il ragazzo, che se ne fuggì ed andò a sedersi non lungi sul margine della strada, lacrimando e disperandosi. Non era così facile come l'aveva supposto, ritornare in casa della mamma. Era anzi troppo difficile.

Dopo alcuni minuti si alzò e marciò lungo il muro, dietro a cui si elevavano le chiome arrotondate degli alberi e pensando che al di là potesse esservi la mamma, si accostò e con tutta la sua forza, gridò:

— Mamma! Mamma!

Nessuno rispose.

— Mamma! Mamma!... sono io, il tuo piccolo Pietro! Fammi aprire!

Ma il vento soffiava e portava via le sue grida; le foglie stormivano e si dicevano delle cose che egli non comprendeva;

Il muro si estendeva dappertutto inaccessibile, ostile!

Il povero piccino errò tutta la giornata lungo la proprietà, e solo quando arrivò la sera si decise a partire; montò la costa fino in cima; se l'avesse discesa, avrebbe incontrato Béju che conduceva Eriberto dal marchese; ma il destino non volle.

Entrò nel Parco Reale quando gli ultimi visitatori uscivano; girò fra quei rimasugli che furono un dì splendidi monumenti in cui rifulse la Corte del Re Sole, in cerca di un asilo per quella notte; e finalmente potè rincantucciarsi nel vano di una porta di un antico sotterraneo. L'ultimo discendente dei Charancenay era stanco, lacero ed affamato, là dove i suoi antenati passeggiavano in sete e broccati, rivestiti e trionfanti nei loro giuochi di gioia e di eleganza.

Al mattino il poverino saziò un po' la sua fame con castagne raccolte nei boschi; poi ridiscese ancora al Moulin Bleu. Ma stavolta non ebbe l'imprudenza di suonare al cancello; si sedette anzi a qualche distanza dall'entrata, sperando di trovar fra coloro che andavano e venivano una persona più umana del portinaio.

Nella mattinata non passarono che dei fornitori e dei servi; ed il piccolo Pietro non si azzardò a parlare ad alcuno di essi.

Già fiero, non voleva che quella gente potesse ridere di lui, come aveva fatto tante volte, quando si diceva figlio della viscontessa di Charancenay.

Attese dunque per non essere scacciato la seconda volta e verso le due finalmente il cancello si aprì e ne uscì a cavallo un signore dei baffi biondi che lo guardò passando. Il bambino ebbe paura e tremò tutto al suo sguardo; non lo riconobbe, ma tremò per istinto. Il cavaliere s'arrestò, gettò al bambino una moneta d'argento poi proseguì. Era sua abitudine di fare l'elemosina a tutti i poveri, o supposti tali, che egli incontrava per strada; così si procurava un'eccellente riputazione d'uomo caritatevole. Bisogna ben curare un po' la nostra *rèclame* ai nostri giorni.

Pietro non s'abbassò a raccogliere la moneta, ma aspettò ansioso.

Una mezz'ora dopo il cancello si aprì di nuovo, e stavolta uscì una carrozza a due cavalli con cocchiere e valletto in cassetta e in carrozza due dame.

Due dame di cui una bruna, molto bella, e una bionda più bella, ancora al gusto del bambino, con un naso deliziosamente aquilino e con grandi occhi azzurri

— Mamma!... Mamma! le gridò.

Era essa!!

In un gran delirio di gioia si slanciò verso la carrozza, ma con un abile colpo di frusta il cocchiere lo fece indietreggiare. La carrozza partì al gran trotto ed il piccolo Pietro si rimise a correre dietro chiamando sempre mamma! con voce che andava affievolendosi.

Le due dame Cristiana e Beatrice, parlavano fra di loro, e nulla avevano visto, nè inteso.

(*Continua*).

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28.—	15.50	8.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	30.—	16.50	8.50	43.—	23.—	11.50
Tribuna e Roma	22.—	12.50	6.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Roma	36.—	19.50	8.50	60.—	35.50	18.—
Tribuna illustrata e Roma	9.—	5.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 27 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Prezzo a condizione di mole delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine 3 testo divisa in 4 colonne L. 5 la linea di 6 punti, nelle penultime pagine divisa in 4 colonne L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine 3 testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 18 Novembre 1914 — ROMA — Mercoledì 18 Novembre 1914 — Num. 317

Russi respinti e battuti sulla Vistola

La situazione

Ieri, riassumendo le linee generali della situazione sul teatro Russo-Tedesco, osservavamo che la possibilità di sorprese non era da quella parte ancora eliminata. Ed un comunicato tedesco di stamane ci porta notizie le quali se non costituiscono una sorpresa nel senso di un vero mutamento della situazione, sia pure in un solo settore, mostrano tuttavia che la lotta su quel teatro dovrà traversare ancora molte fasi. Siamo sempre al punto che abbiamo ripetutamente rilevato: la vittoria strategica, ancha assai importante, come è stata senza dubbio conseguita dai Russi in Polonia, può preparare la vittoria tattica; ma sino a che questa non sia conseguita, e che l'esercito nemico rimanga intatto nella sua compagine, non si può farsi soverchie illusioni sui propri successi. Specie quando si ha a fare con un esercito come quello tedesco, dotato di grandi qualità tanto per l'offensiva che per la difensiva, e che è pure in grado nella nuova situazione in cui è venuto a trovarsi dopo la sua ritirata dalla Polonia, di sfruttare vantaggi speciali di cui parleremo più avanti.

Vediamo, avanti tutto, il comunicato tedesco. Esso annuncia che nella Prussia Orientale, a sud di Stalluponen, i Russi sono stati respinti, e che nella Prussia Occidentale i Tedeschi hanno impedito con successo l'avanzata delle forze russe. Ciò — sino a questo punto — significa poco e non ha importanza. Ma noi sapevamo già che importanti forze tedesche avevano mosso da Thorn, sulla ferrovia che conduce a Varsavia, già da parecchi giorni: che esse avevano conseguito un successo contro un corpo d'esercito russo a Wloclawsk. Questa azione pare abbia continuato a svolgersi con l'intervento di nuove forze dalle due parti. L'offensiva tedesca si svolgeva a cavallo della Vistola: ed alla riva destra di essa i russi, battuti a Lipno hanno indietreggiato verso Plock perdendo cinquemila prigionieri; e sulla riva sinistra sono stati respinti sino al di là di Kutno, perdendo ventitremila prigionieri.

Queste perdite non ci dicono molto, perchè bisognerebbe sapere anche che cosa sia costata la loro offensiva ai Tedeschi. Questi tacciono sempre in proposito nei casi particolari, quantunque la lista generale delle perdite ne rilevino poi la gravità. Più notevole è il fatto della ripresa in questo territorio polacco che i Tedeschi avevano quasi evacuato. Oggi essi riconquistano cinquanta o sessanta chilometri di terreno su questa linea della Vistola: mentre il fatto di essersi trovati davanti, come dice il comunicato, parecchi corpi d'esercito russo darebbe importanza a questa nuova azione, mostrando che essa non sarebbe un episodio isolato, ma metterebbe di fronte grandi forze da entrambe le parti. E ciò appunto quando lo schiacciamento dello esercito tedesco dalla Vistola sopra Kalish, faceva sospettare che questa parte della frontiera tedesca si trovasse, se non sguarnita, certo assai meno difesa.

Da dove sono venute queste nuove forze tedesche che i russi si sono trovate improvvisamente di fronte? Parecchi critici ricorreranno subito alla solita spiegazione della tattica a pendolo fra l'ovest e l'est, e favoleggeranno di un trasporto di grandi reparti dal teatro occidentale all'orientale, come se tale operazione si potesse compiere con la facilità con cui si fa viaggiare una comitiva Cook, e potesse ripetersi due o tre volte al mese. Ma non c'è bisogno di andare tanto lontano. I nostri lettori ricorderanno che, quando gli Austro-Tedeschi marciarono sulla Vistola sopra Varsavia, Ivangorod e Saudomir, noi osservammo che la loro grande mossa ambiziosa si compieva in condizioni svantaggiose, perchè, fra l'altro, mentre essi non avevano a loro disposizione che tre ferrovie concentriche, senza rallacciamenti laterali, i Russi avrebbero potuto usare di sei o sette linee ricongiunte fra loro da una perpendicolare nord-sud, che avrebbe permesso più rapidi spostamenti. Ora, ciò che valeva allora pei Russi, ha valso pei Tedeschi, una volta che il fronteggiamento dei due eserciti si è spostato sul confine della Slesia e della Posnania. Su questo nuovo fronte i Russi venivano a perdere i vantaggi ferroviarii di cui godevano ad est della Vistola, mancando specialmente di linee parallele al fronte; mentre i Tedeschi viceversa riguadagnavano questo vantaggio, e di tanto maggiore in quanto la loro rete ferroviaria della Posnania e della Slesia è incomparabilmente più ricca di quella di cui disponevano i Russi a tergo della Vistola. Le ferrovie, in questa guerra, contano come corpi d'esercito, e per questo rispetto la situazione è ora rovesciata.

Non c'è dunque bisogno di fare venire un po' fantasiosamente un esercito dal Belgio per spiegare l'apparizione di ingenti forze germaniche sul fronte di Thorn. A conseguire questo effetto è bastato uno spostamento di qualche corpo dello stesso esercito orientale, che si sarà messo sulla difensiva, appoggiato anche all'esercito austro-ungarico, da Kalish a Cracovia, ed avrà gettate rapidamente, mercè la mirabile linea ferroviaria a sua disposizione, grosse forze sul fronte di Thorn.

Ora però bisogna domandarsi: — A che tendono, a che mirano i Tedeschi con questa mossa? — Qualora fosse spinta a fondo, è evidente subito che essa li ricondurrebbe sulla stessa identica direttiva nella quale furono già battuti nel mese scorso, cioè sovra il famoso triangolo fortificato polacco, Novy-Georgiev-Varsavia-Serekse. Ma una tale loro intenzione è da escludersi, non essendo presumibile che i Tedeschi sperino di conseguire oggi, con l'azione di una singola loro colonna, per quanto forte, l'obbiettivo che fallì all'azione dell'intero loro esercito unito a quello austro-ungarico. Esclusa quindi qualunque più larga pretesa, le ragioni della loro ultima mossa vanno cercate in scopi difensivi-offensivi. Discendendo, senza però troppo impegnarsi, a cavaliere della linea della Vistola, essi tendono ad incunearsi fra i Russi operanti in Polonia e quelli operanti nella Prussia Orientale, allo scopo di alleggerire subito la pressione che gli eserciti russi esercitano da varii punti in questa ultima; — nello stesso tempo, e con proposito offensivo, essi minaccerebbero la destra dell'esercito russo operante in Polonia dalla parte della Varta. Ammessi questi scopi, la nuova mossa tedesca, in risposta alla grande azione strategica russa su l'intero confine germanico, pare ben scelta ed assai rispettabile: specie perchè, con l'inverno che gela i fiumi polacchi, i pericoli di una avanzata a cavaliere di un fiume sembrano totalmente eliminati.

Quale potrà ora essere la contro-risposta russa? Sappiamo che lo Stato Maggiore russo non si è lasciato troppo trasportare dal suo grande successo in Polonia; ed avendo piena coscienza che la compagine dell'esercito nemico rimaneva saldissima non ostante la ritirata, e che rientrando nel proprio territorio conseguiva subito nuovi vantaggi, ha proceduto con molta cautela, aspettando una nuova minaccia da qualche parte. Ora questa minaccia si è rivelata, perdendo, col segreto, parte della sua temibilità, ed aprendo così ai Russi la via per prendere le nuove disposizioni necessarie, nella maniera che sarà possibile. Oggi i russi, trovandosi di fronte al confine nemico, sanno che l'esercito avversario gode in confronto ad essi, per le ferrovie di cui dispone, di una assai maggiore mobilità, con la possibilità di spostare rapidamente grandi masse, sia per parare una offesa, sia per prepararla; ed in tale condizione la sola risposta valida e soverchiante sarebbe quella del numero, colla possibilità di attaccare contemporaneamente su tutti i punti, e rendere così vano tale manovramento.

Rimane quindi a vedersi se la Russia, che ha indubbiamente le riserve umane di gran lunga maggiori, si trova oggi in condizione, per logistica e inquadramento, di portarne sul campo in quantità sufficiente.

"Eserciti riuniti„ dice il Kaiser "Eserciti alleati„ risponde il Sultano

COSTANTINOPOLI, 17.

L'Imperatore di Germania ha diretto al Sultano il seguente telegramma:

Nel momento in cui ho il piacere di ricevere nel Quartier Generale dei miei valorosi eserciti tre Principi della famiglia Imperiale ottomana, tengo ad esprimere a Vostra Maestà tutta la fiducia che ho nel successo dei nostri eserciti i quali si sono riuniti per combattere per lo stesso scopo per il diritto, la libertà e la giustizia.

Il Sultano ha risposto che l'accoglienza particolarmente benevola fatta ai suoi nipoti costituisce un segno della preziosa amicizia dell'Imperatore per lui ed una prova evidente dell'unione degli eserciti tedesco e ottomano nello stesso sentimento di affetto e di fiducia. Il Sultano vede nella prima vittoria dei suoi eserciti contro gli eserciti russi un buon augurio per il successo finale e per lo scopo comune e spera fermamente che con l'aiuto dell'Onnipotente questa vittoria sarà presto seguita da altre più grandi vittorie degli eserciti alleati sui tre Continenti nonchè su tutti i mari.

Ostilità presso la frontiera persiana

PIETROGRADO, 17.

Si telegrafa da Urmia che le ostilità nelle regioni limitrofe alla frontiera persiana sono cominciate l'8 novembre con un combattimento al colle di Khanessut.

Il 10 novembre sono stati stoggiati i turchi dal villaggio di Khanessut; due loro ufficiali e 92 ascari sono rimasti uccisi. Da parte russa nessuna perdita. Il 12 novembre il nemico ha tentato un movimento aggirante contro le ali della formazione russa, ma, grazie all'arrivo di rinforzi, i turchi sono stati respinti in una posizione più indietro. Lo stesso giorno il nemico ha lanciato una parte delle sue forze contro le forze del Capo curdo Simko partigiano dei russi, il quale, trincerandosi, ha impegnato un fuoco di fucileria che è durato parecchi giorni fino all'arrivo delle truppe moscovite che hanno respinto il nemico. In questo combattimento due curdi sono stati feriti compreso un fratello di Simko.

I Russi battuti a Plock e a Lipno

28.000 prigionieri russi e 80 mitragliatrici catturate

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 16 mattina.

I combattimenti nell'est continuano. Ieri le nostre truppe che combattono nella Prussia Orientale hanno respinto il nemico nella regione a sud di Stallupönen. Le truppe che operano nella provincia della Prussia Occidentale hanno impedito con successo presso Soldau l'avanzata delle forze russe ed hanno respinto sulla riva destra della Vistola, verso Plock, importanti forze russe che avanzavano, in un combattimento vittorioso presso Lipno.

In questi combattimenti fino a ieri abbiamo fatto cinquemila prigionieri ed abbiamo preso dieci mitragliatrici. Nei combattimenti che hanno avuto luogo da qualche giorno come seguito al nostro successo presso Wloclawec, si è avuto un risultato decisivo. Parecchi corpi di armata russi opposti a noi sono stati respinti al di là di Kutno. Essi hanno perduto, secondo le constatazioni fatte finora, 23 mila prigionieri, almeno settanta mitragliatrici ed un numero non ancora determinato di cannoni.

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dopo i combattimenti del mese di ottobre sulle strade di Varsavia e di Ivangorod coronati dalla nostra vittoria, il nemico cominciò a battere in ritirata verso la sua frontiera distruggendo senza risparmio le ferrovie e le vie vicine ad esse. I Tedeschi facevano saltare ponti e acquedotti o incendiavano le stazioni e le loro dipendenze, annientavano le condutture di acqua, gli scambi, distruggevano i binarii.

Queste distruzioni hanno seriamente ostacolato il nostro inseguimento e hanno aiutato i Tedeschi che si trovavano sulla riva sinistra della Vistola a uscire a poco a poco dalla nostra sfera di azione e ad avvicinarsi al loro territorio.

Compiuto ciò, i Tedeschi, profittando delle loro reti ferroviarie, hanno proceduto al rapido trasporto delle loro truppe verso il nord, in modo da accumulare importanti forze contro la nostra sinistra.

La concentrazione delle truppe tedesche in questa nuova regione è stata coperta da una forte cavalleria ricondotta dal fronte occidentale e rafforzata in parte da cavalleria austriaca.

Verso la metà di novembre una offensiva tedesca tra la Vistola e la Wartha ha avuto per risultato i combattimenti che si svolgono attualmente sul fronte Plotsk-Lentchitza-Ouncioff.

In Prussia orientale, nella regione di Stallupönen e Possesern il nemico ha tentato per mezzo di distaccamenti separati di prendere l'offensiva, ma, essendo questa fallita, il nemico ha indietreggiato.

Nella regione di Soldau-Neidenburg, l'azione continua.

La nostra offensiva tra Cracovia e il fronte galiziano pure continua. I tentativi degli austriaci di avvicinarsi alle posizioni per sbarrare la strada alla nostra offensiva rimangono sterili. Nei combattimenti del 13 novembre abbiamo fatto, a sud di Liskiy, dieci ufficiali e migliaia di soldati prigionieri.

Le località di Lipno, Wloclawek e Plock a cui si riferiscono i due comunicati tedesco e russo, per quel che riguarda le operazioni nel settore polacco al sud di Soldau sono tre città sulla destra della Vistola nella regione tra Soldau a nord e Kutno a sud. Lentchitza è a sud di Kutno, ambedue tra la Warta e la Vistola.

Nel settore della Prussia orientale, la località di Possessern, specificata nel comunicato russo, è situata tra i laghi Masuriani, a sud-ovest di Stallupönen e Gumbinnen, a nord di Lötzen, nei pressi delle scaturigini dell'Angerapp.

Nel settore galiziano, Liskiy è una piccola località poco ad ovest di Cracovia, conchiusa tra il confine galiziano e il corso dell'alta Vistola.

Il Governatore di Varsavia prigioniero dei tedeschi a Kutno

BERLINO, 17.

Si assicura che fra i prigionieri fatti nella battaglia di Kutno si trova il Governatore di Varsavia, De Korff, col suo Stato Maggiore.

Due aeroplani tedeschi abbattuti dai Russi

PIETROGRADO, 17.

I Russi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi, il primo nei dintorni di Plock, il secondo presso Pierikau.

La guerra franco-tedesca

I Francesi tengono le Argonne

malgrado tutti gli sforzi dei Tedeschi

PARIGI, 19.

Una nota ufficiale smentisce il comunicato tedesco, secondo il quale i Francesi sarebbero stati completamente scacciati dalla foresta dell'Argonne. La realtà — dice la nota — è tutta diversa, come quando si trattò di Verdun, dove abbiamo portato la nostra linea intorno alla piazza, da cinque a dodici chilometri al di là di quella che tenevamo un mese fa.

Nella foresta dell'Argonne il nostro fronte si mantiene senza sensibili mutamenti da due mesi. Le trincee opposte distano talora di cinquanta metri. Si combatte non soltanto con colpi di fucile, ma con tutti i mezzi della guerra del passato. Le operazioni ricordano l'assedio di Sebastopoli. E' possibile che abbiamo indietreggiato in alcuni punti di 150 metri, ma abbiamo progredito di altrettanto in altri. Le perdite tedesche sono come altrove superiori alle nostre.

La insidiosa ostinata lotta nelle Argonne

BERLINO, 17.

Furono già rilevate le singolari difficoltà della lotta nella foresta delle Argonne dove si combatte metro per metro e dove le trincee avversarie stanno in molti punti in vicinanze che hanno dell'incredibile tanto che i francesi ed i tedeschi possono prendersi a sassate come i monelli.

Ora un tenente, che fu fino a poco tempo fa ufficiale d'ordinanza del vecchio feld maresciallo Haeseler, nota nella Vossische Zeitung che la lotta nelle Argonne è tatticamente qualche cosa di assolutamente nuovo. Finora le foreste erano utilizzate ponendo i soldati su i limiti dei boschi verso il nemico; questi soldati e le riserve retrostanti protette dai boschi avevano davanti a sè libero il campo di tiro. La novità sta ora nell'avere posta la linea di difesa a metà del bosco. I francesi non difesero il cordone orientale ed i tedeschi non incontrarono seria resistenza se non a 4 chilometri nell'interno. Per far comprendere questa tattica, il tenente descrive il carattere dell'Argonne diverso dal tipo comune dell'alto bosco tedesco, avendo presso terra una vegetazione bassa, così fitta da essere impenetrabile agli sguardi anche da pochi passi. Inoltre l'Argonne è attraversata da canali dai cui margini che calano a perpendicolo, il nemico può essere preso sotto il fuoco dei difensori. I francesi hanno saputo abilmente utilizzare la natura del suolo favorevole alla difesa. Le loro trincee si adattano al terreno e talvolta sono disposte a terrazzo e si estendono per lunghi tratti ed avendo potuto preparare le loro posizioni, hanno operato attraverso i cespugli piccole aperture che permettono loro di vedere non visti e quando notano un movimento di avanzata aprono il fuoco vivissimo dai vari cespugli. Vantaggiosa per i francesi è pure l'impossibilità per i tedeschi di usare l'artiglieria per la difficoltà di stabilire la precisa posizione delle trincee nemiche anche perchè essendo difficile sapere fin dove si siano spinte le forze tedesche, vi è il pericolo di colpire le forze proprie. Quindi l'azione si riduce ad una lotta di fanteria. Il terreno, alla fanteria viene preparato dal genio che vi impiega tutti i mezzi della tecnica d'assedio, mentre la fanteria procede passo passo come in una battuta di caccia e cerca di bilanciare col tenace coraggio i vantaggi delle posizioni francesi. Laddove le trincee tedesche giungono a pochi metri da quelle francesi, l'ultimo lavoro viene compiuto dalla baionetta.

Una fortezza tedesca in Francia

I preparativi presso Dixmude prima della guerra

LONDRA, 17.

Coxyde, piccola e graziosa stazione balnearia sulla costa belga a nord di Furnes, fra Nieuport e Dixmude aveva una vera fortezza tedesca della quale non sapevano nulla nè gli abitanti nè le autorità belghe. Circa tre anni or sono un tedesco fece acquisto di una località sulla costa non lontana dalla vetta di un'alta duna che si innalza a più di 300 metri e che guarda sopra una lunga distesa della costa belga e della vallata dell'Yser. Egli costruì una strana villa con solide fontamenta e muri di pietra dello spessore di un metro dalla cantina al tetto. I soffitti invece di essere costruiti in legno erano costruiti in cemento solidissimo ed alti circa 60 centimetri. La sola costruzione costò 250 mila lire per quanto l'area occupata non fosse grande.

Gli abitanti di Coxyde specialmente quando seppero che il tedesco aveva fatto impiantare un ascensore capace di sollevare 10 tonnellate dalla cantina al tetto, pensarono che egli fosse un vecchio eccentrico e quando si seppe che egli aveva fatta costruire in cemento una strada che attraverso le dune conduceva alla strada maestra distante mezzo miglio dalla villa, nessuno ebbe sospetti di sorta. Circa tre settimane or sono le autorità ebbero improvvisamente dei sospetti sull'uso al quale la villa potesse essere destinata. Questa era stata abbandonata dalla moglie del tedesco e dalla cameriera. Si trovò che la dinamo che serviva al funzionamento del potente ascensore era adoperabile per una stazione radioelegrafica e per un impianto di proiettori. Quando gli ingegneri belgi fecero saltare in aria la villa si vide che in essa erano state costruite delle piattaforme per cannoni.

I comunicati francesi

Un intero reggimento tedesco distrutto

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lungo il canale Yser-Nieuport fino a monte di Dixmude non vi è stato nella giornata di ieri che un semplice cannoneggiamento. Essendosi proceduto a nuove inondazioni il terreno sommerso si estende attualmente a sud di Dixmude sino a cinque chilometri a nord di Bixschoote.

Le forze nemiche che avevano tentato di varcare il canale fra la regione di Dixmude e quella di Bixschoote sono state ricacciate al di là dei ponti. Un reggimento tedesco è stato interamente distrutto a sud di Bixschoote.

A sud-est di Ypres due altri attacchi tedeschi sono stati respinti. Da parte nostra abbiamo preso l'offensiva e riconquistato alcuni punti d'appoggio di cui il nemico si era reso padrone qualche giorno fa.

Tra la Lys e l'Oise non sono segnalate che operazioni di piccole unità e parziali progressi dei nostri lavori d'avvicinamento.

Nella regione dell'Aisne e nella Champagne cannoneggiamenti senza risultati.

Nelle Argonne Saint Hubert è stato ancora attaccato senza successo dai Tedeschi. Nella regione di Saint Mihiel un colpo di mano tentato dal nemico sul bosco di Apremont è fallito.

Nei Vosgi poca attività.

Ypres non fu mai presa dai tedeschi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 25 dice: Nessuna comunicazione nella situazione. Lo Stato Maggiore smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali che i Tedeschi abbiano occupato, sia pure per poche ore, la città di Ypres.

Il comunicato tedesco d'oggi

BERLINO, 17 (Ufficiale).

Il Gran Quartiere Generale comunica in data 17, mattina:

Anche la giornata di ieri, sul teatro della guerra occidentale, è stata in generale calma. A sud di Verdun e a nord-est di Oirey i Francesi hanno attaccato senza successo.

Le operazioni sul teatro della guerra orientale sono continuate favorevolmente. Non sono ancora giunte notizie particolareggiate.

In Fiandra i Tedeschi sfiniti muoiono di fame e di freddo

PARIGI, 17.

Il Daily Mail ha da Rotterdam: Sotto la nebbia, sotto la neve, sotto la pioggia, i Tedeschi hanno lottato senza speranza in Fiandra. I soldati che non sono stati raggiunti dai proiettili o trafitti dalle baionette, muoiono di fame e di freddo. Tuttavia i Tedeschi continuano a condurre masse di uomini e si sforzano di resistere a Dixmude.

Rapporti di fonte tedesca dicono che i tedeschi hanno fortificato le coste da Knocke a Ostenda, per proteggersi contro la flotta inglese e contro l'eventualità di un attacco degli Alleati; ma ieri un grande numero di soldati è stato inviato da Bruges e Roulers sulle coste, dove restano pochi uomini. La marcia tedesca verso il sud è continuata oggi sotto una terribile tempesta di fuoco. L'entusiasmo delle truppe è scomparso. Mal nutriti con le uniformi inzuppate e le scarpe rotte, i soldati nemici marciano nella tempesta e con passi franchi si avviano alla morte nelle paludi dove il piombo del cannone li annienta. La tempesta di oggi ha spinto sulle coste olandesi-belghe, numerose mine.

Verso il ritorno del governo a Parigi

PARIGI, 17.

Il Temps annuncia che tutto il personale legislativo e amministrativo della Camera tornerà posdomani definitivamente da Bordeaux.

Truppe tedesche in viaggio
dalla linea francese alla Prussia orientale

LONDRA, 17.

Si conferma da Rotterdam che l'esodo di masse di cavalleria tedesca dalla Francia e dal Belgio verso l'est continua. Alcuni soldati di cavalleria che sono passati per stazioni presso la frontiera hanno detto che essi tornavano indietro perchè oramai la loro presenza era inutile in Francia essendo Parigi caduta nelle mani dei tedeschi.

*Un corrispondente dell'*Echo Belge *ha visto 760 vagoni carichi di uomini e di cavalli diretti verso la Germania e parecchi treni carichi di artiglieria provenienti da Anversa, ma non si sa se queste artiglierie fossero anche esse dirette verso la frontiera orientale o alle officine Krupp per la sostituzione degli otturatori e per la riparazione dei danni cagionati dai Belgi.*

Ieri sono passati per Liegi convogli di feriti e prigionieri francesi e belgi. Nonostante la presenza delle truppe tedesche gli abitanti gridarono: Viva il Belgio e Viva la Francia.

Per il collocamento dei profughi belgi in Francia

BORDEAUX, 17.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la istituzione di un Comitato centrale per il collocamento dei disoccupati e profughi belgi e francesi e ha deciso di proporre alla Camera di sopprimere a profitto dei congiunti superstiti le tasse di successione in linea diretta nel caso di morte degli ufficiali e soldati sotto le armi.

L'attacco del porto di Smirne
di un cacciatorpediniere inglese

BRINDISI, 17, ore 10.

Il piroscafo Bisagno, *arrivato da Dedeagatch, riferisce di avere assistito ad un attacco contro Smirne di un cacciatorpediniere inglese, in seguito al quale attacco è stata decisa la chiusura del porto.*

Mentre il Bisagno *trovavasi a Smirne per ultimare il suo carico, una nave inglese lo avvertì di mettersi in salvo perchè le navi alleate dovevano bombardare il porto e la città.*

Il Bisagno *sospese allora le operazioni ed uscì al largo ,donde assistè ai primi colpi di cannone, uno dei quali colpì, affondandolo, un veliero turco che trovavasi nel porto.*

Per lungo tratto fu sentito il cannone tuonare ad intervalli.

Il piroscafo Jonio *partito stamattina per Vallona, aveva a bordo il parroco del paesello di Tuturano; egli è stato invitato a Vallona per celebrare domani le funzioni religiose per la consacrazione del cimitero italiano.*

Le truppe inglesi dell'India
vittoriose dei Turchi sul Golfo Persico

LONDRA, 17.

Un comunicato del Segretariato di Stato per le Indie dice:

— Dal principio della guerra con la Turchia la brigata di truppe indiane che si trovavano nel Golfo Persico allo scopo di assicurarvi la tutela degli interessi inglesi è stata impegnata nelle operazioni contro la Turchia.

Alla testa del Golfo, sulle rive del Schatt-el-Arab, dopo l'occupazione di Fao, annunciata l'8 novembre, sono avvenuti due scontri con le forze turche, che ogni volta sono state disfatte dopo una resistenza ostinata. Le perdite subite dal nemico sono state assai gravi, e parecchi turchi, tra cui un maggiore sono stati fatti prigionieri. Due mitragliatrici sono state distrutte.

Noi abbiamo avuto soltanto due ufficiali e otto soldati uccisi, nonchè 52 uomini feriti.

Un capo curdo nel Caucaso passa ai Russi coi suoi

COSTANTINOPOLI, 17.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri abbiamo attaccato gli Inglesi a Fao. Essi hanno avuto numerosi morti che vengono valutati ad un migliaio.

Abdur Rezak Bederkhani, un curdo uomo aborrito da tutto il mondo mussulmano, ha provocato un'azione rivoluzionaria ,alla quale si era abbandonato da gran tempo. Egli ha passato la frontiera con trecento partigiani dalla parte di Makù, allo scopo di aiutare i Russi, ma è stato immediatamente respinto dalle nostre truppe. Un gran numero dei suoi compagni sono rimasti uccisi.

La bandiera russa, che era stata inalberata in un villaggio dei dintorni, è stata presa dai nostri.

Gli effetti della guerra Santa in Libia
secondo la "Zeit,,

VIENNA, 17.

I giornali viennesi si occupano diffusamente della guerra santa e la « Zeit » trova opportuno accennare anche agli effetti che questa mossa della Turchia potrebbe avere in Libia.

Il giornale dice che essendosi ora il Gran Senusso schierato contro l'Inghilterra, l'Italia potrà compiere l'opera propria in Libia. Siccome gli italiani sembrano animati dalle migliori intenzioni verso i mussulmani, i loro interessi non

L'importanza della guerra santa
nel mondo maomettano

COSTANTINOPOLI, 16.

Lo Sceic-ul-Islam, ricevendo il corrispondente da Costantinopoli del « Berliner Tageblatt », ha risposto alle sue domande circa l'organizzazione spirituale dell'Islamismo e sulla importanza del Dijad (guerra santa) per il mondo maomettano.

« Mai ancora il Califfato — egli ha detto — ha spiegato nella forma odierna la bandiera del Djiad. Nemmeno le guerre sante che l'Islamismo ha sostenuto al tempo delle Crociate possono essere paragonate alla grandezza di questa sacra impresa. Molti secoli sono passati, ma la parola della religione che ordina il Djiad sopravvive nei cuori dei maomettani. Poichè il « fetwa » è stato proclamato, ogni fedele maomettano, e, occorrendo, perfino ogni donna mussulmana, sa qual'è il suo dovere.

I nemici dell'Islamismo che minacciavano il Califfato, ci costrinsero alla guerra santa. I loro sforzi per impadronirsi dei nostri mezzi del moderno commercio saranno loro di scarsa utilità. Già centinaia di migliaia di pellegrini, viaggiando dalla Mecca a Medina, verso le colline sante, conoscono la proclamazione del « fetwa ». Simili a microbi essi penetreranno nel corpo degli Stati nemici sopra tutto dell'Inghilterra. Nelle loro colonie lavorando senza tregua ne roderanno la midolla. Dovunque nell'Iran, come nelle colonie africane, il comando del Djiad distruggerà i nerbo vitale dei nostri nemici. I figli di Maometto profeta non periranno. Siamo felici di sostenere questa guerra insieme con l'esercito austro-ungarico e con quello dell'Imperatore Guglielmo le cui parole « Io sono l'amico di trecento milioni di maomettani » sono note a tutti gli aderenti all'Islamismo.

Contro la tendenza russofila
in Bulgaria

SOFIA, 17.

Il giornale *Outro* cita l'opinione del professore Jastrebow pubblicata nella *Birjevija Viedomosti* in cui si dice che lo scopo della guerra attuale deve essere la conquista dell'Armenia, dell'Asia Minore, del Bosforo e dei Dardanelli con l'*hinterland* bulgaro e la trasformazione del Mar Nero in un mare interno russo. L'*Outro* cita pure la dichiarazione di Buxton, Presidente del comitato balcanico di Londra, che cioè la Russia aspira al possesso dei Dardanelli, con l'*hinterland* della Bulgaria e della Romania.

Il giornale soggiunge: Ci rivolgono dunque un appello al soccorso affinchè diventiamo schiavi di uno Stato le cui istituzioni sono completamente diverse da quelle della nostra piccola ma libera patria. Sarebbero dunque questi gli ideali per i quali furono educate intere generazioni e pei quali caddero diecine di migliaia di vittime.

La visita dello Zar in Polonia
Elargizioni dell'Imperatore ai danneggiati

PIETROGRADO, 17.

Durante la sua ultima visita alle province della Polonia devastate dalla guerra, l'Imperatore ha prestato grande attenzione alle sofferenze delle popolazioni rurali e alla distruzione degli edifici e specialmente delle numerose chiese cattoliche del paese di Kolm.

L'Imperatore ha dato 10.000 rubli a favore della popolazione di Ivangorod rovinata dalla guerra.

L'Imperatore ha assistito ad una funzione nella chiesa cattolica di Ivangorod, dove è stato ricevuto dal clero con alla testa il canonico che regge la diocesi.

L'Imperatore ha dato altri 10.000 rubli per la popolazione bisognosa dei villaggi di Opactwo e Brzesnica, ed ha visitato la chiesa cattolica di Brzesnica interamente distrutta dall'artiglieria tedesca.

All'ingresso della chiesa di Opactwo, anch'essa molto danneggiata, l'Imperatore è stato ricevuto dal Sindaco del comune, che gli ha offerto il pane ed il sale e ha, poscia assistito alla funzione religiosa. Lasciando Ivangorod l'Imperatore ha lasciato la somma necessaria a restaurare le chiese cattoliche dei villaggi di Opactwo, di Brzesnica e di Gniewaszow e un'altra somma destinata a soccorrere la popolazione del paese ed i feriti nei combattimenti di Ivangorod degenti nell'ospedale militare di quella fortezza.

Gli Austriaci occupano Valjevo in Serbia

Gli Austriaci passano la Kolubara
e occupano Valjevo

VIENNA, 16.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice: Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe vittoriose, inseguendo senza tregua il nemico, non gli hanno lasciato il tempo di raggrupparsi per una nuova seria resistenza nelle sue numerose posizioni fortificate, preparate da anni, specialmente presso Valjevo. Per questo anche ieri si sono avuti dinanzi a Valjevo soltanto combattimenti con le retroguardie nemiche, le quali, dopo una breve resistenza, sono state respinte lasciando prigionieri.

Le nostre truppe hanno raggiunto Kolubara ed hanno occupato Valjevo e Obrenovac. L'accoglienza trovata a Valjevo è stata caratteristica. Dapprima sono stati gettati fiori, ma soltanto per ingannare; poscia sono immediatamente seguite bombe e fuoco di fucileria.

* * *

VIENNA, 17. (Ufficiale).

Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe sono avanzate ieri sino alla Kolubara e reparti di esse l'hanno già passata sebbene tutti i ponti fossero stati distrutti dal nemico.

A Valdjevo — dove è già arrivato un Comando superiore — la calma e l'ordine sono ristabiliti.

La città era stata devastata dalle truppe serbe.

Un piccolo distaccamento di cavalleria ha fatto ieri trecento prigionieri.

Il Kolubara è un piccolo affluente di destra della Sava, che poco dopo le sue scaturigini nelle alture di Povlen passa per Valjevo.

Un proclama del gen. Potoriek

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Il generale Potiorek, comandante in capo delle nostre forze armate balcaniche, ha inviato oggi alle sue truppe il seguente proclama:

« Dopo violenti combattimenti durati nove giorni contro un nemico accanito numericamente superiore e che si difende in fortificazioni quasi invincibili e dopo marcie durate nove giorni attraverso montagne rocciose e impraticabili e attraverso paludi senza fondo, colla pioggia, la neve e il freddo, le valorose truppe del 5.o e 6.o esercito hanno raggiunto la Kolubara ed hanno costretto il nemico alla fuga. Più di 8000 prigionieri sono stati fatti nei combattimenti e 42 pezzi di artiglieria, 31 mitragliatrici ed un ricco materiale di guerra sono stati catturati. La patria non ricuserà a questo sforzo la sua gratitudine e la sua ammirazione. E' mio dovere riconoscere pienamente la brillante condotta di tutte le truppe ed esprimere a nome dell'autorità imperiale i più calorosi ringraziamenti a tutti gli ufficiali e soldati del 5.o e 6.o esercito. Il successo, ottenuto malgrado gravi difficoltà, e l'elevato spirito delle truppe poste sotto i miei ordini sono garanzia che noi condurremo vittoriosamente a fine il compito impostoci a soddisfazione del nostro capo supremo di guerra, a gloria dell'esercito e per la salute della patria.

Firmato: Generale POTIOREK ».

Questo proclama, che sarà immediatamente pubblicato dappertutto, troverà certamente ovunque una entusiastica eco. L'Arciduca Federico ha felicitato a nome di tutti le forze armate poste sotto i miei ordini i valorosi eserciti balcanici ed il loro vittorioso capo per i brillanti successi ottenuti finora, successi che hanno aperto la via alla completa disfatta del tenace nemico.

I Serbi in ritirata
su Kragujevac

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma ricevuto dal suo Governo:

Un comunicato serbo in data del 12 novembre pubblica la notizia di una vittoria riportata a Semendria sulle truppe austro-ungariche, le quali avrebbero perduto 2.000 prigionieri e 2 mitragliatrici. In base a informazioni assunte a fonte competente siamo in grado di confutare queste asserzioni, che hanno l'evidente scopo di stornare l'attenzione dalle sconfitte subite dall'esercito serbo in ritirata di là dalla Kolubra. L'azione a Semendria fu unicamente eseguita in forma di ricognizione sulla riva opposta da distaccamenti della « landsturm ».

La stessa Ambasciata riceve da Budapest:

Secondo notizie dal teatro della guerra meridionale le truppe austro-ungariche avanzano sulla linea Sava-Danubio e sono prossime a raggiungere il loro obiettivo. Anche sul fronte ovest sembra imminente un importante combattimento. Le truppe austro-ungariche hanno occupato ieri le alture di Konjski, Gross Milivinica e Pasula con coraggiosi assalti. La sorte di Belgrado sarà presto compiuta.

Secondo altre notizie giunte a Budapest la ritirata serba continuerà verso Kragujevac, poichè l'offensiva generale dell'esercito austro-ungarico è ora cominciata e poichè l'avanzata di là dalla linea Danubio-Sava condurrà seco la prossima caduta di Belgrado, senza particolareggiati sforzi. Il bombardamento della fortezza serba sul Kalimegdan a Belgrado è continuato dalle batterie di Semlino. Quasi tutti gli edifici militari a Belgrado, fra cui il Palazzo dello Stato Maggiore, sono distrutti; il Konak ha pure sofferto gravi danni. A Belgrado vi è mancanza di pane.

La presa di Belgrado
imminente

BERLINO, 17.

Secondo notizie dal Quartiere Generale austriaco, sarebbe imminente la presa di Belgrado. Il destino di Belgrado è deciso dalla occupazione della strada che da Obrenovacz conduce alla capitale serba. Ad Obrenovacz i cannoni austriaci danneggiarono varie case e specialmente la chiesa dal cui campanile i serbi sparavano con le mitragliatrici. Sulla linea ferroviaria da Obrenovacz a Valjevo parecchi villaggi sono già occupati dagli austriaci che si impadronirono di treni.

La fine della guerra
austro-serba
predetta dal Potoriek

VIENNA, 17.

Il corrispondente particolare della Neue Freie Presse *telegrafa:*

Il generale Potiorek ha, come è noto, preveduto per il principio dello inverno la fine delle operazioni nel teatro meridionale della guerra. Gli avvenimenti dei due ultimi giorni permettono di credere che questa speranza si realizzerà.

La offensiva austro-ungarica in Serbia progredisce in modo favorevole. Il nemico ripiega precipitosamente e sembra imminente un fatto d'armi decisivo.

Ecco un riassunto della situazione nel teatro meridionale della guerra:

Quindici giorni or sono cominciò la offensiva austro-ungarica presso Raca e Mitrovitza; seguirono le azioni di Ljesnica, Losnica e Zwornik, per effetto delle quali i Serbi furono spinti sulla linea Obrenovac-Ljubovicy.

Martedì scorso deboli forze riconobbero, simulando un'avanzata, grossi reparti di Serbi nella valle della Morawa. Alcuni giorni fa i grossi mortai austro-ungarici bombardarono la fortezza di Belgrado senza che il nemico rispondesse. Ora l'artiglieria tace. Durante la notte i riflettori da una parte e dall'altra inviano qua e là i loro raggi, ma i riflettori avversari cercano di paralizzarsi a vicenda.

Un altro telegramma annunzia che Obrenovic è stata presa ieri mattina dalle truppe austro-ungariche.

Le felicitazione dell'arc. Federico
alle truppe austriache dei Balcani

VIENNA, 17.

Il comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, ha diretto al Capo delle forze austro-ungariche nei Balcani, generale Potiorek, un telegramma nel quale si felicita molto cordialmente con lui per la Croce di prima classe per meriti militari con la decorazione di guerra conferitagli dall'Imperatore. L'arciduca vede in ciò non soltanto l'imperiale riconoscimento dei meriti straordinari del generale Potiorek, ma anche un segno del Sovrano compiacimento per i servizi resi dalle valorose truppe sul teatro meridionale della guerra.

L'arciduca chiede al generale Potiorek di trasmettere le più cordiali felicitazioni anche alle truppe operanti nei Balcani.

I festeggiamenti di Vienna
per le vittorie di Potiorek

Il borgomastro Weiskirchner ha ordinato, in occasione delle vittorie riportate dal nostro esercito in Serbia, di issare la bandiera sul palazzo del Municipio e su tutti gli edifici municipali.

Il borgomastro ha diretto al generale Potiorek un telegramma esprimendo la gioia della città di Vienna per i brillanti successi del valoroso esercito del sud ed inviando a nome della città di Vienna i più cordiali saluti agli eroici figli dell'Austria-Ungheria ed ai loro capi eccellenti per genio.

Preoccupazioni austriache per i Balcani
A Vienna manca la farina di grano

VIENNA, 17.

Interessanti sono le considerazioni dei giornali viennesi sulla situazione nella penisola balcanica che avrebbe indotta l'Austria a sviluppare un'azione più energica contro la Serbia.

La Reichspost *nelle sue informazioni da Sofia e da Bucarest si mostra impressionata degli scarsi risultati ottenuti finora dalla diplomazia austriaca e le asserzioni dell'organo clericale potrebbero far credere che ora a Vienna si pensi all'opportunità di una mossa decisiva contro la Serbia per vincere la titubanza di certi circoli bulgari poco disposti ad assecondare le mire della politica austriaca. Se si potesse trovare il modo di convincere la Bulgaria a rompere la neutralità, sarebbe poi più facile, si pensa qui, a persuadere la Rumenia a non assumere in seguito atteggiamenti aggressivi contro l'Austria.*

Ancora meno ottimisti si è a Vienna riguardo alla Grecia. Però la Reichspost *in una corrispondenza da Salonicco assicura che la Grecia non pensa seriamente alla eventualità di dover prendere parte alla guerra perchè in primo luogo la Turchia è impegnata con la Russia e non ha nè il tempo nè la voglia di attaccar briga anche con la Grecia e poi perchè i greci, approfittando della confusione odierna, sono riusciti a soddisfare le aspirazioni nazionali riguardo all'Epiro.*

Le operazioni dell'Austria contro la Serbia sono descritte e commentate diffusamente da quasi tutti i giornali i quali riconoscono che l'avanzata austriaca è costata perdite considerevoli a causa della pertinace resistenza del nemico. La Reichspost *è lieta che sia stato scongiurato il pericolo di una seria invasione serba nella Bosnia e nella Erzegovina dove i parziali successi precedenti della Serbia avevano costrette le autorità austriache ad usare il capestro per reprimere tentativi di rivoluzione.*

I viennesi nonostante le notizie ottimistiche della stampa sembrano tuttavia alquanto preoccupati per le conseguenze della guerra anche perchè si fa sempre di più sentire la mancanza della farina. I fornai della capitale austriaca sono stati costretti a ridurre la dose della farina ed a servirsi in parte di patate confezionando in tal modo il cosidetto pane di guerra.

Il Montenegro
e la questione di Scutari

MILANO, 17.

Il corrispondente del Corriere della sera *da Cettigne telegrafa al suo giornale la seguente intervista col ministro degli esteri Plamenatz, sulla questione di Scutari:*

— Io conosco assai bene l'Albania — disse il ministro, e quando l'Europa commise il grosso errore di volerla abbandonare a sè stessa libera ed indipendente pensai e dissi che il più clamoroso insuccesso non avrebbe tardato a coronare i deliberati di Londra. Quando manca il sentimento della patria, quando non vi è amore, ma odio fra le genti, quando le coscienze non sono cementate fra loro, è vano parlare di libertà, di unità nazionale e di leggi civili. La storia del nuovo stato d'Albania è di ieri. Tutti la ricordiamo. Il principe di Wied non governò mai; prima fu dominato, poi divenne quasi prigioniero ed infine dovette prendere la via del ritorno. Ora in Albania si sono svolti notevoli avvenimenti, i greci sono in Epiro e gli italiani a Sasseno. E' vero che tanto i greci quanto gli italiani hanno dichiarato che saranno rispettate le deliberazioni di Londra, ma se ciò non fosse stato dichiarato io penserei che non si potrebbero tenere più in vigore tali deliberazioni dopo tutti i colpi di forbici che sono stati già inferti. Pertanto noi ci riteniamo pienamente liberi di agire secondo i nostri interessi.

— E vi ritenete liberi di agire come meglio vi pare in Albania?

Il ministro non mi rispose in termini espliciti:

— Liberi in confronto delle potenze europee firmatarie della Convenzione di Londra. Noi abbiamo degli accordi con i nostri alleati. In quanto all'Albania non risponderemo alle continue provocazioni che ci vengono da quella parte. Conosciamo benissimo le mene degli agenti ed ufficiali austriaci ai quali si sono uniti ora anche i Comitagi bulgari; sappiamo delle armi, dei fucili e dei cannoni forniti dall'Austria alla gente di Bib Doda, di Issa Boletinaz, di Vairam Sura. Quantunque costoro marcino contro di noi e contro i serbi e sia avvenuto qualche fatto grave come quello di Giacova dove si trattava di una vera piccola avanzata di due mila albanesi contro le nostre truppe, le quali dopo il combattimento si ritirarono nel nostro territorio, noi ci manteniamo ai confini dell'Albania.

— Anche se Essad venisse nell'Albania settentrionale?

— A noi non importa questo...

— Anche se giungesse a Scutari?

— Ecco, disse il ministro sorridendo, conosco bene Essad; è un uomo intelligente, assai abile, accorto ed ha delle vedute lunghe e quindi non commetterà mai la gaffe di occupare Scutari, sempre dato che gli riesca di far marciare i suoi uomini attraverso una regione assolutamente impraticabile in questi mesi.

— E pure Essad ha annunciato che avrebbe iniziata la sua marcia otto giorni or sono, il 2 novembre.

— Non ci credo; Essad si trova troppo bene a Durazzo per abbandonare quella sua sicura dimora; ed è troppo presto per intraprendere una marcia di esito assai incerto...

— .... Alla fine della quale a Scutari si troverebbe di fronte i montenegrini. Non è vero?

Il ministro mi rispose soltanto:

— Noi non toccheremo Scutari.

Ora basandosi su taluni elementi che sono a mia conoscenza sono riuscito a spiegarmi il significato delle parole enigmatiche pronunciate dal ministro montenegrino. Il Montenegro, in quel giorno in cui gli sarà offerta l'occasione propizia, oltrepassando il suo confine lungo la cresta dei Tarabosch occuperà lo sperone che sovrasta la città di Scutari. In tal modo coloro che sono contrari all'occupazione di Scutari non avranno nulla da ridire perchè i montenegrini ne saranno discosti di qualche chilometro; mentre la corrente di coloro che sono favorevoli all'occupazione di Scutari nè sarà soddisfatta perchè la città sarà assolutamente dominata dal Tarabosch effettivamente occupato dai montenegrini, ciò che permetterà sempre di dire che il Montenegro non toccherà Scutari.

Il prestito di guerra austriaco
è bene accolto dai sottoscrittori

VIENNA, 17.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Ieri primo giorno della sottoscrizione del prestito di guerra, il numero dei sottoscrittori a Vienna e nei capoluogo delle provincie è stato grandissimo. Oltre i sottoscrittori di enormi somme, vi sono stati centinaia di migliaia di medi e piccoli capitalisti che hanno sottoscritto il prestito.

Bollettino meteorologico
del 19 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 762 ad occidente; minima di 760 sull'alto Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sei millimetri, sulle Puglie e Campania; la temperatura è diminuita al nord, aumentata altrove; cielo vario con pioggerelle sulle regioni settentrionali e versante jonico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; temporali sul basso litorale tirrenico.

Stamane: cielo ancora vario al nord, nuvoloso altrove con pioggie lungo l'Appennino meridionale ed isole; sulle coste tirreniche mare molto agitato.

Barometro: 75' in Sicilia, 750 sulle coste della Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni meridionali, vario sul rimanente, temperatura in diminuzione. Sul versante adriatico: venti forti dey primo quadrante sulle alte e medie regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle località meridionali e centrali, vario altrove, temperatura mite ,mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante sulle alte e medie regioni, intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso con pioggie sulle isole e regioni meridionali, nuvoloso altrove, temperatura diminuita, mare ancora grosso sulle isole, agitato sul rimanente. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 751.6 — Termometro centigrado: massima 13.4; minima 7.2 — Umidità: relativa 75; assoluta 8.20 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Velato.

Mercoledì 18 Novembre — S. Romano mart. Levata del sole ore 7,3. Tramonta ore 16,46. Nasce la luna ore 8,17. Tramonta ore 17,0. (Primo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17,15.

IL D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolatto, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.i
ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA
di
Tappeti Orientali Autentici
avrà luogo nella nuova sede centrale della CASA CORVISIERI & C.i in via del Babuino 155a da Martedì 17 a Giovedì 19 novembre 1914 alle ore 15 (3 pom.) per incarico degli spedizionieri Sig. A. ROESLER-FRANZ E FIGLI.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

102 Appendice della "Tribuna,, 102

Gioia mia

Romanzo in quattro parti
di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

I due servi, meravigliati di tale insistenza da parte del ragazzo, accelerarono la corsa dei cavalli sperando di stancarlo; ma questi invece riuscì ad attaccarsi alla carrozza, vi si avviticchiò forte, sollevò le gambe e si fece scarrozzare. Si arrivò alle porte di Versailles. Il piccolo Pietro era ora persuaso che avrebbe potuto parlare alla mamma, quando la carrozza si fosse fermata; ma incominciava ad essere stanco e le convulsioni indolenzivano le sue piccole manine che perdevano forza, sicchè in un brusco scarto fu precipitato a terra. Quando si risollevò, non vide più il veicolo della sua felicità. Dove era andato? Qual direzione aveva tenuto? La sua mamma che presto avrebbe dovuto serrarlo fra le sue braccia! La cercò, si smarrì, e vagò per la città tutto il giorno e tutta la sera come un povero cane sperduto. Passò così tre giorni infruttuosamente, dormendo la sera sopra un banco di pietra; poi, ripensando che la madre certo era ritornata al Moulin-Bleu, stanco ed affamato rifece gli otto chilometri che separavano Versailles da Marly-le-Roi, ove arrivò di notte. Era troppo tardi per tentare qualcosa, epperciò si trascinò fino alla « sua casa ». Discese nella piccola porta, e siccome il vento soffiava forte e freddo, si internò in una specie di bocca di forno che s'apriva nella parete di fondo. Là almeno faceva più caldo! Pietruccio si sdraiò estenuato, e non tardò ad addormentarsi.

Ad un tratto un rumore di vocioni lo svegliò e lo riempì di terrore. Sforzandosi di farsi più piccino e più silenzioso per non esser visto nè udito, stette in ascolto.

Eran bestemmie che due individui dicevano non lungi da lui, e parole di sangue e di minaccie. La paura ed il freddo si impossessarono di lui. Gli sfuggì un colpo di tosse.

— Oh, diavolo, c'è qualcuno di là — disse una voce grossa.

— Ben guarda; hai dei zolfanelli? — disse l'altro.

— Dove li prendo io?

— Oh! ben, aspetta, anderò a toccare.

Ed avanzandosi nell'apertura sotterranea con un braccio armato di un palanchino, si mise a dar colpi da destra a sinistra, in alto e in basso.

Il povero Pietro, spaventato, lanciò un grido e si tirò indietro.

— Batti sempre, ha gridato!

Pieruccio s'era già inoltrato nello stretto corridoio in cui, di tanto in tanto, inciampava in sterpi o in pietre. Finalmente non intese più la voce dei suoi persecutori, e, vinto dal silenzio profondo che gravava intorno, e dall'emozione, si sedette per terra. Restò tanto tempo in ascolto, sì tanto tempo, che le idee gli si confusero e ricadde lungo disteso in un sonno profondo.

XIII.

Le nubi si accumulano.

Intanto la povera Guigne, stanca di aspettare a Montigny novelle del suo piccino, non sapendo più a che santo votarsi, decise di andare anch'essa a Marly per parlare con quella signora di Charancenay di cui il suo Pieruccio si diceva figlio. Voleva domandarle informazioni, perchè era certa ch'egli fosse già arrivato da lei, ma che, respinto, si aggirasse per quei paesi non osando più ritornare a casa sua.

E, sospirando e piangendo, si fece un piccolo pacco, raccomandò a una vicina le sue bestiole e si avviò alla volta della stazione. Per la strada si incontrò con la signora Rouchard, che anch'essa andava alla stazione. Entrambe presero il treno per Parigi e fecero il viaggio assieme, parlando dei più e del meno, non facendo motto sui loro fastidi e sulle preoccupazioni del momento. Separatesi all'arrivo alla Gare de Lyon, si ritrovarono sullo stesso omnibus Gare de Lyon-Gare Saint Lazare. Quello però che più le stupì fu il caso che le portò ancora sopra lo stesso treno alla Gare Saint Lazare.

Stavolta Guigne soppresse le esclamazioni e incominciò:

— Sta scritto che noi dobbiamo incontrarci sempre.

— Ma è perchè forse andiamo allo stesso posto.

— Questo prova che fra vicini è meglio farsi delle confidenze, anzichè tenersi tutto celato.

— Certo... Ebbene, dove andate voi?

— A Marly-le-Roy a cercare il mio bambino. Da quando l'ho perduto io mi rodo l'anima.

Ed entrata su questo capitolo raccontò per lungo e per largo la storia del piccolo Pietro.

La signora Rouchard l'ascoltava dondolando la testa gravemente, e quando « Guigne » le domandò la sua opinione in proposito, essa rispose sentenziosamente:

— Io dico che il piccino è figlio di quella gran dama.

— Che ne sapete voi?

— Io ho la prova, signorina « Guigne » — disse la signora Rouchard punta — e la porto con me queste prove.

— Allora anche voi andate a Marly?

— Sicuro, vado là per mostrar le prove. Perchè ne ho abbastanza di tutte queste storie ,e non voglio più che si perseguiti la mia Luisa e il mio piccolo Enrico.

— Spiegatevi, signora Rouchard.

— Ho già detto fin troppo. Mi soffocano tutti questi segreti. So solo una cosa: che ho una figlia, un'unica figlia, che è stata minacciata nella sua vita ed in quella del suo bambino; questo mi rivolta, e vado a difenderla. Tanto peggio se nascerà del male!

« Guigne » restò stupefatta di questa sortita, e interrogò:

— Hanno attaccata vostra figlia?

— Per modo di dire; ma hanno minacciato lei di morte, e di rapire il suo bambino come quello della viscontessa! Comprenderete che così non può durare.

Erano arrivate a Marly.

— Sapete? — soggiunse la vedova di Sebastiano Rouchard — la mia povera Luisa è venuta ieri a prendere il suo bambino, tanto aveva paura del miserabile. Essa non vuole che io parli e dia il documento che è la prova contro il miserabile... Io l'ho lasciata dire, ma oggi vado difilata a chiudere il becco all'uccello di malaugurio.

Un uomo indicò loro la strada, e se n'andarono in compagnia.

Dietro loro, senza ch'esse lo sapessero, marciava del suo passo zoppo, ma sicuro ed inevitabile, la Giustizia!

* * *

Eriberto era nella camera del marchese quando un passo leggero si fece sentire.

— Ecco Beatrice — disse il marchese — nascondetevi, figlio mio, là, dietro quelle tende là... E' ora che le parli, non si può continuare così.

— E' vero, mio zio, ma chissà! forse questo mi porterà la disperazione nel cuore!

— Fra poco sarete ebbro di felicità, Eriberto.

Beatrice entrò ed il visconte ebbe appena il tempo di nascondersi.

Dal suo nascondiglio la guardava avidamente.

Gioia Mia era sempre idealmente affascinante. Malgrado le pene sofferte che l'avevano abbattuta, essa conservava intatta la sua bellezza rara e preziosa.

Un po' di pallore alle tempie, solamente, e una grande tristezza negli occhi, belli e chiari come un tempo.

Beatrice sorrise al padre ed abbracciandolo affettuosamente s'informò della sua salute.

— La mia salute non è cattiva — disse il vecchio gentiluomo.

— Tuttavia voi siete sempre obbligato al letto.

— Non è la malattia che mi obbliga, è la diplomazia — aggiunse sorridendo.

— Vi comprendo di meno in meno — disse la giovane sorpresa.

— Ti spiegherò, mia piccola stella. Tu sai che la tua felicità è la sola mia preoccupazione?

(Continua).

Questioni economiche

Il protezionismo e la guerra

« Questi sono i giorni delle conversioni: tutte le vecchie ideologie di ieri che si astraevano dalla realtà delle cose e dei fatti per innalzarsi a concezioni e costruzioni metafisiche sono crollate alla prova del fuoco del conflitto europeo ed i più fervidi e pugnaci propugnatori di esse lo hanno sconfessate ». Così scrive, in un'interessante lettera all'on. Napoleone Colajanni, pubblicata sull'ultimo numero della *Rivista Popolare*, Mario Alberti, il giovane e valoroso economista triestino, che fino a ieri, come egli dichiara, era un profondo liberista e che, oggi, di fronte agli insegnamenti della realtà, non si sente più di esserlo e ci tiene a dichiararlo.

Se il mondo fosse composto tutto di *homines oeconomici* continuerei, egli scrive, ad essere liberista, ma, in concreto esistono invece tante economie nazionali, in lotta fra di loro non solo per motivi economici ma per istinti di razza, per ragioni politiche. « E la potenzialità « efficiente di vittoria è per quel nucleo « nazionale che oltre al più perfetto orga« nismo militare ed alla sua possanza, « oltre alla stretta compagine coesiva del « sentimento patriottico, dispone anche « di proprie produzioni sufficienti per il « rifornimento delle artiglierie e delle mu« nizioni per la costruzione e arredamen« to delle navi, per la fabbricazione del« le altre armi, dei panni delle calzature, « per l'approvvigionamento delle vittua« rie non solo dell'esercito ma anche del« lo Stato intero ».

Questa lettera è un atto di sincerità lodevole e di coraggio non comune che deve suonare ammonimento a tutti coloro che preferiscono chiudersi nei prudenti silenzi. Quanti grandi ammaestramenti contiene questa vasta e terribile guerra; quante cose ci ha insegnato e quante cose ancora dovrà rivelarci. Sono lieto che, essa, incominci a fare aprire gli occhi a molti di coloro che fino a ieri, trincerati nel loro esclusivismo scientifico, preferivano tenerli chiusi.

Si era parlato della impossibilità della guerra europea e la guerra invece è venuta quando meno ce l'aspettavamo.

I pontefici dell'economia classica, i propugnatori del libero scambio, da Riccardo in poi, si sono affannati ad affastellare volumi, per dimostrarci i vantaggi che l'economia nazionale ritrae dalla divisione internazionale del lavoro in senso libero scambista. E' caratteristico di tutti questi economisti l'aver essi generalmente supposto che lo scambio di merci fra due nazioni avvenga precisamente alla stessa maniera come lo scambio fra due individui di uno stesso paese, e di aver posto come premessa del loro sistema che gli uomini economicamente considerati sono eguali. Ma in realtà, invece, questa eguaglianza *l'homo economicus* astratto non esiste. Nell'economia privata, noi lo vediamo, i singoli individui regolano le loro spese non secondo i rigorosi principii economici, bensì sotto l'influenza di atti che dipendono dalle passioni, dalle abitudini, dai varii gruppi sociali e dalla politica; abitudini, passioni, bisogni, sentimenti che variano da luogo a luogo e da individuo ad individuo.

Nell'economia sociale, poi, l'eguaglianza degli uomini come soggetti economici trova una maggiore e più clamorosa smentita nei fatti. Non solo, non esiste questa eguaglianza, ma altresì, le forze produttive, le condizioni stesse della produzione di un paese non rappresentano mai un *quantum* determinato immutabile, ma variano e mutano continuamente sotto l'influenza di molteplici fattori, principalmente quello demografico. Persino la struttura del suolo e delle coste possono e vengono effettivamente sottoposte a continue modificazioni.

Questa *mutabilità* e questo *differenziamento* nello spazio e nel tempo, degli uomini e delle varie unità economiche nazionali, creano quelle formidabili antitesi che si manifestano poi nella concorrenza commerciale e nei vasti e tragici conflitti politici ed internazionali.

Sotto la spinta delle due eterne tendenze sempre in lotta fra di loro; quella della *conservazione* intesa a conservare e rafforzare ciò che esiste, e quella *del mutamento* volta a modificare a trasformare a variare, a sostituire e distruggere ciò che è, per creare forze ed ambiente nuovi, il mondo procede sulla via del progresso.

Le unità economiche nazionali costituiscono sin dal loro inizio, nel movimento economico internazionale, delle forze e capacità *diverse*. La specializzazione e perfezionamento della produzione e della tecnica produttiva, l'industrializzazione nei varii paesi con svolgimento più lento nell'uno e più rapido nell'altro, l'aumento della popolazione, la rapidità meravigliosa delle comunicazioni e dei trasporti aumentano a misura ed intervalli ineguali queste *capacità diverse;* rendono più aspra la lotta, acuiscono ogni giorno le rivalità di Stati egualmente forti sia politicamente che economicamente, e danno luogo a quei conflitti d'interessi che sono state le caratteristiche del commercio mondiale e che sono oggi i motivi predominanti dei grandi conflitti storici.

Ora, poichè la potenzialità di una nazione è in continuo mutamento, e tende ad affermarsi, quanto più è possibile e di trasmettere le sue forze produttive sulle Nazioni, meno progredite, è evidente che una tale politica commerciale suscita le gelosie e le ostilità degli altri paesi e li spinge a trovare sempre più mezzi per paralizzarne gli effetti, come pure ad imitare saggiamente tale politica.

Per le Nazioni che vogliono sottrarsi alla potenza ed al dominio di quelle più forti ed intendono elevarsi ad un grado superiore di sviluppo, provvedendo con le risorse dell'economia nazionale al massimo numero di bisogni, in modo da dipendere dallo straniero il meno possibile, il protezionismo doganale è l'unico mezzo che si sia dimostrato, alla luce della esperienza e della realtà, atto a questa importante funzione economico-sociale.

Il libero scambio è un ideale, data la situazione attuale delle Nazioni l'una rispetto all'altra, che non potrà mai essere raggiunto. Dato e non concesso che esso potesse essere attuato incondizionatamente e reciprocamente fra i paesi, determinerebbe, come venne rilevato da Federico List, « un aumento di smercio « nei paesi che sono più favoriti dalla na« tura e che hanno uno sviluppo storico « notevole, sottraendo le industrie ed il « lavoro ed in certe condizioni anche la « popolazione ai paesi più poveri e meno « progrediti ». La distruzione della vita economica di molte Nazioni, farebbe diminuire la quantità dei prodotti disponibili su tutti i mercati complessivamente dando luogo ad un aruticioso ed enorme rialzo dei prezzi.

Ma al disopra di queste ragioni d'indole strettamente economica che rendono necessaria, per lo sviluppo delle forze produttive del paese, una difesa doganale, evvi un'alta e suprema ragione morale, intorno alla quale non vi possono e non vi debbono essere discussioni; ragione morale che impone allo Stato ed a tutti i cittadini il dovere di provvedere in modo autonomo alle fabbriche di armi e di polvere, alla costruzione ed arredamento delle navi, alle fonderie di cannoni, ai cantieri militari e navali a tutto ciò insomma che è indispensabile alla difesa nazionale.

Come ben scrive. Mario Alberti, che giova ancora ripetere, fu, fino ad ieri, un convinto liberista « nel momento della « lotta tutte le economie nazionali si rin« serrano in Stati chiusi mediante divie« ti di esportazione ed allora il belligé« rante che non ha avuto cura di favori« re il sorgere e lo svilupparsi delle sue « produzioni, anche di quelle economica« mente non redditizie di per sè stesse, « data la configurazione del paese, si tro« va in condizioni di inferiorità. Di fron« te a questa terrificante realtà che co« sa sono mai i dieci, quindici per cento « di più che si devono pagare per la pro« duzione indigena in confronto di una « importazione estera, se valgono ad as« sicurarci la potenzialità offensiva e di« fensiva nei momenti supremi? »

Una Nazione anche a costo di sacrifici deve potersi formare un forte esercito e una potente armata senza dipendere da alcuno.

La Germania ha potuto e può compiere lo sforzo immane a cui oggi noi assistiamo, sol perchè ha saputo, con tutto un sistema di politica commerciale fatta di alti dazii doganali, di premi di esportazioni, di facilitazioni nelle tariffe ferroviarie e nei trasporti, con tutta la sua formidabile organizzazione industriale, tutelare e sviluppare le sue energie produttive e provvedere, attraverso sacrifici non lievi, a tutto ciò che è necessario alla sua nutrizione interna ed alla sua potenza militare e navale.

La guerra, che non è un anacronismo, come asserivano i liberisti, ma la realtà invece nella quale noi viviamo, ha dimostrato che le Nazioni economicamente sviluppate e forti sono quelle che presentano una maggiore resistenza politica e militare nei momenti supremi.

Tutti i sacrificii, se di sacrifici si può parlare, che la Nazione compie per rendersi indipendente dallo straniero, sono commisurati al vantaggio economico di mitigare, col collocamento della mano d'opera, in un paese ad esuberanza demografica, il fenomeno emigratorio; alla necessità morale o materiale, non problematica ed eventuale, ma effettiva, di potere, nelle ore supreme della storia, disporre di un forte organismo navale e militare atto a difendere ed offendere.

I teorici del libero scambio parlano di industrie naturali ed artificiali.

Orbene, in quale situazione, ci saremmo trovati, oggi, se avessimo prestato ascolto a tutti gli allettamenti dei propagandisti liberisti? La situazione sarebbe tale da costituire la rovina morale e materiale di tutto il paese.

Invece, mercè lo sviluppo di quelle industrie che i liberisti amano definire innaturali, noi possiamo guardare gli avvenimenti con calma vigile.

La nostra produzione granaria è tale da soddisfare se non interamente, almeno in gran parte, il consumo nazionale.

La nostra siderurgia, che attraverso sacrifici non sempre conosciuti, ha saputo tener testa a tutti i tentativi di sopraffazione escogitati dalle industrie straniere e specialmente dallo Stahlverband, il quale esercitando su vasta scala il sistema del *dumping* con fini non certo economici, vendeva nel 1910 le travi di ferro e di acciaio e di altri profilati analoghi a marchi 130 la tonnellata all'interno pari a L. 164 (prezzo tutt'altro basso per la Germania che possiede ricche miniere di carboni in vicinanza delle officine siderurgiche) mentre in Italia vendeva questi suoi prodotti a 75 marchi pari a 93 lire prezzo che è ancora al disotto del costo della materia prima; la nostra siderurgia, ripeto, che seppe resistere ad una concorrenza esercitata in condizioni così sfavorevoli e difendere strenuamente la produzione nazionale alla quale sono collegati gli alti e supremi interessi del paese, è oggi in grado di far fronte, in qualunque evenienza, ai rifornimenti ed alle riparazioni militari.

Oggi, le grandi e formidabili navi uscite dai cantieri italiani, navi che sono il vanto riconosciuto della nostra ingegneria navale, vigilano nei mari che bagnano la nostra bella penisola, nell'attesa del supremo cimento.

LUIGI LOJACONO.

L'Arciduca ereditario d'Austria
visita e premia i combattenti

VIENNA, 17.

Il Quartier Generale comunica:

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato negli scorsi giorni parte dell'esercito settentrionale che non aveva veduto durante il suo primo viaggio ed ha portato personalmente ad esso i saluti del comandante supremo della guerra.

L'arciduca ha visitato pure il reggimento 10.o di fanteria di cui è capo, lo ha passato in rivista ed ha pronunciato un vibrante discorso, esprimendosi verso il reggimento in lingua ungherese e terminando col grido di *elien* per il comandante supremo della guerra, grido che è stato accolto con entusiasmo.

L'arciduca avendo attaccato al petto degli ufficiali che si erano particolarmente distinti negli ultimi combattimenti onorificenze imperiali loro conferite, il comandante dell'armata ha preso la parola ed ha ringraziato l'Arciduca della visita che ha entusiasmato tutte le truppe. L'Arciduca è salito poscia a cavallo, si è posto alla testa del reggimento e lo ha condotto con soddisfatta fierezza dinanzi al comandante dell'armata.

Tornato al Quartier Generale, l'Arciduca ha potuto anche questa volta annunciare al comandante supremo che il morale e lo stato delle truppe sono veramente eccellenti.

Alla Camera dei comuni
Il credito e la leva per la guerra approvati

LONDRA, 17.

La Camera dei Comuni ha approvato per alzata di mano il credito di 225 milioni di sterline per la guerra e la chiamata di un milione di uomini sotto le armi.

Un soldato inglese ferito di sciabola in una carica degli ulani.

Bruxelles
sotto il giogo tedesco

LONDRA, novembre.

Chi ricorda Bruxelles nei suoi giorni migliori, e cioè durante il giugno ed il luglio di quest'anno, quando le feste si succedevano colà con meravigliosa ed affascinante rapidità, e la generale prosperità non lasciava prevedere, neppur lontanamente, la terribile sciagura che è caduta sul Belgio, non riconoscerebbe oggi più, a soli tre mesi di distanza, la bella e gaia capitale del piccolo regno.

Le strade sono sempre le stesse, ma la loro fisonomia è completamente cambiata, sembra che da esse sia scomparsa l'intera popolazione civile, specialmente la parte ricca.

E' vero che molti cittadini benestanti hanno emigrato al primo annuncio della occupazione tedesca, ma non in così gran numero da dare alla città l'aspetto di un deserto. Il fatto è che la popolazione civile si ritrae dalle strade per non aver contatto con gli invasori tedeschi, tutti quelli che possono si rinchiudono nelle loro abitazioni, non escono che raramente, quasi furtivamente per le spese necessarie; e sono cessati i convegni, le riunioni, la vita intellettuale e sociale; perfino i caffè sono disertati. Nei quartieri operai neppure i ragazzi giuocano più per le strade e quando le trombe o i tamburi annunciano il passaggio di qualche gruppo di soldati tedeschi la gente si ritrae immediatamente dalle strade nelle case, e spia dalle finestre chiuse, dietro le gelosie o dietro le tende.

Una infinità di Case commerciali ha cessato per il momento di occuparsi di affari, gli uffici sono stati chiusi e gli impiegati o licenziati o inviati a combattere colle truppe nazionali.

La popolazione operaia della città versa in uno stato di assoluta miseria, poichè quasi tutte le industrie sono arenate, la disoccupazione è generale, i viveri carissimi e la scarsità del denaro insensibile.

Di ciò soffrono non soltanto i poveri, ma anche le classi agiate, al punto che molte famiglie benestanti sono ridotte ad uno stato di mendicità. Le organizzazioni municipali distribuiscono ogni giorno più di quattrocentomila razioni alimentari, e queste sono richieste non soltanto dai poveri, ma anche da famiglie che fino all'inizio della guerra potevano essere considerate ricche.

Nulla di più pietoso del vedere lunghe fila di uomini e di donne civilmente vestite attendere con pazienza ed umiltà innanzi ai depositi di distribuzione che giunga il loro turno per ricevere pane, sale, carne o latte.

Questa del latte è poi uno dei più gravi problemi che abbia fino ad ora tormentato la municipalità di Bruxelles. La guerra ha completamente disorganizzato il commercio, e per molte settimane fu quasi impossibile procurare latte per i bambini delle famiglie povere o ridotte in povertà.

Ora le cose sono un po' meglio sistemate, ma la scarsità del latte è sempre grande, e la mortalità infantile, in causa dei sostituti che sono stati esperimentati, è cresciuta enormemente. Sono queste le piccole ed ignorate vittime della guerra, la cui perdita si farà sentire attraverso le future generazioni.

Mentre i tedeschi nei primi giorni della occupazione hanno cercato di conciliarsi la popolazione, trattandola bene, rispettandone le consuetudini, ora hanno mutato completamente sistema. Essendosi persuasi di non potere riuscire a conciliare gli abitanti di Bruxelles tentano ora di terrorizzarli.

Essendo, per esempio, stato tagliato il filo telegrafico fra Bruxelles e Louvain il Comando militare ha arrestati cinquanta cittadini di Bruxelles, dichiarando che essi saranno fucilati se il telegrafo od il telefono nei dintorni della capitale saranno nuovamente interrotti. In conseguenza del fatto che un soldato prussiano è rimasto ferito in una rissa (alla quale non è provato che abbiano partecipato dei cittadini) una multa di duecentomila sterline ossia cinque milioni di franchi è stata imposta alla Municipalità. Le requisizioni non sono più pagate a prezzi correnti bensì in base a prezzi stabiliti dal Comando militare, inoltre invece di denaro il Commissariato usa dei buoni che la casse governative rifiutano per il momento di cambiare in contanti. Tutto ciò tende ad aumentare il risentimento della popolazione contro gli invasori, ed il comando militare che non può ignorare lo stato d'animo dei cittadini e che evidentemente teme qualche sommossa alla prossima provocazione ha stabilito dei posti armati in tutte le piazze della città, ed appostati dei cannoni in tutte le posizioni dominanti. Il palazzo di Giustizia che si eleva con tutta la sua poderosa mole al di sopra di Bruxelles è stato trasformato in una vera fortezza, con cannoni e mitragliatrici rivolti su ogni punto della sottostante città.

Con tutto questo i tedeschi non si sentono sicuri in Bruxelles, e sotto un certo aspetto l'evacuazione della città si può dire iniziata. Tutte le famiglie dei tedeschi o già residenti o di fresco venute nella capitale, hanno ricevuto l'ordine di ritornare in Germania, si cerca di sgombrare gli ospedali dal maggior numero possibile di feriti, si rinviano a Liegi ed a Namur tutte le provvigioni ed il materiale da guerra di cui non ha bisogno immediato.

I dintorni di Bruxelles sono stati fortificati con trincee, ridotte, forti provvisori e campi trincerati. Il che tende a provare che nonostante il fatto che Bruxelles è città aperta i tedeschi si preparano a fare di essa il centro di una futura azione militare difensiva che non può apportare altro risultato se non la distruzione della città stessa. Accadrà con ogni probabilità a Bruxelles ciò che è accaduto a Lilla, e cioè sarà difesa, presa e ripresa dai contendenti, bombardata oggi dai tedeschi e domani dagli alleati, con quale danno per la bella ed artistica capitale è più facile immaginare che descrivere.

Motori marini ad elettricità?

WASHINGTON, 16.

Si dichiara al Ministero della Marina che la corazzata *California* sarà dotata di una forza motrice elettrica che le permetterà di raggiungere la velocità di 21 noti all'ora.

TEATRI ED ARTE

Il primo romanzo cinematografico
di Matilde Serao
"La mia vita per la tua!..."

La grande scrittrice, il romanziere che tutta l'Italia ammira, siede dinanzi a me, in una poltrona del *Grand-Hôtel*. Non le ho dato che una parola, per tema del suo discorso: un tenue filo, ed ella, con quell'arte magica fatta di visioni, di idee, e di suggestioni onde scaturiscono le più belle pagine dei suoi libri, lavora a tramare una rete con il filo sottile...

Il cinematografo! Qualche tempo fa, un giornale fiorentino lanciava agli scrittori italiani questa domanda: diteci se esso sia o possa essere un'arte, o se condannata vi sembri a restar fuori dal mondo dell'arte quali, secondo voi, ne siano le ragioni.

I più noti autori italiani, da Marco Praga a Giuseppe Baffico, a Luciano Zuccoli, a Fausto Maria Martini, risposero al *referendum* del *Nuovo Giornale*: i pareri erano decisamente opposti. C'era chi pensava dovesse nell'avvenire il cinematografo sostituire il teatro: c'era chi considerava il cinematografo come per sempre bandito dal campo dell'arte. Per questi secondi, il ragionamento era semplice: « L'arte è espressione: orbene al cinematografo manca uno dei mezzi espressivi, più importanti, necessari anzi per riprodurre la vita in movimento: la parola ».

Anche la macchina, quel tramite fra l'ideazione e l'espressione artistica d'una *film* sembrava allontanare quanto più fosse possibile la produzione cinematografica dalla sincerità umana, che è condizione fondamentale della vita scenica.

Su questo punto iniziale ho avviato la conversazione con Matilde Serao.

— L'assurdità della mancanza della parola, ella ha detto, equivale a certe assurdità che d'altronde si tollerano a teatro e nel migliore teatro. D'altronde, io non voglio far coincidere il cinema con un quadro d'arte compiuta: sento per diverse vie come all'arte esso possa avvicinarsi, redimendosi sempre più dal carattere industriale che per ora lo soffoca. In più, faccio un'osservazione di genere più pratico ed è questa: il cinematografo è destinato alla più grande popolarità, ha quindi una sua virtù, diremo così, educativa. Non vi pare che basti questo fatto a convincere gli scrittori migliori a occuparsi di componimenti cinematografici? Non si potrà per adesso toccare la perfezione nel genere, ma certamente lo sforzo degli ingegni di buona lega, delle persone di buon gusto non può che avviare verso un miglioramento continuo questa indecisa forma d'arte. Si può, a poco a poco, ricondurre entro linee di normalità umana le trame delle commedie svolte: si possono rappresentare, con l'evidenza della mimica perfetta, certi stati d'animo che finiscono per avere tutta l'eloquenza della parola. Anzi sotto questo punto di vista, il cinematografo presenta direi quasi dei vantaggi di fronte al teatro. Esso può insistere sull'espressione di certi atteggiamenti spirituali che si rivelano sulla faccia dell'interprete, esso moltiplica — poichè il pubblico lo tollera meglio al cinematografo che non al teatro — la mirabile collaborazione che la maschera offre all'espressione dell'idea. Manca la parola, è vero: ma la parola appunto per quella sua precisione, supera e non concede certe dipinture di stati d'animo *nuancés* per sè stesse indefinite e che attraverso il viso dell'interprete acquistano una vastità simbolica. C'è modo di riscaldare d'un tenore d'animo le figure che si agitano sulla breve ribalta d'un palcoscenico cinematografico.

Matilde Serao parla con quell'abbondanza tutta meridionale che persuade intimamente l'ascoltatore. Se non temessi di tediarla, le chiederei d'indugiare sempre più a lungo in questa mirabile improvvisazione sopra un tema che sembra aridissimo.

— Quella che non credo opportuna è la riduzione cinematografica di soggetti consacrati dai grandi romanzi o dalle commedie più note. Qui si offende l'arte. Perchè in genere, riducendo un romanzo o una commedia per cinematografo, si finisce per scemar d'ogni bellezza il capolavoro, offendere la parte meno interessante; la favola, Ed è naturale che il grosso pubblico che conosce nel *film* la favola si allontani per sempre dalla complessa opera d'arte chiusa nel libro.

Se non che, a me urgeva domandare all'illustre scrittrice quale fosse stato il suo vero contributo portato alla cinematografia: quindi ho distratto la mia interlocutrice dalla teoria a cui si veniva affezionando per domandarle dell'opera che Ella ha scritto:

— Ecco, io ho trovato due signori, i signori Coscia e Xilo, i quali mi sono sembrati ben disposti a offrirmi il mezzo di tentare un'opera d'arte. Pareva che più che l'impresa commerciale li muovesse l'intenzione di fornire al cinematografo un repertorio sempre più degno.

Lasciate che io ripeta un elogio incondizionato a questi due amici miei, i quali hanno anzitutto dimostrato un grande coraggio, perchè si sono accinti ad una impresa complessa e costosissima in un periodo in cui tutti i più audaci uomini d'affari si sono chiusi nel guscio del loro terrore. D'altronde, Coscia e Xilo sono degli artisti loro stessi: degli appassionati del cinematografo. Perchè, sapete, si trovano dei veri sacerdoti del cinema: gente che giura sull'avvenire di questa forma d'arte, chiamiamola così, e che la attribuisce delle grandi virtù di estetica futura. E allora ho pensato un *film*....

— Di che si tratta?

— Un tema, ove fosse molto cuore, ove fosse molta passione, e che insieme contenesse quegli elementi di teatralità, che i frequentatori del cinematografo prediligono. C'è, sul fondo dell'azione una figura imperiosa, una volontà maschia che determina una donna debolissima all'azione delittuosa.

Occorre che una primavera di vita sia abolita: tre esseri umani debbono scomparire, ma senza che alcuno colpisca, senza delitto. Ecco: essi passano per le vie fiorite della giovinezza, ignare del l'insidia tremenda: cede l'uno al colpo inferto senz'arma, (e qui concedetemi il segreto), l'altra anche scompare: ma l'ultimo... Già l'artiglio invisibile si abbatte su l'ultimo, quando l'azione si inverte, e la lusingatrice di morte è attratta nel vortice d'una passione redentrice: coloro che erano sull'orlo dell'abisso si giurano un amore di là dalla vita: *la mia vita per la tua*. Su questa glorificazione della passione fondamentale della umanità il dramma si chiude.

— Chi vi ha interpretato la fantasia cinematografica?

— Ho trovato anzi tutto un'attrice, alla quale molto debbo essere grata: Maria Carmi. E' costei una straordinaria plasmatrice di fisonomie, una superba creatrice di espressioni. Poichè nella mia *film* sono illuminati passaggi psicologici con la stessa abbondanza descrittiva che è concessa per esempio dal libro, la Carmi è stata insuperabile nella percezione dei più sottili movimenti d'anima, senza contare che per la profondità suggestiva della sua arte, ella riesce a vestire d'una specie di strano simbolismo lirico quello che fino a ieri noi scrittori abbiamo considerato appena un mestiere. Maria Carmi dà al cinematografo un'atmosfera di vaghezza espressiva e di modernità trepidante. E' un'artista, i cui mezzi sono in un continuo divenire. Anche, hanno giovato molto all'impresa, Tullo Carminati, il Collo, la Landowska e il Ghione, ottimo attore, *metteur en scène* della film stessa... Ho avuto dal palcoscenico cinematografico quello che di meglio esso può dare in questo momento.

— E l'esecuzione?

— L'esecuzione è stata complessa e lunga: ha imposto agli attori e ai signori Coscia e Xilo, proprietari del « Monopol film » dei lunghissimi vagabondaggi pel mondo. Veramente li animava un profondo spirito di sacrificio. E credo sovente debbano essi aver benedetto la scrittrice, che ha così frequentemente imposto ritocchi, correzioni, interi rinfacimenti! D'altronde, come altrimenti si può tentare d'avvicinarsi alla bellezza?

— E i luoghi, dell'azione?

— Permettete che non ve li precisi: le vaghezze della natura e l'estetica delle città hanno largamente contribuito a creare il mondo di questo sogno: Roma ha fatto una magnifica offerta per la conclusione del dramma; Roma ha offerto il suo ritmo di morte.

— E a quando la *première*?

— Presto, mi auguro. E qui... Ho curiosità di quel giorno. Mi pare che esca al sole un nuovo mio libro. E la stessa trepidazione mi tiene.

Donna Matilde Serao mi ha lasciato con questo avvertimento caldo di sincerità.

Ob.

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"La luna di miele"
di Riche e Bernede

Il pubblico rise per due atti ed anche applaudì con un certo calore; al terzo rimase più freddo, ma non protestò. In fondo, non si poteva essere severi con chi per due ore aveva suscitato un po' di buonumore, senza ricorrere ai soliti più volgari ingredienti della *pochade* parigina.

Non che questa *Luna di miele* dei signori Riche e Bernede appartenga ad un genere diverso; soltanto è una *pochade* come se ne scrivevano in Francia almeno dieci o quindici anni addietro — e forse allora fu scritta — e cioè un po' più ingenua; è fatta di situazioni e di macchiette comiche, più che di lazzi arditi e scabrosi; di *qui pro quo* più che di trovate pornograficamente prodigiose.

La matassa di questa *Luna di miele* è tuttavia alquanto imbrogliata e noi ci guarderemo bene dal ricostruirne le fila. S'impernia però sulla comica situazione di un figlio naturale ventenne, che diventa suocero di suo padre, sposando la ancora giovane ed avvenentissima madre della moglie di lui. Di qui peripezie curiose ed equivoci, che si complicano e si aggrovigliano a mano a mano che i personaggi cercano di disbrogliarli e di chiarirli.

Al terzo atto un nuovo elemento viene a rendere ancora più complicata la faccenda col ritorno del primo marito dell'avvenente suocera, un tipo curiosissimo di coreografo, che vede e sente tutto attraverso passi di danza: ma finalmente ogni cosa si accomoda alla meglio e la commedia finisce come finiscono tutti i lavori del genere.

Fra tutte, gustosissima è pure la macchietta di un ex ufficiale di marina, che si vede affibbiare un figlio, una moglie, una figlia ed altro ancora, che non ha mai avuto. Il Podda ne fece iersera un personaggio esilarantissimo.

Con vivacità e spigliatezza recitarono anche il Mascalchi, l'Onorato, il Rinaldi, la Pardo e la Venti.

La luna di miele stasera si replica.

Per un nuovo lavoro di Sem Benelli

MILANO, 17.

Sem Benelli sta in questi giorni a Milano per prendere gli accordi con Marco Praga e con la compagnia del teatro Manzoni per la rappresentazione che avrà luogo o in questo scorcio di anno a Milano o in carnevale a Torino di un suo nuovo poema drammatico che a quanto si dice riprende il tema delle invasioni barbariche in Italia già dal Benelli trattato nell'*Amore dei tre re* e nella *Rosmunda*.

Emma Gramatica al "Filodrammatici"
Il successo di una novità di Testoni

MILANO, 17.

Emma Gramatica ha iniziato ieri sera il corso delle sue recite al teatro dei Filodrammatici con una novità di Testoni, *L'amica del cuore*. Vi è accorso molto pubblico che ha fatto al lavoro del Testoni una accoglienza calorosissima. Si ebbero applausi e chiamate all'autore alla fine di ogni atto e la Gramatica interpretò la parte di protagonista con un brio indiavolato.

La stagione lirica
alla "Scala" di Milano

MILANO, 17, ore 10.

In questi giorni sono incominciate alla *Scala*, sotto la direzione del coreografo Baracco e del maestro Somma, le prove del ballo *Karrigane*, libretto di François Coppée e musica di C. U. Swidor. Il *Karrigane* costituirà l'unico spettacolo coreografico della prossima stagione scaligera che incomincierà verso la metà di dicembre e durerà sino a tutto il Carnevale e la Quaresima.

Sul programma si mantiene ancora da parte della direzione del teatro un riserbo rigoroso. Tuttavia, a quanto si sa, il cartellone è stabilito in modo definitivo e le opere che verranno messe in scena saranno le seguenti: *Oro del Reno*, *Gioconda*, *Rigoletto*, *Loreley*, *Notte di Leggenda* di Franchetti e *Fedra* di Pizzetti. A queste si aggiungerà un'altra opera che ancora non è stata scelta. Vi saranno dunque due novità: *Notte di leggenda*, libretto di Forzano e musica di Alberto Franchetti e *Fedra*, la tragedia di Gabriele D'Annunzio, musicata da Ildebrando Pizzetti.

Tra i principali artisti scritturati figurano: Cecilia Gagliardi, Salomea Kruscenisky, Lidia Lipkowska, Gilda Della Rizza, Fanny Anitua; i tenori Edoardo De Giovanni, Ippolito Lazzaro, Manfredi Polverosi; i baritoni Carlo Galeffi, Giuseppe De Luca, Armando Crasse; i bassi Giulio Cirino, Latino Donaggio e Luigi Ferrone.

Le opere saranno concertate e dirette dal maestro Gino Marinucci e i cori verranno istruiti dal maestro Enrico Romeo.

Debutti al "Salone Margherita"

All'applauditissimo spettacolo con la *De Fleuriel* si aggiungono i debutti di *Nybo* e *Walonscaya* e *Ida Odette*. Seguono gli assalti di lotta femminile, interessantissimi.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Stasera la « Novissima » darà dunque la brillantissima operetta di Forzano e Lehar *Mademoiselle Porte Bonhaur*, che si replicherà domani sera.

Intanto ci si annunzia una nuovissima operetta di un giovane autore, René Vangirard, dal titolo *Per un bacio*. Di quest'operetta si dice un gran bene: auguriamo quindi che il pubblico romano sia chiamato a darle il battesimo del successo.

All'*Argentina*, giovedì prossimo due grandi rappresentazioni a prezzi popolarissimi: alle 5: *Il viaggio del Berluron*; alle 9, *I disonesti*.

Al *Valle*, domani si replicherà ancora *Le consolatrici*.

Al *Nazionale*, ricordiamo per questa sera la prima di *Brotonneau* di De Flers e Caillavet.

All'*Adriano*. Questa sera replica del *Ballo in maschera* con il tenore Cappelli, le signore Bartolomasi e Manarin-Barberi, il baritono Martinano e il basso Arimondi. Dirigerà il maestro Francini.

Al *Manzoni*. Anche iersera la *Cavalleria* e i *Pagliacci* ottennero un fervidissimo e ben meritato successo. Questa sera, 5.a replica della *Lucia di Lammermoor*, interpretata dalla valorosa signora Luigia Pieroni e dal bravo tenore Pullini.

Spettacoli del 17 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La luna di miele*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Protonneau*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, mercoledì 18 novembre, alle 16 e 18: *L'amore delle tre melarancie*, fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MARTEDI' 17, ore 21: 1.a rappresentazione: dell'operetta in tre atti di Forzano:

Modemoiselle Porte-Bonheur

Musica di Franz Lehar

MERCOLEDI' 18, ore 21: Replica: MADEMOISELLE PORTE-BONHEUR.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Senza amore*, dramma.
REGINA — *I briganti*, dramma.
EDISON — *Anima prigioniera*, dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

La guigne del "Porto di Savona"
S'incaglia presso Livorno

LIVORNO, 16.

Una violentissima libecciata ha infuriato per tutta la giornata sul nostro litorale. Il mare, agitatissimo, ha impedito la partenza di alcuni piroscafi, e la capitaneria del porto ha issato sul torriolo dell'osservatorio i segnali di navigazione pericolosa.

Circa le 16 giungeva nelle nostre acque, da Napoli, il *Porto di Savona*, della Marittima italiana, quello che il 13 corrente ebbe un incendio a bordo e che riuscì poi a raggiungere Catania.

La nave, non ostante l'infuriare del mare, ha cercato di entrare in porto, ma la violenza dei marosi le ha reso difficile la manovra e, appena avvicinatasi alla imboccatura nord del porto, investita dalla corrente è andata a battere contro la scogliera detta dell'Antimonio.

In seguito a ciò il capitano ha ordinato « macchina indietro » e la manovra, eseguita con rapidità, ha attenuato assai l'investimento. Il piroscafo è rimasto incagliato ma per la corrente è riuscito a galleggiare di nuovo; sembrava ormai scongiurato qualunque pericolo, quando, investito in pieno dal vento, il *Porto di Savona* è stato trascinato verso la banchina detta del Mandraccio, dove la profondità è scarsa, ed è rimasto di nuovo incagliato con la poppa. I rimorchiatori inviati dall'Agenzia Marittima e dalla capitaneria hanno cercato di toglierlo da quella posizione; ma qualunque sforzo è riuscito infruttuoso.

Ancora non è possibile stabilire i danni subiti dal piroscafo, perchè lo stato pessimo del mare non ha permesso ad alcuna imbarcazione di avvicinarsi alle sue bande.

Ferito da un soldato a colpi di daga

VARESE, 16.

Certo Giovanni Ambrosini, di 35 anni, calzolaio, la notte scorsa mentre transitava sulla strada Varese-Valle Olona, incontrò un gruppo di soldati che gli avrebbero rivolte parole di scherno. Egli reagì e ne nacque una disputa, tanto che un soldato, estratta la daga-baionetta, colpiva in quel modo l'Ambrosini al fianco sinistro.

Si fanno indagini per identificare il feritore. Il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove ora si trova in gravi condizioni.

CRONACA DI ROMA

La lavorazione della carne suina

dev'essere proibita in città

Ieri dimostrammo la necessità di proibire la lavorazione della carne suina in città e di disporre che essa sia fatta invece esclusivamente presso il mattatoio sotto la sorveglianza oculata e continua di persone incaricate dall'Ufficio di igiene. Oggi questa necessità appare riconosciuta anche dall'Ufficio di igiene, che — secondo quanto ha dichiarato al *Messaggero* il direttore dell'Ufficio stesso prof. Gualdi — « ha proposto al sindaco un provvedimento per il quale la lavorazione delle carni insaccate venga fatta esclusivamente al mattatoio, sotto la diretta e continua sorveglianza dei veterinari municipali, e con istrumenti di lavoro forniti direttamente da noi.

— Ed esistono al mattatoio locali adatti? — è stato chiesto.

Il prof. Gualdi ha risposto:

— Per questi primi giorni la lavorazione avverrà in proporzioni ridotte, stabilendo un turno tra i vari « norcini » — a Roma sono oltre quattrocento. — In seguito si disciplinerà meglio la cosa e dopo un esame dei laboratori si concederà la licenza a quelli che risulteranno in rapporto con le rigorose esigenze dell'igiene.

— I norcini saranno però danneggiati...

— Certamente, ma lo sarebbero di più se il panico determinatosi si diffondesse. Con il sistema che andiamo organizzando la produzione sarà meno intensa; ma la cittadinanza verrà tranquillizzata, ed il pericolo eliminato.

E ciò è quel che preme. »

Noi non possiamo che essere lietissimi di questo provvedimento, che risponde a quanto avevamo proposto e reclamato nell'interesse dell'igiene pubblica della capitale. Insistiamo peraltro nel proporre che l'amministrazione comunale affronti e risolva interamente il problema, e non soltanto in modo provvisorio o in via di esperimento. Provveda, se occorre, alla costruzione di uno speciale mattatoio per i suini con annesso laboratorio delle carni, e dia le opportune disposizioni affinchè più non avvengano frodi nella preparazione delle carni insaccate.

Sappiamo che al mattatoio la vigilanza dei veterinai è stata, almeno per il passato, spesso delusa col costituire al fegato di un maiale infetto mattato quello di un maiale sano. Ma le maggiori frodi alla pubblica igiene e alla lealtà commerciale sono certamente compiute durante le manipolazioni che si fanno nelle norcinerie che sfuggono necessariamente alla vigilanza efficace dell'Ufficio di igiene.

Intanto fervono le ricerche batteriologiche sulle carni sequestrate; ricerche che sono di due specie. Si fanno infatti ricerche chimiche, per accertare se, oltre al sale comune e al salnitro, si siano adoperate altre sostanze per la preparazione delle carni; ed inoltre si fanno altre ricerche ed esperienze per accertare se nelle carni sequestrate siano delle basi venefiche derivanti da prodotti patologici. Le ipotesi che finora si fanno sono diverse. Si pensa perfino che l'avvelenamento si possa produrre per effetto di alcune piccole glandole interne dell'animale che, in dati momenti, siano velenose; come avviene per alcuni pesci, ad esempio il salmone. Con ciò si spiegherebbe come, su cento consumatori di salsicce venefiche, uno solo sia rimasto avvelenato, appunto perchè solo in una parte delle salsicce confezionate si trovano quelle glandole velenose...

Ma, per ora, ogni conclusione è prematura. L'Ufficio di igiene lavora — come sempre — col massimo zelo. Il risultato delle sue indagini servirà a dettare le norme scientifiche per una buona vigilanza sulla lavorazione delle carni suine. Ma — ripetiamo — la cittadinanza non sarà tranquillizzata fino a quando non sarà eliminata la radice del male: cioè la lavorazione delle carni suine nelle cosidette norcinerie, nell'interno della città.

La presidenza della Società dei pizzicagnoli e norcini ha scritto al sindaco una lettera, pregandolo, nell'interesse della classe, di « riassicurare la cittadinanza con pubblica dichiarazione », avvertendo « che, in caso diverso, la classe è costretta a sospendere la lavorazione della carne suina. »

No, no! La minaccia di uno sciopero nella preparazione delle salsicce non è di quelle che turbano gli amministratori della cosa pubblica, o la cittadinanza. Sarebbe molto peggio per i signori pizzicagnoli e norcini se dovessero scioperare i consumatori per il legittimo timore di morire avvelenati!

I provvedimenti reclamati dalla opinione pubblica e dalla stampa unanime sono dettati dall'interesse dei produttori e dei consumatori insieme; e non vi è nostalgia di salsiccia o di cotechino che possa ritardarli!

Riceviamo:

« L'Associazione *Roma Monarchica* plaudendo l'interessamento preso con la nota interrogazione al Sindaco dal consigliere cav. Leonardi, richiama l'attenzione dell'Ufficio d'Igiene, perchè alcuni enci del Sodalizio che si onorano come il sottoscritto far parte della Commissione di Vigilanza del caro viveri, nel giro d'ispezione possono attestare che alcune Norcinerie lasciano molto a desiderare dal lato igienico, locali malsani, poco ariosi, privi di luce, cortili sudici; molti di questi sono assediati da topi i quali non si peritano di passeggiare sulle carni di maiale lavorate e *sotto salimonia*.

Non parliamo poi del personale che si potrebbe paragonare al *maiale stesso!*

Giacchè siamo a questo punto, bene diceva ieri sera la *Tribuna* che l'unica sicurezza sarebbe quello di lavorare la carne al Mattatoio sotto sorveglianza di agenti sanitari, così si eviterebbe l'insaccamento di carne equivoca e *putrefatta*.

Non basta ancora, come garantire il pubblico con l'introduzione del maiale lavorato che viene dai Castelli? e le famose salsicce delle Marche tanto decantate? le quali fanno pompa nelle mostre dei pizzicagnoli. Hanno forse un documento del sanitario di origine? Sono fornite di bollo come i zamponi di Modena, ecc.? No, vengono qui introdotte da incettatori di quei luoghi, pagano il loro dazio senza essere garantiti se la carne insaccata è *puro maiale*, o di *fabbricazione conosciuta*.

A noi risulta che, molta di questa merce alimentare viene lavorata privatamente, e condotta a Roma! Urge prima di permettere la vendita e l'introduzione la verifica dell'Ufficio d'Igiene, e l'aiuto dei cittadini nel denunziare la vendita clandestina.

Grazie e distinti ossequî.

Devotissimo
Augusto Severini
della Commissione di vigilanza ».

Il bilancio del Comune

Il Consiglio comunale è convocato il 2 dicembre per la ripresa dei lavori.

Oggi è stata pubblicata la relazione che precede il bilancio del Comune. Ci limitiamo oggi a dare le sole cifre complessive del bilancio.

La situazione finanziaria

La relazione che precede il preventivo 1915 rileva che quando l'Amministrazione assunse l'ufficio si riservò di far conoscere i suoi intendimenti sull'opera che si proponeva di svolgere, dopo che con uno studio sereno ed analitico delle condizioni finanziarie del Comune, avesse potuto rendersi conto della reale potenzialità del bilancio e conseguentemente dei mezzi a sua disposizione.

Riassumendo quindi in rapida sintesi i risultati del preventivo 1915, troviamo come i medesimi si riassumano nella cifra di L. 62.609.296,97 in entrata ed uscita.

La relazione osserva come per chi abbia seguito il rapido aumento del bilancio in questi ultimi anni la cifra complessiva di 62 milioni di lire possa a prima vista rappresentare un movimento di regresso, visto che i risultati complessivi del bilancio oltrepassarono la cifra di 104 milioni di lire nel 1912; ciò avvenne però in conseguenza del movimento dei mutui, che furono riportati dall'uno all'altro esercizio, tanto che dal 1907 al 1914 di fronte ad un'effettiva disponibilità di 95 milioni figurano stanziamenti complessivi per 254 milioni di lire. Inoltre larghe previsioni furono fatte per alienazioni di terreni non compresi nel demanio delle aree fabbricabili, previsioni che nel periodo suddetto ammontano ad oltre 18 milioni, mentre di fatto per vendita di aree non si realizzarono che L. 964.052.05 oltre L. 238.270 sulle aree di Piazza d'Armi.

L'Amministrazione non crede di seguire lo stesso sistema, onde nel bilancio di quest'anno non figurano che mutui per la complessiva somma di 11 milioni; mutui quasi tutti di carattere produttivo e che quindi non costituiscono nei loro risultati mediati o immediati oneri di bilancio, riguardano la costruzione di borgate rurali, di linee tramviarie, e di rimpianti richiesti dall'Azienda elettrica municipale, oltre la municipalizzazione dei tassametri.

La situazione finanziaria risultante dal conto consuntivo 1913, e che si ha motivo di ritenere non subirà sensibili variazioni, dei risultati dell'esercizio decorso presenta un avanzo di amministrazione disponibile per il bilancio 1915 di L. 3.151.995 — avanzo che soltanto per L. 2.150.000 — viene applicato al bilancio 1915.

Pertanto le entrate ordinarie previste in L. 37.698.518, non solo fronteggiano le spese effettive, che ascendono a L. 36.733.805 — ma le superano di L. 964.712, ciò che rappresenta una reale garanzia di solidità. Se poi a questa differenza si aggiungono le entrate straordinarie in L. 573.180 — e le entrate in movimento di capitali in lire 52.500 — si ha un totale di L. 1.590.393 — che è interamente destinato ad aumentare il patrimonio del Comune. In complesso il preventivo 1915 in confronto dell'esercizio precedente, presenta maggiori entrate per lire 1.726.370 —; minori entrate per L. 924.086 —; maggiori spese per lire 4.188.736 —; minori spese per lire 3.386.452.

E' facile rilevare come, limitata alle risorse che dànno i proventi più che modesti riuscirebbe l'azione del Comune, di fronte specialmente alle molteplici esigenze per lo sviluppo della città. Da ciò la necessità dell'intervento dello Stato per quanto riflette specialmente la esecuzione di opere edilizie.

La relazione riassume pertanto le disponibilità concesse al Comune dalle varie leggi per Roma e sulle quali si basa quasi esclusivamente la sua azione nel campo edilizio e nella riforma dei pubblici servizi, disponibilità che in gran parte rimangono integre, a profitto dell'attuale e dei futuri bilanci.

Le possibilità finanziarie nel 1915 per le principali opere pubbliche di carattere straordinario e d'interesse generale ascendono alla cifra di L. 77.882.547 03 delle quali lire 16.739.292.03 effettivamente a disposizione dell'Amministrazione in quanto riguardano somme cui provvede il bilancio ordinario e il concorso governativo, e L. 61.143.255 dipendenti da mutui, che potranno essere disponibili soltanto se la Cassa depositi e prestiti somministrerà tutti i fondi concessi dalla legge e potranno contrarsi quegli altri impostati in bilancio per le municipalizzazioni e le altre opere e lavori d'interesse generale.

La relazione passa poi a trattare ampiamente del programma della nuova amministrazione, come esso programma trova la sua applicazione nel bilancio.

Si scaglia con la scure contro il padre

per difendere la madre e se stessa

Il muratore Sante Catiloni, abitante in via Amerigo Vespucci n. 103 con la moglie Concetta Racoangeli e con la figlia Cornelia, di 19 anni, trascorse la giornata di ieri ad Albano in compagnia di amici e rientrò in casa verso le ore 23 in uno stato deplorevole: era ubbriaco fradicio.

Anche, era di pessimo umore: e come pretendeva che la moglie e la figlia, invece di andare a letto, fossero rimaste ad attenderlo e gli avessero fatto trovare la minestra calda a tavola, incominciò a fare un baccano d'inferno inveendo contro le due povere donne; le quali, spaventate, si coprirono alla meglio, fuggirono in istrada e andarono a rifugiarsi nel vicino cantiere della Cooperativa Vasari.

Il Catiloni le raggiunse e le coprì di vituperî: ad un certo punto, anche, fece l'atto di volerle percuotere. Più specialmente l'ubbriaco era invelenito contro la moglie che correva qua e là per non lasciarsi prendere e picchiare.

Cornelia fremeva: e ad un certo momento, sembrandole che la madre non potesse più sottrarsi all'ira del forsennato, afferrò una scure che un carpentiere aveva lasciata infissa in un trave, e con quella si scagliò contro il padre tentando di colpirlo.

Il guardiano del cantiere, che al chiasso era uscito dalla sua capanna, si slanciò a sua volta verso la giovinetta per disarmarla: la madre di Cornelia fece altrettanto, ma nel colluttarsi con la figlia rimase disgraziatamente ferita ad una mano.

Allora l'ubbriaco rientrò in casa e la *sora* Concetta, accompagnata dalla figlia, si recò alla Consolazione per farsi medicare. I sanitari la giudicarono guaribile in 6 giorni.

I carabinieri del Testaccio, informati del fatto, procedettero poco dopo all'arresto di Cornelia « per minaccie a mano armata ».

In quanto al maggior colpevole, il Catiloni, se la cavò con una semplice contravvenzione che lo aiutò a rinsavire più presto.

Un tram municipale deraglia

in Via Tomacelli

Alle sette e mezza di stamane, in via Tomacelli, a causa del fango, ha deragliato la vettura di rimorchio del tram municipale della linea V.

Nessun danno alle persone che se la son cavata con un po' di spavento. Dalla caserma di via Genova, con un carro speciale, sono giunti sollecitamente i vigili al comando del tenente Sebastiani; e con le *binde* hanno ricollocato la vettura sul binario.

Grave caduta di un ubbriaco

Alcuni inquilini dello stabile n. 56 di via in Selci trasportarono ieri sera, verso le ore 24, all'ospedale della Consolazione un certo Enrico Alifoco, di 46 anni, pittore di camere, abitante nello stabile medesimo.

L'Alifoco era ferito al capo piuttosto gravemente e i sanitari lo trattennero in osservazione. La pubblica sicurezza accertò che egli, nel rincasare, essendo ubbriaco, era caduto: d'onde la ferita al capo.

Spettacoli d'arte al "Modernissimo,,

"Il dottor Antonio,, di G. Ruffini

Da domani, mercoledì, hanno luogo al *Modernissimo Cinema* gli annunziati spettacoli eccezionali d'arte. La Direzione nulla ha trascurato per offrire al pubblico romano un programma *monstre* degno del nome « Modernissimo ».

Si proietteranno due grandi *films* interpretate da illustri attori, di cui la prima è insuperabile per la bellezza dei paesaggi e per la grandiosità degli scenari: « *Il dottor Antonio* » tratta del celebre romanzo di Giovanni Ruffini, edita dalla Casa *Ambrosio*; e « *Max Linder al convento* » brillantissima commedia ideata ed eseguita dal celebre brillante attore comico della Casa Pathé.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 15.

"Croce Rossa Italiana,,

Abuso dell'emblema e del titolo

Il Comitato Centrale della «Croce Rossa» Italiana ritiene opportuno far conocere al pubblico che l'opuscolo intitolato *La verità sopra la guerra*, diretto al popolo italiano e che si vende al prezzo di cent. 30 con la dichiarazione che l'incasso è destinato a favore della «Croce Rossa», non è stato posto in vendita dalla detta Associazione, ma da una casa editrice estera: quindi l'incasso non è a beneficio della « Croce Rossa » Italiana, la quale farà le pratiche necessarie per la repressione dell'abuso.

In tale circostanza si rende anche noto al pubblico, che col 31 dicembre 1914 ha termine il periodo transitorio prescritto dalla legge 30 giugno 1912, n. 740, per la repressione dell'uso illecito dell'emblema e del nome della «Croce Rossa»

Fra Sardi in Roma

Nella sede della società degli Ingegneri italiani ebbe luogo una riunione ancora del Comitato esecutivo del 1.o congresso sardo. Il comm. Felice Crespo, presidente del Comitato, dopo avere esposto i dati della situazione finanziaria, annunzia che sono stati pubblicati in elegantissimo formato circa due mila volumi degli atti del congresso da distribuirsi ai ministri e sottosegretari di Stato, ai membri del Parlamento che più si interessano dei problemi dell'Isola, ai capi delle amministrazioni centrali, alle biblioteche della Capitale e della Sardegna, a tutti i sardi inscritti all'associazione, a coloro che aderirono al Congresso e a chiunque ne farà richiesta. L'egregio presidente ha quindi dimostrato la necessità che una Commisisone proceda subito ad un accurato esame dei conti che, a mezzo della stampa, dovranno prestissimo avere la più ampia pubblicità.

Seguì l'assemblea generale dei soci alla quale il nuovo Consiglio della associazione fra sardi si presentò per esporre il programma che intende svolgere..

L'illustre presidente on. Edmondo Sanjust di Teulada parla di tutto un programma tendente a persistere nell'opera fattiva ed energica egregiamente iniziata col congresso dello scorso maggio e mirare sempre ad esplicare azione apportatrice di bene per l'Isola nostra e per i sardi.

Proseguendo insiste sulla necessità assoluta di raccogliere il maggior numero possibile di soci, non solo con l'intento di avere un più solido contributo finanziario, ma anche sopratutto per ottenere un più forte contributo intellettuale è morale necessario a dare più vigoroso impulso all'attività prefissa. Espone quindi il sistema ideato dal Consiglio per giungere a raccogliere un fondo adeguato all'impianto di una sede sociale degna dei nuovi propositi; il sistema ha per base l'emissione di azioni da L. 25 ciascuna, la cui sottoscrizione è già iniziata felicemente ed apprendiamo che le più spiccate personalità della colonia sarda in Roma hanno accolto molto benevolmente l'idea, e, ciò che è meglio, hanno sottoscritto e versato.

L'on. Sanjust, continuando nel programma accenna alla pubblicazione, da farsi a cura dell'associazione, di un bollettino avente come obiettivo lo studio di ogni questione che tende a promuovere interessi materiali e morali, ad incoraggiare lo sviluppo della ricchezza, ed elevare il benessere dell'Isola.

All'ampia discussione svoltasi sui diversi numeri dell'ordine del giorno parteciparono il comm. Crespo, l'avv. Sechi, l'avv. Azzena, lo avv. Dore, il dott. Poddine, il dott. Reale, il dott. Lissia, il cav. Serpi, il prof. Loriga, il dott. Lombardi ed altri.

Tribuna Giudiziaria

Contro la suocera!

Dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise — presieduta dal comm. Aristo Mortara — è stamane comparso un giovanotto abruzzese, tal Orazio Milanesi, nato ad Avezzano.

Il Milanesi risponde di mancato omicidio. Nel novembre 1911, egli ebbe a sparare cinque colpi di rivoltella contro la suocera Maria Silei, cagionando alla malcapitata donna una lieve lesione, guaribile in dieci giorni, allo zigomo destro. Le ragioni? Le solite: anzi la solita ragione, vera o pretesa che sia: e cioè la inframmettenza della suocera, che mette discordia tra moglie e marito... Tanto che, nel caso speciale, dopo la regolare separazione tra il Milanesi e la moglie Elena Vignali, costei — e, secondo l'imputato, per istigazione della madre — avrebbe vietato al marito... caduto in disgrazia, di vedere il figliuolo nato negli anni primi e lieti del matrimonio. Questo rifiuto fu la fatale favilla: il Milanesi si adirò, e, venuto a diverbio con la non amata suocera, fece partire cinque colpi di rivoltella.

Il terribile genero è difeso dagli avvocati Manes e Pistorio: la pubblica accusa è rappresentata dal cav. Mancinelli.

Naturalmente, nell'interrogatorio, la suocera e il genero non si sono trovati d'accordo! Il Milanesi, mentre assicurava di aver sempre lavorato per dare un pezzo di pane alla famiglia, ha riversato tutta la colpa sulla suocera, dicendo che persuadeva la figlia a cacciarlo fuori di casa, e a trattarlo male, e a disprezzarlo... A sentire la Maria Silei, il grande birbone era invece il giovanotto abruzzese, che sciupava nelle cantine il poco denaro che guadagnava, salvo poi a rientrare in casa un po'... brillo ed a suscitare il finimondo. La sera delle revolverate — ha poi aggiunto Giuseppina Vignali, cognata dell'imputato — il Milanesi salì le scale della loro casa, dopo tre mesi che non si faceva vedere, per intimorire e minacciare tutti...

I testi hanno deposto, in vario modo, su circostanze di lieve interesse; e il dibattimento continua, con le arringhe dell'accusa e della difesa.

Il verdetto — che si avrà forse stasera, ma ad ora tarda — sarà comunicato domani ai nostri lettori che s'interessano di rapporti fra... suocere e generi!

Un'associazione a delinquere in Tribunale

Sezione nona: pres. Polloni; p. m. Tancredi. Al banco degli imputati: Enrico Ferrari, Giuliani Giuseppe, Fabbri Amilcare, Putti Augusto, Giuliani Antonio, Guerracci Luigi, Mancinelli Giuseppina, Galli Maria, Galli Rosa, Annunziata De Stefani, Tosarelli Amalia... E pare che basti.

Al banco della difesa: Buonerba, Spinetti, Tedeschi, Schezzi, Finiti, D'Angelantonio... E pare che basti anche per gli avvocati.

Le imputazioni? Una serie di furti e di furtarelli, durante l'anno di grazia 1911, senza direttive speciali: ogni merce era buona, ogni occasione propizia, ogni pretesto una provvidenza. Reti metalliche, materazzi, biancheria, oggetti d'argento, stoffe, merletti, tappeti, veli... e giù tutto il pozzo di San Patrizio.

Le parti lese sono naturalmente una folla: e in mezzo a questa folla non manca il rappresentante del popolo, nella persona dell'on. prof. Carlo Calisse, deputato di Civitavecchia, al quale vennero rubati oggetti di argenteria e pezze di biancheria per un valore di lire tremila...

Il complicato processo — cui aggiunge noia e lungaggine una fila interminabile di testi occuperà diverse udienze.

Il ricorso pel processo d'Orune

respinto dalla Cassazione di Roma

SASSARI, 17.

Si apprende da Roma, per telegrammi giunti ad alcuni difensori, che il ricorso dei condannati per l'omicidio del Sindaco d'Orune, è stato quasi completamente rigettato dalla Corte di Cassazione.

I soli motivi accolti sono stati quelli sul porto d'arme del *Cocconeddu* e sull'applicazione della pena a Pietro Arcadu vecchio. Questa pena è stata ridotta a 12 anni e 6 mesi; e l'azione penale per il porto d'arme è stata dichiarata estinta.

La decisione della Corte suprema è conosciuta solo adesso e produce molta impressione per l'interesse che destò il processo.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

GLI SPORTS

SCHERMA

L'accademia d'armi del maestro Calori

Il decano dei maestri di scherma di Roma, il glorioso tiratore conte Attilio Calori, darà domenica prossima 22 corr. alle ore 15 — nella sala Pichetti — la sua annuale festa d'armi. Alla grande accademia prenderanno parte forti maestri e noti dilettanti della capitale, e costituirà certo uno degli avvenimenti sportivi e mondani nostri più interessanti e migliori. Chi non conosce ed apprezza la valentia, l'arte squisita del Calori? E chi vorrà dunque non essere presente all'eccezionale avvenimento che si prepara per la ventura domenica?

Sarà questa Accademia del conte Calori, alla Sala Pichetti, un vero trionfo dello sport e della mondanità. Gli assalti saranno diretti dall'insigne maestro nob. Antonio Migliorini.

TIRO

Alla Tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 15 corrente allo « stand » di via della Garbatella, n. 5, della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 224 (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori cav. Becattini e cav. Montani con 4 su 4.

Tiro n. 225 (1 piccione — handicap — 14 tirato): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Clucker e Massimo con 4 su 4; 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Baroni, Bonafaccia e Pediconi T. con 3 su 4; 6.o e 7.o premio divisi fra i signori cav. Becattini e tenente Cortesi con 2 su 3.

Tiro n. 226 (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Baroni e cav. Becattini con 4 su 4.

BOXE

La Box al Circolo romano Audax

Questa sera avranno principio le lezioni di boxe, al Circolo Romano Audax, impartite da un valente maestro. Si avvertono gli iscritti e tutti i soci che intendono inscriversi, che esse incominceranno alle ore 21 precise.

Un fratello di Bresci arrestato

SIENA, 1.

Un grave fatto di sangue succedeva ieri sera in via del Rialto. Verso le 16,30 in un esercizio di rivendita di vino entrava una comitiva di persone composta di Brogi Alfredo, Ciani Valente, barrocciato, Cioli Guido di anni 32, facchino, e Bresci Giovanni di anni 33, cenciaiuolo, e chiesero un mazzo di carte per fare una partita. A un certo punto nacque una contestazione di giuoco. Dalle parole si passò ai fatti e il Bresci, altercando col Cioli, cadde a terra.

Mentre il Cioli discuteva col compagno di giuoco del Bresci, questi, rialzatosi, estraeva un coltello e inferiva due tremendi colpi a tergo del Cioli, dandosi poi alla fuga. Il ferito venne subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove i sanitari ebbero a riscontrargli due ferite al torace penetranti in cavità, giudicandolo in pericolo di vita. Il feritore venne subito ricercato dall'Ufficio di P. S. e arrestato verso le 18 nella sua abitazione ove era andato a cambiarsi. Condotto in caserma, fu identificato per Bresci Giovanni, fu Antonio, di anni 33, di Prato, pregiudicato, più volte condannato. Sembra accertato che questo Bresci sia fratello dello sciagurato regicida. Esso è stato intanto associato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un orrendo delitto presso Cuneo

Una donna tagliata a pezzi

CUNEO, 17.

Ieri mentre l'avv. Ernesto Toselli, della nostra città, si recava a casa in regione S. Rocco Castagnarezza, giunto presso il ciglio destro della Stura scorse il cadavere di una donna. Esso giaceva in un piccolo spazio fra i cespugli dell'erba del fiume. La donna aveva le gambe tagliate, ma non presentava alcuna traccia di sangue.

Naturalmente l'avv. Toselli avvisava della scoperta le autorità che si recarono subito sul posto. Le gambe non si poterono per quante ricerche si facessero più rintracciare. A dieci passi vi era un piede e a dieci passi ancora un altro piede.

La donna è sulla quarantina e di statura normale con capelli neri e il viso irriconoscibile. La morte deve risalire ad otto o dieci giorni; le tracce di sangue che si trovavano sul corpo dell'infelice donna a causa delle recenti pioggie sono completamente scomparse. Su alcune parti del corpo si riscontravano delle rosicchiature.

Il più fitto mistero regna sull'identità della donna e su i suoi assassini.

La morte di un commerciante

per un accidente di caccia

SASSARI, 17.

Ieri mattina otto giovani, dilettanti cacciatori, uscirono dalla città per fare una partita di caccia nella regione Zunchina presso Porto Torres. Fra i giovani erano i due commercianti Giuseppe e Cesarino Losa, quest'ultimo minore d'età del fratello.

La caccia fu piuttosto buona nella mattinata; e verso mezzogiorno la brigata si raccolse presso una capanna per contare le prede. I cacciatori si disarmarono e anche il Cesarino Losa si accostò ad un muro per appoggiarvi il fucile ancora carico. Ma il fucile gli sfuggì di mano e lasciò partire un colpo che ferì al viso il giovine cacciatore.

L'esplosione in piena faccia, sebbene di pallini, asportò tutto il naso e ferì gli occhi del Losa, aprendo fra il mento e la fronte un'ampia caverna sanguinosa. Sebbene organi vitali non fossero stati lesi, l'entità della ferita fu così abbondante che il Losa in tre o quattro ore cessò di vivere.

I suoi compagni di caccia e il fratello Giuseppe, terrorizzati per la disgrazia, comunicarono la notizia al vecchio padre del morto, il commerciante Giov. Battista Losa e costui inviò subito una vettura per il trasporto del cadavere in città.

La disgrazia produse a Sassari la più viva impressione di dolore e di compianto.

L'ufficio di traffico di Napoli

20.000 tonnellate di grano per l'Italia

NAPOLI, 17.

Presieduto dal comm. Mauro, presidente della Camera di commercio, ieri si riunì al palazzo della Borsa il Comitato dell'Ufficio del traffico, al quale intervennero il comm. Vallesi direttore della R. Dogana, il cav. Paroletti capitano del porto, il cav. Marescа, e i signori Gugenhein ed Embleton. Il presidente, dopo avere ampiamente riferito intorno l'opera spiegata in quest'ultimo periodo dell'Ufficio di traffico, massime nei rapporti bancari e di importazione ed esportazione, informò i colleghi dell'agitazione esistente fra gli esportatori di paste alimentari per decreto restrittivo ultimo, relativo al quantitativo di pasta esportabile per ogni 100 kg. di grano importato.

Egli informa, che da indagini eseguite gli risulta che sono state contrattate in America e sono in corso di carico oltre 20 mila tonnellate di grano, dirette a molti pastifici della provincia. Dopo i motivi che hanno indotto il Governo alla lamentata misura restrittiva, e promette che si recherà a Roma a sollecitare dal Governo una misura che valga a conciliare gli interessi degli industriali, senza danno della Nazione.

Suicida sulla tomba della moglie

BARI, 17.

Certo d'Onofrio Vincenzo, fu Antonio, di anni 78, bracciante, nativo di Napoli, circa dieci mesi or sono, perdeva la moglie, la quale aveva sempre nutrito un grande affetto.

Il d'Onofrio era occupato fino al settembre scorso presso lo stabilimento dei fratelli Lenisi ove era addetto alla lucidatura del metallo occorrente per la fabbricazione dei letti. Nel settembre i fratelli Lenisti non ebbero però più bisogno dell'opera del d'Onofrio e quindi il disgraziato anche per la sua tarda età non potè trovare nuova occupazione. Questo fatto assieme al dolore per la perdita della moglie lo fecero maggiormente cupo e lo indussero ad attuare il trasporto piano.

Ieri mattina infatti il d'Onofrio uscì molto presto dalla sua abitazione posta in Via Putignano. Il povero vecchio, in preda al suo dolore inconsolabile andò vagando tutto il giorno e tutta la notte. Stamane si è recato al cimitero. I cancelli erano chiusi. Ha atteso che fossero aperti e si è rapidamente diretto sulla tomba della sposa: colà giunto, dopo aver pianto a lungo ha tolto dalla tasca una boccettina contenente del veleno e d'un fiato ne ha bevuto tutto il contenuto. Indi si è inginocchiato sulla tomba della moglie aspettando la morte. Poco dopo gli sono sopraggiunti forti dolori allo stomaco ed ha cominciato perciò a lamentarsi. Alcuni guardiani passando hanno udito i suoi lamenti e lo hanno trasportato all'ospedale, dove ora si trova perciò in fin di vita.

Tragico suicidio d'una sartina

MILANO, 17.

Certa Anna Lagatulla, di 21 anni, sarta, si è tragicamente suicidata in una soffitta che le serviva da abitazione.

Da due giorni i vicini erano impressionati per non aver veduta uscire la ragazza. Ieri, finalmente, il portinaio, autorizzato da un funzionario di P. S. ha abbattuto la porta ed ha fatto una terribile scoperta. La giovane giaceva sul suo letto morta già da ore. Vicino al capo dell'infelice è stato trovato un biglietto sul quale era scritto: « Ho tanto bisogno di dormire! »

Giunta Elettorale Provinciale

L'elezione di Tuscania

La Giunta elettorale provinciale per la elezione del Mandamento di Tuscania, proclamato avv. Luchetti contro avv. Garbini, ha deciso di proporre al Consiglio l'annullamento della sezione di Canino per irregolarità nelle operazioni elettorali.

Nella sezione di Canino il Luchetti ebbe voti 326 e il Garbini 195.

Unione di lavoro fra le donne romane

per il dono di indumenti al soldato

L'Unione di lavoro fra le donne Romane per il dono di indumenti al soldato, sorto nel mese di ottobre scorso col patriottico scopo di offrire ai nostri soldati a compimento del corredo personale, il dono di indumenti, ha già raccolto generose oblazioni fra le quali prima quella cospicua elargita da S. M. la Regina Madre.

Le offerte ricevute nonchè quelle che indubbiamente perveranno, verranno impiegate per la confezione delle ventriere di lana, dei cappucci, dei manichini, dei pedali e delle sciarpe, atti a preservare dai rigori invernali i figli della Patria. Questi oggetti appunto potranno le signore benefiche confezionare usando la lana che si vende a prezzo di fabbrica, ed i modelli di misura che si trovano alla sede del Comitato in via Torre Argentini n. 47 (Palazzo Barbiellini) aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 16. Le signore che non potessero donare gli indumenti possono offrire una oblazione. Anche la più tenue offerta sarà gradita. E poichè le oblazioni dovranno servire all'acquisto della materia prima da dar subito il lavoro alle operaie disoccupate, si raccomanda agli obliatori di volerle inviare direttamente ed al più presto alla Presidente principessa di Sonnino Colonna (Villa Massimo, via S. Basilio) o alla marchesa Visconti-Venosta (via Lucullo, 6). A titolo di ringraziamento o di ricevuta così le offerte in danaro come le offerte di indumenti verranno inserite nei giornali cittadini.

Gli oggetti confezionati dovranno essere consegnati non più tardi del 15 dicembre alla sede del Comitato, il quale prenderà gli opportuni accordi con le autorità militari, perchè vengano sollecitamente distribuiti ai soldati.

La cittadinanza romana accoglierà certamente con slancio generoso la provvida iniziativa.

IL COMITATO

Principessa di Sonnino Colonna presidente, principessa Aldobrandini, sig.ra Giulia Bedoni, D. Alys Borghese, D. Bice Brusati, Donna Anna Maria Borghese di Ferrari, contessa di Cammarata, contessa Virginia Delfini Dosi, contessa Virginia della Somaglia, principessa Doria, Donna Bianca Del Grillo, marchesa di Rudinì Incisa, signora Elia, marchesa Costanza Guirvioli, Donna Maria Grazioli Lante, Donna Cecilia Giustiniani Bandini, sig.na Elena Guglielmi, sig.ra Ida Querini, sig.ra Jaccarino, contessa Martini Marescotti, principessa Massimo, marchesa Malaspina, principessa Di Paternò, marchesa Maddalena Patrizi, Donna Maria Pignatelli, Donna Maria Pansa, principessa di Piombino, sig.na Pedrazzoli, sig.na Giorgia Ponzio-Vaglia, contessa Luisa Rasponi, Donna Eugenia Ruspoli, signora Righini Stern, contessa di Revel, signorine Laura Sabatini, signora Scafi, sig.ra Secreti, duchessa di Sermoneta, principessa di Solofra, contessa Spalletta Rasponi, sig.ra Stringher, contessa Lavinia Taverna, Donna Maria aTlamo, sig.ra Valli Marselli, principessa di Venosa, marchesa Visconti Venosta, sig.ra Alice Wallner, contessa Gabriella Zilori, sig.ra Giuseppa Bastianelli.

Prima nota delle oblazioni pervenute dal 20 ottobre 1914:

S. M. la Regina Madre L. 1000 — N. N. L. 1000 — baronessa Gastone Colucci L. 30 — barone Colucci L. 40 — sig.ra Elia L. 100 — N. N. L. 5 — contessa Tahon de Revl L. 100 — contessa Maria di Carpegna L. 10 — contessa Mazzarino L. 50 — sig.ra Eudosia Marchiafava L. 50 — principessa Ginetti L. 10 — sig.ra Ida Nugari L. 10 — sig.na Paolina Dalagoni L. 5 — sig.ra Lucilla Lenzi L. 1 — sig.ra Domitilla Bircolotti L. 2 — sig.ra Maria Rosi L. 1 P sig.ra Amalia Marioli L. 1 — L. 2405.

Il Regio Istituto Superiore di Studi commerciali in Roma

La cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1914-15 avrà luogo giovedì prossimo 19 corrente alle ore 10, nei locali dell'Istituto, al Circo Agonale, 14 (Palazzo Doria).

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Vittorio Alfieri sul tema: «La ragioneria dalle antiche alle moderne aziende mercantili».

All'Università

Ieri, dal Consiglio Superiore della P. I. è stato conferito al dott. Anselmo Muto la libera docenza in patologia speciale medica nella R. Università di Roma.

L'eterno romanzo

La mirabile tragedia passionale, che la *Casa Gloria* ha messo in scena con rara perfezione tecnica ed artistica, verrà proiettata oggi al *Cinema Caffero*, in piazza Cola di Rienzo, angolo Via Lucrezio Caro, unitamente a *L'uccisore di orsi*, una commedia brillantissima, interpretata da *Camillo de Riso*.

Sono due autentici capolavori, di cui il *Cinema Caffero* ha l'assoluta esclusività, e verranno dati a prezzi normali. Sono sempre validi i biglietti a riduzione ed i libretti di abbonamento.

Per l'Istituto Nazionale Minerva

Presieduta dal comm. Corradini ha avuto luogo l'assemblea dell'Istituto Minerva per le proiezioni e le cinematografie educative, eretto recentemente, come è noto, in ente morale.

Erano presenti i rappresentanti del Ministero della P. I., del Comune di Roma, del Touring Club Italiano, del Club Alpino (sezione di Roma, del Teatro del Popolo di Milano, del Circolo di coltura di Palermo, della Scuola libera popolare di Vicenza, della Biblioteca civica popolare di Reggio Emilia, e numerosi soci ordinari e benemeriti.

Il segretario del Comitato direttivo e direttore dell'Istituto, Emidio Agostinoni, ha riferito l'attività spiegata in questo secondo anno di vita e ha informato l'assemblea dei risultati ottenuti. L'Istituto Minerva può fornire alle scuole e ai Comuni tutta una serie di apparecchi da proiezione fissa e cinematografica adatti all'insegnamento, può fabbricare *films* e diapositive speciali, può dare a mitissimo noleggio materiale vario istruttivo, può esercitare — per spettacoli gratuiti agli scolari e per spettaco

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Wilson a Re Vittorio Emanuele

WASHINGTON, 17.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato cordiali felicitazioni á S. M. il Re Vittorio Emanuele in occasione del suo genetliaco.

Il Principe di Udine

Abbiamo da Napoli, 17:

Ieri, proveniente da Taranto, è arrivato il Principe di Udine.

Ieri sera partirono per Roma il Ministro Martini, l'ammiraglio Cattolica, l'on. Nitti e il generale Ameglio.

L'on. Salandra a Napoli e a Sorrento

Abbiamo da Napoli, 17:

Il Presidente del Consiglio, arrivato ieri da Roma col diretto delle 18, è sceso con la Signora e con i figli all' « Hôtel di Londra ».

L'on. Salandra, alle 10.45, accompagnato dalla signora e dai figli, si è recato in automobile a fare una passeggiata e qualche visita.

Pochi minuti prima che l'on. Salandra salisse in automobile, con una carrozzella da nolo due bauli con le lettere A. F. partivano per la stazione ferroviaria per essere spediti a Sorrento all' « Hôtel Tramontano » dove S. E. e la famiglia si fermeranno quattro o cinque giorni.

Nel pomeriggio l'on. Salandra è partito in automobile per Sorrento.

L'onorev. Tittoni in viaggio per l'Italia

MARSIGLIA, 17.

L'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni è arrivato stamane ed è ripartito per Genova a bordo del piroscafo spagnuolo « Barcellona ».

Il gen. Ameglio

E' giunto a Roma il generale Ameglio accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Candeloro. Il Governatore della Cirenaica ha preso alloggio come di consueto all' *Hôtel Continental*.

Il governatore del Dodecaneso

Il conte Noris, Governatore del Dodecaneso, giunto ieri a Brindisi da Rodi, è ripartito per Roma dove è arrivato oggi.

Nel Gabinetto del sottosegretario al Tesoro

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato per il Tesoro, ha completata la costituzione del suo Gabinetto, ponendone a capo il cav. uff. Amanto Di Fausto, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione sui servizi del Tesoro.

I deputati calabresi

Si sono riuniti ieri nella sala del II Ufficio a Montecitorio, per discutere circa le opere pubbliche in Calabria ed altri argomenti d'interesse locale.

Fu votato il seguente ordine del giorno che è stato presentato stamane ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura:

« Il gruppo parlamentare calabrese delibera:

1. La immediata esecuzione di tutti i lavori previsti nella legge sulla Calabria, aumentando i fondi in modo da non ritardare oltre i lavori già pronti per l'appalto ed eseguire le opere già appaltate ed allestiti i progetti per gli altri lavori, integrando immediatamente i quadri dei funzionari del genio civile nelle tre provincie.

2. La proroga del termine fissato dal decreto 22 settembre 1914 per la presentazione dei progetti comunali e provinciali per opere destinate a portare rimedio alla disoccupazione;

3. Le facilitazioni necessarie per gli scambi dei prodotti agricoli calabresi e specialmente degli agrumi adottando anche con decreto reale la tariffa di favore 2041 ed intensificando mezzi di comunicazione per via marittima con i paesi neutrali ed i mercati dell'America e dell'Australia;

4. L'assicurazione che nessuna sospensione o rallentamento subiranno i lavori delle ferrovie complementari;

5. L'impegno che sarà provveduto con decreti reali *ad emettere i quali il Governo è autorizzato dal Parlamento fino a tutto il* 1905, a tutti i lavori di carattere urgente nei paesi danneggiati dal terremoto, come ad esempio per la costruzione dei ponti sulla littorale jonica.

6. L'impegno che sia assicurato il funzionamento del Consorzio dei mutui per la ricostruzione dei paesi danneggiati e dall'Istituto Vittorio Emanuele III tanto per la sezione temporanea che per la sezione di Credito agrario ».

Erano presenti gli on. Fera, Lucifero, Joele, Colosimo, Renda, Di Francia, Gregorací, Pizzini, Serra, Lombardi, Chidichimo, Nunziante, Amato, Casolini, Camagna, Paparo, Albanese. Aderì l'on. De Nava, assente per giustificati motivi.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata nei giorni qui sotto indicati del prossimo dicembre per discutere in seduta pubblica le seguenti elezioni contestate:

Venerdì 4 dicembre: *Gorgonzola* (proclamato Sioli Legnani) e *Milano V* (proclamato A. Cipriani);

Sabato 5: *Adria* (proclamato Salvagnini);

Mercoledì 9: *Patti* (proclamato Sciacca Giardina);

Giovedì 10: *Nola* (proclamato Della Pietra);

Venerdì 11: *Gallipoli* (proclamato Senape);

Sabato 12: *Isola della Scala* (proclamato Piccinato).

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che dà facoltà all'Azienda Speciale del demanio forestale di Stato di acquistare dei terreni posti nei Comuni di Legonchio e Villa Minozzo (Reggio Emilia);

che abbina nell'Istituto forestale nazionale l'insegnamento delle sistemazioni idrauliche forestali con quello delle condizioni edilizie, idrauliche, meccaniche, relative ad aziende forestali;

che provvede al rimboschimento e consolidamento dei terreni vincolati della provincia di Ascoli Piceno, i quali, per la loro natura e situazione, possono compromettere la consistenza del suolo e il buon regime delle acque;

che approva il regolamento tecnico del sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro delle miniere di zolfo, con sede in Caltanissetta;

relativo al demanio denominato «S. Sebastiano» del comune di Santa Caterina del Jobio (Catanzaro);

relativo al demanio denominato «Difesa Siliana Spina» del comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

La classe del 1891 congedata per il 25 novembre

L'Agenzia Stefani comunica:

Proseguendo il graduale rinvio in congedo dei militari di 1.a categoria stati richiamati alle armi, il Governo ha ora ordinato di far luogo col giorno 25 corrente al congedamento dei richiamati della classe 1891, congedamento che sarà dai corpi effettuato con le stesse norme che regolarono i precedenti licenziamenti dalle armi dei richiamati delle classi 1889 e 90.

I decreti militari

Domenica il Re, su proposta del Ministro della Guerra firmò alcuni decreti militari. Eccone le principali disposizioni:

Per i sottufficiali

Con regio decreto che apporta modificazioni allo stato dei sottufficiali si porta a dodici mesi l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergente conformemente alle disposizioni già vigenti prima dell'andata in vigore della legge 1911, di modo che i sergenti verranno ora reclutati tra i caporali maggiori e caporali di leva e volontari in servizio che abbiano dodici mesi almeno di servizio ed assumano la ferma di tre anni invece di quella biennale.

L'aumento dei capitani

Per mantenere nella loro piena efficienza i quadri degli ufficiali e per provvedere alle aumentate esigenze di alcuni servizi, si è determinato di collocare fuori quadri i seguenti capitani: 170 di fanteria, 55 di cavalleria, 110 di artiglieria, 30 del genio, 30 medici, 20 sussistenza, 15 veterinari. Si provvederà poi con decreto reale a salvaguardare, di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità per effetto di tale disposizione, i diritti dei tenenti che conseguiranno il titolo per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi saranno capitani fuori quadro.

Per i sottotenenti

Per ripianare le vacanze che si vengono a produrre nel grado di sottotenente per effetto dei diversi provvedimenti intesi a porre i quadri degli ufficiali in piena efficienza, si è deliberato di facilitare le nomine a sottotenente in servizio attivo permanente con varie disposizioni di cui le principali sono:

I sottotenenti di complemento che abbian preso parte agli esami per la nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente negli anni 1912, 13 e 14 e siano risultati non idonei, potranno essere ammessi entro il gennaio 1915 ad una prova di riparazione nelle materie in cui non conseguirono la idoneità.

Potranno essere nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, indipendentemente dai titoli di studio previo però il giudizio favorevole della Commissione di avanzamento;

I sottotenenti di complemento decorati di una medaglia al valor militare anche se ottenuta come militari di truppa.

E i sottotenenti di complemento che all'atto della nomina ad effettivo contino almeno un anno di servizio da ufficiale parte del quale trascorso in Libia o nell'Egeo.

Gli ufficiali nominati seguiranno nel ruolo di anzianità gli attuali allievi del secondo corso della Scuola militare di Modena o dell'Accademia militare di Torino.

I limiti d'età

Per mantenere in servizio attivo permanente gli ufficiali inferiori e superiori che dovrebbero cessare per limite di età, si è determinato di sospendere sino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età per tutti gli ufficiali delle varie armi e corpi sino al grado di colonnello incluso. Al raggiungimento dei limiti di età gli ufficiali o potranno essere mantenuti nei comandi o nelle cariche che occupano, o essere messi a disposizione o fuori quadro. Ad ogni modo tutti questi ufficiali saranno considerati in aggiunta agli ufficiali del rispettivo quadro, di modo che nessun pregiudizio verrà a coloro cui sarebbe spettata una promozione per effetto dei limiti di età prima esistenti.

Nel comune di Brescia

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Brescia. La relazione al Re per tale decreto, spiega essere necessario dar tempo alla gestione straordinaria di provvedere alla sistemazione delle dissestate finanze del Comune, che costituiscono il problema più grave di quella civica azienda e richiedono speciale ed accurato studio che troverà la sua concreta applicazione nella compilazione del bilancio 1915, su cui verranno a ripercuotersi i disavanzi delle precedenti gestioni, le prevedibili diminuzioni di entrata e gli inderogabili aumenti di spese; donde la necessità di complessi ed organici provvedimenti intesi a rinsaldare le basi della finanza locale e dare al bilancio un'indispensabile elasticità.

Probiviri

Sono state accettate le dimissioni dell'avv. Maiorana Gaetano, da pres. supplente del Collegio di probiviri per le industrie della macinazione dei cereali, della panificazione e pastificazione, con sede in Catania e fu nominato alla carica stessa il prof. Costanzo Calogero.

L'avv. Distefano Noce Salvatore fu nominato pres. supplente del Collegio suddetto.

L'avv. Toselli Giovanni fu nominato pres. del Collegio di probiviri per l'industria dei cappelli e dei berretti con sede in Alessandria.

Il dott. Cermozzi Luigi fu confermato pres. supplente del Collegio di probiviri per le industrie della fabbricazione del pane, della pasta, dei biscotti, ecc., con sede in Milano.

Sono state definite con Decreto Reale le circoscrizioni dei Collegi dei Probiviri di Lucca e Pescia nel modo seguente:

Faranno parte della circoscrizione di Lucca i seguenti comuni: Lucca, Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camaiore, Capannori, Coreglia, Antelminelli, Massarosa Pescaglia, Serravezza, Stazzeni, Viareggio.

Di quella di Pescia i seguenti: Pescia, Altopascio, Bagni di Montecatini, Buggiano, Massa e Cozzile, Monsummano, Montecarlo, Montecatini di Val di Nievole, Pietrasanta, Pieve e Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano, Vellano, Villa Basilica.

La Congregazione di carità di Sulmona

Con Regio Decreto, sulla proposta del ministro dell'Interno:

1.o il fine inerente ai patrimoni delle Confraternite di Sulmona (Aquila), denominate della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, di Santa Maria di Loreto, del SS. Corpo di Cristo e San Crispino, della SS. Croce, della SS. Vergine degli Angeli e di Santa Maria del Soccorso viene trasformato con destinazione a favore degli inabili al lavoro;

2.o i patrimoni predetti sono concentrati in quella Congregazione di Carità.

Ripresa di torbidi in Albania

Il tradimento di Kiamil Bey

SAN GIOVANNI MEDUA, 15.

Una nuova raffica di terrore sta per scuotere l'Albania. Come, mesi or sono, contro Guglielmo di Wied discese dalle montagne l'orda minacciosa degli insorti, così contro l'unico Governo costituito, quello di Essad, sembra ora si prepari la calata delle bande di Kiamil Bey.

Una fatalità indeprecabile travolge continuamente nell'anarchia e nella guerra questo paese. E si avvera, del resto, ciò che da tempo vi segnalavo: gli agenti dei Giovani Turchi, sparsi dovunque, di tutto si valgono per inscenare nuove agitazioni.

I Giovani Turchi, che avevano sperato di tornare, con Essad, padroni dell'Albania, lo hanno trovato diverso da quello che credevano; deciso cioè a realizzare il massimo sforzo per l'indipendenza e la pacificazione del paese, sia pure sotto l'ombra provvisoria della bandiera del Califfo. — E non glielo perdonano — Kiamil Bey, il luogotenente infido, mandato a Berat per pacificare, datosi al saccheggio, richiamato a Durazzo, arrestato da Essad, rimesso in libertà — annuncia di marciare coi suoi uomini sulla capitale: tutti i più torbidi avventurieri della vecchia e della giovane Turchia, sono in moto per rinfocolare il fanatismo, contro Durazzo.

Le conseguenze? E' inutile ed è amaro prevederle. Solo una mano di ferro, che possieda briglie di ferro, può arrestare il nuovo movimento, epurare per sempre, del tutto, l'Albania, da ognuno che non comprenda la necessità di sottomettersi al Governo centrale. Intanto continuano a giocare nel paese le più opposte propagande, a tentarsi introduzioni di armi... Da chi?

La Calabria ha catturato al largo di Vallona un veliero che, a quanto pare, era diretto alla deserta foce del Semeni, e recava nella stiva un carico d'armi e cartuccie; chi erano i suoi «argonauti»? Chi erano i suoi mandanti?

Forse il momento si approssima, in cui sarà dato rispondere con precisione a queste domande. Per intanto si impone a noi una intensificata vigilanza; una febbrile attenzione su tutto ciò che succede, su tutto ciò che può succedere.

ITALO SULLIOTTI.

I ribelli in Cirenaica

NAPOLI, 17.

Stamane è arrivato il *Ledimbro*, proveniente da Tobruk e Derna; persone di bordo riferiscono che nel settore di Tobruck l'attività dei ribelli è divenuta, in quest'ultimo periodo, preoccupante.

Il campo dei beduini a Defna è il centro principale di rifornimento e di concentramento dei ribelli. Si calcola che ivi siano oltre duemila armati e trecento regolarizzati, con 6 ufficiali turchi, rimasti in Cirenaica agli ordini del Senusso. Il campo di Derna possiede anche quattro pezzi di artiglieria da 87 mm.; ha vasti depositi di viveri e munizioni.

Un informatore narrò al nostro comando di Tobruck che il Gran Senusso si è trattenuto per oltre quindici giorni a Defna, dove ebbe lunghi colloqui con notabilità arabe del Cairo che riuscirono a varcare la frontiera egiziana. Essa è ora vigilata esclusivamente da truppe inglesi, perchè i soldati egiziani favorivano il contrabbando contro l'Italia. Da Solum furono ultimamente inoltrate a Defna due carovane di viveri, sbarcate in quella baia da due velieri turchi. Contro di esse furono tirati vari colpi di cannone dal nostro fortino, con esito buono, perchè molti cammelli si sbandarono.

Anche a Tobruck sono attesi importanti rinforzi di truppa, nonchè navi per il servizio di esplorazione lungo le coste.

Smentita alla notizia fantastica

del passaggio di truppe austriache in Svizzera

BERNA, 17.

Un comunicato ufficiale smentisce una corrispondenza pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale denuncia l'esistenza di un accordo fra lo Stato Maggiore generale svizzero e lo Stato Maggiore austro-ungarico, secondo cui, nel caso che l'Italia rinunciasse alla sua neutralità e cercasse di arrotondare le sue frontiere, l'esercito svizzero accorderebbe libero passaggio per il suo territorio alle truppe austro-ungariche e si unirebbe ad esse per gettarsi sulla Lombardia e sul Piemonte, mentre la Germania fornirebbe allo stesso scopo un corpo d'armata bavarese.

Il comunicato soggiunge: Benchè nessuno ignori le energiche smentite svizzere pubblicate ripetutamente, come è riconosciuto espressamente dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, questa riprende nondimeno la vecchia leggenda con la ripetizione di affermazioni prive di fondamento, ciò che costituisce un'offesa per il Governo federale e per i comandanti dell'esercito svizzero e ciò che non potrebbe essere respinto con abbastanza fermezza.

A questo proposito la *Stefani* comunica in data di oggi:

Nei circoli governativi si manifesta la sicura convinzione che la notizia pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* intorno ad un accordo tra Austria-Ungheria e Svizzera per il passaggio di truppe attraverso il territorio federale in caso di guerra manca di qualsiasi base.

Gravi accuse all'on. De Ambri

PARMA, 17.

I riformisti hanno fatto uscire un nuovo settimanale: *L'Idea*, che ospita nella prima pagina un vivacissimo articolo dell'anarchico Renzo Provinciali, con una testata a caratteri di scatola così intitolata: *Alceste De Ambri nel suo disastro morale.*

In questo articolo — che vi segnalo per debito di cronaca — l'on. De Ambri è attaccato violentemente ed accusato di non essere che un politicante qualsiasi, un rivoluzionario per burla, che non ha che il coraggio di scendere sulle piazze, ma che però fugge sempre vergognosamente di fronte al pericolo da lui stesso provocato.

L'anarchico Provinciali racconta con lusso di particolari alcuni episodi della fuga del De Ambri durante lo sciopero agrario del 1908, e passando poi a parlare della recente *settimana rossa*, accusa il De Ambri di pusillanimità, perchè dopo avere eccitato il popolo alla rivolta, si squagliò, restando nascosto per qualche giorno.

L'anarchico Provinciali afferma come in quei giorni di sciopero lo stesso prefetto comm. Ferrari telefonasse al De Ambri dicendogli che *« era ora di finirla » che doveva saper assumersi le responsabilità. Lei si metta alla testa dei suoi proletari che io verrò con i miei carabinieri.* » Ma il De Ambri avrebbe risposto che aveva altro da fare in quel momento...

Ancora. L'anarchico Provinciali dice che il De Ambri, appunto nello scorso giugno, si era fatto promettere dall'ex- on. Guerci, l'automobile, nel caso della necessità di una fuga precipitosa, giacchè non si sentiva nemmeno garantito dalla immunità parlamentare.

C'è ora una grande tensione d'animi ed una curiosità intensa per vedere che cosa farà l'on. De Ambri.

Il piroscafo S. Giorgio sequestrato

VENEZIA, 17.

Era partito da Napoli per Venezia giorni sono il piroscafo *San Giorgio* con a bordo 500 tonnellate di carbone « coke » diretto alla ditta Pellà e Perizza. Le polizze della merce erano all'ordine, cosa che la Francia ebbe, dopo l'incidente del *Millo*, a dichiarare esplicitamente che non avrebbe potuto acconsentire più oltre. Quando infatti il piroscafo sotto la guida del capitano Fazio fu nelle acque del Mare Ionio, fu fermato dalla squadra francese che esaminati i documenti e visto che quelle trenta mila lire di « coke » non avevano le polizze come da tassativa prescrizione, dichiarava in sequestro il piroscafo e lo scortava a Biserta così come aveva fatto dell'*Enrico Millo*.

Scompare con L. 20.000 di gioielli

NAPOLI, 17.

Il gioielliere signor Campaiola, che ha il deposito e negozio in via P. F. Denza, aveva come suo impiegato di fiducia e commesso viaggiatore il cugino Gaetano Campaiola di anni 30, a cui affidava con animo tranquillo qualunque somma e qualunque oggetto di valore.

Il giorno due o tre, a dire dell'orefice, egli affidò al cugino una quantità di gioielli, per un valore aggirantesi sulle 20 mila lire, acciò facesse il giro della sua clientela. Ma da allora il cugino non si è più fatto vedere, e l'orefice stanco di aspettare invano, ha denunziato il cugino sparito alla Questura, che... ne ha disposto ricerca.

La querela Tomba-Panunzio

LUCCA, 17.

Doveva discutersi stamane dinanzi al Tribunale di Firenze, la nota querela dell'on. Domenico Tomba, deputato di Borgo a Mozzano, contro il Panunzio. Ma la discussione è stata rinviata in attesa del testo della sentenza della Corte Federale di Buenos Ayres, innanzi alla quale l'on. Tomba fu accusato da suo nipote, nella vertenza della quale tanto si è occupata la stampa, per una pretesa questione di autenticità di firme.

Il grano argentino che potrà essere esportato

BUENOS AIRES, 17.

Nelle statistiche ufficiali le quantità di grano del prossimo raccolto, che potranno essere esportate, sono valutate a 4,200,000 tonnellate per il grano, 2 milioni di tonnellate per il granturco, 1,160,000 tonnellate per l'avena.

Il raccolto dello zucchero è stato di 400,000 tonnellate di cui 100,000 sono ora esportabili.

LA PRIMA ENCICLICA DI BENEDETTO XV

"Non nova sed noviter,,

L'Enciclica pubblicata iersera dell' « Osservatore Romano » ed il cui sunto ufficioso non dava che una scarsa e ufficiosamente desiderata impressione, è indiscutibilmente un documento grave importante che avrà ripercussioni vaste e profonde in seno alla Chiesa.

Nè vale la delusione in qualche ambiente delineatasi per la mancata forma alata che si attendeva e che doveva riportare i documenti pontifici alle altezze letterarie di Leone XIII, nè quella che l'Enciclica manchi di quel vasto programma politico dalle grandi concezioni e dalle grandi linee, preannunciate sino da quando Benedetto XV ascese al potere. Il documento, dal lato politico e diplomatico è sobrio e prudente; e trasparisce chiaramente, quando parla della guerra, più che della pace (riducendo le cause di questa a principii che rappresentano in realtà le cause della perturbazione della società e non quelle da cui scaturì la guerra) come quando accenna alla « questione romana », la preoccupazione del Pontefice di non turbare con frasi o formule arrischiate la riuscita di un piano trapelato: quello dell'intervento della Santa Sede al Congresso mondiale per la pace. Perciò sul dissidio con l'Italia, Benedetto XV, fatte sue le proteste dei suoi antecessori, è molto lacenico e riduce tutto alla vaga concezione che la libertà del pontefice deve essere « reale ed evidente ». Nessuna rinuncia, ma nessun inasprimento: nessuna compromissione ma nessuna delineazione che indichi positivamente che cosa possa intendersi per indipendenza reale e visibile: tutti i programmi sinora enunciati, dalla internazionalizzazione della legge delle Guarentigie che inaugurerebbe per l'Italia il regime delle capitolazioni di cui la Turchia si è disfatta, alla famosa striscia di terra da Roma al mare, che corrisponderebbe al minimo di quella « soluzione territoriale » che Benedetto XV afferma preferire possono essere compresi nella formula che il Papa abilmente adopera nella sua Enciclica. Non sarà dunque male attendere su quest'argomento qualche chiarimento, e non fissar nulla di preciso. Poichè proprio questo è l'argomento per cui è lecito supporre si fondi, sino a prova contraria, l'azione della diplomazia pontificia, per l'accennato intervento al Congresso per la pace.

* * *

Ma il carattere della Enciclica « ad beatissimi » non è dato da questi accenni. Il suo enorme valore è religioso e si riallaccia alle polemiche e alle divisioni della Chiesa, polemiche e divisioni che culminarono sotto il pontificato di Pio X con le avversioni del Papa ai giornali del « trust » cattolico, esponente della tendenza liberale e modernizzante, tendenze che il defunto Pontefice osteggiò sino alla sua morte e che in un ultimo suo discorso — che si volle ritenere il suo testamento — combattè senza perifrasi esternando invece il suo desiderio che i cattolici seguissero le dottrine della minuscola ma rumorosa e battagliera frazione degli « integrali », le cui furibonde campagne contro il modernismo e i modernizzanti, i moderati e i liberali e democratici cristiani, gli areligiosi, i sindacalisti cristiani e i riformisti in ogni campo del cattolicismo, condussero ai più clamorosi episodi del passato regime vaticano.

Benedetto XV nella seconda parte dell'Enciclica entra nel vivo delle questioni e affronta senz'altro l'argomento delle misure interne che la Chiesa deve prendere per far cessare le divisioni create da quelle polemiche e da quegli episodi. La parola pontificia è chiara, esplicita, tagliente, severa contro i cattolici specialmente giornalisti, scrittori e oratori che si vogliono imporre per maestri, funzione che spetta solo al Papa e ai vescovi, Benedetto XV non vuole affatto che si usino nuovi termini dovendosi tutti chiamare cristiani cattolici e basta. Dopo di avere con affusioni tanto chiare quanto rigide colpito i cattolici integrali e le loro campagne il Papa ha altresì parole di biasimo contro il modernismo, pur riconoscendo essere lecito di desiderare opportune novità ma piuttosto nella forma che nella sostanza.

Tutti gli uomini e tutta la stampa integrale vengono così senz'altro condannati in blocco coi modernisti: quelli a destra e questi a sinistra. Nè agli itnegrali sono concesse le attenuanti: essi certamente servivano idee e direttive superiori, ma ciò non li ha salvati dalla energia e dalla precisione delle censure di Benedetto XV.

L'*Unità cattolica*, la *Riscossa*, la *Vigie* i *Quertreiber* di Germania e di Austria, sono presi di mira così precisamente, da non ingannare nessuno. Nè questa severità pontificia è perfettamente equilibrata con l'altra parte del documento che attacca i modernisti. Perchè lo stesso Papa restringe la sua critica al modernismo radicale autorizzando un prudente « riformismo » che è quello dei cattolici liberali più moderati.

E che cosa se non un prudente « riformismo » è il programma dei modernisti più temperati? Anche Tyrrel, che ha avuto la concezione modernistica più audace, si guarda bene dall'attaccare la sostanza dei dogmi. La famosa « lettera ad un professore di teologia » è chiarissima in questo punto.

« Non cose nuove, ma assunte in modo nuovo » dice in sostanza Benedetto XV...

Certo sarebbe assurdo affermare che il suo programma sia una sanatoria per il modernismo, che viene nominalmente condannato. Ma le attenuazioni suggeriranno certo discussioni enormi e non è a prevedersi che esse riusciranno a sanare il dissidio fra i cattolici, dissidio che Benedetto XV ordina debba cessare.

* * *

Il programma religioso che Benedetto XV ha dettato con la sua Enciclica non manca quindi di chiarezza: è preciso e, al contrario di quello politico, che si perde nelle sapienti nebulosità del diplomatico, non lascia adito a dubbi. Il Papa non vuole in seno ai cattolici nè l'estrema destra integralista, nè l'estrema sinistra del modernismo radicale. Egli ordina una coalizione delle tendenze del Centro destro e sinistro lasciando il contrario di ciò che Pio X voleva: è evidente che un cattolico non possa sbagliarsi.

Resta a vedere se l'Enciclica basterà ad ottenere l'effetto desiderato e se essa potrà avere la potenza di sanare un dissidio che è di sostanza e non di volontà. Non basta, crediamo, che un Sovrano, in un discorso del trono ordini che non debbano esservi più partiti e deputati di tendenze estreme, perchè queste possano cessare di esistere. Come i cristiani si dividono in cristiani solamente, e cristiani cattolici: i cattolici oramai si dividono in cattolici integrali e cattolici liberali e solo un miracolo che non è di mera ubbidienza — ammissibilissimo del resto — potrà cambiare le cose.

Concluderemo, in ogni modo, affermando essere prematuro voler oggi prevedere le conseguenze della prima Enciclica di Benedetto XV. Ma esprimiamo l'opinione che queste conseguenze saranno non poche, profonde e di lunga portata.

* *

Per la coltura del frumento

Chi ha marzuolo da vendere?

Il Bollettino della Società degli Agricoltori italiani pubblica la seguente nota del Segretario generale della Società, on. Poggi:

« L'opera della S. A. I. per la intensificazione e la estensione della coltura del frumento ha certamente dato buoni risultati, secondo le notizie che ci pervengono da ogni parte. Ma non può essere finita perchè, non ostante l'avanzata stagione, se ancora rimangano terre da seminare non si deve tralasciare di farlo, e si debbono trovare frumenti da seme per le terre stesse. Parlo dei frumenti marzuoli. Questo aggettivo marzuolo è inesatto, o almeno è antiquato, perchè, coi metodi moderni di coltivazione, e specialmente con la concimazione chimica, possiamo seminarle in novembre, dicembre, gennaio, febbraio, e anche in marzo, secondo le varie regioni d'Italia e secondo lo andamento della stagione. Adottiamo pure dunque il nome di grano marzuolo per distinguerlo dai grani che, seminati nell'autunno troppo avanzato, non riescono affatto; ma non diamo all'aggettivo il significato letterale. Trattasi di varietà di frumento a semina più o meno invernale e primaverile.

Nell'Alta Italia, per esempio e particolarmente nella bassa valle Padana, si coltiva da anni una varietà di grano detto Marzuolo rosso americano, che, anche in quella stagione, si semina con successo in novembre e dicembre, ricavandone buoni prodotti, e certo molto maggiori che se si seminasse in marzo. Basta enunciare un fatto come questo per comprendere quanto ancora si possa seminare a grano, purchè si abbia della terra arata e purchè si concimi con perfosfati i quali, come è noto, imprimono precocità alle colture cerealì.

Anche gli altri marzuoli più comuni nel nord e nel centro d'Italia, come il marzuolo veronese ed il marzuolo toscano, si possono, anzi si debbono, seminare appena sia possibile dopo il gennaio, senza aspettare il classico mese di marzo; che se, per la cattiva stagione, si dovesse proprio attendere questo mese, la semina dovrebbe farsi nei primissimi giorni, e sempre con concimazioni fosfatiche, almeno cinque quintali di perfosfato per ettaro.

E i marzuoli non si possono seminare radi; occorre sempre una quantità di seme di 120 a 160 Kg. per ettaro; un po' meno con la seminazione, un po' più a spaglio; un po' meno nelle prime semine, un po' più nelle ultime.

Ed ecco che gli agricoltori domandano dove procurarsi il seme: Al che rispondiamo: che se ne trova qua e là nell'Emilia, nel Veneto ed in Toscana e che bisogna muoversi per averlo, senza troppo indugiare.

Tra i nostri soci è facile scambiarsi offerte e domande, e vi sono molti Comizi Agrari e Consorzi, che possono fornire questi grani. Certo quest'anno nell'affannosa ricerca di grandi quantità di semente, non si può pretendere quella selezione accurata, che giustamente di ordinario si esige, ma ripetiamo che lo scopo principalissimo da raggiungere, essendo quello di seminar molto, non si può guardare tanto pel sottile. Vogliamo dunque i nostri soci, che hanno grani marzuoli disponibili, offrirli, e gli altri, che hanno terra da seminare vogliano chiederli. Noi, come sempre, saremo lieti di servire da anello di congiunzione.

* * *

Ma qualche agricoltore ci domanderà ancora se non crediamo che la cultura da noi raccomandata possa riuscire poco rimunerativa, ora che il dazio doganale è stato notevolmente ridotto. Rispondiamo di no, sia perchè crediamo che nelle attuali e prossime condizioni del mercato mondiale, questa riduzione di dazio possa portare notevoli ribassi di prezzo, sia perchè pensiamo che con forte concimazione fosfatica non solo, ma anche azotata, la produzione per ettaro possa essere così elevata da compensare anche il prezzo eventualmente meno alto.

E concludiamo:

1.o chi ha frumento marzuolo da vendere lo offra.

2.o Chi ha terreno seminativo ancora, finite le semine autunnali, si dedichi a seminare marzuolo o dell'altra varietà, con opportune concimazioni e avrà reso un altro servizio al paese.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, **all'interesse dell' 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno** e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le dicianove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole **operazioni di credito.**

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

Importante vendita all'asta

nei saloni di vendita in

Via Due Macelli, 70, Roma

oggi mercoledì 18 a sabato 21 corr.

Ogni giorno alle ore 16 (4 pom.) precise

circa 500

TAPPETI PERSIANI

ed ORIENTALI, autentici

che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Moschi e Castelnuovo, ROMA.

Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.

Esposizione pubblica

dalle ore 10 alle 13

— Catalogo gratis a richiesta —

Provincia Romana

Albano

I TRAMVIERI DEI CASTELLI

La lettera diretta dal ministro Ciuffelli all'on. Valenzani e da voi pubblicata ha finito per convincere il personale che finalmente e imminente l'applicazione della legge sull'equo trattamento.

Così oggi il servizio è proceduto regolarmente, essendosi rinunciato all'ostruzionismo che era stato minacciato.

BANCHETTO AL VESCOVO D'ERRICO

Nel salone del ricreatorio «S. Filippo, molti canonici e parrocchiani hanno offerto un banchetto d'addio all'ex-parroco Francesco D'Errico, consacrato vescovo d'Algero, e che fra giorni lascerà Albano.

Il cav. Croci, presidente del Circolo cattolico, porse il saluto e l'augurio a nome dei soci, parlò anche D. Fausto Romani, canonico d'Ariccia. A tutti rispose commosso, il vescovo che ricorderà sempre con piacere il tempo passato fra noi.

Ferentino

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale nella sua ultima tornata, presieduta dal sindaco signor Pio Roffi-Isabelli, addivenne alla nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione elettorale effettivi: Giorgi Candido, Roffi Alfonso, Scala Giuseppe, Rossi prof. Ubaldo; supplenti: D'Ascani Cesare, Incelli Antonio, Pompeo Attilio e De Castris Luigi.

Commissione di revisione del conto consuntivo 1914: Rossi prof. Ubaldo, Scala Giuseppe e Pompeo Attilio

Commissione pei ricorsi fuocatico, bestiame ed esercizio: Gasbarra Raimondo, Giorgi Sebastiano, Bianchi Gio. Batta, De Castris Luigi, Prò Umberto, Pompeo Francesco e Scala Giuseppe.

Commissione edilizia: D'Ascani dott. Gio. Batta, Pompeo Augusto, Pirovano ing. Antonio e Proia don Luigi.

Commissione per la revisione dei titoli per un posto di applicato all'ufficio dello stato civile: Cirilli Ignazio, Pompeo Augusto e D'Ascani dottor Gio Battista.

A rappresentanti il Consorzio veterinario nominò i sigg. Roffi-Isabelli Pio, sindaco, Pompeo Augusto, Cirilli Ignazio, Rossi prof. Ubaldo e Giorgi Candido.

In sostituzione del consigliere scaduto elesse il sig. Giorgio Candido, a membro del Consiglio direttivo del civico ospedale, ed il signor D'Ascani Angelo Maria a membro del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio Macioti.

Infine s'è stabilito di concedere in appalto, e per un biennio, il servizio di illuminazione pubblica per la frazione di Porciano.

Molte altre proposte furono rimandate alla prossima seduta.

Marino

CONSIGLIO COMUNALE

In seconda convocazione ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale per approvare in seconda lettura il bilancio comunale, i restauri al palazzo Colonna, e nominare in seduta segreta il medico chirurgo direttore di questo Civico ospedale

La seduta, indetta per le ore 9, è stata aperta invece verso le ore 10,30, per cui il consigliere Antonio De Simoni ha vivamente protestato a nome di tutta la minoranza.

Il bilancio, meno alcune osservazioni sul patronato scolastico, poichè dai consiglieri De-Simoni e Comandini si voleva elevare la cifra già stabilita, è stato approvato. Il sindaco ed altri consiglieri hanno fatto rilevare, a proposito delle osservazioni dei suddetti consiglieri, che la stessa cifra messa in bilancio l'anno scorso neppure fu spesa per intiero: pur tuttavia il sindaco ha formalmente promesso che, occorrendo, altre cifre, si faranno degli storni sopra altri cespiti

Una lunga discussione c'è stata sulla somma fissata per il mantenimento delle strade e piazze, somma che il De-Simoni e Comandini ritengono effimera. Il sindaco ha risposto che anche egli ben comprendeva come quella somma sia scarsa, ma che per quest'anno era impossibile mettere nel bilancio una somma maggiore; ed ha aggiunto che ha già pensato, per provvedere alla sistemazione che giustamente si reclama, di fare un mutuo di 40 o 50 mila lire. Per quest'anno dunque si fosse pazientato, contentandosi del pretto necessario. Riguardo altri cespiti ed i restauri del Palazzo Comunale, è stato tutto approvato senza discussione. Poi, il Consiglio è passato in seduta segreta, dovendosi provvedere alla nomina del medico chirurgo. — Niapertasi la porta della sala, abbiamo saputo che i nominati sono stati due: ciò per il caso che il primo eletto non intenda accettare.

Il primo eletto è il dottor Conforti; il secondo il dottor Baroni.

Nettuno

LE ESERCITAZIONI DI TIRO

Sono incominciate al nostro poligono d'artiglieria le esercitazioni di Tiro che hanno luogo tutti gli anni. A queste prendono parte il capitano del distaccamento e tutti gli ufficiali della scuola d'artiglieria.

IL COLONNELLO TOZZI

Il colonnello Tozzi, comandante la nostra scuola centrale d'artiglieria, che rimase ferito nell'incidente d'auto di alcune settimane fa gravemente, va migliorando di giorno in giorno ed è oramai fuori d'ogni pericolo.

Tivoli

CONFERENZA

Ieri il nostro egregio dott. Felice Santori, medico sanitario del comune di Tivoli, ha tenuto una brillantissima conferenza al teatro «Giuseppetti» davanti ad un folto ed erudito uditorio. Il tema svolto era importante e di grave attualità: «il vaiolo». Il dott. Santori ha prospettato felicemente tutto ciò che la scienza è riuscita a scoprire sulla profilassi e sull'origine del male. Molti applausi hanno spesso interrotto e infine coronato il discorso dell'oratore.

LA COMMISSIONE ELETTORALE SOTTO PROCESSO

La causa penale contro la Commissione elettorale è stata rinviata a nuovo ruolo per la malattia di un giudice.

Come i lettori ricorderanno gli imputati che sono comparsi davanti alla VII sezione del tribunale sono il sindaco cav. Rosa, il segretario comm. Dalla Motta, l'applicato cav. De Angelis, i membri della Commissione Gabbi, Pacifici, Tani, Conversi, Mori. Erano tutti difesi da un vero collegio di avvocati e cioè da Sacerdoti, Martinez, Salvati, Menghi, Martignetti, Conversi.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un servizio pubblico automobilistico Langhirano-Monchio;

che classifica fra le provinciali di Modena le strade da Ca Nova a Paganelle, da Paganelle a Rivara, da Perossaro al confine Bolognese e dal confine Reggiano al confine Bolognese;

che approva il piano particolareggiato d'esecuzione per la costruzione di un nuovo poligono di tiro a segno per le società mandamentali ed i presidî militari di Porto Maurizio e di Oneglia

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
PHILIPS ½ WATT
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRONTA forte partita sacchi nuovi da grano. Scrivere: Cassetta 51 E Haasenstein e Vogler. Milano. 15-4056

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang, Roma, via Rabuino 55, 1.o piano. 17-43353-R

IMPORTANTE. Viaggiatore libero leva cerca socio o correntista 25-30 mila scopo estendersi lucroso serio commercio. Ritiro posta Roma, Bologna, Genova abbonamento ferroviario 97276

VINCERETE Lotto, conoscerete avvenire acquistando Carte solitarie nelle Cartolerie centrali. Lire 2. Grossista Zilli. Conservatorio 30 Milano. 17-4055

Medicina, Igiene

18 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzo occasione vendesi camera matrimoniale completa, laccata rosa. Via de' Marsi 60.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

PIANOFORTE verticale, incrociato, telajo ferro, prezzo favorevolissimo. Due Macelli 102.

STIGLI vetrine negozio qualsiasi uso anche lusso occasione unica. Vendonsi. Gracchi 41.

STUFE. Gas, vetrine banconi tavoli scaffali ecc. Occasione unica Gracchi 41. R-11-43924

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FILOVIA aerea metri 1200 circa vendesi. Rivolgersi Eugenio Lardon. Spezia. 10-4046

PER villino vendesi terreno, prezzo conveniente) posizione incantevole, di Monte Mario. Dirigersi Obliegh, Propaganda 27. R-14-71277

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

VILLINO artisticamente decorato costruzione solidissima isolato, giardino, termosifone, parquet bagno, esposizione mezzogiorno, trasferimento principessa affittasi, vendesi subito prezzo mite, incarico speciale. Dirigersi S. Carlo Corso 124, Mosca. 26-43984-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUI. Cercansi 100.000, 25.000, 20.000 offrendo ottime ipoteche. Scrivere tessera ferroviaria 150616. R-12-43767-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 53. R-10-71393

A. APPARTAMENTINI tre camere cucina fine Novembre. Basilicata 13 (Boncompagni).

AFFITTASI subito appartamento: bagno, elettricità, ascensore. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-10-43766-R

AFFITTASI mezzanino mobiliato sulla via Marsala 4, camere, ingresso, cucina, accessori. Portiere. Palazzo 4. R-14-43951

APPARTAMENTINO mobiliato, signorile persone distinte anche uso studio. Visibile ore 12-16 piazza Capoli 2. R-15-43810

BOTTEGHE grandi piccole stigli impianto elettrico Garage privato. Cedonsi subito. Gracchi 41. R-12-43926

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi soli, affittansi mobiliate, camera, letto salotto o camera pranzo, elettricità, gas ambiente soleggiato. Via Leccosa 52, piano 3. R-20-43967-R

ABBONAMENTO pasti Pensione Francini, via Veneto 146. R-10-43743

AFFITTANSI camere mobiliate. Casa distinta. Prezzo conveniente. Principe Umberto 87. R-10-72441

CAMERA, salotto, bagno, mobiliate esposizione mezzogiorno, elettricità ingresso indipendente. Condotti 71, terzo. R-12-72459

CAMERE ammobiliate o pensione lire 100, via Flavia 42 interno 4. Affittasi stanze sola elettricità riscaldamento. R-16-43996

CERCO camera bene mobiliata ingresso libero indirizzare. E. P. 14, fermo posta. R-12-43959-R

VUOTE due camere, ingresso scala, elettricità, adatte ufficio, studio, alloggio. Vittoria 64 2.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI a signore italiane e straniere, provetta insegnante diplomi italiano, inglese, francese, tedesco. Traduzioni qualsiasi soggetto, massima accuratezza. Via Adda 21 (presso via Po). R-24-42606

50 lezioni imparate inglese economicamente. Metodo eccezionale. Professoressa inglese. Posta. R-10-72498

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE cameriere trentaduenne referenze primo ordine grandi case conosce inglese, occuperebbesi subito anche fuori Roma. F. 35, posta, Roma. R-20-43968

COMPENSO Lire 100 procurando impiego trentenne istruito attivo: contabile, segretario, cassiere. Ottimo referenze. Scrivere: S. 27 Haasenstein e Vogler. R-19-72196

CUOCO quarantatreenne certificato 9 anni casa privata, 10 anni Albergo scrupoloso servizio causa guerra Europea cerca posto. Bugli, via Belsiana, 61, Roma. R-22-72416

DISTINTA signorina buona educazione referenze ineccepibili occuperebbesi governante casa presso ricca persona sola. Scrivere Macchiavelli fermo posta Bologna. 20-4057

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3637-R

ING. Elettrotecnico reduce Francia, conoscendo perfettamente francese, inglese, praticissimo contabilità e dattilografia cerca posto. Miti pretese. Scrivere: Operto, via Aurora 43. 290-R

PERSONA seria, offrendo cauzione, desidera occuparsi in qualità amministratore, cassiere esattore, segretario, conoscenza lingue francese inglese. Tessera 59 posta, Roma. R-20-43955

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza ottime referenze cerca posto presso seria amministrazione. Offerte esclusi anonimi. S. 98 Haasenstein e Vogler. R-20-43815R

SIGNORINA seria di buona famiglia dattilografa veloce cerca occuparsi qualsiasi ufficio, miti pretese. Scrivere: S. 36, Haasenstein e Vogler. R19-72449

STENO-DATTILOGRAFA francese, perfetta conoscenza corrispondenza italiana, praticissima lavori ufficio, desidera impiego presso seria Ditta o amministrazione Rossi, Boschetto 77. R-20-43817

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. T. 150. Arrivato vorrei vederti. Dammi appuntamento dove quando vorrai indicandomelo chiaramente con telegramma personale. Mille b... 12-11437

CASCIANA. Parto domattina, ricevei cartolina, poca cosa ma tanta che mi ha tranquillizzato. Come trascorrono lentamente i giorni. Pensami come io ti penso e mi renderai felice. Ardentissimi sulla bocca. 30-11437

CATHOS. Se non poteva accettare lettera capoluogo doveva avvisarmene. Ora prendasi la briga ritirarla perchè ci tengo miei scritti. Moi. 20-11443

CHERUBINO 6. Sospiro il tuo b... benedetto tesoro. Pensami sempre. 10-11 434

EDERA. Quale schianto! Così improvvisamente partita? Scrivimi indirizzo subiti. Ricordati che vivo per adorarti. Vivi. 15-4059

FRANCA, credevo tutto sopito; perciò notizie odierne riescommi oltremodo dolorose. Sai quanto amoti e immaginati se vorrei liberarti. Ma come? Purtroppo non posso essere traslocato avendo avanzata età. Dovendo essere necessariamente breve dicoti: pel bene che voglioti, per carità, sii calma; vaglia ogni decisione. Se potrò venire, come vedrotti? come regolerommi? Infiniti, tuo sempre Franco. 55-11436

FRANCESCO COPPANI gas non pagato, tranquillizzati danaro sufficiente, tutto affittato, dormo ottomana. Maria. 13-43921

GEDULD. Primi dicembre impiegheronmmi. Amministrazione non ha ancora mandatomi nota roba; se puoi pregoti aiutarmi, rimanderotti tutto. Scrivimi, ho bisogno tuo conforto. Amami come adoroti perchè forte tuo affetto sfido tutto. Omoer. 32-720.6

KIEL. Sull'onore, ignoro di che trattasi: per carità, chiarisci. 10-43937

MARIA. Prima corrispondenza dispersa. Letterone anno costantemente addosso arrabbiami. Nessuna liozu precisa dicesti tubazrdoiu: pensaci efrvo. Vanitose bruchu trionfano, cuore geme! Brava simulatrice, fingi ignorare diminuité liozr; t'adatti mezzamore!! Mezzob... 30-11447

NERUCCIETTA. Voglioti sempre tantissimo bene sai. Tu pure piccolo tesoro? Baciermgioeti. 11-72471

RODOLFO 1889. Urgemi piccolo aiuto pregoti! Posta mio nome città. 10-11433

14-913.. Anch'io tengo vivo il ricordo e l'affetto. 10-11440

AUFGEBOT. Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass der Grossherzogl. Sächsische Universitätsprofessor, Vorstand des Pathologischen Instituts des Krankenhauses r. I.

Dr. med. Ludwig Friedrich Hermann Dürck wohnhaft in München Sohn des ver. Bankdirektors Friedrich Dürck zuletzt in München und dessen Ehefrau Maria geb. Ludorff in München,

und Maximiliane Freiin von Ritter zu Grünstein, wohnhaft in München, Tochter des K. Bayerischen Gesandten beim Päpstlichen Stuhle Hans Joseph Wilhelm Berthold Otto Freiherrn von Ritter zu Grünstein u. dessen Ehefrau Karoline Adolfine geb. Gräfin von Holnstein aus Bayern, beide wohnhaft in Rom die Ehe miteinander eingehen wollen.

München 2. November 1914.

Standesamt I der K. Bayer. Haupt und Residenzstadt München.

Mayrhofer
Rechrsrat.

MALI SEGRETI
CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Gonostyll di cacao all'ossicianato 1lg., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, N. 120 (angolo Via Gallici) ROMA — Specialista dalle 10-12, 5-7.

PIANTE FRUTTIFERE
rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi - 300 Varietà Rose - Conigli - 11 Ettari di coltura. CATALOGHI GRATIS.
VIVAI SELEZIONATI - ROMA
Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19)

MALI SEGRETI
Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil: 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARVISIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

L'Acqua dell'Acqua CLAUDIA

Avvertiamo che i Quartini di CLAUDIA, conosciutissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. Per schiarimenti rivolgersi alla:

Società Anonima ACQUE & TERME
ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque. Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

Prezzi di Vendita

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una stazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L. 20	Franco stazione Anguillara Sabazia	
„ 24 „ „	„ 10		
„ 50 „ „	„ 16		
„ 100 „ „	„ 20	(con chiusura automatica)	

Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna e Fol. e il Mondo	5.—	3.—	—.—	6.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	39.—	22.—	11.50
Tribuna e Fol. e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Fol. e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Fol. e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 49 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Prezzo a condizione di nulla delle disposizioni rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine 6 colonne divise in 6 colonne L. 5 la linea di 6 punti, nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultime pagine divise in 3 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine 6 cent. L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, ancora l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 5 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 19 Novembre 1914 — ROMA — Giovedì 19 Novembre 1914 — Num. 318

Continua la battaglia tra la Vistola e la Warta

Rottura delle relazioni fra la Turchia ed il Giappone

La situazione

La Serbia

Già da qualche settimana noi, seguendo lo svolgersi delle operazioni nel teatro austro-serbo, cominciammo a rilevare il progressivo infievolimento delle energie del valoroso ma piccolo esercito di Re Pietro; — il quale, dopo avere tentato uno sforzo, superiore alla sua capacità, oltre i confini, sia nella Bosnia, sia nell'Ungheria, aveva già iniziata una ritirata entro il suo territorio. E noi avvertimmo pure che il Governo di Vienna, ubbidendo anche a consigli della sua potente alleata, aveva deciso di compiere contro la Serbia uno sforzo particolare, concentrando su quel teatro truppe superiori assai alla sua reale importanza militare. Il concetto che suggeriva questa decisione era chiaramente politico; ma se quasi sempre l'intervento dell'elemento politico riesce dannoso e persino disastroso all'azione militare, nel caso attuale esso era perfettamente giustificato. Si trattava, infatti, d'impedire ai Serbi di conseguire un risultato, la cui ripercussione politica su alcuni neutrali avrebbe potuto avere la conseguenza di chiamare in campo nuove forze contro il blocco austro-tedesco. Basta enunciare questo concetto per realizzarne subito la giustezza. Una vittoria austro-ungarica sulla Serbia non sposta certo la bilancia della guerra che sarà decisa nella Europa centrale: ma se essa liberasse la Duplice Monarchia dal dover fronteggiare nuovi pericoli al sud mentre è impegnata per tutte le sue fortune al nord, essa costituirebbe già un risultato prezioso.

Non diciamo che le cose andranno così in ogni caso; ma constatiamo il criterio della mossa austro-tedesca, e dobbiamo riconoscerlo giusto e accorto.

Dunque con questo criterio il Governo austro-ungarico, nelle ultime settimane, ha addensate contro la Serbia grosse forze, da cinque a sei corpi d'armata, affidando al generale Potiorek la direzione delle operazioni. Ed oggi, dopo una complessa serie di azioni preliminari, il cui effetto è stato di respingere i Serbi entro il loro territorio, ecco come la situazione si presenta.

Gli Austro-Ungarici invadono la Serbia da parecchi punti. Dalla parte della Bosnia e della Slavonia, tre loro colonne sono entrate nel territorio nemico per Krupagne, Loznica, Sabac e Obrenovac, convergendo sopra l'importante posizione di Valievo. I Serbi, parte perchè battuti, parte per ragioni strategiche, hanno retrocesso da tutte le parti, e ieri il generale Potiorek ha potuto emanare un ordine del giorno di vittoria. Il linguaggio di questo documento è altisonante, quasi ariostesco anzi dove parla del « nemico superiore di numero », di « fortificazioni invincibili », e del passaggio di « montagne impraticabili » e perfino di « paludi senza fondo »! Ma, facendo grazia di tutto questo, rimane sempre il fatto preciso dell'indietreggiamento del nemico e dell'arrivo degli Austro-Ungarici a Valievo. Un'occhiata sopra una carta vi mostrerà che, superando un altro tratto di territorio non facile, gli Austriaci potranno, da questa parte entrare nella valle dell'alta Morava, mirando verso Nish. Nello stesso tempo un altro esercito, che si sta preparando sul Danubio presso Semendria, mira a discendere per la valle della bassa Morava, che è la maggiore e più facile linea d'invasione, quasi interamente pianeggiante, dell'altrimenti difficile territorio, fra le cui montagne i valorosi Serbi sfidarono per secoli la potenza dell'Impero ottomano, quando esso gettava la sua ombra su tanta parte dell'Europa orientale.

Queste due vallate, queste due linee d'invasione in cui gli eserciti austro-ungarici si sono ora messi, vengono ad incontrarsi, l'una scendendo dal Nord, l'altra avanzando dall'ovest, al disopra di Kragujevac donde poi proseguono in una linea sola sino a Nish, situata a cinquanta chilometri più al sud. E i due eserciti austro-ungarici di invasione, riuniranno indubbiamente le loro forze presso Krusevac, per l'ultima marcia sull'attuale capitale serba, se saranno riusciti a vincere tutte le difficoltà che incontreranno sulla loro strada, ed a liberarsi di tutti i pericoli e le minaccie alle loro spalle. Quali sono queste difficoltà e questi pericoli?

Se voi osservate la carta geografica noterete che dove i lati del grande angolo costituito dalle due valli della alta e bassa Morava cominciano a restringersi verso l'apice, si agglomera un massiccio collinoso, che arriva su certi punti (Blagovestenick) ad oltre i mille metri d'altezza. Il punto centrale di questa regione, a cui affluiscono in una raggiera le strade da tutte le parti, è Kragujevac; ed esso costituisce, ed ha sempre costituito nel passato, la chiave strategica della Serbia centrale. Con ogni probabilità dunque gli eserciti serbi, ritirandosi da tutte le posizioni avanzate in cui si erano arrischiati fuori del territorio proprio, ed abbandonando anche parte di questo, si stanno concentrando intorno a Kragujevac, in posizioni naturalmente molto forti, e che inoltre offre loro il grande vantaggio di potere minacciare separatamente le colonne austro-ungariche che si avanzano dalle valli della bassa e della alta Morava. Quindi gli eserciti degli invasori potranno così trovarsi esposti rispettivamente, e con scarsa possibilità di reciproco appoggio, alla minaccia dell'intero esercito serbo, che ne vigilerà le mosse, come da un nido d'aquila, dalle sue posizioni. In altre parole, il vantaggio strategico, nella situazione che si va delineando, è tutto nelle mani dei Serbi.

Ma questo non significa molto. Poco varrà ai Serbi la possibilità, offerta loro dalle posizioni occupate, di gettare in blocco tutte le loro forze contro uno dei due eserciti che li minaccia, se ognuno di questi eserciti è superiore al complesso delle loro forze. E noi abbiamo ragione di credere che l'esercito serbo, che era appena uscito da due guerre sanguinose, abbia sofferto assai in questi tre mesi di campagna, specie per la scarsezza di materiali e le difficoltà del rifornimento.

Dunque noi riconosciamo la possibilità, — forse anche la probabilità — che l'esercito austro-ungarico comandato dal generale Potiorek, forte di circa 250 mila uomini contro centomila regolari serbi e forse cinquantamila ausiliari e *comitagi*, riesca a condurre a fine il compito che gli è stato assegnato, e ad arrivare anche a Nish. Sarebbe viceversa un grande errore imaginare che un tale successo significasse, come vanta il generale austriaco, la fine della guerra in questo teatro. Si tratterebbe di una trasformazione della guerra, che si avvierebbe a frantumarsi nell'azione dispersa di una guerrilla; e ricordiamo a proposito l'esperienza della guerra sud-africana, dove gli Inglesi, dopo avere vinti e dispersi gli eserciti boeri, ed occupate tutte le loro città con una grande azione durata otto mesi, si accorsero poi di dovere proseguire la guerra, diventata guerriglia, per altri due anni, e con la necessità di inviare sempre maggiori rinforzi. Probabilmente il generale Potiorek, arrivato a Nish, dovrebbe accorgersi che le montagne e le vallate della Serbia sono attaccaticcie; e che un esercito che ha finito per potervi penetrare non riesce facilmente a distaccarsene. Ritornando al concetto da cui siamo mossi, osserveremo, in conclusione, che l'arrivo degli austro-ungarici a Nish costituirà indubbiamente un successo politico, per le sue ripercussioni nei Balcani; ma non potrà in nessun modo considerarsi come un compito adempiuto, e il cui adempimento liberi qualunque parte delle forze impegnatevi, per essere adoperate nei più importanti e decisivi teatri della guerra. E questo anche nell'ipotesi più favorevole agli austro-ungarici, e cioè che il loro piano possa essere condotto a fondo con una completa vittoria.

E che non è ancora certo; come nulla è certo nelle cose umane, e specie in quelle della guerra.

Sulla situazione del teatro russo-tedesco, fra la Prussia e la Polonia del Nord, abbiamo da fonte tedesca un laconico comunicato affermante che l'azione si svolge favorevolmente; mentre i giornali tedeschi continuano a celebrare con entusiasmo quello che a loro pare un indubbio nuovo grande successo di von Hindenburg.

Un comunicato russo di stamane reca maggiori e più precise informazioni. Per quanto riguarda la lotta nella Prussia Orientale, il comunicato russo dichiara che i tedeschi, dal fronte Stalluponen-Goldap sul quale si era svolta finora la lotta indietreggiano sulla linea Gumbinnen-Angerburg, venti chilometri più all'ovest, con che viene smentita l'affermazione del vittorioso comunicato tedesco di ieri, secondo il quale i Russi erano respinti. Inoltre i Russi annunciano di avere occupato il villaggio prussiano di Langszargon, presso Tauroggen; il che significherebbe che un'altra loro colonna penetra nel territorio prussiano più a nord.

Per quanto riguarda poi la assai più importante azione sul fronte fra la Vistola e la Warta, il comunicato russo si limita a dire che i combattimenti colà proseguono, rivestendo il carattere di una grande battaglia, e che essi si trovano di fronte a considerevoli forze tedesche. I giornali tedeschi tengono ad affermare che il Comando russo sarebbe stato colto di sorpresa dalla mossa di Von Hindenburg da Thorn; ma il comunicato russo di ieri, che si accorda con informazioni particolari da noi già avute da parecchi giorni, mostra che essi avevano piena coscienza del vantaggio guadagnato dai Tedeschi rientrando nel proprio territorio e avendo sottomano una ricca rete ferroviaria, e stavano troppo in guardia per essere stati colti di sorpresa. La cattura del governatore di Varsavia, a cui le prime notizie tedesche aggiungevano il suo Stato Maggiore, e davano come avvenuta in connessione con la battaglia, appare ora sia stata un caso curioso.

Ad ogni modo, mentre la battaglia, per riconoscimento di entrambe le parti, continua su questo settore, è prematuro parlare di risultati decisivi, e bisognerà aspettarne l'intero svolgimento.

Navi inglesi affondate dall'incrociatore "Karlsruhe"

AMSTERDAM, 17.

L'Handesblad *riceve da Londra:*

Il capitano del vapore olandese Maria, *il quale navigava con carico da Punta Arenas all'Inghilterra, narra che il vapore è stato catturato e affondato il 20 settembre dall'incrociatore tedesco* Karlsruhe.

Il capitano e l'equipaggio del Maria *furono trasportati a bordo del rimorchiatore* Crefeld.

Il Karlsruhe *aveva già, in quell'epoca, catturato i vapori* Powicatle, Strathroy, Mablebranch, Higlandhope *e* Indrani. *Nello stesso giorno nel quale fu preso il* Maria *fu catturato il vapore* Cornishcity *e nei giorni seguenti furono presi i vapori* Rionguasu, Farne, Niabadelarinaga, Lynrowan, Cervantes, Pruth *e* Condor.

I Tedeschi indietreggiano nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice:

Nella Prussia Orientale i Tedeschi indietreggiano verso il fronte Gumbinnen-Angerburg, pure continuando ad occupare i passaggi dei Laghi Masuriani.

Sul fronte della Vistola e della Wartha i combattimenti proseguono e rivestono il carattere di una grande battaglia. Le forze dei Tedeschi sono considerevoli.

In Galizia attaccammo le retroguardie austriache nella regione di Oukla e del colle di Vjok.

Un altro comunicato dice:

Dopo un combattimento di 12 ore i Russi hanno occupato il 15 novembre il villaggio prussiano di Langszargon presso Tauroggen.

Le truppe russe, presso Jakubow, non lungi da Kroringen, hanno battuto un distaccamento tedesco che aveva saccheggiato le proprietà del signor Partchewski, membro della Duma. Il bestiame ed il frumento che erano stati presi a quest'ultimo gli sono stati restituiti.

Gumbinnen ed Angerburg si trovano nella Prussia Orientale, ad una ventina di chilometri ad ovest della linea Stalluponen-Goldap sulla quale i tedeschi resistevano sino ieri.

Langszargon è un villaggio sul confine russo-tedesco all'estremo nord della Prussia Orientale.

La gioia a Berlino per la vittoria di Plock

BERLINO, 18.

Berlino è imbandierata; le scuole fanno vacanza ed a mezzodì le campane di tutte le chiese suonarono a lungo per celebrare la vittoria di Hindenburg in Polonia. Pochi giorni fa il governo aveva fatto annunciare che non vi era da temere che il nemico entrasse nella Slesia e nella Posnania.

Questo era detto in base alla conoscenza della situazione strategica che non poteva essere nota al pubblico. Tuttavia le apprensioni duravano, ma ora è venuta la notizia della vittoria a dissiparle per quanto si sappia che essa rappresenta per ora soltanto un indebolimento dell'offensiva russa. Secondo il Berliner Tageblatt, *a Parigi ed a Londra si attendevano proprio in questi giorni notizie di vittorie russe sul suolo prussiano e tanto maggiore deve essere stato lo sconcerto prodotto dalla battaglia in Polonia.*

Come fu fatto prigioniero il governatore di Varsavia

BERLINO, 18.

Il « Berliner Tageblatt », pubblica, in un telegramma da Gnesen, i particolari della cattura del Governatore di Varsavia, generale De Korff.

Egli aveva lasciato Varsavia nel pomeriggio dirigendosi a Kutno, ove ignorava che i tedeschi fossero arrivati dopo avere respinto le forze Russe. Un aiutante di campo era in automobile con lui.

Improvvisamente, quando fu arrivato a Farnow, piccolo villaggio poco distante da Kutno, che i Tedeschi avevano preso battendosi alla baionetta strada per strada, egli si trovò di fronte ad un distaccamento di ulani. Tentò di fuggire; ma i cavalleggeri lo raggiunsero, ed egli vedendo inutile ogni difesa si arrese.

Nella stessa automobile fu condotto, scortato da dragoni, fino a Gnesen ove gli fu assegnato come domicilio l'albergo Kaensch, che è il principale della città.

Con lui fu catturato anche il suo aiutante che fu alloggiato allo stesso albergo.

Il governatore di Varsavia è, come molti membri dell'alta burocrazia e dell'esercito della Russia, di origine tedesca. Egli appartiene ad un'antica famiglia della Westfalia che da 300 anni si è trapiantata nelle provincie baltiche, mantenendosi tedesca. Un avo del maggiore passò al servizio della Russia e fondò un ramo che si russificò abbracciando la fede ortodossa. Il Khorff fu già governatore civile della provincia polacca di Lomza.

Commenti germanici alle vittorie contro i Russi

BERLINO, 18.

I giornali commentando la situazione sul teatro orientale della guerra dicono che la grande difficoltà incontrata dai Russi consiste nel fatto che la Vistola separa le loro due ali. L'ala russa battuta presso Wloclawec, sboccata probabilmente da Varsavia, è stata respinta verso sud e quindi non in una direzione di avanzata. Questa marcia cui essa fu costretta conduce da Kutno per Gombin, mentre l'esercito più settentrionale trovantesi presso Soldau è stato respinto oltre Lipno e Plozk. I Tedeschi si trovano dunque, sul fianco destro delle forze principali russe. Così, a parte il successo puramente tattico, la nuova situazione strategica molto favorevole, creata, scrive la « Morgen Post », dalle nuove attuali vittorie, fornisce la prova che una minaccia russa contro il territorio tedesco è esclusa. Dopo il nuovo concentramento delle forze austro-tedesche i Tedeschi ripresero l'offensiva ed avanzarono con un colpo vigoroso sul fianco del nemico. Già i primi movimenti hanno assicurato lo sperato successo.

La « Kreutze Zeitung » dice che si sente in tutti i punti delle truppe tedesche, anche sul fronte occidentale, la mano ferte della direzione dell'esercito che agisce a fondo, metodicamente e potentemente. Le nostre eroiche truppe in campagna devono avere la stessa fiducia che abbiamo noi che siamo rimasti a casa.

La « Berliner Zeitung » scrive: Non dobbiamo credere che con questa vittoria tutta la massa dell'esercito principale russo sia stata arrestata o costretta a ritirarsi. Si tratta di un esercito di milioni di uomini, ma il colpo portato contro l'ultimo piano di operazoni dei Russi sarà certamente penosissimo per l'avanzata del nemico, il quale ne risentirà come conseguenza un ritardo nei suoi movimenti. Si tratta di un buon principio del nuovo periodo della lotta nel settore orientale.

La « Vossische Zeitung » dice che la ripresa dell'offensiva tedesca è cominciata con un grandissimo successo. Essa prova di nuovo che la superiorità numerica come quella dell'esercito russo non può, da sola, condurre ad una battaglia decisiva. La favorevole situazione strategica nella quale si trovano ora le truppe austro-tedesche è garanzia che nuovi successi saranno da esse riportati nei prossimi giorni.

La « Post » scrive: i Russi anche questa volta non hanno potuto ottenere nulla con la loro superiorità numerica e sono caduti di nuovo nella rete loro tesa dal colonnello generale von Hindenburg e dal suo capo di Stato Maggiore Ludendorff. Come a Tannenberg e a Ortelsburg la sorte ha di nuovo bruscamente colpito i Russi a Wloclavec.

Gli austriaci alla difesa di Cracovia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 17, (ore 12).

(Ufficiale). — **Avanzandosi nella regione di Gracovia le nostre truppe si impadronirono ieri delle prime linee di fortificazioni nemiche.**

A nord della frontiera dell'Impero, nella regione di Welbrom e di Pilica, i Russi non giunsero, per la maggior parte, che alla portata del fuoco della nostra artiglieria. La fanteria nemica è stata respinta ovunque e stata attaccata. Uno dei nostri reggimenti ha fatto cinquecento prigionieri e si è impadronito di due sezioni di mitragliatrici. La vittoria tedesca presso Kutno comincia già ad avere influenza sulla situazione generale.

Prossima insurrezione in Egitto?

COSTANTINOPOLI, 17.

Il giornale Turan *è informato che i liberali egiziani, avendo tutto preparato, da lungo tempo, malgrado le misure inglesi, per la insurrezione generale, questa comincierà non appena la notizia della proclamazione della guerra santa sarà penetrata in Egitto.*

Il giornale afferma poi che la popolazione del Sudan, già sollevatasi, marcia verso il nord. Gli ufficiali e le truppe egiziane che erano state relegate nel Sudan, parteciperanno al movimento. Anche i Senussi si avvicinano alla frontiera egiziana.

Un telegramma del Kaiser per un nuova più forte "Emden,,

BERLINO, 18.

A un telegramma della città di Emden sulla perdita dell'incrociatore omonimo l'Imperatore rispose: Sorgerà un nuovo e più forte Emden alla cui prua verrà posta la croce di ferro per ricordo delle glorie dell'antico ».

Una battaglia navale nell'Atlantico?

Una nave tedesca e una inglese perduta?

LONDRA, 18.

Così silenziosamente come sono sparite nell'Oceano il « Good Hope » ed il « Monmouth », si presume che altre due navi una inglese ed una tedesca siano finite nell'Atlantico dopo una battaglia misteriosa che non avrà avuto altri testimoni che i combatenti e che non avrà alcuno che ne faccia la storia. Le due navi non erano però navi da guerra, ma incrociatori ausiliari. Poichè da lungo tempo non se ne ha alcuna notizia si nutre qualche timore sulla loro fine. Una di queste navi era il piroscafo frigorifero « La Correntina » costruito in Inghilterra nel 1912 di 8529 tonnellate di spostamento e di un valore di 3 milioni e 750 mila lire che era partito da Buenos Ayres il 5 ottobre per Liverpool con un carico di carne gelata.

Sono trascorse più di tre settimane dal giorno in cui sarebbe dovuto arrivare e poichè non risulta che la nave sia stata catturata dal « Carlsruhe », si presume che, essendo stata essa armata, abbia combattuto contro l'incrociatore ausiliario tedesco « Kronprinz Wilhelm » il quale incrociava davanti alle coste settentrionali dell'America del Sud e che le due navi siano affondate in seguito al combattimento. Se il « Kronprinz Wilhelm » è stato veramente distrutto vi è motivo di credere che esso adesso verrà sostituito dall'altro incrociatore ausiliario tedesco « Berlin » che ieri è entrato nel porto di Trondhjem sulla costa occidentale della Norvegia. A quanto si sa di questa nave, pare che essa il 22 luglio si trovasse a Brema e ora sembra che faccia di tutto per uscire dal Mare del Nord e passare nell'Atlantico per iniziare la guerra al commercio.

Il « Berlin » che stazza 17 mila tonnellate ed ha una velocità di 17 nodi appartiene al Norddeutsche Lloyd.

Il "Berlin,, disarmato

TRONDHJEM, 17.

L'incrociatore ausiliario tedesco « Berlin » è giunto ieri ed è stato disarmato oggi.

I marinai dell'"Emdem,, prigionieri di guerra

SINGAPORE, 18. — (*Ufficiale*).

*Circa 150 marinai dell'*Emden *sono prigionieri di guerra.*

La rottura diplomatica tra Giappone e Turchia

COSTANTINOPOLI, 17.

L'Ambasciatore giapponese si recò ieri dal Gran Visir e chiese i suoi passaporti. Oggi l'Ambasciatore ha abbandonato la capitale turca.

La resa di Tsing-Tao non fu onorevole pei tedeschi

LONDRA, 18.

Il Daily Telegraph *ha da Pechino: Nei rapporti ufficiali che giungono alla Legazione britannica, l'ultima fase della lotta per la conquista di Tsing-Tao è lumeggiata da particolari straordinari che non si potrebbero qualificare con parole onorevoli, poichè appare incontestabile che la resa fu accuratamente preparata. Il giorno precedente grossi cannoni da bombardamento e munizioni furono sciupati dai difensori, allo scopo di trovare una scusa per non continuare ad affrontare da un lato il freddo che imperversava, e dall'altro la furia assalitrice della fanteria nemica. Una circostanza strana è che in tempo relativamente breve si spararono 1300 proiettili e gli intervalli fra uno sparo e l'altro lasciavano appena il tempo di scaricare i cannoni, quantunque all'intorno non vi fosse alcuna nave da colpire. Frattanto nelle trincee notte e giorno le fanterie tedesche scaricavano i fucili in aria, allo scopo di esaurire le cartuccie. La conseguenza fu che la mattina seguente i tedeschi si precipitarono verso il porto e salirono sulle barche costringendo i proprietari a trasportarli verso il golfo di Chiao-Ciao, a 15 miglia di distanza, dove essi venivano gradualmente circondati. Intanto gli ufficiali travestiti da cinesi riuscirono a fuggire di Yang-Tse.*

Il principato di Liechtenstein si manterrebbe neutrale

LONDRA, 18.

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, Sir E. Grey ha dichiarato di avere appreso dall'Ambasciatore degli Stati Uniti che il Principato di Liechtenstein si considera come neutrale.

Le forze ottomane disfatte nel Caucaso

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Quartier generale dell'esercito del Caucaso dice: La marcia delle nostre avanguardie verso Erzerum è terminata. Una delle nostre colonne ha respinto in quella direzione una parte dell'ala sinistra turca; un'altra ha impegnato presso Durveran un combattimento che ha volto in nostro vantaggio.

La nostra cavalleria ha disperso quattro reggimenti di Curdi concentrati presso Dajar. Le nostre truppe che operano al di là della collina di Klytchaduk e presso Dhamour hanno inflitto una completa disfatta alle forze ottomane e a numerose bande curde.

Sul litorale del Mar Nero un tentativo di offensiva dei Turchi contro i nostri posti sulla strada costiera presso Liman è completamente fallito. Colpiti a tergo e sui fianchi dal fuoco delle nostre navi da guerra, i Turchi hanno subito perdite gravi, le loro riserve sono state distrutte.

Scontri russo-turchi a Batum

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Alla frontiera nella regione di Batum il fuoco di fucileria si è prolungato ai giorni 16. Tutti gli sforzi dei Turchi per progredire nella direzione di Erzerum sono rimasti senza successo.

Una banda curda ha scambiato colpi di arma da fuoco con i nostri zappatori di Aserbagian, che hanno disperso il nemico. Per le altre unità combattenti non vi è nulla da segnalare.

I Turchi vittoriosi a Koprikeuy

Trebisonda bombardata da navi russe

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato del Quartier Generale, in data di ieri, dice:

Le nostre truppe si sono avanzate con una marcia di un giorno e si battono vittoriosamente contro il nemico, il quale è stato sconfitto a Koprikeuy e si è ritirato di quaranta chilometri verso la frontiera. Il nostro esercito continua ad avanzare. Una battaglia prosegue nei pressi di Batum.

La flotta russa ha lanciato stamane cinquanta proiettili contro Trebisonda distruggendo cinque case e ferendo leggermente qualche persona. Durante il bombardamento la popolazione ha dimostrato un gran sangue freddo.

Il valore del "Fetwa" spiegato dallo Sceicco dell'Islam

COSTANTINOPOLI, 18.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *è stato ricevuto in udienza dallo Sceicco dell'Islam Hairi Bin Awni, che è il maggiore dignitario del mondo religioso mussulmano. Hairi Bin Awni, sulla importanza della guerra santa ha fatto le seguenti dichiarazioni:*

« Mai ancora il califfato ha spiegato il vessillo del Dschihad, *siccome oggi io ho fatto e neanche le guerre sante condotte dallo Islam durante le crociate, possono paragonarsi con la importanza del movimento odierno.*

« Attraverso i secoli le parole del Dschihad *continuano a vivere nei cuori maomettani e ogni maomettano sa oggi il suo dovere.*

« I nemici dell'Islam che minacciano il califfato ci hanno costretti alla guerra santa. Già centinaia di migliaia di pellegrini che vanno dalla Mekka a Medina alle colline sante sono a conoscenza dell'ordine del fetwa.

« Come microbi entreranno nei corpi dei Governi nemici specialmente dell'Inghilterra e delle sue colonie e dappertutto. Nell'Iran come nelle colonie africane. L'ordine del Dschihad *guasterà il nervo vitale dei nostri nemici e di tutti quelli che li appoggiano o dovessero ancora aiutarli.*

« I figli di Maometto non soccomberanno e noi siamo felici di poter condurre questa guerra insieme agli eserciti dell'Austria-Ungheria e dell'Imperatore Guglielmo ».

D'altra parte il giornale Tordjumani Hakikat *mette in guardia contro la falsa concezione che la Triplice Intesa potrebbe voler fare diffondere, che cioè la guerra santa sia stata proclamata contro il cristianesimo. Il giornale rileva che durante le dimostrazioni di ieri, tanto dinanzi la moschea di Fatih che nelle vie, accanto alla Mezzaluna sventolavano le bandiere austro-ungarica e tedesca, ossia la bandiera di due Potenze, di cui una è cattolica apostolica e l'altra è la culla del protestantesimo. D'altra parte un fetwa proibisce espressamente ai sudditi mussulmani della Triplice Intesa e dei suoi cooperatori di fare la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria. La guerra non è dunque diretta contro il cristianesimo, ma contro la forza che vuole schiacciare l'islamismo.*

Un incrociatore americano

che non può entrare a Smirne

PARIGI, 18.

Un dispaccio al New York Herald *da Atene reca: Si ha da Mitilene che l'incrociatore americano* Pennessee, *incaricato della traduzione dei sudditi francesi, inglesi e russi a Smirne, e che è ormeggiato nel porto di Wurla, ha chiesto alle autorità della città il permesso di entrare nel porto di Smirne; ma il permesso è stato rifiutato.*

Una scialuppa di una nave che si avvicinava alle fortificazioni esterne del porto, fu bombardata e dovette tornare indietro. Il comandante del Pennessee *ha fatto sapere che se l'entrata nel porto continuasse ad essergli rifiutata, vi sarebbe entrato con la forza.*

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18.

Lloyd George esponendo i provvedimenti resi necessari dalla guerra propone circa il reddito derivante dal lavoro che ogni cittadino paghi un'imposta speciale di un quarantottesimo del suo reddito l'anno corrente e di un sedicesimo l'anno prossimo. Circa i redditi non derivanti dal lavoro l'imposta sarà di un ventiquattresimo l'anno corrente e di tre ventiquattresimi l'anno prossimo. Circa l'imposta ordinaria sul reddito tanto per quello derivante dal lavoro che per quello non derivante dal lavoro, Lloyd George propone di raddoppiarla; però per l'esercizio in corso essa sarà riscossa soltanto alla terza parte del reddito di ogni contribuente.

Questi aumenti di entrate produrranno 12.500.000 lire sterline addizionali nell'esercizio attuale e 44.750.000 lire sterline nell'esercizio prossimo, pari cioè a un miliardo e centoventi milioni di franchi.

Il discorso di Lloyd George

Alla Camera dei Comuni, all'inizio del suo discorso, Lloyd George ha detto:

Abbiamo almeno due milioni di uomini sotto le armi; fra pochi mesi ne avremo tre milioni. Allora le sovvenzioni alle famiglie di questi tre milioni di uomini ammonteranno a 65 milioni all'anno.

Quindi egli ha detto:

Il Governo ha deciso di ottenere mediante un prestito la somma sufficiente ai bisogni della guerra sino a luglio. Ha dunque proposto la emissione di un prestito per 350 milioni di lire sterline, al 3 e mezzo per cento, al prezzo di emissione di 95, rimborsabili nel 1928. Il Governo ha già ricevuto offerte ascendenti a cento milioni.

Tutte le proposte di Lloyd George sono approvate.

La seduta è tolta.

La fine della ribellione boera

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » pubblica: Piccoli gruppi di ribelli capitolano ogni giorno nello Stato libero dell'Orange. Ben presto la ribellione sarà così completamente domata come nel Transwaal e nella Colonia del Capo.

Il primo contingente della Rhodesia ha lasciato oggi Salisbury per mettersi agli ordini del generale Botha nel territorio tedesco del Sud-Africa.

Una sconfitta del generale Beyers

I lealisti, sotto gli ordini del colonnello Celles, hanno impegnato un combattimento con un distaccamento ribelle di 1500 uomini comandato dal generale Beyers e lo hanno inseguito fino a che i cavalli non sono rimasti esausti. I ribelli hanno avuto un certo numero di morti e feriti, 100 prigionieri e hanno perduto una certa quantità di munizioni e fucili.

Vittoria montenegrina

sugli austriaci

BRINDISI, 18, ore 16.

Arrivano in questo momento notizie da Cettigne che le truppe montenegrine, sulla frontiera meridionale della Erzegovina, dopo un sanguinoso combattimento durato parecchi giorni, hanno ieri riportato una segnalata vittoria sugli austriaci, i quali si sarebbero ritirati con gravi perdite.

ATTOLINI.

Questo successo montenegrino, telegrafatoci da Brindisi, ci viene confermato anche da nostre informazioni assunte a Roma. Le truppe austriache mossero, in forze, il giorno 10 corrente dalla fortezza erzegovese di Trebigne, al confine occidentale del Montenegro; e appoggiati da due batterie ed una sezione di mitragliatrici. Il giorno 11 avvenne il primo contatto tra le forze nemiche: i montenegrini trincerati nella posizione di Grahovo, nei confini del regno, sostennero vigorosamente l'urto austriaco; nei giorni 12 e 13 rimasero sempre sulla difensiva ed il 14 contraccarono i nemici.

I montenegrini, che nel frattempo avevano concentrato su Grahovo forze fresche, attaccando in quel giorno gli austriaci, li costrinsero a ritirarsi sulla via di Trebigne, li inseguirono alla baionetta e li costrinsero a rientrare nella piazza forte infliggendo loro gravi perdite, calcolate a più di 500 morti. I montenegrini non avrebbero perduto in queste quattro giornate di lotta più di 150 uomini.

Belgrado nuovamente bombardata

BUDAPEST, 17.

Le nostre truppe cominciarono il bombardamento di Belgrado domenica scorsa e ripararono, protette dall'artiglieria, il ponte danneggiato fra Semlino e Belgrado. Il fuoco dei nostri monitori appoggiava l'artiglieria sicchè le batterie di Belgrado non potevano impedire l'opera delle nostre truppe del genio.

Un altro reparto riuscì a gettare un ponte presso Surcsin ad otto chilometri da Semlino e passare sulla sponda serba del fiume.

Un terzo reparto marcia lungo la Sava da Dobrenovacz su Belgrado. L'artiglieria serba è piazzata sulla collina di Banovo a cinque chilometri al sud-ovest da Belgrado. Il successo delle nostre batterie nel duello di artiglieria è più che soddisfacente.

Una nave fluviale russa

affondata nel Danubio

BERLINO, 18.

Il « Lokal Anzeiger » ha da Vienna la notizia dell'affondamento nel Danubio della piccola nave russa « Granduca Alessiejevitch ». Essa era diretta verso la Serbia, ma fu scorta da un monitore austriaco che la inseguì. Si impegnò fra le due navi una lotta durata un'ora. Il « Granduca Alessiejevitch », danneggiato fin dai primi colpi, affondò dopo poco. Vapori accorsi salvarono l'equipaggio.

Francesco Giuseppe a Potiorek

Le felicitazioni per la vittoria

VIENNA, 18.

L'Imperatore ha inviato al generale Potiorek la seguente lettera autografa: « Eseguendo decisioni ben premeditate, con la coscienza dello scopo e con fermezza voi, col concorso della perseveranza tenace e piena di abnegazione e dell'eroico valore delle nostre truppe, siete riuscito a riportare successi decisivi sulla Drina e a penetrare lontano nel paese nemico. Con alta soddisfazione i miei sguardi sono fissati sulle mie forze che operano nei Balcani e che sono affidate al vostro comando ben sperimentato. Con la più grande gratitudine vi esprimo la mia piena riconoscenza conferendovi la prima classe della Croce al merito militare con la decorazione di guerra. Che la benedizione divina vi accompagni anche in seguito su vie piene di gloria ».

Finora esisteva soltanto una classe della Croce al merito militare. Da ora l'Imperatore ha creato tre classi di tali decorazione. Il generale Potiorek è il primo che venga insignito della prima classe, che tiene rango prima della della grande Croce dell'Ordine di Leopoldo.

I festeggiamenti a Serajevo

VIENNA, 18.

I giornali hanno da Serajevo:

« In occasione della vittoria di Valjevo il borgomastro Curcic ha felicitato il comandante dell'esercito generale Potiorek con un dispaccio nel quale rileva che colle sue alte gloriose imprese è stata data soddisfazione alla giusta causa della Monarchia austro-ungarica e la meritata pena è stata inflitta al nemico.

Il borgomastro esprime al generale Potiorek la sua gratitudine e quella di tutti i figli fedeli della Patria.

Il generale Potiorek ha ricevuto numerose felicitazioni da ogni parte del paese.

Vicende di navi nei mari della guerra

NAPOLI, 18.

Proveniente da Buenos Aires giunse in porto ieri sera il piroscafo *Ravenna* della Società Italiana, con a bordo 631 immigranti.

Il regio commissario dichiarò in capitaneria che la nave era stata fermata a Gibilterra da un rimorchiatore inglese e scortata in quel porto. Poichè a bordo si trovavano cinquanta riservisti tedeschi imbarcati a Santos nel periodo in cui il decreto di Londra permetteva il transito di essi, le autorità locali pretendevano che essi fossero stati fatti sbarcare. Ma a ciò si oppose il Regio Commissario, il quale fece notare al Governatore come i soldati tedeschi non potevano essere considerati prigionieri, perchè partiti per l'Europa quando ciò era permesso. Le buone ragioni del nostro Commissario furono accettate, e così il *Ravenna* potè proseguire per Napoli.

Giunse poi da New York il piroscafo francese *Patrie* con a bordo 1134 immigranti. La nave incontrò nei pressi delle Azzorre tre incrociatori inglesi, i quali segnalarono al comandante di issare la bandiera. Allorchè il vessillo francese sventolò a poppa del *Patrie* i marinai degli incrociatori lo salutarono con un triplice *urrà*, mentre i nostri emigranti rispondevano insieme agli ufficiali e all'equipaggio del piroscafo, gridando:

— Viva l'Inghilterra! Viva la Francia! Viva l'Italia!

Il *Patrie* proseguì quindi per Gibilterra dove, dopo un fermo di poche ore potè riprendere la sua rotta per Napoli. Il *Patrie* stamane è ripartito per Marsiglia.

Nessun dissenso tra Re Alberto e le Autorità militari inglesi

La Legazione del Belgio in Roma è incaricata di smentire, nel modo più categorico, il telegramma da Berlino, pubblicato il 16 corr. da diversi giornali italiani, il quale afferma che dissensi erano scoppiati fra Re Alberto e le autorità militari inglesi.

La Legazione è autorizzata, inoltre, a dichiarare che l'intesa la più completa non ha cessato e non cessa di regnare fra gli Stati Maggiori degli alleati.

La necessità per l'Inghilterra

di annientare il militarismo tedesco

LONDRA, 17.

I giornali continuano ad insistere sulla necessità per gli alleati, di spingere la guerra sino alla fine, per annientare una volta per tutte il militarismo della Germania.

Il *Times* constata la magnifica risposta data alla Scozia all'appello alle armi. In tutto il paese — dice il giornale — i giovani si arruolano in gran numero ed è certo che gli scozzesi contribuiranno alla formazione del secondo esercito di un milione di uomini tanto volentieri quanto hanno contribuito alla formazione del primo.

La *Morning Post* dichiara: Non dubitiamo che il secondo esercito di un milione di uomini sarà ben presto in armi. L'Inghilterra combatte per la sua esistenza e questa non sarà assicurata sino a che non sarà riportata la vittoria dagli alleati e fino a che gli eserciti tedeschi non saranno stati disfatti.

Il *Daily Telegraph* scrive: Siamo entrati in campagna con la ferma intenzione di assicurare la libertà per noi stessi e per le nazionalità oppresse, e non rimetteremo la spada nel fodero che dopo un felice risultato.

Provincia Romana

Nettuno

CADE DA 5 METRI D'ALTEZZA

Ieri il guardafili della luce Lucci Giovanni mentre era intento, sopra una scala-porta a cambiare una lampadina guasta in piazza della Sgrillara; cadde. Soccorso fu trasportato all'ospedale dei « Fate-bene-fratelli » dove ebbe le prime cure da quei religiosi. Il dott. Bartoli poi riscontrò al Lucci commozione cerebrale e lo giudicò guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

Segni

BANCHETTO AL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Per riaffermare vieppiù maggiormente la solidarietà dei Segnini verso il concittadino dott. Aristide Valenzi gli fu offerto ieri un banchetto in casa Ciminelli dove con le autorità municipali corpo sanitario insegnanti e rappresentanti di tutte le Società e maggiorenti del paese raggiungevano il bel numero di circa 70 coperti.

Il banchetto fu riuscitissimo ed ai molti brindisi indirizzati al consigliere provinciale egli rispose a tutti ringraziando e promettendo che avrebbe continuato nella sua opera laboriosa della risoluzione dei più necessari problemi del paese.

Tivoli

SAGGIO MUSICALE

Ora soltanto abbiamo avuto la lista completa delle allieve della signorina Ranzi che giorni fa riscossero vivi applausi nel saggio musicale tenuto al Municipio. Ecco i nomi: Lina Tomassi, Adelinda Marconi, Maria Ranzi, Lea Civi, Anna Rivaroli, Lidia Cini, Ada Rivi, Maria Delfini, Adriana Vanni, Letizia Nobili, Genga, ecc.

Confermiamo il successo della serata di cui già ci siamo occupati che fu in modo speciale dovuto alla valentia delle signorine.

GITA CAMPESTRE

Il sindaco, il cons. provinciale e molte altre autorità cittadine si sono recate in gita campestre a Bagni, presso Cecchetti. Trattamento ottimo e molta allegria. Ha funzionato infine il tribunale del banchetto.

Bollettino meteorologico

del 18 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 773 sull'altipiano franco-germanico; minima di 752 sull'Italia meridionale.

Barometro: 769 sulle Alpi, 752 sulle regioni meridionali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle località meridionali, vario sul rimanente. Sul versante adriatico: venti molto forti intorno a levante sulle località meridionali, altrove forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche al sud, vario al nord e centro, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura bassa, mare agitato. Sul versante jonico: venti molto forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare grosso. Sulle coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura bassa, mare grosso.

ROMA — Barometro a mezzidì: 753.1 — Termometro centigrado: massima 13.4; minima 6.3 — Umidità: relativa 48; assoluta 5.29 — Vento a mezzodì: Nord forte — Stato del cielo: Quasi sereno

Giovedì 19 Novembre — S. Elisabetta ved.

Levata del sole ore 7.5. Tramonta ore 16,45. Nasce la luna ore 9,33. Tramonta ore 17,50. (Primo quarto, il 24).

Ave Maria: Ore 17,15.

IL D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

OGNI SETTIMANA
TRE Giorni di
VENDITE ECCEZIONALI
a prezzo ridottissimo nei Grandi Magazzini
EUGENIO FIORENTINO
Corso Umberto I, n. 154
(angolo Via Frattina)
DOMANI GIOVEDI' — Biancheria confezionata e in pezza per corredi.
SABATO — Blouses e Vestaglie.
MARTEDI' — Pellicerie.

ACQUISTATE sempre PRODOTTI ITALIANI
COGNAC - VANNISANTI
marca "ROMA" T. 15
vecchio superiore prodotto di puro vino
Via Poli 50-52 - ROMA - Tel. 18-38
Bott. L. 3.75, 1/2 Bott. L. 2.15

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande assortimento in STOFFE Novità per Signora - Sealskins - Karakuls - Breitschwanz. -
PREZZI FISSI MITISSIMI

L'ALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo.
Salumi da taglio e da pentola
Lardo, strutto, carni conservate
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore-proprietario.

Le inondazioni fanno ripiegare i Tedeschi

nella regione di Ypres, in Fiandra

Vani sforzi tedeschi su tutta la linea

I comunicati francesi

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A Nieuport, davanti a Dixmude e nella regione di Ypres il cannoneggiamento è ripreso più violento che nei giorni precedenti. Sul canale a sud di Dixmude l'azione della nostra artiglieria ha fatto arrestare i lavori che i Tedeschi eseguivano per opporsi all'inondazione. Il nemico ha dovuto sgombrare una parte delle sue trincee raggiunte dall'acqua. Due attacchi della fanteria tedesca, uno a sud di Bixchoote e l'altro a sud di Ypres, sono falliti. Da parte nostra abbiamo fatto progressi fra Bixschoote e il canale.

Fra Armentières e La Bassée la lotta d'artiglieria è particolarmente viva.

Sull'Aisne distaccamenti tedeschi che avevano cercato di passare il fiume in prossimità di Vailly sono stati respinti o distrutti. Sulle nostre posizioni della riva destra a Monte di Vailly vi è stato un violento cannoneggiamento, come pure nella regione di Reims. Alcune granate sono ancora cadute sulla città.

Nell'Argonne non vi è stata azione di fanteria. Abbiamo fatto saltare con mine un certo numero di trincee tedesche.

Nelle alture della Mosa a sud di Verdun abbiamo avanzato su parecchi punti. Nella regione di Saint Mihiel ci siamo impadroniti delle prime case del villaggio di Chauvoncourt e delle caserme della guarnigione di Saint Mihiel. Questo villaggio costituisce il solo punto d'appoggio tenuto ancora dai tedeschi sulla riva sinistra della Mosa in questa regione.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Secondo le ultime notizie il nemico ha rinnovato all'est e a sud di Ypres attacchi che non hanno modificato la situazione. L'impressione è soddisfacente. Da due giorni registrammo progressi più o meno notevoli dovunque attaccammo: ad Hoisas sull'Iser, tra Armentieres e Arras, nella regione di Vailly, nelle Argonne e sulle alture della Mosa.

Sulle alture della Mosa i nostri cacciatori si sono particolarmente distinti; la nostra artiglieria li ha appoggiati utilmente facendo saltare un « blockhaus » tedesco.

In diversi punti del fronte, mercè lo slancio della nostra fanteria, abbiamo preso parecchie trincee.

Vi è da notare un incidente che caratterizza il modo di procedere dei Tedeschi: un nostro mortaio sulla Marna avendo fatto esplodere un deposito di munizioni tedesche, l'artiglieria nemica aprì subito il fuoco su Lens e sulla Cattedrale.

I prigionieri bavaresi che abbiamo fatto nella foresta di Apromont sono quasi tutti arruolati volontari. Molti di essi non hanno che 17 anni. Una compagnia impegnata contro di noi non contava che 37 uomini.

La giornata e la notte possono essere considerate buone.

1000.000 uomini perduti dai Tedeschi in Fiandra in 4 giorni?

PARIGI, 18.

Il Daily Mail *edizione di Parigi, riceve da Dunkerque: Un vivace combattimento ha avuto luogo ieri intorno a Ypres. Gli alleati hanno subito gravi perdite, ma i loro progressi sono stati soddisfacenti. Le perdite tedesche sono enormi e sono calcolate a centomila uomini in quattro giorni. Si dice che delle forze inglesi si avvicinano a Messines a pochi chilometri a sud di Ypres.*

L'assalto della Guardia Prussiana a Ypres

descritto da un testimone oculare

LONDRA, 18.

Un testimonio oculare addetto al Quartier Generale inglese descrive le operazioni che si sono svolte dal 4 al 9 novembre.

Egli constata che gli attacchi dei Tedeschi sono stati meno importanti che alla fine del mese di ottobre e dice che i Francesi hanno prestato man forte agli Inglesi e che i cannoni da 75 hanno fatto un fuoco efficace. I prigionieri tedeschi sono talvolta assai giovani e mancano di istruzione militare.

L'ultimo assalto della Guardia Prussiana è così descritto dal testimonio oculare.

« L'11 novembre — egli dice — fu un giorno di combattimenti disperati. Fin dall'alba i Tedeschi aprirono contro le nostre trincee al nord e al sud di Menin sulla strada di Ypres il più terribile fuoco di artiglieria che sia mai stato diretto contro di noi. Qualche ora più tardi, essi davano l'assalto con fanteria della prima e della quarta brigata della Guardia Prussiana inviata appositamente, come abbiamo appreso in seguito, per tentare uno sforzo supremo per impadronirsi di Ypres, avendo la fanteria di linea fallito in questo compito.

Al momento in cui il nemico si slanciò, esso fu accolto dal fuoco di fucileria del nostro fronte; e, siccome avanzava diagonalmente, fu investito al passaggio dall'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici. Benchè il nemico avesse subito perdite enormi prima di raggiungere le nostre linee, la sua risolutezza era tale e la sua massa così compatta che, malgrado la magnifica resistenza delle nostre truppe, raggiunse e ruppe le nostre linee in tre punti successivi presso la strada di Ypres.

I Tedeschi penetrarono allora in un bosco che si trovava dietro le trincee e subirono un contrattacco. Presi in infilata dalle mitragliatrici furono respinti verso le trincee delle quali riuscirono a conservare alcune, malgrado i nostri sforzi per cacciarli.

Si può giudicare l'importanza delle perdite totali dei Tedeschi dal fatto che soltanto nel bosco essi lasciarono 700 morti. Un attacco fatto a sud della strada di Ypres dalla fanteria di linea fu respinto dalla nostra artiglieria. Come avviene generalmente in terreno boscoso la lotta degenerò in un corpo a corpo dei più sanguinosi e dei più confusi. Varie unità che penetrarono nelle nostre linee non potevano nè avanzare nè indietreggiare e furono quasi tutte decimate e fatte prigioniere.

Benchè l'insuccesso della Guardia Prussiana nel raggiungimento del suo obbiettivo non possa essere qualificato un avvenimento decisivo è probabile che esso segni il punto culminante degli sforzi del nemico contro Ypres. Vi è per conseguenza un interesse drammatico di una certa importanza avendo i Tedeschi fallito definitivamente con la superiorità numerica, ma con truppe che non avevano che un allenamento parziale. Nell'attacco condotto precedentemente da essi sotto gli occhi dello stesso Imperatore era stato dato il segnale per lo sforzo disperato nel quale il posto di onore fu assegnato al corpo scelto tedesco.

Questa immensa ondata di uomini che si avanzava coraggiosamente contro le nostre trincee nel bosco presso Ypres ha ripetuto la tattica di 44 anni fa, quando si vide una loro colonna dare la scalata alle alture di Saint Privat sotto il fuoco di fucileria francese ».

Le perdite tedesche

Mezzo milione ai primi di ottobre

COPENAGHEN, 17.

Le ultime liste ufficiali pubblicate a Berlino sulle perdite dei tedeschi arrivano sino ai primi di ottobre, e registrano già oltre mezzo milione di morti, feriti e prigionieri, e precisamente 509.000. Una sola lista contiene 29,281 nomi.

Queste liste pubblicate dal governo di Berlino si riferiscono alla sola Prussia, e non includono quindi le perdite bavaresi, sassoni e wurtemberghesi.

Insuccessi delle navi inglesi contro i Tedeschi nelle Fiandre?

BERLINO, 18.

La *Gazzetta di Lipsia* ha da fonte autorevole i seguenti particolari sul combattimento navale durato tre giorni presso Midlekerke durante il quale la squadra inglese causò gravi molestie all'esercito tedesco.

L'artiglieria da campagna tedesca riuscì a mettere fuori combattimento sette navi comandate dall'ammiraglio Hood. Una nave affondò poco dopo. Il 24 ottobre un incrociatore e due torpediniere inglesi restarono danneggiati dai colpi ricevuti. Allora tutte le navi nemiche scomparvero rapidamente.

Il 25 ottobre le navi da guerra inglesi apparvero più numerose e inondarono le batterie da costa tedesca con una pioggia di granate di grosso calibro. Furono contati circa mille colpi, di cui una parte caddero nelle vicinanze immediate delle batterie tedesche, ma che a causa delle posizioni nelle dune scelte abilmente causarono solo danni insignificanti.

Invece tre navi inglese, *Falcon*, *Boillant* e *Rinaldo*, furono messe fuori combattimento con perdite considerevoli di ufficiali e di uomini dell'equipaggio.

Un colpo tentato il 26 ottobre per ridurre al silenzio le batterie tedesche fallì completamente. Le navi inglesi aprirono un vivo fuoco a grande distanza, ma furono anch'esse respinte dopo un combattimento accanito. Una granata tedesca esplodendo colpì le caldaie delle macchine di una controtorpediniera, che affondò poco dopo, come si potè osservare dalla costa.

Da allora in poi le navi da guerra inglesi non osarono più avvicinarsi alla costa. In seguito il loro fuoco fu inefficace sì che l'esercito tedesco, non più molestato dalla flotta inglese, continuò le operazioni presso Nieuport contro il fronte nemico.

Per la riapertura del Parlamento francese

BORDEAUX, 18.

Il Governo non ha ancora fissato la data di convocazione delle Camere, nè quella del suo ritorno a Parigi, la quale rimane subordinata alla situazione militare. Tuttavia è quasi certo che il Parlamento si riunirà fra il 15 e il 20 dicembre.

Il Temps *dice che il Governo rientrerà a Parigi qualche giorno prima.*

Uno "Zeppelin" distrutto dalla bufera

PARIGI, 18.

La Patrie *riceve da Rotterdam in data 16 corrente: Uno* Zeppelin *spinto dall'uragano è caduto presso Maestricht, in vicinanza della frontiera tedesca ed è stato completamente distrutto.*

La vita in Alsazia

I viveri sono insufficienti

BASILEA, 18.

Notizie che giungono dall'Alsazia mettono in rilievo la dolorosa situazione degli alsaziani dove la guerra ha inferito. Nella vallata del Munster e nei paesi del Soldau mancano i viveri e si comincia a essere preoccupatissimi per questo. I vagoni di generi alimentari di prima necessità, che giungono quotidianamente da Colmar, non sono sufficienti a sfamare la popolazione.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE; quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico, le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50 (prezzi 13 se per posta) presso tutte le Farmacie, ecc. A. BERTELLI & C. Milano

A Compiègne ripresa dai Francesi

L'emozionante racconto di Gabriele Mourey

COMPIEGNE, 10.

Tempo inglese. — Un'ebollizione di colpi di cannone che, a causa della nebbia, sembrano sparati dietro una parete di bambagia. Poca gente per le strade fangose, ma un movimento intenso sulle due rive dell'Oise ove si costruiscono ponti di barche. Quello di pietra, elegante e monumentale, sul quale passavano tutti coloro che arrivavano a Compiègne, è ora in uno stato miserando: fu fatto saltare qualche ora prima dell'invasione prussiana, e la dinamite lasciò sopravvivere alle sue rovine un mozzicone che pare sia stato separato dal resto con un colpo colossale d'accetta. Ciò accadde verso la fine d'agosto.

Da allora, tutt'intorno a questa città si succedettero vari combattimenti, ma i cittadini di Compiègne non assistettero che a due mutamenti di scena: l'arrivo delle truppe nemiche ed il ritorno delle truppe francesi. Poi Compiègne rimase come una convalescente che aspetti con pazienza e con fiducia una guarigione che tarda a venire: essa udì di giorno e di notte il rombo delle artiglierie, vide passare migliaia di soldati, si ripopolò lentamente, ma per le sue strade non potè rinascere l'animazione d'un tempo.

La vita, qui, è triste. La dolorosa impressione che lasciarono i tedeschi con la loro breve occupazione non s'è ancora dissipata; finchè le loro cannonate percuoteranno l'orizzonte, nessuno potrà sentirsi tranquillo; ognuno, d'altra parte, sa che Compiègne è sempre sulla linea del fuoco. Per venire qui occorre un salvacondotto; da qui non si può uscire senza il permesso delle autorità militari; a chi sta qui è proibito di servirsi del telegrafo. Non arrivano forestieri e si trovano pochi giornali. La vita è triste a Compiègne.

Le strade che conducono al Castello sono deserte. Da lontano si vedono tutte le finestre della facciata del palazzo chiuse. M'avvicino: nel cortile dell'edifizio immenso stanno alcune ambulanze della Croce Rossa. Appena ho oltrepassata la cancellata un guardiano mi viene incontro, m'avverte che il Conservatore è in giro con un ufficiale e m'invita ad entrare in portineria.

Passo fra vari soldati che hanno l'aria d'aspettare qualcuno e che la mia presenza lascia impassibili. Sono quasi tutti *piou-piou*, malinconici e macilenti; le loro uniformi sono sdrucite, il rosso dei loro pantaloni è sbiadito; non portano zaino, nè fucile, nè daga; alcuni hanno lo sguardo spento, altri volgono intorno le pupille inquiete e pare che siano in preda ad una penosa agitazione. Vorrei sapere perchè sono là, quale ansia o quale infermità li divori; ma il guardiano, come se temesse che io stia per interrogarli, mi spiega che il Conservatore non tarderà molto poichè ha condotto l'ufficiale a vedere alcune sale del primo piano.

— Si può dunque visitare il Castello? — domando.

— Oh, è impossibile — mi risponde — Ci sono quattrocento malati!

— Malati di che?

— Di febbre... — dice il guardiano un po' misteriosamente.

Egli mi lascia solo in una cameretta dalle pareti nude ma ben riscaldata da una grossa stufa. Scorgo su una porta, puntato con due spilli, un cartellino: è l'ordine, scritto in tedesco, di rispettare tutto ciò che si trova nel palazzo. Senza dubbio è un ricordo dell'occupazione prussiana.

Alcuni passi risuonano nell'atrio. E' il Conservatore che arriva e che mi viene premurosamente incontro.

Il conservatore del castello

Il Conservatore del Castello di Compiègne è Gabriele Mourey: un letterato, un dotto, un conoscitore intelligente delle nostre città, dei nostri musei, delle nostre gallerie d'arte moderna.

Egli m'accoglie con molta affabilità e mi fa salire nel suo grazioso appartamento. Conversiamo. Dopo cinque minuti scopriamo che vari amici suoi sono anche amici miei. Egli mi parla con simpatia di Innocenti, d'Andreotti, di Lyonne, di Tito, di Sartorio, mi domanda notizie dell'ottimo Ojetti, del caro Fradeletto, del buon Pica, mi chiede se conosca il tale pittore o il tale critico. Ha sulla scrivania una collezione di cartoline satiriche giuntagli per posta e della quale è autore il Martini. Discorriamo del magnifico volume uscito in questi giorni in Italia e che concerne la storia e l'opera di Giuseppe De Nittis. Mi racconta che un editore francese ha riprodotto varie impressioni di Venezia del Sezanne e che egli ha fatta la prefazione all'*album*. Siamo a Compiègne ma in certi momenti mi sembra d'essere a Roma, a Milano, a Firenze, al Lido.

Ad un tratto l'incanto è rotto da una domanda che il Mourey mi rivolge:

— E l'Italia che fa?

E' la solita, inevitabile interrogazione che tutti i francesi fanno a bruciapelo da tre mesi a questa parte a qualsiasi italiano. Io rispondo in termini vaghi. Poi, alla mia volta, chiedo:

— Che avvenne qui, quando arrivarono i prussiani?

Ed ecco ciò che Gabriele Mourey mi narra.

Le truppe tedesche entrarono a Compiègne la sera del 31 agosto. La città era quasi spopolata; dieci o dodicimila dei suoi abitanti s'erano allontanati nei giorni precedenti; ciò che aveva fatto precipitare quell'esodo era stata la partenza improvvisa dello Stato Maggiore inglese.

Lo Stato Maggiore inglese, arrivato qui il 27, aveva scelta per propria residenza il Castello.

Diverse sale dello storico edifizio — che ha soltanto due rivali in Francia, il palazzo di Versailles e il palazzo di Fontainebleau — cominciarono da quel momento ad avere gli ospiti più inattesi. Ma da una settimana il Castello era già sottosopra: il Sotto Segretario di Stato alle Belle Arti aveva pregato il Conservatore di mandare a Parigi ciò che vi era di più prezioso, e il Mourey aveva fatto staccare e spedire tutte le tappezzerie che decoravano le sale. Le tappezzerie di Compiègne appartengono specialmente al XVII e al XVIII secolo. Sono un'ottantina. Possono valere una ventina di milioni. Come un grande numero di capolavori che stavano nei musei parigini e nei Castelli non molto lontani dalla Capitale, ora esse si trovano al sicuro o nel centro della Francia o, come taluni credono, in Inghilterra.

Il Generale French, che alloggiava in un *hôtel* situato di fronte al palazzo, aveva ricevuto, il 28, la visita del Generale Joffre. I due generali rimasero insieme tutta la giornata. Nella notte arrivò un altro visitatore col quale essi ebbero una lunga conversazione; si dice che fosse il Ministro Millerand. L'indomani s'udì tuonare il cannone.

Il nemico era vicinissimo. Vi fu una battaglia a Noyon, che è sull'orlo della foresta di Compiègne. Gli ufficiali dello Stato Maggiore inglese alla sera avevano l'aria poco soddisfatta; non nascosero al Mourey che la situazione non era troppo rassicurante; dissero che se egli li avesse veduti partire ciò avrebbe significato che il nemico stava per continuare la sua avanzata.

Il 30 l'inquietudine degli ufficiali aumentò.

Alla mattina alle sei del 31 lo Stato Maggiore abbandonò il Castello e sparì da Compiègne.

Giungono i Tedeschi!

Indimenticabile giornata! In tutte le strade era un fuggi-fuggi affannoso. Non s'udiva che ripetere:

— « *Ils* » *viennent!* « *ils* » *viennent!*

Chi non scappava si chiudeva in casa. Il pomeriggio trascorse in una vana, angosciosa attesa. La città pareva disabitata. Intorno al Castello i viali del parco, diritti, interminabili, si protendevano sotto la caldura, come se essi pure aspettassero nel silenzio l'arrivo degli invasori.

Verso l'ora del tramonto Gabriele Mourey e la sua signora, che coraggiosa e tranquilla non aveva voluto allontanarsi da Compiègne, uscirono dal Castello per fare una passeggiata. Avevano appena attraversato il piazzale che due ulani comparvero ad uno svolto. I coniugi fecero ancora qualche passo: da ogni strada, da tutti i punti che conducevano al palazzo altri ulani arrivavano. Procedevano per due o per quattro, tenendo la lancia in una mano e la rivoltella nell'altra. Avanzavano senza fretta ma senza esitazione. Il Conservatore del Castello sentì che in quel momento il proprio posto non era nella via; tornò indietro; arrivò alla cancellata del palazzo nello stesso istante in cui un ufficiale prussiano vi giungeva in automobile.

— Io sono Gabriele Mourey — egli dichiarò avvicinandoglisi. — Ho avuto in custodia dal mio Governo questo museo. Lo metto, insieme a tutte le cose preziose che contiene, sotto la protezione dell'autorità militare tedesca.

— Sta bene — rispose l'ufficiale stendendogli la mano.

L'automobile s'allontanò. Il Mourey e la sua signora rientrarono nel loro appartamento. Nessuno li disturbò e nessuno, per quella sera, occupò il Castello.

Durante la notte a Compiègne arrivarono truppe prussiane incessantemente. I reggimenti s'accamparono un po' ovunque: nelle piazze, nel parco, nei dintorni della città.

L'indomani il Generale Von Marwitz coi suoi ufficiali andò a prender possesso dei locali che già aveva occupati lo Stato Maggiore inglese. Da lui il Mourey ottenne che venisse affisso l'ordine di rispettare tutto ciò che si trovava nel palazzo. Il generale volle visitare le sale principali. Il Conservatore l'accompagnò. Quando il Mourey avvertì che le tappezzerie erano state spedite a Parigi, il generale, con un sorriso sarcastico, disse:

— *Ah, parce que les barbares devaient arriver!*

Tutte le porte degli appartamenti imperiali furono lasciate aperte.

Il cortile del palazzo diventò una stazione radiotelegrafica tedesca. L'impianto vi fu fatto in poche ore, ammirevolmente. Nel Castello, soltanto un maggiore prese alloggio; ma sia di giorno che di notte il via-vai degli ufficiali e dei soldati fu continuo. Esso durò tredici giorni: tredici giorni durante i quali nelle vicinanze di Compiègne il cannone tuonò senza tregua e le truppe prussiane, che avevano improvvisato un ponte sull'Oise ed erano passate sull'altra sponda, avanzavano verso Senlis e verso Villers Cotterets ed invadevano la valle della Marna.

In città nessuno sapeva che cosa accadesse ad un chilometro di distanza. E la popolazione dei dintorni faceva, sulla sorte dei tre o quattromila individui che non avevano voluto abbandonare Compiègne, le più tristi congetture. Una sera, ad esempio, avvenne che nel trasportare un carico di petrolio un soldato tedesco lasciasse cadere un bidone e il liquido s'accendesse: la vampata fu vista a molta distanza e il fumo s'alzò ad una grande altezza. La gente delle campagne credette quindi che la foresta, la superba e famosa foresta, fosse stata incendiata, cosicchè alcuni rifugiati, giunti nei giorni successivi a Parigi, assicurarono che « Compiègne era in fiamme ».

Invece a Compiègne, durante quelle tredici giornate, tutto procedette quietamente. Gli ufficiali prussiani alloggiavano negli *hôtels* e mangiavano nei *restaurants* senza dar noia a nessuno; i soldati pagavano tutto ciò che prendevano nelle botteghe; in poche case disabitate venivano compiuti saccheggi insignificanti. I tedeschi, allora, erano nel periodo buono.

I fatti dimostrerebbero, a quel che sembra, che i prussiani hanno due maniere di contenersi nelle città che occupano in Francia: la prima è « la buona » e l'usano quando credono di poter continuare la loro avanzata; la seconda è — come dicono i francesi — « la selvaggia » che essi applicano allorchè battono in ritirata. Fortunatamente per Compiègne, il loro soggiorno in questa città avvenne nel momento in cui gli eserciti alleati non avevano ancora intrapresa l'azione offensiva; perciò i tedeschi, che dovevano sperare di giungere senza molte difficoltà fin sotto Parigi, facevano un largo uso della « maniera buona » — che sarà bene di confondere con l'usuale buona maniera. Ne facevano uso a tal segno, che un giorno un ufficiale domandò a Gabriele Mourey, in tono di leggero rimprovero, come mai non avesse pensato di serbare per lui e per gli altri suoi colleghi qualche piccolo ricordo del Castello. Fu forse perchè il Mourey non riparò a quella dimenticanza che, prima d'andarsene, alcuni ufficiali si portaron via diverse cosuccie: qualche pedina di lava e di corallo appartenente ad un giuoco a scacchi che Napoleone aveva avuto in dono da Carolina di Napoli ed alcuni pugnali. Bazzecole! Se colui che si servì della scacchiera da cui i prussiani hanno ora asportato i « re » e le « regine » si fosse limitato a fare altrettanto quand'era in paesi stranieri, i musei francesi non sarebbero oggi così ricchi. Il Mourey serba poco rancore verso gli ospiti dello scorso settembre: egli aveva temuto cose peggiori e, se pensa a quel che sono stati capaci di fare in altri luoghi, ha mezza voglia di sentire per loro un po' di gratitudine.

Durante l'occupazione del Castello, i prussiani fecero alcune trincee nel parco e varie sentinelle rimasero in vedetta alle finestre del palazzo. Un giorno l'impianto della telegrafia fu levato in fretta e furia; quarantott'ore dopo i telegrafisti ritornarono coi loro apparecchi e l'antenna venne rimessa nel posto di prima. Un ufficiale pregò poi il Conservatore di volere tenere pronto nel palazzo un appartamento per un'Eccellenza: tutto fu preparato ma l'Eccellenza non arrivò. Una sera un altro ufficiale giunse trafelato in casa del Mourey e gli domandò come si potesse spegnere la luce elettrica. Il Mourey rispose di non saperlo: infatti l'impianto elettrico era stato eseguito dagli inglesi e il Conservatore non s'era mai curato di conoscerne il funzionamento. L'ufficiale andò in giro per i vari locali a terreno e forse trovò ciò che cercava poichè improvvisamente gli uffici e le altre stanze rimasero nella completa oscurità. Questo accadeva l'11 settembre. Il 12, dopo il tramonto, gl'invasori lasciarono Compiègne.

Pioveva dirottamente. Le strade erano allagate. La città era immersa nel buio. La partenza dell'armata tedesca assunse l'aspetto d'una *debaudade*. Verso mezzanotte fu udito uno scoppio formidabile: era il ponte fatto dai prussiani che essi stessi avevano distrutto.

Il ritorno dei Francesi

L'indomani la popolazione di Compiègne vide ricomparire i soldati francesi. Fu un reggimento di dragoni che ritornò per primo. I soldati furono coperti di fiori. Uno degli ufficiali che li comandava, quando passò accanto al monumento di Giovanna D'Arco, fermò il cavallo e depose un grande mazzo di rose ai piedi della statua.

L'entusiasmo giunse al delirio.

La signora Mourey entra. Ella arriva dall'ospedale ove cura i soldati infermi. A Compiègne non ci sono feriti: ci sono soltanto malati. E, purtroppo, sono tutti malati gravi: si tratta di casi di tifo o di tetano. La signora Mourey accenna alle tristi condizioni di coloro che le ambulanze della Croce Rossa trasportano qui: sono soldati mal nutriti, macerati dalla fatica, che l'infezione tetanica o la febbre tifoide ha colpito da vari giorni: quando arrivano nell'ospedale la loro infermità ha già fatto progressi spaventosi. E i medicinali non sono in grandi abbondanza.

Gabriele Mourey mi chiede se voglia vedere le sale in cui sono stati disposti i letti. Mi alzo. Passiamo negli appartamenti in cui Luigi XVI fece profondere il lusso delle decorazioni ed ove fino a Napoleone III tutti i Sovrani di Francia vissero qualche anno o qualche mese in ozi deliziosi. Entriamo nella Sala delle Guardie: i malati giacciono su lettucci disposti su due file; nel mezzo, entro una tina, un febbricitante sta immerso fino al collo, sorretto per le ascelle da un infermiere. Nessuno si muove, al nostro passaggio, nessuno volge gli occhi verso di me: lo sguardo dei malati è vitreo. Continuiamo in silenzio per altre sale tutte convertite in corsie d'ospedale fino alla Galleria delle Feste. La visione, là, è drammatica: sotto gli ori del soffitto, sotto i lampadari enormi, sul pavimento magnifico, si allineano letti con su cento uomini consumati dalla febbre.

Usciamo, desolati.

Giungiamo nel parco, sconfinato, deserto, tappezzato di foglie secche, immerso nella nebbia.

Tempo inglese...

C. G. Sarti.

Giovane letterato francese caduto sul campo

PARIGI, 18.

Fra i giovani letterati caduti in guerra vi è il romanziere Allain Bournier che per poco l'anno scorso non ottenne il premio Goncourt con un romanzo malinconico ed originale. Egli era scomparso da circa due mesi e si credeva che fosse stato fatto prigioniero. Ora la famiglia è stata avvertita che il giovane scrittore è stato ucciso da un proiettile in fronte mentre comandava la sua compagnia, nel pomeriggio del 22 ottobre.

LA GUARDIA IMPERIALE RUSSA AL SEGUITO DELLO ZAR

Il Duca Ernesto di Brunswich è incolume

BERLINO, 18.

Il « Lokal Anzeiger » è autorizzato a dichiarare che le voci secondo le quali il duca Ernesto Augusto di Brunswich sarebbe ferito o malato, o fatto prigioniero o scomparso sono completamente infondate.

Per il rimpatrio degli italiani dalla Germania

FRANCOFORTE S. M., 18.

Da quattro giorni si trovano fermi a Würzburg (Baviera) alcuni treni che dovrebbero trasportare in Italia più di tremila rimpatrianti, e che le esigenze militari trattengono colà.

Il nostro Console generale, barone Testa, si è adoperato con successo presso il Comando militare perchè i rimpatriati italiani sieno presto fatti proseguire per l'Italia.

Al tempo stesso coadiuvato dal personale del consolato egli, fin dallo scoppio della guerra si adopera efficacemente per la protezione e l'aiuto ai nostri connazionali, che lo scoppio della guerra ha posti in condizioni disagiatissime.

TEATRI ED ARTE

Le novità al " Nazionale „

" BROTONNEAU „ di DE FLERS e CAILLAVET

Uno dei due giocondi autori si batte alla frontiera: l'altro è in letto ammalato; il luogo ove nacquero tante fantasie sbrigliate e serene è battuto dalla tempesta insospettata, mentre la commedia borghese che ieri sera ammirammo se ne va per il mondo, bonariamente, a brevi voli di passero, là dove lo strepito della mitraglia non ha invaso l'aria così da impedire agli orecchi d'udire le piccole voci umane.

E' uno spettacolo commovente, questo, per sè stesso. Qualcuno si domanda se la commedia che uscì ultima dalla mente di De Flers e Caillavet non appartenga a un'età lontana, non sia stata dissepolta di sotto la polvere degli anni. Ricordavamo, con un senso d'affaticata lontananza, la satira del *Re*: ma almeno quella Parigi, per essere tutta costruita di esteriorità politiche, viveva nella nostra memoria, una vita effimera ma colorita: riflessi parlamentari, mondanità, re di Curlandia... Un re d'una nazioncina presso a poco balcanica: allora servivano per pretesto alle commedie, costoro, ma oggi dànno dei guai e seri e non si riesce più neppure a ridere quando li si vede caricaturati dal più sfrenato autore *boulevardier*. Pure, dicevamo, quella satira era espressa dal giorno: ma la commedia di ieri sera, invece... *Brotonneau* ricerca la più tranquilla, la più povera esistenza borghese: profila, sullo sfondo della caricatura, un uomo in carne ed ossa, col cuore un po' gonfio, col cervello normale, anzi solcato di cifre dal giorno in cui ha incominciato a funzionare. Un'aria di placidità *pot au feu* spira in questa autentica opera d'arte che fa la sua strada, paga d'aver condotto alla vita scenica non la pariginità di moda, sì la più intima borghesia, non pure francese, ma comicamente, e dolorosamente umana.

Brotonneau è cassiere capo d'una banca, il cui fondatore, ebreo, ha voluto avere due figli: l'uno protestante; l'altro cattolico. Il brav'uomo ha pensato che le religioni diverse gli avrebbero conciliata molta varietà di clienti. E Brotonneau fa il dover suo per vent'anni fino al giorno in cui, (disgraziato!) scopre la moglie già matura in braccio a un amante. E' la vita spezzata? Macchè! Brotonneau si duole soltanto che tutti gli impiegati si ridano di lui, ma accetta la sorte con serenità e si limita a chiedere a sua moglie che scelga fra lui e l'amante, un bellimbusto di magnanimi lombi o quasi, ridotto in miseria. La moglie sceglie l'amante, tanto più che ha sorpreso il marito, mentre, pover'uomo, si era onestamente intenerito alle condoglianze della dattilografa che, anche lei!, è stata sfortunata in amore. *Similes cum similibus*: Brotonneau e la dattilografa si mettono a vivere insieme. E tutto andrebbe per il meglio, se quella sciagurata di signora Brotonneau non si facesse abbandonare dal bellimbusto legittimista e clericale e non tornasse a chiedere ospitalità al marito. Come fare? C'è da piangere: Brotonneau è buono, tre volte buono, e non ha coraggio di dire di no. E l'accomodamento viene su questa base: la signora Brotonneau abiterà in un piccolo quartierino all'ultimo piano, e la dattilografa poichè ne ha diritto, resterà con il capo-cassiere.

Credete voi che le cose vadano bene? Macchè: la gente mormora, non è permesso tenersi insieme un'amante e una moglie; è permesso tenersi dieci amanti e una moglie, ma bisogna mostrarle una alla volta. Lo stesso direttore della banca protesta, il vecchio Brotonneau s'accorge che il mondo è contro di lui, ha la dolorosa sorpresa di riconoscere che dopo vent'anni finalmente ha sbagliato un conto, sente crollare intorno a sè tutta la normalità dell'esistenza, e per porvi riparo si rassegna a riprendere in casa la moglie, la quale giura di essere docile e già nei primi momenti dopo il ritorno riempie di strepito la casa.

* * *

E certamente questa la più bella commedia delle molte che De Flers e Caillavet abbiano scritte: ci sembra di poter aggiungere che *Brotonneau* è un piccolo capolavoro. Non l'avremmo imaginato scritto da De Flers e Caillavet, non perchè i due commediografi non siano pieni d'ingegno, ma perchè la loro strada gloriosamente battuta fino ad oggi non sembrava dover condurre a questa meta. Hanno abbassato i toni abituali, hanno intonato le tinte del quadro fino a giungere a quella discrezione per cui la finzione non si riconosce più dalla vita.

La commedia che ascoltammo ieri sera è vita. Sopra un nucleo umano De Flers e Caillavet hanno svolto la ricchezza del loro spirito e della loro sensibilità: lo spirito scintilla, risuona, sprizza a ogni battuta: la sensibilità è squisita, fatta di bontà e di tenerezza, con una vena di maturità di riflessione che ci rende pensosi sulle probabilità di giovanezza degli autori.

Non sapremmo definire la commedia: è uno studio della bontà? E' un *marivaudage* tra ironico e sentimentale? Certo, sembra una creatura di Marivaux quel Brotonneau quando placidamente esclama: « Io credo che con un po' di bontà si poteva fare la felicità. »

C'è molta poesia: sta dietro il sorriso che vi viene alla bocca: sta nel ritardo di Brotonneau al suo ufficio dopo venti anni di lavoro metodico, nel comico amore burocratico con la dattilografa, nell'incontrarsi di questi due traditi dall'amore i quali in fondo riconoscono che in ogni tradimento, alla meglio sì, ma si nasconde sempre un romanzo d'amore; sta nella disperata decisione che Brotonneau prende di tenersi le due donne vicine, nella tragica certezza d'aver per la prima volta sbagliato i conti dell'ufficio, dopo venti anni, nella soluzione del modestissimo intrico....

Vi ricordate di *Boubouroche?* Ricordatevi anche di *Bergeret*. E se non basta, riconoscete che De Flers e Caillavet hanno molto amato il loro collega Brieux. Quanta parentela di fattura tra questo *Brotonneau* e i *Maggiolini?*

Questa volta, concludendo, siamo di fronte alla compiuta opera d'arte: mai ambiente borghese trovò tanto buon gusto d'espressione. E' una parentesi di vita, con una grossa arteria di dolore, e molte vene leggerissime di sorriso. La quotidianità accorata si sprigiona da ogni battuta. Il mondo beffardo è contrapposto al focolare modesto. Dalla rassegnazione dinanzi al tradimento all'involontaria trasfigurazione del vecchio impiegato in un orgiastico don Giovanni, quale appare agli occhi della gente, è tutta l'amarezza dello scrittore che ha messo la bontà a confronto della vita, e ne ha riconosciuta la desolante inferiorità.

Ermete Novelli ha creato Brotonneau. Il personaggio gli è penetrato per endosmosi nell'anima. Era ammirevolissimo. Dicono che Huguenet a Parigi, al teatro della *Porte Saint-Martin*, desse di Brotonneau un'interpretazione straordinaria. Non saprei imaginare come egli possa avere eguagliato il nostro grande Novelli. Eccellenti la signora Olga Novelli, nella parte della moglie di Brotonneau; la Porro, l'Albertini, che creò una gustosa macchietta del gentiluomo impiegato, e gli altri.

F. M. M.

Il « Werther » alle Muse di Ancona

ANCONA, 18.

Fra pochi giorni, forse il 28 e 29 corrente, avremo al nostro Massimo due rappresentazioni del « Werther » di Massenet.

All'uopo i nostri palchettisti hanno approvato, a grande maggioranza la dovuta scorta.

E' noto che la *tournée* di questa opera magnifica ha incontrato il massimo favore in tutti i pubblici d'Italia.

Tenore è il celebre Macnez, soprano la valorosa Bonetti. L'orchestra è diretta dall'egregio maestro Giulio Falconi.

AUGUSTEO

Il prossimo concerto

Sono incominciate le prove del primo dei due concerti che il maestro Tullio Serafin, come è noto, dirigerà all'*Augusteo*. L'illustre direttore ha dovuto apportare una leggera variazione al programma di domenica prossima, essendo stato costretto, per motivi imprevisti, a rimandare al secondo concerto la esecuzione della *Sinfonia n. 2* (op. 57) in *si bemolle*, di Vincent D'Indy ed a sostituirla con la *Sinfonia n. 1*, in *la bemolle* di Edward Elgar. La sinfonia del d'Indy sarà adunque semplicemente rimandata e siamo certi che un maestro geniale e colto come il Serafin ce ne darà una interpretazione impeccabile. Essa è vivamente attesa, trattandosi di una tra le tante composizioni del D'Indy che non sa per quale ragione sono poco note al pubblico italiano per quanto presentino elevatissimi pregi di invenzione e di forma.

Con compiacimento sincero notiamo anche come il Serafini, nobilmente aderendo all'invito della Direzione artistica dell'*Augusteo*, eseguirà nei suoi concerti alcune composizioni sinfoniche di giovani maestri italiani, quali appunto il Coppola, il Mariotti e il Garofalo.

Il programma di domenica, ormai definitivamente fissato, comprende la sinfonia dell'*Italiana in Algeri*, la sinfonia dell'Elgar, il *Lago incantato* del Liadow, due brevi pezzi del giovanissimo Piero Coppola e il *Don Giovanni* di Strauss. E' dunque un programma sotto ogni riguardo splendido.

La stagione del " Metropolitan „ a Nuova York

PARIGI, 18.

Si ha da New York: La stagione del *Metropolitan* si è aperta con *Un Ballo in maschera*, che ha avuto a protagonista principale Caruso. Dirigeva Toscanini. Il teatro era magnifico. Il successo di Gatti-Casazza nell'assicurare agli americani una stagione teatrale, non diversa da quella degli altri anni, è stato riconosciuto con ampie lodi.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Il pubblico che iersera affollava il *Costanzi* riudì con generale diletto l'operetta di Lehar *Mademoiselle Porte-Bonheur* che, su piacevolissimo libretto di Gioacchino Forzano, lo scorso anno riportò all'*Apollo* un vivo successo.

Questa operetta, rimodernata dal Forzano con vero spirito, è senza dubbio tra le più divertenti e la « Novissima » ne dà un'esecuzione delle più accurate e spigliate.

L'arguto Tani, la De Simoni, la Bazan il Grant, il Massucci, cooperarono validamente al successo dell'operetta che naturalmente stasera si replica.

All'*Argentina*. — Stasera si replica ancora la brillante commedia *La luna di miele*. Domani giovedì due spettacoli.

Al *Valle*. — Stasera replica delle *Consolatrici*. Domani *Il Re* e quanto prima *Quando il cuore parla*, commedia di A. M. Tirabassi, nuova per Roma.

Al *Nazionale*. — Domani sera terza replica di *Brotonneau*.

All'*Adriano* — La seconda del *Ballo in maschera* richiamò iersera buon pubblico. L'interpretazione della popolare opera verdiana apparve molto migliorata e così gli applausi dell'uditorio furono schietti e calorosi. Le signore Bortolamasi e Manarini-Barberi, Falchero, il tenore Cappelli, il baritono Marturano e il basso Arimondi vennero evocati ripetutamente al proscenio insieme con il maestro Francini, energico direttore d'orchestra.

Questa sera, si replica. Quanto prima, l'*Andrea Chénier*.

Al *Manzoni*. — Ieri sera, a teatro gremito, ebbe luogo un'altra applaudita replica della *Lucia di Lammermoor*, col tenore Pullini e la signora Pieroni, che furono festeggiatissimi.

Al Teatro dei Piccoli

Domani giovedì ultime rappresentazioni della fiaba di Carlo Gozzi: *L'amore delle tre Melarancie* che ha ottenuto tanto successo. Venerdì prima rappresentazione del ballo: *L'incendio di Cartagine*, preceduto da una briosa commedia dell'arte, con Arlecchino a protagonista.

SPETTACOLI del 18 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La luna di miele*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Brotonneau*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 19 novembre, alle ore 16 e 18: *L'amore delle tre melarancie*, fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

MERCOLEDI', 18 ore 21: Replica dell'operetta in 3 atti di Forzano:

Modemoiselle Porte-Bonheur

Musica di Franz Lehar

GIOVEDI' 19: Terza replica: MADEMOISELLE PORTE-BONHEUR.
DOMENICA 22: Due Rappresentazioni alle ore 5 e 21, con ingresso gratis nella diurna ai bambini accompagnati.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max in convento*, commedia.
REGINA — *Quale delle due?* - « Pochade ».
NAZIONALE — *La memoria dell'altro*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

CRONACA DI ROMA

Il programma della Giunta nella relazione del bilancio comunale

Demmo ieri la parte finanziaria della relazione sul bilancio municipale. La relazione tratta poi ampiamente del programma della nuova amministrazione. Eccone un largo sunto:

Piano di ampliamento

La relazione constata come gravissimo è il problema dell'ampliamento della città, in relazione alle esigenze del presente e dell'avvenire. L'incremento medio annuo tra il 1881 e il 1901 fu di 8560 abitanti e quello tra il 1901 e il 1911 di 8575 con progressione costante. Ne deriva che la cifra di un milione di abitanti — come vorrebbero taluni — non sarebbe raggiunta nel 1933, ma nel 1947 Inoltre tenendo conto delle suddivisioni fra la città, il suburbio e l'Agro Romano, la relazione dimostra come al termine dei 25 anni cui si riferisce il piano regolatore la città non dovrebbe avere che 766.547 abitanti.

Esaminando pertanto la superficie fabbricata negli ultimi anni, si può affermare che la costruzione si è sviluppata finora in proporzione all'aumento di popolazione e che la superficie del piano regolatore, ammontante ad ettari 811, offre ancora largo margine per lo sviluppo edilizio. Senonchè al censimento 1911 risultò che avevasi una media di persona 1.28 per vano, media che accumula quartieri ricchi e poveri, e nasconde perciò addensamenti molto elevati.

Ora tutto ciò rileva una circostanza ben grave, perchè dimostra come la popolazione al censimento 1911 fosse considerevolmente ammassata ed avesse perciò bisogno di espandersi, giustificando così lo squilibrio che si verifica fra la domanda e l'offerta di alloggi.

Il problema dell'ampliamento della città si presenta entro termini categorici. Il movimento della fabbricazione ha compensato finora soltanto l'aumento della popolazione, nè ha potuto in alcun modo mitigare il disagio che da parecchi anni tormenta la cittadinanza per la deficienza di alloggi. Bisogna quindi provvedere perchè la fabbricazione futura si intensifichi in modo da far fronte all'una e all'altra esigenza.

La relazione, prendendo in esame il grave problema, rileva come la soluzione del medesimo non si possa ripetere nè dalla Amministrazione Municipale, nè dallo Stato: si può solo domandare che i pubblici poteri diano modo all'iniziativa privata di svolgere con profitto la propria attività nel campo edilizio. Nota come a questo scopo tendesse appunto la istituzione del demanio per le aree fabbricabili, il quale finora non ha potuto efficacemente funzionare, trovando la sua base nell'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili e sopratutto nell'applicazione di criteri pratici sopra un programma d'azione determinato e positivo.

L'azione del Comune deve svolgersi sopratutto in piazza d'Armi di cui ha la libera disponibilità. Occorre anzitutto disciplinare la vendita delle aree ad un razionale piano di avanzamento nei lavori di sistemazione, per cui sia possibile procedere a piccoli tratti e compensare gradatamente la spesa per le varie opere con il gettito dei contribuenti sui terreni venduti. Questo criterio conduce alla determinazione di zone scelte fra le migliori su cui debba svolgersi l'attività del Comune, valendosi, per i terreni fuori di Piazza d'Armi, dei mezzi che offre il conto corrente presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Concentrando peraltro più specialmente l'azione sui terreni di piazza d'Armi, la relazione afferma l'opportunità di abbandonare ogni criterio speculativo, applicando il metodo della vendita a piccoli lotti con pagamenti rateali o con concessioni enfiteutiche, per dar modo specialmente alle cooperative di svolgere su questo campo la loro attività.

E mentre l'Amministrazione si adopererà per la concessione del Mutuo residuale di L. 2.732.000 all'Istituto delle Case Popolari, presenterà proposta al Consiglio per la riduzione delle pigioni delle casette popolari a Porta Metronia, veramente gravose, provvedimento che rappresenterà un sacrificio per il bilancio del Comune, ma che è richiesto tuttavia da evidenti ragioni di giustizia.

Il piano regolatore

Passando alla questione del Piano Regolatore, la relazione esamina la natura del problema, rilevando come purtroppo le disponibilità finanziarie siano per questo scopo limitate al residuo delle anticipazioni concesse con la legge 7 luglio 1911.

La relazione passa ad esaminare i singoli stanziamenti rilevando come oramai s'imponesse la sistemazione della via Appia Nuova e della via Ostiense. Alla prima si destinano L. 2.350.000; alla seconda L. 975.000. In tal modo le due grandi arterie suburbane potranno essere elevate a quella dignità che già potè conseguire la via Nomentana, mentre la sistemazione dell'Appia Nuova permetterà di mettere in valore i terreni demaniali fuori porta S. Giovanni.

Ma l'attenzione del Comune fu specialmente rivolta al quartiere di Tor di Nona, che da parecchi anni rappresenta uno scempio del pubblico decoro, della moralità e dell'igiene. La sua demolizione per la quale si stanziano L. 170.000 permetterà la costruzione in una zona centrale di un ridente quartiere a fabbricazione intensiva.

A questi lavori di maggior conto, si associano altre opere minori, ma non meno importanti, fra le quali la prosecuzione della via Milano (lire 150.000) nel tratto fino a Panisperna, il completamento della via Arenula e la sistemazione degli accessi al Ponte Garibaldi e alla stazione di Trastevere, destinando a tale intento la somma di Lire 700.000 — oltre L. 530.000, stanziate nel 1914.

A ciò si aggiungano gli stanziamenti di L. 330.000 per la via Flaminia, L. 120.000 per la sistemazione del quartiere Pallavicino, L. 100.000 per lavori stradali a Valle Giulia, L. 90.000 per S. Saba, L. 45.000 pel Testaccio, ecc., ecc. Inoltre si deve tener conto dei residui che nel complesso ascendono a L. 2.198.490, oltre i mutui da contrarre, fra i quali figurano L. 500.000 per espropriazioni pel Ponte a Marmorate e L. 250.000 per la sistemazione stradale del quartiere Tiburtino.

Con questi criteri e con questi mezzi — dice la relazione — noi intendiamo d'iniziare quella politica di lavoro che ponemmo a base del nostro programma amministrativo, politica che proseguiremo con tenace energia; nè rifiuteremo il concorso dell'industria privata, semprechè risponda ad evidenti e legittimi scopi di pubblico interesse, e non furbi in alcun modo l'economia cittadina.

Senonchè purtroppo le risorse della legge 11 luglio 1907 non lasciano disponibili che L. 8.500.000. Ma l'Amministrazione confida che su questo campo non verrà meno l'aiuto dello Stato. L'Italia è troppo fiera delle sue tradizioni e del suo decoro, perchè non debba volere che Roma abbia un avvenire degno del passato. Noi — dice — non facciamo questioni di metodo; ci lusinghiamo soltanto che il contributo annuo di lire 2.500.000 assicuratoci fino al 1920, possa essere prorogato di tanto, quanto occorra per farne base di un'operazione di credito, atta a fornirci i mezzi necessari per affrontare risolutamente il grave problema della rinnovazione edilizia.

Strade e giardini

Per quanto riguarda le manutenzioni stradali inoltre, nell'ultimo biennio gli stanziamenti furono ridotti a L. 1.890.000 di fronte a L. 2.181.000, effettivamente spesi nel 1912.

La relazione parla poi della manutenzione delle strade, delle cure dei giardini, dei miglioramenti da apportare alla nettezza urbana.

Le acque

La relazione, occupandosi del problema delle acque, ricorda tutta l'importanza di questo servizio per l'igiene moderna, e come Roma, sebbene negli antichi tempi sia stata ricchissima di acque, oggi di fatto debba sottostare al monopolio dell'Acqua Marcia. Valendosi dell'energia idroelettrica comunale, l'Amministrazione si propone di elevare e distribuire tutta l'acqua Vergine alla quota di 95 metri circa sul mare. Al nuovo impianto per il sollevamento dell'Acqua Vergine si collegherà la costruzione di un acquedotto per Ostia iniziando nel tempo stesso la rete di distribuzione nei quartieri fra i Parioli e la Nomentana. Ai fondi occorrenti si potrà provvedere col mutuo di L. 1.100.000, previsto dalla legge 15 luglio 1911 e con un secondo mutuo ordinario di L. 570.000. Nè sarebbe sufficiente questa iniziativa, se nel tempo stesso non si iniziassero gli studi per la costruzione di un nuovo acquedotto dalle sorgenti di Salone, sia per garantire la continuità del servizio, sia per utilizzare le 750 once che oggi rifluiscono agli scaricatori di Bocca di Leone e di Gottifredi.

La relazione poi, dopo avere accennato allo stanziamento di L. 10.000 per la conduzione di acqua nel quartiere Aurelio, ricorda che fu stanziata in bilancio un'altra somma di L. 10.000 per riprendere le indagini per la ricerca dell'Acqua Appia. Inoltre ad un altro problema l'Amministrazione intende rivolgere la sua attenzione, alla separazione cioè dell'Acqua Traiana dalla Paola. Il progetto per la conduttura importa la spesa di L. 1.600.000. Occorrerebbe inoltre L. 1.400.000 per l'impianto della rete di distribuzione, cosicchè le mille once verrebbero a costare circa 3000 lire l'una; neppure la metà di quanto costa l'Acqua Marcia, la quale raggiunge la quota di 90 metri sul mare.

Tramvai - Bagni

Segue la relazione a parlare dell'illuminazione, poi dei trasporti. Quanto ai tranvai osserva che l'amministrazione non esclude la convenienza di procedere alla municipalizzazione dell'intera rete quando fosse assicurata la difesa del bilancio. Ad ogni modo di ciò si parlerà nel 1920.

Sui servizi igienici e sanitari rileviamo il seguente annunzio:

La relazione lamenta come la città di Roma non possieda ancora decorosi bagni pubblici e a tale effetto propone di destinare l'*Acquario Romano*, sopprimendo i bagni popolari di via Buonarroti.

Istruzione - Arte

Nel bilancio le spese per la pubblica istruzione superano quelle di qualunque altro servizio ascendendo a oltre 8,300,000 lire delle quali 6,300,000 lire per le sole scuole elementari obbligatorie.

L'Amministrazione poi si propone di provvedere alla riforma del corso popolare istituendo il dopo-scuola.

Il completo sviluppo di questa azione trova un grave ostacolo nella deficienza dei locali scolastici. La relazione dichiara che su questo importante problema che richiede pure una radicale soluzione, l'Amministrazione nelle condizioni attuali debba rinviare qualunque programma, lieta se le disponibilità assegnate dalle leggi potranno esserci in breve tempo concesse.

L'Amministrazione si propone di dare all'Ufficio delle Antichità e Belle Arti un organismo saldo e complesso che nelle sue funzioni possa corrispondere a tanti e svariati compiti e soddisfare al decoro della città. S'impone inoltre il riordinamento dei musei e delle gallerie, una migliore custodia delle fontane e delle ville monumentali che sono forse le più preziose gemme della città.

Il Comune dovrà d'ora in poi disciplinare le esposizioni d'arte con la tutela, perchè ogni manifestazione abbia in Roma un'impronta degna di sè; nè questa impronta deve essere unilaterale; anche nella musica dobbiamo raggiungere quel grado di perfezione cui si avvia l'istituzione dei concerti dell'Augusteo, curando altresì l'organismo della banda municipale, che costituisce una giusta ambizione civica.

L'Annona

La relazione pone in rilievo come preoccupante in modo speciale sia oggi il problema dell'Annona, essendo Roma tributaria per il suo approvvigionamento all'importazione delle Provincie, importazione che si svolge attraverso una serie d'intermediarii provocando un'inesorabile elevazione di prezzi.

Dopo di aver parlato dell'Agenzia annonaria, la cui fine abbiamo illustrato nei giorni scorsi, la relazione dimostra come il problema annonario sia così complesso che la sua soluzione si può trovare soltanto in una serie di provvedimenti organici.

E' necessaria la riorganizzazione dei mercati visto che questo servizio si svolge oggi in forma embrionale senza una razionale corrispondenza fra i diversi elementi. A tale intento conviene affrettare la costruzione del grande mercato centrale e dei mercati di rivendita.

L'Amministrazione poi prende impegno di studiare con ogni cura il faticoso problema del caro viveri.

Il problema del caro-viveri è collegato alla bonifica dell'Agro per la quale l'amministrazione manterrà gl'incoraggiamenti e i premi.

L'azione del Comune per quanto riguarda la bonifica, deve poi rivolgersi con speciale interessamento alla costruzione di borgate rurali. Appaltati i lavori della borgata di S. Paolo, deliberata dalla precedente Amministrazione, si è stanziato in bilancio un fondo di L. 800 mila per costruzione di nuove borgate, oltre L. 140.000 per l'acquisto del terreno necessario.

Ostia-Mare

Il problema Ostia-Mare non può esser risolto che sulla base di criteri industriali, cercando di raggiungere lo scopo col minimo mezzo. La costruzione del gran viale e l'utilizzazione delle zone laterali possono essere opera del domani. Perciò furono iniziate trattative per la costruzione e l'esercizio della ferrovia elettrica da parte delle Ferrovie dello Stato, trattative che lasciano sperare un felice successo, mentre si procede alacremente ai rilievi per la costruzione della linea e per l'esecuzione del P. R. della borgata, onde addivenire a tempo opportuno alla vendita delle aree fabbricabili, alle più favorevoli condizioni possibili per gli acquirenti, essendo oggetto di vivo incoraggiamento le numerose offerte di acquisto già pervenute al Comune.

La relazione chiude parlando della vigilanza e degli uffici; ha una parte speciale sull'ufficio del lavoro per cui sono stanziate 20 mila lire.

Dei principali argomenti di cui parla la relazione ci riserviamo di parlare a parte a parte.

Lo sciopero degli stomachi e la serrata dei norcini

Una severa ordinanza del Sindaco sulle carni suine insaccate

Domani sarà emanato un ordine sindacale preso in accordo con l'assessore dell'Ufficio VIII, prof. Roselli, e l'Ufficiale Sanitario del Comune prof. Gualdi. L'ordinanza stabilirà quanto segue:

1.o — Sino a nuovo ordine sarà proibita la confezione delle coppe e l'introduzione delle medesime in città. La introduzione delle salsiccie fresche dalla provincia è vietata sino a nuovo ordine.

2.o — L'Ufficio d'Igiene eseguirà un'ispezione in tutte le pizzicherie ove si confeziona carne insaccata. Quei laboratorii che presenteranno assolute garanzie igieniche saranno autorizzati all'esercizio da uno speciale attestato all'uopo rilasciato e resteranno sottoposti alla continua vigilanza dei veterinarii ed agenti sanitarii del Comune.

A quei laboratorii che non presenteranno le garanzie suddette sarà vietato l'esercizio. Essi saranno però autorizzati a confezionare le carni insaccate al Mattatoio sotto la diretta sorveglianza dei veterinarii e agenti sanitarii municipali.

Queste saggie e giuste disposizioni saranno certamente bene accolte dalla cittadinanza che si tranquillizzerà sugli avvenimenti che hanno provocato tanta giustificata commozione.

La serrata dei norcini

Iersera alle 8 nella propria sede in piazza San Luigi dei Francesi s'è riunita la Società tra i pizzicagnoli sotto la presidenza del signor Albino Tomarelli.

La riunione è riuscita numerosissima. Il signor Raffaele Fedeli ha esposto le pratiche da lui svolte presso le autorità insieme coi signori Augusto Placidi, Pasquale Porrena, Alfredo Ponziani e Giulio Ricci, ed i presenti hanno votato infine il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea di classe dei proprietari pizzicagnoli salsamentari e norcini di Roma ha deliberato il seguente ordine del giorno:

Considerando che le autorità municipali, malgrado le vive insistenze, malgrado i casi specifici verificatisi, dichiarano di non essere ancora in condizione di rassicurare il pubblico sulla salubrità delle produzioni delle carni suine;

che la stampa seguita a denigrare i nostri prodotti;

che il pubblico giustamente allarmato va sempre più astenendosi dal consumare carne suina;

che nessuno dei fatti lamentati può attribuirsi a cattiva confezione delle carni stesse;

delibera: di sospendere l'acquisto, la mattazione e la lavorazione delle carni suine fino a quando le autorità municipali non avranno reso noto in qualsiasi modo che i fatti verificatisi non sono da attribuirsi alla confezione ed all'uso delle dette carni ».

Nessun esempio della confusione delle idee che regna in Italia riguardo alla questione degli scioperi e delle serrate è arrivato al punto dell'assurdo che raggiunge quest'ordine del giorno. Qui abbiamo uno sciopero di stomachi che si rifiutano d'accogliere materie che possono essere velenose. Proclamare una serrata dopo un simile sciopero ci pare assolutamente superfluo. Non vi sarebbe che ricorrere ad un ingotamento forzoso, come si applica ai malati. Ciò sarebbe una conseguenza logica dell'azione dei pizzicagnoli e norcini per ottenere un risultato pratico alla loro azione e ci meraviglia che non l'abbiano preteso dall'autorità municipale, dalla quale, sfidando i risultati delle inchieste, gli esami chimici e quelli bacteriologici, i moribondi e i morti, vogliono che un proclama alla popolazione elevi a dogma l'assoluta innocuità della carne suina anche putrefatta, escludendo in qualsiasi modo, che i casi di avvelenamento possano essere dovuti alle carni insaccate: una specie di santificazione della salsiccia e della coppa. Ci pare un po' assurdo.

Comprenderemmo invece che la Società dei pizzicagnoli riportandosi ad una esatta e reale valutazione di quanto è avvenuto avesse presa essa stessa l'iniziativa di una inchiesta, o avesse approvato quella municipale, chiedendo magari garanzie perchè fosse condotta con severa giustizia. Solo con una inchiesta a fondo sulle condizioni della mattazione, e della verifica sanitaria delle carni suine macellate e con una minuta visita ai locali delle pizzicherie e delle norcinerie e con pubblicità data a questa inchiesta, che farà sicuramente un'opera di selezione, il pubblico potrà tornare ad affollare le botteghe ove si vende anche carne insaccata. E' unicamente da quest'opera che deve dividere la responsabilità dei negozianti onesti da quella dei negozianti disonesti — selezione che la Società dei pizzicagnoli ci meraviglia non pretenda — che il commercio che oggi ha una sosta potrà riprendere tutta la sua attività.

Noi peraltro crediamo che il solo provvedimento veramente razionale ed efficace sia quello di proibire la lavorazione delle carni suine nell'interno della città.

Anche le cotenne!...

Nel pomeriggio è stata ricoverata al Policlinico per sintomi di avvelenamento certa Filomena Tantoli, d'ignoti, abitante in via Principe Amedeo n. 2, la quale è stata trattenuta in osservazione.

La Tantoli ha dichiarato d'aver mangiato a mezzogiorno alcune cotenne di maiale da lei stessa acquistate in una norcineria di via Viminale.

Ancora avvelenamenti

Fu ricoverata ieri alla Consolazione una giovinetta di 14 anni — certa Renata Ciarli, abitante in Borgo Pio n. 175 — la quale presentava sintomi di avvelenamento. Aveva mangiata la « coppa »...

La pubblica sicurezza di Borgo si interessò della faccenda e accertò che la « coppa » mangiata dalla ragazza era stata comperata nella pizzicheria Ricci al viale Giulio Cesare n. 175. La signora Enrichetta Ricci, proprietaria del negozio, dichiarò che la « coppa » le era fornita dal laboratorio di norcineria di Pasquale Porreno in via Ezio.

Il Commissariato di Borgo ha informato l'Ufficio municipale d'igiene per i provvedimenti del caso.

Riunione della Maggioranza consigliare

Venerdì alle ore 18, nella sala municipale in via dei Barbieri, si adunerà la maggioranza del Consiglio comunale.

TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

M.me Coralie e C. a prezzi normali

Oggi all'elegante ritrovo della Roma alta hanno luogo gli spettacoli a prezzi normali con *M.me Coralie e C.ie*, la brillantissima spettacolosa riproduzione della *pochade* omonima di Valabregue ed Hennequin che da venerdì scorso tutta Roma è accorsa ed accorre ad ammirare.

Tiro a Segno Nazionale di Roma

Risultati delle gare del 15 Novembre 1914

Categoria 1.a: Incoraggiamento m. 100: Cortini A. e Pesso 16; Ade, Baccelli, Marini e Vecchi 15; Commento 14; Zammerini 12.

Categoria 2.a. Incoraggiamento m. 200: Tartarini 42, Reggio e Tucci 40, Provenzani 39, De Simone 38, Carlini 37, Dari e Margherini 34, Socco 33, Fioramanti 30, Faostina 28, Cossu 27.

Categoria 3.a. Incoraggiamento m. 300: De Simone 36, Tartarini 32, Reggio 28, Minozzi 21.

Categoria 4.a. Campionato m. 300: Sezione 1.a: Bersaglio bigio: Mingarelli 67, Scotti 65, Gerbino, Mutisio, Giuliani 63. Bersaglio bianco: Gerbino 70, Mutisio e Scotti 67, Mingarelli 63, Piuliani 60. Sezione 2.a. Bersaglio bigio: Bonarelli 64, Zella Milillo 50. Bersaglio bianco: Vaglio 66, Del Moro 59, Monti 58, Zella Milillo 56.

Categoria 5.a. Pistola m. 50: Sezione 1.a: Ponziani 230. Sezione 2.a: Navone 192.

"Il dottor Antonio„ di G. Ruffini al Cinema Modernissimo

« ... ella rassomigliava a una fanciulla addormentata. L'angelo della morte aveva « cancellate le rughe premature intorno ai « suoi occhi e alla sua bocca.

« Le sue labbra erano semiaperte come « ad un sorriso. Ella riposava con la testa rivolta verso il castello d'Ischia. Il « suo ultimo sguardo era stato per Antonio... ».

Così la fine del celebre romanzo di Giovanni Ruffini dove s'intrecciano l'amore e il patriottismo nel periodo storico dell'indipendenza d'Italia.

Le bellissime scene della Corte di Napoli; le barricate del 1848; i prigionieri politici nel Castello d'Ischia, tutto è riprodotto fedelmente nella emozionante splendida *film d'arte della Casa Ambrosio*.

Da oggi si inizia questo eccezionale spettacolo d'arte al *Modernissimo Cinema*.

Segue al suggestivo dramma del Ruffini una brillante Commedia della *Casa Pathé*: « Max Linder al monastero » ideata e interpretata dalcelebre attore comico parigino.

Le grandi esposizioni della Moda

Dopo aver visitato le insuperabili esposizioni della Casa Civilotti per la confezione e della Casa Elie per i cappelli, si rimane definitivamente convinti che quest'anno la Moda, attraverso mille difficoltà, è riuscita ad affermare se stessa in modo veramente eccezionale.

Esprimere in una breve nota di cronaca tutto quanto abbiamo visto presso le suddette Ditte site in via Capo le Case, e riferire dettagliatamente le nostre impressioni è cosa impossibile. Ma è certo il caso di dire che Roma non ha nulla da invidiare a Parigi, sia in fatto di estetica, che di eleganza e di *chic dernier cri*. A vedere quelle *toilettes* da visita, da passeggio, da sera; quei mantelli dalle forme così varie e così nuove, così rispondenti ai gusti più delicati, più *nuancés*; nonchè ad osservare quei cappelli in miniatura, o grandi, dalle guarnizioni più fantasiose e più suadenti, si rimane ammirati ed estatici; e il pensiero corre lusingato alla donna del vostro cuore, poichè li avete modo di scegliere quanto sarà gradito omaggio.

In fatto di pellicceria, l'odierna esposizione, che durerà fino a sabato prossimo, è di una ricchezza da uguagliare le confezioni e i cappelli. Mantelli di ermellino e chinchilla, *renard, croisi*, stole di *skunz*, volpi azzurre, ecc., ecc. Anche per le pelliccerie si rimane incantati e si subisce, in modo strano, la suggestione dell'inverno, dei dolci tepori, delle eleganti e morbide *silhouettes*.

E le nostre gentili lettrici, non vorranno privarsi certamente di una visita all'odierna esposizione.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

L'abbellimento della casa

Per tappezzare la casa con carte da parati comuni, di lusso e di gran lusso è ottimo rivolgersi alla Ditta Giulio Poggioli, i cui negozi sono: in via Nazionale 144 (di fianco al Teatro Nazionale) e in via dei Servili (angolo via del Tritone).

In essi troverete anche tutto quanto occorre ad abbellire e rendere artistica la vostra dimora: cornici, stucchi, ceramiche, terrecotte, sopramobili, stampe artistiche, acque forti, ecc., ecc. Tutto ciò intonato al più squisito buon gusto, ed alla migliore armonia di criteri.

Mentre Sua Eminenza era in Concistoro...

Mentre i cardinali che fanno parte della Congregazione concistoriale tenevano ieri la consueta riunione nella sala delle Congregazioni; e gli *chauffeurs* e i cocchieri delle loro Eminenze tenevan... circolo nel cortile detto «del Maresciallo», uno dei muratori che lavorano in Vaticano, sgattaiolando fra le automobili e le vetture cardinalizie, si avvicinò alla ottima 24 H. P. del cardinal De Lai, tolse ad essa i fanali d'ottone e, quatto quatto, andò a nasconderli nella scala che conduce alla caserma delle guardie nobili, con la speranza di poter, più tardi, portarseli via senza esser visto dallo svizzero di guardia.

Ma lo *chauffeur* non tardò ad accorgersi della sparizione dei fanali e subito ne diede denunzia ai gendarmi pontifici che ne informarono il loro tenente, Vanzi, il quale riuscì a identificare il colpevole nella persona di Giulio Baldacelli, di 24 anni, romano, abitante in Borgo Vittorio n. 21.

Il Baldacelli fu consegnato al brigadiere Speducci del Commissariato di P. S. di Borgo, che lo condusse dal Commissario cav. Bertini il quale, ottenuta la confessione della colpa, inviò il giovinotto a Regina Coeli.

Un elenco telefonico tascabile

La Ditta Marchese e Macciachini di Milano c'invia in dono i suoi elenchi tascabili telefonici che sono stati distribuiti in tutta Italia, e che non sono in vendita. Si tratta di un elenco degli abbonati del telefono, raccolti in un volumetto per ogni città. Gli abbonati sono elencati non solo per ordine alfabetico ma per via. Il piccolo elenco ha incontrato ovunque il favore del pubblico.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia Cava dei Tirreni e Salerno.

N. B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Grand Prix», non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Grave fatto di sangue provocato... da un cane

Il signor Andrea Grannelli, pensionato del Comune, e suo figlio Domenico, di 19 anni, andando ad abitare il primo del corrente mese in uno dei nuovi villini sorti alla Magliana, condussero con loro un grosso cane da guardia, irrequieto e ringhioso.

A cagione di questo cane sorsero subito aspri dissensi fra i signori Grannelli e il guardiano dei villini, Augusto Miliani, di 59 anni, da Bagnaia, il quale era dell'ottimo parere che i cani da guardia, essendo generalmente dotati di un carattere... poco socievole, devono essere tenuti, durante il giorno, a catena; ciò che pare non intendessero i due Grannelli.

Il Miliani, a scanso di spiacevoli incidenti, avvertì della cosa i proprietari dei villini. I proprietari scrissero ai Grannelli per richiamarli alle savie norme di prudenza consigliate dal guardiano che, più che mai, si vide guardato... in cagnesco dai padroni del cane.

Ieri sera, in giardino, l'ex-agente municipale e suo figlio, trovatisi a faccia a faccia col Miliani, attaccarono lite. Il diverbio divenne asprissimo. Il Grannelli figlio, afferrata una zappetta da giardiniere, tentò di colpire il Miliani che, avendo ad armacollo il fucile, spianò l'arma e ne esplose — a una trentina di metri di distanza — due colpi.

Il Grannelli padre, colpito alla testa, stramazzò sulla ghiaia; il figlio, vedendo cadere suo padre, si slanciò sul guardiano e lo ferì con la zappa alla testa e al petto.

Lo spargimento del sangue determinò la fine della rissa. Poco dopo, informati dell'accaduto, giunsero il maresciallo Babucci e il carabiniere Carboni della stazione dei carabinieri della Magliana, i quali condussero i due feriti all'ospedale della Consolazione.

Tanto il Grannelli che il Miliani vennero trattenuti in osservazione. Il letto del Miliani venne piantonato. Adesso è attivamente ricercato il giovane Grannelli che subito dopo il fatto si diede alla latitanza.

Investimento in via Nomentana

Una vettura tramviaria della linea n. 9, proveniente da via S. Agnese, investiva ieri sera, all'altezza di via Guattani, l'automobile del sig. Mario Celli, di 27 anni, torinese. A bordo erano il Celli stesso e la sua signora Alessandrina Boselli, la sua bambina di 18 mesi e la cameriera Argia Giovagnoli, di 30 anni, da Forlì.

La vettura, che era guidata dal meccanico Alessandro Di Tosto, di 19 anni, romano, è stata investita di fianco e i Celli, la bambina e la cameriera, stante il terribile urto, sono stati balzati a terra.

Sono accorsi i passeggeri che stavano sul tram ed i feriti sono stati accompagnati al Policlinico. I sanitari hanno riscontrato al sig. Celli la frattura della gamba sinistra, alla signora Celli una ferita lacero-contusa alla bozza frontale, alla domestica una ferita alla testa e al meccanico una profonda contusione al torace.

Sono stati giudicati il primo guaribile in un mese, la signora e la cameriera in cinque giorni; il meccanico è in osservazione. La bambina, fortunatamente, è rimasta illesa.

Il conducente la vettura tramviaria, Giuseppe Varaugani è scappato.

I morti del Tevere

Alcuni barcaiuoli hanno tratto oggi dalle acque del Tevere, in località *Porta Santa*, presso la basilica di San Paolo, il cadavere di un uomo vestito all'operaia, dell'età approssimativa di 45 anni.

I carabinieri di San Paolo hanno provveduto al piantonamento del cadavere, in attesa del Pretore del Mandamento.

Il mistero d'una caduta

Narrammo ieri che certo Enrico Vallifoco, abitante in via in Selci n. 66, fu trasportato alla Consolazione in grave stato per una ferita al capo che si riteneva prodotta da caduta in seguito ad ubbriachezza.

Ora la famiglia del Vallifoco — che fu raccolto da due giovani amici in via Milazzo — tiene a far sapere che il disgraziato non era ubbriaco e che la caduta devesi a ragioni che non sono bene note e che la P. S. sta cercando di chiarire.

Il GIULIO CESARE al Cines

Continuano con un interesse sempre crescente le proiezioni, affollatissime, del superbo capolavoro cinematografico *Giulio Cesare*.

Il pubblico che gremisce il teatro segue con la massima attenzione e compiacenza il passaggio dei quadri uno più interessante dell'altro e rivive i tempi suggestivi che la storia ci ha tramandati, uscendo dal teatro con la soddisfazione di aver goduto uno spettacolo che nella cinematografia non ha l'uguale.

Gli spettacoli, sempre a posti numerati hanno luogo alle 18 e 21.30.

La buona usanza

Per onorare la memoria del compianto ingegnere cav. uff. Seismit-Doda, spentosi nella sua villa in Terni, riceviamo le seguenti oblazioni da destinarsi alla *Pro-Infantia*:

Dalla famiglia Hajech L. 25.—
Dalla famiglia Gogala » 25.—

Totale L. 50.—

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

(Quarto giorno Giovedì 19)

Ore 14 — **PREMIO TORRE SELCE**

(*Steeple-chase — Hunters — Hand. disc.* L. 2.000; *M.* 4.000).

Pasqua, s., Kg. 63, Ten. Severo Vitali.
Engate, 4, Kg. 62, Marino Caracciolo.
Raenoble, s., Kg. 61, Cap. Aldo Biasoli.
Violone, 3, Kg. 60, Ten. Conte F. Capasso.
Rhinfeld II, s., Kg. 78, Sarch. de la Gandara.
Levisone, 4, Kg. 67, Sir Hope.

Ore 14.30 — **PREMIO PALIDORO**

(*Lire* 2.000; *Metri* 1.200)

Ghadamès, s., Kg. 52, Filippo Gallina.
Sovereign, 6, Kg. 60, Scuderia Torretta.
La Rondine, 5, Vg. 56, Conte di Sorrivoli.
Le Tremblay, 3, Bg. 54, Carlo Barchielli.
Alicut, 3, Gg. 52, Ten. G. Imperiali.

Ore 15 — **PREMIO FIUGGI**

(*Hunters — G. R. — Hand. asc. — L. Metri* 2.100).

Tordo, 4, Kg. 70, Raffaele Giovinazzi.
Samega, 4, Kg. 67, Cap. Bar. C. Gautier.
Doidicete, 6, Kg. 63, Max de Rosa.
Valdastra, 3, Kg. 63, Conte Giannelli Viscardi.
Limonta, 3, Kg. 60, Razza Rmbra.
Niagara, s., Kg. 74, Scuderia Nomentana.
Galantly, s., Kg. 72, Scuderia Nomentana.

Ore 15.30 — **PREMIO MONTEVERDE**

(*Lire* 4.000; *Metri* 1.600)

Il Falco, 3, Kg. 56, Comm. G. Modigliani.
Paride, 3, Kg. 56, Razza di Besnate.
Salvator Rosa, 5, Kg. 54 1/2, D. Alf. Bernasconi di C.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 56 1/2, Alberto Chaintre.

Ore 16 — **PREMIO GUADAGNOLO**

(*Hand. asc. — Lire* 2.500; *Metri* 1.600)

Ghadamès, s., Kg. 45, Filippo Gallina.
Simple Sam, 4, Kg. 63, Comm. G. Modigliani.
Don Gabbiano, 3, Kg. 61 1/2, Sir Rholand.
Canegrate, 6, Kg. 58, Max de Rosa.
Thera, 4, Kg. 57, Conte G. Della Gherardesca.
Portofino, 3, Kg. 52, Principe di Scordia.
Noventa, 3, Kg. 52, Ten. C. Gastaldi.
Gitana, 3, Kg. 51, Scuderia Nomentana.
Pauvre Prince, 3, Kg. 47, Dino Philipson
Guli, 4, Kg. 45, Dino Philipson.

Ore 16.30 — **PREMIO GERVARA**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.200)

Gazzella, 2, Kg. 52, Sir Rholand.
Soult, 2, Kg. 52, Sir Rholand.
Bengasi, 2, Kg. 52, Bar. Alfonso Barracco.
General Ameglio, 2, Kg. 54, D. Alf. Bernasconi di C.
Danao, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.
Bon Ami, 2, Kg. 54, Scuderia Pinciana.
Antoliva, 2, Kg. 52, Razza Umbra.

La gara in salita Frattocchie-Albano

Il pessimo stato delle strade ha fatto deporre alla direzione sportiva del « Moto Club Roma Gentlemen », l'idea del grande circuito Flaminio-Salario. Come riunione di chiusura dell'anno sportivo si terrà invece domenica 22 la gara in salita Frattocchie-Albano. L'appuntamento è fissato per le ore 8.30 alle Frattocchie e le prime partenze si avranno alle ore 10. La gara si svolgerà con partenza a batteria sia per l'eliminatoria che per la finale.

Le iscrizioni si notano al traguardo di partenza mezz'ora prima dell'inizio della gara. La tassa è di lire 3. Possono partecipare i soli dilettanti. La gara avrà luogo tempo permettendo. La vicinanza della località del convegno e il facile percorso dànno certo affidamento al buon esito di questa ultima manifestazione sportiva.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA„ per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

BAYER
IMPORTANTE!
Esigete tassativamente le
Compresse Bayer di Aspirina
originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.
Ogni compressa porta impresso il nome "Aspirin" e il marchio "Croce Bayer".
Fed.o Bayer & C.ia - Milano
Rappresentanti Depositari delle
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.
Leverkusen b. Cöln a Rh. (Germania)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura del Parlamento

La data della riapertura del Parlamento è stata già stabilita. Come di solito avviene nelle ultime settimane che precedono la riapertura della Camera, un buon numero di deputati s'è allontanato da Roma per poter poi più tranquillamente dedicarsi ai lavori parlamentari. Non sono infatti numerosi, come nei giorni scorsi, i deputati che attualmente si trovano a Roma; ma tra il 25 e il 30 del mese ne tornerà alla Capitale un buon numero.

Frattanto è stato stabilito l'ordine del giorno per la riapertura della Camera, fissata al 3 dicembre prossimo. L'ordine del giorno è assolutamente schematico. Esso reca semplicemente:

— Comunicazioni del Governo.

Anche il Senato è convocato per lo stesso giorno. L'on. Salandra ripeterà le stesse dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati.

L'attesa per queste comunicazioni, specialmente dopo la recente crisi parziale che ha modificato almeno nelle persone, la compagine ministeriale, in tre importanti dicasteri, è naturalmente vivissima. Probabilmente l'on. Salandra esporrà, sia pure nelle sue grandi linee, il programma del Ministero, accennando alla situazione internazionale e alle necessità che essa ha creato all'Italia. Accennerà alla preparazione militare che non è in antitesi con la nostra neutralità vigile ed armata, e alle ripercussioni economiche che la guerra ha avuto. Si prevede che il numero dei deputati che vorranno parlare su queste dichiarazioni dell'on. Salandra sarà notevole. In questi giorni che ci separano dalla riapertura, si aduneranno i vari gruppi, designando i propri oratori.

E' opinione concorde, resa certa dalle ragioni del calendario e dalle consuetudini di Montecitorio, che il prossimo periodo dei lavori parlamentari non durerà più di quindici o sedici giorni. Si ritiene, anzi, che sabato 19 decembre, la Camera potrà prendere le vacanze natalizie. Prima delle vacanze si avrà, naturalmente, un voto politico.

Alcuni deputati socialisti ci hanno assicurato che il loro gruppo si riunirà negli ultimi del mese. La riunione dei deputati socialisti probabilmente avverrà l'istesso giorno o all'indomani dell'adunanza della Direzione del Partito, fissata pel 29 corrente. Quello dei socialisti ufficiali è il solo gruppo parlamentare che alla Camera si manifesterà favorevole alla neutralità ad oltranza. I repubblicani saranno più o meno esplicitamente contrarii alla neutralità. Gli altri gruppi d'Estrema, cioè quello riformista e quello radicale, saranno probabilmente a gran maggioranza conseguenti alle dichiarazioni fatte nei mesi scorsi in relazione al conflitto internazionale, dichiarandosi favorevoli all'intervento dell'Italia. Tanto i riformisti quanto i radicali negheranno la loro fiducia al Governo.

L'atteggiamento degli altri gruppi di Sinistra sarà determinato dalle comunicazioni del Governo, ma probabilmente si manterrà presso a poco quale era alla chiusura dei lavori parlamentari.

I crediti per l'esercito

Il decreto-legge sui crediti straordinari per l'esercito concordato fra il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e della guerra, sarà pubblicato, a quanto ci si assicura, in settimana nella *Gazzetta ufficiale*.

Il decreto-legge consterebbe di un solo articolo nel quale sarebbero chiesti 446 milioni per rifornimenti alle truppe ed altri provvedimenti di carattere eccezionale in relazione alla situazione internazionale.

Com'è noto con decreti-legge, già presentati dai ministri della guerra e della marina Grandi e Viale d'accordo con l'on. Rubini, sono stati chiesti per l'esercito e la marina circa altri 300 milioni. Onde coi nuovi crediti si ha un totale di 746 milioni. Già dicemmo che date queste nuove domande di crediti, il progetto dei 194 milioni presentati dall'on. Grandi alla Camera e in istato di relazioni verrà ritirato.

I telefoni a Roma

Il Ministero delle Poste comunica:

Per soddisfare, nel più breve tempo possibile, al notevole numero di domande di abbonamento al telefono, giacenti a tutt'oggi insoddisfatte, si è autorizzata la stipulazione di tre contratti per:

L'installazione di un impianto automatico provvisorio per 1700 numeri, nello stesso edificio di Via dei Crociferi, togliendovi il magazzino e l'officina.

L'estensione del commutatore esistente nella centrale dei Crociferi con quattro nuovi posti di lavoro per 440 numeri.

L'estensione della centrale automatica e semi-automatica dei Prati di Castello, dalla potenzialità attuale di 2000 a quella massima di 4000.

In tal modo si renderanno disponibili 4140 nuovi numeri del telefono e si potranno soddisfare le richieste della popolazione di Roma.

Libere docenze

Parrozzani dott. Alfredo è abilitato per titoli alla Libera Docenza in Chimica Agraria nella R. Università di Roma. — Solieri dott. Sante è autorizzato a trasferire nella R. Università di Bologna la libera docenza in clinica chirurgica e medicina operatoria da lui conseguita nella regia Università di Siena. — Fovel dott. Natalino è autorizzato a trasferire nella R. Università di Roma la libera docenza di scienza dell'amministrazione da lui conseguita nella R. Università di Bologna.

Consigli comunali disciolti

Il Consiglio comunale di Spello (Perugia) è stato sciolto e nominato R. Commissario il dott. Giovanni Tafuri.

— E' stato prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione dei Consigli comunali di Gallico (Reggio Calabria), Pesaro e Vercelli.

Il Re al Poligono di Nettuno

Ci telefonano da Nettuno, 18.

Alle 11,40, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, è giunto in automobile il Re che si è recato immediatamente al Poligono di artiglieria per assistere alle esercitazioni di tiro.

Il Re è stato ricevuto dal tenente colonnello Giuria e dagli ufficiali della scuola di tiro. La cittadina, che già sapeva della visita del Re, era gaiamente imbandierata. Il Sovrano, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per le esercitazioni, alle 12,50 ha fatto ritorno alla capitale.

Il Duca degli Abruzzi a Taranto

Abbiamo da Taranto, 18:

« Ieri proveniente da Napoli e da Roma, fece qui ritorno il Duca degli Abruzzi, comandante in capo le forze riunite. Si recò a bordo della regia nave *Regina Margherita* sulla quale è imbarcato. »

L'Ambasciatore Tittoni

Abbiamo da Genova, 18:

Ieri sera è giunto in porto, proveniente da Marsiglia, il piroscafo spagnolo *Barcellona*, a bordo del quale si trovava l'Ambasciatore Tittoni. Il senatore Tittoni disceso dal piroscafo in una lancia della Capitaneria, si è recato al porto Francesco Guglielmo dove era atteso dal figlio dell'ing. Antonio.

La traversata da Marsiglia a Genova, fu tutt'altro che buona. Infatti la nave dovette lottare contro una furiosa tempesta. Alla altezza di Tolone poi la nave fu fermata da una nave francese da guerra e un ufficiale salì a bordo, ma dopo aver ossequiato il capitano, lasciava subito il *Barcellona*. Mentre il piroscafo si rimetteva in moto, una corazzata francese alzò il segnale di saluto.

L'Ambasciatore Tittoni è ripartito alle 19,25 per Roma.

* * *

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, è giunto a Roma stamane, alle 9.15.

L'on. Salandra a Sorrento

Abbiamo da Napoli, 18:

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, si è recato in automobile a Sorrento, scendendo all'*Hôtel Tramontano*, di cui occupa tutto l'appartamento al primo piano.

Pare che S. E. si fermerà a Sorrento con tutta la famiglia per una settimana.

Trattato di arbitrato fra Italia e Uruguay

MONTEVIDEO, 18.

E' stato approvato il trattato di arbitrato con l'Italia.

Consiglio Provinciale

Come abbiamo detto ieri, nella nostra quarta edizione, la seduta del Consiglio provinciale è stata molto movimentata. Prima la minoranza, capitanata dal prof. Orrei, aveva tentato di dar battaglia alla maggioranza sulle dimissioni del presidente della deputazione conte Cencelli; si trattava di schermaglia, facilmente vinta; poi, profittando di un dissidio fra la Giunta delle elezioni e la maggioranza, si è schierata dalla parte della Giunta provocandone le dimissioni.

Si discuteva l'elezione contestata di Cori, proclamato Marafini. La Giunta delle elezioni proponeva invece la proclamazione del comm. Marchetti e un'inchiesta sull'andamento generale delle elezioni. La maggioranza, nella quale il Marafini gode molte e meritate simpatie, opponeva la convalida del Marafini stesso e proponeva, come *ultima ratio*, che venisse fatta prima l'inchiesta, salvo a decidere sui risultati di questa.

Dopo una vivace discussione, la proposta Cruciani, che aveva carattere sospensivo, in attesa dei risultati dell'inchiesta, è stata approvata a maggioranza. Hanno votato contro i membri della Giunta delle elezioni e la minoranza del Consiglio, la quale abilmente ha sfruttato il dissidio e si è opposta alla continuazione delle discussioni, riuscendo a far rinviare la seduta.

Il vice-presidente comm. Ludovisi ha disposto che nella seduta odierna siano discusse le dimissioni della Giunta delle elezioni.

Le dimissioni della giunta elettorale respinte.

La seduta si apre alle 16.

Presiede S. E. Tommaso Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi e presidente effettivo del Consiglio provinciale. Assiste il prefetto comm. Aphel. Nell'aula è anche il cons. Marafini, per la cui elezione si ebbero ieri clamorosi incidenti.

Sono presenti 43 consiglieri.

Tittoni, in piedi, dice:

« Egregi colleghi; chiamato a Roma per le ragioni del mio ufficio di rappresentante dell'Italia all'estero, in un momento così grave per la nazione, sono lieto di presiedere oggi questa seduta del Consiglio. A tutti io porto il mio saluto e il mio ringraziamento affettuoso ».

L'oratore dice che egli si coopererà perchè il presidente della Deputazione, on. Cencelli, torni al suo posto, che egli ha sempre tenuto con onore.

« Forte della fiducia in voi — conclude il senatore Tittoni — io sono certo che tutti coopererete validamente al bene della Provincia. (Applausi generali — il pubblico si associa).

E si passa alla discussione della Giunta delle elezioni.

Clementi, a nome suo e della maggioranza, afferma ch ele dimissioni della Giunta sono dovute ad un esagerato sentimento di dignità. Il Consiglio non ha respinto le conclusioni della Giunta sulle elezioni di Cori, le ha solo posposposte. Egli spera che la Giunta ritiri le dimissioni.

Jacoucci si associa cordialmente. Critica il cambiamento di procedura regolamentare che limita i poteri della Giunta.

L'oratore tess el'elogio dei singoli componenti la Giunta. Quando parla del relatore avv. Pozzi egli dice: « Siamo, è vero, un pochino distanti ».

Voci: Molto; così così...

Jacoucci... ci sono anche i socialisti cristiani (Ilarità.

Le dimissioni della Giunta, messe ai voti, sono respinte all'unanimità.

Oliva. Ossequienti al nostro dovere ringraziamo il Consiglio e torniamo ai nostri posti per quella disciplina che è iecessaria nel disbrigo degli affari amministrativi. (Applausi).

Per l'elezione di Sutri-Vetralla, proclamato Del Drago — la Giunta dichiara irricevibile il ricorso Scellingo.

Orrei critica la questione procedurale adottata dalla Giunta elettorale nell'esame dei ricorsi contro la proclamazione del principe Del Drago. Entra nel merito del ricorso prospettando una questione di moralità. L'oratore crede che se non ci fosse il vizio procedurale la Giunta non avrebbe potuto che fare un'inchiesta sulla sincerità delle operazioni elettorali. Egli dice che la questione morale deve sovrastare e dominare un debole vizio di procedura.

Il testamento del sen. Finali

CESENA, 18.

Si è aperto il testamento del defunto senatore Gaspare Finali. Egli ha chiamati eredi i figliastri fratelli Agnolacci, ed ha lasciato qualche legato di minore importanza.

Alla Congregazione di Carità di Cesena ha lasciato diecimila lire; ventimila per il Ricovero dei vecchi. Al Municipio perchè siano conservati nella biblioteca comunale, ha donati i ritratti avuti in dono dai primi tre Re d'Italia con dediche e firme autografe. Egli ha lasciato anche alla biblioteca tutti i manoscritti e quei lavori che possono completare la raccolta parlamentare già precedentemente donata. Il Finali chiude il suo breve testamento con queste parole: «Mi chiamo fortunato di aver contribuito alla redenzione d'Italia; ma più fortunati quelli che sono destinati a veder rinnovata la sua antica grandezza ».

Audace grassazione all'amministrazione dell'on. Foscari

VENEZIA, 18.

L'on. Pietro Foscari abita a Venezia, in uno dei quartieri più popolari e caratteristici: Santo Canciano, palazzo Vidiman.

In una piccola fondamenta vicino al palazzo è uno sbocco dove si trova l'amministrazione Foscari, la cui porta resta aperta soltanto nelle ore d'ufficio.

Stamane alle 8 e tre quarti circa si è presentato al fattorino dell'ufficio un signore dall'aspetto distinto che ha detto di voler pagare la pigione di uno degli inquilini dell'on. Foscari. Il fattorino si è ricordato che la pigione di quell'inquilino era stata pagata e lo ha detto. Il signore ha detto allora di voler pagare la pigione di dicembre, ed ha esibito al fattorino un biglietto da cento lire. Il fattorino ha rifiutato dicendo che il resto non poteva darlo, ma il signore ha insistito e allora il fattorino ha aperto un cassetto contenente una scatola di latta, nella quale erano circa 1200 lire in biglietti di piccolo taglio e parecchie monete d'argento.

In un attimo il signore fu sopra il fattorino stordendolo con un colpo formidabile vibratogli con una campana di vetro che stava sopra la lampada e producendogli una leggera ferita.

Il fattorino non ebbe il tempo di rincorrere il ladro, perchè questi riuscì a serrarlo tra il tavolo di noce e il muro. Poi afferrata la scatola se la dava a gambe.

Il fattorino, riavutosi, si diede a rincorrere il ladro, ma ormai di lui non vi era più traccia.

Il fatto è stato denunziato alla questura, che indaga, ma purtroppo ancora inutilmente.

Questo fatto è posto in relazione con le condizioni disgraziatissime della P. S. di Venezia. Anche pochi giorni or sono una signorina ha patito una aggressione nella pubblica via alle 8 di sera e degli assalitori non si ha nessuna traccia.

I volontari della morte
Uno studente suicida a Napoli

NAPOLI, 17.

Giorni sono il giovane Ruggero Colucci, di anni 24, da Lucera, studente d'Università a Roma, venne a Napoli, prendendo alloggio all'albergo di Santa Lucia, per assistere, disse, un suo fratello ufficiale che era stato ricoverato nell'ospedale della Trinità. Invece il giovane era venuto nella nostra città per uccidersi, a causa di un amore per una signorina romana.

Infatti oggi, non essendo egli uscito dalla sua camera, verso le 17 il cameriere bussò alla porta, e non avendo ottenuto risposta, ne informò il proprietario, che chiamò un funzionario di pubblica sicurezza. Così la porta venne forzata e si trovò il Colucci sul letto con la gola squarciata da un colpo di rasoio.

Il povero giovane s'era ucciso con una rasoiata, dopo aver bevuto una soluzione di sublimato corrosivo.

Ancona non sarà più piazzaforte

ANCONA, 18.

Si dice con insistenza che la nostra città cesserà di essere piazzaforte e che il relativo decreto reale sarà quanto prima firmato. Queste voci sono anche avvalorate dal fatto che dal forte dei Cappuccini sono già incominciati i lavori per il trasporto dei pochi pezzi di artiglieria che colà erano collocati; trasporti che verranno pure eseguiti al forte «Alfredo Savio» ed alla batteria «Cipelli». Così resterà definitivamente soppresso il Comando della Difesa marittima e in Ancona rimarrà un solo maresciallo per il disbrigo delle pratiche in corso.

Un marinaio annegato durante una tempesta

VIAREGGIO, 17.

L'altra notte, il veliero *Cesare*, del compartimento di Viareggio, al comando del capitano Matteucci, con otto persone di equipaggio tutte di Viareggio, era partito dal golfo di Palermo carico di legname diretto a Palermo. Appena preso il largo si scatenò un violento temporale che costrinse il capitano a cambiare rotta ed a cercare rifugio onde mettere in salvo l'equipaggio, carico e bastimento. Riuscito vano ogni sforzo per la violenza del temporale, la nave fu trasportata dalla corrente in una insenatura del golfo di Salerno. Gettate in mare le ancore, il personale si dispose ad abbandonare la nave ed infatti, calate in mare le lancie si accingeva a prendervi posto per raggiungere la terra. Disgraziatamente, durante queste manovre, il marinaio Lisandro Biagini, mentre si calava mediante una corda veniva sbattuto da un colpo di mare contro la murata del bastimento e schiacciato.

Il poveretto fu raccolto dai compagni ma poco dopo cessava di vivere.

Revolverato dal figlio ad Acerra

NAPOLI, 18.

Ieri sera ad Acerra un giovane contadino, tale Fiore di Lorenzo, di anni 18, ha sparato un colpo di pistola contro il padre Nicola di Lorenzo, di anni 45.

Il Di Lorenzo padre, ritornando dal lavoro dei campi al paese, ingiungeva al figliuolo di scaricare un carro pieno di ortaglie.

Il giovanotto, dicendosi stanco, pare si rifiutasse di eseguire il facile lavoro ed anzi scherzando, sembra abbia aggiunto, rivolto al genitore:

— Se seguiti a seccarmi, ti sparo!

Alla strana minaccia del figliuolo, il Di Lorenzo, ha risposto, evidentemente convinto del tono scherzoso dato alla temeraria frase:

— E fallo, se sei capace. — Alla risposta il Fiore, in un accesso di follia, ha impugnata un pistola ed ha fatto partire un colpo contro il genitore.

Il proiettile ha fatalmente colpito il disgraziato Di Lorenzo alla mammella destra, per cui è stato subito trasportato a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini, dove i sanitari si sono riservati il giudizio.

Il Fiore è latitante.

Il "Porto di Savona" disincagliato

LIVORNO, 18.

Ieri, il *Porto di Savona* è stato potuto disincagliare.

La nave non ha subito che lievi danni alla carena; è stato danneggiato invece il frenello del mulinello del timone, ma la riparazione è stata eseguita dal personale tecnico di bordo e stamane, dopo il disincaglio, il *Porto di Savona* ha potuto compiere, coi propri mezzi, la manovra per l'ancoraggio.

Il capitano del piroscafo sig. Tallongo ha presentato al nostro tribunale il testimoniale di avaria, quindi le carovane dei facchini son potute salire a bordo per scaricare duecento tonnellate di mercanzia.

Un'orrenda scoperta
Partorito in una bara?!

NAPOLI, 18.

Il capitano mercantile Francesco Albanese, di Torre del Greco, volle ieri fare esumare il cadavere della moglie, signora Maddalena Raiola, morta in età di 26 anni ed incinta di otto mesi, di colera, durante l'epidemia di quattro anni or sono. Nella cassa, oltre lo scheletro della povera signora, fu rinvenuto anche il piccolo scheletro di un neonato.

Si ritiene che la Raiola sia stata seppellita essendo ancora viva, ed abbia partorito nella bara.

Il fatto ha destato impressione enorme. Le autorità indagano attivamente.

Nuova agitazione a Caprarica

LECCE, 17.

A Caprarica si minaccia una nuova agitazione, mentre tutto pareva finito dopo l'atto energico del prefetto comm. Gallotti per cui il parroco, dopo di essere stato chiuso in casa un anno, potè uscire e riprendere possesso della parrocchia.

Disgraziatamente, infatti aperta la chiesa al culto, dopo un anno di chiusura, e preso possesso dell'ufficio il sostituto canonico Taurino, quei terrazzani non potendo in altro modo sfogare il loro risentimento per la riapertura della parrocchia, invertirono l'ordine dei posti in chiesa stabiliti dal vecchio arciprete, in modo che le donne occuparono i banchi che prima erano riservati agli uomini.

Tornato alla direzione della arcipretura don Corrado Alfarano, volle fare rispettare i suoi ordini e dispose il ripristino dei posti. Ciò dispiacque ai contadini, specialmente alle donne, le quali, domenica, come protesta, hanno rioccupato i loro banchi tra le acclamazioni degli uomini.

Allora il parroco ha fatto predicare dal sostituto che il fatto costituisce una grave disobbedienza e che il parroco farà rispettare domenica le sue disposizioni anche con l'intervento della forza pubblica, ove occorra. Di qui un nuovo fermento, le cui conseguenze si possono facilmente prevedere.

La querela Tomba-Panunzio

FIRENZE, 17.

Oggi si è iniziato dinanzi alla 2.a sezione del nostro tribunale il processo intentato dall'on. Domenico Tomba, deputato di Borgo a Mozzano contro l'avv. Pannunzio il quale pubblicò sul *Nuovo Giornale* di Firenze, il 26 gennaio corrente una lettera nella quale si rivolgevano al Tomba accuse da questi ritenute diffamatorie.

La querela odierna è uno strascico dell'aspra lotta elettorale svoltasi l'autunno dell'anno scorso nel collegio di Borgo a Mozzano. Il cav. Domenico Tomba ricco industriale argentino si presentò allora come candidato in quel collegio con programma costituzionale e incontrò subito un gran favore tra gli elettori, suscitando la più viva opposizione nel partito democratico che cercò di avversarlo e di combatterlo sia nei comizi che sui fogli, e specialmente sulla *Vedetta* di Lucca formulando vivaci attacchi personali. Vi fu un primo processo Tomba-*Vedetta* di Lucca, come i lettori ricorderanno, e quindi una serie di querele e contro querele. Tutto pareva terminato quando dopo la avvenuta elezione del Tomba una polemica si riaccese tra gli amici di questo e l'avv. Pannunzio, il quale pubblicò una lettera nel *Nuovo giornale* nella quale si tornavano a formulare le antiche accuse a carico del neo eletto.

Il comm. Tomba tornò a querelarsi contro il Pannunzio ritenendo diffamatori alcuni dei fatti accennati nella pubblicazione del *Nuovo giornale*. Il Pannunzio affermava che:

1.o L'on. Tomba aveva pendente un giudizio dinanzi la magistratura argentina per nullità e falso in atto pubblico. Il giudizio fu iniziato in sede civile e non penale; ciò fu fatto unicamente per la generosità del nipote dell'on. Tomba, Luigi Tomba.

2.o L'on. Tomba nel giudizio di appello aveva invocato la prescrizione, perchè non era troppo sicuro della bontà degli argomenti che il giudice di primo grado oppose all'unanime responso di quattro periti che avevano intentata falsa la firma del fratello Antonio.

Il Pannunzio riferiva la voce che il Tomba si fosse inoltre impossessato mercè falso in firme, illecitamente, dei milioni che sarebbero spettati al nipote minorenne, di cui era anche tutore.

I primi incidenti

Di qui il processo che si è iniziato stamani dinanzi al nostro Tribunale presieduto dal cav. Barili contro l'avvocato Pannunzio e il gerente Corsi del *Nuovo giornale*.

Il Pannunzio è difeso dagli avvocati on. Raimondo e Vaturi, il gerente del *Nuovo giornale* è difeso dall'avv. Castelnuovo. Sostengono le ragioni dell'on. Tomba gli avvocati on. Barzilai e l'avv. Marchetti.

S'indugia ad aprire l'udienza per attendere l'on. Raimondo che, giungendo, si scusa col Presidente.

Quindi si legge un telegramma col quale il Console italiano di Mendoza avverte di aver ricevuto dall'on. Tomba una regolare procura con la quale delega l'on. Barzilai, suo patrono, a rappresentarlo nel processo non potendo giungere in Italia per assistere al dibattimento.

Si ha subito un incidente dalla parte Tomba contro l'ammissione di alcuni testimoni che dovrebbero deporre su fatti che si riferiscono a quelle pubblicazioni che diedero luogo alle querele, poi rimesse, dinanzi al Tribunale di Lucca.

Parlano in vario senso gli avvocati on. Barzilai, Vaturi, il P. M. avv. Diligenti, l'on. Raimondo; ma il presidente decide di risolvere l'incidente quando sia giunto il momento, nel corso della causa, di udire i testimoni.

Un colpo di scena

E si va avanti coll'interrogatorio del querelato avv. Pannunzio il quale ha giustificato l'atto in lui incriminato narrando i fatti quali a lui erano risultati e che avevano formato oggetto dei suoi attacchi contro lo on. Tomba.

In sostanza i fatti sarebbero questi: nel 1899 venne stipulato, a Mendozá, un contratto di Società tra Domenico Tomba e suo fratello Antonio, il quale era minato da un male inguaribile e che moriva infatti alcuni mesi dopo lasciando erede universale il figlio minorenne Luigi. Quando questi divenne maggiorenne, volle rivedere la gestione del suo patrimonio, tenuta, come tutore, dallo zio Domenico, e allora avrebbe rilevato che alcune firme di suo padre Antonio, in documenti importantissimi, erano false. Egli allora convenne lo zio dinanzi al giudice federale argentino, come colpevole a proprio illecito profitto e a danno del pupillo, della falsificazione; ma la sua azione fu respinta.

Il Luigi Tomba però interpose appello alla Camera federale di Buenos Ayres, la cui sentenza si attende.

A questo punto della sua esposizione il Pannunzio ha dichiarato di aver ricevuto da Buenos Ayres questo telegramma:

« Vittoria nostra. Tribunale condanna Domenico Tomba dichiarando falsa la firma. Il processo passerà al P. M. — Firmato: *Domenico Toro* ».

L'avv. Toro è il difensore del Luigi Tomba dinanzi alla Corte federale.

L'avv. *Pannunzio* aggiunge di presentare il telegramma per quel che vale e perchè nell'ipotesi che la notizia sia vera, sarebbe inutile la prosecuzione dell'attuale dibattimento, che tende a provare quei fatti che la Corte di appello di Buenos Ayres avrebbe ammessi per veri.

Il rinvio

Prende la parola l'on. *Barzilai* il quale dice che sotto l'impressione di quel telegramma di cui nessuno può assicurare la autenticità, non crede nemmeno egli che si possa continuare il dibattimento che si svolgerebbe in condizioni di inferiorità per la sorte del Tomba.

L'avv. *Vaturi* crede che si potrebbe telegrafare a Buenos Ayres all'avv. Toro per avere una conferma della autenticità del telegramma.

L'on. *Barzilai* osserva che una conferma telegrafica, sia pure di persona degna di fede, non può avere alcun effetto legale; bisognerebbe allora conoscere la sentenza, perchè il tribunale potesse pronunziarsi in merito.

Anche l'on. *Raimondo* è favorevole al rinvio del dibattimento.

Il presidente chiede alle parti che si concordino per una istanza di rinvio e la presentino nel pomeriggio.

Il tribunale deciderà se potrà accoglierla.

Così resta stabilito; ed infatti nell'udienza pomeridiana, il tribunale delibera di rinviare il processo al 14 gennaio per stabilire la autenticità del telegramma che annunzia la riforma della sentenza del tribunale di Mendoza da parte della Camera Federale di Buenos Ayres, la quale avrebbe dichiarata falsa la firma di Antonio Tomba, rinviando gli atti alla istruttoria penale.

La vendetta dell'amore

Pietro Federici, di anni 26, nato a Cupramontana, garzone di osteria, non sapeva darsi pace per l'abbandono della propria fidanzata Margherita Napoleoni, una graziosa sartina diciassettenne. E cominciò a tormentare la giovane: l'aspettava nella via, le protestava tutto l'amore di questo e di quell'altro mondo, la minacciava.

— O mia, o di nessuno! Ti uccido! — questo era il ritornello del focoso innamorato.

La Napoleoni non credeva alle minaccie, e, col cuore ormai indifferente, pensava che il tempo avrebbe spento, come tante volte fa, la passione del Federici.

Non fu così. E in un disgraziato pomeriggio dello scorso luglio, incontrando la ragazza sola in Piazza Navona, ed inseguendola fin dentro un negozio, il tragico fidanzato sparava due colpi di rivoltella, ferendo la Napoleoni alla spalla sinistra.

Il processo è cominciato oggi dinanzi alla Corte Straordinaria d'Assise, presieduta dal comm. Del Giudice: il feritore risponde di tentato omicidio con premeditazione.

Rappresenta l'accusa il cav. Bertini; assiste la famiglia della ragazza, costituitasi parte civile, l'avv. Spinetti; difende l'imputato l'avv. Luigi Mangili.

Morale contro le suocere

Cinque colpi di rivoltella contro la suocera, almeno quando non producono che una lievissima lesione, non costituiscono, a quanto sembra, reato: i giurati della Corte d'assise hanno infatti assolto Orazio Milanesi, ritenendolo responsabile solamente per il porto d'arma, e facendogli pertanto ottenere quaranta lire di ammenda...

E dire che gli stessi difensori avevano chiesto che l'imputato fosse dichiarato colpevole di ferimento, pur con tutti i beneficii della provocazione grave e delle attenuanti.

Morale: stiano bene attente le suocere prima di provocare i generi.

Il processo Malatesta alle Assise di Aquila comincerà domani

AQUILA, 17.

Domani 19 incomincerà presso questa Corte di Assise il processo per i fatti di Ancona contro: 1. Malatesta Enrico, fu Federico, di anni 61, nato a Santa Maria Capua Vetere, domiciliato in Ancona; 2. Nenni Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Ancona, giornalista; 3. Marinelli Oddo, di Annibale, di anni 26, di Ancona, avvocato; 4. Pedrini Alfredo di Luigi, di anni 25, nato a Bologna, domiciliato in Ancona, muratore; 5. Pelizza Pietro-Sigilfredo di Francesco, di anni 42, di Ancona, segretario della Cooperativa muratori; 6. Pucci Enrico di Ciriaco, di anni 34, di Ancona, pastaio; 7. Levi Salomone fu Davide, di anni 41, nato in Urbino, domiciliato in Ancona, ragioniere; 8. Bousquet Ugo fu Cesare, di anni 45, di Ancona, impiegato privato; 9. Adorni Domenico di Luigi, di anni 32, di Ancona, muratore; 10. Strappa Fernando di Arturo, di anni 17, di Ancona, facchino.

In una lunga corrispondenza inviatavi giorni sono vi ho già esposto le imputazioni che si fanno agli accusati; perciò non mi dilungo ancora su di esse. La Corte d'Assise sarà presieduta dal cav. De Simone; la pubblica accusa sarà sostenuta dal cav. Putaturo; fungerà da cancelliere il solerte signor Alterio. Il collegio di difesa sarà formato dagli avvocati Bocconi, Paletti, Giardini, Ascoli, Lopardi e Marinucci, i quali hanno presentata una lista di discarico di 61 testimoni, che aggiunti ai 59 del carico assommano a 120.

Dieci lire al giorno...

Secondo il decreto di citazione, tale era... l'indennità quotidiana che il trentenne Sabatino Lazzareno — venuto a Roma da un paesello vicino a Macerata — pretendeva dalla sua così detta *amante*, una certa Saioni, infelice creatura di mala vita e di marciapiede.

E per riscuotere lo stipendio, il Lazzareno ricorreva alle carezze ed alle minaccie, ma più alle minaccie che alle carezze, onde è comparso davanti al Tribunale, che lo ha condannato, per estorsioni continuate, a 29 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

X Sezione: pres. Clausi; P. M. Zonchello; dif. avv. Grossi.

La Direzione diocesana di Milano contro l'Amministrazione comunale

MILANO, 18.

La direzione diocesana adunatasi ha ascoltato una relazione fatta dal vice-presidente dott. Panighi sugli ultimi atti della Giunta comunale socialista; e dopo animata discussione ha deliberato di promuovere un'agitazione per illuminare la cittadinanza sui tentativi e sui propositi liberticidi dell'amministrazione Caldara e per prendere i provvedimenti atti a rivendicare il buon diritto dei cittadini.

Il nuovo presidente del Brasile

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Rio de Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piuttosto favorevole al nuovo Governo.

Il Presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

S. E. Donna ENRICHETTA FINALI-RAVAGLI ringrazia tutte le Autorità, Corpi costituiti e tutte le persone che con così commovente cordoglio hanno voluto prendere parte ai funebri onori del suo compianto marito.

S. E. GASPARE FINALI

in Marradi e in Cesena, e quanti hanno preso parte al suo vivo dolore.

Impresa Onoranze Funebri A. Sollazzo e C., Bologna, Battisasso, 6, Telefono 22-87.

Alle ore 24 del 15 corrente in Sarno rendeva cristianamente la bell'anima a Dio

DONNA SERAFINA ABIGENTE

I figli Prof. GIOVANNI, Deputato al Parlamento, MARIA, LUISA, ANTONIO, ISABELLA, DONATA e EVELINA, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno l'annunzio tristissimo.

Si dispensa dalle visite.

BRAI ENRICO

La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI

VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

Cucinate col GAS

PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA

FORNELLI E CUCINE

per piccole e numerose famiglie

AFFITTANSI E VENDONSI

anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla

Società Anglo-Romana

AI SUOI ABBONATI

MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA

25, Via Tritone - 23, Via Ancona

14, Via Virgilio - 254, Via Merulana

COMUNICATO

LAMPADE ELETTRICHE — ITALA

Le Officine della

COMPAGNIA GENERALE ITALIANA di ELETTRICITÀ

Via Serbelloni, 13 - MILANO - Officina: via Savona, 99

sono in piena efficienza per la fabbricazione delle lampade

"ITALA"

a filamento metallico trafilato.

La Compagnia è in grado di rispondere a qualunque richiesta della Clientela che desidera preferire

LAMPADE "ITALA" di FABBRICAZIONE ESCLUSIVAMENTE NAZIONALE

ITALA — LAMPADE ELETTRICHE

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Servo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUI ipotecari liquidansi rapidamente tutta Italia. B. 201 Roma, posta. 72623

PIONTA forte partita sacchi nuovi da grano. Scrivere: Cassetta 51 E Haasenstein e Vogler, Milano. 15-1056

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flst. Adberto — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Mobili vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHI vende mobili, liquida aziende, sistemazioni commerciali, perizie, inventari rivolgasi: Materazzi, Abbonato Roma. R-13-72553

DEMOISELLE étrangère, se trouvant momentanément gênée, cherche personne disposée à lui venir en aide. Ecrire: Taube 10, posta. 18-72630

GRANDE OCCASIONE causa traslocco, vendesi salotto Luigi XVI antico, lire settecento, mobili antichi cuoio, quattrocento cinquanta. Scrivere Matteoli Posta. R-19-43786-R

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

VINCERETE Lotto, conoscerete avvenire acquistando Carte solitarie nelle Cartolerie centrali. Lire 2. Grossista Zilli, Conservatorio 30 Milano. 17-4055

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE, 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE bellissime macchine Singer. Segretair altro industriale. Vendonsi metà prezzo. Palermo 39. R-12-72267

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE favorevole terreni fabbricabili presso via Nomentana vendonsi anche a lotti. Schiarimenti telefono 94-06. R-14-72617

VILLINO artisticamente decorato costruzione solidissima isolato, giardino, termosifone, parquet bagno, esposizione mezzogiorno, trasferimento principessa affittasi, vendesi subito prezzo mite, incarico speciale. Dirigersi S. Carlo Corso 124, Mosca. 26-43984-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. 5000 dispongo affare lucroso. Passaporto 3366, posta, Roma. R-10-44059

GARAGE ROYAL in liquidazione con annessa officina, si cede a buone condizioni, rivolgersi all'ufficio del garage medesimo, Via Porta Salaria 66. 22-43435-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Occasione unica. Affittansi case moderne composte di giardino piano terreno — primo piano e terrazzo — complessivamente vani sei — di nuova costruzione in amenissima posizione a due minuti dal Bivio di Grottaferrata a quaranta minuti da Roma col Tram dei Castelli, comodissime per impiegati — pigione mensili lire cinquantacinque. Rivolgersi ing. Giovanni Ambrosi de Magistris, via Tritone N. 61. R-57-12452

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Murattte 53. R-10-71393

AFFITTANSI, impiegati governativi, piccoli appartamenti, Borgo Vittorio 18. Altri grandi, Pontefici 64. 12-43764-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI subito appartamento: bagno, elettricità, ascensore. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-10-43766-R

AFFITTASI piccola famiglia appartamento villino. Via Forlì 5, cinque camere cucina bagno elettricità gas, 110. R-15-72515

APPARTAMENTI grandi, piccoli riscaldamento ascensore telefono gaz elettricità Cassiodoro 11. R-10-44060

APPARTAMENTINO mobiliato tre camere ingresso cucina Primo Piano Montebello 19. R-10-44074

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità, Viminale 22, int. 3. R-10-44620

APPARTAMENTO mobiliato quattro camere bagno cucina gas elettricità telefono. Monte Tarpeo 61 (Campidoglio). R-13-72536

APPARTAMENTO cinque camere cucina, camerino, bagno, due gabinetti, cantina, soffitta, terrazza, gas, elettricietà, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo). R-20-43940

APPARTAMENTO elegante quattro camere bagno cucina. Frezza 36, angolo Ripetta. R-10-44058

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-15-44052-R

APPARTAMENTO signorile, 7 vani, ascensore termosifone, bagno, gas, elettricità, affittasi via Salaria 212, prospiciente Villa Grazioli. Telefono 20446. R-18-72546

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 23, chiavi 29. R-10-71667

FITTASI elegante villino intero metà giardino serra garage, Via Nomentana 299. R-44014

VACCHERIA affittasi subito grande stalla per trenta vacche con casa e sei ettari di terreno pascolativi. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27. R-20-72310

VIA Principessa Clotilde 7 bellissimi appartamenti grandi, piccoli; vuoti, mobiliati, garages. Visuale Pincio, sole, comfort moderno. R-16-72125

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi soli, affittansi mobiliate, camera, letto salotto o camera pranzo, elettricità, gas ambiente soleggiato. Via Leccosa 52, piano 3. R-20-43967-R

AFFITTASI camera mobiliata luce bagno. Via Cola di Rienzo 252 int. 2. R-12-43981

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67 (Pincio). R-13-44081

CAMERA, salotto, bagno, mobiliate esposizione mezzogiorno, elettricità ingresso indipendente. Condotti 71, terzo. R-12-72459

PENSIONE RUBENS Bocca di Leone 3. Telef. 11-82. Posizione centrale ambiente distinto per famiglie prezzo 5 a 6 tutto incluso abbonamento pasti. 22-72500

SIGNORILI camera salotto mobiliate, bagno, elettricità, telefono, ingresso scale. Uffici, Macerata 43, 2°. R-13-72519

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALUNNI Ginnasio superiore potranno facilmente conseguire Licenza frequentando gli ottimi corsi speciali dell'Istituto Giacomo Leopardi, via Arco Ginnasi 6. Valenti professori governativi. Risultati splendidi. 25-4062-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cameriera svizzera con referenze. 22 via Emilia, dalle 9 alle 10. R-12-44068

CERCASI stenografa dattilografa perfetta conoscenza inglese. Inutile presentarsi se non già praticissima. Termo 83. R-14-44075

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO-CONTABILE, Segretario 28enne, esente militare, lunga pratica Società Industriale, conoscenza Inglese Francese, ottime referenze, causa liquidazione Società, cerca posto adeguato. Casella postale 337, Roma. 25-72456-R

COSTRUTTORI, Ingegnere giovane desideroso formarsi titolo pratico costruzioni offresi gratuitamente tre ore giornaliere. Porto Rivoltella 8676, Roma. R-20-44073

DIPLOMATO Scienze Agrarie praticissimo contabilità cerca posto maestro di casa od aiuto. Referenze primissimo ordine volendo cauzione. Libretto riconoscimento 289072. R-72624

PARISIENNE désire place de gouvernante ou institutrice, accepterait place au pair. Bonnes références. Ecrire S. 41, Haasenstein e Vogler. 20-72532

RAGIONIERE praticissimo assistenza fallimentare, tenuta libri, riordinamento aziende, consulenza commerciale, civile. Rivolgersi: V. Carlo Alberto 6, int. 7. R-20-44071

SIGNORINA trentacinquenne occuperebbesi guardarobiera presso albergo collegio dama compagnia signora sola. Espertissima lunga pratica fatta. Pompili. Prefetti 40. 18-72571

SIGNORINA germanica cerca posto per bambini presso distinta famiglia. Referenze. Offerte: Wieliura via Alessandro Farnese 18, Roma. 20-11455

VENTIDUENNE cerca occuparsi quale cameriera, governante, presso persona sola, anziana. Ottime referenze. Scrivere: T. C., 50, posta, Roma. 20-44070

VEUVE Française, née Belge, 45 ans, aimant beaucoup enfants, cherche place gouvernante institutrice dans bonne famille, voyagerait Donnat 104, via Constantinopoli, Napoli. 11-11460

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA, Marcella, Pistoia. Non ci è giunta vostra corrispondenza e importo di L. 1.30 H. V.

BELGA. Venerdì come stabilisti, cinque. Felicissimo trovarti migliorata, tranquillizzata. Tanti... 10-11453

CAMICIA ROSA. Povero Amore mio. Hai presa acqua? Sono stato in tanta pena e spero che no. Ti voglio bene teneramente. Tanti... 18-11452

LONDRES impressionatissimo; soffro per tue sofferenze. Necessario vederci, dimmi mezzo. 10-72600

SIGNORA ammirata, seguita lungamente da giovane bruno, è pregata indicare mezzo corrispondere viva simpatia. Postarestante. Waldhof, seguito numero sua abitazione. 20-44054

TESORO. Mancando segnale credo procederà tutto discretamente anche mercè tuo ammirabile contegno. Forse destino contenterassi di una vittima sola. Abbracciotì augurandolo. 21-11463

TRAM 7. L. Contrattempo lunedì; impossibilitato anche giovedì. Dimmi quando nuovamente possibile. 10-11464

TRAM municipale II. Signora capelli rossi travestita scesa Escdra iersera ammirata signore biondo pregata indicargli modo manifestarlo vivissima simpatia. Scrivere fermo posta Lega Navale, Tessera 784. 26-44064

VENUS. Tempo permettendolo verrò. Pregoti leggere prima giornale 9 novembre. 10-11462

19 AGOSTO. Ringrazioti tuoi pensieri affettuosi. Forza assolutamente maggiore impediscemi eseguire tua piccola richiesta. Scrivimi se vuoi farmi contento. Costantemente tuo. 21-72628

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.30
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Accelerato (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
*Accelerato 15.35
Direttis 18.10
*Accelerato 19.10
Direttis. 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.10
Accelerato 8.31
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.5
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.42
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Direttis. 18.5
* Accel. 18.3
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.55
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.— 11.55 18.45 14.25 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa
*7.— *7.10 9.15 *13.15 15.40 *18.15 19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
*7.30 8.20 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
6.30 12.51 21.7 21.33

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno
8.35 15.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.35 13.10 16.50 18.55 *23.30

Linea Albano
8.35 11.—. 14.35 19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.55 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Luce Continentale — 30 volte più economica della luce elettrica
AUTOFAX Luce intensa al petrolio senza stoppino 100-1500 candele.
La migliore e la più economica luce per tutti gli usi
Ultima Novità
AUTOFAX
N. 532-1200 Candele a fiamma rovesciata.
Accensione automatica :: :: :: :: :: Senza pressione
CHIEDERE IL CATALOGO N. 323
Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).
Si cercano rivenditori

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini LUIGI MAZZA, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, 18-B - MILANO.

Roses d'Orsay
ovvero il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e il Kurdeler Paris Paris

CINTI su misura - Consegna Immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48, Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta
Servizio di ascensori

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Raccolude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — Dirigere richieste alla:
R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75
IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25. L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flacone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE — Rappresentante in ROMA: Sig. ALDO POCE - Via Borgognona, N. 38

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Lo so... ma non vedo...

— Mi parve vedere che tu non provassi per Gaetano, tuo futuro marito, grande trasporto.

— E allora? — domandò lei senza pronunciarsi su questo punto.

— Allora sono rimasto accorato di vedere che pochi giorni ti separavano da una unione di cui forse non avevo ben ponderate tutte le conseguenze, ed ho imaginato una malattia diplomatica per darti tempo di riflettere..

— Ho tutto ponderato, papà: sposerò Gaetano.

— Tu l'ami? — interrogò il marchese con voce alterata.

— Tengo a rendervi il bene che mi avete fatto... E' mio dovere di farvi una vecchiaia felice.

— Tu l'ami, Gioia Mia? — ripetè il vecchio in preda a scoraggiamento.

Dalla risposta dipendeva la sorte di Eriberto.

Lentamente Beatrice rispose:

— Perchè amare a che serve amare?

— Come, a che serve amare? Io non ti comprendo più, cara mia. Io ti ho conosciuta di altre idee. Per te l'amore era tutto nel matrimonio.

— Altri tempi, altre idee.

— Ah!

Vi fu un momento di doloroso silenzio. Il marchese soffriva per Eriberto e disse decisamente:

— Pertanto, io credo che questo matrimonio non si possa fare.

— Ebbene, non si farà — rispose Beatrice vivamente. — Che m'importa? Io non ci tengo, e se voi preferite romperlo, rompetelo.

— Dimmi dunque che tu non ami tuo cugino e che tu hai serbato intatto l'amore e la fede per tuo marito, Eriberto.

— No, no! Odio la sua memoria! — gridò la donna con esplosione.

— Tu lo odii! Lui! — esclamò il marchese atterrito, mentre un gemito uscì di dietro alla tenda.

— Sì, e profondamente! Devo a lui s'io conosco l'odio.

— Oh! cara Beatrice, pensi bene a quel che dici? Hai tu le ragioni?

— Ho le mie ragioni, e penso a quel che dico.

— Ma perchè quest'odio incomprensibile? questo sentimento mostruoso per il migliore dei mariti?

— Il migliore dei mariti?... Ah! non parliamone più!

La giovane disse tali parole con ironia profonda e aspra che annientò di stupore il vecchio gentiluomo abituato a vederla sempre dolce e indulgente; poi si alzò per partire.

— Resta, figlia mia, le impose fermamente; — io esigo da te una spiegazione delle tue parole... Tu non devi accusare tuo marito senza prove... ed è mio dovere difenderlo.

— Non parlerò — rispose Beatrice con la stessa energia. — Vi dirò solamente che ho le prove di ciò che dico, e che se taccio è solo per risparmiarvi il dolore di disprezzare colui che amaste tanto e che porta il vostro nome.

— Gioia Mia! — gridò il marchese disperato.

Ma non ottenne risposta. La viscontessa era già uscita con gli occhi in fiamme e le labbra rilevate nel gesto del supremo disprezzo: sicchè il povero vecchio strapiombò sui cuscini, guardando là dove ella era uscita e congiungendo le mani per la desolazione.

Eriberto si avanzò più bianco che uno spettro.

— Ve lo avevo detto, zio?

— Non capisco più niente, non capisco! Che c'è stato? cosa avete fatto di male?

— Ecco, che anche voi dubitate! — disse Eriberto con amarezza. — Ah! sono ben infelice!... Perdo tutto; mio figlio, mia moglie e la vostra stima!

— No, no, figlio mio; io no... io ti resto... io non dubito di te... cerco solamente... Vi è di sotto qualche terribile malinteso.

— E' ancora un colpo di Gaetano!... — gridò improvvisamente Eriberto al colmo della rabbia e della disperazione. E' certo!... io lo sento!... Oh, ma è troppo! bisogna che mi vendichi!

Brandì un pugnale infisso in una panoplia, lo sollevò, e senza intendere le grida di terrore lanciate dal marchese uscì frenetico in preda alla più grande esaltazione.

✦ ✦ ✦

Gaetano era solo nella biblioteca. Una tristezza indefinibile lo tormentava con timori strani.

La malattia dello zio, la freddezza di Beatrice, i sospetti di Rigoberto, le apparizioni fantastiche del castello, tutto creava per lui una nube che gli mascherava l'orizzonte tanto desiderato e verso cui marciava da tanti anni, e che, quanto più si credeva vicino, tanto più lo vedeva allontanarsi.

Sopratutto lo inquietava follemente Rigoberto, coi suoi sguardi disprezzanti e acuti che provavano ch'egli era riuscito a penetrare l'identità di Giorgio Wood, e il silenzio del marchese e l'assenza di Giacomo dal castello dopo l'arrivo del poliziotto.

Luisa aveva promesso di distruggere la prova, ma l'avrebbe fatto? Non l'avrebbe ancora Rigoberto persuasa in senso contrario?

Ah! quanto odiava quel Rigoberto e quanto si vedeva minacciato dal momento in cui gli aveva pronunciato il nome di Giorgio Wood!

Per distrarsi aprì un libro, ma l'angoscia gli faceva balzare le parole davanti agli occhi... si sentiva attorniato di pericoli, di nemici nascosti, di catastrofi imminenti.

All'un tratto un uomo spaventevolmente pallido, dallo sguardo terribile, si precipitò nella biblioteca e gli si drizzò contro gridando con voce tonante:

— Infine potrò fare giustizia, miserabile!

Al colmo del terrore, Gaetano riconobbe la faccia convulsa e terrificante di Eriberto, del fantasma d'Eriberto, poichè Eriberto era morto e la sua testa era stata gettata in fondo al lago, nel paese dei Monghi; fuggì quindi gridando, affascinato dall'orribile apparizione. Guadagnò corridoi e scale, salì nel parco, ma il fantasma lo seguiva sempre e marciava più di lui:

Corse nella notte sotto gli alberi, e sotto agli alberi intese il respiro ansimante dire: « Farò giustizia! » Traversò i giardini ed i verzieri, ed alla timida luce della luna vide levarsi sopra di sè la lama vendicatrice. Inciampò e cadde; e cadendo battè la fronte su d'uno scalino e si ferì perdendo i sensi.

Eriberto, veduto il suo nemico cadere, si arrestò, si abbassò per colpire, ma il fondo cavalleresco dell'anima sua lo distoglieva.

Colpire un nemico a terra ... No, non poteva.

Vide del sangue che colava dalla fronte... forse era morto.

Allora si accontentò di imprimere il suo piede sulla faccia del cugino, nell'istante in cui sentì la carne molle cedere sotto al suo tallone, provò una grande soddisfazione aspra e penetrante che calmò il suo furore.

Si allontanò e rientrò nel suo appartamento. Per le scale incontrò lo zio che estremamente inquieto gli domandò se l'avesse ammazzato.

— No — rispose Eriberto. — E' fuggito davanti a me, è scivolato e s'è ferito alla testa. Giace là, in fondo al verziere.

— Benedetto il cielo, figlio mio, che voi non vi siate sporcate le mani del sangue di quel miserabile! Vi hanno visto?

— Credo di no. Tutti sono in casa a quest'ora.

— Pertanto vedo dei chiari accorrere di là: forse hanno intese le grida.

Difatti i giardinieri scoprirono Gaetano svenuto e coperto di sangue, e lo riportarono al castello dove fu curato dal cameriere che si meravigliò molto di non vedere nè Rosetta nè il marchese discendere per avere sue nuove.

Riavutosi, Gaetano domandò se qualche estraneo si fosse introdotto nel castello durante la serata o la giornata; ma la risposta fu negativa.

(Continua)

ABBONAMENTI

	Edizione a colonne			Stesso		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna (mattina)	36.—	18.50	9.50	68.—	17.50	9.—
Tribuna (sera)	24.—	12.—	6.—	48.—	24.—	12.—
Tribuna Illustrata	6.—	3.—	1.50	6.—	3.—	1.50
Tribuna (mattina) + Tribuna Illustrata	38.—	19.50	9.50	68.—	33.—	17.50
Tribuna (sera) + Tribuna Illustrata	30.—	15.50	8.50	52.—	26.—	14.—
Tribuna (mattina) + Tribuna (sera)	54.—	28.50	15.50	96.—	48.—	25.50
Tribuna (mattina) + Tribuna (sera) + Tribuna Illustrata	60.—	31.50	16.50	104.—	51.—	26.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 48 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina 11 testo diviso in 7 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nelle cronaliche pagine divise in 4 colonne cent. 40 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina 6 testo L. 2 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, eccetto l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 20 Novembre 1914 — ROMA — Venerdì 20 Novembre 1914 — Num. 319

La lotta s'estende da Gubinnen a Cracovia

I Tedeschi avanzano al centro - Trebisonda occupata dai Russi?

La situazione

Perdite e riserve

La probabilità, da noi prospettata sino dal suo inizio, che questa guerra colossale e complicata non potesse risolversi per l'effetto di grandi successi campali da una parte o dall'altra, ma dovesse presto avviarsi a diventare una guerra di logoramento, sembra ormai riconosciuta da tutti e, quello che più importa, confermata dai fatti. Fallito, non ostante la lunga, meravigliosa preparazione, il grande colpo dell'aggressione fulminea contro la Francia, su cui poggiava, troppo teoreticamente a nostro avviso, tutto il piano tedesco, e dato tempo alla Triplice Intesa di cominciare a raccogliere le proprie forze; tutto il problema viene ridotto a termini di resistenza, che alla loro volta si risolvono nella capacità, da una parte e dall'altra, di compensare le perdite con le riserve.

Vediamo quindi come la situazione si presenta per questo riguardo.

Quante sono le perdite sofferte finora da tutti gli eserciti in campo? Noi abbiamo una ragionevole impressione che siano enormi; ma ci mancano dati precisi per tutte le parti. Quanto sappiamo basta però a confermarci quella impressione.

Le sole due nazioni che diano notizie per quanto possibile precise e complete delle loro perdite nella pubblicazione di liste periodiche, sono l'Inghilterra e la Germania. Ca[illegible] fino ai primi di novembre le perdite totali inglesi salivano a 57 mila uomini circa, su un contingente che finora non può avere superati i 300 mila uomini, con una proporzione quindi di oltre il 15 per cento. Le perdite tedesche, immensamente superiori di numero in ragione della grandiosità degli eserciti e della doppia guerra sostenuta, hanno forse anche una più alta percentuale, e ciò in ragione dei violenti sforzi offensivi perseverati così a lungo e con tanta ansia, per strappare uno di quei successi conclusivi di cui la Germania aveva particolarmente bisogno. Le liste finora pubblicate e che non comprendono i bavaresi, i wurtenberghesi e i sassoni, non arrivano che ai primi di ottobre, e danno già la colossale cifra di 500 mila fra morti, feriti e prigionieri. Era la messe questa di poco più di un mese e mezzo di guerra, e quando la Germania non era ancora che scarsamente impegnata nel fronte orientale. Da allora in poi un altro mese e mezzo è passato, nel quale è stata compresa una grande azione in Polonia e sul Niemen, e la violentissima, sanguinosa lotta nella Fiandra; — così che noi non crediamo di errare molto nel supporre che ormai le perdite tedesche hanno toccato o si avvicinano al milione. La cifra è spaventosa, e congiura alla fantasia la visione di ecatombe senza precedenti. Osserviamo però che fortunatamente una grossa porzione di queste perdite è rappresentata da feriti leggeri, una parte dei quali può ritornare nei ranghi. Perduti si devono considerare i morti, i feriti gravi, il più dei malati ed i prigionieri, i quali ultimi, se si sono mantenute le proporzioni date nelle liste delle prime 250 mila perdite, dovrebbero sommare per la Germania a circa duecentomila fra i due teatri.

Nè Francia, nè Russia, nè Austria danno le liste e le cifre delle proprie perdite. Noi conosciamo però il numero dei prigionieri lasciati dalla Francia nelle mani dei Tedeschi e dalla Russia nelle mani dei Tedeschi ed Austriaci, e sono 200 mila per la Francia e 250 mila per la Russia. Considerando però che la Germania ha fatto all'inizio della guerra tre o quattro grandi retate fortunate, a Tannenberg, a Charleroi, a Maubege, in Lorena, dalle cifre dei prigionieri non si possono dedurre criteri di proporzioni. Nella lotta sul campo i francesi hanno indubbiamente risparmiato assai più i loro uomini, e specie gli ufficiali, che i Tedeschi; ma pare viceversa che, meno preparati anche dal punto di vista dell'igiene, abbiano sofferte maggiori perdite di malati. Ad ogni modo, facendo la stessa proporzione che pei Tedeschi, le perdite francesi non devono essere inferiori ai seisettecentomila. I Russi, nelle due grandi azioni, di Galizia prima, di Polonia poi, devono pure avere sofferto gravi perdite, le quali, in relazione alle masse impiegate, devono superare assai il mezzo milione. Più gravi ancora, proporzionalmente, devono essere state le perdite degli austro-ungarici, nella Galizia prima, e poi nella Polonia, dove pare sia rimasta affidata a loro sopratutto la costosa azione di retroguardia durante la ritirata. Una statistica fatta da un americano sulle liste ufficiali non pubblicate, le porterebbe a 750 mila uomini circa.

Veniamo con questi calcoli a toccare cifre che appaiono fantastiche, addirittura impressionanti: oltre due milioni di morti e feriti, circa ottocentomila prigionieri complessivi! Ma bisogna ricordare che le cifre assolute significano poco per se stesse, e devono essere esaminate in correlazione ad altre. Così, se si considera che gli eserciti in armi oggi costituiscono una massa almeno dieci volte superiore a quella che si trovò in campo nella guerra del settanta, l'ingente cifra di prigionieri attuali corrisponderebbe a ottantamila in quella guerra. Il che non è molto, perchè questa cifra fu nella guerra del '70 superata quattro volte.

Le cifre da noi date, e che abbiamo ragione di ritenere assai prossime alla realtà, mostrano che in circa tre mesi di guerra le perdite sofferte dai belligeranti salgono ad una percentuale di almeno il 16 per cento. Una parte dei feriti potrà ritornare sulla fronte, ma viceversa il processo di logoramento e di consumo d'uomini per malattie, dispasioni ecc. si andrà accentuando, così che difficilmente tale alta percentuale potrà essere diminuita. Ora, quali riserve hanno le varie parti in lotta per fare fronte a questo consumo spaventoso, che in un anno eliminerebbe oltre il cinquanta per cento dei combattenti attuali?

Questo calcolo delle riserve deve essere fatto con un criterio strettamente militare; prendendo cioè in considerazione solo gli uomini già istruiti o che possono evidentemente essere istruiti nel frattempo. Un calcolo che fosse basato semplicemente sulla popolazione non risponderebbe alla realtà ed alla necessità delle cose, e condurrebbe a deduzioni esagerate. Se si prendesse questo criterio, sarebbe immediatamente evidente l'immensa superiorità della Triplice Intesa, che nell'Impero Inglese ed in Russia dispone di riserve d'uomini inesauribili. Certo anche questo elemento ha un alto valore, specie perchè permette la scelta, e dà modo alla Russia ed all'Inghilterra di portare in campo uomini nel fiore della forza, contro elementi troppo giovani o troppo vecchi portati dalla Germania.

Tenendoci dunque al calcolo delle riserve costituite da uomini già istruiti, o che possono essere istruiti facilmente, noi dobbiamo considerare come la più alta prova della sua preparazione il fatto che la Germania, non ostante lo sforzo compiuto su due frontiere, e le gravissime perdite subite, si trovi ancora in condizione di calcolare su una riserva rispettabile. La Germania ha triplicati ormai i suoi corpi d'armata, ed attualmente ha almeno due milioni d'uomini sul teatro occidentale, ed un milione e mezzo su quello orientale. Aggiungendo al totale di questi eserciti le perdite subite, alla Germania, che aveva sei milioni d'uomini istruiti fra riserva regolare, Landwher e Lansturm, rimarrebbe ancora un milione d'uomini di riserva. Si aggiungano a questo i volontari e la nuova leva, e le riserve tedesche potranno essere calcolate in due milioni d'uomini circa, non atti a fornire nuovi quadri, ma a riempire per ancora molti mesi i vuoti dei quadri già costituiti. Più difficile sono i calcoli per l'Austria-Ungheria; ma tenendo conto delle particolari sue condizioni e dei rovesci già patiti, il contributo di riserva che essa potrà potrare nella lotta, difficilmente arriverà ad un milione.

Passando alla Triplice Intesa, la Russia torreggia su tutti i belligeranti, oltre che per popolazione, per riserva già istruita. Essa ha otto milioni almeno d'uomini istruiti, contro sei della Germania; — si aggiunga che essa non ha finora presi uomini oltre i trentaquattro anni, e non in tutti i distretti, e si comprende subito come ciò che essa ha fatto finora stia, in confronto alla Germania, come la forza sta allo sforzo. Ma anche a questa forza sono inerenti gravi deficienze, altrimenti troppo facilmente essa predominerebbe nella lotta. La vastità del paese con scarse comunicazioni; la cultura primitiva del *mugik* con le conseguenti difficoltà dell'istruzione militare; l'inferiorità dei quadri e degli ufficiali subalterni tende a ridurre questa superiorità notevolmente. Passando alla Francia troviamo che il totale degli uomini istruiti sarebbe per essa di tre milioni e mezzo; così che, sottraendo gli uomini sotto le armi e le perdite, le riserve di cui la Francia potrà disporre non saranno di molto superiori a quelle dell'Austria-Ungheria.

Rimangono due belligeranti, rimasti fino ad ora, per ragioni diverse, quasi fuori della grande lotta terrestre: l'Inghilterra e la Turchia. L'Inghilterra indubbiamente costituisce per la Triplice Intesa la maggiore e più valida riserva. Gli stessi critici militari tedeschi, che da prima sembravano disposti a non prendere molto sul serio l'esercito di un milione di uomini che si stava preparando oltre la Manica, cominciano ora a impensierirsi anche di questo nuovo fattore. Secondo informazioni che il colonnello Repington fornisce al « Times » con questo milione di reclute volontarie Lord Kitchener ha costituiti quattro eserciti, ognuno di tre corpi d'armata. Quando saranno essi pronti? L'Inghilterra non ha voluto gettare queste reclute con scarsa preparazione sul campo, come ha potuto fare la Germania coi volontari suoi aggregandoli a corpi già costituiti; ed ha provvisto per essi ad un allenamento di cinque mesi, e cioè tre di allenamento individuale e due per allenamento di brigata e di divisione: ed il colonnello Repington è informato che il primo esercito sarà pronto verso la metà di febbraio, l'ultimo verso la fine di marzo. Nello stesso tempo Lord Kitchener ha iniziata la preparazione di un secondo milione d'uomini per la stagione autunnale del prossimo anno. Si ripete così l'antico fenomeno già osservato da Cavour: l'Inghilterra, per la sua privilegiata situazione entra in guerra con un minimo di forze, le quali vanno poi accumulandosi e giganteggiando quando quelle degli altri cominciano a decadere.

Nessuno può dissimularsi l'importanza di questo elemento, che può essere, al momento opportuno, decisivo; e contro il quale il blocco tedesco non può, per ora almeno, opporre che la minaccia della Turchia. Ma l'esercito turco non può operare che in teatri eccentrici, lontano dai punti decisivi; e la sola azione della Turchia, che potesse ristabilire un equilibrio, sarebbe il successo di una agitazione islamitica nell'India e nell'Africa settentrionale, che stornasse colà parte del nuovo esercito inglese.

Tale il bilancio dello stato attuale per quanto riguarda perdite già sofferte e possibili riserve; bilancio del resto puramente materiale e che non può tenere conto dei fattori morali che possono man mano evolvere dagli avvenimenti ed esercitare una influenza di primo ordine sulla situazione.

La battaglia intorno a Soldau

dura da quattro giorni

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Da 4 giorni intorno a Soldau infierisce una grande battaglia con un accanimento senza esempio. I cannoni non cessano di tuonare neppure la notte. I Russi, ancora pieni del ricordo dell'antico scacco subito in questa regione, vogliono ad ogni costo vendicarlo e si precipitano sui Tedeschi con un furore indescrivibile, occupando dopo viva lotta e malgrado il fuoco infernale tutti i punti di appoggio del nemico, uno dopo l'altro. I Tedeschi resistono energicamente.

Il combattimento presenta continue alternative di offensiva e di difensiva. Non ostante le pioggie torrenziali che hanno reso il terreno impraticabile I Russi avanzano irresistibilmente nell'interno della Germania. I Prussiani hanno perduto già dieci bocche da fuoco di grosso calibro, in perfette condizioni.

Continua la lotta fra la Vistola e la Warta

Trebisonda occupata

PIETROGRADO, 19. (Ufficiale).

I Tedeschi hanno preso l'offensiva tra la Vistola e la Wartha. Le avanguardie russe ripiegano in direzione del fiume Bzoura. Il nemico è riuscito a prender piede nella regione di Lentshitza e di Osochow ed ha lanciato le sue avanguardie verso Pianteck.

Continuaniamo a progredire nella Prussia Orientale. Sul fronte dei Laghi Masuriani abbiamo raggiunto e forzato i reticolati di ferro.

Sul fronte Tcheustokhow-Cracovia abbiamo messo in rotta importanti forze nemiche. In Galizia abbiamo successivamente occupato i passi attraverso i Carpazi.

Nel Mar Nero abbiamo occupato Trebisonda.

Lentschiza, nel settore tra la Vistola e la Warta è sul fiume Bzura, affluente della Vistola, al sud di Kutno. Orsochow e Piantek sono due piccoli villaggi in vicinanza di Lentschiza, poco a sud di essa l'uno, il primo, a nord il secondo. Tcheustochow è una grossa città del confine sud-ovest della Polonia russa, sull'alta Warta, a cento chilometri a nord-ovest di Cracovia.

Le felicitazioni del Kaiser al generale Hindenburg

BERLINO, 19.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Thorn: Il generale Hindenburg ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Sua Maestà l'Imperatore ha così risposto alla mia comunicazione telegrafica di ieri:

« Generale Hindenburg: — Per il successo pieno di promesse, già riportato ieri ed oggi dalle operazioni condotte da voi, vi invio con grande gioia il mio ringraziamento imperiale. Il mio pensiero va pure al vostro Capo di Stato Maggiore, e agli altri vostri coadiuvatori coi miei più alti elogi. Presentate altresì i miei saluti e la mia riconoscenza alle vostre truppe sempre all'altezza di gesta insuperabili nelle marcie e nei combattimenti. I miei migliori voti vi accompagnano per i giorni avvenire.

Firmato: Guglielmo. »

Il generale Hindenburg aggiunge nell'ordine del giorno:

« Questi altissimi elogi, debbono esserci di incitamento a continuare anche in avvenire a fare il nostro dovere.

Il comandante superiore dell'Est: Hindenburg. »

La resistenza austriaca all'avanzata russa

Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Le operazioni degli Alleati hanno costretto le principali forze russe nella Polonia russa ad una battaglia che si è svolta su tutto il fronte in condizioni favorevoli. Uno dei nostri reparti combattenti ha fatto ieri oltre tremila prigionieri. Di fronte a questi grandi combattimenti l'avanzata delle forze russe verso i Carpazi non ha che un'importanza secondaria.

Un forte reparto di cavalleria nemica, sboccando da Gribow, è stato disperso dal fuoco di sorpresa delle nostre batterie.

Gribow è un piccolo villaggio sui primi sbocchi dei Carpazi, sulla Brala, affluente dell'Alta Vistola, al sud tra Cracovia e Tarnow; questo villaggio è collegato per strada ferrata a un importante passaggio sulla grande catena, all'altezza di 290 metri, a Neu Sandec.

I Russi avanzano su la frontiera austro-rumena

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Pietrogrado che notizie da Marmorniiz sulla frontiera austro-rumena informano che nella Bucovina settentrionale si sono impegnati accaniti combattimenti nei quali i russi progrediscono vittoriosamente cacciando gli austro-ungarici che fuggono in completo disordine.

Intervista con Van Hindenburg

VIENNA, 19.

La « Neue Freie Presse » pubblica una intervista del suo corrispondente di Berlino col generale von Hindenburg, il quale, parlando della cooperazione con l'esercito austro-ungarico, ha detto:

— Gli austro-ungarici sono ottimi soldati. I soldati e così pure gli ufficali sono valorosi e coraggiosi. Noi combattiamo fianco a fianco e poniamo le nostre migliori speranze nella continuazione di questi combattimenti comuni. Apprezziamo gli austriaci e gli ungheresi come compagni ammirabili. I rapporti fra gli alti comandi degli eserciti alleati si svolgono nelle forme più cordiali. Attualmente abbiamo attive relazioni specialmente col generale Dankl, comandante del primo esercito, col quale siamo in contatto.

Circa i Russi, il generale Hindenburg ha dichiarato:

— Anche i Russi sono buoni soldati e conservano la disciplina la quale differisce da quella degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici, nei quali la disciplina è una obbedienza rigorosa. Dopo la guerra col Giappone, i Russi hanno molto imparato. La loro forza è costituita dalle fortificazioni di campagna. Essi sanno ottimamente trincerarsi; ma se la terra sarà fortemente congelata, avremo il vantaggio che i Russi non potranno più nascondersi nelle buche di terra. La forza principale dei Russi è basata sulla superiorità numerica; ma anche questa non è decisiva. Tannenberg ne è la prova. I Russi soffrono già per mancanza di armi e di munizioni e soffrono pure la fame. Nella Polonia russa si fa sentire anche la mancanza dei viveri e del carbone. La guerra con la Russia è ora anzitutto una questione di nervi. Se la Germania e l'Austria-Ungheria hanno forti nervi, ed esse li avranno, vinceranno ».

Il Capo dello Stato Maggiore, Ludendorf, ha dichiarato: — Lo scopo principale della comune avanzata verso Ivangorod e Varsavia era la distruzione della linea ferroviaria che conduce a Varsavia, ciò che è stato radicalmente eseguito. E' vero che i Russi sanno ottimamente riattivare le ferrovie distrutte, ma ciò li ha arrestati per parecchie settimane ;il nostro scopo era appunto questo ».

Le dichiarazioni e le osservazioni fatte dal generale von Hindenburg al suo intervistatore sono interessanti, e meritano di essere tenute in considerazione. Ci persuadono assai meno quelle del suo Capo di Stato Maggiore, von Ludendorf, perchè ci pare un po' troppo che un esercito di un milione d'uomini sia stato mosso ed esposto a scacchi e perdite, per il semplice scopo di distruggere una singola linea ferroviaria, che doveva poi essere presto riattivata. Anche i Russi hanno riconosciuto che queste distruzioni hanno ritardato il loro inseguimento; ma questo non avrebbe avuto luogo se gli austro-tedeschi non si fossero avanzati.

Libau bombardata dai tedeschi

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Ieri mattina, 17 novembre, una squadra tedesca composta di due incrociatori di parecchi vapori e di 10 torpediniere, è comparsa davanti a Libau. I Tedeschi hanno bombardato nuovamente la città, provocando parecchi incendi.

Libau è un porto russo sul Baltico, non fortificato, come i russi stessi ebbero a dichiarare al principio della guerra in occasione del primo bombardamento tedesco.

Trebisonda bombardata dai russi

Lo stesso giorno all'alba la flotta russa del Mar Nero si è avvicinata ai forti turchi di Trebisonda e ha cannoneggiato i forti e le caserme, provocando un violento incendio.

Nessuna nave ottomana è stata incontrata al largo.

Un combattimento navale turco-russo

I turchi affermano di aver fugato la flotta russa

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale, 18 corr., sera, dice:

La nostra flotta, uscita per cercare la flotta russa nel Mar Nero, ha incontrato quest'ultima che era composta di due corazzate e di cinque incrociatori, al largo di Sebastopoli, ed ha impegnato un combattimento.

La flotta nemica ha indietreggiato in direzione di Sebastopoli inseguita dalle nostre navi da guerra. Il risultato sarà ulteriormente pubblicato.

Un altro comunicato, in data 18 corr. mezzanotte, dice:

La flotta imperiale ottomana ha raggiunto la flotta russa che aveva osato di bombardare Trebisonda, dinanzi a Sebastopoli. Ne è seguito un combattimento. Una corazzata russa ha subito gravi danni. Il rimanente della flotta russa, approfittando della fitta nebbia, si è dato alla fuga in direzione di Sebastopoli. La nostra flotta la insegue.

I Turchi penetrati per 120 km. in territorio russo

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Continuano con successo i combattimenti su tutti i teatri della guerra. Le nostre truppe alla frontiera egiziana hanno occupato, issandovi la bandiera turca, Kalaat en Nakhl, situato a 120 chilometri oltre la frontiera.

Le nostre truppe che sono entrate in Russia per il territorio di Lazistan hanno sconfitto con l'aiuto di Dio i Russi dopo un violento combattimento, hanno inflitto al nemico grandi perdite, hanno fatto cento prigionieri e si sono impadroniti di due cannoni da montagna.

Nel combattimento di Koprikeuy le truppe turche hanno preso ai Russi sconfitti cinque mitragliatrici, oltre il bottino già segnalato.

I Turchi battuti a Dukal

URMIA, 19.

La cavalleria russa ha disfatto i Turchi presso Dukal. Il nemico è fuggito abbandonando più di 200 morti.

I Curdi cedono dappertutto alla pressione delle truppe russe, contro le quali essi non osano fare che attacchi isolati. Quelli tra essi, che i Russi hanno precedentemente disfatto a Trcheven, raggiungono Schalibinan, ove si rafforzano.

Il fallimento della Guerra santa

Il lealismo dei mussulmani dei possedimenti inglesi

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

I principi e i notabili mussulmani di ogni parte dei possedimenti e dei protettorati britannici continuano nel fare manifestazioni di lealismo verso il Governo britannico.

Fra le numerose manifestazioni negli ultimi giorni si cita il messaggio diretto al Re Giorgio dal Sultano di Brunei (Borneo) all'arrivo della notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Il Sultano assicura il Re dei suoi sentimenti leali e dice che prega per il successo delle armi britanniche.

Il Sultano del Grande Stato indigeno di Sokoto, nell'Africa Occidentale, ha inviato mille sterline per la sottoscrizione nazionale destinata alla guerra.

Analoghe manifestazioni si notano in Egitto, ove la Casa Nestor Granachi e Compagni ha inviato 50,000 sigarette, Ibrahim Safi di Alessandria ne ha inviate ventimila ed Alì Osman del Cairo altre ventimila per l'esercito britannico in Francia. Khabil pascià Khazal ha offerto al Governo otto cavalli.

Incrociatore americano bombardato dai turchi

WASHINGTON, 19.

Il capitano dell'incrociatore Tennessee telegrafa che i forti turchi hanno tirato contro l'incrociatore da lui comandato, mentre si recava da Vurla a Smirne in visita ufficiale.

La guerra nelle Fiandre

Giornata di cannonate in Fiandra
I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 17 è stata analoga alla precedente: numerosi cannoneggiamenti; alcuni attacchi isolati di fanteria nemica, tutti respinti. Dal Mare del Nord alla Lys il fronte è stato abbastanza attivamente bombardato specialmente a Nieuport e ad est e a sud di Ypres. Presso Bixschoote, gli Zuavi, caricando alla baionetta, si sono brillantemente impadroniti di un bosco disputato da tre giorni. A sud di Ypres l'offensiva della fanteria nemica è stata respinta dalle nostre truppe. L'esercito inglese ha pure mantenuto il proprio fronte.

Da Arras all'Oise nulla da segnalare.

Nella regione di Craonne la nostra artiglieria ha preso parecchie volte il vantaggio sulle batterie nemiche. Il bombardamento di Reims è continuato. Da Reims all'Argonne niente da segnalare.

Nella regione di Saint Mihiel malgrado i contrattacchi tedeschi, abbiamo conservato la parte occidentale di Chauvoncourt.

In Alsazia, battaglioni di « landwer » inviati nella regione di Sainte Marie aux Mines hanno dovuto essere ricondotti indietro, avendo perduto metà del loro effettivo.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata contrassegnata da un fuoco di artiglieria assai violento e quasi ininterrotto sul nostro fronte nord.

Nella regione di Saint Mihiel i Tedeschi hanno fatto saltare la parte ovest di Chavoncourt, che avevano minata.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Saint Mihiel è, come è noto, sulla Mosa, a metà via tra Toul e Verdun.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 18 novembre mattina:

I combattimenti nella Fiandra occidentale continuano. La situazione è in complesso immutata.

Nella foresta dell'Argonne la nostra offensiva è stata portata innanzi con successo.

Gli attacchi francesi a sud di Verdun sono stati respinti. L'attacco contro le nostre truppe inviate sulla riva occidentale della Mosa presso Saint Mihiel è alla fine completamente fallito, dopo aver avuto un principio di successo.

Un nostro attacco a sud-est di Girey ha costretto i Francesi ad abbandonare una parte delle loro posizioni.

Il castello di Châtillon è stato preso di assalto dalle nostre truppe.

Attacchi tedeschi respinti
dagli Inglesi

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale dice: La terza divisione ha subito ieri un forte attacco di fanteria e di artiglieria nemica. L'urto principale è stato sostenuto da due battaglioni di questa divisione, che il bombardamento ha costretto a sgombrare le proprie trincee; ma, dopo un prolungato contrattacco essi le hanno riconquistate respingendo in seguito il nemico in disordine a 450 metri al di là delle trincee. Lo stesso giorno un altro attacco è stato diretto contro una brigata della seconda divisione. Anche qui i Tedeschi sono stati respinti con grandi perdite.

Le enormi perdite tedesche
dinanzi a Dixmude

PARIGI, 19.

I giornali ricevono da Amsterdam: Il corrispondente del « Telegraph » dal Belgio dice che i Tedeschi hanno avuto perdite enormi occupando Dixmude. Un soldato ha affermato che su un contingente di 3000 uomini non ne sono rimasti che 100. Il municipio di Nieuport ha subito danni. Il campanile della Chiesa è interamente distrutto, ma quello del tempio storico fuori della città è stato risparmiato. Il cannone è stato udito in direzione di Ypres. Un treno militare è stato demolito da una bomba. Numerosi tedeschi sarebbero rimasti uccisi.

I tedeschi bombardati
dai monitori inglesi

PARIGI, 19.

Il Daily Mail *ha da Dunkerque: I Tedeschi avendo notato che il fuoco dei monitori inglesi risparmiava le case litoranee di Mittelekerque si erano installati colà. L'ammiraglio inglese scoprì quelle case e ordinò di aprire il fuoco immediato e simultaneo contro di esse. Le perdite tedesche sono state enormi e gli informatori inglesi credono che esse ascendano a 1700.*

Il piano dell'invasione del Belgio
Un documento impressionante

LONDRA, 19.

La Central News *riceve da Amsterdam notizie intorno a interessanti rivelazioni comunicate dall'*Agenzia Van Diaz *circa la storia segreta dei piani tedeschi contro il Belgio. L'* Agenzia Van Diaz *è stata autorizzata a pubblicare il testo del discorso tenuto da Broqueville ministro belga della Guerra, alla seduta segreta della Camera belga, l'anno scorso, quando il bilancio militare si trovava dinanzi al Parlamento. Broqueville ha detto in quella occasione: « Debbo comunicarvi delle informazioni che non possono essere pubblicate. Questo speciale bilancio militare che vi sottopongo, trae origine dal bilancio tedesco del 14 giugno 1912, il quale rappresenta il più grande aumento di forze militari compiuto dalla Germania dal 1870 in poi, forze con le quali la Germania avrà nei suoi effettivi, 200 mila uomini più della Francia. Ora abbiamo saputo che lo scopo dell'aumento di questa forza è quello di mettere in grado l'esercito tedesco di aprirsi la via attraverso il Belgio. Tutto ciò noi apprendemmo da varie potenze e il nostro disagio è stato reso più grande dal fatto che questi piani ci sono stati comunicati. »*

Poi il ministro ha letto vari rapporti riguardanti le ferrovie strategiche che avrebbero permesso alla Germania di trasportare 50 mila uomini sul territorio del Belgio in meno di 24 ore, dopo tre ore di marcia che sarebbero state compiute di notte. »

Intanto, il ministro continuava, notiamo che bisogna essere in guardia contro la Germania, come contro la Francia. Permettetemi di ricordarvi che nuove fortezze vengono costruite sulla nostra frontiera meridionale e che il Governo francese ha accresciuto il numero dei suoi reggimenti di cavalleria e di fanteria. Io non temo la violazione della nostra indipendenza da parte della Francia, ma asserisco che lo Stato Maggiore francese deve pur considerare l'ipotesi di una marcia attraverso il territorio belga, qualora questo non fosse rispettato dalla Germania.

« Allo scopo di evitare sorprese dobbiamo prepararci a proteggerci da noi stessi, tanto più che vari paesi ci hanno fatto sapere che qualora noi non fossimo in grado di compiere il nostro dovere di difendere il nostro paese, si correrebbe il grave pericolo che potenze straniere venissero a stabilirsi sul nostro territorio per proteggerci. Questo avvertimento ci hanno dato anche vari Capi di Stato, durante lo scorso mese di luglio. Un amico del Belgio Capo di uno Stato, ha dichiarato testualmente al nostro Re:

« Io do al Belgio un consiglio da amico, quello di prepararsi seriamente alla propria difesa perchè il miracolo del 1870, quando il Belgio rimase intatto pur trovandosi in mezzo a due armate nemiche, non si rinnoverà. » Di fronte a questo accumularsi di fatti, era nostro dovere rivolgersi alle nostre autorità militari e la risposta che ne abbiamo avuta è contenuta in questo progetto. »

Il nome del Capo di Stato a cui il ministro aveva accennato, non fu pronunziato ma l'Agenzia Van Diaz è informata che il personaggio in questione era il defunto Re Carlo di Rumenia zio di Re Alberto.

La flotta degli alleati
bombarda Knocke nel Belgio

LONDRA, 19.

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam:

La flotta degli alleati ha bombardato vigorosamente Knocke. I depositi di materiale rotabile e i treni dei soldati sono stati distrutti.

Knocke è una città del Belgio, al confine olandese.

Per l'onomastico
della Regina del Belgio

LE HAVRE, 19.

In occasione della festa di Santa Elisabetta il Governo belga ha diretto alla Regina un telegramma esprimendole il suo omaggio e affettuosi voti di speranza.

Il principe di Galles
sul teatro della guerra

LONDRA, 19.

Un dispaccio dal nord della Francia al « Daily Chronicle » annunzia che il Principe di Galles è sbarcato ieri l'altro mattina a Boulogne. Egli è stato salutato dagli urrà delle truppe inglesi e francesi.

Il giornale dice che all'arrivo del Principe di Galles a Boulogne parecchi treni di feriti si trovavano sul « quai ». Appena i feriti appresero l'arrivo del Principe, tutti quelli che potevano affacciarsi al finestrino emisero grida di: « Viva il Principe ». Quest'ultimo profondamente commosso si fermò e si intrattenne a parlare con molti feriti, stringendo loro la mano.

Tutti gli altri giornali, commentando la presenza sul campo del Principe ereditario pubblicano che il Principe dà nelle attuali circostanze uno splendido esempio a tutti i giovani che possono servire la Patria. Si ricorda che due mesi or sono il Principe di Galles aveva reclamato il diritto di partire col suo reggimento di granatieri della guardia per il teatro delle operazioni e che Lord Kitchener, ritenendo che la sua istruzione militare fosse ancora incompleta, non aveva autorizzato la sua partenza.

La ferma volontà degli Inglesi
di riuscire vincitori ad ogni costo

LONDRA, 19.

A proposito delle nuove imposte richieste da Lloyd George il *Globe* scrive:

Non vi sarà alcun malumore; noi tutti sappiamo che siamo di fronte ad una situazione senza precedenti. Speriamo che la somma richiesta sarà sufficiente; ma se non lo sarà, siamo pronti a raddoppiarla. Stiamo gettando le basi di una salda pace per i nostri figli ed i nostri nepoti e siamo per conseguenza disposti a spendere il nostro capitale senza contare. Non chiuderemo la nostra borsa finchè non saranno avvenuti alcuni fatti e cioè la distruzione del militarismo prussiano, l'annientamento o la cattura della flotta tedesca, la restaurazione del Belgio e la restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia.

La *Westminster Gazette* scrive: Abbiamo tutti promesso a noi stessi di dare il nostro ultimo scellino piuttosto che esporci a subire le condizioni che potrebbero esserci imposte, se dovessimo essere disfatti in questa guerra.

La *Pall Mall Gazette* scrive che questa guerra diverrà presto una prova di tenacia per tutti. Noi dobbiamo essere pronti a gettare il nostro ultimo *pence* sul piatto della bilancia se desideriamo farla pendere in favore della vittoria.

I funerali di Lord Roberts

BOULOGNE SUR MER, 19.

Ha avuto luogo ieri il trasporto della salma di Lord Roberts dalla stazione centrale alla stazione marittima. Gli onori militari sono stati resi dalle truppe inglesi e francesi scaglionate lungo il percorso del corteo. Assisteva alla cerimonia il figlio del Maresciallo, che è ufficiale dell'esercito di spedizione inglese, e che si trovava a Saint Omer allorchè suo padre morì.

Da Londra in occasione della morte del Maresciallo Lord Roberts, l'Ambasciatore francese, Paul Cambon, ha così telegrafato al Ministro della guerra: « Lord Roberts susciterà rimpianto unanime in Francia, ove quel veterano dell'esercito britannico era considerato come rappresentante di tutte le virtù militari. »

Le perdite austro-tedesche
fino a tutto ottobre
circa 2 milioni di uomini

LONDRA, 19.

L'ultima lista ufficiale delle perdite tedesche reca il totale generale di 549247 uomini fra morti feriti e dispersi. In questa cifra non sono comprese le perdite degli eserciti del Wurttemberg, della Sassonia e della Baviera che si ritiene ascendano a circa 400 mila uomini.

Nelle due enormi cifre non sono ancora incluse le perdite avute dai Tedeschi durante il mese di novembre; sui due teatri della guerra, perdite che probabilmente sono state le più gravi di tutta la campagna. Inoltre in questo calcolo non si tiene alcun conto delle perdite subite dalle truppe austriache che combattono sulla fronte occidentale. Su queste truppe si hanno oggi notizie molto precise in una interessantissima lettera di un giornalista ungherese giunto a Londra e riprodotta dalla Morning Post. *Secondo questa lettera nella quale si parla soltanto di avvenimenti anteriori al 4 novembre, pare che in Ungheria dalle autorità non sia stato pubblicato nulla ufficialmente circa i reggimenti ungheresi più popolari, cioè il 1.o, il 7.o ed il 16.o reggimento degli ussari che vennero mandati in Francia e nel Belgio a rinforzare gli ulani tedeschi. Per evitare preoccupazioni e proteste fu mantenuto il silenzio, poichè il popolo ungherese pensa che è follia mandare dei reggimenti ungheresi nel Belgio per la sicurezza dei Tedeschi, mentre l'Ungheria è seriamente minacciata ed è stata anche invasa. Questi reggimenti ungheresi sono stati distrutti quasi interamente.*

Le perdite austriache in Serbia

Il corrispondente ungherese dice poi di essere riuscito a copiare alcune cifre in un rapporto al ministero della difesa nazionale a Budapest e dichiara che il numero dei morti, dei feriti e dei dispersi sino al 1.o novembre oltrepassa tutto quanto si può immaginare. Soltanto in Serbia nei primi tre mesi di guerra, gli austriaci hanno avuto 791 ufficiali e 37647 soldati morti ed hanno avuto 2219 ufficiali e 90736 soldati feriti. I dispersi ammontano a 118 ufficiali e 17087 soldati. In modo che il totale delle perdite nella campagna contro i serbi ammonta a 148.598 uomini fra soldati e ufficiali, quasi un terzo dell'esercito inviato contro i serbi alla fine di luglio, esercito che comprendeva più di 500 mila uomini. A colmare i vuoti vennero inviati altri 100 mila uomini.

Le perdite austriache contro i russi

Nel teatro nord-orientale della guerra, le constatazioni sono ancora più gravi per quanto la cifra maggiore, e di molto, sia quella dei dispersi, cosa che indica, secondo il giornalista, che i reggimenti slavi si sono arresi ai russi ogni volta che ne hanno avuto l'occasione. Il rapporto divide in due gruppi le perdite nel nord est: quelle in Galizia e quelle nell'Ungheria orientale subite cioè nei combattimenti di Korosmezo, e Maramaros-Sziget dove i russi valicati i Carpazi si presentarono invadendo l'Ungheria. Le cifre delle perdite in Galizia sono le seguenti: morti 3754 ufficiali e 177.528 soldati, feriti 9892 ufficiali e 389.524 soldati, dispersi 2134 ufficiali e 170.104 soldati. In totale 752.936 uomini fra ufficiali e soldati. La lista delle perdite nell'Ungheria orientale menziona 67 ufficiali fra morti e feriti e 1705 soldati. Da queste cifre risulterebbe che l'Austria ha perduti durante i primi tre mesi di guerra, un po' più di 900 mila uomini fra soldati ed ufficiali.

Di 70 mila ufficiali sotto le armi, quasi 19 mila sono stati uccisi, feriti o fatti prigionieri; cifra che sembra enorme per quanto la percentuale sia maggiore fra i soldati.

L'interessante lettera conclude: Nell'ultima settimana tutti i giovani di 18 anni hanno dovuto presentarsi alle autorità militari. Un nuovo esercito composto di questi giovani e di quelli che per diverse ragioni erano stati esentati dal servizio militare si sta formando e fra il marzo e l'aprile no; avremo altri due milioni pronti. Di uomini come si vede noi possiamo ancora disporre, ma quello che ci occorre è un altro fattore essenziale; noi non abbiamo danaro. Ma il popolo dice; venga avanti la Germania col danaro visto che noi stiamo combattendo per lei perchè se anche noi emettessimo ora un nuovo prestito di guerra quello che ne potremmo ricavare non basterebbe per più di tre mesi ed in Austria-Ungheria dopo di questo prestito non sarebbe più possibile emetterne altri, nemmeno fra tre anni.

Una protesta di Sven Hedin
a favore della Germania

BERLINO, 19.

I giornali hanno da Stoccolma: in seguito agli attacchi del Presidente della Società geografica di Parigi, Lemire de Vilers, contro Sven Hedin, questi gli ha inviato una lettera aperta in cui dice che se l'opinione di Lemire è condivisa dal Governo e dalla opinione pubblica francese, egli crede suo dovere di mettere la Croce di Commendatore della Legion d'Onore a disposizione del Governo francese.

Sven Hedin smentisce l'affermazione secondo la quale egli organizzò sotto la protezione dell'Imperatore di Germania, una forte agitazione per denigrare la Francia; al contrario nutre la simaptia più cordiale e sincera per la Francia, ma si duole della politica che la trascinò in un vortice di sventure provocando la devastazione delle provincie del nord ovest; e non nasconde che, malgrado la neutralità della sua patria, parteggia con l'anima e col corpo per la Germania.

L'internamento dell'equipaggio del "Berlin,,

LONDRA, 19.

Il Times ha da Cristiania che gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario tedesco Berlin, giunto ieri nel porto norvegese di Trondjem, saranno internati. Il disarmo dell'incrociatore è cominciato.

La guerra austro-serba

I serbi assicurano che da Cragujevats
domineranno la situazione strategica

NISCH, 19.

La nuova situazione militare nella quale, in seguito agli attacchi austriaci di Semendria, di Sabac e di Losnitsa, è venuto a trovarsi l'esercito serbo, era qui prevista. Ed era previsto non solo il ripiegamento, resosi necessario di fronte a forze nemiche straordinariamente superiori, ma anche la necessità di un concentramento molto a sud della frontiera della Sava e del Danubio, per una concentrazione strategica su un settore dominante le vie possibili d'un'invasione austro-ungarica.

Ora qui, nei circoli del Comando, si annunzia che la posizione di concentramento è stata raggiunta nella guisa precisa che lo Stato Maggiore dell'esercito, aveva indicato e che, in conseguenza, la situazione militare serba si trova oggi al riparo di qualunque sorpresa non solo, ma in condizioni di fronteggiare tutti gli avvenimenti.

Questa nuova posizione strategica dell'esercito serbo è costituita dal massiccio di Cragujevac, a metà cammino tra Belgrado, a nord; e Nisch, a sud: e si trova quasi nel centro del territorio circoscritto dal corso della Morava che, piegandosi ad ansa ha il suo vertice a Krusevac, poco discosto da Nisch; e stende i suoi bracci da un lato, verso Semendria e da un altro, verso Valievo.

Cragujevac, trovandosi dunque nella metà di questo « u », formato dal corso curvo della Morava, domina strategicamente sia la vallata che si apre verso Semendria, che quella la quale discende da Valievo. Questo stesso fatto vi spieghi perchè gli austriaci — volendo entrare nell'interno del territorio serbo — abbiano pronunziato i loro attacchi principali a Semendria, per aprirsi il varco sulla vallata della bassa Morava; e a Losnitsa, per raggiungere Valievo, ed aprirsi il passo sulla vallata dell'alta Morava.

Il fine strategico di questa invasione dovrebbe essere quello di traversare queste due vallate e congiungere i due eserciti a sud — dove le due vallate si riuniscono, a Krusevac, cioè donde si minaccerebbe poi direttamente Nisch. Ma, come vi dicevo, al compimento di questo piano strategico austriaco — perfettamente a cognizione del Comando serbo, — si oppone la posizione di Cragujevac, a metà strada delle due avanzate austriache. E questa posizione di Cragujevac risulta tale secondo il parere dei competenti militari di qui ed anche dall'esame della topografia dei luoghi che potrà non solo rappresentare un ostacolo formidabile al piano di avanzata austriaca; ma anche una minaccia ed un pericolo, per nulla trascurabile, contro gli eserciti invasori quando siano entrati nelle due vallate della Morava.

Cragujevac — posizione fortificata con tutti i mezzi moderni e provvista, fin dal principio della guerra, di grossa artiglieria — domina le vie d'accesso da un altitudine di 195 metri; ma, a sua volta è difesa tutta all'intorno da una serie di fortificazioni minori, che per la loro inaccessibilità e per essere elevate fino a 400 e 450 metri, costituiscono delle difese e delle offese terribili. Cragujevac poi, è a cavaliere, di tutto un nodo di strade — larghe e molto ben tenute — le quali si diramano sin verso la Morava bassa a nord-est, che verso la Morava alta a sud-ovest. Di maniera che, col concentramento delle forze serbe ivi avvenute, il generalissimo Putnik potrà piombare addosso — quando lo stimi conveniente — sia sull'ala destra che sull'ala sinistra delle truppe austriache.

Intanto mi si assicura che, nonostante questo concentramento, le forze serbe non resteranno affatto — nemmeno in questo primo tempo — sulla difensiva; ma che invece giorno per giorno cercheranno di non dar tregua agli invasori con attacchi parziali su tutti i luoghi ove apparisca tatticamente favorevole l'attacco.

Belgrado, rafforzata da artiglierie nuove, sosterrà probabilmente un altro furioso assalto nemico; l'altro giorno un parlamentare austriaco si è presentato al Comando della piazza; per domandare la resa: il parlamentare è rimasto però senza risposta.

Ci segnalano stamane un attacco serbo-austriaco ad Orsova, sul Danubio, al confine serbo-ungaro-rumeno; ma questi attacchi non hanno altro scopo che quello di distrarre forze dal settore principale dell'invasione.

STANCO.

La resistenza serba
all'avanzata austriaca
Il comunicato serbo

NISCH, 16, ore 20,40. (Ufficiale).

Tutti i movimenti previsti dalle nostre truppe sono stati eseguiti nel massimo ordine il 14 ed il 15 corrente. Il morale delle nostre truppe è eccellente. Le ulteriori operazioni possono essere attese con completa fiducia.

Il 13 corrente la nostra artiglieria cannoneggiò con successo il treno nemico e le truppe austriache nei dintorni di Orchava ed a Orchava stessa. Il tiro della nostra artiglieria fu efficacissimo specialmente contro l'accampamento nemico. I nemici che si trovavano nei piccoli bivacchi fuggirono in preda a panico. Il nemico ebbe 600 morti ed un numero maggiore di feriti.

Il 14 corrente la nostra artiglieria incendiò i cantieri di costruzioni fluviali di Orchava che avevano ricominciato a riprendere i lavori; al 3° colpo di cannone i cantieri erano in fiamme.

Lo stesso giorno verso Obrenovatz uno dei nostri distaccamenti sconfisse due colonne nemiche formate da forti brigate combinate coll'artiglieria e colla cavalleria. Il nemico venne respinto in disordine. Pure nello stesso giorno la nostra cavalleria ebbe uno scontro col nemico al nord-est di Oube verso Stublina. Il nemico venne vivamente respinto e lasciò sul campo di battaglia mille fra morti e feriti. La nostra cavalleria inseguì il nemico al di là di Tamnava.

Il 15 le nostre truppe di Baina Bachta respinsero un forte attacco del nemico al quale esse inflissero gravi perdite. Due compagnie nemiche che tentavano di attaccare le nostre truppe vennero annientate da alcune bombe. Facemmo prigionieri tutti i superstiti di una compagnia col suo capitano ed un tenente.

Orchova, dove avvengono i combattimenti di artiglieria accennati in questo comunicato, è una stazione di confine sul Danubio, al punto preciso di confluenza del confine ungherese-serbo-rumeno. La sua situazione parla abbastanza della sua importanza.

Obrenovatz, come è noto, è poco a sud ovest di Belgrado, tra il corso della Sava e quello del suo piccolo affluente la Tamnava; Etublina e Oube sono piccole località vicine.

Baina Bateha invece è al confine ovest della Serbia, poco a nord fra il confine di Visegrad e la Valle dell'Alta Morava.

Gli Austriaci passano il Kolubara
in Serbia
Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul teatro della guerra del sud-est vi sono stati parecchi combattimenti notevoli. Dopo il ristabilimento dei ponti distrutti sul fiume Kolubara le nostre truppe si trovano già sull'altra riva. Il 16 novembre sono stati fatti millequattrocento prigionieri ed è stato catturato molto materiale da guerra.

Il Kolubara, come già altra volta notammo, è un affluente di destra della Sava, che tocca Valjevo, e il cui passaggio assicura la via per questa località.

I particolari della presa di Valjevo
La sfortunata resistenza serba

VIENNA, 18.

La Neue Freie Presse *riceve dal suo corrispondente particolare i seguenti particolari circa la presa di Valjevo.*

Per attaccare Valjevo i nostri eserciti avanzarono in cinque colonne, tre delle quali, provenienti dal nord, erano giunte domenica mattina a tiro dei cannoni; due altre, provenienti dal sud, si fermarono dapprima a causa delle grandi difficoltà del terreno, ma sorpresero poscia i Serbi dalla parte di sud-ovest.

L'attacco cominciò alle 11 e urtò contro un'accanita resistenza, ma il combattimento fu breve: le nostre truppe aggirarono l'ala sinistra serba e la sfondarono mentre l'ala destra era minacciata di essere aggirata dalla parte della Columbara. La nostra artiglieria diresse il più violento fuoco contro le alture di Brisanki e di Jautina, dove i Serbi si erano fermati mediante una dimostrazione delle nostre truppe. Dinnanzi a questo fuoco non vi era alcun'altra uscita per i Serbi che ripiegare su Arandjelovac. Vi è da dubitare che possano opporsi una seria resistenza.

Alle cinque del pomeriggio dopo un combattimento durante solamente sei ore Valjevo, che i Serbi avevano da anni quasi trasformato in fortezza e che avevano considerato inespugnabile, era nelle nostre mani.

I Serbi non avevano avuto il tempo di mettere in salvo o di rendere inutilizzabili i loro cannoni nè di trasportare le loro provviste. Perciò facemmo un bottino relativamente importante oltre gran numero di prigionieri, che supera certamente gli ottomila.

I successi austriaci
comentati dalla stampa

VIENNA, 19.

La stampa commenta con grande ottimismo le notizie dei successi riportati dai Tedeschi in Polonia e dagli Austriaci in Serbia. Noi sentiamo in queste notizie dice la Neue Freie Presse, *qualche cosa che tocca direttamente il nostro avvenire e la nostra esistenza. In questi successi ha avuta una parte importante la tenace resistenza della fortezza di Przemysl. La Germania sa molto bene che una pace duratura deve essere imposta non solo in Francia e sulle coste del Mare del Nord, ma anche in Russia. La Monarchia è animata dagli stessi convincimenti della Germania. Il giornale conclude dicendo che i russi hanno sentito un'altra volta quanto duro sia il pugno del generale Hindenburg. Nello stesso tono si esprimono all'incirca gli altri giornali i quali notano anche che l'offensiva austro-tedesca sul fronte settentrionale dovrebbe esercitare un'influenza decisiva in Galizia.*

La Neue Freie Presse *in un dispaccio da Budapest dice che le autorità militari per ogni buon conto hanno stimato opportuno concentrare un buon numero di truppe lungo la linea dei Carpazi per evitare un nuovo tentativo di invasione da parte dei Russi.*

Non minore entusiasmo destano a Vienna le notizie sulla sorte della lotta contro la Serbia. Il corrispondente della Zeit *nota che i serbi in seguito all'esperienza fatta nelle ultime due guerre, danno prova di una straordinaria abilità, ma essi mancano di munizioni e di materiale da guerra ed è questa la causa dei loro insuccessi.*

Il corrispondente da Ragusa dello stesso giornale telegrafa che il freddo intenso ostacola molto le operazioni dei montenegrini e dei francesi sul Lowcen. Alcuni prigionieri montenegrini avrebbero riferito che alcuni artiglieri francesi sarebbero morti assiderati. Sul Lowcen la neve arriva già fino al ginocchio.

Perfetto accordo austro-tedesco

VIENNA, 19.

Come è sempre avvenuto sinora durante la guerra, il soggiorno del Presidente del Consiglio ungherese a Vienna ha offerto anche oggi l'occasione ad una particolareggiata discussione sulla situazione tra il Ministro degli Esteri e i due Presidenti del Consiglio.

Nel colloquio ha prevalso nuovamente l'idea già ripetutamente discussa e simpaticamente accolta dal Governo tedesco di confermare il perfetto accordo esistente tra i due alleati mediante una conversazione orale.

La situazione a Trieste
Il caro viveri — La nuova leva e il prestito di un miliardo.

(Dal confine), 16.

Più il tempo passa e più la nostra situazione si aggrava. Incominciano a mancare gli articoli di prima necessità, per esempio, le farine, i cereali. L'abolizione del dazio sui grani, ostacolata dagli agrari ungheresi, è venuta troppo tardi, proprio nel giorno in cui la Rumenia, l'unico Stato neutrale esportatore di grani per l'Austria, chiudeva i suoi confini. Gli agrari austriaci ed ungheresi hanno raggiunto pienamente il loro scopo. Essi dall'aumento di ben *dieci* corone per 50 chilogrammi sui grani (dal principio della guerra) realizzano un utile di un *miliardo di corone* sul raccolto granario di quest'anno, e tutto ciò a detrimento del povero consumatore. Trieste, siccome riceveva grani dall'Argentina, dagli Stati Uniti, dalla Russia e dalla Rumenia, ora non ne riceve più. Il suo porto è squallido, non si vede più un piroscafo di grande portata. Il blocco anglo-francese ha annientato ogni suo commercio. Ed ora incominciano a mancare anche altri articoli di primissima necessità. Il governo non si decide ad applicare il calmiere sui prezzi delle granaglie, non si decide ad inventariare, a mettere in evidenza e requisire i grandi depositi che si trovano nelle Puszte ungheresi, sugli scali del Danubio, e ciò per non disgustare gli agrari onnipotenti sempre, che formano il nocciolo del partito cristiano-sociale, quel partito che ha voluto, alleato ai militaristi, la guerra. E così Trieste va incontro a giorni ben tristi.

Oggi è incominciata la nuova leva. Il *novanta per cento* degli iscritti è stato preso. Nelle famiglie di questi coscritti regna costernazione, perchè qui, dopo le sanguinose battaglie di Galizia e di Serbia, non vi è affatto sentimento bellico e si vedono partire questi giovinetti con un senso profondo di angoscia.

A bassa voce, perchè anche i muri hanno orecchie, qui si commenta poco favorevolmente l'andamento della guerra che ha costato, specialmente a Trieste, gravi enormi sacrifici di vite e di danaro.

Ed ora si batte cassa per il prestito di guerra di un miliardo; si fanno vive pressioni perchè tutti abbiano a sottoscrivere.

Le grandi Banche, le grandi industrie, le grandi Società di assicurazione, per quanto si trovino in condizioni difficili, hanno dovuto sottoscrivere per parecchi milioni; ma i piccoli capitalisti si astengono, il perchè non occorre dirlo: del resto, il prestito sarà esuberantemente coperto, perchè vi sono enormi ricchezze in mano del clero e dell'aristocrazia i quali in simile circostanza dovranno metterle fuori. S'tratta — come disse il direttore di una grande Banca viennese, sulle colonne del *N. Wiener Tageblatt* — di « essere o non essere ».

Per la riapertura del Parlamento ungherese
Le sedute dell'opposizione

VIENNA, 19.

Per il 25 corr. è convocato il Parlamento ungherese. Fra l'altro si discuterà del nuovo prestito, della autorizzazione chiesta dal Governo ungherese di fissare il prezzo massimo di tutti i generi di prima necessità e delle disposizioni speciali riguardanti la moratoria. Naturalmente si avranno anche discussioni di carattere politico e l'oratore della opposizione sarà a quanto sembra il conte Giulio Andrassy il quale parlerà sulle dichiarazioni del Governo.

La « Neue Freie Presse » teme che la discussione possa essere turbata dal proposito del partito dell'indipendenza di combattere le promesse fatte dal Governo ai rumeni della Transilvania, promesse che se dovessero essere realizzate potrebbero creare un precedente per le altre nazionalità dell'Ungheria e compromettere forse il predominio magiaro. Di più una parte dello stesso partito pensa essere questa la migliore occasione per rimettere sul tappeto le famose concessioni militari che formano uno dei punti essenziali del programma dell'indipendenza ungherese. Si pensa che se non si approfitta di questo momento in cui il paese compie tanti sacrifici per la monarchia danubiana, passata la guerra sarà più difficile ottenere concessioni nel campo militare. Ma il conte Apponyi presidente del partito pensa che questo non è il momento per sollevare questioni di politica interna e il suo atteggiamento ha avuto per conseguenza che alcuni deputati del gruppo hanno già dichiarato di volersi staccare dal partito.

Domani avrà luogo una riunione nella quale probabilmente il conte Apponyi riuscirà ad avere la maggioranza favorevole al suo punto di di vista. Però in questo caso è probabile che gli oppositori escano dal partito.

Il rapporto sulla battaglia navale
nelle acque cilene

LONDRA, 19.

L'Ammiragliato comunica il rapporto ricevuto dal comandante dell'incrociatore Glasgow circa la battaglia dala recentemente nelle acque cilene.

Il Glasgow aveva lasciato Coronel il 1.o di novembre per raggiungere il Good Hope, il Monmeuth e l'Otranto al punto di ritrovo che gli era stato fissato. Un po' dopo le quattro esso vide la squadra nemica composta di due grandi incrociatori e di un terzo più piccolo e ne avvertì l'ammiraglio.

Questi, che si trovava sul Good Hope, ordinò a tutte le navi di concentrarsi nelle sue vicinanze. Il nemico che si dirigeva verso il sud avendo alla testa lo Scharnhorst ed il Gneisenau, si trovava ad una distanza di dodici miglia. Alle sei di sera l'Ammiraglio spedì un messaggio radiotelegrafico per informare il Canopus che andasse ad attaccare immediatamente il nemico. Le navi tedesche si trovavano in quel momento a quindici mila yards.

Sino al calar del sole noi avemmo il vantaggio della luce, ma la distanza era troppo grande.

Alla sera, allorchè le nostre navi si disegnarono nella luce del sole che tramontava il nemico aprì il fuoco alla distanza di 12 mila yards.

Il Good Hope, il Glasgow ed il Monmouth risposero, ma il mare grosso e le tenebre rendevano il loro tiro difficile. Il nemico, che tirava a salve, trovò rapidamente la mira giusta e la sua terza salva provocò un incendio sul Monmouth e sul Good Hope che bruciarono sino alle 7.45. Qualche minuto dopo una esplosione terribile si verificò a bordo del Good Hope. Le fiamme raggiunsero l'altezza di duecento piedi. La nave deve essere completamente distrutta.

Il combattimento continuò nell'oscurità completa. Le navi tiravano contro i lampi dei cannoni nemici.

Il Monmouth era seriamente danneggiato. Il Glasgow — non potendo aiutarlo — si ritirò a tutta velocità per evitare di essere distrutto e riuscì a fuggire.

Alle 9.20 si vide, dal Glasgow, il bagliore dei colpi di cannone che senza dubbio indicavano un'attacco finale contro il Monmouth.

Germania, Turchia, Libia, Senusso e noi

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, novembre.

Un impiccato diede il buon giorno a chi passava per il Taxim dalle 6 alle 9, sabato mattina.

Era un impiccato qualsiasi, goffo come un sacco di stracci sotto la modesta forca a trepiede. Aveva una faccia stupida dimessa e disgustata. Il cartello appeso al suo petto magro lo definiva criminale volgare, ladro e assassino. Niente d'interessante, dunque: un fatto di cronaca nera riassunto in tre travi e in un po' di corda stretta intorno a un collo sporco.

Eppure la gente di Pera che filava via impaurita, sbirciando appena, ha fantasticato senza fine, non tanto sul defunto in sè, quanto intorno all'inconsueta premura dell'autorità di fornire con un rito insolito lo spettacolo della giustizia proprio nel centro della città europea, anzichè a Stambul. La gente ha ravvisato in quella forca un segno della guerra. Poichè, naturalmente, qui s'ignora tutto, all'infuori di quello che narrano i comunicati dello Stato Maggiore ottomano e qualche lontanissima cannonata che s'è udita nel Mar Nero, dal Bosforo. Voi siete informati certo meglio di noi su quanto avviene anche a breve distanza da Costantinopoli.

La guerra ci fornisce l'occasione, per altro, di osservare un fenomeno curioso che ci riguarda direttamente, e che merita qualche parola chiara.

La ragione per cui...

Appena la Germania ebbe deciso che la Turchia entrasse in campo, è avvenuto un fatto che poteva sorprendere gradevolmente il pubblico italiano, se non altro per la sua novità. La stampa turca ci ha coperto di fiori; cosa alla quale fino a ieri non eravamo avvezzi.

I giornali italiani hanno certamente ricevuto, specie per *via* Vienna e *via* Berlino, larga notizia di codeste repentine professioni di fede da parte di pubblicisti e di politici ottomani. C'è d'altronde da scommettere, tanti sono gli organi dei quali dispone la diplomazia germanica, che dentro e fuori i confini d'Italia, ogni italiano sa già a memoria la romanza. E' del resto musica facile a imparare anche per gli orecchianti appunto perchè, sebbene tedesca, è semplise a scomporsi, tanto nel tema quanto nelle variazioni.

La Germania ha attivamente e tenacemente preparato e spinto la Turchia alla guerra a due fini essenziali: un fine più propriamente europeo e un fine asiatico-africano.

Vedremo un'altra volta se l'azione bellica turca abbia dato luogo a quei risultati che doveva produrre, secondo i calcoli tedeschi, nell'Oriente europeo. Fino ad oggi, noi non abbiamo che a constatare come, sia pure prendendo qualche opportuna precauzione, la Romania, la Bulgaria e la Grecia abbiano creduto utile rispondere al rombo del cannone nel Mar Nero e nell'Egeo riaffermando la loro neutralità.

Ma, per il fine asiatico-africano che la Germania si propone di raggiungere attraverso la Turchia, le cose stanno diversamente.

Il lavorio di propaganda panislamica, diremo così « attivo », ha ormai raggiunto la massima intensità. Sebbene impegnata in una lotta di vita o di morte contro il formidabile nemico storico, la Russia, l'Impero ottomano conclama con particolare veemenza le rivendicazioni dell'Islam: di tutto l'Islam, ma a cominciare dall'Egitto. Il Kedivè spodestato sta per partire dalle rive del Bosforo per mettersi alla testa degli eserciti « liberatori » i quali, come annuncia il comunicato ufficiale dell'8 novembre, « con l'aiuto dell'Onnipotente hanno passato ieri i confini egiziani ».

Si parla poco della tentacolare minaccia moscovita: si parla molto dell'Egitto, dove la sovranità inglese « vive, se non le sue ultime settimane, i suoi ultimi mesi », come annuncia il *Tanin*, il quale spiega altresì che « *les armées musulmanes* che invadono l'Egitto posseggono una grande forza per produrre grandi movimenti fra i musulmani d'Africa ». E il « Tasfiri Hefkiar » esorta senza eccezione tutti i musulmani a scuotere il giogo, ma insiste specialmente nelle esortazioni ai musulmani soggetti alla Gran Bretagna. E si capisce. La Germania, oggi come oggi, ha delle ragioni possenti per non sentirsi aliena dall'indulgenza verso la Russia e la Francia; ma rivolge tutte le sue ire contro l'implacabile nemica: l'Inghilterra.

Potrebbe darsi, è vero, che nel momento in cui scrivo qualche turco dubitasse in sè medesimo che forse all'Impero ottomano, giacchè è stato travolto nella calamità della guerra, converrebbe seguire una linea diametralmente opposta, perchè lo slavo più assai che l'anglo-sassone è da temersi per chi possiede Santa Sofia. Ma se pure tali dubbi macerano qualche cuore osmanli, ormai è tardi. Berlino ha deciso così.

La situazione permane adunque oscura verso i Balcani — e *pour cause*. Ma nei riguardi di quello che la Germania si studia di realizzare avvalendosi dell'Islam, è invece chiarissima. Guerra santa, a fianco dell'Alleato tedesco protettore dell'Islam, per la risurrezione dell'Islam.

Senonchè...

Quando fu annunziata la neutralità italiana, i tedeschi e i loro amici di Turchia, nel gran dispitto dissero, oltre ad altre cose che non avrò il cattivo gusto di rievocare, come in sostanza il nostro Paese fosse un valore trascurabile. Economia depressa, esercito in disordine, popolo sconvolto dalle ire di parte: i filosofi della Storia ottomani dimostrarono con precisione ma senza amenità che non era il caso di sciupare troppo tempo a occuparsi dell'Italia.

Era uno sbaglio — e il fenomeno che ci preme di analizzare vale anche a dimostrare, in via sussidiaria, come sia per lo meno inutile, specie nelle circostanze eccezionali, lasciarsi dominare dai nervi. Era un errore: infatti la Germania, mentre mette in opera ogni sforzo per fare scattare la molla del panislamismo, sente la necessità di ripensare alla formula della neutralità italiana, che fu proclamata con la riserva precisa della tutela degli interessi italiani. I quali sono non soltanto Adriatici, ma anche Mediterranei; nè limitati soltanto alla quistione dei confini nazionali bensì estesi a tutti i punti della zona d'imperio e della zona d'influenza dell'Italia di oggi e dell'Italia di domani. Onde il pericolo che nell'annunciata sollevazione islamica l'Italia ravvisi una minaccia diretta e immediata: però la parola d'ordine germanica a tutti i suoi Ambasciatori, i suoi agenti, i suoi giornalisti di far sapere all'Italia che (cito il *Tanin* poichè è bene appoggiarsi sempre sui testi) « *fino a quando* l'Italia rimarrà l'amica dei nostri amici... non vi è alcuna possibilità che le possa derivare danno da parte nostra (cioè dall'Islam personificato nella Turchia). Gli amici dei nostri amici sono nostri amici ».

Fino a quando....: perchè anche fra le blandizie qualche mònito non guasta. E neppure qualche consiglio, giacchè il *Tanin* parafrasa la stampa tedesca insegnandoci che « l'Italia è una Grande Potenza, ma giovane e nuova, che ha con i musulmani rapporti assai recenti. Conseguentemente l'atteggiamento che l'Italia prenderà oggi verso i musulmani costituisce un inizio che ha una grande importanza per le relazioni future fra i musulmani e l'Italia ».

« Il Governo italiano » — soggiunge il *Tasfiri Hefkiar* non tarderà a fare il suo dovere verso gli Alleati Tedeschi». E per stimolarci, il generoso periodico ci regala la Tunisia. Ma il *Tanin* precisa che fin d'ora l'Italia ha davanti a sè una egregia occasione per « crearsi una salda base nel mondo islamico, attenendosi a una linea di condotta tale che dimostri essere l'Italia, sola fra le Grandi Potenze ,amica dei Musulmani ».

Questo significa dire all'Italia: — non preoccupatevi della eventualità d'un vasto movimento insurrezionale islamico; non turbatevi se la Turchia invade l'Egitto; tranquillizzatevi in Libia, dove le operazioni militari diventano superflue perchè il Senusso intende dedicarsi — adesso — agli Inglesi; anzi, perchè no? se non volete concedere apertamente ogni facilitazione al Senusso, per lo meno trattatelo da oggi in poi con quella benevolenza della quale lo fecero oggetto — ai danni dell'Italia — gli Inglesi.

Ciò che avviene oggi dimostra che gli Inglesi furono miopi. Ma il nostro improvvisamente devotissimo amico Mohammed Ferid, grande agitatore nazionalista egiziano, ora dichiara nel *Jeune Turc*: « Gli Italiani possono essere sicuri. Noi non abbiamo nessuna intenzione di creare loro delle difficoltà in Cirenaica. Anzi, malgrado le nostre vive simpatie per quei nostri correligionarii, quando avremo liberato l'Egitto ci studieremo sempre di essere in ottime relazioni con i nostri vicini italiani, di stringere con loro vincoli economici, commerciali... ecc., ecc., ecc. ».

Metafisica e realtà

Ecco. Tuttociò non mancherà di colmare di letizia ogni cuore italiano. Non c'è infatti un Italiano il quale non abbia sempre deplorato la subdola costante attività manifestata da Stambul contro di noi in Libia e altrove — e anche nei momenti nei quali l'Italia rendeva all'Impero Ottomano degli indiscutibili grandi servizi, come nella quistione di Adrianopoli. Quelle prestazioni italiane furono dalla Turchia compensate male; nel migliore dei casi, con una ingiustificata diffidenza e con un irreducibile *animus* ostile che si è rivelato anche recentemente in molti modi. Forse ci saranno in Italia dei miscredenti i quali obbietteranno alle proteste di amicizia odierne che questa improvvisa benignità sarebbe assai più convincente se dimostrata con qualche fatto piuttosto che dichiarata con molte parole... Ma questa è un'altra quistione.

Quello che oggi ci preme di esaminare è il contenuto effettivo e la reale portata del fenomeno in quistione. Abbiamo precisato l'interesse onde ha avuto origine: vediamo di quali effetti può essere fecondo.

E cominciamo col dichiarare che ammettiamo la buona fede. Sicuro. *Fino a quando* l'Italia sarà amica o, almeno, neutrale, gioverà evidentemente ai Tedeschi e ai Turchi evitare studiosamente ogni circostanza che valga a fare coincidere l'interesse italiano con quello delle altre Potenze islamiche minacciate.

Ma, anche materiata di buona fede, questa concezione politica risente troppo del calcolo sulle opportunità del momento per potere resistere a un confronto con quelle che sono le condizioni di fatto della società islamica contemporanea. La mentalità germanica è dominata dal concetto dello Stato, che è un concetto ariano. Un tedesco può in buona fede dire: — Esiste una forza che può essere formidabile, l'Islamismo. La Turchia, che ha sagome statali europee ,domina l'Islam. Noi per mezzo della Turchia, lanciamo questa energia amorfa, misteriosa e multiforme contro i nemici della Germania: l'Inghilterra, la Francia, la Russia. La Turchia-Stato incanalerà questa massa e le impedirà di straripare anche contro la quarta Potenza islamica, l'Italia, perchè non ci conviene o finchè non ci conviene.

Un Tedesco può pensare questo, ma egli fa della metafisica. La realtà è diversa. Se la immensa tragedia non fosse resa impossibile dalla stessa anima semitica degli Islamiti ,incapaci d'una passione collettiva, insofferenti d'ogni disciplina non immediata e non ineluttabile; per la loro fede, per la loro tradizione, per la loro stessa struttura interiore ripugnanti dalle idee di Nazione, di Patria, di Razza; se la smisurata tragedia fosse possibile, essa si compierebbe nelle forme spaventose ed incoerenti delle catastrofi cosmiche, quando gli elementi si scatenano. Nessuno ne sarebbe padrone, neppure colui che parla in nome di Allah. La storia asiatica narra di queste vampate enormi ,terribili e brevi che finirono e si limitarono solo esaurendosi.

Ma la propaganda panislamica può suscitare,oggi come oggi, se non eventi a carattere universale, almeno taluni episodii violenti. Ebbene, noi pensiamo che neppure questi fatti isolati — un esempio: il Senusso — possono essere suscettibili d'una efficace disciplina.

In quelle stesse pubbliche amministrazioni ottomane che sono state foggiate alla tedesca, e malgrado l'ostentazione di autorità onde fu caratterizzata sempre la Giovane Turchia, mano mano che dal centro si va verso la periferia ci si avvede che l'efficacia della volontà centrale diminuisce in progressione geometrica. Anche oggi, e anche nella Capitale. Immaginarsi quando si tratti di elementi barbarici, inconsueti a riconoscere ogni autorità temporale, da secoli esclusivamente assorti nei ristretti traffici con le genti con le quali sono in contatto immediato nella sfera chiusa del loro breve orizzonte oltre il quale per la mentalità asiatica è ciò che non importa perchè non nuoce nè giova, il vuoto, l'indifferente!

Questa opinione, badate bene, non è frutto soltanto della nostra osservazione personale. Ce l'hanno autorevolmente confermata chi sono certo più autorevoli che noi in materia: i turchi. Quante volte a chi segnalasse loro come, malgrado la pace di Ouchy, si moltiplicavano i casi noiosi in Libia e altrove fu obbiettato dai turchi ,e con molto convincimento, che bisogna esaminare i casi del mondo musulmano con criteri diversi dai criterii europei; sempre tenendo conto, sopratutto, della estrema difficoltà di controllare, in Islam, le iniziative individuali, sciolte libere, indocili, anarchiche, specie quando siano in gioco istinti e passioni profonde!

Ringraziare, ma agire

E' vero che, viceversa, ogni volta che Stambul tenne in modo speciale a ottenere qualcosa dall'Italia, non si mancò mai di offrirci la « pacificazione della Libia » non senza aggiungere in qualche occasione che se a Stambul si fosse voluto, la cosa era fattibile in quindici giorni. Ed anche meno.

Ma noi riteniamo che chi ci fece tali offerte debba esultare che non abbiano avuto un seguito: chè qualora si fosse trattato di realizzarle costoro si sarebbero trovati di fronte a difficoltà tanto gravi da rischiare di trovarsi nel caso, indubbiamente dolorosissimo, di non poter mantenere gli impegni...

D'altra parte, poichè, alieni dai sospetti ingiuriosi, noi non supporremo che si avesse l'intenzione di venderci del fumo, anche queste offerte hanno servito a dimostrare — e del resto in Italia lo sanno anche i ragazzi — che fra Stambul e i ribelli della Libia non cessarono mai le relazioni cordiali, s'intende, non a vantaggio dell'Italia. Nè la Turchia, bisogna essere giusti, si affaticò mai per nascondercelo.

Gente e denaro importati di Turchia alimentarono senza interruzione la resistenza all'Italia; varii nostri assidui nemici furono pubblicamente onorati a Costantinopoli; il Senusso e alte personalità ottomane si scambiarono messaggi e doni; e la Libia fu percorsa, anche dopo lo scoppio della guerra generale, da molti emissarii turchi e non turchi che non dovevano avere programmi di nostro soddisfacimento se le locali autorità italiane hanno creduto di doversi occupare di questi signori...

Non insistiamo: ci basta di avere indicato anche questo precedente del quale è umano che si tenga conto in Italia mentre da Berlino e da Stambul ci si lanciano con copia questi novissimi fiori novembrini.

... Razza espansiva ed affettuosa, in ogni modo noi raccoglieremo i fiori con animo lieto. Ma la letizia non ci distoglierà dallo scrutare con estrema attenzione quello che sta maturando vicino al Canale di Suez.

Oggi più che mai conviene agli Italiani considerare il problema della Libia come una quistione di politica interna, da trattarsi da noi e solo da noi, con i nostri metodi, che diedero in complesso risultati soddisfacenti, e ai nostri fini, che ci riguardano. Abbiamo buoni ufficiali e truppe eccellenti, denaro e tempo per domare tutta la Libia; e anche, grazie al buon sangue della nostra stirpe, figli abbondanti per popolarne le zone abbandonate e deserte.

Noi Italiani ringraziamo quindi — e di cuore — per gli onesti propositi di Berlino e di Stambul. Ma non possiamo nascondere che per quanto riguarda la Libia e, in generale tutti i nostri interessi, noi contiamo su noi stessi, non su gli altri.

Ora sta di fatto che si tenta di sollevare l'Islam e che la Libia è popolata di musulmani. Sta di fatto che si sta tentando un grande perturbamento e proprio al nostro confine cirenaico. Le parole amabili fanno sempre piacere; ma noi agiremo da uomini avveduti mettendo in istato di difesa la Colonia.

Quanto al Gran Senusso... Gli Inglesi hanno sempre applicato, specie nella politica coloniale, un precetto che devono avere imparato in Oriente, dove si dice: « chi perdona al nemico, non perdona a sè stesso ».

Tutti gli osservatori delle nostre vicende libiche si sono convinti che il Senusso è e sarà sempre, necessariamente, per noi un'insidia. Molesto oggi, egli diventerebbe noiosissimo domani qualora ritornasse a occuparsi di noi cinto di allori egizii.

Noi pensiamo pertanto che, in attesa degli eventi maggiori, le nostre truppe di Cirenaica possono studiare la situazione anche da un punto di vista se volete secondario, ma non privo d'interesse e in ogni caso, *nettamente italiano*: vedere se non capiti il destro di compiere una felice operazione di polizia. Presentandosi l'occasione, nè Tedeschi nè Turchi, in un caso analogo al nostro, vi mancherebbero.

E. C. Tedeschi.

Le spese inglesi della guerra

225 milioni fino a marzo

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith presentando l'approvazione di credito di 225 milioni di sterline espone il modo con cui sono stati spesi i cento milioni già approvati. La maggior parte di essi è stata devoluta a spese militari, ma vi sono state grandi spese per altri scopi fra cui i prestiti agli alleati e la compera dello zucchero per l'alimentazione dei profughi.

La maggior parte del nuovo credito sarà devoluto per le spese militari e navali, il resto per provvedere approvvigionamenti di viveri.

Il Governo ha anche proposto di fare prestiti alle colonie per una somma complessiva di trecento milioni e un quarto di sterline.

Concludendo il Primo Ministro Asquith dice che attualmente le spese addizionali che gravano il tesoro si aggirano fra le novecentomila e un milione di sterline al giorno e che la diminuzione di queste spese non è probabile.

Il credito di cui si propone l'approvazione provvede ai bisogni fino al 31 marzo del prossimo anno, lasciando un margine ragionevole.

Rispondendo ad una interrogazione, il Primo Lord dell'Ammiragliato Churchill, dice che vi sono buone ragioni per credere che la corazzata *Canopus* sia salva.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli da alcuni deputati il segretario per l'interno ha dichiarato che il numero degli stranieri nemici internati nei campi di concentrazione è di 14500 circa, mentre 29.000 si trovano in libertà.

Soldati russi che trasportano attraverso Pietroburgo un aeroplano tedesco catturato.

L'offensiva tedesca su Kutno

I Tedeschi hanno dunque conseguito un successo sui Russi, successo ben ideato e celermente e vigorosamente preparato, e di una certa importanza nella economia della situazione generale del teatro orientale della guerra. Un comunicato russo del giorno 16 lo riconosce e con commenti cerca spiegare le cause che lo hanno determinato. Ma tutte invero non le enumera, ed altre debbono esserci, sia provenienti da condizioni di fatto e dalla entità del fronte, sia da manchevolezze russe. E' raro il caso che un successo, dipendente da mosse strategiche, sia solo conseguenza di condizioni non modificabili ma fatali, a meno che non derivi dal numero. Anche in questo caso, però, un successo strategico ha le sue origini in errori di preparazione politica da parte dell'avversario. Tornando poi al caso concreto, il successo odierno tedesco trova la sua spiegazione in deficenze del comando russo. Esaminiamo brevemente la situazione che ha portato i Russi allo insuccesso di Kutno.

Dopo la vittoriosa offensiva che costrinse gli Austro-tedeschi a ripiegare dalla Vistola e dal San fino alle frontiere prussiane ed ai Carpazi, i Russi, sospingendo gli Alleati verso sud-ovest, sono stati naturalmente attratti a inseguirli e ne è risultata, quindi, un'interruzione sul fronte da Kolo a Soldau all'incirca, sia tra la sinistra e il grosso tedesco, sia tra la destra e il grosso russo. I Russi stessi ammettono di aver dovuto rallentare il loro inseguimento per ragioni logistiche, aggravate dalle distruzioni compiute dai Tedeschi in ritirata su tutte le già scarse linee di comunicazione che intercedono fra la Vistola e la frontiera della Posnania e della Slesia. E vi sono stati quindi giorni di sosta forzata per riordinare le retrovie, mentre i Tedeschi, che a mano a mano si erano avvicinati alle loro basi, hanno potuto approfittare di questo tempo per celermente disimpegnarsi e provvedere ai mezzi per arrestare prima e cercare poi di far ripiegare l'avanzata minacciosa delle truppe dello Zar.

Vi ha di più: nel ripiegamento i Tedeschi sono venuti a trovarsi in contatto con la loro ottima ed abbondante rete ferroviaria. Secondo i piani del gran generale Moltke, invece di grandi sistemi di fortezze la Germania ha preparato su quello scacchiere una fitta e sviluppata rete ferroviaria strategica, partendo dal concetto che per la rapidità della mobilitazione e per la sua compatta organizzazione, l'esercito tedesco dovesse un giorno divenire essenzialmente offensivo, e nell'offensiva dovesse trovare la potenza per difendere il proprio territorio.

Che a questi criterii di guerra si sia anche oggi informato il Grande Stato Maggiore germanico è dimostrato ora dai fatti, e che ad un simile concetto corrispondesse lo strumento esercito appare del pari evidente.

I Tedeschi, dunque, ripiegando, sono venuti a ritrovarsi sulla rete ferroviaria della loro frontiera est, mentre i Russi, a quanto appare dal loro comunicato, debbono aver perso colà il contatto coi Tedeschi; non invece in Galizia, dove non esistevano le stesse condizioni logistiche ritardatrici. Intendiamoci però: nel dire che i Russi debbono aver perso il contatto coi Tedeschi, voglio intendere che questo deve almeno essersi ridotto ad un contatto con colonne leggere e con cavalleria, come lo prova il fatto di punte fatte qua e là oltre la frontiera prussiana. Ma il grosso dell'esercito russo, impacciato non poco dalle gravi condizioni logistiche sovraccennate, non ha premuto più sul grosso tedesco, sì da sentirlo e vederlo e tenerlo tutto impegnato. Di più i Tedeschi, i quali devono aver ripiegato su posizioni certamente preparate, come è loro sistema, hanno certo potuto, anche con forze minori, fronteggiare un attacco russo e temporeggiare sulle buone linee della Prosna e della Warta. Nel frattempo una vigorosa azione offensiva russa si svolgeva nella Prussia nord-orientale, da Stalluponen e Soldau, con vantaggio pei Russi, che avevano tutto l'interesse a tenere occupate le truppe tedesche perchè non esercitassero minacce ritardatrici della grande avanzata del grosso centrale russo. Manca il dato preciso delle forze che la Russia ha impegnato su quello scacchiere, ma certo debbono essere state proporzionate o prevalenti su quelle germaniche, giacchè i Russi hanno colà potuto avanzare in direzione di Stalluponen, dei Laghi Masuriani e di Soldau.

Ma le forze russe colà impegnate, anche ammesso che avessero riserve, per mancanza di linee di comunicazione sufficienti, non potevano avere un rapido giuoco di spostamento. E così pure quelle operanti da Mlava su Soldau difficilmente potevano calcolare sopra rinforzi, sempre per le difficoltà logistiche. Non potevano quindi fare assegnamento che sulle forze stabilite per quell'operazione.

Da quanto abbiamo premesso risulta dunque che nella situazione attuale russa non potevano effettuarsi facili rapidi spostamenti di riserve e di rinforzi anche se disponibili in altri punti del fronte, pure data la superiorità numerica riconosciuta dagli stessi tedeschi ed austriaci delle forze russe sul teatro orientale, superiorità che per questioni logistiche poteva venire a mancare su qualche punto dell'estesissimo fronte.

Passiamo ai Tedeschi: essi hanno fuor di dubbio compreso il vantaggio che offriva la rete ferroviaria che alle spalle permetteva loro dei rapidi spostamenti di forze; ed allora, calcolato il tempo ancora necessario ai Russi per esercitare la loro pressione completa sulle posizioni del grosso dell'esercito tedesco, hanno approfittato di questa speciale circostanza per agire offensivamente. Così hanno preso la precedenza di manovra loro consentita dalle condizioni logistiche, ed hanno cercato di alleggerire il peso dei Russi sulle frontiere della Posnania e su Cracovia, minacciando con mosse offensive le retrovie della destra russa.

Per questa manovra che, come lo indicava la situazione, doveva svolgersi nell'intervallo fra l'estrema destra russa operante nella Prussia Nord Orientale e il grosso russo che lentamente avanzava sul fronte Kolo-Cracovia, il Comando germanico non deve, io credo, aver spostato truppe dal teatro occidentale; tutt'al più avrà da colà richiamato dei corpi di cavalleria che non trovavano certo il loro più utile impiego su quei terreni e in un genere di guerra quale è quello che si svolge nelle terre di Fiandra, corpi di cavalleria che invece si dimostravano come i più atti a coprire l'ammassamento delle truppe tedesche moventi da Thorn per le due rive della Vistola sul fronte Ploch e Kutno.

I Tedeschi, invece, si sono certo valsi delle due linee ferroviarie parallele alla loro frontiera per spostare le truppe necessarie e che per il momento potevano essere esuberanti nelle operazioni svolgentisi sul fronte della Warta, e delle altre linee che affluiscono alla frontiera dall'interno della Germania, per portare in linea parte delle riserve ancora disponibili nei loro vari campi d'istruzione.

Dunque, le condizioni del terreno che dalla frontiera prussiana va alla Vistola, dopo aver procacciato, come altra volta rilevammo, gravi danni all'esercito tedesco nella sua avanzata offensiva sopra Varsavia, hanno allo stesso modo oggi impedito ai Russi d'incalzare il nemico per non lasciargli il tempo di manovrare. Anzi, è stato proprio per coteste condizioni logistiche che, dopo un insuccesso quale quello riportato dai Tedeschi nella prima quindicina di novembre, l'esercito del generale Hindenburg ha potuto riprendere la sua libertà di manovra.

Bisogna però osservare che se i Tedeschi andarono volontariamente incontro a quelle difficoltà, i Russi le hanno invece dovute subire di necessità E' poi pure da notarsi che il successo dell'offensiva russa non fu una vittoria decisiva sulla compagine dell'esercito tedesco, che continuava a presentare ancora piena offensività e resistenza.

La ripercussione di questo successo tedesco che viene a minacciare le retrovie della destra russa operante sulla Warta, sarà tale da intralciare in certo modo le operazioni russe del fronte occidentale della Prussia, sovratutto per la difficoltà di far affluire truppe a parare quella minaccia: ma occorre aspettare ulteriori particolari per calcolarne l'entità. Tutto quasi dipenderà dalle forze disponibili della Russia e dalla dislocazione del suo grosso e delle sue riserve.

I Russi avevano, a quanto pare, previsto che la facile e prolungata ritirata dei Tedeschi dalla Vistola dovesse segnare qualche piano di manovra, specialmente con base Thorn, dove si avevano notizie di ammassamento di riserve. Dai comunicati posteriori russi si rileva che truppe dovevano già essere state apprestate per parare tale operazione tedesca, e il numero dei prigionieri può essere stato rilevante per essersi il grosso della colonna tedesca urtato contro le avanguardie russe. Infatti oggi i comunicati russi attestano che la lotta continua fra grosse forze che si fronteggiano.

Ad ogni modo, un'avanzata della colonna mossa da Thorn, non arrestata in tempo e coadiuvata da altri successi nella Prussia Nord Orientale, potrà avere una certa importanza pei Russi intralciando, ma non sospendendo certo l'avanzata russa in Galizia e contro la Prussia occidentale. Ciò per le forze di cui la Russia dispone e per la relativa esiguità della colonna tedesca che procede ora da Ploch e da Kutno, la quale si troverebbe pure subito di fronte o sul fianco le truppe del triangolo fortificato che non potè essere superato da forze molto maggiori nella mossa offensiva dell'intero esercito tedesco.

Generale: CARLO CORSI.

I cattolici dell'Università di Parigi

riaffermano la barbarie tedesca

PARIGI, 19.

Poichè il manifesto dei 93 scienziati tedeschi è stato firmato da alcuni teologi e professori cattolici, i professori della Università cattolica di Parigi hanno deciso di rispondere. La risposta si pubblica oggi con l'approvazione dell'Arcivescovo di Parigi. Ponendosi sul terreno dei fatti e su quello dei principî i professori sostengono, contrariamente alla asserzione degli scienziati tedeschi, che la maniera con la quale i Tedeschi conducono la guerra è assolutamente contraria alle regole del diritto internazionale e cristiano.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Questioni di contrabbando e di mine

LONDRA, 19.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni un deputato avendo domandato dettagliate spiegazioni intorno alla politica del Governo relativamente agli olii (essenze) e al rame come oggetti di contrabbando, il Primo Ministro Asquith risponde che il Governo inglese ha appreso da fonte sicura che gli olii, il rame e certe altre merci, che nelle circostanze attuali potessero essere importate in Germania ed in Austria-Ungheria vi sarebbero certamente impiegate ad esclusivo uso militare. Per conseguenza il Governo britannico ha creduto di aver diritto di aggiungere queste merci alla lista delle merci di contrabbando assoluto.

Tutte le misure possibili sono state prese perchè tale disposizione non colpisca gli olii e il rame lealmente destinati ai paesi neutrali.

Parlando della questione delle mine nel Mare del Nord, Asquith enumera di nuovo tutti i motivi che determinarono la decisione del Governo già esposti nella dichiarazione del 2 novembre.

Asquith fa poi notare il contrasto fra la condotta della Germania che non tiene alcun conto delle prescrizioni della Conferenza dell'Aja relativamente agli interessi dei neutri, e quella della Gran Bretagna che osserva scrupolosamente le stipulazioni stesse.

La Germania che firmò anch'essa la Convenzione dell'Aja del 1907 viola la Convenzione stessa nei modi seguenti:

Primo: le mine non sono fatte in modo da diventare inoffensive una volta che si siano staccate dall'ancoraggio;

Secondo: nessuna precauzione è stata presa per la sicurezza dei pacifici naviganti.

Le mine non sono soggette ad alcuna sorveglianza continuata, e nulla si fa per segnalare ai naviganti le zone pericolose. Per conseguenza un certo numero di barche da pesca e di navi mercantili neutre ed inglesi si sono perdute, e numerosi neutri e non combattenti sono periti.

Durante i primi due mesi di guerra la Gran Bretagna si astenne per proposito deliberato e completamente dall'usare mine, fuori delle acque territoriali britanniche, ma si è veduta costretta a rispondere eventualmente con provvedimenti tendenti a controbilanciare il collocamento di mine tedesche e i movimenti dei sottomarini tedeschi. La Gran Bretagna ha dunque collocato a traverso alla parte meridionale del Mare del Nord una zona di mine per difendere le vicinanze della Manica. Una notificazione in proposito venne fatta conformemente alle prescrizioni della Convenzione dell'Aja. Così gli accessi del litorale britannico e quelli dei paesi neutri sono stati resi sicuri per quanto è in potere della marina britannica di farlo e benchè la modificazione nelle rotte abituali abbia portato come conseguenza qualche imbarazzo e qualche ritardo per la navigazione, è impossibile considerare gli imbarazzi ed i ritardi come molto importanti considerando le attuali circostanze. Il Governo britannico sa perfettamente che una viva inquietudine regna nei paesi neutri a questo riguardo ed è convinto che la sua politica sarà pienamente compresa. Il Governo britannico nutre inoltre fiducia che l'opinione pubblica dei paesi neutri apprezzerà il suo vivo desiderio di agire in modo che il commercio dei neutri non venga turbato in niente purchè tuttavia gli interessi vitali della Gran Bretagna durante l'attuale conflitto siano tutelati in modo adeguato. La politica del Governo inglese non ha per scopo nè di sviluppare il commercio britannico nè di ledere il commercio di qualsiasi paese neutro ma unicamente di impedire al nemico di ricevere merci che aumenterebbero la sua potenza nella guerra contro le forze inglesi ed alleate.

Le perdite nella marina britannica

Quindi il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, comunica le cifre delle perdite subite dalla marina britannica fino ad oggi. Esse ammontano a 222 ufficiali uccisi, 37 feriti e 7 mancanti; 3455 marinai uccisi, 428 feriti ed uno mancante, non compresi i mille mancanti della divisione navale britannica inviata ad Anversa, 875 marinai del *Good Hope* e la divisione navale britannica internata in Olanda.

Le banche inglesi

e il prestito di guerra

LONDRA, 19.

Le principali Banche sottoscrivono per proprio conto pel prestito di guerra inglese una somma di cento milioni di lire sterline. Le sottoscrizioni dei loro clienti verranno ad aggiungersi a questa cifra. In tutte le Banche del Regno Unito affluiscono già le domande di sottoscrizioni. Il pubblico si presenta in folla anche agli sportelli postali incaricati di distribuire i moduli della sottoscrizione.

La Banca d'Inghilterra consentirà per 3 anni anticipazioni su titoli di questo prestito valutati al prezzo di emissione senza percepire alcuna commissione e all'interesse dell'1 per cento al disotto del tasso corrente dello sconto della Banca. Per facilitare le sottoscrizioni i termini per i versamenti sono stati stabiliti a sufficiente distanza.

Anche dalla provincia le sottoscrizioni arrivano assai numerose. E' noto che il titolo è quotato fin d'ora fra la pari e un quarto del premio.

Si è dovuto istituire nella Banca d'Inghilterra un ufficio interno provvisorio incaricato esclusivamente di ricevere le sottoscrizioni. Dalle nove del mattino gli sportelli di questo ufficio sono assediati dal pubblico che sottoscrive per unità di cento lire sterline. Gli impiegati fanno la seguente domanda ad ogni sottoscrittore: « Quante centinaia di lire? »

Molti rappresentanti di grandi uffici ed agenti di cambio ne hanno prese per numerose centinaia. I semplici privati, fra i quali si notano un certo numero di signore, hanno domandato analogamente un centinaio o due centinaia.

Un grosso finanziere, in stretti rapporti con la Banca d'Inghilterra, dichiarava, dopo la chiusura della Borsa, che questo prestito, a giudicare dalle domande del pubblico, si annuncia come tale da dover avere un successo considerevole.

Il successo dell'emissione del prestito di guerra di 350 milioni di sterline è già assicurato. Una folla di compratori si è presentata durante tutta la giornata di ieri alla Banca d'Inghilterra.

Le buone condizioni del mercato del denaro in Inghilterra sono state dimostrate alcuni giorni or sono, quando per la emissione di un milione di buoni della città di Manchester si ebbero offerte che salirono a 3,577,000 sterline; e si deve notare che i buoni di questo prestito sono stati emessi con l'interesse annuo del 3 e tre quarti per cento soltanto.

Le condizioni del prestito di guerra fanno sì che realmente il piazzamento è del 4 per cento. Adesso il prestito è quotato fra la pari e l'interesse del premio.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

TEATRI ED ARTE

Novità teatrali italiane

Pirandello - Moschino - Bracco - Benelli - Washington Borg - D' Ambra - Lipparini - Falena - Martini - Testoni, ecc.

Quest'anno le nostre migliori compagnie avranno il loro repertorio folto di novità italiane. D'oltr' alpe pochissime novità erano già giunte prima che scoppiasse la guerra.

Gabriele D'Annunzio farà rappresentare la sua *Amaranta*, della quale già abbiamo parlato ai nostri lettori, e sulla quale li intratterremo presto più a lungo.

Una novità della maggiore importanza è quella annunciata da Luigi Pirandello: *Se non così*. L'illustre novelliere, il grande umorista italiano ha scelto un dramma rigorosamente segnato entro i limiti d'un'unica intima azione. Non c'è permesso dare la trama della commedia: solo possiamo dire che il conflitto di sentimenti su cui s'impernia è di una vigorosa originalità, e la pochezza delle lusinghe sceniche è tale quale solo uno scrittore di razza come il Pirandello poteva permettersi. La commedia, che Marco Praga con la sua vasta esperienza di maestro ha scelto per la sua Compagnia, sarà rappresentata per la prima volta in Milano nella Quaresima prossima. Ne sarà prima interprete Irma Gramatica. L'avvenimento di primaria importanza sarà costituito dalla rivelazione di un potente ingegno drammatico. Il Pirandello lavora anche a una commedia umoristica: *Il piacere dell'onestà*.

La stessa Gramatica, sappiamo, rappresenterà una commedia nuovissima di Dario Nicodemi.

Ettore Moschino ha terminato per il teatro di prosa *Fedeltà*, commedia in tre atti, modernissimo lavoro di carattere e di passione. Ma vi sono dei richiami, dei fatti, dei nomi che sono già storici. Centro dell'azione, infatti, è una casa aristocratica superstite d'una delle antiche dominazioni in Italia, e però il lavoro ha bisogno scenicamente di tutta la sua cornice *suranné*. Esso sarà rappresentato assai prossimamente da una delle primarie compagnie italiane.

L'altro lavoro è in un atto, di ampie proporzioni, e in versi. S'intitola *Il sogno di Dulcinea*. E' una rievocazione della umile eroina dell'immortale libro spagnuolo. Ma lo svolgimento, naturalmente è immaginato secondo un suo pensiero che vuol significare la bontà dell'Illusione. La piccola e rozza fanciulla si trasforma all'avvicinarsi del suo sogno, e come già Don Chisciotte per lei, or ella troverà bellissimo e magnifico il cavaliere spettrale.

Abbiamo chiesto poi notizie delle opere pronte o in preparazione a Roberto Bracco. Il commediografo illustre circonda il suo lavoro di tanto mistero che d'una sua commedia nuova non si ha notizie se non alla vigilia della prima rappresentazione. Ma questa volta si sa qualche cosa non qualche giorno ma qualche settimana prima. La compagnia della rinnovata Stabile del «Manzoni» di Milano, diretta da Marco Praga, metterà in scena, fra le primissime novità una commedia *La principessa*, in cinque atti, che porterà la firma di Roberto Bracco e di Washington Borg. L'illustre commediografo non ha tuttavia scritta direttamente questa commedia, ma ha collaborato con Washington Borg a ridurla da una sua omonima, famosa e bellissima novella delle *Smorfie gaie*. La commedia, comica e originalissima, è divisa in cinque brevi e rapidi atti e la maestria scenica del grande scrittore avrà certo collaborato felicemente con l'arte delicata e squisita del Borg, commediografo tra i migliori, artista aristocratico di cui alcune commedie quali *Rose rosse*, *Tre giardini* e *Nuda*, ottennero successi che quanti s'interessano all'avvenire del teatro nazionale non hanno certo dimenticati. Questa commedia di Roberto Bracco e di Washington Borg sarà attesa con la maggiore curiosità e col più vivo interessamento e costituirà certamente uno dei maggiori avvenimenti artistici dell'annata teatrale.

Intanto siamo in grado di dare ai nostri lettori una gradevole notizia: Lucio d'Ambra ritorna al teatro. Lo avevano esiliato dal teatro, in questi ultimi tre anni, la sua molta produzione di romanzi e di novelle e il quotidiano gravoso lavoro giornalistico.

Il fecondo scrittore, ormai saldo nel suo nome caro a tutto il pubblico italiano, ha preferito di nuovo il teatro al libro. La chimera lusinghevole lo ha richiamato con il fascino eterno. Non possiamo che rallegrarci del ritorno del prodigo.

I titoli delle tre commedie nuove che Lucio d'Ambra ha preparate hanno certamente — e involontariamente — un curioso carattere di attualità in quest'anno di guerra. Son tre titoli di carattere militare. Il d'Ambra ha infatti preparato una commedia in tre atti intitolata *Il Granatiere di Pomeriana* e una commedia in tre atti intitolata *La sentinella morta*, mentre ne porta a compimento una terza, ugualmente in tre atti e che avrà per titolo *Il battesimo del fuoco*. E' superfluo avvertire che nè la guerra nè la vita militare hanno nulla da fare con queste commedie, di cui la prima, *Il Granatiere di Pomeriana* è commedia comica, brillantissima, che continua in quel genere in cui Lucio d'Ambra, con gli *Effetti di luce* ottenne un successo che varcò le frontiere in Austria, in Germania, in Ispagna e nell'America del Sud. Saranno interpreti di questa commedia Antonio Gandusio e Ugo Piperno. *La sentinella morta* è invece una commedia drammatica, un semplice, umano e doloroso dramma, veduto con novità di spunto e trattato con grande semplicità di forme, l'opera prediletta dello scrittore a lungo sognata e meditata, lentamente compiuta. La terza commedia, *Il battesimo del fuoco*, è una commedia galante, ardita, libertina, sorridente nel genere anch'essa degli *Effetti di luce* e del *Granatiere di Pomeriana*.

Il nuovo anno teatrale vedrà anche tornare alla ribalta la collaborazione di Lucio d'Ambra e di Giuseppe Lipparini che ha in passato al suo attivo i non dimenticati successi del *Bernini* e del *Mamelì*. Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini tornano alla ribalta insieme con una commedia in tre atti, in prosa, intitolata *Il matrimonio improvviso*; è una commedia in costume, a pochi personaggi, di sapore secentesco, romanzesca e barocca, commedia di situazioni e d'avventure abilmente intrecciate, che risusciterà, in più nobile forma, l'antica commedia ad intreccio. Sarà anche questo *Matrimonio improvviso* rappresentato a primavera, forse dalla Compagnia Stabile del «Manzoni» di Milano.

L'anno prossimo verrà di nuovo sulle scene l'opera di uno dei giovani scrittori italiani cui più decisamente abbia arriso la fortuna. L'autore di *Il passato* e *Il signor Principe*, Ugo Falena, farà rappresentare due lavori nuovi: *Il dio più forte* — già più volte annunciato — dramma di proporzioni vaste al pari del *Signor Principe* e che come questo partendo da una larga osservazione della vita moderna, si restringe negli ultimi atti a un puro dibattito di anime per assurgere poi alla glorificazione del sentimento più possente che domina l'umanità: l'amore. *Gli assenti*, dramma rapido, intenso, di passione e di dolore, racchiuso in tre atti sgombri da qualsiasi episodio accessorio e affidato a tre soli personaggi l'un contro l'altro lanciati in una lotta delirante tra il sogno e la realtà.

Fausto Maria Martini, di cui *Il giglio nero* sta compiendo in Italia e all'estero un cammino fortunato darà quest'anno alle scene due nuove commedie, una in un atto: *Clausura* che sappiamo essere di una audacia estrema, e *Il fanciullo che cadde* tre atti ai quali lo scrittore nostro ha lavorato con ardore e con fede.

Non si conosce ancora il titolo della nuova commedia di Sem Benelli, che la *Tribuna* ha già annunciato.

Un altro scrittore che è tra i nostri più popolari ed applauditi commediografi, Alfredo Testoni, da noi interrogato alla vigilia del vivo successo milanese — cronaca di ieri — della sua nuovissima commedia *L'amante del cuore*, ci manda queste notizie interessanti:

« Adesso non penso che al teatro *Contavalli*, un teatro bolognese che ha accolto tutta la mia produzione dialettale. Su quel palcoscenico ho provato le più dolci sensazioni della vita e poichè è venuta l'occasione di rimetterlo a nuovo, di farne un locale che possa interessare tutti i *petroniani* veri, ho accettato — dopo tre anni di forzato ozio — di dirigere il «teatro bolognese». Una Società cooperativa che è sorta ora per «l'incremento di questo teatro dialettale» mi dà la più ampia libertà di preparare, di fare, e la più desiderata mia gioia di rivivere fra le commedie in dialetto e nel teatro che par fatto apposta per accogliere tutte le varie manifestazioni dell'arte bolognese. Quest'anno festeggieremo il centenario della nuova apertura cercando di rievocare i principali spettacoli che in questi cento anni si sono succeduti su quelle scene... Voglio risuscitare delle commedie di F. A. Bons, che ai nostri vecchi di cento anni piacevano tanto: una del Giraud, altro autore che a Bologna ha formato la delizia dei pubblici d'allora (abbiamo delle antiche riduzioni in bolognese fatte con tutta la musa e la genialità) poi una commemorazione di Luigi Ploner — autore drammatico bolognese — che ebbe notorietà dal 1840 al 1860, festeggieremo Emilio Roncaglia il papà del teatro bolognese, sebbene modenese di nascita... Di più si aprirà un concorso per due commedie dialettali con un premio in denaro e una grande medaglia d'oro coniata e già consegnata dal Ministero della Pubblica Istruzione.... E io ho scritto e scrivo commedie per la *stagione* e chi sa che non mi decida a dare al *Contavalli* il *Lionello Spada*... quando sarà finito. E' da molto tempo che Ermete Zacconi mi promette di stabilirsi *per sempre* a Bologna, e ti giuro, caro Lucio, che allora il mio illustre amico scioglierà la sua promessa di recitare al *Contavalli* il *Lionello Spada*... pittor bolognese.

Ecco ciò che faccio. Tutto il giorno sono fra gli operai che mi abbelliscono il teatro e alla sera fra gli artisti che provano le commedie, le azioni fantastiche, i *divertimenti mimici*, perchè vorrei rifare tutto ciò che è stato di gusto ai pubblici nostri e mostrare a grandi tratti per quante vie, per quante vicende, per quante forme, è passata l'arte comica nostra. »

Altre commedie nuove, di cui però si ignorano i titoli, preparano anche due autori illustri che sono fra i beniamini del pubblico italiano: Sabatino Lopez, Cosimo Giorgieri-Contri e Giannino Antona-Traversi.

Concludendo l'anno si annunzia lietissimo per il teatro nazionale e i commediografi nostri potranno provare di bastar da soli ad alimentare, con fortuna d'opere e favore di pubblico, le scene dei teatri italiani.

Il concerto di un'artista cieca al Teatro Nazionale

La signora Kamma Ochleuschlager, cieca d'ambo gli occhi, darà lunedì 23 corrente, alle ore 21, al *Teatro Nazionale*, un concerto vocale di musica italiana, coadiuvata dal baritono Donarelli e dal tenore Buttarelli.

La valorosa artista, che ha raccolti meritati allori nei teatri d'Europa, avrà certamente un vero trionfo.

Alla "Società del Quartetto,

Domani venerdì, alle 21 precise, nella *Sala Pichetti*, avrà luogo il 2.o concerto della «Società del Quartetto». Il programma di questa audizione è bello e particolarmente interessante perchè contiene una novità di pregio: la «suite» di *Variazioni* per violino e pianoforte di Rosario Scalero.

Ecco dunque il programma:

1. FRANCESCO M. VERACINI (1685-1750 - *Sonata*, per violino e pianoforte: *a*) Ritornello: Largo; *b*) Allegro con fuoco; *c*) Minuetto e Gavotta; *d*) Giga.
2. ROSARIO SCALERO - *Variazioni, op. 14, su un tema di Mozart*, per violino e pianoforte.
3. ANTON DVORAK - *Domky-Trio, op. 90*, per pianoforte, violino e violoncello.

Esecutori: signori Elinor Bocconi (pianoforte), Rosario Scalero (violino) e Dante Serra (violoncello).

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Stasera si replica ancora la piacevole gaia operetta di Lehar e Forzano *Mademoiselle Porte Bonheur*.

All'*Argentina*. — Stasera *I disonesti* di Rovetta. Per venerdì è annunciata la serata d'onore del brillante attore Enrico Podda col seguente programma: *Scrupoli*, un atto di Ortave Mirbeau; *Il queto vivere*, 3 atti brillanti di A. Testoni; e *In pretura*, scene dal vero in un atto di Ottolenghi.

Al *Valle*. — Stasera terza replica del *Re*. Domani *L'assalto* e sabato serata d'onore dell'attore Zoncada col *Terzo marito* di Sabatino Lopez.

Al *Nazionale*. — Domani sera Novelli riposa. Sabato quarta replica della deliziosa commedia di De Flers e Caillavet *Brotonneau*.

SPETTACOLI del 19 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il viaggio dei Berluron* — Ore 21: *I disonesti*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Brotonneau*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il Re*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 20 novembre, alle ore 16 e 18: *Il giuocatore; L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

GIOVEDI' 19, ore 21: 3.a Replica a richiesta dell'operetta in 3 atti di Forzano:

Mademoiselle Porte-Bonheur

Musica di Franz Lehar

VENERDI' 20, ore 21: Serata in onore del maestro Vincenzo Raffaelli con l'ultima rappresentazione: UN'AVVENTURA DI CASANOVA — Dirigerà l'autore.
DOMENICA 22: Due Rappresentazioni. Alle ore 5: MADEMOISELLE PORTE BONHEUR — Alle ore 9: LA DIVORZIATA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max in convento*, commedia.
REGINA — *Quale delle due* - «Pochade».
EDISON — *Il mio gregge*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

Il Museo di Castel Sant'Angelo

Le Pagine d'Arte — supplemento della Rassegna d'Arte — pubblicherà domani quest'interessante articolo di Ugo Ojetti che siamo in grado di offrire per primi ai nostri lettori:

A Roma in Castel Sant'Angelo si costituisce adesso, diciamo così, in forma legale un museo di arte medioevale e moderna. Di fatto esso esiste già, ma v'è un po' di tutto per quanto lo spazio non abbondi. Col 1911 e la mostra che allora vi fu riunita da pochi volenterosi e che per tanta parte vi è rimasta, vennero a cercar posto in Castel Sant'Angelo la preziosa raccolta di topografia romana fondata da Domenico Gnoli nella Biblioteca Vittorio Emanuele, la rara suppellettile della farmacia dell'Ospedale Santo Spirito, un museo militare d'armi e di costumi dovuto alle appassionate cure del colonnello Mariano Borgatti che per più di vent'anni è stato il difensore e il restauratore del glorioso monumento, alcuni bei ferri battuti di varia epoca e di varia origine, una raccolta di quadri e quadretti con vedute di Roma e di ricordi di illustri stranieri vissuti a Roma, alcuni frammenti autentici e calchi d'opere cosmatesche, ecc.

Di che cosa si comporrà il nuovo museo ora che il Consiglio superiore delle Belle Arti ne ha approvato la definitiva costituzione e che se ne sta per nominare un direttore responsabile?

Bisognerebbe non lasciarsi inebbriare dalla retorica a Roma sempre più facile che altrove, e proporzionare il programma di questo museo ai bisogni più urgenti della capitale, allo spazio e ai danari che si hanno. Il programma dovrebbe venire prima del direttore, non il direttore prima del programma. Un fatto è certo: che a Roma manca un museo il quale raccolga le reliquie medievali e «moderne» emergenti ogni giorno su dalle demolizioni e dagli scavi. Solo per l'arte antica v'è il Museo delle Terme ora dal Paribeni quasi tutto riordinato e adornato in modo esemplare, — esemplare anche pei nostri soliti pedagoghi stranieri. E da questa mancanza durata troppo a lungo son derivate dispersioni, trafugamenti, distruzioni irreparabili. Se a queste reliquie si aggiungono tutti quegli oggetti d'arte decorativa e d'arte industriale, mobili, stoffe, bronzi, ceramiche, ferri, cuoi, gioielli, provenienti da Roma e dal Lazio, che hanno una qualche importanza di bellezza o almeno di storia e che sono stati eseguiti in Roma o anche fuori di Roma ma per committenti romani, la raccolta potrebbe già diventare abbondante e preziosissima. Se accanto ad essa continuasse la raccolta di topografia romana e di vedute e di scene e magari di ritratti romani, stampe, disegni, acquarelli, quadri ad olio, miniature, noi crediamo che presto lo spazio ora disponibile sarebbe tutto occupato e bene occupato. E al nuovo museo si potrebbe dare con orgoglio il nome di Museo Romano medioevale e moderno.

Ma se invece si vorrà farne un altro museo nazionale d'arte pura e applicata, medioevale e moderna, pronto ad accogliere magari vetri muranesi e terrecotte di presepi napoletani, bronzi fiorentini e merletti veneziani, maioliche faentine e porcellane di Capodimonte, più o meno alla rinfusa, si farà opera inutile, anzi, per lo sperpero del danaro, dannosa. E la costituzione di quel Museo romano necessario, necessarissimo sarà rimandata ancora di vent'anni...

UGO OJETTI.

L'edizione delle opere vinciane

Dovendo ora riunirsi la R. Commissione incaricata di curare l'edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci, per far fronte alle spese più urgenti di essa, non essendo all'uopo inscritto alcun fondo nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica, il Consiglio dei Ministri, per la facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma per ciò occorrente in L. 5000 dal fondo di riserva delle spese impreviste.

E' stato emesso all'uopo il relativo decreto-legge.

L'Istituto d'istruzione professionale

Il prof. comm. Giuseppe Castelli ci manda questa interessante lettera:

Roma, 17 novembre 1914.

Ill.mo Sig. Direttore
del giornale *La Tribuna*.

L'Associazione fra i Romani ed altri sodalizi che vigilano con assidua tutela su gli interessi morali e gli economici della città nostra, cominciano a preoccuparsi del ritardato impianto dell'*Istituto nazionale d'istruzione professionale*, che due leggi dello Stato assicurano già a vantaggio della Capitale. Anche l'on. Consiglio municipale sta per fare oggetto di sue discussioni l'importante argomento; nel mentre che l'on. Ministro Cavasola è risoluto a troncare ogni indugio ed a far paghi i voti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Da più anni, anche per incarico avutone dai ministri Rava, Cocco-Ortu, Luzzatti, Raineri, ho dovuto studiare le molte e gravi questioni edilizie, amministrative, finanziarie, didattiche e tecniche ad esso attinenti; e sebbene ora, per volontaria rinunzia, abbia cessato da qualunque studio e lavoro sulla materia, plaudo, come cittadino, alla generosa iniziativa ed auguro ad essa pronta e insigne vittoria.

Adempio intanto al dovere di dichiarare che se le troppe difficoltà incontrate fecero perdere tempo, l'opera solerte ed energica del Consiglio di amministrazione non andò perduta. Perchè esso volle e seppe con rigida parsimonia formare ed accrescere un cospicuo fondo da servire alle ingenti spese d'impianto, e studiò e predispose un compiuto e razionale programma di ordinamento, conforme alla parola e allo spirito della legge e con la perspicua visione dei veri bisogni di Roma.

Secondo i concetti dell'Amministrazione presieduta dal senatore Romolo Tittoni, la nostra grande scuola moderna del lavoro, respinto il sofisma dei non credenti alla rinascita agricola industriale del Lazio, anzichè restringersi al solo insegnamento delle tradizionali arti decorative, si proporrà anche e principalmente il fine di educare, con studii ed esercitazioni convenienti, le maestranze per tutte le altre arti, che in un grande centro sociale corrispondono e soddisfano alle maggiori necessità della vita civile.

A capo della progettata istituzione dovrebbero essere un valoroso ingegnere industriale, non ignaro delle ragioni morali e sociali della scuola, e un artista illustre di quella tempra e di quella versatilità d'ingegno, che caratterizzavano gli artisti nostri del Rinascimento.

L'artefice emergerà nella scuola dalle più numerose schiere di artigiani, e ciò per virtù delle naturali e bene accertate rivelazioni di facoltà, di attitudini, di vocazioni speciali, durante un comune periodo di tirocinio. Così in nessun caso la scuola fallirà al compito suo di educatrice; e ci darà ogni anno un'eletta generazione di lavoratori esperti e probi, già capaci di provvedere subito col sapere e con la fatica alla dignità della loro vita.

La scuola diventerà altresì centro di studii, di esperimenti, di tentativi a vantaggio generale dell'istruzione professionale: sarà sede di magistero per il perfezionamento degl'insegnanti e dei capi-officina; si varrà delle sue ricche collezioni bibliografiche, artistiche, tecnologiche e adopterà i mezzi di conferenze, di corsi popolari festivi e serali per mantenere fra la gente che lavora sempre vivo e operoso il desiderio e lo sforzo di migliorarsi. Questo volle il legislatore per la scuola nazionale di Roma, ideata non troppo dissimile dagli istituti metropolitani di arti meccaniche e decorative che costituiscono invidiate glorie di Parigi, di Londra, di Vienna.

Taluno invece amerebbe farne una specie di duplicato, di succursale, di parodia della Accademia di belle arti....

Ecco la difficoltà massima; ecco il vero pericolo.

Con osservanza.

dev.mo
Giuseppe Castelli
già direttore generale dell'Istituto.

E' uscito oggi in tutta Italia e Colonie il numero 47 della

TRIBUNA illustrata

il quale contiene:

Pagine a colori

1) I francesi mandano contro il nemico una pattuglia di fantocci coperti da tenute militari per volgerli in fuga e assalirli nella ritirata.
(*Disegno di* A. MINARDI).
2) Ultimo assalto dei giapponesi a Kiao-Ciao prima della resa della guarnigione tedesca.
(*Disegno di* EDMONDO ABBO).

IL CATTIVO ESEMPIO
Novella di COSIMO GIORGIERI CONTRI

I MARGINI DEL CALENDARIO
di LUCIO D'AMBRA

Le pagine delle Cronache

I Capricci del Mondo, di Campan — "Musa Vagabonda, di Esopino — Cronache gioconde, di Pio Vanzi — Cronaca per le Signore, del Duca di Rimbambò — Come si fa la guerra (Vade-mecum per i dilettanti) del Tenente X··· — Cose curiose ed utili a sapersi — Cose curiose ed utili a vedersi — Il medico gratis e Piccola Posta del medico, del dott. Alberto Orsi.

20 grandi fotografie d'attualità di guerra

La piazza di Nieuport - La via principale di Ypres - Una via di Reims dopo il bombardamento - Ciò che resta di Reims flagellata dal cannone - Fotografie prese durante un combattimento alla frontiera belga - Treno corazzato anglo-belga mentre attraversa un terreno insidioso - Una colonna di prigionieri tedeschi catturati dai francesi - I marinai inglesi sbarcano combattendo sulla costa belga - I tiragliatori inglesi al fuoco - Fanteria giapponese all'assedio di Tsing-Tao - Panorama di Tsing-Tao nella colonia di Kiao-Ciao - Il viale Principe Enrico nel quartiere Europeo di Tsing-Tao - Un plotone di lancieri indiani in battaglia - La corazzata inglese "Hibernia" con un'hangar per idroaeroplani - Presunte spie francesi perquisite dagli avamposti tedeschi - Il mesto saluto dei belgi a un prode camerata caduto in battaglia - Il ciabattino al bivacco - Dejenner in un quartiere generale francese - 300.000 volumi pei soldati tedeschi - Prigionieri tedeschi attraverso un villaggio dello Champagne.

I soldati di Roma alla rivista di Tor di Quinto

I principi Reali assistono alla sfilata - S. M. il Re col suo Stato Maggiore - Il gruppo degli addetti militari stranieri - Passa la cavalleria di Piemonte Reale... - Di corsa fra gli evviva, i bei bersaglieri del secondo reggimento...

Articoli di varietà e curiosità

Il giornale dell'avvenire - Napoleone III prigioniero - Primavera d'inverno: il semprevivo - Come si pagano le grandi indennità di guerra - I nove milioni di soldati dell'esercito russo - Gli inventori e il governo inglese - La guerra nei giornali - Noto di scienza e di storia - Il più vecchio giornale del mondo, ecc. ecc.

UN NUMERO Cent. 10

Una pubblicazione dantesca

Jarro fu sempre un appassionato dantofilo. Egli pubblicava, anni or sono: *Canzoni d'amore e madrigali di Dante Alighieri*, di *M. Cino da Pistoia*, di *M. Girardo Novello*, di *M. Girardo da Gastelfiorentino*, di *M. Bebrico da Reggio*, di *M. Ruccio Piacente da Siena*, secondo una antica, preziosa lezione. Pubblicava il curiosissimo libello scritto in latino dal frate Vernani, contro Dante (*Contra Dantem*) e lo pubblicava con una sua traduzione, di antico sapore, a riscontro del testo latino.

Ora ha pubblicato le *Chiose* alla Cantica dell'*Inferno* di Jacopo Alighieri, figliuolo di Dante. Queste *Chiose* eran già state pubblicate in principio del secolo scorso, da Lord Vernon, tanto benemerito degli studi italiani, in un'edizione di cento esemplari, ma con tali errori che la pubblicazione si potrebbe dir quasi non avvenuta. Jarro ha ripubblicato queste *Chiose*, uno dei più antichi commenti della *Divina Commedia*, con riscontri di codici e gl'importanti *fac-simili* del codice barberiniano di Roma.

Lord Vernon faceva pubblicare queste *Chiose*, come attribuite a Jacopo Alighieri: Jarro prova in una lunga, elaborata prefazione che Jacopo n'è il vero autore. E il concetto dell'Allegoria del Voma, esposto da Jacopo, è nuovo, e si può supporre che Jacopo ne avesse da suo Padre udito la spiegazione. E' una pubblicazione importantissima per gli eruditi e che molto aggiunge alla ermeneutica dantesca.

L'edizione è splendida, in gran formato, un capolavoro tipografico dell'*Arte della Stampa* di Firenze, e l'Editore comm. Bemporad l'ha dedicata con una breve lettera a S. M. il Re.

L'edizione è stata tirata a pochi esemplari.

Cinque arresti a Venezia per una dimostrazione patriottica

VENEZIA, 19.

Ieri sera Ercole Rivalta teneva a palazzo Faccarò una conferenza indetta dalla «Trento e Trieste»: «L'Italia di ieri e l'Italia di domani».

Dopo la conferenza numerosi nazionalisti formarono un corteo che cantando si avviò verso piazza S. Marco; ma quivi intervennero gli agenti di P. S. Furono suonati gli squilli ripetutamente e furono fatti cinque arresti. Gli arrestati finora non sono stati rilasciati.

Schiacciato tra due propulsori alla stazione marittima di Venezia

VENEZIA, 19.

Una mortale disgrazia è ieri sera avvenuta in Marittima. Certi Ella Koutzannise e Giorgio Jogopulos, ambedue ventenni, di nazionalità greca, raccomandatari di una Società di navigazione che ha sede a Trieste, erano giunti stamane a Venezia da quella città per operare alcuni pagamenti, recando perciò una somma ingente. Essi si diressero appena giunti alla Marittima, poichè dovevano recarsi a bordo del piroscafo greco *Atkima*, ormeggiato in quel bacino; invece di salire la passerella, per accorciare il cammino, decisero di attraversare i binari prospicienti la *Scomenzera*. Alcuni binari erano liberi, in uno invece si trovava una colonna di 30 carri carichi di sassi. La colonna ad un certo tratto era interrotta in modo da lasciare adito al passaggio di una persona.

I due stranieri non avendo osservato che una locomotiva manovrava in testa ai carri decisero di passare per quel varco. Prima passò il Koutzannise, senza alcun incidente, quando il secondo s'introdusse tra i vagoni, la colonna di carri, alla quale era attaccata la locomotiva, improvvisamente rinculò. E il disgraziato fu schiacciato tra i due repulsori, rimanendo ucciso all'istante. Testimone del triste fatto non era stato che il compagno della vittima il quale chiamò disperatamente aiuto. Il corpo del giovane tratto da alcuni facchini accorsi, fu invano soccorso. Fu subito sul luogo la P. S. che ordinò la rimozione del cadavere. Il giovane compagno del morto, disperato, fu tratto a forza dal luogo ove avvenne la disgrazia.

Fa strage della famiglia e si getta sotto il treno

UDINE, 19.

L'altra notte a Pordenone, certo Angelo Sighieri, di anni 40, per motivi di gelosia, rientrando in casa, venne a diverbio con la moglie Filomena. La donna impaurita, a un certo punto cercò di sottrarsi all'ira del marito furibondo, scendendo a pianterreno e dandosi a precipitosa fuga, inseguita dal Sighieri. Il quale ben presto fu addosso alla donna, uccidendola con due pugnalate.

Alle invocazioni di aiuto della madre erano accorse le figlie Luisa, di anni 16 e Erminia di 19; però male loro incolse perchè contro le disgraziate che avevano tentato di trattenere il padre assassino, si rivolse il furore del genitore accecato dall'ira. Infatti il padre brutale non esitò a colpire le sue figlie con la stessa arma con la quale aveva ucciso la madre. La povera Luisa riportò una grave ferita nella regione ascellare sinistra, e un'altra al polso, con recisione di una arteria; l'altra, Erminia, riportò gravi ferite all'inguine.

L'assassino, compiute le feroci gesta, si dava alla latitanza, e dopo aver a lungo vagato per la campagna, si recava sulla linea Venezia-Pordenone, gettandosi sul binario al passaggio del primo treno, e rimanendo orrendamente schiacciato.

Tentata estorsione a Torino ai danni d'un consigliere comunale

TORINO, 19, ore 14.

Ai danni del consigliere comunale Luigi Grassi, che nelle ultime elezioni fu portato contro l'on. Morgari, erano state mandate varie lettere a firma: la *Mano Nera*. Le guardie allora, messe in appostamento, in seguito a denunzia del consigliere Grassi, poterono arrestare un individuo per quanto costui tentasse di fuggire. Dopo una corsa veloce fu raggiunto e condotto in Questura dove si qualificò per uno studente venuto da Bari in viaggio di piacere con una mondana. Egli disse anche il nome ed il cognome che potrebbero pure essere stati presi a prestito. Si presume che lo studente abbia dei complici i quali gli avrebbero fornito, essendo egli nuovo di Torino, le indicazioni necessarie per compiere il tentativo di estorsione.

La polizia sta proseguendo le indagini e ha chiesto informazioni a Bari.

Un cavalleggero annega nel guadare la Bormida

ALESSANDRIA, 19.

Ieri nel pomeriggio, mentre un drappello di cavalleggeri del 16.o Lucca, di guarnigione nella nostra città, di ritorno da una breve esercitazione, attraversava, per addestrare i cavalli al guado, la Bormida, nella località detta Marzanzana, due soldati, per lo improvviso impennarsi dei cavalli, vennero gettati in acqua.

Uno potè esser salvato, ma l'altro, certo Gambini Domenico, del distretto di Arezzo, della leva del 1893, trasportato dalla corrente, scomparve.

Ogni ricerca fu inutile.

Un omicidio

VARESE, 19, ore 11.

Al nostro ospedale è spirato il calzolaio Giovanni Ambrosini, di 35 anni, che era stato trovato in mezzo alla via ferito al fianco sinistro da un colpo di sciabola-baionetta. Le indagini dell'autorità si sono fatte presso l'accantonamento del 68 fanteria che è qui distaccato. Dalle ricerche esperite sarebbe risultato che alcuni soldati irritati per essere stato loro tolta una mantellina e un berretto e ritenendo l'Ambrosini uno degli autori dell'atto, sarebbero venuti a lite col calzolaio, ferendolo.

In seguito a queste constatazioni i carabinieri condussero in caserma, trattenendoli, un sergente e due soldati.

Il banchiere Weiss in libertà

MILANO, 18.

Oggi il giudice ha ordinata la scarcerazione del banchiere Eugenio Weiss, arrestato il 25 dello scorso ottobre, in seguito al fallimento della sua banca.

Il Weiss è stato posto immediatamente in libertà.

Un gerente responsabile graziato

REGGIO EMILIA, 19.

Il nostro concittadino Giustino Di Costanzo, già gerente del quotidiano locale *Italia Centrale*, in seguito a polemiche corse sulle colonne del giornale, venne querelato per diffamazione e condannato a 11 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ora il Sovrano ha concesso la commutazione della pena con quella del confine, che già il Di Costanzo sta scontando a Trento, dove aveva riparato.

Un possidente aggredito e ferito presso Piacenza

PIACENZA, 19.

A Bettola il possidente Giuseppe Cordani di Bramaiano mentre tornava, a tarda sera, a casa, veniva affrontato da quattro individui e colpito da due fucilate. Il Cordani non essendo stato fortunatamente ridotto in condizioni da poter essere impunemente rapinato, gli aggressori si dettero alla fuga. Il Cordani dovette subito essere trasportato in una casa di salute a Bettola, dove gli si estrassero i proiettili dalle ferite.

Per i fatti di Alfonsine

Il processo alle Assise di Ravenna

BOLOGNA, 19.

Ieri è stata resa nota la sentenza della sezione di accusa della nostra Corte d'appello con cui si rimandano alle Assise di Ravenna quarantasei degli arrestati per i fatti di Alfonsine, in Romagna, durante la Settimana rossa e se ne pongono sei in libertà.

il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
Ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 38 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

L'epilessia, l'isterismo, la nevrastenia, il tic nervoso, la tosse convulsa, l'arteriosclerosi, ecc. si curano radicalmente con il

BRODONERVÒLO F. L.
alimento curativo per nervosi
prescritto e raccomandato dai più insigni sanitari.
LATTE da L. 1.50 — 10 — 3.25 — 30 — 9.— 100 — Dadi
Acquistate la convinzione della sua ineguagliata efficacia domandando l'opuscolo medico illustrativo (gratuito) alla Direzione della
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO
Trovasi nelle migliori FARMACIE.

Importante vendita all'asta
nei saloni di vendita in
Via Due Macelli, 70, Roma
oggi venerdì 20 e domani sabato 21
alle ore 16 (4 pom.) precise
circa 300
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI, autentici
che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Moschi e Castelnuovo, ROMA.
Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.
Esposizione pubblica
dalle ore 10 alle 12
— Catalogo gratis a richiesta —

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 21, nei grandi Magazzini ATTILIO I ELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

CRONACA DI ROMA

Come Roma si difendeva dagli invasori

I bastioni di Paolo III

In questo difficilissimo periodo della storia d'Europa, nel quale, mentre in tante parti si combatte accanitamente, ovunque non si fa che parlare di strategia, di battaglie, di asedî, di città aperte e di città fortificate, potrà forse interessare il conoscere l'origine delle moderne fortificazioni di Roma.

Mentre i Papi del Rinascimento si erano contentati di restaurare qua e là, parzialmente, le mura di Roma, Paolo III concepì un grandioso e nuovo sistema di fortificazioni, allo scopo di difendere l'intiera città sulle due rive del Tevere.

A lungo s'è creduto — così il Pastor nel recentissimo e interessante suo volume su Paolo III, edito dalla casa Desclée — che il motivo di tale impresa fosse la paura che si ripetesse un altro saccheggio, sul genere di quello che aveva funestato Roma al tempo di Clemente VII, suo predecessore. Certamente questa considerazione ebbe qualche importanza nella decisione di Paolo III; ma la ragione principale era il pericolo di una invasione ottomana, sempre più minaccioso a partire dal 1537, e dinanzi al quale tremava tutta Italia.

Roma non si trovava quasi affatto difesa da un assalto improvviso di pirati turchi; le torri delle antiche mura aureliane erano in molti punti del tutto cadute, o minacciavano di cadere. Bisogna dunque provvedere e provvedere nel modo più sollecito e radicale.

Lunghe e profonde discussioni furono tenute da Paolo III con Pier Luigi Farnese e coi migliori architetti, ingegneri e generali versati nell'arte della guerra. Il risultato fu l'accettazione d'un progetto presentato da Antonio da Sangallo, progetto che se fosse stato eseguito interamente, Roma sarebbe divenuta — per quei tempi — la città più forte del mondo.

Il Sangallo ebbe anche la direzione delle nuove fortificazioni di Roma e quanto egli prendesse sul serio tale delicata e importante missione possiamo arguirlo dai numerosi suoi disegni, che si conservano agli Uffici di Firenze e che ora finalmente vediamo in parte pubblicati.

Secondo il piano del Sangallo, un solido muro continuo, con diciotto poderosi bastioni, doveva cingere la città. Oltre a ciò, in Prati, a nord di Castel Sant'Angelo, e all'estremità opposta presso il Laterano dovevansi edificare due cittadelle. In generale pensavasi di conservare le mura aureliane; solo in due punti era progettato un rimpicciolimento del territorio troppo esteso della città: nell'Aventino si sarebbe seguito il corso delle mura serviane. Dal Pincio, che dovevasi munire con due bastoni, uno sul terreno della futura Villa Medici e un altro dopo Piazza del Popolo, un nuovo muro di cinta doveva muovere per l'odierna via della Croce verso il Mausoleo d'Augusto. A Castel Sant'Angelo si sarebbero rafforzati con nuovi fortini quelli costruiti da Alessandro VI.

Sotto la direzione del Sangallo un numero considerevoli di architetti fu chiamato a condurre la vasta impresa: si ricordano, fra gli altri Giovanni Battista, fratello di Antonio Sangallo, Giovanni Mangone, Prospero Mochi, Francesco De Marchi, ecc.

I lavori cominciarono dalla parte dell'Aventino nell'autunno del 1527 e, quasi contemporaneamente, nel tratto fra porta San Paolo e San Sebastiano. Negli anni dal 1537 al 1542 fu eseguito il bastione detto «Antoniana», dalle terme di Caracalla lì prossime.

Le fortificazioni della Città Leonina si cominciarono il 18 aprile 1543 e in meno di tre anni si costruirono i tre bastioni di Santo Spirito, del Fiume e degli Incoronati. A quest'epoca era incaricata di studiare e preparare il suo lavoro delle fortificazioni una specie di Commissione consultiva, presieduta da Alessandro Vitelli e costituita da Giovanni Montemellino, dal Sangallo e da Michelangelo, che fin dal 1536 era stato nominato da Paolo III architetto di tutte le fabbriche dello Stato Pontificio. Sorsero allora gravi dispute sul modo di proseguire i lavori fra Michelangelo e il Montemellino e più tardi fra Michelangelo e lo stesso Sangallo.

Il Papa dovette interporsi fra i contendenti; ma i lavori subirono un fatale ritardo; è forse questa la ragione, per cui rimase incompleta la monumentale porta di S. Spirito.

Morto il Sangallo, Jacopo Meneghino, gli successe nella direzione dei lavori; questi però effettivamente procedettero sotto la sorveglianza e la responsabilità di Michelangelo, che dal 1547 al 1548 fece terminare il Bastione di Belvedere.

A Michelangelo successe poi Jacopo Fusti Castriotto, il quale pose mano all'erezione di una grandiosa linea difensiva del Colle Vaticano. I luoghi per i bastioni erano già tracciati, le linee dei muri già segnate, quando Paolo III morì; per tal modo non si potè neppure compiere la fortificazione del Colle Gianicolense, che era il desiderio supremo di Papa Farnese.

AELIUS.

Le bellezze di Roma

Affluiranno in ogni stagione una infinità di persone: è bene pertanto rendere noto come una Casa di prim'ordine in Via Collina, 23, l'Hôtel Pension Cargill, posto a dieci minuti dalla Stazione, vicino a Villa Borghese e al Pincio, offra tutto il *comfort* moderno.

Esibizione di un nuovo ballo

Oggi nella sale dell'Accademia di ballo del maestro Taglioni si è tenuto un *matinè* danzante dedicato al nuovissimo ballo Ta-Tao che nell'inverno scorso ebbe un clamoroso successo nei migliori saloni di Parigi.

Il Tao-Tao venne ripetutamente ballato con la consueta perfezione dal maestro Taglioni e dalla sua gentile Signora e malgrado le sue origini cinesi è una danza modernissima piena di grazia squisita che avrà indubbiamente anche a Roma il successo di Parigi.

Una riunione di cooperatori agrari

Si sono ieri riuniti il Comitato esecutivo ed una rappresentanza del Gruppo parlamentare dell'Unione Nazionale delle Latterie sociali.

Intervennero od aderirono il comm. ing. Amilcare Robbiani, vice-presidente dell'Unione, gli on. Raineri, Sioli Legnani, Salterio, Samoggia, Pallastrelli, Agnelli, Beltrami, il cav. Bergamaschi, il cav. Cogrossi, Santoro, Giardinieri e il segretario prof. Carlini.

Nell'importante riunione si è discusso in merito alle richieste da farsi al Ministero delle Finanze per ottenere la libera esportazione del formaggio pecorino, ed al Ministero di Agricoltura per chiedere provvedimenti atti ad integrare e sviluppare l'insegnamento professionale del Caseificio per renderlo più rispondente ai bisogni dell'industria e del commercio. Inoltre i convenuti deliberarono di iniziare pratiche presso la Direzione Generale della Sanità affinchè nelle tabelle dei medicinali che in base alla nuova legge devono essere venduti esclusivamente dalle farmacie venga tolto il lattosio che è largamente usato da importanti industrie nazionali; e per ottenere dalla stessa Direzione Generale il suo appoggio per organizzare grandi latterie di città.

Si è infine deciso di promuovere una Confederazione nazionale delle Associazioni Casearie Italiane che serva di corpo consultivo per tutte le questioni inerenti alla tutela ed all'incremento dell'industria del commercio

L'inaugurazione

dell'anno accademico al R. Istituto Superiore di Studi Commerciali.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto superiore di studi commerciali. Erano presenti: il Ministro di agricoltura on. Cavasola, il prof. Apolloni pro-Sindaco di Roma, l'on. Gennaro Manna, presidente del Consiglio di amministrazione, il cav. uff. Lamberto Garroni della Camera di commercio, il prof. comm. Chiovenda, il cav. Masino, l'ing. Galassi, l'on. Ciappi, il prof. Vallerini, il comm. Morelli, il prof. Giuffrida, il prof. Vivante, il prof. Caporali, il comm. Paccanoni, il dott. Ferretti, le signorine Alfieri, l'avv. Alfieri l'avv. Bernardini, il Corpo insegnante del R. Istituto, il prof. Boucherat, il comm. Villavecchia, il dott. Ruggeri e altri.

Il direttore prof. Fontana-Russo ha pronunziato un discorso.

« Per la prima volta — egli ha detto — nell'anno scolastico che oggi si inaugura, questo Istituto avrà al completo il ruolo dei suoi professori; professori qui venuti o prossimi a venire, per le vie maestre dei pubblici concorsi e quindi con quella rigorosa valutazione di merito che è garenzia di prestigio, che è garenzia di sapere per coloro che salgono le cattedre dell'insegnamento superiore.

« Nel momento in cui ciò sta per avvenire sento il dovere di mandare un cordiale e grato saluto ai colleghi universitari, che qui temporaneamente insegnarono. Un commosso pensiero poi rivolgo alla memoria del senatore Giorgio Arcoleo, che fu dei nostri sin da quando sorse l'Istituto, che lo difese col consueto giovanile calore, nelle alterne vicende dei primi tempi, benchè troppo in quell'epoca si abbattesse su di lui l'immeritata sciagura che amareggiò gli ultimi anni di sua vita; ma che invano cercò di affievolirne la prodigiosa attività.

La Giunta di amministrazione e di vigilanza che presiede con tanto ammirabile zelo alle cose dell'Istituto, è stata ricostituita secondo le prescrizioni della nuova legge. Venne riconfermato nella carica di presidente l'on. Gennaro Manna, che ha dedicato sempre al bene dell'Istituto il suo tempo, il suo consiglio, e la grande sua autorità. A vice-presidente è stato eletto l'on. deputato Mario Chiaraviglio.

Il prof. Fontana fa la relazione dell'anno scorso e cede la parola al prof. Vittorio Alfieri, dichiarando aperto, nel nome del Re, l'anno scolastico 1914-1915.

Il prof. Vittorio Alfieri ha fatto quindi la sua prolusione parlando della storia e dell'importanza della ragioneria.

L'oratore è stato alla fine calorosamente complimentato e applaudito.

Utile a sapersi

E' stata intrapresa dalla nota Società an. Cooperativa Esperia la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti fra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

S'informa altresì che *gli appartamenti si vendono a rate* e che per schiarimenti occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale, via del Babuino, 114, piano secondo.

Pel genetliaco della Regina Madre

Domani ricorrendo il genetliaco della Regina Margherita, i palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati. Sarà pure illuminata la torre del Palazzo Senatorio, sulla quale, fin dal mattino, sarà issata la bandiera nazionale. Sulla loggia sarà issata la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere negli uffici e nelle scuole comunali.

Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 22 novembre 1914, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Il corso di letteratura umanistica

Lunedì 23 novembre, alle ore 17, il prof. Vladimiro Zabughin comincia il corso di letteratura umanistica alla R. Università (palazzo Carpegna, aula IV). Il corso sarà dedicato alla storia degli *studi ellenici ed orientali del Rinascimento* (lunedì e venerdì, 17-8; mercoledì 17-8 seminario - lettura di B. Basini e di A. Poliziano).

La prolusione tratterà la questione del *Filellenismo umanistico*.

Per l'igiene pubblica

I consiglieri comunali Pediconi e Borromeo hanno presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Interroghiamo l'on. assessore per la nettezza urbana onde conoscere le ragioni che fanno adottare il metodo della spazzatura a secco delle strade, che rappresenta un vero attentato all'igiene pubblica.

Firmati: *Borromeo, Pediconi* ».

Gita a Monte Musino

La società « Escursionisti Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti, organizza per domenica 22 corrente una gita a Scrofano e Monte Musino col seguente programma: partenza dalla stazione di piazza della Libertà ore 8,30; ritorno ore 19,40. prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 1.70. Percorso a piedi chilometri 15. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Consigli pratici

Per dare un pranzo ed avere la tavola artisticamente guernita, spendendo poco, il gentile lettore non può esimersi dal visitare la grande vendita Jesurum, in Piazza di Spagna.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 62, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli; dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli d'una ricchezza ed eleganza straordinarie.

Per le sciarpe ai nostri soldati

Riceviamo:

« La graziosa offerta di lire venti del Signor G. G. B., giuntaci per mezzo del *Messaggero*, è già stata commutata in tanta lana, per confezionare le provvide sciarpe destinate ai nostri bravi soldati che sverneranno ai confini. Grazie di cuore al cortese donatore, lietissime se molti, seguendo il suo esempio, vorranno unirsi all'opera di beneficenza.

E' per noi cosa assai confortante e soddisfacente la quotidiana manifestazione di anime gentili all'atto umanitario che abbiamo intrapreso; e ogni oggetto, ogni obolo, ogni parola incoraggiante sono incitamenti nel lavoro non lieve cui ci siamo accinte spontaneamente. Affondando le mani tra i cumuli dei berretti e delle sciarpe, sistemando, catalogando, palpando lievemente la morbida lana che ha riflessi d'acciaio brunito, lo sguardo si posa con commozione ed orgoglio su i nomi delle donne italiane che hanno tanto lavorato per la nobile causa.

Quante mani industri di nobili dame, di gentili fanciulle, di donne modeste, seppero confezionare efficaci indumenti che tra breve verranno spediti a chi vigila per noi; e il biglietto della donatrice che accompagna il lavoro, sarà per il soldato un altro prezioso regalo. Quante buone parole in questi brevi cartoncini cuciti ai berretti ed alle sciarpe; quanto rivelazioni di anima gentile; di sentimento patriottico emergono nelle poche righe vergate con lieve e trepida mano!

Leggiamo qua e là, a caso: — « L'augurio delle donne italiane ti seguirà ovunque » — Lina Callegari; « La bandiera ti ricordi la lotta che l'Italia sostenne per la libertà e l'indipendenza » - Cesira Piermarini; « La stella d'Italia ti sorrida nel sorriso di tua madre » - Luisa Tartufari; « Invocando, un'umile preghiera, il Bene dei nostri fratelli » - Giulia Venturini Miniati; « Possa la Patria trovare un eroe in ognuno di voi e possa ognuno di voi ritornare al suo paese, alla sua casa, a' suoi cari » - Margherita Cagiati Salvatore; « I nostri migliori pensieri a voi, custodi dell'onore d'Italia » - Maria De Felco; « Fortuna sia con te. Gloria di baci » - Serafina Franchini; «La vita militare non ti strappa a tua madre, te ne rende più degno perchè ti fa migliore » - Elvira Piermarini; e via, quante altre espressioni tenere ed incitatrici; quante altre parole di conforto e di benedizione per i bravi nostri soldati! Ecco un numeroso nucleo di volonterose, di abili lavoratrici, di Signore che hanno offerto denaro per acquisto di lana: Elena Montanari, Rosa Cancellieri, contessa Pagani Vallier, Bianca Bartoli, Bianca Faldi Maffii, Sofia, Enrica, Elena Marcucci, Giuseppina e Silvia Bassan, Olga e Maria Donati, Rosa Stracuzzi, Vittorina Castelfranco, Palmira Francioni, Elena e Maria Roselli, Maria Recanzone, Clementina Bachi Ottolenghi, Miss Pollard Urguhar, M. Talbot Wilson, Bianca Ottolenghi, Emilia Sbroscia, Ines Carelli, Leona Capitani, Renata Oliva, Bice Martone, Luisa Labalte, Maria Fantini, Maria Porzio, sig. Fusi, Francesca Scacchi, Maria Melani, Gina Rosati, Bice Sabatini, Giulia Costa, Sorelle Caperdoni, Olga Caretti, Maria Flamini, Chiara Gochi, Camilla Forno Belitrandi, Anna Buratti, Assunta Buratti-Zironi, Erminia Mellano, Teresa Tenti, Lina Brugnoli, Ines Berlingeri, Flaminia Mengarini, Malvina Garavella Moroni.

Dai nomi della Baronessa Berlingeri, della Contessa Noli da Costa, della Marchesa Accoretti Caracciolo, di Donna Maria Capone Ruffo di Bagnara, di Donna Laura Petriccione, signore tutte che munificamente cooperano per l'aumento degli oggetti da potersi spedire, all'umile giovinetta borghese che può offrire una sola sciarpa; dalle signore e signorine della Capitale che donano e lavorano, alle altre che dalla provincia e da lontane città inviano grossi pacchi postali di indumenti; dalle signore inglesi, residenti in Roma, alle povere cieche del laboratorio di Via Aracoeli alle piccole bimbe che offrono il loro primo lavoro, vadano i nostri più caldi ringraziamenti per l'annuenza, la generosità, il buon cuore mostrato.

Abbiamo prorogata la spedizione per il giorno 30 novembre, giacchè si attende con fiducia e con valore di promesse, la continuazione dell'opera umanitaria da tutte le donne d'Italia.

Duchessa Caracciolo D'Aquara
(Piazza Borghese, 3).

Catina Rossi-Tabellini
(Via Alessandria, 129).

I grandi spettacoli teatrali al Cinema Cafiero

Oggi *Il Bandito di Port Aven*, sensazionale dramma del *Ciclo Aquila d'oro*; domani *Matrimonio fatale*, gigantesco romanzo moderno della *Bioscope*, interpretato dalla mondiale attrice *Miss Cora William*, la regina dei teatri londinesi.

La proiezione è accompagnata da un'ottima orchestra diretta dal maestro *Laurenti*.

Ingresso continuato dalle 16 alle 23. Prezzi normali. Sono validi i biglietti di abbonamento e gli scontrini a prezzi ridotti.

Cose d'attualità

In principio di stagione, chi non pensa a rifornirsi degli oggetti più indispensabili?

Ebbene, per la stagione di autunno e inverno, il lettore e le gentili lettrici troveranno qui in Roma in una primaria Casa, non solo bellissimi vestiti confezionati dal taglio più fine e d'ultima moda, ma anche un ricco ed esteso assortimento in maglieria di lana e camiceria, il tutto eseguito a perfezione, della migliore qualità e a prezzi veramente miti.

Ma si domanderà: dove occorre rivolgersi per fare questi acquisti? la risposta è presto data: presso il *Palazzo della Moda*, in Via Nazionale, 118, (angolo via Sant'Eufemia), ove troverete altresì tante altre cose bellissime e di assoluto buon gusto.

Ufficio abbonamenti dei telefoni

Dobbiamo richiamare l'attenzione della Direzione compartimentale dei telefoni su di un grave inconveniente che si verifica ogni giorno nell'Ufficio degli abbonamenti al Corso Umberto I (palazzo Raggi).

Negli avvisi che l'Ufficio Centrale dei telefoni manda agli abbonati ad ogni scadenza trimestrale è detto che la Cassa è aperta in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16, e quindi che durante *tutte queste sei ore* il pubblico ha diritto di compiere le operazioni relative ai contratti e pagamenti.

Ora da più parti ci pervengono proteste perchè nelle ore dei mezzogiorno, fra le 12 e le 14, quando l'affluenza del pubblico è necessariamente più intensa, la presenza agli sportelli degli impiegati addetti a questi servizi è interrotta e sospesa perchè invece di attendere al lavoro e soddisfare alle richieste del pubblico, *proprio in quelle ore, evidentemente col permesso della Direzione*, gl'impiegati fanno la loro modesta colazione e il pubblico deve attendere, ciò che dà luogo a frequenti disgustosi battibecchi.

Noi richiamiamo l'attenzione di chi di dovere su questo grave inconveniente, perchè se è giusto che l'impiegato faccia la sua colazione, è altrettanto giusto che il pubblico che paga, sia servito con diligenza e col dovuti riguardi, *durante tutte le sei ore d'ufficio stabilite dall'orario*.

L'impiegato addetto a questo speciale servizio dovrebbe fare i suoi pasti prima delle ore 10 e dopo le 4, e se questo non è possibile di ottenere, provveda la Direzione a mettere dei turni, per modo che agli sportelli vi siano sempre dalle 10 alle 16 gl'impiegati a disposizione del pubblico.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Ruba una bicicletta

perchè un'altra fu rubata a lui

Un giovane in bicicletta fuggiva stamane a precipizio per Via dei Cestari verso il Corso Vittorio Emanuele: e due guardie e parecchie altre persone, a piedi, gli correvan dietro gridando *al ladro!*

Il giovinetto aveva rubata una bicicletta in Piazza Santa Chiara, all'ingresso della Sede della Società Polli di Milano. La macchina apparteneva al signor Augusto Carducci, di 26 anni, milanese, in quale, l'aveva lasciata momentaneamente incustodita per entrare negli uffici della Ditta medesima.

L'inseguimento è durato a lungo: a un certo punto il ladro ha creduto necessario di abbandonare la bicicletta e di affidare alle gambe la propria salvezza. Ma proprio in quel momento il Carducci, che si trovava fra gli inseguitori, in prima fila, l'ha acciuffato e l'ha consegnato agli agenti che l'hanno tradotto al Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio.

Il delegato Verdile ha interrogato il colpevole che è stato identificato per il macellaio Marcello Canali, di 17 anni, romano, abitante in via di Porta Leone n. 142 e che ha tentato di alleggerire la propria responsabilità facendo con molto candore questa dichiarazione: — Ho tentato di rubare la bicicletta per rifarmi di quella che l'anno scorso fu rubata a me...

Furto in una drogheria

Il signor Antonio Bellamarti, proprietario di una drogheria in via Giordano Bruno n. 31, ha denunziato stamane alla P. S. un furto da lui patito la scorsa notte.

I ladri, spezzato il lucchetto che difende la saracinesca della drogheria, sono penetrati nel negozio, hanno scassinato un piccolo forziere e si sono appropriati del contenuto: 600 lire in danaro e altre 500 lire in oggetti preziosi.

Ladri in un pollaio

Certa Emma Mudduo, la quale esercita il commercio dei polli, ha il suo pollaio in Piazza Zabaglia, presso le Mura Ostiensi, in un recinto chiuso da un cancello di ferro.

La scorsa notte i ladri hanno data la scalata al cancello e sono penetrati nel pollaio dove hanno rubato 15 galline, 2 galli e 2 capponi del costo complessivo di lire 70.

La delegazione di P. S. di San Paolo indaga.

I morti del Tevere

Un suicidio per malattia.

Abbiamo dato ieri sera notizia di un morto ripescato nel pomeriggio da alcuni barcaiuoli nelle acque del Tevere, in località Porta Santa, presso la Basilica di S. Paolo.

Il morto fu trasportato alla *Morgue*, dove stamane si è presentato un giovane a nome Dandolo Protasi, di 22 anni, romano, vetrario, abitante in via Ginori n. ..., il quale è scoppiato in lagrime non appena è stato condotto dinanzi al cadavere.

— E' il mio povero babbo! — ha esclamato fra i singhiozzi. E ha narrato che il poveretto — Stefano Protasi, di 52 anni, romano, vetraio come il figlio — era da tempo tormentato da un male orribile: cancro alla gola. Più volte, a cagione di questa sua infermità, Stefano Protasi aveva manifestato propositi di suicidio. Recentemente, infatti, aveva tentato di segarsi le vene dei polsi, ma n'era stato impedito in tempo dal figlio Dandolo.

Alcuni giorni or sono Stefano Protasi si allontanò da casa senza dir nulla a nessuno: e i suoi cari affannosamente lo ricercarono dovunque fu possibile.

Il disgraziato era andato a gettarsi al fiume...

Tentato furto in via Marmorata

Due colpi di rivoltella

La notte scorsa i ladri hanno tentato un colpo a danno del pizzicagnolo Alfredo Angelucci che ha negozio in via della Marmorata, 12.

Se non che un bravo cittadino — certo Cesare Fraternali — che passava di là per tornarsene a casa, avendo visti i furfanti all'opera presso l'uscio della pizzicheria, ha sparati due colpi di rivoltella in aria per chiamare le guardie.

I ladri sono fuggiti. Una pattuglia di agenti del Testaccio sono subito accorsi alle detonazioni e hanno tentato d'inseguire i bricconi che sono riusciti però a svignarsela.

Sul posto gli stessi agenti hanno sequestrato un paletto di ferro e uno scalpello.

Un investimento

In via del Leone, stamane, un carrozzino guidato da Ignazio Federici ha investito tal Luigi Buzzoni di 25 anni, abitante in via Milano 20.

Il Buzzoni, che non sembra essersi fatto gran male, è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove è stato trattenuto in osservazione.

L'assemblea dei proprietari pizzicagnoli e norcini

Ieri sera, alle ore 21, i proprietari pizzicagnoli e norcini di Roma si sono riuniti in imponente assemblea nella sede della Società negozianti ed industriali in piazza San Luigi de' Francesi. L'ampia sala era letteralmente rigurgitante di intervenuti. Alla presidenza seggono i signori: Carlo Massenzi, Valentino Fedeli e Pietro Petrini. Il presidente dell'assemblea, Tomarelli, apre la seduta compiacendosi della magnifica prova di solidarietà manifestata dalla classe la quale intende sopratutto provvedere alla difesa della propria onorabilità troppo leggermente calpestata da ingiustificati e tendenziosi allarmi. Rileva poi che la deliberazione relativa alla sospensione della mattazione dei suini viene giustificata dal fatto della mancanza di acquirenti nei propri negozi, e termina reclamando luce completa circa le responsabilità sui casi denunziati, che non potranno mai attribuirsi alla classe. (Applausi).

Segue il presidente dell'Associazione, Carlo Massenzi, il quale informa l'assemblea delle pratiche espletate dalla Commissione presso le autorità comunali.

Valentino Fedeli riferisce, a nome della Commissione di vigilanza, che l'astensione della classe dall'acquisto dei suini è stata completa. S'intrattiene anch'egli ad esporre le pratiche esperite presso le autorità.

In merito si fa una lunga ed animata discussione cui partecipano numerosi oratori tra cui i signori: cav. Micocci, Travaglini, Porena, Visconti Lauro, Trincia, Colelucci, Luigi Fedeli, Placidi, Procacci, Petrini e Ricci. Si dà poi lettura di un telegramma del sindaco di Roma, sen. Colonna, che annunzia di aver rassicurato la cittadinanza con un comunicato alla stampa che viene letto all'assemblea. In ultimo il sig. Valentino Fedeli illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« L'assemblea, udita la relazione della Commissione; ascoltato il telegramma dell'on. Sindaco; presa visione del comunicato dell'Ufficio d'igiene ai giornali cittadini, tendente a dare ampia assicurazione alla cittadinanza di Roma circa l'uso delle carni suine, che i fatti verificatisi sono assolutamente infondati, esortando la popolazione a non prestar fede alle esagerate divulgazioni finora fatte — invia un voto di plauso al Sindaco ed all'Ufficio d'igiene per la sollecitudine con cui hanno restituita alla popolazione quella fiducia che giustamente si reclamava; e delibera di dare incarico alla stessa Commissione di portare a termine il mandato ricevuto e riferire all'assemblea di domani sera. »

Una nuova assemblea è convocata per stasera.

Il rassicurante comunicato dell'Ufficio di Igiene.

Il gabinetto del Sindaco comunica:

« L'Ufficio d'Igiene informa che dopo i constatati casi di intossicazione batterica per consumo di « coppa », le ulteriori denuncie di presunti casi di avvelenamento per ingestione di sostanze alimentari diverse ed anche di carni suine confezionate, risultano, dalle rapide inchieste eseguite dai funzionari di questo ufficio: prive di serio fondamento, potendo essere provocati da altre cause comuni di dispepsia od indigestione.

« Quindi sente la necessità di rassicurare la cittadinanza, invitandola a non prestare orecchio ad ingiustificati allarmi e lasciare all'autorità sanitaria la esplicazione del suo mandato, nella parte che meriti un intervento ufficiale. »

Le prime analisi del Laboratorio Chimico danno risultati negativi.

Il laboratorio chimico municipale, diretto dal prof. Buonavia, ha compiuto l'esame dei 23 chilogrammi di salsiccia confezionate nel negozio dei fratelli Procacci in via Viminale, una settimana prima della morte del compianto dott. Tito Boccanera.

Il responso che i sanitari hanno dato è il seguente:

Stato di conservazione e caratteri organoletici: *ottimi*.

Reazione dell'interno della massa: *leggerissimamente acido*.

Prova di Eber: *negativa*.

Metalli tossici: *assenti*.

Identico responso il laboratorio chimico municipale ha dato per altri 89 chili di salsiccie, alle quali fu ieri sera tolto il sequestro, nei locali degli stessi fratelli Procacci.

Ad altri esami del genere accudiscono ora il laboratoio del Ministero dell'interno e quello bacteriologico e chimico del Municipio. Questi responsi non si avranno però che tra una ventina di giorni.

E sta bene. Che la questione sia riportata al suo reale valore scevra da esagerazioni da una parte e dall'altra è cosa che ognuno non può che desiderare. E se risulterà che molte denuncie sinora fatte hanno scopi tendenziosi e che in nulla possono riferirsi alla questione di carattere superiore e generale di una radicale riforma e una pur razionale sorveglianza nella confezione e nell'introduzione in città delle carni insaccate, noi non potremo che esser lieti di accogliere e diffondere la verità scientificamente provata.

L'ordine del giorno di iersera della Società dei pizzicagnoli e norcini rappresenta un rinsavimento di fronte a quello precedente la cui assurdità era evidente. E speriamo che nell'adunanza di questa sera la calma, una esatta valutazione della piega che ha preso la questione, il riconoscimento della giustizia dell'inchiesta ordinata dal Comune e che dovrà selezionare i negozianti onesti da quelli disonesti, farà sì che anche la classe dei proprietari si porrà a disposizione del Sindaco per trovare al problema, oranzi posto ed imposto, una soluzione che non dia più adito alla giusta preoccupazione della cittadinanza.

E se d'accordo fra Comune e proprietari si potrà trovare una soluzione che permetta di preparare l'intera lavorazione delle carni insaccate al Mattatoio — tecnicamente e igenicamente migliorato anche per la macellazione dei suini — la Tribuna, che mantiene ferma questa sua tesi, non potrà che cooperare a questa collaborazione d'intenti per un fine solo: migliorare e sviluppare un commercio sano e ricco.

Gite intellettuali

L'escursione di domenica scorsa che fu sospesa a causa del cattivo tempo è stata rimandata a domenica prossima 22 corrente.

La gita, come venne annunciato, si effettuerà per Nepi e Castel S. Elia, visitando il Castello dei Borgia, i resti dell'Anfiteatro Romano, le Mura Etrusche, le Catacombe, l'Eremitaggio, Madonna Adrupes e la Grotta S. Leonardo.

Illustrerà l'escursione il prof. cav. Gherardi. Il prezzo è di lire 15 a persona. Potranno prendere parte alla gita anche le automobili private, senza alcuna spesa. Le iscrizioni si accettano dall'Agenzia Chiari-Sommariva, piazza Venezia, e si prega, per il buon esito dell'organizzazione, prenotarsi sabato prima di mezzogiorno.

Conferenza su Colonna. — Questa sera giovedì 19 corr. alle ore 21.30 nella sala della «Lazio» in via Coppelle 16, il cav. Aurini terrà una conferenza sulla storia e l'arte di Colonna, ameno castello romano che è meta della escursione archeologica di domenica prossima, libera a tutti.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo pel sommergibile 43

SARZANA, 18.

L'on. Pagani, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, aveva demandato ad un perito, nominato nella persona del primo tenente di vascello Cavallazzi Aldo, di prendere in esame gli apparecchi per lancio siluri a bordo del sommergibile « 43 » e di riferire per quali siluri essi appaiono utili con riguardo a quelli in uso nelle marine italiana, russa, francese e belga, ed eventualmente quali modificazioni sarebbe necessario apportare ai detti apparecchi per rendere utilizzabile il materiale di tiro delle marine su menzionate, e se tali modifiche erano più o meno facilmente eseguibili.

Dopo accurato esame il perito presentava la sua relazione, nella quale affermava che, salvo qualche leggera modificazione, gli apparecchi per lancio di siluri, che si trovano a bordo del sommergibile «43» sono utilizzabili da tutte le marine suindicate e specialmente da quella russa.

Il Cantiere Fiat-Muggiano ha dal suo canto dedotto a perito il comandante Marulli Iole, capitano di fregata nella riserva navale, che ha oggi stesso presentato al giudice istruttore la sua relazione: in essa pur non contraddicendosi in sostanza alle conclusioni del perito giudiziario, sostiene che, trattandosi di meccanismi della massima delicatezza, anche la più lieve imperfezione può avere capitale importanza.

Tra l'Assise e il Tribunale

Mentre i giurati della Corte d'Assise straordinaria si preparano a giudicare il focoso innamorato che all'abbandono della fidanzata ha risposto con due colpi di rivoltella, i giurati della Corte d'Assise ordinaria, dopo aver assoluto il genero che ha sparato contro la suocera, si vanno oggi occupando di un infanticidio.

Una domestica di Amatrice — tale Angela Cardelli, di anni 22 — aveva commesso, senza l'approvazione del sindaco e del curato, un peccato d'amore: e fu così che nel pomeriggio del 23 luglio 1913, sopra la tettoia di un palazzo in piazza della Maddalena, fu trovato il cadaverino di un neonato con una larga ferita al collo. Arrestata la Cardelli, si ebbe in un primo momento, davanti al commissario di pubblica sicurezza, la narrazione di un involontario ferimento nell'atto di tagliare il cordone ombelicale che si sarebbe attorcigliato al collo della creturina.

I giurati risolleveranno il quesito Dall'autopsia è intanto risultato che la bambina era nata viva e vitale, e che l'unica causa della morte fu la lesione al collo.

La Cardelli è difesa dagli avvocati Zevi e Colmayer: sostiene l'accusa il cav. Mancinelli: presiede la Corte il comm. Aristo Moriara.

I due verdetti — se gli avvocati e i rappresentanti l'accusa saranno... discreti nel parlare — si avranno probabilmente stasera, ma ad ora tarda.

* * *

Anche stasera, con facilità, si avrà la sentenza, dalla nona sezione del tribunale, nei riguardi di quella catena di giovanotti, rinviati a giudizio per una serie non piccola di furti e furtarelli, di cui ci occupammo l'altro giorno. Il pubblico ministero cav. Tancredi ha terminato la sua requisitoria distribuendo a manca e a dritta molti anni di reclusione. Ma devono parlare ancora — Dio ne scampi! — i difensori, che sono una pattuglia!

* * *

Niente di notevole nelle altre sezioni del tribunale: piccole appropriazioni indebite, piccoli furti, lesioni minime.... Come si fa oggi a tener conto di un... pugno, quando nei campi di Fiandra c'è un massacro di giovinezze? Ma la giustizia deve pur seguire il suo corso, magari di un oltraggio ad un agente di pubblica sicurezza.

L'assoluzione di un avvocato

Nell'aprile u. s. il delegato Marchesiello di Bracciano, denunciava l'avv. Giulio Volpi, già candidato in quel Collegio, per un complesso di reati politici, che andavano dal vilipendio alle istituzioni all'oltraggio, con minaccia, al rifiuto di obbedienza; e che sarebbero stati commessi in occasione di alcune conferenze dal Volpi stesso tenute.

Da qui un processo avanti al Tribunale penale, che ritenne il Volpi responsabile solo della contravvenzione per il rifiuto d'obbedienza, e lo condannò a L. 100 di ammenda, assolvendolo per non provata reità per le altre imputazioni.

L'avv. Volpi si è gravato contro cotesta sentenza, e la Corte d'appello, sez. III, accogliendo il suo appello, mentre riduceva a L. 40 l'ammenda per la contravvenzione, lo assolveva — secondo la richiesta della difesa — per inesistenza di reato, per tutte le altre più gravi imputazioni.

Difensore, l'avv. Edmondo Sacerdoti.

Le vicende di una querela per diffamazione

Il giornale *La Vita*, nel numero 190, in data 15 luglio 1914, pubblicava un commento alla nuova amministrazione comunale di Roma, un articolo firmato *Alias*: questo articolo ha dato luogo ed un processo per diffamazione a mezzo della stampa, caduto oggi dinanzi alla nona sezione del tribunale, presieduta dal cav. Polloni.

Nell'articolo, ad un certo punto, erano scritte le seguenti frasi: « La seduta del Consiglio è servita a rivelarci un uomo. Ci ha, cioè, spiegata la missione precisa affidata al consigliere Del Vecchio dalla Società dei proprietari delle aree fabbricabili — della quale è segretario stipendiato — che volle fosse incluso nella lista del Consiglio comunale. Missione che conosciuta nei suoi particolari, dovrebbe essere più che sufficiente per dire a questo signore: Quella è la porta! Egli, invece, continuerà a sedere in Consiglio, e non per questo ce la prenderemo. E' ormai una pecora segnata: sappiamo che è a quel posto per difendere interessi particolari di ditte private, quindi nulla possiamo temere da lui. »

Contro queste frasi è insorto immediatamente il consigliere comunale avv. Pietro Luigi Del Vecchio, sporgendo querela per diffamazione contro l'autore dell'articolo, sig. Alberto Giannini, e il gerente respons

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ambasciatori a Roma

Come già annunziammo, sono attesi a Roma per recarsi alla Consulta a colloquio con l'on. Sonnino, parecchi nostri ambasciatori presso le Grandi Potenze europee.

E' già arrivato ieri — ed ha avuto un primo abboccamento col Ministro degli Esteri — il senatore Tittoni, ambasciatore in Francia; egli è ritornato nuovamente alla Consulta stamani e si è lungamente intrattenuto a colloquio con il Ministro.

E' annunziato, per domani, l'arrivo del duca Avarna, ambasciatore in Austria-Ungheria; e per sabato mattina quello del conte Bollati, ambasciatore in Germania. Il marchese Imperiali pare che verrà da Londra nel corso della prossima settimana; ma ancora non si sa nulla alla Consulta se verranno a Roma anche il marchese Garroni da Costantinopoli, ed il marchese Carlotti da Pietrogrado.

Il ministro d'Italia a Lisbona si è insediato

LISBONA, 19.

Il comm. Koch, Ministro d'Italia al Portogallo, è giunto ed ha assunto la direzione della Regia Legazione.

Il Re e il Touring Club Italiano

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Federico Johnson, direttore generale del « Touring Club Italiano », il comm. Vittorio Luigi Bertarelli vice-direttore generale ed il comm. Vigliardi Paravia, consigliere del T. C. I. che hanno fatto omaggio al Sovrano del primo volume della *Guida d'Italia*.

S. M. il Re, che si è intrattenuto per quasi un'ora in affabile colloquio, ha mostrato vivo interessamento per la importante pubblicazione, esprimendo parole di lode al comm. Bertarelli, autore della Guida.

Venne inoltre presentata al Re la prima copia del secondo foglio della *Carta automobilistica*, ed anche a questo lavoro non mancò il compiacimento del Sovrano che si mostrò molto informato delle patriottiche iniziative del « Touring Club Italiano ».

L'onorevole Grippo ad Anagni

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha inaugurato stamane ad Anagni la nuova sede dell'Istituto per le orfane dei maestri.

Domenica l'on. Grippo presiederà a Milano la celebrazione del Cinquantenario di quel Politecnico.

Per il Porto di Savona

L'on. Astengo, facendosi interprete dei voti del Municipio e Camera di commercio di Savona, ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dei lavori pubblici:

« Sull'urgente necessità di rimediare stabilmente ed efficacemente alle persistenti, dannose deficienze di carri ferroviari nello scalo marittimo di Savona ».

Un'onorificenza all'on. Battaglieri

Il sotto-segretario alla Marina, on. Battaglieri, è stato testè insignito della Gran Croce nell'ordine di Isabella la Cattolica per la stipulazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna.

Al Ministero delle Poste

Il Direttore generale dei Risparmi e Vaglia, comm. Salerno, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Nel personale dell'Istruzione

Gazioli, ispett. amministrativo è nominato direttore capo di divisione di 2.a classe — Torre, direttore, capo di divisione di 2.a classe è nominato ispettore amministrativo — Gambardella, ispettore di 2.a classe è promosso alla 1.a classe.

Il Porto di Anzio

Il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto affinchè entro quattro anni vengano costruiti 200 metri del nuovo porto di Anzio. I lavori saranno iniziati fra breve.

Premi ai pescatori

Al Ministero di A., I. e C. la Commissione giudicatrice di questo concorso, presieduta dall'on. Cermenati ha terminato i suoi lavori ed ha presentato al ministro le sue proposte di premi e sussidi alle migliori Società pescherecce con concorrenti; nonchè medaglie di benemerenza per i promotori delle Società stesse.

I premi sono stati divisi in tre categorie da lire 5 mila, 4 mila e 3 mila. Furono giudicati meritevoli del premio di 1.a categoria la Soc. di Camoglio (Pro-Cooperativa di SS. Fortunato e Prospero), Molfetta, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto; di seconda categoria le società di Istintino (Sardegna), di Noli (Società mutuo soccorso pescatori) (Liguria) e di Spadaforo San Martino (Sicilia); di terza categoria: le società di Ischia, Torre del Faro (Palermo), cassa di soccorso tra i pescatori poveri); Mazzara del Vallo, Sciacca, Ancona, Chioggia (Cassa di Previdenza S. Marco) Termini Imerese.

La Commissione dichiarò inoltre meritevoli di sussidî: che vanno da un massimo di lire 2500 ad un minimo di lire 300 le Cooperative dei seguenti Comuni: Carlo Forte, Noli, Amalfi, Forio d'Ischia, Napoli (S. Gennaro Chiaia), Pozzuoli, Torre del Greco, Bagnara Calabra, Bianco, Siderno, Palermo (Cooperativa di città di Palermo), Terrasini, Bari (Cooperativa fra marinai da pesca e Cooperativa del litorale), Taranto, Santa Margherita di Savoia, Burano, Chioggia (Società Cladia), Elena (Società cooperativa e società di mutuo soccorso Procida, Torre Annunziata, Genova (Società della Foce e società di Boccadasse), Santa Margherita Ligure e Orbetello. Fra le Società di pescatori d'acqua dolce vennero proposte per un sussidio quelle di Castiglione del Lago, di Garda, di Gavirate, di Cremona, di Alessandria e di Vercelli.

In fine furono proposte per la medaglia di benemerenza i seguenti promotori ed organizzatori di società e cooperative di pescatori: *medaglia d'oro*: Salvemini di Molfetta, Bronzi di Porto San Giorgio; *Medaglia d'argento dorato*: Sciocchetti di S. Benedetto del Tronto, Succhi di Istintino, Madaffora di Torre del Faro, Quinci di Mazzara del Vallo, Cichero di Camogli, Viale di Genova, Bunon di Torre del Greco.

Medaglia d'argento: Caruso di Forio d'Ischia, Morosini di Ancona, Licata e Sicardi di Sciana, Maninalco di Spadafora, Lombardi di Termini Imerese, Melluso di Bagnara Calabra, Tarsia di Catanzaro, Passerini di Livorno e Penti di Vercelli.

Attestato di benemerenza: Iopsso Francesco di Genova e Felai Alfonso di Bianio.

NELLA REGIA MARINA

Il capitano macchinista Maresca è stato promosso maggiore.

I seguenti sottotenenti macchinisti sono stati promossi tenenti: Papi Orazio, Del Giaccio Mariano, Buratti Alfredo, Abbate Antimo, Fedele Luigi, de Palma Luigi, Cernia Sigismondo, de Franco Eugenio, Meoli Fortunato, Fracadore Carlo Alberto, Borrello Leonardo, Casalini Attilio, Derienzo Placido, de Gregorio Vincenzo, Zaccagnini Germano, Baccaro Eduardo e Capece Rodolfo.

Il sottotenente del C. R. E., Melloni Luigi, è stato promosso tenente.

L'ingegnere navale Gimelli, è stato nominato tenente di complemento nel Corpo del Genio navale ed è ascritto al Dipartimento marittimo di Spezia.

I democratici e la guerra

Nei primi giorni di novembre, tra i partiti radicale, riformista e democratico-costituzionale vi fu uno scambio di idee sull'opportunità di svolgere un'azione comune, nel paese, in opposizione alla tesi della neutralità ad oltranza sostenuta dai socialisti ufficiali. Ciascun partito delegò tre dei suoi membri ad accordarsi con gli altri.

Le direzioni dei tre partiti hanno oggi diramato il seguente comunicato:

« Le tre Direzioni dei partiti: radicale-democratico-costituzionale e socialista-riformista, pur tenendo intatta la loro fisonomia in particolare, hanno riconosciuto opportuno che le forze dei rispettivi partiti si riuniscano per svolgere concordemente in tutto il Paese una azione ispirata ai seguenti principî ed intesa alle seguenti finalità:

— l'opposizione alla propaganda neutralista;

— l'affermazione della necessità imprescindibile di tutelare gli interessi politici ed economici italiani; di liberare le terre irredente soggette all'Austria; di concorrere alla vittoria della Triplice Intesa in quanto è espressione della tendenza di pesare sulla determinazione del futuro assetto europeo in modo che sia attuato il principio di nazionalità e vengano eliminati quanto più possibile i motivi di futuri conflitti.

Le tre Direzioni hanno provveduto mediante la nomina di una Commissione esecutiva al coordinamento ed alla Direzione di tale movimento da svolgere a mezzo delle rispettive Sezioni, le quali dovranno avere di mira di promuovere il rinvigorimento della coscienza nazionale, la diffusione della coscienza dei più gravi problemi della situazione presente allo scopo di preparare lo spirito pubblico ad ogni necessario sacrificio. »

I socialisti di Milano e l' "Avanti„ contro Benito Mussulini

MILANO, 19.

La pubblicazione del nuovo quotidiano socialista dell'ex-direttore dell'*Avanti!*, professor Benito Mussolini, ha suscitato le ire di quei socialisti che considerano un atto di indisciplina la creazione di un giornale in concorrenza ed in antitesi all'organo e alle idee ufficiali del partito.

L'*Avanti!* infatti annunzia stamane che i soci della sezione socialista milanese sono convocati in assemblea generale per martedì 24 alle ore 21, nel Teatro del Popolo, a richiesta di alcuni soci, richiesta così motivata:

« I sottoscritti chiedono urgente la convocazione dell'assemblea della sezione per discutere sulla pubblicazione di un quotidiano socialista a Milano e per chiedere al socio fondatore spiegazioni in proposito. »

Vi è poi un'interpellanza di un gruppo di soci, così concepita:

« I sottoscritti, di fronte al fatto nuovo della pubblicazione del giornale *Il Popolo d'Italia*, diretto da Benito Mussolini, chiedono la immediata convocazione dell'assemblea della sezione perchè si pronunzi se sia ancora compatibile la permanenza di Benito Mussolini nel partito socialista ».

Un'altra interpellanza di un socio ha questa forma:

« Interpella il Comitato per sapere quale è il suo pensiero sul contegno del socio Benito Mussolini e suoi collaboratori in merito alla pubblicazione di un giornale in antitesi col giornale del partito, pur mantenendo la loro iscrizione nel medesimo. »

L'*Avanti!* poi pubblica:

« In questi giorni da molti compagni e da diverse sezioni ci sono pervenute e continuano a pervenirci lettere, ordini del giorno e articoli incitanti a intervenire direttamente nella polemica contro il giornale fondato da Benito Mussolini e del quale l'ex direttore dell'*Avanti!* si è proclamato solo direttore e proprietario.

Osserviamo: 1.o mentre a tutti è noto che la stampa del partito socialista ha chiarissime e pure sorgenti di vita, sono ignote ed oscure fino ad oggi le fonti alle quali Benito Mussolini ha attinto per la pubblicazione del suo giornale. Alcuni giornali, sia borghesi che socialisti hanno già esplicitamente chiesto a Benito Mussolini chi gli ha versato il danaro. Finora non si è avuta alcuna risposta.

2.o Benito Mussolini non ha ancora spiegato perchè, per fondare il suo giornale, si sia unito ad uomini e ad organismi giornalistici che furono e sono notoriamente i più perfidi nemici del proletariato e del socialismo.

E perciò non crediamo ora di discutere con lui, per quanto sarebbe facile a chiunque inchiodarlo alla croce delle sue contraddizioni ».

" Alleanza non è servitù amicizia non è soggezione „ dice G. Baccelli al " Journal de Genève „

BASILEA, 19.

Guido Baccelli, da alcuni giorni a Ginevra, è stato intervistato da un redattore del Journal De Genève.

« *Fui — ha detto l'illustre professore romano — un grande ammiratore della Germania. Alla Camera ho fatto numerosi discorsi per appoggiare l'alleanza germanica dal punto di vista scientifico, commerciale e militare, facendo tuttavia questa riserva: l'alleanza non significa servitù e che amicizia non deve essere soggezione e che al di sopra di tutto esistevano gli interessi d'Italia. Ma oggi, di fronte a tante crudeltà, di fronte ai monumenti d'arte mutilati e distrutti, di fronte all'attitudine del fiore intellettuale tedesco non si può non cambiare opinione. Oggi il mio giudizio è mutato e le mie simpatie di una volta sono svanite. Veramente volersi impadronire di tutta l'Europa è un po' troppo. Quanto all'Austria non l'abbiamo mai avuta amica del cuore. L'Austria fu sempre la nemica dell'Italia. L'Italia deve completare la sua nazionalità sull'Adriatico e la lega dei neutri è difficile a realizzare. Quanto alla Guerra Santa che la Turchia ha proclamato, essa porterà molto probabilmente l'Italia a prendere posizione. L'Italia ha alla sua testa uomini di valore, il suo esercito è pronto, la sua flotta è forte. L'ora della decisione sta per suonare* ».

E salutando il redattore del Journal de Genève, *Guido Baccelli ripetè ancora*: « *Alleanza non è servitù, amicizia non è sinonimo di soggezione* ».

Il giornale fa seguire queste parole di commento alla intervista:

« *Forse noi possiamo completare il pensiero di Guido Baccelli con questa frase di Voltaire*: « *Rendere per sempre l'Italia libera dalla Germania, dopo 700 anni di soggezione, di schiavitù e di sottomissione* ».

Finali commemorato a Venezia

VENEZIA, 19.

Nell'adunanza tenuta dal Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali è stato dal presidente Besso commemorata la perdita del senatore Finali, che apparteneva al Consiglio della Società sino dall'anno 1906. Il Consiglio ha votato in pari tempo l'erogazione di lire 2000 a favore della « Dante Alighieri » per onorare la memoria del compianto collega.

Agitazione delle laureate in giurisprudenza

LIVORNO, 19.

In Italia vi sono circa ottanta fra laureate e laureande in giurisprudenza. Ora, mentre è imminente la riforma della legge su l'esercizio dell'avvocatura — ritorna, quindi, di attualità la questione dell'ammissione della donna all'esercizio della professione forense — molte di esse hanno già aderito alla proposta di un'agitazione per ottenere che la legge in gestazione riconosca esplicitamente il diritto della donna all'esercizio stesso.

Un Comitato provvisorio è stato all'uopo costituito nelle persone delle dottoresse signore: Vera Modigliani, Lea Noseda e Paolina Tarugi.

Il Comitato medesimo non ha potuto rivolgersi personalmente a tutte le interessate per mancanza degli indirizzi di alcune di esse.

Le adesioni possono pertanto, essere indirizzate alla dottoressa signora Vera Modigliani, a Livorno.

Nel collegio di Capua

CAPUA, 28.

Essendo oramai entrato nella coscienza di tutti, il convincimento che l'elezione del nostro deputato Buonanno sarà annullata, siamo in pieno periodo elettorale e finora con quattro candidati e cioè: il Marchese Dusmet; lo stesso Buonanno, il quale pare voglia ritentare la cresima dagli elettori; l'avv. Antonio Casertajo, che conta raccogliere gli elettori del Buonanno e Francesco Saverio Chianese, che fu a Napoli competitore del Lucci nelle ultime elezioni, portato da una frazione di buonanniani.

Previsioni? Sarebbe azzardato farne.

Le condizioni di Smirne

NAPOLI, 19.

Ha fatto ritorno stamane dagli scali della Soria il postale *Porto di Smirne*. Abbiamo saputo di un divieto emanato dalle autorità di penetrare nel porto di Smirne, che è cinto da un doppio sbarramento di mine e di cui i forti posseggono ora potenti artiglierie. La guarnigione della città conta ottantamila uomini al comando di ufficiali tedeschi e turchi. Il personale delle fortezze e in specie gli artiglieri, sono tutti tedeschi. Il *Porto di Smirne* fu fatto approdare in una località che dista otto chilometri da Smirne.

L'agente della Compagnia narrò all'equipaggio che a Smirne vige lo stato d'assedio e che la colonia europea è presa da terrore.

La nave americana *Tenesse* incrocia al largo di Smirne per la protezione dei sudditi americani.

Il *Porto di Smirne* salpando verso l'Italia avvistò quattro navi, di cui tre inglesi ed una francese che navigavano in direzione della costa smirniota, le cui fortificazioni furono già bombardate dalla flotta degli alleati.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I. n. 117 — Telefono 1106

L'Italia per il Belgio

Tanto al nostro giornale che a « Rastignac » pervengono in questi giorni adesioni ed oblazioni in favore dei danneggiati dalla guerra nel Belgio. Abbiamo trasmesso le une e le altre al Comitato per il Belgio che si adunerà sabato sera e prenderà deliberazioni per svolgere praticamente l'opera sua. Pubblichiamo intanto questa lettera pervenutaci da Bagnara Calabra:

BAGNARA CALABRA, 17.

Anche Bagnara seguiva l'ora tragica che volge sull'Europa, ammirante sopratutto l'eroismo dei soldati di Alberto I.

L'invito lanciato dal nostro Morello nella sua qualità di segretario generale d'onore Pro-Belgio, fu letto e riletto in tutti i nostri ambienti, destando ovunque un entusiasmo sentitissimo.

Col giornale alle mani, il cav. Lupini propone subito la formazione di un Comitato locale sottoscrivendo pel primo lire 50.

Entusiasta, aderisce il cav. De Leo Antonio, sottoscrivendo lire 100, seguito dal cav. Grillo Taccone con altre lire 50; dottor Pignataro, dott. prof. Arma, cav. Andrea De Leo, Versace Luigi ed altri ed altri.

Date le persone che hanno assunto l'iniziativa, si è sicuri che presto a cotesto Comitato nazionale sarà inviata una somma degnà dello scopo e degna dell'appello di Vincenzo Morello.

Questo è il telegramma inviato dal sindaco cav. Lupini al Morello:

« Bagnara, memore, grata eroico Belgio, « soccorritore sollecito, generoso, nel nostro « disastro 1908, rispondendo oggi doverosa- « mente nobile appello illustre nostro *Ra* « *stignac* partecipa già costituito Comitato « locale.

Giuseppe Lupini ».

L'invenzione d'un operaio in materia di sommergibili

POZZUOLI, 18.

Uno dei più importanti problemi riguardanti la sicurezza e la stazionarietà dei sommergibili durante la loro navigazione subacquea, problema che ha occupato tecnici e studiosi, fino ad ora inutilmente, sembra ora felicemente risolto. Diciamo, sembra risolto, perchè manca, sino al momento, la ufficiale dichiarazione della soluzione, benchè valenti tecnici abbiano dato favorevolissimo parere.

L'apparecchio ideato da un intelligente operaio, il sig. Liva Enrico, e costruito a Pozzuoli, dal Liva stesso con la cooperazione di altri quattro compagni, consiste in un complicato sistema di valvole, le quali, per la loro sensibilità massima, ad ogni minima variazione della colonna d'acqua funzionano automaticamente, mantenendo il perfetto equilibrio del sottomarino, mentre l'equipaggio è libero di muoversi, cambiare posto, lavorare, ciò che oggi non può fare.

Il sistema permette anche la stazionarietà della navigazione subacquea, stazionarietà sempre ottenuta automaticamente con un principio che si basa sulla meccanica e pneumatica.

Alle prove fatte in una vasca di circa 20 mc d'acqua, assistevano diversi ingegneri e tecnici, e l'on. Scialoja che complimentò vivamente l'inventore proponendosi interessare della cosa il Ministro della Marina.

Il sistema sta per essere brevettato.

La Costa azzurra e i nuovi treni della P. L. M.

Ci scrivono:

E' oramai convinzione generale che, malgrado le tragedie e i lutti della presente guerra, la ripresa progressiva degli affari e degli scambi si imponga. Sia perchè gli uomini non possono vivere nel perenne incubo che emana dalla contemplazione della guerra, sia perchè è dovere di ogni nazione — sia pure belligerante, in un secolo come il nostro — non dimenticare l'avvenire e sacrificare alla guerra tutto ciò che potrebbe rendere più bello e più lusinghiero il domani.

La guerra dovrà pure finire e la vita del mondo ritornerà ad essere quella che era. Con questo in più che, edotti della terribile esperienza di questi giorni foschi, avremo ogni interesse a circondare la vita di tutte le cure più delicate e squisite.

C'è chi ha inteso perfettamente questo stato di cose e si chiedeva — pur preparandosi a riprendere domani il suo ciclo interrotto di movimento e di vitalità — di rendere meno lugubri i giorni che volgono e di riallacciare con qualche vecchio legame, esponente di civiltà e di progresso, la vita quale la consideravamo fino alla vigilia della guerra e quali torneremo a considerarla quando la guerra sarà finita.

E si comprenderà benissimo come questi fili mirabili di vita quasi ad oltranza vengano intessuti là dove giunge solamente l'eco dello immane conflitto.

Una di queste oasi benedette, uno di questi rifugi di quiete e di sole, e senza dubbio il litorale mediterraneo, la cui ospitalità non si è mai smentita e gode così simpatica fama in tutto il mondo.

Ma la guerra aveva fino ad oggi causata, se non l'impossibilità, la difficoltà di raggiungere comodamente il porto della calma, ove la vita continua a fiorire gioconda e luminosa fuori dei tetri baleni di sangue che arrossano l'Europa. Ed è per questo che la notissima Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée — la quale già da due mesi, aveva con lodevole iniziativa ristabilito i treni *express* sulla sua grande linea Parigi-Lione-Marsiglia-Nizza — allo scopo di facilitare l'accesso alla Costa Azzurra e all'Italia, metterà quanto prima in circolazione dei nuovi treni *express* a velocità accelerata. Treni composti di saloni, con letti e di vetture a cabine, muniti di tutto il *confort* tradizionale della P. L. M., elegantissimi. E nello stesso tempo metterà in servizio anche un treno tra Parigi e Roma per facilitare sempre più le relazioni con i nostri amici d'oltre Alpe.

X.

Ultime di Cronaca

Un comunicato del Comune

Le carni insaccate si possono mangiare

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Avendo l'autorità giudiziaria rilasciato il *nulla osta* per il seppellimento della salma del dottor Boscanera, la cui morte si deve esclusivamente a trombosi dell'arteria mesoenterica, viene escluso interamente il sospetto di avvelenamento.

« Nessuna nuova denuncia di disturbi della salute comunque riferibili alla ingestione di carni suine insaccate è pervenuta all'autorità, dopo i casi di intossicazione bacterica prodotta dalla coppa, che si sono verificati nella settimana scorsa.

« Si deve pertanto ritenere chiusa la serie di tali inconvenienti; mentre d'altra parte il permanente controllo e la limitazione sulla lavorazione delle carni insaccate col divieto assoluto del commercio della coppa, sono misure tali da rassicurare completamente la cittadinanza intorno al consumo della carne suina. »

Italia e Spagna

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore della Tribuna.

A proposito del monito che *Rastignac*, con il suo solito acume politico, fa all'opinione pubblica italiana di non lasciarsi ipnotizzare dai soli suoi interessi orientali, ma bensì di non trascurare quelli mediterranei, sarebbe bene attirare l'attenzione di detta opinione sugli scopi del Comitato italo-spagnolo.

L'Italia e la Spagna sono paesi i quali non hanno nessun interesse opposto, ma bensì moltissimi interessi comuni, sia al punto di vista etnico che commerciale, industriale, politici e coloniali nell'Africa Settentrionale.

L'amicizia dell'Italia può essere preziosa alla Spagna, come viceversa utile quella della Spagna all'Italia, sia per la sua posizione geografica all'entrata del Mediterraneo che al punto di vista commerciale, visto che la Spagna, benchè non una Grande Potenza, è in continuo sviluppo nei suoi scambi, nella sua popolazione e nella sua produzione, come lo può dimostrare la statistica.

L'utilità del Comitato italo-spagnuolo si è mostrata nel contribuire a far cessare uno stato di cose che bisognerebbe qualificare di strano, nelle relazioni fra i due paesi.

Crispi fu uno dei pochi uomini di Stato che pensò ad un riavvicinamento dei due paesi. In generale le relazioni furono corrette ma lontane, non ci fu mai nessuna animosità tra i due paesi ma quasi della diffidenza e certamente della completa indifferenza e benchè disti da sole poche ore di navigazione, sembrava che lo fossero da grandissime distanze.

Le cose hanno cambiato molto in questi ultimi tempi, sopratutto per l'opera dei due ambasciatori, cioè del conte Bonin e del signor Pina, che ambedue tanto egregiamente rappresentano i loro Governi.

Qui a Roma abbiamo potuto più da vicino ammirare nelle trattative per il trattato di commercio italo-spagnuolo, l'attività del gnor Piña, il quale, tutto in difendendo gl'interessi commerciali spagnoli, seppe dimotrare i sensi di simpatia che egli ha per il paese che lo ospita.

Il Comitato Italo-Spagnolo, sorto poco prima della conclusione di questo trattato di Commercio, ha avuto una benefica influenza nella sua conclusione ed ha promosso il viaggio in Spagna di una rappresentanza italiana di uomini politici, industriali e commerciali che furono cordialmente e festosamente accolti e che tornarono nel proprio paese ottimamente impressionati della accoglienza fatta loro e delle osservazioni generali raccolte durante il loro viaggio.

Ora scopo principale di questa mia lettera è quello di ricordare ai miei amici di Spagna di non arrestare il movimento per la restituzione della visita italiana, che ora più che mai, nel tempo della guerra, potrebbe avere un suo buon significato.

Questo sopratutto considerando — come una persona autorevole ieri mi accennava — che in questi momenti in cui purtroppo gli scambi commerciali sono talmente turbati, i due paesi neutri avrebbero interesse ad attivare la loro reciproca attività commerciale.

Riassumendo, gli scopi pacifici e morali del Comitato non possono che essere utili ai due paesi e d'altra parte dovrebbero esser visti di buon occhio anche dall'Inghilterra la quale come potenza mediterranea e amica di tutte le nazioni latine, dovrebbe essere favorevole a tutto ciò che riavvicina questi popoli fra di loro.

Gandara.

Scutari ed il Montenegro

Per il sequestro delle armi in Albania

S. GIOVANNI MEDUA, 15.

Gli echi della grande guerra giungono attenuati in Albania. Di notevole vi è soltanto l'implacabile lavoro degli austriaci, che annunciano e diffondono serie ininterrotte di clamorosi successi; corpi d'armata russa polverizzati, divisioni navali anglo-francesi colate a picco.

Neanche qui, in questa terra che è probabilmente perduta ormai per l'influenza austriaca, il lavoro delle agenzie viennesi ha cessato di esercitarsi.

So che qualche albanese si è meravigliato scorgendo un giorno sfilare, al largo di capo Pali, una squadra anglo-francese di 26 unità; un austriaco gli aveva detto che i forti di Cattaro le avevano distrutte tutte...

Si torna a parlare con insistenza dei montenegrini a Scutari. Per informazioni mie attendibili, credo potervi escludere che i montenegrini abbiano in animo di marciare sulla città: anzitutto perchè il Governo di Cettigne sa perfettamente che sull'integrità albanese l'Italia esercita, finora, un jus eminens di vigilanza, e che nulla potrà essere fatto in questa parte dei Balcani, senza il suo consenso. Inoltre l'attuale capo del Governo albanese, Essad pascià, è in ottimi rapporti col Governo montenegrino. A Cettigne si sa che Essad ha cercato sempre trattenere e infrenare gli sconfinamenti degli albanesi del nord, spinti dagli austriaci contro la Serbia. E il Montenegro non attaccherà gli albanesi, finchè questi non lo molesteranno.

Nulla di mutato nella situazione generale: ambiguità, dubbio, incertezza, che regna dovunque.

Si invoca l'Italia: ma questa non è una novità. La si desidera come quella che ristabilirà la tranquillità, scongiurerà i nuovi pericoli. Un pericolo, il maggiore, è quello delle armi. Si vuole la pace in Albania? Si chiudano le porte, con una vigilanza ferrea, all'introduzione di nuove armi, e si cerchi sequestrare almeno tre quarti di quelle che vi esistono: la suggestione di queste migliaia di fucili... che passeggiano è troppo pericolosa. Non occorre andare nell'interno: basta scendere a Medua per convincersene. Se si sbarca di notte, e si getta un rapido colpo d'occhio sulla prima catapecchia che sorge alla riva, si vede un interno, dove, ai guizzi rossastri di una lucerna, brillano sui dorsi di dieci o dodici uomini tanti fucili, tanti pugnali e tante cartuccie da formare un arsenale.

C'è da stupirsi se qualche fucile spara... da solo? Ad ogni passo occorrerebbe in Albania il classico cartello della villa di Tartarino: Armi cariche: non toccare!

Scherzo a parte, questa del disarmo è una delle prime, collettive misure precauzionali, che si dovrà prendere, quando si vorrà, sul serio, la pacificazione albanese.

Essad lo aveva capito; vi si è provato, ma non ha avuto i mezzi per riuscirvi del tutto.

Occorre strappare i denti all'Albania perchè essa non morda, e trovar modo di curare il paese dalle troppe armi. Tanto più che noi abbiamo un poco il rimorso — confessiamolo — di averne graziosamente offerto parecchi carichi al già Guglielmo I d'Albania...

Senza dubbio gli albanesi saranno più ragionevoli, allora, e più tranquilli. Si dice generalmente che essi sono un popolo di pastori: ai pastori si addice dunque il vincastro... E non si dovrebbe, a nostro avviso, concedere il diritto di portare armi, che agli uomini irregimentati in una specie di truppa regolare.

Finchè le armi saranno liberamente possedute da tutti, tutti sentiranno l'impulso di servirsene. E la guerra civile arderà.

ITALO SULLIOTTI.

Per i buoni rapporti greco-bulgari

PARIGI, 19.

Mandano da Sofia al Temps: *Il Governo greco ha fatto sapere al Governo bulgaro che per dare una nuova prova delle sue disposizioni amichevoli verso la Bulgaria autorizza i cittadini bulgari che hanno proprietà in territorio ellenico a recarsi in Grecia per procedere a tutti i lavori agricoli necessari.*

Volontari albanesi nell'esercito italiano

BARI, 19.

Da qualche settimana con vari piroscafi provenienti dall'Oriente giungono continuamente giovani albanesi desiderosi di arruolarsi nell'esercito italiano, donde sono sicuri di uscire ottimi soldati per la difesa della patria. Finora sono stati aggregati alle truppe del nostro presidio 70 volontari, ripartiti con saggio criterio di opportunità nei plotoni allievi ufficiali e allievi sergenti e nei riparti ordinari. Questi giovani hanno già indossato la nostra bella divisa militare e sono fatti segno alle premurose cure dei loro commilitoni e dei loro ufficiali. Gli allievi ufficiali albanesi del plotone dell'anno scorso sono stati tutti promossi a sottotenenti e presto avranno le spalline.

Le corse ai Parioli

La quarta giornata

All'ippodromo dei Parioli si è disputata oggi la quarta giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Tempo buono; terreno buono. Risultati:

PREMIO TORRE SELCE (Steeple-chase, Hunters. Hand. disc. L. 2000; M. 4000):

1.o *Rhinfeld* II, Kg. 78, march. de la Gandara (Evans); 2.o *Levisone*, Kg. 67, sri Hope (Pandolfi); 3.o *Raenoble*, Kg. 61, cap. Biasoli (Amodio). N. P. *Pasqua* Kg. 63.

Tre lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 16, 7, 7; prato L. 13, 7, 6.

PREMIO PALIDORO (L. 2000; M. 1200):

1.o *Le Tremblay*, Kg. 54, Carlo Barchielli (Nagy), 2.o *La Rondine*, Kg. 56, Conte di Sorrivoli (Davis), 3.o Gadames, Kg. 52, Filippo Gallina (Corridori). N. P. *Sovereign* Kg. 60.

Una lunghezza, una lunghezza. Tempo m. 1' 16".

Totalizzatore: *pesage* L. 19, 7, 6; prato L. 19, 7, 6.

PREMIO FIUGGI (Hunters. G. R. Hand. asc. L. 1500; M. 2100):

1.o *Galantly*, Kg. 72, Scuderia Nomentana (Coccia), 2.o *Tordo*, Kg. 70, Raffaele Giovinazzi (ten. Fourgnet), 3.o *Valdastra*, Kg. 63, Conte (Giannelli-Viscardi (Serventi). — N. P. *Dolcicole* Kg. 63, *Limonta* Kg. 60, *Niagara* Kg. 74.

Tre lunghezze, quattro lunghezze. Tempo m. 2' 27".

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 11, 9; prato L. 12, 12, 8.

PREMIO MONTEVERDE (L. 4000, m. 1600):

1.o *Ettore Fieramosca*, Km. 56 1/2, A. Cnantre (Orsini), 2.o *Paride*, Kg. 56, razza di Besnate (Davis); 3.o *Il Falco*, Kg. 56, comm. Modigliani (Blakburne). N. P. *Salvatore Rosa*.

Una incollatura, una lunghezza. Tempo m. 1' 42".

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 6, 6; prato L. 13, 6, 6

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA„ per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti forti del primo quadrante, cielo piuttosto bello, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo vario sulle alte regioni, nuvoloso con qualche pioggia altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura bassa, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante, cielo vario sulle alte regioni, nuvoloso al centro, nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, temperatura diminuita, mare molto agitato sulle coste sarde, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulla Cirenaica, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.0 — Termometro centigrado: massima 11.1; minima 6.1 — Umidità: relativa 42; assoluta 3.69 — Vento a mezzodì: Nord forte — Stato del cielo: Mezzo coperto.

Venerdì 20 Novembre — S. Felice. — *Nascita di S. M. la Regina Madre* (1851).

Levata del sole ore 7.6. Tramonta ore 16.44. Nasce la luna ore 10.35. Tramonta ore 19.8. (Primo quarto, il 24).

Ave Maria: Ore 17.

La presidenza del Reale Club Canottieri Tevere e Circolo del Remo ha il dolore di annunciare ai Soci la perdita del caro amico e collega

ALFRED SAUREL

che rientrato in Francia per difendere il suo paese ha trovato la morte combattendo presso il villaggio di Saint Maurice.

Onore alla sua memoria.

I figli ALCIDE ed AUGUSTO, i fratelli FILIPPO, ALESSANDRO, FRANCESCO e ENRICO, le sorelle EMILIA e MARIA ANNA vedova GIANFALDONI, la nuora NERINA DE ANGELIS-MARTINI e i parenti tutti partecipano la morte del loro amatissimo

ANDREA DE-ANGELIS

avvenuta in Roma mercoledì 18 alle ore 6 p. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Provincia Romana

Civitavecchia

INAUGURAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

AMONTALTO DI CASTRO

Una bella festa s'è oggi celebrata a Montalto di Castro: l'inaugurazione della nuova Casa della scuola. Sorge il nuovo edificio intitolato a Dante Alighieri in amena e salubre posizione, ha una superficie coperta di 500 metri quadrati e 15 aule spaziose ed arieggiate. Ha locali per la palestra ginnastica, per la refezione. Costa al Comune circa 80 mila lire; e direttore dei lavori è stato lo stesso progettista ingegnere Albricci.

Assistono alla bella festa della civiltà: la famiglia del sindaco comm. Guglielmotti e molte distinte signore, il corpo insegnante, la scolaresca; il sindaco, gli assessori Marini, Franceschetti e De Santis, l'on. Calisse, nostro rappresentante in Parlamento, lon. Giorgio Guglielmi, munifico signore che ha in Montalto cospicue possidenze, il r. Provveditore agli studi comm. Martini, il vice ispettore Aggarbati, rappresentanze dei comuni di Corneto e di Civitavecchia, il vostro corrispondente ed il collega sig. Giri gentilmente invitati, le associazioni cittadine coi rispettivi vessilli, la popolazione di Montalto. Precedono l'inaugurazione gli smaglianti e applauditi discorsi d'occasione del sindaco comm. Guglielmotti, del r. Provveditore agli studi, dell'on. Giorgio Guglielmi, dell'on. Calisse.

Terminati i discorsi, si visita la nuova Casa della scuola, edificio veramente splendido.

Terminata la cerimonia, che in tutti ha lasciato la più gradita impressione, il march. Giorgio Guglielmi ha, nello splendido suo castello, riunito alla sua tavola le autorità, gli assessori e i consiglieri comunali di Montalto e le altre ragguardevoli persone invitate all'inaugurazione. Il banchetto, di oltre 40 coperti, è stato veramente sontuoso, signorile. Sebbene si fosse stabilito di non fare discorsi, pur tuttavia il sindaco, rendendosi interprete de' sentimenti di tutti, ha voluto ringraziare l'on. Guglielmi. Lo ha seguito l'on. Calisse il quale ha inviato un riverente saluto alla Nobil Donna Marchesa Isabella. E quindi hanno parlato il r. Provveditore agli studi e l'on. Guglielmi. Tutti sono stati applauditi.

A complemento della bella festa, il sindaco ha inviato un telegramma al ministro della Pubblica istruzione.

Hanno aderito alla festa, dispiacenti non potervi intervenire, perchè indisposti, il march. Benedetto Guglielmi ed il r. Ispettore scolastico prof. Calderini.

Civita Castellana

PATRONATO SCOLASTICO

Domenica il presidente dell'amministrazione provvisoria del nostro Patronato scolastico, ora eretto ad ente morale, sig. Girolamo Crestoni, sindaco, riunì in assemblea generale gli aderenti alla benefica istituzione onde eleggere cinque consiglieri per completare la Commissione amministrativa definitiva.

Furono eletti i signori giudice Portanova Raffaello, dott. Garelli Emilio, don Costantino Pelinga, Tarquini Giovanni e Monteggia Giovanni. Gli altri componenti l'amministrazione sono il sig. Carlo Profili assessore all'istruzione il sig. dott. Mariani Erminio, consigliere comunale delegato dalla Giunta, il sig. prof. Mario Franci, delegato del Consiglio comunale, il sig. Mancini Angelo direttore didattico e la sig.na Ceramicola Imelda e il sig. Vinciguerra Luigi, eletti dal corpo degli insegnanti. Tale Commissione dopo eletto un presidente un vice presidente, un tesoriere ed un segretario si metterà subito all'opera per gestire l'amministrazione e curare l'incremento di questo Patronato che entra nel 16.o anno di vita.

Tivoli

CONSIGLIO COMUNALE

Nell'ultimo Consiglio comunale si è autorizzato il sindaco a stare in giudizio contro Casa d'Austria per rivendicare 600 litri di acqua del canale della Villa d'Este, è stato nominato il veterinario condotto nella persona del dott. Mazara, si è concessa dell'area a Sabatino Aniceta, è stata data facoltà al sindaco a trattare con Genga per le nuove costruzioni a Monte Castello.

IL QUARTETTO

Anche quest'anno nei locali del Convitto Nazionale il quartetto romano darà serate musicali. Si sta preparando già il programma.

DISGRAZIA

Ieri alle ore 19, in via Vesta, il sessantenne Felice Arleino, suonatore ambulante, essendo preso dal vino, cadde al suolo battendo l'occipite contro i sassi e producendosi una larga ferita.

Accorse prontamente il capo squadra della Compagnia di pubblica assistenza «Stella d'Italia», Giovanni Durante, ed il presidente dell'Associazione, Virginio Martinori, che soccorsero il ferito e con tutte le cure del caso lo trasportarono al civico ospedale.

In materia di ferrovie

La prima sezione civile della Corte d'Appello — in riparazione di una sentenza del Tribunale da noi, a suo tempo accennata — ha dichiarato che il decreto di concessione della costruenda ferrovia Civitavecchia-Orte debba essere emesso dal Ministero a nome soltanto dell'appellante sig. Petrucci Nicola intestatario del progetto.

Movimento di navi

BOMBAY, 17.

Il piroscafo postale *Firenze*, della «Marittima Italiana», è partito da questo porto questa mane diretto ad Aden, Suez, Porto Said ed Italia.

GIBILTERRA, 16.

Il piroscafo *Re d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», proveniente da New York e Boston, è passato diretto a Napoli e Genova.

BUENOS AYRES, 16.

Il postale *Tommaso di Savoia*, del «Lloyd Sabaudo», è qui giunto proveniente da Genova, Barcellona, Las Palmas e Santos.

LAS PALMAS, 17.

Il postale *Cavour*, della «Transatlantica Italiana», proveniente da Buenos Ayres e Santos proseguì da questo porto per Genova.

PORTO SAID, 18.

Il piroscafo *Maria C.*, della «Marittima Italiana», proveniente da Bombay, Aden e Massaua, è ripartito da questo porto stamane diretto a Suez, Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 14. — Il postale «Principessa Mafalda» del «Lloyd Italiano» proveniente da Buenos Ayres, Rio Janeiro e Las Palmas è giunto stamani in questo porto ed ha proseguito alla sera per Barcellona e Genova.

NORFOLK, 14. — Il piroscafo «Vulcano» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova è arrivato in questo porto oggi.

BUENOS AYRES, 14. — Il piroscafo «Principe Umberto» della Navigazione generale Italiana è partito da questo porto oggi diretto a Montevideo, Dakar, Barcellona e Genova.

GENOVA, 16. — Il postale «Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo è partito per Napoli, Palermo e New York.

MONBASA, 15. — Il piroscafo «Porto di Alessandretta» della Marittima Italiana è partito da questo porto oggi diretto in Italia.

Consiglio Superiore di beneficenza

La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina del sen. Carlo Astengo a presidente e del sen. Antonio Tami a vice-presidente del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica per la seconda sessione ordinaria 1914.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 ott. 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ..... L.	1,094,294,872 40	1,094,294,872 40	— 4507
Arg.to (division. L. 5,309,864 —)	96,151,894 —	96,151,894 —	+ 1902
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	75,768,202 76		+ 3530
Cer.cred. sull'est.	18,872,961 45		
Big. Banche est.	7,675,018 78		
Tot. riserva L.	1,294,762,949 39		+ 9939
Biglietti di Stato ..... L.		19,605,145 —	— 2814
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		672,626 38	— 90112
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,675,018 78) ..... »		8,078,967 13	+ 377
Vaglia postali ed altro ..... »		10,612,698 71	+ 10180
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ..... »		1,561,555 17	+ 235
Monete di nichelio e bronzo .»		1,995,697 30	— 51
Totale della Cassa L.		1,233,003,450 09	— 75775
Portafoglio su piazze italiane L.		808,365,400 75	— 1022
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 77,768,202 76) ..... »		79,491,086 12	+ 2279
Effetti ricevuti per l'incasso .»		10,333,612 21	+ 1947
Anticipazioni ..... »		141,683,019 18	+ 16031
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) .. »		12,935,943 89	+ 1196
Anticipazioni al Tesoro .... »		230,000,000 —	—
Tes. Stato a cj somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028) ..... »		100,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta ..... »		49,226,939 84	— 1235
Per impiego della massa di rispetto ..... »		17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,227,043 08	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »		1,721,788 07	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ..... »		26,022,932 42	— 9
Conti correnti attivi nel Regno »		32,629,825 06	— 2168
» » all' estero (di cui applicati alla riserva per L. 18,872,961 45) ..... »		37,232,508 50	— 1906
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27,680,455 57	+ 109
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »		4,805,168 96	+ 669
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ..... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		26,547,039 25	— 82
Spese amm. a periodi determ. »		749,488 45	+ 44
Impiego della riserva straord. »		12,025,352 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati istituti) ..... »		14,203,162 —	+ 5
Debitori diversi ..... »		94,420,913 85	+ 49411
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,025,483 12	+ 78
Tasse del corr. esercizio .... »		1,151,275 42	+ 6
Spese del corrente esercizio .. »		10,796,779 25	+ 787
	L.	3,174,439,283 99	
Depositi ..... »		2,881,296,805 46	+ 110089
Totale L.		6,055,735,089 45	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,016,156 13	— 25
Totale generale L.		6,083,752,245 58	

PASSIVO

Capitale ..... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ..... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ..... »		12,025,412 33	—
Circolazione.			
col 40 0/0 di ris. »	1,099,526,853 42	—	— 32655
a piena copert. metallica .... »	703,672,952 69	—	+ 23102
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... »	230,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827) ..... »	12,935,943 89		+ 1196
In dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028) ..... »	100,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,140,135,750 —	2,145,135,750 —	— 8298
Debiti a vista ..... »		186,531,471 71	— 401
Depositi in conto corr. fruttif. »		292,158,879 21	+ 1879
Conti correnti passivi ..... »		21,298,737 —	— 14771
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		118,803,746 72	+ 40071
Partite varie ..... »		63,989,350 04	— 29130
Rendite del corr. esercizio .... »		45,395,936 98	+ 1615
Utili netti dell'esercizio ..... »		—	—
	L.	3,174,439,283 99	
Depositanti ..... »		2,881,296,805 46	+ 110089
Totale L.		6,055,735,089 45	
Partite amm. nei passati eserc.		28,016,156 13	— 25
Totale generale L.		6,083,752,245 58	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1913, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 31 Ott. 1914

ATTIVO			PASSIVO		
		506,447 05	Deposito in C. C. e a risparmio ..... L.		11,979,407 83
Numerario in Cassa o in deposito .... L.		4,795,755 22	Conti correnti passivi ..... »		1,242,110 08
Titoli di proprietà ..... »		15,186,857 35	Sopravanzi vendita pegni ..... »		331,559 47
Prestiti su pegni di ogni natura ..... »		19,404 33	Mutui passivi ..... »		3,811,544 20
Mobili e scaffalature ..... »		1,664,961 62	Debiti diversi ..... »		392,922 32
Beni immobili ..... »		2,357 —	Fondo pensioni per impiegati ..... »		57,953 27
Residui attivi ..... »		29,957 46	» riserva speciali ..... »		184,045 60
Spese ammortizzabili ..... »		728,092 17	Buoni Cassa per acconto pegni ..... »		54,739 —
Crediti diversi ..... »		355,903 24	Residui passivi ..... »		237 70
Cessioni quinto stipendio ..... »			Conto titoli (*come all'attivo*) ..... »		16,490,226 94
Conto titoli:			**Patrimonio dell'Istituto**		
a cauzione. L. 275,786 57		16,490,226 94	Capitale proprio ..... L. 5,046,276 73		
presso terzi » 4,480,500 —	..... »		Fondo Beneficenza .... » 17,421 35		5,063,698 08
in deposito » 11,733,940 37		1,147,001 81	Utili 1913 da erogarsi. » —		
Spese e perdite dell'Esercizio corrente »			Prodotti e rendite dell'Esercizio corr. »		1,318,516 20
	L.	40,926,964 19		L.	40,926,964 19

per *Il Direttore reggente* **L. Persiani** — *Il Commissario di turno* **G. Bandini** — *Il Ragioniere-Capo* **F. Scalzi**

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHI vende mobili, liquida aziende, sistemazioni commerciali, perizie, inventari rivolgasi: Materazzi, Abbonato Roma. R-13-72553

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang, Roma, via Babuino 55, 1.o piano. 17-43353-R

LA SONNAMBULA dà qualunquesiasi consulto per corrispondenza inviando lire due. Scrivere: Ricciardi 17, Ormea, Torino.. » 15-11467

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Itala torpedo 25-35 vendesi occasione. Via Rattazzi 13. R-10-72656

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

OCCASIONE vendesi bellissima biancheria nuova per sposa, signore eleganti. Cecilia, Castelfidardo 50. R-12-72667

PIANOFORTE autentico Tedesco — grande — incrociato — vendo. Cavour 294 int. 4. R-10-44099

PIANOFORTE principesco, verticale, incrociato, tedesco, vendesi occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-72669

VENDESI vario mobilio, scrivania vera orientale, coro noce 100 posti anche in parte Muzio Clementi 70, dalle 16-18. R-19-44155

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLINO artisticamente decorato costruzione solidissima isolato, giardino, termosifone, parquet bagno, esposizione mezzogiorno, trasferimento principessa affittasi, vendesi subito prezzo mite, incarico speciale. Dirigersi S. Carlo Corso 124, Mosca. 26-43984-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento: bagno, elettricità, ascensore. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-10-43766-R

AFFITTASI piccola famiglia appartamento villino. Via Forlì 5, cinque camere cucina bagno elettricità gas; 110. R-15-72515

AFFITTASI 7 camere, bagno, ingresso, cucina tutto mezzogiorno, centosessanta, via Crescenzio 103. R-12-44151-R

AFFITTO grande bottega anche uso garage. Via S. Ignazio 24. R-10-72705

APPARTAMENTINO sei stanze affittasi subito centotrenta mensili. Piazza Farnese 51. R-10-72652

APPARTAMENTO 12 vani libero villa via Nomentana affittasi prezzo occasione. Scafi, Quirinale 51. R-13-72692

QUATTRO camere ingresso, bagno piccola cucina gas, luce elettrica 100. Via Clitumno 42. R-13-72694

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A lire 5-4 giornaliere belle camere con pensione elettricità presso distinta famiglia. Dogali 26. R-15-43770

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R-11-72682

CAMERA mobiliata centralissima piazza Colonna esposta mezzogiorno luce elettrica termosifone quarto piano. Rivolgersi Hotel Tordelli 15-44164

CERCASI grande camera mobiliata centrale riscaldamento annesso giardino potervi tenere cane Sambernardo o grande terrazza. Apollo, fermo posta. 18-44164

CERCO camera bene mobiliata ingresso libero indirizzare. E. P. 14, fermo posta. R-12-43959-R

PRESSO famiglia non affittacamere si cederebbe camera e camera e salottino ammobiliate. Rivolgersi: Salsamenteria Lombarda. Galimberti via Napoleone III, 17. R-20-44131

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALUNNI Ginnasio superiore potranno facilmente conseguire Licenza frequentando gli ottimi corsi speciali dell'Istituto Giacomo Leopardi, via Arco Ginnasi 6. Valenti professori governativi. Risultati splendidi. 25-4062-R

LEZIONI a signore italiane e straniere, provetta insegnante diplomi italiano, inglese, francese, tedesco. Traduzioni qualsiasi soggetto, massima accuratezza. Via Adda 21 (presso via Po). R-24-42606

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta fantasia e tailleur settentrionale cerca lavoro in un buon laboratorio o presso famiglie. Scrivere: S. 106, Haasenstein e Vogler. R-20-44134

CAMERIERA 32enne prat. servizio tedesco italiano poco francese occuperebbesi casa signorile disposta viaggiare ottime referenze. Maria I, Alessandro Farnese 18. 20-44105

CAMERIERA, giovane, raccomandabile, referenze ottime, molto abile, stiro, servizio tavola, cucito, lavorare, cerca subito posto. Agenzia Mainardi, via Milano 18-B. R-7271

CHAUFFEUR meccanico patentato lunga pratica ottimi certificati cerca posto Roma o fuori. Scrivere: Alfredo Grilli, posta. R-20-44115

CUOCA fine, pasticceria, gelati, ottime referenze, cerca subito buon posto in famiglia signorile, offerte agenzia. Mainardi, via Milano 18-B. R-7271

CUOCO 33enne con miti pretese cerca pronta occupazione presso buona famiglia. Ottime referenze. Moretti, posta, Roma. R-16-72660

DISTINTA signorina diplomata piano Regia Accademia, occuperebbe parte giornata dama compagnia o accompagnamento ore musica Scrivere: S. 108, Haasenstein e Vogler. R-20-4150-R

FARMACISTA chimico, laureato, giovane, distinto, qualunque referenza, prova, offresi quale direttore, collaboratore farmacia, anche interinalmente. Scontrino ferroviario 7888 posta, Roma. R-20-44132

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella F. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza ottime referenze cerca posto presso seria amministrazione. Offerte esclusi anonimi. S. 98 Haasenstein e Vogler. R-20-43815R

SIGNORINA Svizzera, di distinta famiglia, conosce perfettamente Inglese, Francese Tedesco cerca posto come governante o dama di compagnia. M.lle Hoerler, via Alessandro Farnese, 5, Roma. R-25-72686

VEUVE Française, née Belge, 45 ans, aimant beaucoup enfants, cherche place gouvernante institutrice dans bonne famille, voyagerait Donnat 104, via Constantinopoli, Napoli. 11-11460

200 regalansi a chi procurerà impiego stabile decoroso a trentatreenne che ha compiuti studi tecnici. Scrivere: S. 107, Haasenstein e Vogler. R-20-44141

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Come sembrano eterni quei giorni in cui non possoti vedere. Mi sei sempre presente, non passa istante che tua cara visione si presenta ai miei occhi. Dopodomani consegnerotti lettera piccolino. 32-72684

ANIMA MIA Lontana affannosa vive incommensurabile dolore teco, sempre superiore estranee viltà. 10-11472

ANSIOSO. Inaccettabile tua proposta pericolosissima. Penserò io farti avere mie risposte unite. La cara tua mi ha dato vita. Grazie di cuore e cari saluti dal tuo fedele... marito. 29-72647

DOLORE. Sempre affranto... desiderio tuo amore sorpassa ogni altro dolore... se non sperassi sacrificherei vita, amami per carità... accompagnando lunedì famiglia sentirò perchè rifiutarone. Solo tuo scritto chiarirebbe solleverebbemi fatti consigliare cuore, informazioni non venute arriverò presto mantenendo parola provando immenso amore quanto strazio vederti lontana... temo per me, per tutti... b... ardentissimi. 33-11466

FOURGAS. Indirizzato secondo tua indicazione ritiri subito oggi stesso urge. 10-11461

RAIB. Spedita lettera solito indirizzo. Grazie costanto pensiero... Affettuosamente!... — 7. 10-11473

14-1913. Evitando ogni equivoco metterò la parola Dedit. 9-72689

RIBASSI SUI VIVERI

La Cooperativa Romana Impiegati ha ribassato i prezzi di molti generi fra cui la carne ridotta di 25 centesimi al chilo. — La decisione della Cooperativa farà accorrere certamente numeroso pubblico a fare acquisti nei suoi magazzini. — Rivendite: via Flavia, Piazza Principe Napoli — Carlo Cattaneo.

FRANCESCO
ZINGONE
ROMA

CASA CENTRALE:
Corso Vitt. Eman.
CASA SUCCURSALE:
Via Cola di Rienzo
(Prati di Castello)

Nei due nostri GRANDI MAGAZZINI abbiamo:
Uguali
ASSORTIMENTI
Uguali
PREZZI
Uguale
BUON MERCATO

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

PIANTE FRUTTIFERE
rimboschimento, ornamentali, rampicanti, conifieri - 300 Varietà Rose - Conigli - 11 Ettari di colture. *CATALOGHI GRATIS.*
VIVAI SELEZIONATI - ROMA
Magliana per Casetta Mattei. - (Tel.: 11-4-19

Un guadagno
minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.
CARDILLO - Flavio Gioia 41 Napoli.

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

UOMINI
DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

MARCA DEPOSITATA
GUARIGIONE GARANTITA IN GIORNATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo o istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
— Vendesi in tutte le Farmacie.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20. Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il fantasma era dunque un'apparizione terribile creata dal suo cervello?

Al domani, cercò di levarsi di letto; ma per l'abbondante perdita di sangue era tanta la debolezza che dovette ricoricarsi inquieto, mortalmente inquieto per i pericoli che sentiva librarsi sul suo capo.

XIV.

L'uragano scoppia.

Durante questo frattempo, Guigne e la madre Rouchard erano arrivate alla piazza dell'abbeveratoio, e datesi le loro istruzioni per ritrovarsi appena libere, si separarono l'una prendendo la via di Versailles e montando verso il Moulin-Bleu, l'altra andando a sonare al cancello delle Ortensie.

✦ ✦ ✦

La madre di Luisa domanda di parlare al signor Giacomo — disse il cameriere alla signora Vernieulles. — Bisogna farla attendere?

— La madre di Luisa? — ripetè la signora Vernieulles molto sorpresa. — Fatela entrare!

Caterina Rouchard si presentò molto intimidita, e con una faccia tanto enigmatica e triste, che inquietò la vecchia signora.

— Mio figlio è assente. Non potete dirmi di che si tratta? Gli farò la commissione.

— La cosa riguarda anche voi, signora, ma non siete sola...

Difatti, Cristiana era seduta presso la suocera, ed a queste parole si levò per andarsene, ma la signora Vernieulles la trattenne.

— E' mia figlia. Tutto quello che riguarda mio figlio e me, riguarda lei pure. Potete dunque parlare liberamente.

— Io parlerò di cose tristi, signora. Ma voi mi scuserete; bisogna che dica tutto.

« Quando il povero signor Vernieulles — Dio abbia la sua anima! — è stato assassinato, il signor Giacomo ha cercato invano l'assassino, quel Giorgio Wood che mio genero Rigoberto ha rincorso inutilmente ovunque. Ebbene, io so dove è questo Giorgio Wood!

— Come! Voi sapete dov'è?

— Sì... ed è ora di farlo punire, il miserabile, perchè ha commesso ben altri delitti ancora.

— Oh! Dio mio!

— Sì, perchè è ancora lui che ha macchinato l'attentato contro il signor marchese ed ha scaldato la testa a mio marito Rouchard per ammazzarlo! E così è ancora lui la causa della morte di Sebastiano. Ah! so bene che lui pure non valeva gran cosa, il mio Rouchard! Ma non avrebbe mai avuto l'idea di assassinare, di spargere del sangue!...

« Giorgio Wood però l'ha trascinato promettendogli dei mucchi di denari... E questa è la prova.

— La prova? E non avete mai parlato finora?

— Non volevo immischiare il mio povero morto negli affari di giustizia.

— Ed ora?

— Ed ora, questo miserabile Giorgio Wood ha minacciato mia figlia Luisa, e per questo non esito più.

— Ha minacciato Luisa?.. Come?

— Sì, ha minacciato Luisa di farle sparire il suo bambino, il nostro piccolo Enrico, se non avesse distrutto la carta che teniamo nelle nostre mani.

— Oh! il miserabile! — gridò Cristiana.

— Sì, come fece sparire il figlio della viscontessa di Charancenay; e di questo Rigoberto ha delle prove; la confessione di Guigne, la brava ragazza che ha avuto in consegna il bambino.

— Sì, Rigoberto ha parlato a Giacomo di questa donna — disse Cristiana; — ma il piccolo Pietro è sparito ancora; è fuggito, a ciò che pare!...

— Cos'è questa carta? — domandò la signora Vernieulles.

— E' il biglietto con cui Giorgio Wood si impegnava a pagare a Rouchard la somma di 100,000 franchi se il colpo riusciva contro il marchese. E questo biglietto non è mica firmato Giorgio Wood, il quale è un nome d'imprestito, ma col vero nome del delinquente.

— E questo biglietto? — insistè ansiosa la madre di Giacomo.

— Ve lo porto, Rigoberto voleva averlo subito per far punire l'infame; ma è venuta ieri a casa mia Luisa a supplicarmi di distruggere questa prova, tanto essa temeva la collera dell'assassino. Avevo già promesso a mio genero di portargli il biglietto appena l'avessi trovato, così ora non so più come fare! Son venuta a domandarvi un consiglio, e farò ciò che mi direte.

— Voi siete una brava donna, Caterina Rouchard.

— Se si consegna il biglietto, Giorgio Wood è arrestato e punito, ma non potrà egli più fare male al piccino.

— Essendo prevenuti, si può impedire — disse Cristiana.

— E se non si parlasse, chissà che il miserabile darebbe ancora noia alla mia Luisa?

— Rassicuratevi, signora Rouchard, che se il delinquente deve essere punito, noi non saremo più inquietate. Datemi il biglietto.

Caterina Rouchard estrasse da un portafoglio una carta che porse alla signora Vernieulles.

— Leggete, signora, voi conoscerete il suo vero nome.

Le mani della povera vecchia tremavano, essa non osava pronunciare quel nome e preferiva che si svelasse da sè stesso.

La signora Vernieulles prese la carta e s'accinse a leggere, ma la firma era piccola, e confusa domandò i suoi occhiali e non potendo averli subito per affrettare porse la carta a Cristiana:

— Leggete, figlia mia, vi prego.

La giovane donna lesse:

— Gae...

Non potè finire, la carta le scappò di tra le dita; le sue labbra scolorate, tremarono senza poter articolare il nome fatale.

— Ebbene, che c'è? Cristiana!... Cristiana, cos'avete?

— Cristiana! — ripetè Caterina soffocata; Cristiana!... ma voi avevate detto «mia figlia»! Non è la signora Odette? Oh mio Dio! cos'ho mai fatto!

La signora Vernieulles guardava l'una e l'altra senza nulla comprendere e si chinò per raccogliere la carta. Cristiana glie la prese di mano.

— No, mamma, non leggete. E' troppo orribile! E' troppo orribile!

La signora Vernieulles restò stupefatta, indecisa non osando riprendere quel documento, ma allora Caterina s'interpose.

— Signora Cristiana — diss'ella gravemente — bisogna consegnare quella carta — Io l'ho portata perchè la famiglia Vernieulles conosca il male che la colpisce affinchè possa fare il meglio possibile per la giustizia e per i miei figli.

Ho il diritto di parlare così perchè avrei potuto portare questo biglietto al giudice istruttore che avrebbe agito subito. Ma la vostra famiglia ha sempre usata troppa gentilezza per mia figlia e per me, perchè io non venissi avanti tutto a voi per dirvi: «Ecco ciò che avviva. Io voglio difendere mia figlia e il mio nipote aiutatemi, se voi credete sia meglio non denunciare alla polizia quest'uomo che vi tocca da vicino».

— Ma chi è? Buon Dio — gridò fremente la signora Vernieulles.

— Mamma ecco la carta, non ho il diritto di tenerla, nè il coraggio di leggere io stessa.

— ...Gaetano di Charancenay!...

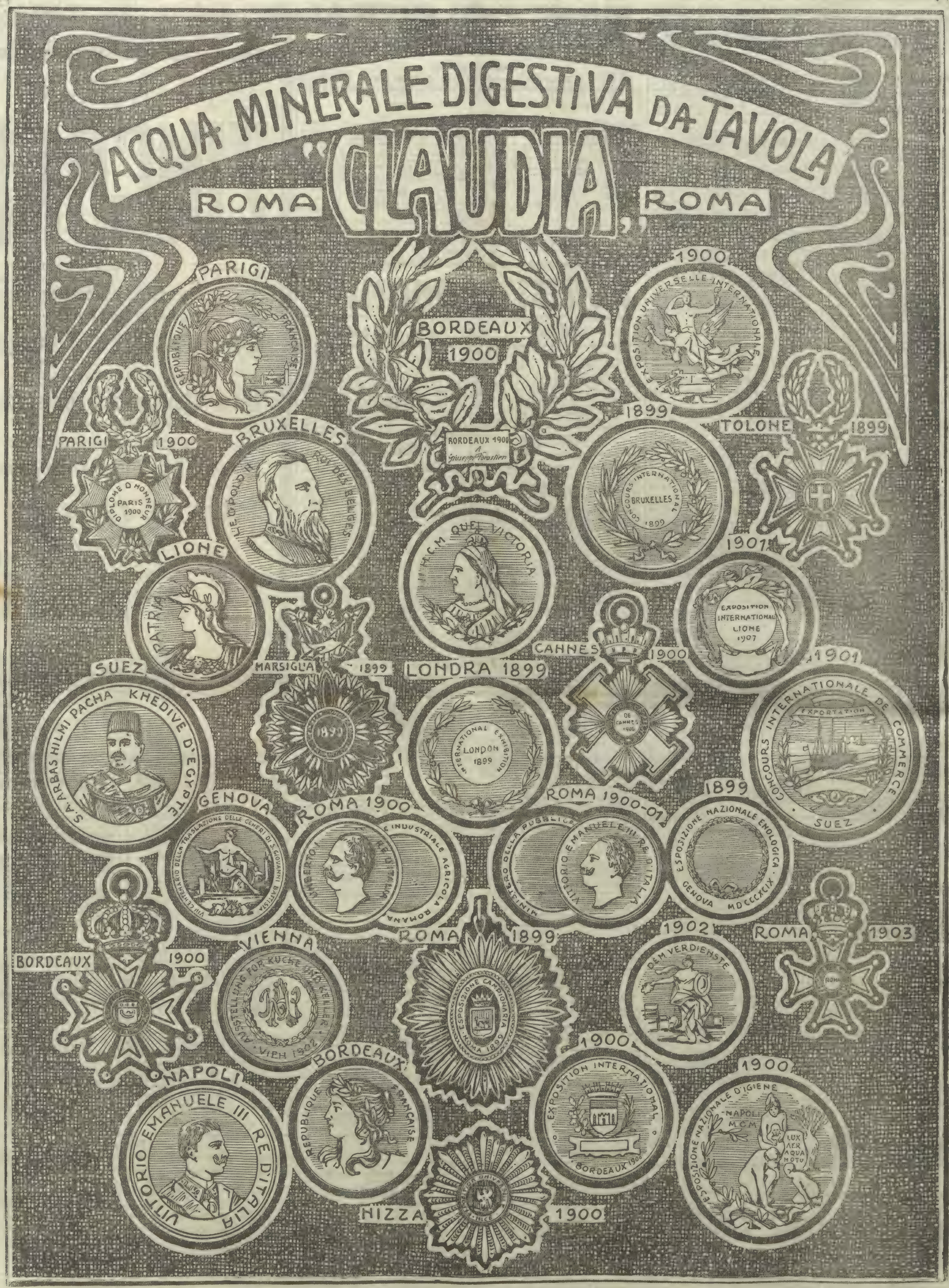
✦ ✦ ✦

Appena Caterina Rouchard si ritirò dietro promessa che il signor Giacomo tosto arrivato le avrebbe risposto, se ne andò al piccolo albergo dov'essa aveva preso appuntamento con Guigne e l'attese.

La signora Vernieulles e Cristiana rimasero sole, piene della stessa disperazione si guardarono con stupore poi scoppiarono in singhiozzi interminabili, in vere grida di dolore lacerante i loro petti.

Cristiana cadde ai piedi della suocera.

(Continua).



Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50	Bottiglie da litro		L.	20
»	24	»	»	»	10
»	50	»	1/2 »	»	16
»	100	»	1/4 » (con chiusura automatica)	»	20

Franco stazione Anguillara Sabazia

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma	30.—	16.—	8.50	60.—	32.—	17.50
Tribuna (edizione mattina)	24.—	13.—	7.—	48.—	25.—	13.—
Tribuna (ed. 1ª Serale)	24.—	13.—	7.—	48.—	25.—	13.—
Tribuna Illustrata	24.—	13.—	7.—	48.—	25.—	13.—
Tribuna Illustrata e Tribuna	36.—	19.50	10.50	72.—	39.—	21.—

Ogni numero separato cent. 25 in tutta Italia

Direzione e amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ COMMERCIALE: Nelle pagine di cronaca divise in 6 colonne L. 3 la linea di 5 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 4 la linea di 5 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testa L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, ultima compresa, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 4 punti. Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta RAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, 92, 4a, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 21 Novembre 1914 — ROMA — Sabato 21 Novembre 1914 — Num. 320

Continua la battaglia dalla Vistola a Cracovia

Il "Goeben„ danneggiato dai Russi in uno scontro nel Mar Nero

L'ordine del giorno di una necropoli

Le Tre Direzioni dei partiti — radicale, democratico costituzionale e socialista — hanno sentito il bisogno, alla vigilia della riapertura della Camera, di notificare al paese, forse non aspettante, il loro pensiero sulla guerra, in un ordine del giorno, che è un capolavoro di antichità, e che produce, a leggerlo, le stesse sensazioni che devono produrre agli archeologi i venerabili rottami di un orcio dissepolto, negli scavi delle più remote necropoli. Io ho sempre imaginato e descritto Montecitorio come una necropoli del pensiero nazionale; ma così remota nel tempo, come me la rivelano oggi i rottami di quest'ordine del giorno, non avrei mai creduto. Da qual mondo sperduto, da quale elisio svanito, vengono dunque, in così sonante arnese di guerra, gli illustri firmatari di quell'ordine del giorno?

In verità, noi non eravamo più abituati a vedere i nostri egregi tribuni popolari con l'elmo e con la lancia. E non è senza una certa sorpresa che noi li vediamo finalmente sui rostri a bandire la guerra — che non è, fra le altre cose, una guerra civile. Grata sorpresa, mi affretto subito ad aggiungere, perchè nessun atteggiamento è stato mai tanto poco rispondente agli spiriti del popolo quanto l'atteggiamento dei tribuni in [illegible] universale, contro ogni gesto eroica. E' l'essenza della vita popolare l'eroismo, ed era una propaganda da riposati borghesi, non più costretti a trarre i baroni « a lavorar la lana », quella che tendeva allo sviluppo del ventre più che del torace della « santa canaglia ». Ma lasciamo da parte queste malinconie, e, togliendoci il cimiero, accostiamoci, con la reverenza che si deve alle reliquie, all'ordine del giorno delle Tre Direzioni. Un po' di silenzio nelle vie adiacenti al nuovo e al vecchio palazzo della Ditta Bernini e Basile!

Dunque, e per primo numero: « opposizione alla propaganda neutrale. » Cioè, guerra!. Niente da aggiungere. E avanti! L'altra faccia del Tempio di Giano è avvertita.

Ma il secondo numero è più gravido di avvenimenti. Il secondo numero contiene tutto l'olio (o tutto il grano) che avrebbe contenuto l'orcio antico. Il secondo numero è tutto un mondo, sia pure distrutto: è tutto un vulcano, sia pure spento. Il secondo numero ha, tra i suoi vari punti e virgola, l'Enciclopedia, i principii dell'89, Manchester, l'Impero di Napoleone III, tutto l'umanitarismo, tutto il romanticismo, tutto il victorughismo del secolo ben trascorso. Il secondo numero è il vero sacco del parricida di tutte le idee e di tutti i sentimenti più proditori tra loro. Il secondo numero è tutta l'epigrafe della Democrazia. *Lugete Veneres Cupidinesque.* La Democrazia giace, in questo secondo numero, come il passero di Lesbia morto. Diciamone a bassa voce il funerale.

Il secondo numero di quest'ordine del giorno si propone, o meglio propone, dopo affermata l'*imprescindibile*, s'intende, necessità di tutelare gli interessi politici ed economici italiani, non si sa bene in qual modo, se con nuove spese o nuove economie, con nuove tasse o nuove espropriazioni, propone insomma di « liberare le terre irredente soggette all'Austria ». E fin qui niente di male, o questo soltanto: che di certe guerre non si parla leggermente, in un ordine del giorno improvvisato, dopo trent'anni di meditata propaganda contro l'irredentismo, ma, se mai, quando rulla il tamburo, nell'atto in cui gli eserciti accorrano al confine. Ma, pur troppo, di questa guerra si è presa ormai l'abitudine di parlare come di una dimostrazione sotto i balconi di palazzo Chigi. Ah, il silenzio della Sfinge! Ma, pur troppo, la chiacchiera democratica ha deviato la Sfinge italica fin dal basalto nel quale l'aveva fissata Niccolò Machiavelli. E gli Dei vogliono non devii anche il volo delle aquile!

Ma il capolavoro dei capolavori, in quest'ordine del giorno, l'essenza, l'*elixir*, il *nec plus ultra* dello spirito delle Tre Direzioni è nell'*in quanto* della terza proposizione del secondo numero. Udite, udite! « Concorrere alla vittoria della Triplice Intesa *in quanto* è espressione di una tendenza antimilitarista ed anti-autoritaria. » Ah, gloriosi volontari della Idea! Antimilitaristi, antimilitaristi anche quando proclamate la guerra! Ah ma noi non vi permetteremo la gloria dell'Idea in un *in quanto! In quanto*, no, per tutti i più sacri principii dell'89 e 93 annesso! Perchè quell'*in quanto* è la rivelazione di uno stato d'animo equivoco e di una più equivoca mentalità, che, in questo momento, noi vogliamo banditi dall'atmosfera della vita italiana, banditi, perseguitati, malmenati, distrutti, annullati per qualla qualsiasi azione che dovrà presto o tardi esercitare il popolo italiano nel conflitto europeo. Ma come? Si fa una grande guerra per il dominio delle industrie e dei commerci nel mondo: una guerra, nella quale non un palmo di terra, non una provincia, non un fiume o un principio sono in questione, ma in questione è niente meno che l'egemonia della produzione e del collocamento della produzione, tra la Germania o l'Inghilterra, e la conquista dei mercati di Oriente, tra la Russia, la Germania e l'Inghilterra e il Giappone: una vera guerra per la vita, una tipica *struggle for life*, non limitata alla concorrenza di due paesi, ma di tutti i paesi d'Europa tra loro, senza distinzione di organizzazione politica e di costituzione sociale, quali conglomerati di produttori e di esportatori; e le Tre Direzioni dei partiti democratici italiani vengono a parlarci di militarismo ed antimilitarismo, di autoritarismo ed antiautoritarismo, e sopprimendo mentalmente le tre grandi flotte permanenti dell'Inghilterra e i sette milioni di soldati non meno permanenti della Russia, vengono a proclamare la loro adesione alla Triplice Intesa solo *in quanto* questa è espressione di una tendenza antimilitarista ed antiautoritaria, cioè vengono a ripeterci, in buona fede, gli ingenui!, le parole che gli antimilitaristi francesi convertiti alla guerra dopo l'invasione vanno ripetendo a giustificazione della loro conversione! Eh via! Prospettare la presente guerra quale una guerra tra il principio del Bene il principio del Male democratico, come nel prologo del ballo *Amor*, di nostra scolastica memoria, non è degno di un partito e tanto meno di tre partiti rispettabili uniti insieme. Ed è ancor meno degno di tre partiti *idem* uniti, limitare il fine politico del nostro intervento, *in quanto*, e consigliare di concorrere *in quanto*, alla vittoria della Triplice Intesa: *in quanto*, cioè, sia espressione di una tendenza politica e parlamentare. Da qual mondo notturno escon dunque fuori questi partiti?

Ma un tale ordine del giorno è fatto per dividere, non per unire gli italiani. Dividere — così come divide l'affermazione di qualsiasi tendenza. Perchè l'una tendenza risveglia l'attività della tendenza opposta. E quando le lotte di tendenza cominciano, finisce la pace nelle famiglie meglio ordinate.

Ora, nessuno può affermare che la tendenza della Tre Direzioni sia una tendenza comune, di tutti gli italiani. Vi è la tendenza democratica, delle Tre Direzioni, e vi è la tendenze contraria, la tendenza clerico-moderata, di quelli altri che, a loro volta, vedono il principio del Bene cioè dell'ordine, raffigurato nella Germania e nell'Austria, e il principio del Male, cioè del disordine, raffigurato nella Francia: la tendenza che nel suo rispettivo furore non tiene conto, accanto alla Francia, dell'Inghilterra, paese della Tradizione, e della Russia, paese dell'autorità assoluta: materia colorante, la Francia rossa, e paura per tutti!

Ora, è uno sproposito senza limiti e senza misura enunciare o annunciare una guerra nazionale, con fine partigiano, con tendenza dottrinaria: uno sproposito che dimostra la nostra incapacità mentale a comprendere e valutare i grandi problemi storici, e la nostra fatuità politica nel pretendere di far trionfare nei grandi conflitti storici che sconvolgono la compagine europea i nostri miseri interessi e le nostre più misere posizioni parlamentari. Giudicare della grande guerra coi criteri della nostra politichetta interna! Ma con questa incapacità e questa fatuità non si fa nulla di serio nè in pace nè in guerra, e in pace o in guerra si diminuisce l'Italia nel mondo.

Ah, mia dolce Italia, mia divina Signora!

Io cerco invano, ma non trovo ancora la tua anima, tra quelli che parlano nel tuo nome.

Eppure, tu esisti, tu respiri, tu vivi, tu cammini!

Ma quelli che parlano nel tuo nome non ti incontrano, e non ti possono incontrar mai nella necropoli del loro pensiero.

Rastignac.

La situazione

Oggi non si hanno notizie di fatti nuovi importanti, nè di sviluppi decisivi delle azioni già impegnate.

Un comunicato tedesco dichiara che la notizia di un progresso delle forze russe sulla linea Gumbinnen-Augenburg era vera; ma che mentre la notizia viaggiava le cose mutavano, ed i Russi venivano respinti dai punti conquistati. Questo in data di ieri. Ma un posteriore comunicato russo, di stamane, riafferma che i Russi si sono impadroniti di parecchie posizioni ad est di Augerburg, catturando anche diciannove cannoni. Gli avvenimenti si svolgono così rapidamente, da superare la velocità telegrafica dei comunicati.

Per quanto riguarda l'azione veramente più importante di questo teatro, e cioè la grande battaglia impegnatasi fra la Vistola e la Warta, pare si sia ancora lungi da qualunque decisione. I Tedeschi, che salutarono forse troppo in fretta i primi successi ottenuti contro le avanguardie russe, ora tacciono; mentre l'ultimo comunicato russo si limita a dichiarare che l'azione si va energicamente sviluppando, tanto nella Polonia del Nord fra Russi e Tedeschi, che nella Polonia del sud e nella Galizia contro gli Austro-Ungarici specialmente. In conclusione, per quanto si può giudicare per il momento, la mossa eseguita dai Tedeschi spostando rapidamente e con mirabile precisione un grosso esercito verso Thorn, ha avuto finora il risultato di impegnare una nuova grande battaglia fra Austro-Tedeschi e Russi in territorio polacco. Non è patente sino a che punto la rapida mossa strategica tedesca abbia sorpreso i Russi; ma, secondo notizie da Pietroburgo, i Russi non sono affatto spiacenti che questa nuova prova di forza col nemico debba svolgersi piuttosto in territorio polacco, che essi conoscono a fondo, e dove le condizioni, se pure non sono in loro favore, sarebbero per lo meno eguali, che in territorio tedesco, dove il nemico avrebbe avuto importanti vantaggi... E' evidente anche in questo caso lo sforzo dei Tedeschi, determinato certo da ragioni politiche di ogni specie, ad evitare sino agli estremi una invasione del loro territorio; preoccupazione che a molti competenti pare possa riuscire militarmente assai dannosa.

Le notizie del teatro turco-russo continuano a presentare la più stridente contraddizione secondo la loro provenienza. Aspettiamo dunque che i fatti risolvano le contraddizioni verbali. Anche lo scontro navale del Mar Nero assume aspetto diverso secondo le due versioni; ma considerando che il *Goeben*, non ostante il grande vantaggio della sua velocità, si è ritirato dalla lotta, appare più verosimile la versione russa, che è anche più precisa.

Il Giappone consegna all'Australia le isole tedesche del Pacifico

LONDRA, 20.

La Morning Post *ha da Sidney: Il Giappone ha informato l'Inghilterra di essere pronto a consegnare alle forze australiane le isole Marshall e le altre isole tedesche del Pacifico. Perciò un distaccamento australiano si recherà ad occupare le isole fino alle decisioni che seguiranno alla fine delle ostilità.*

Per l'incidente alle navi americane nelle acque dell'Asia Minore

WASHINGTON, 20.

Il segretario per la marina ha telegrafato ai comandanti del *Tennessee* e del *North Carolina* di non agire che dietro le istruzioni di Washington e di non fare alcun passo che possa porre in imbarazzo il Governo, in seguito all'incidente di Smirne.

Vapore tedesco affondato

LONDRA, 20.

Il Daily News *dice che, secondo notizie ricevute nei circoli finanziari, il vapore* Ekbatana *dell'« Hambourg Amerika Linie » è stato affondato nel Golfo Persico. Non si sa se sia stato affondato da una nave inglese. L'*Ekbatana *stazzava 4373 tonnellate ed aveva un valore di circa cento mila sterline.*

I Russi conquistano delle posizioni presso Angerburg

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 20 (Ufficiale).

L'azione si è energicamente sviluppata nelle due regioni di fronte alla Vistola e alla Wartha e di fronte a Csenstokhoff e Cracovia.

I Russi nella Prussia Orientale attaccano posizioni fortemente organizzate e si sono impadroniti di parecchie di esse ad est di Angerburg, catturando sei mitragliatrici, diciannove cannoni e un proiettore e facendo centinaia di prigionieri.

Continua l'offensiva nella Galizia dell'ovest.

I Russi respinti da Gumbinnen secondo notizie berlinesi

BERLINO, 20.

Le notizie di Pietroburgo circa un'avanzata delle truppe russe contro Gumbinnen ed Angerburg, nonchè circa la occupazione di Langezargen, presso Tauroggen, sono state prevenute dagli avvenimenti. I Russi si erano avanzati, ma furono respinti indietro.

La Polonia è stata già danneggiata in tutte le località per le quali i tedeschi sono passati. Del resto per un buon tratto dietro la linea di combattimento la mobilità dei tedeschi non sarà affatto maggiore di quella dei russi ed in particolar modo i tedeschi dovranno superare difficoltà enormi per il trasporto dei cannoni pesanti sui quali fanno tanto assegnamento.

La battaglia nella Polonia russa

Il comunicato austriaco

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice: La battaglia nella Polonia russa si svolge favorevolmente. Secondo i rapporti arrivati finora, le nostre truppe hanno fatto settemila prigionieri e si sono impadronite di 18 mitragliatrici e di parecchi cannoni.

La lotta della Germania per la vita e per la morte in Polonia

La vittoria di Hindenburg non è definitiva

LONDRA, 20.

Mentre a Berlino sventolano le bandiere per festeggiare la vittoria di Hindenburg contro i russi, si osserva qui essere possibile che l'esultanza tedesca debba sparire in fretta. Senza dubbio Von Hindenburg, facendo uso delle linee ferroviarie strategiche, riuscì a concentrare grandi forze a Thorn ed in altri centri ed a respingere i russi fra la Vistola e la Warta dove essi non avevano un campo d'azione tale da poter spiegare le loro truppe. Ma si osserva qui che non è probabile che questo scacco riesca ad arrestare a lungo l'avanzata russa verso ovest. Le notizie che si hanno in proposito da Pietrogrado sono molto scarse. Tuttavia l'insuccesso è riconosciuto. Questo insuccesso viene spiegato a Londra in questo modo: E' noto che mentre i russi facevano pressione contro i tedeschi avanzando nella Prussia Orientale dal governo di Suvalki varcavano la frontiera fra Soldau e Neisenburg muovendo da Mlawa per attaccare di fianco le linee di comunicazione del nemico. Per parare questa minaccia i tedeschi grazie alle numerose strade ferrate che corrono da nord a sud attraverso la Slesia e la Posnania, parallelamente alla frontiera polacca, riunirono tutti gli sforzi di cui potevano disporre nelle vicinanze di Thorn abbandonando agli austriaci il compito di badare alla protezione di Cracovia e lasciando in altri punti della loro fronte soltanto truppe sufficienti a mantenere efficacemente le posizioni fortificate. Con il grande esercito che sono così riusciti a concentrare, i tedeschi fanno sforzi per mutare la loro ritirata in avanzata, e lo scacco subito sulla Vistola, fra Varsavia ed Ivangorod, in vittoria. Per questo sforzo supremo Guglielmo II ha riunite le sue truppe migliori ed ha preso in prestito la migliore cavalleria di cui dispongono gli eserciti tedeschi, cioè i cavalieri ungheresi. Egli ha sguarnito le sue guarnigioni ed ha fatto venire artiglieria da ogni luogo donde era possibile ed adesso combatte, si dice qui, per la vittoria o la morte. Al comando in capo, dei russi non spiace di misurarsi con l'ultima resistenza tedesca sul suolo polacco piuttosto che su quello della Germania.

Il porto di Libau ostruito dai Tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Il 17 corrente una parte della nostra flotta del Baltico ha sbarrato l'entrata del porto di Libau affondandovi le navi ed ha bombardato gli edifici aventi importanza militare. Le torpediniere penetrando nel porto interno hanno constatato che non vi si trova alcuna nave da guerra nemica.

Battaglia navale nel Baltico?

LONDRA, 20.

Il « Daily Mail » ha da Stoccolma: Si è udito un violento cannoneggiamento proveniente dalla direzione dell'isola svedese di Golland a cento miglia a nord-ovest di Libau. Si crede che si tratti di combattimento navale russo-tedesco.

Tendenze verso l'Intesa della "Sobranje„ bulgara

SOFIA, 20.

Alla Sobranje, Stamboliski, capo del partito agricolo, afferma che il pericolo si avvicina. Le truppe austro-ungariche sono alla frontiera bulgara e forse vorranno passarla per tendere la mano allo esercito turco ed unirsi con esso sui due fronti di combattimento. Rimprovera alla Triplice Intesa di agire con lentezza negli sforzi di conciliazione fra i diversi interessi balcanici e propugna la costituzione di un Gabinetto nazionale con la partecipazione di tutti i partiti politici per meglio esaminare i compensi proposti e i sacrifici domandati. Si pronuncia a favore dell'occupazione della Macedonia, ma con il consenso esplicito o tacito della Triplice Intesa, non essendovi alcun dubbio sul consenso austro-tedesco; ma pone in guardia il Governo contro qualsiasi politica di avventure.

Thodoroff, vice-presidente del Partito nazionale, di cui è capo Gheccioff, ripete lo stesso avvertimento, motivandolo con l'esistenza di una Convenzione serbo-greco-rumena, specialmente diretta contro la Bulgaria e che entrerà in vigore ai primi passi falsi del Governo bulgaro, non attendendo la Romania e la Grecia che l'occasione per gettarsi sulla Bulgaria.

L'oratore afferma la sua incrollabile convinzione circa l'identità permanente dei vitali interessi russo-bulgari, alla quale viene ad aggiungersi la solidarietà degli interessi anglo-bulgari e franco-bulgari ed insiste sulla necessità della costituzione di un Gabinetto nazionale per dissipare tutti i sospetti all'interno ed all'estero e per dare maggior autorità alle decisioni da prendersi.

Daneff si pronuncia per un accordo con la Triplice Intesa allo scopo di occupare la Macedonia.

Sakizoff, « leader » dei socialisti riformisti, si dichiara favorevole ad una politica di realizzazione dell'unità nazionale, la quale faciliterà l'accordo balcanico. Il paese è deciso a mantenere la neutralità ma ciò non impedisce che il Governo intraprenda trattative diplomatiche per una favorevole soluzione delle questioni bulgare. L'oratore chiede a questo scopo la costituzione di un Gabinetto nazionale, il quale avrà la fiducia dell'intera nazione e dei due gruppi belligeranti.

La seduta è indi tolta.

Gli effetti in Bulgaria della sconfitta serba

SOFIA, 20.

*L'*Agenzia bulgara *pubblica. L'avanzata degli Austro-ungarici in Serbia impressiona fortemente tutti i circoli politici e parlamentari. Ovunque si ha la convinzione che la disfatta serba porta un profondo cambiamento nella situazione nei Balcani e può condurre ad avvenimenti di grande portata.*

Combattimento navale nel Mar Nero

Il "Goeben„ colpito dalle navi russe

PIETROGRADO, 20 (Ufficiale).

Il Quartier Generale della marina comunica in data 18 novembre:

La divisione del Mar Nero di ritorno a Sebastopoli da una crociera fatta sul litorale dell'Anatolia, scoperse a 25 miglia dal faro di Kherson una divisione navale turca composta dal « Goeben » e dal « Breslau ». La flotta russa si dispose immediatamente in ordine di battaglia attirando il nemico dalla parte di tribordo e aprì il fuoco alla distanza di quaranta gomene.

La prima scarica coi cannoni da dodici pollici fatta dalla nave ammiraglia « Eustaphy » colpì il « Goeben », a bordo del quale si verificò una esplosione che provocò un incendio. Anche le altre navi russe tirarono. Il tiro dell'artiglieria russa dette ottimi risultati. Si constatò una serie di esplosioni a poppa del « Goeben » il quale aprì il fuoco in ritardo.

Il nemico sembrava sorpreso. Esso diresse il fuoco della grossa artiglieria unicamente contro l'« Eustaphy ». Il combattimento durò quattordici minuti; poscia virò di bordo e scomparve nella nebbia approfittando della sua velocità. Il « Breslau » non prese parte affatto al combattimento. L'« Eustaphy » riportò avarie insignificanti.

I Russi ebbero un luogotenente, tre guardie-marina e 29 marinai uccisi, 24 marinai e un luogotenente feriti.

L'« Agenzia Stefani » parla di una corazzata « Eustaphi » che nella marina russa non esiste. Si deve trattare invece della corazzata « Swiatoi-Jevstafi », di circa 13 mila tonnellate, e varata nel 1906. Essa ha un armamento principale di 4 pezzi da 305 (i dodici pollici di cui parla il comunicato russo), 4 pezzi da 203 e 12 da 152. La velocità è di 16 miglia all'ora.

I danni del "Goeben„

LONDRA, 20.

Il Daily Telegraph, *in un telegramma da Pietrogrado sullo scontro fra il* Goeben *e il* Breslau *e una parte della flotta russa del Mar Nero, dice che pare che il* Goeben *abbia subito danni e abbia avuto un incendio a bordo in seguito alla esplosione di parecchi proiettili nemici e si sia salvato fuggendo con la sua maggiore velocità.*

I sudditi inglesi in Turchia deferiti alla Corte marziale

COSTANTINOPOLI, 19.

Un giornale annuncia che la polizia ha posto sotto sequestro la casa del suddito inglese Alfredo Henry a Pera, la quale dà sul Bosforo e costituisce per conseguenza una posizione molto propizia per la radio-telegrafia. Henry e suo figlio sono stati arrestati e deferiti alla Corte marziale.

Gutah preso dai Russi ai Turchi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 17: Sono state scoperte forze turche sulla frontiera della provincia di Batum. Vi sono state alcune scaramuccie nella vallata di Oltichai. Una colonna russa ha attaccato e sconfitto il nemico nella direzione di Erzerum. Vi è stato un fuoco di fucileria durante il quale i posti russi hanno respinto il nemico. Il 15 novembre le truppe russe hanno preso di assalto Gutah, che è un importante incrocio di strade. Nella vallata dell'Eufrate nonchè nelle altre parti del fronte, non si segnala alcun movimento.

Continuano i combattimenti nel Caucaso

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dell'esercito del Caucaso dice:

Continuano combattimenti di carattere secondario nella regione di Zatcharokh. Una colonna turca nella vallata di Oltychai è stata disfatta e respinta verso Bar.

L'azione nella regione di Erzerum è impegnata su tutto il fronte, ma è ostacolata dallo stato delle strade che le pioggie hanno danneggiato.

Non si segnala da altri punti alcuna attività.

I Turchi annunciano nuove vittorie

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Da due giorni il nostro esercito attacca con violenza l'esercito russo. Il quale ha preso posizione sulla linea Azal-Zazak-Khaschab, nei dintorni della frontiera.

Con l'aiuto divino il nostro esercito ha preso con un assalto alla baionetta le colline nei dintorni di Azab che il nemico aveva estremamente fortificato. Il combattimento è continuato con violenza molto favorevolmente per noi.

Le nostre truppe che si avanzano in direzione di Batum hanno inflitto al nemico un'altra grande disfatta ed hanno occupato le posizioni di Zavotlar e di Khoura, hanno preso a Zavotlar ai Russi una bandiera, hanno fatto sei ufficiali, fra cui un tenente colonnello e un capitano dei cosacchi, ed oltre cento soldati prigionieri e si sono impadroniti di quattro cannoni e di un automobile, di numerosi cavalli e di una quantità di viveri. Le perdite dei Russi sono grandi. I superstiti si sono dati ad una fuga disordinata verso Batum.

Le nostre truppe, avanzandosi nell'Azerbagian, hanno avuto il 18 corrente un combattimento con un forte distaccamento russo presso Saimas. I Russi sono stati sconfitti ed hanno avute due ufficiali e cento soldati uccisi.

I capi delle tribù persiane che finora stavano coi Russi si sono uniti con le loro tribù alle nostre truppe.

Successo inglese sullo Sciat-el-Arab

LONDRA, 20. — (Ufficiale).

Le truppe britanniche che operano presso Shat-el-Arab nel Golfo Persico si sono avanzate di nove miglia sulla riva destra del fiume ed hanno incontrato un distaccamento nemico forte di 2500 uomini trincerato su posizioni rinforzate da dodici cannoni. Le truppe britanniche malgrado una energica resistenza si sono impadronite di questi trinceramenti. Il nemico si è ritirato abbandonando due cannoni, numerosi prigionieri, materiale da campo, munizioni di riserva, bestie da soma ecc.

Le perdite britanniche sono di tre ufficiali e 35 uomini morti e di 15 ufficiali e 500 uomini feriti.

I tumulti a Costantinopoli per la proclamazione della guerra santa

BUCAREST, 16

(ritardato nella trasmissione).

Da tre giorni i Comitati lavoravano ad organizzare la manifestazione di entusiasmo per la guerra che realmente, qui, non è popolare.

Essi presero occasione dalla proclamazione della Guerra Santa, e verso mezzodì circa 10 mila persone si riunirono nella Moschea Yathe. Vi erano bande musicali, orifiamme con iscrizioni del Corano e bandiere turche, austriache e germaniche.

Fino alle ore cinque pomeridiane la manifestazione rimase per le vie di Stambul, che era tutta pavesata e imbandierata per ordine del Comitato Giovine Turco. Dopo quest'ora il corteo, preceduto dagli agenti, scese a Galata. L'animazione era grandissima, e la folla procedeva cantando inni religiosi, emettendo grida di guerra, ed acclamando alla Guerra Santa.

Nel corteo vi erano uomini di tutte le nazionalità. Molti Hoggias ed alcuni beduini in ricchi costumi di seta, e con le scimitarre scintillanti al pallido sole di novembre, cavalcavano in testa al corteo, che traversò il ponte di Galata, questo pure imbandierato, acclamando alla Banca viennese.

Quindi la folla demolì a sassate le vetrine di un magazzino inglese, mentre la polizia lasciava fare. Anche altri magazzini di Galata subirono la stessa sorte. Questo è un fatto molto sintomatico, in questo paese solito a rispettare l'ordine.

Dopo essersi recato alla Dalmabagtch a salutare il Sultano il corteo si recò a Pera ad acclamare alle Ambasciate austriaca e tedesca. Gli Ambasciatori risposero facendo dei discorsi.

La folla era molto eccitata; ma per fortuna sopravvenne una pioggia torrenziale che diminuì molto il numero dei manifestanti. Malgrado ciò, alcuni gruppi che non si erano dispersi si abbandonarono in via Pera a vandalismi contro magazzini inglesi, francesi e russi. Le Ambasciate d'Inghilterra e di Russia ebbero rotti i vetri delle finestre a furia di sassate. Un centinaio d'individui, penetrarono verso le sette nel «Tocallion» e distrussero il caffè, il restaurant e i saloni. Si calcola che i danni superino le cinquantamila lire. L'aggressione al «Tocallion» si spiega col fatto che questo locale è un centro per i forestieri. La polizia arrivò quando tutto era finito.

Nello stesso giorno e quasi alla medesima ora a Galatoria, presso Santo Stefano, la folla demolì il monumento eretto nel 1878 in memoria dei Russi morti nella campagna di quell'anno, e disperse le ossa dell'ossario. La popolazione europea non è molto impressionata. La notte le pattuglie di cavalleria garantiscono l'ordine, ma ciò non può durare. I fatti accaduti sono una dimostrazione dell'odio sordo che cova contro gli europei.

Sarebbe utile che l'Italia, unita alle Potenze rappresentanti il mondo civile, reclami dal Governo ottomano delle serie garanzie: altrimenti gli incidenti si ripeteranno. Senonchè sarebbe meglio che queste Ambasciate lasciassero Costantinopoli lasciando alla Germania ed all'Austria, alleate dei Turchi, la terribile responsabilità di ciò che può accadere agli europei residenti a Costantinopoli. Per il momento non c'è niente da temere. Su gli avanzi del monumento distrutto è issata oggi la bandiera turca.

Tedeschi.

La Persia non è pronta alla guerra

VIENNA, 20.

E' interessante una notizia che l'ufficiosa Sudlawische Correspondenz pubblica con la data di Costantinopoli e che si riferisce alla situazione in Persia. Non ostante le recenti manifestazioni antirusse, dice il giornale, la Persia non sarebbe preparata alla guerra a fianco della Turchia perchè la sua preparazione militare lascerebbe alquanto a desiderare. In questo momento la Persia non disporrebbe che di un esercito di appena 10 mila uomini. In Turchia però il rifiuto del governo persiano non avrebbe fatta grande impressione, perchè su una eventuale partecipazione della Persia alla guerra si contava solo per avere il modo di stabilire, attraverso il suo territorio, una via di congiunzione con l'Afganistan.

Il lealismo mussulmano verso l'Inghilterra

LONDRA, 20.

I giornali inglesi non si mostrano affatto allarmati per il proclama del Sultano relativo alla guerra. Ogni giorno, essi dicono, giungono notizie di manifestazioni di lealismo da parte dei mussulmani di tutto l'Impero le quali dimostrano la futilità del proclama per quanto riguarda l'Impero britannico. E' dovunque riconosciuto che la sola seria base del proclama, vale a dire la minaccia di un pericolo, manca completamente, mentre d'altra parte l'alleanza della Turchia con due Potenze cristiane rende il proclama ridicolo. Lo scopo reale del proclama è quello di ottenere che la guerra diventi popolare in Turchia, quantunque sia dubbio che venga raggiunto anche questo scopo, considerando il fatto che varie classi della popolazione sono fortemente ostili a quest'ultimo atto dei giovani turchi.

Un telegramma apocrifo del Kaiser

Comunicazioni telegrafiche interrotte

PARIGI, 19.

Il «New York Herald» ha da Madrid la seguente notizia che vi trasmette con riserva: L'Imperatore di Germania aveva telegrafato alla Regina di Spagna, in termini calorosi le sue condoglianze in occasione della morte di suo fratello, principe Maurizio di Battemberg, caduto in Francia combattendo con le truppe inglesi. La Regina rispose immediatamente ringraziando l'Imperatore. Se non che si constatò poi che il telegramma mandato dall'Imperatore alla Regina non è stato mai ricevuto in Spagna. In realtà dallo scoppio della guerra non vi sono più comunicazioni telegrafiche tra la Spagna e la Germania; così ci si domanda spesso come l'ambasciata e il consolato tedesco ricevano le informazioni che permettono loro di pubblicare ogni giorno nella stampa spagnuola i lunghi rapporti telegrafici attribuiti allo Stato Maggiore generale tedesco ed altre notizie ufficiali sugli avvenimenti della guerra.

La guerra nelle Fiandre

Niente da segnalare in Fiandra

Il comunicato austriaco

PARIGI, 19.

In comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata particolarmente calma. Nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 19 novembre, mattino:

Nella Fiandra Occidentale e nel nord della Francia, la situazione è immutata. Una squadriglia di aeroplani militari tedeschi ha costretto, in un volo di ricognizione due aeroplani militari nemici ad atterrare ed un altro ne ha fatto cadere. Uno dei nostri aeroplani manca.

Un violento attacco francese nella regione di Servon, sul limite occidentale dell'Argonne, è stato respinto con gravi perdite per i Francesi. Le nostre perdite sono state lievi.

Sul teatro orientale della guerra i combattimenti nuovamente impegnati sono ancora in corso.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Nessun insuccesso francese a Girey

PARIGI, 19.

Una nota ufficiale smentisce i comunicati tedeschi i quali annunziavano che era stato respinto un forte attacco francese nella regione di Girey. La nota continua: In quella località abbiamo fatto soltanto una ricognizione che è stata condotta molto fortunatamente ed ha costretto il nemico a svelare le proprie forze e le proprie disposizioni. Un aeroplano tedesco ha preso terra ieri nel pomeriggio entro le nostre linee presso Reims. Una pattuglia di cavalleria si è impadronita di due ufficiali aviatori i quali avevano perduto la direzione. L'apparecchio è intatto.

E' morto il capo del Quartier Generale Tedesco

BERLINO, 20.

Il capo del Quartier Generale, maggior Generale Von Voigts Rhetz, è morto per paralisi cardiaca.

Il suo successore non è stato ancora nominato.

I Tedeschi si preparano alla ritirata dalle Fiandre

LONDRA, 20.

Il corrispondente del Times dalle Fiandre occidentali telegrafa che i Tedeschi stanno facendo grandi preparativi per la inevitabile ritirata dalle posizioni che essi occupano attualmente. I loro convogli sono stati fatti arretrare di parecchie miglia. In varii punti si sa che le strade sono state minate per larghi tratti durante gli ultimi giorni.

Quanto alla situazione militare — dice il corrispondente — si può affermare che attualmente i cannoni pesanti degli inglesi stanno compiendo meraviglie e non è esagerato dire che essi hanno molto demoralizzato quei Tedeschi che hanno avuta la non lieve disgrazia di essere loro opposti.

In quanto alla potenza dell'artiglieria francese, essa è ben conosciuta. I cannoni tedeschi d'altra parte si trovano in cattive condizioni poichè essi sono stati usati durante questi primi mesi con una trascuratezza che ha naturalmente avuto il suo effetto sui pezzi. Al loro deterioramento ha altresì contribuito la qualità delle munizioni che si fabbricano febbrilmente in Germania.

Messimy nominato tenente colonnello

PARIGI, 20.

Il *Matin* segnala la nomina di Messimy al grado di tenente colonnello.

Ventimila francesi caduti nella battaglia di Dixmude

BERLINO, 20.

Il Lokal Anzeiger dice di avere da Rosenthal (Olanda) che nella battaglia fra Bixschoote e Dixmude i Francesi perdettero ventimila uomini. Particolarmente gravi furono le perdite dei reggimenti degli zuavi.

Nella notte dal 14 al 15 avvenne un attacco su Dixmude su tre parti. Gli ufficiali spingevano i soldati a fatica e i vuoti venivano di continuo riempiti, ma tutti i sacrifizi furono vani. I Tedeschi, senza gravi perdite, pararono gli attacchi e passarono a una forte controffensiva. Il successo fu solo parziale a causa del tempo sfavorevole. Nella oscurità la lotta fu terribile; gl'Inglesi lottarono coi Francesi; e molte furono le vittime di tale equivoco. Per impedire che si ripeta tale grave inconveniente, sono state prese dagli Alleati misure speciali.

Truppe tedesche dalle Fiandre trasportate contro i Russi

AMSTERDAM, 20.

Ottomila uomini della Landsturm bavarese sono passati dalla stazione di Liegi diretti verso la frontiera russa. Truppe di fanteria provenienti da Ypres sono giunte a Liegi, di dove sono stati evacuati i feriti tedeschi caduti nei dintorni. Settemila uomini del genio sono passati per la città in direzione di Dixmude, dove dovranno costruire ponti sopra i piani inondati.

Il contegno dei Tedeschi è molto cambiato a Liegi. Le consegne sono più rigorose. E' difficilissimo entrare in città o uscirne. Le batterie dei cannoni austriaci di grosso calibro sono state trasportate ad Ostenda. Tredici furgoni sono stati mandati nella direzione di Maubeuge.

Un vecchio piroscafo francese sfugge ad un incrociatore tedesco

LONDRA, 20.

L'Ammiragliato ha diretto agli armatori del vapore Ortega, che trasportava trecento riservisti francesi, una lettera in cui esprime quanto apprezza la brillante condotta della nave, il cui capitano sfuggì all'inseguimento da parte di un incrociatore tedesco.

L'Ortega proveniva da Valparaiso, quando all'entrata occidentale dello stretto di Magellano, incontrò un incrociatore tedesco del tipo Dresden, il quale si pose ad inseguirlo con una velocità superiore di sette nodi a quella del vapore. Il capitano adibì i volontari alle mansioni di fuochisti, ed essi aiutarono i macchinisti e i fuochisti con tanta energia che il vecchio vapore passò da una velocità di quattordici nodi a quella di diciotto nodi. In seguito a ciò l'Ortega giunse allo stretto di Nelson, mentre l'incrociatore non cessava di tirare contro di esso con la grossa artiglieria. L'Ortega potè inoltrarsi nello stretto senza esser colpito.

L'incrociatore non osò imitare la temerità dell'Ortega poichè lo stretto è angustissimo, pieno di scogli ed agitato da correnti violente. L'Ortega riuscì poi ad uscire.

E' la prima volta che un vapore di ottomila tonnellate compie un tale tour de force salvando, con se stesso, i trecento riservisti francesi che aveva a bordo.

I funerali di Lord Roberts a Londra

LONDRA, 20.

Sono stati celebrati solenni funerali in suffragio di lord Roberts nella cattedrale di San Paolo alla presenza del Re. Tra gli intervenuti era l'Ambasciatore di Francia Paul Cambon. Una folla enorme era ammassata lungo il percorso malgrado il tempo freddo ed umido. Reggevano i cordoni il Ministro della guerra lord Kitchener ed altri ufficiali generali. L'Arcivescovo di Canterbury ha presieduto la cerimonia religiosa, dopo la quale un pubblico numeroso ha sfilato dinanzi al feretro.

Ai funerali, nella chiesa di San Paolo, assisteva pure Re Giorgio.

Il feretro è stato trasportato sull'affusto del cannone sul quale il figliuolo di Lord Roberts rimase ucciso a Colenso per salvare l'artiglieria inglese. Esso era ricoperto della bandiera inglese. Magnifiche corone erano state inviate dalla famiglia reale.

La guerra austro-serba

La ritirata serba da Valjevo-Ub

Il comunicato serbo

NISCH, 19.

Durante la giornata del 16 novembre distaccamenti della difesa serba si sono ritirati dalla linea Valjevo-Ub sgombrando completamente Valjevo. Il nemico ha tentato di ostacolare il movimento dell'esercito serbo, ma questi tentativi sono stati energicamente respniti grazie sopratutto all'efficacia del tiro dell'artiglieria il cui fuoco ha disperso intere colonne nemiche. Le truppe austriache operanti sulla linea Drazevac Konatzi Lagokkowatz sono state particolarmente provate dalla nostra artiglieria. Non vi è niente da segnalare sul resto del fronte.

I fiori e le bombe di Valjevo

VIENNA, 20.

Come fu reso noto dal racconto fatto dall'Agenzia ufficiale austriaca, le truppe austro-ungariche, quando fecero il loro ingresso a Valjevo, ebbero la sorpresa di vedersi gettare prima fiori e poi bombe dalla popolazione.

Ora la Zeit riferisce che tutte le case dalle quali furono gettate le bombe vennero prese a cannonate e ridotte ad un mucchio di macerie. Parecchi rivoluzionari serbi colti sul fatto vennero impiccati.

In generale, pare che le truppe austriache abbiano l'ordine di procedere con speciale rigore contro le popolazioni di Serbia ed anche di altre località dove, sotto pretesto che la popolazione si rivoltò contro le truppe austro-ungariche, sarebbero state compiute esecuzioni in massa. La stampa viennese giustifica queste repressioni sostenendo che i contadini tratti in inganno da comitagi hanno attaccato spesso proditoriamente i soldati austriaci.

La ufficiosa Politische Correspondenz narra che, secondo informazioni di ufficiali serbi fatti prigionieri, la Serbia avrebbe a quest'ora già chiesta la pace se non fosse stata costretta dalla Russia a persistere nella resistenza. Il giornale Az Est di Budapest arriva addirittura a dire che il primo a desiderare la pace sarebbe lo stesso Re Pietro che avrebbe accusato il presidente del Consiglio Pasic di aver cagionato la rovina della Serbia per amore della Russia.

Da Budapest si annuncia l'arrivo di nuovi fuggiaschi dall'Ungheria settentrionale e questa è la conseguenza dei recenti scontri sui Carpazi e dei nuovi tentativi delle truppe russe di irrompere nuovamente nell'Ungheria settentrionale. I giornali viennesi assicurano che per ogni buon conto sono state dislocate nella regione truppe in quantità sufficiente, però fanno capire tra le righe che non è esclusa l'eventualità che il nemico riesca un'altra volta ad invadere alcune provincie ungheresi.

Dissapori bulgaro serbi provocati dalla stampa serba

SOFIA, 20.

L'Agenzia Bulgara pubblica: L'attitudine della stampa ufficiosa serba, e specialmente quella dell'organo del Governo, il Samuprava, che sotto la direzione del Ministro dell'Interno tiene da qualche tempo un linguaggio provocantissimo contro la Bulgaria, solleva la più viva indignazione. I circoli politici ne sono disgustati. Il tono cinico dei giornali serbi ispirati, che si manifesta nel momento stesso in cui l'esercito serbo soccombe sempre più sui campi di battaglia, dimostra a sufficienza l'incorregibilità dei Serbi.

Cacciatorpediniere tedesco affondato a Libau

PARIGI, 20.

Il Daily Mail, edizione parigina, apprende da Libau da buona fonte, che un cacciatorpediniere tedesco ha urtato in una mina durante il bombardamento di questa città ed è affondato.

Dimostrazione patriottica a Firenze

FIRENZE, 20.

Ieri sera alla Fratellanza Artigiana ebbe luogo un comizio. Parlarono vari oratori, fra i quali il prof. Dandi, il prof. Valeggia e il prof. Ceccaroni, sull'attuale momento politico.

All'uscita dal comizio, circa duecento persone improvvisarono una dimostrazione irredentista.

In via Calzaioli i dimostranti vennero affrontati da numerosi agenti e carabinieri i quali in breve riuscirono a disperderli.

Furono fatti tre arresti che non vennero mantenuti.

Ucciso, bruciato e dato in pasto ai maiali

SASSARI, 20.

Ieri, nelle campagne di Siniscola, furono trovate le membra abbruciacchiate del proprietario settantenne Antonio Succu, ucciso, pare, per vendetta da alcuni malfattori che da tempo lo perseguitavano.

Il disgraziato, dopo essere stato ucciso, veniva arso e quindi i suoi resti venivano dati in pasto ai maiali.

Il Succu forse è parente del famoso Onorato Succu, della banda Corraine.

L'esplosione di una mina presso Rimini

RIMINI, 19.

Questa notte alle 3 in località denominata Viserbella, a pochi chilometri di qui, una mina venuta alla deriva, urtando contro un banco di sabbia formatosi a 30 metri dalla spiaggia, esplose producendo un colpo così formidabile da destare tutti gli abitanti di quella località e della vicina Viserba. Al rombo seguì una scossa altrettanto forte che produsse la rottura, quasi al completo, dei vetri di una villa prospiciente al mare di proprietà del sig. Ugo Monti di Bologna, e lievi altri danni del genere in altre ville o case attigue.

La colonna d'acqua sollevatasi nell'esplosione raggiunse, alla distanza di 30 metri, le ville situate in prima linea così da imbrattarne di una poltiglia nerastra i muri; e nella villa del sig. Monti riuscì a scavalcare il tetto, alto circa 10 metri, e ricadere dalla parte opposta. Donde si può figurare quale sia stata la veemenza del colpo sentita fortemente anche qui in Rimini.

Il fatto ha destato l'allarme in tutti gli abitanti del luogo, che, credendo da prima ed una scossa di terremoto, vegliarono tutto il resto della notte commentando in vario senso l'accaduto.

L'ex-sindaco di Molinella telegrafa al Presidente del Consiglio

BOLOGNA, 19, sera.

Abbiamo dato notizia l'altro giorno dello scioglimento dell'Amministrazione municipale di Molinella e dell'insediamento del R. commissario: abbiamo fatto anche un breve accenno alle gravi irregolarità imputate all'amministrazione massarentiana alcune delle quali saranno discusse in sede amministrativa ed altre, si dice, in sede penale.

A titolo di amena curiosità vi trasmetto ora due telegrammi inviati dall'ex-sindaco di Molinella al presidente del Consiglio, cioè al capo del Governo da un latitante colpito da mandato di cattura per correità in omicidio, e datosi alla campagna per sottrarsi alla giustizia del suo paese. Egli, così e non altrimenti telegrafa, da San Marino:

«*S. E. Salandra — Ministro Interni*

Roma.

Dopo nove anni di mia amministrazione, ieri installavasi Comune Molinella regio commissario, per provvedere — secondo decreto reale — pretese irregolarità amministrative riguardanti gli esercizi 1906-907-908 e per provvedere al numero legale dei consiglieri assegnati al Comune di cui otto su trenta si sono mostrati assenti — sempre secondo il regio decreto — per essere fuggiti o arrestati in seguito all'eccidio del 5 ottobre.

«Questa inverosimile motivazione, non solo offende dignità S. M. che appose firma decreto scioglimento Consiglio, ma altresì V. E. di cui superiore intelligenza non può permettere che l'ossessione dell'odio di parte spinga a simili odiose banalità demoralizzatrici delle istituzioni e provocatrici di disordini.

«E mentre prefetto Bologna completa sua opera devastatrice contro quelle organizzazioni operaie economiche rivolte al nobile scopo di intensificare la produzione della ricchezza e porre un freno allo sfruttamento inumano di clientele parassitarie, composte di grandi affittuari e agenti di latifondisti assenteisti, permettetemi notificare V. E. i risultati della produzione della risaia della Cooperativa agricola braccianti di Molinella esercizio 1914, che, meglio delle interessate insinuazioni del tarasconese marchese, valgono a illuminare di viva luce la realtà delle cose: Produzione annuale risone da 6000 a 8000 quintali; produzione per ettaro 65.70 quintali; esercizio 1913 produzione quintali 73.25 per ettaro.

«V. E., dotato rare qualità intellettuali, comprenderà facilmente importanza sociale fenomeno, base fondamentale ogni civile progresso nostra Italia destinata a resistere attraverso i secoli come faro luminoso di civiltà, mentre clientele parassitarie di produzione sporadica rappresentano oscurantismo, stasi, disordine, anarchia.

Massarenti, ex-sindaco Molinella».

«*S. E. Salandra, Ministro Interni*

Roma.

«Faccio seguito a mio telegramma di ieri, comunicando V. E. che autorità P. S., per giustificare a posteriori le motivazioni provocanti scioglimento Consiglio comunale Molinella, ieri arrestava assessore Magagnoli Virgilio, senza giustificato motivo, lasciando intendere che altri saranno arrestati per ridurre a meno di due terzi il *numero dei consiglieri in carica*.

«In tal modo insegnasi al popolo rispettare le leggi, l'autorità e le istituzioni.

«V. S. non abbisogna consigli.

Massarenti, ex-sindaco Molinella».

Se non si trattasse di un così triste episodio della più selvaggia lotta di classe, ci sarebbe da divertirsi un mondo alle amenità con le quali il Massarenti rallegra le sue oscure giornate di latitante.

Dimostrazioni a Genova dopo la conferenza Destrée

GENOVA, 20.

Ieri sera, nel salone dell'Università popolare il deputato belga Destrée, ha tenuto una conferenza che già tenne in altre città d'Italia. All'uscita del pubblico dalla sala ebbe luogo una vivace dimostrazione. Ne seguirono violente colluttazioni con la forza pubblica, durante le quali si tentò, ma inutilmente di operare alcuni arresti.

Un vecchio ucciso a bastonate dal figlio e dal genero

PARMA, 20.

Sono stati ieri arrestati certi Battistini Ivo di anni 47 e Trombi Luigi di anni 65, rispettivamente figlio e genero di Battistini Luigi di anni 80, tutti di Langhirano, imputati di aver causata la morte dell'ottuagenario in seguito a maltrattamenti e a percosse infertegli al capo con un bastone.

Una tragica rissa

Due morti e un ferito

PALERMO, 19.

A Marineo, nel pomeriggio di ieri, si svolse una feroce rissa a colpi di roncola, fra cinque giovani braccianti.

Due dei rissanti, Antonino Vaccarino di anni 20 e Vincenzo Mazzone di anni 19 rimasero uccisi.

Un terzo è rimasto pure ferito durante la terribile lotta ed è stato ricoverato all'ospedale di Palermo dove è stato giudicato guaribile in un mese per varie ferite al torace ed al viso. Egli è certo Paolo Barcia.

Un evaso da Ponza arrestato a Salerno

SALERNO, 20.

Circa un mese fa undici coatti evasero dall'isola di Ponza. La fuga fu movimentata ed emozionante. Imbarcati su una zattera essi navigarono stentatamente con mare grosso e dopo molte ore giunsero a Terracina di dove con l'aiuto di alcuni pescatori ripartirono alla volta di Napoli.

Tra i coatti era certo Matteo Fedele, di Salerno, il quale riuscì a sfuggire alle ricerche della polizia mentre tutti gli altri, chi a Napoli chi altrove erano stati riacciuffati. Il Fedele desideroso di riabbracciare la madre e volendo procurarsi una somma che gli consentisse di partire per Marsiglia venne ieri a Salerno. Del suo arrivo venne avvertito il Commissario di P. S. cav. Ciancaglione il quale dispose un abile servizio di appostamento la cui direzione affidò al delegato Adinolfi e ieri sera a tarda ora l'audace giovane venne arrestato mentre si recava in casa della madre.

Bollettino meteorologico

del 20 novembre 1914

In Europa, la pressione massima è di 772 sulle coste baltiche ocidentali; minima di 754 sul basso Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito sulle regioni meridionali e Sicilia, fino a sei millimetri, abbassato altrove, fino a due millimetri, in Sardegna; la temperatura è diminuita; cielo vario con pioggerelle sul versante adriatico, basso versante tirrenico ed isole, quasi sereno sul rimanente, nevicate lungo l'Appennino.

Barometro: 764 sulle Alpi, 754 su Cagliari.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali:

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.7 — Termometro centigrado: massima 9.7; minima 2.9 — Umidità: relativa 51; assoluta 4.12 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Poco nuvoloso.

Sabato 21 Novembre — Pres. di M. V. al Tempio.

Ave Maria: Ore 17.

S. DI P. COEN E C.
ROMA - TRITONE, 36
ESPORRA'
DOMENICA 22 CORRENTE
BIANCHERIA
MAGLIERIA - CALZETTERIA

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hôtel Albion dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale, è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

NON PURGATEVI
Gli antiquati sistemi base di purganti hanno ceduto il campo ad un Metodo che, secondo l'illustre Professore Hechel, ha la virtù di combattere direttamente le cause originarie dell'imperfetta funzione dello stomaco e dell'intestino. — Chiedere Rivista Scientifica N. 5, che verrà spedita senza veruna spesa dalla:
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. I - Via Cappuccini, 20 Milano - Tel. 82-23

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

COMUNICATO IMPORTANTE
In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).
Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 16 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolatto, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.
EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

Importante vendita all'asta
nei saloni di vendita in
Via Due Macelli, 70, Roma
oggi sabato 21 alle ore 16 (4 pom.) precise
ULTIMO GIORNO DI VENDITA
di circa 500
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI, autentici
che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Moschi a Castelnuovo, ROMA.
Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.
Esposizione pubblica
dalle ore 10 alle 12
— Catalogo gratis a richiesta —

Tritone, 13 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'
PREZZI FISSI MITISSIMI

OGNI SETTIMANA
TRE Giorni di
VENDITE ECCEZIONALI
a prezzo ridottissimo nei Grandi Magazzini
EUGENIO FIORENTINO
Corso Umberto I, n. 154
(angolo Via Frattina)
DOMANI SABATO — Blousses e Vestaglie.
MARTEDI' — Pellicerie.
GIOVEDI' — Biancheria confezionata e in pezza per corredi.

In attesa del premio per la pace

NORVEGIA NEUTRALE

CRHISTIANIA, novembre.

Credevo di essere lontano dalla guerra. Nella stazione di Karlsruhe, dove un diretto si è fatto attendere tre ore, ho visto passare non so quanti treni della Croce Rossa e ad ogni arrivo sbucare dalle scalette che mettono nei corridoi sotterranei in comunicazione i binarii, frotte di infermiere, in abito di rigatino e grembiule bianco immacolato, non ostante il vento gelido, cariche di brodi caldi, di teiere e di cioccolate fumanti. Sbucavano precise con due minuti di anticipo e disparivano appena un grosso ufficiale aveva finito di stringere la mano ai convalescenti decorati della Croce di ferro che chiedevano agli sportelli sigari per i compagni. Il sistema e la disciplina si sentivano anche nell'opera di soccorso, e la pietà era compressa così accuratamente che l'apparizione di quei treni di dolenti e di moribondi attraverso la nebbia non dava quasi più senso di dolore. La stazione di Francoforte aveva le grandi sale d'aspetto piene di feriti e feriti attraversavano senza tregua l'enorme atrio soli e in silenzio, dirigendosi sicuri come se fossero sempre vissuti lì, sotto il gran cielo di ferro e di vetro che si sentiva sul capo sebbene invisibile nella notte. Berlino sembrava pure lontana dalla guerra, ancora serena nella sicurezza della vittoria. Ma da Berlino a Wänemunde, essendo entrato per errore in una cabina di servizio in fondo al vagone, ho trovato una corona di crisantemi freschi che il controllore voleva gettare in mare, dove il figlio era affondato il giorno prima con l'« Yorck ». Ma davanti a Wänemunde incrociavano le torpediniere tedesche, e a Giedser, quasi in acque territoriali danesi, il mio vapore rallentava per lasciar passare una divisione di piccoli incrociatori. La notte seguente tutti i viaggiatori del mio « sleeping » abbandonavano le cuccette per fare sul ponte del « ferry-boat » la brevissima traversata del « Sund », dove qualche mina poteva essere scesa alla deriva.

Mare ed atmosfera di guerra m'avevano accompagnato sin qui. Qui credevo di esserne lontano. Era andato a far visita al Presidente dello « Storthing » nell'Istituto Nöbel, e mi avevano detto che dirigeva il comitato che dovrebbe prima del 10 dicembre assegnare il premio della Pace. Probabilmente lo assegnerà, anzi. Vi sono anche quest'anno trentacinque concorrenti, ma la guerra ne ha eliminati molti. Léon Bourgeois, per esempio, e il Nys, di cui si dice che ha scritto una bella storia del diritto internazionale, ma ha fatto una mediocre teoria, e al quale si rimprovera forse tacitamente d'essere belga, d'appartenere cioè ad un paese che ha dimostrato soffrendo come la guerra sia talvolta una ineluttabile necessità. Anche i candidati tedeschi non dovrebbero aver più alcuna probabilità. Fusinato, che era candidato l'anno scorso e che sarebbe stato forse premiato quest'anno, è morto.

La Norvegia non ha nemmeno mobilitato. Ha armato i forti delle coste e la sua piccola flotta che se fosse tutta composta di sommergibili sarebbe pericolosissima per la fortunata posizione geografica del paese e l'audacia e la sicurezza dei marinai norvegesi. La Norvegia non vuole uscire dalla neutralità ed è ormai persuasa che nessuno dei belligeranti cercherà di prenderle Christiansand, una base meravigliosa che dallo Skager Rak domina gli accessi del Baltico. La Germania non potrebbe; e l'Inghilterra non vuole evidentemente mettersi sulle orme della rivale e violare la neutralità norvegese come la Germania ha fatto per il Lussemburgo ed il Belgio. La guerra, si è visto, non era stata preceduta da una preparazione diplomatica accorta presso i neutri. Ora i norvegesi non vogliono prestare a nessuno Christiansand, e forse nemmeno l'Inghilterra potrebbe prendersi con la forza questa base. A parte le difficoltà militari che sono già proibitive, l'Inghilterra ha bisogno di un'amichevole neutralità da parte della Norvegia. E' qui che essa viene a prendere il legname per armare le sue miniere e la carta per i suoi giornali. E' possibile immaginare Londra senza giornali?

Ho veduto, attraversando la Germania, che il grano era stato piantato un po' da per tutto. Nel Baden si erano rotte persino delle vecchie marcite. Qui mi è stato spiegato che senza la Norvegia, la Germania non saprebbe donde trarre i concimi di cui ha più bisogno che mai.

« On a toujours besoin d'un plus petit que toi », ecco un motto orgoglioso che la Norvegia potrebbe mettere sotto il suo orgoglioso leone. Piccola com'è, essa ha un commercio d'importazione per 560 milioni di corone, e la corona vale circa una lira e mezza. Importa grano, viveri in generale, tabacco, macchinarii, oggetti di abbigliamento e di lusso. Morirebbe di fame rapidamente se i suoi duemila vapori non le recassero da tutte le parti del mondo ciò che serve alla sua tavola frugale. Ma esporta per 370 milioni di corone di legnami, pesce salato, cellulosa, concimi, rame. Impoverirebbe se la sua flotta mercantile, che è la quarta del mondo e che assegna quasi una tonnellata netta ad ogni abitante, dovesse chiudersi nei « fiords ».

Il divieto inglese di varcare la linea fra le Ebridi e l'Islanda, fuori della rotta segnata dall'Ammiragliato, ha creato qui un panico sul quale i Tedeschi evidentemente contavano, ma che non sono riusciti a sfruttare perchè l'Inghilterra ha spiegato in tempo e perchè... Vediamo perchè.

La Norvegia dunque ha bisogno della neutralità, come hanno bisogno della sua neutralità i grandi vicini del Baltico e del Mare del Nord. Ed essa è neutrale sul serio: lo Stato neutro per eccellenza. I Tedeschi si lagnano qualche volta dei titoli dei giornali, ma, disgraziatamente per loro, i titoli sono spesso della realtà, non della parzialità. Del resto, i giornali spingono la delicatezza sino ad abolire la critica della situazione. Il governo ha proibito la musica tedesca e la musica francese: Frieg o Verdi; Wagner o Saint-Saëns sono divenuti pericolosi. A chiunque si parli, ci si sente dire che la Norvegia ha un desiderio solo: rimanere neutra. Me ne vado dopo un soggiorno abbastanza lungo, sicuro che da qui non partirà mai un « ultimatum ». E' l'unico paese d'Europa di cui si possa essere così tranquilli.

Pure, la neutralità tanto rigidamente osservata in tutti gli atti esteriori, ha lasciato nei cuori un'appassionata simpatia per gli Alleati. « I norvegesi — mi spiegava il redattore-capo di uno dei giornali di Christiania, degno di un grande giornale italiano — hanno conosciuto gli inglesi e i francesi come « gentlemen », e i tedeschi come commessi viaggiatori e come moralisti ». Ora, in un paese come questo, dove si può comprare una intera cantina di liquori dalle 10 alle 12, ma non si può ottenere un bicchierino di cognac a nessun prezzo nemmeno al « Grand Hôtel », senza la ricetta del medico, in un paese rigidamente proibizionista, i predicatori di morale sono ascoltati con rispetto, ma non sono simpatici. Gli eccessi di Liegi e di Louvain hanno messo contro i Tedeschi persino i commercianti che facevano affari con loro.

Ecco perchè, dopo un po' d'inquietudine per la chiusura minacciata del Mare del Nord, si è preferito credere agli inglesi i quali dichiaravano di difendersi contro i posamine avversarii. Gli armatori sono tutti affezionati all'Inghilterra, e d'altra parte le Compagnie di assicurazione hanno veduto la probabilità che diminuissero con la navigazione i loro rischi.

Ecco perchè ieri sera, qui al « Grand Hôtel », quando si è saputo che il segretario della Legazione francese aveva perduto presso Ypres il cognato capitano dei dragoni, dopo un fratello caduto pochi giorni prima in una trincea senza nome, insieme agli ospiti dell'albergo, tutti i Norvegesi che erano nel « jardin d'hiver » si sono fatti intorno al giovane con una muta estremamente commovente espressione di simpatia nei chiarissimi occhi che sembrano gettarvi la loro anima incontro.

La guerra era arrivata sin qui.

Tullio Giordana.

Parla il Ministro degli Esteri di Norvegia

CHRISTIANIA, 19.

Sua Eccellenza C. W. Ihlen, ministro degli esteri di Norvegia, ha avuto oggi la cortesia di prestarsi ad un lungo interrogatorio e di rispondere a tutte le mie domande con una precisa concisione. Il signor Ihlen non aveva bisogno di usare della parola per nascondere il pensiero: le sue idee sono definite ed egli le professa. Il signor Ihlen ama la pace, e finchè sarà Ministro la Norvegia non si impegnerà in una guerra. Cosicchè il signor Ihlen resterà nel suo bel gabinetto spalancato sul fiord di Christiania, almeno sino alla fine della guerra.

« Noi abbiamo appena celebrato — mi ha detto — il centenario della nostra costituzione, ma anche il centenario della pace norvegese. Dal 1814 non abbiamo avuto bisogno di metter mano alle armi. Il nostro paese è imbevuto delle idee di pace: si è scherzato sulla nostra propaganda in questo senso, e probabilmente se ne ride, ora che tutta l'Europa centrale è un braciere; ma io mi ostino a sperare che alla fine di queste carneficine il mio ideale abbia fatto il suo passo più lungo... Questa guerra è assurda, questa guerra è una pazzia: nessuno può vederlo meglio di noi che siamo veramente neutri, dal punto di vista del diritto internazionale e del sentimento. La nostra cultura si è fatta su quelle dell'Inghilterra, della Germania e della Francia, e noi siamo legati da molto tempo alla Russia dalle più amichevoli relazioni. Si è cercato di persuaderci che la Russia mirasse alla Norvegia come alla Svezia, ma noi non ci siamo lasciati ingannare. No: sappiamo alla prova quale sia la sincerità dell'amicizia russa per noi!

Le nostre simpatie sono dunque egualmente divise, e il giudizio che noi possiamo dare sul conflitto è il meno appassionato.

— « Ella conosce senza dubbio, Eccellenza, il progetto nato agli Stati Uniti e favorito in Italia di una Lega dei popoli neutri che ad un certo momento possa intervenire e far cessare la guerra. Che cosa se ne pensa?

— « E' un proposito che ha naturalmente tutte le mie simpatie. Noi abbiamo già fatto un'intesa con la Svezia.

— « E con la Danimarca...

— « No. E' un'informazione errata dei giornali. Noi ci siamo accordati con la Svezia per restare ciascuno nella neutralità e per non farci la guerra. Così, abbiamo potuto sguarnire le nostre frontiere e limitar la mobilitazione alla flotta e alle truppe della costa.

— « Che è ammirabilmente dotata dalla natura... Da Christiansand si potrebbe dominare il Baltico.

Il Ministro non risponde direttamente alla mia osservazione. Si limita a sorridere. Io incalzo:

— « Se uno dei belligeranti potesse avere Crhistiansand.

— « Saremmo là per impedirlo, interrompe il Ministro, ora e nel futuro.. Vi ho detto che la nostra neutralità è seria e sincera. Tutto quello che si è detto sul contrabbando esercitato da noi, è falso. Noi importiamo del grano e il grano ci arriva come sempre: meno quest'anno che gli anni scorsi a causa della chiusura del Mar Nero. Ma tutto ciò che arriva resta qui.

— « Vedo che i giornali s'interessano molto alla chiusura del Mare del Nord. Credete che il vostro commercio ne soffrirà?

— « Senza dubbio. Ma è la guerra... Gli Inglesi assicurano che sono stati obbligati a prendere queste misure a causa delle mine seminate dapertutto dai Tedeschi sotto bandiera neutra. E' possibile: si può tanto facilmente comperare una bandiera neutra ed issarla all'albero... I Tedeschi dicono che è un pretesto per arrestare la navigazione dei neutri. Ad ogni modo il provvedimento non ci rende sonerchiamente nervosi. L'Ammiragliato inglese ci ha indicato una strada da seguire per le navi che vanno a sud, e un'altra strada per le nostre grosse navi che traversano l'Oceano da Bergen agli Stati Uniti. La nostra flotta mercantile non diventerà inoperosa per questo. Senza dubbio si tratta di un provvedimento fastidioso: uno dei pesi della guerra, della guerra degli altri. Eccovi un argomento, signore, perchè ci aiutate a predicar la pace....

L'intervista era finita.

GIORDANA.

Un valoroso veterano russo che presta ancora servizio a Pietrogrado

L'impero Britannico e la guerra

I contingenti delle Colonie

LONDRA, 20.

Continuano a giungere al Governo britannico offerte da tutte le colonie dell'Impero per contributi di uomini, di denaro e di provvigioni durante la guerra attuale.

Il Duca di Connaught, Governatore generale del Canadà, ha inviato al Ministero delle Colonie la somma di sessantamila sterline, sottoscritta da cittadini canadesi, perchè sia destinata ad alleviare le pene e le miserie dei feriti inglesi giacenti negli ospedali.

Un'altra somma di ventimila sterline è stata inviata, pure dal Canadà, al Ministero della guerra perchè se ne serva nello acquisto di ambulanze automobili; alla loro volta i canadesi di origine francese hanno fatto un dono eguale al Ministro della guerra di Francia collo stesso intento.

Il secondo contingente canadese di trentamila uomini è oramai pronto, e fra poche settimane sarà imbarcato ed inviato in Inghilterra, per prendere posto nel campo di Salisbury del primo contingente che verso la fine di dicembre entrerà in servizio attivo preparato ed equipaggiato.

A questo proposito si ha da Toronto che l'istruzione delle unità di questo secondo contingente canadese prosegue in tutto il paese. Sarà pure facile ottenere un terzo e un quarto contingente come fu organizzato il primo e come si va organizzando il secondo.

I soldati si presentano sempre in maggior numero di quelli che possono essere accettati e la scelta vien fatta fra i migliori che possono lasciare le loro famiglie e le loro occupazioni.

Dimostrazioni avvengono in tutti i villaggi quando i volontari locali del secondo contingente partono per il campo di allenamento.

I Municipii hanno preso dovunque misure adeguate per il sostentamento delle famiglie dei volontari.

L'Australia ha fatta l'offerta di una seconda brigata di cavalleria leggera, l'offerta è stata accettata e gli effettivi sono già completi. Inoltre l'Australia e la Nuova Zelanda si sono dichiarate pronte a provvedere truppe irregolari per l'Egitto o per il Sud Africa, nel caso in cui le condizioni interne di questi due paesi necessitassero rinforzi per il mantenimento dell'ordine.

Tutti i capi indigeni della Rhodesia si sono uniti ed hanno deciso di inviare un contributo in denaro al Governo imperiale, non potendo essi inviare soldati a causa della distanza e delle condizioni di clima in cui questi dovrebbero servire.

In pochi giorni la sottoscrizione fra i capi raggiunse la cifra di quarantamila sterline, cifra estremamente considerevole, data la primitiva costituzione economica di quei paesi. La somma è già stata trasmessa al Governatore generale della Colonia del Capo.

In quanto all'India, i cui soldati si distinguono così brillantemente nei campi di Fiandra, essa si prepara a spedire in Europa un'altra divisione di trentamila uomini, che giungerà probabilmente verso Natale.

Mentre questi rinforzi sono in viaggio od in preparazione, le colonie tutte stanno organizzando nuovi corpi di cui non sono ancora stabiliti gli effettivi, ma che entreranno in servizio attivo nella ventura primavera.

Un'altra notevole prova del fervente lealismo dimostrato da tutto l'Impero è fornita dal fatto che perfino l'isola di Fig invia un contingente sul fronte.

I prigionieri tedeschi

LONDRA, 20.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: Swalm, console degli Stati Uniti a Southampton, il quale ha fatto una ispezione sul campo di concentrazione di Dorchester, per incarico della Germania e dell'Austria-Ungheria, intervistato a questo proposito, ha dichiarato:

« Ho fatto un rapporto relativamente al campo di Dorchester e con tutta sincerità dichiaro che gli internati hanno ogni ragione di ringraziare Iddio. Essi, in questo preteso campo, sono tutti alloggiati in edifici non temporanei. Alcuni sono prigionieri di guerra ed altri sono semplici privati. Gli ufficiali godono alcuni speciali vantaggi: hanno attendenti della loro nazionalità ed il loro stipendio è quello prescritto dalla Convenzione dell'Aja, vale a dire quello dell'ufficiale di grado corrispondente nel paese in cui è detenuto. Così il tenente dell'esercito tedesco prigioniero fruisce dello stipendio del tenente inglese.

Nondimeno conviene constatare che le autorità militari non hanno la prova che si agisce in modo reciproco a tale riguardo. Lo stipendio completo sarà sempre dato appena si abbia tale prova; in attesa di ciò i prigionieri ricevono mezza paga ed intanto vengono completamente nutriti, alloggiati e provveduti a spese del Governo.

Vi sono scuole diurne e serali per adulti e per giovani. La media quotidiana degli intervenuti di giorno e di notte alle lezioni è di almeno duecento. I programmi scolastici degli internati sono prevalentemente quelli delle scuole dette superiori.

Ciascun internato ha diritto di scrivere due lettere per settimana. Vengono date facilitazioni per ricevere danaro, il quale viene posto a credito del conto del destinatario internato e gli viene consegnato in conformità dei suoi desideri.

Vi sono due ispettori sanitari, uno dei quali è un ufficiale sanitario, i quali visitano continuamente i campi. Ogni mattina è di servizio un medico ed ogni nuovo prigioniero viene subito sottoposto alla visita. Nessun internato è morto. Tutte le malattie segnalate al campo vi sono state importate e nessuna vi è stata contratta.

Soltanto i colpiti da malattie gravi sono stati trasferiti in ospedali civili. Tre adolescenti che soffrivano di malattie cardiache sono stati inviati all'ospedale tedesco di Londra, il quale non è stato chiuso, come è stato affermato dai tedeschi. Due o tre internati si sono recati in cliniche private.

Le razioni quotidiane sono molto superiori a quelle distribuite ai prigionieri inglesi in Germania. Ciascun internato ha coperte ed un materasso. Vi sono sale per ricreazione riservate ai prigionieri di classe più elevata; non permettendo il tempo di giuocare al *foot-ball*, gli internati giuocano molto agli scacchi e le signore alle carte e ai giuochi di sala. E' proibito il giuoco con danari.

La lettura dei libri occupa gli ozi degli internati più studiosi. Un *hangar* situato a distanza dell'edificio principale, serve durante la settimana come scuola e come sala di conferenze e la domenica come cappella. Un sacerdote cattolico, un ministro presbiteriano e due pastori internati celebrano ciascuno secondo il loro turno servizi religiosi.

Un altro edificio è adibito per l'insegnamento della musica. La musica è molto in onore al campo. Fra gli internati si trovano buoni artisti lirici e buoni professori di orchestra. Si dànno ogni giorno rappresentazioni.

Recentemente sono stati allestiti locali per le doccie.

A Dorchester, come altrove, una delle principali difficoltà è stata quella di trovare occupazioni convenienti per gli internati.

Tempo fa, il Ministero della guerra incaricò tutti i comandanti del campo di consultare i loro prigionieri per conoscere i loro desideri in materia di occupazione, educazione ed istruzione. Essendo state esposte alcune idee a tale proposito, i comandanti sono stati invitati a dare soddisfazione alle proposte degli internati ogni volta che esse sono apparse ragionevoli e pratiche ».

L'Inghilterra nasconde la sua flotta dicono i tedeschi

BERLINO, 20.

Ballin, direttore generale della Hambourg Amerika Linie, pubblica la seguente dichiarazione:

Il *Times* riproduce in una lettera del suo corrispondente a Copenaghen la notizia che diviene di giorno in giorno più evidente ad alcuni eminenti patriottici in Germania che questa non può vincere l'Inghilterra. Siccome anch'io mi trovo fra le personalità citate, tengo a constatare che secondo la mia opinione l'Inghilterra è oggi già vinta poichè essa nascondendo in questa guerra la sua flotta e non arrischiandola nel Mare aperto, ha cessato di essere « la vecchia Inghilterra »: essa ha anzitutto abbandonato una volta per sempre i suoi diritti di esporre la sua opinione quando si tratterà di risolvere la questione dell'equilibrio europeo.

Il soldato russo in luce tedesca

BERLINO, novembre.

Intorno al soldato russo corrono, non solo in Germania, ma anche in altri paesi, le voci più disparate. Vi è chi parla di invincibilità, come era assioma generale avanti la guerra russo-giapponese; e vi è chi crede che l'esercito russo sia ancora quello disorganizzato, male armato e male nutrito, che sui campi della Manciuria soccombette alle armi nipponiche. Specialmente questa seconda opinione è molto diffusa. Anche in occasione della grande vittoria del generale von Hindenburg si parlò di intere compagnie, che si arrendevano quasi senza colpo ferire. E sin dai primi giorni della guerra poi non accadeva di rado di leggere che i soldati russi sono mal vestiti e peggio armati. Simili voci erano tanto frequenti e tanto insistenti, che gli stessi giornali austriaci, fra cui anche la *Reichspost* credettero dover intervenire per porre le cose a posto, per mettere in guardia contro pericolosi deprezzamenti. Adesso anche un giornale tedesco molto serio, la clericale *Kölnische Volkszeitung*, ritorna sull'argomento; e precisamente, essa lascia la parola a un capitano d'artiglieria tedesco, il quale può giudicare per esperienza propria, avendo preso parte a numerosi combattimenti nella Prussia Orientale e nella Polonia russa.

« Intorno al soldato russo — scrive quel capitano tedesco — intorno al suo armamento, al suo valore combattivo, come pure intorno al materiale da guerra sono diffuse tra il popolo tedesco opinioni in parte errate, le quali potrebbero facilmente indurre nella convinzione che, nelle lotte sul settore orientale, si tratti, per i soldati tedeschi, di una semplice passeggiata militare. Orbene, i soldati russi che io ebbi occasione di vedere, erano giovanotti sani, robusti e ben nutriti. Il tascapane dei russi caduti o fatti prigionieri era sempre pieno di roba da mangiare; sui carri conquistati si trovavano sempre molti sacchi di pane tostato e casse con carne in conserva. La falsa voce intorno ai soldati russi mal nutriti e affamati proviene evidentemente da ciò, che alcuni prigionieri russi dichiararono non avere più potuto regger dalla fame. In parte però era un pretesto, in parte si trattava di soldati che, staccatisi dal loro riparto, erano andati errando per giorni e giorni nei boschi, finchè, spinti dalla fame, si arresero alle truppe tedesche.

Il vestiario dei prigionieri e dei morti — almeno nei corpi d'esercito che marciarono, nei primi giorni, contro la Germania — non lasciava nulla a desiderare. Il più importante capo di vestiario per il soldato di fanteria — la calzatura — era inappuntabile; era così buona, che i soldati tedeschi, dopo la battaglia dei Laghi Maruri, calzarono gli stivali dei russi, che erano perfettamente nuovi. Recentemente però sono stati fatti prigionieri dei soldati russi meno bene equipaggiati; cioè a dire, sotto il pesante mantello russo avevano soltanto, nonostante la fredda stagione, la sottile giubba da estate. Ma forse il soldato russo, avvezzo al freddo clima del suo paese, non sentiva il bisogno di vestirsi tanto caldo quanto il soldato tedesco.

Anche le munizioni sembrano essere abbondanti. In tutte le posizioni, da noi conquistate, trovammo una quantità enorme di munizioni. Anche i carriaggi conquistati dimostravano che i russi erano bene provvisti di munizioni tanto per la fanteria quanto per l'artiglieria. Sovratutto poi debbo far rilevare ancora l'eccellente rifornimento di materiali sanitari.

Quanto alle qualità militari, il soldato russo è un avversario degno di ogni stima. Nella difesa è straordinariamente tenace. Egli sa magnificamente adattare il terreno ai suoi scopi. Le costruzioni per coprirsi sono addirittura esemplari e hanno fatto passare qualche brutto quarto d'ora ai nostri soldati.

A dir vero, i numerosi prigionieri e specialmente i racconti intorno alle rese volontarie, parrebbero contraddire a quanto ho affermato sinora. Si tratta, però, innanzi tutto, di cosacchi, i quali realmente sembrano non essere molto coraggiosi; e poi di sudditi russi, come polacchi, ebrei, ecc., i quali non vogliono nemmeno combattere contro di noi. Bisogna poi aggiungere che il soldato russo non combatte, come il tedesco, per un alto ideale, per la patria minacciata. Egli combatte perchè viene comandato. Intorno alle cause della guerra, per lo più egli non sa nulla. Stando ai racconti dei prigionieri, essi sono in marcia già da settimane, anzi già da mesi, senza aver preso congedo dalla moglie e dai figli, non essendo loro stato detto che andavano in guerra. E perciò si lasciano volentieri far prigionieri. A differenza di questi soldati russi però, ne ho visti che non si arrendevano malgrado la grande preponderanza nemica, ma difendevano il posto, indubbiamente perduto, con un valore, con un disprezzo della morte, che era degno di ammirazione.

Anche l'artiglieria russa è buona. Come la fanteria, essa pure sa sfruttare abilissimamente il terreno. Le batterie hanno per lo più una siffatta posizione che è difficile scoprirle. Ora, ho sentito dire molte volte che i proiettili russi non valgono nulla e spesso sono pieni di sabbia. Dei molti proiettili, che sono venuti a trovarmi, ne ho visto uno solo scomparire nel terreno senza scoppiare. Vero è che si sono trovati *shrapnells* pieni di terra; ma tutto ciò ha una spiegazione naturale. Accade talora che la palla parte senza che l'involucro scoppi. Questo involucro vuoto continua allora a volare e penetra con grande forza nel terreno, riempiendosi, naturalmente, di terra.

« Insomma — conclude il capitano tedesco — si può dire in generale che il fantaccino russo è un soldato valoroso, sprezzante la morte fino a che viene assalito di fronte, mentre perde facilmente queste qualità quando viene minacciata la sua linea di ritirata. Quanto all'artiglieria, essa è provveduta di buon materiale, che sa adoprare eccellentemente. Se tuttavia l'effetto del fuoco di fanteria e di artiglieria è stato poco in paragone con la quantità di munizioni sparate, ciò dipende da ragioni che, durante la guerra, non occorre discutere. Certo è però che non si deve disprezzare l'avversario russo ».

G. S.

I macchinisti tedeschi per la Croce Rossa

BERLINO, 20.

L'Imperatrice ha ricevuto una delegazione della Associazione fra i macchinisti delle locomotive tedesche, la quale le ha consegnato il ricavato della sottoscrizione per la guerra promossa dalla Associazione e che ascende a 120 mila marchi.

L'Imperatrice si è intrattenuta con tutti i presenti ed ha espresso la sua grande gioia per il cospicuo dono.

Giornale dei giornali

Il galateo del bombardamento nella guerra terrestre

Quando il generale von Treskow assalì Belfort nel 1870, si rivolse « all'onore e all'umanità » del comandante nemico perchè la resa della fortezza risparmiasse alla città le orribili conseguenze d'un bombardamento. Il colonnello Denfert, uomo di spirito, rispose che «la ritirata dell'esercito prussiano era il solo mezzo per conciliar l'onore e l'umanità onde evitare al popolo di Belfort gli orrori d'un assedio ». Poco dopo, il bombardamento incominciò: fu questa la sola volta, nella guerra franco-prussiana, che i vincitori fecero precedere da una intimazione il bombardamento, intimazione che giova solo a permettere l'uscita dei fanciulli; e quando il Kern, ministro di Svizzera a Parigi, come decano del Corpo diplomatico, protestò per l'omissione di questa formalità nel bombardamento della capitale, il principe di Bismark rispose che l'avvertimento non era obbligatorio. Infatti — ricorda G. Sauser-Hall in un articolo riferito da *Minerva* — il grande stato maggiore prussiano aveva inaugurato una nuova specie di bombardamento, che aveva per mira la popolazione inoffensiva e per scopo il terrore e l'insurrezione; il generale von Werder affermava, assediando Strasburgo: « So benissimo che il bombardamento non mi darà le vostre fortezze, ma gli abitanti della città costringeranno il generale a capitolare ». Quest'è dunque « il bombardamento per intimidire », che un autorevolissimo giureconsulto belga, G. Rolin-Jaequemyns, affermò pienamente giustificato, perchè costa minor numero di vite che un assedio regolare o un assalto. Immorale e inutile lo ritiene invece il Bluntschli, poichè il comandante della piazzaforte reprimerà i tumulti popolari e non s'arrenderà alla minaccia: e quest'è anche l'opinione dei più, sebbene non abbia prevalso nelle conferenze dell'Aja. Il Regolamento 1907, infatti, dichiara lecito nella guerra terrestre qualsiasi bombardamento delle città fortificate e delle città aperte ma difese: i luoghi che non oppongano resistenza non possono « per nessun motivo » essere bombardati; si raccomanda agli assalitori di « far tutto il possibile » per preavvisare i comandanti della città assalita; ma non è vietato di dirigere i colpi contro l'abitato. Soltanto è proibita l'inutile e barbarica distruzione « degli edifici destinati al culto, alle arti, alle scienze, alla beneficenza, dei monumenti storici, degli ospedali, purchè non siano contemporaneamente usati per fini militari ». Gli assediati che vogliano godere di questa immunità dovranno designare questi edifici con segnali, avvertendone il nemico.

Come il Duca di Wellington si mostrava severo coi suoi soldati

Wellington era il primo a riconoscere le belle qualità militari dei suoi soldati, ma non mostrava loro mai neppure fuggevolmente, quel senso di *camaraderie* che negli eserciti di allora si accompagnava così spesso e così efficacemente all'autorità del comandante supremo. Il « Duca di ferro » era severissimo è vero, ma non per il piacere di esser temuto si bene perchè era fermamente convinto di poter avere solo in tal mondo il miglior rendimento da quella somma di forze così difficilmente sintetizzabili ch'era allora un esercito in campagna. Egli dichiarava — come ricorda un collaboratore del *Correspondant* — che al suo parere, nulla poteva far più effetto sul soldato inglese che i castighi corporali. Naturalmente con una simile opinione dei suoi uomini Wellington non si rivolgeva mai ai loro sentimenti. Egli misconobbe completamente il principio del comando formulato da uno dei suoi avversari, il Marmont: « Mai una punizione, quale essa sia, eccettuato che per un atto di viltà flagrante, non deve essere inflitta con l'espressione del disprezzo. Tutto ciò che degrada il soldato e lo umilia diminuisce il valore dell'uomo, come tutto ciò che lo esalta ai suoi stessi occhi accresce le sue facoltà ». Wellington, al contrario, non parlava mai ai suoi uomini nè d'onore, nè di patriottismo, ma ricordava loro con frequenza la minaccia della frusta e il plotone di rigore: gli infingardi, gli ubriachi, i saccheggiatori, i disertori non conoscevano altra punizione. Nulla, così, agghiacciava i soldati ed anche gli ufficiali, come la violenza e la durezza dei suoi rimproveri, paragonate col formalismo ufficiale dei suoi elogi. Se essi ponevano in lui una fiducia assoluta, non lo amavano ed egli stesso faceva tutto ciò che era necessario per conquistare quella fiducia, ma nulla che potesse procurargli la loro affezione. Essi gli riconoscevano talenti ammirevoli, ma gli rifiutavano il dono di provocare la simpatia. « La vista del suo lungo naso tra noi — scrive uno dei suoi veterani — valeva 10.000 uomini. Si può dire che non c'era uomo che all'annunzio della sua prossima venuta fra le truppe non si sentisse battere il cuore più forte ».

Una ferrovia africana costruita contro la volontà... del deserto

E' la linea che va da Nadi Alfa a Khartum e che è destinata a diventare il secondo tronco(il primo è formato dalla ferrovia egiziana del Nilo) della grande linea Cairo-Capo di Buona Speranza sognata da Cecil Rhodes. Essa — dice un collaboratore della *American Review of Reiview* è un vero prodigio della tecnica ferroviaria moderna e rappresenta il primo esempio di costruzione di una grande linea ferroviaria attraverso un deserto. La sua costruzione fu decisa per ragioni strategiche. Si era nel tempo in cui le orde fanatiche del Mahdi mettevano a ferro e a fuoco il Sudan. L'Inghilterra si sentiva impotente a domare il movimento.

— Per schiacciare il Mahdi è indispensabile una ferrovia — disse un giorno il generale Kitchener.

— Fatela costruire — ribattè Lord Cromer.

— Ma non vi è acqua nè sotto nè sopra terra — esclamarono gli ingegneri a cui si parlò del progetto.

— Portatela con voi — fu la risposta di Cromer.

— Ma anche se riusciamo a costruire la linea, essa sarà sepolta in pochi mesi dalle sabbie mobili — replicarono gli ingegneri.

— Non si è mai fatta una cosa simile...

— La ferrovia raggiungerà il suo scopo se permetterà a Kitchener di raggiungere il Mahdi — tagliò corto Cromer. — Costruitela! e fate presto.

Gli ingegneri piegarono il capo e si misero al lavoro. L'opera procedette con una rapidità stupefacente: il binario si avanzava nel deserto in ragione di un miglio, due miglia, talvolta perfino tre miglia al giorno: cosa meravigliosa, quando si pensi che i costruttori dovevano portare con sè a dorso di cammello perfino l'acqua da bere. L'impresa raggiunse pienamente il suo scopo, poichè permise alle truppe anglo-egiziane di prendere una energica offensiva contro il mahdismo. Per effetto di questa memorabile campagna, la potenza del Mahdi fu abbattuta; fu vendicata la morte di Gordon, ristabilita la tranquillità nell'Egitto superiore ed eliminato per sempre l'unico ostacolo insormontabile all'attuazione del progetto di una linea ferroviaria dal Cairo al Capo.

NOI E GLI ALTRI.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

CRONACA DI ROMA

Per il genetliaco della Regina Madre

Il sindaco di Roma ha così telegrafato:

« S. E. la contessa Pes di Villamarina, dama di onore di S. M. la Regina madre.

Bordighera.

« Nella fausta odierna ricorrenza Roma volge devoti pensieri ed auguri alla Maestà Vostra, mirabile esempio di grazia e di virtù, degna rappresentante di una stirpe illustre che nelle donne dell'Augusta Sua Casa ebbe sempre l'espressione più alta della femminile regalità.

« Il Sindaco: *Colonna.* »

La Commissione di Storia ed Arte

Ieri giovedì 19, alle ore 16, si è tenuta in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, un'adunanza mista del Comitato di storia e d'arte e della Commissione edilizia, presieduta dagli on. assessori Apolloni e Galassi ed alla quale è intervenuto l'on. Sindaco e l'on. ass. Sprega.

L'adunanza prese in esame due proposte di modificazioni al Piano regolatore della piazza d'Italia (palazzo degli Anguillara) e della piazza di S. Maria in Cosmedin ed approvò tanto la prima, consistente nel contornare il palazzo degli Anguillara con una strada invece che con una grande piazza, quanto la seconda, in base agli studi compiuti dall'Associazione fra i cultori d'architettura, coi quali si provvede ad una migliore disposizione della viabilità in rapporto ai monumenti ivi esistenti e ad una opportuna disposizione di edifici da costruire nell'intento di nascondere per quanto è possibile, la visuale del non estetico edificio Pantanella, che turba il carattere della località.

Le due Commissioni, poi, adottarono provvedimenti circa lo spostamento dell'Oratorio dei Santissimi Pietro e Paolo nella via Ostiense, al cui spostamento diedero parere favorevole, nell'interesse della viabilità ed in considerazione anche che detto oratorio era già stato spostato dal luogo primitivo sotto il Pontificato di Pio IV.

Circa la costruzione di un serbatoio di acqua nella Villa Umberto I, le due Commissioni — in vista del carattere della località — proposero che fosse indetto un pubblico concorso, ed in ultimo, presa in esame una domanda presentata per la costruzione di una scuola privata in contiguità della chiesa di S. Pancrazio, ed informato dall'on. ass. Apolloni, che in quella zona trovasi il cimitero di Ottavilla, deliberò di prendere informazioni dalla Commissione di archeologia cristiana per conoscere se la progettata costruzione possa in modo qualsiasi arrecare danno alle catacombe.

"Giuseppe Mazzini educatore civile, conferenza del collega Agresti

Alla Società per l'istruzione popolare gratuita — via del Lavatore, n. 38 — si inaugurerà, domani sera alle ore 21, il corso settimanale delle conferenze.

Ad inaugurare questo corso è stato invitato il nostro collega Antonio Agresti, il quale parlerà di « Giuseppe Mazzini, educatore civile », dimostrando come egli, durante tutto il suo apostolato, abbia sempre avuto di mira a formare negli italiani la coscienza di cittadini degni della terra che per due volte fu già maestra di civiltà al mondo.

I biglietti si ritirano alla sede della Società, in via del Lavatore.

Le grandi esposizioni della Moda

Ricordiamo che le grandi esposizioni delle Case Civilotti per la confezione, Elie per i cappelli, da noi già annunciate, si chiudono domani, sabato. Il completo successo riportato è la migliore attestazione alle sullodate Ditte (via Capo le Case) per la ricchezza e l'eleganza delle confezioni, dei cappelli, delle pellicce.

L'assemblea dei proprietari pizzicagnoli e norcini

Anche l'assemblea di iersera dei proprietari pizzicagnoli e norcini di Roma è riuscita assai importante oltrechè numerosissima. Presiede Tomarelli che raccomanda la calma nelle discussioni di questioni molto gravi per la classe; quindi il presidente dell'Associazione, Carlo Massenzi, riferisce le pratiche esperite nella giornata dalla Commissione presso il prof. Gualdi, il quale circa la confezione delle carni insaccate ha assicurato che essa d'ora innanzi avverrà sotto la diretta sorveglianza di un ispettore sanitario e di un veterinario. Il sig. Valentino Fedeli espone le difficoltà d'ordine tecnico e pratico prospettate al prof. Gualdi circa le disposizioni emanate per la lavorazione delle carni suine. L'oratore si preoccupa dell'allarme gettato nell'opinione pubblica, allarme che si augura ormai eliminato dopo i risultati dell'inchiesta. Sull'argomento prendono la parola in vario senso i sigg. Placidi, Travaglini, Trincia, Porena, Vincenzo Massenzi, Simoni, Clemente Petrelli, Benedetto Procacci, Chiassi, Paolo Carocci, cav. Cesare Micocci, Paolo Stramacci ed altri. Il cav. Bona esprime il proprio plauso alla presidenza per l'attività spiegata in questo frangente, ed a proposito delle denigrazioni di una parte della Stampa reclama una più efficace tutela dell'onore della classe. A questo riguardo anche il sig. Salvadori consiglia d'adire le vie giudiziarie e vorrebbe invitare la Stampa a constatare *de visu* le condizioni antigieniche del Mattatoio nei riguardi della macellazione dei suini. A questo punto il pres. Tomarelli riassume lucidamente la discussione sin qui avvenuta e trova modo di compiacersi che una parte della Stampa abbia cambiato rotta dopo i comunicati dell'ufficio d'igiene e dopo i risultati necroscopici. L'oratore pur ritenendo che le disposizioni dell'ufficio di igiene tornino in parte a vantaggio della classe, e fino a quando dal Comune non verrà compilata l'inchiesta tendente a stabilire quali negozi potranno essere abilitati alla lavorazione intiera dei suini, riconosce la necessità imprescindibile di riacquistare la fiducia nel pubblico e ciò reclamando dal Municipio di centuplicare la sorveglianza igienica nei laboratori.

Fedeli Valentino manifesta il proposito che occorra mettersi a disposizione dell'ufficio d'igiene affinchè il fine, ch'è quello di riacquistare la fiducia del pubblico, sia presto raggiunto. Oggi intanto constata con piacere che la stampa non è più ostile come lo fu — e ingiustamente — nei giorni scorsi.

Fedeli Luigi vuole un grido di ammonimento contro certa stampa per la quale intenderebbe istituire cause ed è favorevole alla continuazione della serrata.

La discussione si fa sempre più ampia ed animata ed in massima l'assemblea insiste a rilevare l'esito negativo delle autopsie e si mostra decisa a tutelare il decoro della classe contro ingiuste accuse troppo leggermente divulgate, e non solo si mostra favorevole ad una maggiore vigilanza igienica, ma è pronta perfino ad invocarla.

La discussione si chiude con un ordine del giorno, col quale si rimanda ogni deliberazione in merito all'assemblea di domenica prossima.

A mezzanotte la seduta è tolta.

Una manifestazione di studenti contro il prof. Grassi all'Università

Il senatore Giovanni Grassi, ordinario di anatomia comparata alla nostra Università di Roma, è caduto ieri, vittima della guerra europea, in un breve deliquio sulla sua cattedra d'insegnamento in un'aula dell'Istituto anatomico in via Depretis.

Il prof. Grassi è uno scienziato che onora il nome italiano e che ha goduto sempre il rispetto e l'affetto filiale da parte dei suoi studenti, i quali ieri — nell'ora della lezione — gli si sono invece volti tutti contro, con violenza di proteste e di rimbrotti, sconoscendo nell'illustre uomo della cattedra, in un sol momento, l'affetto ed il rispetto dovuto al venerato maestro. Perchè questo?

E' sembrato ai giovani studenti che il professor Grassi, con la sua attitudine pubblica, in questo recente periodo della guerra: e sui giornali ed in numerose manifestazioni di gruppi familiari, assumesse un atteggiamento non conforme ai sentimenti patriottici del popolo italiano e della gioventù in special modo: cioè a dire ai sentimenti di gelosa passione per quelli che sono gli interessi essenziali della patria italiana, senza parteggiamenti pericolosi verso lo straniero: appartenga esso all'uno o all'altro gruppo dei combattenti.

Il professore Grassi, dunque, arrivato ieri nella sua aula d'insegnamento per tenere la sua ordinaria lezione, si è visto accolto da manifestazioni ostili dei suoi studenti: egli ha voluto allora conoscerne la ragione, ed anzi egli ha voluto insistere nelle sue manifestazioni già altre volte rese note in pubbliche riunioni ed ultimamente sulla « Frankfurter Zeitung »; e questo ha scatenato la tempesta. Una folla di studenti che, intanto aveva completamente invaso la vastissima aula, si pigiava attorno alla cattedra, protestando contro il professore e gridando: « Viva l'Italia! » Il tumulto ad un certo momento divenne assordante; fuori nei corridoi si pigiavano colonne di studenti che non trovando più posto nell'aula tumultuavano fuori gridando anche essi: « Abbasso il prof. Grassi! Viva l'Italia! » E fu allora che il professore, vinto dall'emozione per la dimostrazione scatenataglisi contro, non riuscendo ad articolar parola, fu visto improvvisamente impallidire, ed abbattersi sulla cattedra. Era caduto in deliquio; ed era rimasto ivi senza conoscenza.

Immediatamente il tumulto cessò; gli studenti — i quali non avevano avuto intenzione diversa da quella di far conoscere i loro sentimenti al professore — si affollarono verso di lui per recargli soccorso. Furono chiamati due dottori che erano nell'Istituto; e mercè pochi sali, il prof. Grassi fu fatto rinvenire e fu trasportato in una carrozza che lo portò a casa tra il silenzio dei suoi discepoli.

Per abbellire la casa

è d'uopo rivolgersi a una Ditta che già per lunga esperienza provi di riunire tutti i criteri, tutti quegli elementi che giustamente concorrono a formare della casa l'ambiente confortabile ed elegante, che soddisfa il nostro gusto e i nostri desideri.

D'altronde, è risaputo che la Ditta Giulio Poggioli di Roma, con i suoi due negozi in via Nazionale 144 (di fianco al teatro *Nazionale*) e in via dei Serviti (angolo via del Tritone) corrisponde perfettamente allo scopo: con le sue carte parati (comuni, di lusso, di gran lusso) cornici, stucchi, ceramiche, terrecotte, soprammobili, stampe artistiche, acque forti, ecc. ecc.

Il fato di Lilla...

Di Lilla poco o niente si sa. Si sa però questo: che ne è potuto uscire, dopo cinque settimane di residenza... forzata, il collega Luigi Lucatelli, ritornando sano e salvo in Italia. Il suo ritorno in patria ha ridato la tranquillità a tutti coloro che trepidavano per la sua sorte ed ha altresì segnato una data memorabile nella vita del suo fratello, l'insuperabile *Oronzo E. Marginati*. Il quale — ora che è tornato anche lui, in una tasca di Lucatelli, dal teatro della guerra — riprende sul *Travaso delle Idee* lo sfogo delle sue epistole. Il *Travaso* di domani porta appunto una lettera in cui *Oronzo* descrive... come fu ricevuto dal Kaiser. Me lo saluta lei quel cittadino che domani non comprerà il *Travaso?*

"Il dottor Antonio,, trionfa al Modernissimo - Cinema

Non era da dubitare che la nuova grandiosa *film* della Casa Ambrosio avrebbe ottenuto il favore incondizionato del pubblico.

In verità « Il Dottor Antonio » ha avuto un successo pieno, caloroso, di cui la direzione del *Modernissimo-Cinema* — che del mirabile lavoro ha preso la esclusività — può andare giustamente soddisfatta avendo anche in questa circostanza dimostrato ch'essa ha veramente la mano felice nella scelta dei suoi programmi.

A dimostrarlo basterebbe la ressa delle automobili, delle carrozze signorili, del pubblico sulla piazza San Marcello dinanzi all'ingresso della nuova Galleria. E' ogni giorno, dall'ora dell'apertura del « Modernissimo », fino a sera inoltrata, un via vai ininterrotto, uno spettacolo degno anch'esso di interesse.

Nelle due ampie sale del cinematografo, poi, il pubblico, che le gremisce dalle platee alle gallerie, si esalta e si commuove dinanzi all'azione d'arte e di sentimento che si svolge dinanzi ai suoi occhi: e non sa se più ammirare il paesaggio vario e suggestivo che serve di sfondo all'azione stessa, o la valentia con cui gli artisti della Casa Ambrosio hanno saputo incarnare i personaggi creati dalla fantasia di Giovanni Ruffini per il suo romanzo immortale, e rendere i sentimenti e le passioni che trasformano quei personaggi in creature di amore, di dolore, di vita.

Piccole note

Lux Perpetua. — Oggi sono state versate al Sindaco di Roma Lire 150.45, quale utile netto ricevuto dall'obolo «Pro rimpatriati italiani» raccolto dalla illuminazione elettrica dell'Ossario al Verano dal 1.o all'8 novembre corrente.

L'Associazione Nazionale «Trento-Trieste», ha invitato tutti gli studenti dell'Università di Roma ad una riunione che si terrà nella sede della «Trento-Trieste» in via dei Monteroni 82, domani alle ore 16 per prendere accordi con la Presidenza della T. T. e per nominare il Comitato studentesco d'azione.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 22, nella ricorrenza della festa di S. Cecilia, con convegno alle ore 1 alla Ferratella, di fronte alle Terme di Caracalla, il socio Romolo Ducci illustrerà le catacombe di S. Calisto. Portare la colazione.

NOTE DI VITA ROMANA

La caccia alla volpe

Magnifica giornata di caccia oggi a prezzi popolari, all'Ippodromo delle Capannelle. Un tempo bellissimo e dolce — come tutti hanno potuto osservare — e con tutti quei requisiti necessari per renderlo perfetto anche dal punto di vista sportivo. Talmente perfetto che la volpe è stata scovata dai cani quando il *field* era appena formato, sì che abbiamo assistito allo spettacolo strano della canizza che inseguiva la classica madre del sesso femminile in mezzo al pubblico e per conto proprio! La povera bestia, la brava volpe con una fuga che il pericolo della morte rendeva velocissima è passata fra i cavalli e i fotografi, ha saltato una macerie altissima dinanzi all'automobile guidata dalla signora D'Alessandro, ha gettato uno sguardo disperato alle altre signore, ha saltato un altro muro truppo alto per i cani e si è allontanata nell'azzurro dell'orizzonte, fra le rovine e gli acquedotti lontani: quelle rovine e quegli acquedotti così carichi di poesia, così... (lascio per brevità le note vibranti di letteratura e di sentimento classico per un altro *meet* meno popolato). E quando la buona madre del sesso femminile era già a riposarsi lontana in qualche benefico nascondiglio, arrivava un po' in ritardo, con un piccolo galoppo dignotoso e corretto, tutto il *field* con tutti i suoi abiti rossi, come una potenza neutra in una qualsiasi guerra europea.

Il pubblico si è quindi assai divertito ed ha goduto uno spettacolo oltre ogni dire strano, inaspettato e nuovo. Nominare tutti quelli che v'erano sarebbe impossibile; tanto più che non conosco quasi nessuno, fra le orde che un *tram* speciale e *domenicale* aveva riversato per la più gran gioia di un cinematografo che operava poco più lungi. Ricordo d'aver visto attorno alla tenda: la contessa di Campello il cui figliuolo montava oggi per la prima volta, la marchesa Patrizi Cooper in una elegante *toilette* viola e avvolta in ricchissime pellicce, la contessa di Ceriana, donna Anna Grazioli, la contessa Cicogna, donna Maria Lecca, le signorine di Sangro, la contessa Lovatelli, la signora Arnaldi-Maraini, la contessa Pace, la signora D'Alessandro, la baronessa von Gott, ecc., ecc.

Il *field* era anche assai numeroso: il *master* don Giovanni Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, don Marcantonio Colonna, il marchese Calabrini, il marchese Rangoni Machiavelli, il conte Screibler, il marchese Casati Stampa di Soncino, don Marino Torlonia, i fratelli Brenciaglia che « tutti salutavano con profondo rispetto » (come diceva un simpatico e satirico amico là vicino), il signor Jacobini, il conte Giuseppe Senni, ammiratissimo per un *gilet* giallo come la rabbia, il marchese di Rudinì, il colonnello Gatti, il marchese Cavriani, il principe di Schönburg, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, il signor Anderloni, il signor Vitali, il marchese della Gandara, il signor Sansoni, il capitano Starita, gli ufficiali dei corazzieri e molti ufficiali dei reggimenti di cavalleria e del 13.o artiglieria.

Fra le amazzoni la principessa Ethel Rospigliosi, donna Elsie Torlonia, madame Sutter, la signorina di Robilant, la signora Valenzin, ed un'altra signora oppressa da un enorme cappello e dalla paura di andar per terra e che era accompagnata da un cavaliere dalla barba finta e che ho capito esser quivi per quel cinematografo di cui ho già parlato.

Bellissima giornata dunque, caratteristica e popolare. Auguriamo che sia sempre così, senza vento, senza pioggia, con delle belle signore, con dei cani che cacciano la volpe per conto loro, e con la volpe che si salva.

Attorno alla società

E' comparso in questi giorni un volume di Fausto Salvatori, che ha per titolo: *Storie di parte nera e storie di parte bianca.* Io non mi occupo e non mi posso occupare nella rubrica mia nè d'arte, nè di letteratura, nè di critica. Dell'arte mi interesso quando essa aumenta la seduzione già grande delle belle signore, la letteratura mi serve — e non sempre bene — per incoraggiarla e lodarla; la critica, infine, l'adopero soltanto per stimolare quei pochi che a ciò sieno insensibili.

Non vi parlerò dunque dei pregi di questo volume del Salvatori, che debbono certamente essere abbondanti, e solo ho voluto ricordarvelo perchè si dirige essenzialmente a noi, alla nostra società romana e che in esso tutti i personaggi rappresentati sono viventi o vissuti. Dal « gentiluomo milanese e centenario » che tutti conosciamo, dal principe Claudio Metello, da don Vitellozzo Vitelli, fino alla marchesa « *piccoletta, grassoccia, austera come chi ha molto amato* », fino a don Pietro Margani principe di Santa Madre Chiesa, voi ritroverete persone di conoscenza, ritroverete... voi stessi, sotto un velo molto trasparente, sotto un aspetto piccante... forse troppo: rivivrete scene vissute ieri o quasi dimenticate; rileggerete le storie che hanno divertito i saloni di ieri e di oggi, e potrete con vera voluttà aggiungere la malignità vostra a quella — già abbondante — che l'autore ha saputo avvolgere con tanta arte e con tanta eleganza in quelle pagine brillanti e piacevoli che formano il delizioso volume divenuto adesso l'ospite necessario e immancabile di tutte le famiglie dell'alta società e di tutte le case romane ove regna il buon gusto e il rispetto alla buona letteratura.

GIULIO SECONDO.

Un invito...

Sotto questo titoletto pubblicammo un *reclamo* circa un inconveniente che si verificava in via in Lucina, presso l'*Olympia*, ove si era voluto togliere un *vespasiano* ma in tal modo che i resti costituivano... un dubbio se il luogo era o no ancora adibito all'antico uso, dubbio risoluto dai passanti in senso affermativo e dalle guardie municipali in senso negativo con l'elevazione di non poche contravvenzioni, e chiedemmo che in un modo o nell'altro si facessero sparire le vestigia del monumento per non trarre il pubblico in un inganno che poteva anche sembrare un agguato.

Siamo stati lieti di constatare che il reclamo è stato ascoltato e che in attesa delle demolizioni del muro si è chiaramente indicato con chiusure in ferro che non è il caso di fermate in quel luogo

Le nozze d'argento del "Circolo Savoia,,

Oggi, 20 novembre, genetliaco di S. M. la Regina Madre, il Circolo Savoia compie il suo XXV anno di vita, essendo stato fondato, precisamente, il 20 novembre 1889.

A ricordare la fausta ricorrenza, alle ore 10 di domani, venerdì, la presidenza, con bandiera, si recherà al Pantheon per deporre due corone sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I; per le ore 18 tutti i soci, effettivi ed aggregati, sono convocati in Assemblea generale straordinaria nella sede del Circolo, in via Monterone 82 p. p., ed alle ore 21, nel ristorante Nazionale, in via del Seminario, dal Consiglio direttivo, sarà offerto un banchetto al solerte presidente avv. comm. Tommaso Vecchiarelli.

Augusto Sindici, il ben noto e valoroso poeta romanesco, l'autore di tante e pregevoli liriche dialettali, il rievocatore di vigorose e squisite leggende della Campagna romana, c'invia questo arguto sonetto:

"A l'osteria,,

Li discorsi che cùreno

Sor Giggi... e che ne dite de sta guèra?:—
Tira a campà scartanno la sarciccia:—
Ma sta pace se fa?: — Dice, se spera —
E che ne dite voi: — Chi se ne impiccia.

Io fio caro, quann'è notte a sera
Sia de Frascati, Arbano, o de la Riccia
sto monno è na perpetua primavera,
fà come me, la sete è attaccaticcia:—

E 'sti regnanti?: — Er solito... birboni!
stanno a vedé ballà 'sta tarantella
dove l'umanità more a mijoni: —

E voi? — Fò come loro, bevo e dormo
e spero in Dio che in de sta passatella,
chiamata Pace, de nun regge l'ormo.

A. SINDICI.

Corso Magistrale sul Tracoma

Domenica ventura si riaprirà il Corso tenuto dal prof. Neuschuler in piazza S. Egidio 1. Agli ultimi esami presieduti dal delegato del Ministero della P. I. prof. Mária Romano e dal delegato del comune di Roma prof. Gruppioni si presentarono i seguenti candidati:

Alatri Ines, Sorgoni Angelo, Brusa Giuseppina, Appetito Anna, Camilli Mercedes, Druetti Paolina, Camilli Lucia, Gambardella Aida, Maffei Gilda, Badia Juga, De Biasio Giuseppina, Menghini Caterina, Corsi Ida, Montesi Maria, Camarata Giuseppina, Cetta Cesira.

La minoranza capitolina

La minoranza del Consiglio comunale si riunirà domani sabato alle ore 21 nei locali comunali in piazza dei Crociferi.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

Una donna e la sua piccina investite da un carretto in via del Pigneto

Stamane una certa Natalia Graziosi, di 23 anni, da Bolsena, abitante al vicolo del Pigneto, usciva da casa con la propria bambina fra le braccia, quando è stata urtata da un carretto che passava in quel momento rasentando il muro.

Le povera donna è caduta trascinando seco la piccina che ha nome Perna ed è ancora lattante.

Mentre il conducente del carretto si dava alla fuga, madre e figlia sono state soccorse dai passanti e trasportate con una vettura all'ospedale di San Giovanni.

La Graziosi, che aveva riportato soltanto una leggera contusione alla mandibola, è stata giudicata guaribile in 10 giorni; ma la bambina, ferita al capo, è stata dichiarata in pericolo di vita. La povera madre sembrava impazzita dal dolore.

Furto in Via della Croce

Il signor Francesco Giannini è proprietario di una latteria in via della Croce numero 70. Il negozio ha anche un ingresso secondario in via Belsiana.

Da questo lato alcuni malviventi la notte scorsa sono penetrati mediante scasso nella latteria ed hanno rubato due biciclette e qualche bottiglia di liquore.

Violenze teppistiche a Porta Furba

Nella tabaccheria di Andrea Carra, nella via Tuscolana, presso Porta Furba, entrarono ieri sera alcuni giovinastri, uno dei quali chiese dei sigari e qualche candela. Esso venne servito, in assenza del Carra, dai commessi Tullio Giuseppetti di 16 anni e Giovanni Rosmundi di 27 anni i quali attesero invano il pagamento della merce venduta poichè il giovinotto acquirente voltò insieme ai suoi amici le spalle senza aver cavato di tasca un solo centesimo.

Alle rimostranze dei due commessi il giovinotto rispose sostenendo di aver già pagato. Ne seguì una vivacissima discussione durante la quale lo strano avventore scagliò contro i commessi una boccetta di inchiostro ch'era sul bancone e i *pesi* di ottone ch'erano sulla bilancia.

I commessi ch'erano stati colpiti, abbandonarono allora il bancone e riuscirono a spingere fuori di bottega l'avventore prepotente che nel varcare l'uscio urtò la vetrina e la mandò in frantumi, restando ferito al capo dai frammenti di vetro.

Gli amici di lui lo seguirono: ma poco dopo tutti insieme ritornarono, per vendicarsi, nella tabaccheria, dove misero a soqquadro tutto ciò che poterono. Quindi abbandonarono nuovamente il locale: e, come in quel momento passava un cacciatore col fucile in ispalla — certo Luigi Cannella — si impadronirono con la violenza del fucile e ne esplosero un colpo: non si sa bene se in aria per intimorire maggiormente i commessi o addirittura contro la tabaccheria.

Per buona sorte si trovarono a passare di là i soldati Augusto Mancini e Raffaele Metallo del 3.o artiglieria da fortezza, i quali fermarono due della comitiva: l'avventore teppista, Augusto Moretti, di 23 anni, romano, e uno dei suoi amici, Dario Biagi, di 17 anni, romano. Gli altri teppisti fuggirono.

Il Moretti e il Biagi vennero dai soldati consegnati poco dopo ai carabinieri che, chiamati, erano accorsi sul posto dalla vicina caserma.

Rissa in piazza Firenze

Recentemente venne licenziato dalla calzoleria Santarelli, sita in Piazza Nicosia, un commesso, certo Amerigo, non meglio identificato; il quale, ritenendo che il provvedimento da cui era stato colpito fosse stato suggerito al Santarelli dall'altro commesso Giuseppe Zuica, volle vendicarsi.

Ieri sera infatti Amerigo affrontò lo Zuica in Piazza Firenze e lo colpì con un temperino all'emitorace sinistro e alla mano sinistra. Poi fuggì.

Lo Zuica non diede peso, là per là, alle ferite riportate che gli sembrarono, più che leggere scalfitture. Ma stamane, non potendo resistere al dolore, si è deciso di recarsi all'ospedale di S. Giacomo dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il prof. Enrico D'Anna. — Martedì 24 novembre inizierà il suo corso di Patologia dei lavoratori, alle ore 11 nell'Aula Ventiquattresima della Clinica Durante. Le lezioni proseguiranno regolarmente il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana dalle 11 alle 12 in detta Aula.

I Teatri

Una nuova opera al "Vitt. Eman.,, di Torino

TORINO, 20.

Iersera al teatro Vittorio Emanuele è andato in scena un nuovo lavoro in tre atti del giovane compositore torinese Gustavo Ottolenghi « *Rudello* », su libretto del compianto Arturo Colautti. Il poeta corresse anzi le ultime bozze di stampa pochi giorni prima che lo coglliesse la morte e già minato dal male esternava agli amici un ultima preoccupazione, quella che taluno potesse scorgere nel suo lavoro qualche cosa della *Pisanella* di Gabriele D'Annunzio e manifestò l'estremo pensiero che risaltasse ben chiaro, nel giorno delle critiche, che questo suo *Rudello* era stato composto molto prima che si parlasse dell'opera dannunziana. In realtà c'è una leggera analogia fra la figura di *Suor Nazarena* e quella della cortigiana *Pisana*, ma la preoccupazione e il timore scrupoloso di Colautti, apparvero iersera indubbiamente esagerati. Colautti ha seguito in questo suo lavoro, la patetica trama dell'amata leggenda Provenzale di *Rudello*, cantore della bella Melisenda. Ma vi ha aggiunto varietà di sceneggiatura e di intreccio. L'Ottolenghi di cui nello stesso teatro, qualche anno addietro si giudicò già una « *Espiazione* » che prometteva bene, ha rivestito il libretto di musica in parecchi punti patetica, melodiosa e di grande effetto. In complesso il lavoro ha avuto un buon successo. Un caloroso applauso ha accolto il bel preludio di sapore mascagnano. Autore ed artisti sono stati chiamati al proscenio, fra calorosi applausi alla fine di ogni atto. Assisteva un pubblico numeroso ed elegantissimo, fra cui il Duca e la Duchessa di Genova con la Principessa e la Duchessa Letizia d'Aosta, la quale ha chiamato nel suo palco il compositore e si è rallegrato vivamente seco lui. Naturalmente « *Rudello* » si replica.

La "Traviata,, al Manzoni

Con molto concorso di pubblico ha avuto luogo ieri sera al *Manzoni* la prima della *Traviata*. Lo spettacolo è stato accolto con manifesto favore e in verità — dato il carattere popolare della stagione — questa edizione supera l'aspettativa che era nel pubblico. La signorina Pieroni è stata efficacissima come attrice e come cantante; *Violetta* ha avuto in lei un'interprete degna della migliore considerazione. Ha dovuto replicare l'aria: *Amami Alfredo*, in cui ha suscitato schietto entusiasmo per lo spasimo vivo col quale lo ha cantato. Il tenore Pullini — ottimo *Alfredo* — e il baritono Zagaroli hanno interpretato con intelligenza le rispettive parti. Lode speciale merita il maestro Arturo De Angelis, il quale ha concertato e diretto lo spettacolo con bella intuizione. Egli ha dovuto far ripetere all'orchestra il preludio del 4.o atto. In complesso uno spettacolo che merita la migliore considerazione.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Stasera la « Novissima » darà un'altra replica della nuova operetta *Un'avventura di Casanova*.

Domani sera ottava replica della fortunatissima *Casta Susanna*, che tanto successo ha ottenuto per merito speciale della esecuzione impeccabile della Compagnia. Le principali parti sono affidate alla Tehor, alla Molinari, alla Bazan, al Francioni, al Tani, al Massucci, ecc.

Domenica 22 avremo due rappresentazioni: alle ore 5, per aderire alle numerosissime richieste, verrà replicata ancora una volta *Mademoiselle Porte-Bonheur*, nella serale verrà replicata per l'ultima volta *La divorziata*.

All'*Adriano* — La terza rappresentazione del *Ballo in Maschera* ebbe ieri sera da numeroso pubblico intervenuto le più festose accoglienze.

Le signore Bortolomasi, Manarin-Barbera e Falchero, il tenore Bettino Cappelli, il baritono Marturano e il basso Arimondi furono calorosamente applauditi insieme con il maestro Francini, che diresse l'orchestra con la solita valentia.

E' alle prove l'*Andrea Chenier*, la melodiosa e drammatica opera di Umberto Giordano che a Roma ha lasciato il più grato e profondo ricordo e perciò è veramente attesa. Ne saranno interpreti principali l'illustre Eugenio Giraldoni, che della parte di Gerardo fa una possente creazione, la sig.ra Esmeralda Pucci ben nota al pubblico romano e il giovanissimo tenore Umberto Lanzetti, che in arte si è già conquistato un posto eminente.

Stasera riposo per assicurare sabato l'andata in iscena dell'*Andrea Chenier*.

All'*Argentina*: — domani ultima replica di *Rabagas*.

Al *Nazionale*: — Novelli domani sera darà la penultima replica di *Brotonneau*.

Al *Valle*: — domani sera l'attore Zoncada darà la sua serata d'onore col *Terzo marito*, la bella commedia di Sabatino Lopez.

SPETTACOLI del 20 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Scrupoli — Il quieto vivere — In Pretura.*

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica Novelli — Riposo.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *L'assalto.*

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 21 novembre, alle ore 16 e 18: *L'oracolo d'Olmechi. L'incendio di Cartagine.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

VENERDI' 20, ore 21: Serata in onore del maestro Vincenzo Raffaelli, ultima replica

Un'avventura di Casanova

Nuovissima per Roma — Dirigerà l'autore

SABATO, 21, ore 21: ottava ed ultima replica dell'operetta: LA CASTA SUSANNA.

DOMENICA 22: Due Rappresentazioni. Alle ore 5: MADEMOISELLE PORTE BONHEUR — Alle ore 9: LA DIVORZIATA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì dal vero.*
REGINA — *Quale delle due? - « Pochade »*
NAZIONALE — *Nei vortici di Londra* — Dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

GLI SPORTS

Le matricole in montagna

Correte alle Alpi

« Correte alle Alpi, alle montagne, o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Il corpo vi si fa robusto, vi trova diletto nelle fatiche, vi si avvezza (ed è importante scuola) alle privazioni e alle sofferenze. »

Questo l'appello che la S. U. C. A. I. lancia con le parole di Q. Sella agli studenti d'Italia, in questo momento grave non solo per l'Europa, ma anche per noi, momento in cui sono messi a prova l'energia e la disciplina degli italiani.

Lo studente universitario che, costituendo per gli studi severi compiuti la parte migliore della gioventù ha il grave compito di spingere gli altri giovani, deve dare il buon esempio mostrando più coi fatti che colle parole il dovere d'ogni italiano: Essere utile il più possibile alla Patria in qualsiasi evento.

Bisogna educare il corpo a sopportare disagi e fatiche, tale che non abbia a soccombere al primo rude contatto con la natura, e lo spirito alla pazienza, alla disciplina, al coraggio.

Quale scuola migliore dell'alpinismo? Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma v'imparerete pure la prudenza e la perseveranza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti o imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita e pure esponendola, sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele. Stupenda scuola di costanza sono poi le Alpi. I momentanei slanci non vi bastano per riuscire. Vuolsi saper durare, perdurare e soffrire.

Non dobbiamo poi dimenticare che una delle regioni italiane, che attendono da anni la loro liberazione da un giogo aborrito, è completamente montuosa; per la sua liberazione occorrono soldati addestrati nella marcia in montagna; e ben male si ritroveranno quelli abituati a manovrare in pianura e che dei monti hanno sentito parlare e parlano con sacro terrore.

La Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano organizza anche quest'anno a Roma come in tutti gli Atenei d'Italia « la festa delle Matricole in montagna » allo scopo di allettare gli studenti nuovi e vecchi ad un esercizio fisico che tempra le forze del corpo e dello spirito, che dà i più bei grandi godimenti morali e materiali. La gita che sarà fatta al M. Midia in Abruzzo, domenica 6 dicembre, è breve e di nessuna difficoltà, scelta in modo che ad essa possano intervenire anche coloro che non hanno un allenamento speciale e che non hanno mai compiute ascensioni. Essa però farà provare ai giovani tutti i piaceri e le soddisfazioni che le gite in montagna procurano e che li spingeranno a tornare.

La festa conserverà il suo carattere goliardico, ma essa varrà a dimostrare che lo studente romano sa all'occasione abbandonare almeno per un giorno i chiassosi caffè cittadini e i ritrovi mondani

Ai monti delle Faete

La sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice ed organizza per domenica 22 una escursione ai Monti delle Faete (m. 952) ed Artemisio (m. 936). Eccone il programma: Partenza con il tram dei Castelli (Stazione di Termini) ore 77.10 — Arrivo a Rocca di Papa ore 8.41 — Partenza da Rocca di Papa ore 9 — Arrivo vetta del Monte Faete ore 10.30 — Partenza dalla vetta ore 10.45 — Arrivo vetta dell'Artemisio ore 13.15 — Colazione al sacco — Partenza dalla vetta dell'Artemisio ore 15 — Arrivo a Velletri ore 17 — Partenza da Velletri con il tram ore 17.5. Arrivo a Roma ore 19.40. — Preventivo L. [illegible] — Portare la colazione. Sono invitate le famiglie dei soci. — Accompagnerà il socio C. Bardi-Sforza.

I Sei giorni di New York

NEW YORK, 20.

La grande corsa ciclistica dei Sei Giorni che New-York vede disputarsi dal 1891 si corre anche quest'anno. E la *randonnée* non è meno attraente, meno importante degli scorsi anni; essa si presenta anche questa volta ricca di fascino. Madison Square Garden — dove è la pista per la corsa — è gremita di pubblico, che quando i corridori sono partiti la notte del 14 corrente per l'inizio della competizione, ha applaudito lungamente e calorosamente, e che ora si entusiasma a tutte le fasi della lotta.

Il *via* è stato dato da Mac Farland, l'organizzatore della corsa; e ad essa partecipano le coppie:

Giorgio Parent e A. Cousseau (Francia) — Egg (Svizzera) e Francesco *Verri* (Italia) — Giorgio Sérès e Dupuy (Francia) — Oscar Linart (Belgio) e Madonna (America) — Wohbrab e Martino Ryan (America) — Lloyd Thomas e Hanley (America) — Normanno Anderson (Danimarca) e Worth Mitten (America) — Joe Fogler e Fred Hill (America) — Bobby Walthour (America) e Alfredo Halstead (Inghilterra) — Kaiser e Giorgio Cameron (America) — Reggie Mac Namara (Australia) e Jimmy Moran (America) — Lawrence e Magin (America) — Jackie Clark (Australia) e Eddie Root (America) — Iver Lavson e Pe

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

In attesa della discussione sulle dichiarazioni del Governo

A parlare sulle dichiarazioni del Governo si sono finora iscritti i seguenti deputati: Petrillo, Labriola, Ivanoe Bonomi, Cesare Nava, Cavagnari, Giacomo Ferri, Ruini, Vaccaro, Credo Baccelli, Grassi. Si ritiene che il numero degli iscritti aumenterà notevolmente questi giorni.

I varii gruppi non hanno ancora designato i loro oratori. Per il gruppo radicale si faranno insistenze affinchè parli l'on. Sacchi. I repubblicani molto probabilmente incaricheranno Chiesa di esporre il loro pensiero. Dei socialisti riformisti assicura che l'on. Bissolati e l'on. Prampolini parteciperanno alla discussione. Facile prevedere che il gruppo socialista ufficiale avrà parecchi oratori.

Anche a Destra, al Centro e a Sinistra parecchi deputati chiederanno la parola.

Si conferma che, in questo periodo di ripresa dei lavori parlamentari non si avranno che una quindicina di sedute.

Intanto il direttore degli uffici amministrativi della Camera, comm. [illegible], è partito per Genova, da dove [illegible] a Milano per conferire col presidente della Camera on. Marcora. Quindi [illegible] Roma prima della fine del mese.

Il generale Ameglio

L'on. Sonnino ha ricevuto ieri il generale Ameglio.

Il governatore della Somalia

Il governatore della Somalia italiana sen. De Martino, ha conferito col ministro degli esteri, on. Sonnino.

Il nuovo delegato pontificio di Costantinopoli

Abbiamo da Salerno:

Don Angelo Maria Dolci, Arcivescovo di Amalfi, è partito per Costantinopoli, ove va a reggere l'alto ufficio di Delegato Pontificio.

Il sindaco di Amalfi — cav. Casanova — ed i componenti della Giunta hanno accompagnato l'eminente prelato sino alla stazione di Vietri sul Mare.

Per la riforma della legge sull'avvocatura

Ieri sotto la presidenza del senatore Cui si è radunata presso il Ministero di grazia e giustizia la Commissione per la riforma della legge sull'esercizio dell'avvocatura ed ha iniziato l'esame delle osservazioni e proposte sul progetto formulato dalla stessa Commissione.

Benchè comunicato a tutti i Consigli professionali soltanto 23 di essi hanno mandato i loro voti e pareri.

La Commissione ha deliberato di far procedere ad uno spoglio delle osservazioni e proposte, tenendo conto anche di quelle che eventualmente giungessero al Ministero di grazia e giustizia sino alla prossima convocazione, che avrà luogo il 28 corrente.

NOTIZIE DALL'ALBANIA

L'accordo tra Essad e Bib Doda

BARI, 19.

Nel pomeriggio di ieri giunse in porto il postale *Città di Bari* proveniente da Durazzo. Qualche ora dopo prese approdo a sinistra del molo Sorgente il piroscafo *Jonio* di ritorno dal percorso ordinario della linea Bari-S. Giovanni di Medua-scali Albanesi. Dal *Città di Bari* sbarcarono il cav. Daniska dragomanno della Legazione d'Italia a Durazzo, un sottufficiale e due soldati della regia marina e tre commercianti. Il cav. Daniska partì ieri sera stessa per Roma, dove si reca ad esplicare una missione al Ministero degli esteri per incarico del nostro ministro barone Aliotti. Dal postale *Jonio* sbarcarono 53 passeggeri provenienti da Scutari e da San Giovanni di Medua fra i quali parecchi commercianti, 13 allievi ufficiali recentemente aggregati ai reggimenti del nostro presidio.

Gli ufficiali dell'*Jonio* informarono che nel viaggio di ritorno era sbarcato a San Giovanni di Medua proveniente da Durazzo, il principe Bib Doda con il suo seguito. Egli tornava a Scutari di ottimo umore, lieto di avere finalmente raggiunto l'accordo con Essad pascià il quale gli aveva conferito la carica di presidente della Commissione governativa del *vilayet* di Scutari e dintorni. Le basi dell'accordo non sono ancora completamente note. E' certo che Bib Doda ha dichiarato che a breve scadenza sventolerà la bandiera oro e nera e che l'ordine sarà prontamente ristabilito, essendo la Commissione governativa chiamata di riconoscere l'autorità di Essad pascià presidente del Governo centrale e supremo delle forze albanesi. In base all'accordo a Scutari, dove Bib Doda ritornerà oggi, dovrà rientrare definitivamente la calma.

I problemi postelegrafici

I personali direttivo delle Poste e dei Telegrafi ha preso l'iniziativa di un Congresso tra i funzionari di prima categoria per lo studio dei problemi postali e telegrafici.

Il Congresso avrà luogo in Roma al Teatro Nazionale nei giorni 6, 7 e 8 dicembre.

Ieri sera si è svolta una adunanza preparatoria alla quale sono intervenuti numerosissimi funzionari.

Dopo ampia discussione dalla quale risultò chiaro l'intendimento di trattare vari argomenti dal punto di vista dell'interesse dell'Amministrazione e segnatamente del pubblico, prendendo, date le eccezionali condizioni del momento attuale, di ogni questione che riguarda direttamente le condizioni economiche del personale, fu deliberato di inviare al Ministro, on. Riccio, un telegramma per ringraziarlo del vivo interessamento che egli ha già dimostrato per questa lodevole iniziativa del personale.

Cominciano i torbidi al Messico

Villa contro Carranza e Obregon

MESSICO, 20.

Il generale Obregon si è impadronito del comando supremo di Messico. Il generale Villa ha ripreso il suo movimento offensivo contro Messico, col pretesto che il generale Carranza impone nuove condizioni oltre quelle già accettate.

Il generale Carranza avrebbe scelto Orizaba nella provincia di Vera Cruz come capitale della Repubblica.

L'artiglieria del generale Obregon è partita per il nord in vista di future operazioni contro il generale Villa. Quest'ultimo sarebbe occupato Trapauto e Gandajuato.

I decreti-legge militari

Dei decreti-legge militari già da noi annunziati, la « Gazzetta Ufficiale » ne pubblicava iersera quattro:

il primo riguarda una maggiore assegnazione straordinaria di 46 milioni al bilancio 1914-1915 del Ministero della guerra;

il secondo riguarda la sospensione dei limiti d'età per gli ufficiali fino al grado di colonnello incluso;

il terzo riguarda l'aumento dei 400 capitani fuori quadro;

il quarto finalmente costituisce un nuovo reggimento di artiglieria da montagna di dodici batterie.

I 46 milioni di nuovi crediti

Il decreto-legge sui 46 milioni di nuovi crediti militari dispone:

Art. 1. — In aggiunta alle somme autorizzate dalle leggi in vigore è approvata una maggiore assegnazione straordinaria di L. 46.000.000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15.

La ripartizione di detta somma fra i capitoli di parte straordinaria dello stato di previsione suddetto sarà fatta con decreto del Ministero del Tesoro.

Art. 2. — In dipendenza della maggiore assegnazione di cui al precedente articolo, i limiti, entro i quali, giusta il disposto delle leggi vigenti, il Governo del Re ha facoltà di determinare le assegnazioni dei vari capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della guerra, sono aumentati pei seguenti aggruppamenti come appresso:

Artiglieria di gran potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri, parchi d'assedio, materiali, provviste e relativi trasporti per dette artiglierie	8,000,000 —
Lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere, strade ferrate ed opere militari	8.000.000 —
Costruzione di fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni, di piazze d'armi, depositi di allevamento ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti. Costruzione e sistemazione ed ampiamento di stabilimenti vari	30,000.000 —
	46,000,000 —

Chiamata degli alpini

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'avviso di presentazione alle armi dei militari alpini di prima categoria delle classi 1886 e 1887, richiamati per istruzione col decreto del 31 maggio corrente.

Questa chiamata si doveva effettuare nei giorni 1 e 9 agosto scorso ma venne sospesa ed avrà luogo il 26 novembre corrente per la durata di giorni ventotto. Le decisioni sulle domande di dispensa o di rinvio dovranno essere comunicate telegraficamente ai sindaci prima del giorno stabilito per la presentazione. I comandi di corpo d'armata potranno concedere la dispensa ai conducenti di automobili sulle linee di servizio pubblico. I richiamati dovranno essere rinviati in congedo nel giorno 23 dicembre.

Nella R. Accademia Navale

Abbiamo da Livorno:

Il Consiglio di disciplina della R. Accademia navale ha conferito le *Cifre reali* agli allievi seguenti per il lodevole profitto da essi dimostrato negli studi e per la loro buona condotta durante lo scorso anno scolastico:

4.a classe: allievi Boncompagno Boncompagni e Carlo Andrea Cicconetti, la terza cifra reale.

Allievi Adalberto Mariano e Federico Martinengo, la seconda cifra reale.

Allievi: Salvatore Toscano, Arturo Solari ed Enrico Mattoli, la prima cifra reale.

3.a classe: allievi: Giorgio Giorgis, Carmine D'Arienzo, Luigi Conti, Domenico Cortassa, Giovanni Guarnieri, Luigi Corsi e Leone Riccati, la seconda cifra reale.

Allievi: Franco Garofalo, Carlo Margottini, Enrico Misley, Ugo Bisciani, Vittorio De Pace, Mario Grillo e Michele Marcatilli, la prima cifra reale.

2.a classe: allievi: Vittorio Bacigalupi, Carlo Matteini, Domenico Ermirio e Ferrante Capponi, la prima cifra reale.

Le tasse scolastiche

Iersera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il nuovo regolamento sulle tasse scolastiche delle scuole medie, normali e nautiche. Pubblichiamo di tale regolamento la parte che riguada gli esoneri:

Art. 13. — I giovani appartenenti a famiglia in condizione disagiata, purchè non ripetenti, possono ottenere, in seguito a domanda, dal Consiglio dei professori, l'esonero parziale o totale delle tasse di ammissione, immatricolazione, frequenza, licenza e diploma o patente, secondo le norme degli articoli seguenti.

La condizione disagiata della famiglia sarà valutata, tenuto conto delle condizioni locali, in base ad attestati del sindaco del Comune ove la famiglia risiede, e dell'agenzia delle imposte, da cui il Comune dipende, nei quali dovranno rispettivamente essere indicati il numero e la professione dei componenti la famiglia e le imposte e tasse che la famiglia paga al Comune, alla Provincia e allo Stato.

Tali documenti dovranno rimanere allegati alle relative domande e conservarsi con esse nell'archivio dell'Istituto.

Art. 14. — L'esonero dalla tassa di ammissione è accordato agli alunni, provenienti da scuola pubblica, e classificati con non meno di otto decimi per la condotta nell'ultima classe frequentata:

a) per l'ammissione alla prima classe delle scuole tecniche e degli Istituti nautici, se il titolo, rispettivamente prescritto, fu conseguito con una media totale non inferiore ad otto decimi;

b) per l'ammissione alla prima classe dei ginnasi, dei corsi magistrali, e delle scuole complementari e normali, se il titolo rispettivamente prescritto, fu conseguito con una media totale di otto decimi, risultante da una votazione non inferiore ad otto per l'italiano e non inferiore a sette per ciascuna delle altre materie.

I titoli di ammissione, di cui nel comma precedente, debbono essere stati conseguiti in esame che non sia di riparazione.

Art. 15. — L'esonero dalla tassa d'immatricolazione è accordato:

a) per l'immatricolazione nel ginnasio, ai giovani che abbiano diritto all'esonero dalla tassa di ammissione;

b) per l'immatricolazione nei Licei e negli Istituti tecnici, ai giovani che abbiano conseguito, senza riparazione, in qualità di interni, la licenza dalla corrispondente scuola media inferiore, con una media totale non inferiore ad otto decimi, la quale, per i licenziati dal ginnasio, risulti da una votazione non inferiore ad otto per l'italiano e per il latino, e non inferiore a sette per ciascuna delle altre materie.

Art. 16. — L'esonero dalla tassa di frequenza è accordato:

a) a tutti coloro che si trovino nelle condizioni volute per l'esonero dalle tasse di ammissione e di immatricolazione;

b) agli alunni che abbiano conseguita la promozione dal corso precedente con voto di almeno otto decimi per ciascuna materia nella condotta, e con una media non inferiore ad otto decimi nel profitto.

Questa media dovrà essere costituita, per gli alunni di scuole classiche, da votazioni non inferiori ad otto decimi in italiano e in latino e non inferiori a sette in ciascuna delle altre materie, e, per gli alunni delle scuole complementari e normali e di corsi magistrali, da votazioni non inferiori ad otto decimi in italiano e non inferiori a sette in ciascuna delle altre materie.

I singoli voti prescritti per l'esonero, in ogni ordine e grado di scuole, secondo il comma primo lettera *b*) del presente articolo, dovranno risultare dallo scrutinio finale se corrispondano o siano superiori a quelli richiesti per la promozione senza esami, negli altri casi dalla media fra il voto dello scrutinio e quello degli esami della prima sessione.

Art. 17. — L'esonero della tassa di licenza e di diploma o patente è accordato agli alunni, che, allo scrutinio finale dell'ultima classe, abbiano riportato non meno di otto decimi nel profitto, risultanti, per gli alunni di scuole classiche complementari e normali e di corsi magistrali, dalle votazioni speciali prescritte per l'esonero dalla tassa di frequenza, giusta il secondo comma del precedente articolo, e non meno di otto nella condotta per ciascuna materia.

Art. 18. — Per le scuole e per gli Istituti tecnici e nautici è lasciata ai Consigli dei professori la facoltà di concedere l'esonero da tutte le tasse scolastiche a giovani affatto poveri che, nei vari casi previsti dagli articoli precedenti, abbiano raggiunto nel profitto soltanto la votazione media di 7.50.

Art. 19. — Agli alunni di scuola tecnica e complementare, semprechè si trovino nelle condizioni volute dall'art. 13 del presente regolamento, è accordato per l'art. 28 della legge 16 luglio 1914, n. 679, l'esonero dell'aumento di tasse stabilito dalla legge stessa, in confronto delle precedenti indicate nella tabella (B) annessa al regolamento medesimo:

per la frequenza della prima classe, qualora abbiano conseguito senza riparazione, nell'esame di maturità, o in altro ritenuto equipollente, una votazione media complessiva non inferiore a sette decimi;

per la frequenza della 2.a e 3.a classe qualora la stessa votazione media complessiva di sette decimi risulti dalla media fra i voti dello scrutinio finale e quelli degli esami di promozione, anche se questi, in due materie non principali, siano stati sostenuti in sede di riparazione.

Agli effetti del comma precedente si considerano come materie principali l'italiano, la storia e la matematica.

Il voto di condotta dovrà essere sempre non inferiore ad otto per tutte le materie.

Anche nel caso previsto dal presente articolo, il pagamento sarà effettuato in quattro rate uguali, nei termini stabiliti dall'art. 6, comma primo.

Art. 20. — Per gli effetti di cui negli articoli 14 e seguenti, non saranno considerate come sostenute in sede di riparazione singole prove di esame alle quali il candidato, per giustificati motivi, si sia presentato per la prima volta nella sessione autunnale.

Art. 21. — Nel computo dei voti per la concessione dell'esonero totale o parziale, il voto per ogni materia deve essere unico ed è perciò consentita la media fra i voti delle prove scritte ed orali di una stessa materia, quando anche tra esse non sia ammessa, nei riguardi scolastici, la compensazione.

Art. 22. — Sulle domande di esonero totale o parziale dalle tasse giudica inappellabilmente il Consiglio dei professori.

Tali domande, che debbono essere stese in carta da bollo da L. 0.50, sottoscritte dall'aspirante e presentate insieme con i documenti relativi da chi esercita su di lui la patria potestà, possono essere rivolte a conseguire l'esonero dal pagamento o il rimborso.

Il termine per la presentazione delle domande scade rispettivamente col 31 maggio e col 31 ottobre, secondo che si tratti di tasse di licenza, diploma o patente, oppure di ammissione, immatricolazione e frequenza.

Il capo dell'Istituto non può accettare domande di esonero preventivo per le tasse di licenza, diploma o patente, se non risultino regolarmente documentate e fondate sulle medie desunte dai primi due trimestri dell'anno scolastico.

In caso diverso, avverte l'interessato che la domanda di lui sarà sottoposta, come domanda di eventuale rimborso, al Consiglio dei professori, purchè nel frattempo egli presenti la quietanza della relativa tassa.

Le domande di esonero dal pagamento, accettate dal capo dell'Istituto, dànno diritto a ritardare il pagamento delle tasse finchè non sia stato definitivamente accordato o negato l'esonero.

Art. 23. — Il Consiglio dei professori prenderà in esame le domande e si pronunzierà su di esse, rispettivamente in una adunanza da tenersi immediatamente dopo lo scrutinio finale e in un'altra da tenersi nella prima quindicina di novembre, secondo che si tratto di esonero da tasse di licenza e di diploma o patente, o di tasse di ammissione, immatricolazione e frequenza.

Una copia dei verbali di queste adunanze sarà subito trasmessa al Ministero.

Art. 24. — Dopo ciascuna di tali adunanze il capo dell'Istituto provvederà: a rilasciare il «nulla osta» per la restituzione delle tasse agli alunni ai quali sia stato accordato il rimborso; a dichiarare definitivo l'esonero per gli alunni, la cui domanda sia stata accolta dal Consiglio dei professori; a notificare a tutti gli altri la eventuale deliberazione negativa, avvertendoli che non potranno partecipare agli esami, se non presentando la quietanza della relativa tassa prima dell'inizio dei medesimi, nè frequentare le lezioni, se non presentando la quietanza della tassa di frequenza.

Art. 25. — Oltre al caso previsto dall'articolo precedente, il capo dell'Istituto rilascerà il «nulla osta» per la restituzione delle tasse di ammissione senza esame, di immatricolazione e di frequenza pagate per alunni i quali non abbiano frequentato affatto la scuola, o non abbiano assistito alle lezioni oltre i primi dieci giorni, e delle tasse di ammissione con esame, o di licenza, pagate per candidati, che non si siano presentati affatto agli esami o si siano ritirati dopo la prima prova.

Art. 26. — Chi, trovandosi nelle condizioni stabilite dal presente regolamento per ottenere l'esonero totale e parziale, non possa, per giustificati motivi, frequentare la classe per cui ottenne il titolo di ammissione o di promozione o sostenere l'esame di licenza, conserverà il diritto di domandare l'esonero per l'anno scolastico successivo.

Case popolari

— Con R. Decreto 1 novembre 1914, sulla proposta del Ministro di agricoltura, è riconosciuto come ente morale l'Istituto per le case popolari in Siracusa, e ne è approvato lo statuto.

Il ten. colonnello Oliva è morto in Cirenaica

Un telegramma diretto al Ministero delle Colonie ed un altro al generale Ameglio hanno portato ieri a Roma la dolorosa notizia della morte del tenente colonnello Eugenio Oliva, avvenuta l'altroieri in Cirenaica, e precisamente nel fortino di Guba, località avanzata del settore dernino.

Il tenente colonnello Eugenio Oliva, nato il 23 giugno 1865, era entrato nell'esercito nell'84, e dal marzo del 1913 era tenente colonnello nel 19.o fanteria. Ufficiale distinto, colto, grandemente stimato, egli aveva chiesto di essere mandato in Libia, dove da qualche tempo comandava il presidio avanzato di Guba.

La sua morte improvvisa è dovuta ad un'« angina pectoris ».

La notizia della scomparsa del valoroso ufficiale fu comunicata ieri al fratello, — l'egregio collega nostro Domenico Oliva, critico drammatico dell'« Idea Nazionale » — dallo stesso generale Ameglio, che al compianto ufficiale era legato da vincoli di vecchia amicizia e di stima.

L'on. Domenico Oliva è partito iersera per Sestri Ponente, ove vive la vecchia madre, alla quale egli reca di persona la luttuosa notizia. Erano a salutarlo alla stazione amici e colleghi, fra i quali il generale Ameglio che con sincero affetto volle dirgli a voce nuove parole di conforto.

Al collega valoroso e stimato le nostre più sincere condoglianze in questo momento di grande dolore.

Mussolini risponde all'„Avanti"

MILANO, 20.

Vi trasmetto l'articolo con cui Mussolini, nel *Popolo d'Italia*, risponde all'*Avanti!*

Mussolini scrive:

« L'*Avanti!* mi tira un colpo di traverso. Il suo attacco è obliquo, sinistro. Faccio noto che la sera precedente (mercoledì sera) Costantino Lazzari, segretario del partito, venne a recarmi una specie di *ultimatum* che ho respinto. Aveva tutta l'aria di un ricatto morale sotto la veste di una generosità non so quanto sentita. Mi aspettavo un attacco in piena regola, un colpo a fondo. No. Si prendono le cose da lontano. Le sezioni, avendo sollecitato l'*Avanti!* a scendere in polemica contro di me, quei signori dell'*Avanti!* si limitano ad osservare che « sono ignote ed oscure fino ad oggi le fonti alle quali Benito Mussolini ha attinto per la pubblicazione del suo giornale ». Si aggiunge che alcuni giornali, sia borghesi che socialisti, avendo fatta la stessa domanda, non hanno avuto risposta. E' vero. I giornali borghesi sono il democratico *Mattino* di Bologna e l'austriacante *Vittoria* di Roma. Quella dell'*Avanti!* è una compagnia sceltissima. Sono pronto a rispondere oggi e domani, a dimostrare come è nato il giornale, come io sia liberissimo di manifestarvi le mie idee che rimangono e rimarranno socialiste. L'organismo di una azienda industriale non si mette in piazza. L'*Avanti!* stesso non lo fa, malgrado « le sue fonti chiarissime e pure ». Ma io sono disposto, se sarà necessario, a pubblicare, a mortificazione di tutti, la *convenzione* in base alla quale il giornale è sorto. Nessun altro giornale, nè in Italia, nè fuori, ha mai « osato » fare altrettanto.

Quanto poi agli uomini ed agli organismi coi quali mi sarei unito, si tratta di parole grosse... Professionali del giornalismo socialista in Italia difettano. Ci sono dei socialisti redattori di giornali borghesi; nulla di strano se vi sono dei redattori borghesi in un giornale socialista. Borghesi? Storie. Fanno il mestiere. Sono dei tecnici. Del resto, non tutti i redattori dell'*Avanti!* sono iscritti al partito. Lo stesso redattore-capo si iscrisse, dopo esserne uscito, solo alla vigilia del giorno in cui fu nominato. Vincoli con altri organismi giornalistici non esistono. Un « servizio cumulativo » qualsiasi non compromette in nessun modo un giornale indipendente, personale, che non deve rispondere di nulla a nessuno, in quanto esprime soltanto l'opinione del mio signor « Me ».

Vecchio giuoco! Una discussione di idee rivelerebbe l'insufficienza morale e politica di quei signori. Lo prevedo. Quando vorranno polemizzare con me, mi butteranno in faccia i miei articoli. Essi non sono certo capaci di scriverli. E allora bisogna fare una « questione morale ». Un uomo si abbatte così: si cerca di abbatterlo così. Capirei che si impostasse la questione dal punto di vista della disciplina. La « questione morale » no. E' un tentativo di assassinio. Tentativo, poichè non riuscirà. Vogliono farmi passare per un venduto? Ebbene lo provino. Desiderano la guerra? Ben venga. Ci guarderemo negli occhi. La teoria dei piccoli e grandi uomini sfilerà al cospetto del gran pubblico. Li « esporrò ». Sarà la guerra ad armi corte. Vedremo chi morderà la polvere. Non io! Anche se tutti mi abbandonassero sono il più forte, perchè sono solo. Signori, a voi! »

Il processo Malatesta ad Aquila

La prima udienza

Scarso interesse

AQUILA, 19.

Solo nel pomeriggio si è aperta la prima udienza di questo processo attorno al quale non pare punto avvivarsi la pubblica curiosità. Il dibattimento contro un padre che sciaguratamente aveva abusato della propria figlia occupò i giurati per un tempo maggiore di quanto era previsto, prolungando, per il verdetto che terminò con la condanna a 10 anni di reclusione, la causa fino al mezzodì di quest'oggi. Così il processo Malatesta potè solo iniziarsi con un ritardo considerevole alle ore 16.

Nè il breve rinvio servì ad accendere la curiosità della popolazione la quale non si è affatto interessata neanche all'agitarsi che attorno al processo fanno i giornalisti dei quali alcuni sono venuti di fuori. Così l'arrivo degli imputati alla Corte d'Assise, con traduzione ordinaria, come suol dirsi, passò quasi inosservato. Qualche monello è corso dietro al carrozzone, così come succede ogni qualvolta qualche detenuto è condotto alle Assise. Qualche amico dei giudicabili si era appostato all'uscuolo dal quale dovevano sbucare, e si attese il passaggio per lanciare un saluto ed un incoraggiamento. Nessun altro. Nè i carabinieri, nè il picchetto armato hanno dovuto intervenire per trattenere il pubblico che è scarso e poco animato. Dietro la doppia fila dei rappresentanti dell'ordine la poca gente si è disposta con rispetto e nella massima calma e silenzio. Solo verso il Salomone Levi, che fu il terzo ad apparire fra i carabinieri, andarono parole di incoraggiamenti da parte di parecchi amici.

Il Nenni, che ha l'aspetto di un giovanetto, disceso disinvolto dal carrozzone, ha sostato un istante guardando attraverso gli occhiali sulla folla come per trovarvi qualche persona amica. Ugo Bousquet invece, con un amaro sorriso, levò in alto le mani per mostrare le manette che gli serravano i polsi, poi si avviò affrettatamente, scrollando il capo.

Nell'aula i giurati si sono già riuniti e attorniano gli avvocati per ottenere la dispensa dal servizio in questa causa che si prevede un po' più lunga delle solite: sono scaturite, in certificati medici, malattie di ogni genere, ma tutte gravi. La costituzione della giuria rappresenterà certo un grave problema. Si parla di una estrazione supplementare. Nell'aula poca folla, così come poca gente nella via. Il comando per l'ordine pubblico è affidato al capitano Casagrande, coadiuvato dal tenente Aquino.

Intanto il banco della difesa incomincia a popolarsi. Sono già presenti gli avvocati on. Cappa, Giardini, D'Eramo, Chiarizia, Marinucci e Lopardi.

Come ho detto, nessuna animazione. Gli inizi del processo sono scialbi. Anche la entrata degli accusati nella gabbia non solleva curiosità alcuna. Il primo ad apparire è il Nenni, il quale, anche questa volta, ritto nell'angolo della gabbia, fissa lo sguardo sulla folla. Vi ha scorto sua moglie, alla quale invia con un sorriso il suo saluto.

Gli altri, cioè Pietro Pelizza, Enrico Pucci, il Levi Salomone, il Bousquet e l'Adorni vengono a prendere i loro posti senza nessuna di quelle lagnanze di cui tanto facilmente si dilettano gli accusati di simili processi e si siedono con aspetto di mite e serena attesa sui banchi.

Qualcuno scambia saluti e strette di mano coi difensori; altri osserva con un risolino ironico il trambusto che fanno i giornalisti per trovarsi un angolo di tavolo un po' comodo e i giurati per conquistare una assicurazione di dispensa.

Una nota di colore? Manca assolutamente. Non vi è neanche quella che in simili processi si riscontra con frequenza e con facile ostentazione; nè una cravatta, nè un fazzoletto rosso. Di rosso, non c'è che la toga del buon ufficiale giudiziario Giuseppe Giusti, che del resto è un conservatore della più bell'acqua.

E' impressione unanime che il processo si manterrà di scarso interesse; mancano le figure principali: il Malatesta, il Marinelli, che ora dicesi si batta in Francia, e il Pedrini. E' vero che qualche voce fantastica vorrebbe far credere che il Malatesta passeggi tranquillamente per Ancona, travestito come un buon cospiratore classico dei tempi andati; ma sono chiacchiere per ingannare la noia dell'attesa, la quale fortunatamente però non è lunga, perchè alle 16,30 il presidente cav. De Simone è annunciato solennemente da Giuseppe Giusti, l'usciere, che ha una voce poderosa da baritono.

Ed ecco tutti i giurati affollarsi intorno al banco presidenziale a fare presenti sollecitamente i motivi per i quali credono di doversi far licenziare. Il presidente intanto, fa l'appello degli imputati. Essi rispondono rispettosamente, declinando le loro generalità e i nomi dei rispettivi difensori. Il presidente, sbrigate così le prime incombenze della causa, prende in considerazione le varie istanze di dispense di giurati e, per quanto si dimostri severo ad accoglierle, il numero dei giudici popolari presenti si è ridotto così esiguo che si deve venire alla prevista estrazione supplementare. Così il presidente rinvia l'udienza a domattina e la folla lascia l'aula senza commenti e senza sorpresa. Qualcuno si avvicina alla gabbia e saluta gli accusati, poi la sala è fatta sgombrare.

L'udienza di stamane

La costituzione della Giuria

AQUILA, 20, ore 12.

Ai cronisti di questo processo è mancato oggi il soggettino conveniente per una divagazione: la neve, che stamane timida timida tentò di scendere dalla austera solitudine delle alte vette intorno per venire a battere i marciapiedi della città. Ma il sole fugava presto la nuvolaglia e prorompeva trionfante nell'aula mettendovi una chiarezza viva. E allora i cronisti, delusi, hanno dovuto ricercare nella sala una nota nuova, tanto per cominciare. Nulla se non il pennacchio, che i carabinieri hanno drizzato sulla lucerna per la ricorrenza festiva di oggi. Del resto la solita folla, forse un po' più densa di ieri, ma tranquilla e paziente. Paziente perchè lunghe saranno ancora le pratiche della costituzione della giuria e delle *dichiare* di contumacia.

L'usciere, tanto per obbedire alle prescrizioni formali, anche se inutili, ha più volte chiamato con diversi toni di voce Enrico Malatesta, ma per quanto l'aula sia bene stipata di gente si può ben dire che la sua voce sia *clamantis in deserto*.

— Malatesta non risponde; è a Londra. Non sente — dice scherzosamente uno degli imputati, il Levi. — La voce dell'usciere non arriva sin lì! La contumacia del Malatesta è così accertata come pure quella di Marinelli e di Pedrini.

Il Presidente nomina a costoro, come gli fa obbligo la legge, un difensore. Però non saranno i giurati che dovranno pronunciarsi sul conto dei contumaci la cui partita sarà liquidata immediatamente dopo questo processo dalla Corte soltanto, senza il concorso dei giurati.

Mentre si dilungano le pratiche abbastanza complesse per la costituzione del nucleo dei giurati, tra cui si dovranno estrarre i giudici della causa gli imputati che hanno preso posto nella gabbia con l'atteggiamento modesto e tranquillo consueto scambiano strette di mano con i difensori.

Sono le 10,30 e ancora siamo lontani dal felice varo del processo. Un cumulo di preliminari ingombranti ci arresta ancora sulla soglia del dibattimento ed alcuno osserva argutamente che intanto la giustizia potrebbe assumere il motto di questa fiera città: *immota manet!*

Finalmente alle 11 la giuria è composta. Ne fanno parte i signori: Chicchiarelli Ventura, maestro elementare, Manna Cecilio licenziato, Taddei Lorenzo, insegnante, Pettine Eteocle, impiegato postale, Serichi Icilio, farmacista, Antonini Francesco, licenziato, Rainelli Albino, impiegato dell'Intendenza, Salonno Nicolò, impiegato, Di Cesare Francesco, possidente, Franceschelli Antonio, segretario comunale, Moscardi Arcangelo, veterinaio, Giuliano Alfonso, impiegato postale, Pischetta Salvatore, impiegato, Serafini Berardino, ex-consigliere comunale.

Il Presidente espone i fatti

E così il Presidente cav. De Simone può fare la spiegazione dei fatti che sono oggetto della causa.

L'egregio magistrato, che è un parlatore forbito ed elegante, descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alle manifestazioni del 7 giugno e giorni seguenti, e accennando alla partecipazione dei varii partiti avanzati argutamente chiede venia se non saprà farne appropriatamente la classifica, perchè — egli dice — poco si intende di simile nomenclatura. E poi mano mano accenna alle pubblicazioni dei giornali anarchici *Volontà* e il *Lucifero* per opera del Nenni e del Malatesta dei quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo; e poi parla dei fatti della « Settimana rossa » e che cominciarono col triste episodio di Villa Rossa.

— E' tutto rosso in questa causa — osserva il presidente il quale continua ad illustrare i più salienti episodi della « Settimana rossa »: lo sciopero generale politico, l'interruzione delle linee ferroviarie telegrafiche e telefoniche, l'incendio dei casotti del dazio, l'invasione del negozio di armi Alfieri, l'inalberamento della bandiera rossa, la costituzione delle bande armate, e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta.

Gli imputati seguono attentamente la relazione del Presidente, ma non paiono preoccuparsi troppo. Alcuni sono sorridenti e sorrisi spesso il Nenni scambia con la moglie che vigila nel pubblico. Il Levi pare il più impaziente e il più irrequieto.

Il presidente rammenta con minuta cronaca le scorazzate dei complottanti per stare in contatto coi rivoltosi delle Romagne: la lettera scritta dall'imputato Pedrini alla Camera del lavoro di Cesena, incitante ad abbattere la monarchia: la proclamazione della repubblica di Falconara: l'azione del Pelizza a Foligno, dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici: l'attività del giovane pubblicista Nenni, e tutti gli altri fatti, sino alla cessazione dello sciopero, deliberata dagli stessi organizzatori, quando videro falliti i loro piani.

Il cav. De Simoni conclude: La legge mi fa divieto, signori giurati, di dire quali sono le prove specifiche, con le quali l'accusa avvalora queste sue affermazioni. Le sentirete nel dibattimento. E, dopo aver fatto raccomandazione al pubblico di astenersi da qualsiasi manifestazione, si volge agli imputati, esortandoli a mantenersi sempre corretti, come furono finora, senza abbandonarsi ad intemperanze e violenze di linguaggio.

Ed infatti molto rispettosamente gli accusati ridanno le loro più minute generalità. Solleva un po' di ilarità l'adempimento della formalità che obbliga il presidente a chiedere al Nenni, che è pubblicista, e al Salomone, che è ragioniere, se sanno leggere e scrivere. Mette invece un senso penoso negli animi la dichiarazione di quasi tutti gli imputati di essere padri di numerosa famiglia. Il Bousquet ha cinque figli!

E infine, espletate tutte le incombenze procedurali, il presidente fa recitare ai giudici popolari la formula del giuramento, che essi prestano alzandosi in piedi, in modo solenne. Scocca in questo momento il mezzogiorno: l'udienza antimeridiana è compiuta.

Tra le Assise e il Tribunale

Un verdetto e una sentenza

Ieri sera a tarda ora sono terminati al Circolo ordinario e alla 9.a Sezione del Tribunale i due processi di cui demmo notizia.

A proposito della donna infanticida di Piazza della Maddalena, Angela Cardelli, dopo la requisitoria del proc. gen. cav. Mancinelli il quale ha sostenuto l'atto di accusa hanno parlato i difensori avvocati Zevi e Colmayer, i quali hanno chiesto ai giurati un verdetto che negasse la volontarietà del fatto o, quanto meno, ammettesse che l'imputata si trovava nel momento in cui commetteva il delitto in totale stato di infermità di mente.

Il verdetto ha ritenuta la Cardelli responsabile di infanticidio col beneficio del vizio parziale di mente e il presidente ha pronunziato condanna ad anni 3 e mesi 6 di reclusione.

In quanto alla Associazione a delinquere dei parecchi giovani responsabili di una serie infinita di furti e di furtarelli, dopo la requisitoria del P. M. Tancredi si è avuta una sentenza che proscioglie da responsabilità Amilcare Fabri, Antonio Giuliani e Maria Galli: condanna però Ferrari a 5 anni di reclusione a 2 di vigilanza speciale e a 500 lire di multa; Giuseppe Giuliani a 2 anni di reclusione e a 12 mesi di vigilanza; Augusto Putti a 3 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza; Luigi Guerrucci a 6 mesi di carcere e 200 lire di multa; Giuseppina Mancinelli a 6 mesi e 100 lire; Annunziata De Stefani a 9 mesi, 10 giorni e 350 lire; Amalia Tosarelli a 5 mesi, 22 giorni e 300 lire; Umberto Galimberti, condizionalmente, a 3 mesi, 22 giorni e 33 lire; Rosa Galli a 2 anni, 4 mesi e 600 lire della stessa pena.

Difesa: Spinetti, Tedeschi, Rogges, Finiti, Buonerba, Gasparri, D'Angelantonio, Scheggi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

SCAMPOLI
OGGI, Sabato 21, nei grandi Magazzini ATTILIO I ELLIGGIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

FERNET - BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE,
APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFO. Per Films d'arte soggetti grandiosi drammatici, interessanti anche ambienti Cinematografici esteri, esportazione, adatti speciale accompagnamento orchestrale, offrirebbe distinto letterato desideroso affermarsi mondo cinematografico con nuovi metodi, genialissime concezioni. Non rispondesi anonimi o ad offerte che non dettaglino praticamente condizioni compensi. Scrivere: Cassetta 68 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 50-4976

SI domanda notizie della Signora Belga vedova Vandeplas-Kimpe la quale deve essere in Roma. Una sua prossima parente profuga dal Belgio la ricerca. Rivolgersi Piazza della Sagrestia 21, Roma. 30-72751

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE MEDICA. Roma, (Via Porta Pinciana 14, telefono 11-115). Direttore: Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie interne: Senatore Prof. Marchiafava. Consulente malattie nervose: Prof. Mingazzini. (Escludonsi contagiosi ,mentali). H 3616-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE torpedo buono stato fornita accessori cercasi. Pagamento seicento trimestrali. Massima serietà sicurezza Mediatori esclusi. Pennacchiotto 446, postarestante. R-18-72789

CALZOLAI vendonsi prezzo occasione macchina a cannone altra pedale. Rivolgersi via Appia Nuova 202, Trattoria. R15-44210

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa con raccordo ferroviario, adatto stabilimento industriale. Villini, Casa civile. Lawn Tennis. Dirigersi Oblieght. Propaganda 27.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONGO 10-15 mila, praticissimo commercio, amministrazione, cerco associarmi avviatissima industria, negoziante grossista, rappresentante, Scrivere: Francofexia, posta, Roma. R-17-72794

OCCASIONE vendo stireria avviatissima causa troppa distanza. Fabio Massimo 81. R-10-44179

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTINI tre camere cucina fine Novembre. Basilicata 13 (Boncompagni).

AFFITTANSI, impiegati governativi, piccoli appartamenti, Borgo Vittorio 18. Altri grandi. Pontefici 64. 12-43764-R

AFFITTASI subito appartamento: bagno, elettricità, ascensore. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-10-43766-R

AFFITTASI intero villino quattordici ambienti circondato giardino. Via Clitumno 13. Rivolgersi viale Regina 79. R-14-72748

AFFITTASI bellissimo appartamento mobiliato sul'a via Marsala 4 camere, ingresso, cucina, Portiere Milazzo 4. R-14-44207-R

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-15-44052-R

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino 150 mensili, Via Appennini 27 (piazza Caprera). R-12-72747

APPARTAMENTO quattro stanze, ingresso cucina, affittasi. Elettricità. Portiere In Selci, 84-A. 12-44140

APPARTAMENTO quattro camere, giardino; altro sei, terrazza provvisti bagno gas riscaldamento elettricità affittansi Alpi 20 (villino) R-16-44213

BELLISSIMO appartamento rez-de-chaussée 6 camere ogni comfort affittasi subito. Bossi, 19 Corso Italia. R-13-44165-R

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N .23, chiavi 29. R-10-71667

MOBILIATO Via Quirinale 46, quattro camere cucina, elettricità, gas ascensore, mite prezzo. Chiavi portiere. R-14-44191

UFFICI e abitazione affittasi subito S. Carlo al Corso 117 occorrendo con grande Salone molto adatto per Banca o Studio Legale. Elettricità. Telefono. R-23-72764

8 camere e cucina soleggiate due ingressi balcone splendida vista Casilina Vecchia 10, caffè. R-13-11483

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A distinte persone affittansi camere eleganti Pensione. Riscaldamento. Bagno. Sicilia 197, interno 7. R-13-72721

AFFITTASI bellissima camera mobiliata ingresso libero elettricità via Porta Salaria 41 interno 5. R-13-44199

ALBERGO Nuovo Tritone 94, camere prezzi miti ribassi per famiglie. R-11-72786

BELLA camera affittasi signore stabile presso Ministero Finanze, Macao 2. R-10-44198

BELLISSIME camere matrimoniali. Ingresso scala elettricità. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-44209

CAMERA salotto mobiliate affittasi 47, via Firenze interno 7. R-10-72773

DUE bellissime camere mobiliate, comfort moderno telefono affittansi volendo pensione. Quartiere Ludovisi. Piemonte 63, int. 6. R-16-44218

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3 Telef. 11-82. Posizione centrale ambiente per famiglie prezzi 5 a 6 tutto incluso abbonamento pasti. 21-44205

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camere Pensione. Riscaldamento. Telefono volendo settimanalmente. Prezzi miti. R-14-44119

30 mensili. Affittasi splendida camera mobiliata in villino, rez-de-chaussée, libera ariosa mezzogiorno, elettricità, preferibilmente a governativo. Franciui, via Flaminia 223 dieci minuti piazza Popolo (vicino Stadio), villino numero unico. 69657-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALUNNI Ginnasio superiore potranno facilmente conseguire Licenza frequentando gli ottimi corsi speciali dell'Istituto Giacomo Leopardi, via Arco Ginnasi 6. Valenti professori governativi. Risultati splendidi. 25-4062-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO-CONTABILE. Segretario 28enne, esente militare, lunga pratica Società Industriale, conoscenza Inglese Francese, ottime referenze, causa liquidazione Società, cerca posto adeguato. Casella postale 337, Roma. 25-72456-R

MEDICO-CHIRURGO provetto, titoli professionali, assumerebbe subito ovunque Interinato. Supplenza, anche chiamata telegrafica. Anche uso cavalcatura. «Sanitaria», 36 Flaminia Roma. 20-44212

SIGNORINA trentacinquenne occuperebbesi guardarobiera presso albergo collegio dama compagnia signora sola. Esperientissima lunga pratica fatta. Pompili. Prefetti 46. 18-72571

VEUVE Française, née Belge, 45 ans, aimant beaucoup enfants, cherche place gouvernante institutrice dans bonne famille, voyagerait Donnat 104, via Constantinopoli, Napoli. 11-11460

28ENNE distinta causa prossima partenza principali cerca posto presso piccola famiglia mezza cameriera o bonne per bimba grandicella, ottime referenze. Scrivere: Tessera postale 291,452 Roma. 25-72712

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA. Domenica vidi il tuo cenno, ma lunedì ti rividi: attendevo un altro avviso! Però per ragioni che ti dirò non potei allontanarmi. Ora attendo ogni sera il tuo solito cenno, ma fai di tutto per restare la sera perchè di giorno è impossibile parlarci senza pericolo: ti dirò perchè. Vedi, son calmo; perchè confido nella tua bontà. Sempre tuo. 50-11491

CARMELA. Ricevuto. Ti attendo ansiosamente!!... Debbo parlarti.... Piccini... sconfortati... dolcissimi... 10-44217

FIUGGI. Ogni giorno mi sento più rapito da potente passione che a te mi lega e te soltanto veggo nel mondo. Unica speranza mia ugualmente riami. Tuo. 27-11488

GRECA. Mille affettuosissimi. Dolente non poter farteli a voce pregoti telefonarmi domani poichè sarò assente da domenica. A presto, spero. 20-72803

REPERLI. Dopo tanto ricevuta. Non potendo, perchè non farmi avere altro mezzo tue notizie? Vaga speranza! Saprei poi regolarmi? Struggomi desiderio rivederti amor mio. Tantissimi. 25-4084

SIGNORA seguita anche tram 4 giovane cappotto nero pregata indicare mezzo parlarle. Ricevuta N. 72778, posta. 16-72778

TRAM 7. L. Fino quattro dicembre nessuno impedimento. Lunedì attendoti... mancando precisami giorno. 12-11479

555. Avverto aver spedito oggi 19, allo indirizzo comunicatomi. Prego scrivere. 11-11478

911. Vivo ricordando quei giorni felici. Rib.... Auguri. Scrivimi. 10-11486

12345. Se l'affetto suo e grande non è meno il mio; vorrei però comprenderlo per poterlo soddisfare. Infiniti. 20-11470

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il **606** e **914** guariscono la **SIFILIDE** con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'**arseno idrargico iodina** o **606** a gocce. Per eliminare **falsi timori,** si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli **GRATIS.** Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.**

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI
Corso V. Eman., 9, MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18. argent. L. 28 — Rem. sistema Roskopf met. con pietre L. 3,50 — Rem. Longines, Zenith met. L. 23,50 — arg. L. 32,— — Rem da signora arg. L. 7. —, acciaio L. 6,— — Rem da signora cassa oro 13 kar. L. 21, in più — Rem. da uomo cassa oro 18 kar. L. 50,— in più. Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro a 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3.20 il grammo — Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La Favorita
Crema di Lusso per Calzature Eleganti
FABBRICATA IN ITALIA
LA MIGLIORE DEL MONDO — — — — — — — — CHIEDETELA OVUNQUE
e rifiutate qualsiasi altra marca
L. GIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: Farmacia Via Monte Pietà 4: MILANO

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quanto coliche, appendiciti cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir,,

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

FREDERIC BOYLE
who formerly lived at NORTH LODGE Addiscombe, CROYDON, aged 75 years, recently died. If this should come to the notice of his widow, she is urgently requested to comunicate at once with E. F. Turner & Sons, 115 Leadenhall Street, London, as the estate cannot otherwise be administered and serious difficulty is resulting.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

105 Appendice della "Tribuna,, 105

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Oh mamma, mamma! Perdonatemi di essere entrata nella vostra famiglia! Come potevo sapere che tanto orrore e tanta onta sporcavano il nostro nome?

— Andiamo, figlia mia, voi non ne sapete niente!

— E Giacomo mi ha atteso per cinque anni! ed è Gaetano che, per così dire, ha fatto il nostro matrimonio! Io lo credevo affezionato e gentile per me, invece lo faceva per assicurarsi l'impunità! Oh che orrore! che orrore! che fango!

E cadde a terra la povera donna in un parossismo di dolore e di onta.

— Che farà Giacomo quando lo saprà?

Due deboli braccia l'abbracciarono e si sentì sopra la fronte un tenero bacio.

— Alzatevi, figlia mia — diceva la vecchia con dignità affettuosa. — Giacomo farà come ho fatto io. Qui non esiste che una piccina cara, buona, bella, innocente, la madre dei miei nipotini e l'orgoglio di suo figlio. Noi non vogliamo sapernne di altre cose. Quanto al maledetto che mi fa piangere, arrossire, noi non potremo accusarlo... ma voglio credere che saprà scomparire meglio di quanto abbia vissuto.

XV.

Sotto terra.

Pietruccio si svegliò dopo un lungo sonno, ma per quanto dilatasse gli occhi, non potè vedere attorno a sè che del nero. Ascoltò, ma le sue orecchie non percepirono alcun suono. Che doveva fare? Ritornare alla porta da cui era entrato? E se i malandrini fossero ancora alla porta? Il timore di essere ucciso ne lo trattenne e lo incitò a proseguire la strada nell'altro senso, speranzoso che il sotterraneo avrebbe pure avuto un fine.

Aveva fame ed i suoi piedini erano stanchi; poi era penoso camminare così nelle tenebre; ma si fece coraggio e tra i singhiozzi continuò fiducioso la sua strada.

Di tanto in tanto inciampava in radici, che ora si facevano di più in più frequenti; ma intrepido il piccolo eroe continuava paziente.

Dove andava? Avrebbe ancora rivisti i suoi o stava sperdendosi in un inestricabile labirinto?

La zia Guigne, nè Rosetta, nè il padrino marchese avrebbero potuto ancora stringerlo nelle loro braccia? Perchè sua mamma non l'aveva visto l'altro giorno? Ora non si sarebbe trovato sepolto vivo!

Si faceva forza, ma i suoi passi cominciavano a diventare più lenti e la testa più pesante.

Ad un tratto cadde e cadendo cercò ritenersi ,ma invano; rotolò su stesso. Rialzatosi, cercò invano di riconoscere la sua direzione; la sua caduta aveva troncata la sua attenzione.

Andava ora verso la porta e si ingaggiava in un'altra parte del sotterraneo?

Si rimise in marcia, cercando di ritrovar le traccie; colle sue manine tastava le radici, ma tutte si rassomigliavano; e il nero silenzio lo inviluppava da tutte le parti.

Il terrore e la fame incominciavano ad impadronirsi di lui, quando all'improvviso un leggero suono lo fece arrestare. Si pose ad ascoltare a tutt'orecchio; e il rumore si avvicinò ed aumentò.

Non vi era più dubbio.

Ora il piccolo Pietro distingueva benissimo che il suono era un tintinnio di campanello.

Si aggiunse ben presto un rumore di pedate e poi dei gagnolamenti.

Al gagnolamento il povero piccino riconobbe un cane, e intuendo prossima l'ora della liberazione, si mise a gridare:

— Tèh! Tèh!

A questa chiamata la bestiola gli si slanciò incontro in salti disordinati, abbaiando di gioia e leccandogli con la lingua le mani e la faccia.

— Oh! si direbbe che questo cane mi riconosce — disse il bambino; e carezzò il cane, che sentì florido e ben pettinato.

— Auah!... Auah! Auah!

— Sì, tu sei ben gentile... Cosa vuoi?

— Auah!... Auah! Auah!

Il cane tirò il bambino per il lembo dell'veste..

— Che vuoi, mio buon cane! Attenzione, mi fai cadere... Bisogna seguirti?

— Auah!... Auah!

Il figlio di Gioia Mia seguì così il cane, che abbaiando e saltando di gioia, correva in avanti e indietro segnandogli la strada. Ora non era più triste; era sicuro di essere ben presto in salvo e seguendo così il campanello del cane, trovò ben presto la galleria più illuminata e arieggiata e spondeggiata da una luce verdastra. Si affrettò, corse, non curandosi degli intoppi per arrivar presto alla luce, all'aria libera.

Il tunnel finì in una grotta chiara tutta curata con ghiaie e caprifogli. Il bambino riguardò il cane a pelo rosso e giallastro, piuttosto brutto, ma pulito e ben curato. Gli pareva si rassomigliasse tutto al cane che egli aveva nella buona casa abbandonata. Quel cane si chiamava Berlicche; ed egli provò a dire forte il nome.

All'udire quel nome, il cane raddoppiò i salti e le feste e il bambino si fissò allora sul collare di cuoio azzurro cui pendeva un campanello d'argento e lesse:

«Berlicche — Viscontessa di Charancenay — Marly-le-Rot.»

Non s'era dunque sbagliato: era veramente il buon compagno delle tristi ore.

Col cuore ripieno di indicibile gaudio, uscì dalla grotta fronteggiata da una statua, e si avviò in un viale magnifico di olmi. Sbucato al largo in un bel giardino ornato di balaustre e di fontane, riconobbe il parco del suo castello, dove aveva mosso i primi suoi passi, dove l'attendevano la sua mammina, il padrino e la zia Rosetta. Quanto era felice finalmente!

— Vedrò la mia mamma! Vedrò la mia mamma!

Batteva le mani saltando, persuaso che la sua mamma sarebbe discesa ben presto da quelle terrazze incontro a lui.

Poi, d'improvviso, pensò che doveva essere troppo sporco e che la mamma tutta bella non avrebbe potuto baciarlo così. Si accostò ad una vasca, prese dell'acqua nelle sue manine e cominciò la sua toeletta per la festa. Si inondò bene la faccia e le mani, facendo gorgogliar l'acqua come un piccolo tritone, quando una dolce voce lo interruppe.

— Che fai piccino?

— Che fai qui, piccino?

Confuso, il piccolo Pietro si raddrizzò, l'acqua riempiva i suoi occhi, e non potè a tutta prima vedere; ma infine s'accorse che una bella dama bionda, vestita di bianco, gli stava davanti.

XVI.

Mamma

Fu preso da una stretta al cuore e da un tremito che gli scosse tutto il corpo, la sua gola si serrò e non potè gridare.

Vedendolo così turbato e tutto inondato, la signora ebbe un dolce sorriso, ed osservandolo più attentamente gli soggiunse:

— Chi sei, piccino?

Poi il suo sorriso le si spense sulle labbra e mormorò:

— Oh!... rassomiglia..

Pietruccio fece un passo verso di lei, poi due, poi levò gli occhi e parlando con sforzo:

— Io sono il vostro bambino...

— Cosa dici? — gridò la dama turbata a sua volta... Io non ho bambini.., Di quale bambino parli?

— Del vostro, che avete perduto, del piccolo Pietro

— Del piccolo Pietro?

— Mamma... mamma... non mi conoscete più?

Stavolta questo nome e queste grida la scossero fino alle midolla; con mani tremanti la madre afferrò il bambino sotto le ascelle e fissò i suoi occhi nei suoi occhi.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Unione Postale			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Belgio, Lussemburgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera, Portogallo, Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 60 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ ECONOMICA [illegible] AVVISI COMMERCIALI [illegible] AVVISI FINANZIARI [illegible] AVVISI MORTUARI [illegible] PICCOLA CRONACA [illegible] Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alle Ditte HAASENSTEIN e VOGLER Roma, Via del Tritone, 216, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Domenica 22 Novembre 1914 — ROMA — Domenica 22 Novembre 1914 — Num. 322

I Russi passano all'offensiva in Polonia

Una squadra russa bombarda nel Mar Nero una base d'operazione turca

La situazione

Un giornale russo che rappresenta il pensiero degli alti circoli militari, il *Messaggero dell'Esercito*, dichiarava due o tre giorni sono, che la mossa tedesca fra la Vistola e la Warta rappresentava l'ultima carta che la Germania gioca nella guerra.

Noi riteniamo che tale giudizio sia esagerato, e che dal punto di vista militare si sia per ora ancora lontano da avvenimenti decisivi. La lotta che si combatte oggi fra la Warta e la Vistola è certamente importante, e può avere notevoli effetti immediati sulle vicende della campagna; ma questi effetti, che chiamiamo intenzionalmente « immediati », non saranno ancora, e per un pezzo, di carattere risolutivo. Per cui crediamo che, come i Tedeschi si affrettarono troppo, al primo successo conseguito da Von Hindenburg, a parlare di vittoria decisiva, così i Russi s'ingannerebbero pensando che una soluzione della presente battaglia favorevole a loro, rappresentasse il principio della fine sul teatro orientale. Molte illusioni devono oggi ormai essere cadute, da una parte e dall'altra, se non nello spirito della folla, certo in quello delle teste sobrie e positive; e per questo riguardo, al fallimento dell'aspettativa tedesca di prendere Parigi entro il 15 di settembre fa il paio il fallimento della speranza russa di arrivare a Berlino alla fine di ottobre.

Ritornando sulla battaglia che si sta ora combattendo nella Polonia del Nord, osserviamo che da parte dei Tedeschi, dopo alcuni comunicati che si limitavano ad annunciare che la battaglia continuava indecisa, ora si mantiene il silenzio. Dall'ultimo comunicato russo, apparso stamane, appare che lo sforzo dei Tedeschi da quella parte tendeva a sfondare il centro russo, e che da giovedì l'esercito russo, dopo l'arretramento delle sue avanguardie sovra il corso della Bsura, aveva preso l'offensiva, riportando qualche parziale successo. Un comunicato austriaco, nella sua solita forma vaga, dice che gli Austro-Tedeschi hanno ottenuto da per tutto un successo, ma che una decisione non si è ancora avuta.

Quali sono le forze che si misurano in questa importante battaglia? Secondo nostre autorevoli informazioni, i Tedeschi sarebbero mossi da Thorn con otto o nove corpi d'armata, comprendenti anche alcune delle migliori truppe di prima linea, che si poterono trarre dalla frontiera occidentale, grazie alla lentezza con cui, per la distruzione delle ferrovie e delle strade, si svolse l'inseguimento dei Russi dopo la loro notevole vittoria di Ivangorod. Parrebbe pure, dai comunicati di Vienna, che parlano di Austro-Tedeschi, ma anche forze austriache fossero impegnate nella battaglia. Da parte loro i Russi oppongono il centro del loro esercito, il quale, per le difficoltà delle comunicazioni non può che difficilmente ricevere rinforzi dalle due ali; ma si ha ragione di credere che truppe fresche siberiane abbiano passata la Vistola sino dal giorno dieci, portandogli importanti rinforzi.

Ormai la battaglia è impegnata da sei giorni, ed un risultato non tardera a manifestarsi. Ora, a parte di una disfatta totale tipo antico, che non pare probabile nelle condizioni attuali, questo risultato si manifesterà sopratutto con un arretramento o da una parte o dall'altra. I Tedeschi mirano a respingere i Russi sulla Vistola; e se conseguiranno il loro scopo, l'effetto immediato e più imporante sarà di sollevare la pressione formidabile che i Russi esercitano ora sugli Austro-Ungheresi sulla linea Censtocau-Cracovia. Col centro battuto e costretto a retrocedere, i Russi non potrebbero più mantenere le loro posizioni avanzate sull'ala sinistra; anche questa dovrebbe arretrare, nel qual caso si potrebbe arrivare magari ad una seconda liberazione di Przemysl. Se viceversa il sopravvento fosse pei Russi, e i Tedeschi dovessero rientrare nella loro frontiera, non appare probabile che i Russi possano raccogliere subito grandi vantaggi da quella parte, perchè i Tedeschi ritroverebbero ancora alle spalle tutti i vantaggi che dà ad essi il loro territorio preparatissimo alla difensiva, specie dal punto di vista delle comunicazioni. Gli effetti di un successo russo nella battaglia che ora si combatte, si rovescierebbe sopratutto contro gli Austriaci, che sarebbero ributtati dal restante territorio della Galizia, e vedrebbero Cracovia investita; mentre per i Tedeschi si avrebbe un peggioramento assai sensibile nella loro situazione nella Prussia Orientale, dove per ora resistono validamente alla pressione dei Russi del Niemen e del Nareff.

La guerra russo-turca — nonostante che le nevi debbano a quest'ora esser già cadute abbondantemente nelle gole formate dai contrafforti del Caucaso — continua ad esser combattuta con violenza, specialmente nella regione costiera del Mar Nero, dove la flotta russa aiuta con grande efficacia le operazioni del suo esercito. Il comunicato odierno da Pietrogrado annunzia, non solo il rigetto di due colonne turche nella regione di Erzerum, ma anche il bombardamento di Chopa sul Mar Nero da parte d'una squadra russa. Questo fatto non sarebbe senza una certa importanza. Infatti a Chopa, piazzaforte costiera non lontana al confine russo-turco, erano state riconcentrate le forze della colonna settentrionale ottomana marciante verso Batum, il porto maggiore delle provincie caucasiche sul Mar Nero; a Chopa i Turchi avevano disposto grandi depositi di viveri e di munizioni; era insomma una specie di base delle operazioni contro il Caucaso occidentale. Ora, sembra che il bombardamento e l'incendio abbiano distrutto la maggior parte dei depositi, privando l'esercito turco d'un punto fortificato notevole e d'un valido appoggio per un'eventuale avanzata oltre la frontiera dell'Impero.

Nel teatro occidentale della guerra, dopo l'insuccesso del formidabile attacco germanico contro Ypres — cui lo Stato Maggiore tedesco sembrava annettere una particolare importanza — non abbiamo oggi episodii notevoli da segnalare. Nelle Fiandre ha imperversato ieri l'altro e ieri una tempesta di neve, che ha trasformato il terreno parte in un pantano profondo e parte in una spessa crosta di gelo; probabilmente si deve attribuire a tale fenomeno metereologico la relativa sosta che hanno subito le operazioni da quella parte. I comunicati tanto di Parigi quanto di Berlino parlano entrambi di un illanguidimento generale dell'azione. Gli Alleati continuano ad estrarre dall'acqua grossi mortai che i Tedeschi dovettero abbandonare sulla linea del canale dell'Yser, quando i franco-belgi ruppero le dighe nei dintorni di Ypres e di Dixmude, provocando un allagamento disastroso per l'avanzata tedesca.

L'acqua, il fango e il gelo costituiscono dunque in questo momento un triplice ostacolo contro il quale si sono infranti finora tutti gli ostinati e tenaci tentativi di progresso da parte dei Tedeschi.

Un comunicato odierno da Nisch annunzia che colonne austriache sono state respinte dai Serbi nella regione di Valjevo. Uno di questi scontri dev'essere stato assai importante. Forze austro-ungariche numerose risalivano il corso del Kolubara, un affluente della Sava che s'interna nella regione settentrionale della Serbia, in direzione di Kraguievatz. Evidentemente, si doveva trattare d'una colonna indipendente da quella giunta a Valjevo; ma la cui marcia tendeva a ricongiungersi con quest'ultima. Arrivata al *defilé* di Lazarevac, la colonna austriaca proveniente dalla Sava ha urtato contro uno sbarramento di batterie serbe che hanno aperto il fuoco con violenza. Non potendosi spiegare a causa della strettura della valle, la colonna austriaca è stata costretta ad indietreggiare, contrattaccata da vicino da reparti di fanteria serba. Le difficoltà del terreno debbono aver causato perdite non indifferenti agli Austriaci. Ad ogni modo, il congiungimento delle truppe avanzanti su per la valle del Kolubara con quelle operanti a Valjevo non ha potuto essere effettuato.

IL PRESTITO INGLESE DI GUERRA

Oltre diciasette miliardi sottoscritti

LONDRA, 21.

Una nota ufficiale rileva: Il successo del prestito di guerra supera le previsioni più ottimiste. Si crede che le sottoscrizioni si elevino già ad una cifra superiore a quella gigantesca di settecento milioni di lire sterline.

Vengono forniti oggi nuovi particolari circa i prestiti che il Governo Imperiale fa alle Colonie autonome e cioè: dodici milioni al Canadà, diciotto milioni all'Australia, sette milioni al sud-Africa, 5.250.000 alla Nuova Zelanda.

Si ritiene che le spese del Canadà per la guerra ascendano a venti milioni di sterline all'anno. Il Governo canadese ha riacquistato ieri per 1.700.000 sterline di buoni del tesoro. Nessun prestito canadese giungerà alla scadenza prima del 1919. La situazione finanziaria del Canadà sembra dunque esser soddisfacentissima.

Przemysl ha offerta la resa?

BUKAREST, 20.

Sono in grado di confermarvi, in base ad informazioni autorevoli, che il Comando di Przemysl giorni sono offerse la resa della piazza, a condizione che i russi lasciassero uscire la guarnigione e le permettessero di raggiungere le file austro-tedesche.

I russi hanno rifiutato perchè ritengono che la resistenza della piazza non possa protrarsi di lungo. Essi sanno che, oltre la guarnigione, sono affollati nella piazza-forte i resti dei quattro corpi d'armata battuti sul San, e si aspettano di fare grossa preda.

Lo sforzo tedesco fra la Vistola e la Warta

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice: Lo sforzo dell'esercito tedesco tende a sfondare il nostro fronte tra la Vistola e la Wartha. L'offensiva che noi abbiamo presa il 10 corrente è stata coronata da successi parziali.

Al nord-ovest di Lodz ci siamo impadroniti di una batteria pesante, di altre 10 mitragliatrici e abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. I combattimenti ostinati impegnati sul fronte Czenstochowa-Cracovia si svolgono normalmente. Nelle giornate del 17 e del 18 abbiamo fatto prigionieri 3000 austriaci. In Galizia abbiamo occupato Wiszowa, Görlitz, Dukla e Ujok.

L'altro ieri, sulla linea dei Carpazi, i russi avevano occupato Gribow, davanti allo sbocco di Neu-Sandek, all'altezza di 290 m. Oggi l'occupazione della linea degli sbocchi continua da Gribow verso sud-est, al sud di Przemysl, con la presa degli sbocchi di Gorlitz, di Wiszowa, di Dukla, e di Ujok.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 20 (Ufficiale).

Mezzodì. Anche ieri nella Polonia russa gli austro-tedeschi hanno ottenuto dappertutto un successo. Una decisione però non si è ancora avuta. Il numero dei prigionieri russi aumenta.

Dinanzi a Przemysl il nemico ha subito gravi perdite mentre faceva un tentativo, immediatamente respinto, per avanzare maggiormente verso il fronte meridionale della fortezza. Le truppe di copertura sono considerevoli.

Formidabili preparativi per la difesa di Berlino

LONDRA, 21.

La « Central News » riceve da Pietrogrado che un medico militare russo — che è giunto a Bucarest — dopo essere stato prigioniero in Germania, informa che i tedeschi stanno facendo enormi preparativi per la difesa di Berlino dal lato di Kuestrin.

« Le più formidabili fortificazioni — ha detto il medico — stanno per essere completate e cannoni dei maggiori calibri stanno per essere messi in posizione. Una grande quantità di viveri viene raccolta nei magazzini e un nuovo grande ponte è stato costruito al confluente della Warta con l'Oder, con posizioni fortificate di grande importanza nelle vicinanze ».

Gli austriaci battuti a Cracovia

PARIGI, 21.

Un telegramma da Copenaghen dice che forze austriache battute nella regione di Cracovia si ritirano verso i Carpazi inseguite dalla cavalleria russa.

Il Daily Mail — edizione parigina — riceve da Copenaghen: Si apprende che un gran numero di fuggiaschi di Cracovia è arrivato a Berlino. Un altro telegramma da Copenaghen reca che sono giunti a Breslavia nella Slesia truppe tedesche provenienti dal teatro occidentale della guerra.

40 mila fuggiaschi dal territorio d'insterburg

BERLINO, 21.

A proposito della guerra contro la Russia si annunzia che a Insterburg (Prussia orientale) sono giunti la scorsa settimana 40 mila fuggiaschi, 25 mila dei quali hanno proseguito per ferrovia diretti oltre la Vistola. I fuggiaschi provenivano dal territorio di confine della stessa Prussia orientale, al nord della regione dei laghi Masuriani, compreso fra Gumbinnen, Goldap, Stallupoenen e Pillkallen. Il continuo passaggio ha inquietato anche gli abitanti del circondario di Insterburg che si dispongono pure alla fuga.

Pochi danni al porto di Libau bombardata dai Tedeschi

PIETROGRADO, 20.

Le navi tedesche hanno bombardato Libau per più di sei ore. Esse hanno lanciato un'enorme quantità di proiettili diretti specialmente sugli edifici del porto. Tuttavia i danni prodotti sono insignificanti. Si è avuto qualche principio di incendio che i pompieri sotto il fuoco nemico hanno eroicamente localizzato. Vi sono 4 pompieri feriti.

Il principe di Buelow per l'esercito tedesco e per re Carlo di Rumania

BERLINO, 21.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera del Principe di Buelow al suo corrispondente di guerra Paolo Lindenberg, ove è detto fra l'altro: « Vi ringrazio per il saluto amichevole inviatomi dal campo orientale, dove si è combattuto con l'antico valore ed accanimento prussiani per il Re e per la Patria. Che Dio continui ad essere con il nostro magnifico colonnello generale von Hindenburg e le sue gloriose bandiere. Il compito è difficile, difficilissimo, ma esso reca allori di gloria imperitura.

« La morte del Re Carlo di Romania mi ha profondamente colpito. Egli era con la sua fedeltà al dovere un insieme di perseveranza, di valore, di abilità, di bontà, di finezza, di dominio di sè stesso, di previdenza; insomma un Monarca eccezionale. »

Un miliardo sottoscritto per il prestito di guerra austriaco

VIENNA, 21.

Secondo la « Neue Freie Presse » le sottoscrizioni per il prestito di guerra austriaco hanno già raggiunto un miliardo. Le valutazioni delle personalità bene informate permettono di sperare che si progredirà ancora ben avanti verso il secondo miliardo. Siccome le sottoscrizioni per il prestito di guerra ungherese mostrano già sin d'ora un risultato molto favorevole, la mobilizzazione economica dei due Stati della Monarchia farà dappertutto profonda impressione.

La Borsa di Londra funzionerà ancora parzialmente

LONDRA, 21.

I giornali hanno da New York:

Era stato deciso che da sabato si sarebbe ricominciata alla Borsa la trattazione dei titoli di ogni natura alla *corbeille*, con un prezzo minimo prestabilito.

Ma successivamente l'apertura delle Borse è stata aggiornata *sine die*, avendo i direttori delle Banche fatto osservare che la situazione manca ancora di stabilità.

La flotta russa bombarda nel Mar Nero la base d'operazione dei Turchi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 19 novembre navi russe bombardarono Chopa, dondo i Turchi si disponevano a prendere l'offensiva nella direzione dei passi della regione di Zatchoroch. L'artiglieria russa distrusse il forte, le caserme e le dogane, fece saltare il deposito delle munizioni da guerra e annientò i magazzini del porto.

Nella vallata di Oltytchaj i Turchi sono stati respinti verso Bar.

Nella direzione di Erzerum una colonna russa ha ricacciato violentemente i Turchi presso Juzveran.

Nessun'altra azione è segnalata.

La flotta russa si rifugia a Sebastopoli

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 20.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

La flotta russa composta di due corazzata e cinque incrociatori, inseguita dalla nostra flotta, si è rifugiata a Sebastopoli.

La flottiglia delle torpediniere si è rifugiata in altro porto russo.

Il " Goeben „ gravemente danneggiato

PIETROGRADO, 20.

Si annuncia che il « Goeben » ed il « Breslau » al momento in cui furono attaccati dalla flotta russa si dirigevano su Yalta, allo scopo di bombardare la città. Il « Goeben » è seriamente danneggiato e sarà probabilmente per lungo tempo fuori combattimento.

Ancora successi in Asia Minore annunciati dai Turchi

COSTANTINOPOLI, 17 (Ritardato).

Un comunicato del Quartier Generale dice: Le nostre truppe hanno preso d'assalto alla baionetta tutti i « blockhaus » nei dintorni di Artouin. Il nemico è fuggito subito, lasciando numerosi uccisi, materiale da guerra e oggetti d'equipaggiamento.

Continuano i combattimenti con il grosso dell'esercito russo nei dintorni della frontiera del Caucaso. Dopo un violento combattimento le nostre truppe hanno battuto le truppe russe che si trovavano a Liman in territorio russo.

Le truppe russe, dopo avere subito grandi perdite, sono fuggite sull'altra riva del fiume Tchururk.

Il sequestro turco della Smirne-Aidin

rappresaglia contro l'Inghilterra

COSTANTINOPOLI, 21.

Si annunzia che il Governo turco ha sequestrato la ferrovia inglese Smirne-Aidin, la cui concessione era stata prorogata l'estate scorsa.

Si dichiara a questo proposito che la Porta usa così rappresaglie contro l'Inghilterra per il sequestro delle due *dreadnoughts*, l'annessione di Cipro e la violazione dello statuto dell'Egitto.

"La guerra santa non è contro l'Italia„ secondo gli ufficiosi turchi

COSTANTINOPOLI, 21.

A proposito dell'articolo dell'*Independance Roumaine* che dava una falsa interpretazione alla guerra santa, l'*Ikdam* ed altri giornali ripetono che la guerra santa è diretta esclusivamente contro la Russia, l'Inghilterra e la Francia e i loro alleati, come risulta chiaramente dal testo del *fetva* e dal proclama del Sultano. Nessun odio esiste nei cuori dei musulmani contro l'Italia, per esempio, nè contro i paesi neutrali, come la Bulgaria, la Rumania ed altri. E' fuori dubbio che fino a quando le relazioni amichevoli fra la Turchia e l'Italia esisteranno, i musulmani di Libia manifesteranno sentimenti amichevoli verso l'Italia e vorranno, per quanto è possibile, appoggiarla. Il mondo musulmano conosce oggi perfettamente i vincoli di amicizia che esistono fra la Turchia e l'Italia.

L'*Ikdam* respinge egualmente l'asserzione dell'*Independance Roumaine* che nel secolo della radiografia e degli altri progressi la guerra santa potrebbe non avere alcuna conseguenza. L'*Ikdam* rileva a tale proposito l'attitudine delle tribù persiane che, secondo il comunicato di ieri del Quartier Generale, si congiungono con le truppe turche.

Sequestro di piroscafi austriaci e tedeschi a Porto Said e a Suez

GENOVA, 21.

L'ufficio di traffico e trasporti marittimi comunica che in seguito all'ordine dato dalle autorità preposte alla sorveglianza del canale di Suez i piroscafi tedeschi ed austriaci rifugiati nei porti di Porto Said e Suez hanno dovuto abbandonare il canale e vennero quindi catturati dalle autorità inglesi di Alessandria d'Egitto. I piroscafi sono i seguenti: *Anna Richmers, Annaberg, Barenfels, Concadoro, Doerlflinger, Goslar, Gutenfels, Heligoland, Koerber, Lantenefels, Lutzow, Pindos, Rabenfels, Rostock, Wordenfels.*

Che sull'*Egyptien Gazette* è apparso il seguente avviso da parte della Suprema Corte delle prede d'Egitto: Tutte le persone che hanno interesse nel carico esistente a bordo dei piroscafi nemici catturati nel porto di Alessandria [illegible] *Majesty's, procurator in Egypt, Mr. Arthur Preston* », che ha l'ufficio in via Nebi-Daniel 17, Alessandria d'Egitto. Al suddetto procuratore dovranno essere fornite le prove della proprietà della nazionalità dei carichi e del pagamento dei noli.

Fuoco turco contro un canotto americano

WASHINGTON, 20.

La Turchia non ha ancora fornito spiegazioni circa il fuoco che fu aperto contro un canotto dell'incrociatore corazzato « Tennessee ».

Il Presidente Wilson ed i Segretari per la marina e per l'interno hanno avuto una lunga conferenza a questo proposito.

Corre voce che se il silenzio della Turchia si prolunga il Governo nord-americano domanderà probabilmente allo ammiragliato inglese di autorizzare lo scambio di comunicazioni radio-telegrafiche tra l'incrociatore « Tennessee » e la stazione radiotelegrafiche della Carolina del Nord.

Attacchi austriaci respinti dai serbi

NISCH, 20. (Ufficiale).

Il 18 corr. gli attacchi del nemico sulle nostre posizioni al sud-ovest di Lazarevac sono stati respinti, mercè il nutrito fuoco delle nostre artiglierie e i contrattacchi della nostra fanteria. Abbiamo pure disfatto una colonna nemica presso il villaggio di Braikovitz, sulla via da Valjevo a Kocieritch, e l'abbiamo costretta a ritirarsi in disordine.

Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte.

La Scupetina, dopo aver votato 110 milioni di crediti straordinarii, si è aggiornata al 24 corrente.

Benchè il grosso delle forze serbe vada riconcentrandosi verso Kraguievatz, pur tuttavia sembra che le notizie da fonte viennese di strepitose vittorie austro-ungariche debbano essere assai ridotte di tono e interpretate con una più calma e serena visione delle cose. Ad esempio, è interessante osservare il comunicato della Legazione di Serbia pubblicato oggi dall'« Agenzia d'Atene ». Esso dice:

« Le notizie diffuse dal « Correspondenz Bureau » nelle quali si annunciano grandi vittorie austriache in Serbia sono false. Le truppe serbe per ordine del Quartier Generale si sono ritirate sulle posizioni attorno a Valjevo e le hanno difese coraggiosamente per quasi due mesi contro le truppe austriache superiori di numero e rinforzate da qualche tempo con nuovi contingenti. Le nostre truppe occupano ora posizioni più vantaggiose ed attendono con fiducia il nemico. Valjevo è stata sgombrata e la ritirata eseguita senza perdite e senza incidenti. Cinque cannoni sono stati abbandonati sopra un'altura ove erano posti, non essendo stato possibile asportarli, ma sono stati smontati. Non si sono lasciati prigionieri, a meno che gli austriari non considerino come tali alcuni vecchi contadini rimasti nelle loro case. In generale dal giorno in cui fu dato l'ordine della ritirata non vi furono combattimenti.

« Le notizie di alcune vittorie austriache hanno lo scopo di risollevare il morale della popolazione austro-ungarica ».

In Macedonia

Dopo la ritirata serba di Valjevo

SOFIA, 21.

L'Agenzia Bulgara *pubblica: Secondo notizie sicure qui giunte, Uskub e parecchie altre città della Macedonia rigurgitano di profughi che affluiscono dalla Vecchia Serbia. Tutta la popolazione del paese e anche dei dintorni di Kragotevatz fugge verso il sud cercando rifugio nella Macedonia. Tuttavia le violenze delle autorità serbe continuano con crescente furore. E' stata ordinata una nuova requisizione fatta in modo tale che la popolazione si vede privare anche degli oggetti di prima necessità.*

I richiamati della milizia territoriale serba che si trovavano finora in Macedonia, sono stati chiamati di urgenza nella Vecchia Serbia, probabilmente per colmare i vuoti prodottisi nell'esercito di campagna.

La notizia della disfatta di Valjevo è giunta in tutte le regioni della Macedonia e provoca un panico indescrivibile tra i funzionari serbi.

Le discussioni fra Nisch e Sofia rimaste senza risultato

LONDRA, 21.

Un telegramma da Pietrogrado — ritardato dalla censura — al *Daily Telegraph* dice che, nella capitale russa, si segue con grande interesse la situazione nei Balcani. Si pensa che la concentrazione da parte dell'Austria di sette od otto corpi di armata contro la Serbia possa servire a rischiarare più rapidamente l'orizzonte. Tuttavia la *Gazzetta della Borsa*, bene informata delle idee prevalenti al Ministero degli esteri, dice che le discussioni fra Nisch e Sofia non hanno condotto a positivi risultati.

Le aspirazioni bulgare verso la Triplice Intesa

SOFIA, 21.

Ieri, nella seduta della Sobranje, Kosturkoff, parlando in nome del partito radicale si è associato alle domande degli altri gruppi dell'Opposizione circa la costituzione di un Gabinetto nazionale e l'inizio di trattative colla Triplice Intesa per la realizzazione delle aspirazioni della nazione bulgara.

Koikoff, leader dei socialisti dottrinari, ha parlato in favore della formazione di una Federazione Balcanica per sfuggire ai pericoli che minacciano i popoli balcanici sia da parte della Russia come da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Per un accordo serbo-bulgaro

PIETROGRADO, 21.

I giornali annunciano che il principe Troubetskoy, nuovo ministro di Russia in Serbia, è partito con larghi poteri per lavorare ad un accordo tra i Bulgari ed i Serbi per ottenere che i Balcani siano favorevoli alla Russia.

Rappresaglie austriache contro i sudditi inglesi

MILANO, 21.

Il corrispondente da Vienna del *Corriere della sera* telegrafa: Il Governo austriaco ha deciso di ricorrere a rappresaglie contro i cittadini inglesi domiciliati in Austria, adducendo come pretesto i pretesi maltrattamenti ai quali sarebbero esposti cittadini austriaci in Inghilterra.

In un comunicato ufficiale è detto che già al principio della guerra parecchi inglesi erano stati internati e che ora in vista del contegno delle autorità inglesi verso i cittadini austriaci domiciliati nel Regno Unito altri inglesi sono stati tratti in arresto. A coloro che si trovano tuttora a piede libero è stato vietato di uscire di casa dalle 20 alle 6 del mattino e di frequentare i locali pubblici. Queste misure eccezionali — dice il comunicato — resteranno in vigore fintanto che si avrà la certezza che i nostri concittadini d'Inghilterra sono assoggettati ad un trattamento più umano.

Come il "Goeben" e il "Breslau" ripararono ai Dardanelli

LONDRA, 20.

L'avventurosa fuga del « Goeben » e del « Breslau » che riuscirono, lasciando le acque di Messina, a riparare ai Dardanelli destò, quando ebbe luogo, un grandissimo interesse e meraviglia poichè si sapeva che la flotta anglo-britannica incrociava al largo per catturare, o affondare, le due navi.

La riuscita evasione dei due incrociatori ha dato luogo ad un processo intentato dall'Ammiragliato al contro ammiraglia Troubridge, responsabile di essersi lasciato sfuggire le due navi. Troubridge è stato assolto ma nel corso del processo si è venuto a sapere come operarono il « Goeben » e il « Breslau » per eludere la sorveglianza e salvarsi.

Questi due incrociatori erano da circa un anno e mezzo nel Mediterraneo, e facevano normalmente scalo nei porti austriaci, quando non erano in crociera. La mattina dello scoppio della guerra essi apparvero dinanzi a Philippeville e a Bona in Algeria e bombardarono i piroscafi che erano in questi due porti, e ne demolirono le costruzioni.

Dinanzi ad ognuna di queste due città rimasero solo poche ore, e partirono quindi per Messina ove arrivarono la mattina dopo. Ci si aspettava che le navi inglesi dessero loro la caccia in questo porto, e si sapeva che esse li aspettavano per attaccarli quando lo avessero lasciato. Essi lasciarono Messina la sera del 6 agosto, ed evitarono le navi inglesi che li aspettavano fuori delle acque territoriali italiane. La loro fuga dalle acque dello Stretto fu facilitata dal tramonto e dalle sinuosità della costa. Si seppe che essi erano arrivati ai Dardanelli il 10 agosto, quando un dispaccio del «Press Bureau » ne diede l'annunzio.

Dalla nave inglese « Gloucester », che stazionava ad oriente dell'ingresso della stretto di Messina, fu veduta la partenza delle due navi, ed il « Gloucester » si diede subito ad inseguirle, e l'inseguimento durò tutta la notte. La mattina dopo la nave fu scoperta ed allora il « Breslau », virò di poppa per combatterla, ma dopo 30 colpi dell'incrociatore inglese, il « Breslau » diede di volta e continuò la sua corsa. A sua volta il « Goeben » lanciò una torpedine ma questa mancò il bersaglio, ed il « Gloucester » continuò il suo fuoco e l'inseguimento, finchè arrivato al largo del Capo Matapan, riceveva un radiotelegramma che gli ingiungeva il ritorno.

Si sa che il « Goeben » fu seriamente danneggiato dai colpi sparati dal « Gloucester », e che chiese protezione nelle acque turche, anche perchè era a corto di munizioni.

Il freddo e l'acqua paralizzano le operazioni franco-tedesche in Fiandra

Giornata di stasi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La giornata del 19 è stata caratterizzata dalla assenza quasi totale di attacchi della fanteria nemica; e gli attacchi dell'artiglieria sono stati meno violenti del giorno precedente.

Al nord il tempo è pessimo; nevica; tutta la regione del canale dell'Yser a est di Dixmude è invasa dalle inondazioni. Dinanzi a Rampschapelle sono stati estratti dall'acqua due mortai da 165 abbandonati dai Tedeschi. Il cannoneggiamento è stato abbastanza intenso a sud di Ypres.

Al centro non vi sono azioni importanti da segnalare. Nell'Argonne tre vigorosi attacchi della fanteria nemica sono stati respinti.

All'ala destra i Tedeschi hanno rioccupato la parte distrutta di Chauvoncourt. Più all'est abbiamo fatto qualche progresso.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 20 novembre, mattina:

Nella Fiandra occidentale e nella Francia settentrionale nessuna modificazione essenziale. Il terreno bagnato e a metà gelato ed una tempesta di neve hanno cagionato difficoltà ai nostri movimenti. Un attacco francese presso Combres, a sud-est di Verdun, è stato respinto.

Lo sforzo tedesco tende a fiaccare. Gli uomini della Landsturm non attaccano

PARIGI, 21.

Una nota ufficiale segnala la presenza sul fronte tedesco in Lorena di elementi di Landsturm.

Secondo un sott'ufficiale prigioniero — soggiunge la Nota — gli uomini recentemente arrivati sul fronte tedesco sono più restii a marciare innanzi che gli uomini del primo contingente. Si ha difficoltà a farli uscire dalle trincee. Il sott'ufficiale ha soggiunto che il suo corpo d'armata aveva ordine di resistere senza attaccare, per attendere il risultato di un'operazione decisiva su Nieuport ed Ypres. Questa dichiarazione — conclude la Nota — accentua l'importanza dello scacco degli attacchi nemici.

Lo spionaggio tedesco attraverso le linee inglesi

L'audacia e l'abilità degli esploratori

LONDRA, 21.

Un giornalista, che ha la funzione di reporter ufficiale sulla fronte inglese, descrive come i sottufficiali tedeschi riescano con grandissima audacia a penetrare nelle linee inglesi durante la notte per osservare la disposizione delle truppe. Quelli che si accingono a questa pericolosa impresa, dice il reporter si liberano delle scarpe e dell'elmo e strisciano sul terreno mentre dalle linee tedesche si cerca di attrarre l'attenzione delle sentinelle inglesi nella direzione opposta a quella in cui gli esploratori stanno tentando il passaggio. Questi esploratori spesso indossano l'uniforme kaki e berretti come quelli dei soldati inglesi e così travestiti riescono qualche volta a passare le nostre linee nei punti più adatti. Molti di essi parlano l'inglese e danno prova di grande prontezza nello sfuggire alle situazioni più pericolose. Essi tentano anche di tagliare i fili telefonici alle spalle di qualche sezione della fronte inglese.

Ostenda fortificata dai tedeschi

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam un messaggio da fonte belga informante che Ostenda ha ora una guarnigione tedesca al completo. Parecchi cannoni di lunga portata sono stati aggiunti alle batterie sulle dighe marine e sulle dune. Il faro, di Knoke è costantemente occupato da sentinelle tedesche mentre la costa è guardata da marinai. Da Zee Bruges i tedeschi sono sempre occupatissimi in certi loro misteriosi lavori ai quali i borghesi non possono avvicinarsi.*

I danni alla Cattedrale di Malines senza importanza

BERLINO, 21.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica un articolo intitolato: « Confutazione delle menzogne nemiche circa la cattedrale di Malines ». L'articolo dice: « Il Consigliere intimo di Governo, professore von Falke, ha scritto da Bruxelles, in data 13 ottobre: Come complemento del mio rapporto in data 5 ottobre sulle opere di arte di Malines e sulle spontanee dichiarazioni del decano del capitolo, von Langendonck, è importante rilevare che quest'ultimo quando depose a Bruxelles dichiarò che i danni recati alla cattedrale sono senza importanza e che il primo bombardamento della torre della cattedrale, nonchè senza alcun dubbio i bombardamenti successivi hanno avuto per scopo di far allontanare l'osservatore belga posto sulla torre. Se dunque nella stampa estera si dovesse parlare di danni recati senza necessità e per barbarie alla cattedrale di Malines dal bombardamento tedesco, questa dichiarazione del decano del capitolo di Malines potrebbe essere utilizzata come una prova contraria. »*

Cattura di piroscafi tedeschi

BORDEAUX, 20.

Le navi francesi in crociera continuano attivamente a reprimere il contrabbando. La corazzata « Bouvet » ha catturato e condotto nel porto di Tolone il vapore « Argo » che trasportava 150 riservisti tedeschi che sono stati fatti prigionieri.

Le navi inglesi mantengono l'incrociatore tedesco « Koenigsberg » imbottigliato nel fiume Rufidji.

Posamine tedesca catturata nelle acque olandesi

PARIGI, 21.

Mandano da Flessinga alla « Patrie »: Una torpediniera olandese ha catturato ieri nelle acque olandesi un battello da pesca battente bandiera tedesca, che si suppone fosse un posa-mine.

Comunicazioni interrotte tra l'Olanda e Berlino

LONDRA, 19.

Il « Daily Telegraph » riceve da Rotterdam in data di martedì: Un impenetrabile segreto impedisce all'Olanda di scoprire quanto avviene in Germania sulle due fronti. Tuttavia è significante il fatto che nelle ultime 12 ore le comunicazioni dirette fra Berlino e l'Olanda sono state interrotte. Il telefono, che sin dal principio della guerra ha funzionato a sbalzi, tace ancora una volta. Senza dubbio si stanno compiendo grandi movimenti di truppe tedesche, ma è impossibile dire in quale direzione. Nè è possibile garantire quello che si dice degli sforzi dei Tedeschi per nascondere le loro perdite sulla fronte occidentale. Nelle vicinanze di Liegi sono stati veduti 27 treni carichi di feriti.

La Francia presta 20 milioni alla Grecia

BORDEAUX, 21.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro delle Finanze ad anticipare venti milioni di franchi al Governo Greco.

Il Ministro del Commercio ha trattenuto i colleghi sulla partecipazione della Francia all'esposizione di San Francisco.

Atti di valore e di audacia nelle trincee

descritti da un giornalista inglese

MILANO, 21.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* telegrafa: « Al freddo intenso ed agli uragani di neve che hanno infierito nel nord, è attribuita almeno in parte la sosta relativa dei combattimenti. Ma ciò non significa che le operazioni abbiano a languire per tutto l'inverno. Vi è anzi l'impressione, basata forse in parte sull'impressione dei giornalisti inglesi, che sia imminente un periodo di grande attività. Per il momento non si hanno notizie che intorno agli urti parziali in questa o quella parte della linea di battaglia. Vi era una certa inquietudine circa la distruzione di una parte del villaggio di fronte a S. Mihiel, che era stato minato dai Tedeschi prima che l'occupassero i francesi. Si temeva che i Francesi fossero caduti in un tranello e fossero rimasti sepolti sotto le rovine. Ma pare che avessero avuto sentore dell'agguato e che non si fossero inoltrati fra le case minate. Gli ultimi comunicati hanno accennato a sanguinosi scontri nel villaggio di Tracy-le-Val e si era anche detto che i Tedeschi si erano trincerati nel cimitero del villaggio. Uno dei combattenti riferisce pra che i soldati Tedeschi avevano scavate delle trincee nel cimitero stesso, esumando le salme dei soldati che vi erano stati sepolti. Furono i marocchini che la mattina seguente diedero l'assalto al cimitero, strisciando sul terreno col coltello fra i denti e sorprendendo all'improvviso i 1200 soldati tedeschi che si erano rifugiati fra le tombe e disperdendoli, dopo averne lasciati molti sul terreno morti o feriti.

Tra gli atti più notevoli di coraggio se ne citano di quelli compiuti da alti ufficiali e da modesti soldati. Un giornalista riferisce il singolare esempio dato dal comandante di un esercito, che egli aveva l'incarico di condurre in automobile. Lo aveva accompagnato agli avamposti ed il generale aveva dato ordine di resistere in quella parte del fronte, il più a lungo possibile e di non ripiegare se non in caso di assoluta necessità. Per un seguito di circostanze, in quel punto gli avamposti erano tenuti da un reggimento della territoriale e quando il generale vi giunse, arrivava nello stesso tempo una salve di sei colpi delle grosse artiglierie tedesche. I territoriali che per la prima volta si trovavano sotto le cannonate si sbandarono. Gli ufficiali cercavano invano di radunare le truppe. Allora il generale scende di vettura, si avanza verso il nucleo principale dei fuggiaschi, passa loro accanto, non dice una parola, si dirige verso la trincea da loro abbandonata e vi discende. Se aveste veduto quale colpo di scena...! Tutti i territoriali si voltano, esitano un istante e tornano a prendere il loro posto di combattimeno.

La divisione tedesca del Pacifico

BORDEAUX, 20.

Il comunicato del Ministero della Marina informa che il « Leipzig » ed il « Dresden » hanno raggiunto lo « Scharnhorst », il « Gneisenau » ed il « Nurnberg ». Questa divisione ha lasciato la costa del Cile. Alcune di queste unità hanno cercato di fare carbone a Valparaiso, ma non è stata loro accordata tale facoltà.

L'Inghilterra regola la navigazione negli estuarii

LONDRA, 21.

L'Ammiragliato annuncia che — data l'estensione del sistema di difesa mediante mine — le navi dovranno, a datare dal 27 novembre, essere guidate da piloti nei porti dei fiumi Humber e Tyne, negli estuari del Forth, del Murray e nelle acque di Scarpa, perchè è estremamente pericoloso entrare ed uscire da questi porti.

Il "Glascow" danneggiato

in seguito alla battaglia nel Cile

RIO DE JANEIRO, 21.

L'incrociatore Glascow *si trova qui in bacino di raddobbo. Esso ha cinque falle nella chiglia. Quattro marinai sono stati feriti.*

Fin dal principio della battaglia l'ammiraglio Craddock, rendendosi conto della maggiore potenza dell'artiglieria della squadra tedesca, aveva ordinato al Glascow *e all'*Otranto *di cercare un rifugio.*

Malgrado ciò, il Glascow *rispose al fuoco dei tedeschi durante i primi minuti del combattimento. Il* Glascow *ha uno dei suoi cannoni di 9 pollici smontato. Il deposito di munizioni è saltato.*

Il Canopus, *che non aveva che una velocità di 16 nodi, non potè arrivare in tempo per partecipare al combattimento.*

Il vapore catanese "S. Giorgio" catturato dall'"Edgard Quinet"

CATANIA, 21.

Ieri entrava nelle nostre acque e si ancorava al pennello di levante il piroscafo italiano *San Giorgio*, di proprietà del signor Orazio Fazio, catanese. Il *San Giorgio*, conosciutissimo nella nostra marina, stazza trecento tonnellate di registro ed è al comando dello stesso proprietario.

Il giorno 7 del corrente mese alle ore 3 e 40 del pomeriggio, lasciava il porto di Napoli, con un carico completo di carbone «cok» di tonnellate 39.247, posto sotto e sopra coperta, acquistato dalla Società dell'illuminazione a gas di Napoli, per conto della ditta Pela-Perozzi e C. di Venezia, come risulta dal contratto di noleggio, stipulato a Venezia, per mezzo dei signori E. G. Salvagno e nipoti.

Il *San Giorgio*, giusto la rotta segnata nel registro di navigazione, si diresse verso S. Maria di Leuca, tenendosi lontano dalla rada una diecina di miglia.

Il giorno 9 alle ore 1.35, il piroscafo veniva avvistato dall'incrociatore francese *Edgard Quinet*, della squadra franco-britannica. Il *Quinet* ingiunse al *San Giorgio* di passare sulla sua sinistra. Nello stesso tempo un altro ordine tassativo perveniva al comandante: quello di arrestare la macchina. L'equipaggio si affrettò ad ubbidire, ma per l'inerzia il vapore continuava a muoversi. L'incrociatore ritenendo che il *San Giorgio* avesse voluto sfuggire alle sue indagini, a tutta velocità gli tagliava la rotta sparando un colpo di cannone. Il capitano Fazio ordinò allora di andare a tutta forza indietro per arrestare immediatamente il piroscafo. Lo ordine venne subito eseguito a tutto danno della macchina che per la brusca manovra veniva a subire un notevole *scontramento*, come suol dirsi in gergo marinaresco. Dall'*Edgard Quinet* venne allora staccata una lancia e in essa presero posto quattro ufficiali ed un picchetto armato di marinai. Dopo pochi minuti i marinai francesi si trovavano a bordo del *San Giorgio* e procedevano ad una minuziosa verifica, mentre gli ufficiali irrompevano nella sala nautica del comandante, impadronendosi di tutti i giornali e documenti che trovarono a portata di mano.

Il signor Fazio, non ebbe il tempo di giustificarsi che il vapore veniva dichiarato in cattura ed intimato all'equipaggio di uscire. Dopo uno scambio di comunicazioni con l'*Edgard Quinet*, la bandiera italiana veniva abbassata e al suo posto sostituita la bandiera e l'orifiamma francesi. Quindi un ufficiale con due macchinisti e sei marinai armati, assumeva il comando del piroscafo.

Il *San Giorgio* venne diretto a Biserta e dopo cinque giorni giungeva in quell'importante porto militare. Dopo due giorni l'Ammiragliato francese di Biserta, esaminate le carte e, trovatele pienamente in regola, dichiarava nulla la intimazione di cattura ed avvertiva il comando del *San Giorgio* che poteva continuare la rotta segnata nel suo libro di bordo. Il signor Fazio, appena giunto a Catania si affrettava a protestare presso le nostre autorità marittime contro il procedimento usatogli e per i danni subiti dal piroscafo che è stato costretto a perdere dieci giorni, fra il viaggio di andata e quello di ritorno, da e per Biserta, ed ha dovuto approdare in questa per rifornirsi di carbone.

Un testamento ignorato per 30 anni

Le vicende di un milione

MESSINA, 21.

Il 22 novembre 1884 cessava di vivere la baronessa Marianna La Corte, sposata al barone Nicolò Gustarelli fu Salvatore, senza che lasciasse figli e discendenti legittimi. Ella, quindi, aveva disposto dei beni suoi a pro dello sposo, sotto la condizione e l'onere che, dietro la morte di lui, tutto il vasto e ricco patrimonio mobiliare ed immobiliare, a lui relitto, dovesse essere disposto per opere di beneficenza.

La Congregazione di Carità del tempo, malgrado le più insistenti e minuziose indagini non potè mai riuscire a conoscere le ultime disposizioni testamentarie della illustre patrizia, che si dicevano pubbliche e ricevute da pubblico ufficiale.

E fu solo per un mero incidente, capitato per dissapori sorti or sono pochi giorni tra gli attuali e diversi succedibili, se la Congregazione di Carità potè conoscere le benefiche disposizioni della pia testatrice.

Essa, col testamento del 20 novembre 1884, tenuto sempre segreto ed annullando e revocando qualunque suo precedente testamento, istituiva — come ho detto — erede universale lo sposo sotto la condizione e l'onere imposto che alla di lui morte i beni costituenti il ricco patrimonio di essa testatrice, meno la quota successoria, fossero dallo sposo disposti tutti in opere di beneficenza quali egli avrebbe avvisato nella sua saggezza, più acconcie; e fra le opere medesime raccomandava quella di continuare il mantenimento di un'orfana in uno stabilimento di carità di Messina; in quell'epoca, era l'orfana Venera Floriso, ospitata nel Conservatorio del Rifugio delle Povere. Disponeva, poi, altri legati a pro' del fratello e della sorella.

La Congregazione di Carità non apprese l'esecuzione di tale opera durante la protrattasi vita del bar. Gustarelli, che morì dopo 24 anni dalla morte della testatrice; nulla se ne seppe anche dopo e la grande massa dei beni costituenti il ricco compendio ereditario della fu baronessa La Corte andò a concentrarsi in persona della erede del barone Gustarelli, certa Marianna Sparvara, che andò sposa al cav. Mariano Mola Villadicane.

Anche detti coniugi mantennero il segreto usufruendo a loro esclusivo vantaggio la grande massa dei beni in danno della pubblica beneficenza.

Morti nel disastro del 1908 i coniugi Sparvara e Villadicane il vistoso patrimonio venne a biforcarsi tra due rami d'eredi e continuò, di conseguenza, il godimento dei beni. Ora, il dott. Domenico Faucello, quale presidente la Congregazione di Carità, tutrice di tutte le opere di beneficenza, ha spiccato citazione contro gli eredi indiretti della baronessa La Corte, i quali dovranno, nelle rispettive rappresentanze, render conto dei frutti percetti dal giorno della morte del barone Gustarelli e rilasciare anche i beni in questione, affinchè la Congregazione di Carità istante ne possa destinare i redditi ai fini e secondo la volontà della testatrice.

A quanto pare il patrimonio, coi relativi frutti, ammonterebbe, a più di un milione; ed i termini per la prescrizione sarebbero scaduti fra qualche giorno appena.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 Novembre 1914

Milano	18	28	60	46	72
Roma	23	66	36	15	74
Torino	45	71	66	40	62
Venezia	1	15	25	43	42

La situazione albanese migliora

Wied spera sempre

DURAZZO, 20.

I nuovi avvenimenti verificatisi in questi giorni mi inducono a persistere nel ritenere che la situazione albanese si vada rischiarando e orientando verso un migliore assetto, e che il nostro piano politico prudentemente e abilmente sviluppato vi vada realizzando frutti che solo ai miopi non appaiono. L'accordo tra Essad pascià e Bib Doda, che da tempo io vi accennavo necessario e prevedevo vicino, si è, come sapete, compiuto. Esso significa la tregua che auguriamo lunga tra i mortali odi degli albanesi del nord e quelli del centro; significa per Essad pascià non più necessario trattenere un considerevole numero di armati alle frontiere della Malissia e deporre l'idea di quella marcia su Scutari che poteva essere prodromo di nuove sanguinose tragedie. Con la nomina di Bib Doda a Governatore dell'Albania settentrionale Essad pascià ha compiuto un atto politico che sempre più e meglio mostra in lui le qualità e le intenzioni di uomo di governo e significa, salvo incidenti imprevedibili, sempre possibili in Albania, un importantissimo passo al consolidamento di questo Stato che ne ha tanto bisogno.

Ma debbo oggi segnalarvi qualche cosa di più importante o per lo meno di più curioso: la voce raccolta e diffusa da corrispondenti austriaci e tedeschi che in Albania vi sia ancora un forte partito che desidera il principe di Wied. Debbo immediatamente segnalarvi che la voce è falsa e non è altro che un pio desiderio austriaco. Si dice che la roccaforte dei partigiani di Wied sia Tirana. Basta questo per comprendere la falsità della voce cui solo può credere chi non sia stato mai in Albania. Chi sa che Tirana è una delle più caratteristiche roccheforti della famiglia Toptani, cui appartiene Essad, ed è la città in cui sorse e si accentrò l'insurrezione mussulmana che cacciò Wied da Durazzo, sorride certo all'idea che proprio là su nel volgere di pochi mesi si sia costituita una roccaforte del legittimismo wiediano.

No, l'Albania non desidera certo il ritorno del principe che, sia pure incolpevole, la trascinò nei più terribili gorghi della guerra civile e quei pochi che spargono queste voci sono degli albanesi che ebbero dal principe lucri, cariche e promesse. Ma nessuno lo desidera ed egli è anzi un dimenticato; se c'è qualcuno che non dimentica è proprio il principe di Wied.

Le speranze del principe di Wied

Mi consta ormai in modo certo per informazioni particolari e sicure che Guglielmo di Wied non ha deposto affatto l'idea di tornare in Albania. Egli si è portato con sè e mantiene in Germania parecchi degli albanesi che lo circondarono a Durazzo, non ha cessato di tenersi a contatto con quelli a lui fedeli, e sono pochi pochi, rimasti in Albania, non ha cessato di studiare con rinnovato ardore la grammatica albanese. Vi è di più.

*Fino a pochi giorni fa esisteva a funzionava all'*Hôtel Cavour *di Bari niente meno che il maresciallato di Corte di S. A. R. il principe di Albania, gerito da un tipografo albanese, ex-funzionario di Wied, che scriveva e diramava lettere e comunicati su carta intestata al regno di Albania. Ora questo maresciallato di Corte non funziona più perchè la nostra polizia molto opportunamente ha pregato il suo titolare di passare, per ora, i confini del nostro Regno.*

Ma da un assieme di fatti è certo che Wied desidera ancora tornare ed io penso che poichè coloro che lo circondano non sono abbastanza intelligenti per fargliene intendere la follia, e poichè egli potrebbe vagheggiare un colpo di scena in Albania che creerebbe nuove preoccupazioni, è opportuno che si debba anche su lui vigilare se non si vuole che un nuovo vento di tragedia travolga l'Albania che si sta ora a poco a poco pacificando.

Quanto alla proclamata guerra santa di cui troppo si è temuto, nessun segno finora si vede e non credo si sentirà in Albania.

Il prestito al Governo albanese

Il prestito concesso dal nostro Governo al Governo di Essad viene ad attuare sempre meglio quel piano politico di cui fui sempre convinto fautore e corrisponde alla necessità di dare al Governo di Essad i mezzi per imporre una pacificazione e una organizzazione militare al paese che a noi non conviene fare direttamente.

Questo prestito avrà certamente le critiche di chi voleva la spedizione militare su larga scala e di quelli che non vorrebbero rischiare un soldo per l'Albania anche a costo che l'Italia vi sia dimenticata e i suoi interessi travolti, ma esso servirà invece, sempre sotto il nostro controllo, a fare una iniezione di vitalità al Governo che nasce e che nulla potrebbe operare per il bene dell'Albania se del tutto sprovvisto di mezzi.

Riassumendo: la situazione generale accenna, a mio avviso, ad un costante miglioramento che necessita però le più vigili cure da parte del Governo italiano e dei suoi rappresentanti.

La situazione si presenta per ora buona; speriamo e auguriamo che l'avvenire non venga a turbarla.

ITALO SULLIOTTI.

5 milioni per l'Albania

Il Re, su proposta del presidente del Consiglio d'accordo coi ministri del Tesoro e degli Affari Esteri, ha firmato un decreto-legge col quale si dispone:

Ritenuta la necessità di provvedere alla sistemazione, nei rispetti dei bilanci dello Stato, di un prestito di 8 milioni di franchi al Governo albanese in conseguenza di accordi internazionali già presi.

E' autorizzata la somministrazione della somma di cinque milioni di franchi al Governo di Albania a titolo di prestito temporaneo senza interessi.

Il naufragio di una goletta

LIVORNO, 21.

La goletta *Cometa*, carica di marmo e comandata dal capitano Antonio Neccia, è naufragata presso Porto Torres, perdendo col carico che sembra quasi impossibile possa essere ricuperato.

L'equipaggio, dopo aver lottato a lungo col mare tempestoso, si è salvato a stento su di una imbarcazione.

Un commerciante assassinato per furto

PADOVA, 21.

A ponte di Cavarzere, poco distante dalla città, ieri è stato rinvenuto cadavere il cinquantenne Eugenio Gravette, persona benemerita e notissima nel ceto commerciale.

Il Gravette, venuto in città per affari, al ritorno deve essere stato assalito da alcuni individui i quali, dopo averlo strozzato, lo hanno derubato del portafogli, dell'orologio e della catena d'oro.

Lunedì 23 corrente, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa di San Camillo (via Piemonte) una Messa di Requiem in suffragio dell'anima eletta di

GUIDO FUSINATO

nel 20 trigesimo della sua morte.

Si avvertono gli amici che vorranno unire le loro preghiere a quelle della famiglia.

MARIA CATERINA CUBEDDU nata **PISI**

d'anni 82

madre esemplare, di preclare virtù, il 16 u. s. ha lasciati costernati i figli RAIMONDA, GIOVANN'ANGELA, FRANCESCA, LUIGI e SALVATORE, i fratelli, i cognati, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti.

Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore, ed hanno confortato i parenti con visite, telegrammi ed assistenza alla Messa funebre in suffragio della eletta anima Sua.

La presente vale per partecipazione personale.

SENEGHE (Cagliari).

S. DI P. COEN E C.

ROMA - TRITONE, 36

ESPORRA'

OGGI DOMENICA 22 CORR.

BIANCHERIA

MAGLIERIA - CALZETTERIA

Il D.r **ADLER** DENTISTA AMERICANO

ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in VIA NAZIONALE 75 (Telef. 83-17)

ROMA - HOTEL PARLAMENTO

PIAZZA POLI presso Piazza Colonna

Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria - Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hôtel Albion dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale, è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 38 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI

Società Farmaceutica Romana

Signore Eleganti

La Ditta **Giuseppina Del Buono** di Firenze invita le signore di Roma a volerla onorare di una loro visita all'Hôtel Dragoni dove esporrà abiti, blouses e lingerie nei giorni 24, 25 Novembre.

VENDITA ALL'AMICHEVOLE

nei saloni di vendita

Via Due Macelli, 70, Roma

Da LUNEDI' 23 corr. e giorni seguenti, tutti i

TAPPETI PERSIANI

ed ORIENTALI, autentici

che non furono aggiudicati nelle precedenti aste saranno venduti

A QUALUNQUE PREZZO

dovendosi assolutamente liquidare tutto lo Stock.

Esposizione pubblica

OGGI DOMENICA, dalle ore 10 alle 18.

RICHIEDETE sempre Prodotti Italiani (L. 15)

:: :: **ANISETTA VANNISANTI** Marca ROMA

—(Superiore alla rinomata estera)—

Via Poli, 50-52 - ROMA - Tel. 18-43

Bott. litro 4,50, bordolese 3,50, 1/2 litro 2,50

I PROTAGONISTI DELLA GRANDE GUERRA

La Corte dei Romanoff e Nicolò II nell'intimità...

Quando si parla di Nicolò II, lo Zar di tutte le Russie — il *Piccolo Padre* come lo chiama il popolo — un castello di originali invenzioni gli si crea subito d'attorno.

Come vive e cosa pensa, personalmente, il padrone di un Impero così smisurato, che va dal centro europeo alle città dell'estremo oriente? Quale può essere la vita quotidiana di questo grande privilegiato della storia e della natura umana?

Cosa pensano di lui i suoi centosettanta milioni di abitanti, che si esprimono in un numero imponente di linguaggi, che hanno costumi e abitudini e pensieri così pittoreschi, complessi, liberi, fascinanti?

Mentre imperversa la Grande Guerra, che muterà i destini di civiltà secolari e sposterà il cammino di parecchie nazioni, le folle di tutto il mondo sono più che mai incuriosite nel voler penetrare nei segreti ambienti che circondano gl'insigni reggitori di Stati. Vivono essi le stesse ansie del comune cittadino, all'annunzio di una battaglia navale o alla vigilia di un cozzo tra due eserciti belligeranti? Si preoccupano essi, insomma, di tutto quello che accade nel mondo, in pace e in guerra, nel loro paese e altrove, con passione e con freddezza, come un qualsiasi membro della famiglia sociale?

* * *

Certo, seguendo nel suo intimo un re o un imperatore, molto leggendo si sfatano, molti aspetti si impiccioliscono, molte realtà, che la distanza e il mistero rendeva luminose e fantastiche, acquistando i loro veri limiti, si sfaldano di tutti gli acrotèri illusorii.

Un esempio. Alessandro II, il nonno di Nicolò II, sobrio e operoso, che si permetteva lo scialo di fumare ogni tanto qualche sigaretta russa, era creduto dal popolo di una intemperanza eccessiva. Un giorno arriva al Palazzo d'Inverno, da una lontanissima provincia interna, un robusto contadino. Chiede e insiste di voler conferire con lo Zar.

— *Voglio parlare a nostro Padre* — esclama con eccitazione — *perchè devo salvarlo!*

Lo Zar, finalmente, lo ammette alla sua presenza. Lo ascolta. Ride. Gli stringe la mano. Gli fa donare una somma di rubli e lo licenzia.

In una sala attigua, tra i personaggi di Corte, continua a ridere...

— Sapete che cosa m'ha detto quel contadino?

« Padre, noi sappiamo tutti nel mio villaggio, che tu bevi fuor di misura, tanto da perder il sonno. Eccoti una bevanda che ti permetterà di continuare a bere molto, senza soffrir danno ». La mia parola — esclama l'Imperatore — non è valsa a convincerlo che ciò non era: mi ha voluto lasciare lo specifico, sicuro di aver compiuto una grande opera. Aveva gli occhi illuminati dalla gioia... »

Alessandro II malediva i giuochi d'azzardo: di rado giuocava al *whist* e al picchetto, impostando sina cinquanta *kopeks*. Aveva una spiccata ammirazione per la costituzione britannica. « Noi esteri! forse si dice — chiedete una volta — ai miei sudditi un Parlamento, se potessi, senza far vedere, mettere sulla testa dei presidenti la famosa parrucca del Cancelliere dell'Inghilterra e quello *speaker!* » Gli furono lanciate due bombe: la seconda lo uccise.

Si deve a un suo colloquio con Guglielmo I, a Berlino, se fu scongiurata, nel '75, una seconda guerra tra Francia e Germania: che altrimenti, questa del 1914 sarebbe stata la terza in quarantaquattro anni. Cominciano le simpatie franco-russe. Si pensa già a un'intesa tra i due Stati. Il suo successore, Alessandro III, la vince sui nichilisti e sulla Germania, e prepara i solchi sui quali Nicolò II dovrà fondare l'alleanza, di una importanza storica e militare così manifesta, tra il Governo della Repubblica e il Governo Imperiale. Alessandro III sposò la principessa Sofia — Federigo Dagmar, una delle figlie di Cristiano IX, re di Danimarca, il 28 ottobre 1866. Ebbe cinque figli: Nicolò Alexandrovitch (Nicolò II), Giorgio e Michele, granduchi, le granduchesse Xenia e Olga, educati tutti all'amore della coltura e alla disciplina della bontà.

La nazione prediletta alla sua Corte era la Francia. Durante la guerra del '70, dinanzi a lui, non si poteva parlare che il russo e il francese. Pagava cento lire di ammenda chi pronunciava una sola parola tedesca. Non fu escluso nemmeno suo padre. Per un *Guten Morgen, mein Sohn!*, dovette pagare la multa stabilita. Egli ebbe come caposaldo: la Russia dei russi e guerra al germanismo.

Si levava alle cinque di mattina, un'ora in cui molti salotti della Capitale sono ancora illuminati. Dopo il tè si metteva al lavoro. A mezzogiorno faceva colazione. Passeggiava in *troika* fino alle due e mezzo. Pranzava alle otto. Preferiva le serate famigliari alle sfarzose cerimonie di Corte. La sua compagnia era di alti ufficiali. Il famoso Skobeleff, morto misteriosamente, era una sua creatura. Un segno eloquente della prossima alleanza con la Francia lo notiamo nel 1885. L'Imperatore accettò l'invito di assistere a un ballo dell'Ambasciata di Francia, con l'Imperatrice, i principi e le principesse. V'era tutto il patriziato russo. Gl'imperiali vi si fermarono circa quattro ore. Le feste di Cronstadt e di Tolone affrettarono quello che per la Francia era una vittoria diplomatica e una ragione di esistenza.

* * *

Alessandro III andava, durante le vacanze, in Danimarca o soggiornava brevemente nella Casa di pesca, in Finlandia, una residenza imperiale di estrema semplicità. Alla Corte Danese le accoglienze erano superbe: ma l'Imperatore si trovava sempre a suo agio. Andava alla cerca dei « buoni funghi » di cui era ghiotto, con un canestro di vimini a tracolla. Portava in carrozza i bimbi e si divertiva con essi un mondo. Aveva fama di forza enorme: si narra che con una mano curvasse e unisse le due estremità di un ferro di cavallo. Re Giorgio di Grecia era dopo lo Zar, tra i più alti e quali più vigorosi, anche più alto e pesante. Giorgio salvò la vita dello Zarevitch (Nicolò II), durante il suo viaggio nel Giappone. Non pertanto, la sua violenta bastonata non ammaccò la testa all'anarchico: chi sa in quale coccia s'era incontrato!

L'adolescenza dell'attuale Imperatore di Russia è trascorsa in mezzo alle cure più assidue. La sua educazione ha avuto per guida il generale Gregorio Danilovitch, aiutante di campo di Alessandro II. Egli ha scelto i professori e le materie di studio, di concerto con Sua Maestà. Tra i professori si nota un ministro delle Finanze, un generale di Stato, il direttore dell'Accademia di Artiglieria, il procuratore del Santo Sinodo, i varî docenti dell'Università di Pietroburgo (oh! la topo[illegible]nastica della guerra...)

Nicola e Giorgio abitavano un appartamento di quattro stanze al Palazzo Anitchkof: due camere da letto, un salottino, uno studio. In un appartamento attiguo, il precettore. Dopo un'ora e mezza di ginnastica quotidiana, i Granduchi studiavano, a seconda dei giorni, le lingue viventi, le scienze, le lettere, la storia, l'economia politica, la geografia. Nicolò II ha dimostrato un precoce amore per la scienza: la ferrea memoria gli ha facilitato la padronanza di molte lingue.

Prendevano tre ore di lezione settimanali per materia. Il Granduca Ereditario trascorse la prima giovinezza tra Lamartine e Hugo, dovendo apprendere i poeti francesi contemporanei, e tanto le « Meditazioni » che le « Armonie » gli han procurato un dolce ristoro spirituale mai obliato. Il Granduca Giorgio ha trasognato « Le avventure di un birichino di Parigi »: la Granduchessa Xenia è ritornata più volte alle « Memorie di un asino »...

Il generale Danilovitch, a pranzo e a colazione, interrogava i principi ponendo loro quesiti di storia e di geografia, obbligandoli a parlare in tedesco, in inglese o in francese. Tutti e tre erano precisi, e volenterosi nell'adempimento dei compiti scolastici. Un atteggiamento simpatico e curioso. A volte, si permettevano da soli, per rinfrancare i domestici, di preparare la tavola di propria iniziativa o di rassettare la valigie alla vigilia di una partenza.

La domenica ricevevano i loro amici, che spesso restavano a pranzo. I principi imperiali pranzavano con i genitori due o tre volte la settimana.

A Nicolò II un ufficiale dello Stato Maggiore insegnava l'arte militare. A diciott'anni era generale (ataman), cioè capo dei Cosacchi del Don, e nel suo quartiere erano custoditi gli stendardi dei Cosacchi della Guardia Imperiale.

La Corte usa trasferirsi il 1.o marzo a Gatchina, detto il Palazzo dei Bambini, a quarantaquattro chilometri da Pietrogrado. I Granduchi trascorsero colà i tempi più giocondi della spensieratezza, passando da un giuoco all'altro: il prediletto era quello delle « Montagne Russe », che in Russia si chiamano... « americane ».

Il 1.o aprile dell'86 la famiglia imperiale lasciò Gatchina per Livadia, la magnifica residenza verdeggiante e lussuosa, a specchio del Mar Nero. Si festeggiò la festa della flotta del Mar Nero, sul *Moskwa*. Nicolò II compiva diciotto anni, e suo padre — augusta considerazione! — gli permise di fumare la prima sigaretta...

Un particolare. Il treno imperiale che aveva trasportato la Corte da Gatchina a Sebastopoli, su un percorso di *duemiladuecento* chilometri, era guardato da sentinelle e da cosacchi a cinque metri l'uno dall'altro!

Il primo viaggio di Nicolò II, fra le tante, gli arrecò un'emozione spiacevole: quella già accennata.

Egli partì da Livadia il 24 ottobre del 1890 e vi fece ritorno nell'agosto dell'anno successivo. Visitò Vienna (fu ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe, il nemico odierno che la Russia ha cercato ferire più mortalmente!), Trieste, la Grecia, l'Egitto, il Siam, la Cina, il Giappone. Ore lietissime e trionfi solenni dovunque. Ma ecco l'episodio fosco. Nel Giappone, nella Villa d'Otzon, un fanatico, membro della polizia, cercò di assestargli un colpo di scimitarra, deviato per la prontezza dell'allora Principe Giorgio di Grecia e di altri accorsi. Alessandro III gli telegrafò immediatamente di ritornare. A Vladivostock inaugurò la ferrovia transiberiana, a doppio binario, la più lunga del mondo e la più importante, che congiunge tra loro due continenti, due razze, due civiltà, due oceani, due grandi capitali, veramente decisiva per la sorte di molte provincie e del traffico mondiale.

* * *

Nicolò II è un temperamento bonario e semplice. Due giorni prima del matrimonio i fidanzati, a piedi, in *Perspective Newsky* — la strada più elegante di Pietrogrado — entrarono da un venditore di guanti. Ai funebri di suo padre, la polizia aveva proibito di tenere aperte le finestre lungo il percorso. Nicolò II, il giorno delle nozze, permise ai cittadini di aprire le finestre e di addobbarle secondo i gusti. Sono nati due bimbi: le granduchesse Olga e Tatiana, la prima il 15 novembre del 1895, la seconda il 10 giugno del 1897. La famiglia dell'Imperatrice, come qualcuno ha dimostrato, è un ceppo della Casa di Lorena e si riallaccia ai primordi della monarchia francese.

Nel 1896, Nicolò II si recò a Parigi. Gli mancava un abito nero. Il sarto di Corte mandò il più valente dei suoi tagliatori a Parigi, per l'ultimo figurino. Sapete quanto costò quell'abito? Settecento rubli: quasi duemila lire! L'Imperatrice ammirò nell'Eliseo un meraviglioso arazzo dei Gobelins: Maria Antonietta e i figli. Il Presidente della Repubblica dispose per una copia dell'arazzo, non potendo, per legge, distrarre per qualunque motivo le opere d'arte nazionali. L'arazzo splende da qualche anno nel maestoso Palazzo d'Inverno. Del viaggio di Felix Faure in Russia, è rimasto storico il giovedì 26 agosto 1897: a bordo del *Pothuau* venne redatta l'alleanza franco-russa!

— Io vedo con gioia — cominciò Nicolò II — che il Vostro soggiorno presso di noi, stabilisce un nuovo legame tra le due nazioni *amiche e alleate*, risolute a contribuire con tutte le forze alla conservazione della pace nel mondo, secondo un concetto di diritto e di equità... —

Ahimè!... Conservazione della pace, diritto ed equità...

La guerra tranghiotte uomini e trattati!

* * *

Lo Zar non è mattiniero come suo padre. Si leva alle otto di mattina. Alle nove prende il tè con l'Imperatrice. Nel suo gabinetto legge i giornali di Parigi, di Londra, di Berlino. Ammira parecchi scrittori del giornalismo europeo. Alle dieci e mezza fa una passeggiata nel Parco. Alle undici riceve i Ministri: ogni giorno ne riceve due.

Ecco il cerimoniale per visitare lo Zar a Peterhof, esclusi i ministri. Alla stazione di Peterhof, muniti di credenziali, una carrozza vi conduce in una casa vicina al Gran Palazzo. *Tè* e *sandwichs*. Alle undici e mezzo vi trasportano alla residenza imperiale. Innumeri sale. Decorazione lussuosa. Vedute panoramiche. Si fa sosta in un salotto: ufficiali, funzionari e « heiduk » (usceri di Corte) in attesa. Ancora un salone e un lungo corridoio per giungere agli Aiutanti di campo dello Zar. Uno di questi apre l'uscio del Gabinetto imperiale: a voce alta annunzia il visitatore e lo fa entrare.

Ecco lo Zar! Occhi dolci mansueti nostalgici. Atteggiamento benevolo. Conversazione affabile. E' un amico che vi parla...

Le persone comuni vengono ricevute nella sala vicina, a gruppi; nel qual caso la visita è brevissima.

Veste la divisa di colonnello del reggimento Preobrajensky.

Alla una fa colazione, poi passeggia nel Parco per un'ora. Riceve altri personaggi, mentre l'Imperatrice accoglie le grandi dame dell'aristocrazia, le mogli degli Ambasciatori e dei Ministri.

Dalle 4 alle 8 di sera, lavora per lo Stato: relazioni, progetti, rapporti di governatori (circa settanta!) e altre carte importanti. Alle 8, pranzo. Non è raro il caso di vedere tra i convitati alti ufficiali, professori universitari, uomini politici.

Spesso, alle dieci, riprende a lavorare, sino a mezzanotte. La consorte, quando non ha circoli di amiche, disegna, ricama, legge, scrive, suona.

L'ex-Imperatrice Eugenia visita a Farnborough un sergente inglese ferito alle gambe nella battaglia in Fiandra

A Nicolò piacciono gli oggetti rari e la musica; Alessandro III prediligeva la caccia. Quasi tutte le domeniche la famiglia imperiale si reca in chiesa.

La tavola di Nicolò II è sontuosissima. Prevale la cucina francese. Dopo Tilsitt, un celebre cuoco, Riquette introdusse alla Corte di Russia la cucina francese.

Il 31 marzo 1814, lo Zar alloggiava presso il principe di Talleyrand. Si parlò del famoso cuoco.

— E' un uomo abilissimo — disse Alessandro I.

— Sì — rispose il principe — ha accumulato un lauto patrimonio al servizio di Vostra Maestà.

— E ha fatto benissimo! — aggiunse lo Zar — Riquette e Carème ci hanno insegnato a mangiare.

Per darvi un'idea della grandiosità del servizio culinario vi darò qualche cifra. C'è l'Intendente generale dei servizi di bocca: il « Kammer Fourrier », direttore del personale della Casa Imperiale. D'accordo col Maresciallo di Palazzo, stabilisce la lista quotidiana.

« Il Kammer Fourrier », come il Cancelliere dell'Impero, ha dodici segretari che gli stanno sempre d'accanto e dirige questo personale: 4 aiutanti furieri; 24 ufficiali di bocca; 34 lacchè; 18 aspiranti lacchè; 54 garzoni di credenza; 2 capi di cucina; 4 capi di portata; 38 cuochi; 26 apprendisti; 32 garzoni di cucina; 1 credenziere francese; 2 capi fornai; 2 capi dolcieri; 30 aiutanti per il servizio generale.

Nicolò II beve Champagne (ce ne sarà ancora dopo la sete tedesca?), Bordeaux rosso e Kivass, una bevanda russa di grano fermentato e farina.

* * *

Poche persone, primissima l'Imperatrice madre, esercitano influenza sullo Zar. L'aiutante di campo in servizio perpetuo, trasmette gli ordini ai Ministri e riferisce all'Imperatore le segnalazioni della Polizia segreta. Nicolò II ha parecchi confidenti e amici intimi: si dice che vi sia, tra costoro, un giornalista, il direttore del «Giornale di Pietrogrado».

Nessuna Corte sfoggia tanto lusso quanto la russa.

Da gennaio a tutto aprile — epoca in cui lo Zar dimora al Palazzo d'Inverno — si dànno grandi balli con più che tremila invitati. La «Polonaise» apre il ballo. Ogni volta l'Imperatore cambia dama e l'Imperatrice il cavaliere. L'Imperatrice, dopo la «Polonaise», se vuole, può prendere parte agli altri balli. Lo Zar, invece, salito al trono, non balla più. Verso l'una del mattino l'Imperatore e l'Imperatrice salutano, tavolo per tavolo, i convitati che cenano e si ritirano. La Corte ama il teatro a cui profonde tesori. Lo sanno gli artisti di tutto il mondo che considerano Pietrogrado e Mosca come la Mecca dei loro trionfi. La Réjane ebbe dall'Imperatore pel tramite dell'ambasciatore di Russia a Parigi, un costosissimo braccialetto con rubini.

La Corte è a più imponente del mondo. Il solo seguito militare — senza parlare della Casa Civile — è composto di cinquantasette aiutanti di campo generali, due feldmarescialli, un generale amministrativo, quarantadue generali in capo, dieci luogotenenti generali, due maggiori generali, sette generali al seguito, trentatrè aiutanti di campo, diciassette colonnelli, quattro capitani, tre capitani in seconda, sette luogotenenti. Fra costoro si contano diciassette membri della famiglia imperiale e trentasei nobili.

Quando si reca a Darmstadt — quando ci andrà questa volta? — è felice di vivere la vita paesana. A teatro si reca in *smooking* e lobbia. Giuoca al «law-tennis». Fa una partita a carte, qualche volta prepara il tè per la Zarina; e un giorno volle mettere e cuocere le patate...

Con Guglielmo II, il deifico protagonista della conflagrazione europea (non ci credete: le ragioni sono più profonde....), aveva un'amicizia fraterna. A Darmstadt, non so in quale ricorrenza, nel «foyer» del teatro, fu preparato un banchetto, al quale prese parte Guglielmo II. Siccome dopo il primo atto dei *Maestri Cantori*, il pranzo continuava, il pubblico potè avvertire che Guglielmo, innamoratissimo di Wagner (un critico italiano non l'ha definito un «personaggio wagneriano»?); era impaziente di recarsi in palco, e che Nicolò II non se ne dava per inteso... Lo Zar, infatti, odia Wagner; adora, al contrario, il suo «Bob», un cane scozzese da pastore, rosso e nero, che gli sta sempre vicino. Nicolò II, provato a due grandi guerre, è da considerare come il più prodigioso operaio del progresso russo, con tendenze verso una maggiore democratizzazione delle forme di governo. Egli non ha l'astuzia fi e la brillante mutevolezza di Alessandro I, non ha lo spirito largo e geniale di Pietro il Grande, riconosciuto — nella trilogia di Demetrio Merenshkowsky, ingegno cospicuo — come l'Anticristo dalla setta dei vecchi credenti il quale sogna di fondere in Russia l'Oriente con l'Occidente e riempie la sua capitale di statue pagane e ammazza il figlio Alessio per domare la resistenza degl'inconciliabili. Idee di universalizzare l'Impero non sono solo della letteratura. Negli ambienti di Corte della Moscovia, sin dall'epoca della Dieta di Worms, era stabile la credenza di ritenersi legittimi eredi dell'Impero Romano e della Chiesa Universale. Il metropolita Macario, sulla metà del Cinquecento, scrivendo la vita di Santa Olga, scoperse un Pruss, fratello di Augusto, antenato diretto di Rurik, il Romolo e l'Enea russo...

I cronisti slavi del duecento e del trecento avevan fatto di più. Avevan dimostrato la discendenza dei Bulgari Assaniti da una nobilissima famiglia romana e i Nemanitch serbi dal ceppo dell'Imperatore Costantino...

Nicolò II, dando l'autonomia ai ventisei milioni di polacchi, ha segnato un altro passo del suo impero verso l'Occidente!

NICOLA PASQUAZIO.

Nuovi crediti di guerra in Germania

BERLINO, novembre.

Al 2 dicembre si riaprirà il Reichstag, che non si era più radunato dopo la memorabile seduta del 4 agosto; e come fu sempre consuètudine all'inizio di ogni sessione autunnale, la rappresentanza popolare dovrebbe, riprendendo i suoi lavori, discutere, innanzi tutto, il preventivo per l'anno 1915.

Ma, sebbene l'ordine del giorno non sia ancora noto, pare già fin d'ora sicuro che tali cure verranno per ora risparmiate agli onorevoli del Reichstag, i quali non se ne dovranno occupare che all'inizio della gestione 1915, cioè a dire nella sessione della prossima primavera. Sembra, al contrario, che il governo germanico intenda chiedere al Parlamento dell'Impero nuovi crediti di guerra.

Come è noto, al principio della guerra, l'impero germanico riuscì a coprire tutte le prime, enormi spese della mobilitazione, ricorrendo alla Banca dell'Impero, la quale potè facilmente prestare il suo aiuto grazie alle ottime condizioni in cui si trovava la sua cassa. Tutto ciò, come è naturale, sempre in via legale, cioè a dire, seguendo le deliberazioni del Reichstag, il quale, nella seduta del 4 agosto, aveva approvato il credito di 5 miliardi, dando al governo il consenso di servirsi, per intanto, di cambiali dell'impero.

Della facoltà di spiccare cambiali dell'impero il governo germanico fece subito uso abbondante; e ciò appare chiaramente dalle cifre, fornite dalla Banca dell'Impero riguardo alle condizioni del suo portafoglio. Infatti, mentre ancora al 23 luglio l'ultimo prospetto pubblicato prima della mobilitazione segnalava nel portafoglio per 750 milioni di marchi di cambiali e 315 milioni di buoni del Tesoro; quelle cifre erano salite, al 15 agosto, nientemeno che a 4426 milioni di marchi, tra cui si trovavano 1500 milioni di marchi di cambiali dell'impero.

Al 26 settembre la somma di buoni e di cambiali dell'impero nel portafoglio della Banca dell'Impero era salita a 2350 milioni. L'aiuto, prestato dalla Banca, era quindi di nuovo notevolmente aumentato; ma con quell'aiuto la Germania potè compiere la mobilitazione e superare le prime settimane di guerra fortunata nel Belgio e alla frontiera orientale, senza ricorrere al capitale privato. Nella seconda metà del settembre l'impero emise poi il prestito, che fu segnato per circa 4 miliardi e mezzo, di cui erano già stati pagati al novembre 3578 milioni. Una parte dei danari, affluiti alla cassa dello Stato in seguito a questo prestito, servì subito per estinguere i debiti, che lo Stato aveva assunto verso la Banca dell'Impero; e infatti il portafoglio della Banca, che al 30 settembre segnava ancora effetti e cambiali per 4756 milioni di marchi, era sceso al 31 ottobre fino a 2773 milioni.

Allo stato attuale delle cose adunque l'impero deve ancora esigere circa un miliardo della somma segnata dai sottoscrittori del prestito. Siccome poi la somma totale sottoscritta arrivava ai 4 miliardi e mezzo, ma il Reichstag aveva aprovato un credito di cinque miliardi, il Governo ha ancora la facoltà di procurarsi, per mezzo di prestito, un altro mezzo miliardo. Ora, fin da quando il Governo chiese al Parlamento un credito di 5 miliardi di marchi, fu evidente per ognuno che, qualora la guerra fosse andata per le lunghe, una tale somma non sarebbe stata sufficiente. Non è quindi a meravigliare se, al riaprire le sue porte, il Reichstag sarà nuovamente chiamato ad accordare altri crediti militari.

Si assicura però che, per ora, l'impero germanico non contrarrà un nuovo prestito. Innanzi tutto sono sempre a sua disposizione, come già accennammo, le centinaia di milioni non ancora sborsate dai sottoscrittori del prestito. In secondo luogo sembra che, dei 1305 milioni di marchi depositati al 31 ottobre alla Banca dell'Impero, una gran parte sia a credito dell'impero germanico. Oltre a ciò poi lo stato ha sempre la possibilità di ricorrere, con cambiali, alla Banca dell'Impero, la quale, dato il grande alleggerimento del suo portafoglio e il notevole aumento della sua riserva aurea (1885 milioni di marchi al 7 novembre 1914 contro 1215 milioni al 7 novembre 1913), può facilmente venire in aiuto alle finanze imperiali. Perciò il progetto di legge, che il Governo presenterà al Reichstag, mirerà soltanto a farsi accordare dal Parlamento la facoltà di coprire il bisogno di guerra sino alla chiusura della gestione 1914-1915. A quanto ammonteranno i nuovi crediti, che il Governo chiederà, e in quale forma verranno chiesti, non si sa ancora con precisione. Si parla di nuove tasse, d'un'imposta imperiale sul reddito, d'un'imposta sugli alcool, d'un'imposta sull'aumento del patrimonio, ecc.

Quanto poi al modo di realizzare più tardi quel credito nel più breve tempo possibile, se anche il Governo non intende per ora emettere un nuovo prestito, ciò non esclude, naturalmente, che possa venire il giorno, in cui l'impero dovrà nuovamente ricorrere ai cittadini. Questi circoli politici e finanziari sono però perfettamente rassicurati; e come si è certi che, anche nella seduta del 2 dicembre, regnerà l'accordo meraviglioso, di cui il Reichstag diede spettacolo al 4 agosto, così qua non si dubita che, quando si presenterà la necessità le condizioni economiche del Paese e l'entusiasmo non mai scemato della popolazione procureranno al nuovo prestito un successo pari a quello avutosi già nel settembre scorso.

G. SACERDOTE.

Velleità bellicose del Kedivé

L'azione ottomana contro l'Inghilterra.

PARIGI, 21.

Il Kedivé d'Egitto stando ad una informazione da Rodi al Temps *si prepara a tornare in Egitto con l'esercito turco. Il corrispondente del* Temps *infatti telegrafa: Il Kedivé si reca a Damasco per trovarsi al campo turco al momento in cui il corpo d'armata concentrato a Mahan inizierà le ostilità e le operazioni contro l'Egitto. Il progetto è confermato da alcuni fatti. Dopo la rottura dei rapporti anglo-franco-turchi due rimorchiatori addetti al servizio dei possedimenti del Kedivé a Dalaman nel golfo di Macri hanno ricevuto l'ordine telegrafico di disarmare e mettersi al riparo nel porto di Rodi. Il Kedivé ha fatto inoltre organizzare nei suoi possedimenti di Dalaman una carovana di scorta composta di più di 200 cavalli con tende e provvigioni. Non è certo un viaggio di piacere che egli si propone di intraprendere in questa stagione. Del resto è noto che avendo l'Inghilterra rifiutato di permettergli di tornare in Egitto, il principe ha dovuto subire le pressioni efficaci dei nazionalisti e dei circoli militari tedeschi, ora onnipotenti a Costantinopoli, i quali gli hanno fatto balenare la prospettiva di potere tornare in Egitto da conquistatore e sottrarsi in modo definitivo al controllo dell'Inghilterra. La Turchia ha concentrato fra Damasco e Mahan a quanto si dice 200 mila uomini, ma io ritengo che non si tratta di più di 60 o 70 mila soldati. I giovani turchi ed i Tedeschi i quali conoscono la debolezza del corpo di spedizione, lo fanno accompagnare dal Kedivé allo scopo evidente di indurre le popolazioni arabe a sollevarsi e favorire con la rivolta la conquista dell'Egitto da parte dell'esercito turco.*

Ma l'Inghilterra veglia.

Sobbillazioni ai beduini della Cirenaica?

Il Temps *poi in un suo comento attribuisce agli intrighi turco-germanici i recenti movimenti delle tribù più turbolente in Cirenaica e dice: La stampa tedesca pretende che i beduini ribelli siano aizzati dalla Francia la quale vuol dimostrare così all'Italia che le promesse fatte dalla Germania in nome dell'Islam sono menzogne. E' questa veramente una pretesa mirabile! Nel momento in cui Costantinopoli cerca di sollevare a profitto della Germania il mondo mussulmano, la Francia farebbe il giuoco di Guglielmo II eccitando alla rivolta le tribù nomadi e fanatiche che sono in contatto permanente con quelle della Tunisia. La verità è che la Turchia, la Germania e l'Austria eccitano l'opinione mussulmana contro l'Italia aggiungendo che l'Italia ha la responsabilità di avere inaugurate le guerre che hanno fatto perdere all'impero mussulmano le provincie d'Africa e d'Europa. L'opinione pubblica italiana è del resto troppo chiaroveggente per supporre un solo istante che la Francia possa sacrificare alla soddisfazione superflua di dimostrare una volta di più la malafede germanica l'amicizia di una paese a cui è legata da interessi essenziali. Le nuove mene tedesche non possono avere altro risultato che di illuminare l'opinione pubblica italiana sui nuovi interessi comuni e sui pericoli di cui ci minacciano i nemici in Europa.*

Tra Enver Pascià e l'arciduca Federico

VIENNA, 21.

L'Arciduca Federico, comandante in capo dell'esercito, ha ricevuto un telegramma dal Ministro della guerra turco Enver Pascià, il quale lo felicita in nome dell'esercito ottomano e in nome proprio per i grandi successi che le eroiche truppe austro-ungariche al comando del bravo generale Potiorek hanno riportato in Serbia dopo accanito combattimento.

L'Arciduca Federico ha risposto ringraziando nel modo più cordiale per le felicitazioni ricevute e soggiungendo:

« con sincera soddisfazione che ho appreso la notizia dei successi sempre crescenti del valoroso esercito e della valorosa flotta ottomana sotto il comando di V. E. e sono certo che i nostri sforzi uniti riusciranno a vincere il nemico.

Gli arruolamenti in Rhodesia

SALISBURY, 21.

Si sta organizzando il secondo reggimento della Rhodesia comprendente cinquecento uomini. I rhodesiani continuano a partire individualmente per la Gran Bretagna allo scopo di arruolarsi nell'esercito inglese.

Il numero degli uomini che si trovano ora sotto le armi per il servizio nell'Africa meridionale o in altre parti dell'Impero è valutato ad un settimo di tutta la popolazione maschile.

Allettamenti tedeschi all'Irlanda

BERLINO, 21.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *scrive che il ben noto nazionalista irlandese str Roger Casement, che recentemente dagli Stati Uniti si era recato a Berlino, è stato ricevuto al Ministero degli esteri, ed ha fatto osservare che in Irlanda sono state pubblicate probabilmente con l'autorizzazione del Governo, spiegazioni in cui si dice che la vittoria della Germania causerebbe al popolo irlandese grandi danni, perchè il suo paese, le sue città, le sue chiese ed i suoi preti, sarebbero dati alla mercè di un esercito invasore, spinto soltanto dal desiderio di saccheggio e di conquista.*

Per conseguenza esistono fra gli Irlandesi timori sull'attitudine della Germania di fronte all'Irlanda nel caso di una vittoria tedesca.

Il Segretario di Stato interinale degli Esteri ha fatto allora, dietro ordine del Cancelliere, una dichiarazione ufficiale, in cui è detto che il Governo respinge il più formalmente possibile le malevoli intenzioni che gli sono attribuite, e afferma categoricamente che la Germania fa soltanto voti per la prosperità del popolo irlandese, del suo paese e delle sue istituzioni.

Se durante il corso di questa guerra, che la Germania non cercò, la fortuna delle armi dovesse un giorno condurre le truppe tedesche sulla costa irlandese, esse vi sbarcherebbero come un esercito di un Governo animato da buona volontà verso un paese ed un popolo, al quale la Germania non augura che la felicità nazionale e la libertà nazionale.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

I cittadini di Cracov[ia] costretti sotto pena di morte ad evacuare la citt[à]

VIENNA, 21.

I giornali arrivati da Cracovia pubblicano il seguente editto delle autorità militari di Cracovia che per se stesso illumina la gravissima situazione che regna in quelle parti.

« Considerato che la popolazione designata all'evacuazione forzosa della fortezza di Cracovia non è stata sufficientemente ubbidiente agli ordini dell'I. e R. Comando della Fortezza — come è richiesto dalle necessità militari — l'I. e R. Comando si vede costretto a intimare a coloro i quali non saranno ossequienti agli ordini degli organi militari, saranno sottoposti al Tribunale di guerra ed anche puniti di morte con giudizio sommario ».

In base a questo editto oltre 50.000 abitanti polacchi sono stati costretti ad abbandonare la loro città e andare in esilio accrescendo il numero dei fuggiaschi polacchi della Galizia che ascendono a centinaia di migliaia. La miseria che regna fra questa popolazione dispersa per tutto l'Impero è uguale a quella del Belgio. Come il Belgio è stato teatro della guerra nell'Europa Occidentale così la Polonia e non altro che il territorio polacco soffre tutto il furore della guerra nel teatro Nord Orientale. Quando si considerì, che gli esiliati ricevono dal Governo un sussidio di soli 60 centesimi al giorno e che sono costretti ad abitare in baraccamenti improvvisati e a dormire sulla paglia e che per giunta le autorità austriache imbastiscono processi di alto tradimento contro capi polacchi, viene fatto di credere, che la situazione è ritenuta disperata anche dallo Stato Maggiore austro-ungarico. Si rende così più facile la propaganda russa anche fra i polacchi mostratisi finora leali sudditi della Monarchia.

Il "Fiore del bene" a Trieste

TRIESTE, 21.

La situazione a Trieste va facendosi sempre più grave. La nuova leva degli inabili dai 37 ai 42 anni, finisce col portar via quasi tutta la popolazione maschile, non resteranno che i vecchi ed i bambini.

Il Ministro della guerra a Vienna, ha pubblicato il 18 corrente una lista enorme di morti e feriti.

Non è esagerazione, nè fantasia l'affermare che il reggimento di fanteria 97 sia stato decimato nelle varie disgraziate battaglie alle quali ha partecipato. Mentre, in tante e tante famiglie triestine regna il lutto e la desolazione, S. E. la principessa Hohenlohe, indisse qui una seduta allo scopo di organizzare una « giornata fiorita » a beneficio del soldato.

Signore e signorine, il 2 ed il 5 dicembre dovranno percorrere le vie della città offrendo il « fiore del bene » ai passanti; lo scopo apparentemente benefico, sarà realmente patriottico, a dedurre dalle parole con le quali la principessa aperse la seduta.

« Questa giornata del soldato documenta verso l'estero che la popolazione di Trieste, sente patriotticamente; essa sarà in forma semplici un'omaggio al nostro vecchio Imperatore, di cui noi festeggiamo in questi giorni l'avvento al trono, e un omaggio pel nostro esercito che combatte per l'avvenire e la grandezza dell'Austria ».

Acquistare il fiore del bene, sarà probabilmente obbligatorio... come la leva in massa.

Anche la situazione economica si va facendo sempre più grave: il pane, ed i generi di prima necessità, vanno scarseggiando e si fanno le più fosche previsioni per i prossimi mesi invernali.

Una storia della democrazia romana

Su uno dei più agitati periodi della vita dell'antica Roma, il quinquennio che corre tra l'87 e l'82 a. Cr., cioè tra la partenza di Silla diretto ad assumere il comando della guerra contro Mitridate e la fine del partito mariano, sanzionata dalla caduta di Preneste e dalla morte di Mario il giovane, la professoressa Carolina Lanzani del Liceo Parini di Milano, ha testè scritto un interessante volume (*Mario e Silla*) che fa parte della serie di Pubblicazioni componenti la Biblioteca di filologia classica diretta dal prof. Pascal. (Catania, editore Battiato, L. 5).

Il volume della prof. Lanzani, pur avendo carattere rigorosamente scientifico ed essendo basato su un ampio ed esauriente esame delle fonti di cui l'A. mostra di avere piena e completa conoscenza, riesce di piacevole lettura, e può interessare anche chi non sia famigliare con gli studi di storia antica: ciò per la maniera piana e chiara con cui la narrazione degli avvenimenti è condotta, e per l'interesse proprio al complesso quadro della vita politica romana di quegli anni, che il libro riesce ad illuminare in ogni sua parte. L'A. non si limita ad esporre la storia delle vicende di questo periodo così pulsante d'intensa vita: ma narrando della risorta fortuna di Mario e delle ultime imprese del grande condottiero, del governo e degli uomini della democrazia romana, della rovina del partito mariano e delle prime vendette di Silla, essa tiene sempre presente il substrato teorico del grande duello fra le due fazioni, ed illustra ampiamente l'opposizione di concezioni e d'idealità che esisteva tra la democrazia mariana imbevuta di cultura greca e di principi stoici, e il partito degli ottimati, nel quale si imperniava la schietta e rigida tradizione romana. In particolare l'A. si diffonde sulla diversità di sentimenti e di concetti che inspirava i due partiti di fronte alla questione dei rapporti coi popoli italici ed illustra la politica dei mariani propensi a sostituire più larghe vedute all'imperialismo romano, e quella degli ottimati per cui la risoluzione del problema italico non poteva compiersi se non con l'affermazione della completa ed assoluta egemonia di Roma.

LIBRI RICEVUTI

Carlo Formichi: *Michele Kerbaker* (Note biografiche) — Edizioni d'arte 5. Celenza - 1914.

Cav. Adolfo Giaquinto: *I quattro volumi riuniti della cucina di famiglia* — Tipogr. Romana Strabioli, Bracciano. — Lire 2.

Adone Nos

CRONACA DI ROMA

XXV anniversario del Circolo Savoia

...ri — genetliaco della Regina Madre — ...*Circolo Savoia*, che per la ricorrenza ave... pubblicato un elevato e vibrato manife... celebrava il venticinquesimo anniver... della sua fondazione, avvenuta il 20 ...ore 1889, ad iniziativa del collega ...to Edoardo Pompei, del comm. Sir... del rag. Aleggiani, del rag. Clarapi... del cav. Pini, di Annibale Lucatelli, ... dott. Bargnioni, di Teodorico Balda... di Benincampi, Maggi, Tacchi e po... altri volenterosi.

Il *Circolo Savoia*, di cui abbiamo tempo ...to occasione di occuparci, e che eb... successivamente a presidenti l'avv. E...ardo Pompei, l'on. Pietro Antonelli, il ...atore Calenda dei Tavani, l'on. Bruno ...imirri, il senatore generale Santini, lo ... Rasponi, il senatore Carlo Astengo, ... Monti Guarnieri, ed oggi è affidato al ...asigliere comunale comm. Tommaso Vecchiarelli, è indubbiamente l'unica associa...ne politica del genere che in Italia con... ben tremila soci, e, come ha opportuna...te ricordato il Vecchiarelli nel suo ...ifico discorso, ha un passato di cui ... andare altero. « Non vi fu in Roma ma...tazione patriottica — diceva il presi... — alla quale il *Circolo Savoia* non ... preso parte efficace: alla sua ini...va si deve l'*Educatorio Savoia*, che ... raccoglie intorno a trecento bambini ...eri delle scuole comunali; in occasione ...l venticinquesimo anniversario della pro...zione di Roma capitale il Circolo pre... l'iniziativa di far convenire a Roma ... cinquecento associazioni politiche di ... parte d'Italia: la penna d'oro con cui ...ne firmato l'atto nuziale fra il nostro Re ... Elena di Montenegro venne offerta agli ...sti sposi per iniziativa del *Circolo ...ia*: e per sua iniziativa alla Princi...a Jolanda venne offerta una artistica ... d'argento ».

...le si comprende come la commemora...ne di ieri — semplice e modesta come ... incombente ora triste che volge sull'Eu...pa esigeva — si sia svolta fra la più cal... e fervida simpatia, e come, oltre che ai ... nominati ex-presidenti ed al presiden...e attuale, ed ai fondatori, il pensiero rico...scente dei soci si volgesse all'infaticabi...simo segretario generale cav. uff. Gioa...hino Flamini, al comm. Cisotti, che per ...olti anni fu solerte segretario, all'avv. ...renna che fu attivo vice-presidente, e ad ...ri benemeriti del Circolo, quali il cav. ...ni, il cav. Bichetti, Vittorio Rimondini, ... comm. Facelli, il senatore Cruciani Ali...andi, il comm. Caroselli, il comm. Qui...o, ecc.

Al Pantheon

Nella mattinata il Consiglio Direttivo al completo, con a capo il Presidente avv. Tomaso Vecchiarelli, il presidente delle assemblee comm. V. E. Bianchi, il segretario generale comm. Flamini, e preceduto dalla bandiera sociale, si è recato al Pantheon ove ha deposte due grandi corone di alloro con bacchie dorate e ricco nastro violetto, una su la tomba del « Padre della Patria », l'altra su quella del « Re Buono ». Erano presenti anche l'avv. cav. A...bia, il consigliere comunale rag. Paolo ...o Gislimberti, il cav. Concetti, il cav. Sci...oni, il principe don Francesco Ruspoli, ...li operai Baldacelli e Tacchi — soci fon...datori — Mancini, Moretti, Nevi, Emili ed altri soci aggregati.

Tutti, dopo avere deposte le corone, si sono firmati nei due registri.

La grande assemblea

Nella sede di via Monterone, nel pomeriggio, si ebbe una assemblea generale straordinaria, presieduta dal consigliere comunale V. E. Bianchi, il quale scusava, perchè impegnati precedentemente, l'assessore avv. Libotte, l'on. Monti-Guarnieri, lo assessore cav. Testa, ecc. Quindi pronunciò un breve discorso felicissimo, ricordando le benemerenze di Tommaso Vecchiarelli e del cav. Flaminii, auspicando un sempre più fulgido avvenire per il Circolo e mandando un omaggio devoto alla Augusta pia Signora, Regina del cuore degli Italiani, Madre di quanti soffrono e gemono, esempio radioso di femminilità regale.

Quindi pronunziò uno splendido discorso il presidente Vecchiarelli, sovente interrotto da approvazioni, e che terminava tra vivi applausi: « Prima di terminare permettetemi di porgere il deferente saluto a tutti coloro qui presenti che mi hanno coadiuvato nell'opera mia, di ringraziare i rappresentanti delle Associazioni consorelle per l'onore fattoci di intervenire a questa nostra festa familiare e d'invitarvi ad essere sempre compatti intorno alla nostra bandiera, per il bene di Roma nostra e della nostra Italia ».

Hanno parlato ancora il rag. Paolo de Gislimberti, l'avv. Francesco Spezzato, e altri, e l'assemblea si scioglieva fra applausi calorosi al Re ed alla Regina Madre.

Dopo fu servito un abbondante rinfresco, tra la più schietta cordialità.

Il banchetto

Al *Ristorante Nazionale* già « Tre Re » — alla sera — il Consiglio direttivo e alcuni rappresentanti di associazioni offrirono un banchetto al comm. Tomaso Vecchiarelli, il quale sedeva al posto d'onore avendo ai lati il tenente generale Bompiani, assessore municipale, presidente della « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali », il rag. Paolo de Gislimberti, consigliere comunale, presidente della « Associazione Roma monarchica », il cav. uff. Dante Grandi, consigliere comunale, presidente della « Associazione operaia costituzionale Patria, Lavoro, Re », il comm. V. E. Bianchi, consigliere comunale, presidente delle assemblee, il vice-presidente avv. cav. Arabia, il comm. avv. Marini, il vice-presidente cav. Alta Cametti.

Fra i presenti ricordiamo il principe don Francesco Ruspoli, l'architetto Pompei Coltellacci, Cavalieri, l'avv. Basmann, il segretario generale cav. Flamini, Concetti, il cav. Scifoni, l'avv. Castellani, Mancini, Pirani, Giuli, Emili, l'avv. F. Spezzano, Colonnelli, Masini, Moretti, Tacchi, Baldacelli, Nevi, Guintelle.

Allo sciampagna, naturalmente, vi furono brindisi inspirati al più alto patriottismo, e che provocarono una imponente dimostrazione al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina! Viva Margherita di Savoia! Viva l'Esercito! Parlarono, tutti calorosamente applauditi, il generale Bompiani, il comm. V. E. Bianchi, Tacchi, il rag. de Gislimberti, l'avv. Spezzano.

Un telegramma di risposta della Regina Madre al deferente omaggio di augurii rivoltole dal Circolo, fu accolto da scroscianti applausi: applausi che si rinnovarono quando, verso la fine del banchetto, giunse l'annunzio che S. M. il Re aveva accordato per le ore 13,30 di domenica udienza particolare alla rappresentanza del *Circolo Savoia*, che si recherà a portare l'assicurazione della devozione di tutti i tremila soci appartenenti a tutte le classi sociali, dalla aristocrazia di secoli all'umile operaio dell'officina.

Ai saluti rivoltigli, ha risposto commosso il presidente Vecchiarelli, a cui non mancarono gli evviva più cordiali, ai quali unirono i proprii tre veterani, che mettono insieme 230 anni, recando al presidente un superbo mazzo di fiori.

A mezzanotte soltanto la lieta comitiva si scioglie.

NOTE VATICANE

Il genetliaco del Papa

Oggi, nella ricorrenza del compleanno del Papa, i Palazzi Apostolici sono stati in festa e Benedetto XV ha ricevuto i più alti dignitari della Chiesa e della Corte pontificia che gli hanno espresso fervidi auguri. Il Pontefice ha anche ricevuto dall'estero numerosi telegrammi. Tutti i giornali cattolici hanno ripetuto per l'occasione la loro fervida adesione al programma enunciato da Benedetto XV nell'Enciclica ed hanno espresso voti perchè la sua opera in favore della pace abbia risultati positivi.

Filippo Crispolti nei giornali del *trust* cattolico, che oramai hanno le piene simpatie della Santa Sede, ricordato il giorno della nascita di Giacomo Della Chiesa e fatto un raffronto con gli avvenimenti del 21 novembre 1854 e quelli odierni, così allarga il campo degli auguri a Benedetto XV.

« Certo il 21 novembre 1854, data allora notevole per tanti fatti sparsi e sopratutto per esser inclusa in un autunno celebre, non avrebbe mai pensato d'acquistare una celebrità tutta sua speciale sessant'anni dopo, per un avvenimento oscuro a quel tempo, e che si chiudeva nel cerchio delle feste domestiche: quello della nascita d'un bambino in una nobile famiglia genovese. Ma se talvolta Iddio predispone misteriosamente agli eventi suoi i primi giorni in cui essi lontanamente si preparano; se questo mistero si svela alquanto nel tardo sopraggiungere dei giorni nuovi.

Venuti in terra a illuminar le carte
Che avean tant'anni già celato il vero;

se Dio talvolta fa ciò, possiamo riconoscere un provvidenziale significato nella scelta dell'ora in cui Egli trasse alla vita il suo futuro Vicario; d'un'ora in cui quasi tutto ciò che agita adesso la terra passava dinanzi agli occhi dell'infante inconsapevole.

« E valgano anche questi arcani incontri storici ad avvalorare l'augurio, che da ogni parte della terra si leva oggi a Benedetto XV. Possa Egli coll'aiuto del Cielo e colla sapienza della Sua opera affrettare a beneficio della Chiesa e degli uomini lo scioglimento di tutte le questioni, che esacerbatesi nell'istante in cui viviamo si condensavano già sotto una forma od un'altra intorno a lui nascente. E si assida poi per molti e molti anni a contemplare e coronare le sacre vittorie verso cui oggi l'umanità sospira e confida ».

Ecco infine come curiosità, l'atto di nascita di colui che doveva essere Benedetto XV, e che si trova nella parrocchia di Nostra Signora delle Vigne in Genova al foglio 99:

« L'anno del Signore mille ottocento cinquantaquattro ed alli ventidue del mese di Novembre alle ore una pomeridiane nella Parrocchia di N. S. Delle Vigne, Comune di Genova.

E' stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso mascolino nato li ventuno del mese di Novembre alle ore nove e tre quarti antimeridiane nel distretto di questa Parrocchia, Figlio del Marchese Giuseppe Della Chiesa fu Gio. Batta di professione proprietario, domiciliato in Genova e della Marchesa Giovanna Migliorati fu Gio. Batta di professione proprietaria, domiciliata in Genova, coniugi Della Chiesa, cui fu amministrato il Battesimo in casa dal dottore Alberico Botta, atteso il pericolo e sono stati imposti i nomi Giacomo-Paolo-Gio. Batta, essendo stato padrino il Marchese Giacomo Spinola di professione proprietario, domiciliato in Genova, e madrina la Marchesa Anna Centurioni, nata Migliorati, di professione proprietaria, domiciliata in Genova.

. . . . . .

L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta dal padre del neonato.

. . . . . .

Firma del richiedente
F.to: *Giuseppe Della Chiesa.*
F.to: *Gio. Batta Can.: Daiuli, curato.*
Firma del Parroco. »

Nozze Bruno - Ballerini

Oggi, celebratesi le nozze tra il Signor Cav. avv. Attilio Bruno e la gentile Signorina Dottore Bianca Ballerini, è stato offerto un sontuoso Lunch all'Hôtel Regina, dove, nella più schietta intimità, i parenti e i più intimi amici degli Sposi si raccolsero. La magnifica Serra del Giardino d'Inverno era un vero giardino di rose olezzanti e profuso di Fiori magnifici, omaggio degli amici alla Sposa gentile, accresceva la letizia e la gajezza negli animi di tutti.

Sontuoso e veramente molto finemente preparato, mercè la sapiente e ben nota delicatezza del signor Barbiani, proprietario dell'Hôtel Regina, riuscì il Lunch ed il Buffet offerto nello splendido Restaurant.

Fiori d'arancio

Togliamo dal giornale *La Stampa* di Torino:

« Ieri, in Municipio, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Luisa Norsa, di Milano, coll'egregio signor Ermanno Dadone, primo Ragioniere dell'Intendenza di Finanza, nella nostra città.

Ha funzionato da Ufficiale di Stato Civile l'onorevole assessore comunale cav. rag. Gerardo Gobbi che, offrendo uno splendido mazzo di fiori, rivolse alla felice coppia delle cortesi ed affettuose parole augurali, dichiarandosi tanto più lieto di aver celebrato queste nozze, inquantochè la sposa è nipote del benemerito e benamato Sindaco di Arona, conte comm. avv. Tullo Cantoni Mamiani della Rovere, presente alla cerimonia, che già conosceva di persona, ed a cui strinse cordialmente la mano, rallegrandosi vivamente per tale fausto evento di famiglia. »

Il telegramma della Regina Madre al Sindaco Colonna

La Regina Madre, in risposta a quello inviatole dal Sindaco di Roma in occasione del suo natalizio, ha risposto col seguente telegramma:

« Alle di Lei gentili espressioni a nome del popolo di Roma mi è grato confermare in questo giorno per esso tutto il mio affetto, reso ormai sacro da tante prove e da tanti cari ricordi.

Margherita ».

Il Matinée del Giulio Cesare

Il « Teatro Cines », lusingato dagli incassi veramente mirabolanti, che ottiene col meraviglioso *Giulio Cesare*, e con l'intenzione di contentare il pubblico, ha stabilito di fare per domani, domenica, un *matinée* alle 10 e mezzo.

Il pubblico domenicale è sempre più numeroso negli spettacoli; e nella previsione di due esauriti nelle rappresentazioni pomeridiane, molto opportunamente la Direzione del Teatro ha deciso questo *matinée* che sarà certamente la delizia di tante famiglie.

Consigli Pratici

Per rendere la vostra tavola da thè elegante e nello stesso tempo di puro stile senza spendere troppo non dovete, gentil lettore, che visitare la grande vendita Jesurum di piazza di Spagna.

Biscazzieri e giuocatori ostinati

Due sorprese consecutive della P. S.

Di solito, quando la polizia effettua con fortuna una sorpresa in una bisca, giuocatori e biscazzieri prima di riavvicinarsi al tappeto verde lasciano trascorrere un po' di tempo: qualche mese o, quanto meno, qualche settimana...

Di una ostinazione veramente straordinaria hanno dato prova stavolta i clienti e i tenutari della nota bisca che ha la sua sede in via Arco di Palena, n. 4, già molte volte visitata dalla polizia.

I funzionari del Commissariato di Ponte, venuti a conoscenza che nella bisca si giuocava accanitamente da parecchie sere, vi hanno fatto irruzione la notte scorsa insieme a parecchi agenti dopo un paziente appostamento di parecchie ore.

Nella bisca sono stati sorpresi 18 giuocatori e vi sono state sequestrate 425 lire.

I giuocatori, condotti al Commissariato, vi sono stati trattenuti fino alle sette di stamane, ora in cui, compiuta la identificazione di ciascuno e sottoposti in blocco ad una severa diffida e avvertiti che sarebbero stati denunziati al Procuratore del Re — sono stati rilasciati in libertà.

Il lettore immagina che ciascuno di essi, mogio mogio, siasi affrettato a raggiungere la propria abitazione, a spogliarsi, a cacciarsi sotto le lenzuola...

Niente affatto. I diciotto giuocatori, nessuno escluso, senza esitare, sono ritornati sui loro passi, sono rientrati nella bisca — di cui hanno dovuto spezzare i suggelli appostivi dalla polizia — e hanno tranquillamente ripresa la partita di zecchinetta che la polizia aveva così bruscamente interrotta.

Mai come allora essi si erano sentiti al sicuro...

Ma non era così. Non sappiamo per quale fortunata combinazione i funzionari del Commissariato di Ponte abbiano saputo tutto ciò. Il fatto è che, non appena i giuocatori si sono nuovamente insediati nella bisca, essi con le guardie sono ritornati sul posto e hanno effettuata, con la stessa fortuna che li aveva accompagnati la prima volta, una seconda sorpresa.

I diciotto giuocatori sono stati ricondotti al Commissariato; nella casa da giuoco sono state sequestrate altre 125 lire; e altre 800 sono state tolte ad uno dei giuocatori che le teneva in tasca.

Per misura di precauzione... gli ostinati giuocatori sono stati trattenuti in ufficio fino a tarda ora. E la bisca sarà da qui innanzi, notte e giorno, piantonata.

"Il dottor Antonio" al Modernissimo-Cinema

Chi ha visto una prima volta il « Dottor Antonio » al *Modernissimo-Cinema*, vi torna volentieri la seconda: chè gli occhi non si sazierebbero d'ammirare lo spettacolo squisito di bellezza che la Casa Ambrosio ha tratto con profondo senso d'arte dal romanzo di Giovanni Ruffini. Se, nel tessere la trama sentimentale del suo capolavoro, l'esule romanziere volle principalmente sciogliere un inno allo splendore del cielo, del mare, della terra d'Italia, bisogna pur convenire che la *film* risponde in modo superbo a tale intendimento. Essa è infatti, sopratutto, una luminosa glorificazione del divino paesaggio italiano.

Ecco perchè le sale del *Modernissimo* rigurgitano ogni giorno di folla eletta.

L'incidente del prof. Grassi

Gli assistenti del R. Istituto di anatomia comparata ci scrivono:

« Leggiamo nel Suo giornale il resoconto dell'incidente occorso l'altra sera al prof. Grassi durante la sua prima lezione del corso di anatomia comparata. A noi che eravamo presenti, ci preme di chiarire questa circostanza: che il senatore Grassi non ha fatto in scuola il benchè minimo accenno di politica. Le sole parole con le quali rispose alle grida di alcuni studenti, furono precisamente: « Questo è il luogo della scienza e non vi è posto per la politica ».

Grave investimento d'auto in via Condotti

Maria Teresa Rossi, di 38 anni, da Alessandria, vivandiera del reggimento « Piemonte Reale cavalleria », stamane verso le ore 10 discendeva dal tram municipale di via Condotti.

Un automobile ha rasentato correndo la vetturia tramviaria poprio nel momento in cui la donna poneva i piedi in terra. Lo *chauffeur* ha tentato di arrestare la macchina ma non v'è riuscito: e la povera Maria Teresa è stata urtata violentemente e gettata a terra.

Mentre ella veniva soccorsa e adagiata sopra una carrozza, le guardie, subito accorse, conducevano lo *chauffeur* al Commissariato di P. S. di Campo Marzio per gli schiarimenti necessari.

Egli è Alessandro Setteh, di 22 anni, romano, abitante in via Montanara n. 2, e trovasi al servizio del principe Orsini, cui appartiene l'automobile investitore.

La Maria Teresa Rossi avendo riportato parecchie contusioni gravi al capo e in varie parti della persona, è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

Orribile morte d'una vecchia

La casina sociale dei *Rari Nantes Ostia* al Lungo Tevere Flaminia ospitava in qualità di custode una certa Maria Colosi di circa 65 anni.

La sera dello scorso giovedì la vecchia aveva acceso un braciere per riscaldarsi. Una favilla, senza ch'ella se ne avvedesse, le cadde sulle vesti che andarono subito in fiamme.

La disgraziata riportò delle ustioni gravissime alle gambe e al ventre, per le quali i sanitari dell'Ospedale di San Giacomo — dove venne trasportata da alcuni vicini accorsi alle sue grida — si riservarono ogni giudizio. La povera vecchia è spirata la notte scorsa.

Ladri in fuga in via Campo Marzio

Circa le ore quattro di stamane una piccola pattuglia di agenti di pubblica sicurezza, in perlustrazione sotto la pioggia dirotta, ha disturbato con il rumore dei propri passi alcuni ladri che si trovavano al lavoro nel negozio di pellicceria di Pio Ricciardi in via Campo Marzio n. 69-A, dove erano penetrati mediante scasso.

Al primo allarme i ladri sono fuggiti portando via parecchia roba. Gli agenti li hanno inseguiti senza tuttavia riuscire a raggiungerli. Per correre più agevolmente i furfanti si sono sbarazzati, in via della Guardiola, di parecchi portafogli di pelle e di una pelliccia, del valore complessivo di lire 220.

Piccole note

Società Generale Operaia Femminile. — Domani alle ore 15 estrazione delle doti alle figlie dei soci.

Battaglione Volontari Alpini. — Gli iscritti e gli aderenti al Battaglione Volontari Alpini sono pregati di trovarsi domani 22 alle ore 8 al Poligono della Farnesina.

NOTIZIE UTILI

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

La Ditta T. Cinelli

in via delle Convertite 5, di fronte Aragno, confeziona *tailleurs* davvero impeccabili, la cui linea è l'ultimo risultato della pratica e del buon gusto; e in fatto di *habillés* è difficile riunire più semplicità, più eleganza e più fantasia. Quanto ai prezzi, essi sono modici.

Importante per la tutela del proprio denaro

In quest'epoca in cui le Borse Italiane sono chiuse, riesce difficile conoscere i prezzi che vengono fatti nelle contrattazioni private per i valori pubblici, bancari, industriali e commerciali.

Torna quindi maggiormente provvida, essendo per l'indole sua in costante rapporto col mondo finanziario e bancario, una vecchia istituzione, di serietà indiscussa, e cioè la « *Gazzetta dei Prestiti* », che, fondata in Milano nel 1869, ininterrottamente ha dimostrato di tutelare gli interessi dei suoi Clienti ed Abbonati, informandoli come si possa meglio impiegare i propri denari, ed avvertendoli delle possibili occasioni di perderli, vittime di mene speculative.

In questi tempi difficili, sarà opportuno prima di iniziare qualsiasi operazione, interpellare questa utilissima istituzione, alla quale ogni Abbonato ha diritto di rivolgersi, poichè la « *Gazzetta dei Prestiti* » non ha altro interesse che la tutela dei beni dei propri aderenti, ciò che ha sempre luminosamente dimostrato, dal giorno della sua fondazione. Il numero sempre crescente degli Abbonati e Clienti, è una prova chiara della utilità sua.

L'abbonamento annuo, compresovi il periodico che esce quattro volte al mese, con diritto a verifiche dei titoli soggetti ad estrazioni, costa: Italia L. 7 — Estero L. 16. — La Direzione e l'Amministrazione è in Milano, Via Agnello, n. 9 — A richiesta, viene inviato *gratis* un numero di *saggio*.

Echi della caccia

Sono cinque cacciatori che tornano in Roma dopo una giornata di affannose ed inutili fatiche. Fumano come camini per ammazzare il dispiacere di non aver preso una penna.

Intanto il treno si ferma e il conduttore grida: Ciampino! S'apre lo sportello ed un nuovo cacciatore sale nello scompartimento. ma... corpo d'una pizzarda! questo è carico come un facchino. Il carniere, lo zaino, due bisacce, perfino le tasche ha piene di cacciagione.

Lascio immaginare il naso degli altri.

— Ma se non abbiamo potuto prendere neppure un babusso! — gridò uno.

— Eh, miei cari, io adopero le cartucce della Grande Armeria in via Quattro Fontane n. 118, telefono 36-05!

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5430 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia Cava dei Tirreni e Salerno.

N. B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Grand Prix», non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati!

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Un rigeneratore

che guarisce l'anemia, la neurastenia, il diabete, le varici, l'arteriosclerosi, l'artrite, il viziato ricambio, la rachitide, ecc., esperimentato già da mezzo secolo, è il *Rigeneratore Contardi* della rinomata fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, via Roma, 345. E' un rimedio completo, componendosi di glicero-clorofosfolattato di manganese, calce e ferro. L'opuscolo viene spedito gratis.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Il primo concerto Serafin

Come già abbiamo annunziato, domani domenica, alle 16 precise, il maestro Tullio Serafin dirigerà all'*Augusteo* il seguente programma orchestrale:

1. ROSSINI — *L'Italiana in Algeri*, ouverture.
2. ELGAR — *Sinfonia n. 1 in la bem.*: a) *Andante. Allegro*; b) *Allegro molto*; c) *Adagio*; d) *Lento. Allegro.*
3. PIERO COPPOLA — a) *Poemetto dell'anima angosciata*; b) *Burlesca.*
4. LIADOW — *Il lago incantato*, poema sinfonico.
5. STRAUSS — *Don Giovanni*, poema sinfonico.

Non abbiamo bisogno di illustrare con soverchie parole la figura artistica del Serafin che, pur avendo appena trentasei anni, ha diretto nei principali teatri lirici europei ed americani, dal *Regio* di Torino, alla *Scala* di Milano, dall'*Opéra* di Parigi al *Coton* di Buenos Aires, ovunque riscuotendo plauso e consentimento fervido.

Basti dire che egli è uno dei pochi direttori di opere che possegga una coltura sinfonica completa, moderna e viva: anzi precisamente come direttore di concerti due anni sono a Torino iniziò la sua carriera artistica, in una memoranda stagione sinfonica alla quale presero parte, tra gli altri, maestri italiani come il Martucci, il Mancinelli e il Toscanini.

Alla "Società del Quartetto"

Il programma del 2.o concerto della *Società del Quartetto* era breve, ma ricco di promesse. Ben si comprende dunque come un pubblico folto ed elegante sia accorso all'intellettuale convegno, sfidando il freddo perverso della melanconica sera di novembre. E' stato un concerto simpaticissimo e l'applauso del pubblico ha avuto calore e schiettezza assoluta.

La leggiadra e piacente *Sonata* per violino e pianoforte del Veracini ha trovato in Rosario Scalero e nella signora Elinor Bocconi due interpreti egregi. E' superfluo aggiungere che il pubblico ha profondamente gustato la vecchia e pur fresca composizione e l'ha coronata di approvazioni ferventi. Più viva era l'attesa per le *Variazioni op. 14* composte dallo Scalero su di un tema di Mozart. Questo lavoro — che in Germania ottiene da lunghi anni i più lusinghieri successi — costituiva una novità per il pubblico nostro. Esso fu ascoltato con grande raccoglimento e piacque senza riserve. L'uditorio notò la robusta e sapiente fattura, la ingegnosa disposizione degli effetti, la varietà dei ritmi e si mostrò particolarmente conquiso dalle ultime tre « variazioni », nelle quali v'ha un palpito più vivo di ispirazione ed una forza seducentissima. Lo Scalero, sia come compositore che come esecutore, ricevette un cordiale e festoso tributo d'applausi: con lui venne anche assai festeggiata la valorosa signora Bocconi, che aveva superato brillantemente le non lievi difficoltà pianistiche che il lavoro presenta.

Così si giunse al *Dumky-Trio* di Antonio Dvorak, ultimo numero del programma. Se la tirannia dello spazio non fosse invincibile, ci piacerebbe di parlare con una certa ampiezza di questo lavoro destinato a trovare ammiratori appassionati e, insieme, critici avversi. Ma, purtroppo, ci è forza l'essere laconici. Diremo dunque che si tratta di una lunga composizione invertebrata, frammentaria all'eccesso, ma ricchissima di buoni particolari melodici e di efficaci note di colore. I quattro « tempi » del Trio non hanno fisionomia distinta; sono tutti costituiti allo stesso modo, ed offrono una alternativa di brani elegiaci o zingareschi. Ci troviamo di fronte ad un curioso mosaico: per fortuna molte delle pietruzze che compongono il mosaico hanno i più vaghi riflessi. Le tinte opaline sono disposte con arte genuina accanto a quelle d'un rosso smagliante e l'insieme torna gradito a chi lo contempla. Così, ieri sera, il verdetto del pubblico apparve decisamente favorevole. La vittoria del lavoro fu resa più sicura dalla interpretazione ben curata ed elegante di Rosario Scalero, Dante Serra e della signora Elinor Bocconi, i quali ricevettero, alla fine, una festosa ovazione, lungamente sostenuta.

A. G.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Ieri sera per lo spettacolo in suo onore, il maestro Raffaelli, che dirigeva la propria operetta, *Una avventura di Casanova*, fu fatto segno alle più calorose accoglienze: del preludio del 2.o atto e della romanza fu anzi insistentemente chiesto il *bis*. Bene come sempre il Grant, la Tani e la Frigerio. Stasera, a richiesta, replica della *Casta Susanna*. Domani: *Mam.lle Porte-bonheur* di giorno, e *La divorziata*, di sera. Lunedì *Suzy*.

All'*Argentina* — Una sala magnifica iersera all'*Argentina* per la serata d'onore del bravo e simpatico Podda, il quale aveva scelto un programma vario e piacevole. In *Scrupoli*, il paradossale dialogo del Mirbeau, il Podda fu un ladro eccellente per correttezza ed eleganza; nel *Quieto vivere* del Testoni potè sfoggiare tutta la sua comicità, e nelle scene dell'Ottolenghi *In pretura* suscitò la più schietta e calorosa ilarità.

Il Podda fu molto festeggiato. Con lui meritarono applausi il Mascalchi, la Della Guardia, l'Onorato, la Pardo, la Calabria e l'Onorato.

Stasera *Babagas*; domani di giorno *Kean*, di sera *La luna di miele*.

Al *Nazionale* — Stasera *Brotonneau*, che si ripeterà anche domani sera. Domani di giorno *Papà Lebonnard*.

Al *Valle* — Ricordiamo che stasera Zoncada dà lo spettacolo in suo onore col *Terzo marito*. Domani due spettacoli: *La signorina Josette mia moglie*, in quello diurno; *Largo alle donne* in quello serale.

Al *Manzoni* — Teatro affollatissimo ieri sera e continui applausi ai valorosi interpreti della *Traviata*, sig.na Pieroni e sigg. tenore Pollini e baritono Zagaroli, nonchè all'ottimo direttore d'orchestra Arturo De Angelis.

Questa sera, prima della *Carmen*. L'Impresa del popolare teatro, non badando a sacrifizi, ha curato che l'allestimento della celeberrima opera bizetiana fosse tale da appagare i legittimi desideri della cittadinanza romana. A tal uopo ha provveduto a scritturare, come protagonisti, la signora Dolores Frau, reduce dalla *Scala* di Milano, ove ha ottenuto fervidi successi. Le altre parti principali saranno sostenute dal tenore Ottorino Rosati e dal baritono Leone Paci; come si vede, è un complesso di artisti animosi, che dànno affidamento di una eccellente esecuzione vocale.

All'*Adriano*: — questa sera, quarta dell'applaudito *Ballo in maschera* che si ripeterà anche domani, domenica, nella rappresentazione diurna. Lunedì, il tanto atteso *Andrea Chénier*, con l'illustre baritono comm. Eugenio Giraldoni.

Debutti al Salone Margherita

Questa sera si aggiungono all'applauditissimo programma con *Yvonne de Fleuriel* e il *Torneo di lotta*, i debutti di *Carola Wolter*, soubrette e *Sirenette* danzatrice.

SPETTACOLI del 21 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21, ultima replica: *Babagas.*
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen.*
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Brotonneau.*
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il terzo marito.*

TEATRO DEI PICCOLI — Stasera 21, alle ore 16 e 18: *L'oracolo d'Olmech; L'incendio di Cartagine.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

SABATO 21, ore 21: Ottava ed ultima replica a generale richiesta:

LA CASTA SUSANNA

GRANDE SUCCESSO

DOMENICA 22: Due Rappresentazioni: Alle ore 5: MADEMOISELLE PORTE BONHEUR — Alle ore 9: LA DIVORZIATA. — Nella diurna ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

LUNEDI' 23: Prima Rappresentazione dell'operetta in 3 atti di: SUZI.

Quanto prima: NAPOLEONE.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì dal vero.*
REGINA — *Quale delle due?* - « Pochade »
NAZIONALE — *Nei vortici di Londra* — Dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

La Commissione dei viveri

Alle ore 16 di ieri si riunì la Commissione generale dei viveri sotto la presidenza dell'assessore Orlando.

Venne iniziata subito la discussione sulla determinazione dei prezzi della tariffa. Per il « pane » venne stabilito l'aumento di un centesimo il chilo: sulla voce « Carne suina » prese la parola il sig. Fedeli, rappresentante la classe dei norcini. Egli cominciò col dire che non riteneva necessario includere nel bollettino di questa settimana i prezzi della carne di maiale in considerazione che, col molta probabilità, dato lo stato d'animo della popolazione romana, i norcini non riprenderanno forse più la mattanza dei maiali.

L'oratore si rivolge al presidente della Commissione affinchè, nella sua qualità di assessore, si renda autorevole interprete presso la Giunta comunale della grave situazione creata alla classe dei norcini e doglia necessità che il competente ufficio di ...ione svolga una più energica azione intesa a rassicurare il pubblico.

Nota poi che i danni prodotti dalla stampa si riverberano non soltanto sulla classe dei norcini, ma sopratutto sulla popolazione la quale vedrà aumentare progressivamente tutte le altre carni (abbacchio, gallinaccio, ecc.) considerato appunto che la carne di maiale esercita un discreto *calmiere* sulle altre carni durante tutto il periodo in cui viene macellata. Circa il provvedimento poi che sembra voglia adottare l'Amministrazione comunale relativo alla lavorazione della carne suina nel Mattatoio da parte di qualche norcino, egli non crede che riesca di pratica attuazione; ad ogni modo la classe dei norcini non crede doversi rifiutare ad assecondare l'idea dell'Amministrazione anche perchè non possa sorgere il dubbio nella cittadinanza che i norcini non intendono di sottostare ad una diretta vigilanza igienica da parte dell'autorità comunale, vigilanza che è stata invece tante volte sollecitata dai norcini stessi.

L'assessore Orlando comunicò ai commissari di aver consegnato al Ministro di agricoltura industria e commercio l'ordine del giorno votato dalla Commissione in merito al progettato sistema di macinazione del grano; fece dar lettura dal direttore dell'Ufficio di Annona di una tabella contenente un raffronto di prezzi dei vari generi alimentari praticati nello scorso e nel presente anno da cui si rileva come in quest'anno i prezzi no nhanno subito quei notevoli aumenti che alcuni dicono; anzi per alcuni prezzi si nota un certo ribasso.

Informò da ultimo la Commissione dell'azione che il competente ufficio d'Annona sta svolgendo allo scopo di far munire di bollo le brocche destinate al trasporto del latte.

Alle 18 la seduta ebbe termine dopo che fu stabilito che le adunanze d'ora in poi avranno luogo ogni lunedì alle 15 precise negli stessi locali della Camera di commercio.

Corpo giovani esploratori

Tutti gli Esploratori sono convocati per domani domenica 22, innanzi alla Sede del Corpo (via delle Tre Cannelle 17) alle ore 7. Tenuta: camiciotto, zaino o bastone. Ritorno ore 12.

I ...nzi sono convocati invece alle ore 8. Ri...

Una conferenza di Ernesto Nathan al Teatro Costanzi

Domani domenica, alle ore 10,30, Ernesto Nathan terrà al teatro *Costanzi* una conferenza su *La situazione*.

Si accederà al teatro per biglietti di invito.

L'Istituto Gradenigo-Stefanini

per inalazioni a secco, Roma, Via Mercede, 54 (Telefono 40-50), per non obbligare i clienti ad orario fisso, funziona con orario continuato *dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19*. Importante visitare questo Inalatorio, che è il più grande fra i congeneri d'Italia.

Una fermata di tram necessaria

I trams N. 14 della Romana e N. 5 Municipale stazionano in Piazza dell'Indipendenza e precisamente di faccia a via dei Mille.

Il N. 14 ha la sua fermata obbligatoria alla Dogana e quello del Municipio all'angolo di via Volturno. Ci riferiamo alle corse in salita. Ambedue fanno il giro della Piazza dell'Indipendenza, senza più fermarsi. Ci dovrebbe essere una *necessaria* fermata facoltativa di faccia a via Goito, anche per evitare possibili disgrazie e inf

S' interrogano gl' imputati del processo Malatesta

Figure di sfondo

AQUILA, 20, ore 19.

Alle 15 si inizia l'udienza pomeridiana.

— Se gli imputati — dice il presidente aprendo l'udienza — vorranno avvicinarsi un po' di più a me, c'intenderemo meglio.

— Speriamolo bene — ripetono gli accusati mentre vanno a collocarsi proprio all'estremo angolo della gabbia presso l'emiciclo.

E così si comincia dall'interrogare il minore degli imputati, quello che è a piede libero, Strappa Ferdinando, un facchino diciassettenne accusato di violenze ed oltraggi a guardie municipali e daziarie.

— Non è vero — dice subito l'imputato — io non ho dato della spia alla guardia Bevilacqua che del resto è molto amica di mio padre e colla quale più volte bevemmo insieme. E nemmeno ho fatto violenze alle guardie daziarie perchè in quel giorno fui alle barriere nè mi incontrai mai con qualcuno di quegli agenti.

E l'imputato con voce chioccia e monotona descrive passo per passo la sua passeggiata.

Presidente. Allora voi non avete fatto nulla?

— Nulla, e mi sono meravigliato di essere accusato.

— Ma la guardia Bevilacqua, che dite era molto amica vostra, perchè vi avrebbe calunniato?

— Non fu il Bevilacqua, bensì un'altra guardia che stese i verbali.

Ed ecco il primo interrogatorio finito come i soliti interrogatori nei quotidiani processuoli per violenze e oltraggi agli agenti della forza pubblica. Il presidente vuole ancora sapere dal facchino diciassettenne chi fosse che alla Camera del lavoro aveva detto che il dazio era stato abolito. Ma il giovanotto si stringe nelle spalle e risponde: — Lo diceva tanta gente che io non saprei specificare.

L'avv. Giardini muove alcune domande allo Strappa per fargli descrivere i locali della Camera del Lavoro, dove, nel maggior salone, in quei giorni si affollarono sempre migliaia di scioperanti, e se fu tra quella folla che circolava la voce dell'abolizione dei dazi.

Presidente. Tra quella folla vedeste questi altri signori imputati?

— Non ne vidi uno — risponde l'accusato.

Il presidente si volge ad un altro imputato, sempre delle figure minori: è Enrico Pucci, di anni 43, pastaio.

— Voi siete imputato di cospirazione e di atti di violenza per cambiare l'ordine di governo.

— Io ero rappresentante — egli dice — della Lega dei pastai alla Camera del Lavoro. Ero in Commissione esecutiva fino dal giugno 1913. Nei sei giorni della settimana rossa, questa Commissione era scaduta, nè io mai in quel tempo frequentai la Camera del Lavoro. Andavo invece a pesca tutto il giorno... Solo presenziai la seduta nella quale si dichiarò cessato lo sciopero generale.

L'accusato, che ha l'aspetto tranquillo di modesto operaio, si fa premura di ripetere che mentre Ancona era in subbuglio, egli si esercitava alla pesca; ed invariabilmente risponde di no ogni qual volta il presidente gli domanda se frequentò comizi, se assistette a tumulti, se fu a Villa Rossa o alle sedute della Camera del Lavoro.

— Alla Camera del Lavoro — egli dice — mai il 18 giugno.

— Ma allora — aggiunge l'on. Cappa, difensore — la repubblica era già caduta.

On. Cappa. L'organizzazione della Camera del Lavoro era forte in Ancona?

Presidente. Ma questo lo chiede a me?

On. Cappa. No, no: ho capito che ella non s'intende molto di queste cose... lo chiedo all'imputato.

E questa risposta che la Camera del Lavoro non disponeva di tutto il proletariato di Ancona e che, del resto, non si trattavano in essa che questioni economiche.

E alla fine l'accusato conclude il suo interrogatorio dicendo che sebbene pastaio, egli non ebbe le mani in pasta in quell'azione.

P. M. avv. Potaturo. E ci furono dei contrasti per la cessazione dello sciopero?

Imputato. Dovemmo chiedere il concorso dei capi partito Nenni, Marinelli e Malatesta per convincere il popolo.

Avv. Giardini. Ma alla fine non si fa mica accusa di aver fatto cessare lo sciopero!

Si leggono, per istanza dell'avv. Giardini i verbali delle riunioni della Camera del lavoro di Ancona, dai quali appare che parecchie volte tali sedute andarono a vuoto per poca frequenza dei suoi membri.

On. Cappa. Vedete che fervidi rivoluzionari erano costoro!

Il presidente interroga in seguito il ragioniere Salomone Levi di anni 41, nato a Urbino:

« Io ero rappresentante - questi dice - alla Camera del lavoro, della lega dei commessi e degli impiegati privati, lega semplicemente economica. Respingo ogni accusa: anzi l'opera mia fu sempre moderatrice e tranquilla e del resto anche i miei compagni si attennero sempre a questi sistemi di calma e di tolleranza così nelle parole come nelle azioni. E quando la disoccupazione infieriva terribile ad Ancona, noi che pure potevamo essere padroni della piazza e avremmo potuto facilmente fare opera di rivoluzione, abbiamo sempre cercato di alleviare le sofferenze degli organizzati, ed incitarli alla calma. Il complotto nostro col Malatesta è una fantastica invenzione. Le organizzazioni e la Camera del lavoro non si sono mai occupate di politica.

Presidente. Ditemi un po', voi che avete parlato così bene: se la Camera del lavoro è apolitica, perchè Malatesta e Nenni la frequentavano?

L'*imputato* prende un po' da lontano la risposta. Dice che dopo l'eccidio di Villa Rossa furono i cittadini stessi che chiusero i negozi, furono gli organizzati che proclamarono e non fu affatto la commissione esecutiva che decise lo sciopero stesso a scopo più o meno politico e rivoluzionario, e furono gli organizzati che alla sera diventarono padroni della Camera del lavoro e il Nenni col Malatesta e il Marinelli andarono alla Camera del lavoro, come tutti gli altri cittadini, liberamente.

Presidente. Siete stato alla Villa Rossa?

Imputato. Sissignore; ma in fondo di che si trattava? Delle compagnie di disciplina e del caso del «povero» soldato Moroni che ci faceva lagrimare il cuore. Si trattava di una questione di umanità e non di politica. Ma noi socialisti venimmo fuori da quel comizio quando il Malatesta ci offese con parole aspre.

On. Cappa. Ecco il complotto!

Imputato. Sicuro, bel complotto. Un capitano, perchè il Malatesta avrebbe dovuto essere il nostro capitano, che mette la discordia tra le file dei suoi soldati!

P. M. Assisteste al conflitto di Villa Rossa?

Imputato. No. Udii i colpi di rivoltella da lontano. Ma fu una triste impressione. Tre giovani vite furono spente e i carabinieri sparavano anche contro chi fuggiva...

P. M. Ma prima che i carabinieri sparassero, che cosa era avvenuto?

L'avv. *Giardini* protesta contro questa domanda perchè dice che su questo episodio non si dovrebbe più ritornare dopo l'assoluzione dei carabinieri, che egli non vuole mai commentare.

Il *P. M.* insiste perchè fu l'imputato che ricordò questo triste episodio con parole di rimpianto per i morti.

— E allora — grida l'avv. *Giardini* — vogliamo portare qui 50 testimoni a dire come si svolse quell'eccidio!

Ma il *Presidente* tronca la questione prudentemente, facendo leggere dal cancelliere Alterio gli interrogatorii scritti del Salomone Levi.

Poichè il *P. M.* si attarda a chiedere se la Commissione esecutiva della Camera del lavoro prese parte alla dichiarazione dello sciopero, l'imputato si riscalda un po' ripetendo che fu la massa che per il dolore del delittuoso fatto prese la mano ai dirigenti.

Presidente. Ma il commissario prefettizio non dovette ricorrere alla Commissione esecutiva per avere il permesso di far ripulire le strade?

Imputato. Ma a me non consta affatto di tale permesso.

P. M. E dei famosi lascia-passare nulla sapete?

— Nulla — risponde l'imputato.

Avv. Giardini. E' molto numeroso il partito socialista di Ancona?

Imputato. E' scarsissimo; ma la cittadinanza anconetana che sapeva la nostra innocenza ci nominò tutti noi imputati consiglieri comunali e consiglieri provinciali, compreso me che sono socialista.

P. M. E siete ancora consigliere?

Imputato. Certamente ed ho ricevuto in carcere gli avvisi di comunicazione per le sedute del Consiglio. Ci andrò non appena i giurati mi metteranno in libertà.

Con questa roseа previsione del Salomone Levi si toglie la seduta mentre, la folla degli amici degli imputati che si sono costituiti in un Comitato per offrir loro qualche conforto nella detenzione preventiva, si accalcano intorno alla gabbia per porgere agli imputati stessi festosi saluti e cordiali auguri.

L'udienza di stamane

Continuano gl'interrogatori

AQUILA, 21, ore 12.

Il pubblico è ancora meno numeroso degli altri giorni. Effetto della neve che il precoce inverno ci prodiga o dell'assoluta mancanza finora nel dibattimento di quegli elementi di drammaticità che interessano le folle frequentatrici delle aule giudiziarie?

Sala grigia, ambiente grigio, tono grigio nel dibattimento. E così nella massima calma, per non dire apatia, e con un ritardo notevole sull'ora fissata si apre l'udienza. Manca l'accusato a piede libero: lo Strappa.

— E bene, lo terremo sempre presente — decide il presidente.

Al banco dei difensori viene a sedersi anche l'on. Pacetti.

Ai 28 testimoni citati per oggi e che naturalmente, poichè non sono ancora esauriti gli interrogatorii, non saranno sentiti che martedì venturo, il presidente fa il rituale fervorino.

Si riprendono gli interrogatorii.

Il P. M. vuole ancora sapere dal Levi, che già ieri fu interrogato, se non ricorda che il capo degli spazzini comunali il giorno 13 si era recato a chiedere ordini alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro perl a pulizia delle strade.

— Io non ero alla Camera del Lavoro — risponde il Levi, che ad altra domanda del P. M. conferma che Malatesta diceva che la rivoluzione non si poteva fare perchè mancavano le armi.

P. M. Faceva lei parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro nel giugno 1913?

— La Commissione esecutiva era già scaduta nel giugno.

Il presidente si rivolge ad un'altro imputato: Pietro Sigilfredo Pelizza.

— Avete sentito le accuse che vi si fanno. Che cosa avete da dire in vostra difesa?

E il Pelizza, con atteggiamento dignitoso e grave risponde:

— Io mi trovo in una situazione strana. Dopo 5 mesi di carcere preventivo non riesco ancora a comprendere le ragioni della mia detenzione. Non vi nascondo la mia maraviglia. Io non sono oratore e voi signori giurati abbiate pazienza se dirò qualche frase un po' vivace.

Presidente. Vedete di non dirla. Sarà meglio!

E l'imputato, che vuole pronunciare un discorsetto, continua con temperato linguaggio, a tono alquanto enfatico, a descrivere lo stato doloroso del suo animo e lo sdegno per le false accuse di complotto e di cospirazione dalle quali, egli dice, ripugnano gli stessi nostri sentimenti.

— La Camera del Lavoro di Ancona non è un covo di malfattori, come si è voluto far credere.

E l'imputato illustra le benemerenze della Camera del Lavoro nei riguardi della educazione del popolo.

Presidente. Non mettiamo in dubbio queste benemerenze: ma vorremmo sapere solo se alla Camera del Lavoro si faceva della politica e, per attenerci a quanto dice l'accusa, se si complettò e si cospirò.

L'imputato nega con risolutezza, insistendo con lunge parlare sulla affermazione che la Camera del Lavoro era assolutamente apolitica.

Presidente. Però la frequentava Malatesta.

— I locali della Camera del Lavoro erano frequentati dai rappresentanti di tutti i partiti.

Il *Presidente* vorrebbe che l'imputato, il quale non è certo taciturno, si fermasse solo a discolparsi delle specifiche accuse messegli. Ma il *Pelizza* dice che deve fermarsi a narrare particolareggiatamente i fatti della settimana rossa, per poter far risultare la correttezza della sua azione. E l'imputato narra il comizio, dopo il quale avvenne il luttuoso eccidio, e con colorita parola descrive i funerali delle vittime. Si commuove e lagrima e con lui si mettono a piangere a calde lagrime Bousquet e Adorni. Il presidente raccomanda all'imputato di non diffondersi troppo in particolari estranei alle accuse che gli sono mosse. L'on. *Pacetti* prega il presidente di lasciar parlare ampiamente l'imputato. Nulla è inutile alla causa — egli dice.

E *Pelizza* riprende il suo dire, sempre però in forma moderata, se pure con stile ricercato: « Ci hanno detto anarchici — egli dice — mentre nessuno di noi è anarchico; mi si è accusato di aver fatto propaganda repubblicana, ed io non sono repubblicano; ci si è accusati di complotto contro le istituzioni, ed io che so che cosa erano le congiure con le quali si è fatto il nostro Risorgimento, non posso comprendere come ci si sia creduti così stolti da immaginarci di potere, di punto in bianco, creare la repubblica ad Ancona ».

Siccome l'accusa specifica che si fa al Pelizza è di essersi recato in automobile a Foligno ed altrove per fare propaganda rivoluzionaria, egli, sempre con minuziose dimostrazioni e citazioni di fatti e di episodi, anche di poco conto, narra che doveva recarsi con alcuni compagni a Roma in automobile. Si fermò a Foligno per fare colazione. « In una piccola città — egli dice — basta una automobile per radunare folla. Così mentre si faceva colazione al *restaurant* della stazione, attorno alla nostra automobile si fermarono parecchie persone. Quando fui riconosciuto, fui invitato a fare un discorso; e lo dissi poche parole, per raccomandare la calma. Nè mi si può accusare di aver fatto a Roma azione di propaganda e di organizzazione rivoluzionaria. Posso dare conto, minuto per minuto, di quanto io feci alla capitale ».

L'imputato continua poi a discolparsi delle varie imputazioni mossegli. Nega di aver fato requisizioni di grano. Tale accusa, dice — è una lepida invenzione. Spiega che non fu affatto la Commissione esecutiva della Camera del lavoro che diede l'ordine agli spazzini municipali per la ripulitura delle strade: ma fu lui che per esortazione dell'avv. Melloni si interessò perchè gli spazzini riprendessero il lavoro, e ciò nell'interesse dell'igiene. E conclude la sua lunga discopla negando in modo reciso e caloroso di aver preso parte a qualsiasi congiura o complotto per cambiare la forma di governo.

La infernale insidia di un magistrato?...

Si leggono gli interrogatorii scritti del Pelizza. Essi sono conformi alle dichiarazioni che egli ha fatto oggi all'udienza. La lettura è interrotta solo da un piccolo incidente. L'avv. *Giardini* fa notare, con vivace protesta, che in una domanda rivolta al Pelizza dal giudice istruttore, il magistrato, o con imperdonabile ignoranza di scienza sociale e di economia politica, o con maliziosa tendenziosità, fece confusione tra sciopero politico e rivoluzione.

Ma il Presidente, con tono bonario, esclama: « Lasci andare, avvocato. L'imputato ha saputo evitare il temuto inganno, ed ha risposto trionfalmente!

P. M. (all'imputato) — Ella prima di essere segretario della Cooperativa muratori, non era ferroviere?

Imputato. Sì, ed ero uno dei membri più influenti del Sindacato ferrovieri. Però questa mia attività mi procurò una lunga serie di traslochi, l'ultimo dei quali ad Isernia. Avevo mia moglie ammalata e una bimba affetta da difterite. Domandai una proroga: non mi fu concessa. Dovetti andare ad Isernia. Ma qui mi trovai senza mezzi, perchè l'Amministrazione non mi pagò quanto mi era dovuto per indennità di trasloco. Quel capo stazione intervenne cortesemente in mio favore, avvertendo l'Amministrazione che se io non ricevevo il danaro, sarei ritornato in Ancona. Così avvenne infatti. E allora l'Amministrazione mi considerò esonerato dal servizio per assenza arbitraria dalla residenza. Faccio noto che non avevo mai avuto, in tanti anni di servizio, una sola punizione; e solo mi si colpì per la mia qualità di propagandista.

— Insomma — dice il *P. M.* — siete stato un perseguitato dall'Amministrazione ferroviaria.

Anche l'interrogatorio del Pelizza è finito; e poichè dovrebbe seguire quello del Nenni, che è la figura principale del dibattimento, il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio, affinchè il Nenni possa parlare senza interruzioni.

Il processo Silvagni a Lione

comincierà oggi

BOLOGNA, 21.

Siamo informati che oggi, davanti al Consiglio di guerra di Lione, avrà inizio il processo contro Umberto Silvagni. Da tre giorni si trova a Lione l'on. Comandini, mandato colà dal prof. Luigi Silvagni per provvedere alla difesa del fratello. L'on. Comandini però, non potendo difendere il Silvagni in veste di avvocato, è stato indotto come testimone; e, come tale, sulla base delle opere storiche dell'accusato, di documenti e di lettere, deporrà in suo favore.

Il difensore di Umberto Silvagni davanti al Consiglio di guerra sarà l'avv. Rolland di Lione.

Il vice-segretario della Camera del lavoro di Milano alle Assise.

MILANO, 21.

Ieri dinanzi alle Assise è comparso il vice-segretario della Camera del Lavoro, Pietro Bellotti, imputato di apologia di reato e di istigazione a delinquere, per alcune frasi che avrebbe pronunciate in un comizio pubblico contro la guerra tenuto il 3 agosto di quest'anno ad Abbiategrasso.

Nel loro verdetto i giurati hanno escluso l'apologia di reato e di istigazione a delinquere, ammettendo soltanto l'istigazione a commettere un dimostrazione disturbatrice al Consiglio comunale. In seguito a tale verdetto il presidente ha condannato il Bellotti a 3 mesi e 10 giorni di detenzione.

La fine di una impunità

Non è dunque più lecito commettere delitti per l'amore. Un tempo, per concorde logica di verdetti, era permesso l'uso della rivoltella per aggiustare i conti del cuore: e le sedotte potevano uccidere senza pericolo di reclusione, e i focosi innamorati non possono più disputarsi un'anima, come Escamillo e don Iosè, a colpi di coltello.

Iersera, alle 9, si è avuto, al Circolo Ordinario di Assise, il verdetto nei riguardi di Federici Pietro, che due volte aveva sparato alla fidanzata: e i giurati, escludendo la premeditazione, gli han dato 14 anni e 6 mesi di reclusione, con 250 lire di multa. E dire che l'aveva solamente ferita!

Il piccione delle monache

in Tribunale

Come mai? Colpa non d'Atride, ma di Augusto Bellucci e di Amedeo Baldi, i quali, la sera fatale del 16 giugno 1914, non sapendo forse come trascorrere il tempo, elegantemente rubarono dall'ospedale di San Giovanni 18 chili di piombo e alle suore di quell'istituto un magnifico piccione bianco...

Ieri sera è che alla XI sezione del Tribunale — nonostante gli sforzi defenzionali dell'avv. Guasca e dell'avv. Monteradici — ha trionfato la requisitoria del cav. Tonini: cioè, in parole diverse, 4 mesi a Baldi e 2 mesi a Bellucci!

E tutto perla grazia di un piccione!

Un segretario comunale assassinato in Sardegna

SASSARI, 20, ore 21,10.

Ieri sera è stato rinvenuto accoltellato, presso Coorongianus, il signor Giovanni Branca, segretario comunale di Banari, il poveretto reduce da Sassari, era smontato dal treno alla stazione di Loaghe.

Il cadavero reca tracce di lotta vivacissima; gli indumenti erano sparsi al suolo. Trattasi probabilmente di vendetta.

Si credono imminenti degli arresti sensazionali.

Uno scandalo nel carcere di Castellammare di Stabia

Carcerieri ed avvocati rinviati a giudizio

CASTELLAMMARE STABIA, 21.

Come è noto il personale del nostro carcere mandamentale, da più mesi era stato sottoposto a severa inchiesta amministrativa, per parte del sottopretto, e del commissario di P. S.. Dalla inchiesta amministrativa alla istruttoria penale, è stato breve il passo: onde è che sono stati rinviati a giudizio le seguenti persone:

Frezza Bartolomeo di Luigi: per furto di energia elettrica.

Leopoldo Nilo: agente municipale: per corruzione e truffa.

Filosa Giuseppe di Nicola, avvocato: per corruzione, insieme a: Salvati F. Paolo, possidente; Di Maio Antonio, ex-detenuto; Di Maio F. Paolo, sacerdote; Tortora Luigia; Amato Vincenzo fu Pasquale; Cimmino Giulia — per la imputazione di porto di coltello e finalmente, il capo-custode, Ferdinando Castelli fu Giuseppe, per gli addebiti di corruzione, concussione, peculato ed occultazione di reato.

Da più mesi erano in giro parecchie dicerie, sull'andamento interno del carcere locale, il cui precedente capo-custode — Carmine Sergi — era stato sospeso e sottoposto a procedimento penale.

Il Comune, in sostituzione, aveva inviato, come personale vigilante, le guardie municipali Frezza Bartolomeo e Leopoldo Nilo — in aiuto del vice-custode Castelli Ferdinando — e dell'altro vice-custode Miceli Giovanni da Messina.

Se non che ora la inchiesta ha assodato, che le cose andarono peggio di prima. I detenuti avrebbero avuto più grande libertà — sino al punto da ottenere la consegna delle chiavi del carcere: giorno e sera, si sarebbero imbanditi pranzi e cene — al chiarore di una lampada elettrica — nell'ufficio del custode e proprio sul suo tavolino da studio. — E a queste cene avrebbero preso parte donnine di mala vita, detenute — colle quali — i banchetti si sarebbero mutati addirittura in orgia.

La scoperta di codesto disordine è stata puramente casuale: una lettera di un detenuto. Amato Pasquale dal carcere di Pozzuoli, diretta al vice-pretore avvocato Giuseppe Fusco, ha messo l'autorità sull'avviso, ed essa ha sentito il bisogno di indagare. Sono stati interrogati detenuti e detenute; e tutti sono stati di accordo nell'attestare fatti gravissimi a carico del personale.

Prima di tutto, la porta sarebbe stata libera, per tutti i detenuti abbienti, qualcuno dei quali, avrebbe ricevuta persino l'amica del cuore, di notte.

Per queste entrate di... favore, si sarebbe pagata una tangente di lire cinque a sera.

E' risultato dall'inchiesta che il Castelli si sarebbe adattato persino a far da *palo* durante questi abboccamenti, scendendo in piazza, per guardarsi da sorprese per parte delle mogli legittime dei detenuti fedifraghi.

Per questo motivo il Castelli è rinviato a giudizio insieme all'avv. Filosa, e alla guardia municipale Nilo, mediatore del primo per corruzione — e per divisione degli onorarii d'avvocato, spettanti al Filosa, che li avrebbe spartiti in società.

Dalla inchiesta sarebbe rimasto assodato che si esercitava la prostituzione su larga scala; e per qualche disgraziata riluttante a piegarsi, si usavano i più gravi oltraggi, permessi ed eccitati da parecchi del personale.

I detenuti che non potevano spendere, erano relegati al secondo piano e vittime di tutte le angherie.

Le vivande dei detenuti sarebbero state vendute dal capo custode; si sarebbe frodato persino sui purganti, sul latte, sul vitto facendo comparire presenti e quindi a carico del fornitore, i detenuti che invece si facevano uscire un giorno prima.

Assicelle, legname, cavalletti, catenacci, facenti parte del mobilio carcerario sarebbero stati venduti ed il guadagno intascato, tanto che havvi un'altra querela in corso, su denunzia di Maria Luise, moglie del fornitore Antonino Longobardi.

Dei detenuti avrebbero ricevuta l'amante nella cella, aperta; un sedicente medico, dalla sua amante si faceva bollire il caffè e preparare pranzo e cena.

Dalla inchiesta risulta che persino uno straniero, a nome Sichey Joseph, rimase scandalizzato durante la sua espiazione di pena.

Il rapporto della P. S., lunghissimo, è stato redatto dal vice commissario Antonio Vignali, e ad esso ci siamo fedelmente attenuti: l'istruttoria è stata espletata dal giudice cav. Mariano Persino, del tribunale di Napoli, cui gli imputati devono comparire per citazione diretta.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA" per sole
— L. 15.95 —
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Le grandi stazioni invernali d'Italia

SAN REMO — VEDUTA GENERALE

S. REMO, 18 novembre.

Tornavo da una breve escursione attraverso la riviera francese. Il sereno della magnifica mattinata festiva era in pieno contrasto con la tristezza che albergava nel mio cuore e nell'animo mio per tutto ciò che m'era apparso dinanzi gli occhi.

Le belle città, che pochi mesi addietro erano il trionfo della mondanità e della eleganza cosmopolita, mi apparivano ora trasformate in grandi luoghi di asilo e di conforto ove la scienza medica e la pietà muliebre cercano lenire dolori e infondere forza, vita e coraggio ai poveri feriti della guerra terribile.

Cannes, Mentone, Nizza che rammentavo brulicanti di gente allegra e spensierata desiderosa soltanto di piaceri e divertimenti, ora mostrano soltanto visi mesti e occhi doloranti.

I pennacchi rossi dei nostri benemeriti militi mi tolgono dalle mie meditazioni avvertendomi che rientro nella cara nostra adorata patria, quella patria della quale si sente la nostalgia anche se da pochi giorni solamente si è da essa lontani.

Volli fare una sosta a S. Remo e quasi temevo di riscontrare nella deliziosa città, *perla della riviera azzurra*, una quasi diretta ripercussione indiretta della tristezza notata e constatata a poca distanza dei luoghi da dove io provenivo. Ma ciò fortunatamente non era; *S. Remo* poggiata dolcemente sulla costa incantata, indorata dal tepido e smagliante sole i cui raggi benefici rendono qui completamente sconosciuto l'inverno, è già animata. Non ancora è cominciato il grande movimento di forestieri poichè esso non si accentua d'ordinario che dopo le feste di Natale, però moltissime ville che coronano la città ospitano parecchie distinte famiglie straniere; i moltissimi alberghi che sono l'uno accanto all'altro sulla pittoresca passeggiata prospicente il mare sono tutti aperti, hanno già varii ospiti e molte prenotazioni di prossimi arrivi.

Ciò che ha contribuito molto a dare un incremento ed un movimento che forse quest'anno i più ottimisti non osavano sperare è senza dubbio l'anticipata apertura del Kursaal che costituisce una vera provvidenza mondana per la città. Chi ha costruito questo sontuoso edificio ch'è di proprietà del Comune di S. Remo, merita realmente d'essere annoverato fra i benemeriti della città perchè ha arricchito essa di un palazzo che rappresenta il trionfo dell'architettura e del buon gusto.

Le principali fotografie di questo colossale edificio, le sue principali attrattive verranno pubblicate in uno dei prossimi numeri della nostra *Tribuna Illustrata* e daranno ai lettori un'idea dello splendore di esso.

Gentilmente accompagnato dall'egregio concessionario del *Casino Municipale* e dall'amico e collega Gandolfi, mi accingo a visitarlo minutamente cosa che le altre volte che fui a S. Remo avevo avuto il torto di non fare.

Montando l'imponente e sontuoso scalone di marmo e attraversando l'elegante vestibolo, come prima cosa ammiro un grandioso *giardino d'inverno* e nell'istesso tempo *gran salone dei concerti* capace di accogliere più di ottocento persone. In esso quest'anno si eseguiranno quei famosi concerti classici che fino a due anni fa segnarono il più grande successo della stagione e che nulla avevano da invidiare a quelli del nostro *Augusteum*. Veramente magnifico è poi il teatro ove agiscono e agiranno le più importanti compagnie di prosa e di musica e i più noti e famosi artisti. La costruzione di questo teatro è elegantissima e lo fa assomigliare per forma all'*Apollo* di Roma, in modo da dare il più completo godimento da qualunque posto lo spettatore si trovi.

Alcuni saloni sono poi riservati ai servizi di restaurant, di caffè e gelateria; in essi la signorilità e il buon gusto sono ormai di fama tradizionale e ben noti agli abituali aristocratici frequentatori.

Un ascensore grazioso come un'attrazione di Norimberga mi conduce al piano superiore ove c'è il *circolo privato per i forestieri*. Descriverlo non è facile, ma invece è facile immaginarlo, unendo nella propria fantasia ogni manifestazione di fine eleganza, di lusso sfarzoso e di modernissimo comfort; esso è ben degno di accogliere i principi del blasone e del censo, i più grandi nomi dell'alta finanza, della politica e dell'alto commercio che figurano fra i soci del circolo.

Il concessionario del *Casino Municipale* noto per la sua signorilità e per la sua filantropia mi comunica intanto che uno dei principali caposaldi dei programmi di quest'anno, sia per i festeggiamenti che per altro, sarà la beneficenza e ad essa si ispireranno i più vivi sentimenti fraterni improntati alla più completa e ben intesa neutralità.

Ciò che quest'anno vi sarà di nuovo a S. Remo è il largo contributo che vi porterà l'aristocrazia italiana alla colonia cosmopolita che ogni anno è qui ospite abituale. Molte famiglie dell'aristocrazia milanese, romana, napoletana e siciliana hanno già annunziato il loro arrivo per fermarsi tutto l'inverno, specie quelli che avevano l'abitudine di passarlo a Nizza.

S. Remo, questo magnifico lembo di terra italiana, non solo offrirà tutte le attrazioni della riviera francese, ma sarà di conforto a quanti hanno bisogno di un clima mite, di tranquillità e di pace.

Ammiratore di ogni iniziativa nazionale non posso fare a meno nel congedarmi, di esternare la mia soddisfazione e fare i più vivi rallegramenti a chi ha saputo, [illegible] bellare a sacrifizi e a rischi, portando [illegible] momenti di generale tristezza, un po' [illegible] risveglio mondanò sull'incantata e affascinante nostra riviera.

E. RICCHETTI.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale

La quarta giornata del Girone laziale

La classifica delle squadre partecipanti al Girone Laziale per il Campionato di «foot ball», dopo la giornata di domani sarà maggiormente delineata e precisa.

I baldi giuocatori *Laziali* dovranno faticare non poco per ottenere i due punti che li porteranno nettamente in testa alla classifica. Se il *Roman* avesse lo stesso affiatamento e lo stesso metodo di giuoco della *Lazio* la vittoria dovrebbe, per valore singolo di uomini, spettare ai *giallo-rossi*, ma disgraziatamente tra le loro file c'è grande slegatezza ed individualismo eccessivo.

Nel *match* delle riserve i *giallo-rossi* invece domineranno facilmente gli avversari.

Per il *match Audace-Fortitudo* crediamo e gli incontri avvenuti finora danno ragione di credere, in una netta vittoria degli *auduci*, che hanno riacquistato il bell'*en train* di un tempo, e quell'affiatamento che rese loro possibile, tre anni fa, con una squadra di giovanissimi e quasi sconosciuti elementi, di battere la *Lazio*. Nelle riserve invece la *Fortitudo* otterrà una non troppo facile ma sicura vittoria sui *bianco-rossi*.

Nel *match* «Juventus-Pro Roma», i *bianco-neri* di Sidoti vorranno certamente rifarsi sui bianchi dello scacco subito domenica contro la *Lazio*. I progressi che i *pro romani* sembravano aver fatti sotto la guida dell'ottimo Ancherani, sono frustrati anche dalla cattiva volontà dei giuocatori, che finiscono per presentarsi in nove anche in incontri per loro importantissimi come quello di domenica passata contro la *Fortitudo*. La *Juventus* otterrà quindi una facile e sicura vittoria, tanto più che i *forwards pro romani*, nel loro non troppo frequenti assalti troveranno all'estrema difesa il trio formidabile composto dei due magnifici *backs* Maviglia e Tisei, e di Valenti, che va sempre più dimostrandosi portiere di gran classe.

Per le riserve una vittoria dei *bianchi* non ci stupirebbe confrontando anche l'esito numerico degli incontri dei *pro romani* e degli *juventini* contro la *Lazio*.

Gli altri incontri in Italia

Per il Campionato Nazionale avremo domani in Italia questi altri *matches*:

PRIMO GRUPPO: *Alessandria* — Alessandria-Savona; Arbitro: Armano — *Acqui*: Acqui-A. C. Ligure; arbitro: Vagge — *Genova*: Doria-Genova; arbitro: Rietmann.

SECONDO GRUPPO: *Torino*, Torino-Vigor; arbitro: Pippo; Piemonte-Juventus, arbitro: Terzolo — *Valenza*: Valenza-Veloces; arbitro: Brunetti.

TERZO GRUPPO: *Milano*, Naz. Lombardia-Libertas; arbitro: Hess — *Novara*: Novara-Casale; arbitro: Pasteur.

QUARTO GRUPPO: *Bologna*, Bologna-A. C. M.; arbitro: Resegotti; *Modena*: Audax-Juv. Italia; arbitro: Bertazzoni — *Milano*: Milan-Chiasso; arbitro: Laugeri.

QUINTO GRUPPO: *Milano*, U. S. M.-Molenà; arbitro: Portigliatti — *Como*: Como-Cremona; arbitro: Scamoni — *Brescia*: Brescia-Internaz.; arbitro: Pedroni.

SESTO GRUPPO: *Verona*, Hellas-Petrarca; arbitro: Storer — *Padova*: A. C. Padova-Udine; arbitro: Ambrosini — *Venezia*: Venezia-Vicenza; arbitro: Tessari.

TOSCANA: *Livorno*, Virtus Juv.-Lucca — *Prato*: Prato S. C.-Firenze — *Firenze*: Libertas-Pisa S. C.

IPPICA

Le corse ai Parioli

(Quinta giornata)

Ore 14 — PREMIO VIGNENUOVE

(*Steeple-chase* — *Lire* 2.500; *Metri* 3.000)

Isolda, 4, Kg. 65, Antonio Dall'Acqua.
Sacha II, 3, Kg. 65, Carmely Gambaro.
Courmaeur, 4, Kg. 69, Sir Hope.
Nuzia da Fabriano, 5, Kg. 71, Sir Hope.
Alaska, 4, Kg. 65, Marino Caracciolo.

Ore 14,30 — PREMIO RONCIGLIONE

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.600)

Ryan, 4, Kg. 54 1/2, Fratelli Corbella.
Paride, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Albaro, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 59 1/2, Alberto Chantre.

Ore 15 — PREMIO PALO

(*Vendere* — *Hand. asc.* — *Lire* 2.500; *Metri* 1.400).

La Rondine (6000), 3, Kg. 58, Conte di Sorrivoli.
Le Tremblay (6000), 3, Kg. 57, Carlo Barchielli.
Noventa (6000), 3, Kg. 56 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Portofino (6000), 3, Kg. 56, Principe di Scordia.
Pauvre Prince (6000), 3, Kg. 51, Dino Philipson.
Ghadamès (6000), 3, Kg. 49, Filippo Gallina.
Juda (6000), 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Polanca (6000), 4, Kg. 45, Cap. Domenico Micillo.
Ilicut (6000), 3, Kg. 45, Ten. G. Imperiali.
Tamarindo (6000), 3, Kg. 63, Frank Turner.
Colunga (6000), 4, Kg. 61, Scuderia Nomentana.
Canegrate (6000), 6, Kg. 60 1/2, Max de Rosa.
Valse Rose (6000), 3, Kg. 60 1/2, Alberto Chantre.

Ore 15,30 — PREMIO VILLA GLORI

(*Hand. disc.* — *Lire* 8.000; *Metri* 2.100)

Gitana, 3, Kg. 45, Scuderia Nomentana.
Kerry, 6, Kg. 42, Carlo Barchielli.
Nettuno, 4, Kg. 58, Sir Rholand.
Voi, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Simple Sam, 4, Kg. 57, Comm. G. Modigliani.
Toce, 5, Kg. 55, Dino Philipson.
Guli, 4, Kg. 48 1/2, Dino Philipson.
Avanguardia, 3, Kg. 53, Razza di Besnate.
Mystificateur, 6., Kg. 47, Noni Da Zara.

Ore 16 — PREMIO SAN VITO

(*Nursery Hand.* — *Lire* 4.000; *Metri* 1.200)

Bon Ami, 2, Kg. 45 1/2, Scuderia Pinciana.
Mancusa, 2, Kg. 57, Comm. G. Modigliani.
Fragore, 2, Kg. 57, Bruno Lido Guastalla.
La Perla, 2, Kg. 54, Bar. Alfonso Barracco.
Freshat, 2, Kg. 53, Bar. Alfonso Barracco.
Mugari, 2, Kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Fiume, 2, Kg. 44 1/2, Sir Rholand.
Danao, 2, Kg. 50 1/2, Razza di Besnate.
Bormida, 2, Kg. 40, Razza di Besnate.
Lady Rowena, 2, Kg. 49, Max de Rosa.
General Ameglio, 2, Kg. 48, Carlo Barchielli.
Antoliva, 2, Kg. 47, Razza Umbra.
Henni, 2, Kg. 47, Scuderia Mercedes.
Lero, 2, Kg. 46 1/2, C.te Della Gherardesca.

Ore 16,30 — PREMIO GROTTAFERRATA

(*Vendere* — *L.* 2.500; *Metri* 800)

Maharaj (3000), 2

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra

Da Napoli, 21, ci telefonano:

L'on. Salandra è atteso da Sorrento quest'oggi alle ore 17 in automobile. Ripartirà col treno delle ore 18 per la Capitale.

Per questa sera è atteso a Roma il presidente del Consiglio, on. Salandra.

Domattina egli si recherà dal Re insieme con gli altri ministri, per la consueta firma dei decreti.

Nei primi giorni della prossima settimana sarà tenuto un Consiglio dei ministri.

Al Senato

E' uscito l'avviso di convocazione del Senato per il 3 dicembre alle ore 15.

L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

Il principe Bülow sostituirebbe Von Flotow all'Ambasciata di Roma?

BERLINO, 21.

La *Kreutze Zeitung* riceve da Roma le voci di mutamento nell'Ambasciata germanica. Von Flotow verrebbe sostituito dall'ex-Cancelliere germanico Principe di Bülow. Secondo la *Kreutze Zeitung*, nei circoli romani si parlerebbe con grande soddisfazione di tale mutamento; ciò che è comprensibile, dati i rapporti antichi e nuovi che il Principe di Bülow ha in Roma.

Nessuna emissione di buoni del tesoro al 4,50

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche giornale è stato pubblicato l'annunzio di una prossima emissione di Buoni del Tesoro al 4.50 per cento.

La notizia non ha assolutamente ombra di fondamento.

Le spese per la Libia

Alle spese militari per la Libia, a termini del bilancio delle colonie, era stato provveduto fino al 31 dicembre 1914, riservandosi il governo di domandare i crediti, che si giudicassero necessari secondo la situazione della colonia, per il secondo semestre dell'esercizio 1914-15.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica appunto il decreto col quale tali crediti sono richiesti. Il decreto-legge dice:

E' autorizzata la spesa di L. 46.000.000 per provvedere ai servizi militari di carattere straordinario in Tripolitania ed in Cirenaica nel secondo semestre dell'esercizio finanziario 1914-915. Il ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre le conseguenti variazioni nello stato di previsione del Ministero delle colonie e nel bilancio della Tripolitania e della Cirenaica per l'esercizio finanziario predetto.

Per la scuola civile d'aeronautica

Il Comitato per la Scuola civile di Aeronautica — costituitosi in Roma sotto l'alto patronato delle LL. EE. i Ministri della Guerra, della Marina e della Pubblica Istruzione — ha rivolto un appello al popolo perchè esso concorra con l'obolo allo sviluppo della Scuola. Il Comitato annunzia l'apertura di sottoscrizioni e lo svolgimento di spettacoli.

Pei lavori ferroviari

Con Regio decreto, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzata la costruzione, a cura diretta dello Stato, delle ferrovie Montebelluna-Susegana ed Udine-Maiano e del tronco ferroviario Sacile-Aviano.

E' autorizzata, per l'esercizio finanziario 1914-915, la maggiore spesa di Lire 5.600,000, per provvedere a lavori urgenti o complementari sulle ferrovie, in corso di costruzione a cura diretta dello Stato.

Per provvedere all'esecuzione di nuovi tronchi o lotti delle ferrovie in corso di costruzione a cura diretta dello Stato, il Ministro dei Lavori Pubblici è pure autorizzato ad assumere, nell'esercizio 1914-915 nuovi impegni sino alla concorrenza di L. 2,200,000 oltre il limite di 50 milioni annui stabilito con la legge 4 aprile 1912.

Corrispondentemente, lo stanziamento di ciascuno degli esercizi 1917-918 e 1918-919 sarà ridotto da L. 50,000,000 a Lire 48,900,000.

I democratico-socialisti e la guerra

Un comento della "Stampa,,

TORINO, 21.

La *Stampa* ha un vibrato articolo circa la nota deliberazione del blocco democratico-radicale nei riguardi della guerra; e scrive:

« Non vi è chi non veda che questa levata di scudi, che queste affermazioni bellicose da parte di tre gruppi politici che non furono precisamente fra i più entusiasti nell'approvare le spese militari, è mossa, più che dalla pura visione degli interessi italiani, dalla simpatia verso la forma democratico-socialista del regime francese e dalla preoccupazione di aiutare la Francia nella terribile lotta nella quale è impegnata. Questa soluzione sembra fatta per dare ragione ai clericali i quali dipingono l'agitazione dei democratici italiani come un effetto dei legami massonici internazionali. »

La *Stampa* conclude deplorando che in questo tragico momento non si sia riusciti a spegnere lo spirito di parte e il settarismo politico per ricordarsi soltanto di essere italiani, semplicemente ed esclusivamente.

Per un articolo di "Rastignac,,

Riceviamo:

On. Direzione «Tribuna» — Roma.

Vincenzo Morello, nella odierna «Tribuna», addebita alla Direzione del Partito Socialista un atteggiamento che fondamentalmente contrasta con quello da essa assunto fin dall'inizio dell'immane conflitto europeo.

Evidentemente trattasi di un equivoco con la Direzione del Partito Riformista Italiano che appartiene al triunvirato democratico di cui si occupa brillantemente «Rastignac».

Sicuro della rettifica ringrazio

per la Direzione Socialista
Arturo Vella - Segretario.

Le mine vaganti in Adriatico

ANCONA, 21.

Questa mattina il piroscafo *Gallipoli*, giungendo da Zara comunicava al comando della difesa marittima che al nord-est di Ancona i marinai di vedetta hanno veduto galleggiare un oggetto che poteva, date le dimensioni e il colore, essere una torpedine libera vagante. Il comando della difesa inviava subito fuori per il ricupero della mina i due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*.

I 446 milioni di crediti militari

Ieri pubblicammo un primo decreto-legge che disponeva per una domanda di crediti straordinari militari per 46 milioni.

Oggi aggiungiamo il decreto dei 400 milioni pubblicato iersera dalla *Gazzetta ufficiale*. Eccone il testo:

Vista la legge 26 giugno 1914, n. 578, che approva l'esercizio provvisorio degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1914-915, non tradotti in legge entro il 30 giugno 1914, fra i quali trovasi compreso quello della spesa per il Ministero della guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' autorizzata la assegnazione di lire quattrocento milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 allo scopo di provvedere ai fornimenti e lavori di carattere straordinario, nonchè al mantenimento della maggior forza alle armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Con decreto del ministro del tesoro sarà fatto luogo alla ripartizione dell'indicata somma fra i vari capitoli dello Stato di previsione predetto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I decreti militari

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato iersera altri tre dei decreti-leggi militari:

Il primo riguarda la facoltà di richiamare dal congedo gli ufficiali in posizione ausiliaria di qualsiasi arma e corpo fino al maggiore incluso per coprire i posti di consegnatario di magazzino presso i corpi di truppa.

Il secondo dispone sul reclutamento dei sergenti fra i caporali maggiori i caporali di leva o volontari in servizio, che abbiano dodici mesi di servizio ed assumano la ferma di tre anni.

Il terzo concerne i sotto-tenenti.

Nel personale della Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

I militari del corpo R. equipaggi in congedo che si trovino in possesso della patente di capitano marittimo, di costruttore navale o di macchinista navale, possono ottenere l'abilitazione al grado rispettivo di capo timoniere di 2.a classe, assistente del genio navale di 2.a classe o di capo meccanico di 2.a classe, secondo norme da determinarsi dal Ministro della marina. Tale grado essi poi rivestono allorchè sono richiamati sotto le armi.

I militari previsti dal precedente capoverso che, alla data di pubblicazione del presente decreto, già si trovassero sotto le armi, rivestiranno senz'altro il grado rispettivamente suindicato.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Sartirana, tenente generale in posizione ausiliaria distretto Milano, è annullato il R. decreto relativo al suo collocamento in posizione ausiliaria e considerato a disposizione per ispezioni — Angelotti, tenente generale, comandante divisione militare territoriale Chieti, esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare territoriale di Ancona — Camorana, tenente generale, comandante III Corpo d'armata, esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare — Diaz, maggior generale addetto al comando del Corpo di Stato maggiore, nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Schiavetti, capitano, legione Verona, trasferito compagnia Perugia esterna, legione Roma — Monselesan, id., id. Verona, Id. id. Udine id., id. Verona — Cerica, tenente, id. Palermo, Id. legione Napoli e nominato aiutante maggiore in 2.a — Struffi, id., id. Bari, Id. tenenza Ancona, legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Mangani, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 52 fanteria — Truffet, capitano 34 fanteria, collocato in aspettativa — Bresciani, capitano 28 fanteria, collocato in aspettativa — Valentini, id., l'aspettativa è prorogata — Di Bona, id., id., richiamato in servizio 3 fanteria — Conti, tenente id., richiamato in servizio 21 fanteria — Dalmazzo, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 92 fanteria — Malta, id. id., destinato 9 bersaglieri — Cigala-Fulgosi, id. id., destinato 49 fanteria — Camisa, maggiore 88 fanteria, trasferito 3 bersaglieri — Reali, id. 2 id., Id. 12 id. — Novelli, id. 1 id., Id. 7 id. — Arbarello, id. 2 id., Id. 11 id. — Cerrina, id. 54 id., Id. 4 id. — Cassola, id. 1 id., Id. 11 id. — De Vita, id. 40 id., Id. 1 id. — Tiby, id. 47 id. (comandato ufficio del generale designato comando armata Napoli), cessa di essere comandato come sopra — Severini, capitano 48 id., nominato aiutante campo brigata «Regina» — Moretti, id. 18 id., trasferito 11 bersaglieri — Battisti, tenente 5 alpini (comandato Scuola Applicazione di fanteria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA

Clivio, tenente colonnello, in aspettativa, collocato a riposo — Lamba-Doria, tenente, l'aspettativa è prorogata — Rocco, tenente Genova cavalleria, ufficiale d'ordinanza del generale Della Noce, trasferito reggimento cavalleggeri di Treviso — Campi, id. cavalleggeri di Caserta, id. id. del generale Panizzardi, cessa dalla carica sopraindicata.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Golisciani, tenente, revocato il R. decreto di collocamento in congedo provvisorio e destinato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Pasqualino, tenente colonnello 22 artiglieria campagna, trasferito 38 artiglieria campagna — Avogadro di Collobiano, maggiore 21 id. id., Id. 1 id. montagna — Zampini, capitano 7 id. id. (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio) insegnante titolare, Id. 1 id. pesante campale, continuando comandato come sopra — Romanelli, id. 15 id. id. (id. sezione artiglieria autonoma laboratorio fotolitografico), cessa di essere comandato come sopra — Belletti, tenente 11 id. id. (id. Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), Id. id. id. id.

ARMA DEL GENIO

Viansino, capitano direzione genio Roma (comandato Ministero Guerra), trasferito 6 genio, cessando di essere comandato come sopra — Buoncompagni, tenente 2 genio, Id. 3 id. — Viano, id. 6 id. (comandato battaglione specialisti genio), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato direzione genio Genova (Sotto-direzione Piacenza).

I seguenti sottotenenti, allievi del 1.o corso della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, sono comandati ai Corpi per ciascuno a fianco indicati:

Piazzi, comandato 2 genio — Cafiero, Id. 3 id. — Maddalena, Id. 5 id. — Ravazzoni, Id. 5 id — Saltini, Id. 3 id. — Tirelli, Id. 5 id. — De Sanctis, Id. 3 id. — Petronilli, Id. 5 id. — Cibelli, Id. 5 id. — Luzzatto, Id. 3 id. — Cecchi, Id. 3 id. — Palla, Id. 3 id. — Melchiori, Id. 5 id. — Lamaro, Id. 5 id. — Corradi, Id. 5 id. — De Scalzi, Id. 5 id. — Demarchis, Id. 2 id. — Battenti, Id. 3 id. — Cammarata, Id. 1 id. — Garavano, Id. 2 id. — Corsaro, Id. 3 id. — Merlonghi, Id. 5 id.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Cavallazzi, colonnello comandante distretto Modena, collocato in posizione ausiliaria, per età — Ciccone, maggiore, distretto Macerata, Id. id. id., id. — La Valle, capitano, id. Catania, Id. id. id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Petraccone, tenente medico in aspettativa, collocato a riposo.

I seguenti ufficiali medici del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, sono destinati:

Bernucci, capitano medico, ospedale Padova — Corcioni, tenente id., Id. Caserta — Rampi, id. id., Lancieri di Novara — Caldarola, id. id., ospedale Milano.

Graziano, tenente medico, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'ospedale di Cava dei Tirreni — Schizzi, tenente colonnello medico, ospedale Alessandria, trasferito ospedale succursale Mantova — Nota, maggiore medico, id. Alessandria, Id. id. Torino — Severi, capitano medico, id. Ravenna, Id. lancieri di Mantova — Gafà, tenente medico, 68 fanteria, Id. ospedale Genova

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Bertola, capitano commissario, magazzino centrale militare Torino, trasferito opificio vestiario ed equipaggiamento Torino — Nutini, id. id., opificio vestiario ed equipaggiamento Torino, Id. magazzino centrale militare Torino — Serra, id. id., Direzione commissariato II Corpo armata, Id. sezione commissariato Cuneo.

Ufficiali di sussistenza

Prohaska, capitano di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Ghisolfi, tenente colonnello d'amministrazione, collocato in posizione ausiliaria — Morgagni, capitano di amministrazione, l'aspettativa è prorogata — Cara, captano d'amministrazione id., 4 genio, trasferito deposito allevamento carabinieri Bologna — Astengo, tenente id., a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione del sopranotato Ministero ed è destinato 7 artiglieria fortezza — Allavena, id. id., 4 genio, trasferito deposito allevamento cavalli del Lazio — Senesi, id. id., 29 fanteria, collocato a disposizione Ministero Colonie — Parrella, id. id., 40 id. (comandato direzione commissariato X Corpo armato), Id. id. id.

CORPO CONTABILE MILITARE

Bertilacchi, capitano contabile, distretto Palermo, trasferito 4 genio.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cattaneo, capitano veterinario, in aspettativa è collocato a riposo — Petito, tenente veterinario 10 artiglieria campagna, trasferito deposito allevamento cavalli Persano — Girardon id. id. comando divisione militare Ancona — Id. 1 artiglieria campagna — Bellini, id. il. reggimento artiglieria a cavallo, id. comando divisione militare di Ancona.

AL VALORE MILITARE

Medaglia d'argento

Ruzzi, da Capraroia (Roma), guardia di città — Gigli, da Rocca Canterano (Roma), guardia municipale — Leone, da Corato (Bari), guardia di città — Achilli, da Stradella (Pavia), soldato 71 fanteria — Allò da Casalvecchio (Messina), guardia di città — Gori, da Sarteano (Siena), guardia scelta di città — Faraone, da Rosolini (Siracusa), carabiniere legione Palermo

Medaglia di bronzo

Petraroli, da Acquarica del Capo (Lecce), guardia di città divisione Napoli — Donvito, da Gioia del Colle (Bari), guardia di città — Vittucci, da Ostra (Ancona), maresciallo maggiore legione carabinieri Roma — Stefanucci da Fabbrica di Roma (Roma) brigadiere legione carabinieri reali Roma — Colacecci, la Torri in Sabina (Perugia), soldato battaglione aviatori del genio — Garofalo, da Nettuno (Roma), caporale maggiore musicante 4 fanteria.

ENCOMIO SOLENNE

Maroni, da Lacchiarella (Milano), carabiniere legione Milano — Capizzi, da Canicattì (Girgenti), appuntato r. guardia di finanza — Gagliostro da San Roberto (Reggio Calabria), appuntato r. guardia finanza — Landra, da Volpiano (Torino), comandante guardie municipale comune Fossano — Albuzzi, Vercelli (Novara), guardia municipale comune Fossano — Sterpa da Vejano (Roma) brigadiere legione carabinieri reali Roma — Therivel da Saint Christophe (Torino), vice brigadiere legione carabinieri reali Roma — Buttazzoni, la Ragogna (Udine), caporale battaglione aviatori del genio — Pacetti da Roma, sottotenente 82 fanteria.

ARRIVI E PARTENZE DA E PER AFRICA

Oddenino, tenente di fanteria, ritornato in Italia dalla Colonia Eritrea.

Giudiziario

Berardelli, giud. con funzioni di v. giud. della Somalia italiana è nominato giud. della Somalia italiana, continuando a rimanere a disposizione del Ministero delle colonie — Corbo, primo pres. della C. d'App. di Ancona è collocato a riposo e gli è conferito il titolo o grado onorifico di primo presidente di C. di cassaz. — Ferrò, avv. gen. press la C. d'app. a Palermo, è collocato in aspettativa per infermità per un mese — Borgia, proc. del Re, ad Avezzano, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sost. pro. gen. di C. di cassazione — Marrosu, udit. giud. presso la r. proc. del trib. di Sassari, è collocato in aspettativa per servizio militare — Coppola, proc. gen. presso la C. d'app. di Messina, è nominato primo pres. della C. d'app. di Ancona — Tommasi, sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma, è nominato proc. gen. presso la C. d'app. di Messina — Rocca, proc. del Re a Torino, è nominato sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma — D'Amelio, avv. erariale distrettuale in Milano, è nominato sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma — Tognoli, giud. in funzioni di pret. a Faenza, è tramutato alla 1.a pret. di Modena — Sborselli, giud. in funzioni di pret. a Paganica, è tramutato alla pret. di Castiglione Fiorentino — Carta, giud. in funzioni di pret. a Codigoro, è tramutato alla pret. di Ozieri — Lupis, giud. in funzioni di pret. a Palazzolo Acreide, è tramutato alla pretura di Rosolini — Gena giud. in funzioni di pretore a Brescia, è tramutato al trib. di Como — Micalella Niceta giud. in funz. di pret. a San Cesario di Lecce, è tramutato al trib. di Lecce — Meoli giud. in funz. di pret. a Capriati al Volturno è nominato sost. proc. del Re a Bergamo — Gallo e Laviano, giud. del trib. di Potenza, sono destinati per intervenire ove occorra durante il corrente anno giud. nel trib. di Lagonegro — Minutolo e Cicogna, giud. del trib. di Salerno, sono designati per intervenire, ove occorra durante il corrente anno giud. nei trib. di Sala Cosilina e Vallo della Lucania — Casanova, giud. del trib. di Pisa è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Vetrano, giud. in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per mesi due — Gallo, giud. in funzioni di pret. a Cerreto Sannita, in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per mesi due — Schiesari, giud. in funzioni di pret. a Rovato, in aspettativa per infermità è posto temporaneamente fuori ruolo organico della magistratura — Santoro, giud. nel trib. di Catania è collocato in aspettativa per infermità per giorni 45 — Codrangolo, giud. in funzioni di pret. a Sezze, è collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Spinelli, giud. in funzioni di pret. a San Mauro Forte, è collocato in aspettativa per infermità per un mese.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Fanari, dalla carica li vice pret. del mand. di Frascati — Golisano, id. id. di Riesi — Murgia, id. id. di Muravera — Cascino id. id. di Caltanissetta.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-1915

Panzani, nel mand. di Castelnuovo di Garfagnana — Parini, id. di Recco — Cinnirella, id. di Caltanissetta — Carlassare, id. di Arzignano — Benetazzo id. id. Schio — Rabby 4.o id. di Roma — Damele 5.o id. di Genova — La Valle 5.o id. di Genova.

La polemica "Avanti!,,-Mussolini

MILANO, 21.

Continuano, come è facile immaginare, le discussioni sul nuovo atteggiamento di Mussolini. Più che preoccuparsi di questo nuovo atteggiamento per gli effetti che potrà produrre sulle masse popolari, l'*Avanti!* insiste su quello che esso crede sia un fiero colpo da assestare all'avversario e ripete la domanda: « Chi fornisce i fondi al nuovo giornale di Mussolini? »

Da parte sua il Direttore del nuovo giornale non pare si sgomenti troppo e dichiara che i capitali per il *Popolo d'Italia* sono italiani e borghesi. L'*Avanti!* di stamane pubblica: « Ieri Mussolini ha regalato al pubblico una colonna di prosa pirotecnica per non dire chi gli ha dato i danari per la pubblicazione del suo giornale. Siamo perciò sempre allo stesso punto e siamo sempre decisi a non nascondere nei drappeggiamenti di una questione politica e disciplinare una domanda pregiudiziale su cui abbiamo diritto di insistere come giornalisti e come socialisti: chi paga?

Quanto alle sue minacce contro il partito una sola risposta: si serva pure. Se non lo facesse non si spiegherebbe la facilità con cui sono stati trovati i fondi. Sono stati lanciati tanti rospi volanti contro il partito! »

Costantino Lazzari, segretario della Direzione del partito socialista, scrive all'*Avanti!*: « Senza polemizzare è mio obbligo dichiarare che il passo da me fatto mercoledì sera in compagnia del dott. Verazzi presso Mussolini, inscritto al partito, ben lungi dall'essere o dal parere un ricatto morale, come egli vuole far credere con perfido consapevole artificio, non fu che il naturale dovere di coscenza nelle mie funzioni di segretario del partito. Dei miei sentimenti e della mia generosità d'animo Mussolini meno di ogni altro ha il diritto di dubitare. Ma questi sono incidenti. Ciò che resta in tutta la terribile eloquenza è la domanda: Chi paga? »

Per martedì sera è indetta l'assemblea della sezione milanese del partito socialista che dovrà discutere sul nuovo quotidiano diretto da Mussolini. Non è dubbio che voterà l'espulsione da socio del Mussolini. Altra conseguenza dell'atteggiamento dell'ex-direttore dell'*Avanti!* potranno essere, a quanto si afferma, le sue dimissioni da consigliere comunale.

MILANO, 21.

Anche alla Federazione Lombarda Giovanile socialista vi è crisi, provocata dalla questione della neutralità.

Il Comitato Centrale della Federazione Regionale Lombarda, discutendo in merito alla attuale situazione internazionale, rilevando che la neutralità assoluta vuol dire ipotecare la libertà d'azione dei socialisti di fronte all'imprevisto e alle incognite che ci sono serbate dal continuo prolungarsi della conflagrazione europea, si afferma per la neutralità senza aggettivi.

I Sindaci del Parmense reclamano lo stipendio?

PARMA, 21.

Nell'adunanza tenuta tempo fa dai sindaci socialisti del Parmense venne avanzata la proposta di fissare uno stipendio ai sindaci avvalorandola con le ragioni che essi dovevano abbandonare — per la cosa pubblica — chi la cazzuola, chi l'incudine, chi la lesina, chi la bottega.

Ora, il sindaco del Comune di S. Lazzaro, dicendosi interprete anche dei suoi colleghi di Colorno e Sala Baganza propose di stanziare nel bilancio 1915 una somma da 1000 a 1500 lire per assegno alla carica di sindaco.

Il Patriarca di Venezia in gravi condizioni

VENEZIA, 21.

Ieri sera, il Patriarca di Venezia, cardinale Cavallari, è stato colto da grave malore. Il cardinale è stato visitato dal suo medico curante; ed oggi ne è seguito anche un consulto. I medici hanno redatto il seguente bollettino:

« Esiste un leggiero processo a carico delle basi polmonari che ha determinato modica elevazione febbrile. Il polso si mantiene regolare per quanto frequente; la respirazione è un po' accelerata ma tranquilla. Le forze sono sensibilmente diminuite. Le condizioni generali dell'infermo lasciano tuttavia ancora margine a sperare ».

La morte di un garibaldino padre di 32 figli

FERRARA, 21.

La schiera dei vecchi patriotti ferraresi, che diedero la mente e il braccio al patrio risorgimento, va sempre più assottigliandosi. L'altro ieri, come vi annunziai, fu uno degli ultimi superstiti dell'eroico Battaglione dei Bersaglieri del Po che ci ha lasciato, ieri è stata la volta di un altro modesto ma ben conosciuto eroe, di *Giovanni Santarelli*, un reduce delle battaglie del 1848, 1849 e 1866.

Il Santarelli, che contava 92 anni di età, visse poveramente ed onestamente, traendo per molti anni le sue risorse dal proprio lavoro; solo da due anni riscuoteva la maggiore delle pensioni istituite provvidamente dal nostro Governo per i garibaldini bisognosi.

Il simpatico vecchietto si è spento con la assistenza della sola sua seconda moglie, perchè di 32 figli avuti dai suoi matrimoni, non uno gli era rimasto.

Due barche affondate

Otto vittime

VENEZIA, 20.

Una barca a vela, nella quale si trovavano sei persone, sorpresa dalla bora, è affondata e tutti coloro che erano a bordo sono annegati. Pure un'altra barca è stata travolta dal vento e sono anche annegati i due marinai che vi si trovavano.

Un duplice dramma a Napoli

Si avvelena perchè la figlia ha tentato suicidarsi.

NAPOLI, 21.

L'ex-canzonettista Rosa Bonelli, avendo in seguito ad una malattia alla gola perduta la fonte dei suoi guadagni, divenne l'amante di un ricco signor siciliano, con cui è vissuta parecchio tempo in Sicilia.

Non si sa per quale motivo, la Bonelli ieri venne a Napoli in grande ristrettezza, perchè l'idillio col siciliano era finito. Ma in seno alla famiglia non potendo trovare quell'aiuto di cui aveva bisogno e avendo appreso molte spiacevoli notizie in un momento di disperazione ingoiò tre pastiglie compresse di sublimato, che produssero tosto il loro effetto.

Trasportata all'Ospedale dei Pellegrini le furono usate le cure del caso e fu messa fuori pericolo. Mentre ella era all'Ospedale, la madre appresa del suo arrivo, del suo tentato suicidio e del motivo di esso, e da lui rimase così addolorata, che ricorse ella pure al veleno. Beve una forte dose di potassa caustica, per cui ora è ricoverata in gravissimo stato all'Ospedale dei Pellegrini.

36.000 lire scomparse da Napoli a Taranto

NAPOLI, 21.

La stazione ferroviaria di Taranto spediva il 5 corrente novembre alla cassa della Direzione compartimentale di Napoli un plico contenente la ingente somma di 36 mila lire in biglietti di banca. Per buona norma, quando un ufficio riceve somme — massime se ingenti — da altro ufficio superiore o dipendente, l'impiegato ricevente dà avviso di recezione a mezzo telegrafo. Il capo-stazione di Taranto attese questo telegramma conferma diversi giorni; ma visto che sino al giorno 14 non gli era pervenuto nulla, alquanto impensierito, telegrafò al capo-stazione di Napoli per avere notizia del plico. La risposta, inviata il giorno sedici da questo, fu negativa, motivo per cui fu dato l'allarme.

Il plico lungo il viaggio probabilmente prese il volo per lontani lidi. Dove? Ad opera di chi? Quando? — Sono domande che si fanno le autorità di P. S. le quali hanno emanate disposizioni di accurate indagini da per tutto, sinora con esito negativo.

Ancora il dramma di Livorno

LIVORNO, 21.

Il Guidi, l'amante della canzonettista Parlanti, trovato con questa ferito di rivoltella all'orecchio destro, nell'Albergo *La Tosca*, ha dichiarato che conobbe un anno fa — quando era già fidanzato della signorina Berati, divenuta sua moglie da quattordici giorni — la sua amante; ed ha aggiunto che questa gli narrò allora una storia commovente, che l'avvinse sempre più a lei: la infelice giovane era stata vittima di una violenza brutale da parte del proprio padre, che aveva abusato di lei: per questo fatto anzi — il Guidi ha quindi detto — il padre stesso, che è poi morto, fu arrestato e processato.

Il Guidi si trovava ora in viaggio di nozze e la moglie di lui si trovà tuttora a Genova, allo *Splendid Hotel*, ammalata.

Il Guidi ricercato per furto dalla P. S.?

CARRARA, 21.

La notte scorsa una pattuglia di carabinieri piantonò l'interno e l'esterno dell'ufficio succursale delle R. Poste.

Il fatto dette luogo a varie congetture fra le quali quella che trovò maggior credito che il titolare dell'ufficio, tal Guidi Dello di Cascina, di anni 25, avesse commesse delle irregolarità.

Da un po' di tempo infatti si notava che egli menava una vita di dissipazione insieme ad una canzonettista, certa Duilla Parlanti, in arte Lala Mughetto.

Ora si dice che il Guidi avesse asportato dalle casse postali quattromila lire e si sarebbe allontanato dalla nostra città dichiarando che dovendosi sposare, restava assente diversi giorni. Il giovane si è difatti sposato soddisfacendo ad un obbligo che aveva con una signorina di Viareggio; ma, lasciata la sua giovane sposa a Firenze, preso ormai da un folle amore per la canzonettista, si recava presso l'amante per fuggire insieme.

Avendo però saputo che la polizia era sulle sue traccie, egli avrebbe tentato suicidarsi e la canzonettista avrebbe seguita la sua sorte.

ULTIME DI CRONACA

La crisi nella Deputazione provinc.

Il senatore conte Cencelli insiste nelle sue dimissioni e noi sappiamo che questa risoluzione è irrevocabile. Di conseguenza fra giorni il Consiglio provinciale sarà riunito per eleggere il Presidente della Deputazione ed anche la deputazione poichè i membri di essa insisteranno anch'essi nelle dimissioni date. In realtà è veramente doloroso dover constatare che un uomo come il conte Cencelli, il quale era riuscito a trasfondere nell'amministrazione provinciale tutte le sue rare doti di attività e di intelligenza, debba ritirarsi proprio all'inizio dell'attuazione di un programma che a trovato nel corpo elettorale così larga, e potremmo dire entusiastica approvazione, poichè anche nuovi e vecchi consiglieri provinciali di parte opposta a quella del conte Cencelli, hanno accettato e fatto loro il programma amministrativo da lui bandito al «Teatro delle Quattro Fontane».

Ma oramai data la risoluzione del senatore Cencelli — non c'è che guardare all'avvenire.

Logicamente non c'è che da formare una Deputazione che attui con saggezza e prudenza il programma del conte Cencelli e noi crediamo che ciò — per il buon governo della provincia — possa conseguirsi mediante una deputazione che raggruppi gli elementi migliori nuovi e vecchi del Consiglio, aderenti al programma accennato.

A capo della Deputazione poi noi crediamo — da informazioni assunte — che il nome il quale incontra le maggiori simpatie è quello del duca Pietro Lante della Rovere, consigliere provinciale di Viterbo. Appartiene al Consiglio provinciale da circa 10 anni e da molti anni è stato uno dei più attivi collaboratori del conte Cencelli nella Deputazione provinciale, che attualmente presiede come deputato anziano.

Una domestica si getta a fiume perchè disoccupata

Stamane una certa Maria Biagioni di 18 anni, da Sassoferrato, domestica, si è gettata a fiume presso il Ponte Margherita.

Alcuni barcaiuoli sono accorsi con le loro barche, l'hanno tratta in salvo e l'hanno trasportata a S. Spirito, dove è stata trattenuta in osservazione.

La ragazza ha dichiarato di aver attentato ai propri giorni perchè disoccupata, senza mezzi di sussistenza e senza tetto.

Cade per le scale e si rompe il naso

Giovanna Barsizzi, di 86 anni, romana, nel discendere le scale della propria abitazione, in via Tor dei Conti, stamane, è caduta e si è prodotta la frattura delle ossa nasali.

Alla Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Un fruttivendolo derubato

Alle dieci, mediante chiavi false, i soliti ignoti si sono introdotti nell'appartamento del fruttivendolo Lorenzo Autunni, di ignoti, di 52 anni, da Amatrice, abitante in via Aurora 39, e mediante scasso hanno rubato 2900 lire in denaro e per 1500 lire di gioielli.

Il maresciallo dei carabinieri della caserma di via Aurelia ha trattenuto il pregiudicato Giovanni Giacomozzi da Amatrice e coinquilino dell'Autunni quale sospetto autore del furto. Si fanno indagini.

Bollettino meteorologico

Europa pressione massima 768 Polonia, minima 753. Sardegna, Italia nelle 24 ore barometro abbassato Sardegna, Liguria, Versante orientale siculo intorno 3 mm., salito altrove fino 6 mm. Puglie; temperatura diminuita o stazionaria Lombardia, Veneto, Emilia, aumentata rimanente; cielo vario regioni settentrionali, Calabria, nuvoloso con pioggerelle altrove; qualche nevicata Appennino centrale e settentrionale. Stamane cielo ovunque nuvoloso con pioggie specie regioni centrali, Calabria, isole; nevicato Abruzzo; coste tirreniche mare agitato. Barometro 767 Alpi centrali, 753 coste sarde meridionali.

Probabilità: Regioni settentrionali venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso pioggie, temperatura diminuita. Versante adriatico venti forti intorno greco, cielo nuvoloso pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Versante tirrenico venti molto forti primo quadrante alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso pioggie temporalesche, temperatura in aumento, mare grosso. Versante ionico venti molto forti secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggie, temperatura aumentata, mare agitato. Coste libiche venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 757 — Termometro centigr. mass. 9,6; min. 3,8 — Umidità relativa 81; assoluta 6,5 — Vento a mezzodì ENE — Stato del cielo, piovoso.

Domenica, 22 novembre; S. Cecilia. — Levata del sole ore 7,8; tramonta ore 16,43 — La luna nasce ore 24; tramonta ore 21,38 — P. Q. il 24 — Ave Maria ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente

Marconi's wireless telegraph company - Limited

Avviso ai possessori di azioni al portatore

Dal giorno 23 corrente saranno esigibili i seguenti dividendi:

Alle azioni preferenziali partecipanti cumulative 7 %

Dividendo finale per l'anno 1913 del 10 %, pari a 2 scellini per azione, meno la tassa di 1 scellino e 2 pence per ogni sterlina di dividendo pagata (Dividendo netto per azione: scellini 1, pence 10 3/5) CEDOLA N. 9.

Alle azioni ordinarie

Dividendo finale per l'anno 1913 del 10 % pari a 2 scellini per azione, meno la tassa come sopra (Dividendo netto per azione come sopra) CEDOLA N. 7.

Le Banche incaricate del pagamento sono le seguenti:

Banco di Roma, Sedi di Roma, Firenze, Torino, Genova e Napoli.

Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia, Livorno, Napoli, Bologna, Firenze e Palermo.

IL CONSIGLIO D'AMMINE

21 Novembre 1914.

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

Società Anonima — Capitale Sociale Lire **15,000,000** *— Riserve Lire* **10,000,000**

(Fondata nel 1873)

SUSTO ARSIZIO — MILANO - FIRENZE — NAPOLI — PALERMO — ROMA — TORINO — VERONA

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Cantù, Caprino Veronese, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Guggiono, Gallarate, Ghemme, Intra, Isola della Scala, Legnago, Legnano, Lendinara, Luino, Malcesine, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Montevarchi, Mortara, Nocera Inferiore, Omegna, Ovada, Pallanza, Pavia, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Prato Toscana), Rho, Rovigo, Salerno, Santa Sof

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,,

è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell' **antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell' **antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell' **eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell' **erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l' **acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l' **inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*» Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato della Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ad ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale, Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urica o diabetica e nelle nevralgie da nevriti diabetiche Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R Università. Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica della malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE GUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam; posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitarii per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università. Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nelle R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsia gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 maggio 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DI CTRO RICHI STA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI

In bottiglia da litro	L. 12.—	
„ 720 gr.	„ 8.70	
„ 350 gr.	„ 4.75	

Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e V.a Nazionale 124 (Ang. Pi zza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - **Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo**

AVVISI ECONOMICI

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MEDICO, desideroso riposo, offre signora anziana ricca, sola, anche straniera, cure affettuose, villeggiatura invidiabile (Toscana) prossima ferrovia città. Gudman, Roma. 20-11485

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio fulmineo. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione Via Colosseo 28. R-11-43602-R

PIANOFORTE principesco, verticale, incrociato, tedesco, vendesi occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-73669

PIANOFORTE verticale, incrociato, telaio ferro, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-44270

VENDITA giudiziaria Lunedì: ore quindici, mobilio splendida Singer, Casilino Vecchio, 2. R15-44291

Aiuti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA, unica privilegiata causa malattia vendesi, ottima occasione. Scrivere, Farmacista Montesangiusto. 11-11494

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TECNICO direttore agenzia fabbrica motori conoscintissimo Meridionale Sicilia, scadendogli contratti, assumerebbe rappresentanza, gestione ufficio, viaggiare per importante Ditta qualunque macchinario. Dispone importantissimi affari imminente conclusione. Scrivere: 442 Haasenstein e Vogler, Roma. 31-72769

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Occasione unica. Affittansi case moderne composte di giardino piano terreno — primo piano e terrazzo — complessivamente vani sei — di nuova costruzione in amenissima posizione a due minuti dal Bivio di Grottaferrata a quaranta minuti da Roma col Tram dei Castelli, comodissimo per impiegati — pigione mensili lire cinquantacinque. Rivolgersi ing. Giovanni Ambrosi de Magistris, via Tritone N. 61. R-57-12452

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

AFFITTANSI appartamenti con riscaldamento in via Gregoriana N. 3 e N. 7, adatti anche per Professionisti. R-16-72761

AFFITTASI 7 camere, bagno, ingresso, cucina tutto mezzogiorno, centosessanta, via Crescenzio 103. R-12-44151-R

AFFITTASI intero villino quattordici ambienti circondato giardino. Via Clitumno 13. Rivolgersi viale Regina 79. R-14-72748

AFFITTASI bellissimo appartamento mobiliato sul'e via Marsala 4 camere, ingresso, cucina, Portiere Milazzo 4. R-14-44207-R

AFFITTASI presso P. Venezia mezzanino uso ufficio 3 vani scala propria. P. Monte Pietà 30 p. p. R-17-72810

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato con o senza cucina. Via Sicilia 16 int. 3 angolo via Veneto. R-16-44291

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia Piazza San Claudio, 92. R-14-72775

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino 150 mensili. Via Appennini 27 (piazza Caprera). R-12-72747

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, camerino, bagno, due gabinetti, cantina, soffitta, terrazza, gas, elettricità, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo). R-20-72734

APPARTAMENTO nuovo soleggiato a rate o affittasi bagno termosifone parquets due cessi ascensore. Piazza Flaminia 9. R-16-44250

CENTRALISSIMI splendidi pianterreni cortile affittansi. Via Carbonari 10, presso Foro Traiano. R-11-44253

CENTRO, Francesco Crispi 46, piano primo, cinque camere, cucina, due ingressi adattatissimo ufficio professionista, ore 11-13. R-17-72779

QUATTRO camere ingresso, bagno piccola cucina gas, luce elettrica 100. Via Clitumno 42. R-13-72694

UFFICI e abitazione affittasi subito S. Carlo al Corso 117 occorrendo con grande Salone molto adatto per Banca o Studio Legale. Elettricità. Telefono. R-23-72764

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI a signore anziano una, due stanze mobiliate, vuote, bagno elettricità, in villino posizione incantevole presso nuova stazione Trastevere. Volendo, pensione. Esibitore libretto postale 272977. R-25-72843

CAMERA salotto elegantemente mobiliati elettricità, bagno, Piazza Indipendenza, affittansi. Rosmini 15. 11-72846

CAMERA da letto ingresso bagno tutto mobiliato Piazza Mignanelli 12. R-10-44245

DISTINTA famiglia non affittacamere, affitterebbe camera con pensione a signorina straniera preferibilmente inglese. Scrivere S. 112 Haasenstein e Vogler. R-18-44256

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SPAGNOLO. Professore con larga coltura storica letteraria darebbe lezioni. Insegnamento serio, accuratissimo. Recasi domicilio. Scrivere: S. 113, Haasenstein e Vogler. R-19-44260

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UFFICIO importante Rappresentanze, cerca distinto Amministratore, pratico, disposto versare 5-6000 cauzione, solidamente garantita; occupazione sicura. Scrivere dettagliato Tessera 15146, Roma. R-20-72690

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE lunga pratica commercio bancario, conoscenza perfetta impianti, scritturazioni, sistema partita doppia e americano, ottime referenze cerca posto adeguato. Casella postale 175, Roma. R-23-44226-R

DAZIO, esperto funzionario cinquantenne ottimi requisiti impiegato cerca migliorare disponibile subito ovunque, anche fine anno. Scrivere offerte. Buriassi, Lerici, Pugliola. 20-11502-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna 18-3837-R

PARISIENNE instruite, distinguée désire place. Bonnes références. Ecrire S 53, Haasenstein e Vogler. 15-72681

PERSONA seria con famiglia un tempo agiata trovandosi causa avversa fortuna condizioni tristissime implora aiuto signore signora conosca vera carità evitando possibile disperazione collocandola come contabile magazziniere anche portierato decoroso tanto per mettersi tranquillità. Referenze ottimissime. Tessera 178529 Roma. R-20-44288

SIGNORINA toscana, istruita, italiano, francese, offresi dama compagnia oppure governante bambini presso distinta famiglia. Scrivere Bonaguidi, Pomerance (Pisa). 20-11498

VENTUNENNE serio, distinto, bella presenza, pratico amministrazione albergo occuperebbesi qualunque città presso qualunque seria amministrazione. Scrivere: N. 18060 Haasenstein e Vogler, Firenze. 22-4095

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA. Pistoia, mancata inserzione impedimmi esprimerle auguri affettuosissimi compleanno. Accetta? Persiste volermi dimenticare? Io mai! Forever. Marcella. 17-4096

KIEL. Tuoi modi sanno di quel femminilismo da marciapiede, che, col sangue, ereditasti da tua madre. Del resto, ti struttai tutta: nauseato, ricambio il tuo addio, augurandomi di non rivederti in qualche C... 33-72867

5 AGOSTO. M. Ricevetti lettere affettuosissime. L'amico... giungerà certamente prima del trenta. Prossimamente scriverotti lettera, avvisandotene precedentemente. Affettuosissimi b.... 15-11493

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CARTOLINE illustrate, Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B — MILANO.

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48**, Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

FREDERIC BOYLE

who formerly lived at **NORTH LODGE** Addiscombe, **CROYDON**, aged 75 years, recently died.
If this should come to the notice of his widow, she is urgently requested to comunicate at once with E. F. Turner & Sons, 115 Leadenhall Street, London, as the estate cannot otherwise be administered and serious difficulty is resulting.

CAMPANELLO ETERNO

EOLOS

Abolizione assoluta di pile.

Chiedeteci oggi stesso

un apparecchio in prova senza alcun impegno da parte vostra che vi sarà spedito unitamente a diversa réclame.

TRALDI & BONFIGLIO
MILANO
Via Fontana, 18 - Telefono 36-61

SOPRASCARPE GOMMA

(Galoches)

Indispensabili alle Signore e ragazzi utile a tutti

Qualità Russe e Americane

presso la Ditta

Succ. Sorelle Adamoli

ROMA - Via del Plebiscito - **ROMA**

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che a poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta **A. Pariato** via Chiaia, 59, Napoli.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta **GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli.** — Depositi **Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 119** — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

L'UNICO AL MONDO

purgante forte che non irrita lo stomaco e l'intestino, è una cucchiaiata di MAGNESIA S. PELLEGRINO, la quale non solo purga molto senza irritare, ma rinfresca anche e disinfetta, è facile da digerire, buona di gusto, piace anche ai bambini. Prendendone invece di un cucchiaio un cucchiaino al mattino a digiuno, guarisce la gastrite, la dissenteria, i bruciori di stomaco, l'inappetenza, l'infiammazione intestinale e le malattie della pelle prodotte da auto-intossicazione.

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL rinforzano lo stomaco, le gambe, le ossa, i nervi, in modo speciale il sangue, eccitano l'appetito e fanno digerire. Per l'anemia sono il migliore rimedio.

« *Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco* (Firmato) DONA' ANTONIO — Rovigo — Porto Levante ».

« *La MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha bisogno di parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi; io le potrei aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene.* (Firmato) DOTT. MICHELE PEANO — Cuneo ».

« *Dichiaro di essere perfettamente guarita dalla infiammazione intestinale mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.* (Firmata) CLAUDINA PERINO — Via Cagliari N. 83 — Torino ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno ed alla Società Salus. La MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 3,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle**, Corso Vittorio Emanuele N. 117 — **Farmacia Romana**, Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana**, Via Nazionale, N. 238 — **Farmacia Donati**, Corso Vittorio Emanuele N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti, N. 4.

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate
IV. PIERRE - Casella Postale 204 - TORINO.

MALI SEGRETI CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Gonostyli di cacao all'ossicianato Hg., ioduro, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini. Infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

Non più miseria

Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: **Stanislao Bruni**, vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli.

TERNO SECCO

(In soli tre numeri)

VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.

Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Lotto Vincite gratis, compenso dopo vincita. 200 e più lire vinconsi mensilmente libro meraviglioso L. 1,10 Bollettino matematico, giornale mensile in 8 pagine: abb. annuo L. 2. Inviare richieste a G. PASINI, casella 344 Roma.

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto. Dura parecchie settimane. Resiste a tutti i lavaggi. Rinforza le unghie deboli.

Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».

Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.

Deposito Generale **PICARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Ricciò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calì Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: **Gariglio Augusto** - Via Panisperna, 210.

KYOTO KYOTO

NON V'E' PIU' DUBBIO

La vincita del 5 Dicembre è vostra!

Una conferma, una meravigliosa conferma mi ha deciso, lettori, a ricordarvi con questo avviso che la vincita della QUATERNA che risulta dalla mia regola è vostra! Ho cercato con diverse operazioni di esperimentare la preziosa regola ed il risultato è sempre lo stesso: quattro soli numeri compatti che giuocandoli al lotto di Napoli con una sola lira incasserete LIRE 60 MILA! Domenica scorsa su questo stesso giornale io vi fui preciso e concreto intorno alla nuova vincita che risulta dalla mia preziosa regola annuale: ebbene io oggi vi confermo che la nuova vincita ve la darò il 5 DICEMBRE PROSSIMO! Non ho profittato nè lo posso per rispetto alla mia dignità e perciò vi spedirò il prezioso bollettino con la QUATERNA DEL 5 DICEMBRE bene specificata senza farvi confondere, e RACCOMANDATA, per l'importo delle spese occorrenti cioè, LIRA UNA E CENTESIMI 50. Detto importo di L. 1.50 dovete inviarlo in vaglia al mio indirizzo: **Dora Francesco Tramontano Cappella di S. Maria degli angeli alla Vicaria n. 72 - Napoli.** Lettori, quello che vi raccomando è di non dimenticarvi dopo la vincita del 5 DICEMBRE di mandare un obolo, un compenso che crederete, o se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di BIONDIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Guardami, piccino... Sì... sono i suoi occhi! Sì, la sua bocca; sì, la sua larga fronte... Ma dunque, sei tu veramente il mio piccolo Pietro? Non sogno? Non sono pazzita? Dimmi, bambino, chi sei tu? Di dove vieni?

— Mammà!... mammà!...

— Oh sì, sei tu, Pietro mio, sapevo che saresti ritornato. Oh! sei tu mio amore!... Non ti perderò più, ora!

La gioia la soffocava; il bambino perduto ed adorato era nelle sue braccia. Lo stringeva fino a soffocarlo sulla sua bocca e lo copriva di baci, guardando di corsa la via del castello.

Sulla grande scalinata incontrò Rosetta, meravigliata di veder la figlia correre così all'impazzata con un monello in cenci fra le braccia.

Il bambino allargò le braccine chiamando:

— Zia Rosetta, zia Rosetta...

Ebbero vanità un grido che si ripercosse in onde per tutte le scale. Finalmente ritornava la felicità nella loro casa!

Frenetiche, cogli occhi rapiti sul bambino a divorarlo, le due donne lo portarono nella camera della viscontessa per ripulirlo. Gli prepararono intanto di che mangiare, poi si accinsero a dare la novella al marchese.

✦ ✦ ✦

Nel suo osservatorio, il marchese, steso sopra un grande divano, più pallido e più taciturno del solito, parlava a Eriberto in piedi dinanzi a lui.

— Pazientate ancora un giorno, figlio mio. Tutto si spiegherà fra voi e mia figlia, sono convinto.

— Rifiuterà. Non avete rimarcato con quanta fierezza ed energia vi rispose? Io non l'ho mai vista così. Devono averle detto di me le cose più gravi.

Furono interrotti dall'entrare di Rosetta che veniva per preparare il buon vecchio alla lieta novella. Spiegò allora come avessero trovato nel giardino, presso la grotta dell'Amore Silenzioso, un piccolo mendicante dai sei o sette anni, che era inconsciamente penetrato, seguendo una galleria sotterranea in cui era entrato per passare la notte. Un lampo balenò negli occhi di Eriberto, che sospettò la verità.

E così quando la donna uscì per condurre il mendicante dinanzi al Marchese che aveva espresso desiderio di vederlo, lo ufficiale uscì folle di gioia.

— E' lui, nevvero? — le domandò.

— Sì, è lui!

Allora il visconte, in preda ad una grande emozione, pur ansioso di abbracciare il figlio, si ritirò nel suo appartamento per non incontrarsi con Beatrice.

Poco dopo Pietruccio, tenuto per le mani da Gioia mia e da Rosetta appariva dinanzi al marchese.

— E' questo il piccolo mendicante?

— Sì, padrino, rispose Beatrice, si allegra e commossa che il marchese la guardò di più in più sorpreso.

Poi i suoi occhi si riportarono su Pietruccio ed improvvisamente cambiò colore e fu preso da tremiti.

— Se da tre anni — disse — io non mi fossi adattato all'atroce idea della morte del mio nipotino, crederei di vederlo vivo dinnanzi a me... Questo fanciullo è la sua perfetta imagine...

Tutti tacevano... L'emozione del marchese era sì grande che Beatrice e Rosetta temettero una catastrofe; ma per paura di determinarla, non osavano parlare.

— Sì, riprese il marchese... Ha il suo sguardo.... tutti i suoi tratti.

Allora il piccolo Pietro con la sua vocina chiamò:

— Padrino!... Padrino!....

La sua frase si perdette nei baci del vecchio. I capelli bruni si intrecciarono alla barba bianca ed il cuore del bambino battè quasi così forte come quello del vecchio.

XVII.

La felicità di Beatrice.

Appena i trasporti e le lacrime di gioia si furono un po' calmati, i parenti interrogarono il piccolo Pietro, giacchè, benchè fosse là vivente e sorridente in mezzo a loro, il mistero del suo rapimento restava tuttavia irritante e profondo. Egli disse tutto ciò che si ricordava delle sue tre ultime annate.

Dapprima, del rapimento operato dai due signori in automobile alla festa; poi dell'odioso soggiorno nella fattoria abbandonata, il suo tentativo di fuga, la giornata passata presso la buona e furba Ernestina Massè, infine come fu ripreso da Gerolamo e dal cattivo signore.

— Com'era quel cattivo signore? Sforzati di ricordarti bene, mio bambino — gli domandò il marchese.

— Era grande con una barba nera e con occhiali azzurri ed un braccio al collo.

— Come grande? Come me? Guarda bene.

Il marchese si alzò.

— No, molto più grande, molto più grande.

— Sei ben sicuro?

— Sicurissimo, padrino marchese, almeno di tanto così.

E il bambino mostrò la sua mano fino al limite delle dita distese.

Questo punto era importantissimo, giacchè Eriberto era della stessa altezza del marchese e Gaetano li superava di una mezza testa.

— Che cosa ti diceva?

— Diceva ch'era mio padre, ma non era vero.

— Tu sei ben sicuro, caro? — interrogò ansiosamente Beatrice a sua volta.

— Oh! sì... l'ho sempre detto a zia Guigne che non voleva credermi, ma è vero. Non era mio padre.

— Non puoi mica ricordarti di tuo papà che è partito quando tu eri troppo piccolo.

— Sì, non mi ricordo di lui, ma sono sicuro che non era lui certamente; e poi il cattivo signore non mi baciava mai, e mi parlava sempre duramente.... No non era lui...

— Eriberto avrebbe baciato suo figlio — mormorò Gioia Mia.

Il Marchese eresse subito la testa comprendendo all'improvviso che sua figlia accusava Eriberto del rapimento del bambino e che in ciò consisteva tutto l'ostacolo insormontabile che li separava.

Oh! allora essa sapeva anche che suo marito non era morto a quell'epoca. Chi dunque l'aveva informata di tutto ciò?

— Sì, Eriberto avrebbe baciato suo figlio — disse il marchese; — ma Eriberto era incapace anche di rapire suo figlio. La sua anima nobile e pura, per qualsiasi ragione non avrebbe mai potuto decidersi a tale azione bassa, crudele e vigliacca.

Il vegliardo aveva parlato con la più grande autorità; una convinzione sì ardente, sì sincera, sì assoluta sull'innocenza di Eriberto, vibrava nelle sue parole, che Beatrice non seppe che pensare.

— Vi sono però delle evidenze! — mormorò essa.

— Vi sono delle apparenze — precisò il marchese appoggiando sulle parole — delle apparenze che possono parere evidenti ed avervi indotta in errore, Beatrice; ma vi ha un'evidenza — e caricò ancor più su questa parola — che Eriberto era buono e leale, ch'egli era il migliore degli sposi e dei padri, incapace di commettere una cattiva azione.

— Ah! possiate voi dire il vero, padrino! — disse Beatrice quasi scossa.

Il marchese vide ch'egli aveva colpito giusto e continuò indirizzandosi al piccolo Pietro:

— Raccontami ancora, mio piccino, tutto quanto ricordi di quel cattivo signore.

— Mi faceva molta paura diceva che se io gridavo, o piangevo, o chiamavo mamma avrebbe gettato « Berlicche » sotto le ruote dell'automobile.

(Continua).

ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Nel e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Nel e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Nel e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Lunedì 23 Novembre 1914 — ROMA — Lunedì 23 Novembre 1914 — Num. 322

Gli Inglesi hanno occupato Giaffa?

Controffensiva tedesca fallita nella Polonia occidentale

La situazione

Come avviene già da un pezzo, la fine della settimana anche oggi reca scarse notizie. Si direbbe che, col suo prolungamento anche la guerra abbia sentita la necessità di adottare il riposo settimanale. E' il riposo della distruzione in armonia con quello della creazione.

Sullo sviluppo dell'azione nel grande teatro austro-tedesco-russo, che in questo momento assume la maggiore importanza, abbiamo scarse notizie. Un comunicato austriaco di iersera afferma che l'attacco austro-tedesco avanza su tutto il fronte in Polonia; il comunicato tedesco dice che nella regione di Czestochova gli Alleati combattono a fianco a fianco guadagnando terreno, e che al nord continua l'inseguimento dei Russi respinti su Mlava e Plock. Infine, un telegramma da Pietrogrado del pomeriggio si limita a dire che i combattimenti continuano sui due fronti, e cioè al nord fra la Vistola e la Warta, e al sud fra Czestochova e Cracovia. Aggiunge che i Russi continuano a progredire nella Galizia orientale; e questa notizia va segnalata, in quanto che una pressione dell'esercito russo saliente della Galizia sul fianco degli Austro-Tedeschi operanti da Cracovia verso il nord, potrebbe avere importanti effetti su tutto l'insieme delle operazioni. Va pure tenuto conto delle informazioni date dal « Messaggiero dell'Esercito » che è organo dello Stato Maggiore russo, dalle quali si desumerebbe che, mentre l'azione nel centro della Polonia, fra Lodz e Loscice rimane ancora bilanciata, gli Austro-Tedeschi sarebbero stati respinti con gravi perdite nei loro tentativi di offensiva sulla linea Cracovia-Czestochova; il che concorderebbe pure con altre informazioni di fonte russa.

Nel teatro occidentale il maltempo continua ad infuriare, specialmente nelle Fiandre e paralizza i movimenti tanto degli Alleati quanto dell'esercito tedesco. Ognuno mantiene le proprie posizioni, intento a lottare con gli elementi che debbono aver trasformato le trincee in altrettanti corsi di acqua. Probabilmente la sosta delle armi in questa parte del fronte della battaglia sarà assai frequente, dati la secchezza e il rigore dell'inverno che comincia così tempestosamente.

Nella Woevre — ad est della linea fortificata da Verdun a Toul — i Tedeschi hanno reiterato attacchi parziali nei punti intermedii del grande sbarramento francese, ma sono stati sempre respinti.

Non essendovi oggi nulla di sostanzialmente nuovo da segnalare nello scacchiere austro-serbo, dove sembra che l'avanzata austro-ungarica nell'interno montagnoso del piccolo regno incontri molte maggiori difficoltà di quelle che lo stesso gen. Potiorek prevedeva giorni addietro, la nostra attenzione è rivolta verso le operazioni degli eserciti turchi. E qui bisogna distinguere tre teatri differenti della guerra: quello del Mar Nero o caucasico, quello della Siria o della penisola del Sinai e quello dello Sciatt-el-Arab o del Golfo Persico.

Delle operazioni sul confine russo-turco poco di nuovo apprendiamo; ma il comunicato odierno da Costantinopoli ci parla di scorrerie navali fortunate compiute da una parte della flotta ottomana contro le coste russe del Mar Nero. E' evidentemente, la risposta che la Turchia ha voluto dare all'avversario, una cui squadra bombardò ieri l'importante base di rifornimento turca tra Trebisonda e Batum, in prossimità della frontiera: la piazzaforte di Chopa. L'*Hamidié* ha compiuto subito una rappresaglia sulle coste nemiche, bombardando la stazione radiotelegrafica russa di Toapsze e incendiandone i depositi di petrolio, che dovevano trovarsi nei magazzini del porto. I fasti di cotesto incrociatore che fece parlar tanto di sè a tempo della guerra turco-balcanica con le audaci sue scorrerie nell'Egeo, nel Mediterraneo e nell'Adriatico, continuano. Sembra inoltre che una cannoniera inglese sia stata colpita da una cannoniera ottomana; ma non sappiamo nè dove nè come. Lo stesso Quartier Generale turco, che ne dà notizia, dice di non avere dati completi su questo combattimento navale, che non può avere avuto, in ogni caso, se non modestissime proporzioni.

Molto più importante sarebbe un'ardita azione britannica sulle coste della Siria, benchè la notizia ci pervenga unicamente da Atene e non sia stata ancora confermata da nessuna fonte ufficiale. Gl'Inglesi avrebbero operato uno sbarco a Giaffa, proprio alle spalle della colonia turco-beduina operante all'ingresso della Penisola del Sinai per minacciare il canale di Suez. Lo stesso dispaccio ci parla d'un indietreggiamento di quella colonna da El-Arish, punto fortificato della costa del Sinai ch'essa aveva occupato. Tale movimento, essendo conseguenza logica d'uno sbarco britannico a Giaffa, è nell'ordine probabile e possibile delle cose. Quindi non ci maraviglieremmo affatto che i fatti si sieno svolti così come ce li annunzia il nostro corrispondente da Atene. Ma, ad ogni modo, prima di prenderli in completa considerazione, sarà bene attendere qualche comunicato ufficiale che ce ne attesti e confermi la autenticità.

Quanto allo scacchiere del Golfo Persico, è noto che gl'Inglesi, dopo un vivo combattimento, si impadronirono della fortezza ottomana di Fao, presso alle foci della congiunzione del Tigri e dell'Eufrate che — come è noto — prende il nome di Sciatt-el-Arab. Occupata Fao, la colonna inglese risalì per alcuni chilometri lo Sciatt-el-Arab e venne a contatto con le truppe ottomane incaricate di guernire la Mesopotamia.

Dal comunicato turco apprendiamo che s'è acceso colà un violento combattimento, nel quale i Turchi avrebbero inflitte numerose perdite agl'Inglesi, ferendo lo stesso comandante della colonna britannica.

Un complotto contro il Sultano?

LONDRA, 22.

Il Daily News *riceve da Pietrogrado che ogni giorno, a Costantinopoli vengono operati numerosi arresti in seguito a un attentato contro la vita del sultano.*

Vennero anche arrestati degli individui che facevano parte di un'associazione organizzata da Buran Eddin figlio dell'ex-sultano. Si sospetta che il principe ereditario Yussuf Izzedin partecipasse al complotto.

Perchè l'Inghilterra in guerra sia bene giudicata

LONDRA, 22.

Asquith, Balfour e Rosebery, in un loro proclama fanno appello alla nazione perchè dia i fondi necessari ad un movimento atto ad una franca chiara ed onesta esposizione dei fatti della guerra, dando speciale importanza alle ragioni della partecipazione britannica al conflitto ed agli scopi che la Gran Bretagna si propone. Si tratterebbe di fare una pubblicazione e di organizzare una vasta distribuzione di opuscoli.

Il proclama di Asquith, Balfour e Rosebery dice:

« Accanto ai nostri alleati, la nazione inglese e l'impero britannico si trovano in guerra contro il più formidabile nemico. La nostra causa è resa santa dal diritto, dalla giustizia e dalla libertà. Il nemico minaccia di distruggere tutti questi beni per sostituirli coi metodi di un duro militarismo. La pubblica opinione inglese vorrà mostrarsi un fattore decisivo di questo grande conflitto, dando prova dell'incrollabile resistenza dell'intero popolo inglese. Noi crediamo che la vittoria sarà dalla nostra parte; ma ad ogni modo non vi dovrà essere una pace di accomodamento ed affrettata che potrà esporre i nostri figli al ritorno della minaccia tedesca probabilmente in circostanze assai più terribili per l'Impero di quello che oggi noi stiamo fronteggiando. E' chiaro che la grande potenza della pubblica opinione non deve essere abbandonata alla possibilità di variare secondo le mutevoli fortune della guerra. La Germania, con l'oculatezza che caratterizza tutte le sue azioni sta facendo grandi sforzi per influenzare l'opinione del mondo in suo favore. E' quindi indispensabile che siano prese anche da noi immediati provvedimenti per presentare tutto ciò che ci riguarda nella sua piena evidenza, per mettere in grado le nazioni neutrali di arrivare ad un giudizio imparziale.

La guerra santa è una commedia tedesca dice l'ex-ministro Pichon

PARIGI, 22.

L'ex-ministro Pichon dice nel « Petit-Journal » che la guerra santa è una commedia turco-tedesca regolata da Berlino, la quale non produrrà le sperate conseguenze. Pichon non dice già che la proclamazione della guerra santa sarà senza effetto, ma esclude che possa produrre quelli che se ne aspettavano. Tutto lascia credere — secondo lui — che, solo in Tripolitania e in Cirenaica la guerra santa possa avere la sua ripercussione principale, dato che in quelle regioni la dominazione cristiana è più recente che altrove.

L'ex-Ministro conclude il suo articolo dicendo che aspetta ansioso di vedere che cosa si penserà in Italia a proposito della Triplice Alleanza, dopo un fatto così significativo come la proclamazione della guerra santa da parte del Califfo.

Gli Inglesi sbarcano a Giaffa?

ATENE, 19, (ritardato).

L'« Estia » riceve dal Cairo la voce che gli inglesi siano sbarcati a Giaffa. Il comandante di un piroscafo greco ha visto trasporti inglesi diretti a Giaffa.

Il dispaccio aggiunge che l'esercito turco dopo gli insuccessi a El-Arish si è ritirato dalla penisola del Sinai. I turchi dispongono di 8000 cammelli, di molti cannoni a ruote di legno rotolanti agevolmente nel deserto.

Gli Europei di Cairo non temono gli attacchi dei turchi.

Caimi.

La notizia è riportata come una semplice voce, ma ha tuttavia caratteri non trascurabili di attendibilità. Giaffa si trova, come è noto, sulla costa della Palestina, a 150 chilometri dalla frontiera turco-egiziana, sulla quale — precisamente a El-Arish — sono avvenuti gli scontri tra le truppe turche e le inglesi, con la peggio delle prime. Uno sbarco a Giaffa in questo momento, dunque, avrebbe per gli inglesi il doppio vantaggio di prendere immediatamente alle spalle queste truppe turche operanti sulla frontiera, e di tagliare nello stesso tempo, possibilmente, le comunicazioni tra il teatro della guerra e la ferrovia che scende dall'Asia Minore fino alla soglia della penisola del Sinai.

I particolari della battaglia del Mar Nero

MILANO, 22.

Giuliano Bonacci telegrafa al Corriere della Sera *da Pietrogrado: Informazioni pervenute sul recente scontro navale del mar Nero rivelano un particolare stranissimo. La flotta russa scorse alla distanza di 25 miglia dal faro di Chersonneso la divisione navale turca e si dispose in linea di battaglia. La nave ammiraglia* Swiatoi-Ievstafi *aprì il fuoco a portata utile contro il* Goeben: *ma forse per puro caso — poichè è difficile aggiustare il tiro fin dall'inizio del combattimento — avvenne che sin dalla prima salve le granate da 305 della nave russa raggiunsero il* Goeben *in pieno, al di sotto della linea di immersione provocando a bordo l'incendio di cui parla il comunicato dello stato maggiore della marina.*

In tal modo venne tolto al Goeben *l'iniziativa del fuoco, cosa che per la nave tedesca ha avuto le conseguenze più gravi. Non si conosce l'entità dei danni riportati dal* Goeben; *ma si può indurre che essi siano di una certa gravità dal fatto che la nave ha abbandonato presto la lotta. Questa battaglia che si è risolta in un pieno successo russo ha grandissima importanza morale perchè lo stesso fenomeno che si è verificato fino a poco tempo addietro cioè a dire della battaglia di Augustow si ripeteva ultimamente sul teatro della guerra navale. L'apparizione sulla scena dell'ormai celebre incrociatore* Goeben *aveva suggestionati parecchi circoli russi. Io stesso ho sentito ripetere da parecchie persone che i russi non potevano fare nulla nel Mar Nero, poichè non potevano opporre al potente incrociatore nemico che delle* galoches.

Evidentemente, i russi esageravano per una loro caratteristica psicologia che li avvicina agli italiani.

Il "Goeben" non è stato molto danneggiato

L'Ambasciata di Turchia comunica:

Contrariamente alle notizie diffuse circa gravi danni riportati dal Sultan Selim Yawuz (*ex-*Goeben) *nell'ultimo combattimento navale, si dichiara ufficialmente che, in realtà, il* Sultan Selim Yawuz (*ex-*Goeben) *ricevette un solo colpo insignificante, il quale non gli produsse affatto danni degni di nota. La potenzialità di azione e di combattimento del* Sultan Selim Yawuz (*ex-*Goeben) *è pienamente intatta.*

I turchi bombardano porti russi nel Mar Nero

Il comunicato turco.

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartier Generale turco dice:

L'incrociatore « Hamidié » ha bombardato e distrutto ieri i depositi di petrolio russi e la stazione radiotelegrafica di Toapsze, località situata tra Poti e Novorossiek.

Uno dei proiettili lanciati dalla nostra cannoniera « Marmarise » ha colpito una cannoniera inglese ed ha prodotto a bordo una esplosione.

I particolari del combattimento sono ancora incompleti.

Battaglia a Shat-el-Arab

Un violento combattimento durato nove ore è stato impegnato il 18 corrente tra gli inglesi e le nostre truppe a Shat-el-Arab. Le perdite del nemico sono considerevoli. Gli inglesi che abbiamo fatto prigionieri hanno dichiarato che il comandante in capo delle truppe britanniche si trova pure tra i feriti.

La nuova costituzione d'Egitto in regno indipendente?

ATENE, 19, (ritardato).

L'« Estia » riceve un dispaccio dal Cairo secondo il quale sarebbero imminenti serie trasformazioni del regime dell'Egitto, il quale sarebbe eretto in Regno indipendente sotto Hussein figlio di Ismail. L'evento sarebbe già deciso dal Governo inglese, e dovrebbe essere prossimamente annunziato al popolo egiziano. Già il generale Maxwel avrebbe fatto comprendere al Commissario turco che si appresti a partire.

CAIMI.

La battaglia austro-tedesco-russa continua

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 22 (Ufficiale).

I combattimenti continuano sui fronti Vistola-Wartha e Czenstochowa-Cracovia. Continuiamo a progredire nella Galizia occidentale.

Nella Prussia Orientale si segnala un breve fuoco di fucileria.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 21 novembre mattina:

Sul teatro occidentale della guerra la situazione non è essenzialmente modificata. Su quasi tutto l'intero fronte il nemico ha mostrato una viva attività con l'artiglieria.

Nell'est le operazioni continuano a svilupparsi.

E' stato continuato l'inseguimento del nemico respinto al di là di Milawa e presso Plock. Nella regione ad est di Czenstockau le nostre truppe combattono a fianco a fianco colle truppe alleate ed hanno guadagnato terreno.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 21, (ufficiale).

L'attacco delle truppe alleate contro le forze principali russe nella Polonia russa avanza su tutto il fronte. Nei combattimenti al Nord-est di Czenstockau due battaglioni nemici si sono arresi.

Controffensiva tedesca fallita secondo notizie francesi tra Czestochova e Cracovia

PARIGI, 22.

Il « Matin » ha da Pietrogrado:

L'arresto dell'offensiva germanica nella regione di Lodz costituisce uno scacco grave per i tedeschi, perchè avevano in campo almeno cinque corpi d'armata e cinque divisioni di cavalleria. Una controffensiva tedesca, fatta all'intento di fermare la marcia dei russi sulla linea Czestochova-Cracovia, è ugualmente fallito. La battaglia continua però molto accanita fra la Vistola e la Warta, come pure sul fronte Czestochova-Cracovia.

D'altra parte si annunzia che nella Prussia orientale e nella Galizia le truppe russe hanno ancora progredito.

La battaglia si intensifica nella Polonia russa

PIETROGRADO, 21.

Il « Messaggero dell'esercito », parlando delle operazioni scrive: I Tedeschi fanni nuovi sforzi onde sfondare il nostro fronte Lowicz Skiernewice allo scopo di marciare su Varsavia. Sembra che il nemico abbia lanciato in questa direzione importanti forze.

Un tentativo del nemico di dirigersi su Cracovia sfondando il nostro fronte fronte Kielce-Radom è completamente fallito. I tedeschi sono stati costretti ad indietreggiare come sempre. Nella sua ritirata l'esercito tedesco ha perduto grande numero di morti, feriti e prigionieri, nonchè convogli di vettovagliamento, artiglierie e cassoni di munizioni.

Il 13 novembre importanti forze austro-tedesche appoggiandosi sulla regione fortificata (Zenstokau-Cracovia) hanno preso energicamente l'offensiva contro le nostre truppe, ma sono state respinte su tutto il fronte, con forti perdite. Il nemico ha tentato poi una nuova offensiva. Ma un controattacco delle nostre truppe lo ha costretto a indietregiarre, infliggendogli perdite non meno gravi.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Una azione accanita si annuncia nella regione di Cracovia poichè i nemici si rendono conto che questa piazzaforte, coi suoi potenti forti, è l'ultimo baluardo di questo fronte.

Il principe Augusto Guglielmo ferito

BERLINO, 21.

Il principe Augusto Guglielmo, in un accidente automobilistico, in servizio, ha riportato una frattura complicata ad una gamba ed una contusione al mento.

Il principe Augusto Guglielmo — quartogenito dell'imperatore di Germania — è nato a Potsdam il 26 gennaio 1887. E' capitano del primo reggimento della guardia a piedi. Il 22 ottobre 1908 sposò Alessandra Vittoria principessa di Slesvig-Holstein. Dall'unione è nato un figlio: Alessandro-Ferdinando, che non ha ancora un anno di età.

Due generali tedeschi suicidi per le disfatte polacche?

PARIGI, 22.

L'« Echo de Paris » ha da Pietrogrado:

« Telegrafano da Varsavia che i generali Von Breden e Von Bromel si sono uccisi a Czenstochova, in seguito alle loro disfatte in Polonia.

Przemysl non ha mai chiesto di arrendersi dice l'Ambasciatore d'Austria

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è in grado di opporre una smentita categorica al telegramma da Bucarest secondo il quale il comandante di Przemysl avrebbe offerto di arrendersi.

La difesa della fortezza, che non ha sofferto dagli attacchi dei Russi, continua nel modo più attivo infliggendo gravi perdite al nemico.

Gli Austriaci rafforzano le difese di Cracovia

PIETROGRADO, 22.

Il Messaggero dell'esercito *scrive che i preparativi degli Austriaci per la difesa di Cracovia si fanno su vasta scala. Ma, dice il giornale, tanti pezzi di artiglieria di grosso calibro sono stati concentrati in una piazza forte. I comandanti austro-ungarici hanno ricevuto l'ordine di impedire a qualunque costo la presa da parte dei russi di questa città storica polacca.*

Tisza ricevuto dal Kaiser al Quartier Generale tedesco

BERLINO, 22.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è stato ricevuto al Gran Quartiere Generale tedesco dall'Imperatore Guglielmo in una lunga udienza ed è stato poi invitato alla colazione imperiale.

L'avanzata austriaca in Serbia

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data di oggi dice:

« Considerevoli forze austro-ungariche hanno già oltrepassato la Kolubara, ma gli avversari oppongono ancora resistenza in parecchie posizioni fortificate bene scelte. La nostra avanzata è ritardata, ma non arrestata dal terreno bagnato e dai corsi d'acqua straripati e, nelle montagne, dalla neve alta un metro.

Distaccamenti di ricognizione hanno fatto negli ultimi due giorni altri 2440 prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri fatti durante i combattimenti dal 6 novembre in poi si eleva così a 13.000 ».

La caduta di Belgrado imminente dicono gli austro-ungarici

BUDAPEST, 21.

Si ha dall'ufficio stampa del Quartiere Generale austro-ungarico, che dallo scacchiere galiziano è passato a quello serbo:

I serbi continuano la loro ritirata verso Kragujevaz. Le nostre truppe dopo presa la linea di Colubara e Valjevo sono distanti di soli 24 chilometri da Belgrado e stanno quindi per tagliarla dal resto della Serbia. La caduta di Belgrado è quindi imminente.

Si crede, che le parecchie migliaia di soldati serbi, che presidiano Belgrado, la difenderanno fino all'ultimo e non approfitteranno del momento ancora propizio per una ritirata e per unirsi al grosso dell'esercito loro. Si prevedono quindi combattimenti accaniti, che però dovranno finir ben presto con la resa a discrezione della Capitale serba.

Da Semlino si continua a bombardare Belgrado; sul Kalimegdan, il promontorio pittoresco fra la Sava e il Danubio con l'antica fortezza turca e con i giardini pubblici, sono stati distrutti quasi tutti gli edifici militari, fra questi anche il palazzo dello Stato Maggiore. Anche il Konak (palazzo reale) *e parecchi edifici pubblici nell'interno della città sono gravemente danneggiati. A Belgrado vi sarebbe mancanza di pane e di tabacco. Contrabbandieri dal confine austro-ungarico tentano di notte d'importarli e guadagnano in compenso molto oro francese — dicono i corrispondenti dall'ufficio stampa austro-ungarico. Ma le autorità militari austro-ungariche li puniscono esemplarmente.*

Attacchi tedeschi respinti sulla Woevre

La "Landsturm„ tedesca ritirata dalle Fiandre

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 20 è stata nell'insieme analoga alle due precedenti.

In Belgio la nostra artiglieria ha preso a Nieuport il vantaggio sul nemico. A Dixmude e al sud di Yures cannoneggiamenti intermittenti da una parte e dall'altra. Ad Hollebeke due attacchi di fanteria tedesca sono stati immediatamente respinti. Dalla frontiera belga all'Oise niente da segnalare.

Nella regione dell'est e nella Champagne il vantaggio preso dalle nostre batterie sulle batterie nemiche si è accentuato impedendo ai Tedeschi di continuare la costruzione delle trincee cominciate.

Nell'Argonne abbiamo fatto saltare trincee nemiche.

Dal lato di Verdun e nei Vosgi abbiamo progredito stabilendo in certi punti le trincee a meno di trenta metri dalle posizioni tedesche.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata delle più calme. Nulla di interessante da segnalare sul fronte all'infuori che nella Woèvre, ove a Epages cinque attacchi tedeschi eseguiti in massa nello spazio di due ore sono stati arrestati nettamente dal tiro della nostra artiglieria.

I tedeschi immobilizzati nel nord della Francia

PARIGI, 22.

L'inviato austro-ungarico del Journal *nel nord della Francia manda:*

« La temperatura si è fatta ancora molto più fredda. Ieri abbiamo avuto la neve dopo una discesa brusca del termometro. I tedeschi sembrano immobilizzati. Essi bombardano sempre i dintorni di Ypres e di Nieuport, ma negli altri punti del Belgio la loro artiglieria resta muta. Quanto alla loro fanteria non s'è più smascherata. Che cosa fanno dunque? Tuttavia la loro inattività sorprende e fa pensare. Si hanno serie ragioni per credere che essi preparino la loro ritirata e si affrettino ad andare a colpire la linea Ecloo-Thielt-Roulers-Menin che rappresenta la loro seconda posizione difensiva che hanno fortificato in gran fretta.

Il Daily Mail *ha dal nord della Francia:*

« Nel vedere certi attacchi isolati di tedeschi, eseguiti da un piccolo numero di uomini, si ha l'impressione che i capi vogliano di proposito deliberato fare sciupio delle vite della truppa. Figuratevi: una sola compagnia che marcia di pieno giorno contro una trincea difesa da fucili e mitragliatrici, minacciata da centinaia di uomini ed esposta al fuoco dei cannoni! Gli assalitori sono fatalmente massacrati tutti in una volta. Ma si è detto che questi attacchi disperati non devono essere attribuiti a cattivo comando. Sono forse delle misure disciplinari per punire o per servire di esempio? Quando una compagnia ha mostrato di esitare oppure non ha resistito solidamente in un combattimento, viene designata dal generale per essere mandata a morte sicura. La guardia prussiana è stata così duramente provata nei suoi attacchi contro le linee britanniche che è stato necessario ritirarla immediatamente dal fronte e mandarla a riposarsi. »

Landsturm ritirata dal fronte di battaglia?

Il Matin *annunzia che una divisione di* Landsturm, *distaccata dalla forza armata che circonda gli alleati fra Dixmude e Nieuport, sia stata diretta verso Ostenda e Blankenberghe per stabilirvisi come guarnigione. Non posso fare altro — dice il corrispondente del* Matin — *che segnalarvi queste voci, ma solo fra qualche giorno vi potrò mandare delle notizie sicure.„*

Gli effetti delle mine inglesi nel Mare del Nord

BERLINO, 22.

I giornali hanno dall'Aja:

Un comunicato ufficiale dice che il risultato della inchiesta ha stabilito che le mine vaganti trovate sulla costa olandese e il cui numero è all'incirca di un centinaio, e tra esse quella che produsse la disgrazia di West Capelle, sono tutte senza eccezioni inglesi e che non se ne è trovata alcuna tedesca.

Lord Roberts e il Belgio

LONDRA, 22.

In una lettera scritta qualche giorno prima di morire Lord Roberts faceva un vivo elogio del Belgio. Egli diceva che i Belgi, ispirati dal nobile esempio del loro Re, avevano arrestato il primo attacco del nemico e che non si può apprezzare sufficientemente l'importanza dell'appoggio che essi hanno dato agli alleati.

Nessuna crudeltà degli inglesi contro i prigionieri tedeschi

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Il *Nuovo Giornale* di Firenze pubblica nel suo numero del 19 novembre, sotto il titolo « Nostra corrispondenza particolare » da Londra un racconto di pretese crudeltà verso i prigionieri tedeschi in Inghilterra e di altri atti immaginari del Governo. Le relazioni che sono state comunicate alla Stampa italiana redatte da un diplomatico degli Stati Uniti e da funzionari consolari che hanno visitati i vari quartieri assegnati ai prigionieri tedeschi sono una sufficiente confutazione di queste ingiustificabili affermazioni, che non richiedono ulteriore smentita.

L'incidente del Tennessee composto

WASHINGTON, 22.

Il capitano dell'incrociatore Tennessee *annuncia che non vi è stato alcun atto di ostilità nei colpi che furono tirati a Smirne contro uno dei suoi canotti.*

Tedesco espulso dalla Svizzera per articoli contro l'Inghilterra

LUGANO, 22.

Il dott. Rifaat, suddito tedesco, è stato espulso dal territorio della Federazione per aver scritto un opuscolo intitolato: « L'Inghilterra in decadenza ». Il dott. Rifaat era redattore-capo della *Patria egiziana* e presidente della « Società dei patriotti egiziani ». Egli partì per la Germania.

Di nuovo Wied?

BERLINO, 22.

Il Principe di Wied, che si trova ora nel suo castello di Waldenburg in Sassonia, ricevette il seguente telegramma che è riferito dalla «Wossische Zeitung»: « Gli abitanti di Siack e di Tirana protestano contro Essad pascià e dichiarano di volere il Principe di Wied essendo egli tedesco ed essendo i tedeschi amici della Turchia ».

La neutralità cilena violata da vapori tedeschi

NEW YORK, 21.

I giornali riproducono un telegramma datato da Santiago del Cile secondo il quale i vapori tedeschi *Memphis* e *Luxor* sarebbero fuggiti dai porti cileni carichi di approvvigionamenti, destinati alla flotta tedesca. Il *Memphis* sarebbe fuggito da Punta Arenas e il *Luxor* da Coronel con tremila tonnellate di provvigioni. Il Governo cileno avrebbe diretto una protesta alla Germania e avrebbe d'altra parte vietato gli approvvigionamenti dei vapori della linea *Kosmos*, che si trovano nei porti cileni, nei quali quattro di queste navi sono trattenute.

Amministrazione ungherese nei territori conquistati della Serbia

BUDAPEST, 21.

I giornali di qui recano che il territorio serbo detto Maciva, conquistato finora dalle truppe austro-ungariche, fra la Drina e la Sava, sarà quale governatorato militare ungherese sottoposto al comandante della 76.a brigata degli honved *ungheresi, gen. Arturo Fülöpp. Il governatorato sarà diviso in parecchi capitanati distrettuali; vi si istituiranno uffici amministrativi, doganali, postali e telegrafici ungheresi. Le ferrovie sono state riattivate, vi funzionano 80 impiegati delle ferrovie bosno-erzegovinesi.*

Le vittorie austro-ungariche commentate dalla stampa viennese

VIENNA, 22.

Il *Fremdenblatt* esponendo i risultati della settimana di guerra passata ricorda i successi riportati sul teatro della guerra dell'est dagli austro-tedeschi le cui operazioni ed i cui preparativi hanno costretto i russi ad accettare la battaglia attualmente in corso nella regione e sotto le condizioni rispondenti ai piani degli austro-tedeschi. La curva del successo degli austro-tedeschi aumenta costantemente e costituisce così un risultato della logica strategica e della eccellente azione tattica.

Sul teatro della guerra serbo le truppe austro-ungariche hanno preso Valjevo ed hanno battuto in modo decisivo le truppe serbe che sono ora in piena ritirata su Kragujevac e la cui sconfitta ha reso necessario, secondo notizie inglesi, che il Governo serbo mutasse la sede di Nisch con quello di Uskub.

Insomma, conclude il *Fremdenblatt* il bilancio della settimana si chiude con un beneficio incontestabile a favore nostro ed a favore dei nostri alleati.

Il buon risultato del prestito austriaco

VIENNA, 22.

I giornali valutano le sottoscrizioni fatte per il prestito di guerra austriaco durante la prima settimana a 1200 milioni. I giornali constatano che le sottoscrizioni per il prestito in Ungheria hanno avuto anch'esse un risultato estremamente buono. Nelle due parti della Monarchia le sottoscrizioni oltrepassano fin da ora il successo preveduto. Tutte le Banche tengono oggi, malgrado sia domenica, gli sportelli aperti per la sottoscrizione del prestito. In parecchi luoghi si chiede che il termine della sottoscrizione, che spira il 24 novembre, venga prolungato per rendere possibili le sottoscrizioni specialmente alla popolazione della montagna ed alle corporazioni che hanno bisogno di un'autorizzazione formale per la sottoscrizione.

Una goletta fantasma rinvenuta nell'Adriatico
L'equipaggio è perduto?

ANCONA, 21.

Questa mattina il piroscafo *Gallipoli*, giungendo da Zara comunicava al comando della difesa marittima che al nord-est di Ancona i marinai di vedetta hanno veduto galleggiare un oggetto che poteva, date le dimensioni e il colore, essere una torpedine libera vagante. Il comando della difesa inviava subito fuori per il ricupero della mina i due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*

I due rimorchiatori questa sera sono rientrati in porto, ma invece della mina che non hanno trovato, essi hanno rimorchiato la goletta *Giuseppina* la quale presentava tutte le caratteristiche di un naufragio. La goletta è assai malandata, con le vele rotte e manca dell'equipaggio. Essa era partita dal nostro porto il 12 corrente, diretta a Spilitza con sei uomini di equipaggio al comando del capitano Pasquale Vassallo di Viareggio. Si ritiene che l'ultima grossa mareggiata che ha imperversato si può dire fino a tutt'oggi la abbia colta in alto mare. Mancando anche il battello, si crede che l'equipaggio possa essersi salvato in quella piccola imbarcazione. Ma tutti si domandano: dove è andato il piccolo battello? E se non ha riparato in alcun luogo potrebbe anche darsi che l'equipaggio sia completamente perduto. Fino a questa sera dalle spiaggie, semafori e capitanerie vicine, non si è avuta alcuna notizia in proposito.

La *Giuseppina* è stata trovata a circa dodici miglia dal nostro porto, in direzione nord-ovest. Quando i due rimorchiatori la avvistarono, fecero i dovuti segnali, e non avendo risposta alcuna si avvicinarono e procedettero alla visita del veliero.

I disoccupati del Ferrarese
Sussidio governativo

FERRARA, 21.

Le dimostrazioni dei disoccupati che avvengono, come vi comunicai, in territorio di Argenta e precisamente ad Argenta, capoluogo e nella frazione di Codifiume, estremo limite della nostra provincia in confine con la provincia di Bologna, non accennano a cessare sebbene l'autorità abbia inviati sul posto rinforzi di carabinieri e di truppe. Anzi dette dimostrazioni rivelano un rincrudimento, tanto ad Argenta, ove, ieri, agli operai del luogo si sono uniti quelli dei vicini paesi di Boccaleone, Conzandolo e San Biagio; quanto a Codifiume nelle cui vie e piazze, sempre ieri, sono accorsi anche i lavoratori disoccupati delle frazioni di San Nicolò, Traglietto e Ospital Monacale. In ambedue le località hanno parlato diversi oratori socialisti e sono state emesse le solite grida, ma incidenti degni di nota non ne sono avvenuti.

Anche dal basso ferrarese e cioè da Codigoro, Mesola e Comacchio si ha notizia di un latente fermento e si stende fra la classe degli operai avventizi i quali sono in attesa di promessi lavori, un po' in ritardo per le solite pratiche burocratiche. A Comacchio specialmente, ove la Commissione Reale, che dirige le cose del Comune ha potuto contrarre un Mutuo di 60 mila lire per procurare lavoro ai disoccupati, la miseria si fa molto sentire; per cui il nostro Prefetto, con lodevolissimo interessamento, ha potuto ottenere dal Ministero dell'Interno un sussidio di L. 1000 che è già stato inviato alle Cucine Economiche di quella città.

Nel Centese e in territorio di Copparo per ora regna abbastanza tranquillità.

Un sindaco condannato per istigazione a delinquere

POTENZA, 21.

Com'è noto, nel Collegio di Matera si combattette l'anno scorso, per l'elezione del deputato, una lotta assai aspra. Dei quattro candidati andarono in ballottaggio l'attuale deputato on. De Ruggieri ed il socialista avv. Di Mase. In un comizio tenutosi a Pisticci, il repubblicano avv. Alessandro Bruni, attuale sindaco di Pisticci e consigliere provinciale dello stesso mandamento, sciolse una filippica contro i Deruggieriani che protestarono. Allora l'avv. Bruni indicando ai suoi, gli avversari, avrebbe gridato: — Quelli sono i nemici vostri. Linciateli, massacratelli! —

Questi fatti furono denunziati, così come li ho esposti, dall'autorità di P. S. a quella giudiziaria che istruì regolare processo, rinviando l'avv. Bruni al giudizio del tribunale di Matera, sotto l'imputazione di eccitazione a delinquere. La Corte di Cassazione però, su istanza dell'avvocato generale presso la nostra Corte d'Appello, per legittima suspicione mandò la trattazione della causa al Tribunale di Potenza.

E stamane dinanzi la II sezione penale, presieduta dal giudice Cosentino, si è discusso il processo. Dopo l'esame testimoniale, il sostituto procuratore del Re avv. Forte ha sostenuto la reità dell'avv. Bruni e la condanna di lui a due mesi di reclusione; in difesa dell'imputato hanno parlato gli avvocati Cammarota e Fornario, ma il Tribunale ha accolto la requisitoria del Pubblico Ministero ed ha condannato a due mesi il sindaco di Pisticci, accordandogli però il beneficio della condanna condizionale.

L'avv. Bruni ha prodotto appello.

L'agente di cambio Cantalupo sottoposto a perizia psichiatrica

NAPOLI, 22.

E' apparsa dallo svolgimento dell'istruttoria a carico dell'agente di cambio Cantalupo la necessità di una perizia psichiatrica. All'uopo è stato chiamato il prof. Cesare Colucci, direttore del nostro manicomio provinciale. La difesa ha indicato come suo perito il prof. Andrea Grimaldi.

L'arresto di un ricercato pericoloso

PARMA, 22.

Ieri sera dal delegato Tavacchia è stato arrestato un tal Mona Quirino fu Pietro d'anni 31, da Cortil S. Martino che da tre anni era ricercato e che molte volte era sfuggito all'arresto.

Egli ha dei vecchi conti da rendere alla giustizia.

Le corse ai Parioli
La quinta giornata

Il maltempo ha sciupato il successo della quinta giornata di corse al galoppo, così, malgrado che il programma si presentasse non privo di interesse, il pubblico è andato poco numeroso all'ippodromo dei Parioli.

Terreno pesante. Risultati:

PREMIO VIGNENUOVE (Steeple-chase, Lire 2500; M. 3000): 1.o *Courmayeur*, Kg. 69, Sir Hope (Evans); 2.o *Nuzia da Fabriano*, Kg. 71, Sir Hope (Amodio); 3.o *Alaska*, Kg. 65, Marino Caracciolo (proprietario). N. P. *Isolda*, Kg. 65; *Sacha II*, Kg. 65. Quattro lunghezze facile; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 6, 7, 9; prato L. 6, 7, 8.

PREMIO RONCIGLIONE (L. 3000; Metri 1600): 1.o *Albaro*, Kg. 52, di Sir Rholand (Sunter); 2.o *Ryan*, Kg. 54 1/2, dei fratelli Corbella (Kennedy); 3.o *Paride*, Kg. 52, Razza di Besnate (Blackburne). Corta testa; tre lunghezze. Tempo 1.45".

Totalizzatore: *pèsage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO PALO (Vendere. Hand. asc. Lire 2300; m. 1400): 1.o *Polanca*, Kg. 45, del cap. Micillo (Biasci); 2.o *Noventa*, Kg. 56 1/2, del ten. Gastoldi (Sunter); 3.o *Le Tremblay*, Kg. 57, di Carlo Borchielli (Nagy). N. P. *Portofino*, Kg. 56; *Pauvre Prince*, Kg. 51; *Ghadames*, Kg. 49; *Colunga*, Kg. 61. Due lunghezze; mezza lunghezza. Tempo 1.29".

Totalizzatore: *pèsage* L. 50, 10, 7, 9; prato L. 55, 11, 6, 8.

Polanca, messa all'asta per lire 6000, resta invenduta.

PREMIO VILLA GLORI (Hand. disc. Lire 8000; M. 2100): 1.o *Nettuno*, Kg. 58, di Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Mystificateur*, Kg. 47, di Neni Da Zara (Thompson); 3.o *Avanguardia*, Kg. 53, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Gitana*, Kg. 45; *Kerry*, Kg. 42; *Voi*, Kg. 48; *Simple Sam*, Kg. 57; *Toce*, Kg. 55; *Guli*, Kg. 40 1/2. Tre lunghezze facile; quattro lunghezze. Tempo 2.14".

Totalizzatore: *pèsage* L. 11, 9, 11, 8; prato L. 10, 11, 12, 8.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Gravi incidenti in un "raid„ aviatorio

PIACENZA, 22.

Ieri hanno atterrato felicemente nel nostro aerodromo sei aeroplani militari degli otto formanti due squadriglie, partite una da Venaria Reale e un'altra dall'aerodromo militare di Cuneo.

Le due squadriglie iermattina erano partite ciascuna dal proprio campo di aviazione, riunendosi per un lungo *raid* all'aerodromo di Mirafiori. Ivi le due squadriglie vennero passate in rivista dal generale Ragni, indi partirono per il *raid* Torino-Udine, dove dovranno eseguire su quei contrafforti importanti esercitazioni di volo.

La squadriglia di Venaria Reale ebbe un grave incidente di viaggio a Casal Monferrato. Il comandante capitano Capuzzo, per un improvviso guasto al motore, dovette atterrare, e, non trovando un posto adatto per un pronto *atterrissage*, fracassò l'apparecchio. Egli però sarebbe rimasto incolume. Più tardi un altro guasto al motore costringeva anche il tenente Reggio ad atterrare prestamente: nell'*atterrissage* l'apparecchio riportò avarie.

Nell'aerodromo, poi, alcuni soldati di guardia all'*hangar* dov'erano gli apparecchi per riscaldarsi, infiammarono della benzina; improvvisamente si sviluppò una grande fiammata che appiccò il fuoco ai due apparecchi. Per il pronto accorrere di altri soldati, l'incendio fu presto domato; ma gli apparecchi del tenente Sugli e del sergente maggiore Bertelli rimasero danneggiati. Il danno è di oltre diecimila lire.

Durante lo spegnimento il soldato Stefano Giovanni, addetto all'*hangar* militare, fu gravemente ustionato a un braccio e riportò scottature di terzo grado in più parti del corpo. E' stata aperta un'inchiesta.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 21 Novembre 1914

Bari	81	52	62	55	16
Firenze	79	75	36	7	19
Milano	18	28	60	46	72
Napoli	46	28	21	12	40
Palermo	17	69	56	38	76
Roma	25	66	56	15	74
Torino	45	71	66	40	62
Venezia	1	15	25	43	42

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA„ per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Il processo Malatesta ad Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri
Parla l'imputato Nenni

AQUILA, 21, ore 9.

L'udienza pomeridiana comincia con l'interrogatorio di Pietro Nenni. Il giovane accusato si alza vivacemente. E' sorridente: dietro le grandi lenti, gli occhietti chiari sfavillano. Tra il pubblico, la sua signora è ansiosa e trepidante. Nenni, cui l'accusa ha dato il ruolo di vice-Malatesta, nel dibattimento, è un buon parlatore. Poichè le più gravi imputazioni della causa sono a lui fatte, egli fa previsione di dover parlare a lungo. Intanto ripete a voce alta le sue generalità: Nenni Pietro fu Giuseppe, di anni 23, nato a Faenza, domiciliato in Ancona, giornalista.

— Voi — gli dice il *Presidente* — ben conoscete le accuse che vi si muovono. Discolpatevi quanto volete. Vi prego però di non divagare, anche nel vostro interesse.

Con voce un po' rauca, il *Nenni* imprende il suo discorso premettendo una dichiarazione politica: « Sono repubblicano-rivoluzionario — egli dice. — Se volete sapere che cosa sia il mio repubblicanismo, vi dirò che son mazziniano, perchè anche in questi tempi di materialismo tengo fede alla fiamma dell'ideale mazziniano. Se volete saper che cosa sia il mio rivoluzionnarismo, io vi confesso che esso è d'azione, senza però concezioni catastrofiche. E vengo ai fatti della settimana rossa ».

Parlando del comizio contro le compagnie di disciplina, il Nenni dice che quel comizio aveva scopi ed intenti morali e non illegali. Ma ora lo stesso Governo ha dovuto riconoscere che le compagnie di disciplina devono essere riformate. Nel comizio non vi fu violenza di linguaggio. Tutto era proceduto con calma. Sciolto il comizio, la folla si trovò chiusa dalla forza pubblica in una specie di fondo di sacco; così che per necessità essa dovette cozzare contro i carabinieri. Descrivendo la tragedia che ne seguì, il Nenni, che si è andato accalorando, con parole vivaci dice che nessuno che abbia cuore e sentimenti di umanità, può approvare che alle sassate (sassate che non erano state tirate dai comizianti) si risponda con le fucilate.

Parlatore focoso e colorito, il Nenni fa una melodrammatica rievocazione del dolore della cittadinanza anconetana e della spontaneità della manifestazione di protesta.

« Non occorse mostrare al popolo di Ancona la toga insanguinata di Cesare, come fece Antonio! E unanime fu la protesta, tant'è che in una settimana di sciopero generale, non vi fu nessuna denunzia di attentato alla libertà del lavoro, perchè non vi fu bisogno affatto che i dirigenti si recassero a sollecitare l'adesione degli operai e proletari. Ed ora — aggiunge — narrerò qualche particolare di quel famoso sciopero politico che i magistrati della sezione d'accusa, che devono essere rimasti al 1814, in materia di economia politica, hanno confuso con la rivoluzione....

Presidente. Via, via, lasciamo andare queste parole grosse! Vi ho dato la più ampia libertà di parola, ma non abusatene. Ve lo consiglio pel vostro meglio.

E allora il Nenni con maggiore temperanza di linguaggio prende a scolparsi delle singole accuse. Dice che le parole che egli ha pronunziato nei comizi, sono state riportate mutilate e maliziosamente cambiate dall'accusa. «Più che da noi — dice l'imputato — le provocazioni vennero dalla polizia». Dice che un ufficiale ebbe a dire essere stato un peccato che i morti fossero stati solamente tre; e quest'ufficiale attraversò il corteo il giorno dopo, in mezzo a quelle persone che l'avevano udito quando aveva dette quelle parole. Per l'episodio dello svaligiamento del negozio d'armi, il Nenni mette in evidenza il suo contegno di paciere tra la folla adirata, che egli esortò a non dare nuova occasione ad altri eccidi. E del resto, in ogni occasione, egli fece opera di pacificazione: così quando durante i funerali alle salme, la folla esasperata per le provocazioni da parte di un dottore, voleva prendere d'assalto la sua casa. A proposito dei funerali, il Nenni fa osservare che il Malatesta, anima buona e gentile, aveva esortato gli operai a condurvi le mogli ed i figli. «Ed è possibile immaginare — esclama l'imputato — che Malatesta ed io, che sarei secondo l'accusa il suo luogotenente, potessimo covare il turpe ed infame proposito di dare con quella dimostrazione nuova esca alla rivoluzione ed esporre così al piombo della pubblica forza le nostre donne e i nostri figli?».

Il Nenni protesta contro quelle che chiama le esagerazioni, le deviazioni e le deformazioni dell'accusa. Così si esagerò il significato dello sventolamento delle bandierine rosse. «La repubblica — egli esclama — non si fa solo con le bandiere! Si esagerò quando si parlò dell'abbattimento dei pali telegrafici e telefonici: si esagerò sulle fermate imposte alle automobili in viaggio. Erano i buoni villici che fermavano quelle vetture, solo per sapere notizie sugli avvenimenti, per le congerie di fiabe che in quei giorni si propalavano intorno alle condizioni di Ancona e allo sciopero generale. E anche di queste false notizie si è accusata essere stata propalatrice la Camera del Lavoro. E anche a noi, capi partito, si fa questa imputazione. Invece fui proprio io che sparsi la diffidenza contro le notizie sbalorditorie che venivano ripetute in Ancona e da molti credute, perfino da uomini d'ordine. Fui io che assolutamente non volli che tali notizie si spargessero e trovassero credito; e invitai l'on. Comandini ad accompagnarmi nel mio giro in Romagna, dove appunto mi recavo per smentire quelle false notizie ».

Il Nenni continuando nella sua vivace difesa, dice che si onora dell'amicizia di Malatesta, come si onora di quella di un prete o di un monarchico purchè siano persone oneste. Ma del resto egli fu più volte contradditore del Malatesta; e nessuna falsità maggiore fu detta di quella che egli fosse unito in complotto col Malatesta stesso. Si vanta di avere sempre usato temperanza di forma nei comizi, anche quando domandava che si considerasse sacra la vita umana, sia essa quella di un re, sia quella di un umile lavoratore. Dice che dei suoi articoli non è qui la sede di giudizio, ma che in essi nulla vi fu mai di incriminabile, a meno che i magistrati non credano incriminabili anche le teorie repubblicane e il pensiero mazziniano.

P. M. scattando. Ma noi non incriminiamo il pensiero; incriminiamo i fatti. Finiamola con questi toni tribunizi. Non siamo in piazza, qui!

A queste giuste parole l'imputato replica accendendosi e gridando, che egli è accusato anche per i suoi articoli, e quindi si è perseguitato anche il suo pensiero.

P. M. Noi guardiamo e colpiamo i fatti.

Avvocati, in coro: I fatti li abbiamo dimostrati insussistenti!

Avv. D'Eramo. Ma insomma, chi dirige il processo? E' lei, Presidente; o il P. M.?

Presidente. Già avevo richiamato il Nenni a maggior concisione, ma egli non mi ha voluto ascoltare.

Imputato. Mi sono difeso: ho usato del mio sacrosanto diritto.

Presidente. Forse ne avete persino abusato. Ebbene, concludete pure.

E il *Nenni* conclude dicendo che non è affatto turbato nel suo animo, perchè ha la coscienza di non aver fatto male a nessuno. Che se avesse da rimproverarsi qualche colpa, invocherebbe pietà, poichè può ben chiedere pietà l'uomo che è atteso da una vecchia madre, da una giovane sposa, da due figliuolette piangenti. Ma egli è orgoglioso di poter dire che non ha commesso reato alcuno; e i giurati, sacerdoti di Temi, sappiano unire in un sacro abbraccio libertà e giustizia, abbraccio tanto più sacro in quest'ora, in cui l'Italia ha bisogno di pacificazione per avviarsi trionfalmente là dove i nuovi suoi grandi destini la chiamano.

Il giovane imputato con questa perorazione, in cui ha anche profuso citazioni classiche e spunti lirici, termina la sua discolpa che in qualche punto assunse il tono di una vera arringa, e in qualche altro quello di una conferenza detta con calore e vivacità vibranti.

E l'on. Cappa gli stende la mano, compiacendosi vivamente con lui. La moglie, che lacrimante di commozione, fremente, pendeva dalle labbra del marito, gli sorride affettuosamente. Anche i compagni di gabbia lo complimentano, mentre Bousquet, che è facile ad intenerirsi, piange come un fanciullo.

Gli altri interrogatori

E a *Bousquet* tocca poi a difendersi, dopo che si è fatta una breve sospensione di udienza. Egli è molto conciso. Vorrebbe rimettersi ai suoi interrogatorii scritti, ma il presidente vuole che egli dica qualche cosa sulle specifiche accuse mossegli. E allora egli afferma che fece parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ma non assistette ad alcuna riunione, se non quella del 13 giugno, nella quale il Nenni presentò l'ordine del giorno per la sospensione dello sciopero generale.

Presidente. Ma la Commissione esecutiva non emanava ordini nei giorni dei tumulti?

— Nossignore. Del resto in quei giorni la Commissione esecutiva era scaduta e non era stata ancora sostituita...

E per ora Ugo Bousquet, che è impiegato privato e padre di cinque figli, non ha altro da dire, se non invocare la correttezza e l'onestà della sua vita privata.

— Di che colore politico siete? — domanda il P. M.

— Sono repubblicano.

P. M. Ma non eravate abbonato al giornale anarchico del Malatesta?

— Mi si confonde con mio fratello Ludovico.

Nè più loquace di Bousquet e *Domenico Adorni*, muratore, trentaduenne.

— Mi trovo — egli dice — nelle stesse condizioni di Bousquet. Io nulla so di che cosa fece la Commissione esecutiva: io frequentavo solo i comizi. Andavo alla Camera del lavoro come tutti gli altri cittadini. Il popolo era allora il vero padrone della Camera del lavoro.

Presidente. Avete visti dei buoni di requisizione di grano, dei lascia-passare per le automobili, dei sacchi di posta?

— Non vidi nulla di tutto questo.

P. M. Quando fu deciso la sera del 7 giugno lo sciopero generale, eravate alla Camera del lavoro?

— Sì, c'ero; ma non ci fu decisione da parte dei dirigenti la Camera del lavoro. Fu il popolo che spontaneamente proclamò lo sciopero, abbandonando completamente il lavoro in segno di protesta per l'eccidio.

E gli interrogatori sono così finiti.

I testimoni

Il presidente chiama il primo testimone d'accusa, cioè il capitano dei carabinieri *Ernesto Angelini*, che fu qualche anno addietro al comando della compagnia di Aquila.

Il capitano appena prestato giuramento dice: — Ero a Montemarciano dove era stata proclamata la repubblica...

Ma l'avv. *Giardini* l'interrompe dicendo: — Se non fu mai proclamata la repubblica a Montemarciano!

E infatti gli imputati di quel paese furono tutti assolti dal tribunale.

Il *Presidente* interviene e dice: — Ebbene, sarà stata una impressione del teste che la repubblica fosse stata proclamata!

Avv. *Chiarizia.* Era una repubblica pacifica! Infatti hanno lasciato entrare lei, capitano, in paese.

Teste. Sfido, ero alla testa di dodici cavalleggeri!!

Il *teste* depone sulla circostanza del rinvenimento, che egli fece sotto i cuscini di una automobile giunta a Montemarciano con bandiera rossa, di questa lettera che portava il timbro della Camera del lavoro di Ancona:

« Ancona, 11 giugno 1914.

« Cari amici, il popolo lavoratore di Ancona in solenne comizio invia ai lavoratori di Cesena il saluto solidale con l'augurio che questa volta il proletariato tutto, al di sopra di qualsiasi tendenza, sappia liberarsi dalla monarchia.

Per la Camera del lavoro: *Pedrini* ».

E' noto che l'accusa dà molto peso a questa lettera, di cui però la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha rinnegato la paternità, dicendola opera esclusiva e personale del Pedrini.

L'udienza lunga e pesante, è troncata improvvisamente perchè la luce si è spenta, e la giustizia, osservano tutti in coro, deve essere sempre e in ogni momento illuminata.

Così il presidente rinvia a martedì la ripresa del dibattimento.

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso Piazza Colonna
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata, casa seria. Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

VENDITA ALL'AMICHEVOLE
nei saloni di vendita
Via Due Macelli, 70, Roma
Da LUNEDI' 23 corr. e giorni seguenti, tutti i
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI, autentici
che non furono aggiudicati nelle precedenti aste saranno venduti
A QUALUNQUE PREZZO
dovendosi assolutamente liquidare tutto lo Stock.

COMUNICATO IMPORTANTE

In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).

Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 18 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolato, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, ciprie, essenze, ecc.) i liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.

EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

Casa Fondata nel 1878 — Canelli (Piemonte)

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

TRA LA STORIA E LA CRONACA

La campagna di Russia e la guerra d'oggi

Prima di quest'anno, il fronte di guerra più vasto che la storia del mondo ricordasse era stato forse segnato dagli eserciti napoleonici nella prima fase della campagna di Russia. Tale sforzo e tale ampiezza — cinquecento chilometri all'incirca — sono stati superati solamente dall'attuale guerra russo-austro-tedesca. L'abbassamento di questo *récord* di grandezza e l'identità di molti punti strategici sui quali s'appoggiavano allora, come s'appoggiano ora, le basi d'operazione, vogliono che ricordiamo come Napoleone avesse organizzato l'avanzata della *Grande Armée* nell'Impero d'Alessandro.

Quando alla fine di giugno del 1812, dalla Prussia Orientale e dalla Polonia Occidentale le forze di Napoleone si mossero quasi simultaneamente sul Niemen e sulla Vistola spiegandosi a ventaglio — in direzione d'oriente la massa principale e in direzione nord-est e sud-est le masse fiancheggianti — oltrepassavano, con le retroguardie e le riserve, i 600 mila uomini. Era il più formidabile congegno guerresco che mai si fosse veduto. Sette popoli differenti per linguaggio avevan contribuito a formarlo. Vi si parlava francese, italiano, fiammingo, spagnuolo, ungherese, tedesco e polacco.

Dalla destra alla sinistra, ossia dal sud al nord, le armate napoleoniche erano così disposte al di là della Vistola e di fronte al Niemen: all'estrema destra il principe Schwartzenberg con un esercito austriaco arrivato dalla Galizia doveva coprire Varsavia da eventuali tentativi russi di rioccupare la capitale polacca; alla sinistra di Schwartzenberg, il re di Vestfalia Gerolamo Bonaparte alla testa di ottantamila vestfaliani, marciava su Bjelostock e su Grodno; alla sua sinistra stava Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia con altri ottantamila tra bavaresi, italiani e francesi, riunitisi fra Marianpol e Suwalky, nomi e località che la guerra d'oggi ci ha reso familiari; poi, al centro, era l'Imperatore con la colonna maggiore — quella che doveva annientare l'esercito russo principale, ma che dal continuo indietreggiamento di esso venne attirata fino a Mosca — comandata dal fiore dei suoi marescialli: Murat, Davout, Lefèbvre, Bessières, Ney e Oudinot. Essi venivano da Thorn, s'eran messi sulla strada di Virballen, e si apprestavano a varcare il Niemen nelle vicinanze di Kowno. Almente, davanti a Tilsitt, era Macdonald con trentatremila prussiani e polacchi che formavano la sinistra della Grande Armata e dovevano marciare lungo il Baltico, puntando su Riga.

Dei parchi di ponti militari, uno da assalto, 1372 pezzi con alcune migliaia di cassoni d'artiglieria, oltre seimila vetture cariche di viveri o destinate all'ambulanza, infinite mandre di buoi seguivano passo passo l'irradiarsi di questo esercito non mai veduti. Königsberg e Danzica eran le basi di rifornimento sul mare. La base principale interna sarebbe stata costituita a Vilna, che Napoleone contava di strappare ai russi con una prima vittoria per proclamarvi subito l'indipendenza della Polonia e stabilirvi grandi magazzini di munizioni, foraggi e vettovaglie.

Ma a Vilna non ebbe bisogno di combattere. Le avanguardie della Grande Armata v'entrarono da ponente e la retroguardia dell'esercito di Barcley ne usciva in ritirata da levante. Napoleone, lanciandosi all'inseguimento d'un nemico che lo va d'ora in poi sfuggirgli sempre di mano, si dimenticò di proclamare l'indipendenza della Lituania. Non riuscì a rimettersi in contatto coll'avversario che un mese dopo, il 25 luglio; e fu per caso. La Grande Armata aveva già percorsi da Vilna in poi oltre 350 chilometri alle calcagne dei russi, quando vicino a Witebsk, gli squadroni di punta della cavalleria di Murat si trovarono a trottare tra due schiere di cosacchi, gli ultimi della retroguardia di Barcley, che marciavano nei campi, di qua e di là dalla via. Due filari d'alberi folti che fiancheggiavano la strada avevano impedito agli avversari di vedersi e di riconoscersi. Ciascuna delle due parti credeva d'avere a lato riparti proprii. Quando s'accorsero dell'errore, si saltarono addosso. La loro rischia costrinse i due eserciti a schierarsi alle porte di Witebsk. Napoleone sopraggiunse con il grosso delle forze e dispose accuratamente il piano di battaglia per l'indomani. Ma nella notte i russi s'eclissarono silenziosamente. Al primo lucer dell'alba, gli alleati non trovarono dinanzi a sè che una steppa deserta; e in mezzo ad essa, una grande città abbandonata. Fu allora che l'Imperatore disse: « Qui mi fermo. Voglio orientarmi, ricollegare e riposare il mio esercito, organizzare la Polonia. La campagna del 1812 è finita! Quella del 1813 farà il resto ». I suoi marescialli approvarono la decisione, poichè già si domandavano con inquietudine fin dove mai avrebbero dovuto inseguire i russi per deciderli ad una battaglia. La linea d'operazione s'era così velocemente e così spaventosamente allungata che l'organizzazione delle retrovie, tanto a lungo studiata e benissimo preparata, era ancor tutta da fare. A Witebsk la colonna maggiore cominciò dunque a costruire le fortificazioni di difesa ed i quartieri d'inverno, mentre alle sue spalle, sul cammino percorso, venivano avviati i depositi d'allacciamento, anelli indispensabili d'una catena con la quale soltanto la Grande Armata, così lontana dalle proprie basi, poteva tenersene congiunta. Furono perfino mandati messaggi a Parigi per far venire a Witebsk una compagnia di buoni attori ad allietare gli ozii probabili d'otto mesi d'attesa. Ai suoi intendenti, Napoleone diceva: « Signori, pensate a farci vivere qui! » E riferito ai suoi ufficiali aggiungeva: « Se giacchè non commetteremo la pazzia di Carlo XII ». Come è noto, un secolo prima, questo re di Svezia, vittorioso dei russi in parecchie battaglie, volle inseguirli fin nel cuore delle steppe ukraine, dove, per le malattie ed il freddo, perdette i frutti del successo, l'esercito e la corona.

A Witebsk Napoleone traccia sulla carta la sua linea di difesa: l'artiglieria d'assedio concentrata su Riga; l'ala sinistra della *Grande Armée* appoggiata a questa piazzaforte, mentre a Dünaburg e a Polotsk avrebbe conservato una difensiva minacciosa; Witebsk campo trincerato al centro; da qui verso sud, la Beresina e i suoi acquitrini, coperti dal Dnieper, non offrendo che radi passaggi obbligati, poche truppe sarebbero bastate a sbarrarli; più lontano, l'ala destra ha l'ordine d'impadronirsi della fortezza di Bobruisk. Quanto al resto, l'insurrezione delle province russe del sud avrebbe aiutato Schwartzenberg a scacciare di là i cosacchi che le guernivano. Tale linea difensiva-offensiva misurava la bellezza di seicento chilometri; avrebbe superato quella che oggi gli Alleati hanno disteso nel Belgio ed in Francia, dalle Fiandre alla Mosa.

Le truppe già stavano eseguendo il piano dell'Imperatore, quando cominciò a sorgergli nell'animo, attanagliante, l'idea della marcia immediata su Mosca. La conquista della città santa avrebbe costretto lo Zar ad una rapida pace ch'era necessaria al suo trionfo politico e militare, mentre la noia d'otto mesi d'inverno a Witebsk gli appariva sempre più insopportabile. Qualche settimana prima il fantasma di Carlo XII gli era sembrato un ammonimento ad arrestarsi; ora, divorato dall'irresoluzione e dall'impazienza, andava gridando ai marescialli contrarii all'avanzata oltre Witebsk: « Credete dunque che io sia venuto così di lontano per conquistare queste catapecchie? » Finalmente, dopo notti insonni e giorni angosciosi di calcoli, di meditazioni e di previsioni tentatrici, Napoleone si decide. Abbandona improvvisamente Witebsk e riprende l'inseguimento dei russi sulla grande strada da Smolensko a Mosca. E fu l'origine del disastro.

Se confrontiamo la campagna napoleonica di Russia con quella che oggi si svolge nel teatro orientale, a parte la cresciuta proporzione dei contingenti e il mutamento che alla guerra hanno dato gl'istrumenti moderni, troviamo una singolare coincidenza nel carattere delle operazioni e nelle speciali difficoltà contro le quali oggi urtano, come urtavano allora, le truppe manovranti. Il terreno è il medesimo. Gli ostacoli della stagione, dei corsi d'acqua, degli acquitrini, della scarsità di grossi centri abitati a paragone dell'ampiezza del teatro, sono identici. E se la Polonia e la Lituania contano oggi ferrovie che un secolo fa non esistevano, esse sono troppo rade in confronto della vastità di quelle regioni per poter costituire un nuovo fattore dominante, come lo costituiscono, per esempio, in Francia od in Prussia. Qui il duplice rapporto dell'estensione colle masse combattenti e coi mezzi di trasporto ha un ben diverso valore da quello che può avere nelle grandi pianure del Niemen e della Vistola. Dove esiste una fitta rete ferroviaria, la distruzione d'una o di due linee, d'uno o di due ponti, non muta radicalmente il sistema delle comunicazioni; bastano gli altri tronchi più interni per assicurarne la continuità. Ma laddove due o tre linee rappresentano le uniche arterie d'immensi territorii, basta la distruzione d'una di esse per trasformarne i trasporti e, quindi, la natura del manovramento delle masse combattenti. Per molti rispetti, essa ritorna all'antico. Anche in distanza dalla zona del fuoco, sono le gambe degli uomini e le zampe dei cavalli che assicurano la massima parte dei movimenti.

Si può osservare dunque che le condizioni moderne della guerra cessano nel teatro orientale là dove cessano le grandi reti ferroviarie: per i Tedeschi, a levante della linea Thorn-Breslavia; per i Russi, a occidente di quella Varsavia-Ivangorod. In mezzo ad esse, nel vasto saliente polacco, le condizioni non sono troppo dissimili da quelle in mezzo a cui si dibattevano l'armata napoleonica e quella d'Alessandro. Lo stesso si dica della Lituania, ad est di Gumbinnen e dei Laghi Masuri.

Per cui vediamo ripetersi oggi quello stesso fenomeno che, intuito da Napoleone a Witebsk e da lui stesso trascurato e violentato dopo per ragioni politiche e psicologiche, condusse in rovina la Grande Armata. In quel terreno tipico della Lituania e della Polonia, ove tutto è ostacolo e nulla punto d'appoggio, ove l'estensione non è compensata da arterie di comunicazioni adeguate, in cui tutto dev'esser portato perchè quasi nulla vi si trova, dove il suolo e il fiume sono del pari insidiosi per gli acquitrini che spesso li confondono o per il gelo che ugualmente li copre di ghiacci errabondi, un corpo d'esercito perde molto più rapidamente che altrove la sua efficienza, allontanandosi dalle proprie basi d'operazioni e di rifornimento. Vediamo che nè i Russi lontani da Varsavia nè i Tedeschi da Thorn o da Posen posson riuscire a dominare l'avversario. Così sul suolo lituano, nè i Tedeschi uscendo troppo al di fuori della Prussia orientale nè i Russi troppo internandovisi, riescono a sostenersi.

Napoleone, avanzando su Mosca attraverso la Polonia e la Lituania, perdeva le sue truppe e le sue forze in proporzione addirittura geometrica alla distanza percorsa, mentre Barcley, Bagration e Kutusoff le riacquistavano avvicinandosi. Costoro, dispersi, separati, disorientati mentre aspettavano il nemico al confine polacco, ritrovarono presto la compattezza e l'unità ritirandosi nelle vecchie province; mentre l'esercito del còrso, che era rimasto fuso ed organico in campagne pure ardue come quelle d'Egitto, d'Austria e di Prussia, si scompaginò e si frantumò appena oltrepassata la frontiera lituana.

In quel territorio dove tutte le proporzioni ingigantiscono, dove i fiumi diventano larghi come laghi, dove le paludi sono vaste come province e le province immense come Stati ed uguali come deserti, ogni esercito distaccato dal suolo che gli serve di base sembra subire il destino d'Anteo e rinnovarne la favola.

Maffio Maffii.

I Rotschild rimandano a Francesco Giuseppe il loro diploma di nobiltà

BERLINO, 22.

I Rotschild hanno rimandato all'Imperatore d'Austria il diploma di nobiltà che era stato conferito nel 1816 ai fratelli Anselmo e Salomone, banchieri a Francoforte. In seguito anche gli altri fratelli Carlo e Iacopo vennero nobilitati. Solo Nathan Rotschild che si era naturalizzato inglese non ebbe per allora il titolo di nobiltà; ma alcuni anni dopo, nel 1822, tutti i 5 fratelli divenivano baroni austriaci con titolo ereditario.

Come è noto la casa bancaria di Francoforte non esiste più, e nella culla della dinastia dei Rotschild vive solo una vecchia di 72 anni, la baronessa Matilde, una Rotschild della linea parigina, vedova dell'ultimo Rotschild della linea di Francoforte. A Parigi la nuova nobiltà finanziaria si mescolò rapidamente con la vecchia e la nuova nobiltà militare francese e due Rotschild di Francoforte sono divenute una duchessa di Grammont e l'altra principessa di Wagram.

Così i Rotschild appartengono a quella esclusiva nobiltà del sobborgo S. Germano che — come dice il *Berliner Tageblat* — non ama troppo la repubblica ma l'ha sempre spinta in guerra contro la Germania.

COMPAGNIA DI SBARCO INGLESE IN FRANCIA

Un "raid" di aeroplani inglesi su Friedrichshafen

per distruggere il cantiere degli "Zeppelin"

FRIEDRICHSHAFEN, 21.

A mezzogiorno due aeroplani nemici, probabilmente inglesi, sono apparsi al di sopra della città ed hanno eseguito un attacco contro il cantiere di costruzione degli « Zeppelin » lanciando sei bombe che tuttavia non hanno cagionato alcun danno. Un aeroplano è stato immediatamente abbattuto; l'altro è fuggito.

I particolari

FRIEDRICHSHAFEN, 21.

Ecco informazioni complementari sul volo degli aeroplani nemici:

Verso l'una del pomeriggio sono apparsi due aeroplani inglesi al disopra della città e hanno tentato di eseguire un attacco contro il cantiere di costruzione dei dirigibili. Uno degli aviatori, che volava a spirale a circa quattrocento metri di altezza al disopra dell'hangar, potè ben presto essere abbattuto col fuoco di shrapnels e di mitragliatrici dal posto di protezione contro le aeronavi. L'altro aviatore, che si teneva ad una altezza abbastanza considerevole, riuscì a fuggire ma, secondo una notizia giunta più tardi ed ancora non confermata, sarebbe caduto nel lago di Costanza.

I due aviatori hanno tirato cinque bombe che sono cadute in parte vicinissime all'hangar; due case della città sono state danneggiate, un uomo ucciso, una donna ferita. L'ufficiale che pilotava l'aeroplano abbattuto è un ufficiale di marina inglese; egli è stato trasportato gravemente ferito all'ospedale.

Il cantiere e l'hangar non hanno riportato danni.

* * *

Il *Corriere della Sera* riceve a sua volta da Basilea i particolari dell'attacco al cantiere del *Zeppelin*:

Oggi, poco dopo le 11, tre aeroplani, provenienti dall'Alsazia, passarono sopra Basilea diretti verso il lago di Costanza gettando in queste popolazioni grande allarme e curiosità. Soltanto verso le 18 i giornali locali annunciarono che due di quegli aeroplani e secondo un'altra versione tutti e tre avevano compiuto un ardito *raid* sul lago di Costanza per gettare delle bombe sul cantiere degli *Zeppelin* a Friedrichshafen.

Verso mezzogiorno gli abitanti di Ramanshorn, che si trova in fondo al lago di Costanza, alla frontiera tedesca, videro un biplano che si librava all'altezza di 1100 metri, dirigendosi verso Friedrichshafen. A breve distanza seguiva un secondo aeroplano e poi ancora un terzo. Subito partiva dall'isola di Reichenau la prima scarica di fucileria andata a vuoto data la distanza a cui si libravano gli aeroplani. Ma alcuni istanti dopo i battelli a motore armati di mitragliatrici che si trovano in permanenza sul lago di Costanza, diressero il loro fuoco contro gli audaci aviatori e ad essi si unirono i cannoni speciali costruiti da Krupp e piazzati sull'*hangar* e sui tetti delle officine degli *Zeppelin*.

Questi tetti di forma piatta, costruiti in cemento armato portano da 4 a 6 cannoni che servono appunto per respingere eventuali attacchi aerei. Gli aeroplani, sotto il nutrito fuoco delle mitragliatrici e dei piccoli cannoni, si sbandarono in direzioni opposte; essi però riuscirono a lanciare alcune bombe. La prima andò a cadere su una casa privata uccidendo un uomo e ferendo gravemente una donna, un'altra cadde fra le officine e gli *hangars* degli *Zeppelin* senza però produrre serii danni. Uno degli aeroplani fu colpito. Lo si vide procedere incerto nel suo volo e lentamente andare a cadere nel lago. I motoscafi si diressero a tutto vapore verso quel luogo e riuscirono a rimorchiare l'aeroplano. Si tratta di un apparecchio inglese pilotato da un ufficiale che è rimasto ferito.

Un testimonio che dall'isola di Reichenau, dove il Granduca di Baden ha un magnifico castello, ha potuto assistere all'emozionante *raid* racconta che gli aeroplani, susseguendosi a breve distanza l'uno dall'altro procedettero a tutta velocità verso Friedrichshafen. I soldati tedeschi di guardia alla frontiera, appena li ebbero scorti, aprirono subito il fuoco. Egli vide gli aeroplani discendere a poco a poco e volare così bassi che ebbe l'impressione che quasi toccassero le cime degli alberi. Ma subito gli aeroplani si sollevarono a nuova e grande altezza. Fu allora che le artiglierie aprirono il loro fuoco terribile. Gli aeroplani riuscirono a lanciare alcune bombe, ma dovettero subito interrompere la loro azione.

Dalla redazione della *Bodensee Zeitung* ho saputo che l'aviatore inglese ha riportato la frattura di una gamba e contusioni alla testa, ma i medici non disperano di salvarlo. Lo stesso giornale reca che un altro aeroplano sarebbe caduto nel lago.

Si ritiene qui che gli aeroplani, volando su territorio svizzero, abbiano violata la neutralità svizzera, e vi è chi dice che il Consiglio federale muoverà delle proteste.

Le trincee del Belgio viste da vicino

PARIGI, 22.

Un redattore del « Temps » che ha potuto visitare nel Belgio le trincee di prima linea riferisce delle impressioni originali.

« La realtà scrive, è orrenda. Nei fossati e nella paglia umida in cui vivono i nostri soldati si ha nel più alto grado l'impressione delle sofferenze umane. Non ho udito un solo lamento ed ho incontrato soltanto uomini gai. Già tre mesi sono passati; essi sanno benissimo di non essere al termine delle loro fatiche; ma sono così sicuri della vittoria che non vi pensano più e si meravigliano quando apprendono con quale febbre noi borghesi, lontani dal fronte, attendiamo i comunicati.

Essi, quando sanno che si è indietreggiato su di un punto, che si è perduto un bosco od un villaggio non si turbano affatto. Ritengono che si tratti di episodi secondari della grande avventura in cui sono impegnati e il cui esito è per essi così sicuro che non ne parlano nemmeno. I soldati in mezzo ai quali mi trovo, unico borghese, sono giovani dai 25 ai 30 anni che si sono già battuti ovunque, dalla Mosa al Mare del Nord. Gli ufficiali ne fanno quello che vogliono.

Il giornalista dopo aver passato una notte nella retroguardia in mezzo ai soldati che gli narrarono le loro gesta, si recò a visitare le trincee. Le trincee — narra — cominciano alle prime case di un villaggio; ad un centinaio di metri più in là si vede una seconda linea. Una fila di alberi velati dalla bruma a 5 o 600 metri indica la posizione delle prime trincee tedesche. Di tanto in tanto un colpo di cannone scuote gravemente l'aria. All'orlo delle trincee che si aprono ai nostri piedi coperte di tavole e di ponti, una scalinata di 10 gradini scende nel terreno argilloso, fino ad una porta vetrata la cui parte superiore è a circa un metro al di sotto del livello del suolo. E' là che dimora il colonnello accanto ai suoi soldati. La porta vetrata dà in una stanza riscaldata da una stufa; vi sono degli attaccapanni appesi alle pareti di terra. A destra è una cameretta con quattro cuccette sovrapposte come in una cabina di una nave. Di fronte vi è la saletta da pranzo. Il soffitto è costituito da una porta di legno di un cascinale nella quale è appesa una lampada. Vi sono due mense imbandite in un angolo. Il colonnello ci invita a colazione. Egli ha un cuoco che in tempo di pace era in casa di Rotschild. A tre metri e mezzo sottoterra mangiamo dell'eccellente arrosto di montone e del pasticcio di fegato; di più la colazione è inaffiata da un vino squisito.

Accanto all'appartamento del colonnello cominciano le trincee dei soldati, addobbate modestamente, ma con cura e riparate contro il freddo acuto. Tutti i soldati stanno al sicuro dei proiettili, attendendo l'ora di andare a sostituire quelli che vegliano nella prima linea delle trincee scoperte.

Mentre noi facciamo colazione il cannone rimbomba. Nella sua trincea il colonnello riceve i rapporti, risponde, attende alle cure diverse del suo reggimento. Fra le rovine alcuni soldati cercano delle travi, delle tavole, dei pezzi di ferro per rinsaldare i loro ripari; altri vanno in ricognizione.

Ecco la guerra come la vedono i nove decimi di coloro che la fanno ».

Teatri ed Arte

Emma Gramatica al "Valle,,

Col primo dicembre inizierà un corso di recite al *Valle* l'illustre attrice Emma Gramatica.

Ella ha intorno a sè attori e attrici valorosi quali l'Orlandini, l'Olivieri, il Falcini e la Verani.

La Gramatica porta delle novità italiane, tra cui i *Congiunti* di Moscariello e *L'amica del cuore* di Testoni. Ci darà inoltre *Pigmalione* di Shaw, e *La signora del Nord* di Jean Carrère.

Sarà questa l'ultima stagione che Emma Gramatica farà con la sua attuale Compagnia. Dalla Quaresima prossima si unirà in una Compagnia di nuova formazione.

Le recite saranno iniziate al *Carignano* di Torino, per continuare al *Politeama* di Genova, all'*Olimpia* di Milano. A Roma la Compagnia non verrà che nel 1916.

Una nuova Compagnia romanesca

Secondo lo *Spettacolo* è sicura la fondazione d'una nuova Compagnia dialettale romana, che avrebbe Augusto Jandolo e Trilussa per direttori, e per capocomico il Ganduzzi, che si fece già favorevolmente notare accanto al Monaldi, e riportò ultimamente all'« Argentina » nel *Gioacchino Belli* di Jandolo un vero successo, interpretando la parte del burrattinaio « Gaetanaccio ».

La nuova Compagnia dovrebbe debuttare a dicembre al teatro *Apollo*, oppure entro il gennaio prossimo in un teatro romano anche più importante ed avrà un repertorio ispirato a intenti artistici.

La serata di Zoncada al "Valle,,

Iersera per la serata in onore di Luigi Zoncada il teatro *Valle* era affollatissimo.

L'attore, che il pubblico conosce e apprezza da tempo, per l'efficacia della recitazione e per la correttezza dell'espressione d'arte aveva scelto per suo spettacolo quella commedia di Lopez *Il terzo marito* che l'altr'anno fu accolta con molto successo sulle stesse scene del *Valle*. Il Zoncada ne fu ottimo interprete e fu salutato da caldissimi applausi alla fine d'ogni atto.

Per domani, lunedì, è annunciata l'attesa novità di Angelo Maria Tirabassi: *Quando il cuore parla*.

Kamma Oehlenschläger al "Nazionale,,

Questa geniale artista dalla lontana Danimarca venne in Italia e vi apprese la lingua con fede.

Innamorata della nostra patria il suo repertorio di soprano è tutta di musica italiana che canta con sentimento veramente squisito.

I trionfi che ha ottenuti nei principali e migliori teatri d'Italia sono veramente lusinghieri. Ciò che sarebbe impossibile ad una cantante anche di prim'ordine, diviene facile alla signorina Kamma Oehlenschläger come conseguenza della trasposizione dei sensi. E' certo che la cittadinanza romana accorrerà domani al *Nazionale*, per godersi le delizie del concerto e per plaudire alla grande artista che invece di perdersi nelle vie del dolore allevia i dolori dell'esistenza con la soavità del suo canto.

La distinta artista canterà la cavatina della *Lucia*, la scena ed aria del primo atto della *Traviata* e altri pezzi.

La coadiuveranno il tenore Buttarelli, il baritono Donarelli, il maestro Cimarra e la violinista Joris.

La "Carmen,, al Manzoni

Diciamolo subito: un'edizione di *Carmen*, degna di maggiori scene. Tutti sanno quanto siano rare le artiste che sappiano interpretare il difficile personaggio di *Carmen* e cantarne la parte; ebbene possiamo affermare che la signorina Dolores Fran — dotata di voce fresca e di intelligente intuizione — nelle vesti della bella e capricciosa sigaraia sivigliana è ottimamente a posto. La distinta artista giuoca con disinvoltura e con efficacia di contrasti tutta la sua parte, e non a torto il pubblico ieri sera le ha spesso manifestato la più viva soddisfazione con applausi calorosi e frequenti richieste di bis.

Pregevolissimo *Escamillo* il baritono Leone Paci, che ha dovuto ripetere l'aria del *Toreador;* così la signorina Bianca Morelli, nonostante qualche lieve difetto d'intonazione nella dolorante figura di *Michaela*.

Il tenore Ottorino Rosati ha fatto sfoggio di acuti poderosi e nel quarto atto specialmente si è dimostrato attore abilissimo. Nè vanno dimenticati la Salvatori, la Bellabarba, il Di Cola e il Salvatori che, specialmente nel delizioso quintetto del 2.o atto, hanno riscosso meritati applausi.

Pare impossibile, ma anche i cori — perfettamente intonati — hanno riscosso vive approvazioni.

Dell'esito lieto dello spettacolo va data ampia e sincera lode al maestro Arturo De Angelis, che ha concertato e diretto l'orchestra, della quale fanno parte ottimi elementi, con vera intelligenza e genialità.

Oggi, alle 17, *Traviata* e alle 21, *Carmen*, che avrà indubbiamente molte repliche.

L'"Elixir di vita" di A. Lozzi al Comunale di Bologna

BOLOGNA, 22, ore 12.

Ieri sera al Comunale ha avuto luogo la *première* dell'opera *Elixir di vita* del maestro Antonio Lozzi. L'opera, che è apparsa frutto di studio e di genialità, ha riscosso unanimi applausi dal pubblico anche per l'ottima esecuzione.

L'incendio di Cartagine al Teatro dei Piccoli

Favorite dal più schietto entusiasmo, continuano al « Teatro dei Piccoli » le rappresentazioni delle argute instancabili marionette, attorno a cui suole adunarsi giornalmente con grande gioia il mondo piccino di Roma. Fa i più recenti spettacoli, specialmente segnalabile è apparso *L'incendio di Cartagine*, uno di quei balli che formano la migliore particolarità del « Teatro dei Piccoli ». *L'incendio di Cartagine* può anzi considerarsi come il più bello dei balli apparsi al simpaticissimo teatrino. Scene e costumi vi sono curati con una sicurezza tecnica e con un senso d'arte veramente squisiti; e l'azione — che si ispira al tema così caro alla coreografia del settecento — vi è svolta con grande poesia di ispirazione ed insieme con estetica dignità e ricchezza di elementi decorativi. Accanto a questa squisita produzione — che ha avuto un magnifico successo e costituisce una gioia vera per bimbi... e non bimbi — la Direzione sta allestendo altri notevolissimi spettacoli, fra cui *Il Barbiere di Siviglia*, di Paisiello.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani sera si rappresenterà un'operetta che l'anno scorso riportò a Roma un vivo e continuato successo: *Suzy*.

Mercoledì andrà in scena la commedia musicale di Forzano e Lupporini, *L'Aquila e le Colombe*.

All'*Argentina* — Domani sera *Come le foglie*, commedia in 4 atti di Giacosa. La parte di « Nennole » sarà sostenuta dall'attrice Mignon Coceo, già favorevolmente dal pubblico romano apprezzata e che è un nuovo acquisto della Compagnia Mascalchi.

All'*Adriano* — Domani sera prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, di Umberto Giordano. L'opera è vivamente attesa e, certo, domani sera gran pubblico si recherà ad applaudirla. L'interpretazione è affidata alla signora Esmeralda Pucci (*Maddalena*), al tenore Lanzetti (*Chénier*) e all'insigne baritono Giraldoni (*Gerardo*). Dirigerà l'orchestra il maestro Roberto Francini. Lo spettacolo incomincierà alle 21 precise.

LOTTE finali al Salone Margherita

questa sera. Domani debutto di *Kri-Kri*, il celebre protagonista delle scene comiche della *Cines* in un suo « *composto* », la troupe cinese *Schai-Schai* e i danzatori *Carmencita* e *Vincente*. Precedono la *De Fleuriel*, la *Wolter*, la *Sirenette*, ecc.

SPETTACOLI del 22 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Kean* — Ore 21: *La luna di miele* — *In pretura*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 17: *Papà Lebonnard* — Ore 21: *Brotonneau*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 17: *La signorina Josette mia moglie* — Ore 21: *Largo alle donne*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani 23, alle ore 16 e 18: *L'oracolo d'Olmech; L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

DOMENICA, 22, ore 21: Ultima replica:

LA DIVORZIATA

Opera comica in 3 atti di V. Leon
Traduzione di G. Adami
Musica del Maestro LEO FALL

LUNEDI' 23: Prima rappresentazione: SUZI.
MERCOLEDI', 25: Prima rappresentazione: NAPOLEONE — o l' Aquila e le Colombe. Tre episodi di Forzano, commenti musicali di Lupporini.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *I leoni della contessa* — Dramma.
REGINA — *Quale delle due?* - « Pochade ».
EDISON — *Il calvario dell'amore* — Dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

"Discorsi militari,,

Oggi il soldato proviene da una società più coscente di una volta, e nella vita sociale è abituato a ragionare ed a sentir ragionare. In una parola, è maggiore la cultura intellettuale anche negli operai, ai quali nelle officine, nelle leghe, nelle cooperative, nei comizi vengono esposti principî ed ai quali quasi automaticamente viene insegnato a ragionare. Per soldati come questi è ormai oltrepassato il tempo del semplicismo o dell'autoritarismo per educare le loro menti e i cuori ai doveri militari che non sono in complesso che i doveri dei cittadini. Anzi direi che contengono tutti i doveri cittadini e da essi derivano.

Non a tutti, certo, in mezzo alle tante occupazioni, è possibile trovare il tempo per seguire un programma ed un metodo d'istruzione morale, invece, per molti soldati e cittadini che un giorno dovranno essere soldati, tale istruzione può essere raggiunta anche per mezzo di letture. A questo scopo mi sembrano oggi di una grande indiscutibile utilità i *Discorsi Militari*, di Giovanni Boine, editi a Firenze dalla Libreria della Voce.

Esposizione facile, piana, sobria, logicamente progressiva fanno di questo libro un manuale pratico per chi debba istruire, ed un'ottima lettura per i militari d'ogni grado.

Ottima idea è stata quella di creare una Biblioteca militare, scegliendo libri che servano all'educazione del popolo e delle classi medie le quali, travolte così spesso da speciosi discorsi, non amano e non si soffermano a rilevare la falsità di molti modi di ragionamento che ingenerano anche più false convinzioni. Convinzioni che hanno poi conseguenze deleterie nello sviluppo della vita sociale.

L'A. dimostra infine in questi suoi *Discorsi Militari* che i doveri e i sentimenti militari non sono che derivazione e affermazione dei doveri e dei sentimenti civili.

Il cardinale Patriarca di Venezia in gravissime condizioni

VENEZIA, 22.

Un leggero miglioramento si era manifestato nelle condizioni del cardinal Patriarca l'altra notte e ieri mattina. Putroppo doveva essere una cosa passeggera. Nel pomeriggio la febbre aumentò sensibilmente e le condizioni generali del venerando infermo si aggravarono. Il bollettino di ieri sera è del seguente tenore:

« I fenomeni bronco-polmonari delle basi si sono un po' accentuati a destra. Il polso conserva la sua regolarità mantenendo una media superiore ai cento. Il respiro raggiunge i 30 atti al minuto. La elevazione della temperatura si è aggirata dai 37,5 ai 39,1. Continua lo stato grave essendo immutate le condizioni del sensorio. Più deboli le forze generali — Firmati: Da Verezia — Vitali — Saccardo ».

Nella mattinata di ieri giunse a Venezia il fratello del cardinale cav. Eugenio, capo divisione al Ministero delle colonie.

Causa le condizioni sensibilmente aggravate, ieri sera mons. Vicario Generale amministrava al cardinale l'estrema unzione.

Un convegno a Parma del « Fascio antineutralista »

PARMA, 22.

Dopo Bologna, ha avuto oggi qui luogo un altro convegno regionale delle sezioni repubblicane dell'Emilia, sotto la presidenza dell'on. Pirolini. Il convegno è stato in parte pubblico ed in parte segreto. Vi hanno partecipato i più fervidi elementi dei partiti repubblicano e sindacalista.

Scopo del convegno è stato di allargare le basi della Federazione Emiliana, di intensificare la propaganda, di istituire nuclei ed associazioni in tutte quelle località dove le idee repubblicane sono ancora in germe, ed infine per la costituzione di un vero e proprio « fascio antineutralista ».

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La riunione della minoranza

Il Consiglio comunale, come già annunziammo, riprenderà, domani, lunedì i suoi lavori. A preparazione di questi e allo scopo di tracciare una via da seguire nello svolgimento del programma, le due frazioni in cui si divide l'intero Consiglio, cioè la maggioranza e la minoranza, hanno voluto tenere ciascuna, con lodevole intento, una riunione amichevole per un necessario scambio di idee.

Dicemmo ieri della riunione della maggioranza nella sala di via dei Barbieri.

Ieri sera, alla sua volta, in una sala dell'Ufficio di Statistica in via dei Crociferi, la minoranza democratica ha tenuto l'annunziata adunanza.

I consiglieri bloccardi non hanno risposto con eccessiva sollecitudine all'invito del loro capo-gruppo, il prof. Tonelli.

Alla riunione di ieri sera presero parte soltanto una diecina di consiglieri fra i quali abbiamo notato Grifi, Sereni, Franzetti, Bruchi, Mortara, Grisostomi, Giammarino, Bazzani, Scaduto.

Il prof. Tonelli aveva scusato la sua assenza.

La riunione è stata lunga, protraendosi fin verso la mezzanotte. La discussione naturalmente si è svolta sul programma enunziato che precede il bilancio preventivo 1915 e sull'atteggiamento da tenere di fronte ai vari e più complessi problemi.

Si è discusso particolarmente e a lungo della questione di piazza Colonna. Taluni hanno manifestato dei dubbi sull'attuazione del progetto o comunque sul modo come questo sarà attuato.

Il consigliere Bazzani, che ha presentato in proposito una interrogazione, ha illustrato quale possa essere l'atteggiamento del gruppo di minoranza di fronte alla sistemazione, che peraltro è ormai decisa.

Si sono discussi anche vari altri problemi cittadini, di quelli specialmente che interessano l'arte e l'estetica.

Anche l'istituendo ufficio del lavoro ha formato oggetto di discussione, ma su questo argomento ogni atteggiamento è stato rinviato a quando l'Amministrazione presenterà una proposta concreta.

Infine è stato deliberato di tenere riunioni ogni volta che se ne presenterà occasione, onde dare all'azione dell'opposizione una unità di indirizzo.

L'on. Orlando per l'on. Dari

In occasione delle onoranze, che oggi il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno rende all'on. Dari, il guardasigilli on. Orlando ha inviato il telegramma seguente:

« Le onoranze, che meritatamente a Luigi Dari rendono i suoi conterranei, trovano grande, sincera, fervida eco di simpatia ben oltre i confini della sua regione nel cuore di quanti hanno potuto apprezzare in lui la gagliardia dell'ingegno, la nobiltà del carattere, la gentilezza dell'animo: tutto, insomma, le native virtù della sua terra egregiamente in lui fuse e concordi.

Abbiatemi, quindi, presente fra coloro che festeggiano l'uomo altrettanto valoroso quanto modesto e consentitemi che gli rivolga il mio più cordiale saluto di estimatore e di collega e di amico, augurando che arrida ogni fortuna all'opera di lui, rivolta al bene della sua terra diletta e della Patria comune.

Ministro *Orlando* ».

FIDANZAMENTO

Ieri sera il cav. Ottavio Papurelli del Gabinetto del Ministro di Agr. Ind. e Comm. ha fidanzato la sua unica e gentile figlia signorina Bianca col distinto sig. Giorgio Sacco-Maniscalco.

All'egregio Cavaliere ed ai fidanzati vadano i nostri migliori auguri.

La conferenza Agresti su Mazzini

alla Scuola popolare del Lavatore

Ieri sera, alla scuola popolare del Lavatore, dinanzi a foltissimo pubblico, il collega Agresti parlò di « Giuseppe Mazzini educatore civile ».

Il presidente dell'Associazione per la scuola, comm. Vanni, presentò il conferenziere, e diede quindi la parola al direttore della scuola, comm. Di Scanno, il quale spiegò lo scopo di queste conferenze settimanali che si inaugurarono con la conferenza di Agresti. Nella sala, ove era al completo il corpo insegnante, con le maestre signorine Romani e Vernizzi, erano presenti il cav. Dadi, i prof.ri Bartoli e Marini, James Harston, Paolo Sulinas e signora, la prof. Pagliari, la signora Agresti, e molti altri di cui ci sfuggono i nomi. Persone tutte devote all'educazione popolare.

Agresti incominciò col tratteggiare il carattere dell'apostolato di Mazzini, che fu non soltanto politico, ma anche civile e morale, ed ebbe costante scopo quello di formare l'anima italiana, e riuscì a ridestare la grande morta, a farla sorgere dalla tomba ed avviarsi per una terza volta, a quella missione di civiltà che le è destinata nel mondo.

Egli quindi spiegò il contrasto fra il concetto materialista del diritto ed il concetto mazziniano del dovere, che è la base sola su la quale possono reggersi le società umane, e dimostrò che alla stregua di questo dovere, Mazzini considerava i rapporti dell'individuo nella famiglia, nella patria e nella umanità e concluse così: « Il pensiero di Mazzini, via via col passare del tempo diventa di più in più il nostro pensiero attuale morale e politico. Svanite domani, nella profonda purificazione della guerra attuale le idee materialistiche; dato peso maggiore alle lotte ideali, noi vedremo quanto ci ha offerto, quanto ci ha dato Mazzini. Su la soglia della porta che conduce a nuove forme di società, domani noi troveremo ancora quest'uomo; e la sua parola profonda e serena sarà ancora ad ammonire che la vita è missione, che la vita è sacrificio, che la vita è dovere ».

La conferenza fu calorosamente applaudita.

Le grandi esclusività al Cinema Cafiero

Oggi: *Espiazione*, gran dramma d'arte, interpretato da *Bianca Lorenzoni*, ed altre novità della *Casa Gaumont;* domani: *La danzatrice velata*, sensazionale romanzo moderno del *Ciclo d'oro;* martedì: *Ciò che amore vuole*, passionale in 3 atti, e *Brivido di morte*, emozionantissimo in 2 atti della *Casa Gloria;* giovedì: grandioso spettacolo dedicato ai bambini; venerdì: *Fenesta che lucive!*, passionale dramma con episodi della guerra libica, ecc.

Tutte queste grandiose films, di assoluta esclusività del *Cinema Cafiero* verranno date a prezzi popolari: sono validi gli abbonamenti ed i biglietti a riduzione.

La proiezione è accompagnata da un'ottima orchestra, diretta dal maestro *A. Laugenti*.

Dalle 16 alle 22.

Per l'igiene scolastica

Il Re ha firmato il seguente Decreto:

E' istituita una Commissione centrale consultiva per l'igiene scolastica e l'igiene pedagogica. La Commissione dà parere sulle questioni sottoposte al suo esame dai Ministri interessati e fa studi e proposte sulle accennate materie di sua competenza.

La Commissione è composta del direttore generale della sanità pubblica, dei tre direttori generali dell'istruzione primaria e popolare, dell'istruzione media e normale e dell'istruzione superiore, di un membro del Consiglio superiore di sanità e di un ingegnere esperto nell'ingegneria sanitaria, nominati dal Ministro dell'interno, e di un professore ordinario di igiene di R. Università nominato dal Ministro della P. I. I membri di nomina ministeriale durano in carica due anni. L'ufficio di segreteria della Commissione è affidato a quattro funzionari, due nominati dal Ministro dell'interno e due dal Ministro della P. I. La Commissione ha sede presso il Ministero della P. I.

La Commissione nomina nel suo seno il proprio presidente e si riunisce, di regola, in sessione ordinaria due volte l'anno e in sessione straordinaria ogni qualvolta il presidente lo creda opportuno.

Candidati direttori al Patronato Scolastico

L'assemblea della Società fra i direttori didattici di Roma, nella seduta del 21 novembre, ha designato, come candidati a rappresentare la classe nel Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico, il direttore cav. Federico Palatta e la direttrice Ermelinda Garelli, sui nomi dei quali unanimi saranno i suffragi dei votanti.

Lo votazione è fissata per il 23 corr.

La Ditta T. Cinelli

in via delle Convertite 5, di fronte Aragno, confeziona *tailleurs* davvero impeccabili, la cui linea è l'ultimo risultato della pratica e del buon gusto; e in fatto di *habillés* è difficile riunire più semplicità, più eleganza e più fantasia. Quanto ai prezzi, essi sono modici.

Una magnificenza in Piazza di Spagna

La nuova Sede della Casa Dunne

A giorni riporteremo la fotografia che darà al pubblico un'idea abbastanza precisa della elegante semplicità profusa nel nuovo negozio Dunne. L'impressione ricevuta nel visitare la nuova sede della Casa Dunne è stata di sorpresa e di meraviglia.

Non si tratta qui di una gioielleria anche la più fine, la più elegante, ma di grandi saloni principeschi, aristocratici, dove le meravigliose Perle orientate Dunne e un infinito assortimento di artistici lavori in gioielleria, di una finezza e grazia incomparabili, sono esposti in numerose vetrine Luigi XVI, circondate di bellissimi stucchi, marmi, piante e mobili di stile.

Di tutte le imprese commerciali nessuna gode più grande dignità e prestigio che l'arte di supplire le gemme e gli ornamenti di gioielleria di cui un pubblico amante del bello si adorna.

Ogni paese ha le sue sedi locali di detta industria, ma nessuna Casa di Perle del mondo gode maggior fama internazionale della Casa Dunne di Roma. In ogni parte del mondo dove le Perle sono fatte, vendute e portate, il nome di Dunne è conosciuto e riconosciuto come il primo. La supremazia delle sue produzioni è apprezzata dai *connaisseurs* e la vastità dei suoi affari, supera senza alcun dubbio quella di ogni altra Casa di Perle.

La Clientela della Casa Dunne è delle più cosmopolite, perchè vi si incontrano personaggi dell'aristocrazia di ogni nazionalità, come Gran Duchi russi, Lords d'Inghilterra, Nobili tedeschi, Milionari americani ed anche dei Maharajahs delle Indie.

Nelle attuali condizioni e dato il grande danno che la presente guerra ha portato in tutto il commercio mondiale, il signor Dunne ha informato che le conseguenze ne sono tali e così gravi che egli si vede obbligato di vendere tutto il suo stok a prezzo di costo. Una gran parte di questo stock, in tempo di pace, sarebbe stato utilizzato per l'esportazione, ma a causa della guerra questo enorme assortimento è rimasto giacente. Perciò la collezione è vasta e si possono acquistare migliaia di bellissime occasioni.

Una disputa al Pincio

In un viale del Pincio — tutti i bimbi di Roma lo sanno — è un piccolo *omnibus* tirato da due minuscoli somarelli. Omnibus che è la delizia dei bimbi e la croce delle madri e delle bonnes. Perchè quando un omino o una donnetta in miniatura son riusciti a salire sulla piccola vettura e ad impadronirsi delle redini e della frusta, farneli discendere è cosa un poco più difficile che transvolare in areoplano il Monte Bianco.

L'altro giorno, mentre ferveva nella più dolce ora del pomeriggio, l'andirivieni delle carrozze e delle automobili e il sole calava lento, in un globo di fiamma, dietro la cupola michelangiolesca, due bambini che non erano riusciti a trovar posto nel minuscolo omnibus già zeppo e prenotato per parecchie corse, si bisticciavano come uomini maturi.

Erano un biondino di sei anni che con aria spavalda, le manine ficcate nelle tasche dei pantaloni e il berretto alla marinaia sulle ventitrè, rimbeccava energicamente le proteste di una brunettina di pari età, che, malgrado l'apparenza esile e malaticcia, non sembrava disposta a cedere alla sopraffazione del maschietto.

— E' vero — diceva ella — che siamo arrivati insieme, nello stesso momento: ma tu sei maschio e io donna: tu devi cedere.

— No, perchè io sono maschio e babbo dice che i maschi non devono mai cedere.

— E allora, io sono più bella di te e il primo posto libero nell'omnibus è per me.

— Non è vero: gli uomini, dice il babbo, sono sempre belli. Non c'è più o meno.

— E allora, devi cedere perchè sono più ben vestita di te.

— Già e dove compra i vestiti per te il tuo babbo?

— Io non lo so, ma certo in un grande negozio.

— Beh — esclamò il maschietto con aria di superuomo precoce — i miei la mamma li compra al *Palazzo della Moda!* in via Nazionale, di lato alla Prefettura, capisci tu?

La bambina ammutolì e non seppe che rispondere: ma appena un posto fu libero nell'omnibus ci fece sedere il maschietto.

E per una volta tanto, in grazia del magico nome del *Palazzo della Moda*, una donna cedette le armi a un uomo!

Il discorso di Ernesto Nathan

sulla situazione politica odierna

Il teatro Costanzi era stamane gremitissimo di pubblico convenuto ad ascoltare il discorso di Ernesto Nathan sulla *situazione*. Erano fra i presenti, sul palcoscenico o nei palchi, gli on. Barzilai, Enrico Ferri, Ivanoe Bonomi, Chiaraviglio, Guido Celli, l'ex deputato Rienzi, il comm. Vanni, il comm. Trompeo, il comm. Levi Della Vida, il comm Pavoni, l'ing. Bentivegna, il prof. Canti, i consiglieri provinciali Pozzi, Neuschüller e Rosetti, il dott. Ascarelli, il comm. Zaccagnini, gli avv. Ciolfi, Bruchi, Silvestri, Leti, Caponetti, R. Grassetti; il prof. G. Valenti, il prof. Galanti; molti ex consiglieri comunali; Pompeo Ciotti, segretario del partito socialista riformista; molte signore e signorine.

Appena Ernesto Nathan è apparso sul palcoscenico, è stato accolto da una lunga acclamazione. Si gridava: « Viva Nathan! ».

Cessata la dimostrazione, Ernesto Nathan ha iniziato il suo discorso, ringraziando il pubblico per la manifestazione che egli ha detto rivolta non alla sua persona, ma all'onestà dei propositi alla quale si è sempre inspirato.

Non parlerà come massone, nè come semi-diplomatico, nè come rappresentante di un partito politico o parlamentare; bensì come semplice cittadino. Lo hanno invitato a parlare i vecchi amici democratici-costituzionali, radicali, socialisti riformisti e repubblicani con i quali si costituì il blocco popolare che per sei anni amministrò il Comune di Roma così male, che le conseguenze se ne risentiranno per lungo tempo (ilarità-applausi). Tacere in questo momento significherebbe inadempimento di un dovere. Egli, che conobbe parecchi precursori del risorgimento italiano e che ha visto testè scomparire la venerata figura di Gaspare Finali, ricorderà i loro moniti alla gioventù italiana. Evocherà quei sentimenti di dignità, di orgoglio nazionale, di amor di patria che animarono i giovani della vecchia generazione; non può rassegnarsi a raffigurare l'Italia come la *Notte* nella cappella medicea. Gli uomini di Governo, i partiti politici ed il Paese non si rendono ragione della tremenda responsabilità che l'Italia assume dinanzi al mondo civile. Generalmente, si contemplano solo gl'interessi materiali ed immediati, senza valutare gli interessi ideali che fanno capo alla valutazione che avrà l'Italia nel mondo.

I due gruppi belligeranti

Nell'attuale guerra europea, sono da un lato tre imperi, stretti in una nuova Santa Alleanza: la Germania, gravata dall'egemonia prussiana, che vuole ricostituire il sacro teutonico impero con gli Hohenzollern; l'Austria, mosaico di popoli, dei quali una parte non piccola sa parlare italiano e sentire italianamente (applausi vivissimi); e l'impero ottomano, sorretto dai giovani-turchi alemanni (ilarità). Dall'altro lato, vediamo la Francia del 1859 e del 1870; la Serbia aggredita dall'Austria; i Montenegrini che cementarono col sangue la loro nazionalità; l'eroico Belgio che oggi, con Alberto I, rinnova le gesta di Guglielmo d'Orange, gridando come allora: « libertà, o morte! » (applausi); l'Inghilterra, l'amica ospitale di tutti gli oppressi; la Russia che cerca di attrarre tutti gli elementi slavi... La nuova Triplice Alleanza è davvero una Santa Alleanza: vi sono cattolici, protestanti e musulmani! (ilarità). Contro di essa lottano gli altri popoli, per la libertà e la giustizia. Quanta effusione di sangue!

E noi? Noi siamo neutrali! Usciti appena dalla Triplice alleanza, che fu una sciagura, non sappiamo quale via scegliere. Non occupiamoci degli interessi materiali, che pure ci consiglierebbero di guardare ai nostri confini, alla difesa delle nostre colonie; ma solleviamo più in alto lo sguardo, e pensiamo al dovere che incombe all'Italia, formatasi sul principio di nazionalità, su quello di libertà. Nella guerra europea le forze in lotta si bilanciano; il nostro intervento potrebbe deciderne l'esito. Si parla di prudenza, ma nessuno ha ancora avuto il prudente coraggio di dichiararsi per l'uno o per l'altro gruppo di belligeranti. Che non ci avvenga come a chi assiste a un banchetto, dopo il quale non restano che i rifiuti. Non imitiamo il villano che si nasconde mentre due litigano, ed aspetta di uscir fuori quando l'alterco è finito. La neutralità ogni giorno più ci impantana e ci fiacca; prostra le nostre energie, sciupa ogni energia di volontà e di carattere. Essa umilia la nostra dignità nazionale (applausi prolungati). Non fa questione di uomini. Si tratti di Salandra o di Giolitti, egli insorge contro l'atteggiamento tenuto dal Governo, nel quale pure sono persone che egli stima come Carcano, Orlando, Martini, Ciuffelli, Cavasola...

Il Nathan ha poi esaminato le due correnti che dominano nell'opinione pubblica italiana: quella dei pacifisti e quella di coloro che vogliono un'attiva partecipazione nel conflitto europeo. La prima corrente è formata dai socialisti rivoluzionari, i quali vorrebbero per amore del proletariato la rovina della borghesia, ma restano indifferenti dinanzi allo strazio che il militarismo fa delle nazionalità e di ogni classe di cittadini. Seguono i partiti reazionari, i grossi industriali, i sensali, i commercianti, i quali vogliono vivere in pace e fare i propri interessi materiali. L'indirizzo della politica governativa non può meritare la nostra fiducia. Mentre Benedetto XV rinnova la protesta dei predecessori per l'usurpazione di Roma, il Governo allontana dal ministero della pubblica istruzione l'on. Daneo, per fare posto a chi cercherà di imporre il catechismo nelle scuole (applausi). A Genova, a Napoli e altrove, agenti austriaci e tedeschi accaparrano i generi che sono necessari per la guerra, e riducono l'Italia quasi all'inopia. Il Governo non era a conoscenza di ciò; o non voleva togliere quel guadagno agli industriali, agli speculatori. Invece il Governo inglese ha emesso un prestito di guerra di 8 miliardi, che è stato accolto con grande slancio dalla popolazione. Non è simpatico profittare della guerra altrui, della borsa altrui. Può aumentare di molti milioni la nostra esportazione, ma ciò a nulla vale se diminuisce la nostra dignità nazionale. Altro che voci di impreparazione militare, diffuse nelle stesse sfere ufficiali, affinchè si ripetessero nelle farmacie, a giustificazione della nostra inerzia! Esse non han fatto che screditarci ingiustificatamente. La Russia ci offre i prigionieri di guerra delle terre ancora irredenti dall'Austria; e il Governo affida l'offerta russa al contenzioso diplomatico, lasciando quei prigionieri italiani ai rigori dell'inverno russo! (ilarità). Non ci rimane che andare a vedere la guerra al cinematografo! (applausi). Il nostro Paese non ha un indirizzo; vive nell'incertezza, giorno per giorno. Le parti politiche affidano al verbale le loro deliberazioni, lasciando ogni responsabilità al Governo..., quasi che, rovesciando una mezza dozzina di uomini, si possa riparare agli enormi danni che l'Italia da mesi e mesi sta subendo! (applausi prolungati).

Si doveva convocare il Parlamento

Sorge, a questo proposito, una questione di diritto costituzionale. Il Ministero Salandra sorse in un momento di transizione, per l'ordinaria amministrazione, e doveva durare fino a quando non ne fosse designato un altro. Le stesse dichiarazioni del presidente del Consiglio autorizzano a ritenere che così fosse. Orbene, come mai un Governo così costituito poteva arrogarsi la fiducia del Paese, dopo che era scoppiata la grande conflagrazione europea? Data la nuova, inaspettata, grave situazione determinata dalla guerra, era necessario che il Governo avesse l'appoggio di tutti i partiti. Il Governo aveva l'obbligo costituzionale di convocare il Parlamento; ed invece l'on. Salandra ha lasciato la rappresentanza nazionale nelle cosidette vacanze estive ed il paese fra l'incudine e il martello. Belle vacanze estive! L'on. Salandra, che è pure un valoroso professore di diritto costituzionale, ha creduto di poter continuare per la sua via, senza interrogare il Paese.

Nella Mostra internazionale di San Francisco — ha proseguito Ernesto Nathan — si sta organizzando una sala speciale del Risorgimento italiano. L'Italia ha avuto qualche rapporto con l'America, da Colombo ad Amerigo Vespucci fino a Luigi di Savoia; da Mazzini, Garibaldi e Cavour fino a Guglielmo Marconi. Vi sono delle tavole sinottiche che mostrano la diminuzione dell'analfabetismo e dei delitti di sangue. Vi si parla anche di un altro nostro galantuomo, un certo Dante (ilarità). Aduneremo in quella Mostra tutto quanto parla della nostra elevazione ad unità e grandezza di nazione. Ma quando gli americani vedranno che questa nostra nazione, questa grande Potenza è neutralizzata, diranno forse: « L'Italia è una grande Impotenza! » (Ilarità — approvazioni). L'Italia è sottoposta al giudizio mondiale. Noi non possiamo rimanere immobili quando gli altri si muovono; non possiamo rimanere eternamente sotto un velo; ma, se quel velo non si vuol togliere, si può con la forza della pubblica opinione lacerarlo! (Applausi prolungati).

La Lega balcanica

L'amico carissimo Leonida Bissolati ha scritto in favore della Lega balcanica, che egli vagheggia da otto anni. Ma Dante vaticinò già l'Italia nel suo confine presso il Quarnero. E fin dal 1870, sulla *Roma del Popolo*, fondata dal Nathan e dal Petroni, Giuseppe Mazzini scriveva che è santa ogni guerra, quando è resa inevitabile dai diritti di un popolo. Le nazioni che rimangono inerti, quando si lotta per la libertà e per la giustizia, sono destinate a diminuirsi. (Applausi). La teorica del non intervento somiglia all'ateismo nella vita internazionale, ovvero alla deificazione dell'egoismo... Il sacro egoismo di Antonino Salandra! (Applausi). Giuseppe Mazzini profetizzò per l'Italia l'alleanza slava. Il moto slavo — egli disse — determinerà il disfacimento dell'Austria e della Turchia europea. L'impero austriaco è un'amministrazione, non uno Stato; la Turchia in Europa è un accampamento militare, non una nazione. Il vaticinio è per avverarsi.

L'Italia è pronta

Ernesto Nathan ha poi continuato così:

— Guido Baccelli, che tutta Roma ama e stima, ha detto che l'esercito è pronto, la marina è forte; gli uomini che ci governano sono di valore; l'ora della grandi decisioni sta per suonare. Che siano profetiche le parole di Guido Baccelli! Noi tutti possiamo renderci garanti; l'esercito è certamente pronto, la flotta forte; siamo molti o pochi i cannoni o gli uomini, per il valore e lo spirito di abnegazione e la coscienza del dovere dei nostri soldati e dei nostri marinai, comandanti e comandati, la bandiera italiana affidata alle loro mani sventolerà gloriosa ovunque s'inalzi. (Acclamazioni prolungate e vivissime).

Comunque, il compito nostro, compito di tutti i cittadini, di tutta la nazione, è di mostrare chiaramente come ad essa i sacrifizi non siano gravi quando si tratta di schierarsi dalla parte della libertà e della giustizia.

Che quell'ora delle decisioni intraveduta dall'illustre clinico abbia a suonare, e prontamente suonare. La voce della cittadinanza deve giungere in accenti non dubbi sino alle orecchie degli uomini di valore, perchè abbiano ad ascoltarla.

Quando ci resta, come le foglie cadenti, un briciolo di vita, l'appello di noi vecchi suona fioco, di poco conto; ma abbiamo il diritto di unirci a voi in nome delle gloriose tradizioni patrie, di unire la voce nostra a quella di voi giovani pieni di vita e di speranze perchè sappia chi governa in questo momento, come tutti, giovani e vecchi, siano disposti a sacrificare energie e speranze, la vita stessa, per la patria comune, per presidiarne l'avvenire, tutelarne la dignità e mantenerla degna del suo glorioso passato e della sua posizione nel mondo.

La chiusa del discorso, pronunziato con parola incisiva e vibrante di commozione, è stata salutata da calorosi e prolungati applausi. Si sono rinnovate le grida di « Viva Nathan! ».

Alle 11.50 il teatro si sfollava lentamente, senza incidenti.

"Cercasi" chi abbocchi all'amo

E' stato arrestato Lamberto Vespasiani Pasqua. Peccato! Un giovine così promettente...

Figuratevi che Lamberto Vespasiani Pasqua, che ha vent'anni appena, aveva già risoluto splendidamente il problema della esistenza pur non facendo nulla. Cioè: si limitava a mandare di tanto in tanto con cartolina vaglia alla Casa Haasenstein e Vogler un brevissimo annunzio da inserire sui giornali fra gli avvisi economici d'ultima pagina: « Cercasi... »

Chi cercava, Lamberto Vespasiani Pasqua? Nessuno. Ma faceva finta di cercare un « abile meccanico », un « abile disegnatore », una « cuoca abilissima », un « esperto chauffeur » e cento altre persone egualmente abili, si capisce, e desiderose di un buon collocamento. « Rivolgersi A. Narcisi — Haasenstein e Vogler ».

Gente a spasso, purtroppo, ce n'è tanta! Ad ogni annunzio di Lamberto Vespasiani Pasqua le lettere fioccavano all'indirizzo del signor A. Narcisi: trenta, quaranta per volta... Lamberto Vespasiani Pasqua — od A. Narcisi che chiamar si voglia — non faceva altra fatica che recarsi a ritirarle dalla cassetta che aveva noleggiata per maggior comodità presso gli uffici di Haasenstein e Vogler; poi, quella di scrivere a ciascuno dei concorrenti « Mandatemi tre lire per le spese che devo sostenere per prendere vostre informazioni »; e, finalmente, la fatica di attendere... il frutto del suo ingegnoso lavoro.

Dei trenta o quaranta concorrenti, almeno la metà abboccavano all'amo. Erano dunque dalle quarantacinque alle sessanta lire che il furbo Lamberto Vespasiani Pasqua intascava per ogni annunzio, ingannando la buona fede di tanti poveri diavoli bisognosi di collocamento. E' così facile ingannare chi ha bisogno d'aiuto! E' anche, veramente, un'azione indegna: ma Lamberto Vespasiani Pasqua, ch'è un giovane promettente, non ha molti scrupoli...

Parecchie delle moltissime persone da lui truffate così, dopo aver inutilmente atteso l'impiego promesso si sono rivolte a sporgere denunzia alla questura mostrando il biglietto a firma A. Narcisi.

Impressionato della quantità delle denunzie, il commissario cav. Rostagno dell'ufficio investigativo dispose le indagini per la identificazione e l'arresto del truffatore.

Stamane gli agenti della squadra investigativa hanno fermato il signor A. Narcisi ovverosia Lamberto, eccetera, mentre si recava a verificare se v'era posta per lui.

Scuola di paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato

Martedì 1.o dicembre, alle ore 15, cominceranno nell'Archivio di Stato (piazza del Gesù, 45) le lezioni di paleografia, 2.o Corso.

Può esservi ammesso chiunque provi di aver compiuto gli studi liceali e ne faccia domanda, in tempo debito, su carta da bollo di cent. 65.

R. Università

Domani 23 corrente, alle ore 9.30, nell'aula dell'Istituto di Patologia speciale chirurgica, al Policlinico, il prof. V. Giudiceandrea comincerà le lezioni del suo Corso pareggiato di Patologia speciale medica dimostrativa, con esercitazioni pratiche, continuandole il lunedì, mercoledì e venerdì.

Pei danneggiati della guerra

Si pregano le persone di cuore, e specialmente i commercianti e gl'industriali, di far capo al Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra (via Nazionale 208) per qualsiasi ricerca di operai e di impiegati. Le condizioni dei disoccupati nella piazza di Roma, che erano già tristissime, si aggravano di giorno in giorno, e non bastano certo a lenirle i giornalieri sussidi (purtroppo assai scarsi anche questi).

I fatti di Fusignano di Rimini e di Alfonsine

BOLOGNA, 20.

Mentre alle Assise d'Aquila s'inizia la discussione del processo Malatesta e compagni, al tribunale di Forlì si discutono i fatti di Rimini e al tribunale di Ravenna quelli di Fusignano; in questi giorni appunto la Sezione d'accusa rinvia al giudizio delle Assise di Bologna gli imputati per i fatti d'Alfonsine. Chi ha avuto occasione d'assistere alla discussione di Forlì e di Ravenna si domanda stupefatto se i fatti di giugno che sconvolsero l'opinione pubblica italiana siano realmente avvenuti o se per avventura non siano stati il sogno incubo di qualche mente malata e se proprio esistano realmente e siano ancor visibili le traccie delle violenze sulle chiese di Romagna.

Al tribunale di Ravenna gli imputati sono trentadue, giovani e vecchi, appartenenti a tutte le classi e a tutte le condizioni sociali; debbono rispondere in solido di aver guastato, distrutto e incendiato mobili e arredi delle chiese di San Giovanni e del Suffragio, essendovi penetrati con rottura e scasso; taluni poi del medesimo delitto commesso nelle chiese di San Rocco e dell'Orfanotrofio, di violenze ai rispettivi parroci costringendoli a non suonare le campane, di aver reso inservibili per qualche tempo alcune vie di Fusignano, elevandovi barriere, di aver compiuto manifestazioni e emesso grida sediziose, di aver usato violenze e minaccie a varie persone per costringerli a consegnar loro fucili, rivoltelle, munizioni e un'automobile; oltre a ciò di varie contravvenzioni, porto d'arme abusivo, ecc.

Gli interrogatorii degl'imputati sono proceduti rapidi e scoloriti.

— Sentite di che cosa siete imputato? Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

— Niente, non so niente. So quel che giorno non uscii di casa.

Oppure:

— Ero uscito in bicicletta la mattina e non tornai che a notte.

Oppure:

— Uscii di casa quando tutto era finito.

I più audaci dicono:

— Ero sulla porta di casa a curiosare, ma non presi parte ad alcun fatto.

Insomma, secondo la versione degl'imputati, le vie di Fusignano dovevano quel giorno essere deserte.

Sull'imputazione di sequestro d'armi e di munizioni, tutti sono concordi nell'affermare che i proprietari le consegnarono volentieri alla prima richiesta senza che fosse necessario usar loro violenza. E può anche darsi: resterebbe a dimostrarsi se il fatto che dieci domandavano a uno e che questi dieci avevano ormai il governo dispotico del paese non valesse di per sè a costituire intimidazione e minaccia.

E cominciano i testimoni.

Un sacerdote dichiara che l'*invito* a non suonare le campane fu un semplice *invito;* in istruttoria aveva detto d'aver protestato contro tale *invito*: oggi rettifica e invano il presidente lo richiama alla santità del giuramento. Fra i tanti rivoltosi lui, parroco, riconobbe un solo! Un altro parroco ammette la gravità dei fatti commessi nella sua chiesa, la chiesa del Suffragio, ma giura di non aver riconosciuto un solo. Un proprietario dichiarò in istruttoria il nome di colui che gli aveva domandato il fucile; oggi afferma di non averlo mai detto. — *Fu un errore del cancelliere!* — Un altro dichiara che l'invito di consegnar l'arme fu un puro invito, ma ammette che gli fu rivolto da venti persone armate penetrate in casa sua. Le deposizioni son molte, ma tutte su questo tono: chi nega i fatti, vide le persone in atteggiamento tranquillo, chi afferma la gravità dei fatti nega d'aver riconosciuto le persone.

— Ma in istruttoria faceste nomi e precisaste fatti!

— Non ricordo: deve trattarsi d'un errore del giudice o del cancelliere...

Ah quel cancelliere! Quanti errori non commise mai! Che si aspetta a destituirlo?

Il processo di Ravenna è analogo a quello di Forlì: qui però gl'imputati sono più coraggiosi; fanno una carica a fondo contro l'autorità di P. S. La colpa fu tutta dell'autorità, fu tutta del sottoprefetto. Fra gli imputati v'è un giornalista, il quale ammette d'aver fatto un discorso molto violento, incitando alla sommossa. Ma, quando la sommossa cominciò, egli si affrettò a fare opera di pacificazione e a sedarla... Gli altri imputati erano assenti. Di testimoni di accusa non vi sono che i funzionari contro i quali gl'imputati si scagliano. Poi comincia la sfilata dei testi a difesa: tutti gl'imputati erano assenti; quelli che erano presenti facevano opera di pacificazione. E allora chi fece la sommossa di Rimini?

Questo andamento dei processi è una riprova dello stato d'animo che esiste in Romagna, dove si ha più paura del capolega che del giudice: la persecuzione giorno per giorno, ora per ora; il boicottaggio, lo sfregio notturno incutono un terrore tale da far dimenticare fatti, episodi, persone, che pur dovrebbero essere impressi nella memoria. Anzi, si giunge all'assurdo di affermare che gli interrogatori resi subito dopo i fatti furono inesatti, perchè allora la memoria non serviva bene. Oggi invece.... Allora, la verità è questa, si era sotto l'impressione dei fatti tragici; oggi questi sono ormai cosa superata e si deve evitare il guaio futuro, l'immancabile guaio dopo una deposizione ostile.

E si può presumere che il processo che si svolgerà alle Assise di Bologna per i fatti di Alfonsine si manterrà nella stessa linea.

Quegli imputati tra i quali è l'ex-sindaco di Alfonsine dovranno rispondere: a) di avere incendiato il palazzo comunale, stabili, mobili, e arredi e documenti; *b)* di avere usato violenze e minaccie a vari proprietari per costringerli a consegnare denaro, oggetti di valore, grano, salumi, uova ed altri generi; *c)* di avere depredato la stazione ferroviaria e le chiese: quella di pali di ferro e di bidoni di petrolio, queste di immagini sacre, di *ex-votis* e di oggetti destinati al culto; *d)* di avere tagliato i fili telefonici, telegrafici e della luce elettrica; di aver divelto i binari della ferrovia; demolito la sacrestia, gli altari; scassinata la porta del campanile; distrutto immagini sacre; *e)* di avere devastato i locali del Circolo monarchico, depredando e invadendo abitazioni private e loro adiacenze; *f)* di avere usato violenze e minaccie a vari sacerdoti per costringerli ad aprir loro chiesa e campanile, e successivamente a tollerare gli atti criminosi che vi furono eseguiti.

Difficilmente si potrebbe trovare un rosario di capi d'imputazione più completo di questo. Vedremo al processo: frattanto non è male richiamare fin d'ora l'attenzione del pubblico italiano sull'andamento dei processi in corso.

A. RAGGHIANTI.

La sentenza pei fatti di Rimini

BOLOGNA, 22, ore 12.

Ieri sera, alle 23, dopo le arringhe degli avvocati si è avuta la sentenza per i fatti di Rimini che si discutevano davanti al Tribunale di Forlì. Secondo la sentenza il pubblicista Giannetto Ceroni è condannato a tre mesi di reclusione, Barni e Ascini a mesi due per ciascuno, Tosi e Lotti a giorni 45, Caserta a giorni 30.

Appena avvenuta la lettura della sentenza che è stata accolta indifferentemente subito si è levato il P. M. il quale ha chiesto che seduta stante il Tribunale provvedesse contro l'imputato Ceroni perchè questi nella udienza di giovedì tacciò di falso il teste Migliori. Queste parole del P. M. provocano un violentissimo incidente. Egli è stato apostrofato violentemente dagli avvocati della difesa che hanno consigliato il Ceroni ad andarsene. Ed infatti questi ha abbandonato la sala e il Tribunale ha dovuto rinviare la causa ad altro giorno.

I particolari del delitto di Bronte

CATANIA, 21.

Ieri l'altro vi informai che in contrada Barile, in quel di Bronte, era stato rinvenuto un individuo ucciso a colpi di fucile. In seguito ad indagini praticate dalle autorità del luogo egli è stato identificato pel contadino Calanna Francesco del fu Antonino, di anni 47 da Tortorici.

Accanto al morto venne trovata una doppietta a retrocarica con un colpo già esploso. Quali autori e complice del delitto vennero arrestati i nominati Langhitano Giuseppe, del fu Vito, di anni 35, da Bronte e Miria Salvatore, capraì.

Il Longhitano, stretto dalle domande, fece la seguente confessione: « Mi trovavo insieme al compagno Miria sul muricciuolo che cinge il podere di Carmelo Saporito in contrada Barile. Ad un tratto dei sassi venivano lanciati contro di noi dal castaldo Calanna, di guardia in quel fondo. Gli gridai che smettesse perchè non vi era alcuna ragione di provocare della gente che non faceva del male. Ma il Calanna continuò a prenderci di bersaglio. Il sangue mi montò alla testa; scavalcai il muro e mi lanciai contro il provocatore. Non l'avessi mai fatto: questi corse in casa e poco dopo uscì armato di fucile. Riuscii ad avvicinarlo e fra noi due si impegnò una colluttazione feroce, durante la quale il fucile esplodeva, colpendolo casualmente al petto.

BAYER RACCOMANDIAMO

al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di

Compresse "Bayer" di Aspirina

al marchio "Croce Bayer", leggibile su ogni astuccio originale.

La genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.

Fed.o Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co

Leverkusen b. Cöln a Rh. (Germania)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Oggi a Palazzo Braschi si è tenuto Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, fuori dell'on. Grippo che è a Milano per le feste di quel politecnico.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, ha riferito sulle comunicazioni del Governo del quale, a quanto si assicura, egli ha preparato le grandi linee in questi giorni a Sorrento.

Il Consiglio ha poi sbrigati parecchi affari d'ordinaria amministrazione che si sono venuti maturando nel tempo trascorso dall'ultimo Consiglio. La riunione d'oggi infatti era stabilita a questo fine da quando il Presidente del Consiglio partì per Sorrento.

L'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha fatto ritorno iersera a Roma da Sorrento.

L'o Tittoni

Il nostro ambasciatore a Parigi, sen. Tittoni, che è stato ricevuto dal Re, ha conferito oggi col Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il nostro Ambasciatore in Inghilterra è partito per Roma

LONDRA, 21.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, è partito per Roma, ove si reca a conferire col Ministro degli Esteri, barone Sonnino.

L'on. Martini

Il Ministro delle colonie, on. Martini, è ritornato iersera da Monsummano.

Il gen. Ameglio partirà domani

Il generale Ameglio, che oggi ha un lungo colloquio col Ministro delle colonie on. Martini, prenderà con esso gli ultimi accordi, partirà domattina da Roma per Napoli, dove si tratterrà un paio di giorni. Quindi, col capitano Marozzi e col tenente Candeloro, suo ufficiale d'ordinanza, proseguirà per Siracusa, dove s'imbarcherà per Bengasi.

Il Governatore della Tripolitania

Si trova a Roma il nuovo Governatore della Tripolitania, generale Druetti.

Il generale Druetti, che ha avuto dei colloqui col Ministro delle colonie e col Ministro della guerra, partirà a giorni per Tripoli.

L'on. Grippo a Milano

MILANO, 22.

Iersera alle ore 22 è giunto a Milano il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, che assiste oggi alla celebrazione del cinquantenario del Politecnico.

Ambasciatore britannico presso il Vaticano?

PARIGI, 22.

Le Ventième siècle di Le Havre pubblica:

« Apprendiamo che il Governo britannico ha deciso di inviare un Ambasciatore presso il Vaticano perchè vi rimanga accreditato durante tutto il periodo della guerra. Il Papa ha accettato la decisione del Ministero inglese. »

L'esportazione del riso

La Direzione Generale delle Gabelle ha inviato ai Direttori di dogana il seguente dispaccio per sospendere la emissione dei nulla osta per l'esportazione dei risi.

Essendo prossima la scadenza dei primi 10 giorni della concessione di esportazione dei risi, la prego disporre che non siano rilasciati altri nulla osta in attesa di istruzioni ministeriali.

Firmato: Direttore Generale Luccioli.

I tabacchi per l'Argentina

Presso il Ministero delle Finanze si è tenuta oggi l'asta per la concessione della esportazione e della vendita dei tabacchi lavorati italiani nella Repubblica dell'Argentina con privilegio di esclusività.

E' rimasta aggiudicataria la Compagnia Italo-Americana Società per azioni con capitale versato di L. 3.500.000 avente sede in Napoli la quale ha offerto l'aumento di un centesimo per ogni cento lire sull'importo dei prezzi della tariffa annessa al decreto ministeriale che stabilisce le modalità per l'appalto e si è impegnata di esportare durante il novennio la quantità minima di kg. 6.008.000 di tabacchi, superiore di kg. 608.000 alla base dell'asta.

Per l'esportazione italiana nell'Isola di Giava

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, mentre avvertono che il Governo delle Indie Olandesi ha permesso attualmente l'esportazione del riso di prima qualità, si pregiano di rendere noto agli interessati essere più specialmente a Batavia (Giava) sollecito e sicuro collocamento per i seguenti articoli: Latte sterilizzato e condensato, burro, margarina, cotone bianco e colorato, « kaki », flanelle di cotone lavorato a maglia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di segreteria dei due Istituti, alle Zattere.

Genova e Marsiglia per i rifornimenti della Svizzera

La *Gazette de Lausanne* in questi giorni ha ripetutamente affermato che un grosso contrabbando destinato alla Germania passa dall'Italia continuamente attraverso la Svizzera con la convivenza del Governo italiano.

Questa accusa non avrebbe nemmeno bisogno di essere smentita perchè il Governo italiano non è venuto meno mai nella difficile situazione ai suoi doveri di neutro. Ma poichè la *Gazette de Lausanne* insiste sul passaggio di treni italiani da Genova alla frontiera svizzera, noi abbiamo chiesto in proposito informazioni a fonte autorevole, e ci è stato assicurato che, treni di viveri e generi d'alimentazione che provengono da Genova e passano attraverso il Gottardo sono destinati alla Svizzera, e trovano perfetto riscontro in quelli che provenienti da Marsiglia giungono a Ginevra, non essendo ammissibile che nè la Francia nè l'Italia vogliano condursi in modo da impedire i necessari normali rifornimenti alla Svizzera e tanto meno di affamarla.

IL GENETLIACO DEL PAPA

Benedetto XV in S. Pietro

Benedetto XV ha dovuto derogare dalla tradizione finora seguita dai Papi di non festeggiare altro che ricorrenze inerenti al loro ministero di carattere religioso, per dare agio ai Circoli cattolici romani, specialmente giovanili, di dimostrargli, nella ricorrenza del suo genetliaco, tutta la loro devozione. Questa dimostrazione non era solo desiderata dall'elemento cattolico romano, ma era attesa in Vaticano. Benedetto XV dopo il suo avvento al trono pontificio non era mai sceso in S. Pietro. Volle — a causa della guerra — che la sua incoronazione di svolgesse alla Sistina. Sinora poi il Papa si è limitato a ricevimenti di rappresentanza. Una solenne dimostrazione popolare e specialmente del popolo di Roma, che ogni Pontefice aveva avuto in occasione della sua incoronazione (a quella di Pio X accorse, benchè a basilica chiusa, una folla enorme, e la ricerca dei biglietti per assistervi fu febbrile sino all'ultimo momento) era perciò venuta a mancare.

L'omaggio è completamente riuscito, e i circoli cattolici romani hanno fatto a Benedetto XV una dimostrazione fervida ed entusiastica del loro attaccamento e della loro devozione, omaggio che ha avuto anche una speciale significazione: quella della calorosa adesione dei Circoli stessi alle recenti direttive pontificie. E' noto che le Direzioni dei Circoli cattolici romani appartengono tutte alla tendenza liberaleggiante, o democratica cristiana, compressa sotto ogni aspetto da Pio X, e combattuta dalla esigua ma potente schiera degli « integrali », ch'ebbero sotto il Pontefice defunto un dominio che terminò col rimanere in realtà nel campo delle accademiche affermazioni di dottrina e di pensiero e lasciò maturare un Conclave che doveva essere — come si previde, come fu e com'è — una positiva reazione liberale contro l'intransigenza piana.

* * *

Il Papa è sceso nella basilica michelangiolesca lasciando i suoi appartamenti alle 15. Accompagnato dalla sua Corte ha attraversato la Sala Ducale e Regia e per la scala di Costantino è entrato nella Basilica dalla Cappella del Sacramento, ove è stato ossequiato da una rappresentanza del Capitolo vaticano.

Dopo breve orazione alla Cappella del Sacramento, Benedetto XV si è recato, traversando la navata di destra nella Cappella della Pietà ove è salito in Sedia gestatoria ed ove si è formato il corteo che ha accompagnato il Pontefice, attraverso la navata centrale, sino all'altare della Confessione. Qui il Papa si è assiso nel consueto trono in velluto cremisi e trine a frange d'oro, circondato da uno steccato entro il quale hanno preso posto alti prelati e personaggi.

Il Papa ha pronunziato un importante discorso.

Le circolari dei partiti democratico e radicale

Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno votato dai tre partiti democratico-costituzionale, radicale e socialista-riformista sull'azione comune da svolgere nel paese dalla democrazia nell'attuale momento politico.

Ogni partito rimetterà il comune ordine del giorno alle rispettive sezioni, accompagnato da una speciale circolare. Quella del partito democratico-costituzionale dice:

« Nel rimettere a cotesta on. sezione l'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle direzioni dei tre partiti in esso indicati, dobbiamo segnalare la premessa contenutavi, che cioè ogni partito conserva la sua fisionomia politica.

Per la fisonomia del P. D. C. acquista speciale importanza l'invito alle Sezioni a preparare lo spirito pubblico ad ogni sacrifizio, nella eventualità di una guerra, anzichè promuovere agitazioni nel paese e far pressioni sui pubblici poteri, la cui azione non può essere concepita in antitesi con gli interessi della patria ed è, quindi, dovere che resti sussidiata dalla pubblica fiducia.

* * *

Ecco la circolare che la direzione del partito radicale ha mandato alle Sezioni:

« Persuasi che l'assoluta necessità di illuminare e rafforzare lo spirito pubblico, di prepararlo all'ardua prova e ai gravi sacrifici che non possono mancare; già fin dal 18 ottobre rivolgemmo invito a tutte le sezioni di adoperarsi ad una vigorosa propaganda ispirata a concetti chiaramente annunziati nella deliberazione della Direzione del partito sulla situazione politica.

Ma è sembrato alla direzione che tale propaganda sarebbe potuta riuscire ancora più efficace e autorevole se le forze della democrazia si fossero unite in un intento comune e pur rimanendo intatte le caratteristiche di ciascun partito, avessero insieme esercitato al Paese la provvida opera di persuasione di educazione e di incitamento a cui già le nostre sezioni erano state chiamate da sole. Vi comunichiamo ora il deliberato che sancisce l'accordo intervenuto fra la nostra direzione e quelle del partito socialista riformista e democratica costituzionale e che segna la linea secondo la quale la propaganda dovrà essere svolta.

Procurate, perciò, di costituire comitati locali nei quali convengano tutte le forze democratiche dei partito organizzati che hanno consentito nel nostro movimento e dateci subito notizie dell'avvenuta costituzione col preciso indirizzo del Comitato. Abbiate coscienza della responsabilità che il nostro partito e quelli che ad esso si sono uniti assumono con questa iniziativa e siate attivi, energici, saggi nell'attuazione.

Perchè il generale Porro chiese 600 milioni

La riorganizzazione dell'esercito era stata già concretata

TORINO, 22.

La « Stampa », sotto il titolo « Come e perchè il generale Porro ha chiesto 600 milioni » ha una interessante corrispondenza da Roma in cui stabilirebbe quella specie di antefatto che precedette la nota richiesta del generale Porro dei 600 milioni come condizione indeclinabile per l'accettazione del portafoglio.

« Il Ministero Salandra — scrive la « Stampa » — non credette di poter accogliere il piano di riforma del generale Porro ritenendolo soverchiamente grandioso e il Porro con gesto degno del suo alto carattere rifiutò il portafoglio. Ora è molto istruttivo conoscere come procedettero per l'appunto le cose, in quanto che il generale Porro giunse la mattina alla Capitale e nel pomeriggio dello stesso giorno egli avanzò le sue richieste dei 600 milioni, esponendo il piano dettagliato delle spese da sostenere ».

La « Stampa » si domanda come mai il generale Porro — appena toccato il suolo di Roma — aveva potuto formarsi un così fulmineo e dettagliato concetto della situazione e precisarlo in un elenco di opere e di spese corrispondenti. L'interesse della pubblicazione della « Stampa » sta appunto nella risposta che essa stessa dà:

« Il generale Porro aveva voluto innanzi tutto e prima di tutto assumere precise informazioni da chi era per la sua posizione l'uomo meglio in grado di dargliene, il capo dello Stato Maggiore. Il generale Pollio non fece altro che mostrare al collega un fascio di documenti nei quali era per esteso trascritto il piano completo della riorganizzazione dello esercito, documenti nei quali arma per arma, opera per opera, erano esposti gli stati attuali di consistenza e riforma relativa. Il piano suddetto non era rimasto allo stato di progetto nel Gabinetto del generale Pollio; ma bensì era stato deliberato col Ministero Giolitti e più precisamente era stato discusso, approvato e deciso di pieno accordo, dal Pollio con l'on. Giolitti, con l'on. Tedesco, allora Ministro del Tesoro, e col gen. Spingardi Ministro della Guerra.

« Se il Ministero Giolitti restava al potere, quindi, il Parlamento avrebbe avuto ben presto notizia del progetto Pollio e del sacrificio finanziario che si chiedeva dal Paese. Solo, però, per ragioni molto evidenti di opportunità parlamentare, si era stabilito che la forma della domanda sarebbe stata apparentemente attenuata. Anzichè di 600 milioni da coprirsi in otto anni, si era deciso di cominciare a chiederne 300 da spendersi in quattro anni.

« Il piano — di cui certo è larga traccia nei documenti ministeriali — era dunque maturato e pronto. Chiedendo al Parlamento l'autorizzazione alle spese, si sarebbe esposto il piano organico delle singole voci di spesa. Ottenuta l'autorizzazione si era persino deliberato di ricorrere a particolari operazioni di tesoro per compiere le opere in un lasso di tempo considerevolmente minore di quattro anni precisi. Quindi: visione sicura della necessità della difesa nazionale e mezzi adeguati per farvi fronte.

« Si deduce da ciò che l'accusa lanciata da qualche giornale contro il Ministero Giolitti — conclude la « Stampa » dopo avere garantito l'autenticità di quanto scrive poichè poggiante su documenti scritti — di impreparazione militare, cade completamente perchè priva di contenuto.

« Noi non vogliamo certo seguire oggi quei quotidiani in polemiche che ci sembrano altamente inopportune, perchè, se un alto senso non ce lo vietasse, potremmo con ben maggiore base ritorcere l'accusa; perchè, invero, il piano del generale Pollio — accolto dal gen. Porro e già deliberato dal Ministero Giolitti — venne invece respinto dal Ministero attuale. Ma tutto ciò è inutile e vano; e si perde nel grande movimento di concordia nazionale che tutti deve unirci. E a questo movimento ho voluto cooperare con le odierne rivelazioni, le quali varranno, confido, a togliere dall'animo degli italiani ogni dubbio che uomini di Stato, quali quelli che formarono il Ministero Giolitti, abbiano mai postergato la necessità della difesa del paese, ai piccoli calcoli di situazione parlamentare ».

Meritata onorificenza

Ci scrivono da Cerignola che con recente decreto il Direttore della locale Banca Cattolica, dott. Giovanni Mastantuoni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

I componenti il Consiglio direttivo e gli impiegati del fiorente Istituto hanno offerto le meritate insegne al loro valoroso Direttore. Vivi rallegramenti.

Congresso degli impiegati civili provenienti dai sottufficiali

Stamane nella sala «Lazio» in via Farini, 52, si è inaugurato il I Congresso di categoria della Federazione impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, i quali dopo aver percorso dodici anni e più di servizio nell'esercito e nella marina per ottenere un umile impiego civile, reclamano ora la parificazione economica cogli altri impiegati della stessa categoria e di provenienza diversa, a parità di età e di anni di servizio resi allo Stato. Fra i numerosi rappresentanti intervenuti notiamo: dott. Pani per la Camera federale di Roma; Lorenzo Grasso, rappresentante delle Sezioni di Pisa e Portomaurizio; Angelo Sedda (Casale); Romano Violani (Forlì); Clemente Racchetti (Torino); Rodrigo Struffi (Brescia); Gaetano Brindisi (Alessandria e Sciacca); Gualtiero Sabatini (Aversa); Attilio Riccioni (Perugia); Alfredo Miele (Fermo e Messina); Diego Marino (Cremona-S. Remo ed Alba); di Roma i signori Braccini, Monzo, Bonotti ed altri.

Hanno parlato i signori Michele Marinari per la Sezione di Roma, il signor Clemente Racchetti, il dott. Fani ed altri.

Si acclamano a presidenti i signori Antonio Mosca e Luigi Lattuca; a segretari Bartolomeo Pompilio, Ferdinando Capodieci e Calogero Battaglia.

Il signor Clemente Racchetti svolge la relazione morale e finanziaria che, dopo gli applauditi discorsi dei signori Giuseppe Bochicchio, Petrella e Bertocchi, viene approvata.

Quindi si riprende l'esame dello Statuto Federale illustrato dal signor Michele Santoro ed alla discussione partecipano numerosi congressisti.

I telegrammi per l'Oriente

L'Amministrazione telegrafica Serba partecipa che da oggi innanzi i telegrammi privati diretti od in transito per la Serbia saranno sottoposti alla censura e dovranno essere redatti unicamente in linguaggio chiaro in italiano, francese od inglese.

Detta Amministrazione dichiara inoltre che per i telegrammi di cui trattasi, fra i quali sono compresi anche quelli diretti in Rumania ed in Russia per via Zante-Salonicco-Nisch, non saranno accettati reclami nè accordati rimborsi per nessun motivo.

Concorsi

E' aperto un concorso per titoli e, occorrendo, per titoli ed esami, ad un posto di professore di teoria, solfeggio e dettato musicale nel R. Conservatorio di Napoli.

Il servizio tramviario a Napoli sospeso per 48 ore

NAPOLI, 22.

La questione dell'*equo trattamento* pei tramvieri provinciali di Napoli e pei ferrovieri della Cumana prende una piega non lieta.

Alla ferrovia da tre giorni vige l'ostruzionismo, che è veramente esasperante. Le minaccie incalzano.

Ieri l'altro ai tramvieri cittadini, a quelli del nord, a quelli della Caivano-Aversa, nonchè ai ferrovieri della Cumana, a quelli della Nola-Baiano e a quelli della Circumvesuviana fu rivolto il seguente appello.

« *Compagni,*

Dopo inutili attese, dopo tutte le pratiche bonarie e legalitarie, occorre far sentire la nostra voce per i nostri interessi.

Perchè energiche deliberazioni vengano prese, siete convocati sabato 21 corrente, alle ore 24 nel Salone della Borsa del Lavoro, per i provvedimenti in merito alla legge dell'equo-trattamento.

Il Comitato d'agitazione ».

L'invito fatto in termini abbastanza recisi, indicava la preparazione di una tempesta, e il numero dei ferrovieri e tramvieri accorsi fu veramente enorme.

Dopo mezzanotte infatti circa duemila fra tranvieri e ferrovieri erano adunati alla Borsa del Lavoro dove ha avuto luogo una discussione vivace. E' stato votato un ordine del giorno con cui si proclama la sospensione del servizio tranviario per due giorni in segno di protesta.

Se poi, in seguito a questa sospensione, la Direzione dell'esercizio avesse la cattiva idea di infliggere qualche punizione i tranvieri si opporrerebbero fino alle ultime conseguenze. Le 48 ore di sospensione dovrebbero giovare, secondo i ferrovieri, e far meditare e a mettere giudizio a chi di ragione perchè i loro *desiderata* siano appagati. Nell'ipotesi poi che così non avvenga i tramvieri non sciopereranno, ma si atterranno rigidamente ai regolamenti: in altri termini ricorreranno all'ostruzionismo legalizzato.

Stamane si può essere certi che a Napoli non ci saranno investimenti tramviari, perchè non si vede un tram. Tutto ciò avviene a poche ore dalle larghe promesse di interssamento fatte da assessori e da deputati consiglieri in piena tornata consigliare e dopo un telegramma del ministro Ciuffelli al Prefetto comm. Mentzinger in cui si assicura che il Ministero sta provvedendo alla applicazione della legge sull'*equo trataменto* al personale delle tramvie napoletane e che saranno emanati presto efficaci provvedimenti.

Commerciante milanese scomparso

200 mila lire di truffe?

MILANO, 22.

Nell'ambiente dei negozianti in granaglie di Milano era assai noto il commerciante in proprio e anche commissionario, Ottorino Corona. Costui era riuscito ad estendere le sue operazioni in un campo assai vasto, e perciò è stata vivissima l'impressione prodotta dalle voci che riferivano la sua misteriosa scomparsa. Coloro che avevano avuto con lui rapporti d'affari, ne fecero ricerche, ma con risultato negativo. Il Corona prima di scomparire aveva scritto ad un suo cognato commerciante, che era costretto ad assentarsi per riscuotere una grossa somma dovutagli da un cliente residente nell'Italia meridionale. La spiegazione non ha soddisfatto ed ha provocato dei dubbi, perchè alcune ditte controllando le operazioni da lui eseguite, hanno rilevato con sorpresa che è stata tradita la loro fiducia. Sembra che il Corona dopo aver falsificato delle cambiali per somme cospicue, le abbia girate a parecchie ditte una delle quali, la ditta Enrico Maestri, ha rotto gli indugi presentando denunzia alla procura del Re, in seguito alla quale denunzia è stato spiccato contro il Corona, mandato di cattura. Le voci che circolano sono assai gravi. Le ditte danneggiate pare che siano parecchie. La ditta Maestri avrebbe denunziato un danno, da sola, di 30 mila lire. Sembra però che il complesso delle truffe ascenda alla cifra di oltre 200 mila lire.

Un duello fra allievi della Scuola Militare

MODENA, 22.

Due sottufficiali allievi della Scuola militare — 2.o corpo — si sono stamane battuti alla sciabola in una villa vicina.

Uno dei duellanti è rimasto leggermente ferito ad un braccio.

Uxoricida condannato a 20 anni di reclusione

VERONA, 20.

Dopo tre giorni di discussione è terminato il processo contro Marchi Luigi d'anni 28, possidente di S. Bonifacio svoltosi davanti alla nostra Corte d'Assise.

Il Marchi era imputato di omicidio. Nel pomeriggio del 14 maggio u. s. dopo una questione, il Marchi chiamava nella stanza da letto la moglie Antonioli Cesira e le sparava un colpo di rivoltella alla testa rendendola all'istante cadavere. Il Marchi si sparò un colpo, che lo ferì; poi si diede alla fuga per i campi.

Fu rincorso ed arrestato.

Durante l'istruttoria fu sottoposto ad una perizia medica. I periti conclusero con l'ammettere la semi-responsabilità.

Nel suo interrogatorio l'imputato si scolpò dicendo che era geloso. I testi però lo smentirono. Deposero inoltre sui continui maltrattamenti che il Marchi infliggeva alla moglie.

Dopo la splendida arringa del prof. avv. Pengo, i giurati, al loro verdetto, affermarono la responsabilità negando la premeditazione e la semi-responsabilità.

Il presidente lo condannò ad anni 20, mesi 1 di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale.

Evaso che si costituisce

LUCCA, 21.

Alcuni giorni or sono fuggivano dalle carceri di Pescia scavalcando, mediante due lenzuola annodate, il muro di cinta i due detenuti Gaetano Cavallani e Giordano Così che poco tempo ancora (crediamo una quindicina di giorni) avevano da scontare in quel carcere.

Dopo nove giorni di latitanza il Rosi si è costituito alla nostra questura, mentre il Cavallani è sempre uccel di bosco.

Una cassaforte involata in una stazione del Veronese

VERONA, 20.

Da Gozzo Veronese ci giunge notizia che l'altra sera dalla stazione ferroviaria di Roncanova venne da ignoti ladri asportata la cassa forte.

Il capostazione signor Deconcetto Luigi iersera chiudeva la porta della stazione, ma i ladri forzarono la porta penetrando nell'ufficio.

La cassaforte conteneva 156 lire e alcuni documenti contabili.

Il furto venne denunciato ai carabinieri, i quali iniziarono attive indagini per scoprire gli autori.

La polemica Mussolini-"Avanti!,,

MILANO, 22.

Stamane il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo di Mussolini intitolato « ad armi corte » in risposta alle pubblicazioni dell'*Avanti!*

Mussolini, a proposito della domanda insistente rivoltagli circa i fondi del *Popolo d'Italia*, tra l'altro scrive:

« Costantino Lazzari, il proletario del commercio, come egli si è sempre definito, sa bene che nessuna impresa sottopone tutti i suoi meccanismi interiori agli sguardi del pubblico profano. Nemmeno l'*Avanti!* organo di un partito, e non organo personale, lo ha fatto e lo può fare. Le relazioni ammannite ai socialisti nei congressi nazionali erano ad « usum delphini ». L'*Avanti!* ha i suoi piccoli e grandi segreti come qualsiasi impresa industriale. Non si è mai detto in un congresso, ad esempio, la cifra esatta della sua tiratura per non danneggiare gli affari della pubblicità. Ebbene io posso permettermi quel lusso che è inibito in simili industrie, provare, cioè, che nulla vi è d'immorale e scorretto o che mi diminuisca nella mia qualità di uomo e di socialista. Ma, per la reciprocità, voi dovete fare altrettanto: mettere in piazza gli affari della società editrice dell'*Avanti!*; esporre la « pratica », ad esempio, per cui il consigliere delegato della società è diventato ad un tratto assuntore della pubblicità, senza sentire qualche incompatibilità fra queste funzioni e la sua qualità di dirigente il partito, e adesso, di condirettore del giornale.

« Debbo continuare? Ogni ritorsione è legittima, quando qualcuno sta per assassinarmi; ma è a malincuore che io rimesto questa materia. Vedrò fin dove giungeranno. Ma, intanto, quei signori hanno trovato un capo di accusa che a loro sembra schiacciante: il capitale... borghese! *Eheu pudor!....* Forse che esiste un capitale proletario? Il capitale non è forse, come avvertiva quel povero diavolo guerrafondaio di Carlo Marx, un plus-valore accumulato, cioè un furto continuato in danno del proletariato? Il capitale perderebbe dunque il suo carattere di « furto » a seconda di chi lo possiede. I « cuponcini » di rendita, le doti matrimoniali, i commerci dei timbri, la compra-vendita di terreni, di case, di merci, non costituirebbero più possesso e circolazione di capitali quando i possessori siano socialisti? Il capitale è borghese per definizione, anche se chi lo possiede e lo accumuli porta, accanto ai biglietti da mille... la tessera del partito socialista italiano. L'amministrazione dell'*Avanti!* che voleva occupare — nel mese del marzo scorso — tutta la quinta pagina del giornale con la relazione morale e finanziaria del famigerato *Banco di Roma*, non pensava, che si trattava di capitali... clericali?

« Ma basta. Non voglio soffocare. Un grido di liberazione prorompe dalla mia gola: Fà ciò che devi, avvenga che può! *Majora premunt!...* »

L'articolo termina infine con un aspro attacco a Scalarini, caricaturista dell'*Avanti!*

Un lampadario di due quintali caduto nella cattedrale di Cuneo

TORINO, 22

Ieri mattina a Cuneo mentre nella cattedrale si celebrava la messa grande, un lampadario elettrico appeso mediante catene alla cupola centrale, piombava da un'altezza di circa 15 metri andando ad infrangersi sul pavimento. Il fracasso fu enorme e si può immaginare lo spavento dei fedeli, nessuno dei quali, per fortuna, trovavasi in quell'istante sotto il lampadario.

Non si ha dunque a deplorare alcuna disgrazia di persone. Il lampadario grandissimo, del peso di circa due quintali, ha prodoto nel pavimento in marmo, un foro del diametro di una trentina di centimetri che si sprofonda fino a raggiungere una delle antiche tombe sottostanti.

Umberto Silvagni è stato assolto

LIONE, 22.

Umberto Silvagni che era accusato di spionaggio in Francia e la signora Douè accusata di complicità sono comparsi oggi davanti al Consiglio di guerra del 14.o corpo d'armata. Il Silvagni era stato arrestato, come è noto, su denuncia di una demi-mondaine *di Nizza. Alla udienza questa mantenne la sua denuncia. Il Silvagni protestò energicamente contro l'accusa mossagli, professandosi sicero amico della Francia. Il deputato italiano Comandini ha deposto in favore dell'accusato. Dopo una breve deliberazione il Consiglio di guerra ha emesso verdetto di assoluzione per il Silvagni e per la signora Douè. Poco pubblico assisteva all'udienza.*

Il direttore artistico della "Scala,, aggredito a Milano

MILANO, 22.

Il maestro cav. Vittorio Mingardi, direttore artistico della *Scala*, ieri, nei pressi della sua abitazione veniva improvvisamente aggredito e ferito al capo con un bastone da certo Cesare Pigotti.

Secondo quanto si dice l'aggressore, marito di una corista del nostro massimo teatro, si lamentava perchè la moglie sua non fosse stata compresa nell'elenco delle masse corali che presteranno servizio durante gli straordinari spettacoli a favore dei profughi belgi organizzati dall'Associazione lombarda dei giornalisti. Il Pigotti anche ieri si era recato dal cav. Mingardi a protestare; ma il direttore gli aveva osservato che si era attenuto all'elenco già prestabilito, d'accordo con i promotori dello spettacolo.

Le ferite riportate dal cav. Mingardi non sono per fortuna gravi; ma sono state dichiarate guaribili oltre i dieci giorni.

Contro l'aggressore è stata sporta regolare denunzia.

La morte dell'Arcivescovo di Salerno

SALERNO, 22.

E' morto stanotte, nella età di 85 anni, l'arcivescovo di Salerno, monsignor Valerio Laspro.

Mons. Laspro, che era il decano dei vescovi del mondo, presiedeva la diocesi di Salerno da oltre 30 anni. Egli era nato a Balvanò, e prima di essere nominato arcivescovo di Salerno fu vescovo di Potenza e Matera, e la sua vita fu tutto un apostolato di carità.

Sotto l'impero dei Borboni mons. Laspro era luogotenente.

Salerno, che lo ricorda da sei lustri buono, pio, caritatevole, ne piange oggi amaramente la dipartita. Al palazzo arcivescovile è un continuo pellegrinaggio di autorità cittadine.

Bollettino meteorologico

del 22 novembre 1914

Probabilità: Regioni settentrionali venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nevicate; temperatura diminuita. Regioni appenniniche venti forti intorno tramontana, cielo nuvoloso pioggie, nevicate, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti forti intorno levante, basse regioni, del primo quadrante altrove, cielo nuvoloso pioggie specie medie regioni, temperatura stazionaria, mare agitato. Versante tirrenico venti molto forti intorno ... basse regioni, del secondo sulle medie, del primo sulle alte, cielo nuvoloso pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare grosso. Versante ionico venti molto forti intorno sud, cielo nuvoloso, pioggie qua e là temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Coste libiche venti forti ancora ... cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 751,9 — Termom. centigr. mass. 15,2; minima 8,8 — Umidità relativa 84 assoluta 9,61 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo coperto.

Lunedì, 23 novembre: S. Felicita — Levata del sole ore 7,9; tramonta ore 16,42 — La luna nasce ore 12,30 ;tramonta ore 22,48 — P. Q. il 24 — Ave Maria ore 17.

SUCC.RI

GIULIO BONDÌ

ROMA - VIA FLAVIA - ROMA

CONFEZIONI

per SIGNORA
UOMO
BAMBINI

VASTISSIMO ASSORTIMENTO

REGALO della SETTIMANA

PALETOT per Signora Lana pesantissima double-face..... L. 9.90

CAMICETTA pura Lana — Modello elegantissimo ..... » 1.70

Seterie per abiti - Grandioso reparto

- CATALOGO GRATIS A RICHIESTA -

Album della Guerra Europea GRATIS a chi spende oltre L. 15.

Provincia Romana

Civitavecchia

REMISSIONE DI QUERELA

Ieri al nostro tribunale si doveva discutere la causa di querela per ingiuria e diffamazione, a mezzo della stampa, intentata dal comm. Tommaso Alibrandi contro il signor Vallarino, direttore, in tempo delle ultime elezioni commerciali di un giornale d'occasione locale.

Essendosi il pretore dichiarato incompetente la causa venne rimandata al giudizio del tribunale; e stamane doveva svolgersi tale processo: ma, essendosi interposte autorevoli persone, il signor Vallarino rilasciò una dichiarazione, con la quale dice che l'articolo da lui in seguito scritto e riguardante il comm. Alibrandi, ebbe unicamente carattere a scopo di polemica elettorale, e certamente non lo avrebbe scritto all'infuori di tale periodo. Non ha mai, come privato e come pubblicista, avuto occasione di criticare l'atteggiamento del comm. Alibrandi quale privato. Dichiara inoltre lealmente di non avere avuto intenzione di ingiuriarlo e di diffamarlo, e riconosce che il comm. Alibrandi non è capace di sorprendere la buona fede di alcuno. Il comm. Alibrandi prende atto di questa dichiarazione, e dichiara alla sua volta di desistere dalla querela da lui sporta. Il signor Vallarino ed il tipografo sig. Arci (contro del quale però l'Alibrandi non si era querelato) accettano la remissione della querela; ed il tribunale in seguito a ciò emette sentenza per quale le spese del giudizio saranno pagate a metà fra l'Alibrandi ed il Vallarino.

Il comm. Alibrandi, costituitosi parte civile, è stato assistito dagli avv. on. Veroni e Renato Montanucci; il signor Vallarino dagli avv. Cartasegna e Spezzano.

E' stato appreso con vivo compiacimento che il comm. Alibrandi è stato convalidato a consigliere provinciale del nostro Mandamento, con 40 voti. E' questa un'altra soddisfazione delle quali giustamente l'egregio nostro concittadino può andare orgoglioso.

Velletri

CANTINA SOCIALE

Corre voce che il signor Ludovico Lombardozzi intelligente e solerte direttore della locale e fiorente sede del Banco Roma venga presto trasferito nella Capitale, specialmente perchè, note le sue singolari attitudini amministrative, gli si vorrebbe affidare la direzione contabile di una grande Casa cinematografica.

Se vera la notizia verrebbe appresa con grande rincrescimento dalla cittadinanza, che tanto stima il Lombardozzi, al quale si deve, tra l'altro, in grandissima parte, il rifiorire di questa Cantina Sociale.

Tale istituzione, fondata da lungo tempo, ebbe, durante un certo periodo, vita florida, ma poi fu travolta da una lunga serie di peripezie che ne minacciarono la esistenza.

Per fortuna, dei volenterosi cittadini, animati dal proposito di salvare, con l'utile istituzione, la pubblica fiducia nelle associazioni cooperative, affidarono, con felice intuito di scelta la liquidazione della Cantina Sociale e la ricostituzione di essa al signor Ludovico Lombardozzi, che ha ora il merito di averla salvata ed avviata ad un sicuro e prospero avvenire.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Presenti 28 consiglieri si è adunato il Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco conte Savini.

Prima d'iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, l'assessore cav. Rispoli commemora il defunto N. U. cav. Luigi Cristofori, tessendo gli elogi della sua vita e additadolo benefattore esemplare per le sue grandi e molteplici elargizioni. Si associa ad esso l'avv. Panatta e insieme ad altri propongono al consiglio di mandare alla famiglia del defunto benefattore, una lettera di ringraziamento per il legato da esso disposto a favore della Biblioteca comunale. Il Consiglio approva.

Quindi il sindaco conte Savini commemora con parole molto patriottiche il compianto giovane concittadino tenente Venanzi Silvestro morto eroicamete negli ultimi scontri avvenuti in Libia. Commemora pure la morte del dott. Costantino Severa che per circa quarant'anni ha prestato lodevolmente la sua opera di sanitario condotto del nostro Comune.

Il sindaco dà poi lettura di una interpellanza diretta alla Giunta dai consiglieri Narini, Serafini e Berretta per conoscere quali provvedimenti abbia preso la Giunta circa il rincaro dei viveri. Il sindaco risponde che la Giunta ha provveduto a che il grano non venga a mancare alla cittadinanza viterbese, fino al giugno prossimo, avendone molti proprietari messo a disposizione del Comune 6000 quintali e di aver provveduto a molti lavori in modo che la classe operaia possa risentire minori conseguenze per la crisi del rincaro dei viveri. Il consigliere Marini e i consiglieri Panatta e Sansoni o sono soddisfatti del provvedimento preso ora dalla Giunta, riguardo al grano poichè lo ritengono tardivo, dicendo che il municipio doveva fare l'acquisto di uno stock di grano al raccolto, quando poteva aversi a buone condizioni. Essi portano per esempio l'operato del Municipio di Roma.

Il sindaco risponde che per fare l'acquisto del grano occorrevano dei fondi che al municipio mancavano adducendo inoltre molte e molte altre ragioni.

Parlano pure l'assessore Battaglia ed il consigliere Polidori, ma siccome la discussione prende proporzioni un po' lunghe, il sindaco la chiude rassicurando che la Giunta provvederà nei limiti del possibile. Altra interpellanza è stata fatta dal consigliere Battigalli riguardante la luce elettrica.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno:

1. Viene accettato il legato disposto a favore della biblioteca comunale dal defunto N U, cav. Luigi Cristofori.

2. Vengono approvati in 2.a lettura i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti di L. 1.200 e di L. 47.500 per la riduzione del fabbricato dell'Assunta; di L. 62.000 per l'acquedotto Querciabella.

3. E' stata approvata la concessione alla sig.ra Cavalieri di costruire un locale addossato ad un fabbricato comunale.

4. Approvato il ricorso al Re circa il supplemento di dote teatrale pagata nel 1912.

5. Approvati i provvedimenti per l'appalto dei lavori di riduzione del fabbricato ex-convesto di S. Caterina.

6. Si approva l'adesione del comune al Consorzio provinciale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura ed il concorso di L. 500 annue.

7. Approvata l'adesione del Consorzio pel mantenimento della strada Montefiascone-Celleno col concorso di L. 160 annue.

8. Sono stati nominati revisori dei conti per l'esercizio 1914 i consiglieri rag. Serafini, Battigalli e Berretta.

Al sig. Italo Ballarini è stata meritatamente concessa la stabilità al posto di segretario capo del Comune di Viterbo.

IL CONCERTO COMUNALE

Nel bilancio preventivo 1915 l'Amministrazione comunale ha aumentato di cinquemila lire lo stanziamento per le spese del concerto dei vigili e degli scopini pubblici. Pur ritenendo che un maggiore assegnamento fosse necessario, dobbiamo credere che la risoluzione del problema sia assai difficile se non si penserà seriamente alla scuola per la formazione degli allievi, elementi indispensabili per la permanente e complessiva integrazione dell'insieme bandistico. Infatti è ovvio constatare come l'opera del direttore del concerto sia pressochè inutile se, oltre alla istruzione generale, non sia rivolta anche alla istruzione degli allievi che possano surrogare le eventuali mancanze per motivi diversi. Per le deficienze appunto di molti concertisti in quest'anno i pubblici servizi sono stati ridotti ad un numero meschino da far ritenere quasi inutile il relativo stanziamento in bilancio.

Si aumenti dunque la spesa necessaria ma si pensi alla istituzione di una scuola allievi da affidarsi al direttore del concerto ed in tal modo si provvederà affinchè i pubblici servizi musicali che costituiscono certamente un numero importante di educazione popolare abbiano quel sistema di permanenza e di continuità giustamente reclamati dal non leggero gravame che sopporta il bilancio cittadino. E non sarà neppure superfluo un generale riordinamento e più efficace, una maggiore sorveglianza da parte del Comune che deve necessariamente esigere che alle spese corrispondano soddisfacenti risultati nell'interesse dell'utile e del decoro cittadino.

CORTE DI ASSISE

Innanzi questa Corte di Assise si è discussa la causa contro Catena Emilio di Giovanni di anni 26, industriale da Bassano in Teverina, imputato di avere la sera del 12 giugno 1914, in Bassano in Teverina, con intenzione di uccidere esploso un colpo di rivoltella contro Eugenio Canestri cagionandogli la morte, avvenuta quasi istantaneamete.

La Corte accogliedo l'istanza della difesa ha rinviato la causa per esaminare lo stato mentale dell'imputato Catena Emilio, ordinando che sia tradotto al Manicomio di Perugia e sottoposto allo esame del prof. Agostini.

Anzio

VIOLENTA TEMPESTA

Quest'oggi verso le ore 11 una violenta libecciata si è scatenata sulla nostra bella riviera.

Le nostre *paranzelle* che si trovavano alla pesca hanno passato serio pericolo, ma dopo disperati sforzi sono rientrate in porto con grave avarie.

La bellissima passeggiata nella Riviera Zanardelli è quasi completamente distrutta. Gli alberi che ornavano il bellissimo viale sono stati in maggior parte divelti. Tutte le piccole imbarcazioni che erano sulla spiaggia si sono dovute portare sopra le banchine.

I marosi hanno completamente spazzato i due cantieri dei *calafati* Fratelli Gallinari, mandando in frantumi i due grandi casotti che servivano da officine.

Le autorità municipali accorse subito sul luogo hanno assistito al triste spettacolo di devastazione; quindi inviavano due telegrammi, uno al Ministero dei Lavori Pubblici e l'altro al Genio Civile.

Se il mare non calma nella notte metterà in serio pericolo anche gli eleganti villini che fanno bella corona alla Riviera Zanardelli.

Questi continui disastri potranno essere eliminati soltanto col prolungamento dell'attuale porto Innocenziano.

Quando incominceranno i lavori promessi?

LA PARTENZA DEL SINDACO

Le dimissioni date giorni sono del nostro sindaco cav. Mencacci, non sono state accettate dal Consiglio comunale. Al cav. Mencacci vennero dati tre mesi di congedo, dovendosi recare in Roma per una non facile operazione.

Oggi, difatti, col treno che parte da Anzio alle 13.34 il Sindaco partiva alla volta della capitale per sottoporsi alle cure di un distintissimo primario.

La direzione dell'Amministrazione comunale ora è affidata nelle mani del nostro concittadino sig. Paolo Sportello.

Castel Gandolfo

FURTO CON SCASSO

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel giardino del Ristorante Pagnanelli, hanno cominciato col forzare, mediante un paletto, un'inferriata che dà alla cucina ed alla dispensa.

Entrati hanno scassinati due cassetti del banco nulla rinvenendo; infine hanno forzato la porta della cantina.

Il bottino consiste: in 12 bottiglie di vermouth, 32 uova ed una crostata. Dai resti si vede che i ladri, forse per rifarsi della fatica, han bevuto diverse uova ed una bottiglia di cognac.

Il solerte maresciallo Sella comandante la stazione ha iniziato attivissime indagini.

Tivoli

I PADIGLIONI SCOLASTICI

Il ministro della P. I. d'accordo con il collega dei LL. PP. ha mandato a chiedere al nostro ispettore quale è il paese della sua giurisdizione che ha però bisogno di nuove aule scolastiche.

E' superfluo dire che il prof. Bianchini ha risposto sollecitamente a Tivoli.

Difatti l'angustia dei locali nei nostri istituti scolastici è tale che il prof. Desideri assessore della P. I. deve scervellarsi continuamente per trovare qualche aula nuova necessaria a contenere il numero stragrande degli alunni delle scuole primarie.

Speriamo che presto si concedano i fondi occorrenti per la costruzione dei padiglioni scolastici. Abbiamo già detto altra volta che in Tivoli v'ha della disoccupazione. Perchè dunque con nuove opere edilizie non si procura lavoro a tanti operai disoccupati? Si attendono per provvedere i comizi di piazza con tutte le loro conseguenze chiassose?

Uditori giudiziari

E' aperto un concorso a n. 100 posti di uditore giudiziario. Le domande devono essere presentate al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 31 dicembre 1914.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Cristalli Jodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. De RENZI, comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolante sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA inglese compra contanti articoli uso corrente qualunque ramo. Scrivere Messik piazza Alimonda 12, Genova. 15-4102

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SPAGNUOLO posizione corrisponderebbe scopo matrimonio bella diciassettenne, onorabile, dote. Scrivere: Miguel Prats Lista Correos, Barcellona 15-4106

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15-20, splendida occasione, elegante carrozzeria torpedo, ricca accessori, vendesi. Via Salaria 109, ore 10-12. R-18-72941

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE favorevole terreni fabbricabili presso via Nomentana vendonsi anche a lotti. Schiarimenti telefono 94-06. R-14-72617

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercansi ovunque, articoli lucrosissimi facile smercio. Inviare francobollo quindici centesimi per opuscolo schiarimenti. Industrie Italiane, Via Palla 3, Milano. 20-4105

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3332

AFFITTASI intero villino quattordici ambienti circondato giardino. Via Clitumno 13. Rivolgersi viale Regina 79. R-14-72748

APPARTAMENTO signorile, 7 vani, ascensore termosifone, bagno, gas, elettricità, affittasi via Salaria 212, prospiciente Villa Grazioli. Telefonare 94-06. R-18-72616

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-15-44052-R

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino 150 mensili. Via Appennini 27 (piazza Caprera). R-12-72747

BELLISSIMO appartamento rez-de-chaussée 6 camere ogni comfort affittasi subito. Bossi, 19. Corso Italia. R-13-44165-R

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N .23, chiavi 29. R-10-71667

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-72919

CENTRO, Francesco Crispi 46, piano primo, cinque camere, cucina, due ingressi adattatissimo ufficio professionista, ore 11-13. R-17-72779

PIAZZA SPAGNA 71 secondo intieramente restaurato cinque vani cucina due ingressi adatto ufficio 175. R-14-44329-R

SAN NICOLA CESARINI 25 primo intieramente rinnovato cinque camere cucina terrazzo 130 bottega grandissima qualunque uso 90. R-17-44328-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI una, due, camere vuote, signore, coniugi, signore anziano, cucina, volendo pensione. Germanico 162, int. 7. R-16-79957

CAMERE mobiliate, volendo salotto soleggiate elettricità. Castelfidardo 8 lato XX settembre Forzoni. R-12-72938

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camere Pensione conforto moderno affittasi mensile settimanalmente, prezzi miti. R-15-72937

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Inglese, distinta famiglia, dà lezioni. Scrivere: S. 111, Haasenstein e Vogler. R-11-44254

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERE 30 anni di famiglia religiosa parla benissimo il francese essendo stato per molti anni nelle medesime piazza di famiglie principesche domanda occuparsi presso buona famiglia scrivere Ettore Bricca, via Fienili. 60, Roma. 33-72920

DAZIO, esperto funzionario cinquantenne ottimi requisiti impiegato cerca migliorare disponibile subito ovunque, anche fine anno. Scrivere offerte. Buriassi, Lerici, Pugliola. 20-11502-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA. Grazie adorata, tua carissima veramente troppo prudente. Indirizzo indicato perfetto. Ricorda mia sola vita, tuo amore. Non vestirmi tuoi panni dovunque adorata. Compiangimi piuttosto amami. Invia immagine cara. 0-11503

ANDREA PISTOIA. Giurole che signorina friend violet ingannala. Tornando presto costà darolle prove concrete sfruttamento amore suo sincero infelice. Simpatia profonda spingemi avvertirla; gelosia no! Marcella. 26-4109

TAORMINA 15. Duolmi che mia venuta abbiati procurato seccature che non avevo intenzione alcuna provocare. Ricordoti pari affetto perennemente ringraziandoti. 20-72871

TRAM 7. L. Leggesti sabato? Verrò. Stamane, giovedì o quando indicheraimi. Infiniti. 10-11503

VASSALLO. Ricevuto adorata tua ritorno viaggio. Esultate gioia rivederti giorno fissatomi ora solita abbraccioti teneramente. 15-4108

17 MARZO. Come rimasto puoi immaginare! Dovemmo contentarci così sperando tempi, occasioni migliori. Preoccupato, afflitto tua salute, senti medico, abbiti cure. Confortiamoci reciproca adorazione, fedeltà scrupolosa. Tutto tuo, indissolubilmente. Perchè silenzio? 30-11506

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 829. **Laboratorio senza succursali.**

LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
È GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

FREDERIC BOYLE

who formerly lived at NORTH LODGE Addiscombe, CROYDON, aged 75 years, recently died.
If this should come to the notice of his widow, she is urgently requested to communicate at once with E. F. Turner & Sons, 115 Leadenhall Street, London, as the estate cannot otherwise be administered and serious difficulty is resulting.

LA FOSFYMBINA
È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE
di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo o priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 6 — Per posta L. 6.60 — Tre bottiglie L. 24.
Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico** Strada Pontenuovo, 23 **NAPOLI**
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
indispensabili alle Signore e ragazzi
utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - **ROMA**

La Favorita
Crema di Lusso per Calzature Eleganti
FABBRICATA IN ITALIA
LA MIGLIORE DEL MONDO — — — — — — — — CHIEDETELA OVUNQUE
e rifiutate qualsiasi altra marca
L. CIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

TISI-TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie broncopulmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto a menta**. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata **miracolosa** da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3.50 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a **Lombardi & Contardi** - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

CINTI su misura - Consegna Immediata a Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto **VIGOR, elastico**, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia **FANTASIA, via Merulana 120**, angolo **via Galilei - ROMA**. Applicazione dallo specialista.

VESCICA
Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva, URODINE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante**. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il cane, che non aveva mai lasciato con gli occhi il suo giovane padrone, saltò, sentendo il suo nome, ad accarezzarlo come per attestare la verità delle sue parole.

— E « Berlicche » voleva bene al cattivo signore?

— Oh! no, gli abbaiava dietro.

— Come dietro al conte Gaetano — disse Rosetta: — tutte le volte che lo vede gli mostra i denti.

— Di che colore erano i capelli di quel brutto signore? — riprese il marchese.

— Aveva capelli e barba neri come il lucido.

— O come la tintura? — osservò il marchese.

— Perchè dite così, padrino? — domandò Beatrice.

— Perchè non vi è nulla di più facile che tingere in nero una barba e dei capelli biondi.

La viscontessa restò scossa.

« Oh! — pensava — se io avessi calunniato Eriberto? Oh! se il suo ricordo potesse essermi ancora dolce! Oh! se per un'infernale abilità mi si avesse mentito! e tutto fosse falso contro me e il mio povero marito che dorme laggiù il suo ultimo sonno non potendo difendersi! »

Il signor di Charancenay continuò ad interrogare il piccolo Pietro il quale non seppe dire come fosse stato trasportato a Montigny, e abbondò invece in dettagli sulla sua vita presso la zia « Guigne », per lui si buona e premurosa, piena di tutte le attenzioni e di tutte le cure.

— Sì, mi amava più della sua piccola casa la zia « Guigne », più di tutto! Ed avrebbe grande dolore di non più vedermi tutti i giorni! Quando io sono partito pensavo già di farla poi venire qui con noi quando vi avessi trovati.

— Oh, sì, sarà facile — disse la zia Rosetta — se ella ama tanto il bestiame, si potrebbe alloggiarla nel padiglione della marchesa, ed affidarle la cura dei pollai.

— Ma dimmi, piccino, perchè sei partito così improvvisamente, e come hai saputo ritornare a Marly?

Il fanciullo riprese nel suo linguaggio semplice ed ingenuo la narrazione della sua odissea, inorgogliendo il marchese, fiero di un simile rampollo, ma quando arrivò a parlare dell'incontro e delle vicende con Ti-Lao ed il capitano, la madre e Rosetta si meravigliarono di non comprendere più nulla.

— Comprendo io, se non comprendete voi — disse il marchese sorridente. — Sì, io conosco il capitano... E' il mio nuovo segretario: un ufficiale dei più distinti che in seguito ad una ferita ricevuta in guerra al Tonchino, fu lasciato per morto, ed è stato colpito di amnesia... Ritornava in Francia senza risorse con un suo boy Annamita quando incontrò il nostro Pieruccio... perchè io riconosco in lui il ragazzo che m'ha descritto, e ch'egli aveva perduto, e che sarà contento di ritrovare.

— Il mio capitano è qui? Voglio vederlo — disse il piccolo Pietro. — Oh, mamma, andiamo a ringraziarlo.

— Lo troverete in biblioteca. Va anche tu Beatrice, Gioia Mia... Tu puoi e tu devi.

✦ ✦ ✦

Eriberto era là, immerso nei suoi pensieri, quando il bambino gli corse incontro e gli si gettò al collo, folle di gioia:

— Oh, sei tu, mio Pietro, sei tu, figlio mio!

E copriva di baci la testolina bruna.

Beatrice s'era fermata in mezzo alla sala, attonita alla vista dello sconosciuto, che copriva il suo Pietro di baci chiamandolo « figlio mio », in preda alla più grande emozione, e la di cui voce portava un turbamento strano. Lo fissò e quando i loro occhi s'incontrarono:

— Eriberto! — gridò. — Oh! tu che ho tanto pianto per morto!

— Sono stato creduto morto, in un'imboscata, e solo dopo mille pene e sofferenze ho potuto rivedere il mio paese.

— Eriberto — diss'ella riguardando ardentemente suo marito. — Non sei stato tu a rubarmi il bambino?!

E le sue parole svelavano tutta la sicurezza che quel delitto non poteva esser stato compiuto da lui.

— Non sono stato io, cara. Hai potuto accusarmi?

— Oh perdonami... ho creduto!

Si serrarono forte l'una nelle braccia dell'altro e si riguardarono e si baciarono.

— Gioia mia!

— Eriberto... Un'ombra vela la mia ebbrezza!... Il rimorso!

— Quale rimorso poi avere, tu, la migliore delle donne, la più affezionata delle madri!

— Ahimè!... Sono due volte colpevole verso di te! Prima per averti sospettato; poi per essermi fidanzata a tuo cugino.

— No io non ti accuso... Per sospettare di me e per deciderti a questo matrimonio devi aver avute delle ragioni che non conosco, ma che devono esserti parse buone.

— Oh, Eriberto, tu vali più di me! Davanti all'evidenza, ho dubitato di te, e tu non dubiti nemmeno davanti al fatto compiuto.

— Non dubito... Sono certo che sei stata vittima di un'infernale macchinazione.

Ah! è una storia lunga e dolorosa.

— Racconta, cara mia.

Seduti sopra un divano si scambiarono fra mille baci appassionati le confidenze del passo doloroso, e Beatrice raccontò tutto ciò che aveva visto e inteso presso i Don Chisciotti di Parigi, di cui rivelò l'esistenza a Eriberto.

— Sarebbe incredibile se io non conoscessi l'audacia orribile di mio cugino.

— Come? tu pensi che c'entri Gaetano?

— Sono certo.

— E' lui che mi ha condotta da loro.

— E' lui che ha create tutte le nostre disgrazie... Mi credeva morto nel Tonchino, ed aveva delle buone ragioni per crederlo, poichè lui stesso ha cercato di farmi ammazzare sotto ai suoi occhi. Poi è partito portandomi via tutte le mie carte, dopo aver gettato in fondo ad un lago una testa che credeva la mia.

— Dio mio, è possibile?... Un delitto sì atroce!

— Poi certo sarà andato dai Don Chisciotte di Parigi, truccato a mia imaginazione e servendosi delle mie carte, per ottenere il rapimento del Piccolo Pietro.

Ecco, l'orribile macchinazione che io sospetto!

— E, c'è mancato poco ch'io sposassi quel mostro!

Ancora qualche giorno ed un ostacolo insormontabile ci avrebbe separati, e non avrei mai più osato comparirti davanti.

— Oh! quale inferno abbiamo patito per colpa di quell'infame! Ma dimmi come ha potuto ottenere il tuo consenso dal momento che tu non provavi per lui alcuna sorte di affezione?

— Diceva d'amarmi al punto di ammazzarsi s'io l'avessi respinto, allora ho temuto per mio padrino l'emozione d'un nuovo dramma. Poi mi promise di trovarmi il bambino... Per questa suprema gioia io ho consentito.

Essi uscivano in fine da un incubo atroce e ne assaporavano pienamente la liberazione. Una gioia suprema, sovrumana era nei loro cuori che compensava le annate d'assenza in cui avevan creduto il loro amore spezzato per sempre.

Già la speranza dipingeva col suo pennello magico una scena radiosa d'avvenire in cui i loro occhi si sarebbero posati sopra le consolanti prospettive della felicità definitivamente riconquistata.

I due sposi toccavano al colmo della felicità; un maraviglioso cantico d'amore vibrava nella loro anima; e questo canto divino l'ascoltavano cuore contro cuore, labbra contro labbra, frementi, deliziosamente commossi.

Passarono tutto il resto della giornata nell'osservatorio dove pranzarono.

Verso sera Béju e Ti-Lao vennero per novelle presso d'Eriberto: montarono e la loro gioia scoppiò rivedendo il Piccolo Pietro.

Poco mancò che Béju non diventasse folle, di gioia, stavolta.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e Il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e Il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Noi e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 97 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 5 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 8 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 24 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 24 Novembre 1914 — Num. 323

I Turchi sono giunti al canale di Suez?

Gli austro-ungarici abbandonano Neu-Sandecz, a sud-est di Cracovia

La situazione

L'avvenimento capitale della guerra, che domina attualmente l'intera situazione, e cioè la grande battaglia fra Austro-Tedeschi e Russi nella Polonia, continua a svolgersi dietro un velo di mistero, traverso il quale i comunicati dalle due parti lasciano ben poco intravvedere. Il comunicato tedesco di ieri sera, accennando che i combattimenti continuavano al sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Censtokau, riassumevano la situazione con la frase: — In Polonia si combatte ancora per la vittoria — frase curiosa, che da una parte significa che il risultato non è ancora ottenuto, ma lascia intravvedere la speranza di ottenerlo. Il comunicato austriaco, sempre più abbondante di parole, ma non di fatti, accennava che la loro ala meridionale aveva raggiunto il settore di Szeniava, e che anche ad occidente del Dunayetz e nei Carpazi si stavano svolgendo combattimenti importanti. Il Szeniava è un affluente sulla sinistra della Vistola ad appena venti chilometri da Cracovia, ciò che mostra quanto prossima sia colà la pressione russa; e il Dunayetz è un altro afluente della Vistola, ma a destra che risale sino ai Carpazi, segnando una linea a quaranta chilometri pure da Cracovia. Infine un comunicato russo arrivato stamane dichiara semplicemente che la lotta fra la Warta e la Vistola continua con estremo accanimento, e con successi parziali per i Russi; che sul fronte Censtokau-Cracovia la situazione è essenzialmente immutata; ma che in Galizia, e precisamente sul fiume Dunayetz, nominato dal comunicato austriaco, le truppe austro-tedesche hanno dovuto abbandonare Neusandec nei Carpazii. E questa sarebbe la sola informazione precisa di una certa importanza che si ha oggi sulla situazione, in quanto mostrerebbe che la pressione dell'esercito russo della Galizia sul fianco austro-tedesco, continua a farsi strada.

Per quanto riguarda la situazione generale della grande lotta nel teatro orientale, nessuna previsione, nessun giudizio è ancora possibile; si può solo osservare che il prolungarsi della lotta è piuttosto favorevole ai Russi, in quanto che più il tempo passa e più s'attenua l'elemento di sorpresa nella manovra del generale Von Hindenburg, dandosi così tempo ai Russi di avanzare riserve e di ristabilire l'equilibrio che l'abile mossa del generale tedesco aveva da principio così fortemente spostato. Rimane però a vedersi se i Russi hanno potuto realmente fare, e in tempo utile, la necessaria concentrazione di riserve.

D'altra parte va osservato che gli avvenimenti degli ultimi giorni, con l'improvvisa comparsa della potente colonna tedesca sulla Vistola, non devono distrarre gli occhi dalle linee essenziali di questa lotta, che non si combatte e non si decide affatto, totalmente, nel settore fra la Vistola e la Warta. Il fatto che, non ostante l'improvviso e formidabile attacco tedesco sul loro centro, i Russi non abbiano affatto rallentata la loro azione sul fronte fra Censtokau e Cracovia, e continuino la marcia e la pressione sul fianco destro austriaco, marciando parallelamente ai Carpazi, mostra che l'azione della loro sinistra e del loro centro sinistro, non è per loro meno importante, se non forse più importante di quella del centro. L'azione della sinistra e del centro sinistro russo, che raccoglie come un confluente i loro eserciti della Polonia meridionale e della Galizia intorno a Cracovia, mira non solo a questa fortezza, ma anche alla frontiera della Slesia. Una vittoria austro-tedesca, sempre ancora possibile, fra la Warta e la Vistola, dovrebbe essere assai completa per spezzare questa minaccia russa contro Cracovia e la Slesia, obbligando l'esercito russo da quella parte ad una ritirata, mentre viceversa un grosso successo russo fra Censtokau e Cracovia avrebbe un identico effetto sulla posizione austro-tedesca nel centro polacco. L'azione, insomma, che si sta svolgendo fra la Polonia, la Galizia e la Prussia orientale è assai vasta e complessa, e s'innesta e dipende dall'esito di varie battaglie. Diciamo questo per avvertire non apparire probabile che una decisione in qualunque senso possa ottenersi di un colpo, quali che siano i successi da una parte o dall'altra.

Un comunicato ottomano odierno annuncia notevoli progressi turchi al confine turco-russo in Armenia. Le truppe del Sultano marcianti in direzione di Batum — il porto russo-caucasico più importante sul Mar Nero — avrebbero passato la frontiera ed occupato il villaggio di Artuin, distante una cinquantina di chilometri da Batum, mentre un'altra colonna, risalendo nell'interno dell'Armenia il corso del Murad, avrebbe inflitto un grave scacco ai Russi nel distretto di Bajazid. D'altro canto i Russi affermano di progredire in direzione di Erzerum. E' possibile che tali notizie non sieno contradittorie; ma che il centro dell'esercito russo d'Asia, a sud del Caucaso abbia ripreso il sopravvento sull'avversario, mentre le ali sarebbero state costrette a cedere un po' di terreno tanto dalla parte della costa del Mar Nero quanto da quella del Lago Van, nell'interno dell'Armenia montuosa.

I Turchi annunziano pure che le loro truppe operanti sulla costa siriaca ed attraverso la penisola del Sinai sarebbero riuscite vittoriose in un combattimento con le truppe anglo-egiziane, in una località che le carte non registrano, a trenta chilometri all'est del canale di Suez. In seguito all'esito di cotesto scontro — che avrebbe causato rilevanti perdite agli Inglesi, le avanguardie turco-beduine sarebbero arrivate alla riva orientale del canale di Suez. A questo proposito, dobbiamo comunicare che un comunicato londinese, posteriore di parecchie ore a questo di Costantinopoli, non parla affatto del grave combattimento registrato dallo Stato Maggiore turco e tanto meno dell'arrivo di truppe del Sultano alla sponda del canale di Suez. Anzi, il dispaccio londinese non annunzia che una insignificante scaramuccia tra avamposti turchi e meharisti combattenti a servizio dell'Inghilterra, senza nessuna conseguenza per la sicurezza del canale.

Un raid del "Dresden,, nel Pacifico

La neutralità del Cile violata

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Santiago del Cile: Il vapore « Sacramento » di San Francisco è giunto a Valparaiso conducendo 32 marinai della barca francese « Valentine » e due cinesi superstiti del vapore « Titania ». Queste due navi sono state affondate nel Pacifico dall'incrociatore tedesco « Dresden ». Il « Sacramento » ha venduto il carico, il carbone e le provviste di bordo alle navi tedesche « Scharnhorst », « Gneisenau » e « Numberg »; il trasbordo si è effettuato nell'isola Juan Fernandez.

Tutti i giornali commentano questa violazione della neutralità del Cile, sotto la protezione della bandiera americana. Le autorità cilene hanno notificato agli equipaggi che le navi tedesche non potranno allontanarsi prima della fine della guerra.

L'odissea di un vapore tedesco

attraverso le maglie della guerra

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

« Una delle più romantiche narrazioni di avventure di mare durante la presente guerra, è stata raccontata dall'equipaggio del brigantino tedesco *Indra*, che ha navigato per 150 giorni senza essere catturato. L'*Indra* era partito da un porto del Cile con un carico di 3300 tonnellate di nitrato l'11 giugno, quando non era ancora scoppiata la conflagrazione europea.

Solo al passaggio dell'equatore nei pressi delle coste orientale, dell'America meridionale, seppe da una nave svedese, per mezzo del megafono, che Germania e Francia erano in guerra. Il capitano decise di issare la bandiera svedese per cercare di passare attraverso il nemico e di giungere in porto tedesco. Giunto alle coste irlandesi, apprese dagli uomini di una nave da guerra inglese saliti a bordo che quasi tutta l'Europa era coinvolta nel conflitto. La bandiera svedese e la sua abilità linguistica, permisero al capitano di eludere le visite degli ufficiali inglesi i quali si allontanarono senza dar molestia. L'*Indra* — quantunque a corto di provviste — fece rotta per New York: e dopo essere riuscito a sfuggire agli incrociatori nemici nell'Atlantico, entrò in salvo nel porto di New York.

Gli ufficiali delle navi inglesi ancorati in quella rada, rimasero meravigliatissimi e stupiti, quando videro la bandiera svedese discendere dall'albero maestro della nave, per cedere il posto alla bandiera tedesca. Il carico dell'*Indra* è valutato a circa mezzo milione di lire.

Per impedire l'esodo dell'oro dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 23.

L'esportazione dell'oro è rigorosamente proibita. Le chiavi delle casse forti che sono tenute in affitto presso le banche e che appartengono a sudditi esteri saranno consegnate alle autorità. Contrariamente alle voci secondo le quali il governo ottomano avrebbe intenzione di sospendere il servizio dei cuponi del Debito Pubblico, si constata nei circoli bene informati che la sola misura decisa dal governo è che il pagamento dei cuponi non potrà essere effettuato nelle piazze estere, ma esclusivamente a Costantinopoli.

Questa misura tende ad evitare l'esodo dell'oro verso i paesi belligeranti.

I Turchi al canale di Suez?

COSTANTINOPOLI, 23.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Le nostre forze militari marciando verso Batum hanno completamente respinto il nemico oltre il fiume Tchorut. Questa regione è adesso da noi occupata militarmente.

Le nostre truppe avanzantisi verso Artuin hanno occupato questa località.

Secondo notizie ricevute circa il combattimento presso Chat-el-Arab è stato constatato che gli Inglesi ebbero 750 morti e circa mille feriti.

Un altro comunicato del Quartier Generale dice:

In seguito ad un attacco contro le forze russe che volevano avanzare per la vallata del fiume Mourad, i Russi presero la fuga riportando perdite gravissime. Abbiamo preso tre cannoni da campagna.

Il fiume Mourad di cui parla questo comunicato è il corso orientale dell'Eufrate che, traversando il Sangiaccato di Bayazid e la parte orientale del « vilayet » di Erzerum, entra nel « vilayet » di Bitlis.

Un terzo comunicato del Quartier Generale dice:

Con l'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte al canale di Suez. Nel combattimento che si è svolto fra Kataza e Kertebe, a trenta chilometri all'est del Canale, un tenente e numerosi soldati sono stati uccisi e numerosi soldati feriti. Abbiamo fatto un numero assai rilevante di prigionieri. Le truppe inglesi si sono ritirate in fuga disordinata.

Gli Inglesi annunziano un piccolo scontro

senza conseguenze per il Canale di Suez

LONDRA, 23. (Ufficiale).

Un piccolo combattimento è avvenuto in Egitto tra gli avamposti nemici e il corpo di meharisti di Bikanir. Le nostre truppe hanno combattuto coraggiosamente ed hanno ucciso numerosi nemici.

Le nostre perdite sono di tredici scomparsi.

Questo comunicato ufficiale britannico, posteriore di parecchie ore a quello precedente dello Stato Maggiore turco, non fa parola del grave scontro che i turchi annunziano d'aver vinto all'est del canale di Suez. Il comunicato londinese non parla infatti che d'una scaramuccia insignificante avvenuta tra avamposti turco-beduini ed un corpo di meharisti anglo-egiziani. Tale scaramuccia non può avere nessuna importanza per il canale di Suez.

Il Mar Nero minato

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dice che il litorale russo del Mar Nero è minato per una distanza di venti leghe. L'entrata e l'uscita delle navi dai porti, dalle foci del Dnieper e del Bug e dallo stretto di Kerc sono assolutamente proibite di notte.

Tuapse bombardata dall'"Hamidié,,

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 20: L'incrociatore turco « Hamidié » accompagnato da torpediniere è comparso dinanzi a Tuapse ed ha aperto il fuoco contro la città lanciando 125 proiettili. L'artiglieria russa ha risposto con un fuoco efficacissimo. Abbiamo avuto tre soldati ed una suora di carità feriti, un abitante ucciso ed una dozzina di feriti. I danni sono insignificanti.

Abbiamo fatto importanti progressi in direzione di Erzerum. I nostri avamposti a monte di Juzy continuano ad inseguire i Turchi.

Gli anglo-francesi

bombardano i Dardanelli e Smirne

ATENE, 22.

Telegrammi da Lemno dicono che una parte della squadra di torpediniere francesi ed inglesi tirò cannonate davanti ai forti dei Dardanelli, quindi scomparve. La squadra sorveglia il litorale a Focea presso Dicali ove si osservano alcuni movimenti di truppe.

A sua volta l' « Eetia » pubblica un radiotelegramma da Salonicco dal quale risulterebbe che gli Alleati bombarderanno oggi le fortezze di Smirne.

Ieri l'altro una « dreadnought » francese della squadra dell'Adriatico raggiunse la flotta greca nell'Egeo.

CAIMI.

I turchi occupano il Libano

CAIRO, 23.

Le truppe turche occupano il Libano dove costringono gli abitanti ad arruolarsi.

Il Governatore generale si è recato a Damasco, ma il Patriarca ha rifiutato di recarvisi.

L'Emiro della Mecca creato dall'Inghilterra

Califfo al Cairo?

ATENE, 22.

Giungono qui dispacci dal Cairo i quali fanno prevedere la imminenza del cambiamento di regime in Egitto. Le trattative a questo scopo sono laboriose perchè Ismail pretende dagl'inglesi la assicurazione per la sovranità ereditaria alla sua famiglia.

Si afferma inoltre che gli inglesi negozierebbero con l'Emiro della Mecca per il trasferimento del Califfato al Cairo avendo il Sultano tradito gli interessi dell'Islam col mettersi a rimorchio della Germania.

CAIMI.

Turchi in fuga verso il Tigri

BOUCHIR, 23 (*Persia*).

Una deputazione di notabili di Bassora accompagnata da inglesi è arrivata a Mohalerah. Essa annuncia che i valì turchi di Bassora e di Bagdad coi resti delle loro truppe sono sfuggiti in direzione del Tigri.

Il commissario per l'Egitto

rientra a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 23.

E' giunto col suo personale L'Alto Commissario ottomano per l'Egitto.

Il complotto contro il Sultano

smentito

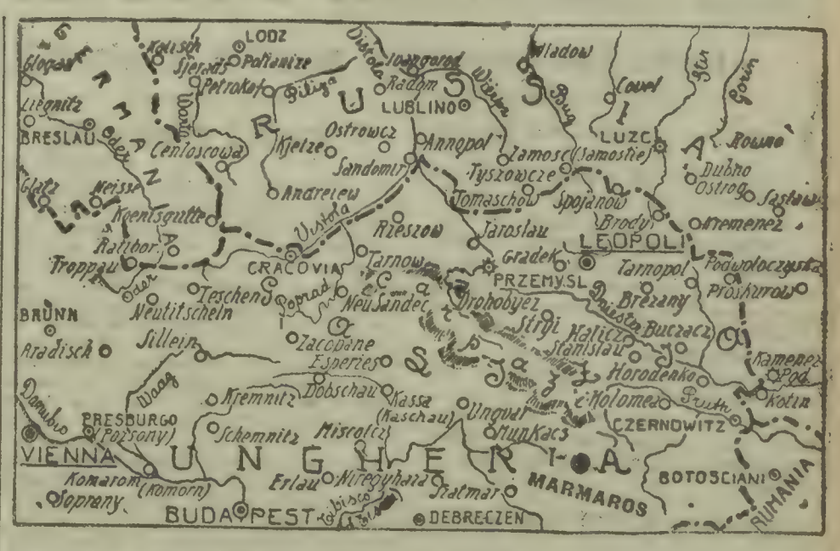
L'Ambasciata ottomana comunica: La notizia diffusa da un giornale inglese sulla scoperta a Costantinopoli di un complotto avente per scopo un movimento antidinastico è assolutamente priva di ogni fondamento.

L'incidente del "Tennessee,, spiegato dai Turchi

WASHINGTON, 23.

Un rappresentante della Turchia spiegando l'incidente del « Tennessee »» ha dichiarato che i colpi di cannone erano stati tirati dal porto di Smirne per avvertire le navi nord-americane che il porto era minato, come d'altronde era stato notificato preventivamente all'Ambasciata degli Stati Uniti. Dopo l'incidente il Governatore generale di Smirne offrì al comandante del « Tennessee » di condurlo in automobile fino al Consolato degli Stati Uniti.

Il Presidente Wilson considera questa spiegazione più formale.



Neu-Sandecz abbandonata dagli Austriaci

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore Generale dice:

I combattimenti tra la Vistola e la Warta continuano con estremo accanimento. Noi abbiamo realizzato qualche successo parziale. I combattimenti sul fronte Czenstochau-Cracovia non hanno apportato alcun cambiamento essenziale. Abbiamo fatto mille prigionieri e abbiamo preso mitragliatrici.

In Galizia gli Austriaci hanno abbandonato Neu-Sandecz in seguito alla pressione delle nostre truppe.

Neu-Sandecz è il centro più notevole — dopo Cracovia — di tutta la Galizia occidentale. Esso si trova in una posizione assai importante dal punto di vista militare. Situato sulle rive del Dunaiez, ad est di Cracovia, e ai piedi dei Carpazi, la sua occupazione per parte dell'ala sinistra russa significa la presa di possesso d'un altro passo della catena dei Carpazi che finora era in potere dell'esercito austro-ungarico.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 22 novembre, mattina:

Sul teatro occidentale la situazione è immutata.

In Polonia si combatte ancora per la vittoria.

Continuano i combattimenti al sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Czenstochau.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

L'energica offensiva austro-ungarica in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi ore 12 dice: Gli alleati austro-tedeschi continuano energicamente e con successo la offensiva nella Polonia russa. La nostra ala meridionale di battaglia ha raggiunto il settore di Szreniawa. Alcuni contrattacchi nemici sono stati respinti.

Le truppe austro-ungariche hanno fatto finora oltre 15.000 prigionieri. Non si è ancora avuta la fase risolutiva. Anche ad occidente di Dounayetz e nei Carpazi si stanno svolgendo importanti combattimenti.

30 mila tedeschi

fuggiti dalla Prussia orientale

PARIGI, 23.

Il « Temps » riceve da Copenaghen:

« Il numero degli abitanti che fino ad oggi hanno abbandonato la Prussia orientale per sfuggire all'invasione russa, viene stimato a 30 mila ».

Il piano di Hindenburg non riuscito?

secondo i critici russi

MILANO, 23.

Giuliano Bonacci esamina in un lungo telegramma da Pietrogrado al *Corriere della Sera* quale è stata la manovra di Hindenburg contro l'ala destra russa e poi passa ad esaminare in dettaglio gli ultimi avvenimenti sui quattro teatri della guerra terrestre nei quali lotta l'esercito russo. Egli dice: Ricorrerò ancora una volta ad un lucido studio di Michailovic pubblicato nel *Russkoie Slovo* sotto il titolo: Un piano non riuscito. Il generale Hindenburg, scrive egli, ha occupata una posizione di fianco nella direzione di Thorn e di là ha portato grandi forze verso la media Vistola, ma non ha potuto raggiungere il suo scopo diretto. La caratteristica delle posizioni sul fianco è che sono sempre o quasi sempre occupate da quella delle due parti combattenti che è la più debole. Lo stato maggiore russo che conosce molto bene il limitato valore strategico delle posizioni sul fianco di fronte a forze imponenti come quelle dell'esercito russo, non ha data troppa importanza al movimento di Hindenburg. Sulla fronte Czestochova-Cracovia le truppe russe essendosi avvicinate a Cracovia hanno attaccato il 17 novembre importanti forze nemiche. Nella Prussia orientale i russi avanzano sul fronte Angenburg-Gunbinnen e progrediscono anche nella regione dei laghi Masuriani. All'estremo nord della Prussia orientale i russi sono entrati il 15 novembre nel territorio nemico presso Langszargen a 20 chilometri a nord-est di Tilsitt. Presso Jakubo a 35 chilometri a nord-est di Memel hanno disfatta una colonna tedesca respingendola in territorio prussiano. Il terzo bombardamento di Libau da parte della flotta tedesca, bombardamento avvenuto il 17 corr. deve essere posto in relazione con quest'ultima operazione dell'estremo nord della Prussia orientale. Sull'estremità opposta della fronte strategica russa in Galizia l'avanzata continua. Un importante risultato è stato ottenuto laggiù continuando l'occupazione dei passaggi dei Carpazi. In questo modo il piano austriaco di occuparli solidamente per proteggere l'Ungheria e non ha avuto successo.

Ritornando alla Polonia l'avanzata di Hindenburg tra la Varta e la Vistola continua a svilupparsi. Secondo i rapporti ufficiali i Russi si ritirano combattendo verso il fiume Bzura dal che si può dedurre che in questa zona hanno operato le sole avanguardie russe. Si deve attendere prossimamente uno scontro decisivo ma non si può prevedere dove avrà luogo.

Una grande importanza ha la notizia che il nemico ha avuto il tempo di rafforzarsi nella zona di Leczica-Orlow respingendo le due avanguardie verso Piatek cosicchè si può concludere che sulla Bzura centrale i Tedeschi occupano le due rive del fiume e avanzano simultaneamente verso sud in direzione di Lodz e verso est. In questo modo le truppe di Hindenburg occupano tra la Varna e la Vistola un arco di cerchio la cui convessità è rivolta alla linea Lodz-Shierniewice. Se in Polonia agissero piccoli eserciti come quello di Suvaroff si potrebbe dire che Hindenburg occupa di fronte ai Russi una posizione centrale donde potrebbe tentare una manovra interna, ma data la massa degli eserciti odierni sul fronte tra la Varta e la Vistola limitato ad un centinaio di chilometri, un grande esercito non ha nemmeno la possibilità di spiegarsi e non si può quindi nel caso nostro parlare nè di posizione centrale nè di manovra per linee interne.

Atrocità russe

denunciate dagli Austriaci

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale:

Il comandante in capo delle truppe austro-ungariche ha informato il Governo della osservazione fatta per mezzo di un binocolo da un capitano. Nei combattimenti del 16 ottobre a sud di Przemysl una pattuglia di cacciatori da 12 a 15 uomini, dopo essere stata fatta prigioniera e disarmata da un distaccamento russo tre volte superiore di numero, fu condotta dinanzi al muro di una casa e fucilata senza pietà.

Il comandante in capo ha ordinato la generale pubblicazione di questa infrazione alle leggi della guerra e dell'umanità.

La situazione nei vari settori

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 23 novembre, mattina:

I combattimenti presso Nieuport ed Ypres continuano. La squadra inglese che si è avvicinata due volte alla costa è stata cacciata dalla nostra artiglieria. Il fuoco dei cannoni di marina inglesi non ha avuto alcun risultato.

Nella foresta dell'Argonne guadagniamo terreno a passo a passo. Una trincea dopo l'altra, un punto d'appoggio dopo l'altro sono strappati ai Francesi. Ogni giorno vien fatto un certo numero di prigionieri.

Una violenta ricognizione contro le nostre posizioni situate all'est della Mosella è stata impedita da un nostro contrattacco.

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata.

In Polonia l'arrivo di nuove forze russe provenienti dalla direzione di Varsavia aggiorna ancora la decisione.

Nella regione all'est di Czenstochau ed a nord-est di Cracovia gli attacchi delle truppe alleate sono stati continuati.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Ypres violentemente bombardata

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 21 è stata calma su tutto il fronte.

In Belgio, come nella regione da Arras all'Oise, non vi sono stati che cannoneggiamenti intermittenti. La nostra artiglieria si è mostrata, in generale, più attiva dell'artiglieria nemica. Le nostre batterie sono riuscite a demolire parecchie linee di trincee tedesche. Il nemico lavora, del resto, a costruirne di nuove indietro.

La giornata è stata pure calma sull'Aisne, nella Champagne come anche nell'Argonne, sulle alture della Mosa e nei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella giornata del 22 si è avuto un violento bombardamento di Ypres che ha distrutto i mercati ed il Municipio e un fuoco di artiglieria abbastanza forte nella regione di Soissons e di Vailly.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Ypres è sempre degli Alleati

LONDRA, 22.

Un testimone oculare del Quartier Generale, esponendo la esatta situazione ad Ypres, dichiara che, malgrado le voci contrarie, questa città è sempre nelle mani degli Alleati. Nessun tedesco — esso dice — ad eccezione dei prigionieri di guerra e forse di qualche spia, è riuscito a penetrarvi o soltanto avvicinarvisi.

Il testimone afferma che la posizione degli Alleati in questo punto è delle più forti. La lotta prosegue intorno ad Ypres senza notevoli vantaggi da una parte o dall'altra, ma i Francesi conservano il loro terreno dapertutto in questa regione.

Il 17 novembre, i Tedeschi hanno dato tre nuovi attacchi contro le nostre posizioni da est a sud di Ypres. Noi abbiamo respinto questi attacchi durante i quali il nemico ha avuto circa 1200 uccisi.

Piano tedesco fallito

per la errata lettura di un telegramma

PARIGI, 23.

Secondo quanto narra un corrispondente, sembra che un errore di interpretazione radiotelegrafica abbia fatto crollare uno dei progetti tedeschi. In mezzo alla pianura fiamminga si innalza la collina di Cassel per 177 metri. Sulla cima sorge un'antica borgata medioevale.

Cassel è ritenuto un importante punto strategico perchè domina tutta la regione da Dunquerque a Ypres. L'artiglieria tedesca avrebbe potuto dall'alto tenere sgombra facilmente l'ampia strada verso la costa della Manica. Gli ulani si arrampicarono fino alla borgata di Cassel e stavano per insediarvisi, quando giunse un ordine radiotelegrafico, che si assicura venne male tradotto. I Tedeschi abbandonarono Cassel e si diressero verso Armentières. Un'ora dopo la cavalleria francese occupava la forte posizione.

Una nuova artiglieria francese

Ormai non è più un mistero che è stata messa in campo una nuova artiglieria secondo quanto pubblica anche un nuovo giornale della sera, di una portata superiore a quella del cannone da campagna da 75 e più poderosa dell'artiglieria pesante tedesca. Il critico francese del New York Herald *a proposito della artiglieria osserva: « I Tedeschi avevano preveduto che il cannone avrebbe occupato il primo posto nella battaglia moderna ma se essi si sono preoccupati di costruire cannoni, hanno trascurato di formare degli artiglieri. E' certo che il 75 francese è superiore al 77 tedesco e che è più maneggevole e facile a spostare; ma è più certo ancora che gli artiglieri francesi sono di prima qualità.*

Lo scambio di giornali

nelle trincee

Il racconto di un combattente

PARIGI, 23.

Un combattente, collaboratore del *Temps* narra nelle sue lettere al giornale: Per quanto la cosa possa sembrare strana, da parecchio tempo noi riceviamo i giornali tedeschi. Non sono recentissimi ma li accogliamo con vivo piacere ed in compenso comunichiamo alle trincee di fronte i giornali quotidiani parigini di più fresca data. E' la posta più inverosimile che sia mai stata istituita. Una mattina una delle nostre pattuglie si avanzò verso un mulino situato a mezza strada fra le nostre trincee e quelle tedesche; vi penetrò e non vi trovò che un pacco di giornali tedeschi quotidiani. Il capo della pattuglia al ritorno segnalò la sua scoperta. Il pacco di giornali fu spedito al quartier generale. Nella serata venne portato al mulino un grosso pacco di giornali parigini del giorno prima. All'indomani la pattuglia tornò a fare un giro di verifica. I giornali francesi erano scomparsi dal mulino ed erano stati sostituiti da altri giornali tedeschi. Il giuoco si ripetè per una settimana e finalmente oltre agli stampati, il nostro portalettere portò indietro dal mulino un biglietto di un ufficiale tedesco che diceva presso a poco così: « I vostri giornali sono interessantissimi, ma noi non crediamo neppure una parola di quello che raccontano. Le loro notizie sono in piena contraddizione con quelle che ci sono comunicate ».

Immediatamente rimandammo al corrispondente anonimo una risposta su per giù in questi termini: « Liberissimi di non prestare fede alle notizie dei nostri giornali, ma forse i giornali americani che vi accludiamo vi inspireranno maggiore fiducia ». La lettera ed i giornali americani scomparvero dal mulino, ma per 4 giorni i Tedeschi non si fecero più vivi. Soltanto oggi abbiamo trovato al solito posto un pacco di giornali tedeschi recenti.

La Svizzera protesta

contro i Franco-Inglesi

per la neutralità violata

BERNA, 23.

L'« Agenzia Telegrafica Svizzera » pubblica: « Sabato 21 novembre parecchi aeroplani inglesi e forse anche francesi hanno volato al disopra del territorio svizzero e si sono recati ad attaccare le officine « Zeppelin » a Friedrichshafen. In seguito a questa evidente violazione della neutralità della Svizzera, il Consiglio federale ha incaricato i Ministri a Londra ed a Bordeaux di protestare energicamente presso i Governi britannico e francese e di domandare soddisfazione per la violazione della neutralità svizzera ».

La rivolta sud-africana

sta per essere schiacciata

LONDRA, 23.

Il generale Botha continua la sua campagna contro i boeri ribelli, con grande vigoria e successo. Gli uomini al comando del generale Beyers sono stati sconfitti.

Il generale Dewet, inseguito lungo il fiume Vet, ha attraversato il fiume fuggendo verso Boshof con un piccolo contingente, che si è disperso, diviso in due parti. Il generale Dewet è risalito verso il nord con 25 uomini con l'intenzione di passare il fiume Waal, nel Transwaal, ma è stato respinto.

Un ufficiale prigioniero ha dichiarato che del « commando » di Dewet non rimangono che il generale e venticinque uomini.

Gli ultimi telegrammi ufficiali da Pretoria affermano che è opinione del Governo dell'Unione sud-africana che il fuoco della rivolta sta per essere schiacciato.

I prigionieri austro-tedeschi

si ribellano nell'isola di Man

Rivolta domata colle armi

LONDRA, 23.

Si hanno soltanto ora i particolari di una seria rivolta scoppiata martedì scorso nel campo di concentrazione dei sudditi appartenenti agli Stati belligeranti nemici a Douglas nell'isola di Man. Circa quattromila borghesi austriaci e tedeschi prigionieri, sono internati a Douglas e sono guardati da circa 300 soldati al comando di un colonnello. La maggioranza dei prigionieri sembrava soddisfatta dei cibi e degli alloggi, ma recentemente — in seguito agli arrivi di nuovi elementi — un certo scontento era cominciato a rivelarsi fra i prigionieri. Vi erano stati segni di irrequietezza, ma non delle vere e proprie infrazioni alla disciplina.

Martedì nel pomeriggio, improvvisamente, vi è stata una seria ribellione. Dopo pranzo piatti, coltelli, forchette, sono stati lanciati lontano, le sedie sono state infrante e un gruppo di prigionieri ha tentato di giungere fino alle cucine minacciando di uccidere i cuochi. Il passaggio era sbarrato da pochi soldati i quali in principio si sono limitati a minacciare con la baionetta; ma poichè la minaccia non bastava a frenare i forsennati, i soldati sono stati costretti a far fuoco. Due uomini sono rimasti uccisi sul colpo, due sono morti dopo poco, cinque sono caduti durante la fuga e quindici sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Un altro milione

di soldati inglesi volontari

LONDRA, 23.

In seguito alle comunicazioni fatte dal Primo Ministro Asquith alla Camera dei Comuni resta stabilito che, appena completato l'arruolamento del primo milione di soldati volontari richiesto da Lord Kitchener, incomincierà immediatamente l'arruolamento del secondo milione.

Per raggiungere questo risultato colla massima sollecitudine possibile si stanno escogitando nuovi mezzi atti a colpire l'immaginazione del pubblico in generale ed atti ad assicurare gli interessi materiali dei giovani che si arruolano.

Una grande campagna di propaganda a favore dell'arruolamento volontario sarà iniziata al principio di dicembre con riviste militari in tutti i centri popolosi, con passeggiate militari a suon di banda in tutti i centri rurali, mentre la necessità che la guerra impone e la mèta cui dive mirare il popolo inglese saranno spiegate alla massa della popolazione in migliaia di comizi ai quali parteciperanno le più note personalità del Regno Unito.

In quanto alle paghe pei soldati, alle pensioni, alle vedove ed agli orfani, il Governo ha già preparato un piano completo che sarà discusso ed approvato prossimamente dal Parlamento.

Si spera in questo modo di riuscire a formare i quadri del secondo esercito di un milione di soldati prima della fine dell'inverno, in modo da potere utilizzare questa forza per l'autunno dell'anno venturo.

Un nuovo contingente canadese

OTTAWA, 23.

Il Primo Ministro ha annunziato che il Canadà sta per formare un nuovo importante contingente.

La guerra austro-serba

I serbi non saccheggiano le località che sgombrano

Il comunicato serbo

NISCH, 22.

Un comunicato ufficiale dice: Le notizie da Vienna di pretesi saccheggi di case, negozi, città e località serbe compiuti dalle truppe serbe prima dello sgombero, e così pure di rovine che queste ultime hanno lasciato dietro di loro, sono assolutamente prive di fondamento e divulgate allo scopo di celare i saccheggi che gli austriaci commettono sul loro passaggio.

Così pure la versione data sul contegno della popolazione all'arrivo delle truppe nemiche è egualmente insussistente. La popolazione fugge dinnanzi agli invasori perchè sa ciò che l'aspetta. Gli eccidi ed i delitti senza nome commessi dalle truppe austriache durante il loro primo ingresso in Serbia sono troppo noti a tutti i Serbi perchè questi restino ad attendere tale sorte.

Le notizie sulla situazione delle nostre truppe non rispondono alla realtà. Tale situazione è molto soddisfacente e fa prevedere il successo dell'azione ulteriore. L'aspetto dei prigionieri austriaci dimostra che le truppe austriache sono depresse.

Rapporto serbo

sulle operazioni presso Valjevo

NISCH, 20. (Ufficiale).

Sono passati quindici giorni da quando le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi per ragioni strategiche sulle posizioni che occupano attualmente.

Tale ritirata si è compiuta nel massimo ordine e secondo il piano precedentemente stabilito.

Non si è verificato, durante questo movimento, alcun combattimento fra i nostri e gli austriaci, ma vi sono stati soltanto alcuni gravi limitati scontri come quelli verso Parasnitza, Curiatscitza, Mician, Jevremovatz, Smederevo, Baina, Batnjita, Oub, Stoublina.

In tutti questi scontri gli austriaci sono stati sempre respinti con grosse perdite per essi e in nessun caso, salvo per la posizione di Gipotz su Gutchevo, gli austriaci sono riusciti ad occupare le nostre posizioni, le quali non erano imprendibili (come pretendono i rapporti austriaci) a causa delle numerose opere compiute da lunghi anni. Gli austriaci non si sono impadroniti delle nostre posizioni che quando noi le avevamo sgombrate. Spesso fu loro necessario molto tempo per occupare queste posizioni sgombrate. Per esempio a Valjevo le loro pattuglie non sono entrate che quarantotto ore dopo che la città era stata completamente sgombrata.

E' per questo che gli austriaci non hanno potuto prendere molto materiale da guerra in nessun luogo.

Il morale delle nostre truppe è eccellente. Se ne ha la miglior prova nelle enormi perdite austriache degli ultimi combattimenti. Così il 6 novembre, presso Chabatz il nemico lasciò sul campo di battaglia mille cadaveri; e il 9 novembre a Smederevo oltre 2500 soldati nemici rimasero uccisi e altrettanti vennero fatti prigionieri; il 14 novembre a Stoublina il nemico ebbe mille fra morti e feriti, eccetera.

Finora il nostro bottino di guerra ascende a 70 cannoni e 40 mitragliatrici. Abbiamo fatto diecimila prigionieri.

Il bombardamento di Belgrado prosegue come prima. Gli austriaci continuano anche ora a bombardare la città e non la fortezza, la quale non ha alcun valore militare. Essi non risparmiano neppure le istituzioni umanitarie come gli ospedali, le chiese, le scuole, le biblioteche, eccetera.

Movimenti di comitadji bulgari a Radovitza

ATENE, 22.

Il giornale Estia, *è uscito ieri con una informazione nella quale è detto che si è venuti a conoscenza da fonte autorevole che serii concentramenti di* comitadji *bulgari s ioperano nei dintorni di Radovitza e Petzdow, con base di operazioni a Stroumizza ove si concentrano i profughi bulgari della Macedonia serba, dopo le severe misure prese dalle autorità serbe contro le popolazioni sospette.*

Il concentramento dei comitadji *mirerebbe alla invasione, al momento opportuno, del territorio contro le forze serbe.*

Un simile movimento di comitadji *si osserverebbe pure sulla frontiera greca a Beles, a Siderocastro e sul settore di Nevrocop.*

Le autorità serbo-greche hanno immediatamente preso serii provvedimenti per impedire la invasione.

La popolazione di Trieste

concorrerà al prestito di guerra chiesto dal Governo austriaco.

VENEZIA, 22.

Giunge notizia da Trieste che le Banche triestine hanno fatto pressione perchè la popolazione di Trieste concorra largamente alla pubblica sottoscrizione per il prestito di guerra chiesto dal Governo austro-ungarico. La Camera di commercio di Trieste ha diramato una circolare ai cittadini triestini ricordando l'obbligo di firmare le Obbligazioni. Anche il Municipio di Trieste, per il timore di rappresaglie, dovrà firmare per una considerevole somma.

Il giornale *Il Piccolo* e *L'Osservatore triestino* sono stati sequestrati perchè riportavano la notizia ufficiale che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva sottoscritto soltanto per cinque milioni di corone per il prestito di guerra.

La sottoscrizione in Austria per il prestito di guerra

VIENNA, 23.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Anche ieri si sono potuti constatare grandi progressi nella sottoscrizione per il prestito di guerra. Specialmente l'affluenza del piccolo risparmio è stata fortissima.

Il contegno della Bulgaria

non desta pessimismo a Salonicco

LONDRA, 23.

La *Morning Post* riceve da Salonicco un telegramma nel quale si afferma che a Salonicco l'opinione generale è molto meno pessimista che in Atene. Nei Circoli militari non si crede che anche davanti alla tentazione offerta dall'avanzata austriaca in Serbia, la Bulgaria commetterà alcun atto che possa spingerla alla guerra contro la Russia e probabilmente alla sua irreparabile rovina.

Che la stessa Turchia sia molto dubbiosa circa le intenzioni reali della Bulgaria è provato poi dai grandi preparativi militari nella Tracia. Grandi forze erano state accampate fra Santo Stefano e Rujuc-Cehmejè ed ora sono state inviate ad Adrianopoli mentre le truppe inquadrate recentemente e concentrate a Ciatalgia vengono disposte in vari punti lungo i fiumi Maritza ed Ergené. Nelle piazze forti con febbrile rapidità vengono completati i lavori di fortificazione.

L'offensiva austriaca in Serbia e la sua ripercussione a Sofia.

L'offensiva austriaca in Serbia fornisce a sua volta alcuni argomenti alla discussione sull'atteggiamento della Bulgaria. Il corrispondente del *Times* dai Balcani telegrafa da Sofia che la gravità della crisi è ivi pienamente compresa. L'ex presidente dei Ministri, Malinoff, ha approvato alla Camera la politica di neutralità fino ad oggi seguita dal Governo, ma ha aggiunto che bisognerebbe subito intavolare delle trattative con le Potenze dell'Intesa allo scopo di proteggere le popolazioni bulgare soggette a Governi stranieri. Il sentimento popolare è senza dubbio dal lato della Triplice Intesa e specialmente dell'Inghilterra, ma in generale vi è scarsa tendenza ad ingolfarsi in operazioni guerresche, a meno che la Bulgaria non riesca ad ottenere garanzie dalle potenze dell'Intesa contro possibili molestie da parte degli Stati confinanti, ed è probabile che la neutralità non verrà abbandonata. La Bulgaria si è già espressa in merito verso le potenze dell'Intesa.

Una minaccia francese

PARIGI, 23.

Il *Temps*, commentando il contegno della Bulgaria, la quale, secondo alcuni, cercherebbe di approfittare del conflitto attuale per gettarsi dalla parte della Russia o dell'Austria, a seconda dei guadagni maggiori che farebbe, scrive: « Se la Bulgaria tradisce i suoi vicini a favore dei Turchi e dei Tedeschi, essa non sarebbe più degna di nessuna indulgenza. La Bulgaria deve rimanere fedele alle sue amicizie tradizionali se non vuole, al pari della Turchia, commettere un suicidio ».

La concordia dei partiti rumeni

a favore dell'Intesa

Una dichiarazione del Re

MILANO, 23.

Il « Corriere della Sera » riceve da Bucarest questo telegramma in data 16, arrivato a Milano il 22 notte:

Questa settimana è stata particolarmente feconda a Bucarest di notizie e manifestazioni nazionaliste e di dichiarazioni bellicose. Prima il pronunciamento dei professori universitari dei quali una delegazione ha presentato al Sovrano un memoriale. Ricevendo i delegati universitari il Re avrebbe dichiarato non esistere un solo uomo politico che possa essere sospettato di opporsi al compimento del grande ideale nazionale. « Noi siamo tutti compenetrati — avrebbe detto il Sovrano della solennità del momento storico che attraversiamo. Occorrerà pertanto lasciare ai fattori responsabili la scelta del momento propizio alla effettuazione della grande idea nazionale ».

All'azione universitaria ha tenuto dietro la costituzione della così detta azione nazionale, specie di un comitato di salute pubblica il cui scopo sarebbe quello di tenere desta l'attenzione sullo svolgersi in generale degli avvenimenti e specialmente sul problema nazionale rumeno. Una delegazione di questo comitato nazionale composta degli ex-ministri Dilibescu, Disescu, Distrati, Xenopol e Contacuzeno si è recata dal Presidente del Consiglio e dai capi dei due partiti di opposizione Martiloma e Take Jonescu per esporre le vedute e gli intenti di questo nuovo organo di controllo politico. I tre valentuomini hanno date le più ampie assicurazioni di consentire nelle aspirazioni e nel patriottismo saldo ed illimitato dei promotori dell'azione nazionale. In verità benchè una esigua schiera di maggiorenti del partito conservatore, come l'ex-ministro Gradis, non abbia mancato di provocare in seno al partito stesso un movimento di protesta contro il Governo per la sua azione considerata deprimente, è un fatto che mai più completo accordo ha regnato fra i due partiti di opposizione ed il Governo di Bratiano, il quale, pur tenendo conto delle non dubbie manifestazioni dell'opinione pubblica, prosegue costantemente l'attiva opera diplomatica iniziata, mena a termine le preparazioni necessarie a ridare all'esercito la sua piena efficienza, mentre serba scrupolosamente la più corretta forma della neutralità. Una differenza tuttavia fra conservatori democratici e conservatori puri esiste ed è questa: che mentre il primo partito per bocca del suo duce, Take Jonescu, ha affermato esplicitamente la necessità per la Rumenia di uscire dalla neutralità per aderire al fascio franco-anglo-russo essendo gl'interessi dello Stato rumeno indissolubilmente legati alla vittoria della Triplice Intesa, il partito conservatore puro non ha passato ancora il Rubicone con una dichiarazione formale, per quanto il suo capo, Martiloma, abbia una volta affermato che la sola distinzione fra lui e gli altri è nel criterio della scelta del momento propizio all'entrata in azione.

Quanto all'opera diplomatica perseguita dal Governo essa pare ancora diretta ad assicurare alla Rumenia quelle garanzie che valgano ad affrancarla da ogni tema, da ogni impaccio nella sua azione ulteriore.

Perdura la preoccupazione riguardo alle intenzioni della Bulgaria, sulla quale il giornale « Rumanie » scrive: « Se la Bulgaria e la Rumenia vogliono approfittare di questo momento unico nella storia per porre le basi della loro grandezza reciproca e della loro amicizia futura, debbono gettare le loro spade sullo stesso piatto della bilancia e schierarsi a fianco della Triplice Intesa ».

Bollettino mete

Barometro: 758 in Sicilia, 752 sulla Liguria. Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti ancora forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte regioni, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 754.5 — Termometro centigrado: massima 15.7; minima 10.1 — Umidità: relativa: 65; assoluta 8.40 — Vento a mezzodì: M. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Martedì 24 Novembre — S. Prospero.
Levata del sole ore 7,11. Tramonta ore 16,41.
Nasce la luna ore 12,53. Tramonta ore 23,55.
(Oggi, 24, primo quarto — Il 2 dicembre, luna piena).
Ave Maria: Ore 17.

Il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-87)

SPOSI Recandovi a Firenze discendete all'Hôtel Albion dovendo oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale, è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso Piazza Colonna
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria — Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 81-09

C.re BRUSCHI M.to Chirurgo Dentista
Dentiere senza placche — riparazioni in 3 h. — Operazioni insensibili. — Telefono 61-62 — Via della Rosetta, 7, p. p. (Pantheon)

NON PIU' INFLUENZA!!!
Il raffreddore più potente è vinto in poche ore, le tubercolosi incipienti, i catarri nasali, le bronchiti croniche, le otiti, i ronzii dell'orecchio, sono combattute con risultati decisivi senza prendere medicine per bocca, mediante le applicazioni di:
Melilòlo F. L.
Il Prodotto inscritto nella Farmacopea uff. II
Flacone (bastevole per una stagione) L. 2,25
Geniale ritrovato italiano del quale ognuno può essere istruito, domandando gratuitamente l'opuscolo illustrato e qualsiasi schiarimento alla Direzione della
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
(Sezione Medica)
Capitale Sociale L. 3,000,000 interamente versato, elevabile a L. 4,000,000.
Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31
Vendesi nelle migliori Farmacie

VENDITA ALL'AMICHEVOLE
nei saloni di vendita
Via Due Macelli, 70, Roma
Oggi MARTEDI' 24 corr. e domani mercoledì dalle ore 10 alle 19
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI, autentici
che non furono aggiudicati nelle precedenti aste saranno venduti
A QUALUNQUE PREZZO
dovendosi assolutamente liquidare tutto lo Stock.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Eriberto condusse Ti-Lao a Beatrice.

— Ecco, il mio salvatore!

Essa gli tese la mano con emozione, ma egli non parve troppo commosso, giacchè era di un paese in cui le donne sono tenute in disprezzo.

Quando si trovò solo con Eriberto, disse:

— Mio capitano ha seguito consiglio di Ti-Lao, buon consiglio...

— Qual consiglio, mio piccolo amico?

— Bastone, bastone, serve a rendere donna tranquilla.

— Ah! piccolo selvaggio! — fece l'ex-luogotenente di vascello ridendo — ci vorrà del tempo per civilizzarti!

✦ ✦ ✦

Un po' più tardi, Rigoberto fece domandare un'udienza al marchese.

Fu subito introdotto.

Egli precedeva una vecchietta coperta di una cappa nera che aprì su tutto quel bel mondo due grandi occhi di pervinca.

Prima ch'essa avesse tempo di aprir bocca il Piccolo Pietro seduto sulle ginocchia di sua madre le corse incontro gridando di gioia:

— Zia Guigne! Zia Guigne!... Ecco la zia Guigne! Sai zia, tu resterai con noi, nel padiglione della marchesa, sempre! sempre! con delle vacche e delle galline e Bébelle! Guarda, ecco la mamma e papà e poi là il padrino marchese e la zia Rosetta!

Egli correva da l'uno all'altro come un matto.

— E vedi qui, zia Guigne, Béju, che mi aveva perduto, e poi Ti Lao che m'ha già appreso a sonare il tamburino!

Vedi che avevo ragione!

Guigne restò stordita e si serrava forte il bambino.

— E' vero!... E' vero!...

XVIII

Tribunale di famiglia

Gaetano, ancor debole teneva il letto ruminando i più neri pensieri, e da due giorni non riceveva la visita di nessuno, nemmeno più della zia Rosetta che gli prodigava pochi giorni prima tutte le gentilezze.

Quest'abbandono l'inquietava e gli faceva presentire una cospirazione contro di lui, tanto più che pur essendosi accorto di un va e vieni insolito, il suo cameriere gli affermava non esservi nulla di anormale al castello.

— Purtanto io ho inteso parecchie volte il campanello d'entrata.

— Non è nulla — diceva il cameriere.

— Infine, il campanello non può mica suonare da solo.

— No, volevo dire che era gente da nulla.

— Ma chi?

— Ebbene, signor conte, è venuto Béju con una specie di chinese giallo come un arancio.

« Un chinese? — pensò Gaetano — che significa ciò? »

— Sono stati ricevuti?

— Subito.

— Son venute altre persone?

— Rigoberto, il marito di Luisa, la cameriera della signora Vernieulles....

— Poi? — fece il conte estremamente agitato.

— Conduceva una donna della campagna, vecchiotta...

— E poi?

— Poi più tardi il signor Giacomo Vernieulles e sua madre con un'altra vecchia campagnuola.

— Li ha ricevuti tutti il marchese?

— Sì, sono tutti da più di due ore nello Osservatorio.

Gaetano restò fulminato.

La notte calava ed il cameriere accese la lampada.

Da parecchi giorni l'opprimeva un timore vago e continuo di un pericolo imminente che gli impediva di ragionare freddamente e liberamente.

Le allucinazioni non si eran più ripetute e le attribuiva ad un'esasperazione nervosa che i ritardi nel matrimonio gli apportavano; ma l'assenza assoluta dei parenti al capezzale gli appariva ingiustificabile.

Perchè?... Cos'era avvenuto?

Luisa aveva forse parlato?

Ah! allora, guai a lei!

✦ ✦ ✦

La sua angoscia cresceva di ora in ora.

Gli era impossibile restare al letto, stava decidendo di vestirsi, e di farsi sforzo per affrontare il marchese e rompere il silenzio e il disdegno che gli si opponeva, allorchè un colpo fu bussato alla porta aumentando il suo spavento.

Gaetano cercò di riprendere la sua calma ed ordinò di entrare.

Giovanni, il cameriere del marchese veniva a pregarlo dalla parte del suo padrone di voler montare alla grande galleria.

— Vado subito.

Finì di vestirsi con l'eleganza e la correttezza abituale e riprese tutta la sua infernale audacia quando si trovò dinnanzi alla porta della grande galleria.

Entrò.

✦ ✦ ✦

Benchè fosse tardi, nessuna fiamma era accesa, e la sala era rischiarata solo da quattro grandi finestre che si aprivano sul parco, e lasciavano penetrare i pallidi raggi della luna.

Vide confusamente all'estremità della galleria un gruppo di persone sulle quali dominava il marchese nel suo abito di velluto nero.

Gaetano si avanzò, ma il vegliardo lo arrestò d'un gesto.

Il giovane restò allora infisso al suolo sentendo passare sopra di se il vento della catastrofe.

Una forma nera si staccò dal gruppo e gli si avvicinò. Riconobbe in essa la signora di Armando Vernieulles.

Quand'essa gli fu presso, alzò un braccio e pronunziò una sola parola:

— Assassino!

Gaetano indietreggiò di un passo, ma sentendosi davanti tutti riprese un contegno fiero e disse freddamente:

— Signora, le vostre parole sembrano indicare un turbamento di spirito.

— Tacete, tacete miserabile, — interruppe essa con veemenza, — non celiate! Voi avete ammazzato mio marito!... Maledetto!

— Quando avrei io potuto compiere questo delitto, signora, se io avevo quindici anni quando ho visto per l'ultima volta il signor Vernieulles?

— Voi l'avete commesso sotto il nome di Giorgio Wood.

Gaetano fremette a quel nome che gli si rinfacciava.

— Giorgio Wood? Chi è costui? Lui ed io non abbiamo nulla di comune.

— Nulla di comune all'infuori del delitto e dell'infamia!

— Frasi!

— Basta — fece Giacomo Vernieulles sorgendo improvvisamente dall'ombra. — Assassino di mio padre e di me!

Ti ritrovo infine!!

Gaetano tenne risolutamente testa a questo attacco e guardò l'avvocato come se volesse farlo sprofondare sotto terra, poi alzando le spalle con ridere insolente gridò:

— Questa commedia è durata a sufficienza. Mi ritiro e cercate di non rinnovare questo sinistro scherzo.

— Non è uno scherzo, signor Giorgio Wood, pronunciò la voce di Rigoberto. Anch'io vi riconosco!

— E chi siete voi?

— Io sono il poliziotto che vi ha data la caccia dai tempi della rue de Donai, che ha giurato di accalappiarvi e che l'ha fatto con gioia in questo momento.

— Che significano tutte queste storie stupide? Vi piace di assimilarmi a non so quale individuo... E' della pura fantasia. Prove, signori, prove ci vogliono!

(Continua).

L'Islam e la Cirenaica

La guerra santa - La tranquillità in Egitto - La situazione in Cirenaica - Il ritorno di Ameglio a Bengasi.

L'annunzio della proclamazione della guerra santa ha destato anche in Italia qualche apprensione. Gli occhi nostri si son rivolti alle terre d'oltre mare di recente e non interamente ancora conquistate, e qualcuno più timido, o poco addentro alla psicologia araba, o da tempo avverso all'impresa libica, ha creduto di scorgere già la verde bandiera del Profeta agitata da grandi turbe furenti attraverso le terre della Tripolitania e della Cirenaica. Ed in quello che può costituire oggi una preoccupazione, si è visto una minaccia incombente, in quello che potrebbe essere un timore, un pericolo ineluttabile. Taluno arriva già a ritenere le colonie d'Africa mussulmane popolate di tanti Abd-el-Kader...

Nessuno può disconoscere il valore del proclama partito da Costantinopoli per eccitare l'Islam alla guerra santa, sia pure con limitazioni; indubbiamente la Turchia ha creduto di avere con ciò in mano un'arma poderosa contro quelli che considera i suoi peggiori nemici.

Quanto a noi, lo spettro della guerra santa, se c'impone di tenere gli occhi bene aperti sulla nostra nuova colonia africana e sovratutto sopra i suoi confini, se c'impone di essere più che vigili, cioè pronti e guardinghi, non può farci temere sulle sorti delle terre conquistate e destare in noi, oggi, quei timori esagerati che qualcuno si è affaticato negli ultimi giorni a gonfiare come delle bolle di sapone.

Che una qualche ripercussione il proclama del Sultano possa avere anche in Libia, non è da escludersi; e di ciò, certo, si è in questi giorni occupato lo stesso il nostro Ministro delle Colonie on. Martini assieme col generale Ameglio, appositamente per questo e per altro venuto a Roma, prima di ripartire per Bengasi.

Il generale Ameglio, che ha profonda ed indiscussa conoscenza del mondo musulmano e di cose arabe, a chi ha potuto in questi giorni avvicinarlo assicurava che, in Cirenaica almeno, gli effetti del grande movimento islamico cercato di suscitare dai Giovani Turchi di Costantinopoli non avrà che delle ripercussioni lievi e lontane, e ciò principalmente perchè in Egitto la Turchia non riuscirà mai a far divampare la guerra santa. Di questo, se già non hanno cominciato ad accorgersi a Stambul Enver Pascià e i suoi seguaci, dovranno essi domani persuadersi. Il proclama del Gran Califfo appare già sotto molti aspetti piuttosto un *bluff* turco-tedesco, che la scintilla del grande pauroso incendio panislamico: — tanto è vero che ad esso gli Ulema d'Egitto hanno risposto con un altro proclama, il quale dimostra che l'appello ai musulmani è stato lanciato per scopi politici e non religiosi. E del resto, i legami tra l'Egitto e la Turchia negli ultimi anni si erano sempre più assottigliati, ed i musulmani egiziani riconoscono di dovere tutte la prosperità del paese al trent'anni di amministrazione inglese, amministrazione saggia, oculata, rispettosa ai principii ed alle tradizioni religiose di quelle popolazioni.

Bisogna poi non dimenticare che l'arabo in genere odia il turco, di cui si è sentito sempre un vassallo disprezzato e vessato: così in Siria, così nello Yemen, dove da anni ed anni la Turchia cerca invano di soffocare gravi e vaste ribellioni. All'epoca della potenza mussulmana le popolazioni delle coste dell'Africa Orientale si consideravano come sudditi dei Califfi, e la propaganda si spinse, com'è noto, nell'interno fino alle più lontane regioni. Ma nell'interno quelle popolazioni mussulmane, in massima parte soggiogate dall'elemento cristiano-copto, sono rimaste isolate, e non è possibile che oggi vogliano cercare d'insorgere ed organizzino delle rivolte, tanto più che non facilmente degli agenti panislamici potrebbero arrivare fino a loro. Lungo le coste, dove le popolazioni sono in grande prevalenza mussulmane, esse hanno più frequenti contatti coi mussulmani dell'Arabia; ma a parte anche il fatto, che è ancora molto dubbio, se le popolazioni dell'Arabia, le quali han sempre considerato i Califfi di Costantinopoli come degli usurpatori, risponderanno all'appello di Maometto V per la guerra santa, ivi sarà sempre relativamente facile agli Inglesi la sorveglianza. Dove forse potrà farsi un po' più sentire la predicazione islamica ai danni degli Inglesi è invece nel basso Egitto, nel Sudan, nel Darfur: ma che di là l'insurrezione islamica possa avanzare, diffondersi, e conquistar terreno nelle regioni costiere, ci pare assai dubbio, ed è ad ogni modo un timore che non desta fino a questo momento negli Inglesi soverchie preoccupazioni.

Vediamo allora, rapidamente, quali ripercussioni potrà avere la guerra anglo-turca nella nostra colonia mediterranea, e quale sia oggi specialmente la nostra situazione in Cirenaica, dove l'intensificata attività dei ribelli negli ultimi tempi, le loro recenti scorrerie nelle zone da noi solidamente occupate, le aggressioni ai nostri posti avanzati, alle nostre carovane di rifornimenti ed ancor più alle tribù che si sono sottomesse all'Italia, hanno destato un certo allarme e prospettato sull'orizzonte di chi giudica con non grande conoscenza di quei paesi e di questioni coloniali in genere, un fosco minaccioso domani.

La situazione in Cirenaica è precisamente quella di alcuni mesi addietro: cioè, in alcune zone, verso la parte desertica, a sud dei nostri posti avanzati, hannovi nuclei più o meno grossi di ribelli, i quali certamente non possono sperare di ottenere reali vantaggi sulle nostre forze, ma che possono pur tuttavia molestare le tribù sottomesse al Governo di Bengasi, quando loro riesca le carovane di rifornimento, ed anche attaccare, tanto per infondere coraggio e fiducia ai beduini tuttora ribelli, qualche ridotta italiana.

Le voci artatamente o ignorantemente pubblicate, non rispondono a verità, e ciò dipende in parte dal fatto che si confonde spesso la Tripolitania con la Cirenaica, in quanto si ritiene che la Libia costituisca un tutto organico. Basterebbe pensare alle caratteristiche che diversificano in modo sostanziale le due regioni, per rendersi conto del poco serio fondamento di tali voci e di tali giudizi. Ragioni etniche, (Berberi in Tripolitania ed Arabi in Cirenaica); ragioni di mentalità delle tribù (meno evolute in Cirenaica e quindi più diffidenti che non in Tripolitania, in Tunisia, in Algeria); ragioni di fanatismo religioso, più acuto in Cirenaica che altrove, fanno sì che in Cirenaica le difficoltà da vincere siano rese maggiori nella conquista della Colonia che non altrove. Difatti, mentre nelle altre Colonie del Nord-Africa l'occupazione dello *interland* porta colla occupazione di centri abitati alla vera conquista quasi completa, in Cirenaica invece (dove le tribù sono nomadi) la conquista non si può ottenere e non si ottiene se non occupando i posti di acqua, indispensabili per la vita delle popolazioni indigene e dei loro armenti.

Queste caratteristiche sostanziali dimostrano all'evidenza che in Cirenaica, anche ottenendosi, come si è ottenuto, la conquista virtuale del territorio, essa rimarrà ancora difficile a completarsi per la mentalità poco evoluta delle popolazioni e per l'ambiente sociale.

Oltre a ciò, non bisogna mai dimenticare che per noi la conquista è resa maggiormente difficile ed intralciata aspramente dal fenomeno senussita, che per oltre ottant'anni ha abbrutito quegli indigeni, rendendoli sempre più renitenti alla sottomissione con un'arma poderosa ed infallibile: il sentimento religioso acuito sino al fanatismo.

Per coloro i quali ignorano queste sostanziali differenti caratteristiche, tra l'una e l'altra colonia, potrà anche sembrare strano che pochi predoni e qualche centinaio di ribelli possano spingere la propria audacia sino ad assalire — con dei resultati poco fortunati, invero — qualcuno dei nostri presidi, perchè giudicando con la mentalità europea si ritengono di grave entità quei fatti o quel fatto che sono soltanto il portato delle condizioni sociali degli indigeni. Peggio ancora, ignorando codeste condizioni sociali, si attribuiscono a coloro che hanno la responsabilità del Governo della Colonia, piani o progetti di operazioni inventati di sana pianta, con danno reso maggiore dalla pubblicazione di tali invenzioni.

Oggi, in Cirenaica la ribellione è ancora mantenuta viva dal Senusso, e noi non dobbiamo lasciarci troppo illudere dalle assicurazioni, sia pure date in buona fede, della stampa turco-tedesca, con la promessa della assoluta garanzia contro l'agitazione panislamitica nei nostri territorii.

Più che su queste assicurazioni, noi possiamo in Libia però fare assegnamento sulla nostra vigilanza.

Su quello poi che potrà fare il Senusso, non è il caso di avanzare delle ipotesi.

Qualche giorno addietro si disse — e la voce circolò con qualche insistenza in Egitto — che Sidi Ahmed el Scerif avesse varcato o fosse per varcare con gran numero di armati la frontiera egiziana. Si diceva pure che egli avesse concluso un accordo coi Turchi per assalire il ricco possedimento inglese, e che il suo compito principale fosse quello di trascinare alla rivolta i beduini del Mariut e del Fayum contro il dominio dell'Inghilterra.

Occorre rilevare che i beduini godono in Egitto di una grande libertà: essi sono esenti dal servizio militare e possono portare le armi. I beduini del Mariut si crede siano fedeli al Kedivè Abbas Hilmi, il quale ha personalmente vasti possedimenti in quelle regioni. Fra le tribù del Fayum poi vi sono i Brahsa, una delle tribù più fiere e bellicose dell'Africa nord-orientale, che è strettamente imparentata colle tribù dello stesso nome in Cirenaica, cui per molto tempo ha fornito fucili e munizioni per combatterci.

Ma quanto anche in queste tribù possa il Senusso, è cosa discutibile. Molto probabilmente Sidi Ahmed el Scerif, che si era spostato sino ai confini orientali verso l'Egitto, non tarderà a ritornarsene nell'interno della Cirenaica che, per ora, non deve avere affatto l'intenzione di abbandonare, tanto che vi ha mantenuto a guardia de' centri ribelli i suoi più fidati capi-zauia.

Del tempo ci vorrà per vincere e persuadere e conquistare le anime in Cirenaica, e non si potrà ciò ottenere se non con una savia e paziente condotta verso i capi, che a poco a poco convinceranno i ribelli ad avvicinarsi a noi nel loro stesso interesse.

Per ora la nostra situazione in Cirenaica non si delinea dunque affatto grave e fosca: data l'estensione del territorio occupato, dati i centri di resistenza ancora da distruggere, e dato il momento grave europeo, che non ci consente di attuare tutto il piano di conquista di quella colonia, le forze che si trovano in Cirenaica, e che saranno a giorni accresciute di qualche reparto eritreo che il generale Ameglio aveva richiesto e che il Ministero delle Colonie ha concesso, saranno destinate alla difesa attiva dei luoghi occupati. Sulla sicurezza di questi il generale Ameglio ha assicurato l'onorevole Martini che non c'è da dubitare.

Gli stendardi verdi sono ancora molto lontani.

Mario Corsi.

Tisza a Berlino

VIENNA, 23.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Berlino:

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, accompagnato dal Consigliere d'Ambasciata, Haymerle, ha fatto ritorno a Berlino stamane dal Grande Quartier Generale.

Il conte Tisza, il quale partirà stasera per Vienna, ha espresso la più grande soddisfazione per il ricevimento avuto al Grande Quartier Generale.

Re Alberto del Belgio, col Presidente della Repubblica Francese e col generale Joffre a Furnes, l'unica città del Belgio ancora in possesso dell'esercito di Re Alberto.

La Regina del Belgio sul fronte della battaglia

PARIGI, 23.

E' stato festeggiato ieri anche a Parigi l'onomastico della Regina Elisabetta del Belgio. Una scrittrice francese è riuscita a varcare il confine belga ed è an-

data ad offrire personalmente un mazzo di crisantemi alla Regina del Belgio.

« Eccoci — scrive la scrittrice — sulla piazza centrale. Sembra di essere in qualche strano paese. Scozzesi, indiani, senegalesi, si trovano dappertutto uniti in crocchi. La città è tranquilla sotto il cannoneggiamento. Nessuno crederebbe che si sia a soli tre chilometri dalla battaglia. Fuori della città si prende una via attraverso ai campi e si giunge alla residenza della Regina, una modesta villetta a mattoni rossi, semplice come colei che l'abita. Mi dice una giovane contadina:

« — Ah! quando la vediamo la domenica a messa in mezzo ai banchi accanto a noi, come ci conforta la sua voce e il suo sorriso! Ella non va soltanto negli ospedali. Non sapete che cura anche i feriti sul campo di battaglia? Ieri l'altro l'ho veduta lavare i piedi ad un soldato. »

Il "raid,, aviatorio inglese sull'hangar degli "Zeppelin,,

L'inefficacia del bombardamento

MILANO, 23.

Il Corriere della Sera *riceve da Friedrichshafen:*

Da informazioni direttamente assunte sul luogo ho appreso che la squadriglia di aereoplani che ha compiuto l'audace attacco contro il cantiere degli Zeppelin, *era composta di tre apparecchi, un monoplano, un biplano ed un* Taube. *Quest'ultimo apparecchio, che probabilmente è stato catturato tempo addietro sui campi di Francia, era all'avanguardia della squadriglia e doveva mascherare l'attacco. L'aereoplano colpito dai proiettili giace ora mezzo sfasciato sotto una tettoia fra la città e gli* hangars *degli* Zeppelin. *Contrariamente a quanto fu detto sulle prime, il* Taube *non cadde in mezzo al lago, ma presso la riva e fu subito tratto a terra. L'aviatore inglese che lo pilotava era ferito alla testa. Quando i soldati lo circondarono egli trasse di tasca una rivoltella e sparò alcuni colpi opponendo poscia viva resistenza. Un ufficiale tedesco lo affrontò e dopo viva colluttazione riuscì a disarmarlo. « Lasciatemi in pace — disse l'aviatore — io non ho compiuto che il mio dovere ». Gli si rinvennero indosso 5 rivoltelle tutte cariche. Fu condotto all'ospedale dove si trova ora ricoverato.*

Le bombe lanciate dagli aviatori furono sei. Una di esse è caduta sull'hangar dove erano custoditi gli strumenti meccanici distruggendoli interamente. Altre quattro bombe sono cadute qua e là nei dintorni delle officine producendo nel suolo delle buche molto profonde. L'ultima è andata a colpire, su un tetto, un giovane operaio il cui corpo fu ridotto a brandelli. Una donna che si trovava vicino a lui ebbe asportato il braccio destro di colpo. Proprio ieri a mezzogiorno un nuovo Zeppelin *doveva compiere un volo di prova, ma un guasto verificatosi all'ultimo momento aveva fatto rinviare ad oggi l'esperimento. Se l'incidente non fosse avvenuto forse lo* Zeppelin *avrebbe dovuto sostenere uno scontro aereo.*

Stasera nel porto di Friedrichshafen alcuni proiettori gettano fasci di luce all'intorno scrutando l'orizzonte e le acque del lago. Si temono nuovi attacchi, poichè l'aviatore inglese prigioniero ha fatto comprendere che il tentativo contro il cantiere verrebbe ripetuto in epoca non lontana.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il 1° concerto Serafin

L'*ouverture* dell'*Italiana in Algeri* del grande Rossini è poco nota e tuttavia ha grazie di melodia e *verve* trascinante; il maestro Tullio Serafin ha dunque avuto un felice pensiero nello scegliere quel pezzo per iniziare il suo concerto. Il pubblico si è divertito assai nell'ascoltare la pagina rossiniana tanto a lungo negletta e pur giudicandola inferiore per originalità di ispirazione e di struttura a quelle — meravigliose — del *Barbiere*, della *Semiramide* e dell'*Assedio di Corinto* (non parliamo neppure di quella del *Guglielmo Tell*, che è un poema perfetto) la accolse con segni palesi di favore. Quanto all'interpretazione del Serafin, essa parve la migliore che si potesse desiderare: nitida, vibrante, piena di ardore giovanile.

Dopo gli agili ritmi rossiniani, la 1.a *sinfonia in la bemolle* di Edward Elgar sembò anche più grave di quel che non fosse in realtà. L'Elgar può considerarsi come il Brahms della scuola inglese: ha del Brahms la dignità stilistica, la scienza contrappuntistica profonda, la saldezza architettuale; ha, su di lui, il vantaggio di saper trattare l'orchestra con equilibrio e vigoria ammirevoli: però, gli manca il dono di creare melodie amabili, flessuose e spiranti tenerezza, dono preclaro che ha valso al Brahms la simpatia della folla. Non che all'Elgar difetti l'ispirazione melodica; ma questa non sempre ha novità e talora fluisce a stento tra le scorie contrappuntistiche, come un filo d'acqua fra le macerie d'un tempio vetusto. Ciò non basta a togliere un pregio d'arte insigne alle costruzioni sinfoniche dell'Elgar che, nella loro veste austera, appariscono nobilissime. L'artefice ingegnoso e probo ha diritto ad una assidua considerazione. E' da rimpiangere che le cattedrali da lui costruite con tanto amore sieno avvolte da una nebbia densa, una vera nebbia londinese, attraverso la quale appena di tanto in tanto un raggio di sole vivo può penetrare sì da render lucenti le guglie ardite e i pinacoli lavorati a cesello.

Malgrado la... nebbia, non fu difficile al pubblico, ieri, di afferrare il tema fondamentale del lavoro, tema solenne, quasi religioso, lungamente cantato dall'orchestra su di un accompagnamento alquanto scolastico. Un gaio raggio dell'astro mattutino parve palpitare nello *scherzo;* che fu apprezzatissimo: poi, con l'*adagio*, nuovi veli grigi discesero, persuadendo gli ascoltatori ad una meditazione lunga e triste. Peccato che questo *adagio* sia d'una dimensione esagerata! La frase iniziale, incantevole, avrebbe potuto formare il nucleo di un brano non soltanto bello, ma di effetto sicuro.

La monumentale sinfonia termina con uno squarcio di musica pieno di colore, anzi un po' chiassoso, ma piacente assai. Il pubblico, visibilmente risollevato, seguì questo *finale* con soddisfazione piena, e lo coronò di ovazioni superbe, significando la sua stima all'eminente musicista inglese non meno che al Serafin che ne era stato interprete geniale.

La sinfonia in parola non era nuova per l'Augusteo: viceversa, i due pezzi di Piero Coppola *Poemetto dell'anima angosciata* e *Burlesca* costituivano una novità autentica e, per di più, assai gradita, trattandosi di lavori di un musicista esordiente sul quale convergono molte fervide speranze. Il Serafin diresse questi due pezzi con fraterno cuore: purtroppo, non gli riuscì di farli accettare dalla maggioranza del pubblico che li ascoltò senza gioia e li disapprovò garbatamente. Che cosa ha voluto dirci il Coppola con il suo *Poemetto dell'anima angosciata*? Evidentemente, egli si è sforzato di narrare le sue sofferenze psichiche che, a giudicare dalle spietate dissonanze sparse nella partitura, debbono essere ben crude. Ma perchè il suo discorso musicale si svolge con un frasario appreso dal Debussy, dal Dukas dell'*Ariane* è, in genere, dai moderni « impressionisti » francesi? Perchè? Forse il Coppola — come qualche altro disgraziatissimo giovane compositore italiano — crede che la nostra arte musicale acquisti fascino e distinzione qualora vada azzimata con i serici veli tessuti dagli artefici parigini? Ahimè! L'errore è pietoso. Vadano gli italiani ad arruolarsi come soldati nell'esercito della nazione sorella, se a questo li sospinge il loro sentimento di buoni latini, ma la smettano di scimiottare Debussy e compagni, scrivendo lavori fastidiosi e banali che ogni sincero nazionalista non può ascoltare senza fremere di sdegno. Il Coppola ha ingegno e può fare molto: conosce le risorse dell'orchestra, possiede un fine senso armonico e mostra una audacia che merita la maggior fortuna. Or dunque, viri di bordo fin che è tempo, abbandonando le acque territoriali altrui: non si inoltri per una strada infida e si ricordi, almeno in qualche momento, di essere *italiano*... Basta: affrettiamo la fine del nostro resoconto, già troppo lungo. Al Coppola seguì il Liadow, con il *Lago incantato*, gustosa rapsodia wagneriana che termina — niente di meno! — con alcune battute del *Waldweben* del *Sigfrido*. Il pubblico, che adora il *Waldweben*, applaudì fragorosamente il pezzo del Liadow.

Il trionfatore magnifico del concerto di ieri fu Riccardo Strauss. L'appassionato *Don Juan*, diretto da Tullio Serafin in modo stupendo, passò ancora una volta come una meteora fiammante, destando una vampa di entusiasmo nella folla. Così, dopo qualche peripezia, la giornata si chiuse fra gli inni di vittoria. E il Serafin ebbe l'attestato massimo di ammirazione e di affetto che il pubblico dell'Augusteo possa tributare ai valorosi.

ALBERTO GASCO.

La serata di Ermete Novelli al "Nazionale,,

Per giovedì sera è fissata la serata in onore di Ermete Novelli con il *Cardinale Lambertini*.

Il teatro sarà certamente affollato di pubblico desideroso di tributare la sua ammirazione all'attore illustre.

KRI=KRI al Salone Margherita

eroe delle più brillanti scene comiche della « Cines » debutta stasera in un graziosissimo numero di sua creazione. Inoltre, la troupe cinese *Schai-Schai, Yvonne de Fleuriel*, ecc.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — domani sera *Suzi* e mercoledì *L'Aquila e le Colombe*.

All'*Argentina*: — domani sera *Largo alle donne*.

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Quando il cuore parla...* di A. M. Tirabassi.

Al *Nazionale*: — domani *Bebè*, dopodomani *Papà Lebonnard*.

All'*Adriano*: — ieri, alla rappresentazione diurna del *Ballo in maschera* il pubblico che gremiva il teatro fece entusiastiche accoglienze agli interpreti, evocandoli più volte al proscenio insieme al maestro Mancini che diresse con l'usata valentia.

Resta definitivamente fissato per questa sera alle ore 21 la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, la simpatica opera di Umberto Giordano. L'attesa per questo spettacolo, nuovo per le scene dell'*Adriano*, è grande: e certamente l'esecuzione segnerà un grande successo di questa stagione. Le parti principali sono così distribuite: *Maddalena*, signorina Esmeralda Pucci, *Andrea Chénier*, Lamberto Lanzotti, *Gerard* comm. Eugenio Giraldoni.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra Roberto Francini.

SPETTACOLI del 23 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chènier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Come le foglie*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Quando il cuore parla*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 24 novembre 1914, alle ore 16 e 18: *Arlecchino finto Giove; L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

LUNEDI' 23, ore 21: **Prima rappresentazione** dell'operetta in 3 atti di **Franz Martos**, versione di **Carlo Vizzotto.**

SUZI

Musica di **ALADAR RENYI**

MERCOLEDI', 25: **Prima rappresentazione: NAPOLEONE — o l' Aquila e le Colombe.** Tre episodi di **Forzano**, commenti musicali di **Lupporini.**

Quanto Prima: **PER UN BACIO.**

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *I misteri del Castello*, dramma.
REGINA — *La colpa di Betty*, dramma.
EDISON — *I leoni della contessa*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

Scoperta di antiche tombe

NAPOLI, 23.

In contrada Curteli, territorio di Torre del Greco, alcuni operai, scavando per costruire una cisterna, a poco meno che 4 metri di profondità trovarono un muricciuolo di mattoni. Dalla presenza di alcuni avanzi di uno scheletro umano, compresero trattarsi di una tomba. Informata la autorità, il tenente e il maresciallo dei carabinieri fecero praticare altri scavi e fu trovata un'altra tomba con uno scheletro ed un'anfora di terracotta. Fu informata anche l'autorità giudiziaria e forse tra non molte settimane sarà informata la direzione degli scavi e monumenti. Non vi è fretta.

Le tombe sono circondate, come ho detto, da muricciuoli in mattoni rettangolari e la volta è a forma di piramide.

Giornale dei giornali

All'Inghilterra il dominio del mare è necessario soprattutto per mangiare

Il popolo inglese sa bene che la sua terra non è sufficiente a produrre quanto gli è necessario di mangiare: quindi sa bene che la flotta britannica adempie già meravigliosamente al suo compito quando assicura a tutte le navi inglesi e a tutte quelle che trafficano con l'Inghilterra la più completa libertà per le vie dell'oceano. — Si tratta infatti di non permettere a nessun costo mutamenti — qualunque guerra avvenga — a quella formula in cui l'Inghilterra ha espresso non solo un programma politico, ma anche la soluzione del problema più urgente per un popolo robusto, fatto di carne e ossa: quello cioè della sicurezza di mangiare. — Al problema dell'approvvigionamento il Governo inglese ha dedicato infatti — e non da ieri le più sollecite, le più previdenti cure: ad esso infatti fin dal 1903 ha dedicato la sua attenzione una Commissione Reale presieduta dal Principe di Galles, ch'è l'attuale Re Giorgio V. — La Commissione ha constatato — come riferisce *Minerva* — che i quattro quinti delle derrate alimentari consumate nel Regno Unito provengono dall'estero: buona parte di esse sono importate da paesi molto lontani, come le due Americhe, l'India inglese e l'Australia. L'Inghilterra acquista forti quantità di burro, di uova, di carne di montone, di pollame, di frutta, di patate e di altri vegetali in Francia, in Danimarca e nei porti del Mar Baltico. Per quanto riguarda il grano, essa ne acquista una certa quantità negli empori russi del Mar Baltico e nelle regioni circostanti al Mar Nero. Ma la maggior parte dei cereali importati in Inghilterra viene da paesi extra-europei, come l'India, l'Argentina, il Canadà, l'Australia e gli Stati Uniti. Anche per la carne, l'Inghilterra si fornisce largamente in paesi transoceanici. Le riserve di sostanze alimentari esistenti nel paese sono relativamente scarse. La riserva di burro può bastare per non più di 7-10 giorni; quella del formaggio, per un mese; quella di uova (l'Inghilterra consuma 80 milioni di uova alla settimana), per quattro o cinque settimane al massimo. Le riserve di grano variano da un periodo all'altro dell'anno: raggiungono il punto più alto nel mese di settembre, mentre in agosto si riducono al minimo. Fra il 1870 e il 1902 l'Inghilterra traeva la maggior parte delle sostanze alimentari di cui aveva bisogno dagli Stati Uniti, dove in quel periodo la produzione agricola accedeva di gran lunga il consumo interno. Ma dopo il 1902, per effetto del rapido aumento della popolazione, l'eccedenza della produzione sul consumo negli Stati Uniti si venne assottigliando, così che l'Inghilterra dovette rivolgersi, per il proprio approvvigionamento di prodotti alimentari, ad altri paesi. Della carne che si consuma nel Regno Unito, due terzi sono di provenienza estera: l'importazione avviene in parte sotto forma di carne macellata fresca, proveniente dall'Olanda e dalla Danimarca; in parte, sotto forma di bestiame vivo, dal Canadà e dagli Stati Uniti; e in parte, sotto forma di carni congelate, dall'Argentina e dall'Austria. Le riserve di carne presenti normalmente in Inghilterra bastano appena al consumo di un mese. Alle riserva di sostanze alimentari, esistenti a un dato momento in Inghilterra, bisogna però aggiungere quelle caricate sui bastimenti che in quel momento sono in viaggio su tutti i mari del mondo alla volta dei porti del Regno Unito. In media, queste riserve viaggianti sono tali da bastare alle necessità della popolazione inglese per un periodo variante fra tre e sette settimane. Risulta da tutto questo che il possesso del dominio del mare in tempo di guerra rappresenta una necessità vitale per l'Inghilterra. Se una Potenza nemica riuscisse a strapparle questo dominio, in capo a poche settimane la popolazione sarebbe ridotta all'inedia.

La terra consacrata dai Romani ai loro morti, e la sua storia

In un ampio articolo di recensione Ermanno Loevinson segnala ai lettori della *Nuova Antologia* la dotta fatica dell'Archivista di Stato Ottorino Montenovesi, che in un recente volume ha illustrato nelle vicende storiche e nelle curiosità del costume « Il Camposanto di Roma », noto generalmente sotto il nome di Campo Verano. Non riferiremo noi qui la vasta materia che il Montenovesi ha saputo armonicamente comporre nel suo volume, superando anche la difficoltà massima di far quasi dimenticare la tristezza dell'argomento, con la serena pace che spira dalla sua opera, ma ricorderemo con l'autore dell'articolo la storia di questo lembo di terra accanto all'Urbe che i Romani hanno consacrato ai loro morti, perpetuando nel nome popolare di « Campo Verano » il ricordo latino, della famiglia dei *Verani* proprietari del fondo ai tempi di Roma antica. Tanto ai Romani del periodo classico quanto a quelli del medio-evo — come il Loevinson riferisce dal libro del Montenovesi — il Campo Verano servì a luogo di sepoltura. Ma soltanto durante il breve periodo in cui Roma faceva parte dell'impero francese, e precisamente nel 1809, fu ideato, accanto ad altri grandiosi progetti di riforme edilizie e sociali, il piano di concentrarvi le sepolture per una parte della città. Era motivato dal giusto desiderio di proibire l'antigienico seppellimento nelle chiese. Secondo gli autori del progetto, i noti architetti Raffaele Stern, della famosa stirpe di artisti, e Giuseppe Camporese, ancora un altro cimitero doveva essere eretto nella Valle dell'Inferno, alle falde del Monte Mario. Ma come tante altre utili iniziative dei francesi che significavano progresso civile, anche questa abortì a causa del ristabilimento del governo pontificio. In pieno secolo XIX si continuò a seppellire, contro le regole più elementari dell'igiene e con noncuranza dei sentimenti umanitari, deponendo i cadaveri senza cassa sul pavimento del sotterraneo delle chiese. Perfino un governo così attaccato agli usi del passato come quello pontificio, non si poteva nascondere i gravi inconvenienti di tali sistemi antiquati. Ma come mettervi riparo? Allora nella testa del cardinale Bernetti, segretario di Stato, per indole refrattario ad ogni progresso, balenò un'idea che egli stesso credeva di riforma ma che messa ad effetto si sarebbe risolta in uno sfregio dell'arte, dell'archeologia e dell'igiene. Il buon prelato progettò nientemeno che la trasformazione di uno dei più insigni monumenti della Roma imperiale, il Colosseo, in cimitero! Questa volta la Sagra Consulta, autorità famosa per il suo spirito reazionario, fece bene di opporsi a questo falso progresso. Fatto strano: all'intervento personale di un pontefice, passato alla storia col nome del più feroce avversario delle idee liberali e delle invenzioni moderne, Gregorio XVI, si deve non solo il riattivamento del Campo Verano fin dal 1836, ma anche una lotta assidua ed efficace contro i pregiudizi del popolo, dell'alto e basso clero e delle stesse autorità governative per por termine alle inumazioni nelle chiese di Roma. Tuttavia tale sistema antigienico potè essere praticato senza interruzione fino al 1870 da quelle famiglie che erano in grado di sostenerne le spese!

NOI E GLI ALTRI.

La conferenza Lorand a Livorno

LIVORNO, 22.

Al teatro Politeama Livornese il deputato belga Giorgio Lorand ha ripetuto la sua conferenza sul Belgio.

L'oratore è stato accolto da una indimenticabile dimostrazione di simpatia e da grida di « Viva il Belgio! », dimostrazione che si è ripetuta allorchè finì di parlare.

CRONACA DI ROMA

NEL MONDO AMMINISTRATIVO

La ripresa dei lavori consigliari

Questa sera il Consiglio Comunale riprende i propri lavori, inaugurando la sessione ordinaria autunnale con un ordine del giorno che reca ben 452 proposte di seduta pubblica e segreta. E fra queste ve ne sono non poche, le quali rivestono carattere di notevole importanza, prima fra tutte quella relativa al Bilancio preventivo per il prossimo esercizio.

A proposito del Bilancio è stato scritto che in una recente adunanza preparatoria la maggioranza avrebbe riconosciuta la opportunità di rinunciare alla nomina di qualunque Commissione di Bilancio, allo scopo di iniziare così subito la discussione in modo da approvarlo in tempo utile ad evitare l'esercizio provvisorio.

Noi, stando a qualche voce che abbiamo raccolta, crediamo si tratti di un involontario equivoco. Come è noto, la Giunta, preparato sollecitamente il progetto di Bilancio e licenziata alle stampe la relazione che lo precede, ha convocata la Commissione consultiva dell'Ufficio III — in cui sono rappresentate tutte le tendenze o gradazioni della maggioranza e la minoranza — e ad essa l'assessore comm. Benucci ha illustrato ampiamente il Bilancio medesimo. I commissari hanno esaminato il progetto con grande diligenza e si sono così messi in grado di avere un concetto chiaro del difficile organismo contabile, di conoscerne la struttura complicata, di raffrontarla a quella dei precedenti bilanci. E siccome, appunto, urge evitare l'esercizio provvisorio e uno studio *ex novo* di una nuova Commissione composta di membri che dovrebbero rifare tutto l'esame, evidentemente minaccierebbe di richiedere un soverchio periodo di lavoro, la maggioranza avrebbe adottato un criterio diremo così conciliativo e pratico: di affidare, cioè, l'esame del Bilancio ad una Commissione sì, ma composta di membri facenti già parte della commissione consultiva dell'Ufficio ed in grado pertanto di presentare una relazione in pochi giorni.

Questo, almeno, ci assicurava un autorevole consigliere della maggioranza, la quale non avrebbe mai avuto in animo di recare novità e abbandonare una procedura oramai entrata nelle abitudini del nostro Consiglio.

Quanto alla Giunta, essa, per bocca del Sindaco on. Colonna, ha già dichiarato esplicitamente che su questa questione intendeva astenersi dal pronunciarsi comunque o dal prendere eventualmente parte ad una votazione. Ed era doverosamente corretto che così si comportasse.

Ritentiamo, riassumendo, che anche questa volta, prima che la discussione del Bilancio si inizi, verrà presentata una relazione di commissione; ma che questo non tarderà l'approvazione del Bilancio stesso in modo da richiedere l'autorizzazione di un dodicesimo provvisorio.

Possiamo anche ritenere che, abbandonata la vana accademia, i lavori consiliari procederanno con quella speditezza che è necessaria al buon funzionamento di una amministrazione che ha davanti tanta mole di lavoro da condurre a termine ed intende onestamente svolgere e attuare il programma che ha presentato al giudizio del corpo elettorale.

La decisione presa dalla maggioranza di limitare il diritto alle interrogazioni ai casi di maggiore gravità e di evidente interesse generale è garanzia che questo potrà farsi, anche se si limiterà anche il tempo che in principio di ogni seduta viene dedicato allo svolgimento delle interrogazioni.

C'è, del resto, nel Regolamento interno del Consiglio Comunale una disposizione tassativa in virtù della quale lo svolgimento di esse, in una stessa tornata, non può protrarsi oltre i quaranta minuti: basterà applicare questa disposizione ed ogni inconveniente verrà eliminato.

* * *

Intorno alla nomina di un Capo della Maggioranza, per mantenere il contatto fra questa e l'Amministrazione, sembra si siano delineate due correnti, le quali sono finora soltanto accennate: dal prevalere più dell'una che dell'altra dipenderà quindi la scelta del nome che esso debba uscire dalle file dei consiglieri non facenti parte della Giunta; altri invece ritiene non esistere incompatibilità fra le due cariche.

E' una semplice questione formale, del resto, e sarebbe prematura ogni previsione. L'importante è che la maggioranza abbia un Presidente il quale la riunisca ogni qualvolta le circostanze lo richiedano.

Tra le più importanti proposte su cui il Consiglio è chiamato a pronunciarsi notiamo le seguenti:

Prolungamento della linea di omnibus dal Corso fino a Piazza Montanara.

Costruzione della Borgata rurale ai Monti di San Paolo.

Pavimentazione in legno del ponte San Paolo.

Sistemazione dell'illuminazione elettrica al quartiere dei villini fuori Porta Pia.

Sistemazione della via Statilia.

Pavimentazione di via Alessandrina.

Allargamento della via delle Tre Madonne ed apertura di una nuova via tra la Villa del Seminario Romano ed il Giardino Zoologico.

Costruzione di lavatoio pubblico in Ostia.

Progetti esecutivi per la sistemazione di alcune vie della città.

Istituzione del nuovo Ufficio per le Antichità e Belle Arti.

Divieto di distribuzione gratuita di manifesti, opuscoli, ecc.

Mozione per la istituzione di un ufficio del lavoro.

Restauri di opere d'arte a Villa Umberto I.

Per Piazza Colonna

Di proposito ci siamo astenuti dal raccogliere e dal rilevare le proteste della cittadinanza e della stampa per la sistemazione di Piazza Colonna che si sta eseguendo. Sarebbe stato argomento per noi di amara soddisfazione il ricordare la campagna condotta tanto pertinacemente quanto inutilmente su queste colonne per salvare il centro di Roma.

Ora che la cittadinanza vede con i suoi propri occhi i danni che la sistemazione approvata arreca alla vita cittadina comincia — come avevamo preveduto — ad appassionarsi in modo assai più diretto; e peggio sarà naturalmente quando vedrà sorgere il brutto palazzo imposto « more bloccardo » dalla passata amministrazione.

Ma non possiamo astenerci dal notare malinconicamente che se la indignazione del pubblico e della stampa fosse stata, come fu la nostra, tempestiva, il male, contro il quale ora si invoca rimedio, non si sarebbe verificato.

Ciò premesso è superfluo dire che noi (pur senza molta speranza) siamo concordi con tutti coloro i quali fanno voti perchè il danno sia, per quanto possibile, diminuito, e cioè perchè venga migliorato il progetto in via di esecuzione sia per ciò che riguarda la viabilità, sia per quanto riguarda la dignità architettonica.

Sappiamo che sono in corso trattative tra l'assessore per l'edilizia ed i rappresentanti dell'Impresa costruttrice, con lo intento di arretrare il futuro edificio dall'allineamento del Corso Umberto e di dare maggior spazio al largo Bocconi. Sembra pure che possa essere riesaminato il progetto nella sua veste architettonica.

Auguriamo sinceramente che si possa concordare un qualche miglioramento del progetto, senza tuttavia illuderci che tali modificazioni possano rendere il futuro edificio degno di piazza Colonna.

L'assemblea dei proprietari pizzicagnoli e norcini

Oltremodo numerosa, stante la giornata festiva di ieri, è riuscita l'assemblea dei proprietarti pizzicagnoli e norcini.

Alle 18 *Albino Tomarelli* apre la seduta raccomandando la calma e dà subito la parola a *Carlo Massenzi*, il quale riferisce l'esito del colloquio avuto dalla Commissione coi prof. Gualdi di cui illustra i criterii restrittivi. Dà poi comunicazione delle disposizioni sindacali, sulle quali si è votato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea generale, udite le comunicazioni della Presidenza in merito ai colloqui avuti con le autorità municipali preposte all'igiene, considerando come il miglior mezzo per convincere il pubblico dell'assoluta salubrità dei prodotti suini e del modo razionale, corretto e conforme alle regole dell'igiene con cui essi vengono confezionati sia l'accettare la già più volte invocata vigilanza sui laboratori, vigilanza della quale i pizzicagnoli e norcini nulla hanno a temere; considerato che il controllo municipale può agevolmente ed efficacemente esercitarsi in modo diretto nei singoli laboratori, e che perciò non è necessario pretendere che i prodotti insaccati vengano lavorati nel mattatojo comunale; ritenuto che evidenti ragioni igieniche ed incontestabili considerazioni tecniche, dato anche la insufficienza dei locali del Matatojo, dimostrano la impossibilità di eseguire quivi le operazioni della insaccatura; dà mandato alla Presidenza di esporre quanto sopra alle competenti autorità, per ottenere che intensificata e perfezionata la vigilanza nei singoli laboratori, si lasci facoltà di compiere nei medesimi tutte indistintamente le operazioni della confezione dei varii prodotti; conferma il precedente deliberato di tener sospeso per ora l'acquisto e la macellazione dei suini.

All'Assoc. fra le Maestre Giardiniere

Ieri sera nella sala di Piazza Massimi, 31, s'è adunata in Assemblea generale l'Associazione delle Maestre Giardiniere per discutere la questione del loro miglioramento economico. Intervennero all'adunanza i consiglieri comunali: prof. ing. Foschi, cav. Palomba, comm. avv. Vecchiarelli, gr. uff. dott. Mortara; si scusarono di non poter intervenire e mandarono la loro adesione i consiglieri comunali, avv. Del Vecchio, dott. Cochetti, sig. Levi, sig. Tupini.

Aprì la seduta il comm. Ravà, consigliere dell'Associazione, ringraziando i consiglieri comunali intervenuti. Il presidente riferì sull'opera spiegata dal Consiglio direttivo dell'Associazione dall'ultima assemblea ad oggi comunicando l'impegno preso dall'amministrazione comunale con la relazione sul bilancio del 1915. Disse dell'interessamento preso dal sindaco on. Colonna, dall'assessore della P. I. Giannetto Valli, e dal direttore centrale delle Scuole di Roma comm. Straticò. Presero quindi la parola i consiglieri comunali presenti: sigg. Mortara, Vecchiarelli, Palomba, Foschi, dando assicurazioni che l'attuale amministrazione porrà tra i primi e più importanti problemi della scuola e dell'educazione la questione delle maestre giardiniere.

Lunghi applausi accolsero le parole calde e sincere dei consiglieri comunali e l'Assemblea per acclamazione votò il seguente ordine del giorno:

« Le Maestre giardiniere delle scuole di Roma riunite in Assemblea generale il 21 novembre 1914; intesa la relazione della Presidenza; presa visione della relazione della Giunta comunale al bilancio preventivo pel 1915; convinte che l'on. Amministrazione seconderà la loro legittima aspirazione al pareggiamento; sentono il dovere di plaudire e ringraziare, per i provvedimenti proposti, gli attuali amministratori del Comune di Roma e specialmente l'assessore della P. I. Giannetto Valli che della loro causa fu caldo e convinto sostenitore ».

Congresso degli Impiegati civili provenienti dai sottufficiali

La seduta pomeridiana è presieduta da *Antonio Mosca*, coadiuvato da *Clemente Racchetti*. Funge da segretario *Calogero Battaglia*.

Subito si riprende la discussione sullo statuto federale che con lievi modificazioni viene approvato su relazione di *Michele Santoro*. Quindi *Giuseppe Bocchicchio* svolge con vera competenza e con larga copia di argomenti la sua relazione su *l'azione da svolgere in merito al miglioramento economico della classe*. L'oratore afferma la necessità di sviluppare fra i colleghi lo spirito di associazione e di previdenza mediante un'azione rivolta ad illuminare il Parlamento ed il Paese sulle cause della inferiorità economica della classe ed i mezzi per illuminarle. La bella relazione riscuote molti applausi. Alla discussione partecipano i signori *Marinari, Bortoli, Racchetti, Mosca* ed altri, dopo di che la relazione *Bocchicchio* viene approvata. Accolto da vivi applausi interviene alla seduta il consulente legale della Federazione, avv. *Giuseppe Muzzu* presentato all'assemblea con belle parole di saluto dal signor *Racchetti*. L'avv. *Muzzu* dopo aver ringraziato della dimostrazione di simpatia dovuta alla bontà di animo — com'egli dice — dei congressisti, imprende lo svolgimento della sua relazione: *legislazione riguardante la categoria e giornale di classe*. L'oratore pronunzia un elevato discorso per tracciare le linee generali della reclamata riforma che egli illustra con argomenti giuridici e con opportune considerazioni d'indole morale. La dottissima relazione dell'avv. Muzzu si chiude coll'invocare opportune provvidenze legislative. (Applausi vivissimi).

Dopo l'invio di alcuni telegrammi di saluto ai vari dicasteri per richiamare la attenzione dei Ministri competenti sulla sorte degli impiegati provenienti dai sottufficiali e dopo applauditissimi discorsi dei signori *Lattuca* e *Mosca* si elegge il Consiglio federale.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

La pioggia terribile che ha imperversato fino a questa notte non faceva supporre la bella mattinata che ha allietato la riunione alle Tre Fontane per la solita caccia della volpe, con un cielo sereno e con un sole caldo e piacevole. Il terreno invece era tutto un pantano quasi per avverare la profezia del capitano duca Tosti di Valmontata il quale assicurava che questa d'oggi sarebbe stata una pesca e non una caccia. Di pesche, ne avremo, del resto fra poco e molte e tutte di beneficenza naturalmente, ma non è ancora il momento di parlarne.

Vi dirò invece che malgrado le condizioni favorevoli e la località così pittorescamente attraente, ben pochi erano intervenuti attorno alla classica tenda e che il numero dei cavalieri, anzichè in aumento mi è sembrato in diminuzione. Ciò a voi non importa molto, e lo capisco, e vi dirò quindi per farvi più piacere che fra le rare spettatrici v'era la marchesa Fanny Patrizi supremamente elegante con un *tailleur* d'ultima moda, la contessa Virginia della Somaglia meravigliata essa stessa d'essere fuori di casa in un'ora così mattutina e tutta intenta a studiare il modello degli abiti da amazzone, (i quali non offrivano nulla di nuovo nè di attraente!) donna Cecilia Bandini con una graziosissima *toilette* di color arancio, la signora Orsini con le sue bambine, la principessa Giovanelli e... nessun altro! Il conte Stelluti Scala non poteva spiegarsi tale solitudine e con gesto istintivo voleva tirarsi il pizzo biondo dimenticando che ieri per la quattordicesima volta se lo era fatto ritagliare.

Fra i cavalieri ricordiamo: il master don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Calabrini in veste rossa da guerra, il principe di Paliano, il marchese Casati Stampa di Soncino, don Marino Torlonia, i fratelli Brenciaglia, il signor Querini, il marchese di Rudinì, il marchese Cavriani, il colonnello Gatti, il principe Odescalchi con due bellissimi cavalli italiani del suo allevamento di Bracciano, il principe Giovanelli, il marchese della Gandara, il conte Scheibler, il principe di Schöuburg, il conte Turn, il conte de Witten, il signor Vitali, il capitano conte Arrivabene, il tenente Scribani dei corazzieri, il capitano conte Martorana, il capitano Adimari, il capitano Starita, il signor Anderloni, il signor Iacobini, il tenente Orsini, il signor M... e pochissimi altri.

Le amazzoni erano le seguenti: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa della Gandara, donna Elsie Torlonia, la signorina Guerini, la signorina di Robilant, la signora Valenzin, madame Sutter e la principessa Yalal.

Ed ecco tutto. E se tutto ciò non vi diverte, e se tutto ciò è un po' privo d'originalità e di novità, non ve la pigliate con me ma ricordatevi invece che qui in Roma tutto è eterno ed immutabile. Anche le strade che conducono all'appuntamento sono immutabili... purtroppo!

Un tè intimo

La contessa Giannotti e donna Marcella Giannotti hanno dato ieri nel pomeriggio un tè nel loro appartamento, riuscito assai elegante ed al quale erano state invitate molte signore loro amiche.

Il sesso maschile era stato severamente escluso: soltanto il principe di Çandiano aveva potuto infrangere la dura consegna.

GIULIO SECONDO.

Una formidabile esplosione di gas acetilene in un collegio religioso presso Piazza Farnese

Un morto - Gravi danni - Panico enorme

"Una bomba!... Una bomba!...,,

Ieri sera, poco prima delle ore 21, fu udita nei pressi di Piazza Farnese una detonazione formidabile.

Molti edifici tremarono da cima a fondo come per terremoto. Parecchi usci dei negozi già chiusi si spalancarono con violenza. Un numero infinito di vetri, alle finestre, caddero in frantumi e accrebbero col loro tintinnio l'apprensione paurosa degli abitanti del quartiere.

Seguirono alcuni attimi di silenzio profondo: poi la gente in folla uscì gridando e vociando dalle case e dalle botteghe e affluì tutta verso Piazza Farnese. Gli sguardi di tutti convergevano sul palazzo maestoso, sede dell'ambasciata di Francia, poichè a più riprese si era udito gridare: «Una bomba!... Una bomba è scoppiata in Piazza Farnese!... ».

Ma il palazzo era tutto in quiete: e soltanto alcuni domestici si mostravano nell'atrio e sembravano partecipare alla paurosa curiosità da cui era presa la folla della piazza.

Qualche cosa di grave era certamente accaduta: ma dove dunque?

A un tratto la folla ebbe un movimento verso la via del Mascherone poichè parecchi cittadini s'eran messi a correre in quella direzione.

E la verità fu subito palese. Un serbatoio di gas acetilene era scoppiato nell'interno del Collegio dei Figli di Maria cagionando gravi danni all'edificio. Di bocca in bocca corse anche la notizia che vi fossero parecchi morti e feriti...

La notizia era esagerata: ma purtroppo l'esplosione aveva fatta una vittima!

Il collegio "dei figli di Maria,, e i suoi ospiti

Il Collegio ha sede da un decennio nell'antico palazzo Sinibaldi che sorge sull'angolo di via del Mascherone con Piazza Farnese. Esso ha acquistato in questi ultimi tempi un notevole sviluppo, grazie alla iniziativa del suo Rettore, reverendo Antonio Piccardo, il quale, dopo aver constatato che i soli proventi delle rette elargite dai collegiali non erano sufficienti a far prosperare l'Istituto, ebbe idea di impiantarvi una pensione per i giovani sacerdoti di passaggio a Roma.

L'iniziativa ebbe tanto maggiore incremento in quanto incontrò la piena approvazione delle autorità ecclesiastiche. Una pensione del genere infatti mancava a Roma: e i giovani sacerdoti che giungevano qui per compiere gli studi teologici o per sostenere esami, erano costretti in passato a prendere alloggio presso le famiglie private: il che era fonte di molti inconvenienti che lo stesso Pontefice, il defunto Pio X aveva ritenuto necessario occuparsi della faccenda ordinando che i giovani suddetti dovessero alloggiare presso case religiose.

Per mettere l'istituto in grado di funzionare anche nel modo accennato, il buon padre Riccardo fece eseguire vari miglioramenti ai locali.

Il primo piano fu adibito al rettorato ed agli appartamenti degli ospiti illustri che vi avrebbero alloggiato e perciò lampade elettriche nei corridoi, nelle camere da letto, in quella di conversazione e nel refettorio.

Il secondo piano rimase quasi come era, solo qualche camera grande fu divisa da qualche tramezzo in muratura.

Nella camera ove alloggiavano i collegiali l'illuminazione non era elettrica, ma a gas acetilene. Il gazometro fu collocato nella parte posteriore del giardino confinante con la via del Polverone.

Attualmente, erano ospiti del Collegio dei Figli di Maria oltre a numerosi sacerdoti italiani e stranieri, il delegato apostolico del Cile mons. Enrico Sibilia, ed i vescovi Cosimo Agostino, di Lacedonia, Domenico Bianconi di Ferentino, Michele De Jorio di Castellammare di Stabia, Andrea Sarti di Pistoia e Prato e Michele Baldetti di Cortona.

Come avvenne l'esplosione del serbatoio

Un nuovo ospite era giunto ieri sera alla Pensione: il sacerdote Ruggero Rovelli, di 40 anni, da Todi.

Il cameriere Amedeo Carnevali, di 27 anni, da Rocca di Papa, lo aveva accompagnato nella camera segnata col n. 30, al primo piano; quindi, con una candela accesa, era andato a provvedere dell'acqua calda in una stanza attigua al gabinetto da bagno, stanza nella quale era il piccolo serbatoio di gas acetilene per l'uso quotidiano.

Non appena il Carnevali si affacciò all'uscio della stanza avvenne — per cause non bene accertate — la esplosione. Lo stabile tremò tutto fino alle fondamenta: alcuni tramezzi in muratura crollarono. La stanza dello scoppio non era più che un ammasso di macerie fra le pareti squarciate.

Sotto le macerie agonizzava, orribilmente ustionato e ferito il povero cameriere.

Trascorso il primo momento di stupore angoscioso tutti gli ospiti dell'Istituto, sacerdoti e collegiali, si precipitarono fuori delle loro camerette si chiamarono, si contarono. Un solo scomparso: il Carnevali, che fu affannosamente ricercato dappertutto. Due sacerdoti, Raaele Palasciano e Carlo Chierli, pervennero in breve alla stanza dell'esplosione e fecero la scoperta tristissima del disgraziato cameriere che proprio in quel momento spirava.

I soccorsi

Mentre la folla aumentava di minuto in minuto in via del Mascherone e in Piazza Farnese, giungevano i primi soccorsi: numerosi agenti di P. S. dal corpo di guardia del Commissariato di S. Eustachio, i carabinieri dalla vicina caserma, il Commissario di P. S. del distretto, cav. D'Orazi, i delegati Schiavo e Bellone, il maresciallo dei carabinieri, Melso; i quali provvidero allo sgombro di un largo tratto attorno all'edificio dell'Istituto.

In capo a pochi minuti giunsero i vigili col comandante cav. Fucci, con il capitano De Magistris e con tenente Venuti. Essi, penetrati nello stabile, provvidero allo sgombro delle macerie, liberarono il cadavere del Carnevali e lo adagiarono sopra un materasso nella stanza segnata col numero 1, procedettero al puntellamento di alcune pareti pericolanti e a quant'altro necessario, restando sul posto fino a tarda ora.

Per accertarsi della entità del disastro si recarono anche al Collegio dei Figli di Maria il capo di Gabinetto del Questore, cav. Valenti, il capitano dei carabinieri cav. Furlani comandante la compagnia interna, l'assessore del Comune avv. Libotte.

Si ritiene che lo scoppio sia avvenuto a cagione del guasto di qualche rubinetto o della rottura di qualche condotto di piombo.

Nella Federazione del Libro

Ha avuto luogo ieri l'elezione del Presidente della sezione compositori della *Federazione del Libro*, in sostituzione di Romolo Sabatini dimissionario.

Erano candidati Morara Ottavio e Preti Francesco.

Hanno votato circa 500 federati ed è riuscito eletto presidente il socio Preti Francesco.

NOZZE

In Campidoglio, l'ingegnere Ranzi ha unito in matrimonio la Signora Maria Alcira Baldéz Igarzabal, distintissima dama dell'aristocrazia Argentina; con il dottor Gastone M. Franceschini, figlio dell'On. Comm. Avv. Luigi, Deputato Provinciale di Roma.

Auguri vivissimi.

Consigli pratici

Per dare al vostro salotto un'aria di raffinata eleganza con la bellezza di una store, con la *souplesse* di un cuscino, non dovrete esimervi dal visitare la grande vendita Jesurum in Piazza di Spagna, dove troverete ogni cosa a prezzi eccezionali.

Un falso allarme

Nè tragedia nè ladri

Verso mezzanotte un colpo di rivoltella echeggiava nell'interno del palazzo di via Nazionale 172, e contemporaneamente una donna si affacciava da una delle finestre del 4.o piano dello stabile e gridava ripetutamente: aiuto, aiuto!

Un passante rimasto sconosciuto, per richiamare l'attenzione degli agenti, ha esploso altri cinque colpi di rivoltella. Sono accorsi difatti i carabinieri che stanno di piantone alla Banca d'Italia e una guardia di città. Il portiere dello stabile Angelo Checcaglini, di 50 anni, da Borgo S. Sepolcro, svegliato dai numerosi colpi battuti contro il portone, si è affrettato ad aprire.

I carabinieri e la guardia sono così pervenuti nell'appartamento del dottor Alessandro D'Aroma, di 36 anni, da Rocca di Mezzo, al quarto piano, ove abita con la madre e la sorella.

Il dottore, nel ritirarsi in casa, era stato avvertito dai familiari che per le scale si erano sentiti rumori strani.

Il dottore, messosi in attenzione, ha, poco dopo, percepiti questi insoliti rumori e pensando che potessero essere dei ladri si è affacciato ed ha esploso il colpo di rivoltella.

Ma per quante ricerche abbiano fatte di ladri non si è trovata traccia alcuna. Così è caduta anche l'ipotesi di una qualche tragedia domestica che il colpo di rivoltella e le grida femminili avevano fatto sospettare.

Ladri in un deposito di colori

Ad ora imprecisata i soliti ignoti sono penetrati nel deposito di colori in via Arenula, 69, di proprietà della cooperativa pittori Giulio Romano e della cooperativa anonima operai pittori e vi hanno rubato tre quintali di minio, un quintale di biacca, sei latte di lino cotto, un cavalletto, una latta di petrolio e una bicicletta.

Il commissariato di S. Eustacchio indaga.

I suicidî

Un vecchio si sega i polsi...

Stamane è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito certo Giuseppe Cortigiani, di 75 anni, da Monte San Giusto (Ancona), abitante a Sant'Onofrio di Campagna.

Il Cortigiani, cui i sanitari hanno riscontrate cinque ferite al polso sinistro, aveva tentato di svenarsi con un rasoio, nella propria abitazione, verso le ore 5, perchè ammalato e in miseria.

Il dott. Di Giulio lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

...e un uomo ancor giovane si squarcia la gola

Alle ore 11 di stamane è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo un uomo con la gola squarciata.

I sanitari si sono riservati ogni giudizio.

Il disgraziato, che non era in grado di parlare, aveva tentato di uccidersi nella propria abitazione in via della Tribuna di Campitelli, vibrandosi un colpo di rasoio.

Causa del tentato suicidio, una malattia di cuore che costringe il poveretto, in ancor giovine età, a pietose condizioni di vita.

Egli si chiama Ettore Di Mauro, ha 38 anni, è romano.

... una ragazza si avvelena con benzina e fosforo

Stamane una certa Elvira Proietti di 18 anni, romana, abitante in via della Robbia n. 27, ha tentato di avvelenarsi per il dispiacere di essere stata abbandonata dal fidanzato.

I congiunti si sono accorti del tentativo e hanno accompagnata la giovinetta alla Consolazione. Ella ha dichiarato d'avere ingerita una miscela di benzina e di fosforo. E' stata trattenuta in osservazione.

... una vedova si uccide con una revolverata

Due anni or sono la sarta Giulia Gabbotti, di 46 anni, da Anzio, ebbe la disgrazia di perdere il marito. Ciò fu cagione per lei non soltanto di profondo dolore ma di altre disgrazie senza fine: chè rimase sola e senza mezzi.

Ieri sera, la Gabbotti si recò in casa di una sua sorella, in Via dei Delfini n. 2; e avviò il discorso, come soleva sempre, sulle proprie disgrazie.

Mentre la sorella cercava di confortarla esortandola a confidare nell'avvenire, la Gabbotti improvvisamente impugnava una rivoltella che teneva nascosta nell'abito e si sparò un colpo alla tempia destra, dinnanzi agli occhi inorriditi dell'altra.

La suicida venne trasportata in gravissimo stato alla Consolazione dove spirò quasi subito.

Una sezione di Esploratori a Colonna

Ieri il segretario della sezione Esploratori di Roma, rag. Bertolini, accompagnato da un giovane esploratore, il signor Bontempelli, tenne una applaudita conferenza a Colonna con lo scopo di istituire una sezione di esploratori. Tutto il paese assisteva nella piazza principale mostrando di apprezzare la nobile istituzione. Circa 50

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il Cav. Rag. Umberto Bianchelli, Amministratore Delegato della Società Anonima Bianchelli, è stato promosso ad Ufficiale della Corona d'Italia per meriti industriali e commerciali.

Vadano all'egregio Rag. Bianchelli i nostri più vivi rallegramenti per la nuova e ben meritata onorificenza conferitagli.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbo, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

NOTIZIE UTILI

Il Quarantotto!

E questo il titolo del giornale Umoristico *Numero* di questa settimana! Pensate alle trovate originali di *Numero*, immaginatele per un titolo come questo e... andate subito a comperare in un'edicola o in una stazione il « *Numero 48* ».

Per l'abbonamento annuo occorre mandare L. 6 all'Amministrazione in via Robilant, 3, Torino.

L'Olivetti nei Ministeri

L'Olivetti, questa prima macchina per scrivere italiana costrutta dalla Ditta *Ing. C. Olivetti & C. di Ivrea*, si vende da poco più di due anni. Ma il cammino percorso è magnifico. Poche cifre valgono più di molte chiacchere.

Ecco l'elenco delle macchine acquistate recentemente dai vari Ministeri:

Dal Ministero e dalle Direzioni Provinciali della Real Casa	17	macchine
Dal Ministero dell'Interno	87	»
Dal Ministero della Marina	171	»
Dal Ministero di Agr., Ind. e Commercio	17	»
Dal Ministero delle Colonie	15	»
Dal Ministero della Guerra	13	»
Dal Ministero delle Poste e Telegrafi	6	»
Dal Ministero della Pubblica Istruzione	8	»
Dalla Direzione Generale delle Foreste	19	»
Dalla Direzione Generale dei Telefoni e Compartimentale	15	»

Per un furto

Riceviamo:

« Nel N. 322 (4.a edizione di sabato) della *Tribuna*, ho avuto la sorpresa di leggere, a proposito del furto al fruttivendolo di Via Aurora, che io sono *pregiudicato*.

Le fo sapere che in tale circostanza io sono stato semplicemente *interrogato* e che non sono pregiudicato, non avendo mai avuto a che fare colla Giustizia, se non per quei rapporti cui fui un tempo obbligato nella mia qualità di carabiniere.

Grato della rettifica

Giacomazzi Giovanni
Ex-Carabiniere ».

La notizia ci era stata fornita dalla Questura.

Provincia Romana

Marino

ARRESTI PER CONTRAVVENZIONE

Essendosi vociferato ch'era stata di contrabbando macellata della carne, le autorità si sono messe alla ricerca, e dopo attivissime indagini, alcune guardie municipali, con a capo il tenente Bianchi, hanno scoperto che nella vigna del signor G. B. Trinca, nella località denominata *I due Santi* erano stati macellati un cavallo ed un mulo, e che, fatti a pezzi, erano stati portati in casa di Comandini Furio di Andrea e di Barbera Bartolozzi.

Il direttore del dazio consumo, sig. Corbi Giuseppe, non ha mancato di fare anch'egli le opportune indagini.

Ed ecco quanto si è venuto a capo: il mulo era stato trovato nella macchia di Albano Laziale ed in pessime condizioni; e che da uno dei guardiani della macchia stessa era stato dato ad un certo Nicola Riccardi al quale era stato ingiunto di aspettare qualche giorno, per vedere se qualcuno lo ricercava, prima di appropriarsene definitivamente.

Il cavallo era d'un tale di Genzano, e si suppone che anche questo sia stato abbandonato, stante le cattive condizioni in cui si è trovato.

Fatto, dalla guardia comunale d'Aquino Remo, consapevole di ciò il veterinario Pouzza, questi assieme al cav. avv. Arturo Buratto, pretore di questo mandamento, ha accèduto nella casa del Comandini, ove erano ad attendere il delegato di P. S., sig. Mastrangelo, il comandante la stazione dei RR. CC. sig. Marruni ed il direttore del dazio.

Mentre si procedeva alle dovute indagini, il delegato di P. S. rinvenne, nascosto sotto il letto, il Comandini Furio assieme ai coltelli ch'erano serviti per la macellazione. Il Comandini, unitamente a sua madre, al Berettoni ed al Brizzi, venne tradotto in queste carceri ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I suddetti sono imputati di macellazione clandestina e vendita abusiva, e di esportazione di carni insidiose.

Anche il fegato, il polmone e la milza, delle bestie macellate, si trovavano fra gli altri pezzi di carne.

Si crede che vi saranno altri arresti, e si suppone che i giudicabili facciano parte di una associazione di Roma, stante che qualcuno degli arrestati è recidivo per ben sei o sette volte per ladroneggio di bestiame.

Tivoli

NUMEROSI E AUDACI FURTI

Ieri a notte sono stati perpetrati due furti che per le circostanze con cui furono consumati si possono veramente dire audacissimi.

Uno è avvenuto in danno di tale vedova Mori, venditrice di commestibili e droghe, nel cui negozio furono asportati trenta boccali di olio, l'altro nei locali del Circolo *Cristoforo Colombo*, ove i ladri scassinarono il cassettotesoro, togliendo... quindici lire.

Furono tentati nel contempo altri due furti, mediante scasso, in altre parti della città, ma i ladri, forse disturbati da qualche indiscreto passante, non sono arrivati in fondo.

Ormai è certo che a Tivoli esiste una vera associazione di ladruncoli, sui quali i carabinieri attivissimi nelle ricerche ancora non pongono le mani.

Speriamo che presto il mistero venga svelato.

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì prossimo, nelle ore pomeridiane il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica.

Varie interessanti proposte verranno discusse.

Ostia

UN GRAVE LUTTO NELLA COOPERATIVA DEI ROMAGNOLI

Primo Casadio è morto realmente sulla breccia. Romagna che qui vennero a recare tesori di energia per la redenzione dell'Agro Romano, è morto dopo brevissima malattia, ieri sera in Roma, fra lo strazio dei parenti e degli amici, i quali l'hanno amorevolmente assistito fino all'ultimo momento.

Colpito otto giorni or sono da febbre polmonare fu sollecitamente trasportato al Policlinico, dove da quei sanitari gli furono prodigate tutte le cure che la scienza ha a sua disposizione. Ma nulla valse a salvare la forte fibra del povero Casadio che scende nella tomba a soli 42 anni e quando poteva dare ancora tutta la sua non comune attività a beneficio di questa benemerita Cooperativa dei Ravennati, la quale viene a perdere uno dei migliori suoi elementi per intelligenza e bontà di cuore.

Prima Casadio è morto realmente sulla breccia. Incurante della propria salute egli dette fino all'ultimo momento e quando già la febbre lo aveva colto, per compiere esemplarmente il proprio dovere.

Per volere della famiglia e dei compagni di fede e di lavoro, la salma del povero Casadio verrà domattina 24, alle 8, trasportata dal Policlinico ad Ostia, ove gli saranno rese le estreme onoranze.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Una Coppa d'Italia per la disputa di un premio del Re?

Il Ministero della Real Casa ha fatto pervenire alla Federazione Ital. « Giuoco del Calcio », a Torino, a nome di S. M. il Re, un'artistica coppa in argento da disputarsi tra le squadre italiane.

La presidenza federale, nella sua ultima seduta, ha nominato una Commissione composta dall'avv. Minoli, dall'ing. Mauro e dal dott. Scamoni, affinchè venga compilato l'apposito regolamento.

Al campionato seguirà dunque, quest'anno una gara più aperta, più grandiosa e i forti la via dell'affermazione libera d'ostacoli, destinata a spalancare a tutti gli audaci ed ai pastoia, d'ogni incongruenza, d'ogni più o meno larvata ingiustizia.

Il Campionato Italiano

Sono cominciate in Italia le partite di *foot-ball* del girone di ritorno per il Campionato Nazionale. Ecco i risultati:

PRIMO GRUPPO — Ad *Alessandria*: Alessandria batte Savona con 5 goals a 0 — A *Genova*: Genoa Club batte Andrea Doria, 8 a 0. — Ad *Acqui*: Acqui batte A. C. Ligure, 2 a 0.

SECONDO GRUPPO. — A *Torino*: Juventus batte Piemonte 6 a 2; Torino F. B. batte Vigor, 5 a 2. — A *Valenza*: Valenza batte Veloces 4 a 1.

TERZO GRUPPO. — A *Novara*: Novara batte Casale 1 a 0 — A *Milano*: Nazionale Lombarda batte Libertas, 4 a 1.

QUARTO GRUPPO. — A *Milano*: Milano Club batte Chiasso, 5 a 0. — A *Bologna*: Bologna F. B. C. e Associazione Calcio Milanese fanno match nullo 1 a 1. — A *Modena*: Juventus batte Audax 4 a 2.

QUINTO GRUPPO. — A *Como*: Como batte U. Sportiva Cremonese, 1 a 0. — A *Brescia*: Internazionale F. B. C. batte Brescia 2 a 0 — A *Milano*: V. Sportiva Milanese batte Modena 2 a 1.

SESTO GRUPPO. — A *Padova*: Associazione Calcio Padoa batte Udine, 4 a 1. — A *Verona*: Hellas batte Petrarca, 4 a 3. — A *Venezia*: Venezia batte Vicenza, 3 a 1.

GRUPPO TOSCANO. —

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Scherzi delle ideologie

L'ex-Sindaco di Roma, iniziando ieri il suo discorso al « Costanzi », volle svestirsi delle sue qualità di Gran Maestro onorario della Massoneria, non che di quella di diplomatico occasionale a San Francisco. Avrebbe dunque dovuto rimanere il semplice e nudo cittadino italiano, preoccupato unicamente dei più alti interessi italiani, e senza velleità di trarre dalla sua ultimissima qualità diplomatica la pretesa di indicare oggi la strada maestra della politica nazionale. Vi è riuscito?

Francamente, non ci pare. Noi non dubitiamo affatto dei sentimenti di Ernesto Nathan quale cittadino italiano; ma non ci pare che la sua intenzione, per quanto sincera, di svestirsi delle preoccupazioni ideologiche abituali abbia avuto successo. L'oratore di ieri è infatti ricaduto totalmente in quello speciale e pericoloso errore già analizzato con tanta chiaroveggenza dal nostro *Rastignac* a proposito del proclama non felice delle direzioni dei partiti radicale, riformista e repubblicano; l'errore cioè di sottomettere assolutamente la concezione dei possibili interessi italiani nella grande crisi presente, ad una ideologia democratica per tanti rispetti già svuotata e invecchiata. Il nostro collaboratore ha già trattato così a fondo la questione, che per questo rispetto non abbiamo bisogno di ritornarci sopra. Dobbiamo pur mettere nuovamente in rilievo la disinvoltura con la quale questi teorici della « guerra democratica » saltano sopra i fatti per potere tenere insieme le loro vecchie idee inaridite, che altrimenti rischierebbero di sfasciarsi. Nello stesso modo che i socialisti tedeschi hanno giustificato la loro adesione alla guerra imperiale, chiudendo gli occhi dalla parte del Belgio e della Francia, e voltando il fronte verso la Russia czarista, così i nostri bloccardi a provare che la guerra è contro l'imperialismo militarista, antinazionale e anticivile della Germania, dell'Austria e della Turchia, saltano la Russia. Il Nathan, nel suo discorso di ieri, veramente l'ha nominata; ma in fondo in fondo, con una parola sorvolante, dopo tanta abbondanza di parole dedicate a tutti gli altri belligeranti; così che nel suo discorso perfino il Montenegro parrebbe più grosso della Russia! — *Pezo el tacon del buso* — dicono i veneziani.

Questa dissimulazione dei fatti, questa fuga dalla realtà per correre dietro al velo fuggevole di quell'Angelica che è la teoria, noi le deprechiamo; perchè esse possono avere l'effetto di turbare e falsare nella opinione pubblica la visione positiva. Il grande conflitto odierno ha elementi troppo complessi, per essere ridotto alla semplificazione in cui si piace la mentalità democratica invecchiata. A cui si deve aggiungere il danno immediato che deriva dal prospettare i gravissimi problemi presenti in una forma che tende a snaturarli, abbassandoli da problemi nazionali a problemi di partito. Non è veramente questo il momento di gettare nel circolo della opinione pubblica nazionale i pomi della discordia; e tanto peggio quando essi non sono certo i pomi d'oro delle Esperidi! Non vogliamo dire che siano mele marcie.

Consiglio di Ministri

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri, dalle ore 17 alle ore 20, ha deliberato fra l'altro dei seguenti affari:

1. Provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari;
2. Assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi addetti a linee sovvenzionate;
3. Decreto-legge per modificazione all'art. 12 della legge 27 giugno 1905 sulla riserva navale;
4. Schema di R. Decreto relativo alle indennità per gli ufficiali della riserva navale e di complemento richiamati in servizio;
5. Autorizzazione di spese straordinarie per la R. Marina;
6. Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio 1915-916;
7. Rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-14;
8. Facoltà per le imprese concessionarie di ferrovie di chiedere anticipazioni in base ai certificati d'avanzamento dei lavori;
9. Prelevamento dal fondo di riserva per spese di sistemazione dei Musei di Torino.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei RR. Decreti concernenti la circolazione monetaria, i provvedimenti finanziarii, il divieto di esportazione ed ha approvato un nuovo testo unico delle leggi sull'Ordinamento della R. Guardia di finanza.

Le spese per la Marina

Il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, ha ieri dimostrata ai colleghi la necessità di 200 milioni circa di spese straordinarie per la Marina. Il Consiglio dei ministri è stato unanime nell'autorizzare tali spese. Si provvederà, come per le altre spese militari, con decreto reale da convertirsi in legge.

Le costruzioni ferroviarie

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concedere alle imprese concessionarie di ferrovie la facoltà di chiedere anticipazioni in base ai certificati d'avanzamento dei lavori. Non è chi non [illegible] l'importanza di questa deliberazione che facilita la costruzione delle linee ferroviarie, togliendo uno degli ostacoli più spesso si incontrano praticamente, cioè l'attesa troppo lunga del compenso dovuto per i tratti chilometrici di lavoro eseguito.

La partenza di Ameglio

Stamani, col diretto delle 7, è partito da Roma, alla volta di Napoli, il generale Ameglio, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza tenente Candeloro.

Il generale Ameglio si fermerà a Napoli fino a domani sera. Quindi proseguirà per Siracusa, dove prenderà imbarco sul postale per Bengasi.

* * *

Il Ministero delle colonie comunica:

La presenza del generale Ameglio, venuto in Italia unicamente e dietro sua replicata domanda per curare la propria salute ai bagni di Ischia, ha prodotto in alcuni giornali una vera esplosione di notizie la più parte inesatte, alcune prive di ogni fondamento, come minaccia di dimissioni, speciali deliberati del Consiglio dei Ministri e ragguagli intorno a futuri piani di guerra, che non si costuma, a vero dire, di pubblicare anticipatamente. Senza tutto rettificare basti dire che si è molto esagerato circa la gravità della situazione in Cirenaica e in Eritrea; che non fu mai disaccordo di sorta fra il generale Ameglio e il Ministro delle colonie; che questi, col pieno assentimento del Ministro della guerra e del capo di Stato Maggiore, ha dato alle Colonie quanto per la loro difesa domandarono i governatori, compatibilmente alle esigenze presenti della Madre Patria.

Il duca Avarna a Roma

VIENNA, 23.

L'Ambasciatore d'Italia, duca Avarna, arriva oggi a Roma, ove viene a conferire con il Ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino.

Il conte Arrivabene
Ministro d'Italia in Persia

Con odierno Reale decreto il conte Carlo Arrivabene Valenti Gonzaga è stato destinato a Teheran con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Incidente italo-francese
in Tripolitania amichevolmente risolto

Qualche tempo fa giunse notizia al Ministro delle Colonie che un gruppo di meharisti algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Baracat e che un ufficiale francese vi aveva inalberato bandiera francese.

Essendo la appartenenza dell'oasi di Baracat in contestazione tra Italia e Francia, ed essendo i due Governi venuti nell'intesa di lasciare impregiudicata la questione astenendosi dall'occupare quell'oasi fino a che la questione stessa non fosse risoluta al momento della delimitazione sul terreno del confine sud-occidentale della Tripolitania a sud di Gadames, il Governo italiano fece le necessarie comunicazioni a quello della Repubblica. Il quale diede formale assicurazione che sarebbero stati impartiti ordini precisi e categorici per il rispetto dell'intesa intervenuta tra i due Governi.

Un telegramma del Governo di Tripoli al Ministro delle Colonie in data del 20 corrente annuncia aver il Residente italiano di Ghat telegrafato che la bandiera francese è stata tolta da Baracat, e che il drappello di meharisti si è allontanato.

L'ufficiale francese ha dichiarato al nostro Residente a Ghat che l'occupazione e l'inalberamento della bandiera francese a Baracat erano avvenuti nella ignoranza degli accordi intervenuti tra Francia e Italia solamente ora giunti a sua conoscenza.

Essad Pascià e i torbidi di Tirana

BARI, 23.

E' qui giunto da Durazzo il postale *Adriatico* della «Puglia». A bordo erano il ministro di Rumenia presso il governo dell'Albania centrale e pochi altri passeggeri i quali sbarcarono subito.

L'*Adriatico*, durante la sua navigazione, i viaggi continui del ministro di Rumenia sono spiegati col fatto che egli ha qui non ha avuto incontri di navi straniere, non pochi affari in corso che richiedono sovente il suo personale intervento.

Le ultime notizie dell'Albania centrale recano che Essad pascià si dibatte nuovamente tra gravi difficoltà determinate dai torbidi che si sono manifestati a Tirana e nelle adiacenze, dove ha dovuto rinforzare notevolmente i presidii militari.

Per i Comuni
danneggiati dal terremoto del 1908

La Commissione per gli studi legislativi in dipendenza del terremoto del 1908 presieduta dall'on. senatore Quarta, si è riunita ieri, e si è intrattenuta sulla questione della concessione dei mutui ai danneggiati, deliberando di raccogliere subito alcuni elementi necessari, e di affidare lo studio della questione stessa ad una sottocommissione che sarà presieduta anche dall'on. Quarta. Infine ha esaminato la convenienza di prorogare i termini di cui alle lettere *b*) e *c*) dello art. 316 del testo unico approvato con R. Decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, riservandosi di presentare opportune proposte al Governo.

La consegna del sommergibile 43 alla "Fiat-S. Giorgio,,

Stamane al comandante Boselli, vice direttore amministrativo del cantiere Fiat-San Giorgio Muggiano, dal comandante della difesa marittima del Varignano venne fatta la consegna del sommergibile 43, rapito, come è noto, la mattina del 4 ottobre u. s., dal cantiere, dall'ex-tenente della riserva navale Angelo Belloni.

Il comandante Boselli condusse manovrando il sommergibile 43 nella rada del cantiere del Muggiano, dove venne ormeggiato.

Collaudo di cannoni Dèport
al poligono di Nettuno

SPEZIA, 23.

Stamane sono giunti 80 ufficiali superiori di artiglieria reduci dalla scuola di tiro di Nettuno, accompagnati dal tenente colonnello di artiglieria Bonali e dall'ispettore di artiglieria maggior generale Grilli. Essi assistettero dalla batteria di Santa Teresa al collaudo di vari pezzi da 75 Dèport, fabbricati dalla ditta «Wichers-Terni».

L'on. Grippo a Milano

MILANO, 23.

Ieri l'on. Grippo assistette alla seduta commemorativa del cinquantenario del R. Istituto tecnico Superiore.

Oggi ha visitato alcune scuole elementari accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Cancellieri.

Si è recato più tardi all'Università commerciale Bocconi dove venne ricevuto dal Presidente del Consiglio amministrativo on. Maino e da tutti i consiglieri. Entrò in parecchie aule ed assistette a parte della lezione sul Diritto internazionale impartito dal prof. Buzzatti.

Nell'aula maggiore dell'Istituto l'onorevole Maino con brevi parole gli dette il benvenuto e spiegò sommariamente il funzionamento della Università.

Il Mnistro Grippo gli rispose dicendo tutta la sua ammirazione per questa scuola e pei suoi risultati, augurandosi che tutte le città d'Italia imitino Milano, in questa iniziativa così saggiamente benefica.

Il Ministro quindi, salutato dai consiglieri e dal Corpo insegnante, si è recato alla scuola normale « Carlo Tenca » ricevutovi dal direttore prof. Franzoni ed ha assistito quindi alla refezione nel giardino d'infanzia annesso a questa scuola.

Onoranze all'on. Dari in Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 23.

Le onoranze decretate dal nostro Consiglio provinciale a S. E. l'on. Luigi Dari, ex-Ministro guardasigilli, si svolgeranno in questa città martedì e giovedì 25 e 26 corrente.

L'on. Dari che viene a presiedere la prima volta il Consiglio provinciale, giungerà in Ascoli il 25 e la sera il prefetto comm. Ferrara gli offrirà un banchetto famigliare.

Giovedì 26 alle 10 e 30 si aprirà solennemente la seduta del Consiglio nella magnifica sala di palazzo San Filippo; precederà la cerimonia della inaugurazione di un riuscito busto in bronzo dell'illustre nostro concittadino che sarà posto nella galleria del palazzo.

Dopo i primi lavori del Consiglio, alle 12, la rappresentanza comunale terrà in Municipio un ricevimento d'onore.

Alle ore 19 il Consiglio provinciale offrirà un banchetto al suo presidente e per le 21 è fissata la serata di gala in onore dell'ex-ministro nel teatro « Ventidio Basso » coll'opera *Aida* di Verdi, protagonista Celestina Boninsegna.

Un comitato cittadino, rapidamente costituitosi sta anche preparando un grande banchetto popolare in onore dell'on. Dari, banchetto che con ogni probabilità avrà luogo nel grande salone comunale il giorno 27 con un imponente concorso di cittadini da tutte le parti della provincia.

Il Comune di Carrara e la "Marmifera,,

CARRARA, 23.

La *Sveglia repubblicana*, organo della Amministrazione comunale, pubblica:

« C'informano che il Sindaco, non avendo potuto approdare a nessuna intesa fra le parti, ha ritenuto cessata ogni utile ragione del suo amichevole intervento per comporre il conflitto tra la Ferrovia Marmifera e la Camera del lavoro, riserbandosi però ogni ulteriore azione per tutelare i diritti comunali in confronto della Marmifera, alla quale, probabilmente, farà legale ingiunzione per la ripresa del lavoro.

Data questa eventualità — continua il foglio repubblicano — è certo che la Marmifera aprirà i ruoli per la inscrizione del nuovo personale. E sarà questo il momento più critico della vertenza, perchè qualsiasi tentativo di krumiraggio potrebbe inasprire il conflitto sino all'esasperazione.

Tre soldati feriti
per lo scoppio d'una cartuccia

VERONA, 23.

Il soldato Giulio Della Vedova, di anni 22, da Buttapietra, avendo rinvenuto per strada una cartuccia, forse smarrita da un minatore, ritornato in caserma si era posto ad esaminarla con due suoi commilitoni, certi Strabivieri e Cinghelini.

Improvvisamente la cartuccia esplose con fragore nelle mani dell'imprudente soldato.

I compagni accorsi alla detonazione, trovarono i tre soldati tutti sanguinanti per varie ferite. Il più gravemente colpito era il Della Vedova, una delle mani del quale era orrendamente sfracellata dallo scoppio, mentre molteplici altre gravi lesioni aveva alla testa. Lo Strabivieri era colpito profondamente al collo e all'orecchio sinistro e il Cingherlini aveva delle lesioni alla faccia.

Trasportati all'ospedale, il Della Vedova fu giudicato guaribile in due mesi, lo Strabivieri in venti giorni e il Cingherlini in quindici.

Un cadavere in mare
Un suicidio per amore?

SALERNO, 23, ore 12.

Ieri fu visto il cadavere di una donna galleggiare sulle acque, così dette del *Fico*, presso la spiaggia su cui sorge lo stabilimento Olivieri. Il mare era assai grosso ed il corpo emergeva per un istante sulle creste delle onde e poi spariva per ricomparire più lontano. Fu una bambina che fece la triste scoperta e sulla spiaggia si adunò una folla di curiosi mentre alcuni marinai della Capitaneria del porto spingevano una barca verso la rada del *Fico* per ripescare il corpo della infelice donna; ma essi non poterono navigare al largo essendo il mare divenuto agitatissimo e il corpo della infelice non fu ritrovato.

Si ha ragione di ritenere che la donna, il cui cadavere fu visto galleggiare, sia una giovanetta diciassettenne, a nome Domenica Albisoli, domestica del giudice avv. Bonanno. Questi difatti ieri mattina recavasi dal Commissario di P. S. cav. Ciancaglione per dichiarare che la sua domestica si era improvvisamente allontanata di casa senza farvi più ritorno. La coincidenza dei due fatti fa supporre che la domestica si sia suicidata, gettandosi a mare. Ella amoreggiava con un giovane *chauffeur* e pare che vi sia stato tra i due un forte litigio per gelosia.

Vi è poi un particolare che avvalora di molto l'ipotesi del suicidio. Una popolana ha raccontato di essersi imbattuta ieri in una giovane e graziosissima fanciulla che la fermò per pregarla di accettare 5 lire!

— E' tutta la mia fortuna. Io ve la offro! ella disse con amaro sorriso. E poichè l'altra le chiedeva la ragione di quella strana elargizione la giovane la costrinse con dolce violenza ad accettare e si allontanò.

Questo fa ritenere che il corpo galleggiante nelle acque del *Fico* sia quello della giovane domestica perchè il giudice Bonanno disse che appunto quando si allontanò di casa ella aveva indosso cinque lire.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

La polemica socialista
"Parole e fatti,,

MILANO, 23.

Stamane il *Popolo d'Italia*, nell'articolo di fondo intitolato « Parole e fatti », riferendosi al manifesto lanciato ieri dagli interventionisti romani socialisti, sindacalisti e anarchici ai lavoratori ed ai rivoluzionari d'Italia, scrive:

« Il manifesto è forte e vibrante, ma deve essere l'ultimo. L'appello di ieri chiude la serie dei manifesti, poichè prospetta e sintetizza le formidabili giustificazioni della nostra tesi favorevole all'intervento immediato, a un intervento cioè che abbia ancora un significato e un valore e non sia una più o meno trionfale passeggiata rumena o maramaldesca poco oltre i confini della nazione. La muraglia della neutralità assoluta, con la quale il partito socialista si illudeva di segregare dalla storia il proletariato italiano, mostra qua e là i primi segni della rovina. Le adesioni che ci giungono da un capo all'altro d'Italia sempre più numerose provano che la neutralità comincia ad essere detestata dagli stessi proletari i quali sentono che l'avvenire apparterrà ai « volenti », a quelli che qualche cosa avran fatto, qualche cosa sacrificato, e non certo agli ignavi.

Se si realizzasse — seguita l'articolo — il vaticinio di Malatesta, che è pure il nostro, e di quelli che nutrono in cuore sensi di libertà, se domani la bandiera rossa rivoluzionaria sventolasse sul castello di Potsdam, con quale diritto uniremmo la nostra voce al coro di liberazione, noi che non avremmo nemmeno versato una goccia del nostro sangue per imprimere alla ruota il movimento?

E adesso, che il periodo dei manifesti è finito, occorre « andare al popolo ». Dopo le parole, i fatti. Bisogna agire. Le iniziative estreme non verranno dall'alto: debbono prorompere dal basso. I rivoluzionari italiani sono costretti a riprendere all'interno le tradizioni del « partito d'azione ». Spezzare uno « statuto » alla cui conservazione intendono e lavorano nostri avversari, è sempre opera rivoluzionaria. O il socialismo è una « dottrina di vita » buona per i popoli forti, o è una teologia economica invocata sotto l'urto immane della nuova realtà storica o, peggio ancora, un fenomeno di decadenza intellettuale e morale. O è pace o è guerra. Quando la pace significa aberrazione e servitù, il socialismo non degenere e non morituro è: *Guerra*. Allora la trincea vale la barricata. »

I socialisti emiliani a convegno
Un voto contro Benito Mussolini

BOLOGNA, 23.

Ieri nel salone della Società operaia, ha avuto luogo il congresso provinciale socialista.

Apertasi la seduta l'on. Bentini ha riferito sull'attuale situazione politica, spiegando ampiamente i motivi per i quali il partito socialista deve essere contro la guerra. Sull'argomento hanno parlato anche gli on. Treves e Brunelli. Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso provinciale socialista, convinto della irriducibile antitesi fra la guerra e il socialismo, riaffermando tutta la politica di classe intesa alla elevazione morale e materiale del proletariato, che sarebbe distrutta con l'intervento italiano nella conflagrazione europea, convinto che gli asseriti ideali di libertà e di nazionalità che si propongono i partiti democratici borghesi con la guerra, non sono raggiungibili con la guerra ma con la lotta di classe entro ciascuno Stato per la sua democratizzazione e la eliminazione di tutte le oppressioni, invita la direzione del partito e la stampa socialista con a capo l'« Avanti! » a mantenere e difendere energicamente l'atteggiamento di neutralità ripetutamente acclamato dal partito ».

Dopo di ciò si è accesa una vivace discussione sul caso Mussolini, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, gli on. Bentini, Treves, Calda e Brunelli, ed è stato approvato l'ordine del giorno seguente:

« Ritenuto che l'atteggiamento assunto da Benito Mussolini nei riguardi del partito socialista costituisce un caso della più manifesta indegnità politica e morale, reclama dalla direzione del partito pronti ed energici provvedimenti ».

Strozza la figlia
per vendicarsi di sua moglie!

BERGAMO, 23.

Il suonatore ambulante Giacomini Giovanni, di anni 43, diviso dalla moglie, stamane si portava nell'abitazione di certa Vezzosi presso la quale era a balia la sua bambina. L'uomo, presa la bimba, la portava in campagna, dove, depostala in terra, la soffocava; quindi mise il cadaverino in un sacco e con questo ritornò in città portandosi all'osteria detta del « Nuovo Mercato », di proprietà di tal Algeri. Qui non vi era che la domestica, una ragazza, alla quale il Giacomini consegnò il sacco, dicendole che sarebbe ritornato più tardi a riprenderlo.

Infine il Giacomini tornò in città e andò a costituirsi ai carabinieri, dicendo loro che aveva ucciso la bambina. Interrogato il Giacomini intorno alle cause del delitto commesso, egli è stato molto esplicito: « L'ho ammazzata per vendicarmi di mia moglie ». Continuando, ha detto che egli dubitava che la bambina fosse figlia dell'Algeri, il proprietario dell'osteria dove aveva portato il sacco. L'Algeri aveva tenuto presso di sè come domestica, la moglie del Giacomini per parecchio tempo.

Brigantesca aggressione presso Imola

IMOLA, 23.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, a breve distanza da Imola, lungo la via degli orti due sconosiuti, apparentemente forestieri, hanno fermato, armata mano, l'ortolano Sabattani Serafino che se ne tornava alla sua abitazione all'orto «Carota», e con le rivoltelle spianate in faccia lo hanno obbligato a consegnar loro il portafogli e gli altri valori che possedeva.

Il Sabattani, che era disarmato, ha consegnato il portafogli contenente 25 o 30 lire in biglietti, poche altre lire in spiccioli che aveva nel taschino del panciotto, raccomandando soltanto che gli fosse restituito il permesso di caccia e alcune carte che erano nel portafogli. Alla modesta richiesta i grassatori hanno risposto con molta cavalleria, e al lume di una lanterna cieca di cui erano muniti hanno estratto dal portafogli il permesso di caccia e altre carte, restituendole al ricattato invitandolo ad allontanarsi frettolosmente, mentre essi, con non minor premure, si dileguavano nel buio della notte piovigginosa.

L'autorità, cui è stata stamane sporta regolare denunzia, indaga per scoprire gli autori. La cittadinanza è impressionata anche pel fatto che da qualche tempo certi figuri si presentino alle case reclamando con insistenza dei sussidi e minacciando anche particolarmente se si trovano di fronte a donne.

Drammatico suicidio
di un'ottomana a Venezia

VENEZIA, 23.

Ieri mattina alle ore 7.30 proveniente da Milano, giungeva nella nostra città una giovanissima ottomana che si recò direttamente all'albergo «Bauer» dove prese alloggio nella camera numero 64 al piano secondo. Nel libro dei forestieri la giovane viaggiatrice, si qualificò per Blehis Behir di anni 18 figlia di Behir bey di Costantinopoli. Si ritirò nella sua stanza, dove si trattenne fino all'ora della colazione. Nella sala di lettura dove si trovavano riuniti in conversazione i pochi forestieri che l'albergo ospita in questa triste stagione, la fanciulla non comparve che verso sera. Si trattenne alquanto colà con un gentiluomo napoletano, il sig. Carlo Gomez De Terand che dopo averla interrogata in francese sulla sua nazionalità, le parlò a lungo della nuova guerra tra la Russia e la Turchia, argomento a cui la straniera si appassionava vivamente. A questo proposito anzi la Behir chiese che le fossero tradotte in francese le notizie dei giornali italiani intorno agli ultimi avvenimenti. Richiesta della causa di questa sua così ansiosa curiosità, essa la giustificò dicendo che suo padre e il fidanzato, ufficiali nell'esercito turco, si trovano fin dal principio della guerra al confine. Essa non riceveva alcuna notizia neppure dalla famiglia, da oltre 15 giorni. Aggiunse che la preoccupazione del lungo e pericoloso viaggio di ritorno la travagliava estremamente.

Verso le ore 21 la signorina si ritirò nuovamente nella sua stanza per scrivere alcune lettere. Poco dopo suonò per la cameriera a cui chiese della carta asciugante. Nel licenziare la cameriera, si portò una mano al cuore dicendo di sentirsi molto male. Chiese perciò che le fosse mandato un medico con tutta sollecitudine. La cameriera si allontanò per eseguire quest'ordine e fu mandato in cerca di un medico. Dopo alcuni minuti un colpo d'arma da fuoco, fece accorrere nuovamente la cameriera nella camera della mussulmana. L'uscio non era chiuso. La cameriera seguita da altri del personale e da alcuni viaggiatori usciti all'improvviso allarme, dalle loro camere, entrò nella stanza dove, coperta della sola camicia, la giovane mussulmana giaceva supina sul tappeto del pavimento. Essa si era suicidata con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Otto persone travolte nel crollo d'una casa

PALERMO, 23.

Telegrafano da Castroreale: Ieri sera, verso le 22, si sparse in città la notizia di una grave disgrazia avvenuta a pochi metri dall'abitato. Infatti all'estremo lembo orientale del caseggiato nel quartiere Santo Vito era crollata una casa di seconda elevazione, di proprietà di alcuni contadini. La casa era abitata da due famiglie che avevano a pianterreno alcuni animali. Il crollo si vuole sia avvenuto per vetustà. Ma si è assodato pure che le continue pioggie che durano da 15 giorni e il vento impetuoso della notte, vi abbiano contribuito. Ben otto persone erano rimaste sepolte sotto le grosse macerie: cinque furono estratte gravemente ferite e tre informi cadaveri. Sul posto sollecitamente si recarono il sotto-prefetto e tutte le altre autorità. Al momento in cui telefono si lavora ancora per l'abbattimento di qualche muro pericolante. Al pianterreno sono rimasti seppelliti alcuni animali.

I naufraghi della "Giuseppina,, sono salvi

ANCONA, 22.

Questa sera poco dopo le 17 è arrivato nel nostro porto proveniente da Zara, a bordo del piroscafo *Gallipoli* della Società « Puglia », l'equipaggio della goletta *Giuseppina* che ieri si credeva miseramente perduto.

Il capitano Pasquale Vassallo di Viareggio ha narrato la tragica odissea di questo periglioso viaggio iniziato fin dal giorno 12 da Ancona per Spinitza. Al largo la goletta fu travolta da un furioso temporale che le fece cambiare rotta; essa si trovò più volte sballottata lungo la costa italiana e quella istriana senza incontrare alcun piroscafo che avesse potuto recarle soccorso. Alla sera del 16 si trovò vicina all'isola di Premuda in Dalmazia. Il temporale infuriava sempre più violento e visto che la goletta sarebbe andata a sbattere contro gli scogli, l'equipaggio pensò di abbandonare il veliero dopo averlo bene assicurato con le ancore. Sceso nel battello, l'equipaggio riuscì a prender terra nella stessa isola di Premuda dopo molti inauditi sforzi. Nell'isola erano solo due vecchi pescatori, certi Gregorio Bujacich e Bengamo Delistovich i quali prestarono tutta la loro opera premurosa per confortare e soccorrere i naufraghi miracolosamente scampati, coi quali divisero il poco cibo che avevano. Dall'isola Selva il giorno dopo venne telegrafato a Pola, d'onde partì un incrociatore austriaco con un ufficiale, il quale condusse i naufraghi a Zara, ove essi poi si sono imbarcati sul *Gallipoli* per far ritorno in Ancona.

Si ritiene che il mare infuriato ruppe le catene della *Giuseppina* la quale poi, perduti gli alberi, fu trascinata al largo dove è stata ritrovata ieri, come già vi informai, dai due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*.

Al porto erano accorse le famiglie e gli amici dei naufraghi che proruppero in grandi dimostrazioni di giubilo verso gli scampati che tutti ormai credevano perduti. La notizia del loro salvamento, appena si è sparsa in città, ha prodotto un senso di generale sollievo e di viva letizia.

Una conferenza Colajanni a Genova sul momento politico

GENOVA, 22

Oggi all'Università popolare, alle ore 15, l'on. Colaianni tenne una conferenza sul « Pensiero mazziniano in rapporto all'attuale momento politico nella Balcania ». Il Colaianni diede alla sua conferenza un carattere più storico che politico eccetto che nell'ultima parte in cui accennò alla guerra attuale e alla politica seguita in questi ultimi due anni dal Governo italiano. Nel resto della conferenza egli sostenne che fin dal 1857 e dal 1871, Mazzini preconizzava ed appoggiava quella politica cui si ispira oggi tutta la democrazia per un intervento nella guerra balcanica.

In onore di O. Guerrini a Genova

GENOVA, 22.

Al Lido d'Albaro ebbe oggi luogo un banchetto in onore di Olindo Guerrini che assume a Genova, com'è noto, il posto di bibliotecario del nostro ateneo. Intervennero l'avv. Leale assessore della pubblica istruzione, in rappresentanza del nostro Comune, l'on. Macaggi, l'avv. Bonati, il letterato avv. A. Varaldo e un centinaio fra giornalisti, professori di Università, studenti e ammiratori del poeta. Allo *champagne* l'on. Macaggi salutò Olindo Guerrini a nome della stampa genovese. Seguirono il prof. Pastore per il Corpo insegnante ed altri oratori. Olindo Guerrini, molto commosso, rispose ai cortesi saluti, dicendosi felice di trovarsi nella Superba, pur rammaricandosi di aver dovuto abbandonare la dotta Bologna per questioni intime.

Tribuna Giudiziaria

Il duca di Campobello in Tribunale

Due sono gli imputati: Francesco Di Napoli Duca di Campobello e Angelo Porciatti; varie sono le imputazioni.

Il Duca deve rispondere di falsità in cambiali per avere in Roma, il 25 maggio 1908, firmato un effetto per l'importo di lire 22.400 a favore di Adriano Fiorini con la firma dello zio Cardinale Rampolla; di altra falsità per avere, sempre in Roma, nel maggio 1909 firmato due effetti di lire mille ciascuno con la firma di avallo falsa del padre Federico barone di Berrana.

Sempre secondo l'accusa, il Duca di Campobello avrebbe a Firenze nel dicembre 1909 firmato tre cambiali per lire 50 mila con la firma falsa del Cardinale Rampolla, e dovrebbe rispondere in ultimo di truffa per avere nel 1909 tentato d'indurre in errore il Direttore della Banca del Piccolo Sconto per scontare tre cambiali false.

Il Porciatti poi è rinviato a giudizio per avere dal dicembre 1909 all'aprile 1910 in Firenze, in Bologna ed in Roma, abusando in proprio profitto delle passioni dell'interdetto Francesco Di Napoli fatto firmare tre cambiali false e di essersi poi indebitamente appropriato dei tre effetti.

Si tratta — come i lettori comprendono — di una causa d'indole molto delicata e grave che è chiamata quest'oggi dinanzi alla nona sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Ameglio.

Siede al banco del P. M. il cav. Gatti; il Duca di Campobello, contumace, è difeso dagli avv.ti Giuseppe Gregoraci e Antonio Manes; il Porciatti dall'on. Gino Sarrocchi e Serrao.

Le parti lese fratelli Fiorini sono costituite parte civile e sono rappresentate dagli avv. Vittorio Positano, Persico e Pergola, il Ferrara, pure costituito parte civile, è assistito dall'avv. Francesco Pagliaro.

I testimoni di accusa e di difesa sono molti e — pare impossibile — quasi tutti rispondono all'appello; mancano invece i periti psichiatri indotti nell'interesse del Duca e cioè i prof.ri Leonardo Bianchi, Mingazzini e Sante De Sanctis.

Appena aperta l'udienza sorge a parlare l'avv. Giuseppe Gregoraci il quale chiede il rinvio della causa per la mancata citazione della parte lesa Barone di Perrana, che si è querelato contro il Porciatti per abuso di passione.

L'avv. Positano non crede che la mancata citazione del Barone di Perrana posso essere un motivo di nullità ed in ogni caso — dato che è prossima la prescrizione — domanda che la causa sia rinviata a termine fisso e breve.

Il P. M. ritiene che la causa non possa oggi iniziarsi sia per l'assenza di alcune parti lese interessate, sia per la mancata citazione del Barone di Perrana ed è d'accordo con la parte civile perchè il rinvio sia ad udienza fissa.

L'on. Sarrocchi — dopo una breve replica degli avv. Gregoraci e Positano — si oppone soltanto al rinvio, perchè in questo mese è occupato in altri affari professionali.

Il Tribunale rinvia la causa alla udienza del 12 gennaio dell'anno prossimo.

Un "crak,, di molti milioni a Napoli

NAPOLI, 23.

Corrono voci insistenti negli ambienti commerciali e giudiziari sul *crack* di un istituto bancario napoletano. Si parla di un passivo di molti milioni, rappresentato in maggior parte da depositi in conto corrente. Si dice che poichè le pratiche per un accordo amichevole sono abortite, sia stata presentata domanda di concordato preventivo.

Or non è molto un alto funzionario di questa banca si suicidò con una revolverata al cuore e il suicidio fu allora attribuito alla nevrastenia.

Un duello a Udine

UDINE, 23.

In conseguenza di alcune pubblicazioni fatte dal settimanale *Ora o mai*, l'avv. Gino Schiavi si è battuto col direttore Romano Battistich. Dopo sette assalti quest'ultimo riportò una ferita, per cui gli scontri cessarono.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur.
PREZZI FISSI MITISSIMI

La stazione climatica-invernale universalmente nota di
St-MORITZ
1856 m. d'altitudine
con 4000 letti, dal 15 Novembre è pronta a ricevere i suoi forestieri
Prezzi eccezionali per i militari convalescenti
Risposta immediata ad ogni domanda diretta
Bureau del "Kur - u. Verkehrsverein,,

BUTON
P. Trevi 87-91
Tele. 19-18
L'UNICO
grande magazzino di primo ordine in Roma per
★ LIQUORI SCIROPPI E VINI ★
Specialità celeberrime - Massimo buon mercato

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA rilevataria assortimento macchine per lavorazione legno ottimo stato vende subito contanti prezzi eccezionali. Rivolgersi Albergo Azeglio n. 135 ore otto antim. oppure 2 pom. R-25-44372

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza cedesi casa pensione bene avviata giardino due terrazze luce elettrica. Ferruccio 10. R-14-44376

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang, Roma, via Babuino 55, 1.o piano. 17-43353-R

1000 cerco, restituisco 1500 due mesi scadenza garantendoli su mandato governativo 4000, altre garanzie. Scrivere: S. 58, Haasenstein e Vogler. R-19-72991

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

PIANOFORTE mezzacoda tastiera massima doppio scappamento, seminuovo costato 2500 cedesi 1000 trasferimento diplomatico. Incaricato Gherardi 6, Gregoriana. R-17-72987

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOLINO AUTOMATICO A CILINDRI tre piani, grandiosi locali annessi vendesi in città importante provincia Lecce. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Casella postale 7 Brindisi. 22-11510-R

MONTE MARIO, vicino tram 4, 14, 7 e V, vendesi terreno per Villino, Casa abitazione. Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Obliegh. Propaganda 27. R-23-71275

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA avviata affittasi ragione salute. Scrivere: Dicarlo Novara 9, Roma. R-10-72980

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI arioso centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

AFFITTASI 7 camere, bagno, ingresso, cucina tutto mezzogiorno, centosessanta, via Crescenzio 103. R-12-44151-R

AFFITTASI al Viale del Re presso barriera fuori dazio grande terreno chiuso da muro. Rivolgersi Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-21-72932

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTI grandi, piccoli, riscaldamento ascensore telefono gaz elettricità, Lassisiero 11. R-11-...

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità. Viminale 22 int. 3. R-10-44380

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, elettricità, gas, splendida posizione Venti Settembre 56 interno 8, Pagliari. R-13-44350

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina, affittasi. Elettricità. Portiere. In Salci, 84 A. 11-14373

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-72919

CERCASI in Roma alta locale per automobile possibilmente con camera chauffeur. Scrivere Casella postale 343. R-15-44365

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

VIA CALABRIA 17. Sei stanze ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. R-10-44387-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI da famiglia non affittacamere, camera mobiliata elettricità pensione a distinta persona. Campo Marzio 57 p. ult. R-17-44366

PENSIONE famigliare due posti L. 2.50 volendo camera. Via Varrone 9, Prati Iannicelli. R-13-44385

UNIVERSITARIO cerca camera semplice assolato, pulito. Scrivere: Michele Tanzi, Banchi Nuovi 39. R-12-72984

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GINNASTICA igienica estetica per bambini. Si formano corsi. Scrivere: Marianne Bisi, Via Sesia 4. R-73039

RIPETIZIONI scuole secondarie fa laureando serio praticissimo. Biglietto cinque lire 070538 R-11-73002

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorine e bambini di primarie famiglie italiane distintissima giovane signora tedesca-italiana, diplomata, impartirebbe lezioni di tedesco. Letteratura, storia d'arte, recitazione, traduzioni. Ottime referenze. Scrivere: Marianne Bisi, via Sesia 4. R-73029

ABILE sarta recasi a giornata presso famiglie distinte pretese miti lavora anche in casa prezzi convenienti. Scrivere Adele 422 posta. R-20-44351

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

PHILIPS ½ WATT

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato

L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI

Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*

R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flacone . . . . . L. 1.90
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra – 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2.00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE — *Rappresentante in ROMA:* **Sig. ALDO POCE - Via Borgognona, n. 38**

CAMERIERA fine genere governante casa 27enne, parlando francese, collocherebbesi famiglia signorile, o, signora sola; buonissime referenze, viaggerebbe. Ufficio Frisetti, Nazionale 251 (di fronte Hotel Quirinale). Telef. 11.445. 27-73012

CONTABILE lunga pratica commercio bancario, conoscenza perfetta impianti, scritturazioni, sistema partita doppia e americano, ottime referenze cerca posto adeguato. Casella postale 175, Roma. R-23-44226-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

GIOVANE capace offrosi esattore amministratore beni stabili. Retribuzione modesta, cauzione adeguata. Scrivere tessera 193953, posta, Roma. R-730-22

PERITO AGRIMENSORE. Misuratore fabbriche, molti anni pratica importanti uffici tecnici pubblici, privati, offresi, tenue compenso, ore libere, compilazione perizie, preventivi, capitolati, rilievi, misurazioni, disegni, contabilità agricole. Scrivere: Passaporto, 3775.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOR MIO! Nel tuo dolore hai un'anima che con te soffre, che tanto sinceramente ti ama ed adora. Scriverò per il quattor dicembre. Con tutto l'affetto ti b... 21 aprile. 2-44357

AUGUSTEO. Bionda anfiteatro seguita Aragno abitazione, giovane barba scongiura indicarle modo esternarle profonda devozione. Alfio seguito numero abitazione. 18-72990

EROS. Impossibile venire assolutamente, capisci? Sta tranquilla, altrimenti guai! Infiniti, ardenti. 11-1512

MELIANAFIORA. Abbia massima fiducia. Solleciti arrivo avvertendo questo mezzo. Marca.

MEMMINA. Invioti mio saluto riverente affettuoso sperando tu debba gradirlo. Rammentiamo nostri doveri. Serbiamoci stima reciproca bene persone care. Abbracciovi. 20-11511

MIA. Tutto... distrutto. Manchi tu... Ore 7 sempre con tanta passione. Vivo beandomi dolci, cari ricordi. T'amo tanto siene sempre certa. E tu?... Scrivi. Quando potrò servirmi numero? Tanti ardenti appassionati pieni di tutto il mio affetto. 38-12989

SIGNORA ammirata, seguita lungamente da giovane bruno, mostratole giornale piazza Cavour è pregata indicare mezzo corrispondere viva simpatia. Postarestante Wanner seguito numero sua abitazione. 24-44362

100. Perchè invitarmi riscriverti? che senti tu per me? Non sei contenta aver distrutta ogni mia illusione, resa triste mia vita, aver baccato mio spirito? Con tua volubilita facestimi molto male, fosti senza cuore. Dovrei odiarti per tante cose!... Invece ti ho perdonato e ti sono sempre devoto. Ora lasciami vivere nel dolore, nel silenzio, nella solitudine. Solo così ritrovo la calma, però pensandoti sempre, amandoti sempre alla follia. Tu, non pensarmi mai... Cento b.. Sii prudente. Sei spiata... 79-11508

UOMINI

DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

COMUNICATO

Rendiamo noto che

'A CANZONE 'E NAPULE

Versi di **L. BOVIO** Musica di **E. DE CURTIS**

Proprietà POLYPHON

è la sola canzone che ha avuto un successo enorme. Gli altri titoli che alcuni mestieranti usano per ingannare la buona fede, non hanno nulla da vedere con

'A CANZONE 'E NAPULE

è pronta

per canto e pianoforte L. 2,00
per disco a doppia faccia » 4,75
per mandolino » 0,15
libretto con versi » 0,30

EMILIO GENNARELLI e C.

MONTEOLIVETO, 39-44 - NAPOLI - Tel. 30-60

Concessionario esclusivo per l'Italia della POLYPHON – MUSIKWERKE di Leipzig.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
indispensabili alle Signore e ragazzi
utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del** « *Fermentin* » **di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'**infiammazione semplice** della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria, assai** comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne**, malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **regadi**, contro il **Cloasma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azioneche può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo**, la **scarlattina**, la **porpora**, ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo**, del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta. Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Deputatevi il Sangue... da ogni impurità o contagio venereo, e dall'infezione **SIFILITICA** la più disastrosa... **Non aspettate il domani;** curatevi **oggi,** profittate della stagione **AUTUNNALE!...** la più propizia, sempre preferita per raggiungere il massimo dell'efficacia coll'

"ANTICELTICO" TORRESI

Unica preparazione moderna

La Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di **MEDAGLIA D'ORO** ha riconosciuto la superiorità dell'**ANTICELTICO TORRESI** da lunga esperienza dimostrato il più razionale specifico per la

Guarigione radicale in 30 giorni della Sifilide

sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio, o forma manifesta. **L'Anticeltico Torresi** è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica, di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo **più volte premiato con le più alte onorificenze.**

Un flacone costa L. **4,** per posta L. **4,80,** (4 flaconi cura compresa L. **15).**

MARCA DI FABBRICA Gnocchi

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **Roma,** via Magenta N. 20. — Depositari: Ceruti, Terni — Zarri, **Bologna** — Cooperativa Firenze — Jacchia, **Livorno** — Farmacia Monico S. Lio, **Venezia** — Pianneri e Mauro, **Padova** — Zanetti, **Treviso** — Colli, **Verona** — Farmaceutica Friulana, **Udine.**

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	9.50	5.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	6.50	45.—	23.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	6.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 21 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 25 Novembre 1914 — ROMA — Mercoledì 25 Novembre 1914 — Num. 324

I Russi ricacciano sulla Vartha un nuovo attacco tedesco

Sottomarino tedesco affondato da una nave inglese sulle coste della Scozia

La situazione

In tutta la Polonia la nuova grande battaglia, divisa in due campi quasi distinti: quello dalla Vistola alla Wartha e quello galiziano, continua a svilupparsi con violenza. I Russi hanno risposto all'improvviso attacco tedesco sulla linea della Bsura portando avanti forti nuclei di truppe che hanno arrestato con successo la nuova minaccia nemica su Varsavia. Il contrattacco russo dev'essere stato formidabile, se ha potuto non solo fare argine all'avanzata del gen. Hindenburg che era riuscito a concentrare in un punto solo della lotta quantitativi ingenti, ma anche paralizzarne la manovra, impegnandolo in un combattimento che ancora continua indeciso. Però, a giudicarne dalle notizie complementari non ufficiali, non è difficile che il gen. Hindenburg, spintosi molto avanti su di un terreno privo di linee di comunicazioni e disagevole pei servizii di retrovia, si trovi nella necessità di raccogliersi un po' più indietro, non essendo riuscito completamente nel suo disegno di cogliere i Russi alla sprovvista e sfondare la loro catena distesa a copertura di Varsavia. Il generale prussiano ha fatto avanzare da Weljun una forte colonna tedesca con l'obiettivo d'aggirare l'ala sinistra dell'esercito russo operante sulla Bsura; ma tale manovra è stata scoperta in tempo dai Russi, i quali annunziano oggi di aver respinto le forze nemiche mosse di sorpresa da Weljun. Ad ogni modo l'ultima parola, su questo settore, non è stata ancora detta. Ci vorrà forse ancora qualche giorno prima che le operazioni militari tra la Vistola e la Wartha — condotte a fondo con tanto impeto da entrambe le parti — possano entrare nella loro fase risolutiva.

Più chiara sembra delinearsi la situazione nel settore meridionale della Polonia e nella Galizia occidentale. Essa appare notevolmente favorevole ai Russi. E' vero che il comunicato viennese annuncia la notizia della presa di Piliza da parte delle truppe austro-ungariche (Piliza è un grosso villaggio posto alle sorgenti del fiume omonimo, a mezza strada fra Censtokau e Cracovia); ma lo stesso dispaccio austriaco ammette d'aver dovuto abbandonare al nemico parecchi passi sui Carpazi. Infatti l'abbandono austriaco di Neu-Sandecz, tra Cracovia e i Carpazi, ha permesso all'ala sinistra russa di occupare tutti gli sbocchi della Galizia in Ungheria attraverso i Carpazi e di accentuare sulla piazzaforte di Cracovia la pressione delle proprie forze. Secondo notizie non ufficiali da Pietrogrado, l'artiglieria russa avrebbe cominciato a bombardare i forti di Cracovia; ma di ciò non è pervenuta finora nessuna attendibile conferma. Anzi, l'ultimo comunicato dello Stato Maggiore russo dice esplicitamente che sul fronte Censtokau-Cracovia non c'è da segnalare alcun fatto nuovo degno di nota.

Da nostre informazioni particolari siamo però in grado di prevedere che lo sforzo dei Russi contro le piazzeforti austriache in Galizia possa esser presto accentuato dall'intervento di un fatto nuovo che farà probabilmente sentir presto la sua efficacia; infatti i Giapponesi prestarono tempo fa ai Russi alcune batterie d'artiglieria pesante; e queste batterie si preparano ad attaccar Cracovia.

Nello scacchiere occidentale non c'è da segnalare — nella guerra terrestre — che una ripresa violenta del tiro delle artiglierie nella regione di Ypres. Sembra che i Tedeschi sieno riusciti a mettere in azione contro questa artistica cittadina delle Fiandre grosse bocche da fuoco che avrebbero appiccato l'incendio a quasi tutta la città.

Nelle acque della Scozia orientale un sottomarino tedesco — l'« U. 18 » — era riuscito ad avvicinarsi audacemente alla costa. Un cacciatorpediniere inglese l'ha però avvistato a tempo, gli si è gettato addosso di prua, — evidentemente in un momento in cui il sottomarino affiorava — e l'ha squarciato, affondandolo poco dopo. La torpediniera inglese ha potuto trarre a salvamento quasi tutto l'equipaggio del sottomarino distrutto.

Quanto alle operazioni negli scacchieri in cui è impegnato l'esercito turco, non è finora giunta nessuna conferma della notizia data ieri dallo Stato Maggiore ottomano: cioè che la colonna turco-beduina marciante attraverso la penisola del Sinai fosse giunta sulla riva orientale del canale di Suez. Sembra che le proporzioni di cotesto preteso grosso scontro si riducano alla semplice scaramuccia, già da noi registrata fin da ieri, tra avamposti turchi e meharisti anglo-egiziani ad una distanza di venti miglia dal canale. I Turchi oggi annunziano che l'avanguardia di quei meharisti ha defezionato ed è passata nelle file dei correligionari ottomani. Notiamo intanto, per la cronaca, la comunicazione ufficiale d'una nota del Governo di Costantinopoli all'Italia. Cotesta nota assicura al Governo di Roma che la Turchia non ostacolerà mai la libera navigazione del canale di Suez. Tale dichiarazione è d'una certa importanza, specialmente se la mettiamo in correlazione con voci raccolte anche da autorevoli giornali europei, secondo le quali l'obiettivo dello Stato Maggiore dell'esercito turco marciante contro l'Egitto era di ostruire, con una grossa frana, il canale di Suez.

Un notevole successo inglese è oggi annunziato nell'Arabia orientale, nello scacchiere del Golfo Persico. La colonna che aveva occupato la piazza forte turca di Fao ed aveva risalito lo Sciatt-el-Arab sconfiggendovi le forze turche sbarranti l'ingresso della Mesopotamia, ha inseguito i fuggiaschi ed è entrata a Bassora (Basra) che ha occupato militarmente, inalberandovi la bandiera britannica.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24.

Rispondendo ad analoga interrogazione il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill dice: Nel volo di sabato al disopra di Friedrichshafen il comandante Brigge sarebbe rimasto ferito e trasportato all'ospedale come prigioniero. Altri due ufficiali ritornarono illesi sul territorio francese quantunque le loro macchine siano rimaste danneggiate dalle fucilate. Gli aviatori affermarono positivamente che le loro bombe raggiunsero lo scopo. Danni gravi sono stati cagionati allo stabilimento Zeppelin.

Guglielmo II torna a Berlino?

MILANO, 24.

Il « Secolo » del pomeriggio riceve da Parigi:

Si ha dall'Aia, in data di ieri, che il Kaiser ha deciso di rientrare a Berlino col pretesto di assistere alla sezione del Reichstag.

I funzionari del palazzo imperiale ricevettero l'ordine di preparare tutto per un lungo soggiorno. I giornali per stimolare i sentimenti di lealismo del pubblico invitano la popolazione berlinese ad accogliere entusiasticamente il Kaiser e fanno ciò, temendo un ricevimento glaciale.

Sottomarino tedesco speronato da una nave inglese sulla costa settentrionale della Scozia

LONDRA, 23.

Uffic.) — **Stamane è stata segnalata la presenza del sottomarino tedesco « U-18 » sul litorale nord della Scozia.**

Una nave da guerra britannica riferisce che a mezzogiorno e venti ha speronato il sottomarino, il quale è affondato.

L'equipaggio salvato dalla torpediniera "Garry,,

Il capitano di una nave da guerra britannica riferisce che a mezzogiorno e venti ha speronato il sottomarino tedesco « V-18 », la cui presenza era stata segnalata nel nord della Scozia. Il sottomarino è scomparso. Esso però, alle 1,20, è ricomparso alla superficie, inalberando bandiera bianca; ma poco dopo è affondato proprio nel momento in cui veniva avvicinato dalla controtorpediniera « Garry ». Questa ha salvato tre ufficiali e ventitrè marinai. Un solo marinaio tedesco è annegato.

Una torpediniera tedesca affondata nel Sund

LONDRA, 24.

Il Daily Telegraph *riceve da Copenaghen in data 24:*

Nelle prime ore di stamane il piroscafo danese Anglodane, *partito da Stettino diretto a Copenaghen, ebbe una collisione all'entrata meridionale del Sund con la torpediniera tedesca « S. 124 », che navigava a lumi spenti.*

*L'*Anglodane *andò ad urtare contro la torpediniera quasi al centro della bordata, in mezzo ai fumaiuoli. Immediatamente la caldaia della torpediniera scoppiò e la « S. 124 » affondò.*

*Per fortuna altre due torpediniere tedesche arrivarono e salvarono l'equipaggio. Tra i salvati erano tre feriti gravi, tra i quali il capo macchinista; essi furono portati a bordo dell'*Anglodane, *diretto a Copenaghen; ma due morirono prima che la nave giungesse in porto.*

L'Inghilterra sequestra un'isola di proprietà di un principe tedesco

LONDRA, 24.

Pochi forse conoscono l'esistenza della piccola isola di Herm, una delle più piccole fra le pittoresche isole della Manica.

Pochi anni fa l'isola l'Herm fu concessa in affitto a un principe tedesco. Il principe era una specie di proprietario del piccolo dominio, che è lungo mille metri e possiede una magnifica casa sulla cima dell'isola, dove si gode una vista di molte miglia all'intorno. Si annunzia oggi che il Governo britannico ha sequestrato l'isola, ha annullato il contratto ed ha inviato le truppe ad occuparla.

Quando si pensi all'enorme vantaggio che i tedeschi hanno potuto trarre dal possesso di Helgoland, anche il sequestro di un'isola piccola come l'Herm, non apparirà più una operazione di nessuna importanza come a prima vista potrebbe sembrare.

Hangars degli "Zeppelin,, incendiati da bombe inglesi

PARIGI, 24.

Il New York Herald *ha da Londra:*

Da Romanshorn, che si trova di fronte a Friedrichshafen, si sono viste sei bombe cadere sugli hangars *degli Zeppelin. E' senza dubbio che due dei quattro* hangars *hanno preso fuoco; ma è naturalmente impossibile determinare se i Tedeschi siano riusciti a domare gli incendi.*

La situazione della Serbia impensierisce l'Intesa?

PARIGI, 24.

Il Daily Mail *riceve da Pietrogrado:*

« Il grande sforzo austriaco contro la Serbia, fu ottenuto dal Kaiser il quale permise di togliere truppe dalla Galizia, nella speranza di colpire l'immaginazione dei bulgari e indurli ad unirsi alla Turchia. Certo la situazione della Serbia impensierisce. Un giornale annunzia perfino la decisione del Governo di abbandonare il territorio serbo e di ritirarsi nel Montenegro.

Da fonte migliore si apprende che la notizia è assurda, ma è probabile che la capitale venga trasferita da Nisch a Noégotin, presso la frontiera rumena ».

Tisza tornato a Vienna

VIENNA, 24.

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, ritornato dal viaggio al Quartier Generale tedesco, è giunto a Vienna.

Tisza sostituirebbe Berchtold?

MILANO, 24.

Il corrispondente viennese del *Corriere della sera* telegrafa: « Tutte le più strane congetture si vanno facendo ora a proposito delle voci della prossima nomina del conte Berchtold. Si dice che Tisza è stato il più accanito fautore della guerra e che per prepararla convenientemente egli si assunse a suo tempo il grave incarico di mettere l'ordine con la violenza nelle tristi condizioni parlamentari ungheresi, che per l'energia da lui dimostrata in questa occasione si cattivò la simpatia e la fiducia delle alte sfere e sopratutto dei circoli militari e che, infine — durante tutta la sua attività — ebbe ad occuparsi di politica estera, ciò che non avevano mai fatto in quella misura i suoi predecessori. Altri invece osservano che un cambiamento alla Ballplatz è ora poco probabile e che l'incarico conferito al conte Tisza di recarsi al quartiere generale tedesco per conferire con le autorità germaniche e con l'Imperatore Guglielmo, se pure serve a denotare la grande fiducia che il Presidente del Consiglio ungherese gode presso le alte sfere, non basta a giustificare l'ipotesi che egli possa essere chiamato a succedere al conte Berchtold.

Sul carattere della missione affidata al conte Tisza nulla si sa di positivo. I giornali si sono limitati a riferire la versione ufficiale secondo cui il viaggio avrebbe avuto unicamente lo scopo di documentare la perfetta armonia esistente fra i due Imperi alleati ed ora informano che Tisza, di ritorno a Vienna, sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore e quindi sarà convocato un Consiglio dei Ministri comuni nel quale Tisza riferirà il risultato della sua missione. Questa notizia servirebbe a confermare la voce che qualche cosa di importante sarebbe avvenuto.

Impetuosi attacchi tedeschi in Polonia respinti dall'esercito russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Il combattimento continua fra la Vistola e la Wartha rivestendo a nord di Lodz un carattere di estrema ostinazione.

Durante tutta la giornata del 22 corrente abbiamo respinto tutti gli impetuosi attacchi del nemico. Si sono scoperte nuove forze nemiche nella regione di Weljun, le quali avevano per scopo di aggirare l'ala sinistra russa.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia non si segnala alcun cambiamento essenziale.

Durante il combattimento del 21 corrente abbiamo fatto prigionieri oltre cinquemila austriaci.

La città polacca di Weljun è situata tra il corso della Vartha e il confine russo-germanico, a sud di Kalish e a nord di Czenstochau.

La lotta in Polonia e Galizia

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 23.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa non è ancora intervenuta una decisione. Gli Alleati continuano i loro attacchi ad est di Czenstockau ed a nord-est di Cracovia. Nella conquista del villaggio di Piliza, le nostre truppe hanno fatto ieri duemilaquattrocento prigionieri. Il fuoco della nostra grossa artiglieria è di un'efficacia potente.

Le forze russe che sono avanzate al di là del Dunajec inferiore sono riuscite a raggiungere il loro intento.

La sistemazione della guerra ha fatto sì che abbiamo lasciato provvisoriamente al nemico alcuni passi dei Carpazi.

Il 20 corr. una sortita da Przemysl ha ricacciato lontano le truppe d'investimento davanti al fronte ovest e sud-ovest della fortezza. Il nemico si tiene ora fuori della portata dei nostri cannoni.

I Russi bombardano Cracovia

PIETROGRADO, 23.

La « Gazzetta della Borsa » pubblica stasera a grandi caratteri che, secondo voci persistenti, l'artiglieria russa ha bombardato i forti di Cracovia.

I Russi organizzano la Galizia

LEOPOLI, 24.

Le autorità russe hanno organizzato nella Galizia orientale corsi di lingua russa per professori galiziani.

Treni diretti circolano da ieri fra Leopoli Pietrogrado e Kieff.

I Tedeschi indietreggiano dinanzi all'attacco russo?

PARIGI, 24.

Il Matin, *riceve da Pietrogrado la seguente notizia che va accolta a titolo di cronaca:*

« Credo di essere in grado di annunziare che i russi dopo avere arrestato, tre giorni fa, l'impeto della controffensiva tedesca sul fronte Plock-Leczica hanno ora ottenuto su questo lato una vittoria brillante e decisiva. Il nemico che ha subito perdite sensibilissime fugge in tutta fretta verso la frontiera tedesca. Un intero reggimento tedesco si è arreso ai vincitori. I russi inseguono energicamente il nemico. L'offensiva russa prosegue pure con molta energia sulla linea Czenstokau-Cracovia. Questa giornata sembra segnare una delle fasi più importanti e forse decisiva della guerra ».

La sorte di Przemysl e quella di Cracovia illustrate dalla stampa russa

MILANO, 24.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della Sera*, in data 23:

« La stampa russa, in nuovi commenti, dimostra che la iniziativa strategica delle operazioni è sempre nelle mani dei Russi i quali con la crescente e rapida controffensiva in Polonia, hanno costretto i Tedeschi a far venire nuove forze dalla fronte occidentale su quella orientale. Il *Novoie Wremia* scrive che — nel settore sud della fronte strategica russa — si sta decidendo in questi giorni il destino della piazzaforte di Przemysl. Esclusa la necessità di applicare il metodo dei grossi attacchi a viva forza, che avrebbe imposto ai Russi gravi sagrifici di uomini, non proporzionati alla importanza dell'obbiettivo che deve essere raggiunto, rimaneva da scegliere fra il procedimento di attacchi regolari secondo le regole classiche e tradizionali o l'accerchiamento della piazza reso effettivo da un efficace bombardamento dei forti di cintura.

Poichè l'eccellente situazione strategica nel settore galiziano non rendeva necessaria la immediata caduta della piazzaforte, e d'altro canto le condizioni della piazza stessa abbandonata a sè, senza speranza di nuove forze austriache che possano riuscire a liberarla dal blocco, con la guarnigione decimata sopratutto dal colera e dalle privazioni determinate dalla progressiva diminuzione delle risorse della piazza, hanno consigliato lo Stato Maggiore russo a preferire quest'ultimo sistema, cioè a dire l'accerchiamento attivo, bombardando la piazza con le potenti artiglierie d'assedio, inviate in Europa dai Giapponesi.

Quanto alla situazione sul fronte Czenstochowa-Cracovia, ogni giorno gli assalti russi si accostano maggiormente a Cracovia che mentre è minacciata dal nord, e dalla riva sinistra della Vistola, vede maturare gravi avvenimenti alle sue spalle. Su tutto il fronte da Czenstochowa a Olcusz, la battaglia si svolge con accanimento. Su questa zona appunto sarà detta l'ultima parola con l'esercito austro-tedesco che i Russi hanno acrontato sormontando ogni ostacolo e che senza tener conto della attività di manovra dei Tedeschi, hanno respinto al di là della Vistola a sud ovest verso la frontiera riducendolo — si dice qui — in uno stato molto vicino alla distruzione

Quanto alla zona fra la Warta e la Vistola, i successi riportati dai russi a nord ovest di Lodz, indicano che il piano di concentrazione fatto dallo Stato Maggiore russo non era sbagliato. I Tedeschi non sono riusciti a prevenire in questa zona i Russi, il cui concentramento è stato compiuto con quelle rapide marcie che da tempo sono le caratteristiche esclusive dell'esercito russo.

Così è terminato il periodo preparatorio delle operazioni ed oggi sotto il punto di vista operativo, i due eserciti che si trovano di fronte sono in condizioni eguali.

Felicitazioni dello Zar alla flotta russa

PIETROGRADO, 24.

Lo Czar ha fatto trasmettere al comandante della flotta russa le sue felicitazioni e i suoi sentimenti di riconoscenza per la riuscita delle operazioni.

La lealtà della Georgia alla Russia

Una smentita ad una voce turca

PIETROGRADO, 24.

A proposito di un articolo del Jeune Turc *riprodotto dai giornali austro-ungarici, l'*Agenzia telegrafica di Pietrogrado *smentisce che sia scoppiato in Georgia un movimento rivoluzionario a favore della Turchia e nota che la Georgia, la quale fino dal 1801 si è spontaneamente unita all'Impero russo non ha mai dovuto deplorare il suo atto, tanto che non vi si è verificato da quell'epoca alcun movimento di malcontento.*

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

Vani violenti assalti tedeschi nelle Argonne

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti. Il nemico ha diretto particolarmente i suoi colpi su Ypres, ove il campanile della Cattedrale, i mercati e numerose case sono stati incendiati, su Soissons e su Reims.

Nell'Argonne la giornata è stata di viva lotta. Il nemico ha pronunziato attacchi molto vivaci che sono stati respinti.

Nella Woevre e nei Vosgi la situazione è immutata.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Oggi, come ieri, fuoco di artiglieria nel Nord, dalla parte di Soissons e di Reims. Nell'Argonne violenti assalti dalle due parti senza risultato.

Come si svolgono gli scontri nelle Argonne e nei Vosgi

PARIGI, 24.

I giornali pubblicano la seguente nota:

« I particolari circa l'azione svoltasi su tutto il fronte negli ultimi cinque giorni dimostrano che vi è un sensibile rallentamento nelle operazioni dei Tedeschi. La nostra artiglieria e la nostra fanteria hanno preso notevoli vantaggi sul nemico. E' parso più volte che l'artiglieria nemica mancasse di munizioni. Alcune granate tedesche, non essendo scoppiate, è stato constatato trattarsi di proiettili per esercitazioni di tiro. La fanteria francese non ha perduto alcuna posizione, anzi ne ha prese spesso e le ha consolidate.

Le perdite tedesche continuano ad essere molto elevate.

Occorre notare che le nostre truppe considerano una questione d'onore rioccupare immediatamente le posizioni momentaneamente perdute.

Lo scontro di Tracy le Val del 17 corrente fu assai brillante per noi. I Tedeschi attaccarono al mattino bombardando il villaggio con mortai da 210; poscia lanciarono all'attacco due battaglioni i quali giunsero fino alla chiesa e ci presero una mitragliatrice. Una sezione di zuavi fece una carica e cominciò col riprendere la mitragliatrice; quindi, rinforzata, ricacciò i Tedeschi al loro punto di partenza. I Tedeschi perdettero parecchie centinaia di uomini, noi meno di cento.

Gli aeroplani hanno reso grandi servigi malgrado il cattivo tempo costringendo i velivoli nemici ad interrompere le loro operazioni.

Dall'Argonne ai Vosgi i combattimenti dimostrano la resistenza delle nostre truppe. Il 15 corrente i Tedeschi subirono nei Vosgi perdite di 2500 uomini; il generale Eberhardt, comandante la divisione, fu sostituito. Il tenente Mandel, figlio dell'ex-segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena, rimase ucciso.

Occorre ricordare specialmente l'episodio di Chauvoncourt, ove le truppe francesi avevano conquistato due caserme, ad ovest. Respinte, per due volte, esse ripresero due volte le posizioni e ne occupavano la maggior parte, quando il 18 corrente, un violento fuoco di mortai da 28 tedeschi obbligò la compagnia di testa a cercare un rifugio nella cantina della prima caserma. Tosto i Tedeschi fecero saltare questo edificio che avevano minato. Noi avemmo circa duecento uomini fra morti, feriti e prigionieri, ma lo sforzo non fu inutile, poichè avevamo distrutto le organizzazioni difensive che servivano di base ai contrattacchi nemici.

I Tedeschi che tentavano passare la Mosa per appoggiare le forze di Chauvoncourt subirono perdite infinitamente superiori alle nostre.

A sud-ovest di Senones un distaccamento francese sostenuto dall'artiglieria aprì una breccia colla melinite nei reticolati di filo di ferro nemici e all'alba del 13 corrente guadagnò 250 metri; poscia, trovandosi di fronte a un nuovo reticolato, assalito ai fianchi, a destra e a sinistra dal fuoco delle mitragliatrici tenne tuttavia fermo, si organizzò sotto il fuoco nemico e mantenne tutto ciò che aveva guadagnato non perdendo che sessanta uomini nella brillante operazione ».

L'Attilio Regolo degli Zuavi

PARIGI, 24.

Una nota ufficiale riferisce che alcuni giorni or sono nel Belgio una colonna tedesca attaccò il bosco di Brie difeso dagli zuavi spingendo innanzi uno zuavo prigioniero e gridando: « Cessate il fuoco! ». I soldati francesi cessarono il fuoco, ma lo zuavo prigioniero gridò: « Tirate dunque, in nome di Dio! ». Gli zuavi fecero allora una scarica stendendo a terra gli assalitori ed il loro eroico compagno, il cui spirito di sacrificio permise loro di sventare l'inganno dei Tedeschi.

Re Alberto alle trincee come un semplice soldato

PARIGI, 24.

Un soldato belga che si è battuto nelle trincee fra Waelher e Wavre S. Catherine, ha narrato ad un giornale di Rotterdam:

Mi trovavo nella trincea, ed a pochi metri da me combatteva mio cognato. Eravamo separati da un ufficiale alto, senza armi, taciturno. Ad un tratto un proiettile scoppiò attorno a noi. Mio cognato rimase colpito da una scheggia alla gamba. Allora l'ufficiale afferrò il fucile del caduto e cominciò a sparare, mirando calmissimo; poi, esaurite le cariche, tranquillamente abbandonò la trincea.

La calma straordinaria di quell'ufficiale mi colpì. Lo guardai bene in viso ed egli pure mi guardò... Era Re Alberto.

Chi ideò l'inondazione dell'Yser?

BERLINO, 24.

Era stato annunziato che la inondazione del territorio dell'Yser fu ideata in base ad un vecchio piano scoperto negli atti di un processo.

Pare invece, secondo il Telegraaph *di Amsterdam, che l'iniziativa è dovuta ad un guardiano di chiuse di Nieuport, che conosce il sistema di canali in tutti i suoi particolari. Il suo piano fu eseguito con i cannoni collocati sugli argini della ferrovia tra Nieuport e Dixmude. Essi aprirono delle brecce sugli argini del fiume e così, a cannonate, si fece strada alle acque che inondarono il territorio nella riva occidentale. Il guardiano di chiuse venne decorato dell'ordine di Leopoldo.*

Le trincee tedesche nelle Fiandre ridotte ad ossari

LONDRA, 24.

Un testimone oculare che si trova sul fronte di combattimento britannico scrive: In generale non vi è stato mutamento nella situazione militare, anche perchè il tempo cattivo ha intralciato notevolmente le operazioni. Le perdite subite dai tedeschi sono state grandissime. Intorno ad Ypres si trovano continuamente nuove prove dell'immensità della carneficina. Un battaglione inglese che avanzava scoprì una trincea tedesca con 60 cadaveri. Altri 49 morti furono trovati in una casa vicina. Il giorno dopo una pattuglia scoprì 60 morti sulla fronte di una trincea e 50 in un'altra. Tutte le cascine ed i villaggi sul fronte sono dei veri ossari. I cadaveri trovati dagli alleati non rappresentano che una piccola parte delle perdite.

Si riferisce che un reggimento bavarese forte di tremila uomini che lasciò la Baviera il 19 ottobre, si era ridotto a 1200 uomini prima dell'attacco compiuto lungo la strada Menin-Ypres il giorno 19 novembre e durante il quale ebbe a subire ancora nuove perdite.

Le perdite di alcune unità di nuova formazione sono ancora più gravi. Un reggimento del 23.o corpo della riserva ha visto i suoi effettivi di tremila uomini ridotti a 600. Se si considera il periodo sin dal principio della guerra, le cifre sono ancora maggiori. Infatti un reggimento del 15.o corpo d'armata ha perduto 40 ufficiali e 2500 soldati.

Lo stesso testimone fa la descrizione delle sofferenze dei soldati nelle trincee. L'umidità — egli dice — ha grandemente aumentate le difficoltà del problema per le truppe del come tenere i piedi asciutti e la questione del riscaldamento è seriamente studiata. In una località uno stabilimento è stato messo a nostra disposizione dalla cortesia del proprietario perchè possa servire come stabilimento di bagni per le truppe. Vi sono parecchie vasche abbastanza larghe per contenere molti uomini in una volta. Mentre i soldati si godono il bagno, i loro indumenti vengono lavati oppure distrutti col fuoco e sostituiti da nuove uniformi disinfettate. Tutti questi lavori sono fatti da una legione di donne occupate a questo scopo nello stabilimento. Dell'utile istallazione traggono beneficio circa 1500 soldati ogni giorno.

Bisogna tenere conto che molti non solo non hanno fatto un bagno da settimane, ma non hanno potuto mai spogliarsi e perciò molti soldati ed ufficiali sono pieni di insetti ed indossano vestiti oltremodo sporchi e spesso anche macchiati del sangue dei compagni.

* * *

PARIGI, 24.

Il *Matin* riceve da Saint-Omer il racconto del seguente episodio:

Martedì scorso una ricognizione di cavalleggeri francesi sorprendeva nel piccolo bosco ad est di Ypres tre compagnie di fanteria tedesca, con la quale si trovavano 40 ufficiali. Uno degli ufficiali alla vista dei nemici si affrettò ad alzare il calcio del fucile facendo segnali di resa. Alcuni cacciatori ciclisti, informati, accorsero a prestare manforte ai cavalleggeri per poter scortare le tre compagnie tedesche. I prigionieri morivano di fame e dichiararono di essere stati obbligati a nutrirsi di scorze d'albero.

Parecchi affermarono — continua il giornale — che per forzarli ad avanzare contro le nostre truppe si piazzavano dietro di loro le mitragliatrici pronte a funzionare contro di essi, se fosse loro saltato in testa di ritirarsi. Parecchi domandarono di essere inviati a Londra, che avevano un gran desiderio di vedere.

Il *Journal* poi racconta quest'altro episodio della lotta nel Belgio:

« Al sud di Dixmude — esso dice — una batteria francese, avvertita che uno Stato Maggiore tedesco si trovava in un castello, si spinse a prendere posizione a portata di tiro. All'alba, le granate ben dirette degli artiglieri francesi, gettavano la confusione nel castello. Si vide una cinquantina di ufficiali tedeschi fuggire attraverso la montagna e in gran parte sommariamente vestiti ».

Gli Italiani in Francia

PARIGI, 24.

Il Comitato degli italiani a Parigi si è riunito ieri sera in assemblea. Si notavano parecchi volontari italiani in uniforme francese. Si dovevano esaminare le ragioni di ordine intellettuale e materiale che dovrebbero determinare l'Italia a schierarsi a lato della Triplice Intesa nel conflitto attuale.

Gli oratori osservarono che i neutri non debbono essere ingannati dalle notizie diffuse presso di essi, grazie ad una organizzazione metodica mirabilmente diretta. In quanto riguarda l'Italia, più particolarmente, essa non dovrebbe che inspirarsi alla opinione degli italiani che vivono in Francia che sono, meglio di ogni altro, messi in grado di giudicare delle simpatie che merita la sorella latina.

A Parigi e nei dintorni vi sono 50 mila italiani di cui 1200, dall'inizio della guerra, servono nell'esercito regolare come naturalizzati francesi, e 4800 si sono arruolati come volontari.

Le operazioni nel Golfo Persico

Bassora occupata dagl'Inglesi

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto il seguente telegramma in data 23 novembre:

Il Segretario di Stato per l'India comunica:

Le recenti operazioni nel Golfo Persico sono state coronate da un successo anche maggiore e più rapido di quanto era stato preveduto.

Dopo la notevole sconfitta inflitta alle forze turche il 15 ed il 17 corrente i Turchi abbandonando ogni ulteriore resistenza sono fuggiti lasciando nelle nostre mani cannoni e molti feriti. I vali di Bassora e di Bagdad seguono le forze turche sconfitte nella loro fuga verso il Tigri. Bassora fu occupata il 21 corrente dalle nostre forze navali e terrestri.

Si annunzia che tutti gli Inglesi di Bassora sono incolumi.

Bassora è un'importante città sullo Sciat-El-Arab, proprio a metà del corso tra la confluenza del Tigri con l'Eufrate, e la foce sul golfo persico.

La Turchia assicura all'Italia

di non ostacolare la navigazione nel canale di Suez

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Governo Ottomano fino dall'inizio della sua entrata in guerra ha dichiarato al Governo Italiano di impegnarsi a non portare ostacolo alla libera navigazione del Canale di Suez ».

Artwin occupata dai Turchi

VIENNA, 24.

Il « Correspondez Bureau » ha da Costantinopoli: I giornali turchi rilevano l'importanza dell'occupazione di Artwin, che dista centoventi chilometri da Erzerum, e che è una posizione di grande importanza strategica, come testa di ponte del fiume Tchoroch.

Il Ministro di Turchia a Sofia ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli Interni Talaat bey.

Il « Terdjumani Hakikat » approva la politica del Gabinetto Radoslawoff.

Artwin è poco oltre il confine turco russo del Caucaso, sulla linea Erzerum-Batum.

Avanguardia anglo-egiziana passata dalla parte dei turchi?

L'Ambasciata ottomana comunica:

« Il Quartiere Generale di Costantinopoli comunica in data 23 novembre:

Nel combattimento che ebbe luogo nelle vicinanze del Canale di Suez, l'avanguardia degli Inglesi, composta di meharisti, è passata dalla parte delle truppe ottomane.

Tra i numerosi morti lasciati dagli Inglesi sul terreno del combattimento si trova il capitano Wilson ».

Come i cosacchi presero ai Turchi la fortezza di Bajazet

LONDRA, 24.

Il Daily Telegraph *riceve da Mosca: Il corrispondente da Tiflis del* Russkoje Slovo *ha avuto una conversazione con un ufficiale cosacco che fu uno dei primi ad entrare nella fortezza di Bajazet quando essa fu conquistata dai Russi. L'ufficiale ha detto:*

— Appena avemmo l'ordine di occupare il passaggio che portava alla fortezza, ci arrampicammo per due ore, e finalmente raggiungemmo una piccola vallata. Il mio distaccamento entrò in contatto con una compagnia turca e un forte distaccamento di cavalleria irregolare curda. Il fuoco di fucileria durò parecchie ore. Quando ci giunsero rinforzi ritornammo all'avanzata su due lati, mentre i Turchi e i Curdi facevano fuoco mirabilmente specialmente i curdi i quali si può dire che vivono sempre col fucile accanto. Essi sono di rara abilità: sono infatti capaci di forare con un proiettile un cappello alla distanza di 1300 passi. Ma quando ci lanciammo all'assalto alla baionetta, riuscimmo facilmente ad aver il disopra. Dopo questo piccolo successo continuammo la marcia verso il passaggio di Nùr Nuretz che domina Bajazet. La salita era così forte che i cosacchi furono costretti a scendere da cavallo. I Turchi si sforzavano di attaccare la nostra retroguardia e di impadronirsi dei cavalli dei cosacchi.

Solo il cielo sa come fecero a discendere dalle alture alle nostre spalle. La nostra retroguardia aprì il fuoco contro i Turchi e i Curdi che fecero altrettanto contro di noi. Noi dovemmo allora rifugiarci dietro le rocce. Il fuoco di fucileria durò due ore e mezzo, finchè noi ricevemmo rinforzi. I Turchi si ritirarono sulla montagna. Quando raggiungemmo il passo di Nur Nuretz i Turchi tentarono di attaccarci per l'ultima volta, ma noi aprimmo contro di loro un fuoco micidiale che li costrinse a ritirarsi, e così la fortezza fu presa.

I successi inglesi nel Golfo Persico sono stati importanti

LONDRA, 24.

I giornali pubblicano:

« Le recenti operazioni britanniche nel Golfo Persico hanno avuto un successo più grande e più rapido di quanto si sperava. Dopo la completa disfatta inflitta ai Turchi il 15 corrente, questi, cessando ormai ogni resistenza, sono fuggiti, abbandonando otto cannoni e numerosi feriti. I vali di Bassora e di Bagdad accompagnano le truppe turche che sono fuggite verso il Tigri.

Le forze britanniche di terra e di mare hanno occupato Bassora il 21 corrente ».

Per la difesa degl'interessi americani in Turchia

WASHINGTON, 23.

Il Segretario di Stato per la marina ha telegrafato ai comandanti delle navi Tennessee *e* North Carolina, *autorizzandoli ad agire, in caso di bisogno, per la protezione degli interessi nord-americani in Turchia. Tali ufficiali debbono tener conto delle critiche condizioni dovute alla guerra e ricordarsi che il desiderio degli Stati Uniti è di mantenere una stretta neutralità.*

La Bulgaria rimarrà neutrale

Le dichiarazioni alla Sobranje

SOFIA, 24.

L'aula e le tribune della Sobranje sono gremite.

Il presidente del Consiglio Radoslawoff, rispondendo alle critiche dell'opposizione, dichiara che il Governo rimane fedele alla neutralità proclamata fin dal principio della crisi europea e che la applica sempre lealmente, malgrado gli ingiustificati rimproveri fatti dall'Opposizione, rimproveri che respinge con energia.

Soggiunge che avendo alcune Potenze creduto di dovere formulare osservazioni a questo proposito, il Governo ha dato subito spiegazioni che sono state giudicate soddisfacenti. Attualmente tutte le Grandi Potenze approvano l'attitudine della Bulgaria. Questa mantiene i più amichevoli rapporti con la Romania, con la Grecia, e persino con la Serbia belligerante. Le sue relazioni con la Turchia sono delle più sincere. Il Governo è lieto di poter annunciare alla Nazione di aver assicurato la integrità territoriale del paese.

Radoslawoff soggiunge: Se le circostanze ci costringeranno ad entrare in negoziati per l'ingrandimento del territorio nazionale, noi lo faremo con la benevolenza di tutto il concerto europeo col quale noi vogliamo intrattenere i migliori rapporti possibili (Prolungati applausi).

Il Ministro dell'istruzione Pecheff completando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Radoslawoff, dice che il contegno del Governo non può essere sospettato da nessuno. Il Governo osserva la stessa neutralità verso i due gruppi di belligeranti: ciò che accorda ad uno di essi accorda all'altro.

I crediti per la guerra in Inghilterra

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta d'ieri, Montagu constatò che, in tutto il paese, le nuove imposte e l'aumento dell'imposta sul reddito (*income tax*) sono state accolte senza il menomo malumore.

Questa constatazione dimostra, con quanta determinazione il popolo inglese secondi il Governo in questa che è lotta vitale per l'Inghilterra.

E il Governo ha preso, finanziariamente, misure tali che stanno a dimostrare, anche da questo lato, la solidità dell'organismo inglese.

Il 6 agosto scorso, proprio all'inizio della guerra, il Governo ottenne dal Parlamento un credito di 2 miliardi e 500 milioni, per le spese dell'esercizio in corso fino al 13 marzo 1915. Fu immediatamente concesso.

Ma questa somma che doveva servire alle spese per la difesa nazionale, gli arruolamenti, le indennità, le pensioni etc. fu presto insufficiente, e il 16 novembre Asquith chiese ancora 5 miliardi e 625 milioni, unicamente per le spese di guerra, e gli arruolamenti. Furono egualmente concessi.

Su questa somma il Governo inglese ha prestato 250 milioni di franchi al Belgio e 20 milioni alla Serbia.

Per coprire questi crediti il Governo ha emesso un prestito di 8 miliardi e 750 milioni, pagabile a 95 rimborsabile a partire dal 31 marzo 1928 all'interesse del 3 e mezzo per cento.

Appena emesso questo prestito fu coperto due volte. Si dovettero mettere per fino dei banchi su gli angoli delle vie delle principali città, tanto grande era l'affluenza dei sottoscrittori. Un gruppo di banchieri sottoscrisse per 2 miliardi e 500 milioni. Il Governo alla chiusura del prestito annunziò che aveva ottenuto 17 miliardi e 500 milioni di lire, e che, per ora bastavano. Non basteranno certamente, se la guerra si prolunga quanto gli Inglesi pensano, cioè quasi tre anni, poichè Lloyd George ha calcolato che la guerra costerà, all'Inghilterra, 11 miliardi e 250 milioni di franchi all'anno.

Ma il Governo ha provveduto, e appunto la discussione si svolge, in questi giorni, su i provvedimenti finanziari del Governo.

Le tasse che sollevarono, prima della guerra, tante collere contro Lloyd George, sono state accettate non solo senza discussione, ma con discorsi entusiastici da quelli stessi che ieri lo combattevano, e con unanimità del paese.

Così l'Inghilterra ha pensato di poter provvedere anche alle pensioni per le famiglie dei morti e per i mutilati nella guerra; ed a mantenere le pensioni per la invalidità e la vecchiaia, ed a lasciare inalterate tutte le spese interne che erano già state votate prima della guerra.

I fatti della "settimana rossa" alle Assise di Aquila

Parla il ten. col. Tremi

AQUILA, 24, ore 12.

Non le sole vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, ma anche quelle della giustizia, e in questo processo le intenzioni sono tante che le sue vie — vie alquanto faticose — ne sono ingombre. Cosicchè si procede a passo assai lento, e se è vero che la giustizia è tanto più sicura dagli scivoloni quanto più cammina con i leggendari calzari di piombo, mai giustizia ha avuto piede fermo come in questo dibattimento. Che il presidente fosse armato della buona intenzione di finire presto, lo dimostra il fatto che già da tre udienze nuclei di testimoni si presentano per essere interrogati, cosicchè in due o tre giorni ancora, se tutto fosse proceduto regolarmente, l'escussione testimoniale sarebbe finita. Invece... invece siamo appena appena sul limitare del dibattimento.

Alle 10.30 l'udenza, con immancabile ritardo, si apre. Il primo testimone è il tenente colonnello dei carabinieri cav. Vittorio Tremi, che comandò la Divisione di Ancona. Egli, con voce chiara e recisa, narra che non appena assunse il comando della Divisione di Ancona, nel febbraio di questo anno, si occupò subito del Malatesta di cui conosceva le gesta del maggio 1908.

Ma l'avv. *Giardini* subito insorge: — Ciò non è esatto! Nel maggio 1908 il Malatesta era in carcere.

Pres. La prego, non interrompa il testimone.

On. Bocconi. Ma non possiamo lasciar passare queste gravi inesattezze!

Avv. Giardini. Inesattezze per impressionare!

Pres. Ripeto che non intendo si interrompa il testimone. Faranno i loro commenti dopo.

Il teste continua dicendo come la polizia avesse disposto per sorvegliare l'opera del Malatesta, che pare fosse venuto via da Londra promettendo che, entro due anni, avrebbe fatto scoppiare in Italia la rivoluzione.

Avv. Giardini. Ma chi lo ha detto questo?

Teste. Mi fu riferito in modo sicuro.

Avv. Giardini. I soliti confidenti di cui non si vogliono fare i nomi.

Avv. Poletti. A Londra si possono dire tante cose!

Il tenente colonnello, quando può riprendere la testimonianza, dice che il Malatesta cominciò la sua azione rivoluzionaria predicando l'astensionismo in un comizio popolare, poi si dette a tutt'uomo, coadiuvato dal Nenni e dal Marinelli, all'azione antimilitarista con conferenze, qualcuna delle quali fu tenuta anche da Maria Rygier. Quindi il Malatesta, nello sciopero dei ferrovieri, predicò la violenza ed il *sabotage*, e durante questo sciopero una lettera anonima avvertì che da anarchici che dovevano venire dall'estero era stato deciso un attentato contro il Re e un membro della Famiglia Reale. La cosa però non si è potuta accertare, tuttavia, poichè giunsero due anarcrici stranieri ed avvicinarono Malatesta, essi, per misura di precauzione, furono fermati ed espulsi. Anche nella dimostrazione studentesca del maggio per i fatti di Trieste gli anarchici presero il sopravvento provocando disordini in cui vennero feriti parecchi agenti.

On. Bocconi. Furono gli studenti che accedettero.

Il teste continua raccontanto che dal Pelizza sorse l'idea di una dimostrazione antimilitarista in occasione della festa dello Statuto. Si formarono gruppi anarchici e comunistici in parecchi paesi delle Marche e a Fabriano si tenne un comizio nel quale Malatesta pronunciò un discorso in cui disse che era giunto il momento di agire e di abbattere la Monarchia.

— Chi glielo ha detto questo? — grida l'avv. *Giardini.*

— Il maresciallo Tosti, che era incaricato di sorvegliare il Malatesta.

— E allora facciamo citare il maresciallo Tosti.

Il tenente colonnello dei carabinieri narra che le prime manifestazioni di quella agitazione antimilitarista furono: distribuzione di manifestini fatti alla macchia e firmati da soldati, stanchi di prestare il servizio; una controdimostrazione anarchica in occasione dell'arrivo della bandiera del 93.o fanteria; riunioni; articoli sulla *Volontà* e iscrizioni sui muri: *Viva Masetti! Viva la rivoluzione sociale!*

La mattina dello Statuto pioveva abbastanza fortemente. La rivista si fece lo stesso, ma gli anarchici non la turbarono. Alle 15 si tenne un comizio a Villa Rossa. Da prima la forza pubblica era poca, e a richieta del commissario furono poi mandati altri carabinieri, una trentina circa.

Alle 18 il colonnello, che era in piazza Cavour, sentì dei colpi di rivoltella verso Villa Rossa. Accorse e trovò per la strada il carabiniere Marcantonio che gli disse che andava alla caserma a chiedere rinforzi perchè i militi venivano ammazzati dalla folla.

Io lo feci tornare indietro — dice il teste. — Cammin facendo poi incontrai un gruppo di guardie che conducevano un facchino il quale ferito sanguinava e gridava: — Assassini! Vigliacchi! ed altre simili contumelie.

Giunto sul posto seppi come i fatti erano accaduti, e cioè che la folla dei dimostranti aveva gettato pietre e altri proiettili sui carabinieri e che da dietro le persiane di Villa Rossa partirono dei colpi di arma da fuoco.

Avv. *Giardini.* Ma se a Villarossa non ci sono finestre con persiane!

Il testimone narra che violenta era ancora la commozione e il fermento tra la folla. Un dimostrante, egli dice, mi colpì anzi con un pugno al capo. Io feci atto di mettere mano alla sciabola; ma devo dire che la folla mi si dimostrò subito deferente, dicendomi di perdonare quell'atto violento, che era stato commesso da un dimostrante esasperato perchè gli era stato ferito un parente.

Il colonnello narra poi che furono i dimostranti che imposero la chiusura dei negozi, la quale non fu affatto spontanea, come dicono gli imputati, e che imposero al Commissario Regio di esporre la bandiera a lutto.

Avv. Giardini. Ma chi le ha detto questo?

Teste. Una Commissione andò in Municipio a chiedere quella manifestazione. Intanto in altri centri della Marche il movimento si era propagato. A Jesi scoppiò una bomba...

On. Bocconi. Era una castagnola!

Il testimone descrive gli episodi dell'agitazione nei giorni seguenti al lutto di Villarossa: gli insulti della folla al maggiore Romagnano e al tenente Mannucci; l'aggressione di due o trecento dimostranti contro le guardie di città cosicchè ci furono scambi di colpi di rivoltella e un dimostrante fu ferito: lo svaligiamento del negozio Altieri, ecc.

Presidente. E' vero che in quell'occasione l'imputato Nenni si adoperò per calmare la folla?

Teste. Sissignore, deve essere stato così, perchè infatti la folla per il momento desistette dalla criminosa impresa.

Narra ancora il testimone l'episodio dei funerali delle vittime, durante i quali per l'improvviso panico e per un malinteso fu sparato contro la casa del dott. Veniteo. C'erano dei giovanotti che erano armati persino di due rivoltelle. Era il bottino del saccheggio nel negozio Altieri. Essendosi verificate altre violenze al ritorno dal cimitero, il sottoprefetto cedette la direzione dell'ordine pubblico all'autorità militare.

— E non fu per questo — domanda l'on. *Bocconi* — il Sottoprefetto punito?

Teste. Sissignore: fu sospeso, ma fu poi richiamato al suo servizio a Sassari.

P. M. Eh! sicuro, i fatti erano così gravi che l'autorità prefettizia per tema di maggiori disordini credette di dover cedere il potere all'autorità militare!

On. Bocconi. La paura è soggettiva!

Il *testimone* dice che a Chiaravalle, a Jesi ed in altri posti, avvennero disordini. A Fabriano e a Falconara fu proclamata la repubblica.

Avv. Giardini. E ad Ancona fu proclamata questa repubblica?

Teste. Sissignore.

On. Bocconi. Ma che cosa intende lei per proclamazione della repubblica? Non facciamo delle fantasie!

Teste. A Fabriano furono suonate le campane a raccolta e un assessore in piazza arringò i cittadini, dicendosi lieto che sotto il suo assessorato si verificasse così alto avvenimento, come la proclamazione della repubblica.

Il colonnello Tremi racconta poi i gravi fatti dell'incendio dei casotti daziari, gli abbattimenti dei pali telegrafici, le scarrozzate delle automobili dalle bandiere rosse, recanti la notizia della fuga del Re e della proclamazione della repubblica in Italia.

On. Bocconi. Ma queste cose chi glie le ha raccontate? Erano fantasie dei giornali. Se ne sono contate delle frottole in quei giorni!

Quando il *colonnello* viene a parlare delle requisizioni del grano e di quelle che egli dice rapine commesse dai dimostranti nei vari paesi e nelle varie città, come a Jesi, Monsanvito, Falconara e Chiaravalle, l'on. *Bocconi* fa osservare che tutti gli imputati di questi fatti furono prosciolti in istruttoria. Ricorda il teste l'episodio caratteristico del sequestro degli ufficiali postali, condotti poi davanti al Comitato di salute pubblca che pareva presieduto dal Malatesta. Per questi fatti fu avanzata regolare denunzia. Uscì poi un proclama di Malatesta, che dichiarava decaduta la monarchia.

Avv. Giardini. Il manifesto non afferma affatto questo!

On. Bocconi. Ma se quando uscì quel manifesto era già giunta la notizia della cessazione dello sciopero generale!

Il venerdì, 12 giugno, continua poi il *teste*, in un comizio parlò l'on. Chiesa il quale, pure elogiando la manifestazione di Ancona, invitò la massa a desistere dall'agitazione perchè se la repubblica era stata proclamata ad Ancona, nelle altre parti d'Italia non aveva avuto seguito tale movimento. Se non ci fosse stata l'opera moderatrice dell'on. Chiesa, sarebbero successi gravi fatti, perchè mi fu riferito che si aveva intenzione anche di lanciare bombe contro la caserma dei carabinieri...

Avv. Giardini, interrompendo, con la sua domanda consueta che è diventata come un ritornello: — Ma chi le ha riferito questo?

Teste. Credo sia stato il maresciallo Fontana...

Avv. Giardini. Faccia citare questo maresciallo.

Avv. Paletti. E anche l'on. Chiesa...

Presidente. E va bene. Faremo citare tutto il mondo.

Avv. Paletti al teste. Sa il teste quanta forza pubblica ci fosse in quei giorni in Ancona?

Teste. Non più di 800 carabinieri.

Avv. Paletti. Ma c'era pure la polizia, c'era la truppa, c'erano le corazzate! Perchè, per poter dire che la città era in mano dei rivoltosi, occorrerebbe dimostrare che non c'erano più di dieci soldati in tutta Ancona.

Presidente. Via, non esageriamo!

Avv. Paletti. Soldati di ogni arma, guardie e carabinieri circolavano tranquillamente.

P. M. al teste. Sa qualche cosa di specifico a carico degli accusati?

Teste. Di specifico nulla. Solo so che fu il Pelizza che ideò la dimostrazione antimilitarista nel giorno dello Statuto contro le compagnie di disciplina.

Avv. Giardini. Ma chi le ha detto questo?

Teste. Non posso precisare. In quanto al Nenni, sta la sua propaganda fatta sui giornali e nei comizi, e il suo grande ascendente sulle masse.

Un giurato. Questi accusati le erano noti come agitatori e conduttori di masse? E se li conosceva come tali, perchè non li fece pedinare dai suoi pattuglioni?

Presidente. Le raccomando, signor giurato, di astenersi da ogni appressamento.

Giurato. Mi guardo bene. Chiedo al colonnello perchè i suoi pattuglioni non sorvegliarono costoro, se erano dei sospetti agitatori.

Teste. I pattuglioni erano composti di carabinieri venuti nuovi in Ancona, che non potevano conoscere tutte le persone della città.

Avv. Paletti. Però i funzionari di P. S. erano sempre gli stessi. Questi ben conoscevano tutti in Ancona.

L'accusato *Nenni* dal fondo della gabbia si alza e interviene nel dibattito, ma con calma: — Il signor colonnello mi conosce, egli dice, fui arrestato una volta e fui subito rilasciato.

Teste. L'ho già detto. Ricordo la sua propaganda nei giornali e nei comizi. Ricordo che ella ottenne di allontanare la folla dal negozio Altieri.

Avv. Giardini. Questo gli dovrebbe essere da voi aggiudicato come un merito...

Teste. Non dico di no.

Le ultime, poco rilevanti contestazioni all'importante testimone, si svolgono rapide, in un ambiente agitato, perchè mezziogiorno è già da un pezzo scoccato e l'aula sta sfollandosi.

Si conviene di mettere il colonnello in libertà... ma libertà provvisoria: la qual cosa, trattandosi di un ufficiale dei carabinieri, può aver sapore di una trovata umoristica o di un motto di spirito.

Un'azione navale nell'Adriatico?

ORTONA A MARE, 24.

Dalle 6 alle 7.30 di stamane è stato distintamente avvertito da molti e specie dai marinai che erano sul molo, un violento cannoneggiamento, in pieno golfo, a circa 40 miglia dalla costa, in direzione nord est, per la durata di oltre un'ora. Ai primi colpi, nell'ora mattutina, alcuni pescatori hanno anche scorto sul lontano orizzonte, vivi lampi seguiti da rombo continuato. Si ritiene da tutti che sia avvenuta un'azione presso Lissa. Non si hanno per ora altri particolari; ma senza dubbio uno scontro navale nelle nostre acque è avvenuto.

Il rame sequestrato al piroscafo "Italia"

LIVORNO, 24.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Italia* della Compagnia di Navigazione Anchor Line. Come è noto, il piroscafo *Italia* fu fermato da un incrociatore britannico, l'ufficialità del quale dopo aver visitato il carico ed avervi trovato tra le varie merci una partita di rame diretta in Italia, ritenendo il rame stesso contrabbando di guerra, impose al comandante del piroscafo di far rotta per Gibilterra. Il rame venne fatto scaricare e posto sotto sequestro.

Il rame sequestrato dall'Inghilterra era diretto a questo Stabilimento della Società Metallurgica Italiana.

Il naufragio di un veliero

Tutto l'equipaggio perduto

PORTO MAURIZIO, 23.

Solo adesso si hanno particolari sulla scomparsa del veliero *N. S. del Rosario*, di cui mesi or sono vi occupaste.

Il 15 febbraio partiva da Cadice per Montevideo il brigantino a palo *Nostra Signora del Rosario*, comandato dal capitano Genta Lorenzo di Stefano, nato a Loano (riviera di ponente). A bordo erano pure il figlio minore del capitano Genta ed il nipote Alberto Genta di Eugenio, capitano di fregata, oltre a 10 uomini di equipaggio.

Il 1 marzo il vapore germanico *Lisboa*, della « OldemburgPortugiesische-Reederei », incontrava a 17 miglia da Larrache (Marocco) una imbarcazione bianca recante il nome del brigantino *N. S. del Rosario* ed indubbiamente appartenente a questo veliero. La barca si trovava alla deriva e conteneva il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. Ciò nondimeno si poterono prendere i connotati del cadavere di costui. Il vapore germanico lasciò quindi la barca ed il cadavere alla deriva.

Il 14 marzo sulla spiaggia di Bon Zinka Robart (Marocco) venne rinvenuta la stessa imbarcazione ancora contenente il cadavere, il quale dalla gendarmeria locale venne identificato per quello del povero capitano Genta Lorenzo, ed inumato in quel cimitero.

Da quel giorno nessun'altra notizia si potè avere del brigantino a palo e del rimanente del suo equipaggio. Mi risulta ora, da informazioni assunte, che il veliero si sarebbe perduto durante le tempeste del 18 febbraio che imperversaron furiosissime all'imboccatura dello stretto di Gibilterra.

Così tragicamente perirono ben 13 uomini. Tra gli altri perirono, col capitano Genta, i loanesi Porello Giuseppe Pietro di Antonio, di anni 25, secondo di bordo; Vaccarezza Sebastiano di Luigi, di anni 38; Bosio Santino di Bartolomeo, di anni 36; Firpo Attilio di Bartolomeo, di anni 21. Tra l'equipaggio si trovava pure certo Giulio Garibbo, di anni 17, nato a Portomaurizio.

Oreficeria svaligiata a Brescia

BRESCIA, 24.

Ieri, poco prima di mezzanotte, ignoti ladri scassinavano le vetrine dell'orologiaio Bardi, in Corso Magenta, svaligiandole di quanto contenevano.

I danni ascendono a 100.000 lire. L'autorità indaga.

Bollettino meteorologico

del 24 novembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle isole e a sud intorno a due millimetri, salito quasi ovunque altrove intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata sulle regioni settentrionali, diminuita o stazionaria sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggie ovunque; qualche temporale in Liguria; nevicate sull'Abruzzo.

Stamane: cielo vario sulle regioni alpine e Liguria, nuvoloso altrove con pioggie in Sicilia, Puglie e Lazio.

Barometro: 757 sulle regioni alpine, 753 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso con pioggie, vario sulle località alpine, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie sulle medie e basse regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie sulle medie e basse regioni, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste meridionali insulari. Sul versante jonico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati ancora occidentali, cielo nuvoloso con pioggie specie sulla Cirenaica, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 754.0 — Termometro centigrado: massima 13.8; minima 8.9 — Umidità: relativa 72; assoluta 7.96 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

\+ \+ \+

Mercoledì 25 Novembre — S. Caterina V. Levata del sole ore 7.12. Tramonta ore 16.41. Nasce la luna ore 13.14. Tramonta ore 24. (Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

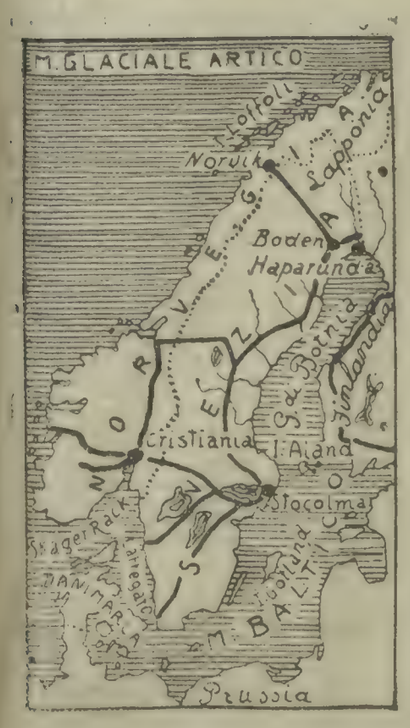
IL D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 16-57)

La Ditta F. CAPOCCETTI
ha trasferito in locali più ampi e adatti il suo Negozio succursale di Via Condotti dal N. 21-A al N. 31 della stessa Via e lo ha fornito di un completo assortimento di Vini e Liquori nazionali ed esteri a prezzi di assoluta concorrenza. — Telefono N. 3-29.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
12 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 3 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al
Conte P.... P....
avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.
ESPOSIZIONE PUBBLICA
Giovedì 26 Novembre dalle ore 9 alle 17.

Una inchiesta in Scandinavia

Gli eccessi della propaganda



STOCCOLMA, novembre.

Quando a Berlino si sono accorti che la Russia, sebbene mancassero ancora due anni al completamento della sua preparazione — mancavano due anni anche al tempo della Bosnia-Erzegovina! — non era disposta a lasciar aumentare la monarchia austro-ungarica di una terza e più grande provincia serba, alla Wilhelm Strasse si è fatto conto certamente sopra un naturale alleato che da tempo si batteva contro la Russia. Guerra di carte, guerra di parole, guerra di comizi, ma guerra. Il popolo svedese dal 1911, e cioè dall'avvenimento dei Radicali al potere, aveva aperto le ostilità. Il signor Staaff per aver cercato di costituire il suo gabinetto con i socialisti, aveva loro concesso il rinvio della costruzione di tre *monitors* di cui erano già stati votati i fondi. Sven Hedin, l'esploratore del Tibet, aveva replicato con un libretto: *Una parola d'avvertimento*, tirato a un milione di esemplari. « Sven Hedin, scrive il poeta del nazionalismo scandinavo Jacques de Croussange, conservatore, patriota, ha la forza e l'energia di un uomo giovine ardito ed impetuoso: si ritrova in lui tutto quello che il carattere svedese ha di marziale, di fiero, di generoso, e forse anche la sua mancanza di ponderazione ». Col suo libretto Sven Hedin *avvertiva* gli Svedesi che nemmeno la neutralità proclamata e consacrata per trattati internazionali avrebbe potuto salvare il loro paese da una inevitabile invasione russa. « Si tratta, diceva, della nostra esistenza, della nostra patria, delle nostre capanne rosse, dei nostri campi, delle nostre strade, dei nostri villaggi e delle nostre città... Gli eserciti svedesi hanno sempre combattuto fuori delle frontiere; gli Svedesi credono che non sia possibile che i nemici penetrino in casa nostra. Pure, è l'invasione che si prepara ad un popolo che rifiuta di sopportare il peso degli armamenti ed elegge dei deputati i quali fanno di questo o di quell'altro sistema di difesa un affare di partito. » Con colori che egli stesso riconosceva asiatici, Sven Hedin aveva dimostrato che precluso il Pacifico dal Giappone e dalla Germania, proibito l'Oceano Indiano dall'Inghilterra, l'espansione russa si sarebbe fatalmente diretta all'Atlantico sul corpo della Svezia e della Norvegia.

Sven Hedin, che è un po' l'eroe nazionale, non ha, in realtà, mi si osservava a Stoccolma, un'azione sulla politica svedese molto più grande di quella che abbia mai avuto D'Annunzio in Italia. Ma questi uomini, che sono i dominatori delle immaginazioni, possono in momenti determinati esercitare un'influenza grandissima semplicemente perchè rivelano al paese il suo stato d'animo. Così Sven Hedin aveva detto a tempo, allora, la sua *Varning-Ord*. Da un pezzo la Svezia sorvegliava certi movimenti della vicina potente vicina con l'inquietudine di un pescatore che non sa spiegarsi a cielo sereno insoliti galoppi delle onde sul mare. La Russia è, per i popoli scandinavi, come forse per noi che abbiamo in politica preparazione più antica ed elementi di giudizio più abbondanti, una forza incontrollabile, una forza cosmica che obbedisce a leggi ignorate e ad impulsi che non si possono nè prevedere, nè frenare. Perchè le truppe russe avevano occupato la Finlandia? Perchè si raddoppiavano i binari in tutto il Gran Ducato e una linea giungeva sino a Nikolaistadt e un'altra imboccava la linea svedese a trenta chilometri da Haparanda, su in fondo al Baltico? Avevano dunque ragione coloro i quali attribuivano alla Russia il proposito di snazionalizzare completamente la Finlandia dove è ancora così viva la cultura svedese, e di preparare attraverso l'antica provincia di Gustavo Adolfo l'invasione della Lapponia per giungere dal Baltico a Narvik, dove una ferrovia porta i più ricchi minerali di ferro del mondo, ricavati quasi a livello del suolo? La discussione fatta di recente sulla fortificazione delle isole Aland aveva dunque un fondamento? Perchè si scoprivano, si arrestavano, si convincevano tante spie russe? Perchè una era stata colta persino nel personale della Legazione russa a Stoccolma?

Ecco la Svezia presa tutta dallo sgomento, animata tutta dallo stesso desiderio di difendere la propria libertà e la propria opulenza. Certo, l'esercito si reclutava ancora con sistemi arcaici, e i soldati di fanteria, per esempio, non facevano sotto le armi che un servizio di 240 giorni divisi in un primo periodo di 150 giorni e tre richiami di 30 giorni ciascuno. Troppo poco, al tempo in cui la Francia democratica ristabiliva la ferma triennale! Certo la flotta sembrava concepita soltanto per affrontare un'altra marina scandinava, quella norvegese, per esempio, se la piaga della separazione non guarisse. E' storia di quest'anno; e molti ricordano forse ancora, perchè è stato un movimento di carattere primordiale, magnifico di colore e d'effetti, la dimostrazione di contadini al palazzo reale. Fu il 6 gennaio. Nell'enorme cortile della sua dimora veramente regale, Re Gustavo vide protendersi verso il suo volto il volto innumerevole di una folla di trentaduemila lavoratori della terra venuti dalla Scania come dalla lontana Lapponia a chiedergli che il paese fosse posto in istato di difesa. E il Re promise. I socialisti replicarono due giorni dopo con un'altra dimostrazione di trentamila persone, ma gli studenti si affrettarono a chiederne scusa al Re, a supplicarlo di ascoltare le voci umili del paese, non quelle che la politica avvelenava. E il Re, invitandoli a continuare nella loro propaganda per la difesa del paese, caratterizzò ancor meglio il suo colpo di Stato. Perchè, e questo costituisce la loro inferiorità di fronte ai cittadini, i Re non hanno il diritto di interloquire nelle questioni non ancora risolute. Gustavo V ebbe allora il torto di non dimettersi, di non chiedere ai suoi contadini che lo mandassero al Riksdag con le nuove elezioni.

Così il nuovo progetto militare sarebbe passato. Invece, sebbene il partito della difesa riportasse nelle elezioni un successo morale, il progetto era ancora davanti al Riksdag quando scoppiò la guerra europea; oggetto di accademiche discussioni fra i conservatori che lo volevano mantenuto integralmente e i radico-socialisti che pretendevano di modificarlo nella sua essenza; causa di una propaganda accanita nel paese contro la Russia. Persuadere il paese non si poteva: bisognava spaventarlo. E Sven Hedin c'era riuscito: la Svezia considerava, allo scoppio delle ostilità, la Russia come il suo più terribile nemico.

La guerra, ha detto Von Clausewitz, è negli spiriti prima che fra gli eserciti. Von Clausewitz fa testo in Germania, è quanto di più *amtlich*, ufficiale, vi sia. Ecco perchè alla Wilhelm Strasse si credeva fermamente nell'intervento della Svezia. La Svezia, invece, impreparata, proclamò la sua neutralità. Sta in riserva, si dissero a Berlino, ma bisogna istruire le riserve. Ed ecco che giornalisti e professori tedeschi si precipitarono a Stoccolma: i giornali svedesi non si lasciavano comprare, ma si poteva far filtrare nelle loro colonne informazioni *veritiere*. Questo non era difficile, perchè le agenzie telegrafiche erano già controllate da tedeschi o attingevano specialmente in Germania, a causa della vicinanza e delle relazioni di cultura e d'affari che uniscono strettamente i due paesi. Sven Hedin era a disposizione: troppo a disposizione, persino! Il figlio di un grande norvegese, Björson, aveva aperto un'agenzia di notizie a Berlino. Le speranze erano buone. Senonchè, come al solito, e stavolta animati da un sincerissimo amor di patria, i Tedeschi vollero strafare, e non si accorsero che in un paese malato di nazionalismo, gli stranieri, a qualunque nazione appartenessero, dovevano essere sospetti. Vi furono interpellanze al Rikstag. Lo stesso Governo intervenne. Ma a persuadere i Tedeschi del loro errore ci volle l'insuccesso di non so quale Premio Nobel per la chimica, che era molto noto e molto amato in Isvezia. Costui venne a Stoccolma per preconizzare la Confederazione scandinava comprendente Svezia, Norvegia e Danimarca, e, naturalmente, siccome ciò avveniva dopo l'intervento della Svezia a favore della Germania, Finlandia ed isole Aland. Molto tedesco, il bravo chimico che era stato informato delle questioni di lingua che dividono i tre Stati scandinavi i quali parlano tre diversi dialetti di uno stesso ceppo, offrì una lingua comune alla nuova confederazione: la sua. Credo che il premio Nobel sarebbe stato espulso, se non se ne fosse andato!

Certo, al principio, senza i loro eccessi di propaganda, e, come vedremo, senza i profughi russi, i Tedeschi avrebbero forse avuto qualche probabilità di trascinare la Svezia. Sven Hedin e gli studenti di Upsala ne avevano fatto una fanatica. E in principio si riconobbe da tutti — da quasi tutti — che la propaganda del Re e dei conservatori era giustificata dagli avvenimenti. Le dimostrazioni a Palazzo Reale e a favore della Germania si moltiplicarono, e la Regina, che è una tedesca, fu applaudita come non mai. Mobilitata la flotta, riunito un esercito di 110,000 uomini circa, la rottura sembrò per qualche giorno — a Berlino — inevitabile.

Io, che sono pure arrivato a Stoccolma durante un'altra crisi, quella prodotta dalla chiusura del mare del Nord, ho trovato una situazione ben mutata. E' che, ancora una volta, l'economia ha esercitato la sua azione sulla politica. In Isvezia i Tedeschi prendono e gli Inglesi danno. E' dalla Germania che si importa in Isvezia (360 milioni di franchi), ed è in Inghilterra che si esporta (300 milioni di franchi): ecco una bilancia economica che non è possibile toccare senza alterar tutta la vita del paese. Non voglio dire con questo che la neutralità sia necessaria alla Svezia come alla Norvegia, ma la Svezia non potrebbe uscirne che per un grande pericolo nazionale. Non per gli intrighi di stranieri.

Inoltre, in conseguenza della guerra, il progetto militare è stato approvato. Si odiava la Russia perchè la si credeva disposta ad invadere il territorio nazionale: appena le difese furono apprestate, si guardò al preteso nemico con maggiore serenità. Era diventato inutile — anche agli scopi della propaganda — esagerarsene il pericolo, e si poteva osservare che le miniere di ferro della Lapponia devono non avere un interesse troppo grande per un paese che possiede, e sa tenersela, la Lysa Gora in Polonia. Si poteva riconoscere che gli Svedesi in Finlandia sono appena un ottavo della popolazione, che la popolazione stessa desidera le guarnigioni russe perchè giovano al commercio locale; che infine la Russia sarebbe stata pazza se avesse gettato dei milioni, senza una buona ragione militare, nelle fortificazioni delle isole Aland contro il trattato di Parigi del 1856.

Passavano intanto attraverso la Svezia i profughi russi dalla Germania e dall'Austria, laceri, affamati, con i segni sul volto e nel corpo delle sofferenze patite. Venivano dal paese della civiltà e della cultura, ma trovavano soltanto in Isvezia cuori fraterni. Fu un brutto momento per i propagandisti tedeschi...

Non si può dire che con questo tutta l'opinione svedese sia divenuta favorevole agli Alleati. Pure, l'azione dei professori di Università che hanno studiato in Germania e di molti ufficiali, non impedisce ad alcuni uomini del partito socialista ed alla maggior parte del commercio di giudicare la situazione con serenità, ed alla grande maggioranza di ritenere che la neutralità sia il miglior affare possibile. Ragioni di carattere economico, oltre quelle indicate, come la necessità di tenersi aperte le vie dell'America del Sud per importare il bestiame argentino e quelle dell'America del Nord per il grano che altrimenti mancherebbe a primavera, si aggiungono alle ragioni politiche, alle ragioni di buon senso ed a quelle sentimentali. « No, mi diceva uno svedese illustre, no. Noi non usciremo dalla neutralità. Non ne siamo usciti ad agosto, quando credevamo tutti che la Russia fosse la nostra nemica tradizionale e che la sua vittoria avrebbe potuto significare la scomparsa della libera Scandinavia. Non ne usciremo adesso. C'è ancora nel paese, avete veduto, il desiderio che vincano i Tedeschi, ma è il ricordo del male che restà dopo la guarigione, lo stordimento con il quale vi levate dopo un'orgia. E poi c'è ancora qualcuno che beve: Sven Hedin, per esempio. Conoscete Liljefors e Zorn? Andate a vedere Hesselbom, Berg e Wilhelmson. Penserete dopo che nessuna contrada tropicale è accesa di colori violenti come la Svezia. Ebbene: la Svezia è grigia. Ma è tanto grigia, che ogni luce vi appare abbagliante, che gli attimi di rosso al tramonto vi sembrano incendi, che i fiori ardono nel verde argento come fiamme. E' naturale che i nostri pittori abbiano fissato nei loro quadri quei momenti di colore che avevano qui la bellezza e l'emozione di una subita gioia. Ma non dovete credere per questo che tutta la Svezia sia piena della felicità della luce. Così, perchè Sven Hedin strilla ancora contro la Russia, non dovete credere che tutta la Svezia sia della sua opinione. Usciremo dalla guerra — e non sarà l'ultima sorpresa dei Tedeschi — amici della Russia. A meno che... A meno che la Russia non tocchi la nostra indipendenza. Ci ammirereste più del Belgio, allora... »

Ma a chi mai — dopo l'esempio del Belgio — può passare per la testa di toccare la libertà di un popolo, durante questa guerra che si riabilita soltanto nel nome della nazionalità?

Tullio Giordana.

Un colloquio col sig. Wallenberg

ministro degli Esteri di Svezia

STOCCOLMA, novembre.

Per completare questo quadro della situazione, vi riferisco, autorizzato, un colloquio che ho avuto con il Ministro degli Esteri di Svezia. Il signor K. A. Wallenberg è arrivato al potere dal mare e dagli affari: dopo essere stato un brillante ufficiale della sua ammirabile marina, ha diretto e condotto alla fortuna una delle più grandi case di banca del Nord.

Avevo chiesto al Ministro quale autorità meritassero le voci correnti a Berlino che la Svezia avrebbe considerato come un pericolo per la sua integrità e la sua indipendenza le vittorie della Russia, e che essa avrebbe da ciò potuto essere costretta ad intervenire nella guerra.

« Nessuna autorità, mi rispose il Ministro. Se avete veduto qualcuno a Stoccolma dovete già saperne abbastanza. Vi sarà stato detto che si hanno qui grandi simpatie per la Germania. Più che di simpatie per la Germania, si tratta forse di paura per la Russia. Potrei aggiungere che questa paura prima della crisi era stata in un certo senso giustificata dallo spionaggio che la Russia faceva o lasciava fare in Isvezia. Ma ora anche questa paura è scomparsa. E a ravvicinare i due paesi hanno servito, non soltanto la politica leale verso la Svezia del Governo e della stampa russa, ma anche dei fatti che sono conseguenza della guerra; sopratutto il passaggio di un grande numero di profughi russi che venivano dalla Germania e dall'Austria mal vestiti e mal nutriti, e che hanno trovato fra noi pronte e calde accoglienze.

Fra la Svezia e la Russia non vi sono più malintesi. La Dieta nazionale, i partiti e l'opinione pubblica sono tutti unanimi per la neutralità, senza alcuna eccezione, e voi non potreste trovare in Isvezia un uomo responsabile che vi dicesse cosa diversa ».

Ho chiesto ancora al Ministro quale valore egli attribuisse alla parola neutralità, spiegandogli che in certi paesi della penisola balcanica, per esempio, se ne era parlato e se ne parlava come di uno Stato di transizione.

— « No, assolutamente no! mi ha risposto il signor Wallenberg facendosi grave. Noi manterremo la pace sino alla fine. Sappiamo bene che è nel nostro interesse e nulla — se non un attacco diretto contro la nostra indipendenza — potrebbe distrarci da questa attitudine ».

GIORDANA.

Per un nuovo contingente di Gurkhas

CALCUTTA, 24.

I Gurkhas, che già si distinsero così magnificamente in Europa, riceveranno in caso di bisogno nuovi rinforzi, tanto più che il Governo dello Stato indigeno del Nepal, di cui i Gurkhas sono originari, istruisce attualmente un nuovo contingente allo scopo di aiutare le truppe britanniche.

Alcuni giorni or sono le autorità del Nepal hanno passato in rivista 9000 uomini equipaggiati nel modo più moderno con fucili, zaini e coltellacci tutti di ottimo modello, con tutto il necessario insomma per i soldati nepalesi della nostra epoca.

Il Primo Ministro ritiene di poter disporre fra qualche settimana di altri 6000 uomini pronti per ricevere l'istruzione militare. Si calcola che se per caso si imponesse la mobilitazione generale il Nepal da solo potrebbe inviare 50.000 Gurkhas devoti con ogni loro forza alla causa britannica.

Feriti indiani in uno ospedale a New Forest, in Inghilterra, intenti a leggere le ultime notizie della guerra.

La solidarietà italiana

per le vittime della guerra nel Belgio

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi il manifesto della Presidenza del Comitato Nazionale Italiano pro-Belgio. Annunziamo oggi la costituzione definitiva del Comitato, così composto:

Il presidente d'onore: *Luigi Luzzatti*, deputato al Parlamento — Il presidente effettivo: *Onorato Caetani duca di Sermoneta*, senatore del Regno — I vice presidenti: Principe *Pietro Lanza Di Scalea*, deputato al Parlamento — Avv. Salvatore *Barzilai*, deputato al Parlamento, Presidente dell'Associazione della Stampa P. E. — Conte Giampietro *Cicogna-Mozzoni* — Conte *Bianconcini*, Duca di Mignano — Leonida *Bissolati*, deputato al Parlamento — Il segretario generale d'onore: Vincenzo Morello — Il segretario generale: ing. *Paolo Vescovali*.

MEMBRI

Albertini avv. Luigi, direttore del « Corriere della Sera » — *Apolloni* prof. Adolfo.

Baccareddu prof. Ottone, sindaco di Cagliari — *Baccelli* on. prof. Guido, deputato al Parlamento — *Balestra* on. Giacomo, senatore del Regno — *Bandini* prof. Gino, direttore dell'« Idea Democratica » — *Barinetti* on. avv. Alfonso, senatore del Regno — *Belli* avv. Adriano — *Bergamini* Alberto, direttore del « Giornale d'Italia » — *Besso* Marco — *Borghese* principe Don Giov. Battista — *Borghese* principe Don Scipione — *Boselli* prof. Paolo, deputato al Parlamento.

Caetani ing. Don Gelasio — *Caldara* avv. Emilio, sindaco di Milano — *Carafa d'Andria* on. duca Riccardo, senatore del Regno

Canepa on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — *Cappelli* on. march. Raffaele, deputato al Parlamento — *Castelbolognesi* Giacomo — *Cavazza* on. dott. conte Francesco, deputato al Parlamento — *Chiappa* Paolo — *Chigi* Ludovico principe *Di Campagnano* — *Chimirri* on. avv. Bruno, senatore del Regno — *Cicogna-Mozzoni* conte ing. Carlo, Pres. della Camera di Comm. Italiana in Belgio — *Ciotti* Pompeo — *Ciraolo* avv. Giovanni — *Colombo* on. prof. Giuseppe, senatore del Regno — *Colonna* on. Don Prospero principe *Di Sonnino*, senatore del Regno, sindaco di Roma — *Corsini* on. principe Tommaso, sen. del Regno.

D'Adamo avv. Agostino, R. Commissario di Firenze — *De Feo* Luciano — *Della Beffa* Luigi, consigl. delegato dell'Assoc. Lombarda dei Giornalisti — *Della Seta* avv. Alceste — *Della Somaglia* conte Giangiacomo — *Della Torre* on. dott. Luigi, senatore del Regno — *Del Pezzo* marchese Pasquale, sindaco di Napoli — *De Nava* on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — *Di Belmonte* principe Ferdinando — *Di Cambiano Ferrero* march. Cesare — *Di Cesarò* duca Giovanni Antonio — *Di Piedimonte D'Alife* princ. L. — *Di Robilant* on. conte Stanislao, deputato al Parlamento — *Di San Martino e Valperga* on. conte Enrico, senatore del Regno — *Di Salvo* Vincenzo, sindaco di Palermo — *Di Terranova* on. duca Giuseppe, senatore del Regno — *Di Trabia* on. principe Pietro, senatore del Regno — *Doria Pamphili* on. principe Alfonso, senatore del Regno — *Esterle* on. ing. Carlo, senatore del regno.

Facta on. avv. Luigi, deputato al Parlamento — *Falbo* dott. Italo Carlo, direttore del « Messaggero » — *Ferrari* prof. Ettore — *Ferraris* on. Maggiorino, senatore del Regno — *Ferri* on. prof. Enrico, deputato al Parlamento — *Forges Davanzati* dott. Roberto, della Direzione dell'« Idea Nazionale » — *Fradeletto* on. prof. Antonio, deputato al Parlamento — *Frassati* on. avv. Alfredo, senatore del Regno, direttore della « Stampa ».

Gallenga Stuart on. R. A., deputato al Parlamento — *Greppi* on. conte Emanuele, senatore del Regno — *Grimani* conte Filippo, sindaco di Venezia.

Joel Otto.

Imperiale Di S. Angelo march. Cesare.

Malagodi dott. Olindo, direttore della « Tribuna » — *Mangili* on. Cesare, senatore del Regno — *Marcini* on. Emilio, deputato al Parlamento — *Martino* Antonio, sindaco di Messina — *Massone* generale Emilio, sindaco di Genova — *Mazzoni* on. prof. Guido, senatore del Regno — *Melandri* dott. Pietro, della Direzione del « Corriere d'Italia » — *Miceli* avv. Giovanni — *Molmenti* on. prof. Pompeo, senatore del Regno — *Montù* prof. ing. Carlo, pres. dell'Assoc. Naz. Italiana per il Movimento Forestieri — *Mortara* on. prof. Ludovico, senatore del Regno.

Nathan Ernesto — *Negrotto Cambiaso* on. march. Pierino, deputato al Parlamento — *Nunziante di S. Ferdinando* on. march. Ferdinando, deputato al Parlamento.

Piaggio on. Erasmo, senatore del Regno — *Pirelli* on. ing. Giovanni Battista, senatore del Regno — *Ponti* on. march. Ettore, senatore del Regno — *Pontremoli* ing. Giuseppe, direttore del « Secolo ».

Quartieroni Carlo.

Raineri prof. Giovanni, deputato al Parlamento — *Romualdi* avv. Giuseppe — *Rossi* on. conte Teofilo, senatore del Regno, sindaco di Torino.

Sacchi on. avv. Ettore, deputato al Parlamento — *Samaia* capitano Dino, vice-pres. della Camera di Commercio Italiana in Belgio — *Soderini* conte Eduardo, deputato al Parlamento.

Talamo on. ing. Eduardo, senatore del Regno — *Tanari* on. march. Giuseppe — *Teso* on. prof. Antonio, deputato al Parlamento — *Tittoni* on. Romolo, senatore del Regno, pres. della Camera di Comm. di Roma — *Tonelli* prof. Alberto, rettore della R. Università di Roma — *Torlonia* principe Don Augusto — *Torre* on. dott. Andrea, deputato al Parlamento — *Torrigiani* on. march. Filippo, senatore del Regno — *Tosti* Francesco Paolo — *Tovini* on. avv. Livio, deputato al Parlamento — *Treves De Bonfigli* on. barone Alberto, senatore del Regno — *Tupini* Umberto — *Turati* on. avv. Filippo, deputato al Parlamento.

Valli avv. Giannetto — *Villa* on. avv. Giovanni, senatore del Regno — *Visconti di Modrone* on. duca Uberto, senatore del Regno — *Zanardi* dott. Francesco, sindaco di Bologna.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Presidente: De Nava on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — *Vice-presidenti*: Caetani ing. Don Gelasio. — *Membri*: Bandini prof. Gino, Belli avv. Adriano, Ciraolo avv. Giovanni, De Feo Luciano, Gallenga Stuart on. R. A., Romualdi avv. Giuseppe, Soderini on. conte Edoardo, Tupini Umberto.

Nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, alla quale presero parte l'on. Luigi Luzzatti, il duca Caetani di Sermoneta, il principe di Scalea, l'on. Barzilai, don Gelasio Caetani, Vincenzo Morello e l'ing. Vescovali, furono fissati i criteri da seguire nell'organizzazione del lavoro, in base anche alla relazione fatta da don Gelasio Caetani sull'organizzazione del Comitato di Londra.

Don Gelasio Caetani, andato espressamente a Londra, ha riferito quanto segue:

« Nel Belgio vi è ora una mancanza quasi assoluta di derrate ed il governo tedesco è incapace di provvedere ai bisogni della popolazione. E' perciò assolutamente necessario che i paesi neutrali, animati da sentimenti umanitari, provvedano all'importazione di cereali nel Belgio affinchè la popolazione non patisca la fame quest'inverno.

« La popolazione normale del Belgio è di circa 7.000.000 e l'importazione di cereali è stata in media di 250.000 tonnellate al mese.

« Per provvedere alle assolute necessità della popolazione ora è necessario d'importare 90.000 tonnellate di cereali al mese. Ciò corrisponde a circa 350 grammi per persona al giorno.

« Per provvedere a questo si è formato nel Belgio il *Comité National de Secours et d'Alimentation*, sotto il patronato dei ministri degli Stati Uniti e di Spagna a Bruxelles. Questo Comitato è d'accordo con tutte le autorità municipali del Belgio per effettuare la distribuzione delle derrate alla popolazione.

« In data del 16 ottobre il barone von der Goltz, governatore civile del Belgio per il governo germanico, assicurò il ministro degli Stati Uniti a Bruxelles che qualunque derrata importata dal Comitato per l'uso della popolazione belga sarà tenuta esclusivamente per uso del popolo belga, e che queste derrate saranno esenti da ora in poi da qualunque requisizione per parte delle autorità militari, e, per ultimo, che esse resteranno interamente a disposizione del Comitato.

« A Londra si è formato un Comitato internazionale chiamato *The Commission for Relief in Belgium* avente per presidenti onorari gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Spagna a Londra ed anche i sopraccennati ministri degli Stati Uniti e di Spagna a Bruxelles. Questo Comitato è subordinato a quello del Belgio e la sua funzione è quella di provvedere al trasporto delle derrate da qualsiasi parte del mondo a Rotterdam, da dove queste derrate sono distribuite dal ministro degli Stati Uniti in Olanda alle varie città del Belgio a seconda delle istruzioni che esso riceve dal Comitato belga.

« Il Comitato internazionale di Londra ha un fondo di cassa di circa 15.000.000 di lire italiane che servono per il noleggio delle navi e per il pagamento di tutte le spese di trasporto delle derrate da qualsiasi parte del mondo sino al Belgio. Il governo degli Stati Uniti e quello d'Inghilterra hanno accordato ogni facilitazione per il libero transito delle navi destinate al Comitato belga.

« Negli Stati Uniti e in Ispagna, così come in Italia e in altre parti del mondo, si sono formati dei Comitati nazionali per raccogliere i fondi necessari per comprare grano, granturco, fagioli e riso, e queste derrate raccolte in quantità necessaria vengono consegnate al Comitato di Londra, il quale s'incarica del trasporto e delle spese attinenti.

« Il Comitato di Londra ha già spedito nel Belgio più di 10.000 tonnellate di cereali ed ha già altri carichi, ammontanti a più di 30.000 tonnellate, in viaggio o già pronti per partire. Navi sono in partenza da Londra, Halifax, Filadelfia, San Francisco, Ottawa, Bangkok e Nuova Scotia, ed altri carichi si stanno preparando in Ispagna, British, Columbia, Virginia e altre parti del mondo. »

* * *

Questo, in riassunto, il rapporto di don Gelasio Caetani, delegato dal Comitato nazionale italiano a Londra.

In base a questo rapporto, il Comitato nazionale italiano, in armonia col *Comité National de Secours et d'Alimentation* del Belgio e con la *Commission for Relief in Belgium* di Londra, si propone dunque questo preciso scopo: « raccogliere fondi, non già per mandare i soccorsi a Londra o nel Belgio, ma per comperare un carico di derrate che saranno poi mandate nel Belgio per opera e spese del Comitato di Londra. »

La bandiera italiana non può mancare in questa nuova Marina della Carità che si va formando in tutti i porti del mondo civile.

E come da Filadelfia, da San Francisco, da Ottawa, da Bangkok, da Halifax, da Londra, così dall'Italia dovrà partire la nave che porti agli aspettanti del Belgio la testimonianza della buona memoria e della solidarietà nel dolore, della gente italiana.

* * *

Il Comitato sarà grato ai giornali italiani che vorranno aprire sottoscrizioni nelle loro colonne. E prega tutta la stampa italiana, senza distinzione di parte e di colore, di aiutarlo con la sua opera, e anche col consiglio. Soltanto la stampa può essere il tramite sicuro ed efficace tra le buone intenzioni del Comitato e le buone azioni del pubblico.

Ecco, intanto, una prima lista di sottoscrizioni:

Avv. Ciro Cecconi	L.	10.—
Contessa Martinengo Cesaresco	»	500.—
Marchese e Marchesa Visconti Venosta	»	500.—
Barone e Baronessa Teixeira de Mattos	»	100.—
Olinto Alessi	»	5.—
Oreste De Cecco	»	5.—
Un povero di Casalanguida	»	1.70
Gli alunni della III squadra del Convitto Nazionale di Correggio (Emilia)	»	5.70
Maria Teresa Boggi	»	3.—
R. Corso Magistrale di Castiglione delle Stiviere	»	9.50
Don Gelasio Caetani	»	1.000.—
On. Leonida Bissolati	»	20.—
Principe don Alfonso Doria Pamphili	»	1.500.—
Sif. De Falco	»	20.—
Don Onorato Caetani Duca di Sermoneta	»	5.000.—
Chiatamone Manzi	»	100.—
Principe Pietro di Scalea	»	200.—
On. Salvatore Barzilai	»	100.—
Avv. Vincenzo Morello	»	100.—
Francesco Tonay ed altri	»	16.—
Don Augusto Torlonia	»	1.000.—
Baronessa A. Grenier	»	300.—
Don Livio Caetani	»	200.—
Totale	L.	10.695.90

Per il vettovagliamento della popolazione belga

LONDRA, 24.

Per provvedere al vettovagliamento della popolazione belga, le autorità tedesche hanno consentito che i necessari generi alimentari vengano introdotti nel paese e distribuiti esclusivamente alla popolazione belga sotto la vigilanza delle autorità americane.

In attesa che si formi una opportuna organizzazione in tutto il Belgio, il Ministro degli Stati Uniti ha inviato ad Anversa tre piroscafi carichi di farina e di grano procedendo egli stesso ad una prima distribuzione. Mille tonnellate di farina furono spedite a Bruxelles, più di cento ad Ostenda, ottocento a Liegi, seicento a Namur, e così via proporzionalmente in tutti gli altri centri popolosi del Belgio.

Ciò ha servito per i bisogni più immediati, ma durante i mesi invernali si prevede che occorrerà spedire mensilmente in Belgio viveri d'ogni sorta per un valore di circa un milione di sterline ogni mese.

L'Inghilterra, la Francia ed il Governo belga residente all'Havre si sono accordati per provvedere il denaro necessario alla organizzazione di rifornimento alimentare delle popolazioni del Belgio, e già uno chèque di 600.000 sterline è stato messo a disposizione del Comitato centrale organizzatore residente in Londra. Allo stesso Comitato il Ministro belga in Londra ha consegnato altre 200.000 sterline a lui pervenute da vie diverse e costituenti le somme raccolte in vari paesi del mondo.

Enormi ordinazioni di grani e di farina sono state fatte agli Stati Uniti, mentre dall'Argentina si importeranno le carni ed i foraggi.

Il lavoro procede ora con grande energia allo scopo di alleviare le miserie delle popolazioni durante i prossimi mesi invernali.

I Tedeschi preparano febbrilmente

dreadnought e zeppelin contro l'Inghilterra

LONDRA, 24.

Da uno scrittore americano, che è stato in Germania per compiere un'inchiesta, il Times riceve alcune informazioni interessanti sui piani tedeschi contro la Inghilterra. L'informatore del Times dice: I cantieri sulla costa della Germania lavorano giorno e notte. Oggi non vi è che una voce: costruire navi da guerra e Zeppelin; poichè per le navi da guerra i Tedeschi sanno che essi vengono facilmente superati dall'Inghilterra che ha immensi cantieri di costruzioni navali, ripongono tutte le loro speranze negli Zeppelin. Ho potuto sapere che da 35 a 40 Zeppelin sono già pronti e che circa altri 15 sono in costruzione. Senza dubbio sarà tra breve tentato un raid di Zeppelin su Londra. Tuttavia i Tedeschi comprendono perfettamente che questa impresa sarebbe molto rischiosa e che il danno che essa potrebbe arrecare non potrebbe essere grande.

Nelle ultime tre settimane di ottobre da Suvalki, sulla frontiera russa, sono stati trasportati nel Belgio in direzione di Gand grandi quantità di legname. Io l'ho visto e mi è stato detto che questo legname era destinato alla costruzione di zattere per il trasporto di un grande esercito tedesco attraverso la Manica.

A proposito di operazioni navali dal punto di vista tedesco si ha da Berlino che il Wolf Bureau pubblica una smentita ai giornali inglesi e francesi che hanno pubblicato la notizia, che è stata riprodotta poi sui giornali dei paesi neutrali, secondo cui due o tre sottomarini tedeschi furono distrutti nella Manica.

Il Wolf Bureau continuando dice: « Apprendiamo da fonte autorizzata che non manca nessun sottomarino tedesco. Perciò se sottomarini realmente sono affondati nella Manica può solamente trattarsi di sottomarini francesi ovvero inglesi ».

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

La seduta consiliare di ieri sera, che ha inaugurata la prima sessione ordinaria dei nuovi eletti dal popolo, può bene definirsi una confortante promessa iniziale di operosità amministrativa — scevra di ogni infeconda discordia, come invocava tra l'unanime consenso il sindaco don Prospero Colonna — e inspirata alla coscienza del dovere, al grande affetto per Roma, al sentimento della grandezza sua.

Cosa insolita davvero, la seduta era indetta per le 17.30 ed alle 17.40 si è potuto aprirla, mentre i banchi consiliari erano gremiti e quello della Giunta al completo.

Mancavano il cav. Augustino Guadagnoli, della maggioranza, fuori Roma, e il senatore Cesare Salvarezza, della minoranza, lievemente indisposto. Di ottanta consiglieri, settant'otto sono intervenuti: crediamo il caso sia senza precedenti, ed era commentato nei banchi della stampa e fra il pubblico abbastanza numeroso che occupava i banchi della principesca storica aula senatoriale.

Abbiamo ieri dato, nella quarta edizione, un largo sunto del sobrio e concettoso discorso del Sindaco senatore Prospero Colonna, il quale espose un programma organico, senza paroloni, senza voli rettorici, senza nessuna di quelle frasi sarcastiche e polemiche di cui si compiaceva sommamente Ernesto Nathan — un programma che non nega quanto la cessata Amministrazione ha potuto fare di bene, non si allegra di rilevare quanto può aver fatto di male, ma guarda all'avvenire con un'unica mira: il bene di Roma. E in quest'ora — esclusivamente amministrativa, oggettiva, serena, concorde — invoca a collaborare tutti, maggioranza e minoranza.

Non ripeteremo il sunto del discorso: constatiamo con soddisfazione che esso fu ascoltato con grande deferenza, venne sottolineato da approvazioni frequenti, interrotto da battimani qua e là, specie nel punto in cui alluse all'illustre senatore Ettore Marchiafava di cui esaltava la efficace coperazione nella lotta contro la tubercolosi, e nell'altro punto in cui affermava che lo spirito dell'Amministrazione rende alieni da ogni intempestiva e sterile critica del passato e alieni parimenti da fosforescenti promesse, che non possono avere consistenza nel campo pratico.

Alla fine è risuonato un applauso spontaneo: ed abbiamo veduto associarsi anche diversi fra gli eminenti uomini che compongono la minoranza.

* * *

Una minoranza, rileviamo anche questo con grande compiacimento, composta non solo di valori autentici e universalmente stimati per la loro dottrina — basterebbe ricordare i nomi di Alberto Tonelli e Augusto Mortara, di Francesco Giammarino e di Francesco Scaduto, per tacere gli altri — ma anche di uomini superiori, sereni, imparziali, che comprendono, lo si comprende subito, la funzione della minoranza come utilissima funzione incitatrice e di controllo, non come vacua e sterile battaglia di personalità, di ostruzionismo e di critica a qualunque costo.

Intorno a 200 delle oltre 400 partecipazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sono state ratificate: e soltanto a proposito di una, relativa al servizio di una categoria di dipendenti comunali il dott. Francesco Giammarino ha rivolto all'Amministrazione qualche raccomandazione — e parvero tali raccomandazioni così opportune, che trovarono il consentimento anche della maggioranza e il Sindaco ne prese atto — e soltanto sopra due — la parziale riforma dell'organico dello Ufficio tecnico e la modifica al regolamento speciale dell'Azienda elettrica municipale — l'avv. Arturo Bruchi, sempre diligente e studioso di ogni proposta, mosse alcune osservazioni — e parvero così fondate e giuste, che Giunta e maggioranza unanimi accolsero la sospensiva, rinviandone la discussione perchè il Consiglio abbia ulteriori schiarimenti.

* * *

Se, del resto, l'Amministrazione è stata condiscendente, ha dal canto suo avuta una soddisfazione notevole a proposito della proposta del cav. Enrico Palomba, appoggiata dal conte Carlo Santucci e dal comm. V. E. Bianchi, di incaricare la Commissione consultiva dell'Ufficio III, che già ha esaminato il progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario 1915, di presentare su esso una relazione-proposta che ieri noi prevedevamo e giustificavamo appieno.

Il prof. Francesco Scaduto, della minoranza, dichiarava infatti che il progetto di bilancio gli sembrava sufficientemente chiaro e illustrato dalla relazione della Giunta, per poterne intraprendere senza più la discussione; e il comm. Augusto Mortara, pure della minoranza, affermava che la relazione della Giunta è così chiara, precisa, limpida, che non occorrono altre relazioni per poter esaminare il bilancio, del quale, quale membro della Commissione consultiva, ha studiato ogni punto, e trova sincero, buono, solido ed elastico.

Dichiarazioni che tornano ad onore della Giunta e in specie dell'assessore alle finanze comm. Benucci, ma anche della leale schiettezza e del sentimento di imparzialità dei due autorevoli consiglieri.

* * *

Il Consiglio ha ascoltato con attenzione lo svolgersi delle poche interrogazioni.

Il prof. Giovanni Frattini aveva presentata questa:

« Desidero interrogare l'on. assessore della pubblica istruzione circa le condizioni igieniche della scuola elementare in via S. Pancrazio e circa le pratiche in corso per affitto d'altro locale, in condizioni non dissimili, annesso alla scuola medesima ».

Frattini ha domandato se sia vero che l'Amministrazione comunale, facendo ragione ai reclami del pubblico e alla interrogazione in corso che ne seguì, abbia ordinato all'Ufficio d'igiene di visitare la scuola, e che tale visita accertò pienamente l'insalubrità dei locali e il pericolo permanente cui sono esposti insegnanti e scolari; ed alla risposta affermativa dell'assessore all'istruzione comm. Gianetto Valli, ha fatto rilevare essere questo solo il giudizio invocato ed emesso dall'Ufficio d'igiene dal 1908 in poi, data dell'istituzione della scuola di via S. Pancrazio, e che quindi non è vero quanto nei molteplici contratti di affitto che si succedettero veniva asserito: che cioè i locali della scuola erano stati *collaudati dall'Ufficio tecnico comunale e da quello d'igiene*.

Finalmente, dopo aver osservato come l'odierno giudizio dei periti igienisti esponga il Comune ad eventuali responsabilità future, il prof. Frattini si è dichiarato soddisfatto per quanto riguarda l'onesta e leale condotta degli Uffici interrogati: non circa i provvedimenti da adottare.

E il consigliere Frattini ha perfetta ragione. Noi abbiamo potuto constatare che provvedimenti radicali si impongono e che l'assessore Valli speriamo finirà col prendere.

* * *

Il cav. Filippo Cremonesi aveva a sua volta presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia raccolta dai giornali cittadini e ripetuta insistentemente in Roma, che, cioè, il palazzo da erigersi in piazza Colonna verrebbe costruito in cemento armato, anzichè in muratura, e quali provvedimenti il Comune abbia adottato o intenda adottare per la tutela di tutto ciò che concerne la parte artistica dell'opera e per l'osservanza dei patti contrattuali ».

Gli ha risposto l'assessore ai lavori pubblici ing. Filippo Galassi, premettendo che il comm. Dario Carbone non intende di costruire in cemento armato l'intero palazzo, ma soltanto alcuni muri secondari di esso e i soffitti.

Stando così le cose, l'Amministrazione non ha trovato nulla in contrario alla proposta dell'architetto Carbone; la Giunta vigilerà sul mantenimento da parte del Carbone di questi impegni.

Il cav. Cremonesi ha ribattuto che lo scopo della sua interrogazione è stato quello di impedire nuove concessioni ad un progetto su cui sono rivolti gli occhi di tutta la cittadinanza a proposito di una sistemazione che occupa e preoccupa la nostra città da oltre un ventennio.

A parte la sua antipatia per il cemento armato, ha la convinzione che nell'esecuzione dell'edificio progettato per piazza Colonna si possa dal Comune pretendere la costruzione in muratura per varie ragioni.

Nei disegni del progetto allegati al contratto, si vede chiaro che lo spessore dei muri è tale da supporre la costruzione in muratura. In tutte le sezioni dei piani vi son considerate le riseghe, riseghe che generalmente non si usano nelle costruzioni in cemento armato.

Il contratto concede un periodo di quattro anni per la costruzione della parte esterna del fabbricato. Logicamente l'ufficio competente avrebbe accettato un termine molto più breve qualore tale costruzione si fosse dovuta eseguire in cemento armato.

Ha concluso pregando l'Amministrazione di far rispettare con la maggiore cura e in tutte le sue parti l'attuale contratto e qualora per casi di forza maggiore si dovesse comunque derogare dalle disposizioni contrattuali a vantaggio dei concessionari, pretendere in correspettivo importanti ed efficaci migliorie, sia per quanto riguarda la parte artistica ed estetica del progetto, sia per quanto si riferisce alla viabilità, specie della via del Tritone.

* * *

Il comm. Luigi Tacchi-Venturi ha presentato una interrogazione « per conoscere quali provvedimenti abbia in animo di concretare l'Amministrazione onde porre riparo alla crisi latente, se non manifesta, nella nostra Banda Civica; crisi alla quale non è estraneo il trattamento economico fatto al personale della medesima dai vigenti ordinamenti ».

L'assessore alle Belle Arti, comm. Adolfo Apolloni, ha risposto che tutte le Amministrazioni, e quindi anche l'attuale, hanno avuto in onore la banda comunale. Crisi vera non esiste: tutti i bandisti hanno dichiarato di attendere fiduciosi i provvedimenti che l'Amministrazione intenderà di adottare in loro favore.

Tacchi-Venturi si è dichiarato soddisfatto.

* * *

Infine Ausonio Levi aveva interrogato « per saper se non sia il caso di provvedere, magari sollecitando accordi con le autorità di P. S., perchè cessi l'abuso invalso in alcuni cittadini di percorrere le strade in bicicletta con dei bambini, esponendoli perciò ad evidenti pericoli ».

L'assessore avv. Ottavio Libotte ha risposto che la repressione degli abusi è molto difficile, sia perchè le guardie municipali non sono coadiuvate dagli altri agenti dell'ordine, sia perchè è impossibile seguire a piedi una bicicletta che corre; ad ogni modo già ho scritto al Comando dell'arma dei carabinieri, per invocare l'intervento efficace della Benemerita.

Levi non può dichiararsi soddisfatto ed ha pregato che si insista presso le competenti autorità perchè si possano togliere in parte gli inconvenienti lamentati.

* * *

La seduta si è chiusa con una nota simpaticamente cordiale e, diremmo, familiare. Il comm. V. E. Bianchi ha ricordato che oggi, 24, ricorre la festa di S. Prospero, onomastico del Sindaco; e, malgrado il principe Colonna tentasse schermirsi, protestando... che c'è un altro San Prospero già trascorso, il Consiglio è scoppiato in un vivo applauso, e, poco dopo, i consiglieri — tutti, di maggioranza e di minoranza — lo hanno affettuosamente circondato — su, nei locali della guardaroba e della *buvette*, rimodernati, imbiancati, rallegrati di piante e di luce, trasformati in due eleganti salottini — rinnovandogli auguri.

Ai quali si unisce la *Tribuna*, « toto cordae ».

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 62, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli; dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli, di una ricchezza e di una eleganza veramente straordinarie.

"Giulio Cesare" a prezzi popolari

La Direzione del *Teatro Cines* ha dato oggi nuova prova del modo col quale si deve contentare il pubblico quando nel proprio teatro si dà uno spettacolo come il *Giulio Cesare*.

Tutta Roma vuol vedere questo straordinario film storico, ma non tutti possono spendere molto, ed allora il Cines cosa fa? Mette i prezzi popolari e per far sì che lo spettacolo non finisca in ora che a molti riuscirebbe incomoda cambia anche l'orario: così, siamo intesi, da oggi i prezzi popolari e spettacoli alle 17,30 e 21. Chi non andrà al Cines?

Il "Circolo Savoia" dal Re

Ieri, una rappresentanza del Consiglio direttivo del « Circolo Savoia », composta del presidente avv. comm. Tommaso Vecchiarelli, del comm. Vittorio Emanuele Bianchi, presidente delle assemblee, dell'avv. comm. Giuseppe Marino consigliere, e del cav. uff. Gioacchino Flamini, Segretario generale, venne ricevuta in particolare udienza da S. M. il Re, che la intrattenne in cordiale conversazione per circa un'ora.

S. M. il Re volle essere minutamente informata dell'andamento del Sodalizio e si congratulò molto con la presidenza per il numero veramente ragguardevole dei soci che attualmente compongono il Circolo, da ritenersi come uno dei più numerosi ed importanti d'Italia.

Tre persone investite da un auto al Corso Umberto

Circa le ore 12.30 di oggi è accaduta al Corso Umberto I una disgrazia che sul primo momento sembrava rivestire il carattere di una certa gravità e che ha richiamato sul posto una enorme ressa di persone.

Un'automobile condotta da un signore anziano che aveva al suo fianco lo *chauffeur*, procedeva ad andatura normale verso piazza del Popolo quando, all'altezza di via Frattina, una ragazza, abbandonando il marciapiede per attraversare la strada, è andata a trovarsi proprio dinanzi alla macchina.

Per non investirla, il signore che era al volante — con molta prontezza — ha contemporaneamente fatto funzionare lo sterzo e di freni.

La ragazza è stata salva. Ma la macchina, nel suo brusco movimento di fianco è andata a battere contro il marciapiede ed ha investito tre giovani signori — tre amici — che non hanno fatto in tempo a scansarsi e che sono andati a ruzzolare, nel fango, fra le gambe dei passanti che sopraggiungevano.

Tutto ciò è avvenuto in un attimo. Lo spavento della folla è stato grandissimo. Alcune signore non hanno potuto trattenere le grida: un grande assembramento s'è subito formato, guardie e carabinieri sono accorsi facendosi largo con i gomiti.

I tre signori caduti, che apparivano assai malconci, sono stati subito soccorsi, aiutati a salire sopra una vettura su cui sono anche montate le guardie, e trasportati all'ospedale di San Giacomo.

Il conducente l'automobile e il suo *chauffeur* sono stati condotti da altri agenti al Commissariato di P. S. di Campo Marzio dove li ha seguiti un codazzo di gente.

Poco dopo però l'uno e l'altro sono stati rilasciati, essendo risultato che nessuna colpa essi avevano nell'accaduto. Alcuni testimoni oculari, fra i quali un ufficiale dell'esercito, il tenente Cobianchi, e un certo signor Carlo Massoni, hanno dichiarato che il conducente l'automobile — il quale con tanta prontezza aveva scongiurato l'investimento della ragazza — non avrebbe potuto in alcun modo scongiurare quello dei tre giovani signori ch'erano presso il marciapiede; ed hanno deposto anche in senso favorevole circa la velocità con la quale procedeva l'automobile.

Inoltre le carte che il conducente e lo *chauffeur* hanno mostrate ai funzionari erano in perfetta regola.

L'automobile è contrassegnata col numero 55-2345. La guidava lo stesso proprietario signor Gustavo Algranati, di 58 anni, da Ancona, abitante in via Carducci n. 2. Lo *chauffeur* è un certo Arnaldo Proietti, abitante al viale Principessa Margherita.

I tre signori investiti sono: Marino Mucinelli, di 34 anni, da Venezia, segretario al Ministero delle Colonie, Mario Zaffati, di 26 anni, segretario al Ministero di grazia e giustizia, Giorgio Lais, di 28 anni, sostituto procuratore del Re a Torino, abitante in piazza Padella n. 21.

Tutti e tre erano feriti e contusi. Il primo è stato trattenuto in osservazione, gli altri due sono stati giudicati guaribili in otto giorni.

TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

Un gigantesco cinedramma

Oggi in questo ritrovo della migliore società romana, avranno inizio le tanto attese rappresentazioni con *Nelly*, ovvero *Il romanzo d'una fiorata*, spettacoloso, emozionante cinedramma teatrale in otto atti edito dalla primaria Casa Bioscop di Berlino. La parte di Nelly è interpretata dalla celebre attrice Toni Sylva del Schillers Theater, che creò già la parte di Luisa di: *Donna senza cuore*, film che tanto successo ottenne lo scorso anno. Lo spettacolo, della durata di due ore, è ad ingresso continuato. Si prevede un grande concorso di pubblico ed un successo dei più incondizionati.

Una Grande Esposizione di Lingerie

Annunciamo alle nostre gentili lettrici che nei saloni della Ditta *A. Civillotti* in via Capo le Case, 61-62, la signora *Laura Colarietti Tosti* tiene esposti dei magnifici lavori a mano in deliziose tovaglie da tè, *stores* finissime, *blouses* in linon, coperte da letto, magnifici cuscini, portavasi, paralumi e molti altri oggetti finissimi.

Una visita a questa esposizione sarà un nuovo motivo alle gentili signore per ammirare la superba collezione di modelli della Casa Civilotti.

Il Parlamento

verrà riaperto il 3 dicembre: si rende noto agli interessati che si è anche aperto l'Hôtel Parlamento in Piazza Poli con tutto il *comfort* moderno e in posizione centralissima e tranquillissima.

Rissa tra terrazzieri in piazza Campo de' Fiori

Ieri sera, verso mezzanotte, nei pressi di un piccolo caffè in piazza Campo dei Fiori, alcuni terrazzieri avvinazzati vennero a lite. Subito attorno ai contendenti, che gridavano come dannati e si scambiavano botte da orbi, si formò un largo cerchio di curiosi: in massima parte ragazze allegre e amici delle medesime.

Il chiasso fu udito dai carabinieri che prestavano servizio presso l'Ambasciata di Francia in piazza Farnese e che accorsero subito insieme ad un ispettore di polizia privata, il signor Giovanni Di Piazza, che si trovò fortunatamente a passare di là.

I due militi e l'ispettore separarono i contendenti e due ne arrestarono conducendoli al commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Gli arrestati erano Silverio Menotti, di 42 anni, romano, e il figlio di lui, Gerardo, di 17 anni, i quali furono trovati in possesso di due coltelli a lama piatta e senza punta, di genere non proibito dalla legge.

Più tardi il commissariato venne informato che due individui si erano presentati alla Consolazione per farsi medicare certe loro ferite. Essi erano i terrazzieri Giovanni Vessella, di 20 anni, romano, e Domenico Prodani, di 42 anni. Il primo era stato dichiarato guaribile in 10 giorni; il secondo, che si trovava in istato di profonda ubbriachezza, era stato trattenuto in osservazione.

L'uno e l'altro vennero interrogati dagli agenti di P. S. che non riuscirono però ad apprendere nulla di concreto da loro.

I funzionari del commissariato sono convinti che i due terrazzieri abbiano partecipato alla rissa di piazza Campo dei Fiori.

Per le famiglie italiane che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Dopo lo scoppio di "acetilene" nel collegio di via del Mascherone

Le indagini dei funzionari del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio circa le cause della disastrosa esplosione provocata dall'acetilene l'altra sera nel Collegio dei Figli di Maria, in via del Mascherone e che costò la vita al cameriere Amedeo Carnevali, hanno accertato quanto segue.

Un guasto si era verificato verso le ore 19 nel gazometro ad acetilene che si trova nel giardino dell'istituto: e il povero Carnevali si era affrettato a compiere le riparazioni necessarie, così che l'impianto ritornò subito a funzionare egregiamente.

Per mala sorte, non si è potuto accertare da chi, il rubinetto della lampada che si trovava nello stanzino da bagno, era stato lasciato aperto; per modo che, quando il gas tornò a circolare nei tubi di piombo dell'impianto, una perdita considerevole avvenne da quella parte.

A una cert'ora, come fu narrato, il Carnevali dovette recarsi nello stanzino da bagno per prendere dell'acqua calda che gli era stata ordinata da uno dei sacerdoti, ospiti della pensione annessa al collegio. Il cameriere dovette avvertire allora un acuto odore di acetilene; e, com'era entrato al buio, accese probabilmente un fiammifero per verificare se qualche guasto fosse accaduto nella tubatura del gas.

Fu allora che avvenne la disastrosa esplosione.

Il cadavere del Carnevali è stato trasportato ieri sera a Campo Verano e posto nella sala incisoria.

Un tabaccaio chiude la bottega e subito un ladro glie la riapre

Il signor Evaristo Antinelli, di 33 anni, da Bolsena, proprietario della tabaccheria di via dei Coronari n. 208, ha aperto alle ore sei di stamane il suo negozio, come di consueto. Subito dopo si è ricordato di un certo suo affare che doveva sbrigare di urgenza nelle vicinanze: e allora, come si trattava di cosa sbrigativa, nel lasciare la tabaccheria si è limitato a chiudere la vetrina con un solo giro di chiave.

Proprio in quel momento passava — quando si dice la combinazione! — un ladro.

— Se non faccio un buon boccone stavolta, non lo faccio mai più! — egli deve aver pensato: e non appena il tabaccaio ha voltate le spalle, si è avvicinato alla vetrina, ha cavato di tasca il suo bravo mazzo di grimaldelli, ne ha infilato uno nella toppa e ha aperto...

Tre minuti dopo il tabaccaio era di ritorno. Ma il ladro aveva già compiuto il fatto suo.

L'Antinelli ha trovato la vetrina spalancata, aperto il cassetto del bancone e mancanti 60 lire in moneta di rame e di nichel, francobolli per 25 lire, carta bollata per 200 e cartoline postali per altre quindici lire.

Quale la vittima designata?

Circa le ore tre della notte scorsa, gli agenti Spina e Tomasselli del Commissariato di P. S. di Trevi, hanno fermato in via Frattina tre giovinotti che avevano un'aria... alquanto preoccupata, e li hanno condotti in ufficio per chieder loro schiarimenti.

I tre giovinotti, Eugenio Giovagnoli di 19 anni, carrettiere, abitante in via Germanico 66; Luigi Baffetti di 17 anni, abitante in via del Colonnato n. 23; Augusto Camici, di 23 anni abitante in via dei Tre Pupazzi n. 10, sono stati trovati in possesso di due scalpelli e di una candela.

Il funzionario di ufficio li ha dichiarati in arresto, nel convincimento che essi abbiano avuto intenzione di servirsi degli scalpelli e della candela per compiere un furto in via Frattina o nelle vicinanze.

NOTIZIE UTILI

L'Olivetti nelle Banche

Il largo favore con cui anche le Banche hanno accolto l'Olivetti, è un'altra prova sicura della bontà e dei meriti intrinseci di questo tipo di macchina per scrivere italiana, costruita dalla Ditta *Ing. C. Olivetti e C. di Ivrea*. L'Olivetti si vende da poco più di due anni e al 1.o novembre 1914 avevano già acquistato:

la Banca Commerciale Italiana	37 macchine
la Banca d'Italia	33 »
la Società Bancaria Italiana	19 »

Altre Banche s'aggiungono di giorno in giorno all'elenco: la Società Italiana di Credito Provinciale, il Banco di Napoli, il Banco di Roma, ecc. Tra non molto, ogni Banca Italiana vorrà avere la macchina italiana.

L'investimento in via Andrea Doria

Riceviamo:

Egregio Sig. Cronista,

In merito al luttuoso incidente tramviario, avvenuto ieri in via Andrea Doria, per la verità e la giustizia, possiamo dichiarare, per testimonianze di persone presenti al fatto, che questo non si svolse nel modo come è stato pubblicato nel Suo Preg. Giornale. Il fatto si è svolto nel modo seguente:

Il tram n. 422 con rimorchio 1010 dopo i segnali del capo stazione e nostri, ha spostato da via Andrea Doria a velocità moderata dovendo fare la deviazione ivi esistente, per prendere il binario di andata a Piazza Venezia. *Due ragazzini non visti da noi, si sono attaccati presso il montatore posteriore della motrice, dalla parte dello interbinario ove le porte sono chiuse.* Dopo pochi metri i ragazzi si sono staccati, uno è riuscito a salvarsi, l'altro ha urtato con le spalle nel riparo esistente tra le due vetture ed è caduto sulla rotaia, restando investito dal rimorchio.

Questo racconto è stato fatto a noi presente il capo stazione, da varii testimoni oculari, i quali escludono la responsabilità del personale.

Nella certezza che vorrà dar posto a questa rettifica, la ringraziamo sentitamente

Devotissimi: *Vannini Rocco*, fattorino della vettura motrice — *Lalle Domenico*, fattorino della vettura rimorchio.

Pubblichiamo imparzialmente la lettera, avvertendo però che noi abbiamo pubblicato la notizia così come ci è stata riferita dall'ufficio di P. S. del rione Trionfale.

Suicida per miseria

Il cuoco Giovanni Laperuta, di 68 anni, da Cantalice (Cittaducale) è da tempo separato dalla moglie Angela Ascani.

Il pover'uomo non trovava quasi più lavoro e versava in desolante miseria.

Iersera, vinto dallo sconforto, si chiuse in camera e, acceso un braciere di carbone, si coricò sul letto.

Quando i vicini, richiamati dal puzzo del carbone, riuscirono ad abbattere la porta, il disgraziato era già privo di sensi.

Subitamente soccorso, venne trasportato al Policlinico, ove i sanitari constatarono che il disgraziato era già morto.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Quando parla il cuore" di A. M. Tirabassi

Cominciamo dalla cronaca della serata: un freddo applauso di benevole attesa al primo atto; due chiamate di amici abbastanza compiacenti dopo il secondo, disapprovazioni vivaci durante e sovratutto alla fine del terzo atto, non contrastate.

La commedia non meritava sorte diversa. E' una povera cosa, nata rachitica e che si trascina per tre atti sulle stampelle di un romanticismo borghese — proprio così — d'altri tempi. L'autore ha avuto un bell'adornare di pregi, di virtù morali questa povera creatura; al pubblico non è apparsa che la sua deformità esteriore.

Il cuore — che è il protagonista di questa commedia, e di lui si parla per tre atti con una monotonia desolante di espressioni, coi luoghi più comuni del teatro da arena, o dialettale — ha giuocato ad Angelo Maria Tirabassi un cattivo tiro. Notate che cosa fa fare il cuore ai vari personaggi di questa commedia che l'autore dichiara nei manifesti presa « dal vero ».

Fu il cuore, camuffato da punto d'onore, che sette anni addietro spinse il giovane onesto tipografo Remo Andreani ad uccidere un suo compagno di lavoro. E i giurati, allora, ignari delle varie cause che fecero dell'onesto tipografo un omicida, lo condannarono per assassinio commesso « per brutale malvagità » a sette anni di carcere, un po' pochi, se vogliamo, secondo il codice italiano...

Finalmente, l'Andreani, dopo sette anni, ritorna nella società: ma qui comincia veramente la sua pena. Tutti attorno a lui hanno un gran cuore; soltanto il cuore di alcuni funziona per l'uomo che ha espiato la sua colpa, ed il cuore di altri, i più, per colui che rimase ucciso. Quest'ultimi rappresentano la società spietata che non sa perdonare. L'Andreani è sfuggito, odiato: soltanto una sua sorella, un'amica d'infanzia che non ha cessato mai di amarlo, ed una « strozzina » soffrono per lui ed i loro cuori traboccano senza posa di lacrime... La situazione si fa più grave: i compagni della tipografia in cui l'Adreani è stato riassunto, non vogliono saperne di lui, dell'omicida, e protestano, e si agitano, e vogliono fare lo sciopero. A questo punto salta fuori il direttore della tipografia, un giovane che aveva dimostrato sempre un cuore generoso: egli salverà il perseguitato purchè la dolorante amica d'infanzia di Remo Andreani gli prometta della... gratitudine. Naturalmente la ragazza, indignata, lo respinge, e per poco l'autore, facendo balzar fuori inferocito l'innamorato, non lo rimanda, con un nuovo omicidio, per altri sette anni, in galera.

Al terzo atto gli operai hanno deciso di scacciare l'omicida dalla tipografia. Al poveretto non rimarrà che partire: ma la sorella non può, non vuole che ciò sia: essa dirà perchè suo fratello divenne assassino, rivelerà il segreto custodito per oltre sette anni. V'è una piccola gara tra fratello e sorella per svelare il mistero: l'onore è riserbato all'uomo. Ed egli racconta che non uccise per brutale malvagità, ma perchè il compagno aveva disonorato sua sorella. Il cuore ha parlato: ha detto la verità. I tipografi si commuovono, l'amica d'infanzia si getta tra le braccia dell'eroe, e la tela cade mentre tutti tornano al lavoro, col cuore traboccante di commozione naturalmente.

Ah! se il cuore avesse parlato sette anni prima!... Pensate: quel disgraziato sarebbe stato certamente assolto dai giurati; il povero tipografo non avrebbe versato e fatto versare tante lacrime, e la commedia non sarebbe finita miseramente come iersera finì.

Però, si potrebbe anche osservare che a Remo Andreani, se fosse bastato il cuore di conservare il segreto dell'onore di sua sorella, come lo aveva gelosamente custodito dinanzi ai giudici e nei sette anni di reclusione, sarebbe rimasta un'altra via aperta: cambiare tipografia, e magari città: ma allora il cuore sarebbe rimasto muto, e questo non era nelle intenzioni dell'autore.

Sui difetti della commedia del Tirabassi non è il caso di soffermarsi più a lungo: nella povertà della vicenda drammatica, nella illogicità della situazione, nella inconsistenza delle figure melodrammatiche e dei caratteri prospettati con mano inesperta, disegnati senza efficacia e senza gusto, nel dialogo inelegante, tessuto di luoghi comuni, non uno spiraglio di luce siamo riusciti ad intravedere, non una nota di umanità sincera ha fatto vibrare l'animo nostro.

Il lavoro non si replica.

m. c.

"Andrea Chenier" all' "Adriano"

Lo spettacolo ha incontrato il generale favore. L'opera del Giordano è stata seguita con interesse continuo e, specialmente negli ultimi due atti, con vera emozione. La palpitante drammaticità del libretto ideato da Luigi Illica ha valso ad assicurare il successo anche a quegli episodi nei quali la musica apparisce povera o senza carattere. Così, nel suo insieme, il lavoro si è nuovamente affermato vittorioso e, ciò che merita nota speciale, il successo è andato crescendo di atto di atto, sino a culminare con quell'epilogo appassionato che il maestro ha felicemente arricchito di varie melodie spontanee, limpidissime, piene di fascino. L'ultimo atto dell'*Andrea Chénier* deve essere ammirato senza riserve, tenuto conto dei canoni fondamentali della giovane scuola italiana di vent'anni addietro. Quanto al resto, il giudizio del critico obiettivo non potrebbe essere altrettanto lusinghiero, se bene alcune pagine isolate — quali il *lamento delle pastorelle* e l'*improvviso* di Andrea, il racconto di Maddalena e l'arioso di Gerardo — sieno molto piacenti e di un effetto teatrale tutt'altro che comune.

Ma non è il caso di esaminare come nuova un'opera che conta già quattro lustri di vita e ancora si rivela robusta alla luce della ribalta. Meglio è parlare senza indugio dell'interpretazione che questo *Chénier* ha avuto ieri sulle scene dell'« Adriano ». E' stata una interpretazione efficace, indovinatissima, meritevole della maggiore considerazione.

Il primo posto spetta, naturalmente, ad Eugenio Giraldoni, il glorioso cantante che, sia nella *Tosca* che nel *Boris Godounow* o nel *Pelléas*, ha saputo conquistarsi, attraverso gli anni, l'ammirazione della critica mondiale. Iersera il Giraldoni, col suo gesto meravigliosamente espressivo e con l'accento drammatico superbo, si palesò un *Gerard* di grande stile. Egli dominò la scena nel secondo e nel terzo atto, ottenendo, a scena aperta e al calar della tela, ovazioni entusiastiche da tutto il pubblico.

Guidati da lui — si può ben dirlo — e, ad ogni modo, da lui animati, il tenore Lamberto Lanzetti e la signorina Esmeralda Pucci apparvero uno « Chénier » e una « Maddalena » di pregio. Il Lanzetti, che possiede una voce sicura e molto chiara di timbro oltre a una dizione perfetta, manca, purtroppo, di passionalità: ciò non ostante, egli meritò a più riprese gli applausi calorosi dell'uditorio e segnatamente dopo il popolare « improvviso », che venne replicato per aderire alle generali richieste. Ottima — e non c'era da dubitare — la signorina Esmeralda Pucci nelle vesti di « Maddalena », la dolorosa eroina del dramma, impersonata da lei con infinita grazia e sentimento profondo. L'*a due* finale dell'opera e slancio, sollevò una lieta tempesta d'acclamazioni.

Ed ora, una parola di fervido encomio per il maestro Roberto Francini che è riuscito a concertare l'opera in modo egregio, ottenendo i migliori effetti nelle scene d'assieme del secondo e del terzo quadro. I cori, istruiti dal maestro Bianchi, si disimpegnarono valorosamente e le parti minori — affidate alla Manarin Barberi (*Bersi*), al Sabatano (*Incredibile*) al Vincenzi (*Mathieu*), al Boschi e al Pellegrino — aggiunsero vivacità e contribuirono all'esito fortunato dello spettacolo.

Al quale mancò una sola cosa: la *marsigliese*, introdotta dal compositore alla fine dell'atto terzo e nell'epilogo. La censura ha ritenuto pericoloso per la salute pubblica italiana l'esecuzione dell'inno mirabile sgorgato dal cuore di Rouget de l'Isle. Non è neppure il caso di discutere un provvedimento così antipaticamente poliziesco e, secondo il nostro parere, perfettamente contrario ad ogni buon senso di opportunità. Ritorniamo dunque all'epoca — ormai quasi preistorica — nella quale le opere d'arte venivano mutilate senza pietà dalla cieca, sospettosa e pusillanime censura? Purtroppo, non è questo il primo caso del genere che si sia verificato, nel mondo teatrale, durante l'attuale periodo di fosche paure e di repressi ardori...

Basta, tiriamo innanzi e annunciamo senz'altro per stasera la prima replica dello spettacolo, che, malgrado la soppressione della *Marsigliese*, saprà attrarre per molto tempo una folla compatta al popolare teatro *Adriano*.

A. G.

Il successo di "Pigmalione" di Shaw a Milano

Pigmalione, la bizzarria drammatica di Bernard Shaw, che tanto scalpore destò l'anno scorso in Inghilterra, ha riportato iersera a Milano, nella pregevole traduzione di Antonio Agresti, un successo clamoroso.

Le chiamate agli interpreti furono una quindicina. La Grammatica ne fu una protagonista mirabile e vigorosa.

Il concerto Oehlenschläger

Iersera ha avuto luogo al *Nazionale* il concerto della cantante ceca signorina Kamma Ochlenschläger, col concorso della signorina Maria Flori e dei signori Buttarelli e Donarelli.

La signorina Ochlenschläger è stata calorosamente applaudita dai presenti. Con lei hanno diviso gli onori il baritono Donarelli, efficace e corretto, e il tenore Buttarelli, dalla voce agile e morbida.

Speciale lode va data, incondizionatamente, alla signorina Maria Flori. Questa giovane artista che ascende sicura verso un avvenire luminoso, possiede senza titubanze tutta la meccanica del violino. Dotata di un temperamento geniale e d'intuizione pronta e felice interpreta con rara efficacia la musica più varia e più diversa.

La signorina Folri è stata lungamente e calorosamente applaudita, ha dovuto ripetere il famoso *rende des Lutins* del Bazzini e dietro insistenti richieste di *bis*, ha suonato l'*Ave Maria* di Schubert. Alla fine il pubblico le ha fatto una commossa manifestazione di stima e di simpatia.

Al piano il maestro Cimara.

Una conferenza dell'ing. Lanino al "Circolo Artistico"

Sabato prossimo, 28 novembre, all'Associazione Artistica Internazionale, l'ing. Pietro Lanino terrà l'attesa conferenza sul tema: « Francesco d'Assisi, eroe latino, in rapporto ai suoi tempi ed all'arte ».

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — «Suzi» la deliziosa operetta del Renyi, riportò ieri sera completo successo. Successo d'altronde meritato, oltre che per i pregi dell'operetta, graziosa e vivace nella trama ed avvivata da una musica delicata e piena di brio, per l'allestimento che «Novissima» ne ha fatto, sotto ogni rapporto degno. Fu infatti assai ammirata la messa in scena, ed efficacissimi apparvero gli artisti, fra i quali si distinsero Nemeth Tonesi che fu un'affascinante Suzi, la Frigerio, leggiadra e signorile, il Tani e il Massucci come sempre di una corretta ed efficace comicità, il Francini.

Suzi questa sera si replica; domani sera prima rappresentazione dell'*Aquila e le Colombe*, di Forzano e Lehar.

All'*Argentina* — Iersera in *Come le foglie* di Giacosa fece la sua prima apparizione all'*Argentina* una nuova attrice — nuova per quelle scene — la signora Mignon Cocco, che nella parte di « Nennele » rivelò le sue eccellenti qualità di sincera espressione e di sentimento.

La Cocco ha qualità drammatiche non comuni e noi avremo agio di meglio giudicarla in altri lavori.

Con lei meritarono applausi iersera Ignazio Mascalchi, che fu di una maschia vigorosa efficacia nella parte di « Massimo », la Pardo e il Degli Abbati.

Al *Nazionale* — Ricordiamo che la serata in onore di Ermete Novelli è stata fissata per giovedì. L'illustre attore ha scelto per tale spettacolo *Il cardinale Lambertini*.

Al *Valle* — Stasera *Il satiro*, un'allegra *pochade* parigina.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Omaggio inglese all'eroismo tedesco

Il *Times* pubblica una lunga lettera di un suo corrispondente di guerra sulla repulsa e le gravissime perdite sofferte dai tedeschi, fra il 6 e il 10 Novembre, nel loro vano sforzo sopra il canale di Ypres. E la lettera conclude con questo notevolissimo omaggio del giornalista inglese al valore del nemico:

« Qualunque sia la deteriorazione di qualità nel materiale umano che ora si manda dalla Germania per riempire i vuoti dell'esercito sul fronte, bisogna riconoscere che la grande macchina militare prussiana, lavorando su una nazione già preparata alla più rigida disciplina, ha ottenuto i più notevoli risultati. I tedeschi sino ad ora sono riusciti a riparare le loro perdite, a continuare a dare colpi su colpi con truppe fresche quando ce n'era il bisogno e dove ce n'era bisogno, e a concentrare grosse forze in varie direzioni. E' vero che una proporzione considerevole delle masse recentemente gettate sul campo dai tedeschi consistono di uomini immaturi e preparati frettolosamente; ma rimane il fatto che anche queste reclute materialmente assai scadenti, non hanno esitato di avanzare contro truppe di alto tenaggio.

« Nonostante la mancanza di ufficiali dei ragazzi fra i 16 e i 18 anni hanno affrontato i nostri cannoni, hanno marciato sino alle bocche dei nostri fucili, ed hanno incontrato la morte a fasci, senza indietreggiare. Tale è l'effetto di un secolo di disciplina nazionale. Il fatto che gli uomini assoggettati a questa disciplina siano le vittime di una casta autocratica militare, non muta il fatto che essi abbiano accettato questo sistema come necessario al raggiungimento degli ideali nazionali. Per quanto discordi sieno gli elementi che formano l'Impero germanico, per l'azione della macchina militare prussiana essi sono stati tutti fusi insieme, in modo da poter combattere per l'esistenza nazionale, e mostrano con la loro condotta che per essi il « Deutschland über Alles » non è una parola vuota ».

Traduciamo questo brano del grande giornale inglese, perchè esso, col suo alto omaggio al nemico, onora egualmente quelli per cui è stato scritto, e quelli che l'hanno scritto; e mostra che, se quelli che rimangono a casa possono dare fuori molta escrezione di reciproca acredine, nello spirito di quelli che si trovano fronte a fronte sul campo, con la continua minaccia della morte sul capo, può germinare il fiore più nobile e più puro: l'apprezzamento e l'omaggio al nemico.

Ma anche per un'altra ragione, che chiameremo più propriamente didattica, noi abbiamo riprodotto questo brano; e cioè per gli apprezzamenti più generali che contiene. Nessuno spirito è più lontano dallo spirito militarista prussiano, rigido ed autoritario, dello spirito liberale inglese; e noi possiamo ogni giorno leggere nello stesso *Times* che la guerra, da parte dell'Inghilterra, è diretta particolarmente contro questo militarismo, e che il suo principale scopo è di sradicarlo dalla Germania. Ora noi siamo fra i primi a riconoscere gli eccessi del militarismo, sopratutto quando esso diventa un elemento sociale e l'appannaggio di una casta e gli effetti deleterii che esso può avere sullo sviluppo di una nazione, sia per se stessa che per gli altri. Ma il militarismo, e se vi piace più di chiamarlo con un nome romano, la milizia, quando essa sia costituzionalmente contenuta entro i limiti della sua funzione, è una suprema forza educatrice di una nazione; uno degli elementi indispensabili, e non surrogabile, per il plasmamento dell'anima nazionale. Perchè solo traverso alla disciplina della milizia, una nazione può giungere, compatta con tutte le sue file, nella sua universalità, e non con lo slancio eroico individuale, che non può essere che di pochissimi, alla persuasione calma e fredda, osservata dal giornalista inglese in quei giovanotti di 17 anni che si gettavano sotto i cannoni nemici, che il cittadino debba fare l'ultimo sacrificio e dare la sua vita per il « raggiungimento degli ideali nazionali ».

Questi ideali possono non essere tutti e in tutto da noi approvati; possono ancora, ciò che più importa, trovarsi in contrasto con ideali, con interessi, con necessità nostre. Noi abbiamo, con intera franchezza, come era nostro dovere, espresso il nostro parere in proposito sino dallo scoppio della guerra; ma ciò non deve in nessun modo diminuire la nostra ammirazione per quell'alto spirito di sacrifizio e di idealismo nazionale, per cui miriadi e miriadi di tedeschi dànno la propria vita per la salute della nazione e quella disciplina militare, troppo sprezzata dagli ideologi democratici, che li ha preparati.

E tanto più dobbiamo ammirarli noi, che siamo stati nella nostra storia recente, e siamo ancora, il popolo degli eroismi sporadici e individuali, il cui valore è scaduto assai in questi tempi in cui la forza non è che nelle masse. E tanto più dobbiamo insistere perchè nella nostra vita sia ripristinato quel concetto di disciplina, che nell'esercito ha la sua massima educazione ed esplicazione; e che è stato tanto depresso negli ultimi anni, sia per l'opera disgregatrice dei piccoli rivoluzionarii di città e di campagna, sia e più per la relativa indifferenza di chi dovrebbe custodirlo.

Per l'esposizione di San Francisco

L'Istituto Superiore di Belle Arti ci comunica:

Per incarico del Ministero della Istruzione pubblica si fa noto che è stato prorogato al 10 dicembre il termine per la presentazione a questo Istituto delle opere per la Mostra artistica italiana all'Esposizione di S. Francisco di California.

L'accusato-accusatore

L'ineffabile prof. Mussolini, mentre si sta dimenando come un forsennato in una virulenta polemica con i suoi ex-sozi dell'« Avanti! », che gli chiedono il certificato d'origine dei quattrini con cui ha fondato il suo nuovo giornale socialista guerrafondaio a beneficio della rivoluzione, trova anche il modo, o forse trova conveniente per stornare l'attenzione del suo pubblico da arena popolare, di tirare in ballo noi e la siderurgia, e l'industria militare e i cannoni « Deport » per la questione della neutralità...

La prosa del prof. Mussolini, che diffama per coprirsi, non meriterebbe la minima attenzione, se non dal punto di vista patologico-stilistico; per la semplice ragione che essa non contiene, non diremo un « fatto », ma nemmeno l'ombra di una presunzione che abbia il minimo odore di novità! Sono cavoli riscaldati, e riscaldati al fuoco rosso nella pentola della demenza mussoliniana, sempre eguale a se stessa in tutte le sue più stupefacenti trasformazioni.

Essa va però segnalata per un altro riguardo; a dimostrazione di dove si può arrivare e si arriva, quando con molta leggerezza teoretica e scarsissima conoscenza dei fatti, si lasciano cadere, su questo putrido terreno della sospettosità e della denigrazione tutta italiana, i semi delle accuse. Si comincia, nella veste di professore, a gettare il sospetto e l'accusa in base a contrasti astratti di liberismo e protezionismo, e si finisce, all'altro estremo della catena, colla diffamazione universale e virulenta, intesa a travolgere tutto. Si comincia dalla cattedra e dalla pretesa « scienza », e si finisce nella piazza e nella pazzia.

Tanto il Governo che gli industriali interessati hanno già fatte le più ampie e tranquillanti dichiarazioni sulla questione dei nostri armamenti, ed hanno date eque e serie ragioni di alcuni ritardi, che del resto non hanno nulla compromesso, dovuti a ragioni tecniche ed indipendenti dalla loro volontà. Non tenere conto di queste spiegazioni come se non fossero avvenute, anzi profittarne per gettare nuovo discredito in modo brutale, è segno di deficienza di qualunque criterio intellettuale e morale. Siamo qui senza dubbio nella pazzia, in un parossismo di esibizionismo, del quale non si dovrebbe che ridere; ma noi dobbiamo deplorare che ci sia chi presta la platea ed offre i motivi per la mossa all'esibizionista furioso.

Dall'Albania

Durazzo isolata dall'interno?

ATENE, 24.

L'Agenzia di Atene *pubblica*:

I partigiani di Kemal bey hanno tagliato i fili telegrafici che uniscono Durazzo all'interno.

Ambasciatori alla Consulta

Come ieri avevamo annunziato, il Duca Avarna, ambasciatore italiano a Vienna, il quale era partito l'altro ieri alla volta di Roma ed è giunto stamane alle 6.40 scendendo all'« Hôtel di Russia », si è recato alle 10 alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino.

Il Duca Avarna si è intrattenuto lungamente a colloquio col Ministro degli Esteri.

Sappiamo poi che l'ambasciatore italiano a Londra, il Marchese Imperiali, è anch'egli in viaggio per Roma: partito ieri da Londra giungerà anch'egli domani alla Consulta per conferire col Barone Sonnino.

Il sen. Tittoni, il quale ritornerà a Bordeaux giovedì, è stato ieri ricevuto dall'on. Salandra a Palazzo Braschi, trattenendosi in lungo e cordiale colloquio col Presidente del Consiglio.

Il nuovo Governatore della Tripolitania

Da alcuni giorni si trova a Roma il nuovo Governatore della Tripolitania generale Druetti, per prendere gli ultimi accordi col Ministero delle Colonie e per accudire ai suoi affari privati, prima di partire per Tripoli.

Il generale Druetti, partirà sabato col postale da Siracusa per Tripoli. A Roma ieri è venuto a trovarlo da Ancona il generale Garioni, già Governatore della Tripolitania, e suo vecchio amico. Il gen. Garioni è ripartito per Ancona oggi.

A Tripoli il generale Druetti condurrà anche la sua signora.

Divieto d'esportazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava iersera il seguente decreto-legge, firmato dal Re sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Art. 1. — Alle merci delle quali fu vietata l'esportazione coi RR. decreti 1 e 6 agosto 1914, nn. 758 e 790, e 28 ottobre 1914, n. 1186, sono aggiunte le seguenti: zinco, antimonio, ottone e bronzo, legname, nitrato di potassio, acqua ragia (olio di trementina), stracci e cascami di lana, vasellina, catrame, rottami di ferro, di acciaio e di ghisa, strutto, lardo, manganese e minerali di manganese, ossa, corna e altre materie affini, greggie, amianto e suoi lavori, acido fenico, lamiere di ferro e di acciaio stagnate o zingate.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'on. Giuliani colpito da grave malore

SALERNO, 23.

L'on. Gaetano Giuliani è stato colpito da grave malore. La notizia, giunta da Roccadaspide, dove dimora il popolarissimo deputato di Capaccio, ha prodotto nella nostra cittadinanza una assai penosa impressione.

Notizie giunte nel pomeriggio all'avvocato Bellelli, suo congiunto, accennano ad un lieve miglioramento. Tratterebbesi di edema cerebrale, cagionata da nefrite.

La polemica militare

La risposta della "Stampa,,

TORINO, 24.

La « Stampa » rispondendo al « Giornale d'Italia » circa la polemica sulla impreparazione militare, nota che se il generale Pollio è morto è ben vivo il generale Porro, e sono vivi Giolitti, Spingardi e Tedesco che conoscono i progetti concordati col capo di Stato Maggiore per averli studiati, esaminati e presi in considerazione tanto da tradurli in precise deliberazioni di Consiglio; e se al « Giornale d'Italia » pare strano che i corrispondenti della « Stampa » siano bene informati di quanto è consacrato ed archiviato nei Ministeri e allo Stato Maggiore, a noi con maggior ragione pare anche più strano che di quelle tali cose cioè di quei progetti e di quei piani di cui si è trovato edotto il nostro corrispondente romano, sia rimasto all'oscuro il primo ministero Salandra. E sì che di quei piani e di quei progetti esso avrebbe potuto trovare larga traccia subito appena assunto al potere, poichè si trattava di progetti di fondamentale importanza e averli ignorati e trascurati non può essere per il primo ministero Salandra argomento di compiacenza, e tanto meno di lode.

Il giornale aggiunge che non avrebbe aperto bocca in questa polemica se non fosse stato mosso da motivo ben alto e ben grave.

« Abbiamo — esso scrive — anche noi amici cari ed onorevoli, ma soprattutto amiamo la verità, e perciò quando sentiamo parlare di « cinica impreparazione », la nostra ammirazione per l'on. Giolitti non si trattiene dall'investigare se per avventura alla sua buona volontà fosse venuto meno l'ausilio dell'altrui. Frutto delle nostre ricerche furono le nostre così dette rivelazioni che qui confermiamo in tutta la loro interezza, spiacenti soltanto che gli amici del « Giornale d'Italia » non abbiano fatto altrettanto. Se lo avessero fatto questa polemica non sarebbe nata e sarebbe stato un bene per tutti.

Il giornale conclude riassumendo così i suoi appunti:

1.o L'on. Salandra nel formare il ministero offerse il portafogli della guerra al generale Spingardi, il maggiore responsabile, secondo il « Giornale d'Italia » della impreparazione militare; 2.o l'on. Salandra affidò il portafogli della guerra al generale Grandi, che non solo non si dimostrò all'altezza della situazione in tempo di pace ma, quel che è peggio, a guerra europea scoppiata non seppe assolvere il suo incarico, tanto che l'on. Salandra dovette provvedere a dargli un successore dopo tre mesi dallo scoppio della guerra.

Allora a noi sembra lecito porre il seguente dilemma: o il generale Grandi scoppiata la guerra aveva provveduto agli interessi dell'esercito secondo gli interessi nazionali, e allora l'on. Salandra commise una grave ingiustizia separandosene, o, come è più verosimile, questi tre mesi non furono usati, come si sarebbe dovuto, per la difesa degli interessi del paese, e allora l'on. Salandra ha fatto bene a mutar ministro, ma ha fatto male a mutarlo tardi.

Il giornale conclude dicendo che invece in questi tre mesi abbiamo avuto la crisi alla Guerra e al Tesoro, e la morte ha salvato l'on. Di San Giuliano da quell'esautoramento che gli amici dello stesso on. Salandra negli ultimi tempi della sua vita gli andavano preparando.

Un banchetto all'on. Grippo a Milano

Una manifestazione d'italianità

MILANO, 24 ore 10.

Al banchetto offerto ieri sera al ministro Grippo si è avuta una calorosa manifestazione d'italianità. Alle frutta tra gli ultimi oratori si alzò il senatore Ponti, il quale mandò un saluto al Ministro a nome del *Consorzio tra gli istituti superiori milanesi;* quando l'oratore alzò il bicchiere per bere alla salute del Ministro presente ed al Capo del Governo, on. Salandra, scoppiò un applauso generale che durò parecchi minuti. Gli applausi si rinnovarono quando il senatore Ponti chiuse il suo dire, gridando: Viva l'Italia, Viva il Re!

Il ministro Grippo si alzò poi per rispondere e fu salutato da una calorosa manifestazione di simpatia. Egli si disse commosso della dimostrazione fattagli a Milano da un consesso così autorevole di personalità e di uomini politici.

« E' la grande generosità di Milano — disse il Ministro — che leva in alto un nome modestissimo quale è il mio e ringrazio dell'onore. Posso promettere che non rifuggirò mai dalle responsabilità che porta con sè il potere, specialmente in quest'ora. Noi attraversiamo un momento nel quale il sentimento del dovere deve prevalere su qualunque altro sentimento; attraversiamo un momento nel quale l'Italia deve dare una grande prova di disciplina e dimostrarsi quale è: uno degli Stati più civili del mondo. Una sola cosa noi chiediamo, la piena fede nella nostra volontà, perchè gli sforzi che gli uomini che sono al Governo compiono, siano tali da rispondere alle giuste aspirazioni e ai bisogni della Patria. Sono lieto di poter rendermi interprete presso il Presidente del Consiglio dei sentimenti espressi dall'illustre senatore Ponti, fra un così entusiastico consenso dei presenti ».

Dopo vivi applausi l'oratore continuò esprimendo il suo vivo compiacimento per lo sviluppo preso dal Politecnico che si può oggi annoverare tre le più splendide glorie di Milano e chiuse mandando un saluto al senatore Colombo.

Alla fine del discorso l'on. Grippo fu salutato da una nuova entusiastica dimostrazione.

Tra Venezia e New-York

Il Ministero della Marina ha disposto per la esecuzione del preannunziato viaggio straordinario commerciale tra Venezia e New York, che sarà eseguito dal piroscafo *Manin* della «Società Veneziana di Navigazione a vapore» col seguente itinerario orario:

Venezia (partenza) novembre 25 — Ancona (arrivo) novembre 25; (partenza) novembre 27 — Bari (arrivo) novembre 28; (partenza) dicembre 1 — Messina (arrivo) dicembre 3; (partenza) dicembre 5 — Napoli (arrivo) dicembre 6; (partenza) dicembre 8 — Palermo (arrivo) dicembre 9; (partenza) dicembre 11 — New York (arrivo) gennaio 1.

Gli errori del Ministero

TORINO, 24.

La *Stampa* ha un lungo articolo intitolato: « Gli errori del Ministero », in cui questo è giudicato in modo particolare per ciò che concerne il suo intervento, sino ad oggi in materia economica.

Il Ministero Salandra — secondo il giornale — avrebbe aggiunto, all'inizio della conflagrazione europea, al panico del paese la confusione con una ridda di decreti di qualcuno dei quali non si capisce nemmeno la ragione. La *Stampa* rimprovera in sostanza al Governo di aver brancolato qua e là senza procedere ad un immediato ed urgente censimento industriale ed agricolo, che potesse dare al Governo la base del suo operato. Il giornale aggiunge: « Decreti sopra decreti spesso per disfare il già decretato, sempre in disaccordo con i bisogni effettivi. In materia di grano si lascia organizzare un giochetto di importazione per la riesportazione, in forza del quale si rifornivano di questo elemento base tutte le nazioni salvo l'Italia; da cui lo sconcio che già rilevammo, per cui vi sono paesi in guerra in cui il frumento e il pane costano meno che da noi, che siamo in pace, e anche a tutto oggi non si è riusciti a vedere se il Governo si interessa di questo problema vitalissimo ».

Il giornale conclude augurandosi che i tre mesi di errori abbiano servito di scuola pratica all'alta burocrazia e al Ministero per l'avvenire.

I deputati inscritti

sulle dichiarazioni del Governo

Come si prevedeva, il numero dei deputati che si inscrivono a parlare sulle dichiarazioni che farà il Governo alla riapertura della Camera cresce ogni giorno. Pubblicammo già l'elenco dei primi dieci inscritti, ai quali in questi giorni si sono aggiunti gli on. Canepa, Abisso, Torre, Pantano, Colajanni, Morgari, Mirabelli, Facchinetti, Turati, Girardini, Pietro Chiesa, Nuvoloni, Lucci, De Vito, Tasca, De Felice-Giuffrida e Centurione.

L'on. Salandra sta preparando appunto le dichiarazioni che, come capo del Governo, farà ai due rami del Parlamento; ed è probabile che esse siano lette ed approvate nei Consigli dei ministri che si terranno prima della riapertura del Parlamento, cioè prima del 3 decembre p. v. Ci assicurano peraltro che, mentre l'on. Salandra ha già deciso le linee fondamentali delle dichiarazioni stesse, egli si riserva di fissarne solo nelle ultime ore la formula definitiva. Ciò corrisponde alla sua abitudine di non scrivere i discorsi preventivamente. Persone che lo hanno avvicinato in questi giorni ci dicono che, nella sua breve permanenza a Sorrento, un segretario-dattilografo che lo aveva raggiunto colà è rimasto quasi inoperoso.

Comunque, a Montecitorio continuano le congetture intorno a ciò che dirà l'on. Salandra e le previsioni sulla durata di questo primo periodo di lavori parlamentari. E' opinione diffusa che parecchi dei deputati inscrittisi per partecipare alla discussione sulla politica del Governo — in considerazione della gravità del momento — rinunzieranno alla parola, cedendola volentieri ai più autorevoli dei rispettivi gruppi.

La Umbertide-Terni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto sulla concessione della Ferrovia Umbertide-Terni. Il R. decreto dice:

« E' approvata e resa esecutoria la Convenzione suppletiva, stipulata il 22 ottobre 1914, fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed il grand'ufficiale Federico Brofferio, direttore generale del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il sig. avv. cav. uff. Girolamo Girolami, quale rappresentante della Deputazione provinciale dell'Umbria, come concessionaria, ed il signor comm. ing. L. Barzano, direttore generale della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, quale rappresentante della Società stessa, come subconcessionaria, a parziale modificazione della convenzione stipulata il 9 luglio 1908, per la concessione della ferrovia da Umbertide a Terni per Ponte San Giovanni-Todi, con allacciamento Ponte San Giovanni-Perugia ».

Sciopero di caricatori a Carrara

I capitani caricano i velieri!

CARRARA, 23.

I capitani dei velieri boicottati hanno deciso di caricare essi i velieri ed equipaggiarli indipendentemente dai componenti la Lega dei lavoratori del mare. Difatti oggi hanno caricato senza incidenti alcuni navicelli.

Stamane una squadra di operai che ha il carico dei velieri della Ditta Walton non ha voluto saperne di seguire la Lega ed ha senz'altro caricati i velieri medesimi.

Circola però la voce che i marinai dato l'attuale momento critico, non persisteranno nella loro richiesta e così questa nuova agitazione si potrà comporre pacificamente chè altrimenti la laboriosa popolazione di Marina ne risentirebbe un danno incalcolabile.

Grave infortunio di un soldato romano a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 24.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nella caserma del 15.o artiglieria.

Il soldato Cortecci Pietro d'anni 20, da Roma, è stato colpito da un tremendo calcio sferratogli dal suo cavallo, mentre gli faceva la pulizia ordinaria.

Raccolto tramortito dai compagni, fu condotto all'ospedale, dove gli fu riscontrata la frattura complicata della tibia alla gamba sinistra.

Un pazzo ferisce la madre e tenta uccidere la moglie e il fratello

CATANIA, 24.

Certo Carmelo Faro, affetto da mania di persecuzione, stamane, nella propria abitazione, colto da una improvvisa crisi, si slanciava, armato di trincetto, contro la madre, la moglie e un fratello giacente in letto ammalato.

Il Faro vibrò due terribili colpi alla madre, indi si avventò contro la moglie, che, spaventata, si sottrasse con pronta fuga all'ira del furibondo. Il Faro si slanciò contro il fratello, il quale potè salvarsi riparando sotto il letto. Infine il pazzo andò a barricarsi in un magazzino, dove, dopo immani sforzi, potè dagli agenti accorsi essere ridotto all'impotenza.

La morte del patriarca di Venezia

VIENNA, 24.

Alle 14,27, dopo oltre 24 ore di agonia, spegnevasi nel suo palazzo il patriarca di Venezia cardinale Cavallari, assistito dai famigliari.

Tutte le campane di Venezia suonano a morto.

Nel collegio di Paternò

CATANIA, 22.

Stamane, nei locali della Casa del popolo, ha avuto luogo la riunione delle rappresentanze dei comuni e delle associazioni del collegio di Paternò. Presiedeva il cav. Indelicato, sindaco di Paternò ed assisteva l'on. De Felice. Dopo breve discussione venne proclamata la candidatura dell'avv. Luigi Macchi per il collegio di Paternò.

L'avv. Macchi, già candidato nelle ultime elezioni generali politiche nel collegio di Comiso, dove soccombette per poche centinaia di voti, si presenta con programma socialista-riformista.

Ancora non si conoscono i nomi dei competitori: si parla però con insistenza della candidatura del prof. Dante Majorana, radicale, ed attualmente assessore al nostro Comune; e di quella dell'on. prof. Gabrielle Carnazza, liberale.

Il deviamento d'un direttissimo

alla stazione di Solero

ALESSANDRIA, 23.

Oggi il direttissimo numero 8, in partenza da Alessandria alle 13.35 per Torino, partito oggi con un ritardo di venti minuti, dopo un centinaio di metri la stazione di Solero, deviava. Il deviamento non produsse gravi conseguenze per il sangue freddo del macchinista, il quale, accortosi che accadeva qualche cosa di anormale, fermò immediatamente il treno dando modo ai viaggiatori, presi da panico, di saltare a terra. Rimasero però feriti lievemente sei viaggiatori, e cioè il cav. Martina di Acqui, Giuseppe Trivella, negoziante di macchine agricole; Fernando Novarese, di 28 anni, viaggiatore; Rainati Felice, costruttore da Quarto di Este; Teresa Pasotti da Torino e Giulio Gramonti di 28 anni, da Genova.

Si presume che causa del deviamento sia stato il sollevamento di una rotaia.

Avvisata dell'incidente, partì dalla nostra città una squadra di operai con un carro attrezzi, e per domani la linea sarà libera.

Tentato suicidio per un male ai denti

CATANIA, 24.

Iersera tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore il giovane Antonino La Rosa, di anni 25. Il medico di guardia all'ospedale Santa Marta lo giudicò in pericolo di vita ed in caso fortunato guaribile in venti giorni. Interrogato, il povero giovane ha detto di avere attentato alla propria esistenza perchè tormentato da parecchio da un insopportabile dolore ai denti.

Una nuova Amministrazione comun.

GALLUCCIO, 23.

In prima convocazione, dopo sei mesi di Commissariato regio, tenuto con tatto e rettitudine dal cav. dott. Fulvio Valeri, si è costituito il Consiglio comunale di Galluccio. A sindaco è stato eletto il farmacista signor Aleardo Faragnoli, con voti 17 su 18 votanti; e ad assessori i signori Alfonso Paparelli, Silvio Violo, Seccareccia Giovanni e De Luca Giuseppe.

Nozze Ritenuti-Ciambotti

FRASCATI, 23. — Ieri, nella chiesa di S. Maria in Vivario, antico duomo di Frascati, hanno avuto luogo, con pompa solenne, gli sponsali della leggiadra signorina Iginia Ciambotti col sig. Umberto Ritenuti, proprietario del *Grand Hôtel Frascati*.

Celebrò la sacra funzione il parroco Don Salvatore Venturini e benedì la felice coppia con parole commosse.

Nel matrimonio civile funzionarono da testimoni l'on. comm. Domenico Valenzani ed il dott. cav. Domenico Seghetti.

La festa nuziale ebbe luogo nel salone del *Grand Hôtel Frascati*, e fra i convenuti si notarono, oltre ai testimoni, il signor Ciambetti e famiglia, l'avv. Gioacchino Corromaldi, il cav. Guglielmo Grant, il cav. Gaetano Prunetti, il cav. Edoardo Prandi, la professoressa Concetta Rodriquez dei conti Saragozza, Mrs. R. W. Smith ed altri di cui ci sfugge il nome.

Parlarono inneggiando agli sposi e furono applauditissimi i signori on. comm. D. Valenzani, il cav. Di Mattia, il dott. Seghetti. Il cav. Guglielmo Grant, come il solito, improvvisò una poesia piena di fine arguzia che suscitò la sincera ilarità degli invitati.

Una parola di lode al direttore sig. Gino Pierattini che seppe disporre in modo che la festa riuscisse completamente.

Il piacevole convegno ebbe termine con la partenza degli sposi per i quali facciamo i più fervidi voti di felicità.

Il crak della "Popolare cooperativa,, di Napoli

Due milioni e mezzo di "deficit,,

NAPOLI, 24.

L'Istituto bancario napoletano del cui «crak» per primo vi diedi notizia, è la Banca Popolare Cooperativa di Napoli, la quale ieri presentò al tribunale domanda di concordato preventivo e relativo bilancio.

Quando tempo fa si suicidò, come ricorderete, il suo direttore, cav. Juanito Molteni, allora si parlò vagamente di disordini e vuoti di cassa; ma le voci furono smentite e fu sostituito al defunto Molteni nella direzione il figlio.

Questo fatto parve la dimostrazione tangibile che nell'Istituto il suicida aveva lasciato il massimo ordine. Viceversa la nomina del Molteni figlio non fu altro che un provvedimento preso per motivi di precauzione da parte del Consiglio di amministrazione della Banca.

Fatta — appena morto l'ex-direttore — una inchiesta sommaria, si constatò un *deficit* di oltre un milione e mezzo. Perciò si fece appello alla Banca d'Italia e al Banco di Napoli perchè intervenissero onde fosse evitato un disastro, il quale avrebbe avuto ripercussioni dolorose su tutto il commercio napoletano. Le Banche non rifiutarono il loro aiuto, ma accanto alla direzione del figlio del defunto Molteni, il comm. Miraglia direttore del Banco di Napoli, volle mettere una persona di alta competenza e di sua piena fiducia: il cav. Berardi, funzionario del Banco e già addetto alla Tesoreria del Comune, perchè egli esaminasse, dirigendo di fatto, lo stato vero delle cose e le condizioni finanziarie dell'Istituto.

A mano a mano che il cav. Berardi cominciò a scoprire le molte e pluriformi falle dell'Istituto, ne fece relazione. Si accorse di riporti intestati ad impiegati dell'Istituto, di cambiali in sofferenza, di giri inesplicabili, di effetti intestati a nulla tenenti o a sconosciuti e di riferimenti senza motivazioni al Consiglio di amministrazione, e agli Istituti che si erano assunti la quasi funzione di tutela.

Il vuoto si dichiara per ora aggirantesi intorno alla somma di quattro milioni, ma non è improbabile che questa somma, già enorme, sia superata chissà di quanto.

Non è questo il momento di dire se vi sieno responsabilità e di qual genere.

Così pure non può dirsi se il Consiglio di amministrazione abbia anche esso la sua parte di responsabilità e quanta e in quanto. Ciò che allo stato attuale delle cose sembra non si possa mettere in dubbio, è che la rovina, la quale durava da tempo, era nota a parecchi impiegati e che qualcuno di essi ed è in essa implicato, e che sul Consiglio di amministrazione e sui sindaci grava per lo meno la colpa di non aver saputo evitare e riparare la rovina, quando non si era allargata fino alle proporzioni attuali.

Cinque impiegati sono stati da qualche tempo allontanati dall'istituto e fra essi il cassiere, del quale è stata incamerata la cauzione di lire 20 mila, mentre si dice che la responsabilità sua personale si aggiri all'incirca intorno al milione.

Gli Istituti che hanno sostenuto la *Popolare* molto probabilmente non saranno danneggiati che per lievi somme, mentre il danno vero e notevole sarà degli azionisti e dei depositanti.

Si assicura inoltre che qualche azionista abbia presentato o sia deciso a presentare domanda di fallimento, ma si spera che, data la situazione complessa, il tribunale deciderà piuttosto per il concordato. Ciò in ogni modo non escluderebbe che i responsabili del disastro siano chiamati a rispondere a sensi di legge. Il Consiglio della Banca si compone del presidente senatore commend. David Consiglio, dell'avv. Carlo Catemario di Quadri, del conte Siciliano di Rende, del cav. Michelangelo Pascale, del cav. Francesco Apuzzo, del conte Francesco Capece Galeota e del sig. Sanfelice Augusto di Monteporzio.

Ecco intanto, in compendio, la relazione fatta dal cav. Berardi, che ha avuto in quest'ultimo periodo le funzioni di direttore e di tutore. Dal suo esame, scrupolosissimo, materiato di documentazioni, emerge che la sera del 18 giugno ultimo risultava un passivo di L. 11 milioni 345 mila 541 lire e centesimi 82 contro un attivo di L. 8 milioni 380 mila 230 lire e centesimi 52 e per conseguenza uno sbilancio contabile nell'attivo di L. 2 milioni 265 mila 311 lire e centesimi 30.

Il cav. Berardi in una recentissima tornata del Consiglio di amministrazione, e precisamente in quella del 25 agosto, mise in evidenza non solo i risultati delle indagini contabili, ma le cause che avevano prodotto le considerevolissime perdite.

Durante il periodo di sua direzione il Berardi aveva ottenuto vari ricuperi su partite che non figuravano in bilancio, ed essi ascendevano alla considerevolissima somma di 730 mila lire raccolta in brevissimo tempo. Aveva inoltre avanzata l'ipotesi che mercè la sua grande abilità tecnica e mercè una scrupolosa amministrazione, la Banca potesse in qualche periodo di tempo riacquistare l'antica sua contingenza. E l'assemblea generale degli azionisti, udita la discussione e la relazione dei consiglieri, legalmente l'approvò.

Movimento di navi

BUENOS AYRES, 21.

Il piroscafo *Re Vittorio* della « Navigazione Generale Italiana », è giunto oggi in questo porto.

NEW YORK, 21.

Il piroscafo *Duca d'Aosta*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito da questo porto oggi per Napoli e Genova.

NEW YORK, 20.

Il piroscafo *Stromboli*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Genova, è arrivato in questo porto.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata;

— Lavori di terra e murari occorrenti per la sistemazione degli Uffici e servizi accessori e per la costruzione di nuovi impianti grande velocità nella stazione di Ravenna. Importo lire 68.100. Seduta di aggiudicazione giorno 2-12-914.

— Lavori di terra e murari occorrenti per la costruzione di una nuova linea di raccordo con smistamento in sostituzione dell'attuale, ed abbassamento, con deviazione, della linea di Modane fino al km. 3-255.97. Importo Lire 853.000. Seduta di aggiudicazione giorno 23-11-914.

— Licitazione privata internazionale per la fornitura di n. 9 Torni paralleli per le officine locomotive di Pietrarsa. (Termine utile 15 dicembre p. v.).

— Licitazione privata nazionale per la fornitura di N. 31.000 pennelli di dimensioni e tipi diversi. (Termine utile 9 gennaio 1915).

— Kg. 8000 Corda speciale d'amianto ricoperta di grafite. (Termine utile 1.o dicembre p. v.)

Roma, 23 novembre 1914.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le dician ove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO

Dopo la tempesta dei due ultimi Consigli, la quiete più completa: intervenuti 20 consiglieri, e il pubblico brilla... per la sua assenza. Presiede il sindaco dott. Del Greco. In principio di seduta il sindaco domanda al cons. Conti se mantiene le parole poco decorose verso il Consiglio, pronunziate nella precedente seduta; ed il Conti, che dichiara lealmente di avere trasceso per l'agitazione del momento, ritira le parole ingiuriose. Quindi il cons. Cinciari domanda al Sindaco quali provvedimenti intenda prendere per togliere lo sconcio del così detto « Palazzo Bruciato ». Risponde il Sindaco che ha intimato al proprietario i restauri e le migliorie del caso, sotto minaccia di farlo dichiarare inabitabile.

Si ratificano alcune deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta, tra le quali l'illuminazione elettrica provvisoria di piazza Regina Margherita. Da una di queste ratifiche il consigliere Conti trae motivo di sollecitare la Giunta a far rimuovere dal viale Garibaldi il binario dell'impresa Calderai, e raccomanda una migliore sistemazione di alcune parti del viale stesso. Il Sindaco dà al riguardo le opportune assicurazioni.

Il Consiglio, su parere della Giunta, delibera di non ricorrere in Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello nella causa vinta dal dott. Bernabai per risoluzione di contratto e rifazione di danno, derivatigli dal nuovo assetto del servizio sanitario; ma autorizza il Sindaco a stare in giudizio nella causa iniziata dal dott. Bernabai per la liquidazione dei danni suddetti in L. 72.468. Il provvedimento non esclude le trattative per un'equa transazione.

Eguali deliberazioni prende il Consiglio nei riguardi della causa vinta dall'ing. Banco, contro il Comune, in Corte d'appello.

Nei riguardi dei provvedimenti riguardanti la questione agraria e la intensificazione della cultura granaria, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« Considerato che il grave momento economico richiede energici e coraggiosi provvedimenti, inspirati a larghi e illuminati intendimenti sociali;

« Ritenuto che è unanimemente riconosciuta la necessità d'intensificare la coltura granaria a sollievo delle classi più disagiate;

« Considerato che in Civitavecchia si agita una complessa questione agraria, riguardante gli usi civici, questione nella quale il Comune deve intervenire a portare pace;

« Ritenuto che, ad ogni modo, in attesa delle decisioni del Magistrato adito, è opportuno disciplinare una sistemazione provvisoria, che lasciando impregiudicati, sino alla definizione delle controversie, i reciproci diritti delle parti contendenti, pacifichi gli animi e favorisca la opera dei campi;

« delibera di dar mandato alla Giunta di trattare con i proprietarii o con gli attuarii delle terre, site in questo Comune, per ottenere in affitto alcune delle terre stesse, che il Municipio, a sua volta, darà in subaffitto ed a terratico, a buone condizioni, e per un dato tempo da determinarsi, alla Associazione Agraria di Civitavecchia, alla quale potrà eventualmente fornire seme e concime, dopoacer proceduto alla stipula dei regolamentari contratti con osservanza delle disposizioni e dei privilegi di legge ».

Il Consiglio concede all'Associazione Agraria la garanzia per un mutuo di L. 30.000, da contrarsi « in solidum » con l'Agraria di Manziana per acquisto di seme e concimi. Il Sindaco farebbe una o più cambiali dell'importo del mutuo, quale girante, cambiale accettata dall'Agraria locale e avallata da quella di Manziana. Il Consigliere Conti raccomanda la sollecitudine del provvedimento. Quindi l'Assessore alle finanze signor Ferrari illustra una proposta (soppressione della 2.a barriera alla cinta daziaria) tendente a dare al bilancio, che trovasi in non rosee condizioni, com'egli dimostrò fin da quando andò al potere l'attuale Amministrazione, una economia di circa 13 mila lire. Tale proposta, qualora venisse approvata, risparmierebbe l'inasprimento dei gravami che già pesano sulla popolazione. Il Consigliere Freschi è contrario, e ne adduce le ragioni. A lui si associa il cons. Acquaroni. Il cons. Cinciari propone la sospensiva per un maggiore studio della questione.. Messa ai voti per appello nominale, su proposta Freschi, la proposta della Giunta non ottiene il numero dei voti per l'approvazione, avendo risposto « sì » 14 consiglieri, 2 « no » e 4 astenuti. La proposta tornerà al prossimo Consiglio.

Viterbo

CONFERENZA

Stamane alle ore 10,30 lo scelto e colto pubblico viterbese e tutte le autorità civili e militari si sono riuniti nell'aula magna del nostro Municipio per ascoltare la conferenziera professoressa Emilia Anselmi, dama della Croce Rossa. Ha parlato prima il dott. Lorenzo Granati, presidente del sotto-Comitato della nobile istituzione, che con efficace e commovente parola ha fatto appello alla pietà umanitaria dei cittadini onde aggiungere forza e sostanza ad un'associazione il cui santo scopo è quello di assistere e consolare l'umanità dolorante. Quindi ha presentato la prof.ssa sig.a Emilia Anselmi, già conosciuta dai viterbesi ai quali in altra circostanza con una dotta conferenza narrò gli strazianti episodii della guerra libica, dalla quale era reduce.

Oggi la dotta Signora, con calde parole che strappavano il pianto dimostrando la immane sventura della guerra attuale, ha parlato dei grandi benefici che apporta agli sventurati eroi la nobile e santa istituzione della Croce Rossa, invitando la pietà delle Signore e Signorine viterbesi ad associarsi ad essa affine di renderla più vantaggiosa e più forte, ed a tal uopo procurare anche in Viterbo, come in ogni altra città, un arruolamento di militi e di dame per farne allievi di una costituenda scuola di assistenza. Essa ed il dott. Granati sono stati applauditissimi.

Infine il presidente del sotto-Comitato, dott. Granati, ha invitato chiunque volesse iscriversi alla nobile istituzione, di presentare le loro domande al Segretariato della Congregazione di Carità, dal quale potranno avere schiarimenti.

Alatri

NOMINA

Nella penultima seduta del Consiglio Comunale veniva nominato presidente della Congregazione di Carità il sig. Di Fabio Sisto.

La scelta davvero felice è stata accolta con grande soddisfazione dall'intera cittadinanza trattandosi di un giovane volenteroso e distinto appartenente ad una delle più agiate famiglie della città. Mentre ci rallegriamo vivamente con lui per la lusinghiera nomina, facciamo voti per l'avvenire del nostro Civico Ospedale nella speranza che mercè l'attività del Presidente, l'interessamento dell'Amministrazione Comunale e gli aiuti delle superiori autorità, possa essere tra non molto all'altezza dello scopo per il quale venne creato.

TIRO A SEGNO

Nel poligono Vittorio Emanuele fin dalla prima domenica del mese sono state iniziate le lezioni del secondo turno sotto la vigilanza dell'egregio direttore ten. Paolo Ceci. La nostra Società di tiro a segno, che vanta un passato di successi e di trionfi, molto deve al proprio Consiglio di Amministrazione e specialmente al Presidente prof. Giovanni Cerica-Mangili, il quale nulla trascura per l'incremento della patriottica istituzione. Fin dal mese scorso venne ultimata la strada carrozzabile che conduce al poligono e quasi con certezza nella ventura primavera avranno luogo importantissime gare di tiro.

AGITAZIONE FRA CONTADINI

Una viva agitazione regna tra i contadini della popolatissima contrada Tecchiena contro i frati certosini l'amministratore dei loro beni. Sembra si tratti di conflitti d'interessi, originati da qualche clausola inserita nei contratti stipulati per la lavorazione delle terre di proprietà dei religiosi suddetti. Per ora invio la notizia a puro titolo di cronaca, ma non mancherò di assumere informazioni e tornare sull'argomento.

BANCHETTO

Domenica ricorrendo la tradizionale festa di S. Cecilia, i musicanti della Banda cittadina insieme con parecchi amici e simpatizzanti, si riunirono in fraterno banchetto nei locali dell'Albergo Centrale. La massima cordialità regnò tra gl'intervenuti ed all'arrosto venne brindato al simbolico significato della giornata ed all'avvenire del corpo bandistico. Parlarono applauditissimi, il consigliere provinciale avv. Giuseppe Di Fabio, gli assessori avv. Paolo Ceci, prof. Giovanni Cerica, dott. Giovanni Maggi e Carlo Del Vescovo, il maestro Giovanni Cianfrocca, il sig. Sarandrea Giacomo ed i musicanti Corona Giovanni e Caponera Pio. Una meritata lode spetta al capo banda signor Igliozzi Giuseppe organizzatore della riuscitissima riunione.

Corneto-Tarquinia

LA PRIMA SCUOLA RURALE IN MAREMMA

Con una modesta cerimonia si è oggi compiuto un fatto importante: l'inaugurazione della prima scuola rurale nella nostra Maremma.

Nella tenuta *Leona* a sei chilometri dalla città, in una parte del fabbricato, gentilmente concesso in affitto al Comune dal signor Erasmo Giorgi, è stata impiantata la nuova scuola elementare che a quanto si prevede potrà accogliere una quarantina di alunni, sparsi nelle vicine dieci case coloniche. La scuola è affidata all'egregia insegnante sig.a Concetta Zimei, alla quale è stato destinato un conveniente appartamentino, annesso ai locali della scuola stessa.

Sono intervenuti alla festa inaugurale il Sindaco dott. Giulio Pampersi, gli assessori avv. Latini, agronomo Grispini, signori Ferrari e Proli, il vice-ispettore scolastico prof. Ugo Aggarbati, il prof. Domenico Marzi, e la maestra sig.a Concetta Zimei; v'erano inoltre vari consiglieri comunali, e cioè, i signori Francesco Celletti, Filippo Marzi, Erminio Lanuti, Secondiano Brunori, Sem Romani, Giovanni Breccia, Giuseppe Perelli ed il segretario comunale rag. Alighiero Colacicchi. Corrisposero all'invito anche l'egregio dott. Ottorino Petroni, cui è particolarmente affidato il servizio sanitario delle nostre campagne, il sig. Eugenio Lucidi, corrispondente del *Messaggero* ed altri di cui ci sfugge il nome.

A causa del cattivo tempo non hanno potuto intervenire tutti i contadini dei dintorni ma abbiamo notato la presenza di alcuni di essi, fra i quali ricordiamo i signori Luigi Scataglini e Vincenzo Montechiarini.

In assenza del proprietario sig. Giorgi, ha fatto gli onori di casa il suo rappresentante signor Luigi Mariani.

Il Sindaco, dott. Pampersi, data comunicazione di una bella lettera inviata dal signor Erasmo Giorgi che scusava la sua assenza ed inviava saluti ed augurî alla nuova scuola, ha pronunciato un breve indovinatissimo discorso facendo rilevare tutta l'importanza civile e morale della novella istituzione ed incitando, con nobili parole, gli abitatori della campagna a curare l'istruzione dei loro figliuoli.

Hanno fatto seguito poche ma belle parole del vice-ispettore scolastico prof. Aggarbati, che ha portato alla comunale Amministrazione i più vivi rallegramenti ed i ringraziamenti suoi e delle autorità scolastiche amministrative.

Ha poi parlato il consigliere Romani che è stato sempre il fautore della istituzione delle scuole rurali e si è detto ben lieto di vedere in parte realizzato questo suo ideale ed ha fatto vivi augurî perchè ben presto sorgano in altre località altri centri di insegnamento.

Il consigliere Allegrezza ha inneggiato alla scuola, ha ringraziato il Sindaco e l'ispettore scolastico della indefessa opera da essi prestata in favore della scuola oggi istituita e si è rallegrato col collega Romani che ha potuto oggi vedere attuati i suoi desiderî.

Il prof. Domenico Marzi ha improvvisato dei belli versi di occasione.

La simpatica festa si è chiusa con un vino d'onore offerto dall'Amministrazione comunale e fra i più lieti brindisi.

Farnese

INAUGURAZIONE

Alla presenza delle autorità locali, del rappresentante la Congregazione di Carità d'Ischia di Castro e di numeroso pubblico, è stata oggi, nella ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, inaugurata la bandiera nuova di questa Società di Tiro a Segno Nazionale, dono veramente degno della munificenza del deputato del collegio, on. Guglielmi.

Aderirono per lettera, scusando la loro assenza, il sindaco ed il Commissario dell'Università Agraria d'Ischia di Castro.

Da madrina, funzionò la gentile figlia del funzionante da sindaco, che spezzò sull'asta con gesto energico e sicuro, la tradizionale bottiglia, al suono della fanfara della Società e mentre i soci eseguivano un nudrito fuoco a salve.

Parlò applaudito l'attuale benemerito presidente del sodalizio, alla di cui Amministrazione amorosa e solerte si deve se l'ente, seriamente compromesso nella sua esistenza, oggi è stato riportato a nuova e più fulgida vita.

Dissero belle parole anche i signori Ridolfi Domenico ed ing. De Carolis Valerio.

La bella festa, alla quale non è mancato il gentile intervento di una numerosa ed eletta schiera del nobil sesso, si è chiusa con una cordiale bicchierata.

Fu telegrafato plaudendo e ringraziando al munifico donatore march. Giorgio Guglielmi

Frascati

MUTUALITA' AGRARIA

L'Ufficio Laziale-sabino per la mutualità agraria » sta iniziando il suo lavoro di propaganda.

Ieri ha avuto luogo nel palazzo del Comune, dinanzi a numeroso uditorio una conferenza tenuta dal dott. Mario Casalini, accompagnato dal reggente l'Ufficio speciale per la nostra regione.

La conferenza fu sul tema « la mutualità nell'assicurazione degli agricoltori »; il dott. Casalini mise in evidenza la convenienza sopratutto di dare vita ad una « mutua incendii » che potrebbe essere utilissima per gli agricoltori del luogo: la conferenza finì con la nomina di un Comitato promotore composto dei seguenti signori: Di Mattia cav. Enrico, cons. prov. — Del Nero Raimondo (per la Cantina sociale) — Casalboni Ilario (per l'Università boattieri) — Sensacone Ernesto (per il Consorzio agrario) — Reali Anastasio — Paoletti Gustavo — Bernaschi Enrico.

Assisteva alla riunione il prof. Simoncelli, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Una osservazione: non sarebbe più opportuno dar vita ad una « mutua grandine » che è quella che maggiormente colpisce i nostri agricoltori?

Guarcino

FESTA CONCERTISTICA

La fiorente Società concertistica locale, egregiamente diretta dal maestro sig. Titti Giuseppe, ieri nella ricorrenza della festa di S. Cecilia svolse scelto programma musicale e si riunì a fraterno banchetto nella sala delle prove.

Alla simpatica e allegra riunione prese parte oltre a tutti i concertisti in numero di circa cinquanta, i sigg. Innocenzo Floridi, sindaco, Agnello De Meis, presidente della Società e che offrì il vino occorso alla mensa, lo avv. Longhi, segretario del comune, il dott. Castellani veterinario, il farmacista Quaranta, i sigg. Silvio Sabbadini, Lauro Milani e Alessandro Toti.

Brindarono il dott. Castellani, l'avv. Longhi, il maestro Titti e Quaranta. Meritata lode va data alla Commissione organizzatrice della festa composta dei sigg. Zangretti E., Restucci A., De Meis G., e Bianchi A., ed alla squadra musicale di turno, diretta da Pietro Sangiorgio che con le sue allegre marce e armoniose sinfonie fece trascorrere una bella giornata.

Ischia di Castro

TIRO A SEGNO

E' stata inaugurata la bandiera donata alla Società del Tiro a Segno di Farnese dall'on. Guglielmi.

Sul campo, coll'intervento di tutte le locali autorità e rappresentanze, ebbe parole di circostanza il Presidente sig. Cristofori e fece seguito il vice segretario del limitrofo comune di Ischia di Castro sig. Ridolfi Domenico, rappresentante la Congregazione di carità.

Madrina al battesimo della bandiera fu la sig.a Bussolari Lodovina.

Al ritorno in paese venne offerto un « vermouth » nel caffè Ercolani.

Nettuno

I RICHIAMATI DEL 91.o PARTONO PEL CONGEDO

Stamane col treno delle 6,45 sono partiti pel congedo i richiamati del 1891 dei corpi d'artiglieria qui di stanza.

UNA SEDUTA MANCATA
LA QUESTIONE DEL PALAZZO COMUNALE

Ieri doveva aver luogo al nostro Consiglio Comunale, una seduta nella quale doveva discutersi una proposta di transazione della vertenza che da tempo esiste fra il Comune e il costruttore del nuovo palazzo comunale, sig. Emilio Rosa.

Tutti i consiglieri erano alla seduta e come rappresentante il Prefetto assisteva il consigliere della Prefettura, cav. Ortolani, nonchè l'avv. Cavasola come consulente legale del Comune. Ma malgrado la buona volontà di tutti gli intervenuti alla seduta di deliberare, il cav. Ortolani dice che non essendo venuto il pricipale interessato, sig. Rosa, crede non si possa deliberare quantunque il Consiglio sia al completo, e ciò per diverse ragioni.

E mentre il poco pubblico presente fa un po' di rumore, i consiglieri abbandonano gli scanni e si ritirano insieme al cav. Ortolani nel Gabinetto del Sindaco.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscoli gratis.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OLIMPIA. Scrissi due volte, ma senza risposta. Perchè? Gastone. 10-44406

1000 cerco, restituisco 1500 due mesi scadenza, garantendoli su mandato governativo 4000, altre garanzie. Scrivere: S. 58, Haasenstein e Vogler. R-19-72993

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

PIANOFORTE verticale garantito estero occasione vendesi urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-44471 bis

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOLINO AUTOMATICO A CILINDRI tre piani, grandiosi locali annessi vendesi in città importante provincia Lecce. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Casella postale 7 Brindisi. 22-11510-R

PERMUTASI vasto terreno fabbricabile a Roma con casa civile o villino. Dirigersi Obbligati Propaganda 27. R-15-72309

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA avviata affittasi ragione salute. Scrivere: Dicarlo Novara 9, Roma. R-10-72980

4000 contanti fruttano 75 mensili garantite contratto società nessuna occupazione rischio alcuno. Ricevuta inserzione 44489 Posta. R. 16-44489.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Occasione unica. Affittansi case moderne composte di giardino piano terreno — primo piano e terrazzo — complessivamente vani sei — di nuova costruzione in amenissima posizione a due minuti dal Bivio di Grottaferrata e quaranta minuti da Roma col Tram dei Castelli, comodissime per impiegati — pigione mensili lire cinquantacinque. Rivolgersi ing. Giovanni Ambrosi de Magistris, via Tritone N. 61. R-57-12452

A. APPARTAMENTINI tre camere cucina fine Novembre. Basilicata 13 (Boncompagni).

AFFITTANSI bellissimo appartamento quattro cucina; affittansi bottega due vani Tiburtina 246. H11-44440 R.

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina 130. Croce 85 piano primo. R 10-44441 R

APPARTAMENTINO 6 camere e cucina. Via Monteroné 12. R10-44498

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-15-44052-R

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, stanzino, due ingressi, mezzogiorno. Pigione 150. Borgo Nuovo 164. R-13-73092

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato soleggiato, elettricità, bagno, riscaldamento, primo piano affittasi. Castelfidardo 8. Ratti. R 13-44437

APPARTAMENTO sei vani, termosifone Lire 140. Alibert 1. Piazza Spagna, visibile solamente 12-13. R. 14-73034

ASSOCIAZIONE cerca sede presso consorella. Disturbo minimo Belloni Rattazzi 17.

BORGO ANGELICO, 79, prossimità Via Crescenzio appartamenti 3-4 camere, bagno. Edilizia Laziale. Corso 151 ore 10-12. R-18-73075

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 23, chiavi 29. R-10-71667

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-72919

LOCALI per negozio Via Duilio prossimità S. Gioacchino. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R. 15-73072

LOCALI per negozi Via Porta Angelica 3 prossimità S. Pietro adatti anche per piccoli garages. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R. 22-73078

LOCALI per negozi Via Urbana 86-88. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R.14-73077

LOCALI per negozi o magazzini Caio Mario 4 prossimità Piazza Unità. Edilizia Laziale Corso 151 ore, 10-12. R-17-73070.

PIAZZA SPAGNA 71 secondo intieramente restaurato cinque vani cucina due ingressi adatto ufficio 175. R-14-44329-R

SAN NICOLA CESARINI 25 primo intieramente rinnovato cinque camere cucina terrazzo 130 bottega grandissima qualunque uso 90. R-17-44328-R

VIA DUILIO prossimità San Gioacchino appartamenti 4 camere, bagno. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-16-73074.

VIA EMANUELE FILIBERTO, 130, appartamenti 5 camere, bagno, impianti, luce, gas. Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, ore 10-12. R. 18-73073.

VIA LABICANA, 196, appartamenti 3 camere, bagno, impianti luce gas. Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, ore 10-12. R. 17-73071

VIA ORFEO, 3, prossimità Scossacavalli, appartamento 3 camere. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R. 15-73076

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata ingresso libero bagno, gas, elettricità. R-11-73118

PENSIONE Belvedere. Arcione 71. Centralissima, ascensore, termosifone, elettricità, bagni, ampie terrazze, splendido jardin hiver. Abbonamenti quindicinali mensili pasti. Telefono 3521. Prezzi convenienti. R 221-44451

STABILE ineccepibile troverà ottima ammobigliata, elettricità, famigliuola distintissima. Rattazzi 17-6. R 10-73103

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PARISIENNE donne leçons théorie et pratique. Scrivere S. 66, Haasenstein e Vogler. 11-73119

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cercasi subito. Scrivere indicando pretese. 441 Haasenstein e Vogler. 10-11521

ISTITUTORE praticissimo, colto, 70 mensili, spesato, cercasi. Sartini. Armellini, Senigallia. 10-11518

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA, giovane abilissimo, cerca ottimo posto anche paese; preferibilmente Farmacia sussidiata; farebbe cambio. Scrivere 443 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-11525 R

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese, S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

SIGNORA vedova, cerca posto sotto cuoca in casa signorile oppure altra occupazione fino ore 3 pomeridiane. Scrivere M. L. 9293 posta Roma. R 22-44442

SIGNORINA danese cerca posto in distinta famiglia. Scrivere: S. 118 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-44426 R.

SIGNORINA di distinta famiglia cerca urgentemente occuparsi presso signorile famiglia residente Roma come fine cameriera, vice madre, bonne, governante (sapendo benissimo anche cucina) conoscendo francese benissimo. Scrivere S. 117 Haasenstein e Vogler. 31-44423

SIGNORINA svizzera cattolica di distinta famiglia, conosce francese, tedesco, poco italiano, cerca posto come governante per bambini. Scrivere; S. 62 Haasenstein e Vogler. R 23-73054

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Luce Continentale — 30 volte della luce
AUTOFAX Luce intensa a stoppino 10
La migliore e la più economica luce per tutti gli usi
Ultima Novità
AUTOFAX
N. 532-1200 Candele a fiamma rovesciata.
Accensione automatica
Senza pressione
CHIEDERE IL CATALOGO N. 323
Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).
Si cercano rivenditori

MALATTIE CELTICHE
GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.
Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arsenobenzolo iodium o 606 a gocce. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50 — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELGA. Se ancora può interessarti ritornerò venerdì mattina. Solita ora solito posto. 12—532

BIANCA MADONNA. La tua bocca!... Ecco il mio tormentoso insaziabile desiderio!... Lontano ho te sul cuore. Lunghissimi... 17—11520

BIANCOFIORE. Gradito contenuto biglietto. Felicissimo sempre ammirarti. Sensibilissimo tuo sguardo. Desiderosissimo parlarti. Tantissimi, ma tanti! 15—44485

CORDOVA. Dicami se e quando potrò scriverle capoluogo. Affettuosamente commossa. Moi. 11—11522

DEMAURO. Straziastimi ritardando. Appassionatamente cercoti. Quando? Ricordoti tenerissimamente; ricordatemi. Carezze tantissimi entrambi. 12—11529

MUGHETTO. Ricevuto. Le tue labbra, il solo fiore, io b.

19 Agosto. Da parecchi giorni più nessuna notizia. Perchè? Sempre immutabile mio sincero affetto per te. Parto ritornerò fra qualche giorno. Scrivimi. Affettuosissimi. 23—44471

666. Rientrato dal sud trovo tua terza non seconda fatta proseguire erroneamente. Grazie affettuosa ultima. Riparto 23 ritornerò 28. Aspettoti sempre braccia aperte 23—11531

RINOMATA
Specialità di Aquila
TORRONE BREVETTATO NURZIA

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)
PHILIPS ½ WATT

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri Restringimento. E' il miglior preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Liquidazione
La COOPERATIVA IMPIEGATI liquida lo stok di maglieria, profumeria e biancheria esistente nei propri magazzini in via Messina 31, con lo sconto del 40 per cento sui prezzi normali. La venidta avrà luogo ogni giorno dalle ore 15 alle 19,30.

S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati
(BREVETTI VENDER)
I più leggeri - Economici
:: Rapidi - Incombustibili ::
Tipo A a triplice cavità d'aria.
Chiedere preventivi e dettagli:
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro
Cercansi ovunque RAPPRESENTANTI e CONCESSIONARI — MILANO, Via Pioppette, n. 18.

SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
indispensabili alle Signore e ragazzi
utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGO
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci, vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, brucciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione petismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. . . L. 2.—
Flac. dopp. . L. 3.50
Concessionario Generale per l'Italia: CARLO ERBA Milano
NA

ABBONAMENTI	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	60.—	6.50	4.50	84.—	12.00	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sol e Il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	80.—	16.50	8.50	48.—	23.—	11.50
Tribuna e Sol e Il Mondo	80.—	16.50	8.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e Il Mondo	84.—	12.50	8.50	50.—	26.50	13.—
Tribuna Illustrata e Sol e Il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 5 colonne L. 2 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 26 Novembre 1914 — ROMA — Giovedì 26 Novembre 1914 — Num. 325

VIOLENTISSIMI ATTACCHI E CONTRATTACCHI IN POLONIA

La Germania muta piano offensivo contro gli Alleati?

La situazione

Il perno della situazione generale rimane a rimanere nel teatro Polonia-Galizia, con due grandi azioni distinte che influiscono però l'una sull'altra, e cioè quella fra la Vistola e la Warna, dove sono di fronte Russi e Tedeschi, e sulla linea Czenstokau-Cracovia, dove i Russi sono di fronte agli Austro-Ungarici rafforzati da Tedeschi. Quali sono fino ad ora i risultati della duplice grande azione, che dura ormai da nove giorni?

Quando il generale von Hindenburg iniziò la sua nuova azione offensiva contro i Russi, movendo da Thorn ed avanzando sopra la Vistola, e guadagnò un primo notevole successo contro le avanguardie russe, noi mettemmo il pubblico in guardia contro l'ottimismo che moveva da Berlino e che ci pareva eccessivo e prematuro. Si parlò da prima di vittoria decisiva e la capitale fu imbandierata; ma poi in uno scambio di telegrammi fra il Kaiser e il Von Hindenburg si attenuò il linguaggio, parlandosi piuttosto di inizio e di speranza di vittoria. — Noi combattiamo per la vittoria — si affermava ancora alcuni giorni sono, con frase di incerto significato; ed infine i bollettini tedeschi si sono limitati, per questo importante settore, ad annunziare ripetutamente che la grande lotta continuava e che una decisione non era ancora raggiunta.

Questo progressivo mutamento di linguaggio conteneva per se stesso indicazioni per certo rispetto favorevoli ai Russi. Noi avevamo osservato che, più il successo della mossa del generale Von Hindenburg ritardava, più diminuivano le probabilità che esso potesse raggiungere l'importanza dai Tedeschi desiderata, perchè il tempo era in favore dei Russi ed avrebbe permesso loro, concentrando nuove forze su quel fronte: prima di ristabilire l'equilibrio spostato dalla rapida, violenta mossa dell'Hindenburg, poi forse di raggiungere la superiorità. E il fatto che la battaglia continua ormai da nove giorni, e che quella decisione a cui agognavano i Tedeschi si è, almeno per ora sempre allontanata, conferma la giustezza delle nostre vedute, e fa credere che almeno quel ristabilimento dell'equilibrio delle forze a cui dovevano avanti tutto mirare i Russi, per parare il colpo sferrato all'improvviso contro di loro, deve essere stato raggiunto.

Ma la bilancia della guerra, se può essere mantenuta così a lungo in bilico nei campi trincerati e ricchi di ferrovie delle Fiandre e della Francia, nelle condizioni invece del paese polacco e coll'inverno che viene, deve presto precipitare da una parte e dall'altra. Ora gli ultimi comunicati ufficiali russi, sia pel tono ottimista, sia per alcuni fatti precisi da essi esposti, mostrano la speranza e quasi la fiducia dei Russi che essa stia già traboccando in loro favore.

Un comunicato russo di ieri sera dichiarava che una serie di notizie favorevoli erano arrivate dal teatro Vistola-Warta, ed aggiungeva, precisando, che i Tedeschi indietreggiavano sulla linea Strikev-Zgieztadek-Wosniki; — il che, qualora corrisponda ai fatti, mostrerebbe che i Tedeschi vengono distaccati da Lodz e dalla Warta, e respinti in direzione nord-ôvest verso la Vistola, con l'effetto di separarli dal centro ed introdurre una grave lacuna fra l'esercito di Von Hindenburg e quello che combatte nella Polonia meridionale. Un secondo comunicato russo, arrivato oggi nel pomeriggio, riafferma incidentalmente, per questo settore, una ritirata di fanteria tedesca a cui la cavalleria russa avrebbe inflitte gravi perdite. Ma il comunicato riconosce pure che la battaglia di Lodz continua, e quindi non è ancora decisa, accordandosi in ciò col comunicato tedesco di ieri. Infine, un comunicato tedesco dell'ultima ora afferma che l'offensiva russa proveniente da Varsavia sarebbe fallita nella regione Loviez-Strykow-Brzeziny.

Accanto alle notizie ufficiali, sobrie come sempre, vi sono notizie private dei corrispondenti dei giornali inglesi in Russia, le quali metterebbero le cose in una luce ancora più favorevole per i Russi. Secondo questi sarebbe stato lo Czar stesso che avrebbe annunciato che la battaglia fra la Vistola e la Warta aveva raggiunta la sua fase culminante in modo favorevole per i Russi. Conviene ad ogni modo aspettare: l'esito preciso sarà presto mostrato innegabilmente dai fatti.

Ma quella che si combatte fra la Vistola e la Warta non è forse la più importante delle battaglie di questo teatro nel momento presente. Per la mole delle forze impegnate, e cioè tutte le forze austro-ungariche con aiuti tedeschi da una parte, e gli eserciti russi di Ivangorod e della Galizia dall'altra, e per le conseguenze immediate di una risoluzione su questo punto di intersecazione delle tre frontiere, austriaca, tedesca e russa, la battaglia che si combatte sul fronte Czenstochau Cracovia ha una importanza superiore. Ad ogni modo è evidente che da questa parte i Russi stanno facendo il loro sforzo maggiore; e secondo loro con esito favorevole, perchè il loro ultimo comunicato afferma che la battaglia si sviluppa in loro favore, e che i tentativi austro-tedeschi di assumere su parecchi punti l'offensiva, sono falliti. Il comunicato austro-ungarico di iersera affermava che la battaglia continuava energicamente da entrambe le parti e che le truppe alleate avevano guadagnato terreno conquistando parecchi punti d'appoggio, e quello tedesco pure di iersera dichiarava che in quella regione e specie sull'ala meridionale situata a nord di Cracovia la loro offensiva progrediva. Appariva quindi contraddizione fra le notizie austro-tedesche e quelle russe. Ma un ulteriore comunicato dello Stato Maggiore tedesco, arrivato tardi nel pomeriggio di oggi, dichiara che nella regione ad est di Czenstochau tutti gli attacchi russi si sono infranti contro il fronte austro-tedesco. Dunque il comunicato tedesco viene ad ammettere implicitamente che dopo l'offensiva austro-tedesca annunciata prima, vi è stata una offensiva russa; e la contraddizione così si elimina per i fatti, lasciando a parte il giudizio dei risultati. Ciò che si potrebbe concludere ragionevolmente per ora, è che tanto una parte che l'altra, mentre mantiene validamente la difensiva, fallisce nei tentativi di prendere l'offensiva.

Nel teatro occidentale della guerra sembra che, dopo una ripresa violenta di tiri d'artiglieria eseguita dall'ala destra germanica contro la regione di Ypres, l'azione si sia novamente illanguidita da quella parte. Forse v'ha contribuito il bombardamento che le navi inglesi hanno iniziato dei depositi e dei concentramenti tedeschi sulla costa belga, alle spalle della linea offensiva germanica; forse lo strascico del maltempo che ha trasformato la regione d'Ypres e dell'Yser in un grande acquitrino ha paralizzato i nuovi movimenti degli attaccanti; forse si nasconde un fondo di verità nella notizia particolare che riceviamo da Parigi, secondo la quale i Tedeschi starebbero mutando il loro piano contro la Francia, decisi a tenersi d'ora in poi sulla difensiva nel Belgio e a portare invece il peso maggiore della loro offensiva contro l'ala destra francese, tra le Argonne e la Mosa. Fors'anche tutte queste ragioni insieme hanno contribuito al ristagno delle operazioni così violentemente condotte innanzi un mese fa contro la regione che fa capo a Calais; certo è che da parecchi giorni nulla di notevole è da segnalare nè nel Belgio nè nel nord della Francia, ad eccezione d'un lievissimo progresso che lo Stato Maggiore tedesco afferma di aver compiuto nelle vicinanze d'Arras.

Quanto agli scacchieri lontani in cui la grande guerra si ripercuote, gl'Inglesi oggi rilevano l'importanza dell'occupazione di Bassora, all'ingresso della Mesopotamia, per parte della colonna anglo-indiana risalita dal Golfo Persico lungo il corso dello Sciatt-el-Arab. Siccome Bassora doveva essere il punto terminale della ferrovia germanica di Bagdad, attraverso l'Arabia e la Mesopotamia, così non è chi non veda il valore offensivo della presa di possesso britannica in quella regione che pareva essere ormai ipotecata dalla espansione tedesca.

Le forze anglo-francesi operanti nel Camerum tedesco hanno occupato la città più importante di questa regione.

La notizia d'una corazzata inglese — l'*Audacious* — che sarebbe urtata in una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda e affondata non deve essere accettata sino a che non si abbia una conferma ufficiale. Non si tratta finora che di una voce, e di più non si comprende bene che cosa sarebbe andata a fare una *dreadnought* al nord dell'Irlanda. Il compito delle grandi navi da battaglia è di stare in squadra ed alla base, pronte ad ogni evenienza, e non già di fare opera di esplorazione, che compete agli incrociatori.

La battaglia davanti a Lodz continua

I Russi fanno altri 6000 prigionieri

PIETROGRADO, 25. (Ufficiale).

La battaglia di Lodz continua ancora. La nostra cavalleria, sopra uno dei punti, ha attaccato la fanteria tedesca in ritirata, le ha causato forti perdite e si è impadronita di alcuni cannoni pesanti.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia la battaglia si sviluppa con vantaggio per noi.

Il 22 corrente le nostre truppe hanno fatto altri seimila prigionieri.

I tentativi del nemico di passare all'offensiva sono falliti.

Un comunicato ufficiale russo di iersera segnalava un indietreggiamento dei Tedeschi da una linea che prolungava quella dello Bzura, passando a una ventina di chilometri da Lodz, per Strykow, Zgiers, Szadek e Zdunska Wolja. Questo movimento nemico è qualificato come ritirata nell'odierno comunicato russo.

Controffensive russe respinte secondo i Tedeschi

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data 25 novembre, mattina:

« Le navi inglesi non hanno rinnovato ieri i loro tentativi contro la costa. La situazione sul teatro occidentale della guerra è immutata; presso Arras abbiamo fatto un leggero progresso.

Nella Prussia Orientale le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi dei Russi.

Una controffensiva dei Russi provenienti dalla direzione di Varsavia è fallita nella regione Lowicz-Strykow-Brzeziny.

Anche nella regione ad est di Czenstockau tutti gli attacchi russi si sono infranti dinnanzi al nostro fronte.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito ».

Nessun risultato decisivo in Polonia

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore tedesco dal Grande Quartiere generale comunica in data del 28 mattina:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe mantengono le loro posizioni sulla pianura dei laghi e al nord di questa pianura. Nella Polonia settentrionale gli aspri combattimenti attualmente in corso non hanno ancora dato un risultato decisivo. Nella Polonia meridionale nella regione di Czenstockau e sull'ala meridionale situata a nord di Cracovia la nostra offensiva progrediscе.

La notizia ufficiale russa che i generali Von Liebert e Von Pannewitz sono stati fatti prigionieri nella Prussia Orientale è completamente inventata. Il primo si trova a Berlino; il secondo alla testa delle sue truppe. Tutti e due non sono stati da lungo tempo nella Prussia Orientale.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito.

A questo proposito giova notare, in omaggio alla verità, che la notizia della prigionia dei due ufficiali prussiani non venne da fonte ufficiale russa; ma fu diffusa da fonte privata, da alcuni giornali francesi.

Uno "Zeppelin" sopra Varsavia

Le bombe sopra il Consolato Americano

PIETROGRADO, 25.

Uno Zeppelin ha lanciato su Varsavia due bombe che sono scoppiate provocando la rottura di vetri al Consolato degli Stati Uniti.

Un altro Zeppelin ha lanciato due bombe su Plock, ma colpito da fucilate nei dintorni della città, è stato catturato dai

Gli Austriaci guadagnano terreno in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: « La battaglia nella Polonia russa continua energicamente dalle due parti con un freddo rigido. Le nostre truppe hanno conquistato parecchi punti di appoggio, hanno guadagnato terreno specialmente in direzione di Wolbrom e dalle due parti del villaggio di Peliza, ed hanno nuovamente fatto numerosi prigionieri. Del resto la situazione è invariata.

Nell'interno della Monarchia si trovano centodiecimila prigionieri di guerra tra cui un migliaio di ufficiali.

Wolbrom, è una stazione importante della grande ferrovia Sosnowizy-Kielce-Ivangorod che attraversa la regione del Lysa Gora nella Polonia occidentale. E' la linea che congiunge il nodo ferroviario slesio-galiziano con Ivangorod e Varsavia. Piliza è situata a una quindicina di chilometri a nord di Wolbrom. Entrambe queste località distano da Cracovia dai cinquanta ai sessanta chilometri.

Successo russo fra la Vistola e la Warta

LONDRA, 25.

Il successo russo contro i tedeschi fra la Vistola e la Warta è stato appreso a Londra prima che dai comunicati ufficiali, dalle notizie pervenute ai giornali. Fu lo Zar poi ad annunciare il grande successo e la cattura di due interi reggimenti tedeschi, ai feriti ricoverati nell'ospedale di Tsarskoje-Selo che egli ha visitati ieri nel pomeriggio.

Il « Morning Post » riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado che fu notato come lo Zar fosse di un eccezionale buon umore, cosa da cui i presenti arguirono che la vittoria era in realtà di importanza molto maggiore di quanto non si credesse necessario di spiegare ai feriti. Si suppone infatti che nella grande battaglia che per una settimana ha infierito tra la Vistola e la Warta sia stata raggiunta la fase culminante.

Lo stesso corrispondente della « Morning Post » telegrafa che i russi hanno riportato grandi successi anche all'ala sinistra sulla fronte Czenstochowa-Cracovia, fronte che egli considera la più importante di tutte, poichè probabilmente sulla fronte dalla Vistola alla Wartha, i tedeschi sono tenuti a bada mentre lo sviluppo reale del piano strategico del Granduca Nicola Nicolaievitch dovrebbe essere cercato altrove.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Pietrogrado segnala in Polonia l'esercito del Principe Ereditario tedesco e dice che questa armata la quale negli ultimi cinque giorni minacciava Varsavia, è stata respinta ed ha perduto così ogni speranza di entrare nella città.

Lo Zar annunzia una vittoria

Il « Times » ha da Pietrogrado:

Secondo le ultime informazioni, l'esercito tedesco, forte di 400.000 uomini, che irruppe in Polonia fra la Vistola e la Wartha, fu separato in parecchie parti in seguito alla violenta offensiva dei Russi. Inoltre i Russi assicurarono di averne raggiunta ed aggirata una parte. I Tedeschi subirono perdite considerevoli.

I vani sforzi tedeschi per raggiungere Varsavia

PARIGI, 25.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado: Se l'insuccesso dei Russi continuerà, i Comandanti russi mostreranno che sono superiori ai Tedeschi. Questi avevano il vantaggio del sistema di ferrovie. Hanno provato di essere marciatori meravigliosi, percorrere 25-30 e persino 40 chilometri al giorno. Le speranze tedesche di raggiungere Varsavia nella rapida corsa, sono andate deluse. La popolazione di Varsavia era rassicurata, cosicchè non si è visto neanche il minimo segno di panico. Nei dintorni di Lodz i combattimenti sono stati accaniti e i Tedeschi fecero sforzi disperati per impadronirsi ancora una volta della Manchester della Polonia. Le forze attaccanti hanno ripiegato, mentre le masse che erano sul loro fianco batterono in ritirata davanti ai Russi. Al sud, un fatto più importante è dato dal gran numero di prigionieri austriaci e dalla completa disfatta di un grande Corpo di truppe uscito da Glodzevo.

I Russi in Ungheria attaccati e respinti su parecchi punti

BUDAPEST, 25.

Il Budapester Lloyd annuncia che i Russi, penetrati recentemente oltre i Carpazi, nel Comitato di Ung, sono stati respinti e si sono ritirati verso la frontiera. Piccoli distaccamenti russi si trovano ancora nel Comitato di Zemplen, ove le truppe austro-ungariche li attaccano.

I Tedeschi mutano piano contro la Francia?

Difensiva nelle Fiandre, offensiva sulla Mosa

PARIGI, 24.

Da notizie pervenute allo Stato Maggiore francese risulterebbe che i Tedeschi stanno per mutare piano nel teatro occidentale della guerra. Il loro disegno primitivo era di premere con il peso maggiore delle loro forze in Fiandra, per battere su quel punto l'ala sinistra degli Alleati ed aggirarne, così, il loro fianco, costringendoli ad aprire un varco tra la costa e l'Oise. Perciò essi tendevano a puntare il più rapidamente possibile su Calais.

Ma i reiterati e violenti sforzi concentrati dai Tedeschi nel settore delle Fiandre sono andati tutti falliti con perdite così rilevanti che essi avrebbero ora pensato di tenersi sulla difensiva nelle Fiandre e trasportare invece il peso maggiore delle loro forze dall'occidente ad oriente, sulla linea della Mosa. Fallito l'obiettivo di forzare ed aggirare l'ala sinistra francese, avrebbero ora deciso di tentare la manovra sull'ala destra. Perciò alcuni competenti militari credono qui che ci sia da aspettarsi, quasi all'improvviso, un violentissimo attacco combinato dell'esercito germanico nella Woewre e nella foresta delle Argonne.

I comunicati francesi

Attacchi tedeschi nell'Argonne respinti dai francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In modo generale la situazione non ha subito alcuna modificazione nella giornata del 23 novembre.

Sulla maggior parte del fronte il nemico ha manifestato tutta la sua attività con un cannoneggiamento intermittente meno vivo che nel giorno precedente.

Qua e là, tuttavia, vi sono stati alcuni attacchi di fanteria, tutti nondimeno respinti, come abitualmente. Gli attacchi sono stati particolarmente violenti nell'Argonne ove abbiamo guadagnato terreno nella regione del Four de Paris.

Nulla da segnalare fra l'Argonne e i Vosgi.

Una nebbia assai fitta ha, del resto, imbarazzato le operazioni.

Lo stato sanitario delle truppe è buono.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma. Cannoneggiamenti intermittenti sul fronte. Qualche attacco nell'Argonne, tutti però respinti.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 24 novembre mattina:

Navi inglesi sono apparse anche ieri sulla costa della Fiandra ed hanno bombardato Lombaertzyde e Zeebrugge. Esse hanno cagionato soltanto deboli perdite alle nostre truppe, ma un certo numero di abitanti furono uccisi o feriti. Nell'ovest non sono avvenute modificazioni essenziali.

Sul teatro della guerra orientale la situazione non si è ancora chiarita.

La costa di Zobrugge sotto i tiri navali inglesi

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annunzia che due corazzate inglesi hanno bombardato ieri vigorosamente tutti i punti della regione di Zobrugge che presenta importanza dal punto di vista militare. I Tedeschi hanno risposto soltanto debolmente.

I risultati del bombardamento non sono noti.

La regione di Zobrugge si trova sulla costa nord del Belgio; la sua città più importante è Brüges. In cotesta regione erano state dai Tedeschi ammassate le loro riserve che debbono operare sul fronte dell'Yser. Perciò l'operazione delle navi inglesi è giudicata a Londra assai importante.

La signora Poincarè decorata per le sue funzioni d'infermiera

BORDEAUX, 25.

All'ospedale fondato dall'Ordine degli avvocati di Bordeaux il « batonnier » ha consegnato alla signora Poincaré a nome dell'Ordine degli avvocati una medaglia ed un indirizzo nel quale si esprimono sentimenti di giusta fierezza pel fatto che la signora Poincarè ha scelto l'ospedale fondato dall'Ordine degli avvocati per compiervi, assumendosi unicamente la funzione di infermiere, le più modeste mansioni, portando quotidianamente con discrezione, bontà e perseveranza ai feriti le cure più premurose e il conforto pazientemente atteso.

L'oratore ha espresso infine la riconoscenza degli avvocati e quella dei feriti, dicendo che la medaglia sarà di ciò un rispettoso ricordo.

Successi francesi in Alsazia

L'occupazione di Gebwenheim

BASILEA, 25.

Secondo informazioni che si ritengono esatte i francesi hanno fatti nuovi progressi nell'alta Alsazia. Essi sono discesi dallo Schlucht su Stosswier e Munter ed hanno occupato Gebwenheim dove i tedeschi avevano ammassati circa 10 mila uomini. Col possesso di questo villaggio i francesi possono comunicare direttamente e sicuramente con Belfort per la strada di Rodern mentre prima dovevano attraversare il Ballon d'Alsace.

Le operazioni degli Alleati dal 1. ottobre ad oggi

I Tedeschi hanno perduto 120 mila uomini

PARIGI, 24.

Il Bollettino degli Eserciti facendo il bilancio delle ultime sei settimane scrive:

Al principio di ottobre l'esercito belga usciva da Anversa troppo provato per partecipare alle operazioni. Gli Inglesi lasciavano l'Aisne per il Nord, l'esercito di Castelnau non andava oltre al sud di Arras e quello di Mandhuy si stendeva dal sud di Arras al Sud di Lilla. Più lungi avevamo la cavalleria dei territoriali e dei fucilieri di marina. Questi effettivi erano insufficienti perchè il generale Foch, chiamato al comando dell'esercito del nord, potesse spezzare la volontà del nemico. Furono inviati rinforzi. Essi arrivarono notte e giorno in ferrovia e giunsero in tempo. Quantunque meno numerosi del nemico, i Francesi, animati da mirabile spirito, s'impegnarono appena arrivati e per un mese essi tennero testa.

Verso il 20 ottobre il fronte andava da Nieuport a Dixmude e poi si allontanò verso l'est, disegnando un vasto semicerchio davanti ad Ypres; esso discendeva poi verso il sud da Messines ad Armentières. I Tedeschi tentarono dapprima di prendere Dunkerque, di raggiungere Calais e Boulogne e di tagliare le comunicazioni degli Inglesi con il mare. Essi disponevano di tutta l'artiglieria pesante proveniente da Anversa.

Fino dal 5 novembre l'attacco era respinto e noi marciavamo verso l'Yser respingendo il nemico che era riuscito a passare la riva sinistra e annegando le retroguardie con una inondazione. Non potendo aggirarci, i Tedeschi tentarono di fare una breccia; e seguì allora una accanita battaglia intorno ad Ypres, ove essi lanciarono masse compatte, sacrificando i loro soldati per uno scopo che non raggiunsero. Noi respingemmo per circa tre settimane assalti precipitosi e frenetici e conservammo il nostro fronte malgrado le gravi difficoltà risultanti dalla sua forma convessa.

Il 30 ottobre gli Inglesi avevano dovuto indietreggiare leggermente. I Francesi contrattaccando simultaneamente ristabilirono la barriera proteggendo Ypres. Questa collaborazione è degna delle più belle pagine della storia militare.

Il 15 novembre le nostre posizioni divenivano inespugnabili grazie all'esercito del Belgio comandato dal generale Durval aiutato dagli eserciti di Mandhy e di Castelnau, costituenti tutti e tre l'esercito del generale Foch.

Questo rinforzo decisivo che portammo agli Inglesi cementò profondamente la fratellanza d'armi fra gli alleati. Le perdite dei Tedeschi sorpassano certamente i 120 mila uomini.

Ai nostri successi corrisponde il progresso dei Russi, il quale si accentua dal 3 novembre cominciando ad esercitare ora un grande peso nella bilancia della guerra. Questo caratterizza in modo lampante l'insuccesso del famoso piano dei Tedeschi. Dal principio della guerra abbiamo davanti a noi cinquanta corpi tedeschi ed altri quindici corpi tedeschi, uniti alla quasi totalità dei corpi austriaci, fanno fronte ai Russi.

La Camera dei Comuni vota un monumento a Roberts

LONDRA, 25.

La Camera dei Comuni ha approvato un progetto di legge per l'erezione di un monumento al maresciallo Lord Roberts.

Lloyd George ha annunziato una riduzione provvisoria della imposta recentemente stabilita sulla birra. Questa riduzione sussisterà fino alla fine del mese di marzo 1917 rinunziando il Tesoro da 3 a 4 milioni di lire sterline.

Austin Chamberlain ha protestato, assicurando che l'imposta sulla birra non aveva nulla di eccessivo, nè di ingiusto per i rivenditori di bevande.

"Superdreadnought" inglese affondata per l'urto in una mina?

BERLINO, 24.

I giornali pubblicano un dispaccio da Rotterdam, il quale dice che secondo notizie di fonte sicura la «superdreadnoughte» inglese «Audacious» urtò il 28 o il 29 del mese di ottobre contro una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda ed affondò. L'Ammiragliato inglese mantiene il fatto rigorosamente segreto per evitare eccitazione nel paese.

L'«Audacious» aveva un stazzamento di 27.000 tonnellate, 28.000 cavalli di macchina, 22 nodi di velocità ed era armata di 10 pezzi da 343 millimetri e sedici da 102. L'equipaggio comprendeva circa 1100 uomini.

Il «Lokal Anzeiger» riceve da Copenaghen: Uno svedese recentemente tornato dall'America a Stoccolma racconta che il vapore «Olympic» incontrò il 25 ottobre presso la costa irlandese una grande nave da guerra apparentemente avariata in molti punti. Esso prese a bordo 250 uomini dell'equipaggio. Il resto, che ascendeva a 550 uomini, fu salvato da altre navi da guerra inglesi giunte in soccorso.

Fu vietato all'equipaggio ed ai passeggeri dell'«Olympic» di parlare al loro sbarco in Inghilterra dell'accaduto.

Il racconto concerne sicuramente la «dreadnought» inglese «Audacious» che affondò alcuni giorni dopo e il cui equipaggio fu potuto salvare.

La notizia della perdita dell'«Audacious» non è finora confermata da nessuna altra fonte che non sia quella olandese; e tanto meno dalla fonte diretta dell'Ammiragliato.

Ma se l'informazione pervenuta dall'Olanda e dalla Danimarca ai giornali tedeschi rispondesse a verità, la perdita sarebbe grave per la marina da guerra britannica. Basta infatti pensare che le «superdreadnought» del tipo «Audacious» sono oggi le maggiori e più agguerrite navi della marina britannica e certo tra le più imponenti del mondo.

Prima di tutto, si tratta di navi entrate in isquadra tra il 1912 e il 1913; e il loro appellativo di «superdreadnoughts» si deve al fatto che nell'armamento principale è stato superato il calibro 305 (12 pollici) che fino a tre o quattro anni fa sembrava il «non plus ultra». Col tipo «Audacious» la marina britannica è passata al calibro 343 (13 pollici e mezzo); mentre prepara l'avvento del 381 (15 pollici).

Le navi del tipo «Audacious» sono in tutte otto; delle quali le ultime tre, che sono lo «Audacious», il «Centurion» e il «King George V» rappresentano un sopratipo lievemente migliorato in alcune caratteristiche sulle altre cinque, che sono l'«Orion», il «Conqueror», il «Monarch», il «Thunderer» e lo «Ajax». Infatti, mentre l'armamento principale è lo stesso (10 pezzi da 343 disposti in cinque torri binate, delle quali le due prodiere e le due poppiere sovrapposte — 16 da 102) nelle ultime tre la velocità risulta maggiore di un nodo (22 invece di 21) con un aumento di sole 500 tonnellate nel dislocamento (27 mila invece di 26.500) e di soli tre metri nella lunghezza.

L'Italia non ha navi armate con pezzi da 343 e non ne avrà: perchè, come è noto, dal 305 l'Italia passerà senz'altro al 381 sulle quattro navi oggi in costruzione.

Le navi del tipo «Audacious» sono equipaggiate da circa 1100 uomini.

Tornando poi alla possibilità della perdita dello «Audacious» — a parte la mancanza di notizie dirette — ci sembra strano che una nave di linea come quella si fosse andata a cacciare sulle coste d'Irlanda. A farvi che? Senza neanche aggiungere che se si fosse trattato di una crociera esplorativa non ci sarebbe stato bisogno di incomodare lo «Audacious» — la marina britannica non difetta davvero di incrociatori, grandi, piccoli e mezzani: e, in ogni caso, navi come lo «Audacious» è raro che vadano sole, specie in tempo di guerra. Tanto più quando non mancano le navi gemelle per formare delle divisioni omogenee e di eguale efficienza.

I naufraghi dell'"Hardler" quasi tutti periti

SAN FRANCISCO, 25.

Il guardacoste che si era portato a soccorrere la goletta *Hardler* è riuscito a salvare tredici persone. Tutti gli altri naufraghi sono periti.

Il legno contrabbando di guerra secondo i Tedeschi

STOCCOLMA, 25.

Il Ministero degli Affari esteri comunica un telegramma ricevuto dalla Legazione di Svezia a Berlino, la quale dice che la Germania considererà d'ora innanzi contrabbando di guerra il legno di ogni specie lavorato o non lavorato.

Ecco una notizia destinata a creare del malumore in Scandinavia. Una notevolissima parte delle esportazioni dalla Norvegia e dalla Svezia è costituita appunto dal legno, sotto forma di travi destinate a formare le armature delle miniere, di assi per costruzioni, e di polpa per la fabbricazione della cellulosa e della carta. Questa esportazione si faceva quasi per intero a destinazione dell'Inghilterra. La nazione più colpita è la Svezia, la quale esporta annualmente per circa 250 milioni di franchi di legname. La Norvegia, che ha una esportazione di legno molto minore, potrà invece continuarla a destinazione dell'Inghilterra e della Francia dai suoi porti esterni al Baltico.

Nuove assicurazioni della Svizzera sull'amicizia verso l'Italia

LOSANNA, 24.

A proposito dell'esistenza di una convenzione militare austro-svizzera, per il caso eventuale di un conflitto tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, notizia già smentita nel Consiglio Nazionale e che alcuni giornali italiani mantengono, la Gazette de Lausanne esorta la stampa italiana a cessare questa attitudine, la quale non può che nuocere alla fiducia che oggi più che mai deve regnare fra i due popoli amici.

Comizi rumeni per la Triplice Intesa

BUCAREST, 25.

Gli operai organizzati hanno tenuto ieri un *meeting* in cui protestano con ogni energia contro le mène a favore della guerra nonchè contro i tentativi di costituire un Governo nazionale ed esprimono l'augurio pel mantenimento della pace e della neutralità.

Il prof. Parvan, vice-presidente del Comitato centrale della Lega di coltura, ha tenuto ieri nell'Ateneo una conferenza sulla preparazione bellica per l'unità nazionale ed ha espresso l'opinione che la Rumenia non ha raggiunto ancora tale preparazione.

In un *meeting* che ha avuto luogo ieri per iniziativa dell'*Azione Nazionale* è stata approvata una mozione favorevole alla Triplice Intesa.

L'Italia diminuita da una vittoria dell'Intesa secondo la "Vossische Zeitung"

BERLINO, 25.

La *Vossische Zeitung* si rivolge questa domanda:

« Che avrebbe da sperare l'Italia da una vittoria della Triplice Intesa, anche ammesso che — mediante il suo aiuto — tale vittoria possa essere conseguita? »

E risponde: « Sempre meno che da una vittoria della Germania e dell'Austria. Se questi due Imperi perdono, l'Italia quale Potenza mediterranea, è finita. Essa diverrebbe dipendente dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia e dovrebbe rinunziare ad ogni ulteriore sviluppo economico. »

La *Vossische Zeitung* svolge lungamente questa tesi con argomentazioni già note. E poi prosegue: « L'Inghilterra con Gibilterra, Malta, Cipro, l'Egitto e il canale di Suez; la Francia con Tolone, la Corsica, Biserta e tutta la costa nord-africana fino a Tripoli; la Russia con Costantinopoli e i Dardanelli non darebbero più respiro all'Italia il cui commercio estero verrebbe impedito. L'Italia provò già la gelosia della Francia ai tempi di Crispi per la Tunisia, quando poteva appoggiarsi agli alleati; che vedrebbe se gli alleati fossero vinti? Dovrebbe rimettersi alla volontà della Francia e dell'Inghilterra, ma l'esperienza insegna che esse sarebbero pronte a imporre ciò che ritenessero loro conveniente ».

I fratelli Fabbri sotto inchiesta a New York per notizie fornite alla Germania

LONDRA, 25.

Il *Daily Mail* riceve da New York:

« Ernesto e Alessandro Fabbri di New York si trovano sotto inchiesta da parte degli agenti del servizio segreto degli Stati Uniti. Si vuole stabilire se veramente essi abbiano fornito gli agenti tedeschi informatori di notizie riguardanti i movimenti delle navi inglesi mediante la stazione radiotelegrafica privata che essi hanno nella loro proprietà di Bar Harbor nello Stato del Maine. I fratelli Fabbri sono assai noti a New York. Il loro padre era membro nella ditta Morgan prima di ritirarsi dagli affari. I due Fabbri sono di origine italiana. L'Alessandro ha sempre dimostrato decise simpatie per la Germania e in questi ultimi giorni è rimasto lungamente chiuso nella sua stazione radio-telegrafica insieme con un ufficiale tedesco. Essi non vedevano persona all'infuori di chi portava loro da mangiare. L'inchiesta odierna si deve a proteste fatte dall'Inghilterra. »

I franco-inglesi occupano Bea la capitale del Camerun tedesco

LONDRA, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

« Con la collaborazione della colonna francese Mayer, gli inglesi si impadronirono il giorno 15 corr. di Bea, capitale del Camerun. Le loro perdite furono insignificanti. Alla frontiera della Nigeria si segnalano semplici scaramuccie.

« Gli inglesi presero solennemente possesso di Bassora il 23 corrente ».

Bea si trova in prossimità del confine del Camerun col Congo francese, sull'Oceano Atlantico.

NEL CAUCASO
I Turchi respinti in direzione di Erzerum

PIETROGRADO, 25. (Ufficiale).

Il 23 corrente le operazioni nella regione del fiume Tohorok continuano a svilupparsi.

Il nemico in direzione di Erzerum è stato respinto su tutto il fronte e costretto ad una precipitosa ritirata. Le nostre truppe le inseguono energicamente.

Sul rimanente del fronte non vi è nulla di importante da segnalare.

Bassora occupata dagli Inglesi
L'importanza del fatto

LONDRA, 25.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: L'occupazione da parte delle forze combinate inglesi ed indiane dell'importante porto di Bassora produrrà un grande effetto in Oriente poichè segnerà la fine dei progetti tedeschi nel territorio turco, sopratutto pel fatto che Bassora era stata scelta come punto terminale della ferrovia di Bagdad.

La difesa del Canale di Suez e la propaganda dei ribelli secondo un diplomatico turco

BERLINO, 25.

Un diplomatico turco giunto a Costantipoli dall'Egitto, calcola — secondo quanto telegrafano al Berliner Tageblatt — *le forze inglesi in Egitto a 50 mila uomini di cui diecimila si troverebbero al Cairo, 10 mila nelle altre città e 30 mila destinati alla difesa del canale di Suez. Si tratta di tutte truppe bianche in gran parte costituite da giovani, molti dei quali sui 17 anni, vigorosi tutti, ma poco esercitati e nuovi al paese. Il Canale di Suez è fortemente difeso. Nei punti di scambio sta una nave da guerra e lungo le rive occidentali del canale corre un treno corazzato di notte a lumi spenti. Inoltre gli Inglesi vi tengono molte autonobili corazzate con cannoni e mitragliatrici.*

Il diplomatico turco dice che — malgrado tutte le precauzioni prese — i capi del movimento egiziano riuscirono a diffondere proclami stampati, con cui si tiene il popolo al corrente degli avvenimenti e lo si incita a sollevarsi appena i Turchi avranno varcato il canale.

Principi ked viali espulsi
Piroscafi tedeschi catturati
La Libia e la guerra Santa

NAPOLI, 25.

Da Alessandria stamane è arrivato il piroscafo *Orione*, con a bordo i principi Abbas e Osman, parenti del Kedivè deposto, e il loro seguito. Essi sono stati espulsi dalle autorità inglesi.

In Egitto la calma è completa — a quanto i passeggeri dell'*Orione* riferiscono. — Ad Alessandria, nel cui porto si trovano oltre venti piroscafi catturati ai tedeschi, sbarcarono giorni fa circa 30 mila indiani.

L'ing. Barduzzi, qui giunto, e che si imbarcò a Giaffa su di un veliero per essere trasportato con la sua signora ad Alessandria, afferma che a poche miglia dalla costa scorse un lungo convoglio di piroscafi, scortato da quattro grosse navi da guerra inglesi. Sui piroscafi si scorgevano ammassati molti soldati i quali erano evidentemente destinati ad uno sbarco a Giaffa, allo scopo di prendere alle spalle il corpo di spedizione ottomano. Gli ufficiali tedeschi hanno requisito il materiale ferroviario per prolungare la linea oltre Acaba, e provvedere al rifornimento del corpo di operazione.

Poco dopo le otto di stamane il piroscafo *Sardegna*, proveniente da Alessandria di Egitto, si è ancorato al Molo trapezoidale. Erano nel primo piroscafo molti sudditi tedeschi espulsi dall'Egitto e fra essi il direttore della *Deutsche Orient Linie* e quattro bambini; il com. Burdese console d'Italia a Tolone, che appena sceso a terra si è diretto verso la stazione ferroviaria per partire alla volta di Roma. Il direttore della linea ferroviaria in costruzione da Alessandretta in Siria, profugo con la sua signora da Gerusalemme, assicura che la colonia italiana in Siria è fortemente preoccupata per lo stato di eccitamento in cui sono i mussulmani esaltati dalla guerra santa.

Si crede opportuno che l'Italia mandi una divisione navale nei porti di Siria, per tenere a freno l'azione mussulmana.

Lo stesso ingegnere dice che da Gerusalemme passarono recentemente due eserciti turchi, più di 50 mila uomini in completo armamento ed equipaggiamento, seguiti da enormi quantità di artiglieria; gli ufficiali sono in gran parte tedeschi.

I serbi resistono vittoriosamente all'avanzata austriaca

ATENE, 25.

Da Salonicco affermano che la situazione è migliorata perchè i serbi, da qualche giorno, respingono gli attacchi degli austriaci insieme ai quali combattono truppe Germaniche. Specialmente la seconda linea delle difese è capace di una lunghissima resistenza. Il comando serbo si trova sempre a Crajujevatz.

Gli attacchi contro Belgrado sono sempre falliti, ed il bombardamento è tutt'ora inefficace; si dichiara pure inesatta la ritirata, affermata dagli austriaci, dei 40 mila uomini che tenevano le posizioni intorno a Belgrado.

Alla frontiera bulgara i serbi si rafforzano energicamente temendo sorprese da parte delle forze bulgare. La situazione della serbia preoccupa molto la Russia, la quale, a quanto si dice, intenderebbe porgere aiuto alla Serbia, sollecitando la inazione della Ungheria attraverso i Carpazi.

CAIMI.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

La sentenza pei fatti di Fusignano

BOLOGNA, 25.

Ieri sera a tarda ora il tribunale di Ravenna ha emesso la sentenza nel processo contro i 34 imputati dei fatti della settimana rossa a Fusignano. La sentenza è stata di assoluzione per sette degli imputati e di condanna per gli altri 27. Quattordici imputati sono stati condannati a pene varianti da anni due e qualche mese di reclusione; gli altri a pene varianti dai quattro agli undici mesi di reclusione, oltre gli altri accessori di legge.

I fatti della "settimana rossa" alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri
Il questore Castaldi

AQUILA, 25, ore 19.

Con l'escussione del testimone comm. Castaldi, ex-questore di Ancona ed ora questora di Roma, si riprende alle 15.30 l'udienza.

— Io fui destinato — il Castaldi dice — ad Ancona il 1 aprile 1913, e debbo dire che trovai la città in pieno ordine. Tutti i partiti vivevano nel maggiore accordo. Quantunque Ancona avesse fama di città sovversiva, debbo riconoscere che invece la sua popolazione viveva nell'orbita delle istituzioni. Quando incominciarono le agitazioni elettorali tra i partiti, avvenne la scissione tra i repubblicani e i socialisti, e anche i clericali cominciarono a risvegliarsi con le organizzazioni agricole. Comparve poi in Ancona il Malatesta, del cui arrivo già il nostro console a Londra ci aveva avvertiti.

Presidente. Questo ella non lo può dire. Non si sa dove il console abbia assunto le sue informazioni.

Teste. Ebbene, passiamo oltre. All'apparenza il Malatesta, con il suo contegno esteriore, con la sua mitezza e cortesia, non avrebbe dato a credere di essere quel temibile e inesorabile agitatore che era effettivamente.

Il testimone narra che il Malatesta si diede, pur cercando apparentemente di evitare conflitti con l'autorità di P. S. fervidamente alla sua opera di propaganda anarchica e di unificazione di tutti i partiti sovversivi nell'intento di far scoppiare la rivoluzione. Il Malatesta ebbe per contradditore certo Papini, che apparteneva all'Internazionale la quale, come si sa...

Una voce. E' morta!

Ricorda il teste che in un comizio il Malatesta parlò di Fortis, il quale era elogiabile fino a quando fu internazionalista, ma che più non meritava stima dopo che fu ministro del regno d'Italia.

Avv. *Paletti.* E' naturale!

Presidente. Già, è naturale dal punto di vista vostro!

Teste. Malatesta predicava, nei suoi comizi per le elezioni, l'astensionismo, dicendo che i rivoluzionari erano in contraddizione con loro stessi quando votavano!

Avv. Paletti. Sa che fu più volte contraddetto dal Nenni, dall'on. Bocconi e da altri socialisti?

P. M. Ma domandiamo piuttosto se il Malatesta non aveva lo scopo di abbattere la attuale forma di governo!

Teste. Nel settembre poi si ebbero nei comizi i primi spunti della propaganda antimilitarista. E fu fissata per il 7 giugno la dimostrazione contro la monarchia e l'esercito! Proposta questa che fu caldeggiata anche dalla Camera del lavoro.

P. M. Lei ha avuto ad occuparsi del Nenni?

Teste. Sì, quando fece la propaganda per l'elezione del Paletti.

P. M. E del Pelizza che può dire?

Teste. Che era uno dei più ardenti organizzatori dei muratori e quando scoppiò lo sciopero egli li incitava alla violenza e al *sabotage*.

Avv. Giardini. Ma chi vi ha detto questo? E' voce pubblica questa?

Teste. L'avrò sentito dire da migliaia di persone.

Avv. Giardini. E' una esagerazione... ella ci dica piuttosto se ha mai dovuto occuparsi d'ufficio del Pelizza.

Teste. No.

Avv. Giardini. Ed ecco ciò che doveva dire.

Teste. Io riporto qui quanto so; come se ella me lo avesse chiesto, avrei detto che seppi da pubblica voce che il Levi invece nello sciopero ferroviario fece opera di pacificazione.

On. Bocconi. Si prenda atto di questa dichiarazione.

P. M. Ah! ora la voce pubblica vi serve!

Avv. Paletti. Sa il teste che durante le elezioni il Malatesta astiosamente contraddiceva il Nenni che era il mio propagandista?

Teste. Sì; perchè durante le elezioni fra questi partiti sovversivi vi erano dei contrasti; però finito quel periodo di elezioni, i partiti si trovarono d'accordo sotto la guida del Malatesta.

Il capostazione di Foligno

Segue sulla pedana il testimone *Stellutti Scala Tommaso*, capo stazione di Foligno, il quale narra che la sera del 9 giugno quattro o cinquecento persone penetrarono nella stazione tumultuosamente. Un operai arringò la folla dando notizia dei fatti di Ancona. Parlò poi un impiegato con parola vibrante. Infine tenne una concione il Pelizza, che si dimostrò un navigato conferenziere, eccitando alla solidarietà con la «nobile» protesta di Ancona.

Avv. Giardini. Ma non parlò calmo il Pelizza?

Teste. Sì e in forma corretta.

Il *teste* dice che poi la folla si esaltò ed incominciarono quindi gli atti vandalici, nella stazione, contro i treni.

Avv. Giardini. Ma il Pelizza era ancora a Foligno?

— Non lo so.

Presidente. Il Pelizza incitò alla rivoluzione e alla ribellione?

— Queste parole io veramente non le ho sentite. Però seppi da altri impiegati che egli aveva incitato alla violenza.

Avv. Giardini. Ma chi erano questi impiegati?

— Non potrei precisarlo.

Poichè si fanno domande al teste sui particolari dell'azione del Pelizza a Foligno, e poichè è in corso d'istruttoria un altro processo per questi fatti, l'avv. *Giardini* solleva incidente dicendo che o si deve fare la connessione di quel processo con l'attuale, oppure non si deve fare investigazione in questo processo sui fatti che riguardano l'istruttoria di Foligno.

Il Presidente si riserva di deliberare in proposito.

Abbiamo, dopo questa testimonianza, un breve intermezzo di letture fatte dal bravo cancelliere Alterio, di documenti in causa tra i quali alcuni articoli comparsi nel giornale *La volontà*.

Ed ecco un altro testimone apparire nell'emiciclo. E' *Romeo Morbidelli*, ricevitore del dazio in Ancona. Egli stese un rapporto all'autorità giudiziaria per i fatti dell'11 giugno. Fu in quel mattino, mentre stava per montare in servizio, avvicinato da alcuni dimostranti i quali vollero che egli lasciasse passare dalla porta daziaria dei carri portanti vino, carne macellata ed altri viveri, e i cui conducenti avevano dei buoni e lasciapassare firmati da certo Strappa...

Avv. Giardini. Il quale non è lo Strappa qui accusato.

L'avv. Giardina spiega che questi dimostranti non volevano che altri conducenti facessero entrare liberamente generi soggetti a dazio, perchè i negozianti non avessero ad abusare dell'abolizione del dazio. Questi buoni, consegnati così al teste e per mezzo di costui rimessi alla direzione del dazio, avrebbero messo in grado la direzione stessa di riscuotere regolarmente l'importo del dazio.

P. M. La direzione del dazio repubblicana?...

Presidente. E perchè voi non vi siete ribellato ad accettare questi buoni irregolari?

Teste. Ero stato forzato dai dimostranti...

On. Bocconi. Ma se i buoni erano una regolarizzazione del servizio per impedire frodi!

Avv. Chiarizia (al teste). Ma vi furono fatte delle violenze?

— No, solo mi furono fatte imposizioni morali.

Siccome il capo dei giurati fa qualche commento alle parole che ha usato il testimone, il presidente lo richiama ricordandogli che egli non deve fare che domande senza muovere osservazioni. Si sente un altro teste, lo studente *Luigi Scoponi* il quale riferisce le parole dette dal Malatesta nel comizio dell'8 giugno.

Presidente. C'erano anche altri degli imputati a quel comizio?

Teste. Il Nenni, che fece un discorso sentimentale.

Sorge un dibattito sulle domande che si possano e debbano rivolgere ai testimoni e si finisce col decidere che si rivolgeranno per quanto riguarda il Malatesta, ai testimoni quelle domande che serviranno a chiarire la posizione degli imputati attuali, ma non quelle che si riferiscono a speciali accuse mosse al Malatesta.

E la seduta si toglie.

L'udienza di stamane
Continua il testimoniale

AQUILA, 25.

Appena dichiarata aperta l'udienza è chiamato a deporre l'avv. *Felice Simeoni*, amministratore di Casa Ricotti. Egli narra che il giorno 11, poichè aveva ricevuto avviso che gli scioperanti si sarebbero recati nelle possessioni Ricotti, domandò l'assistenza della forza pubblica che però non potè intervenire. Gli scioperanti recatisi nel fondo fecero una requisizione di grano e il giorno 12 tornarono a fare altre requisizioni per 59 quintali che pagarono regolarmente in ragione di lire 20 al quintale.

P. M. Ma le requisizioni del primo giorno furono pagate?

— No. Erano 19 quintali e ci fu rilasciato un biglietto con firma anonima: « Gli scioperanti ».

L'avv. Simeoni, continuando nella sua deposizione, dice che tali fatti erano succeduti a 7 km. da Ancona. Egli, che si trovava in città quando avvennero, non crede siano stati ad essi presenti gli accusati.

Si sente poi il negoziante *Cesare Giaccaglia*. Il teste racconta a sua volta che una Commissione di scioperanti nella frazione Borgaccio si presentò a nome della Camera del Lavoro per requisire viveri che gli furono pagati otto giorni dopo, quando lo sciopero era già finito.

Si sente il testimone *Enrico Zoli*, proprietario di un *garage* a Faenza. Egli depone che prestò parecchi servizi di automobile a ferrovieri che si trovavano a Faenza e a Rimini e che volevano recarsi ad Ancona e a Bologna. Sorsero delle contestazioni fra le varie sezioni del Sindacato per il pagamento di questi viaggi, ma il pagamento stesso finì di essere completato un mese fa.

Viene sentito poi *Tito De Pasquale*, capostazione di Ancona, il quale narra che il giorno 11 gli scioperanti entrarono in casa sua prendendogli in ostaggio due figliuoli e minacciando di bruciargli la casa se egli non avesse abbandonato il servizio. La folla degli scioperanti era composta di donne e di ragazzi. Corso a casa, il teste non trovò nessuno. Gli scioperanti si erano allontanati non appena avevano visto che il teste aveva abbandonato il servizio.

Infine, a domanda, il teste dice che lo sciopero ferroviario era già scoppiato e che egli solo era rimasto in stazione.

Un capitano dei RR. CC. e un commissario di P. S.

Depone poi il capitano *Silvio Casavecchia* — capitano dei carabinieri. — Egli riferisce cose già ampiamente dette ieri dal questore comm. Castaldi e dal colonnello Tremi, facendo rilevare che prima dell'arrivo del Malatesta ad Ancona il partito anarchico era disorganizzato e poco attivo. L'azione del Malatesta si basò sulla propaganda per l'astensionismo alle elezioni e per l'antimilitarismo e con lo scopo rivoluzionario di abbattere la monarchia. Il Malatesta predicò l'alleanza del partito anarchico col partito repubblicano. Il teste accenna che fu il Pelizza a progettare la dimostrazione antimilitarista del giorno dello Statuto.

Narrati i noti fatti di Villa Rossa, così come furono ricostruiti dai testimoni ieri escussi e i vari tumulti che ne seguirono, si sofferma sull'episodio dello svaligiamento del negozio Altieri. Il Nenni, in quella occasione, insieme al De Ambris, invitò il commissario di P. S. a ritirare la truppa, assicurando che i saccheggi non sarebbero avvenuti. Ma la folla si abbandonò invece poi alle devastazioni. A domanda, il teste dichiara di non poter affermare se l'opera del Nenni sia stata pacificatrice in quel frangente.

Il teste afferma che in quei giorni della « Settimana rossa » la città di Ancona era in preda al terrore. Gli avvocati protestano dicendo che il terrore dipendeva dal timore che la forza pubblica potesse sparare sulla folla; ma il testimone precisa che la popolazione era impressionata dai fatti successi, dalle violenze di alcuni scioperanti che incitavano i soldati a sparare sugli ufficiali e dal timore di nuovi conflitti, se i funzionari e i soldati non avessero potuto conservare la calma, prudente e rassegnata.

E' chiamato il commissario di P. S. *Raffaele D'Arpe*, il quale aveva avuto incarico di sorvegliare nella sua attività di propaganda anarchica il Malatesta. Aspramente interrotto al principio della sua deposizione dall'avv. Giardini, il teste continua dicendo che il Malatesta nel comizio predicava la rivoluzione per l'abbattimento della Monarchia, propugnando ogni mezzo violento per raggiungere lo scopo e alleanze di tutti i partiti sovversivi. Queste sue idee e propositi pubblicava poi in violentissimi articoli sulla *Volontà*.

L'on. Bocconi solleva un incidente: se si debba qui trattare di quello che riguarda il Malatesta, il cui processo si farà poi in contumacia, o si debba solo parlare — ciò che egli sostiene — di ciò che riguarda gli accusati presenti.

E il tribunale si riserva di decidere nel pomeriggio. Intanto l'udienza è tolta.

Il mancato omicidio di via Trionfale

La sera dell'8 maggio dello scorso anno il cameriere Giulio Marini si trovava nella osteria di Nazzareno Gazzelli in via Trionfale a giuocare una partita alle carte con costui. Entrò una comitiva della quale faceva parte certo Enrico Jacopini, proprietario di una osteria, sita nella stessa via Trionfale. L'allegra brigata prese posto in un tavolo di fronte a quello dove sedeva il Marini.

Lo Jacopini volendo spruzzare un po' di acqua di selz in terra bagnò il Marini alle gambe; ed allora fra i due — già divisi da precedenti rancori — sorse una vivace disputa a base d'ingiurie e di minaccie.

Ad un tratto il Marini estratta la rivoltella ne sparò cinque colpi contro l'avversario, ferendo invece Nazzareno Gazzelli, il quale riportò una lesione guarita in circa 30 giorni.

Per questo fatto egli è comparso ieri avanti il Circolo Straordinario della Corte di Assise per rispondere di mancato omicidio, con l'aggravante dell'arma insidiosa.

I giurati con il loro verdetto e seguendo la tesi del difensore avv. Leopoldo Micucci ritennero il Marini colpevole di ferimento con la diminuente della lieve provocazione ed il Presidente cav. Valeriani lo condannava a tre anni e 7 mesi di reclusione.

Procuratore Generale cav. Bartolini.

Un omicidio a Zagarolo

La notte dal 7 all'8 settembre dell'anno scorso, in Zagarolo, il giovane diciottenne Ottorino Delle Frate, nei pressi del paese, veniva ferito gravemente con tre colpi di rivoltella esplosi, quasi a bruciapelo, dal suo amico e compaesano Colombo Di Giovanni.

Delle tre ferite, una delle quali al dorso ed una all'addome, la terza alla trachea, fu pericolosa di vita e produsse lunga malattia. Il Delle Fratte disse di essere stato colpito dall'amico per solo spirito di malvagità, mentre tranquillamente si trovava insieme con l'altro giovane Fiorillo Capri.

Il Di Giovanni ed il Capri narrarono invece il fatto in modo diverso, sostenendo cioè che il primo aveva colpito il Delle Fratte, dopo che costui aveva esploso due colpi di rivoltella.

Testimoni auricolari però esclusero in modo assoluto di avere udito altri colpi oltre i tre esplosi dal Di Giovanni.

E questo è comparso dinanzi al Circolo Ordinario di Assise — presieduto dal commend. Aristo Mortara, per rispondere di mancato omicidio.

L'imputato è difeso dagli avvocati Virgilio Falessi e Ferdinando Grossi; il padre del Delle Fratte, costituito parte civile, è assistito dall'avv. Solima; rappresenta la pubblica accusa il cav. Mancinelli.

Il verdetto si avrà a tarda ora.

Stamani alle 10.30 spegnevasi serenamente in Roma dopo breve morbo nell'età di anni 79

CAMILLO VITALI

I figli, il fratello, i nipoti dolenti ne dànno il triste annunzio.

Roma, 25 novembre 1914.

Il trasporto della cara salma avverrà domani 26 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via del Tritone 102.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dall'invio dei fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Oggi alle ore nove, spegnevasi a settantasette anni in Brindisi

Tommaso Pédio

padre al nostro collega in giornalismo, prof. Eduardo, che a suo nome e a quello di tutta la famiglia, partecipa agli amici la dolorosa perdita.

BRAI ENRICO
La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI
VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

PER LE SIGNORE.
la primaria Ditta
Matti e Barbini
di MILANO
terrà da oggi 25 corr., nei locali del GRAND HOTEL EXCELSIOR una Esposizione e Vendita di
CONFEZIONI e PELLICCERIE
ultime creazioni dell'attuale stagione.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

ESPOSIZIONE
di Cappelli, abiti, blouses, mantelli, da Signora e da bambini nei giorni 27, e 28 Novembre Hotel Minerva, Piazza Minerva, Ditta Ristorini di Firenze.—

La Ditta F. CAPOCCETTI
ha trasferito in locali più ampi e adatti il suo Negozio succursale di Via Condotti dal N. 21-A al N. 31 della stessa Via e lo ha fornito di un completo assortimento di Vini e Liquori nazionali ed esteri a prezzi di assoluta concorrenza. — Telefono N. 3-29.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
12 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 3 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al
Conte P.... P....
avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.
ESPOSIZIONE PUBBLICA
Giovedì 26 Novembre dalle ore 9 alle 17.

LETTERE BERLINESI

Lo spettro della fame in Germania

BERLINO, novembre.

Da più parti e più d'una volta già venne mostrato ai tedeschi lo spettro della fame. Nel fatale amplesso di quel cupo spettro dovrà perire la Germania, quando non riuscisse ai suoi nemici di inferirle il colpo mortale sul campo di guerra. L'Impero è circondato da nemici; il dominio dei mari è nelle mani dell'Inghilterra; donde prenderà esso dunque — si sente dire da più parti — i cereali e le uova e la carne e il latte, che si fece sempre venire dall'estero per rimediare all'insufficienza della produzione interna? E tali domande vengono corroborate e a quello spettro viene sempre più palpabile consistenza dal fatto che, proprio recentemente, il Governo germanico ha ordinato alla popolazione di fare economia di grano e di segale, imponendo la miscela di segale al pane di grano e la miscela di patate al pane di segale.

Ma ecco invece i tedeschi rispondere che di quello spettro non hanno affatto paura. Certo, neppure essi si nascondono la gravità del problema; ed ancora meno se la nasconde il Governo, che appunto perciò ha preso quelle disposizioni, le quali tuttavia sono frutto di previdenza più che di sgomento. Anche tutti gli economisti, che si occuparono finora del problema della nutrizione durante la guerra, sono giunti alla conclusione che non esiste timore alcuno di affamamento, ma che occorre fare economia di generi alimentari. Di alcuni prodotti si ammette senz'altro che si sentirà la mancanza; così, ad esempio, dei grassi e ancora più delle uova. Anche la totale o parziale diminuzione, che si avrà nell'importazione del riso e dei legumi, costringerà a introdurre certi cambiamenti nel sistema di vita. « Ma — dicono i tedeschi — tutto ciò è ben lungi dal significare che noi abbiamo a temere lo spettro della fame ». E alcuni di essi, come il consigliere di governo von Braun, capo della divisione agricoltura al Ministero degli Interni di Baviera, o come il professor Gruber della università di Monaco, o come il professor Wohltmann dell'università di Halle, o come il deputato Wendorff, corredano le loro affermazioni di dati statistici importantissimi.

« Il consumo medio del grano — scrive, ad esempio, il deputato Wendorff — ammonta annualmente a chilogrammi 88.6 per ogni tedesco, e quello della segale ammonta a 143 chilogrammi. In tutto adunque ci vogliono, per 65 milioni di abitanti, 14,95 milioni di tonnellate di cereali per far pane. Orbene, a prescindere dal raccolto del 1913, che raggiunse un'altezza eccezionalmente grande, la media del raccolto negli anni dal 1908 al 1912 fu di 4,4 milioni di tonnellate di grano e 11 milioni di tonnellate di segale. Complessivamente adunque furono 15,4 milioni di tonnellate di cereali da pane. Togliamone il 10 per cento, cioè a dire milioni 1,5 per la sementa, e restano a disposizione della popolazione tedesca 13.9 milioni di tonnellate.

Ma abbiamo visto che in media occorrono ogni anno 14,95 milioni di tonnellate. Stando quindi alla media degli anni 1908-1912, mancherebbe ancora un milione di tonnellate di cereali da far pane. Uno dei principali fornitori della Germania però, la Russia, sta in guerra con essa. La Rumenia ha il divieto di esportazione. Dall'America del sud non può arrivar nulla. La Germania dovrà quindi rimediare colle proprie forze a questa sua debolezzza. Essa dovrà cioè cercare in qualche altro prodotto agricolo un equivalente alla quantità di grani che le mancano. E questo equivalente è facilmente trovato nella farina di patate.

Non è la prima volta che si adopera la farina di patate insieme con farina di grano o di segale per fare il pane; e il successo fu sempre ottimo. Ora, per sostituire il mancante milione di tonnellate di grano, occorrono 5 milioni di tonnellate di patate. Ma la media della produzione di patate raggiunge in Germania 14 milioni e mezzo di tonnellate. Ne risulta quindi che alla deficienza del grano la Germania potrà facilmente sopperire, anche se resteranno ermeticamente chiuse tutte le vie dell'importazione dall'estero.

Ne è a credere che siffatti ragionamenti si sentano soltanto dalla bocca di economisti tedeschi, ai quali si potrebbe sempre obiettare che molte volte — per dirla con un loro adagio — il desiderio è il padre del pensiero, mentre d'altra parte si sa che spesso le cifre della statistica si possono girare come si vuole. Ma dalla stessa Inghilterra, dove più si fondano speranze sullo spettro della fame per vincere la Germania, giunge ora la voce dello economista Long, il quale dice ai suoi compatrioti parole e mostra loro cifre che darebbero pienamente ragione ai tedeschi.

« E' stato ripetutamente affermato — scrive quell'economista inglese — che una delle ragioni principali per cui la Germania non potrà combattere a lungo, dovrà essere la scarsità di generi alimentari. Sarà dunque importante indagare quanto vi sia di vero in simile affermazione, oppure quanto noi inglesi ci illudiamo. Nel 1911 la popolazione dell'Impero germanico era di 65.429.000 abitanti, ossia 20 milioni più dell'Inghilterra, e tanto quanto l'impero britannico col Canadà, l'Australia e l'Africa del sud. Orbene, il nostro terreno coltivato ammonta a 46 milioni di acres (ogni acre è eguale ad are 40,4671); il terreno coltivato in Germania ammontava invece nel 1912 a 78,5 milioni di acres, di cui 60 milioni erano terreno coltivato a campo, contro 20 milioni in Inghilterra. Adunque, mentre la Germania ha una popolazione che è soltanto del 40 per cento superiore alla nostra, essa possiede tre volte più di noi terreno coltivato a campo.

« E' poi una strana ed inestirpabile opinione che la Germania, per quanto riguarda la coltivazione del campo, sia molto inferiore a noi e che l'intensità della produzione di grano per ogni acre sia in Inghilterra la più alta del mondo. Tale è la convinzione dei nostri possidenti e dei nostri contadini. Questa però è una illusione, con la quale sarebbe tempo di finirla. Volendo fare un paragone tra i principali prodotti di ambedue i paesi, noi abbiamo infatti i seguenti dati, che ricaviamo dai resoconti ufficiali. Il prodotto medio di ogni acre, calcolato in bushel (un bushel è eguale a litri 36,3487) è:

	per l'Inghilterra bushels	per la Germania bushels
grano	31,74	30,01
orzo	33,86	35,37
avena	41,84	44,08
patate	5,42 ton.	5,22 ton.

E nel 1912 — continua il Long — che è l'ultimo anno su cui io possieda dati statistici, la Germania produsse per ogni acre 33,6 bushels di grano, 39 di orzo, 44,4 di avena e tonnellate 5,99 di patate. I cereali tedeschi, compresa la segale, coprivano in Germania 35 milioni di acres e le patate 8.250.000 acres, mentre da noi, in Inghilterra, si hanno 7,858,000 acres di grano e 1,207,000 acres di patate. Da ciò risulta che la Germania ha un terreno coltivato più esteso del nostro — acre 1,2 per abitante contro 1 acre da noi —; poi essa dispone d'una maggiore estensione di terreno coltivato a grano; poi la produttività di ogni acre è maggiore che da noi; infine essa ha una popolazione agricola molto superiore alla nostra.

Ma, a parte questi confronti che l'economista inglese fa tra la produzione agricola della Germania e quella della sua patria, l'importanza è di esaminare in quale misura la Germania sia provveduta di quei generi alimentari che occorrono per la vita. E a questo proposito il Long osserva, innanzi tutto, che nel 1913 la Germania importò nell'Inghilterra, solo in cereali e patate, una quantità che equivale a 9 chili e mezzo per ogni inglese; oltre a ciò vi importò 61 milioni d'uova e 812 mila chilogrammi di carne. Tutta questa quantità di generi alimentari verrà dunque a mancare all'Inghilterra e resterà in Germania.

Dopo di che il Long continua:

« Noi dobbiamo osservare che la segale, la quale è quasi sconosciuta in Inghilterra come prodotto alimentare, occupa in Germania 15 milioni di acres e forma l'elemento principale del nutrimento delle masse. Il raccolto medio del grano ammonta a 17.384.000 quarters (1 quarter è eguale a litri 281,9) e quello della segale a 48,874,000 quarters. Se noi convertiamo queste somme in bushels e consideriamo che, per ogni persona, occorrono 4 bushels e mezzo di cereali per il pane, ne avremo il risultato che coloro, i quali dubitavano della possibilità per la Germania di nutrir la sua popolazione, ne saranno altamente meravigliati. Infatti, senza la quantità di cereali, che suole importare, la Germania produce 8 bushels per testa, mentre, come dicemmo, ne occorrono soltanto 4 e mezzo.

« Finora ci siamo occupati dei generi alimentari assolutamente indispensabili. Veniamo adesso a quelli che rappresentano, per così dire, un lusso. La produzione di carne di montone e di manzo è in Germania minore che in Inghilterra. Il popolo tedesco però non è un grande consumatore di questa specie di carne: e poichè questi generi alimentari hanno una minima parte nella nutrizione generale, essi non sono di importanza decisiva per la salute e per la vita del popolo. Vi è invece grande abbondanza di carne di maiale; e questa abbondanza può ancora essere aumentata, giacchè il numero medio dei maiali ammonta a 22 milioni. Il numero de'le vacche ammontò nel 1912 a 10,994,000; e anche in ciò la Germania ci è superiore, giacchè in Inghilterra vi è una vacca per ogni 16 persone e in Germania una vacca ogni 5,9 persone. Il consumo del latte in Germania è minore che da noi, e minore è anche la produzione. Ad ogni modo però la Germania ne possiede per ogni cittadino 75 gallons (1 gallon uguale a litri 4,5436): quantità più che sufficiente pel consumo normale di latte e burro, lasciandone ancora abbondante quantità per i vitelli e per il formaggio.

Tutto sommato adunque, a detta dello stesso economista inglese Long, si illudono di molto coloro i quali credono di potere tanto facilmente affamare la Germania. Gli economisti tedeschi si contentano di affermare che, per intanto, la Germania è provvista sino al prossimo raccolto. Il Long generalizza ancora la affermazione tedesca, e conclude le sue indagini con la affermazione che « dopo tutto quanto si è detto, è chiaro non potersi parlare della possibilità d'affamare la Germania ».

GUSTAVO SACERDOTE.

L'Arciduca Carlo decorato dal Kaiser

VIENNA, 25.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha ricevuto dall'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma: La sperimentata partecipazione di Vostra Altezza alle operazioni dei nostri eserciti alleati determina in me il desiderio di conferire a Vostra Altezza come segno del mio alto apprezzamento per tale attività la Croce di Ferro di prima e di seconda classe.

L'Arciduca ha comunicato all'Imperatore Francesco Giuseppe, l'onorificenza ricevuta ed ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di ringraziamento: Porterò con speciale fierezza questo segno di onore dell'esercito tedesco, ammirato sinceristimamente da me, come continuo ricordo della fedele fratellanza d'armi.

Il comandante di un gruppo d'artiglieria francese, da un posto avanzato osserva le posizioni tedesche ed indica, per mezzo di un telefono portatile, la distanza di tiro alle sue batterie.

Come combattono gli Indiani

LONDRA, 24.

Narrano i corrispondenti inglesi che i soldati indiani cominciano ad introdurre in Francia i sistemi di guerra ai quali essi sono abituati, e cioè le sorprese notturne condotte con grande abilità e con tragica ferocia.

Alcuni giorni fa le trincee tedesche non erane divise da quelle inglesi presso Ypres che da quattrocento metri di distanza. Nella notte i Tedeschi disturbavano continuamente il sonno dei soldati inglesi con finti assalti e con improvvisi allarmi, fuoco di fucileria e magari qualche colpo di cannone.

Gli Inglesi, irritati da questa tattica che impediva loro di dormire qualche ora continuata e di riposarsi della fatiche della giornata, domandavano ai loro comandanti di essere condotti all'attacco delle trincee opposte per sbarazzarsi degli incomodi vicini.

Le condizioni generali della linea di battaglia non si prestavano a questo movimento, ma bisognava pur far qualche cosa per indurre i Tedeschi a tenersi tranquilli di notte. L'incarico di risolvere il problema fu dato al comandante di un battaglione indiano, e questi si pose immediatamente all'opera. Una notte gli Inglesi videro passare di fronte alle loro trincee alcune ombre che si dileguano nella oscurità; a queste altre ne seguirono in vari punti, finchè ad un dato momento un clamore selvaggio misto a qualche colpo di fucile si elevò improvvisamente dalle trincee tedesche. Furono gettate su di quelle alcune bombe luminose, che rischiararono una orribile scena. Gli Indiani avevano inviati innanzi a loro una ventina di uomini che, trascinandosi al suolo come serpenti, erano giunti presso le sentinelle e le avevano sgozzate senza che alcuna fra esse avesse avuto il tempo di gettare un grido di allarme. Quindi l'intero battaglione, composto di più di ottocento uomini, lasciati dietro di sè i fucili e gli zaini, si era avanzato strisciando verso le trincee nelle quali ad un dato segnale la massa intera era piombata cogliendo i Tedeschi nel sonno.

Gli Indiani non erano armati che del loro terribile coltellaccio e la strage dei nemici fu terribile. Ogni resistenza riuscì vana, e coloro che non furono uccisi nel primo urto cogli invasori si salvarono colla fuga. La trincea fu distrutta con alcune ben applicate cartuccie di dinamite, gli Indiani si impadronirono di una dozzina di mitragliatrici e se ne ritornarono con pochissime perdite al loro accampamento.

Si calcola che in questo breve conflitto a corpo a corpo, che forse non è durato neppure dieci minuti, i Tedeschi abbiano perduto più di mille uomini. Certo è che da quella notte sono cessate le molestie alle trincee inglesi più avanzate.

G. C.

Rapporto ufficiale francese sull'incidente di Kenifra nella regione di Fez

PARIGI, 24.

Il Governo ha ricevuto dal generale Lyautey un telegramma che dà le seguenti informazioni, pervenute da Kenifra, sull'incidente avvenuto in quella regione e sulla situazione che ne risulta e che egli considera già come interamente rassicurante:

Il colonnello Laverdure della fanteria coloniale che comanda il territorio di Kenifra aveva appreso la formazione in prossimità del suo posto di un campo di concentrazione nemico sotto il comando di Moha Ou Hamon, capo berbero della confraternita degli Zayans. Il colonnello credette di dovere approfittare di questa occasione per sorprendere questo campo e a tale scopo partì da Kenifra all'improvviso il 13 novembre con 6 compagnie di fanteria, con cavalleria e artiglieria.

La sorpresa fu completa ed il campo fu completamente razziato e bruciato; ma quando la colonna ebbe compiuta la sua missione e rientrava a Kenifra venne assalita da un numeroso contingente berbero che riuscì a piombarle addosso e che attaccandola violentemente la costrinse per tutta la giornata ad una lotta estremamente violenta.

Le tre compagnie di fanteria che erano rimaste alla guardia del posto di Kenifra sotto il comando del capitano Croll della fanteria coloniale dovettero intervenire per liberare la colonna e proteggere il ritorno dei convogli dei feriti; ma le truppe del colonnello Laverdure avevano già perduto un certo numero di ufficiali e un centinaio di soldati europei. Essendo stati uccisi i cavalli dell'artiglieria si era dovuto lasciare sul terreno una parte del materiale.

Si giudicò dapprima la posizione del posto di Kenifra assalita dai contingenti nemici come delle più critiche; ma i berberi avevano subito tali perdite che essi passarono tre giorni a seppellire i loro morti.

D'altra parte l'ammirevole condotta della guarnigione di Kenifra comandata dal capitano Croll ebbe ragione degli attacchi nemici. Questi furono tutti respinti e i berberi rinunciarono alla lotta.

Ho subito avvertito di questo avvenimento il generale Henri, che si trovava allora nella regione di Fez. Egli prese subito le misure più energiche e più rapide per far fronte immediatamente alla situazione e fece un vero *tour de force*.

Il colonnello Duplessis comandante il territorio del Tadla, secondo le sue istruzioni, raggiunse Kenifra in tre giorni con una colonna di 3500 uomini dopo avere sconfitti i gruppi nemici che avevano tentato di opporsi alla sua marcia.

D'altra parte il generale Henri si portò egli stesso su Kenifra con una colonna di oltre 7000 uomini agli ordini del comandante Derigoin e comprendente cinque batterie di artiglieria. Malgrado il terreno reso malegevole dalle pioggie e la neve e le difficoltà che offre la regione montuosa degli Zayans, gli riuscì di raggiungere la colonna Duplessis a Kenifra e potè portarsi con tutte le sue forze contro i contingenti berberi. Questi furono sgominati e respinti nelle loro montagne. Tutto il materiale di cui si erano impadroniti fu loro ripreso. I corpi dei soldati francesi caduti il 13 novembre furono sepolti con gli onori militari. Io ritengo che la situazione sia oggi ristabilita e che se incidenti locali possono ancora verificarsi non avranno alcuna ripercussione sulla sicurezza generale del Marocco Occidentale.

L'Egitto e la guerra

ALESSANDRIA, 20.

Dacchè la Turchia ha attaccato improvvisamente la Russia, e si è conseguentemente schierata contro la Triplice Intesa tutti gli sguardi sono rivolti verso l'Egitto che i più credono vulnerabile perchè non fortificato e poco presidiato da truppe Inglesi.

I giornali tedeschi lo dipingono alla mercè di Enver Pascià e del suo Stato Maggiore, ed annuniano addirittura uno sbarco di quindicimila Turchi sul suolo Egiziano. Per quanto il pubblico italiano, per sua fortuna meglio informato, non dia troppo peso a simili genere di notizie non sarà male metterlo al corrente della situazione e prospettargli come veramente stiano le cose qui.

Innanzi tutto, le voci sparse di conflitti avvenuti tra indigeni e soldati inglesi sono addirittura fantastiche. I nuovi reggimenti venuti qui di guarnigione e composti esclusivamente di giovani da poco arruolati si comportano in modo così perfetto da suscitare l'ammirazione di tutti. Ne ho visti io cedere il posto alle signore in tram, alzare i bambini, aiutare a scendere e usare insomma tutte quelle gentilezze atte a generare una spontanea simpatia.

Gli stessi indigeni non nascondono il loro compiacimento per il modo in cui sono trattati ed il soldato inglese non è più guardato con diffidenza come prima. Perchè? La cosa si spiega facilmente:

Allorchè scoppiarono le ostilità e l'Egitto si proclamò in istato di guerra, tutti — gl'indigeni compresi — si aspettavano delle misure di rigore che l'eccezionalità del momento ampiamente avrebbe giustificate. Il Comando delle truppe d'occupazione, invece, si limitò « a pregare » il pubblico ad astenersi dalle discussioni troppo vivaci, eliminò qualche persona sospetta, rimpatriò tutti i Barberini e Sudanesi senza occupazione e così, alla chetichella, assicurò l'ordine pubblico.

Coi Tedeschi e gli Austriaci, naturalmente, fu più severo anche a causa di diversi casi di spionaggio scoperti, ma a tutti i sudditi austriaci di nazionalità Italiana, per quanto non ufficialmente annunziate, furono usate molte agevolezze. La stampa italiana di qui e specie il « Messaggero Egiziano » rendendosi interprete dei sentimenti della nostra Colonia manifestò la sua gratitudine. Io, da queste colonne, approfitto dell'occasione per rinnovare al generale Max Well, al Colon Hopinkson ed a tutte le autorità egiziane i ringraziamenti di tutti gli Italiani.

L'entrata in scena della Turchia ha creato, sì, delle modificazioni; ha impressionato alquanto l'elemento Indigeno ma non ha portato alla nuova Triplice quei vantaggi che essa sperava, nè ha suscitato quella ormai leggendaria guerra santo contro gli Europei.

L'indigeno, si è quasi meravigliato di essere trattato così bene: Là dove si aspettava forse rigori o diffidenze ha trovato clemenza e fiducia e le notizie della guerra con le sue conseguenze così atroci e funeste hanno fatto tale colpo sulla sua immaginazione che nessuno pensa, nemmeno vagamente, alla possibilità di rivolte o sommosse.

D'altra parte i caporioni, quelli cioè che turchi, o istruiti alla turca avrebbero potuto creare delle difficoltà al Governo, sono stati allontanati; ed il paese, quindi (astrazione fatta dello stato finanziario che risente il contraccolpo della grande crisi europea) è perfettamente tranquillo e « ben difeso ».

E. P.

Altri 5 miliardi di marchi di spese straordinarie

BERLINO, 25.

Il progetto di legge relativo al secondo credito supplementare del bilancio dell'Impero del 1914, presentato al Reichstag, autorizza il Cancelliere dell'Impero a realizzare, mediante credito, altri cinque miliardi di marchi per spese straordinarie.

Il Cancelliere dell'Impero è pure autorizzato a rafforzare coi mezzi ordinari la Cassa generale dell'Impero e ad emettere, secondo il bisogno, buoni del Tesoro fino a 400 milioni di marchi.

Le forze dell'esercito turco

Ora che la Turchia è divenuta anch'essa una delle nazioni belligeranti, per poter calcolare il peso che essa militarmente apporterà nel conflitto europeo, è necessario conoscere, almeno approssimativamente, di quali forze dispone. Però, non è lieve compito poter dare un'esatta idea sia della forza, sia dell'efficenza della Turchia.

La Turchia, retta a potere quasi assoluto, poichè il Parlamento o non funziona, o le sue funzioni sono di semplice parata, non ha un bilancio e delle leggi che regolino il suo assetto militare. Questo è rimasto sempre in balìa del Governo; ci mancano quindi in proposito dati statistici esatti. Ad ogni modo, dopo la guerra balcanica, passato il primo periodo di convulsione e confusione, sovratutto in grazia alla Germania, molto nell'Impero Ottomano fu fatto per ricostituire l'esercito, specie per quanto riguardava i quadri. Molto pure fu fatto, sempre coll'aiuto della Germania, per rifornire l'esercito di materiali. Disgraziatamente, però, non molto si conosce: esporremo quindi quello che con ricerche si è potuto sapere sulla costituzione, delle grandi unità di guerra e del materiale d'artiglieria. Quello invece che rimarrà solo approssimativo sarà la forza in uomini; è sconosciuto del tutto il servizio logistico.

Una delle fonti più recenti e da cui abbiamo potuto attingere qualche dato è il *Times* del 31 ottobre 1914.

La Turchia è divisa in quattro Ispezioni d'armata cioè:

1.a Ispezione comprendente i territori della Tracia, parte dell'Anatolia e le circoscrizioni dei corpi d'armata di Smirne e di Angora.

2.a Ispezione che si estende su parte dell'Anatolia, e sui territori della Siria e dell'Heggiaz.

3.a e 4.a Ispezioni che comprendono i territori dell'Armenia e della Mesopotamia.

Le stanze dei corpi d'armata sono le seguenti:

1. Corpo: Costantinopoli — II. Corpo: Adrianopoli — III. Corpo: Rodosto — IV. Corpo: Smirne — V. Corpo: Konia — VI. Corpo: Aleppo — VII. Corpo: Jemen — VIII. Corpo: Damasco — IX. Corpo: Erzerum — X. Corpo: Ersindyau — XI. Corpo: Wan — XII. Corpo: Mossul — XIII. Corpo: Bagdad.

E' interessante conoscere le residenze dei corpi d'armata che, stante la scarsezza di ferrovie e strade, ci indicano le difficoltà della radunata e della loro concentrazione dei loro spostamenti in caso di guerra.

Le divisioni di fanteria sono 38, cioè 36 raggruppate in corpi d'armata e 2 indipendenti: e queste ultime sono quelle dell'Assir (21.a) e dell'Heggiaz (22.a).

Le divisioni hanno un effettivo inferiore a quello delle divisioni degli eserciti regolari europei; sono cioè su 3 reggimenti a su due battaglioni, e questi sono su tre compagnie.

I reggimenti di fanteria sono 113, dei quali 65 su tre battaglioni e gli altri 48 su due battaglioni. Anche questi dovevano, secondo un recente progetto, essere portati a tre battaglioni.

Le truppe suppletive assegnate ai corpi d'armata sono:

a) 1 brigata di 3 reggimenti di cavalleria;

b) 1 brigata di 2 batterie d'artiglieria a cavallo;

c) 1 battaglione di 2 o 3 batterie di obici pesanti da campagna. Inoltre le truppe tecniche.

Solo cinque corpi d'armata hanno una brigata di cavalleria di tre reggimenti; gli altri hanno solo un reggimento di cavalleria.

La cavalleria turca conta 23 reggimenti con 112 squadroni; ma il materiale quadrupedi è scarso e anche deficente per qualità.

L'artiglieria comprende circa 110 batterie da campagna ed 85 da montagna. Queste batterie sono su 4 pezzi e tre batterie formano un gruppo o battaglione.

Ogni divisione dovrebbe avere due gruppi d'artiglieria da campagna e un gruppo da montagna.

Quanto all'artiglieria pesante campale la Turchia dispone di 8 batterie di vario calibro, ma ha materiale sufficente per formarne molte di più.

Non ci consta che siano prestabilite formazioni di riserva all'atto della mobilizzazione e non crediamo che vi possano essere buoni quadri disponibili per esse. La forza sotto le armi in tempo di pace è di circa 120.000 uomini, 14.000 cavalli, 250 mitragliatrici, ed 800 pezzi.

Mancano dati certi per calcolare le forze disponibili in guerra. Solo da informazioni e notizie di competenti e conoscitori di cose turche risulta che possa raggiungere i 500.000 uomini più o meno istruiti e i 250.000 da istruirsi presso i depositi.

Quanto sopra riguarda solo naturalmente per l'esercito regolare.

C.

I sudditi della intesa residenti in Turchia trattenuti in territorio

ATENE, 25.

Il Governo turco ha vietato di lasciare il territorio ottomano a tutti i sudditi delle Potenze della Triplice Intesa ad eccezione delle donne e dei giovani sotto i diciotto anni.

100,000 uomini degli Stati Uniti si arruolano al Canadà

NEW YORK, 25.

Il Ministro della guerra del Canadà ha dichiarato che centomila uomini degli Stati Uniti hanno offerto di arruolarsi per servire sul continente europeo.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Il 2. Concerto Serafin

Domenica prossima, alle 16, il maestro Tullio Serafin dirigerà il suo 2.o concerto orchestrale, svolgendo un programma dei più alto interesse artistico. In questo programma, sono inclusi alcuni lavori di giovanissimi maestri italiani quali il Mariotti, il Garofalo e la signorina Ecli, diplomata al Conservatorio di Milano.

Ascolteremo, inoltre, l'*ouverture* del *Don Giovanni* di Mozart, quella del *Tannhäuser* e la grandiosa *II Sinfonia* in *si bemolle* di Vincent d'Indy. L'esecuzione di quest'ultima composizione costituirà un vero avvenimento artistico, trattandosi di uno dei lavori più densi e pensosi prodotti dalla scuola francese contemporanea.

Il D'Indy è meno noto in Italia attraverso la sua varia e complessa opera di sinfonista e di drammaturgo musicale che non per l'azione di ritrovatore e di rinnovatore delle tradizioni più nobili del genio musicale latino e italiano del Medio Evo e del Rinascimento. Evidentemente il M.o Serafin, dirigendo la sinfonia del D'Indy dopo di quella dell'Elgar, mostra di essersi proposto il lodevole scopo di diffondere nel pubblico romano la conoscenza delle manifestazioni polifoniche più salienti e più discusse del periodo odierno, illuminandoci la figura artistica di maestri che più degli altri emergono nel campo della musica straniera.

La prossima stagione lirica al " S. Carlo „

NAPOLI, 24.

Quando pareva che la crisi europea avrebbe fatto rimanere, questo anno, chiuse le porte del nostro *Massimo*, il comm. Laganà annunziò che il teatro sarebbe stato invece riaperto come al solito, ma, per esigenze facili a comprendersi, con un programma, dirò così, più limitato.

Eccovi dunque la primizia, cioè il programma completo della prossima stagione lirica, salvo eventuali, ma insignificanti varianti dell'ultim'ora, che non possono aver luogo che su nomi di secondaria importanza artistica.

La riapertura è fissata per il 1.o gennaio. Opere: *Aida* — *Gioconda* — *Traviata* — *Bohème*, di Puccini — *Rigoletto* — *Manon*, di Massenet — *Barbiere di Siviglia*.

Opere nuove: *Le donne curiose*, di Wolf Ferrari e *Il Miracolo*, di Guido Lucetti, su libretto di Moschino.

Eccovi ora l'elenco degli artisti principali: Ester Mazzoleni, Ersilde Cervi-Caroli, Elvira de Hidalgo, Tina Poli-Randaccio, Fanny Anitua, Ines Maria Ferraris, Tina di Angelo e Elisa Bruni.

Tenori: Rinaldo Grassi, Ippolito Lazaro, Tito Schipa, Francesco Dominici.

Baritoni: Domenico Viglione-Borghese, Mario Sammarco, Francesco Cigada, Oreste Benedetti, Umberto Micheli.

Bassi: Angelo Masini-Pieralli, Oreste Carozzi, Paolo Argentini.

Come ballo, sarà dato il *Pietro Micca*, di Manzotti. Prima ballerina Ettorina Mazzucchelli, primo ballerino Bonfiglio, primo mimo Monti, coreografo Biancifiori.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la «Novissima» rappresenterà l'interessante lavoro in tre atti di Forzano musicato da Luporini: *Napoleone*, ovvero *L'Aquila e le Colombe*; questo lavoro, che ha riportato ovunque un gran successo, mette in scena degli episodi della vita di Napoleone Bonaparte.

Domani sera *Napoleone* si replicherà.

All'*Argentina* — Lo spettacolo di stasera è a beneficio dell'Associazione Militare di Assistenza pubblica «Principe di Piemonte», sotto l'alto patronato del Duca d'Aosta. Si rappresenterà *La fiammata*, di E. Kistermackers.

Giovedì due rappresentazioni a prezzi popolarissimi: alle 5 pom. *I nostri buoni villici*, nella loro integrità, con la banda dei pompieri sul palcoscenico; di sera, *Addio giovinezza!*

Al *Nazionale* ricordiamo per giovedì sera lo spettacolo in onore dell'illustre attore Ermete Novelli, con l'ultima replica del *Cardinal Lambertini*.

Venerdì riposo; e sabato, serata di Olga Giannini con *La vedova*, la bellissima commedia di Simoni.

All'*Adriano*: — iersera, l'*Andrea Chénier* ha visto rinnovarsi il clamoroso successo ottenuto la prima sera. Il folto pubblico che assisteva all'eccellente e piacevolissimo spettacolo ha tributato le accoglienze più lusinghiere a tutti gli interpreti e al maestro Francini, animoso direttore d'orchestra.

Venne particolarmente ammirato l'illustre baritono Giraldoni, che rese con sorprendente vigoria d'accenti la parte di Gerard. Accanto a lui, la signorina Esmeralda Pucci e il tenore Lamberto Lanzetti ottennero applausi replicati e assai vivi.

Questa sera, alle 21 precise, rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Ballo in maschera*. Si annunzia imminente una ripresa della squisita opera del Bizet *I Pescatori di perle*, interpretati dalla Giani-Francini, dal tenore Eliseo e dal baritono Paci.

Al *Manzoni*: — proseguono, tra il più grande e legittimo favore del pubblico le repliche della *Carmen*, protagonista la valorosa cantatrice De Sores Frau, e della *Traviata*, con la signora Pieroni, tanto apprezzata dal pubblico romano.

Questa sera, replica a generale richiesta della *Traviata*.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, giovedì, si dà la commedia dell'arte, tratta dalle « Mille e una notte »: *I tre gobbi di Damasco*, e la penultima rappresentazione del ballo: *L'incendio di Cartagine* meritamente applaudito per bellezza pittorica e perfezione tecnica. Venerdì prima rappresentazione della *Gran Giornata di Arlecchino* e prossimamente il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello.

SPETTACOLI del 25 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La Fiammata*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Addio giovinezza*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 26 novembre 1914, alle ore 16 e 18: *I tre gobbi di Damasco; L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

MERCOLEDI' 25, ore 21: Prima rappresentaz.:

NAPOLEONE

O L'AQUILA E LE COLOMBE

Tre episodi di FORZANO
Commento musicale di G. LUPPORINI

GIOVEDI', 26: Replica.
VENERDI', 27, ore 21: Serata in onore di PINA DE SIMONI con l'Ultima replica: LA VEDOVA ALEGRA, dopo il 2.o atto la sera tante canterà alcune romanze.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) - Primario teatro di varietà Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Troppo ricco*, commedia.
REGINA — *Traffico d'anime!* dramma (vedi cronaca).
EDISON — *I misteri del Castello*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

CRONACA DI ROMA

Festa nazionale
delle matricole in Montagna
Monte Midia m. 1738

Mancano ancora più di 10 giorni, e già tutto è preparato e ben disposto per la completa riuscita della bella festa, che quest'anno assumerà un carattere eminentemente patriottico. Gli studenti romani sulla vetta del M. Midia, al cospetto di tutte le montagne d'Abruzzo, che si profileranno nel cielo libero e puro colle loro ardite cime candide e scintillanti di nevi, improvviseranno la più bella dimostrazione d'italianità, a cui sia stato mai dato di assistere, faranno echeggiare le valli e i boschi dei loro canti patriottici, che non saranno stati mai così sinceri, mai con tanto entusiasmo cantati; perchè essi di lassù potranno scorgere un lembo della loro Patria sotto un aspetto nuovo, più bello e più fantastico, ed impareranno ad amarla di più.

I goliardi partiranno dunque da Roma col treno delle 18,15 sabato 5 dicembre, diretti a Tagliacozzo. Il malumore, si può giurarlo, non regnerà durante questo viaggio. In pochi minuti il più grande affiatamento sorgerà fra tutti, fra gli anziani e le matricole, e il brio e l'allegria avranno bisogno di essere piuttosto frenate che alimentare.

A Tagliacozzo tutta la popolazione sarà ad accogliere i gitanti, a mostrare il profondo sentimento di ospitalità che è nel cuore di ogni figlio dell'Abruzzo forte e gentile. Si pernotterà tutti in una grande ala di un palazzo, messo a disposizione dal proprietario principe don Filippo Corsini marchese di Lajatico, per gentile interessamento del Sindaco sig. Jacomini, il quale si è offerto anche di ospitare nella stessa sua abitazione parecchi studenti romani e di fare, anche a nome della cittadinanza ch'egli rappresenta, il possibile perchè tutti riportino alle loro case un ricordo indimenticabile della accoglienza avuta.

Dopo un riposo di alcune ore, alle 5 della domenica verrà data la sveglia. Una buona tazza di cioccolata bollente e l'aria fresca del mattino varranno a togliere le ultime nebbie del sonno e a far aprire gli occhi verso Oriente ad uno spettacolo tra i più belli per varietà di tinte e di colori.

La passeggiata, insistiamo ancora nel dirlo, non è affatto faticosa e non presenta difficoltà alcuna, tale insomma che nessuno studente, per quanto poco allenato e poco pratico di gite di questo genere può aver timore di stancarsi e tanto meno poi di andare incontro a malanni. Presso la vetta ad una bella sorgente saranno ad attenderli i migliori cuochi S. U. C. A. I. ni, colle pentole fumanti all'aria, che distribuiranno loro una buona porzione di minestra e di carne. Questi benemeriti dovranno fin dal giorno prima portarsi lassù ed accamparsi colle loro tende per poter preparare in tempo tutto l'occorrente.

Saliti alla vetta lo sguardo si volgerà impaziente ad ovest verso Roma, di cui si vedrà la pianura aprirsi fra i M. Lucani e i Prenestini. A nord sullo sfondo appena visibile i M. Sabatini, il Soratte ed il Cimino.

Il M. Navegna, il Terminillo e il gruppo dei monti di Tornimparte chiuderanno la visuale da quella parte; quindi il Gran Sasso alla sinistra del Velino che s'innalzerà vicinissimo nella sua imponenza. Oltre il bacino del Fucino ad est si vedranno il Sirente, la dirupata Serra di Celano e la Maiella monotona nella sua forma di gran collina solcata da molti valloni, a sud il gruppo dei Simbruini e tra quest'ampia cerchia che sta all'orizzonte e la modesta cima del M. Midia tutto un mare burrascoso di creste, di profili dalle tinte sempre svariate. Sarà uno spettacolo stupendo e grandioso e anche i meno sensibili ne saranno profondamente impressionati.

Il ritorno sarà straordinariamente divertente, perchè la neve che già ora ricopre il monte, potrà far provare al goliardo tutti i piaceri degli sports invernali dalla battaglia a pallate alla ancor meno pericolosa scivolata, veloce e inebriante giù per le chine.

Gli studenti S. U. C. A. I. ni fanno appello ai loro colleghi, perchè accorrano numerosi a questa gita che riuscirà una vera festa di giovinezza e di forza, che darà loro godimenti ben preferibili a quelli che una festa bacchica può dare. Essi son sicuri che tutti saranno allettati a tornare e a coltivare un sano esercizio in cui essi devono mettere a prova tanto i muscoli quanto il senno e affrontare per un tratto la vita ridotti alle loro forze, alle loro risorse, al loro giudizio.

Correte dunque alle montagne, animosi giovani, che esse hanno grande valore educativo sotto ogni punto di vista.

La Ditta Ernesto Daina di Milano

avverte la sua eletta clientela che sarà a Roma dal 9 al 12 Dicembre con una nuova e ricca collezione di cappelli e che esporrà, come sempre, nel salone dell'Hôtel Splendid Bertolini's.

Per la coltura granaria intensiva

Il Comitato tecnico di vigilanza pro-cultura granaria, nominato dall'Ufficio comunale dell'Agro Romano, prosegue alacremente il suo lavoro di controllo e di accertamento delle semine nella Campagna Romana.

Una Commissione del suddetto Comitato fece la seconda gita d'ispezione nelle tenute Fonte di Papa, Forno Nuovo-S. Colomba, Marcigliana, Involatella, Sette Bagni, Castel Giubileo, Ponte Salario.

La visita compiuta constatò quanto era stato constatato negli accessi precedenti e cioè che le semine erano state estese in misura molto maggiore di quelle denunciate dai proprietari e conduttori dei fondi visitati. Ma la Commissione potè inoltre rilevare, non senza legittimo compiacimento, che il maggior sviluppo della coltura cerealifera era avvenuto anche ad opera di affittuari che per lo innanzi avevano dichiarato di non poter estendere od eseguire affatto la semina dei cereali.

Tale risultato molto confortante sta a dimostrare che le previsioni dell'Ufficio comunale dell'Agro Romano circa l'aumento delle superfici di semina nel prossimo anno non solo saranno raggiunte, ma superate e costituisce altresì un titolo d'onore per i proprietari e conduttori di tenute del nostro Agro che hanno saputo dare un giusto indirizzo alla loro industria agricola in conformità dei prezzi del mercato dei grani, rendendo al tempo stesso un segnalato servizio al paese il quale potrebbe un giorno ridurre a piccolissima quantità la importazione straniera.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

L'ambasciatore Tittoni
ed il Comitato del III Mandamento

L'on. Tommaso Tittoni, cogliendo l'occasione della sua prima venuta in Roma, dopo le ultime elezioni provinciali, ha voluto riunire intorno a sè il Comitato del III mandamento che propugnò la sua rielezione al Consiglio provinciale.

La riunione ha avuto luogo in una sala del Nuovo Circolo, ove l'Ambasciatore ha offerto una colazione agli intervenuti nella forma più amichevole e più cordiale.

Erano presenti oltre all'on. Tittoni, il prosindaco Apolloni, il principe Augusto Torlonia, il senatore Romolo Tittoni, i commendatori V. E. Bianchi, A. Cagiati, P. Postempski, A. Tranzi, cav. Colombo, ing. Coltellacci, ing. D'Alessandri, assessore Valli, comm. Giovannetti, comm. Perrino, avvocato Ceciarelli, cav. Flamini, il prefetto comm. Baccetti e il cav. Casciani.

Inviarono affettuose lettere e telegrammi: il sen. duca Leopoldo Torlonia, il duca Grazioli-Lante, il marchese Clavarino, Luigi Cesana, il senatore Blaserna, Cesare Pascarella ed il conte Domenico Gnoli.

Il comm. Apolloni, in forma breve ed elegante, rivolse all'Ambasciatore Tittoni in nome dei presenti, affettuose parole di saluto e di compiacimento per il bell'atto di stima e di attaccamento datogli dai suoi concittadini con la plebiscitaria votazione del giugno decorso ed espresse l'augurio che l'opera illuminata dell'illustre uomo sia ancora lungamente conservata al bene del paese che egli ha servito durante la sua lunga e feconda carriera con fede e patriottismo.

L'on. Tittoni rispose brevi parole di ringraziamento al Comitato ed invitò i presenti a brindare alla grandezza d'Italia.

Il Sindaco agli asili Israelitici

Il sindaco Colonna, accompagnato dal comm. Sereni, consigliere comunale, presidente dell'Università Istraelitica, e dal cav. Clementi, si recava a visitare i locali degli asili infantili israelitici di Roma, al Lungotevere Sanzo.

Fu ricevuto dal cav. Daniele Sonnino, vice-presidente, in assenza del comm. Ottolenghi, malato, dal comm. Vittore Ravà ispettore-capo, dell'Economo cav. Alessandro Tesoro, dal segretario cav. Augusto De Benedetti, e dai componenti la Commissione Direttiva, cav. Vitale Milano, cav. Alessandro Di Capua, Lionello Alatri, cav. Mosè Ascarelli, insieme al Rabbino Maggiore dott. Angelo Sacerdoti.

Erano anche presenti il prof. G. B. Milani, autore del progetto degli Asili e il cav. Luigi Canobbi, socio degli Asili stessi.

Con la direttrice signora Ida Eliseo erano poi presenti le signore ispettrici Ermelinda Sereni, Evelina Alatri, prof. Eugenia Ravà, Clotilde Sonnino, Rosina Levi, Elda Tesoro.

Il Sindaco si trattenne lungamente a visitare le aule scolastiche, il refettorio, le sale di amministrazione, la palestra, le cucine, ecc., compiacendosi vivamente della splendida costruzione e della eccellente tenuta dei locali che costituiscono veramente un modello del genere.

Una bambina dell'Asilo offrì al Principe Colonna bellissimi fiori, aggiungendo cortesi parole.

Nella sala del Consiglio di Amministrazione il cav. Sonnino ringraziò l'on. Sindaco della cortese visita.

Utile a sapersi

Per chiunque debba tappezzare un piccolo mobile, coprire un tavolo di un tappeto, adornare il contorno di un quadro o fare dei cuscini da salotto, ricordiamo di visitare la Casa Jesurum in Piazza di Spagna, dove mille coupons di damaschi, broccati e velluti, trovansi in vendita a prezzi irrisori.

Per la riapertura del Parlamento

E' utile informare che il modernissimo ed elegante Hôtel Britannia in Via Quattro Fontane fa *forfait* mensili per camere munite di ogni *comfort* senza obbligo di prendere i pasti in casa, e prezzi ridottissimi per pensioni complete.

ONORIFICENZA

Su proposta dell'on. Cavasola, Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia all'egregio industriale Serafino Giuseppe Berarducci, proprietario della nota « Maison des Fleurs naturels », di Via Torino.

Ci rallegriamo vivamente con lui, che ha saputo meritare l'onorifica distinzione Sovrana, sia per l'arte squisita con cui dirige la sua azienda, sia per le qualità di vero *Cavaliere*, che lo distinguono nell'esercizio della gentile industria tra la sua eletta clientela. *G. B.*

Traffico di anime
Oggi al Cinema Regina

Gigantesca film a lungo metraggio, emozionante dramma in 6 atti, tratto dal celebre romanzo sociale di *Walter Macuamara*.

E' un genere assolutamente nuovo, un brano di vita illustrata in tutti i suoi interessanti particolari, che risaltano nitidi, impressionanti. Gli episodi che si susseguono con effetto meraviglioso, sono così bene concatenati da tener sempre avvinta l'attenzione dello spettatore. La riproduzione dei tipi e degli ambienti è fedelmente studiata e riprodotta con grande perfezione. E' infine la prima volta che il pubblico può assistere ad un lavoro così bene ideato, ed eseguito con criteri moderni, e col genio tutto proprio degli americani. Oggi: prime visioni, nel distinto locale di P. San Carlo al Corso.

Il film, sarà accompagnato da orchestra, con scelta musica appositamente adattata dal maestro Penta.

Cura dei disturbi della favella

Ieri, all'*Istituto Ortofonico* (Via Cavour 116) alla presenza dell'illustre on. prof. Felice Barnabei, Deputato al Parlamento, e di un gruppo di studiose signorine si chiuse il *137° Corso di cura pedagogica della balbuzie*, che lo specialista Prof. Cav. Trafeli aveva aperto i primi del mese corr. Il saggio dato dagli alunni, giovani dai 14 ai 34 anni, di ogni parte d'Italia, tutti affetti 20 giorni fa dalla più penosa e strana balbuzie, non poteva riuscire più soddisfacente. L'on. Barnabei e le invitate ebbero parole di viva ammirazione per il Prof. Trafeli e per i suoi allievi, che nella conversazione famigliare e nella lettura dettero splendida prova della loro guarigione.

Il *138° Corso di cura* verrà aperto i primi di Dicembre p. v.

Associazione fra i Ragionieri professionisti. — Il Comitato Esecutivo di questa Associazione ha ultimato il suo lavoro preparatorio e il giorno 27 corr. in adunanza generale i consociati si riuniranno per discutere lo Statuto della nuova Associazione e per procedere all'elezione delle cariche.

Le adesioni e le lettere d'incoraggiamento che al Comitato continuano a pervenire da parte di egregie personalità della classe, confermano ormai lo scopo altamente obbiettivo e dimostrano l'approvazione di giusti propositi. Noi che abbiamo seguito con interessamento sincero lo svolgersi di questo neo-sodalizio, non dubitiamo che la sua affermazione avverrà in modo lusinghiero e completo.

I Giovani esploratori
e la sottoscrizione pro-Belgio

Oggi una squadra scelta di giovani esploratori, divisi a due per due, si sono recati nei principali Istituti e negozi per distribuire le schede di sottoscrizione per il Belgio. Ovunque hanno fatto propaganda per il successo dell'opera.

La Rivista periodica
dei Giovani Esploratori

« Sii preparato » è il titolo della Rivista mensile dei Giovani Esploratori d'Italia, che ha visto la luce il 10 di questo mese, con un primo numero. E' una pubblicazione che si annunzia elegante e ricca di moltissime fotografie che ritraggono episodi delle esercitazioni periodiche e di campo degli Esploratori italiani e di testo interessante circa gli scopi e lo sviluppo di tale nazionale Istituzione e di notizie e scritti adatti ai giovani.

Ai signori Deputati

s'informa che la nota e rinomata Pensione Esedra, via Torino 117, frequentata dalla migliore società, fa anche pensioni per i soli pasti a prezzi modici.

Comitato Nazionale
per i danneggiati della guerra

La Commissione femminile del Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra, Via Nazionale, 208, avverte che giovedì 26 e sabato 28 corrente, avranno luogo le ultime vendite degli oggetti (eleganti vestiti ultimo modello parigino, blouses, vestitini da bimbi, jupons, gilets, vestaglie, biancheria, ecc.), confezionati dalle operaie rimpatriate o appartenenti a famiglie di richiamati.

Spera in numeroso concorso di pubblico, tanto più che potrà offrire anche una piccola mostra di quadri di un pittore profugo dall'Alsazia, già noto nel mondo dell'arte.

Società Tiro a Segno Nazionale di Roma

Ecco i risultati delle Gare del 22 novembre 1914:

CATEGORIA I. Incoraggiamento. m. 100: Pesso 16, Breschi 14, Commento 13, Solli e Minozzi 12, Vecchi e Zammerini 11, Cortini A. 10.

CATEGORIA II. Incoraggiamento. m. 200: Pichini 43, Carlini e Tartarini 41, Reggio 36, Tucci 35, Bacceili e Vecchi 34, Marini 33, Fioramanti 31, Bordini, Minozzi e Romagnoli 30, Scacciavillani 29.

CATEGORIA III. Incoraggiamento, m. 300: Romagnoli 29, Reggio 28.

CATEGORIA IV. Campionato m. 300. Sezione 1.a. Bersaglio Bigio: Gerbino 68, Scotti 67, Mutisio 60, Mingarelli 59. Bersaglio bianco: Mutisio 72, Mingarelli 63. Sezione 2.a. Bersaglio bigio: Vaglio 58, Monti 57, Bonarelli e Zella Mililo 55. Bersaglio bianco: Del Moro 67, Vaglio 61, Bonarelli e Zella Mililo 59, Monti 51.

CATEGORIA V. Pistola, m. 50. Sezione 1.a: Latour 244, Ponziani 236, Fumaroli L. 224. Sezione 2.a: Navone 187.

NOTIZIE UTILI

L'"Olivetti„ nel commercio e nell'industria

Se in numeri precedenti si sono potute citare cifre che provano il larghissimo favore che l'*Olivetti*, questa prima macchina per scrivere italiana costrutta dalla ditta *Ing. C. Olivetti e C. di Ivrea*, ha avuto presso grandi amministrazioni pubbliche e presso le Banche, assai più difficile è poterlo fare per il Commercio e per l'Industria. In due anni, da che l'Olivetti si vende, più di *duemila macchine* sono state vendute a commercianti ed industriali e più di *200* ditte ne hanno acquistato più d'una.

Ci dobbiamo per forza limitare a pochissime Ditte, a quelle che figurano per un maggior numero di macchine:

La Società Ansaldo (8 macchine); la Ditta Marelli (14 macchine); la Società Edison di Elettricità (3 macchine); la Navigazione Generale Italiana (3 macchine); la Società per le Lampade « Z » (4 macchine); i Cantieri Armstrong (3 macchine) i Cantieri Odero (3 macchine); la Ditta Pirelli (5 macchine); le Acc. Poldihütte (6 macchine); la Soc. Esercizio Bacini (6 macchine); la Società Prodotti Chimici di Roma (9 macchine) ecc. ecc.

Per un segretario

L'On. Caso ci scrive pregandoci di avvertire che il Sig. Francesco Carlucci non è più suo segretario da molto tempo a questa parte.

Il Parlamento

verrà riaperto il 3 dicembre: si rende noto agli interessati che si è anche aperto l'Hôtel Parlamento in Piazza Poli con tutto il *comfort* moderno e in posizione centralissima e tranquillissima.

Per ben custodire i valori

E' bene informare che le migliori casseforti a prezzi di fabbrica, della più rinomata e antica Casa Italiana, Stanzieri di Napoli, si trovano nei depositi dei signori Ad. Roesler Franz e C., via Condotti, 20, Roma. Rappresentanti per Roma e Provincia.

COMUNICATO
della Scuola di Taglio prof. Chiara Festucchi

La Professoressa Chiara Festucchi a conoscenza che si tenta denigrare il suo brevettato sistema di scuola, il quale fu più volte premiato con Medaglie d'oro e Gran Prix, e che da ben dodici anni ha dato dovunque ottimi risultati comunica che non mancherà di tutelare i suoi diritti iniziando azione di danno verso i suoi denigratori.

Avverte che ha riaperto il Corso di Scuola di taglio e confezioni, esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, S. Silvestro, Via della Mercede N. 39 — *Napoli*, Galleria Umberto I. N. 50 — *Venezia*, Calle della Bissa N. 5430 e Succursali in *Padova — Genova — Firenze — Benevento — Foggia — Cava di Tirreni — Salerno*.

I funerali di Primo Casadio
ad Ostia

La colonia romagnola ha ieri rese solenni onoranze al suo dilettissimo figlio, Primo Casadio. La salma è qui giunta alle 11,35 da Roma dove ebbe prima il saluto e l'omaggio di numerosi amici, fra i quali l'on. Samoggia, il rappresentante la Federazione Nazionale delle Cooperative, il signor Ceccarelli in rappresentanza del Consorzio Agricolo del Lazio, del prof. Benzi in rappresentanza della Cooperativa di Ostia e di molti altri.

Tutta la popolazione della Borgata si è recata ad incontrare la salma a due chilometri sulla strada Ostiense. Alla Casanuova si formò il corteo. Precedeva la musica del Ricreatorio *Andrea Costa*, del quale il defunto era vice-presidente. Dietro alla salma vi erano le bandiere della Cooperativa, del Circolo Socialista, della *Croce Verde*, del Circolo Giovanile Socialista.

Col presidente della Cooperativa, Armando Armuzzi, erano tutti i soci di Ostia e Fiumicino e tutte le donne vestite a lutto.

E' stata una dimostrazione indimenticabile di affetto verso il povero estinto.

In mezzo alla più intensa commozione, il prof. Benzi diede l'ultimo saluto alla lagrimata salma a nome della Cooperativa, della famiglia e dei numerosi amici.

E' morto il prof. De Pedys

Stanotte, alle 11,25, nella propria abitazione, in via delle Botteghe Oscure, è morto il prof. cav. Nicola De Pedys, uno dei più noti periti giudiziari della nostra città.

Il prof. De Pedys era romano ed aveva 72 anni. Era professore di medicina legale e i più grandi processi giudiziari passarono per le sue mani.

Circa due anni fa, nella sezione di un cadavere, acquistò un'infezione che gli produsse un ascesso al fianco destro, per cui dovè subire una grave operazione. Da quel giorno il prof. De Pedys non stette più bene. Il cuore si andò indebolendo e la debolezza, nonostante le infinite cure della famiglia e di affezionati sanitari, andò sempre aumentando, finchè lo trasse alla tomba.

Due giorni fa egli, sentendosi vicino a finire, chiamò al suo letto tutti i suoi figli: l'avv. Edoardo, Carlo impiegato di commercio, Maria maritata al vice-direttore del reclusorio di Civitavecchia, Alberto Vignati e Vincenzo ancora studente. E da questi non fu più abbandonato fino all'ultimo respiro.

La nostra magistratura con la morte del prof. De Pedys perde un aiuto valente, un perito coscienzioso.

Alla famiglia dell'estinto vadano le nostre sentite condoglianze.

Tre ladri presi per le orecchie
mentre facevano lavoro di paletto

Un noto e bravo agente notturno di polizia privata, Vittorio Pellegrini, di cui il nome è stato molte volte pubblicato in occasione di furti che furono evitati per la sua abilità, si era unito la scorsa notte a due agenti del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, Gigli e Antonaglia, i quali facevan servizio di perlustrazione per via di Ripetta e adiacenze.

A un certo punto le tre guardie hanno scorto a distanza tre individui che stavano confabulando presso l'angolo di via del Vantaggio.

— Nascondiamoci — ha detto il Pellegrini ai suo compagni — quelli là hanno l'aria di voler fare una « segnata » a qualche negoziante...

Poco dopo i tre individui hanno infilato via del Vantaggio. Le tre guardie allora, camminando in punta di piedi rasente il muro, hanno raggiunto l'imbocco della detta strada e son rimasti in attesa tenendosi ben nascosti dietro l'angolo.

Pellegrini non s'era ingannato: i tre individui altri non erano che ladri, i quali miravano a fare un colpo a danno dei pizzicagnoli fratelli Ruggeri che hanno appunto il negozio in via del Vantaggio, al numero 31.

— Lasciamoli accanirsi nel lavoro di paletto — ha mormorato il Pellegrini — così ci sarà più facile piombare loro alle spalle e afferrarli per il collo...

Non sono trascorsi molti minuti che i tre agenti hanno udito un rumor sordo di ferri e scricchiolio di legno che va in ischeggie.

— Questo è il momento buono — ha detto il Pellegrini. — Andiamo!

Rapide come il fulmine le tre guardie hanno avanzato verso la pizzicheria Ruggeri. Naturalmente i tre ladri hanno gettato a terra i paletti e a loro volta hanno spiccata la corsa verso la Passeggiata di Ripetta. Ma non erano arrivati in fondo a via del Vantaggio che le guardie li hanno raggiunti e acciuffati.

Ripassando dinanzi alla pizzicheria Ruggeri le guardie hanno raccolti due paletti, di cui uno era ancora infisso nello spiraglio inferiore dell'uscio.

I tre ladri sono: Giovanni Loffredi, fu Luigi, di 28 anni, Giuseppe Marianelli fu Nicola, di 34 anni, Eugenio Lavagnini, di Giovanni, di 32 anni, manovali disoccupati.

Ladri in una panetteria
al Circo Agonale

La scorsa notte è stato perpetrato con molta audacia un furto nella panetteria di Romano Valan al Circo Agonale n. 78.

Si suppone che i ladri si sieno serviti di chiave falsa dal momento che l'uscio del negozio non presenta nessuna traccia di attrazione. Essi hanno scassinati, spalancati e rovistati i cassetti del bancone di vendita, che però erano vuoti.

In uno soltanto erano stati riposti — ben celati in un angolo — una medaglia e un anello d'oro: ma i furfanti non se ne sono accorti. Essi hanno anche forzato il congegno di una macchina registratrice per aprirne il cassetto che conteneva soltanto lettere e carte di nessuna importanza.

Fuggire a mani vuote? I ladri devono aver pensato che non era il caso: e allora, rotto un lucchetto e aperto un fragile cancello di legno, hanno salita una scala angusta e breve e sono penetrati in una breve camera da letto nella quale il signor Valan suole dormire nei periodi di maggior lavoro. Il sig. Valan non c'era e i ladri hanno potuto comodamente frugare in un armadio nel cassetto di un tavolo e e in quelli di un comò racimolandovi circa 200 lire e alcuni effetti cambiari. Un po' poco! Ma d'altronde il sig. Valan ha la lodevole abitudine di non lasciar nei mobili somme vistose.

Un certo rumore, con tutto questo lavoro che non fu certamente breve, i ladri dovettero farlo. Ma un giovane « cascherino », Enrico Soffaroli, che pur dormiva in una cameretta attigua alla camera del sig. Valan, dice di non aver udito nulla...

Tale dichiarazione egli ha fatta stamane ai carabinieri della stazione di Sant'Eustacchio, i quali, non appena avuta notizia del furto, si sono recati sul posto per le necessarie constatazioni.

Furto in una drogheria

Il droghiere Angelo Vannicore ha denunziato alla pubblica sicurezza che i ladri, la notte scorsa, sono penetrati nel suo negozio passando attraverso una piccola finestra che dal retrobottega si apre in un cortile; e gli hanno rubato dal cassetto del bancone di vendita lire 50 in moneta di rame, una rivoltella e un portafoglio contenente 20 francobolli e 20 marche da bollo da cinque centesimi.

Un incendio
al viale Principessa Margherita

Questura e vigili ci informavano concordemente iersera che un grande incendio si era sviluppato nei magazzini dell'Agenzia Annonaria, al Viale Principessa Margherita. Invece l'incendio è avvenuto nel deposito di frutta della Ditta Stanislao Ferrini e Figli, al N. 237 della stessa via.

Quando ieri sera il magazzino è stato chiuso, uno dei commessi si è accorto che una delle camere dello stabile era piena di fumo.

Ha chiamato il proprietario e questi con gli operai ha tentato di domare il fuoco, mentre qualcuno telegrafava ai vigili, ai quali si deve se l'incendio non ha distrutto molta parte del palazzo, ove già gli inquilini erano in preda al panico più vivo..

E' accorsa anche una compagnia di soldati e agenti e funzionari del Commissariato dell'Esquilino. Sul posto si è recato inoltre il Sindaco e l'assessore Libotte: la voce che l'Agenzia Annonaria era in fiamme era giunta anche in Campidoglio.

Il fuoco divoratore è stato finalmente domato alle 21.

I danni si fanno ascendere a circa 70.000 lire; la Ditta era assicurata per 80.000 lire.

Uccide un asino decrepito
per farne bistecche da vendere

A un certo Alfredo Del Pinto, proprietario di una stalla in via dei Genovesi, venne offerto in vendita pochi giorni or sono — per 14 lire! — un ciuco d'età... veneranda.

Subito il Del Pinto intravide un buon affare: e comprò l'asino senza nemmeno discutere sul prezzo — tanto più che non era davvero il caso!

La povera bestia fu condotta nella stalla di via Genovesi, forse a soffrir la fame. Comunque le sue sofferenze sono state brevi e definitive perchè — ieri il Del Pinto — cui urgeva di dare attuazione al proprio ingordo progetto — la uccise scannandola.

Morto che fu, il disgraziato ciuco venne dallo stesso Del Pinto scuoiato, squartato e ridotto in pezzi. Non già che il carnefice volesse farne bistecche per sè... Egli sperava invece di potere smerciare la carne con buon benefizio.

Non si sa come, la notizia della mattazione clandestina giunse alle orecchie degli agenti municipali prima ancora che il povero ciuco ridotto in quarti abbandonasse definitivamente la stalla. Fatto è che gli agenti piombarono ieri sera in via dei Genovesi, sequestrarono le carni ancora intatte e dichiararono al Del Pinto la contravvenzione.

Investimento d'automobile in P. Colonna

Circa le ore 10 di stamane in Piazza Colonna un certo Natale Cini, di 49 anni, da Allari (Pisa), qui di passaggio, è stato investito da un automobile di proprietà dell'ingegnere Giuseppe Salivetti, la quale era condotta dallo *chauffeur* Anacleto Rossini

Il Cini, che all'urto è caduto, ha riportato soltanto una contusione al piede destro. I sanitari di San Giacomo lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni.

Un cacciatore sfortunato

Il cacciatore Giuseppe Zanelli, abitante in via del Lauro 3, stamane, nei pressi di Maccarese, è rimasto vittima di una non lieve disgrazia.

Montando sopra un birroccino il suo fucile ha esploso colpendolo alla coscia destra.

Trasportato al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Primo Giovedì dei Bambini
al Cinema Cafiero

Oggi giovedì dalle 15 alle 19 programma speciale per i bambini con *Pucettino*, *Pallottolino*, la *Maga Lona*, *Zizi*, ecc.

Una bella sorpresa è preparata ai Sigg. Clienti; ogni bambino, acquistando il biglietto, riceverà in dono una splendida statuetta di *Pallottolino*, il caro ed impareggiabile amico dei nostri piccini.

Dalle 19 alle 23 grandi spettacoli teatrali con le ultime novità della *Casa Gaumont*.

Venerdì premières del grandioso dramma sentimentale *Fenesta che lucive* con accompagnamento di musica e canto. Prezzi normali. Ingresso continuato dalle 16 alle 23.

Linea 15
Porta del Popolo-Ponte Milvio

A partire da sabato prossimo 28 corrente, le tariffe sulla linea 15 vengono così agevolate:

Porta del Popolo-Via dei Settanta L. 0,10
Viale Belle Arti-Ponte Milvio L. 0,10

Restano inalterati il prezzo della intera corsa e le vigenti coincidenze.

Provincia Romana

Alatri
COSE MUNICIPALI

La nuova Amministrazione comunale si è messa all'opera con alacrità ed energia. Nonostante le numerose difficoltà di carattere economico, essa sta risolutamente affrontando la questione finanziaria del Comune e non c'è dubbio che riuscirà a risolverla, data la competenza ed il loro grande affetto per Alatri, delle persone che la compongono.

Già sono stati presi vari provvedimenti, reclamati da tempo dai contribuenti, nell'intento di depennare dal bilancio spese superflue. C'è da augurarsi che l'amministrazione persista nel dar prova della buona volontà, finora dimostrata e che la via venga doverosamente spianata dalle autorità tutorie.

Tuscania
PER LA CONSERVAZIONE DEL BOSCO RISERVA

L'Università Agraria di Tuscania sorta attraverso mille impedimenti ed avversità ha, in questo ultimo anno, riordinato una parte del suo patrimonio ascendente di già a oltre centomila lire. A far parte di questo è anche il *Bosco Riserva* che attualmente è tenuto ed amministrato dal Comune sul quale i cittadini oltre il diritto di legnare e di pascere, che tutora si esercita, vantano di diritti di proprietà.

Il giorno 10 corr., il Sindaco comunicava all'Università una circolare riferentesi al parziale taglio del Bosco stesso, deliberato da quel Consiglio comunale.

L'Amministrazione comunale con la presa deliberazione vuole ritornare all'antico, fare cioè il taglio rasente a terra. L'Università agraria non tardò a protestare contro tale deliberazione sia perchè ritiene proprietaria del Bosco, sia perchè non riconosce nell'Amministrazione comunale il diritto di prendere radicali provvedimenti.

I cittadini e per essi l'Università Agraria converranno il Comune avanti la Giunta d'Arbitri di Viterbo onde ottenere la consegna del Bosco, e la rifazione dei danni.

Veroli
LA VITTORIA DEL CONS. PROVINCIALE AVV. ENNIO FRANCHI

La notizia che il Consiglio Provinciale di Roma ha convalidata l'elezione dell'avv. Ennio Franchi, è giunta fra noi con piena soddisfazione. Della vittoria eravamo sicuri. E ne erano sicuri anche gli avversari, i quali però hanno tentato ogni via per convincere i componenti del Consiglio — che, lontani ed ignari dell'ambiente non potevano certo conoscere fatti e persone — sulla necessità ed utilità della nomina di un Comitato inquirente.

Non si può dire davvero che l'avv. Franchi non abbia ricevuto quella sodisfazione che cercava e meritava. Una parola di vivo ringraziamento manda questa popolazione all'on. Pagretti, al comm. Iacoucci, al comm. Parisotti ed all'avv. Salvati che con parola efficace e persuasiva, cui fece eco l'intero Consiglio, elogiando il nome del Franchi e della famiglia, sventarono le infondate ed artificiose accuse, facendo così rispettare la volontà manifestata dagli elettori. Il mandamento ora si affida all'opera sagace e solerte del suo consigliere avv. Franchi, che saprà spiegare tutto il suo interessamento a vantaggio di Veroli e della provincia.

Dopo il voto del Consiglio, giunsero all'avv. Franchi, da Roma e dalla provincia, numerosissimi telegrammi di rallegramento, inviati da autorevoli amici e da colleghi, ciò che dimostra come meritatamente egli sia stimato nella Capitale e fuori.

Orte
S. CECILIA

— La ricorrenza della Patrona S. Cecilia, anche qui è stata ricordata da quanti amano la musica.

Il concerto cittadino diretto dal prof. Gallina, dopo un inappuntabile ed ottimo servizio in piazza Vittorio Emanuele, si riunì in un sontuoso banchetto all'*Albergo Roma* al quale parteciparono il Sindaco, ing. Vecchiarelli, il cav. Domenico Rondelli e la Deputazione del Concerto. Regnò grande allegria e molti brindisi.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli
Il programma di domani

Ore 14 — **PREMIO TERRACINA**
(*Siepi* — *Lire* 2.000; *Metri* 2.700)

Gitana, 3, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
Eraclio, 3, Kg. 62, Bar. Alfonso Barracco.
Queen Tiberia, 3, Kg. 65, Cav. Enea Gallina.
Capriolo, 3, Kg. 62, Sir Hope.

Ore 14.30 — **PREMIO GENAZZANO**
(*Lire* 2.500; *Metri* 1.600)

Salvator Rosa, 5, Kg. 52, Razza Jolly Park.
Colunga, 4, Kg. 56, Scuderia Nomentana.
Don Gabbiano, 3, Kg. 53 1/2, Sir Rholand.
Ryan, 4, Kg. 56, Fratelli Corbella.
Isolda, 4, Kg. 52, Antonio Dall'Acqua.
Canegrate, 6, Kg. 50, Max de Rosa.
Il Falco, 3, Kg. 51 1/2, Comm. G. Modigliani.
Simple Sam, 4, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Paride, 3, Kg. 54 1/2, Razza di Besnate.

Ore 15 — **PREMIO CASTIGLIONE**
(*Hunters* — *Lire* 1.500; *Metri* 1.600)

Valdastra, 3, Kg. 60, Conte Giannelli Viscardi.
Pauvre Prince, 3, Kg. 64, Dino Philipson.
Bun, 4, Kg. 67 1/2, Ten. March. V. Doria.
Culagna, 4, Kg. 65 1/2, Ten. C Gastaldi.
Cremia, 4, Kg. 67 1/2, Razza Umbra.
Rhinfeld II, s., Kg. 64 1/2, March. de la Gandara.
Criollo, 3, Kg. 62, Ten. Conte R. Cadorna.
Laba, 4, Kg. 64 1/2, Max de Rosa.
Dasodi, s., Kg. 64 1/2, Ten. P. M. Santini.

Ore 15.30 — **PREMIO VITERBO**
(*Lire* 4.000; *Metri* 1.200)

Tissa, 2, Kg. 50, Sir Rholand.
La Perla, 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Fragore, 2, Kg. 52, Bruno Lido Guastalla.
Galimondo, 2, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Artemide, 2, Kg. 50, Razza di Besnate.
Maharaj, 2, Kg. 52, RazzaJolly Park.
Henni, 2, Kg. 54, Scuderia Mercedes.

Ore 16 — **PREMIO VEROLI**
(*Vendere* — *Lire* 2.500; *Metri* 2.100)

Guli (6000), 4, Kg. 58, Dino Philipson.
Mystificateur (2000), s., Kg. 52, Neni Da Zara.
Pia (6000), 3, Kg. 52 1/2, Sir Rholand.
Anfione (8000), 4, Kg. 60, Razza di Besnate.
Avanguardia (8000), 3, Kg. 54 1/2, Razza di Besnate.

Ore 16.30 — **PREMIO OSTIA**
(*Hand. disc.* — *Lire* 2.500; *Metri* 1.200)

Portofino, 3, Kg. 49 1/2, Principe di Scordia.
Alicut, 3, Kg. 38, Ten. G. Imperiali.
Bessières, 6, Kg. 59, Comm. G. Modigliani.
San Sebastiano, 3, Kg.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla Consulta

Ieri è arrivato da Londra l'ambasciatore marchese Imperiali. Egli si è recato lui stesso alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino, che lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Il ministro degli esteri seguita così le sue interviste coi nostri ambasciatori nei principali paesi d'Europa, e pare anche che contemporaneamente l'on. Sonnino voglia essere direttamente informato dai nostri rappresentanti nei vari paesi balcanici della situazione attuale della vicina penisola. E' infatti in viaggio il conte Bosdari, nostro ministro ad Atene, che si trova oggi a Bologna e sarà domani a Roma.

Il duca Avarna, il quale ieri — come annunziammo — ebbe un lungo colloquio con il ministro degli Esteri, ripartirà per la sua residenza in settimana.

L'on. Tittoni parte domani per Bordeaux.

Alla Consulta intanto ieri si sono riuniti a conferenza il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli esteri on. Sonnino, i capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina: gen. Cadorna ed amm. Thaon di Revel; ed hanno lungamente esaminato e discusse le condizioni del nostro apparecchio militare in conseguenza dei provvedimenti adottati per il loro rinvigorimento e degli altri che potranno essere ancora realizzati da oggi in avanti.

Il Ministro dell'Istruzione

Ha fatto ritorno a Roma da Milano il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Grippo.

Il princ. Bülow non viene in Italia

Avendo interrogato un uomo politico bene informato circa la voce di una missione politica del Principe di Bülow a Roma, ci assicurò che finora la notizia non è confermata e si ritiene poco probabile.

Al Principe non venne fatta alcuna offerta. Egli certamente non rifiuterebbe un simile incarico quando potesse riuscire giovevole al suo paese; ma conosce molto meglio di quanto si crede l'ambiente e le legittime suscettibilità dell'anima italiana per accettare un mandato che nelle attuali circostanze non avrebbe possibilità di successo.

« Non si sanno — ha continuato il nostro informatore — perciò spiegare le preoccupazioni, che la notizia ha suscitato in certi circoli, attribuendo al Principe parole e propositi che contrastano coi sentimenti di viva simpatia e di costante riguardo verso il nostro Paese, dimostrati negli uffici elevatissimi da lui tenuti, e con l'opera efficace spesa per rendere sempre più intime e proficue le relazioni fra la Germania e l'Italia.

Invece di affaticarsi a indovinare il pensiero di uno statista, di tanto senno ed esperienza, attraverso frammentarie interviste, non gioverebbe forse meglio ricercarlo consultando il suo recente libro: *La Germania Imperiale*

Ciò che il Principe ivi scrive — ha concluso il nostro interlocutore — con serenità ed equanimità di giudizio, sui rapporti italo-germanici e il rispetto dei relativi interessi nazionali basta a dissipare le prevenzioni circa l'atteggiamento dell'illustre statista verso di noi ».

Gli iscritti sulle comunicazioni del Governo

I deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono finora 31. Si sono iscritti tra ieri e oggi gli onorevoli Alessio Giulio, Graziadei, Restivo, Medici del Vascello, Altobelli.

Montecitorio continua ad essere discretamente affollato e le conversazioni sono ora più animate e vivaci.

Stamane era molto commentata a Montecitorio la polemica che sta fervendo sui giornali circa la cosidetta impreparazione militare « ante bellum ».

Entro questa settimana è atteso a Roma l'on. Giolitti, che, fin dalle prime sedute, parteciperà ai lavori della Camera.

Per le ferrovie concesse all'industria privata

Ecco il testo del decreto-legge sulle ferrovie concesse all'industria privata che fu approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri:

Visto l'art. 37 del testo unico 9 maggio 1912 N. 1447 delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, riguardante il vincolo della parte di sovvenzione governativa attribuita alla costruzione a garanzia di operazioni finanziarie con banche e con istituti di credito per le provviste di capitali necessari alla costruzione delle linee concesse all'industria privata ed all'acquisto del materiale rotabile.

Visto il R. D. 8 marzo 1914, n. 428 che detta norme per il pagamento delle sovvenzioni ferroviarie chilometriche vincolate e cedute a terzi stabilendo che il vincolo apposto con certificati di riconoscimento rilasciati dai Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, deve ritenersi definitivo anche nei casi di riscatto da parte dello Stato.

Visto il parere del Consiglio di Stato in seduta 24 settembre 1914 espresso nel senso che le somministrazioni fatte in base ai certificati d'avanzamento restano garantite dal vincolo apposto sui certifiati stessi per la parte di sovvenzione vincolata, la quale è dovuta in ogni caso.

Visto il R. D. 18 agosto 1914, n. 827 che autorizza il Governo a chiedere ai tre istituti di emissione una somministrazione di 300 milioni di lire di loro biglietti, destinata a fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario, presentati da Casse di Risparmio ordinarie e da Monti di Pietà.

Ritenuto che i certificati di avanzamento dei lavori di costruzione, rilasciati a firma dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e col vincolo di cui al menzionato art. 37 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447, hanno la veste e la efficienza di titoli rappresentativi di crediti verso lo Stato.

Ritenuta la convenienza di agevolare la provvista dei capitali necessari a continuare i lavori già intrapresi di costruzioni ferroviarie.

Udito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro di concerto con i Ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La facoltà di chiedere le operazioni di anticipazione previste dall'articolo 1 del R. Decreto 18 agosto 1914 n. 827, è estesa, limitatamente ad una somma non superiore a 50 milioni di lire, ai concessionari di ferrovie pubbliche, per le linee già date in concessione, su deposito di certificati di avanzamento dei lavori rilasciati a firma dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e col vincolo consentito dall'art. 37 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447.

Art. 2. — Con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici, verranno stabilite le modalità che si riferiscono alla presentazione dei certificati d'avanzamento, alle operazioni da essi dipendenti, alla durata delle anticipazioni ed a quanto occorre per la esecuzione del presente decreto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Vittorio Emanuele.
Carcano — Ciuffelli — Cavasola.

I 200 milioni per la marina

Abbiamo annunziato già che il Consiglio dei ministri aveva deliberato dei nuovi crediti per la Marina. Iersera la *Gazzetta ufficiale* ha deliberato il relativo decreto-legge, che è composto del seguente articolo unico:

Le assegnazioni autorizzate per l'esercizio 1914-915 con le leggi 27 giugno 1909, n. 384, 2 luglio 1911, n. 630, e 15 maggio 1913, n. 428, per spese straordinarie della Marina militare sono accresciute di 200 milioni.

Dalle assegnazioni per spese straordinarie della Marina militare consentite con le citate leggi per gli esercizi finanziari 1917-918 al 1921-922 è autorizzato il trasporto agli esercizi 1914-915 e 1916-917 di una somma complessiva non eccedente i 136 milioni e mezzo da servire parzialmente per restituire al Tesoro le anticipazioni effettuate dalla Cassa negli esercizi finanziari 1911-912 al 1913-914.

Sono abrogate le disposizioni delle leggi 27 giugno 1909, n. 384, 2 luglio 1911, n. 630, concernenti le anticipazioni di cassa.

Con decreto del ministro del Tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1914-915 le variazioni dipendenti dal presente decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il disordine di Tirana e la situazione d'Essad

(telefonato da Bari)

DURAZZO, 24.

L'altro giorno giunse nella nostra città una numerosa commissione di abitanti di Elbassan presieduta dal prefetto Ibrahim Codra. La Commissione — composta di persone eminenti del distretto — chiese di essere ricevuta da Essad pascià cui rivolse formale domanda di liberazione di Kiamil bey El Hassan, capo della gente di Malakastra, che fu imprigionato per disposizione del generale Toptani alcuni mesi or sono e che è trattenuto ancora in questo carcere.

I commissari fecero capire a Essad — qualora la liberazione del loro capo non fosse stata decisa presto - che la popolazione sarebbe insorta. Si ignorano le decisioni in proposito. Da una settimana regna a Tirana un disordine grandissimo; tanto che Essad è stato costretto a proclamare lo stato d'assedio e a inviare due cannoni. Si dice inoltre che il luogotenente del prefetto di Vallona abbia chiesto a Essad l'invio di tre reggimenti che dopo poco sarebbero partiti per Vallona.

Sono giunti qui otto bulgari disertori dell'esercito serbo. Essad pascià li ha fatti arrestare e li tiene tuttora in prigione, non si sa per quale ragione.

I ribelli che agiscono contro il Governo di Essad hanno interrotto le strade fra Durazzo, Shiak, Cavoia, Tirana, Pechini ed Elbassan. I soldati di Essad hanno occupato Rasbul. Le atrocità greche continuano. Persone giunte a Durazzo dal distretto di Strapari descrivono impressionantissima la situazione in quella località ed i massacri che compiono i regolari greci. In quella località non erano rimasti che otto villaggi che furono incendiati dai greci e la popolazione che non riuscì a fuggire fu vittima del più orrendo martirio. Scene di terrore continuano a verificarsi in quella disgraziata regione.

ITALO SULLIOTTI.

NOTE VATICANE

Il Concistoro al 19 dicembre

Con la morte del cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, il Sacro Collegio rimarrà composto di 30 porporati italiani e 32 esteri.

E' imminente — forse avverrà stasera stessa — la intimazione ufficiale dell'annunciato Concistoro per il 19 dicembre.

Si crede che saranno nominati cardinali, fra altri, mons. Scapinelli, nunzio a Vienna, mons. Fruehwirth, nunzio a Monaco di Baviera, e mons. Balfrè, arcivescovo di Vercelli.

La nostra esportazione a Rodi

E' a conoscenza dell'Istituto Italiano e del Regio Museo Commerciale di Venezia esserci una rilevante domanda a Rodi di carta da fotografia, carte da giuoco, articoli di ferro per costruzioni, carta da scrivere, articoli tutti che per la maggior parte provenivano dalla Germania, ma che ora data la quasi totale cessazione di quel commercio, possono essere più facilmente forniti dall'Italia.

I telegrammi per la Galizia

L'Amministrazione austriaca partecipa che la trasmissione dei telegrammi privati in Galizia non è attualmente possibile e che si riserba di dare comunicazione a suo tempo della riattivazione del traffico con detta regione.

Le carte dello studio di Crispi

La figliuola di Francesco Crispi, principessa di Linguaglossa, ci prega di rendere pubblico che essa ha ereditato da suo padre moltissimi incartamenti legali relativi a cause affidate allo Studio Crispi nel corso di parecchi anni e che le pone a disposizione degli interessati i quali gliele chiederanno entro tre mesi.

Decorso tale termine, le dette carte saranno distrutte.

La "San Giorgio,,

Da Napoli, 25, ci telefonano:

« L'incrociatore *San Giorgio*, che è stato in riparazione in questo arsenale, iersera riprese il mare e fece rotta verso Spezia. »

Finali e D'Ancona commemorat al Consiglio Provinciale di Ravenna

RAVENNA, 24.

L'on. Rava, presidente del Consiglio provinciale commemorò con affettuose e riverenti ricordanze Gaspare Finali e Alessandro D'Ancona, quegli romagnolo, questi amico di romagnoli esuli che furono ospiti nella sua famiglia in Toscana come il Farini nel 1843, e aiutatore degli esuli romagnoli.

Il Consiglio provinciale approvò alla unanimità due milioni di lavori nuovi proposti dalla Deputazione per alleviare la disoccupazione. Votò un sussidio per gli emigranti rimpatriati e approvò tutti gli oggetti di ordinaria amministrazione che erano all'ordine del giorno.

Il crak bancario di Napoli

NAPOLI, 25.

L'avv. Carlo Catemario, componente l'amministrazione della dissestata Banca Popolare Cooperativa, scrive che l'ammanco accertato fin dal giorno del suicidio del cav. Molteni, vale a dire fin dal novembre 1913, era di lire 500 mila soltanto e che egli aveva proposto di rendere pubblico tale ammanco e diminuire le riserve fino alla concorrenza, ma ne fu sconsigliato.

Solo il 2 maggio 1914 il figlio del suicida rivelò che gli intestatari dei riporti erano dei prestanomi.

Il 18 giugno il cav. Berardi accertò la vera perdita in lire 2 milioni e 965 mila lire.

Aggiunge il Catemario che si era deciso di salvare la Banca, mercè l'aiuto di Istituti maggiori e con il versamento di lire 25 per ogni azione da parte di ogni azionista, a complemento capitale, però non a fondo perduto; ma che essendosi notevolmente ridotto il numero delle cambiali da poter riscontare e non essendosi nella sottoscrizione raggiunta la cifra occorrente di un milione e 300 mila lire e di lire un milione e 200 mila sottoscritte essendosi versate lire 692 mila, è stato ritenuto necessario chiedere il concordato preventivo.

Il bibliotecario Piccini suicida

BOLOGNA, 25.

Ieri sera suicidavasi con un colpo di rivoltella il bibliotecario della nostra Accademia di Belle Arti prof. Angelo Piccini.

Mussolini espulso dal Partito socialista
tra invettive, tumulti e pugilati

MILANO, 25, ore 10.

Benito Mussolini, l'ex direttore dell'*Avanti!* ed il fondatore del nuovo giornale *Il Popolo d'Italia*, è stato ieri sera espulso dal partito socialista, dopo una tumultuosa assemblea tenuta dalla sezione milanese.

L'assemblea era presieduta dall'assessore comunale Schiavi, il quale ha esortato vivamente i presenti ad essere sereni.

Si fece dapprima la proposta di nominare una Commissione composta di 4 membri, due scelti dal direttore del *Popolo d'Italia* e due dalla assemblea, ma la proposta non ebbe fortuna. Si respinge anche in principio un ordine del giorno di Ramaioli in cui si chiede l'espulsione di Mussolini senza nemmeno discutere la questione; anzi questa proposta provoca un tumulto fra i sostenitori delle due tendenze, tumulto che dura a lungo e termina con un pugilato.

Uno dei soci, Orici, dice che approvando l'ordine del giorno Ramaioli si condannerebbe Mussolini alla esecuzione sommaria. Queste parole scatenano un nuovo pandemonio. Si grida: « Traditore! venduto! Non ha il coraggio di difendersi! » Altri reagiscono e le urla si fanno assordanti. Finalmente si grida: Mussolini è presente!

L'ex-direttore dell'*Avanti!* è infatti seduto in una delle ultime file di sedie attorniato dai suoi amici.

Mussolini si difende

« Mussolini alla tribuna, alla tribuna » — si grida da una parte; e Mussolini balza sulla sedia. La folla scoppia in un urlo altissimo. In tutti i punti della sala si accendono discussioni e si scambiano improperii. Il Presidente scuote inutilmente il campanello; ogni sforzo per ricondurre la calma è inutile. Dopo un quarto d'ora di baccano infernale Mussolini vorrebbe parlare, ma è accolto da grida di : « Viva l'*Avanti!* »

Nel frattempo Ferrati, della Direzione del partito, venuto alla tribuna, può prendere la parola.

« Sono venuto alla tribuna — dice — per persuadervi della necessità di lasciar parlare e difendersi Mussolini, l'uomo che fu il vostro idolo. Qui non deve trionfare lo spirito inquisitorio di gente che condanna senza lasciare all'accusato il diritto sacro della difesa.

Mussolini può finalmente parlare:

« Io ho diritto — dice — che contro di me sia formulato un atto di accusa in piena regola. Qui non si è fatta la questione politica, nè la questione morale. Sarò ghigliottinato con un ordine del giorno che non dice niente. Voi uscirete di qui con la coscienza turbata. Sono pronto — prosegue Mussolini — a sottomettermi a qualunque commissione che indaghi, inquisisca e riferisca. Ho la coscienza tranquilla. Io mi sento sicuro di me. Voi credete di perdermi; nè voi mi odiate perchè mi amate ancora ».

La folla insorge con urla formidabili contro queste ultime parole.

« Io sono e rimarrò socialista — prosegue Mussolini. — Io ho 12 anni di battaglie di partito. Non è possibile strapparmi il socialismo dall'animo. Non una piccola, ma una grande questione mi divide da voi. La questione che turba e scompiglia tutto il socialismo europeo. Amilcare Cipriani mi ha scritto che se l'età glielo permettesse sarebbe sulle trincee a combattere contro la reazione che tenta di soffocare la civiltà socialista. Passi giganteschi come l'immane conflagrazione a cui assistiamo non si ripetono frequentemente nella storia. Nel 1814 cadde l'aquila napoleonica, nel 1914 forse qualche altra corona cadrà in frantumi e pianteremo qualche nuovo albero della libertà.

Per la prima volta l'assemblea applaude unanimemente vincendo qualche debole contrasto.

L'oratore prosegue:

« Io non avrò remissione e pietà per tutti quelli che ora mi rivolgono le loro parole, sia pure con un fiscaio o un abbasso. Non avrò pietà per gli ipocriti, per i vili, per i reticenti. Io vi ho voluto troppo bene e ve ne voglio. Sarò sempre accanto a voi. Non crediate che la borghesia mi accolga favorevolmente. Espelletemi, ma non mi impedirete di essere socialista e per il socialismo. Io continuerò a lavorare, a combattere per la nostra, per la vostra, per la mia causa ».

La fine del discorso di Mussolini è accolta da nuove urla altissime e da qualche applauso. La folla che ha avuto forse un momento di titubanza riprende decisamente il suo atteggiamento ostile.

« Non ha detto nulla — si grida — non ha spiegato nulla! »

Nel fondo della sala il tumulto scoppia di nuovo e si hanno colluttazioni e pugilati.

L'atto di accusa: Indegnità politica e morale!

Sale alla tribuna Costantino Lazzari, segretario del Partito, ed è accolto da una fragorosa ovazione: « Mussolini — egli dice — ha chiesto l'atto di accusa. Ebbene l'atto di accusa è in lui stesso, nell'opera che sta facendo da otto giorni. Nella sua opera esistono gli estremi dell'indegnità politica perchè mentre nel 1912 Mussolini a Reggio Emilia era l'alfiere dell'antimilitarismo, ora è favorevole alla guerra. Vi sono anche gli estremi dell'indegnità morale perchè Mussolini non ha provato nè ha voluto dire dove attinge il danaro per il suo giornale. Abbiamo sentito dire che Mussolini è pronto a fare vedere le sue carte da qualsiasi commissione, ma una vecchia esperienza ci insegna che i registri sono tanto più in regola quanto meno è in regola la fonte dalla quale provengono i danari. Io perciò come rappresentante del partito formulo qui l'atto di accusa di indegnità morale e politica contro Benito Mussolini. Io credo che l'opera compiuta dal Mussolini sia sufficiente per illuminarvi e darvi elementi per esprimere su di lui il vostro giudizio. »

Dopo nuovi incidenti e nuovi tumulti il Presidente comunica che 18 soci hanno chiesta la votazione per appello nominale. Mette ai voti questa proposta, ma la maggioranza la respinge mentre gli amici di Mussolini gridano alla sopraffazione ed al tradimento.

Il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del Mare, che è presente, vorrebbe dominare il tumulto ma non può dire una parola, chè glielo vieta l'ininterrotto coro dei fischi.

Il Presidente può alla fine leggere l'ordine del giorno Ramaioli che dice:

« L'assemblea della sezione socialista milanese convocatasi per discutere il caso di Benito Mussolini, di fronte alla manifesta violazione della disciplina di partito, commessa da Benito Mussolini con la pubblicazione del quotidiano *Il Popolo d'Italia* e coi suoi scritti in opposizione ai deliberati del partito, ritiene superflua qualsiasi discussione in merito, delibera senz'altro la sua espulsione, ammonisce inoltre i seguaci di Benito Mussolini al rispetto della disciplina. Viva il socialismo, abbasso la guerra! »

Dichiarazioni di voto non sono permesse. Un gruppo di socialisti cerca di far rilevare che la votazione deve essere fatta per appello nominale, perchè fra i presenti vi sono socialisti di Greco, Affori, e paesi vicini e giovani socialisti milanesi non tesserati. In questo stato di agitazione il Presidente che non sa più a qual santo votarsi agita l'ordine del giorno Ramaioli e grida che si deve votare. La maggioranza alza la mano approvandolo mentre l'altro gruppo protesta contro la illegalità della votazione.

Ma ormai è tardi e Benito Mussolini è in questo modo espulso dal partito.

"Innalzo la bandiera dello scisma!,, dice Mussolini sul " Popolo d'Italia „

Mussolini così commenta sul *Popolo d'Italia* la sua espulsione dal partito:

« Io accetto il fatto compiuto. Mi ritengo espulso. La storia del socialismo italiano non ha nelle sue pagine più o meno gloriose una esecuzione più sommaria, più inquisitoriale, più bestiale di quella che mi ha colpito. De Marinis, Bissolati e gli altri subirono la pena capitale nel grande dibattito di un congresso e fu concesso loro amplissimo diritto di difesa. L'accusa fu portata alla tribuna documentata, esauriente. Per me si è fatto un processo per direttissima. Un buttafuori qualunque ha presentato l'ordine del giorno più radicale senza nemmeno sostenerlo. Mi si è concesso dopo molti stenti di esporre il mio pensiero. Poi Lazzari invece di recare un atto di accusa ha ripetuto la solita insinuazione vigliacca: non si è affrontata la situazione politica, non si è prospettata la questione morale. Nulla. Se la giustizia socialista è questa, in verità c'è da preferire quella del magistrato Allara. Ma la geldra che domina il partito voleva vincere ed ha vinto.

« Io sono espulso, ma non domo. Se essi mi ritengono morto avranno la terribile sorpresa di trovarmi vivo, implacabile, ostinato a combatterli con tutte le mie forze. Gli è per questo che mi sono foggiata l'arma con cui illuminare il proletariato e sottrarlo alla mala influenza di questi falsi pastori. Ed io confido che nel proletariato dall'anima semplice e diretta si farà presto la luce.

Non contro il proletariato, non contro le aspirazioni sacre del proletariato io muovo in battaglia. I proletari sanno bene che quando si trattò di assumere delle responsabilità nei processi alle Assise o nelle campagne del partito io mi sono prodigato per un bisogno incoercibile di azione senza curarmi del pericolo, senza misurare le mie fatiche. Ma voi signori che formate la *elite* dirigente del Partito, voi che parlate quando dovreste tacere e tacete quando dovreste parlare, voi che salite sugli scanni di Palazzo Marino, voi che avete preferito nascondere il vostro volto nella amorfia e tumultuante levata di mani, voi passerete sotto le forche caudine.

« Comprendo l'odio, l'esasperazione del proletariato; ma il vostro silenzio reticente è il documento di una vigliaccheria che disonora fino all'estremo il socialismo italiano. Ma io sono, proprio qui a guastarvi la festa. Il *caso Mussolini* non è finito, come voi pensate: comincia, si complica, assume proporzioni più vaste. Io innalzo apertamente la bandiera dello scisma: non mi acquieto, ma grido. Tutti i socialisti che rivendicano il diritto di vivere, di pensare, tutti i proletari che non intendono piegarsi ai voleri di una congrega che pretende stoltamente di fermare il corso della storia e dettare una legge eterna e universale, tutti debbono raccogliersi intorno a questo palio, bandiera pura che la insinuazione infame di gente avariata non riuscirà mai ad avvilire. Un partito che esecuzione in questo modo è un partito in cui gli uomini degni di tal nome non possono entrare, o tesserati, non possono, non debbono rimanere più avanti. Io li invito a uscirne, a cercarsi più libertà, più luce, più umanità, più socialismo. »

Il fabbisogno finanziario per l'Esercito e il generale Porro

BOLOGNA, 25.

Poichè si torna a discutere del rifiuto opposto dal tenente generale Porro, all'offerta del portafoglio della Guerra nel primo Ministero Salandra, ho creduto opportuno interrogare in proposito lo stesso generale Porro che, come sapete, comanda questo Corpo d'armata. Egli ci ha così risposto:

« Su tutto ciò che ha relazione con le trattative fatte lo scorso marzo per la nomina del ministro della Guerra, io non posso permettermi di dir parola alcuna per il pubblico, poichè si tratta di argomenti di carattere assolutamente riservato, affidati al mio onore di soldato. Questa fu la risposta che io diedi fin da allora a quanti mi rivolsero preghiere analoghe a quella che oggi mi si rivolge e risposta diversa non potrei oggi dare a lei. »

Il generale Ameglio torna in Libia

Abbiamo da Napoli, 25.:

Col diretto tripolino della mezzanotte è partito per Siracusa il generale Ameglio, che si imbarcherà oggi stesso a Siracusa per Bengasi.

Nuovi accademici della Crusca

FIRENZE, 24.

Oggi la R. Accademia della Crusca ha nominati soci corrispondenti dell'Accademia stessa, Gabriele D'Annunzio, Luca Beltrami, Francesco Torraca, Paolo Boselli, Francesco Flamini e Giuseppe Vandelli.

A Misurata italiana

NAPOLI, 25.

Il personale del piroscafo noleggiato *Rosalba*, giunto da Misurata, assicura che colà regna la massima calma, che la cittadina ha l'aspetto ridente e che fra le truppe e gli indigeni corrono rapporti di cordialità. Il commercio ed il lavoro hanno già fatto di Misurata una città europea.

Un decreto legge sulla compra vendita
DEI TITOLI DI STATO
Il prezzo fissato dal Ministro del Tesoro

Ieri è stato pubblicato il seguente decreto reale:

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduti i RR. Decreti 4 agosto 1914 N. 760, 16 agosto 1914 N. 821, 30 agosto 1914, N. 919 e 27 settembre 1914 N. 1033;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio di concerto coi Ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere, (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle stanze di compensazione) con scadenza a partire dal 1.o agosto 1914, prorogate con i RR. Decreti 16 agosto 1914, N. 821 e 27 settembre 1914 N. 1033, sono ulteriormente prorogate a tutto il 31 dicembre 1914;*

Gli interessi di mora saranno conteggiati alla ragione di 4 0/0 all'anno per i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, e di 3 1/2 0/0 all'anno per gli altri valori.

Art. 2. — *E' data facoltà al compratore di esigere dal venditore con preavviso di cinque giorni, i titoli acquistati, o una parte di essi, purchè non inferiore al 10 0/0 ed in ogni caso per quantità non inferiore al valore nominale di L. 50.000 o multipli di tale somma per le rendite dello Stato ed i buoni del Tesoro e non inferiore a 25 titoli o multipli di 25 per gli altri valori.*

Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale ed interessi, ridotto dell'acconto già pagato per effetto del R. Decreto 16 agosto 1914, n. 821, presso l'Istituto di emissione esercente la stanza di compensazione, dalla data di quel deposito, cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico.

Dopo otto giorni da quello del deposito, il compratore, in mancanza della consegna dei titoli, potrà ritirare le somme depositate, continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore.

Art. 3. — *Per i prestiti di titoli di Stato prorogati per effetto dei Decreti sopracitati a tutto il 2 dicembre prossimo, il prestatore avrà facoltà di esigere, con preavviso di 5 giorni, la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore a 20 0/0.*

I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 dicembre 1914.

Art. 4. — *Fino alla riapertura delle Borse, l'esecuzione coattiva in borsa, per operazioni a termine sui valori, per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1.o agosto 1914 in poi, si farà a partire dal 5.o giorno non festivo dalla detta riapertura, e non oltre 20 giorni successivi, escluso nel frattempo qualsiasi decadenza od altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.*

Art. 5. — *Il corso medio dei titoli dello Stato, compresi i buoni del Tesoro quinquennali, dei titoli garantiti dallo Stato e delle Cartelle Fondiarie, durante il periodo di chiusura delle Borse di commercio, sarà indicato di accordo dal Ministro del Tesoro e da quello di Agricoltura, Industria e Commercio, secondo le norme da stabilirsi con Decreto firmato dagli stessi Ministri.*

Art. 6. — *Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1914.

VITTORIO EMANUELE

Salandra; G. Cavasola; V. E. Orlando; Carcano.

E' uscito oggi in tutta Italia e Colonie il numero 4 della

TRIBUNA illustrata

il quale contiene:

Pagine a colori

1) La battaglia nelle Argonne: implacabile duello di mitragliatrici francesi e tedesche impostate su le vette degli alberi, nella foresta.
(*Disegno di* A. MINARDI).

2) Per volontà del Kaiser tutte le truppe della linea del fuoco sul settore occidentale, alla medesima ora, lanciano un formidabile urrà per la vittoria tedesca di Kutno.
(*Disegno di* EDMONDO ABBO).

DOMANI VADO SPOSA
Novella di FAUSTO MARIA MARTINI

I MARGINI DEL CALENDARIO
di LUCIO D'AMBRA

Le pagine delle Cronache

I Capricci del Mondo, di Campman — " Musa Vagabonda, di Esopino — Cronache gioconde, di Pio Vanzi — Cronaca per le Signore, del Duca di Rimbambò — Come si fa la guerra (Vade-mecum per i dilettanti) del Tenente X··· — Cose curiose ed utili a sapersi — Cose curiose ed utili a vedersi — Il medico gratis e Piccola Posta del medico, del dott. Alberto Orsi.

23 grandi fotografie d'attualità di guerra

Le strade della Polonia percorse dalle colonne tedesche in ritirata dinanzi alle travolgenti *sotnie* di cavalieri cosacchi - L'artiglieria tedesca in marcia attraverso un villaggio presso Dixmude dopo la ritirata delle truppe belghe - Carriaggi serbi della Croce Rossa - Granata dell'artiglieria belga conficcatasi senza esplodere entro un tronco d'albero - Labari e bandiere, canti guerreschi e... pioggia accompagnano a Costantinopoli le truppe del Sultano... mentre le milizie egiziane di fanteria e cavalleria sfilano in parata al Cairo acclamando al Kedivè ed ai Sovrani inglesi - Squadre di prigionieri tedeschi - Un treno ospedale e i feriti inglesi - Scene di pietà fra accaniti nemici - Le dame tedesche della Croce Rossa - I soldati della Landsturm tedesca calan nelle fosse i feretri dei compagni e dei nemici caduti - Le terribili granate tedesche da 420 - Il glorioso mutilato nel 1870 a Froeschwiller, generale Pau - I marinai francesi e i cimelii conquistati sul campo - Le signore berlinesi distribuiscono ai soldati i doni offerti dal popolo - Gruppi umoristici di soldati richiamati - Le granate tedesche da 420 alla frontiera russa - Treni militari tedeschi scaricano cannoni a centinaia - La " sussistenza tedesca „ e le sue montagne di farina - Ciò che resta della dispensa di vini di un castello francese bombardato da amici e nemici - Il generalissimo dell'Esercito inglese passa per le vie di Londra alla testa del reggimento Granatieri della Guardia - La nuova Regina Maria di Rumenia col nuovo Principe Ereditario.

Articoli di varietà e curiosità

Il cine-contribuente - Il paese degli scacchi - Note di scienza e di storia - L'inverno - Lo spionaggio militare - Superstizioni matrimoniali - Napoleone I e Vallona - Primavera in inverno - L'eroico Re del Belgio è una gloria francese.

L'ALA
Romanzo di JEAN RICHEPIN
dell'*Accademia Francese*
(14.a puntata)

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 767 sulla Russia meridionale; minima di 757 sull'Italia centrale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito intorno a tre millimetri; la temperatura è diminuita al centro e sud, irregolarmente variata altrove; cielo vario sulle località alpine, nuvoloso con qualche pioggiarella altrove.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.8 — Termometro centigrado: massima 13.1; minima 3.9 — Umidità: relativa 80; assoluta 7.63 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Giovedì 26 Novembre — S. Corrado.
Levata del sole ore 7,13. Tramonta ore 16,40.
Nasce la luna ore 13,33. Tramonta ore 0,59.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

NEVRASTENIA

Il Nuovo Metodo di cura per la guarigione rapida di questa malattia propugnato dalla nostra Clinica, è basato sulla diretta rigenerazione e ricostituzione del sistema nervoso cerebro-spinale. La statistica dei casi guariti è la prova migliore dell'efficacia del Metodo. Ai Colleghi e a tutti coloro che ne faranno richiesta verrà spedita gratis la Rivista Scientifica N. 12 della

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. III - Via Cappuccini 20 - Milano - Tel. 82-23

Tritone, 18 a 23
ROMA

ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO

Grande assortimento in STOFFE Novità per Signora - Sealskins - Karakuls - Breitschwanz.

PREZZI FISSI MITISSIMI

IL PROFUMO
Chevalier d'Orsay
Si armonizza coll'aroma del Sigaro
In vendita presso
le buone Case e 17, Rue de la Paix, Parigi

"L'ALIMENTARE, Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo.
Estratto pomodoro concentrato nel vuoto. Ortaggi e legumi in scatole
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colombo Calzolari*, Direttore-proprietario.

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flst. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Carnetère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang, Roma, via Babuino 55, 1.o piano. 17-43353-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMALATI impotenza, blenorragia, calvizie subito guarisco per corrispondenza. Scrivere dottor Galdos; Rotondi. 12-11530

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spedisesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-14563-R

CASE, Villini. Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-14564-R

MOLINO AUTOMATICO A CILINDRI tre piani, grandiosi locali annessi vendesi in città importante provincia Lecce. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Casella postale 7 Brindisi. 22-11510 R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI concessionari apparecchio indispensabile esperimentato ovunque forte guadagno. Casella L. 10915 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 16-11528

GUADAGNO rilevante potrà ottenere piazzisti articoli forniture tecniche, cigne lubrificanti guarnizioni. Casellista 101, Torino. 14-4116-R

PIAZZISTA cercasi pratico forniture per sarti. Presentarsi subito Agostini e Pietrolati, via Arenula 4. R-14-4558

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72390

AFFITTASI al Viale del Re presso barriera fuori dazio grande terreno chiuso da muro. Rivolgersi Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-21-72932

AFFITTANSI bellissimo appartamento quattro cucina; affittansi bottega due vani Tiburtina 246. R11-44440 R.

AFFITTASI bellissimo appartamento mobilato sulla via Marsala, 4 camere, ingresso, cucina. Portiere. Milazzo 4. R-14-73196

AFFITTASI o vendesi villino signorile con garage, fornito ogni moderno comfort sito angolo Via Mercadante, via Paisiello. Dirigersi via Mercadante 5. 21-44575

AFFITTANSI, impiegati governativi, piccoli appartamenti, Borgo Vittorio 16. Altri grandi Pontefici 64. R-12-44541-R

AFFITTANSI vasti locali terreni con quattro vetrine sulla via Cavour Lire 150. Dirigersi Portiere Cavour 194. R-16-14334

AFFITTANSI Monte Tarpeo 61 (Campidoglio) due appartamentini quattro camere cucina ingresso, uno elegantemente mobilato comodità moderne meravigliosa esposizione, altro vuoto. R-20-73212

AFFITTANSI vasti locali annesso mezzanino Fontanella Borghese 43, angolo Leoncino. R-10-44574-R

APPARTAMENTO cinque camere cucina camerino, bagno, due gabinetti, cantina, soffitta, terrazza, gas, elettricità, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo). R-20-44407

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTINO mobiliato esposizione mezzogiorno. Camera, salotto, camera bagno, volendo altra stanza, ingresso indipendente. Elettricità. Condotti 71, terzo. 17-44580

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica Posizione centralissima. Boccaccio 9. [illegible]

CALABRIA 56 sette camere, Po 12 sei camere ogni comfort. R-10-[illegible]

CEDESI appartamento due camere cucina. Cernaia 15. R-10-44517

LOCALE centralissimo con vasto sottosuolo angolo Due Macelli, Rasella 55. R-10-44455

PENSIONE. Via Sistina 79, appartamenti camere mobiliate, conforto moderno con, senza pensione. Prezzi moderati. 14-44562-R

PROPRIETARIO affitta Cinemateatro posizione vecchia Roma condizioni favorevolissime. Via Ezio 49, Roma. R-12-73131

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

VIA CALABRIA 17. Sei stanze ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. R-10-44387-R

VILLINO Viale Alberoni ottima posizione. Rivolgersi via Nazionale 252. R-10-44568-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata luce bagno. Cola di Rienzo 252 int. 2. R-12-73213

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-73224

CAMERA mobiliata Lire 35 elettricità, signore stabile. Volturno. Fioraio 49. R-10-73207

CAMERE Pensione ambiente signorile conforto moderno via Nazionale 114 presso piazza Venezia, prezzi convenienti. R-14-73182

DUE camere mobiliate indipendenti esposizione mezzogiorno luce elettrica centralissima. Tritone 62, interno 4. 13-44332

VUOTE due camere, ingresso scala, elettricità adatte ufficio alloggio, affitta distinta famiglia. Vittoria 64, 2. R-15-44538

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA diplomata violino dà lezioni, 10 mensili, Casa alunni 15, Muzio Clementi 27, int. 11. R-44553

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMMESSA dattilografa avente già pratica commerciale cercasi per ufficio vicinanze Ponte Garibaldi, inutile offrirsi senza possedere pratica. Stipendio iniziale 60 aumentabili. R-25-73215

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONFEZIONANSI sottane prezzo mitissimo. Massima esattezza, puntualità. Teresa Panizza Arco Parma 4 presso piazza Lancellotti. Masseuse recasi domicilio. Scrivere medesimo indirizzo. R-21-7312

DATTILOGRAFA diplomata, colta, bella presenza, pratica ufficio, referenze, occuperebbesi subito, anche presso studio legale. Scrivere dettagliatamente. A. B. 13013, postarestante. R-20-73203

FARMACISTA, giovane abilissimo, cerca ottimo posto anche paese; preferibilmente Farmacia sussidiata; farebbe cambio. Scrivere 443 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-11525 R

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

PETTINATRICE riceve in casa propria recasi domicilio abbonamenti mensili, pettinature separate. Via Degli Scipioni 191. Telefono 21.159. 44556

SIGNORINA svizzera Francese disponibile di qualche ora al giorno occuperebbesi presso signora o presso bambini. Scrivere: S. 121, Haasenstein e Vogler. R-20-44516

SIGNORINA danese cerca posto in distinta famiglia. Scrivere: S. 118 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-44426 R.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMELIA. Attesa invano tua risposta per stupida proibizione, servirommi corrispondenza, che conservo intera, dimostrando tutti, tua cita passata presente. Incolpane ingiustificato silenzio procurantemi atroci sofferenze. Affronterò conseguenze impavido. 28-11543

ANIMA MIA MIA. Sento sempre profumo tuoi b... sognando ripetonsi deliziosi momenti. Adoroti pazzamente. Tuo tuo. B. 13-11538

CAMICIA ROSA. Lessi, rilessi la dolce musica che sembra carezza. Tranquillizzati che nulla mi staccherà se non vorrai. Aspettoti anelante. 18-11542

CHERUBINO 6. Che pena non vederti, tesoro! Procura giovedì. Appassionatissimi. 10-11537

GORIS. Svoltare a sinistra giungendo in fondo al particato dal lato Orientale. Ti vedo sempre con gioia. 17-11517

LARA. Inseguita, insultata, malata, credei morire. Dio, tua lettera ridonarommi serenità. Scrittoti lungamente, preparato versi. Sempre tua, b... desiderandoti attendendo. 20 11534

LIDO. P. Fidanzato ecco ragione silenzio. Saluti. Flora. 10-4123

MADONNINA, mostratele giornale, è pregata indicare mezzo parlarle. Postarestante 243, Carlo Sedi. 12 44550

MARCELLA. Mia famiglia unico pensiero. Indifferentissimo insinuazioni. Convincasi, altro preoccupami che le quisquilie sentimentali delle signorine. Consigliole rimanga Roma. Finisca importunarmi. Andrea. 22-4124

ORTICA. Saluti affettuosi. B. piccolissimi. Non si avvezzi male! 10-11540

SIGFRIDO. Andrò Roma fine mese pochi giorni. Sarai? Scrivimi qui subito affettuosissimi. 12-11536

SLECHT. Aspettando tue notizie ho scritto ora, fermo posta indirizzo da te datomi, un'altra lettera. Mando così anche il libro del quale ti parlai nell'indimenticabile ultimo nostro colloquio. Penso a te nelle lunghe ore di solitudine e desidero ardentemente tue notizie. Ho fiducia che l'avvenire sia migliore. 50-11545

Z? Senti, carissima: vederti è per me vita; ma, se tu vuoi vedermi per fare discussione, che non potrebbe essere esauriente, meglio astenersene. Del resto, compito tuo chiarissimo: sotto e bontà. Smirne. 32-73194

65432. Il mio affetto è «veramente» grande, il tuo effimero, continuando trincerarti anonimo deridendomi! Ho sofferto tanto vuoi soffra ancora; ecco cosa comprendi! Lasciami nel dolore, avrò più caro il ricordo! 31-11539

RINOMATA
Specialità di Aquila
TORRONE
BREVETTATO **NURZIA**

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA**, **Via Cirillo**, (ang. Via Foria) **Napoli**.

NOTICE TO AMERICANS

Americans in Italy holding departmental or emergency American passports are hereby notified to appear at the American Embassy in Rome or before any American Consul in Italy within two weeks from this date for the purpose of having their passports revised in accordance with new regulations regarding passports.

The American Embassy.
Rome, November 24, 1914.

SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
indispensabili alle Signore e ragazzi utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - **ROMA**

TISI-TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto a menta**. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne chiarata **miracolosa** da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa **L. 3** - per posta **L. 3.50** - sei fl. **L. 18**, estero **L. 20** anticipate a **Lombardi & Contardi** - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto
in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che
dovete esigere
per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti **AMERICANI** che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · **PRODUCE CALORE** · Innocuo · Non lorda
Lire UNA ~ **A. BERTELLI & C.**, Milano

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48**, Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

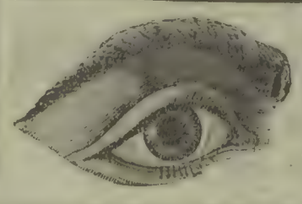
Industriali, Commercianti, Professionisti
Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.
Indirizzare le offerte alla Casa:
HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

MALI SEGRETI
CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, coi Gonostyli di cacao all'ossicianato Ilg., Ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, fatali per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori proprî
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta *Servizio di ascensori*

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —
OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito** a tutti
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1

VINO PROTTO **Ditta Giacomo Protto**
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Ne ho una, ed irrefutabile — replicò Rigoberto — giacchè si tratta ancora di un delitto; voi avete indotto un uomo ad assassinare vigliaccamente vostro zio, il marchese di Charancenay. A quell'uomo voi avete firmata una carta colla quale vi obbligavate a versargli una somma. E questa carta è a vostra disposizione.

— Non è vero.

— Non mentite, è inutile.

Stavolta Gaetano si sentì colpito dalle parole di Rigoberto emise un ruggito e guardò da una parte e dall'altra come per cercare un'arma per difendersi o un'apertura per fuggire.

Una vecchia gli veniva incontro.

— Io sono Caterina Rouchard, la donna del disgraziato che avete trascinato al delitto... furfante!

« Tremate, neh! Saremo per voi senza pietà, come foste per mia figlia. Grazie voi, essa ha conosciuto la fame, l'ospedale e tutte le miserie; ed ora, ancora, il terrore di perdere il suo bambino!

Sotto quest'apostrofe, Gaetano aveva indietreggiato fino alla porta, che cercò aprire. Resistette: era stata chiusa al di fuori. Gettò un grido di rabbia e fece ancora testa dal fondo della sala, col gesto pronto e deciso del cinghiale pronto ad irrompere sulla muta.

— Andiamo, che volete da me voi tutti che state là in fondo con un'aria da giudici?... Dite, che volete da me?

— La punizione dei tuoi delitti! — rispose un nuovo personaggio staccatosi dal gruppo oscuro.

Era Eriberto di Charancenay.

Stavolta i capelli di Gaetano gli si drizzarono sul capo.

— Lo spettro!... Lo spettro!... Ancora!... — balbettò.

— No, non uno spettro, ma la vostra vittima ancora vivente, ancora in piedi per accusarvi e maledirvi... miserabile! che avete rovinata la mia carriera, rubato mio figlio, tentato due volte di assassinarmi, e mi avete fatto trascinare lontano dai miei un'esistenza di miseria e d'abbandono.

— Non è morto! non è morto! — gridò Gaetano con subito smarrimento rasentante la follia. Non è possibile! Ho vista la sua testa rotolare nell'acqua del lago.

Una voce flebile e bizzarra lanciò queste parole:

— Ti-Lao non tanto bestia! Gettare lago testa mio capitano? Ah, no! Ti-Lao ha gettata testa tiratore morto, e ben burlato francese assassino.

Uno scroscio di risa stridule chiuse queste frasi.

Gaetano ebbe un brivido, il suo sangue gli si agghiacciò nelle vene.

Che momenti tragici egli viveva!

— Ebbene, vendicatevi dunque!... affrettatevi! — riprese egli vertiginosamente audace, e preso da un terribile furore.

Incrociò le braccia e attese; cercò di rilevare la sua fronte coperta di onta e sfidare ancora Eriberto e Giacomo; ma i suoi sguardi non osavano tuttavia penetrare fino in fondo, verso il marchese pallido e rigido come una statua che lo contemplava con una severità schiacciante ed un disprezzo pieno d'orrore.

Tutte quelle voci accusatrici s'erano levate le une dopo le altre, fredde ed aspre come lugubri litanie.

Il marchese, restato fin allora silenzioso e grave, con tristezza infinita ed un'onta quasi dolorosa impressa sulla sua bianca e venerabile faccia, disse solennemente:

— Ecco i delitti, conte di Charancenay, ecco lei accuse! Qualcuno parlerà in vostra difesa?

Un impressionante silenzio fu la sola risposta.

— Ebbene, cosa dite dunque per difendervi da voi stesso?

Gaetano si raccolse un istante poi in mezzo allo stupore di tutti:

— Io dico che non sono colpevole! — rispose:

— Voi negate i vostri delitti?

— Io li rivendico come degli atti di legittima difesa, ma non li nego. Sono cresciuto in tali circostanze, che m'è stato necessario per mantenere il mio posto servirmi di non importa qual'arma.

Non venendo a lui nessuna osservazione, si decise a continuare:

— In che sono io più colpevole di quei là — indirizzandosi ai ritratti appesi alla parete — dei nostri antenati, di cui voi venerate la memoria? Di che è fatta dunque la loro gloria? di spogliazioni, di saccheggi, di assassinii e di incendi!

— Avete finito? — domandò il marchese freddamente.

— Sì.

— Io non mi abbasserò, pronunciò il vegliardo con sdegno maestoso, a confutare queste singolari teorie.

Il diritto alla vita che reclamate voi l'avevate come tutti. Sognavate alla vita di lusso e di fortuna? dovevate conquistarla col lavoro.

Quanto ai vostri oltraggi agli antenati; se essi furono costretti alla lotta non colpirono nell'ombra nè tradirono vigliaccamente. Erano dei bravi e se intendessero si leverebbero dalle loro tombe per gridarvi: «Siate maledetto! onta e disonore della nostra razza!».

La voce del marchese si elevò. Il gesto si fece terribile; i suoi occhi mandarono dei lampi; si svegliava nel sapiente calmo e dolce il figlio dei prodi.

Gaetano curvò la testa.

Il marchese rientrò nella sua calma solenne, e riprese:

— Voi avete ucciso... e infranti dei cuori. Si dovrebbe consegnarvi alla giustizia, per riguardo mio e per il nostro nome vi si risparmia quest'onta. I vostri delitti domandano un castigo; questo castigo ve lo applicherete voi stesso.

Conte di Charancenay, spero che resti nel vostro cuore un ultimo sentimento d'onore e che voi saprete sparire con dignità da questo mondo in cui avete fatto tanto male.

— Allora, mi offrite il suicidio?

— Il suicidio. Dovete esserci grati che vi risparmiamo il fastidio pubblico.

Ma la punizione deve aver luogo ed avrà luogo!

Il silenzio pareva più angoscioso e l'ombra più terribile.

Il petto di Gaetano ansimava come quello d'una belva presa in trappola.

Il marchese si volse verso il gruppo di donne.

— Signore — disse — ritiratevi perchè potreste vedere qui delle cose che impressionerebbero la vostra sensibilità.

— Donne sono sceme... avrebbero forse pietà per signor Tigre — aggiunse Ti-Lao a mezza voce.

Esse si ritirarono e la loro partenza aggiacciò di dolore l'anima in[illegible] tano.

— Eccoci noi soli uomini — [illegible] chese di Charancenay, offre[illegible] tella a Gaetano. — Agite da [illegible] una goccia di sangue nobile [illegible] tevi giustizia. Avete coraggio?

Il conte gettò sulla rivoltel[illegible] falso.

— Certo! — disse freddame[illegible] saprò servirmene.

Eriberto gli diede l'arma m[illegible] gli serrò le braccia. Tutti [illegible] cerchio intorno a lui, lo g[illegible] samente.

Gaetano prese la rivoltella, [illegible] attenzione, elevò la mano, m[illegible] rizzare la canna mortifera [illegible] come ognuno s'aspettava, in [illegible] di belva, si accostò alla porta [illegible] uscite le donne, l'aprì, uscì [illegible] a doppio giro di chiave e g[illegible] agli stipiti:

— Il primo che s'avanz[illegible]

I cinque uomini si guar[illegible] Il rumore dei passi di Ga[illegible] e si spense.

— Arrestatelo, arrestatelo — gridò Giacomo Vernieulles, bussando alla porta e cercando sfondarla.

— Silenzio, vi supplico, non fate scanda[illegible] — supplicò il marchese — in nome di vostra moglie e dei vostri figli.

— Bisogna lasciarlo, dunque libero... im[illegible] punito?

(Continua).

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	40.—	22.50	6.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sol e Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	80.—	40.50	5.50	48.—	22.—	11.50
Tribuna e Sol e Mondo	80.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol e Mondo	84.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Sol e Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutto Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 97 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testa divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testa L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 84, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 27 Novembre 1914 ROMA Venerdì 27 Novembre 1914 — Num. 326

I Russi riaffermano il loro successo in Polonia

Distaccamenti russi penetrati per 40 chilometri in Ungheria

Dovere di Parlamento e dovere di Governo

Siamo ormai alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Essa ha luogo in un momento straordinario, gravido di conseguenze ancora incerte, per la vita e la storia d'Europa, e per ripercussione inevitabile, da cui nessuna forza o virtù potrebbe sottrarci, sulla vita e la storia d'Italia. E noi speriamo, anzi abbiamo piena fiducia, che il Parlamento saprà corrispondere, non solo col suo innegabile patriottismo, ma anche con la sobrietà del suo atteggiamento, alla gravità del momento.

Quale debba essere questo atteggiamento nelle circostanze eccezionali che traversiamo, non è difficile tracciarlo. Si dice, generalmente, che il Parlamento è la sede in cui devono trovare espressione le varie, e spesso contrastanti correnti degli interessi e dei sentimenti nazionali e non si può non riconoscere che il Parlamento nostro non abbia adempiuto, anche con troppa esuberanza, se non con soverchia chiarezza di modi e di scopi, a questa sua particolare funzione. Ma essa, se è la più frequente e apparente, non può essere la sola; il Parlamento non deve esprimere solo i contrasti e le divergenze del paese; ma anche i suoi accordi e quella unità profonda che è la radice ultima di tutta la sua vita, i contrasti non esclusi. Ed è di questa unità, fondamentale e vitale, che i rappresentanti della nazione, alla Camera ed al Senato, devono dare la più alta espressione in questo momento.

Verità elementari, alfabeto della vita politica, tutto questo; ma se non vi è mente così mediocre che non le comprenda e le ammetta, viceversa il sentimento incoercibile e non abbastanza sorvegliato, riesce ancora oggi a turbarle e a velarle; per cui noi ci sentiamo costretti a ricordarle ed a ribadirle. Non può infatti essere sfuggito a nessuno che in queste ultime settimane le discussioni sull'atteggiamento e sulla condotta dell'Italia nella grande crisi si sono andate, qua e la, colorando di riflessi di partito: — da una parte certi gruppi popolari hanno apertamente propugnata l'adozione di una politica estera italiana basata sugli schemi delle ideologie democratiche, più o meno invecchiate, non accorgendosi che in tale modo si correva il rischio di sovraporre l'ideologismo vago ed astratto, buono o cattivo indifferentemente per tutti, ai concreti interessi nazionali, e non vedendo e dimenticando che elementi niente affatto democratici, e sopratutto imperialisti si mescolano e confondono in questa guerra da una parte e dall'altra. Mentre viceversa, sia pure con minore pretese e maggiore prudenza, altri, con spirito opposto, si sono sforzati a trasformare il concetto di neutralità, quale è stato posto dal Governo allo scoppio della guerra ed accettato dalla grande maggioranza della nazione, spogliandolo delle sue qualifiche, per ridurlo ad una neutralità assoluta ed a qualunque costo a favore di qualcuno.

Noi abbiamo già ripetutamente detto il nostro parere su queste tendenze, per rilevarne il pericolo e deplorarle. Ma un giornale democratico, ripigliando la questione a questo proposito, ci viene incontro per contradirci e per farci anche una lezione storica: — Se l'Italia dovrà entrare in azione, — esso scrive a un dipresso — noi non dobbiamo guardare tanto pèl sottile sui varii motivi che agiscono sugli animi degli italiani; sulle varie passioni politiche che possono determinarne la volontà. Alla creazione dell'unità italiana sono concorse le forze più varie: monarchia e ideale repubblicano; patriziato e plebe; fremito di ribellione e senso di interesse si fusero in un dato momento e per questa fusione noi avemmo la vittoria. — E questo storicamente è vero; ma se all'unificazione di un paese disperso da secoli doveva concorrere qualunque forza, da qualunque parte venisse, ignare magari l'una dell'altra; questa unificazione raggiunta deve pure costituire un fatto, anzi il grande fatto nuovo per la nazione, anche moralmente; la deve avere preparata e resa capace all'azione unita... Noi non pretendiamo certo di mutare il cuore e lo spirito umano, e siamo perfettamente consci della varietà dei motivi e delle concezioni che agiscono su di esso; ma possiamo giustamente pretendere che qualche cosa vada mutando e migliorando nello spirito politico degli italiani; che in esso il senso nazionale prenda il sopravvento sul vago umanitarismo che vi tiene ancora troppo dominio, e che l'italiano insomma, rimanendo pure uomo coi suoi sogni e le sue passioni idealistiche, sappia però sempre meglio disciplinarsi ad essere cittadino. E con questo noi non domandiamo niente di più e di diverso di ciò che è avvenuto ed avviene negli altri paesi, anzi nei paesi democratici. Nè l'Inghilterra nè la Francia stessa, se si vuole ricorrere ad esse come esempio, quando la formidabile crisi si è abbattuta come una tempesta sull'Europa, hanno mostrato scrupoli idealistici, e la minima agitazione della loro coscienza liberale democratica, per marciare con gli eserciti dello Czar: esse non hanno considerato che i concreti e permanenti loro interessi, nazionali ed imperiali, contro quella che loro è parsa la minaccia egemonica della Germania.

Noi dobbiamo sperare che lo stesso senso, concreto e positivo, della supremazia degli interessi nazionali, sia sentito e si affermi nel nostro Parlamento, che non può e non deve, in un momento come il presente, smarrirsi in nessuna discussione d'accademia. La situazione particolare dell'Italia, l'unica Grande Potenza che si trovi oggi appartata dalla lotta, è grave di difficoltà presenti e di preoccupazioni per l'avvenire; e noi comprendiamo che essa si rifletta nell'inquietudine degli spiriti, che vorrebbero pure potere afferrarsi a qualche cosa di più preciso e di più concreto di quanto ora ci stia davanti. Noi non vediamo però come il Governo possa superare la formula già proclamata della sua neutralità: la quale non può e non deve essere confusa con tutte le varie neutralità pullulate dietro ad essa, siano esse politicamente rosse e gialle o magari azzurre in un rapimento estatico o ipocrita di pace perpetua; o siano semplicemente mercantiliste o quietiste o peggio. La neutralità proclamata e mantenuta finora dall'Italia ha tutto il suo carattere e la sua ragione nella sua qualificazione di vigile ed armata. Come tale essa contiene in sè il germe dell'azione, quale e quando essa possa essere utile e necessaria per la nazione e il suo avvenire. Ma appunto per questo essa non può essere ulteriormente qualificata e precisata nella parola; da una formula così posta non si esce che in un modo: con l'azione stessa.

E l'azione, il giudizio della sua convenienza e del suo momento appartiene, e non può che appartenere al Governo. Ad esso, con l'assoluta responsabilità il pieno potere per la decisione. Certo che il Governo non può a meno di interrogare e sentire lo spirito della nazione, e tenerne conto, come di tutti gli altri elementi di fatto e di opportunità e necessità che alla decisione devono concorrere. Ma la valutazione è compito suo, è anzi il più alto compito a cui Governo italiano si sia trovato di fronte dalla costituzione nazionale in poi. Noi ci rendiamo pienamente conto della gravità di questo compito e delle sue difficoltà; non ci nascondiamo le immense responsabilità che esso involve. Ma ci auguriamo che esso sappia affrontarlo con freddezza e coraggio nello stesso tempo, con piena e solare coscienza degli interessi supremi e dei destini della Nazione; e diamo ad esso la nostra solidarietà a questo scopo, e ci aspettiamo anzi che la solidarietà dell'intera nazione lo circondi e lo sorregga nel momento grave e nella difficile opera. Solo dopo avere dato ad esso il concorso di tutte le sue energie materiali e morali, ed avergli lasciata piena responsabilità di farne uso, la nazione avrà diritto a suo tempo di esigerne un pieno rendiconto.

O. Malagodi.

La situazione

L'attenzione generale continua ad essere incatenata dagli avvenimenti di Polonia.

Nel nostro commento di ieri noi rilevammo che le notizie sulla situazione fra la Warta e la Vistola, apparivano favorevoli ai Russi. Non abbiamo avuto ancora in proposito notizie di fonte tedesca; ma viceversa un comunicato di stamane da Pietrogrado ribadisce il successo russo. Con linguaggio però che potrà essere poi giudicato o incerto o prudente. — Si giudica che la battaglia di Lowicz il 24 corrente si è svolta in favore dei Russi — dice il comunicato russo. Si giudica? Dunque non si afferma ancora precisamente. Ma questa ed altre curiosità del linguaggio fiorite nei comunicati di entrambe le parti in questa guerra, non rappresentano, come potrebbe apparire a prima impressione, un semplice eufemismo ufficiale; esse sono in buona parte anche conseguenza del modo nuovo con cui si svolgono queste immense battaglie, il cui esito si rileva a poco a poco, e non può essere quindi colto subito in una affermazione assoluta e precisa.

Viceversa il comunicato russo, oltre l'espressione di un prudente giudizio generale, contiene ancora alcuni fatti, riguardo la battaglia Vistola-Warta, che se corrispondenti in tutto alla realtà, sarebbero pei Tedeschi assai gravi.

Secondo esso infatti le grosse forze tedesche, che nel loro grande sforzo per sfondare il centro russo presso Lodz si erano spinte nella regione Strykow-Breziny-Tuscin, si troverebbero premute da ogni parte dagli eserciti russi, ed ora dovrebbero combattere e fare un supremo sforzo per sciogliersi dalla stretta e salvarsi, aprendosi una strada al nord, con l'intento di ricongiungersi coi loro riparti sulla Vistola. Ma è chiaro che questa loro operazione, anche riuscendo, avrebbe sempre per l'esercito tedesco conseguenze non liete: perchè questa ritirata rappresenterebbe il totale fallimento della mossa tentata dal generale Von Hindenburg per arrestare la grande marcia russa verso la frontiera tedesca, ed inoltre distaccherebbe l'esercito tedesco del Von Hindenburg da quello austro tedesco che opera fra Czenstokau e Cracovia. Le parti si sarebbero invertite, ed ai Tedeschi precisamente resterebbe il danno che essi, con la loro mossa improvvisa e violenta, avevano tentato d'infliggere ai Russi.

Per quanto riguarda l'altro centro della lotta in Polonia, i Russi sono più espliciti e precisi. Essi affermano che nella battaglia fra Czenstokau e Cracovia la superiorità è stata manifestamente dalla loro parte. Ed aggiungono che al di là dei Carpazi essi stanno avvolgendo forze austriache considerevoli nella regione di Mezo Laborez. Un comunicato austriaco afferma che i Russi sono stati respinti dal Comitato ungherese di Unguar, e per quanto riguarda la battaglia di Polonia, si contenta di rifare per la terza o quarta volta il conto dei prigionieri presi, che salirebbe ormai a 29,000 uomini. Cifra rispettabile certamente, ma che per sè nulla significa, distaccata dal conto delle perdite proprie e dal risultato generale dell'azione. Gli eserciti sono fatti anche per subire perdite, se per esse giungano alla vittoria.

Nel settore occidentale della guerra, nulla di nuovo. Nel Caucaso, i Turchi annunziano d'avere occupato la cittadina russa di Bortska, nella valle di Ciorok, distante una trentina di chilometri da Batum, il porto russo-caucasico più importante sul Mar Nero.

L'intervento del Portogallo sarebbe imminente

MILANO, 26.

Il corrispondente del Corriere della Sera *da Londra telegrafa:*

« Quale sarà certamente la cooperazione militare del Portogallo nella guerra non è ancora conosciuta; ma l'intervento del Portogallo nel conflitto senza dubbio non può tardare dopo le dichiarazioni fatte a Lisbona dal Presidente del Consiglio dei Ministri del Portogallo Bernardino Machado nella seduta straordinaria della Camera tenuta per discutere l'attitudine del Portogallo. Il Presidente del Consiglio ha detto che attualmente tutti sentono che il vero patriottismo sarebbe messo in pericolo se l'alleanza con l'Inghilterra non fosse cementata col sangue. Egli dichiarò perciò di essersi accordato col Governo inglese per un aiuto militare.

Una mozione ministeriale che venne presentata ed approvata all'unanimità autorizza il Governo ad intervenire militarmente nel conflitto nell'epoca e nel modo che esso giudicasse necessari per gli alti interessi del Portogallo e per i suoi doveri come nazione amica ed alleata della Gran Bretagna. La mozione autorizza altresì il Governo a prendere quelle misure straordinarie che le circostanze possono richiedere.

Nella seduta fu letto un carteggio fra i due Governi il quale ha mostrato che — allo scoppio delle ostilità — il Portogallo spontaneamente dichiarò di essere pronto ad aiutare l'Inghilterra in ogni modo. Il Governo inglese, apprezzando altamente questa prova di solidarietà, invitò il Portogallo a prestare un aiuto militare nella maniera che si sarebbe poi convenuto. Così i due Governi confermarono gli scopi dell'alleanza che è esistita per secoli ed il cui mantenimento era loro reciproco interesse. »

La battaglia presso Lodz continua

Forze austriache avvolte dai Russi oltre i Carpazi

I Russi occupano Homonna in Ungheria

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato ufficiale dice: Il combattimento di Lodz continua. Le grosse masse tedesche che hanno fatto irruzione il 20 corrente nella regione Strykow-Breziny-Rzgow e Tuscin, premute da tutti i lati dalle truppe russe, tentano ora supremi sforzi per aprirsi una via verso il nord.

Nella regione a sud di Kolinszki vagano unità tedesche disperse. I Russi hanno fatto prigionieri e hanno catturato pezzi d'artiglieria pesante da campagna. Si giudica che la battaglia di Lovicz il 24 corr. si è volta a vantaggio dei Russi.

Nella battaglia sul fronte Czenstochowa-Cracovia i Russi ebbero manifestamente la superiorità. Al di là dei colli dei Carpazi i Russi avvolgono forze austriache considerevoli nella regione di Mezo Laborcz. Essi hanno fatto prigionieri un generale e quaranta ufficiali oltre 3500 soldati e hanno catturato tre convogli ferroviari e una mitragliatrice.

I Russi hanno occupato Homonnain Ungheria presso l'uscita da una gola.

Stry ow, Breziny, Rzgow e Tuscin sono piccole città disposte in quest'ordine da nord a sud nel distretto di Lodz, comprese fra la riva meridionale della Bsura e quella orientale della Wartha. Esse coprono in un certo modo ad oriente la città di Lodz, capitale della Polonia occidentale. Tutte si trovano ad ovest della strada ferrata Varsavia-Czenstokow-Cracovia, che sembra esser tornata completamente in mano ai Russi, se il comunicato di Pietrogrado indica tedeschi dispersi, quindi tagliati fuori dal loro grosso nella regione di Koliuski, che si trova appunto su quella strada ferrata.

Quanto alle località dei Carpazi di cui parla il comunicato, è da notare che il passo di Mezo Laborcz si trova al limite del distretto ungherese di Zemplen. Di lì passa la ferrovia Przemysl-Sanok-Budapest. Un distaccamento russo, attraversando i Carpazi a Mezo Laborcz, è disceso lungo questa ferrovia in suolo ungherese per un tratto di 40 chilometri, poichè la stazione ungherese Homonna, oggi occupata dai Russi, è di tale distanza lontana dal crinale dei Carpazi.

I Russi nei distretti di Ung e di Zemplen

BUDAPEST, 26.

Il « Correspondez Bureau » pubblica: Le operazioni per respingere il nemico entrato per i passi dei Carpazi nei distretti di Ung e di Zemplen, furono incominciate con successo.

Non si possono ancora pubblicare i particolari sullo stato attuale delle operazioni della guerra, ma si può constatare che il passo di Uszok si trova di nuovo in nostro possesso; il distretto di Ung è per conseguenza sgombro dal nemico.

Così il nemico entrato nelle parti settentrionali del distretto di Zemplen è costretto a ritirarsi con grandi perdite.

Il passo di Uzsok attraverso i Carpazi è ad oriente del passo di Mezo Laborcz che i russi annunziano di avere occupato. Attraverso il passo di Uzsok si entra dalla Galizia nel distretto di Ung in Ungheria.

Gli Austriaci hanno fatto 20.000 prigionieri in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25. (Ufficiale).

Continua la lotta colossale nella Polonia russa. Finora le nostre truppe hanno fatto in questa battaglia 20.000 prigionieri e si sono impadronite di quarantanove mitragliatrici e di molto altro materiale da guerra.

48 treni pei prigionieri tedeschi

Un reggimento tedesco annientato

PIETROGRADO, 26.

I giornali annunziano che 48 treni sono stati inviati a Lodz per condurre nell'interno della Russia enormi quantità di prigionieri fatti nella disfatta tedesca tra la Vistola e la Wartha, che diviene un fatto compiuto.

Presso Lowitz i Russi notarono un reggimento che si avvicinava i cui uomini avevano in capo alti berretti di astrakan, particolare dei Cosacchi. Gli ufficiali russi distinsero con i cannocchiali che questi soldati sedicenti russi erano armati di fucili tedeschi. Essi lasciarono che i Tedeschi così travestiti venissero a buon punto e li annientarono fino all'ultimo col fuoco delle loro mitragliatrici.

Siamo alla grande vittoria russa

afferma un inviato del " Journal „

PARIGI, 26.

All'ultima ora Naudeau telegrafa dal Quartiere Generale russo al Journal: *La speranza di una grande vittoria viene ad ogni momento giustificata di più. Importanti forze tedesche chiuse da tre lati, fanno vani sforzi per disimpegnarsi. Ad est della città di Lodz sulla posizione avvallata tra Brfletyng già il nemico comincia a piegare. Potete prepararvi a celebrare la lieta notizia del successo dell'esercito russo. Già grandi quantità di prigionieri tedeschi sono portati a Varsavia. Si aspettano risultati anche migliori.*

In un altro telegramma al Journal *che Naudeau manda dal Quartier Generale russo, si dice che l'offensiva presa dai Tedeschi fra la Vistola e la Warta con forze considerevoli valutate da sei a otto Corpi d'armata, è spezzata. Resta a sapere come parecchie divisioni tedesche che si erano avventurate nelle città di Lodz e di Lovicz riusciranno a disimpegnarsi dalle loro difficili posizioni. Non si può ancor dir nulla perchè ciascuno Stato Maggiore conserva per il momento un assoluto riserbo.*

La battaglia di Lodz

PIETROGRADO, 26.

Le ultime notizie che qui giungono annunziano che la battaglia, la quale si svolge a sud-est di Lodz, si va risolvendo con un decisivo sopravvento dei Russi.

Le forze del generale tedesco Hindenburg, aprendosi un varco sul fronte russo a nord-est di Lodz, miravano a staccare l'ala destra dall'ala sinistra russa ed impadronirsi contemporaneamente del nodo ferroviario di Breziny e Kolinski. Da queste due teste di linea partono quattro vie ferroviarie a doppio binario che conducono a Varsavia.

Si comprende facilmente quale enorme vantaggio avrebbero ottenuto i Tedeschi se fossero riusciti ad impadronirsi di tali mezzi di comunicazioni e di trasporti allo scopo di minacciare nuovamente Varsavia.

Ma il risultato strategico della conquista delle posizioni di Breziny e Koliuski sarebbe stato anche maggiore, in quanto avrebbe significato la rottura della linea russa in due tronconi; i quali, rimanendo entrambi esposti ad un possibile aggiramento, dalla parte rispettiva ove sarebbe avvenuta la rottura, necessitava pei Russi un rapido ripiegamento — tanto a sud che a nord di Lodz, sulla linea della Vistola.

Questo piano di offesa tedesca è però fallito. Come vi dicevo le notizie che qui giungono segnalano il delinearsi del successo russo e precisano che le forze tedesche le quali si erano spinte fino a Breziny e Koliuski, dopo una violenta battaglia corrono rischio di essere circondate dalle forze russe le quali mirano a tagliare la loro ritirata verso la Warta.

L'ala tedesca dell'esercito del nord, Comandata dal generale Hindenburg, in conseguenza di questo scacco subito a sud di Lodz, si crede dovrà ora ripiegare verso il confine germanico, se non vorrà esporsi ad essere aggirata a sua volta dalle forze russe vittoriose a Bresiny e rigettata sul corso della Vistola a nord di Varsavia.

La carrozza e il mantello del Kaiser presi dai Russi a Czenestockau

PIETROGRADO, 26.

Il Messaggero dell'Esercito *parlando del combattimento a nord di Lodz scrive: I Tedeschi compiono reiterati attacchi cercando di infrangere le forze russe senza però ottenere successo. L'esercito austro-tedesco azzarda tutto in questa battaglia la cui perdita o la cui vittoria avrà una grande influenza sull'ulteriore andamento della campagna.*

Il Messaggero dell'Esercito *constata poi che sul fronte della Galizia l'offensiva russa diviene sempre più energica e rende il nemico impotente.*

Fra i trofei di guerra presi a Czenestockau si trova la carrozza dell'Imperatore Guglielmo con il suo mantello bleu.

I turchi ammettono la perdita di Bassora

COSTANTINOPOLI, 25.

Un comunicato del Gran Quartier Generale dice: Dopo il combattimento del 19 novembre sulla costa di Bassora che finì con numerosi uccisi e grandi perdite per gli Inglesi, il nemico avendo ricevuto rinforzi si è avanzato con lento movimento sotto la protezione del fuoco delle sue cannoniere lungo il fiume. Le nostre truppe attendono il nemico in una nuova posizione dove i cannoni delle sue navi non potranno aiutarlo.

Il battello « Nilonfer » ha avuto un accidente presso Rila.

Nessuna altra notizia è giunta oggi dagli altri teatri della guerra.

Il « Nilonfer » di cui parla il comunicato era un piccolo battello di 209 tonnellate che serviva nella marina da guerra come posamine. Esso avrebbe urtato contro una mina sottomarina staccatasi dai porti bulgari.

COSTANTINOPOLI, 26.

Secondo un comunicato del Quartier Generale il « Niloufer » è affondato al largo di Kilia.

NEL CAUCASO

I Turchi si chiudono in Erzerum

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella direzione di Erzerum le nostre truppe hanno continuato il loro inseguimento contro il grosso delle truppe turche disfatte facendo numerosi prigionieri e prendendo un certo numero di cassoni carichi di munizioni da guerra. Le strade per le quali i Turchi battono in ritirata sono seminate di cadaveri di soldati gelati.

Secondo le unanimi affermazioni dei prigionieri truppe turche sconfitte si affrettano per ripararsi dietro i forti di Erzerum e di Deveboinou.

Nelle altre regioni la situazione non è modificata.

Vittoria turca nel territorio di Ciorok

COSTANTINOPOLI, 26.

Un comunicato del Quartier Generale in data 24 corrente dice:

Il persistere del cattivo tempo nel Caucaso ha arrestato per il momento i nostri movimenti offensivi nei terreni montagnosi; anche i Russi rimangono nelle loro posizioni alla frontiera.

Le nostre truppe entrate nel territorio del Ciorok hanno riportato una nuova vittoria; esse hanno occupato Margul e dopo aver attraversato il Ciorok nei dintorni di Burcika hanno occupato questa posizione.

Durante tali operazioni abbiamo tolto al nemico parecchi cannoni a tiro rapido, un'ambulanza completa, due automobili, cento cavalli, munizioni per artiglieria ed una quantità di dinamite.

Burcika o Bortschka è un villaggio dell'Armenia russa posto sulla riva destra del fiume Ciorok. Questo fiume nasce a nord di Erzerum, nell'Armenia turca, traversa la frontiera a valle di Artwin e poi, dopo aver bagnato Burcika si getta nel Mar Nero ad occidente di Batum, il porto principale che la Russia abbia nel Caucaso.

I Curdi disertano le file turche per non combattere i Russi

LONDRA, 26.

I giornali pubblicano: Secondo un telegramma dal Cairo i profughi che giungono dall'Asia Minore centrale dichiarano che due divisioni di Curdi appartenenti all'undicesimo corpo d'armata turco hanno manifestato grande ripugnanza a combattere contro i Russi. Più della metà di una divisione e un quinto di un'altra hanno disertato.

Si fanno preparativi per la cooperazione della Nuova Zelanda al piano della Gran Bretagna di mettere in campagna, nella prossima primavera, truppe sufficientemente numerose per porre fine alla guerra.

Il Gran Maharajah Idar che si reca sul fronte della Francia, è stato intervistato al Cairo ed ha richiarato che le truppe indiane sono entusiaste di compiere il proprio dovere battendosi per l'Impero al quale sono fiere di appartenere. Anche tutte le altre risorse del paese sono a disposizione dell'Inghilterra.

Il Maharajah ha dichiarato che la Turchia è sotto il giogo tedesco e non può pretendere di rappresentare l'Islam. Le truppe delle Indie sarebbero liete di combattere contro i Turchi.

I Curdi a Tabriz

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Pietrogrado: Si smentisce la notizia che i Curdi a Tabriz abbiano massacrato sabato duemila Russi.

La calma regna a Tabriz dove forze sufficienti assicurano l'ordine pubblico.

Un proclama del Califfo

per limitare la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 26.

I giornali pubblicano un proclama relativo alla guerra santa recante la firma dello Sceicco dell'Islam attuale, di tre ex-Sceicchi dell'Islam, di 24 altri dignitarii religiosi dell'Islam e recante in alto la firma autografa del Sultano Califfo con sotto le parole: « Ordino che il presente proclama sia diffuso in tutti i paesi mussulmani ».

Il proclama è preceduto dalla dichiarazione che la guerra santa è diretta contro i nemici dell'Islam i quali hanno manifestato ostilità contro il Califfato, mentre che, verso i sudditi delle altre Potenze che, rispettano i trattati e attestano amicizia, i principii di giustizia e di pace islamitici impongono buoni mutui rapporti.

Il generalissimo turco per l'Egitto

ATENE, 25.

Si ha da fonte privata da Costantinopoli che Djemal pascià Ministro della marina è nominato generalissimo delle forze turche che debbono agire contro l'Egitto.

Che dice l'"Ikdam,,

sulla guerra santa e l'Italia

SALONICCO, 23.

Il giornale arabo « Ikdam » in un articolo di fondo « Il mondo islamico e l'Italia » dice fra l'altro:

« Possiamo assicurare che l'Italia potrà trarre grandi vantaggi dall'attuale azione della Turchia. In ogni caso non solo i turchi, ma tutto il mondo islamico apprezzerà molto bene il valore dei segni d'amicizia che questa Grande Potenza ci mostrerà coi fatti di nutrire per noi. Gli avvenimenti attuali hanno dato all'Italia una buona politica musulmanofila, e tutto fa credere che il Re e gli uomini politici d'Italia non si lasceranno sfuggire l'occasione. Da altra parte gl'italiani devono considerare le conseguenze che ad essi verrebbe fatta da una vittoria russa. Il successo russo assicurerebbe la realizzazione delle aspirazioni serbe. Colla occupazione serba della Bosnia, e, molto probabilmente, di una parte dell'Albania, la preponderanza nell'Adriatico passerebbe ad essi. Se per la Turchia è necessaria l'amicizia di una grande potenza marittima, come l'Italia, per questa è indispensabile la nostra per la sua politica islamica nella Tripolitania, nella Cirenaica e nella Tunisia (?). Per conseguenza gl'interessi italiani e turchi sono interessi comuni.

Da ultimo l'« Ikdam » torna ad assicurare che l'Italia non ha nulla a temere dalla guerra santa.

La guerra franco-tedesca

Tregua d'armi chiesta dai Tedeschi

e respinta dai Francesi

Gli Indiani riconquistano delle trincee nemiche

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal Mare del Nord ad Ypres nessun attacco di fanteria. Fra Langemarck e Zonnebecke abbiamo guadagnato terreno. Nei dintorni di La Bassée le truppe indiane hanno ripreso al nemico le trincee che erano state loro tolte la sera precedente. Da La Bassée a Soissons calma quasi completa.

Abbiamo leggermente progredito presso Berry au Bac, e nell'Argonne. A Bethincourt, a nord-ovest di Verdun, un attacco tedesco è stato respinto. Una tregua d'armi domandata dal nemico è stata rifiutata.

Nella regione di Pont-à-Mousson l'artiglieria ha potuto bombardare Arnaville. Nessun incidente nei Vosgi.

Giornata calma

sul fronte francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata calma, nessuna modificazione sull'insieme del fronte.

Zebruges è un mucchio di rovine

Sei sottomarini tedeschi distrutti

LONDRA, 26.

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam: I giornali pubblicano notizie da Louvain, secondo le quali sette treni militari che trasportavano un gran numero di truppe passarono per quella stazione, diretti a Bruxelles e seguiti da treni merci che trasportavano piccole imbarcazioni e numerose truppe della* Landsturm, *arrivate a Louvain lunedì.*

Due cittadini di Hasselt informano che nove treni militari giunsero a Landen dalla direzione di Huy e proseguirono verso occidente. Sei treni ospedali e un treno carico di grosse artiglierie, giunsero a Louvain da Liegi, diretti al fronte di combattimento nel nord della Francia. Per quanto non sia ancora ufficialmente conosciuto il risultato reale del bombardamento di Zebruges, alcuni corrispondenti da Rotterdam dichiarano che Zebruges è in preda alle fiamme, che il cantiere presso Bruges e il canale navigabile sono un mucchio di rovine e che sei sommergibili sono stati ridotti in frantumi. Questa impresa inorgoglisce ogni cittadino britannico.

L'azione della flotta inglese

sulla costa belga

Il porto di Zeebruge bombardato

BERLINO, 26.

Si hanno i particolari da fonte olandese del bombardamento della costa belga. Le fortificazioni tedesche sulla spiaggia ed in particolar modo le batterie piazzate fra le dune divennero lunedì scorso bersaglio dei cannoni della flotta anglo-francese. All'alba gli aviatori inglesi fecero un volo di ricognizione per scovare i cannoni tedeschi.

Dopo il ritorno degli aviatori fra le linee degli alleati sull'Yser, questi attaccarono la fanteria tedesca presso Nieuport combinando la loro azione con quella della flotta anglo-francese avvicinatasi alla costa in seguito a segnali radiotelegrafici. Le truppe tedesche continuarono un fuoco ininterrotto di artiglieria contro le truppe degli alleati e contro la flotta composta di tre piccoli incrociatori e molte torpediniere e cacciatorpediniere. Comparve quindi una seconda flotta che prese a cannoneggiare la regione fra Ostenda e Westende. Secondo notizie olandesi nè qui nè a Nieuport l'azione degli alleati riuscì a raggiungere risultati decisivi. Presso Westende due batterie tedesche furono ridotte al silenzio, ma la squadra dovette ritirarsi perchè costrettavi dal fuoco dell'artiglieria tedesca. Un cacciatorpediniere sarebbe rimasto danneggiato abbastanza gravemente. La seconda squadra si rivolse quindi contro Zeebruge con l'evidente intenzione di distruggere il porto. Già prima del tramonto le officine dell'elettricità ed i magazzini del gas erano in preda alle fiamme. Il Palais Hotel ed il campanile di Heyst sarebbero danneggiati. La flotta si ritrasse quindi protetta dalla nebbia.

Un giornalista salì su una torre su cui si trovavano pure le autorità militari. Nella direzione di Zeebruge si vedevano tratto tratto lampeggiare fiamme attraverso le nuvole. Talvolta era invece come una palla di fuoco che si lanciasse contro la terra; poi si videro prima col cannocchiale ed in seguito ad occhio nudo chiarori di incendi. Infine si alzò all'improvviso un'alta colonna di fuoco. Il serbatoio del gas era esploso e nello stendo di fiamme si vedeva disegnarsi la linea di un massiccio edificio; un abitante di Zeebruge lo riconobbe: era una fabbrica che sorge vicinissima al serbatoio del gas e della benzina.

I giornali olandesi ritengono che il bombardamento di Zeebruge abbia avuto lo scopo di distruggere il porto di cui gli Inglesi ritegono che i Tedeschi abbiano raccolti numerosi sommergibili per fare di Zeebruge una base di operazioni contro l'Inghilterra.

Il bombardamento riprese ieri più a sud ovest verso Blankenbek i cui abitanti vennero consigliati ad abbandonare la città.

L'attività della flotta inglese

rilevata dalla stampa di Londra

LONDRA, 26.

Rispondendo a coloro che parlavano della flotta inglese come se fosse stata scacciata dai mari, la *Westminster Gazette* scrive:

« E' vero che la flotta non fa sapere i suoi movimenti, ma la sua presenza si sente perennemente. Quando il velo del mistero viene sollevato, noi vediamo che essa opera con efficacissimi risultati — malgrado le mine sottomarine e gli altri nascosti pericoli che possono far credere che l'abbiano ridotta all'impotenza. Abbiamo visto dieci giorni fa monitori all'opera: oggi vediamo all'opera le corazzate che bombardano una nuova base tedesca. Possiamo essere in ogni tempo sicuri che l'idea che la nostra flotta tremi davanti al fuoco, è una ridicola falsità. »

Proclami agli indiani

per invitarli a disertare

LONDRA, 26. (Ufficiale).

Un testimone oculare addetto allo Stato Maggiore britannico constata che il freddo facilita le comunicazioni ferroviarie e le ricognizioni aeree, ma rende il còmpito dei soldati assai penoso specialmente nelle trincee.

Il testimone fa rilevare che i rinforzi ricevuti recentemente possono permettere di dare di frequente il turno ai combattenti. Il 21 novembre un *Taube* bombardò invano l'Ospedale di Bailleul. I proiettili esplosero in una sala vuota. In seguito al fuoco di artiglieria l'aeroplano tedesco dovè atterrare sulle linee britanniche. Esso era latore di un proclama redatto in lingua indiana invitante gli indiani a disertare.

Il Governo belga si prepara

a rientrare nel paese

PARIGI, 26.

Il Temps *dice che il Governo belga stabilito a Le Havre ha preso misure perchè l'amministrazione possa riprendere la direzione degli affari pubblici a mano a mano che i tedeschi sgombreranno il territorio Belga. Il Ministro dell'interno ha invitato il Governatore della Fiandra occidentale, che prima dell'invasione aveva la sua residenza a Bruges, a raggiungere il suo posto e a stabilirsi a Furnes. Tutti i funzionari civili della provincia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a riprendere i loro posti.*

Il colera nel Belgio

Le comunicazioni con l'Olanda tagliate

LONDRA, 26.

Da Anversa giungono notizie poco rassicuranti. Il giornale *Rotterdamsche Courant* apprende che parecchi casi di colera vi si sono verificati e che la direzione nemica prende grandi misure per limitare l'epidemia. Perchè non si diffondano le notizie del colera e per evitare che si abbiano notizie o informazioni sui nuovi movimenti di truppa, i tedeschi stamane tagliarono i fili telegrafici presso la frontiera olandese

Von der Goltz ferito

Simpatie bavaresi per il Belgio

BERLINO, 26.

L'Hamburger Correspondenz *narra che Von der Goltz recatosi alle trincee sull'Yser, passando in un punto scoperto fu colpito al viso da una palla nemica. Evidentemente si tratta di una ferita lieve.*

Von der Goltz disse: « Si progredisce lentamente sull'Yser, ma si progredisce. I nostri nemici lottano col coraggio della disperazione perchè sanno che cosa è in giuoco se noi arriviamo alla costa, ma ci arriveremo. »

Von der Goltz ha manifestata poi la sua fiducia nei turchi. « Nel 1912, ha detto, furono sorpresi dalla guerra, ma questa volta sono bene armati e dimostreranno al mondo che il valore turco non è morto. Abbiamo un'alleata tenace e fanatica. »

Il Telegraaph *di Amsterdam dice che la popolazione delle Fiandre se la intende discretamente coi soldati tedeschi. I poveri vanno da loro con recipienti ed i soldati versano ad essi parte dei loro pasti. I bavaresi poi mostrerebbero una speciale simpatia per il Belgio essendo la Regina del Belgio figlia del popolare duca bavarese Carlo Teodoro noto oculista, morto recentemente. L'umore dei soldati tedeschi ,dice il* Telegraaph *non è depresso. La popolazione si stupisce anzi di sentirli cantare in mezzo ai disagi. La leva belaa del 1914 entrerebbe in azione nella prossima settimana. Il numero dei nuovi volontari belgi sarebbe di circa 5 mila. Nuove truppe tedesche si avviano continuamente sulla linea dell'Yser e di Ypres.*

Poincaré a Parigi

PARIGI, 26.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio Viviani e dal Presidente del Senato Antonin Dubost è giunto a Parigi.

Le perdite della marina inglese

LONDRA, 26.

L'Ammiragliato ha pubblicato la lista delle perdite subite dalla Marina inglese dal principio della guerra.

Le cifre sono le seguenti:

Ufficiali morti 220, feriti 37, scomparsi o prigionieri 51. Uomini di equipaggio morti 4107, feriti 436, scomparsi o prigionieri 2492.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci tentano invano

di passare la Koloubara

NISCH, 24 (Ufficiale).

Nella notte dal 21 al 22 novembre verso le undici di sera il nemico tentò di passare la Koloubara sul fronte Dragevatz-Vodenitza-Staroselo. Le nostre truppe lasciarono che parte delle forze nemiche passasse sulla riva destra e poscia l'attaccarono. Noi abbiamo fatto sette ufficiali, 57 sottufficiali e 278 soldati prigionieri. Il nemico, sorpreso, non ebbe il tempo di svilupparsi; tuttavia oppose una forte resistenza; ma invano. Tutti coloro che non furono distrutti, furono fatti prigionieri. Tuttavia parte del nemico riuscì a fuggire, senza però ripassare le Koloubara. Questi fuggiaschi errabondi lungo il fiume si arresero poco a poco a piccoli gruppi.

I combattimenti sulla linea Lazarevatz-Mlouitza più a sud della linea precedente continuano già da parecchi giorni e durano ancora attualmente .Noi abbiamo ottenuto qualche successo parziale su questa linea.

A sud del villaggio di Chipitch le nostre truppe con un attacco improvviso hanno respinto il nemico. Abbiamo preso al nemico tre ufficiali, 136 soldati e due mitragliatrici.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 26 novembre dice: « Nei combattimenti sulla Koloubara si constata da ieri un progresso essenziale. Il centro del fronte nemico, costituito da una forte posizione presso Lazarevac, è stato preso di assalto dai reggimenti 11.o, 73.o e 102.o che godono una grande fama per il loro slancio. Otto ufficiali, 1200 soldati sono stati fatti prigionieri e sono stati catturati tre cannoni, quattro cassoni di munizioni e tre mitragliatrici. Anche a sud del villaggio di Ljig le truppe austro-ungariche sono riuscite a prendere le colline situate all'est del fiume Ljig ed a fare 300 prigionieri. Le colonne di avanguardia di Valjevo si trovano dinanzi a Kosjerici.

La navigazione sulla Boiana

e il governo montenegrino

CETTIGNE, 26.

In seguito agli incidenti fra Albanesi e Montenegrini per le comunicazioni sulla Bojana, le città montenegrine hanno protestato presso il Ministro dell'Interno e hanno chiesto l'intervento del Governo onde evitare qualsiasi violazione del diritto e assicurare la libera comunicazione per la Bojana che è stata garantita da trattati internazionali.

Il Ministro ha risposto che sarebbero prese immediatamente le misure necessarie a questo proposito.

Per appianare i dissensi

serbo-bulgari

Una risposta della Rumenia

LONDRA, 26.

In un telegramma da Sofia il corrispondente dei Balcani del Times *dice che l'Austria e la Germania continuano con grande energia e perseveranza a cercare di attirare la Rumenia e la Bulgaria nella loro orbita ma con esito finora negativo, ed aggiunge: E' evidente che nè Rumania nè la Bulgaria potranno a lungo continuare la loro attitudine attuale. Resta alle potenze dell'intesa escogitare i mezzi per assicurarsi la cooperazione dei due stati.*

La Serbia chiedeva recentemente a Bucarest che la Rumania si fosse opposta a concessioni territoriali ad uno stato confinante facendo evidentemente allusione alla Bulgaria. La Rumania rispose che essa sarebbe stata contenta di vedere tutti i dissensi tra i suoi vicini appianati.

Il governo di Nisch valutando le esigenze della situazione è adesso disposto ad una politica di concessioni. L'unica speranza della Serbia di conservare la sua esistenza indipendente riposa nel successo delle potenze della triplice intesa. Essa è perciò costretta a consentire a qualsiasi atto che possa apparire necessario nelle circostanze attuali.

Le Potenze dell'Intesa soddisfatte

delle dichiarazioni di Radoslavoff

SOFIA, 26.

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Ieri sera i rappresentanti delle Potenze della Triplice Intesa hanno visitato il Presidente del Consiglio, Radoslavoff, esprimendogli la loro soddisfazione per le dichiarazioni da lui fatte alla Sobranje e di cui informarono immediatamente i loro Governi.

I ribelli di Nylstrom prigionieri

PRETORIA, 26. (Ufficiale).

Il comandante Geyser ha attaccato il distaccamento ribelle di Nylstrom ed è riuscito a fare prigionieri i comandanti Viljoen, Van Standen, Potgieleter e Wessel, capi del movimento di Nylstrom, con cinquanta dei loro partigiani. Esso insegue attualmente i resti di questo distaccamento.

I fatti della "settimana rossa,,

alle Assise di Aquila

AQUILA, 25.

L'udienza pomeridiana di ieri

All'aprirsi della udienza pomeridiana, poco affollata di pubblico, il presidente cav. De Simone emette l'ordinanza con la quale respinge l'istanza della difesa dicendo che in un processo dove si tratta di una imputazione complessa e di correità, devono essere esperite tutte le prove indissolubilmente connesse o che riguardino i vari correi, siano essi presenti o contumaci.

E si riprende la testimonianza del commissario *Raffaele D'Arpe*, il quale dice che trovò il Malatesta un po' alleato col Nenni, giovane ardente, buon parlatore e audace. Malatesta diceva ai repubblicani: Per intanto, venite insieme con noi anarchici per fare la rivoluzione: scoppiata questa, ci separeremo e ciascuno riprenderà il suo cammino. Voi repubblicani farete, se potrete, la vostra repubblica. »

Ad ogni modo il Malatesta riorganizzò e rinvigorì il movimento e l'attività degli anarchici, chiamando a raccolta anche gli altri partiti sovversivi. Radunava attorno a sè specialmente l'elemento giovanile, il quale non era sempre conosciuto dalla polizia che dovette così eseguire uno speciale servizio di intensificata vigilanza. Contemporaneamente a quella del Malatesta, si esercitava la propaganda intimilitarista del Nenni, nel suo giornale *Il Lucifero*, per la quale pendono ancora 22 procedimenti.

Il commissario D'Arpe continua la descrizione dell'attività del Malatesta anche in rapporto al Sindacato dei ferrovieri, attività certo abilmente celata. Il Sindacato era però frequentato dal Pelizza e dal Nenni. Intanto la propaganda antimilitarista fu intensificata dal Malatesta. Alla Camera del lavoro in una riunione il Pelizza propose la dimostrazione in occasione dello Statuto.

Un vivace incidente

Avv. Giardini. Chi vi disse questo?

— Lo sentii con le mie orecchie.

Avv. Giardini. Non può essere ed io dovrei chiedere l'incriminazione del teste se egli affermasse di essere stato presente a quella seduta.

— Capirà — aggiunge il *teste* — che eravamo in maggio e che le finestre erano aperte e noi funzionari eravamo sulle scale. Del resto qualcuno che era dentro la sala, ci riferì che fu proprio il Pelizza a dire che da Ancona doveva partire il grido di rivolta per abolire lo Statuto.

Questa affermazione solleva le proteste dei difensori, i quali pretendono che il teste declini il nome dei confidenti. Ma il commissario *D'Arpe* afferma che la frase del Pelizza fu sentita dalle sue orecchie e che fu il suo collega Ruggiero che gli confermò che la voce che pronunziava quelle parole era proprio quella del Pelizza.

L'avv. *Giardini* afferma che deve sollevare regolare incidente perchè il teste non poteva citare il rapporto dei confidenti senza citare i loro nomi.

Il *P. M.* osserva che l'incidente non ha ragione di essere perchè il testimone afferma di aver sentito il Pelizza che propose la dimostrazione del 7 giugno e di aver egli sentito anche il Pelizza stesso pronunziare la seguente frase: — Bisogna farla finita con la festa dello Statuto. — E tutto ciò fu sentito anche dal delegato Ruggiero e quindi poco importano le rivelazioni dei confidenti.

L'on. *Bocconi* con frasi vivacissime chiede al Presidente di invitare il commissario D'Arpe a declinare il nome dei confidenti. Qualcuno nel pubblico tenta un applauso subito represso dal Presidente. Il testimone d'altra parte riafferma che la frase gli fu confermata dal collega Ruggiero e in seguito, dopo la riunione, da altre persone alla stessa frase fu attribuita la paternità dal Pelizza.

La discussione si prolunga vivace con battibecchi e interruzioni vibranti, ma che ripetono gli stessi argomenti fino a sazietà. Però l'incidente non si conchiude con ordinanza, poichè il Presidente cav. De Simone afferma di averlo implicitamente risolto nella frase con la quale commentò le rivelazioni dei confidenti. Di questo non ne teniamo conto e sia come non detto.

Il testimone nella sua lunga deposizione riferisce l'azione preparatoria del Malatesta e compagni per la dimostrazione antimilitarista del giorno dello Statuto, azione durante la quale il Malatesta più volte venne a contatto con l'autorità di P. S. conservando però un contegno apparentemente riguardoso e tranquillo. Narrando del cruento episodio di Villa Rossa afferma che dall'alto della terrazza della villa fu gettata sui carabinieri una pioggia di proiettili di ogni genere. Sentì dei colpi di rivoltella — dice il teste — ma non posso affermare che siano stati sparati dalle finestre della Villa Rossa; anzi ritengo che essi partirono dai carabinieri dopo però che questi furono violentemente investiti. La mia opinione è che questo conflitto si sarebbe potuto evitare con più accorte ed opportune disposizioni d'ordine. L'agitazione della folla dopo il fatto era intensa. Il Nenni, il Marinelli ed altri gridavano contro l'eccidio e dicevano ad alta voce che fossero identificati i carabinieri che avevano sparato; e poichè noi permettemmo di fare le dovute indagini e io stesso rivelai il nome di una guardia che aveva sparato quattro colpi, il Nenni e gli altri assicurando che giustizia sarebbe stata fatta, cercavano in qualche modo di calmare la folla.

Nei giorni seguenti noi avevamo avuto ordine perentorio di evitare ad ogni modo qualsiasi conflitto. Nondimeno vi fu ancora l'episodio del drappello di dieci guardie che fu aggredito e fatto segno a colpi di arma da fuoco ai quali dovette rispondere con revolverate; e vi fu ancora l'episodio dello svaligiamento del negozio d'armi Altieri durante il quale fu ferito il delegato Sellis che era giunto poche ore prima ad Ancona. Il Nenni quella volta si recò in prefettura dal questore Alongi per chiedere che fosse allontanata la truppa.

Nenni scattando: — Io non ho mai parlato al comm. Alongi, nè fui mai in Prefettura.

Pres. — Faremo citare il comm. Alongi.

Il testimone dice che il Nenni si recò dal commissario Massa invitandolo a ritirare il cordone delle guardie e assicurandolo che l'ordine non sarebbe stato turbato. Ma appena il Massa aderì a questa proposta, il negozio Altieri fu svaligiato. In seguito prestarono opera di pacificazione e furono di grande aiuto all'autorità, tanto il commissario regio, quanto gli on. Pacetti e Bocconi.

Il testimone che ha parlato a lungo e vivacemente, è stanco e chiede che la continuazione della sua deposizione sia rinviata a domani, ed allora al suo posto viene a sedersi il cav. Luigi *Petracca*, presidente del Tribunale di Ascoli Piceno, il quale narra che tornando a Falconara dopo aver presieduto la commissione elettorale a Chiaravalle, fu bloccato in quella città con alcune altre persone, tra cui l'on. Monti-Guarnieri, per l'interruzione ferroviaria a causa dello sciopero. Seppe così che era stata proclamata la repubblica e assistette a molti *fermi* imposti ad automobili e a vetture. Assistette pure ad altre simili scene alle quali la truppa assisteva impassibile senza intervenire. Però, nè il teste nè i suoi compagni furono affatto molestati.

Il teste narra poi tra l'ilarità del pubblico che un tale Gironzi di Falconara rilasciava dei lasciapassare, e il cav. Leone, procuratore del Re di Rieti, si era premunito di questi lasciapassare per sè e per gli amici.

Così l'udienza ha termine.

Marinelli si batte

Ore 20.

Oddo Marinelli, uno degli accusati principali, come si sa, è contumace. Correva voce che il Marinelli fosse in Francia nelle legione volontari italiani ed ora a conferma di questa notizia è giunto all'avv. Giardini questo telegramma:

« Dal campo *des Garrigues*, dove ci prepariamo a combattere in difesa della Francia, in difesa della civiltà, giunga ai difensori il mio saluto, agli imputati la mia affettuosa incondizionata solidarietà. — *Oddo Marinelli* ».

L'udienza di stamane

Un delegato di P. S. e un impiegato comunale

AQUILA, 26.

La numerosa schiera dei difensori aumenta ogni giorno. Oggi prende posto al banco della difesa l'avv. Ascoli, di Ancona, al quale gli imputati stringono con effusione la mano.

E si riprende l'udienza.

E' chiamato il teste delegato *D'Arpe*. Questi continua la narrazione, ieri sospesa, sugli avvenimenti del 9 giugno, giorno nel quale si può dire sia cominciato il vero movimento rivoluzionario. Il 10 giugno dalla Camera del Lavoro partivano ordini per regolare questo movimento. Si vedevano automobili correre dalla Camera del lavoro ai vicini paesi e frazioni recando dirigenti del movimento stesso. Infatti a *Borgaccio* avvennero fatti gravi come l'aggressione di un ufficiale, che fu disarmato e in Ancona i rivoltosi bruciarono i casotti dal dazio e invasero il mattatoio rubando una vaccina che in piazza macellarono e divisero tra i presenti. Dalle barriere del dazio portarono via del vino che in piazza vendettero a 5 centesimi al litro dicendo che in tempo di repubblica il vino costava così poco. Avvennero fatti gravi anche alla stazione dove furono fermati treni, divelti binari, e sparate revolverate contro in ingegnere delle Ferrovie. La *Volontà* pubblicava articoli che esaltavano il significato di questi episodi, e fu appunto in uno di quegli articoli, che il Malatesta scriveva che la Camera del Lavoro era il quartier generale della rivoluzione.

A domanda di un giurato il teste dice che alcuni degli imputati appartengono alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e dichiara che tutti sono di buona condotta e specialmente il Levi è uomo, sebbene fervente e convinto delle sue idee accese, incapace di far male perchè anima mite e buona.

L'impiegato comunale *Luigi Fradelloni*, chiamato dopo il delegato D'Arpe a deporre, racconta che, come impiegato, alla polizia urbana, si dovette occupare della spazzatura della città durante lo sciopero degli spazzini. Tale servizio fu fatto dagli agenti municipali e da alcuni cittadini. Poi gli scopini municipali convennero di lavorare, ma solo due ore la notte, dicendo che solo per quel limite di tempo era stato loro autorizzato il lavoro dalla Camera del Lavoro. Allora il teste si recò presso la Camera stessa per ottenere che gli spazzini potessero lavorare un maggior numero di ore e il segretario Pedrini promise di interessare della cosa la Camera del Lavoro; ma poi fu approvata la cessazione dello sciopero generale e le cose tornarono alla normalità.

P. M. — Ma non intervenne anche Pelizza in questa questione degli spazzini?

Teste. — So che aveva assicurato il mio capo-ufficio che i servizi pubblici avrebbero funzionato regolarmente. Ad ogni modo l'intervento del Pelizza e della Camera del Lavoro fu utile perchè avendo gli spazzini scioperato per solidarietà con gli altri lavoratori, si potè con quell'intervento ottenere che essi parzialmente riprendessero il lavoro.

E' introdotto lo spazzino municipale *Augusto Borghi*. Conferma quanto disse precedentemente il teste e aggiunge che quando si recò alla Camera del Lavoro vi trovò il Malatesta il quale si doleva che lo sciopero si fosse svolto contrariamente ai suoi ordini; e cioè che si fossero tenute aperte le osterie dove il proletariato poteva ubbriacarsi, invece che i negozi di commestibili, e che si fosse trasceso a violenze. E il Levi protestò a sua volta perchè si erano riscossi i dazi a nome della Camera del Lavoro, e in commissione col Pelizza si recò dal Commissario Regio per richiedere un picchetto armato che sorvegliasse le barriere, non volendo la Camera del Lavoro assumersi responsabilità alcuna riguardo alla riscossione del dazio.

La fisonomia della rivolta

L'agente rurale *Albano Morichi* ricorda le già note circostanze sulla requisizione di grano che i dimostranti fecero nei magazzini dei fondi Ricotti. Egli afferma che fu costretto ad aprire le porte dei magazzini stessi per non farle forzare dagli scioperanti. Si lagnò di questo sopruso col Pelizza; ma questi disse che nulla sapeva, perchè era giunto allora da fuori. Promise, però, che gli abusi non si sarebbero ripetuti. Il giorno dopo infatti, le requisizioni di grano furono fatte con buoni della Camera del Lavoro, che furono poi pagati. Fu anche requisito e pagato del granone.

P. M. al teste: E voi perchè vi siete accontentato dei buoni della Camera del Lavoro per consegnare il grano?

Teste: La Camera del Lavoro rappresentava per me un ente morale, capace di rispondere in proprio.

E' chiamato nell'emiciclo il testimone *Nozzareno Marcosignori*. Egli faceva il servizio di trasporto di sali e tabacchi tra la privativa di Ancona e Chiaravalle. Fu il giorno 9 fermato dagli scioperanti e dovette tornare indietro. Due giorni dopo per poter passare inalberò spontaneamente sul suo carretto la bandiera rossa. Infatti gli scioperanti, chiestogli dove egli si recasse, lo lasciarono passare. Alla privativa di Ancona le guardie di finanza gli fecero poi togliere lo straccio rosso dal carretto. Al suo ritorno, sebbene non avesse più quell'emblema rivoluzionario, fu lasciato transitare liberamente. Egli però teneva pronta la bandiera rossa per inalberarla un'altra volta in caso di « fermo », da parte dei rivoluzionari.

La seduta si toglie per riprendersi nelle ore pomeridiane.

Un "Cristo,, rubato

Nel marzo scorso i Francescani, custodi della chiesa dei SS. Apostoli, notarono la mancanza di un *Cristo* intarsiato nel legno, opera pregevole del 400. Ne fecero denunzia alla Questura, e pareva che le indagini attivissime dovessero restare assolutamente negative, quando l'autorità di P. S. seppe che nella cassa di certo Caponi Stefano, si custodiva il Cristo. La Questura sequestrò l'oggetto e trasse in arresto il Caponi — ed attraverso questo filo fu possibile assodare come il fatto si era svolto. Vangelli Emidio fu Paolo, persona che si occupa del commercio delle cose antiche, spesso aveva fatto affari con Rocchi Nicolò di Severino, proprietario di un caffè in piazza Piscinula.

A costui aveva proposto l'acquisto del Cristo, presentando il venditore tal Montagnoli Giovanni fu Michele, ed il Rocchi, premuroso di fare un buon lucro, aveva accettato la proposta.

Ma al momento in cui il Montagnoli consegnava l'oggetto, cioè il Cristo involato alla chiesa dei SS. Apostoli, il Rocchi, assalito da qualche sospetto, non aveva voluto accettarlo; ed alora il Caponi, che era presente alle trattative, perchè cameriere del Caffè Rocchi, si era offerto di custodirlo.

Furono tratti in arresto il Rocchi ed il Vangelli, che vennero però rilasciati; e solo dopo alcune indagini laboriose la questura riuscì ad acciuffare il Montagnoli. Questi negò recisamente di aver dato al Vangelli ed al Rocchi il Cristo, e ad onta dei formali e recisi riconoscimenti di quest'ultimo si mantenne sulla negativa anche nel periodo istruttorio.

Per le ragioni innanzi dette, furono tutti rinviati al tribunale, sezione settima, presieduta dal cav. Gagliardi, per rispondere il Montagnoli di furto qualificato, Vangelli, Rocchi e Caponi di ricettazione.

Montagnoli è difeso dall'avv. Manes; Vangelli dall'avv. Bersani, Caponi dall'avv. Carabellese, Rocchi dall'avv. Bonerba.

Dopo l'interrogatorio degli imputati il seguito è rinviato a domani (venerdì) alle ore 15.

Un mancato omicidio a Zagarolo

Sull'omicidio di Zagarolo, di cui parlammo, i giurati hanno affermato, a maggioranza di un voto, trattarsi di mancato omicidio e hanno concesso i benefici dell'eccesso di difesa e delle attenuanti.

In base a tale verdetto il Di Giovanni è stato condannato a quattro anni di detenzione.

Bollettino meteorologico

Barometro: 762 al nord. 747 sulla Basilicata.
ROMA — Barometro a mezzodì: 753.6 — Termometro centigrado: massima 11.3; minima 7.1 — Umidità: relativa 53; assoluta 5.01 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 27 Novembre — S. Massimo.
Levata del sole ore 7.14. Tramonta ore 16.40.
Nasce la luna ore 13.51. Tramonta ore 2,1.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

PER LE SIGNORE.

la primaria Ditta

Matti e Barbini

di MILANO

terrà da oggi 25 corr., nei locali del GRAND HOTEL EXCELSIOR una Esposizione e Vendita di

CONFEZIONI e PELLICCERIE

ultime creazioni dell'attuale stagione.

C.re BRUSCHI M.o Chirurgo Dentista

Dentiere senza placche — riparazioni in 3 h. — Operazioni insensibili. — Telefono 61-62 — Via della Rosetta, 7, p. p. (Pantheon).

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 28, nei grandi Magazzini ATTILIO I ELLIGGIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

12 IMPORTANTI VENDITE

all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 8 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al

Conte P.... P....

avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

ESPOSIZIONE

di Cappelli, abiti, blouses, mantelli, da Signora e da bambini nei giorni 27, e 28 Novembre Hotel Minerva, Piazza Minerva. Ditta ...torini di Firenze.—

La Ditta F. CAPOCCETTI

ha trasferito in locali più ampi e adatti il suo Negozio succursale di Via Condotti dal N. 29 al N. 31 della stessa Via e lo ha fornito di un completo assortimento di Vini e Liquori nazionali ed esteri a prezzi di assoluta concorrenza. — Telefono N. 3-29.

Lampada Itala

FILAMENTO METALLICO TRAFILATO

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

LETTERE DAL NORD DELLA FRANCIA

Sulle retrovie dell'esercito combattente

FONTAINEBLEAU, novembre.

In meno di due ore tre automobili ci hanno trasportati qui, deponendoci a terra assiderati. Partimmo dal Quai d'Orsay accompagnati da un capitano di cavalleria appartenente allo Stato Maggiore del Governo militare di Parigi e da un tenente ed un sottotenente dei corazzieri; filammo, con una velocità da togliere il respiro, per le più belle strade del dipartimento della Senna; giungemmo nella foresta di Fontainebleau sull'imbrunire.

Qui, per alcuni giorni, sarà il nostro quartier generale.

Siamo tutti giornalisti; c'è un americano, uno spagnuolo, uno svizzero, un norvegese, uno svedese, un danese e ci sono io. L'americano è William Philip Simms, corrispondente dell'*United Press Associations;* ha l'aspetto ingannatore del giovane ventenne, parla poco, non si commuove di nulla e indossa un costume sportivo perfetto. Lo spagnuolo è Gomez Carillo, romanziere e direttore di giornale, attento osservatore delle regole dell'etichetta, vero tipo di catalano fatto per vestire un abito di velluto con le trine spioventi dal bavero e dalle maniche. Poi c'è il dottor Bjarne: si direbbe un russo, uno di quei russi che esercitano, fra il popolo, degli apostolati; ma è semplicemente un medico di Cristiania, corrispondente dell'*Aftenposten.* C'è Giorgio Wagnière, direttore del *Journal de Genève,* pieno d'eleganza e di distinzione. C'è il De Jessen del *Berlinske Tidende* di Copenaghen, caustico, gioviale, maestoso, con l'aureola del grande scrittore. E c'è il corrispondente del *Stockholms Dagblad* il quale ha un nome che nessuno riesce a rammentare: si chiama Erik Sjoestedt. Durante il tragitto egli non ha fatto che ingamuffarsi, coprirsi di flanelle, picchiarsi con le mani inguantate ora le spalle, ora la testa ed ora il dorso per riattivare la circolazione del sangue, ed esclamare che moriva di freddo.

Cacciatori francesi d'Africa mentre pendono d'assalto una trincea nemica

Il viaggio dei corrispondenti

Le automobili sono passate in mezzo ai villaggi, come ventate. Dietro veniva un furgone con le nostre valigie. Se qualche collega parigino ci avesse scoperti per via e ci avesse riconosciuti avrebbe creduto che fossimo stati fatti prigionieri; forse avrebbe pensato, sorridendo: — « *Hodie vobis cras mihi* ». Ma se gli fosse stato detto in che qualità noi viaggiavamo, perchè i tre ufficiali ci accompagnavano, per quanto tempo saremmo andati così in giro per la Francia e verso quali luoghi eravamo diretti, gli sarebbe parso di sognare.

Anche a me, del resto, sembra un sogno d'esser qui. Fino a qualche giorno fa fui un contrabbandiere del *reportage:* è un mestiere che ha il suo lato attraente ma che, a lungo andare, stanca. Come parecchi altri miei colleghi, mai ero sicuro, quando partivo da Parigi per compiere qualche escursione verso il fronte, di poter giungere dove mi proponevo; la maggior parte dei permessi che domandavo mi veniva negata e quelli che riuscivo a procurarmi oggi non valevano più niente domani; a metà strada mi era imposto di cambiare itinerario; mi si proibiva di servirmi della bicicletta, mi si sconsigliava di avventurarmi a piedi dove avrei voluto giungere, nessun *chauffeur* voleva trasportarmi temendo che la vettura gli fosse requisita, i miei viaggi per ferrovia si convertivano per lo più in lunghe soste nelle sale d'aspetto di terza classe e in qualche breve tragitto entro vagoni affollati di gente che mi guardava sospettosamente; in ogni stazione, in ogni città, in ogni strada di campagna correvo il rischio d'essere arrestato come spia o d'esser sottoposto a lunghi interrogatori. Ora, invece, sono corrispondente di guerra ufficialmente riconosciuto, ho un posto in un'automobile che mi porterà un po' da per tutto, anche fra le truppe che vanno al fuoco, un capitano di Stato Maggiore e due suoi *attachés* hanno la missione di facilitare il mio compito durante questa campagna, sono fornito d'una tessera miracolosa, possiedo carte magnifiche, ho perfino una ordinanza a mia disposizione. In verità, tutto ciò mi sembra un sogno.

Sulle orme dei ricordi

Siamo arrivati — dicevo — assiderati. In questa stagione, quando la brezza piega tutti i rami e un'automobile le va incontro fendendola con ostinazione, il freddo attraversa qualunque pastrano. E' una cosa che quasi tutti sapevamo ma che, nel partire da Parigi, avevamo dimenticata. Giunti qui ci pareva d'essere rimasti per lungo tempo sotto una doccia gelata. Ma un buon fuoco ci ha rianimati. Dopo, siamo andati a requisire ciò che nelle botteghe esisteva di meglio per difendere il corpo dai rigori invernali: maglie, pelliccie, coperte, capucci. Ognuno ha acquistato più robe che ha potuto ed è ritornato all'albergo carico d'involti.

A tavola avevamo tutti una cera eccellente. Le nostre temperature s'erano alzate di parecchi gradi, quindi il ghiaccio delle prime ore s'era rotto e le conversazioni erano diventate brillanti. Il pranzo è stato divorato coscienziosamente.

L'indomani, preparazione degli itinerari da seguirsi durante la nostra campagna, esame delle carte che gli ufficiali ci hanno distribuite, giro in alcuni ospedali nei quali vari feriti tanto francesi che tedeschi, sono curati assai amorevolmente, visita del Castello di Fontainebleau.

Giorgio D'Esparbès, che è il Conservatore di codesto superbo museo, ci fa da guida e ci procura dei momenti di intensissima emozione. Egli è un artista, conosce del Castello le più oscure vicissitudini, ha un'adorazione per tutto ciò che lo abbellisce, quindi, anche adesso che molte delle magnificenze ch'esso suole contenere sono state provvisoriamente trasportate altrove, attraversando le sale che fece costruire Francesco I o quelle che vi fece aggiungere Enrico IV, s'entusiasma, fa rivivere le grandi figure che abitarono il palazzo nei secoli scorsi, e, quando fa qualche evocazione dell'epoca napoleonica, diventa d'un'eloquenza che stupisce e affascina.

Egli parla dell'Imperatore come d'un Dio. Nelle stanze che Napoleone abitò, nella sua biblioteca, nei luoghi ch'egli rese famosi con un suo discorso, con un suo gesto, con una sua frase, Giorgio D'Esparbès non può fare a meno d'esaltarsi. Ed è un'esaltazione che si comunica facilmente a chi l'ascolta.

Noi non dimenticheremo mai l'istante in cui, giunti nel cortile degli addii nel quale Napoleone, dopo aver firmato l'atto d'abdicazione, dette l'addio ai soldati della guardia, egli ci ha ripetute le parole proferite da quegli che si preparava a sparire dalla storia; e quando ha terminato di riferirle ci ha narrato d'aver letto sul diario d'un contemporaneo che, allorchè Napoleone ebbe baciata la bandiera, seguì un grande silenzio, ma fra quel silenzio s'udì un mormorio come d'un vento lontano; l'uomo che registrò questo particolare, e che allora era un ragazzetto e stava arrampicato al cancello del palazzo, aguzzò lo sguardo e vide che tutti i soldati singhiozzavano. Abbiamo tutti ascoltato questo racconto col cuore sobbalzante.

Verso il termine della visita il Conservatore ci ha condotti in una stanza che fu la camera da letto della Imperatrice Eugenia, e ci ha detto che alcuni mesi fa l'ex Sovrana si recò a Fontainebleau, desiderò di rivedere il palazzo, osservò ogni cosa senza apparire emozionata, ma, arrivata in quella camera e scorgendo sopra un mobile un cofanetto esclamò: — « Oh, il cofano che mi fu regalato per le mie nozze! » Il suo sguardo s'era per un attimo riacceso; poi riapparve gelido, quasi che il pensiero si fosse di nuovo assentato.

Quando usciamo dal palazzo, Giorgio D'Esparbès ci addita due aquile che sormontano i pilastri del cancello principale: ci racconta che erano state messe là nel 1810 per ordine di Napoleone, che furono levate nel 1814 che nel 1848 vennero rimesse al loro posto e di nuovo tolte il 4 settembre del 1870, ma che egli ha voluto che ritornino lassù poichè gli pare che debbano tener lontani i nemici della Francia.

— Infatti — conclude — « essi » non hanno osato stavolta d'arrivare a Fontainebleau.

La dispensa della guerra

La prima escursione è stata fatta a Saint Cyr. L'autorità militare che ci ha voluti mettere in grado di riferire i maggiori episodi di questa grande guerra fornendocene la documentazione, ha desiderato che conosciamo anzitutto uno dei più importanti organismi che funzionano accanto all'esercito combattente: quello cioè, che regola gli approvvigionamenti.

Un'armata è come un popolo: ogni giorno consuma quintali di pane, di carne, di legumi ed ettolitri di vino e di caffè; ma è una popolazione senza dimora fissa, perciò i viveri che le abbisognano debbono raggiungerla ogni ventiquattr'ore. Vedere come sia costituito il magazzino d'un'Intendenza, quale lavoro vi ferva, in che modo sia fatta la spedizione di quanto vi sta accumulato, non può mancare d'interesse.

Al momento della nostra partenza è avvenuta una scena curiosissima: davanti alle automobili che ci aspettavano, ci siamo incontrati e guardati senza riconoscerci. Eravamo come tante maschere: infagottati nei grossi tabarri e coperti di impermeabili, con le teste riparate dai passamontagne e le guancie mezzo nascoste dietro gli occhiali cerchiati di guttaperca, tenendo ognuno una sciarpa colorata attorno al collo e un *plaid* variopinto su un braccio, avevamo veramente aspetti mostruosi. Abbiamo riso e ci siamo accinti a prendere posto nelle vetture; ma è stato un affar serio: non riuscivamo più ad entrarci. Quando il convoglio è stato pronto i motori sono stati messi in marcia, e tre soldati, piegati sui volanti, hanno lanciate le vetture verso la rete complicata delle strade nazionali. Ahimè: qualche minuto più tardi il freddo ha cominciato a pungerci, come se indossassimo dei vestiti da spiaggia!

La « stazione-magazzino » di Saint Cyr, come varie altre dello stesso genere, esisteva anche prima della guerra ma è stata ingrandita e da tre mesi è pervasa da un lavoro febbrile. I suoi capannoni assomigliano alle *halles* di una città: contengono di tutto. La stazione deve vettovagliare un'armata di 300.000 uomini: deve inoltre provvedere la paglia e il fieno a 90.000 cavalli. In un locale enorme vi si fabbrica il pane: un certo numero di macchine impasta la farina, una schiera di panettieri fa le pagnottelle, un'altra le inforna. Ogni pagnotta si compone di due razioni; è dunque necessario che siano spediti ogni ventiquattro ore 150.000 pani. Debbono inoltre essere macellati 600 capi di bestiame al giorno. Sei treni partono quotidianamente da Saint Cyr per diverse direzioni, carichi di approvvigionamenti.

Adesso che i soldati conducono una vita di strapazzi la alimentazione che viene loro fornita è più abbondante e più varia che in tempi ordinari: perciò, oltre la carne, il pane, i legumi, il vino, essi ricevono diverse eccellenti cose: dell'affettato, del pesce sott'olio, del riso, del cioccolato, del *the,* dell'acquavite. Chi sta al fuoco ha perfino del tabacco da pipa e delle sigarette.

Gli ufficiali addetti alla « stazione-magazzino » che abbiamo visitata pensano, come delle brave massaie, a fare le grandi provviste ed a non lasciar mancar nulla alla loro immensa famiglia. Essi sono convinti dell'importanza del compito che è stato loro affidato; essi sanno che senza il perfetto funzionamento d'un Intendenza anche un esercito di uomini valorosi diventa in breve tempo un esercito di poveri diavoli affamati e demoralizzati. Lo spettacolo al quale abbiamo assistito non è sensazionale, non è forse nemmeno pittoresco, ma è uno spettacolo che fa meditare. Tutti quegli ufficiali che abbiamo veduti esercitare le modeste funzioni di magazzinieri o di direttori di laboratori, e tutti quei soldati che portano sacchi, che scaricano il fieno, che abbrustoliscono il caffè, che cuociono il pane o che scuoiano bovi, non lavorano dunque essi pure per la guerra, non s'affaticano per nutrire quelli che stanno accanto ai pezzi d'artiglieria, per coloro che vivono nelle trincee? Senza codesta operosità continua che si svolge in vari punti della Francia e che è concatenata all'operosità di cento villaggi e di migliaia di produttori, che sarebbe del milione d'uomini che sta alle frontiere?

Domani: sul fronte

Ritornati qui, ci viene annunziato l'arrivo al quartier generale d'un ottavo collega: il corrispondente del *Thélégraaph* di Amsterdam. Tutti ci aspettiamo vedere un signore paffuto, una di quelle rubiconde figure di olandesi che fanno pensare alle pallottole di formaggio rosse di fuori e gialle di dentro. Ma il nuovo venuto è un omettino nervoso, tutto scatti, tutto esplosioni. Si presenta, narra che, appena lesse che alcuni giornalisti di paesi neutri avevano ottenuto di fare questa campagna, si precipitò al *Quai d'Orsay* e tanto strepitò che lo spedirono qui a grande velocità. Facciamo subito amicizia. Mentre ognuno sta per ritirarsi nella propria stanza, il capitano ci dice:

— Signori, domattina sarete svegliati alle sei. Alle sette partiremo e andremo a visitare i luoghi nei quali venne intrapresa l'azione della V armata francese contro l'esercito invasore.

Andiamo a coricarsi in fretta.

L'indomani incominceremo a tessere un po' di storia.

C. G. Sarti.

Il "martello d'acciaio tedesco" magnificato al Landtag Sassone

DRESDA, 26.

Il Landtag si è riunito oggi in sessione straordinaria. La seduta è stata aperta con un discorso del Presidente del Consiglio, ministro dell'Istruzione, Beck.

Il Ministro ha dichiarato che il Landtag si riunisce in un momento in cui la Germania con forza insospettata alza la sua potente spada per difendersi contro l'attacco traditore di un intero mondo di nemici che mira alla sua distruzione. Il compito quasi sovrumano di una così profonda gravità come di una storica grandezza dinanzi alla quale la patria è posta improvvisamente, trova, grazie a Dio, una grande generazione ed un popolo fraternamente unito pronto ad ogni sacrificio nelle sostanze e nelle persone. Il popolo ha accettato la lotta con decisione, non per servire da incudine alle altre Nazioni come i nostri nemici credevano, ma, a loro spavento, come un martello d'acciaio essenzialmente tedesco i cui colpi furiosi fecero bentosto tremare le porte dell'Europa.

Il Ministro ha così concluso: Il Governo dello Stato sassone è unito con voi in una incrollabile decisione colla coscienza di una forza che non è possibile piegare, è unito con voi nella incrollabile decisione di tener fermo sino alla fine delle nostre forze, fino a che non abbiamo atterrato gli avversari, e conquistato una pace degna degli enormi sacrifici fatti e delle lagrime versate.

Un uragano di applausi ha interrotto parecchie volte il discorso e ha specialmente salutato la chiusura.

Abate accusato di spionaggio

ROUEN, 25.

Il Consiglio di guerra ha condannato a cinque anni di carcere e a cinquecento franchi di multa l'abate Heurtboust, accusato di spionaggio in tempo di pace.

Le enormi difficoltà del Commissariato inglese in Francia

LONDRA, novembre.

Il Commissariato dell'esercito inglese si trova a dover fronteggiare delle difficoltà che certamente non erano previste in tutta la loro estensione quando la guerra fu iniziata e che accennano ad ingrandirsi ed a complicarsi man mano che questa prosegue.

Già quando il grosso delle truppe inglesi si trovava sulla linea dell'Aisne il provvedere l'esercito britannico dei suoi necessari quotidiani rifornimenti presentava enormi difficoltà per il fatto che la linea di rifornimenti inglese attraversava in tre punti differenti la linea di rifornimento degli eserciti francesi.

Chi è pratico dei servizi di Commissariato può comprendere che cosa significhi dovere lottare con simili ostacoli e come il dover attraversare obliquamente le linee francesi implicasse una serie di ritardi successivi che potevano riuscire pregiudizievoli alle truppe operanti.

Questa difficoltà è stata ora in gran parte eliminata col trasporto del grosso delle forze inglesi nel nord della Francia, dove esse operano con tanto valore e con tanta efficacia sulla linea da Dixmude a Lilla.

Ma colle truppe inglesi ordinarie sono entrate in attività di servizio, nelle nuove posizioni, anche le truppe indiane, e ciò è venuto ad aumentare le tribolazioni del Commissariato.

In primo luogo l'armamento, il vestiario, il munizionamento dei soldati indiani differiscono dai corrispondenti generi di rifornimento dell'esercito inglese. In secondo luogo gli indiani presentano delle difficoltà non piccole dal punto di vista del loro nutrimento.

Nonostante la disciplina e l'influenza inglese gli Indiani conservano tutte le loro divergenze di casta e di religione. Essi si rifiutano di mangiare quanto può essere stato manipolato da un cristiano; i Maomettani mantengono tutto il loro disprezzo per gli Indù, questi ultimi ricambiano i loro compagni con egual sentimento, e per nessuna ragione al mondo vogliono aver le loro cucine da campo in prossimità di quelle dei soldati islamitici.

Mentre i Maomettani mangiano bue (a condizione che l'animale sia ucciso da uno dei loro con determinate forme e riti) gli Indù rifiutano questa qualità di carne, e vogliono invece che siano loro consegnate capre e pecore viventi, da sacrificare nelle forme imposte dalla loro religione. Trattandosi di provvedere quotidianamente di svariatissimi cibi, sessanta o settantamila uomini, appartenenti a cinque o sei religioni diverse ed a quindici o sedici diverse caste, le difficoltà che si presentano sono facilmente comprensibili.

Perfino gli animali da trasporto degli indiani non possono essere nutriti come si nutrono gli animali da trasporto dell'esercito regolare inglese. I muli rifiutano il buon fieno inglese e preferiscono la paglia, i cavalli domandano una quantità notevole di orzo e rifiutano l'avena, e così via di questo passo.

Il Commissariato è poi ingombrato da una quantità di cose inutili che affluiscono verso la linea di combattimento da ogni parte del Regno Unito, dalle colonie ed anche dai paesi neutrali.

Tutti coloro che hanno un parente od un amico fra i combattenti si credono in dovere di spedirgli innumerevoli pacchi contenenti ogni sorta di effetti di vestiario o di toeletta e peggio ancora dolciumi e ghiottonerie.

Il più delle volte accade che gli oggetti non sono adatti al soldato che li riceve, e le ghiottonerie nel traversare il mare, nel rimanere esposte al vento ed alla pioggia, giungono al destinatario in condizioni tutt'altro che attraenti...

Vi sono poi le società e le leghe d'ogni possibile genere e tendenza che non trascurano opportunità per proseguire la loro propaganda.

Così per esempio i vegetariani hanno tempestato l'esercito inglese di opuscoli di propaganda raccomandanti diete speciali. Le società religiose mandano estratti della Bibbia o dei loro specialissimi credi, le società igieniche inviano fogli volanti con utili ma spesso inapplicabili istruzioni: come per esempio quella di non trascurare per nessuna ragione il bagno quotidiano e la politura dei denti con determinate polveri disinfettanti!

Al principio della guerra alcuni soldati si sono lamentati della deficienza del tabacco da fumare e delle difficoltà incontrate per procurarsi delle sigarette. Oggi i soldati ricevono le sigarette a cassettine di mille ognuna, il tabacco a pacchi di tre o quattro libbre, ed uno fra essi scrive di aver messo a parte, in fondo alla sua trincea, tanto tabacco e tante sigarette quanto possono bastare a lui per tutta la durata della guerra!

Man mano che il Natale si avvicina questo invio di pacchi ai soldati aumenta di frequenza e di intensità, ed il commissariato ha già fatto dichiarare che se speciali provvedimenti non saranno presi col proposito di regolare questa nuova ed immensa massa di lavoro di distribuzione che gli viene imposta, sarà obbligato a declinare ogni responsabilità per la consegna.

Il rifornimento delle munizioni presenta esso pure difficoltà eccezionali, dovute all'enorme consumo sia della fanteria che della artiglieria. Se non fosse per l'immensa quantità di automobili impiegata nel portare munizioni alla linea di combattimento i soldati dell'una e dell'altra parte avrebbero già dovuto cessare dall'usare armi da fuoco, e battaglie del genere di quella combattutasi sull'Aisne o di quella che ancora sta svolgendosi in Fiandra sarebbero state impossibili.

La fedeltà del Portogallo all'alleanza inglese

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Lisbona: Le due Camere riunite in seduta straordinaria hanno votato all'unanimità, senza discussione, un ordine del giorno che dà al Governo pieni poteri per partecipare alla guerra tanto seguendo gli interessi ed i doveri di una nazione libera che seguendo gli interessi e i doveri della nazione alleata, l'Inghilterra, e approva tutte le misure straordinarie che la situazione richiederà.

La stampa portoghese fa rilevare che questo voto non implica ancora affatto una decisione, ma differisce in modo importante da quello dato nell'agosto scorso sulla stessa questione: allora il Governo fu autorizzato a prendere soltanto misure difensive.

L'intervento dei neutri valutato dalla Russia

A proposito della Lega balcanica

MILANO, 26.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al « Corriere della sera »: Il « Novoje Vremia » occupandosi dell'Italia e della Rumenia scrive che nel conflitto fra il sentimento nazionale dei popoli ed il calcolo degli uomini politici italiani e rumeni dipende la sorte dei due paesi. I due popoli, dice, reclamando l'immediato intervento armato non sono spinti solo da sentimenti, ma da considerazioni di tre specie: 1.o A cagione della guerra soffrono anche i neutri. L'Italia ha perduto il grano e la carne a buon mercato importata dalla Russia ed ha perduto un mercato per i suoi prodotti industriali. Così deve acquistare a prezzo elevato i generi di cui ha bisogno e vendere a prezzo basso i prodotti delle sue industrie. Ora è possibile far cessare questo stato di cose mettendosi immediatamente a fianco delle Potenze dell'Intesa, ciò che renderà più prossima la soluzione del presente stato di cose e salverà l'Italia dalla rovina.

2. Se l'Italia comincia la guerra ora si garantirà il possesso di Vallona di Trento e Trieste, perchè la Triplice Intesa ricevendo l'aiuto offerto dall'Italia non si opporrà alla attuazione delle speranze di questa.

Se in vece l'Italia interverrà quando il suo aiuto non sarà più necessario la Triplice Intesa non si opporrà a che l'Italia occupi Trento, ma difficilmente consentirà alla occupazione di Trieste e di Vallona per le quali vi sono altri pretendenti oltre all'Italia.

La terza considerazione si fonda sulla supposizione teoretica di un possibile successo dell'Austria e della Germania ciò che mostra pure bene all'Italia la via da seguire. La Germania vittoriosa non perdonerà mai all'Italia la sua neutralità. Le pretese dell'Austria vittoriosa sull'Adriatico non avranno più limiti, ed il dominio dell'Italia sull'Adriatico sarà finito. L'articolo continua esponendo analoghe considerazioni per la Rumenia.

L'Italia, i Balcani e l'Albania

Il « Petrogradski Courier », un giornale che ha solo due anni di vita ma che ha già raggiunta una larga diffusione ed è molto letto, dice che la distruzione dell'egemonia tedesca e l'apertura della successione della Turchia hanno fatto uscire alcuni Circoli italiani dal giusto equilibrio. Questi Circoli, dice il giornale, hanno dimenticato che l'Italia ha già ricevuta la sua parte di eredità turca con l'annessione di Tripoli e di Rodi e che il ritorno della penisola nei suoi limiti etnografici ha già fatto un grande passo innanzi. Alcuni uomini politici italiani si sono lasciati trasportare dal desiderio di un importante acquisto ed hanno immaginato, lo strano progetto di una nuova lega balcanica con l'Italia alla testa. Secondo questo progetto la Dalmazia e parte dell'Albania dovrebbero passare immediatamente all'Italia e gli Stati balcanici riuniti sotto l'egida dell'Italia dovrebbero mettersi contro l'Austria ed ingrandirsi alle spese di quest'ultima. La lega balcanica dovrebbe essere il contrapposto al panslavismo della Russia. Non si comprende perchè l'Italia sia preoccupata del panslavismo russo. Se l'Italia fosse sola nel Mediterraneo, l'apparizione nell'Adriatico di un'altra potenza vicina politicamente alla Russia potrebbe fare ombra agli Italiani, ma la preponderanza anglo-francese vi è talmente ben definita che non potrà essere sostituita dalla preponderanza italiana. E quindi se il panslavismo russo esistesse ed avesse forma attiva, un tale fatto non avrebbe per l'Italia alcuna conseguenza. I diritti storici benchè discutibili hanno talvolta un certo peso, ma l'Italia non ha diritti storici nei Balcani; essa stessa è sorta a nazione con l'aiuto delle armi francesi e la sua esistenza come potenza indipendente è stata riconosciuta dalla Russia prima di tutte le altre potenze. L'Italia può vantare qualche influenza culturale al tempo dei Genovesi e dei Veneziani sulle rive dalmate ed in altre località dell'Albania ma il contrapporre questa circostanza ai legami esistenti fra gli Stati balcanici e la Russia rende la pretesa dei sognatori italiani priva di fondamento e molto strana. Tutti questi fantastici progetti infine non tengono conto dello spirito e degli interessi degli Stati balcanici che tendono soltanto a crearsi una vita nazionale indipendente, d'accordo con la Russia, la sola potenza che possa garantire la loro libertà nazionale ciò che essi sanno perfettamente.

I Tedeschi fatti prigionieri a Tsing-Tao

BERLINO, 26.

Secondo le notizie giunte sino ad oggi, il numero dei membri della guarnigione di Tsing-Tao, fatti prigionieri durante i combattimenti dinanzi a Tsing-Tao stessa e durante la presa della fortezza, è di circa 4250 compresi 600 feriti. Il numero dei morti sarebbe di circa 170. Fra questi si trovano sei ufficiali dell'equipaggio dell'incrociatore austro-ungarico « Kaiserin Elizabeth ». Un tenente ed otto marinai sono rimasti feriti e otto marinai sono morti.

Il trattamento dei prigionieri al Giappone sarebbe buono.

Neutralità cilena violata da navi tedesche

I provvedimenti del Governo del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 25 (Ufficiale)

Le autorità marittime hanno accertato che le navi tedesche hanno violato la neutralità: 1. restando parecchi giorni all'isola Juan Fernandez; 2. catturando due navi neutre; 3. impadronendosi del carbone e dei viveri del vapore francese Valentine *che poi affondarono a mezzo miglio dal litorale cileno.*

In seguito a questi fatti la nave-scuola cilena General Baquedano *si reca all'isola di Robinson Crosué, per assicurarsi che i Tedeschi non vi abbiano stabilito una base di operazioni navali. Il Governo cileno, appoggiato dalla intera opinione pubblica, è disposto a prendere energiche misure per assicurare il rispetto della sua neutralità.*

Gli operai spagnuoli e la guerra

BARCELLONA, 26.

Le federazioni operaie hanno diretto ai consoli degli Stati belligeranti circolari nelle quali offrono di fornire la loro mano d'opera per sostituire per la durata della guerra gli operai mobilizzati.

"La Germania vuole organizzare l'Europa" dice lo scenziato tedesco Ostwald

PARIGI, 26.

Il *Temps* riproduce le dichiarazioni fatte ai giornali svedesi dal professore tedesco Ostwald premiato col premio Nobel per la chimica. Ostwald ha detto: Noi non odiamo i francesi. Io credo che, fatta astrazione dalle ragioni di fatto che sono state la causa della guerra, la causa più profonda risieda nel timore della forza inaudita con la quale la Germania ha saputo fino ad oggi realizzare la grande idea creatrice, idea che la Germania si propone precisamente con la guerra attuale di realizzare in modo più vasto. Si parla di militarismo tedesco e potrebbe darsi effettivamente che l'ostilità che la Germania incontra nel mondo sia fondata sullo sviluppo del militarismo tedesco. Ma è appunto questo militarismo che costituisce una delle espressioni più possenti della forza organizzatrice della Germania. Ora la Germania, grazie alle sue facoltà di organizzazione ha raggiunto un grado di civiltà più elevato di quello degli altri popoli. La guerra un giorno farà giungere questi ultimi, grazie a questa organizzazione, ad un grado di civiltà più elevato. Tra i nostri nemici, i Russi si trovano ancora in uno stato semi barbaro, mentre i francesi e gli inglesi hanno raggiunto un grado di sviluppo della coltura che noi abbiamo oltrepassato da più di 50 anni. La tappa a cui sono giunti Francia ed Inghilterra è quella dell'individualismo, ma sopra questa tappa si trova una tappa di organizzazione e qui è giunta la Germania. Ci chiedete che cosa voglia la Germania? la Germania vuole organizzare l'Europa, poichè l'Europa non è organizzata. La Germania vuole entrare in una nuova via per realizzare l'idea del lavoro collettivo. Come la Germania si propone di realizzare il suo progetto di organizzazione? Ad ovest essa esigerà che i tedeschi ed i francesi siano accolti rispettivamente in Germania ed in Francia e che si permetta loro di lavorare ed acquistare dei beni esattamente alle stesse condizioni degli abitanti del paese. Ad est la Germania creerà una confederazione di stati, una specie di Confederazione del Baltico che comprenderà gli stati scandinavi, la Finlandia e le provincie Baltiche. Infine sarà tolta la Polonia alla Russia e se ne formerà un nuovo stato indipendente. Io credo che sia giunto il momento di rimaneggiare la carta d'Europa.

Alla Camera dei Comuni

Proteste inglesi alla Colombia e all'Equatore che hanno violato la neutralità

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni rispondendo alla interrogazione di un deputato, il Sottosegretario per gli affari esteri, Acland, dice che la Colombia e l'Equatore non hanno osservato la stretta neutralità permettendo ultimamente ai Tedeschi di far uso degli apparecchi radiotelegrafici. D'accordo con la Francia, il Governo inglese ha chiesto agli Stati Uniti di fare passi presso quei due paesi. Non è ancora noto il risultato di tale azione.

E' uscito il fascicolo di dicembre della splendida rivista mensile illustrata della "Tribuna"

Noi e il Mondo

di cui diamo qui l'attraente sommario:

IL PREZZO DELLA GUERRA di E. TODDI

POESIE MILITARI di ALDO VALORI

LO SCHIAFFO Novella di RAFFAELE CALZINI

GUGLIELMO II di MARIO CORSI

LA MAESTA' DI FRANCESCO GIUSEPPE di GIUSEPPE PIAZZA

LA VECCHIA CANZONE Novella di ACHILLE MANGO

LE BANDIERE - (Riproduzioni a 4 colori delle bandiere dei popoli).

LA SATIRA: SESTA ARMA DI GUERRA di PIO VANZI

LA CONSOLATRICE Commedia di GIUSEPPE BAFFICO

IL BELGIO CHE NON C'È PIÙ di GUGLIELMO ALTEROCCA

IL BELGIO CHE C'È ANCORA di MARCO SANFRE'

L'ARPA DEL MENDICANTE - RITORNO IN PROVINCIA Due liriche di MARIO VENDITTI

LE ORME DELLA GUERRA di VALENTINO SOLDANI

LE CRONACHE DEI LIBRI di L. D'A.

LA FIDANZATA D'OLTRE MARE Romanzo di DANIELE LESUEUR

ECC. ECC.

Il fascicolo di **NOI E IL MONDO** conchiuso in una elegante copertina in litografia di EDMONDO ABBO, si compone di più che cento pagine, e contiene oltre duecento illustrazioni a due e quattro colori, della più viva attualità e del più alto interesse.

NOI E IL MONDO

costa **Cinquanta Centesimi** in tutta Italia e Colonie.

CRONACA DI ROMA

VITA AMMINISTRATIVA

Il nuovo ufficio di Antichità e Belle Arti

Abbiamo a suo tempo accennato ai vasti e meditati propositi di Adolfo Apolloni, l'artista squisito e signorile e profondamente romano nell'anima e nella concezione del bello, per salvaguardare gli interessi dell'arte nella Eterna Città, e mantenere a Roma la sua speciale fisionomia storica, artistica ed archeologica.

Tra questi propositi era quello della istituzione di un nuovo Ufficio delle Antichità e Belle Arti, il cui progetto è stato già accolto dalla Giunta Municipale e sta per avere la approvazione del Consiglio. Questa, diremo così, riabilitazione amministrativa nei rapporti dell'arte ha tale una importanza ed era da tanto tempo febbrilmente attesa da quanti fremevano di indignazione di fronte agli attentati sul genere del famigerato progetto di congiungimento dei palazzi capitolini, che noi crediamo valga la pena di riferire nella sua integrità la proposta del comm. Apolloni.

I servizi di storia ed arte

I servizi di storia ed arte nel passato costituivano una sezione dell'Ufficio VI.

In occasione dei provvedimenti organici, deliberati per quest'ufficio dal Consiglio comunale nel 1906, la Commissione che studiò e preparò i lavori relativi affermò che i servizi medesimi, in una città come Roma, hanno un'importanza eccezionale, riconobbe l'opportunità non soltanto morale ma anche materiale che l'Amministrazione provvedesse ad essi con maggiore larghezza ed espresse il voto che rimanessero costituiti in sezione autonoma.

Il Consiglio comunale approvò il voto della Commissione e la Giunta municipale, nella seduta del 26 settembre 1906, deliberò che, in attesa che fosse presentata al Consiglio comunale una proposta concreta, i servizi di Storia ed Arte fossero costituiti in sezione autonoma e determinò minutamente le attribuzioni in modo che formassero un organico omogeneo.

Nella seduta dell'8 maggio 1908 il Consiglio Comunale, mentre riconosceva che ai servizi storici ed artistici e delle feste pubbliche che richiedevano provvedimenti amministrativi di non lieve importanza e che avevano bisogno di assidue ed intelligenti cure, non potesse essere preposto un Capo Sezione poichè questo funzionario costituiva nell'ordinamento dei nostri Uffici una figura nuova che alterava le gerarchie e rendeva incerte le responsabilità; per non compromettere il futuro, deliberò che lo stipendio del Capo Sezione fosse inferiore, mediante assegno personale, a quello di Direttore amministrativo.

Oramai l'attuale sezione di Storia ed Arte così come è, non corrisponde alle esigenze di questo ramo dell'Amministrazione ed occorre che sia costituita in un organo più complesso e più organico, il quale provveda all'importantissimo Ufficio delle Arti e dell'Antichità in piena corrispondenza con tutte le finalità artistiche di Roma.

Che invero nessun'altra città come la nostra, culla delle arti ed unica al mondo per l'importanza dei suoi cimeli e monumenti antichi, ha così delicati e gelosi interessi da tutelare su questo campo di fronte al mondo civile.

Un tale compito non fu potuto sempre attuare poichè alla competenza dell'attuale Sezione sono sottratte molte funzioni ed importanti materie che, attribuite ad altri servizi e spesso associate con altre non affini non formano oggetto di quella assidua sollecitudine che sarebbe loro necessaria in sommo grado.

Il patrimonio artistico di Roma

E' ben noto che sono oggetto continuo degli studi e delle cure degli archeologi, degli storici e dei cultori di Belle Arti tutti quei problemi che riguardano il patrimonio i progetti di edifici per sè stessi monumentali o di altri da erigersi in prossimità dei monumenti o su vie e piazze consacrate all'arte, la conservazione delle mura di Roma o i progetti riguardanti il loro uso e le innovazioni riconosciute necessarie per ragioni di utilità pubblica, la conservazione delle fontane monumentali e ponti urbani, la conservazione dell'impronta originale delle ville e i disegni dei nuovi giardini, delle pubbliche passeggiate, ecc.

Ora tutte queste materie hanno un fondamento artistico e storico inscindibile dall'azione che deve esercitare l'Ufficio delle Antichità e Belle Arti, il quale, senza lesione delle varie competenze degli Uffici e delle Commissioni tecniche, ma con armonica e disciplinata collaborazione e provocando in tempo il parere della Commissione permanente di Storia ed Arte e di quella Archeologica municipale, specialmente nelle questioni più importanti, darà a dette Commissioni il modo di dedicare efficacemente la propria alta competenza a vantaggio della bellezza di Roma con la possibilità di prevenire ed evitare postume critiche.

E' da tener presente inoltre che le esigenze della vita moderna chiedono al Comune il più vivo interessamento per altre manifestazioni artistiche che, sotto altri rapporti, non meno interessano la cittadinanza.

Esposizioni, teatri e sports

Le esposizioni rappresentano oggi una delle maggiori manifestazioni dell'arte nei riguardi delle consuetudini moderne ed il Comune, concedendo locali, premi e contributi alle Società che le promuovono, deve non soltanto invigilare l'ordinamento e lo svolgimento delle esposizioni stesse, ma accompagnarle e disciplinarle tanto nei riguardi del pubblico, quanto per il decoro della città, non lasciando alle Società promotrici una troppo ampia libertà di azione.

Il teatro lirico e quello di prosa, i concerti comuni dell'*Augusteo*, la Banda comunale, sono tutti organismi che richiedono affettuose cure, perchè degnamente possano rispondere al nobile scopo.

Le manifestazioni sportive hanno assunto oggi presso i popoli una grande importanza, tanto che lo spirito pubblico vi si interessa con grande passione, quindi l'Amministrazione non può oggi semplicemente limitarsi ad incoraggiare con premi e sussidi le gare sportive, ma deve curare assiduamente che esse rispondano a quello spirito di moderna civiltà che solo deve giustificare ed indirizzare la loro esplicazione.

A questi che saranno i compiti principali del nuovo ufficio di Storia ed Arte altri se ne aggiungeranno e di una eccezionale importanza nei casi di straordinarie solennità cittadine, quando il nostro Comune, ed avviene assai spesso in una città cosmopolita come Roma, è chiamato a rendere onorevole ospitalità a personaggi insigni, o a festeggiare comunque in modo degno di sè patriottiche ricorrenze o specialissimi avvenimenti.

La necessità della Direzione

Così integrata e completata la funzione del detto servizio, evidentemente non può essere ristretta nei brevi confini di una semplice Sezione, ma deve assurgere alla dignità ed alla importanza di una Direzione artistico amministrativa, coadiuvata, come si è detto, dalla Commissione municipale archeologica, che principalmente in tal modo potranno avere florida e feconda vita.

In considerazione di tutto ciò, la Giunta propone ora al Consiglio di voler deliberare che sia istituito un nuovo ufficio col titolo di « Ufficio X per le Antichità e Belle Arti » a cui oltre le attribuzioni che vengono qui appresso indicate, sarà pure affidato il compito di provocare i competenti pareri della Commissione di Storia ed Arte e della Commissione Archeologica su tutti i progetti e tutti i provvedimenti più importanti che abbiano un interesse storico, artistico, archeologico e di rendersi conto di tutto ciò che si riferisce all'arte in ogni sua manifestazione antica e moderna e di educazione fisica.

Le mansioni del nuovo ufficio

Questi provvedimenti riguardano:

1. Progetti di edifici monumentali da erigersi in prossimità di monumenti e progetti di ponti urbani — 2. Conservazione e costruzione di fontane monumentali — 3. Erezione di monumenti — 4. Restauri e conservazione di monumenti antichi — 5. Mura di Roma — 6. Progetti relativi alla creazione di nuovi giardini pubblici — 7. Progetti sulla sistemazione monumentale del Verano — 8. Musei e gallerie — 9. Epigrafi — 10. Esposizioni — 11. Istituti artistici — 12. Commissione archeologica — 13. Studi sulle scoperte archeologiche sui musei e sulle opere d'arte — 14. Teatro comunale *Argentina* — 15 Rapporti col teatro lirico — 16. Concerti popolari all'*Augusteo* — 17. Banda comunale — 18. Congressi, commemorazioni e conferenze — 19. Feste pubbliche, sports e ricevimenti — 20. Acquisti d'opere d'arte ed accettazioni di doni — 21. Affari diversi.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 17.30 di domani, venerdì 27, per proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno della sessione autunnale, cui sono state aggiunte testè alcune altre proposte, fra cui il progetto e l'appalto per la costruzione di un viale a completamento della sistemazione stradale del Colle di Villa Glori, ed i compromessi con vari proprietari per svincolo di fondi in via delle Statue, in via di Grotta Perfetta, in via Laurentina, per il viale Roma-Ostia.

In un paio di sedute è presumibile che si termini di ratificare le deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza e si discutono varie tra le proposte nuove; quindi verrà iniziata la discussione del progetto di Bilancio preventivo, sul quale è attesa la relazione della Commissione delegata dal Consiglio nella seduta di lunedì scorso.

Questa Commissione, come è noto, è formata dei consiglieri comm. avv. F. S. Benucci assessore, presidente, avv. Alessandro Alessandri, rag. cav. Giuseppe Fiori, Gaetano Garzoni-Provenzani, rag. cav. uff. Augustino Guadagnoli, dott. cav. Valentino Leonardi, principe don Camillo Ruspoli e principe avv. don. Carlo Torlonia, della maggioranza; e avv. Arturo Bruchi e dott. grande uff. Augusto Mortara, della minoranza.

La lavorazione delle carni suine

è nuovamente permessa

La Giunta comunale nella seduta di ieri prese conoscenza della relazione presentata dalla Commissione composta di veterinari e di ispettori d'igiene, la quale ebbe incarico di procedere alle ispezioni nei vari laboratori di carne suina.

Prese poi anche conoscenza delle norme da imporsi ai labotratori stessi intese a garentire, dal punto di vista della salute pubblica, l'insaccamento delle carni stesse.

Dopo di ciò la Giunta, su proposta dell'assessore dell'ufficio d'igiene prof. Roselli, dispose di autorizzare la ripresa della lavorazione, purchè questa sia eseguita secondo le suaccennate norme e sotto la diretta vigilanza dei veterinari e degli ispettori d'igiene, i quali da ora in poi applicheranno apposito bollo alle salsiccie e alle altre carni insaccate, rimanendo però fermo il divieto per quanto si riferisce alla confezione della *coppa*.

Tali provvedimenti la Giunta ha creduto dare alla cittadinanza pieno affidamento sull'uso delle carni suine insaccate.

✦ ✦ ✦

I provvedimenti presi dalla Giunta — a parte le considerazioni al riguardo da noi già fatte e che manteniamo — non possono che tranquillizzare, sul momento, la nostra cittadinanza allarmata dalle notizie che si erano sparse intorno agli effetti del consumo della carne suina.

In questi giorni l'Ufficio d'igiene ha proceduto ad una rigorosissima visita dei locali nei quali la carne suina viene lavorata ed insaccati ed ha riscontrato che pochissimi sono quelli ai quali deve essere impedita la continuazione dell'industria.

Per gli altri che sono la grande maggioranza ha dato parere favorevole per la ripresa del lavoro, esigendo però che essi siano sottoposti ad una continua sorveglianza perchè nessuno possa sottrarsi alle norme prescritte dall'igiene.

E' giustissimo quindi il provvedimento che riguarda le carni insaccate, le quali non potranno più essere messe in vendita se non munite di un bollo municipale.

In quanto alla *coppa*, pur riconoscendo che i casi di disturbi viscerali non sono dovuti al metodo di insaccamento, l'Ufficio d'igiene ha creduto prudente di vietarne la fabbricazione.

Dopo ciò noi riteniamo che se da una parte i provvedimenti municipali sono sufficiente garanzia per i consumatori di carne suina d'altra parte essi non potranno non essere accettati dai norcini i quali solo a mezzo di un'accurata vigilanza municipale riprenderanno il diritto alla fiducia del pubblico.

Stasera i norcini si riuniranno di nel nuovo e ci auguriamo che sulle misure municipali — che non hanno alcun carattere vessatorio, nulla abbiano ad opporre.

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Pomeriggi romani

La *stagione* che gli avvenimenti europei facevano quest'anno prevedere meno brillante del solito, sembra peraltro assumere nei ritrovi mondani della capitale, non so che senso di maggiore e più dolce intimità.

Attorno alla piccola tavola da tè, bandite le malinconiche elucubrazioni sul tema obbligato della guerra e relativi interventi e neutralità annesse, si ritrova volentieri, quella giocondità serena e familiare che richiama al senso della vita bella.

Poichè lo sguardo può spaziare intorno e non posarsi mai che su imagini liete: dai volti dei commensali alla sobria elegante linea decorativa del luogo; alla superba veduta che si allarga oltre la terrazza, tutta inondata della luce pomeridiana — che in questa nostra magnifica Roma sa sempre ridestare tutte le magie della sua bellezza gloriosa — mai ore si possono trascorrere più quiete e piacevoli di queste dei *Tea* dell'*Old England*.

Si è sicuri perciò d'incontrarvi i nostri migliori amici, di fare le più belle conoscenze, di dare e ricevere sempre buone novelle.

Se un poco languisca il conversare, forse per l'abbondante dolcezza dell'ora pomeridiana, ecco che un'onda di musica (di buona musica) giunge e sembra raddurre i sogni gai, a nuove frotte, traverso il pulviscolo d'oro del tramonto sereno.

E, se ci piaccia ancora lo spettacolo di altre bellezze e il senso di altre cose piacevoli, carezzeremo con gli occhi, scendendo, attraverso i tre piani del palazzo, quello che la sapienza inesauribile dell'arte e dell'industria di ogni Moda ha creato per la nostra gioia più complicata.

ONORIFICENZA

Con recente Decreto, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il cav. uff Aldo Jesurum è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia «a rimeritare l'opera sua degnissima e ad attestare l'alto interessamento per l'arte veneziana».

Tale notizia è stata appresa con vero compiacimento nel mondo industriale, ove il comm. Jesurum gode tanta stima e simpatia; vadano quindi al neo commendatore anche le nostre più sincere congratulazioni.

Alla Camera di commercio

Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica per domani, venerdì, alle ore 10,30.

Per le scuole dell'Agro

In memoria di Angelo Celli

Per ricordare la perdita dell'on. Angelo Celli hanno inviato alle scuole dell'Agro romano, che gli furono tante care:

Primo Levi, *l'Italico*	L. 10
Avv. Ferdinando Colucci	» 10
Avv. E. Barone-Russo	» 15

Grande Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Vi si continuano le prodigiose cure interrotte o non potute fare a Salsomaggiore, col medesimo sistema di inalazioni a secco, *unico brevetto prescelto dallo Stato per i Regi Stabilimenti*. E' interessante visitare il più grande Istituto Inalatorio d'Italia, in Via della Mercede, 54, che funziona con orario continuato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, con densità graduate, adatte ai vari gruppi di malattie.

Un collega in festa

Oggi ha avuto luogo il matrimonio della gentile signorina Delia Fraschetti, figlia dell'egregio collega Scipione con il signor Arturo Grazioli.

Testimoni della sposa: il comm. Edoardo Galluna direttore dell'Ufficio resoconti del Senato, il cav. Alessandro Borma ispettore del Ministero delle poste e telegrafi. Dello sposo: il cav. Guglielmo Vannelli cassiere all'Istituto dei Beni Stabili ed il cav. Giovanni Grazioli zio dello sposo.

Funzionò al Campidoglio il prof. Vittorio Foschi, consigliere comunale.

Il Sindacato dei corrispondenti ha inviato un magnifico mazzo di fiori freschi.

Dopo un *lunch* da Valiani, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze.

"TRAFFICO D'ANIME"

Il successo al Cinema Regina

Il grandioso capolavoro cinematografico, nuovissimo per l'Italia, ha richiamato ieri un pubblico straordinariamente affollato, che ha gremito ogni ordine di posti. I quadri che svolgono l'interessante soggetto, si susseguono così bene concatenati da far risaltare la perfetta riproduzione d'ambiente, e tutti i pregi dell'interpretazione.

L'attenzione del pubblico è stata attratta fino alla fine della magnifica «film» che ha lasciato in tutti profonda impressione.

Oggi replica.

GIULIO CESARE al Cines

I prezzi popolari che il pubblico aspettava sono ormai venuti e la folla continua a recarsi al *Cines* per vedere il *Giulio Cesare*.

Questa superba cinematografia che ha superato qualunque altra fin'ora eseguita, si darà ancora per pochi giorni, giacchè dopo dovrà andare fuori Roma.

Perdere l'occasione per ammirare questo grandioso capolavoro cinematografico sarebbe un peccato, si affretti dunque chi vuol goderlo. Spettacoli alle 17.30 e 21.

Un'inchiesta di A. Cervesato

sul Belgio

Ora che un Comitato di uomini politici e di giornalisti sta per porgere al Belgio un tributo che dirà all'eroica nazione tutta la solidarietà degli italiani, viene efficacemente cooperando a tale manifestazione una inchiesta che (in unione con Napoleone Colajanni e con Giuseppe Sergi) ha già aperta Arnaldo Cervesato, senza alcun preconcetto di partito.

A tale inchiesta già hanno risposto i migliori uomini politici e pensatori nostri: dai senatori Gabba e Luciani agli on. Bevione e Barzilai; da Alessandro Chiappelli al prof. Bossi ed a Salvatore Farina.

Sarà così essa un vero documento del momento storico che attraversiamo; e Arnaldo Cervesato la pubblicherà con una sua ampia prefazione.

AL LYCEUM

Con carattere del tutto privato, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri un'audizione musicale in cui la sig.na Giulia Recli, già nota assai favorevolmente al pubblico milanese, fece conoscere alcune sue composizioni per canto e pianoforte, che ella stessa eseguì, mettendone in luce i pregi singolari di finezza squisita e nobiltà di stile e di ispirazione.

Di questa distintissima compositrice, sarà eseguito domenica prossima all'Augusteo un poemetto sinfonico dal titolo: « Alba dell'anima », sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

Risveglio di attività ladresca

L'attività ladresca attraversa un periodo di notevole risveglio. In questi giorni la cronaca ha abbondato di notizie di furti. Anche la notte ultima non è trascorsa, per i ladri, inoperosa.

Un'agenzia di pegni presa di mira per la terza volta

In via del Pantheon n. 17 è un'Agenzia di pegni e prestiti di cui è proprietario il signor Luigi Affricano il quale è stato già due volte vittima dei ladri e per poco non lamenta oggi una terza sciagura.

I ladri visitarono la prima volta la sua Agenzia circa tre anni or sono cagionandogli un danno notevole. Il secondo colpo lo ricevette circa un anno e mezzo addietro: i ladri, con arte da maestri e con un lavoro non breve praticarono un foro nel pavimento dell'appartamento soprastante, che in quei giorni era sfitto, e si calarono con le funi nell'Agenzia. Forarono poi con la sega circolare una cassaforte e si portaron via per sei o sette mila lire di gioielli.

La scorsa notte i ladri hanno tentato di penetrare nell'Agenzia passando nell'attiguo Banco Lotto contrassegnato col numero 47 di cui hanno aperto l'uscio con i grimaldelli. Quindi hanno incominciato, lavorando di martello, a fare un buco nella parete che divide il Banco Lotto dall'Agenzia. Ma ad un certo punto, quando il lavoro era già abbastanza progredito, sono stati costretti ad abbandonarlo per ragioni che non è stato possibile accertare. Forse passava gente in istrada.

Sul posto gli agenti del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio hanno sequestrato stamane un paletot, un trivello e una lima.

Una visita al tabaccaio di via degli Zingari

La scorsa notte i ladri sono penetrati nella tabaccheria di via degli Zingari, n. 5, spezzando il lucchetto con cui era chiuso l'uscio d'ingresso.

Il proprietario Antonio Candelotti ieri sera non aveva lasciato il denaro a bottega: e i furfanti hanno dovuto accontentarsi di portar via francobolli e sigari per un valore di circa 120 lire.

In una scuderia

Stamane certo Giuseppe Patrizi, proprietario di una scuderia a Tor Sapienza nei pressi di Portonaccio ha denunziato ai carabinieri che la notte scorsa i ladri sono penetrati nella scuderia stessa ed hanno rubato una cavalla del valore di 500 lire.

Il Parlamento

verrà riaperto il 3 dicembre; si rende noto agli interessati che si è anche aperto l'Hôtel Parlamento in Piazza Poli con tutto il *comfort* moderno e in posizione centralissima e tranquillissima.

Un terzetto

tragi - comico - sentimentale

Giovanni Buongiorno, di 21 anni, studente, siciliano (da Palazzolo, prov. di Siracusa), abitante in piazza di Pietra 40, ha avuto occasione in questi giorni di conoscere due giovani donne, Dora e Ida Parbilli, abitanti in piazza di Spagna 51, in un appartamentino molto grazioso.

Breve: Buongiorno ha sentito di amare Dora e ieri le ha voluto dimostrare il suo attaccamento portandola prima a fare una passeggiata e poi a cena.

A mezzanotte i due erano al portone di piazza di Spagna 51.

— Che tempaccio! — esclama Buongiorno.

— Che acqua! — risponde Dora.

— Perchè non mi dai un posticino in casa tua? Se vado via con questa maledetta acqua rischio di prendere una bronchite.

Dora sorride imbarazzata. (Silenzio). Poi lo invita con lieve cenno della testa.

— Oh! grazie — aggiunge graziosamente lo studente.

Cala il sipario.

Questa mattina Buongiorno e Dora hanno litigato per... questioni d'interesse. Dora ha inveito contro lo studente; alle voci è accorsa Ida, la quale ha scagliato contro il Buongiorno nientemeno che una scure e lo ha colpito all'occipite, per fortuna molto leggermente.

All'ospedale di S. Giacomo, ove si è recato il Buongiorno, che una volta tanto ha inaugurato male la giornata, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Alla guardia Valente ha narrato quanto noi abbiamo riferito e lo stesso racconto ha ripetuto poi al maresciallo dei carabinieri Ferrari, della stazione di Campo Marzio, il quale sta espletando le indagini del caso per sentire... l'altra campana ed accertare le responsabilità.

"Il Leone di San Marco" al Cinematografo Moderno

Le rappresentazioni della «film» *Il Leone di San Marco* sono cominciate al Cinema Moderno, a prezzi popolari.

E' una «film» magnifica dal punto di vista artistico, della ricchezza scenica, dei fasti che rievoca, della passionalità che la pervade: tutti elementi che contribuiscono ad esercitare sullo spettatore un fascino indicibile. Le glorie marinare della Serenissima e le vicende passionali dell'epoca si svolgono in un accordo perfetto; ed è un merito della Casa Ambrosio l'aver apprestato un lavoro così importante.

Pertanto, è evidente che il pubblico del *Moderno*, pure approfittando dei prezzi popolari, che sono mantenuti anche per questa «film», accorrerà in folla al simpatico salone, a godere d'uno spettacolo emozionante ed istruttivo.

I danni della pioggia

Un avvallamento presso il Ponte V. E.

Nelle prime ore di stamane, a causa delle forti pioggie di questi giorni, si è verificato un avvallamento profondo nella rampata provvisoria che dal ponte Vittorio Emanuele discende verso piazza Pia e che è formata con materiale di riempimento.

In conseguenza, è stato provvisoriamente interrotto il transito dei trams 1 e 4 che passano sul ponte Vittorio Emanuele; ed è stato provveduto per il trasbordo dei passeggieri poichè le vetture tramviarie devono arrestarsi sul limitare del ponte medesimo.

Una squadra di operai ha lavorato oggi attivamente per riparare ai danni.

Una frana fuori Porta del Popolo presso la villa del princ. di Scaletta.

La pioggia ha anche provocata, stamane, la caduta di una grossa frana di pietra e terriccio sulla via privata che dal piazzale di Villa Umberto I fuori porta del Popolo sale dolcemente, costeggiando il muro di cinta della villa medesima, verso la magnifica proprietà del principe Ruffo di Scaletta.

La frana, staccatasi dalla scarpata del terreno che circonda la villa Ruffo, ingombra la strada solitaria su cui il transito è momentaneamente, almeno in parte, interrotto.

Il crollo di un palazzo a Messina

Tre famiglie sepolte sotto le macerie

MESSINA, 26.

Questa notte in Piazza del Vecchio Municipio è crollato un palazzo rimasto danneggiato nel terremoto del 1908 travolgendo tre famiglie che abitavano nel piano terreno.

Iniziati subito, malgrado una fitta pioggia, i lavori di salvataggio, sono stati estratti due bambini incolumi e si estraggono ora due donne ferite. Si teme che vi siano sotto le macerie sei o sette persone.

I lavori di sgombero continuano attivamente per opera dei pompieri, carabinieri e truppa, presenti le autorità. I pompieri al comando dell'ing. Serra e del tenente Mondello sono accorsi sul posto della grave disgrazia con due carri di pronto soccorso.

I particolari

Ore 12.

Le persone estratte finora dalle macerie sono Dangelo Antonina, di anni 54, moglie dello spazzino comunale Nicola Spitalieri, la nuora Foti Rosa, di anni 30, di Roccella Sicula, una figlia di costei a nome Maria, di anni 3, e un bambino di quattro mesi appena, che si chiama Stellario Micali e che era stato affidato alla Foti dal padre che era rimasto vedovo.

Queste persone sono state stanotte stessa trasportate all'ospedale ove si trovano ricoverate fortunatamente quasi incolumi avendo riportato leggerissime lesioni. Le due donne sfigurate dallo spavento emettevano grida strazianti invocando soccorso. Disposto un opportuno sistema di sicurezza perchè le due disgraziate fossero salve dalla caduta del materiale i pompieri tentarono il salvataggio, che fu compiuto alle tre di stamane.

Sotto le macerie rimangono ancora cinque persone e cioè tre persone appartenenti alla famiglia dello Spitalieri vale a dire una figlia, la moglie e un bambino di 7 anni e due vecchi che abitavano due vani attigui a quelli ove si trovava la famiglia Spitalieri: una vecchia che faceva la venditrice ambulante di pane ed un vecchio non ancora identificato.

Sulla sorte di questi disgraziati non si nutrono più speranze anche per l'enorme cumulo di macerie che grava loro addosso essendo sprofondati i solai di tre piani a causa della pioggia torrenziale che si riversa sulla nostra città.

I pompieri hanno interrotto l'opera di salvataggio alle 4 di stamane perchè esausti dalla fatica e l'hanno ripresa alle otto aiutati da un reparto di zappatori del genio.

Sul luogo del disastro si sono recati — non appena avvertiti — l'assessore della Polizia urbana, il questore, l'ufficiale sanitario, moltissime autorità, ufficiali e parecchi colleghi.

La cittadinanza rimprovera alle autorità competenti di non aver avuto, sebbene parecchie disgrazie simili siano frequentemente accadute dal 1908 ad oggi, l'energia di impedire alla povera gente di abitare casamenti pericolanti. Inoltre si dice che il Comando dei pompieri abbia già fatto tre verbali denunciando il pericolo del palazzo in cui è poi avvenuta la sciagura.

Continua ad imperversare sulla nostra città un violentissimo uragano che ha abbattuto pali telegrafici, telefonici e della luce elettrica.

Nuovi incendi nel Ferrarese

Danni per lire 36200

FERRARA, 25.

Nella frazione di Ro le fiamme hanno incendiato un fienile, zeppo di provviste invernali per il bestiame, di proprietà del sig. Giuseppe Nagliati, causando a questi un danno di L. 20.000.

A Copparo un altro incendio ha distrutto uno stabile agricolo, esso pure pieno di foraggi, appartenente al nostro concittadino sig. conte Giamberto Gulinelli ed affittato a certo Adelmo Toschi, danneggiando il primo di L. 10.000 e l'altro di lire 5.000.

A Jolanda di Savoia — e qui sono state riscontrate traccie di opera criminosa — il fuoco ha ridotto in cenere un grosso cumulo di fieno, posto in aperta campagna, arrecando al suo proprietario, sig. Osti Luigi, un danno di lire 1200.

I TEATRI

La stagione lirica

al teatro "Costanzi"

E' stato pubblicato oggi il cartellone della grande stagione lirica di carnevale e quaresima al *Teatro Costanzi*.

In esso figurano quattro novità: *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, musica di Zandonai; *Notte di leggenda* di Forzano, musica di Franchetti e le due opere premiate nel concorso comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina* di O. Wilde, musica di Mario Mariotti; e *Fedra* di Romano Romani. Accanto a queste, avremo le seguenti opere di repertorio: *Il Crepuscolo degli Dei* di Wagner, *Faust* di Gounod, *Thais* di Massenet, *Aida*, di Verdi, *La fanciulla del West* di Puccini.

Oltre tali opere di obbligo, sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in iscena altre quattro opere scelte fra le seguenti: *Barbiere* di Rossini, *Parsifal* di Wagner, *Don Pasquale* di Donizetti, *Fedora* di Giordano, *Elixir* di Donizetti, *Gioconda* di Ponchielli, *Maria Vittoria* di Respighi, *Marken* di Bucceri, *Abul* di Nepomuceno, queste ultime tre nuovissime.

Ecco l'elenco artistico — per ordine alfabetico —: Signore Baldassarri, Baldi Veltri, Bellincioni-Stagno, Cirino, Fabiani, Frabetti, Gargiulo, Kropivnitsky, Nicotra, Pareto, Perini, Poli-Randacio, Tess, White, Wroblenska.

Signori: Battistini, Bonci, Berardi, Caronna, D'Alessandro, Danise, De Angelis, De Muro, Giorgewsky, Gironi, Lazzaro, Pertile, Pini-Corsi, Rasponi, Stracciari, Taccani, Tecchi, Tomarchi, Trucchi-Dorini Walter.

Prima ballerina: Erminia Gerla.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra comm. Edoardo Vitale. Altri maestri: T. De Angelis e Alfredo Martino. Sostituti: P. Cimara, V. H. Pascucci. Maestro della banda: M. Capri. Maestro dei cori: Pietro Nepoti.

Gli abbonamenti sono di due forme: per 40 rappresentazioni — con almeno 8 opere — palchi ordine 1. e 2. L. 3500; ordine 3. L. 1500; poltrone L. 350; anfiteatro L. 100; ingresso L. 100;

per 25 rappresentazioni — a scelta dell'abbonato — poltrone L. 250; anfiteatro L. 70; ingresso L. 70.

Gli abbonati potranno pagare l'importo dell'abbonamento in quattro rate per 40 rappresentazioni e in due per 25.

Agli abbonati della stagione decorsa è accordato diritto di prelazione fino all'8 dicembre.

La segreteria del teatro per gli abbonamenti è aperta da domenica 29 dalle 10 alle 17.

La stagione si inaugurerà la sera di S. Stefano (26 dicembre) col *Crepuscolo degli Dei* di Wagner.

La serata in onore di Novelli

Al *Nazionale*, stasera, Ermete Novelli darà la sua serata d'onore con *Papà Lebonnard*.

Non abbiamo bisogno di ricordare al pubblico l'importanza di questa serata: Ermete Novelli lascia il teatro attivo, per darsi alla direzione della Compagnia che avrà prima attrice quella mirabile e nobilissima figura di artista che è Lyda Borelli.

Stasera, in un certo senso, egli saluta il pubblico romano. E il pubblico romano, che lo ammira e lo ama profondamente, saprà dimostrargli i suoi sentimenti.

Domani riposo, dopodomani, per serata in onore di Olga Novelli *La Vedova* di Renato Simoni.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Nonostante il tempo pessimo, iersera un pubblico numeroso accorse al *Costanzi* per assistere alla commedia musicale di Forzano e Luporini *Napoleone* o *L'Aquila e le Colombe*.

La censura stavolta, *incredibile dictu* non aveva posto il veto ad un'operetta che ha per protagonista Napoleone e dove si canta la « Carmagnola ».

L'Aquila e le Colombe sono 3 episodi graziosi ed interessanti della vita amorosa del Grande Imperatore. Il maestro Luporini li ha rivestiti di un comento musicale caratteristico e pieno di gusto. Il pubblico mostrò iersera di interessarsi grandemente alle vicende della commedia e di gustare la fattura musicale del Luporini: ed applaudì ad ogni atto con calore

L'esecuzione fu ottima. Sfarzosi, veramente magnifici i costumi dell'epoca.

Il Tani recitò la parte di Napoleone con espressiva efficacia. Ottime le tre eroine dei tre amori napoleonici: la Frigerio, la De Simoni e la Tonci. Corretto come sempre il Grant.

Stasera *L'Aquila e le colombe* si replica. Per domani si annunzia la serata d'onore della brava e distinta artista Pina De Simoni con *La vedova allegra*.

Al *Valle* — dove stasera si dà l'« Asino di Buridano », domani serata in onore di Arturo Falconi con « Un quarto d'ora » e « Meno cinque ».

All'*Argentina*. — Iersera « La fiammata » richiamò un foito pubblico. Lo spettacolo era per beneficenza. Molti e calorosi applausi al Mascalchi ed alla Della Guardia.

Stasera *Addio giovinezza!*

All'*Adriano*: — questa sera, terza dell'*Andrea Chénier* che seguita ad attrarre pubblico grazie alla melodiosità della musica del Giordano e all'indiscutibile valore degli interpreti: Eugenio Giraldoni, Esmeralda Pucci e Lamberto Lanzetti.

Domani, venerdì, *Un Ballo in maschera* a prezzi popolarissimi.

Al *Manzoni*: — la *Traviata*, interpretata con molta finezza e calda passionalità dalla signora Luigia Pieroni, ottene iersera un nuovo e assai fervido successo dal pubblico che — malgrado il pessimo tempo — affollava la sala.

Al Salone Margherita

Il più bello spettacolo di varietà con la *De Fleuriel, Kri-Kri*, la *Troupe cinese*, etc. Stasera debuttano: *Luisa Lavalliere* e *Tina Fleur*.

SPETTACOLI del 26 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *I nostri buoni villici* — Ore 21: *Addio giovinezza*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Papà Lebonnard*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 27 novembre alle ore 16 e 18: *La gran giornata di Arlecchino: L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Ultime rappresentazioni della stagione

GIOVEDI' 26, ore 21: Seconda rappresentaz.:

NAPOLEONE

o L'AQUILA E LE COLOMBE

Tre episodi di FORZANO

Commento musicale di G. LUPPORINI

VENERDI', 27, ore 21: Serata in onore di PINA DE SIMONI con l'Ultima replica: LA VEDOVA ALEGRA, dopo il 2.o atto la seratante canterà alcune romanze.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Troppo ricco*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Fiore d'amore, fiore di morte*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la dignità della stampa italiana

TORINO, 25.

La *Stampa* scrive:

« L'argomento che stiamo per toccare è assai delicato ed anche non poco doloroso; ma ci sono momenti nella vita pubblica di una nazione in cui non si possono considerare con indifferenza sintomi patologici che in tempi normali darebbero minor preoccupazione: momenti in cui occorre provvedere alla sanità dello spirito pubblico con meticolosa cura.

« Prenderemo lo spunto da un episodio. E' comparsa su alcuni giornali milanesi una notizia — che non sappiamo se rispondente a verità — la quale non poteva rimanere senza commenti. Secondo i detti giornali alcuni giornalisti italiani si sarebbero raccolti a Milano per partire in comitiva per un viaggio giornalistico alla volta della Germania, per studiarvi le condizioni morali e politiche durante la guerra. La spedizione sarebbe diretta dal signor A. Reicheberg, diplomatico addetto all'Ambasciata di Roma. Altri giornali aggiungono maggiori e più curiose notizie: ai suddetti corrispondenti sarebbe stata offerta una diaria di lire 65 oltre ad un compenso straordinario di duemila lire. L'Ambasciatore di Germania si è affrettato a diramare un comunicato ai giornali in cui smentisce che il suddetto gruppo sia scortato da un funzionario dell'Ambasciata. Secondo l'Ambasciatore tanto l'organizzazione del viaggio quanto l'esecuzione di esso « sono di piena iniziativa privata ».

« Auguriamoci che le cose siano così come l'Ambasciata tedesca di Roma afferma, e che quei giornalisti siano andati in Germania a spese del loro giornali, liberissimi nei loro apprezzamenti, colla testa alta e colle mani pure.

« E se non si trattasse che di questo episodio, non avremmo scritto questo articolo. Ma vi è in una parte del giornalismo italiano un movimento che non è limpido come si potrebbe desiderare. Sorgono giornali nuovi con meravigliose basi economiche di pubblicità assicurata; altri cambiano improvvisamente direzione; altri pubblicano dall'uno o dall'altro campo dei belligeranti lunghissimi telegrammi che le persone ben informate assicurano non solo gratuiti, ma inviati direttamente dagli Stati Maggiori o da agenti politici e firmati magari col nome del consueto corrispondente: ci sarebbe insomma tutto un lavorio straniero inteso a premere sulla coscienza del popolo italiano.

« Tali sono le voci. Noi non sappiamo fino a qual punto esse siano veritiere, ma ci rincresce di dover dire che interamente infondate non sono. Questo sforzo straniero di influenzare in un senso o nell'altro, per mezzo del giornalismo italiano l'opinione pubblica del nostro paese esiste realmente, e non c'è forse giornale onesto italiano che non ne abbia avuto le prove in certe curiose offerte di informazione ricevute dall'uno e dall'altro campo.

« Se fossimo in tempi normali si potrebbero forse coprire di un velo pietoso queste degenerazioni della missione giornalistica. Ci sono in ogni tempo ed in ogni categoria professionale onesti e disonesti: l'opinione pubblica sa presto o tardi far giustizia fra gli uni e gli altri: la menzogna interessata o non, non ha vita lunga. Ma noi viviamo in un'ora di vita nazionale eccezionalmente grave, in un'ora in cui si maturano pel nostro paese destini di una importanza immensa. Prestarsi a favorire in questo momento il punto di vista straniero — comunque questo straniero si chiami — è un crimine di lesa italianità, contro il quale tutti gli onesti e prima il giornalismo onesto deve energicamente reagire. Già troppo complicata e oscura e paurosa e piena di insidie e di pericoli è la situazione attuale, perchè si possa tollerare che la mente e l'animo del popolo italiano possano essere influenzati ed avvelenati da una visione insidiosamente straniera propinata subdolamente sotto mentite spoglie di italianità agli ingenui ed agli ignari. Non è senza disgusto e dolore che leviamo questi veli che possono coprire una piaga, ma per l'onore del giornalismo italiano onesto e pel bene della patria crediamo che non si possa più pietosamente tacere. Occorre gettare molta luce su parecchie cose troppo oscure e smascherare coraggiosamente le membra bacate. E quest'opera patriottica non può essere compiuta che dall'istituzione che sola può intraprenderla autorevolmente.

« C'è in Italia un'Associazione della stampa a cui è deferita la tutela dell'onore del giornalismo italiano. E' suo preciso dover raccogliere le voci che circolano ed andare a fondo delle accuse. Essa può, senza necessità di tradire nessun giusto interesse, senza offendere nessuna onesta attività, chiarire il mistero delle basi su cui certo giornalismo è pullulato, indagare la fonte di certi atteggiamenti, e le ragioni di certa copia di informazioni tendenziose rivolte ad esaltare un campo per deprimere l'altro. Essa non può assister indifferente a queste voci che circolano ed a queste rivelazioni che esplodono. E' un dovere che essa ha non solo verso i suoi soci, ma verso l'intero popolo italiano ».

Riproducendo queste considerazioni del giornale piemontese su un fenomeno che ormai era troppo palese e conosciuto, noi diamo la nostra piena adesione ai sentimenti che esso esprime, pure ritenendo che molta cautela s'impone in qualunque giudizio caso per caso, ed augurando, d'accordo pure in ciò con la « Stampa » stessa e come ognuno deve augurarsi, che i casi riprovevoli siano nel minor numero possibile. L'apparenza e la coincidenza giocano alle volte in favore dei colpevoli e contro gli innocenti. Ad ogni modo la maggiore prudenza e la più severa vigilanza s'impongono oggi alla stampa italiana ad evitare di subire influenze illegittime e straniere. Che se al di là dei nostri confini ad est o ad ovest o a nord, vi è chi crede di potere agire sulla opinione pubblica italiana con tali mezzi, e s'illude di farsi strada qua e là per qualche zona di terreno fradicio, sappia che tali tentativi, che indicano uno spregevole giudizio verso noi, costituiscono per noi la peggiore delle offese, e non otterranno nella immensa maggioranza della stampa e del paese che l'effetto di provocare una violenta reazione.

Le indagini della Federazione giornalistica italiana

La Federazione della Stampa Italiana comunica:

« L'Ufficio di Presidenza della Federazione tra le Associazioni Giornalistiche Italiane ha deliberato di portare sollecite indagini, per mezzo degli organi competenti, sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della Stampa italiana nei riguardi della guerra europea. »

I "mussoliniani,, protestano e minacciano la secessione

MILANO, 26.

Iersera i socialisti favorevoli a Mussolini si sono riuniti nel salone di Via Circo per protestare contro il deliberato della sezione socialista.

Tra gli intervenuti notati i consiglieri comunali Biserni, Bonomelli, Bandi, Lessona e l'ex-segretario della Camera del Lavoro, Marchetti.

Assunta la presidenza dell'assemblea il consigliere comunale Banoli, parlano Ruggeri e Marchetti. Poi sale alla tribuna Mussolini, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, dice:

« Ieri sera sono stato linciato. Nessun precedente c'è nella storia del partito, neanche quello riguardante l'*Azione sindacalista*. Allora si ebbe la sentenza dopo inchieste su inchieste. Neanche ad un uomo che abbia ucciso la propria madre, si nega il diritto alla difesa. A me sì, perchè non mi si è voluto giustiziare ma linciare. Sono stato espulso come intervenzionista? Allora molti altri debbono seguirmi; primo fra tutti il deputato del sesto collegio di Milano. Sono stato espulso come giornalista socialista? E il *Tempo*? E il *Giornaletto*? E il *Lavoro*? Mi si è discusso come uomo. Ho dichiarato di esser pronto a spalancare i miei cassetti, ma la malafede vorrebbe vedere le tenebre anche là dove c'è la luce! Dopo dodici anni di vita nel partito, uscendo dall'*Avanti!* ho dovuto chiedere cinque lire a Valera perchè bisogna pur vivere. Bisogna agitarci e raccogliere tutte le nostre forze per un denominatore comune.

Poi Mussolini continua affermando che egli farà un giro di conferenze rivoluzionarie e che nella serata stessa darà le dimissioni da consigliere comunale.

E conclude: « Dopo la guerra, vedremo quello che si potrà fare; ma un punto del programma venturo sarà questo: preparare ed armare il proletariato alla rivoluzione sociale. »

Dopo Mussolini, che è vivamente applaudito, parlano Crotti e Masotti, i quali propongono agli intervenuti di restituire le tessere alla sede dell'*Avanti*, Branconi, il quale dichiara che manderà le dimissioni da socio della sezione e da membro del Consiglio d'amministrazione dell'*Avanti!* e infine Dino Di Roberto, che presenta il seguente ordine del giorno:

« I presenti consegnano la tessera al partito, con l'impegno di separarsene definitivamente, come atto di protesta contro il partito, se non viene accordata la revisione del voto che ha colpito Mussolini, senza accordargli il diritto di difendersi. »

L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

In Germania la pubblicazione del Popolo d'Italia *è stata annunziata dal* Wolff Bureau *con una insinuazione atroce che ho creduto mio dovere di italiano e di collega di riferire a Benito Mussolini in una lettera scritta in treno da Berlino a Milano quando non avevo ancora veduto un solo numero del suo giornale. Il gesto di Mussolini, il quale avea lasciato la direzione dell'*Avanti! *pur di non accettare già fatta una opinione sul contegno dell'Italia che non può essere prefessato da un partito, m'era piaciuto e in quella lettera lo dissi. Senonchè ora il giornale di Mussolini con la stessa leggerezza maligna che rimproverava al* Wolff Bureau, *aggredisce il mio giornale e il mio direttore ed amico Olindo Malagodi con i quali — è inutile dirlo — sono pienamente solidale in ogni caso e sopratutto quando sono ingiustamente attaccati. Inoltre ora il* Popolo d'Italia *si richiama alla mia lettera per farmi dire cosa che non ho detto e denunziare certo signor K. corrispondente da Milano di giornali tedeschi che non ho mai nominato nè conosciuto.*

Non mi so pentire d'aver avuto della simpatia per Mussolini. Ma poichè l'ho pubblicamente confessata, devo affrettarmi a soggiungere che è durata poco.

TULLIO GIORDANA.

A cui non aggiungeremo che due parole. Vorremmo cioè consigliare l'egregio prof. Mussolini di rallegrare le pagine del suo giornale anche con qualche corrispondenza di varietà, per es.: sovra il suo recente viaggio a Ginevra, con annessa descrizione del panorama del lago.

400 milioni il luogo di 200 alla Cassa Depositi e Prestiti

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblicava il seguente Decreto Reale.

VITTORIO EMANUELE III, ecc.

Visto il decreto 22 settembre 1914, n. 1028 che autorizza il Ministro del Tesoro a richiedere ai tre Istituti di emissione una somministrazione di loro biglietti per 200 milioni di lire da versarsi in conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa Depositi e Prestiti con la garanzia, mediante apposito vincolo su rendita dello Stato posseduta dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'impiego dei fondi provenienti dal risparmio postale o dai depositi volontari a tutto il 31 dicembre 1913.

Considerata la convenienza di estendere il limite del conto corrente fra la Cassa Depositi e Prestiti e il Tesoro, istituito col citato R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, in relazione anche alle disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti e agli eventuali bisogni per la gestione ordinaria;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La somministrazione di biglietti che il Ministro del Tesoro è autorizzato a richiedere ai tre Istituti di emissione per essere versata in conto corrente speciale tra il Tesoro dello Stato e la Cassa dei Depositi e Prestiti, a norma degli articoli 7 e 8 del R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028, è elevata alla somma di 400 milioni. Sui prelevamenti che verranno eseguiti dal detto conto corrente, la Cassa dei Depositi e Prestiti corrisponderà al Tesoro l'interesse del 2 per cento.

Art. 2. — Le somministrazioni di biglietti di cui al presente Decreto saranno garantite mediante apposito vincolo sino alla concorrenza di 100 milioni sulla rendita annua di lire 14 milioni corrispondente al capitale nominale di lire 400 milioni inscritta al . 698995 del Gran Libro del Consolidato 3.50 per cento e intestata alla Cassa dei Depositi e Prestiti e per i rimanenti 100 milioni mediante altro vincolo, sino alla detta somma, sulla rendita annua di lire 7.445.389 inscritta al n. 32627 del Gran Libro del Consolidato 3.50 per cento (1902).

Art. 3. — Rimangono in vigore, in quanto non siano contrarie al presente Decreto le disposizioni contenute negli articoli 7 e seguenti del citato R. Decreto 22 settembre 1914, n. 1028.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento Nazionale per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 23 nov. 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele* — Controfirmato: *Carcano*.

Art. 2. — Fino a nuova disposizione non saranno applicate le limitazioni contenute negli articoli 36 e 37 della legge (testo unico) sugli Istituti di emissione 28 aprile 1910 num. 204, riguardanti i depositi in conto corrente fruttifero; e il saggio dell'interesse su tali depositi sarà determinato con Decreto del Ministero del Tesoro, sentiti gli Istituti di emissione.

Art. 3. — Sono aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto a saggio di favore per i tre Istituti di emissione, dall'art. 28 del citato testo unico 28 aprile 1910, numero 204 e dalle leggi 17 luglio 1910 numero 492 e 5 luglio 1912 numero 869.

Art. 4. — Il presente Decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, addì 23 nov. 1914.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: *Carcano Daneo Cavasola.*

L'aumento della circolazione

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblicava il seguente Decreto Reale:

VITTORIO EMANUELE III, ecc.

Veduto il testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. Decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Vedute le leggi 29 dicembre 1912, n. 1346 e 31 dicembre 1913, n. 1393, colle quali vennero modificate, sino a nuove disposizioni, le norme contenute nell'art. 21 del testo unico succitato;

Veduti i decreti-legge 4 e 13 agosto 1914, nn. 791 e 825, coi quali il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione fu aumentato di due terzi;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei nostri Ministri segretari di Stato per il Tesoro, per le Finanze e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I limiti massimi normali della circolazione dei tre Istituti di emissione aumentati di due terzi coi Reali Decreti 4 e 13 agosto 1914, nn. 791 e 825, sono ulteriormente accresciuti di un terzo. Su tale aumento gli Istituti di emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo del due per cento in ragione di anno.

Elezioni politiche

Il collegio elettorale di Paternò è convocato il 20 dicembre per la elezione del proprio deputato. Occorrendo, il ballottaggio avverrà la domenica successiva.

Richiami di ufficiali ai distretti militari

Col decreto-legge relativo ai provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari, si autorizza l'Amministrazione militare a richiamare in servizio presso i distretti fino al 30 giugno 1915, ufficiali in posizione ausiliaria di qualsiasi arma o corpo, ad eccezione dei corpi sanitari e veterinari, fino a raggiungere rispettivamente per ogni grado le seguenti cifre:

Colonnelli 44 — Tenenti colonnelli o maggiori 88 — Maggiori o ufficiali inferiori 176.

Rimangono inalterate le disposizioni che garantiscono i diritti all'avanzamento degli ufficiali del ruolo transitorio del personale dei distretti militari.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 Telefono 1106.

Un convegno nazionale fra i porti d'Italia

La Federazione Nazionale dei porti d'Italia ha indetto per il giorno 30 del corrente mese e primo dicembre, un Convegno Nazionale fra i rappresentanti di tutte le organizzazioni portuarie ad essa aderenti

Fra le pratiche saranno oggetto di discussione si segnalano prime: l'attuale crisi che attraversa il traffico marittimo, le diverse agitazioni che interessano alcuni porti: Napoli, Salerno, Gallipoli e Siracusa compresi.

Il Convegno avrà luogo a Spezia nella sala del Casino comunale e le sedute incominceranno la mattina di lunedì 30 corrente alle ore dieci.

A Montecitorio

Stamane sono terminate le vacanze estive per le palme e le altre piante esotiche che, durante i lavori parlamentari, ornano le sale di conversazione e di studio a Montecitorio. Esse sono state trasportate da villa Elika — dove hanno passato le vacanze — alla Camera dei deputati, dove adempiranno alla consueta missione di migliorare, se è possibile, la... respirazione degli uomini politici.

Fra i deputati predomina ancora un atteggiamento di vigile attesa. Importanti ci sembrano queste dichiarazioni che l'on. Montresor ci ha fatto, per rispondere alle nostre domande circa la situazione attuale:

— Non ho proprio nulla da dire, e credo che anche la Camera sentirà la gravità del momento che attraversiamo e preferirà, nella sua grande maggioranza, di ascoltare, religiosamente, in silenzio. Rammento che Cicerone, a proposito di una importante discussione del Senato, dice appunto che « silentium fecerunt ipsa expectatio et pondus rei ». In fondo, salvo quei pochi privilegiati che hanno potuto formulare le loro decisioni categoriche su dati e fatti di evidenza assiomatica, tutti sentiamo il bisogno di essere illuminati, sia dal Governo, sia dagli oratori che assumeranno l'arduo ufficio di maestri in quest'ora tremenda della storia, per prendere anche noi poi le nostre decisioni, in armonia con gli interessi del paese, che ci ha affidato una grave responsabilità. Credo che da più di mezzo secolo il parlamento italiano non si sia aperto con preoccupazioni maggiori di quelle che faranno l'argomento del suo esame ponderato e delle sue decisioni in queste prossime sedute; e non ho altro da aggiungere

Altri quattro deputati — gli on. Foscari, Ciccotti, Sipari e Federzoni — si sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Gli iscritti sono finora 36; è certo che saranno più di cinquanta. Ma non pochi deputati si sono iscritti solo perchè il gruppo al quale appartengono possa avere qualche oratore nei primi giorni della discussione; e perciò è possibile che alcuni nomi siano sostituiti da altri.

L'on. Marcora sarà a Roma il primo dicembre.

La seduta di riapertura sarà dedicata alla commemorazione dell'on. Di San Giuliano, dell'on. Finali e degli altri parlamentari defunti durante le vacanze. Le dichiarazioni del Governo saranno fatte nella seduta del 4 decembre tanto alla Camera quanto al Senato.

Oggi alle 15 s'è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare calabrese insieme con una commissione della provincia di Cosenza venuta a Roma per presentare un memoriale al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Lavori pubblici sull'applicazione della legge speciale per le Calabrie.

Avarna e Imperiali da Presidente del Consiglio

Stamane il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha conferito col nostro ambasciatore a Vienna, duca Avarna.

Nel pomeriggio ha ricevuto il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra.

La malattia del march. Visconti Venosta

Il marchese Visconti Venosta è da alcuni giorni infermo, a Roma. E' stato redatto il seguente bollettino:

« Da una settimana S. E. il marchese Visconti Venosta è febbricitante, in seguito a malattia delle vie urinarie che dura da molti anni. Le condizioni generali sono piuttosto depresse »

F.to: Prof. Grocco — Prof. Gius. Bastianelli — Dott. G. Boni.

Per il Belgio

La Presidenza del Comitato nazionale italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio ci comunica:

« Essendo sorti dei dubbi se l'opera del « Comitato nazionale italiano » per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio » possa in qualsiasi modo compromettere il principio della neutralità affermata dal nostro Governo (dubbio che viene avanzato nella lettera che il senatore Carafa d'Andria ha diretto ieri ad un giornale della sera), torniamo a ripetere che la nostra iniziativa, al pari di tutte le altre sorte allo stesso fine, non ha alcuno scopo politico, ma uno scopo puramente umanitario; ed appunto come tale l'opera dei Comitati pro-Belgio non ha trovato ostacolo alcuno nè da parte delle autorità degli Stati neutrali — Italia compresa — nè da parte delle stesse autorità tedesche nel Belgio.

Il Presidente effettivo *Onorato Caetani*
Il Presidente del Comitato esecutivo *Giuseppe De Nava* ».

Elezioni di maestri al Patronato scolastico

Questa mattina la Magistrale Romana, nell'assemblea straordinaria ha deliberato alla quasi unanimità di scendere in lotta nelle elezioni al Patronato scolastico con lista propria. Un'apposita Commissione, riunitasi d'urgenza, ha compilato la seguente lista:

Banchieri Ada — Chiapponi Carlo — Griffini Vittoria — Cera Guglielmina — De Felicis Cesare — Sarrocchi Publio — Mazza Cecilia — Talocchini Giuseppe.

Per gli istituti di cultura

L'Agenzia « nazionale » pubblica:

Il Ministro della P. I. con circolare inviata ai capi di Istituti ed uffici dipendenti, ha richiamato la loro attenzione sul decreto 27 settembre '914 per la parte che concerne provvedimenti a favore d'Istituti di cultura e di educazione in materia di tasse sulle successioni e donazioni. L'art. 4 di quei decreti dispone che la aliquota di favore del 50/0 sia estesa alle trasmissioni a titolo gratuito che avvengono in favore di Istituti italiani di educazione. Anche gli istituti stranieri aventi sede in Italia godono dello stesso favore, sotto la condizione della reciprocità di trattamento. Il Ministro ha creduto anche opportuno richiamar l'attenzione delle autorità scolastiche sull'art. 5 che dichiara esenti da tasse le trasmissioni a titolo gratuito di collezioni in favore di Istituti di Stato.

"Cabiria,, al Cinema Edison

SPEZIA, 25.

Ieri sera, al « Cinema Edison », con l'intervento di un pubblico numeroso e sceltissimo, fra cui le autorità e largo stuolo di elegantissime signore, ebbe luogo la prima rappresentazione di *Cabiria*, il sorprendente poema di Gabriele D'Annunzio.

Il successo fu veramente trionfale: assai felicitato fu il direttore dell'orchestra, maestro Cortopassi, e il baritono Taddei; molto bene al porto l'orchestra dei soci.

L'opera di Essad Pascià per consolidare l'Albania

DURAZZO, 25.

La situazione in Albania contrariamente alle voci fatte correre dalle Agenzie viennesi, e sovente raccolte con perniciosa leggerezza da giornali italiani, non attraversa affatto quel periodo di gravità che si vuol far credere. Non si può certo asserire che essa sia totalmente rosea. La propaganda austriaca e giovane turca opera largamente e con sempre maggiore intensità nell'interno del paese cercando di montare la insurrezione musulmana e la posta austriaca distribuisce in buste chiuse nel paese il proclama della guerra santa.

Si cerca di organizzare la rivolta contro Essad pascià dipingendolo come un traditore dell'Islam, ma io credo non si riuscirà facilmente a demolirlo. Essad pascià conta sempre su un larghissimo numero di fedeli e uomini devoti che resistono alla marea dei suoi nemici. Quanto alle famose bande di ribelli che da Tirana dovevano marciare su Durazzo esse non esistono per ora che nel pio desiderio della principessa di Wied. Si tratta di bande di briganti assoldati per l'omicidio di Essad pascià e una parte ha già ceduto e l'altra cederà presto.

Essad pascià che dispone di ben altre qualità di energia del suo predecessore domina la situazione con pugno di ferro. Egli riaprirà fra giorni la via per Tirana che per punire i ribelli aveva chiuso al traffico. Egli conta salvo incidenti imprevedibili di avere durante la primavera consolidata la sua posizione.

Mi sono in questi giorni lungamente intrattenuto con lui nello studio luminoso dove Wied studiava otto giorni prima di andarsene il progetto di una nuova decorazione albanese. Ancora una volta ho constatato con quale lucidezza di visione con quale intuizione genialissima quest'uomo incolto, vede e giudica la situazione europea. Non credo utile per ora dirvi i giudizi che egli mi espresse riguardo alla connessione della questione albanese con la grande guerra ma credo che gli avvenimenti dimostreranno presto come giustamente egli giudichi.

E' curiosa l'organizzazione del suo esercito, di questo esercito lacero e scalzo ma armato di tutto punto e che ha già una maggiore disciplina di quello di Wied; uomini ai quali Essad pascià parla ora con tagliente energia ora con bontà e che sono disposti ad offrire sempre la vita per lui. Essad pascià conta di lavorare per sedare del tutto i malumori fomentati dagli austriaci e assodare in una più vasta parte dell'Albania la sua autorità.

ITALO SULLIOTTI.

Il gen. Ameglio parte per Bengasi

Abbiamo da Siracusa, 25, ore 21,5:

Il generale Ameglio arrivato col direttissimo e imbarcatosi a bordo del piroscafo *Tolemaide*, è partito subito per Bengasi.

Il prefetto e il comandante Gargiulo attendevano il generale alla stazione insieme al rappresentante del presidio maggiore cav. Bonelli e al capitano del porto cav. Trucco.

La nomina di Howard ad inviato presso il Vaticano

PARIGI, 26.

Il *Journal* riceve da Roma:

« La nomina di Howard ad inviato straordinario inglese presso la Santa Sede per la durata di tutta la guerra, è considerata negli ambienti del Vaticano come la prova del completo accordo che esiste fra i cattolici e i protestanti inglesi nell'interesse supremo della patria. Nello stesso tempo è un successo indiscutibile del Ministero degli esteri inglese che ha dovuto lottare per questa nomina contro la cattiva volontà e la ostilità di una parte del clero intransigente, contro gli sforzi dei ministri di Baviera e di Prussia, senza contare l'ambasciatore austriaco che vede in questo diplomatico un avversario potentissimo e capace di far valere le ragioni degli Alleati presso Benedetto XV, insieme col Ministro del Belgio, che è apprezzatissimo in Vaticano. Nel mondo diplomatico vaticano non viene dissimulata la speranza che la missione di Howard possa diventare definitiva e facilitare convenientemente la soluzione della questione irlandese ».

Arresto di sindacalisti a Bologna

BOLOGNA, 26.

Ha destato viva impressione in città, la notizia dell'arresto del segretario dell'Unione sindacale italiana, Armando Borghi, avvenuta ieri sera a tarda ora. Il Borghi è stato arrestato ieri sera mentre si accingeva a porsi a cena con la famiglia. Egli è stato condotto prima in questura e poi alle carceri. La notizia subito diffusasi in città, creò viva impressione e l'on. Bentini si recò in questura a domandare informazioni. Ma gli fu risposto che la giustizia doveva avere il suo corso. Poco dopo venne arrestato anche il propagandista sindacalista Cuzzani. Su questi arresti si mantiene il massimo riserbo onde le fantasie si sono assai sbizzarrite in proposito. Vi è persino chi collega questi arresti con la presente situazione internazionale, mentre qualcuno altro dice siano semplicemente l'effetto della propaganda della « Settimana rossa ».

Crediamo di sapere che si tratta di arresti fatti in seguito a regolare mandato di cattura per essere passate in giudicato alcune sentenze nei riguardi dei due propagandisti.

Il prezzo del pane a Milano

MILANO, 26.

Da oggi la Commissione del calmiere ha deciso di aumentare di due centesimi il prezzo del pane portandolo a 50 centesimi il chilogramma. Tale aumento è imposto dall'aumentato costo del grano e della farina. Il prezzo di 50 centesimi costituisce il limite più alto che abbia mai raggiunto il prezzo del pane.

Uxoricida per gelosia

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 25.

Ieri a Vallico Sopra (Trasilico), in località Calda, certa Folischi Giuseppina veniva uccisa dal marito Benelli Goffredo con un colpo di fucile.

Le cause del dramma vanno ricercate nella gelosia.

L'uxoricida si è costituito.

La tragedia d'una madre

MILANO, 26.

Giunge notizia da Chiasso che stamane è giunta alla nostra stazione con una comitiva di rimpatrianti, una donna di 22 anni con due bambini, che aveva perduto il marito mesi or sono, fucilato, a quanto ella narra, dai tedeschi, insieme con altri italiani. Un disgraziato sulla pingue dattanti alla stazione, come presa da improvvisa pazzia, ha afferrato i due piccini tentando di strangolarli. Accorsero subito alcune persone che le strapparono i bambini.

Le corse ai Parioli

La sesta giornata

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è svolta la sesta giornata di corse al galoppo per la riunione di autunno. Tempo incerto; terreno pesante; pubblico scarso. Ecco i risultati:

PREMIO TERRACINA (Siepi. L. 2000; Metri 2700): 1.o *Gitana*, Kg. 65, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *Eraclio*, Kg. 62, di Barracco (Chiericoni); 3.o *Imeera Tiberia*, Kg. 65, di Gallina (Amodio). N. P. *Capriolo*, Kg. 62. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 20, 7, 7; prato L. 18, 8, 8.

PREMIO GENAZZANO (L. 2500; M. 1600): 1.o *Ryan*, Kg. 56, di Corbella (Sunter); 2.o *Il falco*, Kg. 51 1/2, di Modigliani (Rossi); 3.o *Don Gabbiano*, Kg. 53 1/2, di Sir Rholand (Blackburn). Una lunghezza; cinque lunghezze. Tempo 1'46".

Totalizzatore: *pèsage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO CASTIGLIONE (Hunters. G. R. L. 1500; M. 1600): 1.o *Bun*, Kg. 67 1/2, del ten. Doria (ten. Theodoli); 2.o *Cremia*, Kg. 67 1/2, Razza Umbra (Simonetta); 3.o *Culagna*, Kg. 65 1/2, del ten. Gastaldi (proprietario.) N. P. *Valdastra*, Kg. 60; *Rhinfeld*, Kg. 64 1/2; *Criollo*, Kg. 62; *Laba*, Kg. 64 1/2; *Dasodi*, Kg. 64 1/2. Tre lunghezze; corta testa. Tempo 1'45".

Totalizzatore: *pèsage* L. 49, 30, 12, 47; prato L. 104, 28, 10, 36.

PREMIO VITERBO (L. 4000; M. 1200): 1.o *Tisza*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); secondi *dead heat*: *Fragore*, Kg. 52, di Guastalla (Corridoni) e *Galimondo*, Kg. 54, di Modigliani (Rossi.) N. P. *La Perla*, Kg. 50; *Artemide*, Kg. 50; *Maharay*, Kg. 52; *Henni*, Kg. 54. Una lunghezza. Tempo 1'17".

Totalizzatore: *pèsage* L. 11, 5, 5, 5; prato L. 13, 5, 6, 5.

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima Sedente in Firenze

Capitale Lit. 240 milioni interamente versato

PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SULLE AZIONI E RIMBORSO DI QUELLE SORTEGGIATE.

Si notifica ai Sigg. Azionisti di questa Società che la Cedola N. 89 di L. it. 12,50 per il semestre d'interessi scadente il 1.o Gennaio 1915 sarà pagata *in via eccezionale e soltanto in Italia a partire dall'11 del p. v. Decembre* e precisamente:

a Firenze presso la Cassa Sociale;
a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa;
a Genova presso la Cassa Generale;
a Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Portomaurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona, presso le rispettive Filiali e Sedi della Banca d'Italia.

Detta cedola sarà invece pagata sulle Piazze estere alla *sua naturale scadenza del 1.o gennaio 1915.*

Ad incominciare dal 2 Gennaio saranno poi rimborsate *unicamente presso questa Direzione Generale*, come di consueto, le azioni estratte al sorteggio del 15 Ottobre pp. cessando le medesime di essere fruttifere.

Presso le Banche suddette si trovano i Listini delle estrazioni.

Ogni portatore di azioni riceverà all'atto del rimborso la cartella di godimento al portatore di cui all'Art. 48 degli Statuti Sociali.

Si rammenta infine ai Sigg. Azionisti che la Società riceve le proprie azioni in deposito a custodia gratuita.

Firenze, li 25 Novembre 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 18 nov. 1914

ATTIVO

		Differenze dalla settim. prec.
Cassa ..... L.	60,057,940 45	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane »	6[illegible]	[illegible]
Portafoglio sull'estero ..... »	17,[illegible]3,230	[illegible]
Anticipaz. (ord. L. 17,400; 7994) » Tesoro L. 20,000,000 ..... »	32,100,797 9[illegible]	[illegible]
Ant. str. conto del Tesoro dello Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 827 »	—	[illegible]
Titoli ..... »	27,038,892 90	[illegible]
Conti correnti attivi (nel Regno L. [illegible]; all'estero L. [illegible]) ..... »	9,317,429 42	+ [illegible]
Somministrazioni al Tesoro (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028) »	10,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ..... »	6,1[illegible]7,945 15	[illegible]
Partite varie ..... »	37,[illegible]1,121 85	[illegible]
Sofferenze ..... »	71,[illegible] 71	+ [illegible]
Spese dell'esercizio ..... »	2,[illegible]	+ [illegible]
Totale .... L.	2[illegible]	+ 2 [illegible]
Depositi ..... »	160,[illegible]	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]	— [illegible]

PASSIVO

Capitale o patrimonio ..... L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto ..... »	11,0[illegible],084 13	
Riserva straordinaria ..... »	1,5[illegible],973 89	+ [illegible]
Circol. { col 40 0/0 di riserva. »	88,[illegible]544 43	
Circol. { a piena copertura »	18,417,[illegible]	
p. c/ del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva . »	2[illegible],000,000	+ [illegible]
Id. Id. g.a R. D. 22 settem. 1914, n. 1028 ..... »	10,000,000 —	
Id. Id. p. antic. g.a (R. D. 18 ag. 1914 n. 827) ..... »	—	
Debiti a vista ..... »	35,534,673 34	+ [illegible]
Depositi in conto corrente fruttifero ..... »	21,426,174 56	+ [illegible]
Conti correnti passivi ..... »	257,835 91	— [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie .... »	6,288,892 45	[illegible]
Partite varie ..... »	3,21[illegible],064 31	[illegible]
Rendite dell'esercizio ..... »	4,924,189 21	+ [illegible]
Totale .... L.	248,571,188 13	[illegible]
Depositanti ..... »	160,507,923 [illegible]	— [illegible]
Totale generale L.	420,078,111 51	[illegible]

Riserva	Oro ..... L.	[illegible],018,1[illegible]	
	Argento ..... »	5,921,951 —	
	Valute equiparate ..... »	18,734,549 3[illegible]	
	Totale della riserva L.	74,676,0[illegible]	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile L. 20,000,000) .... »	30,1[illegible],24[illegible]
Attività diverse ..... »	[illegible],038,8[illegible] —
Totale .... L.	136,[illegible]

Eccedenza di garanzia L. 28,[illegible]41,166 57 (*per memoria*)

Rapporto della riserva (al netto del 40 % pei debiti a vista) alla circol.: [illegible] %

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazione, Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti del Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai

Provincia Romana

Civitavecchia

ERGASTOLANO GRAZIATO

Dopo 47 anni trascorsi tra una casa di pena ed un'altra, menando sempre buona condotta, è uscito da questo ergastolo tale Pinnacchio Natale da Rossano (provincia di Cosenza).

All'età di 22 anni il Pinnacchio fu condannato a vita per brigantaggio. Oggi riacquista la libertà, e trovasi in floride condizioni fisiche.

Anzio

MUSICANTI A BANCHETTO

La nostra banda comunale, diretta dall'esimio prof. Panizza, festeggiò la ricorrenza della patrona S. Cecilia. A mezzogiorno ebbe luogo, nella Trattoria Gotti, un banchetto di 50 coperti.

Molti brindisi e massima allegria. Applauditissimi i versi romaneschi del musicante Aurelio Giovannini.

PROSSIMA COSTITUZIONE DELL'UNIVERSITA' AGRARIA

A giorni la costituzione dell'Università Agraria sarà un fatto compiuto. Difatti la prefettura si sta energicamente occupando della cosa ed ha invitata la Commissione provvisoria a presentare il regolamento per la relativa approvazione.

L'amministrazione comunale tenterà tutti i mezzi per ostacolare il nuovo ente, perchè dovrà togliere dall'entrata del bilancio la somma di lire dodicimila, ma legge sugli usi civici e domini collettivi, non verrà certo demolita da chi dovrebbe ed è in dovere, farla osservare.

Il Comune ha troppo abusato della pazienza di tanti poveri contadini.

Monterotondo

PERICOLO D'INVASIONE FILLOSSERICA NEI CASTELLI ROMANI

Da vari anni nei nostri vigneti si è manifestata la presenza della fillossera.

Dopo che i viticultori si costituirono in consorzio, il governo ha cercato di limitarne l'invasione, con continue esplorazioni e distruzioni di zone infette, che se si effettueranno le distruzioni di qualche scintilla restata, il nostro territorio vignato può ritenersi immune da questo terribile parassita.

Non è così però per i vigneti del comune di Mentana, che sono a confine con i nostri. Infatti, nel rione Salincerqua, con le esplorazioni eseguite quest'anno risultarono 13 centri fillosserosi e di una certa gravità.

Il delegato tecnico ing. Guenza, incaricato dal Ministero d'Agricoltura di fare eseguire queste esplorazioni, conosciuta la gravità della invasione, molto si adoperò presso i rappresentanti del Comune e presso i maggiori interessati mentanesi, per fare costituire i viticultori in consorzio, onde avere dallo Stato la protezione sulle invasioni, con i dovuti sussidi, ma a nulla potette riuscire.

In seguito di tale risultato si sa quasi per sicuro che il Ministero dichiarerà zona abbandonata il Comune di Mentana e forse anche quello di Monterotondo.

Stando così le cose, è il caso d'invocare anche l'ausilio dei vicini castelli romani, per ottenere dal Governo che obblighi a mezzo di R. Decreto la costituzione del consorzio a Mentana, e deferisca al delegato tecnico l'obbligo di circoscrivere le invasioni, con le distruzioni.

Se le cose non si provvederanno per tempo e tutto si lascierà nel completo abbandono, i castelli romani, non si illudano che i loro vigneti, non tarderanno ad essere invasi dal terribile afide come già, nelle esplorazioni di quest'anno, la stessa squadra esploratrice di qui trovò nei vigneti di un loro comune già qualche scintilla fillosserica.

Nettuno

LE ESERCITAZIONI DI TIRO

E' terminato il primo corso delle esercitazioni di tiro che si tengono al nostro Poligono per gli ufficiali. Oggi incomincerà il secondo corso sono giunti per questo molti ufficiali già inscritti.

IL TIRO A SEGNO

La Società di Tiro a Segno di Nettuno ha indetta una gara fra gli iscritti alla società per i giorni 28 e 29 corrente pubblicando anche le norme per questa gara.

Orte

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Il primo di novembre, incominciò a funzionare un servizio automobilistico da Orte alla stazione con otto corse di andata e altrettante di ritorno, e questo servizio fu accolto con piacere da tutti i cittadini del capoluogo e della Borgata poichè appagava un desiderio che da anni se ne sentiva il bisogno, per i molteplici interessi che legano i due centri oltre per la comodità di usufruire dei molti treni che transitano o che partono da questo centro importante ferroviario.

Ma dopo tre giorni l'impresario fu costretto a sospendere il servizio e per ordine ministeriale perchè il tratto in cui l'automobile doveva passare per circa tre chilometri fa parte della linea automobilistica Soriano Cimino-Orte Stazione ceduta e sovvenzionata.

Il Consiglio comunale facendosi interprete dei sentimenti dei cittadini si è riunito l'altra sera in seduta straordinaria e dopo laboriosa discussione fu votato un lungo ordine del giorno acciocchè il superiore Ministero dichiari indipendente il tratto Orte-Borgata (circa tre chilometri) per il servizio automobilistico, ritenuto servizio urbano in modo che il Comune o chi per esso possa congiungere la Borgata Orte-Stazione con il maggior centro abitato, mediante corse automobilistiche fino a che non sarà un fatto compiuto la linea tramviaria già progettata ed in avanzato corso di attuazione.

Se un provvedimento in proposito non si prenderà si teme che l'agitazione si intensifichi, occorre perciò chi di ragione provveda ad evitare guai maggiori.

Piperno

FILODRAMMATICA PRIVERNATE

La sera del 19 corrente fu dato al nostro teatro comunale uno spettacolo che riuscì di piena e generale soddisfazione, e per la spigliatezza della recitazione, e per la comicità della produzione rappresentata.

Nella vasta sala non vi era un sol posto vuoto; e lo scoppiettio incessante delle schiette risate del pubblico, dimostrò molto bene che il divertimento fu continuo, dal principio alla fine.

I bravi dilettanti furono ripetutamente applauditi e chiamati al proscenio, ed a titolo onore ne diamo qui i nomi: signora Silvi, signora Budano, signorina Corsi, signorina Cocco, signor Venere, sig. Nuti, sig. Tacconi, sig. Basso, sig. Cinelli e sig. Marsilii.

Presto avremo altre rappresetazioni, alle quali certo vorranno prender parte anche gli altri giovani della città, che ebbero in questa prima un esempio di quello che si può ottenere con un poco di buona volontà.

Validi cooperatori della scena furono i signori: Bove Setacci, Bonfanti, Martellini e Tondi.

Rignano Flaminio

FESTA MUSICALE

Ricorrendo la festa di Santa Cecilia questo concerto tenne il consueto banchetto annuale nella Trattoria del Moro. Sedevano alla tavola rio comunale, Filippo Priori Grassi, il consigliere comunale Filippo Priori Grassi il consigliere comunale Alessandro Areni. All'arrosto prese la parola il segretario comunale ringraziando il maestro sig. Eugenio Bruni che con tanto zelo ed amore si presta per lo sviluppo di questo concerto e promettendo per quanto sarà possibile l'appoggio dell'amministrazione comunale. Parlò applaudito anche Alessandro Areni inneggiando alla concordia nonchè alle vittorie ottenute nel campo musicale. Rispose commosso il maestro sig. Eugenio Bruni, ringraziando tutti delle belle parole. Si disse orgoglioso dei suoi allievi che lo adorano. Il banchetto fu servito con gusto e precisione dal proprietarii sig. Prisperi Rocchi. La bella festa si sciolse con uno svariato programma musicale lasciando in tutti grato ricordo. Il sindaco cav. Quintilio Morelli, che non potè intervenire perchè indisposto, inviò la propria calorosa adesione.

Tivoli

PER I GIOVANI OPERAI

Da vario tempo un gruppo di volonterosi ha istituito in Tivoli una società «per l'arte e per i monumenti» Ora ad iniziativa di questo gruppo sarà nel prossimo gennaio istituito un corso gratuito di lezioni di disegno applicato alle varie industrie. E' un'opera veramente benemerita che speriamo darà i suoi buoni frutti e avrà il carattere di continuità.

Già noi su queste colonne e in altra sede propugnammo, facendo nostra un'antica iniziativa del nostro illustre deputato on. A. Baccelli, la istituzione di una scuola d'arti e mestieri per la preparazione della maestranza per le diverse industrie che sono e che potrebbero sorgere in Tivoli.

La nuova scuola di disegno preclude a ciò che noi desidereremmo si attuasse presto.

Non sarebbe per ora il caso di includere il corso di disegno nelle lezioni date dall'assoc. per l'istruzione gratuita?

Si avrebbe così una sicura garanzia di vitalità.

Per i tabacchi

Si è riunita in questi giorni al Ministero delle Finanze, presso la Direzione Generale delle Privative, la Commissione Centrale per le controversie sulle coltivazioni del tabacco. Presiede il senatore Raffaele De Cesare e ne fanno parte due alti funzionari del Ministero, il comm. Leonardo Angeloni e il comm. Josto Satta che hanno specialissima competenza in materia, e l'ispettore rag. Vasco De Carolis.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Duca - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VITALIZIO. Farebbe distintissima famiglia con persona attempata sola garantendo capitali proprii stabili. Casella postale 65, Parma. 16-4131

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL VIALE MANZONI 27, liquidansi grammofoni moderni, dischi, punte, accessori. R-10-44641

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

MOTOCICLO «Swift» 1914 6 HP 2 Cilindri, cambio a cassetta nuovo. Cedesi occasione. 2 Macelli 66, scala 2.a interno 1. R-18-73243

PELICCIA signora ratmouschè collo renard cedesi lire 400 quarto valore. Boncompagni 79, interno 5, Milla. R-15-44641

200 punte «Principe» duplicata sonorità, cent 75. Provatele! Viale Manzoni, 27. R-11-44647

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

ACQUISTO e vendo pneumatici per Automobile nuovi forte sconto. Scrivere: Tessera 23090 posta, Milano. 14-4130

CAFFE' Ristorante Sale Bigliardi. Posizione centralissima affitto anni nove. Locale grandioso spazio all'aperto forte incasso. Capriotti, Rasella 133. R-19-73238

CARTOLAI. Librai vendesi le merci stigli anche piccoli lotti del negozio in via Florida 7, miti pretese. R-18-73303

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

PER STABILIMENTO industriale vendesi terreno (Viale Angelica) con raccordo ferroviario, adatto case civili, quartiere villini, cooperative lawn tennis. Dirigersi Obliight 27 Propaganda. R-21-71274

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUI, prestiti concedonsi rapidamente tutta Italia. B. 304, Roma, posta. 10-73271

QUATTROCENTOMILA cercansi prima ipoteca stabile Roma valore quadruplo. Tessera avvocato 332, posta. 12-73316

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUADAGNO rilevante potrà ottenere piazzista articoli forniture tecniche, cigne lubrificanti, guarnizioni. Casellista 101, Torino. 14-4116-R

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame nuovissima. Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma 3 Firenze, telefono 38-59. 18-4134

TORINO. Amministrazione importanti Giornali e riviste cerca persona capace organizzare dirigere servizio propaganda e abbonamenti. Stipendio e interessenza. Scrivere indicando titoli competenza, referenze, pretese. Excelsior posta, Torino. 27-4129

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1181, Vernici, Genova. 30-4138

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina 130. Croce 85 piano primo. R 10-44441 R

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-15-44052-R

APPARTAMENTINO mobilato, tre camere, ingresso, cucina, primo piano. Montebello 19. R-10-44644

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, stanzino, due ingressi, mezzogiorno. Pigione 150. Borgo Nuovo 164. R-13-73002

ASSOLATISSIMO appartamento ammobiliato, sette camere, mensile 300. Venti Settembre 43. R-10-44636

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Distinta signorina cerca cameretta assolata, pulitissima vicinanza via Nazionale, via Firenze, prezzo mite. Scrivere: S. 126, Haasenstein e Vogler. R-20-73317

AFFITTASI camera mobiliata coniugi soli. Santa Maura 72, scala B. 15. R-11-73266

CAMERE mobiliate uso cucina elettricità ingresso privato. Sistina 107, primo piano. Manidi. 12-73307

CERCO camera vuota libera persona sola, fissa. Coligni, Greci 32 R-10-44635

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, Posta. R-10-44628

STUDENTE ingegneria dà lezioni matematica giovani ginnasio tecniche. Avirda, posta. R-10-44614

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ministro per ditta vinicola stipendio 200 mensili. Cauzione seimila garantita, interessi sei per cento. Rivolgersi: Piazza Navona 32 Pellini. R-20-44587

CUOCO domestico lavoratore cercasi referenze lunghi servizii. Scrivere: Noalli, posta, Roma. R-11-73130

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELETTROTECNICO contabile offresi direzione tecnico-amministrativa azienda elettrica. Studi, pratica centrali importantissime, partita doppia. Cauzione. Ottime referenze 436. Haasenstein e Vogler, Roma. 20-11552

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

GIOVANE 30enne, ottime referenze cerca portierato casa signorile o villino. Scrivere: Libretto. Riconoscimento 179050 posta Roma. R-15-73228

GIOVANE capace offresi amministratore esattore beni stabili. Compenso modesto. Cauzione adeguata. Scrivere: tessera 193.953, posta, Roma. R-20-44639

GIOVANE laureato chimica industriale elettrochimica Politecnico Torino costretto interrompere costruzione fabbrica clorati suo brevetto causa condizioni mercato finanziario cerca occupazione pretese miti volontà lavoro grandissima pratica tintoria. Scrivere: dottore A. G. 28, Cicerone. R-31-44650-R

SIGNORA quarantenne, diplomata, serissima, sola, abilissima governo casa, premiata con medaglie argento e oro lavori femminili occuperebbesi direttrice casa signorile o grande albergo o in azienda commerciale lavori femminili. Ottime referenze. Stella Fortuna. Hotel Nord, Roma. 36-73298

SIGNORINA danese cerca posto in distinta famiglia. Scrivere: S. 118 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-44426 R.

TOSCANA Senese età 36enne cameriera fine, abile sarta occuperebbesi ovunque. 250 N. C., posta, Palermo. 20-11557

19ENNE serio attivo praticissimo impianti elettrici come luce telefoni parafulmini e forza cerca occupazione anche fuori Roma. Scrivere: ricevuta inserzione 73294, fermo posta Roma, ritiro tutto 30 corrente. R-29-73294

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Aspettoti immancabilmente dopodomani Amoti ogni giorno sempre più. Sarà questo mio amore corrisposto, con egual affetto? Amami, senza tuo amore inutile mia vita. Sempre ricordati tuo piccolino. 29-73290

AVARA. (Martedì sera). Sò in questo momento che sei ammalata: che hai? come stai? Ti ho cercato, ti ho aspettato tanto, dove sai! Ringrazia tua... della sua gentilezza, pregala di tenermi informato; è così facile! Vorrei esser ti vicino, vorrei inviarti gli augurii, come quattro anni fa, che mi ricordasti un giorno... Abbimi sempre davanti agli occhi e b.. quel fazzolettino! 50-11557

CATHOS. Solito pseudonimo ritiri costà. Tantissimi. Moi. 10-11556

CARMELA. Ricevuto! Nella inebriante dolcezza del ricordo, attendo impaziente un'altra visitina! Sentimi esclusivamente tuo!!... Infinito... come Martedì... 18-44645

CINEMATOGRAFO 23 sera. Ammirata, amata ricordo con voluttà poche ore passate accanto. Pregola scrivermi mezzo corrisponderci F. G., fermo posta, Spezia. 21-4137

DESIO inestinguibile. Notti sono ti sognai bella sorridente. Tale sei sempre mia mente mio cuore. Attendo sempre tue notizie. Affettuosissimi. 20-11550

FAZZOLETTO LILLA. Tratterrommi tutto giovedì, ritira lettera. Piuma bianca. 10-11548

SECONDO PIANO. Cosa succede? Sicurissimo possa essere perseguitata, proibendo affacciarsi, pregola essere cauta. Si affidi esclusivamente porgitore presente giornale che manderò sabato alle quindici per ritirare risposta. Pensandola sempre. 30-11547

319093. Agitatissimo. Addoloratissimo per mancanza notizie. Auguro pronta completa guarigione. 10-11546

777. Molto lontano, nuovo quarta, posteriormente ultimo comunicato — errorce interpetrazioni, qualche argomentazione sbagliata. Spedii per te ad altro indirizzo come indicasti — mio affetto immutabile — desideroti sempre ardentemente. 27-1153

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri* di prova *gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINIST» sovrapposto alla firma L. LUSER, portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,6

SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
indispensabili alle Signore e ragazzi
utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Opuscolo gratis. Inviarsi richieste D.O. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

COOPERATIVA „ESPERIA"

Convocata l'Assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa «Esperia» per il 13 dicembre 1914, ore 16, in prima convocazione, pel 14 seguente stessa ora in seconda convocazione presso la sede, Babuino 114, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Modifiche di statuto; 2. Ratifica di nomine di consiglieri e sindaci; 3. Dimissioni e nuove elezioni e cariche sociali.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CINTI su misura - Consegna immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Da non confondersi con altre acque che non danno alcun risultato. Una bottiglia costa L. 2.50. Tre bottiglie L. 7.00 — Per posta cent. 80 in più. Massima segretezza. Ditta GIUSEPPE DE LUZIO, Via Roma, 364, Napoli. — Depositi Martino e C. Via Roma, 150 — Farmacia Senise Corso Umberto I, 172 — Profumeria Alla Moda, Via Roma, 110 — Sconto ai rivenditori. — Depositi.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— No.. mai — affermò Rigoberto appressandosi alla finestra.

— Libero? sì — disse il marchese. — Seguirlo, prenderlo fuori di questa sala, sarebbe consegnarlo alla giustizia degli uomini, il che noi vogliamo evitare... Impunito? Chi può saperlo?

Pertanto il delinquente continuava la sua fuga.

Si intesero le porte del pianterreno aprirsi e rinchiudersi, dei passi precipitati allontanarsi sulle pietre del cortile, il cancello rinchiudersi con grande fracasso, poi più nulla!

Nella notte complice e silenziosa Gaetano correva.

XIX.

Il signor Tigre è partito.

Quando sentì sul suo volto la brezza fresca della sera l'aspirò a riempire i polmoni di quel soffio di libertà dopo quello della morte.

Ebbro di gioia per essere riuscito a scappare vivente dalle loro mani, correva più agile gridando talora per riudir gaio il rumore della sua voce.

Discendendo la china del Moulin Bleu, guardò indietro la bella facciata del castello illuminato dalla luna e riacquistò forza nel suo destino confidente in un avvenire di potenza e di trionfo.

— Vedremo, vedremo, finora non ho ancora detta la mia estrema parola!

Arrivato alla piazza dell'abbeveratoio, invece di prendere il tramway s'incamminò a piedi verso Port-Marly per la lunga e triste *avenue* incassata fra le colline e ombreggiata d'alberi folti.

— Bisogna anzitutto che lo sparisca durante qualche tempo — diceva fra sè. — Andrò in America. L'amico Chauvinet mi presterà un po' di denaro. Laggiù arricchirò sicuramente, fatalmente, poichè tutti i mezzi mi saranno buoni, e poi...

Un calpestio di foglie secche lo fece arrestare ed ascoltare tutto fremente.

— Si direbbe che qualcuno mi segue.

Si diresse verso la parte ombreggiata della strada che rimontò di qualche passo; non vide nulla.

Si trovò allora sotto il ponte della strada ferrata non lontano dalla piccola casa di Verlot, che poco mancò fosse funesta a Luisa.

Quel posto era sinistro durante la notte, ed egli non potè reprimere un fremito.

Accelerò il passo e fu ben felice quando potè vedere le luci di Port-Marly.

— Ouf eccomi salvo! Ho tempo di arrivare a Parigi senza impacci... e una volta là! perduto nell'immensità...

Con un gesto del capo terminò la frase.

— Sì, il marchese teme troppo lo scandalo perchè possa permettere un'azione palese contro di me.

Andò alla stazione a prendere il suo biglietto per Parigi; ma non partendo il treno che dopo venticinque minuti, s'internò a passeggiare davanti alla stazione in una spianata ingombra di vagoni la quale metteva capo ad un viottolo fiancheggiato da salici conducente alla Senna.

Distratto, sempre perduto nei suoi progetti, agitato da rancore e da nuovi progetti criminali, Gaetano seguì quella strada attirato suo malgrado dalla bianchezza luminosa e fresca dell'acqua che scorreva dolcemente carezzata dai raggi della luna.

Sulla riva il sentiero terminava bruscamente a picco a due o tre metri sopra il livello dell'acqua.

Due piccole barche erano legate a dei piuoli.

Il conte non potè privarsi di contemplare per alcuni istanti tutta la bellezza del notturno paesaggio; poi, per non ritardare, si preparò a ritornare indietro, quando improvvisamente in quell'ombra intensa creata davanti a lui dallo spessore delle tettoie e degli alberi vide alla distanza di circa quaranta passi una serie di corpi triangolari rilucenti, che lentamente salivano e discendevano.

— Cosa può essere ciò? — diss'egli a bassa voce, di più in più sorpreso.

Si sarebbe detto che delle piastre metalliche triangolari, molto acute andassero e venissero ritmicamente, scintillando quando erano colpiti dalla luce.

Guardando sempre i suoi occhi si abituarono all'oscurità e finì per distinguere in essi la forma d'una croce.

— Si direbbe che sono dei pugnali!... Sì sono dei pugnali, e pare s'avvicinino... Chi è mai costui che viene a giocare con pugnali a quest'ora?

I pugnali discendevano sempre, ed ora invece di elevarsi in linea diritta, seguivano una curva e ridiscendevano con la punta in basso, accelerando nel loro movimento continuamente. I lampeggiamenti si seguivano senza interruzione, formando delle linee brillanti e minaccianti: e sempre s'avanzavano.

Il «jongleur» non era che a venti passi di distanza.

— Chi va là? — gridò il conte seriamente spaventato.

Nessuno rispose.

Cercò di avanzare, ma i pugnali s'avvicinavano ancora sibilando nell'aria.

Gaetano fu preso da un fremito.

— Questo scherzo stupido è già durato a sufficienza. Fermate e fatemi il passo! — urlò fuori di sè.

Il cerchio delle punte si restrinse.

Gaetano non osava marciare in avanti. Appena tre passi lo separavano dalle lame minaccianti. Un terrore folle lo prese. Volle fuggire. Ma come? e dove?

Alla destra si dirizzava il muro d'un magazzino, alla sinistra la siepe chiudeva un pendio ripido e spinoso, dietro a lui la Senna rapida e profonda offriva la sola via di scampo. Bisognava gettarvisi, ma come? rigirandosi e cessando di vedere il turbine mortale? o marciando a rinculoni?

Impossibile... Le barche l'avrebbero tutto contuso e rovinato.

Esitò.

Ad un tratto la sua faccia fu rasentata da una lama, poi ebbe un lobo d'orecchio forato.

L'infelice si sentì preda d'un invisibile ed implacabile nemico.

Un'altra lama gli sfiorò il collo.

— Ecco, per Ti-Lao! — pronunciò la voce stridula e bizzarra, ch'egli aveva intesa poco prima nella galleria.

Comprese tutto, allora..

— Il boy di Eribertol — esclamò.

— Ah! ah! ah! Tu riconoscere Ti-Lao — disse ridendo il misterioso jongleur. — Tu dovere pagare conto a lui.

— Che vuoi? — balbettò Gaetano — parla, che vuoi? Cosa bisogna darti?

— Bisogna dare a me ciò che tu hai preso agli altri, ai miei compagni del mio paese.

— Che dunque?

— La vita!

— Cessa, tu verrai con me, e tu sarai ricco!

Un pugnale gli sfregiò la fronte.

— Ecco per Tching-Phoug!

Un altro gli lacerò la cute; Gaetano urlò:

— La finirai, miserabile? All'assassino! all'assassino! all'assassino!

Le sue grida di disperazione furono coperte dallo stridere delle ruote del tramway che veniva da Saint Germain.

— Ecco per Ké-Ming e per Nu-Naos e per Lou-Thi — continuava nel frastuono la voce acuta.

Coperto di sangue, lanciando urli di spavento, Gaetano rinculò; il suo piede si trovò nel vuoto; egli cadde all'indietro in una delle barche attaccate alla riva, battendo forte il capo.

Non sentendosi ferito mortalmente, Gaetano riprese coraggio, cercò di risollevarsi. Ma la pioggia orribile delle lame continuava su lui cadendo dall'alto. Si inchinò per slegare la barca, ma la sua nuca e le spalle ricevettero delle crude punture. Avanzò la mano destra verso la corda, ed un pugnale più violentemente lanciato gli la trapassò e restò conficcata.

— Tieni, ecco per De-Thien! il gran capo dei Monghi!

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna illustrata	16.—	9.00	4.50	24.—	12.50	9.—
Tribuna illustrata e del Lunedì	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna illustrata e del Lunedì	3.—	2.—	—.—	4.—	2.—	—.—
Tribuna illustrata e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna illustrata e del Lunedì	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna illustrata, Tribuna illustrata e del Lunedì	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e del Lunedì	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

TARIFFE DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 10 colonne L. 2 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, eccetto l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Sabato 28 Novembre 1914 ROMA Sabato 28 Novembre 1914 — Num. 327

IL MOMENTO SUPREMO DELLA LOTTA IN POLONIA

La corazzata inglese "Bulwark„ affondata per un'esplosione

La situazione

La grande battaglia che si sta ancora svolgendo nella Polonia del nord, ed il cui risultato sarà certo di primissima importanza, continua a svolgersi davanti ai nostri occhi con mutamenti caleidoscopici. La varietà, che però non è nettamente contradittoria, delle notizie dei comunicati, si spiega non solo per la diversità delle fonti da cui provengono; ma anche pel fatto che ognuno di essi può riflettere un diverso momento o un diverso settore della battaglia.

Nel nostro comento di iersera noi osservavamo che dai comunicati russi, i soli fino allora pubblicati, e dalle notizie private, era lecito dedurre, senza esagerazioni, che l'azione volgesse nel complesso favorevole ai Russi. Più tardi giunse un comunicato tedesco, che non poteva a meno di produrre una impressione mista. Nella prima parte vi era una nota di vittoria: il comunicato annunciava che nei combattimenti impegnati presso Lodz dal generale von Mackengen, il primo, il secondo e parte del quinto esercito russo avevano subite perdite gravi: fra l'altro non meno di quarantamila prigionieri, sessanta cannoni e centocinquantasei mitragliatrici prese e trenta cannoni smontati; e celebrava il valore spiegato dalla truppe tedesche giovani, riconoscendo però che i sacrifizii erano gravi. Dopo tutto questo però c'era un ma... il comunicato proseguiva osservando che, se indipendentemente da questi successi particolari, non era stato ancora possibile raggiungere una decisione, ciò era dovuto all'apparire sul campo di « nuove potenti forze nemiche provenienti da est e da sud », i cui attacchi il giorno prima (novembre 25), erano però stati dovunque respinti.

Così la versione tedesca, e noi, a proposito dell'apparizione in campo di « nuove potenti forze russe », non possiamo a meno di ricordare una frase identica di un altro comunicato tedesco, che preluse alla sconfitta ed alla ritirata tedesca d'Ivangrod. E ricordiamo ancora che l'entrata in campo di nuove forze russe, corrisponde alla tattica generale applicata dai Russi; anche in questa loro nuova offensiva, come in quella dell'ottobre verso Varsavia, i Tedeschi hanno prima urtati e travolti i corpi d'avanguardia russi, per poi trovarsi di fronte alle loro grandi masse di riserva.

Passando ora ad esaminare le notizie di fonte russa, troviamo avanti tutto un posteriore comunicato ufficiale; il quale afferma semplicemente che nella battaglia di Lodz il vantaggio rimane acquisito all'esercito russo, e che tutti gli sforzi dei Tedeschi tendono ormai a facilitare la ritirata di quei loro corpi, che essendosi spinti nella direzione di Breziny, cioè all'est di Lodz, indietreggiano ora in condizioni per loro assai sfavorevoli. Ciò che, tradotto in linguaggio più semplice, equivarrebbe a dire che se l'esercito tedesco non è tutto già in ritirata, ciò è dovuto alla necessità di tentare uno sforzo per salvare una parte di esso, che altrimenti potrebbe essere perduta. Le notizie dei giornali russi, e dei corrispondenti esteri a Pietrogrado, sono più esplicite e più gravi. Così sui giornali di Pietrogrado si afferma che l'offensiva tedesca è terminata con una vera catastrofe; che l'11° corpo di esercito tedesco fu duramente provato e che una intera divisione si è arresa. I corrispondenti dei giornali inglesi a Petrogrado vanno oltre: quello del *Daily Mail* afferma che una seconda divisione era circondata e dovrebbe presto arrendersi; quello del *Morning Post* parla della voce che due interi corpi d'esercito siano stati catturati; un altro corrispondente scrive: — In sostanza io credo che il successo dei Russi sia molto più grande di quanto possa venire indicato dalla cattura di due corpi d'esercito. Le autorità militari evitano la pubblicazione di notizie incomplete o premature; ma non ci sarà da sorprendersi se fra qualche giorno si apprenderà ufficialmente che l'intero esercito tedesco operante in questa regione è stato disarmato. — Naturalmente queste notizie di fonte privata, non autorizzate se pure non soppresse dalla censura, vanno accolte colla più rigorosa riserva, perchè, si sa, colla distanza di molte e molte centinaia di chilometri dal luogo della battaglia, successi e disastri ingrandiscono camminando, secondo la classica immagine virgiliana della Fama.... Però vi è un'altra informazione che merita di essere considerata con altro spirito; ed è quella data da Lord Kitchener iersera alla Camera dei Lords. Il Ministro inglese della guerra, che è uomo famoso per la sua sobrietà di pensiero e di parola, e che non si può presumere abbia parlato senza ragione, ha dichiarato che — nella vittoria russa di Polonia, i Tedeschi hanno subito perdite enormi, le più gravi che siano state loro mai inflitte dall'inizio della campagna. —

Se queste affermazioni di Lord Kitchener corrispondono alla realtà, si tratterebbe veramente di una sconfitta gravissima, perchè le perdite sofferte in altre battaglie dai Tedeschi, e che sarebbero in questo caso superate, erano già ingenti assai. Tuttavia, non ostante la presunzione di sobrietà e serietà di Lord Kitchener, non bisogna trascurare che egli non è sul teatro, e riferisce ciò che gli è riportato.

Ad ogni modo, la situazione è ormai arrivata ad un punto in cui una soluzione rapida e definitiva non può essere molto tardata. I movimenti finali, di una parte e dell'altra, ci diranno di chi è la vittoria. Se i Tedeschi marceranno su Varsavia, secondo il disegno fondamentale della loro mossa, saranno essi i vincitori; se dovranno ritirarsi nuovamente verso la frontiera, sfuggendo alla stretta degli eserciti nemici, la vittoria sarà dei Russi. E nell'uno come nell'altro caso, sarà importante.

L'Austria alla Rumania

perchè mantenga la neutralità

VIENNA, 27.

La Zeit commentando le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio bulgaro alla Sobranje spiega il proposito della Bulgaria di voler continuare a mantenersi neutrale col timore di possibili gravi complicazioni nella Penisola balcanica essendo probabile che nè la Grecia, nè la Rumenia resterebbero indifferenti di fronte ad una mossa aggressiva perchè i Bulgari possano eventualmente realizzare le loro aspirazioni in Macedonia coi piani dell'Austria e della Germania, senza che abbiano a derivarne le temute complicazioni, a Vienna si pensa che convenga influire in prima linea sulla Rumenia per indurla a restare per lo meno neutrale. E' così appunto che si spiegano le promesse fatte dal conte Tisza ai Rumeni della Transilvania. Ma le promesse del conte Tisza si riducono in sostanza a ben poco ed i rumeni reclamano concessioni ben più vaste che il governo dell'Ungheria non potrebbe accordare senza sollevare malumori nell'opinione pubblica magiara. Già le promesse fatte dal Tisza hanno incontrata opposizione in alcuni Circoli nazionalisti dell'Ungheria e si dice che il viaggio di Tisza a Berlino ed al quartiere generale tedesco dovrebbe essere messo appunto in relazione con i disegni della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Una corazzata inglese affondata

Tutto l'equipaggio perduto

LONDRA, 26.

La corazzata "Bulwark„ che si trovava a Sheerness è affondata stasera in seguito ad una esplosione, che è stata così violenta che gli edifici di Sheerness hanno tremato fino alle fondamenta. Fitte nubi di fumo si sono elevate dalla corazzata, che è affondata in tre minuti. Il rumore della esplosione è stato udito a parecchie miglia dalle rive del Tamigi.

Gli ammiragli presenti sul luogo dell'accidente al momento in cui avvenne l'esplosione dicono che essa non è dovuta ad alcuna causa esteriore. Non è stato osservato alcun ribollimento nell'acqua.

Quando si fu dissipato il fumo, la corazzata era completamente scomparsa.

Domani si procederà ad una inchiesta sulla perdita della corazzata, la cui scomparsa non tocca affatto la situazione militare dell'Inghilterra.

L'annunzio ai Comuni

Alla Camera dei Comuni il Primo lord dell'Ammiragliato, W. Churchill, ha comunicato l'esplosione accidentale della corazzata « Bulwark ». Egli ha detto che, su settecento od ottocento uomini che erano a bordo, soltanto dodici sono stati salvati. La perdita della nave è attribuita ad una esplosione prodottasi in una stiva di munizioni.

La Bullwark *era una corazzata* predreadnought *varata nel* 1899 *ed entrata in isquadra nel* 1902. *Aveva con le sue* 15,250 *tonnellate un grande raggio di azione, ma una scarsissima velocità, di appena* 18 *nodi e mezzo. Ben protetta, era armata di 4 pezzi da* 305 *e di* 12 *da* 52.

L'Inghilterra ha ancora sette corazzate di questo tipo e precisamente le Queen, Prince of Wales, Venerable, Formidable, Irresistibile, Implacabile *e* London *che dà il nome al tipo.*

Avanti di costruire la prima dreadnought, *l'Inghilterra ha messo in isquadra altre diciasette corazzate, tutte più potenti del tipo* London, *se non altro perchè allo stesso armamento univano una velocità maggiore. Bastano questi dati per comprendere come la perdita non sia grave per la Marina inglese, a cui restano trentasette corazzate di squadra* predreadnought.

*L'Ambasciata d'Inghilterra non aveva nemmeno oggi ricevuto alcuna notizia sull'*Andacious, *perdita che sarebbe ben altrimenti sensibile. Si riteneva però che la notizia non avrebbe potuto essere occultata un mese, dato che al naufragio avevano assistito l'equipaggio ed i passeggieri dell'*Olympic, *e cioè da due a tre mila persone delle più diverse nazionalità.*

Le cause del disastro

LONDRA, 27.

L'esplosione della « Bulwark » è stata così violenta che è stata udita a parecchie miglia all'intorno. Alcuni rottami sono stati lanciati a una distanza di sei miglia fino ad Essex. Al momento della catastrofe dense nuvole di fumo si alzarono, e guizzarono lunghe fiamme. La « Bulwark » scomparve inghiottita in tre minuti. Della corazzata non restava più nulla se non qualche rottame galleggiante.

Tutti gli ufficiali erano periti.

Le altre navi da guerra presero le precauzioni contro gli attacchi dei sottomarini, ma l'esplosione non era dovuta nè ad un attacco di un sottomarino, nè ad una combustione spontanea della polvere come a bordo della « Jena »: essa è stata causata da un accidente avvenuto al momento del trasbordo di munizioni dalle chiatte a bordo della corazzata.

Particolare doloroso: al momento dell'esplosione la musica della « Bulwark » stava suonando a bordo.

Primi particolari

I precedenti della nave

MILANO, 27.

Il corrispondente del « Corriere della Sera » da Londra manda — a proposito del disastro della « Bulwark » e della scomparsa dei suoi 700 uomini di equipaggio:

« La tragica scomparsa di 700 marinai e la fulmineità della catastrofe, hanno qualche cosa di terribile. Una esplosione, una grande nuvola di fumo. E, quando questo si è dissipato, non vi era più nulla della grande nave. La nave è affondata in tre minuti. La « Bulwark » si trovava in mezzo al corso del Tamigi.

Pare accertato — quantunque manchino finora particolari — che la esplosione sia stata una sola e che sia avvenuta nei depositi prodieri. Sembra che non vi sia dubbio che il disastro sia stato puramente accidentale e non dovuto a cause esterne. Molte imbarcazioni sono accorse dalle navi ancorate all'intorno per salvare i superstiti, ma soltanto 12 uomini sono stati raccolti.

La perdita della « Bulwark » è particolarmente grave, tenuto conto delle circostanze nelle quali è avvenuta; ma dal punto di vista militare è considerata senza importanza. La « Bulwark » era relativamente una vecchia nave di una non grande efficienza e aveva avuto una vita alquanto tribolata. Nell'ottobre 1907 si arenò sulle coste settentrionali dell'Inghilterra e gli ufficiali che la comandavano dovettero comparire davanti alla Corte marziale. La nave fu allora inscritta fra le unità di battaglia di terza classe. Non è forse inopportuno aggiungere che — malgrado le perdite della marina inglese, comprese le ultime — essa conta ancora 37 « predreadnoughts », senza contare la « Lord Wilson » e l'« Agamennone », da opporre alle venti della Germania, metà delle quali sono totalmente inefficienti, perchè rimontano a tempi in cui la Germania costruiva navi solamente per la difesa delle coste e non aveva ancora concepito il grandioso proposito di contendere alla Gran Bretagna il dominio dei mari.

Che dicono i testimoni

Un testimone oculare del disastro che si trovava su di una nave a poca distanza, ha detto che pochi minuti prima delle 8 di stamane, ha udito una esplosione. E' corso in coperta ed ha compreso che qualche cosa di terribile era avvenuto. Il mare e il cielo erano oscurati da dense masse di fumo.

— Abbiamo ricevuto — dice egli — l'ordine di accorrere sul luogo del disastro, per aiutare, per quanto fosse possibile, le vittime. Sulle prime non riuscimmo a veder nulla. Ma quando il fumo si è dileguato, siamo rimasti atterriti nel constatare che la corazzata « Bulwark » non c'era più, come se fosse sparita per incanto. Abbiamo cercato attivamente di rintracciare gli uomini dell'equipaggio, ma siamo riusciti a trovare soltanto due marinai.

« Non sappiamo quali risultati abbiano avuto le altre barche accorse. La « Bulwark » era ferma a poca distanza da Sheerness e non è possibile precisare quale possa essere stata la causa della esplosione ».

Un altro testimone della catastrofe dice che quando è avvenuta l'esplosione è parso che la nave si spezzasse in due, poi si è sollevata in meno di cinque minuti.

Gli abitanti del luogo che si trovavano sulla spiaggia, hanno visto vividi bagliori seguiti da dense masse di fumo grigiastro che sono durate circa dieci minuti. La città è stata scossa assai fortemente. Lo scoppio è stato udito anche dalle centinaia di prigionieri tedeschi che si trovavano a bordo di una nave ancorata a Southand ».

La guerra russo-turca

Il comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« In generale non vi è alcun cambiamento sui teatri della guerra. Oggi è stato constatato che abbiamo preso al nemico a Moghel quattro cannoni di cui due erano stati inutilizzati ».

I turchi inseguiti

secondo il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella direzione di Erzerum è terminato l'inseguimento del nemico sconfitto e fuggente. Negli ultimi giorni si è svolta una serie di attacchi a sud della valle di Alaschkert, dove i Russi hanno disperso forze curde considerevoli, che rinforzavano le truppe regolari.

Nessun cambiamento importante negli altri punti ».

Erzerum è la capitale dell'Armenia turca, distante 80 chilometri dal confine russo-turco. Alaschkert è il capoluogo di un distretto turco dell'Armenia, nell'interno montuoso, alle sorgenti dell'Eufrate, distante una quindicina di chilometri dalla frontiera.

Per lo stato dei sudditi di belligeranti in Turchia

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Consiglio dei Ministri prenderà una decisione definitiva relativamente ai sudditi degli Stati belligeranti residenti in Turchia. I sudditi russi, francesi, inglesi, serbi, montenegrini, non potranno lasciare la Turchia, dovranno partire dalle località della costa e dei dintorni delle zone militari proibite e recarsi ad abitare in località nell'interno. I consoli russi dovranno risiedere in località designate dal Governo. I belgi potranno partire o rimanere.

Si assicura che il Governo prepara una legge relativamente agli istituti finanziari ed alle imprese appartenenti a sudditi degli Stati belligeranti.

E' stato già deciso che il Governo assumerà il diretto controllo della Banca ottomana e delle altre Banche. Secondo la deliberazione del Consiglio dei Ministri il controllo del Governo sarà esteso a tutte le società anonime ottomane appartenenti a sudditi degli Stati belligeranti. Le entrate di queste società saranno depositate alla Banca ottomana e vi rimarranno sino alla fine della guerra.

La ritirata dei Tedeschi dalla Polonia

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella battaglia di Lodz, che continua ed il cui vantaggio resta acquisito alle nostre truppe, gli sforzi dei Tedeschi tendono a facilitare la ritirata di quei loro Corpi che, essendo entrati nella direzione di Breziny, indietreggiano ora in condizioni assai sfavorevoli per essi.

Sul fronte austriaco la nostra azione prosegue con successo.

Nel combattimento del 25 novembre abbiamo fatto prigionieri ottomila uomini di truppa, fra cui due reggimenti col loro comandante e i loro ufficiali ».

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale odierno delle ore 12 dice:

« La battaglia nella Polonia russa ha assunto su grande parte del fronte il carattere di un combattimento stazionario.

Nella Galizia occidentale le nostre truppe respingono le forze russe avanzantesi al di là del Dunaiez inferiore.

Anche i combattimenti nei Carpazi continuano ».

Brezin o Breziny di cui parla il comunicato russo è situato a nord-est di Lodz, ad una distanza di venti chilometri da questo capoluogo. Ad oriente di Breziny passa la ferrovia Czenstochau-Skernevizy-Varsavia, limite estremo cui si spingono i Tedeschi nel loro movimento offensivo in direzione della capitale polacca. Il fiume Dunajez — di cui parla il comunicato viennese — nasce sui Carpazi, passa da Neu-Sandec ora occupata dai Russi, divide la provincia di Cracovia dal resto della Galizia e si getta nella Vistola presso Optowez.

Alla Camera dei Lordi

Lord Kitchener annuncia

la vittoria russa

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Lordi il Ministro della Guerra Lord Kitchener dice che nella recente vittoria russa i Tedeschi hanno subito le perdite più enormi che furono ma inflitte dall'inizio della campagna.

Un Corpo tedesco

s'è arreso ai Russi?

PARIGI, 27.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado che uno dei corpi d'armata tedeschi — ch'era circondato dalle truppe russe — si è arreso tutto intiero. Ciò rappresenta circa 40,000 prigionieri. Un altro corpo d'armata, che si trovava pure circondato, è ora in piena rotta.

L'offensiva russa sulle linee Czenstochau-Cracovia, ha raddoppiato di intensità. Ad ovest di Cracovia le truppe russe sono penetrate da parecchi passaggi dai Carpazi in Ungheria dove hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri.

Un Ministro russo — facendo colazione col Ministro di Rumenia — avrebbe detto a quest'ultimo: « Ora i Tedeschi non ritorneranno mai più da noi ».

Il fallimento del piano tedesco fra la Vistola e la Warta

PIETRORGADO, 27.

Tutti i giornali affermano che la nuova offensiva tentata dai Tedeschi tra la Vistola e la Warta con effettivi che non erano superiori a cinque corpi di armata è terminata con una vera catastrofe. Tutte le misure prese dal nemico e tutti gli sforzi per dare un rapido colpo contro l'ala destra russa sono terminati con uan vera disfatta.

I Tedeschi che si erano allontanati di 120 verste dalle loro basi di operazione per prenderci dal nord a sud furono costretti dalla abile manovra dei comandanti russi a cambiare direzione e l'urto che essi meditavano si limitò ad un semplice attacco di fronte che fu respinto.

D'altra parte si annuncia all'ultima ora che il movimento aggirante dei Tedeschi contro l'ala sinistra russa nella regione di Wjelun fu rilevato in tempo al comando russo che sventò la manovra.

In questa operazione l'11.o corpo tedesco fu terribilmente provato. Una intera divisione fu fatta prigioniera.

La stampa austriaca annunzia successi

VIENNA, 27.

I giornali discutendo i comunicati di ieri dei quartieri generali degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici, sono unanimi nel rilevare che, sebbene il risultato della grande battaglia nella Polonia russia non sia denfitivo finora risulta da tali comunicazioni con indubbia certezza, che gli alleati austro-tedeschi, malgrado i rinforzi russi e malgrado la straordinaria tenacia del nemico, continuano a riportare successi che dovrebbero essere di decisiva importanza per il successo finale. Tali successi, pur non potendo essere valutati dato il laconismo dei comunicati ufficiali permettono, tuttavia, di supporre che il momento culminante della gigantesca lotta sarebbe superato. Lo straordinario numero dei prigionieri fatti dalle truppe alleate è non soltanto prova della superiorità tattica degli alleati, ma costituisce anche un successo che non può essere abbastanza apprezzato per ciò che concerne la sempre progressiva eliminazione della superiorità del nemico.

La ritirata dei Tedeschi

secondo la stampa inglese

LONDRA, 26.

Il corrispondente da Pietrogrado della Morning Post *descrive l'azione che si è svolta in questi ultimi giorni in Polonia. Il piano dei tedeschi era quello di sfondare il centro delle posizioni strategiche russe dal Baltico ai Carpazi. Questo compito fu assegnato a dieci o dodici Corpi d'armata, circa mezzo milione di uomini ai quali però pervenivano continui rinforzi. Come si sia svolta la lotta nei primi sette giorni, è difficile dire. I tedeschi fecero diversi tentativi di sfondare ed avvolgere le ali e tentarono prima di conseguire il loro intento da un'ala, poi dall'altra, infine contro ambedue insieme, ma sempre invano; ed i russi non si lasciarono adescare dagli agguati loro tesi avanzandosi troppo lungi dal centro dove i tedeschi avevano concentrati tutti i loro sforzi per poter riuscire nell'intento. L'attacco tedesco fu diretto lungo la linea che va da Strykow fino ad un punto a poche miglia a nord-ovest di Jezoff dove la linea ferroviaria Varsavia-Vienna fa una brusca curva. Ad ovest della ferrovia, nei pressi di Brezyni la regione collinosa offre posizioni veramente ideali per l'artiglieria. I tedeschi fecero in questo punto uno sforzo supremo e riuscirono a sfondare temporaneamente la difesa russa. Tuttavia pare che essi non abbiano pienamente approfittato del loro vantaggio; che qualsiasi soldato meno pedante e scientifico avrebbe mutato in vittoria. I russi bilanciarono la partita sfondando la linea tedesca in un altro punto, poichè essi non sono impacciati da pedanti teorie ed i tedeschi dovettero ritirarsi con degli interi battaglioni d'artiglieria pesante, mentre due interi reggimenti furono fatti prigionieri.*

Verso la retroguardia dell'ala destra tedesca — nelle vicinanze di Weljun — avanzano grandi masse di rinforzi. Esse consistono principalmente di truppe di nuova formazione il cui arrivo può essere stato il segnale della ritirata per i tedeschi. »

Un corrispondente inglese da Pietroburgo afferma che un corpo d'armata tedesco è stato fatto prigioniero dai russi.

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa che l'azione presso Lodz si è risolta in una grande vittoria per la strategia russa. Una divisione tedesca si è già arresa ed un'altra si trova in tale disperata posizione che si aspetta che segua questo esempio al più presto. Se questo accadesse altri 50 mila tedeschi verrebbero posti fuori d'azione..*

Il corrispondente della Morning Post *da Pietrogrado aveva già fatto ieri sapere che in un punto i tedeschi erano riusciti a sfondare la difesa russa ma non sep-*

pero profittare dei vantaggi della posizione. Sembra, aggiungeva il corrispondente, che oltre un intero corpo d'armata tedesco si trovasse alle spalle delle posizioni russe. Ed oggi il corrispondente stesso aggiunge che quando i russi operarono il loro controattacco queste forze si trovarono prese e circondate senza possibilità di ricevere aiuti. Sino a questo momento non è stato pubblicato alcun annuncio ufficiale della vittoria. L'unica informazione che sia possibile ottenere si ricava da un comunicato del Ministero delle comunicazioni nel quale si apprende che sono stati preparati 48 treni per trasportare i prigionieri catturati, con i loro cannoni ed i rifornimenti. Il corrispondente ritiene che circa due corpi d'armata tedeschi siano stati circondati dai russi e continua: « In sostanza io credo che il successo dei russi sia molto più grande di quanto possa venire indicato anche dalla cattura di due corpi d'armata. Le autorità militari evitano pubblicazioni di notizie incomplete e premature; non ci sarà perciò da sorprenderci se si apprenderà fra qualche giorno dai comunicati ufficiali che l'intero esercito tedesco che operava in questa regione sia stato disarmato. Il corrispondente aggiunge che grandi masse di rinforzi tedeschi che avanzano su Vielun per avvolgere la sinistra russa sul fronte della Vistola e della Warta arrivarono appena in tempo a sostenere la ritirata della destra tedesca che si svolse senza opporre la minima resistenza. Le forze tedesche che si appoggiano sulla Vistola sembra conservino ancora le loro posizioni.

Notizie russe sulle operazioni

Il terzo insuccesso di Hindenburg - La marcia verso Cracovia.

MILANO, 27.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al Corriere della Sera: « *Informazioni non ufficiali ma interamente degne di fede danno come irrimediabilmente fallito il tentativo austriaco sul fianco sinistro russo. Respinti gli attacchi nemici, il corpo dei granatieri passando alla contro offensiva ha respinto e messo in fuga il nemico e nei giorni 21, 22 e 23 corrente ha fatto 5 mila prigionieri. Le forze che hanno iniziato l'attacco dal lato di Vielun sul fianco sinistro russo sembrano appartenere a corpi austriaci giunti su Vielun dall'Ungheria settentrionale. In sostanza il piano strategico del generale Hindenburg il cui sviluppo era affidato a truppe fresche tedesche di riserva spinte nel territorio fra la Warta e la Vistola si è avviato verso un pieno insuccesso. Ed è questo il terzo insuccesso del generale Hindenburg. L'ultimo attacco dei Tedeschi in Polonia ha evidentemente un carattere dimostrativo tanto da doversi escludere che Varsavia fosse di nuovo l'obbiettivo tedesco. Questo è dimostrato dalla natura e dalla entità dei danneggiamenti compiuti dai Tedeschi durante la loro ritirata dal fronte Varsavia-Ivangorod. Le strade ferrate Ivangorod-Donbrusk, Varsavia-Vienna, e Varsavia-Lodz sono state guastate. La diramazione di Alexandrovo della ferrovia Varsavia-Berlino è stata distrutta solamente fino alla stazione di Kutno e la linea Varsavia-Kalish solamente fino a Lodz.*

L'esercito tedesco certamente non potrebbe compiere importanti spostamenti strategici senza l'ausilio delle ferrovie; per questo la sistematica distruzione ferroviaria che i Tedeschi ripieganti dalla fronte della Vistola sino alla frontiera, hanno limitata sino alla linea Kutno-Lodz indicherebbe chiaramente, secondo alcuni critici, che se i comandanti tedeschi avevano da molto tempo in petto il proposito di una nuova marcia in avanti in Polonia da rinviarsi a tempo migliore, tuttavia la marcia del grosso delle truppe sarebbe stata evidentemente contenuta entro i limiti segnati dalla linea Kutno-Lodz mentre si sarebbero spinte verso oriente soltanto la cavalleria ed i reparti di testa.

Le forze impegnate dai tedeschi

Il critico del Russkoje Slovo *calcola che i Tedeschi abbiano in questa parte del fronte orientale 10 corpi d'armata di cui sei, già disfatti sotto Varsavia, sarebbero stati messi in riserva e fino al 21 corrente certamente non sono stati portati sul fronte di combattimento.*

La recente marcia tedesca sarebbe stata compiuta (di questa affermazione non controllata nè controllabile lascio intera la responsabilità all'eminente critico del Russkoje Slovo) *mediante 4 corpi d'armata portati recentemente dal nord e dal fronte francese. Il generale Hindenburg avrebbe inoltre a sua disposizione un nucleo sufficiente di cavalleria nella quale sarebbero state incluse due divisioni di cavalleria austriaca.*

Fra gli avvenimenti militari degli ultimi giorni credo di dover mettere in grande rilievo lo sgombero da parte degli Austriaci di Neu Sandec. L'abbandono di questa importante località a sud est di Cracovia e la contemporanea marcia innanzi dai Russi che incalzano le colonne austriache in ritirata possono avere le più gravi conseguenze per la sorte prossima futura della grande piazzaforte austriaca.

Bandiere prese al nemico

Sono state portate a Pietrogrado le bandiere dei reggimenti 52.o e 175.o di fanteria austriaca. Un caporale e due soldati che si sono impadroniti dei vessilli strappandoli alle mani del nemico sono stati decorati della croce di San Giorgio. Le bandiere sono state portate alla cancelleria di campo dell'Imperatore per essere presentate prossimamente all'Imperatore stesso a Tsarkoje Selò.

I comandanti di Przemysl

dicono: « Non preoccupatevi di noi »

VIENNA, 27.

Il Fremdenblatt *scrive:*

« E' giunto in luogo competente un telegramma dell'Alto Comando dell'esercito, il quale dice che il secondo assedio di Przemysl non ha portato finora al nemico alcun vantaggio. I forti non hanno subito alcun danno notevole malgrado il violento assalto dei Russi. Il rapporto di un ufficiale superiore di Przemysl inviato all'Alto Comando dice: — La situazione dei difensori è tale che non si debbano nutrire preoccupazioni circa le sorti della piazzaforte. »

Il console russo a Tabris sarebbe stato massacrato

COSTANTINOPOLI, 27.

Secondo l'*Ikdam* il console russo a Tabris si trova fra i massacrati durante i noti disordini.

La situazione in Polonia secondo i critici tedeschi

BERLINO, 27.

Un collaboratore militare della *Berliner Zeitung* traccia il quadro della situazione in Polonia:

La parte più pericolante delle forze russe era dapprima il fianco destro, che le truppe tedesche avanzantisi da nord-ovest tentavano di avvolgere. Qui probabilmente accorsero rinforzi russi, con l'intento di una controffensiva. Col loro appoggio tutta l'ala destra russa tentò un grande contrattacco non riuscito. I combattimenti si svolsero specialmente presso Lovitz e al sud di Lovitz. In nessun luogo del vastissimo campo i russi ebbero successo. Contemporaneamente, procedendo nel centro della loro fronte, i russi prendevano l'offensiva di Czenstochau. Pareva che i tedeschi dalla loro fronte avessero inviato forti rinforzi ad appoggiare la loro ala nord minacciata e potessero quindi su quel punto opporre meno resistenza. Comunque l'attacco russo venne respinto. Intanto l'estrema ala sinistra delle truppe austriache continuò l'offensiva. Finora nessun successo decisivo, ma si spera ottenerlo. Impedendo ai russi della Galizia occidentale il passaggio del fiume Dunajez, gli austriaci si assicurarono il loro fianco destro procurandosi anche la necessaria libertà di movimenti per estendersi in direzione nord. Alcuni distaccamenti russi che avevano varcato il passo dei Carpazi sono pure stati respinti. Contro altri sono pronte forze sufficienti. Neppure nella Prussia orientale i russi fanno progressi. Non pare possano inviarsi rinforzi. Se vi sono forze fresche ancora, verranno certo impiegate altrimenti.

I Russi abbandonano i loro ripari

dice l'ambasciatore austro-ungarico

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il 26 corrente il seguente telegramma ufficiale:

Le sottoscrizioni per il prestito di guerra hanno fornito fino al 24 corrente circa 2 miliardi e mezzo di corone.

Durante gli ultimi combattimenti nella Polonia russa, la nostra grossa artiglieria ha nuovamente giustificato la sua riputazione. I prigionieri riferiscono l'effetto spaventevole ed impressionante del nostro tiro. I grossi proiettili costringono i Russi ad abbandonare precipitosamente i loro ripari.

I Serbi assicurano che il nemico è stanco

NISCH, 25.

(Ufficiale). — **Il 13 corrente hanno avuto luogo combattimenti sulle posizioni ad est di Rogatitza contro piccoli distaccamenti nemici. Sul fronte Lazarevatz-Mionitza, alla nostra ala sinistra, abbiamo mantenuto le posizioni dopo i combattimenti del 23 corrente; e i contrattacchi dei nostri hanno costretto il nemico a ritirarsi in disordine su alcuni punti. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. A sud-ovest di Lazarevatz, il nemico ha tentato alcuni attacchi che sono stati tutti respinti. Da questa parte la giornata è terminata favorevolmente per noi. A sud della confluenza del fiume Maritza colla Pektana una forte colonna nemica ha attaccato le nostre posizioni. Il combattimento è durato tutta la giornata senza risultato; ma la situazione dei nostri è soddisfacente.**

L'attitudine e le affermazioni dei prigionieri che abbiamo fatto in questi ultimi giorni su differenti punti confermano che il nemico è stanco e abbastanza demoralizzato. Gli Austriaci si arrendono appena trovano una occasione propizia.

Rogatitza è una piccola città serba sul confine meridionale della Bosnia situata sulla riva destra della Drina, a sud-ovest di Valievo; Lazarevatz poi è a nord-est di Valievo e segna la linea d'invasione degli Austriaci dalla parte della frontiera danubiana.

15 reggimenti russi arrivati in Serbia?

LONDRA, 27.

Un telegramma al Times *da Sofia, pubblicato in edizione speciale, dice che 15 reggimenti russi e 70 dragoni con munizioni e provviste, sono arrivati nella città serba di Radujevaz sul Danubio. Vi trasmetto naturalmente la notizia con riserva tanto più che le truppe russe per giungere alla Serbia, avrebbero dovuto attraversare territori neutrali.*

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

Nessun fatto importante

Cade la neve in abbondanza

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La giornata del 25 novembre non è stata contrassegnata da alcun fatto importante.

Nel Nord il cannoneggiamento è diminuito d'intensità. Nessun attacco di fanteria è stato diretto sulle nostre linee che hanno leggermente progredito in alcuni punti. Nella regione di Arras continuazione del bombardamento sulla città ed i suoi sobborghi.

Sull'Aisne il nemico ha tentato un attacco contro il villaggio di Missy, ma esso è completamente fallito con gravi perdite per i Tedeschi. Abbiamo fatto qualche progresso nella regione ad ovest di Souain. Nell'Argonne, nella Woëvre, nella Lorena e nei Vosgi calma quasi completa.

Su tutto il fronte cadde abbondantemente la neve, sopratutto nelle parti più elevate dei Vosgi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio calma completa. Al centro cannoneggiamento senza attacchi di fanteria. Nulla da segnalare nell'Argonne. Piccoli combattimenti all'est di Verdun.

Il comunicato tedesco

Un attacco francese respinto a Saint Hilaire

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 26 novembre mattina:

Sul teatro della guerra occidentale la situazione è immutata. Nella regione Saint Hilaire-Souain un attacco francese intrapreso con importanti forze, ma eseguito debolmente, è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto progressi presso Apremont.

Uno sbarco a Zeebrugge ideato dall'Inghilterra?

BERLINO, 27.

Secondo un telegramma della Koelnische Zeitung, *nei circoli commerciali di Rotterdam si attribuisce all'Inghilterra l'intenzione di uno sbarco a Zeebrugge (il porto di Bruges nel Belgio). A tale scopo andrebbe riacquistando i vapori. La notizia è data con riserva dalla stessa* Koelnische Zeitung.

L'ammiraglio Ronarch decorato della Legione d'onore

BORDEAUX, 27.

Fra gli iscritti nel quadro speciale della Legion d'onore si nota per il grado di commendatore il contrammiraglio Renarch per il coraggio, la tenacia e l'energia con la quale ha saputo resistere all'attacco di un nemico assai superiore ed infliggergli forti perdite e mantenersi vittorioso sulle sue posizioni.

Una poesia di Annie Vivanti a Re Alberto

LONDRA, 27.

Ieri ricorreva l'anniversario della nascita di Re Alberto del Belgio e per quanto la festa fosse stata celebrata ufficialmente 10 giorni or sono, migliaia di bandierine belghe vennero vendute da signore belghe, inglesi e francesi per le strade di Londra.

Il *Times*, come omaggio al Re del Belgio pubblica una breve poesia italiana di Annie Vivanti, aggiungendo anche la traduzione inglese. Nella poesia Annie Vivanti accenna alla lotta dell'Italia contro l'oppressore e dice che il Popolo italiano è dolente di non trovarsi a fianco dei Belgi nell'ora della sventura.

250 mila feriti tedeschi passati dal Lussemburgo

Un ispettore ferroviario del Lussemburgo ci invia:

LUSSEMBURGO, 25.

Lunghi treni militari, carichi di feriti e di malati, provenienti dai campi di battaglia, passano attraverso il Lussemburgo, diretti in Germania. Noi ne facciamo discendere molti, che debbono rimanere qui, perchè il loro stato non consente loro di continuare il viaggio. Tutti i posti disponibili sono trasformati in ospedali. Si è fatto il calcolo che — senza contare i feriti gravi — solo i feriti passati di qui che potevano continuare il viaggio per la Germania — e che per conseguenza non possono ritenersi come feriti gravi — sieno almeno 250 mila.

Il principe di Carini morto al campo

PARIGI, 27.

E' arrivato oggi al *Matin* la notizia che è morto, in uno degli ospedali da campo in Fiandra, il principe di Carini, che fu corrispondente del *Matin*. Egli era stato ferito nella battaglia di Ypres, leggermente ad un braccio, e gravissimamente al femore; ed è stata questa ferita che ne ha cagionata la morte.

Il principe di Carini era notissimo a Roma, dove fu corrispondente del Matin *fino allo scoppio delle ostilità. Il nostro collega apparteneva ad antichissima nobiltà siciliana. Il nonno, crediamo, fu ambasciatore del Regno delle due Sicilie a Parigi, sposò lì, e lì rimase dopo il 1866. Ma in Sicilia c'è ancora un castello celebre per valore d'arte o per tradizioni che porta il suo nome, e la leggendaria principessa di Carini rivisse tre anni fa al teatro* Massimo *di Palermo in una bella opera del maestro Mulè.*

Con molto sangue italiano nelle vene, il Carini durante la sua permanenza in Italia ed anche in momenti difficili, fece tutto il possibile per riavvicinare i due paesi. Socio del Circolo della Caccia, aveva facile dimestichezza con il Ministro di San Giuliano e con il principe di Scalea, che lo consideravano ancora come un compaesano. Alto, forte, pieno di vigore fisico ed intellettuale, il nostro amico scomparve subito dopo la dichiarazione di guerra, ed è morto di ferite, uno dei centomila eroi oscuri di questa terribile ecatombe.

Ma la stampa italiana lo ricorderà con commozione e con gratitudine profonda, non soltanto perchè è vissuto come un fratello nei nostri ambienti, ma perchè ha portato veramente nell'adempimento del suo cómpito un cuore fraterno, e perchè ha preferito all'onore della sua missione, che era quasi una missione diplomatica e che poteva tenerlo lontano dalla guerra, il suo semplice dovere di soldato.

Sottomarino tedesco allontanato dalle coste norvegesi

PARIGI, 27.

Telegrafano da Stoccolma al Matin: *Una certa sensazione è stata provocata a Bergen sulla costa sud-occidentale della Norvegia dalla notizia che un sommergibile tedesco navigava attraverso i fiords. Due torpediniere norvegesi partirono per andargli incontro ed un ufficiale norvegese si recò a bordo del sommergibile per chiedere il motivo della sua presenza in quelle acque. Il comandante rispose che il macchinario del sommergibile era danneggiato e che desiderava fare un breve soggiorno a Bergen per curare le necessarie riparazioni. Le autorità norvegesi informarono il comandante tedesco che egli doveva recarsi a Bergen e disarmare oppure lasciare immediatamente le acque territoriali.*

Il sommergibile che era l'U 37 riprese subito il largo scortato sino al limite delle acque norvegesi dalle due torpediniere.

Riapertura della Borsa di Londra

LONDRA, 27.

Si parla con insistenza della riapertura della Borsa verso la metà di dicembre o il principio di gennaio.

I fatti della "settimana rossa" alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri

AQUILA, 27, ore 19.

Il R. Commissario

L'udienza pomeridiana si inizia con una severa intemerata del presidente al pubblico perchè mantenga un contegno calmo e rispettoso, ed una raccomandazione agli accusati di non interrompere i testimoni.

Il primo di questi oggi è l'ex-commissario regio di Ancona avv. cav. *Umberto Veschi*. Egli dice che si sapeva in Ancona anche prima del 7 giugno che si sarebbe fatta dai partiti sovversivi una dimostrazione antimilitarista. L'uccisione dei tre giovani cittadini di Ancona fece penosa impressione in quella città. La popolazione volle che egli parlasse al pubblico ed egli parlò infatti, espose al palazzo comunale la bandiera abbrunata in segno di lutto e decise di far partecipare anche la rappresentanza comunale ai funerali delle vittime, dopo avuta assicurazione dall'avv. Giardini e da una Commissione della Camera del lavoro in cui era il Pedrini, che i funerali avrebbero solo avuto significato di una grande manifestazione di cordoglio. Ma poi, avendo visto nel corteo dei gonfaloni rossi con la scritta: « Morte agli assassini » ed altre simili, indignato si ritirò protestando. Il testimone racconta poi l'episodio del panico avvenuto durante i funerali per un equivoco. Dopo i funerali, nei giorni seguenti, avvennero fatti anarcoidi o violenti. Le guardie daziarie dovettero abbandonare il servizio; gli spazzini scioperarono per cinque giorni; il Comune non ha potuto esigere gli introiti daziari. Il teste ebbe fra le mani un buono firmato da certo Strappa e denunziò la cosa all'autorità giudiziaria. Anche per una sera la città rimase senza illuminazione. I comizi si succedevano ai comizi e in essi il Malatesta teneva discorsi violentissimi e incendiari, esortando i cittadini a far uso delle armi. Io però — dice il teste — non posso dire specificamente quale sia stata l'opera degli attuali imputati in quei giorni; non potrei, in coscienza, affermare se essi presero parte o no ai lamentati fatti.

P. M. Ella in istruttoria fece due nomi di capi che dirigevano la rivolta.

L'avv. *Giardini* vorrebbe opporsi a che il testimone rispondesse a questa domanda; ma dietro insistenze di altri avvocati e dello stesso P. M., il cav. Veschi dice che crede che i capi della rivolta erano il Malatesta e il Marinelli, i quali sono i soli colpevoli di tutti i tumulti e dei danni arrecati alla tranquilla e civile città di Ancona. D'altra parte, persistendo gli avvocati a chiedere se gli constino fatti specifici a carico degli attuali imputati, il testimone afferma che nulla sa di specifico, se non che il Pelizza tenne un discorso a Foligno. Gli attuali imputati, egli dice, sono figure secondarie: per esempio, in tutta Ancona si è concordi nel dire che il Bousquet, povero padre di famiglia e ottimo uomo, è tutt'altro che un rivoluzionario.

Bousquet, commosso, si mette a piangere.

Il Pelizza, continua il teste, nei rapporti con l'autorità fu sempre corretto, cortese ed equanime.

Avv. *Giardini*. E' vero che ella si arrese solo dietro imposizioni, ad esporre la bandiera e a partecipare ai funerali?

Teste. Io non ammetto imposizioni. Ho sempre agito secondo il mio criterio e la mia coscienza.

P. M. Come fu che ella in istruttoria disse che credeva che capo del movimento fosse, oltre il Malatesta e il Marinelli, anche il Nenni?

Teste. Ho detto già che sul conto del Nenni non so fatti specifici; ma essendo egli direttore del *Lucifero*, io ritenni per induzione che il Nenni potesse essere a fianco del Malatesta e del Marinelli nella direzione del movimento insurrezionale.

A domanda di un giurato, dice esser sua convinzione che se i carabinieri fossero stati meglio disposti e, dato che i dimostranti di Villa Rossa non erano certo stinchi di santo, si fosse usata maggiore prudenza e calma, il conflitto non sarebbe avvenuto.

P. M. Questa è una sua convinzione. E la legge non consente di esprimere queste convinzioni.

Avvocati di difesa: Ora lo dite perchè la convinzione del teste non vi garba!

P. M. C'è una sentenza della Corte di Cassazione che ha prosciolto i carabinieri.

Teste. Ma ci fu anche una sentenza della sezione d'accusa che rinviò i carabinieri alle Assise.

La vivace testimonianza dell'avv. Veschi è finita e si chiama a deporre il commissario di P. S. *Carolei dott. Pasquale*, il quale narra che il Pelizza si recò a Foligno ad arringare la folla incitandola allo sciopero ed alla rivolta.

— Non è vero, non è vero! — grida il Pelizza.

— Io — osserva il teste — non ero presente a quel comizio; ma le frasi del Pelizza mi furono riferite dai capi-stazione Stelluti-Scala e Dini. La verità è che poi alla sera la folla si abbandonò a vandalismi nella stazione, bruciando dei vagoni, atterrando i dischi e abbattendo pali telegrafici.

— Il maresciallo Ferrin fa risalire la responsabilità dei torbidi di Foligno alla propaganda violenta del Pelizza.

L'avv. *Paletti* nota a sua volta che già prima dell'arrivo del Pelizza a Foligno, la stazione era stata invasa dai dimostranti.

— Il capo-stazione Angelo Dini ha aggiunto che il Pelizza parlò con calma. Egli disse di portare l'ordine del Sindacato di sciopero generale. Allora certo Soncini, dopo il discorso del Pelizza, disse che si doveva scioperare per solidarietà coi compagni di Ancona. Lo sciopero infatti fu proclamato. Si ebbero poi i tumulti durante i quali, dice il teste, fui fatto oggetto a qualche parola vivace, però a nessun atto di violenza.

Galliano Mariani, chauffeur, che segue sulla sedia dei testimoni, rammenta che i rivoltosi fermarono la sua automobile chiedendo chi fossero le persone che egli trasportava. Trovò poi lungo la via cinque ferrovieri i quali montarono sull'automobile ed innalzarono una bandiera rossa.

Marino Bevilacqua, guardia municipale, narra di essere stato l'11 giugno affrontato da un gruppo di persone che gli gridavano: « Spia! Spia! » inseguendolo. Egli dovette fuggire e mutarsi d'abiti per sottrarsi alla persecuzione di quei facinorosi, fra i quali riconobbe l'imputato Strappa.

Il maresciallo dei carabinieri *Giacomo Bertozzi* assistette alle conferenze tenute dal Malatesta a Fabriano nell'aprile e nel maggio 1914 dopo il congresso anarchico. In una di queste conferenze il Malatesta disse che la monarchia era in agonia e che tutti i partiti sovversivi si erano messi d'accordo per abbatterla. Avvertiva però i repubblicani che quando sulle rovine della monarchia avessero voluto costituire un governo repubblicano, gli anarchici si sarebbero messi contro di loro. Diceva ancora che i carabinieri erano come i cani di guardia della villa di un grande signore; solo sbarazzandosi di questi cani si poteva entrare in quella villa e fare man bassa.

Sono le 17.30 e l'udienza è rinviata a domattina.

L'udienza di stamane

AQUILA, 27.

Per un'allocuzione di Malatesta

Si riprende, non appena aperta l'udienza, sollecitamente la escussione testimoniale. Siamo prossimi al completamento delle deposizione fiscali. Il cav. Ernesto Cutrera, commissario di P. S., primo testimonio di stamane, afferma che in un comizio a Jesi nel settembre scorso in occasione del congresso giovanile repubblicano sentì il Nenni gridare che era giunto il momento di non servirsi più della scheda elettorale ma di fare le barricate. Anche il Malatesta si recò a Jesi a fare delle conferenze e sostenne un contraddittorio con Nenni. Questi a Jesi dirigeva un giornaletto repubblicano intitolato *La Voce*.

P. M. Il Marinelli era amico del Nenni?

Teste. Sì, frequentavano entrambi lo studio dell'avv. Paletti.

Il tenente dei carabinieri *Enrico Locatelli* succede al teste precedente. Racconta che l'8 giugno fu chiamato in Ancona con i rinforzi dei carabinieri. Alla ferrovia l'agitazione e il panico dei viaggiatori per la sospensione dei treni era intensa. Fu incaricato di accompagnare una traduzione di detenuti e potè assolvere il suo compito senza troppe molestie da parte degli scioperanti. Il 10 giugno, incaricato di far circolare la folla nel corso, dovette arrestare molti riottosi. L'11 giugno avvenuto che dei borghesi confabulavano con dei soldati, regalando loro sigari ed esortandoli a non sparare contro la folla, ma piuttosto contro i superiori, accorse e ne arrestò una ventina. Alcuni di questi arrestati furono trovati armati, senza licenza, di pistola e pugnali. Il teste seppe che il Malatesta alla Camera del Lavoro tenne un'allocuzione ai suoi seguaci, dicendo che si doveva abbattere la Monarchia e mostrando una effigie del Re aggiunse:

— Questo bisogna pugnalarlo. E allora alcuni dei presenti trassero i coltelli e ridussero il ritratto del Re a brandelli. Malatesta aggiunse che dovevano giungere altri soldati in Ancona: correte loro incontro, abbracciatelì e sparate addosso agli ufficiali.

Avv. Giardini. Ella in istruttoria disse che Malatesta aveva anche una pistola in mano, quando avrebbe fatto quel discorso per la effige del Re, e che Malatesta si disse in quella occasione sommo pontefice dell'anarchia.

Teste. Mi rimetto alla mia deposizione scritta.

Il teste narra dell'arresto che egli fece di parecchie automobili che portavano bandiere rosse e tra gli altri un automobile dove era il Nenni. In questa vettura la bandiera era ravvoltolata e disposta sotto i cuscini.

Un confronto

Poichè l'avv. Giardini insiste per sapere se il teste crede possibile che il Malatesta abbia detto quelle frasi che l'avvocato continua a chiamare grottesche, il teste dice che racconta quanto gli fu riferito, senza fare giudizi sulla maggiore o minore attendibilità delle circostanze riferite.

Il *P. M.* protesta contro la qualifica di *grottesco* che dà l'avv. Giardini alla scena dal Malatesta fatta alla Camera del Lavoro per togliere ad essa ogni importanza. E d'altra parte il Presidente fa notare che messo a confronto il tenente Locatelli con i due camerieri che avevano riferito il discorso Malatesta in istruttoria, questi lo smentirono. E il Presidente chiama tosto a deporre uno dei camerieri, Ulderico Sarti. Questi recisamente nega di aver fatto qualsiasi discorso col tenente.

Il Presidente allora mette a confronto il Sarti ed il tenente Locatelli. Questi fermamente sostiene che il Sarti e l'altro cameriere gli fecero quei discorsi e non può esservi errore di persona. Il Sarti continua a sostenere di non aver mai parlato col tenente, ma questi continua a precisare particolari del colloquio avuto col cameriere. Il P. M. sorprende in contraddizione il Sarti con la sua deposizione scritta. Infatti, mentre questi ora in udienza afferma di non aver mai parlato col tenente Locatelli, in istruttoria ammise di avere avuto col tenente un discorso così sulle generali sul Malatesta, riferendo la propria opinione e quanto si scriveva del Malatesta dai suoi giornali.

L'avv. Marinucci cerca di conciliare le due versioni del teste Sarti, ma il Presidente con fine ironia, pieno di bonarietà, manda il teste a sedere in un canto della sala, esortandolo a concentrarsi e riflettere meglio per farsi tornare la memoria.

Il P. M. però si riserva di chiedere l'incriminazione del teste per falsità.

E' chiamato l'altro cameriere *Alfredo Bocchini*. Anche questi smentisce in modo assoluto di aver fatto un discorso col tenente Locatelli che riguardasse cose politiche, ne mai sentì il compagno Sarti fare simili discorsi. Ma il tenente Locatelli insiste, dicendo che fu anzi esso Bocchini quello che più parlò del Malatesta.

Bocchini. Ma questi sono tutti sogni e fantasie!

Locatelli. Rammento anche questo particolare, che, cioè, io domandai ai due camerieri come avessero appreso quelle notizie intorno al Malatesta. Essi mi dissero che le aveva loro riferite una persona che era stata alla Camera del Lavoro.

Gli avvocati in coro: — Ma allora non ha nessuna importanza tutto ciò! Sono chiacchiere senza fondamento!

E il conflitto e l'incidente terminano così senza approfondire oltre, per ora, la questione controversa.

Il *P. M.* vuole che si dia lettura del verbale di sequestro degli oggetti trovati nella Camera del Lavoro e si verifichino i sacchi dei reperti.

Aperto il sacco, il Presidente fa mostrare ai giurati un pacco di cartucce da *Wetterly* che furono sequestrate su una scansia della segreteria della Camera del Lavoro. Il verbale di sequestro relativo fa notare che il segretario della Camera del Lavoro disse, agli agenti che procedevano al sequestro, che ignorava l'esistenza delle cartucce, poichè altrimenti avrebbe portato via anche quelle.

Il *P. M.* esclama: Insomma, la Camera del Lavoro, economica e scientifica, era una sala d'armi!

I torbidi di Foligno

E' poi chiamato il teste dott. Luigi Carulli, vicecommissario di P. S., dirigente della squadra mobile di Ancona. Racconta che il giorno 8 giugno, in piazza Roma, alcuni facinorosi lo assalirono con grida di vigliacco e di assassino, tirandogli dei pugni e delle bastonate. Il Malatesta aveva in quel giorno tenuto un comizio nella stessa piazza Roma.

Presidente. Il Malatesta apparteneva alla Camera del lavoro?

Teste. So che la frequentava.

— E il Nenni lo ha sentito mai parlare?

— Parecchie volte, e certo usava un linguaggio vivacissimo.

P. M. Del Pelizza che sa?

— Non so nulla di preciso.

E l'ultimo testimone di questa udienza è il carabiniere *Raniero Angelini* il quale riferisce alcuni particolari sui torbidi di Foligno, affermando che il Pelizza tenne in quella occasione un discorso alla stazione, davanti ad una folla di trecento persone. Il Pelizza portò da Ancona l'ordine di sciopero e disse che più nessun treno doveva partire da Foligno. E più tardi la folla devastò gli uffici della stazione.

A mezzogiorno si sospende la seduta.

Una importante sentenza in materia elettorale

La Cassazione di Roma ha ieri annullato, senza rinvio, la sentenza della Corte di Appello di Trani (estensore cav. Montemurri) la quale aveva condannato il cav. F. Tarantini, sindaco di Corato, per non avere con mezzi adeguati provveduto alla regolare distribuzione dei certificati elettorali, per le elezioni politiche dell'ottobre 1913. Il ricorrente è stato assistito in Cassazione dagli avv. Attilio Perrone e Giovanni Albano, il quale ha discusso brillantemente sul ricorso.

Ferrovieri assolti a Savona

SAVONA, 26.

Stamane alla nostra Pretura si è iniziato il procedimento contro 23 ferrovieri del Deposito di Savona, imputati di avere il 10 giugno u. s. abbandonato il proprio servizio per cinque ore, previo concerto fra loro, nell'occasione dello sciopero generale.

Gli imputati sono tutti presenti. Presiede il pretore avv. Lanero. Appena aperta l'udienza, si procede all'interrogatorio degli imputati, i quali pur ammettendo in massima di non essersi presentati al lavoro, dichiarano che al mattino lavorarono regolarmente, ciò che avrebbero anche fatto nel pomeriggio; ma presentatisi in piazza della Stazione trovarono all'ingresso una folla minacciosa contro chi voleva andare in servizio, cosicchè, temendo di essere sopraffatti dall'atteggiamento dei tumultuanti non si azzardarono di entrare in stazione e si allontanarono ritornando alle case loro. Uno di essi poi aggiunge che in quel giorno era assente, perchè in regolare licenza.

Nel pomeriggio furono sentiti i testimoni e quindi il P. M. che chiese l'assolutoria per non provata reità. Ma gli avvocati difensori Francesco Rossi di Bordighiera, Costantino Carlevarino e Giuseppe Garibaldi, sostenendo la irresponsabilità degli imputati, invocarono una sentenza di piena assolutoria per inesistenza di reato.

Il Pretore verso le ore 19 pronunciava sentenza di assolutoria per tutti quanti gli imputati per inesistenza di reato.

Piroscafo acquistato dal Governo italiano

TARANTO, 26.

Proveniente da Port Artur (Stati Uniti), giunse l'altro giorno nel nostro porto il piroscafo inglese *Forley*, di 3437 tonnellate di registro, al comando del capitano Downie. Il piroscafo era carico di galloni 1.606.386 di nafta destinata per i depositi della R. Marina. Il Governo italiano, a seguito di trattative coll'armatore, ha acquistato il detto piroscafo, sul quale ha già issata la nostra bandiera, denominandolo « Promotec » per lire sterline 50.000, cioè 1.250.000 lire.

Il « Promotec » si trova ora nel nostro R. Arsenale marittimo per le necessarie innovazioni alla tubulatura delle cisterne e agli alloggi del comandante e degli ufficiali. Dopo che siffatti lavori verranno ultimati, sarà adibito come nave ausiliaria della R. Marina per il trasporto del combustibile liquido occorrente alle nostre R. navi.

Bollettino meteorologico

del 27 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sui Monti Sudeti e Selva Boema; minima di 760 sul Mediterraneo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, ore barometro è ovunque salito, fino a 14 millimetri sulla Campania; la temperatura è quasi ovunque diminuita; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni meridionali e Sicilia, vario altrove; qualche nebbia sulla Valle Padana; nevicate sull'Appennino meridionale; temporali lungo le coste insulari.

Barometro: 768 sulle Alpi, 760 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a tramontana, cielo vario sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura rigida, mare agitato sulle coste Salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti intorno a greco, cielo bello, temperatura rigida, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo vario, temperatura rigida, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.2 — Termometro centigrado: massima 11.4; minima 4.4 — Umidità: relativa 42; assoluta 4.03 — Vento a mezzodì: N.-N-E. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 28 Novembre — S. Gregorio III p. Levata del sole ore 7,15. Tramonta ore 16,39 Nasce la luna ore 14,11. Tramonta ore 3,2. (Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

Un'inchiesta in Scandinavia

Il nido dei cigni

COPENHAGEN, novembre.

Questa guerra, scrivevo giorni sono da Stoccolma, si riabilita soltanto nel nome della nazionalità; fa fermentare tutti i nazionalismi; sarà veramente una guerra di liberazione per l'umanità, l'ultima delle grandi guerre, se riescirà ad accomodare la carta d'Europa secondo le razze e le lingue. Sembra una guerra di egemonia, ma in realtà i popoli non avrebbero messo mano alle armi se la Serbia non si fosse ostinata a liberare la Bosnia e l'Erzegovina. Credevo di trovare a Copenhagen un ambiente infiammato. « Il y a des peuples — mi diceva per strada Harald Nielsen — qui ont une histoire plus heureuse que le Danemark, il n'y en a pas de plus héroïque ». Si è detto che la guerra dei Ducati era durata fino al 1870: Jacques de Croussange mi aveva invece assicurato che continuava pur oggi. La magnifica resistenza degli abitanti dello Slesvig alla germanizzazione aveva una quantità di riscontri in quella che durano tuttora gli Italiani nelle provincie soggette all'Austria. Sino al 1882 i deputati dello Slesvig al Landtag prussiano avevano rifiutato il giuramento di fedeltà. I coscritti passando la frontiera o emigrando in America si erano sottratti all'obbligo di divenire soldati prussiani. Più tardi, la lingua era rimasta l'ultimo segno di distinzione, l'ultima ragione di speranza; e sopratutto i Danesi dello Slesvig del Nord l'avevano difesa con accanimento, salvata con i più grandi sacrifici. Krüger aveva riassunto così in una formula comprensiva le aspirazioni dei suoi compaesani: « Noi siamo danesi, vogliamo restare danesi, essere trattati come danesi e secondo il diritto delle genti ».

Nello Slesvig irredento, mi dicevo, devono essere rinate le speranze del 1870, quando si era creduto che la Francia in seguito ad una guerra vittoriosa avrebbe fatto rispettare il paragrafo introdotto da Napoleone III nel trattato di Praga, per cui i distretti del Nordslesvig dovevano essere riuniti alla Danimarca se lo avessero domandato con un voto liberamente emesso.

Invece....

* * *

Non c'è che una parola per definir la impressione prodotta in Danimarca dallo scoppio delle ostilità: *terrore*. I Tedeschi, si diceva, approfitteranno del nostro paese per chiudere meglio agli Inglesi l'accesso al mar Baltico, per impedire che essi sbarchino ad Esbjerg, per esempio, sulla costa occidentale dello Jutland, un corpo di truppe diretto al canale di Kiel. Hanno invaso il Belgio, assicurano, per prevenire i Francesi. Entreranno in Danimarca per prevenire gli Inglesi.

In realtà, lo spavento dei Danesi era giustificato. Essi non possono difendersi. Secondo i tecnici era impossibile tenere lo Jutland piatto e la Fionia; la resistenza degli Alleati in Belgio dimostra ora il contrario, ma il dogma, evidentemente alimentato dagli interessati, ha dominato talmente lo spirito dei Danesi che in realtà il loro piano di mobilitazione non prevede che la difesa dell'isola di Seeland, o meglio di Copenhagen. Anche la cintura dei forti di Copenhagen è però aperta da un lato: un nemico poderoso non avrebbe bisogno di scavarsi una *trouée*. Per chiudere il *buco*, come lo si chiama volgarmente a Copenhagen, la *Lega della Difesa* la quale si propone di dimostrare che gli armamenti sono necessari e possibili, ha consegnato di recente al Ministro della Guerra oltre 700,000 lire: il Ministro ha rifiutato il dono. Una sottoscrizione nazionale ha raddoppiato in brevissimo tempo la somma, ma il forte all'*Ermitage* non c'è ancora.

L'anno scorso è uscito a Copenhagen in tedesco un volumetto che fu volutamente ignorato, sebbene rispecchiasse le idee allora prevalenti nei circoli diplomatici della capitale. *Danmarks undergang?* si chiedeva l'autore. Siamo alla fine della Danimarca? L'Inghilterra ci ha bombardato Copenhagen nel 1807, e nel 1864 ha lasciato che la Prussia ci prendesse due provincie. Nessuno ci difenderebbe se la Germania volesse incorporarci: meglio è forse entrare senz'altro, di libera volontà, nella Confederazione germanica come uno Stato che a somiglianza della Baviera conservi tutte le caratteristiche nazionali. Così si salverebbe anche al Nordslesvig la sua cultura e la sua lingua.

Il libretto di H. Rollo fu, come ho detto, passato sotto silenzio. Invece i giornali danesi attribuirono grande importanza all'articolo di un ex ministro di Danimarca in Germania, Hegerman Lindenkrone, il quale cercava di persuadere la Danimarca che non v'era alcun pericolo di un'invasione tedesca. La Germania — assicurava il Lindenkrone — vive e lascia vivere. Era un eccellente argomento fornito ai radicali al potere e ai socialisti nella maggioranza per deprecare nuove spese militari...

Ma ecco la guerra. Siamo neutri: si affrettarono a gridare più forte da Copenhagen. Che fossero neutri l'avevano detto sempre. Era un pretesto per non armarsi. Eppure Mikaël Lie, un grande giurista norvegese, aveva scritto in una lingua che i Danesi sanno leggere, che la parola neutralità non ha senso per sè stessa: è un nome vago ed oscuro dato alla politica di certi piccoli Stati.

Quest'espressione di neutralità, sotto l'apparenza del diritto, conduce al dottrinarismo, aveva soggiunto il Lie, in una materia nella quale non si dovrebbero riconoscere che le realtà. Ed ecco i Danesi dalle assicurazioni di Lindenkrone, messi di fronte alla realtà del Belgio.

Ho detto che la prima espressione è stata di terrore: i Danesi si vedevano nel Belgio come uno specchio. Quando caddero i primi forti di Liegi, sembrò a Copenhagen che non esistessero più nemmeno le casematte presso l'*Ermitage*. Cionostante il paese si armò in fretta, chiamò otto classi, ebbe sotto le bandiere quasi cinquantamila uomini, metà dell'effettivo di guerra. La capitale fu cinta di trincee e di reticolati, furono abbattuti persino alcuni villini sulla linea di tiro; furono portati, chissà da quale tattico, persino dei cannoni da campagna sul molo. L'opinione pubblica non fiatò, paralizzata. Per una ventina di giorni i Danesi, questo popolo di epicurei che si fa della civiltà, del lavoro e della ricchezza inesauribili sorgenti di gioia, dimenticarono persino di divertirsi. Mancavano i viveri, mancavano il pane, le conserve, il petrolio, la benzina in una città dove le automobili hanno preso il posto delle vetture da piazza, il carbone in un paese che non ha cadute d'acqua. La città raddoppiò di colpo i prezzi del gaz e dell'elettricità. Le botteghe furono prese d'assalto.

Lo Slesvig? Eh sì, chi ci pensava più, quando pareva impossibile difendere Copenhagen e si diceva che il Governo avrebbe fatto come Pio IX nel '70 una breve fucileria di protesta quando un qualunque nemico si fosse presentato? Fu però un momento di grande simpatia per gli Alleati che sembrarono costretti alla guerra, e sopratutto per il Belgio che ne soffriva incolpevole i primi orrori. Si raccolsero per i profughi belgi un milione e mezzo di franchi, furono adottati in Danimarca centinaia di orfani. La simpatia si sentiva dapertutto, nei colloqui, nei comunicati, nei titoli. Non nei commenti, s'intende, per la neutralità, e per il timore perfettamente giustificato di offrire alla Germania un pretesto di intervento.

Disgraziatamente, si perdevano intanto nel Mare del Nord il *Maryland*, un grosso vapore di 9000 tonnellate, e il più piccolo *Christian Broberg* che per essersi gettato in soccorso del compagno colò a fondo con il carico di frutti d'oro che portava dalla Sicilia. *Det Forenede Dampskibsselskabe*, la più grossa Compagnia di navigazione della Danimarca, sospese le sue linee con l'Inghilterra, con enorme danno della produzione locale e del commercio, il quale vi esportava per un milione e mezzo al giorno di uova, di burro e di lardo. Con una furia che parve abilità politica ma che era semplicemente previdenza o bisogno, i Tedeschi comperarono tutto, a qualunque prezzo, attirando perso Kiel e verso Berlino tutto il traffico che andava prima in Inghilterra. Comprarono per mille corone cavalli che ne valevano trecento e comprano tuttora: il 17 di questo mese, alle due, il *ferry* che doveva condurmi in una vettura diretta per Berlino, da Giedser a Wanemünde, mi gettò fuori sul ponte al vento ed alla neve per imbarcare, al posto delle carrozze-viaggiatori, quattordici vagoni che contenevano ciascuno dodici buoi rossi di Danimarca.

In un piccolo paese eminentemente agricolo questo spostamento di commercio non poteva essere senza influenza sugli spiriti. Avevano avuto tanta paura i Danesi d'essere attaccati, che quasi furono grati ai Tedeschi di non averlo fatto, e di compensarli dello sgomento con un fiume d'oro che non si interrompeva. I Tedeschi dissero che si cominciava a giudicarli con equità. Regolata ora la questione del Mar del Nord e riprese le linee con l'Inghilterra, è probabile che gli Alleati possano riacquistare le poche simpatie perdute.

* * *

Eppure, sotto il suo apparente scetticismo, questo popolo non è insensibile. Chi è disposto a rimproverargli di non fare più una questione politica del Nordslesvig, dovrebbe ammirarlo per essere riuscito ad abolire le sofferenze di quella perdita. Soltanto quando ad un male si toglie il dolore, si può dire che non esiste più... Il danese è un popolo pratico, il quale pensa che la politica come la vita deve dare il suo massimo rendimento in felicità. Tutti vivono bene, in Danimarca. Si dà a chi ne ha bisogno spesso e volentieri. Non c'è più proletariato, o meglio si amministra socialisticamente in modo che il proletariato abbia dall'industria tutti i vantaggi a restrizione di quelli che altrove sono riserbati a una **piccola aristocrazia. La lotta contro il dolore è meravigliosamente** organizzata; in nessun paese del mondo, come qui, sono sviluppate l'assistenza e la previdenza sociale, le scuole e gli ospedali. La assicurazione contro lo sciopero permette spesso all'operaio di vivere senza lavorare. Si lavora intensamente, ma per brevi ore nel giorno, a sabato inglese, e a lunedì da calzolai italiani. Le botteghe si chiudono alle sei e s'accendono corone di luce su tutti i ritrovi di piacere. E' un paese a civiltà estremamente sviluppata, che ha in onore l'amor libero senza essere per questo licenzioso, ed io inclino sempre più a credere che il progresso della civiltà non si compia se non a detrimento delle virtù militari. Certo la propaganda antimilitarista ha prodotto qui effetti deleteri, ai quali si tenta ora di reagire con l'organizzazione di corpi di volontari e di *boyscouts*. M'hanno raccontato, a proposito di *boy-scouts*, che una loro squadra fece a turno e con successo la guardia intorno ad un nido di cigni che avevano deposto le loro uova a portata dei passanti. Il significato profondo di questo piccolo episodio d'eroismo sentimentale non mi permette di credere con cieca fede all'assicurazione di un uomo d'ingegno il quale mi ha ripetuto che se i Danesi fossero stati attaccati non avrebbero come il Belgio commesso la *sciocchezza* di difendersi.

Credo però fermamente che per conto proprio non si muoveranno.

Tullio Giordana.

Un colloquio col dott. Zahle

COPENHAGEN, novembre.

I Ministri in Danimarca si sono imposti dal principio della guerra il più rigoroso riserbo. Per chiudere la mia inchiesta in Scandinavia, sono però riuscito a proporre le stesse domande, alle quali avevano così cortesemente risposto i Ministri degli Esteri di Norvegia e di Svezia, al Direttore generale degli affari politici al Ministero degli Esteri di Danimarca. Il dottor H. Zahle, in un paese che non ha sottosegretari di Stato, ne tiene in un certo senso il luogo. Anzi rappresenta al Governo la continuità della politica danese. Il dottor Zahle è un sincero ed appassionato amico dell'Italia, da uomo di raffinata e completa cultura.

Egli mi ha interrotto subito appena ho definito una crisi la questione insorta fra gli Stati scandinavi e le parti belligeranti per il traffico marittimo dei neutri.

— No, mi ha detto il signor Zahle. Non si tratta di una crisi. Nella nota che i tre Stati scandinavi hanno rimesso agli Alleati a proposito di certi punti di diritto internazionale che la guerra aveva compromesso a loro avviso, la questione della cosidetta chiusura del Mare del Nord forma un capitolo. E' una delle questioni. Non la ritengo così grave da meritare di essere chiamata una crisi. Senza dubbio noi avremmo potuto soffrirne. Noi abbiamo bisogno di passar dalla Manica per andare in Argentina, e di passare al nord della Scozia per prendere negli Stati Uniti il grano di cui abbisogniamo. La via nella Manica disegnata dall'Ammiragliato inglese è un po' troppo stretta fra le mine e la costa; il passaggio a nord della Scozia è ancora in discussione per i particolari nei casi in cui non si tratti di navi addette a linee regolari. Ma sarebbe eccessivo pretendere che la guerra non produca noie ai neutri. Noi desideriamo soltanto di assicurarci che esse siano quelle previste dal diritto internazionale prima della conflagrazione, non di più....

— Siete dei neutri ragionevoli.

— Siamo sopratutto veramente neutri, per nulla desiderosi di aumentare le difficoltà. Vogliamo passare accanto alla grande crisi senza soffrirne troppo.

Si è discusso, a proposito, sulla neutralità della stampa danese. A me pare che essa sia riuscita finora a mantenere un'attitudine imparziale, e non senza difficoltà, poichè Copenhagen è divenuto un po' un centro di diffusione di notizie sulla guerra. I giornali pubblicano indifferentemente i telegrammi che provengono dall'Inghilterra e quelli che giungono da Berlino. Un giorno c'è folla di Reuters *e un altro di* Wolffs: *questo ha potuto forse dare all'estero l'impressione che la nostra stampa sia una volta influenzata da questa parte e una volta da quell'altra. Ma questa stessa osservazione mi sembra la miglior prova che la nostra stampa ha saputo mantenere una attitudine correttissima.*

— Stretta neutralità dunque, signor Zahle, al Governo e nella stampa?

— Pura neutralità.

Posso dire, alla fine della mia rapida inchiesta, che questo è il motto di tutta la Scandinavia?

— Potete dirlo senza rischio.

GIORDANA.

Gli aviatori reduci dal lago di Costanza

Il racconto del bombardamento del cantiere degli « Zeppelin »

PARIGI, 27.

I due ufficiali aviatori inglesi che compirono l'audace raid sul lago di Costanza sono giunti a Parigi. I reduci sono il comandante Bobington ed il tenente Sippe. Il loro collega Briggs, come è noto, venne fatto prigioniero. I tre ufficiali appartenenti alla aviazione marittima britannica sono liberi di intraprendere qualsiasi impresa personale col semplice obbligo di avvertire prima l'alto comando e ciò spiega perchè gli autori di simili raids siano sempre inglesi; mentre gli aviatori francesi sono addetti ai corpi di armata e stretti da severa disciplina. I reduci asseriscono di aver sempre volato sopra il Reno e di non aver quindi violata la neutralità svizzera.

Fu alle 10 e un quarto di sabato mattina che essi partirono da Belfort salutati dal generale francese comandante la piazza. Presero il volo a 5 minuti di intervallo l'uno dall'altro e si innalzarono subito a grande altezza per sottrarsi quanto più fosse possibile alla vigilanza dei forti tedeschi. Quando ebbero raggiunti i 1500 metri si diressero verso il Reno cominciando a risalirne il corso nei dintorni di Mulhouse. Il comandante Briggs apriva il volo; ultimo era il comandante Bobington. Fino a Sciaffusa rimasero uniti, poi si dispersero. In vista di Costanza il tenente Sippe scese e passò al di sopra della città sfiorando i tetti per smascherare quanto fosse possibile la direzione del suo volo.

Oltrepassò la città e traversò il lago a soli due metri di altezza sopra il livello dell'acqua. Proseguì così il suo volo fino al di là di Friedrichshafen ed allora si innalzò rapidamente. Nello stesso tempo egli si accorse che il suo compagno Briggs aveva già attaccato il cantiere degli Zeppelin; *lo scoperse vedendo scoppiare a mille metri di altezza una quindicina di granate sparate da terra contro il suo compagno.*

Quando i cantieri non furono che ad un chilometro di distanza, il tenente Sippe, seguendo la tattica combinata, scese rapidamente mentre intorno a lui fischiavano i proiettili. A 200 metri d'altezza raddrizzò l'apparecchio e bombardò uno dei cantieri; poi per due volte, in mezzo a furiose scariche di fucileria, bombardò l'officina delle macchine. Nel cortile regnava una grande agitazione. L'opera di distruzione era stata cominciata da Briggs e da Bobington; sopraggiungendo poi il Sippe l'aveva continuata.

In tutto furono gettate undici bombe. Finito l'attacco gli aviatori ripresero subito la via del ritorno dirigendosi verso la Francia e tre ore e 50 minuti dopo la sua partenza da Belfort, il tenente Sippe scendeva a terra nel punto stesso donde era partito. Il Bobington invece si smarriva e scendeva a dieci chilometri di distanza.

Soltanto Briggs mancava all'appello. Tornati a Belfort, Bobington e Sippe furono decorati della Legion d'onore innanzi a tutte le truppe della guarnigione ed ora essi si preparano a nuove imprese.

I personaggi della guerra nella Colonia del Capo

IL GENERALE BOTHA
che guida le truppe contro i Boeri ribelli

MARITZ
capo dei ribelli del Capo

BEYERS
comandante ribelle al dominio britannico del Sud-Africa

Come ha proceduto la mobilitazione dell'esercito inglese

LONDRA, 27.

La mobilitazione inglese è stata, senza dubbio, uno degli avvenimenti militari più interessanti della guerra.

L'esercito inglese non è numeroso come quello della Germania e della Francia, ma la sua mobilitazione presenta speciali difficoltà in confronto ai detti due eserciti.

In Inghilterra non esistono, praticamente, guarnigioni nelle grandi città; non esistono disposizioni strategiche preliminari facilitanti il concentramento delle truppe; queste sono disperse un po' dappertutto attraverso il Regno Unito e soltanto in due o tre campi permanenti se ne trova un numero ragguardevole in qualsiasi momento dell'anno. Sono i campi di Aldersnot, di Salisbury e di Curragh, dove sono concentrati i nuclei pronti a formare i corpi di spedizione che le necessità militari possono richiedere siano mandati o nel sud-Africa, o in India, o, come è ora accaduto, nel nord della Francia.

Dichiarata la guerra, il Governo inglese richiese alle compagnie ferroviarie di operare il concentramento delle truppe da inviarsi in Francia entro sessanta ore, nel porto di Southampton. L'efficienza del servizio ferroviario inglese fu messo a dura prova in quella circostanza, ma non poteva dare miglior risultato. In quarant'otto ore, e senza dover sospendere il traffico ordinario, trecentosessanta treni furono avviati da ogni parte del Regno Unito al porto di imbarco, giungendo colà ad intervalli di dieci o dodici minuti l'uno dall'altro. I soldati passarono direttamente dai treni ai piroscafi e con essi una enorme quantità di materiale. Gli effettivi fissati dal Governo furono trasportati non in sessanta ore ma in quarant'otto, sicchè le ferrovie dimostrarono praticamente che la loro preparazione era superiore a quella preveduta dai piani di mobilizzazione.

Dopo questo primo sforzo è seguito un lungo periodo di intenso lavoro per il trasporto di altri contingenti e di altro materiale e durante il mese di agosto per quattordici ore su ventiquattro le ferrovie hanno inviato a Southampton settantacinque treni ogni giorno, senza sensibilmente turbare il traffico ordinario di merci e di passeggeri.

A questo riguardo conviene tener presente che i grandi centri inglesi come Londra, Manchester, Liverpool, Glasgow, hanno un enorme traffico locale che ammonta a centinaia di treni quotidiani. L'abilità delle compagnie ferroviarie è stata precisamente nell'operare il movimento delle truppe senza sconvolgere il movimento ordinario dei treni dei grandi centri, permettendo così al lavoro ed alla produzione di procedere in modo normale.

In realtà, la mobilitazione dell'intero esercito inglese, con tutte le sue riserve, con l'enorme quantità di materiale che la sua organizzazione richiede, col cambio delle guarnigioni in paesi lontani, come Gibilterra, Malta e l'Egitto, si è effettuata quasi all'insaputa della grande massa del pubblico inglese. I treni furono specialmente addensati nella notte, e disposti in modo da non dover passare attraverso stazioni principali delle grandi città onde non impressionarne od allarmarne troppo le popolazioni.

Non meno mirabilmente è stato organizzato il trasporto marittimo del materiale e delle truppe, ma questo offriva in sè minori difficoltà del trasporto ferroviario, per la grande abbondanza di navi messe a disposizione del Governo, fin dal primissimo giorno; navi in gran parte costruite per il trasporto degli emigranti attraverso l'Oceano, e quindi non richiedenti nessun speciale adattamento per le truppe.

Inoltre, la momentanea interruzione della navigazione transatlantica ha permesso al Governo di valersi anche delle maggiori navi della Marina mercantile inglese, col *l'Olimpic*, la *Mauritania*, la *Lusitania* ed altri colossi dello stesso genere, ognuno dei quali potè trasportare da cinque a seimila uomini in ogni suo viaggio da Southampton alla costa francese.

Perchè Tisza andò a Berlino

Probabile nomina a successore di Berchtold

MILANO, 27.

Il corrispondente viennese del « Corriere della Sera » telegrafa:

Si incomincia a sapere qualche cosa delle ragioni che consigliarono il viaggio del conte Tisza a Berlino ed al quartiere generale tedesco. Anzitutto pare che le voci di una possibile nomina dell'attuale Presidente del Consiglio ungherese a successore del conte Berchtold nella carica di Ministro degli Esteri, siano meno infondate di quanto poteva sembrare sulle prime. Non si tratterebbe di una sorpresa per i circoli politici austro-ungarici i quali già da tempo si sono assuefatti alla eventualità che il conte Berchtold possa rinunciare al suo posto. Sta il fatto che la stampa viennese che ha finora esaltata l'opera di coloro che hanno preparata la guerra attuale, si è invece astenuta dal fare menzione della attività del conte Berchtold e quando si tratta di accennare alle difficoltà diplomatiche del momento presente ed agli espedienti più opportuni per superarli felicemente, i giornali fanno il nome del conte Tisza, come se questi e non il conte Berchtold fosse la persona più adatta a sbrigare il grave compito. Ma tutte queste intenzioni non bastano a giustificare le molte congetture che si fanno intorno alla persona del conte Berchtold e sulla sua posizione, però non si può fare a meno di raccogliere le voci che corrono nei circoli politici viennesi dove vi sono alcuni che lamentano la mancanza di una personalità dello stampo del defunto Ministro degli Esteri conte Aerenthal, e pensano che se il conte Berchtold avesse avuta l'energia ed il tatto necessari, l'Austria non sarebbe ora stata costretta a temere un incerto avvenire.

A Vienna la stampa è sicura che l'Italia manterrà una benevola neutralità, ma nei circoli politici vi è della preoccupazione. Con molto interesse è attesa a Vienna la riapertura della Camera italiana e già l'ufficiosa « Politische Correspondenz » ha creduto opportuno di pubblicare un comunicato nel quale è detto che con ogni probabilità la politica del Governo italiano di continuare nell'atteggiamento di vigile neutralità, incontrerà l'approvazione della stragrande maggioranza dei deputati. Ma queste ed altre simili affermazioni degli altri organi ufficiosi non bastano a calmare gli animi.

Le stesse preoccupazioni esistono per l'atteggiamento della Rumenia che ora per varie ragioni interessa particolarmente i circoli austro-ungarici.

Il rapporto del com. dell'"Emden„ su l'affondamento della sua nave

BERLINO, 27.

*E' giunto il seguente rapporto telegrafico del comandante dell'*Emden *capitano di fregata Von Mueller, sul combattimento dell'incrociatore* Emden *con l'incrociatore inglese* Sydney *presso le isole Coco.*

*L'incrociatore inglese si avvicinò alle isole a tutta velocità proprio mentre un distaccamento da sbarco, che aveva lasciato l'*Emden, *era occupato a distruggere il cavo. Immediatamente cominciò il combattimento fra i due incrociatori. Il nostro tiro fu da principio buono, ma in poco tempo il fuoco dei più grandi cannoni inglesi ebbe la superiorità che produsse gravi perdite fra i nostri cannonieri. Le loro munizioni mancarono e i cannoni dovettero cessare il fuoco.*

Quantunque le caldaie fossero state danneggiate dal fuoco nemico fu effettuato un tentativo di avvicinarsi al Sydney *a distanza e silurarlo ma il tentativo fallì. I fumaiuoli dell'*Emden *erano distrutti, ciò che rallentava la velocità dell'incrociatore: perciò la nave fu lanciata a tutta velocità sulla catena di scogli posta al nord delle isole Cocò. Frattanto il distaccamento dell'*Emden *che era sbarcato era riuscito a fuggire su una goletta.*

*L'incrociatore inglese cominciò l'inseguimento della goletta, ma nel pomeriggio ritornò e fece di nuovo fuoco contro i resti dell'*Emden. *Per evitare un più lungo ed inutile spargimento di sangue, capitolai col resto dell'equipaggio.*

*Le perdite subite dall'equipaggio dell'*Emden *si elevano a sei ufficiali, quattro ufficiali di bordo, ventisei sottufficiali, novantatre uomini uccisi, un sottufficiale e sette uomini gravemente feriti.*

La prova che il piroscafo « Admiral Gauteaune » fu silurato dai tedeschi

LONDRA, 27.

Quando il piroscafo « Admiral Gauteaune » affondò nella Manica, si credette ch'esso avesse urtato contro una mina. Più tardi però il capitano fece una comunicazione che viene oggi accettata dall'Ammiragliato inglese nella quale si asseriva che il piroscafo era stato silurato da un sommergibile tedesco dal lato di tribordo tra la sala delle macchine ed i fornelli. Il capitano dichiarò che il timoniere aveva visto il periscopio di un sommergibile. La prova di ciò si è poi avuta in modo curioso. Alcuni uomini dell'equipaggio « Bristol » mentre navigavano lungo la costa francese presero un'imbarcazione danneggiata che galleggiava e sulla quale era scritto il nome dell' « Admiral Gauteaune ». In questa imbarcazione si trovò un pezzo di metallo contorto che venne riconosciuto come parte di un siluro. Senza dubbio è questo il frammento di cui parla il comunicato dell'Ammiragliato.

L'arruolamento degli sportsme in Inghilterra

LONDRA, 27.

Da qualche tempo veniva condotta una campagna contro i ferventi giuocatori di *foot-ball*. Si rimproverava loro di mancare di patriottismo affermando che il solo *sport* che merita di essere attualmente praticato è quello della guerra.

I migliori fra tali giuocatori si sono ora arruolati. A Londra è adesso in formazione un battaglione di ginnasti e giuocatori di *foot-ball*. Le reclute per questo battaglione affluiscono da tutti i *clubs* dell'Inghilterra.

Teatri ed Arte

La serata di Ermete Novelli al "Nazionale„

Ieri sera, per la serata in onore di Ermete Novelli, il « Nazionale » era affollatissimo. Lo spettacolo di ieri era qualche cosa di più che uno spettacolo in onore: una commovente serata di addio.

L'illustre attore nostro aveva scelto *Il cardinale Lambertini*, nel quale egli porta una mirabile fiamma d'arte e di vita. Fu un successo straordinario. Pensare che fra poco Ermete Novelli si darà alla direzione della compagnia che ha Lyda Borelli prima attrice, e lascierà il teatro diciamo così rappresenativo, è profondamente triste. E ieri il pubblico ha voluto tributare al sommo attore tutta la sua riconoscenza per quella larga elargizione di bellezza e d'arte che il Novelli ha fatto in molti lunghi anni. Si sentiva la commozione d'un distacco in coloro che erano presenti.

Un distacco? La parola è sbagliata. Anche chiuso nell'opera direttiva, la personalità dell'artista sarà sempre presente: sentiremo l'azione sua nelle coscienze artistiche che formerà, lo applaudiremo ancora, non più di là dalla ribalta, ma di là dalle quinte.

Intanto facciamo a Ermete Novelli i più fervidi auguri d'un'operosità degna di tutto il suo glorioso passato.

Domani serata in onore di Olga Novelli con *La vedova*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani ultima replica di *Eva*. Domenica due spettacoli: alle 5 *Napoleone*, alle 9 *La casta Susanna*.

All'*Argentina* — Domani sera *Kean*, di cui il Mascalchi è un ottimo interprete.

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Arturo Falconi con *Meno cinque* e *Un quarto d'ora*. Il teatro sarà certamente affollato dal molto pubblico che apprezza il comico arguto e corretto. Domani *In bocca al lupo*.

All'*Adriano*. — L'*Andrea Chenier* procede nel suo cammino vittorioso ed anche ieri sera ebbe un successo completo, nella stupenda interpretazione di Eugenio Giraldoni, abilmente coadiuvato dalla signorina Pucci e dal tenore Lanzetti. Ci furono molte chiamate al proscenio e clamorosi applausi agli artisti e al maestro Roberto Francini.

Questa sera, rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Ballo in Maschera*. E' imminente l'andata in scena dei *Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni*. — Buon pubblico e continui applausi ieri sera agli animosi interpreti di *Carmen*. La eccellente protagonista signora Dolores Frau, il tenore Rosati — che dovette ripetere la « romanza del fiore » — il Paci e loro compagni ebbero feste cordialissime. Speciali ovazioni furono rivolte al maestro Arturo De Angelis, direttore d'orchestra assai valoroso.

Questa sera, replica a generale richiesta di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

SPETTACOLI de' 27 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Riposo.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Riposo.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Un quarto d'ora* — *Meno cinque*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, 28 novembre, alle ore 16 e 18: *Guerrino Meschino; Duetto fra Miss Legnetti e Facanapa*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Ultime rappresentazioni della stagione

VENERDI', 27, ore 21: Serata in onore di **PINA DE SIMONI** con l'ultima replica a richiesta dell'operetta in 3 atti di V. Leon e Stein:

LA VEDOVA ALLEGRA

Dopo il primo atto la Seratante canterà: **IL RACCONTO DI MIMI'**, nel 1.o atto dell'opera « Bohême » — **LA PREGHIERA**, nel 2.o atto dell'opera « Tosca » di G. Puccini.

SABATO, 28, ore 21: **A richiesta: EVA** di F. Lehar.

DOMENICA 29: **Due rappresentazioni.**

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Troppo ricco*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Fiore d'amore, fiore di morte*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21

della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

LIBRI RICEVUTI

Claudio Tillier: *Bellapianta e Cornelio* — Formiggini, ed., Genova — L. 2.50.
Carlo De Coster: *La leggenda e le eroiche*. Allegre e gloriose avventure d'Ulenspiegel e di Lamme Goedzak nel paese delle Fiandre e altrove — Formiggini, ed., Genova — L. 3.50.
Giuseppe Radiciotti: *Gioacchino Rossini* — Formiggini, ed., Genova — Lire 1.
Giovanni Bertacchi: *Davanti alla guerra* — Chiavenna, Tipogr. C. Caligari — L. 1.
***: *L'Adriatico* — Studio geografico, storico e politico — Milano, Treves, ed., 1914 — L. 5.
Dott. Pasquale D'Aroma: *L'imposta globale e la riforma dei tributi esistenti*.
Carlo Arnò: *La prima legislatura ai tempi di Balbo-Pareto* — Tipogr. Nazionale, Torino

CRONACA DI ROMA

I ricorsi elettorali

contro Bazzani, Guadagnoli e Roselli

La relazione della Commissione consiliare

Come è noto, al dimani delle ultime elezioni generali amministrative, venivano presentati tre ricorsi impugnanti la eleggibilità di due consiglieri della maggioranza, il rag. cav. Agostino Guadagnoli e il prof. Romeo Roselli e di un consigliere della minoranza, l'architetto Cesare Bazzani.

Contro il Bazzani ricorrevano gli elettori signori Salvatore Del Sette e Federigo Gerardini, sostenendone la ineleggibilità perchè professore stipendiato, compreso nell'organico regolare del Museo Artistico Industriale, che riceve il sussidio annuo di lire 10 mila dal Comune di Roma — contro gli altri due ricorrevano i signori Riccardo Gebbia, Giuseppe Fazi e Ugo Bonessi, sostenendo che il Guadagnoli dovesse ritenersi ineleggibile perchè sindaco della Società Anglo-Romana, che ha contratto per la illuminazione a gas ed energia elettrica col comune di Roma, e perchè ragioniere capo della Società dell'Acqua Pia, che ha fornitura di una grande quantità di acqua per vari servizi del Comune — e che egualmente ineleggibile dovesse proclamarsi il Roselli, quale medico stipendiato dell'ospedale del Bambin Gesù e dell'Istituto Torlonia e dell'Ospedale Oftalmico provinciale.

✦ ✦ ✦

Il Consiglio deferiva al Sindaco la nomina di una speciale Commissione per l'esame dei tre ricorsi. Don Prospero Colonna designava a presidente il senatore ing. Enrico Cruciani-Alibrandi ed a membri i consiglieri on. avv. Stanislao Monti-Guarnieri, ed avv. Aldo Vecchini, del gruppo liberale, avv. Alessandro Alessandri, del gruppo cattolico e prof. Gaetano Grisostomi Marini, della minoranza. A segretario della Commissione venne chiamato il signor Luigi Laurenti.

La Commissione ha tenuto quattro sedute, ed unanime, dopo serena ed elevata discussione, ha concluso per la reiezione di tutti e tre i ricorsi.

Per il comm. Bazzani ha essa rilevato come il Museo Artistico Industriale non è istituzione amministrata dal Comune, non ha cioè come organi di amministrazione gli stessi organi del Comune, non è rappresentato dal sindaco, non è governato dal Consiglio comunale direttamente o per mezzo di una Commissione; ma ha una propria amministrazione che non si può confondere con quella comunale. Non solo: ma nemmeno è giuridicamente istituzione sussidiata dal Comune, perchè il contributo di 10 mila lire ha indiscutibilmente acquistato, qualunque ne possa essere stata l'origine, un carattere di obbligatorietà, che toglie appunto al Museo il carattere di istituzione in dipendenza dal Comune.

Quanto al rag. Guadagnoli, egli non ha certo parte, nel senso voluto dalla legge, alle somministrazioni che al Comune fanno la Società Anglo Romana e quella dell'Acqua Pia.

L'ufficio di amministratore e quello di sindaco di una Società sono nettamente distinti fra loro, e se il Guadagnoli può incontrare una responsabilità verso la Società, ciò non vuol dire che esso abbia parte nell'amministrazione, nè egli quale ragioniere capo dell'Acqua Pia ha alcuna rappresentanza della Società di fronte al Comune nè ha possibilità di entrare in rapporti col Comune che facciano nascere nella sua persona quel conflitto di posizioni giuridiche e d'interessi che la legge non vuole.

Infine per il dottor Roselli la Commissione nota che l'Ospedale del Bambin Gesù e l'Istituto Torlonia hanno carattere privato e su essi il Comune non esercita alcuna sorveglianza e che egli non è un impiegato dell'ospedale Oftalmico, ma semplicemente aiuto clinico non stipendiato, ed al quale è corrisposta aleatoriamente una indennità per le spese che incontra per recarsi nell'Istituto.

« Il Roselli — dice testualmente la Commissione — compie azione umanitaria per nobile sentimento di filantropia, quando presta, in queste condizioni, la sua opera a vantaggio dei poveri ricoverati nell'Ospedale Oftalmico provinciale, e sarebbe un voler fare violenza alla realtà delle cose e al sentimento umano trarre da una attività, disinteressatamente spesa per il pubblico bene, una ragione di ineleggibilità.

✦ ✦ ✦

La relazione della Commissione è pregevoletanto per sobrietà e chiarezza, quanto per opportunità e consistenza giuridica di argomentazioni. Ed opportuna infatti è la citazione di alcune sentenze di Cassazione, che aggiungono forza alla tesi da essa sostenuta, come quella che ha ritenuta la eleggibilità di un commesso a stipendio fisso nel negozio del padre che aveva l'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria al Comune, ma non perciò veniva a riunire in sè le qualità di sorvegliante e di sorvegliato con conflitto di interessi fra sindacatore e sindacato, il che è quello che la legge intende impedire.

Non è pertanto a dubitarsi che le conclusioni così limpidamente e dottamente esposte dalla Commissione saranno accolte ad unanimità dal Consiglio comunale. Della qual cosa saremo lieti non soltanto dal punto di vista della giustizia e della retta interpretazione dello spirito della legge, ma anche per il valore e l'autorità personali dei tre consiglieri cui non sarà vietato di cooperare al governo della cosa pubblica.

Istituto d'istruzione professionale

Dalla Presidenza dell'Associazione tra i romani riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il professore comm. Giuseppe Castelli, che ha coperto nel periodo preparatorio la carica di direttore generale dell'erigendo *Istituto nazionale d'istruzione professionale*, in una lettera aperta pubblicata in questi giorni, nel rilevare con gradite parole di elogio l'iniziativa presa da questa Associazione tra i romani per ottenere che l'Istituto, voluto da due leggi dello Stato, finalmente sorga e funzioni nella nostra città, esprime il timore che esso possa deviare dai nobilissimi fini voluti dalla stessa legge costitutiva, e possa divenire una specie di duplicato, di succursale, di parodia dell'Accademia di Belle Arti.

A questa presidenza sembra che un tale pericolo non sussista.

La legge 14 luglio 1912 è esplicata su questo punto e l'ordinamento predisposto dalla benemerita Commissione amministrativa non lascia dubbi di sorta.

L'Istituto, che per legge è professionale e non artistico, ha per fine il miglioramento delle arti industriali e dovrà propagare, secondo lo statuto, tra le classi lavoratrici la conoscenza delle migliori pratiche per l'esercizio delle arti e dei mestieri.

Sarà diviso in tre sezioni professionali fornite di laboratori e di officine corrispondenti alle varie discipline tecniche:

a) sezione di arti e mestieri con tre anni di corso;

b) sezione industriale con quattro anni di corso;

c) sezione di perfezionamento per l'arte applicata all'industria con tre anni di corso.

L'Istituto dovrà provvedersi altresì, in servizio dei propri insegnamenti ed a vantaggio delle classi lavoratrici, alla formazione di una biblioteca di arti e industrie e di collezione di macchine, apparecchi, modelli, saggi, stampe fotografie, campioni di materia prima, che abbiano attinenza con gli insegnamenti e con le esercitazioni delle tre sezioni anzidette.

Vi sarà pure istituito un corso popolare serale di chimica industriale e vi saranno tenuti, a cura e sotto la vigilanza diretta del Ministero, corsi temporanei di metodo per insegnanti e capi-officina; nell'Istituto si faranno perizie, analisi, saggi, collaudi di macchine, li apparecchi, di materie prime anche per conto di industriali.

I licenziati dalla prima sezione avranno titolo per essere ammessi a carriere tecniche e di officina dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato.

I licenziati dalla seconda e dalla terza sezione avranno il diploma di perito industriale e titolo per l'iscrizione all'albo dei periti tecnici.

Tutto l'ordinamento — che qui abbiamo trascritto nelle sue linee principali — esclude dunque in modo assoluto il pericolo segnalato.

L'importante è adesso di ottenere che la legge venga eseguita e che l'ingente somma accantonata utilmente dalla Commissione amministrativa e gli stanziamenti voluti dalla legge vengano subito impiegati secondo gli intendimenti del legislatore e che Roma possa quindi esser beneficata da questa veramente provvida istituzione.

Questa presidenza è soddisfatta di aver richiamato la pubblica attenzione sulla importante questione e si augura che non soltanto la stampa cittadina, ma tutti gli Enti interessati e specialmente le rappresentanze della classe lavoratrice che è direttamente interessata, la sostengano e la coadiuvino nell'azione che l'Associazione tra i Romani intende di svolgere perchè la legge abbia finalmente esecuzione.

Coi maggiori ringraziamenti.

La Presidenza.

Concorso al Collegio Nazareno. — E' aperto il concorso ad un posto gratuito nel Collegio Nazareno. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Conferenza Lanino all'Ass. artistica internazionale

Ricordiamo che domani sera alle 21, l'ing. Lanino terrà, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, la già annunziata e tanto attesa conferenza, svolgendo il tema: *Francesco d'Assisi eroe latino in rapporto ai suoi tempi e all'arte.*

L'importanza del soggetto e il chiaro nome dell'oratore richiameranno certamente nell'elegante salone della nostra massima Associazione artistica tutti i numerosi cultori dell'arte e della letteratura francescana.

L'assemblea dei proprietari pizzicagnoli e norcini

Anche l'assemblea tenuta ieri sera dai proprietari pizzicagnoli e norcini riuscì numerosa. Sotto la presidenza di *Tomarelli*, il sig. *Valentino Fedeli*, in sostituzione del pres. Massenzi assente da Roma, espose le ulteriori pratiche espletate dalla Commissione, all'uopo incaricata, presso l'Ufficio d'igiene. Furono comunicati quindi all'assemblea gli elenchi di coloro che sono abilitati ad ogni lavoro di macellazione e di quelli che ne vengono esclusi.

Il sig. Fedeli passò poi a parlare dell'applicazione della tassa di lire venti richiesta dal Comune per questo lavoro straordinario di verifiche e alla discussione animatissima che ne seguì parteciparono: *Spalletti, Paolo Carucci, De Felici, Andreoli, Placidi, Fiorini, Procacci, Trincia, Colalucci, Porena* ed altri. Infine ha deliberato di dare incarico alla presidenza di far pratiche presso le autorità per l'esonero di questa nuova tassa.

Sulla ripresa della mattazione dei suini la discussione si fa lunga e vivacissima. L'assemblea pur prendendo atto con plauso delle deliberazioni della Giunta tendenti a dare alla cittadinanza pieno affidamento sull'uso delle carni suine, deliberò di rimandare ogni decisione a martedì prossimo, onde venga chiarita la portata degli oneri imposti dal Comune come corrispettivo dei nuovi servizi che esso si assume per meglio garentire la buona produzione, e vengono risolte altre questioni di carattere tecnico dell'industria.

✦ ✦ ✦

Ci sembra che i proprietarii pizzicagnoli e norcini mal provvedano ai loro interessi col rimandare di assemblea in assemblea la decisione sulla ripresa della mattazione dei suini.

Poichè se poteva ancora trattenerli la preoccupazione che il pubblico non intenda riprendere il normale consumo dei prodotti suini, questa preoccupazione resta ormai eliminata dai provvedimenti concordati coll'ufficio di igiene, provvedimenti che appunto hanno di mira a garantire la salute pubblica e con ciò anche l'onesto commercio dei proprietari pizzicagnoli e norcini.

Circolo marchegiano

Domenica, 29, alle ore 21, il prof. Ercole Rivalta terrà nel salone del Circolo marchigiano — Arco della Ciambella, palazzo Spinola — una conferenza sul tema: « *Un patriota triestino* ».

✦ ✦ ✦

Domenica 6 dicembre alle ore 17 gran matinée musicale con il gentile intervento delle signore Tilde Milanesi, Bice De Sanctis, sig.na Maria Flori e signori Ugo Donarelli e conte Pietro Cimarra.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori sono convocati per domenica 29 corr. alle ore 7 innanzi alla sede. Ritorno alle ore 16.

Coloro che non hanno versato la quota per il rancio, portino la colazione.

I novizi invece sono convocati per le ore 8 Ritorno ore 12.

Il Prefetto ed il quartiere Celio

Il Prefetto comm. Fausto Aphel ha ricevuto una rappresentanza della *Associazione Miglioramento Celio*, composta del Presidente signor Pilade Ferretti, dei consiglieri signori Alfredo Chiglieri e Benvenuto Pierantoni e del sindaco signor Serafino Pascucci, i quali gli avevano domandata udienza per interessarlo in merito all'assistenza sanitaria diurna e notturna nel quartiere del Celio e nei limitrofi di Porta Metronia e della Ferratella.

Al colloquio assistevano il comm. prof. Giuseppe Badaloni, medico capo dell'Ufficio igiene e Sanità pubblica della Provincia di Roma.

Il Prefetto accolse assai cordialmente la Commissione alla quale promise tutto il suo benevolo interessamento alla soluzione di un problema che, volere o volare, interessa oltre 35.000 abitanti.

La Commissione si è riservata, per intanto, una ulteriore discussione al riguardo.

Oronzo al campo

Oronzo E. Marginati, dopo aver reso conto della sua intervista con « l'alto signore della guerra » espone ora ai lettori del *Travaso* — che è quanto dire al grande pubblico intelligente d'Italia — le proprie impressioni sui vari fronti delle operazioni. Nel *Travaso* di domani sarà pubblicata la seconda epistola di Oronzo E. Marginati dal teatro della guerra, insieme ad altre bellissime cose ed istruttive per conoscer le quali il cittadino che tiene alla propria reputazione di persona per bene non ha da far altro che ricordarsi di comprare il *Travaso* appena uscito.

Per la riapertura del Parlamento

E' utile informare che il modernissimo ed elegante Hôtel Britannia in Via Quattro Fontane fa *forfait* mensili per camere munite di ogni *comfort* senza obbligo di prendere i pasti in casa, e prezzi ridottissimi per pensioni complete.

Alla Congregazione di carità

Nell'adunanza tenuta ieri sera dalla Deputazione amministratrice della nostra Congregazione di Carità, il presidente conte Rasponi, espose ai colleghi un complesso programma di lavoro per l'incremento del massimo Istituto di beneficenza. Ne rileviamo i punti più salienti. Fece presente la necessità di una più razionale sistemazione degli uffici, inadatti allo svolgimento dei vari servizi, mediante la costruzione di una nuova sede in un'area dell'Istituto, coll'intento di raggiungere anche un risultato economico vantaggioso derivante dal reddito che si ricaverebbe affittando i locali ora occupati. Rilevò anche l'opportunità di migliorare le condizioni del vistoso patrimonio immobiliare dell'ente per ottenere con un piano organico l'incremento della rendita. Riguardo ai molteplici servizi di beneficenza, propose un migliore coordinamento dei servizi sanitari, integrando il balìatico con la istituzione delle « Pauponières » Riguardo alla beneficenza elemosiniera, fece palese la necessità di reintegrare il fondo destinato ai sussidi, con le economie che si potranno raggiungere col coordinamento migliore degli altri servizi. Accennando alla grave controversia del rimborso allo Stato delle spese per gli inabili al lavoro, si propose di definire l'annosa vertenza nel modo più sollecito d'accordo col Governo. Non trascurò di rilevare la grande importanza sociale dell'assistenza ai vecchi ed ai bambini, proponendosi di rivolgere cure sempre maggiori a questo ramo della beneficenza. Parlando infine della Colonia Agricola Romana recentemente istituita dalla passata Amministrazione, fece presente il dovere di risolvere sollecitamente le delicate questioni che si riferiscono al funzionamento morale, didattico ed economico del nuovo istituto, delle quali la Congregazione ha affidato lo studio ad una Commissione tecnica consultiva esterna.

La Deputazione amministratrice fece vivo plauso unanime alla relazione del presidente; ma pur convenendo pienamente con lui circa il programma finanziario, i deputati Grisostomi e Rocchi sollevarono alcuni dubbi circa l'opportunità di mantenere ed aumentare il capitolo Sussidi, e conservare quello delle doti.

In fatto di regali

Per quelle persone che devono fare un regalo a una signora, non vi è di meglio che recarsi alla grande vendita Jesurum in Piazza di Spagna, dove una varietà di oggetti artistici: colli, ventagli, fazzoletti, merletti e ricami in genere si possono avere a prezzi veramente d'occasione.

In materia di affitti

permute, vendite, compere di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

Unione fra le donne romane per il dono d'indumenti ai soldati

Dal 19 novembre a oggi sono pervenute alla *Unione di lavoro fra le donne romane* le seguenti relazioni:

Somma precedente L. 8060,00.

Principessa Evelina di Stigliano Colonna L. 100 — Marchesa Costanza Guiccioli L. 50 — Barone Leopoldo Giunti L. 10 — Duchessa Massimo Doria L. 100 — Principessa di Sonnino Colonna L. 100 — Principessa di Teano L. 20 — Signora Maria Bosmann L. 10 — Signora Giannina Sella L. 20 — Signora Giulia Malfatti Piotti L. 5 — Signora Teresa Malfatti Faostini L. 5 — Contessa Cristina di Bellegade L. 10 — Contessa Bennicelli Bonini L. 25 — Signora Luisa Gioia L. 20 — Marchesa Picardi De Gregori L. 50 — Principessa di Poggio Suasa Ruspoli L. 53 — Contessa Sanseverino Rospigliosi L. 20 — Mrs. Murray L. 100 — Signorina Nella Canali L. 3 — Contessa Giulia Senni L. 20 — Marchesa Elisa Cassis L. 50 — Donna Alys Borghese L. 50 — Duchessa Caracciolo di Brienze L. 100 — Signora Lucilla Bastianelli L. 50 — Ing. Ernesto Valbescate L. 10 — Contessa Rignon L. 100 — Principe e principessa di Piombino L. 300 — Madame Héline Aguet L. 15 — Famiglia Finocchi Bedoni L. 10 — Contessa Radicati di Brozzoli L. 10 — Donna Maria Mazzoleni L. 10 — Signora Sibilla Porni Vannoni L. 15 — Sig. G. L. B. L. 5 — N. N. L. 100 — Prof.ssa Emma Cavedoni Premoli (Ascoli Piceno) L. 5 — Signora Esterina Sadun (Pitilliano) L. 10 — Donna Maria Ruspoli L. 20 — Principessa Pignattelli Angiò L. 30 — Signora Emilia Cipriani L. 5 — Signora Laura Cruciani Alibrandi L. 5 — Signora Amalia Cruciani Alibrandi L. 10 — Signora Valeria Cruciani Alibrandi L. 5 — N. N. L. 2 — N. N. L. 2 — Signora Thevenin Adele L. 5 — Sebastiani Luigi L. 3 — G. C. R. L. 2 — Sig. Montagna Manlio L. 5 — Di Clemente Antonio L. 5 — Sig. Casella Giuseppe L. 1 — Sig. Firmano Caneparo L. 1 — Sig. Ansuini Augusto L. 0,50.

Da Rignano Flaminio:

Don Aurelio Morelli L. 3 — Sig. Areni Alessandro L. 2 — Sig. Ferrauti Pietro L. 10 — Sig. Morelli Giovanni L. 10 — Sig. Salmucci Nicola L. 5 — Sig. Severini Umberto L. 3 — Sig. Genovesi Napoleone L. 2 — Sig. Toccacchi Benedetto L. 0,50.

Totale L. 9760,00.

NOTIZIE UTILI

L'industria degli apparecchi telefonici in Italia

Ci scrivono da Milano:

Gentilmente invitati ci siamo recati in via Salaino, 10 a visitare lo stabilimento della ditta Arturo Perego e C., per la costruzione dei telefoni, stabilimento fondato fino dal 1904 dal gerente della ditta sig. Arturo Perego.

Inutile dirvi che l'impressione da noi riportata fu ottima sotto ogni rapporto: tutto quanto di più moderno può dare quest'industria esce indubbiamente dall'officina Arturo Perego e C., che prima di tutte, ha il merito di aver intrapreso in Italia la costruzione dei telefoni moderni.

Una accurata e bella esposizione permanente che mette in rilievo la perfezione e varietà dei diversi apparecchi ci ha particolarmente attirati.

Bella mostra fanno pure gli eleganti e complessi telefoni per Banche, Uffici privati, completano poi la sezione i telefoni per grandissime distanze, per i servizi privati e di Stato, murali e da tavolo. Una cosa che vi segnaliamo con piacere è questa, che malgrado la crisi provocata in diverse industrie dalla guerra Europea, lo Stabilimento Arturo Perego e C. è nella sua piena efficienza e vi lavorano ininterrottamente cento cinquanta operai. Anche l'esportazione in tutti i paesi del mondo e particolarmente nelle lontane Americhe, dove questi apparecchi sono ricercatissimi, continua e non accenna affatto a diminuire.

In Italia non v'è chi non conosca gli apparati di questa ditta che da anni sono entrati nella pratica corrente ed approvati come schema e come lavorazione dalla stessa on. Direzione Generale dei Telefoni dello Stato. Nel congedarci abbiamo avuto parole di compiacimento col gerente sig. Arturo Perego il quale col suo ingegno e col suo lavoro ha saputo portare tanto contributo in questa industria che fa veramente onore al nostro paese. A titolo di cronaca possiamo informarvi che fra breve una ricca esposizione di apparecchi telefonici verrà pure aperta nella vostra città, in via Tomacelli 15, nei locali della succursale della ditta Perego.

La rivolta degli arabi

Per conoscere tutto ciò che si circonda di mistero della vita errabonda e scapigliata delle tribù arabo-beduine che popolano la Libia è necessario, durante il rifiorire del musulmanismo nella guerra turco-egiziana, leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, libro riccamente illustrato. Prezzo L. 2,50, Loescher - libraio, Roma.

La Germania può ancora produrre ed esportare

Contrariamente a quanto si è pensato in Italia dopo lo scoppio della Guerra Europea, la Germania è ancora in grado di mantenere vivo il suo commercio e difatti ne abbiamo prova nella grande Fabbrica di Fenomobili a Zittau in Sassonia, la quale, togliendo i materiali dagli enormi depositi che aveva in precedenza della guerra, benchè con minore disponibilità di mano d'opera, continua a comporre come prima ed ha spedite ovunque, anche in Italia, le sue rinomate vetturette a tre ruote che qui da noi sono oramai tanto diffuse.

La Ditta *Franz Niessner di Treviso* (Merlengo) per tale motivo continua a vendere le suddette Fenomobili, mantenendo i soliti prezzi ed assumendo anche qualunque importante commissione. Gli interessati quindi possono liberamente avanzare le loro richieste, sicuri di essere soddisfatti e serviti a dovere.

GUIDA MONACI

Arturo Zapponini, direttore proprietario della « Guida Monaci » ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le aggiunte, modificazioni, inserzioni, ecc., da eseguire sulla Guida del prossimo anno 1915 scade nella prima quindicinà di dicembre 1914. Rivolgersi subito all'Ufficio in piazza Rondanini n. 33 p. p.

L'improvvisa morte di una donna all'ospedale di San Giacomo

Dal settembre scorso era degente all'ospedale di S. Giovanni certa Elena Bernardi, di 28 anni, da Nettuno, abitante in via Valle dell'Inferno 24. La giovane era affetta da una malattia allo stomaco.

Elena è morta improvvisamente ieri, alle 15,30.

I sanitari hanno visitato il cadavere e si sono accorti che la donna era morta per avvelenamento.

La guardia Nicotra, informata del giudizio dei medici, ha proceduto ad una inchiesta ed ha saputo che domenica scorsa la donna era stata vista a bere un liquido giallastro, contenuto in una boccetta.

All'infermiera aveva detto che si trattava di torlo d'uovo rotto nel vino Marsala.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per le indagini del caso.

Furto in una farmacia a due passi dalla questura

In via Piè di Marmo, angolo di via del Gesù — a due passi dalla questura centrale — è la farmacia del cav. Adolfo Passamonti.

La notte scorsa i ladri sono penetrati nel negozio mediante effrazione di una inferriata che protegge una piccola finestra aprentesi dal retrobottega su di un cortiletto; ed hanno rubato dalla « Cassa » il poco danaro che il proprietario vi aveva lasciato: una ventina di lire.

Lo sconforto della sartina

Anna Paolucci, di 18 anni, da Albano, stamane, verso le 9, ha ingoiato ben 35 pasticche di chinino dello Stato. Accompagnata dal cognato Giovanni Civi all'ospedale di Santo Spirito vi è stata trattenuta in osservazione. La sartina non ha voluto rispondere alle domande della guardia di servizio che tentava di sapere le cause del tentato suicidio. Si è limitata a dire: ero presa dallo sconforto.

Anche il cognato non ha voluto o saputo rispondere.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO

PIAZZA POLI presso **Piazza Colonna**

Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. **Casa seria.** Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: **31-09**

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. — La Commissione provinciale di Roma, nel ricordare a quanti ancora non fanno parte dell'Istituto che col 30 corrente scade il termine utile per iscriversi come soci effettivi con l'esonero della tassa di ammissione, rinnova caldo appello a tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni perchè non tardino ad inviare la domanda di ammissione (provvisoriamente senza che occorra la relativa scheda) sia direttamente all'Istituto (via d'Azeglio 36) sia a mezzo dei delegati presso i singoli Uffici.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

Una giornata più bella di quella d'oggi non era possibile immaginarla e quando il signor von Schlösser è giunto a Torre Nova con un automobile che correva più veloce della calunnia e il piccolo Toy — un cagnolino nero, senza razza ma pieno di energia — si è trovato sull'erba vicino alla classica tenda, sono restati tutti e due attoniti e altamente meravigliati dinanzi alla solitudine inesplicabile che vi regnava.

Il signor von Schlösser ha guardato tutt'intorno e ha visto una quantità considerevole di cani, di mandolinisti, di cavalli, di capre; — il piccolo Toy invece si è messo a correre e a saltare pensando con molta filosofia che là ove non vi sono uomini vi è pace e felicità. Nessuno dei due riusciva nondimeno a capire come mai con un tempo simile, in una mattinata così splendente di luce e così mite di temperatura, con un terreno così adatto ai bei galoppi il concorso mondano e quello sportivo fossero così miseri e la stessa cosa pensavano pure i pochi bipedi che nel frattempo sopraggiungevano. I fotografi nella disperazione si fotografavano fra loro o fotografavano per la millesima volta il *whip* con la canizza, la campagna bellissima si perdeva nel lontano orizzonte sul quale — oh poesia! — si distaccavano nitidi e potenti gli antichi acquedotti romani mentre dalla tenda si alzava ed aleggiava tutt'intorno un profumo assai dolce di risotto alla milanese che una bionda signora aspirava voluttuosamente dilatando le finissime narici.

Giacchè qualche signora aveva, malgrado tutto, voluto intervenire all'appuntamento e io posso ricordare d'aver visto: la contessa della Somaglia, la marchesa Antici Mattei, donna Maria Pia Lancellotti, madame Margherita Trouvé, la baronessa de Rolland, la signora D'Alessandro che cercava di smorzare la luce dei suoi occhi dietro un lunghissimo velo nero, la signora e la signorina Orlando, la signora Page, la marchesa Valdettaro, la signorina Grazioli, la contessa e signorina di Robilant, la contessa di Ceriana, donna Maria Lecca con le signorine di Sangro, la signorina Seniori che si avvolgeva in pellicce strane e preziose e lasciava morire sul petto un fiore artificiale di seta bianca e... nessun'altra!

Poche assai — come vedete — e più piccolo ancora il numero delle amazzoni le quali — tanto per cambiare — erano: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa della Gandara, la signorina Querini, donna Elsie Torlonia, la signorina di Robilant e madame Sutter.

Il *field* era esso pure — per trovarsi d'accordo col resto — piccolissimo. Infatti seguivano il *master* principe Giamba Rospigliosi, il principe Giovanelli, il principe Odescalchi, don Marino Torlonia, il marchese Theodoli, il marchese della Gandara, il conte Thurn, il marchese Calabrini, il signor Querini, il signor Anderloni, il capitano Adimari, il conte capitano Arrivabene, il signor M..., il signor Jacobini, il conte Giuseppe Senni, il conte Prinetti, il capitano Starita, gli ufficiali dei corazzieri e qualche ufficiale dei reggimenti di cavalleria.

Mai più bella giornata è stata perduta per lo *sport* e per una riunione che è di prammatica elegante e piacevole.

La danza

Quantunque tutti dicano che non vi è voglia di ballare, tutti invece ballano con immensa gioia e con magnifico slancio. All'Accademia Pichetti — iersera — la sala era veramente affollata e le danze non hanno avuto fine che alle otto, quando la zuppa già fumava sulla tavola nelle sale da pranzo delle buone madri di famiglia romane. Eccovi qualche nome per dimostrarvi la veracità di quanto asserisco: la baronessa Berlingeri, madame Mustafà, la principessa Giovanelli, la marchesa Monaldi, la contessa di Pissy, la marchesa Misciattelli Soranzo, donna Giuseppina Mazzuori, la signorina Lulù, la contessa Pietromarchi, la contessa Pace, la signora d'Alessandro, le signorine Calori, la contessa di San Marzano, la signorina Marini, la baronessa von Gott, le signorine Zenith, la signora Del Sordo, la contessa de Luca Resta, la baronessa Potocka, la signora e signorina Gigli-Cervi, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

I "Tauben" scompariranno?

George Prade, sul *Journal*, ha pubblicato recentemente l'esito di una sua inchiesta sull'aviazione militare tedesca nell'ultimo periodo della guerra. In essa constata che i famosi *Tauben*, siano essi biplani o monoplani che rassomigliano alla *silhouette* del piccione in volo, sono attualmente in sfavore. Ad essi si rimprovera che: sono pochi adatti all'osservazione avendo le ali al disotto del pilota e del passeggero e nascondendo così una larga zona di terreno, sono poco maneggevoli, portano poco peso e non possono essere convenientemente armati e protetti.

Sono i biplani L. V. G., Adriatik e Albatros — sempre secondo il Prade — che adesso sono i preferiti nell'esercito tedesco. Tutti questi apparecchi hanno una superficie di circa 44 mq., sono esclusivamente muniti di motori Mercedes di 100 HP, raggiungono la velocità di 100-105 km. all'ora (Aviatik e L. V. G.) e 115-120 (Albatros) e salgono a 2000 m. in 24-25 minuti.

CICLISMO

Il Congresso dell'U. V. I.

ALESSANDRIA, 27.

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana che, come fu stabilito nel Congresso di Firenze deve tenersi nella città sede dell'Unione è stato fissato nei giorni 17 e 18 gennaio nella nostra città.

Il termine utile per la presentazione delle interpellanze da discutersi nel Congresso stesso scade precisamente il giorno 20 dicembre.

ESCURSIONISMO

Al m. Prugna e a Cervara

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice per domenica 29 corr. una escursione a Monte della Prugna (m. 981) e a Cervara (m. 1055) col seguente programma:

Partenza da Roma, Termini ore 7.55 — Arrivo ad Arsoli ore 10.27 — Arrivo alla vetta della Prugna ore 12.30.

Colazione al sacco.

Partenza per Cervara ore 14 — Arrivo a Cervara ore 15 — Partenza da Cervara ore 16 — Partenza dalla stazione di Agosta ore 17.52 — Trrivo a Roma, Termini ore 20.15.

Preventivo L. 6 — portare la colazione — Prendere biglietto di and. e rit. Roma-Mandela — Sono invitate le famiglie dei soci. — Accompagnerà il socio F. S. Parisi.

Escursione a Porto Traiano e Fiumicino

Domenica 29 corr. per cura della « Lazio » avrà luogo una gita a Porto Traiano e Fiumicino, illustrata dal prof. Pasquinelli.

Partenza dalla stazione di Trastevere ore 8. Ritorno ore 21. — Quota d'iscrizione L. 2.20.

Affermazioni rivoluzionarie della maggioranza consiliare di Bologna

BOLOGNA, 27.

Ieri sera al consiglio comunale ha avuto luogo la discussione della interpellanza promossa dai consiglieri della minoranza sulla mancata esposizione della bandiera il giorno del genetliaco del Re.

Ha parlato per i consiglieri di minoranza il prof. Peruzzi della nostra Università. Egli ha detto che il comune non può nè avere, nè manifestare una volontà contraria alla costituzione dello Stato. A questo punto è stato interrotto dai consiglieri della maggioranza che hanno gridato: « Siamo qui per schierarci contro lo Stato! »

Il prof. Peruzzi ha rimbeccato: « Siete dunque uno stato piccolo che si rivolta contro lo stato grande! »

A queste parole del prof. Peruzzi la maggioranza ha annuito. Dopo che il prof. Peruzzi, la cui parola ha anche un valore giuridico essendo egli una delle illustrazioni della nostra università, ha terminato tra le urla e le invettive della maggioranza, ha risposto il Sindaco, il quale ha fatto presso a poco queste dichiarazioni: « Per noi la nascita del Re è indifferente e non diciamo questo per vana ostentazione rivoluzionaria. Io voglio essere soltanto il sindaco della povera gente, il sindaco dei poveri, il sindaco degli umili ».

Naturalmente la maggioranza ha applaudito a queste sortite del suo sindaco. Dopo di che si è discussa una interrogazione del consigliere di minoranza Ghigi all'assessore della Istruzione a proposito di una sua circolare con la quale ha inteso proibire che i fanciulli facciano il segno della croce. L'assessore ha lungamente discusso sull'argomento ma il consigliere Ghigi ha mantenuto ferme le sue dichiarazioni leggendo la circolare che non si presta a dubbie interpretazioni.

Un voto dell'Associaz. Mazziniana bolognese per il Congresso delle nazioni

BOLOGNA, 27.

L'Associazione Mazziniana Bolognese « Dio e Popolo », nella imminenza della riapertura del Parlamento italiano, e in considerazione del grave momento che attraversa l'Europa, ha formulato un ordine del giorno ed una proposta che sono stati annunciati a tutti i deputati e senatori italiani.

Questa proposta, ricordando le parole di Giuseppe Mazzini: « .... Siate apostoli della fratellanza delle nazioni e dell'unità, oggi ammessa in principio, ma nel fatto negata, dal genere umano » tende a che il Parlamento italiano manifesti il suo assenso al « Congresso delle Nazioni », e che l'Italia si faccia iniziatrice dell'opera pacifica che dovrebbe essere il risultato di questo Congresso. L'Associazione poi fa voti che « se respinto il concetto del Congresso delle Nazioni, al disopra di tutti, l'Italia, ricordando che « la Pace non può essere che conseguenza della Giustizia » voglia impedire che il momento storico favorevole al compimento dell'unità nazionale trascorra invano, voglia addimostrare, non solo a parole, ma con atti, la sua solidarietà coi popoli oppressi. »

Possidente annegato in una cisterna

Gravi voci ed arresti

SAVONA, 27.

Nei primi giorni dello scorso mese di maggio erasi assentato da casa sua, a Cadibona, il noto possidente Tomaso Scarrone fu Giacomo, di anni 66, vedovo, senza più farvi ritorno.

Egli conviveva col figlio Ottavio, di anni 49 e col di lui fratello Giov. Batta Scarrone, d'anni 75, i quali, impensieriti della assenza del Tomaso, ne fecero attive ricerche, riuscite sempre infruttuose.

Finalmente, nel mattino del 17 maggio fu casualmente scoperto il cadavere del disgraziato — già putrefatto — entro una cisterna appartata, ove il poveretto era miseramente perito.

L'autorità giudiziaria, informata della macabra scoperta, si recò a Cadibona ed in seguito a regolare perizia del dottor Restagno, essendo risultato che si trattava di suicidio, la salma venne fatta seppellire in quel piccolo camposanto.

Ora però, in seguito a gravi voci circolanti in paese, l'autorità, iniziate le necessarie indagini, ha proceduto all'arresto dello Scarrone Gio. Batta e del nipote Ottavio. Gli arrestati però, nei loro interrogatori, negano recisamente che il loro rispettivo fratello e padre possa esser morto di morte violenta, convinti invece che in un momento di disperazione siasi gettato nella cisterna ove perì miseramente e dove fu estratto cadavere dopo molti giorni di attive ricerche.

Tuttavia essi sono trattenuti in arresto e per lunedì prossimo 30 corrente l'autorità ha ordinato l'esumazione della salma dal cimitero di Cadibona per procedere ad una più minuziosa e diligente visita, ed accertarsi se si possono rintracciare tracce di violenza sul misero corpo del povero morto.

Tenta strangolare la moglie e si svena

FERRARA, 27

Stamane in una casa fuori Porta San Giorgio è avvenuto un tristissimo fatto. Certo Ettore Travagli, di anni 27, infermiere nel nostro manicomio, da alcun tempo nutriva sospetti — sembra accertato senza fondamento — sulla moglie Gessi Antonietta. La donna si trovava oggi in casa di una sua sorella ammalata, fuori Porta San Giorgio.

Ad un tratto, sentendo bussare alla porta, essa si recò ad aprire e con suo grande stupore si trovò dinnanzi il marito, pallido, con gli occhi stralunati, che l'afferrò al petto e rovesciandola d'un colpo sopra un sofà posto nell'atrio della casa, le cacciò le mani alla gola, stringendola fortemente ed a lungo per strangolarla.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nuova dislocazione delle nostre truppe in Libia

I presidi del Fezzan ritirati

Il Ministero delle Colonie comunica:

Compiuta brillantemente, in modo assai rapido nei primi mesi di quest'anno, l'occupazione militare del Fezzan, con l'istituzione di vari presidi e distaccamenti sparsi nella estesa regione, era già intendimento del Governo coloniale di procedere, appena possibile, a un diverso assetto di essa e delle altre regioni interne della Tripolitania, su basi più economiche e meglio rispondenti alla natura, prevalentemente desertica, dei luoghi, valendosi principalmente, come è previsto anche dagli ordinamenti per la Libia, di capi e funzionari indigeni e di forze e di mezzi tratti dallo stesso paese.

Procedutosi sul finir dell'estate all'occupazione di Ghat, punto particolarmente importante al confine sud occidentale, risoluto in questi giorni l'incidente di Caracat, con l'evacuazione del distaccamento francese, si è riconosciuta l'opportunità di affrettare l'attuazione dell'ordinamento suaccennato, iniziando subito un concentramento di forze, richiesto anche dalla circostanza che il 1. battaglione eritreo, colà dislocato, deve ritornare alla costa e rientrare in Eritrea per fine di ferma.

Il concentramento suddetto, appoggiato dall'invio di un nuovo battaglione eritreo, è altresì consigliabile in vista dei contraccolpi che fra le popolazioni più fanatiche delle regioni più interne, può produrre, come se ne ha già qualche accenno, il movimento panislamico, anche in seguito alla proclamazione della guerra santa, esponendo a possibili sorprese i minori presidi isolati e rendendo malsicure le vie di comunicazione con la costa, attraverso regioni desertiche, già abitualmente infestate da predoni, come la Chibla e la Syrtica.

In seguito alla nuova dislocazione delle forze, potranno essere più saldamente presidiate le parti più importanti e vitali della Colonia, che, per quanto intieramente tranquille, occorre validamente premunire contro ogni pericolo, se anche non prevedibile.

Questo comunicato del nostro Ministero delle Colonie ha bisogno di qualche chiarimento.

In esso si annuncia che, compiuta ormai felicemente la nostra occupazione militare del Fezzan, essendosi dei presidi italiani durante questo anno stabiliti nelle principali località della vastissima regione che si estende a sud della Tripolitania propriamente detta, cioè a Socna, a Brak, a Sebha, a Murzuk ed a Ghat, ed in questi centri essendosi solidamente fermato il dominio italiano ed organizzato un'amministrazione italiana, il Ministero delle Colonie ha deciso oggi di dare un nuovo assetto a questa grande provincia libica, assetto conforme principalmente alle esigenze create dal conflitto europeo.

L'assetto, spiegato con altre parole, consiste oggi in questo: affidare la direzione e l'amministrazione dei paesi del Fezzan, ormai pienamente sottomessi e dimostratisi soddisfatti del generoso e disinteressato dominio italiano, a capi e funzionari indigeni, nonchè a forze del pari indigene, per poter così ritirare e concentrare verso la costa tripolitana quei presidi, relativamente esigui, che da alcuni mesi si trovavano in luoghi tanto lontani dalle nostre basi, e soggetti ad enormi difficoltà di comunicazioni e quindi di rifornimenti.

Non si tratta, dunque, di un abbandono, sia pur provvisorio, del Fezzan, alla cui conquista l'Italia ha speso del sangue generoso e del denaro, bensì di un passaggio di amministrazione e di governo dalle autorità militari colà inviate con le colonne di occupazione durante il 1914, a capi indigeni riconosciuti fedeli e sottomessi all'Italia e di cui certo il Governo della Tripolitania saprà procacciarsi tutte le maggiori garanzie possibili.

Fin da quest'estate al Ministero delle Colonie si era ventilata l'idea di ritirare dalle più lontane avanzate località del Fezzan i presidi italiani, l'occupazione di quei centri popolosi essendo avvenuta senza gravi difficoltà, la sottomissione di quelle tribù essendosi svolta nel modo più favorevole, mentre, invece, il problema delle comunicazioni tra presidio e presidio e sovratutto con la costa si presentava di giorno in giorno più arduo, date le enormi distanze su zone desertiche, prive d'acqua e talvolta percorse da bande di predoni.

Le ultime aggressioni alle nostre colonne di rifornimento e la prospettiva della ripercussione, sia pure lieve, che la proclamazione della guerra santa potrà avere sulle popolazioni più fanatiche dell'interno, hanno oggi decisamente consigliato al Governo di ritirare al più presto quei piccoli nostri presidi lontani ed isolati, esposti quindi più d'ogni altro a sorprese, sostituendoli con armati indigeni e con dirigenti del paese, sottoposti sempre al controllo italiano.

Il provvedimento era senza dubbio necessario, tanto più che non certo in un momento come l'attuale l'Italia avrebbe potuto inviare dei nuovi notevoli contingenti di truppe per assicurare la sicurezza di così lontani nostri presidi e le comunicazioni e i rifornimenti in regioni già abitualmente infestate da predoni, come la Ghibla e la Sirtica.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti sarà domani mattina di ritorno a Roma.

L'on. Tittoni

Il nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, ha dovuto rimandare di qualche giorno la sua partenza da Roma, a causa di una lieve indisposizione da cui è stato còlto.

Comuni di Capannori e Porcari

Con Regio Decreto, sulla proposta del Ministro dell'interno, viene provveduto alla demitazione territoriale ed al riparto patrimoniale fra i comuni di Capannori e Porcari, in esecuzione della legge 22 giugno 1913, n. 662, che distacca la frazione Porcari dal comune di Capannori e la costituisce in comune autonomo.

Consiglio Superiore dei telegrafi

Il Consiglio Superiore dei Telegrafi nella sua adunanza del 24 corrente, ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Concessione della rete di Montemagno (Concessionario: ing. Bormida e C.).

— Concessione di estendere la rete di Mantova a Borgoforte e San Giorgio (Concessionario: ing. Bormida e C.).

— Concessione della rete telefonica urbana nel comune di Montagnana (Concessionario: ing. Danioni e C.).

— Concessione di estendere la rete di Treviglio al comune di Bariano al Serio (Concessionario: Società Anonima Trevigliese).

— Concessione di estendere la rete di Cotteolona a Pieve Porto Morone (Concessionario: Società Telefoni di Zurigo).

— Contratto pel riscaldamento ufficio di Mestre.

— Contratto pel riscaldamento del nuovo palazzo Telefoni di Torino.

— Gara, fra le Case Italiane specialiste, per i lavori di ampliamento e sistemazione della rete urbana di Venezia.

Due brevetti d'invenzione

LECCE, 25. — Il cav. Augusto Musciacco ha brevettato una forma speciale per mattoni di cemento, nonchè uno sformatore automatico, i quali — secondo il giudizio dei tecnici — pongono in condizioni di assoluta superiorità quella fabbrica che li adotta. — Congratulazioni ed auguri.

Un combattimento in Albania

La fiera protesta del Senato albanese contro i partigiani di Wied

DURAZZO, 26.

Uno scontro è avvenuto attorno alla Chiesetta di Tlana, a tre ore di distanza da Alessio, fra un gruppo di mussulmani fanatici ribelli al governo di Essad, e i malissori cattolici. Dopo uno scontro vivace e una fitta fucileria, i mussulmani sono stati battuti e i vincitori hanno deferito gli assalitori al giudizio di Essad, mostrando con questo loro atto di riconoscerne l'autorità.

Viva indignazione hanno provocato a Durazzo le voci diffuse dalla stampa austriaca e affermanti che in Albania si attende e si desidera il ritorno di Wied.

Il Senato albanese e i capi di Sciak hanno diramato ai rappresentanti delle Potenze un comunicato col quale affermano che Essad pascià è e deve restare il capo dell'Albania, visto che non è possibile per ora mettere sul trono il principe Buran Eddin. Questo atto giova notevolmente al consolidamento del potere di Essad e taglia corto alle temerarie e tendenziose invenzioni di coloro che sentono la nostalgia del taciturno principe Wied.

ITALO SULLIOTTI.

I decreti dell'Agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

Relativo alla presidenza del collegio di probiviri per l'arte bianca in Padova;

Che nomina il dott. Leonardo Maurantonio professore titolare di fisica chimica generale e industriale (analitica e relative manipolazioni) nella regia scuola mineraria di Caltanissetta;

Che riconosce la stabilità nell'ufficio e nel grado al prof. Enrico Baroni, straordinario di economia politica e di scienza della finanza nel regio istituto superiore di studi commerciali di Roma.

che nomina direttore nel Regio Istituto Superiore di studi commerciali di Bari, il professore Nicola Garrone;

che riconosce la stabilità nell'ufficio e nel grado al prof. Arrigo Caveglieri, straordinario di diritto internazionale nell'Istituto Superiore di studi commerciali di Roma;

che approva il nuovo Statuto organico del Monte di Pietà di Borgo S. Donnino (Parma);

relativo alla pesca fluviale e lacuale.

I corrispondenti di guerra e la loro situazione

Dobbiamo, a proposito della questione sollevata sulla comitiva di giornalisti italiani invitata in Germania, per essere condotta a fare un giro sui teatri della guerra, esporre una osservazione.

Nessuna obbiezione può essere diretta al fatto che i giornalisti, in questo loro viaggio sui luoghi dove si svolgono le operazioni, si trovino sotto la vigilanza e la guida di personaggi appositamente designati dallo Stato Maggiore tedesco. Ciò avviene ed è sempre avvenuto per qualunque guerra. E' ovvio che nè ai corrispondenti di guerra potrebbe il Comando lasciare libertà di recarsi dove vogliono, nè essi potrebbero avere il modo di muoversi, vedere ed ottenere informazioni indipendentemente. Così, dalla guerra di Cuba a quella del Transvaal, dalla guerra russo-giapponese a quella dei Balcani, i corrispondenti inviati dai giornali hanno dovuto sempre sottoporsi a questo inevitabile controllo.

Per questo verso nessuna critica può essere fatta e nessun rimprovero rivolto ai giornalisti ora condotti sui campi di guerra della Germania. La questione è diversa: e se cioè questo viaggio sia stato organizzato e finanziato in Germania, e se una specie di reclutamento di giornalisti italiani sia stato fatto a questo scopo dai tedeschi, direttamente. I giornali italiani hanno loro corrispondenti a Berlino; hanno redattori *ad hoc* nelle loro redazioni; è la cosa normale sarebbe stata che lo Stato Maggiore tedesco avesse fatto le debite concessioni per l'invio da parte dei giornali ed a loro spese, dei rispettivi corrispondenti e redattori, riservandosi poi di metterli sotto il controllo che esso giudicasse conveniente durante il loro viaggio, fissando la sfera in cui la loro missione avrebbe potuto essere adempiuta.

Noi non sappiamo ancora precisamente come le cose siano andate per ogni caso speciale; e ci pare quindi solamente giusto aspettare che i giornalisti i quali stanno prendendo parte a questo viaggio diano in proposito le loro spiegazioni.

Per fronteggiare la crisi economica

Ieri ed oggi, il Comitato parlamentare per i lavori pubblici di cui erano presenti gli on. Ruini, Samoggia e Merloni, la Lega Nazionale delle Cooperative col segretario generale Vergnanini, e il consigliere Ludovico Calda e l'Associazione italiana dei comuni, rappresentata da Don Sturzo, sindaco di Caltagirone e dal comm. Franco, sindaco di Livorno, hanno avuto vari colloqui coi ministri Cavasola, Grippo e Ciuffelli per interessarli ai voti deliberati nelle riunioni dei giorni precedenti.

Al Ministro di Agricoltura fu prospettata l'urgenza di provvedimenti per risolvere la crisi granaria, che il crescente prezzo del grano acutizza già in modo impressionante, e la convenienza di pronte misure atte ad assicurare un abbondante rifornimento di grano nei mesi venienti e la sua distribuzione fino ai Comuni più piccoli, con tutte quelle garanzie che i Comuni possono offrire. E l'on. Cavasola diede assicurazione che avrebbe studiato subito insieme col ministro del Tesoro quali ulteriori provvedimenti siano da prendersi.

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, alla Commissione che lo sollecitava a imprimere un indirizzo più rapido al disbrigo delle pratiche relative alla concessione di mutui, per edifici scolastici e ai rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni, che si effettuano ora con una inverosimile lentezza, diede del pari assicurazioni benevoli.

A un maggiore acceleramento delle pratiche concernenti la concessione di mutui agli enti locali per lavori pubblici, in conformità dei recenti decreti straordinari, si dimostrò pure favorevole l'on. Ciuffelli Ministro dei Lavori pubblici, il quale annunziò in proposito di avere già mandato istruzioni agli uffici dipendenti. Nel tempo stesso egli dichiarò alla Commissione che, data l'entità degli accantonamenti predisposti, si può ritenere che il sussidio di Stato agli enti locali per dette opere raggiungerà il massimo del 40 per cento della spesa totale, di cui è parola nell'articolo 4 del decreto del 22 settembre scorso n. 1026.

L'on. Ciuffelli si era reso altresì conto della opportunità di modificare la legge sulle strade di accesso alle stazioni, nel senso di comprendervi oltre i capoluoghi, anche le frazioni, e significò alla Commissione essere allo studio uno speciale disegno di legge.

Di questi voti e proposte fu dalla Commissione interessato personalmente anche l'on. Orlando, Ministro di Grazia e Giustizia, il quale volle assicurare i componenti del Comitato, già da lui presieduto, che a quei voti non avrebbe mancato di dare il suo appoggio presso i suoi colleghi del Gabinetto.

Le casse di risparmio

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie durante lo scorso mese di settembre.

Situazione al 1.o settembre:

Depositi a Risparmio	L.	2.560.676.791
Idem in conto corrente	»	75.519 806
Idem su buoni fruttiferi	»	69.590.211
Rimborsi durante il mese di settembre:		
Depositi a risparmio	L.	60.780.323
Idem in conto corrente	»	14.187.070
Idem su buoni fruttiferi	»	3.889.116
Versamenti durante il mese di settembre:		
Depositi a risparmio	»	45.717.527
Idem in conto corrente	»	15.914.042
Idem su buoni fruttiferi	»	2.990.358
Situazione al 30 sett.:		
Depositi a risparmio	»	2.545.633.995
Idem in conto corrente	»	77.346.778
Idem su buoni fruttiferi	»	68.691.433

Differenza in meno e in più fra la situazione al 1.o settembre e quella al 30 sett.:

Depositi a risparmio	— L.	15.062.706
Idem in conto corrente	+ »	1.726.972
Idem su buoni fruttiferi	— »	898.778

Il totale dei rimborsi sulle varie categorie di depositi non raggiunse il 3 per cento della consistenza al 1.o settembre e la diminuzione verificatasi durante il mese, a cagione dei versamenti eseguiti in misura assai rilevante, fu appena del 0,50 per cento della consistenza stessa.

La poca entità della diminuzione dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie nello scorso settembre acquista maggior rilievo dal confronto con le variazioni avvenute in ciascuna categoria dei depositi stessi nel corrispondente mese del 1913, durante il quale i depositi a risparmio diminuirono di Lire 5.153.490, i depositi in conto corrente di Lire 2.103.306 e solo i depositi su buoni fruttiferi aumentarono di Lire 1.897.375.

Uno scisma nel Partito Socialista?

Il pensiero dell'on. Turati

MILANO, 26.

Le polemiche asprissime, violentissime, che si svolgono da giorni nelle colonne dell'*Avanti!* e del *Popolo d'Italia;* lo scambio di insolenze, di insulti; i retroscena dell'organo del partito socialista, svelati o fatti intravedere da Mussolini; le amare considerazioni di Costantino Lazzari, che piange — disgraziato! — tutte le volte che vede in pericolo le tavole fondamentali del suo partito; ci lasciano completamente indifferenti. Lo spettacolo che offre oggi all'Italia il partito socialista, non è nuovo. Il pubblico ha assistito molte volte alla rappresentazione e spesso ha fischiato. Non varrebbe quindi la pena di ritornare sull'argomento — di cui si fece padrona nei giorni scorsi la cronaca — se dalla commedia di oggi non potesse anche venirne come conseguenza il germe di un nuovo ramo — e chi li conta più? — nell'albero del socialismo italiano.

Conviene, allora, soffermarsi, sia pure di sfuggita, innanzi alla possibilità di una nuova suddivisione.

Mussolini, nel commentare la espulsione sua dal partito ha lanciato un grido che non può aver fatto piacere a Costantino Lazzari: Lo scisma! Ancora uno? E perchè no? Il partito non aveva già i neutralisti e gli antineutralisti? E questo era ben noto ai dirigenti del partito, tanto che l'*Avanti!* innanzi al minacciato scisma mussoliniano si è affrettato a dichiarare che nulla era mutato e che coloro che volevano la guerra, potevano benissimo trovar posto nelle file dei bissolatiani. Ma qui sbaglia l'*Avanti!* I Mussoliniani non potranno trovar posto accanto a Bissolati fino a quando — come fa quotidianamente il *Popolo di Italia* — proclameranno di sentirsi più che mai rivoluzionari. Ed allora siamo proprio di fronte ad un nuovo ramo. Crescerà questo e prospererà nella rigida stagione invernale? O dovrà, prima di ricever la carezza vivificatrice del sole primaverile, cadere, misero, secco, scontorto, ai piedi della pianta, facendo sorridere di compiacenza Costantino Lazzari?

E' quel che vedremo molto presto. Intanto, ritornando alla cronaca, dobbiamo registrare che Mussolini ha ricevuto qualche migliaio di adesioni; che i giovani socialisti rivoluzionari di Roma gli hanno inviato un plauso di solidarietà e che iersera a Milano parecchie centinaia di iscritti alla sezione, adunati in assemblea hanno manifestato il proposito di rimandare la tessera alla direzione del partito intendendo così manifestare la propria simpatia all'espulso. Non è fuori di luogo, allora, pensare alle proporzioni che potrà prendere la nuova corrente.

L'on. Turati — tanto per citarvi il parere del deputato più autorevole del partito — non mostra di preoccuparsene molto. Anzi, a quanto mi ha dichiarato, egli non crede alla possibilità di una vera e propria scissura in seno al partito.

— Uno scisma? — mi ha detto il deputato del quinto collegio. — Si fa presto ad avere lo scisma: basta che vi sia... uno scismatico!

Ma questa volta l'on. Turati ha smesso subito il suo abituale fine e tagliente umorismo. Egli mi si è mostrato qual'è in questo momento: profondamente addolorato.

— Creda — ha aggiunto — io sono rimasto molto scosso, quasi sconcertato, da questo inaspettato colpo di scena; per quanto simili episodi non siano nuovi in tutti i partiti.

— E le conseguenze?

— Nessuna; io credo. Mussolini potrà avere l'adesione e magari il plauso di qualche centinaio di socialisti, ma il partito non potrà soffrirne. Debbo anzi dirle che la mossa di Mussolini può aver giovato al partito. E mi spiego. Da qualche tempo si era andata manifestando nel partito una corrente contraria alla neutralità ad ogni costo. Io stesso ho parlato pubblicamente in questo senso. Non sarebbe stato forse difficile incanalare la nuova corrente, ma oggi coloro ch'erano incerti prenderanno — nella loro maggioranza — un risoluto atteggiamento contrario alla tattica di Mussolini. Se il direttore del nuovo giornale avesse continuato nell'atteggiamento assunto nei suoi ultimi articoli pubblicati dall'*Avanti!* prima del convegno di Bologna, molti proseliti avrebbe potuto fare. Ma il Mussolini è andato repentinamente oltre i confini degli stessi nazionalisti. Chi è oggi in Italia che vuole assolutamente la guerra ad ogni costo? Nessun partito ha finora gridato la necessità di impugnare senz'altro le armi. Ella vede come sia difficile, per un socialista — sia pure disposto in questo momento a sentir vibrare la corda del patriottismo — il seguire ad occhi chiusi chi non sogna, chi non vede che la necessità di un immediato intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo.

Io non voglio discutere l'atteggiamento di Mussolini. Anzi ammetto in ogni persona la piena libertà di pensiero e d'azione. Soltanto non posso non osservare che quando in un partito si coprono cariche elevate come quella che al Mussolini era affidata, è pur doveroso sentire maggiormente la responsabilità dei propri atti. Gli avversari gioiranno forse per questa crepa manifestatasi in seno al nostro partito. Io ne sono profondamente addolorato.

E l'on. Turati ha concluso con queste parole il cui significato ed il cui valore non possono sfuggire: — Creda, io avrei provato dolore anche se il dissidio si fosse manifestato in seno ad altro partito, perchè penso che in questo momento storico è doveroso l'accordo di tutti i partiti in Italia. Lo spettacolo che offre un dissidio è sempre triste; ma più triste appare oggi.

BICCI.

Una replica di Mussolini

MILANO, 27.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

L'avvocato Tullio Giordana della *Tribuna* mi ritira la simpatia che e gli mi ha testimoniato l'altro giorno semplicemente perchè qui si è parlato male a carico dell'amico suo non che direttore Olindo Malagodi.

Il K. non c'entra affatto con la lettera del Giordana. Del signor K, che deve essere ed è il Kerbs, vi era un accenno nella lettera dell'ing. Gerli. Il Giordana ha dunque equivocato; ad ogni modo non gliene voglio. (*Non è il Giordana che ha equivocato, ma il* Popolo d'Italia *che ha attribuito al nostro collega il richiamo al K. — N. D. R.*)

Ma il Malagodi che postilla la lettera del suo redattore ha l'aria di voler riprendere, sia pure da lontano per conto suo quella insinuazione del *Wolf Bureau* che il Giordana definisce «atroce» ma che è essenzialmente e sopratutto ridicola. Quando ne avrò voglia accetterò anche il consiglio del Malagodi di descrivere cioè il mio viaggio a Ginevra, viaggio noto, del resto, e niente affatto misterioso, e non tale da rallegrare, descrivendolo, i lettori del mio giornale.

Una disgrazia alla sorella di Gabriele d'Annunzio

PESCARA, 26.

La distinta signora Ernestina D'Annunzio, maritata all'ingegnere cav. Antonino Liberi, metteva l'altro giorno un piede in fallo in una gradinata della sua villa, e riportava, nella caduta, la frattura di una gamba. La cittadinanza pescarese, addolorata, fa voti per la pronta guarigione della nobile e buona signora.

Il disastro edilizio di Messina

Alla ricerca delle vittime

MESSINA, 27.

Dalla mezzanotte di ieri proseguono attivissimi i lavori per lo sgombero delle macerie del palazzo crollato in piazza del Vecchio Municipio, resi difficilissimi dall'acqua torrenziale e dal vento furioso.

Sono state estratti soltanto lievemente contusi due bimbi e due donne e sono stati pure estratti i cadaveri di una donna e di un uomo.

E' stato impossibile di estrarre le altre vittime che si suppone siano tre.

Continuano i lavori di sgombero.

Per evitare nuovi disastri

Ore, 14.

Stamane sotto la presidenza del Prefetto, comm. Buganza, si sono riuniti l'ingegnere-capo del Genio Civile (servizi terremoto), il cav. Campella ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale, e il Questore, cav. Cimarelli. Scopo della riunione è stato quello di adottare i provvedimenti necessari perchè non abbiano a ripetersi disastri simili a quello di ieri l'altro sera. E tra gli altri provvedimenti è stato adottato quello di intimare lo sfratto immediato a tutte le famiglie che attualmente abitano in case crollanti o danneggiate dal terremoto, e di provvedere intanto ai nuovi alloggi per tutte le persone sprovviste di mezzi.

Mentre ci compiacciamo che le nostre autorità compenetrate delle legittime proteste della cittadinanza, mostrino di voler ovviare all'inconveniente gravissimo che si è ripetuto troppo spesso per sei anni, e minacciava di ripetersi chi sa quante altre volte ancora, vogliamo esprimere l'augurio che i provvedimenti verranno attuati e fatti rispettare anche con la forza.

Il Gabinetto poi del Sindaco, cercando di rispondere alle solenni proteste levate da tutta la stampa cittadina, dirama copia di una lettera che il Sindaco in data 8 agosto diresse al Genio Civile (servizi terremoto) in cui, fra l'altro, è richiamata l'attenzione su gli edifici pericolanti che si trovano in tutta la planimetria della vecchia Messina, e si osserva che essendo molti degli edifici stessi abitati, occorrono provvedimenti urgenti ad eliminare la possibilità di nuovi avvenimenti luttuosi.

Un lieve incidente sulla Messina-Catania

MESSINA, 27, ore 16.

Nelle prime ore di stamane si era sparsa la notizia di un sinistro ferroviario che sarebbe avvenuto sulla linea Messina-Catania. Assunte informazioni, ho potuto apprendere che invece di un sinistro erasi trattato di un incidente piuttosto lieve. Un carro di un treno merci era deragliato fra i chilometri 251 e 252, presso la stazione di Acicastello, e per conseguenza la linea era rimasta interrotta.

Il treno diretto 100 in partenza da Catania per Messina alle ore 7, non aveva potuto proseguire. La linea fu riattivata alle ore 9,50 e il diretto 100 è arrivato con oltre due ore di ritardo.

Treni riattivati

ANCONA, 27.

Col primo dicembre saranno riattivati sulle linee del Compartimento di Ancona i seguenti treni: 30, partenza da Ancona alle ore 4,28; arrivo a Bologna 9,15 — direttissimo 55 (Bologna-Brindisi) arriverà ad Ancona alle 3.37 — direttissimo 56 (Brindisi-Bologna) che partirà da Ancona alle 22,48; — accelerato 1889, partenza da Rimini alle 11,27 e arrivo in Ancona alle 13,52.

Anche sulla linea Urbino-Fabriano e Terni-Sulmona sono state fatte alcune modificazioni di orario rispetto ad alcuni treni.

Grave disgrazia a Reggio Emilia

Due morti e due moribondi

REGGIO EMILIA, 27.

Ieri, in via Franchi, 12, è stata fatta una lugubre scoperta.

Nell'ammezzato, abitato dalle sorelle Bedeschi, una nipote di queste, Maria, d'anni 12, fu rinvenuta morta, e le due donne, Marianna d'anni 65 e Adele d'anni 67, erano moribonde.

Poche ore prima, nella stessa casa, il marito della proprietaria della casa stessa, certo Eugenio Zanti d'anni 45 ex maresciallo dei carabinieri ammogliato con la possidente Clementina Regnani, era stato rinvenuto morto in una stanza dove aveva provvisoriamente la notte precedente dormito. Questa lugubre scoperta si attribuisce ad asfissia prodotta dalle esalazioni di gas di una stufa, mentre la morte della giovanetta Bedeschi si attribuisce ad avvelenamento.

Oggi avrà luogo l'autopsia dei cadaveri.

LE ULTIME DI CRONACA

Un dramma di M. Bermudez al Modernissimo Cinema

Con oggi al « Modernissimo Cinema » si proietta un nuovo interessantissimo programma; parte principale è la grandiosa « film » drammatica *La croce nera*, interpretata dalla celebre artista spagnuola Maria Bermudez.

Seguiranno: una scena comica esilarantissima e una « film » panoramica ».

Movimento di navi

GENOVA, 26.

Il celere postale *Re d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo », è partito per Napoli, Palermo e New York.

DEDEAGATCH, 25.

Il postale *Favignana*, della « Marittima Italiana », proveniente da Genova e Gibilterra proseguì oggi da questo porto per Buenos Ayres.

RIO JANEIRO, 25.

Il piroscafo *Italia*, della « Società Italia », è partito da questo porto oggi diretto a Dakar, Napoli e Genova.

NAPOLI, 26.

Il piroscafo *America*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Genova, è partito da questo porto stamane diretto a New York.

La Borsa di Parigi si riapre il 7 dicembre

PARIGI, 27.

Il Ministro delle Finanze ha fissato al 7 dicembre la riapertura della Borsa di Parigi per le operazioni a contanti.

Rivista "La Società per Azioni"

Direttore avv. comm. G. Cimino

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista indispensabile alle Società per Azioni, agli azionisti, ad avvocati, ragionieri, notai, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO

Le Società italiane per azioni nella statistica. Prof. Riccardo Bachi — **I sindacati industriali e la loro rappresentanza in giudizio.** Prof. A. De Valles. — **Investimenti e speculazioni.** Prof. M. Franciosa — **Come far fronte ai nuovi bisogni del pubblico bilancio.** Ettore Lolini — **Questioni e riforme di attualità:** sui provvedimenti tributari.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza italiana — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro italiana ed estera — Il «crédit hotelier» — La legge sul Giudice unico e le Società per azioni in un caso di sospetti di gravi irregolarità.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana: Provvedimenti tributari — Divieto del commercio di transito — Convenzione per la protezione della proprietà letteraria e artistica. — Legislazione estera: Francia — Germania — Inghilterra — Stati Uniti — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — I provvedimenti del Governo sul credito e le borse — Il prolungamento della moratoria — L'aumento della circolazione — La difficoltà del credito — La riapertura delle borse e i problemi che essa coinvolge — I provvedimenti su la proprietà intellettuale in vari Stati d'Europa — Commissione centrale per le imposte dirette — Provvedimenti del Ministero di A. I. e C., nella pubblicazione degli atti delle Società.

MERCATO E FINANZA: La diminuzione dell'entrate dell'erario — Commenti e proposte relative all'aumento della circolazione monetaria — Per l'incremento delle nostre esportazioni — La guerra e la nostra siderurgia — I bilanci di guerra delle società per azioni in Germania — Notizie sulla situazione dell'economia e delle industrie tedesche — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione, Via XX Settembre 8 Roma.

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA per la Raffinazione degli Zuccheri

SEDE IN GENOVA

Capitale Statutario Lire 24.000.000
emesso e versato Lire 22.000.000

Cambio dei titoli di azione

Col pagamento della Cedola N. 30 essendo rimaste esaurite le Cedole delle Azioni Sociali, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di provvedere alla sostituzione di tutti gli attuali Titoli azionari con altri nuovi.

I Signori Azionisti sono di conseguenza invitati a consegnare le vecchie Azioni, perchè se ne effettui il cambio, ad uno dei seguenti Istituti di credito:

Banca Commerciale Italiana — Genova, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Banca Russa per il commercio estero — Genova.

Credito Italiano — Genova, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli.

Società Bancaria Italiana — Genova, Milano, Torino, Venezia, Roma, Napoli.

Le dette Azioni dovranno essere firmate dal presentatore e accompagnate da una distinta in doppio, pure firmata, i cui moduli saranno a disposizione dei Signori Azionisti presso i suddetti Istituti.

Dei Titoli consegnati verrà rilasciata ricevuta provvisoria, da restituirsi al momento del ritiro dei nuovi.

I nuovi Titoli dovranno ritirarsi dal presentatore delle vecchie Azioni alla Sede dell'Istituto Bancario presso cui venne eseguita la consegna, contro rilascio di ricevuta e firma di apposita distinta.

L'operazione del cambio dei Titoli s'inizierà col 4 Dicembre p. v. e presso le citate Banche continuerà a tutto il 30 giugno 1915.

Per le Azioni vecchie presentate al cambio entro la prima quindicina del Dicembre p. v., la consegna dei nuovi Titoli avrà luogo a decorrere dal 30 dello stesso mese, per le Azioni presentate al cambio nella seconda quindicina, la consegna dei nuovi Titoli avrà luogo a decorrere dal 15 Gennaio 1915, ed infine per le Azioni presentate al cambio dal 2 Gennaio in poi la consegna dei nuovi Titoli avrà luogo dopo venti giorni dalla data della presentazione.

Col 1.o luglio 1915, il cambio non potrà ottenersi che presso la Sede della Società in Genova, coll'osservanza delle norme sopra indicate.

Si avvertono infine i Sigg. Azionisti che la nuova emissione essendo fatta per un numero minore di Titoli, non verranno consegnati Titoli nuovi da una Azione salvo che per frazioni inferiori a cinque Azioni, e Titoli da cinque e dieci Azioni che per frazioni inferiori a dieci e venticinque rispettivamente.

Genova, 23 novembre, 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

SPOSI! Recandovi a **Firenze** discendete all'**Hôtel Albion** dove godrete oltre lo splendido panorama dell'incantevole Arno in pieno mezzogiorno, centrale, è fornito di tutto il confort moderno a prezzi miti.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Tritone, 18 a 23
ROMA

ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO

Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'

PREZZI FISSI MITISSIMI

SCAMPOLI

OGGI, Sabato **28**, nei grandi Magazzini **ATTILIO e ELLICIONI** già **Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23**, vendita straordinaria di tutti gli **SCAMPOLI** di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi **eccezionalmente ridotti.**

La vendita degli scampoli si effettua il **Sabato** di ogni Settimana.

Il patronato scolastico

e la presidenza dell'assessore della P. I.

E' stato presentato al R. Provveditore agli studi per la provincia di Roma questo ricorso, che solleva una notevole questione legale:

« I sottoscritti, soci del *Patronato scolastico del Comune di Roma*, domiciliati in Roma ed elettivamente in Via Genova num. 13 presso il sig. avv. prof. Raffaele Ricci, presentano col presente atto formale ricorso alla S. V. Ill.ma contro le deliberazioni del Consiglio provvisorio del patronato scolastico di Roma, con le quali: fu stabilita al 15 novembre corrente la chiusura delle iscrizioni dei soci agli effetti della partecipazione alla votazione per la nomina di 10 consiglieri, che si determinò la votazione prima per il 29 novembre e poi per il 13 dicembre p. v., e ne chiedono, previa la sospensione, l'annullamento.

« Motivo del ricorso è la violazione dell'art. 27 del regolamento 2 gennaio 1913 n. 604, il quale tassativamente affida all'assessore del Comune per la P. I. la presidenza del Consiglio provinciale del Patronato scolastico; ora nonostante la mutazione avvenuta della Amministrazione comunale di Roma, il nuovo assessore della P. I. non ha assunta la detta presidenza, e questa è stata mantenuta dal prof. Gennaro Mondaini, non più assessore della P. I., non più componente della Giunta nè del Consiglio comunale.

Tale situazione rende nulli tutti gli atti compilati dal detto Consiglio, comprese le deliberazioni impugnate, dal giorno della nomina dell'attuale assessore della P. I. Nè si può ammettere neppure una eventuale delegazione dell'attuale assessore per la P. I., che ignorasi se intervenuta; ma che se anche vi fosse stata sarebbe illegale perchè delegazione delle dette funzioni non può ammettersi, e tanto meno poi in persona estranea alla Giunta ed al Consiglio comunale.

Prescindendo da ogni osservazione circa lo svolgimento dell'azione del detto Consiglio provvisorio si chiede per il suesposto motivo alla S. V. Ill'ma, in virtù dei poteri di vigilanza conferitile dalla legge:

1. La sospensione delle deliberazioni impugnate e della votazione indetta per il 13 dicembre 1914.

2. L'annullamento delle deliberazioni medesime.

3. Un formale invito all'Assessore della P. I. del Comune di Roma perchè assuma la presidenza suddetta a norma di legge.

Si fa in pari tempo noto alla S. V. Ill.ma che copia del presente ricorso verrà notificata a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e all'ill.mo sig. Assessore della P. I. per il Comune di Roma.

Roma, li 25 novembre 1914.

Avv. Riccardo Calderara — Avv. Enrico de Gaetani — Italo Foschi.

Per una interpellanza

Riceviamo:

Ho visto con piacere la interrogazione presentata dal consigliere comunale Tupini e la iniziativa presa dalle Associazioni cittadine per ottenere che da tutti i consumatori siano sempre preferiti i prodotti nazionali a quelli esteri.

E me ne compiaccio altamente sperando, che questo riesca a risvegliare la coscienza nazionale e la fiducia nella nostra potenzialità industriale, che è certamente molto superiore a quella che generalmente si crede da tutto il pubblico grosso e fine. Non è raro infatti di veder fare le più alte meraviglie con i segni della maggiore incredulità e sfiducia, quando si asserisce che un dato prodotto è perfettamente nazionale.

E' forse possibile che la tal cosa si sappia e si possa fare in Italia? E quanti prodotti nostri ottimi vengono ogni giorno scartati perchè italiani ed accettati poi quando si presentano sotto marca estera?

Ed il buon esempio dovrebbe partire dalle Amministrazioni pubbliche e private le quali a somiglianza di quanto si fa all'estero dovrebbero richiedere ai loro fornitori merce esclusivamente italiana.

Si vuol sapere invece che cosa avviene comunemente anche in molte grandi Amministrazioni Pubbliche?

Si chiedono prima i prezzi e i campioni a tutte le Case fornitrici estere e nazionali poi si fanno conoscere alle Case estere i prezzi offerti dalle Case nazionali perchè esse abbiano la possibilità di ridurre le offerte e restare perciò padroni del campo. E questo avviene perchè le Case estere, specie quelle tedesche vogliono battere a *qualunque costo* la concorrenza delle nostre industrie anche a costo di perdere purchè l'industria italiana non prosperi.

In ogni caso poi anche quelle Amministrazioni che dicono di preferire il prodotto dell'industria nazionale si vergognerebbero di trattare esclusivamente con Ditte italiane ed in ogni caso vogliono interpellare anche le Ditte estere.

Ora sarebbe utile anzi necessario che si faccia una grande propaganda a favore dei prodotti nazionali e si persuadano tutti i consumatori e tutte le Amministrazioni pubbliche e private grandi e piccole che quando anche dovessero pagare un prezzo leggermente superiore per avere il prodotto nazionale questo piccolo sacrificio individuale si riverserebbe esclusivamente a beneficio della grande collettività, facendo restare in Italia tanto denaro che altrimenti emigrerebbe ed assicurando tanto lavoro ai nostri operai.

Avanti dunque e perseverino il consigliere Tupini e le Associazioni nella loro buona iniziativa.

Di lei devmo

Osvaldo Pardo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Provincia Romana

Frosinone

PER I LOCALI SCOLASTICI

Nella nostra corrispondenza del 17 corr. occupandoci della questione dei locali scolastici, adibiti per le femmine, facemmo rilevare la insufficienza e deficienza igienica degli stessi, e lodammo il provvedimento dell'ispettore scolastico cav. Ponzano, il quale saviamente aveva disposto che per la stagione invernale e fino a che i locali di via Cavour non fossero stati messi in condizioni igieniche tali da non compromettere la salute delle maestre e delle bambine, le scuole si dovevano avvicendare tutte nei locali Vivoli, pieni di aria, di luce di sole. Per una diecina di giorni tale ordine fu rispettato e tutto procedeva regolarmente, ma non si sa perchè, l'altro giorno, in assenza dell'ispettore prof. Ponzano, fu dato ordine che le scuole tornassero nella scuola-grotta di via Cavour.

Le maestre con le alunne vi si recarono, ma visto che dalle pareti veniva giù acqua, disertarono dalla scuola.

Dato lo stato attuale dei locali, è urgente provvedere, o facendo rimanere provvisoriamente tutte le scuole nel palazzo Vivoli, oppure prendere a pigione qualche nuovo locale, se non del tutto comodo, almeno igienico, che non possa cagionare alle alunne ed alle maestre artritismo e polmoniti. E poi non si comprende il perchè le scuole maschili devono essere tutte nei locali Vivoli, e le femminili sparse qua e là ed in locali indecenti, antigienici. E' ciò in attesa del meglio del... famoso edificio scolastico, che è e rimarrà sempre in stato embrionale di progetto.

Auguriamoci che il Provveditore agli studi di Roma s'interessi vivamente della cosa.

Frascati

MUTUALITA' AGRARIA

Riceviamo:

« Nel dare resoconto della mia conferenza a Frascati su «la mutualità nell'organizzazione degli agricoltori» l'egregio corrispondente pone questa domanda: «Perchè non si pensa ad una Mutua per la grandine?» Rispondo subito che il «Comitato nazionale per la mutualità agraria» da tempo sta preparando tutto l'occorrente per dare opera ad una seria organizzazione di mutualità contro i danni della grandine: ora sta ultimando le difficili pratiche per avere la garanzia della riassicurazione non è possibile pensare a «mutue grandine» a circoscrizione limitata. Dopo ciò gli agricoltori di Frascati come delle altre parti del Lazio verranno invitati ed aiutati ad organizzarsi anche per l'assicurazione contro i danni della grandine. — Mario Casalini ».

Montefiascone

INSEGNANTE FESTEGGIATO

Con decreto reale fu concessa la medaglia d'oro e l'attestato di benemerenza a questo maestro elementare sig. Odoardo Golfarelli per compiuti otto lustri di lodevole insegnamento, e il 22 novembre, se se fece la consegna solenne nella sala del nostro Municipio.

Quando si sappia che il Golfarelli, valoroso garibaldino decorato più volte al valor militare per le sue eroiche gesta sulle balze del Trentino, per 4 anni ha vissuto in questa città dando tutto sè stesso all'insegnamento tanto modesto ma tanto importante e nobile nelle scuole elementari, non limitandosi solo ad inculcar nelle teneri menti dei fanciulli le prime nozioni del sapere, ma sforzandosi di imprimer loro con una contiua, paterna ma ferma morale il sentimento dell'onestà e della probità: quando si sappia che l'anno d'insegnamento passato sotto di lui da tante generazioni di noi Falisci, ci è rimasto impresso come un grato ricordo e come un continuo monito per ben vivere; quando si sappia che la sua persona è una delle poche che al suo passaggio raccolga il saluto spontaneo deferente di tutti, poveri e ricchi, contadini ed operai, che egli mai si interessò di affari estranei alla sua scuola, mai partecipò a dispute cittadine, mai prese parte a lotte di partito, si può ben immaginare che quella di ieri non fu una cerimonia di circostanza, ma una dimostrazione imponente spontanea generale di stima, di ammirazione, di affetto che l'intera cittadinanza tributò all'amato maestro.

E ben parlò di lui il nostro sindaco sig. Oreste Borghesi.

Avvenuta la consegna della medaglia e di una catena d'oro da orologio con dedica, dono dei locali colleghi, parlarono applauditissimi, il prof. Benini direttore delle scuole elementari di Viterbo, il maestro Nicola Penna, il prof. Mattioli presidente dell'Unione Magistrale del circondario. In ultimo il festeggiato ringraziò, ed alle note dell'inno di Mameli, che per cura del prof. Festa fu cantato da circa 200 alunni con accompagnamento del concerto cittadino, la indimenticabile cerimonia ebbe termine.

Erano intervenuti, oltre l'amministrazione comunale al completo, il pretore avv. Marzucchelli, il capitano dei RR. CC, tutti gli altri impiegati civili, i professori della Scuola tecnica, le scolaresche, le rappresentanze con bandiera dei circoli «Falisco e Juventus», della Cooperativa agricola, della Croce Verde, delle Società degli Addannati, dell'orto, degli artisti, dei piccoli agricoltori.

Aderirono con telegrammi il r. provveditore agli studi, l'ispettore e vice ispettore scolastico, il sig. oberto Magrelli, il dott. Bocchetti e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

La folla ebbe il suo epilogo in un banchetto di ottanta coperti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione onorevole tra gli istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Gerolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La **Sezione Informativa** dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **La Sezione Legale** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nell'
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AVVISO per aumento sesto. Si rende noto che all'asta tenutasi il 21 corrente avanti il notaio Capo furono aggiudicati i seguenti immobili. I. Grande garage per automobili in via Sardegna N. 10 per lire 343.000 — 2. Grande stabilimento per costruzioni meccaniche e fonderia con fabbricati e terreni annessi in via Flaminia 233 per L. 1.520.000 — 3. Stabilimento ad uso laboratorio carrozzeria sulla via dei Settanta per lire 28600. Le offerte per aumento del sesto ai prezzi suddetti possono farsi fino alle ore 12 del sei dicembre prossimo nello studio del Notaro Capo via Uffici Vicario 18, Dott. Enrico, Capo Notaro. 101-73395

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADULTE, adulti spediscesi franco segretamente piacevolissimo volumetto. Inviare 0.60. Vichi Chiaravalle (Marche). 12-11562

CINQUANTAMILA lire è un premio giacente del prestito Bevilacqua. Riassunto generale obbligazioni estratte dal 30 aprile 1870 al 30 giugno 1914. Centesimi 40. Bollettino delle Estrazioni. Corso Vittorio Emanuele 13. Milano. 31-4148

VITALIZIO. Farebbe distintissima famiglia con persona attempata sola garantendo capitali proprii stabili. Casella postale 65, Parma. 16 4131

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE ventinovenne bella presenza serie referenze commercio cinematografico cerca signora signorina bella disponente capitali associarla eventuale matrimonio, esclusi anonimi. Valenti, 33, posta, Roma. 23-44677

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 17-4139-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente riportando via Depretis 60 int. 4 catenina con medaglione ciondolo oro smarriti giovedì mattina percorrendo via Viminale. Principe Amedeo, Gioberti, Principe Umberto. R-24-73388

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

FOTOGRAFI dilettanti. I migliori prodotti, l'economia trovasi da Zero. Pie di Marmo 19.

PIANOFORTE verticale garantito estero vendesi urgentemente. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-44723-R

PIANOFORTE Pleyel, ottimo, perfettissimo stato, favorevolissima occasione. Due Macelli 102. R-10-44656

PRESSE (strettoi per frantoio) quasi nuove vendonsi. Rivolgersi Parrini, Piombino.

TORPEDO nuova 24 HP vendesi cambierei vetturetta. Differenza, preferisco contanti. Licenza 7705. R-12-44722

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario», Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-40344-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

OCCASIONE favorevole terreni fabbricabili presso via Nomentana vendonsi anche a lotti. Schiarimenti telefono 94-06. R-14-72617

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO cercasi 100-200 mila compra, sfruttamento terreni edificatori. Triplicasi capitale. Scrivere: S. 134 Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-44718-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 563, Milano. 12-1567-R

GUADAGNO rilevante potrà ottenere piazzista articoli forniture tecniche, cigne lubrificanti, guarnizioni. Casellista 101, Torino. 14-4116-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

AFFITTANSI bellissimo appartamento quattro cucina; affittansi bottega due vani Tiburtina 246. R11-44440 R.

AFFITTANSI, impiegati governativi, piccoli appartamenti, Borgo Vittorio 16. Altri grandi Pontefici 64. R-12-44541-R

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI intiero villino quattordici ambienti giardino. Via Clitumno 13, angolo via Po. Dalle 12 alle 14. R-16-44712-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Prisiello 27, tram Zoologico R-10-73373

APPARTAMENTO signorile, 7 vani, ascensore termosifone, bagno, gas, elettricità, affittasi via Salaria 212, prospiciente Villa Grazioli. Telefonare 94-06. R-18-72616

APPARTAMENTO cinque camere cucina, camerino, bagno, due gabinetti, cantina, soffitta, terrazza, gas, elettricità termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo). R-20-44626

APPARTAMENTO elegantissimo mobili arredamento lusso, gas, elettricità riscaldamento bagno. Quartieri Ludovisi affitterebbesi contratto annuale. Scrivere: S. 128, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-44664

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino tre ingressi. Via Appennini, 27 (piazza Caprera). R-12-[illegible]

GIUBBONARI 26 affittansi subito otto vani cucina. Trattative Spinetti, Margana 24. R-11-44724

GRANDE locale centralissimo con sottosuolo angolo Due Macelli. Rasella 55. 10-44704

NUOVA costruzione, appartamenti signorili 3 a 6 camere, vaste botteghe Vittorio Amedeo II, presso Viale Manzoni. R-16-44703

TRE camere cucina. Soleggiatissime; due ingressi balcone. Casilina Vecchia 10. Caffè.

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

VIA CALABRIA 17. Sei stanze ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. R-10-44387-R

VILLINO Viale Alberoni ottima posizione. Rivolgersi via Nazionale 252. R-10-44568-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti Pensione Francini Via Veneto 146. 10-44698

MOBILIATA per due o signore sole. Lombardia 14 scala sinistra 6. R-11-73160

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE anziano con moglie cercasi per Villa signorile. Scrivere: Erros posta, Roma.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA, abile lavori sarta, pettinare, stiro, cerca subito posto in famiglia signorile. Referenze ottime. Agenzia Mainardi. Via Milano 18-B. R-20-

DISTINTA signora non giovane sana attiva esperta menagere occuperebbesi vice madre, posto fiducia famiglia signorile mitissime pretese. Scrivere: S. 130 Haasenstein e Vogler.

FARMACISTA assistente con patentino ottime referenze e presenza offresi ovunque, eque pretese. Scrivere Giorgio Pagnica (Aquila).

FARMACISTA laureato, giovane, distinto, ottime referenze, occuperebbesi come direttore, collaboratore farmacia; volendo, farebbe interinati anche brevissimi. Tessera 831916, posta Roma. R-20-44706

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

GIOVANE laureato chimica industriale elettrochimica Politecnico Torino costretto interrompere costruzione fabbrica clorati suo brevetto causa condizioni mercato finanziario cerca occupazione pretese miti volontà lavoro grandissima pratica tintoria. Scrivere: dottore A. G. 28, Cicerone. R-31-44650-R

GIOVANE ventiquattrenne bella presenza agiato colto parla parecchie lingue dispone quasi tutta giornata occuperebbesi presso grande azienda ricca famiglia quale amministratore intendente segretario numerose buone referenze. Scrivere: Tessera 17385 posta, Roma.

GIOVINETTO sedicenne buona famiglia presenza robusto, occuperebbesi aiuto faccende cucina, Albergo Pensioni, preferendo vitto alloggio. Scrivere: Tessera Ferroviaria 156746, Roma. R-20-44720-R

MI occuperei come cuoca, oppure cameriera oppure donna faccende presso piccola famiglia senza bucato. Dirigersi personalmente. Protettorato Femminile, Gioberti 55. 20-44608-R

SEGRETARIO personalità politica, letteraria, industriale, eventualmente precettore, collaboratore, rappresentante offrosi giovane laureato, intelligente, onesto, perfetta conoscenza lingue moderne. Miti pretese. Offerte: S. 132, Haasenstein e Vogler. 25-44699

SIGNORA quarantenne, diplomata, serissima sola, abilissima governo casa, premiata con medaglie argento e oro lavori femminili occuperebbesi direttrice casa signorile o grande albergo o in azienda commerciale lavori femminili. Ottime referenze, Stella Fortuna. Hotel Nord, Roma. 36-7823

TRENTACINQUENNE presenza buona coltura pratico vita e del mondo occuperebbesi decorosamente ovunque. Referenze. Cauzione miti pretese. Esibitore centolire 000044 posta.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA. Pistoia. Primo Dicembre arrivo 11.30. Urgemi fissare colloquio. Marcella.

BELGA. Se impedita venire, ripeti breve passaggio quotidiano negozio. Posta nessun genere mai. 13-1156

FRANCA, sono giornalmente intrepida attesa di una risposta. Mille pensieri torturanmi pregoti caldamente scrivermi. Nell'ora tristissima debboti rinnovare espressione mio grande affetto? Infiniti dal sempre tutto tuo, Franco. 30-1156

IDEALE. Inutile inviarmi corrispondenza. Rassegnasi. Poichè impossibilitato venire distrussi tutto... 10-115

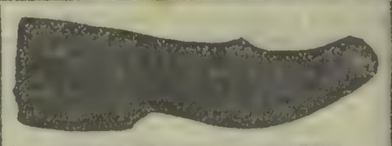
PICCOLETTO. Scrivo subito Milano recapiti nivi domani. Preciserotti. Temo mancherà mi scusa venire così giorno sei farò possibile. Vivo per te sola. Scrivimi. 21-115

REPERLI. Giusto quanto scrivi in risposta precedente mia. Ti penso, desidero i tuoi b Serbali «tutti per me» hai capito? Tuo. 21-41

TERRAZZA. Posso rammentarle sua cara promessa? Raccomandandole ogni precauzione prega almeno darmi sue notizie. Grazie. Affet tuosissimi. 16-4472

TU. Tua amorosissima risollevami. Grazie, adorata, per la tua fede. Io. 11-1156

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE
SPECIALITA' di AQUILA NURZIA



SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
Indispensabili alle Signore e ragazzi
utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in SPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*
R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75
IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.80
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA compista flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE — *Rappresentante in ROMA:* Sig. ALDO POCE - Via Borgognona, n. 38

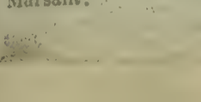
UOMINI DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

La Favorita
Crema di Lusso per Calzature Eleganti
FABBRICATA IN ITALIA
LA MIGLIORE DEL MONDO — — — — — — — CHIEDETELA OVUNQUE
e rifiutate qualsiasi altra marca
L. CIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

PRESERVATIVI garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.— Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — TIZIONI, 4 Fontane, 30. - Roma.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice il PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

Un guadagno



minimo di L. 5 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglie della Casa Foster che si donsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutti i lavori tornendo il relativo cotone.
CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA UNG
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso SS e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Miserabile! miserabile! — urlò il conte levando le braccia in un gesto di supplicazione.

— Ed ecco per il mio capitano!

Un secondo pugnale vibrò nella mano sinistra, trapassata da parte a parte, nel momento in cui dopo il periodo di smarrimento tentò di afferrare la rivoltella.

Gaetano di Charancenay vide la morte vicina. Levò la testa al cielo cercandovi un soccorso che la terra gli rifiutava.

— E questo per la povera Fiore di Thè!

La lama venne a trapassargli il fronte fra le sopracciglia, frantumò l'osso frontale e penetrò nel cervello!

Gaetano si abbattè all'istante con le braccia in croce.

— Conto regolato, tranquillità! — fece calmamente Ti-Lao. — Signor Tigre farà più male a nessuno!

Il boy saltò nell'altra barca, tagliò netto la corda che teneva quella dell'assassino, e con un colpo di piede la lanciò nella corrente. Nello stesso tempo partiva per Parigi il tramway che doveva portare via colui che cercava la vita libera e avventurosa in attesa del giorno della vendetta e del trionfo sui suoi nemici.

Ben presto il lugubre fardello si perdette alla deriva sotto il bacio della luna.

✦ ✦ ✦

Ti-Lao lavò i pugnali rimestigli, li rimise nella cintura di seta, poi, risalita la ripa, s'incamminò lesto nella strada dei salici.

Aprì il suo bel ventaglio d'argento e oro ed estratte di seno le due farfalle di carta, diede loro il volo; non impresse loro la graziosa danza abituale, ma una corsa folle, precipitosa, sfrenatamente siocosa.

Le farfalle volavano a grandi sbalzi, fendendo l'aria come freccie bianche, e Ti-Lao assiduamente le seguiva.

Percorsero la lunga salita da Port-Marly al Moulin-Bleu in qualche minuto. Volavano, volavano ebbre di celerità, quasi trepidanti d'impazienza di annunziare la sbalorditiva notizia.

✦ ✦ ✦

Era già un'ora del mattino; e gli ospiti del castello non s'erano ancora coricati. Si scambiavano tristamente le loro impressioni, commentando con trepidanza la fuga del miserabile, creatore di tutte le loro miserie, temendone delle nuove e rimproverandosi di non essere stati sufficientemente rigorosi. Quando Beatrice che usciva di tanto in tanto per vegliare il sonno del piccolo Pietro rientrò tutta agitata.

— Lì giù, nel vestibolo, c'è qualcuno che canta e danza — diss'ella.

— Vado a vedere — disse Eriberto.

Egli aveva appena aperta la porta quando le due farfalle bianche entrarono nella sala ed andarono ad urtarsi contro il soffitto per posarsi sulle spalle dell'ex-ufficiale di marina.

Ti-Lao le seguiva.

Danzava freneticamente, agitando le gambe e le braccia in contorsioni comiche, e cantava a voce stridula.

— Che significa questo? — gli domandò Eriberto con severità facendo volar via le farfalle.

— Oh! non scacciar farfalle, mio capitano, esse portano grande notizia, buona notizia.

Le farfalle volteggiavano ora ed andavano dagli uni agli altri sfregando le loro ali alle orecche di Ti-Lao.

— Farfalle dicono secreto, — fece il giovane annamita.

— Qual'è dunque questo segreto? Rivelalo!

Allora Ti-Lao si mise a cantare a tutta gola:

Signor Tigre è partito
E' partito signor Tigre per il Gran Fiume
L'acqua andava, e correva e lo portava lungi.
Suoi denti non morderanno più!
Suoi artigli non graffieranno più!
E la notte!... e la notte!
e la notte!
passando nella jungla,
non s'avrà più paura dei suoi occhi di fuoco,
brillanti come la pietra che dà la morte.
Signor Tigre è partito,
E' partito signor Tigre per il gran Fiume!

Tutti l'ascoltavano con curiosità dolorosa. Essi credevano comprendere, ma non osavano credere a ciò che comprendevano.

Quella strana allegrezza significava essa realmente, così come a loro pareva, che il loro nemico era lontano, fuori della possibilità di nuocere.

— Infine — disse Eriberto — parla chiaramente. Chi è questo signor Tigre?

Ti-Lao si meravigliò della domanda.

— Signor Tigre, nemico mio capitano; lui colpito testa voi, e ammazzati compagni a me e povera Fiore di Thè, e rubato piccolo Pietro.

— Come dunque è partito pel grande Fiume? — disse il marchese.

— E' stato verso Fiume, là in giù! e con la mano segnava la vallata della Senna — E' disceso battello, battello andato mezzo Fiume; Fiume preso battello e portato lontano, lontano... non ritornerà più.

Una leggera contrazione agitò tutte le fisionomie.

— Per la paura di essere inseguito si sarà salvato nella Senna — disse Giacomo Vernieulles.

— Lui non salvato, lui morto.

Un fremito scosse gli astanti.

— Morto! come? parla — insistè Eriberto —

Ti-Lao lo guardò con esitazione e timore.

— Io non sono donna — disse infine — io avere regolato conto con lui: Ti-Phou, Thing-Phoug, Keming, Lou-Thi, Nu-Nos, tiratori annamiti, buoni compagni miei e vecchio Dé-Thien, capo Monghi e Fiore di Thè tutti morti ammazzati!

Poi ancora colpito mio capitano.

Totale sette... dunque io gettato sette colpi di pugnale ed io contento. Essi vendicati e signor Tigre più mai fare male mio capitano.

Dapprincipio regnò uno stupore generale, poi tutti i timori scomparvero da quelle fronti qualche minuto prima tanto rabbuiate.

Il marchese disse infine:

— Gaetano di Charancenay è morto: ma la sua memoria ci salva e nessuno dei suoi parenti s'è sporcate le mani nel suo sangue. Dio sia lodato!

Il venerando uomo si ritirò estenuato da tante emozioni, e la famiglia Vernieulles riprese la strada delle Ortensie.

Giacomo disse allora a sua madre e a Marsant:

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28.—	15.50	8.50	54.—	27.50	9.—
Tribuna illustrata	1.—	6.—	—.—	10.—	6.—	—.—
Lo Sport e Il Sonzogno	8.—	4.—	—.—	6.—	4.—	—.—
Tribuna illustrata + Tribuna illustrata	50.—	28.50	15.50	48.—	27.—	11.50
Tribuna + Lo Sport + Il Sonzogno	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna + Tribuna Ill. + Lo Sport + Il Sonzogno	14.—	13.50	8.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna + Tribuna illustrata + Lo Sport + Il Sonzogno	9.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testa divise in 4 colonne L. 3 la linea di 4 punti, nelle successive pagine divise in 5 colonne L. 2 la linea di 4 punti, nell'ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 60 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testa L. 5 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, escluse l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 29 Novembre 1914 — ROMA — Domenica 29 Novembre 1914 — Num. 328

Lo sforzo tedesco per liberarsi dalla stretta russa

Czernowitz sgombrata dagli Austriaci - Cracovia minacciata

I nonni di Koningsby

Se non m'inganno, i più ortodossi giornali parlamentari — ortodossi, intendo, del parlamentarismo — si mostrano alquanto preoccupati della prossima *rentrée* dei rappresentanti della nazione nella sala dei passi perduti e aula annessa. Preoccupati, non della loro azione, ma dei loro rancori, non del loro voto, ma delle loro parole, non della loro condotta, insomma, ma dei modi, delle espressioni, delle forme della loro condotta. Guardate, infatti — essi dicono — le iscrizioni! Nomi nuovi e sconosciuti, i più: nomi di persone che non rappresentano nulla nel campo delle idee o nel campo degli interessi e che non avrebbero ragione di parlare agli italiani se non avessero vinto il numero nella lotteria delle elezioni generali. — Ma non è dunque, io domando, un titolo sufficiente a trattare delle cose dello Stato quel numero? Iddio, o il popolo, che nella vecchia nomenclatura politica sono equivalenti, lo ha loro dato; e guai a chi lo tocchi! Rispettiamo, o meglio rispettino quelli che lo ammettono, il vicariato di quel numero, che è la base del sistema, cioè la base di tutto.

Io, com'è noto, sono incompetente nella materia, perchè non conosco, e non riconosco la virtù di quel sistema.

Ma, sebbene non abbia l'abitudine di occuparmi degli argomenti che non entrano nel deserto della mia competenza, pure non posso a meno di constatare con una certa meraviglia, che, nei momenti difficili, i più ardenti fautori del parlamentarismo diventino quasi più eretici di me nei loro giudizi sull'azione parlamentare. Io sono coerente, nei giorni di lutto come nei giorni di festa. E ricordo, non senza legittima soddisfazione per l'equilibrio delle mie facoltà mentali, e se ne ricorderanno anche i miei amici della *Tribuna*, che io mi sono rifiutato di scrivere parola in gloria della rappresentanza nazionale, in quei tre giorni di saturnali susseguenti alla proclamazione della annessione della Libia, nei quali i battimani dell'aula parlamentare e quelli della piazza si fondevano e confondevano in un solo assordante rumore, e le due folle ne facevano una sola, per me egualmente vana ed egualmente detestabile. Ah, se invece di far tanto chiasso, le due folle si fossero allora ripiegate sulle loro calcagna e sulle cose intorno e lontane e nel silenzio avessero pensato al grano che già « macinava l'evento »! Forse l'Italia avrebbe già iniziato la sua grande politica rinnovatrice. Rinnovatrice di se stessa e dell'Europa. Ma, pur troppo, le nostre folle hanno l'abitudine di annunciare o risolvere tutti i problemi con gli « sbandieramenti » con gli « evviva » e con le dimostrazioncelle di aula e di piazza; e nel profondo cuore nulla resta e nulla matura. Dal rosso papavero, è vero, non si può far quercia nè alloro.

Che cosa sarà, dunque, la prossima discussione parlamentare?

Sarà quel che sarà.

Scriveva Bismarck in una lettera del '52: « Vi è qualche cosa di demoralizzante nell'aria della Camera. I migliori uomini del mondo vi diventano vani, e si servono della tribuna come la donna della *toilette*... Quando si vive alla Camera ogni illusione cade, ogni speranza di ben fare tramonta... Tutte le volte che io torno laggiù a Francoforte, mi pare di essere un uomo a digiuno in mezzo a una folla di ubriachi ».

Così è, e non può essere diversamente di così. E' qualcosa nell'aria della Camera che snatura, distempera, disgrega le menti più salde e le energie più robuste e le coscienze più forti: qualcosa, come nell'aria del palcoscenico. Quando si pensa e si parla per gli altri, e per ottenere il necessario suffragio dell'altrui consenso e dell'altrui approvazione, si è in continua transazione di pensiero e in continua dedizione di carattere. E' fatale. Che importa, dunque, che domani parlino alla Camera gli uomini vecchi o gli uomini nuovi, gli uomini di autorità o gli sconosciuti, i dotti o gli indotti, gli ex-ministri o i futuri sottosegretari di Stato? Parleranno tutti male. Perchè sono tutti abituati a pensar male, a pensare cioè parlamentarmente: che significa, a pensare di traverso, non diritto, per raggiungere uno scopo che non è mai rispondente alla somma degli *interessi* della nazione, ma soltanto alla somma delle *idee*, spesso inutili, più spesso inesperimentate, che essi assumono come bandiera — o bei tratti di corda! — della loro navicazione. Le idee! Chi non ha, ormai, più idee al giorno di quella che vantasse il vecchio giornalista francese? E quando non se n'ha di proprie, si va a saccheggiarle nei depositi altrui. Le idee corrono ormai le vie come l'adulterio. Chi è che non vanti oggi un qualche successo presso la moglie altrui? Ma chi è anche l'ingenuo don Giovanni che pigli più vanità dell'adulterio? Nemmeno gli assuntori delle corrispondenze nelle quarte pagine dei giornali.

Pensare parlamentarmente significa, dunque, pensare, secondo certe idee, che possono essere anche false, e che possono essere e sono il più delle volte il sostrato o il derivato dei pregiudizi di classe o di casta, non secondo la libera coscienza individuale, in seguito all'esame libero e sereno della realtà e degli essenziali interessi che costituiscono la realtà della nazione.

Vi è un romanzo di Disraeli, non ancora diventato lord Beconsfield (come vedete il mio antiparlamentarismo ha le sue carte in regola nella storia della cultura politica, e non può essere accusato di portare una maschera d'occasione) ch'è tutta un'istruttoria, prima che una requisitoria, contro il parlamentarismo inglese (i nuovi arrivati del parlamentarismo italiano si acquetino, che sono in buona compagnia): *Koningsby*: il rappresentante della nuova Inghilterra, o per lo meno della nuova generazione politica inglese del 1840. Il personaggio principale di questo romanzo, ch'è poi lo stesso Disraeli, il futuro fondatore dell'imperialismo inglese, pensa che il parlamentarismo non è il prodotto estremo della civiltà politica di un popolo: ma è appena il prodotto di una mezza civiltà: di quella mezza civiltà che è qualificata dalla lotta del popolo col potere sovrano, fra i quali due contendenti esso sorge, termine intermedio e non è l'uno nè l'altro, e partecipa quindi degli errori e dei difetti e dell'uno e dell'altro: un prodotto, che una superiore civiltà non potrà a meno di eliminare dal suo seno, quando l'equivoco dei due poteri contendenti sarà svanito e la vita pubblica sarà organizzata sopra una più sicura base morale e sociale. E' modestamente, anche il mio pensiero; e contro questo prodotto di una mezza civiltà, io, non potendo altro, affretto coi voti una forma più alta di civiltà politica. Ma è inutile abbandonarsi alla profezia.

Ora, in questo romanzo è un dialogo caratteristico. « Voi voterete con la vostra coscienza? — dice lord Monmouth al nipote, quando apprende che questi va al parlamento con tale intenzione. — Ma siete matto! Voi voterete secondo le idee della vostra famiglia, come un *gentleman*, non secondo la vostra coscienza come un avventuriero ». — E dice, parlamentarmente, bene. Perchè, appunto pensare parlamentarmente significa pensare secondo la famiglia, o la classe, o la scuola: pillole di realtà, non tutta la realtà di un paese. Non per nulla, forse, il peristilio della Camera ha il nome di farmacia.

Comunque, io vorrei ricordare ai rappresentanti della nazione che in questo momento non si batte — si batterà domani? — una sola cosa: quale che sia il loro pensiero sulla pace e la guerra, quale sia la loro struttura mentale e sentimentale, quale che sia il loro passato, e non importa se coerente o contraddittorio a quello che vogliono sia l'avvenire: in tutti i confini dei paesi d'Europa il sangue scorre a fiumi: milioni, e non migliaia, di giovani vite solo falciate e stese al suolo: tutta una generazione del mondo civile giace distrutta dalla mitraglia e dalle malattie. Parlate, dunque, basso! Per non disturbare il sonno dei morti; per non suscitare l'ironico sorriso sul labbro dei superstiti. E se dovete decidere della guerra, decidete con serietà; e se dovete riconfermare la neutralità, riconfermate almeno con una certa dignità.

In ogni caso, non dimenticate la nobiltà dell'Italia dinnanzi agli eserciti di Europa accampati in guerra.

Rastignac.

Leggo, in questo momento, la risposta dell'on. Bissolati nella settimanale *Azione socialista*, al mio ultimo articolo. E risponderò domani. Risponderò contemporaneamente anche all'*Avanti!*, che mi pare sia stato più fine e sottile negli spiriti e nelle forme, che non il giornale riformista.

Notevoli progressi russi dalla Bzura ai Carpazi

I Tedeschi respinti alla baionetta da molti villaggi

PIETROGRADO, 28. (Ufficiale).

Noi progredimmo sulla riva sinistra della Vistola. Siamo giunti fino a Gombin. Ci siamo impadroniti di Bresiny e dei villaggi della valle della Mroga donde sloggiammo il nemico alla baionetta. Oltre Bresiny e Glowno abbiamo caricato con successo la fanteria nemica impadronendoci dell'artiglieria.

Dalla parte di Lodz i Tedeschi si mantengono nelle loro trincee. Abbiamo attaccato nella regione di Strykoff.

Da per tutto la situazione è favorevole alle nostre armi.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia-Tymbark si afferma il nostro vantaggio sul corso inferiore del Schrenjava, ove un intero reggimento si è arreso alle nostre truppe.

Sulla riva sinistra della Raba abbiamo preso posizioni potentemente fortificate.

Sulla riva destra della Vistola il nemico ha proseguito energicamente in una marcia di indietreggiamento disordinata.

Informazioni degne di fede attestano che gli austriaci hanno installato sul campanile della cattedrale di Cracovia un posto di telegrafia senza fili e di mitragliatrici.

Nel Caucaso si segnala uno scontro con una forte colonna turca all'ovest di Juzveran. Il resto del fronte è calmo.

Gombin è situato sulla riva sinistra della Vistola, a nord-est di Kutno, quasi in faccia a Plozk, che si trova dalla parte opposta del fiume. La Mroga è un affluente di destra della Bzura, con corso da sud a nord; nasce dalle colline meridionali di Bresiny e si getta nella Bzura vinio a Lovitz. Glowno è una piccola cittadina situata a specchio della Mroga. A venti chilometri a ponente di questo fiume si trova la località di Strykow, assai importante nella presente battaglia, perchè è nelle sue vicinanze che una colonna tedesca sfondò il centro russo, restando alla sua volta quasi accerchiata dalle riserve russe accorse da Varsavia di rinforzo.

Tymbark è un villaggio situato ai piedi dei Carpazi, a sud di Cracovia, sulla strada ferrata Neu-Sandec-Cracovia. La Raba è un affluente galiziano della Vistola, che corre ad una trentina di chilometri appena di distanza dalle fortificazioni di Cracovia. Il fatto che i russi si siano fortificati su cotesto corso d'acqua, prova che essi sono giunti assai vicino a Cracovia: a poco più d'una tappa.

Czernowitz sgombrata dagli Austriaci

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, ore dodici dice: Sulla frontiera polacca la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma. Nella Galizia occidentale e nei Carpazi i combattimenti sono continuati senza che si avesse da nessuna parte una decisione.

Czernowitz è stata nuovamente sgombrata dalle nostre truppe.

I Tedeschi in posizione difficile

fra la Vistola e la Warta

PARIGI, 27.

Una nota ufficiale dice:

Si conferma che la controffensiva russa tra la Vistola e la Warta ha posto in una situazione estremamente difficile i Corpi tedeschi che sono avanzati su Brzezin ad est di Lodz.

I successi russi continuano. Sul fronte austriaco i Russi avrebbero fatto prigionieri, il 25 novembre, due interi reggimenti austriaci.

Cinquantamila prigionieri austro-slavi

chiedono di combattere con i Russi

PIETROGRADO, 28.

Cinquantamila prigionieri austriaci slavi internati a Kieff hanno domandato di scambiare le loro uniformi con quelle russe e di partire per il fronte tedesco.

Il piano russo in Polonia

e l'errore dei tedeschi

PARIGI, 28.

Il Daily Mail *riceve da Pietrogrado sulla battaglia in Polonia: Diventa ogni giorno più evidente che i Russi hanno concepito un piano mirabile per attirare i Tedeschi nella trappola. Non meno ammirabile fu l'esecuzione di questo piano, mentre risulta che la ignoranza dei Tedeschi sui movimenti russi è dovuta alla poca abilità dei loro servizi aerei. La loro cavalleria serve pure poco per i servizi di esplorazione. I Tedeschi hanno commesso l'errore di dividere le loro forze in due parti che si separarono. Quando vollero colmare il vuoto, era troppo tardi. Attraverso questo spazio i russi si rinforzarono tagliando la via delle comunicazioni, con la massa meridionale, ai Tedeschi la cui situazione è così divenuta pericolosissima. Il tentativo tedesco di battere i Russi per sezioni è completamente fallito e invece è toccato proprio a loro di essere divisi in sezioni. Soltanto con gravi perdite i Tedeschi potranno liberarsi e concentrare nuovamente le loro forze. Essi non possono quasi sperare di resistere ancora prima di giungere sull'altra riva dell'Oder.*

Timori russi

annunziati da Vienna

BERLINO, 28.

Secondo telegrammi da Vienna al Berliner Tageblatt, *le operazioni della flotta tedesca nel Baltico, avrebbero causato grande inquietudine a Pietrogrado. Voci inverosimili circolano in città e si lavora febbrilmente a fare delle fortificazioni. Si ricorda un recente scritto di Menscikow che la* Novoje Wremia *lanciava come grido di allarme, annunziante prossima la comparsa di una potente squadra tedesca con numerosissime navi e trasporti da cui sarebbero sbarcati i granatieri della Pomerania facendo il loro ingresso trionfale a Pietrogrado. « Se io fossi al posto del Presidente del Consiglio dei Ministri, scriveva il Menscikow, mi affretterei a trasportare i tesori e gli archivi di Stato a Mosca e a Nijni Nowgorod per sottrarli alle mani nemiche ».*

L'ipotesi di uno sbarco tedesco in territorio russo è già stata discussa mentre i Russi operavano nella Prussia orientale. Finora, la flotta russa d'alto bordo non costituisce un pericolo per la flotta tedesca, ma il suo naviglio silurante è abbastanza numeroso per contestarle quel relativo dominio del mare che è necessario per operare con successo uno sbarco di forze importanti. I Tedeschi lo sanno così bene che non hanno eseguito alcuna operazione navale contro le opere fortificate russe nel golfo di Finlandia, e si sono limitati a bombardare Libau che è città aperta.

Nel Baltico, la Russia ha una ventina di buoni sommergibili e un centinaio di siluranti molte delle quali superano le mille tonnellate e i trentacinque nodi di velocità.

L'abilità strategica

dei Tedeschi e dei Russi

MILANO, 28.

Giuliano Bonacci telegrafa al Corriere della Sera *da Pietrogrado: Ho potuto parlare con un'alta autorità militare che mi ha comunicato le informazioni ed espressi i giudizi seguenti sull'ultima puntata tedesca fra la Warta e la Vistola.*

La ritirata di Hindenburg dalla fronte della Vistola dopo la disfatta subita sotto Varsavia e la relativa distruzione compiuta nel territorio della Polonia centrale sono state un'abile manovra che preludeva ad una nuova offensiva. Effettivamente malgrado la seria disfatta di Varsavia e gli accaniti combattimenti nella foresta di Radom gli avvenimenti militari non erano stati di tale importanza, nè avevano avuto il carattere così risolutivo da costringere i Tedeschi ad una ritirata così rapida, come quella che essi hanno allora intrapresa. Del resto sul principio la loro ritirata verso la frontiera è stata determinata da maneggi sui loro fianchi ed alle spalle che si manifestarono nella direzione di Nowo Georgiewsk e di Ivangorod e sopratutto da combattimenti contro le forti retroguardie nemiche che si erano rafforzate sul terreno compiendo lavori di fortificazioni campali, retroguardie a cui era stato affidato il compito di ritardare il più possibile l'inseguimento dei Russi.

Lo Stato Maggiore russo persuaso dunque che la precipitosa ritirata aveva lo scopo di attirare i Russi sulla fronte Kalisch-Czenstochau aspettava una nuova offensiva tedesca, ma non era facile prevedere da quale lato essa si sarebbe verificata. I Tedeschi ritirantisi si erano ammassati compiendo come al solito il loro concentramento mediante le linee ferroviarie in due gruppi; uno intorno a Czenstochau e l'altro presso Thorn. Quindi essi hanno pronunciata la loro rapida e violenta offensiva nel territorio fra la Warta e la Vistola, nella direzione generale Lowicz-Lodz-linea della Warta, cioè in direzione da nord-est a sud-ovest. L'obbiettivo di questa manovra avvolgente era di prendere alle spalle i corpi d'armata russi che facevano fronte alla linea Kalisch-Czenstochau-Cracovia. Per dare alla loro manovra la più grande efficienza e le maggiori probabilità di riuscita, i Tedeschi simultaneamente alle colonne che tentavano di avviluppare il nemico da nord-est, facevano avanzare da Vielun un'altra forte colonna che doveva andare risolutamente sul fianco sinistro del gruppo centrale degli eserciti russi, cioè a dire del gruppo che opera fra la Warta e la Vistola. La puntata da Vielun è completamente fallita perchè la colonna nemica è stata subito arrestata dai russi. Quanto alle forze principali tedesche che hanno compiuto con rapidissima marcia un largo movimento con l'obiettivo di respingere ed avviluppare i russi stessi, è stata ammirevolmente concepita e merita ogni elogio. Tuttavia le truppe russe hanno qui fatto fronte vigorosamente alle forze tedesche numericamente superiori mentre l'alto comando ordinava la concentrazione con la maggiore rapidità in questa zona del più gran numero possibile di corpi. Questo concentramento, operato col massimo ordine e con relativa rapidità, nonostante lo stato delle strade e delle linee ferroviarie, dopo la sistematica distruzione compiuta dai tedeschi, ha permesso ai russi di avere in poco tempo nella zona di Lodz forze sufficienti per poter passare dalla difensiva ad una contro offensiva avviluppante delle forze tedesche.

Corazzata e incrociatore tedesco affondati nel Baltico?

PARIGI, 28.

Il « Matin » ha da Pietrogrado questa notizia che va accolta con riserva:

« Un incrociatore tedesco sarebbe affondato presso Libau e sarebbe la « Hertha » o una nave dello stesso tipo.

Si segnala inoltre che la « dreadnought » tedesca « Kaiser Wilhelm der Grosse » avrebbe urtato contro una mina nel Baltico e sarebbe in seguito colata a fondo. Si attende la conferma ufficiale di tale notizia ».

La « Hertha » è una nave scuola, di così scarsa importanza militare, che si può comprendere che i Tedeschi l'abbiano arrischiata nelle vicinanze del golfo di Finlandia. La « Kaiser Wilhelm der Grosse » non è una « dreadnought », ma una corazzata di 10.500 tonnellate, completata nel 1901, ed armata da quattro pezzi da 280 mm. e 18 da 150 mm. In realtà, la divisione delle cinque « predreadnought » « Kaiser » incrocia nel Baltico per sorvegliare i movimenti della flotta russa.

La situazione

La grande battaglia russo-tedesca nella regione di Lodz non è ancora pervenuta ad una soluzione definitiva. Non solo si combatte ancora con vivo accanimento; ma la lotta è proprio al suo punto culminante, specialmente sul corso merdirionale della Bsura e nei dintorni di Strykow dove i corpi d'armata tedeschi del generale von Mackensen sono stati avvolti da un movimento russo accerchiante, ma che fino a questo momento non si sa se sia riuscito. Per cui si può dire che l'azione incominciata due settimane fa, nel suo complesso, pare delinearsi su tutta la linea favorevolmente ai Russi che stanno riprendendo le posizioni e i territori perduti tra la Vistola e la Warta per conseguenza dell'attacco a fondo del gen. Hindenburg; ma sul punto più vivo e più importante della linea della battaglia, là dove pare essersi concentrato lo sforzo massimo del formidabile conflitto, la partita non è ancora terminata. E quindi è certo prematuro parlare oggi di grande vittoria decisiva russa, come annunziano i corrispondenti dei giornali parigini e londinesi, ma come non annunzia ancora lo Stato Maggiore di Nicola Nicolajevitch. Ci consta che questo Stato Maggiore non pubblicherà la relazione organica e completa della battaglia se non ad azione nettamente risolta e chiaramente decisa.

I lettori ricorderanno che, spinti dall'impulso della nuova offensiva verso Varsavia, alcuni Corpi tedeschi riuscirono a sfondare al centro la prima catena delle truppe russe; ma che si trovarono alla loro volta circondati, nella regione di Lodz, da fortissimi contingenti russi sopraggiunti in rinforzo sul campo di battaglia. I Corpi tedeschi, vistisi minacciati nella ritirata, hanno opposto una resistenza accanita, disperata, all'avvolgimento avversario; e curarono sopratutto di indirizzarla al raggiungimento del loro obiettivo più urgente; aprirsi una via per poter ritirarsi ordinatamente, disimpegnarsi e ricongiungersi col resto dell'esercito da cui sono rimasti distaccati.

I Russi, accortisi di questo tentativo di scampo delle truppe avversarie già impigliate nella loro vasta rete, raddoppiano di violenza nell'attacco: ed il comunicato odierno da Pietrogrado ce ne dà un'assai notevole ed esatta sensazione. Ma il grosso dell'esercito tedesco intensifica a sua volta i contrattacchi in tutti i punti più vulnerabili del semicerchio nemico per costringerlo a diminuire la pressione sui corpi accerchiati e liberarli, così, da una posizione tanto difficile e critica. Tale duello è giunto, con un crescendo di sforzo dall'una parte e dall'altra, al suo punto culminante. E siamo proprio al momento in cui ci domandiamo se i Russi dovranno allentare la stretta e *lâcher prise* oppure se riusciranno a catturare l'avanguardia prussiana incuneatasi nelle loro file. Forse l'indomani ci potrà dare una risposta.

Questa è la lotta che s'addensa terribile nel centro. Sulle altre linee i Russi progrediscono con una certa rapidità. La loro ala destra operante sulla Vistola è riuscita a portarsi dalla confluenza della Bzura alla cittadina di Gombin, a nord-est di Kutno: il che significa un progresso di 33 chilometri in pochi giorni. Le truppe russe operanti sulla Bzura — che avevano respinto i Tedeschi l'altro giorno da Lowitz — li hanno ora assaliti alla baionetta venticinque chilometri più ad ovest, sulle rive della Mroga, di cui hanno riconquistato tutti i villaggi, tra cui il maggiore: Growno.

Nel settore galiziano i progressi russi continuano non meno notevolmente. Fino ad ieri sapevamo che l'estrema ala sinistra russa aveva occupato Neu-Sandec ed aveva anche attraversato il fiume che bagna cotesta città: il Dunajez. Dal comunicato odierno da Pietrogrado apprendiamo ch'essi si sono avanzati di circa trentacinque chilometri ad ovest di quella linea, poichè li troviamo a Tymbark e sulla riva destra della Raba, dove si fortificano. Se pensiamo che la Raba avvolge a semicerchio la piazzaforte di Cracovia ad una distanza d'una venticinquina di chilometri appena dalle batterie esterne della capitale della Polonia austriaca, non possiamo non rimanere sorpresi dalla celerità con la quale le avanguardie dell'ala sinistra russa si son portate avanti a minacciare Cracovia. Ma dubitiamo che l'investimento di questa piazzaforte sia imminente. Evidentemente l'ala sinistra, fortificandosi sulla Raba, non ha intenzione di proseguire l'avanzata, ma solamente di arrestarsi per un certo tempo di fronte alla posizione maggiore

austro-ungarica; almeno fin tanto che la battaglia di Lodz non si sia risolta e che la situazione dell'ala destra, tra la Warta e la Vistola, non abbia raggiunto un definitivo chiarimento.

Notevole è l'abbandono di Czernovitz, capitale della Bucovina, per parte dei distaccamenti magiari che l'avevano un mese addietro rioccupata e guernita. Evidentemente, queste forze si sono sentite troppo separate, oramai, dal grosso dell'esercito austro-ungarico che s'è dovuto raccogliere nuovamente tra Czenstochau e Cracovia. Anche la calata di forze russe in Ungheria, attraverso i Carpazi per la valle del Laborcz, era una minaccia non indifferente al fianco e alle spalle di quei distaccamenti, rimasti isolati oltre i Carpazi, nella Bucovina. E perciò hanno preferito ritirarsi al sicuro.

Negli altri teatri della guerra non abbiamo avvenimenti notevoli da registrare. Ieri le artiglierie tedesche tirarono qualche colpo in direzione di Reims, dove lo Stato Maggiore francese conduceva i giornalisti neutrali a visitare il fronte; e attacchi parziali vi furono da entrambe le parti nella regione delle Argonne. Ma non furono che azioni isolate, sporadiche, che non possono spostare la situazione nello scacchiere occidentale che rimane immutata; e tale resterà, probabilmente, parecchi altri giorni ancora.

Guglielmo telegrafa a Hindemburg

" Distinguetevi, il mondo intero vi guarda ,,.

PARIGI, 28.

Il Matin *riceve da Pietrogrado queste notizie che vanno accolte con riserva: I prigionieri Tedeschi catturati a Lodz arrivano a Varsavia. La guardia prussiana della riserva è assai male accolta dalla popolazione che invece festeggia i soldati polacchi sudditi tedeschi, fraternizzando con loro. Le notizie da tutte le fonti sono eccellenti e appaiono come un sintomo del prossimo sbandamento delle truppe tedesche impegnate sul fronte Leczica Plock. La marcia dei Russi verso Budapest si effettua brillantemente. Apprendo poi da fonte militare competentissima che le perdite subite ieri l'altro dai Tedeschi sono più considerevoli ancora di quelle di un corpo d'armata fatto prigioniero e di un altro in rotta. Le notizie ricevute oggi mostrano che il cerchio di ferro che si stringe attorno ai corpi d'armata tedeschi, circondati nella regione di Breziny e di Strykow, si rinserra sempre più e che le mitragliatrici e i cannoni russi seminano la morte in questa cittadella vivente. Due corpi d'armata tedeschi tentano disperatamente di fare a nord di Leczica una breccia per la quale potrebbe volgersi almeno una piccola parte di questi 150 mila Tedeschi. Secondo informazioni ricevute finora i circoli militari credono di poter affermare che una infima maggioranza delle truppe tedesche riuscirà a salvarsi e il resto sarà ucciso e fatto prigioniero. Il generale tedesco comandante i Corpi di armata attualmente impegnati, è come è noto il generale Von Mackenzen. Il generale Von Hindenburg che comanda le forze tedesche in Polonia avrebe ricevuto prima della battaglia di Lodz un telegramma da Guglielmo II che diceva: « Distinguetevi, il mondo intero ha gli sguardi fissi su di voi ».*

Crepe nei partiti ungheresi

LONDRA, 28.

Un corrispondente ungherese, le cui lettere appaiono sulla Morning Post, *scrivendo in data del 17 novembre, riferisce che il conte Karolyi e Vazsonyi, leaders dell'opposizione e membri del Comitato nazionale, fecero a Tisza ripetute richieste perchè l'invasione dell'Ungheria venisse evitata mantenendo alla frontiera forze sufficienti.*

Vassonyi avrebbe minacciato Tisza di fare una campagna contro il Governo e lo Stato Maggiore generale. Si dice che Vazsonyi abbia detto: — Noi non siamo qui per difendere la frontiera della Germania, ma per difendere la nostra, prima di tutte le altre.

Allora Tisza si recò a Vienna, fece visita all'imperatore, e, conformemente al parere di Francesco Giuseppe, proseguì per la Germania per conferire con lo Stato Maggiore e l'imperatore Guglielmo, e chiedere loro di esaudire i desideri dell'Ungheria rilasciando parte delle truppe ungheresi perchè dalla Polonia possano portarsi a difendere la frontiera ungherese contro la invasione russa.

Il corrispondente aggiunge che l'invasione dell'Ungheria farebbe sorgere gravissimi dissensi fra l'Ungheria e l'Austria come fra l'Ungheria e la Germania.

E il corrispondente narra che a Budapest vi sono almeno centomila rifugiati, e quasi altrettanti se ne trovano a Kassa, Miskolcz, Debreczin e in altre grandi città. Anche i ruteni e gli sloveni fuggono davanti ai cosacchi. Questi portano il colera dalle regioni infette e rendono la miseria del paese più triste di quanto non sia mai stato. I contadini, vecchi e giovani, marciano contro i cosacchi armati di falci. In alcuni villaggi, come nei tempi antichi, essi marciano per le strade portando spade insanguinate per chiamare così alle armi la popolazione. Ma senza dubbio questa è una vera follia — continua il corrispondente — perchè nemmeno centomila contadini potrebbero resistere ad un reggimento di cavalleria bene allenato, bene equipaggiato e ben comandato.

Nelle regioni di Maramoros e di Tatra si svolge una guerriglia furiosa tra i contadini armati di vecchie pistole e di falci da un lato e la migliore cavalleria del mondo dall'altro. Questi contadini fatti prigionieri dai russi, sono fucilati perchè essi non vestono l'uniforme e vengono considerati come borghesi armati.

La conquista dell'Egitto sarà cosa breve

dice Enver pascià

BERLINO, 28.

Telegrafano alla Frankfurter Zeitung *da Costantinopoli che il generalissimo Enver pascià e il Ministro della marina si sono recati presso le truppe operanti contro l'Egitto. Enver pascià avrebbe assicurato in una intervista che la conquista dell'Egitto sarebbe affare di poco tempo.*

Ripresa d'attività sul fronte francese

Reims bombardata durante la visita dei giornalisti

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella giornata del 2 novembre è stato dovunque constatato un rallentamento nel fuoco dell'artiglieria nemica.

Due attacchi di fanteria, diretti contro le teste dei ponti che abbiamo gettati sulla riva destra dell'Yser a sud di Dixmude, sono stati facilmente respinti.

Nessun'azione sul resto del fronte nel Belgio e fino all'Oise, come pure sull'Aisne e nella Champagne.

Tuttavia Reims è stata bombardata abbastanza violentemente durante la visita alla città da parte dei giornalisti dei paesi neutrali.

Nell'Argonne alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita ed al riacquisto di alcune trincee. Gli effettivi impegnati non hanno qui mai raggiunto il battaglione. Il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i 25 metri.

Sulle alture della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Niente da segnalare.

L'azione delle flotte franco-inglesi

Il comunicato della Marina francese

BORDEAUX, 27.

Il bollettino ufficiale della marina annunzia che nel Mediterraneo le squadre franco-inglesi continuano a bloccare l'Adriatico e i Dardanelli, proteggono le coste dell'Egitto, e il canale di Suez.

Nel nord navi francesi ed inglesi procedono alla ricognizione delle batterie tedesche, situate sul litorale belga.

Gli incrociatori tedeschi della squadra del Pacifico sembra che non abbiano lasciato le acque cilene dopo il combattimento del primo novembre.

Dixmude è dei Tedeschi

BERLINO, 28.

(*Ufficiale*). — *La notizia pubblicata dal* Daily Mail *che Dixmude è stata ripresa dagli Alleati è completamente priva di fondamento. Dixmude è sempre in potere dei Tedeschi.*

Joffre decorato da Poincaré

della massima onorificenza militare

PARIGI, 28.

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra sono partiti insieme da Parigi giovedì mattina in automobile per andare a far visita agli eserciti. Essi si sono dapprima fermati al Gran quartiere generale.

Il Presidente della Repubblica ha rimesso la medaglia militare al generalissimo Joffre.

Il discorso di Poincaré

Poincaré ha pronunziato in questa occasione il seguente discorso: « Mio caro generale. Mi è assai grato rimettervi oggi, alla presenza del Presidente del Senato Dubost, del Presidente della Camera, Deschanel, del Presidente del Consiglio, Viviani, del Ministro della Guerra, Millerand, questa semplice gloriosa medaglia che è l'emblema delle più alte virtù militari e che portano con la stessa fierezza, generali illustri e modesti soldati.

« Vogliate vedere in questa distinzione simbolica un attestato della riconoscenza nazionale.

« Fino dal giorno in cui si è così notevolmente realizzata, sotto la vostra direzione, la concentrazione delle forze francesi, voi avete mostrato nella condotta dei nostri eserciti qualità che non si sono smentite per un istante, uno spirito di organizzazione, di ordine e di metodo i cui benefici effetti si sono estesi dalla strategia alla tattica, una saggezza ferma e avveduta che sa sempre far fronte all'imprevisto, una forza di animo che nulla scuote, una serenità il cui esempio salutare diffonde ovunque la fiducia e la speranza.

« Risponderò, ne sono sicuro, al vostro intimo desiderio non separando da voi nelle mie felicitazioni i vostri fedeli collaboratori del Gran Quartiere generale chiamato a preparare, sotto il vostro comando supremo, le operazioni di ogni giorno e assorbiti come voi nei loro sacri compiti.

L'elogio all'esercito

« Va da qui, dagli ufficiali e dagli uomini che mi circondano in questo momento, il mio pensiero, va a raggiungere su tutte le linee del fronte, dai Vosgi al mare del Nord, le mirabili truppe alle quali devo fare domani e nei giorni seguenti una nuova visita, e tradurrò certamente, caro generale, il vostro sentimento se porterò sull'insieme degli eserciti una parte dell'onore che voi avete meritato.

« Nelle rudi settimane che avete passato, voi avete consolidato e prolungato con la difesa della Fiandra la vittoria brillante della Marna e, grazie all'alto impulso che avete saputo dare intorno a voi tutti ha cospirato ad assicurarvi ogni successo. Una perfetta unità di vedute intorno a voi nel comando, una solidarietà attiva negli eserciti alleati, un giudizioso impiego delle formazioni, una coordinazione razionale delle varie armi.

« Ma ciò che ha più particolarmente servito al vostro disegno è quella imparegiabile energia morale che si sprigiona dall'animo francese e che fa agire tutte le risorse dell'esercito, quell'irresistibile forza ideale che dal principio della campagna ha permesso alle nostre truppe di sviluppare le loro qualità acquisite e di guadagnarne di nuove, di abituarsi alla pratica dell'organizzazione difensiva, senza perdere la loro aggressività, di resistere egualmente alla fatica dei combattimenti ininterrotti ed alla noia della lunga immobilità, di proteggersi contro il fuoco nemico, pur conservando in mezzo alle mille novità della guerra il loro entusiasmo ed il loro coraggio.

È la Francia che combatte

« Il giorno in cui sarà possibile passare in rivista alcuni degli atti di devozione e di coraggio che si compiono quotidianamente tra voi, sarà dimostrato coi fatti che mai durante i secoli la Francia ha avuto un esercito più bello e più cosciente dei suoi doveri. Questo esercito dall'ronde non si confonde con la Francia stessa? E non è la Francia, la Francia intera, senza distinzioni di partito e di condizione sociale, che si è levata all'appello del Governo della Repubblica per respingere un'aggressione perfidamente premeditata?

« I cittadini raggruppati sotto le bandiere non hanno più che un cuore ed uno spirito e le mire individuali sono pronte a scomparire dinanzi all'interesse generale. In questo sublime slancio di un popolo libero i rappresentanti del Paese non sono stati meno devoti nel pagare il loro debito alla Patria. Ed i Presidenti che sono venuti oggi a portare all'esercito i voti delle due assemblee permetteranno che io mi unisca loro per inviare un commosso saluto ai membri del Parlamento caduti, morti o feriti, sul campo di battaglia.

« I lutti e gli orrori di questa guerra sanguinosa non diminuiranno l'entusiasmo delle truppe; le perdite dolorose che subisce la nazione non turberanno la sua costanza e non potranno cancellare la sua volontà. La Francia ha esaurito tutti i mezzi per risparmiare all'umanità una catastrofe senza precedenti. Essa sa che per evitarne il ripetersi deve, d'accordo con gli alleati, abolirne definitivamente le cause; essa sa che la generazione attuale porta in sè, coi legati del passato, la responsabilità dell'avvenire; essa sa che un popolo non si esaurisce tutto intero in un minuto per quanto tragico della sua esistenza collettiva, e che, sotto pena di sconfessare tutta la nostra storia, non abbiamo il diritto di ripudiare la nostra missione secolare di civiltà e di libertà.

Per l'opera di liberazione

« Una vittoria indecisa ed una pace precaria esporrebbero domani il genio francese a nuovi insulti di questa barbarie raffinata che prende la maschera della scienza per meglio saziare i suoi istinti dominatori. La Francia proseguirà sino alla fine coll'incrollabile unione di tutti i suoi figli e col perseverante concorso dei suoi alleati l'opera di liberazione europea che è incominciata, e, allorchè l'avrà compiuta, avrà, sotto gli auspici dei suoi morti, una vita più intensa nella gloria, nella concordia e nella sicurezza ».

Le formidabili opere difensive tedesche nel Belgio.

PARIGI, 28.

Persona autorevole di ritorno dal Belgio narra di avere visitati i formidabili preparativi di resistenza compiuti dai Tedeschi nei dintorni della capitale belga. Tutta la pianura di Vaterloo è minata da una straordinaria rete di trincee sotterranee che gli abitanti di Bruxelles possono visitare liberamente nelle loro passeggiate. Sembra che i Tedeschi siano desiderosi di far conoscere il carattere imponente dei loro preparativi.

Si hanno nuovi particolari intorno alla battaglia delle Fiandre che mettono in rilievo una circostanza a cui sinora si era accennato in modo vago. La guerra ha messo di fronte in Oriente ed in Occidente milioni e milioni di uomini e le battaglie hanno assunto proporzioni straordinarie di estensione; ma la Fiandra belga è stata il teatro delle battaglie più intense ed in nessun altro luogo vi fu mai un'adunata così numerosa di combattenti sopra così breve spazio. Si calcola che sulla linea di una cinquantina di chilometri i Tedeschi abbiano portato successivamente all'assalto forse un milione di uomini.

Un ufficiale di artiglieria dai dintorni di Ypres scrive: Effettivi paragonabili a quelli che si battono qui si trovano di fronte in Polonia su duecento o trecento chilometri, ma qui sono di fronte sopra 30 o 40 chilometri. Anche per noi che ci troviamo nella zona dei convogli l'impressione è immensa. Il paese rigurgita di truppe. Sulla linea del fuoco le truppe sono ammassate in modo straordinario. Tutte le pieghe del terreno sono occupate e non si sa più in quale trincea mettere i rinforzi che giungono di continuo.

Alcuni giornalisti che hanno potuto visitare il campo di battaglia più vicino a Parigi ricostruiscono tecnicamente l'opera compiuta dall'esercito di Parigi durante la battaglia della Marna. Per un caso strano era rimasto finora poco noto un episodio la cui narrazione offre un grande interesse: si è saputo soltanto ora a che cosa fu dovuta il 9 settembre la scomparsa totale degli automobili di piazza di Parigi. Si era detto allora che avevano servito a trasportare dei feriti. Invece erano stati adoperati per trasportare d'urgenza dei rinforzi sul punto più minacciato della via dell'Ourcq dove l'esercito del generale Manoury stava per essere sopraffatto. In quel giorno i due corpi d'armata che combattevano contro l'ala destra tedesca e che dovevano mantenere il contatto con l'esercito inglese si trovarono attaccati sul fianco da poderosi rinforzi tedeschi che provenivano dal nord. La posizione era così pericolosa che la sera del 9 i corpi d'armata che costituivano l'estrema ala sinistra francese cominciarono a battere in ritirata. Era la sconfitta e una sconfitta avrebbe completamente compromessa la vittoria della Marna. Il generale Manoury trasmise allora al generale Boelle l'ordine del generalissimo Joffre di prendere l'offensiva a qualunque costo sacrificandosi occorrendo fino all'estremo. La mattina del 10 l'offensiva fu ripresa con energia e i Tedeschi, credendo di trovarsi innanzi a forze superiori iniziarono la ritirata per non fermarsi se non dopo la linea dell'Aisne.

Per i medici tedeschi

condannati a Parigi

BERLINO, 28.

Il professore Arndt nel *Berliner Tageblatt* si occupa della condanna dei medici tedeschi a Parigi dal punto di vista giuridico. L'articolo muove dalla conferenza di Ginevra sulla inviolabilità del personale sanitario.

Il Tribunale francese, dice il prof. Arndt non è competente a giudicare i medici militari tedeschi e la sua sentenza è nulla. Oltre a ciò i pretesi reati dei medici furono, se mai, commessi in territorio allora occupato dai tedeschi e finchè il territorio è occupato dal nemico, il potere di Stato passa all'occupante in base alla convenzione sulla guerra di terra ratificata anche dalla Francia, del 18 ottobre 1907. La Francia non aveva quindi allora la giurisdizione su quel territorio come non l'ha ora l'Austria su Leopoli. Se Leopoli tornasse a diventare austriaca, nessun Tribunale austriaco potrebbe giudicare i sudditi russi per ciò che avvenne durante l'occupazione.

Il bombardamento di Belgrado

Si attende per domani la caduta della città

BERLINO, 28.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *dal campo austriaco, manda particolari sul bombardamento di Belgrado. Presso Valievo l'esercito principale del generale Potiorek proseguì in direzione di Lasareva, raggiunta il 23 novembre. I russi si concentrarono presso Arangjelovac a una cinquantina di chilometri ad oriente da Valievo. Una divisione austro-ungarica battè la strada da Obrenovich a sud ovest di Belgrado lungo la Sava arrivando la sera del 23 presso Ostrusmika, a sette chilometri da Belgrado, e varcò il 24 le paludi Varchis separate dal braccio della Sava, dall'isola degli Zingari. Presso questa isola gli austro-ungarici ebbero gravi perdite nei combattimenti precedenti all'inizio della guerra.*

Dietro le paludi Varchivi è la più forte linea fortificata dei serbi, appoggiata a una catena di alture corrente ad arco da nord a sud. L'altura Avala di 565 metri a circa dodici chilometri al sud-est di Belgrado, è fortemente armata e copre la parte meridionale delle linee serbe. Le truppe serbe, spintesi innanzi sulla strada di Coreca e già battute, si ritirarono per concentrarsi con le forze principali. Ad appoggiare l'azione diretta a tagliare Belgrado dal sud, il 21 novembre dalla riva opposta della Sava, gli austriaci ripresero il bombardamento delle fortificazioni lungo il fiume e sulle posizioni coperte dell'artiglieria serba. Il bombardamento fu efficacemente appoggiato dal fuoco dei Monitori sul Danubio e sulla Sava. L'artiglieria austro-ungarica ha sul margine del Laudon, lungo il quale corre la strada Semlino Bezania, una buona posizione naturale, dalla quale si domina l'esteso campo di tiro fino alla Sava. Su questa vasta penisola formata dalla Sava e dal Danubio corre la ferrovia verso Belgrado. Il ponte ferroviario attraverso la Sava fu, come è noto, distrutto dai serbi, al principio della guerra; però serviva ancora ai pedoni. Un distaccamento serbo di mille uomini, si annidò alla testa del ponte in territorio ungherese, fortificandosi con due linee di trincee.

Le munizioni e le provvigioni venivano da Belgrado. Ogni volta che i monitori e i battelli dovevano passare sotto il ponte, erano costretti a farlo sotto il fuoco delle mitragliatrici. Finalmente era venuto il momento del bombardamento definitivo contro le fortificazioni di Belgrado e contro le posizioni dell'artiglieria serba lungo le rive della Sava e del Danubio. Non si potè evitare il bombardamento degli edifici pubblici e privati. Si crede che la capitale serba non resisterà oltre il 29 corrente. Vi è tuttavia da dubitarne dovendosi ancora abbattere la linea fortificata Balvoo Avala.

Gli Austriaci battuti

dai Montenegrini

CETTIGNE, 28.

Il 25 corrente otto battaglioni austriaci attaccarono un brigata montenegrina dalla parte di Visegrad sulla Drina e fecero invano ogni sforzo per cacciarla dalle sue posizioni. I Montenegrini respinsero gli Austriaci, infliggendo loro gravi perdite e li inseguirono impadronendosi di considerevole materiale da guerra e facendo numerosi prigionieri.

Visegrad sulla Drina è una cittadina di confine in territorio bosniaco, e domina ad est il passaggio dei monti Slatibor, e a sud tutta la vallata del Lim; le due sole porte, cioè, d'invasione austriaca su terreno montenegrino.

L'inchiesta sulla " Bulwark ,,

LONDRA, 28.

L'inchiesta sulla esplosione della corazzata *Bulwark* ha stabilito che il numero dei morti è di circa 770. Si conferma ufficialmente che l'esplosione è stata accidentale.

Un dispaccio dal Cairo dice che un piccolo numero di turchi accampa a Gatia, ma in nessuna altra località. I cannoni che i turchi si vantano di aver preso ad Elarich sono assolutamente inservibili.

Carboniera inglese

affondata da una mina

LONDRA, 28.

L'Ammiragliato annuncia che una mina ha fatto saltare la nave carboniera « Kartum » al largo di Grimsby. L'equipaggio è sbarcato a Grimsby.

Perdite e crescenza

delle flotte inglese e tedesca

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, dichiara che le perdite dei sottomarini sono uguali per l'Inghilterra e la Germania e che le perdite dei Tedeschi in incrociatori leggeri sono superiori. La flotta inglese aumenterà di 15 corazzate alla fine del 1915 mentre la Germania aumenterà soltanto di tre unità. L'Inghilterra conserverebbe la superiorità anche se perdesse una « superdreadnought » al mese.

La Camera dei Comuni si aggiorna poscia al 2 febbraio.

Scontri anglo-tedeschi

nell'Africa Orientale

Il fallimento tedesco nell'Uganda

LONDRA, 27.

I giornali pubblicano il resoconto di un certo numero di piccoli scontri nell'est africano, ove i Tedeschi ebbero la peggio. La situazione non è sensibilmente cambiata. I Tedeschi hanno tentato invano di prendere piede su territorio inglese.

Gli Inglesi hanno preso l'importante posto di Longido in territorio tedesco.

I Tedeschi sono penetrati nell'Uganda il 20 novembre ma sono stati respinti dopo aver avuto mille dei loro fuori di combattimento.

Gli Inglesi hanno avuto sei feriti.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 Novembre 1914

Bari	10	62	17	33	72
Firenze	84	25	43	14	64
Milano	83	53	21	31	70
Napoli	18	32	45	26	25
Palermo	37	26	11	72	7
Roma	41	30	21	66	6
Torino	30	13	82	60	24

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 772 sui Carpazi e Spagna; minima di 761 su Pietrogrado.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo nebbioso, temperatura abbassata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo nebbioso al nord, nuvoloso altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste meridionali. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti intorno a ponente, cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia sulle alte regioni, temperatura in aumento, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura alquanto diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati settentrionali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.9 — Termometro centigrado: massima 11.8; minima 1.9 — Umidità: relativa 54; assoluta 4.84 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Domenica 29 Novembre — S. Saturnino (Av. R.)

Levata del sole ore 7,16. Tramonta ore 16,59.
Nasce la luna ore 14,33. Tramonta ore 4,4.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

I fatti della "settimana rossa,,

alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri

AQUILA, 27, ore 19.

Come fu proclamata la repubblica!

— Venga il teste Michele Cibelli — ordina il Presidente, dopo che ha dichiarato aperta la seduta.

E il teste, che è un delegato di P. S., viene per confermare i suoi rapporti che già sono in atti. Egli ricorda che in occasione del ritorno dalla Libia della bandiera del 93.o fanteria, il Malatesta e il Nenni capitanavano una piccola dimostrazione antimilitaristica. Il 6 giugno vi fu una prima riunione alla Camera del Lavoro per la progettata dimostrazione contro lo Statuto. Siccome era corsa voce che il Malatesta fosse stato arrestato, si levarono grida di: « Viva lo sciopero generale! Abbasso la Monarchia! Viva la repubblica! »

Rammenta il teste il noto episodio dell'aggressione al plotone di guardie che erano venute come rinforzo ad Ancona. Osserva che in quell'occasione erano corse false voci calunniose che i primi a sparare fossero state le guardie, mentre queste dovettero difendersi dalle violenze dei facinorosi. Anche le donne nelle dimostrazioni erano piuttosto esaltate ed esortavano i soldati a sparare contro gli ufficiali ed i funzionari di P. S. Intanto si era proclamata la repubblica con grande sventolio di bandiere rosse.

Avvocati di difesa: Ma questo non lo disse in istruttoria!

Teste. Ma la verità è questa. La repubblica fu effettivamente proclamata...

P. M. Ma da chi?

Teste. Si diceva alla Camera del Lavoro.

Avv. Giardini. Ma chi le riferì queste cose?

Teste. La voce pubblica. Del resto la bandiera rossa fu issata anche sulla chiesa del Crocefisso. E' vero che si diceva che la maggior parte di questi... nuovi repubblicani fossero dei monelli che facessero gazzarra.

P. M. Senti mai fare discorsi dal Nenni?

Teste. Lo sentii fare una conferenza su Mazzini...

Avv. Lopardi. Questo non sarà certo un delitto!

Avv. Chiarizia. Mazzini fa testo nelle scuole!

Il terrore ad Ancona

Un altro testimone, il delegato *Giovanni De Vita*, riferisce sulle frequenti conferenze del Malatesta, il quale preduca la riunione di tutti i partiti sovversivi, per dare guerra alla Monarchia fino alla sua distruzione.

Tali conferenze il Malatesta tenne in Ancona, in Fabriano, in Serra San Quirico, in Arcevia. Qui il Malatesta disse che si era deciso di impedire nel giorno dello Statuto le riviste militari e di tenere comizi antimilitaristi.

Avv. Chiarizia. Degli attuali imputati, sa qualche cosa di specifico?

Teste. Non li conosco affatto.

E' un delegato di P. S. ancora, *Nicola Pastore*, che riferisce cose già sentite intorno all'episodio del ritorno della bandiera del 93.o dalla Libia. Il Malatesta e il Nenni ed un gruppo di sovversivi volevano in quel frangente turbare il corteo e la festa patriottica; ma furono impediti dalla polizia. I dimostranti gridarono: — Questa volta c'è andata male; ma ci rivedremo il 7 giugno! —

Anche questo testimone narra delle tumultuose dimostrazioni delle giornate rosse, durante le quali si spargevano voci terroriste come quella di un saccheggio generale della città e della rottura delle condotture dell'acqua.

Il commissario avv. *Giacomo Plumkyt* racconta che mandato ad Ancona con rinforzi, trovò la città sotto l'impressione della paura. All'albergo non volevano aprirgli e solo si rassicurarono quando seppero che egli era un funzionario di P. S. Racconta poi il testimone che, venuta a mancare la luce elettrica, si ricorse ai proiettori delle navi e, scovando con questi fasci di luce capannelli di dimostranti, si poterono arrestare parecchi facinorosi armati di coltelli e di pugnali.

Il vice-questore *Eugenio Moccia*, che succede al precedente testimone nell'emiciclo, afferma che nulla può dire dei fatti della « Settimana rossa » perchè egli era assente da Ancona. Sa però particolari della propaganda anarchica e antimilitarista del Malatesta. In un primo comizio il Malatesta si trovò in contraddittorio con l'on. De Andreis e Eugenio Chiesa; e poichè usò parole violentissime, fu richiamato dal funzionario e denunziato al Procuratore del Re. In un secondo comizio contrastò anche con l'on. Chiesa il quale patrocinava la candidatura del De Andreis, invitando la folla a scendere in piazza e fare le barricate.

Dal vice-questore si scende a una semplice guardia, l'agente *Luigi Cristallini*. Dice che destinato a sorvegliare la Camera del Lavoro, vide il Nenni, il Malatesta, il Pelizza e molti altri, che non sono attualmente imputati, frequentarla assiduamente. Entravano ed uscivano pacificamente. Quello che dentro combinassero, io non posso sapere, dice il teste, stringendosi nelle spalle.

Il commissario di P. S. cav. *Giacomo Panozzo* riferisce sull'opera vivace ed intensa del Malatesta per riorganizzare il partito anarchico anconetano che era disgregato. La sua propaganda tendeva alla insurrezione. Si unì poi ai repubblicani rivoluzionari antilibici ed esplicò la sua attività anche nel Sindacato ferroviario. Sperava che dallo sciopero dei ferrovieri potesse sorgere la rivoluzione. Era il Malatesta cortese e garbato e apparentemente deferente. Ma appunto per questo e per la sua rigidezza e tenacia nelle sue idee, era uno dei più pericolosi agitatori. Degli altri imputati il teste non può dire nulla. Certo, frequentavano il Malatesta; ma questi solo era e rimaneva il motore dell'agitazione rivoluzionaria.

Un incidente

Il delegato di P. S. Perseo Sacchetti racconta brevemente un episodio della macellazione, fatta dai dimostranti, di un vitello che poi fu distribuito fra i presenti. Depone su altre circostanze di poco conto.

E ancora un altro funzionario, il commissario *Nicola Contuzzi*. Tra molti altri fatti già illustrati da parecchi testimoni, egli narra che il Malatesta con molti dimostranti, si recò dal direttore delle Ferrovie per ottenere che gli impiegati cessassero il lavoro in segno di lutto per l'eccidio di Villa Rossa. Il direttore dovette cedere alla forza e permettere che gli impiegati lasciassero l'ufficio.

Gli avvocati protestano quando il Contuzzi narra che il Malatesta dopo una conferenza nella quale aveva dovuto interromperlo, trovandosi nella diligenza di Montecarotto, gli disse: — Caro commissario, è inutile che ella mi sorvegli e mi interrompa, tanto ormai è tutto pronto e quello che deve avvenire avverrà...

Avv. Lopardi. Proprio a lei, figuriamoci, veniva il Malatesta a fare una simile confidenza!

Teste. Eppure me l'ha fatta; io anzi la riferii ai miei superiori.

Avv. Giardini. Ma con un rapporto?

Teste. No, con un fonogramma.

Avv. Lopardi. E come va che di questo preteso preannunzio del Malatesta non si è mai fatto cenno in istruttoria?

Il *teste* dice che egli non può sapere quale importanza abbia data l'autorità superiore a queste confidenze; ma del resto al discorso del Malatesta assistevano una guardia, due donne e un amico dello stesso Malatesta che potranno testimoniarlo.

E poichè il Presidente fa ricercare qualche agente o funzionario di Ancona che sia in grado di dare le generalità della guardia che avrebbe udito il discorso del Malatesta fatto sulla diligenza di Montecarotto, si presenta spontaneamente la guardia in borghese Moretti che è nella sala in servizio d'ordine. La difesa insorge e gli avvocati Giardini e D'Eramo, dopo vivaci battibecchi fanno inserire a verbale le loro proteste per l'arbitraria e illegale forma con la quale è entrato in causa questo testimone e perchè il Moretti, appena salito sulla pedana avrebbe scambiata qualche sommessa parola col commissario Contuzzi.

Il Contuzzi nega di aver rivolto parole al teste sopravvenuto e di aver solo fatto cenno al Presidente che la guardia Moretti era appunto in grado di dire chi fosse l'agente che sentì la famosa confidenza del Malatesta. Ma poichè il commissario Contuzzi afferma che anche il maresciallo Domenico Simonelli, che già figura nella lista dei testimoni, sarebbe in grado di ricordarsi chi fosse quell'agente, il Presidente fa chiamare questo maresciallo il quale subito dichiara che quell'agente si chiama Sante Fargioni.

Il Presidente ordina la citazione di costui per il giorno 3 dicembre.

L'udienza che per questo ultimo incidente si è resa un po' più vivace del solito, è tolta alle ore 18.

L'udienza di stamane

L'opera rivoluzionaria di Malatesta

AQUILA, 28.

Con l'audizione del teste *Mario Di Stefano*, delegato di P. S. si inizia l'udienza di stamane. Dopo aver confermato i suoi rapporti scritti dice che, giunto in Ancona per servizio, trovò la città sotto l'impressione del terrore. Gli ordini del Malatesta e alcuni suoi consigli erano messi in esecuzione dalla folla dei facinorosi. Il teste dovette fare una inchiesta per il noto episodio del drappello delle guardie di città giunte in rinforzo. Assistette anche questo delegato alla scenata della stazione dove furono sparate delle revolverate contro un ingegnere. Malatesta soleva dire nei suoi comizi che i partiti sovversivi erano giunti al punto che li accomunava, l'abbattimento cioè della Monarchia. Ottenuto questo scopo i partiti avrebbero poi ripreso ciascuno la propria via. Malatesta parlava con parola insinuante in forma abbastanza calma. Egli in un comizio disse: Facciamo la nostra dimostrazione il 7 giugno e se i soldati spareranno spareremo pure noi!

Il teste però nulla sa di particolare e di specifico a carico dei singoli imputati. Solo del Nenni seguì la propaganda nei comizi a Senigaglia e nei suoi articoli. Il teste narra che furono commessi parecchi atti di sabotage: si incendiarono i casotti daziari e si abbatterono pali telegrafici.

P. M. Ma perchè se la prendevano tanto i facinorosi con i pali che alla fin fine erano immobili?

Teste. Il Malatesta soleva dire che era necessario abbattere i pali telegrafici per impedire che fossero avvertite le persone che avrebbero potuto contrastare l'opera rivoluzionaria e così si dovevano pure togliere le rotaie.

Avv. Giardini. Dove diceva questo Malatesta?

Teste. Nei comizi tenuti a Senigaglia.

Avv. Giardini. E perchè non lo denunciò?

Teste. Feci rapporto ai miei superiori.

Altro delegato è chiamato *Costantino Ruggero*. Narra lungamente che prima dell'arrivo di Malatesta in Ancona si erano avute in quella città splendide dimostrazioni patriottiche e la cittadinanza era tranquillissima. Il Malatesta, appena giunto in Ancona, rimproverò ai partiti sovversivi e specialmente all'anarchico di essere addormentati e li svegliò e cercò di riunirli in un solo intento, quello dell'abbattimento della Monarchia che secondo lui era il primo passo del trionfo delle sue idee anarchiche. Nella propaganda antimilitarista il Malatesta trovò consenzienti tutti i partiti sovversivi più accesi. Lo scopo del comizio indetto per lo Statuto era di tenere impegnata la truppa e impedire che si facesse la rivista militare.

Narra il teste vari episodi dei tumulti della *Settimana rossa*: l'abbattimento dei pali telegrafici, l'incendio dei casotti daziari, il sequestro di automobili postali, l'abbattimento dello stemma della sezione di questura, stemma che fu poi gettato in mare, ecc., ecc.

Avv. Giardini. Nessuno nega che questi fatti siano avvenuti in Ancona; ma bisogna vedere se essi si possono attribuire a questi imputati.

FIGURE FEMMINILI DELLA GUERRA

La regina dell'ora

Vi accorgete? Non una parola, non un gesto men che riverente dei nemici, non una persona ch'essendo in questi giorni ancora capace di considerare la bellezza e la poesia di un'anima femminile non si volga dalla sua parte e non ammiri. Ella rappresenta la bontà, la pietà, la gentilezza, in quella terra di Fiandra dove le nebbie fitte avvolgono il paesag-

gio come in un lenzuolo funebre; e, in mezzo a tanta tristezza, mentre le città crollano nel sangue e tra le fiamme, un'onda di serenità scende al cuore: nel mondo non c'è solo la violenza, nè le luci della civiltà sono del tutto spente.

Le ore tragiche e turbate della storia sono quelle che svelano le grandi anime. Tra un anno, tra due o tre anni forse, la più vasta e la più complicata delle guerre renderà immortali nella memoria degli uomini i nomi dei sovrani, dei conquistatori e dei guerrieri che seppero fondare la forza e la gloria sul loro genio personale o sul valore del popolo e dell'idea che rappresentavano. La regina di quest'ora l'hanno già tutti riconosciuta; e poi che dal riconoscimento di un grande valore umano emana sempre una compiacenza, anche se tale valore fu la disgrazia a scoprirlo, tutti si compiacciono che la regina dell'ora venga dal paese più eroico che i tempi moderni ricordino.

Voi avrete subito compreso chi sia la regina: Elisabetta del Belgio che erra di città in città, di trincea in trincea, al fianco di re Alberto.

Se non vi fosse per il Belgio altra ragione di eroismo, basterebbe, credo, l'imagine di questa dolce creatura silenziosa a tracciare una delle pagine più belle della sua storia. La regina Elisabetta ha dato tutta sè stessa, il suo orgoglio, la sua casa, il suo focolare più intimo, le sue gioie più pure e serene: si è sacrificata nel senso più vero e più nobile della parola. Che altro le si potrebbe domandare?

Non sembri, no, esagerata la lode. Il momento sarebbe poco adatto per fare un panegirico femminile. Per gli osservatori lontani e disinteressati la notizia che una donna, sia anche una sovrana, ha compiuto un gesto nobile e bello presenta una importanza assai relativa; e non è arrischiato dire che noi stessi ci occuperemmo poco della regina Elisabetta se tutti gli atti suoi non seguissero una linea così eroica e giusta, così precisa e magnifica, da potersi prolungare oltre i confini di un regno. A traverso le circostanze e le prove più difficili, a traverso il dolore suo e del Belgio, ella è passata non solo come la sovrana fatata di un popolo reso imponente da forze invisibili, ma come una madre in cerca dei figli ingiustamente votati alla miseria e alla fame e che soffre più di tutti perchè in lei ogni dolore ha un'eco e s'ingrandisce.

Si era parlato poco di questa pellegrina reale prima della guerra: un'aureola di felicità le incoronava la delicata figura quasi puerile, il suo trono sembrava poggiare sicuro lontano da ogni inimicizia. La folgore che s'è abbattuta sul Belgio ha acceso il suo pallido volto. I soldati bavaresi combattenti per la Germania, che l'avevano vista principessa alla corte del duca Carlo Teodoro, l'han sentita, l'han riconosciuta, han coperto di fiori il suo ritratto, l'han salutata di là dalle schiere armate per la violazione del suo piccolo regno.

L'episodio è noto. Ed è anche significativo per chi pensi che, parecchi anni fa, Elisabetta avea svolto in Baviera quella missione consolatrice che dovea rappresentare, più tardi, la principale della sua vita di regina. Suo padre, il duca Carlo Teodoro si era ribellato alla necessità di condurre l'esistenza di tanti duchi e di tanti granduchi per darsi interamente allo studio della scienza oculistica. Divenuto uno dei più celebri oculisti, avea fondato parecchi ospedali per le malattie degli occhi ed era giunto perfino a prodigare gratuitamente le sue cure agli ammalati. Alla scuola paterna Elisabeta avea imparato molte cose — la scienza e il modo di soccorrere chi soffre, l'umiltà vera dell'animo, l'affabilità signorile delle maniere — e dalle tradizioni della casa regnante di Baviera, da cui quella ducale discendeva, avea imparato a coltivar con passione la musica e ad entusiasmarsi per ogni cosa bella. Fin d'allora l'anima sua sembrava intonata alla vibrazione di ogni essere, sembrava destinata agli altri come da una speciale legge di rapporto; così che il futuro re Alberto seppe sceglierla e amarla al di fuori e al di sopra di tutti gli interessi e di tutte le ragioni della politica e del protocollo. Troppo moderno di spiriti e di azione per non rendere omaggio alla schietta libertà del cuore, il principe Alberto si inchinò, non appena la vide, alla soave principessa bionda, e il 2 ottobre 1900 la festa della giovinezza e dell'amore venne solennemente celebrata a Monaco, fra le benedizioni di quel popolo bavarese che Elisabetta avea sempre soccorso e che oggi, mentre infuria l'uragano, ha voluto dimostrare alla piccola regina errante la fedeltà del suo affetto e del suo ricordo.

Piccola regina — come, in omaggio alla sua delicatezza e alla sua grazia, la chiamano i belgi — ma moralmente grande e tanto più in quanto, fin dall'inizio del regno, le era imposto l'arduo compito di riavvicinare al trono il popolo che, un po' per la condotta di Leopoldo II, un po' per il carattere duro e autoritario di Maria Enrichetta d'Austria, se ne era allontanato. *Piccola regina*, ma che non è stata mai da meno del dovere che le circostanze le presentavano, fosse tale dovere un tentativo di comporre il dissidio che tormentava la famiglia del defunto re nell'esilio delle principesse Luisa e Stefania; fosse, come dal giorno ch'era ascesa al trono, di risvegliare tante energie sopite del paese rialzando la condizione morale e materiale delle classi lavoratrici, di creare e proteggere numerose opere per la cura dell'infanzia malata, per la difesa dei fanciulli martiri, per la lotta contro la tubercolosi; fosse, come in quest'ora di minaccia e di pericolo, di incarnare la volontà profonda del popolo belga e di esclamare senza esitazione, in Parlamento, stendendo la mano insieme col re: « Per l'onore e la gloria della patria tutto, anche noi stessi ». Come avea detto sempre, dimenticando la sua fragilità di donna e ricordando che, oltre all'essere donna, ella era anche regina.

Perchè non bisogna pensare che, con tutta la sua abnegazione e con tutta la sua dolcezza, Elisabetta del Belgio non abbia rivelato una volontà e delle idee proprie. Non è mai uscita dai limiti che il suo intuito e la sua intelligenza le tracciavano, ma, pur senza invadere con la sua personalità la vita politica del paese, ella ha fatto sentire la sua parola e il suo consiglio al re Alberto che l'ama e l'apprezza come all'inizio del loro romanzo alla corte di Baviera. Ella ha lavorato col re: ieri nell'intimità felice della sua casa, nel volere sinceramente e nel lavorare sinceramente per la prosperità del Belgio e per la pace; nel volere oggi la guerra, la guerra di libertà e di difesa che salvi il regno dall'invasore e mostri al mondo in qual modo si debba restare fedeli al patto giurato e creare nel nome e nel vessillo dell'onore la leggenda eroica della patria.

Dunque la regina Elisabetta ha voluto avere la sua parte di azione nella guerra attuale, ha voluto seguire il re nel momento tremendo del pericolo?

Per comprendere però bene quanto valga la sua prova occorre considerare non soltanto la forza e la fermenza della volontà, ma anche le condizioni di salute che alcuni avvenimenti della vita pubblica e quelli improvvisi dell'ora hanno di molto scosso.

I telegrammi lo annunciarono che, tempo fa, all'apertura del Parlamento belga, uno dei partiti sovversivi (non ne sono mancati mai nemmeno al pacifico Belgio!) diede il segnale di una mischia il cui esito poteva riuscire pericoloso alla esistenza nazionale del Belgio. La regina ne fu impressionata e ne soffrì gravemente. Ma ella è donna di tale resistenza morale e così pronta a dimenticare sè stessa che ben pochi, quando scoppiò la guerra, sospettarono fosse ancora malata e dovesse ancora curar la sua salute. Ella non ebbe infatti altra preoccupazione che i figli. Accompagnati e posti al sicuro a Londra i tre principini, non esitò un istante, non pensò nemmeno che si potesse agire altrimenti. Credette di fare quel che doveva, quello che — secondo il suo cuore — ogni sovrana avrebbe fatto, se avesse visto il suo popolo soffrire come soffriva il popolo belga. Il sacrificio di sè, con tutte le sue conseguenze, le sembrò inevitabile al modo istesso che è inevitabile la forza della natura contro cui non si può lottare, tanto è superiore.

Oggi ella sta in mezzo ai soldati che combattono. Chi ha potuto vederla, intenta a curare con le sue mani i feriti o inginocchiata presso i morenti per recar loro l'ultimo conforto di una carezza e di un sorriso, ma senza nemmeno un'ombra di stanchezza sul volto, dice essere in lei l'anima stessa del Belgio che grida alto, dopo la sconfitta, la sua vitalità inestinguibile....

Noi, francamente, invidiamo sopra ogni altra in quest'ora la sorte della regina Elisabetta.

BIANCA PAULUCCI.

L'antisepsi sul campo

LONDRA, 28.

Il Governo inglese ha deciso di adottare il metodo antisettico consigliato dai medici francesi per i soldati feriti sul campo. Colle armi moderne il pericolo di infezione a cui va incontro un ferito non deriva dal proiettile che può averlo colpito, bensì dal fatto che detriti organici, contenuti nella polvere delle strade o dei campi, nella terra umida, nel fango, si infiltrino nella ferita e ne provochino la suppurazione.

E' stato constatato che lo iodio, usato immediatamente, è uno dei più energici antisettici che sia possibile trovare, e tutti i soldati dell'esercito francese sono stati forniti di un tubetto di vetro ermeticamente chiuso contenente una certa quantità di tintura di iodio, ed un pennello per distenderlo sulla ferita e sulla epidermide intorno a questa.

I vantaggiosi effetti dello iodio sono stati provati dalla diminuita quantità di casi di tetano da quando l'esperimento fu fatto su larga scala.

L'esercito inglese sarà ora provveduto degli stessi mezzi a questo riguardo, ed i soldati agli ordini del generale French riceveranno fra breve il loro tubetto di iodio.

L'aiuto dell'Australia all'Inghilterra

LONDRA, 28.

I giornali pubblicano: L'Attorney general della Commenwealth australiana, parlando dei disegni della Germania contro l'Australia e la Nuova Zelanda, ha detto: Bisogna che inviamo 100 o 150 mila uomini a raggiungere quelli che combattono per la patria.

Il Ministro della difesa nazionale, parlando al Senato australiano, ha detto: Circa 40 mila soldati sono stati arruolati per servire in Europa; abbiamo pure 36 mila uomini armati pronti alla difesa territoriale. In agosto l'Australia ha fornito una flotta, la quale, facendo un servizio di polizia delle acque, ha liberato l'Ammiragliato imperiale dalla necessità di distaccare a questo scopo navi dal Mare del Nord.

Sir George Paish, consigliere finanziario di Lloyd George, dichiara che di qui a qualche anno la Gran Bretagna avrà economizzato più di quanto le sia costata la guerra. Una volta che sia stato soffocato il militarismo, come lo sarà inevitabilmente, le spese per la difesa nazionale saranno ridotte della metà.

Il Califfato è morto

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* dice che il famoso *fetwa* del Sultano proclamante la guerra santa è senza valore, poichè il Califfato è morto per il momento e perchè Sua Altezza l'Agha Khan, il quale possiede attualmente maggior potenza che qualsiasi altro capo religioso mussulmano, sta ora per combattere in Francia.

Soldato inglese che fa fuoco contro dei Tedeschi, in una strada presso Ypres.

Gli attacchi tedeschi nella Prussia Orientale

Gli attacchi sui fianchi di un esercito sono operazioni militari che richiedono, per essere efficaci, varie condizioni che sarebbe qui troppo lungo ad enumerare tutte.

Ci limiteremo dunque a far cenno di quelle che più hanno corrispondenza col caso presente in Polonia, per poi esaminare l'offensiva tedesca svoltasi da Thorn e da Posen.

Forze sufficienti e un obbiettivo costituito da un punto non solo debole, ma vitale per il nemico, sono i due coeficenti essenziali per il successo di un'offensiva. Altra condizione essenziale è il calcolo esatto delle forze avversarie per evitare il pericolo di venir avviluppati nell'avanzata tra la prima linea del nemico e le probabili sue riserve. Tuttavia, alle volte, si può anche presentare il caso in cui sia utile sacrificare delle truppe per una grave minaccia sul fianco e le retrovie del nemico, onde alleggerire il fronte troppo premuto e guadagnar tempo per manovrare o far affluire dei rinforzi.

Questo in massima: passiamo ora ad esaminare il caso concreto dell'offensiva tedesca in Polonia.

E' necessario innanzi tutto ricostruire, per quanto è possibile, le condizioni primordiali di questa azione in mezzo alle scarse e contraddittorie notizie.

In un precedente articolo rilevammo che l'azione tedesca era stata bene ideata e bene preparata e che aveva conseguito certamente un successo. Sull'entità di questo facemmo però delle riserve, sovratutto a proposito delle forze che la Russia avrebbe potuto contrapporre alla mossa tedesca e del tempo che ad essa sarebbe stato necessario per far ciò.

Oggi la situazione si è rischiarata e si comincia a poter valutare l'efficenza e lo sviluppo dell'azione in Polonia.

Questo, innanzi tutto, ci pare evidente, che le forze russe, forse anche perchè troppe per il fronte impegnato, non erano state portate tutte in prima linea, e che esistevano riserve ingenti che si sono disvelate in seguito, accorrendo a marce forzate, sia sulla Bsura, sia in direzione sud-sud-ovest di Lodz. I Russi nel loro movimento hanno provato che se i Tedeschi sono fuor di dubbio maestri nel servirsi di ferrovie, essi lo sono nel far marciare celermente le loro truppe. E' poi da notarsi che, toccata i Tedeschi la frontiera polacca, è venuta a mancare per essi la grande rete ferroviaria e ad entrambi gli eserciti non sono rimaste per muoversi che le gambe dei soldati: allora, in quei terreni ed in quelle condizioni di clima, i Russi hanno potuto riguadagnare la superiorità di movimento che le ferrovie avevano dato ai Tedeschi.

E' chiaro che l'offensiva tedesca mirava ad attrarre le forze russe, stornandole dalla pressione esercitata sul fronte Czestochowa-Cracovia, ma ancor più ad impadronirsi della ferrovia Varsavia-Czestochowa, linea essenziale, questa, pei rifornimenti della sinistra del centro russo.

Per quanto i Russi avessero avuto notizia dell'accentramento tedesco verso Thorn, l'esercito germanico potè così celermente effettuare allora il suo movimento da riuscire superiore per forze e da ottenere un forte resultato, sfondando il fronte russo e ricacciando parte di questo su Ploch e sulla Bsura. Ma le truppe sulle quali i Tedeschi avevano avuto un così forte sopravvento erano — lo si comprende oggi — soltanto truppe di copertura, le quali s'impegnarono appunto a fondo, riportando un grave scacco di fronte alla superiorità numerica del nemico, per dar tempo alle riserve di arrivare.

I Tedeschi cercarono subito di raggiungere la ferrovia di Varsavia: ma spingendo avanti grosse forze al centro e all'ala sinistra, vennero a trovarsi con un fronte convesso verso i Russi.

A questo punto la superiorità numerica russa si è di nuovo affermata e strategicamente bene impiegata. Dopo un accanito combattimento di otto giorni, durante i quali altre masse russe si concentravano, i Tedeschi trattenuti sul fronte hanno cominciato a sentire una potente controffensiva sulle due ali. Indecisa è ancora questa azione a nord e nord-est di Lodz; si sa però che a sud e sud-ovest di questa località i Tedeschi sono già in ritirata e che delle masse tedesche sono segnalate da Wielun e pare avanzino per disimpegnare quelle su cui più si fa sentire la pressione russa, quelle cioè che per la convessità del fronte germanico si debbono oggi trovare, in seguito alla loro offensiva, in una situazione abbastanza critica. Ma anche questa mossa tedesca da Wielun pare già parata.

Intanto tutta l'azione contro l'offensiva tedesca è stata fatta dai Russi senza indebolire, anzi con caratteri di assoluta resistenza, sul fronte Czestochowa-Cracovia, mentre continua l'avanzata in Galizia e vengono occupati i passi dei Carpazi.

Esposti i fatti, è il caso di tornare alle premesse generali di queste note. Dal complesso delle operazioni appare chiaro che la superiorità russa ancora una volta è stata misconosciuta, e ancor più è stata dai Tedeschi misconosciuta l'abilità strategica del comando avversario. L'offensiva germanica sul fianco russo come minaccia era non solo buona, ma la migliore manovra da farsi per scongiurare un'azione contro la Posnania e per cercare di arrestare il movimento russo contro la Prussia nord-orientale: soltanto, i Tedeschi, insistendo fino all'estremo, quando si sono a mano a mano trovati di contro forze russe superiori e nuove, hanno finito coll'impegnarsi troppo. Si dice difatti che la colonna tedesca penetrata in Polonia si trovi oggi premuta con forza su tutto il fronte e che venga spinta verso il nord certo allo scopo di staccarla dal fronte meridionale, sul quale continua l'azione prevalente russa sia contro Cracovia, sia in Galizia.

Se il punto scelto dai Tedeschi per la loro offensiva era buono, come già rilevammo, è pur vero che essi avrebbero dovuto arrivarci in masse sufficienti prima che i Russi vi avessero affluito le loro riserve. Nel calcolo del tempo che i Tedeschi potevano avere a disposizione per la loro offensiva, dovevano tener conto dell'assenza delle ferrovie e delle difficoltà logistiche di una rapida avanzata. Penetrando in Polonia avrebbero dovuto ricordarsi che il grande vantaggio delle ferrovie che avevano fino allora moltiplicato successivamente le loro forze, veniva a mancare.

Qualche corrispondente da Pietroburgo fa quasi un appunto ai Tedeschi del ritardo nel completare il loro successo prima che arrivassero le masse russe: ma questo ritardo ci pare fosse ben prevedibile e spiegabile date le condizioni logistiche. Anzi, il ritardo avrebbe, come ho detto, dovuto essere calcolato nel piano germanico per arguire se l'offensiva poteva avere successo, e fino a che punto.

Infine, la notizia che altre masse tedesche avanzano ora da Wielun dimostra che, oltre i 5 o 6 corpi d'armata e forse più impiegati dai Tedeschi nella loro mossa offensiva contro il fianco russo, disponevano di altre forze. Ma allora, perchè non utilizzarle nel primo momento per un resultato decisivo?

Generale: CARLO CORSI.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni in una dichiarazione generale sulla situazione del commercio, Lloyd George dice: Il momentaneo arresto del commercio non è effetto di mancanza di credito nel paese ma dei mancati pagamenti da parte dell'estero. Il Governo inglese ha preso misure per ristabilire gli scambi da cui dipendono il commercio e l'industria; in aiuto a tali misure è stato mantenuto il carattere impeccabile della lettera di cambio inglese. E' interesse vitale per la buona reputazione del paese che tale effetto sia irreprensibile affinchè nessuno possa in seguito dire che nell'ora della crisi esso sia venuto meno alla sua reputazione.

Continuando Lloyd George ha detto che dall'inizio della guerra la Banca d'Inghilterra ha scontato effetti per un valore di 60.386.000 sterline ed ha aggiunto che l'emissione dell'ultimo prestito è stata più che coperta dalle sottoscrizioni.

Quindi il Cancelliere dello Scacchiere senza menzionare la cifra totale delle sottoscrizioni del prestito si compiace del successo dell'emissione e fa rilevare che prima dell'omissione del prestito di 350 milioni di lire sterline, il Governo aveva già ottenuto 90 milioni per lo stesso scopo. Da ciò risulta che oltre 440 milioni di sterline sono stati ottenuti sullo stesso mercato per lo stesso scopo e alle stesse condizioni. Quasi centomila piccoli proprietari hanno patriotticamente sottoscritto e se la Borsa fosse stata aperta il prestito sarebbe stato certamente coperto parecchie volte.

I Tedeschi decisi a far "tabula rasa,,

BERLINO, 28.

La *Kolnische Zeitung* tornando alle notizie da fonte americana di pace chiesta dalla Germania, scrive: « Nessun diplomatico, nessun soldato tedesco pensa a conchiudere una pace instabile con le Potenze che abbiamo sconfitto e che siamo sicuri di sconfiggere ancora. E' impossibile che in America Dernburg si sia pronunciato per una pace che lasci il tempo che trova e che espone la Germania al pericolo di venire nuovamente assalita entro 10 anni dal sindacato politico costituito e diretto dall'Inghilterra. Tutta la Germania dal Kaiser al bracciante sono risoluti questa volta a fare *tabula rasa* ».

Teatri ed Arte

"Il piccolo Santo,, di Roberto Bracco ai "Fiorentini,, di Napoli

NAPOLI, 28.

Stasera al teatro *Fiorentini*, dinanzi a un pubblico strabocchevole, imponente sopratutto per la qualità che completava e nobilitava il numero, il dramma più rettilineo, più significativo e più severo di Roberto Bracco — *Il piccolo santo* — ha avuto, protagonista Ruggero Ruggeri, la riconsacrazione del gran successo di tre anni fa, nell'unica rappresentazione che potette darne il Garavaglia. Il successo d'iersera è stato, anzi, più armonico, più convinto e nel quarto atto assai più veemente. In questi anni, il dramma — e perchè non definirla tragedia, dacchè ne ha la secca struttura, l'implacabile *pathos*, l'agitazione interiore che trascina ineluttabilmente alla catastrofe? — ha avuto attenti lettori e acuti esegeti del poderoso conflitto che sconquassa il cuore del prete *don Fiorenzo*, e ogni spettatore, si può dire, sapeva di quale gagliarda concezione egli era giudice. Del dramma apparso in volume prima e rappresentato una sola sera poi, da un artista insigne e rimpianto, che, moribondo quasi, volle sentirne il fascino prima d'abbandonare la vita, la *Tribuna* scrisse largamente a suo tempo. Non è quindi il caso, in una nota cronistica, di riassumere l'azione del *Piccolo santo* o di magnificarne l'originalità e la stupenda emotività, in cui si manifesta un carattere umano, fra i più complessi del teatro moderno. D'altronde, Ruggero Ruggeri rappresenterà su tutte le maggiori scene d'Italia *Il piccolo santo* e la critica riesaminerà l'opera più pensata e più interiormente ardente del grande drammaturgo italiano.

La rappresentazione di questa sera ha costituito un avvenimento sotto due aspetti: osservare come un pubblico, ormai fuorviato dal rude borghesismo della commedia sensazionale discesa al mestiere, potesse, per magia d'arte, risollevarsi in un clima di pura intellettualità e di poesia tragica, qual'è il clima in cui respira il dramma bracchiano — e giudicare l'interpretazione d'un elettissimo artista qual'è Ruggero Ruggeri, in una parte che racchiude tutto l'elemento patetico e tutto l'angoscioso dissidio in cui spasima una superiore coscienza travolta da una bufera spirituale: il prete *don Fiorenzo*.

I due risultati di questa prova estetica sono riusciti superiori ad ogni aspettativa. Il dramma ha avuto un successo enorme: tre chiamate al prim'atto, quattro al secondo, cinque al terzo, sei o sette al quarto e non so quante all'ultimo, con una vera ovazione a Bracco, che si presentò soltanto dopo il quart'atto, e all'interprete magnifico, che con quest'altro cimento del suo ingegno finissimo, pensoso, ha dato la prova luminosa di potere osare, senza tentennamenti, le vie larghe della grand'arte.

Ruggero Ruggeri, al cui valore tutti stasera, in teatro, rendevano il più schietto omaggio, ha dato a *don Fiorenzo* una vibrazione raccolta, tutta concentrata nella psiche tumultuosa dell'ascesa, nella cui anima passionale spunta, formidabilmente tragico, il fiore avvelenato dell'amore. Egli ha sdoppiato i due personaggi che in *Fiorenzo* si combattono ignorandosi e di cui uno vive nel fondo mistico della coscienza e l'altro ha un rispecchio bestiale nella figura originalissima e quasi spettrale di *Barbarello*. In questo sdoppiamento il Ruggeri porta due volti, un volto per ciascun'anima. E' dolce, quasi lieto, nella sua umiltà, il volto del prete benefico: è trepido, fosco, quasi sinistro quello dell'inconsapevole sensuale, che risorge pauroso nell'anima giovanile, che amò e che porta ancora nel cuore un'immagine, riapparsa stranamente in Anita, a risollevare l'antico uragano sepolto nell'imo della sua anima. La tragicità, che porta in sè stesso questa lotta fra l'asceta e l'amante è del Ruggeri manifestata con segni incisivi della sua voce commossa, del suo viso atterrito, del suo tremito represso, con impeti rapidi, che presto egli ricaccia nel fondo dell'anima del personaggio, come a mantenergli dal volto la maschera che non deve mai staccarsene.

E', insomma, un'interpretazione tutta interiore, mantenuta in un tono aristocratico, misurata al lambicco d'una sobrietà mirabile, che nulla sottrae alla larghezza delle linee e all'espressione. Egli riuscì, nella scena gagliarda fra *Giulio* e *Fiorenzo* al terz'atto, vigoroso e severo, come in quella così triste e spettrale del quarto trasfuse il senso della pietà e dell'angoscia.

Stasera, naturalmente, il dramma si replica.

La serata di Falconi al "Valle,,

Arturo Falconi non poteva desiderare, nella sua serata d'onore, un pubblico migliore e più elegante. Ed il pubblico romano iersera si dimostrò giustamente grato al simpatico e brillantissimo attore che per tre ore gli diede modo di dimenticare tutte le malinconie e le amarezze della vita.

L'ilarità regnò sovrana al *Valle* iersera. In *Meno cinque* il Falconi profuse tesori di buon umore e di comicità, tanto che gli spettatori non si stancavano di applaudirlo a scena aperta.

Anche in *Un quarto d'ora* il Falconi fu di una vivacità sobria ed elegante.

Tutta la Compagnia recitò iersera con grande spigliatezza.

Il Grand Guignol al "Nazionale,,

La Compagnia Sainati, che il pubblico romano ha dimostrato di apprezzare molto nelle recenti stagioni teatrali inizierà al « Nazionale » un corso di recite, la prima delle quali è fissata per martedì sera.

La Compagnia Sainati ha arricchito il suo emozionante repertorio di molte novità drammatiche e comiche.

Emma Gramatica al "Valle,,

E' fissata per martedì sera la prima recita della compagnia di Emma Gramatica al Teatro Valle. Si rappresenterà *La Falena* di Bataille.

Uno spettacolo straordinario di beneficenza al Teatro Argentina

A beneficio dell'Associazione di pubblica assistenza « Croce Bianca », avrà luogo martedì 1 dicembre alle ore 9, un'interessante serata straordinaria col concorso di Dante Alderighi, un prodigioso pianista sedicenne reduce dal Conservatorio di Lipsia, dove ha compiuto — in quattro anni di assenza dall'Italia — il suo perfezionamento.

L'Alderighi svolgerà un artistico programma dei migliori autori quali: Sgambati, Chopin, Beethoven.

Inoltre, la valorosa Compagnia drammatica diretta da Ignazio Mascalchi, interpreterà: *Tristi amori*, di Giuseppe Giacosa.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Iersera la brava cantante De Simoni fu oggetto di calorose dimostrazioni di simpatia, nello spettacolo ch'era in suo onore. Ella fu veramente una *Vedova allegra* spigliata, elegante, piacevole, e cantò con grande gusto e finezza. Non occorre aggiungere che gli applausi furono molti e meritati, sovratutto quando tra il secondo ed il terzo atto, cantò con squisito sentimento alcune romanze. Le furono offerti fiori e doni.

Stasera la « Novissima » dà l'ultima replica di *Eva*. Domenica, di giorno *Napoleone*, di sera *La casta Susanna*.

All'*Argentina* — Stasera *Kean*, del quale il Mascalchi è un ottimo interprete; domani 29, due rappresentazioni: alle ore 17 *Largo alle donne*, e alle ore 21 *Chieto vivere* e *Tutto in ordine*, commedia in un atto.

Al *Nazionale* — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Olga Novelli con *La vedova*; domani in prima *La gerla di papà Martin*; in seconda *Il ratto delle Sabine*.

All'*Adriano*. — Questa sera, 4.a replica dell'applauditissimo *Andrea Chénier* con il celebrato baritono Eugenio Giraldoni.

Domani, doppio spettacolo: alle 17, *Andrea Chénier*, e alle 21, *Un ballo in maschera*.

Al *Manzoni*. — Ieri sera la *Cavalleria* e i *Pagliacci*, grazie alla buona interpretazione degli artisti e del direttore d'orchestra De Angelis, ebbero successo fervidissimo. Questa sera, 6.a replica della *Traviata* con la brava Luigia Pieroni.

Lucy Darmon debutta al Salone Margherita

questa sera, aggiungendo così al ricco spettacolo lo splendore dell'arte sua. Inoltre la *Sanfiorenzo* eseguirà danze fantastiche, e quindi la *Verbena*, *Kri-Kri* etc. Domani, due spettacoli alle ore 5,30 e 9,30 pomeridiane.

SPETTACOLI del 28 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chènier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Kean*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *La vedova* — *Il gabinetto N. 13*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *In bocca al lupo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 29 novembre, alle ore 15,30, 17, 18,30: *Guerrino Meschino; Duetto fra Miss Legnetti e Facanapa*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

Ultime rappresentazioni della stagione

SABATO 28, ore 21: A generale richiesta ultima e definitiva replica:

EVA

Operetta in 3 atti di M. Willner e R. Bodanscky. Musica del Maestro FRANZ LEHAR

DOMENICA, 29: **Due rappresentazioni:** Alle ore 17: **NAPOLEONE** — Alle ore 21: **LA casta SUSANNA**. Nella diurna ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la galleria).

LUNEDI' 30: **Serata in onore del tenore WALTER GRANT** con l'Ultima e definitiva replica a richiesta: **FINALMENTE SOLI!**

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Le scarpine rotte*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *La colpa di Betty*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines: CAIUS JULIUS CAESAR

Le indagini tedesche sui cavi inglesi

LONDRA, novembre.

Nella scorsa primavera il Ministero della Marina germanica indirizzò a tutte le Compagnie inglesi, che posseggono dei cavi sottomarini, una circolare richiedendo completi dettagli circa la posizione esatta di questi cavi, col pretesto di non danneggiarli durante le operazioni idrografiche che le navi tedesche stavano compiendo in vari oceani.

Le Compagnie londinesi rimasero, in linea generale, impressionate poco favorevolmente dalla richiesta, e prima di rispondere si rivolsero all'Ammiragliato per consiglio.

Naturalmente l'autorizzazione di fornire i dettagli desiderati venne negata e sembrò che il Ministero della marina tedesca si offendesse di questo rifiuto e lo trattasse come poco conveniente per la serietà di una grande nazione come l'Inghilterra.

Oggi qualcuno si è ricordato della richiesta fatta dal Ministro della Marina germanica, e ne deduce che essa fu dettata dal desiderio di conoscere con precisione la posizione dei cavi sottomarini in località lontane dalla costa, onde poterli ripescare e tagliare, isolando così l'Inghilterra dalle sue grandi colonie. E' notevole infatti che gli incrociatori tedeschi i quali nel Pacifico hanno tentato di tagliare le linee telegrafiche sottomarine, hanno dovuto in ogni caso avvicinarsi ai punti di appoggio di queste nelle varie isole a cui fanno capo.

Il che vuol dire che il segreto della loro posizione in alto mare è stato ben conservato. L'incrociatore *Emden*, che ha fatto parlare tanto di sè, fu sorpreso e distrutto, da un incrociatore australiano appunto mentre stava tagliando il cavo telegrafico fra l'India e l'Australia nelle isole di Cocos; se avesse potuto compiere questa operazione in alto mare, non sarebbe stato sorpreso ed obbligato ad accettare battaglia in condizioni sfavorevoli.

Invece gli inglesi hanno distrutto tutti i cavi sottomarini tedeschi fin dall'inizio delle ostilità, ma il loro compito è stato relativamente facile poichè passano tutti per il Mare del Nord e per la Manica. In questo modo cinquemila miglia di cavo sottomarino sono state rese inutilizzabili per la Germania, ed ora è nata la questione della possibile ripesca di questi cavi, il cui valore in rame ed in materia isolante non è indifferente.

Mentre in alcuni circoli si ritiene che i cavi possono essere considerati come legittima preda di guerra in altri si sostiene che non possono essere ripescati senza provocare delicate questioni internazionali.

Il "Goeben,, pronto fra 20 giorni

LONDRA, 27.

Il *Daily News* riceve da Pietrogrado:

Secondo notizie giunte da Costantinopoli — via Odessa — oltre cento operai sarebbero impiegati nelle riparazioni del *Goeben* e si spererebbe di rimettere la nave in condizione di riprendere il mare in tre settimane.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Anche ieri sera l'aula senatoriale, alle 17.30, era già affollata: settantadue consiglieri sono intervenuti alla adunanza, dimostrando così l'unanime proposito degli eletti di lavorare sul serio: e fra i presenti erano i senatori Marchiafava, Giordano-Apostoli, Cruciani-Alibrandi, Lanciani, i deputati Monti-Guarnieri e Guglielmi, il principe Torlonia, il principe Ruspoli, il principe Massimo. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni presentate dai consiglieri prof. Foschi, dott. Leonardi, dott. Cochetti, Romolo Ducci, ai quali hanno risposto soddisfacentemente gli assessori comm. Orlando, avv. Libotte e comm. Poggi, il sindaco don Prospero Colonna ha risposto ad una interrogazione dell'architetto Cesare Bazzani, il quale desiderava sapere se allo stato attuale degli atti sia possibile ottenere dalla Ditta Carbone una qualche miglioria nei rapporti della viabilità e dell'estetica edilizia.

— Fino dalle nostre prime riunioni con i colleghi di Giunta — ha detto il Sindaco — ci preoccupammo della questione alla quale si riferisce la presente interrogazione per procurare di modificare il progetto, che, massime dal punto di vista della viabilità, ci parve infelicissimo. Come si legge nel verbale, unanimemente deplorammo di doverci trovare di fronte ad un contratto stipulato e perfezionato, tanto che ci dovemmo limitare a consacrare nel verbale stesso una dichiarazione che mi piace di ripetere qui in questa aula con la quale declinammo ogni responsabilità sulle conseguenze derivanti dall'esecuzione di quell'opera.

Ciò nulla meno non trascurammo di tentare ogni mezzo per cercare di ottenere qualche miglioramento. Anche questa mattina, dalla ditta concessionaria, mi è stato presentato un progetto che corregge e forse migliora l'architettura, che presenterò al più presto alle Commissioni competenti.

Così, per il miglioramento della viabilità, che non è men grave questione di quella artistica, si stanno conducendo parimenti pratiche attive e trattative sulle quali però, appunto perchè in corso, prego il Consiglio di consentirmi per ora il maggior riserbo, rinviando la discussione a quando sarò in grado di portare proposte concrete.

Voglia pertanto il collega accontentarsi per il momento di queste mie dichiarazioni e gli basti sapere che della questione ci stiamo occupando con la maggiore alacrità e con il maggiore interesse —

Le dichiarazioni del Sindaco sono state accolte da approvazioni: il comm. Bazzani ne ha preso atto, ringraziando, e raccomandando vivamente di non lasciare nulla di intentato per ottenere le migliorie desiderate.

Dopo di che — con qualche osservazione e raccomandazione dei consiglieri avv. De Rossi, avv. Bruchi, rag. de Gislimberti comm. Grisostomi — il Consiglio ha ratificato tutte le numerose deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, e, pure ad unanimità, ha approvate le conclusioni della speciale Commissione — di cui ieri abbiamo dato un largo sunto — per la reiezione dei tre ricorsi diretti a far proclamare la ineleggibilità dei consiglieri Bazzani, Guadagnoli e Roselli.

Poscia il Consiglio si è costituito in seduta segreta.

Noi, ricordando le polemiche sostenute coll'architetto Bazzani intorno al progetto Carbone quando fu discusso in Campidoglio sotto l'Amministrazione bloccarda, prendiamo atto con piacere delle osservazioni e critiche vivaci fatte ieri sera dallo stesso Bazzani alla parte architettonica del progetto. Ora che per la terza volta ritorna in discussione.

Speriamo che l'Amministrazione attuale, confortata dal consenso, sia pur tardivo dell'illustre architetto, saprà ottenere dall'impresa Carboni l'introduzione di quei miglioramenti che valgono a rendere almeno tollerabile l'ostico progetto.

Per le Cooperative di produzione e lavoro

La R. Prefettura di Roma fa conoscere a tutte le Cooperative di produzione e lavoro regolarmente iscritte nel registro prefettizio per usufruire dei benefici di legge per concorrere alle pubbliche aste che sul principio dell'entrante mese di dicembre — in giorno festivo avranno luogo le elezioni dei nuovi componenti la Commissione Provinciale di vigilanza per il triennio 1915 1917.

Allo scopo di agevolare tutte le operazioni preparatorie relative alle elezioni stesse, s'invitano le presidenze delle Cooperative medesime a far conoscere sollecitamente alla Segreteria della Div. VI della Prefettura il preciso indirizzo della sede della Società per il sicuro recapito delle schede ed analoghe istruzioni.

Fenesta che lucive... al Cinema Cafiero

La drammatica e passionale film della Partenope ha riportato ieri uno straordinario successo. Il pubblico ha continuamente applaudito il meraviglioso spettacolo, reso anche più suggestivo dalla patetica canzone napolitana, cantata dall'ottimo tenore *Primo Vitti*. Oggi ultime repliche. Prezzi normali.

Il consiglio centrale dell'Istituto coloniale

Ieri 27 si adunò sotto la presidenza dell'on. Ernesto Artom il Consiglio centrale dell'Istituto coloniale italiano. Erano presenti i consiglieri on. ammiraglio Bettolo, on. Ciraolo, comm. Ausonio Franzoni, comm. Ricci-Busatti, comm. Chicco, comm. De Michelis, comm. Deciani, cav. uff. Annaratone, conte Martini Marescotti, oltre il segretario generale comm. Jaccarino e il tesoriere cav. Ponzini.

Fu approvato il bilancio consuntivo 1913-1914 su relazione favorevole dei revisori dei conti. Il Consiglio approvò pure unanimemente un programma concreto di lavori, presentato dalla presidenza, per lo svolgimento dell'attività dell'Istituto.

R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma

La Commissione esaminatrice del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, composta dai sigg. Ettore Ferrari presidente; Giulio Bargellini, Giuseppe Cellini, Umberto Coromaldi, Arturo Dazzi, Giuseppe Guastalla, Enrico Lionne, Manfredo Manfredi, Giulio Aristide Sartorio, Aleardo Terzi ha ammesso al corso superiore di scultura: Casali Ettore, Como Francesco, Fioroni Mario, Salgado Antonio, Saponaro Salvatore, (italiani); Selmanoff Peisach (russo); Veloz F. Luis (equatoriano).

L'improvvisa morte di uno studente laureando

Nella propria abitazione in via Reggio 61, in seguito ad improvvisa malattia, è morto lo studente Arturo Valenti, di anni 24, da Barcellona di Sicilia. Il Valenti era venuto a Roma da pochi giorni per laurearsi in medicina e chirurgia.

Egli è nipote del cav. uff. Antonio Valenti, attivo e intelligente capo di gabinetto della Questura di Roma.

All'ottimo funzionario le nostre vive condoglianze.

La mondanità elegante e la "Old England,,

La genialità dell'idea di destinare una deliziosa parte di un rinomato e ricco negozio, come luogo di convegno pei Tea Rooms, ha avuto pieno successo. L'ora del tè, nel grande salone che sovrasta i Magazini dell'*Old England* in via del Tritone, all'angolo di Via Due Macelli, è assurta alla importanza di un ritrovo mondano dei più simpatici, dei più gai, dei più distinti.

Forse, nella vivacità irradiante da tanti begli occhi muliebri, nello scintillio delle soavi pupille nere o azzurre come una turchese di tante vaghe signore e signorine — mentre l'aromatica bevanda fuma nelle piccole tazze e la vita della capitale rumoreggia febbrile giù nella via e la conversazione animata si intreccia, in una armonia di voci argentine e di risatine squillanti — è ancora la nostalgia della visione per ora svanita; la visione squisitamente femminile di quegli ampi saloni nei quali sono esposte *toilettes* deliziose, di una eleganza signorile e suprema...

Poichè, in verità, tutto il palazzo dell'*Old England* è una esposizione permanente di eleganti abiti per signore, di un gusto fine e originale, di vestitini per bimbi che sono piccoli artistici capolavori, di invenzioni per costumi da automobilista e da viaggiatore di maglie di quella fine, morbida e carezzevole lana di cui l'Inghilterra pare conservar gelosamente il segreto industriale, di abiti per uomo d'un taglio impeccabile, di abbigliamenti di stile, di stoffe magnifiche, di biancheria lavorata con grazia e con accuratezza insuperabili, di profumi, articoli di toeletta, cappelli d'ogni foggia, ecc. ecc. Tutto quello che è eleganza, grazia, buon gusto, è lì ben disposto, offrentesi civettuolo alla ammirazione di quanti percorrono i saloni in un vero godimento della vista.

Bene affermava un competente, che all'*Old England* c'è di che soddisfare ogni gusto, ogni desiderio — sia quello di una elegantissima dama, sia quello di una semplice e pratica e saggia madre di famiglia; perocchè accanto alla lieve, quasi diafana tela di Fiandra è la forte tela d'Italia, presso il cappello muliebre di cui una sola piuma costa un piccolo patrimonio, è il cappellino guernito con grazia impareggiabile di fiori e di penne modeste. Sicchè all'*Old England* possono fare acquisti tutti, qualsiasi la resistenza della loro borsa. E tutti se ne trovano pienamente soddisfatti, non esclusi i signori uomini, i quali — se ammirano nella dama la deliziosa vaporosità tenua come una nube candida — vogliono per sè roba solida e forte, come solide e forti sono le stoffe inglesi, superiori a qualunque altra che dall'estero ci giunga.

Una visita all'*Old England*, una breve sosta all'ora del tè nel simpatico salotto da cui lo sguardo spazia su un panorama ammirevole di vita e di movimento, sono ormai divenute consuetudine della nostra società elegante.

AUGUSTEUM

Riportiamo, per comodo dei nostri lettori, l'intero programma del concerto che domani domenica, alle ore 16, verrà diretto all'*Augusteo* dall'illustre Maestro Tullio Serafin:

Mozart — *Le nozze di Figaro*, Ouverture.
D'Indy — *Sinfonia N. 2 in si bem.*; a) Estremamente lento - Molto Vivo; b) Moderatamente lento; c) Moderato; d) Lento - Moderato e solenne - Vivace.
Garofalo Carlo Giorgio — a) Andante; b) Scherzo; dalla *Sinfonia romantica*, per orchestra e organo (designato per l'esecuzione dal Comitato di lettura istituito presso la R. Accademia di S. Cecilia).
Recli Giulia — *Alba dell'anima*, Poemetto sinfonico.
Wagner — *Tannhäuser*, Ouverture.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole dei Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza emorroidi, malattie di fegato milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0.60 in tutte le farmacie.

Della Roma Imperiale

Domenica 29 Novembre alle ore 15 precise, il Prof. G. Marcellianì darà un'illustrazione storico-artistica sopra il rilievo da lui eseguito con amorosa e sapiente cura, della Roma Imperiale, epoca di Costantino: parlerà quindi della poesia della campagna romana. L'appuntamento è in Via del Foro Romano 16, « *Restituito Urbis* ».

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2.50 al libraio Loescher Roma.

Terminando con questa puntata nelle nostre appendici il romanzo Gioia mia *di Giorgio Spitzmüller, che tanto favore ha ottenuto presso i nostri lettori, cominceremo domani a pubblicare un nuovo romanzo*

La casa della palude

di HEPHELL

che è stato uno dei più grandi successi della letteratura narrativa inglese.

Questo romanzo appartiene per un certo rispetto a quel genere di letteratura romanzesca che in Inghilterra col Conan Doyle e la serie dei suoi Sherlock Holmes, e in Francia con Maurice Leblanc e la serie dei suoi Arsenio Lupin ha fatto la fortuna di tanti editori e di tanti periodici.

La casa della palude

intreccia magistralmente le complicate e romanzesche avventure di una istitutrice Miss Violetta Christie, presa in un appassionato dramma d'amore, travolta in un intrigo del più alto, più vivo, più incalzante interesse.

La casa della palude

otterrà certamente presso i lettori della Tribuna *il medesimo successo di interesse e di commozione che creò la fama di un nuovo romanziere inglese, e che assicurò al romanzo un numero infinito di edizioni.*

La concimazione Catalitica

La *Concimazione Catalitica*, uscita dal periodo delle esperienze ufficiali, e ora che Cattedre, Scuole e Stazioni Agrarie l'hanno dichiarata realmente capace di aumentare il prodotto dei campi in genere, deve dall'agricoltore essere tenuta in calcolo di vero fattore necessario ad un sempre maggior incremento dell'economia nazionale.

Alla *Società Astro di Milano — Foro Bonaparte* 21 — unica fabbricante del Concime Catalitico Complementare Astro, composto di tutte materie utili alla vita delle piante, l'agricoltore deve rivolgersi per eventuali acquisti.

Gli incontestabili benefici che il Concime Complementare « Astro » apporta a chi bene lo impiega, interrandolo cioè prima della semina o trapianto con arature leggere e forti erpicature e in unione agli ordinari concimi chimici ed organici lo rendono indispensabile.

Il servizio tramviario durante la pavimentazione del Corso V. E.

La Direzione della S. R. T. O. comunica:

A causa dei lavori di pavimentazione che il Comune di Roma inizierà lunedì 30 corrente al Corso Vittorio Emanuele (largo Strozzi), al servizio tramviario saranno apportate le seguenti modificazioni:

1.o — Linea 3 (Stazione Ferrovia-Nuova Stazione Trastevere).

I passeggeri diretti alla Stazione di Trastevere dovranno trasbordare tra le vetture della linea 3, che giungono sino avanti ai Magazzini di Zingone, e quelle che retrocederanno da via Torre Argentina presso il teatro.

Quelli diretti a Piazza Venezia e oltre, già muniti di biglietti di coincidenza, eseguito il trasbordo, possono prendere posto nelle vetture delle linee 4, 6, 7, 12, 21, fino a piazza Venezia, dellalinea 13 fino all'Esedra e della linea 1 fino alla Dogana.

2.o — Linea 5 (Piazza Venezia-S. Paolo) e 19 (Piazza Venezia-Mattatoio).

Le vetture di queste due linee limitano la corsa a piazza S. Elena.

I passeggeri diretti a piazza Venezia o provenienti da questa Stazione potranno transitare nel tratto piazza Venezia-Largo Strozzi e viceversa sulle vetture delle diverse linee che lo percorrono.

Con ulteriori avvisi, saranno notificate le modificazioni agli itinerari per le linee 6, 7, 13, 21 che si renderanno necessari, sempre in relazione ai detti lavori di pavimentazione.

Matinée del GIULIO CESARE al Teatro Cines

Siamo ormai alle ultime del Giulio Cesare ed è con vero dispiacere che il Teatro dovrà togliere questa film dal cartello mentre gli spettacoli sono sempre affollatissimi pur essendo al quindicesimo giorno. Impegni presi però non consentono che la film resti per altro tempo a Roma.

Domani intanto vi sarà un *matinée* alle 16 1/2 e ciò appunto per facilitare la visione di questo capolavoro al pubblico. Nel pomeriggio i soliti due spettacoli alle 18 e 21.30.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 62, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli: dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli, di una ricchezza e di una eleganza veramente straordinarie.

Regia Università di Roma

Il prof. Sante De Sanctis inizierà il suo corso di Psicologia Sperimentale, lunedì 30 corr., alle ore 18 in via dei Penitenzieri n. 13. Le lezioni proseguiranno col seguente orario: lunedì ore 18, via Penitenzieri n. 13 — mercoledì, ore 18, via Dogana Vecchia (Scuola Pedagogica) — venerdì, ore 18, via Penitenzieri n. 13.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43 65) che fietro proposte, fotografie o descrizioni, in via sul posto sua persona per trattare

Collegio dei Ragionieri - Esami pratici

Si avvertono gli interessati che nei giorni 30 novembre corr. e 1.o dicembre p. v. avranno luogo presso la Sede del Collegio gli esami pratici, di cui al comma d) dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906 N. 327, sull'esercizio della professione di ragioniere.

Inscrizioni nell'albo dei collegio

Si avvertono inoltre gli interessati che nella seconda quindicina di dicembre, la Presidenza del Consiglio notificherà al Presidente della Corte di Appello l'Albo rinnovato colle indicazioni dei nuovi inscritti.

Per schiarimenti al Collegio al Corso Umberto, N. 39.

Piccole note

Società Podistica « Lazio ». — Domani domenica, avrà luogo nella sala della « Lazio » il X Concerto vocale e strumentale a cui prenderanno parte la sig.na Formichi, la sig.na Flori, la signora Verger-Borlone, il sig. Donarelli Al piano il m. conte Pietro Cimara.

Gl'inviti si ritirano alla sede della « Lazio », via delle Coppelle, 15

Alla Palombella — Domani domenica, alle ore 3 pom. precise, nella Sala in via della Palombella n. 4, p. p. il prof. Francesco Sabatini, continuando la illustrazione delle « Vie di Roma », parlerà della Basilica di Costantino, del tempio di Romolo e del Templum Sacrae urbis; e riassumerà la storia degli Scavi nel foro dal Secolo XVI ai nostri giorni. — Ingresso libero.

Società Romana Mutuo Soccorso Corrieri Guide. — I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di lunedì 7 dicembre pr., alle ore 7, nella sede sociale per importanti modificazioni allo statuto.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Domani domenica alle ore 9 ant. nella sala in via Campo Marzio, N. 24 avrà luogo l'Assemblea dei Sodali per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: In seconda convocazione: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Esame ed approvazione del resoconto morale dell'Amministrazione e del conto Consuntivo 1913; 3. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1915; 4. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1914. In prima convocazione: 1. Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione.

All'Educatorio del Testaccio. — La Commissione giudicatrice per i posti vacanti di maestra effettiva dell'Educatorio Roma e composta dalla Direttrice della Scuola comunale, Maria Pia d'Irmea, del direttore prof. Licinio Pagliocchini, del prof. Giuseppe La Valle, del dottor Giuseppe Marchesa De Luna, del prof. Augusto Lacchè e del presidente Domenico Orano assegnarono i primi posti della graduatoria alle signorine Lucia Donnini, Adele Trionfetti, Argia Spena Amaducci e Clementina Michetti.

Unione Storia ed Arte. — Oggi, domenica per cura dalla Storia ed Arte, il socio dottor Giulio Farina, parlerà pubblicamente su L'Obelisco di Domiziano in piazza Navona e il culto d'Iside a Roma.

Convegno, alle ore 15 (3 pom.) precise, all'ingresso del Foro Romano.

Un tedesco derubato in albergo da un falso ragioniere

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, si presentò a chiedere alloggio all'albergo Lagomaggiore in Via Cavour un giovinotto biondo, vestito elegantemente col *paletot* scuro, munito di una grossa valigia, il quale dichiarò di essere giunto poco prima, alle 23,15, col diretto di Ancona.

Gli fu assegnata la camera 26 al secondo piano. Invitato a firmarsi sul registro dei viaggiatori, scrisse così: « Ragioniere Rio Concerti, di Luigi, di 27 anni, domiciliato a Bologna, proveniente da Ancona ». Poi salì nella sua camera e vi si chiuse dentro.

Alle 4.30 di stamane, quando tutto era silenzio nell'albergo, un improvviso rumore ha destato il portinaio. Qualcuno stava, tentando, al buio, di aprire il portone per uscire: e non vi riusciva. Il portinaio è accorso, e ha trovato alle prese con i congegni del portone il giovane ragioniere bolognese della camera n. 26.

— Come! Parte già — ha chiesto tutto meravigliato, il portinaio che ben sapeva come il giovinotto avesse preso alloggio da poche ore soltanto.

— Sì... parto. Devo prendere il treno delle sei

— Ma c'è tempo! E se il signore ci avesse avvertito, ieri sera, l'avremmo svegliato all'ora giusta.

— ... Non ve ne preoccupate. Arrivederci!

— Buon viaggio!

A giorno fatto il viaggiatore della camera num. 10 — un giovane signore tedesco che alloggia al Lagomaggiore da parecchi giorni — ha discese le scale a precipizio ed è entrato nell'ufficio del direttore d'albergo con la velocità... di un proiettile compatriota da 420.

Vedendolo tutto stravolto, il direttore si è un poco allarmato e gli ha chiesto premurosamente che cosa gli era accaduto.

— Signore! — ha risposto il giovine tedesco — vengo ad informarvi che sono stato derubato! Il ladro dev'essere entrato nella mia camera mentre dormivo: e m'ha spogliato precisamente di duemilaseicento e cinque lire in gioielli e danaro...

La rivelazione dolorosa non ha mancato di produrre un certo fermento in albergo. Il campanello del telefono ha squillato insistentemente, nervosamente. Dopo un poco si è presentato al Lagomaggiore un funzionario del Commissariato di P. S. del Viminale, seguito da parecchi agenti.

Dopo una breve inchiesta il funzionario ha strettamente collegato il furto con la improvvisa mattutina partenza del sedicente ragioniere Rio Concerti, il quale è ora alacremente ricercato dalla polizia come... la sola persona che sia in grado di dare spiegazioni concrete sulla misteriosa faccenda.

Il tedesco derubato è il signor Giulio Gunzburger, di Margalsheim. La sua camera trovasi, sullo stesso corridoio del secondo piano dell'albergo, a pochi passi di distanza da quella occupata dal ragioniere bolognese.

Tentato furto in via C. Botta

Un arresto

La notte scorsa alcuni ladri provvisti di tutti gli utensili indispensabili hanno scassinato l'uscio della drogheria e tabaccheria di Giuseppe Bizzarri, in via Carlo Botta n. 20 ed hanno riempito un loro sacco di sigari, sigarette, bottiglie di liquori ed altro.

Se non che, quando ancora non avevano finito di riempire il sacco, un sibilo convenzionale li ha avvertiti dell'avvicinarsi del pericolo. Infatti una pattuglia di agenti del Commissariato del Monti, alle quali si era unito il guardiano notturno Carlo Baratti, imboccava in quel momento la strada.

All'avviso i ladri hanno abbandonato il bottino e se la son data a gambe insieme al cosidetto « palo », il complice, cioè, che avevano lasciato in vedetta sulla strada.

Le guardie, accortesi della fuga, hanno inseguito i ladri di cui solo è stato raggiunto e arrestato. E' un certo Romolo Joalè, di Giuseppe, di 17 anni, romano, muratore, abitante in via Alba n. 32.

Una disgrazia al deposito tramviario di P. Maggiore

Alle ore tre di stamane, nel recinto del deposito tramviario della S. R. T. O. a Porta Maggiore, l'operaio Michele Valentini, di Pietro, di 34 anni, da Saracinesco, abitante in via Labicana, 47, addetto alla pulizia delle vetture, nell'attraversare un binario fra due carrozzoni, si è sentito mancare improvvisamente il terreno sotto i piedi e si è ritrovato tutto pesto e dolorante in un luogo buio e profondo.

Il disgraziato era caduto in una delle camerette nelle quali si calano gli operai aggiustatori, quando è necessario eseguire qualche riparazione nelle parti inferiori delle vetture tramviarie.

Nella caduta il Valentini aveva riportata la frattura della clavicola sinistra.

Trsportato all'ospedale di San Giovanni, i sanitari lo hanno trattenuto, giudicandolo guaribile in 40 giorni con riserva.

Gli investimenti

In Via Parione, stamane, la signora Angela Fortini vedova Vecchi, di 76 anni, abitante in via dei Coronari, 32, è stata investita da un carro: e nella caduta a riportato frattura della gamba sinistra. A Santo Spirito: 40 giorni con riserva. Il carrettiere è rimasto sconosciuto.

In Piazza del Pantheon, stamane, il pasticcere Enrico Tousi, di 65 anni, da Colecchio di Parma, abitante in Via Bocca della Verità, 124, è stato investito e gettato a terra da un ciclista. Alla Consolazione, una settimana di cura. Il ciclista è stato identificato dalle guardie municipali per l'impiegato postale Virgilio Belardi.

Incidenti alla Manifattura

Centoventi operaie della Manifattura tabacchi tentarono ieri una dimostrazione ostile alla Direzione a cagione di una certa proposta relativa al pagamento dei cottimi, proposta che le sigaraie non avevano trovata soddisfacente.

Per il chiasso fatto le centoventi sigaraie sono state punite con un giorno di sospensione. Esse stamane si sono presentate alla Manifattura, ma è stato loro vietato l'ingresso. E allora si sono allontanate, senza protestare.

« Il lavoro delle donne ». — E' questo il titolo della conferenza che il cav. Mario Chiri terrà domani 29 alle ore 18 precise nella sala in piazza S. Nicola da Tolentino n. 27, sede delle Unioni professionali femminili, le quali con iniziativa degna di elogio, hanno istituito un circolo di coltura per le loro socie con facoltà alle famiglie d'intervenirvi.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso **Piazza Colonna**
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata, Camerie - Ogni comfort moderno — Prezzi modici.
Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

Laboriosa assemblea di proprietari Pizzicagnoli e Norcini

La ripresa del lavoro

In seguito alle esortazoni della stampa e alle chiare manifestazioni dell'opinione pubblica, la quale ha dimostrato di ritenere ormai opportuna la ripresa del commercio dei prodotti suini, dei quali è pienamente garantita la genuinità e salubrità, la Presidenza della Società fra i proprietari pizzicagnoli e norcini ha creduto opportuno di indire una nuova assemblea di classe per deliberare circa la ripresa delle operazioni. Alle 15 di ieri, infatti, ha avuto luogo nella sede della Società Negozianti l'assemblea riuscita numerosissima come le altre precedenti. Alla presidenza sedevano i sigg. Albino Tomarelli e Valentino Fedeli.

La presidenza ha dato esaurienti spiegazioni per dissipare i dubbi insorti precedentemente circa la portata delle lievi spese indispensabili per la sorveglianza igienica e bollatura municipale delle carni insaccate, e dopo ciò ha consigliato la classe a non prorogare ulteriormente la ripresa della macellazione. Ne è seguita un'ampia, lunga e movimentata discussione cui hanno partecipato i sigg. Placidi, Giulio Ricci, Carucci, Edoardo Ruggeri, Porena, Trincia, Spalletti Faustini, Chiassi, Ercoli, Benedetto Procacci, Giovannetti, Visconti Lauro, Ponziano ed altri molti. Si sono manifestate nell'assemblea due tendenze; l'una favorevole alla ripresa immediata del lavoro, l'altra per la ripresa a mercoledì prossimo. Molti oratori han posto in evidenza la soddisfazione avuta dalla classe col riconoscimento ufficiale della nessuna responsabilità dei pizzicagnoli e norcini nei dolorosi fatti di qualche giorno fa ed hanno espresso il convincimento che i prodotti suini riacquisteranno completa la fiducia del pubblico per la garanzia indiscutibile che si deve avere sul modo onesto ed igienico della loro manipolazione. Pronunziarono in merito notevoli discorsi: Petrini, Pacchiarotti, Ruggeri, Giuseppe Ricci, il pres. Tomarelli ed assai applaudito il cav. Cesare Micocci.

L'assemblea in ultimo, anche per corrispondere al desiderio espresso dall'autorità municipale, ha deliberato, dopo otto ore di vivace discussione, di autorizzare i soci a riprendere da stamane la macellazione dei suini.

Non possiamo che lodare i pizzicagnoli e norcini per avere con la saggia deliberazione di iersera posto fine ad un'agitazione che poteva avere non lievi ripercussioni sugli interessi cittadini, specie per quanto riguarda il rincaro delle carni che la popolazione era costretta a consumare in luogo della carne di maiale. E' inutile riandare sulle cause di questa agitazione la quale forse sarebbe stata evitata se da principio non si fosse sparso un soverchio allarme per asseriti casi di avvelenamento che le indagini scientifiche hanno accertato non doversi imputare ai pizzicagnoli e ai norcini. Da un male però riteniamo che sia derivato un bene per tutti; tanto — e in prima linea — per il pubblico il quale colle misure prese dalle autorità è momentaneamente salvaguardato dai ripetersi degli inconvenienti passati, quanto per i pizzicagnoli e norcini ai quali la vigilanza, cui spontaneamente si sono sottoposti, non potrà che accrescer credito ai loro prodotti.

TOMBOLA

Domani, domenica, alle ore 15.15, verrà estratta sul piazzale di Porta Pia una tombola di lire 3000 a beneficio dell'asilo *Laboratorio Flaminia Odescalchi* e della *Società contro l'accattonaggio*.

GLI SPORTS

FOOT BALL

I Campionati Nazionali

Gli incontri di Roma

Sui campi di *foot-ball* italiani saranno continuate domani le dispute dei *matches* per i Campionati Nazionali. A Roma avremo l'ultima giornata del girone di andata; le partite saranno di un interesse relativo, essendo gli esiti facilmente prevedibili.

La *Lazio* contro la *Fortitudo* otterrà certo una facile vittoria. Con Di Napoli, tornato in isquadra, e con Saraceni e Marenghi da *backs*, i *bianco-celesti* potranno opporre agli assalti *rosso bleu* una impenetrabile difesa, mentre l'assalto laziale, ben appoggiato dagli *half-backs*, potrà lavorare assai meglio e marcare con maggiore facilità. Nelle riserve invece la *Fortitudo* otterrà quasi certamente la vittoria sulla *Lazio*.

Interessante si presenta, unico e solo della giornata, il *match Roman-Juventus* non per incertezza di esito, ma per la foga proverbiale dei baldi *juventini*, che sapranno essere battuti molto onorevolmente. Se specialmente si presenterà al completo la squadra *bianco-nera* potrà opporre un'ottima resistenza e portare validi attacchi alla rete dell'atletico Lissone. Per le riserve una vittoria dei *giallo-rossi* ci sembra sicura.

Nel « match » *Audace-Pro-Roma*, che si giuocherà sul campo della Piramide, i *bianco-rossi* così ben rivelatisi, otterranno senza dubbio la vittoria, benchè mancanti di Rossi e di Galassi II.

In tal maniera, col ritorno di Galassi I e dovendo rigiuocare il « match » col *Roman* per decisione della C. T. della F. I. G. C., i *bianco-rossi* si presentano minacciosi nella lotta per l'aggiudicazione dei primi posti del nostro girone. Per le riserve invece sembra molto probabile una vittoria dei *bianchi* che hanno un'ottima squadra, affiatata e decisa.

Nelle altre città

Nelle altre città d'Italia si avranno i seguenti *matches*:

PRIMO GRUPPO — *Genova*: Genoa-Alessandria; arbitro, Mauro — *Acqui*: Acqui-Doria; arbitro, Cartasegna — *Bolzaneto*: Liguria-Savona; arbitro, Vagge.

SECONDO GRUPPO — *Torino*: Juventus-Torino; arbitro, Pedroni — *Valenza*: Valenza-Piemonte; arbitro, Moda — *Biella*: Veloces-Vigor; arbitro, Moretti.

TERZO GRUPPO — *Casale*: Casale-Pro Vercelli; arbitro Pasteur — *Milano*: Naz. Lombardia-Novara; arbitro, Pippo.

QUARTO GRUPPO — *Bologna*: Bologna-Milan; arbitro, Bertazzoni — *Modena*: Audax-Chiasso; arbitro, Tacconi — *Milano*: Juventus Italia-A. C. M.; arbitro, Terzolo.

QUINTO GRUPPO — *Milano*: Internazionale-U.S.M.; arbitro, Tessari — *Como*: Como-Brescia; arbitro, Porticiatti — *Cremona*: Cremona-Modena; arbitro, Comazzi.

SESTO GRUPPO — *Vicenza*: Vicenza-Hellas; arbitro, Masepri — *Padova*: A. C. Padova-Venezia; arbitro, Storer — *Udine*: Udine Petrarca; arbitro, Resegotti.

TOSCANA — *Livorno*: Spes-Lucca — *Prato*: Prato-Virtus — *Firenze*: Firenze-Pisa.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ore 14 — **PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES.**
(*Steeple-Chase*) *Lire* 3000 — *Metri* 3000
Canrobert, 3, Kg. 64 1/2, Bruno Lido Guastalla.
Tancredi, 3, Kg. 60, Scuderia Torretta.
Moretto, 3, Kg. 68, Marino Caracciolo.
Mac Mahon, 3, Kg. 60, March. de la Gandara.

Ore 14.30 — **PREMIO CAMPIDOGLIO**
(*Steeple-Chase*) — *Lire* 5000 — *Metri* 4000 *circa*.
Courmayeur, 4, Kg. 64, Sir Hope.
Nuzia da Fabriano, 5, Kg. 67, Sir Hope.
Neptune II, s., Kg. 69, Ten. Francesco Forquet.
Not Guilty, 4, Kg. 64, Filippo Gallina.

Ore 15 — **PREMIO TREVIGNANO**
Lire 3000 — *Metri* 1400
Artemide, 2, Kg 46, Razza di Besnate.
Henni, 2, Kg. 50, Scuderia Mercedes.
Sunbird, 3, Kg. 61 1/2, Sir Rholand.
Salvator Rosa, 5, Kg. 61, Razza Jolly Park.
Lero, 2, Kg. 46, C.te G. Della Gherardesca.
Il Falco, 3, Kg. 58 1/2, Comm. G. Modigliani.

Ore 15.30 — **PREMIO MANZIANA**
(*Hand. disc*) *Lire* 3000 — *Metri* 1600)
Guls, 4, Kg. 51, Dino Philipson.
Novenia, 3, Kg. 50, Ten. C. Gastaldi.
Polanca, 4, Kg. 45, Cap. Domenico Micillo.
Simple Sam, 4, Kg. 57, Comm. G. Modigliani.
Thera, 4, Kg. 53, C.te G. Della Gherardesca.
Valse Rose, 3, Kg. 53, Alberto Chantre.
Salvator Rosa, 5, Kg. 52 1/2, Razza Jolly Park.
Calunga, 4, Kg. 52 1/2, Scuderia Nomentana.
Canegrate, 6, Kg. 52, Max de Rosa.

Ore 16 — **PREMIO FUMONE**
(*Vendere*). *Lire* 2000 — *Metri* 1400
Polanca (2000), 4, Kg. 53, Cap. Domenico Micillo.
Culagna (2000), 4, Kg. 49, Ten. C. Gastaldi.
Le Tremblay (3000), 3, Kg. 54 1/2, Carlo Barchielli.
Alicut (1000), 3, Kg. 46 1/2, Ten. G. Imperiali.
Tamarindo (5000), 3, Kg. 54 1/2 Frank Turner.
Galantly (2000), s., Kg. 53, Scuderia Nomentana.

Ore 16.30 — **PREMIO MARINO**
(*Nursery handicap - Vendere. Lire* 3000 — *Metri* 800.
Maharaj (4000), 2, Kg. 47, Razza Jolly Park.
Cirenaica (4000), 2, Kg. 43, Capponi-U. Gherardesca.
Arki (4000), 2, Kg. 56, C.te G. Della Gherardesca
Lupara (4000), 2, Kg. 51 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Vacuna (4000), 2, Kg. 51, Scuderia Nomentana.
Romanello (4000), 2, Kg. 48, Fratelli Giannini.
Gazzella (4000), 2, Kg. 47, Sir Rholand.

PODISMO

I Campionati di Maratone

Domani a Legnano saranno disputati i Campionati italiani di Maratone, della marcia, cioè, e della corsa. Quantunque la stagione sia poco favorevole alle gare maratonetiche, pure i migliori specialisti italiani parteciperanno agli importanti campionati che sono organizzati dal Veloce Club Legnano.

Per la *maratona di corsa* il più degno candidato alla vittoria a noi sembra Carlo Speroni; ed i migliori in gara dopo di lui appaiono: Bausola, Blasi Umberto, Malvicini, Cesaroni e Benedetti.

Nella *maratona di marcia* la vittoria non dovrebbe sfuggire a Donato Pavesi; ed ai posti d'onore dovrebbero finire: Del Sole, Cattaneo, Brunelli, Sala, Puricelli e Ghizzoni. Lo scorso anno i campionati furono vinti da Malvicini (corsa) e Brunelli (marcia).

*MOTOCICLISM

I grandi italiani che scompaiono

LA MORTE DEL MARCHESE VISCONTI-VENOSTA

Gli ultimi momenti

Alle 2 della notte il marchese Visconti-Venosta è entrato in agonia. Il professor Bastianelli lo ha visitato ancora una volta stamane alle 7.

Alle 9.5 l'illustre uomo è spirato.

Erano nella camera la consorte, i figli, il cognato marchese Alfieri di Sostegno, padre Senocchi, amico personale dell'estinto, il dott. Bosi.

Appena avvenuta la morte i familiari hanno avvertito il primo aiutante di campo del Re, il Presidente del Consiglio onorevole Salandra, la Presidenza del Senato e della Camera.

I funerali, se non vi sono disposizioni nel testamento dell'estinto, saranno fatti a spese dello Stato.

E' stata subito approntata la camera ardente.

Al villino in via Lucullo, si sono subito recati a visitare la salma l'on. Luzzatti, l'on. Salandra, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, il ministro delle Finanze on. Daneo, il Capo di Stato Maggiore generale Cadorna, il prefetto commendator Aphel, Ernesto Nathan, il generale Morra di Lavriano, l'on. Baslini, il principe e la principessa di Paternò, il conte Blumenstil, il conte e la contessa Ravaschieri e moltissimi altri. Il pellegrinaggio si è intensificato nel pomeriggio.

La salma del marchese Visconti-Venosta sarà trasportata a Grossio, in provincia di Sondrio, e sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Visconti Venosta

La morte, quest'anno, non si dà tregua. E falcia spietatamente, uno dopo l'altro, i maggiori campioni » preparatori della patria, essendo avara a loro della legittima gioia di assistere al compimento degli estremi destini oggi in giuoco, e più crudelmente ancora, a noi, del sussidio, del presidio, del consiglio che dalla loro presenza ci veniva. Gioia diciamo espressamente, poichè se altra parola adoperassimo, se altra ipotesi facessimo, se altro fossimo capaci di pensare che la vita protratta ancora un poco avrebbe loro riserbato, noi ci sentiremmo intimamente indegni di salutarli mentre si dipartono da noi con l'intatta coorte delle loro fedi. Le tombe di tali uomini come Visconti Venosta, esaltano e incuorano!

Il Maestro

Negli ultimissimi anni Visconti Venosta non era più, veramente, che un testimone. La tarda età — egli muore a ottantacinque anni, essendo nato, a Milano, il 2 gennaio 1829 — e i malanni ad essa inerenti, lo avevano appartato dagli affari in modo definitivo. Ma la sua sola presenza era un presidio. Lo si sapeva là, vivo, testimone, memore, vigile, maestro, ammonitore. E quante volte la sua breve e lucida parola, riferita o scritta, scendeva tra noi dalla sfera superiore ov'egli s'era ormai ritratto, ad ammonirci dei pericolosi traviamenti, o a confortarci sulla retta via! Di tratto in tratto egli parlava. Lo interpellavano, o sentiva egli stesso il bisogno di « agire » con la sua parola e la sua autorità. Ultimamente, al primo momento della assunta attitudine di neutralità vigile e armata nel conflitto europeo, gli italiani ebbero un istante di disorientamento e di incertezza, e di divisione; molti erano rimasti come sorpresi, quasi offesi, dall'attitudine assunta dal Governo; ben presto la realtà s'impose a tutti, e la unione degli animi — così necessaria in momenti così gravi — ritornò a funzionare attorno al Governo. E crediamo che a questa felice concordia non poco abbia giovato la parola di Visconti Venosta discesa nel momento opportuno e delicato ad approvare davanti al Paese, con l'autorità della lunga esperienza, della lunga azione, della lunga preparazione, la condotta del Governo.

Tolte queste rare apparizioni, negli ultimi anni, dicevamo, egli non era più che un testimone fuori dalla lizza. Ma quanta parte dell'azione di coloro che erano in lizza era dovuta a lui, era conseguenza diretta della sua azione, era insomma « sua azione »? Infinita parte, e qual parte! Per non limitarsi che ai più recenti avvenimenti della politica italiana, la conquista diplomatica di Tripoli, vale a dire tutta quella serie di accordi e di convenzioni mediterranee, che resero così facile e felice dal punto di vista internazionale la nostra impresa, era stata tutta concezione ed esecuzione del marchese Visconti Venosta. E lo stesso per la politica adriatica; il meglio di quella politica, quello che ancora resiste a malgrado di tutti i formidabili urti, l'accordo italo-austriaco per l'Albania, costituente quella « pace albanese » fra Italia e Austria, base su cui si è potuto, non diciamo edificare, ma certamente camminare fino a ora come meglio era possibile, fu pure sua concezione e sua opera.

Il mazziniano

Ma, dove comincia l'opera di quest'uomo? Dove culmina? Quante volte lo troviamo presente, attore in prima linea?

Bisogna rifarsi dagli albori della Patria, dai suoi primi passi. Al pari di tanti altri giovani lombardi suoi coetanei — egli era nato a Milano, di antichissima famiglia valtellinese — la vita politica di Visconti Venosta cominciò fin da quando nel seno della famiglia, nell'ambiente sociale, negli studi della letteratura e della storia italiana egli attinse l'avversione al dominio straniero, e l'aspirazione a una patria indipendente. Egli era giovanissimo quando si compirono i fatti della rivoluzione lombarda del 1848; e in quei tempi, quando unico faro ancora appariva ai giovani spiriti la bandiera elevata da Giuseppe Mazzini con la scritta « Dio e Popolo », il giovane Visconti Venosta fu anch'egli, come i più tra i suoi coetanei, uno degli affiliati alla « Giovane Italia », e per ciò repubblicano. Ma quando, dopo i luttuosi fatti del 1848 e 1849 e dopo il colpo di Stato di Luigi Napoleone il Piemonte alzò intrepido il vessillo della politica nazionale ben comprese il Visconti Venosta che in quella politica monarchica era riposta unicamente la speranza d'Italia. Del resto, fino da principio egli era stato tra i più temperati della tendenza repubblicana. « La storia splendidissima della resistenza lombarda — scrive di lui, in quel periodo Cletto Arrighi — lo conta tra i suoi più attivi campioni. La gioventù che inerme ma fremebonda cospirava per la cacciata, si divideva in diversi gruppi che non erano stretti da un vincolo comune e che si succedevano ricomponendosi di elementi nuovi e diversi. *Visconti era dei pochi che partecipavano a ciascuno di quei gruppi, e avrebbe anzi potuto esserne il « trait-d'union », se certe intemperanze dei più avventati non lo avessero sconsigliato* ». Sicchè, seguace in principio di Mazzini, egli tentò di dissuaderlo dal colpo di mano che fu poi infelicemente tentato il 6 febbraio 1853; onde, subito dopo, uscì dalle file mazziniane, e andò a stringersi con quei patrioti che con le pubblicazioni si adoperarono per anni a tener desto il fuoco sacro fra gli italiani. In quel tempo, per opera sua, fu sventata una trama ordita dalla polizia austriaca per arrestare buon numero di liberali milanesi. Visse qualche anno ritirato in preparazione in Valtellina, e ne uscì nel 1859 per stringersi attorno al conte di Cavour e secondarne i disegni.

Nella casa di Emilio e di Giovanni Visconti Venosta facevano capo le somme che i ricchi liberali destinavano per la partenza dei volontarii, e i due giovani le distribuivano ad agenti fidati. Ma una notte, avvertito che la polizia sarebbe andato a cercarlo in casa, Emilio dovette precipitosamente partire. E riparò in Piemonte.

Il missionario dell'Unità

In Piemonte, dove era già conosciuto per articoli inviati ai giornali liberali, e per i suoi scritti sul « Crepuscolo » da lui fondato a Milano, ebbe liete accoglienze dal Cavour e dal Farini. Ed ebbe larga parte nell'organizzazione della prossima guerra fra l'Austria e il Piemonte. Farini persuase Cavour a mettere il Visconti Venosta a fianco di Garibaldi nella progettata spedizione di volontari in Lombardia, poichè era necessario che accanto al generale vi fosse un rappresentante del Governo del Re, affinchè le popolazioni si convincessero che la rivolta avveniva nel nome e col consenso della Monarchia Sabauda. Cavour accondiscese, e Visconti Venosta accettò di buon grado l'incarico, per lui esule dalla Lombardia quale compromesso politico, irto di serii pericoli. Come commissario di Garibaldi, egli entrò in Como, ed assistè quindi a tutta la campagna garibaldina sui campi lombardi. Avvenuta la battaglia di Magenta e la conseguente ritirata degli austriaci, ed istaurato il Governo nazionale in Lombardia, fu chiamato dal governatore di Modena, Luigi Carlo Farini, come segretario di gabinetto, soprattutto per le questioni estere; e, segnata la pace di Villafranca, fu spedito in missione a Firenze per le contrattazioni della lega fra Modena e la Toscana, base principalissima per la resistenza dell'Italia centrale alle stipulazioni di Villafranca. Nei primi del 1860 fu inviato a Parigi con la missione di fare accettare le annessioni dell'Emilia.

Ma avveniva intanto la spedizione dei Mille, e seguivano i moti liberali nelle provincie meridionali. Giorni pieni di pericoli e di difficoltà. Insieme con Giuseppe Finzi, Visconti Venosta ebbe da Cavour e Farini la confidenziale missione di recarsi a Napoli e di adoperarsi con quei capi del partito liberale allo scopo di impedire che il movimento politico del Mezzogiorno cadesse sotto l'influenza esclusiva del partito radicale, creando così un fatale antagonismo e togliendo di mano al Governo del Re la direzione dell'impresa nazionale. Un'altra missione ebbe ben presto da Cavour: quella di recarsi a Londra per informare esattamente il Governo inglese sullo stato di cose delle provincie napoletane: lo scopo fu, anche questa volta, utilmente raggiunto, e Lord Palmerston propugnò nel modo più esplicito al Parlamento inglese il principio dell'Unità italiana.

Intanto il collegio di Tirano, appena annesse le provincie lombarde, lo eleggeva suo deputato (7.a legislatura). Preso posto sui banchi del partito di destra, fin dal principio della sua carriera parlamentare, egli si impose subito per la acutezza e competenza nelle questioni di politica estera. Onde, in seguito alle delicate missioni che aveva adempiuto, essendo nel 1862 nominato ministro degli esteri il conte Pasolini, nel Gabinetto Farini, il Visconti Venosta ebbe l'ufficio di segretario generale degli Affari esteri; e dopo, ritiratosi il Pasolini, il Visconti Venosta stesso gli successe nell'alta carica di ministro, essendo presidente del Consiglio Marco Minghetti.

Ministro: da Venezia a Roma.

Caduto il Ministero in seguito ai deplorevoli e sanguinosi fatti di Torino, e ritornato semplice deputato, egli continuò dal suo scanno a interessarsi delle grandi questioni di politica internazionale.

Nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli nel marzo 1866, vi restò per breve tempo, chè fu chiamato di nuovo, da Bettino Ricasoli al Dicastero degli Affari esteri.

Arrivò in Italia e giunse a Firenze il giorno dopo la battaglia di Custoza!... Si recò al quartiere generale, e vi rimase fino alla conclusione dell'armistizio. Era molto scossa, dopo la sconfitta, la fiducia di Berlino. Napoleone III accettando il Veneto da passare all'Italia, faceva violente pressioni sul Governo italiano perchè cessasse le ostilità. Ma era impegno di onore con la Prussia di non procedere a una pace separata. In seguito a lunghe negoziazioni dovute all'abilità e al tatto del Visconti Venosta, si dovè se si riguadagnò da un lato la fiducia dell'alleato, e si otterne che nel trattato di Praga la Prussia ponesse come condizione all'Austria l'esclusione di ogni pretesa onerosa per la cessione del Veneto, qualunque fossero stati — ed erano stati assai onerosi per l'Italia! — i patti conclusi fra l'Austria e Parigi!

La terza volta tornò a reggere il dicastero degli Esteri, nel dicembre 1869, Presidente del Consiglio il Lanza. Era, ora, la questione romana!

Scoppiata la guerra franco-tedesca, l'Italia si trovava nella più delicata delle situazioni, fra un ex-alleato e un ex-cooperatore. Il Governo italiano assunse la attitudine della neutralità; « allora » come « ora », Visconti Venosta, il consenziente alla neutralità d'oggi, fu allora, tramezzo a non meno ardue difficoltà, l'ideatore e l'esecutore di quella fortunata politica che condusse alla presa di Roma. Le pressioni sull'Italia — « allora » come « ora » — erano violente e continue. Alle proposte di alleanza avanzate da Napoleone, Visconti Venosta rispondeva replicatamente che l'azione dell'Italia era legata alla questione romana, e da essa paralizzata, che Napoleone non voleva abbandonare. Finalmente Napoleone si dichiarava disposto a ritirare formalmente le truppe da Roma, come materialmente erano ritirate, a patto che intervenisse prima tra i due Governi una dichiarazione ufficiale per la esecuzione reciproca della Convenzione di settembre. Visconti Venosta dichiarò che non essendovi in tale ritorno alla Convenzione nessuna concessione, l'Italia intendeva accentuare la sua neutralità. Sopravvennero i disastri francesi; e la presa di Roma. Allora, Visconti Venosta fu uno dei principali autori di quella mirabile legge delle guarentigie, capolavoro dello spirito politico e diplomatico italiano, per la preparazione della quale, quasi tutta dovuta a lui, egli consultò infinito numero di dotti vescovi e prelati non soltanto italiani, ma esteri, e specialmente tedeschi. Ma un'ultima spina era ancora nell'animo degli italiani: la nave francese « Orénoque » era ancora nel porto di Civitavecchia. Egli condusse le trattative col Governo francese con moderazione non disgiunta dalla fermezza, e la nave, ultimo ricordo dell'intervento, lasciò per sempre quei paraggi.

Caduto il Gabinetto Lanza nel 1873, il Visconti Venosta fu riconfermato ministro degli Esteri nel Ministero successivo presieduto dal Minghetti, e vi rimase fino alla rivoluzione parlamentare del 1876, che fece passare il potere nelle mani della Sinistra. Il Re lo insignì, per gli importanti servigi resi, del titolo di marchese.

Per qualche tempo, dopo il marzo 1876, il marchese Visconti Venosta, seduto fra l'opposizione di destra, partecipò alacremente ai lavori parlamentari, sempre interessandosi di questioni di politica estera. Poi, amareggiato da sventure domestiche, si ritrasse un poco in disparte, consacrandosi a studii di arte, e alla sua carica di presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, a cui la sua intelligenza e il suo buon gusto particolare, che tra gli affari aveva sempre trovato il tempo di coltivare, lo avevano chiamato. Frutto di questo periodo furono due importanti studii pubblicati sulla « Nuova Antologia » su « Una nuova critica dell'antica pittura italiana ».

Fu sempre, d'allora in poi, cosa difficilissima indurlo a rientrare nella politica militante e fargli accettare le importanti missioni che i varii Gabinetti furono sempre desiderosi di affidargli.

Pure, eccolo lì ancora, nel 1894, arbitro in nome d'Italia, nella questione che si dibattè a lungo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a proposito della pesca nel Mare di Behring.

Gli accordi mediterranei: Algesiras.

Ma ecco il 1896. Ecco Adua. Il momento triste e difficile esigeva un uomo di prim'ordine al timone degli Affari esteri. Il Gabinetto Di Rudinì aveva bisogno di un uomo. E Visconti Venosta, diventato nel frattempo senatore, cedette alle insistenze che facevano appello al suo spirito patriottico. Il suo ritorno al potere, dopo vent'anni che ne era lontano, fu accolto con generale sodisfazione; ed egli confermò le speranze che s'erano accese attorno a lui, preparando la felice politica degli accordi e delle intese mediterranee che tanto buon frutto dovevano portare al paese. Rimase in quel Gabinetto fino al 1898. Un'ultima volta, finalmente, acconsentì a ritornare al Governo, col Gabinetto Saracco, dal 1899 al 1901.

Una nuova sventura lo aveva duramente colpito: la morte del figlio dodicenne. Si ritrasse, d'allora in poi, nella sua gloriosa solitudine, da cui non uscì che una sola volta, rispondendo ancora una volta all'appello della patria, quando fu invitato dal Ministro Di San Giuliano a rappresentare l'Italia nella Conferenza di Algesiras, di cui fu l'animatore. Fu unanime, allora, nella stampa di tutto il mondo l'approvazione e il consentimento per la persona del marchese Visconti Venosta. L'opera svolta da lui nella difficile e lunga conferenza è troppo nota perchè sia il caso di indugiarsi a rievocarla. L'Italia era in una posizione delicatissima; alleata da un lato con la Germania, era stretta con la Francia da patti e da impegni, che garentivano per lei interessi non compresi nell'ambito della Triplice, e che doveva adempiere. Il Visconti-Venosta si assunse nella conferenza la parte di mediatore fra la Francia e la Germania. La Francia riuscì, come è noto, a far riconoscere ad Algesiras la sua posizione privilegiata; la Germania per conto suo era riuscita a dimostrare, col solo fatto della riunione della Conferenza, che la Francia non era libera di tunisificare il Marocco a suo piacimento senza il beneplacito tedesco, e questo mantenneva tutto il suo valore internazionale, malgrado l'intimità franco-inglese e gli accordi tra la Francia e l'Italia, e tra la Francia e la Spagna; l'Inghilterra aveva ottenuto che l'efficacia del suo appoggio, valso a moderare le pretese germaniche chiarisse ai Francesi la sua lealtà e il suo valore. La conferenza si chiuse con la delega all'onorevole secondo delegato italiano, ministro d'Italia a Tangeri, la missione di recarsi alla Corte di Fez per raccomandare al Sultano la ratifica e l'esecuzione integrale delle clausole. Per l'Italia, fu allora chiaro e definitivo, attraverso l'opera del Marchese Visconti-Venosta il valore di quelle intese mediterranee al di fuori della Triplice, che ci resero più tardi possibile la conquista di Tripoli, su cui avemmo mano libera.

Tale fu l'uomo e tale fu l'opera, per la quale gl'Italiani serberanno imperitura gratitudine alla sua memoria. Egli fu, per un lungo e travagliato periodo del paese, il « ministro degli esteri » per eccellenza e per antonomasia, uno dei pochi, dei pochissimi, per cui il nome d'Italia pesò ed ebbe valore nel mondo. Tutto in lui conferiva alla sua missione e alla sua attitudine. « Del Visconti-Venosta — scrisse Alessandro Fortis in un profilo che tracciò di lui — fu detto e con ragione ch'egli, oltre al talento diplomatico, ha, per essere Ministro degli Esteri, anche quello che i francesi chiamano le « physique du rôle ».

L'abitudine di essere ministro gli aveva dato già dal secondo ministero una certa aria, fra il distratto ed il pensoso, che unita alla sua figura alta e un po' stecchita, ma supremamente aristocratica, gli conferisce nel suo insieme il vero aspetto di un diplomatico di alto bordo.

Quando è nell'esercizio delle sue funzioni ministeriali, o in quelle di uomo, di Stato, parla poco, lentamente, come chi ascolta le proprie parole, le accompagna, le pesa — insomma le tien d'occhio sino a destinazione. Allora tiene mezzo socchiusi i suoi occhi grigi, quasi per dissimulare l'acutezza penetrante del proprio sguardo, mentre con la mano si accarezza sbadatamente i lunghi favoriti, sui quali ora l'età ha già sparso la propria cenere. La sua cortesia sempre inappuntabile, ha in quelle occasioni un certo che di cerimoniosa compassatezza che impone e s'impone. Abbiamo nei colloqui coi diplomatici a sorvegliare se stesso e il suo interlocutore, si circonda di un'atmosfera un po' fredda che impedisce a sè e a chi parla con lui le espansioni compromettenti della intimità, e dà alla conversazione un'andatura di sussiego e di cerimonia, che si completa e si colorisce con l'accento leggermente « trainant » e con lo smussamento aristocratico della « r ». L'oratore si risente in lui di questa abitudine del diplomatico. La sua eloquenza è un po' lenta, un po' compassata: non ha vampe, nè bagliori — non commuove, non trascina; ma garbata, pulita, colta, persuade, convince, e si fa ascoltare con rispetto anche dagli avversari ».

LE MINE IN ADRIATICO

Lo scoppio nelle acque di Bari

BARI, 28.

Vittime d'una fatale imprudenza!

Tutta la città è sotto l'impressione dolorosa per la tragedia di ieri. Eccovi i particolari. Alle ore 12,30 una terribile detonazione echeggiava sinistramente in città allarmando specialmente i rioni più prossimi al mare e sopratutto le famiglie dei numerosi marinai e quelle dei pescatori che erano al largo con le loro barche e che già stavano in orgasmo per il continuo pericolo delle mine vaganti in Adriatico. Appena avvenuto lo scoppio, una moltitudine di donne scarmigliate e piangenti si riversò al porto, chiedendo notizie alla Capitaneria.

Nella città alta si disse da prima che fosse scoppiata con molte vittime la caldaia della « Manifattura tabacchi », poi si sparse la voce che si era solamente provato un nuovo cannone da campagna. Una telefonata alla Prefettura della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo troncava però ogni incertezza e annunciava che una mina galleggiante era scoppiata a qualche chilometro dalla stazione stessa, facendo delle vittime.

Appena la tragica notizia fu conosciuta in città, si recarono sul posto della sciagura con funzionari agenti e carabinieri in Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata e grande numero di cittadini.

Ecco come il fatto è avvenuto: a sette chilometri da Bari, presso il faro S. Cataldo sorge una palazzina rossa, a brevissima distanza da una cava di pietre, dove lavorano parecchi operai. La palazzina è protetta da una cinta e dista 4 metri circa dalla spiaggia. Ieri, malgrado la pioggia, il nevischio e la tempesta di mare, 4 operai e precisamente Vito Amoroso, di anni 27, Antonio Amoroso di anni 17, Vitantonio Dentamaro ed un quarto non ancora identificato si recarono presso il muricciolo per consumare una colazione. I quattro operai furono seguiti dopo poco da due studenti i quali per i primi notarono che sul mare agitato si avanzava verso la spiaggia, ballonzolando, un grosso corpo cilindrico. Dopo averlo bene osservato, i due studenti esclamarono: « Allontaniamoci presto! E' una mina, e sarebbe pericoloso fermarci qui. »

Ma gli operai per fatale imprudenza rifiutarono di seguire il consiglio, e presi da curiosità restarono in riva al mare, seguendo i movimenti dell'ordigno che avanzava verso terra, spinto dalla tempesta. Uno dei quattro, anzi, il più temerario, si spogliò degli abiti e mosso anche dal desiderio di guadagnare il premio promesso dal Ministero a chi ricuperasse una mina, espresse la sua intenzione di tuffarsi in acqua per afferrare la mina stessa.

La tremenda esplosione

Tutto questo avveniva mentre gli studenti, bene consci della gravità del pericolo, si allontanavano in fretta, gridando agli operai di scostarsi. Ad un tratto il fragore delle onde frangentesi contro la spiaggia fu interrotto da una spaventosa detonazione. La palazzina rossa fu scossa come un fuscello dalle fondamenta, tutti i fabbricati della regione furono lesionati e tutti i vetri caddero infranti. I marinai della stazione radio-telegrafica furono abbattuti al suolo dalla violenza della ripercussione del colpo, e gli apparecchi radio-telegrafici subirono gravi danni.

La mina galleggiante segnata col N. 3229, spinta dalla corrente impetuosissima, era giunta a riva e un'ultima ondata l'aveva lanciata con violenza contro le roccie della spiaggia, provocando il tremendo scoppio.

I corpi dei quattro infelici ed imprudenti operai lanciati in aria come da una tromba, furono sbattuti contro il muricciolo e abbattuti al suolo in un macabro groviglio. Lo spettacolo che quei miseri resti umani offrivano era atroce: un ammasso di carni sanguinolenti con le teste staccate dal busto, gli intestini e la materia cerebrale sparsa sull'arena. Nel muro, incastrato fortemente, fu rinvenuto anche un pezzo di ferro della mina.

Dopo una rapida constatazione il delegato Gianni, arrivato sul luogo col comandante delle guardie e dei carabinieri, fece piantonare i cadaveri e fece rintracciare i due studenti che erano stati testimoni della orrenda sciagura i quali fecero la narrazione del tragico episodio, ancora sotto la impressione fortissima dell'orrendo fatto a cui avevano assistito.

Il prefetto, anche esso informato, arrivò sul luogo col Comandante del Corpo d'Armata e impartì subito le necessarie disposizioni perchè fossero con le dovute cautele avvertite le famiglie dei morti. Dopo l'arrivo del pretore e la costatazione della morte, fu autorizzata la rimozione dei cadaveri.

Indennità alle famiglie colpite

Da circa un mese, come sapete, era stata segnalata nelle acque territoriali italiane la presenza di mine galleggianti che costituivano un serio pericolo per il traffico marittimo e per l'incolumità dei marinai. Già il Ministero della Marina, impressionato di questo stato di cose, aveva provveduto che due squadriglie di torpediniere perlustrassero il mare per rintracciare le mine e pescarle quando ciò non presentava pericolo o colarle a fondo a cannonate. Varie mine furono così ripescate o colate a picco e un po' di tranquillità era tornata negli animi. Però la tempesta impetuosa che da tre giorni imperversa aveva fatto segnalare altre mine.

L'ordigno aveva forma cilindrica, nero lucido, su cui spiccava il numero e lo stemma austrungarico.

Il console austrungarico a Bari, sig. Irkof, intervistato da un giornalista, ha manifestato il suo profondo dolore per la tragica fine dei 4 operai. Egli ha detto di avere subito informato l'Ambasciata di Roma e il Ministero di Vienna, aggiungendo: « Sia o non sia austriaca la mina la sorte delle quattro famiglie colpite non può disinteressarci e tutto sarà fatto per alleviare il loro dolore! »

La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto di protesta e la sezione barese del partito nazionalista ha votato un energico ordine del giorno perchè sia garantita la libertà e l'incolumità personale nel mare italiano.

Maggiormente ha accresciuto lo sdegno la notizia che anche a Brindisi è scoppiata una mina quasi nel porto producendo la franatura della strada carrozzabile e lesioni ad un muro.

Un'altra mina esplode al largo di Brindisi

BRINDISI, 28, ore 8,20

Una mina galleggiante, spinta dalla forte corrente e dal mare tempestoso, esplodeva urtando contro la scogliera del fiume grande all'imboccatura dell'avamporto.

Lo scoppio violentissimo produceva il franamento della vicina strada carrozzabile, lesioni di muri e la rottura di parecchi vetri al fabbricato militare.

Nessuna vittima.

Immediatamente dopo l'esplosione la torpediniera « PN-33 » agli ordini del comandante Spano ha proceduto ad una prima esplorazione di verifica. Anche il comandante della Difesa capitano di fregata Pepe, ha dato disposizioni per una accurata inchiesta e per fare esplorare il mare nei pressi della costa, nel timore di altre mine vaganti.

Parecchie torpediniere comprese la *Perseo* agli ordini del Principe di Udine, hanno preso il largo. L'esplosione ha prodotto molto panico e impressione negli abitanti dei caseggiati verso il mare.

Il prof. Missiroli suicida a Faenza

FAENZA, 27.

Alle 11 circa di stamane si è sparsa la notizia che il direttore della nostra Biblioteca Comunale, prof. Antonio Missiroli, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia destra. E' stato trovato riverso entro il suo studio nella Biblioteca, dove poco prima aveva allontanato con un pretesto il personale. Il giovane professore era faentino e figlio di ottima famiglia di qui, che in questa immensa sciagura è profondamente e sinceramente compianta da tutta la cittadinanza. Il suicida era professore di belle lettere e insegnante di italiano alle nostre scuole tecniche. La sua signora è direttrice della nostra scuola normale. La sua posizione economica era ottima per cui non avendo lasciato nessun scritto non si spiega questo passo fatale se non con un accesso di nevrastenia della quale soffriva da tempo. Unanime è il rimpianto del concittadino perduto.

Un uxoricidio a Brescia

BRESCIA, 27.

Certo Cancarini, di anni 53, ex-bersagliere ed ora trattore, era da tempo passato a seconde nozze con tale Pieri Erminia, di anni 31. Il Cancarini dal primo letto aveva avuto tre figli; tra questi e la matrigna non regna buona armonia, donde frequenti erano i litigi fra i coniugi.

Ieri, in seguito ad una violenta lite, la Pieri si recò dal delegato a pregarlo di richiamare all'ordine il proprio marito. Questi è stato infatti stamane chiamato, ma appena tornato a casa, presa una rivoltella ne ha sparato tre colpi contro la moglie uccidendola.

La protesta dei "mussoliniani"

MILANO, 27.

E' pervenuta al Segretariato della sezione socialista milanese la richiesta deliberata nella riunione dei mussoliniani. Essa dice:

« Noi sottoscritti, in rappresentanza di oltre 250 soci del partito, infirmiamo la validità del voto emesso dall'assemblea del 24 u. s. nei riguardi del socio Benito Mussolini per le seguenti ragioni di procedura:

1. Non vennero contestate all'accusato le imputazioni di cui gli si faceva carico;

2. Il presidente mise in votazione una pseudo-pregiudiziale che, a sua stessa dichiarazione, entrava nel merito e si risolveva in una stroncatura anticipata e arbitraria della discussione;

3. La votazione fu tumultuosa, fatta in mezzo a un pandemonio di invettive, di acclamazioni e di fischi, per cui sfuggì all'attenzione di moltissimi compagni;

4. Al voto parteciparono moltissimi non soci della sezione di Milano.

Per queste ragioni domandiamo la riconvocazione dei soci e una discussione ampia e dettagliata, indipendentemente dalla solidarietà di pensiero con il direttore del *Popolo d'Italia*, ma in ossequio alla libertà e alla giustizia. Su questo insistiamo in nome di oltre 250 soci che ci hanno investito di un mandato categorico e ben definito.

Per il Comitato: *Dott. Gino Fanali, Branconi Emanuele, Marinelli Giovanni, Dino Roberto, De Angelis Michele, Bruno Ceron.* »

Si sposa a 86 anni!

FORTE DEI MARMI, 27.

Ieri in questo Comune fu celebrato il matrimonio di certo Lorenzo Donati, vedovo, di anni 86, con certa Maria Bacci-Repetti, anch'essa vedova.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un cliente troppo ricercato

La Germania aveva prima della guerra un traffico complessivo di circa 24 miliardi, sedici dei quali seguivano le vie del mare. La maggior parte del suo residuo commercio per le linee ferroviarie e le linee d'acqua interne, si svolgeva con i grandi Stati vicini, e cioè specialmente con la Russia, l'Inghilterra e la Francia. Paralizzato tutto il traffico marittimo, chiusi gli sbocchi principali dalla guerra, non sono rimaste alla produzione tedesca che le clientele neutre, ed alla sua grande industria che la clientela italiana e un po' quella scandinava, sebbene fra gli Stati scandinavi la Svezia, per esempio, sia una produttrice di materia prima per l'industria siderurgica.

Questa è, notoriamente, la massima delle industrie tedesche. Con la sua enorme produzione la Germania regola ormai in un certo senso il mercato mondiale del ferro. Dove può — e poteva in Italia — essa esercita il *dumping*, svende cioè all'estero i prodotti di cui complessi sistemi protettivi le permettono di mantener alti i prezzi all'interno.

La guerra ha sorpreso l'industria siderurgica tedesca con *stoks* enormi, tali da provvedere alle normali richieste della sua clientela mondiale. Contemporaneamente il denaro si è rarefatto, si è ristretto il credito, è aumentata per ragioni di politica interna ed economiche la necessità di mantenere in vita l'industria e di dar lavoro, sia pure ridotto, agli operai. Svalutato il marco, la merce venduta all'estero anche a prezzi normali è diventata per i clienti stranieri allettatrice. Ma poichè i clienti erano pochi, anzi erano ormai quasi esclusivamente italiani, l'industria tedesca ha fatto massa sui nostri mercati. Per cause consimili, si è affacciata qui l'Austria che non poteva più approfittare delle ferrovie balcaniche, o con una moneta anche più svalutata del marco tedesco. I Governi dei due paesi, interessati all'importazione dell'oro, hanno favorito con il ribasso delle tariffe ferroviarie in tutti i modi quest'affluenza di prodotti siderurgici tedeschi ed austriaci verso l'Italia. Contemporaneamente, per dare lavoro agli operai, si è proibita l'esportazione dei rottami di ferro e di acciaio, materie prime per la nostra grande e sopratutto per la piccola industria italiana del ferro. Fuori del *trust*, tutte le piccole ferriere che producevano laminati con i rottami, sono state le prime a soffrire di questo nuovo colossale *dumping* esercitato a danno della nostra industria.

La quale, per contro, a parte la rarefazione e di conseguenza l'aumento di prezzo della materia prima, deve pagare il carbone carissimo per l'aumento dei noli che trovano maggior profitto nella importazione del grano dall'America. Certi metalli e leghe metalliche sono raddoppiate di prezzo, e i divieti d'esportazione sempre più estesi finiranno col privarcene del tutto.

La conseguenza di questi fenomeni può ad un osservatore superficiale sembrare benefica. Approfittiamo della buona fortuna e compriamo prodotti dell'industria tedesca per i nostri bisogni ed oltre. Anche gli stabilimenti nazionali dovranno subire la concorrenza e ridurre i prezzi.

Verissimo. Ma si deve riconoscere che in questo caso non si tratta di concorrenza normale, basata sul buon mercato della materia prima e della mano d'opera, sulla disciplina della produzione, e se si vuole anche sulla protezione statale. Si tratta di concorrenza prodotta dalla guerra e da una precipitosa liquidazione nella quale in periodi normali si riconoscerebbero i prodromi del fallimento. E' assolutamente impossibile sperare che la industria nazionale, così faticosamente creata nell'interesse del paese in condizioni per essa sfavorevolissime, possa reggere allo sforzo compatto e quasi disperato di un'industria che ieri da sola dominava il momento europeo.

Portoferraio ha già spento uno dei suoi alti forni perchè nemmeno la ghisa trova più mercato conveniente. Qualche piccola fabbrica si è già chiusa. Se non interviene una misura di difesa qualunque, parte della nostra industria e specie la siderurgica dovrà sospendere la produzione.

C'è qualcuno che non crede alla funzione dell'industria nazionale, e i liberi scambisti condannano lo Stato protettore. Ma anch'essi dovranno riconoscere che non si tratta qui di fenomeni normali, e che in presenza della guerra la scomparsa di una grande industria creata nel paese — non soltanto per provvida politica sociale, ma anche per difesa — rappresenta un gravissimo pericolo. Domani, cessata la guerra, i prezzi dei materiali di ferro riprenderanno il livello normale, e verosimilmente, per le conseguenze della guerra sul credito e sulla mano d'opera più rada e quindi più cara, rincareranno. Sconvolta se non scomparsa del tutto l'industria nazionale, i nostri consumatori abituati alle delizie del *dumping* si troveranno assolutamente senza difesa contro l'importazione.

L'industria del ferro occupa in Italia parecchie decine di migliaia di operai. Preoccuparsi della loro sorte, è in questo momento dovere degli economisti come degli uomini di Governo. Vedano essi quali provvedimenti possano essere adottati ad ovviare al pericolo ed al danno, che potrebbero farsi assai gravi; — vedano ad esempio se, mantenuto intatto il regime vigente per la merce proveniente per via di mare, e necessaria a conservare la funzione della concorrenza, cioè ad impedire aumenti anormali di prezzo, non sia il caso di prendere particolari e temporanee misure per le provenienze via terra, considerando le condizioni eccezionali in cui questa importazione si svolge nel momento eccezionale presente.

Dominio del mare e Stati neutrali

Abbiamo ripetutamente — e ritorneremo sull'argomento sia per la sua importanza in questa guerra, sia per gli elementi d'insegnamento che esso contiene pel nostro paese — messa in rilievo l'importanza del dominio marittimo mantenuto, sia pure a costo di sacrizii, dall'Inghilterra. Oggi però ci limitiamo a prospettare una questione: — L'esercizio di questo dominio, legittimo indubbiamente per se stesso, dove e come deve essere limitato dai diritti dei neutrali?

La questione è già stata prospettata, per particolari rispetti, da quei paesi neutri della Scandinavia, a cui la vicinanza della guerra e il modo, non in tutto corrispondente alle convenzioni internazionali, con cui essa viene svolta dalle due parti nel Mare del Nord, infliggevano danni speciali. E crediamo che alle loro proteste sia stato porto orecchio e data, nel possibile soddisfazione.

Per il caso dell'Italia, noi ci limiteremo a poche osservazioni.

Da qualche tempo le squadre di vigilanza e di crociera anglo-francesi arrestano e visitano le nostre navi mercantili, causando disturbo al nostro traffico, specie quando queste navi sono condotte ai porti dei belligeranti. Ora noi ricordiamo che la Convenzione di Londra del 1911 ha dichiarato che le navi neutrali che partono da porto neutrale diretto ad altro porto neutrale sarebbero esenti da visite. E ricordiamo pure ancora che in tale senso giudicò pure la Corte dell'Aja, dando torto a noi per il caso particolare del «Carthage».

Nè basta: parecchie nostre industrie traggono notoriamente parte della loro materia prima, e specie i metalli (rame, zinco, nickel, manganese) dall'estero, e non poche di esse sono state minacciate ed addirittura danneggiate dal sequestro di queste materie, operato da navi inglesi. E' vero che l'Inghilterra si è affrettata a pagare per le materie sequestrate; ma ciò viene appunto a dimostrare che il sequestro non era legittimo, mentre poi il pagamento non soddisfa affatto al danno arrecato con gli inconvenienti sofferti dall'industria per il sequestro. La mancanza di anche poche tonnellate di rame o di nickel indispensabili ad una industria, può arrestarne o turbarne il funzionamento, con danni che non sono certo compensati dal pagamento anche generoso della merce sequestrata. Non ignoriamo che vi è chi cerca di profittare del commercio dei neutri a favore dei belligeranti; ma la colpa di pochi non deve essere scontata col danno di una industria, che poi si riflette su tutto il paese.

Noi dobbiamo sperare che l'Inghilterra, alla quale l'amicizia dell'Italia non è venuta mai meno, sentirà di dover tenere conto di queste condizioni di cose e di queste ragioni; e provvedrà a che esse non siano offese. E ciò tanto più in quanto questa amicizia è stata sempre fondata su un nostro presupposto di equilibrio, misura ed equità da parte sua; ed una disillusione in proposito non potrebbe a meno di provocare una inevitabile e giusta reazione.

Ed esprimiamo anche la speranza che il nostro Governo si occupi con più sollecitudine, e con maggior senso della loro importanza, anche di queste questioni, per parecchi casi delle quali vi sono pratiche che si trascinano inutilmente da un pezzo. Noi dubitiamo che la nostra diplomazia, per la sua educazione ed abitudini, non sia ancora giunta a dare a questa materia, così propria dei nostri tempi, tanto che si è detto che i diplomatici tedeschi e perfino il Kaiser erano grandi commessi della industria germana, la dovuta importanza; la quale non può essere esagerata, sia intrinsecamente per se stessa, sia per la ripercussioni che può avere sulla vita del paese e lo spirito pubblico. Basta infatti pensare agli effetti che anche sulla nostra energia e libertà politica avrebbe una crisi industriale in questo momento, per comprendere che anche la Consulta se ne deve preoccupare, e fare tutto il possibile, ed al più presto, per scongiurarla.

L'on. Giolitti

Da Torino, 28, ci telefonano:

L'on. Giolitti è giunto iersera a Torino dalla sua villa di Cavour. Lo aspettavano alla stazione il prefetto senatore Vittorelli e qualche amico i quali lo accompagnarono all'Albergo. Se impreviste circostanze non gli faranno mutare programma, l'on. Giolitti conta di partire domani sera per Roma.

Il gen. Druetti

Abbiamo da Napoli, 27:

Il generale Luigi Druetti, Governatore della Tripolitania, è arrivato stamani da Roma. E' stato ricevuto alla stazione dal maggior generale Giardina, dal maggior Parisi, dal capitano Micillo e dal tenente D'Alessandro. Il generale Druetti partirà questa notte alle 24,5 col treno tripolino.

La Regina Elena a Firenze?

Da Firenze, 28, ci telefonano:

A Palazzo Pitti d'urgenza è stato eseguito un vasto impianto di luce elettrica nel quartiere destinato ai sovrani e nel sottostante grande quartiere ufficiale. Questa circostanza ha fatto correre la voce in Firenze che la regina Elena debba venire qui per l'ormai non lontano lieto evento.

Ho chiesto informazioni a persona che, ove la notizia fosse stata vera, avrebbe potuto darmele. La persona interrogata, al cui orecchio era giunta la voce, non ha potuto nè smentirla nè confermarla.

E' un fatto che oltre l'impianto della luce elettrica, nessun altro lavoro è stato eseguito: nè d'altra parte, ve ne sarebbe bisogno, poichè il quartiere del Re a palazzo Pitti rimane sempre corredato e pronto per poter accogliere da un momento all'altro la famiglia reale. Ma per ora, ripeto, nessuna comunicazione ufficiale è giunta.

Nella *Idea Nazionale* di ieri, Enrico Corradini contraddice, amichevolmente ma decisamente, alla tesi da noi sostenuta nell'articolo «Dovere di Parlamento e dovere di Governo». Noi abbiamo sostenuto che la decisione dell'azione, in questo supremo momento di crisi storica europea, che involge inevitabilmente l'Italia, e il pieno potere per essa, spettano al Governo. Il Corradini replica, affermando che tale decisione spetta alla nazione.

Se non che, che cosa intende il nostro contradditore per nazione? Non certamente la folla oscura ed anonima; egli stesso sa che da essa non è da aspettarsi visione lucida di verità e volontà precisa d'azione. Nemmeno i partiti nazionalisti o socialisti, conservatori o liberali o cattolici che siano, le cui tendenze particolari si incontrano ed elidono a vicenda. Nemmeno anzi la nazione quale ha vita nella generazione presente, perchè le generazioni sono proclivi a sacrificare l'egoismo nazionale, che dura nei secoli, a quello del loro momento efimero; le ragioni storiche ai comodi della loro vita ristretta e piccina. No: la nazione è l'Italia, non in un determinato momento del tempo, ma con tutta la sua storia e la sua tradizione del passato, e con tutte le sue speranze ed aspirazioni dell'avvenire. Questa la tesi del Corradini.

E sta bene. Ma questa Italia che vive nel passato e nell'avvenire, nelle tradizioni e nelle speranze è una realtà sì, ma astratta; e per pensare e volere e decidere deve concretarsi con degli individui; e noi altro non esprimiamo quando diciamo che l'Italia deve decidere per mezzo del suo governo. Che non è questo o quel governo, composto di queste o quelle persone; ma il governo come ente, composto di individui che dobbiamo presumere abbiamo il senso dell'italianità e cioè degli interessi e degli ideali dell'Italia; ed a cui la situazione che occupano, e il compito loro affidato, e le responsabilità che a loro incombono, dà anche il modo di valutare con maggiore sicurezza e precisione e coscienza di fatto, tutti gli altri elementi, materiali e morali, nostri o altrui, che alla decisione devono concorrere.

E noi crediamo con questo di essere nella realtà, senza venire meno alle esigenze dell'ideale.

A Montecitorio

Nell'elenco dei deputati inscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo si debbono aggiungere i nomi degli on. Camera e Pala. Ora Montecitorio — a cinque giorni di distanza dalla ripresa delle sedute — è discretamente frequentato. Fervono le conversazioni sulla guerra europea, sull'atteggiamento dell'Italia, sulla discussione che ne verrà, sullo scisma provocato dal Mussolini nel partito socialista, sugli argomenti insomma di cui sono pieni i giornali.

Non è confermata la voce, raccolta da qualcuno, secondo la quale il gruppo socialista ufficiale, deciso a combattere le spese militari e a sostenere la neutralità più o meno assoluta, non sarebbe alieno dal ricorrere all'ostruzionismo.

La voce appare, oltrechè prematura, anche inverosimile, per lo scatto d'indignazione che l'ostruzionismo applicato ad argomenti così gravi susciterebbe nella maggioranza della Camera e nel paese. E' certo invece che il gruppo socialista ufficiale si adunerà nei prossimi giorni per deliberare sulla linea di condotta da seguire; converrà quindi attendere che quest'adunanza sia tenuta. Intanto la Direzione del partito socialista siederà a Milano quasi in permanenza da oggi per tre giorni; e non mancherà di interloquire anche sull'atteggiamento del gruppo parlamentare.

La Direzione del partito socialista riformista ed il gruppo parlamentare relativo si aduneranno insieme a Roma la mattina del 3 dicembre, alle ore 10; e la riunione, occorrendo, proseguirà la mattina del successivo giorno 4.

Anche gli altri gruppi parlamentari si convocheranno in questi giorni; ma è evidente che deliberazioni importanti non potranno essere prese se non dopo udite le dichiarazioni del Governo.

La perdita del senatore Visconti-Venosta ha prodotto a Montecitorio — oltre che a palazzo Madama — sincero e vivo rimpianto. L'illustre statista sarà commemorato degnamente, nella prima seduta della Camera.

Al Senato

Il Presidente del Senato, on. Manfredi, è a Roma da alcuni giorni.

Sono pure a Roma i vice-presidenti on. Blaserna, Cefaly, Paternò e Bonasi.

Nelle prime sedute del Senato si dovrà procedere alla sostituzione del compianto on. Finali nell'ufficio che egli copriva di vice-presidente della Commissione per il regolamento interno, nonchè per l'altro più importante di presidente della Commissione di finanza.

Si dovrà pure nominare un nuovo segretario della Presidenza, in sostituzione del compianto senatore Borgatta.

Per la morte dell'on. Visconti-Venosta il Senato, al quale l'illustre uomo apparteneva fin dal 1886, è addoloratissimo. I senatori che frequentano abitualmente palazzo Madama si scambiavano oggi fra loro impressioni e ricordi personali sulla vita e sull'opera dello statista scomparso.

Un autorevole senatore ci diceva:

— Il compianto on. Visconti-Venosta non era fra i colleghi il più anziano per età. Vi sono una quindicina circa di colleghi più anziani di lui. Nè era fra i più anziani per nomina. Ma egli era certo uno dei più stimati; pareva circondato da un'aureola di quasi venerazione, che tutti sentivano per lui. La sua carriera politica fu prodigiosa. Molto gli giovarono la figura aristocratica e il tratto signorile che possedeva. A soli 37 anni — pensate — l'on. Visconti-Venosta era ministro degli esteri. La sua opera può essere discussa; ma non è discutibile il suo grande amore alla patria.

La "Calabria" in Siria

L'«Agenzia Stefani» comunica:

E' stato disposto che la r. nave «Calabria» si rechi sulle coste della Siria.

Si tratta di uno dei provvedimenti normali e soliti a esser presi, in momenti come questi, nei porti d'Oriente dove ci siano sudditi nazionali da tutelare e da proteggere in caso di necessità. Pare che, in seguito ai provvedimenti presi dalle autorità turche in Siria contro i sudditi francesi e inglesi, che colà son molti, un certo allarme — d'altronde ingiustificato — si sia diffuso anche tra le nostre colonie: e per tranquillarle il governo invia loro la R. Nave.

Probabilmente la Calabria si fermerà nelle acque di Beyruth.

L'on. Salandra

per la morte dell'on. Visconti Venosta

Stamane l'on. Salandra si è recato presso la famiglia del compianto senatore Visconti-Venosta, ed ha espresso ai figli dell'estinto il suo profondo cordoglio. L'on. Salandra era legato da antica amicizia con l'on. Visconti-Venosta ed ha ricordato ai figli di lui che, dopo l'adesione spontanea ed autorevole data dal compianto ex-ministro all'atteggiamento dell'Italia per la guerra europea, l'on. Salandra ha ripetutamente chiesto il suo parere sulla situazione sottoponendogli anche i più gelosi elementi di giudizio nell'interesse del Paese, tanta era la stima di cui il Presidente del Consiglio lo circondava.

Nessuna Regia

delle Assicurazioni-vita

Il giornale l'*Assicurazione* annunzia nel suo ultimo numero come probabile un'imminente trasformazione del Monopolio delle Assicurazioni di Stato in una Regia che rimetterebbe in vita una parte delle Società preesistenti, riserbandosi lo Stato la funzione di amministratore-controllo e di riassicuratore dei capitali depositati.

Da informazioni assunte a fonte competente, possiamo affermare che cotesta notizia è destituita d'ogni serio fondamento.

Il dirigibile "Veloce"

BRACCIANO, 28.

A causa del tempo cattivo non si è potuto effettuare ancora il primo volo di collaudo del nuovo dirigibile *Veloce;* ma ora che il tempo si è rimesso, non appena l'osservatorio aereologico di Vigna di Valle segnalerà che il tempo è propizio, assisteremo a questo primo volo che è atteso con grande entusiasmo dalla cittadinanza di Bracciano.

Bollettino giudiziario

Lais, segr. al Min. delle colonie e già udit. giud. è riammesso nell'ordine giud. ed è nominato sost. proc. del Re di 4.a cat. presso il trib. di Torino — Panini, proc. del Re a Reggio Emilia, è collocato in aspettativa per infermità — Cipolla, sost. proc. del Re a Caltanissetta è applicato alla proc. gen. presso la C. d'app. di Palermo con funzioni di sost. proc gen. pel periodo di quattro mesi — Masucci, giud. in funzioni di pret. ad Atripalda, e tramutato alla pret. di Sant'Antimo — Gariglio, giud. in funzioni di pret. a Savelli è tramutato a Gravedona — Tosatti, giud. in funzioni di pret. a Piadena è tramutato a Galeata — Ciofella, giud. in funzioni di pret. a Felizzano è nominato sost. proc. del Re — Beccaria giud. nel trib. di Girgenti è tramutato a Palermo — Santilli, giud. in funz. di pret. a Lacedonia è collocato in aspettativa per infermità — Coelli, giud. in funzioni di pret. ad Andretta, in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per giorni settanta.

I sottonotati uditori in missione di vice pretori sono promossi alla 4.a cat. dei giud. e sost. proc. del Re e destinati negli uffici appresso indicati:

Mirto Randazzo, dal 4.o mand. di Palermo al trib. di Palermo — De Francesco, dalla 1.a pret. urb. di Roma al trib. di Roma — Alberti dal 1.o mand. di Catania al trib. di Napoli — Laurenzana, dal mand. di Pisticci alla proc. di Lucera — Muscne dal mand. di Chieti alla proc. di Livorno — Iodice dal 6.o mand. di Torino al trib. di Roma — Tentoni dal mand. di Fermo alla proc. di Bari — Cucinotta dal mand. di Lodi alla r. proc. di Pavia — Della Bianca dal 2.o mand. di Padova al trib. di Milano — Serra, dal mand. di Bolotana alla proc. di Oristano — Pintor, dal mand. di Terranova Pausania alla proc. di Cagliari — D'Angelo, dal mand. di Biella alla proc. di Genova — Moccia, dal 1.o mand. di Asti alla proc. di Avezzano — Pomarici dal 1.o mand. di Alessandria alla proc. di Trapani — Borsella, dal mand. di Arezzo alla proc. di Lecce — Visco, v. pret. nel 1.o mand. di Ferrara è collocato in aspettativa per servizio militare — Marrone v. pret. del 1.o mand. di Milano è tramutato alla proc. di Palermo — Massa, v. pret. del 3.o mand. di Milano, è tramutato al 1.o mand. di Milano — Stravato v. pret. in supplenza nel mand. di Pandino è richiamato pretore al 3.o mand. di Milano — Marini D'Armenia, cons. della C. d'app. di Roma, incaricato di far parte della sez. di accusa presso la Corte stessa durante l'anno giudiziario 1914-1915 è esonerato, a sua domanda dal detto incarico — Montalto, cons. della C. d'app. di Roma è chiamato a far parte della sezione d'accusa presso la C. stessa durante l'anno giud. 1914-1915 — Garbasso, pres. del trib. di Casale in aspettatitva è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Casale — Terenzio giud. del trib. di Caltanissetta è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Chiarini, giud. in funzioni di pret. a Castiglione de' Pepoli, è tramutato alla pret. di Rapallo — Lallai giud. in funzioni di pret. a Senis è tramutato alla pret. di Decimomannu — Rannuro, giud. con funzioni di pret. a Montepulciano è collocato in aspettativa per infermità — — Radini, giud. in funzioni di pret. a S. Stefano di Cadore è collocato in aspettativa per infermità — Zevola, giud. presso il trib. di Lucera è collocato in aspettativa per infermità — Cafaro, sost. proc. del Re, in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per mesi sei — Sacerdoti giud. in aspettativa per motivi di famiglia è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi.

I sottonotati sono nominati v. pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato:

Ingletti, nel mand. di Tricase — D'Amore id. di Piedimonte d'Alife — Zuccari id. di Sora — Coccapani id. di Langhirano — Garbaccio id. di Mosso Santa Maria — Monottoli Natale id. di Castiglione del Lago.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Cicchelli, dalla carica di v. pret. del mand. di Latronico — Scategni id. id. di Gallipoli — Ruggeri id. del 1.o mand. di Roma — Geremia udit. giud. presso il trib. di Catania, è collocato i naspettativa per servizio militare — Limongelli, udit. giud. presso il trib. di Ferrara è tramutato alla pret. di Minervino Murge — Guidorizzi sost. proc. del Re presso il trib. di Padova e temporaneamente applicato alla proc. di Este.

LE ULTIME DI CRONACA

Venti pastiglie di chinino

per un dispiacere di famiglia

Dina Lughi, di 28 anni, romana, abitante in via Principe Eugenio n. 32, oggi nella propria abitazione ha tentato di suicidarsi ingoiando venti pastiglie di chinino.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni, ha dichiarato di avere attentato ai propri giorni in seguito a dispiaceri di famiglia.

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Perelli, capitano in aspettativa per motivi speciali a Roma, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Perelli, id. id. per riduzione di quadri a Roma, richiamato in servizio e destinato adetto comando divisione territoriale Perugia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Appelius, maggiore legione Verona, trasferito divisione Ferrara, legione Bologna — Paolini, id. id. Bologna, Id. id. Udine, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Capirone, tenente colonnello in aspettativa speciale a Genova, richiamato in servizio 44 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Iasghetti, 84 fanteria — Fiaschi, 43 id. — Casini, 51 id. — Sanzone, 85 id. — Ruggiero U., 50 id. — Castellani, 11 id. — de Pascale, 16 id. — Capelli, 61 id. — Romita, 43 id. — Venturini, 93 id. — Vigorelli, 8 id. — Caldera, 57 id. — Nannei, 10 id. — Dal Re, 83 id. — Renzetti, 17 id. — Pesci, 22 id. — Delpiano, 11 bersaglieri — Butti, 89 fanteria — Rippa, 92 id. — Visca, 93 id. — Alessi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Savioli, 84 fanteria — Grotti, 7 id. — Borghi, 36 id. — D'Avanzo, 82 id. — Ballarini, 44 id. — Risso, R Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Vitelli, id. id. id. id. — Bocca, 1 bersaglieri — Ruggieri G., 73 fanteria — Gualdi, 36 id. — Giulioli, 1 bersaglieri — Colamussi, 8 fanteria — Isaeca, 74 id. — Mari, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Piazzi, 93 fanteria — Rolando, 9 bersaglieri — Guglielminetti, 50 fanteria — Benetti, 80 id. — Miserandino, 86 id. — Spada, 47 id. — Morpurgo, 73 id. — Albano, 31 id. — Ruggiero D., 32 id. — Colantonio, 18 id. — Ferrannini, 2 bersaglieri — Zamagni, 59 fanteria — Russo, 5 id. — Lemme, 58 id. — Lauriano, 85 id. — Federici, 7 alpini — Musarra, 86 fanteria — Dal Pozzo, 9 bersaglieri — Bigi, 10 id. — Guidi, 52 fanteria — Contuzzi, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Fornaci, 6 bersaglieri — de Martino, 32 fanteria — Genevini, 27 id. — Dell'Isola Molo, 10 bersaglieri — Strinati, 8 fanteria — Durand, 41 id. — Arnò, 78 id. — Guglielmi, 14 id. — Vairano, 18 id. — Zaini, 78 id. — La Viola, 19 id. — Gaforio, 64 id. — Carè, 75 id. — Peroglio, 34 fanteria — Jacono, 45 id. — Dall'Ara, 37 id. — Costa, 38 id. — Coli, 26 id. — Bellifemine, 26 id. — Brunelli, 83 id. — Motta, 33 id. — Lo Moro, 73 id. — Marini, 19 id. — Brienza, 92 id. — Ballanti, 22 id. — Greco, 37 id. — De Cristofano, 16 id. — Scalise, 53 id. — Frontini, 46 id. — Gigante, 1 bersaglieri — Bonetta, 86 fanteria — Cagnassi, 46 id. — Erba, 42 id. — Casoria, 19 id. — Soldano, 2 id. — Pedersoli, 39 id. — Pinna, 57 id. — Marotta, 46 id. — Rolando, 53 id. — Fasoli, 18 id. — Pecorini, 16 id. — Fusco, 32 id. — Orioli, 10 bersaglieri — Roveda, 8 id. — Trigona, 8 id. — Peyrolo, 1 id. — Cicali, 25 fanteria — Romano, 7 bersaglieri — Bosia, 37 fanteria — Bivona, 8 bersaglieri — Biagini, 84 fanteria — Privitera, 45 id. — Maffei, 39 id. — Farello, 54 id. — Piatti, 13 id. — Grosso, 20 id. — De Fusco, 39 id.

Spinelli, colonnello comandante 90 fanteria; Ricolfi, id. id. 17 id., collocati in posizione ausiliaria — Jung, id. id. 94 id.; Casana, id. id. 2 alpini, collocati a riposo ed inscritti nei ruoli di riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro:

Cavallina, tenente colonnello 12 fanteria — Garbarini, id. 41 id. — Mateucci, capitano 93 fanteria — Pons, id. 73 id. — Penaglia, id. 3 bersaglieri, comandato distretto Livorno — De Francesco, id. applicato divisione Messina — Tesori, id. 93 fanteria, comandato Ministero Guerra — Coccari, id. 80 id.

I sottonotati capitani cessano di essere comandati all'Istituto Geografico Militare:

Nannicini — Corridori — Bonacci — Parvis — Diamente — Silvagni.

I sottonotati ufficiali cessano di frequentare il Corso speciale presso l'Istituto Geografico Militare:

Giacometti — Nobilioni — De Stefanis — Zanazzo — Siracusa — Sibille — Badanelli-Donati — Forlani — Cassola, Nicosia.

Ragusa, capitano 64 fanteria, nominato applicato di Stato maggiore, divisione militare Salerno — Guala, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 2 granatieri — Vauden-Heuvel, id. id. id. id., trasferito 32 fanteria — Guasco, sottotenente 54 fanteria, trasferito 14 fanteria.

I sottonotati capitani cessano di essere comandati alla Scuola di Guerra:

Saladino — Bianchetti — Chiappi — Spatocco — Bobotti — Favi — Bobbio — Majoli — Bogino — Niccolini — Marantonio — Portaccio — Pedrotti — Galamini — Gambelli — Troiani — Verona — Bracco — Cubeddu — Taranto — Rosso — Ghersi — Odello — Posani — Francesconi — Ferrero — Mercalli — Calvani.

ARMA DI CAVALLERIA

Negroni, tenente a disposizione Ministero Colonie, destinato al reggimento cavalleggeri «Udine» — Torrigiani, tenente in aspettativa, richiamata in servizio effettivo e destinato reggimento «Savoia» cavalleria — Della Croce di Dojola, id. id., richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento cavalleggeri di «Alessandria».

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Laiolo, reggimento cavalleggeri di «Monferrato» — Arnò, id. id. di «Lodi» — Maffei, id. id. di «Saluzzo» — Guzzardi, id. «Genova» cavalleria — Ricci, id. cavalleggeri di «Monferrato» — Albanese, id. id. di «Udine» — Cotarelli, id. «Genova» cavalleria — Marucci, id. lancieri di «Montebello» — Costa di Trinità, reggimento cavalleggeri «Guide» — Grottola, id. id. di «Piacenza» — Rosel, id. id. di «Roma» — Menini, id. id. di «Saluzzo» — Navarra-Viggiani, id. id. «Umberto I» — Orlandi, id. id. di «Foggia» — Lelli, id. «Genova» cavalleria — Romano, id. lancieri di «Mantova».

Millefiorini, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato comando VII Corpo armata), cessa di essere a disposizione Ministero Guerra continuando ad essere comandato come sopra.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Quarto, colonnello riserva, revocati i Regi decreti di collocamento a riposo e di promozione al grado di colonnello o destinato 3 artiglieria fortezza — Ansaldi, maggiore in congedo provvisorio, revocato il R. decreto di collocamento in congedo provvisorio e destinato 4 artiglieria fortezza (costa) — Campagnoli, sottotenente 1 artiglieria montagna, destinato nel R. Corpo di truppe coloniali della Somalia.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Grande, 36 campagna — Fusco, 12 campagna — Cacace, 5 fortezza (costa o fortezza) — Calvanese, 3 fortezza (costa e fortezza).

Genovese, colonnello comandante 22 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero Guerra — Gajano, id. a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro), è nominato comandante 22 artiglieria campagna — Genovese, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato Direzione Artiglieria Napoli — Gajano, id. id. id. (comandato Direzione Artiglieria Napoli), cessa di essere comandato come sopra — Muricchio, tenente colonnello 12 artiglieria campagna, trasferito Direzione Artiglieria Messina — Gatto, maggiore 4 id. fortezza (costa), Id. 22 artiglieria campagna — Romanelli, capitano 20 id. campagna, comandato comando artiglieria campagna Verona — Pentinalli, tenente 1 id. pesante campale (comandato Direzione esperienze artiglieria), cessa di essere comandato come sopra — Bongiovanni, id. 32 id. campagna (ammesso Corso speciale Istituto Geografico Militare), cessa dal Corso stesso — Grevi, id. 14 id. id. (comandato Direzione Artiglieria Mantova) (amesso Corso speciale Istituto Geografico Militare), cessa dal Corso stessa continuando comandato Direzione Artiglieria Mantova — Bartorelli, capitano 9 id. id., collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione — Viale, tenente 9 id. fortezza (comandato Direzione Artiglieria Mantova) cessa di essere comandato come sopra.

I seguenti ufficiali di artiglieria del Corso tecnico, rientrano ai rispettivi Corpi:

Parenzo — Fontana — Gargano — Mascarucci — Ceccarini — Antoci — Corte — Foa — Agudio — Doux — Forestieri — Regi — Capone — De Rosis — Zanazzo — Sarracino — Pier.

Ruolo Tecnico

Cellavera, capitano Direzione esperienze artiglieria [illegible]

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Gambuzza 4 genio — Daddi 2 id. — Luiso 1 genio — De Laurentis 4 genio — Rondi, 2 id. — Lelli 1 id. — Trovato 3 id..

Quartaroli, capitano 2 genio, collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione — Solimene, id. direzione genio Napoli, continua come sopra (sottodirezione di Salerno).

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Canepari, cap. in aspettativa, collocato a riposo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Castagneri, tenente medico 74 fanteria, dispensato dal servizio permanente — Sinapi id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'infermeria presidiari Civitavecchia — Stefano, maggiore medico osped. Udine, trasferito ospedale Bologna — Baudizzone, cap. medico 1.o alpini, id. id. Savigliano — Zumpetta, id. 16 fanteria, id. id. Caserta — Satta Puletto id. 17 id., id. cavalleggeri di Saluzzo — Quaglio, id. 7 alpini, id. 20 artigl. campagna — Malanga, id. osped. Genova (comandato ispettorato sanità militare), id. ospedale Roma — De Bernardinis id. id. id. (id. id.), id. id. Napoli (comandato corpo invalidi veterani) — Buono, tenente medico Genova cavalleria, id. infermeria presidiaria Castrovillari.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Barone, sottotenente di sussistenza direzione commissariato IX corpo darmata, promosso tenente.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Giglio, maggiore di amministrazione, direzione commissariato VII corpo armata, collocato fuori quadro continuando nell'attuale destinazione — Buonocore, capitano id. id., id. id.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cavallucci, cap. veterin. legione carabinieri reali Palermo, collocato fuori quadro.

Sono ammessi alla scuola di guerra:

Chiericoni — Matteucci — Stivala — Grelli — Viancini — Tavanti — Bergstrom — Mariotti — Berardi — Alovisi — Varanini — Girlando — Cantatore — Pergolani — Bollinato — Malta — Lorenzelli — Di Tocco — Ulivi — Gasca Queirazza — Pivano — Torraca — Graziani — Porzio — Jurgens — Palazzoma — Pastore — Veita — Pomponi — Liberati — Stefanini — Marras — Romano — Savagrossa — Matteucci — Giammarco — Freguglia — Iannerella — Cajoli-Carrara — Zucchegna — D'Havet — Mazzolini — Trionfi — Fazio — Baccari — Ruggero — Cavallo — Rivolta — Troili — Marrucci — Dalmazzo.

I seguenti tenenti sono ammessi al corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra:

Marchi — Maggiani — Bizzarri — Di Candolfo — Barlozzari — Allegra — Lamorgese — Rossini — Sivieci — Palazzo — Montana — Grandi — Lippi — Bucci — Barsotti — Zironi — Giorgi — Leone — Nobili — Ferrero — Piepoli — Ambrosi — Rigatuso — Del Duca — Ceccarelli.

ONORIFICENZE SUPPLETIVE PER SPECIALI BENEMERENZE DELLA GUERRA IN LIBIA.

Cavaliere mauriziano: Spinola, tenente colonnello 89.o fanteria.

Ordine della Corona d'Italia: Ciatto, capitano 66.o fanteria — Carpentiero, capitano 11.o bersaglieri — Giarrusso, capitano medico 10.o artiglieria fortezza (assedio).

Encomio solenne: Sorce, capitano 43.o fanteria.

"Rivista delle Società Commerciali"

Edito in questi giorni, il 4° fascicolo della parte 2ª di questa importante Rivista, reca i seguenti notevoli articoli:

I fini e le vicende dell'equo trattamento. Curiamo le industrie (Carlo Tarlarini).

Il contraccolpo economico e finanziario della guerra in Austria-Ungheria (Mario Alberti).

Importiamo frumento (Ghino Valenti).

Dal libro 1.o di Samuele (L. A.)

Seguono le consuete importanti rubriche: *Giurisprudenza italiana, Cronaca di politica commerciale, Atti dell'Associazione, Notizie diverse riflettenti le Società Associate, Bibliografia.*

Il fascicolo costa *Lire Una* e trovasi in vendita presso i principali librai: in Roma, presso E

I disegnatori del Ministero della Guerra

I disegnatori tecnici d'artiglieria, genio e Stato Maggiore hanno presentato al Ministro della Guerra un memoriale, in cui lamentano che il loro organico si componga di 104 posti soltanto, mentre, non essendo sufficienti, l'Amministrazione mantiene in servizio un numero notevole d'impiegati straordinari; che la loro classe sia posposta economicamente e moralmente persino al personale d'ordine di terza categoria. I disegnatori sottomettono al Ministro i *desiderata* della classe: 1) abolizione del personale straordinario ed ampliamento dell'organico dell'effettivo occorrente; 2) elevazione a L. 2000 dello stipendio minimo ed a L. 5.000 dello stipendio massimo; provvedimento che — già proposto a S. E. il gen. Spingardi dagli Ispettori di Artiglieria e Genio, potrebbe trarre vita dalle economie determinate dall'abolizione degli straordinari; 3) elevazione del 40 0/0 alle classi superiori.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, in seduta generale, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla variante al piano regolatore di Roma fuori Porta S. Giovanni;

al progetto di modifica al piano regolatore delle strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano;

all'apertura di strade nel rione Materdei, compreso nella zona di risanamento della città di Napoli;

alla proposta pel riscatto della ferrovia dalla stazione di Desenzano al Lago di Garda;

ai piani regolatori delle bonifiche di Vallo di Diano, dell'Agro Sarnese, dell'Agro Nocerino e delle paludi di Policastro (Salerno);

alla classificazione in prima categoria della opere di bonifica della spiaggia di Giulianova (Teramo);

alla domanda per aumento della sovvenzione governativa ammessa per la concessione della ferrovia Caianello Telese;

alla domanda per la concessione senza sussidio di una ferrovia elettrica da Rivarolo Ligure a Sestri Ponente;

alla classificazione fra le provinciali di Cuneo della strada S. Stefano Calosso, detta delle Vogliere;

alla classificazione fra le strade provinciali di Cuneo della strada di Val di Villa dall'abitato di Mango a S. Stefano Belbo.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, sen. Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che nomina il dott. Giuseppe Pappalardo professore titolare di lettere italiane, storia e geografia nella R. Scuola mineraria di Caltanissetta;

relativo alla Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

I decreti dell'interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re, i seguenti decreti:

Contributi della provincia di Vicenza e dei Comuni per la ferrovia Torre Beverino Valli

Idem Sondrio, Idem Tirano Bormio.

Sesto Cremonese (Cremona) — Approvazione dello statuto organico dell'Asilo Infantile.

Mondavio (Pesaro) — Erezione in ente morale dell'Ospedale Pasqualucci, approvazione dello statuto organico relativo a trasformazione parziale del Monte di Pietà a favore dell'Ospedale stesso.

Polinago (Modena) — Approvazione dello statuto della Congregazione di Carità.

Bova Marina (Reggio Calabria) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'Orfanotrofio Caterina Marzano.

Castions di Strada — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Sondrio — Nomina del comm. avv. Luigi Guicciardi a membro della Commissione provinciale di beneficenza di Sondrio.

Provincia Romana

Castel Gandolfo

PATRONATO SCOLASTICO

Il Comitato definitivo del Patronato scolastico è stato composto nelle persone dei signori: comm. Giuseppe Simoni, presidente; Ghenzi Pietro, vice presidente; dottor Marchetti, Angelucci Camillo, Fabbriziani Giuseppe, e comm. Pio Folchi, consiglieri; Liguori Costantino segretario contabile; Vasconi Gaetano economo.

Una recita di beneficenza organizzata dal Comitato che fruttò L. 223; l'elargizione dei soci benemeriti e lo slancio col quale risposero i cittadini, all'invito del Comitato, fanno ascendere il bilancio a L. 2400, cifra abbastanza rispettabile per un piccolo paese come il nostro.

Fino ad oggi il Patronato ha fornito gratis, libri e quaderni a 150 alunni.

E' stanziato, in bilancio, che a principiare dal 1.o gennaio 1915, sarà distribuita la refezione agli alunni delle scuole elementari per tre mesi; e per tre mesi; e per cinque mesi funzionerà l'educatorio.

Lo Stato deve ancora pagare i sussidi del 1913 e del 1914 che ammontano a L. 462. Sarebbe opera altamente caritatevole se prima che l'inverno sia inoltrato si potessero avere tali sussidi poichè sono stanziati per far fronte alle spese per la distribuzione degli indumenti ai bambini poveri.

CONSIGLIO COMUNALE

Per domenica 29 corrente è convocato il Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca: Bilancio preventivo 1915; Progetto di edificio scolastico; Rinnovazione del quarto dei Membri della Congregazione di carità; Nomina del presidente id., id. Id. del rappresentante al Comizio Agrario; Prolungamento luce elettrica al lago; Tassa sulle aree fabbricabili; ed alcune altre di minore importanza.

Marino

PRO OSPEDALE

Il 25 settembre u. s., come già venne annunziato da questo giornale, ad iniziativa della locale colonia villeggiante venne organizzato un concerto di beneficenza a favore di questo Ospedale.

L'intervento di artisti sommi ed il consentimento gentile delle colonie villeggianti nei comuni vicini hanno contribuito non solo alla splendida riuscita del concerto dal punto di vista artistico ma anche dal lato economico. Poichè dai conti comunicati dalla presidenza dell'Ospedale, risulta un utile netto di ben L. 1055,30 che, giusta l'intenzione degli organizzatori del concerto, sono state per intero erogate per l'acquisto di un'autoclave e di un letto operatorio.

L'amministrazione dell'ospedale esprime, a mezzo della «Tribuna» tutta la riconoscenza più viva agli artisti, che col loro intervento hanno resa più bella la benefica festa, ed al Comitato delle gentili patronesse ed agli organizzatori del concerto. Uno speciale ringraziamento porge poi al dott. Seri, che ha lasciato in questa città il più gradito ricordo per la sua bontà e per il suo altissimo valore professionale.

Sezze

APERTURA DEL CORSO MAGISTRALE

Come ne demmo notizia tempo fa, l'istituzione del corso magistrale, annesso a questo regio ginnasio oggi è un fatto compiuto, mercè l'interessamento di quest'amministrazione comunale e la cooperazione dell'egregio direttore del ginnasio prof. Venditti. Oggi appunto il superiore Ministero ha dato notizia dell'approvazione definitiva del detto corso, ordinandone l'apertura che non dovrà protrarsi oltre il 15 dicembre prossimo.

Parecchi alunni si sono già iscritti e altre iscrizioni si attendono in questi giorni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Par una tentata corruzione

La causa grave e delicata per la natura dei fatti e per la «qualità» delle persone che vi sono interessate è chiamata questa mattina dinanzi la 9.a Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Polloni. Gli imputati sono due: Ugo Angrisani, ex-ufficiale di marina, e Ludovico Schattlander, imputati di avere il primo per determinazione del secondo, tentato d'indurre il direttore generale delle costruzioni navali presso il Ministero della Marina italiana, generale Agostino Carpi, a ricevere una somma di denaro non precisata, ma certamente rilevante, al fine d'indurlo a fare atti contro i doveri del suo ufficio.

Il generale Carpi si è costituito parte civile assistito dall'avv. Francesco Di Benedetto: l'accusa pubblica è rappresentata dal cav. Ronga.

L'Angrisani è difeso dall'on. Salvatore Barzilai e dall'avv. Raffaele Levi; lo Schottlander dagli on. Berenini e Pavia. E i due imputati durante la lunga istruttoria hanno sempre e vigorosamente sostenuto la loro innocenza.

Molti - e quasi tutte persone autorevoli - sono i testimoni indotti dalle parti e pochi rispondono all'appello.

Fra gli assenti è il comm. Michelli Fabio, maggiore del Genio navale, il quale — come risulta da un certificato medico — trovasi a Levanio malato di febbre infettiva. A quanto si dice, alla deposizione del Michelli non vorrebbe rinunziare la parte civile e così si chiederebbe il rinvio del dibattimento.

L'on. Barzilai poi fa notare che dei tre dici testimoni indotti dalla difesa ed ammessi dal Presidente, mancano otto....

L'avv. Di Benedetto della P. C. ed il P. M. dichiarano di non poter rinunziare alle deposizioni del Michelli assente perchè come abbiamo detto — malato, e l'on. Barzilai ripete di non poter fare a meno dei suoi testimoni.

L'on. Pavia invece sostiene che la causa debba trattarsi anche perchè il suo cliente Schoettlander è venuto da Parigi ed in patria deve subito ritornare per adempiere ai suoi doveri di cittadino francese, e crede che i testimoni assenti possano essere sentiti per rogatoria.

In questo però — almeno per il momento — non sono d'accordo l'avv. Di Benedetto della parte civile e l'on. Barzilai della difesa Angrisoni.

Il tribunale si ritira per deliberare sulla domanda di rinvio; prima però l'avv. Di Benedetto fa le sue riserve sulla ammissione di alcuni testimoni.

Data l'assenza dei testimoni, il tribunale rinvia la causa a nuovo ruolo.

E così ne parleremo ad anno nuovo.

Un errore fatale

Nel dicembre dell'anno scorso per futili motivi vennero a questione Raimondo Castagno e Giuseppe Innocenti: questi vibrava due colpi di coltello all'avversario il quale, per difendersi, sparava cinque colpi di revolver. Ed una palla di revolver uccideva una povera bambina, Giuseppina Casodi.

Il Castagno e l'Innocenti comparvero dinanzi al Circolo ordinario della Corte di assise per rispondere di omicidio.

Il Castagno era difeso dagli avv. Cesare Grasso e G. B. Avellone; l'altro dall'avv. Borrè.

I giurati hanno assoluto il Castagno per legittima difesa ed hanno ritenuto l'Innocenti responsabile di lesioni oltre l'intenzione, col beneficio dell'eccesso di difesa e delle attenuanti. Condannava entrambi per porto d'armi abusivo.

Il Presidente condannò il Castagno a mesi 6 e giorni 20 e l'Innocenti a mesi 10 e giorni 20.

P. M. cav. Mancinelli; P. C. avv. Cruciani.

Il "Cristo" rubato

La sentenza di condanna

Abbiamo dato notizia ieri del grave processo incominciatosi a discutere innanzi la 7.a sezione del Tribunale contro il ladro ed i ricettatori del Cristo del Donatello rubato nella Chiesa dei SS. Apostoli.

Dopo lunga discussione ieri sera a tarda ora la 7.a sezione del Tribunale ha pronunziato la sentenza con cui Giovanni Montagnoli — difeso dall'avv. Antonio Manes — è solo condannato per furto a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed il prof. Vengilli — difeso dagli avv. Bersani e D'Amico — è stato condannato per ricettazione alla pena di un anno di reclusione e 500 lire di multa. Degli altri due imputati di ricettazione: il caffettiere Nicola Rocchi ed il suo commesso Stefano Caponi, in casa del quale il Cristo fu rinvenuto; il primo — difeso dagli avv. Bonerba e Pittaluga — è stato condannato per la contravvenzione di cui all'art. 494 a 5 giorni di arresto ed a 500 lire di ammenda; il secondo — difeso dall'avv. Filippo Ungaro — per semplice favoreggiamento nella contravvenzione attribuita al Rocchi a 500 lire di ammenda.

Il feroce delitto

di S. Gregorio da Sassola

Il 23 giugno dello scorso anno Capobianchi Francesco aveva raccolto, per la mietitura del grano nel suo fondo, otto contadini tra i quali Ernesto Iannilli, Cerreti Luciano, e Augusto Lenzi. E mentre, sotto la sferza del sole, il lavoro procedeva alacre, per un nonnulla lo Iannilli e il Cerreti cominciarono a scambiarsi ingiurie e minaccie, ma la intromissione del proprietario del fondo fece cessare pel momento la lite. Lo Iannilli però quella mattina era animato da cattive intensioni, perchè poco dopo tornò ad imprecare contro il suo compagno, il quale per consiglio di un altro, il Lenzi, si allontanò per evitare il prolungarsi dell'incidente, e si diresse verso il luogo dove aveva i suoi abiti. Ivi fu raggiunto dallo Iannilli che, mentre sembrava calmo e sereno, all'improvviso vibrò contro di lui un colpo tremendo di falce che lo colpì all'omero destro. Il feritore pareva in quel momento una belva da tanta ferocia era animato, e se non ci fosse stato il Lenzi che vigorosamente seppe trattenerlo, avrebbe commesso una strage.

Commesso il delitto, lo Iannilli si dette alla latitanza, e sembra che lo stesso giorno sarebbe stato arrestato dai carabinieri se un tal Maschietti Salvatore non avesse messo i militi su false traccie.

Epperò ieri dinnanzi al Circolo Straordinario delle nostre Assise, presieduto dal cav. Del Giudice, insieme allo Iannilli — imputato di mancato omicidio — è comparso anche il Maschietti per favoreggiamento. L'accusa fu sostenuta dal cav. Bartolini. La difesa era rappresentata dagli avvocati Ottorino Gallupi e Guido Tedeschi.

I giurati, nel loro verdetto che uscì ieri sera a ora tarda, hanno affermato trattarsi soltanto di ferimento e non di mancato omicidio, accordando anche le circostanze attenuanti, ed esclusero ogni colpevolezza nel Maschietti, cosicchè quest'ultimo fu assolto, e lo Iannilli fu condannato a 4 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Società Bancaria Italiana

Capitale Lire 50,000,000 versato

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 31 ottobre 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	8,977,626 81
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	1,416,561 1
Portafoglio	»	64,962,391 21
Conto Riporti	»	8,212,651 63
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligaz. L. 7,376,344 62		
Az. soc. di trasporti » 22[illegible],254 —		
» diverse » 5,904,701 30		13,508,299 92
Titoli del fondo di previdenza	L.	951,551 52
Corrispondenti — saldi debitori	»	6[illegible],097,365 20
Debitori per accettazioni	»	2,489,740 42
» diversi	»	7,629,572 1
Partecipazioni	»	3,426,192 80
Beni stabili	»	4,850,000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	223,000 —
Azionisti conto azioni	»	—
Debitori per avalli	»	15,639,450 62
Conto titoli:		
» cauz. servizio L. 2,240,725 03		
presso terzi » 8,908,425 —		
in deposito » 92,225,941 25		103,375,091 3
Tasse e spese generali	»	3,742,518 44
	L.	305,394,708 03

CAPITALE SOCIALE

N. 500,000 Azioni da L. 100	L.	50,000,000 —
Riserva ordinaria	»	1,193,324 23

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	L.	1,031,289 69
Azionisti conto dividendo	»	12,280 —
Deposito in conto corrente ed a risparmio	»	45,343,039 57
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7,268,207 30
Corrispondenti saldi creditori	»	64,949,701 45
Accettazioni per conto terzi	»	2,489,740 42
Assegni in circolazione	»	1,[illegible]23,454 16
Creditori diversi	»	6,838,811 0
Avalli per conto terzi	»	15,639,450 62
Conto titoli:		
cauzioni servizio L. 2,240,725 03		
presso terzi » 8,908,425 —		
in deposito » 92,225,941 25		103,375,091 3
Avanzo utili precedente esercizio	»	106,128 64
Utili lordi del corrente esercizio	»	5,503,659 46
	L.	305,394,708 03

La Direzione generale
R. CALEGARI - WIRZ

I Sindaci.
Rag. Prof. E. CAZZANIGA Rag. Prof. E. CONTI
Rag. Prof. L. VIALI

Il Contabile Generale
A. COMBE

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AVVISO aumento Sesto. Nell'avviso pubblicato ieri deve leggersi: 3. Stabilimento ad uso laboratorio carrozzeria sulla via dei Settanta, per lire 286.000. R-22-73500

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLAI agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 16-1152

CERCO in affitto piccolo Bar caffè dispongo cauzione esclusi mediatori. Dirigersi De Vita, Via Germanico 213. R-15-44789

CINQUANTAMILA lire è un premio giacente del prestito Bevilacqua. Riassunto generale obbligazioni estratte dal 30 aprile 1870 al 30 giugno 1914. Centesimi 40. Bollettino delle Estrazioni. Corso Vittorio Emanuele 13, Milano. 31-4148

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farma Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE limousine vera occasione ottimissimo stato, buona per viaggi. Via Crescenzio 103. R-12-44790-R

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

TIPOGRAFI Occasione. Curatore fallimento Mariani autorizzato Tribunale vende attività Materiale nuovissimo. Schiarimenti offerte Ragioniere Vitale Milano, Corso Vittorio 5. R-14-73449

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

ACQUISTASI, se affare, palazzo signorile, bella posizione, circa quattrocentomila contanti. Trattative dirette: Giusti. Via Boezio 92. 44749

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative, dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

CEDESI avviato negozio generi alimentari con annesso forno. Viale Giulio Cesare 44. Per trattative rivolgersi Società Alimentazione. Via Gesù 57. R-20-73346

PERMUTASI vasto terreno fabbricabile a Roma con casa civile o villino. Dirigersi Oblight Propaganda 27. R-15-72909

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO cercasi 100-200 mila compra, sfruttamento terreni edificatori. Tripliensi capitale. Scrivere: S. 184 Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-44718-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 563, Milano. 12-1567-R

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame nuovissima. Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma 3 Firenze, telefono 38-59. 18-1134

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina 130. Croce 85 piano primo. R 10-44441 R

AFFITTASI appartamento mobilato 4 camere, cucina, giardino, terrazza, elettricità. Sistina 67 (Pincio). R-12-73498

AFFITTASI bellissimo appartamento mezzogiorno. Sette camere, splendido bagno, ingresso 160. Crescenzio 103. R-12-4791-R

AMMOBILIATO elegantemente quattro camere, cucina elettricità, gas, ascensore affittasi subito 260 mensili. Via Quirinale 46 quasi angolo. Via Nazionale chiavi portiere. R-21-44804

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, stanzino, due ingressi, mezzogiorno. Pigione 150 Borgo Nuovo 164. R-13-73092

CENTRALISSIMI splendidi pianterreni, cortile affittansi. Via Carbonari 10 presso Foro Traiano. R-11-4478

PENSIONE. Via Sistina 79, appartamenti camere mobiliate, conforto moderno con, senza pensione. Prezzi moderati. 14-44562 R

VITE 13. Quartierino primo piano tre stanze cucina preferibilmente ufficio. R-10-73305

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata elettricità ingresso libero prezzo modico. Via Porta Salaria 41 interno 5. R-15-44810

AFFITTASI camera mobiliata comodo cucina a coniugi soli. Via Santa Maura 72, scala B. 15. R-15-73506

ALBERGO Nuovo Tritone. Tritone 94 camere prezzi miti, ribassi per famiglie. R-11-73479

CAMERA salotto mobilata affittasi 47 via Firenze interno 7. R-9-73476

CERCO uno o due stanze indipendenti possibilmente mobigliate per ufficio rappresentanze. Punto centrale. Scrivere: Michele 7777, fermo posta, Roma. R-19-44452

DISTINTA Pensione famigliare comodità moderne prezzi miti presso Piazza Venezia Via Nazionale 114. R-13-73439

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI lingua russa miti pretese. Scrivere: S. 138, Haasenstein e Vogler. 10-44794 R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OFFRESI impiego facile lucroso poca occupazione cauzione 15000 garantitissima Scrivere Bailetti, Caffè Gavuzzo Roma. 10-

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFETTUOSA giovane signora, disgrazie guerra, collocherebbesi dama compagnia ricco gentiluomo. Scrivere: Rica Oderzi, Milani. 14-11585

AMMOGLIATO senza figli, trentacinquenne, media statura, piccola rendita, buonissima educazione, cerca discreto portierato. Ottime referenze, rivolgersi: Portiere, Governo Vecchio 121 R-1[illegible] 73442

FORESTIERA insegnante francese tedesco, diplomata inglese primarie referenze istitutrice cerca occupazione. E. R., via Alessandro Farnese 18. R-20-44775

GIOVANE serio istruito cerca posto qualsiasi purchè decoroso dispone cauzione. Dirigersi De Vita, via Germanico 213. -17-44788

GIOVANE cameriere, distinto, educato, bella presenza, pratico servizio, colle migliori referenze, cerca posto presso famiglia signorile. Laghi, Via Colonnato 44, Roma. R-21 73396

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

GIOVANE ventiquattrenne bella presenza laureato colto parla parecchie lingue dispone quasi tutta giornata occuperebbesi presso grande azienda ricca famiglia quale amministratore intendente segretario numerose buone referenze. Scrivere: Tessera 17385 posta, Roma.

GIOVINETTO sedicenne buona famiglia presenza robusto, occuperebbesi aiuto faccende cucina. Albergo Pensioni, preferendo vitto alloggio. Scrivere: Tessera Ferroviaria 156746, Roma. R-20-44720 R

TOSCANA Senese età 36enne cameriera fine, abile sarta occuperebbesi ovunque. 250 N. C., posta, Palermo. 20-11557

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANSIOSO. Ammirevole l'astuzia adoperata nel darmi tue care nuove che mi rendono tanto felice. La sorpresa te la farò col pacco Natalizio. Ti sarà gradita? Lo spero! Affettuosamente. 29-73474

L. L. 11-13. Pregasi precisarmi qualsiasi destinazione ora luogo convegno per comunicare. Indirizzi corrispondenza: Esibitore tessera postale 147262, fermo posta. 20-11582

FANCIULLA BRUNA. Non potei andare questo giustificherammi teco. Grazie complimento: non colosso, ma ciclista-nuotatore. Sto bene. Esistono speranze. Affettuosi. 20-11578

LOLA. Grazie carissima tua. Non mio saluto solo inviati, ma anima mia tutta, che è tua eternamente. Scriverotti presto. Licio. 20-11589

MARY ATKINS. Se desideri veramente vedermi ancora, potrò, molto probabilmente, essere Napoli entro 13-18 dicembre. Tuo amore, se esiste, dovrà infonderti energia astuzia necessarie per rompere, almeno da un tramonto ad una alba, tua esasperante clausura. Stabilisci progettino con calma e scrivimi prestissimo comunicandomi anche tue preferenze luogo ritrovo. Risponderò poi, mediante Tribuna precisando giorni disponibili, confermandoti convegno. Quand même..... Quand-même!...

MIA.. Mia bambina! Eri divina! Vedo ancora l'appassionato tuo bel viso fatto d'amore e di dolore: socchiudo gli occhi... ed illanguidisco. Come, come compensarti? Ho l'anima vibrante di superbe idealità tuo amore santo, mio amore eterno! 35-11586

SIGFRIDO. Parto oggi. Scrivimi subito posta Roma. Vedrotti? Ardentemente. Affettuosissimi. 10-11579

TARANTO. Ultima sera impossibilitato venire. Attendo ansioso dettagliate notizie. Ricordoti sempre affettuosamente. Trovomi licenza Scrivi mio nome Napoli subito. Abbraccioti caldamente Luigi. 24-1158

VENERE. Tuo progetto tanto accarezzato, sogno ebbrezze infinite è impossibile. Contando giorni ore giuroti mantenermi soltanto tuo adorandoti sempre più. 20-11576

911. Silenzio continuato forzami cessare corrispondenza. Ricorderotti eternamente. Ricorderò dolci b... povero fire delle Alpi! Arrivederci. 15-11581

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE
SPECIALITÀ AQUILA di NURZIA

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate
D. PIERRE - Casella Postale 204 - TORINO.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Per il NATALE!

— PACCO RECLAME —

Desiderando la spedizione in Assegno, aumentare Lire 0.35 per le spese

PER SOLE L. 9.95 FRANCO in TUTTO il REGNO e COLONIE

E' NECESSARIO indicare nella ordinazione la lettera L

INVIARE CARTOLINA ∴ ∴ VAGLIA ∴ ∴

1 Servizio da Tavola di Cotone ritorto, per 6 persone.
1 Salvietta Igienica da Tavola.
1 Elegante Store per finestra in tulle con applicazioni di ricamo.
2 Scendi letti Riccione Juta.
1 Voltaire Orientale Laminato.
1 Sottoveste per Signora in mollettone di cotone.
1 Grazioso Grembiule per Bambini.
1 Paio Pedali per Uomo neri o colorati.
3 Fazzoletti Orlati, disegni e colori fantasia.

INVIARE CARTOLINA VAGLIA ai:

MAGAZZINI GENERALI di RISPARMIO
GIA' C. DI A. BONDI'
ROMA - Via dello STATUTO dal N.° 2 al 27
I più Economici d'Italia

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

SALUTE ed ECONOMIA in un TEMPO SOLO

E' cosa sommamente utile (precisamente come si fa la lavatura del viso, e col bagno per il rimanente del corpo) pulire di quando in quando lo stomaco e l'intestino; due importantissimi organi dai quali dipende in gran lunga la salute e la forza fisica. Molti sono i purganti a tale scopo usati; le acque minerali, pillole, compresse, limonata magnesiaca (citrato), salcanale, polvere sedlitz, manna, sena, efficaci sì, ma disgustosi, irritanti e assai difficili da digerire, che spesso destano sete e dànno dolori di ventre. Chi vuole però evitare questi inconvenienti si provveda in qualsiasi Farmacia di una sola cartina di MAGNESIA S. PELLEGRINO (rifiutandola se non porta la figura del Pellegrino attraversato dalla firma « Prodel ») essa è veramente il purgante ideale. Efficacissima, gradevole al palato, non irrita, non desta sete, aiuta la digestione e vince la stitichezza più ostinata. Cartina L. 0,20, flacone piccolo L. 1,20, flacone grande L. 3.

RICORDATEVI

che è meraviglioso l'effetto delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL contro l'anemia più ribelle e la debolezza fisica. Contengono arsenico, ferro, magnesia, ecc., rinvigoriscono nervi, stomaco sangue, ossa, eccitano l'appetito e fanno digerire. Nella dose di una pillola prima dei pasti migliora rapidamente lo sviluppo fisico ed intellettuale nei bambini deboli e malaticci. L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) e porta la firma di autenticità depositata « Prodel ».

« *La MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha bisogno di parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi, io le potrei anche aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini i quali la prendono nel latte senza accorgersene.*
(Firmato) DOTT. MICHELE PEANO — Medico-Chirurgo — Cuneo ».

« *Da varî anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatto deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che aveva esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei per il consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute. Infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede*
(Firmata) LEDA FELICITA — Via Bidone, N. 17 — Torino ».

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele, N. 84, TORINO. L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle**, Corso Vittorio Emanuele N. 117 — **Farmacia Romana**, Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana**, Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati**, Corso Vittorio Emanuele N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti, N. 4.

Luce Continentale — 30 volte più economica della luce elettrica

AUTOFAX Luce intensa al petrolio senza stoppino 100-1500 candele.

La migliore e la più economica luce per tutti gli usi

Ultima Novità — AUTOFAX

N. 532-1200 Candele a fiamma rovesciata. — Accensione automatica :: :: :: :: :: :: Senza pressione

CHIEDERE IL CATALOGO N. 323

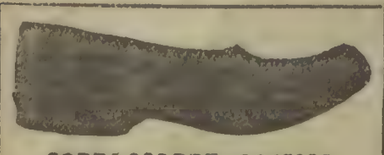
Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).

Si cercano rivenditori

CONCORSO B-r-i-o

50.000 LIRE DI PREMI

Il rettangolo qui sopra contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro. — Scrivete esclusivamente:
SERVIZIO PREMI - Via Fieno N. 9 - MILANO



SOPRASCARPE GOMMA
(Galoches)
indispensabili alle Signore e ragazzi utile a tutti
Qualità Russe e Americane
presso la Ditta
Succ. Sorelle Adamoli
ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina, 2 flacconi L. 10,50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto. Durà parecchie settimane. Resiste a tutti i lavaggi. Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « GOISKIO KAWAISKAN ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale PICARELLI
Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzi Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

KYOTO — KYOTO

Rigeneratore Contardi

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

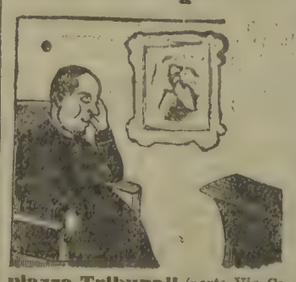
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno d'occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stazioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo *gratis* a tutti.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole lillinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis, innocua*. Costa L. 10, — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.
Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

LOTTO — Vincite gratis, compenso dopo vincita. 500 e più lire vinconsi mensilmente, libro meraviglioso L. 1,10. Bollettino matematico, giornale mensile in 8 pagine: abbonamento annuo L. 2. Inviare richieste a G. PASINI, casella 344, Roma.

Una promessa mantenuta!



Eppure non v'è migliore soddisfazione al mondo che di sapersi autore di avere apportato ad altri un beneficio; così mi è stata di grande soddisfazione la vincita che ho dato col mio bollettino sabato scorso 21 novembre col terno 12 28 46 sulla ruota di Napoli. Questa vincita fu annunziata con circolare e con avviso precedente sui giornali, e questo è sufficiente per dimostrare di quali studi è composto il mio bollettino, e per ricordare a tutti quei giuocatori, padri di famiglia che, se vogliono veramente guadagnare al lotto debbono affidarsi soltanto al mio bollettino. Promisi a tutti che pel mese di dicembre c'era una vincita straordinaria di una **quaterna**, e mantengo la parola: giuocatori **sabato 12 Dicembre 1914** voi vincerete sul lotto di Napoli 4 soli numeri che risultano dalla bellissima operazione cabalistica che porta il mio bollettino. Dato il mio carattere non ho mai voluto vendere il mio bollettino, epperò spedirò a tutti la bella **quaterna** del **12 Dicembre** bene specificata per posta raccomandata per la tenue spesa di **lira una e centesimi 65.** Detta L. 1,65 dovete spedirla con vaglia a questo preciso indirizzo: **D. Francesco Cappella, Oratorio del Purgatorio a piazza Tribunali** (parte Via Capuana) **Napoli.** Giuocatori ho mantenuta la mia promessa, e voi il 12 dicembre giuocando pochi soldi guadagnerete migliaia di lire; sappiate dunque profittare, e per non dimenticarvi conservate gelosamente questo pezzo di giornale col mio indirizzo, poichè una dimenticanza potrebbe essere origine di eterni rimorsi!

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO
che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misure - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini LUIGI MAZZA, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

MALATTIE CELTICHE — GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.
Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può sorrogarsi coll'arsenobenzolo iodina o 606 a gocce. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.

TERNO SECCO
(In soli tre numeri)

VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.
Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Non più miseria

Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita: Stanislao Bruni vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli

PRESERVATIVI garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.—. Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — TIZIONI, 4 Fontane, 30 - Roma.

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.
Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.
Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.
Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.
Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.
Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.
Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare escrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.
Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.
Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.
Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo; ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.
Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.
L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.
Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.
« Il suo sapore è gradevole ».
L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-325.
Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Io temo che l'ultima parola non sia ancora detta a proposito di questo orribile affare.

— Tu ci spaventi. E che può dunque ancora arrivare? — domandò la signora Vernieulles.

— La scoperta del cadavere, coi pugnali infissi nelle ferite, portanti la firma Ti-Lao.

— Oh, mio Dio! E' vero! Quanta onta può ancora rovesciarsi su di noi!

— Sì, questo grande scandalo, cui il marchese non pensa; può scoppiare da un momento all'altro. Noi potremo essere accusati di complicità in un assassinio, perchè l'atto di Ti-Lao verrà giudicato tale e non un castigo.

✦ ✦ ✦

Pertanto la piccola barca scorreva sulla corrente rapida e se n'andava così a zig-zag verso l'ignoto. All'imboccatura della Senna s'arenò sul banco di Ravier, ma ben presto fu dalle onde respinta al largo; e così giorno e notte rimenato, battuto dal vento, bagnato dalla pioggia, seccato dal sole, il cadavere, sempre steso le braccia in avanti e la fronte trapassata dal pugnale errò sull'Oceano immenso!

Sulla costa della Bretagna dei pescatori rimarcarono un giorno quella barca senza guida, ed essendosi accostati, dovettero indietreggiare d'orrore.

Ritornati al porto di S. Malò raccontarono il fatto.

Coloro che lo credettero attribuirono questa morte bizzarra alla vendetta di qualche marito oltraggiato.

I giornali ne parlarono.

Dopo un momento di curiosità, nessuno vi pensò più: ma questo fatto di cronaca, di carattere romanzesco, cadde un giorno, alla veglia di famiglia, sotto gli occhi di Giacomo Vernieulles, che lesse ad alta voce senza commentare.

Tutti si guardarono a vicenda e nessuna impressione fu scambiata.

Cristiana si strinse al seno i suoi due bambini e chinò sopr'essi la testa per nascondere qualche lacrima.

XXII.

EPILOGO.

Dopo quei giorni tristi la felicità sembrò infine arridere definitivamente agli abitanti del Moulin-Bleu.

Il buon marchese, circondato da tutti i suoi, cui si aggiunse la piccola graziosa Ivonne, figlia di Eriberto e Beatrice, ha ripreso le forze della salute, sicchè pare ringiovanito.

Aiutato da Beju ha potuto terminare il suo grande lavoro sulle macchie di Giove che sollevò grande ammirazione in tutti i centri scientifici, sicchè quello studio figurerà negli annali della Società d'astronomia fra le più belle conquiste.

Eriberto ha rinunciato alla sua bella carriera che lo conduceva troppo lontano dai suoi amati, sopratutto troppo lontano da Gioia Mia, di cui è di più in più innamorato e fiero.

S'è consacrato intieramente all'educazione del suo caro piccolo Pietro e si promette di dirigere di più in più verso la scienza e verso il bene tutte le meravigliose facoltà del ragazzo.

Guigne vive felice nel suo grazioso padiglione Luigi quindici, in fondo al parco, contornata da un popolo di pollame e di bestiole e Pietro va spesso presso di lei a passare le ore di ricreazione.

La signora Vernieulles, Giacomo e Cristiana continuano la loro esistenza di pacifica felicità.

Giacomo è diventato il celebre avvocato che s'era promesso d'essere. Sua moglie per la quale è pazzamente innamorato, si lamenta delle sue troppe occupazioni, ma la dolce intimità di Beatrice l'aiuta a passare le ore d'assenza. Gioia Mia è un'amica tanto preziosa!

Francesca di Rougemont, contessa di Charancenay è sola nel suo castello di Verteuil, invecchiata ed intristita dal matrimonio di Sergio Lafaux, avvenuto da qualche mese; riceve di tanto in tanto la visita di Cristiana che porta seco pure i suoi bambini. Luisa non ha più voluto rimaner divisa dal suo bambino che le minacciò le avevano reso sempre più caro; in conseguenza Rigoberto ha installato la sua famiglia in una graziosa casetta contornata da un grande giardino vicina alle Ortensie e al Moulin Bleu, statagli offerta in dono dal signor marchese e da Giacomo in segno di riconoscenza.

Caterina Rouchard, avendo venduta la sua piccola proprietà d'Episy, è andata ad abitare con loro: si trovano così tutti riuniti e felici. Rigoberto non ha rinunciato alla sua professione di poliziotto che gli promette uno splendido avvenire.

La signora Vernieulles ha avuto molto rammarico di doversi privare delle cure affettuose di Luisa: e si sarebbe difficilmente consolata se Pierruccio non avesse avuta l'idea di proporre l'impiego alla buona e affettuosa Ernestina Massè che aveva tre anni prima tentato di strapparlo dalle mani di Gaetano per renderlo ai suoi genitori.

Ernestina accettò con entusiasmo e la signora Vernieulles vide ben presto che la fedeltà e la devozione di Luisa avevano una buona supplente.

Ti-Lao è sempre il *boy*, il protettore e l'amico del suo capitano; egli ha un'adorazione frenetica per il piccolo Pietro sopratutto per sua sorella Ivonne che gli ricorda Fiore di Tè. La sua agilità, la sua gaiezza formano inoltre la gioia del Moulin-Bleu e dei vicini; talvolta giuocando i suoi occhi vagano lontani sul gran nastro d'argento che si stende nella vallata ed allora canta a mezza voce.

« Il signor Tigre è partito per il grande fiume! »

E questa è l'ultima eco del grande dramma.

FINE.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	2.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	5.—	2.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa alla rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, nelle penultime pagine divise in 5 colonne L. 4 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 3 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 30 Novembre 1914 — ROMA — Lunedì 30 Novembre 1914 — Num. 329

Abbonamenti per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE & FIGLI - Sulmona

La CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero, e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE infatti chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che abitando piccoli paesi di provincia non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero: UN ANNO	6 MESI	3 MESI	PREZZI PER L'ESTERO: UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:
Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).
Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:
Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — **Per 6 mesi L. 2** (invece di L. 2.50).
Per l'Estero: **Per un anno L. 8** (invece di L. 9) — **Per 6 mesi L. 4.25** (invece di L. 4.75).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Numero

Che cos'è « Numero? » — NUMERO è il titolo d'un originale ed interessantissimo giornale umoristico settimanale illustrato che si pubblica a Torino e che in poco tempo è diventato una delle più vivaci e geniali espressioni dell'umorismo e del pensiero artistico italiano di questo momento. Lanciato per opera di una Società di mecenati questo giornale offre al pubblico italiano un saggio fin qui senza precedenti fra noi di quel giornalismo satirico e umoristico che sa sintetizzare in un disegno, ora il grande avvenimento politico, ora le caratteristiche d'una personalità, alternando nelle sue pagine ad avvenimenti sociali e politici echi brillanti di vita artistica e mondana.

Il tragico avvenimento della guerra ha valso a NUMERO l'epiteto invidiabile di bollettino illustrato dell'animo guerresca europea.

A NUMERO collaborano tutti i nostri migliori artisti e caricaturisti da Girus a Golla, da Mazza a Sacchetti, da Dudovich a Graffonara, da Musacchio a Scarpelli, da Nasica a Nirsoli, da Cadorin a Gech, ecc. per cui ogni domenica il pubblico di tutta Italia sfogliando le pagine di questo giornale, caratteristico anche nel formato, ha assicurato a questi nomi varietà ed interesse, genialità e umorismo.

NUMERO esce ogni domenica e si vende a 10 centesimi.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1915

CHE NE FARANNO ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DI ABBONAMENTO

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

La pressione dei Russi su Cracovia si aggrava

Continua a svolgersi furiosa la battaglia nella regione di Lodz

La situazione

Dobbiamo ancora oggi cominciare con la constatazione fondamentale di ieri: la grande lotta in Polonia continua. Ma dobbiamo aggiungere un rilievo, riguardo il contrasto di misura che permane fra le notizie ufficiali e quelle private.

Il linguaggio ufficiale dell'una e dell'altra parte continua a mantenersi assai sobrio. L'ultimo comunicato tedesco si limita a dire che presso Lovicz i Tedeschi hanno nuovamente attaccato, ma che la battaglia è indecisa. Non si può dare valore di documento ufficiale informatore al proclama che il generale von Hindenburg ha pubblicato, con i telegrammi scambiati fra lui e il Kaiser nell'occasione della sua promozione all'alto titolo di maresciallo; lo scopo di un proclama è di animare l'esercito e non di informare il pubblico sulla reale situazione. Una frase sola ha un significato informativo in questo documento, e precisamente là dove il von Hindenburg qualifica di « penosi » i combattimenti degli ultimi giorni; e quell'aggettivo, tanto più significante nella bocca di un soldato, dà l'impressione della violenza inaudita della lotta, e dei terribili sacrifizi che essa deve avere imposti da una parte e dall'altra... Sobri ancora, come sempre, i comunicati russi, quantunque col principio di una affermazione di successo per la lotta che si svolge nel settore del nord contro i Tedeschi, e con una affermazione più decisiva per quella che si svolge specie contro gli Austro-Ungarici di fronte a Cracovia. Un comunicato russo di ieri dà informazioni numerose e precise sui loro movimenti alla destra della Vistola e intorno a Lodz, concludendo che la situazione ivi è favorevole dovunque alle loro armi; ed un comunicato posteriore aggiunge che il combattimento di Lodz continua, e che nella giornata di ieri i Russi sono riusciti a progredire su alcuni punti.

Come si vede, le versioni ufficiali non indicano nulla di decisivo. Ma viceversa i corrispondenti forestieri a Pietroburgo vanno assai oltre; essi affermano la vittoria come già guadagnata e sempre più importante, tanto da assumere un valore strategico decisivo. Il corrispondente della *Morning Post* ribadisce le sue affermazioni di ieri, dichiarando che quando sarà permesso di fare la storia degli ultimi giorni della campagna di Polonia, il mondo resterà attonito (sic) nell'apprendere la gravità delle sconfitte che la Russia ha inflitte alla Germania. Altri corrispondenti accennano a qualche cosa di terribile e di grandioso, dichiarando che la battaglia è di una violenza ed eroismo inauditi e tutti si accordano nel dichiarare che lo Stato Maggiore russo non vuole dare notizie definitive sino a che la conclusione non sia completamente raggiunta, e che per altri due o tre giorni bisognerà mantenere il segreto più assoluto.

E noi aggiungeremo, per conto nostro, che sarà bene mantenere il più assoluto riserbo nei giudizi, sino a quel giorno del completo rendiconto. — Una battaglia non è mai vinta sino a che non sia finita — usava dire Napoleone; ed a noi pare, nonostante che nel complesso le notizie appaiano favorevoli ai Russi, che questo criterio di maggiore prudenza nel giudizio, sia tanto più applicabile in una battaglia come la presente, che per la complessità dei movimenti delle due parti, per il rapido e multiforme succedersi di puntate e di parate si è ravvolta in un nodo intricatissimo, le cui fila sono più difficili a seguire.

Più chiara si presenta la situazione nell'altra e contemporanea battaglia che si combatte nel settore sud di questo teatro, sul fronte Czenstokau-Cracovia-Tymbark, fra Russi ed Austro-Ungarici mescolati, nella loro ala sinistra, anche di Tedeschi. I comunicati tedeschi ed austriaci riguardo a questa grande battaglia tacciono o sorvolano, o si limitano ad affermare successi parziali e secondarii; mentre nei comunicati russi suona apertamente la nota del successo e della vittoria. Noi già avvertimmo che in questa battaglia confluivano, dalla parte dei Russi, due grandi eserciti: quello che discendendo dalla Vistola, traverso Kielce, premeva su Cracovia dal nord, ed era ormai giunto a pochi chilometri dalla cinta fortificata della città; e quello già vittorioso della Galizia, che rasentando i Carpazi si avanzava in modo da investire Cracovia dall'est e dal sud, minacciando anche di tagliare le comunicazioni dell'esercito austro-ungarico col territorio del granducato d'Austria, dopo avergli tolte quelle con l'Ungheria, con l'occupazione dei passi dei Carpazi. Ora, senza rilevare tutta la serie di episodi traverso cui questa azione minacciosissima si sta svolgendo, noi possiamo riassumerla in questi termini: — che, nonostante gli sforzi di resistenza e di contrattacco degli Austro-Ungarici si siano svolti valorosamente, infliggendo perdite al nemico, e guadagnando qua e là qualche successo secondario, nel complesso l'avanzata e l'avvolgimento russo ha proseguito vittoriosamente, stringendo sempre più il nemico contro la sua piazzaforte, e riducendo sempre più incerte e difficili le sue principali comunicazioni.

Se in Polonia non si combattesse che questa battaglia, la vittoria russa sarebbe già da questa parte irrevocabilmente decisa. Ma, in questo grandioso teatro, le sorti della battaglia del sud sono strettamente connesse con quelle della battaglia del nord. Se in questa ultima i Tedeschi riuscissero a rialzare le proprie sorti, ed a respingere i Russi sulla Vistola e su Varsavia, la ritirata del centro russo travolgerebbe inevitabilmente quella della sua sinistra, i Russi dovrebbero abbandonare la mossa su Cracovia, ritraendosi verso Kielce al nord, e verso il San ad est, perdendo di un colpo tutti i notevolissimi vantaggi già conquistati. Se viceversa i Russi finiranno per prevalere definitivamente nella lotta che si combatte attorno a Lodz, e l'esercito tedesco rotto e disperso sarà ricacciato parte a nord e parte ad est sulla sua frontiera, allora la battaglia già assai favorevole pei Russi di fronte a Cracovia, avrà l'ultimo suo impulso vittorioso. E Cracovia rimarrà investita, e l'esercito austro-ungarico, staccato dalle comunicazioni col suo territorio, sarà costretto a indietreggiare sulla Slesia, venendo a cadere sulle comunicazioni dei suoi alleati Tedeschi, con tutte le gravissime conseguenze decisive, probabilmente per l'intiera guerra, che si producono in tali casi.

Passando al teatro occidentale della guerra, dobbiamo ripetere anche oggi quanto in questi giorni abbiamo detto: cioè che le piccole, frammentarie, isolate azioni che vi si compiono non hanno nessuna importanza nel quadro generale della lotta anglo-franco-belgo-tedesca, che da qualche settimana langue senza mutamento. Il nostro inviato speciale al fronte della battaglia nel nord della Francia ci telegrafa smentendo le notizie di progressi germanici sulle Argonne che i dispacci da Berlino avevano annunziati. Le Argonne sono tutte occupate o dominate dall'esercito francese. E per quel che riguarda la piazzaforte di Verdun — la chiave angolare della difesa francese dell'est — si può dire che le sue condizioni sieno in questi ultimi tempi migliorate. Infatti, attorno ad essa, si è allentata di parecchio la pressione tedesca che un paio di mesi fa pareva addensarsi sul suo fronte e sul suo lato destro. Verdun, per un giro di circa una ventina di chilometri attorno alle sue batterie, è libera di truppe e di trincee nemiche. Tutte le volte che queste hanno tentato di avvicinarlesi, sono state sempre vigorosamente respinte.

Il maresciallo Von Der Goltz — governatore del Belgio in nome del Kaiser — è stato rimosso da questa carica ed inviato in Turchia, dove torna con funzioni e missioni non ben definite, ma evidentemente con quelle che aveva in realtà a tempo del suo soggiorno a Costantinopoli, quando vi riorganizzò e riarmò l'esercito ottomano. Egli diventerà una specie di rappresentante di Guglielmo II presso il Sultano, *missus dominicus* influente della politica militare tedesca presso i dirigenti della politica militare giovane turca. Nel governatorato del Belgio lo sostituisce il generale di cavalleria barone Bissing.

Negli scacchieri in cui operano le truppe ottomane sembra essere intervenuto un periodo di calma: almeno nel campo d'azione della Siria meridionale e della Mesopotamia. Sono ormai parecchi giorni che lo Stato Maggiore turco ha comunicato al mondo l'arrivo del suo esercito del Sinai sulla riva orientale del canale di Suez; ma tale notizia — benchè ufficiale — non è stata mai confermata nè dal Cairo nè da Londra, nè da Berlino, nè da Costantinopoli. Sul canale di Suez non è stata ancora vista la faccia d'un turco-beduino proveniente dal Sinai. Segno che quella notizia, benchè ufficiale, va relegata senz'altro, oramai, nel regno delle immaginazioni.

Il comunicato odierno da Costantinopoli ci annunzia un successo nel Caucaso russo della colonna ottomana che aveva oltrepassato il confine e, discendendo il corso del Tciorok, s'avviava verso Batum, il porto più importante della Russia caucasica sul Mar Nero. Sembra — secondo Costantinopoli — che i Russi abbiano opposto agl'invasori una viva resistenza nelle gole del Tciorok, ma che sieno stati battuti; e ciò avrebbe permesso ai Turchi di minacciare Batum. Dobbiamo, però, aggiungere che il comunicato da Pietrogrado annunzia che nessuno scontro importante è avvenuto nello scacchiere caucasico.

Onorificenze e felicitazioni al generale Hindenburg

VIENNA, 28.

Il colonnello generale von Hindenburg ha telegrafato al comandante in capo dell'esercito austro-ungarico, Arciduca Federico, che l'Imperatore Guglielmo lo ha promosso generale Feldmaresciallo e che il suo capo di Stato maggiore Ludendorff è stato dall'Imperatore promosso tenente generale.

Il generale von Hindenburg esprime la gioia di aver guadagnato questo grado lottando fianco a fianco con l'esercito austro-ungarico alleato.

L'Arciduca ha risposto felicitando il generale Hindenburg a nome dell'esercito austro-ungarico che guarda con fierezza il capo vittorioso della parte dell'esercito tedesco che combatte fianco a fianco con esso.

I Russi nei dintorni di Cracovia

riportano "successi decisivi" sulle truppe austriache

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Sul fronte Proschawize-Brzesko Stare-Bochnia-Wisniok le nostre truppe hanno riportato un successo decisivo. Il 26 novembre abbiamo sconfitto l'esercito austriaco facendo più di settemila prigionieri. Ci siamo impadroniti di trenta cannoni, di sei dei loro traini e di oltre 20 mitragliatrici.

Un nostro battaglione avendo fatto irruzione a Brzesko Stare, ha fatto prigioniero ciò che restava del 31° reggimento degli Honwed e specialmente il comandante, venti ufficiali e 1250 soldati con bandiera. Ci siamo impadroniti anche di un'automobile sulla quale si trovavano alcuni ufficiali dello Stato Maggiore. Continuiamo ad inseguire energicamente il nemico.

Il combattimento di Lodz continua; il 27 siamo pure riusciti a progredire su alcuni punti.

Nei Carpazi le nostre truppe attaccano importanti posizioni austriache.

Nel combattimento che ha avuto luogo nel borgo di Brzesko sulla Vistola, il soldato Enouffrieff ha tolto da solo la bandiera del 31° reggimento degli Honwed.

Proschawize è un grosso villaggio della Polonia meridionale, sulla riva sinistra della Vistola, vicino al confine galiziano, lontano circa 40 chilometri da Cracovia. Brzesko Stare, o Vecchia Brzesko — da non confondersi con Nowo Brzesko che si trova più al nord — è situata tra i fiumi Dunajez e Raba, nella provincia di Cracovia. Bochnia è più ad ovest, a specchio della Raba, ad appena 24 chilometri dalla capitale della Polonia austriaca. Wisnick è a sud di Bochnia, sotto i contrafforti dei Carpazi. Le posizioni occupate dai Russi stringono da est a sud la piazzaforte di Cracovia.

Von Hindenburg nominato Feld Maresciallo

Il Kaiser non parla più di offensiva ma di difesa

THORN, 28 (Ufficiale).

E' stato pubblicato il seguente ordine del giorno: « Nei penosi combattimenti che hanno durato parecchi giorni, gli eserciti posti sotto i miei ordini hanno arrestato l'offensiva di un avversario superiore di numero. Sua Maestà l'Imperatore e Re, nostro Capo supremo, si è degnata di rispondere col seguente telegramma all'annunzio da me inviatole di questo successo:

« Al generale Von Hindenburg. — Alla vostra direzione piena di prudente energia, all'incrollabile e perseverante valore delle vostre truppe, una nuova bella vittoria è stata concessa. Nella lotta prolungata, ma sostenuta con coraggio e con fedele sentimento del dovere, i vostri eserciti hanno fatto fallire i piani di un avversario superiore di numero. Per tale protezione della frontiera orientale dell'Impero, vi è dovuta la piena gratitudine della patria. Io intendo esprimere la mia più alta lode e il mio imperiale ringraziamento, che voi vorrete partecipare alle vostre truppe in mio nome e in nome delle mie truppe, nominandovi generale feld-maresciallo. Dio conceda a voi e alle vostre truppe, abituate alle vittorie, nuovi successi — (Firmato): Guglielmo ».

« Io sono fiero di aver raggiunto quest'altissimo grado militare alla testa di simili truppe. Il loro spirito combattivo, la loro resistenza hanno causato, in modo degno di ammirazione, grandi perdite all'avversario.

« Oltre 60.000 prigionieri, 150 cannoni e circa 200 mitragliatrici sono nuovamente cadute nelle nostre mani. Ma il nemico non è ancora annientato.

« Continuiamo, dunque, ad avanzare con Dio e per l'Imperatore e per la patria, sino a quando l'ultimo russo giaccia vinto a terra. Hurrà!

« (Firmato): HINDENBURG, generale feld-maresciallo. — Gran Quartiere Generale orientale, 27 novembre ».

Particolari francesi del successo russo

PARIGI, 29.

Il Matin riceve da Pietrogrado: « Un telegramma del generalissimo annunzia che su tutte le linee della Polonia l'esercito russo non conta che successi abbastanza considerevoli. Si conosce la modestia del granduca Nicola che ha usato rarissimamente la parola vittoria; anzi, per essere più esatti, l'ha usata una volta sola, dopo la vittoria sul fronte Lublino-Cholm. Tuttavia in numerosi circoli si parla oggi — a proposito delle battaglie di questi giorni — di una serie di vittorie. Un telegramma ricevuto ora segnala ugualmente un nuovo successo considerevole nella regione di Cracovia.

Per quanto concerne i tre corpi d'armata tedeschi circondati nella regione di Strykow, il numero dei morti e dei feriti e sopratutto quello dei prigionieri aumenta di ora in ora. I tedeschi hanno bruciato tutti i loro materiali perchè non cadessero nelle mani dei russi. Tuttavia questi si sono impadroniti di una grande quantità di cannoni di cui il nemico non aveva potuto asportare le culatte e che servono già contro i tedeschi.

Verso il nord di Liutomerky due altre colonne d'armata tedesche venute in soccorso alla prima cercano di facilitarne la ritirata, ma finora si annunzia che la loro sconfitta sarà completa. Non bisogna dimenticare che vicino a Lodz due corpi di armata sono stati quasi intieramente messi fuori di combattimento.

Le vicende della battaglia

PETROGRAD, 28.

L'azione complessa che appare dal comunicato ufficiale di ieri merita qualche illustrazione.

I Russi sono in ogni punto all'offensiva e guadagnano continuamente terreno sebbene il nemico resista con grande energia.

Si può dire che vi sieno fra la Polonia e la Galizia tre azioni distinte.

Un primo esercito opera dalla Bzura a Sdunska-Wolja in vicinanza della Wartha. Risalendo la Bzura i Russi hanno occupato Gombin. Al centro hanno preso la città di Bresiny e i villaggi che la circondano, in un combattimento accanito che spesso si è dovuto decidere con la baionetta. Tra Bresiny e Glowno la cavalleria russa ha fatto contro il nemico attacchi fortunati, durante uno dei quali sono rimasti nelle sue mani cariaggi d'artiglieria con i cavalli ancora attaccati. Fra le truppe tedesche è stata notata anche la terza divisione della Guardia.

Contemporaneamente i Russi provenendo da Lodz hanno attaccato sul fianco fra Sgierz e Strykow. Il combattimento è diventato così una mischia colossale nella quale i Russi vincitori sulle due ali e in attivo progresso, mantengono il centro arretrato per chiudere in una morsa i residui dell'esercito nemico che si trovano ancora nel triangolo breve Bresiny, Strykow, Glowno. Queste truppe tedesche non si possono ormai più ritirare che per lo stretto corridoio — largo appena dieci chilometri — compreso fra Strykow e Glowno, il che spiega come sieno corse voci, finora non confermate, di interi corpi nemici tagliati fuori dalla ritirata del grosso.

Un'altra massa russa opera intanto sul fronte da Sgierz a Sdunska-Wolja. Qui i Tedeschi resistono ancora nelle loro trincee e per ora si può definire la lotta come un combattimento di posizione, nel quale però i Russi hanno generalmente il vantaggio.

Veniamo alle operazioni verso la Slesia e la Galizia. Qui il successo si accentua su tutto il fronte da Centoskowa a Cracovia e a Tymbark a nord-est di Cracovia dove incominciano i contrafforti dei Carpazi.

I Russi hanno rigettato il nemico dal fiume Schrenjawa, dove si è arreso tutto il 31.o reggimento degli honved e sono state prese fortissime posizioni sul fiume Rava. Questi due affluenti della Vistola, il primo della riva sinistra e l'altro della riva destra stringono in mezzo la capitale della Galizia. Bochnia sul Rava fu presa alla baionetta; poco più lunge i Russi passarono il fiume con l'acqua al petto, fra blocchi di ghiaccio che scendevano a valle, e subito dopo ripresero il combattimento forzando il nemico alla ritirata, prendendogli 4 mila prigionieri, una mitragliatrice e dieci cannoni.

Sulla riva destra della Vistola gli Austriaci si ritirano verso Cracovia in gran disordine. Il morale delle truppe, agguerrite da 40 giorni di continua offensiva senza interruzione, è da tutti i comandanti definito come estremamente elevato.

Da una indicazione del comunicato ufficiale si rileva che i Russi operano anche in direzione di Tymbark. Non è detto di più, ma si capisce che essi mirano ad avvolgere gli Austriaci per tagliar loro la ritirata da Vienna. Gli Austriaci hanno tre linee per evacuare la Galizia, ma la più meridionale si può ritenere da ora compromessa. Se l'aggiramento russo riuscisse, anche le truppe alleate che operano in Polonia dovrebbero rapidamente ritirarsi sull'Oder.

L'entusiasmo di Czernowitz per l'entrata dei Russi

BUCAREST, 28.

Mandano da Mamarnitza che ieri dopo un violento bombardamento e un attacco delle truppe russe gli Austriaci hanno abbandonato Czernowitz precipitosamente e sono fuggiti in disordine su Darnavatra inseguiti dalle truppe russe. Le avanguardie russe sono entrate a Czernowitz alle 2 del pomeriggio e sono state ricevute con grande entusiasmo dalle popolazioni rumena e rutena.

Situazione immutata nella Polonia russa

Il comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, ore 12, dice: La situazione nella Polonia russa è immutata. Anche la giornata di ieri è passata in generale calma. Alcuni deboli attacchi russi sono stati respinti.

I combattimenti nei Carpazi continuano.

Le chiese fatte chiese di Cracovia trasformate in fortezze

Le proteste dei russi

PIETROGRADO, 28.

Il comando militare russo è molto preoccupato dal fatto che per tirare sugli aeroplani gli austriaci hanno fatto piazzare cannoni e mitragliatrici nelle torri delle antiche chiese cattoliche situate in mezzo alla città di Cracovia ove hanno egualmente installato stazioni radiotelegrafiche.

Un tale uso dei monumenti storici così contrario alla loro destinazione rivela nelle autorità militari austriache l'intenzione di obbligare i Russi a bombardare la città polacca le cui fortificazioni costituiscono l'ultimo baluardo.

Timori di colera fra i Russi prigionieri degli Austriaci

ULN, 29.

Tra i prigionieri russi, undici sono caduti malati e si sospetta di colera. Quattro di essi sono morti. La prova batteriologica del colera asiatico manca ancora. Sono state prese misure precauzionali.

L'esercito turco s'avvicina a Batum

dopo uno scontro riuscito

COSTANTINOPOLI, 29.

Un comunicato del Gran Quartiere generale dice:

I Russi nei loro comunicati ufficiali dichiarano che le nostre truppe del Caucaso sono state vinte e si sono ritirate su Erzerum. Queste notizie sono completamente false. Le nostre truppe sono pronte all'offensiva contro il nemico, che non ha fatto un sol passo fuori delle sue posizioni fortificate. Al contrario, dopo il combattimento in piena campagna a Keuprikeuy il nemico si è ritirato indietro di quaranta chilometri dinanzi alle nostre truppe vittoriose.

Un comunicato più recente del Gran Quartiere Generale dice:

Le nostre truppe che si trovano nella vallata del Tciorok hanno respinto un movimento di sortita che i Russi hanno operato nei dintorni della foce del fiume. L'artiglieria delle fortificazioni terrestri di Batum ha partecipato all'azione, ma senza alcun risultato.

Le nostre truppe sono entrate nella zona di Atchara, posta a dieci chilometri a sud-est di Batum.

Nessuna novità secondo il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 27 novembre:

Nessuno scontro importante sul fronte.

Von der Goltz addetto al Sultano lascia il governo del Belgio

BERLINO, 29.

Il feld-maresciallo barone Von der Goltz è stato esonerato dal posto di Governatore generale del Belgio ed è stato destinato, durante il tempo della mobilitazione, come addetto alla persona del Sultano e al suo grande quartier generale.

Il generale di cavalleria barone Bissing è stato nominato suo successore, come Governatore generale del Belgio.

La fedeltà araba all'Inghilterra

Un manifesto di Abdal Sultan agli Arabi

L'Ambasciata britannica comunica:

Abdali Sultan ha spontaneamente pubblicato un manifesto a tutti i capi arabi dell'hinterland di Aden nel quale dice che dopo settanta anni di amicizia con gli Inglesi egli chiede a tutti di mantenersi fedeli e di recare ogni assistenza in loro potere agli Inglesi che hanno iniziato la guerra per proteggere i piccoli Stati dall'aggressione, e conclude con un appello per versamenti al Fondo della Croce Rossa.

Nell'Africa del Sud il colonnello Van der Venter ha catturato altri sessanta ribelli nello Stato Libero del Nord. I lealisti hanno adoperato efficacemente treni corazzati contro i ribelli nel Transwaal.

Il Senusso non si interessa della Guerra Santa

MILANO, 29.

Il Corriere della Sera ha da Londra: Mentre i Turchi dichiarano di essere in marcia contro Suez e l'Egitto, è interessante vedere dopo la proclamazione della guerra santa quale sia per essere l'atteggiamento del Senusso verso l'Egitto. Se si deve credere ad un telegramma dal Cairo, Ahmed el Sceriff ha fatto sapere al Governo Egiziano che le azioni della Turchia non lo riguardano affatto e che la Guerra Santa non è punto sua perchè egli desidera continuare a vivere con l'Egitto nelle stesse amichevoli relazioni che ha avuto per il passato.

Questa dichiarazione è ritenuta qui assai soddisfacente e d'altra parte era attesa perchè il Senusso dipende dall'Egitto e dalla Cirenaica per i suoi rifornimenti e non può farsi togliere la sua residenza da un momento all'altro.

"La rinnovazione del mondo,,

L'Azione Socialista, Organo del Partito Socialista-Riformista italiano, risponde con una certa irritazione al mio articolo sull'ordine del giorno delle Direzioni dei tre partiti sulla *guerra democratica*. Non discuto l'irritazione, che non può essere argomento di polemica politica. Con l'abituale serenità, discuto semplicemente gli errori contenuti nella risposta, per dimostrarne i pericoli. Sicuro che, dopo la mia dimostrazione, la stessa *Azione Socialista*, nella sua lealtà, finirà col riconoscere che ho ragione io e tolto lei, e con lei le Direzioni dei tre partiti.

Quale è la nostra colpa? — si domanda, adunque, l'*Azione*. E risponde: «Questa: noi abbiamo invocato un intervento dell'Italia accanto alla Triplice Intesa *per umiliare il militarismo degli Imperi Centrali* e per affrettare il trionfo del principio di nazionalità. »

Appunto questa, la colpa. E aggiungo, anche, non lieve. Porre male una questione è a tutto danno del contenuto e del fine della questione. Perchè, infatti, dovrebbe proprio l'Italia far una guerra per umiliare quel tale militarismo? e con qual animo si può chiedere all'Italia un milione e mezzo dei suoi figli, e qualche miliardo della sua ricchezza presente e avvenire, per uno scopo così altruistico — specie quando il militarismo che si dovrebbe umiliare non precisamente dirige le armi contro di lei? E, quanto al trionfo del principio di nazionalità, dove? In Alsazia e Lorena, in Polonia, in Serbia, nelle isole dell'Egeo? — L'Italia, non immemore, risponderebbe con un dolente sorriso a questi interrogativi pieni di un nazionalismo così cosmopolita, e fino ad ora così poco italiano.

Ma l'*Azione Socialista*, credendo che le mie obiezioni derivino da una mia particolare avversione ai partiti democratici che vogliono l'umiliazione del militarismo e il trionfo del principio di nazionalità — quale indovina mi avrebbe letto questa ventura nelle linee della mano? — afferma, quasi a mia confusione: « Noi siamo in buona compagnia; perchè le stesse cose che noi diciamo hanno detto uomini come Sir Grey e Sir Asquith, che non sono dei sognatori al chiaro di luna ». Ah, no! E qui la fermo. Anche per sottrarla ai malefici che potrebbe produrre il chiaro di luna prolungato.

No, sir Ed. Grey non ha mai detto, e tanto meno pensato o sognato, qualche cosa di simile a quello che imagina l'*Azione*. Se mai, la sempre detto e scritto il contrario.

Sir Ed. Grey, come ministro degli Esteri, in rappresentanza del Governo e dell'opinione pubblica del suo paese, si è sempre rifiutato di pigliare in considerazione il principio di nazionalità nei Balcani come causa ad occasione della grande guerra europea; ha sempre, anzi, fatto sapere, per mezzo dei suoi Ambasciatori alle potenze interessate, che l'opinione pubblica del suo paese non avrebbe compreso mai una guerra europea per l'indipendenza dei Balcani, e soltanto « in una lotta per l'egemonia d'Europa » l'Inghilterra sarebbe scesa nel mare. « Io non credo — telegrafava egli il 25 luglio a sir G. Buchanan a Pietroburgo — che la pubblica opinione qui *voglia* o *debba* sanzionare la nostra partecipazione alla guerra per la questione serba. Se tuttavia la guerra scoppiasse, lo svolgersi degli avvenimenti potrebbe trascinarci nel vortice, ed io quindi mi affretto a prevenirla. » — E il 29 luglio al sig. Bertie a Parigi, riferendogli i discorsi fatti a Cambon: — « Il sig. Cambon mi rispose che io avevo spiegato la situazione assai chiaramente. Egli capiva che in una contesa balcanica, in una lotta di supremazia tra l'elemento teutonico e lo slavo, noi non ci sentiremmo chiamati a intervenire. Se sorgessero altre questioni, e la Germania e la Francia venissero coinvolte in modo *che la contesa divenisse una lotta per l'egemonia d'Europa*, noi avremmo deciso allora sulla via da seguire ». E ancora il 31 luglio allo stesso Bertie: — « La conservazione della neutralità del Belgio potrebbe essere un fattore non direi *decisivo* ma *importante* nel determinare il nostro intervento... » E basta, mi pare, per contraddire all'affermazione dell'*Azione Socialista*, e per toglierle l'illusione della buona compagnia degli uomini di Stato inglese.

Che questi, a guerra scoppiata, abbiano, nei loro discorsi di propaganda, denunziato all'opinione pubblica il militarismo tedesco e manifestato il proposito di debellarlo e umiliarlo, è un altro conto. Ma non si possono e non si devono confondere i discorsi d'occasione, durante la guerra, con i fini e i moventi della guerra stessa.

Quasi a giustificare — e non dovrebbe sentirne il bisogno — il proposito della partecipazione alla guerra, l'*Azione Socialista*, per sè e per le Tre Direzioni, vuol fare apparire la guerra europea come una guerra « pacifista », « idealista », « antimilitarista », e si mostra quindi renitente a definirla, quale è, una guerra di interessi, come tutte le guerre della storia non escluse le Crociate. E faccia pure! Ma non chiami in suo aiuto la testimonianza di sir Ed Grey e di Asquith i quali parlano da tempo un linguaggio inverso da quello della democrazia italiana.

Annullato il precedente inglese è annullata, mi pare, anche la scusa o la ragione della così detta guerra democratica.

Guerra democratica!

Vi è, evidentemente, un equivoco di concetto nell'accoppiamento di queste due parole. Democratica può essere una rivoluzione; ma non è mai una guerra, e tanto meno una guerra di conquista, e sia pure di conquista nazionale.

Quando i nazionalisti cominciarono a fare le loro prime battaglie teoriche contro la democrazia, io avvertii: « No, non commettete questo errore; perchè il fattore democratico esiste e non potete distruggerlo, e tanto meno potete distruggere l'organizzazione democratica della società presente, che dovreste invece tenere a base del Nazionalismo. » E così oggi che i democratici annunciano la guerra democratica, avverto: « Parlate di guerra nazionale, e ci intenderemo, ma non parlate di guerra democratica, che non dobbiamo ammettere e non possiamo comprendere, perchè la guerra democratica sottintende una dottrina che non è la dottrina di tutta la nazione, e una parte politica che non è tutto il popolo italiano. » I nazionalisti non mi dichiararono, allora; nemico della nazione per le mie osservazioni in difesa del fattore democratico; ma per poco non mi dichiara nemico della patria, cioè della democrazia, l'*Azione Socialista*, e non mi inibisce l'immortalità — dei sacri principii dell'89! Perchè è strana questa mentalità dei nuovi democratici italiani: che fa sì essi non possano parlare mai nel nome della nazione ma soltanto nel nome della democrazia e non credano mai di legittimare la loro azione come nazionale ma soltanto come democratica. Ma io non credo, almeno per mio conto, questa mentalità compatibile con la scienza e la coscienza moderna; come non credo che possa esservi altra legge fuori dell'assoluta subordinazione delle idee e degli interessi particolari dei partiti alla vita e alla potenza e alla grandezza d'Italia. La guerra, cioè il sangue degli italiani, per l'Italia, sì. Per la democrazia, no. Per la democrazia bastano le elezioni generali, e un buon ministro degli Interni che sappia dirigerle.

Meno annebbiato lo spirito di passione, perchè fuori di causa, l'*Avanti!* vide meglio e lesse meglio nel mio articolo che non l'*Azione Socialista*. Vide e lesse non il disprezzo o l'abbandono del principio di nazionalità, ma, se posso esprimermi con la parola di moda della nuova filosofia politica, un superamento dello stesso principio di nazionalità, con l'integrazione di altri principii di utilità effettiva per il paese. « Dunque — conclude l'*Avanti!* — *Rastignac* propugna la teoria di *quel che ci occorre*: e vuole che la direttiva della nostra azione sia questa: mettere le mani su ciò che meglio ci convenga, secondo i nostri interessi politici e militari ». — Proprio così. Il principio di nazionalità, fin dove sia possibile e dove ci sorregga; altri principii, se occorrano, fin dove le nostre forze possano arrivare, a difesa dei nostri interessi. Non dico con questo che l'Italia debba pretendere i confini del mondo. Ma se l'occasione si offre — l'occasione, ch'è l'apporto divino, l'apporto provvidenziale, come diceva Bismark, nei calcoli e nelle previsioni della politica — afferrarla, senza riguardi ai principii che possano esserne feriti ed offesi! E se abbiamo in mano, per esempio, le isole dell'Egeo, tenerle, e non offrirle alla Grecia, in omaggio al principio di nazionalità greca! e tenere Vallona e, su su, tutte le frangie adriatiche della Dalmazia... Ma tutto questo nel nome e per conto dell'Italia, non nel nome e per conto della Democrazia. Anche perchè la Democrazia non è ancora uno Stato, e da Pericle in poi ha sempre reso difficile la vita di più di uno Stato. Resti nello spirito umano la democrazia! E sarà la sua migliore conquista. Ma, quanto alla guerra, la lasci fare alla nazione e agli eserciti della nazione. E sarà questo il suo dovere.

Alle fine del suo articolo, come i lettori han potuto vedere non poco viziato da una falsa premessa storica, l'*Azione Socialista* dice: « Ma qui ci assale un dubbio... Avete voi intuito che questo nostro intervento contro il militarismo degli imperi centrali porti in sè i germi di una rinnovazione democratica del mondo, che voi temete per i vostri interessi partigiani? »

Interrogazione che non può essere diretta a me, personalmente, che, essendo fuori da quadri dei partiti, non ho interessi partigiani da difendere. Ma, domando, sono cose da dire, queste, senza esporsi allo sguardo ammirativo del pubblico che passi per la via?

L'intervento delle Tre Direzioni che « porta in sè i germi della rinnovazione del mondo? » Ma è molto grazioso, vi assicuro.

Come rispondere a tanta grazia?

Io saluto.

Rastignac.

Una protesta di Wilson

per il lancio delle bombe sulle città aperte

WASHINGTON, 28.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha comunicato ufficiosamente ai rappresentanti degli Stati Uniti nei paesi belligeranti dell'Europa la sua disapprovazione per il lancio delle bombe su città aperte occupate da non combattenti. Si assicura che le Potenze prenderanno atto della protesta.

La guerra austro-serba

Vittorie austriache presso Rogatiza

VIENNA, 28 (Ufficiale).

Sul teatro della guerra meridionale sono avvenuti combattimenti quasi su tutto il fronte. Abbiamo preso d'assalto parecchie importanti posizioni trincerate fra cui specialmente la posizione dominante di Siljak. Abbiamo fatto circa novecento prigionieri e catturato tre cannoni.

La vittoria che i Serbi, secondo un rapporto dell'Ufficio stampa serbo, avrebbero riportato presso Rogatiza, su una colonna austro-ungarica, si è trasformata ieri nella occupazione di Usica, effettuata della stessa colonna. In un treno catturato è stato fatto prigioniero il pronipote sedicenne del Vojvoda Putnik. Per la sua giovinezza e per la sua parentela con il comandante in capo dell'esercito serbo, è stato dato ordine di trattare il prigioniero con speciali riguardi.

Il comunicato serbo

NISCH, 26.

Nella giornata del 24 novembre è continuato il combattimento sul fronte Lazarevatz-Misnitza. I combattimenti sull'ala sinistra di questo fronte e sulla posizione a sud-est di Lazarevatz sono stati specialmente accaniti e non hanno dato sinora un risultato definitivo.

Lo stesso giorno un combattimento, seguito da successo, si è svolto presso Rogatiza contro una colonna nemica sulla riva destra della Drina. Ad ovest di Mokra Gora non vi è stato alcun combattimento importante.

Su gli altri fronti nulla da segnalare.

Artiglieria austro-ungarica ridotta al silenzio da quella serba

NISCH, 23 (Ritardato).

Un comunicato ufficiale dice: Durante la giornata del 21 si è impegnato un combattimento sul fronte Lazarevatz-Mionitza, che dura ancora oggi. Nello stesso giorno la nostra artiglieria pesante ha bombardato i monitori austro-ungarici che si trovavano nel porto di Semlino, costringendoli a ritirarsi. L'artiglieria serba ridusse al silenzio l'artiglieria nemica che voleva proteggere i monitori

Come Valjevo fu occupata dagli Austriaci

Il comunicato serbo

NISCH, 29 (Ufficiale).

La notizia diffusa da Vienna, secondo la quale a Valjevo le truppe austriache sono state ricevute dapprima con fiori e poi con bombe e fucilate, è assolutamente insussistente. Tale notizia non troverà alcun credito. Tutti sanno che il carattere serbo non si presta a tale doppio giuoco. Nessuno presterà fede a tale affermazione quando si ricorderà che dalla stessa fonte è stato falsamente annunziato che i Serbi devastavano tutto fuggendo. Ora abbiamo noi stessi annunziato a suo tempo che i Serbi fuggivano per evitare la sorte dei loro connazionali durante la prima entrata del nemico in Serbia. Quando inventano le depredazioni, gli Austriaci cercano di coprire in anticipazione i loro misfatti come quelli che commisero ein qui. Quanto a dire che essi hanno occupato Valjovo con una vittoria, possiamo ripetere che la città era stata sgombrata quarantotto ore prima del loro arrivo e che non ci fu alcun combattimento.

Valievo — abbandonata spontaneamente dai Serbi fin dal giorno 16 di novembre — si trova a nord-ovest di Kragujevaz, ch'è la nuova posizione ove i Serbi si sono concentrati per aspettare l'attacco nemico, in situazione strategicamente superiore.

Una smentita austriaca

VIENNA, 29.

Avendo un comunicato ufficioso serbo, diffuso qualche tempo fa all'estero, affermato, citando nomi di parecchi ufficiali e pretesi fatti, che gli ufficiali austro-ungarici hanno servito di esempio ai soldati nel commettere crudeltà, l'Alto Comando dell'esercito austro-ungarico fece una rigorosa inchiesta il cui risultato è stato comunicato alla « Politische Correspondenz ».

Dalla inchiesta è apparso, sulla base di dichiarazioni particolareggiate di ufficiali austro-ungarici riferite dalla « Politische Correspondenz », che le accuse mosse dal comunicato serbo sono prive di fondamento.

Il governo serbo non si trasferisce a Uskub

NISCH, 29.

E' insussistente la notizia pubblicata da un giornale inglese che Kragujevatz sia stata sgombrata, come è insussistente quella secondo la quale il Governo sarebbe stato trasferito da Nisch ad Uskub.

I Montenegrini respingono a Visegrad attacchi degli Austriaci

CETTIGNE, 28.

L'esercito montenegrino, che ha sostituito l'esercito serbo presso Oudjitza per permettere a questo di avanzarsi più a nord allo scopo di fronteggiare gli Austriaci, ha respinto energicamente attacchi fra Visegrad e Udjitza.

Re Pietro di Serbia è in buona salute

NISCH, 28.

E' smentita assolutamente la voce raccolta dai giornali austro-tedeschi che il Re sia malato o debba essere operato.

Re Pietro è in buona salute come anche Pasic, che gli stessi giornali pretendono sia anch'esso malato.

E' egualmente smentita la notizia diffusa dalla stampa ungherese di pretesi dissensi tra Re Pietro e il Presidente del Consiglio Pasic e del ritiro del Re in un monastero.

Per l'aggio su la moneta in Bulgaria e in Serbia

NISCH, 29.

Un Comunicato ufficioso dice: A proposito della notizia diffusa da Sofia che il corso delle monete da 20 franchi è salito a 27, si annunzia che il Ministero delle Finanze ha preso misure per arrestare l'aggio che a Sofia è anche più elevato che in Serbia.

Un'imboscata dei russi alle navi tedesche del Baltico?

LONDRA, 28.

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado invia il racconto di una manovra eseguita dalla flotta russa del Baltico terminata con la distruzione di parecchie navi tedesche. Il corrispondente narra che un certo numero di navi tedesche sono giunte verso il 4 novembre a Kiel assai danneggiate, ma nessuna spiegazione era stata data a questo proposito.*

Sembra che tali navi avessero avuto l'incarico di incrociare nel Mar Baltico. Informatone da un dispaccio, l'ammiraglio russo Von Essen mascherò le sue navi in modo da dare loro l'apparenza di navi germaniche ed inalberò la bandiera tedesca, poi, approfittando della nebbia, si unì alla squadra nemica. Al momento opportuno i Russi aprirono il fuoco affondando una nave tedesca, danneggiandone gravemente un'altra ed infliggendo inoltre perdite e danni alle altre navi nemiche. Le navi russe invece poterono ritornare in porto, dopo il combattimento, senza avere subito alcuna perdita. I Tedeschi non hanno fatto nessuna menzione di questo scontro.

Il principe Sieghart Carolath prigioniero dei francesi

AGEN, 29.

Tra gli ufficiali tedeschi internati ad Agen si trova il principe Sieghart Carolath che era addetto in qualità di tenente al Grande Stato Maggiore.

La guerra franco-tedesca

La reale situazione delle Argonne e di Verdun

constatata dal nostro inviato speciale

VERDUN SUR MEUSE, 28.

Quasi al termine di questo mio viaggio a traverso le linee francesi, vi riassumo le mie impressioni.

Dopo la visita ai luoghi dove cominciò l'offensiva degli Alleati andammo a Reims e siamo venuti qui traversando le Argonne che, contrariamente alle affermazioni tedesche, sono tutt'ora in pieno possesso dei Francesi.

Reims è ridotta ad uno stato deplorevole. Si direbbe che è stata devastata da un terremoto, tanto i suoi edifici sono sventrati, massacrati, distrutti.

La meravigliosa cattedrale è come un prezioso ricamo intorno al quale durante tre mesi un mastino si sia accanito con i denti, e con le unghie.

Se qualcuno potesse convincere l'Imperatore di Germania a far cessare questo colossale irreparabile errore che è il bombardamento quotidiano di questa meraviglia, si guadagnerebbe anche la riconoscenza di quei Tedeschi che detestano gli atti ignobili nelle Argonne.

Io ho vissuto alcune ore indimenticabili mentre a Reims ho udito cadere parecchie bombe nella immensa foresta, ed ho assistito alla lotta dell'artiglieria francese per guadagnare ogni giorno qualche centinaia di metri.

Verdun non è mai stata tagliata dalle sue comunicazioni con le linee ferroviarie. La linea più avanzata dei forti è al sicuro da ogni serio bombardamento tedesco. Le truppe germaniche sono ad una distanza maggiore dei 15 ai 30 chilometri, da Verdun a nord-est e a nord, di modo che Verdun è assolutamente coperta.

Domani l'altro ci incontreremo, al Quartiere Generale, col generale Joffre.

SARTI.

Combattimenti d'artiglierie

I comunicati francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella giornata del 27 sono continuati combattimenti di artiglieria nel Belgio, senza incidenti speciale. L'artiglieria pesante tedesca mostra minore attività. Vi è stato un solo attacco di fanteria al sud di Ypres, attacco che le nostre truppe hanno respinto. Verso sera la nostra artiglieria ha abbattuto un biplano tedesco recante tre aviatori: uno di essi è stato ucciso, gli altri due sono stati fatti prigionieri. Nella regione di Arras e più al sud nessun cambiamento. La giornata è stata calmissima nella regione dell'Aisne. Nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha inflitto all'artiglieria nemica perdite assai gravi.

Dall'Argonne ai Vosgi niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata analoga alla precedente; niente di nuovo da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 28 novembre mattina:

Sul teatro occidentale la situazione è immutata. Le spinte in avanti dei Francesi nell'Argonne sono state respinte. Nella foresta situata a nord-ovest di Apremont e nei Vosgi sono state strappate alcune trincee ai Francesi malgrado una vigorosa difesa.

Duelli aerei sopra Amiens

PARIGI, 28.

Una nota ufficiale racconta i combattimenti aerei avvenuti il 18 corrente. Un sergente pilota, che accompagnava un tenente, scorse verso le 6.30 un aeroplano che si dirigeva verso Amiens. Egli lo inseguì raggiungendolo soltanto ad Amiens ove gli tirò un centinaio di proiettili con la mitragliatrice, danneggiando leggermente l'apparecchio che fuggì. Allora il sergente attaccò l'aeroplano tedesco che facendo un brusco semicerchio, precipitò su lui e gli rovesciò l'apparecchio in modo che la mitragliatrice cadde all'interno e l'apparecchio riprese l'equilibrio. Ma l'areoplano tedesco era scomparso.

Nello stesso momento un'altro sergente francese scorgendo, mentre atterrava ad Amiens, un aviatore nemico che volava sulla città, ripartì con un meccanico per inseguirlo, lo avvicinò ed imponendogli di rientrare nelle linee tedesche lo inseguì fino ai dintorni di Montdidier. Il meccanico esplose invano dieci colpi di moschetto; l'apparecchio francese fu colpito da tre proiettili, uno dei quali attraversò il serbatoio. L'inseguimento fu abbandonato a causa della mancanza di munizioni. Il meccanico essendo insufficientemente coperto, ebbe la mano sinistra gelata.

Verso le 10.45 un aeroplano montato da un tenente con un caporale incontrò un Taube tedesco; i due aviatori lo attaccarono sebbene armati soltanto di rivoltella; però un proiettile di mitragliatrice spezzò un tirante delle ali, costringendoli ad atterrare precipitosamente e a raggiungere Amiens.

Un eroico squadrone di dragoni distrugge un parco aviatorio tedesco

PARIGI, 29.

Una nota ufficiale narra come uno squadrone di dragoni, isolato in mezzo alle linee tedesche e rifugiato in una fattoria, distrusse nella notte dal 9 al 10 settembre il parco aviatorio tedesco comprendente aeroplani, e un convoglio di automobili nella strada tra Soissons e Compiègne. Il tenente informato della presenza del parco, decise alle 2.30 del mattino di attaccare immediatamente. Due plotoni si avvicinarono a piedi sino ad una quarantina di metri dalle vetture e aprirono il fuoco mentre il terzo plotone a cavallo che si slanciava a galoppo fu annientato da una mitragliatrice piazzata in testa alle vetture. I due plotoni a piedi si slanciarono all'assalto, uccisero i puntatori della mitragliatrice sul pezzo e impegnarono un violento fuoco di fucileria coi Tedeschi che rispondevano molto coraggiosamente, mentre i soldati del genio distruggevano gli aeroplani crivellando di colpi di piccone i motori, i serbatoi, gli apparecchi di bordo. Tre vetture contenenti benzina si incendiarono illuminando la scena.

Rimaneva ancora la vettura centrale che sembrava contenesse il Capo della squadriglia. Il tenente, seguito da tre cavalleggeri, strisciò sino alla vettura, giunse a faccia a faccia con due tedeschi uno dei quali era un ufficiale. Questi scaricò la browning uccidendo tre cavalleggeri e perforando il braccio del tenente il quale sparò a bruciapelo il proprio revolver contro il suo avversario. Un secondo tedesco atterrò a colpi di calcio di fucile il tenente, il quale, strisciando, giunse a fuggire.

Soltanto dieci francesi su tre plotoni impegnati tornarono incolumi. Essi vissero tre giorni nascosti in un villaggio, in piene linee tedesche, e furono liberati, il 13 settembre, dall'ingresso vittorioso di una divisione di fanteria.

I Tedeschi distruggeranno Monkessel in Fiandra

BERLINO, 29.

I Tedeschi stanno bombardando fin dall'epoca della battaglia di Dixmude, con gli aeroplani, Monkessel che per la sua posizione elevata è un posto di osservazione per gli Alleati, eccellente. Si ritiene che fra breve al bombardamento aereo seguirà quello terrestre, diretto a distruggere questo storico villaggio.

Le visite di Poincaré sul fronte

PARIGI, 28.

Ieri lasciando il Gran Quartiere generale degli eserciti, il presidente della Repubblica Poincaré, i Presidenti del Senato e della Camera e il Presidente del Consiglio si sono recati sul fronte delle truppe. Essi hanno visitato i bivacchi di parecchi reggimenti ed essendo caduta la notte hanno percorso le linee alla luce di falò accesi dai soldati. Sono stati colpiti dal buonumore e dal mirabile morale degli ufficiali e dei soldati.

Durante la visita il Presidente della Repubblica ha consegnato sul terreno al generale De Longle de Cary il Gran Cordone della Legion d'onore ed ai generali Sarrail e Rodier le insegne di grande ufficiale.

Due vapori inglesi affondati all'Hâvre da un sottomarino nemico

LONDRA, 27 (Ritardato).

Il « Times » ha da Le Havre:

Il vapore inglese « Malachite » proveniente da Liverpool, è stato affondato lunedì alle ore sei, a quattro miglia a nord-ovest di La Heve da un sottomarino tedesco.

L'equipaggio, rifugiatosi nelle scialuppe, è sbarcato a Le Havre, dove ha informato le autorità.

L'« Agenzia Reuter » annunzia che un sottomarino tedesco ha affondato i vapori inglesi « Primo » e « Malachite » presso Le Havre.

Gli equipaggi sono salvi.

Battelli norvegesi che pongono mine

LONDRA, 29.

I giornali hanno da Fleetwood: Il battello da pesca a vapore *Nester* battente bandiera norvegese e parecchi altri battelli da pesca che pure battevano bandiera neutra sono stati sorpresi ieri nel pomeriggio, mentre immergevano mine al largo della costa settentrionale dell'Irlanda. Il *Nester* è stato sequestrato e condotto a Fleetwood ove il suo arrivo ha prodotto molta impressione, perchè esso aveva fatto di questo porto la base delle sue pretese operazioni di pesca.

Operazioni francesi nel Congo belga

PARIGI, 29.

Il Matin *riceve da Le Havre: Le notizie sulle operazioni militari al Congo giunte qui, sono interessantissime.*

Dopo importanti combattimenti impegnati il 9 ottobre presso Kouango le truppe belghe hanno proseguito i loro movimenti offensivi nel territorio tedesco. Nella stessa regione un distaccamento, comandato dal luogotenente Ross, ha inflitto il 29 ottobre un nuovo scacco alle forze tedesche, impadronendosi con l'assalto di una ridotta nemica. In questo scontro le perdite tedesche furono di 60 morti, e cioè cinque volte superiori alle perdite dei belgi. Durante questo tempo al nord di Uangi, nel medio Congo, due colonne belghe cooperarono alle Operazioni francesi nella regione del fiume Snaga. Forze tedesche che occupavano questo territorio che era stato aggiunto al Camerun tedesco col trattato del 1911 sono state respinte lontano nel nord e, a quanto sembra, disorganizzate. Il successo delle operazioni francesi in questa regione toglie ogni preoccupazione a proposito della frontiera settentrionale del Congo belga che ormai si trova al sicuro da ogni nuova incursione da parte dei tedeschi.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 59 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Lettere dalla Norvegia

Un generale in un comizio

KRISTIANIA, novembre.

Non si può immaginare in Italia che un generale in attività di servizio e per giunta commissario alla guerra, parli in comizio pubblico chiaramente esprimendosi contro il suo Governo. Ma in questo paese che è veramente di libertà, la cosa non desta impressione: tutt'al più il Governo risponde a mezzo della stampa riconosciuta ufficiale.

Il generale Bratlies, la di cui intelligenza è molto apprezzata in Norvegia, ha parlato in una riunione di studenti sull'incendio mondiale in relazione alla Norvegia.

Ha detto che la guerra attuale pur essendo scoppiata all'improvviso, da parecchio tempo era preveduta. La Serbia e l'attentato di Serajevo, sono stati un pretesto. Germania ed Inghilterra combattevano da tempo per la padronanza dei mari, delle Colonie e delle industrie mondiali. A ciò bisognava aggiungere che la Francia non aveva dimenticata l'idea della *revanche* e che la Russia vedeva di mal occhio i desideri dell'Austria o cercava frenarli. Se la guerra fu evitata per miracolo allorquando l'Austria fece l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, causa principale delle guerre Balcaniche, non poteva essere più evitata dopo l'attentato di Serajevo e la nota dell'Austria alla Serbia.

Malgrado la libertà data agli antimilitaristi di predicare le loro stolte idee, i Congressi della pace, la sentinella dell'Aja, l'internazionalismo assicurato in tutti gli angoli del mondo, malgrado tutto questo l'incendio divampò in Europa, trascinandovi l'Africa e l'America, l'Australia e l'Asia.

Quel che è più doloroso, è dover rilevare come in tempi così tristi non si rispettino più trattati e impegni d'onore e si violino i diritti dei neutri. Ogni nazione perciò, per piccola che sia, deve trovarsi preparata a tutti gli eventi e pronta a difendere i suoi interessi.

Ha trovata la guerra attuale la Norvegia sicura di sè stessa?

Il generale Bratlies crede di no. Il Governo norvegese si cullava nel roseo sogno della pace anche sino al giorno della famosa nota dell'Austria. Crede che non si sia troppo lavorato per le tre basi fondamentali di ogni paese: finanze, difesa nazionale, provviste.

Per quanto la difesa sia adesso più forte degli anni scorsi, pure la Norvegia non può dirsi sicura, sino a che non formerà un vero esercito, con uomini che siano stati almeno un anno sotto le armi, poichè attualmente essa non ha nè una nazione armata, pur essendo tutti i cittadini obbligati al servizio delle armi, nè un esercito permanente. Richiede perciò necessario il servizio obbligatorio di un anno per la fanteria e un servizio più lungo per le altre armi. La marina, pur essendo forte, non può avere un grande valore poichè manca dei mezzi moderni

come i sommergibili potrebbero rendere la Norvegia, a causa delle sue coste, invulnerabile.

Passando a parlare delle finanze il generale disse, che per non aver saputo a tempo debito fare un prestito in buone condizioni, il Governo si vede ora costretto a mendicare attraverso il mondo a condizioni onerose.

Il generale Bratlie crede che l'incendio continuerà ad accrescersi, che dopo la Turchia forse altri Stati neutrali entreranno in lizza e che perciò conviene con energia e prontezza provvedere al necessario.

Parlando delle provviste, spiegò come a suo parere, il Governo non avesse agito energicamente, lasciando molto tempo ai grossisti per profittare della critica situazione, e non pensando subito a provvedere il grano, cosicchè una chiusura vera e completa potrebbe ancora affamare la Norvegia.

Questo il sunto del discorso fatto in forma elevata, che ha suscitato un mondo di discussioni nella stampa norvegese e in quella dei paesi vicini.

Più ottimista del generale Bratlie, io credo che la Norvegia non corra alcun pericolo e che il Governo oltre ad essersi mantenuto nella più stretta neutralità, abbia preso tutti i provvedimenti del caso, mentre la chiusura dei mari del Nord, non ha portato le tristi conseguenze che si temevano. Infatti i vapori arrivano lo stesso, l'America continua ad inviare del grano, gli altri generi non mancano ed in questo periodo di tempo il Governo ha già provveduto affinchè la Norvegia anche se la guerra dovesse durare a lungo non rimanga senza viveri.

E' certo che per quanto si riferisce alla difesa nazionale la Norvegia molto ha ancora da fare, specie per la marina. Per fortuna a capo del Ministero della difesa è adesso il generale Holtfodt, che è una vera competenza in materie militari.

Inglesi e tedeschi a Trondhiem

Inglesi e Tedeschi sono intanto capitati a Troudhiem e non certo per combattersi. L'incrociatore ausiliario *Berlin* riparatosi a Trondhiem per sfuggire alla caccia delle navi inglesi, trascorso il periodo delle 24 ore concessegli per rimanere nelle acque neutrali della Norvegia, ha deciso di disarmare ed ha incominciato oggi alle tre. Il *Berlin* è un incrociatore ausiliario di 17,300 tonnellate di registro netto, varato nel 1908. L'equipaggio composto di 460 uomini è al comando del capitano See Pfundheller. Gli ufficiali saranno lasciati liberi sotto parola che non si allontaneranno dal territorio neutrale, gli uomini di bordo saranno forse imbarcati su qualche altro vapore e condotti in un'altra città sino alla fine della guerra.

Nello stesso tempo il vapore inglese *Weimar* si arenava presso l'isola di Bor al Nord della Norvegia.

Il *Weimar* è di 1500 tonnellate di registro e si è arenato per colpa del comando essendo il tempo calmo e sereno. Viaggiava da Arcangelo per Newcastle.

Fra i passeggeri si contavano 26 marinai inglesi, 24 soldati di marina e 4 ufficiali. Tutti i militari inglesi furono internati a Trondhiem, ove il caso ha voluto che assistessero al disarmo del *Berlin*.

Gli Abbonamenti a LA TRIBUNA, LA TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO *si ricevono a* ROMA, *presso:*

L'Amministrazione della :: TRIBUNA ::

in Via Milano, 37 — L'Agenzia di Viaggi

CHIARI e SOMMARIVA

in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali)

Gli Austriaci computano

le perdite degli avversari

MILANO, 29.

Il corrispondente viennese del « Corriere della Sera » telegrafa:

Il Ministero degli esteri in questi ultimi giorni si è dato a pubblicare per mezzo delle agenzie ufficiali ed ufficiose le notizie più straordinarie intorno agli avvenimenti in Inghilterra, in Egitto, in Francia, nelle Colonie francesi dell'Africa settentrionale e nelle regioni russe del Mar Nero.

In tutti questi paesi dovrebbero essere avvenute dimostrazioni contro la guerra, ammutinamenti di soldati ed altri disordini che dovrebbero indicare in quale stato d'animo si trovino quelle popolazioni e se alle notizie delle agenzie si aggiungono quelle dei giornali viennesi sugli scontri in Galizia ed in Polonia è facile immaginare quale idea si può formare il pubblico austriaco intorno agli avvenimenti della guerra.

Stando alle notizie dei giornali viennesi i Russi, non occorre dirlo, vengono continuamente battuti e se riescono in qualche luogo ad avanzare o mantenere le loro posizioni, lo si deve solo alla loro forza numerica la quale però a lungo andare finirà per svanire dopo lo straordinario numero di prigionieri che in questi scontri vanno facendo i Tedeschi. E' noto che i giornali viennesi si rassomigliano perfettamente fra di loro ciò che fa supporre che unica sia la fonte: l'ufficio stampa del Ministero degli esteri.

Questo ufficio pubblica per esempio un comunicato nel quale parla di perdite russe sino al 1.o novembre; esse sono fatte salire a 1.134.000 uomini, di cui 327 mila morti, 575.000 feriti e 232.000 prigionieri. I francesi avrebbero avuto fino al primo novembre 130.000 morti, 370.000 feriti e 177.000 prigionieri ossia complessivamente 667.000 uomini fuori combattimento. Le perdite inglesi ammonterebbero ad 80 mila uomini. Tutto sommato la Triplice Intesa avrebbe perduti finora quasi due milioni di soldati.

Le perdite dei Tedeschi e degli Austriaci sarebbero notevolmente minori, per cui se questa proporzione potesse mantenersi anche in seguito, il vantaggio della superiorità numerica delle forze potrebbe essere eliminato. Il critico però ha l'ama di non prendere sul serio queste informazioni ottimiste che contrastano con certi sintomi non lieti e che non possono venire nascosti nonostante tutte le misure di precauzione delle autorità. Per esempio si nota qui che il numero dei prigionieri austriaci fatto dai russi deve essere considerevole perchè tutti i giorni, nei varii periodici viennesi si leggono liste molto lunghe di persone scomparse delle quali si chiedono informazioni e che risultano poi prigionieri dei russi.

Feudalismo socialista in Romagna

Una conferenza di A. Ragghianti a Milano.

MILANO, 29.

Ieri alla sede dell'Associazione antisocialista il collega Angelo Ragghianti tenne una conferenza sul tema « Feudalismo socialista e baronie della plebe in Romagna ».

L'oratore incominciò col dimostrare i danni creati in Romagna dalle Leghe le quali sono diventate uno stato nello stato e con esso trattano da pari a pari tentando convertire con la loro organizzazione tutta l'organizzazione civile. I fatti di giugno scorso e gli avvenimenti recenti di Molinella, i quali sono le manifestazioni normali delle Leghe dimostrano che lo scopo di queste associazioni non è economico, come esse affermano, ma politico. E' uno scopo di espropriazione, e tutti i fatti che accadono in Romagna dimostrano la veridicità di questo asserto che l'oratore suffraga con gli esempi del boicottaggio, delle intimidazioni ai proprietarii, della conquista della terra mediante la responsabilità del Governo, il quale ha permesso che a poco a poco si arrivasse alla situazione attuale che conclude agli eccidi. E a sostegno di questa tesi il Ragghianti ha citato nomi, fatti e negligenze delle autorità.

« Adesso noi siamo — ha concluso l'oratore — al limite, oltre il quale non è che una formidabile esplosione e un ritorno alla legalità. Il Governo deve scegliere e deve contare sui cittadini ben pensanti: o abbandonare quelle terre, o agire con formidabile e permanente energia. Guerra di classe? No, difesa di Nazione, difesa del buon diritto.

« Del resto le parole non ci spaventano, e le conseguenze neppure, non si può sempre scegliere il terreno su cui si vorrebbe combattere ».

L'oratore fu vivamente applaudito dai presenti, fra i quali si notavano il senatore Greppi, gli on.li De Capitani, Tioli Legnani, il comm. Stucchi e molti altri.

Quindi l'on. De Capitani ringraziò il Ragghianti per la sua opera giornalistica e per il suo discorso fatto a Milano a nome di tutta Milano liberale e propose che il discorso di Ragghianti venga stampato e fatta seduta stante la raccolta dei fondi necessarii a questo scopo.

Dopo la conferenza l'Associazione antisocialista offrì uno champagne all'oratore.

Dopo di che l'on. De Capitani, l'on. Sioli Legnani, il senatore Greppi e il comm. Stucchi costituirono presso la Società, con le loro offerte, un fondo che mentre eccede le spese di stampa e di diffusione della conferenza, sarà destinato alla propaganda anti-socialista.

Un altro treno che si rovescia

nella Sangritana

Parecchi feriti

ORTONA, 28.

Dopo il disastro ferroviario sulla linea Adriatico-Sangritana, un altro treno è precipitato sul tratto Lanciano Castel Frentano. Il treno numero 36 che era partito da Lanciano alle ore 14, giunto nella curva che precede la stazione di Castel Frentano, ove la linea ferroviaria è su terreno di riporto, a causa di un avvallamento per frana, e forse anche per la velocità eccessiva in discesa, si è abbandonato a destra rovesciandosi sul fianco.

Quasi tutti i viaggiatori sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Finora sono stati identificati il capitano dei carabinieri di Lanciano, Giuseppe Partinelli che ha riportato commozione cerebrale, il commerciante Domenico Barbati di Lanciano con ferite multiple, il negoziante Eugenio Turco di Villa Santa Maria. Non si conoscono i nomi degli altri feriti. La linea è interrotta ed il servizio è stato anche sospeso per ragioni di sicurezza tra Villa Santa Maria e Crocette.

Le censure della stampa trovano oggi la loro piena giustificazione presso coloro che criticavano quell'opera coscienziosa ed obbiettiva.

L'ossessione della gelosia

Un vecchio vittima di sua moglie

NAPOLI, 29.

Ieri all'ospedale dei Pellegrini cessava di vivere il contadino Giovanni Lutrattero di 69 anni, nativo di Montecalvo Irpino ed ivi domiciliato, che, pochi giorni addietro era stato trasportato nel pio luogo in gravissime condizioni, per ferite al basso ventre ed amputazione delle parti genitali.

Storia strana! Il povero morto era la vittima, da moltissimi anni della moglie Maria Petruccelli, vecchia ella pure, ma malata di gelosia e malata in modo, che più invecchiava e più cessava ogni ragion di essere del male che la ossessionava, più diventava ferocemente gelosa.

Mercoledì sera il povero Lutrattero, per affari che lo avevano trattenuto fuori oltre l'ora abituale, trovò la vecchia moglie furibonda, la quale, dopo avergli lanciato le più acerbe ingiurie, e dopo averlo violentemente bastonato, non gli volle nemmeno dar la cena, tanto che il povero vecchio stanco, si accoccolò a letto e prese subito sonno. Ma la vecchia gelosa, che si macerava nel suo male, vegliava; e quando vide che il marito era profondamente addormentato, con un arnese tagliente, gli praticò un'operazione chirurgica, che doveva togliere in modo definitivo e assoluto ogni motivo di gelosia!

Il povero vecchio, balzò dal dolore, sul letto, ma cadde subito riverso, svenuto. La vecchia, compiuto l'atto insano fuggì di casa, e corse a raccontare ai parenti la sua gesta. I parenti accorsero dal vecchio e lo fecero subito trasportare a Napoli, all'ospedale dei Pellegrini, dove, non ostante le sollecite e diligenti cure apprestatogli dal prof. Tritto, per la gravità delle ferite e pel molto sangue che aveva perduto, ieri cessò di vivere.

Un ingegnere suicida a Milano

MILANO, 29.

Ieri nello stabilimento Bagni di Porta Nuova l'ing. Rinaldo Pontiggia, di anni 60, si suicidava con un colpo di rivoltella al capo. Nelle tasche del suicida gli si rinvenne una lettera diretta alla moglie. Egli era malato di cuore.

I M. W. Mengebelrg

è vivo e in via di guarigione

MILANO, 29.

Il *Corriere della Sera* pubblica nella sua cronaca teatrale:

Nel mese scorso giunse anche a noi dall'estero la notizia della morte del celebre maestro d'orchestra olandese, Willem Mengelberg, avvenuta ad Amsterdam, in seguito ad una disgrazia di cui veramente l'illustre maestro era stato vittima verso la metà di ottobre.

Il Mengelberg infatti, era precipitato in malo modo dall'alto delle scale della propria casa in Amsterdam.

Venne sollevato mezzo tramortito e sanguinante e si temette davvero per la sua vita; ma le sollecite cure dei medici accorsi e della sua consorte signora Tilly, valsero a trarlo da ogni pericolo e ad avviarlo alla guarigione, la quale il Mengelberg, sta ora completando nella quiete di una villetta.

Un piroscafo in fiamme

nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 28.

Alle ore 22, il rumore squillante delle campane dei piroscafi e dei velieri ancorati nel porto diffuse un grande allarme in città, destando un grandissimo sgomento.

Un incendio si era sviluppato sul piroscafo *Albany*, della Società Lanze di Amburgo, ormeggiato in queste acque, sino dall'inizio della guerra; una colonna di fumo e di fiamme di dimensioni spaventevoli illuminava sinistramente la notte, lambendo con loro grande pericolo le navi circostanti.

In pochi momenti una folla straordinaria accorreva alla banchina a prestare la propria opera di salvataggio, mentre il corpo dei pompieri municipali con una potente macchina, salendo sopra a delle chiatte, iniziava il lavoro di spegnimento, aiutati dagli equipaggi degli altri piroscafi tedeschi e italiani.

Il piroscafo *Solunto*, della Società Sicilia, ormeggiato da poco lì, salpava di nuove le ancore, per rimorchiare il piroscafo incendiato alla opposta riva, per salvaguardare i piroscafi tedeschi vicini e per alleggerire, con le sue potenti pompe, le stive dell'*Albany*.

L'*Albany*, quando arrivò nel nostro porto, proveniva da Porto Said, ed era diretto ad Amburgo, con carico generale.

Giorni addietro scaricò sopra ad un altro piroscafo, per altra destinazione, duemila tonnellate di zucchero.

Si ritiene che l'incendio sia stato causato da un corto circuito nelle stive.

Una goletta austriaca

in pericolo nell'Adriatico

ORTONA, 28.

A causa della tempesta che imperversa da qualche giorno sull'Adriatico, è stata avvistata ieri in balìa delle onde una goletta di nazionalità austriaca che con un carico di cemento proveniva da Venezia diretta a Taranto. A misura che si avvicinava si è compreso che ogni sua manovra per prender terra riusciva vana e che essa era trascinata alla deriva. Infatti la goletta è andata ad arenarsi sulla spiaggia fra Termoli e San Salvo, e la nave con l'intero carico è andata perduta. L'equipaggio è tutto salvo.

ORRENDO DRAMMA A MARSIGLIA

Ubriacata, derubata e strangolata

VENTIMIGLIA, 29.

Giunge notizia da Marsiglia di un orribile dramma del quale sono state protagoniste tre donne. Due giovani hanno attratta di notte nel retrobottega di una *buvette*, tenuta da una di esse, una merciaia ambulante malaticcia e dedita alla ubbriachezza, abituata a portare addosso i suoi risparmi. Ubbriacatala di *champagne*, dopo lunga ed ostinata lotta riuscirono a strangolarla, derubandola di duemila lire circa, ed aiutate poi da un amico, esse si sbarazzarono del cadavere nella notte seguente, abbandonandolo all'angolo di una strada.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Malatesta

L'udienza pomeridiana di ieri

Come funzionava la repubblica.

AQUILA, 28, ore 12.

Siamo agli ultimi testimoni dell'udienza. Il delegato *Raffaele Ruzzi* giunge troppo tardi nella sfilata dei testi funzionari, per narrare ai giurati fatti e cose nuove. Ricorda però che gli scioperanti rilasciavano ai beccai che non erano inscritti alla Camera del lavoro dei buoni per la macellazione. Un dirigente della Camera del lavoro era stato messo al mattatoio per il controllo. Lo scopo di quei buoni che erano infine dei permessi di lavoro, era quello di non lasciar mancare la carne agli istituti pii e anche alla cittadinanza perchè i macellai si erano rifiutati di lavorare senza quei permessi della Camera del lavoro. Narra il teste che un giorno perchè i venditori del mercato non volevano vendere le loro derrate a prezzo esiguo, i facinorosi distrussero le merci.

P. M. La repubblica fu effettivamente proclamata ad Ancona?

La cittadinanza aveva la convinzione che la proclamazione della repubblica fosse un fatto compiuto.

Il maresciallo di P. S. *Domenico Simonelli* prende da lontano la sua narrazione risalendo nel descrivere le vicende della vita pubblica di Ancona al 1895. Ma non reca alcuna notizia nuova. Afferma che il Nenni e il Marinelli frequentavano la sede del Sindacato ferroviario.

L'imputato *Nenni* interrompendo: Andavamo in cerca di notizie.

Quando il teste dice che il giorno 7, avvenuto il provvisorio arresto del Malatesta, si recò dal prefetto una Commissione composta fra gli altri dal Marinelli e dal Nenni, questi protesta esclamando:

— Io non sono stato da nessun prefetto e da nessun questore.

Il presidente fa richiamare i due testi camerieri Sarti e Bocchini che ieri si trovavano in aperto contrasto con la deposizione del tenente Locatelli e ai quali il presidente aveva raccomandato, a scanso di provvedimenti gravi, di farsi tornare la memoria. L'avvertimento fu salutare per il Sarti, il quale ora ammette di aver fatto il famoso discorso su Malatesta col tenente Locatelli. Il Bocchini invece persiste nel dire che egli non tenne alcun discorso col tenente dei carabinieri, però ammette la possibilità di non ricordarsi più.

Segue sulla pedana dei testimoni il delegato di P. S. *Giovannangelo Lippolis* il quale narra della attività di propagandista del Nenni a Jesi, il quale capitanò anche una tumultuosa dimostrazione contro la Cooperativa cericale.

Il testimone si diffonde poi a descrivere l'azione del Malatesta, sia di organizzazione sovversiva, sia di propaganda anarchica ad Ancona.

Dice che egli fondò il Circolo di studi sociali, riunendo in esso tutti i vari capigruppi di anarchici della città.

Quando il Nenni assunse la direzione del *Lucifero*, questo giornale repubblicano che era temperato, divenne più aggressivo. In certi articoli il Nenni parve più un sindacalista che un repubblicano.

Dapprima vi fu un certo contrasto tra il Malatesta e il Nenni e vi furono polemiche tra il *Lucifero* e la *Volontà*, che era diretta dal Malatesta; ma poi tutti i partiti sovversivi, sotto l'egida della Camera del lavoro, si trovarono d'accordo nella manifestazione, antimilitarista, contro le compagnie di disciplina e la festa dello Statuto.

Il teste racconta lungamente episodi e fatti che già sono stati rispettivamente illustrati dai testi precedenti. Egli non sa nulla di specifico e di propria scienza perchè non si mosse in quei giorni dall'ufficio essendo addetto al ramo politico della polizia.

Con questa deposizione si sono esaurite le prove testimoniali di accusa.

Il presidente vorrebbe sospendere l'udienza solo fino a martedì, come di consueto.

Ma un giurato affermando che ha impegni imprescindibili di ufficio pei quali non potrebbe prestar servizio nè martedì, nè mercoledì, ottiene che la sospensione del processo si prolunghi fino a giovedì prossimo. Sarà allora ripresa la escussione testimoniale per quanto riguarda la difesa e che raccoglie una sessantina di testimoni.

La fine del processo è dunque ancora lontana.

Vittoria dei tenenti colonnelli

al Consiglio di Stato

Ieri si sono pubblicate le attese decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato sui ricorsi dei tenenti colonnelli, i quali, in seguito agli esperimenti prescritti dalla legge 8 giugno 1913 (di cui un recente decreto legge ha limitato la portata) erano stati esclusi dall'avanzamento ed eliminati dal servizio attivo.

La Sezione ha accolto il maggior numero dei ricorsi e cioè quelli dei ten. colonnelli Galli (difeso dall'avv. Franklin De Grossi); Gallotti (difeso dall'avv. Giosuè Muzzu); Tallarigo e De Silva (difesi dall'on. De Nava); Corbolani, Denina, Caroncini, Avenati, Marchisio, Guida, Giannazza, Barbieri e Gorresio (difesi dall'on Tovini).

Pres. il sen. Perla. Relatori i cons. Giriodi, Di Fratta, Fucini, Avet, Carbonelli, Ambrosino Di Donato e Gatti.

Un fratricidio all'Assise

— Quando vai ad Ariccia — disse Romeo Scarselli di Ignazio, al fratello Cesare, che doveva recarsi in quel paese per il trasporto di una certa quantità di vino — non passare sotto la finestra della mia fidanzata. Se vede te, invece di me, potrebbe credermi poco amante del lavoro...

L'esortazione e la preghiera non garbarono assai a Cesare, il quale rispose:

— Io passo dove mi pare!

Bastò questa frase a determinare la tragedia? Non sappiamo. Il fatto è che dopo pochi minuti si sentì l'urlo di un giovane colpito a morte.

— Mamma mia, mi ha dato unacoltellata!

Il povero Cesare, grondante sangue, fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove poco dopo morì.

Romeo, che è un giovane di appena 18 anni, è comparso ieri davanti alla Corte straordinaria di Assise, presieduta dal cav. Del Giudice.

Difendevano l'imputato l'avv. Micucci e l'avv. Buonerba; rappresentava la pubblica accusa il cav. Bertolini.

Ieri sera, ad ora tarda, si è avuta la sentenza.

Dopo le arringhe dell'accusa e della difesa i giurati, escluso l'omicidio preterintenzionale, ritennero l'imputato responsabile di omicidio colposo.

In base a tale verdetto il presidente pronunciò condanna a mesi 15 di detenzione.

Un grave ferimento a Monterotondo

Ieri sera, dopo due giorni di dibattimento è terminata avanti la settima sezione del tribunale, presieduto dal cav. Gagliardi, la grave causa per ferimento in danno del giovane Aldo Ortenzi di Monterotondo.

Il ferimento avvenne la vigilia della Befana del 1912 nel caffè Frosi.

All'udienza furono rinviati: Betti Temistocle e Ortenzio Moretti per rispondere di complicità corrispettiva, non conoscendosi quale dei due fosse stato l'autore del ferimento.

Il Betti al dibattimento si è dichiarato autore ed è stato condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione; è stato condannato anche il Moretti Ortenzio per complicità a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

La Banca popolare di Napoli

Il concordato preventivo concesso dal Tribunale.

NAPOLI, 29.

Il cav. Antonio D'Ambrosio, presidente della settima sezione del Tribunale civile, ha emesso un provvedimento sul concordato preventivo chiesto dal Consiglio di amministrazione della « Banca Cooperativa Popolare ».

La richiesta fu accolta poichè il magistrato ha rilevato che dallo stato particolareggiato ed estimativo delle attività della Banca appare, come è prescritto dalla legge, l'esistenza di una seria garanzia reale tale da poter pagare per lo meno il 40 0/0 ai creditori. Anzi dalla relazione del direttore risulta che l'aliquota potrebbe ascendere al 50 per 0/0.

L'adunanza dei creditori avrà luogo il 28 prossimo decembre alle 14 per deliberare sulle proposte di concordato. A commissario giudiziario è stato nominato il prof. Raffaele Mattioli, presidente del collegio dei ragionieri della provincia di Napoli.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a San Benedetto dei Marsi (prov. di Aquila).

— Il 9 novembre è stato attivato il posto pubblico telefonico di Domanico, rilegato a Carolei, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— Il 16 novembre è stato attivato al servizio pubblico la ricevitoria telegrafica di Castelluzzo (prov. di Trapani).

— E' istituita una ricevitoria postale in San Giovanni Profiamma (prov. Perugia).

— E' istituita una ricevitoria postale in Cisterna di Coseano (prov. di Udine).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Zagarise (prov. di Catanzaro).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in S. Vincenzo (prov. di Chieti).

E' istituita una ricevitoria postale in Montevirginio presso Oriolo (prov. di Roma).

— Il 18 novembre è stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Cherasco-Narzole-Benevagienna (prov. di Cuneo).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Cabiaglio in estensione della rete urbana di Varese (prov. di Como).

— E' stato aperto al pubblico servizio la linea interurbana telefonica Forio d'Ischia-Casamicciola (prov. di Napoli).

— Sono stati attivati i posti telefonici pubblici di Castelvecchio di S. Maria Maggiore e di Bestagno in estensione della rete urbana di Oneglia (prov. di Porto Maurizio).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Gabbiano in estensione della rete urbana di Mombello (prov. di Alessandria).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Cerrina in estensione della rete urbana di Mombello (prov. di Alessandria).

— Sono stati attivati i posti telefonici pubblici di Tomba Extra e di Marzana in estensione della rete urbana di Cosenza.

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana tra Bereguardo e Garlasco (prov. di Pavia).

— Il 22 novembre è stato attivato al servizio pubblico la ricevitoria telegrafica di Licusati (prov. di Salerno).

— E' istituita una ricevitoria postale in Caniati Marina (prov. di Cosenza).

— E' istituita una ricevitoria postale in Campoformido (prov. di Udine).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Ruzzano (prov di Parma).

I TEATRI

La serata di Olga Novelli

al "Nazionale,,

Gran folla ieri sera al *Nazionale*. La signora Olga Novelli dava la sua serata d'onore e aveva scelto per l'occasione quel gioiello d'arte e di sentimento che è *La vedova* di Renato Simoni. Ne fu un'interprete di grande efficacia. Accanto a lei il glorioso Novelli recitò da par suo, e rinnovò il grande successo con cui il pubblico accompagna queste sue recite d'addio. La vera recita di addio è fissata per domani sera con *Il centenario*, la commedia dei Quintero animata di così profonda commozione. Sarà una serata straordinaria.

Ieri sera alla signora Giannini che s'ebbe molti applausi furono offerti doni e fiori in gran copia.

Stagione lirica al "Costanzi,,

L'impresa del teatro *Costanzi* avverte che da oggi 29 novembre è aperto l'ufficio degli abbonamenti per la stagione lirica di carnevale-quaresima che si inaugurerà il 26 dicembre p. v.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Domani sera lo spettacolo sarà in onore del bravo e distinto tenore Walter Grant, con l'ultima replica a richiesta dell'operetta di Lehar *Finalmente soli!*

Nell'entrante settimana andrà in scena la nuovissima operetta del maestro Renè Vaugirard, *Per un bacio*, le cui prove procedono continuamente.

All'*Argentina*: — oggi in prima, *Largo alle donne;* in seconda, *Quieto vivere* e *Tutto in ordine*.

Domani *Niobe*.

Al *Valle*: — oggi ultime due recite della stagione: in prima, *Addio giovinezza;* e in seconda, replica dello spettacolo in onore di Arturo Falconi, con *Un quarto d'ora* e *Meno cinque*.

Domani riposo; martedì prima recita della compagnia di Emma Gramatica, con *La Falena*.

Mercoledì la prima novità: *L'Amica del cuore*, di A. Testoni.

All'*Adriano*. — L'*Andrea Chenier* prosegue il suo cammino vittorioso, ed anche ieri sera, per la quarta replica, il teatro *Adriano* era affollatissimo. Lo spettacolo ebbe le consuete fervorose accoglienze e tutti gli interpreti furono festeggiatissimi col bravo maestro Francini. La parte di *Gerard* venne sostenuta dal giovane baritono Oddo Galeotti, che fu giudicato cantante dotato di ottimi mezzi vocali e di intelligenza non comune.

Questa sera, alle 21, replica del *Ballo in maschera*.

E' imminente la ripresa dei *Pescatori di Perle* e già sono inoltrate le prove del *Mefistofele*.

Al *Manzoni*. — Anche ieri sera, si rinnovò il successo della *Traviata* nella bella interpretazione della signora Luigia Pieroni, del tenore Pullini e del baritono Zagaroli. Gli ottimi artisti e il maestro De Angelis, direttore d'orchestra, furono chiamati al proscenio moltissime volte.

Questa sera *La Traviata* si replica a generale richiesta.

SPETTACOLI del 29 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Andrea Chénier* — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Largo alle donne* — Ore 21: *Quieto vivere* e *Tutto in ordine*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *La Carmen* — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 17: *La gerla di papà Martin* — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.

VALLE — Compagnia Falconi Zoncada — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *Un quarto d'ora - Meno cinque*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 30 novembre, alle ore 16 e 18: *Guerrino Meschino; Duetto fra Miss Legnetti e Facanapa*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

DOMENICA, 29: Due rappresentazioni: — Ore 17: A grande richiesta

Napoleone

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

Ore 21: Decima ed ultima replica:

La casta Susann

Grande successo

LUNEDI' 30: Serata in onore del tenore WALTER GRANT con l'Ultima e definitiva replica a richiesta: FINALMENTE SOLI!

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) - Prim di varietà Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Le scarpine rotte*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *La colpa di Betty*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines

CAIUS JULIUS CAESAR

Per le promozioni

dei sergenti allievi ufficiali a sottotenenti di complemento

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il Ministro della guerra, con apposita circolare, diramata ai Corpi d'armata verso i primi giorni di settembre, stabiliva che gli esami di promozione a sottotenente di complemento per i sergenti allievi ufficiali avessero luogo, con tre mesi di anticipo, nella terza decade di settembre, e che i risultati fossero inviati al Ministero non più tardi del 10 ottobre. Eppure, nonostante tutta questa sollecitudine nell'anticipar gli esami, nonostante il gran bisogno di ufficiali di complemento per istruire le reclute e le classi richiamate e le continue richieste di essi da parte dei comandanti dei reggimenti, il bollettino delle promozioni fu pubblicato solamente l'11 novembre.

Se non che da questo bollettino furono esclusi (non si sa bene perchè) quei sergenti che non erano stati promossi caporali o sergenti a primo esame, benchè molti di essi avessero poi riportato negli esami ad ufficiali una classifica ben superiore a parecchi dei loro compagni inclusi nel primo bollettino.

Ora, se l'anzianità di sergente, necessaria per la promozione a sottotenente, fu ridotta a due mesi per disposizione ministeriale, se il Ministero si è preoccupato anche nell'ultimo Consiglio dei Ministri del grande bisogno di sottotenenti, se in alcuni reggimenti vi sono intere compagnie senza ufficiali ed infine se la ragione del ritardo nella pubblicazione del bollettino è semplicemente d'indole burocratica, per quali cause al Ministero non si cerca di affrettare questo lavoro, che non è poi di una mole così considerevole da richiedere dei mesi?

Questi sergenti sono trattenuti nei reggimenti in una posizione strana ed ambigua, senza essere più veri e propri sergenti, essendo già tutti muniti di foglio d'idoneità al grado di sottotenente, nè ancora veri sottotenenti, mancando la sanzione ufficiale del bollettino. D'altra parte, entrando il prossimo giorno 21 in servizio i sottotenenti promossi con il bollettino del giorno 11, essi si troveranno ad avere in sottordine i loro stessi compagni, anch'essi promossi sottotenenti e qualcuno con classifica superiore alla loro, non sappiamo con quanto vantaggio della disciplina e dell'istruzione. Senza contare poi che gli allievi ufficiali venuti alle armi il 1.o ottobre, stanno già per essere promossi caporali e tra quattro mesi saranno ufficiali, e che il 1.o gennaio avranno inizio ancora nuovi corsi. E, dato il sistema di lungaggini ministeriali, potrebbe anche darsi che questi nuovi allievi ufficiali giungessero al grado di sergente, senza che i sergenti di adesso siano stati promossi sottotenenti!

F. N.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

ROBBA CANELLI SPUMANTE
Casa Fondata nel 1878 — Canelli (Piemonte)

La stazione climatica-invernale universalmente nota di
St-MORITZ
1856 m. d'altitudine
con 4000 letti, dal 15 Novembre è pronta a ricevere i suoi forestieri
Prezzi ribassati in tutti gli Alberghi e Pensioni
Risposta immediata ad ogni domanda diretta al
Bureau del "Kur-u. Verkehrsverein

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
12 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 3 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al
Conte P.... P....
avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode pregano i consumatori ingenui di avvisare la Casa produttrice e nell'interesse comune denunziare i falsificatori al Magistrato.

Casa di Vendite aiutt. dal R. Pretore C. IAZZOLI
Piazza di Spagna, 93 - ROMA. Tele ono 64-5
5 vendite all'asta
di un ricco appartamento che dai Magazzini della Spett.le Ditta Elefante e Laites, è stato trasportato nella Galleria a cristalli in Piazza di Spagna 93 e dell'altra mobilia di distinta famiglia, avranno luogo da Lunedì 30 Novembre, a Venerdì 4 Dicembre. Ore 10.30

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE; quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE. Le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; la seconda, per il loro quasi delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più la tassa, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Per la più micidiale offesa

I nuovi strumenti di guerra

Si può dire che quasi ogni grande guerra abbia veduto, durante il suo corso, entrare in scena un nuovo strumento di distruzione e di offesa, o un nuovo metodo tattico per cui uno dei combattenti riusciva ad avere una irresistibile superiorità su l'avversario.

Per non andare tanto lontano nei tempi il 59 vide gli *chassepôts* adoperati dai francesi contro gli austriaci; il 70 la formazione delle grandi masse d'artiglieria da campagna tedesca contro i francesi; nella guerra russo-giapponese le torpediniere giapponesi decisero fino dal principio nella rada di Port Arthur, l'esito della guerra: oggi, nell'attuale urto di popoli, non è un solo nuovo strumento ma sono parecchi i nuovi mezzi di guerra impiegati dai combattenti e vale la pena darvi un rapido sguardo.

I ve voli

Si dovrebbe, prima di tutto, parlare degli aereoplani e dei dirigibili, poichè sono questi strumenti che hanno più di tutti fatto parlare di se in questo momento, ma l'esauriente articolo del generale Carlo Corsi (vedi *Tribuna* num. 294) abbrevia il nostro compito e basterà menzionare i *Taube* germanici, i quali sono, veramente, una novità.

Gli aeroplani *Taube* sono chiamati così, colomba, dalla forma delle loro ali e dalla fuselatura generale dell'apparecchio che quando è in volo somiglia molto all'innocente augello che lasciò cadere su l'arca di Noè il ramo d'olivo. Ora lascia cadere le bombe su le teste e su le case dei francesi.

Il *Taube* serve a due scopi: la ricognizione e l'offesa; e in tutt'e due queste forme della propria attività il *Taube* si è mostrato veramente utile e pratico.

Inutile aggiungere parole in proposito degli *Zeppelin*, e degli idroplani dei quali Germania ed Inghilterra hanno intiere flotte. Se n'è tanto detto e parlato che sarebbe superfluo dirne di più.

I sottomarini

Dopo la conquista dell'aria, la conquista del seno delle onde. L'inventiva dell'uomo a scopo distruttivo ha saputo trionfare di tutte le difficoltà della natura; ed il sottomarino, o il sommergibile è uno strumento di guerra di prim'ordine.

Un certo tempo fa, un ammiraglio inglese, Sir Pearcy Scott aprì una vivace polemica a favore dei sottomarini, e contro le grandi navi da battaglia. Egli sostenne che le *dreadnoughts* e le *superdreadnoughts* diventeranno inutilizzabili quando il mare sarà scorazzato dai piccoli insidiosi pesci d'acciaio che possono, non veduti, lanciare il siluro ai fianchi della grande nave e affondarla. E, fino ad ora, gli esempi che della loro efficacia hanno dato i sottomarini negli episodi di questa guerra svoltisi nel Mare del Nord sembrano testimóniare a favore della tesi di Sir Pearcy Scott.

Le grandi navi da battaglia stanno tappate dietro Heligoland e nel porto di Kiel; a Rosith e a Plymouth mentre i sottomarini compiono una, si può dire, sistematica opera di distruzione; padroni assoluti, per ora, delle vie del mare.

Il progresso compiuto nei perfezionamenti di queste piccole navi è stato superiore e più rapido che negli aereoplani. Il tipo normale dei sottomarini è una navicella lunga circa 50 metri, della forma di un ovale schiacciato ad una estremità, del diametro massimo di 5 o 6 metri; capace di sviluppare una velocità di 11 nodi alla superficie e di 5 allo stato di immersione. I più recenti però possono filare fino a 18 nodi alla superficie e 10 immersi, accompagnando cioè i rapidi incrociatori leggieri. Questi ultimi sommergibili hanno un'autonomia che permette loro un raggio d'azione di 4500 miglia marine, il che vuol dire che con i propri mezzi e senza bisogno di rifornimenti essi possono traversare l'Oceano Atlantico.

Essi sono messi in azione da macchine alimentate da gazolina, quando navigano alla superficie, e quando sono immersi agiscono grazie a batterie elettriche, che sono caricate dalla energia della gazolina quando la navicella è a galla. Non sono comode, nè di una facile navigazione neppure per i più esperti marinai; ma possono andare dovunque per qualsiasi tempo. Quando il mare è troppo brutto essi si sommergono ed evitano così i pericoli che non possono essere evitati dalle altre navi.

Tutte le Potenze posseggono sottomarini: la Germania e l'Inghilterra in numero molto maggiore che ogni altra nazione; ma il tipo di sottomarino più formidabile è posseduto dalla Russia. Questo tipo d'incrociatore sottomarino è lungo 135 metri, con 12 metri di diametro ed un dislocamento di 5400 tonnellate. E' dunque tre o quattro volte più potente dei più potenti sottomarini inglesi e tedeschi. Le sue macchine sviluppano una forza di 18,000 H. P. e gli imprimono una velocità di 28 nodi all'ora alla superficie e di 14 allo stato d'immersione; grazie ad un motore a combustione speciale che sviluppa una forza di 4400 H. P.

Il suo raggio d'azione, autonomo e senza necessità di rifornimenti o di arresto è di 18,500 miglia marine e può percorrere 275 miglia senza necessità di risalire a galla. E' armato di 4 cannoni da 7 per battaglia alla superficie e da 36 tubi lanciatorpedini. Come fornimento bellico porta seco sessanta torpedini e 200 mine galleggianti, poichè esso è equipaggiato anche come nave posa mine, e può così arrivare non veduto nelle vicinanze di un porto nemico e seminarlo di mine, attirando poi su se tornando alla superficie le navi nemiche su le mine già preparate, e provocando così la tragedia.

I sottomarini tedeschi portano ora una mitragliatrice contro gli aeroplani, e il perfezionamento del periscopio permette ai sottomarini la visione da 8 miglia di distanza, rendendo loro così possibile l'attaccare il nemico col minimo loro rischio.

Gli aeroplani contro i sottomarini

Una interessantissima applicazione dell'aeroplano è stato l'impiego di questo strumento per la scoperta dei sottomarini. Una delle grandi difficoltà per la sicurezza delle navi è l'essere perfettamente garantite dall'avvicinarsi della piccola insidiosa silurante. Scrutare il mare dall'alto del ponte di una nave, o dalla coffa di un albero non è sovente abbastanza efficace. Alla deficienza supplisce l'aeroplano il quale dall'alto, volando intorno alle navi scorge se qualche cosa si presenta sotto le onde. Così oltre scuoprire i sottomarini, scorge anche le mine galleggianti, e vi fa cadere sopra o molto vicino delle bombe e le fa esplodere.

L'Inghilterra ha costruito degli apparecchi speciali su le sue navi perchè possano ospitare aeroplani, idroplani e sottomarini, in modo da avere garantite con tutti i mezzi, le sue grandi unità.

Una torpedine di 1600 libbre

Gli inglesi, i quali nell'ultimo tempo di poco precedente la guerra si erano dati attivamente alla fabbricazione di ordigni esplosivi, posseggono oggi il tipo della più potente torpedine. Il luogotenente Hardcastle, della marina inglese, ha perfezionato una torpedine del peso di 1600 libbre (800 kg.) che porta una carica di 250 libbre di cotone fulminante. Sufficiente a fracassare tutto un fianco di corazzata. Essa ha un raggio d'azione di circa quattro miglia. Il suo motore propulsivo, che era di tre cilindri Whitehead, è stato sostituito da una turbina, e da un sistema completo di riscaldamento dell'aria compressa che fornisce l'energia. In un recipiente annesso alla torpedine è contenuta l'aria ad alta pressione. Grazie ad un meccanismo e ad un sistema di riscaldamento e di raffreddamento di quest'aria la potenzialità della torpedine è annullata, diminuita, o aumentata secondo le necessità; di modo che lo strumento che è fornito di un giroscopio che lo guida verso il bersaglio e che permette di potere fare esplodere la carica dal bordo di un battello quando la torpedine compia un angolo di 90 gradi e sia in diretto contrasto col bersaglio, gode di un'assoluta autonomia, ed è di una tremenda efficacia distruttiva. Questa torpedine è dunque uno dei più energici e precisi strumenti di offesa creati fino ad oggi.

Le nuove artiglierie

La rapida distruzione dei forti di Liegi, di Namur, di Maubeuge, e recentemente di quelli di Anversa, è dovuta alla nuova terribile arma dei tedeschi: il mortaio da 42 cm. Dapprima si credette che la notizia sparsa dai tedeschi che essi possedevano un cannone dinanzi al quale le più potenti fortezze non avrebbero potuto resistere, fosse una esagerazione; ma dopo che se ne videro gli effetti e se ne ebbero descrizioni da persone che videro in viaggio questi mostri della balistica moderna, non fu più possibile metterne in dubbio l'esistenza. Il cannone da 42 cm. è trasportato per mezzo di una rotaia Decauville ed è trainato da potenti locomotrici stradali, diviso in tre separati pezzi che vengono riuniti sul posto dell'azione. Prima dell'arrivo del cannone i soldati del genio preparano la massicciata in cemento racchiudente una armatura di ferro e sulla quale è impostato il cannone che dalla distanza di 14 chilometri dal bersaglio, compirà la sua terribile opera di distruzione. Non si hanno molti dettagli sul come sia costruita questa terribile arma, perchè quando il cannone viene montato ed è a posto, non è permesso ad alcuno avvicinarsi; si sa che il proiettile è immesso nel cannone per mezzo di una grue, e che gli artiglieri si servono, per le varie operazioni intorno all'arma, di un motore a benzina. Questo dettaglio farebbe pensare che vi sia un certo rapporto fra il cannone austriaco a motore da 305 e questo nuovo gigante tedesco, tuttavia si è ancora ridotti alle congetture, e probabilmente non se ne saprà niente di positivo altro che a guerra finita.

Il tiro di questi cannoni è regolato dagli aeroplani.

I francesi posseggono il cannone da campagna da 75 mm., che si è rivelato essere un'ottima arma da guerra; ma non ha, in fondo, niente di nuovo; è un cannone scudato, a tiro rapido, preciso, di qualche poco inferiore però al nostro Deport.

I proiettili

Anche da questo lato la guerra attuale ci porta delle novità. I proiettili ordinari hanno su i proiettili antichi la superiorità di produrre ferite raramente mortali. Mettono il soldato fuori di combattimento, ma la ferita, salvo i casi di offesa a parti vitali, rimargina rapidamente, e quasi mai presenta il pericolo della cancrena.

Vi sono poi le varie forme delle granate. Il tipo più moderno e più pratico è la *Aasen* del peso di 1 Kg., e che contiene 190 pallottole. Non può, però, essere adoperata altro che da luoghi coperti perchè esplode in circolo. Un altro tipo è quello che è sparato dagli «Howitzer» alla distanza di circa 200-250 metri. Pesa due Kg. e semina intorno 215 pallottole.

La più micidiale di tutte è la «granata-mina», che pesa 4 Kg. e contiene 400 grosse pallottole. Questa mina serve alla difesa di trincee e di posti avanzati delle fortezze. E' sepolta pochi centimetri sotto terra, e quando il nemico è arrivato al suo raggio d'azione, una corrente elettrica oppure un apposito sistema di fulminante a percussione, la fa esplodere, e raramente vi è uno salvato fra gli uomini che si trovano nella vicinanza della esplosione.

Le mine in mare galleggianti e ancorate hanno fatto parlare di sè tanto nell'Adriatico che nel Nord ma non sono affatto nuove ed è inutile parlarne. Tanto più che, per quanto si sia cercato di perfezionarle per renderle innocue ai neutri, non si è riusciti a niente di conclusivo.

I mezzi di trasporto

Si è accennato alle locomotrici che servono a trainare i grandi 42 cm.; ma ciò che è uno dei caratteri singolari di questa guerra è la rapidità con la quale, specialmente su la linea di battaglia franco-tedesca, le truppe sono trasportate da un punto all'altro del lungo fronte; ed anche da punti determinati, ad altri punti durante l'azione. Ciò è dovuto non solo alle linee ferroviarie ma anche, e più, al grande numero di trasporti automobili dei quali dispongono le armate inglese, francese e tedesca. L'esercito del generale French, sbarcando in Francia, portò seco dall'Inghilterra un numero grandissimo di omnibus, di camions, di carrettoni automobili, senza contare il grandissimo numero di automobili appartenenti in proprio all'esercito.

Durante la pace, tanto l'Inghilterra che la Germania sovvenzionavano i possessori di carri-automobili in previsione di servigi che potevano essere resi all'esercito in tempo di guerra. La Francia ha requisito tutte le automobili del paese. Grazie a ciò, le truppe sono trasportate facilmente, senza affaticarle, da un punto all'altro della linea del fuoco.

Vi sono poi, ed hanno fatto ottima prova in Belgio, le automobili blindate, armate di un piccolo cannone da 7 mm; o di una o più mitragliatrici, e servono, generalmente, per ricognizioni ed incursioni attraverso le linee nemiche.

L'esercito Russo ha introdotto in questa guerra una novità che appare praticissima ed è la cucina automobile da campo. Grazie a questa cucina le truppe su la linea del fuoco e nelle trincee in prima fila ricevono caldo il loro rancio come se fossero in caserma, e la cucina, grazie alla automobile su la quale è piazzata, può spostarsi rapidamente, e seguire le truppe in marcia mentre il rancio si cuoce: con grande vantaggio su le cucine delle altre truppe che — dovendo essere preparate in apposite trincee — devono essere lontane dalla linea d'azione e non godono di nessuna facilità di movimenti.

Vi sono poi gli automobili che trasportano i riflettori, e quelli che trasportano gli «hangars» per i dirigibili; ma questi erano già da tempo conosciuti e non sono che perfezionamenti dei carri adibiti ai medesimi servizi e che in origine erano trainati da cavalli.

Le armi mute

Hiram Percy Maxim, l'inventore delle mitragliatrici, già da vario tempo ha messo a disposizione dell'Inghilterra un modello di una sua mitragliatrice senza scoppio. Cannoni e fucili senza scoppio ce ne sono in quasi tutti gli eserciti; ma il «senza scoppio» è relativo, e dipende più dalla composizione della polvere che dalla organizzazione dell'arma. Ma la polvere senza scoppio, come quella senza fumo si sono manifestate soggette a vari inconvenienti, ai quali non sarebbe soggetta l'arma che soffoca lo scoppio come pare sia quella inventata ora dal Maxim.

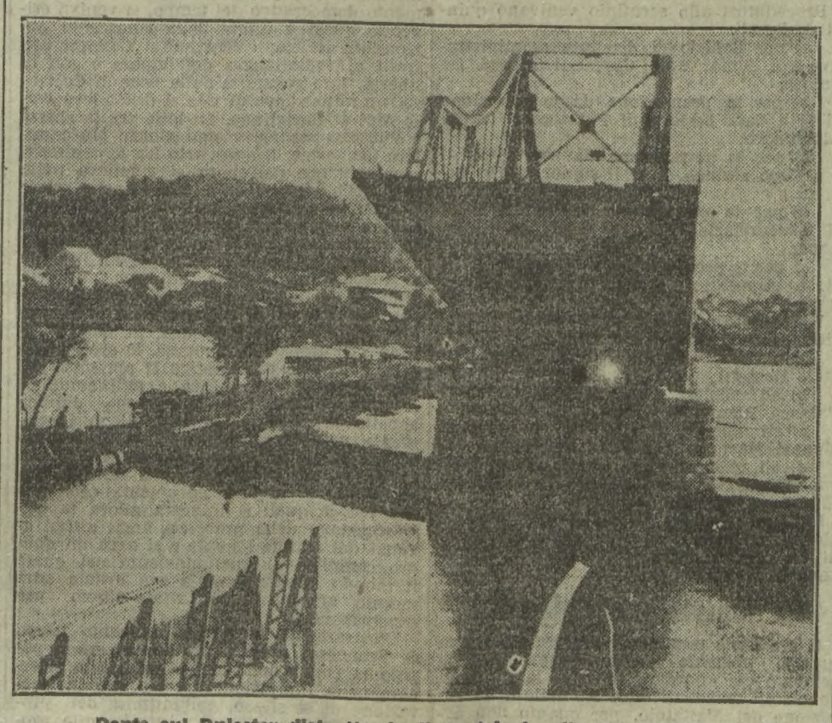
Questa arma ha il vantaggio che è difficile identificare da dove provenga l'offesa; che permette di udire facilmente il comando dell'ufficiale, e risparmia ai militari la irritazione nervosa prodotta dal rumore.

Si è parlato anche di una polvere a sostanza gassosa, inventata da Turpin, la quale ucciderebbe silenziosamente, per asfissia o per paralisi cardiaca; ma c'è da supporre che questa sia una pura invenzione, poichè non se ne sono ancora veduti seri effetti sul campo di battaglia.

Invece ciò che sembra essere vero ed in via di applicazione è il motore silenzioso per gli aereoplani, inventato dal Maxim. Si sa già che il lato debole degli aeroplani è il rumore che essi fanno con l'elica e che ne annunzia la vicinanza. Ora un aeroplano che potesse arrivare in silenzio su le linee nemiche o su la città nemica sarebbe certo di potere osservare e colpire, specialmente la notte, riducendo quasi a nulla la possibilità di difendersi contro i suoi attentati.

Come si vede la guerra attuale mette in esperimento molte novità, delle quali fino ad oggi s'ignorava l'esistenza, o non se ne aveva che una vaghissima nozione: o mette in pratica armi e mezzi la cui efficacia e praticità bellica erano molto discusse nei circoli competenti.

A. A.



Ponte sul Dniester distrutto dagli Austriaci nella loro ritirata

LETTERE DALL' ADRIATICO

In crociera, alla ricerca delle mine

A bordo del vapore «Adriatico», 28 novembre.

Da due settimane l'Adriatico mugghia con sorda rabbia; avventa contro le due rive d'Italia e d'Albania flotti di schiuma bianca, fra i quali, qualche volta, appare e dispare la breve, insidiosa *silhouette* scura, delle mine danzanti....

La vita, nell'Adriatico, è nelle mani di Dio, e affidata alla vista dei due marinai che di lassù, dalla coffa dell'albero, si sporgono, attenti ed ansiosi, a scrutare l'acqua corrucciata, entro cui il piroscafo avanza fra faticosi impennamenti. La cosa non è allegra, in realtà. Ho lieri lungamente interpellato in proposito un ufficiale della nostra marina, specialista nello studio degli esplosivi subacquei. Egli mi ha confermato che, se è relativamente facile, con mare calmo e tempo chiaro, avvistare la mina ad una distanza che permette di manovrare per evitarla, è invece molto più grave il pericolo, quando, con mare mosso, la mina ballonzola quasi nascosta, fra cresta e cresta d'onda, e può, per un improvviso urto d'acque, essere spinta contro il fianco della nave. La forza esplosiva delle mine, di cui qualche tristo campione è stato pescato, è troppo nota. Non solo essa provoca direttamente, mercè la forza esplosiva cui l'acqua fa ottimamente da conduttore, una lacerazione delle lamiere della nave, non solo la nave colpita è squassata e schiodata da una specie di mostruosa forza titanica che sorge dal mare — ma la catastrofe è altresì più rapida per il gorgo immenso e profondo che l'esplosione scava nella massa liquida, sotto e intorno alla nave.

E' come se una voragine si aprisse per un largo raggio, e ingoiasse la nave; è come l'aspirazione di una ventosa orribile che vuole la sua vittima.

Abbiamo incontrato al largo due siluranti nostre, uscite dai porti di Barletta e di Bari per la ricerca delle mine; un piroscafo ne ha avvistate sei, sulle coste italiane, tonde, basse, brune, come innocui barilotti di *Bürger-Bräu*...

I nostri ufficiali e i nostri marinai hanno accolta con la consueta, gaia e serena filosofia, questo pericoloso incarico di *pêcheurs de la mort;* affrontano, sulle esili navi velocissime, la collera del mare, vegliano instancabili sulle brevi tolde, ed è fra loro una gara per scorgere prima il minuscolo giocattolo tragico, di cui essi devono distruggere le qualità offensive e distruttrici. Nei primi giorni, qualche mina fu pescata; i nostri ufficiali, colti ed avveduti, seppero valutare e conoscere, a distanza, i diversi sistemi delle mine vaganti, e procedere alla loro cattura senza che alcun incidente avvenisse. Ma poi, ad evitare un rischio terribile e sempre possibile — specialmente dopo l'affondamento dei due piroscafi austriaci — il Ministero della Marina ha disposto, con molta opportunità, che le mine vengano distrutte senza avvicinarle nè toccarle. Così, quando una di esse è segnalata, la torpediniera che l'ha scoperta si arresta ad una certa distanza; si carica il cannone, e, fra la gioiosa curiosità dell'equipaggio che si interessa alla strana caccia, si tira sul piccolo cetaceo ferreo, finchè l'acqua, attraverso il foro prodottovi dal proiettile, non lo invade.

Poco dopo i centoventi chilogrammi di fulmicotone, inzuppati d'acqua e resi inoffensivi, calano lentamente a seppellire, col loro guscio, nelle profondità dell'Adriatico.

Inutile dire che l'ansietà è continua in chi traversa l'Adriatico. La squadra anglo-francese, che si è in gran parte allontanata da Cattaro, vi si è anche indotta per la crescente presenza di queste mortali passeggiatrici del mare.

Non v'è nave che solchi l'Adriatico, a bordo della quale non si verifichino, nel giorno, parecchi falsi allarmi.

Giorni sono una torpediniera nostra credette aver avvistato una mina. Mandò la lancia di bordo a fare il giro dell'oggetto bruno che appariva e scompariva; la lancia si avvicinò con precauzione, finchè potè accertare che si trattava in realtà di un barilotto vuoto gettato da qualche nave.

Fu pescato e tirato a bordo, per evitare che altre navi lo scambiassero per una mina, e come tale lo segnalassero.

Una detonazione a prora... Ci volgiamo tutti, di scatto. E' il capitan Storielli, il cortesissimo comandante dell'*Adriatico*, che ha fatto fuoco, con un magnifico «Mauser», sopra una specie di mina azzurrastra, ma... vivente e saltellante, che è passata a prora: un delfino. Chissà se nessuno dei prediletti compagni di Nettuno è ancora andato a percuotere qualche mina col grosso muso inespressivo?

Tregua del resto, per ora, in Adriatico. Dinanzi a Cattaro, il bombardamento tace. Dal largo di Antivari non si vede più, la sera, tingersi la nuvolaglia di lampi rossi, nè, di giorno, levarsi dall'orizzonte cumuli fumanti di nebbia: la nebbia delle cannonate. Però nel basso Adriatico le siluranti anglo-francesi continuano ad incrociare vigilanti ed irrequiete; le ho viste spesso apparire da un lato dell'orizzonte, sparire dall'altro, andare, venire, tornare, come se le tormentasse un'inquietudine, e fossero dannate a non aver meta.

Nulla di più faticoso della vita che conducono i loro equipaggi, in questa disagiata crociera che l'incipiente inverno rende più dura, nell'Adriatico burrascoso.

Siamo stati fermati, per la consueta visita, dal cacciatorpediniere francese *Mameluck*. La piccola nave grigia, dopo aver alzato il segnale: *Vengo a bordo* — è passata sotto la poppa per leggere il nome: abbiamo visto sul ponte l'equipaggio lacero, stanco, colle barbe incolte. E' terribile la vita che conducono coloro che montano queste siluranti, lontani dalle loro basi di rifornimento, costretti ad una continua tensione vigile ed estenuante, privi di ogni comodità, sopra queste quattro lamiere che danzano sul mare un *tango* furioso. Ed è nobilissimo lo spirito di sacrificio di questi soldati.

Quasi ogni giorno essi catturano, a bordo di qualche nave, dei sudditi austriaci o turchi. Gli austriaci si riconoscono subito, anche senza bisogno di documenti, ma per i turchi l'accertamento è più difficile. Mi diceva un ufficiale francese che nessuno è più abile dei turchi *pour se mettre une masque*.

Parecchi di essi s'erano, sui piroscafi, convertiti in pacifici commercianti greci, e ci volle tutta l'astuzia inquisitoriale degli ufficiali per riconoscere la loro nazionalità.

Un «giovane turco» dei più noti a Costantinopoli, dotato di una meravigliosa coltura e di grandi facoltà simulatrici, riuscì a farsi passare per un *caballero* spagnuolo, e solo ad una terza inchiesta dovette confessare il suo vero essere.

Per la vigilanza delle coste albanesi incrociano rapide, fra Antivari e il canale di Corfù, la *Calabria* ed il *Piemonte*. Abbiamo incontrato poco fa la sagoma inelegante ma solida della *Calabria*, richiamata dall'Avana al principio della guerra, e costretta a interrompere il suo giro del mondo, per venir qui a fare il gendarme. Povere, vecchie navi nostre, che tanti servigi hanno reso, e tante volte hanno tenuto alto e rispettato il tricolore su tutti gli Oceani!

Piroscafi se ne incontrano pochi. La guerra ha inceppato il traffico attraverso tutto il Mediterraneo; i piroscafi tedeschi delle linee d'Oriente, quelli, alti e superbi come castelli natanti, del «Lloyd Austriaco» dormono nei porti, in disarmo, come cadaveri, su cui pesa un'infinita tristezza.

Si incontrano, viceversa, molte barche da pesca; piccole e strane paranze multicolori di Barletta, di Ortona, di Bari, che continuano a battere il mare con le grandi vele gialle, che affrontano la tempesta e le mine con una noncuranza fatalista.

Non passa mese senza che qualcuna scompaia; l'Adriatico l'ha inghiottita, e dopo qualche tempo restituisce alle rive dei travi, dei cordami, degli scheletri....

— Grida a prua.... — L'*Adriatico* passa in questo momento dinanzi alle foci del Drin, che scende torbido e lutulento dal cuore dell'Albania; la costa sfuma dietro il velo della pioggia, mentre il vento rinfresca. Un marinaio ha segnalato dei punti neri che sembra avanzino verso il vapore. In un momento tutti siamo sul ponte; gli ufficiali appuntano i binoccoli sugli oggetti ignoti.

Ma essi si avvicinano; non sono che tronchi d'albero che il Drin ha divelto e trascinato a mare; la calma ritorna.

Ma una calma... vigile; come la nostra neutralità.

L'Adriatico è in questi tempi un mare pregiudicato: vi si possono fare dei cattivi incontri...

A. ITALO SULLIOTTI.

La situazione economica della Germania è soddisfacente

BERLINO, 29.

Nella seduta del Consiglio centrale della Banca dell'Impero è stato dichiarato che, durante il quarto mese di guerra, non soltanto la situazione generale economica della Germania ha avuto un incremento ma anche il mercato monetario tedesco si è svolto di nuovo in modo assolutamente soddisfacente.

Al tempo stesso l'aumento delle riserve aureo è andato crescendo in modo superiore ad ogni aspettazione e ciascun bilancio settimanale ha dimostrato che il pubblico consegna volentieri le riserve d'oro della Banca dell'Impero nell'interesse generale. Le riserve d'oro sono aumentate dal principio della guerra al 23 novembre di 695 milioni di marchi. Contemporaneamente lo sconto degli effetti commerciali è diminuito di 750 milioni, chiaro segno delle favorevoli condizioni del mercato monetario tedesco.

Il totale delle cambiali scontate ascende a 1.423 milioni di marchi circa ciò che costituisce la metà del *maximum* raggiunto il 15 agosto con 2.980 milioni di marchi. Sui prestito di guerra sono stati pagati sino a 25 novembre 4.029 milioni ossia il 903 per mille della somma sottoscritta.

La crisi finanziaria dell'Austria

Uno fra i più stimati ed autorevoli scrittori triestini di scienza economica e finanziaria, Mario Alberti, pubblica — sulla *Rivista delle Società commerciali* — un notevolissimo lavoro, molto ampio e riccamente documentato, nel quale è analizzata con grande serenità la situazione dell'economia austro-ungarica avanti e dopo la guerra.

Quando scoppiò la guerra, l'economia dell'Austria attraversava un periodo di liquidazione di crisi: vera notevole disoccupazione, le industrie languivano, il livello de corsi alle Borse era depresso. Ciò valse ad attenuare alquanto l'intensa gravità del contraccolpo bellico sull'economia. Ciò non pertanto, la guerra e la mobilitazione arrestarono di botto tutta la macchina economica, che appena in questi ultimi tempi ha ricominciato a funzionare con una certa libertà di movimento. L'industria austriaca ha, però, dovuto completamente trasformarsi, essendo cessate quasi del tutto le esportazioni e non essendo possibili le importazioni della necessaria materia prima, causa il blocco anglo-francese. L'industria austriaca deve produrre solo per lo interno, onde si resero inevitabili rilevantissime riduzioni d'esercizio ed anche chiusure di opifici. Le industrie tessili lottano contro difficoltà estremamente ardue. Soltanto le fabbriche che producono per lo esercito realizzano utili cospicui. Chi guadagna bene è il ceto agricolo, che dal blocco anglo-francese, nonostante l'abolizione dei dazi sui grani, trae motivo di fortissimi elevamenti di prezzi. I quali, per altro — convien notare — dipendono altresì dal deficiente raccolto agrario, che presenterebbe, di contro al fabbisogno del consumo, un *deficit* variante — a seconda dei calcoli — fra 13 e 30 milioni di quintali. Ma questo, ancora, non è l'aspetto più preoccupante dell'economia austriaca: esso va ricercato invece nelle condizioni della finanza austro-ungarica, la cui situazione era veramente desolante già prima dello scoppio della guerra. Infatti, negli ultimi anni, i *deficit* si succedevano ai *deficit* e gli appelli dei Governi di Vienna e di Budapest al mercato monetario erano incessanti: le emissioni di prestiti di mezzo milione si seguivano a pochi mesi di distanza, per cui il Governo austriaco collocando prima della guerra dei buoni del tesoro in America venne a pagare circa il 7 e un quarto per cento di interesse! Sono condizioni quasi peggiori di quelle alle quali si assoggetta la Turchia!

Dopo aver accuratamente analizzato le condizioni dell'agricoltura, delle industrie, del mercato del lavoro, del commercio, delle Borse, delle finanze e dell'Istituto d'emissione, ponendo accanto ad ogni affermazione la dimostrazione precisa delle cifre e la documentazione sicura dei fatti, l'Alberti trae importantissime conclusioni le quali servono ad illuminare in maniera precisa la situazione reale della vicina Monarchia.

La casa della palude

Romanzo di HEPHELL

(VEDI 1.a PUNTATA IN 3.a PAGINA)

L'apertura del Parlamento rumeno

Il discorso del trono

BUCAREST, 29.

La sessione ordinaria del Parlamento è stata aperta a mezzogiorno dal Re Ferdinando accompagnato dal Principe ereditario Carol.

Il Re ha dato lettura di un Messaggio nel quale è detto:

«Inaugurando per la prima volta la Sessione ordinaria del Parlamento, il mio pensiero si rivolge al mio bene amato zio, la cui perdita è unanimemente deplorata. Con la saggezza, la virtù ed il lavoro incessante consacrato interamente al bene generale, Re Carol ha scritto nella storia della nostra nazione una delle pagine più gloriose. Durante la guerra ha condotto il nostro valoroso esercito alla vittoria, durante la pace ha vegliato infaticabilmente ed ha guidato tutto il progresso dello Stato, che ci ha permesso in meno di mezzo secolo sotto il suo regno benedetto di fondare uno Stato che avanza fiducioso del compimento del suo destino.

«Oggi sentiamo tanto più dolorosamente la perdita di quel grande Re, inquantochè la situazione internazionale presenta una inusitata gravità. Per attraversare questi difficili tempi abbiamo bisogno del concorso sincero e del patriottismo illuminato di tutte le forze della nazione come pure dell'unione di tutti. Sono convinto che, compenetrati dell'importanza dell'attuale situazione, darete al mio Governo tutto l'appoggio per l'approvazione dei progetti richiesti dalle circostanze e che debbono soddisfare i bisogni dell'esercito, circondato dall'affetto e dalla fiducia della nazione.»

I governi americani

pel ritiro dalle loro coste delle navi belligeranti

WASHINGTON, 28.

I Governi della Repubblica Argentina, del Cile, del Perù e dell'Uruguay hanno pregato gli Stati Uniti di volere unirsi ad essi per iniziare trattative con le potenze belligeranti perchè queste ritirino dalle acque territoriali americane le loro navi da guerra, onde tutelare il commercio dei paesi americani.

Il Brasile avrebbe intenzione di fare un passo nel medesimo senso.

L'azione delle potenze americane avrebbe egualmente per oggetto di diminuire possibili cause di conflitto con i paesi belligeranti verso i quali si sentono impegnate a rimanere neutrali.

Si crede che in caso che gli Stati Uniti approvassero tale azione l'Inghilterra si dichiarerebbe pronta a richiamare tutte le sue navi che fanno carbone nei porti dell'America Centrale e dell'America del Sud a condizione che le altre potenze belligeranti si dichiarino pronte a fare altrettanto. Qualche potenza sarebbe favorevole alla creazione di una zona neutra di 100 o 200 miglia dalle loro coste per le operazioni delle navi da guerra.

Forte scossa di terremoto in Grecia

ATENE, 29.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri nella Grecia occidentale e nelle isole del Jonio. La scossa è stata specialmente avvertita fra le isole Leucadi e Corfù. A Leuca, parecchie case sono croate. Vi sono tre vittime. I danni sono considerevoli.

E' uscito il fascicolo di dicembre della splendida rivista mensile illustrata della "Tribuna"

Noi e il Mondo

di cui diamo qui l'attraente sommario:

IL PREZZO DELLA GUERRA di E. TODDI

POESIE MILITARI di ALDO VALORI

LO SCHIAFFO Novella di RAFFAELE CALZINI

GUGLIELMO II di MARIO CORSI

LA MAESTA' DI FRANCESCO GIUSEPPE di GIUSEPPE PIAZZA

LA VECCHIA CANZONE Novella di ACHILLE MANGO

LE BANDIERE - (Riproduzioni a 4 colori delle bandiere dei popoli).

LA SATIRA: SESTA ARMA DI GUERRA di PIO VANZI

LA CONSOLATRICE Commedia di GIUSEPPE BAFFICO

IL BELGIO CHE NON C'È PIÙ di GUGLIELMO ALTEROCCA

IL BELGIO CHE C'È ANCORA di MARCO SANFRE'

L'ARPA DEL MENDICANTE - RITORNO IN PROVINCIA Due liriche di MARIO VENDITTI

LE ORME DELLA GUERRA di VALENTINO SOLDANI

LE CRONACHE DEI LIBRI di L. D'A.

LA FIDANZATA D'OLTRE MARE Romanzo di DANIELE LESUR

ECC. ECC.

Il fascicolo di **NOI E IL MONDO** conchiuso in una elegante copertina in litografia di EDMONDO ABBO, si compone di più che cento pagine, e contiene oltre duecento illustrazioni a due e quattro colori, della più viva attualità e del più alto interesse.

NOI E IL MONDO

costa **Cinquanta Centesimi** in tutta Italia e Colonie.

CRONACA DI ROMA

In morte del sen. Visconti-Venosta

I funerali

Come abbiamo annunziato ieri, i funerali del marchese Visconti-Venosta avranno luogo domani, alle 10, partendo dal villino di via Lucullo. Il registro posto in portineria è ricoperto di firme di visitatori.

Alla salma saranno resi gli onori militari.

Le condoglianze

Il Duca Borea D'Olmo si è personalmente recato al villino Visconti Venosta per presentare le condoglianze di S. M. il Re e di S. M. la Regina.

Alla Marchesa Visconti Venosta sono pervenuti i seguenti telegrammi.

S. M. la Regina Madre ha così telegrafato:

« Profondamente addolorata dalla perdita del di lei adorato consorte, agli attestati di pubblica patria e meritata riconoscenza si uniscono i sentimenti del mio sincero cordoglio.

Sua affezionatissima: *Margherita* ».

L'on. Presidente del Senato ha così telegrafato:

« Profondamente addolorato della perdita del pregiato collega ed amato amico illustre suo consorte, rivolgo all'Eccellenza Vostra e figli le più vive condoglianze nel grande lutto del Senato.

Manfredi ».

L'on. Presidente della Camera ha così telegrafato:

« In quest'ora di lutto nella quale l'Italia ha perduto con la morte di Visconti Venosta un sicuro presidio, una fulgida luce per i suoi destini la Camera dei Deputati interprete del dolore nazionale esprime alla Eccellenza Vostra ed ai figliuoli dell'estinto illustre il suo reverente cordoglio e rivolge un commosso saluto alla storica memoria di lui che vivrà perenne nei fasti della Patria. Accolga insieme l'Eccellenza Vostra le mie personali vivissime condoglianze.

Marcora ».

L'on. Ministro del Tesoro ha così telegrafato:

« Profondamente commosso esprimo a Vostra Eccellenza le più vive cordoglianze per la perdita dell'illustre statista e patriota del quale le alte benemerenze rimarranno sempre scritte a caratteri d'oro nella storia d'Italia.

Carcano ».

Il Ministro della Marina, on. senatore vice-ammiraglio Viale, ha inviato il seguente telegramma:

« Con profondo dolore apprendo notizia morte suo illustre consorte che tanti eminenti servizi rese al paese. Compiacciasi gradire con i figli suoi e congiunti tutti le fervide sentite condoglianze che mi onoro rivolgerle a nome dell'Armata e mie.

Viale ».

Hanno pure telegrafato, esprimendo il loro dolore, Ministri, uomini politici, diplomatici, personaggi dell'aristocrazia.

Il Sindaco don Prospero Colonna, ha così telegrafato:

« La Giunta Municipale di Roma, profondamente colpita irreparabile perdita fervido patriota eminente statista invia a lei degnissima sua consorte espressione vivissimo cordoglio profondo rimpianto ».

Comenti berlinesi

BERLINO, 29.

Commentando la morte del marchese Visconti-Venosta, la stampa berlinese ricorda la lunga carriera del defunto.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'Italia perde uno dei suoi più anziani e dei più notevoli uomini di Stato.

La *Vossische Zeitung* afferma che si chiude una vita di diplomatico bene trascorsa e piena di successo e di un uomo del più fine spirito che ha fortemente partecipato alla vita intellettuale della sua nazione. L'Italia conserverà di lui un glorioso ricordo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che personalmente il marchese Visconti-Venosta era un uomo di Stato coltissimo, che si interessava alle cose artistiche e letterarie ed era uno dei migliori conoscitori dell'Italia moderna.

Il cordoglio della Francia

PARIGI, 28.

I giornali commemorano il marchese Visconti-Venosta.

In un lungo articolo il *Temps* elogia vivamente il senatore Visconti-Venosta e ricorda la sua brillante carriera, specialmente la sua attitudine nella conferenza di Algeciras. La Francia saluterà con rispetto ed emozione questo diplomatico di primo ordine, della migliore scuola, vero gentiluomo, spirito largo.

Il *Journal des Débats* dice: « La devozione dell'estinto agli interessi del proprio paese non gli aveva impedito di essere sincero amico della Francia. A lui in gran parte è dovuto il ristabilimento delle relazioni cordiali con la Francia ».

La *Liberté* scrive che l'Italia perde un uomo politico di grande abilità ed un diplomatico di larghe vedute.

La stampa viennese

VIENNA, 29.

Il *Fremdenblatt scrive*: « Con Visconti-Venosta è morto uno dei più notevoli uomini politici dello Stato italiano moderno che aveva contribuito alla costituzione ed allo sviluppo di esso ».

Il cospiratore

Il famoso salotto milanese della contessa Clara Maffei, che Raffaello Barbiera ha così genialmente illustrato, era frequentatissimo negli anni dopo il 1850, specialmente dai liberali. Mazzini, Liszt, Verdi, Manzoni vi erano accolti — insieme a una plejade di letterati, di pensatori, di poeti, di artisti — dalla squisita cortesia della padrona di casa, una fervente patriotta italiana. Faceva pure parte della *coterie* Emilio Visconti Venosta.

Ora, malgrado Napoleone III avesse formalmente promesso a Cavour, per mezzo del conte Arese, suo amico intimo, di non abbandonare l'Italia, i mazziniani nel 1853 tramavano per far scoppiare a Milano una nuova rivoluzione. Nel salotto di casa Maffei si tenne una importante adunanza di cospiratori, cui partecipò anche il Visconti-Venosta, il quale — sebbene ancor giovane — per le sue rare qualità di mente e di animo, esercitava già una decisiva influenza sui compagni d'ideali.

Dopo lunga discussione, si deliberò di desistere — pel momento — da qualunque audace iniziativa; ma i mazziniani volevano la rivoluzione ad ogni costo e, mentre il Brizzi tentava di avvelenare in un banchetto tutte le autorità civili e militari di Milano, gli emissari del grande agitatore distribuivano armi al popolo, incitandolo a tentare un attacco alla guarnigione austriaca di Milano.

Il Visconti Venosta, che per la serietà del suo spirito, e per la educazione ricevuta, era divenuto fervente, devoto seguace di Cavour, giudicava del tutto sterili e vani quei tentativi. Ma, poichè Mazzini e i suoi emissari mostravansi sempre più risoluti a tentare il colpo, decise di recarsi ad un abboccamento col grande esule irrequieto, che da Londra era frattanto passato a Lugano.

Lo accompagnò nella delicata missione l'amico suo Enrico Besana, col quale — per isfuggire al *pedinamento* della polizia — il Visconti-Venosta affrontò un lungo ed aspro cammino fra le montagne. Ma una tormenta di neve li tenne entrambi in gravissimo pericolo per varie ore della notte; all'alba i due viaggiatori furono costretti, dal freddo e dalla impraticabilità delle strade, a tornare indietro a Milano.

Purtroppo, a poche ore di distanza — come ci ricorda il Montecorboli — e cioè il 6 febbraio 1853, una cinquantina di liberali fanatici, quasi pazzi, poichè essi stessi riconoscevano tutta l'inanità dell'eroico sforzo, tentarono ribellarsi agli austriaci. Ma la rivolta fu soffocata sul nascere e le fucilazioni, le impiccagioni e le rappresaglie ripiombarono in una vita di ansie continue e di terrore la cittadinanza milanese.

Generosa e altamente proficua per molti dei compromessi politici fu allora l'opera del Visconti Venosta, il quale riuscì a salvare miracolosamente dalle grinfie della polizia l'amico suo Carlo De Cristoforis.

Si può ben dire che dal 1855 al 1869 Emilio e il fratello Giovanni Visconti Venosta furono i più fidi emissari di Cavour a Milano, i più attivi propagandisti del Piemonte in Lombardia.

L'Austria frattanto cominciava a cambiar tattica verso i patriotti italiani; chiamato l'arciduca Massimiliano a governare la Lombardia, le prigioni si vuotarono a poco a poco dei liberali; i supplizi cessarono quasi d'incanto e cessarono le persecuzioni. Il futuro imperatore del Brasile, mite d'animo e generoso, faceva del suo meglio, adoperava con fervore, con entusiasmo tutti i mezzi per accattivarsi gli italiani. Cavour, nella sua mente illuminata, vide il grave pericolo che sovrastava all'Italia se si fosse del tutto assopita l'idea dell'unità, e a mantenerla viva in Lombardia ebbe nel Visconti Venosta un prezioso alleato.

S'iniziò allora una gara assai strana, una specie di lotta garbata e cortese fra il governatore, che diramava inviti a feste nel suo palazzo e la nobiltà che si rifiutava di parteciparvi; fra il governo, che tentava di attirare la cittadinanza dalla parte sua e il popolo, che freddo, compassato resisteva a qualunque lusinga.

Presto ricominciarono, invece, le dimostrazioni patriottiche e, sui primi del 1859, si iniziò una fortissima emigrazione in Piemonte. Il governo austriaco si allarmò di questo fatto; a Massimiliano era successo il Giulay, che ripose gloriosamente in vigore il bastone e le persecuzioni contro i liberali.

I funerali di Emilio Dandolo dettero occasione a una dimostrazione così viva, che i patriotti, i quali vi avevano preso parte, furono tutti arrestati e imprigionati.

Emilio Visconti Venosta, insieme col fratello, fecero appena in tempo a fuggire e ripararono in Svizzera. Poi venne la guerra; si combattè a Magenta e si vinse.

Da allora scomparve per sempre il cospiratore e sorse invece il diplomatico.

E. C.

Per la riapertura del Parlamento

L'Hôtel Laurati, il noto albergo di via Nazionale, è stato recentemente rimesso a nuovo dal nuovo proprietario e offre speciali facilitazioni ai signori Senatori e Deputati.

R. UNIVERSITA'

Le lezioni di G. A. Borgese

G. A. Borgese darà principio alle sue lezioni di letteratura tedesca, domani 30 novembre, alle ore 16, nell'Aula IV del palazzo della Sapienza.

Tratterà quest'anno di Schiller.

Teatro alle Quattro Fontane

Le ultime di un colossale cinedramma

Oggi e domani a questo accreditatissimo ritrovo avranno luogo le ultime definitive repliche di *Il romanzo d'una floraia*, lo spettacoloso cinedramma in otto atti della Bioscope, interpretato dalla celebre Toni Sylva, del *Schillers Theater* di Berlino. Dopodimani *premières* di: *I figli del capitano Grant*, meravigliosa insuperabile riduzione dal popolare romanzo omonimo di G. Verne. Vi è grande attesa.

All'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali

Presso il Regio Istituto Superiore di studi Commerciali Coloniali attuariali in Roma hanno conseguita la laurea di Dottore in scienze politiche e coloniali i signori: Silvestri Emilio, Dini Arnaldo, Bonarelli Vittorio Emanuele, La Femmina Francesco, capitano commissario R. Marina, Romanelli Guido, cap. d'artiglieria, Natali Umberto, Boncompagni Ludovico, Nicolai Lorenzo, Seganti Arturo, De Graventoff, nob. Pesci Fausto, tenente dei Granatieri.

Il lutto di un collega

Il nostro buon collega Gaspare Scifoni, del *Popolo Romano*, che con tatto squisito dirige l'Ufficio Stampa presso il Gabinetto del Sindaco Colonna, ha avuto la sventura, ieri, di perdere la sua unica bimba adorata.

A lui e alla sua signora le nostre condoglianze vivissime.

Per un segretario

Riceviamo:

On. sig. Direttore,

Il deputato Pasquale Caso, in una nota di cronaca della *Tribuna* del 26 corrente, ha fatto sapere che io da molto tempo non sono più il suo segretario.

E' bene si sappia pure che io mi sono allontanato *volontariamente*, dal marzo u. s., per ragioni che avranno il loro epilogo dinanzi all'Autorità giudiziaria.

Con sentiti ringraziamenti La riverisco.

Roma, 28 novembre 1914.

Dev.mo
Francesco Carlucci.

Grave caduta di un "lampista,, alla stazione di Trastevere

Arturo Frezza, di 28 anni, da Velletri, addetto alla stazione ferroviaria di Trastevere in qualità di « lampista », essendo salito oggi sul tetto di un vagone per la pulizia delle lampade destinate alla illuminazione dei compartimenti, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato di sotto.

I compagni lo hanno subito soccorso, trasportandolo alla Consolazione. I sanitari si sono riservati il giudizio.

Cose Capitoline

Una interrogazione

I sottoscritti interrogano gli on. assessori per le Finanze e per l'Istruzione per sapere se non intendano provvedere ad una variazione della previsione del bilancio 1915, per modo che le maestre giardiniere possano godere dal 1.o gennaio dei miglioramenti promessi dall'on. Amministrazione.

Valentino Leonardi — Vittor Ugo Foschi — Mario Lionello Baratelli. »

Promozioni nel personale

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'Assessore per l'ufficio del personale comm. Poggi si adunò la Commissione dei direttori degli uffici per le designazioni delle promozioni nel personale amministrativo del Comune.

Il segretario generale comm. Lusignoli portò un cortese saluto al comm. Poggi che per la prima volta presiedeva la Commissione consultiva e, accennando agli scopi della riunione ricordava con affettuose parole il cav. Vittorio Caroselli che per ragioni di salute aveva domandato il collocamento a riposo. Il comm. Lusignoli metteva in rilievo i preziosi servigi prestati dal Caroselli all'Amministrazione Municipale e come quindi il suo allontanamento dal servizio rappresenti una vera perdita per l'Amministrazione.

Alle parole del Segretario Generale associavansi tutti i Direttori e la Commissione incaricava il comm. Lusignoli di rendersi interprete presso l'egregio funzionario dei suoi sentimenti.

Procedutosi allo scrutinio venivano quindi designati:

a) per l'ufficio di direttore amministrativo: il signor avv. Giovanni Aldega De Valdes;

b) per la promozione da capo sezione di II a Capo sezione di I il signor Turchi Alessandro;

c) per la promozione da segretario di I a Capo sezione di II il signor Mario Bedoni;

d) per la promozione da segretario di II a segretario di I cl. il signor Giulio Cona;

e) per la promozione da segretario di III cl. a segretario di II il signor Salvi Alessio.

Venivano inoltre proposti per la promozione nella carriera d'ordine:

a) ad archivista di II cl. il signor Raffaele Rossetti;

b) ad ufficiale d'ord. di I cl. i signori Palanca Romualdo e Battistoni Alfredo;

c) ad ufficiale d'ord. di II cl. i signori Munari Mario e Morichini Guglielmo;

d) ad ufficiali d'ord. di III classe i signori Ranzi Ottavio, Ciampi Nello, Minutillo Enzo, Costetti Francesco.

La Commissione quindi provvedeva ad alcune proposte per concessioni di sessenni. La Giunta, nella seduta di ieri, approvava le proposte suddette.

La mattazione dei suini

Il Mattatoio municipale riprese ieri il suo aspetto normale per la cessazione dello sciopero dei norcini. In tutta la giornata sono stati macellati oltre 500 maiali. La Direzione del Mattatoio, per quanto non avvertita in tempo, riuscì a far funzionare ben sette caldaie per la *pelanda*.

Le operazioni tanto del mercato quanto della mattazione, procedettero regolarmente, in modo da non dar luogo al benchè minimo incidente.

L'anotizia sparsasi subito in città circa la ripresa del lavoro da parte dei norcini è stata accolta con soddisfazione specialmente dalle classi meno agiate che in difetto della carne di maiale vedevano ogni giorno aumentare i prezzi delle altre carni.

I negozi di norcineria, infatti, ieri poterono riprendere il consueto aspetto per il ripristino della vendita con affluenza di pubblico, oramai rassicurato dai provvedimenti dell'ufficio d'igiene, ai quali i norcini dovranno esser grati, perchè essi avranno la virtù di far riconquistare la fiducia dei consumatori.

Per un collega

Ieri sera, nel Ristorante Beltramme, al Viale Principessa Margherita, si riunirono a fraterno simposio amici e colleghi per dare l'addio all'avv. Egidio Valente (il nostro Civis), che ha lasciato la redazione della *Stefani* per darsi all'esercizio professionale.

Brindarono i cav. Gherardelli e Pasotti, beneaugurando all'avvenire del collega.

A tutti rispose il festeggiato ringraziando e dicendo che pure non restando nel giornalismo ufficialmente, sarà lieto di poter far sempre parte della famiglia giornalistica per la quale ha avuto una vera passione.

Al collega i migliori auguri per la sua carriera.

Un soggiorno delizioso

offre nella sua nuova dimora di Via Porta Pinciana 14 la notissima Pensione Cosmopolis. A soli cinque minuti dal centro, dalle sue camere signorilmente arredate si gode l'incomparabile panorama di Villa Borghese. Ad ogni moderna raffinatezza come ascensore, termosifone, pavimenti in legno, luce elettrica, telefono, bagni e perfetti impianti sanitari si aggiunge la bontà del servizio e della cucina, mentre i prezzi si mantengono miti specie per prolungati soggiorni.

La Federazione del Libro

Le Sezioni Romane della «Federazione del Libro», l'«Unione Tipografica Italiana», la «Cassa Invalidi», la Sezione Legatori e la Cooperativa «Casa dei Tipografi» hanno trasportato i loro uffici al primo piano dello stabile posto in via Giulia, n. 48.

I laureati del R. Istituto superiore di studi commerciali

Si è chiusa ieri la sessione autunnale degli esami di laurea nel Regio Istituto Superiore di Studi commerciali in Roma.

Sono stati laureati i signori:

Facoltà Commerciale: Abruzzini Arnaldo, Bonanni Leonida, Buongiorno Guglielmo, Capone Giorgio, Carapella Nicola, Cortesi Antonio, Crescenzi Quirino, De Cristofaro Salvatore, Felici Ettore, Finocchiaro Natale, Fioravanti Giuseppe, Galligari Felicissimo, Gamba Mario, Giorgino Giuseppe, Landi Vincenzo, Meucci Tito, Modesti Egineo, Monaco Giovanni, Morelli Aurelio, Mugnai Alfredo, Nissardi Vincenzo, Palmieri Gino, Pisani Giuseppe e Scocciamarro Francesco.

Facoltà Bancaria: Biagini Egidio, De Sanctis Vittorio, Padula Carlo, Robotti Domenico, Tronci Clemente e Valentini Francesco.

Facoltà attuariale: Bleiner Giuseppe, Galli Duilio, Gra Carlo, Jappelli Adelchi, Moulis Beniamino e Pannelli Renato.

Facoltà di Scienze politiche e coloniali: Bonarelli Vittorio, Boncompagni Lodovico, De Gravenhoff Sergio, Dini Arnaldo, La Femina Francesco, Natali Umberto, Nicolai Lorenzo Pesci, Fausto Romanelli, Guido Seganti Arturo, Silvestri Emilio.

Ottennero i pieni voti assoluti e la lode i signori De Sanctis Vittoro e Boncompagni Lodovico.

S. Francesco d'Assisi eroe latino

nella conferenza dell'ing. Lanino all'Associazione artistica

Dinanzi ad un pubblico eletto che gremiva straordinariamente la grande sala della Associazione Artistica Internazionale, ha avuto luogo ieri sera la conferenza dell'ing. Pietro Lanino su S. Francesco d'Assisi in rapporto ai suoi tempi e all'arte.

Affermare che al geniale convegno, col quale la nostra massima Associazione artistica ha felicemente inaugurata la serie delle letture, ha partecipato tutta l'aristocrazia dell'ingegno e della cultura non è ripetere un luogo comune, e quando, dopo un'ora e mezza di discorso e dopo centotrenta mirabili proiezioni, il conferenziere ha terminata la sua lucida esposizione, era in tutti ancora vivo il desiderio di ascoltare e di vedere.

L'ing. Lanino ha esordito rilevando che in S. Francesco la religione è fatta essenzialmente di umanità ed è nella sincera espressione di questa umanità che egli, forte del suo sacerdozio puramente spirituale, riassume l'anima di tutto un tempo, schiudendo la via ad un generale rinnovarsi di civiltà e ad un mirabile fiorire di nuova arte. La professione di fede religiosa assurge così in S. Francesco a piena e potente significazione civile ed è appunto per questo suo particolare contenuto che, di fronte al quotidiano svanire di tanta parte delle idealità nostre, la figura del poverello di Assisi può apparire ammonitrice nella sua fattiva energia e nella sua potente espressione di pura latinità. Il secolo decimoterzo è un'epoca di fecondo e intenso rinnovamento. Il papa, postosi a capo del movimento democratico del tempo, si veniva erigendo quasi a tutore della rinascente nazionalità italica. Venivano i Comuni sottratti al vassallaggio dell'impero e con la libertà, loro garantita dalla pace di Costanza, un alito nuovo di vita si diffondeva dalle Alpi al Garigliano. La lotta tra la chiesa e l'impero assumeva ogni giorno più carattere temporale. E quest'urto fra le due maggiori potenze dell'epoca si rifletteva nella vita delle singole città d'Italia, che scisse in guelfe e ghibelline, vedevano non soltanto le loro popolazioni dividersi alla loro volta in queste due fazioni, ma formarsi in esse le due classi dei nobili e dei popolani. In tanta perturbazione generale, era pur tuttavia l'anima del tempo aperta alle maggiori aspirazioni ideali e ardentemente anelante alla conquista della scienza. Si moltiplicarono in Europa le Università, lo scetticismo e la tolleranza di Federico II aprirono più libero campo alla critica e agli studi di scienze naturali, l'eresia, nel suo duplice aspetto religioso e politico dilagò largamente, non per affievolire lo spirito religioso, ma per ritemprarlo nella ricerca di una coscienza più profonda e più vera. Si aggiungano le ragioni puramente economiche per le quali si iniziava allora la trasformazione della proprietà negli ultimi avanzi del regime feudale e si avrà un quadro completo di quel momento nel quale il mondo cristiano, nella sua intima crisi morale, afferma il suo vitale sforzo per trasformarsi.

Precisamente in questo momento nasce S. Francesco d'Assisi e diffonde fra il popolo la persuasione che è necessario ricercare nella limitazione del bisogno la liberazione di sè stesso, nell'intimità del proprio io l'unico efficace controllo alle proprie azioni. E il successo fu completo. Le idee che ognuno sentiva latenti entro di se trovarono la loro espressione per virtù della parola di Francesco, e l'uomo uscito dal popolo, non rivestito nè protetto da alcuna dignità ecclesiastica, apparve come l'amico e il fratello dell'oggi, il difensore del domani. Non bastò certo la sola parola di S. Francesco a produrre quella profonda rivoluzione del pensiero umano che ha inizio col chiudersi del dodicesimo secolo, ma il poverello di Assisi fu, nella sincerità sua, la profonda, l'intima affermazione di quel grande moto nascente e perciò appare ben degno di personificarlo e di sublimarlo nella sua grande figura.

Espresso così sinteticamente il carattere della influenza francescana nel pensiero e nella vita del tempo, il Lanino nella seconda parte della sua conferenza passa a studiarne analiticamente le applicazioni nel campo dell'arte e della letteratura, conchiudendo il suo geniale discorso, vivamente applaudito, con un fervido inno alla latinità espressa in sintesi umanamente eroica, nella persona di S. Francesco.

NOTE VATICANE

Una udienza privata

Il cav. Francesco Montagna, venuto per un breve viaggio in Italia, dove è nato, da Buenos Aires, dove è la sua abituale residenza, oggi è stato ricevuto dal Pontefice in udienza privata.

Col cav. Francesco Montagna era anche la sua famiglia, cui il Pontefice ha rivolto cortesi e affabili parole.

Consigli pratici

Chi deve cambiare gli stores e le tende del proprio appartamento, si rechi alla grande vendita Jesurum in Piazza di Spagna, dove potrà acquistare ciò che gli occorre, a prezzi della massima convenienza, scegliendo fra un copioso assortimento di stile.

Uno straniero cade in estasi nella chiesa di San Claudio

Stamane i primi fedeli che sono entrati nella chiesa di San Claudio vi hanno trovato un tale che stava devotamente inginocchiato dinanzi all'altar maggiore, perfettamente immobile, con il viso rivolto in alto e le palme incrociate sul petto.

In principio nessuno ha prestato soverchia attenzione all'orante. A poco a poco però tutti gli sguardi si sono posati su di lui che continuava, senza un visibile sforzo, a tenere la sua strana posizione di immobilità senza nemmeno batter le palpebre. Sembrava persino che non respirasse...

— Dev'essere un povero pazzo! — hanno incominciato a bisbigliare i fedeli, l'un coll'altro. Il sagrestano s'è avvicinato allora allo strano uomo battendogli leggermente una mano sulla spalla, una, due, tre volte. L'estatico non s'è mosso. Pieni di meraviglia i fedeli hanno abbandonati i loro posti e le loro preghiere ed hanno fatto cerchio intorno a lui che mostrava di non udir nulla e che sembrava come rapito intieramente da qualche visione celestiale.

Il sagrestano è uscito dalla chiesa per chiamar le guardie.

Un agente che prestava servizio presso il palazzo Bocconi è accorso subito, ha rivolto la parola, ha scosso più volte l'estatico: sempre inutilmente. Allora lo ha afferrato per le ascelle, lo ha costretto ad alzarsi, lo ha fatto camminare.

Come un automa, lo strano uomo lo ha seguito senza dir nulla, senza protestare: è salito docilmente sopra una vettura, s'è fatto condurre all'ospedale di San Giacomo dove i sanitari lo hanno trattenuto in osvazione.

Da alcune carte trovategli in dosso, il povero squilibrato risulterebbe essere uno straniero a nome Michele Hamann.

Alla vigilia dei voli

del nuovo dirigibile "Veloce,,

BRACCIANO, 29.

Prima che questo dirigibile militare, la più grande aeronave finora costruita, solchi il nostro bel cielo, ho voluto vederlo ormeggiato nell'*hangar*. Sono sceso fino al Cantiere di Vigna di Valle, dove raccolte e tacite fervono le opere. —

Era un gran silenzio intorno, quando giunsi all'*hangar*. Al fischio di una sirena, incominciò il via vai incessante di operai e soldati; l'impartire di ordini sommessi ma precisi che venivano eseguiti con scrupolosa esattezza.

L'*hangar* misura poco più di 90 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 25 di altezza. Nell'interno, ormeggiato con numerosissime funi, è il grande dirigibile, veramente superbo. Questo nuovo dirigibile è il più grande fin qui costruito dal glorioso nostro battaglione specialisti del genio, sotto la direzione del capitano Verduzio. Differisce sostanzialmente dagli *M* e dai *P*. La trave, pur conservando al dirigibile la semirigidità, permette con la sua speciale conformazione di trasformare la parte interna del dirigibile in una grande stiva comunicante da prua a poppa con una leggera passerella. I grandi serbatoi attaccati alla trave, contenenti benzina, acqua e olio, permettono di fornire abbondante combustibile per un lungo viaggio. Quattro motori *Maideck* da 180 HP. azionano due eliche di quattro pale ciascuna. La navicella, tutta chiusa, è quasi aderente all'involucro e differisce dalle altre che distavano varii metri. La velocità da raggiungersi sarà di circa 130 km. all'ora.

Mentre pregava Iddio...

Nella chiesa di Sant'Agostino, oggi, la signora Maria Paris di 34 anni, da Lugo, alloggiata nell'Albergo « Massimo d'Azeglio », è stata derubata — mentre pregava presso un confessionale — della borsetta che aveva deposta sopra una seggiola vicina.

Nella borsetta erano 50 lire, una catena d'oro e una spilla d'oro del valore di 650 lire.

Cade nel fiume

mentre scherzava con l'amico

Nel pomeriggio, un certo Edoardo Ventura abitante in via del Gonfalone numero 36, si trovava sulla banchina del fiume presso Ponte Sant'Angelo insieme ad un amico suo, che non è stato identificato.

I due giovinotti scherzavano ed il Ventura, ricevuta una spinta dall'amico, è caduto nel fiume.

Per buona sorte sua è accorso con la barca il notissimo barcaiuolo degli Astifittici, Massimo Cupellini che l'ha salvato.

Una guardia municipale l'ha accompagnato all'ospedale di Santo Spirito dove è stato trattenuto in osservazione.

Il sublimato

Certa Clorinda Marini, di 22 anni, abitante a Porta Latina, per dispiaceri di famiglia ha tentato oggi di avvelenarsi ingoiando un mezzo bicchier d'acqua nella quale aveva disciolte tre pasticche di sublimato corrosivo.

A San Giovanni, in osservazione.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbò, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

L'anima ribelle degli arabi

Per conoscere appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2,50 a Loescher Roma.

Il ladro nella chiesa di S. Agostino

Il Macci venne segnalato ed arrestato per merito dell'apparecchio « Vigilat » della Società Depositi Riuniti Materiale Elettrico in Via Tomacelli, 103, che già venne largamente applicato presso negozi, chiese, banche e gallerie governative. Numerosi attestati di perfetto funzionamento.

Piccole note

R. Biblioteca Musicale Governativa. — Stante i lavori edilizi e igienici interni, a cominciare da lunedì 30 corr. e fino a nuova disposizione, il prestito sarà limitato a quelle opere, la collocazione delle quali sia accessibile ai funzionari della Biblioteca per l'analoga ricerca.

Similmente, la lettura nei medesimi limiti suindicati e in quelli dello spazio disponibile, sarà fatta nella Sala dei Cataloghi.

Una passeggiata mattutina in costume leggerissimo

Due carabinieri che prestavano servizio presso il palazzo di Giustizia hanno visto stamane, sul far del giorno, un individuo che passeggiava tranquillamente lungo i viali del giardinetto di Piazza Cavour in un costume non soltanto scorretto ma assolutamente fuori di stagione. Lo strano individuo indossava semplicemente la camicia e le mutande...

Inutile dire che i carabinieri gli si sono subito avvicinati e, nonostante le proteste di lui — che asseriva di sentir molto caldo e di aver necessità di passeggiare al fresco — lo hanno costretto a salire sopra una vettura e lo hanno accompagnato a Santo Spirito.

I sanitari dell'ospedale hanno trattenuto in osservazione il disgraziato che sembra colpito da improvviso squilibrio mentale e che ha dichiarato di esserè Domenico Punicelli, di 40 anni.

La volpe nel pollaio

Alle ore 3 della scorsa notte, un agente della sezione di P. S. del Testaccio, ha tratto in arresto il sedicente Pietro Maretta fu Giuseppe, di anni 41, vagabondo, mentre tentava di penetrare in un gallinaio per rubarvi le galline.

Al Maretta è stata sequestrata una tenaglia che gli serviva per spezzare i reticolati di fil di ferro che generalmente recingono i pollai.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO

PIAZZA POLI presso **Piazza Colonna**

Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. **Casa seria** — Ogni comfort moderno — Prezzi modici. **Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09**

Provincia Romana

Tivoli all'on. Baccelli

La cerimonia di stamane

Ci telefonano da Tivoli, 29, ore 14:

Stamane con l'intervento del comm. Vittorio Fiorini, direttore generale al Ministero della Pubblica Istruzione e del Provveditore agli studi, è stata solennemente consegnata all'on. Alfredo Baccelli, deputato del Collegio, una pergamena con cui il Consiglio comunale di Tivoli lo elegge cittadino onorario per le sue alte benemerenze durante un ventennio di deputazione politica ed è stata inaugurata la R. Scuola normale promiscua.

La cerimonia si è svolta al Teatro *Giusemetti*.

Dopo cortesi parole di saluto del prof. Desideri, assessore della Pubblica Istruzione, del prof. Vjsalli, direttore della R. Scuola normale, della signora Rosa, madrina della bandiera della Scuola normale e del sindaco cav. Rosa, l'on. Baccelli ha pronunziato un elevato discorso di ringraziamento.

Hanno aderito il Ministro della P. I. on. Grippo, i deputati del Lazio e varii altri deputati.

Alle ore 13 le notabilità e le autorità si sono riunite a banchetto all'*Hôtel Sibilla*. L'on. Baccelli è stato festeggiatissimo dalle autorità, dagli istituti e dall'intera cittadinanza.

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Alla adunanza del Consiglio intervennero ieri sera 18 consiglieri: Presiedè il sindaco dott. Del Greco.

All'unanimità di voti il Consiglio confermò, a norma di legge, i provvedimenti circa la garanzia chiesta al Comune dall'Associazione agraria per il mutuo di L. 30.000. A tale proposito il consigliere Cinciarj invitò il collega Conti, presidente dell'Agraria, ad informare l'associazione di quanto la Civica Rappresentanza fa a favore di essa: il Conti promise che non avrebbe mancato di farlo, e i provvedimenti presi dal Comune avrebbero riscosso dall'Agraria la più sincera gratitudine.

Il Consiglio nominò tutte le Commissioni addette ai vari rami de' servizi comunali.

Si concesse un sussidio di L. 100 a favore della biblioteca popolare.

Si approvò (con 15 «sì», un «no» e 2 astenuti) sopra un ordine del giorno proposto dal cav. De Clementi, la modificazione all'attuale ordinamento daziario, rimandata dall'altra seduta consigliare.

Il Consiglio approvò la costruzione di una pescheria al Mercato coperto; approvò pure lavori vari nel mattatoio comunale, pei quali occorre la spesa di L. 50 mila.

In seduta segreta elesse, in seguito a relazione della Commissione giudicatrice del concorso, ad economo il ragioniere Raffaele Palomba.

SERVIZI LOCALI

Da un gruppo di cittadini ci viene comunicato, e pubblichiamo volentieri, quanto segue:

Nel maggio 1913 venne sospeso dal grado e dallo stipendio l'ufficiale postale sig. Guglielmotti Alfredo, e nel novembre dello stesso anno subì l'istessa sorte l'uff. di posta sig. Palumbo Alfonso, entrambi messi sul lastrico dagli ispettori inquirenti per supposta manomissione di lettere raccomandate.

Con sentenza passata in giudicato il Guglielmotti fu assolto, or sono quattro mesi, per non aver commesso i detti fatti attribuitigli, e con recente ordine è stato rimesso in servizio.

Anche per il Palumbo, ci viene affermato, sarebbesi riconosciuta l'innocenza, e la relativa sentenza di proscioglimento completo verrà presto pronunziata.

Intanto non sarebbe interesse del Ministero delle Poste di vedere più chiaro nella faccenda delle manomissioni di raccomandate perpetrate in questo ufficio? Tutta la cittadinanza, che a suo tempo rimase fortemente impressionata dei provvedimenti presi a carico di due onesti funzionari, vedrebbe — ne siamo certi — molto di buon occhio che giustizia piena ed intiera venisse fatta. Si provveda e subito, per il buon nome della giustizia e dell'amministrazione delle poste.

Viterbo

CORTE DI ASSISE

Innanzi la nostra Corte di Assise si è discussa la causa contro Olimpieri Francesco da Cellere imputato di parricidio in persona del proprio genitore Felice.

Su richiesta della difesa e senza opposizione del P. M. è stato ordinato il temporaneo ricovero dell'imputato in un manicomio giudiziario per eseguirsi una perizia sulle condizioni mentali dell'Olimpieri al momento del fatto, essendo risultato dal dibattimento che alcuni parenti dell'imputato furono affetti da malattie mentali, e che l'imputato entrando in carcere era già affetto da catarro intestinale tubercolotico e pleurite, il quale stato patologico preesisteva da tempo e influiva sulle facoltà mentali dell'imputato medesimo.

Presiedeva il comm. Alfredo Greco presidente di sezione della Corte di appello di Roma, con l'intervento del sostituto procuratore generale cav. De Carolis Federico e con l'assistenza del cancelliere Maurizi.

Difensori avv. Felice Battaglia e Crucian Rosato.

Velletri

FULMINATO DALLA CORRENTE ELETTRICA

Il possidente Cesare Falconi, cittadino amato da tutti per la sincera bontà d'animo e per la grande gentilezza dei suoi modi, stamane è rimasto vittima nella sua vigna da una corrente elettrica trasmessa da un filo ad alto potenziale — di 22 mila «volts» — accidentalmente rotto fin da ieri sera.

Era uno dei sei fili che provengono da Subiaco per la illuminazione della città. Rottasi ieri sera, forse per effetto del vento, è rimasto abbandonato sino a stamane. La disgrazia è avvenuta in contrada «Comune», abbastanza lontano di Velletri, in una vigna di proprietà della vittima, bella per paesaggio e per accuratezza di coltivazione.

I contadini abitanti lì presso rimasero sorpresi e stupiti ieri sera nel vedere le fiamme che si levavano sul posto dove era caduto il filo: e tutto questo scintillare e fiammeggiare è durato per la intera notte. Stamane essi prima di recarsi al lavoro, hanno avuto cura di lasciare lì presso un ragazzo perchè attendesse il consueto arrivo del signor Falconi per avvertirlo del pericolo; ma tutto ciò non è bastato ad evitare la disgrazia, poichè il povero uomo, accostatosi un poco per osservare, è stato colpito come dalle insidie di un nemico nascosto, ed è rimasto cadavere riverso con la schiena contro un palo della vigna, con le mani in alto, rattrappite, e con la gambe carbonizzate fino al ginocchio.

Barbarano Romano

MORTE DEL P

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le prime sedute
della Camera e del Senato

Fra il Presidente del Consiglio e i Presidenti delle due Camere si è concordato che la seduta del 3 dicembre sia dedicata alle comunicazioni del Governo e alle commemorazioni dei parlamentari defunti durante le vacanze. Alle ore 14 del 3 dicembre si aprirà la seduta alla Camera. Il Presidente del Consiglio, on. Salandra comunicherà la costituzione del Gabinetto e quindi farà le attese dichiarazioni sulla politica del Governo. Secondo quanto ci informano, il discorso dell'on. Salandra sarà relativamente breve, pure contenendo accenni, oltre che alla situazione internazionale, ai principali problemi nazionali. Dopo di ciò, alle 15 la seduta della Camera sarà sospesa per dar modo al Governo di recarsi al Senato, dove l'on. Salandra ripeterà le dichiarazioni fatte alla Camera. Al Senato seguirà la commemorazione dei compianti on. Di San Giuliano, Finali e Visconti-Venosta, nonchè degli altri parlamentari testè defunti. La commemorazione dei tre eminenti senatori sarà fatta con solennità e non potrà essere molto breve. La seduta del Senato sarà quindi tolta in segno di lutto, e i membri del Governo torneranno alla Camera, dove si riprenderà la seduta per le commemorazioni. Anche alla Camera sarà poi tolta la seduta in segno di lutto.

La discussione sulle comunicazioni comincerà il giorno seguente. Primi oratori inscritti gli on. Petrillo e Labriola. Finora gli iscritti sono 43, essendosi agli altri deputati aggiunti gli on. Marchesano, Bussi e Ruspoli.

Come abbiamo già annunziato, i varii gruppi della Camera si aduneranno prima e dopo le comunicazioni del Governo. Finora le sole adunanze dei gruppi ufficialmente annunziate sono quelle dei riformisti per la mattina del 3 dicembre, e dei liberali di destra e del centro che si riuniranno la mattina del 4. Ciascun gruppo ha già più di un oratore iscritto a parlare; ma nelle singole adunanze si deciderà sulla scelta dei deputati che dovranno parlare a nome dei rispettivi gruppi e sulla linea di condotta da seguire.

I deputati socialisti, presenti a Roma ci hanno formalmente smentito la voce d'un preteso ostruzionismo minacciato dal gruppo.

Quanto ai radicali, l'on. Fera, intervistato dalla *Nazione*, ha detto fra l'altro: « Niente « guerrafondaismo » dichiarato, ma preparazione più vigorosa per decisioni non tardive! Voi comprenderete benissimo come non sia il caso di parlare di scismi, di scissioni e nemmeno di tendenze divergenti fra i radicali. I dissensi non esistono: si tratta piuttosto di una concezione non perfettamente concorde dei bisogni e dei doveri dell'ora che volge, ma trattandosi di così lievi « nuances » più di forma che di sostanza, sono convintissimo che nella prossima riunione del gruppo radicale senza difficoltà si raggiungerà il più completo accordo e che nella imminente discussione parlamentare i deputati del mio partito saranno tutti al loro posto, tutti ugualmente animati dal desiderio di comportarsi in guisa da giovare ai grandi interessi nazionali che sono in giuoco ».

Consiglio dei Ministri

Per domani alle 16,30 è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, per concordare le dichiarazioni che, a nome del Governo, farà l'on. Salandra al riaprirsi del Parlamento.

L'on. Tittoni

L'on. Tittoni, quantunque ristabilito dall'indisposizione che lo ha colto, deve aversi dei riguardi e rimarrà ancora per qualche giorno a Roma prima di tornare a Bordeaux. Si dice che egli parteciperà alle prime sedute del Senato.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si adunerà il 3 decembre, alle ore 17,30, in seduta privata, per l'esame delle elezioni suppletive, e cioè di quelle di Sessa Aurunca (proclamato Mazzarella), Vallo della Lucania (procl. Talamo), Torino IV (procl. Bevione), Pescarolo (procl. Bertesi), Marostica (procl. Bonacossa), Palermo I (procl. Di Stefano), Oleggio (procl. Varzi), Caltanissetta (procl. Lo Piano), Paola (procl. Pizzini), Feltre (procl. Bellati).

La morte del senatore Visconti-Venosta
Le condoglianze del Re

Alle 11,30 il Re, accompagnato dall'aiutante di bandiera capitano di corvetta Pino, si è recato al villino Visconti-Venosta per visitare la salma dell'eminente uomo di Stato.

Il Re è stato ricevuto dai figli del defunto marchesi Carlo, Enrico e Giovanni e dal Conte di Trinità, cugino della famiglia.

Trattenutosi in breve colloquio con la Marchesa Donna Luisa, alla quale ha rinnovato le espressioni del più vivo cordoglio suo e di S. M. la Regina, il Sovrano è stato introdotto nella Camera ardente e vi è rimasto per varii minuti visibilmente commosso.

Alle ore 12,30 il Duca d'Aosta si è pure recato al Villino ed è stato ricevuto dalla Marchesa Donna Luisa e dai figli. Il Duca ha espresso le condoglianze sue e della Duchessa ed ha visitato la salma dell'Estinto.

A bordo della "Calabria,,
partita per la Siria

Lo Stato Maggiore della R. N. *Calabria*, di cui annunciammo ieri la partenza per le coste della Siria, è così formato: capitano di fregata Spagna, comandante; capitano di corvetta Fadiga, ufficiale in 2.o; tenenti di vascello Polo e Berardinelli; sottotenenti di vascello Arata e Cugia; capitano macchinista Tormene; sottotenente macchinista Gaeta; capitano medico Ceccarelli; capitano commissario Preda.

Nel Comitato parlamentare
per i lavori pubblici

In una nostra informazione di ieri dicemmo che il Comitato parlamentare per i lavori pubblici e l'Associazione italiana dei Comuni hanno avuto vari colloqui con i ministri Cavasola, Grippo e Ciuffelli. Il commend. Franco era nella Commissione, ma non rappresentava il sindaco di Livorno. Come è noto, a capo del municipio di Livorno è l'egregio pro-sindaco conte Rosolino Orlando.

Le ragioni del ritiro
dei nostri presidi dal Fezzan

TRIPOLI, 28.

Il proposito del Governo centrale di ritirare dal Fezzan i nostri presidi era qui noto già da qualche tempo, prima ancora che accadesse lo scontro della Ghibla che ha costato la vita al capitano Bacon e al tenente Ziluca. Il doloroso incidente dell'Uadi Zezemet ne ha naturalmente affrettata l'effettuazione, in quanto ha ancor meglio chiariti i termini del problema che possono così sinteticamente riassumersi: accrescere il numero e l'efficienza dei nostri presidi militari dell'interno in tal modo da avere ragione nel più breve tempo possibile del brigantaggio che infesta l'interno della Tripolitania e specialmente la Ghibla — brigantaggio che non è una novità di questi ultimi mesi ma che è sempre esistito e che ha avuto soltanto in questi ultimi tempi nuovo alimento dal movimento panislamico la cui ripercussione comincia nell'interno a farsi sentire —; o ritirare tutti i presidi dell'interno servendosi di persone indigene fidate per mantenere la nostra sovranità nel Fezzan. Posto così il problema la soluzione non poteva essere dubbia quando si pensi alla difficoltà e all'enorme costo dei rifornimenti e al numero ingente di uomini che sarebbe occorso per effettuare il programma di completo abbattimento del brigantaggio dell'interno fra popolazioni che hanno una grandissima mobilità e che hanno sempre vissuto del brigantaggio e per il brigantaggio. E ciò specialmente se si tien conto che i presidi dell'interno non potevano nella più gran parte e per ovvie ragioni essere costituiti che da truppe nere, truppe di cui noi non possediamo dovizia, sia perchè i battaglioni eritrei non possono in questo momento essere sottratti all'Eritrea, sia perchè le truppe libiche non sono numerose ed anch'esse, al momento dell'arruolamento, pongono fra i patti di non venire allontanate per molto tempo dai loro paesi e dalle loro famiglie. A ciò si aggiunga che, se le colonie — come è indubbio, sebbene l'Italia abbia mostrato qualche volta di ignorare codesto elementare canone della colonizzazione — sono fatte per rendere e per giovare alla madre patria e non per costituire dispendiosi oggetti di lusso, il Fezzan non franca la spesa di un così enorme carico finanziario come era quello del mantenimento e del rifornimento di migliaia di persone a mille chilometri dalla costa.

Rimane sempre però da stabilire se sia stata utile — specialmente in rapporto all'enorme e inevitabile costo della spedizione — la marcia della colonna Miani nell'interno così come è stata organizzata. Intorno a ciò molto qui si discute e con diversi pareri. Alcuni, per esempio, ritengono che, mentre noi imitiamo spesso e non sempre a proposito i sistemi francesi, meglio sarebbe stato imitarli nel modo come i nostri vicini occidentali hanno conquistato il sud-algerino, e cioè con cinque persone fra cui due frati! Ma io non voglio seguire codesta discussione che mi pare prematura e affrettata e che si potrà fare più tranquillamente in altro momento.

Per ora importa soltanto che il provvedimento preso dal nostro Governo non venga male interpretato dagli indigeni e che si trovi il modo più adatto per mantenere salda la nostra sovranità nel Fezzan, la cui conquista ci è costata non piccoli sacrifici finanziari e non poche giovani vite.

Intanto sono partiti per l'interno, verso Sokna — che sembra costituirà l'estremo limite della nostra occupazione militare — il maggiore Maussier già residente di Ghedames e il secondo battaglione somalo giunto qui da Mogadiscio pochi giorni or sono e costituito da circa 500 arabi fra cui ve ne sono non pochi dell'Yemen.

MICALI.

Il gen. Druetti parte per Tripoli

Abbiamo da Siracusa, 28, ore 23,20. — Col direttissimo è arrivato stasera il generale Druetti, governatore della Tripolitania. Il generale è partito subito col piroscao *Tebe* per Tripoli.

Ameglio a Derna

BENGASI, 29.

Il generale Ameglio, proveniente da Derna, è qui sbarcato ed è stato accolto con entusiasmo.

Lo stato del mare è migliorato.

Il signor Schwimmer
sbarca a Messina

MESSINA, 28.

Il 22 corr. l'incrociatore ausiliario *Provence* fermò al largo di Capo Spartivento il piroscafo italiano *Maria C.*, diretto verso l'Adriatico, e avendolo fatto visitare da un drappello di marinai, dichiarò in arresto il console austriaco ad Adis Abeba Schwimmer che viaggiava con la moglie, un bambino e la cameriera. Essi furono subito trasportati sul *Provence* che continuò la sua crociera.

Avendo però il console austriaco un passaporto in piena regola rilasciatogli dalla Legazione italiana in Etiopia, il console stesso fu sbarcato insieme alle persone della sua famiglia in un porto italiano e propriamente a Messina. Difatti oggi il *Provence* gettò le ancore davanti al faro della rada di S. Ranieri, fuori il nostro porto, e dopo le pratiche necessarie espletate col signor Manlio Terrone, rappresentante del consolato francese nella nostra città, fece sbarcare il signor Schwimmer con la moglie, il bambino e la cameriera.

Alle ore 17 il *Provence* lasciò le nostre acque per riprendere la crociera.

Il signor Schwimmer con la sua famiglia è partito per il continente col treno delle 19.30.

Spagna e Italia
Conversando con S. E. l'Ambasciatore Pinay Millet

Mi ha ricevuto con quella signorilità che gli è propria e siccome mi onora della sua amicizia, senza tanti preamboli, sono entrato in argomento.

— Crede, Eccellenza, che la Spagna, in questo immane conflitto europeo, conserverà fino in fondo la sua neutralità?

— Ne sono convinto. Quando non intervenga un fatto nuovo, per cui la Spagna si veda costretta a tutelare i suoi interessi, non uscirà dalla neutralità. L'opinione della grande, grandissima maggioranza dei miei connazionali, è per la neutralità assoluta....

— Ammesso e non concesso, che un qualche motivo imprevisto e imprevedibile obblighi la Spagna a scendere in lizza, di quali forze terrestri potrebbe disporre?

— Di non meno di ottocentomila uomini....

— E l'organizzazione dell'esercito spagnuolo, com'è?

— Eccellente sotto ogni punto di vista, posso assicurarglielo.

S. M. Alfonso, da molti anni a questa parte, s'è personalmente occupato (e continua ad occuparsi) del nostro esercito e logisticamente e strategicamente siamo ben preparati...

— A questo aggiunga il valore del soldato spagnuolo... il suo amore alla Spagna....

— Certo, per patriottismo e per valore il soldato spagnuolo non è secondo a nessun altro...

La nostra conversazione s'è poi aggirata sulle relazioni italo-spagnuole e s'è lungamente discusso intorno a quanto di utile e di profittevole ci sarebbe da fare, a vantaggio comune delle due nazioni sorelle, specie nel campo economico.

A proposito del Comitato Italo-Spagnuolo e di quello Hispano-Italiano delle varie città di Spagna, S. E. mi ha detto:

— In Ispagna si continua a lavorare con grande entusiasmo; nuove e numerose adesioni giungono tutti i giorni al Comitato Centrale Hispano-Italiano di Madrid e a quelli delle altre regioni. Si desidera stringere sempre più i vincoli di solidarietà latina fra le due nazioni. In favore dell'Italia (e me ne compiaccio, dal più profondo del cuore) c'è un tal movimento di sincera spontanea simpatia, come, forse, non s'immagina...

— Anche in Italia, del resto, s'incomincia a stimare e ad apprezzare la Spagna....

— Non ne dubito; lo so e ne ho le prove...

— E gli spagnuoli ci restituiranno la loro gradita visita?

— Certo....

— Quando?

— Non ho notizie precise. Conservando l'Italia e a Spagna, la loro neutralità, credo che, nella primavera prossima, potrebbero i miei connazionali restituire la loro doverosa visita agli italiani...

— E noi ne saremo felicissimi e come l'on. Ernesto Artom, presidente della Sezione economica del Comitato Italo-Spagnuolo, efficacemente aiutato dal suo vice-presidente, comm. Filippo Cremonesi, seppe così bene preparare e condurre a effetto la gita degli italiani in Ispagna, saprà disporre le cose in modo che gli spagnuoli trovino e abbiano condegna ospitalità in Italia...

— Ne sono sicuro. So l'affetto dell'onorevole Artom per la Spagna, ricordo sempre, con animo grato, la sua bella relazione, presentata alla Camera dei deputati, il 28 maggio u. s. risguardante il disegno di legge, con cui si proponeva l'approvazione della convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmata a Madrid il 30 marzo 1914....

— Ricorda, Eccellenza, le belle parole che, in tale occasione, pronunziò nel Parlamento italiano, in quella occasione, il compianto Ministro degli Esteri, l'on. Di San Giuliano?

— Le ricordo con devoto rispetto; non le ho mai dimenticate....

— Auguriamoci che sempre più si cementino i sentimenti di solidarietà latina fra la Spagna e l'Italia....

— E' un programma a cui non sono mai venuto meno...

— E auguriamoci anche i due Comitati sorti sotto così buoni auspici, possano continuare a espletare la loro benefica azione.

— Non può accadere il contrario. Dei due Comitati formano parte uomini eminentissimi nella politica, nel commercio, nell'industria, nelle arti, nelle lettere, nelle scienze e animati tutti dai migliori propositi....

— Sì, è vero, ma bisognerebbe fare un po' più di propaganda....

— Questo non corrisponde a me. — E, nel così dire, mi congedai dall'illustre amico, sempre buono e cortese.

L. B.

La Federazione della Stampa
deferisce a un comitato di 5 l'inchiesta sulle influenze estere.

La Federazione Nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane comunica:

Stamane, nella sede dell'Associazione della Stampa in Roma, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è riunita la Commissione esecutiva della Federazione fra le associazioni giornalistiche, la quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane afferma che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana non potrebbe essere in alcun modo offuscata da singoli e certo rarissimi casi di giornali e di giornalisti che avessero alienata a interessi non nazionali la imparzialità e l'indipendenza del loro giudizio.

« In merito alla visita collettiva di giornalisti sul campo della guerra tedesco — la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nella classe e nel paese, e che, se risultassero vere le voci diffuse circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata, contravverrebbe a criterii intuitivi di opportunità e di decoro professionale — deferisce ad una commissione composta di cinque giornalisti, due dei quali appartenenti al collegio federale dei Probiviri e tre al Consiglio direttivo della Federazione, l'incarico di indagare se e in quale misura alle voci corrispondano i fatti. La stessa commissione potrà esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea, quando le siano presentate concrete e specifiche accuse ».

La Commissione è così composta: Virginio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo, Vittorio Vettori.

La commissione nei suoi lavori sarà assistita dal segretario generale della Federazione della Stampa, Giovanni Biadene.

Gli orari ferroviari
dal 1° dicembre

Allo scopo di rendere l'orario dei treni viaggiatori più adatto alla imminente stagione invernale, ed agevolare le comunicazioni a lungo corso, col primo dicembre verranno attivate alcune modificazioni, di cui si riportano qui appresso le più importanti:

Comunicazioni internazionali

Fra Verona ed Ala verrà riattivata la coppia dei diretti 405 e 406, dei quali il primo servirà a ricostituire la comunicazione diretta Berlino-Roma; il 405 proseguirà da Verona alle ore 21, per la via di Nogara, giungendo a Bologna alle 23,40, in tempo per la coincidenza col direttissimo 35 Milano-Roma. — In senso inverso, l'attuale comunicazione Roma-Verona, coi treni 36 e 406, prolungandosi fino ad Ala, costituirà una comunicazione diretta Roma-Monaco.

Fra Venezia e Pontebba saranno riattivati i treni 177 e 178 in coincidenza da e per Roma e per Milano che avranno il loro immediato proseguimento fino a Vienna per la via di Salisburgo-Linz.

Fra Udine e Cormons saranno ripristinati i coincidenti 417 e 418, con corrispondenza su Trieste.

Verranno poi riattivati fra Venezia e Portogruaro i diretti 433 e 434 in coincidenza con corrispondenti diretti da e per Trieste pel transito di Cervignano.

Per favorire i viaggiatori in arrivo a Chiasso dalla Svizzera alle ore 13,3 e diretti oltre Milano, verrà anticipato di 48 minuti il treno 1365 Chiasso-Milano, in modo da prendere a Milano le coincidenze dei diretti 69 e 27.

Comunicazioni interne

Linea *Genova-Ventimiglia*. — Verrà effettuato un nuovo treno notturno in partenza da Ventimiglia alle 23,20 con carrozza a letti, che con tutto il materiale proseguirà da Genova direttamente per Milano col diretto 64; in senso inverso la comunicazione diretta avverrà a mezzo degli attuali treni 75 e 1182.

Linea *Milano-Genova*. — Verranno riattivati il diretto 66 ed il direttissimo 73.

Linea *Alessandria-Piacenza*. — Verrà trasformato in diretto l'attuale accelerato 1294, in coincidenza a Piacenza col direttissimo 36, per modo da raggiungere ad Alessandria il diretto 10 Roma-Torino-Parigi, attivando poi un treno accelerato, in partenza da Piacenza dopo l'arrivo del diretto 30 da Bologna, ed in arrivo ad Alessandria in tempo per proseguire col diretto 8. In senso inverso verrà ricostituita la comunicazione Torino-Bologna-Brindisi, a mezzo dei treni 7, 227, 35, 55.

Linea *Milano-Venezia* — Verrà anticipata alle 23.50 la partenza del diretto notturno Milano-Venezia per portarlo a Mestre in coincidenza al diretto 174 Venezia-Vienna. Il treno stesso prenderà a Milano la coincidenza del treno speciale fiori che col 1.o dicembre verrà riattivato da Ventimiglia.

Linea *Firenze-Roma* — Verranno rieffettuati il direttissimo 23 ed il diretto 24.

Linea *Livorno-Empoli-Firenze* — Vengono ripristinati il direttissimo 547 Livorno-Firenze ed il 1642 Firenze-Livorno.

Linea *Pisa-Pistoia* — Verrà rieffettuato da Lucca a Pistoia il treno 1631.

Linea *Bologna-Lecce* — Saranno riattivati i direttissimi 55 e 56 Bologna-Brindisi ed i corrispondenti treni Brindisi-Lecce. Fra Ancona e Bologna verrà nuovamente effettuato il diretto 38 in coincidenza col diretto 608 Roma-Ancona, e verrà completata la riattivazione degli accelerati 1837 Bologna-Rimini e 1839 Bologna-Ancona, pei tratti sui quali erano stati sospesi.

Linea *Roma-Pisa* — Per migliorare le comunicazioni colla Sardegna verrà posticipata dalle 15.35 alle 16 da partenza da Roma dell'accelerato 6780; e da Civitavecchia anticipata alle 9.15 la partenza del treno 1683.

Linea *Roma-Napoli* — Saranno rieffettuati fra Roma e Napoli i direttissimi 107 e 108, in immediata coincidenza a Roma coi direttissimi da e per l'Alta Italia.

Linea *Sulmona-Catanello* — Verranno riattivati fra Isernia e Catanello i treni 4941 e 4942, quest'ultimo con orario leggermente modificato.

Linea *Napoli-Potenza-Brindisi* — I diretti 802 ed 803 verranno ripristinati, rispettivamente da Metaponto a Sicignano e da Sicignano a Taranto.

Al Grand Hôtel di Pisa

Ci scrivono che il signor M. Segalla, direttore del Grand Hôtel di Pisa e della « Locanda Maggiore » di Montecatini, è stato nominato Amministratore delegato della Società proprietaria del Grand Hôtel di Pisa.

All'egregio signor Segalla, vadano le nostre più sincere congratulazioni.

Il Consiglio comunale di Firenze

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il r. decreto col quale il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze è prorogato di tre mesi.

Le corse ai Parioli
La settima giornata

La settima giornata si è svolta con tempo magnifico: così il concorso del pubblico all'ippodromo dei Parioli è stato assai notevole.

Dal *pesage* assiste alle corse il Duca d'Aosta.

Terreno buono.

Ecco i risultati:

PREMIO «SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (Steeple-chase, L. 3000; M. 3000): 1. *Canrobert*, kg. 64 1/2, Bruno Lido Guastalla (Pozzoli); 2. *Mac Mahon*, kg. 60, marchese de la Gandara (Evans); 3. *Moretti*, kg. 68, Marino Caracciolo (proprietario). N. P.: *Tancredi*, kg. 60.

Una lunghezza, cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 8, 6, 7; prato, L. 8, 6, 7. Un reclamo presentato contro Pozzoli, per taglio di strada, è respinto dai commissari.

PREMIO CAMPIDOGLIO (Steeple-chase, L. 5000; M. 4000): 1. *Courmayeur*, kg. 64, Sir Hope (Evans); 2. *Not Guilty*, kg. 64, Gallina (Pozzoli); 3. *Neptune II*, kg. 69, ten. Forquet (Orsini). N. P.: *Nuzia da Fabriano*, kg. 67. Totalizzatore: *pesage*, L. 6, 8, 13; prato, L. 7, 9, 14.

PREMIO TREVIGNANO (L. 3000; M. 1400): 1. *Sunbir*, kg. 61 1/2, Sir Rholand (Blackbourn); 2. *Il Falco*, kg. 58 1/2, comm. Modigliani (Rossi); 3. *Henni*, kg. 50, Scuderia Mercedes (Corridori). N. P. *Artemide*, kg. 46; *Lero*, kg. 46.

Una lunghezza; cinque lunghezze; tempo 1'33".

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 6, 7; prato L. 7, 6, 7.

PREMIO MANZIANA (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1. *Guli*, kg. 1, Dino Philipson (Blackbourn); 2. *Noventa*, kg. 50, ten. Gastaldi Corridori); 3. *Valse Rose*, kg. 53, Alberto Chantre (Manchester). N. P.: *Thera*, kg. 55; *Salvator Rosa*, kg. 52 1/2; *Colunga*, kg. 52 1/2. Una lunghezza e mezza; una incollatura; tempo, 1.41".

Totalizzatore: *pesage*, L. 11, 7, 11; prato L. 11, 7, 11.

La Direzione del Partito socialista
riunita a Milano

MILANO, 29.

La Direzione del partito socialista ha tenuto ieri due sedute. Quasi tutta la giornata venne impegnata a discutere questioni amministrative di secondaria importanza.

Sulla questione degli arrestati politici parlarono Serrati, Bacci, Della Seta e fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, confermando le precedenti deliberazioni e gli accordi di Bologna, a proposito dell'agitazione Pro-vittime politiche, mentre prende atto con vivo compiacimento della completa riuscita dei comizi tenuti il giorno 15 novembre e delle manifestazioni solenni dei pubblici consessi; riaffermano la propria solidarietà con tutti i perseguitati della reazione — dagli arrestati e condannati per i fatti delle settimana rossa, ai lavoratori molinellesi e dei ferrovieri tutti — e dà mandato alla Segreteria del Partito perchè accordandosi con la Confederazione del lavoro, con gli altri organismi del movimento proletario e con il Comitato costituitosi in Ancona si intensifichi e si estenda l'agitazione per indurre il Governo a concedere la reclamata liberazione delle vittime. Invita il gruppo socialista a farsi eco della protesta popolare in Parlamento ed i compagni investiti di pubbliche cariche e farne oggetto di dibattito nelle pubblihe amministrazioni. »

La Direzione si occupò anche del problema della disoccupazione e su proposta Bacci approvò un ordine del giorno in cui si delibera di indire in tutta Italia, per il 13 dicembre, dei pubblici comizi, nella speranza che a questo movimento anche la *Confederazione del Lavoro* vorrà portare un contributo di forze.

Si passò poi alla situazione amministrativa. Zerbini riferì ancora sulla situazione del partito. Nel dicembre 1913 si contavano 37.116 soci divisi in 1357 sezioni, mentre a tutt'oggi i soci ammontano a 58.300 in 1835 sezioni.

Esaurita anche questa parte, la discussione passò alle elezioni amministrative; Lazzari riferì sulle ultime elezioni comunali e provinciali, comunicando che oltre 500 Comuni sono in mano dei socialisti, e citò fra le più importanti le città di Milano, Bologna, Reggio Emilia, Verona, Novara, Cremona, Andria, Imola. Furono anche conquistati i consigli provinciali di Reggio Emilia, Mantova, Ferrara, Bologna e Ravenna. Sottopone alla Direzione il caso di alcuni socialisti entrati nelle Deputazioni provinciali e nelle Giunte municipali composte in maggioranza di elementi estranei al partito. Venne quindi approvato un ordine del giorno in cui ritenuta contraddittoria con la tattica intransigente nelle elezioni amministrative, deliberata dal Congresso di Ancona, la partecipazione di compagni insieme ad elementi estranei al partito socialista nelle Deputazioni provinciali e nelle Giunte municipali, considerato che tale partecipazione non significa affatto controllo e critica, ma vera e propria collaborazione, invita i compagni in causa a dimettersi da membri delle Deputazioni provinciali e delle Giunte municipali ».

Finalmente Vella riferì le pratiche svolte per ripistinare l'attività internazionalista in Europa e le pratiche fatte per riorganizzare il *Bureau international* che aveva sede a Bruxelles. Propose che sia inviata ai socialisti dei varii paesi una relazione dell'opera svolta dai socialisti italiani ed un incitamento per continuare la propaganda antimilitarista ed internazionalista in questo momento nel quale egli dice, le singole borghesie si vantano di avere debellata la lotta fra le classi, assorbita da quella delle nazioni.

La Direzione approvò tale proposta, incaricando la Segreteria di compilare il documento e dichiarando di mettersi a disposizione del *Bureau International* per tutte quelle iniziative che servano a rinsaldare l'*internazionale proletaria*.

Oggi la Direzione si occuperà del Caso Mussolini, ma a quanto si assicura non verrà che ratificata l'espulsione deliberata sere or sono dalla sezione di Milano.

Contro la guerra
Proteste, tumulti, invettive

MILANO, 29.

Ieri sera al Teatro del Popolo si è tenuto un comizio privato contro la guerra promosso dal Comitato rivoluzionario sindacalista. Tra gli oratori era annunciato anche Armando Borghi, segretario dell'*Unione sindacale italiana*, ma egli era assente perchè era stato arrestato insieme al collega Cuzzani in seguito ad un violento discorso. Contro questi arresti ha protestato subito il presidente del comizio, l'anarchico avv. Molinari, il quale ha sostenuto che i rivoluzionari socialisti, gli anarchici ed i sindacalisti sono coerenti quando combattono la guerra. Per essere favorevoli alla guerra, ha detto, bisognerebbe rovesciare le nostre dottrine fondamentali.

Arturo Vella, uno dei segretari della Direzione del partito socialista, ha detto che egli è fiero di constatare come anche senza Mussolini e malgrado Mussolini il partito sia rimasto fermo nel suo atteggiamento di avversione alla guerra. Si è poi avuto un discorso di Fulvio Zocchi che ha dichiarato che non si sentiva di astenersi dallo scendere a personalità poichè ritiene che la colpa dell'azione delle masse risalga alla propaganda dei capi. Egli ha attaccato e aspramente Mussolini dicendo che Lazzari fu assalito alle spalle dal suo figliuolo e che il direttore del *Popolo d'Italia* non è *francofilo*, nè *sentimentalofilo*, nè *democratofilo*, ma *quattrinofilo*. Ha sostenuto che il seguire Mussolini sarebbe la rivoluzione della logica e della teoria socialista e che essere neutralista non significa essere vigliacco perchè domani sarà molto più difficile essere guerrafondai che interventionisti.

A difesa di Mussolini è sorto il suo gerente Aurelio Galassi, ma egli ha potuto parlare con grande fatica causa le interruzioni del pubblico ostile. Nondimeno il Galassi senza perdere la calma ed il coraggio ha difesa la tesi interventionista e la buona fede di Mussolini ed ha chiuso: Che cosa volete fare? La rivoluzione? Forse con i sussidi che andate a prendere al Municipio...

Queste parole hanno scatenato un grandissimo tumulto. Il Galassi ha dovuto scendere dalla tribuna tra un coro assordante di fischi e di invettive.

Dopo il Galassi hanno parlato Morti, membro della Direzione del partito socialista, Dante Chiasserini a nome dei giovani rivoluzionari ed ancora l'avv. Molinari. Il comizio infine si è sciolto fra le vivissime discussioni degli interventionisti e dei neutralisti.

Bollettino meteorologico
del 29 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 775 sulla Spagna; minima secondario 774 sulla Russia centrale; minima di 760 su Jutland.

Barometro: 770 sulle Alpi, 764 sulla Tripolitania.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a tramontana, cielo nebbioso, temperatura stazionaria, brinate. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, nebbioso o vario altrove, temperatura diminuita, brinate. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante sulle alte e medie regioni, intorno a ponente sul rimanente, temperatura diminuita, cielo bello, brinate, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.1 — Termometro centigrado: massima 11.3; minima 5.2 — Umidità: relativa 60; assoluta 5.02 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Sereno.

Lunedì 30 Novembre — S. Andrea apostolo. Levata del sole ore 7.17. Tramonta ore 16.39. Nasce la luna ore 14.59. Tramonta ore 5.6. (Luna piena, il 2 dicembre).

Ave Maria: Ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SUCC.RI
GIULIO BONDÌ
ROMA - VIA FLAVIA - ROMA
Da DOMANI 30 corr.
2ª GRANDE VENDITA ECCEZIONALE

FLANELLA	vellutata-cote cheval per Vestaglie in tutti i disegni e colori — al Metro. . . . L.	0.45
MAGLIE	pesantissime felpate per Uomo . . . . . »	0.80
COPERTE	lana Jacquard . . . . . »	5.50
PALETOT	double-face lana pesantissima per signora »	9.90
VESTITO	completo lana per Uomo . . . . . »	11.90
PALETOT	double-face, con martingala, doppio petto per Uomo « Miracolo » . . . . . »	14.90

CONFEZIONI per UOMO, SIGNORA e BAMBINI Vastissimo assortimento .·. Prezzi incredibili .·.
VERA OCCASIONE!!
PALETOTS per SIGNORA - Ricchissima scelta nei migliori modelli a PREZZI DI FABBRICA
Questa sera GRANDE ESPOSIZIONE
ALBUM della Guerra Europea GRATIS a chi spende oltre L. 15.
CATALOGO A RICHIESTA.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLAI agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 16-4152

600 LIRE chiedonsi cessione affari sicurissimi rendenti 10% senza lasciare occupazione. Veritas 24 posta, Roma. 10-1172

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

PIANOFORTE verticale garantito estero vendesi urgentemente. Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-44723-R

TIPOGRAFI. Occasione. Curatore fallimento Mariani autorizzato Tribunale vende attività. Materiale nuovissimo. Schiarimenti offerte Ragioniere Vitale Milano, Corso Vittorio 5. R-13-73449

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spedisesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario», Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI concessionari apparecchio indispensabile esperimentato ovunque forte guadagno. Casella L. 10915 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 16-4128

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1151, Vernici, Genova. 30-4138

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

A. A. APPARTAMENTINI per distinte famiglie, subito, Basilicata 13 (Boncompagni). R-10-73531

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI intiero villino quattordici ambienti giardino. Via Clitumno 13, angolo via Po. Dalle 12 alle 14. R-16-44712-R

AFFITTASI bel locale terreno. Via Torino 96. Dirigersi Caffè Moderno. R-10-73579

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTINO 6 camere e cucina. Via Monterone 12. R-10-44823

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino tre ingressi Via Appennini, 27 (piazza Caprera). R-12-44715-R

PERSONA distintissima ricerca dal 15 dicembre appartamentino mobiliato per quattro mesi due camere letto, pranzo, ingresso cucina. Fermo posta Valentino Valentini. 27-44867

PIANO nobile piazza Spagna vuoto o mobiliato. Nove vani. Trattative Croce 2. R-12-44822

PIEMONTE 63, angolo Boncompagni. Sette vani, bagno, gas, cucina, elettricità, ascensore. Prezzo mite. R-13-44833

PROPRIETARIO affitta Cinemateatro posizione vecchia Roma condizioni favorevolissime. Via Ezio 49, Roma. R-12-73131

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera esterna ammobiliata, luce prezzo mite. Calbi, Soburra 2, piano 4 angolo Urbana. 14-13523

BELLISSIME camere matrimoniali. Ingresso scala. Giardino elettricità, fittasi anche settimanalmente Sistina 67 (Pincio). 13-73603

CAMERA salotto ingresso libero volendo cucina altra camera. Consulta 60 primo. R-11-73447

MOBILIATA per due o signore sole. Lombardia 14 scala sinistra 6. R-11-73160

MOBILIATA affittasi elegante camera e salotto volendo camerino, gas. Elettricità bagno via Terenzio 10 int. 9 Chiarini (Prati). R-18-73572

PENSIONE BELVEDERE. Arcione 71. Centralissima. Ascensore, termosifone, bagni, ampie terrazze, splendido jardin hiver. Abbonamenti pasti. Telefono 3521. R-1773612

VIA NAZIONALE, 204 cedesi stanza per ufficio uso telefono; ore 5-7. R-12-73593

VUOTE, due camere, ingresso libero, elettricità, adatte ufficio, alloggio presso distinta famiglia. Vittoria 64, 2. R-15-73567

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI lingua russa miti pretese. Scrivere: S. 138, Haasenstein e Vogler. 10-44794 R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI persona pratica disegni preventivi costruzioni modeste pretese. Scrivere 4690, posta, Roma. R-12-73128

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA signorina laureata pratica occuperebbesi primi gennaio anche interinati. Indicare preciso orario stipendio. Scrivere: T. 2, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-73578

GIOVANE americano di famiglia italiana lo vendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

GIOVANE cameriere, distinto, educato, bella presenza, pratico servizio, colle migliori referenze, cerca posto presso famiglia signorile. Laghi, Via Colonnato 44, Roma. R-21-73396

SIGNORA cinquantenne causa dispiaceri famiglia cerca posto donna compagnia signora o bambini, solo vitto e alloggio disposta recarsi anche fuori Roma. Scrivere: Caterina Freggotti, Minerva 46 26-73571

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELGA. Invano attesi. Assolutamente necessario ti veda o mi dia istruzioni, dovendo immediatamente rispondere a persona a te cara. Se hai dimenticato l'ora è le cinque. 27-44869

DOLORE. Ti vidi, rivedrotti dimani solo tu guarirai cuori condannati soffrire, comprendimi totalmente, cambieremo sentendo palpitare vita nuova sconosciuta, ascoltami, io vivo pensandoti sognandoti accarezzandoti per poi piangere dopo tanto sorriso... non staccheromi mai da te adcroti. 37-11601

EDITH. Perchè non rispondi? Questo dunque tuo professato amore?... Se indichi modo vederci posso venire trovarti. Però non contro tua volontà!... amoti sempre follemente. 24-11594

MABAR. Senza lettera preoccupami tua salute. Tranquillizzami subito maledetta lontananza! Vorrei sanarti nelle mie braccia. Iddio esaudisca miei voti ardenti. Natale novità? Arrivederci. angelo adorato. 25-11595

SLECHT. Tua lettera desolata ha messo nell'animo mio una pena profonda. Coraggio, credo che anche questa raffica passerà! Ti scongiuro di non lasciarti abbattere dal momento e di avere fiducia, chè, come le altre volte, il pericolo si scongiuri. Ti sono vicino col cuore ora più di prima. Immer. 50-11600

TRAM 7. L. Stamane? Almeno giovedì... diversamente fino 14 impedita. Sconfortati. 10-11596

12345. Rispondo all'anonimo e al numero ringraziando e augurando felicità. Spero vorrà essere giusto e riconoscere i suoi torti. 20-11593

27 APRILE. Posso fidarmi? assicuramene con mezzo qualunque. Amoti sempre più, tutto tuo. 13-73518

29 OTTOBRE. Casualmente seppi tua partenza... e invano attesi annunzio passaggio città!. Indifferenza torturami, mentre vivo ricordo b.. meravigliosi infondemi ancora ebrezza, passione violenta! Sollecitando promessa prossimo incontro, supplicoti scrivermi con amore, fiduciosamente!... 30-11598

388. Rientrato. Non muoverò fino 6 o 7. Scrivi indirizzo stabilito. Spero avrai letto ultimi comunicati. 16-11590

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE SPECIALITA' di AQUILA NURZIA

=La Favorita=

Crema di Lusso per Calzature Eleganti

FABBRICATA IN ITALIA

LA MIGLIORE DEL MONDO — — — — — — — CHIEDETELA OVUNQUE

e rifiutate qualsiasi altra marca

L. CIMINO e C. - Via Solitaria, 1 - NAPOLI

MARCA DEPOSITATA — ESTIRPAZIONE ASSOLUTA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3,—; *per adulti* L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

MALI SEGRETI — CURE NUOVE ULTRAPOTENTI

Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Gonostyli di cacao all'ossicianato Ilg.. ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

VESCICA

Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva UREONE anticistico, diuretico, solvente, disinfettante**. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI

garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. **Preservativo ideale** per signora, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.—. Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — **TIZIONI**, 4 Fontane, 30 - Roma.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.30
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.22
Lusso (2) —.—
*Accelerato 15.35
Direttis 18.1[illegible]
*Accelerato 19.10
Direttis 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.10
Accelerato 8.51
Accelerato 12.46
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.[illegible]
*Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.1[illegible]
Omnibus 12.4[illegible]
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Direttis. 18.5
* Accel. 18.3
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.43
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.25
Feriale 20.1[illegible]
Festivo 21.5[illegible]

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.— 11.55 13.45 14.25 17.25 20.25 22.15 22.50

Linea Pisa
*7.— *7.10 9.15 *13.15 15.40 *18.15 19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
*7.30 8.20 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
6.36 12.51 21.7 21.33

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno
8.35 1[illegible].10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.35 13.10 16.50 18.55 *23.30

Linea Albano
8.35 11.—. 14.35 19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.55 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.
Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.
Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

COSTA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

É IN VENDITA
Noi e il Mondo

LA FOSFYMBINA

È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi** e **forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 4 — Per posta L. 4.80 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-220 „ 200 „

PHILIPS ½ WATT

SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MAGLIERIA

IL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO

F.SCO ZINGONE

CASA CENTRALE: Corso Vittorio Emanuele

FILIALE: Via Cola di Rienzo (Prati)

	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª
MAGLIA o **MUTANDE**, cotone felpato . . . . . L.	0.95	1.25	...	...	...	...
MAGLIA, lana tricot. — **Nostra esclusiva** . . . . . »	1.95	2.25	2.75	3.25	3.75	...
MAGLIA o **MUTANDE**, lana pettinata pesante normale per Uomo e Signora . . . . . »	2.95	3.40	3.90	4.40	4.90	...
MAGLIA o **MUTANDE**, normale, felpato pesantissimo, per Uomo e Signora. **Tipo nostro speciale** . . . . . »	2.75	3.40	4 —	4.50	5 —	5.50
MAGLIA o **MUTANDE**, lana felpata bianca o normale, per Uomo o Signora. — **Qualità ottima** . . . . . »	4.25	5 —	5.90	6.75	7.75	8.75
MAGLIA doppio petto lana felpata, normale. . . . . »	...	5.75	6.75	7.75	8.75	...
MAGLIA o **MUTANDE**, lana pettinata, pesante, per Uomo e Signora, bianco o normale. — **Qualità raccomandabile** »	5.50	6.25	7 —	7.75	8.50	...
MAGLIA o **MUTANDE**, lana felpata pesantissima, per Uomo — **Articolo di fiducia**. . . . . »	6 —	6.75	7.50	8.25	9 —	...
MAGLIA lana felpata, pesantissima, doppio petto. . . . . »	6.75	7.50	8.25	9 —	9.75	...
MAGLIA o **MUTANDE** lana felpata, pesantissima, colore Caucaso. — **Nostra esclusiva**. . . . . »	3.25	3.75	4.25	4.75	5.25	...
MAGLIA o **MUTANDE** lana pettinata. Colori assortiti. — **Tipo nostro speciale** . . . . . »	4.50	5.25	6 —	6.75	...	...
MAGLIA o **MUTANDE** inglese, colore unito . . . . . »	7.90	8.90	9.90	10.90	...	...
MAGLIA o **MUTANDE** lana pettinata, normale, per Uomo e Signora. — **Pesantissima**. . . . . »	6,75	7.25	8 —	8.75	9.50	...
MAGLIA o **MUTANDE** lana inglese pesantissima . . . . »	11 —	12 —	12 90	14 —	...	...
MAGLIA o **MUTANDE** qualità irrestringibile, tutta lana pettinata . . . . . »	13 —	14 —	15 —	16 —	...	...
MAGLIA o **MUTANDE** tutta lana inglese, in belle tinte di moda . . . . . »	9.50	10.50	11.50	...	...	...
MAGLIA o **MUTANDE** Cotone Mako pesante . . . . . »	3.25	3.75	4.25	4.75	...	...
MAGLIA o **MUTANDE** lana pettinata per bambini, bianco e normale. . . . . »	2.40	2.75	3.25	3.75	4.25	...
MAGLIA o **MUTANDE** felpate, normale, per ragazzi. — **Prezzo eccezionale** . . . . . »	1.10	1.30	1.50	1.70	1.90	2.10
MAGLIA lana normale, pettinata, per ragazzi. — **Tipo réclame** . . . . . »	1.25	1.50	1.75	2 —	2,25	...
MAGLIA lana felpata, bianca e normale, per ragazzi . . . »	2 —	2.25	2.40	3 —	3.25	3.50
VESTINE tutta lana, per bambini, colori uniti. — **Réclame** »	1.50	2 —	2.50	3 —	3.50	4 —

PEDALI lana Mélange, senza cucitura, per Uomo, al paio, L. **0.50**

Estesissimo assortimento in **Sciarpe, Berte, Sottane, Scialli**, ecc.

29 Nov. Appendice de LA TRIBUNA N. 1

La casa della palude

di HEPHELL

I.

« Si cerca un'istitutrice. Deve essere giovane. »

Mi affrettai a tagliare l'annunzio così formulato sul *Times*. Avevo diciott'anni, e la mia giovinezza era stata, fino allora, un ostacolo per il mio collocamento. Ora, ecco che il benemerito autore di questo annunzio la considerava come un vantaggio!

Scrissi all'indirizzo indicato e mandai, insieme con la lettera, la mia fotografia. Otto giorni dopo ero in via per Geldham (Norfolk) accettata come istitutrice, percependo uno stipendio annuo di trentacinque sterline, pronta a dedicarmi tutta all'educazione d'una bambinetta di sei anni.

Il padre della mia futura allieva, che aveva trattato l'affare per corrispondenza, aveva avuto cura di prevenirmi che sarebbe venuto egli stesso ad incontrarmi alla stazione di Beaconsburgh, presso Geldham.

Ai primi di agosto, verso le cinque del dopopranzo, io me ne stavo, tremante d'emozione e di timore, affacciata al finestrino d'un vagone, quando il treno, rallentando la corsa, entrò nella stazione di Beaconsburgh.

Guardai sulla piattaforma dov'era poca gente e nessuno v'era che corrispondesse al ritratto che m'ero tracciato del mio futuro « padrone ».

Ad un'estremità della stazione avevo notati due giovani intenti a trattenere ed a calmare un enorme alano, sovraeccitato dall'arrivo del treno. Discesi dal vagone e mi diressi verso il capo stazione.

— Ecco, laggiù, il signor Rayner — disse egli indicandomi col gesto i due signori.

Uno d'essi cercava con gli occhi attorno a sè, come se attendesse qualcuno.

Mi avanzai timidamente verso di lui che parve sorpreso vedendomi.

— Miss Christie? — domandò arrossendo leggermente mentre si cavava il cappello.

— Sì — risposi, salutando e arrossendo a mia volta.

— Abbiate la bontà, allora, di dirmi quali sono i vostri bagagli...

Io ero rimasta tutta sorpresa e anche un po' sbigottita trovando il signor Rayner assai più giovane e assai più seducente di quello che non avessi supposto. Lo seguii e gli mostrai le mie casse.

— Il *dog-cart* ci attende alla porta della stazione.

Traversammo la corte; tre o quattro grandi cani ci saltellavano attorno.

— Giù, *Bover!* giù, *Luke!* buono, *Tray!* — disse il giovane alzando la voce.

Quando egli per la prima volta mi rivolse la parola, fui colpita dalla dolcezza del suono; mi ricordai allora quanto egli avesse insistito, nelle sue lettere, sulla questione musicale e conclusi tra me che il signor Rayner doveva essere un buon musicista.

Mi aiutò a salire nel *dog-cart*, mi ravvolse premurosamente con uno scialle; poi, invece di salire a sua volta, cominciò ad accarezzare il collo lucido della sua bella giumenta baia.

Sia ch'egli avesse realmente ventiquattro anni o che non ne dimostrasse di più, io non potevo capacitarmi che fosse proprio il babbo della mia allieva di sei anni, e mi pareva anche un po' singolare, date le nostre rispettive condizioni, di trovarlo così timido e così rispettoso. Era alto e robusto, aveva i capelli neri e gli occhi grigi. La fisionomia aperta e la facilità d'arrossire lo facevano sembrare ancora più giovane di quel che non fosse.

Finito che ebbe d'accarezzare la sua giumenta, si decise finalmente a prender posto accanto a me.

— Io temo, Miss Christie, che la nostra campagna vi sembri assai triste; sentirete la mancanza del movimento di Londra...

— La mia vita non è stata troppo allegra; e d'altronde non credo che le persone di condizione modesta possano divertirsi, a Londra od altrove.

— Ma voi non saprete, suppongo, quello che sia star rinchiusi tra le quattro mura d'una stanza da studio! Io mi domando come potrete abituarvici; per conto mio le ho sempre aborrite. E' vero anche che non mi è mai capitato di trovarmi in una scuola senza essermi sentito dire d'essere un pessimo elemento!

La confessione non sembrava umiliare gran che il signor Rayner.

— Sarete stato però, senza dubbio, uno dei più forti al « cricket », nel remare, nella lotta! — risposi tanto per alimentare la conversazione.

— Niente affatto, miss Christie! Mi ricordo d'aver un giorno somministrato un formidabile pugno nell'occhio ad uno dei miei condiscepoli che, non senza ragione, mi aveva chiamato imbecille, e mi ricordo anche della mia confusione constatando il risultato dell'atto brutale. Di solito, in tutti i nostri litigi, ero sempre io che ne toccavo; i miei compagni confessavano che non era facile di farmi uscire dai ganghéri, e quand'anche fossero riusciti a spingermi a qualche estremo, non facevo gran male! — aggiunse ridendo.

— Voglio sperare che la vostra bambina non divida l'antipatia di suo padre per il tran tran degli studi! — soggiunsi interrompendolo inquieta.

Il giovane trasalì, mi guardò, arrossì, poi riprese con una leggera malizia nella voce:

— Mi prendete per Rayner?

Parve contrariato dell'equivoco e aggiunse guardando innanzi a sè:

— Io mi chiamo Reade. La signora Rayner aveva mandata la sua vettura per prendervi alla stazione, ma un urto contro un carro, l'ha ridotta in uno stato inservibile; allora io ho offerto il mio dog-cart. Voglio sperare, Miss, che non abbiate obbiezioni contro questo genere di veicoli.

— Nessuna!

— Il signor Rayner era con me sulla piattaforma, aspettando l'arrivo del treno, quando gli è fuggito il suo cane. Ha lasciato perciò a me l'incarico di occuparmi dei vostri bagagli; non capisco però come ancora non si faccia vedere.

Poco dopo il signor Rayner ci raggiunse, lasciando sulla porta libero il suo *bull dog*. Una rapida occhiata mi bastò per studiarlo di qualche anno più vecchio del mio interlocutore. Dalla figura slanciata, ben fatta, con la barba e i capelli d'un biondo dorato, aveva una spiccatissima impronta cittadina, nonostante il suo cappello floscio e la sua giacchetta all'uso di Norfolk.

S'avanzò verso di me a capo scoperto, e mi strinse la mano:

— Rimarrete stupita, senza dubbio, della ruvidezza dei costumi di Norfolk, miss Christie, e vi domanderete già forse a che ora ripartirà il primo treno per Londra; ma mia moglie mi ha specialmente raccomandato di non tornare a casa senza un certo paniere di provviste che dovrebbe giacere in stazione già da dieci giorni; soltanto, per una ragione che non so spiegarmi, non è ancora arrivato nulla. Voglio sperare, almeno, che il mio giovane, nonchè spiritoso amico, avrà saputo mitigarvi la noia dell'attesa!

— Miss Christie mi aveva scambiato per voi, signor Rayner, disse Reade timidamente e sempre arrossendo.

— In modo che dovrà adesso sopportare la spiacevole delusione di vedere che dopo tutto il signor Rayner non è che un vecchio buon diavolo. Perdonatemi, miss Christie, i miei pochi capelli grigi; mi troverete in seguito assai più degno di fiducia che non molti giovani sventati del Norfolk. Adesso, caro Lorenzo, se volete che arriviamo prima che si alzi la sabbia, sarà meglio metterci in cammino.

(*Continua*).